

*LA FINE DELLE FILZE DELL'ARCHIVIO DEI DORIA, ALLOCATE
IN CASTELLO A S. STEFANO D'AVETO -
TRUPPE FRANCESI, AUSTRIACHE ED INGLESÌ (1797-1814) -
LE FAMIGLIE: BIGGIO, BRIGNOLE, BRIZZOLARA, CELLA,
DELLA CELLA, DE REZOAGLI, FONTANA, FUGAZZI, MALASPINA,
MILANESIO, MONTEVERDE, NERI, NOBILI, PASTORINI,
PEIRANI, ROSSI, SBARBARO, TASSI, ECC. (1600/1900) -
LA RICOSTRUZIONE DEL PONTE D'ALPEIANA (1821/1831) -
I PONTI DI ESOLA E GRAMIZZA (1824) -
IL PONTE DI CABANNE (1858/1864) -
I BOSCHI DEMANIALI DELLE LAME E DEL PENNA (1820/31) -
IL BOSCO FONTANA (1638/1947).*



2023

E poi... verrà la morte...

A rammentarci di aver sprecato una vita...

Dedicato:

ad **Armanda Repetti**, *mia madre*

e ad **Antonio Sbarbaro**, *mio padre*

all'amico **Giovanni Ferrero** (*Gianni*) *pittore, storico, e gentiluomo*

e agli amici

Mario Senogrosso *web master*

e **Carlo di Francescantonio** *poeta*

Prefazione

Il “saggio”, in quanto “elaborato” steso da persona *saggia*, dovrebbe evitar polemiche e *risentimenti*. Essendo particolarmente coinvolti, dato l’amore per la *nostra terra*¹, non garantiremo *imparzialità*.

È difficile essere “imparziali” se si *scopre* che sulla *fine* del Marchesato di S. Stefano d’Aveto si son dette parecchie *corbellerie*, e ciò in base a documentazione acquisita.

A discolpa degli *storici*, che ci hanno preceduto, l’assunto che la “ricerca storica” è “affare per pochi”.

Occorrono mezzi, tempo e *perseveranza* per dedicarsi all’*impresa*, che assorbe il “quotidiano” di chi si cimenta.

D’altro canto, la “fascinazione” che reca l’esplorazione dei “documenti antichi” è qualcosa d’inspiegabile, così come l’amore. Nuove “scoperte” immettono su “sentieri” finora inesplorati.

L’accumulo di materiale “interessante” è continuo, e non esiste metro per valutarlo.

Pertanto, nello stendere un *saggio* occorre fare delle scelte, e ciò “costa” in termini d’affezione.

Si vorrebbe pubblicare tutto! Ma qual’è il limite al “tutto”?

Infine, par di non aver detto “tutto”².

D’altronde, gli eventuali lettori si “stancheranno” solo leggendo la prefazione.

Occorre portare pazienza...

I documenti “intriganti” e la loro “scoperta” valgono ben più di una “perdita di tempo”³.

by Sandro Sbarbaro

¹ La Val d’Aveto

² In effetti l’elaborato, che andrete a “piluccare”, apparirà più uno “Zibaldone di pensieri” che un saggio.

³ Il *tomo* è frutto di documentazione proveniente da venti anni di ricerche nei vari *Archivi*, e da *conversazioni* con i “*Vecchi valligiani*” *memoria storica* della Valle. Pertanto meriterebbe rispetto.





Abozzo di Tipo della Valle dell'Aveto
Comune di S. Stefano – Provincia di Chiavari – 1835.

-tratto da Collezione privata-

**La fine delle filze dell'archivio dei Doria, allocate in castello a S. Stefano d'Aveto -
-Truppe Francesi, Austriache ed Inglesi (1797-1814) -**

**Le Famiglie: Biggio, Brignole, Brizzolara, Cella, Della Cella, De Rezoagli, Fontana,
Fugazzi, Malaspina, Milanese, Monteverde, Neri, Nobili, Pastorini, Peirani, Rossi,
Sbarbaro, Tassi, ecc. (1600/1900)**

La ricostruzione del Ponte d'Alpepiana (1821/1831) -

I Ponti di Esola e Gramizza (1824) -

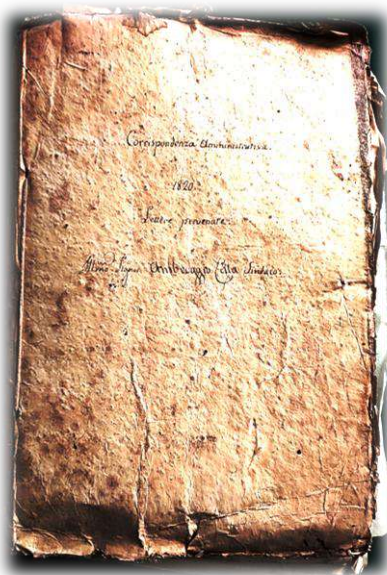
Il Ponte di Cabanne(1858/1864) -

I Boschi Demaniali delle Lame e del Penna (1820/31) -

Il Bosco Fontana (1638/1947).

Sandro Sbarbaro

Analizzeremo documenti rinvenuti all'Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto⁴ ed in altre sedi. Tratteremo dell'*ingloriosa fine* delle *filze notarili* del **Castello di S. Stefano d'Aveto** appartenuto ai **Doria** e della restituzione al **Principe** delle *proprietà*⁵. Analizzeremo la *storia* di alcune delle *Famiglie* presenti in Val d'Aveto in quell'epoca. I documenti riguardanti *l'Archivio* rievocano gli anni fra il **1820**⁶ e il **1831**, e gli accadimenti susseguenti che cambiarono *il corso della storia* in Aveto.



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

⁴ Il rinvenimento risale all'ottobre del 2022.

⁵ La *Storia* si basa sui "documenti", spesso "inediti". Alcuni "storici" analizzano il "dèjà vu". Infatti, la ricerca d'archivio *stracca* il fisico e la mente, e talvolta si gualciscono i vestiti. Meglio affidarsi all'esistente.

⁶ Rammentiamo che il **Regno di Sardegna** venne sconvolto dai "**Moti del 1821**", in seguito ai quali re **Carlo Alberto di Savoia** concesse la **Costituzione**. Pertanto si evince che la non contestualizzazione dei documenti provoca una superficiale "visione" degli "accadimenti".

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, *Corrispondenza amministrativa. 1820. Lettere pervenute. Ill.^{mo} Signor Ambrogio Cella Sindaco*,⁷ estrapolando:

N. 1687

Chiavari 24 Gennaio 1820.

Ill.^{mo} Signore

Come V.S. Illustrissima opportunamente riflette nel pregiato di lei foglio de 14 corrente l'assistenza di codesto Ill.^{mo} Sig. **Giudice all'operazione del riordinamento dell'Archivio non avrebbe** in senso della mia de 10 corrente **altro oggetto che di dare alla cosa un maggior grado d'autenticità**, ma trattandosi di un **Archivio sempre stato considerato Comunale** qualunque siano le Carte che vi esistono **non può dirsi tale assistenza d'assoluta necessità**. Poiché quindi il Sig. Giudice esiga che gli sieno corrisposte le vacanze per il tempo che dovrebbe assistervi, ed io non potrei gravare la Comune d'una spesa di qualche rilievo, **resta che V. S. Illustrissima assista all'inventario e classificazione delle Carte, e me ne trasmetta a suo tempo il verbale firmato dal Segretario Archivistica e da lei, o dal Consigliere delegato** qualora non fosse a lei possibile di assistervi⁸.

Nel dar questo riscontro al precitato di lei foglio mi raffermo con distinta stima

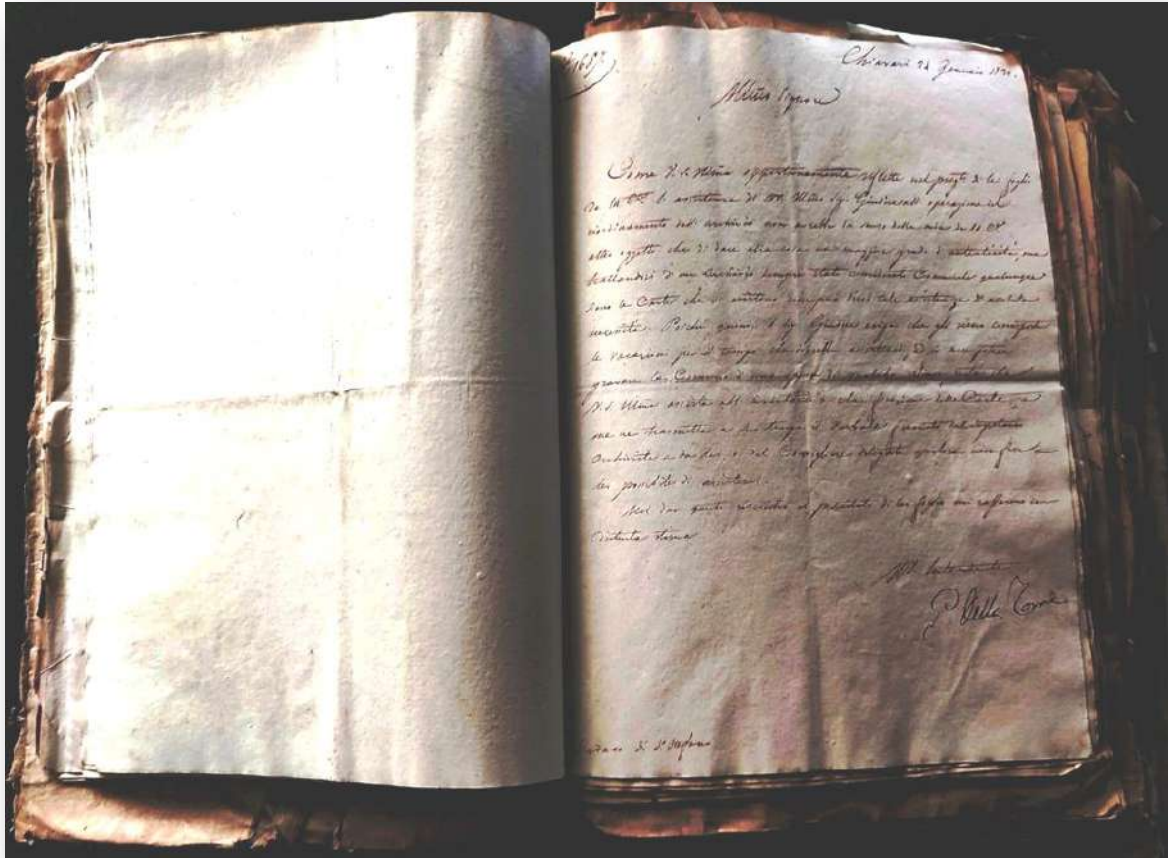
Il V. Intendente

G. Della Torre

Sindaco di S.^o Stefano

⁷ Nel *Copia Lettere*, oltre la richiesta del Vice Intendente **G. Della Torre**, che invitava il sindaco Sig. **Ambrogio Cella** a fornire ragguagli sulle *Carte* dell'**archivio del Comune**, vengono citate approssimativamente **le antiche filze notarili** che esistevano nel **Castello di S. Stefano d'Aveto**. In seguito, l'**Archivio comunale** venne traslato nella stanza affittata dal Comune di S. Stefano nel palazzo di proprietà dell'ex sindaco Sig. **Ambrogio Cella**. Il palazzo era posto presso la **Piazza del Mercato**. Una stanza del palazzo fu affittata per le riunioni del Consiglio, l'altra fungeva da Archivio comunale.

⁸ Ipotizziamo che la **Classificazione delle Carte senza l'assistenza del Giudice**, che avrebbe garantito la correttezza verbalizzando il tutto, fu un vizio di forma. Ciò **condusse alla dispersione dell'Archivio dei Doria**. Senza un preciso inventario dei documenti risulterà complicato risalire alle filze notarili presenti, e a *tracciarne il percorso*.



Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

Chiavari 24 maggio

9

1820

Ill.^{mo} Signore

Dovendo fornire col primo corriere **all'Ecc.^{ma} giunta de**
Regii e pubblici Archivi alcune importanti cognizioni sullo
stato in cui si trovano quelli della Provincia, mi trovo
obbligato di spedir costì per pregare V. S. Ill.^{ma} a ritornarmi
riempito l'annesso quadro almeno **nella più esatta approssi-**
mazione, giacché di più non permette la riordinazione che
si sta facendo di cod.º archivio.

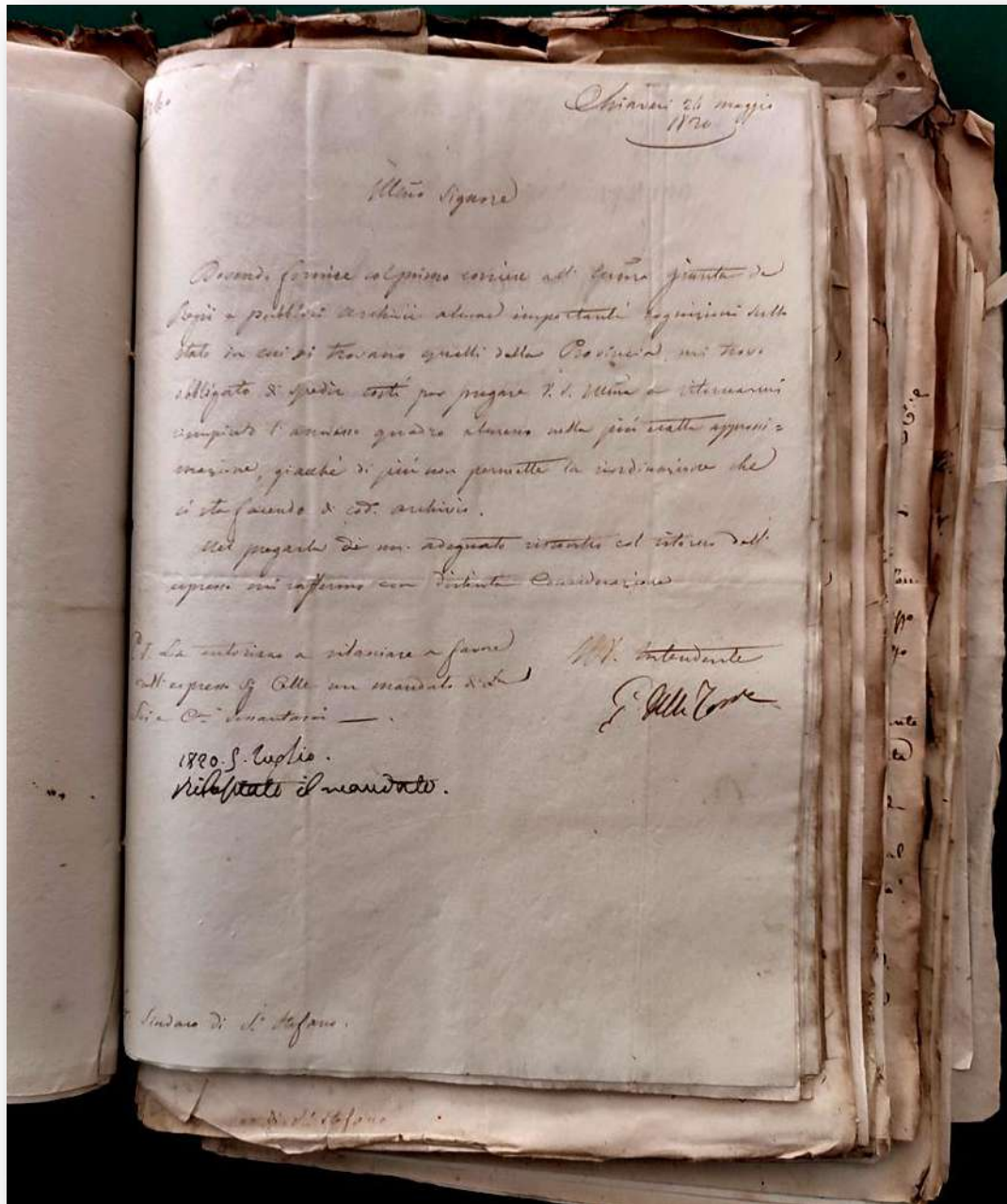
Nel pregarla di un adeguato riscontro col ritorno dell'
espreso mi raffermo con distinta considerazione.

P.S. La autorizzo a rilasciare a favore
coll'espreso Sig. Cella un mandato di £.n.
Sei e ^{mi} Sessantasei ____ .

Il V. Intendente
G. Della Torre

1820 5. Luglio
Rilasciato il mandato.

Sig.^r Sindaco di S. Stefano



Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

1.º Numero delle filze protocolli, cartoni, e registri d'atti

- 1.º governativi. 2.
- 2.º **Giudiziari civili e criminali.** **+92. 120⁹**
- 3.º Amministrazione Comunale
- 4.º Misti 2.

Notariali **Fossa¹⁰**, e **Cella dal 1500 al 1700 circa**

2.º Epoca dalla quale datano i primi atti ammessi nell'archivio.

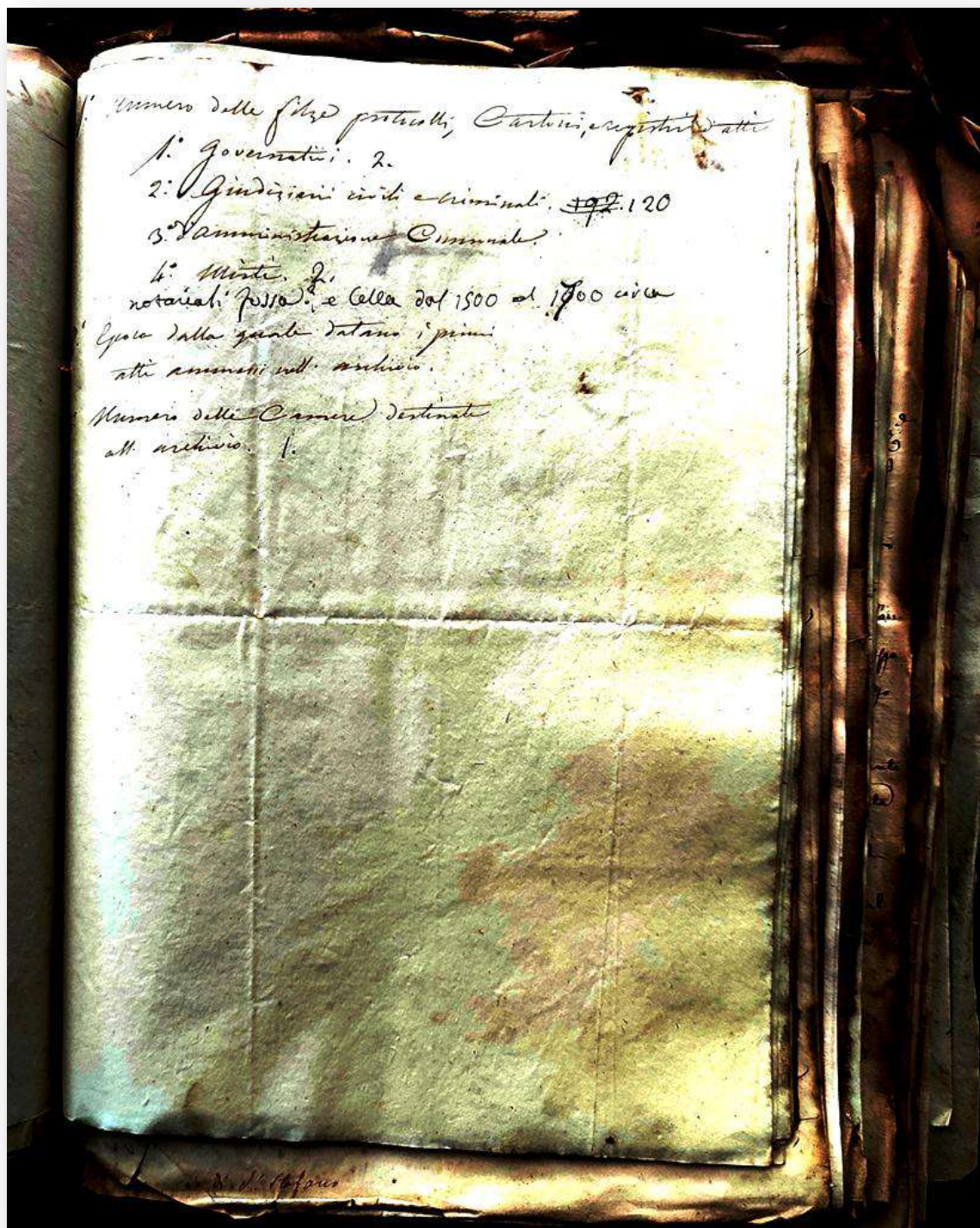
Numero delle Camere destinate all'archivio. 1.

⁹ Questa "correzione", con la soppressione di 72 "documenti" e che in base alla grafia parrebbe apposta successivamente, da l'idea di ciò che potrebbe essere accaduto alle *filze notarili* del Castello di S. Stefano d'Aveto. Il "nostro patrimonio culturale" è stato e verrà continuamente vilipeso. Un giorno non rimarrà più nulla.

¹⁰ Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13191, estrapolando si legge:

1695. 18 Martij -

In nomine Domini A[me]n
 C... verum sit, ut inf[rasc]ri]ptæ partes
 asserunt, quod nunc **q.^m Joannis**
Gazzolus q.^m Jacobi de villa
Scabbiæmaræ fuerit, et sit deb[it]or
 occas[i]o]ne **processus contra eum**
, ut in actis p[rese]ntis Curia^e S.^{ti}
 Stephani, pro mercedibus erga
 pro Ill.º J.C. D. **Laurentium Christiani**
Commis[sari]um, et D[omino] Jo: Bap[tis]ta Fossam¹⁰
Actuarium eius de Curia^e – de libris
 M[onet]æ Gen[ua]æ, et Camera^e nonaginta
 sex, et solidos quattuordicim, ac
 etiam de viginti sex, et
 solidos sexdecim d[ic]t]æ m[onet]æ erga
Michaelem Antora[m] Baricellum,
 et alios d[ic]t]am Curia^e



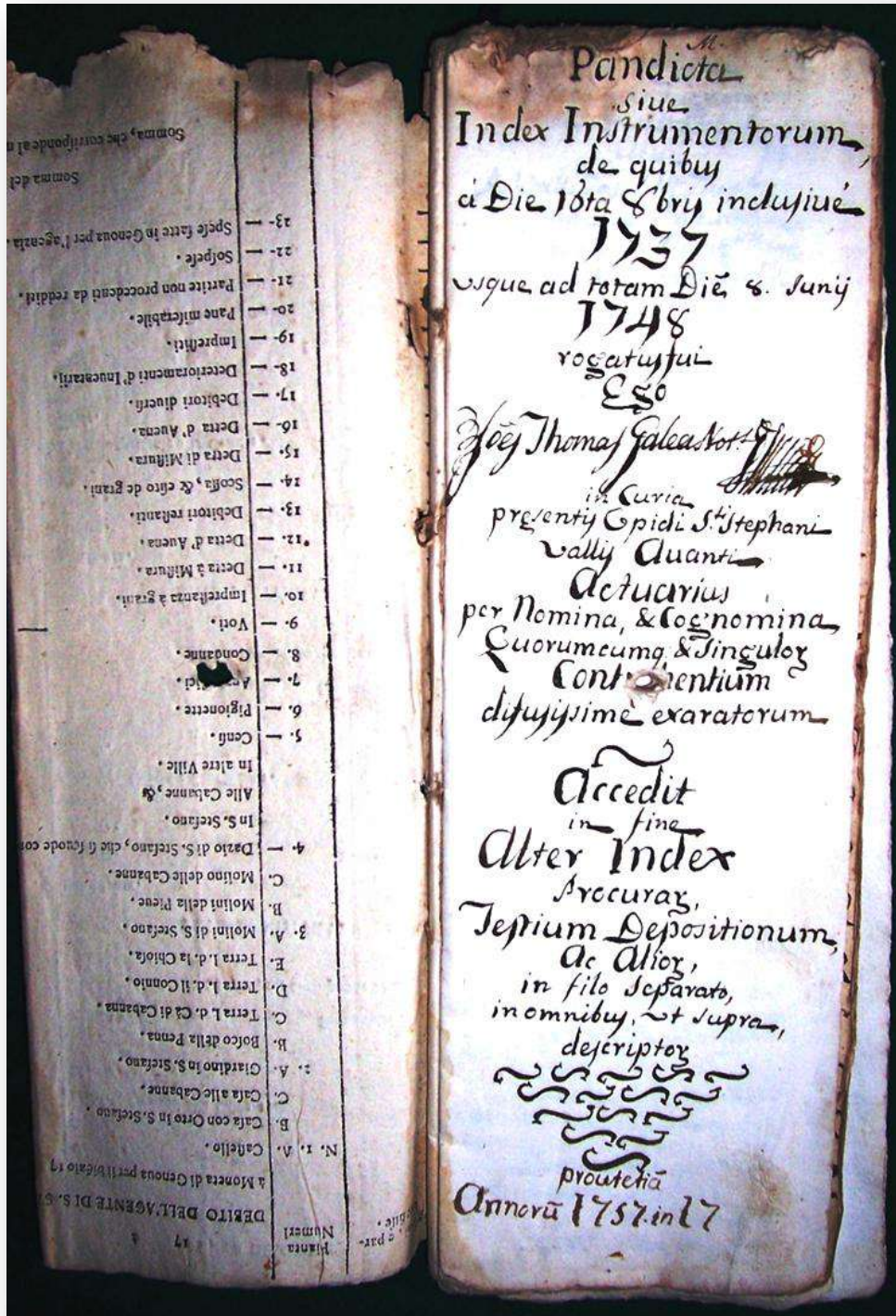
Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

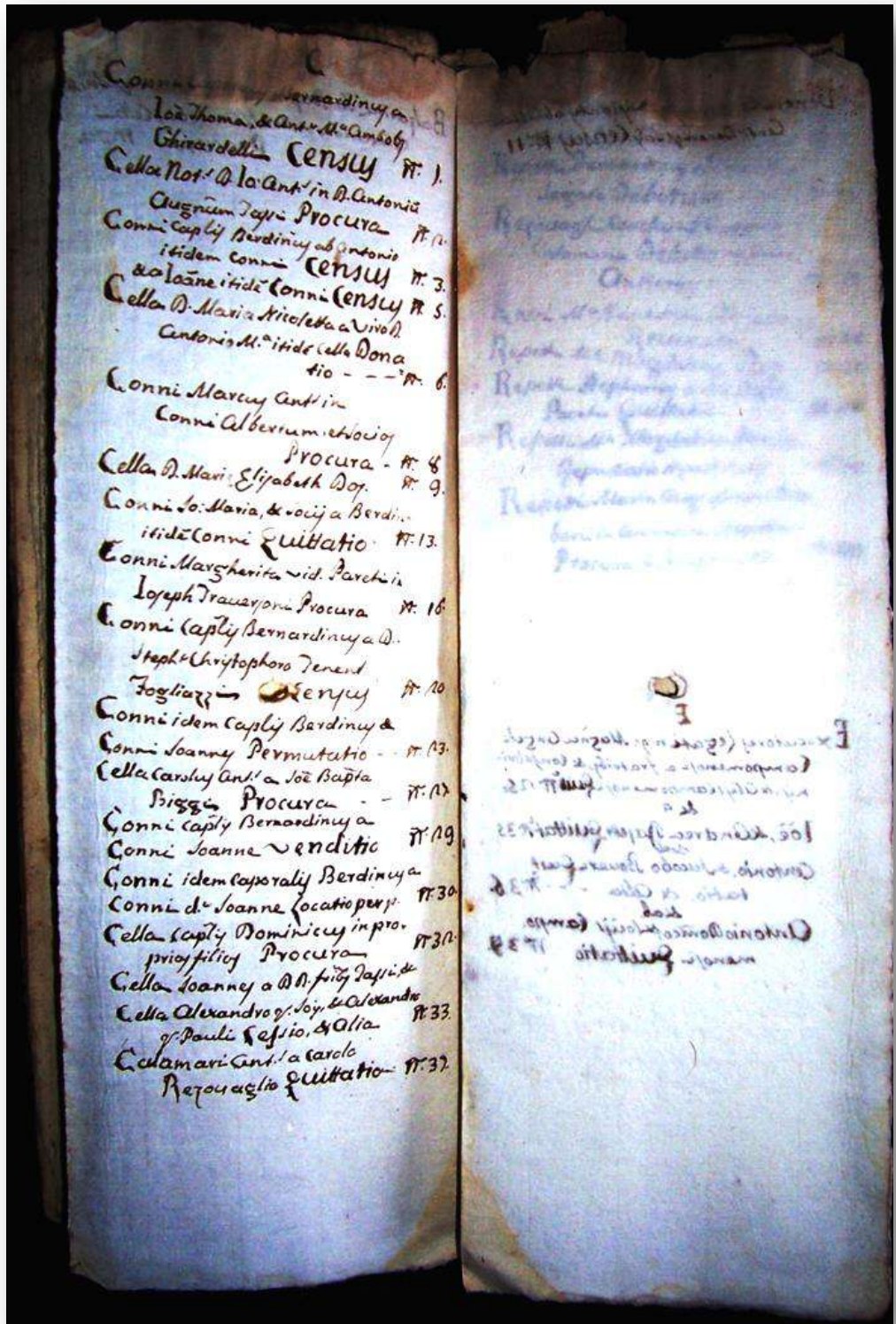
Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

E QUALCOSA RIMANE...

Delle preziose *carte* dell'**Archivio dei Doria**, poste in **Castello**, oggidi rimangono alcune *mascelle* di pandette ed alcuni indici dei notai che agirono probabilmente qual *Attuari* in S. Stefano d'Aveto.





Elaborazione foto Sandro Sbarbaro (anno 2007)

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Indice della pandetta del Notaio Gio: Tommaso Galea (1737-1748)

Index
Instrumentorum rogati
A No^o Simone Taffi
di Annis 1782. et
1783.

C
1782

Joannem Martin
Gherardelli Censu
Cuneo dom. ce. ab ant^o Cuneo
accollato 4^{to} part^o Censu n. 557.
Cervi Joanne n. 558. a dom. ce.
Covari quic^o Censu n. 556.
Cello Jacobo, et a Cuneo fo-
rum Censu n. 559.
Cello Joseph, a Joanne n. 558.
Cello quic^o Censu n. 559.
Cello Joanne et dom. ce. ab
ant^o Cuneo q^o fauenti
Ceprio Censu n. 554.
Cuneo ant^o q^o fauenti, a
Petro Franco Cello q^o
Tos Vendit n. 558.
Cuneo Philippo q^o Pavia, et
Antoniam Cuneum Censu n. 558.
Cuneo Paulo q^o alieni, a
Bernardino Padugli Vend^o n. 557.
Cello Joseph, in aere rogati.
T. Procur n. 559.
Cervi Joanne n. 558. ab ant^o
Cello q^o ant^o vend^o n. 558.
Cello ant^o n. 558. a nro Janu
Andrea Gandolfi quic^o Censu n. 558.
Cello ant^o n. 558. a Magna
Vidua Tos Pavia, Cuneo q^o
Jacobi Vendit n. 558.
Cuneo Philippo q^o Pavia, a
Joanne Antoni Pavia n. 558.
Cervo Censu n. 558.
Covari Joanne Pavia, et
Angelum Antoniam Covari
Censu n. 558.
Cuneo Philippo q^o Pavia, et
et Antoniam Cello Censu n. 558.

C
1783

Cello mar Joannem q^o Censu
n. 558. et Joannem Cello
Franci Permutato n. 558.
Cello Joanne q^o Censu n. 558. a
Gualtero Pavia, quic^o
Censu n. 558.
Covari Pavia, et ant^o
Covari Pavia n. 558.
Castello Thoma q^o Censu n. 558.
et ant^o Pavia, et ant^o Censu n. 558.
Cello M. P. J. Joseph, a Joanne
Cello q^o Pavia, et ant^o
ant^o n. 558. Cello q^o Pavia
Cervo Pavia, Censu n. 558.
Cello addit n. 558. Christophorum
Pavia, Censu n. 558.
Cuneo ant^o q^o fauenti, in
domo Cuneum Pavia n. 558.
Cognato Tota Pavia, a
nro ant^o Vidua Tos
Pavia, Cognato vend^o n. 558.
Carbellini Pavia, Pavia n. 558.
Cervi Tota n. 558. ab ant^o q^o
Pavia vend^o n. 558.
Cervi ant^o n. 558. a nro Tota
Andrea quic^o Censu n. 558.
Cervi ant^o n. 558. a Pavia, et
Lacal. S. Joseph, Pavia, et
ant^o abbas, et nro in hoc
act^o S. Stephani quic^o
nro Censu n. 558.
Cervi ant^o n. 558. ab ant^o
Cello quic^o Censu n. 558.
Cello Augusti, a Pavia, et
Pavia, quic^o Censu n. 558.

LA PRESUNTA FINE DELLE CARTE DELL'ARCHIVIO DEI DORIA

Cercheremo di analizzare, per quanto possibile, ove erano riposte e sian finite le preziose *carte* dell'**Archivio dei Doria**, poste in **Castello** e citate nei documenti sopra esposti. Lo faremo trascrivendo alcuni testi che *ci illuminano*.

Mons. CESARE BOBBI, *“Raccolta di memorie per la Storia ecclesiastica di Bobbio, Parte II: Pievi e Parrocchie della Diocesi”*, Saronno (Orfanotrofio), 1927, pagg. 62-63, estrapolando cita:

« Sappiamo inoltre che fonte copiosa di notizie rapportantesi alla valle dell'Aveto dovrebbe essere la cronaca di S. Pietro in Ciel d'oro di Pavia, consultando la quale non sarà difficile trovare ulteriori desiderate documentazioni.

[...] Ciò tutto premesso, non mancano di attendibilità taluni dati che possono raccogliersi da un memoriale rivolto dai **frazionisti di Villa Cella** alla **S. Sede** **a principio dello scorso secolo**, a firma, così vi si legge:

« Io Lazzaro Celli come pure a nome di mio padre Pellegrino

« Deputato della suddetta villa Cella

« Io Lazaro Cella » »

« Pietro Celli del fu Antonio

« Io Cesare Cella »

Si dice nel memoriale essere già stata **villa Cella**, abbazia di monaci Benedettini, **ed esistere a comprova molti documenti nell'Archivio di S. Stefano d'Aveto** (I)¹¹, detta villa essere citata nella storia del Guicciardini e del Giovio; ritenersi essere la villa ancora parrocchia quando i monaci in data non precisata ne recedono: **esistere pure nell'Archivio di S. Stefano**, dell'anno **1211**, *Acta contra oratorium S. Michaelis Insulæ Rezoalii*, Oratorio che fin d'allora cercava di erigersi in parrocchia, ma che con rescritto del **Duca Lante Sforza**, allora Principe di quelle contrade conferitele dal **Duca Sforza di Milano**, ne fu rispettata l'istanza e **furono confermati i diritti parrocchiali di Villacella con annesse Brignole e Piano** come da decreto in pergamena sanzionato dalla Curia Vescovile di Alessandria. (I)¹²»

¹¹ Nota del BOBBI: «Non certo quello parrocchiale [Archivio], **ma quello del Principe feudatario**, poi non si sa come rimasto alla **Pretura del luogo**. **Parte dei documenti**, in più riprese, come frutto di una cernita fattane, **passarono a Chiavari: altri non pochi li ho riveduti io stesso pochi anni addietro, in molteplici pacchi, ma negletti e confusi come merce da strapazzo, abbandonati al dente dei topi e all'umidità del suolo.**»

¹² Nota del BOBBI: «Ignoro su cosa siasi appoggiato il Dellepiane per dire **Villacella** già sottoposta al Monastero delle Tre fontane in Roma.»

La diatriba riguardo i diritti della Chiesa parrocchiale di Villa Cella si protrasse a lungo. Ecco un documento probante.

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, faldone *Lettere 1831*, estrapolando:

R. V. Intendenza

DI CHIAVARI

(58) Chiavari, il 19 D^{bre} 1831

N° d'ord. N.° del R.G.

N.° del Copia Lettere **684.**

Ill^{mo} Signor Sindaco

Risp. alla Lett. de

N° d'ord. N.° del R.G.

DIVISIONE

SEZIONE N°

Oggetto

Confidenziale

Con lettera di cod^o Ufficio del 31 8^{bre} 1829 nel trasmettermi copia dell'atto di obbligazione delle Ville Brignole e Piano verso la Chiesa di Villa Cella si osservò che la transazione portata dal decreto di Monsignor Vescovo di Bobbio dei 6 aprile 1820 riusciva di troppo pregiudizievole all'interesse di detta Chiesa

Rilevando ora dal citato Decreto quale qui unito le comunico, che sul principio del d^o anno un verbale sarebbesi compilato dal R^{do} Parroco di Rezuaglio coll' intervento del Sig^r Sindaco a seguito d'incarico portato da lettera di Monsignor Vescovo degli 8 Gennaio stesso Anno, stimo opportuno pregare confidenzialmente V. S. Ill.^{ma} a volermene trasmettere copia qualora un' esemplare ne sia stato depositato all'Ufficio Comunale, o per lo meno interpellare il Sig^r Sindaco di quel tempo onde averne le opportune informazioni, e specialmente se gli abitanti di Villa Cella sieno stati sentiti in

S. Stefano

Sig^r Sindaco

[2]

ordine alla transazione di cui si tratta

Le sarò pur se assunte colla dovuta riservatezza le necessarie informazioni circa la spesa di manutenzione ordinaria e straordinaria delle detta Chiesa, e circa la

*quota di concorso che a tenore dell'atto d'obbligazione ed in ragion di popolazione, sarebbe a carico di caduna delle tre Ville mi farà conoscere in quale proporzione vi si trovi l'annua prestazione di £ 40 di Genova per parte delle **Ville Brignole, e Piano**¹³ mediante il prodotto dello stabile a quest'effetto acquistato colla forma capitale da essi sborsata; A qual fine non parrà(?) inopportuno che Ella mi indichi pur l'ammontare della spesa di cui si tratta come il numero delle famiglie di caduna delle tre ville.*

Mi rafferma con distinta stima

Di V. S. Ill.^{ma}

Dev.^{mo} Obb.^{mo} Servitore

Il V.^z Intend.^{le}

Castagnola

¹³ GIUSEPPE FONTANA, *Rezzoaglio e Val d'Aveto (Cenni storici ed episodi)*, Rapallo 1940, pagg. 57-58, estrapolando cita:

«Da un antico documento, tuttora esistente nell'Archivio vescovile di Tortona, risulta che già nel 1523, la parrocchia di Rezzoaglio faceva parte di quella Diocesi. Nel 1919, nel suddetto archivio, l'arciprete Don Melegari Giambattista, rinveniva alcune relazioni di visite Pastorali, riguardanti questa parrocchia. La prima è di Mons. Arese nel 1614, la terza di Mons. Settala nel 1668. Quando nel 1523 la chiesa di Rezzoaglio, per l'accresciuta popolazione, veniva elevata a parrocchia, il Vescovo di Tortona nell'accordare tale concessione vi univa la clausola che il nuovo parroco pro tempore di Rezzoaglio, dovesse risiedere sei mesi dell'anno nella buona stagione a Villacella, perché più disagiata, e gli altri sei mesi a Rezzoaglio.

Nel 1720 la Curia di Tortona con un nuovo decreto proscioglieva il parroco di Rezzoaglio dall'obbligo della residenza semestrale a Villacella, ingiungendogli però di recarvisi due volte al mese, nonché nella sagre dei titolari e per funzioni mortuarie. Questa disposizione veniva abolita da Mons. Cavalieri con decreto in data 15 ottobre 1833, onde facilitare il culto alla maggioranza dei fedeli.

Le ville di Brignole e Piano, rimaste fino al 1828 sotto la giurisdizione di Villacella, nel qual paese ancora tumulavano i loro morti, in quell'anno riuscirono svincolarsi dagli obblighi da quella chiesa, mediante il versamento alla medesima di 150 pezze di Spagna.

Soppressa la parrocchia di Villacella, quella di Rezzoaglio venne ad essere classificata con Rovegno e Romagnese fra le più importanti della Diocesi Bobbiense. Al presente Rezzoaglio, sede foranea, più non conserva le vaste dimensioni di un tempo, smembrata in più riprese, Ella fu matrice di ben tre nuove parrocchie, cioè: Magnasco, Brignole, Villanoce. Magnasco risulta staccatesi per decreto di Mons. Giambattista Porrati, in data 18 febbraio 1884: Brignole per decreto di Mons. Calchi Novati 5 agosto 1921: Villanoce per decreto dello stesso Calchi Novati 16 agosto 1921. Malgrado questo, la parrocchia di Rezzoaglio ancora oggi giorno per vastità ed importanza è considerata fra le prime della valle dell'Aveto.»

GIUSEPPE MICHELI, *Il Castello di S. Stefano d'Aveto*, "Atti della Società Economica di Chiavari", Chiavari, 1932, pagg. 185-187, estrapolando cita:

Giacché la pubblicazione fatta nel 1928 di alcune notizie intorno al feudo di Santo Stefano ed il suo passaggio dai Fieschi ai Doria è stata accolta con tanto interessamento, continuo ad approfittare della ospitalità che la Società Economica di Chiavari mi offre nei suoi *Atti* per segnalare altri documenti da me trovati nell'Archivio Doria Pamphili di Roma.

Questi servono ad illustrare la storia del Castello, e si riferiscono particolarmente agli inventari di armi, di munizioni, di mobili e di scritture, che per lo studioso rivestono un cospicuo interesse d'indole generale, anche pel confronto che se ne può fare con documenti consimili già compresi in altre pubblicazioni.

L'istrumento della presa di possesso per parte di Antonio Doria, rogato dal Notaio Genovese Antonio Cabrana il 27 Marzo 1548, nel quale è compresa la consegna del Castello e delle cose in esso contenute, non è fra le carte dell'Archivio Romano; potrà più facilmente essere rinvenuto a Genova.

Il primo documento in materia è così ora per noi l'atto del Notaio Marco Antonio Alvisino di Garbagna in data 24 Giugno 1592, contenente il possesso del Castello di Santo Stefano, preso da Giovan Battista Doria del fu Nicolò, a nome di Gian Andrea, principe di Melfi. La consegna viene fatta da Scipione Botti Castellano e da Tomaso Carrosio Commissario, i quali a Gian Battista Doria *dederunt et tradiderunt claves ejusdem castrì una cum munitionibus, armamentis et aliis rebus in eo existentibus*¹⁴. L'elenco di tutte le cose consegnate è assai interessante e potrà essere riprodotto in appendice ad uno studio più completo. In esso sono annotati insieme a due tiri d'artiglieria¹⁵, uno dei Doria con la loro arma e l'altro con le armi Veneziane, una quantità di strumenti da lavoro, molti utensili annotati con caratteristiche denominazioni dialettali, e qua e là corda, cavalletti e travi per il tormento¹⁶.

Le armi e le munizioni sono meglio indicate in due inventari successivi. Il primo del 9 Giugno 1643 per la consegna fatta da Gerolamo Torre al nuovo castellano Clemente Chiesa. Con poche varianti tale elenco è riprodotto nell'istrumento rogato il 13 Giugno 1645 per la consegna, fatta al Bedoniese Dottor Alessandro Silva *modernus commissarius* dall'antecessore Borchus Solvi; e pochi anni dopo nell'altro compilato, per la sostituzione del Dottor Lorenzo Cristiani a Giulio Moratti, il 6 Agosto 1651.

Non riusciva forse la montana residenza troppo gradita ai funzionari che i Doria dovevano così spesso sostituire¹⁷.

¹⁴ Traducendo, *sui generis*, quanto riportato dal MICHELI: «diedero e consegnarono le chiavi del castello con le munizioni, gli armamenti e tutto ciò che in esso era esistente».

¹⁵ tiri d'artiglieria: è un termine tecnico, significa *cannoni su affusto trainabile* (in genere da cavalli).

¹⁶ per il tormento: significa *per la tortura*. Dal *Processus Nicolai de Cella bannitus*, si evince che il "tormento" veniva dato nella stanza del sottotetto della torricella posta fra i due bastioni del castello di S. Stefano, che era verso il fossato. Cfr.: SANDRO SBARBARO, *Storie di Banniti e mercadanti tra le Valli dell'Aveto, della Trebbia e del Taro, in La montagna tosco-ligure-emiliana e le vie di commercio e pellegrinaggio: Borgo Val di Taro e i Fieschi*, Atti del convegno (Borgo Val di Taro, 6 giugno 1998), a cura di D. CALCAGNO; Borgo Val di Taro 2002, pp.449-464.

¹⁷ La realtà era ben diversa. Di prassi i *Commissari*, così come i Podestà nelle città, ruotavano alla scadenza del mandato che durava due anni. Il *Commissario* dei feudi era generalmente un notaio o figura equipollente. Costui aveva alle spalle un garante o *fideiussore*, spesso un parente abbiente, che garantiva *in solido* eventuali *saldi negativi*, dovuti a negligenza o mancata riscossione di tasse e *gabelle* nell'esercizio delle sue funzioni. Solo i *nobili*, o i loro pari, erano probabilmente in grado di concorrere a detta carica.

E fra l'uno e l'altro inventario trovasi anche una *Memoria delle Munizioni* necessarie **pei due Castelli di Compiano e di Santo Stefano**. È senza data ma evidentemente **appartiene al periodo di Giovanni Andrea Doria II**, che prima di cedere **Compiano ai Farnesi nel 1682**, era Signore dei due **Castelli**. La **guarnigione** di Compiano è limitata a trenta uomini e **quella di Santo Stefano a cinquanta** (Documento I.).

Degli inventari delle scritture che erano nel castello (e che ora per la massima parte **sono conservati nell'Archivio Romano**) rivestono qualche importanza, **quello compilato dal Notaio Giovanni Lusardo il 26 Agosto 1567**, **che elenca solo documenti anteriori al 1554** ed un **altro**

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Notaio **Nicolò Repetto** (doc. n°486 de' 20 novembre **1683**, filza 13189) estrapolando si evince:
n° 486

Fideiussiois **1683** 20 novembre

Nel nome del Signore sia.

L'anno **mille seicento ottanta tre**, Indizione sexta giorno di sabato venti del mese di Novembre ad hora di vespro, overo circa, nel **Castello di Santo Stefano Val d'Aveto**, Marchesato dell'Illustrissimo et Eccellentissimo **Signor Prencipe Gio Andrea Doria Landi/ Vescovado di Bobbio/** Cioè nella stanza, et al **Banco dove si fa la ragione/** et ivi alla presenza di me Notaro, e testimoni infrascritti/

Essendo vero, che il prefato Eccellentissimo **Prencipe Doria Landi** nostro Signore **habbia honorato, e eletto il Notaro Carlo Antonio dalla Cella q.^m Gio Maria** del luogo di **Rezouagli (Rezzoaglio)** della presente Giurisdizione per **Commissario e Giudice Ordinario d'Ottone di Val Trebbia**, sua giurisdizione e pertinenze **per due anni** - cominciati il dì primo Maggio prossimo passato ed a finire all'ultimo del mese d'**Aprile dell'anno 1685**, e come dalle lettere patenti, a quali/

Essendo vero ch'ìl predetto **Notaro Signor Carl'Antonio** inherendo a gl'ordini havuti a viva voce dalla prefata S. E. com'è di solito habbia promesso di **dar sicurtà di essercire bene e fedelmente detta carica** come sopra conferitale e di scodere (riscuotere) tutte l'entrate annuali durante detto biennio dovute alla prefata S. E. tanto per via di terratici affitti e censi, quanto per ogni altra causa e come da libri e dall'Instrumento ricevuto circa il fine del mese di Luglio pre... corso dal **Notaro Signor Antonio Maria Tasso** a quale/ volendo detto Signor **Notaro Carl'Antonio** adempire alla medesima obbligazione et ad ogni altra cosa, a che perciò ha tenuto pertanto Constituito/ Spontaneamente et in ogni altro miglior modo/ Ha promesso e promette a me Notaro infrascritto, che come publica persona/ accetto, e stipulo a nome et in vece del prefato **Eccellentissimo Signor Prencipe** nostro Signore, suoi heredi, e successori/ di bene fedelmente e legalmente essercire detta sua carica, obbedire a comandi del detto Eccellentissimo Signor Prencipe, essequire (eseguire), et osservare tutto quale e quanto le sarà imposto dal medesimo Eccellentissimo Signor Prencipe, o da altri per suo ordine, com'anco di pienamente osservare l'instructione che le sarà data tanto in materia politica, e di buon governo, quanto d'azienda economica e di stare personalmente a sindacato, con pagare tutto quello e quanto, e qualsivoglia condanna, che contro esso fosse fatta, tanto per causa del medesimo Sindicato, e governo, quanto per l'inosservanza o trasgressione de gl'ordini di detto Eccellentissimo Signor Prencipe e finalmente di fare tutto quello quanto resta tenuto, et obligato per ragione del suo officio-

Inoltre ha promesso e promette al detto Ecc.^{mo} S.^r Prencipe absente, me Notaro come sopra stipulante di scodere annualmente a suoi rispettivi tempi tutte l'entrate tanto fisse, quanto variabili, e consistenti tanto in danari, laudemii, fitti, fumi (tasse familiari, in base al fumo emesso dalle abitazioni)/ quanto ogn'altro reddito, e recognizione, che sono dovuti, e sogliono, pagarsi in detta giurisdizione a detto Eccellentissimo Signor Prencipe, conforme al solito, et in conformità delli Libri, et istruzioni, che le saranno date dal detto Ecc.^{mo} S.^r Prencipe, o suo rationale com'anche d'essigere tutte l'imprestanze (prestiti) de grani, vettovaglie fatte dal suo predecessore, come da un libro le sarà consignato dal rationale d'esso Ecc.^{mo} S.^r Prencipe, e parimente ha promesso, e promette di scuodere (riscuotere) tutte le condanne sì civili, come criminali, che da lui saranno fatte durante il suo governo, mentre però che rei siano stati in potere suo, o della Curia overo haverà egli havuto facoltà o forma di poter essigere ne suoi beni, o sia sue sigortà (sicurtà), delle quali essigenze, come sopra espresse sia obligato, e si obliga detto Signor Notaro Carlo Antonio dalla Cella di renderne buono, vero, e legale conto con sodisfazione del reliquato (restante), e di sodisfarle e pagarle intieramente e in tutto come sopra, salvo però quelle partite per le quali mostrerà d'haver fatto ogni diligenza possibile a suoi dovuti tempi sino all'essecutione reale, e personale inclusiva, **con dichiararne sin d'hora per all'hora che s'intenda costituito debitore di quelle somme, e partite ch'ìl rationale pro tempore di Sua Eccellenza lo ritroverà debitore dovendo nel rendimento de' suoi conti, e che il bilancio farà detto rationale si habbi per vera, e legittima prova, obligando per questo effetto sua Persona e beni, mobili et immobili, presenti, futuri, anco per debito confesso/** renonciando a qualsivoglia legge, che potesse addurre a favore-

E per esso Signor **Notaro Carl'Antonio dalla Cella** a sua preghiera, e richiesta **per osservanza di quanto sopra intercede promette e fa sigortà il Nobile Angelo Antonio dalla Cella q.^m il Nobile Andronico** qui presente/ sotto/ rinonciando, et anco alla ragione del Principale, et ad ogni altra ragione quale detto Nobile Angelo Antonio dalla Cella potesse/

E detto Signor **Notaro Carl'Antonio** ha promesso e promette di conservarlo, e rilevarlo da danno etiam avanti d'haverlo patito, e di darle, e pagarle tutto quello e quanto/ con tutti i suoi danni/ sotto/ rinonciando/ sia essa/ delle quali cose/

Me **Nicolò Repetto Notaro** pubblico

Fatto ut supra/

Testimonii li Signori **Angelo Antonio Cella q. Signor Andronico** Il signor Notaro **Gio Batta Fossa q.^m Marc'Antonio** et Capitano **Giacomo Tasso q.^m Domenico-**

senza data che giunge sino al 1714. L'inventario del Lusiardo comprende gli acquisti che i **Fieschi** fecero del feudo dai **Malaspina** e le successive investiture imperiali nei **Doria**. Ma tanto degli uni come delle altre abbiamo già parlato. Segue l'elenco di molte lettere di imperatori, di principi e cardinali intorno alle **galere** che **Andrea Doria** nel 1554 tenne al soldo di **S. Maestà Cesarea**¹⁸ e di altri potentati.

Per ultimo trovasi un elenco posteriore che contiene l'indicazione di un numero maggiore di scritture riferentisi direttamente al feudo di Santo Stefano; dal giuramento di fedeltà degli uomini di S. Stefano del 3 Giugno 1514, all'accordo fra gli uomini della famiglia Cella e gli uomini della parrocchia di Rezzoaglio del 23 Settembre 1714.

Al numero 36 di esse si trovano le istruzioni da **Giovanni Andrea Doria** date al Commissario **Cristiani** per la rinnovazione del tetto e delle muraglie del Castello. Sono due lettere del 13 e 25 Giugno 1672 piene di curiose notizie tali da meritare di essere conosciute (Documento II).

E per completare i documenti intorno al Castello aggiungo un'altra memoria del Giugno 1715 fatta nell'occasione in cui i feudatari fecero aggiustare il volto e l'altare della Cappella del Castello: «... hanno concorso all'accomodamento della medesima... anche i Regenti, ossia **Savi** del detto luogo di S. Stefano, il Capitan **Giacomo Tasso**, ed anche quelli della famiglia Cella¹⁹. A quelli

¹⁸ "tenne al soldo di **S. Maestà Cesarea**", significa "pose al servizio dell'Imperatore".

¹⁹ Probabilmente, si fa riferimento alla famiglia Cella di Rezzoaglio e dintorni che aveva alcuni suoi rappresentanti già insediati in S. Stefano d'Aveto. Si ipotizza che intorno alla fine del Cinquecento un ramo dei Nobili Cella di Rezzoaglio, risiedeva o aveva interessi in S. Stefano d'Aveto. In due atti della seconda metà del Cinquecento, i Consorti della Cella e i loro parenti Malaspina di Casanova, prima vendono e poi ricevono in affitto dai tutori di Antonio Malaspina alcune proprietà in Santo Stefano d'Aveto. Negli Atti si evince che in S. Stefano d'Aveto esistevano altre proprietà appartenenti alle famiglie Della Cella (vedi le proprietà di Lorenzo de Cella, gestite da un manente o affittuario, comprese quelle degli eredi di Michele de Cella).

A supporto, trascivo parte di un Atto rilevato da SANDRO SBARBARO, con l'ausilio di GUIDO FERRETTI, all'Archivio di Stato di Parma, intorno all'anno 2001.

Archivio di Stato di Parma, Feudi e Comunità f. 98, anno 1562, estrapolando:

1562 7. 8^{bris}

Locatio bonorum emptorum per tutores Domini Antonii Malaspine ab illis della Cella eiusdemmen della Cella venditoris

Istrumentum locationis pro filiis et heredibus q. D. Antonii Mallaspina de Casanova contra Malaspinas et alios consortes die 7.º 8^{bris} 1562 pro pensione scuta 45.

In nomine Domini Amen Anno ab incarnatione eiusdem Milleximo quinquagesimo secentesimo secundo Inditione sexta die septimo mensem 8^{bris} in Burgo S. Stephani valis Avanti episcopatus Bobiense uts in domo habitationis Magnifico Ludovici Comm. Domino Antonio Gogna fil. Pasqualis, Pasquale de Campomaro de Cavadello fil. Joannis Iacobi, Alexandro fil. Benedicti et Jo Pietro fil. Andreoti ambobus de Molinello omnibus habitatoris Valis Nuceti episcopatus Placentia testibus notis Idoneis vocatis et rogatis asserentis infrascriptis partes et me notarium conoscere [...]

locaverunt ex titulo locationis dederunt et concesserunt Magnificus Domini Ludovico, Jacobo, Sinibaldo fratibus de Malaspinis filii Magnifici Domini Rolandi, Polidoro della Cella filii Pauli, Marchi de Rizoalio filis Christophori, Lazarino filis Joannis dicti Gallano della Cella et Bonifacio della Cella filis Vescontis et cuilibet eorum ut infra presentibus stipulantibus et recipientibus ad habendum tenendum gaudendum et usufructuandum usque ad annos decem proxime futuri nominatim unam domum muratam soleratam copertam cum cameris porticu et aliis caseribus in eis existentibus nec non cum una petia terrae areata seu curtariae et una cassina ac volta murata sollarata et coperta in dicta petia terrae posita et fabricata positam in villa seu burgo loci Sancti Stephani Valis Avanti predicti omnibus annexis quibus coherent ab platea dicti burghi Sancti Stephani Valis Avanti predicti omnibus et in parte Mastri Jacobi de Strinatis tenentis à domino Laurentio della Cella, ab strata publica, ab rivi decurentis penes castrum dicti loci, ab Joannis Marie de Blanchis et heredum quondam Michaelis della Cella, ab heredum quondam Menini de Pilatis et in parte Joannis Calabria tenentis ab Illustrissimo Domino Antonio Doria salvis aliis melioribus coherentis/ Item unam petiam terrae ortiva

che hanno **prestato opere manuali** si sono pagati soldi sei il giorno. A quelli che hanno **travagliato con bovi**, soldi sedici pure al giorno. A quelli che hanno ferrate²⁰ le tavole per l'armamento del volto si sono pagati soldi venti al giorno».

Questi gli ultimi lavori fatti nell'antico maniero, allora maestoso e forte arnese di dominazione e di guerra, **ridotto oggi ad una sempre crescente ruina!**²¹

positam uts ubi dicitur **dellà del Rivo** predicto quantacumque sit cui coherent ab dicti rivi, ab heredum **quondam Alexandri de Mareto**, ab prefati **Illustrissimi Domini Antonii Dorie**, ab dicti rivi salvis uts/ Item **unam petiam terrae cultas** positas uts ubi dicitur in **li Sancti Pietri** quae est perticae sexdecim ut circa cui coherent ab una **Jo: Petri** dicti **Lagaso de Rubeis et consortum suorum** ab **Jacomi de Scortiis** et in parte **Christophori de Bonziliis tenentis à dicto D. Polidoro**, ab **Hieronimus de Tassis**, ab alia dicti **Jacomini** salvis uts/ Item **unam petiam terrae cultam positam** uts ubi dicitur in **la Chiosa** quae est pertica tres vel error cui coherent ab **Jo: Maria de Blanchis** ab Pasqualis predicti, ab strata publica, ab dicti **Jo: Mariae** salvis aliis uts/ Item **unam petiam terrae cultam** positam uts ubi dicitur dal **molino de Lagasio** quae est pertica duae ut circa cui coherent ab dicti **Joannis Mariae de Blanchis** a duabus **Bassaori de Bertuciis**, ab **Stevanini de Berneriis** salvis aliis uts/

Traducendo, *sui generis*, parte dell'Atto si evince:

«... **Locavano e a titolo di locazione diedero e concessero** ai Magnifici Signori **Ludovico, Giacomo, Sinibaldo fratelli Malaspina** figli del Magnifico Domino Rolando, a **Polidoro della Cella figlio di Paolo**, a **Marco di Rezzoaglio** figlio di Cristoforo, a **Lazarino figlio di Giovanni detto Gallano della Cella** e a **Bonifacio della Cella figlio di Visconte** e qualsivoglia di loro come sopra presenti, stipulanti e riceventi, ad avere e tenere, godere, e usufruire fino ad anni dieci prossimi futuri nominati, **una casa con mura e solaio, coperta** [significa col tetto in buono stato], **con camere, portico et altri ... in essa esistenti**, nondimeno con un pezzo di terra adibita ad aia ossia **una corte e una cascina con volta, mura e solai e coperta** in detto pezzo di terra **posta e fabbricata** nella villa, ossia **borgo di Santo Stefano di Val d'Aveto** predetto, con suoi annessi la quale **confina con la piazza di detto borgo di Santo Stefano** e in parte con mastro **Giacomo de Strinati** conducente del signor **Lorenzo della Cella**, da una parte la strada pubblica, **dall'altra il rivo che corre presso il castello di detto luogo**, da una **Giovanni Maria de Bianchi** e gli **eredi del fu Michele della Cella**, dall'altra gli eredi del fu **Menini (Domenico) de Pilatis** et in parte **Giovanni Calabria** tenutario o affittuario **dell'Illustrissimo Signor Antonio Doria**, salvo altri migliori confini/ indi un pezzo di terra ortiva posta dove si dice **al di là del Rivo** predetto, o come sia le cui coerenze, da una parte detto rivo, dall'altra gli **eredi del fu Alessandro de Meleto**, da una l'Illustrissimo Domino **Antonio Doria**, dall'altra detto rivo/ Indi un pezzo di terra coltiva posta ove si dice nei **San Pietri** la quale è pertiche sedici all'incirca le cui coerenze sono da una parte **Gio Pietro detto il Lagasso de Rossi** e i consorti suoi, da una **Giacomo de Scorza** e in parte **Cristoforo de Bonzili** conducente per detto Signor **Polidoro [de Cella]**, dall'altra **Geronimo de Tassi**, dall'altra detto **Giacomino** salvo/ Indi un pezzo di terra coltiva posta ove si dice **nella Chiusa**, che è pertiche tre salvo errore le cui coerenze da una **Gio Maria de Bianchi** del **Pasquale** predetto, da una la strada pubblica, e dall'altra detto **Gio Maria** salvo altri ecc./ Indi un pezzo di terra coltiva posta dove si dice dal **molino del Lagasso** la quale è pertiche due circa le cui coerenze da un parte detto **Giovanni Maria de Bianchi** da due altre parti **Buzzurro de Bertucci**, dall'altra **Stefanino de Berneri** salvo altri ecc./».

²⁰ Qui il MICHELI interpreta male la scrittura del notaio e scambia la *s* dell'epoca per *f*. La dicitura corretta è pertanto "serrate". Nel senso di "segate", o "tagliate".

²¹ L'anno di riferimento è il 1932.

GIUSEPPE MICHELI, *Il Marchesato di Santo Stefano d'Aveto ed il suo passaggio dai Fieschi ai Doria*, "Atti della Società Economica di Chiavari", Chiavari VI, 1928, estrapolando:

Nell'**Archivio Doria Pamphilj di Roma**, facendo alcuni studi intorno ai documenti ad esso pervenuti dall'**Archivio dei Landi**, già raccolti nel castello di **Bardi** e da quello trasportati in **Genova** nel **1683**, dopo la cessione di quei feudi fatta da **Giovanni Andrea Doria II** ai **Farnesi**, ebbi occasione di esaminare parecchi incarti riferentisi al **territorio di Santo Stefano d'Aveto**.

Trattandosi di documenti di qualche importanza per la **storia di quel feudo e castello**, che non ancora è stata oggetto di studi particolari, ho creduto opportuno trarne copia. Ed oggi, accogliendo il gentile invito della **Società Economica di Chiavari**, ne pubblico alcuni, soprattutto per far conoscere agli studiosi l'importanza dell'**Archivio Romano** anche nei riguardi della **storia della montagna Genovese** ⁽¹⁾²².

Il **Marchesato di Santo Stefano in Val d'Aveto** venne ceduto a **Gian Luigi Fieschi**, conte di **Lavagna**, con istrumento di **Lorenzo Gentile**, notaio di **Tortona**, in data del **20 Agosto 1495** dal **Marchese Francesco Malaspina**, il quale l'aveva ricevuto in divisione dal fratello **Marchese Pietro**, con atto del **19 Gennaio 1475**.

Detta cessione venne dapprima impugnata dai figli del **Marchese Francesco**, ed a definizione della controversie relative **Gian Luigi Fieschi** pagò L. 28 000 di moneta di Genova, ai figli predetti **Galeazzo, Gerolamo, Azzone, Ghisello, Antonio e Leonardo Malaspina**, colli atti di transazione rogati dal **Notaio Giovanni de Costa** il **29 Novembre 1509** e il **24 Gennaio 1511**.

La prima vendita venne subito riconosciuta dall'Imperatore, come risulta dalle facoltà amplissime concesse a **Gian Luigi Fieschi** da **Massimiliano**, con suo diploma del **21 Dicembre 1495**, col quale gli consentiva di **poter testare e disporre di molti castelli**, terre e giurisdizioni, fra i quali **Borgo Val di Taro** e **Santo Stefano d'Aveto**, a favore di **Girolamo**, suo figlio primogenito, anche con istituzione di primogenitura.

Nel **1513** lo stesso **imperatore Massimiliano** investì il suddetto **Girolamo Fieschi** di **varie terre a castelli, e fra essi Santo Stefano d'Aveto, Croce di Val Trebbia, Val di Taro, Calice e Veppo**. Contemporaneamente riconosceva l'investitura di altri castelli e terre lasciate dal padre ai fratelli di **Girolamo**, conte **Scipione** e **Sinibaldo Fieschi**.

Successivamente, nel **1524**, **Carlo V**, essendo **Gerolamo** morto senza figli, investì delle terre e castelli sopraindicati **Sinibaldo**. Nel **1533** lo stesso **Imperatore** ne rinnovò l'investitura al Conte **Gian Luigi**, figlio di **Sinibaldo**.

Nel **1547**, in seguito alla **congiura di Gian Luigi e fratelli suoi contro la Repubblica di Genova**, nella quale restò ucciso **Gianettino Doria**, vennero da **Carlo V** dichiarati devoluti all'**Imperiale Fisco** tutti i feudi anzidetti, e, con riserva di alcuni, gli altri tutti donò ad **Andrea Doria**, colla facoltà di poterne disporre a favore dei figli di **Gianettino**, ed il **19 Giugno 1548** ne fece la regolare investitura in capo ad **Antonio Doria** ²³

²² (1) Debbo alla illuminata larghezza del **Principe Don Filippo Doria Pamphilj**, ed alla volenterosa cooperazione del suo archivistav. **Filippo Paciotti** se ho potuto a tutto mio agio esaminare, oltre alle pergamene ed agli incarti dell'**archivio Landi** (che mi hanno permesso di preparare numerosi studi sulla **montagna Parmense**) anche **la parte dell'Archivio riferentisi ai territori Genovesi**. **Giovanni Andrea III Doria** sposò **Anna Pamphilj**, ed **il nipote Giovanni Andrea VI** si stabilì in Roma nel **1760**, quale erede della principesca famiglia. **L'Archivio di Casa Doria** venne trasportato a Roma nel **1880**, e l'**Archivio Doria Pamphilj** ebbe in quell'epoca l'attuale ordinamento.

²³ Il MICHELI potrebbe aver preso *un abbaglio*, anche se la sua esposizione potrebbe indurre in errore.

Nell'anno **1559**, il **12 Aprile**, l'Imperatore **Ferdinando I**, succeduto a Carlo V, suo fratello, confermò la investitura e donazione fatta ad **Andrea Doria**²⁴.

È dunque da questo periodo che data la dominazione dei **Doria** sopra il **Marchesato di Santo Stefano**; essa è durata sino all'estinzione dei feudi, succedendosi ad ogni successione le investiture imperiali. L'ultima, conservata negli incarti esaminati, è quella del **12 Settembre 1712**, fatta da **Carlo V**²⁵ a favore del **Principe Giovanni Andrea Doria III**.

Nonostante però le investiture imperiali del 1547, **Antonio Doria**, che ebbe per il primo il **possesso di Santo Stefano**, credette di eliminare ulteriori pretese dei Malaspina, acquistando da **Francesco, figlio di Galeazzo Malaspina**, e da **Francesco, figlio di Gisello**, gli ultimi eredi degli antichi condomini, ogni eventuale loro diritto, con istrumento rogato in **Genova** dal Notaio **Lorenzo Folieto** [Foglietta], il **31 Gennaio 1547**, affinché « li detti Malaspini non potessero haver pretensione allegando violentia o altro ». (1)²⁶.

Ma fu nel **1548** che **Antonio Doria** ottenne la piena ed effettiva padronanza del feudo, come risulta da parecchi documenti e così:

- a) rescritto di **S. Maestà Cesarea** diretto a **Don Ferrante Gonzaga, Governatore di Milano** e Commissario Imperiale, nel quale ordina che **Antonio** sia posto in possesso del predetto marchesato «et in quello mantenuto contro qualsivoglia persona, et mano armata quando fosse necessario».
- b) l'istrumento della presa di possesso, rogato dal notaio **Genovese Antonio Cabrana** il **27 Marzo 1548**;
- c) **il giuramento di fedeltà prestato dagli abitanti di Santo Stefano** quali vassalli ad **Antonio Doria**, rogato dallo stesso Notaio il **29 Marzo** dello stesso anno (2)²⁷.

Ricordiamo che, **Antonio Doria** non era figlio di **Gianettino** ma di **G.B. fu Melchione**. Era un cugino di **Andrea Doria**, il quale si dice avesse agito in favore di **Antonio** presso l'Imperatore **Carlo V** per fargli ottenere il feudo di **S. Stefano**.

Probabilmente, il feudo di **Santo Stefano d'Aveto** passò ad **Antonio Doria**: per i meriti acquisiti nella "**Battaglia delle Fiandre**" - ove **Antonio** si dimostrò valoroso condottiero -, per il fatto che fosse stimato "**consigliere**" dell'imperatore - tant'è che venne insignito del "**Toson d'Oro**", ed inoltre per il fatto che era proprietario di **cinque Galere**, che, qual "**assistentista**", mise al servizio di **Carlo V** per il controllo del Mediterraneo.

Questa è la nostra ipotesi! Crediamo possa ritenersi abbastanza veritiera.

²⁴ **Andrea Doria** fu investito di altre terre e possedimenti **Fliscani**, compreso **Loano**, ma non di **S. Stefano d'Aveto**, che dal **1548** apparteneva a un suo "**cugino**", **Antonio Doria fu G.B. del fu Melchione**.

²⁵ **Carlo V**? Riteniamo sia un **abbaglio** preso dal MICHELI, o un errore di battitura. Carlo V era deceduto da lungo tempo. Tant'è che nel **1539** gli succedette il fratello **Ferdinando I**.

²⁶ Cita in nota il MICHELI: (1) Queste parole sono tolte dall'**Inventario delle scritture esistente nel Castello di S. Stefano**, compilato in **data 26 Agosto 1567** dal Notaio **Giovanni Luxiardo**.

²⁷ Cita in nota il MICHELI: (2) Non mancano di questo periodo altri importanti documenti. Mi limito a segnalare il **compromesso fra Antonio Doria e la Repubblica di Genova per differenza di confini**, rogato da **Ambrogio Gentile Senarega** il **14 Giugno 1550**, con nomina di arbitri; e la relativa sentenza del **15 Maggio 1551**, per atto di **Gerolamo Roccatagliata**. **Trattasi dei confini fra il Marchesato ed i territori di Chiavari e Rapallo**.

LA FINE DELL'ARCHIVIO DEI DORIA DI FASSOLO (anno 1854)

Per illustrare lo “smantellamento” dell'**Archivio dei Doria**, posto nel Palazzo del Principe a Fassolo in **Genova**, ci affidiamo a VILMA BORGHESI, seria ed attenta studiosa di *Casa Doria*.

Vita del Principe Giovanni Andrea Doria scritta da lui medesimo incompleta, a cura di VILMA BORGHESI, Genova 1997, pagg. XIV- XVI, estrapolando:

L'archivio del Palazzo di Fassolo era stato istituito per volontà di **Giovanni Andrea** con uno dei codicilli del suo ultimo testamento. Nel codicillo, redatto giovedì **19 gennaio 1606**, a pochi giorni di distanza dalla morte, il principe ordinava che:

“**In uno dei suoi palazzi o case di Fassolo si debba edificare, o nelle stanze già edificate ordinare e racettare un archivio**, in quale *quam primum* **si riponchino e conservino tutte le scritture così pubbliche come private** di qual si voglia qualità, senza esclusione alcuna, di esso Eccellentissimo codicillante et altre in qual si voglia modo spettanti e pertinenti, qualli in detta stanza et archivio stiano communi alli tre figlioli di Sua Eccelanza, ogn'uno de quali a suo beneplacito possa vederle e di esse servirsi a suo piacere. Et a quest'effetto si ne doverà fare, come **comanda che si facci, diligente inventario**”.²⁸

Il trasferimento a Roma del materiale documentario dell'archivio esistente nel **Palazzo di Fassolo** ebbe inizio per “necessità dell'amministrazione della Casa” nell'anno **1854**, quando la **Famiglia Doria Landi Pamphilj** venne annoverata tra le **famiglie nobili di Roma**.²⁹

Prima del trasferimento alcune sezioni del materiale documentario dell'**archivio di Fassolo** vennero distrutte; per esempio le carte e i materiali riuniti complessivamente sotto la denominazione “Giochi e passatemi”.

Nel **maggio 1856** **una parte di questo materiale, racchiuso in 32 casse** spedite per via mare, **era già arrivato a Roma**; nello stesso torno di tempo in questa città si stava provvedendo alla sistemazione generale dell'**archivio**. Nel **1871** arrivarono a **Roma** dal **Palazzo di Fassolo** altre **16 casse** di carte, **spedite sempre per la via del mare**. Sappiamo che nel **1877** e nei primi mesi del **1878**, per consentire i lavori di riordino e catalogazione in atto, **il materiale dell'archivio non era ancora consultabile**.³⁰

Una relazione del **30 giugno 1885** informava sui criteri di selezione e di sistemazione del materiale nella sede romana³¹. Dopo una prima ricognizione superficiale, basata sulle indicazioni esterne che lo contrassegnavano, **si passò all'esame e alla schedatura dei documenti**.

In questa fase, la preoccupazione prevalente fu quella di sbarazzarsi “degli ammassi di carte giacenti alla rinfusa nella sala”, per passare poi all'esame e alla **schedatura dei documenti sopravvissuti**.

Le vicende dell'**archivio di Fassolo** e del suo trasferimento a **Roma**, pur nel loro multiforme e affascinante svolgimento, ci avrebbero coinvolto forse in misura minore se non fossimo stati spinti a queste indagini da una frase che il principe **Gio: Andrea** scrisse alla c. 47 v. del manoscritto **Doria** (p. 80 del ms. **Pallavicini**).

²⁸ A.D.P.R., Banc. 72. 1 . p. 38. Dalla conservazione, archiviazione e disponibilità il principe escludeva però, almeno per la maggior parte, la sua corrispondenza con la moglie **Zenobia del Carretto**, nella “Scrittura” n. 86 del **6 maggio 1602** aveva ordinato infatti che

“in una caseta piccola di rame, fata a questo fine, sii messo il cenere di tutte le lettere et biglietti ho passato con la detta mia Signora et moglie, et lei meco, et sepolte con me”.

Vien fatto di chiedersi perché non fosse fatto cenno alla eventualità che le due figlie del principe **Vittoria** e **Artemisia**, potessero accedere alle scritture di casa.

²⁹ Vedi, *Il Fondo detto l' “Archiviolo” dell'Archivio Doria Landi Pamphilj in Roma*, a cura di R. VIGNODELLI RUBRICHI, Roma 1972, pp. 11 – 12.

³⁰ G. CIAMPI, *Innocenzo Pamphilj e la sua corte*, Roma 1878, scriveva che gli era stato impossibile per il suo studio consultare le carte, perché i lavori di riordino erano ancora in corso.

³¹ La relazione era firmata dai quattro addetti all'archivio, che ricoprirono l'incarico dal **1833** al **1891**; v. *Il Fondo detto l' “Archiviolo”*..., cit. a cura di R. VIGNODELLI RUBRICHI, p. 12.

Nel 1561 il **Doria**, appena ventunenne, era alla **corte di Spagna**, dove con il favore di **Ruy Gomez de Silva**, aveva ottenuto di poter entrare dal re non come titolato, ma con la stessa “entrata” dei Grandi. Questo privilegio concesso a un “titolo”, e per di più straniero, aveva provocato, a detta del **Doria**, l’invidia e il risentimento di molti “figli primi” dei **Grandi di Spagna**, cui toccava in esclusiva il privilegio di oltrepassare la porta “che solo s’apre per li Grandi”, la porta che si apriva solo con la chiave dorata. Al racconto di questo episodio fa seguito, come spesso accade nella scrittura del principe, un commento:

“Ma bisognò essere pazienti, come mi è bisognato fare a me in molte cose che anderò contando, se vivo tanto che possa notarle in questa historia o sia memoria che lascio della mia vita; et se Dio mi chiama prima, potranno *essere testimonio li miei registri.*”

Per quante indagini io abbia fatto **nell’Archivio Doria Pamphilj di Roma** e un po’ ovunque, non mi è stato finora possibile trovar traccia di quelli che **Gio.Andrea** chiamava “registri”, probabilmente dei diari, cui il principe rimandava come attendibile e più completa testimonianza degli avvenimenti della sua vita.

Una conclusione possibile è che in qualche modo anche i “registri”, come altre unità **dell’archivio di Fassolo**, abbiano “fatto naufragio”, prima durante o dopo il trasporto per la via del mare e che con essi sia forse per sempre scomparsa la possibilità di portare a compimento la *Vita* di **Giovanni Andrea Doria**.

Un’altra possibile ipotesi è che i “registri”, con una prima stesura della *Vita* dagli anni **1540** al **1562** siano stati **fatti uscire dall’archivio del Palazzo genovese di Fassolo** per volontà del principe stesso o di uno dei figli o dei congiunti.

Se così fosse accaduto, considerata l’ampia estensione della parentela Doria, i “registri” del Doria potrebbero essere **ancora conservati in un archivio privato o pubblico**. Ed è quanto ci auguriamo.

Nota:

Leggendo VILMA BORGHESI... si nota che, “*in secula seculorum*”, archivisti e funzionari “incapaci” non furono solo un “problema” degli *sperduti borghi di montagna*, ma allignarono pure a Genova ed a Roma.

RIPARAZIONI AL CASTELLO (anno 1820)

Nell'anno 1820 il **castello dei Doria** di **S. Stefano d'Aveto** non versava certo in buone condizioni, di riflesso si può immaginare lo stato dell'**Archivio**. Pubblichiamo due lettere, una del **maggio 1820** e l'altra dell'**ottobre 1820**. Nell'ultima si cita **l'affitto per l'utilizzo del Castello**, da pagarsi al **Sig. Principe Doria** in **Genova**.

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, *Corrispondenza amministrativa. 1820. Lettere pervenute. Ill.^{mo} Signor Ambrogio Cella Sindaco.*

N.°

Chiavari 19 maggio 1820.

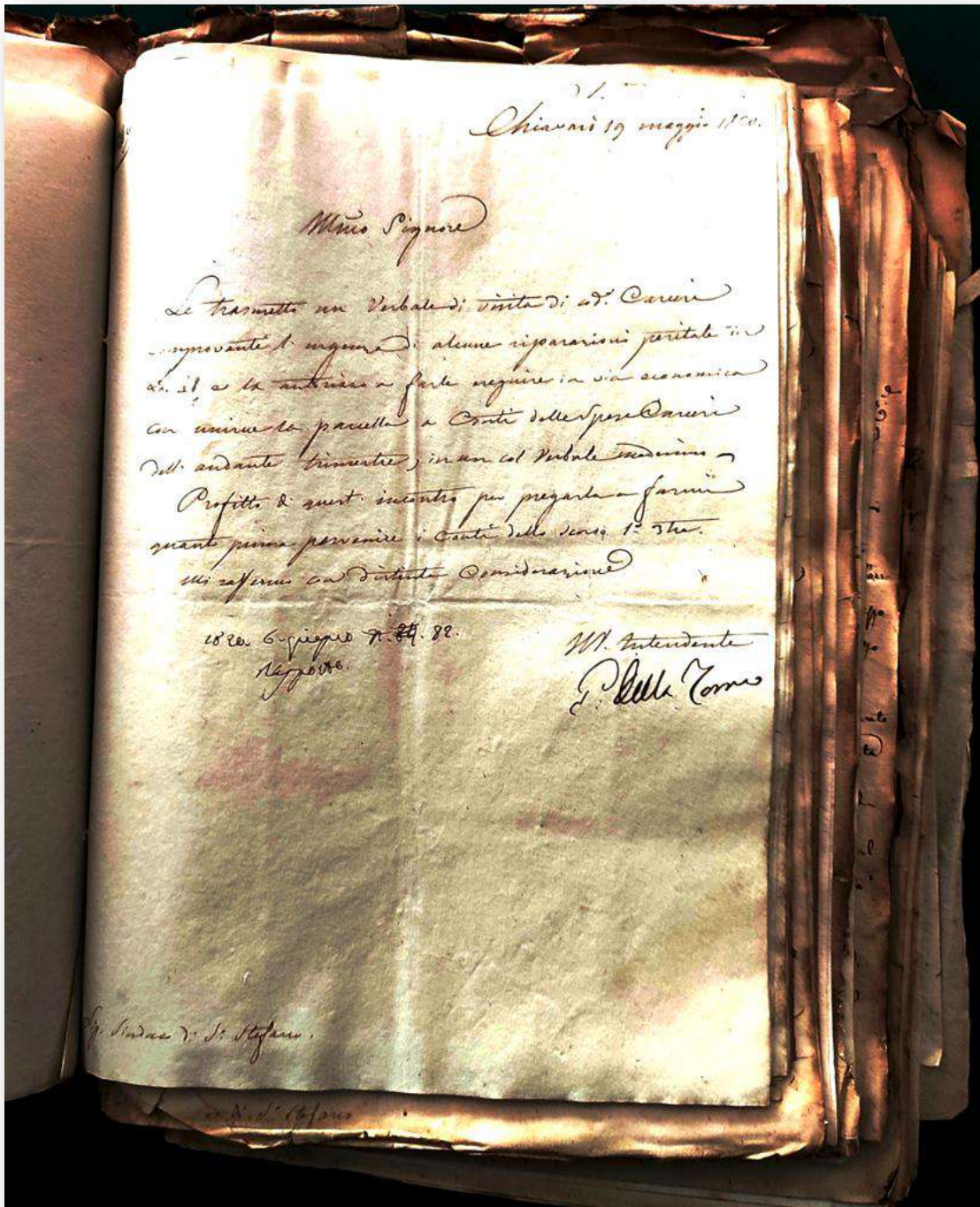
Ill.^{mo} Signore

Le trasmetto un Verbale di visita di codesto Comune comprovante **l'urgenza di alcune riparazioni peritate in £n. 48**, e la autorizzo a farle eseguire in via economica con unirne la parcella a Conti delle spese Carceri dell'andante trimestre, in un col Verbale medemo –
Profitto di quest'incontro per pregarla a farmi quanto prima pervenire i conti dello scorso 1^o 3tre.
Mi rafferma con distinta considerazione

1820 6 giugno ~~n. 84~~ . 82
Rapporto

Il V. Intendente
G. Della Torre

Sig. Sindaco di S.^o Stefano d'Aveto



Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

Ill.^{mo} Signore

Essendo state riconosciute da questo Sig. Ingegnere necessarie **alcune riparazioni nelle stanze di codesto Castello destinate all'alloggio del Custode ed aiutante delle Carceri**, prego V.S. Illustrissima di far conoscere al **Sig. Agente del Principe Doria**³² che desse consistono ne lavori in appresso descritti.

Nella **sala d'abitazione del Custode** manca una porta, e devesi riparare il pavimento, altra porzione del quale deve pure farsene nella stanza.

Nell'abitazione dell'aiutante manca altresì una porta, e devesi rifare interamente il pavimento, essendo inservibile l'attuale.

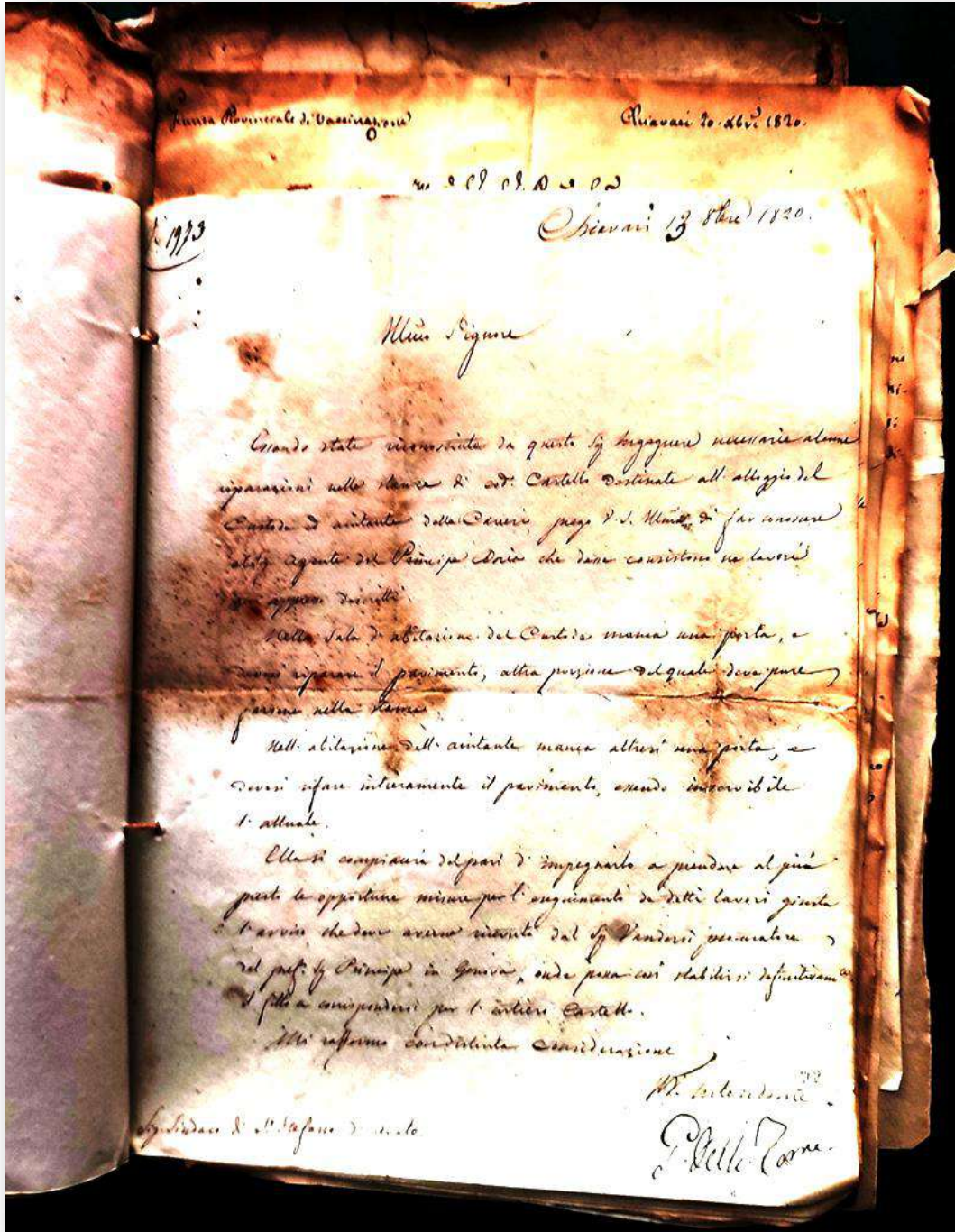
Ella si compiacerà del pari d'impegnarlo a prendere al più presto le opportune misure per l'eseguimento di detti Lavori giusta l'avviso che deve averne ricevuto dal Sig. Vandersi procuratore del prefato Sig. Principe in Genova, onde possa così stabilirsi definitivamente il fitto a corrispondersi per l'intero Castello.

Mi raffermo con distinta considerazione

Il V. Intendente
G. Della Torre

Sig. Sindaco di S.° Stefano d'Aveto.

³² Il **Sig. Agente del Principe Doria** in S. Stefano d'Aveto era il **Notaio Anton Maria Tassi**, almeno dal 1801.



Comune Municipale di S. Stefano d'Aveto

Altrevari No. 2662 1820.

no. 209 cl. D. 202

Chiarini (3.8.20) 1820.

1913

Messa Sigura

Quando stato riscontrato da questo Sig. Maggiore necessaria alcune
 riparazioni nelle stanze di detto Castello destinate all'alloggio del
 Cavaliere d'assistenza della Cavalleria presso S. S. Michele di far conoscere
 al Sig. Agente del Principe di Savoia che dove consistono in lavori
 non appena descritti.

Nella sala d'abitazione del Castello manca una porta, e
 sono riparati i pavimenti, alla porzione del quale dove pure
 faranno nella stanza.

Nella abitazione dell'assistente manca altresì una porta, e
 sono rifatti interamente i pavimenti, essendo in corso di de-
 l. attuale.

Utile compiacere del pari impegnato a prendere al più
 presto le opportune misure per l'esecuzione de' detti lavori giacché
 l'arrivo che deve aver luogo viene dal Sig. Viceré presuntore
 del pref. Sig. Principe in Genova, onde possa così stabilirsi definitivamente
 il fatto a compiersi per l'intero Castello.

Alle inferme condizionate Cavalleria

M. S. Stefano

F. Della Torre

Comune di S. Stefano d'Aveto

Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

RIPARAZIONE DELLA STRADA DEL BORGO DI SANTO STEFANO (anno 1820)

Nel gennaio dell'anno 1820 fervevano altri lavori, fra i quali la riparazione della strada nel Borgo di Santo Stefano.

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, *Corrispondenza amministrativa. 1820. Lettere pervenute. Ill.^{mo} Signor Ambroggio Cella Sindaco.*

Conto delle spese nel ristoro della strada nel Borgo di Santo Stefano

d'Aveto, autorizzata con Lettera dell'Ill.^{mo} Sig.^r V. Intendente dei 13 7^{bre} 1819. N. 1061

Giornate occupate da' Maestri Muratori, e falegname N 28:/2., cioè

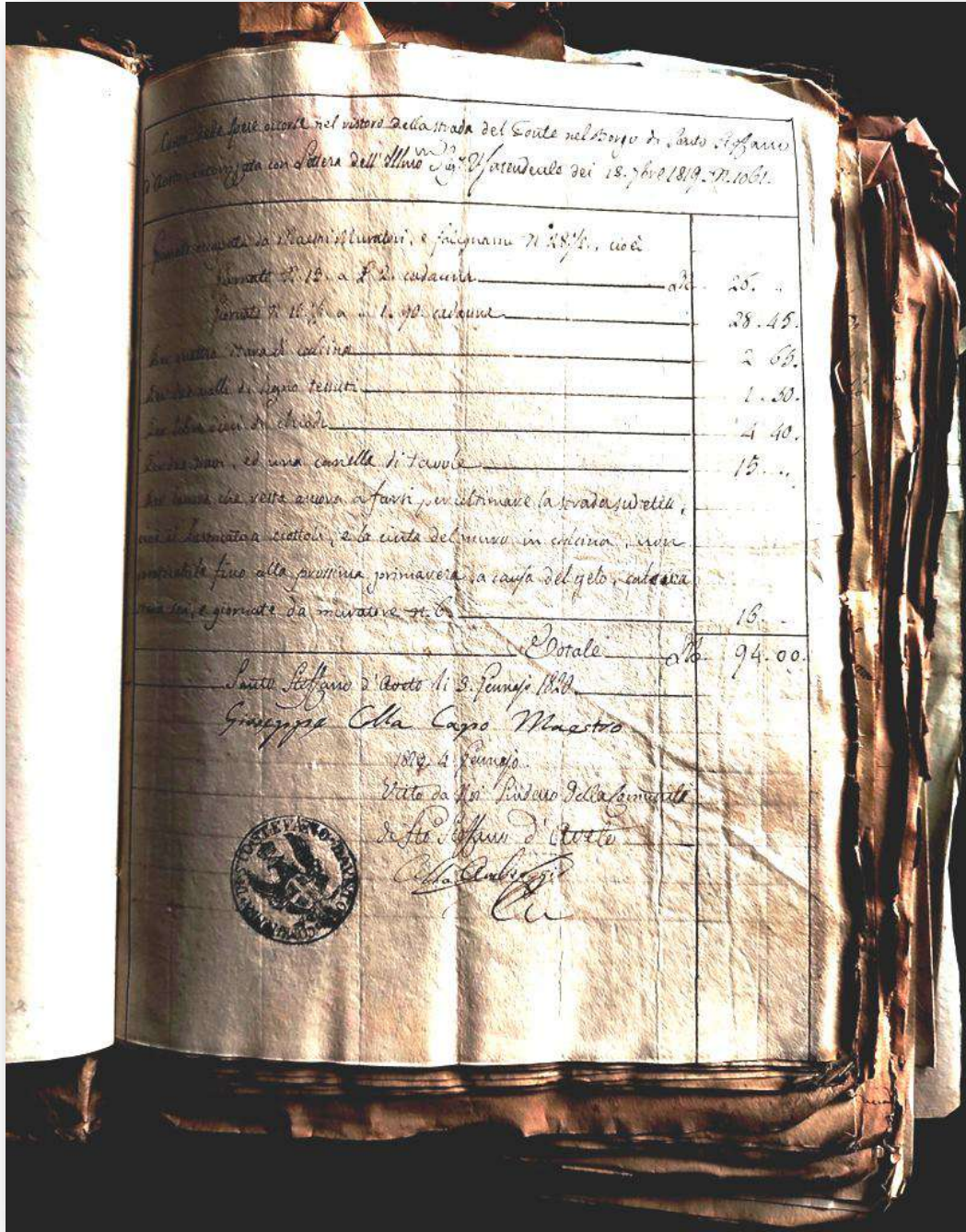
Giornate N. 13. a £ 2. cadauna _____ £n	26.
Giornate N. 15. ½ a £ 1.90. cadauna _____	28.45.
Per quattro stara di calcina _____	2.65.
Per due valli di legno tessuti _____	1.50
Per libre dieci di chiodi _____	4.40.
Per due travi, ed una canella di tavole _____	15. .,
Per lavoro che resta ancora a farsi per ultimare la strada sudetta, cioè il lastrarla a ciottoli, e la cinta del muro in calcina, non praticabile fino alla prossima primavera, a causa del gelo, calcina stara sei, e giornate da muratore n. 6. _____	16. .
_____ Totale _____ £n	94. 00.

_____ **Santo Steffano d'Aveto** li 3. **Gennaio 1820** . _____

Giuseppe Cella Capo Maestro

1820. 4 .Gennaio

Visto da Noi Sindaco della Comunità
di S.^{to} Steffano d'Aveto
Cella Ambroggio



Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

Le voci sulla separazione in due Comuni del Mandamento di S. Stefano d'Aveto già circolavano nell'aprile del **1820**.

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, *Corrispondenza amministrativa. 1820. Lettere pervenute. III.^{mo} Signor Ambrogio Cella Sindaco.*

N.° 2086

Chiavari, li **14 aprile 1820**.

Signore,

Priva affatto di fondamento ella è la voce sparsasi della **divisione in due Comuni del Mandamento di Santo Stefano**. Io posso assicurarla che non vi è alcun dato da poter solamente sospettare una tale divisione. Giudicando quindi inutile qualunque siasi rappresentanza, **la incarico a rassicurare i suoi amministrati dell'insussistenza di sì assurde asserzioni**. La presente serve di riscontro al suo foglio del 10 del cor.^{te} N. 60.

Ho l'onore di salutarla distintamente

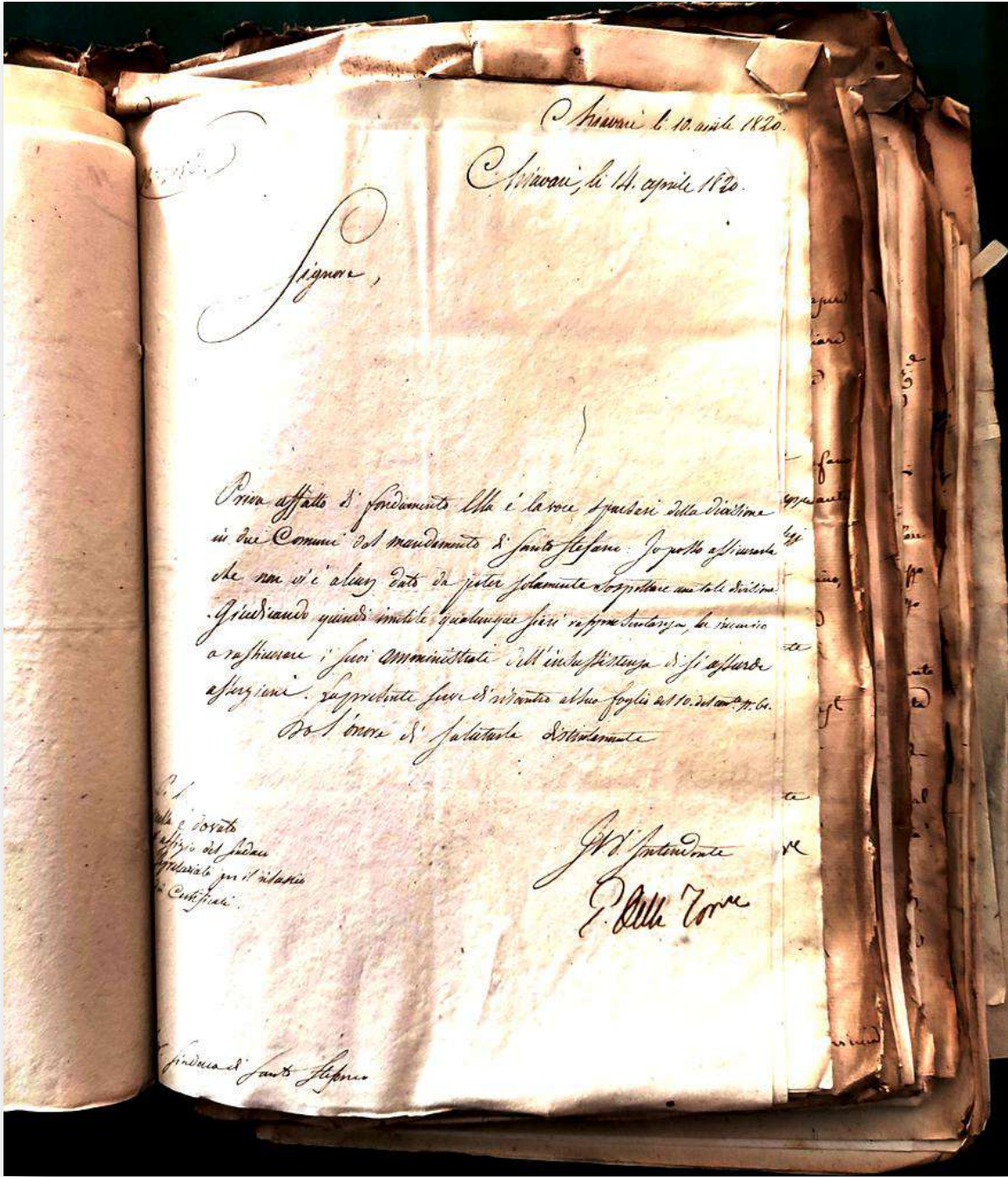
Il V. Intendente

G. Della Torre

P.S.

*Nulla è dovuto
dall'ufficio del Sindaco
e Segretariato per il rilascio
dei Certificati*

Sig. Sindaco di Santo Stefano



Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

ANTEFATTI RIGUARDO L'ARCHIVIO DEL CASTELLO ED ALTRE STANZE ALL'EPOCA DELLA REPUBBLICA LIGURE (1803)

Il **Castello di S. Stefano** aveva già subito parecchi danni, causa antecedenti episodi legati alle *guerre napoleoniche*. Ai tempi della **Repubblica Ligure**, fra il **1802** e il **1804**, si cercò di porvi rimedio per poter usufruire dei suoi locali ed insediarvi la nuova Amministrazione Comunale.

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, *Registro dell'amministrazione centrale dell'Aveto – Capo Luogo Sto Stefano ... anno primo nella ...Ligure Libertà (1806. 18..)*, estrapolando:

// **1802. 23. Maggio** al dopo pranzo anno
5° Repubblicano _____

Radunatisi li Cittadini Municipali sotto la presidenza del Cittadino **Pietro Gandolfi**, e dal medesimo dichiarata la sessione aperta, essendo radunati nella sala li Cittadini **Gio: Fugazzi q^m Luciano, Pietro Connio q^m Filippo** altri Municipali/ ____
È comparso il Citt.^o **Domenico Focacci** di **Amborzasco** il quale richiede che alla Copia di Processo già dal medesimo richiesta, e relativa alla contribuzione di cui/ sia parimente unita la Copia della petizione relativa alla detta contribuzione presentata dalli interessati a questa Municipalità sotto li **15 Marzo p.p. 1801** come risulta dal processo verbale; chiede pure sia data copia di tutte le altre carte, e ricorsi che in seguito di tal petizione furon fatti, e così/ ____
Presente alla detta richiesta di copia fatta dal Cittad^o **Fugazzi**, il Cittad^o **Giuseppe Cella**, il quale sentito il tenore di detta petizione registrata nel filo al n^o, e sentito che la detta petizione relativa alla detta contribuzione è stata presentata al **Cittadino Presidente Prete Angelo Bianchi** sotto li **15: Marzo del 1801: p.p.** salvo più vero tempo/ e che il medesimo Bianchi passò ad affermativamente deliberare sulla medesima petizione in compagnia anche di alcuni altri Colleghi a favore dei pretendenti **Rossi Tassi**, e **Pasturini**, ha' perciò esposto, ed espone come segue
Il Cittadino **Prete Angelo Bianchi** Pressidente di questa Municipalità in tempo che fu' presentato il ricordato ricorso, non poteva, e non doveva deliberare affermativamente, ed in favore delli Petizionarij **Rossi, Tassi, e Pasturini** sul contenuto nella citata Petizione, perché il medesimo non era per niente informato dello stato, e delle circostanze di tal pratica; e prima di risolvere, cieca-mente come ha fatto sulla medesima, doveva premettere, e procurarsi le cognizioni che su tal pratica erano necessarie; che però se decise senza premetter prima le cognizioni essenziali, deve credersi che il medesimo lo abbia fatto per essere interessato esso pure nella medesima contribuzione, mentre lo stesso, ossia la dilui(?) cosa ha fatta la somministrazione di una partita di denaro servito appunto per pagare la più volte citata contribuzione; che però atteso un tale interessamento non si deve calcolare in nessuna maniera il di lui voto, e

così/

Aggiunge lo stesso Cella, che se il Bianchi Pressidente avesse voluto procedere con la dovuta regola, forme, e lumi prima di deliberare come fece, avrebbe dovuto chiamare in confronto li Cittadini scaduti Municipali, ossia Reggenti, sotto

31

dei quali si trattò a lungo una tal pratica, e dai medesimi Municipali fu' costruito Processo impugnante il preteso pagamento della contribuzione, processo che deve esistere in originale nel filo del in allora **Giudice Imperiale Pastorini**³³, e che mancando questo si esibirà, occorrendo, in copia autentica esistente presso di alcuni privati, e così/; per conseguenza dice, che intende, che a tutto il voluminoso processo costruito in questa pratica debba unirsi anche la copia di detto Processo, ossia atto impegnativamente costruttosi sotto li scaduti Municipali, acciocché in tal maniera resti inierato(?) il presente Processo, e così/ _____

Sopra tutte le premesse istanze, ed esposizioni la Municipalità ha decretato accordarsi la richiesta copia, ed ha incaricato il Cittadino Protocolista ad esemplarla, e consegnarla al petente; nel resto ha decretato trasmettersi Messaggio al presentaneo Cittadino **Giudice di Pace** per avere dallo stesso copia autentica di detto atto ossia **Processo impugnativo** costruito sopra detta contribuzione in tempo delli scaduti Municipali, ossia Reggenti, e così/ _____

Il Cittadino **Pietro Connio** altro membro di questa Municipalità fa' presente, che **alcuni Cittadini hanno al medesimo fatta istanza, di esporre a questa Municipalità il bisogno di trasportare il locale per la riunione della stessa Municipalità nel Castello Nazionale di questo Borgo, per risparmiare così alla Municipalità stessa una spesa per il pagamento della piggione, e così/_____**

Ed indi il Cittadino Municipale di Alpicella **Gio: Fugazzi q^m Luciano** ha' dichiarato che li **Censori della Villa Alpicella** sono

**Gio: Battista Mazza q^m Gio Antonio
Michele Mariani q^m Alessandro**

E questi sono stati eletti dal sudetto Municipale Fugazzi verso la metà di marzo Essendo passato a defferire(?) alli medesimi il giuramento di esercire fedelmente la **Carrica di Censori**, e così/ _____

Presente alla sessione il Cittadino **Giuseppe Cella** il quale fa' presente a questa Municipalità, che lui non intende proseguire ulteriormente la carrica.

³³L'attribuzione di **Giudice Imperiale** fu data al **Pastorini** dagli **Austriaci**, quando per qualche tempo occuparono **S. Stefano d'Aveto** scacciandone i **Francesi**.

1801. 15. Maggio al. dopo pranzo
5.° Regio

Adunati li Cittadini Municipalì sotto la presidenza del Citt. Pres.
Cassini, e dal med. dichiarata la sessione aperta, e quindi radunati stabilili
e conosciuti li Citt. Domenico Tocacci di Ancona il quale richiedeva che alle
di Procopio già dal med. ridiscussa, e relativa alla contribuzione di cui s'ha parlato
sotto la copia della petizione relativa alla d. contribuzione presentata dalla
municipali nella città di Ancona, il 15. Marzo 1801. come risulta
dal processo verbale; chiede pure che si dia copia di tutte le altre contri-
buzioni che in seguito di ^{stessa} petizione, e così
Presenta alla d. ridiscussa di copia dal Citt. Pappi, il Citt. Giuseppe Cella, il quale
contro il tenore di d. petizione respinta nel filo al n.°, e scritto, che la d. petizione
relativa alla detta contribuzione è stata presentata al Citt. Presidente Pietro
Angelo Bianchi sotto li 15. Marzo del 1801. y. p. salvo più vero tenore,
e che il med. Bianchi passò ad affermativamente deli. essere della med. peti-
zione in un'opina anche dalli alcuni altri Collegi a favore di pretendenti, Pappi,
Pappi, e Pappini, ha perciò esposto, ed espone come segue
Al Citt. Pres. Angelo Bianchi Presidente di questa Municipalità in tempo
che fu presentata il ricordato ricorso, non poteva, e non doveva deli. essere
affermativamente, ed in favore delli Petizionarij Rossi, Rossi, e Pappini del
contenuto nella detta contribuzione, perché il med. non era per ricurve inform-
to dello Stato, e delle circostanze di tal pratica; e prima di risolvere, quin-
tanto non ha fatto sulla med., doveva promettere, e procurare le copiazioni
che in tal pratica erano necessarie; che però se decise, senza procurare
prima le copiazioni spaziali; dove vedersi che il med. lo abbia fatto
per essere interposto egli pure nella med. contribuzione, mentre ^{Cassini}
stia la d. copia ha fatto la contribuzione di una partita di denaro ^{di Alpicato}
servito appunto per pagare la più volte detta contribuzione; che però oltre
in tale interramento non si deve calcolare in nessuna maniera il d. voto, e
casi
espresso lo stesso Cella, che se il Bianchi Presidente avesse voluto procedere
con la dovuta regola, forme, e lumi prima di deli. essere come fece, non
avrebbe chiamato in confronto li Cittadini scaduti Municipalì, all'ia Regia

31.
 Nel quale si tratta a lungo una tal pratica, e dei medesimi Municipali di
 questo Borgo impugnando il suddetto pagamento della suddetta
 processa che dunque si è in originale nel file del medesimo Giudice
 di S. Stefano, e che mancando questo si esibiva, occorrendo, in copia autografa
 e firmata per lo di alcuni privati, e capi di, per conseguente dice, che intendesi
 che tutto il suddetto processo esposto in questa pratica della unione anche
 la copia di S. Stefano, oltre alle impegnatamente esposte sotto le sigle
 Municipali, acciò in tal maniera s'è inteso il prefato Processo,
 e così &c.

Super tutte le promesse istanze, ed esposizioni la Municipalità ha decretato
 accordare la richiesta copia ed ha incaricato il Cittadino Protaolotta ad em-
 plarla, e consegnarla al petente; nel caso ha decretato trasportarsi Meriggio
 al presentame Cittadino Giudice di Pace per averne dalle stesse copie autentiche
 di detto atto circa processa impugnativa esposto sopra detta contr. Suzione in
 tempo dell'aduti Municipali omnia Reggenti, e capi &c.

Il Cittadino Pietro Conio altro **Membro** di questa Municipalità fu presente, che
 alcuni Cittadini hanno al medesimo fatto istanza, di esporre a questa Municipalità
 il bisogno di trasportare il locale per la riunione della stessa Municipalità
 nel Castello Nazionale di questo Borgo, per risparmiare così alla Munici-
 palità stessa una spesa per il pagamento della poggione, e capi &c.

La Municipalità saputa a questa ultima istanza ha decretato trasportarsi il
 locale di riunione della Municipalità nel Castello Nazionale, e nello stesso
 più adattato che sarà possibile, e così &c.

Ed indi il Cittadino Municipale di **Alpicella** G. D. Gregori per l'Avvocato ha
 dichiarato che li Capori della Villa Alpicella sono
 G. D. Beattista Negro, e suo figlio
 Michele Mariani, qui Alessandro
 quali passati a differire all'indagare il giuramento di essere e fedelmente la
 carica di Capori è così &c.

Presente alla sessione il Cittadino Giuseppe Celli il quale fu presente a questa
 Municipalità che lui non intende proseguire ulteriormente la carica

Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto
 Il documento citato

// 1803. 26. Giugno alla Mattina, e
nella sala / _____

Invitati dal Cittadino Presidente li **Municipali del Cantone** per la sessione del presente giorno, e comparsi li Cittadini **Gio: Focacci** di **Alpicella**, **Lorenzo Focacci** di **Amborzasco**, e **Andrea Baccigaluppi** di **Pievetta**, e dal Presidente dichiarata sessione aperta _____

La Municipalità riassunta **la pratica del Cittadino Angelo Maria Tassi** per il suo **ressiduo credito della Mula** di cui nella seduta de 19: corrente, eseguendo il Decreto a questo proposito fatto ha' ordinato chiamarsi li **due Periti Gio: Battista Rossi q^mXffaro**, e **Giuseppe Brizolaro q^m Gio: Battista** Periti eletti come in detta sessione per fissare il prezzo di detta Mula,

Quali Periti comparsi sentito il loro incarico previa matura considerazione ed esame dai medesimi fatto, con loro giuramento che l'uno dopo l'altro hanno prestato toccati i scritti, hanno detto e dichiarato **che la Mula del Cittadino Angelo Maria Tassi che gli fu' somministrata alle Truppe Francesi comandate dal Generale Darnaud³⁴**; per

³⁴ Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto filza n° 272, "Nella presente filza sono registrate tutte le lettere scritte nel 1801 in 1803 dal Commissario del Governo alla Municipalità di Santo Stefano, sono pure registrate le lettere del Vice Provveditore, e loro risposte"

L.

E.

Il Commissario del Governo ne' Monti Liguri Orientali
Alla Municipalità del Cantone di S. Stefano

Dalle qui annesse Carte comprenderete con la Vostra saviezza quanto sia giusto, che il Cittadino **Angelo Maria Tassi q.^m Cristoffaro** di codesto Luogo di **S. Stefano** venghi (venga) ad essere indennizzato della mula, che per ordine de passati membri di codesta Municipalità, dovette somministrare alla **Truppa Francese**, che veniva allora comandata dal **Generale Darnaud**, **allorché passando con la sua Truppa da costi si portò con una parte di detta sua Armata verso Varese** [Ligure], e che più esso **Tassi** non poté riavere.

Se è appunto di giustizia, e di equità, che lo stesso Tassi venga indennizzato del valore di detta mula, e danni da lui sofferti, trova altresì giusto il Commissario, che questa indenizzazione (indennizzo) debba andare a' carico (carico) delli ora scaduti Municipali, come quelli, che in allora avevano denaro siccome ad essi ne fu pure somministrato, e per le da essi imposte contribuzioni, e in altri modi; Pertanto il Commissario invita la Municipalità ad ordinare in di lui nome a quelli, che componevano la Municipalità in quel tempo, allorquando appunto venne ordinato al medesimo **Angelo Maria Tassi** a **dover somministrare la di lui mula, per servizio di detta Truppa Francese**, a dover indennizzare dell'importo di detta mula lo stesso Tassi, senza permetter che in un affare, che a suo credere non ammette dubbio, abbia il povero Cittadino a dirigersi (dirigersi) in via contenziosa, e aggravarsi di maggior danno; ed a quest'oggetto invita il loro zelo, e saviezza a dover procurare tutti i mezzi possibili, perché ottenga il ben dovuto pagamento. Quallora (Qualora) si rendessero inefficaci (inefficaci) i mezzi, che avrete con tanto impegno procurati, allora compiacetevi di farne al Commissario un ben distinto rapporto con ritornare (ritornare) instamente (prontamente) le dette Carte, che qui vi compiega, poiché si troverà in grado in nome del Governo di dare più forti provvedimenti col mezzo della Forza.

Persuasos di vedere eseguita questa premurosa incombenza, e con quell'effetto, che segua a favore di detto Tassi, passa ad augurarvi

Salute, e Fratellanza

Dal suo *Burrò* in **Ottone**

Libertà

Eguaglianza

La Municipalità Provvisoria Instalata (installata) dal Cittadino **Generale Darnaud** li **15 8bre 1799**

Certifica che il Cittadino **Angelo Maria Tassi q^m Xoffaro** (Cristoforo) di questo Comune à (ha) somministrato d'ordine della sudetta Municipalità alla **Truppa Francese** sotto gli ordini del precitato **Generale in occasione che una parte di essa si portò in Varese [Ligure] una Mula** che poscia non li fu restituita: certifica pure che il sovradetto Cittadino Tassi stante il suo patriottismo, e povertà merita un'indennizzazione (indenizzo).

In fede _____

Dalla Casa di sua Ressidenza (Residenza) **20: 9bre 1799** Anno 3° Repubblicano

= Mazza Pressidente Provvisorio (Presidente Provvisorio)

Nota:

Biografia del generale di divisione Jacques Darnaud

(tratta da: http://fr.wikipedia.org/wiki/Jacques_Darnaud)

Jacques Darnaud (8 janvier 1758, Bricy-le-Boulay (Loiret) - 3 mars 1830, Paris) fut un général français du Premier Empire... Estrapolando e traducendo sui generis:

« Il 24 *prairial* (24 maggio 1799), al combattimento per la presa di **Modena**, **Darnaud** si comportò con il sangue freddo, il valore e il talento militare che lo distinguevano da lungo tempo, e la 3.^a *Mezza-brigata* meritò i più grandi elogi. Alla **battaglia della Trebbia**, traversò il fiume alla testa della sua brigata, disposta in colonne serrate e con l'arma imbracciata, sotto un fuoco terribile d'artiglieria. Fu in seguito a questa battaglia che fu nominato **Generale di Brigata**, per decreto esecutivo del *Direttorio* del 12 *thermidor* anno VII (12 agosto 1799).

Il 28 del medesimo mese, alla **battaglia di Novi**, Egli aveva ottenuto **successo completo sui Russi**, che aveva messo in rotta, fino a che il movimento delle altre truppe dell'armata, che indietreggiavano, lo forzarono ad abbandonare le posizioni.

Alla **battaglia di Bosco**, il 2 *brumaire* anno VIII (2 novembre 1799), **il generale Darnaud** determinò il successo della giornata. Con la fanteria soltanto, combatté un nemico superiore in numero e che aveva una cavalleria e un'artiglieria formidabili.

Il 13 del medesimo mese, alla **battaglia di Rivalta**, Egli comandava una colonna di fanteria che fu circondata dal nemico.

Il 18, difese il fronte di **Novi** per tre ore contro gli attacchi reiterati d'un corpo molto numeroso di truppe austriache; ma, obbligato ad abbandonare questa posizione, che l'insufficienza della sue forze non gli permetteva di tenere più a lungo, si ritirò sulle montagne vicine sperando di attirarvi il nemico; questo tentativo ebbe pieno successo.

Attaccato il 23 *frimaire* (23 novembre 1799) da truppe **Austro-russe** molto superiori, fu obbligato ad abbandonare la linea del **Monte Cornua**. **Le sue truppe ripiegarono in disordine e fuggirono attraverso le montagne fino a Nervi** ove divenne indispensabile arrestarsi e opporsi al nemico, che aveva l'intenzione d'impossessarsi di questo sbocco [al mare] per tagliare la ritirata a una colonna che si trovava verso **Recco** e **Sori**, a quattro miglia di distanza.

Fu grazie a questa linea di difesa di valorosa audacia che la colonna di **Sori** dovette la sua salvezza.

Il 24 alla **battaglia della Castagna**, il generale **Darnaud**, con le sue truppe rimpolpate dai rinforzi, respinse le colonne nemiche.»



Wikipedia – files, elaborazione grafica

Jacques Darnaud

ANTONINO RONCO, *Genova tra Massena e Bonaparte. Storia della Repubblica Ligure – il 1800*, Genova 1988, pag.119, riguardo gli avvenimenti del **30 aprile 1800**, estrapolando cita:

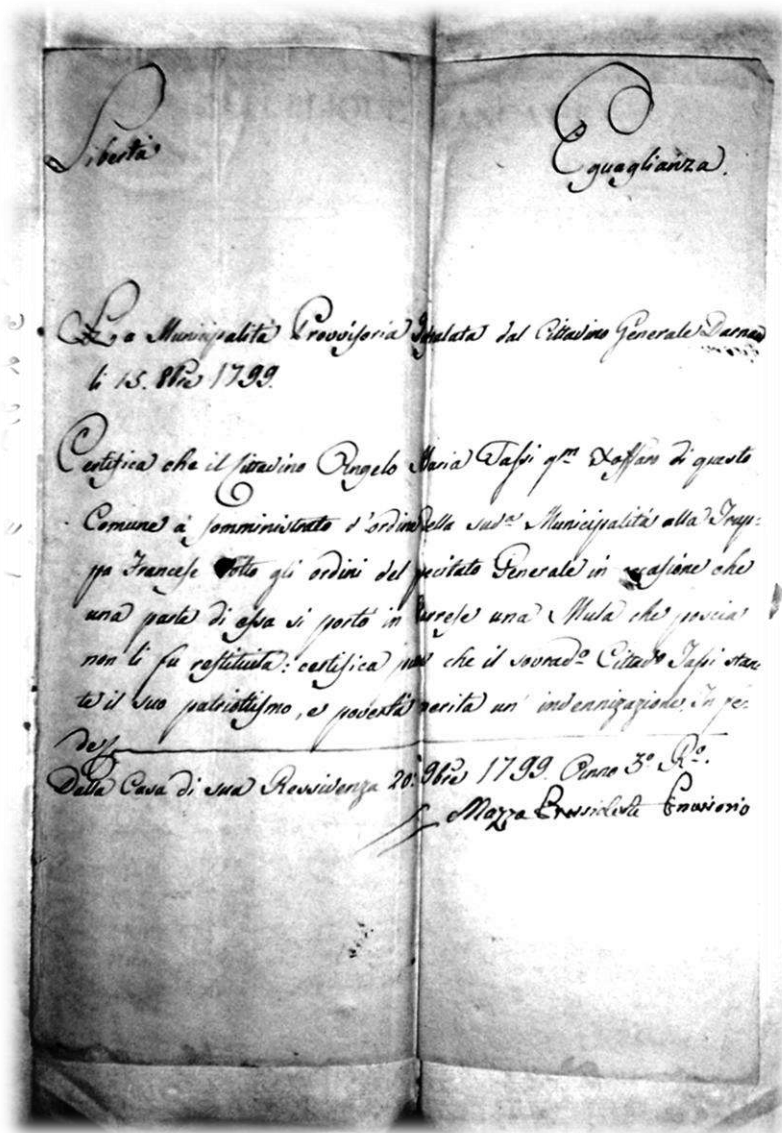
«**Massena** accorse a **S. Martino**. Pioveva a dirotto. Il nemico che si era già impadronito del villaggio, **sparava dalle finestre sui francesi** che, sotto l'acqua, non riuscivano neanche a far funzionare i fucili. Invano **Darnaud**, **comandante del settore**, cercava di rimettere ordine tra i reparti e di contrattaccare alla baionetta.

L'arrivo del comandante in capo fu providenziale. Massena bloccò i fuggiaschi, rianimò i titubanti, fece accorrere le riserve. Il combattimento che sembrava esaurirsi riprese accanito. **Darnaud respinse gli austriaci**, che con pattuglie avanzate erano giunti ad un quarto di miglio da **San Francesco** [d'Albaro], mentre il generale **Ottavi** riusciva a bloccare una colonna che si era infiltrata da **Sturla** per la strada di **San Luca**. L'avanzata nemica venne arrestata, ma le posizioni raggiunte da **Gottesheim** restavano preoccupanti. Per giunta **sette lancioni armati e due barche cannoniere**, piazzati davanti a **Sturla** e **San Giuliano**, sparavano sulle posizioni **francesi** lungo la costa, e **una fregata** faceva giungere le sue bordate nella zona di **Puggia**.

Nella tarda mattinata **Massena**, che sino allora aveva dovuto subire l'iniziativa del nemico, **decise di passare al contrattacco**. Affidò a **Soult due mezza brigate** inviandolo ad assalire **Palfy** e **Assereto** ai **Due Fratelli** e incaricò **Miollis** di contrastare i movimenti di **Rousseau**. Mentre queste unità si mettevano in movimento – la pioggia intanto era cessata e la terra calda liberava ciuffi di nebbia che correvano per i pendii – **il comandante ordinò a Darnaud** di lasciare solo un cordone di truppe davanti a **Gottesheim** e prenderlo alle spalle, passando da **Sturla**.

L'azione riuscì perfettamente. **Darnaud guidò la colonna attraverso le "crêuze" di Albaro**, prese contatto con **Ottavi**, poi risalì verso **San Martino** per attaccare il nemico. Ma gli **austriaci** non si lasciarono sorprendere: intuiva la manovra, prima di essere presi tra due fuochi, abbandonarono le posizioni e ripiegarono verso **Apparizione**, incalzati dai **francesi** che fecero 400 prigionieri.

Con questo contrattacco **Massena** aveva eliminato ogni pericolo nella zona di **Albaro** per cui poteva ora affrontare **Frimont** che, già padrone del ridotto di **Quezzi**, premeva verso la **Madonna del Monte**.»



Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Certificazione del Presidente Provvisorio della Municipalità di S. Stefano Lorenzo Mazza al Generale **Darnaud**

La risposta del **Generale Darnaud** al Presidente provvisorio della Municipalità Cittadino **Lorenzo Mazza**

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto filza n° 272, *“Nella presente filza sono registrate tutte le lettere scritte nel 1801 in 1803 dal Commissario del Governo alla Municipalità di Santo Stefano, sono pure registrate le lettere del Vice Provveditore, e loro risposte”*, estrapolando:

RÉPUBLIQUE FRANÇAISE

LIBERTÉ

ÉGALITÉ

xxxxxxxx

xxxxxxxx

ARMÉE D'ITALIE

PLACE DE GENES

N°

*Au Quartier Général de Gênes le 20· Nivose
9^{me} Année Republicaine*

LE GÉNÉRAL DE BRIGADE DARNAUD

COMMANDANT LA PLACE ET LES FORTS

*Al Cittadino Lorenzo Mazza Presidente della
Municipalità Provvisoria di S. Stefano*

Cittadino

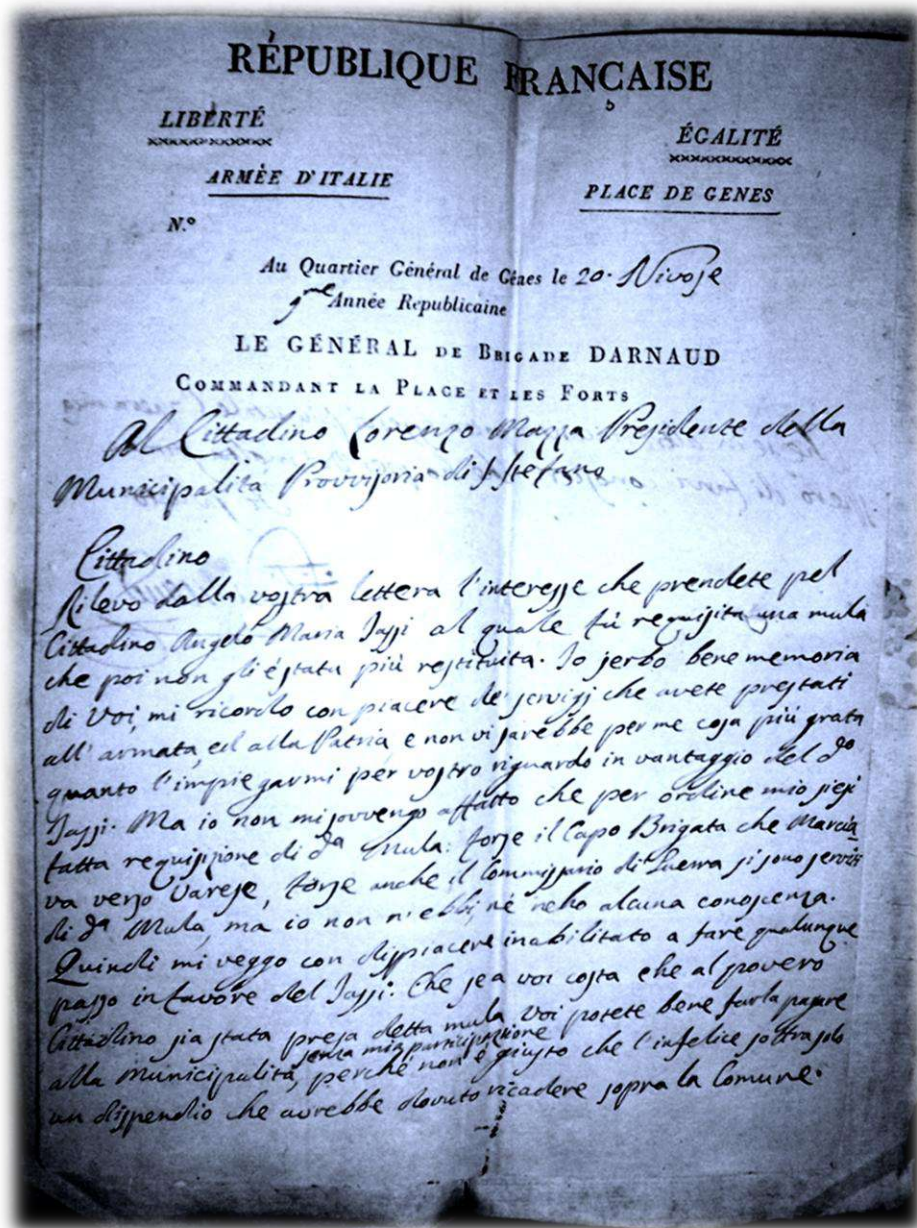
Rilevo dalla vostra lettera l'interesse che prendete pel Cittadino Angelo Maria Tassi al quale fù requisita una mula che poi non gli è stata più restituita. Io serbo bene memoria di Voi, mi ricordo con piacere de' servij che avete prestati all'armata, ed alla Patria, e non vi sarebbe per me cosa più grata quanto l'impiegarmi per vostro riguardo in vantaggio del detto Tassi. Ma io non mi sovvegno affatto che per ordine mio siesi (si sia) fatta requisizione di detta Mula: forse il Capo Brigata che marciava verso Varese, forse anche il Commissario di Guerra si sono serviti di detta Mula, ma io non n'ebbi, né ne ho alcuna conoscenza.

Quindi mi veggio (vedo) con dispiacere inabilitato a fare qualunque passo in favore del Tassi. Che se a voi costa che al povero Cittadino sia stata presa detta mula Voi potete bene farla pagare alla Municipalità, senza mia partecipazione, perché non è giusto che l'infelice soffra solo un dispendio che avrebbe dovuto ricadere sopra la Comune

Che se in altra occasione potrà essere più utile l'opera mia spero di farvi conoscere che ho per Voi molta stima

Vi saluto

Darnaud



Elaborazione grafica foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Parte del Documento con la risposta del Generale di Brigata **Darnaud**

La questione del **mancato risarcimento della mula** andò avanti, ed ancora nel **1803** troviamo questa petizione di **Angelo Maria Tassi**.

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, estrapolando:

29^{bre} 1803

Petizione di Angelo Maria Tassi per ottenere un residuo (residuo) prezzo di una **Mula** somministrata all'**Armata Francese**, a seguito della quale chiamati i Periti de quali nella stessa, hanno rievocata (revocata) la Perizia con giuramento; si vede l'atto al Processo Verbale.

Cittadini Municipali

Il Cittadino **Angelo Maria Tassi** q^m **Xoffaro** (Cristoforo) di questo Borgo di S^{to} Stefano dopo d'avervi le tante e tante volte presentate le sue istanze all'oggetto che le venghi (venga) pagata una sua **Mula** che nell'**8^{bre} 1799**: somministrò a cotesta (codesta) Comunità **per servizio della Truppa Francese** e che da questa in seguito fu trattenuta senza che Egli potesse riaverla, il sudetto Tassi si vede suo malgrado costretto a ripetervi le sue richieste all'oggetto che le venghi pagato il residuo

quanto porta la loro cognizione valeva in allora *Pezze* venticinque di Spagna da £ 19: e soldi cinque per cadauna moneta vecchia (vecchia) di Piacenza, e sono stati dimessi, e così _____

Quindi la Municipalità eseguendo l'incarichi avuti dal Cittadino **Francesco Ottoboni**, con lettera de 14: corrente, per accertarsi se **le prigioni di questo Castello**

siano salubri e sicure ha' a questo proposito fatto chiamare il Cittadino Mastro **Pietro Tadioli** muratore dal quale **visitatasi prima la Camera di correzione detta delle Donne** esistente in questo **Castello Nazionale**, ha' esposto che detto carcere è salubre; rapporto poi alla sicurezza del medesimo, dice che vi abbisognano due piccole lastre di ferro per coprire la serratura al di fuori della Porta ed un'altro catenaccio, e serratura alla medesima porta onde renderla più sicura, nel resto **per quanto riguarda li Muri, volti e ferriati, dice non esservi alcune debolezza**, e così _____

Indi passato a far la visita opportuna alla **Prigione segreta posta alla posta alla sinistra del Portone entrando nel Castello**, ha' esposto, che questa è pure salubre, ma che mancano le due antine loro serrature e catenaccio

prezzo di detta Mula che è di £ 100: moneta Ligure F. B. o più o meno secondo che verrà a risultare il giusto prezzo della medesima.

Ommette (Omette) il Petizionario di farvi considerare la Giustizia della sua richiesta perché è abbastanza conosciuta dai replicati ordini che vi sono stati a quest'effetto abbassati (inviati), e che avete giudicato di non adempiere colla dovuta puntualità. Solo si restringe a farvi comprendere che nulla, e di niun valore dovete considerare la perizia che d'ordine Vostro faceste fare dalli Cittadini Giuseppe Brisolara (Brizzolara) q^m Gio: Batta e Gio: Batista Rossi q^m X^{offaro}, siccome quelli che non potevano avere cognizione della medesima Mula perché fu comprata dal Petizionario pochissimi giorni prima che le fu dalla Municipalità posta in requisizione per l'uso sunominato (sunnominato), e nell'Epoca appunto che il Gio: Battista Rossi non trovavasi neppure in Paese.

Questo, che solo bastar potrebbe per convincervi, Cittadini Municipali, della nullità dell'Estimo sudetto, piacciavi (vi piaccia) di aggiungervi nella vostra comprensiva che dovendosi passare a favore d'un 3^{zo} (terzo) alla Perizia d'una qualunque siasi cosa è giustissimo che questo si elegga il suo Perito, perché abbia così persona di sua confidenza.

Riepilogando dunque il Petizionario le sue ragioni deve dire nullo inattendibile, e di niun valore la perizia della su divisata Mula fatta dalli precitati Brisolara, e Rossi perché fatta dai medesimi senza la dovuta cognizione di quanto hanno periziato, e per uno sbaglio preso credendo che fosse la medesima Mula quella che morì al Petizionario molto tempo prima del'8^{bre} 1799: e come giustificherà e avanti di Voi, e avanti qualunque altra Autorità.

V'invita per tanto, Cittadini Municipali, per un'ossequio che dovete alla Giustizia di rinnovare l'estimo della detta Mula, o per dir meglio di sentire il sentimento di quelle Persone che cogniti della stessa, e capaci a darne giudizio sono al caso di farvi rientrare nel retto sentiero dal quale travisate per un'effetto d'uno sbaglio, e di passar quindi a rimborsare il Petente del suo avanzo (avanzo) con cui possa soccorrere le sue indigenze, e a quella d'una numerosa Famiglia che lo circonda non che per trionfo della Giustizia della quale nelle vostre attribuzioni siete depositarij.

Detto Petizionario

Nel giorno 2 9^{bre} corrente è stata ritratata (ritrattata) dai Periti Rossi, e Brizolara la perizia dai medesimi fatta dell'enunciata Mula, come consta dal processo verbale, al quale /

1803: 28 8^{bre}

Ho spedita la sudetta lettera alla **Municipalità delle Cabanne**, ed ho scritto alla medesima di rimettermi la minuta della medesima.

per la finestra, **che vi è una rottura nel volto superiore proveniente da Libia³⁵ della larghezza di mezzo Palmo circa**, che vi sono altre due rotture laterali alla pilastrata della Porta, che esigono necessariamente un riattamento; che una serratura, e catenaccio della **Porta interna** di tal Prigione non si può più chiudere, e nel resto dice non abbisognarsi altro. Passato, finalmente detto *Maestro* alla visita oculare della **Terza Prigione detta il Granajo** posta a destra del Portone, dice che questa pure, è salubre, che li Muri della medesima sono sicuri, come pure le tre Ferriate, e due Porte della medesima Prigione **e non vi abbisognano che un piccolo riattamento al volto superiore e muro di essa per una crepatura**, che esiste nel medesimo, e quanto sopra afferma secondo la sua cognizione, e così/ _____

Aggiunge, che **lateralmente alle due porte di questa Prigione esiste una crepatura**, e quantunque non privi di sicurezza la Prigione, nulladimeno abbisogna un pronto ristoro, e così/ _____

E la Municipalità vista detta Perizia ha' deliberato darne rapporto al **Vice Provveditore di Varese** tutto a termini della sua lettera del 14: corrente. Rapporto poi alli altri oggetti contenuti nelle sei lettere di detto Vice Provveditore ricevute questa mattina, a' incaricato il Presidente **Gandolfi** ha' estendere le coerenti risposte, e così/ _____

ed è stata sciolta la sessione/ _____

Gandolfi Presidente

Focacci Segretario

// **1803. 3. Luglio** al dopo pranzo, e nella sala / _____

Dietro invito del Cittadino Presidente a tutti i Municipali del Cantone trasmesso Essendo comparsi li Cittadini **Gio: Focacci** Municipale di **Alpicella**, **Lorenzo Focacci** Municipale di **Amborzasco**, e **Andrea Baccigaluppi** coadiutore del Municipale di **Pievetta³⁶**, e dal Presidente **Gandolfi** dichiarata sessione aperta, Indi la Municipalità vista, e considerata la lettera del giorno **29. p.p. Giugno** volta **al pagamento di lire sedici per provista di ferri necessarj per la sicurezza del Carcerato esistente in questo Castello**, trasmessa detta lettera del Ec.^o **Giudice del Cantone** per il pagamento delle medesime la Municipalità ha' approvato tal pagamento

Successivamente il Cittadino **Lorenzo Fugazzi** Municipale di **Amborzasco**, ha' fatto, e fa' rapporto che egli ha' ordinato alli abitanti di **Montegrosso** di riporre a suo posto **la Pedagna di Gramezza** per andare ad **Amborzasco**, e di avere tanto ordinato il giorno 23. ora scaduto Giugno, ma' non esser stato fatibile di rimetterla, perché nessuno si è voluto prestare a riporre la pedagna medesima, non ostante che il Muni-

³⁵ *Libia*: nel linguaggio della Val d'Aveto, vuol dire **Frana**.

³⁶ Non compaiono i Municipali del **comprendorio di Rezzoaglio**, perché all'epoca afferivano al *Cantone di Cabanne*, che era separato da quello di S. Stefano d'Aveto.

cipale abbia eseguito in ciò li ordini della Municipalità, e abbia ordinato riporsi al
luogo

53.

dove *ab' antiquo*, è sempre stata la pedagna medesima, che però eseguendo il suo dovere fa' di tutto saputo³⁷ alla Municipalità, acciò che provveda a termini delle sue attribuzione, e così/ _____

Presenti a quanto sopra li Cittadini

Angelo Mangini q^m Antonio

Gio: Mangini q^m Antonio

Gio: Mangini q^m Francesco

Andrea Monteverde q^m Girolamo,

Lazaro Monteverde di Andrea a nome di detto di lui Padre .

E li sudetti non solo al lor proprio, ma' ancora al nome di tutti li altri individui, ed abitanti della **Villa Montegrosso**, per i quali li sudetti comparenti promettono nella miglior forma di rato/ sorto/nudo/ _____

I quali in esito di **certa capriciosa pignorazione** loro come si dice **stata fatta** ad istanza (non si sa' ancora di chi) per motivo **d'una traslocazione di Pedagna dal Torrente Gramizza** stata loro da persone non aventi simil facultà, intimata e senza alcuna cominazione di pena, dicono, non esser luogo a tale ordinazione di traslocazione di **pedagna** ossia **Ponte di Legno**, e molto meno alle osservazioni di fatto che si commettono senz'alcun ordine; o principio che la sostanza contro li abitanti sudetti della **Villa Montegrosso**, i quali **non sono obbligati che a mantenere una Pedagna sul Torrente Grameza per loro comodo**, per andare, e ritornare dalla loro **Chiesa comparrocchiale di Alpicella**, **come consta da Processo seguito nella ex Curia feudale di questo Borgo tra' li detti Uomini di Montegrosso e l'ex Alfiere Nicolla Fugazzi**, iniziato nell'anno **1779** che qui originalmente producono, che di fatti la **Pedagna**, che per loro esclusivo comodo come sopra son tenuti di mantenere sul predetto **Torrente Grameza**, attualmente, e già **da qualche tempo vi si ritrova da essi medesimi riposta**, come è notorio, e propriamente all'imboccatura **delle strade Maestre pubbliche, e Ferrate**, dette **della Tavorella, Molino della Tromba, e Molino detto dell'Isorella**, in maniera, che ne' per il comodo di detti abitanti, ne per il diritto, che potesse avervi il **Parroco di Alpicella** per trasferirsi nel sudetto Luogo di Montegrosso, **e per qualsivoglia altro bisogno, e Parrocchiale, e commerciale** come sopra, non si può imputare alli sudetti **Uomini di Montegrosso** la mancanza delle sudetta **Pedagna**, la quale invece si vede esistente in luogo comodo **per tutti li usi sudetti, pubblico, e maestro**, come la Municipalità può accertarsi ad ogni momento; che se poi le viste di qualche individuo per oggetti loro particolari volessero avere comodi di **altre pedagne** sul medesimo Torrente, li sudetti Uomini di Montegrosso, dicono, che tali individui facciano a loro spese inalzare quante pedagne loro occorrono, ma' che da essi di **Montegrosso** non

³⁷ "fa di tutto saputo alla Municipalità", significa "informa la Municipalità".

si potrà mai pretendere da chichesia più dell'erezione di **una sola Pedagna** per il sudetto loro esclusivo comodo del Parrocco, *et quidem* nel luogo preciso, ed identico ove si ritrova presentemente. _____

Soggiongono inoltre non dipendendo mai da quanto sopra, che quest'affare già da qualche tempo è diventato contenzioso, *et forense*?, che per parte di essi instanti si è altra volta richiesta **la trasmissione di questa Pratica al Potere Giudiciario a norma delle Leggi, che inibiscono alla Municipalità di alzare tribunale Giudiciario nelli affari contenziosi**, che tanto si deve eseguire dalla Municipalità, come così li sudetti di **Montegrosso** instano, e richiedono in ogni/ per potere li medesimi far valere quelle ragioni che loro competono, e in diritto e in fatto, sospesa frattanto, come così/ l'esecuzione della sudetta pignorazione ed in fine chiedono copia autentica di tutti quanti li Atti, sedute, deliberazioni istanze, in somma d'ogni atto occorso nanti della Municipalità stessa relativo alla vertenza della sudetta Pedagna, con protesta che frattanto nulla s'innovi, a pena di nullità, attentato, arbitrio, e di negata giustizia, e sotto tutte le altre proteste lecite a farsi, e così/ _____

In fine **allegano sospetto**, e sospettissimo **in questa pratica** il Cittadino Municipale **Lorenzo Fugazzi** di **Amborzasco**, come faccente più le veci di parte, che di **Pubblico Agente**, instando non dargli accesso a votare quallora si trattasse di questa vertenza, ed instando, che sia rimosso dalla carica di **Censore di Amborzasco** il Cittadino **Nicolla Fugazzi q^m Francesco**, come quello, che è interessato, interessatissimo in questa causa, anzi forse l'unico interessato, il quale per le di lui viste particolari **relative al servizio di un di lui Molino** postato nel locale dove vi sarebbe la nuova **Pedagna**, ha' dato moto co' suoi intrighi alla causa presente, e così per ora/ salvo/ _____

E la Municipalità sentito/ visto, ed esaminato quanto sopra, ha decretato, e decreta doversi considerare, e leggere **il Processo** come sopra presentato da detti Instanti di Montegrosso, incaricando a quest'oggetto il Cittadino Presidente acciò letto detto Processo faccia raporto di quanto risulta dal medesimo attinente alla presente pratica, sospese per ora ulteriori innovazioni, nella presente causa, sino alle prime deliberazioni della Municipalità, che la medesima abbraccerà? avuto detto raporto dal Presidente, e così/ ommesse le altre deliberazioni ad altra sessione, ed è stata sciolta la sessione, e così/ _____

Gandolfi Presidente

Focacci Segretario

1803. 176. Prigione alla Mattina, e nella Sala

Invitati dal Citad. Crespino li Municipali del Cant. per la diffusi-
one del progetto girare, e comparsi li Citadini Gio: Gioanni di
Sfucella, Abramo Gioanni di Ambrogio, e Andrea Baccigalippi
di Biavetta, e dal Prigido Solimanata Steffe Agusta

La Municipalità ha spedita la pratica del Citad. Angelo Mari
Pari per il suo residuo Credito della Mula di cui nella caduta
de' 19. corrente, eseguendo il Decreto a questo proposito fatto ha
ordinato chiamarsi li due Beniti Siv. Raimondo Cori giu. Neri, e Giuseppe
Brigolara giu. Gio. Battista Beniti eletti come in detto processo per
firmare il prezzo di detta Mula

Quali Beniti Comparsi sentiti il loro incarico prima natura con
devazione ed esame dei medesimi fatti, con loro giuramento che l'uno
doppo l'altro hanno prestato toccanti riceviti hanno detto dichiarato
che la Mula del Citadino Angelo Mari Pari che gli fu sommi-
strata alla Brigata Francese comandata dal Generale Dornand per
quanto porta la loro cognizione era stata in allora pagata
venticinque di pagara da 8 1/2 e 10 soldi cinque per cadauna
moneta vecchia di Piacenza e sono stati dimessi e cossi

Quindi la Municipalità eseguendo l'incarico avuto dal Citadino
Francesco Ottoboni per accertarsi se la prigione di questo Castello
vicino Salubri, e siccome ha a questo proposito fatto chiamare il
Citadino Matteo Bietro Dadioli Muratore dal quale interrogato pro-
prio la Camera di Correzione detta delle Donne esistente in questo
Castello Nazionale ha risposto che detto carcere e salubre proprio
per l'Infermeria del medesimo, dice che vi abbisogna due piccole
cassette di ferro per coprire la serratura al di fuori della porta onde
renderla piu sicura nel resto per quanto riguarda li Medi volti
e ferri dice non esservi alcuna delle legge e cossi

Andi passati a far la Legge opportuna alla Brigata separata
porta alla sinistra del Portone entrando nel Castello ha risposto che
per la Brigata che vi e una vettura nel volto procedente da Spina
della larghezza di mezzo Palm circa che vi sono altre due vetture late
vale alle Portate della Porta che escono necessariamente un

... al ... di ... la ...
... di ... alla ...
... a quanto sopra di ...

- Regolo Marzini g. - ...
- Fis. Marzini g. - ...
- Fis. Marzini g. - ...
- Andrea Montecardo g. - ...

Legato Montecardo di Andrea anonimo di ...
 e li suoi non solo al loro proprio, ma ancora al nome di tutti li altri individui,
 ed abitanti della Villa Montepisto, per i quali li sud. Congiunti promettono
 nella miglior forma di rate (o rate) ...
 i quali in virtù di questa capitolazione ...
 ad ingranza (non si sa ancora di chi) per motivo d'una ...
 nel ...
 e senza alcuna comminazione di pena, d'ono, non esser luogo a talo ordinazione
 di ...
 di fatto che li commettono senza alcuna ordine, o proibizione che lo ...
 li abitanti sud. della Villa Montepisto, i quali non sono obbligati che a manuten-
 nere una Pedagna dal ...
 nella ex Curia Feudale di questo Borgo fra li sud. ...
 e l'ex ...
 vedono, che di fatto la Pedagna, che per loro ...
 con ...
 in qualche tempo vi si ritrova in ogni modo, come è ...
 all'indocazione delle ...
 Molino della ...
 comoda di ...
 la per ...
 a ...
 di ...
 che in luogo comoda per tutti li usi ...
 pubblica può accettarsi ad ogni momento, che se per le ...

per oggetti loro particolari volentieri ovvero comodi di altre pedagne sul fronte
 Duvrenta, li suoi uomini di Montegrosso, dicono, che tali individui formano un
 prepa in favore quanto pedagne loro servono, ma che, da essi di Montegrosso
 si potrà mai pretendere da chi le sia più dell'empione di una sola pedagna per
 il suo loro esclusivo comodo e del parroco, e quindi nel luogo ove si
 affila ove si ritrova presentemente.

oggiamo in oltre non discendiamo mai da quanto sopra, che questi affari più di
 qualche tempo è diventato contenzioso, per aver per parte d'essi in
 di' altra volta nella trasmissione di questa pratica al detto Sindaco
 a norma delle leggi, che in osservate alle Municipalità di Abasco, e di
 Sordani nella affari contenziosi, che tanto si deve osservare della Munici-
 palità, come essi li suoi di Montegrosso istesso, e richiedono in ogni
 per salvarli medesimo per valere quelle ragioni che loro competono, e in diritto
 e in fatto, sopra trattate, come essi si l'occupazione della sua giurisdizione
 ed in fine richiedo copia autentica di tutta quanto di atti, libere, delibere
 istanze, in somma d'ogni atto occorso fuori della Municipalità sopra riferita
 alla vertenza della sua pedagna, con protesta che trattante sulla innocua
 pena di nullità, attentato, arbitrio, e di negata giustizia, e delle fatto la
 allora, quale le viene a farsi, e così &

In fine allegare sospetto, e sospettissimo in questa pratica il Citto. Municipale
 Lorenzo Foggi di Avetogrosso, come facente più le voci di questa, che di
 Pubblico agente, impedendo non dargli accesso a costoro, qualora si trattava
 di questa vertenza, ed impedendo, che sia riuscito della carica di Campore di
 questo il Citto. Niccolò Foggi di Francesco, come quello, che ad istruzione
 interceduto in questa causa, anzi forse l'unico intervenuto, il quale per la
 di lui veste particolari relative al servizio di un di lui Molino posto nel luogo
 dove si trova la nuova pedagna, sia detto suoi in suoi intrighi alla causa
 presente, e così per ora la sua &

La Municipalità sentita di tutto, ed esaminato quanto sopra, ha decretato, e dover
 la cosa considerare, e leggere il Processo come sopra precipitato da di
 di Montegrosso, incaricando a questi oggetti il Citto. Vice-Sindaco
 di questo sia in rapporto di questa, e di tutto dal medesimo allentato alla presente
 pratica, e sopra per ora ulteriori innovazioni, nella presente causa, sino alla
 prima delibere della Municipalità, che la medesima pratica sia avvertito da
 dal Presidente, e così & omessa le altre delibere ad altra diffinitiva
 accordata la richiesta di questa, e così &

Ed è stata svolta la causa, e così &

Gaudolfo Borelli
 Socia e Segretario

Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto
I documenti citati

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, *Registro dell'amministrazione centrale dell'Aveto – Capo Luogo Sto Stefano ... anno primo nella ...Ligure Libertà (1806. 18..)*, estrapolando:

«**1803: 1: 9bre** al dopo pranzo nella Sala/ _____ Li Cittadini Municipali **Pietro Gandolfi** di **S. Stefano** Presidente, **Gio: Focacci** Municipale di **Alpicella**, ed annessi portatisi nella sala per la sessione del presente giorno, e con essi il Cittadino Coadiutore **Giacomo Peirani**, per il scaduto Municipale **D^{or}-Ferdinando Tassi**: assente, tuttocche invitato come da Relazione dell'Usciere il Cittadino **Antonio Marrè** quale dicesi **esser andato sul Genovesato vecchio**; assenti pure li Municipali di **Amborzasco, Pievetta, e Alpepiana**, come da relazione dell'usciera.

Quindi la Municipalità visto il Decreto de 14 Agosto p.p., e l'altro de **7 X^{bre} 1802** prossimo passato visto pure l'altro de 31 e 28 Luglio del corrente 1803

68:

relativi al rimborso da passarsi ai **Cittadini di questo Borgo**, quali nel **1799** furono astretti a delli imprestati (prestiti)

in denaro; vista pure la resa dei conti per ordine della Municipalità resa dal Cittadino Esattore del Dazio al Presidente della Municipalità dato li **10: 8^{bre}**; visto il risoltato di denaro sortito da detta resa de conti, ricevuti dal Presidente per ordine della Municipalità, considerato, che con quello non vi è luogo a pagare totalmente li Cittadini iscritti nel Libro intitolato = **Lista de sovventori all'imprestito coativo deliberato per questa Giurisdizione ecc.** = qual libro fu formato dalli Reggenti Interinali di questo Borgo nell'anno **1799 . 12: Agosto**, però in esecuzione di questo decreto la Municipalità presentanea di questo **Cantone di S. Stefano dell'Aveto** particolarmente nella seduta de 31. Luglio, e 14: e 28 Agosto p.p., ha' la Municipalità unanimemente deliberata, siccome delibera le infrascritte partite ai seguenti Cittadini ascritti al detto Libro, che soffrono il disborso del denaro in detta epoca dai medesimi pagato ad **imprestito coativo per uso, e mantenimento delle Truppe Imperiali**, e come dal detto Libro al quale/

[...]

71

Somma precedente _____ £ 795: 10. 2.

Comparso quindi il Sig:^{re} **Vincenzo Gandolfi q: Gio: Andrea** il

quale espone andare pure esso creditore di £ 494 di

Piacenza per **l'imprestito coativo** di simile somma pagata

li **17 7^{bre} 1799** = della quale insta essere riborsato e così/

e la Municipalità sentito quanto sopra, considerato

l'incomodi avuti nel giro di tre anni di Carica di

Municipale del di lui Fratello; per ciò a contempla-

zione di tali incomodi a' decretato passarsi l'in-

tiera somma quale didotta a **Moneta di Genova**

abusiva ossia a corso di Negozio – Somma

£ 172:

Più la Municipalità del danaro, che la medesima tiene presso di se,

cioè sortito dall'esigenza (l'esigenza) del Pedaggio, ha' pagato siccome paga

lire due, e soldi quattro sborsati dal Municipale **Gandolfi** per altrettanti dovuto al medesimo perché da esso pagati al **Cittadino Stampatore Giacomo delle Piane** per resto dovutoli dei *Spacci* in carta stampata per il **Dazio** e anche da scrivere, più paga al medesimo £. 1.2. per altrettanti pagati alla **Posta** per il trasporto di detti *Spacci*; più paga al medesimo soldi 17: **per mancia al Pedone che ha' portati sudetti Spacci, e carta da scrivere, e pandette** in tutti il pagamento di **moneta di Genova** _____

£. 4: 3:

Più la Municipalità, ha' ordinato pagarsi, **ed assegnarsi ad Antonio Maria Cella Falegname per la fattura dell'anta di Legno dal medesimo fatta alla Finestra del Quartiere de Giendarmi esistente al di sopra del Portone verso la Corte del Castello**, e per li chiodi e mappe, e tavole perciò somministrata in tutto assegna si disse a moneta sudetta lire cinque, _____

£: 5. -:

Più la Municipalità ha' ordinato pagarsi a **Gio: Focacci di Alpicella** due scuti di Francia, e soldi diciassette formanti £ 15. 13. detta moneta a conto **di una Cavalla del medesimo somministrata nel 1797: 18: 7^{bre} all'Armata Francese per conto della Commune sudetta di Alpicella**, come consta da documento segnato **Bernardo Squeri** dal medesimo presentato, e quindi restituitoli, pagate si dice _____

£. 15. 13.

992: 10: 2.

Sospeso per ora ogn'altro pagamento, sino a che le rissorse (risorse) venienti dal Dazio non lo permettono, nel qual caso dovrà farsi il riparto a norma che li crediti da pagarsi saranno più liquidi, e così/ Ordinata quindi la somma delle partite come sopra pagate dalla Municipalità si trova le medesime ascendere a £ 992: 10: 2 . che sorpassa la somma di denaro ricevuta dal Daziere li **10: 8^{bre} 1803**, ed è stata sciolta la seduta, e così/ _____

Gandolfi Presidente
Focacci Segretario

Compreso quindi il Sig. Vincenzo Pandolfi Gio. Pand. di
 quale s'è speso andar pure allo C. di voto di 1794 di
 Vincenzo Pandolfi, sotto di Amile Somma pagato
 il 11 Feb. 1799 = Della quale in via e per il detto
 10 e così de.
 La Municipalità è intito e quanto sopra considerato
 l'incarico di cui nel giro di tre anni di carica di
 Municipale del di lui fratello, e ciò a contemplazione
 di tali incomodi a desiderato passarsi in
 questa somma quale si sotto a Montebello di Denaro a
 pubblica officina o caso di Ragione Somma - 1792: 24 =
 Per la Municipalità del Denaro, che la medesima si era
 così sortito dall'impiego del Reddugio, ha pagato siccome sopra
 lire due, e v. l. di quattro sortite dal Municipale. Le quali, per
 tutti dovute al medesimo, perché da esso pagate al C. di Stampatore
 della Città di S. Stefano per conto del Sig. Pandolfi, e per
 il detto Pandolfi per conto del medesimo. E per le altre
 per il trasporto di di Spacci; più paga al medesimo 17: per marcia
 al Reddugio che ha sortito di di Spacci, e carta di. Invece, a
 in tutti i pagamenti di mail di Spacci a
 Per la Municipalità, ha ordinato pagarsi, ed assegnarsi ad aut.
 Maria Cella Palermitana, per la fattura della carta di. Legua dal
 medesimo, fatta alla fine del Quarantennio di. Invece, e per
 al di sopra del Portina verso la Corte del di Spallo, e per li clud.
 e magge, e favole perciò somministrata in tutte le spese. E di
 a mail, e di lire cinque, non pagate e carta di esse sortite in
 Per la Municipalità ha ordinato pagarsi a Sig. Focacci di di
 calle di S. Stefano di Francia, e. l. di. Invece, e per
 di mail a conto di una Cavalla dal medesimo somministrata nel
 1794: 18: 4000 all'armata francese per conto della Comune di
 di Spicella, come consta da documento rogato Bernardo Spini
 dal medesimo, e quindi restituito, pagato si dice
 15. 13. - 10 10 di
 13. = 992: 10: 2. se
 10: 2. =
 quanto a norma della legge di pagarsi l'anno più di lire, e
 di Spicella, e della Municipalità, e
 trova la medesima a Spicella, e per la somma
 di nuovo ricevuto dal Ragione. E 10: 10: 2. e di
 Nota l'ufficio la data, e così

Elaborazioni foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto
Il documento citato

// 1804: 29: Agosto alla mattina __

Appertasi (apertasi) sessione, e quindi **congregata la Municipalità** col mezzo del corpo intiero (intero) de Membri componenti la stessa, cioè **Avvocato Cristoforo Rossi** Pressidente, **Avvocato Giuseppe Antonio Cella**, **Avvocato Luigi Cella**, **Avvocato Ferdinando Tassi**, e **Nicola Fugazzi**, e proposto di fissare il quadro amministrativo f. 33.; ed a senso del decreto del Senato de 27: Febbraio

prossimo passato al f. Le spese Cantonali, hà deliberato quanto in appresso

Per la manutenzione delle Carceri _____ £ 350:

Per prestazione del Pane miserabile _____ £ 600:

Per alloggi dei Custodi, Giandarmi, e soldati, e **ristoro a quest'oggetto del Castello Nazionale unico locale per essi** _____ £ 600:

Per l'alloggio del Vice Provveditore _____ £ 170:

Per alloggio del Giudice _____ £ 300:

Per alloggio del Cancelliere _____ £ 80:

Per alloggio dei tre Uscieri, ossia *nonci*³⁸ compreso il carceriere, e loro salario in ragione di £ 20: al Mese per due, e per il terzo, che fa' anche le veci di carceriere £ 34: _____ £ 950:

Per le spese di Burò della Municipalità _____ £ 100:

Per ristori dell'Archivio Cantonale, e sua Manutenzione _____ **£ 200:**

Per onorario del Segretario della Municipalità _____ £ 400:

Per le visite Causali _____ £ 300:

Per il trasporto d'Esposti³⁹ _____ £ 100:

Per trasporto de Rei⁴⁰ _____ £ 300:

E siccome **il Ponte**, che divide questo Borgo ha' bisogno di pronti ristori, **per la rovina**, che minacia (minaccia) a momenti, così la Municipalità in sessione sedente autoriza (autorizza) il Cittadino Presidente, come facente le veci provvisorie di **Agente Camerale** per questo solo oggetto a passare indilatamente⁴¹ alla necessaria ristorazione del Ponte sudetto, valendosi a tall'oggetto della somma di £ 150; F. B. da prendersi nel prodotto di questo Pedaggio salva la ragione di mettere a sua disposizione per tall'oggetto maggior

³⁸ I "nonci", o "nunzi", sono le persone deputate a diramare gli *annunzi* e le delibere del Consiglio Comunale.

³⁹ Gli **Esposti**: erano i figli di N.N., che venivano appunto "Esposti" presso i gradini delle Chiese parrocchiali. La madre, in genere nubile, se ne disfaceva per la vergogna, o data l'impossibilità di mantenerli in paese senza dover subire ogni sorta di malevoli dicerie.

⁴⁰ **Rei**: erano i condannati alle pene detentive nel **Castello di S. Stefano d'Aveto**, oppure carcerati in transito che venivano trasportati in altre carceri per affrontare il Processo.

⁴¹ "Indilatamente", significa "Senza dilazione", o "Senza ritardo".

partita quell'ora/ e sempre per detta identifica urgenza, e tutto quanto sopra senza il benché menomo pregiudicio di qualunque ragione potesse per qualunque titolo competere, tanto in diritto, che in possesso a qualsivogliano altri Comuni di questo Cantone sul dover, o no' **concorrere alla riparazione del Ponte sudetto**, e sotto la riserva di interpellare il Governo per avere il di lui oracolo a carico di chi cioè debba andare il sudetto Ristoro. _____

Successivamente ha' deliberato il mandato di £ 100: F. B. al Cittadino vicepresidente per l'alloggio dovuto a norma della legge

sotto risserva però di passare all'opportuno riparto **fra' questo Cantone e quello di Varese**,⁴² a norma del decreto de **27: Febbraio p:p:**, e così, ed essendo l'ora tarda è stata sciolta la sessione. _____

// Rossi Presidente

// **1804: 30: Agosto** alla mattina __

Riapperta la sessione straordinaria previo permesso accordato dal **Vice Provveditore**, che presiede alla medesima coll'intervento di tutti i Membri.

Si è presentato il Chirurgo **Gio: Antonio Fugazzi** esponendo che sotto li **19: 8^{bre} 1800:** fu' da quella Municipalità deliberatoli, e speditoli **il mandato di £ 100: F. B. dovutoli per mercede di viaggi, visite, e cure da esso rispettivamente fatte agli ammalati della Truppa Austriaca all'ora stanziata, anzi prima in questo Borgo**, e siccome il mandato medesimo è andato smarito, e perciò esso resta Creditore desse £ 100: perciò presentando copia autentica della sudetta seduta, e deliberazione de **19: 8^{bre} 1800:** chiede che la Municipalità si compiacia di rinnovarle il sudetto Mandato decretando, che questo solo debba valere a scanso di inconvenienti _____

Messa dal Cittadino Presidente la proposizione alle voci, se si debba duplicare il sudetto Mandato, dietro la copia autentica della sudetta seduta, e deliberazione presentata dal sudetto **Fugazzi**, colla dichiarazione però, **che debba esser pagabile il mandato, che sarà duplicato**; È stata deliberata affermativamente. _____

Successivamente

Intesa l'istanza che viene di fare il Cittadino **Bartolomeo Cella** con sua perizia Segnata B. è stato deliberato al medesimo per tutte le fatiche, ed occupazione avute in formare **i libri de Catastri, e Quaterdenetti** in tutto il mandato di £ 120: 70 Presentatosi in appresso, chiamato d'ordine della **Municipalità il Cittadino Pellegro Cella di Gio: Batta** attuale Esatore del Pedaggio di questo Borgo ha' presentato N°

⁴² Varese: si intende Varese Ligure.

sei quadernetti dell'Amministrazione, ossia esigenza di questo medesimo Pedaggio da esso tenuta dalli 10: 8^{bre} dello scaduto anno 1803: inclusivamente a tutto il 29: agosto corrente pure inclusivamente portanti l'introito cumulativamente di £ 3724: 9: 6: F. B., ed ha egualmente presentato n° 36: mandati da esso pagati portanti la somma di £ 2234: F. B., salvo errore/ offerendosi di pagare il reliquato⁴³, dedotto il di lui onorario _____ dietro di che, la Municipalità ha' commissionato il Cittadino **Ferdinando Tassi** altro de suoi Membri a verificare li sudetti conti, e mandati, con doverne quindi fare l'opportuno rapporto, Salva nel resto alla Municipalità la facoltà di provvedere se/ _____

Inoltre fatta la mozione di **ristorare il locale destinato per la Municipalità ad oggetto di renderlo servibile**: La proposizione è stata approvata, ed è stato delegato l'agente Provvisorio Communale **Pietro Gandolfo**, ed essendo l'ora tarda è stata sciolta la sessione _____

// Rossi Presidente

⁴³ Reliquato: significa il rimanente.

Regione Ferrarese in Capone d'Ambrigo Pro. Giuseppe G. Capone, e Pellegrino
87 a metà, ridotta la seduzione
Ar. M. B. G. J. M. C.

1804: 29. maggio alla mattina

Appertarsi l'effione a quini congrua la Municipalità col mezzo del
Corpo incaro de' Membri componenti la stessa, cioè avvocato Cristoforo,
Ugo Prigindanti, avvocato Giuseppe Antonio Cella, avvocato Luigi della
a avvocato Ferdinando Gapi, e Nicola Gaggi, e proprio di fissare il quadro
della spesa per l'anno corrente a norma delle Leggi Organica del potere
amministrativo §. 33. ed a loro sul decimo del Senato di 07. febbraio
prope parte al §. 6. spese canzonate, ha del tenore quanto in appresso

Per la manutenzione delle Carceri	l. 350:
Per provvigione del Pane miserabile	l. 600:
Per alloggio di Custodi, Guardarmini, soldati, e ristoro a quegli oggetti del capitolo Nazionale unico locale per gli	l. 600:
Per l'alloggio del Vice Procuratore	l. 120:
Per alloggio del Giudice	l. 300:
Per alloggio del Cavaliere	l. 80:
Per alloggio di tre Uccieri, ogni anno compreso il Cavaliere, a loro salario in ragione di l. 120. al mese per due, e per il terzo, che fa anche le veci di Cavaliere l. 24.	l. 950:
Per la spesa di Buoi della Municipalità	l. 100:
Per le ripari dell'Archivio Cantonale, e sua manutenzione	l. 1200:
Per onorario del Segretario della Municipalità	l. 400:
Per la spesa Casale	l. 300:
Per trasporto d'Imposte	l. 100:
Per trasporto di Uccieri	l. 300:

Q siccome il Ponte da dividere questo Borgo ha bisogno di pronti ripari, pe-
lo rovina, che minaccia a momenti, così la Municipalità in sessione adun-
ta, all'ora il Cavaliere Prigindanti come faccenda le veci provvigione di
agenzia Comunale per questo solo oggetto a pagare immediatamente
alla necessaria provvigione del Ponte sudd. valendosi a tal' oggetto
dalla somma di l. 150. f. B. da prendersi nel prodotto di questo Podaggio
solva la ragione di medare a sua disposizione per tal' oggetto maggior
partita quell'ora, e sopra per detta identica ragione, e tutto quanto
sopra senza il benché menomo pregiudizio di qualunque ragione prope
per qualunque titolo competere, tanto in diritto, che in fatto a
qualunque altri comuni di questo Cantone sul dover, o no conor-
rere alla riparazione del Ponte, sudd. e sotto la riserva di interpar-
tarsi il governo per avere il di lui arnese a carico di chi cioè
debba andare il sudd. Riparo

Successivamente ha deliberato il mandato di l. 100. f. B. al Vice
Vice procuratore per l'alloggio dovuto a norma della legge

sotto ripara pure di pagare, all'opposito riparo per gruppo Curia
 quello di turca a norma del Decreto de 17 Febbrajo 1790. e capi, e
 quando l'ora sara a meta sciolta la lezione.

Per Rossi Residente

1804: 30: Oggi alle Mattina

Riaperta la lezione straordinaria presso palazzo accorato dal Citta Provisore
 si e presentata alla medesima coll'invocamento di tutti i Membri.
 Si e presentata il Chirurgo Sig. Anonimo Guguzi approvando che 1000 li. 19: 4000
 1800: fu da quella Municipalita' debitarsi, e spedito il mandato di 1000: 4000
 dovuti per mesi di Biaggi, Biagi, e Curia da qui rispettivamente fatta
 agli ammalati della Gruppo Curia, all'ora stanziata, anzi prima in
 questo Borgo, e nome il mandato medesimo e andato smarrito, e per
 esso resta Creditore di dote di 1000: perio presentando copia autentica della
 suddetta, e deliberazione de 19: 4000 1800: chiede che la Municipalita'
 si compiacia di rinnovare il suddetto Mandato decretando, che questo solo debba
 valere a tempo d'inconveniente.

Messa dal Citta' Provisore la proposizione alla Curia, se si debba duplica-
 re il suddetto Mandato, dietro la copia autentica della suddetta, e del
 razione presentata dal suddetto Guguzi, e della dichiarazione perio, che debba
 pagarsi il mandato, che sara duplicato; e pure si e stata deliberata
 mente.

Giudicamento

Insignificanza che viene di fare il Citta' Provisore Cella con sua propria
 Segretaria B. e stato deliberato al medesimo per tutte le facche, e occupazioni as-
 suta in formare i libri de' Curia, e quarantenni in tutto il mandato di 1000: 4000
 Presentasi in appreso chiamato d'ordine della Municipalita' il Citta' Provisore
 Cella di 100: Nota attuale e stato del Pedaggio di questo Borgo ha presentato
 sei quaderni, dell'ammontazione, ogni equa di questo medesimo Pedaggio
 da qui tenuta dalle 10: 4000 dello scaduto anno 1803: inelinguamente a tutto il
 17: oggi corrente, pure inelinguamente portanti l'interesse cumulativo
 di 4 3744: 9: 6: 7: 13: e ha egualmente presentato 10: 30: mandati
 da qui pagati portanti la somma di 4 1034: 7: 13: e offre rinnovare offerri:
 Topi di pagare il reliquato, dedotto il di lui onorario.

Dietro di che, la Municipalita' fu commissionato il Citta' Provisore Ferdinando Topi
 altro de' suoi Membri a verificare li suddetti conti, e mandati, con dovere quindi
 fare l'apportato rapporto, salva nel resto alla Municipalita' la facolta'
 di provvedere per.

In oltre fatta la mozione di ripara il locale destinato per la Municipalita'
 libri ad oggetto di renderlo servibile; la proposizione e stata approvata, ed e
 stato delegato l'agente Proprietario Comunale Pietro Sandolfo, e quindi
 l'ora sara a meta sciolta la lezione.

Per Rossi Residente

Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto
Il documento citato

La Strada Dipartimentale e il ponte sul Gramizza (anno 1813)

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, Sez. *Carte sparse*, estrapolando:

Il Maire di S^{to} Stefano dell'Aveto
ed Sig^r

S^{to} Stefano li 13: Novembre 1813:

S. Prefetto del Circondario di Chiavari /

Ho ricevuto la di Lei lettera dei 10: corrente colla quale Ella mi richiede i schiarimenti sui mezzi d'Industria e sulle facultà delli Individui che figurano nella Lista per la Guardia Nazionale. Se il Cadastro Territoriale fosse esatto o per meglio dire se contenesse il giusto prezzo delle proprietà di ciaschedun Individuo della più grande parte delle Parrocchie di questa Comune il travaglio che Ella mi propone sarebbe facile e basato sull'equità, ma siccome esso presenta delle notabili irregolarità non potrò servirmene e mi trovo costretto di procurarmi col mezzo d'informazioni que' schiarimenti che un pubblico documento avrebbe dovuto fornirmi; questo fu anche il motivo che nella formazione della Lista non vi portaj nella Colonna a quest'oggetto destinata l'ammontare delle facultà di ciaschun Individuo. Mi occuperò incessantemente di questo lavoro di cui vene trasmetterò il risultato al più presto che mi sarà possibile. _____

Ho l'onore di Salutarla con tutto il rispetto// _____

D[ett]o Giorno al detto Sig^r S[ott]o Prefetto//

Le osservazioni che Ella mi richiede colla di Lei lettera N° 6340: sull'ubbidienza della Nuova strada Dipartimentale che deve passare in questa mia Commune a fine di essere compresi e purché se ne potesse conoscere l'utilità vorrebbe(?) esser fatta sul Luogo; Nulla dimeno all'oggetto di poter in qualche maniera soddisfare alla di Lei domanda colla maggior chiarezza che mi sarà possibile Ho l'onore di osserrarle:

1° Che la strada, che da questo Confine di Dipartimento mette a Chiavari, nella mia Commune ha bisogno di essere tutta generalmente riattata di una maniera più stabile. _____

2.° Che in diversi luoghi devesi per dei tratti e precisamente nella Parrocchia di Rezhouaglio nel monte detto Masapello alle Cabanne/

3.° Che è indispensabile la costruzione di un ponte almeno sul Torrente Gramizza onde fosse libero per qualunque escrescenza il passo a commercianti e viaggiatori/

4° Che in fine l'attuale strada resta più comoda per le riparazioni a farsi(?) / e ubicata in maniera che non lascia nulla a desiderare per la sua località. _____

Queste cognizioni generali potrebbero meglio esser valutate coll'ispezione occular del luogo cioè sarebbe a desiderarsi prima che si formassero dei piani // ho l'onore di Salutarla con tutta la stima e affetto/

S. Stefano li 13: Novembre 1873.

S. Stefano d'Aveto
 S. Stefano li 13: Novembre 1873.

Ho ricevuto la di lei lettera del 10. Corrente colla quale Ella mi richiama i plebisciti
 sui nomi di Sordania e sulle facoltà della Sordania che figurano nella lista
 per la Guardia Nazionale. Se il Casasco Territoriale fosse effetto e per
 meglio dire se contenga il gruppo tutto della proprietà di cui si parla Sordania
 cioè della più grande parte della Casasco di questa Comune il consiglio
 da Ella mi propone sarebbe felice e bastato nell'equità, ma per me Ella
 proposta della notabile irregolarità un poter sovvenire e un vero capriccio
 di procurarmi al mezzo d'informazioni per plebisciti da un qualche documento
 avrebbe dovuto fornirmi questo sia anche il motivo che nella formazione della
 lista non si potesse avere alcuna a questi oggetti di fronda L'ammontare della
 facoltà di Casasco Sordania. Si dunque necessariamente di questo hanno
 di me bene trasmettere il risultato al più presto che mi sia possibile.

Ho l'onore di salutarla con tutto il rispetto.
 Di Giove del 13. S. Stefano d'Aveto.

Le osservazioni che Ella mi richiama colla di lei lettera n. 6348: nell'attribuzione
 della nuova strada Dipartimentale che deve passare in questa via Comune a fianco
 della casa - perché se ne potesse essere l'attività meglio essere fatta sul
 luogo. Dall'altro lato all'oggetto di poterla in qualche maniera modificare alla di lei
 ma maggior diavola che mi sia possibile. Ho l'onore d'aggarantire

1. Che la strada che da questo Casasco Dipartimentale mette a Casasco, nella via
 Comune la bisogna di essere fatta generalmente in tutta d'una maniera più
 stabile.

2. Che in diversi luoghi diversi per di tutti i numeri e più facilmente nella Comune
 di Casasco nel monte detto Sordania ad un punto almeno per la via Comune
 3. Che è indispensabile la Casasco di Casasco di Casasco a Casasco e Casasco
 onde si possa per qualunque ragione di Casasco per la Casasco a Casasco
 4. Che in fine l'attuale strada di Casasco per la Casasco a Casasco

Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto
 Il documento citato

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, Sez. *Carte sparse*, estrapolando:

Il Capo Anziano Cantonale di Santo Stefano

Considerando quanto importa, che vi siano delle **Persone probe, che in conformità degl'Antichi Regolamenti siano incaricate di regolare il prezzo de Comestibili di qualunque specie**, l'oglio, e il vino, lardi, compresi: **che s'incaricano di sorvegliare al riattamento delle strade**, di farvi eseguire quelle riparazioni, e travagli neccessarj, dell'esattezza dei pesi, e delle misure Pesatezza.

Considerando, che tutti **questi oggetti di pubblica Amministrazione erano per il passato affidati a due Individui**, sotto il nome di **Censori**, e più comunemente di **Maestrali**, **che questi avevano la facoltà d'infliggere ai contravventori delle multe pecuniarie**, che **è urgente di richiamare questi Regolamenti in vigore.**

Decreta

I Censori, ossia **Maestrali per la Parocchia di Santo Stefano** sono nominati Li Signori

Tassi Antonio Maria Notaro

Cella Luigi Avvocato.

Ad essi è affidato di regolare il prezzo de' Comestibili, dell'oglio, vino, e grassive di qualsiasi specie, **il riattamento delle strade in conformità degli antichi usi, e riparti**, e tutti i lavori neccessarj per quest'oggetto quando anche credessero giusto, e conveniente per il bene pubblico, che questi travagli dovessero estendersi a **riffare alcuna delle strade medesime.**

Tutti i **rivenditori di Comestibili, Macellaj, Osti, bettolieri**, non potranno mettere in vendita generi sottoposti alla metà, senza prima averne reso inteso i **Censori**; **le antiche misure da vino, sono rimesse in attività**; Il **Boccale** doverà essere della capacità di libbre tre, oncie sei vino, la **Pinta** di libbre sette; **è assegnato agli Osti, Bettolieri, il termine di giorni otto da contare da questo giorno, per provvedersi delle misure capaci delle quantità sudette**, se quelle che hanno attualmente saranno giudicate impossibili ad accomodarsi. Passato questo termine, le misure, che si troveranno presso gli Osti, e Bettolieri, saranno rotte, e condannati quelli presso i quali si ritroveranno, ad una multa da fissarsi dai sud[ett]i Sig.ⁿⁱ Censori.

È ordinato a tutti quelli, che saranno comandati per riattare le strade di dover ubbidire, ed eseguire, o far eseguire quei lavori che le veranno ordinati.

Quelli che perdessero in qualsiasi maniera il rispetto ai Censori nell'esercizio delle loro funzioni saranno puniti di Carcere per ogni contravvenzione.

Fatto in Santo Stefano questo giorno **26 . Giugno 1814 .** ____

Il Capo Anziano

Tassi

All' Capo Organo Cantonale di Santo Stefano
 Considerando quanto importa, che le cose della Dogana, proibite
 in conformità degli antichi Regolamenti siano invariata di regola
 il prezzo de' Conoscibili di qualunque specie, l'olio, il vino, lardi,
 campyri: che s'incaricano di sorvegliare al ricattare della strada
 farsi eseguire quelle riparazioni, e travagli necessari, ^{richiedute} dalle
 misure ^{regolamentari}.
 Considerando, che tutti questi oggetti di pubblica Amministrazione erano
 per il passato affidati ad un Individuo, sotto il nome di Conoscibile, o più
 comunemente di Mastale, che questi avevano la facoltà d' infliggere ai
 Contaventori delle multe, e ammenda, che è urgente di richiamare
 questi Regolamenti in vigore.
 Decretato.
 Il Conoscibile, o Mastale per la Parrocchia di Santo Stefano sono
 nominati X. Signori
 Tappi Antonio Maria Notaro.
 Alla Luigi Avvocato.
 Ed egli è affidato di regolare il prezzo de' Conoscibili, dell'olio, vino, e
 proprietà di qualunque specie, il ricattare della strada in conformità
 degli antichi usi, e usanze, e tutti i travagli necessari per questi oggetti puen-
 do anche adempirli il prezzo, e convenienza per il bene pubblico, che può
 travagli dovessero esservi a riparare alcuna delle strade, mesi, mesi.
 Tutti i rivenditori di Conoscibili, Mastale, Opi, Bitolivari, non potranno mettere in
 vendita generi sottoposti alla nota, senza prima averne reso intero il Conoscibile,
 e questo stato fatto da questi il prezzo a cui dovranno venderli.
 Le antiche misure di vino, sono rimaste in attività, il boccale doveva con-
 tene della capacità di libbre tre, oncia, e mezzo, la bota di libbre sette,
 e mezzo il mezzo boccale, il terzo di Boccale in proporzione.
 Conoscibile agli Opi, Bitolivari, il termine di giorni otto da Contoso
 da questo giorno per provvedersi della misura sopra della quantità
 suddetta, e quella che hanno attualmente saranno giudicate impostabili
 ed avvertirsi. Capito questo termine, la misura, che si trovaranno
 presso gli Opi, e Bitolivari, saranno rotte, e condannati quelli proffo
 i quali si ritroveranno, ad una multa da fissarsi dai Giudici Conoscibili
 ordinato a tutti quelli, che saranno condannati per violare le ordi-
 ni, di dover ubbidire, ed obviare, o far eseguire quei lavori, che la
 saranno ordinati.
 Quelli che perdessero in qualunque maniera il rispetto ai Conoscibili nell'
 esercizio della loro funzione saranno puniti di carcere, per ogni
 contravvenzione.
 Dato in Santo Stefano il giorno 26. Luglio 1814.
 Il Capo Organo

Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto
 Il documento citato

LA STRADA DEL BOZALE E IL PONTE SUL GRAMIZZA (1872/1879)

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, Sez. *Carte sparse*, estrapolando:

12

Comune di S. Stefano d'Aveto

Parcella delle competenze ed onorari dovute al sottoscritto pel Servizio tecnico prestatore al Comune suddetto dal 7^{mbre} 1872 all'11 Giugno 1879, come da lettera d'invito dell'III^{mo} Sig^f Sindaco in data 8 corrente. Fatto a Chiavari, li 11 del mese di Giugno 1879 dall'Ingegnere sottoscritto – F^{to} Q. Passaglia 1/Studio e progetto della Strada obbligatoria del Bozzale a S. Stefano d'Aveto, come da deliberazione del 26 Agosto 1872. Così espressa = A partire dal Confine al Capoluogo del Comune. Punti obbligati e toccati dal sottoscritto col tracciato stradale 1^o sponda destra del torrente Aveto - 2^o Abitato di Rezzoaglio – 3^o Ponte Gramizza, 4^o Santo Stefano d'Aveto, e ciò in conformità all'art. 11 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 30 Agosto 1868 della relazione del Genio Civile 6 Agosto 1875, e del verbale di visita del Genio Civile, in data 6 Settembre detto anno; prescritto dall'articolo 10 di detto Regolamento _____

Parcella
Passaglia

[2]		
1 ^o Tronco Bozzale – Cabanne	£.	3739,51
2 ^o id. Cabanne - piano delle Castagne	“	2323,63
3 ^o id. Piano delle Castagne – Gramizza	“	6125,66
4 ^o Gramizza – S. Stefano d'Aveto	“	9243,38
Totale	£	21.432,18

II) Modificazioni chieste dal Comune ma non prescritte dal Genio Civile al 3 ^o tronco a variante presso la Chiesa di Rezzoaglio	£.	250,00
E id. prescritta dal Genio Civile per sola opportunità, ma non per irregolarità del progetto, cioè sostituzione del ponte nel Rezoaglio con conettore(?) a guado		320,00
Totale	£.	570,00

Importo dei M. 21432,18 a £ 150 come dal

sud[ett]o deliberato di nomina £. 5358,04, 5358,04

III) **Viaggio e permanenza a Genova** presso

l'ufficio del Genio Civile come da ordine

di Servizio in data **25 7^{mbre} 1874** N° 209

Firmato **P. Cella** _

a) **Ferrovia Chiavari-Genova** anda-
ta e ritorno

£ 7,83

b) Diritto trasferta a distanza
maggiore di 6 chill.

“ 18,00

e vacati(?) consunti presso l'Ufficio

del Genio Civile nei giorni **6/7/8 D^{mbre} 1874** [...]

Comune di S. Stefano d'Aveto -

Porcella delle Competenze di Anovari
 dovuto al sottoscritto per Servizio Tecnico Porcella
 prestato al Comune suddetto dal 1872 Passaggio
 all'11 giugno 1879, come da lettera d'invito
 dell'Illmo Sig. Sindaco in data 8 corrente.
 Fatto a Chiavari li 11 del mese di giugno 1879
 dall'Ingegnere sottoscritto - F. G. Passaglio.
 1° Studio e progetto della strada obbligata,
 via del Bozzale di S. Stefano d'Aveto, come
 da deliberazione del 26 agosto 1872, e si
 applica - a partire dal confine al capo.
 luogo del Comune. Ponti obbligati toccati
 dal sottoscritto col tracciato stradale 1° sopra
 da dietro del torrente Aveto - 2° abitato
 di Mezoaglio - 3° Ponte di Urzizza - 4° S. Stefano
 d'Aveto, ed in conformità dell'art.
 11 del Regolamento per l'esecuzione della
 Legge 30 agosto 1868 della delegazione
 del Genio Civile 6 agosto 1875 ed il verbale
 di visita del Genio Civile, in data
 5 settembre detto anno, presen-
 tato dall'articolo 104 detto Regolamento.
 Aveto

Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto
 Parte del documento citato

LA CONSEGNA DEI BOSCHI E IL PRINCIPE DORIA (1822)

Nell'anno 1822 lo Stato Sabauda fece un *Censimento delle proprietà boschive*, appartenenti ai vari "particolari" che vantavano boschi nel territorio del Comune di S. Stefano d'Aveto. Trascriviamo un estratto riguardo il **Principe Don Luigi Doria**, che all'epoca risiedeva in **Roma**.

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, Registro *Mandamento di Santo Stefano d'Aveto – Provincia di Chiavari – Nota di tutti gli Individui, che hanno a termini delle R. P. 13 Luglio 1821 Fatto il Consegnamento de Boschi*, estrapolando:

Numero d'ordine	Data della Consegna	Nome, e Cognome de Comparenti	Loro Domicilio	Osservazioni
232	30 Maggio 1822	Principe D. Luigi Doria	Roma	Rinvio del Giudice di S. Teodoro ⁴⁴ ____
233	8 Giugno	id. Zanaboni Maria Dom ^{ca} moglie di Matteo Moglia Idem Angela moglie di Luca Moglia Idem Maria moglie di Stefano Federici Idem Orsola moglie di Cesare Manca	Alpicella	
234	10. id.	Mariani Michele q ^m Alessandro	Idem	
235	id.	Mazzi Maria Agostina fu Dom ^{co}	Idem	
236	id.	Mazzi Catterina V ^a fu Gio B ^a	Idem	
237	id.	Mazza Pietro q ^m Dom ^{co}	Idem	

⁴⁴ **S. Teodoro**: forse si fa riferimento al **Quartiere di Genova** entro il quale si trovava il **Palazzo del Principe Doria** in Genova.

Data	Nome e Cognome e Componente	Loro Domicilio	Osservazioni
	Traversone Gio: Maria		
	Mariani Carlo fu Gio.		
	Traversone Gio: Maria		
	Di Barone fu d'Avete		
	Di Lione fu d'Avete		
	Di Gio: fu d'Avete		
	Di Agosti fu Gio: Maria		
	Mariani Maria fu Gio: Maria		
	Mariani Carlo fu Gio: Maria		
	Traversone Giacomo fu Gio: Maria		
	Mariani Caterina fu Giacomo		
	Storacelli Gio: Maria		
	Cella ant. fu d'Avete		
Fede della Dichiarazione fatta il 9 Giugno 1877.			
1872	30 maggio 1872	Principe d'Avete	Roma
5		Mariani Maria fu Gio: Maria	
1873	8 giugno 73	Di d'Avete fu d'Avete	Apulia
		Di Maria fu d'Avete	
		Di Ortolano fu d'Avete	
1874	10	Mariani Michele fu d'Avete	
1875		Mari Maria fu d'Avete	
1876		Mari Caterina fu d'Avete	
1877		Mari Rita fu d'Avete	

Mancamento di Santo Stefano d'Avete
 Provincia di Caserta
 Il Notaio di Avete fu d'Avete, che
 in nome e termini della R. P. 15 luglio 1877, fatta il
 Compravento di Boicchi

Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto
Il documento citato

IL TRASFERIMENTO DELL'ARCHIVIO (anno 1827)

Intorno all'anno **1827**, dopo la risoluzione di alcune problematiche a carattere giuridico-burocratico ed edilizie, avvenne il parziale trasferimento dell'**Archivio del Castello dei Doria** - forse i soli documenti a carattere amministrativo -⁴⁵, presso il palazzo del sig. **Ambrogio Cella** ex sindaco di **Santo Stefano d'Aveto**. Nell'anno **1825** la Civica Amministrazione di S. Stefano d'Aveto emise una delibera in tal senso alla presenza del Giudice di Mandamento Avvocato **Luigi Della Cella**, che motivò una critica al prematuro trasferimento. Le sue "motivazioni" dovrebbero essere un monito ai "funzionari" e ai "politici" di tutti i tempi, che paiono "svagati" quando si tratta di tutelare la "Cultura" e la "Storia".

Occorre rilevare che, "certi funzionari" deputati alla "salvaguardia dei "beni" non usano lo stesso "metro" in tutte le occasioni, in specie nei confronti del "potere". Con le "genti meccaniche e di picciol affare" si limitano ad applicare la "Legge", imponendo spesso spese inutili. Tale *legge* è scritta da altri "burocrati" che poco sanno delle complicate "realità" del nostro Appennino. Così a volte si creano inutili allarmismi e si bloccano idee "illuminare".

La "salvaguardia" non è "museificare l'esistente", accatastandolo in polverosi magazzini in Genova, Bobbio, o altrove, spesso "decontestualizzandolo" ed impedendone l'accesso agli studiosi con varie scuse.

La Cultura dovrebbe essere "cosa viva" e possibilmente "di tutti".

Pare lo *enunci* pure la *Costituzione*, con alcuni *distinguo*.

Purtroppo, ciò che il Della Cella aveva previsto si verificò in tempi successivi.

⁴⁵ Come vedremo, gli *Atti criminali e civili* delle filze notarili che si trovavano nel **Castello**, vennero passati intorno al **1827** alla **Giudicatura del Mandamento di S. Stefano d'Aveto**. Secondo il BOBBI poi finirono alla **Pretura di S. Stefano d'Aveto**, ove in varie epoche e *tranche* forse per incuria "scomparvero".

Cercheremo di attingere a ciò che scrissi in vari anni a tal riguardo:

SANDRO SBARBARO *Il Castello di S. Stefano d'Aveto - gli ultimi fuochi - Memorie e documenti ottocenteschi* -, www.valdaveto.net, pagg. 23-38, estrapolando:

APPENDICE II

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, dal Registro *“Atti Consolari della Comunità di Santo Stefano d'Aveto, Comminciato Li 13 Gennaio 1822, e finito li”*

N° 90

Verbale di Congrega Consulare, portante
Supplica a S. E. il Principe Doria, perche' accordi
a pro' Comunale vari **malciti di tavola** esistenti
nell'archivio del Castello di Sua spettanza _____

L'anno **milleottocento ventiquattro**, ed alli venti sette
del mese di novembre al Dopopranzo – **in Santo Stefano
d'Aveto**, e nel solito Locale delle addunanze Consulari

Giudizialmente nanti L'illustrissimo **Signor Avvocato Luigi
Della Cella Giudice per Sua Maestà del mandamento di Santo Stefano
d'Aveto** in virtù di **Regie Patenti de 27 X^{bre} 1822**; approvato
con altre Senatorie de 21 marzo successivo debitamente spedite,
sigillate, e sottoscritte **Giustiniani** Seg.° Su.t^{o46} Civile, con intervento
ed assistenza di me **Angelo Gianelli Castiglione** Not° Segretario
Interinale di Comunità.

Convocata, e raddunata la Civica amministrazione
Comunale di Santo Stefano d'Aveto ~~in raddoppiata~~

D'ordine dell'illustrissimo **Antonio Maria Pareti** Sindaco,
e dietro avviso in iscritto ad ogniuno de' Signori Consiglieri
rimesso dal dal serviente Comunale **Cristoffaro Rossi**, come
rifere, nella quale Congrega sono intervenuti

il Signor Antonio Pareti Sindaco

Giuseppe Rossi Vice Sindaco = Gio: Batta Mazza

Luigi Covari e Filippo Guardincerri

e Costantino Zanoni _____ assenti i Consiglieri

Giffra Cesare e Pietro Cella **impediti dalle aque (acque) che hanno
a traversare** _____

Ai quali Signori Consiglieri il prefato Signor Sindaco

Ha rappresentato **che dovendosi trasportare nel nuovo
Locale tutte le filze, e Carte esistenti nell'antico
Castello di proprietà di Sua Eccellenza il Principe Doria**, come

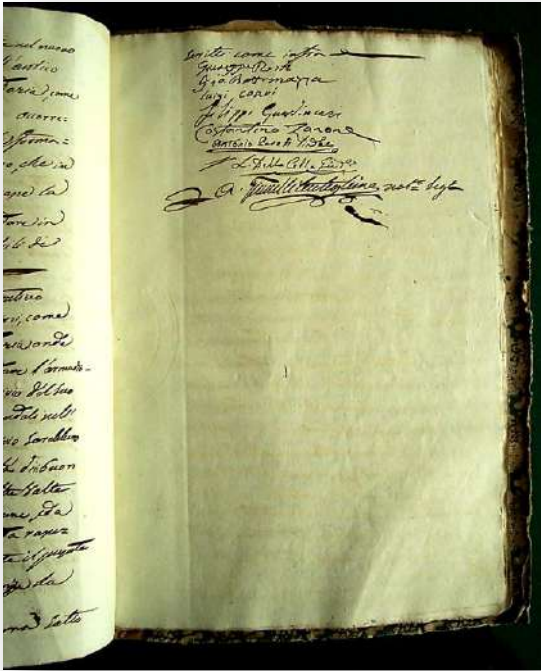
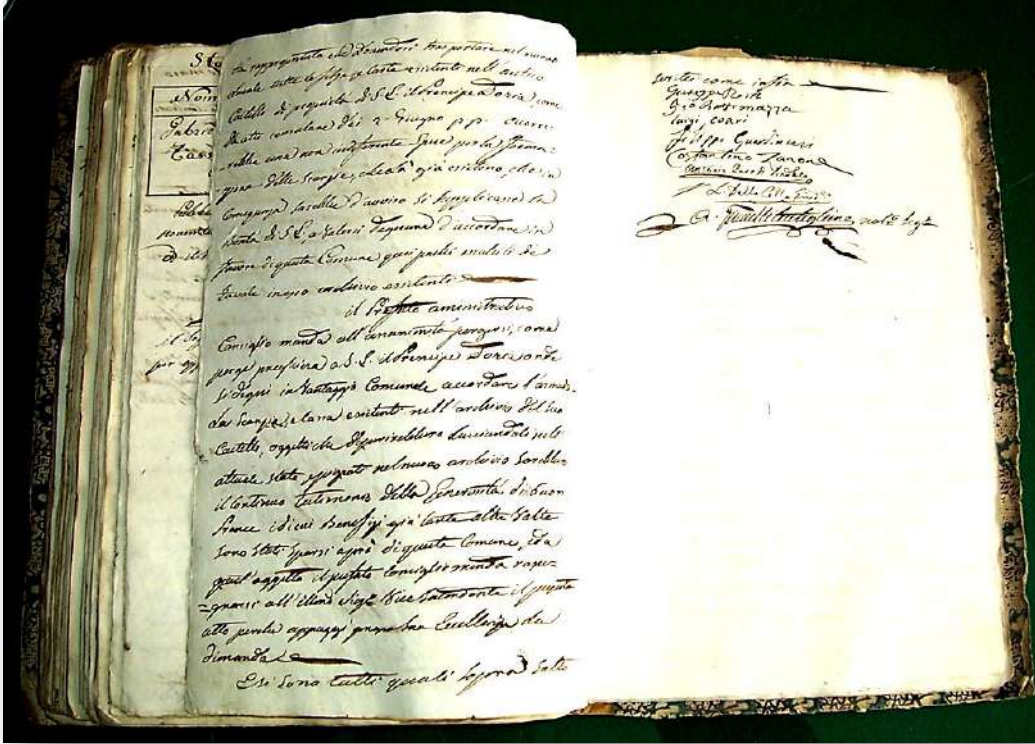
da **atto consolare dei 2° Giugno prossimo passato** occorrerebbe
una non indifferente spesa per la formazione
delle scanzie, che là già esistono, che in
conseguenza sarebbe d'avviso si supplicasse la
Bontà di Sua Eccellenza, a volersi degnare d'accordare in
favore di questa Comune quei pochi malciti di
tavole in esso archivio esistenti _____

⁴⁶ Seg.° Su.t° Civile: ovvero **Segretario Surrogato Civile**.

il Prefato amministrativo
 Consiglio manda all'unanimità porgersi, come
 porge preghiera a **S. E. il Prencipe Doria** onde
 si degni in vantaggio Comunale **accordare l'armadio –
 la scanzia, e cassa esistenti nell'archivio del suo
 Castello**, oggetti che deperirebbero lasciandoli nell'
 attuale stato epigrati (impiegati?) nel nuovo archivio sarebbero
 il continuo testimonio della Generosità di buon
Prence (Principe) i di cui Benefici già tante altre volte
 sono stati sparsi a prò di questa Comune⁴⁷ ed a
 quell'oggetto il prefato Consiglio manda rassegnarsi
 all'illustrissimo Signor Vice Intendente il presente
 atto perche appoggi presso Sua Eccellenza la
 dimanda _____

E si sono tutti quali sopra sotto
 scritti come infra _____
 Giuseppe Rossi
 Gio Batta Mazza
 Luigi Coari
 Filippo Guardincerri
 Costantino Zanone
 Antonio Pareti Sindaco
 // L. Della Cella Giudice
 A. Gianelli Castiglione Notaio Segretario

⁴⁷ *Verba volant*, dicevano i Latini. Le **buone intenzioni** non bastarono ad arrestare il degrado e le razzie succedutesi in varie epoche su parte degli interessanti documenti ancora presenti sulle scansie dell'Archivio del **Principe Doria**. Ciò, nei secoli, pare debba imputarsi a *notabili e funzionari* di **S. Stefano d'Aveto** e altrove, poco inclini al rispetto del "patrimonio comune".



Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

Verbale di Congrega Consulare, portante
fissazione del Locale per l'archivio Comunale
 della Camera attigua alla Sala comunale

L'anno **milleottocento venticinque** ed alli otto
 del mese di Gennaio al dopo pranzo in Santo Stefano d'
 Aveto nel solito Locale delle addunanze Consulari

Giudizialmente nanti l'illustrissimo Signor Avvocato
Luigi della Cella Giudice per Sua Maestà del Mandamento
 di Santo Stefano d'Aveto munito di Regie
 patenti de 27 dicembre 1822; approvato con
 altra sanatoria de 21: marzo successivo, debitamente
 spedite, sigillate, e sotto scritte **Giustiniani** Segretario Sorrogato
 Civile assistito da me notaro Segretario Interinale
 di Comunità

Convocata e raddunata la Civica Amministrazione
 Comunale d'ordine dell'Illustrissimo Signor
Antonio Pareti _____ Sindaco, e dietro avviso
 a ciascuno de Signori Consiglieri rimesso dal
 Serviente Comunale Cristoffaro Rossi come rifere⁴⁸
 nella quale Congrega sono intervenuti li Signori

Antonio Pareti	<i>Sindaco</i>
Giuseppe Rossi	<i>Vice Sindaco</i>
Luigi Covari	
Filippo Guardincerri	
Pietro Cella	
Cesare Giffra	
Costantino Zanone	
Ambroggio Mazza	<i>Consiglieri</i>

Ai quali Signori Consiglieri l'illustrissimo Sig^f Sindaco **Antonio Pareti** ha rappresentato, che precedentemente alla
 Circolare de 18 · 9^{bre} p. p. questo Consiglio Amministrativo
 si era occupato del **traslocamento dell'archivio
 Comunale esistente nel vecchio, diroccante, e mal sicuro
 Castello**, che quindi le qualità che si richiedono nel
 Locale per seglierlo (scieglierlo); il quale d'altronde deve andare
 unito alla Sala Comunale per quanto il potrebbe comportare
 la Località sarebbero state dal Signor **Lanata**
 Capo mastro nell'ispezione fatta riconosciuta per
 idoneo, e ben sicuro, avendo (avendo) scelta la Camera attigua
 a questa Sala di radunanza stabilita con atto
 Consulare dal predecessore(?); che avendo rappresentato
 all'illustrissimo Sig^f Vice intendente lo stato di detto Locale
 il quale non sarebbe altrimenti a volte sotto, e

⁴⁸ **rifere**: sta per **riferisce**.

sopra, ma soltanto sotto, ed il **desiderio del Consiglio di unire l'Archivio, a quello del Mandamento per minore spesa.**

L'illustrissimo Sig^f Vice intendente con sua del 6^o X^{bre} p.p. n^o 6582: avendo negata l'adesione al progetto

di riunione, lasciando però al Consiglio la scelta del

Locale dell'Archivio in quel Locale che ravvisasse

di maggior convenienza sempre e quando questo

presentasse quelle qualità che si richiedono e non

si opponesse agli obblighi contratti coll'attuale

proprietario di questa Sala del Consiglio al progetto

di riunione de due Locali: che quindi essendo

entrato in trattativa col **Sig^f Cella Ambroggio q^m**

Pellegro per il piccolo (piccolo) adattamento a farsi nel suo

Locale e pel fitto a corrispondergli: il risultato

di queste è stato

1^o che il detto **Sig.^f Cella** per aderire alle brame Superiori,

conciliate col suo interesse, per la privazione di un

Locale a Lui si necessario, **cede il Locale attiguo** (attiguo) **alla**

Sala attuale mediante il fitto annuo di £ire

quaranta nove per la Camera ad uso dell'archivio

che unite alle già stabilite £ire nuove quaranta per

la presente sala, formano così un totale di £ nuove ottanta

annue

2^o **che si obbliga di soffittare ambedue i Locali** ____

3^o **si obbliga ingrandire la presente sala** col ritirarne più indietro la parete divisoria i due Locali ____

4^o **s'obbliga di chiudere le due porte di comunicazione**

all'interno della Casa, e di aprire la porta d'ingresso alla

Sala Comunale dalla parte della strada framezzo le due

Case

6. **che per tutte le spese da farsi sia per la sicurezza esterna**

che per li travagli sovra indicati, non potrà detto Sig^f

Cella ripetere(?) indennizzazione alcuna dalla Comune _

Che quindi onde stabilire tutto quanto sopra, e

per maggior validità del contratto d'obbligazioni: Proponendo

tutto quanto sopra al Consiglio tutto quanto sopra al Consiglio

perche' vi deliberi, **e per potere così far luogo allo sgombra=**

mento dell'attuale archivio nel Castello di S. E. il Principe

Doria, è d'avviso che debbasi chiamare **il Sig^f Ambroggio**

Cella per la ratifica di quanto sopra, e quindi chiudesi

il presente atto; in quella guisa meglio stimerà, Consiliando

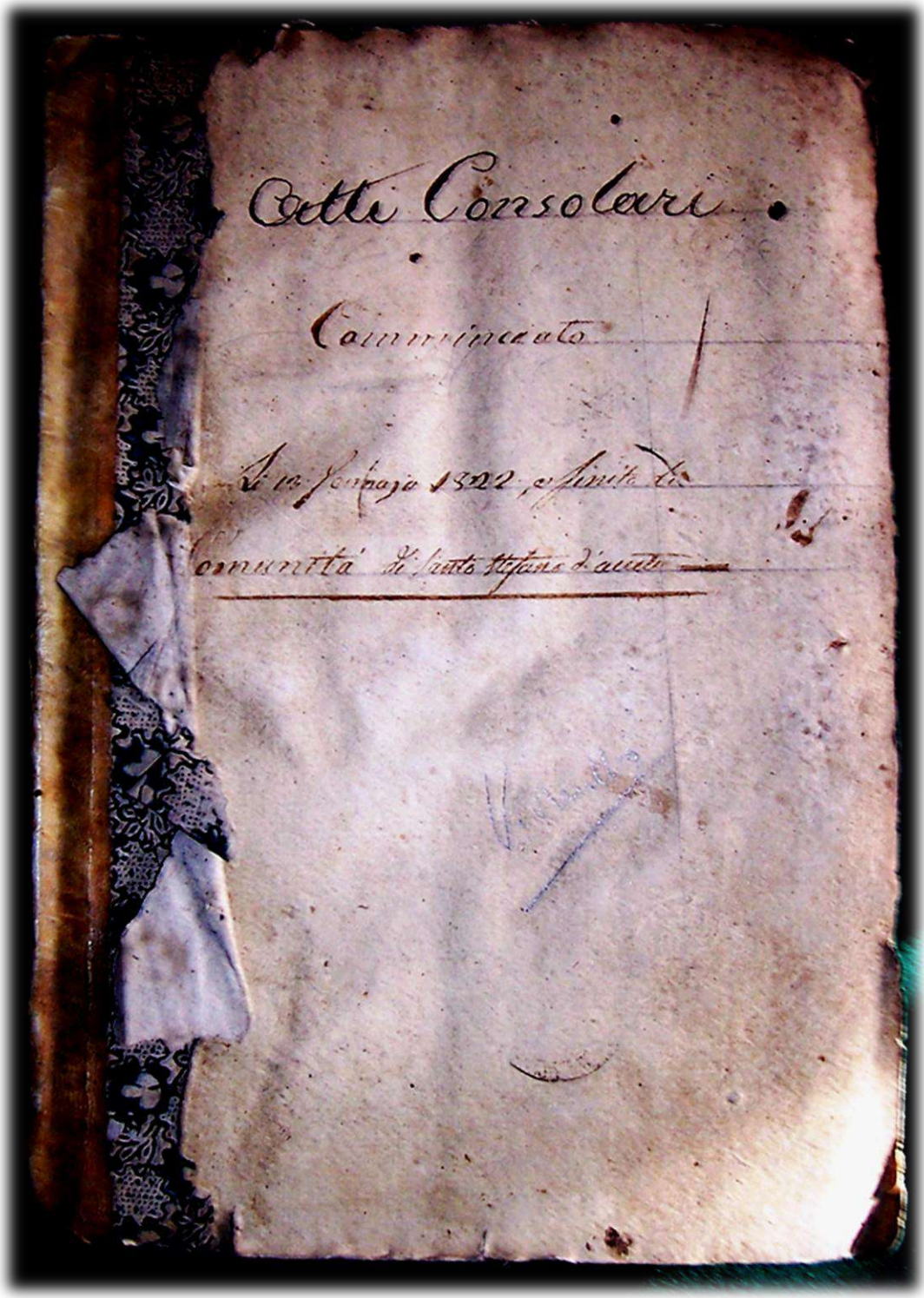
l'interesse Comunale con il prescritto superiormente.

Datasi per me Seg^o lettura al prefato Consiglio di quanto

sopra: e chiamato essendo comparso il sud^o S^f **Cella**

all'unanimità **il Prefato Consiglio**

approva quanto sopra è stato stabilito dall'



Cetti Consolari •

Cominciato

Il 10. febbrajo 1822, e finito da
Comunita' di Santo Stefano d'Aveto

[Faint blue ink stamp or signature]

in quali Signori Consigliari condegnati
 in Senato, e Compagnie questa Città d'anni
 ventisette, e Stati dell' Illmo. Signor Ludovico
 rappresentati. Invenni grand' onore alla Signoria
 della corte, e velle benivole, e p'prie, e favorevoli
 della Comunità, e particolarmente al presentito
 dell' art. 11. cap. 10. del 2.º. parte. e del
 p'p'riamente il che alla detta protetta Città
 amministrativa.

all' unanimità. Deh' l' unanimità
 che in questa Comunità, e tanto che non
 non esserò nullatenente, e p'prie, e favorevoli. In
 velle d'anni in scritto nella protetta città
 a punto secondo, che stabilisce di tutti i Signori
 dopo.

Altra parte che è indotta qu' alla 2.ª
 Interpretazione, cioè di scritto per l' una parte, e l' altra.

Giuseppe Rossi
 1779. 1780.
 1781. 1782.
 1783. 1784.
 1785. 1786.
 1787. 1788.
 1789. 1790.
 1791. 1792.
 1793. 1794.
 1795. 1796.
 1797. 1798.
 1799. 1800.

in quali Signori Consigliari condegnati
 in Senato, e Compagnie questa Città d'anni
 ventisette, e Stati dell' Illmo. Signor Ludovico
 rappresentati. Invenni grand' onore alla Signoria
 della corte, e velle benivole, e p'prie, e favorevoli
 della Comunità, e particolarmente al presentito
 dell' art. 11. cap. 10. del 2.º. parte. e del
 p'p'riamente il che alla detta protetta Città
 amministrativa.

all' unanimità. Deh' l' unanimità
 che in questa Comunità, e tanto che non
 non esserò nullatenente, e p'prie, e favorevoli. In
 velle d'anni in scritto nella protetta città
 a punto secondo, che stabilisce di tutti i Signori
 dopo.

Altra parte che è indotta qu' alla 2.ª
 Interpretazione, cioè di scritto per l' una parte, e l' altra.

Giuseppe Rossi
 1779. 1780.
 1781. 1782.
 1783. 1784.
 1785. 1786.
 1787. 1788.
 1789. 1790.
 1791. 1792.
 1793. 1794.
 1795. 1796.
 1797. 1798.
 1799. 1800.

Stabile, e Congregazione, portante
 l' uno, e l' altro, per l' unanimità
 della Comunità, e particolarmente al presentito
 dell' art. 11. cap. 10. del 2.º. parte. e del
 p'p'riamente il che alla detta protetta Città
 amministrativa.

all' unanimità. Deh' l' unanimità
 che in questa Comunità, e tanto che non
 non esserò nullatenente, e p'prie, e favorevoli. In
 velle d'anni in scritto nella protetta città
 a punto secondo, che stabilisce di tutti i Signori
 dopo.

Altra parte che è indotta qu' alla 2.ª
 Interpretazione, cioè di scritto per l' una parte, e l' altra.

Giuseppe Rossi
 1779. 1780.
 1781. 1782.
 1783. 1784.
 1785. 1786.
 1787. 1788.
 1789. 1790.
 1791. 1792.
 1793. 1794.
 1795. 1796.
 1797. 1798.
 1799. 1800.

di intere lommale con il p...
 Datarum meo...
 Sopra... all'unanimita' il prefato Consiglio
 approvava quanto Sopra...
 illmo Sig: Sindaco, e manda requeriri il
 prompto atto all'illmo Sig: Vice Intendente
 per tutto cio che diragion...
 Il Giudice detto...
 presentate Consultamente al Consiglio, che prima d'effettuare
 cio che porta da predotta...
 didauro d'ordine nel luogo ove attualmente si trova
 sia per il pericolo di deperimento di una parte degli atti
 civili, e d'auri dell'ordine medesimo sia per il pericolo di
 deperimento di altri di qui nel trasporto sia per la sicurezza
 del luogo ove attualmente si trova, non soggetto ad alcun
 pericolo d'incendio il che tutto si potesse compiere
 ontequiere mediante un ricovero a sicurezza degli atti
 della cui provvista si puo' l'atto...
 senza alcuna peggiora...
 annuale a cui l'arriva in tal caso non andrebbe...
 p... alla prefata...
 Spese di ristoro del d'...
 L. Della Cella Sind.
 Il Consiglio manda...
 illmo Vice Intendente...
 E si sono tutti...
 Giuseppe Rossi
 Luigi Coari
 Luigi Guardinacci
 Cesare Giffra
 Costantino Zaron
 Ambrogio Maggi
 Antonio Lavech
 L. Della Cella Sind.
 a...

Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

Il contenzioso fra il **Principe Doria** e l'Amministrazione di **S. Stefano d'Aveto** si protrasse negli anni a seguire.

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, *Lettere 1827*, estrapolando:

(46) **Chiavari il 30 · aprile 1827**

Sig^f Sindaco

Partecipo a V. S. Illustrissima che il **Sig^f Principe Doria Pamphili** ha accettata l'offerta fatta da codesta Comunità per il pagamento di **£ 150 · in saldo del fitto dovuto per il locale occupato dalla Comunità** stessa negli scorsi anni

Mi raffermo con distinta stima

di V. S. Illustrissima

Devotissimo obbligatissimo servitore
Il Vice Intendente
Mario De Neri

Sig^f Sindaco
S^{to} Stefano d'Aveto

VICE INTENDENZA
DI CHIAVARI

(76) **Chiavari, il 4 Agosto 1827**

85

N° d'ord. N.° del R.G.

N.° del Copia Lettere **1184**

Ill^{mo} Sig^r Sindaco

Risp. alla Lett. de

N° d'ord. N.° del R.G.

DIVISIONE

SEZIONE N°

Oggetto

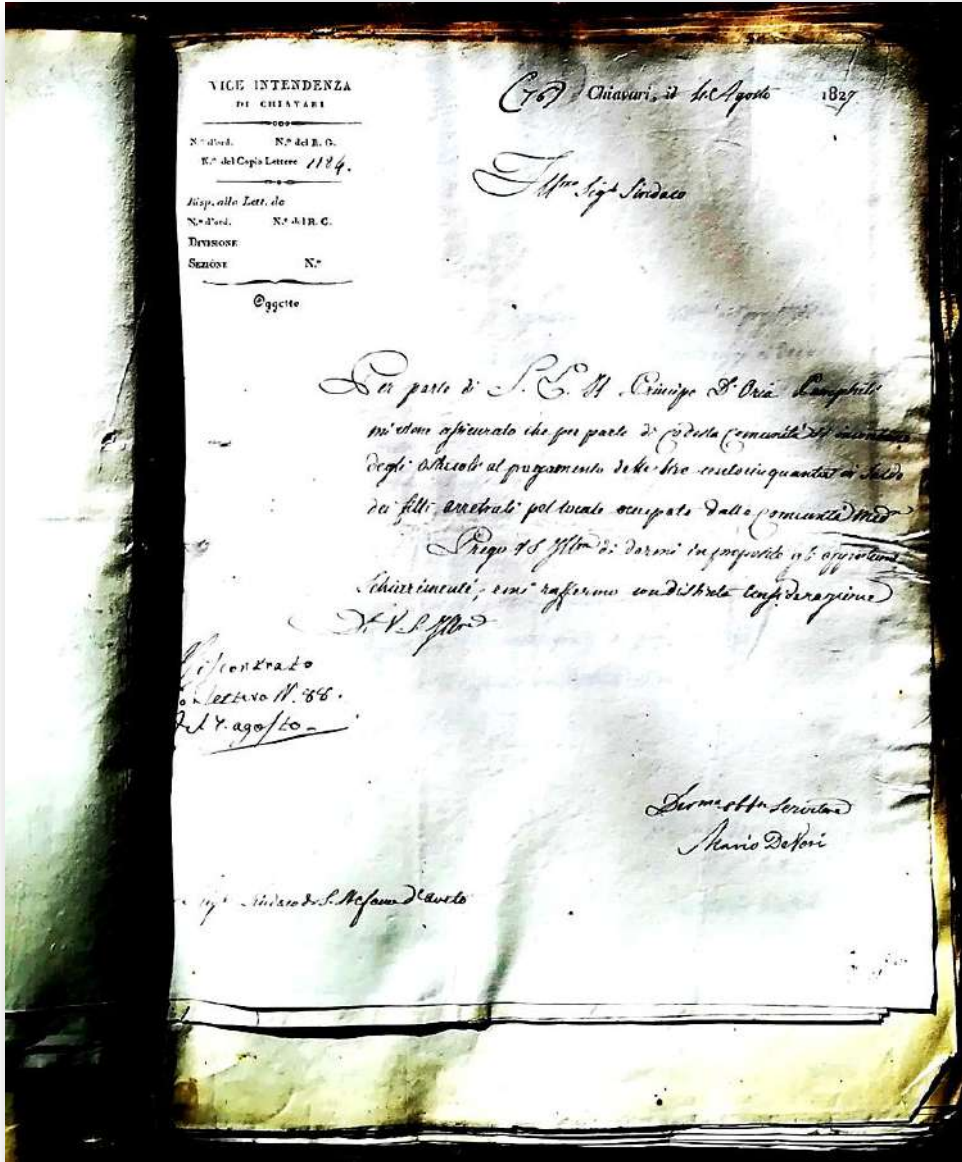
*Per parte di **Sua Eccellenza Il Principe D'Oria Pamphili** mi viene assicurato che per parte di codesta Comunità **si incontrano degli ostacoli al pagamento delle lire centocinquanta** in saldo dei fitti arretrati pel locale occupato dalla Comunità medesima*

*Prego V. S. Illustrissima di darmi in proposito gli opportuni schiarimenti, e mi raffermo con distinta considerazione
Di V. S. Illustrissima*

*Riscontrato
con lettera n. 88
del 7. Agosto*

*Devotissimo obbligatissimo servitore
Mario De Neri*

Sig^r Sindaco di S. Stefano d'Aveto



Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

Illustrissimo Signore

*Per riscontro al di Lei foglio de 7 corrente non mi rimane
che impegnarla a non perder di vista della circostanza
della formazione del Causato **1828** l'indennità di **£ n 150**
dovute a S. E. il Sig. Principe Doria per l'Archivio Comunale,
e quella pur dovuta al **Sig. Gio: Maria Tassi** per l'occupazione
d'un tratto di terreno ad uso di strada Comunale*

Mi raffermo con distinta stima

*Il Vice Intendente
Mario De Neri*

Sig. Sindaco di S^{to} Stefano

← 89

**L'ANTEFATTO DEL TRASFERIMENTO DELL'ARCHIVIO DEI DORIA DAL
CASTELLO DI SANTO STEFANO D'AVETO (anno 1824)**

Nell'ottobre del 2021 individuai un importante documento che descrive lo stato del locale in cui si trovava **l'Archivio dei Doria nel Castello di S. Stefano d'Aveto**.

Detto *Atto* era stato citato nel **Verbale di Congrega Consolare** del **27 Novembre 1824**. Ma, pur avendolo fotografato, ad una prima analisi era sfuggito alle mie ricerche.

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, dal Registro ***“Atti Consolari della Comunità di Santo Stefano d'Aveto, Cominciato Li 13 Gennaio 1822, e finito li”***, estrapolando:

N^o 79)

Verbale di Congrega Consolare portante
**deliberazione intorno al trasporto dell'Archivio
esistente nel Castello, in altro più idoneo locale**
con fissazione di fitto nella somma di $\text{£n. } 100$ annue

L'anno **milleottocento ventiquattro**, ed alli due del mese di Giugno alla mattina in **Santo Stefano d'Aveto** nel solito locale delle addunanze (adunanze) Consolari –

Giudizialmente nanti l'illmo Signor **Avvocato Luigi Della Cella Giudice**, per S. M., del Mandamento di Santo Stefano d'Aveto, in virtù di R. Patenti de 27 dicembre 1822 . ed approvate con altra sanatoria de 21 febbraio 1823 debitamente spedite, sigillate, e sottoscritte **Giustiniani Seg^o Sor^{to}**(sorrogato) Civile coll'assistenza di me Not^o **Angelo Gianelli Castiglione Seg^o Int^{le}** (Segretario Interinale) della Comunità:

Convocata, e **raddunata la Civica Amministrazione** di questa Comunità d'ordine dell'ill^{mo} Sig^r **Ant^o Maria Pareti Sindaco**, e dietro avviso in iscritto ad ogniuno de Signori Consiglieri rimesso dal serviente Comunale, Cristoffaro Rossi, come riferè, nella quale Congrega sono intervenuti Li Signori Antonio M^a Pareti Sindaco __
Gio Batta Mazza __ Giuseppe Rossi V. Sindaco
Luigi Covari ____ Filippo Gurdincerri
Pietro Cella = Cesare Giffra
e Costantino Zanone

ai quali Signori Consiglieri componenti questo Civico Consiglio, l'ill^{mo} Sig^r Sindaco rappresenta, **che il locale ove è custodito l'Archivio Comunale esistente nel Castello di questo Borgo, è meritevole di essere altrove traslocato**, sia per ritrovarsi in **una stanza esposta all'umidità**, che sotto **un tetto** [2]

che minaccia ad ogni instante (istante) di seppellirlo ancora sotto le sue rovine, come per il Gran pericolo che corresi da tutti coloro (coloro), che per affari abbisognano di recarsi in d^o **archivio**, cose tutte che il Consiglio può occularmente conoscere che a questo fine, avendo ricorso all'ill^{mo} Sig^r **Vice Intendente**, il quale con sua lettera de 7 . scaduto maggio n^o 5068 **ravvisa molto opportuno il traslocamento**, ed a quel'effetto eccita l'ufficio ad intrattenerne il Consiglio, e proporle quell'idoneo locale che si stimasse, attendendone l'opportuno atto; Invita quindi il prefato Consiglio a prendere, e non

perdere di vista, un oggetto sì vantaggioso, **sia perché tende alla conservazione di titoli che interessano tante famiglie sia per ovviare a che un nuovo disastro**, che sarebbe pregiu- di[c]evole, e dispendioso, accadesse a detto **archivio**, **tanto più che ora trovasi, come da relazione del Seg^o, rior= dinato per quanto le fu possibile⁴⁹**; E divenire alla scelta di un opportuno locale, atto non solo custodire, e garantire l'archivio, quanto più comodo, per le sedute del Consiglio, e procurare così un risparmio ancora di spese a sgravio della Comunità _____

il che uditosi dalla prefata Civica Amministrazione ha stabilito doversi fissare per Casa comunale, onde fissarsi l'archivio, ed i locali tanto per la Censoria, sala di sedute, e Gabinetto per il Sindaco, **quella posta in vicinanza della Casa dei Mené, detta la Casa della Cantina**, e di proprietà dell'Ill^{mo} Sig^r **Antonio Pareti Sindaco**, quale Casa quando sarà riddutta (ridotta) per il sud^o uso, e con talle (tale) qualle (quale)

[3]
 Garantigia necessaria, a stabilirne un camino, in quello luogo più necessario, ed accon[c]io; **sarà considerata Casa Comunale**, ed il fitto ne viene fissato alla somma di franchi Cento, cioè **quaranta per il locale della sedute Consolari, e sessanta per l'archivio**; all'anno.

Ed a questo effetto si passerà l'opportuno atto d'affitto quando le chiavi del sud^o Locale, ne saranno consegnate all'ufficio _____

quali cose tutte sono state all'unanimità fissate, e stabilite = L'Ill^{mo} Sig^r Sindaco si è astenuto dal suo voto, come di oggetto che può interessarlo. _____

Si è però obbligato di cedere il Locale sud^o e di prepararlo per l'oggetto destinato

E Proced^{ta} lettura e conferma di quanto s^a (sopra) si sono sottoscritti _____

Giuseppe Rossi V: S

Gio Batta Mazza

Luigi Coari

Filippo Gaurdincerri

Cesare Giffra

Costantino Zanone

Antonio Pareti Sindaco

// L. Della Cella Giud^e

/ A. Gianelli Castiglione not^e Seg^o

[4]

⁴⁹ Da questa breve citazione apprendiamo che, **l'Archivio del Castello di S. Stefano d'Aveto** intorno al **1824** **era stato messo in ordine** dal **Segretario Comunale Interinale**, notaio **A. Gianelli Castiglione**.

Il messo Comunale **Cristoffaro Rossi** riferè d'averè per tre giorni consecutivi affisso, e pubblicato l'avanti scritto atto Consulare, e ciò li giorni quattordici (quattordici) quindici, e sedici, in concorso di molte persone, e particolarmente di **Ant^o Dom^{co} Bianchi**, e **Pietro Campomenosi** testi astanti, e richiesti

Santo Stefano d'Aveto li **17 Giugno 1824.**

Cristoforo Rossi messo
A. Gianelli Castiglione Not^o Seg^o

Il Seg^o Comunale certifica che niuno è comparso all'ufficio per opporsi all'avanti esteso atto

Santo Stefano d'Aveto li 19 · Giugno 1824

A. Gianelli Castiglione Seg^o

no 79



Alto (consulare) portante
dell'erogazione intorno al trasporto dell'archivio
esistente nel Castello, in altro più; Sono state
confermate di fatto nella somma di d. 100 annui

l'anno millecento centi venti quattro, e delli due del
mese di giugno alla matassa in tanto spesse d'acque
nel battimento posto delle addunanze consulari -
Judizij stimate venti l'illmo signor cavaliere Luigi
della sala Judica per s. m., del mandamento di Sena

Stipone d'acque, in virtù di s. m. Patente di 27. Dicembre 1872.
D'approvata con altre Senatoria di 11. febbraio 1873. Delli

Paroniti Spalite singolare, e saltuaria Giustiziani Regi
lat. civile coll'annoy di me nato angelo fandi Castiglioni
Reg. lat. della Comunità.

Convocata e radunata la stessa amministrazione
di questa Comunità d'ordine dell'illmo sig. ant. Maria
Vareto Sindaco, e dietro avviso in iscritto ad ognuno de
Signori consiglieri rimesso dal servente comunale Cristoforo
Toni, come sopra, nella quale Congrega sono state unite

- di Signori Antonio m. Vareto Sindaco -
- Fio. Spalla Maggiore -
- Luigi Covari -
- Pietro Cella -
- e Costantino Canone
- Giuseppe Spori S. Sindaco
- Filippo Guardinetti
- Cesare Siffra

ai quali Signori consiglieri componete questo civile
comitato, l'illmo sig. Sindaco rappresentando, che il ducato
suo e l'archivio dell'archivio comunale esistente nel Castello di
questo borgo, e munito di s. m. altra trascritto, sia per
ritrovarsi in una stampa esposta all'umidità, che sotto un tetto

Federico...

(percontiggi necessaria), e stabilire un camino
 in quella piazza piu necessaria, ed accorio, sarà
 considerata una lornunela, ed il fittone viene
 finato alla somma di franchi cento, cioè
 cinquanta per il decalo della Società Comalari,
 e cinquanta per d'arclivio; all'anno.

E a questo effetto si povera d'opportuno atto
 d'effetto quando de' l'uffizi del sud. (sic), ne
 faranno congnata all'ufficio —

questi cose tutte sono state all'unanimita
 firmate, e stabilite = d'illust. (sic) (sic)

si e' ordinato dal suo voto, come d'oggetto
 che piu' importante.

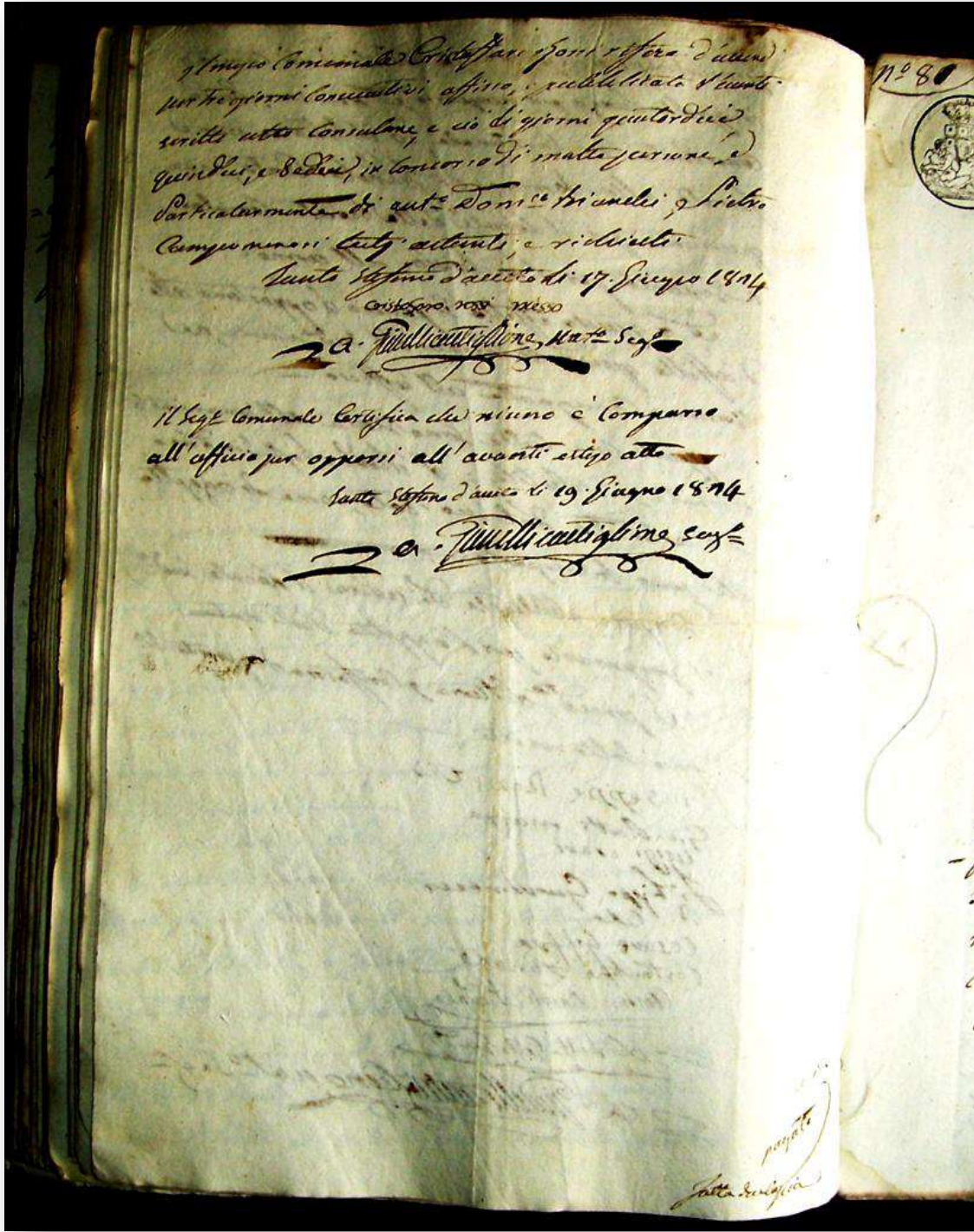
si e' pure obbligato di cedere il decalo sud.
 e di prepararle per l'oggetto destinato

E povera d'effetto, e conforma d'oggetto (sic)

- si sono sottoscritti
- Giuseppe Rossi v. s.
 - Gio. Batt. Mazza
 - Luigi Coari
 - F. Lippo Guastavalli
 - D. Coda
 - Cesare Giffra
 - Costantino Zanone
 - Antonio Baselli Sindaco

L. Della Colla Sind.

La. [signature] nat. 1857



Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

Trascriviamo altro importante documento, che getta un po' di luce sull'annoso contenzioso col **Principe Doria**. L'atto è stato reperito in seguito dallo scrivente fra i documenti dell'archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, **“Lettere 1827”**, estrapolando:

N. 259 .

(20) Chiavari 12 febbraio 1827

Ill^{mo} Signore

Non potrei meglio render intesa V. S. Ill^{ma} delle determinazioni del Sig **Principe Doria Panfilì** riguardo al di lui credito verso cod^o Comune **per fitti del locale dell' Archivio Comunale** che con trasmetterle copia d'una lettera che ricevo dai di lui **Agenti in Genova** dalla quale rileverà in sostanza che **ove la Comunale Amministrazione non si presta ad un equitativo componimento il prefato Sig^r Principe è deciso a far evocare il Comune in giudizio.**

Ravviso quindi necessario che Ella convochi il Consiglio raddoppiato e dopo averlo edotto dello stato della cosa lo ecciti a deliberare in que termini che riconoscerà più utili all'interesse del Comune, a quale effetto **non posso tacerle le assai gravi spese che de Comuni impegnati appunto in liti hanno dovuti da alcuni anni in qua e debbono tuttora sopportare**, eccedenti d' assai la somma costituente il fondo delle liti, oltre del che però di rado sperarsi che le particolari occupazioni degli Amministratori di essi Comuni permettano loro di attendere con quella assiduità che è necessaria a quegli incumbenti, tante volte per conseguenza pregiudicati, dai quali dipende il buon esito delle Cause.

Nel soddisfare con questa a quella tutela

Sig^r Sindaco di S^{to} Stefano

[2]

che io debbo all'interesse di cod^o Comune, ed in attesa di ricevere l'atto Consulare di cui sovra, mi rafferma con distinta stima

Il V^e Intendente
Mario De Neri

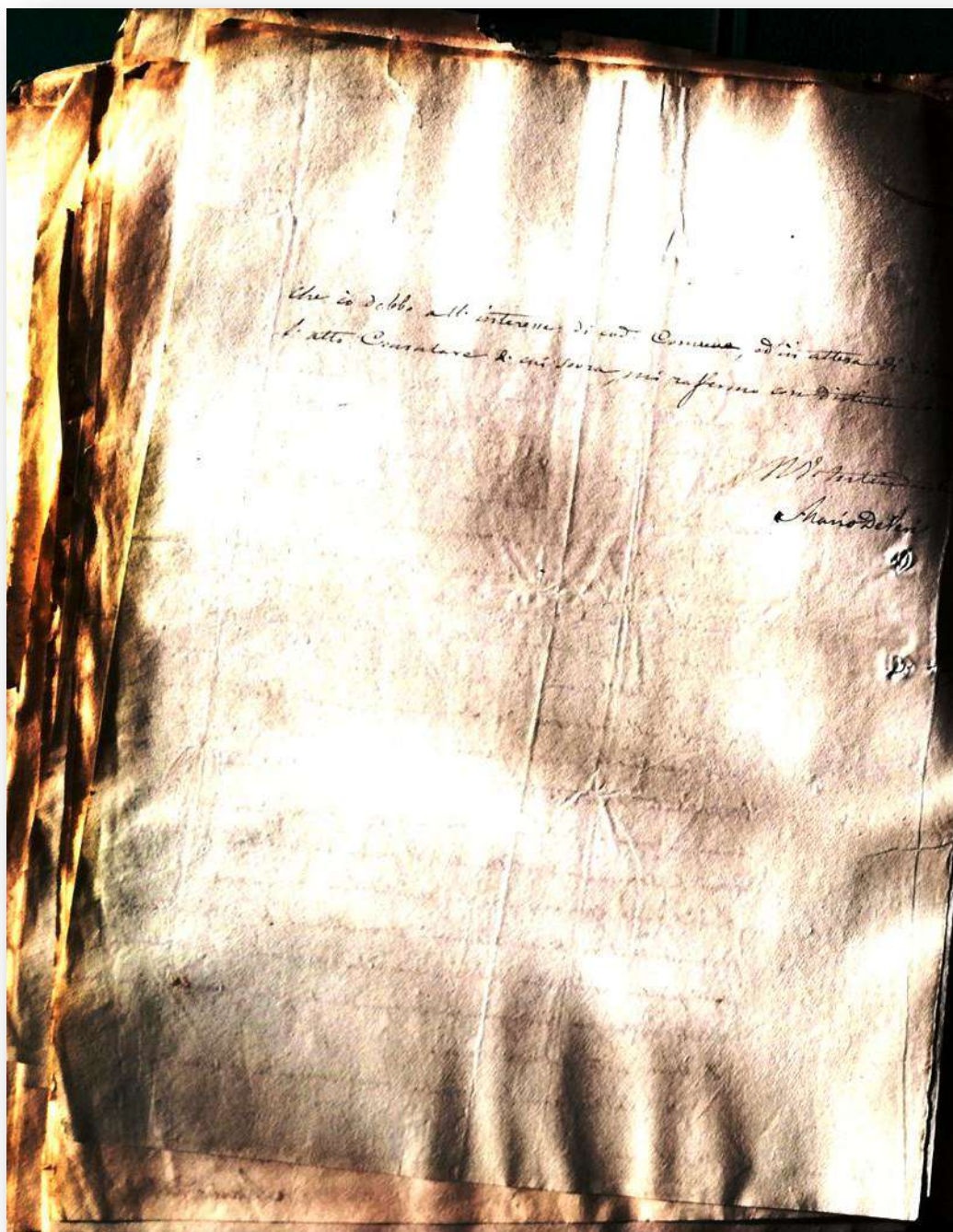
(98) Milano 12 febbraio 1844

Alto Signora

Non potrei meglio render conto a V. S. Ill.ma della
 determinazione del Sig. Principe Orsini Bonfili, riguardo al
 debito ereditario verso la Comune, già fatto dal locale dell'
 Accademia Comunale, che con l'intercessione Copia d'una lettera
 che viene dai Signori amici in Genova, dalla quale si viene
 in sostanza che con la Comune d'Amministrazione non
 si potrà a un equitativo componimento il prefato sig.
 Principe si decise a far cercare il Comune in giudizio.
 Restava quindi necessario che Ella consigliasse il Consiglio
 raddoppiato a dopo averlo Dotto dello Stato della Casa
 la scelta a deliberare in quei termini che si considerano
 più utili all'interesse del Comune, a quale effetto non
 può tacere le gravi spese che da Comune
 impegnate appunto in liti hanno dovuto da alcuni
 anni in qua a doversi tutto a sopportare, eccedenti di
 non la somma costituenti il fondo delle liti, oltre del
 più di rado ignorarsi che le particolari occupazioni degli
 Amministratori non Comuni permettano loro di attendere
 con qualche utilità che si necessaria a questi incumbenti,
 che si vedono per conseguenza pregiudicati, dai quali dipende
 il bene d'essa Casa.

Ho l'obbligo di farle questa avvertenza a quella tutela.

Caro R. S. Orsini



Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

E così in legittimo numero, a' tenore de Regolamenti –

Il Sig. Sindaco ha fatto presente al Consiglio Civico raddoppiato qualmente **il Signor Principe doria Panfili, come proprietario**

[2]

del Castello esistente in questo Borgo, si è indirizzato con suo memoriale in data del **22 7^{bre} 1826** all'Ill^o Sig. V. Intendente della Provincia, **chiedendo da questa Comunità la cospicua somma di £ N. 1160 per fitto dal 1798 in appresso di una stanza posta in detto Castello**, ed occupata per la conservazione del **Archivio Comunale** –

Che portata tal domanda alla cognizione del Consiglio, perché emettesse su di essa il suo parere, **con deliberazione del 4 X^{bre} 1826** venne osservato, che dopo l'epoca sovra marcata **vennero fatte dalla Comunità non indifferenti spese per la conservazione di detta stanza, e di tutto il corpo del Castello**, che altre eccezioni potrebbero farsi contro le istanze del **Sig.^r Principe**, che però **l'amministrazione civica rimettendosi alla sua generosità sperava, che esso non avrebbe maggiormente insistito** –

Che però per parte del **Sig.^r Principe** venne rinnovata la domanda con altro memoriale del **10 febbraio 1827**. con cui si domanda lanova⁵⁰ somma di £ N. 211 dal ~~anno~~ **1797**. in poi, ed **il rilascio della stanza**, colla cominazione^(?) della via Giudiziaria in caso di persistenza –

Che l'Ill.^o sig. V. Intendente con suo foglio **12 . febbraio** nel far conoscere all'Amministrazione le intenzioni del **Signor Principe**, domanda le ulteriori di lei determinazioni, e nel tempo stesso abbassando (abbassando)⁵¹ alla sua solita Graziosa cortesia i sempre paterni, e tutelari^(?) avvertimenti suoi, **consiglia saggiamente di proporre una transazione piuttosto (piuttosto) che sostenere un Giudizio** –

Che questa pratica formando l'oggetto del presente Convocato^(?), il Consiglio deve seriamente occuparsene, e maturamente deliberare, al qual uopo vengono presentate e chiaramente lette tutte le Carte relative –

[3]

Il **Consiglio Civico**, intesa, ponderata, e ben discussa la pratica: per quanto le eccezioni, ~~che con potrebbero~~ che competerebbero alla Comunità potessero farle sperare un esito felice, siccome (siccome) il farle valere in giudizio (giudizio) sarebbe affare lungo (lungo), e dispendioso, ed arrecherebbe non lieve incomodo agli Amministratori, ritenuto non ostante, che l'evento delle liti è sempre dubbioso, ed incerto.

⁵⁰ *Ianova*. sta per **la nuova**.

⁵¹ *Abassando*. sta per **trasferendo**.

Nel fermo proposito dell'amministrazione Comunale
di conservare amicale, e rispettosa corrispondenza col Sig.¹

Principe d'oria, e nel vivo desiderio di seguire i sempre
 saggi, e pregievolissimi consigli del Ill.^o Sig.¹ V. Intendente

Entra nell'unanime sentimento di **offrire per modo**
di transazione, e senza alcun pregiudizio, # **la somma di Lire Nuove**
Cento cinquanta saldo d'ogni pretesa di fitti che possono
essere decorsi fino a' tutto l'anno 1826 da pagarsi ne
modi, e tempi che verranno fissati dall'Ill.^o Signor V. Intendente

Sotto riserva di rilasciar la stanza, o cambiar altre condizioni
pel tempo avvenire, visto l'esito della presente offerta.

di qual si vogliano Ragioni senza eccezione, che
 potessero competere a' questa Comune **contro le**
pretese della prefata Eccellenza sua il Sig. Principe
d'oria la somma di lire nuove Cento cinquanta
e pro una vice tantum queste per una sol volta
 tacito, ed in estinzione, e saldo di qualunque siensi (si siano)
 pretese, che competessero, o avessero potuto competere
 alla prelodata Eccellenza sua dipendentemente (indipendentemente)
 da quanto sopra da pagarsi ne modi, e tempi, che
 verranno (verranno) fissati dal Ill.^o Sig. V. Intendente ___

[4]

Rimettendosi del resto a' pregevoli buoni
 uffizi dell'Ill.^o S. V. Intendente cui si
 manda rassegnarsi copia del presente
 essendosi quei quali sovra sottoscritti

come infra. _

Giuseppe Cella

Antonio Ludovico Cella

P. Pagliughi

Saltareli Antonio

Domenico Zolezzi

} Consiglieri

Pietro Tosi

Pietro Tassi

Giorgio Brignole

Antonio Pareti

P. Cella

Antonio Domenico Bianchi

Costantino Zanone Sindaco

// **L. Della Cella** Giud.^e

Ambrogio Cella Seg. Comunale

Nota:

Dalla delibera del **Consiglio Civico della Comunità di S. Stefano d'Aveto**, presieduto dal sindaco **Costantino Zanone** con la presenza del Giudice del Mandamento **Avvocato Luigi Della Cella** e del segretario comunale **Ambrogio Cella**, si evince quanto segue:

- 1) Nell'anno **1827**, la stanza affittata dal Comune, ad uso di **archivio comunale, parrebbe ancora in uso**. Lo attesterebbero le parole: «Entra nell'unanime sentimento di offrire per modo di transazione, e senza alcun pregiudizio, # **la somma di Lire Nuove Cento cinquanta saldo d'ogni pretesa di fitti che possono essere decorsi fino a' tutto l'anno 1826 da pagarsi ne modi, e tempi che verranno fissati dall'Ill.º Signor V. Intendente** **Sotto riserva di rilasciar la stanza, o cambiar altre condizioni pel tempo avvenire, visto l'esito della presente offerta.**»
- 2) Che l'Amministrazione comunale di S. Stefano d'Aveto - stando a quanto scritto nella delibera - si era preoccupata di **“restaurare” il Castello**, che stava diventando un rudere per via delle ingiurie del tempo e degli uomini.
Lo confermerebbe la frase: «con deliberazione del **4 X^{bre} 1826** venne osservato, che dopo l'epoca sovra marcata **vennero fatte dalla Comunità non indifferenti spese per la conservazione di detta stanza, e di tutto il corpo del Castello**, che altre eccezioni potrebbero farsi contro le istanze del **Sig.^f Principe**»
- 3) Che i rapporti della *Comune* di Santo Stefano con il **Principe Doria**, malgrado gli avvenimenti d'epoca *Napoleonica*, si erano mantenuti a livello *amicale*. Ricordiamo che il Cittadino **ex Principe, Andrea Doria Pamphilj**, già con delibera del **20 aprile 1803**, emessa dalla Municipalità di S. Stefano d'Aveto su indicazione del Commissario di Governo della Repubblica Ligure, era entrato in possesso delle sue proprietà compreso il *Castello*, che affittava al Comune di S. Stefano d'Aveto. Lo confermerebbe la frase: « Nel fermo proposito dell'amministrazione Comunale di conservare amicale, e rispettosa corrispondenza col Sig.^f **Principe d'oria**».
- 4) Che malgrado i buoni rapporti, il **Principe Doria** pretendeva di tornare in possesso delle cifre che gli competevano, per l'affitto della stanza del Castello ad uso d'Archivio comunale, almeno dal **1797** (fine dei Feudi Imperiali) al **1826**. Si paventerebbe, forse, la preoccupazione da parte del **Principe** e dei suoi legali di *stornare* una eventuale causa per “pacifico possesso” del bene.
Lo confermerebbero i passi della delibera:
«**il Signor Principe doria Panfilj**, come proprietario del **Castello** esistente in questo Borgo, si è indirizzato con suo memoriale in data del **22 7^{bre} 1826** all'Illº Sig. V. Intendente della Provincia, **chiedendo da questa Comunità la cospicua somma di £ N. 1160 per fitto dal 1798** in appresso di una stanza posta in detto **Castello**, ed occupata per la conservazione del **Archivio Comunale** →».

Ed altresì:

«Che però per parte del **Sig.^r Principe** venne rinnovata la domanda con altro memoriale del **10 febbraio 1827** . con cui si domanda lanova somma di £ N. 211 dal ~~anno~~ **1797** . in poi, ed **il rilascio della stanza**, colla cominazione(?) della via Giudiziaria in caso di persistenza _»

- 5) In base ai documenti finora acquisiti parrebbe che ancora il **10 Agosto 1827**, il **Principe Doria** reclamasse quanto stabilito nella delibera del Civico Consiglio del **4 Marzo 1827**, lo confermerebbe la lettera al Sindaco di Santo Stefano d'Aveto del Vice intendente De Neri che così recita:

«N. 1216

(80) **Chiavari 10 Agosto 1827**

Illustrissimo Signore

*Per riscontro al di Lei foglio de 7 corrente non mi rimane
che impegnarla a non perder di vista della circostanza
della formazione del Causato (?) **1828** l'indennità di **£n 150**
dovute a **S. E. il Sig. Principe Doria per l'Archivio Comunale,**
e quella pur dovuta al **Sig. Gio: Maria Tassi** per l'occupazione
d'un tratto di terreno ad uso di strada Comunale*

Mi raffermo con distinta stima

Il Vice Intendente

Mario De Neri»



N. 12

1817 - 4. marzo



Atto Consolare della Comunità di Sesto San Giovanni
avv. dante la pratica avvenute al pref. Vincenzo

Fanno del sp. ... nel suo capello ... ingusto
Borgo

Giudizialmente nante d' ... avvocato ...
Cosa la patenti ... approvate e admesse ...

Convocato, e radunato l'ordine del sp. ...
Sindaco il Consiglio Civico di questa Comunità

- Come si fece ...
- Giuseppe ...
 - Antonio ...
 - Antonio ...
 - ...

Costi ...
questo ...



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Le pagine del documento citato

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, *Lettere 1827*, estrapolando:

VICE INTENDENZA
DI CHIAVARI

(116) Chiavari, il 15 novembre 1827

N° d'ord. N° del R.G.

N° del Copia Lettere **259.**

Ill^{mo} Sig^r Sindaco

Risp. alla Lett. de

N° d'ord. N° del R.G.

DIVISIONE

SEZIONE N°

Oggetto

*Operazioni degli Ufficiali
dello Stato Maggiore*

*Per disposizione del R[eg]io Governo **dovendo i Sig^{ri} Ufficiali dello Stato Maggiore recarsi in codesta Comunità per continuare i lavori della gran Carta Topografica de' Regii Stati** io ne do' avviso a V. S. Ill^{ma} eccitandola a somministrar loro quelle notizie statistiche di cui sarà richiesta, **dar loro visione de' Cadasti, Mappe, ed altri pubblici documenti esistenti in codesto Archivio Comunale**, e concorre infine per quanto dipenderà da V. S. pel buon successo della missione di cui sono incaricati i Sig^{ri} Ufficiali predetti*

*E siccome per l'esatto esequimento dei lavori de' quali si tratta **si rende necessario il piantamento di alcuni segnali ben apparenti** sarà conveniente che V.S. Ill^{ma} avvisi i di Lei Amministrati con pubblico Manifesto che è proibito a chiunque di esportare distrarre, o danneggiare in alcun modo i*

Sig. Sindaco di

S^{to} Stefano D'Aveto

VICE INTENDENZA
DI CHIAVARI

116 Chiavari, il 15. Novembre 1827.

N.º del R. G.
N.º del Copia Lettere 259.
Risp. alla Lett. de
N.º del R. G.
Denuncia
Sensu N.º

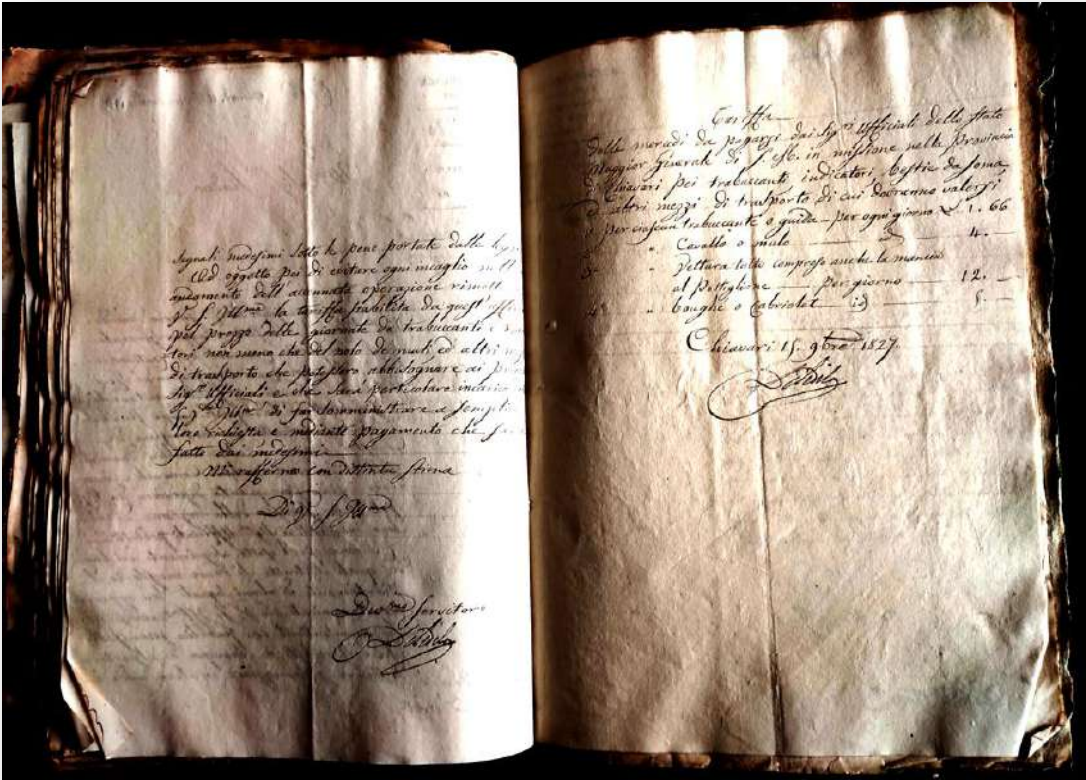
Illmo Sig. Sindaco

Oggetto
Operazioni degli Ufficiali
della Stato Maggiore

Per disposizione del C.º Governo dovendo i
Sig.º Ufficiali della Stato maggior Generale
recarsi in codesta comunità per continuare i
lavori della gran Carta Topografica de' Regi-
strati io ne do avviso a V. S. Illmo eccitandola
a somministrar loro quelle notizie statistiche
di cui sarà richiesta dar loro visione de
Cadastrì Mappe ed altri pubblici documenti
esistenti in codesto Archivio Comunale e concor-
rere infine per quanto dipenderà da V. S.
pel buon successo della missione di cui
sono incaricati i Sig.º Ufficiali predetti.

E siccome per l'effatto esequimento dei lavori
de quali si tratta si rende necessario il
piantamento di alcuni segnali ben apparenti
sarà conveniente che V. S. Illmo avvisi i di
Lei Amministratori con pubblico manifesto
che è proibito a chiunque di trasportare
distrurre, o danneggiare in alcun modo i

Sig. Sindaco di
Sto Stefano d'Aceto



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Le pagine del documento citato

Trascriviamo un Atto del Gennaio del 1827, che pare dare alcune informazioni riguardo le *filze notarili* del Castello di S. Stefano d'Aveto.

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, faldone *Lettere 1827*, estrapolando:

(N° 59)

(6) Chiavari **13. Gennaio 1827** ”

Illustrissimo Sig^f Sindaco

L'Illustrissimo Sig^f **Giudice** di cotesto mandamento mi ha fatto istanza (istanza) per il **rilascio del mandato di pagamento delle lire venticinque di nuova moneta portate in causato 1826 per mantenimento dei mobili della Giudicatura⁵²**, assicurandomi d'aver egli fatta nell'anno ora finito **per l'Ufficio ap-punto della Giudicatura** una spesa corrispondente alla somma suddetta la quale non dovrebbe rimanere a di lui carico. Sebbene per operare con tutta la necessaria regolarità fosse stato conveniente che le provviste accennate dall'Ill^{mo} Sig^f **Giudice** venissero fatte a diligenza di cotesta comunale amministrazione, ciò non di meno la religiosità di questo

*Rilasciato il Mandato
Sotto il 25 . Gennaio
N.*

Santo Stef.^o d'Aveto

[2]

Magistrato potendo assicurare più che sufficientemente del giusto impiego della somma di cui si ragiona, **autorizzo di buon grado V. S. Ill^{ma} a rilasciare in favore del prelodato Ill^{mo} Sig.^f Giudice il richiesto mandato** __

Colgo intanto con piacere la circostanza di rinnovarle i sentimenti della distinta considerazione, con i quali godo di riprotestarmi

Di V. S. Ill^{ma}

Devot^{mo} Obblig^{mo} Servitore
Mario De Neri V^{se} Intendente

⁵² All'epoca il **Giudice del Mandamento di Santo Stefano d'Aveto** era l'**Avvocato Luigi Della Cella** di S. Stefano d'Aveto, che in quanto tale gestiva l'Ufficio di Giudicatura. La **Giudicatura** svolgeva processi ed emetteva sentenze. Pertanto, si può ragionevolmente ritenere che **parte delle filze notarili del Castello** siano state allocate in detto ufficio. Ciò per permettere al **Giudice del Mandamento** di consultare gli atti pregressi, stesi dai notai che avevano rogato per il Marchesato di S. Stefano d'Aveto, sotto la Repubblica Ligure, e sotto l'Impero Francese. La conferma di ciò pare essere data dall'Atto del **giugno 1827**, di cui pubblichiamo un estratto:

N° 1027

Chiavari il 8 Giugno 1827

M^{te} Ill^{te} Sig^e Segretario

Rispondendo al preg[ia]to foglio di V.S. M^{te} Ill^{te} in data cinque corrente mese mi giova significarle che gli atti civili, e criminali debbono senza dubbio venire rimessi all'autorità giudiziaria per essere custoditi negli archivi della giudicatura del Mandamento; Gli atti Amministrativi devono rimanere negli archivi della Comunità,

N. 59.

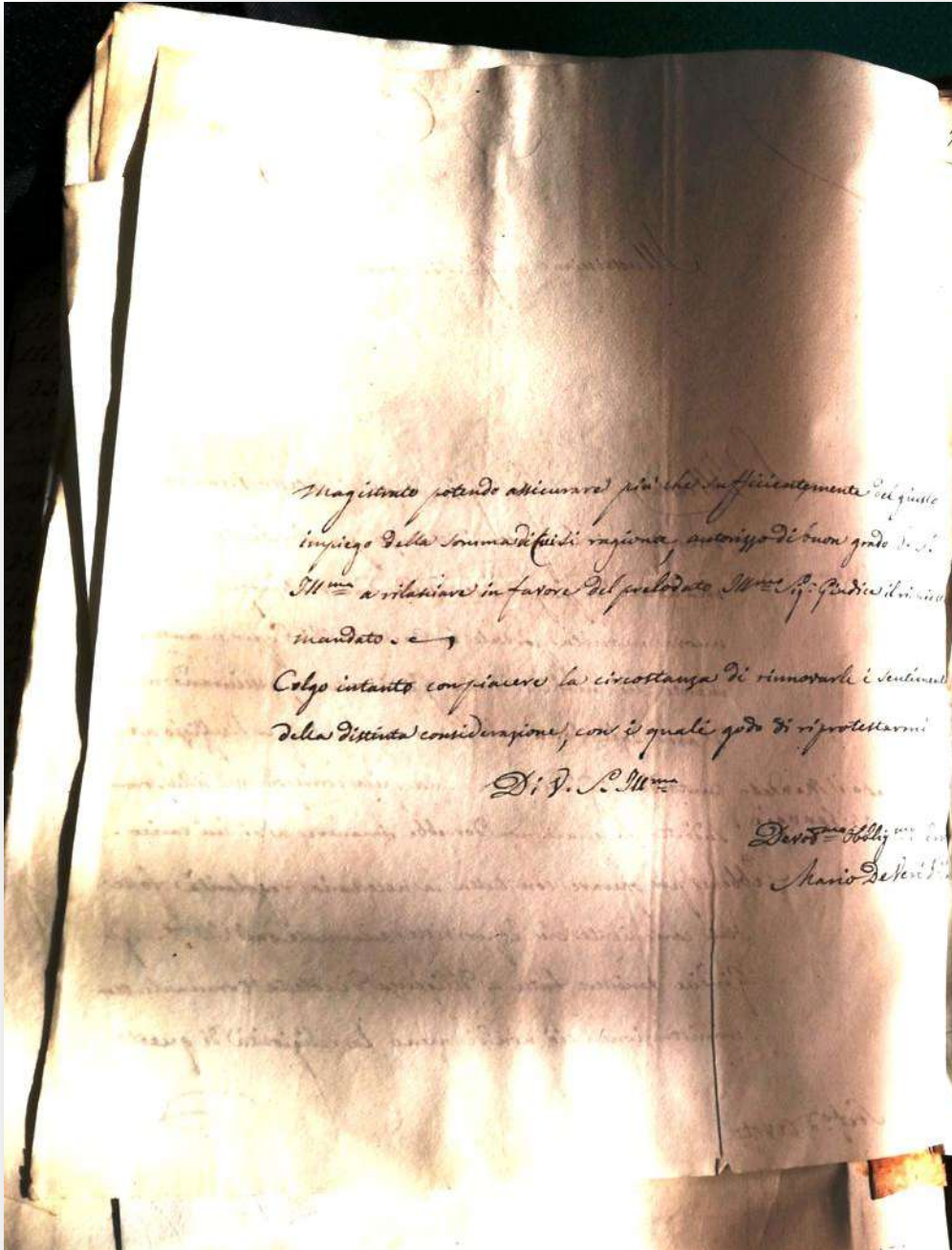
(67) Chiasari 13. gennaio
1827.

Illustrissimo Sig. Sindaco

Illustrissimo Sig. Giudice di cotesto manda-
 mento mi ha fatto istanza per il rilascio del
 mandato di pagamento delle lire venticinque di
 nuova moneta portate in Cautato 1826. per mantenu-
 mento dei mobili della Giudicatura, assicurandomi
 di aver egli fatto nell'anno ora finito per l'ufficio ap-
 plicato il mandato punto della Giudicatura, una spesa corrispondente alla somma
 sopra il 15. gennaio. suddetta la quale non dovrebbe rimanere a di lui carico.

Ebbene per operare con tutta la necessaria regolarità fosse
 stato conveniente che le provviste succennate dall'Illustrissimo Sig.
 Giudice venissero fatte a diligenza di colleta comunale am-
 ministrativa, ciò non di meno la religiosità di questo

Pietro Prof. D. Caveto



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto
Il documento citato

TRASFERIMENTO DEGLI ATTI ALLA GIUDICATURA DI S. STEFANO (1827)

114

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, faldone *Lettere 1827*, estrapolando:

N° 1027

Chiavari il 8 Giugno 1827

M^{to} Ill^e Sig^r Segretario

Rispondendo al preg[ia]to foglio di V. S. M^{to} Ill^e in data cinque corrente mese mi giova significarle che **gli atti civili, e criminali debbono senza dubbio venire rimessi all'autorità giudiziaria per essere custoditi negli archivi della giudicatura del Mandamento; Gli atti Amministrativi devono rimanere negli archivi della Comunità, e di questi scorgo che il Seg[reta]rio di cod^a Giudicatura non ne fa cenno nella di lui lettera che V. S. mi ha Comu=nicato, e che le restituisco**

Io l'autorizzo pertanto a fare la sudd[ett]a consegna degli Atti Civili e criminali mediante inventario da sottoscri=versi dai Sig^{ri} Sindaco, e Giudice del Mandamento, da V. S. e dal Segretario della Giudicatura

Mi raffermo con distinta stima

di V. S. M[ol]to Ill[ustr]e

Dev[otissi]mo obb[ligatissi]mo Servitore
Il V[ic]e Intendente
Mario De Neri

Sig^r Segretario della
Comunità di
S^{to} Stefano d'Aveto

187
 CH
 No. 1024.
 (57) Chivari il 8. Giugno 1884
 No. 1027.
 Chivari il 8. Giugno 1884
 M^{te} sig^{re} Sappotari
 Rispondendo al pregi foglio di N. S. M^{te} sig^{re} in Data Cinque
 corrente mese mi giora significante che gli atti civili e
 criminali del tutto senza dubbio vanno rinviati all'autorità
 giudiziaria per essere custoditi negli archivi della
 Giudeatura del Mandamento, gli atti amministrativi
 devono rimanere negli archivi della Comune, ed
 questo surge che il sig^{ro} di ud^{te} Giudeatura non ne
 fa come nella di lei lettera che N. S. mi ha Comu-
 nicato, e che lo restituisca
 Io l'autorizzo pertanto a fare la sud^{ta} Contigua degli
 atti civili e criminali insediata inventario Sappotari-
 nari dal sig^{ro} Sindaco, e giudice del Mandamento, da
 N. S. e dal Sappotario della Giudeatura
 Mi rassegno con distinta stima
 di N. S. M^{te} sig^{re}
 Dato alla presenza
 M^{te} sig^{ro} Sappotari
 Mario De Neri
 sig^{ro} Sappotari della
 Comune di
 S. Stefano d'Aveto

Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

Cercheremo di ipotizzare ove fosse situato il palazzo della Giudicatura in S. Stefano d'Aveto.

Il Sig. **Pinamonti**, studioso della storia di S. Stefano d'Aveto, mi disse un giorno che la *Giudicatura* si trovava presso la casa degli **eredi Rossi** vicino al **Ponte dei Bravi**, in quella che si ritiene fosse la casa dell'**Avvocato Anton Domenico Rossi**. Dai *vecchi* di S. Stefano, la casa, veniva chiamata *“a ca’ da Giudicatura”*. Da documenti probanti risultò poi essere quella dei **Peirani** confinante con i **Rossi**.

È notorio che il **Rossi**, studente universitario in **Piacenza**, nell'anno **1804** recò in **S. Stefano d'Aveto** l'effigie della **Madonna di Guadalupe**. Nell'anno **1807**, **Anton Domenico Rossi** venne pure eletto **Giudice di Pace** in S. Stefano d'Aveto,

Si potrebbe ipotizzare che presso detta casa fossero alloggiate **parte delle filze del castello** vedute da Mons. Cesare Bobbi intorno agli anni '20 del XIX Secolo⁵³.

Ci affidiamo ad un documento del **1811**, che rivela la presenza in S. Stefano d'Aveto dell'**Avvocato Anton Domenico Rossi**.

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Departement des Apennins - Commune di San Steffane - Registre des Acts de l'Etat Civil de l'An: 1811, estrapolando:

«21 gennaio 1811 - [...] In presenza dei Signori Avvocati **Luigi Cella fu Antonio**, **Ferdinando Tassi fu Giuseppe** e **Antonio Domenico Rossi**⁵⁴ di **Gio: Lorenzo**, d'età d'anni 43 il primo, 36 il secondo, e 23 il terzo. È comparso Paolo Cella fu Gio: Agostino d'età d'anni 38 di professione mulatiere nato, e domiciliato nella **villa Priosa**, quale denuncia che ieri alle ore sette di sera in detta villa e casa paterna è nato un fanciullo di sesso femminile dalla giugali Paolo Biggio fu Paolo, e Maria Cella sua sposa alla quale ha dichiarato il nome di Maria Maddalena [...].»

N.B. Dall'Atto si evince che l'Avvocato **Luigi Cella** (o **Della Cella**), nacque nel 1768 circa e **Anton Domenico Rossi** nel 1788.

⁵³ Mons. C. BOBBI *“Raccolta di memorie per la Storia ecclesiastica di Bobbio, Parte II: Pievi e Parrocchie della Diocesi”*, Saronno (Orfanotrofio), 1927, pagg. 62-63, estrapolando, cita in nota: «Non certo quello parrocchiale [Archivio], **ma quello del Principe feudatario**, poi non si sa come **rimasto alla Pretura del luogo**. Parte dei documenti, in più riprese, come frutto di una cernita fattane, **passarono a Chiavari: altri non pochi li ho riveduti io stesso pochi anni addietro, in molteplici pacchi, ma negletti e confusi come merce da strapazzo, abbandonati al dente dei topi e all'umidità del suolo.**»

⁵⁴ Ad **Anton Domenico Rossi** si deve l'introduzione del culto di **Nostra Signora di Guadalupe** in Santo Stefano d'Aveto, e nella Vallata. Mons. TODESCHINI, *Nostra Signora di Guadalupe Regina del Messico - Imperatrice dell'America Latina - Patrona della Valle Avetana, - Sovrana del Maggiorasca*, Marzo 1982 (stampato in proprio), pagg. 161-162, estrapolando cita: **“Don Michele Ginocchio** aveva assunto il governo della Parrocchia, cioè cinque anni prima del tempo, nel quale il ventisettenne e sconosciuto **generale Napoleone Bonaparte** invadesse e conquistasse l'Italia settentrionale, stupefacendo il mondo, con le sue strepitose travolgenti vittorie sugli eserciti della vecchia Europa.

Ma l'esercito francese, oltreché conquistare e saccheggiare, divulgava il nefasto bagaglio delle idee rivoluzionarie atee ed antireligiose, e la mente della gente italiana non poteva non restare sconvolta, e cedere al miraggio del nuovo verbo libertario.

Se nel **1797**, come già visto, **la gente di S. Stefano piantava davanti al castello l'albero della libertà**, lo conquistava massacrandone il presidio, è segno evidente che le nuove idee avevano allignato anche fra noi. Ma l'accettazione di queste idee comportava un abbassamento della fede, fenomeno questo che forse anno dopo anno era andato allargandosi, con pena e sofferenza del bravo e sensibile Arciprete.

Fu così che quando, certo nell'estate del **1804**, l'**Anton Domenico Rossi** gli parlò della devozione alla **Gaudalupe** e dei benefici effetti ottenuti dai devoti frequentatori della chiesa piacentina di S. Pietro, e gli propose, per arginare la crescente indifferenza, di introdurre nella parrocchia la stessa devozione, il buon Arciprete, che intanto aveva già molto pregato e pianto per lo sbandamento religioso della sua gente, accettò l'idea con grande entusiasmo, non solo, ma incaricò il Rossi che certo altro non si attendeva di procurare la immagine destinata ad essere il seme della nuova devozione. Il Rossi assolvè l'impegno nel modo migliore, tanto da non potersi desiderare riproduzione più indovinata della Guadalupe della quale a lato è riprodotta la foto. Si tratta di un dipinto inciso su lastra di rame, inquadrato in una elegante cornice di stile impero, una derivazione aggraziata del barocco. Il quadro recato in S. Stefano fu esposto alla venerazione dei fedeli che ne furono subito conquistati tanto che il **12 dicembre 1804**, giorno commemorativo della apparizione, si celebrò la prima festa con messa cantata e toccante discorso dello stesso arciprete. Il seme era stato dunque gettato, come il granello di senape evangelico, era destinato a diventare un grande albero, le cui ramificazioni avrebbero finito con interessare tutta la valle”.

Nella *Lista degli abitanti del comune di S. Stefano d'Aveto suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale - Anno 1808*, si cita:

+19	Antonio Domenico Rossi di Gian Lorenzo	Età 20	Avvocato	h.1.78	Coscritto dell'anno 1808 designato sotto il n° 56 riformato per Ernia, ed è di complessione fievole - Roma
-----	---	--------	-----------------	-------	--------	--

Indi, si evince che l'Avvocato **Anton Domenico Rossi** aveva trovato il modo - essendo coscritto - di evitare il servizio di leva, forse anche grazie a qualche raccomandazione, visto il suo lignaggio.

Troviamo l'Arciprete **Michele Ginocchio** citato in un documento che giace presso l'Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto.

Registre des Acts de l'Etat Civil de l'an 1809, estrapolando: «[...]È comparso **Innocenzo Corti figlio di Carl'Andrea** d'età d'anni trentuno, di professione Usciere, nato a **Torriglia** e domiciliato in questo Borgo, quale denuncia che il giorno tredici del prossimo passato mese di settembre alle ore 4 della sera in questo Borgo e nella casa da esso abitata è nato un fanciullo di sesso mascolino da esso denunciante e da **Teresa Fregolia** sua sposa al quale ha dichiarato volerci porre il nome di **Luigi Napoleone Adamo**. Quale denuncia è stata fatta alla presenza delli Signori **Michele Genochio, Arciprete di questo Borgo** d'età di anni cinquant'uno e **Prete Bernardino Tassi fu Giuseppe** d'età di anni quarantotto nato e domiciliato pur esso in questo Borgo [...].»



Immagine tratta da *Nostra Signora di Guadalupe - Regina del Messico - Imperatrice dell'America Latina - Patrona della Valle Avetana - Sovrana del Maggiorasca*, a cura di Mons. TODESCHINI (stampato in proprio) - S. Stefano d'Aveto 1982



Foto di ADALBERTO GIUFFRÀ, detto Berto (per gentile concessione Comune di S. Stefano d'Aveto)

Oltre il *Ponte dei Bravi* si trovava la casa dei **Rossi** - Là, ove sopra la porta appare un'insegna, oggi c'è l'*Hosteria della Luna Piena*.

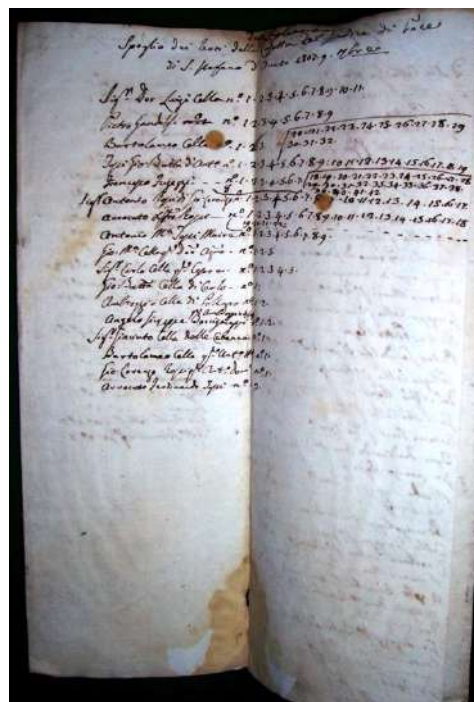
L'ELEZIONE DI ANTON DOMENICO ROSSI A GIUDICE DI PACE (1807)

Trascriviamo l'elezione a Giudice di Pace in S. Stefano d'Aveto di **Antonio Rossi di Gio. Lorenzo** nell'anno **1807**.

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, carte sparse, estrapolando:

da Supplementari
Spoglio dei voti della Casetta del Giudice di Pace
di S. Stefano d'Aveto **1807 . 9 . 7^{bis}**

Sig. ^r D^{or} Luigi Cella	n° 1 . 2 . 3 . 4 . 5 . 6 . 7 . 8 . 9 . 10 . 11
Pietro Gandolfi	n° 1 . 2 . 3 . 4 . 5 . 6 . 7 . 8 . 9
Bartolomeo Cella	n° 1 . 2 . 3 .
Tassi Gio. Batta d'Ant ^o	n° 1 . 2 . 3 . 4 . 5 . 6 . 7 . 8 . 9 . 10 . 11 . 12 . 13 . 14 . 15 . 16 . 17 . 18 . 19 . 20 . 21 . 22 . 23 . 24 . 25 . 26 . 27 . 28 . 29 . 30 . 31 . 32 .
Francesco Fugazzi	n° 1 . 2 . 3 . 4 . 5 . 6 . 7 . 8
Sig. ^r Antonio Rossi di Gio. Lorenzo	n° 1 . 2 . 3 . 4 . 5 . 6 . 7 . 8 . 9 . 10 . 11 . 12 . 13 . 14 . 15 . 16 . 17 . 18 . 19 . 20 . 21 . 22 . 23 . 24 . 25 . 26 . 27 . 28 . 29 . 30 . 31 . 32 . 33 . 34 . 35 . 36 . 37 . 38 . 39 . 40 . 41 . 42 .
Avvocato Xff ^{ro} Rossi	n° 1 . 2 . 3 . 4 . 5 . 6 . 7 . 8 . 9 . 10 . 11 . 12 . 13 . 14 . 15 . 16 . 17 . 18 . 19 . 20 . 21 . 22 .
Antonio M.^a Tassi Maire	n° 1 . 2 . 3 . 4 . 5 . 6 . 7 . 8 . 9
Gio: M.^a Cella q.^m D^{or} Ag^{mo}	n° 1 . 2 . 3 .
Sig. ^r Carlo Cella q. ^m Cesare	n° 1 . 2 . 3 . 4 . 5 .
Gio: Batta Cella di Carlo	n° 1 .
Ambroggio Cella di Pellegro	n° 1 . 2 .
Angelo Giuseppe Baccigaluppi q. ^m Ambroggio di Stef.	n° 1 . 2 .
Sig. ^r Giacinto Cella delle Cabanne	n° 1 .
Bartolomeo Cella q. ^m Antonio M. ^a	n° 1 .
Gio. Lorenzo Rossi q. Ant.^o Dom.^o	n° 1 .
Avvocato Ferdinando Tassi	n° 1 . 2 .



Trascriviamo un documento, rintracciato all'Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, in cui si evince l'acquisto di terre in **Alpicella** da parte dell'avvocato **Anton Domenico Rossi** e del medico **Paolo Rossi**, di **Santo Stefano d'Aveto**.

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, registro "Mutazioni di Proprietà" – anno 1839, estrapolando:

- 25 . Sempre in Notajo Tassi [G. B.] sudetto il **due Maggio 1839** –
Fugazzi Giuseppe del fu Gio: Agostino di **Alpicella** ha venduto alli Signori **Avvocato Antonio Domenico**, e **Paolo Rossi Medico** di **Santo Stefano** i seguenti beni Fondi siti tutti in **Alpicella**, e cioè 1^o Terra prativa L. d. **prato del Rio'** e **Rionesotto**, al cui confinano di sopra la strada di sotto il Fossato, davanti li eredi fu Gio. Fugazzi, e dall'altra Michele Mariani, ed eredi di fu Antonio Fugazzi, 2^o Altra coltiva L. d. **la Piana** alla cui di sopra **i beni della Chiesa sussidiale di Alpicella**, di sotto li eredi fu D.^{co} Fugazzi, da una la valle, e dall'altra la strada, 3^o Altra simile L. d. **Piandonego**, a cui da una Bart[olome]o Mazza e pure di sopra, di sotto Antonio Mazza⁵⁵, e dall'altra i beni di spetanza della ridetta **Chiesa Alpicella**, 4^o Altra simile anche alberata di Cerri L. d. **Gramezza** alla cui di sopra gli detti eredi fu D.^{co} Fugazzi, di sotto eredi fu Antonio Mazza, da due Gio. Mazza fu Benedetto 5^o Altra simile L. d. **Teggio** alla cui di sopra Gio. Batta Fugazzi, di sotto Antonio Fugazzi, da una gli **Sig.ⁿⁱ Rossi** compratori e dall'altra Antonio Fugazzi, 6^o Altra simile L. d. **Besaggio** alla cui di sopra Gio. Batta Caprini, di sotto da una gli eredi fu Agostino Mazza, dall'altra la Valle 7^o Altra simile alberata di faggio L. d. **dalla Fornace**, alla cui di sopra la pubblica strada, di sotto il Fossato ossia il valetto, e questa terra per terza parte Comune, ed indivisa con altri di detta Villa 8^o Altra simile L. d. pure **dalla Fornace** a cui di sopra Francesco Fugazzi di sotto e da una il fossato, e dall'altra la Comunaglia sopra- 9^o Altra simile L. d. **Arja dalle Noscine** di sopra Pietro Tosi, di sotto Gio. Batta Fugazzi, da una la valle e dall'altra gli eredi Mazza, 10^o Altra simile L. d. **Ronco dei Cravini** alla cui di sopra Domenico Mazza, di sotto la valle da una Giovanni Mazza, e dall'altra **la Comunaglia**, 11^o Altra prattiva selvatica L. d. **prato del Bachetto** alla cui di sopra Francesco Repetti, di sotto il Fossato, da una **i beni della Chiesa d'Alpicella**, dall'altra Antonio Mazza 12^o Altra simile silvestre ed alberata di faggi L. d. **Chiodo** alla cui di sopra la costa a aquapendente, da una Pietro Tosi, e di sotto la valle 13^o Altra simile L. d. **Chiaparo** alla cui di sopra Gio Mazza, di sotto il fossato da una gli eredi fu Antonio Fugazzi, e dall'altra Luigi Mazza 14^o Altra terra simile L. d. **Quaro** alla cui di sopra una **Comunaglia**, di sotto Pietro Tassi da una la strada, e dall'altra Gio: Mazza 15^o Altra simile L. d. **dal Pusso Gagliardo** alla cui di sopra la strada di sotto ill Fossato, da una Alberto Lovari, e dall'altra una **Comunaglia**, 16^o Terra simile L. d. **Conio di Cerro** di sopra la pubblica strada, di sotto Michele Mariani, da una gli eredi fu Anto= nio Fugazzi, e dall'altra il valetto, 17^o Altra simile L. d. **le Fresciolane** (?) a confini

⁵⁵ Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, registro "Mutazioni di proprietà – anno 1839", estrapolando:

« In Notajo Gio: Batta Tassi a **Santo Stefano** il **9 . Marzo 1839** –

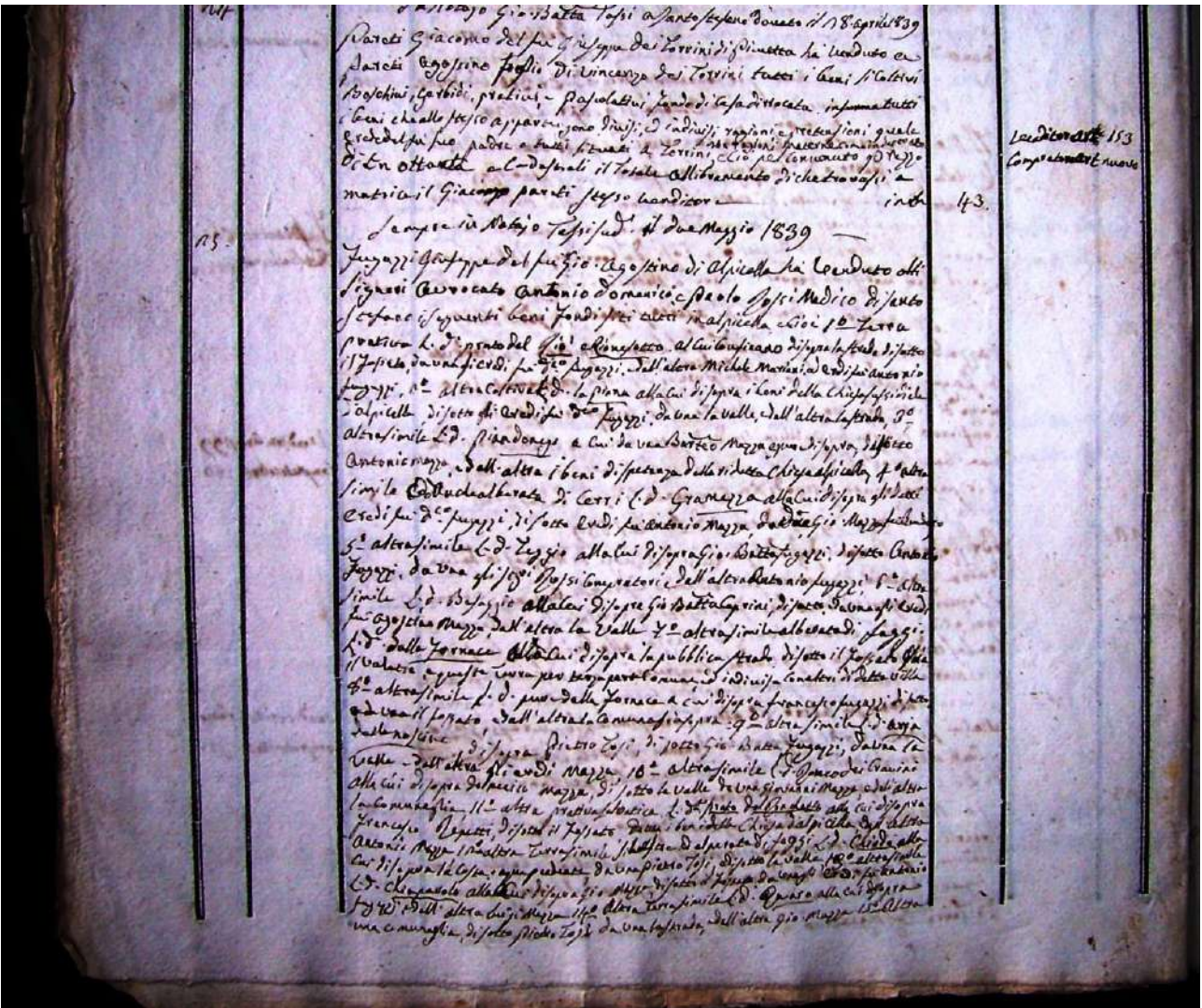
Mazza Antonio del **fu Gio. Batta** di **Alpicella** ha venduto ad **Agostino Repetto fu Gio.** pure di **Alpicella** uno pezzo di **Terra coltiva** situata in **Alpicella** L. d[ett]o **Piana dell'Isola** alla cui di sopra **gli eredi fu Gio. Batta Mazza fu Andrea**, di sotto, e da una **gli eredi fu Antonio Mazza Gobbino** e dall'altra gli **beni del legato del fu Giuseppe Mazza** e ciò pel convenuto prezzo di £n 31 e cmi 4 – cadastrali 3 ».

« 21 . In Notajo Gio Batta Tassi a **Santo Stefano** li **14 9bre 1839** –

Mazza Antonio del **fu Gio. Batta** del luogo **d'Alpicella** ha venduto a **Fugazzi Antonio fu Gio. Batta Maghino** pure di **Alpicella** uno pezzo di **Terra ortiva** sita in **Alpicella** L. d. **Spiaggio del lupo** alla cui confinano di sopra la pubblica strada, di sotto **Avvocato, e Medico Rossi**, da una i **beni secorsali di Alpicella**, e dall'altra gli **eredi Giovanni Fugazzi**.

Ciò pel convenuto prezzo di £n cinquanta cinque - cadastrali £n 5 – Venditore art 299 - Compratore art 280 - »

sopra gli eredi fu Pietro Mazza di sotto la valle, da una..... Squeri
e dall'altra Michele Mariani, 18^o Altra simile L. d. **Caribbi** a cui di sopra la costa
o acquapendente, di sotto e da una parte la valle, e dall'altra una **Comunaglia**, ossia
la quarta parte spettante all'assegnante medesimo di questa terra come indivisa con
altri proprietari, 19^o Finalmente altra simile L. d. **Piana vignorata** alla cui
di sopra Gio: Squeri di sotto, e da una la valle, e dall'altra il Michele Mariani
sopra accennato, a tutto ciò pel convenuto prezzo di £. 1200(?), cadastrali £ n. 120



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto
Il documento citato

VENDITA DI TERRE DA PARTE DI ANTONIO DOMENICO ROSSI (1845)

121

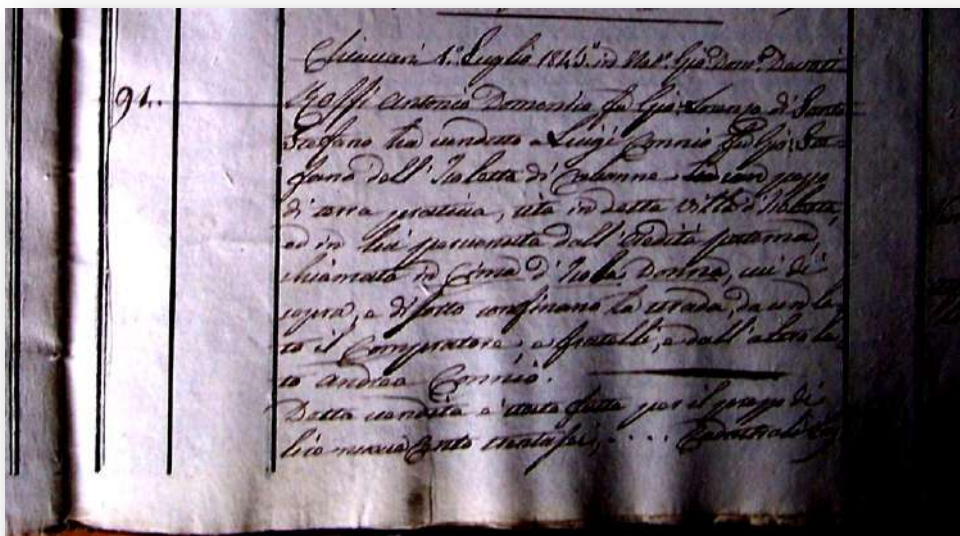
Trascriviamo un documento, rintracciato all'Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, in cui si registra la vendita di terre a **Isoletta**, parrocchia di Cabanne, a Luigi Connio (Cuneo) fu Gio: Stefano Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, registro "Mutazioni di proprietà" (anno 1845)

94. **Chiavari 1° Luglio 1845** in Not^o Gio Domenico Devoti

Rossi Antonio Domenico fu Gio: Lorenzo di Santo Stefano ha venduto a **Luigi Connio fu Gio: Stefano** dell'**Isoletta di Cabanne**, un pezzo di terra prativa, sita in detta **Villa Isoletta**, ed **in lui pervenuta dall'eredità paterna**, chiamata **in Cima d'Isola Donna**, cui di sopra, e di sotto confinano la strada, da un lato il compratore e fratelli, e dall'altro lato **Andrea Connio**. _____

Detta vendita è stata fatta per il prezzo di lire nuove Cento trentasei, Cadastrali £. n. 6

(Venditore art.º 77. Aquirente articolo 1164)



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

Le famiglie benestanti di S. Stefano d'Aveto acquisivano terre nel comprensorio del Comune di S. Stefano d'Aveto, forse, per impiegare il *surplus* di capitale.

Trascriviamo alcuni documenti riguardanti **Anton Domenico Rossi**.

Ringraziamo la fu **Letizia Cuneo** e **Simona Ferretti** che hanno concesso la scansione dei documenti originali.

Dalla **ved.^a del fu Andrea Badaracco** in più volte
ho ricevuto le seg.^{ti} somme a conto di ciò mi deve, salvo errore

1852 . 2 . 8bre mi pagò di Piac. ^a	£. 44 . 10 .
53 . 4 . 9bre _ id. _ _	£. 21 .
54 . 27 . 8bre id. _ _	£. 40 . 8 .
55 . 20 . 8bre id. _ _	£. 26 .
56 . 15 . 9bre id. _ _	£. 31 . 10 .
57 . 4 . 9bre ⁵⁶ id. _ _	£. 28 . -
di Piac. ^a _ £. _	191 . 8 . -

1857 . li 4 . 9bre S. Stefano d'Aveto
Rossi/

S.^{to} Stef.^o li ventidue Ottobre **Mille ottocento**
Cinquanta nove _____

Ricevo io sott.^o da **Gius.^c Badaracco fu' Andrea** del
Salto / Castighi/ Lire vecchie di Piac.^a quaranta due
e sono a conto di quanto dal med.^o e da altri suoi
comparj e condebitori mi è dovuto, come al f.^o 315 del
Libro de' Censi di Fam.^a in fede

Anton - Dom.^{co} Av.^o Giud.^c Rossi

⁵⁶ Come si nota **Anton Domenico Rossi** incassa i *Censi*, o pigioni, dopo il **giorno di S. Michele** (29 Settembre). Per tradizione, in quella data si chiudeva la "stagione" del mondo contadino. Indi i villici passavano a saldare i debiti, con i magri incassi derivanti dalla vendita di qualche capo di bestiame, dei prodotti dei campi e dei pascoli. I terreni della **Famiglia Rossi** erano in affitto agli **eredi del fu Andrea Badaracco** di **Villa Salto**, Parrocchia di Priosa. I primi saldi vengono effettuati in *Moneta di Piacenza* dalla **vedova del fu Andrea Badaracco** e riguardano gli anni dal **1852** al **1857**. Nel **1859**, il saldo viene effettuato dal figlio di **Andrea**, ossia **Giuseppe Badaracco**, forse anche a nome dei fratelli.

Giuseppe Badaracco fu Andrea, apparteneva alla Famiglia dei **Castighi** del **Salto**, così come cita nel biglietto di ricevuta l'**Avvocato e Giudice Anton Domenico Rossi**. Si potrebbe ipotizzare, che la Famiglia Rossi avesse fatto prestiti in denaro ad Andrea Badaracco e famiglia. Indi, in base ad un *Contratto* notarile, le terre gravate da ipoteca erano passate qual risarcimento alla Famiglia Rossi, dato che i Badaracco presumibilmente non avevano saldato il debito entro il tempo stabilito. Infine, dette terre vennero affittate alla stessa famiglia Badaracco. Oppure, dette terre erano appartenute ad altro contadino del Salto, che a causa di insolvenza le cedette ai Rossi. All'epoca, i casi di insolvenza dei contadini per "debiti confessi" generarono i primi flussi migratori verso alcuni **Stati della penisola Italica**, ed infine verso l'**America**.

L. P. li vend. de' d'oro mille ottocento
 Cinquanta nove —

Spicco io fatt. da Prof. Badrucci fu' andrea del
 Salto / Castiglioni / lire vecchia di Piacenza quaranta due
 e joni a conto di quanto del medesimo e da altri suoi
 compagni e condottieri con a' d'oro, come al f. 315. del
 libro dei Conti di font. in fede
 Anton-domenico Rossi. Prof. Castiglioni

Dalla vendita del fu andrea Badrucci in più volte
 ho ricavato la segg. somma a conto di ciò mi deve, salvo anno

1852.	2. 86 ^{li}	in joni di Piac. at.	44. 10.
53.	2. 96 ^{li}	id.	" 21.
54.	27. 86 ^{li}	id.	" 40. 8.
55.	20. 80 ^{li}	id.	" 26.
56.	15. 96 ^{li}	id.	" 31. 10
57.	4. 96 ^{li}	id.	" 28. -
			191. 8. -

di Piac. at. - 191. 8. -
 1857. li. 4. 96^{li} S. Stefano d'avena -
 Rossi

Scansione di Sandro Sbarbaro

I documenti riguardanti Anton Domenico Rossi, forniti da fu Letizia Cuneo

Priosa
1798
25 7bre
2. della
R.L.

Denunzia **Gio: Maria, Gerolamo, Andrea, Antonio e Domenico**
fratelli **Badarachi di Gio: Maria**

Descrizione de Terreni

<p>Una Casa con una Terra di sotto, a cui confina di sopra la strada pubblica di sotto il fiume Aveto d'un lato Allesandro Cella q^m Agostino dall' lato Simone Badaracco q^m Antonio -----</p>	<p>£ ..</p>
<p>Una Terra prativa luogo detto Sotto casa a cui confina di sopra la strada pubblica in lato Allesandro Cella dall'altro Domenico Cella di sotto il fiume Aveto -----</p>	<p>£ ..</p>
<p>Una terra prativa luogo detto Pozetta (Pozzetta) a cui confina la strada pubblica in lato Allesandro Cella di sopra la scosa⁵⁷ -----</p>	<p>£ 3.</p>
<p>Altra terra prativa luogo detto le Casette, a cui in lato Antonio Repetto q^m Antonio dall'altro lato Allesandro Cella q^m Agostino di sotto il fiume Aveto di sopra la strada pubblica -----</p>	<p>£ ..</p>
<p>Altra Terra prativa luogo detto il Pomo a cui confina di sopra la scosa di sotto il fiume Aveto da un lato Paolo Cella, ed in parte Allesandro Cella dall'altro Allesandro Cella -----</p>	<p>£ ..</p>
<p>Altra Terra prativa luogo detto le Guene a cui confina di sopra la strada della Scosa d'ambi due lati Allesandro Cella di sotto la strada -----</p>	<p>£ ..</p>
<p>Altra Terra prativa luogo detto Le Guene sotto strada, a cui confina di sopra la strada da un lato Paolo Cella q^m Domenico dall'altro lato un legato⁵⁸ della Chiesa di sotto il fiume Aveto -----</p>	<p>£ ..</p>
<p>Altra Terra luogo detto Perpetua , Fogonfredo, a cui confina di sopra la strada pubblica d'un lato la Chiesa dall'altro un bedo vivo di sotto la strada -----</p>	<p>£ ..</p>
<p>Altra Terra prativa luogo detto il Fogonfredo, a cui confina di sopra la strada in lato Allesandro Cella q^m Domenico dall'altro gl'eredi di Gio: Domenico Rossi di sotto il fiume Aveto -----</p>	<p>£ ..</p>

⁵⁷ **Scosa**, si intende la **strada della scossa**. Ovvero la strada verso cui si avviavano le vacche al pascolo (**scossa**).

⁵⁸ Il **Vocabolario della lingua italiana compilato da Nicola Zingarelli**, Bologna 1965, pag. 861, estrapolando cita: « **legato**, pt., ag. **Lasciato per testamento**. | m. Donazione fatta dal testatore, e che grava sull'eredità.»

Altra terra prativa luogo detto **Fondeghini**, a cui confina di sopra la strada **in lato ex Principe**⁵⁹ dall'altro lato **Allesandro Cella q^m Domenico** di sotto il **fiume Aveto** ----- £ ..

Altra terra prativa luogo detto **Prodobbattino**⁶⁰, a cui di sopra la strada di sotto il **fiume Aveto** in lato **gl'eredi di Gio: Domenico Rossi** dall'altro lato **Michele Badaraco q^m Andrea** ----- £ ..



foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del comune di S. Stefano d'Aveto – il documento citato

⁵⁹ **ex Principe**, si intende **ex Principe Doria**.

⁶⁰ **Prodobbattino**, significa **Prato del Battino**, ossia Prato di Gio: Battista.

A nome del **Legato della chiesa della Priosa** si denunzia

Una Terra prativa luogo detto **Fogonfredo**⁶¹, a cui confina di sopra la strada di sotto il **fiume Aveto** in lato **Allesandro Cella q^m Agostino**, ed in parte detto possedente ----- £. 20.

Altra Terra prativa luogo detto **Fondeghini** a nome del **Notaro Antonio Maria Tassi posseduta dal'ex Principe Doria** denuncia la sudetta Terra a cui confina di sopra la strada di sotto il **fiume Aveto** in lato **Gio: Maria Badaraco di Gio: Maria** dall'altro **gl'eredi del q^m Gio: Domenico Rossi** ----- £. ..

Altra Terra prativa luogo detto **il Cognio**⁶² a cui di sopra vi confina **Allesandro Repetto q^m Stefano** di sotto e in lato **Gio: Baptista Cordano di Gio: Baptista** dall'altro lato **Simone Feretto q^m Antonio** ----- £. 2

⁶¹ **Fogonfredo**, vuol dire **Fogone freddo**, o **Focone freddo**. Il **Fogone** era una specie di **focolare** che veniva acceso a bordo delle **Galere**, o **Galee**, di **Gio: Andrea Doria**. Indi **Fogone** si può tradurre in **Focolare**. Le **Galere** erano **navi da combattimento** del Cinquecento.

⁶² **Cognio**, detto toponimo lo abbiamo già trovato nella forma **Congnio**, **Chugnio**, stà per **Connio**, o **Cuneo**. Vuol dire appezzamento di terra a forma di cuneo.

Rammentiamo che molti dei **toponimi** citati nel **1798**, erano già in uso nel **Cinquecento**, quando il **territorio di Priosa** apparteneva al **Districto de' Vale de Aveto**, più tardi **Marchesato di S. Stefano**. Sono gli stessi **toponimi** che i valligiani usano ancora nel **2023**, talvolta senza conoscerne la provenienza.

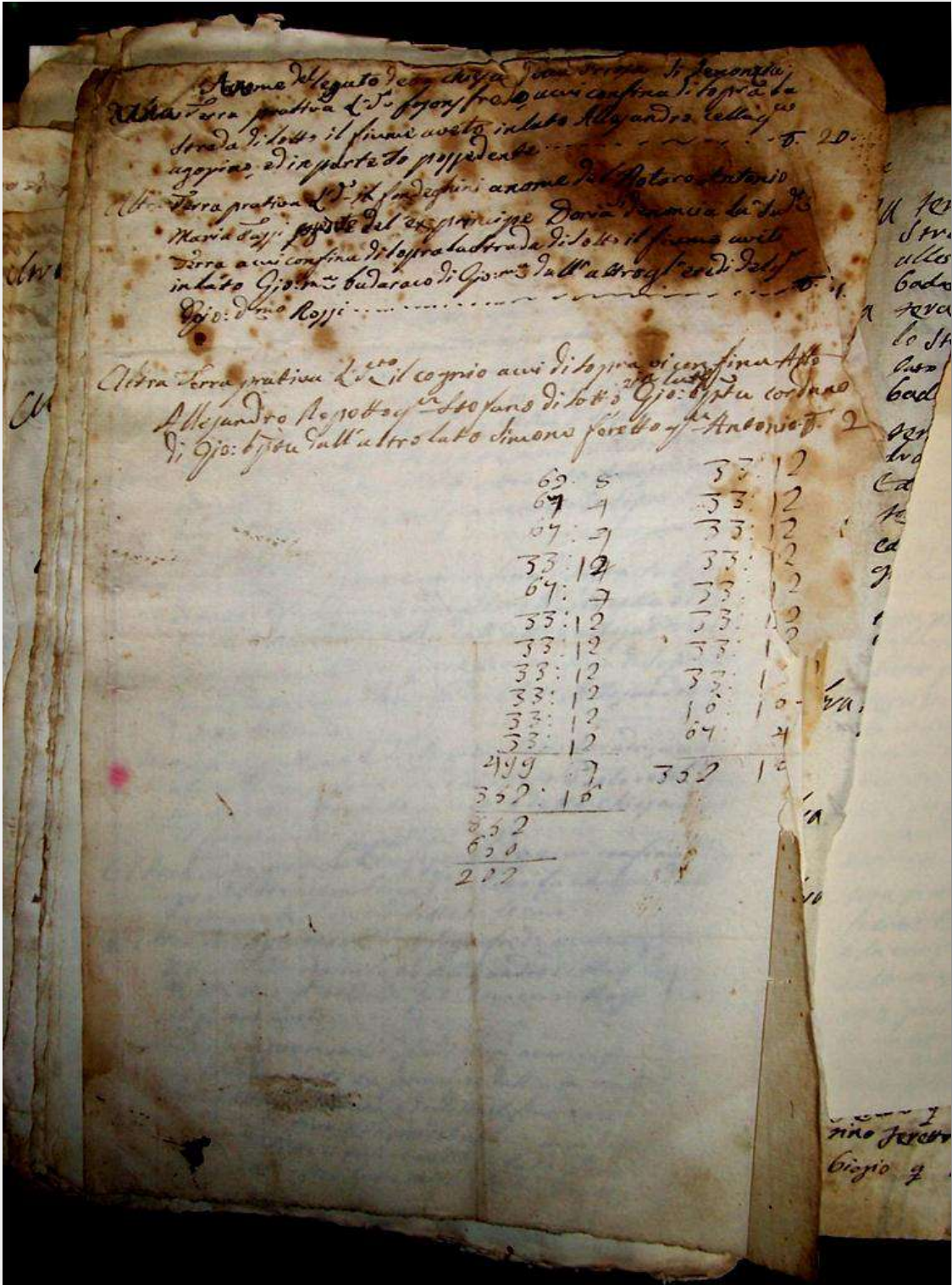


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del comune di S. Stefano d'Aveto – il documento citato

**LE PROPRIETA DEI FRATELLI ROSSI FU ANTON DOMENICO, DEI PASTORINI,
DEI CELLA, DEI TASSI, DEI BRIZZOLARA E DEI BIGGIO A S. STEFANO D'AVETO**
(anno 1798)

Trascriviamo un estratto del **Catasto di S. Stefano d'Aveto del 1798**, in modo da poter individuare ove si trovavano le case degli **eredi Rossi fu Anton Domenico (seniore)**, e quelle di altre *Famiglie*.

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, *“Libro per le Denuncie di Terreni e di case esistenti nel circondario della Municipalità del Comune di San Stefano - Registrate nell'anno 1798 - Secondo della Repubblica Ligure una ed indivisibile”*. Estrapolando.

Libertà

Egualianza

*Denuncie
di Case affittabili
nel Circondario
della Municipalità
di S. Steffano*

Descrizione della Case

[...]

8: 180

1798 24: 7bre
Pietro Brizzolara q^m Xoff^o [estimata da] Giuseppe Cella, e *Maestro* Domenico Della Giacoma

Una Casa di un piano, e suo fondo ad uso di stalla, a cui di sopra, e da una parte confina la strada; di sotto resta unita alla **Casa dei Biggi**; e dall'altra parte alla **Casa del N^{mo} Angelo Giuseppe Baccigaluppi**, valutata *£*ire cento *£*: 100:-

9:

1798 23: 7bre
Eredi del q^m Andrea Biggio⁶³ [estimata da] Giuseppe Cella, e *Maestro* Domenico Della Giacoma

Una Casa di un solo piano, e fondo ad uso di stalla, quale di sopra resta unita alla **Casa** del predetto **Pietro Brizolara**; di sotto sotto alla **Casa di Michele Corbellino**; da un parte a quella del sud^o **N^{mo} Baccigaluppi**; e dall'altra vi resta la strada, valutata *£*ire cinquantacinque. *£*: 55:-

10:

1798 23: 7bre
Michele Corbellini q^m Lorenzo [estimata da] *Maestro* Domenico Della Giacoma e Giuseppe Cella

Una Casa di un piano, e suo fondo ad [uso] di stalla, con due piccoli Orti annessi, a cui superiormente resta unita la Casa delli sud[ett]i **Biggi**; di sotto confina in parte **Franc[esc]o Mongiardini**, ed in parte li **Fratelli Cella q^m Antonio**, da un lato la strada, e dall'altro in parte sud^o **N^{mo} Baccigaluppi**, ed in parte sud[ett]i **Fratelli Cella q^m Antonio** periziata *£*ire novanata *£*: 90:-

[...]

⁶³ Gli **Eredi del q^m Andrea Biggio**, sono i fratelli **Giuseppe Biggio** e **Gio: Batta Biggio**, lo si evince in SANDRO SBARBARO, *Lista degli abitanti del comune di S. Stefano d'Aveto suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale (Anno 1808)*, tratto dal sito www.valdaveto.net, estrapolando:

60	Gio B[att]a Biggio fu Andrea	[anni] 54	Giornaliere	[altezza] 1.63	
71	Giuseppe Biggio fu Andrea	40	Giornaliere	1.65	

17:

1798 23: 7bre
Giacomo Tassi di Antonio Maria [estimata da] Proprietario

Una Casa di un piano, e suo fondo ad uso di stalla, a cui di sopra confina la strada; di sotto, e da un lato resta attigua alla Casa di Gio: Batta Livellara, e dall'altro alla Casa di Pellegro Cella q^m Lorenzo, valutata £ire cento. £: 100:-

(La stalla di questa casa è passata in testa del Sigr. . . . Cella fu Lorenzo e con cat. di £ 45 cad[astrali]-)

18:

1798 23: 7bre
Gio: Bendetto Pasturini Av[vocat]o [estimata da] Proprietario

Una Casa di tre piani, e con suo fondo ad uso di Cantina e Granaro, avente due Botega, ed una Casetta intermediata dalla strada, che resta unita però per mezzo di un' Archivolto, a cui di sopra confina la strada pubblica; di sotto resta unita alla Casa degli eredi del fu Luc'Ant[oni]o Tassi; da una parte

resta unita alla Casa di Andrea Ghirardelli, ed alla Casa degli eredi del fu Gio: Tommaso Cella; e dall'altra in parte resta unita alla Casa dell'Arciprete Giuseppe, ed eredi Brizzolara; ed in parte alla Casa del Re[tto]re di Ascona, e Gio: Andrea Castagnino, valutata £. Ottocento £: 800:-

19:

1798 23: 7bre
Prete Parroco Giuseppe Brizolara [estimata da] Giuseppe Cella, e Maestro Domenico Della Giacoma

Una Casa con tre piani, e suo fondo ad uso di stalla, a cui di sopra, e di sotto confina la strada; da una parte resta unita all[a] Casa del Citt^o Prete Re[tto]re Barattini; e dall'altra alla Casa degli eredi

eredi del fu Gio: Tomaso Tassi, valutata £. duecento quaranta £: 240:-

20:

1798 23: 7bre
Prete Parroco Andrea Barattini [estimata da] Giuseppe Cella, e Maestro Domenico Della Giacoma

Una Casa con tre Piani, e suo fondo ad uso di stalla, a cui di sopra, e di sotto confina la strada; da una parte resta unita alla Casa del pred[ett]o Parroco Giuseppe Brizzolara, e dall'altra alla Casa del D[ott]or Gio: Bened[ett]o Pasturini; periziata £ire duecento sessanta £: 260:-

[...]

39:

1798 23: 7bre

Giuseppe Tassi q^m Ant[oni]o Ag[osti]no

[estimata da] Proprietario

Una Casa di due piani, e fondo ad uso di stalla, a cui di sopra confina la strada; di sotto la Libbia; da un parte

resta unita alla Casa delli Cugini Pareti; e dall'altro a quella di Luigi Tassi, di nessun valore⁶⁴

40:

1798 23: 7bre

Giuseppe Fontana

[estimata da] Maestro Domenico Della Giacoma e Giuseppe Cella

Una Casa, a cui confina di sopra Gio: Andrea Gandolfi; di sotto, e da una parte la strada; e dall'altra resta unita alla Casa delli Fratelli Tassi q^m Gio: Batta questa med[esim]a Casa è di due Piani, col suo fondo ad uso di stalla, valutata Lire cento cinquanta

£: 150:-

(N. 112 . Per bollo esatto C. trenta – Borzonasca li 30 . Settembre 1836 – Ravizza)

41:

1798 23: 7bre

Pietro Paolo Biggio q^m Ant[oni]o Dom[eni]co⁶⁵

[estimata da] Giuseppe Cella, e Maestro Domenico [della Giacoma]

Una Casa di due Piani, senza fondo, a cui di sopra confina Luigi Biggio; con la sua casa; di sotto resta pure

193

pure unita alla Casa dell'altro suo Fratello Giuseppe; da una parte confina la strada, e dall'altra resta unita alla Casa delli Fratelli Cella q^m Gio: Tommaso, valutata Lire sessanta

£: 60:-

⁶⁴ Pare curioso che la valutazione degli immobili dei *maggioranti* di S. Stefano d'Aveto, come già visto in altri casi, venga affidata agli stessi *Proprietari*. I quali, come già notato nei Nobili Della Cella di Cabanne, fanno una sotto stima dei loro immobili a volte "malandrina". Il signor Giuseppe Tassi q^m Antonio Agostino si permette di valutare "di nessun valore": "una Casa di due piani, e fondo ad uso di stalla". Forse la causale "di nessun valore" è dovuta al fatto che detta Casa si trovava in pericolo di crollo? dato che "insisteva" sopra una Libbia, ossia una Frana?

⁶⁵ Pietro Paolo Biggio q^m Antonio Domenico, e i suoi fratelli Giuseppe e Pietro Biggio compaiono nella Lista della Guardia Nazionale dell'anno 1808.

SANDRO SBARBARO, *Lista degli abitanti del comune di S. Stefano d'Aveto suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale (Anno 1808)*, tratto dal sito www.valdaveto.net, estrapolando:

91	Giuseppe Biggio fu Ant[oni]o Domenico	[anni] 52	Contadino	[altezza] 1.52	
96	Pietro Biggio fu Ant[oni]o Dom[eni]co	45	Contadino	1.62	
97	Luigi Biggio fu Ant[oni]o Dom[eni]co	39	idem	1.74	

N.B. Ringraziamo vivamente il signor JAY R. BOLTIN, erede di detta Famiglia Biggio e cittadino di Baton Rouge in Louisiana, secondo il quale i Biggio di S. Stefano d'Aveto, con i capostipite Antonio Maria e Giacomo Biggio, provengono probabilmente dalla Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosa. Il signor BOLTIN svilupperà questa sua intuizione in un saggio che apparirà su www.valdaveto.net.

1798 23: 7bre
Luigi Biggio q^m Ant[on]io Dom[en]ico⁶⁶

[estimata da] *Maestro* Domenico [Della Giacoma] e Giuseppe Cella

⁶⁶ SANDRO SBARBARO, *“Truppe Francesi ed Austriache a S. Stefano d’Aveto (1799/1800), e la Repubblica Ligure”*, tratto dal sito www.valdaveto.net, estrapolando cita:
IL DAZIO DI ALPICELLA (1798 -1803)

Archivio storico del Comune di S. Stefano d’Aveto, filza n° 272, *“ Nella presente filza sono registrate tutte le lettere scritte nel 1801 in 1803 dal Commissario del Governo alla Municipalità di Santo Stefano, sono pure registrate le lettere del Vice Provveditore, e loro risposte”*.

N° 244 ./

5: 8bre 1803-

Resa de’ Conti del’ex Daziere
di Alpicella _____

Per il cittadino Presidente
della Municipalità
di S^{ta}Stefano

1798: libro del daccio

N° 1:	4: Genaro	Andrea Cirigino con farina	3
N° 2:	8: Genaro	Gerolamo Arata con straci	3
N° 3:	12:	Domenico Bascio- straci	3
N° 4:	15: Genaro	Steffano Mussanti con ova	6
N° 5:	19: Genaro	Carlo Conio con ova	6
N° 6:	25: Genaro	Gerolamo Arata con straci	3
[...]			

Magg[i]o

N° 1:	1: Maggio	Domenico Cavanario con farina	3
N° 2:	5: Maggio	Domenico Porcella con straci	3
N° 3:	15: Maggio	Domenico Crovo con grano	3
N° 4:	19: Maggio	Gio: de Martini con farina	3
N° 5:	24: Maggio	Carlo Boitano con mustura	3
N° 6:	24: Maggio	Giuseppe Big[i]o con grano	3

[...]

9bre (novembre) [1799]

N° 1:	7: 9bre	Gerolamo Arata con straci	3
N° 2:	15: 9bre	Gerolamo Arata con straci	3
N° 3:	21: 9bre	Pietro Bigio con straci	3

[...]

Aprile [1802]

N° 1:	2: Aprile	Gio: Barbori con straci	3
N° 2:	10: Aprile	Domenico Conio con ova	6
N° 3:	15: Aprile	Louigi Bigio con straci	3
N° 4:	25: Aprile	Andrea Barbori con straci	3

N.B. Si potrebbe ipotizzare che il maggiore dei fratelli Biggio di **S. Stefano d’Aveto**, ossia **Giuseppe Biggio**, nel **1798** commerciasse “grano” (frumento). Mentre i suoi fratelli **Pietro** e **Luigi Biggio**, fra il **1799** e il **1802**, si fossero dedicati al mestiere di **“straccivendoli”**.

Nota: Gli **Eredi dei suddetti Fratelli Biggio** compaiono nel **1839**.

SANDRO SBARBARO, *Importanti documenti in Santo Stefano d’Aveto che riguardano i fratelli Peirano (anni 1831/39) - Altri documenti Seicenteschi sui Fogliacci e i Fugazzi* - tratto dal sito www.valdaveto.net, pag. 8, estrapolando:

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d’Aveto, Sezione carte sparse, *“Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862”* (registri di atti notarili):

“Mappa de’ Trapassi dell’Anno 1833”

61 - In Notaro **G.B. Tassi** a **S. Stefano 25 7bre (settembre) 1839**

Angelo fu Luigi, Gio: Batta, Antonio, e Luigi Biggio fu Pietro cugini a **Luigi Peirani fu Giacomo** di **Santo Stefano**, vendette[ro] una piccola casa coperta di chiappe, confinata di sopra mediante muro divisorio da **Stefano Razzetti**, di sotto e da un lato la pubblica strada, e tal casa è stata ceduta mediante il convenuto prezzo di £ nuove 20 ----- cadastrali £ nuove--- (N.B. della di contro casa non si fa veruno caricamento perché casa già allibrata nel fondo terreno della stessa, Vi passa la pubblica strada.)

Una Casa di due piani, senza fondo, a cui di sopra confina **Agostino Raggio**; di sotto resta attigua alla **Casa di Pietro di lui Fratello**; da una parte confina alla strada, ossia sentiero, e dall'altra resta attigua alla **Casa delli Fratelli Cella q^m Gio: Tommaso**, valutata lire sessanta £: 60:-

(N. 63. **La di contro Casa appartiene ora al N[otar]o Gio: Batta Tassi che la acquistò li 12: Maggio 1818. in virtù d'aggiudicazione** – passata nanti del N[otar]o Castiglione allora Seg[et]arjio di questo Mand[ament]o)

Una porzione di una stalla, a cui di sopra resta attigua ad altra porzione di **Cristoforo Brizzolara**; di sotto, e da una parte confina **Gio: And[re]ja Gandolfi**; e dall'altra **Agostino Raggio** Valutata lire trenta £: 30:-

(N. 113. Per bollo esatto C. trenta – **Borzonasca li 30. Settembre 1836** – Ravizza)

43:

1798 23: 7bre

Agostino Raggio q^m Gio:(aggiunta post.) e per lui Sig^{ti} Ambroggio ed Ant.^o Fratelli Cella

[estimata da] *Maestro* Domenico [Della Giacom] e Giuseppe Cella

Una Casa di un piano con sua stalla, a cui di sopra confina **Pietro Biggio q^m Ant.^o Dom[eni]co**; di sotto in parte **Gio: M[ari]ja e Luigi Fratelli Tassi q^m Gio: Batta**; in parte li **Fratelli Cella q^m Gio: Tommaso**, ed in parte, siccome pure da

194

pure da una **Luigi Biggio q^m Ant[oni]o Domenico**; e dall'altra il **Do[tt]or Gio: Benedetto Pasturini** valutata lire Cento £: 100:-

44:

1798 23: 7bre

Ant[oni]o Domenico e Gio: M[ari]ja Fr[at]elli Capomenosi

[estimata da] *Proprietarij*

Una Casa di un piano, e suo fondo ad uso di stalla, a cui di sopra confina il **D[ott]or Gio: Benedetto Pasturini**; di sotto il **Fossato**; da una parte glie **Eredi del q^m Gio: Batta Tassi**, e dall'altra gli eredi di **Gio: Campomenosi, dichiarata di niun valore, per essere in pericolo per il Fossato⁶⁷**

Pubblichiamo, altresì, un **inedito** che riguarda alcuni **Biggio** di **S. Stefano d'Aveto**, che si presume abbiano una qualche relazione di parentela con il **Luigi Biggio fu Pietro** citato nell'atto del 1839.

SANDRO SBARBARO, *L'EMIGRAZIONE DALLA VAL D'AVETO AL TEMPO DELL'UNITA D'ITALIA 1865/1879*, **inedito** che verrà pubblicato sul sito www.valdaveto.net, estrapolando dal Registro *Nulla osta per Passaporti all'Estero – Anno 1865*.

			Novembre [1867]			
49	Biggio Cristoforo di Luigi	38	Borgo [S. Stefano]	Contadino	America colla moglie e 4 figli, 2 femmine – 2 maschi	2
			Maggio [1869]			
18	Biggio Angelo Maria di Luigi	36	Capo luogo	Nullatenente	Francia con moglie e 2 femmine	8
			Giugno [1872]			
36	Biggio Cristoforo di Luigi	43	Borgo	“	Francia e Spagna	8

⁶⁷ Interessante la causale che viene addotta per dichiarare la Casa di **“nessun valore”**, ossia **“in pericolo per il Fossato”**.

45:

1798 23: 7bre

Gio: Maria e Luigi Fr[at]elli Tassi q^m Gio: Batta

[estimata da] Maestro Domenico, e Giuseppe Cella

Una Casa di due piani, con suo fondo ad uso di Cantina e Botega, a cui di sopra e da una parte restano unite le Case di Gio: Andrea Gandolfi; di sotto la strada, e dall'altra parte Giuseppe

Fontana, valutate Lire duecento venticinque £: 225:-

(aggiunta successiva: La quarta parte di sud[ett]a Casa resta a carico di Emanuele Pinceti) 75:

(N. 113 . Per bollo esatto C. trenta – Borzonasca li 30 . Settembre 1836 – Ravizza)

46:

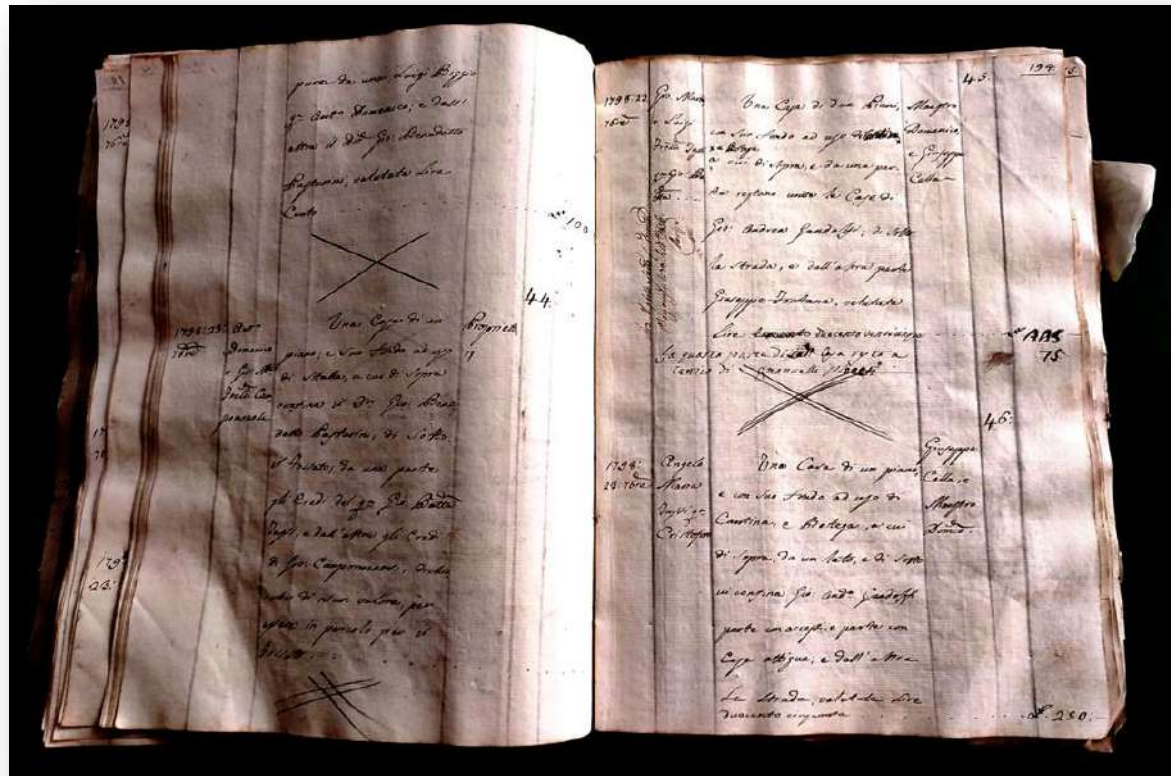
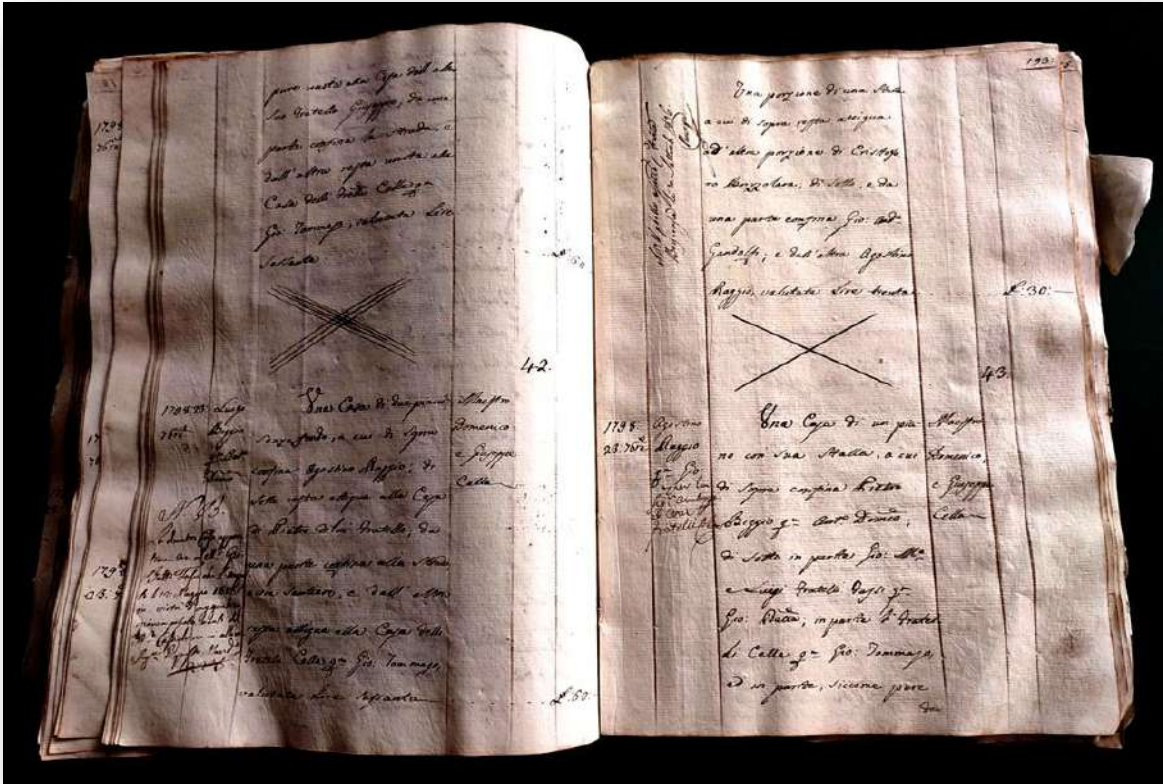
1798 23: 7bre

Angelo Maria Tassi q^m Cristoforo

[estimata da] Giuseppe Cella, e Maestro Dom[en]ico

Una Casa di un piano, e con suo fondo ad uso di Cantina, e Botega, a cui di sopra, da un lato, e di sotto vi confina Gio: Andrea Gandolfi parte con accessi, e parte con Case attigue, e dall'altra la strada, valutata Lire duecento cinquanta

£: 250:-



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, *Catasto Cabanne 1798*, estrapolando:

Cabanne

1798

23 7bre

2 della

R. L.

Denuncia de beni stabili che posedono in proprietà
gli **eredi del q. Giorgio Repetto** nella **Villa della Ventarola** Parochia
S. Bernardo delle Cabanne –
estimatori Ant[oni]o Cella q. Dom[eni]co et Gio Ag[osti]no Raggio q. Ant[oni]o

Un pezzo di terra prativa e seminativa e in parte salvatica posta c[om]e s[opr]a chiamata **Pi=**
azola e Sopra le case a cui di s[opr]a confina la costa, di sotto in parte il fiume
della Rondanaia, e in parte Antonio Biggio q. Gio: M[ari]a, e in parte
gli eredi del q. And[re]a Biggio con caragolo(?), e in parte Alesandro Biggio
q. Bart[olome]o, e in parte la strada, da un lato sud[ett]o Alesandro Biggio
e dall'altro, sud.º Ant[oni]o Biggio con caragolo, in parte, e in parte **pre=**
te Gio: Maria Biggio Rettore di Acero _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ £ 8
Parimente altro pezzo di terra pure seg[ativ]o e sem[inativ]o posto c.º s.ª chiamato **Chiosello**
sotto le case a cui di s[opr]a confina Ag[osti]no Badaracco q. Bernardo, di sotto il fiume
da un a Levante prete Gio: M[ari]a Biggio Rettore di Acero, e dall'altro
Gio: M[ari]a Biggio q. Altro in parte, e in parte Gio: Biggio q. Gerolamo £ 2
Parimente altro pezzo di terra seg[ativ]o e seminativo posto come sopra chiama=
to **Chiosa** a cui di s[opr]a, e di sotto la strada, da un a Levante Alesandro
Biggio q. Bart[olome]o, e dall'altro Gio: M.ª Biggio q. altro _ _ _ _ _ £ 10
Parimente altro pezzo di terra chiamato **Piana** posto c.º s.ª seg[ativ]o sem[inativ]o a cui
di s[opr]a confina il Commune di sotto in parte gli eredi del q. And[re]a Biggio,
e in parte Gio: Biggio q. Gerolamo, e in parte Alesandro Biggio q.
Bart[olome]o, e in parte Domenico Biggio q. Angelo M[ari]a, e in parte gli eredi
del q. Giacomo Ag[osti]no Cella, e in parte Ag[osti]no Badaracco q. Bernardo
da uno a Levante prete Gio: M[ari]a Biggio Rettore di Acero, e dall'altro
in parte **gli eredi del q. Ant[oni]o Domenico Rossi**, e in parte gli eredi del
q. Michele Cella q. Simone con dichiarazione che entro li confini
di sud[ett]a terra cioè in mezzo ci è incorporata un pezzo di terra di spe=
ttanza a' **Tomasina Gnecca** vedova del q. Giuseppe Gnecco la quale
di s[opr]a finisce con punta in mezzo di sud[ett]a terra detta **Piana** _ _ £ 60
Parimente altro pezzo di terra seg[ativ]o e in parte boschivo posto c.º s.ª chi=
amato **Sorietta di percontra** a cui di s[opr]a confina il Commune di sotto
finisce con punta, da ambi li lati la crosta _ _ _ _ _ £ 2: 20
Parimente altro pezzo di terra seg[ativ]o sem[inativ]o posto c.º s.ª chiamato
Percontra⁶⁸ a cui di sopra confina il Commune di sotto in parte
Il fiume, e in parte Gio: M[ari]a Biggio q. Altro da un a Levante
in piccola parte Gio: Batta Biggio q. And[re]a, e in parte con
caragolo Bart[olome]o Badaracco q. Bernardo, e in parte mediante
la crosta Bart[olome]o Biggio q. And[re]a _ _ _ _ _ £ 30

⁶⁸ **Percontra**, in volgare si pronuncia **Pecuntra**. Vuol dire pressappoco **di fronte**.

Parimente altro pezzo di terra segativo sem. ^o , e in parte salvatico posto c. ^e s. ^a chiamato Isoletta a cui di s[opr]a confina la strada di sotto il fossato da un a Levante con cara golo Ant[oni]o Biggio q. Gio: M[ari]a e dall'altro Alesandro Biggio q. Bart[olome]o _ _ _ _ _	£ 8
Parimente altro pezzo di terra salvatica e paschiva posta c. ^e s. ^a chiamata Sorveca' a cui di s[opr]a confina la costa di sotto la strada da un a Levante Gio: Batta Biggio q. And[re]a e dall'altro Gio Batta Biggio q. Altro e in parte Domenico Biggio q. Angelo M[ari]a _ _ _ _ _	£ 0 0
[2] Parimente altro pezzo di terra salvatica paschiva e pendiva posta c. ^e s. ^a chiamata quello de Lovari a cui di s[opr]a confina il Monte, di sotto in parte gli eredi del q. Paolo Cella, e in parte gli eredi del q. Giacomo Ag[osti]no Cella da un lato Gio: Maria Biggio q. And[re]a in parte, e in parte Gio: Biggio q. Gerolamo e dall'altro confina la terra di spettanza alli conno= tati Gio:, e Giuseppe, e Francesco, fratelli Repetti q. Georgio, ed a Paolo Cella q. Domenico, ed a Catterina Biggia q. Domenico pro indivisa de' connotati sud[ett]i _ _ _ _ _	£ 0 0 . 18:
Parimente altro pezzo di terra seg[ativ]o sem. ^o posto c. ^e s. ^a chiamato Prato de Cierghi a cui di sopra confina la strada di sotto e da una il fiume e dall'altro mediante la valletta li Biggini d'Acero _ _ _ _ _	£ 2
Parimente altro pezzo di terra seg. ^o sem. ^o , e in parte boschivo posto pure c. ^e s. ^a chiamato Prato di mezzo, ossia Casa Brugiata a cui di sopra confina la strada di sotto, e da un il fiume, e dall'altro gli eredi del q. Gio: Ag[osti]no Repetto _ _ _ _ _	£ 2
Parimente altro pezzo di terra seg. ^o sem. ^o posto c. ^e s. ^a chiamato Giario= netto a cui di s[opr]a confina il Commune di sotto il fiume d[ett]o Viserga da un a Levante Gio: Batta Biggio q. Altro, e dall'altro Bar= tolemeo Badaracco q. Bernardo mediante la fondegghetta _ _ _ _ _	£ 3
Parimente altro pezzo di terra prativo segativo posto pure c. ^e s. ^a chiamato da mezzo li Passi a cui di s[opr]a confina li beni salvatici di Cattarina Biggia q. Domenico di sotto il fiume da uno il Commune, e dall'altro Ag[osti]no Badaracco q. Bernardo _ _ _ _ _	£ 60
Parimente una Casa con una muraglia che minaccia rovina con suoi piccoli siti di sotto e d'avanti posta nella Villa Venta= rola a cui di s[opr]a confina con casotto Gio: Biggio q. Gerolamo di sotto e d'avanti la strada pubblica inclusiva e dall'altro, con casa gli eredi del q. Gio: Maria Biggio q. Gio: Ant[oni]o _ _ _ _ _	£ 0 0
0:6 Parimente altra casetta, che serve per mettere a tetto il fieno, posta pure c.^e s.^a nella d.^a Villa Venta= rola a cui di s[opr]a e da un lato confina Ant[oni]o Biggio q. Gio: M[ari]a di sotto gli eredi del q. Michele Cella, e dall'altro Gio: Batta Biggio q. And[re]a _ _ _ _ _	£ 0 0 . 6
Parimente altra casetta con una muraglia cadente ove non si abita posta pure in d[ett]a Villa senza serande di finestre come anche senza serande di porte⁶⁹ a cui di s[opr]a confina la	

⁶⁹ Come si può notare il degrado delle case a **Ventarola** iniziò molto prima di quanto ci si possa immaginare. Già nel 1798 **alcune case del villaggio erano in cattive condizioni.**

strada di sotto Gio: Batta Biggio q. And[re]a e da uno a Leva=
nte Gio: Biggio q. Gerolamo con casa, e dall'altro in parte
mediante il pilastro che è in mezzo la stalla Ant[oni]o Biggio
q. Gio: M[ari]a e in parte Gerolamo Cella q. And[re]a mediante
pure sudetto pilastro di niun valore__ _ _ _ _ _ _ _ _ _
[3]

£ 0 0

Parimente altro pezzo di terra salvatico paschivo chiamato **Chiosi**
a cui di sopra finisce con punta di sotto **il fiume della Rondanaia**
da un lato Alesandro Biggio q. Bart[olome]o e dall'altro **prete Gio: M[ari]a**
Biggio Rettore d'Acero con dichiarazione che li di sopra descritti
terreni, e case sono posseduti in proprietà dalla soprad[ett]i frate=
lli Repetto __ _

£ 0 0.2

Si denuncia altro pezzo di terra di spettanza a' **Tomasina Gnecca**
vidua del q. Giuseppe Gnecco la quale è chiamata **Piana**
alla quale di sopra finisce con punta di sotto gli eredi del q.
Giacomo Ag[osti]no Cella da ambi li lati confina gli eredi del
q. Giorgio Repetto __ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _

£ 12

Altri beni per li sudetti **fratelli Repetti** e per **Prete Paolo Cella q. Do=
menico** e prima

Un pezzo di terra segativo e in parte salvatico posto c.^e s.^a chia=
mato **Zeggi da' Ca' di là** a cui di s[opr]a finisce alla costa con punta
di sotto, Alesandro Biggio q. Bart[olome]o in parte, e in parte **prete**
Ant[oni]o Perazzo q. Gio: Batta e in parte discende sotto la
strada al fiume della Rondanaia, e in parte la strada
da un a Ponente Alesandro q. Bart[olome]o e dall'altro gli eredi del
q. Domenico Biggio in parte, e in parte sud.^o Alesandro Biggio

£ 24.

Parimente altro piccolo pezzetto di terra posto come s[opr]a segativo
Chiamato **lorto (L'orto) in lisola (Isola)** a cui di sopra e da uno confina Ag[osti]no Bad=
aracco q. Bernardo e di sotto il fiume, e dall'altro Cattarina
Biggia q. Domenico __ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _

£ 0 0.1

Parimente **una casa diroccata di tetto e di muraglie circondata**
da piccoli siti che servono di esito, e introito a detta casa a cui
di sopra confina Alesandro Biggio q. Bart[olome]o di sotto **gli er=
edi del q. Ant[oni]o Domenico Rossi⁷⁰** da un lato Paolo Cella
q. Domenico, e dall'altro la crosa, con dichiara[zione] che entro
detti confini **vi è incorporata una piccola porzione di detta**
casa diroccata di spettanza alli eredi del q. And[re]a Biggo, e ad
Alesandro Biggio q. Bartolomeo e li sudetti due pezzi di terra
come anche la casa diroccata sono pro indivisi
per mettà con Paolo Cella q. Domenico ed i fratelli Repetti

£ 0 0.2

Altri beni di spettanza alli fratelli Repetti, e a Cattarina
Biggia q. Domenico, ed a' Paolo Cella q. Domenico da
dividersi secondo le ragioni, che ad ogni un di essi le compe=
tone – e sono

Un pezzo di terra salvatico e boschivo con spini, e nizzole⁷¹

⁷⁰ **Antonio Domenico Rossi** era originario di **S. Stefano d'Aveto**, ma aveva proprietà nel circondario di **Ventarola** e **Parazzuolo**.

salvatiche, posto come s[opr]a chiamato **Cogniolo di Pollidoro**⁷²

a cui di s[opr]a confina il monte di sotto finisce con punta [4]

N° 50:)

da un lato Antonio Biggio q. Gio: M[ari]a e dall'altro li beni salvatiche delli eredi del **q. Giorgio Repetti** mediante la valetta

e termini _____

£ θ θ : 10

Parimente altro pezzo di terra posta c.º s.ª salvatica e paschiva chiamata **la Strinata** a cui di s[opr]a il monte di sotto finisce con punta da un lato Ag[osti]no Badaracco q. Bernardo e dall'altro Bart[olome]o Badaracco q. Ant[oni]o e gli sudetti due pezzi di terra sono pro indivisi con gli di s[opr]a connotati cioè gli **tre fratelli Repetti q. Giorgio, e Cattarina Biggia, e Paolo Cella**

con quelle ragioni ad ogni uno di essi le competono _____

£ θ θ : 6

Parimente si dinuncia **tutte comunaglie che esistono nel distretto della Ventarola di spettanza alli abitanti della Villa e parochia d'Acero**

E sono **Pagliari – Spiaggie e Piazza di S. Rocco, e Monte di Viserga Pozoni, Piane, Fondegga, e Fontanazze e Chiaparini, sotto de suoi rispettivi confini cioè dalla Costa Campelli al Poggio Soprano della Craia**⁷³, al Monte Ve[n]tarola ove la strada

⁷¹ **Nizzole** deriva dal volgare **nizzeure** (nocciole).

⁷² Detta località **Cogniolo di Pollidoro**, richiama alla mente il **Signor Polidoro de Cella** di **Rezzoaglio**.

⁷³ SANDRO SBARBARO, **Matteo Vinzoni la Val d'Aveto & altri documenti**, saggio già pubblicato sul sito www.valdaveto.net, pag. 44, estrapolando:

Visita de Confini di Rapallo

l'anno 1590 · 5 · 8bre

Accessum fuit die tertia presentis per M. D. Hieronjmm Bogianum Prætozem Rapalli, et Carolum Lencisam Not.º Loco Stephani Biassia Actuarij Curia dicti Loci tunc egrotantis una cum baricello, et famulis, ne' alijs hominibus ad Confines Jurisdictionis presenti potestatia causa capiendi descriptionem dictorum Confinium, et aliorum de quibus fit mentio in litteris pattentibus Ser.ºº Senatus Ser.ºº Reip.ºº Genuen' datis Genua Anno presenti die prima Junij firmati manu Ill.º Jacobi Merelli Canc.ºº qua quidem descriptio est ut infra /

Il fine di questa presente **Podestaria di Rapallo** dalla parte di Levante si chiama il **Poggio di licchiorno**, quale confina dalla parte di levante con la **Giurisdizione di Val di Sturla Vicariato di Chiavari** e da cui si passa un'acqua, e si arriva a' una colla la quale si chiama **Li Rivazzi d'ora Mala**, quali Rivazzi sono in confine del **Marchesato di S. Stefano**, e da detto luogo **d'ora Mala** si vene sino a' un'altra colletta, la quale si chiama la **Colletta del Chiggia**, e poi si cala a' basso sino a' passato una picciola Cazzetta, o' sia **giexola senza faccia dinanzi la quale si domanda S. Rocho**, e resta appresso al fossato, e passato detta giexola, o' sia Cazzetta di un tiro di pietra in circa, vi restano le terre salvatiche (selvatiche) di detto Marchixato, e de ivi si monta sino a' un Monticello, quale si domanda il **Poggio della Cravia**, et ivi sono li termini di due Pietre grosse, et alte, quali partono la **giurisd.ºº della Ser.ºº Rep.ºº** da quella del sudetto **Marchesato di S. Stefano**, e da ivi si cala in basso sino a' un luogo, quale si domanda **Isola grassa**, dove parimente vi sono li termini due Pietre grosse state piantate come sopra, le quali sono aprezzo (appresso) a' 40 piedi misurati a' un arboro di fo' molto grosso, e da detta **Isola grassa** si va' sino al **Pianone di Monte Orsan**, dove li sono i termini come sopra, che partono la giurisdizione detta di sopra, e da ivi si va' sino a' una costa la quale si domanda la **Colla di Campeggi**, dove sono parimente simili termini, ed ivi si monta alla cima della costa chiamata la **Costa della** dove sono li termini, che dividono come sopra, li quali termini sono li più alti, e grandi delli suddetti, et infi.ºº e de ivi si va' a' un'altra costa chiamata la **Costa delli Rebostrini**, et ivi sono i termini, che dividono come sopra, e poi si va' ad un'altra costa quale si chiama la **Costa della Scavizzola**, la quale dura sino all'acqua de dove sono li termini come sopra, et ivi vi è un'acqua, quale si scontra **col l'acqua di Val d'alto**, la quale si chiama **l'acqua della Pizzaria** e detta acqua corre sino al fiume chiamato aqua pendente, e da qui da quell'acqua vi è tutto dominio della prefata Ser.ºº Rep.ºº et esso loco de resta la fine di questa Giurisdiz.ºº dalla parte di Ponente si come alla parte di Levante, vi resta il **Poggio di Licchiorno** o come sopra si è detto, delli quali luoghi confini, e termini se ne ha' havuto informazione da **Bart.ºº Cordano del q. Agostino, Giovanni Stanghellino del q. Cottardo della Villa di Castello, da Benedetto Baytano q. Gio: Pietro, e Giacomo Baytano del q. Pietro della Villa d'Arena**, da

mulattiera che conduce in Fontanabuona e poi alle Rocche di Oramara ed indi al Monte di Ramaceto e senza pregiudicio de confini, e di nium

£ 0 0 0

Parimente si denuncia poi tutte le comunaglie che sono di spettanza agli abitanti della villa della Ventarola e sono il Monte della Pietra, Piazza di mezzo, e Piazza della Rochetta e Piazza Bella e Faggianeta e le raggioni delli Ronchazzi e Chiosi e Collereia e Percontra, da mezzo li Poggi e Soria, Lueghi e Sopra la Piana e Connio del Pagliaro e di là dalla Costa del Molino ed altro di nium sotto suoi confini

£ 0 0 0

Michaele de Martino del q. Pasquale e Bernardo de Martino q. Brignà della Villa del Orsegha, da Gulielmo de Benedetti, e Batta Arata del q. Guaido della Villa di Lencisa tutti huomini antiqui, e più vicini a' detti confini, e per quanto ci ha' riferito li sopra nominati, et altri a' i confini di questa Giurisdizione vi è un gran sito de luoghi salvatici, e campivi, che possono essere da due, o' tre miglia in circa, quale è occupato da un tempo in qua dalli huomini o' sia agenti del sudetto Marchesato di S. Stefano, e sono beni, quali sono, e sempre son stati della prefata Ser.^{ma} Rep.^{ca} et ita /

C.^a Hier.^{mo} Bojanus Pretor

Stephanus Bressia Not.^s

Denuncia de beni stabili che possedono in proprio
 gli eredi del f. Giorgio represso nella villa della lungarola Diocesi
 di S. Bernardo delle Cabanne estimatori ant. della Fam. di f. Giorgio figlii ant.
 1. un pezzo di terra prativa e seminata posta c. 50 chiamata ni-
 cola e sopra le cose a cui di s. confina la costa di sotto in parte il fiume
 della condanna, e in parte antonio Biggio f. Gio. m., e in parte
 gli eredi del f. ant. Biggio con caragolo, e in parte Alessandro Biggio
f. Bart. e in parte la strada da un lato etc sud. Alessandro Biggio
 e dall'altro sud. ant. Biggio con caragolo, in parte, e in parte prez.
te gio: maria Biggio rettore di acaro -
 Parimente altro pezzo di terra pure seg. sem. posta c. 50 chiamato chiosello
 sotto le cose a cui di s. confina agn. Badaracco f. Bernardo di sotto il fiume
 da un a levante parte Gio: m. Biggio rettore di acaro, e dall'altro
Gio: m. Biggio f. altro in parte, e in parte Gio: Biggio f. Gerolamo 2
 Parimente altro pezzo di terra seg. seminata posta come sopra chiama
 ta chiusa a cui di s. e di sotto la strada da un a levante Alessandro
Biggio f. Bart., e dall'altro Gio: m. Biggio f. altro - - - 10
 Parimente altro pezzo di terra chiamato piana posta c. 50 seg. sem. a cui
 di s. confina il comune di sotto in parte gli eredi del f. ant. Biggio,
 e in parte Gio: Biggio f. Gerolamo, e in parte Alessandro Biggio f.
Bart., e in parte Domenico Biggio f. Angelo m., e in parte gli eredi
 del f. Giacomo ag. cella, e in parte agn. Badaracco f. Bernardo
 da un a lev. e prez. Gio: m. Biggio rettore di acaro, e dall'altro
 in parte gli eredi del f. ant. Domenico Zoffi, e in parte gli eredi del
f. Michele cella f. Simone con dichiarazione che entro li confini
 di sud. terra cioè in mezzo via incorporata un pezzo di terra di qua
tranza a Tomesina greca vedova del f. Giuseppe greco la quale
 di s. finisce con punta in mezzo di sud. terra della piano - - - 60
 Parimente altro pezzo di terra seg. e in parte Boschino posto c. 50 chi-
 amato Sorietta di parcentra a cui di s. confina il comune di sotto
 finisce con punta da ambo i lati la croza - - - 1:10
 Parimente altro pezzo di terra segatino sem. posto c. 50 chiamato
percentra a cui di sopra confina il comune di sotto in parte
 il fiume, e in parte Gio: m. Biggio f. altro da un a levante
 in piccola parte Gio: Balta Biggio f. ant., e in parte con
Caragolo Bart. Badaracco f. Bernardo, e in parte mediante
 la croza Bart. Biggio f. ant. - - - 7 30
 Parimente altro pezzo di terra segatino sem. e in parte salustico
 posto c. 50 chiamato Boletta a cui di s. confina la strada di sotto
 il fossato da un a levante con caragolo ant. Biggio f. Gio: m.
 e dall'altro Alessandro Biggio f. Bart. - - - 8 8
 Parimente altro pezzo di terra salustica e poschiana posta c. 50 chi-
 amata Soruca a cui di s. confina la costa di sotto la strada da un a
 levante Gio: Balta Biggio f. ant. e dall'altro Gio: Balta Biggio
f. altro e in parte Domenico Biggio f. Angelo m. - - - 10

122
 J. M. M.

Parimente altro pezzo di terra saluatica posthina spendina posta c. 1^a chiamata quello delouari acui di sopra confina il monte, di sotto in parte gli eredi del p. Paolo cella, e in parte gli eredi del p. Eusebio ag. alla caualata p. Maria Biggio f. and. in parte, e in parte Gio: Biggio f. Gerolamo e dall'altro confina la terra di vestanza alli connotati Gio: e Giusepe, e Francesco, fratelli epoki, f. Giorgio, ed a Paolo cella f. Domenico, ed a Caterina Biggia f. Domenico pro indiuisa de connotati, iudi. — — — — — f. 11.

Parimente altro pezzo di terra seg. seme posto c. 1^a chiamato prato de cirghi acui di sopra confina la strada di sotto e da un il fiume, e dall'altro mediante la ualletta li Biggini d'acero — — — — — f. 12.

Parimente altro pezzo di terra seg. seme, in parte Gasparino posto pure c. 1^a chiamato prato di mezzo, ossia cava frugiata acui di sopra confina la strada di sotto, e da un il fiume, e dall'altro gli eredi del p. Gio: ag. repato — — — — — f. 12.

Parimente altro pezzo di terra seg. seme posto c. 1^a chiamato giarretto acui di sopra confina il comune di sotto il fiume d. Orserga da una leuante Gio: Battia Biggio f. altro, e dall'altro Bartolomeo Badaraco f. Bernardo mediante la fondigata — — — — — f. 13.

Parimente altro pezzo di terra patino segatino ~~patino~~ posto pure c. 1^a chiamato da mazzo lipassi acui di sopra confina li beni saluatici di Caterina Biggio f. Domenico di sotto il fiume da uno il comune, e dall'altro ag. f. Gerardo f. Bernardo — — — — — f. 16.

Parimente una casa con una muraglia che minaccia rovina posta con suoi piccoli siti di sotto e d'auanti posta nella villa veneta rola acui di sopra confina con casotto Gerolamo Gio: Biggio f. Gerolamo di sotto e d'auanti la strada pubblica inclusiva e dall'altro con casa gli eredi del p. Gio: Maria Biggio f. Gio: and. — — — — — f. 17.

Parimente altra casetta ^{che sioue permettere a tetez il fieno.} posta pure c. 1^a nella d. villa veneta ^{Ed a l'altro} rola acui di sopra confina and. Biggio f. Gio: m. di sotto gli eredi del p. Michele, cella, e dall'altro Gio: Battia Biggio f. and. — — — — — f. 17.

Parimente altra casetta con una muraglia cadente oue non si abita postappum in da villa senza serande di finezza come anche sen serande di porte acui di sopra confina la strada di sotto Gio: Battia Biggio f. and. e da uno a leuante Gio: Biggio f. Gerolamo Concaja, e dall'altro in parte mediante il pilastro che si amezzo la stalla and. Biggio f. Gio: m. e in parte Gerolamo cella f. and. mediante pure sudato pilastro di niun uolera — — — — — f. 17.

Parimente altro pezzo di terra salubrica profetica chiamato Chiugi
a cui di sopra finisce con punta di sotto il fiume della Zondanaia
Da un lato Alessandro Biggio J. Bart. e dall'altro parte Gio: m.
Biggio zettone d'acaro con dichiarazione che li di sopra descritti
terreni e case sono proprii e in proprietà delli sopradetti fratelli
li zepetti

Si denoncia altro pezzo di terra di speltanza a Tomafina greca
uidua del J. Giuseppe grecco la quale e chiamata piana
alla quale di sopra finisce con punta di sotto gli eredi del J.
Giacomo agio della da ambi li lati confina gli eredi del
J. Giorgio zepetto

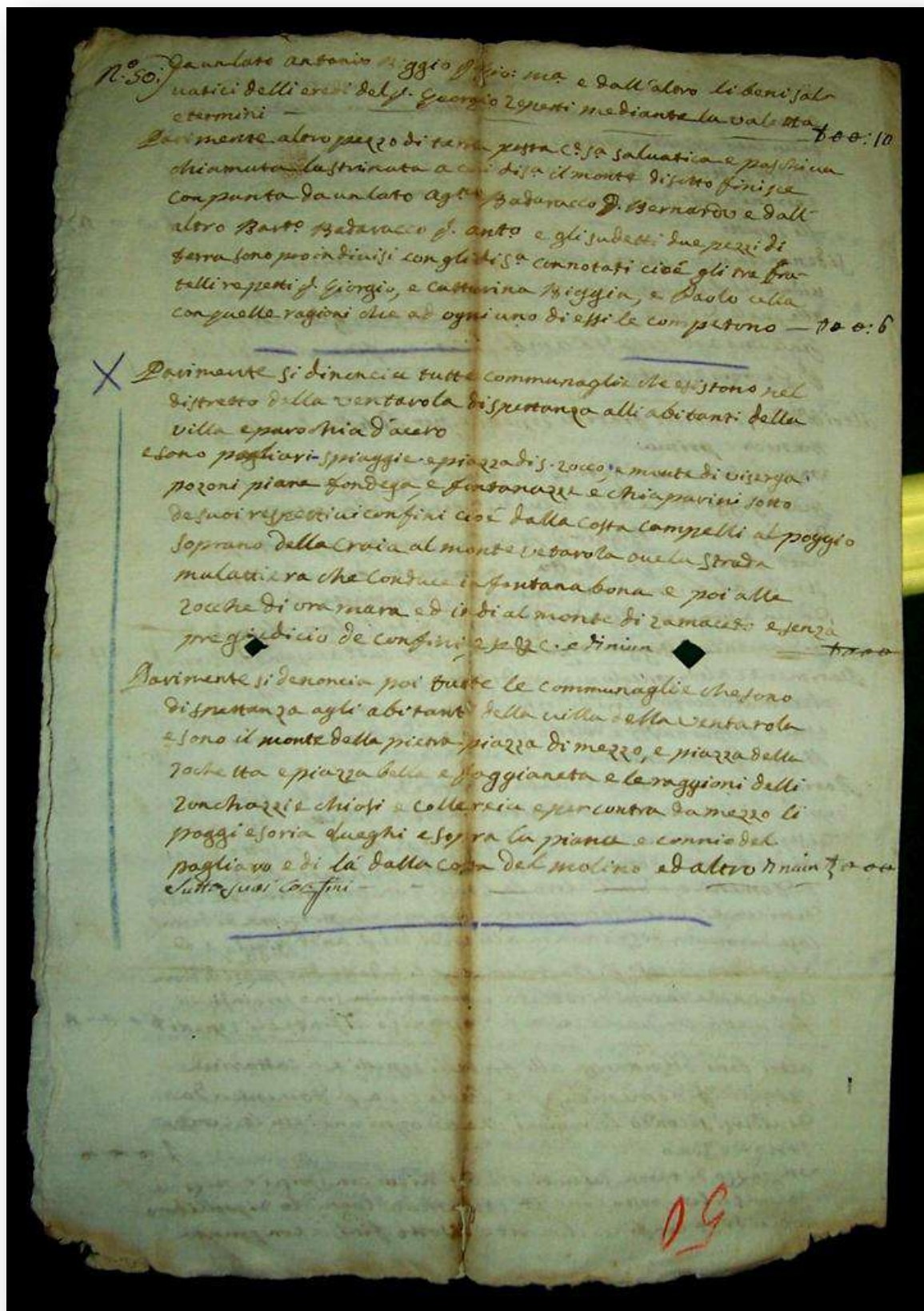
altri Per li sudetti fratelli zepetti e per Pietro Paolo cella J. Jo:
menico e prima
un pezzo di terra segativo e in parte salubrica posto come su chia:
mato Zeggi da cui di la a cui di so. finisce alla costa con punta
di sotto, Alessandro Biggio J. Bart. in parte, e in parte parte
ante Duruzo J. Gio: Butta e in parte de scende sotto la
strada al fiume della Zondanaia, e in parte la strada
Da un a ponente Alessandro J. Bart. e dall'altro gli eredi del
J. Domenico Biggio in parte, e in parte sud. Alessandro Biggio

Parimente altro piccolo pezzo di terra posto come su segativo
chiamato lorto ^{in isola} a cui di sopra e da uno confina agio Bad-
araco J. Bernardo e di sotto il fiume, e dall'altro cattarina
Biggio J. Domenico

Parimente una casa di roccata di tetto e di muraglie circondata
di piccoli siri che servono di esito, e introito a detta casa a cui
di sopra confina Alessandro Biggio J. Bart. di sotto gli er-
edi del J. anto. Domenico zosi in parte da un lato Paolo cella
J. Domenico, e dall'altro la croce, con dichiarara che essere
detti confini u. a incorporata una piccola porzione di detta
casa di roccata di speltanza alli eredi del J. anto. Biggio, e ad
Alessandro Biggio J. Bartolomeo e li sudetti due pezzi di terra
come anche la casa di roccata e in isola sono proprii e in
per metà con Paolo cella J. Domenico et fratelli zepetti

altri beni di speltanza alli fratelli zepetti e a cattarina
Biggio J. Domenico, ed a Paolo cella J. Domenico da
dividersi secondo le ragioni, che ad ogni uno d'essi le compe-
tano. e sono

un pezzo di terra salubrica e profetica con spini e rizeoli
salubrica posto come su chiamato Cognolo di polli doro
a cui di so. confina il monte di sotto finisce con punta



Nel testo appena citato c'è un passo che recita:

«Parimente altro pezzo di terra seg.^o sem.^o, e in parte boschivo posto pure c.° s.ª chiamato **Prato di mezzo, ossia Casa Brugjata** a cui di sopra confina la strada di sotto, e da un il fiume, e dall'altro gli eredi del q. Gio: Ag[ostino]no Repetto _____ £ 2»

Cercheremo di individuare ove fosse situata la località, citata nel testo, attraverso un vecchio saggio pubblicato dallo scrivente sul sito www.valdaveto.net

SANDRO SBARBARO, *L'antica Cappella di San Rocco presso la Ventarola e le Visite sui Confini fra il 1550 e il 1800*, estrapolando:

elaborazione foto Sandro Sbarbaro



4. Particolare da: *Pianta de Confini della Podestaria di Neirone, e del Capitanato di Rapallo, e siti controversi con le Castellanie di Torrighia, e San Stefano - Rilevati, e delineati dal Capitan Ingegnere Matteo Vinzoni – Anno 1725- A.S. Ge- Sala carte – Filze Matteo Vinzoni.*

Nella lunetta al centro della suddetta *Pianta de Confini*, Matteo Vinzoni scrive questa legenda: *Li Confini del Capitanato di Rapallo con la Castellania di San Stefano del Sig.r Principe Doria, sono il Fiume Auto, che principia così à chiamarsi nell'unione del fossato dell'Agrofolgio, e Canale d'Acnapendente al loco detto Costa del lago, il Prato d'Isolazione, attraverso il fossato della Pissaria, il Campo Domenichino; passata l'acqua di Scarisola, traverso li Bricchetti, ò sia Colla di Rebusino, la Costa di Piazza manza, Costa Rapalina, **Colla de Campegli**, Pianone di M.te Orzale, ò sia Orzolino, Isola grazza, alla Bocca del **Canale di Rondinara**, alla **Costa della Cravia**, la capelletta distrutta di San Rocco, il Canale della Ventarola, il M.te Ventarola, il **Colle d'Oramala**, et il Dente del M.te Liciorno, che serve anche per termine al Capitanato di Chiavari, Ove per tutto erano termini, come si riconosce dalle visite fatte dell'anno 1589 ultimo 7bre, e 1590 5 8bre dalli Mag.ci Vincenzo Zoagli, e Girolamo Boggiano Podestà di Rapallo-*

Più sotto numerò dei punti sulla *Pianta de Confini* e scrive: 9. Prato Isolatione, 10. Campo Domenichino, 11. Bricchetti, o sia Colla di Rebusino, 12. Costa Rapalina, 14. **Colla de Campegli**, 15. Pianone di M.te Orzale, 16. Isola grazza, 17. **Costa della Cravia**, 18. Capelletta distrutta di S. Rocco, 19 Monte Ventarola, 20. **Colle d'Oramala**, 21 Dente del M.te Liciorno-

Nel Particolare della *Pianta de Confini* su riportato individuammo in fondo al centro il n° 19 Monte Ventarola, a scendere lungo il Canale della Ventarola (detto anche Vizerga) verso destra troviamo il n° 18 Capelletta distrutta di S. Rocco. **Alla confluenza del Canale di Ventarola⁷⁴ col Rio Liciorno si nota una casa** che dovrebbe essere quella che attualmente i valligiani di Ventarola e Acero chiamano **Ca' bruscìa**, ossia casa bruciata, da non confondersi con altra *Casa bruciata* citata dal Vinzoni che si trova presso l'attuale confine fra il comune di Favale di Malvaro (ex S. Vincenzo del Favale), e il comune di Rezzoaglio.

⁷⁴ Occorre dire che pure gli abitanti di **Acero** in **Val di Sturla**, citano il luogo nel medesimo modo.

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, (Catastro Priosa 1798), estrapolando:

Priosa 1798 . 25 . 7bre 2 . Della R[epublica] L[igure]
 Denoncia de Beni di **Dom[eni]co Cella q. altro di Parazolo**
 fatta di **Ag[osti]no Sbarbaro q. Gio M[ari]a⁷⁵** estimatore
 eletto dalla Municipalità

Una terra prativa, e seminativa posta nel territorio del
 Gropparollo l. d. **Cima del Gropparollo**, a cui di supra la strada
 publica, di sotto **il fiume Aveto**, da una gli eredi del q. Ag[osti]no
 Repetto in parte ed in parte Alessandro Cella q. Dom[eni]co e dall'
 altra termina sud[ett]a strada _ _ _ _ _ £: 75:
 Item altra terra prativa e seminativa posta come supra l. d.°
Sotto la Casa a cui confina di supra Gio Bad[arac]co, e di sotto
 Aveto, da una Alessandro Cella q. Ag[osti]no, e dall'altra Gio M[ari]a
 Bad[arac]co q. altro _ _ _ _ _ £: 6:
 Item altra terra prativa e seminativa posta come supra l. d.
Suffo supra la strada publica di sotto il fiume Aveto
 da una parte Alessandro Cella q. Dom[eni]co e dall'altra **gli eredi**
del q. D[ott]or Giuseppe Ag[osti]no Cella _ _ _ _ _ £: 25:
 Item altra terra pascolativa e silvestre alberata di one
 e bocchi, e faggi posta come sopra l. d. **Gianni e Costa**
del Pagiaro a cui confina il Commune di d[ett]o denunziante, di sotto
 gli eredi del q. Orlando Cella, da una Alessandro Cella q. Dom[eni]co
 e dall'[altra] il Commune _ _ _ _ _ £: 2:
 Item altra terra pascolativa e silvestra alberata di one, e
 faggi l. d. **Il Piano e Bosco di Barile** a cui confina di supra
 gli eredi del q. Paolo Cella e Alessandro Cella q. Ag[osti]no, e
 Giovanni Bad[arac]co e il Commune di d.° denunziante, di sotto
 la crosa, da una allessandro Cella, e dall'altra Gio M[ari]a
 Bad[arac]co q. altro **alla qua[le] serve per uso di legna di pascolo**
 di pochissimo valore _ _ _ _ _ £: 4:
Una Casa coperta di chiappe da uno solaro, che serve
per uso di conservare il fieno, ed abitazione del manente
 di d[ett]o denunziante _ _ _ _ _ £: 6:
 Item altre comunaglie silvestre poste come sopra l. d.
La Tenuta commune delle Mandrole indivise con molti
 compartecipi di d[ett]a Villa e quella di **Parazolo**, e ser=
 ve **per uso di legna e foglia** _ _ _ _ _ £: 3:

⁷⁵ **Agostino Sbarbaro fu Gio: Maria** e il fratello **Gio: Maria Sbarboro fu Gio: Maria** erano grandi proprietari terrieri nel circondario di Ca' de Sbarbori, ciò in base al *Catastro* della *Parrocchia di Priosa* del 1798.

Archivio Storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, *Catastro Cabanne 1798*, estrapolando:

Cabanne 26 Luglio 1798: 23: 7bre

Beni, che sono tuttora in società fra il **Dott. Gian Maria**, **Not. Giangiorgio**, e **Prete Luigi Antonio fratelli Della Cella fu Capitan Paolo**.

Presentata dalli pubblici estimatori Domenico Cella fu altro, ed Antonio Cella fu Domenico.

Primo: Una terra prativa seminativa: luogo detto **Prato della Corsica** sita alle **Cabanne** a cui di sopra il Bosco, di sotto il **Fossato**, da una parte la crosa, e dall'altra **Domenico Cella q. Innocenzo** vale ----- £ 2:10

2° Altra simile sita, come sopra luogo detto **Scaribia** a cui di sopra la costa, di sotto, e da una parte **Domenico Cella q. Innocenzo**, e dall'altra suddetto **Domenico**; e la crosa vale ----- £ 2:10

3° La sua porzione d'un bosco luogo detto **Passo della Cravona** sito come sopra indiviso con alcune Famiglie sotto suoi/ vale ----- £

4° Altra simile luogo detto **Cognolo della Ceresa** sita, come sopra a cui di sopra **gli eredi del Cittadino fu Dott. Giuseppe Agostino Dalla Cella**, ed i detti **Giammaria, e Giorgio due de' suddetti Fratelli Proprietari**, di sotto **Domenico Cella q. Innocenzo**, e **Nicolla Giffra q. Cesare**, e il **Cittadino Prete Agostino Maria suo zio**, e da una parte suddetti Cella, e Giffra per essere triangolare vale ----- £

5° Altra simile luogo detto **Costigliolo dalla Pedagna** sita, come sopra a cui di sopra il **Cittadino Dott. Pellegro Della Cella⁷⁶ fu Not. Giannantonio⁷⁷**, da una parte suddetti Cella, e Giffra essendo triangolare vale -

6° Altra simile sita, come sopra luogo detto **Cotture** a cui di sopra la costa, di sotto, e da una parte suddetti **Giammaria, e Giangiorgio fratelli Proprietari**, e dall'altra suddetti Cella e Giffra vale ----- £

7° Altra simile luogo detto **Cerreta** sita, come sopra a cui di sopra **il Commune degli eredi del q. Not. Antonio Della Cella** e **Benedetto Cella q. Lazaro**, di sotto, e da una parte detti Cella, e Giffra, e dall'altra suddetto **Dott. Pellegro** vale ----- £

8° Altra simile luogo detto **Riva** sita, come sopra a cui di sopra suddetto **Dott. Pellegro**, di sotto detti Cella, e Giffra, da una parte la crosa, e dall'altra la costa vale ----- £

⁷⁶ Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, Sez. carte sparse, *"Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862"*, estrapolando:

n°87 Li 17 settembre 1828 In Notaro **Castelli fu Tommaso di Ottone**

Luigi e Giuseppe fu Pellegro della Cella d'Ottone Provincia di Bobbio hanno venduto a Domenico fu Innocenzo Cella di Cabanne per Lire 140 una casa diroccata posta a Cabanne luogo detto Torretta - Valore cadastrale lire 4 (Venditore art. 954 - Compratore art. 949 - Operato).

Indi, ad una prima analisi, parrebbe che questo **dottor Pellegro fu Notaio Gian Antonio**, presumibilmente da **Cabanne** si fosse trasferito ad **Ottone** (PC), si ritiene verso i primi dell'Ottocento.

⁷⁷ G. O. CROSIGLIA, *TORRIGLIA cenni storici - tradizioni - leggende*, seconda edizione con aggiunte, Bobbio 1932, pag. 202 estrapolando: «Nel febbraio 1767 venne rogato in castello, dal **notaro Giannantonio Dellacella**, l'istrumento per lo stabilimento d'un cappellano fisso a **Pentema**. Al primo marzo detto anno, si è fermato di residenza in Pentema il rev. **Onorato Barbieri di Torriglia** eletto dal **Principe**. A Pasqua, 19 aprile, si sono dati al detto cappellano li olii santi per gli infermi. In seguito si sono accordati i sacri crismi e l'acqua battesimale.»

9° Altra simile luogo detto **Pianone** sita sul territorio di **Bozale** a cui di sopra **Pex Prencipe Doria**, di sotto la crosta, siccome da una parte, e dall'altra suddetti Cella, e Giffra vale ----- £

10: Altra simile sita come sopra luogo detto **Berisi** indivisa con molte Famiglie, e così Colloreta, e Strada nova sotto suoi / vale ----- £

11: Altra simile luogo detto **Tovo** sita nel territorio delle **Gaije** a cui di sopra **Gio: Querolo q. Xphoro**, ed altri compartecipi, di sotto, e da una parte la crosta, e dall'altra **Agostino e Giuseppe fratelli Cella q. Antonio Maria** vale ----- £

12: Altra simile luogo detto **Gossona, e Campetti** sita nel territorio di **Bozale**, a lui spettata nella divisione giuridicamente fatta nel **1796**: Salvo, a cui di sopra le **Famiglie Cella, Raggi, Giffra, e Badaracchi**, di sotto il **fossato di Bozale**, da una parte suddetti fratelli Proprietari, e dall'altra **Agostino, e Giuseppe fratelli Cella q. Antonio Maria**, ed in ora mediante acquisto fattone suddetti Proprietari vale ----- £

Suddetti beni si sono avuti in pagamento da Antonio Domenico Cella fu Cesare l'anno **1796 14: 9^{mbre}** per atti del **Not. Cittadino Paolo Demartini di Lorsica**, col patto espresso in detto instrumento che suddetto Antonio Domenico possa percepire l'annuo frutto in vita natural durante, a norma del Decreto il medesimo à in ora, e sino a che vive tenuto pagare la tassa territoriale

13: Altra terra prativa seminativa luogo detto **Giarone** sita alle **Case di sopra** a cui di sopra, e da una parte **Giorgio Cella q. Giantomaso**, di sotto la strada pubblica, e dall'altra **Gio: Batta Cella q. Lazaro** vale -- £ 3

14: Altra Boschiva sita al territorio delle **Cabanne** luogo detto **Passo della Cravona** indiviso come sopra vale ---
----- £

15: Altra terra prativa e seminativa luogo detto **di là dalle Case** sita in **Prato della Casa** a cui di sopra gli **eredi del q. Orlando Cella**, di sotto la strada pubblica, da una parte **gli eredi del q. Paolo Cella**, e dall'altra suddetti eredi **q. Orlando** vale ----- £ 1:

16: Altra simile sita nelle **Mandriole** a cui di sopra, e di sotto **Stefano Repetto il Cucù**, da una parte il **Dott. Giammaria zio di suddetti Proprietari**, e dall'altra **Gio: Batta Cella q. Lazaro**

17: Altra simile luogo detto **Pianone** sita alle **Case di sopra**, a cui di sopra, di sotto, e da una parte **Giuseppe Cella q. Gio:** e dall'altra la crosta vale ----- £ 1:

18: Altra terra Boschiva luogo detto **Gossona, e Campetti** a cui di sopra le **Famiglie Cella, Raggi, Giffra, e Badaracchi**, di sotto la strada pubblica indicante i termini, come dalla divisione giuridicamente seguita nel **1796**: salvo, da una parte gli **Eredi del fu Cittadino Dott. Giuseppe Agostino Cella**, e dall'altra parte **Domenico Cella q. Innocenzo**, per aver acquistate le ragioni di **Agostino, e Giuseppe fratelli Cella q. Antonio Maria** vale ----- £

19: **Altra porzione acquistata sul suddetto Bosco Gossona, e Campetti** nella porzione rimasta indivisa doppo suddetta divisione con le Famiglie Cella, Raggi e Badaracchi li **17: Luglio 1797**: per atti del **Notaro Gio: Batta Medicina** a cui di sopra il Monte, di sotto il **fossato di Bozale**, da una parte la **crosta scura dell'Isola de' Gatti**, e dall'altra gli **Eredi del fu Dottor Giuseppe Agostino Cella**, come meglio da suddetta divisione vale £

20: **Altra ragione acquistata in suddetto giorno, ed anno, e nel suddetto Notaro**, in un bosco luogo detto **One** sito alle **Case di Sopra** indiviso con alcune famiglie, a cui di sopra il **Dottor Giammaria** uno de' suddetti fratelli Proprietari, e **Domenico Cella q. Altro**, di sotto la crosta, da una parte **Gianstefano**, e **fratelli Cella q. Alessandro**, e dall'altra parte suddetti **Dottor Giammaria**, e **Domenico** gli abitanti dei **Cognoli** vale ----- £

21: Altra terra prativa e seminativa luogo detto **Chiosa** sita in **Prato della Casa**, a cui di sopra gli **Eredi del Cittadino fu Antonio Domenico Rossi**, e gli **Eredi del q. Alessandro Cella q. Domenico** di sotto gli **Eredi del**

- q. Agostino Cella q. Paolo. Da una parte gli Eredi del suddetto q. Alessandro, e gli **Eredi del fu Cittadino Domenico Giuseppe Agostino Cella**, e dall'altra Domenico Cella q. Geronimo vale ----- £ 25:
- 22: **La metà d'un Molino da ruota** sito sul **fossato delle Case del Lino** sotto suoi, vale ----- £ 4:
- 23: Altra terra prativa e seminativa luogo detto **dal Barco** sita né **Casteletti** a cui di sopra **le ragioni dell'Anime Purganti**, di sotto, e da una parte **Antonio Badaracco q. Domenico**, e dall'altra **le ragioni di questa Chiesa** vale ----- £ 1:
- 24: Altra simile luogo detto come sopra, sita come sopra a cui di sopra la strada pubblica, di sotto **le ragioni di questa Chiesa, e dell'Anime purganti**, da una parte **X.foro Repetto**, e dall'altra **le ragioni della suddetta Chiesa**, vale ----- £ 1:
- 25: Altra simile sita, come sopra, e luogo detto come sopra, a cui di sopra la strada pubblica, di sotto il fossato, da una parte **le ragioni dell'Anime purganti**, e dall'altra **X.foro Repetto** vale ----- £ 1:
- 26: Altra simile sita alle **Case de' Sbarbori** luogo detto **dalla Fontana** a cui di sopra **Benedetto Sbarbaro q. Giammaria**, di sotto la strada da una parte gli Eredi del q. Lazzaro Sbarbaro q. Gio Batta, e dall'altra Giuliano Sbarbaro q. Domenico vale ----- £
- 26: **Una Cassina da tener fieno** sita alle **Cabanne** a cui davanti la Piazza, di dietro il vico, da una parte **Giuseppe Badaracco q. Domenico**, e dall'altra gli **Eredi del q. Antonio Cella Alessandrone(?)** Ma siccome non si potrebbe affittare nulla vale ----- £
- 27: Una terra prativa e seminativa sita nella **Moglia** luogo detto **Aia** indivisa con li **Eredi del fu Dottor Giuseppe Agostino Cella**, a cui di sopra, e da una parte **Gio: Batta, ed Andrea fratelli Cella q. Antonio**, di sotto il pedone, e **Giuseppe Badaracco q. Domenico**, dall'altra vale mia(?) metà ----- £ 2:
- 28: Altra simile sita, come sopra luogo detto **Prato di Barbone** a cui di sopra la strada pubblica, di sotto **Domenico Badaracco q. Alessandro**, da una **Gerolamo Cella q. Andrea il Binello**, e dall'altra **Andrea, e Geronimo fratelli Cella q. Geronimo** indivisa come sopra vale la mia metà ----- £ 1:
- 30: Altra simile luogo detto **Chiosello** sita alli **Brugnani** a cui di sopra, e da una parte **Antonio Repetto q. Altro**, di sotto il **Fiume Aveto**, e dall'altra **Eredi Repetto q. Giammaria** vale ----- £
- 31 Altra simile sita in **Ghiriverto** luogo detto **Pian della Lià** a cui di sopra **Andrea Repetto q. Gio**, di sotto **Antonio Repetto q. Benedetto**, e da ambi i lati gli Eredi del q. **Gregorio Repetto q. Andrea**, vale ----- £
- 32: Altra simile sita, come sopra, luogo detto **i Lagasi**, a cui di sopra e da ambi i lati gli Eredi del q. **Domenico Repetto q. Nicolla**, e di sotto **Andrea Repetto q. Gio** vale ----- £
- 33: Altra simile sita, come sopra, luogo detto **Sopra le Case** indivisa con **Andrea Repetto q. Gio**, a cui di sopra suddetti fratelli proprietari, di sotto la strada, da ogni parte suddetto **Andrea Repetto q. Gio**, e dall'altra **Giuseppe e B..... Repetto q. Benedetto** la metà ----- £
- 29: Altra boschi sita alle **Case di fratta** luogo detto **Pianna Piccola, Pozza de' Cerri, Connio Zucchelo(?), Stobiazzi, Boscazzo, Pozetti e Campi di Braschino**, indivisi con alcune Famiglie a cui di sopra **le Famiglie di Roncopiano**, di sotto la terra domestica, il **fossato della Case di Fratta**, e gli Eredi del q. **Gian Batta Cella q. Agostino**, da una parte **la crosta della Piana piccola**, ossia **l'aqua di Scaribia**, e dall'altra il bosco **Pianazze**
- 30: **Cotturini di Scaribia** indivisi come sopra siti come sopra cui di sopra **Nicolla Giffra q. Cesare**, e suo zio **Agostino Maria**, e **Alessandro**, ed **Ambrogio fratelli Merli q. Alessandro**, ed **Andrea Cella q. Antonio Maria**, di sotto **il fossato delle Case di Fratta**, da una parte la **Famiglia dei ricci(?)**, e dall'altra gli **Eredi del q. Ambrogio Merlo q. Vincenzo** ----- £

31: Altra simile sita in **Bozale** indivisa con molte famiglie luogo detto **Oneie** a cui di sopra **Benedetto Cella q. Lazaro**, di sotto **Nicolla Giffra q. Cesare**, ed il **Reverendo don Agostino Maria suo zio**, da una parte la **crosta delle Piazze**, e dall'altra la **crosta dei Merizzi** ----- £

32: Altra simile sita, come sopra indivisa come sopra luogo detto **Pozzoni**, di sopra la **crosta dei Berisi**, di sotto il **fossato di Bozale**⁷⁸, da una parte la **costa dei Despacati**, e dall'altra la **costa dell'Oneie** ----- £

⁷⁸ Da un prezioso regesto di GIOVANNI FERRERO, Archivio di Stato di Genova, notaio Andrea de Cairo, filza 830 Ter II 1433, si evince che pure i **Della Cella di Rezzoaglio**, avevano proprietà presso Cabanne lungo il fossato di Bozale e l'Aveto.

«1433 8 maggio - Atto in "Burgo Brozonasche ad banchum curie" -Testimoni: **Johanni Mangino de Caroso "callegario" in Borzonascha, Antonio figlio di Francesco "dicto Parpaioni"**.

Stephanusiohane DE CELLA q. Bartholomeo abitante a Santo Stephano Podesteria di Vallisavanti vende a Thomasino de Costa de Bertigali del terreno posto in Villa Avanti "loco ubi dicitur insula sub???", pratina che è un bene indiviso con i suoi fratelli ed è confinate super. con la Costa Pizana, infer. il fiume Avanti, ad un lato il fossato de Bozario, all'altro lato il fiume Aveto.»

N.B. Come si evince dalla «Confirmatio permutationis per Nobilibus de Cella», pagg. 4-5, **Stefano Giovanni de Cella** è figlio del fu **Bartolomeo de Cella del ramo di Rezzoaglio** ed ha per fratelli **Antonio, Gregorio e Andrea**. L'atto di permuta cita infatti: «**Antonius/ Stephanus Johannis/ Gregorius, Andreas fratres quondam Bartholomei**,» mentre **Antonio figlio di Giuliano del ramo di Cabanne** – all'epoca della «**Confirmatio permutationis per Nobilibus de Cella**», ossia nel **1449**, è già morto tant'è che vengono citati i suoi eredi «**heredis quondam Antonii, filii dicti Juliani**». **I tre fratelli del fu Antonio de Cella fu Giuliano** di Cabanne, detto volgarmente **Antonino** e residente a **Rezzoaglio, sono**, come cita giustamente il MOLINELLI: **Andrea, Luchino e Scaramuccia**, e come ben evidenzia l'atto di permuta già citato: «**Andreas, Luchinus et Scaramucia quondam Juliani**».

Ricordiamo che il vero nome di **Scaramuccia** potrebbe essere **Giovanni Francesco**.

A.S.Ge, Notaio Leonardo Parissola, Filza 1253 (atto inedito del **1498** rintracciato da GIOVANNI FERRERO), si cita: «In nomine Domini Amen. Anno ab Incarnatione eiusdem Millesimo quadringentesimo nonagesimo ottaavo Indicione prima die XXVII mensis Marcii vide licet in platea maiori **Comunis Bobii** praesentibus Christophoro de Petranigra, Jo Buelli, **Joanne Franciscus de la Cella factio Scaramucie** et Franciscus de Porcelinis notarius testibus notis rogatis et vocatis Ibiqne Nobillis et ex circuspecti dominis Franciscus Bazinus civis Bobii Cancellarius Illustris eadem Comitit Covarie[...].»

N.B. La citazione latina **Joanne Franciscus de la Cella factio Scaramucie**, tradotta suonerebbe **Giovanni Francesco de la Cella** solitamente [detto] **Scaramuccia**. Cfr.: Il Dizionario della lingua latina, LE MONNIER, Firenze 2000, a pag. 435, si cita **factito** [...] p. perf., **usuale, usitato, solito** [...].

Indi si registra la presenza di certo **Scaramuccia**, probabilmente **Giovanni Francesco de la Cella figlio del q.^m Giuliano del q.^m Antonio di Cabanne**, in qualità di testimone nella città di **Bobbio**. **Scaramuccia** potrebbe aver dato luogo ad un ramo dei **de la Cella** - in seguito **Della Cella** - in **Bobbio**, ma detta supposizione è da accertare. È palese comunque che gli interessi dei Della Cella in Bobbio allora porta del piacentino siano da riferirsi a quegli anni, se non a tempo prima.

È però parrebbe certificata la sua presenza pure in Genova nel **1495**...

A.S. Ge, **Notaio A. De Cairo**, filza 829, doc. 270 (inedito rintracciato da GIOVANNI FERRERO), si tratta di un atto di procura steso in Genova nel **1495**, estrapolando: «[...] **Actum Ianua in scriptorium Mei notari** sub palacio Archiepiscopali sub anno Indictioni mense die hora, e pontificatu ... suprascripti presentibus ibidem distictu (?) viris **Jeronimo de Cella quondam Scaramucie, Bartholomeo Baldaracho de Valle Sturla quondam Manfredi** pensionatis ducalibus in Ianua ac **Vincenzio de Mulfino Nicolai civis Ianua** testibus ad premissa vocati e rogati.»

Ma, a confondere le acque, ecco altro documento.

A.S.Ge, Notaio A. De Cairo, Filza 828 II (atto inedito del **1494**, rintracciato da GIOVANNI FERRERO), estrapolando si cita:

Ex procura

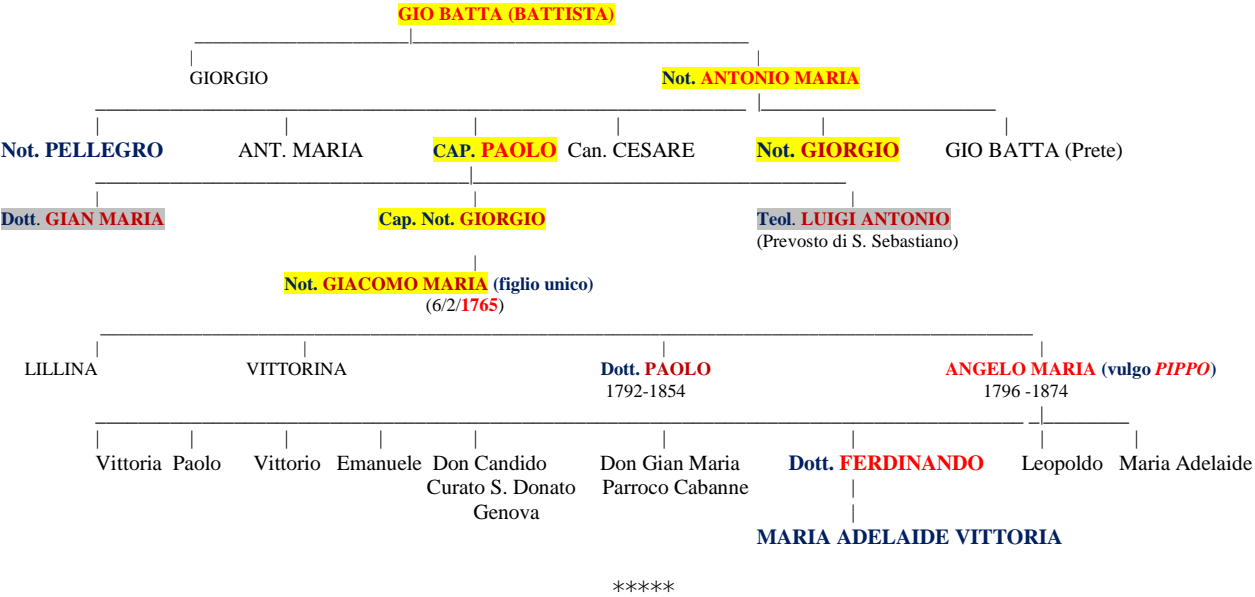
397

In nomine domini amen ex hoc procura instrumento presentibus utz futuris ... deferentis(?) vir **Ieronimus de Cella habitator Bobii quondam Bartholomei vocati Scaramucia in civitate(?)** / anno presentialit(?) commorans/ Sponte omnibus melioribus via Iure ... modo e forma quibus melius e validus potuit debuit ac potest e debet fare constituit e volem(?) ordinavit ac facet(?) constituit e volem(?) ordinat suos verus e veribus legitimus utz indubitatus procuratores actores factores utz negociorem scriptorem gestorem ac ministros (?)speciales(?) eguales nulius de Iure dici fieri esse possint claro sui possint virum **Ambrosium de Cella** [...] **fratis ipso constitutu utz habitorem dicti loci Bobii** [...]» Fra i testi compare «[...] **domino Petro de Machionibus de Malaspina** *Ducali pensionato in Ianua*[...]»

Dal che si evince che in **Bobbio**, alla fine del Quattrocento, agivano ben due **De la Cella**, soprannominati **Scaramuccia**, ossia **Giovanni Francesco de la Cella figlio del q.^m Giuliano del q.^m Antonio di Cabanne** e **Geronimo de Cella del fu Bartolomeo** (il quale con il fratello **Ambrogio de Cella** abitava pure a **Bobbio**).

Si potrebbe ipotizzare che **Geronimo de Cella del fu Bartolomeo** detto pure **Scaramuccia** e suo fratello **Ambrogio**, fossero i **nobili della Cella** del **Ramo di Rezzoaglio**, cugini di **Giovanni Francesco fu Giuliano** pur detto **Scaramuccia** del **Ramo di Cabanne**. Ma è

Ricordiamo che secondo il sac. GIO BATTA MOLINELLI⁷⁹, questo è l'albero genealogico della famiglia **Della Cella di Cabanne** fra Settecento ed Ottocento, estrapolando:



solo un ipotesi (peraltro affascinante). D'altro canto nella genealogia dei **Nobili Cella di Rezzoaglio** ricorre spesso il nome **Geronimo** e, anche se in modo meno marcato, quello di **Ambrogio**.

Si potrebbe ipotizzare che il nome di **Ambrogio**, sia poi rimasto alla discendenza dei signori **Cella di S. Stefano d'Aveto**. Archivio comunale di Santo Stefano d'Aveto, Registro *"Mutazioni di Proprietà anni 1828 -1862"*, estrapolando: « 78 – A S. Stefano in Notaro G.B. Tassi addi 3 9^{bre} 1839 _____ **Andrea Bacigaluppi fu Antonio** di **Roncolongo** (S^{to} Stefano) cede a **Pellegro e Matusalemme fratelli Cella fu Giuseppe** di S^{to} Stefano pure, un pezzo di terra coltiva sita in **Roncolongo** denominato **Costa**, avente a confini di sopra **li Signori Ambrogio ed Antonio fratelli Cella**, di sotto **Giuseppe Razzetti e fratelli fu Bartolomeo**, da una **Gio: Batta Razzetti fu Giuseppe** dall'altra il venditore, per la somma di $\text{£}n.$ centoventi 120 _ Cadastrali $\text{£}n.$ 12 – venditore art. 4 – Compratore art. 37»

⁷⁹ GIO BATTA MOLINELLI, *Brevi cenni sulle origini e vicende storiche di Cabanne (d'Aveto)*, Genova 1928.

Cabanne ~~di~~ 1798. 28: 700

Bani, che sono tuttora in società fra il bar. Stan-
maridi, ed il Signorino, e Paladino Cento fratelli
della città di Capri. Prato
Proprietà dell' ~~Stato~~ ~~Stato~~ ~~Stato~~ ~~Stato~~ ~~Stato~~
Tomarici della f. altro, ed ancora ~~Stato~~ ~~Stato~~ ~~Stato~~ ~~Stato~~ ~~Stato~~.

- 1^a Una tenuta propria in: Prato della Campagna detta alla
Cabanne di cui si sopra il Bojco, di sotto il soffato, da
una parte la Crocchia e dall' altra Tomarica della f. An-
cora vale
- 2^a Altro simile jta, come sopra lido. Scorsio a cui si sopra
la Costa di sotto, e da una parte Tomarica della f. An-
cora, e dall' altra parte Tomarici, e la Crocchia vale
- 3^a La più porzione d' un capo lido. Sotto della Crocchia jta
come sopra suddiviso con alcune di famiglia, sotto suoi sub-
1^a Altro simile lido. Capriolo della Campagna jta, come sopra
a cui si sopra gli Stadi del Cittadino fu bar. Signorino
della città di Capri. Stanmaridi, e Stanmaridi due de
fratelli Stanmaridi, di sotto Tomarica della f. An-
cora della f. Capri, ed il Cittadino Prato Capri. Stan-
maridi due parti, e da una parte jta della città, e Siffa per opera
Tomarica vale
- 5^a Altro simile lido. Capriolo della Campagna jta, come sopra
a cui si sopra il Cittadino bar. Pellegro della città
di Capri. Stanmaridi, da una parte jta della città, e Siffa
e per opera Tomarica vale
- 6^a Altro simile jta, come sopra lido. Capriolo a cui si sopra
la Costa di sotto, e da una parte jta Stanmaridi, e
Stanmaridi. Stanmaridi Stanmaridi, e dall' altra parte della città,
e Siffa vale
- 7^a Altro simile lido. Capriolo jta, come sopra a cui si sopra
il Capriolo de' Stadi del f. ed il Capriolo della città
di Capri. Stanmaridi Stanmaridi, di sotto, e da una parte della
città, e Siffa, e dall' altra parte della città, e Siffa vale
- 8^a Altro simile lido. Capriolo jta, come sopra a cui si sopra
bar. Pellegro, di sotto della città, e Siffa, da una parte la Crocchia
e dall' altra la Costa vale
- 9^a Altro simile lido. Capriolo jta nel territorio di Bojola
a cui si sopra l' or. Stanmaridi Stanmaridi, di sotto la Crocchia, poco
ma da una parte, e dall' altra parte della città, e Siffa vale
- 10^a Altro simile jta come sopra lido. Capriolo in dividendo con mol-
te di famiglia, e così colla città, e jta da una parte sotto suoi sub-
- 11^a Altro simile lido. Capriolo jta nel territorio della Campagna ed
a cui si sopra Stanmaridi Stanmaridi, ed altri con parte di
sotto, e da una parte la Crocchia, e dall' altra Capri, e Stan-
maridi Stanmaridi della città, e Capri della città vale



150. Altra...
 151. Altra...
 152. Altra...
 153. Altra...
 154. Altra...
 155. Altra...
 156. Altra...
 157. Altra...
 158. Altra...
 159. Altra...

160. Altra...
 161. Altra...
 162. Altra...
 163. Altra...
 164. Altra...
 165. Altra...
 166. Altra...
 167. Altra...
 168. Altra...
 169. Altra...

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, (Catasto Priosà 1798), estrapolando:

Beni di spettanza del **Cittadino Don Luigi Ant[oni]o Della Cella fu Cap[ita]n Paolo**
 Denunciati dagli Estimatori **Ag[osti]no Sbarbaro q. Giammaria**, ed **Andrea Ferretto q. Pasquale/**

La Possessione della Priosà condotta da **Paolo, e Ag[ostin]o fratelli Cella q. Gio: Ag[ostin]o** è composta dalle seguenti terre pra[tive] sem[inative] e bosch[ive]

P[ri]mo una terra pra[tiva] e sem[inativa] **sita nel territorio della Priosà** l: d:⁸⁰

Fricciosa a cui di sopra la strada pubblica, di sotto, e da una parte il **Fiume Aveto**, e dall'altra **le raggio=**

ni della Chiesa vale _____ £: 75:

2° Altra simile l: d: **Sopra le Case** sita, come sopra a cui di sopra il bosco, di sotto la strada pubblica, da una parte la crosa, e dall'altra **il pedone**⁸¹ vale _____ £: 100:

3° Altra simile sita, come sopra l: d: **il Scagno** a cui di sopra il pedone, di sotto **il Fossato**, da una parte la strada pubblica, e dall'altra **Paolo Biggio q. pre d[ett]o**⁸² vale _____ £: 100:

4° Altra simile sita, come sopra l: d: **Chiosa** a cui di sopra la strada pubblica, di sotto il Fossato, da una parte gli **Eredi del q. Gio: Ag[ostin]o Cella i Bambini** essendo trian= golare _____ £: 25:

5° Altra simile sita, come sopra l: d: **Guenne** a cui di sopra gli **Eredi del q. Gio: Batta Biggio il Pittino**, di sotto **il Fossato**, da una parte la crosa, e dall'altra sud[ett]i Eredi vale _____ £: 25:

6° Altra simile sita, come sopra l: d: **L'Aja** a cui di sopra, e da una parte la strada pubblica, di sotto, e dall'altra **Paolo Biggio q. pre d[ett]o** vale _____ £: 2: 0

7° Altra bosch[iva] **sita nel Groparolo** l: d: **i Terreni** a cui di sopra, di sotto, e da una parte il **Cittadino pre d[ett]o Pelle= gro D[ott]or Cella fu Not[ar]o Giannantonio**, e dall'altra **Giam= maria Badaracco q. Gio:** vale _____ £: 4:

8° Altra simile sita, come sopra l: d: **i Terreni** a cui di sopra, e da una parte sud^a pre d[ett]o **Pellegro**, di sotto la Crosa, e dall'altra sud^a **Badaracco** vale _____ £: 3:

9° Altra simile sita, come sopra l: d: **i Terreni** a cui di sopra, e da una parte sud^a pre d[ett]o **Pellegro**, di sotto sud[ett]o **Bad[aracc]o** e dall'altra la Crosa vale _____ £: 1:

⁸⁰ l: d:, sta per **luogo detto**.

⁸¹ **Il pedone**, sta per **passaggio a piedi** per attraversamento del terreno altrui.

⁸² **Pre detto**, sta per **q. Gio: Agostino Biggio**, defunto padre di **Paolo e Agostino Biggio** di **Priosà conduttori** delle terre del sacerdote **Don Luigi Antonio Della Cella fu Capitan Paolo** di Cabanne.

- 10° Altra simile l. d. **Fereccie** sita alla **Priosa** a cui di sopra **il Comune**, di sotto **Alessandro Cella q. Gio M[ari]a da una parte sud[ett]o Proprietario**, e dall'altra la strada ___ ___ ___ £: 1: 10:
- 11° Altra simile sita come sopra l. d: **Pozzoni** sita a cui di sopra **il Comune**, di sotto, e da ambi i lati gli **eredi del q. Gio: Batta Biggio Pittino** ___ ___ ___ ___ ___ ___ ___ ___ ___ ___ ___ £: 2: 0⁸³
- [2]
Altra simile luogo detto **Connio**. posta nelle **Mandriole** a cui di sopra, e di sotto **Stefano Repetto il Cocù**, da una parte gli [eredi] di **Giammaria Cella**, e dall'altro **Gio Batta Cella q. Lazzaro** vale ___ ___ ___ ___ ___ £: 2:
- 12° Altra simile l. d. **Fereccie** sita come sopra la strada pubblica, ossia gli Eredi del **q. Gio. Ago[sti]no Cella Bambin** siccome da una parte, di sotto la strada pubblica, e dall'altra **Alessandro Cella q. Giammaria** vale ___ ___ ___ ___ ___ £: 10:
- 13° Altra simile sita come sopra l. d. **Stobialino** a cui di sopra, e da ambi i lati gli Eredi del **q. Gio: Batta Biggio Pittino**, e di sotto **il Pedone** ___ ___ ___ ___ ___ ___ ___ ___ ___ ___ ___ £: 2:
- 14° Altra simile l. d. **Fontane** sita nel **Vacarile** a cui di sopra **Andrea(?) Ferretto q. Pasquale**, di sotto **Giammaria**, e **Gio: Batta fratelli Badaracchi q. Bernardo**, siccome da una parte, e dall'altra **il Comune** vale ___ ___ ___ ___ ___ £: ..
- 15° Una **Casa ad un solaro, che serve per abitazione de' Condutori** a cui d'avanti la piazza, e , di dietro gli Eredi del **q. Gio: Ago[sti]no Cella i Bambini**, da una parte **Alessandro Cella q. Andrea** e dall'altra d[ett]o **Alessandro** e da una d[ett]o **Biggio di Paolo** ___ ___ ___ ___ ___ ___ ___ ___ ___ ___ ___ £: ..
- 16° Una **Cassina, che serve per tenere il Fieno, e paglia per d[ett]i Condutori** a cui d'avanti la Piazza, di dietro, **Paolo Biggio q. pre d[ett]o**, da una parte gli Eredi de' **q. Gio: Ago[sti]no Cella i Bambini**, e dall'altra la strada pubblica ___ ___ ___ ___ ___ £: ..
£: 030 (?)

Beni in Società fra gli Eredi del fu Cap[itan]o Paolo D[ell]a Cella q. Not[ar]o Antonio.

Pr[im]o Una terra pr[ativ]a sita alli **Brugni** (Brugnoni) l. d. **Chiosello** a cui di sopra, e da una parte **Antonio Repetto q. Altro**, di sotto il **Fiume Aveto**, e dall'altra **Ger[oni]mo Repetto q. Gio:** vale ___ ___ ___ ___ ___ £: 20

⁸³ Purtroppo, dobbiamo constatare che i **Della Cella** di **Cabanne** alterarono pesantemente l'estimo originario, diminuendo arbitrariamente in maniera anche considerevole le cifre riportate – cancellando e correggendone l'importo -. **Negli ex feudi** della Val d'Aveto i **Signori di un tempo** rimasero tali anche dopo la **Rivoluzione Napoleonica**, malgrado l'appellativo fittizio di **Cittadino**. A loro discolta si possono citare le vecchie “franchigie”, che però, con l'avvento della nuova Amministrazione, nulla più valevano. Da allora l'Italia è rimasta terra di “privilegi” per i “potenti”.

- 2° Altra simile in **Ghiriverto** l: d: **Pian della Lià** a cui di sopra **Andrea Repetto q. Gio:** di sotto **Ant[oni]o Repetto q. Benedetto**, e da ambi i lati gli Eredi del q. **Gregorio Repetto q. And[re]a** vale £. 20
- 3° Altra simile sita come sopra l: d: **Scagno** a cui di sopra, e da ambi i lati gli Eredi del q. **Dom[eni]co Repetto q. Nicolla**, e di sotto **And[re]a Repetto q. Gio:** _____ £: 10(?)
- 4° Altra simile sita come sopra l: d: **di sopra la Casa** indivi= sa con **And[re]a Repetto q. Gio:** a cui di sopra sud[ett]i fratelli proprietarj di sotto la strada, da una parte, sud[ett]o **An= drea Repetto q. Gio:**, e dall'altra **Giuseppe Repetto q. Benedetto** _____ £: 3: 0(?)
- 5° Altra simile sita alla **Casa de Sbarbori** l: d: **dalla Fontana** a cui sopra **Bart[olome]o Sbarbaro q. Gio: Maria**⁸⁴, di sotto la strada da una parte Eredi del q. **Lazaro Sbarbaro q. Giuliano**, e dall'altra **Giuliano Sbarbaro**; vale _____ £: 2: 0(?)
£: 18: 0(?)

⁸⁴ **Bartolomeo Sbarbaro fu Gio: Maria** di **Casa de Sbarbori**, nato nel **1755** circa, era fratello di **Agostino Sbarbaro fu Gio: Maria**. Archivio di Stato di Genova, Sezione di Campi, Notaio Giuseppe Agostino Cella, (si ringrazia per la *cortesia usata* il fu **Camillo Cella**), estrapolando:

1796: 6: 9bre Dom.^a
 Alla mattina/
 In nome/ **Bart[olom]eo Sbarb[ar]o q. Gio: M[ari]a** de **Ca' de Sbarbori** Const[itut]o anche a' nome di **Ag[osti]no suo fratt[ell]o/** .. il quale e che promette che rato pagherà il p[rese]nte extratto(?)/ tutto/ .../ Sponte/ di.../ ha venduto, e vende a' **Carlo Sbarb[ar]o q. Ant[oni]o** di d.^a pr[esen]te/ anche a nome de suoi fratt[ell]i me Not[ar]o una terra prattiva, e paschiva posta nel territorio delli **Brugnoni L. d. l'Isola** a cui di sopra la Costa, di sotto la strada e da una **Gio: B[att]a Cordano**, e li eredi del q. **Bart[olom]eo Repetto**, e dall'altra la crosa Salvo/ di
 [...]
 Testis **Luigi ... Cella di me Not[ar]o, Gio: Repetto q. Gio: An[dre]a**

Giuseppe Agostino Cella

N.B.

Gio: Repetto q. Gio: Andrea abitava ad **Acerò** in Val di Sturla.

Fra i testi compare pure **Luigi Cella** figlio del notaro **Giuseppe Agostino Cella** di Cabanne.

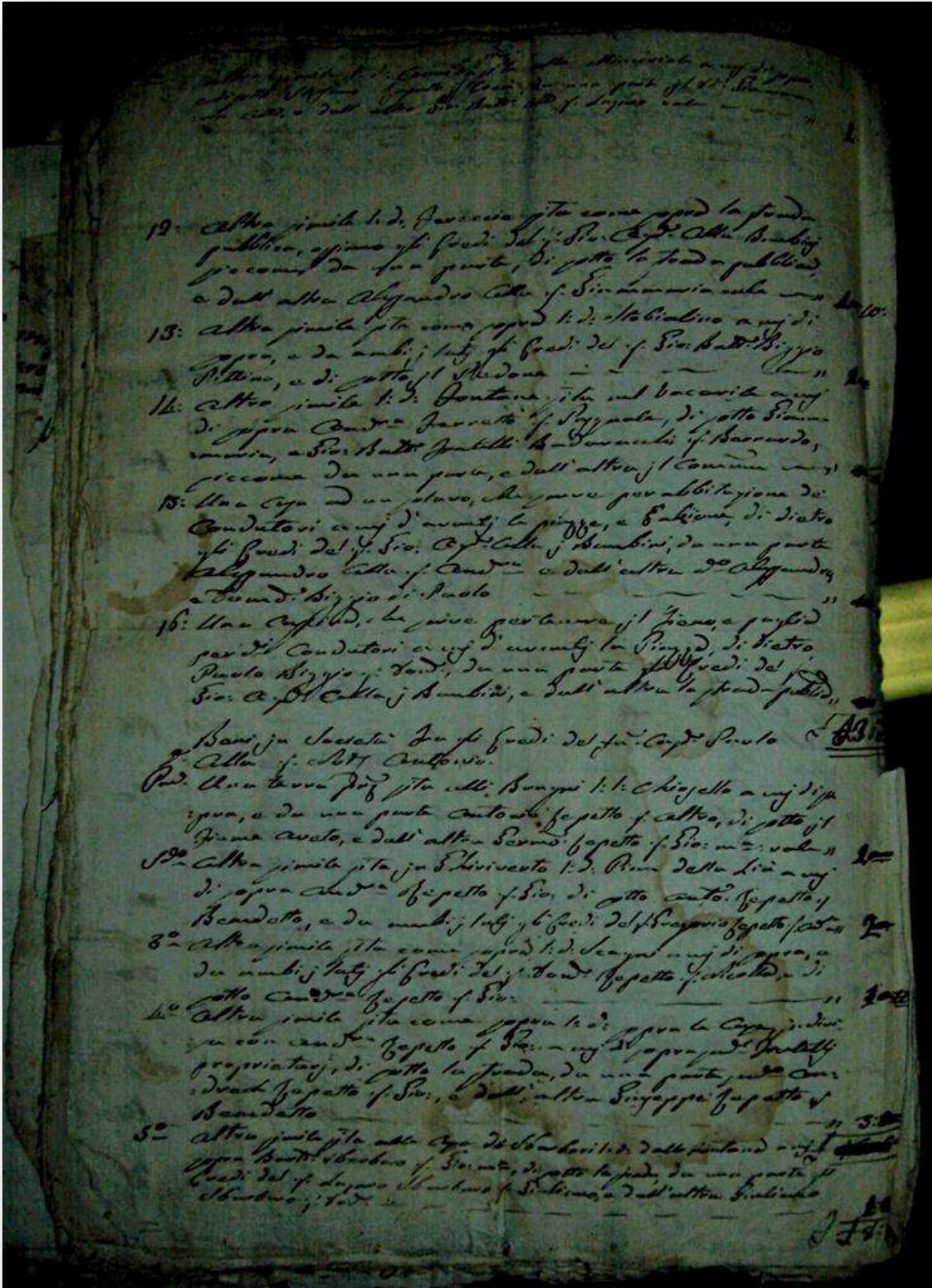
Luigi Cella viene citato nel "*Libro mastro, in cui sono notatti beni fondi, e Capitali de censi, e debiti confessi, in tutto come..... de li fratelli Dottor Giuseppe* Gio Maria della Cella della Cabanna", appartenuto agli eredi del Notaio **Giuseppe Agostino della Cella (o Cella)**, che si trova all'Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, estrapolando:

«1807: La sudetta **casa, ossia Portico, e Granaro** è spettata in divisione à **Luigi fratello**»

Doni di aggettando dal Cittadino ...
della città di Cap. Paolo
Saverio ...
Simone ...

- La Porzione della Pizia condotta da Paolo, ad Cap. ...
 1.ª Altra simile ...
 2.ª Altra simile ...
 3.ª Altra simile ...
 4.ª Altra simile ...
 5.ª Altra simile ...
 6.ª Altra simile ...
 7.ª Altra simile ...
 8.ª Altra simile ...
 9.ª Altra simile ...
 10.ª Altra simile ...
 11.ª Altra simile ...





Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto
Il documento citato

Riguardo le Proprietà del Dottor **Gianmaria Della Cella fu Capitan Paolo** di Cabanne, nel comprensorio della **Parrocchia di Priosa**, nell'Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto si trova il fascicolo "Denoncie dei beni della Parochia della Priosa, avute oggi 1817. 24. 9mbre dall'ex Capo anziano Signor **Tassi Ferdinando**", che probabilmente era inserito in origine nel fascicolo "N. 8 Memorie o Cadastro di Priosa", a sua volta parte del fascicolo **Cadastro 1798**, estrapolando si legge:

Beni di spettanza del **Dottor Gianmaria Della Cella fu Capitan Paolo**.

Denunciati dal ~~Notaro Gio giorgio~~ fratello del predetto dagli Estimatori Agostino Sbarboro q. Gianmaria, ed Andrea Ferretto q. Pasquale -

La Posessione della Barca è composta dell'infrascritte terre prative, seminate, e boschive godute da **Alessandro Cella Repetto q. Gio**:

- Primo Una tenuta di terra prativa, seminativa, e paschiva luogo detto **Barca** posta nella **tenuta della Priosa** a cui di sopra **il Commune**, di sotto il **Fiume Aveto**, ed in parte la strada pubblica, da una parte la crosa, e dall'altra **Gio: Batta Cordano** di altro, e **Simone Ferretto q. Antonio**----- vale £ 5200:⁸⁵
- 2.d° Altra boschiva luogo detto **Piazza del Rosso** sita nel **Groparolo** a cui di sopra **il Commune**, ed **Alessandro Cella q. Agostino**, di sotto la strada pubblica, e **Domenico Cella q. Gerolamo**, da una parte **Gianmaria Badaracco q. Gio**. e dall'altra suddetti **Alessandro**, e **Domenico** ----- “ £ 60:
- 3° Altra simile luogo detto **i Cerri** sita nella **Priosa** a cui di sopra **il Commune**⁸⁶, di sotto il **Prete Luigi Antonio fratello del predetto Proprietario**, da una parte **Alessandro Cella q. Andrea**, e dall'altra **il Commune** ----- “ £. 2: 50 ⁸⁷
- 4° Altra simile luogo detto **Arapuzzo** sita nelle **Mandriole** a cui di sopra **Alessandro Repetto q. Stefano**, di sotto **il Fossato**, da una parte detto **Alessandro**, e dall'altra **Gio: Batta Cordano** ----- “ 1 50:
- 5° Altra simile luogo detto **Fereccie** sita, come sopra a cui di sopra suddeto **Prete Luigi Antonio**, di sotto la strada pubblica, da una parte **Alessandro Cella q. Andrea**

⁸⁵ Sebbene il **Notaro Gio Giorgio Della Cella**, cancelli in un secondo tempo il suo nome come estensore dell'estimo catastale, facendo figurare i due estimatori ufficiali della Municipalità; è evidente dal tipo di scrittura, dalle abbreviazioni, e dal linguaggio corretto, che sia lui a stendere l'Estimo dei beni del fratello **Gian Maria Della Cella**. E, furbescamente, altera in modo evidente il valore dei beni. Cosa poco corretta, ma evidentemente concessa ad un ex *Nobile*.

⁸⁶ **Il Commune**, si intendono evidentemente **le Comunaglie**, ossia le terre in comune fra gli abitanti della **Priosa**.

⁸⁷ Avendo il suddetto **Notaro Gio Giorgio Della Cella** corretto in maniera evidente la cifra, cancellando l'estimo originario, non siamo riusciti ad individuare quale sia quello vero. Abbiamo pertanto ipotizzato la vecchia cifra in base a ciò che rimaneva scritto sul foglio.

e dall'altra suddetto **Prete Luigi Antonio** ----- “ 1: 60:

6° Una **Casa con un solaro**, che pure ad uso del **Conduttore**
 posta in mezzo suddetti beni ----- “ ~~100:~~
 £ ==
 £ 210:10:

1817: 24 9^{bre} *Si estrata la suddetta Copia*
di terreni formate la Possessione della Barca⁸⁸
posta alla Parrocchia Priosa per ordine del
Sig. Gio Maria Cella⁸⁹ nipote del suddetto **Sig. Notaro**
Dottor Gio Maria per fede il Sindaco
Rossi⁹⁰

⁸⁸ Sul toponimo **Barca** sorsero alcune leggende. I vecchi tramandarono la fola che il luogo si chiamasse *Barca*, perché la casa posta sulla collina di fronte alla chiesa di Priosa un tempo era stata l'abitazione del barcaiole che si diceva facesse servizio sul **Lago-palude di Cabanne** (poi svuotato grazie ai **Monaci di Villa Cella** intorno al 1100). Molto più plausibilmente il toponimo deriva dall'antico genovese *barca*, ossia **pagliaio**. Il *Vocabolario Genovese – Italiano, compilato per la prima volta da Giovanni Casaccia*, Genova 1851, pag. 45, estrapolando cita: « **BARCA** s.f. Barca. §. *Barca de fen; Pagliajo*; Massa grande di paglia in covoni, fatta a guisa di cupola con uno stile nel mezzo, che chiamasi *Stollo*. ».

⁸⁹ Detto **Gio Maria Cella**, anticamente *della Cella*, probabilmente fu colui che fornì al Sindaco di S. Stefano **Rossi** pure il *Libro dei Censi* degli eredi del Notaro **Gio Giorgio Della Cella**. Infatti all'Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto si trova il “*Libro mastro, in cui sono notatti beni, fondi, e, Capitali di censi, e debiti confessi, in tutto come de li fratelli Dottor Giuseppe Antonio Gio Maria della Cella della Cabanna*”.

⁹⁰ In fondo al documento si trova, scritta di pugno dal Sindaco di S. Stefano d'Aveto **Rossi**, la suddetta postilla. Pare evidente che solo nel 1817 (circa 19 anni dopo) si sia infranta la resistenza degli ex **Nobili Della Cella** nel non voler fornire l'estimo dei terreni di loro proprietà. I **Della Cella** vantavano gli *Antichi privilegi* di **Nobili**, a sostegno della tesi di non essere considerati fra i contribuenti dello **Stato**. Peraltro gli estimi da loro forniti erano già stati probabilmente alterati.

Dato di Spettabile dal S^{to} Giannuario della Città
 di Capri - Paolo.
 Danno scilicet del detto Giannuario fratelli del S^{to}
 Dⁿⁱ Offimatori Capri. (Abbatino f. Giannuario), ed
 Andrea Ferrate f. Pignatelli

La Popolazione della Isola è composta dall'istessa terra
 per cui, e toglie, jointe da Alessandro Celli f. Capri
 1^o Una tenuta di terra in cui, e toglie 1.2. Isola f. Isola
 nella tenuta della P. Isola a cui, e sopra il Comune,
 di sotto il fiume Aveto, ed in parte la strada pubbli-
 ca, da una parte la Capri, e dall'altra S^{to} Batt^o
 Cordano di altro, ultimamente Ferrate f. Capri. - - - - - 100:

2^o Altra Isola f. Isola del f. Isola f. Isola nel S^{to} f. Isola
 a cui, e sopra il Comune, ed Alessandro Celli
 f. Capri, di sotto la strada pubblica, e S^{to} Batt^o
 Cordano, da una parte Giannuario Badaracco f. Isola
 e dall'altra, più Alessandro, e S^{to} - - - - - 100:

3^o Altra tenuta f. Isola del f. Isola f. Isola nella P. Isola a cui,
 di sopra il Comune, di sotto il P. Isola f. Isola
 f. Isola del f. Isola f. Isola, da una parte Alessandro
 f. Capri, e dall'altra il Comune - - - - - 100:

4^o Altra tenuta f. Isola: Capri f. Isola nella P. Isola
 a cui, e sopra Alessandro f. Capri f. Isola, di
 sotto il f. Isola, da una parte Alessandro,
 e dall'altra S^{to} Batt^o Cordano - - - - - 100:

5^o Altra tenuta f. Isola: Capri f. Isola, come sopra a cui,
 di sopra il P. Isola f. Isola, di sotto la strada
 pubblica, da una parte Alessandro Celli f. Capri
 e dall'altra il P. Isola f. Isola - - - - - 100:

6^o Una Capri con un colaro, che serve ad uso del
 datore sopra il mazzo, più bene - - - - - 100:

1817. 24. gbrv. Si aprono la f. Isola Capri
 di terra: f. Isola la Popolazione della Isola
 Popolazione della Parrocchia prima per ordine del
 S^{to} Gio Maria della vigilia del S^{to} Vig. N^o
 S^{to} Gio Maria per f. Isola f. Isola
 Rossi

220:10:

foto Sandro Sbarbaro

Riguardo le Proprietà e le Case degli eredi di **Sbarbaro Gio: Maria** di Villa Sbarbari nell'Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto si trova il fascicolo "*Denoncie dei beni della Parochia della Priosa, avute oggi 1817, 24, 9mbre dall'ex Capo anziano Signor Tassi Ferdinando*", che probabilmente era inserito in origine nel fascicolo "*N. 8 Memorie o Cadastro di Priosa*", a sua volta parte del fascicolo *Cadastro 1798*, che qualche segretario o funzionario comunale ha in seguito scompaginato.

In tal fascicolo si trova la dichiarazione dei beni di **Agostino Sbarbaro fu Gio: Maria** e del fratello **Bartolomeo**, rese nell'anno **1798**, estrapolando si evince:

Priosa villa Ca' de Sbarbari 1798 . 26 . 7bre 2 Repubblica Ligure

Agostino Sbarbaro q^m Gio: Maria⁹¹ mette in deposita i suoi suseguenti notati beni Estimati, e periziati da Agostino Sbarbaro q^m Gio: Maria, e Bartolameo Sbarbaro q^m Gio. Maria eletti dalla Municipalità come sopra _____

Una Terra prativa luogo detto *P'Isola del cane* a cui di sopra la strada publica di sotto il fiume *Aveto* in lato gl'eredi del **Antonio Sbarbaro** dal altro un bedo vivo _____ £. 5.

Altra Terra prativa luogo detto *i Ronchi* a cui di sopra e in lato vi confina li beni in solito di sotto il fiume *Aveto* dal'altro gl'eredi del q^m **Antonio Sbarbaro** _____ £. 20.

Altra Terra prativa luogo detto *P'Isola Cummina di sotto* a cui di sopra vi confina la strada di sotto, ed ambi lati **il fiume Aveto** _____ £. 8.

Altra Terra prativa luogo detto *il Pozzo* a cui di sopra viconfina **Benardo Sbarbaro q^m Michiele (Michele), e Benardo (Bernardo) Sbarbaro q^m Lazaro** di sotto la strada publica in lato gl'eredi del q^m **Antonio Sbarbaro**, ed in parte **Bartolameo Sbarbaro q^m Gio: Maria** _____ £. 15.

⁹¹ Nel registro della Chiesa di S. Gio: Batta di Priosa dal titolo "*1805 - Anno 14. 8 Vindemmiaio - Stato d'Anime*", steso dall'Economo **Agostino Sbarbaro fu Andrea e Nicolosia Repetti**, proveniente da **Ottone** ove si era trasferita la famiglia ma originario di **Villa Sbarbari** (si ringrazia **Roberto Rossi**), riguardo i componenti delle varie famiglie dei paesi della Parrocchia, estrapolando si cita: « *Ca' de Sbarbari*

Agostino Sbarbaro q^m Gio Maria	d'anni	57	nato 1748
Maria [Giovanna Sbarbaro] moglie	d'anni	50	nata 1755
figli			
Giovannina	d'anni	8	nata 1797
Giovanni [contadino]	d'anni	20	nato 1784
Maria Agostina [Repetti di Antonio fu Bartolomeo] moglie	d'anni	20	nata 1784
figlio [di Giovanni Sbarbaro di Agostino del fu Gio: Maria]			
Antonio	mesi	9	nato 1805»

- Altra Terra prativa luogo detto *la Sorita* a cui di sopra vi confinano **li beni Communal** di sotto la strada in ambi lati **Bartolameo Sbarboro q^m Gio: Maria** _____ £. 10.
- Altra Terra prativa luogo detto *Sotto l'Aria* a cui di sopra, e in lato vi confina l'eredi del q^m **Vicenzo (Vincenzo)** di sotto il fiume **Aveto** dal altro **gl'eredi del Vicenzo** _____ £. 10.
- Altra Terra prativa luogo detto *la Chiosa* a cui di sopra, e di sotto la strada in lato **Agostino Sbarboro q^m Gio: Maria** dal'altro **Bartolameo Sbarboro q^m Gio: Maria** _____ £. 10.
- Altra Terra prativa luogo detto *il Malgranito* a cui di sopra vi confina la strada di sotto il fiume **Aveto** in lato **gl'eredi del q^m Antonio Sbarboro** dal'altro **Bartolameo Sbarboro q^m Gio: Maria** _____ £. 10.
- Altra Terra prativa e parte pascolativa luoghi detti *i Ronchetti* a cui di sopra vi confina **gl'eredi di Calzegatta** di sotto, e in lato la crosta dal'altro **Benardo (Bernardo) Sbarboro q^m Michiele** _____ £. 5.
- Altra Terra prativa luogo detto *il Piazza* a cui di sopra vi confina **li beni Communal fra' noi orsi** di sotto la strada in lato **Bartolameo (Bartolomeo) Sbarboro q^m Gio: Maria** dal'altro la crosta _____ £. 15.
- Altra Terra prativa luogo detto *il Moresco* a cui di sopra vi confina **Giovanni Perazzo q^m Andrea**, ed in parte **il Convento di Montebruno** di sotto **Benardo Sbarboro q^m Michiele** in lato la crosta dal'altro lato **Bartolameo Sbarboro q^m Gio: Maria** _____ £. 15.
- Altra Terra salvatica, o sia pascolativa luogo detto *l'Ortetto* indivisa fra' **Bartolameo Sbarboro q^m Gio: Maria** a cui di sopra vi confina **li beni Communal** di sotto il fiume **Aveto** in lato **gl'eredi del q^m Antonio Sbarboro** dal'altro **Gio: Maria Sbarboro q^m altro** per mia metà _____ £. 2.
- Altra Terra pascolativa luogo detto *la Cerasa* **indivisa fra Bartolameo Sbarboro** a cui di sopra vi confina **gl'eredi del q^m Antonio Sbarboro**, in parte me denunciante, ed in parte **Bartolameo Sbarboro q^m Gio: Maria**, di sotto **gl'eredi del q^m Antonio** in lato la costa dal'altro la crosta per mia metà _____ £. 12.
- Altra selva luogo detto *la Piazza Manza* a cui di sopra vi confina la costa di sotto un pascolo indiviso **fra gl'eredi del q^m Agostino**, e del **q^m Antonio Sbarboro**, in lato i suddetti del **q^m Antonio Sbarboro** dal'altro **Agostino Sbarboro q^m Gio: Maria**, ed in parte **Bartolameo Sbarboro q^m Gio: Maria** per mia metà **indivisa fra' Bartolameo Sbarboro** _____ £. 1.
- Altra selva osia bosco luogo detto *Sopra l'Isola della Commina* indivisa fra il **fratello Bartolameo Sbarboro q^m Gio: Maria** a cui di sopra vi confina il pedone di sotto un pascolo in solito anche con **gl'eredi del q^m Antonio Sbarboro**, in lato **Agostino Sbarboro** dal'altro **gl'eredi del q^m Antonio Sbarboro** per mia metà _____ £. 1.

Uno pascolo luogo detto *Sopra l'Isola Commina* indiviso fra' il fratello Bartolameo Sbarboro q^m Gio: Maria, ed anche gl'eredi del q^m Antonio Sbarboro a cui di sopra vi confina una selva in solito fra' il fratello Bartolameo di sotto gl'eredi del q^m Antonio Sbarboro in lato **Agostino Sbarboro q^m Gio: Maria, e Gio: Maria Sbarboro q^m Gio: Maria⁹²** per mia mettà _____

£. 1.

Altra selva **indivisa fra' Bartolameo Sbarboro q^m Gio: Maria** luogo detto *Vicino al Sambugo* a cui di sopra vi confina il pedone di sotto la crosta e gl'eredi del q^m Antonio Sbarboro d'altro lato **Agostino Sbarboro q^m Gio: Maria** per mia metà _____

£. 1.

Altra selva indivisa fra' **Bartolameo Sbarboro q^m Gio: Maria** luogo detto *Dietro la costa della Cerasa* a cui di sopra vi confina gl'eredi del q^m Antonio Sbarboro di sotto in solito anche con altri in lato **Gio: Maria Sbarboro q^m altro** dal'altro parimente **in solito con altri Orsi⁹³** per mia metà _____

£. 1.

Una Terra prativa in parte pascolativa, ed in parte boschiva, o sia selva luogo detto **la Possessione de Lisandri posta nella villa di Codorso⁹⁴**, indivisa fra

⁹² Sembra evidente che **Gio: Maria Sbarboro q^m Gio: Maria** sia il fratello di **Agostino Sbarboro q^m Gio: Maria**, visto che la terra la possiedono per metà.

⁹³ Col termine **altri Orsi**, sono indicati in gergo gli abitanti di Codorso.

⁹⁴ In questo Documento, del **26 settembre 1798**, per la prima volta troviamo il toponimo *la Possessione de Lisandri posta nella villa di Codorso*, che indica ciò che in seguito diventerà il toponimo *Case degli Alessandri*.

Tale *Possessione* il **30 settembre 1694**, nel documento N. 424 del Notaro **Nicolò Repetto q^m Andrea** di Calzagatta che giace all'Archivio di Stato di Genova, viene indicata come *le terre di là del fossato [di Codorso]*. Il testo precisamente recita, estrapolando: «Nel nome del Signore sempre sia **Gio: Maria Biggio q^m Pantalino** altre volte della *villa di Codorso*, **Marchesato di S. Stefano** Giurisdizione dell'Eccellentissimo **Signor Principe Doria** Domino Nostro, et hora habitante in la *Città di Genova* [...] Parimente altri pezzi di terre prative seminatave, e selvatiche situate nel medesimo territorio e pertinenze di detta villa chiamate le terre di là del fossato, cioè *Soria, Sotto, e sopra le case* con sua *Testera*, e sue dipendenze sotto suoi rispettivi confini.»

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, Sez. Carte sparse, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862" estrapolando: "94 – In Notaio Angelo De Ferrari a ferrada 6 9bre 1837. –

Sbarboro Agostino fu Antonio e **Sbarboro Giovanni fu Bartolomeo** di **Ca' de Sbarbori** entrambi, han venduto a **Repetto Maria di Alessandro fu Simone** di **Co' d'Orso** (Priosa) due ottave parti di una terra seminatava detta *Connio del Cerro* ed anco prativa e boschiva, con faggi e cespugli posta in **Co' d'Orso** [ora Codorso], cui confina di sopra la *Costa del Connio delle Mule*, e il **Monte Posazzo**, di sotto il **torrente Aveto**; da un lato **Simone Repetto fu Antonio** e dall'altro **Fabbricieri Parrocchia Priosa**. Al qual **Simone Repetti** spettano le sei rimanenti ottave parti di detta terra.

2° Parimente **due ottave parti d'una casa da un piano con suo fondo e cassina, coperta di paglia oltre ad un cascino, e cassetina annessi**, il tutto per prezzo di £. nuove mille, cadastali lire quaranta £. 40 – Venditore art 1231 – Compratore art. 271»



foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto – Il Documento citato

Il toponimo "Ca' degli Alessandri", dato al paesino, deriva probabilmente da tal Alessandro, forse Sbarbaro, o Repetti, che abitava l'agglomerato in epoca imprecisata. Il toponimo **Casa d'Alessandro** si rileva in un atto del notaro **Angelo Stefano De Ferrari** del **6 Novembre 1837**, ove si legge, estrapolando: "[...] un pezzo di terra prativa, seminatava boschiva con faggi, cespugli posto in detta villa di **Co' d'Orso** luogo detto casa d'Alessandro...". Ai primi del Novecento, la frazione, era pur detta "Ca' du dindiu"

Agostino Bartolameo, e gl'eredi del q^m Antonio Sbarboro a cui di sopra confina la costa di sotto e ambi lati la crosa per mia 4.^a porzione _____ £. 25.

Altra Terra prativa posta nella villa della Techia in solito fra Bartolameo Sbarboro q^m Gio: luogo detto l'Alla', e le Fasciette a cui di sopra di sotto, ed ambi lati vi confina Antonio Repetto q^m Benedetto, ed in parte di sotto Gregorio Repetto q^m Agostino per mia Meta' _____ £. 30.

Altra Terra prativa luoghi detti li Cotirazzi posta come sopra in solito fra' gl'eredi del q^m Benedetto Repetto, Bartolameo Sbarboro q^m Gio: Maria a cui di sopra vi confina la strada di sotto Agostino Biggio q^m Domenico, in lato la crosa dall'altro Antonio Repetto q^m Benedetto per mia 4.^a porzione _____ £. 12.

Altre indivise Terre salvatiche fra' gl'eredi delli q^m q^m Agostino e Antonio Sbarbori, e Agostino Sbarboro q^m Gio: Maria per tangente detta porzione luoghi detti il Casale, le Piazze dietro al monte, Piazza Rexonera, Scaizola, Campo di Domenighino, e Dalla Casa, Ronchi, Rapini, Ronchi di Morone, Piana di Sgavenna, ed parte Piana di Polone, Pascoli da pecore, Pianelli, dal Morinetto dirimpetto alla abbruggiata, Dietro alla costa, Collettera, il Tenzone, l'Isola Pasquale, Rivaro del Raggio, Fasse, Conio rapinato, Conni Colletteri, Prato delle Sgabbie, il Conio del cerro, a quali Terre confinano di sopra il monte, li Poggiaroli, il Monte della pietra col Monte Pagliaro, il Costigliollo della Fornace che va a morire sul fossato del Casone di Bissoretto, ed il fiume del Monte Orsato per mia 8.^a porzione _____ £. 12.

Item una Casa coperta di chiappe e d'un piano a cui confina d'un lato Bartolameo Sbarboro q^m Gio: Maria _____

Una casina

La metà d'una Casina coperta di paglia

Una Terra prativa luogo detto posta nella villa di Mandriole costituita? assignata (assegnata) per dote di mia moglie a cui di sopra vi confina la strada di sotto gl'eredi del q^m Bartolameo Repetto in lato Bartolameo Repetto q^m Antonio dal altro l'oste di Canadello, ed in parte gl'eredi del q^m Allesandro Repetto _____ £. 4.

dall'appellativo dato dal volgo ad Agostino Repetti fu Simone, commerciante di bestiame della famiglia dei "Scimunin", o "Munin", che da Codorso si era trasferito, forse dopo la divisione col fratello Antonio, alle "Ca' de là" di Codorso, ossia alla frazione della Parrocchia di Priosa – Comune di Rezzoaglio (GE) - che oggi è individuata col toponimo Case degli Alessandri.

Prova sive Ca. de barbari 1498. 26. Tre & 4.
 Agg. pino. barbaroy Gio: m^o mette in deposito i suoi bene-
 quentinstati beni e primati e periziati in Agg. pino
 barbaroy Gio: m^o e bartolomeo barbaroy Gio: m^o
 et di sulla M^o come sopra

Una Terra prativa d' 1/2 m^o di sola del cane aui di sopra la strada pub-
 lica di sotto il fiume aveto in lato d' eredi d' Antonio barbaro dal
 altro un beo vivo d. 5.

Altra Terra prativa d' 1/2 m^o di sola del cane aui di sopra ^{in lato} si confina li beni
 in solito di sotto il fiume aveto dal altro d' eredi d' Antonio
 barbaro d. 20.

Altra Terra prativa d' 1/2 m^o di sola Communica di sotto aui di sopra
 si confina la strada di sotto e i ambi lati il fiume aveto d. 9.

Altra Terra prativa d' 1/2 m^o di sola aui di sopra si confina benavio d' 1/2
 arbore per michiolo e benavio barbaroy e aui di sotto la strada
 publica in lato d' eredi d' Antonio barbaro, e in parte bar-
 tolomeo barbaroy Gio: m^o d. 15.

Altra Terra prativa d' 1/2 m^o di sola la sorita aui di sopra si confina li beni
 comunicali di sotto la strada in lato d' eredi d' Antonio barbaro
 Gio: m^o d. 10.

Altra Terra prativa d' 1/2 m^o di sola la carta aui di sopra ^{in lato} si confina li eredi
 di sotto il fiume aveto dal altro d' eredi d' Antonio
 barbaro d. 10.

Altra Terra prativa d' 1/2 m^o di sola la chioja aui di sopra e di sotto la strada
 in lato d' eredi d' Antonio barbaroy Gio: m^o dal altro bartolomeo
 barbaroy Gio: m^o d. 10.

Altra Terra prativa d' 1/2 m^o di sola il mulgranaro aui di sopra si confina
 la strada di sotto il fiume aveto in lato d' eredi d' Antonio
 barbaro dal altro bartolomeo barbaroy Gio: m^o d. 10.

Altra Terra prativa d' 1/2 m^o di sola ^{parte papolativa} di sopra si confina d' eredi
 di sotto la strada e in lato la roja dal altro
 benavio barbaroy Gio: m^o d. 5.

Altra Terra prativa d' 1/2 m^o di sola il piaggio aui di sopra si confina li beni
 comunicali giu noi orzi di sotto la strada in lato d' eredi d' Antonio
 barbaroy Gio: m^o dal altro la roja d. 15.

Altra Terra prativa d' 1/2 m^o di sola il morejo aui di sopra si confina
 di sotto il fiume aveto in lato d' eredi d' Antonio barbaroy Gio: m^o
 dal altro la roja d. 15.

Altra Terra prativa d' 1/2 m^o di sola il morejo aui di sopra si confina
 di sotto il fiume aveto in lato d' eredi d' Antonio barbaroy Gio: m^o
 dal altro la roja d. 15.

altro lato burtolameo sburboroy ^{l'is. m^o}
 terra saluaria di papulativa d' ^{l'is. m^o} l'ortato indivisa fra burtolameo
 sburboroy ^{l'is. m^o} acci di sopra vi confina i buri conu-
 unali di sotto il fiume uento in lato gl'eredi dely ^{l'is. m^o} Antonio sbur-
 boroy dal altro ^{l'is. m^o} sburboroy ^{l'is. m^o} per mia meta T. 2.
 altra terra papulativa d' ^{l'is. m^o} la Ceruina acci di sopra vi confina gl'ero-
 di dely ^{l'is. m^o} Antonio sburboroy in parte demuniante di in parte
 burtolameo sburboroy ^{l'is. m^o} gl'eredi dely ^{l'is. m^o} Antonio
 in lato da sopra dal altro da sopra per mia meta T. 12.
 altra terra papulativa d' ^{l'is. m^o} il parroco la piazza menya acci
 di sopra vi confina la ceruina di sotto un pupolo indiviso fra gl'ero-
 di dely ^{l'is. m^o} Antonio sburboroy in lato di sotto
 eredi dely ^{l'is. m^o} Antonio sburboroy dal altro Ayopino sbur-
 boroy ^{l'is. m^o} di in parte burtolameo sburboroy ^{l'is. m^o}
 per mia meta indivisa fra burtolameo sburboroy T. 1.
 altra terra papulativa d' ^{l'is. m^o} sopra d' ^{l'is. m^o} sola della
 conuina indivisa fra il fratello burtolameo sburboroy ^{l'is. m^o}
 Gio: m^o acci di sopra vi confina il pedone di sotto un pupolo
 indolito unche con gl'eredi dely ^{l'is. m^o} Antonio sburboroy in lato
 Ayopino sburboroy dal altro gl'eredi dely ^{l'is. m^o} Antonio sburbo-
 ro per mia meta T. 1.
 Uno pupolo d' ^{l'is. m^o} sopra d' ^{l'is. m^o} sola conuina indivisa fra il fra-
 tello burtolameo sburboroy ^{l'is. m^o} e anche gl'eredi
 dely ^{l'is. m^o} Antonio sburboroy acci di sopra vi confina un'altra
 indolito fra il fratello burtolameo di sotto gl'eredi dely ^{l'is. m^o}
 Antonio sburboroy in lato Ayopino sburboroy ^{l'is. m^o}
 e Gio: m^o sburboroy ^{l'is. m^o} per mia meta T. 1.
 altra selva indivisa fra burtolameo sburboroy ^{l'is. m^o} d' ^{l'is. m^o}
 vicino al suo buy acci di sopra vi confina il pedone di sotto
 gl'eredi dely ^{l'is. m^o} Antonio sburboroy in lato dal altro lato
 Ayopino sburboroy ^{l'is. m^o} per mia meta T. 1.
 altra selva indivisa fra burtolameo sburboroy ^{l'is. m^o}
 d' ^{l'is. m^o} dietro suo padella Ceruina acci di sopra vi confina
 gl'eredi dely ^{l'is. m^o} Antonio sburboroy di sotto indolito unche
 con altri in lato Gio: m^o sburboroy ^{l'is. m^o} dal altro
 parimento indolito con altri orzi per mia meta T. 1.

... pratica in parte per abitazione in parte boschiva etia del
 ... nella villa di ... Antonio Barbero ...
 ... la croza per mia q. p. 8. 23.

12. Altra Terra pratica sopra nella villa della Testina in lotto fra bar-
 tolomeo Barbero q. Gio: ... l'altre etc. sopra
 detto di lotto si confina Antonio Rapetto q. benedetto di
 parte di lotto Gregorio Rapetto q. Agostino per mia meta 8. 30.

Altra Terra pratica ... coliraggi sopra come sopra in lotto
 fra Bartolomeo Barbero q. Gio: ... sopra si confina
 la strada di lotto Agostino Biaggio q. Domenico, in lotto la croza
 dal altro Antonio Rapetto q. benedetto per mia q. porzione 8. 12.

Altre indivise Terre latitudine fra q. eredi del q. Agostino et
 Antonio Barbero e Agostino Barbero q. Gio: ... per tange-
 nte di porzione. ... di casale li piage dietro al monte,
 piazza rotonda di Gio: ... di
 Coja con chi rapini, ranchi di Moroni, piana di Gaverana, e
 parte piana di Felone, paglioli da neore pinelli, dal marini-
 eto di rimetto alla abbazia di ... di
 il Tenzone, di Gio: ... di
 rapinate con colleretti, piato delle Sabboni, il corso del
 corso di ... Terre li confinano di sopra il monte li paggi-
 uoli, il monte della pietra, il monte pasciuro il coggio della
 della fornace che va a morire sul foggiato del cogone di Bijs-
 retto e di fiume il monte oggato per mia di porzione 8. 12.

Una vigna coperta di chiappe, da un piano a cui confina d'arlatto
 Bartolomeo Barbero q. Gio: ...

Una vigna
 la meta di una vigna coperta di paglia

Una Terra prativa di ... sopra nella villa di Mandriola confina
 ... sopra si confina
 la strada di lotto q. eredi del q. Bartolomeo Rapetto in lotto bar-
 tolomeo Rapetto q. Antonio dal altro Rapetto in via canadella
 ... di parte q. eredi del q. Alessandro Rapetto 8. 4.

foto Sandro Sbarbaro

Priosa 1798 25. 7bre 2° della R. L.

Bartolomeo Sbarboro q^m Gio Maria⁹⁵ deposita i suoi suseguenti
Notati beni, Estimati da Antonio Repetti q^m Benedetto,
e Benedetto Biggio q^m delegati dalla Municipalità

Una Terra prativa luogo detto **L'Isola del Cuaggio**, a cui di sopra, e in lato la strada pubblica di sotto il **fiume Aveto** da l'altro **gl'eredi del q^m Antonio Sbarboro** ----- £. 30.

Altra Terra prativa luogo detto **la Guena** a cui da un lato vi confina **Gio: Maria Sbarboro q^m altro** ed in parte **Benardo Sbarboro q^m Michele** di sopra la strada pubblica di sotto il **fiume Aveto** ----- £. 2.

Altra prativa luogo detto **il Piazza**, ed in parte pascolativa a cui di sopra vi confina la costa di sotto la strada in lato **Agostino Sbarboro q^m Gio: Maria** dal' altro **gl'eredi del q^m Lazaro Sbarboro**, e **Giuliano Sbarboro q^m Domenico** ----- £. 14

Altra Terra prativa luogo detto **il Piazza** a cui di sopra vi confina li **beni comunali** di sotto la strada in lato **gl'eredi del q^m Antonio Sbarboro** dal'altro il **fratello Agostino** ----- £. 15.

Altra Terra prativa luogo detto **le Pianazze** a cui di sopra, e di sotto il pedone, in lato **gl'eredi del q^m Antonio** dal'altro il bedo morto ----- £. 15.

Altra Terra prativa luogo detto **il Moresco**, a cui di sopra vi confina **Giovanni Perazzo q^m Andrea** di sotto **Benardo (Bernardo) Sbarboro q^m Michele** e il **fratello Agostino** dal'altro il bedo vivo ----- £. 14.

Altra Terra prativa luogo detto **l'Isola** a cui di sopra la strada di sotto **il fiume Aveto** in lato **Gio: Maria Sbarboro q^m altro** dal'altro **Stefano Sbarboro q^m Vincenzo** ----- £. 18

Altra Terra prativa luogo detto **il Pozzo** a cui di sopra vi confina il **fratello Agostino**, di sotto e in lato la crosa, ed in parte la strada in lato **gl'eredi del q^m Antonio Sbarboro** ----- £. 14.

Altra Terra prativa luogo detto **la Sorita⁹⁶** a cui di sopra li beni comunali di sotto, e in lato **gl'eredi del q^m Antonio Sbarboro**, ed in parte la strada dal'altro il **fratello Agostino** ----- £. 14.

⁹⁵ Nel registro della Chiesa di S. Gio: Batta di Priosa dal titolo **"1805 - Anno 14. 8 Vindemmiaio - Stato d'Anime"**, steso dall'Economo **Agostino Sbarbaro fu Andrea e Nicolosia Repetti**, proveniente da **Ottone** ove si era trasferita la famiglia ma originario di **Villa Sbarbari** (si ringrazia **Roberto Rossi**), riguardo i componenti delle varie famiglie dei paesi della Parrocchia, estrapolando si cita:

Bartolomeo Sbarbaro q.^m Gio: Maria	[contadino]	d'anni	nato	1754 c.a
Rosa [Cavagnaro q. m Andrea di Barbagelata]	moglie	d'anni		
	figli			
Giovanni	[contadino]	d'anni	20	nato 1785
Catarina		d'anni	18	nata 1787
Antonio		d'anni	9	nato 1796

⁹⁶ **La Sorita**, si trova anche scritta nella forma **Soliva**, il volgo dice **Suria**, vuol dire **luogo soleggiato**.

Altra Terra prativa luogo detto Sotto le Casine (o Cascine) a cui di sopra la Casina di me Denunciante di sotto il fiume Aveto , in lato Gio: Maria Repetto q^m Nicolò dall'altro Stefano Sbarboro q^m Vincenzo -----	£. 12
Altra Terra prativa luogo detto la Chiosa , a cui di sopra, e di sotto la strada in lato gl'eredi del q ^m Antonio Sbarboro , dal'altro il fratello Agostino Sbarboro q^m Gio: Maria -----	£. 12
Altra Terra prativa luogo detto il Malgranito⁹⁷ a cui di sopra il fratello Agostino di sotto il fiume Aveto in lato la strada pubblica -----	£. 8 1680
Altra Terra prativa luogo detto Sotto l'Aria⁹⁸ unita con una casetta coperta di chiappe , per uso di fogliazzo a cui di sopra vi confina la strada di sotto Stefano Sbarboro q^m Vincenzo in lato Giovanni Perazzo q^m Andrea da l'altro l' Aria commune ----	£. ..
Altro pezzetto di Terra prativa [luogo detto] Sovra la Casina di sopra, e in lato gl'eredi del q ^m Antonio Sbarboro dall'altro Agostino Sbarboro q^m Gio: Maria di sotto la strada -----	£. ..
Altra Terra prativa luogo detto la Piana a cui di sopra vi confina Antonio Repetto q^m Simone di sotto la strada in lato Benardo Perazzo q^m Andrea dall'altro il fiume Aveto -----	£. ..
Altra Terra prativa, in parte pascolativa, ed in parte selva posta nella villa di Codorso , in solito fra gl'eredi del q ^m Antonio , e il fratello Agostino a cui di sopra vi confina la costa di sotto, e d'ambi i lati la crosa per mia quarta porzione con una casa e casina dentro -----	£. ..
Altra Terra prativa posta nella villa della Techia luogo detto Allà⁹⁹ , e le Fasciette , in solito fra il fratello Agostino a cui di sopra, e ambi lati Antonio Repetto q^m Benedetto ed in parte di sotto Gregorio Repetto q^m Agostino per mia metà	£. ..
Altra Terra prativa luoghi detti li Coturazzi posta come sopra, a quali confinano di sovra la strada di sotto Agostino Biggio q^m Domenico in lato la crosa, dall'altro Antonio Repetto q^m Benedetto in solito fra' gl'eredi del q ^m Benedetto Repetto , e il fratello Agostino per mia quarta porzione ¹⁰⁰ -----	£. ..
Item un pascolo luogo detto la Cerasa¹⁰¹ in solito fra il fratello Agostino a cui di sopra vi confina me denunciante, gl'eredi del q ^m Antonio Sbarboro , e il fratello di sotto gl'eredi del q ^m Antonio Sbarboro , in lato la crosa, dall'altro li suddetti eredi del q ^m Antonio Sbarboro , ed in parte Gio: Maria Sbarboro q^m altro per mia metà -----	£. ..

⁹⁷ *Il Malgranito*, in volgare si dice *u Ma'graniu*, vuol dire, probabilmente, **luogo non adatto alla semina del grano**. Infatti si trova vicino all'Aveto in zona alluvionale.

⁹⁸ *Sotto l'Aria*, sarebbe *Sotto l'Aia*, in volgare *Sutta l'Aia*. Detto luogo si trova sotto *l'Aia commune* a tutto il **villaggio di Sbarbari**, dove un tempo si batteva il grano.

⁹⁹ *Allà*, si trova anche nella forma *a Lià*, o *Aglià*. Non sappiamo cosa voglia dire tal toponimo.

¹⁰⁰ È probabile che questa **Terra** faccia parte dell'eredità materna di **Bernardo Sbarboro q^m Gio: Maria**, e di suo fratello **Agostino**.

¹⁰¹ *Cerasa*, in volgare *Cirescia*, o *Cerescia*, vuol dire **Ciliegia**.

Altro pascolo luogo detto *le Onne* (le one)¹⁰² **in solito fra il fratello Agostino** a cui di sopra vi confinano li **beni comunali** di sotto **Gio Maria Sbarboro q^m altro**, in lato gl'eredi del q^m Antonio Sbarboro dal altro il suddetto **Gio: Maria Sbarboro q^m altro** per mia metà -----

£. ..

Altro pascolo e in parte silvestro luogo detto *Sotto l' Meruzo* in solito fra **Agostino Sbarboro q^m** **Gio: Maria** a cui di sopra vi confina la costa di sotto la crosta, in lato **Benardo Sbarboro q^m Michele** dal'altro li **beni comunali** per mia metà -----

£. ..

Una selva **in solito fra il fratello Agostino** luogo detto *la Piazza Manza*¹⁰³, a cui di sopra vi confina la costa di sotto un pascolo in solito anche con altri **Orsi** in lato gl'eredi del q^m Antonio Sbarboro dal'alto **Agostino Sbarboro q^m** **Gio: Maria**, ed in parte me denunciante, per mia metà -----

£. ..

Una selva **in solito fra' il fratello Agostino** luogo detto *Sopra l'Isola della Commina* a cui di sopra vi confina il pedone di sotto un pascolo in solito anche con gl'eredi del q^m Antonio in lato **Gio: Maria Agostino Sbarboro q^m Gio: Maria** dal'altro gl'eredi del q^m Antonio Sbarboro per mia metà -----

£. 1.

Pascolo **in solito fra il fratello Agostino** ed anche gl'eredi del q^m Antonio Sbarboro luogo detto *l'Isola Commina* a cui di sopra vi confina una selva in solito fra **il fratello Agostino** di sotto gl'eredi del q^m Antonio Sbarboro in lato **Agostino Sbarboro q^m Gio: Maria, e Gio: Maria Sbarboro q^m altro**¹⁰⁴ per mia 4. parte

£. 1.

Altra selva in solito fra **il fratello Agostino** luogo detto *Vicino al Sambugo* a cui di sopra vi confina il pedone di sotto la crosta in lato gl'eredi del q^m Antonio dal'altro **Agostino Sbarboro q^m Gio: Maria** per mia metà -----

£. 1.

Altra selva **in solito**¹⁰⁵ **fra' il fratello Agostino** luogo detto *Dietro la Costa della Cerasa*, a cui di sopra vi confina gl'eredi del q^m Antonio di sotto in solito anche con altri in lato **Gio: Maria Sbarboro q^m altro** dal'altro in solito parimente con altri **Orsi**¹⁰⁶ per mia metà -----

£. 1.

~~Pascoli in solito fra' il fratello Agostino, gl'eredi del q^m Antonio, gl'eredi del q^m Gio: Maria Sbarboro~~ luoghi detti *Rapini*, dietro la costa della *Cerasa*

Altre Terre salvatiche indivise fra' **gl'eredi del q^m Agostino Sbarboro**, il q^m Antonio Sbarboro, e il **mio fratello Agostino** per tangente 8.^a porzione
Luoghi detti *il Casale*¹⁰⁷, *le Piazze dietro al monte*, *Piazza Rexonera*¹⁰⁸, *Scaizola*¹⁰⁹,

¹⁰² *le Onne (one)*, è parola volgare, vuol dire **gli Ontani**.

¹⁰³ *Piazza Manza*, in volgare si dice *Pezza Manza*, vuol forse dire lo *Spiazzo della Manza*.

¹⁰⁴ A causa di omonimia occorre fare attenzione nella citazione dei **fratelli Agostino e Bartolomeo Sbarboro fu Gio: Maria**, ed i **fratelli Gio: Maria ed Agostino Sbarboro fu Gio: Maria**. Infatti i periti nel citare i confinanti distinguono tra **Agostino** fratello del denunciante **Bartolomeo Sbarboro q^m Gio: Maria**, citato come **il fratello Agostino**, e i quasi omonimi **Agostino e Gio: Maria Sbarboro fu Gio: Maria**, citati o singolarmente come **Agostino Sbarboro q^m Gio: Maria**, oppure come **Agostino Sbarboro q^m Gio: Maria, e Gio: Maria Sbarboro q^m altro**.

¹⁰⁵ *in solito*, sta per *in solido*.

¹⁰⁶ *Orsi*: qui forse si intende **abitanti di Codorso**.

Campo di Domenighino, e dalla Casa, Ronchi, Rapini, Ronchi di Morrone, Piana di Sgavenna¹⁰⁷, ed in parte Piana di Polone, Pascoli da pecore, Pianelli, dal Morinetto dirimpetto alla casa abbruggiata¹¹¹, dietro alla Costa, Collettera, il Tenzone¹¹², l'Isola Pasquale¹¹³, Rivaro del Raggio¹¹⁴, Fazze, Conio Rapinato¹¹⁵, Conni, Colletteri, Prato delle Sgabbie¹¹⁶, il Conio del Cerro, a quali Terre confinano di sopra il monte, *li Poggiaroli¹¹⁷, il Monte della Pietra col Monte Pagliaro, il Costigliolo della Fornace*, che va' a morire dal *Fossato del Casone Bissoreto*, ed *il fiume del Monte Orsato* per mia 8. porzione ----- £: 50

Item **una casa coperta di chiappe d'un piano** a cui confina d'un lato gl'eredi del q^m Antonio Sbarboro, dall'altro il **mio fratello Agostino** ----- £. 12.

Item **la metà di due Casine** (cascine) **coperte di paglia** ----- £. 15.
81

¹⁰⁷ *Casale*, la località dal volgo vien detta *Casà*. Probabilmente, anticamente, vi era un Casale.

¹⁰⁸ *Piazza Raxonera*, dal volgo vien detta *Raxiunia*. Probabilmente vuol dire *Spiazzo delle Radici (Reixie, o Reixiun)*.

¹⁰⁹ *Scaizola*: oggi viene detta *Scavizzola*.

¹¹⁰ *Piana di Sgavenna*, esisteva intorno al 1644 tal *Antonio Repetto*, detto *Sgavenna*, bandito. *La Sgavenna* nel linguaggio del volgo è *la Scheggia*.

¹¹¹ *Morinetto dirimpetto alla casa abbruggiata*. La *casa abbruggiata* (ossia *la casa bruciata*, il volgo la cita come *Carbuscià*, o *Ca' bruscià*) viene citata dall'ingegner cartografo *Matteo Vinzoni*, l'anno 1725, durante la stesura di una carta dei Confini fra la Serenissima Repubblica di Genova e la Castellania di S. Stefano (d'Aveto). L'opera di Matteo Vinzoni giacente all'Archivio di Stato di Genova, si intitola: *Pianta de Confini della Podestaria di Neirone, e del Capitanato di Rapallo, e siti controversi con le Castellanie di Torriglia, e San Stefano Rilevati, e delineati dal Cap:n Ingeg:re Matteo Vinzoni - L'Anno 1725*.

¹¹² *Tenzone*, dal volgo vien detto *Tenzou* (probabilmente da *Tenze*, ossia *Tingere*). Attualmente, grazie a funzionari *Sabaudi* addetti alla cartografia che non capivano affatto il dialetto, la località viene detta *Tesoro*.

¹¹³ *Isola Pasquale*, dal volgo vien detta *Isura Pasquà*. Probabilmente era *l'Isola di Pasquale*.

¹¹⁴ *Rivaro del Raggio*, dal volgo vien detto *Rià du Raggiu*, ossia *Ritano del Raggio*.

¹¹⁵ *Connio Rapinato*. Il *Rapin*, nel linguaggio del volgo, significa all'incirca *zona ripida ove scorre l'acqua*. Indi si potrebbe tradurre con l'espressione *Cuneo attraversato dai ritani*.

¹¹⁶ *Prato delle Sgabbie*. La *Sgabbia* o *Scabbia*, è probabilmente un *terreno scabbioso*, ossia a tratti *terroso*.

¹¹⁷ *Poggiaroli*, dal volgo vengon detti *i Puzzarelli*, attualmente sono detti *Passo dei Pozzarelli*.

Descrizione le terre di Antonio Terzo
 Anno 1592
 1^a Terra prativa di ^{1^o} *S. Maria* a cui di sopra si confina Ego. M^o S^o Burbo-
 roro dal lato di sopra si confina il fratello ugojino dal lato di sotto
 il fiume uale in tutto il fiume uale sul lato di sopra di *S. Antonio*
 Burboro f. 30.

2^a Terra prativa di ^{2^o} *S. Maria* a cui di sopra si confina Ego. M^o S^o Burbo-
 roro dal lato di sopra si confina il fratello ugojino dal lato di sotto
 il fiume uale in tutto il fiume uale sul lato di sopra di *S. Antonio*
 Burboro f. 30.

3^a Terra prativa di ^{3^o} *S. Maria* a cui di sopra si confina Ego. M^o S^o Burbo-
 roro dal lato di sopra si confina il fratello ugojino dal lato di sotto
 il fiume uale in tutto il fiume uale sul lato di sopra di *S. Antonio*
 Burboro f. 30.

4^a Terra prativa di ^{4^o} *S. Maria* a cui di sopra si confina Ego. M^o S^o Burbo-
 roro dal lato di sopra si confina il fratello ugojino dal lato di sotto
 il fiume uale in tutto il fiume uale sul lato di sopra di *S. Antonio*
 Burboro f. 30.

5^a Terra prativa di ^{5^o} *S. Maria* a cui di sopra si confina Ego. M^o S^o Burbo-
 roro dal lato di sopra si confina il fratello ugojino dal lato di sotto
 il fiume uale in tutto il fiume uale sul lato di sopra di *S. Antonio*
 Burboro f. 30.

6^a Terra prativa di ^{6^o} *S. Maria* a cui di sopra si confina Ego. M^o S^o Burbo-
 roro dal lato di sopra si confina il fratello ugojino dal lato di sotto
 il fiume uale in tutto il fiume uale sul lato di sopra di *S. Antonio*
 Burboro f. 30.

7^a Terra prativa di ^{7^o} *S. Maria* a cui di sopra si confina Ego. M^o S^o Burbo-
 roro dal lato di sopra si confina il fratello ugojino dal lato di sotto
 il fiume uale in tutto il fiume uale sul lato di sopra di *S. Antonio*
 Burboro f. 30.

8^a Terra prativa di ^{8^o} *S. Maria* a cui di sopra si confina Ego. M^o S^o Burbo-
 roro dal lato di sopra si confina il fratello ugojino dal lato di sotto
 il fiume uale in tutto il fiume uale sul lato di sopra di *S. Antonio*
 Burboro f. 30.

9^a Terra prativa di ^{9^o} *S. Maria* a cui di sopra si confina Ego. M^o S^o Burbo-
 roro dal lato di sopra si confina il fratello ugojino dal lato di sotto
 il fiume uale in tutto il fiume uale sul lato di sopra di *S. Antonio*
 Burboro f. 30.

10^a Terra prativa di ^{10^o} *S. Maria* a cui di sopra si confina Ego. M^o S^o Burbo-
 roro dal lato di sopra si confina il fratello ugojino dal lato di sotto
 il fiume uale in tutto il fiume uale sul lato di sopra di *S. Antonio*
 Burboro f. 30.

Una terra prativa di sotto al univento comune sopra un'isola di che si chiama per
 gli di sopra e a cui di sotto pravi confini la strada di sotto sopra Barbaro
 e in parte di sotto Giovanni perugino e da un'altra parte in comune
 di sotto di terra prativa sopra la cucina di sotto a cui di sopra e in parte di sotto
 di sotto Antonio Barbaro dal'altro di sotto Aggino Barbaro
 tutto la strada...
 Una terra prativa di sotto la prima a cui di sopra e in parte Antonio Aggino
 Simone di sotto la strada in parte benedetto perugino e Antonio dal'altro
 il fiume a cui...
 Una terra prativa in parte prativa e in parte selva sopra nella villa
 Cordova in solito fra i conti del di sotto Antonio e il fratello Aggino
 a cui di sopra e in parte la cucina di sotto e in parte la cucina...
 per una quarta porzione...
 Una terra prativa sopra nella villa della Tachia di sotto alla e la cucina in
 solito fra il fratello Aggino a cui di sopra e in parte Antonio Aggino
 e benedetto di sotto Gregorio Aggino e Aggino per una quarta
 Una terra prativa di sotto la cucina di sopra e in parte la cucina di sopra
 ruda di sotto Aggino Aggino e Tommaso in parte la cucina dal'altro
 Antonio Aggino e benedetto in parte fra i conti di sotto benedetto
 Aggino e il fratello Aggino per una quarta porzione...
 Una terra prativa di sotto la cucina in parte fra il fratello Aggino a cui di
 sopra e in parte medesima e in parte di sotto Antonio Barbaro
 e il fratello di sotto di sotto i conti di sotto Antonio Barbaro in parte
 la cucina dal'altro di sotto i conti di sotto Antonio Barbaro in parte
 Giovanni Barbaro e altro per una quarta...
 Una terra prativa di sotto la cucina in parte fra il fratello Aggino
 a cui di sopra e in parte medesima di sotto Aggino
 e in parte di sotto i conti di sotto Antonio Barbaro dal'altro di sotto
 Giovanni Barbaro e altro per una quarta...
 Una terra prativa in parte selva sopra in solito fra Aggino Barbaro
 e Giovanni a cui di sopra e in parte la cucina di sotto la cucina in parte
 benedetto Barbaro e Michele dal'altro di sotto medesima per
 una quarta...
 Una terra in solito fra il fratello Aggino e la prima parte a cui di sopra
 e in parte la cucina di sotto un pezzo in solito anche con altri sopra in parte
 di sotto Antonio Barbaro dal'altro Aggino Barbaro e
 Giovanni in parte medesima e per una quarta...

Altra p

Altra

Altra

U

Gio: Maria Sbarboro q^m altro¹¹⁸ deposita i sotto notati beni stimati da
Andrea Feretto q^m Pasquale, e Allesandro Repetto q^m Gio: M[ari]a della M[unicipali]tà
deputati **1798 . 26: 7bre** – 2° E. L. della _____

Un pezzo di terra prativa luogo detto **Pianazze** a cui confina di sopra la strada in lato il bedo (beudo)
morto dall'altro **Giovanni Perazzo q^m Andrea** per la metà fra **Agostino fratello**
fratello £ 3.

Altra terra foresta(?) L[uogo] d[etto] **il Costigiolo** a cui di sopra vi confina gl'eredi del q^m **Andrea**....
a lato **la chiesa della Priorsa** [dal altro li beni in parte] in parte gl'eredi del q^m **Andrea** di sotto la stra[da] pu
blica..... £ 3.

Altra Terra prativa posta nella **villa di Codorso** L. d° **la Possessione di Pantalino¹¹⁹** uni
ta con pascoli, e dietro e anco di sopra vi confina li **beni comunali** [insolito senza] di sotto
il bedo vivo d'ambi lati bedi morti £125.

Altra terra pascolativa L. d° **la Cerassa¹²⁰**, a cui di sopra vi confina **gl'eredi del q^m An=**

¹¹⁸ Nel registro della Chiesa di S. Gio: Batta di Priorsa dal titolo **“1805 - Anno 14. 8 Vindemmiaio - Stato d'Anime”**, steso
dall'Economo **Agostino Sbarbaro fu Andrea e Nicolosia Repetti**, proveniente da **Ottone** ove si era trasferita la famiglia ma originario
di **Villa Sbarbari**, riguardo i componenti delle varie famiglie dei paesi della Parrocchia, estrapolando si cita:

«Gio: Maria Sbarbaro q.^m altro	d'anni	33	nato	1772/3
Cecilia [Barbieri q.^m Francesco di Neirone] moglie	d'anni	30	nata	1775/6
figli				
Antonio	d'anni	9	nato	1796
Gio: Maria	d'anni	7	nato	1797/99
Antonia	d'anni	5	nata	1799/1800
Tomasina	d'anni	4	nata	1802 c.a)

Nota: **Sbarbaro Gio Maria fu altro (Gio: Maria) probabilmente era un mio antenato.**

¹¹⁹ Nel Notaro Nicolò Repetto, (doc. n° 86, del 8 maggio 1681, f. 13189, N. A., ASG), si legge:
n° 86 88

1681 giorno venerdì 8 maggio Indizione a nella casa di Repetto

Nel nome del Signore, sia-

Agostino Biggio di Andrea, maggiore/ e che/ ora **dimorante a Genova** e pure **Agostino fu Gioanettino che dimora a Genova**/ come il
soprascritto **Andrea**, dà una terra sita nella villa di **Codorso** giurisdizione di Santo Stefano (d'Aveto) [detta] **Sopra le Ca' di Codorso**, terra prativa, cui
superiormente [confina] **Nicolino Repetti**, inferiormente la casa e m...degli heredi del fu **Simone Repetti** e in parte **Pantalino Biggio**, da un lato detto
e, dall'altro detto **Nicolò fu Simone**, salvo/ libera/ .../ e detto **Agostino fu Gioanettino** dà altro **pezzo di terra sita in detta villa Codorso** così detta
la **Fondeg[h]etta della fontana**, cui superiormente detti venditori, inferiormente **Gio Maria Sbarbori (Sbarbaro)** fino alla via, dall'altro ragioni del
fu **Agostino Repetti fu Simone**, dall'altro detto fu **Agostino**, e in parte **Pantalino Biggio** salvo / libera/...

¹²⁰ **Cerassa**, altre volte citato come **Cerasa**, è la località che i valligiani chiamano **Cerexia**. Anticamente – fine del Seicento - il Notaio
Nicolò Repetto di **Calzagatta** citava il luogo come **Villa Celexia**.

SANDRO SBARBARO **“Il Comizio Elettorale tenutosi nel 1798 ad Ottone ne Monti Liguri Orientali - Parrocchie e cognomi
delle valli Aveto e Trebbia. La Costituzione, i preti, i cimiteri. A compendio interessanti atti notarili seicenteschi, ovvero la
Storia dell'alta Val d'Aveto attraverso i documenti”**, già pubblicato sul sito www.valdaveto.net, pagg. 200-202, estrapolando:

«[...] **Antonio Repetto fu Gio:** detto probabilmente **Sgavene**, o meglio **Sgavenna**, abitava a **villa Celexia** (villa Celesia), detta dal volgo **Cerescia**, sposò
Maria Repetto fu Lazzarino di villa **Insula Communis** (Isola comune), detta dal volgo **Isura Cuminn-a**. Ebbero probabilmente i seguenti figli: Anna
Maria; **Gio Battista**, detto **Battistino** che nel 1682 viveva a **Taliolo Ducato di Milano**; **Andrea** che nel 1681 viveva a **Jerma** nel **Ducato di Mantova**;
Tomasina che sposò **Agostino Repetto fu Michele** e viveva pure a **Jerma**; **Geronima** che forse sposò **Simone Repetto fu Agostino di Codorso**; **Agostina**
che sposò **Cesare Repetto fu Benedetto di Ghiriverto**; e forse **Elisabetta** che sposò mastro **Gio: Batta Repetto fu Alessandro di Casagatta**, poi **Calzagatta**.
In un documento del notaro Repetto risulta che il **fratello di Maria Repetto fu Lazzarino**, ossia **Giovanni Agostino Repetto**, proprietario di terre in
località **Sambuco**, abitava a **Jerma**, **Marchesato del Monferrato**.

Si potrebbe supporre che **Antonio Repetto**, detto **Sgavene**, e il genero **Simone Repetto fu Agostino**, riparassero a **Jerma** dopo esser stati banditi, ma
accorrerebbe un'indagine approfondita su documenti certi.

Della **casa di villa Celesia** rimangono alcuni ruderi su un poggio sul lato destro del **Rio Codorso**, verso la fine del suo corso. Della **casa di Isola
Comune** non rimangono neppure i ruderi, era situata lungo la **maceria** della strada vicinale che immette verso la località **Ronchi**, posta all'incirca sotto il
villaggio di **Pianazze**; e fu spianata per ricavarvi un pascolo.

tonio Sbarboro di sotto il **Torrente o sia fossato** d'ambi lati **Agostino Sbarboro q^m Gio: Maria** ed in parte la costa..... £ 26.

Altra Terra silvestre L. d° **Dietro la Costa** a cui di sopra vi confina **Bartola= meo e Agostino fratelli Sbarbori q^m Gio: Maria¹²¹** di sotto, ed ambi lati gl' eredi del **q^m Giovanni**, e del **q^m Agostino Sbarbori** £ 1.

Altra Terra prativa L. d° **gli Ronchi**, a cui di sopra vi confina gli beni da dividersi fra noi Sbarbori, di sotto il **fiume Aveto** d'ambi lati **Agostino Sbarboro q^m Gio: M[ari]a** £ 35

Altra terra prativa L. d° **Le Pianazze** a cui di sopra vi confina in parte gl'eredi

Di **Antonio Repetto** detto **Sgavenna** si parla in atti del Notaio Nicolò Repetto, a proposito del codicillo al testamento di **Mastro Gio: Batta Repetto fu Alessandro** di Calzagatta il quale, probabilmente, ne aveva sposato la figlia **Elisabetta**.

[...]

Trascriviamo due atti che riguardano **Giovanni Battista**, detto **Battistino**, figlio del fu **Antonio Repetto**, detto **Sgavene**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n 242 – 1681 22 9mbris – In nomine Domini Amen – **Joannes Baptista**, seu **Baptestinus Repettus quondam Antonii** alios de **villa Celexia** huius **Jurisdictionis Sancti Stephani**, et in **praesentia moram trahens in loco Lermæ Status Monferrati, ducatus Mantuæ/ Sponte/ et omni meliori modo/ Confitetur esse verum purum, ac realem debitorem Magistri Joannes Baptista Repetti quondam Alexandri de villa Casagatta** dicte **Jurisdictionis Sancti Stephani** presenti, et acceptanti **de libris Centum viginti monetæ Genuæ in presenti Jurisdictione Sancto Stephani**, solvendis ad omnem semplice requisitione dicti magistri Joannis Baptista – in pace, et sine lite/ sub/ renuntians/ quos £ 120 dictus **Baptestinus** fassus est habuisse in solidum cum **Andrea Repetto eius fratre absente** – ante hoc ut et accordio inter eos/ ut asserunt/ pro quibus £ 120 ad caotelam dicti **Magistri Joannis Baptista** obligavir omnia eius bona/ et in specie/ quandam ipsum Baptestini, et Andreae fratrum terram silvestre, seu campestre sitam in territorio **villæ Insula Communis** vocatæ **da Casa de Recrosi** – sub suis confinibus/ ad habendo/ cum omnibus/ libera/ Promitens/ sub/ renuntians/ que omnia/ sub pena dupli/ et cum refactione/ ratis/ extendatur/...../ De quibus omnibus/ me Nicolaum Repettum Notarium publicum – **Actum** in dicta **villa Casagatta** prædictæ **Jurisdictionis Sancti Stephani** – utz **domi vocatæ da Casa de Bertè** iurium mei iam dicti Notarii – Anno a Nativitate Domini Milleximo Sexcentesimo octuagesimo primo Indictione quarta, die lunæ vigesima quarta mensis 9mbris, In vespers, vel circa/ Præsentibus Simonino Biggio filio Baptini, et Domenico Repetto filio Stephani testibus notis, et ad prædicta vocatis, ac rogatis/».

Tradotto *sui generis*:

«n 242 – 1681 22 novembre – Nel nome del Signore così sia – **Giovanni Battista**, o meglio **Battistino Repetto fu Antonio** altre volte della **villa Celexia** di questa **giurisdizione di Santo Stefano**, e **che al presente da qualche tempo lavora nel luogo di Lerma, Stato del Monferrato, ducato di Mantova/ Spontaneamente/ e in ogni miglior modo/ confessa di essere vero, puro, e reale debitore di mastro Giovanni Battista Repetti fu Alessandro di villa Calzagatta di detta giurisdizione di Santo Stefano** presente, e che accetta, di **lire Cento venti moneta di Genova nella presente giurisdizione di Santo Stefano**, da pagarsi ad ogni semplice richiesta di detto mastro Giovanni Battista – in pace, e senza liti/ sotto/ rinuncia/ le quali £ 120 detto **Battistino** confessa di aver in solido con **Andrea Repetto suo fratello** assente, prima d'ora e con accordo fra essi/ come asseriscono e per le quali a cautela di detto **mastro Giovanni Battista** obbligavano ogni loro sostanza/ e in specie/ detto Battistino e Andrea suo fratello, una certa **terra silvestre o meglio campestre** sita nel territorio di **villa Isola Comune**, chiamata **da Casa di Recrosi** – sotto sui confini/ Ciò avendo/ con tutte/ libera/ promettono/ sotto/ rinunciano/ delle quali cose tutte/ sotto pena del doppio/ e con rifatta/ sia valido/ sia esteso/...../ Delle quali cose tutte/ io Nicolò Repetto notaio pubblico – **Atto** nella detta **villa Calzagatta**, predetta **giurisdizione di Santo Stefano** – **nella casa** chiamata **da Casa di Bertè** ragioni di me già detto notaio – Anno della Natività del Signore **Mille Seicento ottantuno** Indizione quarta, giorno lunedì ventiquattro, mese di novembre, ad ora di vespero, all'incirca/ Presenti Simonino Biggio figlio di Battino, e Domenico Repetto figlio di Stefano testimoni noti, ed a predetta chiamati, e richiesti/».

n 243 – 1681 die vigesima quarta 9mbris – In nomine Domini Amen – **Joannes Baptista Repettus quondam Antonii** alios de **villa Celexia** huius **Jurisdictionis Sancti Stephani**, sed in **praesentia moram trahens in loco Talioli Status, ducatus Mantuæ/ Sponte/ et omni meliori modo/ Fatetur esse verum, purum, ac realem debitorem magistri Jo: Bapte Repetti quondam Alexandri de villa Casagatta** dicte **Jurisdictionis Sancti Stephani** presentis, et stipulantis prorese/ de **libris quadraginta una cum dimidia monetæ Genuæ currentis in Jurisdictione** – **precedentes ex causa impersorum collactionis avenæ**, et aliarum/ utz £ 32 pro presenti anno, et £ 9,20 pro anno preterito, et ut ex calculo inter eos, ut fatetur sequito- renuntians error calculi ac revisio illius/ ad quorum solutionem fatetur idem **Joas Baptista** debitor etiam teneri pro medietate **Andreas Repettus eius frater** – quos £ 41.20 dictos Jo: Baptista debitor promittit solvere ac exbursare dicto **Magistro Joannis Baptista** creditori presenti ad omnem eius simplicem requisitione – omni exceptione remota/ sub/ renuntians/ Pro quibus obligavit omnia eius bona mobilia, et immobilia presentia, et futura/ constitutos/ que omnia/ sub pena dupli/ et cum refatione/ ratis/ iurans tactis/ extendatur/ et inde de prædictis/ Me Nicolaum Repettum Notarium publicum – **Actum** in prima mansione domus iurium iam dicti mei Notarii site in dicta **villa Casagatta** vocata **Casa de Bertè** – Anno a Nativitate Domini Milleximo sexcentesimo octuagesimo primo Indictione quarta – die lunæ vigesima quarta mensis 9mbris, in vespers vel circa/ Præsentibus Simonino Biggio filio Baptini, et Domenico Repetto filio Stephani testibus notis, et ad præmissa vocati et rogati/ extracto/ In omnibus ut supra/ in quæ tales/ Nicolaus Repettus Notarius publicus/».

Tradotto *sui generis*:

n 243 – 1681 giorno ventiquattro di novembre - Nel nome del Signore così sia – **Giovanni Battista Repetto fu Antonio** altre volte della **villa Celexia** di questa **giurisdizione di Santo Stefano**, e **che al presente da qualche tempo lavora nel luogo di Tagliolo, ducato di Mantova (ora Tagliolo Monferrato)/ Spontaneamente/ e in ogni miglior modo/ confessa di essere vero, puro, e reale debitore di mastro Giovanni Battista Repetti fu Alessandro di villa Calzagatta di detta giurisdizione di Santo Stefano** presente, e stipulante per se ed i suoi eredi/ di **lire quarantuno e mezza moneta di Genova correnti nella giurisdizione** – **che derivano a causa della concessione di un raccolto d'avena**, ed altro/ delle quali £ 32 per il presente anno, e £ 9,20 per l'anno passato, come da calcolo fra essi seguito e fatto – rinunciando ad errori di calcolo e alla sua revisione/ alla cui soluzione confessa lo stesso **Gio: Battista** debitore debba partecipare per la metà **suo fratello Andrea** – le quali £ 41,20 detto Gio Battista debitore promette di pagare e sborsare a detto mastro Giovanni Battista creditore presente a ogni sua semplice richiesta – tutte le eccezioni rigettate/ sotto/ rinunciano/ delle quali obbligava tutti i suoi beni mobili e immobili presenti, e futuri/ costituiti/ delle quali cose tutte/ sotto pena del doppio/ e con rifatta/ sia valido/ giuravano toccate [le scritture]/ si esteso/ e indi delle predette cose/ io Nicolò Repetto Notaio pubblico – **Atto** [steso] nella prima camera della casa ragioni di me già detto Notaio sita nella **villa Casagatta** chiamata **Casa di Bertè** – Anno della Natività del Signore **Mille seicento ottantuno** Indizione quarta – giorno lunedì ventiquattro del mese di novembre, ad ora di vespero all'incirca/ Presenti Simonino Biggio figlio di Battino, e Domenico Repetto figlio di Stefano, testimoni noti, e alla premessa chiamati e richiesti/».

¹²¹ Da detta denuncia dei beni pare d'evincere che a causa di una omonimia occorre fare attenzione nella citazione dei **fratelli Agostino e Bartolomeo Sbarboro fu Gio: Maria**, ed i **fratelli Gio: Maria ed Agostino Sbarboro fu Gio: Maria**, che probabilmente erano parenti, ma appartenenti a famiglie diverse.

Indicativo è il fatto che nella dichiarazione di **Gio: Maria Sbarboro fu Altro (Gio: Maria)**, quando gli estimatori citano i confinanti usano la dicitura **Agostino fratello**, per indicare il **fratello del denunciante**; oppure la dicitura **Agostino Sbarboro q^m Gio: Maria**, o **Bartolameo e Agostino fratelli Sbarbori q^m Gio: Maria** quando si tratta di **Agostino Sbarboro fu Gio: Maria fratello di Bartolomeo Sbarboro fu Gio: Maria**.

del q ^m Antonio Sbarboro, ed in parte Bartolameo Sbarboro q^m Gio: M[aria] di sotto Agostino Sbarboro q^m Gio: M[aria] , da ambi lati bedi morti.....	£ 33.
Altra terra prativa L. d ^o <i>P'Isola</i> a cui di sopra vi confina la strada publica di sotto il fiume Aveto in lato Antonio Sbarboro q^m Vincenzo	£ 25.
Altra terra prativa ed in parte pascolativa L. d ^o <i>il Pozzo</i> (Pozzo) a cui di sopra vi con= fina in parte Agostino Sbarboro q^m Gio: M[aria] in parte gl'eredi del q ^m Vincenzo (Vincenzo) ed in parte me denunciante ed il fratello Agostino di sotto il fiume Aveto in lato Agostino Sbarboro q^m Gio: M[aria] dall'altro Bartolameo, e Agostino fratelli Sbarbori q^m Gio: M[aria]	£ 60.
Altra terra prativa L. d ^o <i>La Piana</i> a cui di sopra vi confina la strada di sotto il fiume Aveto in lato Gio: Maria Repetto q^m Nicolò	£ 3.
Altra terra prativa L. d ^o <i>P'Isola di sotto</i> , a cui di sopra vi confina la strada publi= ca di sotto il fiume Aveto in lato Stefano Sbarboro q^m Vincenzo dall'altro Bartolameo Sbarboro q^m Gio: M[aria]	£ 6.
Altra terra prativa luogo detto <i>la Chiosa</i> a cui confina di sopra e di sotto la strada publica in lato Agostino Sbarboro q^m Gio: M[aria] dall'altro in parte gl'eredi del q^m Antonio Sbarboro ed in parte Gio: Maria Repetto q^m Nicolò	£ 15.
Altra terra prativa luogo detto <i>Sopra case</i> a cui di sopra vi confina gl'eredi del q ^m Giovanni , e del q ^m Agostino Sbarbori , in lato Agostino Sbarboro q^m Gio: M[aria] ed in parte gl'eredi del q ^m Antonio Sbarboro dall'altro i medesimi eredi del q ^m Antonio Sbarboro , ed anche il fratello Agostino	£ 40.
[2]	
Altra terra prativa L. d ^o <i>la Barca</i> a cui di sopra, e di sotto vi confina la strada publica in lato il fratello Agostino dall'altro Bartolameo Sbarboro q^m Gio: M[aria]	£ ...
Altra prativa L. d ^o <i>la Guena</i> a cui di sopra vi confina la strada di sotto il fiume Aveto da un lato Bernardo Sbarboro q^m Michiele dall'altro il fratello Agostino q^m Gio Maria ...	£ ...
Altra terra prativa L. d ^o <i>la Guena</i> a cui di sopra vi confina la strada di sotto il fi= ume Aveto in lato Bernardo Sbarboro q^m Michiele	£...
Altra terra prativa L. d ^o <i>Ripale</i> a cui di sopra, e di sotto la strada in lato Bernardo Perazzo q^m Andrea dall'altro Bernardo Sbarboro q^m Lazaro	£ ...
Altra Terra prativa deserta luogo detto <i>il Ripale</i> a cui di sopra, e di sotto la strada in lato Bernardo Sbarboro q^m Michiele dall'altro Bernardo Sbarboro q^m Lazaro	£ ...
Altra terra prativa luogo detto <i>P'Isola del Cuaggio</i> , a cui di sopra, e in lato la stra= da di sotto il fiume Aveto , in lato il fratello Agostino	£ ...

Altra terra prativa deserta luogo detto *li Ronchetti* a cui di sopra vi confina un pascolo in solito fra gl'eredi del q^m Giovanni Sbarboro di sotto la strada in lato il **fratello Agostino** dall'altro Stefano Sbarboro q^m Vincenzo..... £ ...

Altra terra prativa e boschiva L. d° *la Piana* posta nella **villa Calzegatta**, a cui di sopra gl'abitanti di detta villa di sotto il **fiume Aveto** in lato il **fratello Agostino**, dall'altro Antonio Repetto q^m Pasquale..... £ ...

Altra terra prativa composta come sopra L. d° *Sotto casa* a cui di sopra vi confina la strada di sotto il **fiume Aveto** in lato il **fratello Agostino**, dall'altro Allessandro Repetto q^m altro £ 2

Altra terra prativa posta come sopra L. d° *Pascolo*, a cui di sopra vi confina la strada di sotto il **fiume Aveto** in lato il **fratello Agostino** dall'altro Allessandro Repetto q^m Agostino £ 30

Altra terra prativa L. d° *la Luega*, a cui di sopra e in lato, vi confina Allessandro Repetto q^m Agostino, ed in parte Antonio Repetto q^m Pasquale dall'altra il **fratello Agostino** di sotto l'aquadotto..... £ 12

Altra terra prativa L. d° *Sotto Paria*, al che di sopra vi confina la strada in lato, e di sopra gl'eredi del q^m Antonio Sbarboro, dall'altro il **fratello Agostino**..... £ 1.

Altra terra ad uso di *battere* luogo detto *l'Aria* per la 4.^a porzione £ 1.

Altra terra pascolativa, ed in parte selva L. d° *l'Isola Comina* a cui di sopra vi confina Antonio Repetto q^m Simone di sotto gl'eredi del q^m Antonio Sbarboro ed in parte la crosta in lato gl'eredi del q^m Giovanni Sbarboro dall'altro Benardo Perazzo q^m Andrea £ 2

Altro pascolo L.d° *i Ronchetti*, a cui di sopra vi confina **gl'abitanti di Calzegatta** in lato il bedo morto, dall'altro gl'eredi del q^m Vincenzo Sbarboro di sotto in parte **me denunciante**, ed in parte il **fratello Agostino** per 4.^a porzione..... £ 1.

Altro pascolo L. d° *la Pozzetta della Piazza manza* a cui di sopra vi confina la costa di sotto il **fiume Aveto** in lato Benardo (Bernardo) Perazzo q^m Andrea dall'altro gl'eredi del q^m Antonio Sbarboro £ 1.

Altro pascolo L. d° *Sopra il prato della Piazza manza* a cui di sopra vi confina la costa di sotto, e in lato gl'eredi del q^m Antonio Sbarboro e dall'altro gl'eredi del q^m Vincenzo Sbarboro..... £ ..

[3]

Altro pezzo di terra paschiva e silvestro L. d° **Ballò**¹²² a cui di sopra vi confina la costa di sotto la crosta in lato gl'eredi del q^m Vincenzo Sbarboro, dall'altro il **fratello Agostino**, ed in parte **Bartolameo Sbarboro q^m Gio: Maria**..... £ 2

¹²² **Ballò**, è probabile che detto toponimo abbia dato il nome alle case dette **Ca' de Ballò**, in seguito nominate **Noci**. A **Ca' de Ballò** abitava il Notaro **Nicolò Repetto fu Andrea** alla fine del Seicento.

..... e L. d[ett]i **dietro il Monte di Pagliaro**, il *Costigiolo della fornace*, che v`a a morire sull'fossato del **Casone di Bissoreto** ed il fiume di **Monte Orsatto**, il **Monte di Pagliaro, Piazza Risionera, Scaizola, Campo del Meneghino, Rapino, Ronchi, e Ronchi di Borone, Piana di Sgavenna, Piana di Polone** in parte, **Pozzarelli, Pianelli, Molinetto** dirimpetto la **Casa Abbrugiata, Collerera, dietro la Costa, Tenzone, L'Isola Pascale, Rivaro del Raggio, Fasse, Conio Rapinato, Conii, Colleretti, Prato della Sgabbia, Conio del Cerro**, per mia 4.^a porzione fra **Agostino Sbarboro q^m Gio: M[ari]a mio fratello**, gl'eredi del q^m Antonio Sbarboro, **Bartola= meo e Agostino fratelli Sbarbori q^m Gio: M[ari]a**, ed anche da divid= ersi con altri

£ 26

Altro pascolo in solito fra il **fratello Agostino**, e gl'eredi del q^m Antonio Sbarboro e **Bartolameo e Agostino fratelli Sbarbori q^m Gio: M[ari]a**, L^o d^o detto **Sopra le fascie** a cui confina di sopra la costa in lato beni comunali, fra il **fratello Agostino**, e gl'eredi del q^m Vincenzo di sotto **la Pianetta** dal' altro le fascie

£ 1.

Altri beni comunali L[uogh]i d[ett]i **le Crose**

£ 1.

Altri beni cummunali Lⁱ di **li Scagni** da dividersi **fra noi altri Orsi**, ed anche in parte con altri, a quali di sopra confinano alla costa d'un lato, e in parte d'ambi bedi morti, e in parte gl'eredi del q^m Simone Repetto **ed Antonio Repetto**

£ 1.

Altro pascolo L^o d^o **Ca' del Recroso**, a cui di sopra vi confina la costa di sotto la crosa d'ambi lati **Antonio Repetto q^m Simone**.

Item **due case, e la met`a di due casine**, le case sono coperte di chiappe, le casine di paglia col d'intorno i suoi siti

£ 10

Item **un casetto da molino**¹²³ minacciante, **per uso di massinarezzo**(?), coperto di chiappe per mia 4.^a porzione.....

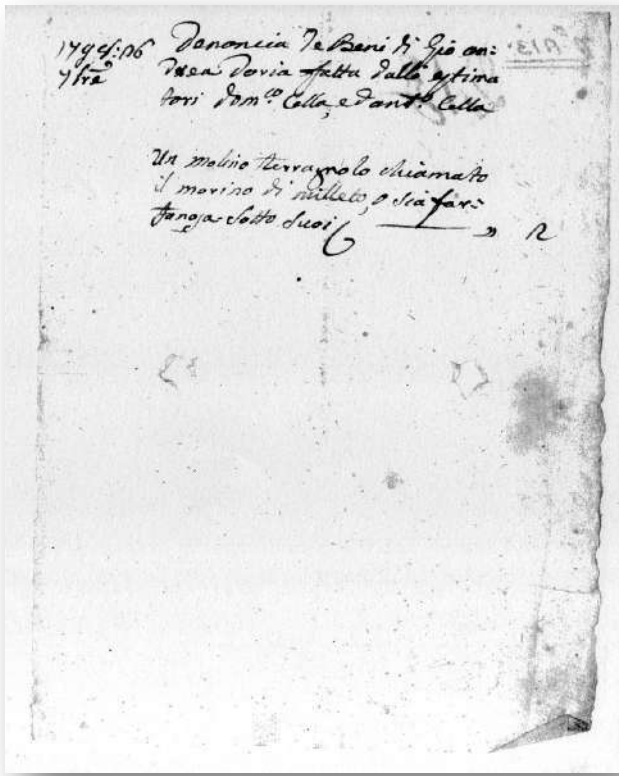
£ 20.5(?)

¹²³ Ci pare interessante, **a proposito di mulini**, citare questo breve, ma significativo, documento, facente parte della serie di documenti trattati e rinvenuti, dallo scrivente, all'Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto: «1798: 26 7bre – Denoncia de Beni di **Gio Andrea Doria** fatta dalli estimatori Domenico Cella, ed Antonio Cella – **Un Molino terragnolo chiamato il morino di Milleto, o sia Farfanosa** sotto suoi _____ £ 2».

Item altro **casetto da molino in desuso** (disuso) per mia 4.^a porzione Soldi 10

Altro pezzo di terra pascolativa L^o d^o **Poggiolo** a cui di sopra vi confina la costa di sotto **Agostino fratello** in lato gl'eredi del **Giovanni Sbarboro** dal'altro gl'eredi del q^m **Vicenzo Sbarboro** per mia metà fra il **fratello Agostino** £ 1.

Uno pezzo di terra prativa L^o d^o **il Chiosello** a cui di sopra e di sotto la strada da in lato **Agostino Sbarboro q^m Gio: M[aria]** dall'altro gl'eredi del q^m **Vicenzo** (Vicenzo Sbarboro) £ 2.10



Gio Agostino Sbarboro q. Gio. Maria deposita i sotto notati beni estimati da Andrea Ferretto q. Pasquale, ed Alesandro Repetto q. Gio Maria dalla Municipalità deputati

- Un pezzo di terra prativa nella **Villa di Codorso** L. D. **la Piana** a cui di sopra vi confina la strada di sotto **il Fiume** di detta villa da un lato **Steffano Repetto q. Antonio**, dal altro **Anna Maria Repetta vedova del q. Agostino** ed in parte **Steffano Repetto q. Antonio** ----- £ 50
- Altro pezzo di terra prativa **con Casa di sua abitazione della villa come sopra** L. D. **Sopra le Case** a cui di sopra vi confina la Costa di sotto la strada publica da un lato **Antonio Repetto q. Simone** in parte, ed in parte **Giovana Repetta vedova del q. Antonio** dal altro **Stefano Repetto q. Antonio**, ed in parte **Anna Maria Repetta vedova del q. Agostino** ----- £ 15
- Altra terra prativa e paschiva della villa come sopra L. D. **lo Conio, Valetta e Roccha**, a cui di sopra vi confina la Costa, di sotto li **eredi del q. Antonio Sbarboro**, in parte, ed in parte li **eredi del q. Gio: Maria Sbarboro**, da un lato, ed in parte dal altro vi confina **Giovana Repetta vedova del q. Agostino** ed in parte **Anna Maria Repetta vedova del q. Agostino** ed in parte **Steffano Repetto q. Antonio** ed in parte **Anna Maria Repetta vedova del q. Agostino** ed in parte **l'eredi del q. Simone Repetto**, ed in parte **Domenico Repetto q. Simone** ----- £ 62
- Altro pezzo di terra della villa come sopra prativa, e paschiva L. D. **il Prato del Biggio**, a cui di sopra vi confina la costa, e da ambi i lati **Giovana Repetta vedova del Agostino** ----- £ 12
- Altro pezzo di terra come sopra boschiva L. D. **Piano dell'Aglià** a cui di sopra vi confina la Costa, di sotto **il Fiume**, e da ambi **l'eredi del q. Agostino Repetto q. Simone** ----- £ 3
- Altro **pezzo di terra nelle Comunaglie di Codorso indivise** ----- £ 3
- Altra terra Boschiva, paschiva L. D. **la Cerasa** a cui di sopra vi confina **l'eredi del q. Antonio Sbarboro q. Agostino** di sotto il fiume da un lato il bevo morto, dal altro **Gio: Maria Sbarboro q. altro** ----- £ 25
- Altro pezzo di terra selvatica L. D. **Cerase** a cui di sopra vi confina la costa, di sotto **il Fiume**, e la strada publica da un lato **Gio. Maria Sbarboro q. altro** ----- £ 4
- Altro pezzo di terra prativa L. D. **li Ronchi** a cui di sopra vi confina **la famiglia Sbarbora**, di sotto **Aveto**, da una parte **l'eredi del q. Antonio Sbarboro**, dal'altro **Gio. Maria Sbarboro q. altro** ----- £ 35
- Altro pezzo di terra prativa, L. D. **il Giarone** a cui di sopra vi confina **i beni indivisi della famiglia Sbarbora** di sotto il **Fiume Aveto** da un lato il bevo morto dal altro **Gio. Maria Sbarboro q. altro** ----- £ ..
- Altra terra prativa L. D. **Pianazze** a cui di sopra vi confina **Gio. Maria Sbarboro q. altro**, di sotto **l'eredi del q. Gio Agostino Sbarbori** ed il **fiume Aveto** da ambi i lati il bevo morto ----- £ 3.

Altro pezzo di terra selvatica L. D. **Isola Comune**, a bosco a cui sopra vi confina **Antonio Repetto q. Simone** di sotto il **fiume Aveto** in parte, ed in parte **il bevo vivo della Piazza** da ambi i lati **l'eredi del q. Gio: Sbarboro** ed in parte **l'eredi del q. Antonio Sbarboro q. Agostino** ----- £ ..

Altra terra prativa, e boschiva L. D. **Pozzo** a cui di sopra vi confina in parte **l'eredi del q. Gio. Sbarboro**, ed in parte **l'eredi di Vincenzo Sbarboro**, di sotto il bevo vivo, e dall'altro **Gio. Maria Sbarboro q. altro** £ ..

Altra terra salvatica L. D. **One** a cui di sopra vi confina **Gio. Maria Sbarboro**, ed in parte il denunciante da un lato, e di sotto **Gio. Maria Sbarboro q. altro**, dal altro **l'eredi del q. Vincenzo Sbarboro** ----- £ ..

Altro pezzo di terra prativa L. D. **Chiosa** a cui di sopra vi confina **la strada di sopra**, e di sotto la strada pubblica da un lato **Gio. Maria Sbarboro q. altro** e dal altro **Agostino Sbarboro q. Gio. Maria** ----- £ ..

Altro pezzo di terra prativa, e boschiva L. D. **La Piana** a cui di sopra vi confina in parte **Antonio Repetto q. Pasquale**, ed in parte **i beni Comunali della villa di Calzagatta**, di sotto il **fiume Aveto**, da un lato **Gio: Maria Sbarboro q. altro**, dal altro **Alesandro Repetto q. Agostino** ----- £ ..

Altra terra prativa L. D. **Piazzo** a cui di sopra vi confina **l'eredi del q. Gio. ed Agostino Sbarbori**, di sotto la strada pubblica, da un lato **Gio: Maria Sbarboro q. altro**, ed in parte **l'eredi del q. Antonio Sbarboro**, ed in parte **Simone Sbarboro q. Andrea**, ed una **aria (aia) della Famiglia Sbarbora**, dal' altro **Giuliano Sbarboro q. Domenico** ----- £ ..

Altra terra prativa e boschiva L[uog]o D[ett]o **Piazz**i a cui di sopra vi confina la costa di sotto la strada pubblica, da un lato **Giuliano Sbarboro q. Domenico**, dal altro **Bartolomeo Sbarboro q. Gio. Maria**, ed in parte terra indivisa con altri ----- £ ..

- Gio. Ag^o Barbiero & Gio. ell^o Depista i sotto notati beni affittati
 da Andrea Ferrero & Giuseppe ed Alessandro Ag^o Ag^o & Gio.
 ell^o dalla municipalità deputati
- Un pezzo di terra nella villa di Cadoro l. D. la piana a cui di sopra
 vi Confina la strada di sotto il fiume di S. villa da un lato Stefano
 Ag^o & Ant^o, dal altro anno ell^o Ag^o Vedova del g^o Ag^o in parte
 ed in parte Stefano Ag^o & Ant^o
- Un pezzo di terra ^{in sua abitazione} vicina della villa Come sopra l. D. sopra la Casa
 a cui di sopra vi Confina la Costa di sotto la strada pubblica da un lato
 Ant^o Ag^o & Simone in parte, ed in parte Giovanna Ag^o Vedova
 del g^o Ag^o del altro Stefano Ag^o & Ant^o, ed in parte Anna ell^o
 Vedova del g^o Ag^o
- Una terra pratica e paschiva della villa Come sopra l. D. lo Corio, Valetta
 rocha, a cui di sopra vi Confina la Costa di sotto l'eredi del g^o Ant^o
 Barbiero, in parte, ed in parte l. eredi del g^o Gio. ell^o Barbiero, da un
 lato ed in parte dal altro vi Confina Giovanna Ag^o Vedova del g^o Ag^o
 ed in parte Anna ell^o Ag^o Vedova del g^o Ag^o ed in parte Stefano
 Ag^o & Ant^o ed in parte Anna ell^o Ag^o Vedova del g^o Ag^o
 ed in parte l. eredi del g^o Simone Ag^o, ed in parte Domenico Ag^o
 & Simone
- Un pezzo di terra della villa Come sopra pratica e paschiva l. D. il prato
 del Giglio a cui di sopra vi Confina la Costa, e da ambi i lati Giovanna
 Ag^o Vedova del g^o Ag^o
- Un pezzo di terra Come sopra boschiva l. D. piano dell'Ag^o a cui di sopra
 vi Confina la Costa, di sotto il fiume, e da ambi l'eredi del g^o Ag^o Ag^o
 & Simone
- Un pezzo di terra nella Curunaglia di Cadoro indivisa
- Una terra paschiva, paschiva l. D. la Cavaja a cui di sopra vi Confina
 l'eredi del g^o Ant^o Barbiero & Ag^o di sotto il fiume da un lato il suo
 marito, dal altro Gio. ell^o Barbiero & altro
- Un pezzo di terra selvatica paschiva l. D. Cavaja a cui di sopra vi Confina
 la Costa, di sotto il fiume, e la strada pubblica da un lato Gio. ell^o
 Barbiero & altro
- Un pezzo di terra pratica l. D. li rochi a cui di sopra vi Confina
 la famiglia Barbiero, di sotto Ant^o, da una parte l'eredi del g^o Ant^o
 Barbiero, dal altro Gio. ell^o Barbiero & altro

Altro pezzo di terra prativa, l. D. il Giorone a cui di sopra vi Confina
 i beni indivisi della famiglia Sbardoro di sotto il fiume aveto da un
 lato il suo morto dal altro Gio. c. Sbardoro & altro

Altra terra prativa l. D. Bianazzo a cui di sopra vi Confina Gio. c. Sbardoro
 & altro, di sotto l'eredità del G. Gio. & Agostino Sbardori & il
 fiume aveto da ambi i lati il suo morto

Altro pezzo di terra selotica l. D. Isola Comune, a Bosco a cui sopra vi Confina
 in parte vigna & simone di sotto il fiume aveto in parte ^{in parte} di in parte
 il suo della piazza da ambi i lati heredi del G. Gio. Sbardoro
 & in parte heredi del G. Antonio Sbardoro & Agostino

Altra terra prativa & boschiva l. D. Bozzo a cui di sopra vi Confina
 in parte heredi del G. Gio. Sbardoro, & in parte heredi di Vincenzo
 Sbardoro, di sotto il suo vivo, & dal altro Gio. c. Sbardoro & altro

Altra terra selotica l. D. Ona a cui di sopra vi Confina Gio. c. Sbardoro,
 & in parte il denunciante da un lato, & di sotto Gio. c. Sbardoro
 & altro, del altro lato heredi del G. Vincenzo Sbardoro

Altro pezzo di terra ^{in parte} l. D. chiesa a cui di sopra vi Confina l'atto di sopra
 & di sotto la strada pubblica da un lato Gio. c. Sbardoro & altro
 & dal altro Agostino Sbardoro & Gio. c.

Altro pezzo di terra prativa & boschiva l. D. la piana a cui di sopra vi
 confina in parte ante Agostino & Bolognese, & in parte i beni comunali
 della villa di Calzagatta, di sotto il fiume aveto, da un lato Gio. c. Sbardoro
 & altro del altro Alessandro vigetto & Agostino

Altra terra prativa l. D. il prato a cui di sopra vi Confina l'eredità del
 G. Gio. & Agostino Sbardori di sotto la strada pubblica, da un lato Gio.
 c. Sbardoro & altro, & in parte heredi del G. Antonio Sbardoro &
 in parte Simone Sbardoro & Andrea, & una avia della Maniglia
 Sbardora, dal altro Giuliano Sbardoro & Domenico

Altra terra prativa & boschiva l. D. piazza a cui di sopra vi Confina l'atto
 di sotto la strada pubblica, da un lato Giuliano Sbardoro & Domenico, dal
 altro Santo Sbardoro & Gio. c., & in parte terra indivisa con
 altri

foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del comune di S. Stefano d'Aveto – il documento citato

<p>1798 26: 7bre Agostino Repetto q. Gregorio</p>	<p>Descrizione de Tereni</p>	<p>Agostino Repetto q. Benedetto Benedetto Bigio q. Gio Maria</p>
--	------------------------------	---

Una Tera (terra) prativa luogo detto **Piana, Soria e casa** e siti a cui confina di sopra **Giuseppe Badaraco e di s** e di sotto e **da ambi** eredi del **q. Benedetto** e da un lato la strada vicinale ----- £: 100

Altra tera prativa e paschiva luogo detto **Lia** a cui confina di sopra **Andrea Repetto q. Giovani** e di soto (sotto) li eredi del **q. Benedetto** e da un lato li eredi del **q. Gianmaria Sbarbaro** e da un lato **Gregorio Repetto q. Gian Agostino** ----- £: 25

Altra tera prativa luogo detto **Piana della Sartoia¹²⁴**, a cui confina di sopra e di sotto li eredi del **q. Benedetto Repetto** e da un lato li eredi del **q. Domenico Repetto** e da una parte **li eredi del Capitan Paolo Cella¹²⁵** ----- £: 10

¹²⁴ **Piana della Sartoia**, vuol dire **Piana della Sarta**. Detta **Sartoia** o **Sartoria di Ghiriverto**, la troviamo nominata nel Libro: **Entrata ed Uscita Massarie di S. Giovanni Battista (ossia della Chiesa) – della Compagnia del Corpus Domini ossia del Venerabile o del Santissimo – della Beata Vergine della Neve o Compagnia del Santissimo Rosario dal 1695 al 1723 – Locazioni per terre di legati - Legati fatti al tempo del Parroco Gio: Maria Guano (ossia del 1695 al 1723)**

1697
Introito della **Compagnia del Corpus Domini** nell'anno di **Vincenzo Biggio q. Benedetto** Priore, e **Gio Repetto q. Andrea** Massaro, à quali resta di cerchia, et altro stara sette avena, e mezzo staro di segale da ponersi all'incanto come in appresso, oltre **filippi** n.º 9, e mezzo scuto argento lasciati in cascia dalli loro antecessori che sommano moneta fina in lire cinquantadue, e soldi 16 £. 52.16
à 19 Marzo- s'è deliberata la segale à ragione di £. 3.8 moneta fina e se n'è cavato £. 3.19
libre 8 di Piacenza
s'è deliberato al publico incanto dette stara 8 e mezzo avena à ragione di £. 5.2 £. 36.4
il staro, e vale 7 et libre 12 di ...
e per presi da **Gioannina la Sartoria di Ghiriverto** per dell'incanto £. 1
dell'avena £. 0.25
e per presi dalla coppa moneta fina £. 3
e per presi d'elemosina tra ove, et libre 1.6 **formaggio** £. 24
e per paghette il giorno del Corpus Domini moneta fina £. 4.4
e più moneta corrente £. 20.4
e per rubbi 4 libre 5 once 3 di **formaggio** a ragione di £. 4 **moneta di Torriglia**
e per scossi da Lazarino Badaracco della **Scaglionata** ultimo pagamento del £. 6
fieno del q. suo padre £. 2
e per ricevuti dal Sart.e **Sbarboro** £. 2
sono lire due, e soldi 3 £. 2.3
Ridotte quelle di moneta corrente a **moneta di Torriglia** fanno £. 144.5

Resta in cassia cera libre 19, avena stara 4 [c] un quartaro, segale un quartaro

¹²⁵ **li eredi del Capitan Paolo Cella**, in realtà **eredi del Capitan Paolo Della Cella**, di **Cabanne**.

Altra tera prativa luogo detto *Sotto li Coleri*¹²⁶ a cui confina di sopra *Andrea Repetto [q.] Giovanni* e di soto la strada da una parte **beni della chiesa della Priosa** e da un lato i **beni della chiesa di Montebruno** _____ £: 2

Altra terra paschiva luogo detto *da larbio*¹²⁷ a cui confina di sopra i **beni Comuni** e di soto la crosta e da un lato *Andrea Repetto q. Giovanni* e da un lato i **beni della Chiesa di Montebruno** ----- £: 2

Altra tera boschiva di Fagi (faggi) luogo detto *Ronchi* a cui confina di sopra il monte e di soto (sotto) *Biagio Badaraco q. Simone* e da un lato *Pelegro Badaraco q. Antonio* e da un lato *Giuseppe Repetto q. Benedetto* ----- £: 3:

¹²⁶ *Sotto li Coleri*, è un genovesismo, significa *Sotto i noccioli*.

¹²⁷ *da larbio*, è un genovesismo, significa, *dall'abbeveratoio*.

descrizione di terreni

1709
 20: 10re
 rogatione

UNA terra prativa l'la piana Savia e curadini a cui Confina di sopra Giuseppe Badaracco e di sotto e da un lato li eredi del q' Benedetto e da un lato la strada vicinale - - - - - L. 100

UNA terra prativa e pastura l'la a cui Confina di sopra andrea Repetto q' Giovanni e di sotto li eredi del q' benedetto e da un lato li eredi del q' Giannaria Sbarbaro e da un lato Gregorio Repetto q' Gian agustino - - - - - L. 25

UNA terra prativa l'la piana della Javola a cui Confina di sopra edisotto li eredi del q' benedetto Repetto e da un lato li eredi del q' domenico Repetto e da una parte li eredi Capitano Paolo Cella - - - - - L. 10

UNA terra prativa l'la sotto li Coleri a cui Confina di sopra andrea Repetto Giovanni e di sotto la strada da una parte li beni della chiesa della proria e da un lato i beni della chiesa di monte Bruno - - - - - L. 2

UNA terra paschiva l'la La Cuv Gio a cui Confina di sopra i beni Comuni e di sotto la Crosa e da un lato andrea Repetto q' Giovanni e da un lato i beni della chiesa di monte Bruno - - - - - L. 2

UNA terra boschiva Li Juqi l'la Ronchi a cui Confina di sopra il monte e di sotto Biagio Badaracco q' Simone e da un lato pietro Badaracco q' Antonio e da un lato Giuseppe Repetto q' benedetto - - - - - L. 3

L. 100
L. 25
L. 10
L. 2
L. 2
L. 3

foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del comune di S. Stefano d'Aveto – Il documento citato

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, *Catastri 1798 (Cabanne)*, riguardo le **Proprietà e Case degli eredi di Giuseppe Agostino Della Cella**, estrapolando si evince:

Libertà

Eguaglianza

Cabanne

1798: 2:do

della Repubblica Ligure

23: 7bre

Denuncia

Dei Beni, delli Cittadini **Fratelli Cella**
q^m. Giuseppe Agostino fatta da Domenico Cella
q. altro, e Antonio Cella q. Domenico Periti
eletti dalla Municipalità _____

Una terra prativa, e seminativa posta nel Terr[itori]o e luogo delle **Cabanne**, L. d. **Chiosa** con **Casa e cassina** che serve ad **uso del Manente**, alla quale confinano di sopra **i Proprietarij**, con una loro terra silvestre l. d.¹²⁸ **Scaribbia**, ed in parte il detto **Gio: M[ari]a Cella q. Paolo**, di sotto in parte **le Case di abitazione delli Proprietarij**, in parte **la corte** di **Giuseppe Badaracco**, e in parte la strada pubblica, in parte detta **Casa delli Proprietarij**, che serve ad **uso del manente**, ed in parte la **Casa di ragione della Compagnia delle Anime Purganti**, ed in parte **la Casa** di **Antonio Cella q. Domenico**, ed in parte **la Casa** del **Prete Ago[sti]no M[ari]a, e Nicola Giffra zio, e nipote**, ed in parte di nuovo la strada pubblica mediante **la maceria**, da una sud[ett]o **D[otto]r Gio: M[ari]a Cella q. Paolo**, e dall'altra in parte **Domenico Cella q. Innocenzo**, ed in parte **Ant[oni]o Dom[eni]co Cella q. Cesare** mediante i scogli, ed in parte **Giuseppe Bad[arac]co q. Dom[eni]co** del valore di ----- £ 100: -

Altra come sopra, e posta c[om]e sopra, e nominatamente sul **Costigliolo**, L. d. **Fondega sopra Casa**, a cui di sopra in parte gli Eredi del q. **Am= broggio Merlo q. Vincenzo**, ed in parte **Ambroggio Merlo q. Alessandro**, di sotto **le Case** di d[ett]i, et altri Merli, da una **Gio: Merlo q. Bart[olom]eo**, e dall'altra gli eredi del sud[ett]o q. **Ambroggio Merlo q. Vincenzo** ----- £ 30: -

Altra c[om]e sopra L. d. **La Fondega sopra il Rivaro**, a' cui di sopra la Costa, di sotto la strada pubblica con osservare, che la d[ett]a strada è tutta delli Prop[rieta]rj, avendo eglino permesso a' **Cesare Cella q. altro** di tras= portare la strada, che prima era più sotto per estendere cer= ti Lavori nella sua terra L. d. **Chiosello**, da una **Gio: M[ari]a Cella q. Ant[oni]o** in parte, ed in parte **Anna M[ari]a Cella q. And[re]a**, e dall'altra **Ambroggio Merlo q. Alessandro** ----- £ 10: 10:-

Altra c[om]e sopra posta a' **Casa di Fratta** L. d. **Fondeghe**, a' cui di sopra **Gio: Batta Cella q. Paolettino il Tista¹²⁹**, di sotto la strada pubblica, da

¹²⁸ L. d., sta per **Luogo detto**.

una il **D[otto]r Gio: M[ari]a Cella q. Paolo**, e dall'altra in parte Gio: B[att]a Cella q. Lazaro, in parte Giorgio Cella fra[te]llo de' Proprietarij, in parte Ant[oni]o Dom[eni]co Cella q. Cesare, in parte li Propri[etar]ij con altra loro terra, ed in parte Dom[eni]co Cella q. Innocenzo ----- £ 34 : 10:-
Altra Terra simile posta come sopra l: d: **Le Cognole**, alla quale confina di sopra in parte il **Bosco Comune** e in parte

2.

Il **Citt[adin]o Gio: Giorgio Cella q. Paolo**, di sotto la strada pubblica, da una parte d[ett]o Gio: Giorgio Cella, e dall'altra **la strada delle Sbarre** ----- £ 140:-
Altra Terra simile posta come sopra l: d: **Paschi di sotto** alla quale confina di sopra il Pedone, di sotto il **Fiume Aveto**, da una parte in parte **una terra di ragione della Chiesa Parrocchiale delle Cabanne**, ed in parte il **P[rete] Agostino Maria, e Nicola zio, e nipote Giffra**, e dall'altra in parte **Domenico Cella q. altro**, ed in parte **Paolo Cella q. Bartolameo** ----- £ 140: -
Altra simile posta come sopra l: d: **Paschetto**, cui di sopra **una terra di ragione della Chiesa Parrocchiale** di questo luogo, di sotto finisce in angolo, da una parte **la strada delle Sbarre**, e dall'altra la strada pubblica, ed in parte la **crosta del Paschetto** ----- £ 100: -
Altra simile, e posta come sopra l: d: **Paschi**, alla quale confina di sopra il **Not[ar]o Gio: Giorgio Cella q. Paolo**, di sotto in parte il **Benefizio de' i Bianchi di S. Stefano** ed in parte **una terra di ragione della Chiesa Parrocchiale** di questo luogo, da una parte la strada pubblica, ed in parte d[ett]o **Not.º Cella**, e dall'altra il **fiume Aveto**, ed in parte sud[ett]o **Benefizio Bianchi** ----- £ 105: -
Altra simile, ed in parte **alberata di Cerri** posta come sopra l: d: **Prato di Spina**, e **Cerreta**, alla quale di sopra confina la Costa, di sotto la strada pubblica, da una parte sud[ett]o **Not[ar]o Cella** e dall'altra **Giorgio Cella q. Gio: Tomaso** ----- £ 3: -
Altra Terra prativa posta come sopra l: d: **Il Prato**, cui di sopra confina la strada pubblica, di sotto **Paolo Cella q. Cesare**, da una parte il sito d'una **Casa de Proprietarij** chiamata **il Granaro** mediante la **maceria**, e dall'altra **Ant[oni]o Cella q. Gio: Batta Il Colombo** ----- £ 0 0 4:
Altra come sopra l: d: parimente **Il Prato**, cui di sopra

3.

d[ett]o **Paolo Cella q. Cesare**, di sotto d[ett]o **Gio: Batta Cella q.º Giovanni**, da una parte **la Casa di d[ett]o Paolo Cella** E dall'altra sud[ett]o **Ant[oni]o Cella Il Colombo** ----- £ 0: 1:
Altra Terra simile l: d: **Isola**, cui di sopra confina **Gio: Batta Cella q. Giovanni**, di sotto il **fiume Aveto**, da

¹²⁹ **Tista**, è il diminutivo di **Battista**, ossia di **Giovanni Battista**.

una parte il **Bosco Gossona** in parte, ed in parte **Do=menico Cella q. altro**, e dall'altra d[ett]o **Gio: Batta Cella** ----- £ 10: 10:

Altra terra prativa, e seminativa posta come sopra

L: d: **Lovego**, cui di sopra confina il **N.º Gio: Giorgio Cella**, di sotto la crosa, da una parte **Annibale Cella q.m altro**, e dall'altra gli eredi del **q. Orlandino Cella** ----- £ 10: 10:

Due pezzetti di Terra simile l: d: **Isola de Gatti**, de quali si lasciano i confini per essere di quasi niun reddito del valore fra' ambo due ----- £ 2: -

Altra terra simile posta nella tenuta di **Pro' di Ca' L. l. Chiosa**, a' cui di sopra la strada in parte, in parte **Dom[eni]co Cella q.m altro**, ed in parte gli **eredi del q. Ant[oni]o Dom[eni]co Rossi**, di sotto **Paolettino Cella q.m Ag[osti]no**, da una parte d[ett]o **Paolettino** e dall'altra in parte gli eredi del **q. Paolo Cella**, ed in parte li sud[ett]i **eredi Rossi** ----- £ 30:

Altra terra posta nel territorio di **Parazuolo** l[uogo] d[etto] **S. Giacomo**, alla quale di sopra confina la strada publ[ic]a, ed in parte li sud[ett]i **eredi Rossi**, di sotto il **torrente Vicerga**, da una **Paolo Cella q. Dom[enic]o**, e dall'altra gli **eredi del q. Agostino Cella q. D[omeni]co**, ed in parte **li Rossi** ----- £ 50: -

Altra simile l. d. **il Rivaro**, a' cui di sopra la strada, di sotto **Vicerga** e d'ambo i lati la crosa ----- £ 12: -

Altra simile l. d. **Costigliolo**, a' cui di sopra, e da una parte gli eredi del sudetto **Ag[osti]no Cella**, di sotto la strada publica, e dall'altra **una terra di ragione della Chiesa di questo luogo** ----- £ 1: -

Altra simile L. d. **Costigliolo della Pianna**, alla parte di sopra il bosco, di sotto **il Pedone**, da una parte **Dom[eni]co Cella q. Altro**, e dall'altra **Alessandro Cella q. Dom[eni]co** ----- £ 1: 10: -

Altra simile con una **Casa dirupata** l[uogo] d[etto] **Sotto Casa, e Casa di Cagnada**, alla qual terra confina di sopra detta **Casa dirupata** in parte, ed in parte i **siti di d[ett]a Casa** mediante la maceria, ed in parte di sotto ----- £ 2: 10:-

4:

Altra terra simile L. d. **Pianna**, alla quale di sopra confina **il Pedone**, di sotto il **fiume Aveto**, da una parte **gli eredi del q. Giovanni Cella**, e dall'altra **Geronimo Cella q. D[omeni]co** ----- £ 8: -

Altra terra simile posta in **Gragnorosa** L. d. **Isorello**, a cui di sopra il Bosco, di sotto il fossato, da una **gli eredi d'Ant[oni]o Dom[eni]co Rossi**, e dall'altra **Gio: Bad[arac]co q. Bartolomeo** ----- £ 2: -

Altra terra posta nella **Ventarola** simile L. d. **Seggio**, cui di sopra confinano in parte **gli eredi di Giorgio Repetto**, ed in parte **Tomasina**, di sotto il fossato, da una parte **Ag[osti]no Bad[arac]co q. Bartolomeo**, e dall'altra **Dom[eni]co Biggio q. Angelo M[ari]a**, ed in parte il **Not.º Giorgio Cella** ----- £ 6: -

Altra simile L. d. **Ca' di là**, cui confinano di sopra li sud[ett]i **eredi del q. Giorgio Repetto**, di sotto **Ant[oni]o Biggio q. Gio: M[ari]a**,

da una sud[ett]o **Not.º Cella**, e dall'altra ----- £ 0: 15:-
 Altra prativa, o' sia pascolativa L. d. **dal Casone**, cui confinano
 di sopra gli eredi del q. **Gio: B[att]a Biggio**, di sotto il fossato, da una
Gio: B[att]a Biggio q. Altro, e dall'altra gli eredi del q. **Gio: M[ari]a Bigio**
 q. **Altro** ----- £ 0: 5:
 Altra L. d. **Cognolo**, cui da tutte le parti **Ant[oni]o Biggio q. Gio: M[ari]a** ----- £ 0: 18:
 Altra L. d. come sopra **il Cognolo**, cui di sopra d[ett]o **Biggio**, e dall'altra
 parte il **Not.º Giorgio Cella** ----- £ 2: __
 Altra L. d. **La Costa delle fondeghe** posta in q[uest]o terr[itori]o prativa,
 e seminat[iv]a, a' cui **di sopra li Propri[etar]ij**, di sotto
 , da una **Domenico Cella q. Innocenzo**, e dall'altra
Ant[oni]o D[omen]co Cella q. Cesare ----- £ 0: 18:
 Altra simile l: d: **Lovega**, a cui sopra gli eredi del q. **Ant[oni]o**
Cella, di sotto **Nicola Giffra** mediante la crosa, da una
 e dall'altra parte **Gio: Ag[osti]no Cella q. Ant[oni]o**, e **Ant[oni]o Cella**
 q. **Pellegro** ----- £ 0: 8:
 Item una Terra prativa l: d: **Lovega** cui sopra gli
 eredi del q. **Ant[oni]o Cella Tognollo** mediante la crosa,
 di sotto **Ant[oni]o Tassi**, da una d[ett]o **Gio: Ag[osti]no Cella**
 q. **Ant[oni]o**, e dall'altra gli eredi del
 q.^m **Paolo Cella** ----- £ 0: 6.

5.

Altra terra silvestre posta in q[ues]to Terr[itori]o L. d. **La Piazzetta**, a' cui di
 sopra i **Merli**, di sotto **Giorgio Cella q. Gio: Tomaso**, da una gli **ere=**
di del q. Annibale Cella, e dall'altra in parte **Domenico Cella**
 q. **Altro**, ed in parte **And[re]a**, e **Ger[oni]mo fratelli Cella q. Geronimo**----- £ 0: 5:
 Altra silvestre L. d. **le One**, a' cui di sopra la Costa, di sotto **And[re]a Cella**
 di **Gio: in parte**, ed in parte **Giuseppe Bad[arac]co q. Dom[eni]co**, da una par=
 te **Giorgio Cella q. Gio: Tomaso**, e dall'altra **Gio: B[att]a Cella q.**
Paolettino ----- £ 0: 3:
 Altra boschiva, o' sia silvestre posta nella **tenuta di Bosale** L. d. **Prià**
delle Oneje, a' cui di sopra **d[ett]i Propriet[ar]i**, di sotto **il fossato di Bosa=**
le, da una il **D[otto]r Gio: M[ari]a Cella, e fratelli**, e dall'altra **Dom[eni]co**
Cella q. Innocenzo indivisa per metà con **Giorgio Cella fra[te]llo**
de denunciati del valore per la loro portione di ----- £ 0: 3:

Altra c[om]e sopra Silvestre L. d. parimente **Prià delle Oneje** posta c[om]e sopra
 a' cui di sopra il **D[otto]r Gio: M[ari]a, e fra[te]lli**, di sotto **li Proprietarij**, e
 il d[ett]o **D[otto]r Cella, e fra[te]lli**, da una **la crosa delle Oneje**, e
 dall'altra il **P[re]te Ag[osti]no M[ari]a, e Nicola zio, e nipote Giffra** in
 parte, ed in parte **Dom[eni]co Cella q. Innocenzo**, e il **D[otto]r**
Pellegro Cella ----- £ 0: 2:
 Altra c[om]e sopra silvestre L. d. **Bocchetti**, o' sia **Piazza de' Boc=**
chetti, o' sia **La Piaggia de' faggi delle Lepri**, a' cui di sopra
 d[ett]i **fra[te]lli Cella q. Paolo**, di sotto sud[ett]i **Giffra**, da una la Crosa,
 e il **D[otto]r Pellegro**, e dall'altra d[ett]o **Pellegro**, e **Dom[eni]co Cella q.**
Innocenzo, e d[ett]i **Giffra** ----- £ 0: 1:

Altra c[om]e sopra silvestre L. d. **Piaggia de' Bocchetti**, a' cui di sopra gli **eredi del q. Paolo Cella**, di sotto **Pellegro Cella**, da una li sud[ett]i q. **Paolo Cella** mediante la Costa, e dall'altra **la crosa della Piaggia del Principe** indivisa siccome le altre trè di sopra descritte con **Giorgio Cella fra[te]llo de' Denoncianti** del valore per la loro porzione di ----- £ 0: 1:

Altra silvestre L. d. **Gossona, e Campetti** posta c[om]e sopra, a' cui di sopra la Costa, di sotto il **fossato di Bozale**, da una **li fratelli Cella q. Paolo**, e dall'altra **altra porzione di d[ett]o Bosco restato in Comune come dalla divisione seguita giuridicamente del 1796: come dagli Atti dell'addietro Curia di S. Steffa= no, a' quali/** indivisa d[ett]a terra con **Giorgio Cella fra[te]llo de' Denon= cianti** ----- £ 0: 1:

Altra simile posta c[om]e sopra, della quale si lasciano i confini per essere di niun reddito, e commune con diversi Compartecipi

6

L. d. **Barisi, Strada nuova, e Colletera** ----- £ 0: 0: 1:

Altra simile indivisa c[om]e sopra L. d. **Pozzoni** ----- £ 0: 0: 1:

Altra simile L. d. **Cotture**, alla quale di sopra confina **Dom[eni]co Cella q. Innocenzo**, ed il **P[re]te Ag[osti]no M[ari]a, e Nicola zio, e nipote Gif= fra**, di sotto la Crosa, e questa mediante altra terra sil=

vestre de' Prop[rietary] L. d. **Riva**, da una il **D[otto]r Pellegro Cella**, e dall'altra **gli eredi del q. Paolo Cella** ----- £ 0: 0: 5:

Altra simile L. d. **Riva**, alla quale di sopra confina **la Costa del Costigliolo della Piana**, di sotto la **Crosa delle Colture**, e questa mediante la su descritta terra **Colture** de' Prop[rietary], da una li sud[ett]i eredi Cella, e dall'altra il **D[otto]r Pellegro Cella** ----- £ 0: 0: 2:

Altra simile L. d. **Cognolo della Ceresa**, a' cui di sopra confina **il Passo della Barca**, di sotto li sud[ett]i eredi Cella, da una **gli eredi del q. Ant[oni]o Cella il Tognolo** in parte, ed in parte **Ant[oni]o Cella q. Pellegro**, e dall'altra il **D[otto]r Pellegro Cella** mediante la Crosa ----- £ 0: 1:

Altra simile L. d. **il Costigliolo della Piana**, cui sopra confi= nano **Dom[eni]co Cella q. Innocenzo**, e il **P[re]te Ag[osti]no M[ari]a, e Nicola zio, e nipote Giffra**, di sotto **Aveto**, da una d[ett]i Giffra, e Cella, e dall'altra gli eredi del **q. Paolo Cella** ----- £ 0: 1:

Altra simile L. d. **Pianone**, cui sopra confina il **D[otto]r Pellegro Cella**, di sotto il **D[otto]r Gio: M[ari]a, e fra[te]lli**, da una la Costa, o' sia **La Piag= gia del Principe**, e dall'altra la **Crosa della Lovega** ----- £ 0: 1: 6:

Altra simile L. d. **Cereta**, cui di sopra confina il **D[otto]r Pellegro Cella**, di sotto **la Crosa della Cereta**, da una d[ett]o **D[otto]r Cella**, e dall'altra il **D[otto]r Gio: M[ari]a, e fra[te]lli** ----- £ 0: 1:

Altra simile L. d. **Cereta**, della quale si omettono i confi= ni come di niun reddito, e commune con molti altri ----- £ 0: 0: 1:

Altra simile L. d. **Soria, Scaribbia, Pianazza, Poggio, Con= nio di Zuccherà, Stobbiazzi, Pianna piccinna, Connio di Confanone**, ed altri nomi, della quale per lo stesso moti= vo si lasciano i confini ----- £ 0: 1: 8:

Altra simile L. d. **Scaribbia** confina ad altra terra pra[tiv]a, e seminat[iv]a di sopra descritta **de' Prop[rietary]**, sotto suoi confini, che

si lasciano come di niun redito ----- £ 0. 0: 1:
 It[em] Le ragioni, o' sia porzione, che hanno li Prop[rietar]ij in una tenuta
 pur silvestre L. d. **Chiapparo, Pozzetti**, ed altri nomi, che resta
 verso or(?) si trova(?), **Cognoli**/ della quale si lasciano i confini
 come di niun redito ----- £ 0. 0: 2:
 Altra pur silvestre L. d. **Burego**, cui sopra confina la **Costa di**

7.

Scaribbia, di sotto il **fossato di Scabiamara**,
 da una i fossi, e dall'altra gli **eredi del fu'**
Paolo Cella ----- £ 0: 2:
 Altra simile L. d. come sopra **Burego**, cui
 sopra **La Costa di Scaribbia**, di sotto
 il fossato sud[ett]o, da una li **Gazoli**, e dall'
 altra gli **eredi del fu Paolo Cella** ----- £ 0: 1:
Una Tenuta di Terra prativa, e seminativa, ed in
parte alberata L. d: Garba, alla quale di sopra
 le Terre silvestri, di detti denunciati sino alla Costa,
 di sotto il **Fossato di Scabiamara**, da una parte
 altre Terre silvestri delli Proprietarij
 L. d: **Rigà**, ed altri nomi, e dall'altra la Costa,
 il **D[otto]r Pellegro Cella**, e **Domenico Cella q. Inno=**
cenzo, ed altri confinanti ----- £ 78: --
 Item altre Terre silvestri l: d: **Rigà, Spiazazza,**
Spaletta, Passo del Tovo, Ronchi, Tovo, Dalla
Rocca, e sotto la Rocca, con altri diversi nomi
 subalterni, e sotto confini, che si lasciano per
 essere Terre silvestri, e salvatiche, di quasi niun
 redito (reddito) del valore fra' tutti ----- £ 1:
 Item una Terra paschiva l: d: **dalla Piana di Baratto**¹³⁰

meno dalla Rocca
e sotto la Rocca

¹³⁰ SANDRO SBARBARO, *Storie di Banniti e mercadanti tra le Valli dell'Aveto, della Trebbia e del Taro, in La montagna tosco-ligure-emiliana e le vie di commercio e pellegrinaggio: Borgo Val di Taro e i Fieschi*, Atti del convegno (Borgo Val di Taro, 6 giugno 1998), a cura di D. CALCAGNO; Borgo Val di Taro 2002, estrapolando :

«(anno 1584) [...] Da che si evince che per finanziare la latitanza: (si doveva pagare il cibo nelle osterie lontano dalle case fidate, o corrompere qualcuno che rivelasse ove era un buon bottino...) i briganti non disdegnavano il mestiere di "stradaroli" assaltando mercanti di passaggio ai valichi che da Rapallo li portavano in Fontanabuona indi attraverso il passo della Ventarola in Val d'Aveto verso Piacenza, o viceversa.

Ad altra domanda cercando di sviare i sospetti, perché testimoni lo videro sul luogo del delitto...

Risponde: (pag.7)

"Io no vi era, come vi darò cinquanta testimoni poi che quando fu fatto detto delitto io ero alla Cabanna con la patente del salva condotto, vi dirò bene quelli ch' hanno comesso detto delitto per quanto ho inteso...

Io ho sentito dire che in d.º homicidio vi era l'Alfiero Paolettino Cella, Paolo Solaro, Battista Cella figlio di Giulio, Borrascio di Alessandrino, Adorno suo fratto tutti dalla Cella, Antonio Repetto figlio di Brignolo, Paulino di Baratto Corbellino, Anibale Cella di Ca' di sotto, Gio: Batta Cella di Parasolo, Domenico Cella di Batta (di Priosa), e no ho sentito dire altro, e fu Paolo Solaro che li condusse alla casa di detti Bacigalupi per quanto intesi come ho detto ...

il medesimo giorno che fu morto detto Rolando Bacigalupo io era alla Cabanna che giocava a carte con il prete Vincentio Cella et il capitan Guerra, e venne la nova che detto Bacigalupo uno dei nostri nemici era stato morto (era stato ucciso) da Paolettino detto l'Alfiero della Cella et altri che vi ho detto di sopra..." (5)

Più avanti Nicolino risponde: (pag.8-9)

"Son quatro mesi o poco più ò meno dubitando di esser dato in mano della Giustitia mi retirai sopra la Ventarola, dove trovai Paulino Corbellino di Baratto, e Andrea Cella detto il Grasso, di giorno circa le ventidue hore, che mi dissero se voleva andare a casa di Battista Gatto di Val di Sturla a pigliar velluto che loro sapevano che ne haveva in casa, et così se ne andassimo à Stibiveri villa di Val di Sturla, e gionsemo alla casa di detto Battista che potevano esser una hora de notte, e poi di aver getato a terra la porta detto Paulino di Baratto fu il primo a entrar dentro in compagnia di d.º Grasso, et io restai fuori a far la guardia, et il Baratto tagliò palmi quaranta di

cui sopra il selvatico, di sotto il fossato, da una
Domenico Cella q. Innocenzo, e **Giuseppe Cella**
q. Antonio Maria, e dall'altra **gli eredi**

del q. Bartolomeo Folle (Fulle) ----- £ 0: 1:

It[em] Una terra prativa, e seminat[iv]a posta nella **Garba** L. d.
da Ca' del Re', cui di sopra **Ant[oni]o Gazolo**, di sotto il
 fossato, da una **Le Anime purganti**, e
 dall'altra in parte **gli eredi di**

8.

Ant[oni]o Maria Gazolo, e d'And[re]a Gazolo q.^m

Gio: M[ari]a ----- £ 0: 4:

It[em] Altra prativa, e seminativa posta
 nel Terr[itori]o della **Moglia** L. d. **Aja**, di
 sopra, e da una **Gio: Batta**,
 ed **Andrea fratelli** Cella q.^m
Antonio, di sotto il Pedone, e dall'al=
 tra **Giuseppe Badaracco q. Do=**
menico ----- £ 0: 1: 2:

It[em] Altra come sopra L. d. **Prato di**

Barbone, di sopra la strada,
 di sotto **Domenico Badaracco q.**
Alessandro, da una parte **Guer=**
rino Cella q.^m Andrea, e
 dall'altra **Andrea**, e **Geroni=**
mo fratelli Cella q. **Gero=**
nimo ----- £ 0: 2:

It[em] **Una Casa** l[uogo] d[etto] **il Granaro** posta

a' **Ca' di sopra**, che serve ad uso de'

Manenti, cui d'avanti i siti di d[ett]a

Casa, e così da una parte fi=

no alla *maceria*, di dietro la **strada**

pubblica, e dall'altra **una Casa del**

Not[ar]o Gio: Giorgio Cella q. Paolo mediante

il muro divisorio ----- £ 0: 0:

It[em] **Altra** posta come sopra chiama=

velluto in circa di sopra doi tellari in doi pezzi da doi e tre peli, e poi se ne venemo sotto **Cabanna**, e detti miei Compagni andarno à **Cerignale** con il velluto et **io restai in uno "casone" alli monti delle Brignole** (presso Rezzoaglio) dubitando di esser preso dalla Giustizia, andai poi in detto luogo di Cerignale dove ritrovai detti miei Compagni con detto velluto, qual velluto ho fatto poi vendere (rivendere) a detto Gatto havendo esso Gatto pagato dodeci scudi de quali quatro per la mia parte sono restati in mano di Paolettino Cella detto l'Alfiero, ma poi essendo io stato preso non so se sieno restati in mano de mia madre, ò, se l'Alfiero li habbi restituiti a d.º (detto) Gatto.

.....detto **Paolettino Cella**, **Vesconte di Bonifacio** e **Gio: Batta di Giulio** che ne venero a ritrovare à **Cerignale** furono quelli à prieghi (alle preghiere) de quali si restitui d.º (detto) velluto a d.º **Gatto**».

Nota: Pare d'vincere che il toponimo **"dalla Piana di Baratto"**, forse, deriva da detto **bandito Paolino Crobellino di Baratto** (il soprannome del padre?) che agiva in Cabanne e dintorni alla fine del Cinquecento. Rammentiamo che un atto del 1521 certifica che certi **Corbellini** erano affittuari e conduttori delle terre presso le possessioni della **Garba** e **Cabanne**, che appartenevano ai **Della Cella** di **Val di Sturla**.

ta **La Casa d'Orlando**, che serve a uso come sopra con annessa **me=** **tà di Casa dirupata**, alle qua=

9.

li d'avanti la **Piazza di d[ett]a Casa**, di dietro il **Not[ar]o Gio: Giorgio Cella**, da una **La Casa di Paolo Cella q. Bart[olom]eo** me= diante il muro divisorio, e **dall'altra** **gli eredi del q. Paolo Cella con la metà della sud[ett]a Casa dirupata** ----- £ 0: 0:

It[em] **Altra posta in questo luogo** chiamata **il Portico, e granaro**, cui d'avanti i siti di d[ett]a Casa fino in confina degli **eredi del q. Cesare Cella, e Pellegro Cella**, di dietro **gli eredi del q. Paolo Cella** mediante il **muro divisorio**, da una parte il sito **di d[ett]a Casa**, e dall'altra **un portico di ragione del Dottor Pellegro Cella** mediante il **muro divisorio** ----- £ 0: 0:

It[em] **La Casa di abitazione di d[etti] Proprietarij, di due appartamenti con annessa Cassina**, alle quali d'avanti, di dietro, e da una parte con i siti, e terre, e dall'altra **una Casa di Gius=eppe Badaracco q. Domenico** il muro divisorio ----- £ 0:



Elaborazione foto di Domenico Fortunato Cella (Famiglia "Chiappini") – si ringrazia per la cortesia l'Ing. Vittorio Battistoni di Cabanne (erede)

Cabanne primi decenni del Novecento

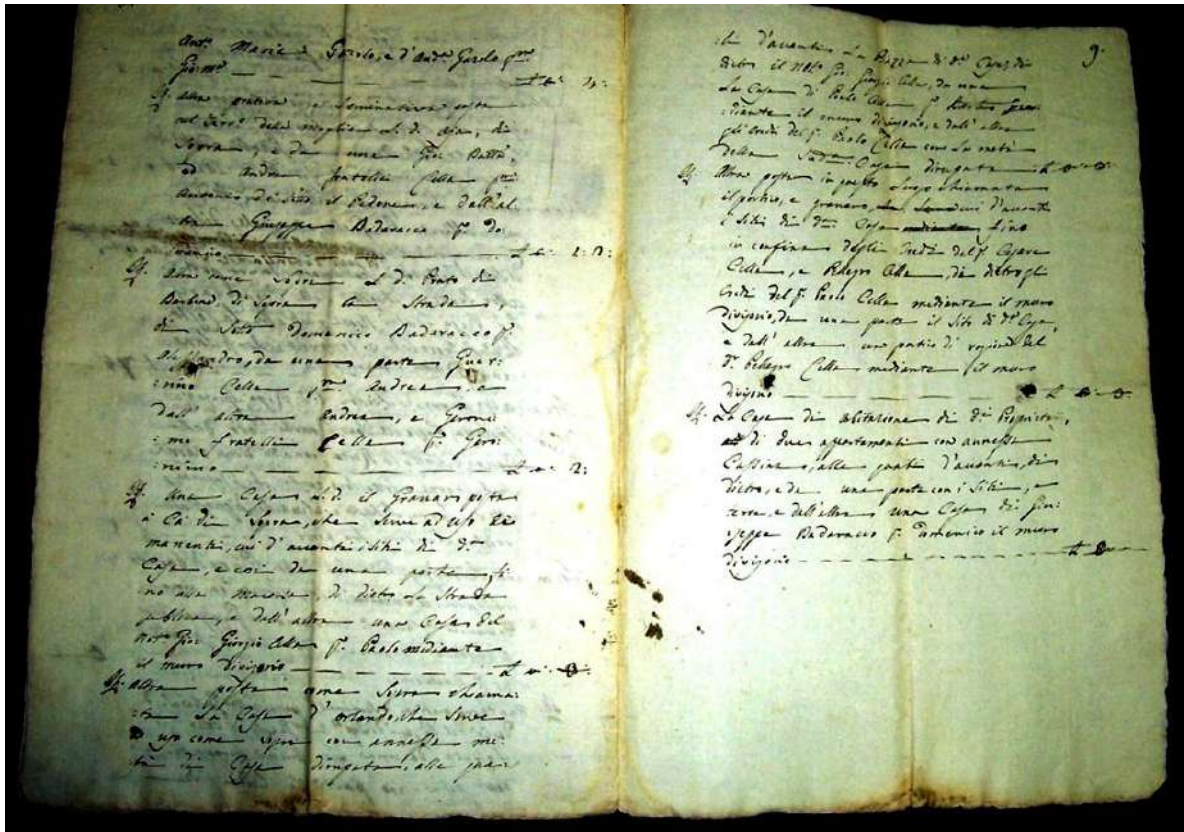
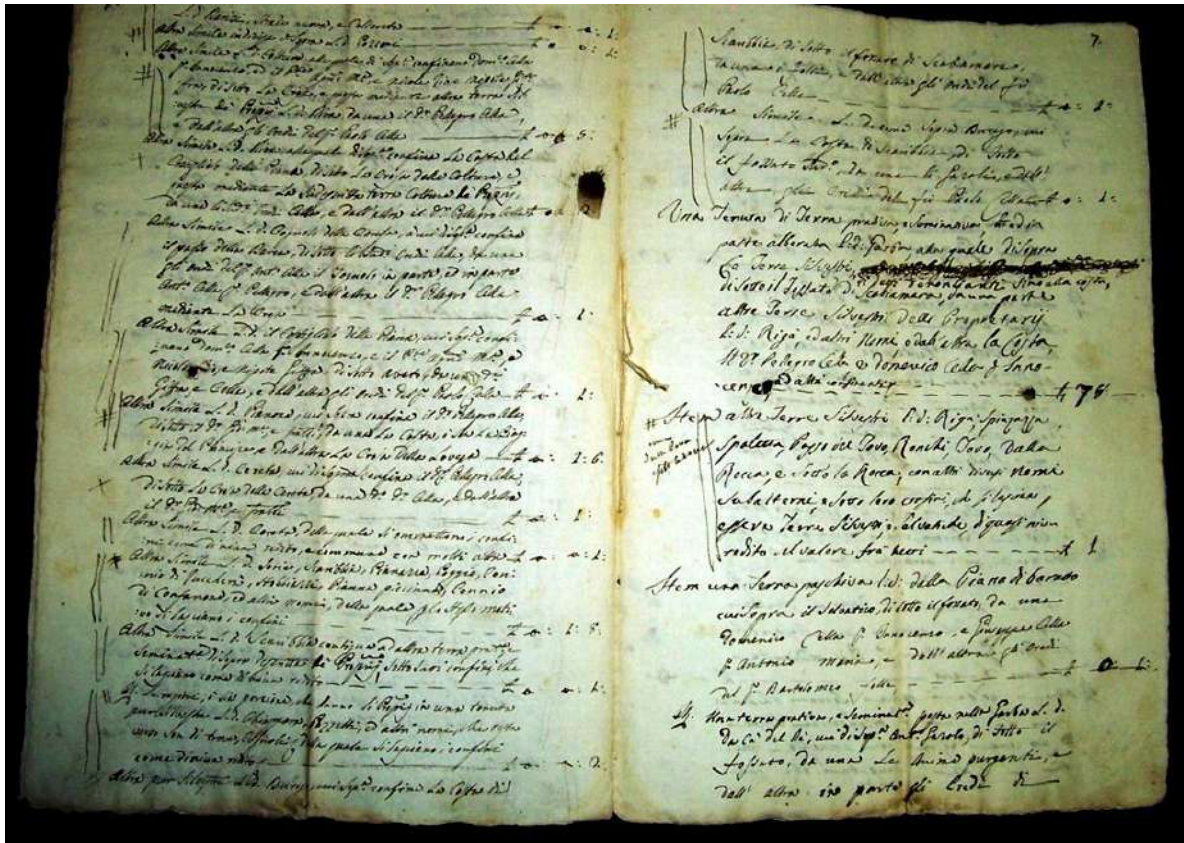
Cabannes
1798. ad
della f.
051. Forep

Denuncia

Dei Beni della Cittadini Fratelli Cella
di Giuseppe Agostino fatto da Domenico Cella
e altri, e Antonio Cella e Domenico Pariti
eletti dalla municipalità e c.

Una Terra prativa e seminata parva nel Terr. di Noye
della Catalogna l. d. Chiopra con Capo che serve ad
uso del manovale, allo quale confinano di sopra i Pignoni,
in una loro terra di sopra l. d. Lambili, ed in parte il d. Gio:
M^o Cella p. Paolo, di sotto in parte la Cap. di abitazione della
Popolazione, in parte la strada pubblica, in parte detto Capo della
Popolazione, che sono ad uso del manovale, ed in parte la
Cap. di ragione della Compagnia delle anime pignanti, ed in
parte la Cap. di Antonio Cella p. Domenico, ed in parte la Cap.
del Pote. Agostino M^o, e Michele Giffon Pign. Noye, ed in parte
di nuovo la strada pubblica mediante le Mucche, da una tut.
9^a Gio: M^o Cella p. Paolo, e dall' altra in parte Domenico Cella
p. del Innocenzo, ed in parte Ant. Gio: M^o Cella p. Agostino mediano:
i Sey. l. d. ed in parte Giuseppe Pign. P. Dom. del vale. — L 100: —
Altra come sopra, e p. no. d. sopra, e nominatamente sul Cap. di
l. d. fondoy. sopra Capo, a cui di sopra in parte gli eredi del p. Giovanni
Broggi, e M^o p. Vincenzo, ed in parte Ambrogio Merlo p. Vincenzo,
di sotto la Cap. di d. et altri in parte, da una Gio: M^o Merlo p. Merlo,
e dall' altra gli eredi del. l. d. Ambrogio Merlo p. Vincenzo — L 30 5: —
Altra di sopra l. d. La fondoy. sopra il Noye, a cui di sopra la Cap.
di sotto la strada pubblica con l' usuard che la d. strada è tutta
della Pign. l. d. avendo og. una porzione a Capra Cella p. altro di sopra
spontanea la strada che prima era lui sotto per l' usuard con:
di sopra nella sua terra l. d. Chiopra, da una Gio: M^o
Cella p. Ant. in parte, ed in parte Ann. M^o Cella p. Ant. e dall'
altra Ambrogio Merlo p. Vincenzo — L 10: 10: —
Altra di sopra sotto a Capo di sotto l. d. fondoy. l. d. a cui di sopra
Gio: M^o Merlo p. Vincenzo, ed il detto la strada pubblica, da
una il d. Gio: M^o Cella p. Paolo, e dall' altro in parte Gio: M^o Cella p.
Agostino, in parte Pign. Cella p. Paolo, e dall' altro in parte Ant.
Pign. Cella p. Agostino, in parte la Pign. l. d. con altro loro terra, ed in
parte Pign. Cella p. Innocenzo — L 37 10: —

Altra Terra simile, parva come sopra l. d. Le Cognate, ad appale
contra di sopra in parte di sopra Comune, e in parte



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

LE CASE E LE PROPRIETÀ DEI DELLA CELLA DI CABANNE DESCRITTE NEL “LIBRO MASTRO, IN CUI SONO NOTATI BENI FONDI, E CAPITALI DE CENSI E DEBITI CONFESSI...” DEGLI EREDI DELLA CELLA FU GIUSEPPE AGOSTINO

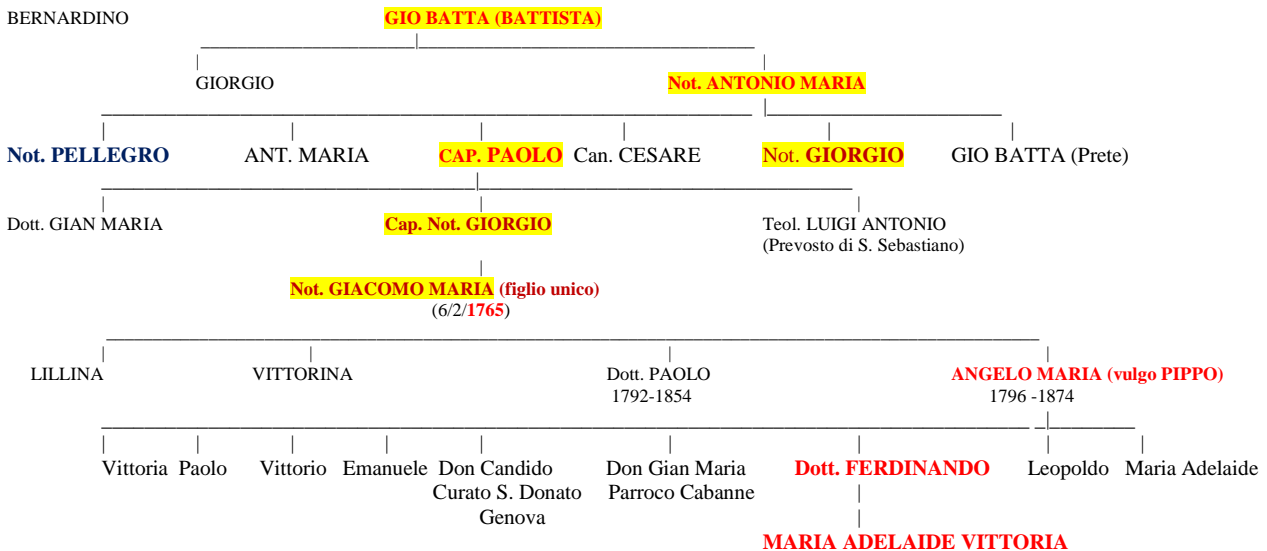
Archivio Storico del comune di S. Stefano d’Aveto, “Libro mastro, in cui sono notatti beni fondi, e, Capitali de censi, e debiti confessi, in tutto come..... de li fratelli Dottor Giuseppe Gio Maria della Cella della Cabanna”, estrapolando si evince:

[...] **Case**, e **Chiosa di Governo**

Le **case**, e **chiosa di Governo**, che il fu **Notaro Antonio quondam Batta** mio Bisavolo lasciò allì due suoi figli **Notaro Giorgio mio Avo**, e **Paolo**¹³¹, come dal suo Testamento nel **Notaro Carlo Antonio Cella** de 20: marzo 1706: **Furono dal medesimo acquistate per via di Cessione fattali dagli eredi del quondam Agostino Botto di Chiavari contro dell’Eredità del quondam Orlando Cella quondam Marco delle Cabanne**, come da Imstrumento di Cessione nel Notaro Gio Batta Solaro di Chiavari sotto li 14: 8bre 1693: per la somma di scuti n° 352: argento della stampa, e Corona di Genova, con la quitanza in detto Imstrumento di scuti ----- n° 80: -----

[...] Per la sudetta cessione il detto **quondam Notaro Antonio mio bisavolo** ottenne **mandato, e possesso Giudiziale delle dette tre Case, e Chiosa**, come dagli atti della **Curia di S. Stefano**, et in appresso ricevette pagamento per detto Credito, e spese seguite per la somma di £. 4687:5: di Santo Stefano, cioè per £. 3687:5: dagli **Eredi del quondam Andrea Cella detto Marcantino**, come terzi Possessori, come in atti del **Notaro Nicola Repetto** li 12: Giugno 1694, e per le altre £. 1000: **prese una Casa**, cioè **la Casa di là più grande**; in vigore del med.º mandato, e come in detto Imstrumento, e la suddetta somma ridotta a moneta di Piacenza
 £. 7030: 7: 6:

¹³¹ G. B. MOLINELLI, *Brevi cenni sulle origini e vicende storiche di Cabanne (d’Aveto) e Relazione morale e finanziaria del Comitato Pro Asilo e Scuola*, Genova 1928, pag. 26, estrapolando, registra, per ciò che è di nostro interesse, detto albero genealogico:



A pag. 28 il MOLINELLI, *Brevi cenni sulle origini e vicende storiche di Cabanne (d’Aveto)*, Op. cit., cita:
 «6º) Che il **Gio Batta** fosse figlio del q.m. Giorgio, si evince dal testamento di detto Gio Batta in data 10 febbraio 1672, negli atti del Notaro Rettore delle Cabanne, Rev.do Don Stefano Barbieri, in virtù del quale testamento il Gio Batta istituisce suo erede universale il figlio Giorgio, ed erede particolare l’altro figlio Not. Antonio Maria.
 7º) Che il **Not. Antonia Maria** e **Giorgio** fossero figli del q. m. **Gio Battista**, risulta inoltre da una convenzione stipulata fra loro il 20 giugno 1702 a mezzo il Not. Carlo Antonio della Cella, nella quale fra l’altro è detto: “Salvo tamen et reservato pleno jure eidem Domino **Antonio** pro sua dimidia parte, in fictibus gentilibus et aliis iuribus, at portionem Plendi, **regalium pedaggiorum** et aliorum attinentium et spectantium ad ipsos D. Fratres quae jura et honorabile ius debent esse et habere et possidere inter ipsos Comuniter pro ut habebat et possidebat dictus q.m. **Baptista** seu inter ipsos dividere ed eorum libitum ecc.....”
 8º) Che Paolo, Capitano fosse figlio del q. m. Notaro Antonio Maria, si desume dall’attacco di divisione tra il detto **cap. Paolo** e **Giacomo Giuseppe suo nipote e figlio del di lui fratello Notaro Giorgio**. Vedi atti Not. Antonio Repetto 4 nov. 1744.

1701: 18 Marzo nel **Notaro Gio Ambrogio Tassi**, comprò altra terra appresso la suddetta Luogo detto **Chiosa di Governo** da **Andrea**, e **fratelli Cella quondam Paolo** della **Moglia** per il prezzo di Piacenza--- £. 487: 10
 £. 7518: 7: 6:
 Somma di contro ----- £. 7518: 7: 6:

[...] 1694: 30: Giugno nel **Notaro Gio Benedetto Botto** comprò da **Simone Cella quondam Vincenzo Procuratore degli eredi del quondam Bartolomeo Cella** il **Bosco di Scaribbia**, che resta **al di sopra di dette terre, e case** tutte contigue per la somma di Piacenza ----- £. 15: -----
 £. 12920: 17: 6:

Farò anche nota delle spese fatte appresso a dette terre, **e case** da detto **mio Bisavolo**, e detti **mio Avo, e Pro avo, nelle Case**, e terre, con maggior brevità, che mi sarà fattibile, il tutto in appresso.

Detto **mio Bisavolo** fece dispietrare la sudetta terra presa da **Gio Paolo Cella**, e vi spese circa --- £. 60: -----
 Vi aggiunse poi detto **mio Bisavolo** in fondo verso il **fiume Avanto** tanta terra, con la maceria per £. 300: -----
Detto mio Avo, e Paolo mio prozio anno fatto fabricare la Casetta, che resta avanti dette Case, e vi spesero ----- £. 600: -----
 Aggiunsero pure in fondo di detta terra, tanta altra per ----- £. 150: -----
1714: anno fabricato due casette al di sopra di dette Case, spesero ----- £. 550: -----
1718: per altri riattamenti in dette Case ----- £. 600: -----
1719: fecero fabricare la Casa, che resta verso li Barchi senza solari e vi spesero da circa --- £. 1500: -----
1722: anno pure alzate la prima Casa da due solari ----- £. 666: -----
anno pure alzato le altre due Case, cioè mutar legnami, chiappe, fatto solari, scale, et altre bagatelle necessarie al godimento della sopra nominate Case, in tutto dicono ----- £. 2960: -----
 £. 20107: 12:

1742 28: Luglio il fu **Notaro Giorgio mio Avo** col suo testamento nel **Notaro Carlo Francesco Guerrino di Carrega** sotto pose a Fedecomesso perpetuo divisibile fra Maschi in infinito la mettà lui spettante, in dette **Case, e Chiosa**, chiamando al detto Fedecomesso, prima suo figlio **Giacomo Giuseppe Agostino mio Padre**, e suoi discendenti Maschi, e nel caso si estinguesse la linea Maschulina, sostituisce **Paolo suo fratello** e nel caso si estinguesse anche questa, ha chiamato **Pellegro¹³² suo fratello**, e dopo lui **Antonio suo fratello**, e discendenti Maschi sempre, e come meglio---

1744 4: 9mbre nel **Notaro Antonio Maria**, **sudette Case, e Chiosa si divisero fra gli ora quondam quondam Paolo**, e **Giacomo Giuseppe Agostino zio, e nipote, e mio Padre per metà**, e spettarono al detto fu mio Padre **le due Case, che restano verso i Barchi** colla mettà pure della detta terra, che resta contigua a dette Case, con rifatta però per le Case al detto fu mio Padre di £. 300: di Piacenza, **e con il portico, e granaro che resta sulle dette Piazze delle Cabanne**, e a detto **Paolo mio Prozio** spettarono **le due Case, che restano verso la Chiesa**, e la parte della **Chiosa**, che resta verso **Farfanosa**, e con un sito di aja, che resta di mezzo della terra spettata a detto **fu mio Padre**, cioè dalli **Barchi**, e le spettò pure la terra, che resta avanti dette **due Case**, e come meglio -----

1792: 24 Luglio nel **Notaro Gio Giorgio Cella¹³³**, Nota, che desiderando il detto **fu mio padre** di oviare li disapori, e litigi, che sarebbero potuti nascere per la divisione di detto Fedecomesso fra Noi quatro, **e nostro fratello Giorgio¹³⁴**, fece pertanto detto mio padre far la perizia di detta terra luogo detto **Chiosa**, senza però **le**

¹³² Il Pellegro qui citato, è il **Notaio Pellegro Della Cella**, fratello del Not. **Giorgio, del Cap. Paolo Della Cella, di Antonio Maria Della Cella, del Canonico Cesare, e del prete Gio Batta**. Da altro documento del 1832, ove vengono citati i suoi figli, parrebbe di evincere che il Notaio **Pellegro della Cella** si sia trasferito ad **Ottone**.
 MAURO CASALE, *Castrum Turrilie*, Genova, 1995, pag. 53, estrapolando cita:

«Spese di fabbriche fatte dal **Notaro Pellegro della Cella, agente camerale di Torriglia** nel biennio 1711/12.»

Per le fabbriche del Castello, cioè tetti, nuove stanze, nuove prigioni della Torre e delle galere, imbianchite le stanze
 L.1984.7.8
 Per il giardino e ristori delle case del medesimo
 L.97.18.3[...].».

¹³³ Il Notaro **Gio Giorgio Cella**, altri non è che uno dei figli del fu **Capitan Paolo Della Cella**, gli altri due sono il Dott. Gian Maria e il teologo Luigi Antonio. Il MOLINELLI lo cita come **Cap. Not. Giorgio**.

¹³⁴ Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, *Cadastrò di Cabanne* anno 1798:

Case, e siti, come anche fece far la perizia delli altri fondi Fedecomessati, cioè della terra luogo detto **Fondeghe, Paschi, Prato di Spina, e Piandomestico**, le quali descriverò in appresso, a suoi logo, e tempo, le quali furono periziate, cioè la prima a moneta di Piacenza £. 1800: la seconda £. 5000: la terza £. 10000: la quarta, e quinta £. 1800:, e che in tutto sono £. 51000: delle quali il sudetto mio Padre assegnò al med.^o **la Possessione di Piandomestico**¹³⁵, che come sopra è stata periziata £.10000: per ciò vi aggonse tanta altra terra in

Libertà

Eguaglianza

1798: 23: 7bre an. 2:^{do} della Repubblica Ligure – Cabanne

Denuncia de' Beni del Cittadino **Giorgio Cella q. Dottor Giuseppe** a me fatta da periti Domenico Cella q. altro, ed Antonio Cella q. Domenico Estimatori eletti dalla Municipalità –

E prima

- N^o 1: Una terra prativa, e seminativa Luogo detto **Lovega** posta nel territorio di **Piandomestico**, a cui di sopra confina il Proprietario, di sotto, e da una parte la crosa, e dall'altra gli eredi del q. Paolo Cella del valore di ----- £ 9: -
- 2: Altra come sopra Luogo detto **Pian della fontana**, a' cui di sopra, e da una gli eredi del q. Paolo Cella, di sotto, e dall'altra la crosa £ 5: -
- 3: Altra come sopra Luogo detto Soria, a' cui di sopra Bartolomeo Badaracco q. Antonio, di sotto il Proprietario, da una gli eredi del q. Paolo Cella, e dall'altra detto Proprietario ----- £ 9: -
- 4: Altra come sopra Luogo detto **Pianazza**, a' cui di sopra Bartolomeo Badaracco q. Antonio, di sotto gli eredi del q. Paolo Cella, da una sudetto Bartolomeo q. Antonio, di sotto gli eredi del q. Paolo Cella, da una suddetto Bartolomeo Badaracco e dall'altra finisce in angolo -- £ 9:-
- 5: Altra terra come sopra posta nel Territorio di **Parazuolo** Luogo detto **Isola donna**, a ' cui sdi sopra la strada, di sotto il fiume Vizerga, da una Cristofforo Repetto q. Bartolomeo, e dall'altra gli eredi del q. Geronimo Cella ----- £ 4.8: -
- 6: Altra detta sopra Luogo detto **La Costa delle fondeghe**, a' a cui di sopra gli eredi del q. Dottor Giuseppe Agostino Cella fratelli del denunciante, di sotto Domenico Cella q. Innocenzo, da una Antonio Domenico Cella q. Cesare, e dall'altra Domenico Cella q. altro in parte, ed in parte Gio: Batta Cella q. Lazzaro ----- £ 6: -
- 7: Altra come sopra Luogo detto **Prato di Cima**, a cui di sopra il selvatico, di sotto il fossato, da una la crosa, e dall'altra Gio: Stefano Cella q. Alessandro ----- £ 6: -
- 8: Altra terra come sopra Luogo detto **Lovega** indivisa tra detto Proprietario, e gli eredi del q. Paolo Cella, a' cui di sopra la Costa, di sotto il fossato, da una, e dall'altra in parte Giuseppe Cella di Annibale, ed in parte Gio: Batta Cella q. Gio: ----- £ 1: 10: -
- 9: Un bosco foresta Luogo detto la **Soria** alberato d'one, e pochi faggi, a' cui di sopra Bartolomeo Badaracco q. Antonio, di sotto il Proprietario, da una gli eredi del fu Paolo Cella, e dall'altra parimente il Proprietario ----- £ 0: 4: -
- 10: Altra foresta come sopra Luogo detto **Brichetto**, alberato d'one, a' cui di sopra il Proprietario, di sotto la strada pubblica, da una gli eredi del q. Paolo Cella, e dall'altra Paolo Cella q. Domenico ----- £ 0: 5: -
- 11: Altra foresta come sopra Luogo detto **Connio del Molinaro** alberato d'one, e faggi, a' cui di sopra il monte, di sotto il **fossato della Rondanaria**, da una gli eredi del q. Paolo Cella, e dall'altra il Dottor Pellegro Cella ----- £ 0: 3: -
- 12: altra foresta Luogo detto **Lovega** alberato d'one, e faggi, ed in parte grattore a' cui di sopra il Monte, di sotto il Proprietario, da una la crosa, e dall'altra gli eredi del q. Paolo Cella ----- £ 0: 0: 0:

In Documenti del 1833 vengono citate proprietà in **Ventarola** appartenenti ai **della Cella**:

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, Registro **Mappa de Trapassi dell'Anno 1833**, estrapolando: «25 – 17 Giugno 1833 Notaro Erasmo Luigi Marrè – **Perazzo Antonio fu Gio: Batta** di **Cichero** ha venduto a **Biggio Andria fu Gio: Batta** della **villa della Ventarola** i seguenti beni siti tutti in detta villa cioè 1^o **La sua metà di una casa di due solari ossia piani coperta di ardesia colla sua stalla** luogo detto **la Casa di Prete Antonio**, e confinata a Mezzogiorno e a Ponente colla pubblica strada da **Francesco Repetto fu Giorgio**, a Levante dagli **Eredi fu Alessandro Biggio** ed a Tramontana dagli **Eredi del fu Bernardo Badaracco** e da **Bernardo Badaracco fu Bartolomeo**. 2^o La sua metà d'un pezzo di terra seminativa luogo detto **Orto in cima di grassi** e confinata di sopra dagli **Eredi del fu Bernardo Badaracco** siccome anche a Ponente di sotto dagli **Eredi fu Gio: Maria Biggio**, a Tramontana da **Gio: Maria della Cella fu Giorgio**. 3^o La sua metà d'altro simile luogo detto il **Pendente**, confinata da due parti dalla strada; da una altra dagli **Eredi del fu Alessandro Biggio**; da un altro infine da **G.B. Biggio fu Andrea** 4^o La sua metà d'altra simile luogo detto **Isola** confinata da due lati dal fossato e per altri due dalla strada il tutto per il valore di £ nuove 780, cadastrali lire quaranta 40 – Venditore articolo niuno – Compratore articolo nuovo 1259-».

Registro **Mappa de Trapassi dell'Anno 1833**, estrapolando: «113 – 23 9bre (novembre) 1833 Notaro Erasmo Marrè - **Repetto Bartolomeo di Francesco di Acero** ha venduto a **Biggio Andrea di G.B. di Ventarola** 1^o la sua metà d'un pezzo di terra seminativa e segativa Luogo detto **L'Orto in cima dei grassi** cui sopra e da una Eredi fu Bernardo Badaracco, e Francesco Repetto fu Giorgio; di sotto Eredi di Gio Maria Biggio; **dall'altra Gio Maria Della Cella**. 2^o la sua metà d'altra simile Luogo detto **Pendente** cui sopra e sotto la strada, da uno G.B. Biggio fu Andrea, dall'altro gli Eredi fu Alessandro Biggio. 3 La sua metà d'una casa di due solari con anessi Luogo detto **La Casa di Prete Antonio**; cui sopra e da una Francesco Repetto fu Giorgio di sotto Eredi fu G.M. Biggio, dall'altra Eredi Bernardo Badaracco, e Bernardo Badaracco fu Bartolomeo. Per £ nuove 480 cadastrali lire 14 Quattordici Totale allibramento del Venditore. – Venditore articolo 1260 – Compratore art nuovo 1268.

¹³⁵ Grazie a Sandra Cuneo, che ne ha concesso la diffusione, riproduciamo un documento che riguarda **Giorgio Della Cella** e il territorio di **Piandomestico**:

« Vendita

L'anno del Signore 1834, ed alli 5 del mese di Maggio, giorno di Lunedì, alle ore 11 antimeridiane, nello studio di me sottoscritto notaio, posto nel **Borgo, Comune e Mandamento di Borzonasca, Provincia di Chiavari, Ducato di Genova**.

Ad ognuno sia manifesto, qualmente nanti di me Regio **Notaio Erasmo Luigi Marrè**, residente in detto Borgo di Borzonasca, ed alla presenza dei due testimoni qui in appresso nominati maggiori di età, noti, idonei, astanti e sottoscritti, è personalmente comparso il signor **Giorgio Della Cella figlio del fu dottor Giuseppe Agostino**, Proprietario, noto, **abitante, e domiciliato nel luogo, e Parrocchia delle Cabanne, Comune e Mandamento di Santo Stefano d'Aveto**, Provincia anzi detta, il quale spontaneamente, ed in valida forma.

Per se, suoi eredi, ed aventi causa, di ragion propria, ed in perpetuo, ha venduto, siccome in virtù del presente pubblico stromento, vende, cede, e rinuncia, sotto promessa di garanzia, di fatto, e di diritto al nominato **Steffano Connio figlio del fu Steffano, mulattiere di**

Isoladonna¹³⁶ per £.200: nella quale assegnazione detto **nostro fratello rinoncì pure alla quinta parte che le sarebbe spettata nelle sud.ª Case, e Cassina, e siti**, con obbligo però a detto nostro Padre di **assegnarle una**

condizione, e Proprietario, nato, abitante e domiciliato nella villa Isoletta, Parrocchia anzidetta delle Cabanne, qui presente, e che accetta per se, e suoi aventi causa. _____

Le ragioni, azioni, e diritti, che ha e le competono ancora sulli Boschi alberati di ontane e faggi, comuni fra gli abitanti delle ville di Pian Domestico, e Mandriole, in lui pervenuti dalla successione Paterna, **situati detti Boschi** nella suddetta **Parrocchia delle Cabanne Villa Pian Domestico**, ed in **quella della Priosa Villa Mandriole**, ambe, dette Parrocchie dei suddetti Comuni, Mandamento di Santo Stefano d'Aveto, denominati **il Monte delle Piazze, il Costigliolo della Rocchetta, ed i terreni della Ventarola**, e confinati di sopra colla costa del **Monte di Pian Domestico**, di sotto col **fossato dei Scagni**, da un lato col **monte della Piazze**, ed in parte co beni in comune fra **certi Boitano** della **Villa di Orero del comune di San Vincenzo del Favale**, e dall'altro lato co beni domestici della suddetta Villa Mandriole, ed in parte colla croce detta dei terreni della Ventarola, e salvo errore de confini, e come detti diritti venduti si compongono, e comportano, niente escluso. _____

Potrà suddetto **Connio** compratore, ed aventi causa godere, usare, fare e disporre de suddetti diritti, come sopra venduti in piena, ed assoluta proprietà, e come di cosa Lui liberamente appartenente a datare da questo giorno, col carico di pagarne in l'avvenire l'Imposta prediale di cui potrebbero essere gravati, all'effetto di che suddetto **Signor Della Cella** venditore lo mette, e sorroga in di lui stato, grado, vece, e condizione, e lo costituisce a questo riguardo suo irrevocabile Procuratore con tutti i poteri necessari in ampia e valida forma. _____

E la presente vendita è fatta, ed acconsentita per e mediante il prezzo fissato e d'accordo convenuto fra ambe e dette Parti contraenti, siccome dichiarano, di lire nuove trentadue, le quali detto **Signor Giorgio Della Cella** venditore qui ora ha riceve, e tira a se in danari contanti d'oro, ed argento numerati, e visti numerare alla presenza di me notaro, e di sottoscritti testimoni di tutta piena sua soddisfazione, e contentamento, da detto **Steffano Connio** compratore, come sopra presente, e delle medesime, in saldo del prezzo di suddetta vendita gliene fa fine, e quittance, a compimento nella più ampia e valida forma.

Le quali cose tutte ambe le parti contraenti hanno fatto, e fanno e promettono attendere, ed osservare sotto generale ipoteca, ed obbligo de loro Beni presenti, e futuri pure in ampia, e valida forma. _____

Dal che richiesto io notaro suddetto ho ricevuto il presente atto, che ho per intero letto, e pronunciato a chiara, ed intelligibil voce in presenza di ambe le suddette Persone comparenti, a me note, e dei Signori **Prete Cesare Marrè figlio del fu notaro Carlo**, Proprietario, ed **Angelo Minaglia figlio del vivente Giuseppe, Giudice di questo Mandamento**, e Proprietario, nati cioè il primo nella Parrocchia, e **Comune di Montobbio, Mandamento di Staglieno, Provincia di Genova**, ed abitanti, domiciliati in questo Borgo di Borzonasca, testimoni a quanto sopra chiamati, e quindi in lingua lor propria gliene ho spiegato la sostanza e forza, e del suo contenuto, che tutti si sono meco sottoscritti, eccetto il detto **Connio** compratore, che per essere illetterato e non saper scrivere, come dichiara, si è crocesegnato nel modo seguente _____

Firmati: Giorgio Della Cella fu Do^r Giuseppe Agostino _____
 “ Segno di x fatto da detto Steffano Connio _____
 “ Cesare Marrè teste _____
 “ Angelo Minaglia testimonio _____

La minuta contiens in un foglio di carta bollata di due pagine in tre facciate di mia scritturazione, compresa la presente, e contiene anche due sole postille.

Firmato Erasmo Marrè notaio _____

Registrato a Borzonasca li **21 Maggio 1834** al N° 132 Volume 2».

N.B. Riguardo **Stefano Connio** (Cuneo) **figlio del fu Stefano**, nella *“Lista degli abitanti del comune di S. Stefano d'Aveto suscettibili d'essere chiamati al servizio nella Guardia Nazionale”* compilata nell'anno **1808** si evince che Connio Stefano fu Stefano pratica la professione di contadino.

I rapporti dei Cuneo con la val d'Aveto, e i Della Cella, sono molto più antichi. Estrapolando, da una lista dei banditi del Capitaneato di Chiavari probabilmente del **1584** rinvenuta in A.S.G., Rota Criminale, filza 1226, si evince:

«Lista de Banditi dal Capitaneato de Chiavari

Lista de banditi [perpetui] sino a qui fatti dal Magnifico Paolo de Franchi Capitaneato.

† @ otto di agosto,

Paolo Gieronimo dalla Cella di Polidoro bandito in vita per havere ordinato a **Antonio del Coneo** (Cuneo) che ammazzi **Cesare Bacigalovo (Bacigalupo) del quondam Gio. Batta**, e per tal ordine fu il Cesare ferito dal Antonio con qualche pericolo di vita.». Dal che si evince che i Cuneo fino dal 1584 appartenevano a quelle parentele di Fontanabuona, sodali con i nobili Della Cella di Val d'Aveto.

OSVALDO RAGGIO, *Faide e parentele. Lo stato genovese visto dalla Fontanabuona*, Torino 1990, pag. 49, cita: *La solidarietà fiscale dei gruppi parentali può superare anche i confini giurisdizionali: nel 1637 Pantolino Connio della villa di Coreglia riscuote l'avaria dei suoi “parenti” nel vicino capitanato di Chiavari ed anche quella di altri suoi “parenti” nel territorio feudale di Santo Stefano d'Aveto a sedici miglia da Coreglia.*

Paolo Gieronimo della Cella di Polidoro era originario di **Rezzoaglio**, e fu con Annibale della Cella e col **notaio Antonio della Maria di Cabanne** uno dei promotori della Rivolta di S. Stefano d'Aveto del 1591/92 contro Gio Batta Doria, verranno per ciò banditi. Infine, Gio Andrea Doria, nuovo signore di S. Stefano d'Aveto, rimetterà loro dal bando.

A **Cabanne** abitava quel **Paolettino Cella**, detto **l'Alfero**, che compare, con **Paolo Geronimo della Cella**, di **Rezzoaglio**, in molti processi ai banditi.

¹³⁶ La madre di Graziano Biggio, fu Roberto, diceva a proposito della proprietà di **Isoladonna, Ventarola e Monte**, che i “vecchi” di Ventarola sostenevano che un tempo, intorno al Settecento, appartenessero a tal **Annibale Cella**, il quale “era per avvocati” con il **Doria**, e per pagare le liti ogni tanto vendeva una striscia di terreno delle sue proprietà.

Casa in tutto corrispondente al valore di detta quinta parte, che le sarebbe spettata, la quale se le deve ancora, le relazioni giurate di dette perizie sono in atti del **Notaro Gio Giorgio Cella** sotto li 20 Luglio, e 22 del

Nel REGISTRO DI POPOLAZIONE (ANNO 1871, e successivi) che giace all'Archivio Storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, risulta:
Isoladonna *Via Cabanne* Casa N° ~~Carrista~~ N° 2 Foglio di Famiglia N. 28

1 - **Cella Antonio fu Anibale** e fu Giulia ..., m., Capo, Proprietario, nato a **Isoladonna, 1811**, marito di Giovanna Badaracco, domicilio legale S. Stefano d'Aveto, residenza o abitazione Isoladonna.

2 - **Badaracco Giovanni di Domenico** e fu Cella ..., f., Moglie, Proprietaria, nata a **Groparolo, 1815**, moglie di Antonio, domicilio legale S. Stefano d'Aveto, residenza o abitazione Isoladonna.

3 - **Cella Gerolamo di Antonio**, m., figlio, **soldato**, nato a **Isoladonna, 1842**, Celibe, domicilio legale S. Stefano d'Aveto, residenza o abitazione Genova.

4 - **Cella Antonio di Antonio**, m., figlio, "", nato a **Isoladonna, 1845**, Celibe, domicilio legale S. Stefano d'Aveto, residenza o abitazione Isoladonna. **In America da anni 9**

5 - **Cella Giovanna di Antonio**, f., figlia, "", nato a **Isoladonna, 1849**, Celibe, domicilio legale S. Stefano d'Aveto, residenza o abitazione Isoladonna.

+ 6 - **Cella Domenico di Antonio**, m., figlio, "", nato a **Isoladonna, 1855**, Celibe, domicilio legale S. Stefano d'Aveto, residenza o abitazione Isoladonna. Data della morte: 15 7mbre **1875** (atto n° 91 a S. Stefano d'Aveto)

Nel catasto di **Cabanne** del **1798**, che si trova all'Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, a proposito delle proprietà di **Isoladonna**, e viciniori, si evince:

Cabanne 1798 – 26 7bre 2. Della Repubblica Ligure –

Denuncia dei Beni degli **eredi del q. Gerolamo Cella d'Isoladonna** fatta da Domenico Cella q. altro, e Gio Agostino Raggio q. Antonio, estimatori eletti dalla Municipalità.

Una terra prativa e seminativa posta nel territorio di **Isoladonna** luogo detto **Isoladonna** a cui di sopra confina la strada pubblica, di sotto il fiume **Viserega**, da una la crosa, e dall'altra il fosso in parte, ed in parte gli **eredi del q. Agostino Cella** ----- £ 7:8

Item altra terra prativa e seminativa posta come sopra luogo detto sopra la casa, a cui confina di sopra ed ambi le parti suddetti denunzianti, di sotto la strada pubblica ----- £ 3

Item altra terra foresta e pascolativa alberata di one, e faggi, a cui di sopra confina il cittadino **Dottor Pellegrino Cella q. Gio Antonio**, di sotto la strada pubblica, da una parte gli eredi del q. Domenico Cella e gli eredi del q. Stefano Cuneo, e dall'altra gli eredi del q. **Alessandro Cella**, e **Domenico Cella q. altro** ----- £ --

Item una **casa e cassina coperta di chiappe da un appartamento la quale serve per uso di abitazione de suddetti Denunzianti** e di pochissimo valore per esser in luogo foresto ----- £ --

Item altra terra prativa e seminativa posta nel territorio della **Ventarolla** luogo detto **Soria** a cui di sopra il comune, di sotto il fossato, di ambi le parti Andrea Repetto q. altro ----- £ 2

Item altre comunaglie, foreste alberate di one, poste come sopra luogo detto **il Raseto** sotto suoi confini, per essere indivisa con molti partecipi e di minor valore ----- £ 0 0

Item altra terra prativa e seminativa posta come sopra in detta tenuta luogo detto **Cima di Isola**, a cui confina di sopra e di sotto la strada, da una li eredi del q. Stefano Cuneo e dall'altra **Giovanni Cuneo** ----- £ 2

Item altra terra prativa e seminativa posta come sopra luogo detto **Isola e di sotto** a cui confina di sopra e di sotto la strada, di una parte gli eredi del q. Stefano, e dall'altra Giovanni Cuneo ----- £ 2

Item altra terra prativa e seminativa posta come sopra luogo detto **Piano della Fontana** a cui di sopra e di sotto la strada d'una gli eredi del q. **Stefano Cuneo**, e dall'altra Giovanni Cuneo ----- £ 2

Item altra terra prativa e seminativa posta come sopra luogo detto **Capo del prato**, di cui confina di sopra il commune, di sotto il fiume Viserega da un lato gli eredi del q. Stefano, e dall'altra **Luca Cuneo** ----- £ 4

Item altra terra segativa e seminativa posta come [sopra] luogo detto **di là dal fosso** a cui confina di sopra e da due lati gli eredi del q. Stefano, e di sotto il fiume **Viserega** ----- £ 2

Riguardo **Gerolamo Cella fu Gerolamo**, Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, Registro **"Copia Lettere 1840-1844"**, estrapolando si cita:

«N° 221

18 marzo 1843

Risposta alla lettera del 5 andante N° 1817. Signor Insinuatore

Riscontrando al pregiatissimo foglio di V.S. Molto Illustre controdistinto mi giova significarle essere venuto a cognizione, che i beni posseduti in questo Comune, e situati nella **Villa Moglia**, Parrocchia (Parrocchia) di Cabanne, dal fu **Gerolamo Cella fu Gerolamo**, soprannominato **dei Signorotti**, e padre del renitente **Domenico Andrea Cella**, furono spropiati per **autorità di Giustizia**, e prima del **Regio Editto 14 Dicembre 1818**, dal fu Signor **Angelo Gandolfo** delle **Prate** [Prati di Mezzanego], in pagamento di un di lui credito, quali neppur bastarono per saldo dello stesso, e passati nel Signor **Pietro Gandolfi** di detto luogo, vennero da questi assegnati in dote al **Signor Medico Gio Batta Marrè** di cotesto luogo, il quale ne è tuttavia al possesso, e ne paga annualmente le rispettive contribuzioni, **come risulta dalla matrice fondiaria dell'estimo dei medesimi**, che presentemente trovasi alla **Regia Intendenza** pella formazione del **Ruolo Prediale**. Mi si soggiungeva pure, che i beni goduti da **Georgio Cella fu Georgio** di Cabanne, e posti nella **Villa di Parazuolo** non procedevano dal padre del renitente Cella, giacché non furono quelli neppur sufficienti per saldare il credito del Signor Gandolfi. Siccome poi **neppure per la Parrocchia (Parrocchia) di Cabanne avvi cadastro regolare**, non potrei spedirle il relativo Certificato si dell'uno, che dell'altro, e procurerò somministrarle tutti i relativi chiarimenti possibili, appena mi verrà restituita la **Matrice Prediale**.

Pregiomi (mi pregio) intanto di protestarmele col più distinto ossequio ____ Il Vice Sindaco Monteverde ____»

medesimo nota anzi, che sono in atti del **Notaio Gio Maria Cella**¹³⁷ sotto detti giorno, et anno -----

[...] **Avendo notato molte spese, che sudetti mio Bisavolo, avo, e prozio anno fatto nelle sudette Case**, così mi prenderò la pena di notare varie altre spese, che vi ha fatto il fu mio Padre nella mettà però a lui spettante in tutto come in appreso-----

1745 circa detto **fu mio Padre fabricò una piccola Casetta al di sopra di detta Casa, o sia mettà, con il forno**, la quale la fabricò per servirsene per cucina, e vi spendette a moneta di Piacenza ----- £. 800: ---

In detto anno **fece ristorare la Casa dove di presente abitiamo**, cioè voltare i legnami del tetto, cambiar finestre, cambiar solari, e farvi fabricare le muraglie in mezzo, e farle bianche, e mettervi il Pogiolo, et altre bagatelle, necessarie al godimento di detta casa, per cui spendette a moneta di Piacenza ----- £. 4500: ---

1807: nella divisione con **Luigi fratello le sudette Case** sono spetate a noi tre rimasti in comunione **Gio Maria, Giuseppe Antonio, e Giacinto**¹³⁸ -----

della terra poi, attigua sì il **Piano**, che lo **Spiazo**, ossia sì la parte piana, che pendente, ossia montuosa, se ne fecero quattro parti, ed a **Luigi** spettò nella parte piana, la sua quarta parte, a confini del **Notaio Gio Maria Cella fu Gio Giorgio**¹³⁹, la strada pubblica, le case **del'heredi Preposto Gifra, e Nicola zio, e nipote**, tutto il

¹³⁷ Nell'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, Sez. carte sparse, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862" si legge:

n° 116 a 17 Novembre **1828** In Notaro Erasmo Luigi Marrè

Prete Agostino Sbarbaro Rettore della Priorsa ha venduto a **Gio Maria Della Cella fu Notaro Gio Giorgio** di Cabanne per Lire 300 una terra seminativa posta a **Priorsa detta dalle Casette**. Valore cadastrale lire 13

Ed ancora:

n° 19 a 19 Agosto **1862** Notaro predetto (Tassi G.B.)

Della Cella Gio: Maria fu Notaro Gio Giorgio di ha venduto a **Folle diversi di villa Mileto** una ventesima parte di un bosco di faggi posto nella regione di Cabanne per £. 80 pari a Cadastrali £. 4

¹³⁸ Dal che si evince che i pronipoti del **Cap. Paolo Della Cella**, che - dice il MOLINELLI: "...ci lasciò memoria scritta del passaggio (9-5-1736) da **Cabanne di un esercito spagnuolo forte di circa 10 mila uomini comandati dal Generale marchese Castelar**" -, cioè i figli di **Giacomo Giuseppe Agostino** suo nipote, figlio del **Not. Giorgio** suo fratello, erano il **Dott. Giuseppe Antonio, Gio Maria, Giacinto, Luigi e Giorgio**. Ebbero pure una sorella cioè **Maria Teresa**.

Nell'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, Sez. carte sparse, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862" si legge:

n° 8 16 maggio **1862** Notaro predetto (Tassi G.B.)

Della Cella Maria Teresa fu Agostino ha venduto a **Badaracco Antonio fu Giovanni**, ambi della **Cabanne**, 1° una terra seminativa e pratina posta in luogo detto **Cognole**, a confini della strada, e del compratore - 2° altra piccola terra detta **Aja**, confinata dalla venditrice e dalla strada pel prezzo di Lire Cinquecento pari a cadastrali £. 25

A proposito di **Maria Teresa Della Cella**, si evince che è la sorella del citato **dottor Giuseppe della Cella fu Giacomo Giuseppe Agostino**, dal "Libro mastro, in cui sono notati beni fondi, e, Capitali de censi, Debiti confessi, in tutto come... de li fratelli Dottor Giuseppe Antonio Gio Maria della Cella della Cabanna" (Archivio storico del comune di S. Stefano d'Aveto), estrapolando: «Terre à Casa de Merli

Le terre a **Casa de' Merli**, e volgarmente detto **sul Costigliolo** il qm. mio Bisavolo le prese in pagamento da Alessandro Merlo qm. Vincenzo per la somma di £. 1962:10: in estinzione di vari Capitali di Censo, et altro, come in atti del Notaro Nicola Repetto, li 3: Febbraio 1702; e le lasciò alli detti qm. qm. Giorgio, e Paolo in virtù del suo Testamento. Le quali sono poste, una sopra **le Case di dette famiglie Merli**, e l'altra, è posta sopra il rivaro, dico ----- £. 1962:10:

1744: 4: 9mbre nel Notaro Antonio Maria Repetto sudette due terre sono spetate in sorte al fu mio Padre nella divisione fra esso seguita, e il fu Paolo suo zio, e come in detti atti -----

Nota, che l'anno **1756**: **Ambroggio Merlo qm Vincenzo** fece una **Casa da due solari**, dove Noi avevamo la strada per andare in detta terra, e per ciò vedi l'obbligazione, che à fatto il medesimo li 20: Ottobre **1786**; nel Notaro Gio Giorgio Cella ----

1807: delle sudette terre a **Ca' de Merli**, ossia **sul Costigliolo**, una, cioè quella posta sopra le case de Merli, nella divisione con **Luigi** fratello, fu prelevata per li Legati lasciati dalla fu nostra Madre al fratello **Giacinto**, e sorella **Maria Teresa**, e quella sul Rivaro è spettata al sudetto Luigi-

¹³⁹ Nell'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, Sez. carte sparse, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862" si legge:

n° 49 17 Agosto **1833** Notaro Marrè

Casella Angela, Catterina, Angela Maria ed Elisabetta sorelle fu Pietro Andrea di Cichero hanno venduto a **Badaracco Paolo fu Domenico** di Cabanna un pezzo di terra seminativa e segativa luogo detto **Sotto le case della Moggia** (Moggia) sita a Cabanna, **Villa**

resto spettò a noi tre rimasti in comunione, e come da termini apposti, unitamente ai siti da *barchi*, che non entravano nelle porzioni-----

La quarta parte poi spettante a **Luigi**¹⁴⁰ nella parte della *Chiosa*, montuosa, ossia pendente è quella che resta a confini del **Notaro Gio Maria** sudetto, essendo il resto spettante a noi, e come dai termini apposti -----

Col patto appresso, che **Luigi** per le strade, rispetto alla porzione spettante sul piano debba goderla dalla strada pubblica, e quella spettatali nel pendente debba goderla passando dai *barchi*.

Portico, e Granaro.

Il **Portico, e Granaro posto sulla piazza delle Cabanne lo comprò detto mio Bisavolo una parte da Bernardino Cella quondam Giorgio** per la somma di £. 128, come in atti del **notaro Antonio Maria Cella** li 16. 9mbre 1698 ----- £. 128: ---

1679 : 25: Luglio nel **Notaro Antonio Maria Cella** comprò l'altra parte da **Bianchina, e Margherita sorelle Cella quondam Stefano** per ----- £. 144: ---
e sudetto **portico, e granaro** sudetto mi[o] **Bisavolo** lo assegnò al fu **Prete Gio Batta suo figlio** per la terra **Fondeghe** notata avanti, e per disposizione della Legge spetta a **detto Giorgio, e Paolo, miei Avo, e Prozio** -

1744: 4: Dicembre nel **Notaro Antonio Maria Repetto** sudetto **portico, e Granaro** spettò in sorte al fu **Giacomo Giuseppe Agostino mio Padre**, nella divisione seguita fra esso mio Padre, e sudetto Giorgio, anzi sudetto **Paolo** -----

1780: in Giugno il fu mio Padre **vi fece aprire la porta verso la piazza con l'occhio di Bottega**, e qualche altra ristorazione dove spendette ----- £. 110:

1798: in Giugno Abbiamo largati sudetto **portico, e granaro** da cinque palmi verso la piazza, e alsato da circa quattro palmi, e più, per cui si dovette atterrare tutta la muraglia d'avanti, a risalva delle laterali, che vi si lasciarono all'altezza d'uomo, perché erano ancora buone, **e si mutò la scala, che porta in Casa del Cugino**, che era d'avanti, e si è portata di fianco dalla parte delli **Tandolli**, e vi abbiamo speso fra muri, solari, e solari morti, e biancarla, con avere tutti li legnami sul nostro ----- £. 1850:

1807: La sudetta **casa, ossia Portico, e Granaro** è spettata in divisione a **Luigi fratello**¹⁴¹ -----

Moggia, cui sopra **Gio: Lorenzo Rossi**, sotto **Giuseppe Cella fu Agostino**; da una il compratore, dall'altra **Gio: Maria della Cella fu Gio: Giorgio** pel prezzo di Lire nuove 100, cadastrali 10 – Venditrici articoli articolo niuno – Compratore art. 993 –

¹⁴⁰ Nell'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, Sez. carte sparse, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862" si legge:

n° 102 Li 17 ottobre 1828 In Notaro Gio Batta Tassi -

Luigi Maria Della Cella fu Giuseppe Agostino ha venduto per £. 90 a **Giovani Folle** di **Fossato di Mileto** una terra boschiva detta **Pedagna** sita alla **villa Garba**. Valore cadastrale lire quattro 4

¹⁴¹ Altre vendite dei **fratelli Della Cella fu Dottor Giuseppe Agostino**, del fu notaro Giorgio fratello di Cap. Paolo della Cella di Cabanne.

Archivio storico del comune di S. Stefano d'Aveto, dal Registro:

PROVINCIA di Chiavari – TAPPA di Borzonasca – Esecuzione del Tit. 2, Art. 5 del Regio Editto 14 dicembre 1818 – STATO GENERALE di tutte le mutazioni di proprietà, che hanno avuto luogo con atti insinuati alla Tappa di Borzonasca pendente il mese di Luglio 1823 – Comune di S. Stefano d'Aveto -, ove estrapolando si legge:

N° 50 (Primi proprietari) **Gio Maria Della Cella – Cabanne** – (Nuovi acquirenti) **Andrea Gazzolo – Scabbiamara**

(Contratto) **1823 28 Agosto** – (Nome del Notaro che ha ricevuto il Contratto) Tassi

(Natura del Contratto di mutazione) Da. in paga – (Prezzo dei beni risultanti dal Contratto) 200. – (Misura, Qualità, Situazione dei beni trasferiti, Loro coerenze, e Numeri di Mappa) Terra prativa e coltiva sita nella **Villa Piano** luogo detto **La Casina** a confini di sopra Gio Lorenzo Rossi Altra castagnativa luogo detto **l'Orsane(?)**- (Osservazioni)

N° 51 (Primi proprietari) **Gio Maria Della Cella – Cabanne** – (Nuovi acquirenti) **Giorgio Cella – [Villa] Cella**

(Contratto) **1823 28 Agosto** – (Nome del Notaro che ha ricevuto il Contratto) Tassi

(Natura del Contratto di mutazione) Vendita – (Prezzo dei beni risultanti dal Contratto) 300. – (Misura, Qualità, Situazione dei beni trasferiti, Loro coerenze, e Numeri di Mappa) Terra prativa sita nella **Villa Case della Chiesa** [Cabanne] luogo detto **Prato dell’Albera**, a confini di sopra e da un lato Paolo Antonio Cella. - (Osservazioni) 457

N° 52 (Primi proprietari) **Gio Maria Della Cella – Cabanne** – (Nuovi acquirenti) **Andrea Repetti – Cabanne**

(Contratto) **1823 18 Agosto** – (Nome del Notaro che ha ricevuto il Contratto) Tassi

(Natura del Contratto di mutazione) Vendita – (Prezzo dei beni risultanti dal Contratto) 260. – (Misura, Qualità, Situazione dei beni trasferiti, Loro coerenze, e Numeri di Mappa) Terra prativa sita nella **Garba** luogo detto **Possessione d’Antonio** a confini di sopra e da una parte Ludovico Cella di sotto lo Fossato e dall’altra la Crosa- (Osservazioni)

[...]

N° 76 (Primi proprietari) **Gio Maria Della Cella – Cabanne** – (Nuovi acquirenti) **Gio e Giuseppe Cella – Cabanne**

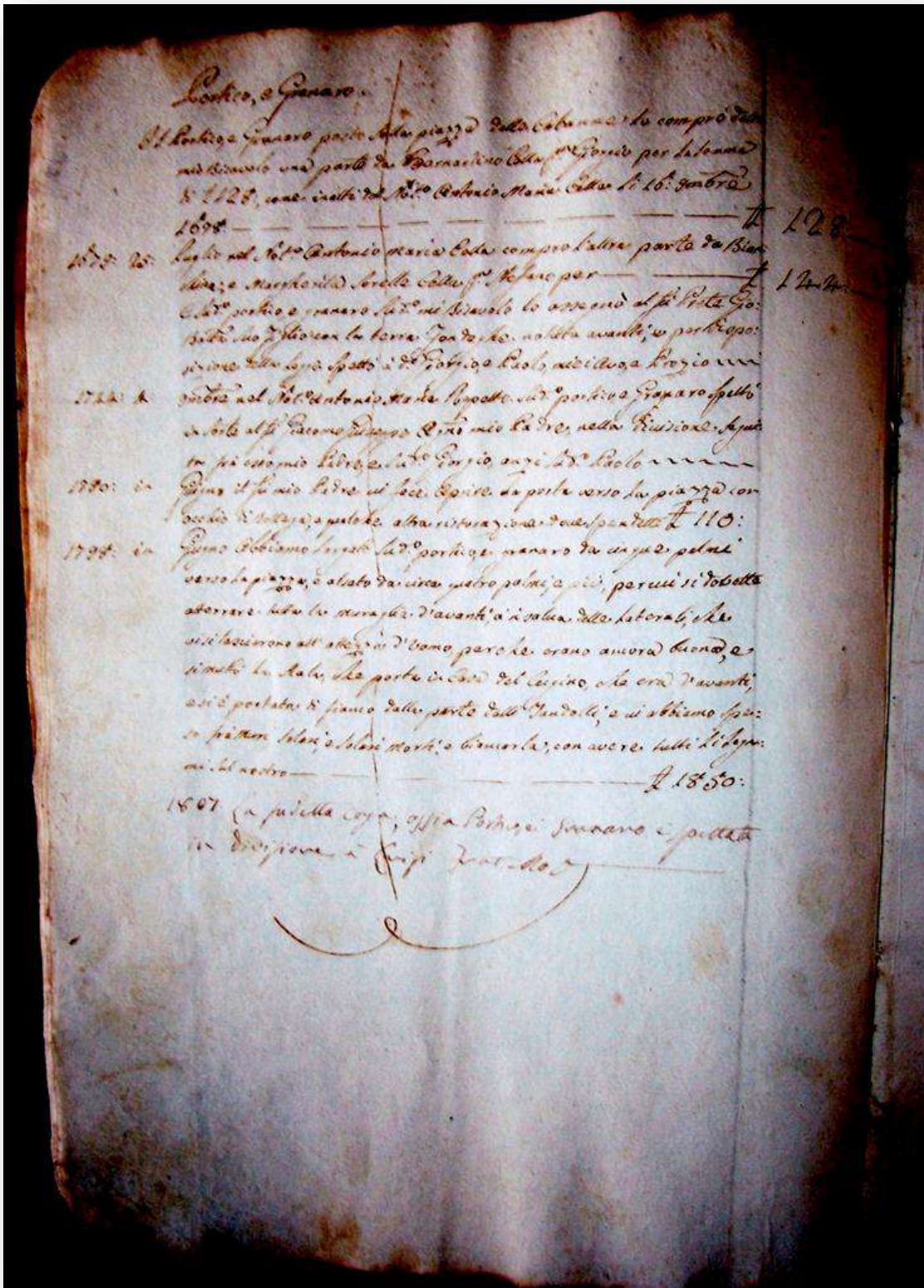
(Contratto) **1823 28 Luglio** – (Nome del Notaro che ha ricevuto il Contratto) Gianelli Cesare(?)

(Natura del Contratto di mutazione) Vendita – (Prezzo dei beni risultanti dal Contratto) 284.37 – (Misura, Qualità, Situazione dei beni trasferiti, Loro coerenze, e Numeri di Mappa) Terra seminativa e boschiva ad Ertola luogo detto **Favaro** a cui di sopra Fratelli Covari di sotto la crosa, da un lato Cristoffaro Ertola- (Osservazioni) 443.

N° 77 (Primi proprietari) **Giorgio e Luigi Della Cella – Cabanne** – (Nuovi acquirenti) **Giorgio Cella – Cabanne**

(Contratto) **1823 28 Luglio** – (Nome del Notaro che ha ricevuto il Contratto) Gianelli Cesare(?)

(Natura del Contratto di mutazione) Donazione – (Prezzo dei beni risultanti dal Contratto) 468.50 – (Misura, Qualità, Situazione dei beni trasferiti, Loro coerenze, e Numeri di Mappa) Terra prativa anzi porzione di casa sita a **Magnasco**. Luogo detto **La Casa paterna** confina Paulo Bacigalupi ... ed altri stabili non specificati - (Osservazioni) 444.



Portico, e Granaro.

Al Portico Granaro parte della piazza della Catunna, che comprò da
 un certo mio una parte di Barnabè de' Catunni, per l'anno
 1528, come risulta del No. Antonio Maria Catun. Li 16. gennaro
 1678.

1672. 25. luglio nel No. Antonio Maria Catun comprò l'altra parte de' Bina
 di una mercanzia, della Catun. Li 16. gennaro per
 l'anno 1528, come risulta del No. Antonio Maria Catun. Li 16. gennaro
 1678.

1722. 1. dicembre nel No. Antonio Maria Catun comprò l'altra parte de' Bina
 di una mercanzia, della Catun. Li 16. gennaro per
 l'anno 1528, come risulta del No. Antonio Maria Catun. Li 16. gennaro
 1678.

1730. 1. dicembre nel No. Antonio Maria Catun comprò l'altra parte de' Bina
 di una mercanzia, della Catun. Li 16. gennaro per
 l'anno 1528, come risulta del No. Antonio Maria Catun. Li 16. gennaro
 1678.

1794. 1. dicembre nel No. Antonio Maria Catun comprò l'altra parte de' Bina
 di una mercanzia, della Catun. Li 16. gennaro per
 l'anno 1528, come risulta del No. Antonio Maria Catun. Li 16. gennaro
 1678.

1807. (a) la puelle coga, ossia Portico e Granaro e puelle
 in divisione a Luigi...

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

La pagina che riguarda "Portico, e Granaro"



Foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il frontespizio del *“Libro mastro, in cui sono notati beni fondi, e, Capitali de censi, e debiti confessi, in tutto come..... de li fratelli Dottor Giuseppe Gio Maria della Cella della Cabanna”*

LE CASE DI AMBROGIO CELLA, DEI BIGGIO E DEI PASTORINI A SANTO STEFANO D'AVETO

In base ad alcune foto, appositamente scattate dallo scrivente, cercheremo di dare un'idea della posizione delle case citate nel 1798 intorno all'ex **Piazza del Mercato**, ora Piazza della Vittoria, in S. Stefano d'Aveto.



Foto Sandro Sbarbaro (26-08-2023)
La *nuova* casa di Ambrogio Cella - ex Municipio



Foto Sandro Sbarbaro (26-08-2023)
Le case dei Biggio



Foto Sandro Sbarbaro (10-12-2022)

Le ex case dei Pastorini (si noti "l'Archivolto" citato nel Catasto del 1798, che immette nella "Contrada")

LE CASE DEI FRATELLI ROSSI

[...]

200

59:

1798 23: 7bre

Fratelli Rossi q^m Ant[on]io Domenico

[stimata da] Giuseppe Cella, e *Maestro* Domenico Della Giacoma

Una Casa di abitazione, di un piano, e suo fondo ad uso di stalla, Granaro, e Cantina, a cui da una i fondi di ragione dei denunciati e dall'altra la strada, valutata Lire mille cinquecento . . . £: 1500:-

Altra casa di due Piani, e suo fondo ad uso di Granaro, a cui di sopra, e da una parte vi resta la strada, di sotto resta unita in parte alla casa di **Felice Borzone**, ed in parte confina con **Gio: Batta Cella**, e colla strada; dall'altra con **Orto**, ossia Prato di ragione de Denunciati, valutata Lire mille trecento trenta £: 1330:-

Altra Casa di un solo piano, e suo fondo ad uso di Granajo, a cui sopra resta unita la Cassina di **Gio: Batta Rossi q^m Xfforo (Cristoforo)**; di sotto vi resta la così detta **Piazza delli Chiesa**; da una la strada, e dall'altra resta attigua alla Casa di **Angelo M[ari]a Biggio q^m Ant[on]io¹⁴²**, stimata lire Lire cinquecento £: 500:-

Altra Casa di due Piani, e fondo ad uso di Botega, e Cantina, a cui di sopra confina il **N[otar]o Ant[on]io M[ari]a Tassi**; di sotto la strada; da una parte **Andrea Rossi**; e dall'altra **Bartolomeo Cella q^m Luca**, valutata Lire cinquecento cinquanta £: 550:-

¹⁴² **Angelo Maria Biggio q^m Antonio** compare col figlio **Cristoforo Biggio**, e il fratello **Domenico** nella *Lista della Guardia Nazionale* dell'anno 1808.

SANDRO SBARBARO, *Lista degli abitanti del comune di S. Stefano d'Aveto suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale (Anno 1808)*, tratto dal sito www.valdaveto.net, estrapolando:

15	Angelo Maria Biggio fu Ant[on]io	[anni] 51	Contadino	[altezza] 1.73	Guercio dall'occhio sinistro.
16	Cristoforo suo figlio	22	idem		Coscritto del 1806 designato al n° 85

55	Domenico Biggio fu Antonio	54	Camallo		
----	-----------------------------------	----	----------------	-------	--	--

N.B. L'espressione *Camallo* è tratta dal "genovese", e significa: "Colui che trasporta merce sulle spalle".

Detta *Lista della Guardia Nazionale* del 1808 identifica **altri fratelli Biggio, figli del fu Andrea** di S. Stefano d'Aveto, estrapolando:

60	Gio B[att]a Biggio fu Andrea	[anni] 54	Giornaliere	[altezza] 1.63	
----	-------------------------------------	-----------	--------------------	-------	----------------	--

71	Giuseppe Biggio fu Andrea	40	Giornaliere	1.65	
----	----------------------------------	----	--------------------	-------	------	--

N.B. L'espressione *Giornaliere* significa "Lavoratore a giornata".

SANDRO SBARBARO, *L'EMIGRAZIONE DALLA VAL D'AVETO AL TEMPO DELL'UNITA D'ITALIA 1865/1879, inedito* che verrà pubblicato sul sito www.valdaveto.net, estrapolando dal Registro *Nulla osta per Passaporti all'Estero - Anno 1865*.

			Novembre [1867]		[Destinazione]	
44	Biggio Luigi fu Andrea	[anni] 26	Borgo	"	America con 1 femmina	19
			Agosto [1878]			
15	Biggio Luigi fu Andrea	33	S^{to} Stefano	Mulattiere	America	24

N.B. Non sappiamo quale dei due **Biggio Luigi fu Andrea** su indicati abbia una qualche parentela con i fratelli **Gio: Batta e Giuseppe Biggio** sopra citati nella *Lista della Guardia Nazionale* del 1808.

Abbiamo riportato lo schema acciò che altri proseguano le ricerche sulla "Parentela" dei **Biggio** di S. Stefano d'Aveto.

1798 23: 7bre

Prete Pietro Rossi ¹⁴³[estimata da] Giuseppe Cella, e *Maestro* Domenico Della Giacoma

¹⁴³ Nel *Ristretto di storia patria ad uso de' Piacentini dell'avvocato Anton-Domenico Rossi-Tomo V. ed ultimo*, Piacenza MDCCCXXXIII (1833), pagg. 181-185, estrapolando si cita:

«[...] Intanto i Feudi Imperiali essi pure venivano occupati dai Francesi. Il Commissario **Vandrieux** ebbe questa incombenza; e si portò nei medesimi, onde organizzarvi il nuovo sistema. **Santo Stefano d'Aveto**, Torrighia, Ottone giuravano fedeltà alla repubblica Francese, ed innalzavano pur essi l'albero della libertà. Anche in mezzo a quei gioghi alpestri si facevano feste, si tripudiava, si gridava alla libertà, all'egualianza. Separati com'erano tutt'ora dalla Ligure nascente repubblica, **spedivano a Milano, come Deputato di tutti i feudi e di consenso del francese organizzatore, il sacerdote Don Pietro Rossi zio paterno dell'autore delle presenti Storie**, uomo di molta politica ed avveduto, **per umiliare al Generalissimo francese [Napoleone] la gratitudine di quegli abitanti per la loro riunione alla Francia**; e riceveva questi dal Generalissimo e dalla di lui moglie Giuseppina coi contrassegni del più marcato accoglimento (essendo trattato a pranzo e condotto seco loro a diporto per Milano) la coccarda francese ed i più sinceri atti di benivoglienza (benevolenza) per la testé fatta dedizione.»

N.B. Ricordiamo soltanto che, le pompose parole dell'**Avvocato Anton-Domenico Rossi**, riguardo l'intevento di suo zio sacerdote **Don Pietro Rossi** «per umiliare al Generalissimo francese **[Napoleone] la gratitudine di quegli abitanti per la loro riunione alla Francia**», sono una «pietosa bugia», magari dispensata in «buona fede».

La verità storica è un'altra. La «riunione alla Francia», voluta da **Napoleone**, fu una farsa. Le elezioni furono «truccate ad hoc», in modo che non vi fossero problemi di sorta. Tant'è che, anche le astensioni dei «non votanti» vennero considerati «voti» a favore della riunione della **Repubblica Ligure alla Francia**.

SANDRO SBARBARO, **La fraudolenta annessione della Repubblica Ligure alla Francia (anno 1805)**, saggio apparso nel novembre/dicembre 2021, sul sito www.valdaveto.net, estrapolando cita:

Decreto, ossia Articoli di Decreto del
lo Supremo che autorizza i Provveditori, e Vice
a convocare tutti i Corpi Amministrativi
ad emettere il loro voto sulla deliberazione del Senato de
Maggio 1805, per la riunione della Liguria all'
Impero Francese _____

Vedi nel filo delle Lettere del Provveditore la delegazio=
ne fatta dal medesimo nella Persona del Presidente
della Municipalità per l'esecuzione di questo Decreto
al n° 159 .

Vedi nel filo della
Lettera del Provveditore F n° 159.

Vedi Verbale della Municipalità
in cui si vedrà l'esecuzione
del presente Decreto

1805 · 25 · Maggio

Il Magistrato Supremo

Per esecuzione della deliberazione del Senato di questa Mattina

Decreta

1° Tutti i Provveditori, e Vice Provveditori ne loro rispettivi
Circondari, convocheranno indilatamente¹⁴³ tutti i Corpi Amminis=
trativi e Giudiziari, compresi i Cancellieri, e loro aggiunti, affinché
diano i loro voti sulla detta deliberazione, mediante le proprie
sottoscrizioni affermative, o negative, e per quelli, che non sapessero
scrivere, sottoscriverà il Presidente, o altro de loro Colleghi _
2^{da} Eleggeranno in ogni Comune due probi Cittadini, uno in
qualità di Presidente, e l'altro in qualità di segretario, i quali
apriranno un registro, **per ricevervi entro due giorni da decorrere
dall'avviso, che ciaschedun Provveditore avrà ricevuto (ricevuto), i voti
di ciascun Cittadino avente l'età di anni venti e che paga
un'imposizione diretta qualunque, sopra l'anzi detta deliberazione
con dichiarazione, che passato il detto termine, i voti di quelli
che non si saranno presentati, si reputeranno affermativamente**

Copia > *Morbio* Decano

Lanzola Segretario Generale

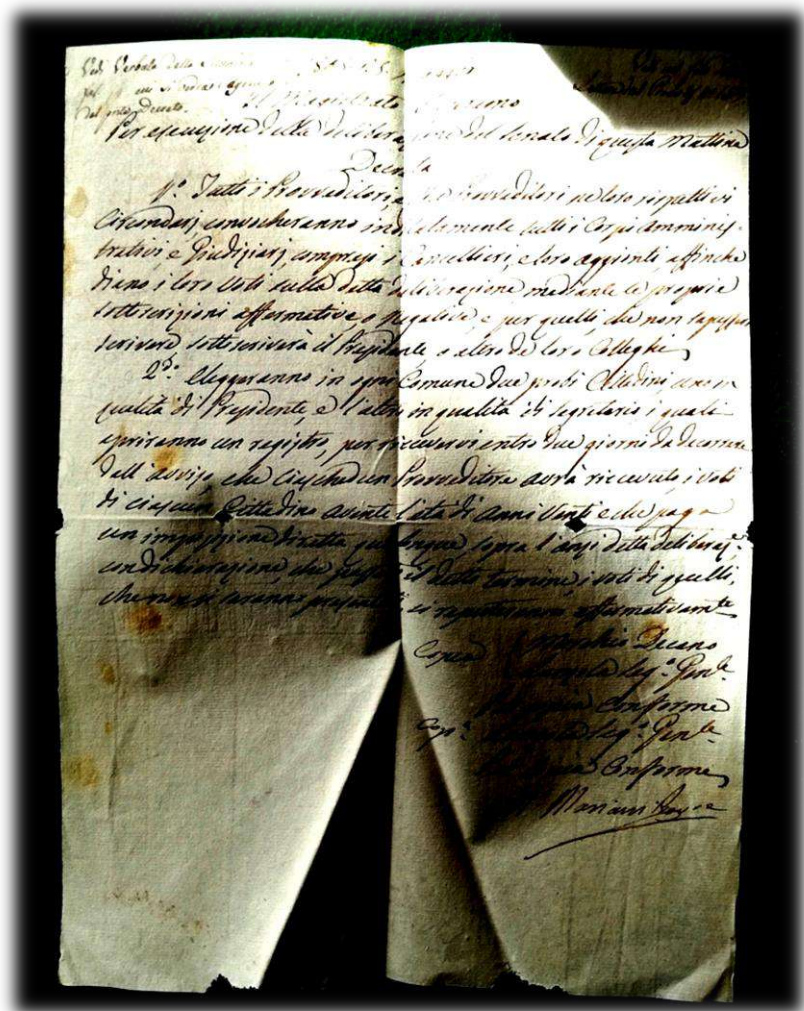
Per Copia conforme

Copia *Lanzola* Segretario Generale

Per Copia conforme

M. Mariani Provveditore

Una Casa parte di tre piani, parte di due, e parte di uno solo, con fondo ad uso di Botegha, e cantina, a cui di sopra, e di sotto confina la strada, da una parte Cesare Cella q^m Gio: Tomaso; e dall'altra resta unita in parte



Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento del Decreto del 1805 per le Votazioni riguardo l'annessione alla Francia

in parte alla Casa di **Giuseppe Tassi**, ed in parte a quella di **Giacomo Peirani q^m Pasquale¹⁴⁴**, valutata lire mille cinquecento cinquanta. £: 1550:-

Una Bottega di ragione privata di sud.º Prete Pietro Rossi, a cui di sopra vi resta, siccome pure dai lati **Gio: Andrea Gandolfi** mediante sua Casa, e Cassina, valutata lire centocinquanta £: 150:

1798 23: 7bre
Gio: Batta Cella q^m Pellegrò

[stimata da] Giuseppe Cella, e Maestro Domenico Della Giacoma

Una Casa di due Piani, con suo fondo ad uso di Bottega, a cui di sopra sopra confina in parte **Felice Borzoni**, ed in parte siccome pure da un lato **li Fratelli Rossi**, di sotto il **Fossato** che passa a fianco delli **Orti**; e dall'altra **Bened[ett]o Pareti q^m Lorenzo**, valutata lire settecento £: 700:

N.B. per l'orto che comprò **Gandolfi** si è scaricato il **Paolo Cella** di £. n. 45 .

Altra casa di un piano, e suo fondo ad uso di stalla, a cui di sopra resta unita la Casa delli **Fratelli Rossi q^m Antonio Maria**, di sotto e da una parte la strada, e dall'altra il **Chierico Pietro Fogliazzi**, valutata lire trecento cinquanta £: 350:

Messa a carico di **Gio: Batta Tassi** compratore in virtù d'atto del 13 9^{bre} 1816 In Notaro **Luigi Cella** di S^o Stefano – Rossi

¹⁴⁴ Il figlio di **Giacomo Peirani fu Pasquale**, ovvero altro **Pasquale Peirano**, lo troviamo in un atto del 1833, ove vengono indicate le proprietà acquisite da **Cella Nicolò fu Luca**, fra le quali **la porzione... d'una casa da tre solai e fondi accessi etc. con bottega**. Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862".

"Mappa de' Trapassi dell'Anno 1833"

Numero d'ordine 22. 2 Giugno 1833 Notaro Gio: Domenico Devoto

Cella Nicolò fu Luca di Santo Stefano ha venduto a **Peirano Pasquale fu Giacomo** a suo nome, ed a nome di **Peirano Nicolò fu Giacomo** suo fratello, nati ambidue a Santo Stefano, ed **il primo dimorante a Chiavari**, l'altro a una terra seminativa e prativa sita a Santo Stefano luogo detto **Piscinella** a cui sopra **Opera Pia Tassi** sotto la strada, dalle due parti **Giuseppe Cella**. **Più tutta la porzione** ad esso venditore spettante **d'una casa da tre solai e fondi accessi etc. con bottega**, posta a Santo Stefano a confini davanti la strada, dietro **Gio: Lorenzo Rossi** e **Gio: Batta Tassi** da un lato **Giuseppe Cella**, dall'altro **Fugazzi Francesco**.

Item **tutta la sua porzione d'una casa coperta d'ardesia ad uso di cassina da solaio e stalla**, posta vicino alla **Borgata di Santo Stefano** a confini da un lato **Pietro Campominosi**, dall'altro **G. B. Tassi**; d'altro **il Principe Doria**, d'altro infine la strada. Il tutto pel prezzo mercantile di £ nuove 1670 cadastrali lire trecento quaranta 340

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862".

"Mappa de' Trapassi dell'Anno 1833"

Nº d'ordine 101 8 9^{bre} (novembre) 1833 Notaro Tassi

Cella Luigi fu Luca di Santo Stefano ha venduto a **Pasquale Peirani fu Giacomo** di Santo Stefano la quarta parte d'una casa solariata e coperta d'ardesia ad uso di cascina da due piani, compreso il pianterreno, con accessi, cui sopra e da una **G. Paolo Tassi**, di sotto **Pietro Campominoso**, dall'altra **il Principe Doria**. Per £ nuove 100, cadastrali 5

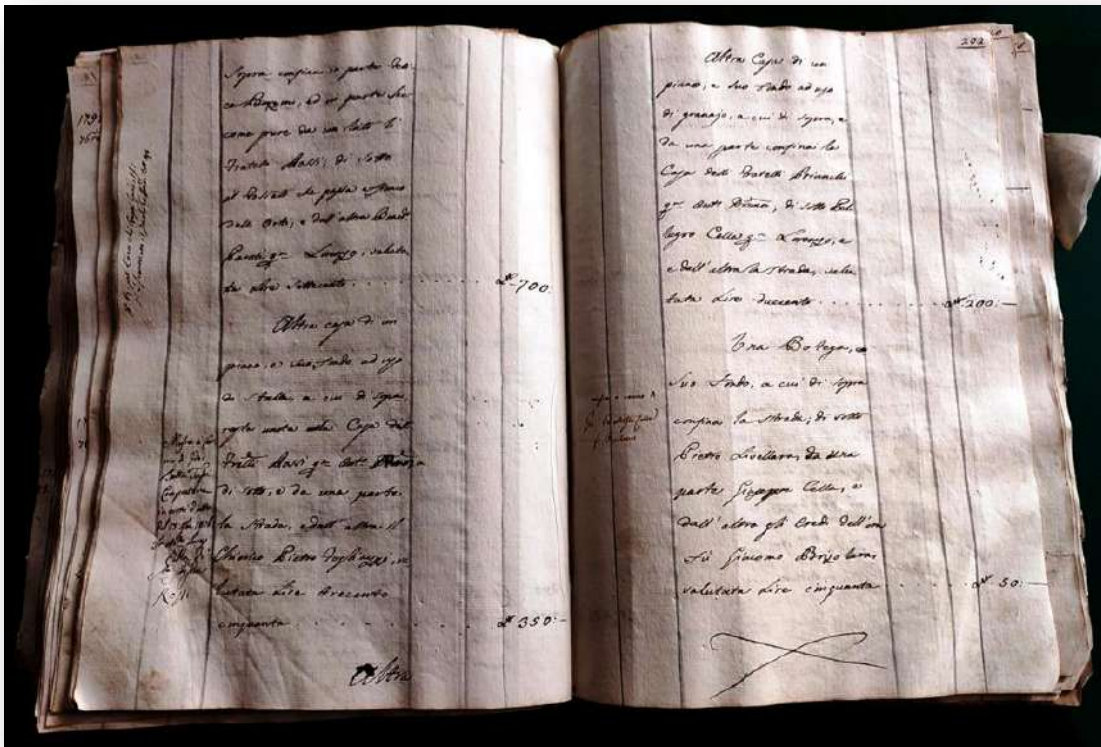
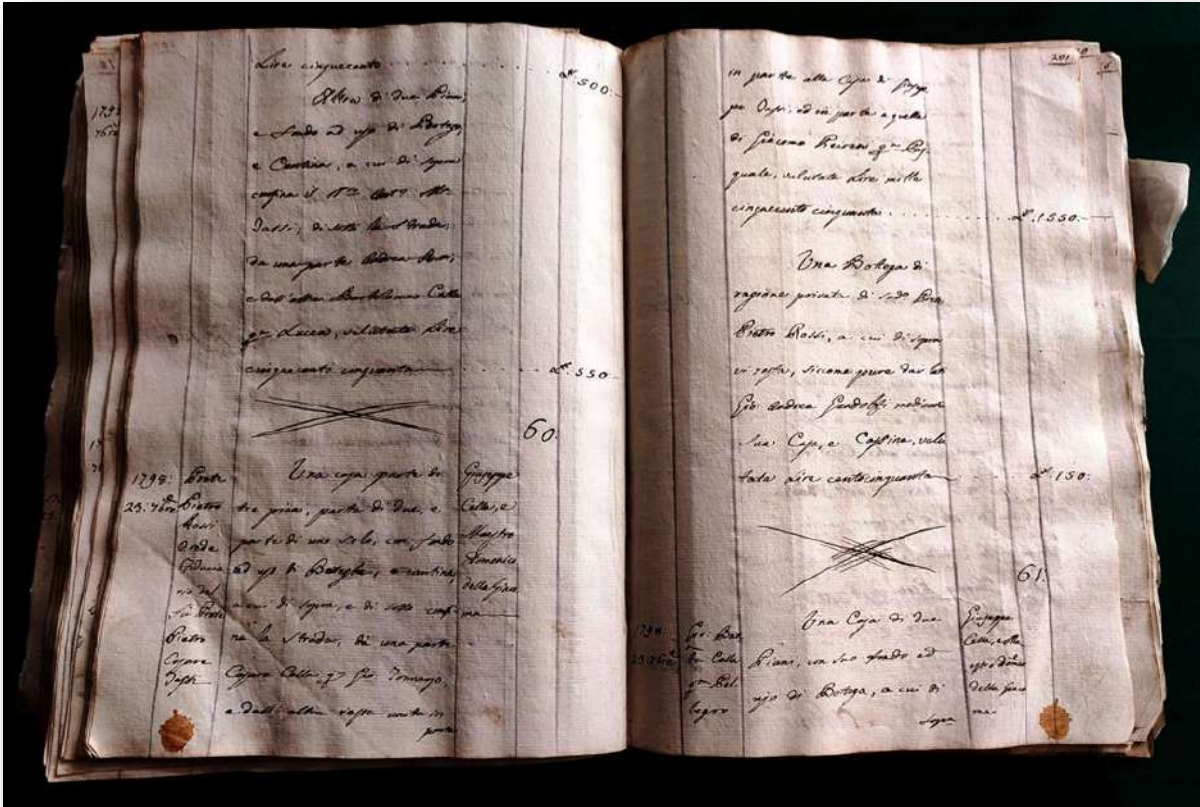
Altra casa di un piano, e suo fondo ad uso di granajo, a cui di sopra, e da una parte confina la **Casa** delli **Fratelli Bianchi q^m Antonio Domenico**; di sotto **Pellegro Cella q^m Lorenzo**, e dall'altra la strada, valutata lire duecento

£: 200:

Una Botega, con suo fondo, a cui di sopra confina la strada; di sotto **Pietro Livellara**, da una parte **Giuseppe Cella**, e dall'altra gli **Eredi dell'ora fu Giacomo Brizolaro** valutata lire cinquanta

£: 50:

Messa a carico di **Gio: Battista Cella fu Antonio**



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

Trascriviamo alcuni atti dell'anno **1820** che riguardano **Gio: Lorenzo Rossi**¹⁴⁵, padre dell'Avvocato Anton Domenico. All'epoca era Sindaco di S. Stefano d'Aveto il Sig. **Ambrogio Cella di Pellegro**.

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, *Corrispondenza Amministrativa. 1820. Lettere pervenute. Ill.^{mo} Signor Ambrogio Cella Sindaco*, estrapolando:

N° 2209

Chiavari **12 maggio**
1820

Ill.^{mo} Signore

L'art. 125 del Reg.^o 1° ... alle **R.^e Patenti del 29 maggio 1817 conferisce a Sindaco riguardo alle Strade Comunali le stesse facoltà che hanno gli Intendenti per le Strade Reali o Provinciali** sottoponendo però le loro operazioni alla approvazione di questi ultimi.

Egli è perciò che spetta a V. S. Ill.^{ma} **di accertare la contravvenzione incorsa dal Sig. Gio Lorenzo Rossi, formarne l'opportuno verbale, ingiungente all'abbandono del suolo occupato qualora sia realmente di pubblica ragione**, e pronunciare in di lui odio **la multa** comminata dall'art. 119, al quale effetto si rende indispensabile che **Ella si porti sul luogo della questione per riconoscere la cosa**, ed osservare eziandio tutte quelle cognizioni che debbono determinare il di lei giudizio. Il verbale però non sarà ufficialmente significato al Sig. Rossi che dopo essere stato da me reso esecutivo.

Riscontrando così il di lei foglio de 6 c.^{te} mi

Sindaco di S.^o Stefano

[2]
raffermo [...]

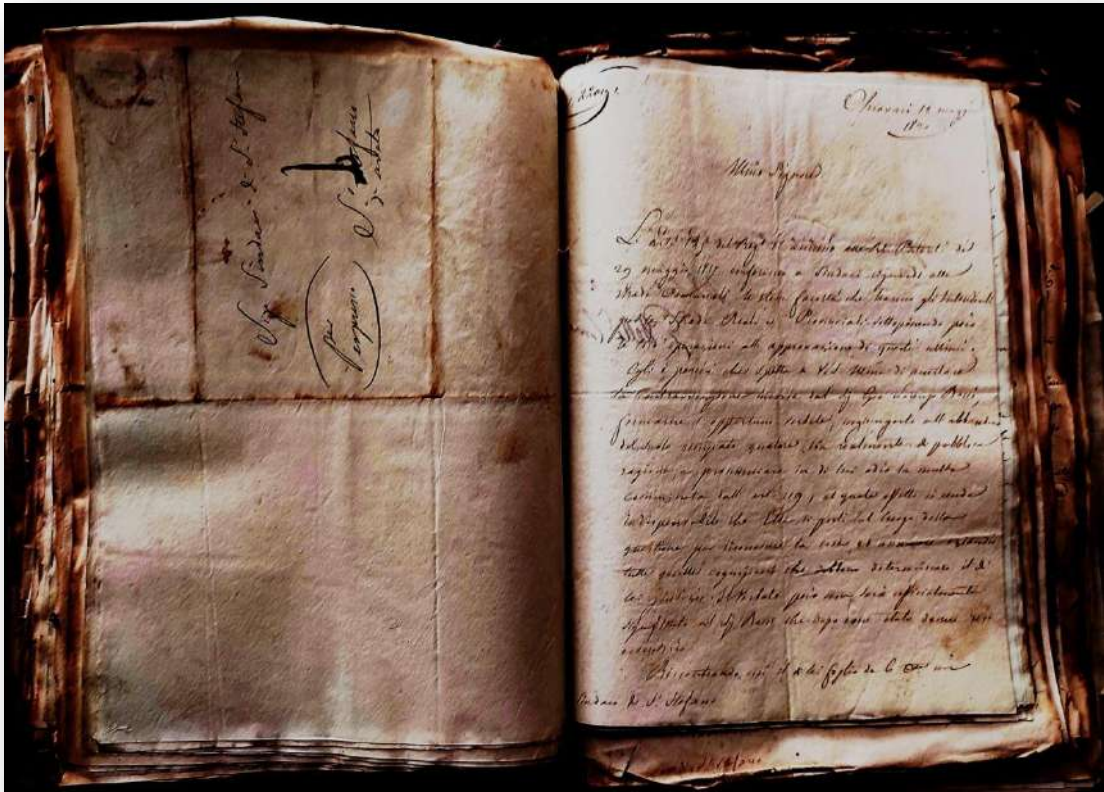
¹⁴⁵ Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, registro *"Mutazioni di proprietà – anno 1828"*, estrapolando:

«119 . Li **24 Novembre 1828** . In Not[ar]o G. B^a Tassi –

Gio Lorenzo Rossi fu Ant[oni]o Dom[eni]co di **S. Stefano** ha venduto a **Tommaso Barattini fu Angelo M[ari]a d'Ascona** per £ 160 . due terre site ad **Ascona** dette **Scagno** e **Libbie** ____ Valore cadast[ral]e 10. – Venditore art 95 . – Compratore art 195 – Operato.

120. Li **24 Novembre 1828** in Not[ar]o Gio Batta Tassi –

Tommaso Barattini fu Angelo M[ari]a d'Ascona ha venduto a **Bernardo Laneri fu Andrea** di **Ascona** per £ 140. Una terra coltiva detta **Scagno** posta ad **Ascona** __ Valore cadastrale 10 . Venditore art 195 – Compratore art 200 Operato».



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto
Il documento citato

N° 2272

Chiavari 26 maggio 1820

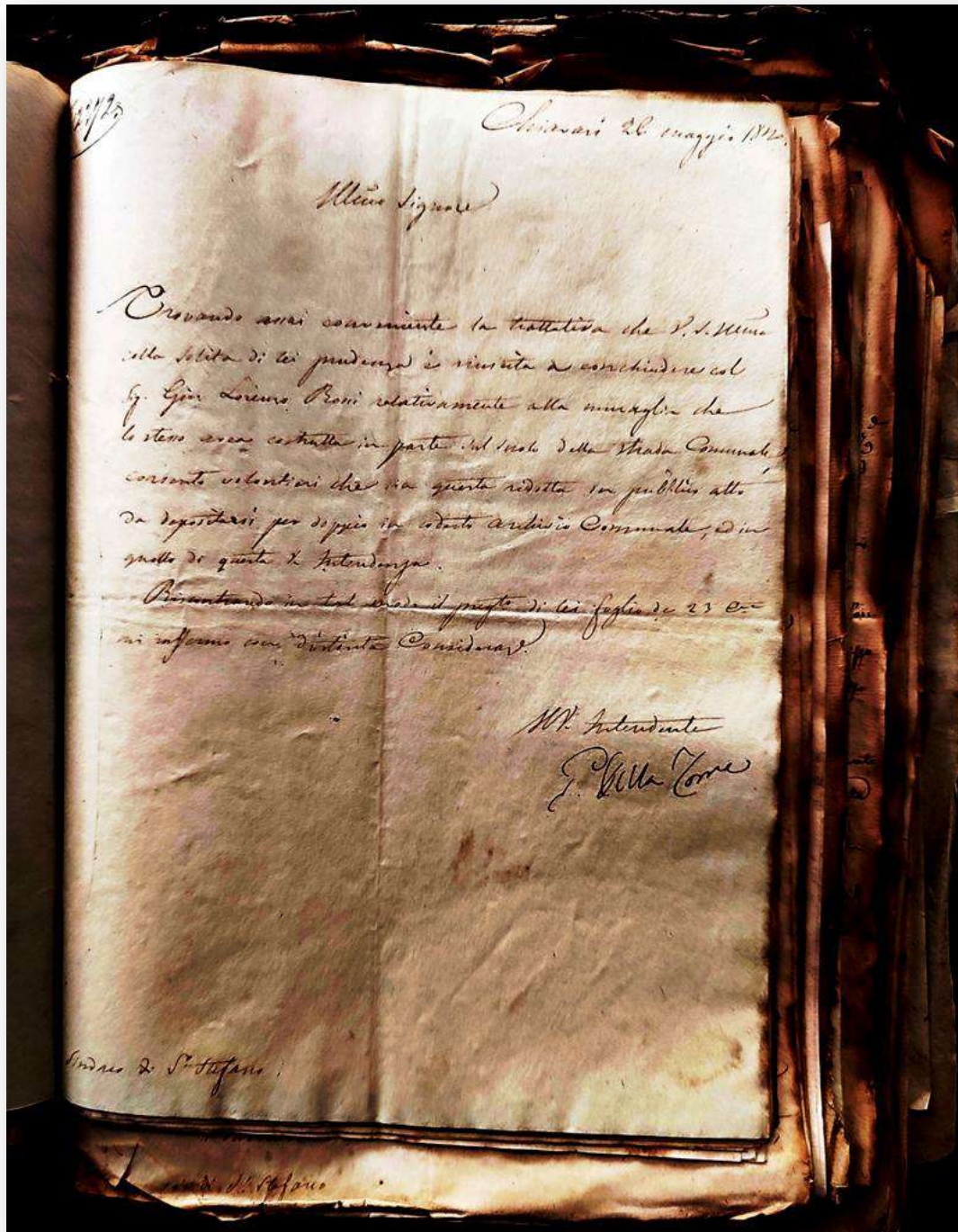
Ill.^{mo} Signore

Trovando assai conveniente la **trattativa** che V. S. Ill^{ma} colla solita di lei prudenza è riuscita a conchiudere **col Sig. Gio: Lorenzo Rossi relativamente alla muraglia** che lo stesso avea (aveva) costrutta in parte sul suolo della strada Comunale, consento volentieri che sia questa ridotta su pubblico atto da depositarsi per doppio **in codesto Archivio Comunale**, ed in quello di questa V. Intendenza.

Riscontrando in tal modo il preg.^{to} di lei foglio de 23 c^{te} mi raffermo con distinta Considerazione

Il V. Intendente
G. Della Torre

Sindaco di S.^o Stefano.



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

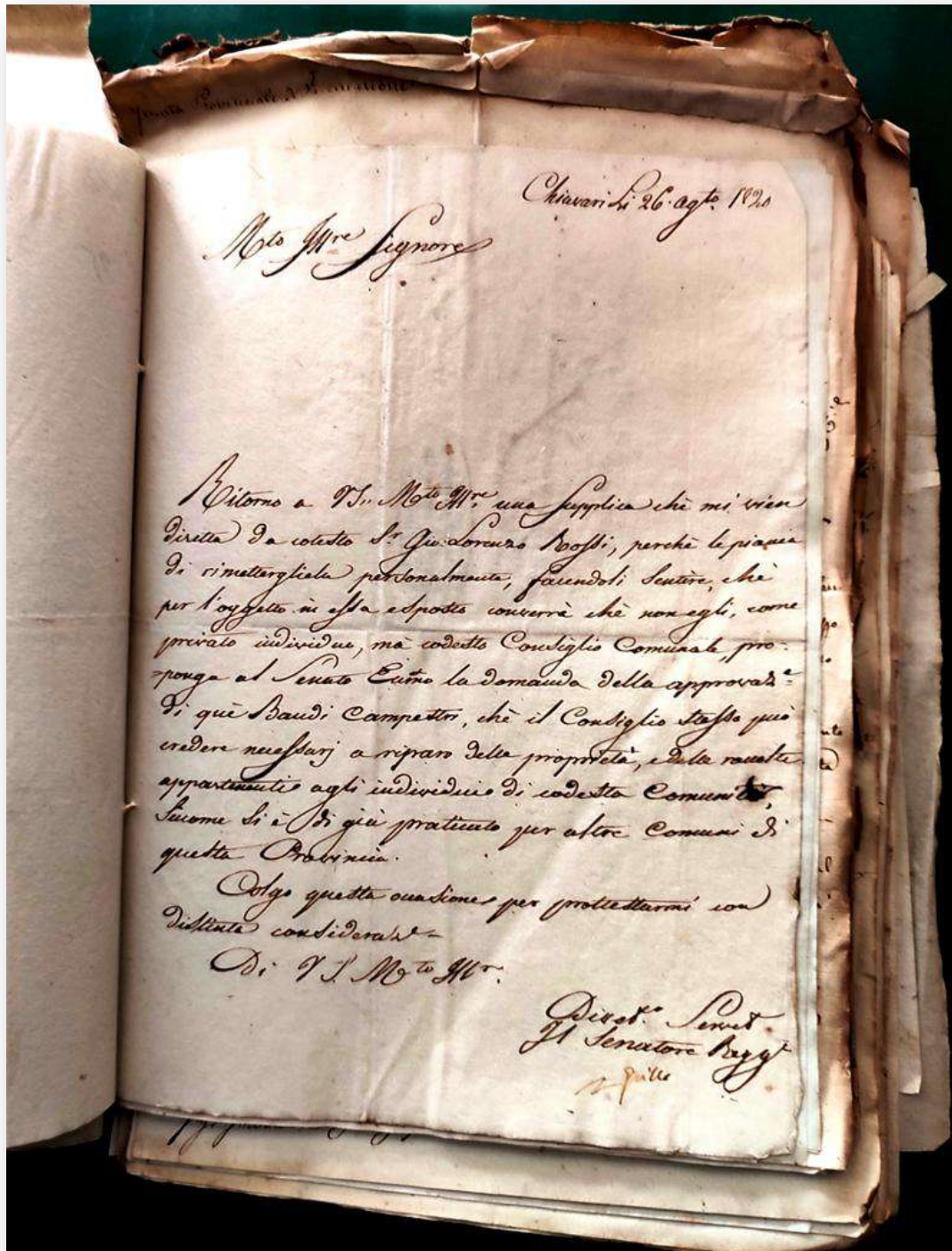
M.^{to} Ill.^{re} Signore

Ritorno a V. S. Molto Illustre una Supplica che mi vien diretta da cotesto **S.^r Gio: Lorenzo Rossi**, perché le piaccia di rimmettergliela personalmente, facendogli sentire, che' per l'oggetto in essa esposto converrà che non egli, come privato individuo, ma' codesto Consiglio Comunale, proponga al Senato Eccellentissimo la domanda della approvaz.^e di que' **Bandi Campestri**, che il Consiglio stesso può credere necessari **a riparo delle proprietà, e delle raccolte appartenenti agli individui di codesta Comunità**, siccome si è di già praticato per altre Comuni di questa Provincia.

Colgo questa occasione per protestarmi (protestarmi) con distinta considerazione-

Di V. S. Molto Illustre

Divotissimo Servitore
Il Senatore Reggente
Grillo



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

I ROSSI DI S. STEFANO D'AVETO

Per conoscere un po' della storia della **famiglia Rossi** di S. Stefano d'Aveto, ci affidiamo ad un vecchio saggio apparso su www.valdaveto.net a firma dello scrivente.

SANDRO SBARBARO, Nel luglio del 1799 arrivano le truppe francesi a Santo Stefano d'Aveto (Presa d'ostaggi a un mese circa dalla *Battaglia della Trebbia*), www.valdaveto.net, estrapolando:

[...]

Documenti tratti da Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, Filza n° 272, *“Nella presente filza sono registrate tutte le lettere scritte nel 1801 in 1803 dal Commissario del Governo alla Municipalità di Santo Stefano, sono pure registrate le lettere del Vice Provveditore, e loro risposte”*.

Libertà

Egualianza

Cittadini Municipali del Cantone di Santo Stefano nei Monti Liguri Orientali

Li cittadini **Notaro Antonio Maria Tassi, Avvocato Pier'Andrea Pastorini, e li fratelli Gio: Lorenzo, e Medico Paolo Rossi** vengono a rammentarci (rammentarci) cose, e fatti notori, che con esecrabile ingiustizia per dieciotto (dieciotto) circa Mesi con gravissimo danno, e pregiudizio dei Petenti hanno costate aspettato di ricacciare dalla memoria quelli che hanno maneggiate or sotto nome dei **Reggenti**, or con quello di **Municipalista** le rendite pubbliche, e le sostanze eziandio prese, private a lor talento. _____

Non vi è chi non sappia, che alli **22 Luglio 1799**¹⁴⁶: furono come ostaggi li nominati cittadini Tassi, Pastorini, e Rossi **arrestati dalle Truppe Francesi** al solo fine di conseguire una contribuzione, che gravitar doveva non già

¹⁴⁶ GIUSEPPE FONTANA, *Rezzoaglio e Val d'Aveto (Cenni Storici ed Episodi)*, Rapallo 1940, pagg. 123-126, estrapolando cita:

[...] Il **21 giugno 1799**, truppe francesi transitarono nella valle dell'Aveto. Dopo la disfatta subita dal Maresciallo Magdonald (in realtà Macdonald) alla Trebbia, vinta dagli Austro-Russi, comandati dai generali l'Austriaco Melas e dal russo Suvarovv (in realtà Suvorov).

Un distaccamento francese, guidato dal **generale Lapoype**, bivaccato a **Bobbio**, dietro ordine del Magdonald, si era portato presso **Rivalta**; ma appena ivi giunto e appresa la sconfitta delle armi francesi e la ricerca, che i Russi facevano del suo reparto, il **Lapoype**, a marcie (marce) forzate, **per la strada delle Ferriere, pensò ripiegare su S. Stefano d'Aveto**.

Lo storico **Domenico Rossi** in proposito nella sua *“Storia Piacentina”*, riferisce come **quel distaccamento, giunto in S. Stefano d'Aveto, stanco ed affamato per la mancanza di soste e di vettovaglie, venne ivi rifocillato**. Ma più che i disagi e la fame, quel generale era compreso dal più palese timore dell'inseguimento dei Russi.

In quella borgata, preso alloggio col suo stato maggiore nella casa del predetto storico Rossi, malgrado la grande stanchezza, per tema di qualche notturna sorpresa, non voleva concedersi il minimo riposo.

In simil caso, non ci volle meno dell'urbanità del signor **Gian Lorenzo Rossi**, per indurlo a prendere sonno, offrendosi in sua vece a rimanere alzato tutta la notte, onde vegliare se apparisse il nemico, pronto a svegliarlo al minimo indizio del medesimo.

La pietà usata dal **Rossi** verso quei vinti, gli valse dal **generale Lapoype, tanta gratitudine**, che al mattino di poi all'alba prima di rimettersi in cammino per il litorale ligure, **volle rilasciargli un attestato in scritto**, nel quale lo ringraziava vivamente dell'accoglienza e della generosità prodigatagli.

I **Russi** giunsero in **S. Stefano d'Aveto** la sera stessa di quel giorno, ma riscontrata l'avvenuta partenza dei francesi, cedettero prudente abbandonare l'inseguimento e far ritorno al luogo di partenza[...].

[...] Nel **1799**, numerose case private, furono saccheggiate da **truppe francesi, scorrazzanti nella valle dell'Aveto, fra le quali nuovamente quella di Pietro Antonio Bernardo Cella di Case Molini**, esportando dalla medesima, merce per l'ammontare di lire genovesi 768.»

GIUSEPPE FONTANA, *Rezzoaglio e Val d'Aveto (Cenni Storici ed Episodi)*, Rapallo 1940, pagg. 119-122, estrapolando, cita: «Altra famiglia saccheggiata dalle truppe francesi, fu quella del signor Antonio Pietro Cella da Case Molini di Rezzoaglio. In merito riproduco testualmente la nota conservata di tale rapina, gentilmente rimessami dall'erede di tale famiglia, signor **Antonio Fasce** fu Carlo. «Nota della robba levata dalla casa del cittadino **Pietro Antonio Cella delle Case del Molino da Militari della compagnia del Comandante **Carles Sany Mascarell**** [in realtà il capitano comandante **Carlo Sans Mascarell**; forse erroneamente il TORTI lo cita, il 5 settembre 1797, come “guida delle regioni montane della Liguria” insorte] nei giorni 14, 15, 16, 17, 18 settembre 1797 eseguendo il saccheggio dal medesimo Comandante ordinato alla presenza del Cittadino Agostino Gifra Prevosto delle Cabanne, del cittadino Giuseppe Cella, e di Antonio Cella parimente delle Cabanne. Come consta dalle deposizioni ricevute dal Commissionato giudice di pace di detto luogo».

[...] Certa **Tomasina Cella, cognata del predetto cittadino Pietro Antonio Cella, trovandosi presente dovette versare due pezze di Spagna, equivalenti a lire genovesi 13,4. Il severo e barbaro contegno del Comandante Francese nei riguardi del signor Pietro Antonio Cella, perché ritenuto partigiano dell'aristocrazia, non era quello usato ai cittadini di questa zona, creduti propensi al loro regime e a comprovare questo, riproduco testualmente un buono rilasciato dal suddetto Comandante a un cittadino fornitore di buoi per la sua truppa. “1797 – 17 – 7mbre**

Libertà

- Democrazia o morte -

Egualianza

Bono per Bovi cinque di quaranta pezze al paio di Spagna per il mantenimento della truppa qui domiciliata e comandata dalli Comandanti di Truppa di linea, che Volontari il Comandante in capite delle truppe liguri nella val Aveto in S. Stefano **Carles Sany Mascarell”**».

sopra di essi, **ma sopra tutti li abitatori di questo Cantone di Santo Stefano, e di quello di Cabanne**, quale si verificò in appresso nella quantità di lire diecimila Moneta corrente F. P, in mille razioni di pane, e sei bovi, e fu da essi soli rispettivamente pagata oltre altre partite di spese occorse, danni, viaggio ... una lettera scritta da quelli Municipalistici, o Amministratori interinali sotto li 25: del suddetto Mese di Luglio, nella quale si legge fra le altre cose = Si crediamo obbligati assieme a tutti li altri dell'intiera (intera) Popolazione della Giurisdizione per quanto avete operato per fare lo secondo sborso; Ma per questo terzo questi pochi abitanti assolutamente sono impossibilitati ad eseguirlo, Se a caso basterà un'obbligo di pagare dopo che averemo (avremo) li mezzi, e le forze per costringere alle loro rate quelli che ricusano di ubbidire, sarebbe nostra cura di rendere indennizzata la persona obligatasi =

Tutto questo non ostante li quattro cittadini **Francesco Fugazzi, Luigi Tassi, Giuseppe Cella e Gio: Battista Rossi**, dai quali si vede firmata suddetta lettera, hanno sempre operato in effetto, ed in modo contrariante, e del tutto opposto alle scritte, e fatte promesse.

La Ricevuta sottoscritta **Robillian** in **Borzonasca** li 10: Thermidor Anno 7^{mo}, che vi si presenta in copia provante fa vedere non solo il pagamento di sopra indicato, **ma certifica di più, che la contribuzione andava, e va a carico (carico) delli già detti due Cantoni di Santo Stefano, e Cabanne**, onde è, che in sì genuino stato di cose ogni Legge in qualunque Governo ove si vuol porre freno al barbaro ditterio *sic volo, sic justo, stati pro ratione voluntas*, e quistione (questione) vuole, che li Petizionari siano reintegrati di quanto hanno dovuto per necessità sborsare, e delle spese, e danni, che hanno rissentiti (risentiti). _____

Questo è propriamente il motivo, per cui compariscono avanti di Voi, cittadini Municipalisti, per farvi, siccome vi fanno l'invito di riappurare (appurare nuovamente) la verità dell'esposto per poi eseguire quanto la verità stessa, e la giustizia comandano per il pieno rindennizzamento (re-indennizzo) di essi medesimi **Tassi, Pastorini, e Rossi** con quei mezzi, che cadono sotto la vostra ispezione, e quando lo richiede il bisogno facendo sentire al Governo istanze (istanze) e pretensioni (pretese) sì ragionevoli per il plenario disbrigo di questa pratica (pratica), che più d'ogni altra merita spedizione (di marciar spedita) .

Salute, e Considerazione

Detti cittadini Petenti

Pastorini

Tassi Notaro Antonio Maria

Gio: Lorenzo Rossi¹⁴⁷

Paolo Rossi Medico =

¹⁴⁷ È da notare che detto **Gio: Lorenzo Rossi**, probabilmente è lo stesso **Gian Lorenzo Rossi** citato intorno al **21 Giugno del 1799** da GIUSEPPE FONTANA in *Rezzoaglio e Val d'Aveto - Cenni Storici ed Episodi* -, Rapallo 1940, pag. 124: «In simil caso, non ci volle meno dell'urbanità del signor **Gian Lorenzo Rossi**, per indurlo a prendere sonno, offrendosi in sua vece a rimanere alzato tutta la notte, onde vegliare se apparisse il nemico, pronto a svegliarlo al minimo indizio del medesimo. **La pietà usata dal Rossi verso quei vinti, gli valse dal generale Lapoype, tanta gratitudine**, che al mattino di poi all'alba prima di rimettersi in cammino per il litorale ligure, **volle rilasciargli un attestato in scritto**, nel quale lo ringraziava vivamente dell'accoglienza e della generosità prodigatagli». **Ovviamente di questo attestato le truppe francesi**, che giunsero successivamente a **Santo Stefano d'Aveto** il **22 Luglio 1799**, **non seppero che farsene**.

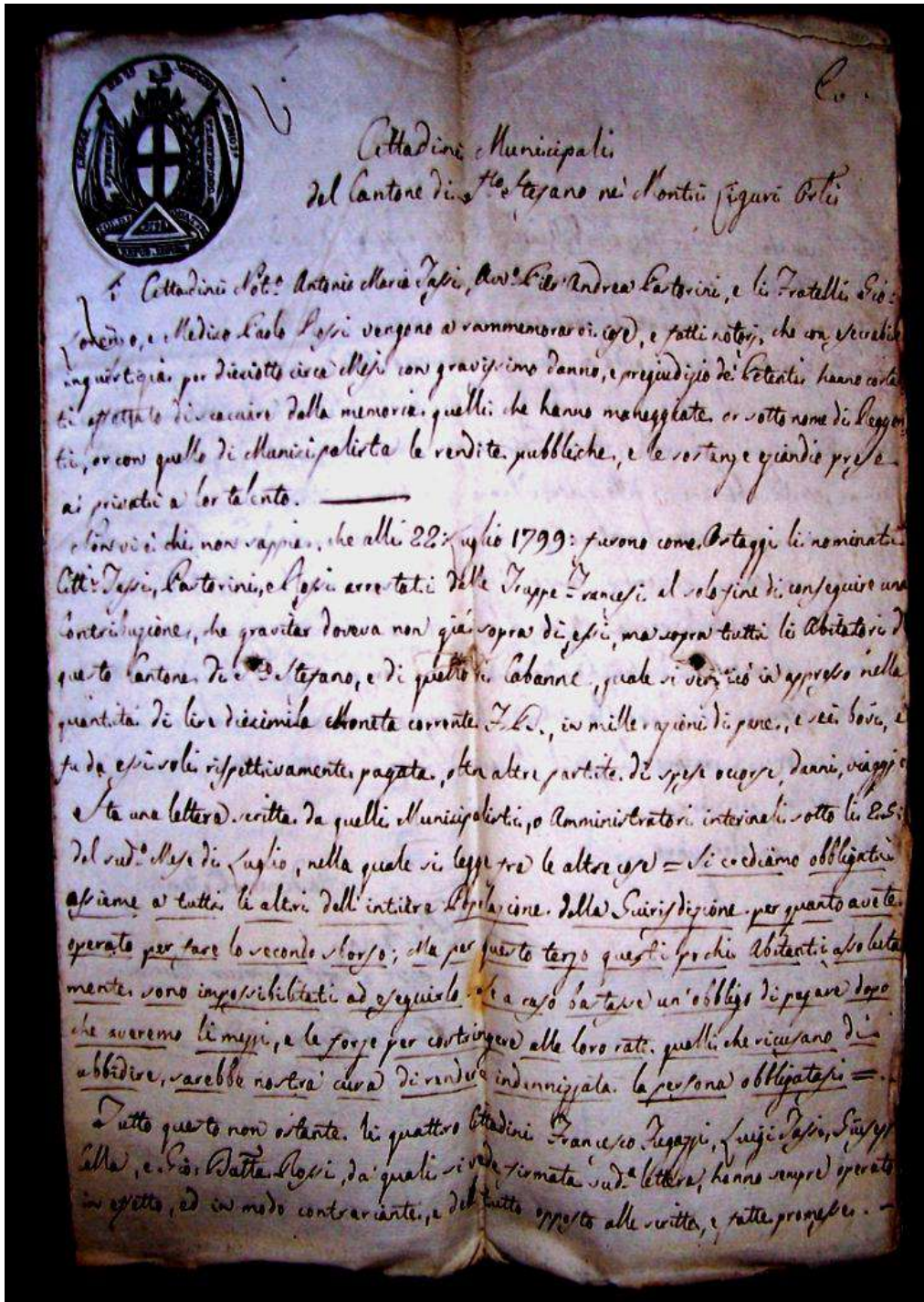


foto Sandro Sbarbaro (Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto)

Prima facciata della Petizione inviata alla Municipalità di Santo Stefano

La Ricevuta, sottoscritta. Nobilliam. in Re. propria li 10. Thermidor anno 7mo, che
 di Voi presentata. in copia provante, fa vedere non solo il pagamento di sopra indicato, ma
 certifica di più, che la Contribuzione andava, e va a carico dell'già detta due. Cantoni
 di S. Stefano, e Cabanne, onde ci, che in di genuino stato di co/c. ogni legge in qualunque
 Governo ove si vuol porre freno al barbaro d'etterio sic volo, sic jubeo, Stat. pro ratione
voluntas, e giustizia vuole, che li Petizionarij siano reintegrati di quanto hanno dovuto
 per necessità. obbare, e delle spese, e danni, che hanno sofferti.

Questo è propriamente il motivo, per cui compariamo avanti di Voi, Cittadini Municipi,
 e Giusti, per farvi, siccome vi fanno l'invito di riappare la verità dell'esposto per
 voi equire quanto la verità stessa, e la giustizia comandano per il pieno risarcimento
 di essi medesimi Tassi, Cantorini, e simili con quei mezzi, che cadono sotto la
 vostra Inspezione, e quando lo richiedi il bisogno facendo sentire al Sovrano intagli
 e pretese, si ragionevoli per il plenario sfregio di questa pratica, che più d'ogni
 altra merita spedizione.

e salute, e Considerazione.

Di Cittadini Petenti
 Cantorini
 Gio: Motta Antonio Maria
 Gio: Lorenzo Relli
 Paolo Roggi Med.

foto Sandro Sbarbaro (Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto)

Seconda facciata della Petizione inviata alla Municipalità di Santo Stefano

Il documento presentato in copia dai Petizionari:

Se certifie que les otage de St. Stephan ont payè tant pour leur portion, que pour celui de Cabanne rebeles une somme de dix mille livres monnaie de Genes, et ont fourni mille rations de pain, et 6 petits boeuf.

Borzonasca le 10 Thermidor an 7°

Sott. Rabilan /

Certifico, che li ostaggi di S. Stefano hanno pagato tanto per il loro Cantone, che per quello delle Cabanne ribelle, una somma di dieci milla lire moneta di Genova, ed hanno fornito mille razioni di pane e sei piccioli (piccoli) bovi

Borzonasca li 10 Tremidoro (Termidoro) (28 Luglio 1799) anno 7°

Sott. Rabillan /

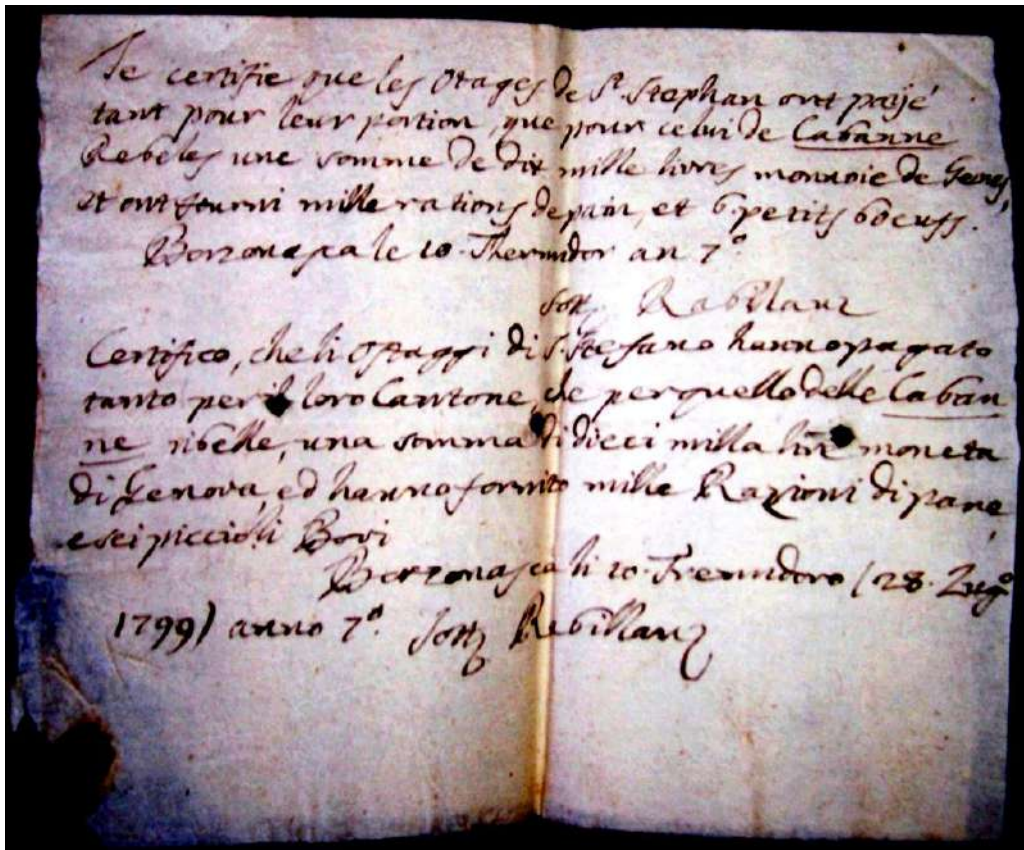


foto Sandro Sbarbaro (Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto)

Documento allegato in copia alla Petizione inviata alla Municipalità di Santo Stefano

La Commissione straordinaria di Governo sotto il rapporto (rapporto) del Eccellentissimo Ministro dell'Interno e, Finanze

Decreta

Il Eccellentissimo Ministro dell'Interno, e Finanze darà l'opportuno incarico al Eccellentissimo **Commissario nella Giurisdizione de' Monti Liguri** affinché faccia riconoscere dalla Municipalità dei due Cantoni di Santo Stefano, e delle Cabanne, ed assumere a loro carico, e sodisfare (soddisfare) il credito dei Petizionari con farlo distagliare¹⁴⁸ sopra li abitanti dei medesimi Cantoni in ragione (ragione) di £ 1000 Annue per ogni uno di detti Cantoni e con dichiarazione che l'annuale pagamento di dette lire Mille da farsi in rimborso di detti Petizionari, non possa essere eseguito, se non dopo che sarà pagata l'ordinaria imposizione territoriale d'anno in anno dalli Cantoni sudetti (suddetti) alla Tesoreria Nazionale

Cpⁿ C. Pareto Presidente

Cap. Losuo? Segretario

Cap. Figaro Segretario

Per copia conforme

Li **7 Aprile 1801** speditane una Copia al Signor **Avvocato Pier'Andrea Pastorini** consegnargli anche ciò che rispose il Signor Prefetto in vista di Petizione avanzatagli.

¹⁴⁸ Nel *Vocabolario della Lingua Italiana compilato da Nicola Zingarelli*, Ed. Zanichelli, Milano 1965, pag. 409, si legge: «**Distagliare**, a. *Stagliare, Separare / Intagliare*». In questo caso però il termine si usa nell'eccezione di «**suddividere**».

La Municipalità del Capo Cantone di S. Stefano nei Monti Liguri orientali

Alla Commissione di Governo

È cosa di fatto incontrastabile che **Parrivo delle Truppe Francesi accaduta li 22 del Mese di Luglio 1799 in questo Borgo di Santo Stefano** portò l'arresto in qualità di ostaggi delli cittadini Notaro **Antonio Maria Tassi**, Avvocato **Pietro Andrea Pastorini**, e di **Gio: Lorenzo**, e medico **Paolo fratelli Rossi**, e che dal giorno medesimo venero (vennero) allontanati dalla loro patria al solo fine di esigere una contribuzione dalli abitatori tutti di quello già feudo, e così nei due Cantoni di S. Stefano suddetto e quello delle Cabanne.

Su di ciò li nominati Tassi, Pastorini, e Rossi hanno presentato nella seduta de' 8 dell'andante Marzo una loro petizione a questa stessa Municipalità con una ricevuta portante la data di Borzonasca li 10 Thermidor anno settimo sottoscritta **Robillian** provante di aver pagate per tutti due Cantoni lire dieci milla (mila) moneta di Genova corrente S. b. mille razioni e sei bovi, ed una lettera dalli Amministratori di quel tempo in **Santo Stefano**, ove riconoscevano appunto e confessavano, che l'obbligo del pagamento andava e doveva andare a carico dei popoli, ma che [le] circostanze gli rendevano impossibilitati ad eseguire le obbligazioni **tanto più che era nuovamente occupato il Borgo dalle Truppe Austriache**

Conchiudono la loro petizione li Tassi, Pastorini, e Rossi dimandando (domandando) che la Municipalità prenda (prenda) in considerazione la verità de fatti per eseguire in appresso le parti che sono di giustizia anche presso di noi o cittadini della **Commissione di Governo** acciò venghino (vengano) indennizzati dello sborso fatto, e dalle spese e danni risentiti (risentiti) per la di sopra esposta causale.

La Municipalità che non ha mezzi di poter secondare (assecondare) i giusti desideri di detti petizionari per rimborsarli (rimborsarli) non può non essere sensibile alle istanze (istanze) che gli sono state fatte; e però ha stimato esser suo dovere del rendere informati voi o cittadini della **Commissione di Governo** di si fatta pratica, e petizione acciò abilitate la Municipalità a poter corrispondere a chi ha pagato per detti due Cantoni quelle riscossioni, e redditi che produrranno alla nazione li Cantoni medesimi, ovvero sia nel ordinare che si debba fare il pagamento mediante un riparto da farsi sopra li abitatori di quel già Feudo a seconda delli regolamenti antichi, i quali sono molto più regolari del catastro ultimamente occorso il quale fa vedere delle incongruenze tra Comuni, e Comuni. In tal forma il disborso che porterebbe sopra di tutti, e soli non porterebbero un peso che loro non è dovuto.

Salute e rispetto

Dalla Sala di sua Presidenza li 17: Marzo 1801: Anno 10 R.º

Prete Bianchi Presidente

M. Tassi segretario

* * * * *

La Municipalità del Cantone di Santo Stefano
 alla Commissione di Governo

È stato fatto inconsiderabilmente l'anno del
 le Troppa d'aver accaduta li 10. del mese di luglio
 1798 in questo Borgo di S. Stefano per il
 avviso in qualità di ostaggi delli Cittadini
 anonimo Tossi, avvocato Pietro andreas Pignoni,
 Romi, e d'altro: fuere, e medico Paolo Inzelli
 Romi, e d'altro del giovane medesimo vennero allon-
 ternati dalla loro patria al loro fine di ogni
 loro contributo, e d'altro: d'altro: d'altro: d'altro:
 di quello che fu fatto, e così nei due canoni
 di S. Stefano, e di quello delle Colonne.
 In di ciò nominati Tossi, Pignoni, e
 Romi hanno presentato nella seduta del
 8. dell'andata marzo una loro petizione
 a questo stesso Municipale una ricevuta
 pervenuta la data di Borrona del 10. The-
 midio ammettendo sottoscritta Robillio per
 unese di aver pagate per tutti due canoni
 di lire dieci mille in onore di rendere con
 scende f. 6. mille varioni, e sei bovi, e con
 lettere delli amministratori di quel tempo
 in S. Stefano, onde virono venano ognuno
 confessione, che l'Abbate del pagamento
 andava doveva andare a carico del po-
 poli, ma che circostanze gli rendono im-
 possibile d'adempire le obbligazioni tanto
 più che era nominato ognuno il Borgo
 delle Troppa, e di altre

Concludono la loro petizione li Tossi, Pignoni,
 e Romi di mandare, che la Municipalità
 pubblica si consideri la necessità
 de fatti per ogni in questo le parti de sono
 di giustizia, che presso di noi o Cittadini della
 Commissione di Governo avio verfino indennità
 e Tolo sbors, fatto a delle spese e danni risarciti
 non la di ogni opposito Canone

La Municipalità che non ha mai di aver canone
 d'aver i pagamenti fatti d'altro: di loro petizione per
 rimborzare non può essere confidabile alle istanze
 che gli sono presentate, e però ha rimesso a questa
 Commissione di Governo per i Cittadini della Com-
 mune d'altro:

foto Sandro Sbarbaro (Archivio storico del comune di Santo Stefano d'Aveto)

Lettera inviata dalla Municipalità del Cantone di Santo Stefano alla Commissione di Governo

DARIO CALESTINI, *Santo Stefano da "stato" feudale della montagna d'Aveto a centro turistico di Liguria*, pag. 139, cita: «**Divisione del territorio**- Il territorio Ligure è diviso in 15 a 20 Giurisdizioni: **Ciascuna Giurisdizione è divisa in Cantoni**, e ciascun Cantone è diviso in Comuni quante sono le Parrocchie che contiene, senza però che le città o Borghi che comprendono più Parrocchie possano formare più di un Comune. Il Corpo Legislativo determinerà il Circondario di ciascuna Giurisdizione, Cantone e Comune, entro due mesi dalla sua installazione. Ogni Comune avrà una Municipalità. **La Giurisdizione dei Monti Liguri Orientali** (che è quella che ci riguarda) "confina da tramontana col Bobbiese e col Piacentino; da mezzodì colle Giurisdizioni del Golfo Tigullio, e delle Frutta, mediante il giogo dell'Appennino; da levante col Piacentino, e da ponente confina colla Giurisdizione dei Monti Occidentali, ed è divisa in undici Cantoni". **Tre sono i Capoluoghi di tale Giurisdizione: Ottone, Torriglia, Santo Stefano**. Avranno in comune un Tribunale Civile e Criminale di tre membri, e comizi elettorali. Tutto ciò "a vicenda" cominciando da Ottone. **Santo Stefano è Capo Cantone**, con Giudice di Pace di prima e seconda classe, "a vicenda" come sopra: **Pievetta, Alpe Piana e Allegrezza**. **Cabanne Capo Cantone**, con giudice di pace di prima classe; "a vicenda" **Rezzoaglio (Rezzoaglio)**, **Priosa**.

(Questo **Cantone di Cabanne** verrà in seguito soppresso, ed il suo territorio aggregato amministrativamente a quello di S. Stefano in una unica "Mairie", come da comunicazione di Decreto a firma **Rolland**, capo del Dipartimento degli Appennini con sede in Chiavari. Il decreto, esistente nell'archivio comunale di S. Stefano, si compone di due articoli. Il primo stabilisce l'aggregazione, il secondo ne conferisce l'attuazione alla "Mairie" di Santo Stefano).

A proposito di mutamenti nei Dipartimenti ci pare interessante pubblicare ciò che avvenne nell'anno 1806, grazie allo storico **Anton-Domenico Rossi**.

Nel *Ristretto di storia patria ad uso de' Piacentini dell'avvocato Anton-Domenico Rossi-Tomo V. ed ultimo*, Piacenza MDCCCXXXIII (1833), pag. 319, estrapolando si cita:

«[...] L'organizzazione della Liguria già da noi accennata, per cui si divise quella repubblica in tre Dipartimenti Francesi, portò pure delle novità, in quanto a parte dell'antico nostro Piacentino. Le giurisdizioni di **Bardi e Compiano** venivano unite, per decreto dell'Arcivescovo **Le Brun**, del 24 Febbraio, al **Dipartimento degli Appennini**; siccome pure, per altro decreto del medesimo, del giorno 25 del trascorso Gennaio, n'erano stati aggregati **le Ferriere, gli Edifici, Gambaro, Grodona ed altri luoghi di quelle giurisdizioni, assoggettando i medesimi al Cantone o Giudicatura di pace di Santo Stefano d'Aveto...**».

Nel *Ristretto di storia patria ad uso de' Piacentini dell'avvocato Anton-Domenico Rossi-Tomo V. ed ultimo*, Piacenza MDCCCXXXIII (1833), pag. 356, facendo riferimento all'anno 1809, estrapolando si cita: «[...] Al totale del Dipartimento era riunito anche il contingente della Comune di Corniglio, dei villaggi di Specchio e Vianino **recentemente distaccati dal Dipartimento degli Appennini, dal quale furono poscia in Marzo tolti anche i Comuni di Bardi, Gambaro, Ferriere ecc., e riuniti di nuovo al Dipartimento del Tarò...**».

GIUSEPPE FONTANA, *Rezzoaglio e Val d'Aveto - Cenni Storici ed Episodi -*, Rapallo 1940, pag. 118-119, estrapolando, cita: «[...] Le truppe del generale Dufhot (in realtà Duphot), nell'antico feudo di S. Stefano d'Aveto, si distinsero soprattutto per saccheggi e atti brutali [anno 1797]. [...] Fra le famiglie, colpite dall'oppressione francese, lo storico Domenico Rossi annovera pure la sua famiglia residente in S. Stefano d'Aveto. Egli afferma che essa ebbe a subire danni gravissimi, sia pel mantenimento in casa propria per più giorni del generale, e di tutta l'ufficialità, sia per continue e sempre nuove somministrazioni di ogni sorta di generi occorrenti all'armata, nonché soprattutto infine nel vedersi strappare e condurre in prigione un loro congiunto nella persona del **sacerdote D. Giambattista Rossi**, accusato con false testimonianze dai suoi con terrazzani.

Detto sacerdote, dopo 18 mesi di prigione, veniva rilasciato in libertà per la conosciuta sua innocenza».

Nel *Ristretto di storia patria ad uso de' Piacentini dell'avvocato Anton-Domenico Rossi-Tomo V. ed ultimo*, Piacenza MDCCCXXXIII (1833), pagg. 181-185, estrapolando si cita:

«Incominciava appena a spuntare l'alba del giorno **14 Giugno**, ed un fermento generale erasi sollevato in **Genova**; quivi, ad imitazione della rivolta Francese, ebro di gioia correva il popolo a piantare alberi della libertà, non solo sulle piazze, ma ancora nei vicoli, e nelle più anguste parti della Città. Tutto era letizia, e al tempo stesso tutto era disordine per consumare gli avanzi delle memorie della antica repubblica. Il libro d'oro era bruciato, ad esso si arrosarono la bussola del doge, l'urna dei squittinii (scrutini), tutti i stemmi gentilizi; e persino la statua d'Andrea Doria, che per memoria ed onore delle sue virtù e dei suoi meriti verso la patria, i Genovesi antichi avevano eretto nella corte del Palazzo di Paraso (Palazzo Ducale), fu messa in pezzi. È indicibile l'entusiasmo, che si mostrò in Genova dai popolari in quel giorno e nei susseguenti.

Il principale oggetto però che stava fisso in mente dei più, era il darsi una Costituzione democratica; ciò si fece; e chiamati degni soggetti, la si modellava su quella di Francia.

Intanto **i Feudi Imperiali essi pure venivano occupati dai Francesi**. Il Commissario **Vandrieux** ebbe questa incombenza; e si portò nei medesimi, onde organizzarvi il nuovo sistema. **Santo Stefano d'Aveto**, **Toriglia**, **Ottone** giuravano fedeltà alla repubblica Francese, ed innalzavano pur essi l'albero della libertà. Anche in mezzo a quei gioghi alpini si facevano feste, si tripudiava, si gridava alla libertà, all'egualianza. Separati com'erano tutt'ora dalla Ligure nascente repubblica, **spedivano a Milano, come Deputato di tutti i feudi e di consenso del francese organizzatore, il sacerdote Don Pietro Rossi zio paterno dell'autore delle presenti Storie**, uomo di molta politica ed avveduto, per

umiliare¹⁴⁹ al **Generalissimo francese** [Napoleone] la gratitudine di quegli abitanti per la loro **riunione alla Francia**; e riceveva questi dal Generalissimo e dalla di lui moglie **Giuseppina** coi contrassegni del più marcato accoglimento (essendo trattato a pranzo e condotto seco loro a diporto per **Milano**) la coccarda francese ed i più sinceri atti di benivoglienza (benevolenza) per la testé fatta dedizione.

Durarono pochissimo i Feudi Imperiali sotto il dominio francese, e per divisamento (disposizione) posteriore di **Buonaparte vennero uniti alla Liguria**, la quale nomollò (li nominò) **Monti Liguri**, per essere allora odiosa, in tanta libertà, l'antica appellazione (l'antico nome) di feudi. All'epoca di tal riunione furono dai feudi stessi spediti a Genova i loro deputati per fraternizzare, e cadde la nomina **sull'Avvocato Cristoforo Rossi di Santo Stefano**, pur zio paterno dell'autore, il quale col suo compagno fu ricevuto in quella città fra lo sparo dell'artiglieria, incontrato dai Deputati del Governo a dodici miglia di distanza e dalla Rappresentanza nazionale, in **Carignano** nell'antico Noviziato dei Gesuiti, trattato a lauto solenne pranzo di più di cento coperte (coperti).

Anche la **Lombardia** erasi (si era) già dichiarata in **repubblica Cisalpina**, e si stava organizzando, aggiungendo alla medesima i **Ducati di Mantova, di Modena, di Reggio**, Massa e Carrara, Bergamo, Brescia e Crema coi territorii loro, la **Valtellina**, le tre Legazioni di Bologna, di Ferrara e dell'Emilia, e parte del Veronese; così lo stato per ogni lato veniva circuito da popoli tutti volti alle novità seco portate in **Italia** dall'armata francese, sussistendo esso però all'antico sistema sotto il proprio Sovrano.

Ma in mezzo all'entusiasmo di alcuni, i molti soffrivano per le continue angherie dei sedicenti repubblicani, e pesava loro il vedere la forza in mano d'uomini che ne abusavano soventi fiato (volte). Il perché manifestatosi a Genova grave malcontento, e serpeggiando questo in Polcevera e nella opposta Valle del Bisagno si dava il segno di una nuova rivolta in favore dell'aristocrazia. Questa si propagava nelle due riviere, ed in ispecie in quella di Levante e nei **Monti Liguri**, ove una grossa turba d'armati metteva in pezzi gli alberi della libertà.

Non istettero (stettero) i repubblicani colle mani in mano in tanto pericolo della lor causa: spediti contro essi i Generali **Casabianca e Duphot**, riuscirono a calmare quei rivoltosi; e specialmente i soldati di **Duphot tornavano in Genova da Santo Stefano d'Aveto, sanguinosi e non senza preda, avendo messe a ruba le case dei facoltosi**, che a diritto o a torto vollero implicati nella rivolta, per coonestare le loro rapine.

Fra queste vi fu la famiglia dell'autore, che ebbe a soffrirne gravissimi danni, sia pel mantenimento in propria casa, per più giorni, del Generale e di tutta l'ufficialità; sia per continuate e sempre nuove somministrazioni di ogni sorta di generi per l'armata; sia infine per vedersi strappare dal suo seno e condurre in prigionia un suo individuo nella persona del **sacerdote D. Giambattista Rossi** altro zio paterno dell'autore, che dovette sopportare una carcerazione di diciotto mesi, aggravato da false testimonianze dei patriotti suoi terrazzani: il medesimo venne poi dichiarato innocente,

In questa scorreria francese furono prese più di cinquecento persone; e soli sette od otto, ma di oscuro nome, dannate a morte tingevano col sangue il suolo dell'atterrita **Genova**. Gli altri, dopo lungo carcere, ma trovati innocenti, vennero posti in libertà.

Il Governo nostro però [Ducato di Parma], attesa la detta rivolta, e dietro istanza del **Governo Ligure**, dovette, nel 19 Settembre, proibire ai suoi sudditi, limitrofi colla **Liguria**, di ammettere o ricevere emigrati, o robe dei medesimi, provenienti da quella repubblica.

Con tutto ciò durante tutti questi trambusti d'armate e di popoli, di ruberie e di rivolte, di morti e di proscioglimenti, lo Stato nostro, quantunque circondato, come dicemmo, da paesi che avevano assaporata la nuova rigenerazione o piuttosto licenza francese, stavasi (se ne stava) tranquillo, abbenchè dei continui timori di novità opprimessero coi buoni l'ottimo Principe che lo governava, Quando, nel giorno 10 Novembre, i Cisalpini unirono allo Stato della loro repubblica (che abbiam veduto ingrandirsi di tanto) anche il nostro **Oltrepò Piacentino**, piantandovi l'albero della libertà, senza il menomo preventivo avviso al **Duca Don Ferdinando**, cui era, per il citato accordo di **Parigi**, stata garantita dal Direttorio francese l'integrità dei suoi Stati, e dall'editto di **Buonaparte**, del 22 Pratile (10 Giugno 1797), dato da **Montebello**, in cui era prescritto di rispettare i limiti ed i sudditi del **Duca di Parma**, che erano fissati come nel mese di Pratile anno IV (Maggio 1796)...».

Nel **Ristretto di storia patria ad uso de' Piacentini dell'avvocato Anton-Domenico Rossi-Tomo V. ed ultimo**, Piacenza MDCCCXXXIII (1833), pagg. 220-221, estrapolando si cita: «[...] **Dopo la carneficina della Trebbia**, tale era stato il precipizio delle cose dei Francesi, che, non ancora trascorsi quattro mesi dacché avea (aveva) principio la guerra di quest'anno, avevano perduto sette battaglie campali, le Fortezze di Peschiera e Pizzighettone, il Castello di Milano, e la Cittadella di Torino. **La loro pericolante fortuna non aveva altro sostegno che i gioghi dei monti Liguri**, ed alcune altre Fortezze; ma tra queste era già vicina a cadere **Mantova bersagliata da un vivo fuoco da Kray, che espugnolla** (la espugnò) **nel dì 30 Luglio**. Dopo una viva battaglia successa a **Novi**, ove perì il **Generale Joubert**, cui era dato allora dal

¹⁴⁹ **umiliare**: secondo il linguaggio dell'epoca significava "presentare umilmente".

Direttorio il comando dell'armata d'Italia, e nella quale accrebbero gli Austro-Russi la loro gloria, questi s'impadronivano pure della Fortezza di **Tortona**.

Dietro la presa di questa piazza, effettuò il Maresciallo **Suwarow** (in realtà **Suvorov**) l'ordine ricevuto di marciare con la sua armata nella Svizzera,».

N.B. Si può evincere, da quanto su esposto, che **le truppe Francesi stazionanti in Santo Stefano d'Aveto il 22 Luglio 1799, fossero li in attesa di fare qualche manovra diversiva contro gli Austro-Russi, o per sfuggire loro**; sta di fatto che la lettera dei *Municipalisti* di S. Stefano che abbiamo pubblicato evidenzia che di lì a poco giunsero a Santo Stefano d'Aveto le truppe austriache, che si sostituirono alle francesi.

* * * * *

Ci pare giusto, tramite lo storico **Anton Domenico Rossi**, citare anche ciò che accadde alcuni mesi dopo, con il cosiddetto "Blocco di Genova", perché tali avvenimenti riguardarono anche il nostro Appennino ed in particolare Santo Stefano d'Aveto e le sue plaghe.

Nel *Ristretto di storia patria ad uso de' Piacentini dell'avvocato Anton-Domenico Rossi-Tomo V. ed ultimo*, Piacenza MDCCCXXXIII (1833), pagg. 232-235, estrapolando si cita:

«**1800** Affidato **Napoleone** alle stabilite concordie coll'estero, e alla disposizione della nazione Francese di fare ogni cosa che a lui piacesse, deliberava di attaccare i Tedeschi su tutti i punti; e perciò mandava nuove genti, quasi tutte veterane, a **Moreau**, confermato da lui al governo dell'armata del Reno; dall'altro lato, avendo sempre più i pensieri rivolti a ricuperare l'Italia, inviava in Liguria **Massena**, acciò tenesse il nemico lontano dalle frontiere di Francia, e conservasse il possesso di **Genova**, finché giungesse egli nelle pianure d'Italia. Congregava altresì molte altre milizie, tra veterane e nuove, in **Digione**, onde farle marciare in aiuto di Moreau, ove ne abbisognasse, od in Italia, ove felicemente andasse la guerra del Reno. Poneva dunque la guerra contro l'**Austria** così: metteva **Massena** al fianco destro, al sinistro **Moreau**, e al centro **Berthier**, poi egli stesso. Arringava i soldati; e le sue parole meravigliosamente (meravigliosamente) accendevano quegli animi valorosi. Una posizione subalterna era poi assegnata all'armata di **Massena**, onde conservasse un raggio di terreno intorno a **Genova**, atto a poter vittovagliar (vettovagliare) quella terra che necessitava di viveri. La destra governata dal generale **Soult** tenevasi da **Recco** per **Campo Freddo** [ora Campoligure], **Stella**, sino a **Savona**. La sinistra teneva la riviera di Ponente sino ai sommi gioghi delle Alpi marittime. **Massena** al centro presidiava **Gavi**, e **Genova** ove egli alloggiava. Gli Austriaci, comandati da **Melas**, quando videro la disposizione dell'avversario, non rivolsero i loro pensieri ad altro che ad impadronirsi di Genova: ed era pur quello che desiderava **Buonaparte** che facessero, perché avea (aveva) egli divisato (pensato) di portarsi non nelle Rocche degli Appennini, ma nelle pingui pianure del Piemonte.

I Tedeschi pertanto, schiavi del loro proposito di prender **Genova**, e di operare anche al tempo stesso contro **Nizza**, fasciavano tutto il territorio Ligure da **Sestri Levante** per le sommità degli **Appennini opposte a quelle che occupavano i Francesi**, e si distendevano fino al Colle di Tenda. **Melas**, onde separare l'ala sinistra dell'armata Francese da quella di **Massena**, faceva dei movimenti, e riusciva nell'intento battendo il nemico a **Cadibona** (Colle di Cadibona). Lo stesso divisamento (intendimento) aveva **Melas** quanto all'ala destra, e comandava ad **Otto** (Ott) di attaccare il nemico su tutti i punti guardati dall'armata di **Soult**; né meno felicemente combatté i Francesi tanto in Riviera di Levante quanto alla **Bocchetta**; perché assalito con molto impeto **Monte Cornua**, il superava, e toglieva a **Miollis** anche la posizione di **Monte delle Fascie** (M. Fasce), costringendo i Francesi a ritirarsi insino a **Quinto**. **Fatti marciare sopra Barbagelata, da Santo Stefano d'Aveto, un distaccamento di fanteria Tedesca e un corpo di Tirolesi ivi stanziati, i posti di Torriglia e di Scoffera vennero pure in potere degli Imperiali**, essendosi ritirati a **Prato** i Repubblicani che li difendevano. Così il **Bisagno** e la **Sturla** separavano i due nemici; e gli Austriaci dal **Monte delle Fascie** vedevano, ed erano veduti da **Genova**.

Attaccati i Francesi anche alla **Bocchetta**, ove avevano moltissime forze comandate da **Soult**, dovettero ritirarsi a **Pontedecimo**, e lasciare libera la strada della **Polcevera**. Noi non istaremo (staremo) qui a dilungarci, notando gli altri fatti d'armi eseguiti sia per difesa sia per offesa tra i contendenti; diremo solo, che gli **Austriaci** strinsero viepiù quella **Piazza (Genova)**, e che ponevano in opera ogni mezzo, onde non entrassero granaglie ed altri viveri nell'assediate Città. Non vi riescivano (riuscivano) però in totalità, ché **lo smercio che facevano i Montanari dei loro grani a carissimo prezzo nelle vicinanze della stessa, ove potessero accostarvisi**, animava i medesimi a provvedersene sia a **Santo Stefano d'Aveto**, sia negli altri paesi dei monti liguri, e di portarlo sulle proprie spalle agli assediati, eludendo così, col pigliar sempre strade incognite e disusate, e le proibizioni rigorose, che ne facevano gl'**Imperiali**, e sfuggendo i castighi severissimi promulgati contro i contravventori.

Per questi scarsissimi soccorsi, la misera **Genova**, stretta per mare dagli **Inglese**, e per terra dagli **Alemanni**, penuriava (aveva penuria) di tutto, massime dopo che si tagliarono in **Capenardo** i canali che conducevano a **Genova** le acque serventi alla macinazione, e ad abbeverare la città. Si mangiavano in essa non solo i cibi i più schifi e sozzi, e non solo servivano d'alimento i cavalli ed i cani, ma ancora i gatti, i sorci, i pipistrelli, i vermi, e beato chi ne avea. Noi tralascieremo di descrivere la terribile situazione luttuosa di quegli abitanti, durante il lungo assedio: direm solo che l'angustata città finalmente fu tolta a tante miserie e a tanti guai, e ceduta per convenzione a di **4 giugno** alle forze **Austriache**...»

Dal sito di ALESSANDRO TORTI apprendiamo alcune interessanti notizie che riguardano due personaggi citati sia da GIUSEPPE FONTANA, *Rezzoaglio e Val d'Aveto - Cenni Storici ed Episodi* -, Rapallo 1940, pagg. 119-122, sia da GIOVANNI FERRERO, *L'albero della Libertà è stato abbattuto*, Genova 1997, pag. 20-22. E sono precisamente **Carlo Sanz Mascarelli** e l'Aiutante Generale **Collet**.

<http://www.alessandrotorti.it/testi/cronaca.php>

Alessandro Torti.it - Cronaca dell'insurrezione genovese 2 - 6 settembre

Giorno Martedì 5 Settembre

Tra la notte del 4 e la mattina del 5 [settembre] il parroco [di S. Francesco d'Albaro] **Pezzoli** fa vela per **Livorno** mentre insorgono la Val Polcevera e, guidate da **Carlo Sanz Mascarelli**¹⁵⁰, le regioni montane della Liguria. I rivoltosi si impadroniscono dei forti Tanaglia (che copre la Val Polcevera e S. Pier d'Arena riuscendo a colpire fino a S. Maria Incoronata), Sperone (che controlla la Val Bisagno fino a Montesignano e la Val Polcevera fino a Murta), Diamante, Angeli (che domina S. Pier d'Arena e l'alta Val Polcevera) e la cinta delle mura nuove. È minacciato anche il forte di S. Benigno (che, accanto alla porta della Lanterna, è dotato di obici e mortai in grado di raggiungere la bassa Val Polcevera ed il mare).

Vi sono scontri anche in città nella zona della cinta muraria cinquecentesca e "non altro grido che la religione sola li aveva fatti muovere".

I rivoltosi, detti "**Vivamaria**", tengono in scacco praticamente tutta la città ma non arrivano all'arsenale; **gli alberi della libertà piantati in ogni piazza vengono sostituiti con delle croci**.

Insorgono anche Sestri di Ponente, Pegli e Cornigliano ed anche lì gli alberi della libertà vengono sostituiti con croci. **A mezzogiorno** il Generale **Duphot** guida le truppe francesi (con artiglieria e cavalleria) e la Guardia Nazionale Ligure contro gli insorti. I granatieri del primo battaglione di fanteria sono in testa alla colonna che assalta Albaro e tra essi si distingue Luigi Staglieno, figlio maggiore di Carlo Staglieno.

Le truppe franco-liguri entrano in Albaro e saccheggiano il paese e bruciando, senza alcun motivo, il teatro e palazzo Defornari. A Genova i rivoltosi, il cui numero sembrava crescere di ora in ora, minacciano il Governo Provvisorio di spianare la città a cannonate. Il Governo autorizzava tre suoi membri (Serra, Gentile e **Rossi**) e tre Municipalisti (Scorza, Vaccarezza ed Assalino) a prendere tutte le misure necessarie alla difesa della città in accordo con il generale francese Duphot.

L'artiglieria francese e le truppe di ritorno da Albaro tentano di riprendere il bastione di Santa Caterina (detto anche dell'Acquasola), nel giro delle mura cinquecentesche, ma le perdite che subiscono li fanno indietreggiare. Lo stesso Luigi Staglieno è ferito ad una spalla. Il bastione dell'Acquasola domina S. Vincenzo della Pila e da esso si può anche vedere la collina di Albaro in fiamme con in cima palazzo Saluzzo. La città è in fermento e si inviano quattro legati a parlamentare con i rivoltosi dal momento che hanno saldamente in pugno le mura ed i forti della città e quindi la città stessa.

La delegazione è composta da due membri del Governo e due delle Delegazioni (Corvetto, Balbi, Zino e Vaccarezza) e si impone all'Arcivescovo la pubblicazione di una pastorale che assicuri i rivoltosi che il Governo Provvisorio non intende in alcun modo offendere la religione. **La delegazione si porta sulla ridotta degli Angeli ma i rivoltosi vogliono le assicurazioni dall'Arcivescovo in persona e non scritte nella pastorale**.

L'Arcivescovo Monsignore Lercari, nonostante l'età si reca allora fino a S. Benigno con la delegazione, Girolamo Durazzo [benvoluto nella zona del Polcevera per la sua generosità] e il padre Fortunio Molfino delle scuole Pie.

Si concorda l'abbandono delle ridotte da parte dei rivoltosi in cambio di un'amnistia, della liberazione dei prigionieri fatti nella zona del Bisagno e della certezza che la religione Cattolica Apostolica Romana non avrebbe subito alcun danno e che sarebbe rimasta intatta nel dogma, nella disciplina e nei suoi beni. La pace viene firmata a nome dei rivoltosi controrivoluzionari da un prete dei missionari di **Fassolo**, poiché essi non sanno scrivere. Frattanto in città viene lanciato un bando di leva generale alle armi per tutti i cittadini tra i 18 ed i 60 anni. L'adunata generale è prevista per mezzogiorno del giorno 6 in Piazza della Libertà.

Cinque preti e frati guidati da un cappuccino riferiscono che gli insorti stanno rafforzando le loro posizioni e interpellati sulle loro azioni inviano al Governo Provvisorio un'ulteriore richiesta: la restaurazione della precedente struttura repubblicana e l'abbattimento degli alberi della libertà. Nel frattempo il generale **Duphot**, con il generale **Peyron**, hanno formulato a casa del ministro **Faypoult** un piano di attacco. Il ministro scrive una nota al governo in cui mette in evidenza tutte le sue azioni. Visto l'evolversi della giornata, dato che gran parte della città è ancora in mano agli insorti, fa portare due cannoni e due obici di fronte a casa sua.

Verso mezzanotte viene battuta l'adunata generale per la città (che all'epoca contava 115.000 abitanti) invitando truppe e cittadini a portarsi in Piazza della Libertà. Si radunarono 20.000 cittadini e, dopo un breve ed efficace discorso del **Generale Duphot**, vengono distribuite munizioni e armi in abbondanza a tutti.

A mezzanotte legionari, truppe di linea francesi e volontari liguri, guidati dal colonnello **Seras**, attaccarono la **posizione fortificata degli Angeli**. **L'Aiutante Generale Collet dirige l'assalto sgozzando personalmente una delle sentinelle nemiche**.

Da S. Lazzaro, da dove arrivavano le truppe, agli Angeli la costa del monte è coperta di case da ambo i lati; il sobborgo è tra i più popolati.

¹⁵⁰ Non sappiamo in base a quali elementi il TORTI citi **Carlo Sanz Mascarelli** come guida de "le regioni montane della Liguria"...

In realtà questo signore viene citato, nell'ottobre del 1796 in Poggibonsi (SIENA), come **Capitano Sans Mascarelli** debitore verso un albergatore a cui lui e il suo drappello non avevano pagato il conto. E in un libello del 1798 che riguarda un Processo Fiscale a lui intentato dalla Commissione speciale militare in Genova, come **comandante Carlo Sans Mascarelli francese**. Insomma, anche alla luce dei saccheggi da lui perpetrati in Val d'Aveto, si potrebbe considerare il *franzese* un "vero gentiluomo" (sic!).

A lato della porta degli Angeli vi è la piccola chiesa di N. S. degli Angeli ed un piccolo oratorio, di proprietà dei padri Carmelitani, che sono stati abbandonati e devastati.

In serata del giorno 5 doveva scoppiare a Parigi una cospirazione per assassinare la maggioranza del direttorio e ripristinare la monarchia. Il club di Clichy di Parigi (che aveva 120 membri nei due consigli e guidava la cospirazione anche a livello internazionale) viene abolito da Augereau prima di poter agire in Francia.

Giorno Mercoledì 6 Settembre

La notte tra il 5 ed il 6 i reverendi Padri della **Certosa di Rivarolo** fanno battere le campane a martello da mezzanotte in poi nonostante che, dopo la pastorale dell'Arcivescovo, tutti avessero smesso di suonarle. Poiché nel campanile di tale monastero avevano molte campane si avvalgono dello stratagemma di toccarne ora una, ora l'altra.

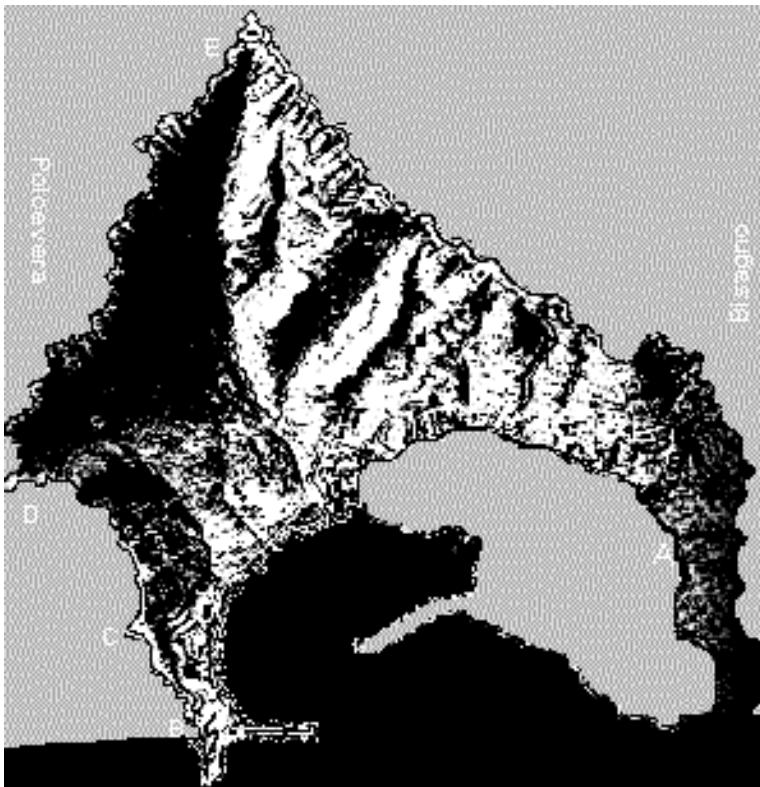
Dopo un lungo combattimento, viene inviato a parlamentare il padre Serra Olivetano, ministro della religione. I rivoltosi, armati di due cannoni e moschetti in gran quantità, esigono la capitolazione del Governo Provvisorio ed il ripristino dell'antica Repubblica Ligure. Non potendo accettare tali condizioni ricominciano l'attacco. **Alle nove del mattino i francesi, dopo quattro ore di combattimento, riescono a sfondare e a prendere gli Angeli.**

Tutti i religiosi della zona e più di 500 tra contadini (quasi tutti coloni degli ex-nobili e degli ecclesiastici) e facchini della città, vengono arrestati. Tra essi anche due ex-nobili (Agostino Fiesco e Ridolfo Defranchi).

Liberatasi la strada i francesi si lanciano verso la zona più alta per poter poi costringere alla resa tutta la zona. **Viene attaccato forte Tanaglia, che si trova subito dopo lungo la cresta della catena montuosa, con i due cannoni e le munizioni prese alla posizione degli Angeli.**

Gli insorti delle regioni montane e della Val Fontanabuona, erano scesi a Chiavari dove, con la popolazione locale insorta, avevano arrestato il Commissario del Governo, Gambini, e fatto fuggire la truppa di guarnigione. Non appena le truppe regolari riescono ad espugnare i forti e le mura nuove, nonostante si stia ancora combattendo in città, vengono subito messe in marcia due colonne contro questo secondo gruppo di rivoltosi che, guidati da **Paolo Bacigalupo**, benestante della Val Fontanabuona (fucilato pochi giorni dopo), si trovavano già sulle alture di Quinto per portare aiuto ai compagni della Val Polcevera e del Bisagno. Ruzza e Corvetto vengono inviati per chiedere a Bonaparte la sospensione del plebiscito (previsto per il 14 settembre) e l'ammorbidente delle norme più ostiche per il clero e l'ex-nobiltà ligure e al contempo viene istituita una commissione militare di giustizia presieduta dal generale **Duphot**.

Nei tre giorni successivi alcune migliaia di soldati napoleonici arrivano per rinsaldare la piazza di Genova.



- A= Bastioni di S. Caterina (Acquasola)
- B= Forte di S. Benigno
- C= **Bastioni degli Angeli**
- D= **Forte Tenaglia**
- E = Forte Sperone



foto Sandro Sbarbaro

-La Porta degli Angeli (GE)



foto Sandro Sbarbaro

-Il Forte Tenaglia sulle alture di Promontorio (GE)

ANTONINO RONCO, *Storia della Repubblica Ligure 1797-1799*, Genova 1986, pagg. 396-397, estrapolando cita:
 «Testimonianza – Deposizione del cittadino Sebastiano Traverso mulattiere di **Gavi**, fatta in Gavi oggi 5 settembre Alle ore 10 di sera.

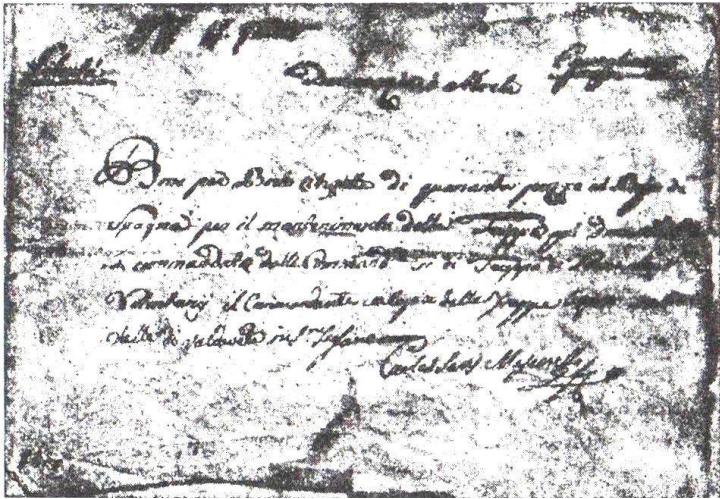
[...] Da **Rivarolo** a **S. Pier d’Arena** non intesi che persone che andavano a vender frutta, ed altro in città, né si sentivano a sonar campane. Arrivato in S. Pier d’Arena alle ore cinque di mattina incontrai tutte le suddette persone che ritornavano indietro dicendo che le porte della città per quella mattina non si aprivano. Non sentii alcun colpo di cannone, solo in Polcevera due o tre colpi di schioppo e questi dovevano essere segnali da quello che ho potuto capire. Da **S. Pier d’Arena** dove lasciai le mie bestie, mi portai a **Belvedere**, e sentendo la messa, intesi una donna che diceva: “ora non sbarrano (sparano) più”, ma io non ho sentito alcun colpo. Ritornai in S. Pier d’Arena, e viddi alzare la bandiera genovese ad un **Albero della Libertà**, ed il tutto era tranquillo; mi partì (partii) da questo paese alle 8 circa di mattina, e sino al **Rivarolo** non incontrai alcun armato e per quel tratto niente di nuovo. In **Rivarolo** poi dal Ponte viddi (vidi) 200 persone armate, chi con schioppo chi con **Penacca** (roncola), che venivano verso **Genova**, in mezzo di queste vi era una Carrozza arrestata, e non so chi si fosse dentro¹⁵¹. Uno delli (degli) armati gridò “**Viva la fede di Gesù Cristo**” ed un altro disse: “Vogliamo li 22 nelle mani”.

In **Rivarolo** superiore viddi (vidi) l’albero [della Libertà] tagliato e nel tronco restato vi avevan posto il Crocefisso. L’istessa (la stessa) cosa viddi in **Teglia** e **San Francesco**.

Facendo la strada da **Rivarolo** sino a **Campo Morone** ho incontrato sempre gente armata, ed ogni squadra aveva più di un Prete o Parroco. A **San Chigo** (San Quirico) incontrai mio cognato, che si chiama Ferrarino armato di **Pennacca**, e mi disse che ancora esso era obbligato a marciare per non pagare la multa di **L. 5** che era stata apposta a chi mancava¹⁵²». ASG – Rep. Lig. F. 30 - 1797

¹⁵¹ Parrebbe evidente che i villici avessero un capo d’alto lignaggio, forse uno di quegli ex feudatari che il nuovo corso cercava di estromettere dall’esercizio dell’*Antico Potere*.

¹⁵² Come si vede le cosiddette **Rivoluzioni popolari** “sorgono spontaneamente dal basso” sempreché “dall’alto vengano trovati i giusti pretesti”. La frammistione fra religione e politica, come si può notare in queste brevi note, è stata quasi una costante in ogni periodo storico.



Il buono autentico esibito da GIUSEPPE FONTANA a pag. 122 in *Rezzoaglio e Val d'Arato - Cenni Storici ed Episodi* -, Rapallo 1940.

Alcune prove a supporto dell'esistenza del Comandante francese Carlo Sans Mascarell:

Prova n° 1:

<http://www.museotorino.it/resources/pdf/books/342.1/files/assets/seo/page146.html>

138 GENOVA W) PAESI

23266. -

L'Incolpabilità del cittadino Comandante Carlo Sans Mascarell francese e la di lui innocenza resa evidente dalle prove che servono di confutazione del Processo Fiscale contro del medesimo compilato dalla Commissione speciale militare. E le incongruenze, e contraddizioni in detto Processo esistenti, dimostrati al Popolo Sovrano Ligure, ed al di lui Governo, e Commissione incaricata a deciderne. = Genova, Nella stamperia Francese e Italiana degli amici della Libertà, piazza de' Funghi, n. 4S'. Anno II della Repubblica Ligure, 4° (28 pp).

Prova n° 2:

Bruno Macchi - Effemeride 2 –

<http://www.strapaese.it/effemeride2/XVIIIsecolo.html>

Bruno Macchi estrapolando cita:

«15

Ottobre

1796

Il Cancelliere di Poggibonsi [SIENA] scrive al Cancelliere di Colle una lettera con la quale si chiede che sia saldato il conto del Capitano SANS MASCARELL, che aveva alloggiato con un distaccamento di Ussari (sette) nella Locanda della Corona (Aquila Imperiale)».

GIOVANNI FERRERO, *L'albero della Libertà è stato abbattuto*, Genova 1997, pagg. 16-17, cita:

«A confermare i disordini sorti e continuati, ormai, da qualche decina di giorni nella zona della Valle dell'Aveto, viene trascritta la lettera datata **4 Settembre 1797** (Archivio di Stato di Genova – collocazione, *Repubblica Ligure*, Reg. 29).

Libertà

Egualianza

L'Amministrazione di Santo Stefano

Alli Commissari Organizzatori de Monti Liguri a Levante

*In riscontro alla vostra lettera del 29 dello scaduto Agosto questa Amministrazione si è fatta premura di dar sfogo a quanto gli avete fatto presente rapporto (rapporto) alla facoltà che avete di accettare le lagnanze de Popoli per staccarli dal loro antico distretto con Proclama da affiggersi (affiggersi) in tutte le ville e luoghi indicati nella stampa che era inclusa nella stessa vostra lettera. Sopra lo stato politico di cui desiderate essere informati l'amministrazione medesima può assicurarvi che lo spedi ai **Cittadini del Governo provvisorio in Genova** con lettera del 28 sudetto Agosto, e che al più presto farà presente gli altri fatti accaduti e che vanno uno dopo (dopo) l'altro accadendo. Esso stato politico consiste in essere stato tagliato l'Albero della Libertà in **Rezzoaglio**, è poi seguito intorno al medesimo delle schifose (schifose) indecenze, e sebbene sia stato ripiantato altro albero da quel Popolo, pure alla notte successiva fu di nuovo levato. Indi è stato tagliato anche nella **Parrocchia di Alpepiana**, e questa mattina si sente, che abbiano avuta la stessa sorte li Alberi nella villa di **Alegrezze (Allegrezze) e nelle due Parrocchie delle Cabanne e Priosa**. In somma si vede che esiste del malcontento, e che va crescendo dopo (dopo) la distribuzione del **libro del progetto di Costituzione**. Sono seguite delle acclamazioni - **Viva l'Imperatore- Viva il Principe-** e sono anche state insultate le **Coccarde Genovesi**. Non vi abbiamo riscontrato prima perché si aveva qui notizia sicura che foste ripartiti per Genova; ma dal sentire che siete costì, tosto vi rendiamo intesi di quanto desiderate.*

Salute e Fratellanza.

*Dal Palazzo Nazionale di Santo Stefano questo **4 7mbre 1797**.*

Cristoforo Rossi Presidente

Luigi Cella Segretario

Carlo Geronimo Cella Sotto Cancelliere».

GIOVANNI FERRERO, *L'albero della Libertà è stato abbattuto*, Genova 1997, pag. 20-22, cita:

«Di grande interesse è il dispaccio inviato al Comitato di Corrispondenza interna, datato **12 Settembre 1797**, dal Quartiere Generale di Montebruno. Si può dedurre che gli insorti controrivoluzionari non avevano del tutto cessato la loro attività antigovernativa. Ma quanto descritto dal Commissario Generale Scorza è una chiara immagine di quanto la popolazione locale avesse sofferto in questo particolare periodo storico. Una descrizione intrisa di sentimenti umani verso questa parte del popolo, la cui condizione sociale, certamente dovuta ad una arretratezza imposta dalle regole feudali, non poteva sfuggire alla attenzione di chi avrebbe dovuto imporne delle nuove.

Libertà

Egualianza

Il Commissario Generale Scorza ai Cittadini del Comitato di Corrispondenza interna.

Il Cittadino **Luigi Cella di Santo Stefano**, mi ha reso il vostro piego questa mattina prima del giorno che si disponeva la marcia per **Montebruno**, ove siamo giunti (giunti) alle ore otto di Francia. **L'aiutante Generale Collet** dietro un espresso al momento ricevuto si dispone di far altro in questo luogo, e partire domani prima del giorno per **Santo Stefano**, onde dar luogo che la colonna che verso **Fontanabuona** possa combinarsi nelle operazioni. Dopo le misure prese per favorire e proteggere il Rappresentante **Commissario Sommariva**, spero di vederlo dentro la giornata riunito con noi.

Torriglia e Montebruno non hanno avuto alcuna volontà con i Ribelli, anzi sono stati oppressi e dilapidati, però in ambi due i luoghi, vi sono stati pochi individui che vi si sono accompagnati, de quali ho incaricato l'amministrazione centrale del **Laccio** di procurarne l'arresto giacché si sono allontanati, ed è pure incaricata di darmene una precisa nota comulata (comulativa) d'indirizzi per costi rimettere alla commissione Criminale, come mi avete incaricato. Non ho creduto di dover far capo dette diverse opinioni in contraddizione (contraddizione) vista l'animosità delli individui di occuparsi l'uno l'altro di cose che non riguardano fatti d'armi, e di controrivoluzione. **Montebruno di sua natura è povero**, e destituito affatto dei mezzi necessari alla vita, dippiù (di più) è stato rovinato dagli Insorgenti, ed Io vi aggiungo (aggiungo) la violenza di una forzata requisizione di tutto con atti militari, tanto per la mia sensibilità rivoltanti, che mi desidero d'essere schiavo in Algeri. Una folla immensa di Paesani che ci hanno raggiunti (raggiunti), che si sono riuniti, che **l'aiutante Generale Collet** vuole accensare (censire), che nella confusione delle cose neppure posso verificare il preciso numero, e che devo sulla buona fede provvedere (provvedere) di sussistenza, mettono al colmo la mia afflizione. Andiamo ad incontrare dei Nemici, che finora non ho potuto intendere d'alcuno dove si siano rifuggiati (rifugiati), eppure andiamo avanti ingombrando i poveri villaggi di tanta gente, che non so prevedere le conseguenze a quale grado funesto giungeranno. Ho addimandato (domandato) al vostro Commissario de viveri , ma non lo vedo comparire. Intanto inoltrandoci avanti ho stimato prudenza di non pagare i provveditori, altrimenti non sarei in grado di soddisfare il soldo alla Truppa. Credo pertanto che intesa la critica situazione vorrete sollecitare detto Commissario a provvedermi (provvedermi) ovvero procurerete di dare un corto termine alla militare

spedizione. Ritornando agli Insorgenti capi grado che si saranno già nascosti nel Piacentino, gli autori Principali del moto controrivoluzionario sono stati gl'abitanti di **S.to Stefano, Val Tolla, ????**, del **Gambarese**, e dei capi detti Ferruzzi, e questi ultimi sono soggetti al **Duca di Parma**, e si saranno a quest'ora rifuggiati (rifugiati) nel **Compianse, Valleggiano e Gambarese** e verso **Bobio** (Bobbio) . Mi pare che il Governo Provvisorio dovrebbe farne delle rissentite (risentite) rimostranze al suddetto (suddetto) Duca, acciocché loro non desse ricovero, ovvero gli facesse arrestare, e gionto (giunto) in **Santo Stefano [d'Aveto]** me ne procurerò la nota dei nomi per tramandarvela. Cittadini del Comitato devo fare tante cose, che finora non ho ancora dormito, e lo stesso caso arriva al segretario Cittadino Signbosco??? Sono condannato al suplizio (supplizio) di dover fare il fornitore d'armata che questo ramo d'amministrazione non è fatto per il mio, con tutto ciò le cose finora camminano con ordine, ma sono ormai sfinito nel fisico, e nel morale. E se tutto questo arriverà il capo di dover assistere a qualche processura (processo) criminale io non vedo come potrò avere tempo e forza per eseguirla.

Salute e Fratellanza.

Dal Quartiere Generale di **Montebruno** il **12 7mbre 1797**, Anno primo della Rep. Ligure.

Scorza Commissario Generale».

INTERESSANTI NOTIZIE SULLA FAMIGLIA ROSSI DI S. STEFANO

243

Forniremo alcune interessanti notizie sulla **Famiglia Rossi** di **Santo Stefano d'Aveto**, in base ad un saggio dello scrivente apparso su www.valdaveto.net nell'anno **2019**.

Archivio Storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, Registro *“Copia Lettere 1840-1844”*, in SANDRO SBARBARO, *Comune di Santo Stefano d'Aveto -“Controllo, o Registro dei certificati per Passaporti all'Estero per l'anno 1855 al 56” & altre storie*, estrapolando:

Pag. 207

N° 277

3 Agosto 1844

Questo Signor **Delegato Mandamentale alle strade** **Avvocato Antonio Domenico Rossi** avrebbe fatto istanza a questo Ufficio, e sporte lagnanze, che i nominati **Filippazzi Gio Batta di Luigi**, e **Bacigalupi Antonio fu Andrea**, ambi di questo Comune avrebbero insultato il **Capo strada, e l'assistente ai lavori stradali**, **Pellegro Pareti**, ed **Antonio Pareti**, vilaneggiandoli (villaneggiandoli), e dicendo loro termini impropri sul pubblico **piazzale della Chiesa di Pievetta**. Inseguendo pertanto la fatta istanza, ne rendo informata V.S. Illustrissima per quelle provvidenze, che avviserà del caso, e pregiomi intanto protestarmele col più distinto ossequio _____ Il Vice Sindaco Zannone.

Pag. 208

N° 280

20 Agosto 1844

Verso le ore dieci di sera del giorno 13, dell'andante mese, mentre quasi tutta questa popolazione era ritirata nelle rispettive case, dai domestici dei **Signori Medico Paolo Rossi, ed Avvocato Antonio Rossi**, di lui nipote, venne scoperto, che **i ladri tentavano introdursi nella casa dei loro padroni per mezzo di un balcone**, che guarda un prato, ed **in cui aveano già fatti alcuni buchi per aprirlo con molta facilità**; ma loro non riuscì di conoscere alcun individuo, essendosi dati alla fuga, e dietro querela sporta a questo **Ufficio di Giudicatura**, si procede da questo **Signor Giudice** agl'incumbenti fiscali.

Mentre tanto mi premuro accennare a V.S. Illustrissima ho l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio _____ Il Vice Sindaco Zannone. _____

Pag. 215

N° 301

23 aprile 1845 -

Risposta alla lettera 12 andante N° 3124. - Signor **Insinuatore di Borzonasca**.

Rispondendo al pregevole foglio di V.S. Molto Illustre, in margine espresso, debbo premettere di osservare, che i **Signori fratelli Rossi** fu **Antonio Domenico** di questo **Capoluogo** si trovavano in numero di sei, cioè **Prete Gio: Batta, Prete Pietro, Bartolomeo, Avvocato Cristofforo, Gio Lorenzo, e Paolo medico**, i quali **essendo sempre vissuti in perfetta Comunione di beni**, si trovavano pure cumulativamente accollonati alla prima matrice fondiaria del 1822 esistente in quest'Archivio Comunale, e siccome dopo il 1826, non esistevano, che i Signori **Gio Lorenzo, e Paolo medico**, questi soli figuravano al **Cadastro fino al 1837**, e sempre per il totale allibramento risultante dalla Matrice 1822, e dopo il 1839, sino al presente vi figurano i Signori **Avvocato Antonio Domenico Rossi fu Gio Lorenzo**, ed il fu di lui zio **Paolo medico** per il totale allibramento di £ nuove 18692, e dall'approssimativo valore reale di £ nuove 300000 circa.

Ciò premesso soggiungo, che siccome **niuna divisione mai succedette nella famiglia Rossi, e siccome d'altronde non esisterebbe in questo Comune un regolare Cadastro**, da cui si potessero desumere le proprietà di ciascun **individuo**, e la relativa definizione di beni, questo signor Segretario mi fa conoscere essere moralmente impossibile spedire il da Lei chiesto **Certificato Cadastrale**, mentre però si riserva di somministrare quelle ulteriori cognizioni, che le potranno occorrere in proposito, e che sarà in grado di acquistare dietro particolari informazioni.

Mentre tanto le accenno per le ulteriori di Lei determinazioni, mi pregi raffermarmele con distinto ossequio. _____ Il Sindaco Bernardino Cella _____

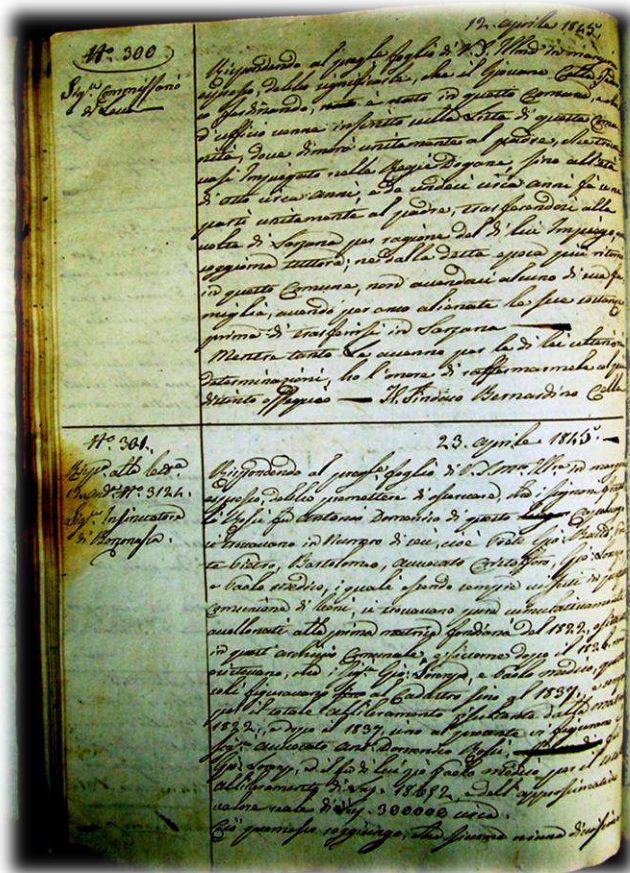


foto Sandro Sbarbaro
Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto
Beni della famiglia Rossi di S. Stefano d'Aveto

Pag. 218

N° 304

4 Giugno 1845

Signor Insinuatore – Risposta alla lettere N° 3126; 3149 e 3157

Per le ragioni addotte nella mia precedente del 23 scorso aprile N° 301, **resta assolutamente impossibile potere spedire il Certificato Cadastrale delle possidenze dalla famiglia Rossi** nella forma da V.S. Molto Illustrissima richiesta, nulladimeno le rimetto un Certificato rilasciato da questo Segretario, non potendolo esprimere più chiaramente **stante la irregolarità dei Registri Cadastrali**; ma affinché Lei possa intendere il vero senso, mi giova premettere, **che i sei figli lasciati dal fu Antonio Domenico Rossi resosi defunto prima del 1798**, morirono nell'ordine seguente, e che da detta epoca fino al **1819 non esiste in questo Archivio verun Registro Cadastrale**, ne memoria alcuna; ne in esso mai si fa menzione dei nomi degli eredi, chiamandoli sempre colla denominazione di **Rossi eredi fu Antonio Domenico**, cioè **Rossi Prete Gio Batta** morto in **Piacenza 37** circa anni fa _____

Prete **Pietro** morto in Santo Stefano pochi anni dopo: _____

Bartolomeo morto in Santo Stefano **ventidue** circa anni fa

Avvocato **Cristofforo** morto in Santo Stefano il **31 Agosto 1826**.

Gio Lorenzo morto in Santo Stefano nel **1836**

e medico **Paolo** morto in Santo Stefano ultimamente _____

Tanto accennandole per di Lei norma, me le rafferma con distinto ossequio _____ Il Sindaco Bernardino Cella _

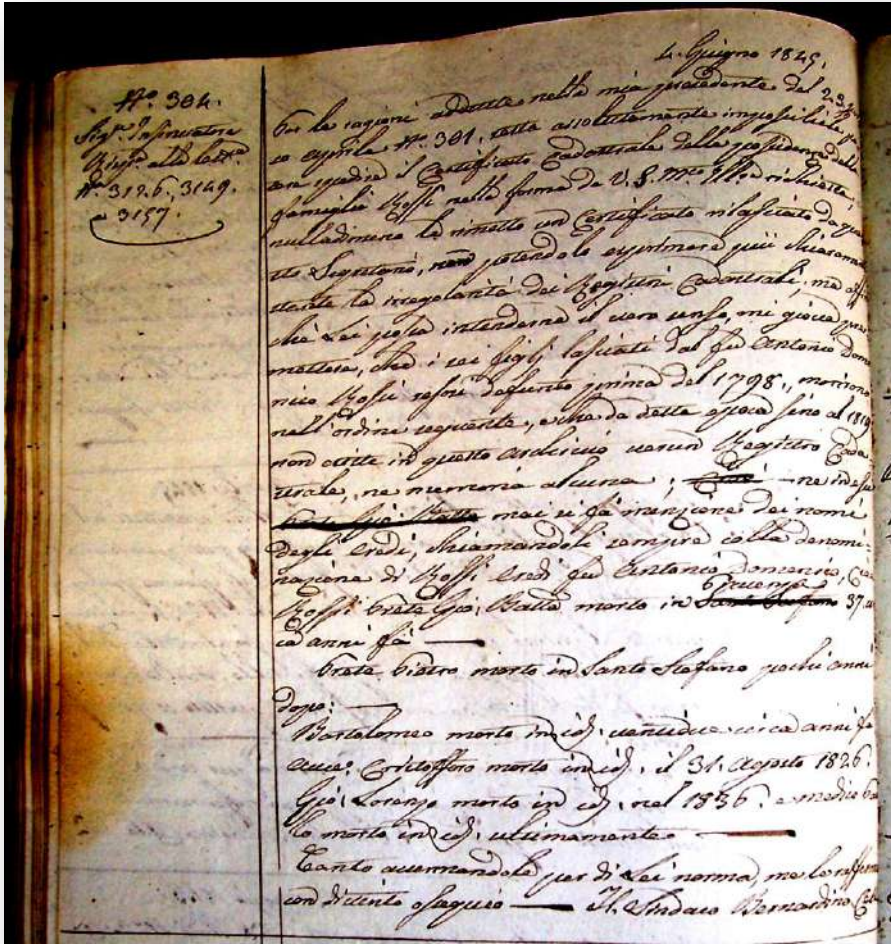


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Gli eredi della famiglia Rossi di S. Stefano d'Aveto

Pag. 222

N° 308

9 Agosto 1845

Risposta alla lettera del 2 andante n° 19 n° 14632. - **Direttore del Demanio a Genova.**

Riscontrando al pregevole foglio di V.S. Illustrissima in margine espresso, debbo significarle, che **col Corriere** di Lunedì prossimo verrà trasmessa al **Signore Insinuatore di Borzonasca** la chiesta copia della **consegna, che in forza della legge del 1798 fece la famiglia Rossi per li stabili da essa posseduti in questo Comune**, ma che siccome il prefato Signor Insinuatore chiedeva anche copia delle denoncie fatte nel 1806, 1812; (delle quali non esiste memoria, perché da nessuno venne fatta consegna) 1823, 1826, 1837, e dopo il 18^{bre} 1844, questo signor Segretario andava occupandosi della **copia dei Registri di Cadastro, e de trasporto di tutti i beni di detta famiglia**, il primo de' quali è datato del 1819, che finora non gli riuscì poter ultimare stante molte pratiche urgenti, che non ammettono dilazione, ma che, abbisognando, si riserva di spedire al più presto _____

Mentre tanto Le accenno per di Lei norma, ho l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio _____ Il Sindaco Bernardino Cella. _____

Signor **Insinuatore di Borzonasca**

Rimetto a V.S. Molto illustre copia delle **denuncie de' beni stabili fatte dalla famiglia Rossi**; ed intanto la prevengo, che non esistono denuncie nel **1806**, e **1812**, ma che **i primi Registri Cadastral¹⁵³** di trasporto sono datati del **1819**, le di cui copie Le farò pervenire tutte ultimate, giacché altre urgentissime pratiche, che non ammettono ritardo, come questo Ufficio andava accennando all'**Illustrissimo Signore Direttore demaniale**, me l'hanno finora impedito __

Mi pregio intanto raffermandomele con distinto ossequio __ Il Segretario Comunale G. Spinetta _____

Pag. 224

N° 310

il 19 Settembre 1845

Risposta alla lettera del 13 andante n° 3149 - Signor Insinuatore

In seno della presente rimetto a V.S. Molto Illustre n° 4 **Certificati di nullatenenza**, ivi compreso quello riguardante **Rossi Paolo di Cristofforo**, di cui nel di lei foglio in margine espresso; ed intanto Le osservo, che siccome da questo Ufficio Le veniva pure spedito **col mezzo di un vetturale** di questo Capo luogo il Certificato pel detto Rossi richiesto sino dal 2 Giugno prossimo passato, ho motivo di credere non Le sia stato consegnato, e non ne dubito punto, sapendo, che **poco può fidarsi dei mulattieri** _____

Pregiomi intanto rafferfarmele con distinto ossequio,

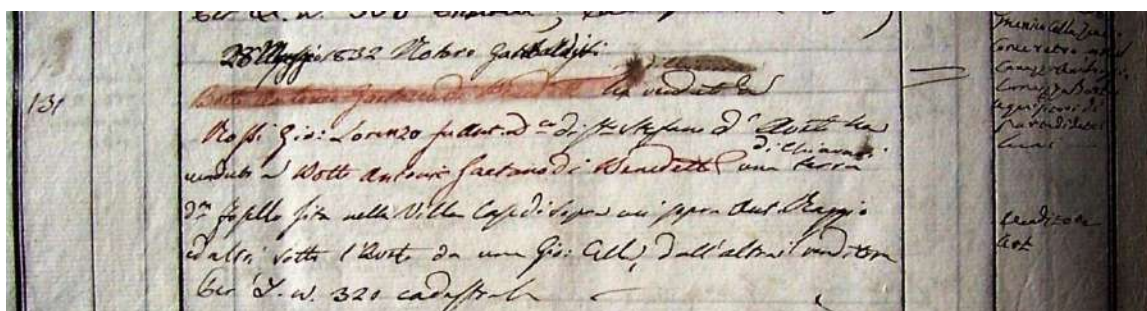
Pel Sindaco, G. Spinetta Segretario _____

¹⁵³ N.B. (**Aggiunta al testo**). In realtà come si è ben visto, in base a quanto più sopra abbiamo trascritto, i beni della **Famiglia Rossi** erano già stati certificati col **Cadastrò** del **1798**, ma si sa! Con i “potenti” si usano “pesi e misure” diversi.

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, "Mappa de Trapassi dell'Anno 1833", estrapolando:

131 **28 Maggio 1832** Notaro Gio Batta Tassi

Rossi Gio: Lorenzo fu Ant. D^{co} di **S^{to} Stefano d'Avato** ha venduto a **Botto Antonio Gaetano di Benedetto** di **Chiavari** una terra d^{ta} **Fosello** sita nella **Villa Case di sopra** [Cabanne] cui sopra **Ant. Raggio** ed altri, sotto l'**Aveto** da una **Gio: Cella**, dall'altra il venditore Per **£. n. 320** cadastrali _



Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

13. **15 Maggio 1833** Notaro Erasmo Luigi Marrè

Ginocchio Vincenzo fu Gio: Agostino in nome dei Signori **Agostino Sacerdote Michele ed Antonio, Gabriele, Carlo, Domenico ed Alessandro fratelli Ginocchio** suoi figli, **Gio: Batta, Giuseppe ed Agostino altri fratelli Ginocchio** hanno venduto a ~~hanno v~~ del **Borgo di Borzonasca** hanno venduto a **Tassi Michele fu Bartolomeo di S. Stefano d'Aveto** due case site quivi unite insieme, da solaro e pianterreno, ed una con solarolo denominate **le case dei Vaccari**, confinate a Levante dal compratore a Ponente da **Ant. Collantomo** a Mezzogiorno dal **Sig^r Gian Lorenzo Rossi**, ed a Tramontana con i Sig^{ri} **Pietro e Nicola fratelli Tassi** per il mercantil prezzo di **£. n. 200** cadastrali ____ (Venditori Art. 56 – Compratore art. 100)

15. 15 Maggio 1835 con Don Cosimo Luigi Di Marco
 Giuseppa Nincusa fu Gio: Agabino in nome dei
 Signori Agabino Sacerdote Michele ed Antonio
 Gabriel, Carlo, Domenico ed Alessandra fratelli

Numero d' ordine	N. dell'art. dell'antico catastro che sopporta la mutazione	DETTAGLIO DELLA MUTAZIONE che si opera, con l'indicazione del Nome e Cognome del venditore e del compratore, data del contratto, e Nome del Notaro che lo ha rogato	LIVENTARE del fondo venduto permutato o diviso	OSSERVAZIONI
		<p>Giuseppa di cui figli Gio: Battista, Giuseppe Della giustizia altri fratelli Giuseppa hanno venduto a Don Cosimo Luigi Di Marco per un vendita Eraldi Michele fu Bartolomeo Di S. Stefano Di Aveto due case situate qui in contrada di S. Stefano e giacenti verso di una via pubblica denominata la casa dei Vaccari confinanti a Levante del campo a Levante del Collettano a all'ingrosso del sito Gian Lorenzo Rossi ed a Comenta con i figli Pietro e al Dala fratelli Egli per il momento di prezzo di L. 100.000.000 in 1835 Notaro Cosimo Luigi Di Marco</p>		<p>Levendario del sito Comenta 1835</p>

Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Si cita il confinante Gian Lorenzo Rossi in S. Stefano d'Aveto

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, registro "*Matrice dei possessori di Fabbricati in relazione alla Legge delli 31 marzo 1851*", estrapolando:

Provincia di *Chiavari*

Mandamento di *S^{to} Stefano d'Aveto*

Comune di *S. Stefano d'Aveto*

MATRICE
dei
POSSESSORI DI FABBRICATI
in relazione alla Legge delli 31 marzo 1851

[...]

53		<i>Della Cella Angelo Maria fu Giovanni Maria del sciù Zamaria di Cabanne proprietario</i>			
	1	<i>Una casa indivisa con suo Fratello Cavaliere Paolo sita nella region delle Cabanne</i>		<u>18.75</u>	<u>1.87</u> <u>300.00</u>
54		<i>Della Cella Giacinto fu Giuseppe Agostino poco di buono delle Cabanne proprietario</i>			
	2	<i>Una casa sita nella region di Cabanne</i>		<u>18.75</u>	<u>1.87</u> <u>300.00</u>
55		<i>Della Cella Gio Maria fu Giorgio proprietario</i>			
	1,5	<i>Una casa ad uso abitazione e Bottega da Caffè sita nella region di Cabanne</i>		<u>11.25</u>	<u>1.13</u>
56		<i>Doria Principe D^[otto]r Filippo Andrea proprietario</i>			
	148 95	<i>Tre molini che macinano a mercede siti vicino a S. Stefano</i>		<u>13333</u>	<u>13.33</u> <u>1200.00</u>

[...]

107		<i>Rossi III^{mo} Sig^f Avvocato Domenico Antonio fu Gian Lorenzo</i>			
	144 59	<i>Una casa ad uso di propria abitazione sito in S.^{to} Stefano d'Aveto</i>		<u>60.00</u>	<u>6.00</u> <u>1200.00</u>
	145 59	<i>Una casa ad uso d'Abitazione del proprio Capellano in S.^{to} Stefano</i>		<u>90.00</u>	<u>9.00</u> <u>1040.00</u>
	146 60	<i>Un corpo di casa ad uso d'Affitto sito in S.^{to} Stefano d'Aveto</i>		<u>180.00</u>	<u>18.00</u> <u>1240.00</u>
		<i>Totale della colonna</i>		<u>330.00</u>	<u>33.00</u> <u>3480,00</u>

134	1	Della Cella Orsola Maria fu Giovanni cellana del vic. zarrama di Calanne proprietaria della casa insieme con suo fratello cavaliere Paolo sito nella regione della Calanne	1875	1875	
134	2	X Della Cella Giovanni fu Giuseppe di Garino poro di bene della Calanne proprietario della casa sito nella regione di Calanne	1875	1875	300.00 X
135	1.5	Della Cella Giordana fu Giorgio proprietaria della casa ad una abitazione e bottega di Stoffe sito nella regione di Calanne	1175	1175	
134	1.5	X Donna Anna di Felice proprietaria due stalle che versavano a credito di cassa o S. Stefano	1250	1250	

135	X	Ruggio Antonino fu Domenico proprietario della casa che versa per abitazione del figlio nel sito nella regione della Ruggia	750	075	
134	1.5	Ruggio Giovanni fu Domenico proprietaria della casa ad una propria abitazione sito in S. Stefano sopra	750	075	
137	1.5	137 59 Ruggio Maria fu Giacomo proprietaria della casa ad uso di propria abitazione sito in S. Stefano di sotto	60.00	6.00	12.00 X
137	1.5	137 59 Ruggio Maria fu Giacomo proprietaria della casa ad uso di abitazione del proprio capellano in S. Stefano	90.00	9.00	18.00 X
137	1.5	137 60 Ruggio Maria fu Giacomo proprietaria della casa ad uso di abitazione sito in S. Stefano di sotto	180.00	18.00	36.00 X
Totale della colonna			3.300	330	660.00

Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

I documenti citati

PROPRIETÀ DEI BRIZZOLARA IN MAGNASCO (1851)

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, registro *“Matrice dei possessori di Fabbricati in relazione alla Legge delli 31 marzo 1851”*, estrapolando:

Provincia di *Chiavari*
Mandamento di *S^{to} Stefano d'Aveto*
Comune di *S. Stefano d'Aveto*

MATRICE
dei
POSSESSORI DI FABBRICATI
in relazione alla Legge delli 31 marzo 1851

[...]

15	<i>Brizzolara Michele fu Barto= Iomeo di Magnasco proprietario:</i>	
38	<i>Un molino a due macine che serve a mer= cede sito in Magnasco</i>	16.67 1.67
141	<i>Una casa ad uso di propria abitazione si= ta nella region di Magnasco</i>	<u>7.50 0.75</u>
	<i>Totale della colonna</i>	<u>24.17 2.42</u>
16	<i>Brizzolara Luigi fu Francesco del Franson di Magnasco proprietario</i>	
91	<i>Una casa ad uso di Bettola sita nella region di Magnasco</i>	11.25 1.13
92	<i>Un molino ad uso della sola Famiglia sito nella sezion di Magnasco</i>	<u>3.33 0.33</u>
	<i>Totale della colonna</i>	<u>14.58 1.46</u>
17	<i>Brizzolara Maria fu Antonio V[edo]va di Antonio proprietaria</i>	
161	<i>Casa ad uso di Bettola sita in Magnasco</i>	<u>7.50 0.75</u>



PROPRIETÀ DEI BIGGIO IN PRIOSA (1851)

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, registro *“Matrice dei possessori di Fabbricati in relazione alla Legge delli 31 marzo 1851”*, estrapolando:

Provincia di *Chiavari*

Mandamento di *S^{to} Stefano d'Aveto*

Comune di *S. Stefano d'Aveto*

MATRICE dei POSSESSORI DI FABBRICATI in relazione alla Legge delli 31 marzo 1851

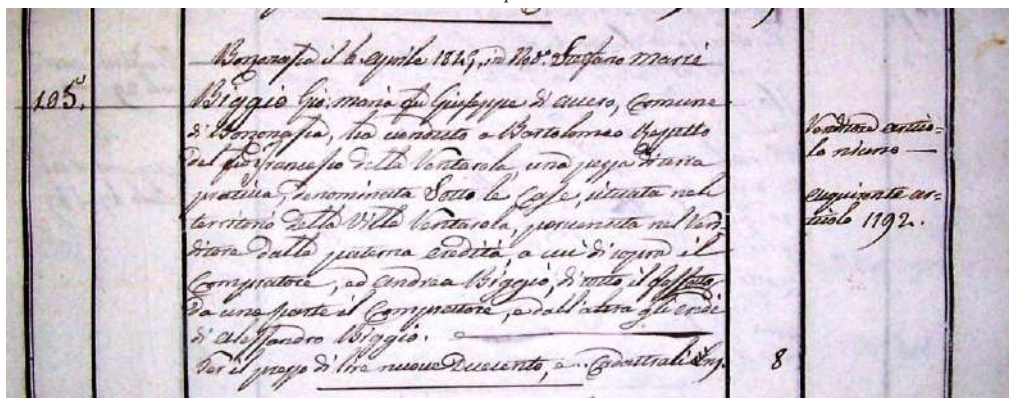
[...]

18	<i>Biggio Domenico fu Domenico detto Castagnin della Priosa proprietario</i>	
122	<i>Una casa ad uso d'abitazione, ed ad uso Bettola sita nella region di Priosa</i>	<u>9.00 0.90</u>
19	<i>Biggio Maddalena fu Domenico V[edo]va di Biggio Gio Maria della Priosa¹⁵⁴</i>	
124	<i>Un molino che macina per uso particolare e di pochi vicini sito nella region di Priosa</i>	<u>6.67 0.67</u>

¹⁵⁴ Riguardo i Biggio di Acero e Ventarola - Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, Registro *“Mutazioni di proprietà – anno 1845”*, estrapolando:

« 105 **Borzonasca** il 6 . Aprile 1845 in Not.º **Stefano Marrè**, **Biggio Gio: Maria fu Giuseppe di Acero, Comune di Borzonasca**, ha venduto a Bartolomeo Repetto del fu Francesco della Ventarola, una pezza di terra prativa, denominata Sotto le Case, situata nel territorio della Villa Ventarola, pervenuta nel venditore dalla paterna eredità, a cui di sopra il compratore, ed Andrea Biggio, di sotto il fossato, da una parte il compratore, e dall'altra gli eredi di Alessandro Biggio. _____
Per il prezzo di lire nuove Duecento, e ... Cadastrali $\text{L. n. } 8$

Venditore Articolo niuno
Acquirente articolo 1192»



Raggio Agostino¹⁵⁵ fu Antonio Maria e soci della Garba

124 **Un molino che macina per uso particolare e sito nella region della Garba¹⁵⁶**

5.33 0.53

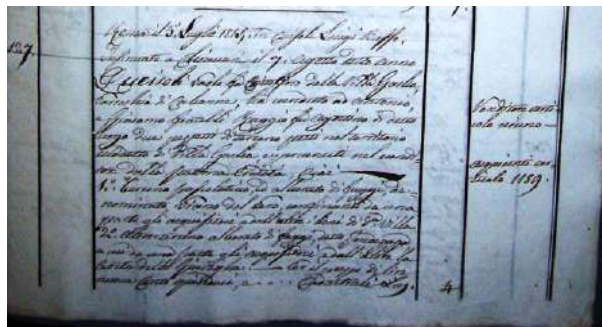
NUMERO		DESCRIZIONE DEI FABBRICATI		IMPOSTA	IMPOSTA	ALIBRAMENTO
di Cattedrale di Cattedrale	di Cattedrale di Cattedrale			di Cattedrale di Cattedrale	di Cattedrale di Cattedrale	di Cattedrale di Cattedrale
181	122	Raggio Domenico fu Domenico Sella Molino che macina per uso particolare sita nella region della Garba		90	54	
191	124	Raggio Alcebrando fu Domenico Sella Molino che macina per uso particolare e giace vicino si to nella region della Garba		67	47	
20		Raggio Agostino fu Antonio Maria Molino che macina per uso particolare sita nella region della Garba				

Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

¹⁵⁶ Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, Registro "Mutazioni di proprietà - anno 1845", estrapolando: « 127

Roma il 5 . **Luglio 1845** **Console Luigi Baffo**,
 Insinuato a **Chiavari** il 7 . **Agosto** detto Anno
Queiroli Paolo fu Cristofforo della **Villa Garba**,
Parrocchia di Cabanne, ha venduto ad **Antonio**,
 e **Giacomo fratelli Raggio fu Agostino** di detto
 luogo due pezzi di terreno posti nel territorio
 suddetto di **Villa Garba**, e pervenuti nel vendi-
 tore dalla paterna eredità, cioè _____
 1.º. Terreno pascolativo, ed alberato di faggi de=
 nominato **Piano del Pero**, confinato da una
 parte gli acquirenti, e dall'altra i beni di d[ett]a Villa.
 2. Altro terreno alberato di faggi, detto **Fondegazza**
 a cui da una parte gli acquirenti, e dall'altra la
Costa delle Giunghe, _____ Per il prezzo di lire
 nuove Cento quindici, e Cadastrali £n. 4



PROPRIETÀ DEI CELLA DI CABANNE (1851)

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, registro *“Matrice dei possessori di Fabbricati in relazione alla Legge delli 31 marzo 1851”*, estrapolando:

Provincia di *Chiavari*

Mandamento di *S^{to} Stefano d'Aveto*

Comune di *S. Stefano d'Aveto*

MATRICE dei POSSESSORI DI FABBRICATI in relazione alla Legge delli 31 marzo 1851

[...]

21	<i>Cella Innocenzo e fratello fu Domenico delle Cabanne proprietario</i>		
8	<i>Un molino che macina a mercede sito nella sezion delle Cabanne</i>	<u>8.00</u>	<u>0.80</u>
22	<i>Cella Maria fu Alessandro tutrice legale dei suoi figli ed usufruttuaria</i>		
17	<i>Una casa ad uso d'abitazione ed osteria sita nella region delle Cabanne</i>	<u>22.50</u>	<u>2.25</u>
23	<i>Cella Agostino fu Gio Batta del luogo detto Montegrosso</i>		
31	<i>Un molino taragnino che serve ad uso proprio esclusivo</i>	<u>0.33</u>	<u>0.03</u>



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

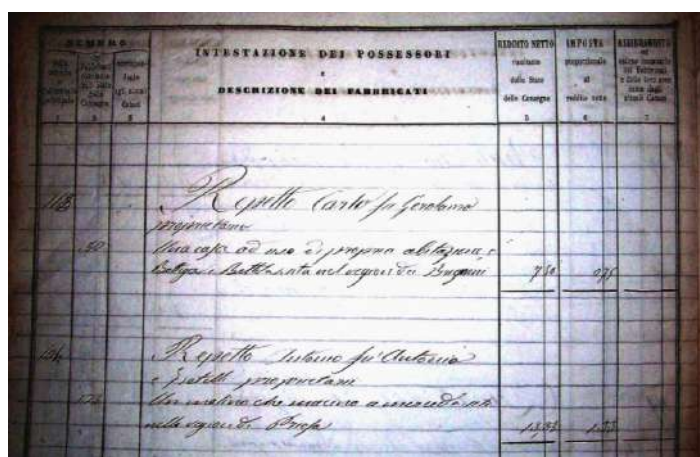
PROPRIETÀ DEI REPETTI DI BRUGNONI (1851)

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, registro *“Matrice dei possessori di Fabbricati in relazione alla Legge delli 31 marzo 1851”*, estrapolando:

Provincia di *Chiavari*
Mandamento di *S^{to} Stefano d'Aveto*
Comune di *S. Stefano d'Aveto*

MATRICE dei POSSESSORI DI FABBRICATI in relazione alla Legge delli 31 marzo 1851

103	Repetto Carlo fu Gerolamo proprietario		
50	Una casa ad uso d'abitazione, e Bottega e Bettola sita nella region dei Brugnoni	<u>7,50</u>	<u>0,75</u>
104	Repetti Antonio fu Antonio e fratelli proprietari		
123	Un mulino che macina a mercede sito nella region di Priosa¹⁵⁷	<u>13,33.</u>	<u>1,33</u>



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

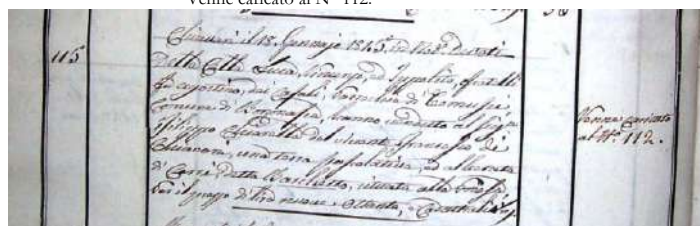
Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

¹⁵⁷ In realtà il Mulino si trovava a Brugnoni.

Riguardo Priosa, Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, Registro *“Mutazioni di proprietà – anno 1845”*, estrapolando: « 115

Chiavari il 18. Gennaio 1845 Not.º Devoti
Della Cella Luca, Vincenzo, ed Ippolito, fratelli fu Agostino, dei Casali, Parrocchia di Temossi, Comune di Borzonasca, hanno venduto al Sig.^{re} Filippo Chiarella del vivente Francesco di Chiavari, una terra pascolativa, ed alberata di cerri, detta **Barchetto, situata alla Priosa, Per il prezzo di lire nuove Ottanta, e Cadastrali l.n. –**

Venne caricato al N° 112.





*Elaborazione di Sandro Sbarbaro - foto recuperata da originale su lastra da Liliana Minetti e dalla stessa stampata
Archivio storico della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosa (probabile foto di Don Stefano Barbieri)*

Il beudo del Mulino di Brugnioni (primi del Novecento)

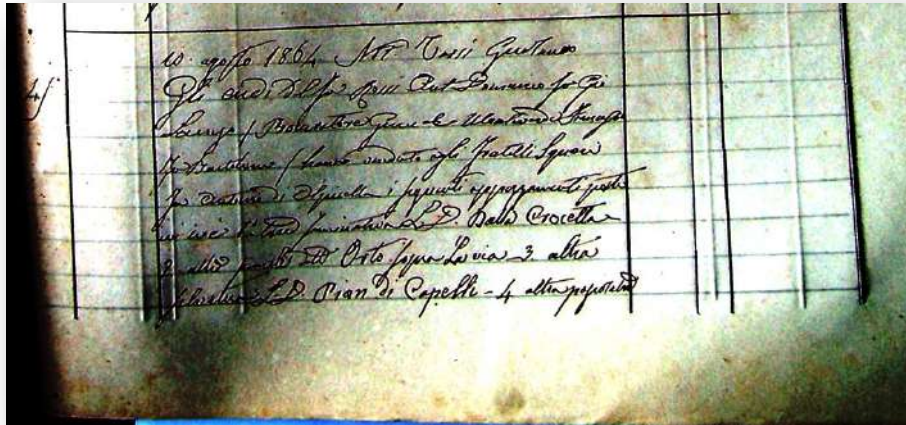


*Elaborazione di Sandro Sbarbaro - foto recuperata da originale su lastra da Liliana Minetti e dalla stessa stampata
Archivio storico della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosa (probabile foto di Don Stefano Barbieri)*

Presso la ghiaia del fiume, il Mulino di Brugnioni (primi del Novecento)

45. **10 agosto 1864** . Not. Tassi Gaetano (?)

Gli eredi del fu Rossi Ant. Domenico fu Gio Lorenzo/ Procuratore Generale Monteverde Francesco fu Bartolomeo¹⁵⁹/ hanno venduto agli **fratelli Squeri fu Antonio** di **Alpicella** i seguenti appezzamenti posti ivi cioè 1° Terra seminativa L. D. **Dalla Crocetta** - 2. altra simile detta **Orto sopra la via** - 3. altra Selvatica L. D. **Pian di Capelli** - 4 altra pascolativa [...]



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

¹⁵⁹ Interessante notare che, nel 1864, gli **Eredi Rossi fu Anton Domenico fu Gio: Lorenzo**, **non abitano più a S. Stefano d'Aveto**. Da molto tempo il **fu Avvocato Anton Domenico Rossi** si era trasferito a **Piacenza**, ove risiedeva. Detti **eredi Rossi** avevano assunto qual **Procuratore Generale**, a tutela dei loro interessi, quel **Francesco Monteverde fu Benedetto** che nel 1862 aveva comprato le proprietà di **Filippo Doria**, erede dei Doria feudatari di S. Stefano d'Aveto.

L'UFFICIO DI GIUDICATURA NEL 1820

Nel 1820 l'Ufficio di Giudicatura era situato presso una delle case dell'oste Peirani, lo si deduce dal documento sotto riportato

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, *Corrispondenza amministrativa. 1820. Lettere pervenute. Ill.^{mo} Signor Ambrogio Cella Sindaco*, estrapolando:

«[...] le **mutazioni Cadastrali**, potrà soltanto però per questa prima volta ed in vista de motivi da lei espressi disporre(?) di portare nell'attivo la quota che spetterebbe alla Comune.

3° Il fitto de letti de **Legionarii** essendo stato pel 1° semestre di £ 78.50, avrà a portarsi in attivo (entrate straordinarie) £ 39.25 pel 3° trimestre 1819.

4° Non presentando il conto preventivo l'articolo **relativo al fitto dell'Ufficio di giudicatura** potrà lasciarsi un conveniente margine per prelevarvi questa spesa nel decorso dell'anno.

5° **La convenzione passata fra il Sig^r Rossi di lei predecessore¹⁶⁰ e l'oste Luigi Peirani dovea esser ridotta in iscritto e da me approvata** il che se avesse avuto luogo **si sarebbe certo ridotto il fitto di £ 5 nuove mensili perché troppo forte**. Quindi Ella non può tener conto che dell'autorizzazione di £n. 50 accordata a favore dello stesso in mia de **22 8bre 1819**.

6° e finalmente quanto alle spese d'Ufficio non è [2] giusto che Ella vi rimetta del proprio, il Consiglio Comunale avrà ad inscrivere sotto l'art. 1° Tit.° 4. quella somma a cui saranno per rilevare tali spese, mentre io terrò nel dovuto conto la di lui proposizione.

Mi pregio di raffermarmi con distinta Considerazione

Il V.° Intendente
G. Della Torre

¹⁶⁰ Il sindaco Rossi era il predecessore del sindaco Ambrogio Cella, che tenne la carica dal 1820 al 1823. Riguardo al sindaco Ambrogio Cella, trascriviamo questo interessante documento.

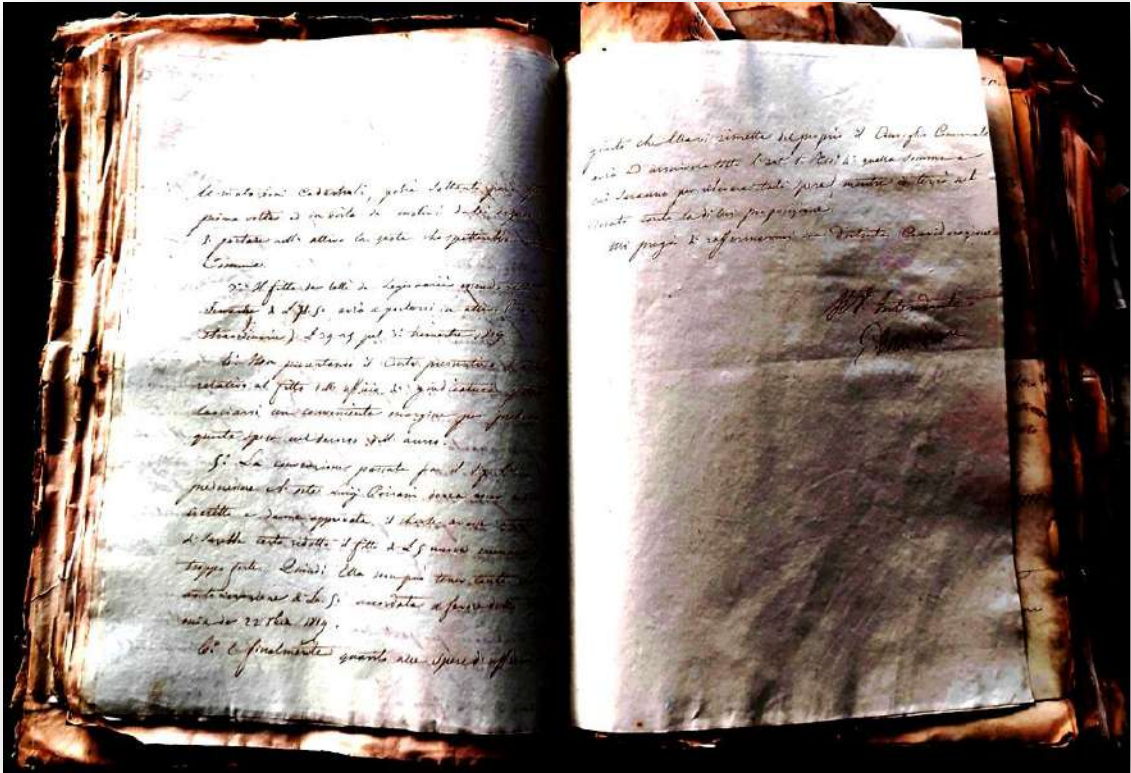
Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, *Corrispondenza amministrativa. 1820. Lettere pervenute. Ill.^{mo} Signor Ambrogio Cella Sindaco*, estrapolando:

N° 2079

Chiavari 14 aprile 1820

Ill.^{mo} Signore
Secondando il desiderio espresso in pregiato foglio di V.S. Ill.^{ma} de 10 C.^{te}, **le accordo il permesso di assentarsi per affari di famiglia da cod.^o Comune per lo spazio di due mesi** durante i quali detta amministrazione resterà affidata al Sig V.^o Sindaco.

Mi raffermo con distinta Considerazione
Il V. Intendente
G. Della Torre



Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

L'OSTE PEIRANI E UNA SUPPOSTA NEGLIGENZA (ANNO 1842)

Archivio Storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, Registro *"Copia Lettere 1840-1844"*, in SANDRO SBARBARO, *Comune di Santo Stefano d'Aveto - "Controllo, o Registro dei certificati per Passaporti all'Estero per l'anno 1855 al 56" & altre storie*, estrapolando:

Pag. 145

N° 178

31 ottobre 1842

Risposta alla lettera 29 corrente N° 1229

Riscontrando al di Lei pregiatissimo foglio in margine citato, debbo significarle, **che avendo altamente redarguito Poste Peirani della negligenza avuta nel spedire il Baule lasciato nella di lui casa dal Signor Ufficiale Rassegnatore**, cercò di scusarsi sotto il pretesto, che niuno si è presentato a ritirarlo, come gli avea promesso il detto Ufficiale Rassegnatore. Siccome poi in questo momento non vi sarebbe pronta occasione per effettuarne il trasporto, Le invio l'involto delle Carte ivi esistenti, riconsegnando la chiave al **Pedone**, e mi riservo di spedirle il Baule per la prima occasione a diligenza di questo Segretario.

Mentre tanto Le accenno, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto _____ Sindaco Rossi.

L'UFFICIO DI GIUDICATURA IN ALCUNI DOCUMENTI

Presentiamo alcuni documenti che citano l'Ufficio di Giudicatura di S. Stefano d'Aveto negli anni fra il 1842 e il 1844.

Archivio Storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, Registro *"Copia Lettere 1840-1844"*, in SANDRO SBARBARO, *Comune di Santo Stefano d'Aveto - "Controllo, o Registro dei certificati per Passaporti all'Estero per l'anno 1855 al 56" & altre storie*, estrapolando:

Pag. 142

N° 166

10 Agosto 1842

Risposta alla lettera del 4 corrente N° 1666

Riscontrando al pregiatissimo foglio di V.S. Illustrissima in margine memtovato, debbo significarle, che sebbene l'ivi indicato **Folle Paolo fu Paolo di questo Comune** siasi dato a precipitosa fuga alla vista dell'Arma dei Reali Carabinieri, pure dalle più scrupolose indagini praticate sul di lui conto, ed anche dalle ricerche fatte a questo Ufficio di Giudicatura, non ho potuto rinvenire, che esso abbia alcuna contabilità colla Giustizia, e credere anzi, che la di lui precipitosa fuga fosse piuttosto stata effetto del diffidamento sempre fatto da questo Ufficio **a tutti coloro, che si muniscono del Certificato di buona condotta con intenzione quindi di trasferirsi all'estero; e principalmente a quelli, che vanno ancora soggetti alla Leva.**

Mentre tanto le accenno sul conto del medesimo, ho l'onore di raffermarcele con profondo rispetto _____
Sindaco Rossi

Pag. 146

N°195

13 Dicembre 1842

Signor Giudice

Dovendosi da questa Comunale Amministrazione **procedere all'atto d'affittamento del locale inserviente per l'Ufficio di questa Giudicatura**, ed essendo indispensabile di sentirne il gradimento di V.S. Illustrissima per mezzo della di Lei dichiarazione scritta, intesa col proprietario del locale, in seguito degli eccitamenti Superiori, debbo pregarla di farmi conoscere le di Lei determinazioni, essendo questa Amministrazione intenzionata di affittare il locale attuale.

In attesa pertanto dei di Lei analoghi riscontri, ho l'onore di raffermarcele col più distinto ossequio __ Sindaco Rossi

Pag. 162

N° 231

11 Aprile 1843

Signor Giudice

In seguito dei nuovi incitamenti per parte dell'**Illustrissimo Signor Intendente Generale**, Dovendosi da questa Comunale Amministrazione addivenire senza ulteriore ritardo **all'Atto d'affittamento del locale per l'Ufficio di cotesta Giudicatura**, e trovandosi appunto in questo Borgo il Proprietario del medesimo, debbo nuovamente pregare V.S. Illustrissima in senso di quanto già le avevo significato con altra mia del 13 Dicembre scorso N° 191, compiacersi di farmi sentire per mezzo della di lei dichiarazione scritta, intesa col Proprietario del locale, se volendo l'Amministrazione prendere in affitto il locale attuale, vi concorra il perfetto di lei gradimento, e sia adattato all'uso, a cui finora venne destinato.

In attesa dunque d'un di Lei riscontro, in proposito, rendendosi questo indispensabile per la stipulazione del relativo atto, ho l'onore di protestarcele col più distinto ossequio _____ Il Vice Sindaco Monteverde _____

Verso le ore dieci di sera del giorno 13, dell'andante mese, mentre quasi tutta questa popolazione era ritirata nelle rispettive case, dai domestici dei **Signori Medico Paolo Rossi, ed Avvocato Antonio Rossi**, di lui nipote, venne scoperto, che **i ladri tentavano introdursi nella casa** dei loro padroni per mezzo di un balcone, che guarda un prato, ed **in cui** **aveano già fatti alcuni buchi per aprirlo con molta facilità**; ma loro non riuscì di conoscere alcun individuo, essendosi dati alla fuga, e dietro querela sporta a questo **Ufficio di Giudicatura**, si procede da questo **Signor Giudice** agl'incumbenti fiscali.

Mentre tanto mi premuro accennare a V.S. Illustrissima ho l'onore di rafferma-mele col più distinto ossequio
_____ Il Vice Sindaco Zannone. _____

GIUDICATURA

DI
S.^{to} Stefano

CIRCONDARIO

DI
Chiavari

Alla richiesta del Sig. **Luigia Vedova Eredi Rossi**
del avanti domiciliato in **Rossi**
il Sig. **Giuseppe Badaracco fu Andrea figlio della vedova**
rante in **Salto** a comparire nanti al Sig.
Giudice e nella Giudicatura mandamentale di **S.^{to} Steff.^o**
d'aveto alle ore **10 . mattina**
delli **29 corrente** per ivi veder provvedersi
a termini di legge sulla domanda che gli verrà fatta.
Salto li 26 8^{bre} 1862 .
D.to 6 5.

si cita

dimo-

L'Usciere
Pareti(?)



Elaborazione da scansione di Sandro Sbarbaro

Il documento citato

Carte di famiglia di fu Cuneo Letizia di Isoletta (si ringrazia per la cortesia Ferretti Simona)

LA PRETURA DI S. STEFANO D'AVETO FRA OTTOCENTO E NOVECENTO

Per conoscere le sorti della **Pretura di S. Stefano d'Aveto** fra Ottocento e Novecento, e capire ove era situata, cercheremo di fornire alcune risposte tramite la trascrizione di alcuni documenti. È probabile che l'Ufficio di "Giudicatura" sia poi stato sostituito dalla "Pretura", tant'è che quest'ultima rimase insediata presso **Casa Peirani** in **S. Stefano d'Aveto**.

PRETURA DI S. STEFANO ANNO 1870

N° 39.

CITAZIONE L'anno 1870 e questo dì 22 del mese di *Agosto in Cerisola*
 DI in esecuzione del Decreto del signor Pretore *del Mandamento*
 TESTIMONI *di Santo Stefano d'Aveto*

In data del dì **24 Agosto 1870**

Ed a richiesta del Pubblico Ministero presso la stessa **Pretura**,
 io sottoscritto Usciere addetto *alla suddetta Pretura*

ho citato *Fontana Bartolomeo fu Giovanni*

Querelante residente in Cerisola

A comparire all'Udienza che sarà tenuta dal **predetto Tribunale** nel locale di
 sua residenza in *Santo Stefano d'Aveto Casa*

Peyrani¹⁶¹ nel giorno di *Venerdì 26 volg[en]te Agosto*

a ore 10 per essere interrogato come testimone in causa contro

Fontana Rosa, Rocca Maria, ed altri

ammonendolo che, non comparendo, incorrerà nelle pene comminate dall'articolo 292 del Codice di procedura penale, e segnatamente nei danni e spese di cui fosse causa la sua non comparsa, in una ammenda non minore di lire 10, ed anche in una multa non maggiore di lire 100; e che il Tribunale potrà altresì ordinare la di lui traduzione all'Udienza per mezzo della pubblica forza.

Ed ho consegnato l'Atto di citazione a *Un di costui cognata*

In fede di che, ecc.

L'USCIERE

Cella Pellegro

¹⁶¹ Il documento ci illustra che la **Pretura Mandamentale di S. Stefano d'Aveto** nel 1870, si trovava allocata presso **Casa Peirani**. Rammentiamo che nell'anno 1870 vi fu la cosiddetta "**Presca di Porta Pia**", con l'annessione dello **Stato Pontificio** al **Regno d'Italia**.

CITAZIONE

AT

IMONI

L'anno 1870 e questo di 27 del mese di *Agosto in perijato*
 In esecuzione del Decreto del signor Pretore *de' Mardamonte*
S. Sant' Stefano d'Avete
 in data del di *27 Agosto 1870*

Ed a richiesta del Pubblico Ministero presso la stessa Pretura,

Io sottoscritto Usciere addetto al *Suddetto Pretore*
 ho citato *Fontana Bartolomeo fu Giovanni*
Quest'atto repredito in perijato

a comparire all'Udienza che sarà tenuta dal predetto Tribunale nel locale di
 sua residenza in *Sant' Stefano d'Avete capo*
Peyrani nel giorno di *Venerdì 26 del 27 Agosto*
 a ore 10 per essere interrogato come testimone in causa contro
Fontana Rogar, Rocca Maria, e altri
 ammonendolo che, non comparendo, incorrerà nelle pene comminate dall'arti-
 colo 292 del Codice di Procedura penale, e segnatamente nei danni e spese
 di cui fosse causa la sua non comparsa, in una ammenda non minore di
 lire 10, ed anche in una multa non maggiore di lire 100; e che il Tribunale
 potrà altresì ordinare la di lui traduzione all'Udienza per mezzo della pub-
 blica forza.

Ed ho consegnato l'Atto di citazione a *M. S. Costini deputato*

In fede di che, ecc.

L'USCIERE

Collo Poggio


1870
 TOGRAFIA BOTTA
 TORINO
 Piazzetta Savola, n° 1

Il documento citato

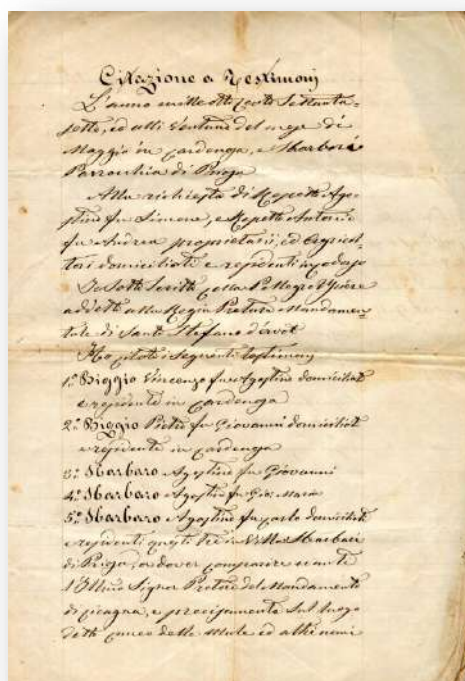
(si ringrazia Valentina Fontana di Carlo di Cerisola per la cortesia)

Riguardo la Pretura di S. Stefano d'Aveto ecco un documento tratto da Carte di famiglia Sandro Sbarbaro, estrapolando:

Citazione a Testimonj

L'anno **milleottocento settanta= sette**, ed alli ventuno del mese di Maggio in Cardenosa, e Sbarbori Parrocchia di Priosa Alla richiesta di **Repetto Agostino fu Simone¹⁶²**, e **Repetto Antonio fu Andrea proprietari, ed Agricoltori domiciliati e residenti in Codorso** Io sottoscritto Cella Pellegro Usciere addetto alla Regia Pretura Mandamentale di Santo Stefano d'Aveto Ho citato i seguenti testimonj

- 1° Biggio Vincenzo fu Agostino domiciliato e residente in Cardenosa
- 2° Biggio Pietro fu Giovanni domiciliato e residente in Cardenosa
- 3° Sbarbaro Agostino fu Giovanni
- 4° Sbarbaro Agostino fu Gio: Maria
- 5° Sbarbaro Agostino fu Carlo domiciliati e residenti questi tre in Villa Sbarbari di Priosa, a dover comparire nanti l'Ill^{mo} Signor Pretore del Mandamento di Cicagna, e precisamente sul luogo detto *Cuneo delle Mule* ed altri nomi



¹⁶² **Repetto Agostino fu Simone**, detto *dindio*, era mio trisnonno materno.

Trascriviamo un documento, gentilmente fornitoci dall'amico GRAZIANO BIGGIO di **Ventarola**, che ci illustra che ancora nel **1898** esisteva l'Ufficio di Pretura a S. Stefano d'Aveto, ed in altro documento a seguire si evince che la Pretura rimase a S. Stefano d'Aveto almeno fino al **1920**.

*L'anno milleottocento novantotto
a di Venticinque Ottobre nella **Villa Ventarola**
io Sotto Croce Segnato **Agostino Badaracco fu**
Bernardo **dichiaro di aver ricevuto dalli**
fratelli Repetti Giovanni ed Andrea fu
Giovanni la somma di Lire trecento
quale somma la ricevo in aconto della
quote delli miei Nepoti **Giovanni e Carlo**
fratelli fu Giovanni quando sarò intervenuto
dalla Cuota della divisione delli Beni
che li aspetta dalla **eredità lasciata dal fù**
sudetto **Giovanni Repetto a sua figlia**
resa defunta questa somma la ricevo
a carico dello mio Nepote Giovanni per
pagare il Viaggio della Merica¹⁶³ di esso come
dalla deliberazione del Consiglio di famiglia
dalla pretura di S.^{to} Stefano d'Aveto il
Venti Settembre scorso **1898** questa
scrittura viene firmata dalli sottoscritti*

Testimone con obbligo di

Gio: Batta Biggio Tes.
Biggio Domeco ts.

¹⁶³ Interessante questo accenno al **Viaggio della Merica** di **Giovanni Repetto fu Giovanni**, nipote di **Agostino Badaracco fu Bernardo di Villa Ventarola**. Agostino Badaracco riceve, dai fratelli **Repetti Andrea e Giovanni** figli del **fu Giovanni**, **Lire Trecento** in acconto della quota ereditaria dovuta alla defunta loro sorella. Con detti soldi si paga il **Viaggio verso l'America** all'emigrante **Giovanni Repetto fu Giovanni**, nipote di **Agostino Badaracco** e dei suddetti fratelli. Ciò dopo l'autorizzazione tramite deliberazione del **Consiglio di famiglia** della **Pretura di S. Stefano**, nel **1898**.

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, registro *“Deliberazioni del Consiglio 27 Settembre 1914 - 1915 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 1921 - 22 - 23 - 24 - 25 -”*, estrapolando:

Istanza pel mantenimento della Pretura nel Comune

Visto N° 1344
Chiavari 18-3-920
Il Sottoprefetto
f^e Delli Santi

Il Sig. Presidente informa il Consiglio essere a sua conoscenza che è allo studio un progetto di legge per la soppressione di varie Preture, e che date le distanze che separano il nostro Mandamento dai vari centri, date le difficoltà di accesso, sarebbe opportuno rivolgere domanda alle competenti Autorità instando perché la locale Pretura fosse mantenuta il che, dato il limitato lavoro, fosse provveduto con un titolare giusta il Decreto 5 luglio 1919 N° 1147.

Il Consigliere Luigi Pastorini, pur condividendo l'opinione del Presidente per la necessità di mantenere la Pretura, vorrebbe che l'ordine del giorno fosse formulato in modo dicente « Il Consiglio di S. Stefano d'Aveto fa istanza alle competenti Autorità perché sia mantenuta la pretura in Val d'Aveto».

Il Sig. Presidente obietta che la sua istanza per **il mantenimento dell'Ufficio di Pretura in S. Stefano, Capoluogo di Mandamento**, trova suo fondamento nella tradizione e nella storia: nella tradizione in quanto risulta che in S. Stefano vi fu sempre l'Ufficio di Pretura; nella storia perché questa ricorda che S. Stefano d'Aveto feudo, venne nel **1164** investito da **Federico Barbarossa** i **Marchesi Malaspina**, e che nel **1503** fu venduto al **Conte Luigi Fieschi**; che caduta la **famiglia Fieschi**, l'**Imperatore Carlo V** ne confiscò il feudo nel 1541 e ne investì **Antonio Doria**, e che nel 1557 il popolo di S. Stefano, che non patì mai odiose imposizioni, ribellò al feudatario, e giurò fedeltà al popolo di Genova.

Che in seguito l'Imperatore **Leopoldo** investì del **Marchesato di S. Stefano Giovanni Andrea Doria Panphili**; che il popolo sempre avverso a qualsiasi sopraffazione, non tollerò le prepotenze dell'ultimo investito, se ne ribellò nel 1791 e dopo essersi liberato nel **1797** degli ultimi bravi, nel **1798** innalzò l'albero della libertà venendo nuovamente aggregato alla Repubblica di Genova; Che avendo provveduto il Comune di Santo Stefano d'Aveto, dopo gli albori di libertà al suo incremento, sarebbe indecoroso ed inconcepibile che dovesse ora perdere la sede di Pretura, e fa vive istanze al Consigliere Pastorini perché voglia ritirare il suo emendamento all'ordine del giorno, ma non avendo questi voluto recedere, il Signor Presidente ha proposto il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio di S. Stefano d'Aveto, sentite le parole del suo Presidente; Ritenuto che la sede di Pretura in S. Stefano d'Aveto è di necessità assoluta; Ritenuto che per i provvedimenti in vista, è del caso di fare istanza al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Genova, ed al Ministero perché l'Ufficio di Pretura venga conservato nel Capoluogo e non in Vallata secondo la proposta **Pastorini**, Delibera di fare istanza presso le Competenti Autorità al fine di ottenere il mantenimento di Preture in questo Capoluogo e per ogni evenienza venga provveduto pel titolare a norma del Decreto 6 luglio 1919 N° 1147.

Dichiara che la votazione è fatta per alzata e seduta, e che tutti coloro che saranno alzati saranno favorevoli all'ordine del giorno proposto dal Presidente, e che i seduti saranno favorevoli all'emendamento proposto dal Consigliere Pastorini. Aperta la votazione è risultato approvato l'ordine del giorno del Sig. Presidente con voti otto contro sei contrari. _____

Fatto, letto, confermato e sottoscritto come segue.

Il Cons ^{te} Anz ^{no}	Il Presidente	Il Segretario
Basilio Raggi	Avv. Calestini ¹⁶⁴	A. leamgari

Pubblicato senza osservazioni il 24 dicembre 1919 giorno di mercato

Il segretario A. leamgari

¹⁶⁴ Riguardo l'*excursus* storico, il Presidente Sig. **Avvocato Calestini**, meriterebbe un **6-**.

IL VICE PODESTÀ DI REZZOAGLIO LUIGI PASTORINI E LA PROVINCIALE 146

Trascriviamo la bozza di telegramma che il Vice Podestà Pastorini inviò agli organi competenti. Archivio storico della Chiesa di S. Bartolomeo di Magnasco, estrapolando:

UFFICIO DI _____ TELEGRAMMA

[...]

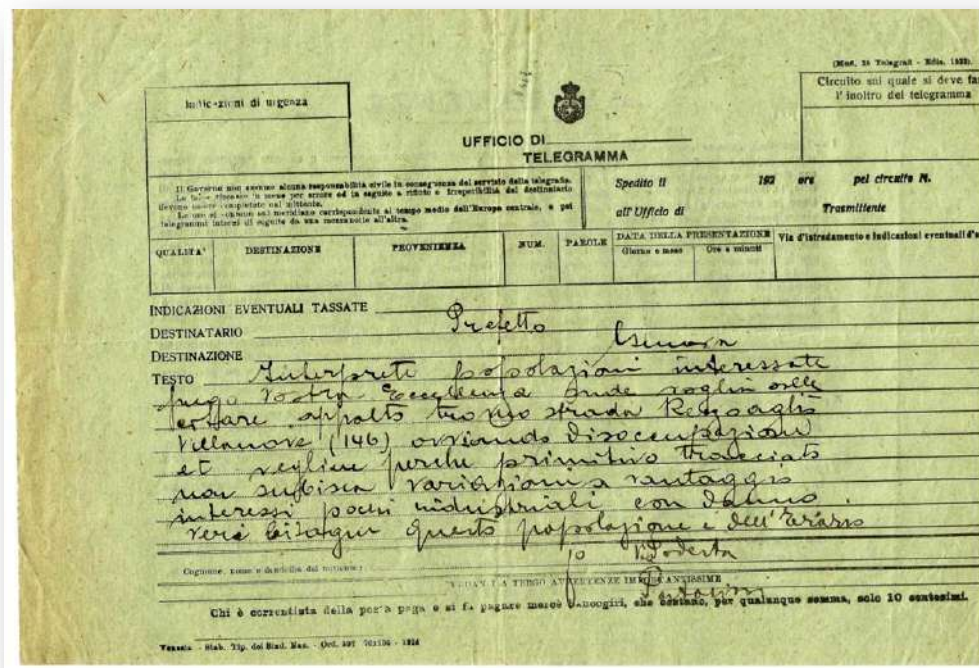
INDICAZIONI EVENTUALI TASSATE

DESTINATARIO *Prefetto*

DESTINAZIONE *Genova* ...

TESTO *Interprete popolazioni interessate...*
.....prego Vostra Eccellenza onde vogliasi alle-...
.....colare(?) appalto tronco strada Rezzoaglio...
.....Villanove (146) ovviando disoccupazione...
..... et vegliare perché primitivo tracciato...
..... non subisca variazioni a vantaggio...
..... interessi pochi industriali con danno...
..... veri bisogni questa popolazione e dell'Erario...

Cognome, nome e domicilio del mittente:fo *Vice Podestà
Pastorini¹⁶⁵*



Scansione di Sandro Sbarbaro

Archivio storico della Chiesa di S. Bartolomeo di Magnasco

Il documento citato

(Si ringraziano Don Emilio Coari e Don Fernando Cherubin per la cortesia)

¹⁶⁵ Dagli ATTI DI MORTE Parte I, del COMUNE DI REZZOAGLIO (stesi fra il 1911 e il 1930), sappiamo che il Dottor **Luigi Pastorini** (Farmacista di Rezzoaglio) fu Vice Podestà di Rezzoaglio nell'anno 1929. All'epoca il Podestà di Rezzoaglio era il Cav. **Andrea Cella**.

RISPOSTA RIGUARDO LA VARIAZIONE DI TRACCIATO DELLA STRADA 146

272

Trascriviamo la risposta degli organi competenti.
Archivio storico della Chiesa di S. Bartolomeo di Magnasco, estrapolando:

PROVINCIA DI GENOVA

XI febbraio 1927

CIRCONDARIO DI CHIAVARI

Anno V

COMUNE DI REZZOAGLIO

N° di Prot. ...

Risposta alla Lett.

Sig. Podestà

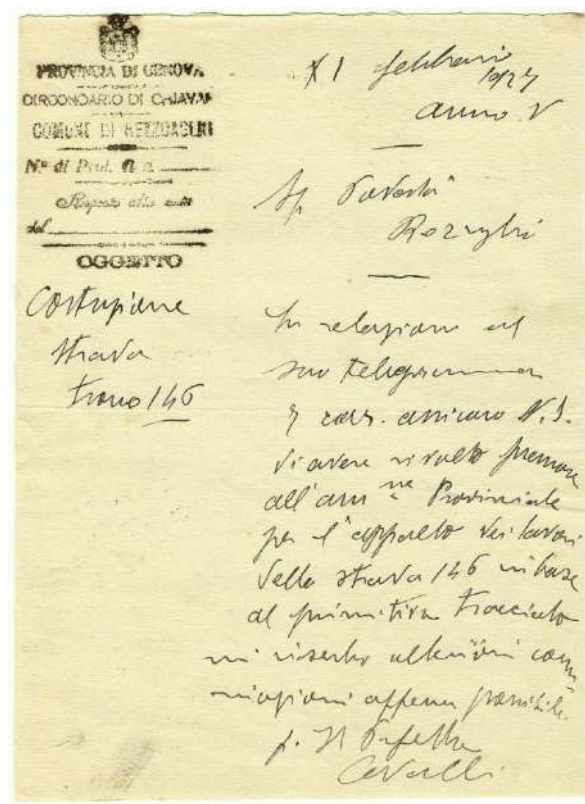
del _____

Rezzoaglio

OGGETTO

Costruzione
Strada
tronco 146

In relazione al
suo telegramma
7 corr. Assicuro V.S.
di avere rivolto premura
all'Am^{re} Provinciale
per l'appalto dei lavori
della strada 146 in base
al primitivo tracciato
mi riservo ulteriori comu-
nicazioni appena possibile
p. Il Prefetto
Cavalli



Scansione di Sandro Sbarbaro

Archivio storico della Chiesa di S. Bartolomeo di Magnasco

Il documento citato

(Si ringraziano Don Emilio Coari e Don Fernando Cherubin per la cortesia)

Trascriviamo la risposta dell'ex *Corpo Reale delle Foreste* (ora Milizia Nazionale Forestale – Comando della Coorte DI GENOVA) al Reverendo Don Natale Caprini.

Archivio storico della Chiesa di S. Bartolomeo di Magnasco, estrapolando:

Genova, addì 28-2-1927

ANNO V

Corpo Reale delle Foreste

Al M. Reverendo Don. Natale Caprini

RIPARTIMENTO DI _____

DISTRETTO DI _____

Magnasco di REZZOAGLIO

Prot. N. 622 Posiz. XI/3/10

Allegati _____

Risposta al f.º N. _____ del 17º 2-1927

OGGETTO Strada N° 146 Rezzoaglio – S. Stefano d'Aveto

Mentre La ringrazio della comunicazione fattemi con la lettera del 17 corrente che interessano anche **la foresta demaniale Penna-Lame**- l'assicuro che oggi stesso questo Comando farà le opportune pratiche presso le Autorità Competenti affinché non venga cambiato il primitivo tracciato della **strada Rezzoaglio S. Stefano d'Aveto**. -

Mentre mi riservo di comunicarle – a suo tempo – l'esito di tale pratiche, Le invio i miei rispettosi saluti. _

Il Comandante la Coorte
Il Centurione
(G. Colombani)
G. Colombani



Scansione di Sandro Sbarbaro

Archivio storico della Chiesa di S. Bartolomeo di Magnasco

Il documento citato

(Si ringraziano Don Emilio Coari e Don Fernando Cherubin per la cortesia)

¹⁶⁶ La **Strada N° 146** è l'attuale **Strada Provinciale 586**.

Trascriviamo la risposta della Milizia Nazionale Forestale al Reverendo Don Natale Caprini, riguardo eventuali modifiche al percorso della strada N° 146.

Archivio storico della Chiesa di S. Bartolomeo di Magnasco, estrapolando:

Genova: 24 / 3 / 1927

MILIZIA NAZIONALE FORESTALE

COMANDO DELLA CENTURIA

DI GENOVA

Egregio M. R. Caprini

A seguito della mia lettera 28 Febbraio u. s. ho il piacere di assicurarla che **nulla vi è di modificato nel primitivo tracciato della strada Rezzoaglio – Magnasco**, che resta perciò invariato.

Tale informazione mi è stata ieri sera confermata da un membro autorevole della Commissione Reale per l'Amministrazione di questa Provincia.

La prego gradire i miei rispettosissimi saluti.

....

Goffredo Colombani



Scansione di Sandro Sbarbaro

Archivio storico della Chiesa di S. Bartolomeo di Magnasco

Il documento citato

(Si ringraziano Don Emilio Coari e Don Fernando Cherubin per la cortesia)

¹⁶⁷ La Strada N° 146 è l'attuale Strada Provinciale 586.

AL MINISTRO LL.PP. IN ROMA PER STRADA 146

by Sandro Sbarbaro

275

All'Eccellenza

Del Sig. Ministro dei Lavori Pubblici del Regno

Roma

I sottoscritti abitanti delle Frazioni di Villa Cerro – Pian di Fontana = Magnasco = Cerisola = Villa Rocca e Villa Noce in Comune di Rezzoaglio; = Montegrosso – Amborzasco, Casoni Alpicella – Villa Neri – Gavadi – Casafredda – Costapelata – La Villa – Allegrezze in Comune di S. Stefano d'Aveto espongono rispettose all'Eccellenza V.

Che essi esponenti speravano che quando la strada n° 146 fosse arrivata a Rezzoaglio il Reg. Governo¹⁶⁸ avrebbe accolti i voti secolari di queste popolazioni, facendola proseguire, senza inutili soste per S. Stefano d'Aveto, passando per le Valli del Rezzoaglio, del Gramizza, seguendo così il tracciato più logico per raggiungere S. Stefano, già approvato prima d'ora dal Ministero dei LL. PP.¹⁶⁹, il quale volle si seguisse questo tracciato, non solo perché è l'unico che apporti vera comodità ed utilità, alla grande maggioranza della popolazione avetana, ma anche perché è il conveniente per lo sfruttamento delle vastissime Foreste delle Lame e del Penna.

Che queste loro speranze erano tanto più fondate in quanto che nell'inverno u. s.¹⁷⁰ per opera della cessata Deputaz. Prov.^{le} di Genova¹⁷¹ era stato completato lo studio del progetto di esecuzione del tronco Rezzoaglio – Magnasco – Villanocce, per cui si sperava dai sottoscritti che nel giro di breve tempo, se ne sarebbe fatto il promesso appalto.

Che invece con immenso dispiacere vedono deluse le loro speranze, con la proposta di una variante del predetto tracciato, sottoposta ora all'approvazione di V. E. dalla Reale Commissione straordinaria della Provincia di Genova.

Infatti i sottoscritti sono venuti a conoscenza che la predetta Reale Commissione sollecitata dalla Provincia di Piacenza ha sottoposto all'approvazione del Ministero dei LL. PP. La proposta di proseguire da Rezzoaglio la strada n° 146, lungo la sponda destra dell'Aveto, fino a raggiungere, (passando poi sulla sinistra) a Ponte Organasco la strada Nazionale Genova- Bobbio – Piacenza e rigettando la proposta di Piacenza di raggiungere S. Stefano con una diramazione staccantesi dalla 146 nei pressi della foce del Rio Remorano, vicino alla frazione dei Boschi, ha esplicitamente dichiarato che la diramazione per S. Stefano d'Aveto, abbia origine da Rezzoaglio e segua il tracciato per Magnasco – Villa Noce - Amborzasco, Allegrezze già decretato per la 146.

Ora non v'... (?) chi non veda che la variante di proseguire con la 146 lungo l'Aveto, significa rinviare alle Calende greche la strada che dovrebbe unire Rezzoaglio a S.^{to} Stefano d'Aveto, svolgendosi per le Valli del Rezzoaglio e del Gramizza [2]

I sottoscritti inoltre espongono: che la strada lungo la destra dell'Aveto se non sarà del tutto inutile = perché la costruzione di qualunque strada serve sempre a qualche cosa, sarà tuttavia una strada del tutto vana per la gran maggioranza dei paesi della Val d'Aveto

¹⁶⁸ *il Reg. Governo*, sta per *il Regio Governo*.

¹⁶⁹ *LL. PP.*, sta per *Lavori Pubblici*.

¹⁷⁰ *u. s.*, sta per *ultimo scorso*.

¹⁷¹ *Deputaz. Prov.^{le} di Genova*, sta per *Deputazione Provinciale di Genova*.

sparsi tanti sulla zona destra che sinistra dell'Aveto.

Che se si voleva accordare lungo l'Aveto si doveva fare con una diramazione lungo la sinistra del torrente, o meglio ancora, lasciare l'iniziativa alle grandi imprese industriali, che stanno costruendovi bacini, per forza motrice¹⁷², ma lasciare che la 146 raggiunga il suo obiettivo che è quello di congiungere S. Stefano d'Aveto alla più vicina ferrovia che è quella di Chiavari, seguendo il tracciato approvato precedentemente.

I sottoscritti pertanto pregano l'Eccell. V.¹⁷³ perché si degni di non permettere varianti all'antico tracciato della 146 e perché voglia disporre nel più breve tempo possibile l'appalto del tronco Rezzoaglio – Villa Noce i cui studi sono da tempo già stati ultimati e dare così lavoro a queste forti popolazioni costrette ad emigrare in città per guadagnare con cui campare la vita

Il che sperando si professano

Nota:

Si evince che all'epoca attorno a Don Natale Caprini ruotavano le giuste aspirazioni dei valligiani, che temevano un accordo fra le Province di Genova e Piacenza, per proseguire - come in effetti avvenne - il tracciato in direzione di Boschi – Bobbio – Piacenza. Tale variante avrebbe rallentato il vecchio progetto di congiungere S. Stefano d'Aveto con gran parte dei paesi in quota, lungo la direttrice Magnasco - Villa Noce – Amborzasco – La Villa, penalizzando la maggior parte della popolazione della Val d'Aveto.

In realtà, benché Don Caprini giustificasse l'avvento della strada 146 come la panacea per ridurre l'emigrazione creando lavoro, avvenne il contrario.

La strada, col decadimento dell'agricoltura, si rivelò in seguito un formidabile strumento per raggiungere più velocemente la Riviera Ligure o la Padania ed aspirare a migliori condizioni di vita.

In parte ciò dipese dall'immobilismo della classe politica, che grazie ai preti (i veri depositari dei voti) governò il contado senza colpo ferire, e si illuse di sopravvivere distribuendo “pensioni” o altre regalie, non creando così le condizioni per uno stabile sviluppo della Valle. Ma queste sono considerazioni a posteriori. Governare un popolo non è per nulla facile! ed in specie se trattasi di quello *avetano*.

¹⁷² G. FONTANA, *Rezzoaglio e Val d'Aveto cenni storici ed episodi*, Rapallo 1940, pagg. 153-156, estrapolando cita:

« Da Rezzoaglio¹⁷² a Villanoce dal 1930 al 1936 dalla impresa Ido Gazzano, e tracciata dal Geometra Angelo Prandi. Da Villanoce a Santo Stefano d'Aveto dal 1931 al 1936¹⁷² dall'impresa Custo di Genova, e tracciata dal geometra Alberto Temossi.

Totale Chiavari - Santo Stefano d'Aveto Km. 57.

Il tratto di strada, che da Rezzoaglio mette a Marsaglia ed allaccia Chiavari a Bobbio venne da Marsaglia - Boschi costruito dalla Società C.E.L.I. per agevolare lo sfruttamento delle acque dell'Aveto, ed il tratto Boschi- Rezzoaglio da un consorzio Ligure Piacentino¹⁷².

Il tratto Marsaglia – Boschi venne tracciato dall'Ingegnere Ghioldi, dal 1915 al '18, Il tratto Boschi – Rezzoaglio dall'Ingegnere Vittorio Dellepiane dal 1935 al '36.

Da Marsaglia il primo tratto fino alla località denominata Groppo Donna Selvatica, fu costruito dalla impresa Fioccardi di Genova nel 1935 -36¹⁷².

Dal Groppo Donna Selvatica a Ruffinati, dall'impresa Ingegnere Riceputi Natale di Bergamo nel 1926/27.

[...]

Il tratto [da] Ruffinati a Costa Crocevera fu costruito dall'impresa Mantelli e Corbella di Genova nel 1929-30.

Da Costa Crocevera alla diga del lago di Boschi, dall'impresa Angelo Riceputi di Bergamo nel 1929/30.

Il tratto dalla diga di Boschi a Rezzoaglio dalla impresa Ugo Icaazio di Genova nel 1937-39¹⁷².

Totale del tratto di strada Rezzoaglio – Marsaglia Km. 31.500.»

¹⁷³ *l'Eccell. V.* sta per l'Eccellenza Vostra.

All' Excellentissimo
del Sig. Ministro de' Lavori Pubblici del Regno
Roma.

9 sottosmitti abitanti delle frazioni di Villa Cece - Piana di Fontane - Magnano - Casale -
Villa Noce e Villa Noce in Comune di Reggoglio; = Montegrosso - Ambrogio, Casale
Cappicelli - Villa Neri - Gavadi - Corfudde - Costafelata - La Villa - Allegre in Comu-
ne di Hefan. I suddetti avv. esponono rispettivamente all' Excellentissimo V.

Che essi espongono di gravare esse quando la strada n. 145 fosse arrivata a Reggoglio
il Reg. Governo avrebbe a molti i voti secolari di queste popolazioni, favorendo proseguire, comp-
rimenti sotto p. l. Hefan d' avete, passando per le valli del Reggoglio, del Granozzo, se
quando con il tracciato più logico per raggiungere l. Hefan, già approvato p. un
del Ministero del Re. P. S., il quale volle si seguisse quest' tracciato, non solo fuori e
il univo ed appont. vera comodità ed utilità, alla grande maggioranza delle
popolazioni avute, ma anche fuori e il Commercio per sfruttamento
delle vastissime foreste delle hame e del Peman.

Che questi loro speranze erano tutte fin fondate in quanto in tali inverno d. d.
p. opera della Cassa di Credito, Prov. di Genova - era stata completata le studi del progetto di
esecuzione del tronco Reggoglio - Magnano - Villanova, p. cui si sperava dai sottosmitti che
nel giro di breve tempo, si ne sarebbe fatto il promesso appalto.

Che invece con un' immensa difficoltà vedeva deluse le loro speranze, con la pro-
posta di una variante del predetto tracciato, sottoposta ora all' approvazione d. R. P. della
Reale Commissione straordinaria del Provincia di Genova.

Infatti i sottosmitti sono venuti in conoscenza con la predetta Reale Commissione
sulle istanze del Provincia di Genova ha sottoposto all' approvazione del Ministero del
R. P. la proposta di proseguire da Reggoglio la strada n. 145, lungo la sponda destra del
Veto, fino a raggiungere (passando per nelle limitate) a Ponte organo la strada na-
zionale Genova - Dobbio - Piacenza e rigettando la proposta di Piacenza di raggiun-
gere l. Hefan con una diramazione che esantoni dalla 145 nei pressi della foce
del Rio Remorano, vicino alle frazioni di Dobbio, ha esplicitamente d' obli-
vato con la diramazione p. l. Hefan d' avete, abbinò originaria da Reggoglio e segue
il tracciato per Magnano - Villa Noce - Ambrogio, allegre già decretata
p. la 145.

Ora non v' ha un non uida con la variante di proseguire con la 145 lungo
l' avete, anziché rinviare alle Calende quella la strada che dovrebbe unire
Reggoglio a l. Hefan d' avete, svolgendosi p. le valli del Reggoglio e del
Granozzo

Il sottinteso in molte espressioni:

o la strada lungo la destra dell'arve se non vari del tutto. inevitabile = fuori
la costruzione di qualunque strada uscirà sempre a quadrilatero, sarà tuttavia
una strada del tutto varia per la gran maggioranza dei fatti della Val d'arve
sparsi tanto sulla riva destra che sinistra dell'arve.

Cu se si voleva accordare lungo l'arve si doveva fare con una di-
rezione lungo la sinistra del torrente, o meglio ancor, lasciare il via-
giatore alle grandi imprese industriali, e stanno costruendosi facin-
di forza costruite, non lasciare se la 146 raggiungere il suo obiettivo, o
a quella di congiungere il Valle d'arve alle più vicine ferrovie e
a quella di Chivasso, seguendo il tracciato approntato precedentemente.

Il sottinteso prestante presso il R. Coll. V. per il Segno di
non permettere varianti all'arve tracciata della 146. Spese
e per disporre nel più bene lungo possibile l'asfalto del tracciato
della valle. Nella valle e nei suoi studi non da tempo più stati ultimati
e ora con lavoro e queste forti popolazioni costruite ad esempio
in città per quadruplicare con un campo di vista.

Il Dr. H. Schmid, professore

Attraverso documentazione probante cercheremo di individuare le proprietà dei Fratelli Peirani, presso le cui case s'insediò prima la Giudicatura e poi la Pretura di S. Stefano d'Aveto.

SANDRO SBARBARO, *Importanti documenti in Santo Stefano d'Aveto che riguardano i fratelli Peirano (anni 1831/39) - Altri documenti Seicenteschi sui Fogliacci e i Fugazzi* -, articolo già apparso su www.valdaveto.net, pag. 7, estrapolando:

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, sez. carte sparse, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862"

"Mappa de' Trapassi dell'Anno 1833"

Numero d'ordine 22.

2 Giugno 1833 Notaro Gio: Domenico Devoto

Cella Nicolò fu Luca di Santo Stefano ha venduto a Peirano Pasquale fu Giacomo a suo nome, ed a nome di Peirano Nicolò fu Giacomo suo fratello, nati ambidue a Santo Stefano, ed il primo dimorante a Chiavari, l'altro a una terra seminativa e prativa sita a Santo Stefano luogo detto Piscinella a cui sopra Opera Pia Tassi sotto la strada, dalle due parti Giuseppe Cella. **Più tutta la porzione ad esso venditore spettante d'una casa da tre solai e fondi accessi etc. con bottega¹⁷⁴, posta a Santo Stefano a confini davanti la strada, dietro Gio: Lorenzo Rossi** e Gio: Batta Tassi da un lato Giuseppe Cella, dall'altro Fugazzi Francesco.

Item tutta la sua porzione d'una casa coperta d'ardesia ad uso di cassina da solaio e stalla, **posta vicino alla Borgata di Santo Stefano** a confini da un lato Pietro Campominosi, dall'Altro G.B. Tassi; d'altro il **Principe Doria**, d'altro infine la strada. Il tutto pel prezzo mercantile di £ nuove 1670 cadastrali lire trecento quaranta

340

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, sez. carte sparse, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862"

"Mappa de' Trapassi dell'Anno 1833"

N° d'ordine 101

8 9bre (novembre) 1833 Notaro Tassi

Cella Luigi fu Luca di Santo Stefano ha venduto a Pasquale Peirani fu Giacomo di Santo Stefano la quarta parte d'una casa solariata e coperta d'ardesia ad uso di cascina da due piani, compreso il pianterreno, con accessi, cui sopra e da una G. Paolo Tassi, di sotto Pietro Campominoso, dall'altra il **Principe Doria**. Per £ nuove 100, cadastrali 5

Nota aggiuntiva:

Si presume che la Casa della **"Giudicatura"**, poi della **"Pretura"**, sia la casa citata dal Notaio Devoto nell'atto del 2 giugno 1833, che recita: **"Più tutta la porzione ad esso venditore spettante d'una casa da tre solai e fondi accessi etc. con bottega, posta a Santo Stefano a confini davanti la strada, dietro Gio: Lorenzo Rossi** e Gio: Batta Tassi da un lato Giuseppe Cella, dall'altro Fugazzi Francesco.»

¹⁷⁴ GIUSEPPE MICHELI, *Il Marchesato di Santo Stefano d'Aveto ed il suo passaggio dai Fieschi ai Doria*, "Atti della Società Economica di Chiavari", VI (1928), pagg. 79-80, riporta un documento detto *Relazione della giurisdizione e delle entate del feudo di Santo Stefano*, databile al 1593, il cui estratto così recita:

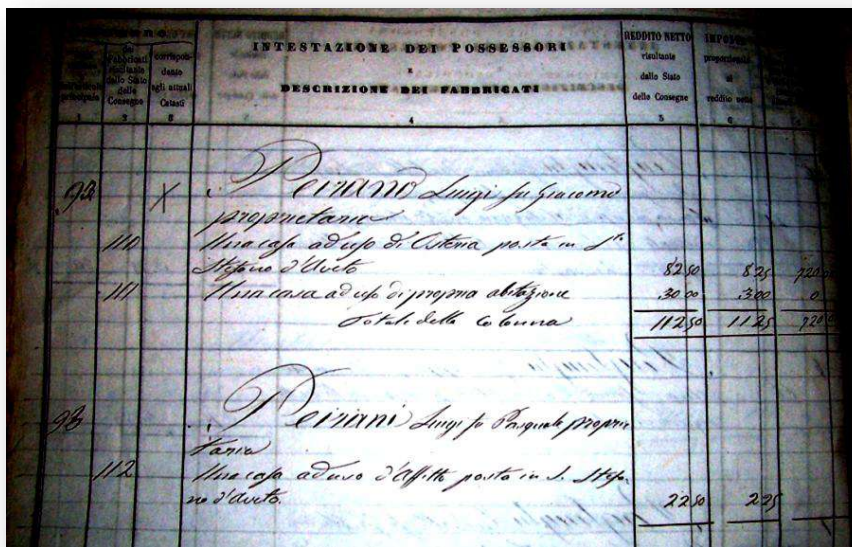
«Nella Villa di San Stefano sono due Case di Vostra Eccellenza, l'una assai piccola vicino al Castello; che serve di stalla, et di feniera, et l'altra più grande dall'altra parte del Ponte verso la Chiesa, che per l'inondazione dell'acque ha patito qualche poco, et non solo è discoperta, mà non è alsata tutta ancora al segno, che dovea alsarsi.

Sopra la prima piccola si potrebbe farsi un solaro da tener corte il Commessario, et credo, che si farebbe in poco più di 200 Libbre. L'altra più grande si potrebbe fornire, et accomodare per farne Osteria, et si farebbe à mio giudizio con 300 scuti, et credo, che sarebbero ben spesi, per che con essere la Casa capace, et buona, et tutte l'altre piccole, et triste, non potrebbe mancare di aver buono avviamento, et come non s'impedisce agl'altri il farne, nessuno se ne potrebbe dolere, anzi crederei, che lo dovessero veder volentieri, per che il buon alloggiamento sul condur Gente al mercato il quale co' la strada si farà ogni di migliore con la sicurtà del Camino, che causerà l'autorità di Vostra Eccellenza, et la provisione del Barigello di Campagna, et già intendo, che li Mulatieri Fiorentini, et Luchesi, che fanno il Viaggio di Francia vanno pensando di far questa strada, per che avanzano quattro, ò cinque giornate et spese di qualche Gabelle, et se lo facessero sarebbe di gran giovamento non solamente al dazio di San Stefano, mà à quello di Torriglia, et à tutti gl'altri Luoghi di Vostra Eccellenza».

Op. cit., pagg. 11-14, estrapolando:

«Ecco un elenco di fabbricati intestati ai **Peirani** nel **1851**; documenti rilevati nell'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, Sez. Carte sparse. Si trovano in un Catalogo il cui titolo è: **“Provincia di Chiavari, Mandamento di Santo Stefano d'Aveto, Comune di Santo Stefano d'Aveto – MATRICE dei POSSESSORI DI FABBRICATI in relazione alla Legge delli 31 marzo 1851”**.

NUMERO delle colonne o dell'articolo principale	NUMERO dei Fabbricati risultante dallo Stato delle Consegne	NUMERO corrispondente agli attuali Catasti	INTESTAZIONE DEI POSSESSORI E DESCRIZIONE DEI FABBRICATI	REDDITO NETTO Risultante dallo Stato delle Consegne	IMPOSTA proporzionale al Reddito netto	ALLIBRAMENTO ed estimo censuario dei Fabbricati e delle loro aree come dagli attuali Catasti
91	109		<i>Peirano¹⁷⁵ Gio Batta di Luigi proprietario</i> <i>Una casa ad uso delle Regie Dogane</i> <i>Sita in S.^{to} Stefano d'Aveto</i>	150,00	15,00	600,00
92	110 111		<i>Peirano Luigi fu Giacomo proprietario</i> <i>Una casa ad uso di Osteria posta in S.^{to} Stefano d'Aveto</i> <i>Una casa ad uso di propria abitazione</i> <i>Totale della colonna</i>	82,50 <u>30,00</u> 112,50	8,25 <u>3,00</u> 11,25	720,00 <u>0</u> 720,00
93	112		<i>Peirani Luigi¹⁷⁶ fu Pasquale proprietario</i> <i>Una casa ad uso d'affitto posta in S. Stefano d'Aveto</i>	22,50	2,25	



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto - Matrice dei POSSESSORI DI FABBRICATI, Legge delli 31 marzo 1851

¹⁷⁵ Aggiunto a mano si legge un **Don**, Indi dovrebbe essere Peirano **Don** Gio Batta di Luigi – ma occorre ancora verificare la veridicità dell'aggiunta -.

¹⁷⁶ **Peirani Luigi fu Pasquale**, risiede già dal 1833 in **Chiavari** (tant'è che la sua casa in Santo Stefano d'Aveto vien detta *casa ad uso d'affitto*). Costui dovrebbe essere il nipote del succitato **Peirano Luigi fu Giacomo** – essendo il fu Pasquale, suo padre, fratello di Luigi. Il Peirano don Gio Batta di Luigi, succitato, dovrebbe essere invece suo cugino, essendo figlio di Luigi del fu Giacomo, ossia di un fratello di suo padre.

La storia dell'insediamento dei **Peirano** in Val d'Aveto forse risale a fine Settecento, primi dell'Ottocento, in seguito alle guerre napoleoniche. Fra il 12 febbraio e il 25 settembre 1799, **Giacomo Peirano**, loro avo, fu fornitore delle truppe francesi (il **19 luglio 1799** è la *Battaglia della Trebbia*, alla quale partecipò il Generale *Daurnò*, ossia **Jacques Darnaud**):

Elenco dei Buoni compiegati, e relativi à Somministrazioni fatte all'Armata Francese

- 1° Buono del Cittadino **Gio Lorenzo Rossi qm. Antonio Domenico**, per due Bovi dal sudetto somministrati li 11 Piovoso 1800. -----
- 2° Un riguardo fatto dalla Municipalità li 19 9bre (novembre) 1799, per li Cittadini Alessandro Arata e Nicola Nazzali per credito di £. 755.17 moneta di Genova inquesta di bovine[?].
- 3° Un Buono del Cittadino **Avvocato Ferdinando Tassi** di ottanta razioni di fieno del giorno 26 Vandemiaire (il 26 *Vendémiaire* è il 26 settembre) anno 8° [dalla Rivoluzione Francese, ossia anno 1799]
- 4° Buono per ventinove staia grano de 25. Vandemiaire (25 settembre) anno 8° [dalla Rivoluzione 1799]
- 5° Buono di **Giacomo Peirani** de **25. Vandemiaire** (settembre) anno 8° [dalla Rivoluzione Francese, ossia anno **1799**] per 7 staia grano e sette d'avena date alle Truppe del Generale **Daurnò**¹⁷⁷ [Jacques Darnaud]
- 6° Buono di **Giacomo Peirano** de **12 Pluviese** (il 12 *Pluviôse* è il 12 febbraio) anno 8° per cibaria somministrata ad alcuni Ufficiali Francesi -----
- 7° Una carta presentata dal Cittadino **Francesco Fugazzi** ove si legge che sono stati consegnati molti buoni al Cittadino Giuseppe Cassano Revisore de conti
- 8 Carta de **24 Giugno 1799** V.S. sottoscritta **Mariotti**¹⁷⁸ colla quale invita la **Municipalità di Santo Stefano** a dare 1500 boccali di vino, 1500 libre di carne segnata[?] Francia; 100 libre di sale; 200 libre di riso; 200 rubbi fieno; n° 20 sacchi di [a]vena, o biade, o *brenno*.
- 9 Lettera di detto giorno, ed anno sottoscritta **Mariotti**, attinenti a scarpe
- 10 Altra lettera di detto giorno ed anno sottoscritta pure **Mariotti** per la requisizione di Pane
- 11 Altra lettera diretta alla Municipalità dal Comandante Francesco del 1° Messidor (il primo *Messidor*, secondo il Calendario rivoluzionario francese, è il **1° luglio**) anno 7° [dalla Rivoluzione Francese, ossia anno 1798]
- 12 Buono per due paia scarpe de **23 Giugno 1799** sottoscritto Luigi Italiani –
- 13 Buono Pellegro Mazocchi per stara venticinque grano delli 24 Vandemiaire (settembre) anno 8°

Per copia conforme == Cella Protocolista/

Vedi la sessione al Processo Verbale de **7 Aprile 1802**

¹⁷⁷ Costui era forse il generale francese **Jacques Darnaud**, eroe della *Battaglia della Trebbia* - vedi http://fr.wikipedia.org/wiki/Jacques_Darnaud

¹⁷⁸ ANTONINO RONCO, *Storia della Repubblica Ligure 1797-1799*, Genova 1986, pagg. 266-267, estrapolando cita: «Il primo incidente nel Ponente ligure accadde a **Loano**. Il giorno **12 giugno**, il capo di battaglione **Mariotti** che nei giorni precedenti aveva assunto il comando di tutte le forze operanti nel settore (due battaglioni, più i volontari locali), segnalò (da Savona) una scaramuccia tra soldati piemontesi della guarnigione di **Loano** e volontari di **Pietra** [Ligure]. [...] Nella notte fra il **12 e il 13 giugno** salparono dal porto di **Genova** due galere cariche di truppe, armi e munizioni mentre convogli di artiglieria, sotto la scorta di soldati e gendarmi, s'avviarono lungo la strada litoranea. Si trattava di un complesso di 1200 uomini, che si sarebbero aggiunti ai 2000 che già si trovavano intorno a **Loano**; senza contare le popolazioni dei dintorni pronte ad accorrere per dare una mano. Il comando era affidato al maggiore **Mariotti**, da cui dipendevano le truppe da **Savona ad Albenga**, e a **Ruffini**, capo del battaglione inviato da **Genova**; per sovrintendere alle decisioni dei militari il Direttorio distaccò a **Loano** il cittadino **Viola**, nativo di **Calizzano**. **Mariotti** e **Ruffini** erano, insieme con il colonello **Siri**, i militari più in vista delle forze armate liguri, ardenti repubblicani, legati ai circoli patriottici genovesi». In seguito all'avanzata delle truppe piemontesi che occuparono fra il 26 e il 27 giugno **Calizzano, Oneglia, Porto Maurizio e Diano** [Marina] cita ANTONINO RONCO a pag. 279 op. cit.: «Ne nacque una lunga e accesa polemica sull'operato di **Langlade**, di **Mariotti**, di **Ruffini** e soprattutto di **Viola**. Polemica che mise in piazza i panni sporchi di tutta la faccenda rivelando una serie di inattesi retroscena, di errori, di insubordinazione, di interessi personali». L'inchiesta che ne scaturì si concluse, grazie all'intervento del generale francese **Brune** "all'italiana", ossia "tutti colpevoli, nessun colpevole!" con relativo scioglimento della commissione d'inchiesta. E così.... ANTONINO RONCO, *Storia della Repubblica Ligure 1797-1799*, op. cit., pag. 383, cita: «Nella stessa data del **24 luglio 1797** il Governo Provvisorio procedeva alla nomina dei **quattro comandanti dei battaglioni della Guardia Nazionale** che risultavano nell'ordine **Giulio Cesare Bacigalupo, Ruffini, Mariotti, e Giulio Cesare Langlade**».

Nell'anno **1808**, in Santo Stefano d'Aveto, nella *Lista degli abitanti del comune di S. Stefano d'Aveto suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale* - (Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto), compaiono:

Pasquale Peirani (o Peirano) **di Giacomo** d'anni 38 di professione **Oste**, ed i fratelli **Luigi Peirani di Giacomo** d'anni 29 e **Nicolla Peirani** d'anni 26 entrambi **mulattieri**.

40	Pasquale Peirani di Giacomo	38	Oste	1.80	
+41	Luigi suo fratello	29	Mulatiere	1.76	
+42	Nicolla altro fratello	26	Mulatiere	1.78	

Nicola Peirani compare, ancora, nel 1813/1814 nello:

Stato delle mutazioni da farsi nel ruolo esistente della Contribuzione patenti, per la formazione della nuova Matrice del 1814

Nome de Contribuenti da radiarsi, o che devesi fare qualche variazione	Loro Commercio o professione	Motivi per cui si fa la radiazione, o Mutazione	Nomi, Cognomi, e domicilio de nuovi contribuenti da aggiungersi nella Matrice 1814	Loro Commercio, Industria o professione
<i>99. Peirani Nicola di Giacomo</i>	<i>Blutier</i>	<i>Patente..... portato</i>	<i>Peirani Nicola di Giacomo</i>	<i>Col Porteur avec betes de charge</i>

Raffronto fra l'anno 1808 e l'anno 1813/14

Anno 1808

+ 42	Nicolla [Peirani] altro fratello	26	Mulatiere
------	----------------------------------	----	-----------

Anno 1813

99. *Peirani Nicola di Giacomo* *Blutier*

Il Peirani Nicola nel 1813 probabilmente smette di fare il *Blutier*

Nel **1814** lo troviamo in qualità di “*Col Porteur avec betes de charge*”, ossia “Portatore di colli con bestie da carico”, ossia ritorna al vecchio mestiere di mulattiere.

L'anno **1813**, nel *Registre des actes de l'etat civil - Commune de S. Steffano*, si registra la morte di **Peirani Paolo**, di giorni otto, previa malattia verminosa, figlio di **Giacomo Peirani fu Carlo**, coltivatore, **nato alla Torre, Commune di San Colombano**¹⁷⁹ (Certenoli), Dipartimento degli Appennini, Circondario di Chiavari e domiciliato nella **villa Brignole**, d'età d'anni **trentasei**, coltivatore, e di Maria Bacigaluppi.

Fra i testimoni v'è **Bartolomeo Monteverde fù altro**, Negoziante nato e domiciliato nel Borgo di Santo Stefano d'Aveto, d'anni quarantuno.

¹⁷⁹ Costui si insedia in Val d'Aveto provenendo dal paese di **Torre** in Val Fontanabuona. Già un suo probabile avo, peraltro omonimo, nel 1444 abitava a Torre, infatti il regesto pubblicato da GIOVANNI FERRERO, estrapolando cita: **1444**. 7 settembre. Atto in Genova in “burgo St. Stephani in contrada Ponticelli in apotheca domus Johanni Baxadonne nella quale dimora Cristoforo. Testimoni: Leonardo di **Federico de Federicis** “textor pannorum lane” e **Jacobo de Peyrano** de **Turre di Clavari** di Johanni “laborator lane” c. h. j.

76.	Giorgio Luigi f. de Cappacchi	Masone	non sparisce	Luigi Gio. f. de Cella Laparo f. de Cabanini	Spigarello Cappacchi
78.	Giorgio Gio. Antonio Cabusogno	Maldineo	non sparisce	Luigi Antonio f. de Cabusogno	Bianca
80.	Pierangelo Girolamo f. de Cabusogno	Usciate s. Gio. navigli	non sparisce		
81.	Giuseppe Giuseppe	Chivasso	non sparisce		
86.	Ubaldo Domenico	Blatino	non sparisce		
93.	Paolo Franco f. de Ubaldo	Blatino	non sparisce		
102.	Luigi Gio. Battista f. de Paolo f. de	Usciate s. Gio. Luffinico	non sparisce		
110.	Luigi Gio. s. de Cabusogno	Blatino	non sparisce		
113.	Luigi Bernardo	Usciate s. Gio.	non sparisce		
114.	Luigi Lorenzo f. de Cabusogno	Blatino	non sparisce		
117.	Luigi Maria	Masone	non sparisce		
99.	Peirani Nicola s. Gio. Cabusogno	Blatino	non sparisce		
109.	Luigi Gio. Antonio Cabusogno	Blatino	non sparisce		
115.	Luigi Antonio de Cabusogno	Blatino	non sparisce		
118.	Luigi Gio. f. de Cabusogno	Blatino	non sparisce		
119.	Luigi Laparo f. de Cabusogno	Blatino	non sparisce		

Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

- Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto -

Particolare dello Stato delle mutazioni da farsi nel ruolo esistente della Contribuzione patenti, per la formazione della nuova Matrice del 1814; ove al n° 99 si legge Peirani Nicola di Giacomo - Blatier

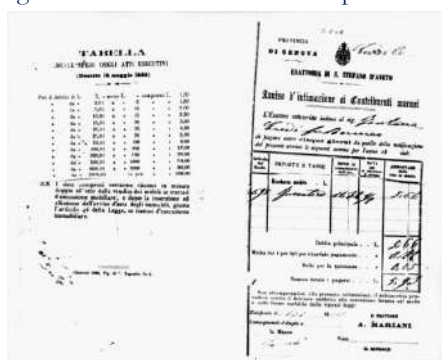
FOTO STORICHE DEL QUARTIERE OVE PROBABILMENTE ERA INSEDIATA LA GIUDICATURA, POI PRETURA, DI S. STEFANO D'AVETO

Grazie al fatto che nella sala interna dell'*Hosteria della Luna Piena*, posta presso il *Ponte dei Bravi* in Santo Stefano d'Aveto, esistono alcune foto "storiche", possiamo farci un'idea dei vari passaggi che portarono ad insediarsi nel quartiere alcuni degli Uffici più importanti dell'Amministrazione dello Stato. Ringraziamo i proprietari del locale per la cortesia mostrata.



Elaborazione Foto di Sandro Sbarbaro

La presunta casa già della Giudicatura ai primi del Novecento, si nota la scritta "ESATTORIA" (si ringrazia l'*Hosteria della Luna Piena* per la cortesia)



“Avviso d'intimazione ai Contribuenti morosi” del 1888 dell'Esattoria di S. Stefano d'Aveto (si ringrazia per la cortesia Valentina Fontana)



Elaborazione Foto di Sandro Sbarbaro

La presunta casa già della Giudicatura – Anni '20 del Novecento, si nota la scritta POSTE E TELEGRAFI

(si ringrazia l'Hosteria della Luna Piena per la cortesia)



Elaborazione Foto di Sandro Sbarbaro

Il Ponte dei Bravi – sullo sfondo si nota “a Ca’ di Brésci”, ovvero la casa di Ambrogio Cella, già Municipio.

(si ringrazia l’*Hosteria della Luma Piena* per la cortesia)

Andrea Doria Pamphilj Landi, ultimo feudatario del marchesato di S. Stefano d'Aveto, dopo la *Rivoluzione napoleonica* tornò in possesso di quanto gli spettava per diritto. Trascriviamo le sue proprietà aggiornate al **1798**.

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, "*Libro per le Denuncie di Terreni e di case esistenti nel circondario della Municipalità del Comune di San Stefano - Registrate nell'anno 1798 - Secondo della Repubblica Ligure una ed indivisibile*". Estrapolando.

Pag. 128:

92

1798:

24: 7bre

Chiesa
Parroc-
chiale di
Rezzoaglio

Una Terra seminativa
L. d.° dalla Fontana, a cui
di sopra confina L'erede
Fiduciario del fu' **Prete Pietro
Cesare Tassi**, di sotto, e da
una parte il N^{ro} Ant.° M.^a
Tassi; e dall'altro il *Beudo*,
valutata £ire quindici

denuncia-
ta dal
conduttore
**Angelo
M^a Tassi**

£: 15: --

N.B. questa terra apparteneva al N.° Ant.° Maria Tassi acquistata dalla sud.^{ta} Chiesa

1798:

1: 9bre

**Andrea
Doria
Pamphilj
Landi ex
Principe**,
in nome
del quale
si è presen-
tato il N^{ro}
Ant.° M.^a
Tassi, e per
sud.° **Doria**
la Muni-
cipalità
che è attual-
mente in
possesso dei
terre.ⁱ infrascripti

Una tenuta di Terre
seminative, e prative L. d.°
Giardino, con sua **Cassina**
annessa, a cui di sopra
confina la strada, di sotto
in parte il N.^{ro} Ant.° M.^a Tassi
in parte li Fratelli Mongiardini,
in parte Cesare Cella q^m
Gio: Tomaso; in parte Giusep-

Giuseppe
Tassi, e
Giuseppe
Cella assun-
to(?).

93

Giuseppe Tassi q^m Ant.^o M^a
 in parte l'erede Fiducia-
 rio del fu Prete Pietro Cesa-
 re Tassi, ed in parte
 gli Eredi del fu' Gio: And.^a
 Tassi; da una parte la
 strada, ed il **Castello Nazio-
 nale**; e dall'altra, in par-
 te il *Chierico* Pietro Fo-
 gliazzi, in parte sud^o N^{ro}
 Ant.^o M.^a Tassi; in parte
**Giacomo Peirani q^m Pasqua-
 le**; in parte li **Fratelli Ros-
 si q^m Ant.^o Domenico**; in
 parte Bart^{co} Cella q^m
 Lucca, ed in parte sud.^o
Chierico Fogliazzi, e N^{ro}
 Bart^{co} Bianchi, valuta-
 ta £ire duemilla cinque-
 cento £. 2500.

Pag. 129:

Altra seminativa, a
 cui di sopra in parte confi-
 na la strada, ed in parte
 il sentiere; di sotto in par-
 te Luigi, e Gio: Maria Fr^{elli}
 Tassi q^m Gio: Batta, in par-
 te **Pietro Biggio q^m Ant.^o
 Domenico**; ed in parte il **D^{or}
 Gio: Bened.^o Pasturini**; da
 una parte la strada, e dall'
 altra termina in angolo, va-
 lutata £ire trecento £. 300: -

Altra tenuta di Terre
 prative, e coltive L. d.^o
 pur esso **Giardino dalle
 Canali** a cui di sopra, e
 da una parte confina la
 strada; di sotto li Fratelli
 Cella

Cella q^m Gio: Tommaso, ed
 il *Fossato*; dall'altra par-

te Gio: And^a Gandolfi assieme a sudi Fr^{elli} Cella, valutata £ire seicento £. 600:

Altra seminativa L. d.° **La Paolina**, a cui confina di sopra il precitato *Chierico* Fogliazzi, e N^{ro} Bart^{eo} Bianchi dai lati la strada, valutata £ire cento £. 100:

1802.

Ora questa Terra resta a carico del Cittadino Bart^{eo} Cella q^m Lucca per averla acquistata dal Principe _____ e così aggiunta al suo Catastro _

Una terra seminativa L. d.° **Croso**, a cui di sopra in parte confina **la Capella detta delli Tassi**, ed in parte l'erede Fiduciario del fu' Prete Pietro

Pag. 130:

Pietro Cesare Tassi; di sotto gli eredi di And^a Razzetti; da una parte gli eredi del fu' Ant.° Maria Gogno; e Giuseppe Razetti q^m Gio: Batta. dall'altra il *Fossato*, valutata £ire settantacinque £. 75: -

Altra seminativa L. d.° pur essa **Croso**, a cui di sopra, e da una parte confina Giuseppe Razzetti q^m Bartolomeo; di sotto il *Fossato*, e dall'altra la strada, valutata £ire settantacinque £. 75: -

1798:

9bre

Andrea Doria Pamphilj Landi in nome del quale si è presentato il N^{ro} Ant.^o M^aTassi; e per sud.^o **And^a Doria**

la Municipalità di questa Comune che ne è attualmente in possesso _____

Una Casa di un piano, e suo fondo ad uso di stalla, e Botega, a cui resta unito **un'Orto**, a cui di sopra confina il **Giardino**; di sotto, e da una parte la strada, e dall'altra resta unita ad una *Cassina* registrata assieme alle Terre, valutata £ire quattrocento

Giuseppe Cella, e Maestro

£. 400: -

Tre' Molini per macinar granaglia, a cui di sopra resta il _____ così

pag. 200

così detto **Giardino**; da una parte, e dall'altra li Fratelli Cella q^m Gio: Tommaso, e di sotto il *Fossato*, valutati £ire Millecinquecento

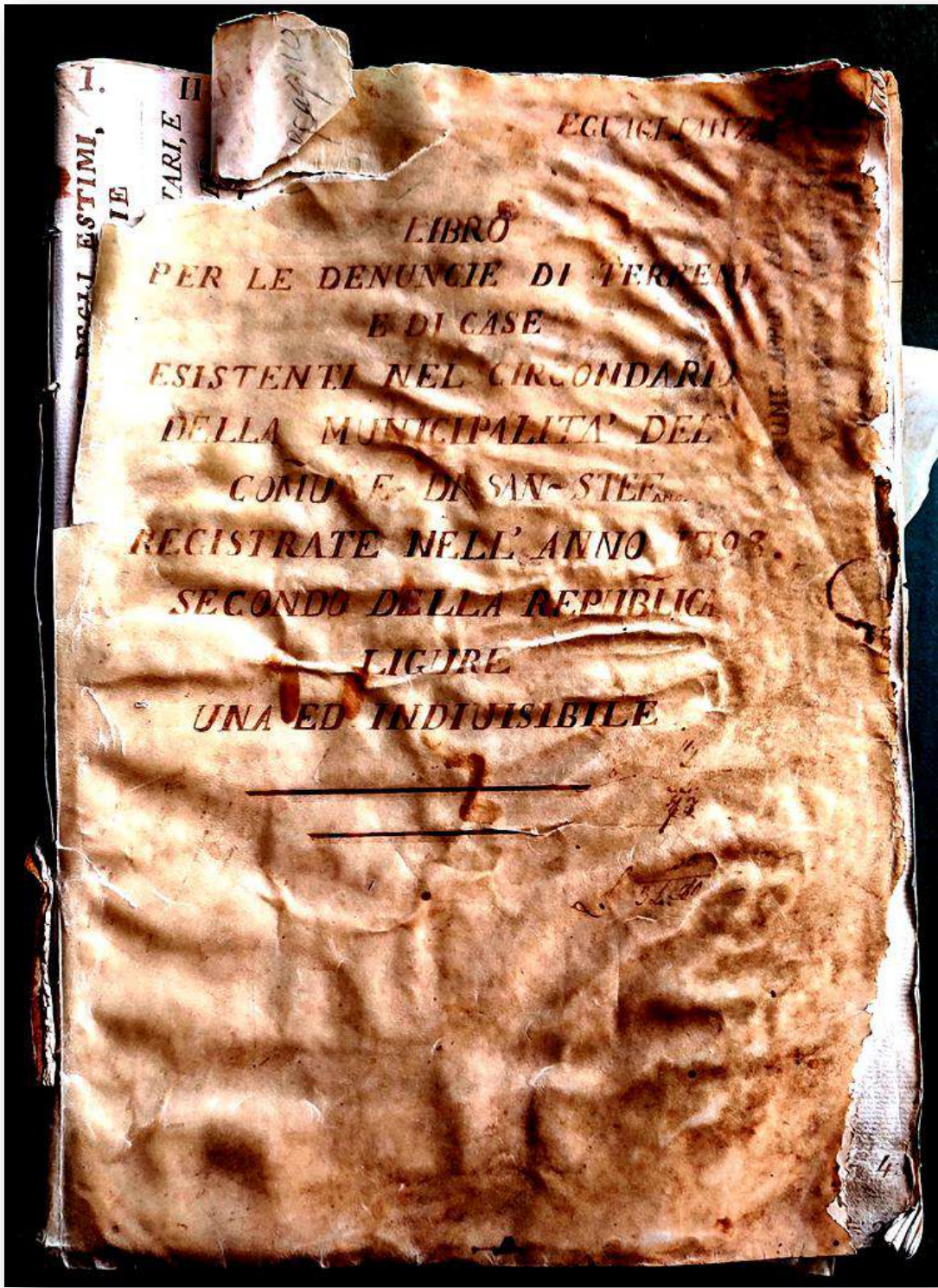
£. 1500:-

N 113 N p bollo esatto C trenta
Borzonasca li **30 7bre 1836**

Ravizza

Altro **molino** detto **Re' de molini**, e suo accesso, a cui di sopra confinano i Beni delli abitanti alla **Pievetta**, di sotto il *Fossato*; da una parte pure il *Fossato* valutato £ire cinquanta

£: 50: -



I.
DEGLI ESTIMI,
IE

TARIE, II

EGUACI ONZ

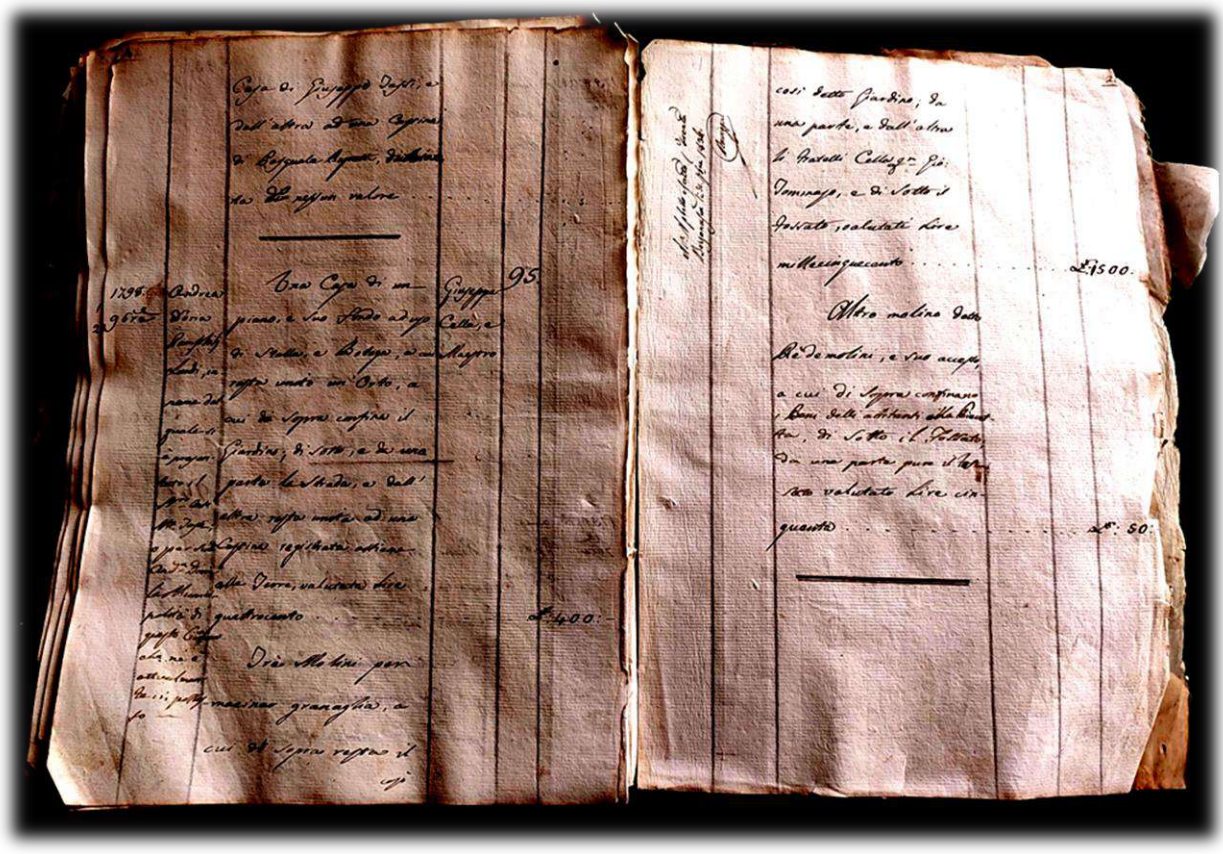
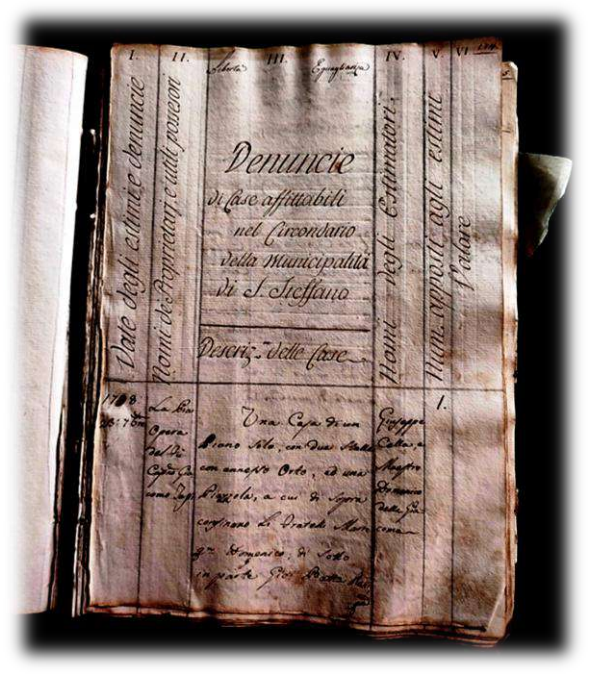
LIBRO
PER LE DENUNCIE DI TERRENI
E DI CASE
ESISTENTI NEL CIRCONDARIO
DELLA MUNICIPALITA' DEL
COMUNE DI SAN-STEE
REGISTRATE NELL' ANNO 1798.
SECONDO DELLA REPUBBLICA
LIGURE
UNA ED INDIVISIBILE

7

72

5120

4



Elaborazioni foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Le pagine del documento citato

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, filza n° 272, "Nella presente filza sono registrate tutte le lettere scritte nel 1801 in 1803 dal Commissario del Governo alla Municipalità di Santo Stefano, sono pure registrate le lettere del Vice Provveditore, e loro risposte", estrapolando:

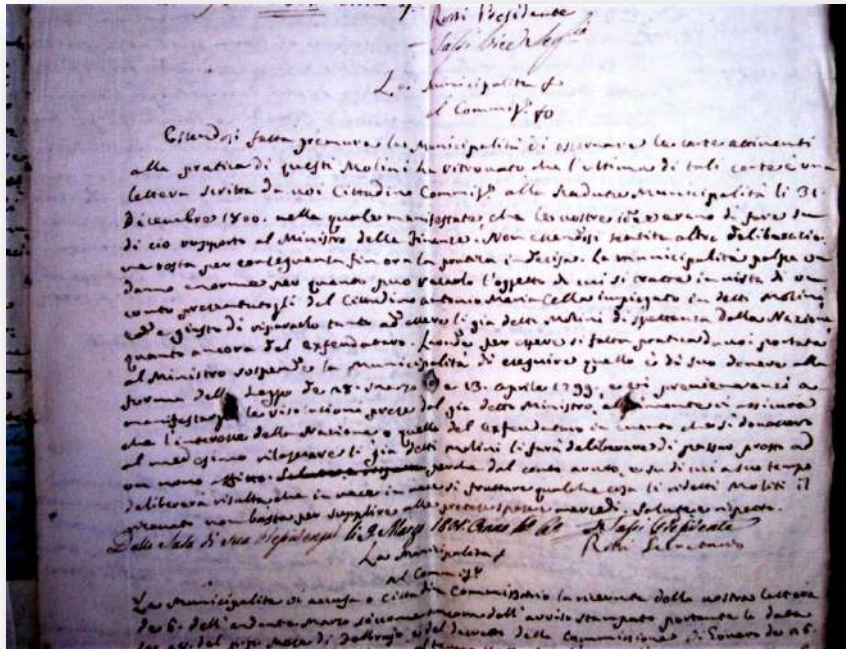
La Municipalità
al Commissario

Essendosi fatta premura la Municipalità di osservare le carte attinenti alla pratica di **questi Molini** ha ritrovato che l'ultima di tali carte è una lettera scritta da voi Cittadino Commis[sari]o alla scaduta Municipalità li **31 · Dicembre 1800** nella quale manifestate, che le vostre idee erano di fare su di cio rapporto al Ministro delle Finanze. Non essendosi sentita altra delibera zio= ne vostra per conseguenza fin ora la pratica indecisa. La Municipalità palpa(?) un danno enorme per quanto può recarlo l'oggetto di cui si tratta in vista di un conto presentatogli dal **Cittadino Antonio Maria Cella impiegato in detti Molini**, ed è giusto di ripararlo tanto ad essere li già **detti Molini di spettanza della Nazione, quanto ancora del ex feudatario**. La onde per essere si fatta pratica da noi portata al Ministro sospende la Municipalità di eseguire quello è di suo dovere alla forma della **Legge de 28 · Marzo e 13 · Aprile 1799**; e vi previene anzi a manifestargli le risoluzioni prese dal già detto Ministro; **altrimenti vi assicura che l'interesse della Nazione, o quello del ex feudatario in merito che si dovevano al medesimo riasciare li già detti Molini** li farà deliberare di passar presto ad un novo affitto. perché dal conto avuto, e su di cui a suo tempo delibererà risulta che **in vece in vece di fruttare qualche cosa li ridetti Molini il ricavato non basta per supplire alle pretese spese e mercedi**. Salute e rispetto.

Dalla Sala di sua Residenza li **9 Marzo 1801**: Anno 4° R[epubblican]o

Tassi Presidente

Rossi Secretario



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

Proclama
della Municipalità
del Capo Cantone di S. Stefano
a sui concittadini

Dovendosi passare all'affitto dei tre Molini posseduti dalla Nazione nel distretto di questo Borgo, egualmente che dell'altro, che serviva per li abitatori delle **Ville Pievetta, Pareto, Allegrezze, Caselle** denominato **Re de Molini** la Municipalità di questo Capo Cantone col mezzo di questo proclama che sarà affisso in ogni Parrocchia del Cantone medesimo lo diduce a pubblica notizia, e specialmente di chi fosse per concorrere all'affitto da farsi ad effetto possi fare le sue dillazioni. Stessamente¹⁸⁰ avvisa che nel giorno **19 · dell'andante mese d'aprile** passerà la Municipalità alla delibera di **detti Molini** al maggiore offerente per un anno solo e che in appresso per porsì passare alla stipulazione dell'istrumento alle spese dall'affittuario il quale sarà tenuto prestare un idonea sigurtà di della Municipalità onde li obblatori sono invitati appunto per detto giorno 19 · nel dopo pranzo a comparire nella sala di residenza della Municipalità sudetta per sentire la delibera da farsi in esito della maggiore offerta
dalla sala di sua residenza (residenza) **11 · aprile 1801**
anno 4 · Rep[ubblica]o

Rossi Presidente
Gandolfi Seg[reta]ro

1801 . 14: Aprile - L'usciera Domenico Pinceti riferè¹⁸¹ d'avere oggi pubblicato, ed affisso il presente Proclama

Cella Protocolista (Protocollista)

¹⁸⁰ *Stessamente*, sta per *allo stesso modo*.

¹⁸¹ *riferè*, sta per *riferisce*.

Proclama
 Della Municipalità
 Del Capo Cantone di S. Stefano
 ai suoi Conciudadini

Tenendoti giusta all'articolo dei tre milioni per la
 Dote della Nazione nel distretto di questo Borgo, egualmente
 che dell'altro, che servono per li abitanti della Ville Ricca
 Aveto, alla spesa e spesa denominata Re de molini la munici-
 palità di questo Capo Cantone ed essere di questo proclama che
 sarà affisso in ogni Parrocchia del Cantone, nel giorno lo di una
 o pubblica notizia, e specialmente di chi fosse per conservare
 all'articolo de fagi ad oggetto per le due obblazioni. Stanno
 mente avvisa che nel giorno 19. dell'andata mese d'agosto
 se presentò la municipalità alla deliberazione di detto molini al maggior
 avvenire per un anno solo, e che in appresso per tutti i giorni
 se alle deliberazioni dell'indumento alle spese dell'assistenza
 di quale sarà tenuto per una indenne di giorno di ~~quattro~~
~~della municipalità~~ ed onde li obblazioni sono invariati appun-
 to per detto giorno 19. al dopo giorno a comparire nella Sala di
 residenza della municipalità ed a per consentire la libertà de
 fagi in esito della maggior spesa

Dalla Sala di sua residenza il 11. agosto 1801.
 anno 4. rep.

Romi Presidenza.
 Gandolfi Segro

1801. 16. Agosto L'Espresso Domenico Pincetti con Danera appi
 pubblico, D'affisso il progetto Proclama
Calle Broto col 170

Calle Broto col 170

Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto
Il documento citato

12 Aprile 1801

Notta (Nota) delli oblatori concorsi
alla Subasta delli tre Molini Nazionali
esistenti in questo Borgo.

12. Aprile	
Il Cittadino Do[ttor]r Luigi Cella ha offerto	£. 300.-
18. Aprile	
Il Cittadino Pasquale Peirani di Giacomo	£. 330.-
d[ett]o giorno il sud[ett]o Cittad[in]o Do[ttor]r Luigi Cella	£. 340.-
19 d ^o il Citt[adin]o Angelo M[aria] Tassi q ^m Xofforo	£. 350.-
d[ett]o giorno il Cittad[in]o Luigi Cella Av[vocat]o	£. 400.-
d[ett]o giorno il Cittad[in]o Prete Angelo Bianchi	£. 405.-
d[ett]o giorno il Cittad[in]o sud[ett]o Angelo M[aria] Tassi	£. 410.-
d[ett]o giorno il Cittad[in]o Ant[oni]o M[aria] Cella q ^m Gio: Tom[m]aso	£. 450.-
d[ett]o giorno il Citta[di]no Luigi Tassi q ^m Stef[an]o	£. 460.-
d[ett]o giorno Cittadino Antonio Maria Cella	£. 461.-
d[ett]o giorno Cittadino Andrea Badinelli di Antonio Maria	£. 462.-
d[ett]o giorno Cittadino Antonio Maria Cella q^m Gio. Tomaso	£. 470.-
d[ett]o giorno Cittadino Pietro Cella q^m Antonio	£. 499. 19.
detto giorno Cittadino Antonio Maria Cella q ^m Gio. Tomaso	£. 500:
d[ett]o giorno il Cittadino Pietro Cella q ^m Antonio	£. 500: 10
d[ett]o giorno Cittadino Andrea Badinelli	£. 502.-
d[ett]o giorno Cittadino Antonio Maria Cella	£. 550:

detto giorno 19: Aprile

Li Molini sudetti sono stati delliberati al Cittadino
Antonio Maria Cella q^m Gio: Tomaso in £. 550:
qual maggiore oblatore, e così /

presenti per testimoni Gio: Battista Rossi
q^m Xfaro (Cristoforo), e Pietro Cella q^m Antonio //
Tassi Presidente
Rossi seg[reta]rio

*Notta (Nota) delli oblatori che sono concorsi
alla Subbasta del Molino
detto Re' de Molini*

19 Aprile

Giuseppe Cella q^m Gio: Tommaso ha offerto.	£. 12. -
<i>detto giorno il Cittadino Av^o Luigi Cella.</i>	£. 13. -
<i>detto giorno il Cittadino Cella Giuseppe.</i>	£. 14. -
<i>detto giorno il Cittadino Avvocato Luigi Cella.</i>	£. 15. -
<i>detto giorno il Cittadino Antonio Maria Cella q^m Gio: Tommaso</i>	£. 16. -
<i>detto giorno il sudetto Cittadino Av^o Cella</i>	£. 17. -
<i>detto giorno sudetto Antonio Maria Cella</i>	£. 18. -
<i>detto giorno Cittadino Cristoffaro Brizolarà Sergente</i>	£. 20. -
<i>detto giorno il Cittadino Antonio Maria Cella q^m Gio: Tommaso per sudetto molino nello stato in cui trovasi, e ad estimo entrando, e similmente sortendo.</i>	£. 20: 10.
<i>detto giorno sudetto Cristoffaro Brizolarà col sudetto patto</i>	£. 22. -

Il Cittadino **Dottor Ferdinando Tassi** Presidente invitati li astanti per ulteriori oblaZIONI se/ non essendovi stato nessun altro oblatore la Municipalità è perciò passata alla delibera del sudetto **Molino detto Re de molini** al predetto Cittadino **X.fforo (Cristoforo) Brizolarà** come ultimo, e maggiore oblatore con patto sudetto, cioè che debba il medesimo condutore (conduttore) entrare nello molino sudetto nello stato medesimo in cui ritrovasi, e mediante il solito estimo tanto incominciando nella locazione, quanto alla fine, e così/ osservandosi nel resto le condizioni esposte per rall'affitto nel proclama del giorno 11 aprile del presente anno 1801.

Tassi Presidente
Rossi segretario

In S. S. Obblato e in suo onore
 alla fabbrica del Molino
 detto Re' de Molini

19. Aprile
 Giuseppe Cella gen. Gio. Tonaffi ha offerto sc. 12.

1. giorno M. C. Luigi Cella sc. 13.

2. giorno M. C. Adriano Cella Giugna sc. 14.

3. giorno M. C. Antonio Avvocato Luigi Cella sc. 15.

4. giorno M. C. Carlo Cella gen. Giovanni sc. 16.

5. giorno M. C. Carlo Cella sc. 17.

6. giorno M. C. Carlo Cella sc. 18.

7. giorno M. C. Cristoforo Borghese Bergante sc. 20.

8. giorno il C. C. M. C. Cella con 100 scudi per l'obblato
 nelle note sopra in cui trovati, e ad ogni centesimo, e centesimi
 mente l'obblato sc. 20: 10.

9. giorno M. C. Cristoforo Borghese nel detto parte sc. 22.

Il C. C. Don Ferdinando Cella, marito di Antonia, per alcuni
 obblati del Re' non essendo stato sopra altro obblato la sua
 capacità e perciò pagate alla fabbrica del Molino detto Redemptio
 al pad. C. C. Cristoforo Borghese come ultimo, e maggiore obblato
 nel parte l'ob. cioè che debba il medesimo Cristoforo pagare nel detto
 nelle note med. in cui ritrovati, e ad ogni centesimo, e centesimi
 siano nella fabbrica, quanto a lui fare, e ogni obblato nel resto lo
 ereditari apparsi per tal parte nel per l'anno del giorno 11. del parte
 anno 1801.

Luigi Cella
 Re' de Molini

Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del comune di S. Stefano d'Aveto

filza 272, Affitto del Molino Re' de Molini nel distretto di S. Stefano

Il Molino dei fratelli Cella fu Gio: Tommaso

1803 · 28 · Luglio al dopo pranzo, e nella sala/

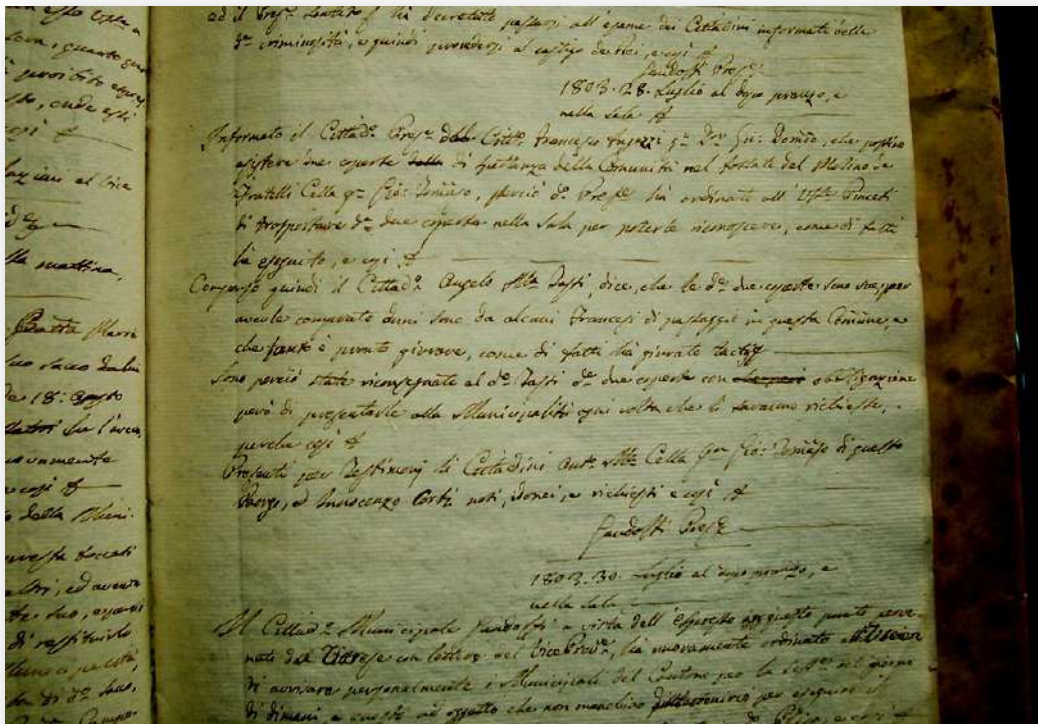
Informato il Cittadino Presidente dal Cittadino **Francesco Fugazzi q^m Dottor Gio: Domenico**, che possono esistere due coperte di spettanza della Comunità **nel fossato del Molino de Fratelli Cella q^m Gio: Tommaso**, perciò detto Presidente ha ordinato all'uscieri **Pinceti** di trasportare dette due coperte nella Sala per poterle riconoscere, come di fatti ha eseguito, e così / _____

Comparso quindi il Cittadino **Angelo Maria Tassi**, dice, che le dette coperte sono sue, per averle **comprate anni sono da alcuni Francesi di passaggio in questa Commune**, e che tanto è pronto giurare, come di fatti ha giurato tactij _____

Sono perciò state riconsegnate al detto Tassi dette due coperte con obbligazione però di presentarle alla Municipalità ogni volta che li saranno richieste, perché così/

Presenti per testimonj li Cittadini **Antonio Maria Cella q^m Gio: Tommaso di questo Borgo**, ed **Innocenzo Corti** noti, idonei, e richiesti e così/

Gandolfi Presidente _____



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, estrapolando:

// 1806: 2: Gennajo ed ove sopra /

Comparso alla presenza del Maire¹⁸² il Sig^e **Carlo Cella q^m Cesare** di questo stesso Borgo il quale ha presentato lettera del Sig^e Perfetto (Prefetto) dei 10: Nevoso an: 14: con annesso Decreto di do giorno emmanato (emanato) dal prelodato Sig^e Perfetto, col quale è sud[ett]o Sig^e Cella nominato Maire aggiunto di questo Cantone all'oggetto di adem=

piere a quanto li viene prescritto col d[ett]o Decreto/

Visto sud^o Decreto, e la lettera di sopra indicata il Maire ha invitato sud[dett]o Sig^e Cella a' prestare il giuramento voluto (voluto) dalla legge di essere cioè fedele al Governo, di operare, e fare operare le sue leggi, e di procurare il bene dello Stato _____

Qual giuramento ha' sud^o Sig^e Cella prestato nelle debite forme__

Tassi Maire

// 1806: 14: Gennajo, ed ove sopra

Pervenuto al Sig^e Maire il Ruolo dell'imposizione sulle Porte, e Fines= tre, dopo d'essere stato il med[esi]mo pubblicato, ed affisso nej luoghi soliti, e consueti è stato consegnato al Percettore delle contribuzioni dirette, e indirette Sig^e **Francesco Fugazzi**, quale confessa averlo ricevuto, e si è sottoscritto _____

Fugazzi Percettore /

// 1806: 18: Gennajo, ed ove sopra/

Chiamati d'ordine del Majre sud^o soltanto oggi attesa l'assenza del infrascritto **Antonio Domenico Bianchi li Proprietari de Tabacchi** stati riposti, e sigillati nel fondo ove esistono, che sono **Bartolomeo Cella, Maria vedova di Domenico Zanone, e sudo Antonio Domenico Bianchi q^m Altro** a quali comunicato il tenore della Lettera de 6: corrente del **Sig^e Inspettore** (Ispettore) **del Dipartimento degli Apennini de Sali, e Tabacchi** segnata **Grillo Inspettore**. Li stessi sentito il tenore della med[esi]ma hanno risposto, che il tenore di d[ett]a Lettera dissente da quanto è stato loro accordato da superiori in **Genova** giusta quanto è stato loro riportato dal loro *commesso* che per l'affare de Tabacchi sud[ett]i fu spedito a Genova **al quale fu accordato di far portare li Tabacchi in Genova** per il qual prezzo che colla Le fu esibito, ovvero di far portare i Tabacchi med[esi]mi fuori di Stato, onde non sono più al caso di risolvere sopra questa pratica, volendo prima accertarsi meglio del fatto, non solo dal loro *Commesso* **Giuseppe Cella**, ma da altri ancora che si trovarono in sua compagnia quando fu trattata la pratica sud[ett]a. _____

Tassi Maire

¹⁸² *Maire* = Sindaco

1800: 12. Gennaio ed ove sopra
 Compreso alla propria del Maire il Sgr. Cella q. Legari di questo Stato di
 il quale ha presentato l'atto del Sgr. Prefetto di 10. maggio an. 14. con allegato
 Decreto di 9. giorno emanato dal prefetto Sgr. Prefetto, col quale è stato
 Sgr. Cella nominato Maire aggiunto di questo Cantone all'oggetto di atten-
 nire a quanto li viene prescritto col d. Decreto
 Sgr. Cella ha prestato il giuramento voluto dalla legge di opera-
 cioni fedele al Sovrano, di osservare e far osservare la sua legge,
 di procurare il bene dello Stato
 Quel giuramento ha prestato Sgr. Cella proprio nelle debite forme
 Sgr. Maire

1800: 14. Gennaio, ed ove sopra
 Pervenuta al Sgr. Maire il Decreto dell'Imposizione sulle Porte e Fin-
 che dopo d'aver visto il medesimo pubblicato, ed affisso nei luoghi
 soliti e conosciuti è stato consegnato al Perceutore delle Contribuzioni
 Dirette e indirette Sgr. Francesco Fugazzi, quale consegna, averlo ricevuto,
 e si è sottoscritto

Fugazzi Perceutore

1800: 18. Gennaio ed ove sopra
 Chiamati d'ordine del Maire suo soltanto oggi attesa l'assenza del infascittato Antonio
 Domenico Bianchi i Proprietari de Tabacchi stati riposti e sigillati nel fondo ove esi-
 stono che sono Bartolomeo Cella Maria Vedova di Domenico Canone, e suo An-
 tonio Domenico Bianchi q. Alteso a quali comunicato il tenore della lettera de 6.
 corrente del Sgr. Inspectore del Dipartimento degli Apennini de Tali e Tabacchi se-
 gnata Grillo Inspectore. Li stessi sentiti il tenore della medesima hanno risposto che il
 tenore di d. lettera disparte da quello è stato loro accordato da superiori in Genova
 giusta quanto è stato loro ripostato dal loro commesso che per l'affare de Tabacchi
 suoi fu spedito a Genova al quale fu accordato di far portare li Tabacchi in Genova
 per quel prezzo che colla se fu esibito, ovvero di far portare i Tabacchi medesimi
 di Stato, onde non sono più al loro di risolvere sopra questa pratica, volendo prima
 accertarsi meglio del fatto, non solo dal loro Commesso Giuseppe Cella ma da altri
 ancora che si trovano in sua compagnia quando si trattata la pratica su-
 detta.

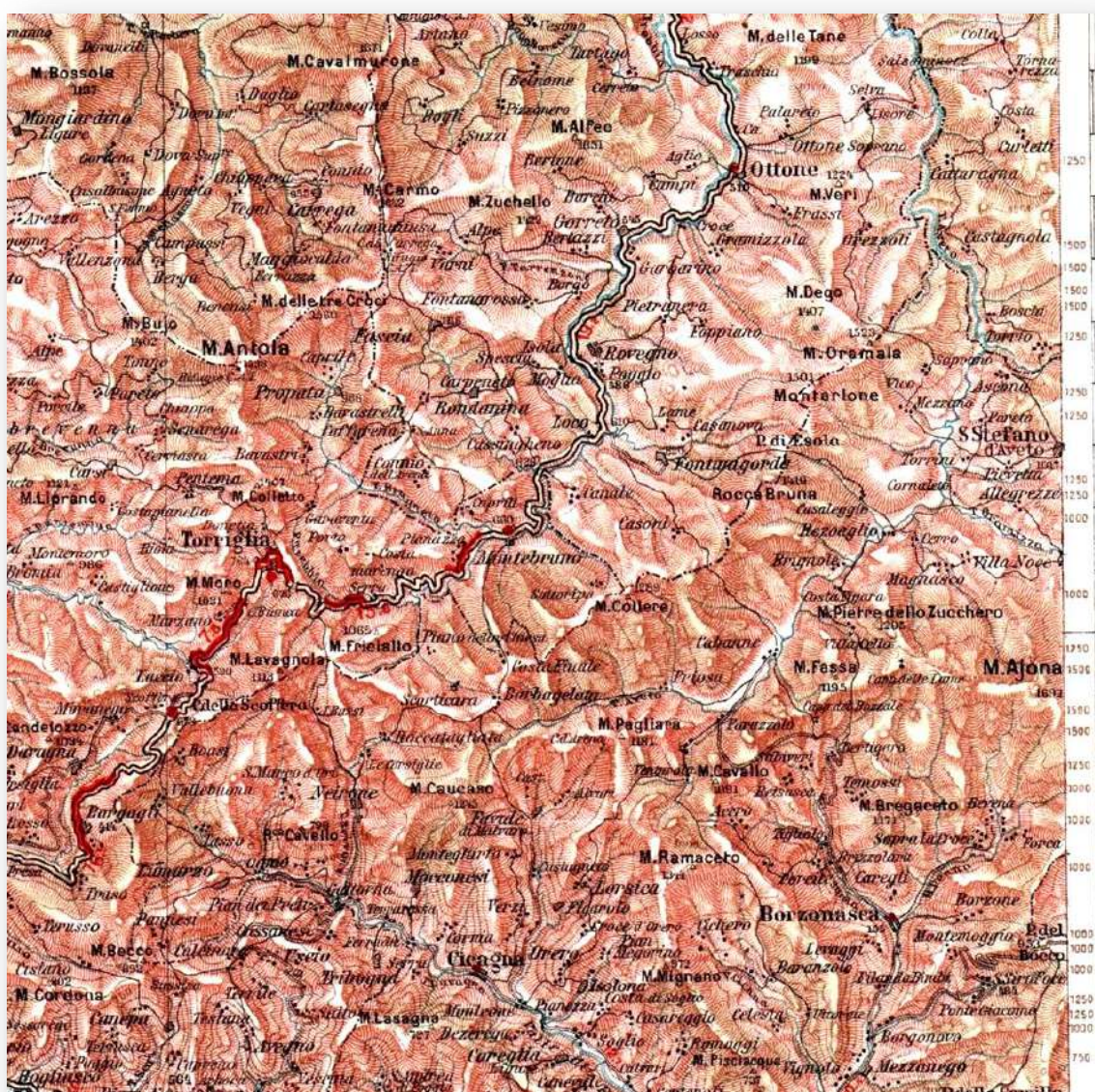
Sgr. Maire

IL MULINO RE DE MOLINI, O DELLA PIEVE

Un cenno riguardo al cosiddetto *Re de Molini*, o *della Pieve* (Pievetta), risulta dal seguente estratto.
D. CALCAGNO, M. CAVANA, S. SBARBARO, *Canto di un patrimonio silente*, op. cit., pag 94:

«Presso **Pievetta** vi era **il Molino della Pieve che si dice re dei molini**, affittato in perpetuo alla comunità per 125 Lire. Nel **1684** risultava ancora in funzione, come testimonia un atto di quell'anno rogato dal solito notaio Nicolò Repetto, con il quale **Gregorio Rossi fu Domenico** affittava ad **Antonio Bertucci fu Giovanni** – entrambi della **villa di Gropparo** – lo stesso **mulino della Pieve chiamato re dei molini** dell'illustrissima camera, che lo stesso **Gregorio** aveva avuto in affitto per due anni.

All'atto erano presenti **Orlando Cella fu Geronimo** e **Pietro Antonio Spina di Francesco**. Il **mulino della Pieve** era ancora in funzione ai primi dell'Ottocento e, infatti, in una relazione alle autorità dei Monti Liguri Orientali, datata **Pievetta, 20 marzo 1799**, si legge che **è tocco il paese da una sponda del torrente Aveto, che corre precipitosamente, e dal fosso detto re di mulino, per esservi appunto un mulino**. Di questo mulino, forse annotato in una carta militare del **1853**, restano poche tracce. Nella *Guida dizionario ligure dell'anno 1887-1888*, sotto Santo Stefano d'Aveto e alla voce *mugnai* si legge: **Brignole Nicola** fratelli e nipoti, **Celle Matusalem**, **Focacci Alessandro**, **Tassi Giuseppe**, **Tassi Michele**.»



**SI RESTITUISCONO LE PROPRIETA IN S. STEFANO E LE CARTE DELL'ARCHIVIO
AL PRINCIPE DORIA (anno 1801)**

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, registro *AMMINISTRAZIONE CENTRALE DELL'AVETO – Capo Luogo Sto Stefano d'Aveto – anno primo della Repubblica Ligure – Libertà – 1800 – 18..*, pagg. 1-2, estrapolando, si evince:

1801 . 20 Feb^a S^{to} Stefano Anno 4^o R^[epublican]^o

Sull'invito del Cittadino Pressidente raddunatasi la Municipalità di questo Capo Cantone coll'intervento dell'Infrascritti Membri **Avocati Ferdinando Tassi, Pietro Angelo Bianchi** assenti li altri, il Pressidente ha dichiarato sessione aperta/ _____
Lettasi quindi dallo stesso la lettera del Cittadino Comm[issari]o del Governo datasi in **Ottone** li **27** dello scaduto **Gennajo** relativa al rilascio de' beni **Mobili, Immobili, scritture, Case, Ville, e Boschi, ed altri simili Poderi,** e preso in esatta considerazione il contenuto di detta sua Lettera unanimente hanno delliberato, e delliberano **di rilasciare li predetti beni al Cittadino ex Principe Andrea Doria Pamphilj** ossia per esso al Cittadino Not^a **Ant^a Maria Tassi** a tal fine incaricato(?)
Successivamente essendo comparso sud^a Cittadino Tassi Proc[uratore]e come sopra

2.

Anche in forza di **lettera de 20: Gennajo p.p. scritta in Genova dalli Cittadini Avvocati Gio. Benedetto Pastorini, e Gio. Maria Cella** veduta, e riconosciuta dalla Municipalità sudetta.

Ha fin d'ora rilasciato, e rilascia tutti li sudetti beni stabili al già detto Cittadino Not^a Ant[oni]o Maria Tassi all'effetto possi disporre secondo la volontà del suo **Principale,** o come meglio/ e rispetto alli Mobili, **Scrittura** e di ogni altra cosa contemplata in detta lettera del Commissario del' Governo **si è offerta, ed offre la Municipalità di farne la consegna di tutto ciò che esiste,** e di fare le altre parti che sono opportune nel caso che gli verrà a constare **siano state usurpate da qualche Terza Persona** e così/

Indi il Cittadino **Carlo Geronimo Cella** **Prottocollista** in vista della lettera del Cittadino Commissario del Governo e **così incaricato dalla scaduta Municipalità** **hà consegnato tutte le carte attinenti alla medesima unitamente alla Cassa dove erano riposte.**

E dette due lettere si vede - in un filo segnate n^o 4: e-2;¹⁸³

ed il Pressidente essendo l'ora tarda ha sciolta la sessione/

Rossi Presidente

P[re]te Bianchi Seg.^o

S^{to} Stefano **1801 . 20 Feb^a** Anno 4^o R^[epublican]^o

Appertasi sessione sotto la Pressidenza del Cittadino Avvocato **Cristofaro Rossi,** e congr[egati] l'infrascritti Membri Municipali, cioè Cittadino Avvocato **Ferdinando [Tassi],** Prette **Angelo Bianchi,** Gio: Fugazzi qm Luciano, e Giuseppe Pareti qm Antonio Maria, Lorenzo Fugazzi qm Bartolomeo altro delli Agenti Municipali stato eletto dal Cittadino Commissario del Governo con sua lettera dattata de 18: dell'andante Febbaro, il quale perciò ha prestato il giuramento nella solita forma, assente l'Agente Municipale di Alpepiana, ed il Pressidente ha dichiarata aperta la sessione

¹⁸³ Purtroppo, quando si parla delle **Carte dell'Archivio del Doria**, che qui apprendiamo essere state riposte in una **Cassa, iniziano i misteri. Già nel 1801 qualche "mano innocente" inizia ad alterarne "l'inventario", correggendo e cancellando alcuni riferimenti.**

Quindi è stato loro comunicato l'operazione, che fece sotto il giorno
20: Feb^o corrente col rilasciare li beni si Mobili, che immobili di ragione
dell'ex Principe Doria al Cittadino Not^o Antonio Maria Tassi Procure-
= ratore/

anche in forza di lettera de no. Senajo p. p. scritta in Genova dalli
Cittadini Auucati Gio. Benedetto Pastorini e Gio. Maria Cella veduta
e conosciuta dalla Municipalità suddetta.

Ho fidore rilasciato, e rilasciato tutti li suddetti beni stabili al suo detto
Cittadino Not. Ant. Maria Tassi all' effetto per li disporre secondo la
volontà del suo Principe, o come meglio pa rispetto alle M^o b^o l^o b^o b^o
e di ogni altra cosa contemplata in detta lettera del Commissario
del Governo si è offerta ed offerta la Municipalità di far e la consegna
di tutto ciò che esiste e di far la altre parti che sono opposte nel caso
che gli usi a coprire siano state usurpate da qualche Turca P^o
zona e affi

Indi il Cittadino Carlo Gavonino Cella Broccolista in virtù della lettera
del Cittadino Commissario del Governo e così incaricato dalla pa-
data Municipalità ha consegnato tutte la cotta o tenenti alla medesima
unitamente alla Capadua erano riposte

Questa due lettere si vedono in un filo segnata n. h. 222
ed il Presidente quando l'ora Tarde lasciò la sessione

Rossi Presidente.
G^ote Bianchi Seg^o rind

17^o Feb^o 1501. 22. Feb^o Anno 4^o Repubblicano

Appuntati sessione sotto la Presidenza del Cittadino Auucato Cristofano
Roni e congrati i Infraguitti Membri Municipali cioè Cittadino Auucato
Derdinando Brette Angelo Bianchi, Gio: Fugazzi gn Lucchese
e Giuseppe Parati gn Antonio Maria Lorenz, Fugazzi gn Bartolomeo
altri dell' Agenti Municipali. Stato eletto dal Cittadino Commissario
del Governo con sua lettera dattata de 18. dell' andante Febbraio
il quale perciò ha prestato il giuramento in mano del nella
solita forma avanti l' Agente Municipale di Alghero, e del Presi-
dente ha dichiarata aperta la sessione

Quindi è stato loro comunicato l'operazione che fece sotto il giorno
20: Feb^o corrente col rilasciare li beni si Mobili, che immobili di ragione
dell'ex Principe Doria al Cittadino Not. Antonio Maria Tassi Procure-
= ratore/

Successivamente la Municipalità ha unanimemente deliberato aprata la
sessione regolare nel giorno di venerdì 20. Domestica e prestandosi
non venga di veramente di posto/

Comparsi quindi nell'atto della seduta il Cittadino Bartolomeo Cella

Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

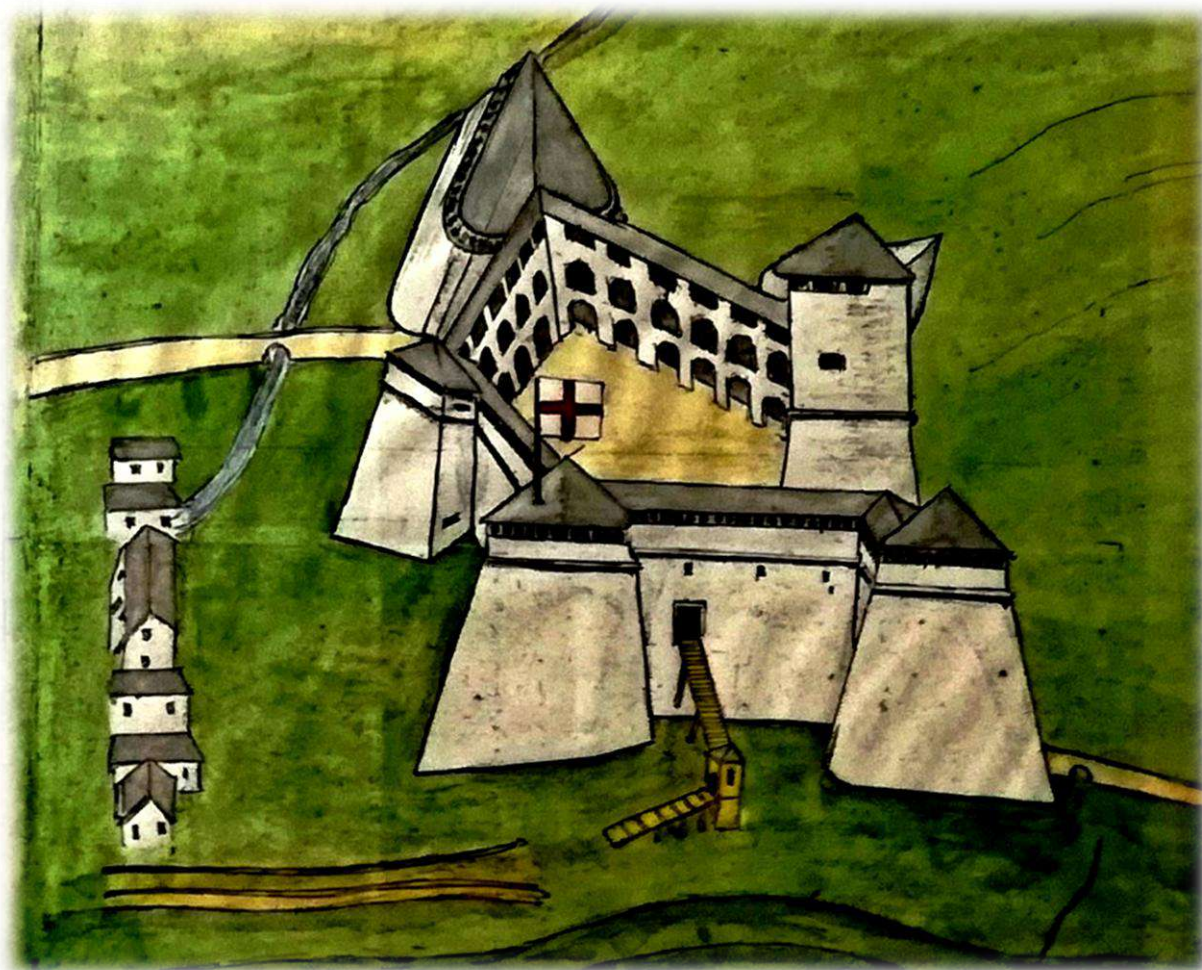
Parte del documento citato

L'ARCHIVIO DEL CASTELLO DI S. STEFANO D'AVETO

Cercheremo di capire ove si trovava l'Archivio del Principe **Doria Landi Pamphilj** nel castello di S. Stefano d'Aveto.

Lo faremo in base alla riproduzione di una carta di *mastro* Gio: Batta Argenta, che si trova esposta lungo i corridoi dell'attuale Comune di S. Stefano d'Aveto.

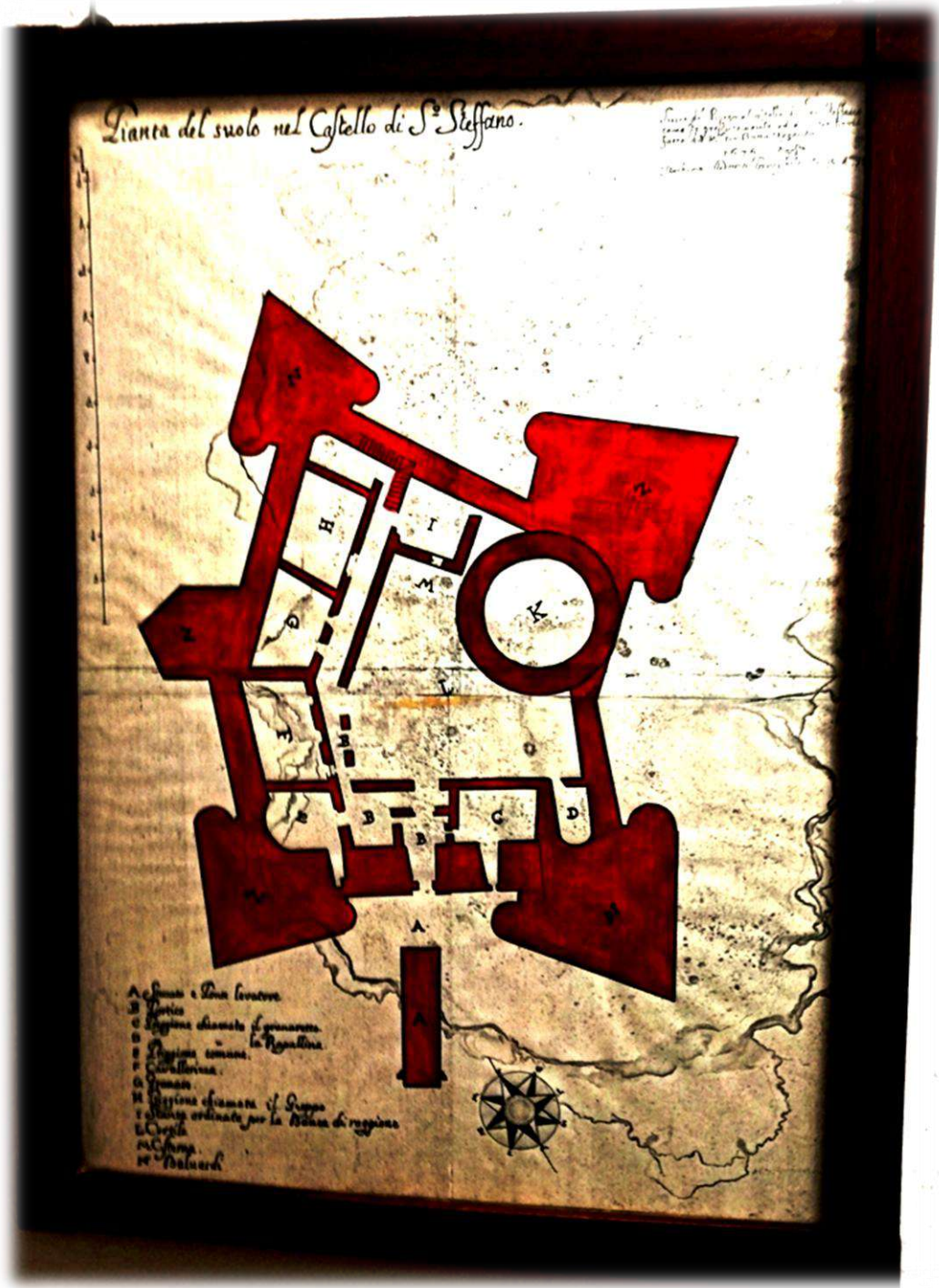
Si racconta che, questa e altre riproduzioni furono donate al marchese **Bombrini** dagli eredi dei **Doria Pamphilj**. Il marchese, a sua volta, ne fece dono al Comune di S. Stefano.



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Il Castello di S. Stefano d'Aveto - 1591/92 (disegno di **Domenico Revello**)

Sala Consigliare del Comune di S. Stefano d'Aveto



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Pianta del suolo nel Castello di S. Stefano – mastro Gio: Batta Argenta – agosto 1676.

Corridoio del Comune di S. Stefano d'Aveto



Nota: Nella *Pianta del suolo nel Castello di S^o Stefano*, di **mastro Gio: Batta Argenta** (anno 1676), viene indicata con la **Lettera I** la **“Stanza ordinata per la Banca di raggione”**. In detta stanza svolgeva la sua attività l'**Attuario** del castello, ovvero il *notaio* che rogava gli Atti per conto del feudatario. Si ipotizza che le *filze notarili* si trovassero allocate in detta stanza, in modo da permettere all'**Attuario** d'avere sottomano gli atti rogati dai predecessori. Atti ai quali ricorreva, consultandoli e citandoli per “dovere d'ufficio”.

Si ipotizza che il *trasferimento* di parte dell'archivio del Castello di S. Stefano d'Aveto avvenne intorno al **1827**. Probabilmente per questioni legate al ritardo dei lavori della stanza deputata ad accoglierlo, nel Palazzo dell'*ex* sindaco **Sig. Ambrogio Cella**.

Il Palazzo all'epoca non era probabilmente l'attuale, posto ora sulla *Piazza della Vittoria* (già *Piazza del Mercato*). Il vecchio palazzo di **Pellegro Cella fu Lorenzo**, padre di **Ambrogio** ed **Antonio Cella**, si trovava nei pressi dell'antica *Piazza del Mercato* a Santo Stefano d'Aveto, ma non era ad essa prospiciente. La casa paterna di **Ambrogio Cella** venne ristrutturata in epoche successive dagli eredi, tramite atti di acquisto e accorpamenti vari di edifici ed unità abitative.

Detto *Palazzo* divenne sede di **Municipio**, almeno fino al **1938**. Con la costruzione della nuova sede del Comune, posta presso l'attuale *Piazza del Popolo*, pure l'Archivio venne trasferito, ma di buona parte delle *antiche filze notarili* se ne sono perse le tracce, per incuria, negligenza, e altro.

Cercheremo di far un po' di luce su questa intricata vicenda.

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, *“Libro per le Denuncie di Terreni e di case esistenti nel circondario della Municipalità del Comune di San Stefano - Registrate nell'anno 1798 - Secondo della Repubblica Ligure una ed indivisibile”*. Estrapolando:

pag. 174:

Libertà

Egualianza

*Denuncie
di Case affittabili
nel Circondario
della Municipalità
di S. Steffano*

Descrizione della Case

1.

1798 23: 7bre

La Pia Opera del Fù Capitano Giacomo Tassi [estimata da] Giuseppe Cella e *Maestro* Domenico Della Giacoma

Una Casa di un Piano solo, con due stalle, con annesso Orto, ed una Piazzola, a cui di sopra confinano li fratelli Marrè q^m Domenico; di sotto in parte **Gio: Batta Rossi q^m**

pag. 175:

q^m Cristofaro, da un lato, e dall'altro la strada, valutata £ire cinquecento £. 500:-

(Aggiunta a posteriori)

Una *Cassina* con orto, aja, ed accessi, a confini di sopra e da una Antonio Tassi; di sotto gli Eredi di Pellegro Cella, e dall'altra alcuni accessi, valutata lire quaranta £ 40.

1798 23: 7bre

Gio: **Andrea Gandolfi** [estimata da] Giuseppe Cella e *Maestro* Domenico Della Giacoma

Una Casa, in parte di Piani trè con sua Botega, e fondo ad uso di Cantina; ed in parte di un piano solo, con suo fondo ad uso di stalla; e metà di una Cassina per riporre fieno, senza fondo, con annesso un Orto, ed una piazzola, a cui di sopra in parte confinano li Fratelli Luigi, e Gio: Maria Tassi q^m Gio: Batta, in parte Luigi, e Pietro fratelli Biggi q^m Antonio Domenico; ed in parte Cristofaro Baccigaluppi; di sotto resta unita alla Casa di abitazione di sudetti Fratelli Tassi, (confina pure Giuseppe Fontana mediante la di lui Casa) da una parte alla Casa di abitazione di Angelo Maria Tassi q^m Cristofaro, e dall'altra in parte confina Agostino Raggio, ed in parte Pietro, e Luigi fratelli Biggi, valutata Lire Seicento cinquanta £. 650:-

Altra casa di due piccoli appartamenti, e di un piano solo, con suoi fondi ad uso di Botega; e questa di sopra resta unita alla Casa di sudetto Angelo Maria Tassi q^m Xfforo (Cristoforo), ed in parte anche alla preregistrata Casa del

pag. 176:

del denunciante, di sotto, e da una parte confina colla strada, e dall'altra resta unita alla Casa di sudetti fratelli Tassi q^m Gio: Batta, valutata Lire duecento £: 200:-

1802: 27. Luglio la presente Casa è di Spettanza di Pietro Tassi di Antonio perché dal medesimo acquistata rogito Notaro Antonio Maria Tassi

Altra Casa di due appartamenti, e di due Piani, con suo fondo ad uso di Botega, con annessa metà di una Cassina, con stalla, e due piccoli Orti, ed accessi, a cui di sopra confina La Piazza del Mercato, e li Fratelli Rossi q^m Antonio Domenico mediante una Botega, di sotto Pellegro Cella q^m Lorenzo; da una parte il Fossato, e dall'altra in parte Antonio Pareti, ed in parte il Notaro Angelo Giuseppe Baccigaluppi, mediante una Piazzola, valutata Lire quattrocento cinquanta £: 450:-

3:

1798 23: 7bre

Gio: **Batta e Avvocato Luigi fratelli Cella q^m Antonio** [estimata da] *Maestro* Domenico Della Giacoma e Giuseppe Cella

Una Casa di due Piani, e fondo ad uso di Botega, a cui di sopra confina la strada; di sotto il Fossato; da una parte resta unita alla Casa di Andrea Ghirardelli, e dall'altra li Fratelli Tassi q^m Notaro Simone, valutata Lire cinquecento £: 500:-

Altra di abitazione de predetti, con due piani ed un fondo ad uso di stalla, di Granajo, con cassina annessa, avente la sua stalla, ed orto attiguo alla predetta Casa, e Cassina, a cui di sopra confina in parte Pellegro Cella q^m Lorenzo mediante la di lui Casa, cui resta attigua; in parte Antonio Pareti, ed in parte il Notaro Angelo Giuseppe Baccigaluppi, di sotto Gio: Andrea Gandolfi; da una parte Pellegro, e Pietro zio, e nipote Cella; e dall'altra in parte Michele Corbellini, ed in parte sudetto Notaro Angelo Giuseppe Baccigaluppi; valutata lire settecento £: 700:-

questa Casa fu comprata dai Fratelli Cella fu Pellegro il Giorno 27 X^{bre} 1820 Notajo Calvi Giuseppe, ed in atti stesso Calvi 1821 – Eseguitone il Trapasso.

4:

1798 23: 7bre**Pellegro Cella q.^m Lorenzo** [estimata da] Giuseppe Cella, e *Maestro* Domenico Della Giacoma*Sono succeduti Ambrogio, ed Antonio figli*, Fattone Articolo apposito nei Ruoli cumulativamente alli beni Fondi e Terreni.

Una casa, di due Piani, con suo fondo ad uso di Botega, e Cantina, a cui di sopra confina **Gio: Andrea Gandolfi**, di sotto resta attigua alla Casa delli **Fratelli Cella q.^m Antonio**; da una parte alla Casa di Ant.^o Pareti q.^m Paolo; e dall'altra confina con la Strada; Valutata Lire quattrocento settantacinque £: 475.

Altra di un piano solo, ad uso di Botega, a cui di sopra confina la *Piazzetta*; di sotto il denunciante; da una parte resta attigua alla Casa di **Cristofaro Brizzollara**, e dall'altra

pag 178:

dall'altra **Luigi, e Gio Batta fratelli Cella q.^m Antonio**, valutata Lire centocinquanta £: 150:-

Altra **Casa di un piano, ed un fondo ad uso di stalla**, a cui di sopra confina Gio Batta Cella q.^m Pellegro, di sotto Antonio Cella q.^m Giovanni; da una parte **Giuseppe Cella q.^m Gio: Tommaso**, e dall'altra la strada, valutata lire settanta £: 70:-

Altra **Casa avente il solo Fondo da Granajo**; a cui confina di sopra, e da un lato la strada; di sotto Gio: Batta Cella q.^m Gio: Tommaso; e dall'altra Giacomo Tassi di Antonio Maria, valutata Lire cento £: 100:-

[...]

12.

1798 24: 7bre**Antonio Cella q.^m Giovanni** [estimata da] *Maestro* Domenico Della Giacoma e Giuseppe Cella q.^m Gio: Tommaso

Una **Casa di un Piano, e con suo fondo ad uso di stalla**, quale al di sopra resta unita ad una Casa di ragione di **Pellegro Cella q.^m Lorenzo**, di sotto confina un'accesso del denunciante, da una parte la strada, e dall'altra Giuseppe Cella q.^m Gio: Tom^o, valutata Lire sessanta £: 60:-

[...] pag. 183

17

1798 23: 7bre**Giacomo Tassi di Antonio Maria** [estimata dal] *Proprietario***La stalla di questa casa è passata in testa del Signor Pellegro Cella fu Lorenzo¹⁸⁴**, e caricata di £ 45 cadastrali

¹⁸⁴ Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, *Registro dell'amministrazione centrale dell'Aveto – Capo Luogo S^o Stefano ... anno primo nella ...Ligure Libertà (1806. 18..)*, estrapolando: «1803: 1: 9^{bre} al dopo pranzo nella Sala/ _____ Li Cittadini Municipali **Pietro Gandolfi** di S. Stefano Presidente, **Gio: Focacci** Municipale di **Alpicella**, ed annessi portatisi nella sala per la sessione del presente giorno, e con essi il Cittadino Coadiutore **Giacomo Peirani**, per il

scaduto Municipale **D^{re} Ferdinando Tassi**: assente, tuttocchè invitato come da Relazione dell'Usciere il Cittadino **Antonio Marrè** quale **dicesi esser andato sul Genovesato vecchio**; assenti pure li Municipali di **Amborzasco, Pievetta, e Alpeiana**, come da relazione dell'usciera.

Quindi la Municipalità visto il Decreto de 14 Agosto p. p., e l'altro de 7 X^{bre} 1802 prossimo passato visto pure l'altro de 31 e 28 Luglio del corrente 1803

68:

relativi al rimborso da passarsi ai Cittadini di questo Borgo, quali nel 1799 furono astretti a dalli imprestiti (prestiti) in denaro; vista pure la resa dei conti per ordine della Municipalità resa dal Cittadino Esattore del Dazio al Presidente della Municipalità dato li 10: 8^{bre}; visto il risoltato di denaro sortito da detta resa de conti, ricevuti dal Presidente per ordine della Municipalità, considerato, che con quello non vi è luogo a pagare totalmente li Cittadini iscritti nel Libro intitolato = **Lista de sovventori all'imprestito coativo deliberato per questa Giurisdizione ecc.** = qual libro fu formato dalli **Reggenti Interinali** di questo Borgo nell'anno 1799 . 12: Agosto, però in esecuzione di questo decreto la Municipalità presentanea di questo **Cantone di S. Stefano dell'Aveto** particolarmente nella seduta de 31. Luglio, e 14: e 28 Agosto p.p., ha la Municipalità unanimemente deliberato, siccome delibera le infrascritte partite ai seguenti Cittadini ascritti al detto Libro, che soffrirono il disborso del denaro in detta epoca dai medesimi **pagato ad imprestito coativo per uso, e mantenimento delle Truppe Imperiali**, e come dal detto Libro al quale/

E primieramente sospesa per ora ogni deliberazione, e provvidenza relativamente al **credito** della **Commune Alpicella**, ossia del **Reggente** della medesima risultante dal fol. 8: di detto libro; sospesa pure la deliberazione sul **credito** della **Commune Amborzasco** notato al fol. 10; e similmente sospesa provvidenza sul **credito** della **Commune di Alpeiana**, marcato nel detto Libro foglio 12.; e finalmente sospeso per ora di provvedere sopra ciò che porti esser dovuto alla **Commune di Pievetta** in ordine alle imprestanze (prestiti) in detta occasione fatte, e come sempre dal detto libro fol. N° 14.; perché le sovvenzioni, **ossia imprestanze fatte dai suddetti Comuni, ossia dai loro Reggenti non sono sin ora verificate colla resa de Conti più volte dai medesimi richiesta**, e non mai eseguita per colpa dei sudetti (suddetti) Reggenti; sospese ben anche ulteriori indagini, e schiarimenti sui crediti sudetti, e su quelli altri che possono avere li **ex Reggenti** medesimi di questo **Borgo**, **perché sin ora non giustificati colla legale resa de conti da essi dovuta al Pubblico**, e sospeso ogni altro pagamento di qualsiasi altra sorta, e natura, inerendo, sempre ai sudetti Decreti de 31. Luglio, e 14: e 28: Agosto, non che all'ultimo de 20: p.p. 8^{bre} tutti su questa materia emanati, e visto primieramente il detto **Libro dell'Imprestiti coativi**, e considerato le rispettive somministrazioni in denaro nel medesimo marcate, cominciando dal foglio 24: del medesimo sino al foglio 72. Inclusivi; visto quanto è già stato operato prima d'ora dalla Municipalità per rimborsare (rimborsare) i privati ove sovra descritti, visto pure il bilancio presentato del **Presidente Gandolfi** dal quale risulta (risulta) **doversi pagare una metà dei detti crediti ai rispettivi particolari Cittadini sovventori**, considerato ciò che era da considerarsi, hanno deliberato pagarsi le seguenti, ed infrascritte partite a conto dei crediti come sopra registrati, e primieramente cominciando dal Foglio n°24: di detto Libro la Municipalità unanimemente **ha pagato**, siccome paga **al Cittadino Gio: Lorenzo Rossi** sovventore notato, ed alibrato al detto Foglio n° 24.; a conto dell'imprestito coativo di £ 960 da esso sborzato per invito abbassateli li **8: 7^{bre} 1799**; ha pagato si disse n° **venti Francesconi** effettivi, i quali calcolati a ragione di lire sette l'uno, come furono ricevuti, e pagati nella resa dei Conti del Dazio, sommano a moneta di Genova abbusiva; - - come sopra Pagati al Cittadino **Gio:: Lorenzo Rossi** _____ £. 140: - -

[...] venendo al foglio n°46. ove è registrato come sopra **Pellegro Cella q^m Lorenzo** creditore di £. 150 di Piemonte pagate per invito de **8 . 7^{bre} 1799**, la Municipalità ha assegnato al medesimo a conto di tale suo credito **pezze sette di Spagna** come da sua ricevuta notata ove sopra – le quali ridotte a moneta di Genova come sopra, sommano _____ £. 46: 4:- **Giacomo Peirani q^m Pasquale** creditore di £. 50 di Piacenza pagate per invito de **8: 7^{bre} 1799**, la Municipalità ha al medesimo pagato pezze n°2. , **mezzo Francescone, e meza (mezza) lira di Genova**, che sono di Piacenza £. 50.; e ridotte a moneta di Genova sommano _____ £. 17: 4:-».

Una Casa di un piano e suo fondo ad uso di stalla a cui di sopra la strada, di sotto e da un lato resta attigua alla Casa di Gio: Batta Livellara, e dall'altro alla Casa di Pellegro Cella q^m Lorenzo, valutata Lire cento. . . . £: 100:-

[...]

25.

1798 23: 7bre

Cristoforo Brizzolara q^m Gio Batta [estimata da] Giuseppe Cella, e Maestro Domenico Della Giacomina

(aggiunta successiva)

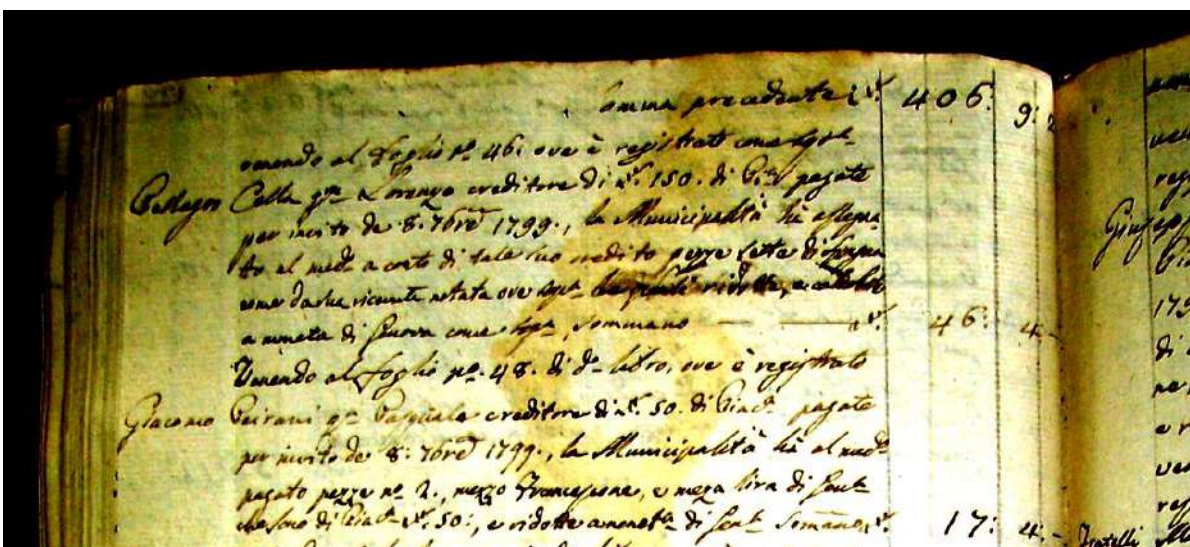
e per lui(?)

Sig Ambrogio Cella

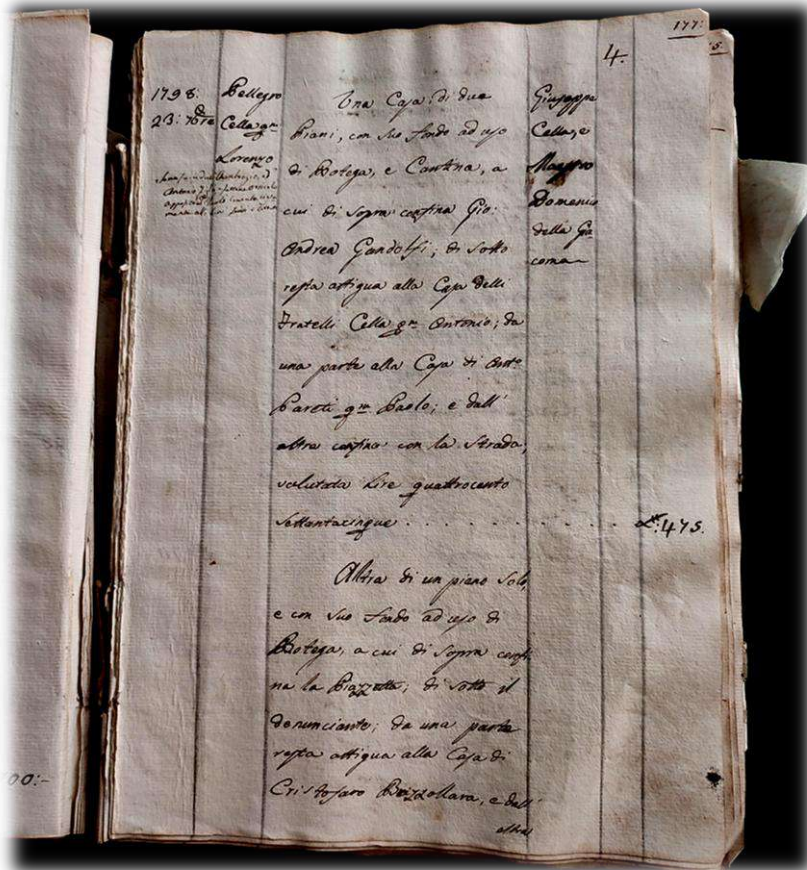
Una Casa di un piano e suo fondo ad uso di fucina¹⁸⁵, a cui di sopra esiste una piccola Piazzola; di sotto la ripa; da un lato resta compresa la ripa che porge sino al Fossato, e dall'altra parte resta unita alla Casa di Pellegro Cella, valutata Lire centodieci £: 110:-

questa parte di Casa di Brizzolara passò a Fratelli Cella fu Pellegrino come da Atto del Notajo Anton Maria Tassi in data 14 Giugno 1825 -

Una porzione di Cassina, e stalla esistente appresso al giardino Nazionale, e confinata di sopra del medesimo di sotto da Gio: Andrea Gandolfi, e da Luigi Biggio, da una parte dalli eredi del fu Gio: Batta Tassi, mediante il loro Orto, e dall'altra da Pietro Biggio q^m Antonio Domenico mediante un piccolo accesso, valutata Lire trenta £: 30:-



¹⁸⁵ Rammentiamo che nel *Registre des Acts de l'Etat Civil, Ann 1812*, viene citato certo "*Marc'Antonio Brizzolara figlio di Giuseppe* d'età d'anni trent'otto di professione *Fabbro Ferrario*" residente nel Borgo di S. Stefano d'Aveto.



Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

La pagina riguardante le Case di Pellegro Cella fu Lorenzo, padre di Ambrogio ed Antonio Cella

Nota:

Fra le righe del registro **“Denuncie di Case affittabili nel Circondario della Municipalità di S. Steffano”**, steso nell’anno **1798**, ed aggiunte successive fino all’anno **1825** circa, si evince che già nell’anno **1820**, probabile data di insediamento del Sindaco **Ambrogio Cella**, ed altresì data della richiesta del Vice Intendente G. Della Torre di **indicare ciò che era presente nell’Archivio comunale** per una sua ristrutturazione, i fratelli **Antonio ed Ambrogio Cella fu Pellegro**¹⁸⁶ iniziano ad acquisire edifici che si

¹⁸⁶ Anni dopo i fratelli **Antonio ed Ambrogio Cella**, acquisiranno una terra a **Villa Garba**, Parrocchia di Cabanne. Archivio storico del Comune di S. Stefano d’Aveto, registro **“Mutazioni di proprietà”** anno **1837**, estrapolando:

97 In Notajo sud.^{to} **Tassi [G. B.] 13 9^{bre} 1837** a **S. Stefano Queirolì Paolo fu Andrea** di **Villa Garba (Cabanna)** ha venduto a **Cella Antonio, ed Ambrogio f.lli fu Pellegro di S. Stefano** un pezzo di terra coltiva posta a **Villa Garba** L. D. **Ceretti** cui sopra **Ant. M^a e Giacomo f.lli Raggi fu Agostino**, di sotto la strada, da un lato G.B. Queirolì fu Pietro, dall’altro in parte detti f.lli Raggi, in parte Queirolì Andrea fu Giovanni,

Pel prezzo di **£. N. duecento**, cadastrali lire quattro _____ **£. 4.**

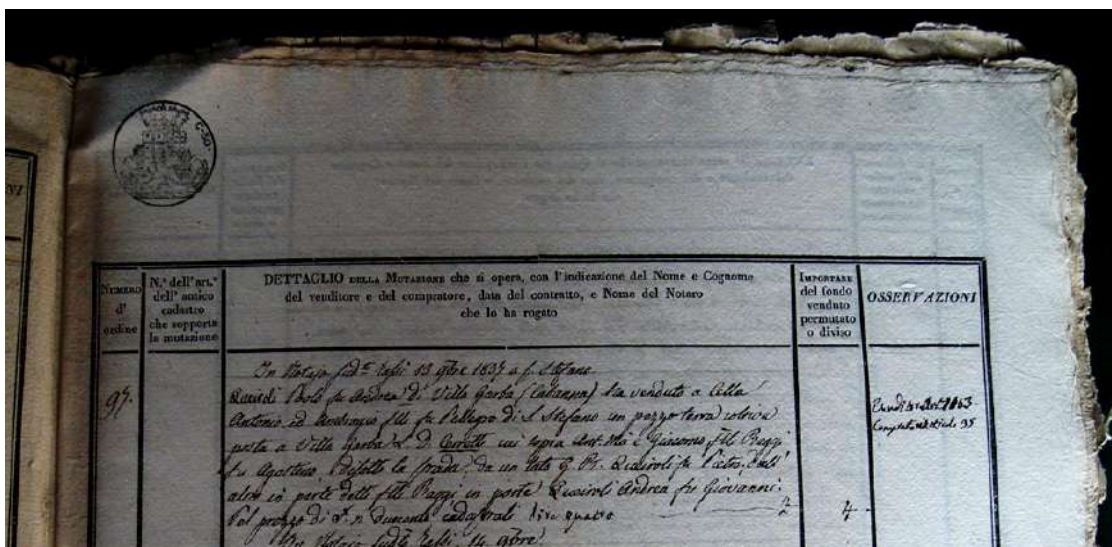
Venditore Art 1103 – Compratori articolo 35

trovano accanto a quello paterno, probabilmente nella prospettiva di un accorpamento e una successiva ristrutturazione edilizia.

In quest'ottica si colloca l'acquisizione della casa dei **fratelli Cella Gio: Batta e Avvocato Luigi**¹⁸⁷.

Facciamo notare che l'**Avvocato Luigi Cella** era il **Giudice del Mandamento di S. Stefano Dottor Luigi Della Cella**, presente alla stesura della delibera del Consiglio Comunale di S. Stefano riguardante l'affitto di due stanze nel palazzo dell'ex Sindaco **Ambrogio Cella**, nell'anno **1827**.

Le ristrutturazioni del palazzo appartenuto a **Pellegro Cella fu Lorenzo**, e poi passato in eredità ai figli **Antonio** ed **Ambrogio Cella**, avvennero anche in seguito dopo vari accorpamenti. Lo si evince da una foto scattata da **Adalberto Giuffra**, detto "Berto", intorno alla fine degli anni '30.



Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto
Il documento citato - riguarda l'acquisto di terre a Villa Garba

187 1798 23: 7^{bre}

Gio: Batta e Avvocato Luigi fratelli Cella q.^m Antonio [estimata da] *Maestro* Domenico Della Giacoma e Giuseppe Cella

Una Casa di due Piani, e fondo ad uso di Botega, a cui di sopra confina la strada; di sotto il Fossato; da una parte resta unita alla Casa di Andrea Ghirardelli, e dall'altra li Fratelli Tassi q.^m Notaro Simone, valutata £ire cinquecento..... £: 500:-

Altra di abitazione de predetti, con due piani ed un fondo ad uso di stalla, di Granajo, con cassina annessa, avente la sua stalla, ed orto attiguo alla predetta Casa, e Cassina, a cui di sopra confina in parte **Pellegro Cella q.^m Lorenzo** mediante la di lui Casa, cui resta attigua; in parte Antonio Pareti, ed in parte il Notaro Angelo Giuseppe Baccigaluppi, di sotto Gio: Andrea Gandolfi; da una parte Pellegro, e Pietro zio, e nipote Cella; e dall'altra in parte Michele Corbellini, ed in parte sudetto Notaro Angelo Giuseppe Baccigaluppi; valutata lire settecento £: 700:-

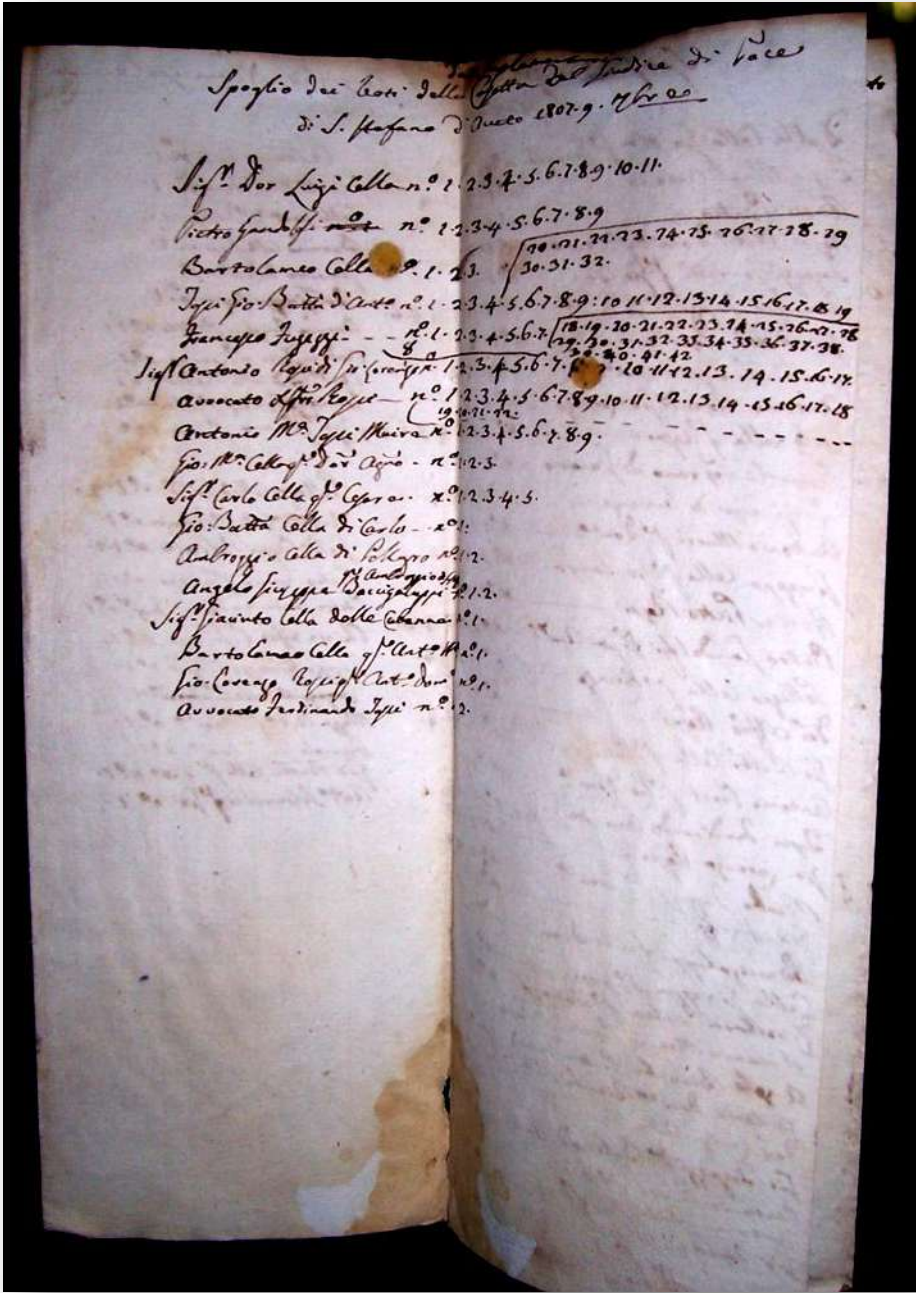
questa Casa fu comprata dai Fratelli Cella fu Pellegrino il Giorno 27 X^{bre} 1820 Notajo Calvi Giuseppe, ed in atti stesso Calvi 1821 - Eseguitone il Trapasso.

IL DOTTOR LUIGI CELLA, ANTON DOMENICO ROSSI E AMBROGIO CELLA (anno 1807)

Gli avvocati **Dottor Luigi Cella**, **Anton Domenico Rossi**, e **Ambrogio Cella**, sono menzionati in un documento rintracciato dallo scrivente all'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, estrapolando:

.	dati Suplementari (Supplementari)
Spoglio dei Voti della Cassetta del Giudice di Pace di S. Stefano d'Aveto 1807. 9 . 7bre (settembre)	
Signor Dottor Luigi Cella	n° 1.2.3.4.5.6.7.8.9.10.11.
Pietro Gandolfi	n° 1.2.3.4.5.6.7.8.9
Bartolomeo Cella	n° 1.2.3.
Tassi Gio. Batta d'Antonio	n°1.2.3.4.5.6.7.8.9.10.11.12.13.14.15.16.17.18.19. 20.21.22.23.24.25.26.27.28.29.30.31.32.
Francesco Fugazzi	n° 1.2.3.4.5.6.7.
Sig. Antonio Rossi di Gio. Lorenzo	n° 1.2.3.4.5.6.7.8.9.10.11.12.13.14.15.16.17.18.19.20.21.22.23.24.25.26.27.28.29.30 .31.32.33.34.35.36.37.38.39.40.41.42. ¹⁸⁸
Avvocato Cristoforo Rossi	n° 1.2.3.4.5.6.7.8.9.10.11.12.13.14.15.16.17.18.19. 20.21.22.
Antonio Maria Tassi <i>Maire</i>	n° 1.2.3.4.5.6.7.8.9.
Gio. Maria Cella q. Don Agostino	n° 1.2.3.
Sig. Carlo Cella q. Cesare	n° 1.2.3.4.5.
Gio: Batta Cella di Carlo	n° 1.
Ambrogio Cella di Pellegrò	n° 1. 2.
Angelo Giuseppe Baccigaluppi q. Ambrogio di Stef.	n° 1, 2.
Signor Giacinto Cella delle Cabanne	n° 1.
Bartolomeo Cella q. Antonio Maria	n° 1.
Gio Lorenzo Rossi q. Antonio Domenico	n° 1.
Avvocato Ferdinando Tassi	n° 1. 2.

¹⁸⁸ In quell'anno **1807**, in base ai voti (42) si evince che, qual **Giudice di Pace in Santo Stefano d'Aveto**, fu eletto l'avvocato **Anton Domenico Rossi di Gio: Lorenzo**.



Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto

Il documento citato

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, registro *“Matrice dei possessori di Fabbricati in relazione alla Legge delli 31 marzo 1851”*, estrapolando:

Provincia di *Chiavari*

Mandamento di *S^{to} Stefano d'Aveto*

Comune di *S. Stefano d'Aveto*

MATRICE
dei
POSSESSORI DI FABBRICATI
in relazione alla Legge delli 31 marzo 1851

[...]

37		<i>Cella Ambrogio ed Antonio fu Pellegrino di S. Stefano d'Aveto proprietario</i>			
	99	<i>Una casa ad uso di caserma dei Reali Carabini-</i> <i>ri sita nella region di Cabanne</i>		137.50	13.75 300
	100 34	<i>Una casa ad uso d'abitazione, e magazzino posta nel Borgo di S. Stefano d'Aveto</i>		45.00	4.50 ...
	101 70	<i>Una casa ad uso d'affitto sita nel luogo sud= detto</i>		27.00	2.70 48
	102 35.48	<i>Una casa ad uso di Bottega e fondo ad uso magazzino ed Ufficio comunale e camera man-</i> <i>damentale sita ove sopra</i>		165.00	16.50 38
	103	<i>Una casa ad uso d'affitto con Bottega e fon-</i> <i>do ad uso magazzino</i>		150.00	15.00 100
	104	<i>Tre casotti ad uso di molini che macinano a comando(?) siti vicino a S. Stefano</i>		50.00	5.00 250
	105	<i>Una casa ad uso di Caserma di Reali Carabi-</i> <i>nieri sita in S. Stefano d'Aveto</i>		<u>150.00</u>	<u>15.00 200</u>
		<i>Totale della colonna</i>		<u>804.50</u>	<u>80,45 2115</u>

Note:

Riguardo la ***Caserma dei Carabinieri di Cabanne***, il 21 Maggio 1850, era intercorsa una lettera fra la Regia Intendenza e il Sindaco di S. Stefano, ne riportiamo un estratto:

«A riscontro del pregevole di
Lei foglio in margine notato
La prego di far sentire al Sig.
Cella proprietario del locale in=
serviente di **Caserma dei Reali**
Carabinieri stazionati alle Caban-
=ne, che s'egli intende di parlare
del Ricorso sporto a quest'Ufficio...»

Pare interessante rilevare che vien citata la casa adibita *“ad uso di Bottega e fondo ad uso di magazzino ed Ufficio comunale e Camera Mandamentale”*. Citazione che ci dà modo di appurare che l'Ufficio di Mandamento intorno al 1851 si trovava nei fondi del Palazzo dei “Brésci” sulla Piazza della Vittoria (ex Piazza del Mercato).

Rammentiamo ciò che scrisse Mons. **Bobbi**, riguardo le *filze notarili* del vecchio **Archivio dei Doria**. Che le abbia viste in quella sede?¹⁸⁹

Occorre però rammentare che la **Pretura di S. Stefano d'Aveto** intorno alla fine dell'Ottocento si trovava insediata nella **Casa Peirani**, nei pressi della Casa dei **Rossi**¹⁹⁰, probabilmente era la cosiddetta Casa della “**Giudicatura**” affittata dallo Stato Sabauda dall'oste **Peirani** a partire almeno dal 1820¹⁹¹.

¹⁸⁹ Mons. C. BOBBI, Op. cit.: «Non certo quello parrocchiale [Archivio], **ma quello del Principe feudatario**, poi non si sa come rimasto alla **Pretura del luogo**. **Parte dei documenti**, in più riprese, come frutto di una cernita fattane, **passarono a Chiavari: altri non pochi li ho riveduti io stesso pochi anni addietro, in molteplici pacchi, ma negletti e confusi come merce da strapazzo, abbandonati al dente dei topi e all'umidità del suolo.»**

¹⁹⁰ *Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, sez. carte sparse, “Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862”*

“Mappa de' Trapassi dell'Anno 1833”

Numero d'ordine 22.

2 Giugno 1833 Notaro Gio: Domenico Devoto

Cella Nicolò fu Luca di Santo Stefano ha venduto a **Peirano Pasquale fu Giacomo** a suo nome, ed a nome di **Peirano Nicolò fu Giacomo** suo fratello, nati ambidue a Santo Stefano, ed il primo dimorante a Chiavari, l'altro a una terra seminativa e prativa sita a Santo Stefano luogo detto **Piscinella** a cui sopra **Opera Pia Tassi** sotto la strada, dalle due parti **Giuseppe Cella**. Più tutta la porzione ad esso venditore spettante **d'una casa da tre solai e fondi accessi etc. con bottega, posta a Santo Stefano a confini davanti la strada, dietro Gio: Lorenzo Rossi** e Gio: Batta Tassi da un lato **Giuseppe Cella**, dall'altro **Fugazzi Francesco**.

Item tutta la sua porzione **d'una casa coperta d'ardesia ad uso di cascina da solaio e stalla, posta vicino alla Borgata di Santo Stefano** a confini da un lato **Pietro Campominosi**, dall'Altro **G.B. Tassi**; d'altro il **Principe Doria**, d'altro infine la strada. Il tutto pel prezzo mercantile di £ nuove 1670
cadastrali lire trecento quaranta

340

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, sez. carte sparse, “Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862”

“Mappa de' Trapassi dell'Anno 1833”

N° d'ordine 101

8 9bre (novembre) 1833 Notaro Tassi

Cella Luigi fu Luca di Santo Stefano ha venduto a **Pasquale Peirani fu Giacomo** di Santo Stefano la quarta parte d'una casa solarata e coperta d'ardesia ad uso di cascina da due piani, compreso il pianterreno, con accessi, cui sopra e da una **G. Paolo Tassi**, di sotto **Pietro Campominoso**, dall'altra il **Principe Doria**. Per £ nuove 100, cadastrali 5

¹⁹¹ *Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, Corrispondenza amministrativa. 1820. Lettere pervenute. III.^{mo} Signor Ambrogio Cella Sindaco*, estrapolando:

«[...] le **mutazioni Cadastrali**, potrà soltanto però per questa prima volta ed in vista de' motivi da lei espressi disporre(?) di portare nell'attivo la quota che spetterebbe alla Comune.

3° Il fitto de' letti de' **Legionarii** essendo stato pel 1° semestre di £ 78.50, avrà a portarsi in attivo (entrate straordinarie) £ 39.25 pel 3° trimestre 1819.

4° Non presentando il conto preventivo l'articolo **relativo al fitto dell'Ufficio di giudicatura** potrà lasciarsi un conveniente margine per prelevarvi questa spesa nel decorso dell'anno.

5° **La convenzione passata fra il Sig^o Rossi di lei predecessore¹⁹¹ e Poste Luigi Peirani** dovea esser ridotta in iscritto e da me approvata il che se avesse avuto luogo si sarebbe certo **ridotto il fitto di £ 5 nuove mensili perché troppo forte**. Quindi Ella non può tener conto che dell'autorizzazione di £ n. 50 accordata a favore dello stesso in mia de' **22 8bre 1819.**»

In circa trent'anni le fortune dei fratelli **Ambrogio** ed **Antonio Cella fu Pellegrino** erano aumentate in modo considerevole, tant'è che avevano acquisito **i tre mulini appartenuti ai Doria**.

Celle Ambrogio e Antonio fu Pellegrino		1570	1571	1572
100	34	1570	1571	300
101	35	1570	1571	200
102	36	1570	1571	200
103	37	1570	1571	200
104	38	1570	1571	200
105	39	1570	1571	200
Celle Antonio fu Pellegrino		1570	1571	200

Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto
 Il documento citato



Elaborazione foto tratta dall'Archivio Berto (Adalberto Giuffrè)

S. Stefano d'Aveto ai primi del Novecento

Al centro della foto, con il tetto *a pagoda*, in Aveto si dice “*a quattro acque*”, si nota la casa di **Ambrogio Cella**¹⁹², ex Municipio.

* * * * *

¹⁹² A titolo di cronaca. Mons. CESARE BOBBI, “*Raccolta di memorie per la Storia ecclesiastica di Bobbio, Parte II: Pievi e Parrocchie della Diocesi*”, Saronno (Orfanotrofio), 1927, pag. 66, estrapolando cita: «Interessante per la **valle d'Aveto**, chiedersi quale fondamento abbia la tradizione orale che S. Bernardo, quivi sia passato, abbia anzi risieduto sia pure per brevissimo tempo a **Villacella**. **S. Bernardo** in diocesi nostra è titolare delle **Parrocchie di Cabanne** e di **Casalporino**. Fu posto in dubbio che lo sia stato anche della **Parrocchia di Ascona**, ma ormai accertato che per Ascona è **S. Bernardo da Mentone**. **L'Arciprete di Castel S. Giovanni nel Piacentino** ivi morto dopo il **1880**, **D. Ambrogio Cella**, nativo di **S. Stefano d'Aveto** e che lasciò scritte poche memorie, appena abbozzate, pel suo paese, vi accenna rapportandosi a qualche lettera del S. Abate, secondo lui, scritti a **Pietro Abate di Villacella**; ma prese abbaglio, almeno a quest'ultimo riguardo.»



Foto *Berto* – Il panorama di S. Stefano d'Aveto – fine **anni '30**
 Cercheremo di analizzare la foto tramite due estratti della medesima.



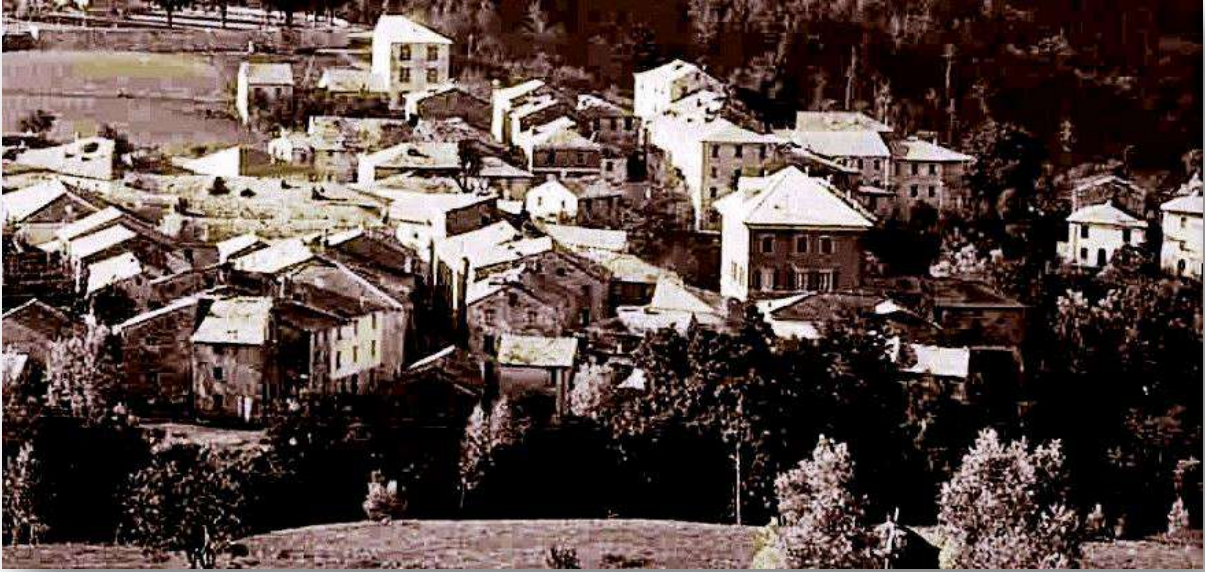
Si notano:

A sinistra le condizioni di estremo degrado in cui versava il *Castello* di Santo Stefano d'Aveto, negli anni Trenta del secolo XIX.

A destra il grosso palazzo che si eleva su tutti gli altri “insiste” sulle vestigia del vecchio Palazzo del **fu Ambrogio Cella fu Pellegrino**, sindaco di Santo Stefano d'Aveto nel **1820**.

In quell'epoca (**1930** circa) fungeva ancora da Municipio del Borgo. Al centro si nota il nuovo Municipio (Comune), che era ancora in costruzione.

Dato che il Palazzo dei “**Brésci**” venne abbandonato intorno al **1938**, per trasferire il Comune nella nuova sede, si potrebbe all'incirca stabilire la data della foto.



In questo *estratto* si evince che il Palazzo di **Ambrogio Cella** sta subendo altre ristrutturazioni. Infatti si stanno demolendo le case attigue e, probabilmente, verrà sopraelevato di un piano. All'epoca (1930 circa) apparteneva ad altro **Ambrogio Cella**, nipote di *Ambrogio seniore* sindaco di Santo Stefano d'Aveto dal 1820 al 1825 circa.

Riguardo la ristrutturazione del Palazzo di **Ambrogio Cella**, Mons. Todeschini dà una sua versione:

MONS. **CASIMIRO TODESCHINI**, *Quarant'anni di intimità con il legno – Un vecchio parroco di montagna rivive le tappe della sua dolce, se pur sudata fatica, per trasformare il legno in scuola di vita*, Stampato in proprio, 5 marzo 1978, pagg. 7-8, estrapolando: «La casa Cella, quella che fino al 1938, fu la sede del **Municipio**, e che ancora oggi si erge imponente sulla **piazza del Mercato**, fu opera sua, quando io ancora non ero nato.

Essa è la riproduzione in piccolo del maestoso palazzo comunale, di **Borzonasca**, la cui costruzione aveva ivi condotto mio padre dalla nativa **Gemonio**, nei pressi del lago maggiore, e dove aveva finito con lo stabilirsi definitivamente, e dove io ottant'anni fa nacqui, nono di dieci figli.»

N.B. Secondo **Cristoforo Campomenosi**, ex sindaco di S. Stefano d'Aveto, il Palazzo già esisteva; venne solo rimaneggiato nelle forme ed alzato di un piano, cosa che parrebbe evidente data la conformazione delle nuove finestre.

Cristoforo ricorda che il padre Pasquale Campomenosi in detto Palazzo teneva bottega, e che detto Sig. Ambrogio Cella *giuniore* abitava a **Borzonasca**. Suo padre pagava l'affitto al figlio di Ambrogio.

Sottostante al palazzo di **Ambrogio Cella**, accanto al giardino di proprietà, esiste tuttora una struttura antica in pietra a vista con *cornicioni di scolo* composti da elaborati listelli decorativi a sbalzo che richiamano ere più antiche. Si ipotizza che nel 1798 fosse la **casa fucina** di **Cristoforo Brizzolara**.



Foto *Berto* – Il panorama di S. Stefano d'Aveto – anni '50 circa



Nota: In questi *estratti* si evince che il *Palazzo* del Comune di S. Stefano d'Aveto è stato completato. Così come il *Palazzo* di **Ambrogio Cella fu Pellegro** detto "a Ca' di Brésci", "la Casa degli Ambrogi", riferimento agli eredi dei fu Ambrogio (Cella). Così come gli edifici attigui, che nella foto degli anni Trenta del XIX Secolo apparivano scoperti.



foto Sandro Sbarbaro



foto Berto (Adalberto Giuffra – fotografo) - S. Stefano d'Aveto.
Si ringrazia il Comune di S. Stefano d'Aveto e la famiglia Giuffra per la gentile concessione

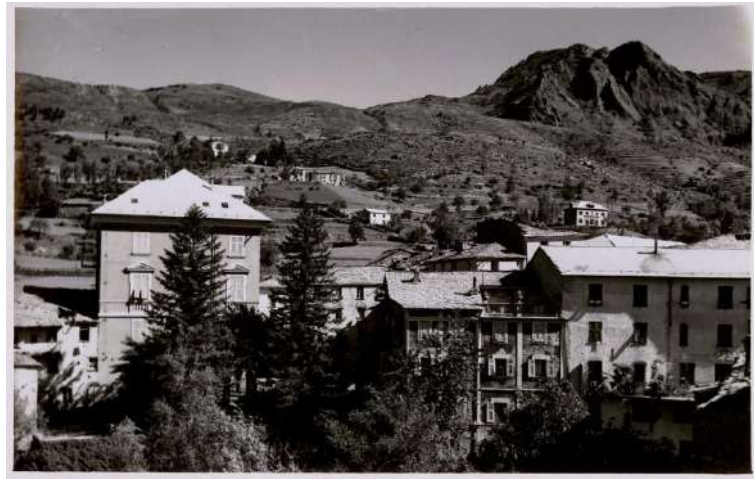


foto Berto (Adalberto Giuffra – fotografo) - S. Stefano d'Aveto ,
Le case che si affacciavano su Piazza della Vittoria – S. Stefano d'Aveto (GE)

Nelle foto si può notare l'ex *Palazzotto* di **Ambrogio Cella**, in Piazza della Vittoria a S. Stefano d'Aveto, che per un certo periodo fu sede di Municipio. La prima a colori è dell'anno 2012, le altre sono degli anni intorno al 1940 circa.



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro (Ottobre 2022)

Il ristrutturato Palazzo di Ambrogio Cella ex Municipio di S. Stefano d'Aveto



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro (anno 2022)

La ex *Casa ad uso di fucina* di Cristoforo Brizzolara - acquisita da Ambrogio Cella *seniore* nel giugno 1825. Il sopraporta reca inciso il Millesimo 1825 e le cifre C. A.



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro (anno 2022)

La ex **Casa ad uso di fucina di Cristoforo Brizzolara**, acquisita da Ambrogio Cella nel 1825.

Vista dal basso verso il torrente che scorre passando sotto il cosiddetto *Ponte dei Bravi*.

Sopra la ex fucina si trovava la "*Piazzetta*" citata nel 1798, a lato il "Giardino Nazionale".



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro (Agosto 2023)

Il ristrutturato Palazzo di Ambrogio Cella ex Municipio di S. Stefano d'Aveto

AMBROGIO CELLA E LA CASERMA DEI CARABINIERI A CABANNE (ANNO 1850)

Ambrogio Cella, che un documento ottocentesco classificava “*negoziante*”, impiegava il suo *capitale* in attività di compravendita. Nel **1850** risultava *proprietario* del locale ad uso di **Caserma dei Carabinieri** in **Cabanne**.

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, *Copia Lettere* 1850, estrapolando:

58

Regia Intendenza
DI CHIAVARI

CHIAVARI il 21 Maggio 1850

Divisione: 1^a

N.° 946 *del Protocollo Gen.*

N.° 18 *del Copia-Lettere*

— o —

Risposta alla Lettera

del 13 corrente Dic.no N.° 478

Oggetto

Domanda Ambrogio Cella

Ill.^{mo} Sig. Sindaco

A riscontro del pregevole di
Lei foglio in margine notato
La prego di far sentire al Sig.
Cella proprietario del locale in=
serviente di **Caserma dei Reali**
Carabinieri stazionati alle Caban-
=ne, che s'egli intende di parlare
del Ricorso sporto a quest'Ufficio
in **7^{bre} 1849¹⁹³** per **riparazioni**
eseguite in detto locale, l'autorità
Superiore avendo trovata ra=
=gionevole la di lui domanda
gli sarà a suo tempo fatto
un congruo aumento al fitto
annuo che attualmente riceve
per detto Locale.

E restituendole la commu=
=nicatami perizia mi rafferma

Sig. Sindaco

di

Santo Stefano d'Aveto

[2]

Con distinta stima

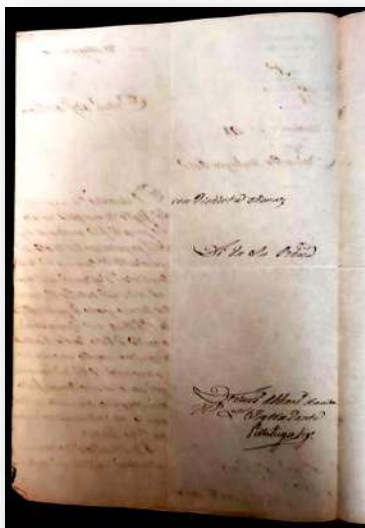
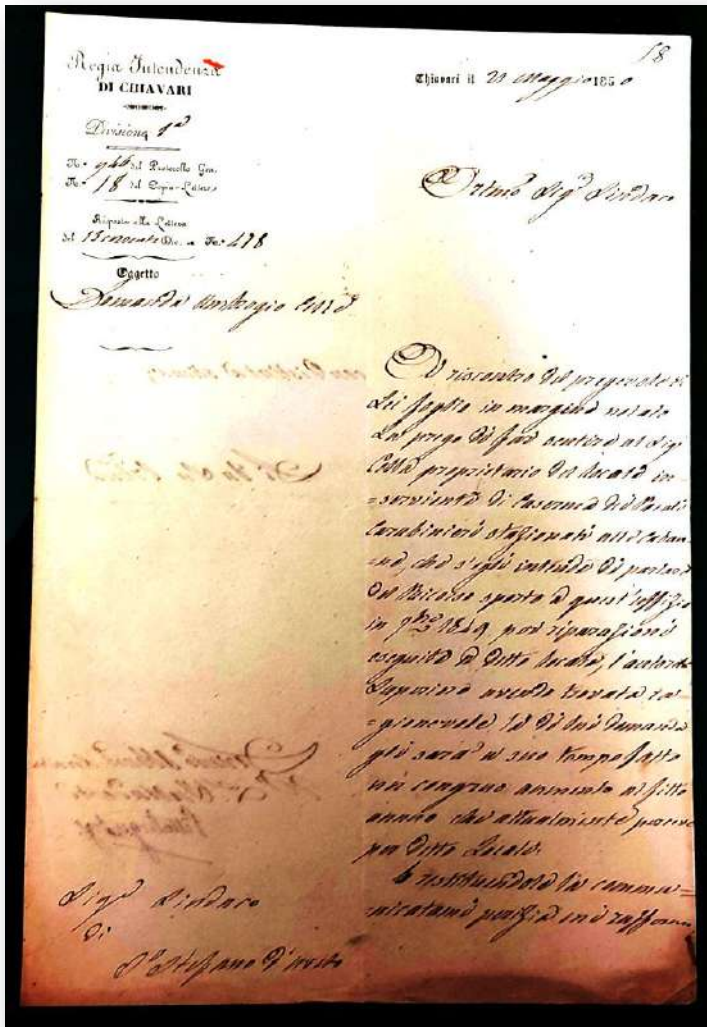
Di V. S. Os/mo

Devotissimo Obbligatissimo Servitore

Per L'Intendente

Pittaluga Seg.°

¹⁹³ GIUSEPPE FONTANA, *Rezzoaglio e Val d'Aveto (cenni storici ed episodi)*, Rapallo 1940, pp.127-128, estrapolando: «Nel **1849** transitò nella valle dell'Aveto, coi suoi **800 volontari** il patriota **Luciano Manara** diretto a **Roma**, ove cadde da prode a **villa Spada**, combattendo contro i francesi. Il **Manara** avendo seguito il percorso **Milano, Varzi, Ottone, Fontanigorda per il valico di Fregarolo, era pervenuto a Cabanne, per proseguire la strada del Bozale fino a Chiavari**. Riguardo a questo passaggio in vallata, è tuttora viva la tradizione come il Manara nel traversare questi monti, fosse rimasto vittima della disonestà di un mulattiere. Raccontasi infatti come **affidata a un conducente di Cabanne la cassa del suo reparto**, quel mulattiere, colto il momento propizio, eclissavasi nella foresta con la sua mula, senza lasciare più di sé alcuna traccia. **Fra questi volontari, ce n'è stato pure uno dei nostri monti, più precisamente del paese di Allegrezze, certo Roncoli Domenico fu Luigi** il quale quantunque a **Milano** coprisse un buon impiego nella **casa Borromeo**, non esitò seguire il **Manara** nella sua gloriosa impresa, e nel passare nella nostra vallata, inquadrato nei ranghi del suo esercito, trovò il tempo per rivedere sua madre e portarle il suo affettuoso saluto.»



Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

MONTEVERDE FRANCESCO FU BARTOLOMEO ACQUISTA BENI IN SANTO STEFANO D'AVETO DAL PRINCIPE FILIPPO ANDREA DORIA (anno 1862)

Nell'Archivio storico del comune di Santo Stefano d'Aveto, Registri *“Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862”* si rileva un **importante documento** dell'anno 1862, riguardante la vendita, di alcune proprietà appartenenti al **Principe Filippo Andrea Doria Pamphili fu Luigi Gio Andrea**:

Numero d'ordine - 92

DETTAGLIO DELLA MUTAZIONE CHE SI OPERA con l'indicazione del nome e cognome del Venditore e del Compratore, data del contratto, e nome del notaio che lo ha rogato

1862 10 dicembre - Not. Emile Gio: in Genova,

Rossi Aurelio fu Orazio qual procuratore del **Principe Doria Pamphili Filippo fu Luigi Gio: Andrea** ha venduto a **Monteverde Francesco¹⁹⁴ fu Bartolomeo** di questo **Capo-Luogo**, numero otto proprietà site in questo Comune cioè

1° **Possessione detta Giardino, e Grassa dei Canali**, confinato dalla strada pubblica, da **Peirano Giacomo**, da **Pellegro Cella**, e dal Fossato.

2° **Piana detta del Principe** senza confini

3° **Casa denominata Palazzina** confinato da una strada, e dalla possessione **Giardino**

4° **La Casa detta dei Gatti**, a confini di **Paganucci Lazzaro**, e dalla strada

5° **Orto detto del Principe**, a confini di detto **Giardino**, e cogli **Eredi Peirani**, e di **Cella Faustina**

6° **Prato detto Lanzola** senza confini

7° **Ortivi detti alla Cerisola** senza confini

¹⁹⁴ Su *“Il Giornale della Fontanabuona e dell'Aveto”*- anno 4 – Numero 8, **Ottobre 2010**; a firma RDF compare detto articolo, *La più antica attività della Val d'Aveto, dai carrettieri del 1700 agli impianti di risalita sempre a servizio del pubblico Palbergo “Leon d'Oro”*, a pag. 11, estrapolando: «**Santo Stefano d'Aveto** - L'albergo *“Leon d'Oro”* di Santo Stefano d'Aveto è la struttura commerciale in attività più antica di tutta la Val d'Aveto. Alla fine del 1700 inizio 1800 i feudatari del castello dei “Fieschi” di Santo Stefano d'Aveto rilasciano a **Francesco Monteverde** la licenza per poter svolgere l'attività di **locanda con stalla** in modo da poter offrire un servizio ai viandanti che avevano rapporti con i **Fieschi** e/o che transitavano per raggiungere la pianura e le località del Parmigiano e del Piacentino. **Monteverde** fu il capostipite dei *“Checchi”* soprannome che la famiglia tuttora conserva e che gestisce l'attività. All'inizio la locanda con stalla serviva per dare ristoro e rifugio agli animali cavalli e muli e ai viandanti, **con l'arrivo della strada carrozzabile (1936)** si ingrandisce per soddisfare anche le esigenze dei carrettieri e dei servizi di trasporto ampliando la stalla. Nel **1951** con la gestione **Monteverde Rocco** e **Toscani Angela** viene dato ulteriore slancio all'attività, **viene trasformato in albergo** e con grandi sacrifici, fatica ed intelligenza **lo rendono noto nel piacentino e parmigiano, nel genovesato e in tutta la riviera ligure, per la buona cucina e l'ospitalità.** Nel **1964 l'attività vien trasferita in una nuova sede, bella e funzionale, al centro del paese vicino al castello, alla sede comunale** ed alle nuove attività commerciali».

N.B. Nell'apprezzabile articolo vi sono alcune imprecisioni a livello storico. Facciamo notare che i feudatari erano i **Doria** e non i **Fieschi**. Questi ultimi, dopo la famosa **Congiura** del **1543**, furono espropriati dei beni in Santo Stefano d'Aveto dal **fisco imperiale** dell'Imperatore **Carlo V**.

8° Terra sita a Cabanne Luogo detto Chiosella pure senza confini

9° I diritti di proprietà sugli **Ortivi del Molino in Santo Stefano d'Aveto**

Per il prezzo di Italiane Lire 8250: pari a cadastrali £

Numero d'ordine	Numero dell'articolo dell'antico catasto che sottopone la mutazione	DETTAGLIO DELLA MUTAZIONE CHE SI OPERA con l'indicazione del nome e cognome del Venditore e del Compratore, data del contratto, e nome del Notaro che lo ha rogato	IMPORTARE del fondo venduto, permutato o ditiso	OSSEVAZIONI
91		<p>Vi aprile 1869 Not. Cassi Folacci Cattarina fu Gio. Maini marito Maggi di Ambrogio fu venduto ad Agostino Maini Gio. fu Gio. detto di via Lunga una Casa in via Lunga a Casale detto Corno, Corso, Orto sotto Casa, e Mambrogio per L. 11.634 pari a P. d'apote L.</p>	32	
92		<p>1862 10 xbre Not. Emilio Gio. in Garra Dessi Anelli fu Orsino quel procuratore del Principe Dorica Stanislavo Felippe Andria fu Luigi Gio. Andria fu venduto a Montanaro Stampa fu Bartolomeo di via Capa Lunga, numero otto proprietà ad un pezzo Comune così 1. Possessione detta Giardino, e Grappa dei Canali, confinata dalle strade pubbliche, dei Pirami Garra, dei Pellegrini Colle, e del Fossato. 2. Prati detti del Principe sopra confine 3. Casa denominata Pellegrina confinata col duca strada e della possessione Giardino 4. La Casa detta di Gatto e confinata di Paganucci Lazzaro della strada 5. Orto detto del Principe e confinata di detto Giardino, e via Gadi Pirami, e della strada</p>		

Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del comune di Santo Stefano d'Aveto

Registro Mutazioni di proprietà

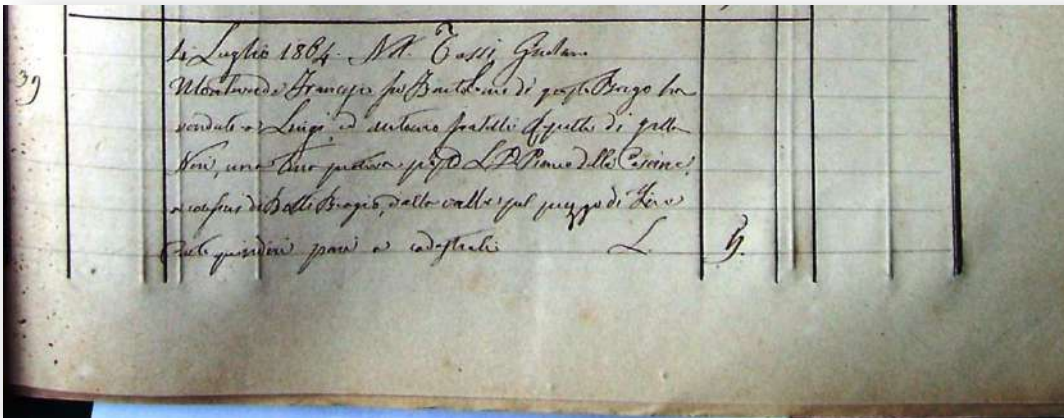
VENDITA DI MONTEVERDE FRANCESCO FU BARTOLOMEO AI REPETTI DI VILLA NERI

336

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, registro *"Mutazioni di Proprietà - anno 1864"*, estrapolando:

39 **4 Luglio 1864** Not. Tassi Gaetano

Monteverde Francesco fu Bartolomeo di questo Borgo ha venduto a **Luigi**, ed **Antonio fratelli Repetti** di **Villa Neri**, una **terra prativa** posta [ivi] L. D. **Piano delle Cascine**, a confini di **Botti Biagio**, dalla valle, pel prezzo di lire Cento quindici pari a cadastrali £ 5.



Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

Per capire come **Francesco Monteverde** giunga nel **1862** ad acquisire le proprietà dei **Doria** occorre indagare le *fortune* del padre Bartolomeo.

Bartolomeo Monteverde fu Bartolomeo, originario di **Montegrosso**, grazie alle sue capacità salì in breve la scala sociale, lo si evince dai documenti che presenteremo.

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, *Registro dell'amministrazione centrale dell'Aveto – Capo Luogo Sto Stefano ... anno primo nella ...Ligure Libertà (1806. 18..)*, estrapolando:

62:

1803: 10: 8bre alla matt^a nella Sala/

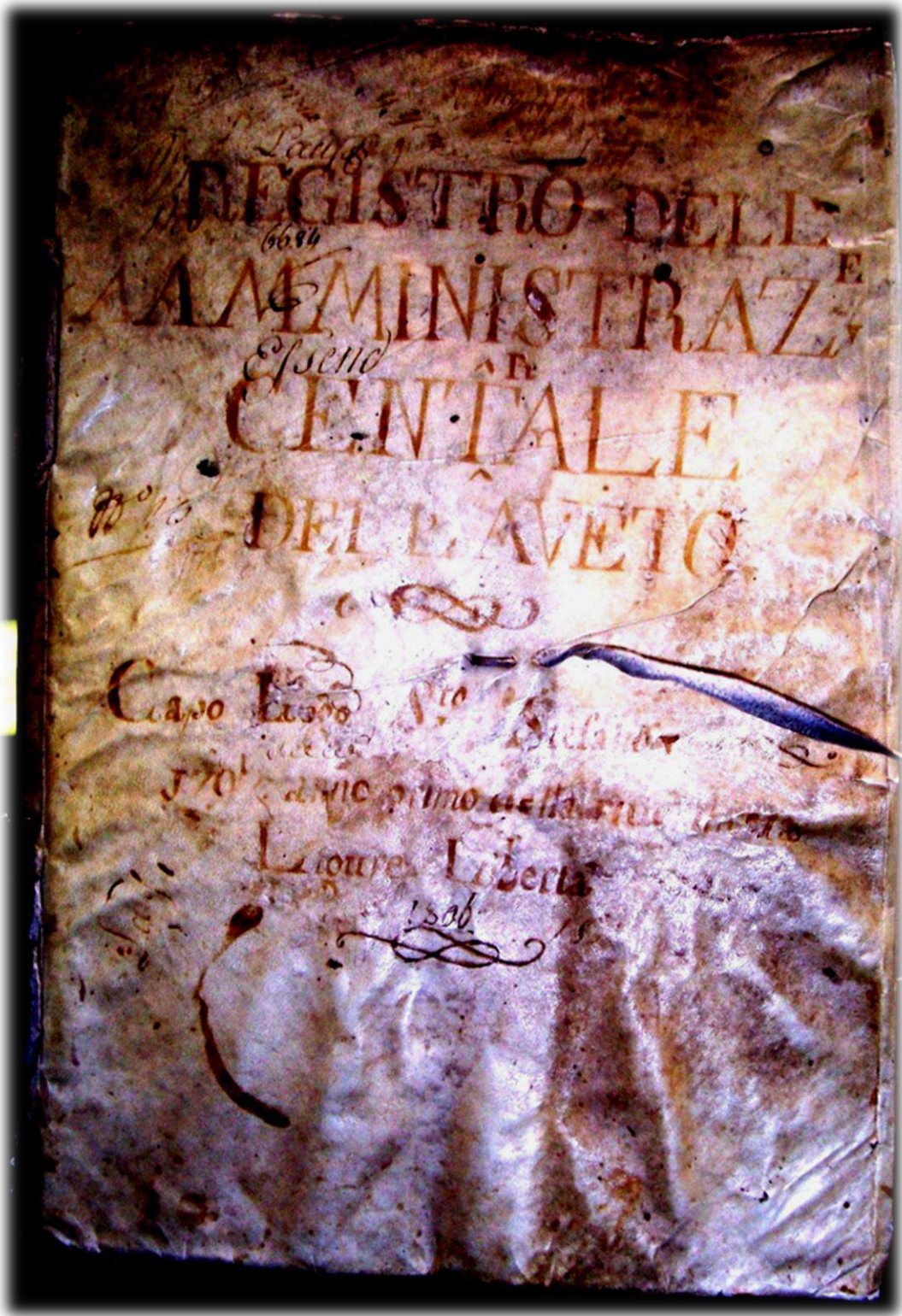
Nanti comparso il Cittadino **Gio: Batta Tassi** aiutante Maggiore delle **Truppe della Città di Busseto**/ come il med^a asserisce/ ha esposto, ed espone come segue, cioè _____

Il giorno tre corrente alla mattina un'ora prima circa del mezzo giorno ritrovandomi io **nella Botega di Bartolomeo Monteverde sarto, e Negoziante**, ed avendo dal medesimo comprate pochi giorni prima un paio fibbie, delle quali per averne ritrovata una rotta, me la facevo cambiare, Il Sarto si esibì di cambiarmela subito; ma' ritrovandosi in d^a Botega **Giuseppe Livellara di Gio: Batta**, con atto villano, e poco rispettoso mi soggiunse = pagateli voi un bocale di vino, e tutto è accomodato = alla qual proposizione io risposi = che non avevo bisogno di sue censorie, e che andasse a fare il sensale sulla Piazza = Soggiunse esso **Livellara** villanamente, maltrattando il Personale mio (ma di ciò non parlo, e li faccio ampio perdono) proseguì il medesimo a maltrattarmi, ed io allora lo presi per li panni per metterlo fuori di Botega, dicendoli che portasse rispetto alle Persone, al qual atto mise esso mano alla sacoccia, e ritrovandosi privo d'armi diede di piglio al braccio di ferro che era in detta Botega per trarmi un colpo, ma li astanti gliel'impedirono, e costretto dai medesimi a sortire di Botega, sortì realmente, **ma disse che sputava in faccia a me, e all'Unifor-me**, soggiungendo le parole = di Brutto Bruttone di Giendarme = Offeso io in tal maniera, chiedo che la Municipalità mi facci render soddisfazione per l'insulto ricevuto a termini della Legge, le degne forme di rispetto, perché costituito in Autorità

Indica presenti al detto Fatto = **Bartolomeo Monteverde**, e **Vincenzo Gandolfi** -
ed il

ed il Cittadino Presidente sentito/ visto/ sedendo/ ha decretato, e decreta sentiti li Testimoni indicati, e quindi procedersi come di Giustizia, e così/

Gandolfi Presidente



giorno 20: stesso, ha risposto come segue, cioè. 69.
 che quando circa giorni, che mi accorsi a fare, nel Comune di Borgo
 cinque fronesi, che nominano cinque cavicchi di Formaggio, senza aver
 di Danucione di Formaggio, a villa della fode, che passano di posti a com-
 mune, io mi portai a S. Stefano ad ottenere della forza, e difatti condussi
 meco il frivere, l'incasso Esti, e dei pindarmi, e feci poi leggere il
 Comandante di di cinque cavicchi di Formaggio; ma portatomi precipitamento
 a Casa, mi disse mia moglie che aveva lasciato andare un di Formaggio,
 e che il padrone aveva pagato il dazio solito in m. l. s., e così aver
 fatto lasciare in libertà il Formaggio, ossia un di cinque cavicchi
 di Formaggio, e così &
 Il detto invitato a ripetere a presentare alla Municipalità il biglietto
 d'accusamento fatto a S. Stefano per un di Formaggio da dieci
 Danucioni, e così &
 Landolfi Crespo &
 1803. io. Giovedì alla matt. - sabato
 Napoli comparso il Citato. Sio. Battista Sarti Cantante Maggiore delle
 Fregate della Città di Napoli (come il medesimo si espone) da appeso, e espone
 che segue, cioè -
 Aggirato tre corcate alla mattina in ora prima circa del mezzo giorno
 ritrovandomi io nella Bottega di Brutto come all'uscire del detto, e dopo tanto
 di avendo dal medesimo comprato pochi giorni prima un pezzo di vino, della qual
 per averne ritrovata una rotta, me la fecero cambiare. Il detto di Brutto
 cambiavala subito; ma ritrovandomi in d. Bottega Giuseppe di Brutto di
 Brutto, con atto villano, e poco rispettoso mi sopprime = pagateli con un
 bicchiere di vino, e tutto è accomodato = alla qual proposizione io risposi =
 che non avevo bisogno di una lampara, e che andasse a fare il belale
 della Piazza = soggiunse esso di Brutto villanamente, maltrattando il
 Personale mio, ma di ciò non parlo, e li feci ampio giardino (perdizi) il
 detto a maltrattarmi, ed io allora lo presi per li panni per metterlo
 fuori di Bottega, dicendogli che portasse rispetto alle persone, al qual atto
 mio esso mano alla faccenda, e ritrovandomi privo d'armi discesi di
 quella al braccio di ferro che era in d. Bottega per Brutto un Ceso,
 ma li offese quel'impadronito, e cospetto dai medesimi a Brutto di Bottega,
 costì realmente, mi disse che spuntava in faccia a me, e al'Unfor-
 me, soggiungendo le parole = di Brutto Bruttore di Pandarone =
 offeso in tal maniera, chiedo che la Municipalità mi faccia rendere
 soddisfazione per l'impulso ricevuto a Brutto in detta Bottega, e degra-
 dia di rispetto, perché offeso in persona
 in proposito al d. fatto = Brutto Monardo, e Vincenzo Landolfi
D. I.

Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del comune di Santo Stefano d'Aveto

Il documento citato

1803: 22: 8^{bre} alla mattina
nella Sala/ _____

340

Nanti comparso il Citt^o Pres^e comparso **il Cittadino Bartolomeo Monteverde della Commune di Montegrosso**, a seguito di citazione al medesimo trasmessa dal detto Presidente per mezzo dell'Usciere **Pinceti**, che così riferè aver eseguito/ _____

Prestato prima di tutto dal medesimo **Bartolomeo Monteverde** il Giuramento di dire la verità sopra quanto sarà interrogato, come così ha eseguito toccati i Scritti/
È stato quindi interrogato a dire, esporre in brevità, ed eguale precisione quanto è di sua notizia circa il fatto Criminoso, ed insultante stato commesso nel giorno 3. corrente 8^{bre} da certo **Bartolomeo Livellara**, contro del **Cittadino Aiutante Maggiore Gio: Batta Tassi**, particolarmente come fornito di tale carica, ed ha risposto, narrato, ed espresso in tutto come segue, cioè _____
Era nella mia Botega certo **Bartolomeo Livellara figlio di Gio: Batta** di questo Borgo
Nel giorno 3: corrente 8^{bre} alla mattina, e sopraggiunse quindi il Cittadino **Gio: Batta Tassi** in detta mia Botega, il quale mi richiese di cambiarli un paio di Fibbie,
che

67

li avevo vendute, con asserire esser una delle medesime guasta. A queste parole il detto Livellara rispose al Tassi che pagasse un bocale vino, che allora le avrebbe cambiate; soggiunse in risposta del Livellara il Tassi, che andasse a far delle censerie sul mercato, o cose simili.

E quindi caricati di vicendevoli parole, altercandosi, esso Livellara
che prese in mano il bracio di ferro, forse in atto minaccioso, e dicendo quindi al detto Tassi *Giandarme*, e terminò quindi così la cosa _____

Aggiungo pure, che il detto Livellara disse al Tassi sudetto, che andasse a prendersi la sua sciabola, come in atto d'invitarlo, ma io non dirò ora quanto occorse, e nei termini i più precisi, perché mai più avrei pensato che dovesse rissorgere quest'affare, che io credevo ormai sepolto, risservandomi di aggiungere quanto mi può rissovenire, quando sarò richiesto, e così/ _____

Ed è stato dimesso, e così/ _____

Ed il Cittadino Presidente ha decretato, e decreta rimettersi, siccome rimette la cognizione della presente pratica al **Cittadino Giudice Criminale**, ad oggetto che proceda a termini delle sue attribuzioni, non potendosi dalla Municipalità assumere la decisione, perché sembra che il rapporto fatto dall'imputato Tassi prenda un aspetto serio, e la Municipalità non ne possa prendere cognizione definitiva, e così/ _____

Gandolfi Presidente

1803: 22: 8^{bre} alla mattina anno 7^o

Il cittadino Domenico **Pinceti** usciere della Municipalità, riferè d'aver eseguita l'intimazione dell'invito precettivo della Municipalità trasmesso al Cittadino **Pasquale Repetti** sotto il giorno di ieri, e di aver il medesimo invito, ossia Precetto consegnato al detto Repetto personalmente, e così/ _

= vedi infra sotto li 29: 8^{bre} =

Gandolfi Presidente

1803: 23: 8^{bre} alla mattina nella Sala/

Il Cittadino Municipale **Gandolfi** Presidente, e **Gio: Focacci** di **Alpicella** e Municipale di tal Commune portatisi nella sala per l'ordinaria seduta, ed ivi in attendere li altri Colleghi Municipali, vista l'assenza de med[esim]i hanno diferita la spedizione della risposta alla varie lettere del **Vice Provveditore** ieri pervenuta, e così/ — Essendosi però presentato nanti li Municipali sudetti il Cittadino **Bartolomeo Cella**, dal quale avanzatosi delle istanze per ottenere una provvidenza dalla Municipali, onde il medesimo venga soddisfatto per la compilazione dei Libri del Catasto¹⁹⁵

¹⁹⁵ Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, sez. *Carte sparse*.

Libertà

Eguaglianza

REPUBBLICA LIGURE

Il Commissario del Governo nella Giurisd.^e de' Monti Liguri
Alla Municipalità del Capo Cantone di Santo Stefano
Cittadⁱ Municipali

Devo conferire con Voi sopra diversi oggetti di pubblico servizio, e di ben comune a codesta Popolazione, de' quali mi farei una gratissima cura di trattare in codesto **Capo Cantone**, se l'intemperie della stagione, e l' dovere, che pur mi corre di trattare detti oggetti medesimi con i pubblici funzionarij d'altri lontani Comuni non mi privassero per ora del bene di costà trasferirmi, siccome eromi proposto partendo da **Savignone**.

V'invito pertanto a recarvi in questo **Capo-Cantone di Rovegno** per il giorno di domani.

Co' incarico pure a portar con Voi il pubblico Catasto de' beni Stabili esistenti nel Circondario dello stesso vostro Capo Cantone, in ordine a cui devo eseguire le incombenze, che viene di commettermi il Governo.

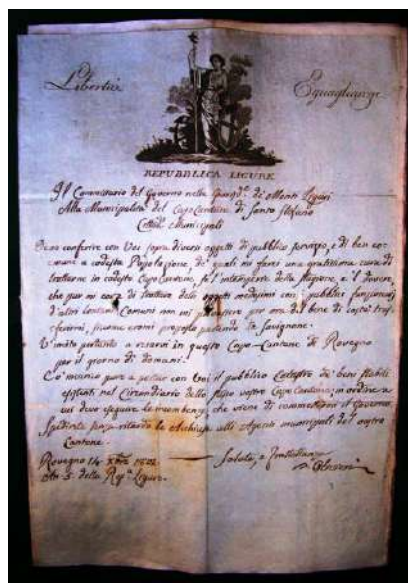
Spedirete senza ritardo le Acchiuse alli Agenti municipali del vostro Cantone.

Rovegno 14 Xbre 1802

An. 5 . della Rep^{ca} Ligure

Salute, e Fratellanza

= Olivieri



Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto
Il documento citato

dal medesimo eseguita, li medesimi Municipali visto il Decreto della Municipalità de 18: Giugno p.p. per la desputa(?) fatta dai due periti Cittadino **Giudice Alvigini**, e Cittadino **D^{or}Luigi Cella**, per fissare la mercedi dovute ai compilatori dei libri

medesimi

medesimi compilati sin'ora non fu dai Periti effettuata la non che la perizia dei **due libri** del **Comune Alpicella**; **considerato, che** il Cittadino **Avvocato Alvigini Giudice**, uno di detti Periti, **è assente**, e perciò non può seguire la perizia dei restanti libri da tassarsi; vista la lettera del **Vice Provveditore**, nella quale prescrive farsi il mandato delle mercedi per tali libri al sudetto **Bartolomeo Cella**, per procedere colle regole, e metodo tenuti in questa parte, hanno perciò sorrogato siccome sorrogano **in luogo, e vece del Cittadino Giudice Alvigini assente dal Cantone il Cittadino D^{or}Ferdinando Tassi**, ad oggetto che in compagnia dell'altro Perito, il **D^{or}Luigi Cella**, passino alla detta perizia, e quindi la Municipalità procede alla formazione del mandato sudetto e così/, e ciò perché la perizia sia proporzionata al Lavoro, e così/ _____

= *Gandolfi* Presidente

Focacci Segretario

frad. Cap. di sopra a b. quia
 intenzione, rinnovare, e rimovere lo Stato che fu fatto per lo Spazio del Conto del
 Stato da voi, ^{vedi sopra} ~~provato~~, per avanzare sulla strada pubblica del Comune, e appo-
 na, e che passa vicina ad usqua alla strada sopra Capa; rimovere pure, e rinove-
 rebate il piccolo Ponte di Costra a secco, ed il Trave da voi sopra posto al
 Bilancinade per sopprimere detto il medesimo fatto sulla strada da voi con un
 avanzato l'ufficio pubblica strada con notabile incomodo dell'abitanti della
 Comune medesima per non esser più libero il Trappato di Gioia, e si facesse da due
 forzi passando per la strada, come lo era per l'addietro.
 Finalmenteremo verete, e rimovere del tutto il piccolo fosse da voi appunto
 parimente sulla strada pubblica per sopprimere sud. bilone, Trave a Piccola,
 ossia detto onni l'ora nuovamente con provato sopra la detta strada pub-
 licando il fatto, e perche da voi indubitamente occupato sulla pubblica
 strada ~~stata~~ sulla strada pubblica, e fatto che, e sempre stato per l'addietro, ed
 il fatto agguistato, ad appur dobbiate entro il breve giro di giorni quattro
 innanzi di avanzare, successi in a quello dell'intenzione del presente comando,
 sotto pena, che in caso di sopra di ad obviare, o resistenza nell'agguista-
 re questo luogo in viene ordinato, la Municipalità, oppure a questo Municipa-
 li della Comune medesima di appogiana, farsi demolire, e rimovere da fondo,
 Pille, e di lui strada da voi fabbricate sulla de strada, e farsi ridurre ^o sulla
 alla strada allo stato primitivo, e riprodo però il fatto della demolizione,
 a indagine a vostra spese, anche coll'assistenza della forza pubblica,
 che sarà pure a vostra spesa, e così &
 E ad oggetto che non passate allegr giovanza del presente in verso, in modo me-
 somamente inteso dall'Utile della Municipalità, e così &
 Dalla sala di Municipalità di S. Ruffo dell'Anno li 21. Genn. 1803. 72. 177

*vedi
 libro 6
 217. 177*

*vedi
 libro 6
 177*

*Landolfi Preside
 Canc. Municip. di
 1803. 21. Genn. alla matta
 nella sala &*

Nanti del C. Pref. pervenuto il Cittad. Bartolomeo Montecivoli della Comune
 di Montecivoli a scritto di citazione al medesimo trasmessa dal C. Pref. per parte
 dell'Utile Civico, che era stato over eseguito &
 C. Pref. prima di fatto del medesimo Montecivoli il giuramento di dire
 la verità sopra quanto era interrogato, come egli ha agguistato i sensi
 e stato quindi interrogato a dire, e porre in iscritta, ed eguale provisione
 quanto è a sua notizia circa il fatto Civico, e ingultando stato sempre
 nel pieno di stato stato da parte Civico Civellara, centro del fatto, e stato
 la spiaggia per detto fatto, per talmente una partita di tale carta, e
 la risposta, ritorno ed essere in tutto conformi, e così &
 E nella mia Commissione di Montecivoli Civellara, e per detto & questo dopo
 nel giorno di stato stato, e per questo quindi il fatto di detto fatto
 per in detto anno, e di quale ne richiese di combinarsi in parte & stato
 che

...venuto, con affiorare...
...a quella parola il
...che avalla le avrob.
...Livellara il Profi, che andasse a far
...mercato, e uguali.
...Livellara s'imponeva
...il Braccio di ferro, fatto in atto minaccioso, e dicendo
...quindi, usò la cappa
...Livellara disse al Profi: "che andasse a prendersi il
...ma in atto d'invitare, mi io non dirò ora quanto occorre, e mi
...però più presto, perchè mi più accomi, pagate che dovete ricevere quest'offa,
...che è caduto ormai tutto, mandandovi di aggiungere quanto mi più riterranno, quando
...inducete, e così è - - -
...della Stato dinanzi, e così è - - -
...Profi ha decretato, e detto mettete, si come riveste la signoria della
...Città. Procura Criminale, ed offerta del processo a termini della
...non potendo fare dalla Municipalità ottenere la cui una parola
...che il rapporto fatto dall'ispettore Profi, prendeva un'aspetto serio, e
...Municipalità non se potesse prendere cognizione, e così è - - -
Laudò il Profi
1803. 22. 8 ore alla mattina anno 8.
Città. Domenico Proietti, Ufficiale della Municipalità, si fece d'aver eseguito
...Municipalità, e mandò al Città. Procura
...il giorno di ieri, e di aver il med. invito, oltre Proietti consegnato
...di aver il med. invito, e così è - - -
Laudò il Profi
1803. 23. 8 ore alla mattina nella sala
Città. Municipalità, Profi, e Pro. Luciani di Alvicella e Municipalità
...del Comune portati nella sala per l'ordinanza letta, per in attendere
...Municipali, e in attesa d'attesa de med. siamo disposta a soddisfare
...alle di sopra alle varie lettere del Vice Provved. in per avanti, e così è
...però permutati nella Municipalità, ed il Città. Proietti, dal
...dalle impiazze per ottenere una provvedimento dalla Municipalità
...per il med. senza soddisfarlo per i Compt. Legione dei conti del Città. Proietti
...Municipali, e in attesa d'attesa de med. Municipalità, e in attesa d'attesa de med.
...per la legge fatta dal duobardi Città. Procura Criminale, e
...per il med. senza soddisfarlo per i Compt. Legione dei conti del Città. Proietti
...per il med. senza soddisfarlo per i Compt. Legione dei conti del Città. Proietti

Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro
Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto
Il documento citato

1815 . 19 . Giugno alla mattina

Bartolomeo Monteverde Rivenditore di Commestibili ha dichiarato in conformità del Regolamento pubblicato sulle mete dei Commestibili di volere proseguire la vendita in dettaglio dell'infradescritti generi

Oglio _____

Lardo _____

Riso _____

Pane _____

Farina di melica _____

che si sottomette di venderli al prezzo che le sarà indicato dai Signori

Censori, e di tenere sempre provvista la sua Bottega dei generi sudetti

sotto le pene portate nel Regolamento sudetto, e si è sottoscritto

L'Anno, mese, e giorno sudetto _____

Bartolomeo Monteverde

1815. 19. Giugno alla mattina.

Donato e Montevardo (Rivenditori di Commestibili) ha dichiarato
 l'assunzione del Regolamento pubblicato sulla città di Comunità
 di Solera (prosequiva la vendita in dettaglio degli infreddati generi
 Caffè —
 Lardo —
 Ripa —
 Panna —
 Farina di uccello —

La signorina Sottocella di Venditori al prezzo che le farine indicate da S.
 Caspi, e di tenerne sempre provvista la sua Bottega di generi per
 far le prove portate nel Regolamento fatto, e si è sottoscritto
 l'anno, mese, e giorno scritto
 Bartolomeo Montevardo
 il giorno 1815

Donato e Montevardo (Rivenditori di Commestibili) in dettaglio
 ha dichiarato di solera (prosequiva la vendita degli infreddati generi
 Caffè —
 Lardo —
 Ripa —
 Panna —

La signorina Sottocella di Venditori al prezzo che le farine indicate da S.
 Caspi, e di tenerne sempre provvista la sua Bottega di generi per
 far le prove portate nel Regolamento pubblicato sulla città di Comunità
 di Solera (prosequiva la vendita in dettaglio degli infreddati generi
 Caffè —
 Lardo —
 Ripa —
 Panna —
 Farina di uccello —

La signorina Sottocella di Venditori al prezzo che le farine indicate da S.
 Caspi, e di tenerne sempre provvista la sua Bottega di generi per
 far le prove portate nel Regolamento pubblicato sulla città di Comunità
 di Solera (prosequiva la vendita in dettaglio degli infreddati generi
 Caffè —
 Lardo —
 Ripa —
 Panna —
 Farina di uccello —

Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto

Il documento citato

Archivio storico del Comune di S, Stefano d'Aveto, *Lista degli abitanti del comune di S. Stefano d'Aveto suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale (Anno 1808)*, estrapolando:

35	Bartolomeo Monteverde	[anni] 36	Sarto	[altezza] 1.76	
----	------------------------------	------------------	--------------	-------	----------------	--

Indi, **Bartolomeo Monteverde fu Bartolomeo** della Commune di **Montegrosso**, Cantone di S. Stefano d'Aveto, era nato nel **1772** circa. Data che nel **1812** verrebbe confermata dall'atto di matrimonio. Nel **1808** gli vien attribuita la professione di **Sarto**, come già confermato da documenti del **1803**. Nel **1812** assume la qualifica di **Negoziante**.

Presumibilmente, **Bartolomeo Monteverde**, fu l'avo della Famiglia Monteverde che in S. Stefano d'Aveto verrà nominata dei **"Checchi"**, soprannome derivatole da **Francesco** (**Checco**) figlio di Bartolomeo.

Francesco Monteverde di Bartolomeo fu Bartolomeo fu colui che acquisì le proprietà dei **Doria** in **S. Stefano d'Aveto**.

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, *Registre des Acts de l'Etat Civil - An. 1812 -*, pp. 28-29, estrapolando:

Matrimonio Monteverde Bartolomeo e Brizolara Maria Lucretia ---

L'anno **Mille ottocento dodici** li sei del mese di luglio alle ore undeci di sera; Avanti di noi Maire infrascritto **Ufficiale del Stato Civile del Comune di Santo Stefano d'Aveto** dipartimento degli Apennini Circondario di Chiavari; Sono comparsi **Bartolomeo Monteverde fu Altro** d'età d'anni quaranta di **professione Negoziante vedovo della fu Teresa Brizolara** nato nella **Villa Montegrosso Parochia d'Allegrezze**, e **domiciliato in questo Borgo di S^o Stefano** sudetto, e la damigella **Maria Lucrezia Brizolara Figlia di Giuseppe**, e della **fu Maria Margarita Pareti** d'età d'anni ventitre di **professione coltivatrice nata, e domiciliata in questo Borgo di Santo Stefano** sudetto, assistita dal predetto di lei Padre i quali ci hanno richiesto di voler procedere alla celebrazione del Matrimonio fra di essi **progettato le di cui pubblicazioni furono fatte avanti la principal porta di questa Casa Comunale ne giorni di Domenica nel maggior concorso di Popolo dopo la celebrazione della Santa Messa Parochiale** cioè la prima sotto il giorno ventuno, e la seconda sotto il giorno vent'otto del prossimo passato mese di Giugno, e indi nelle debite forme pubblicata, ed affissa, **non essendovi stata fatta opposizione alcuna al detto Matrimonio** facendo ragione alla loro richiesta dopo avere fatta lettura di tutte le Carte appartenenti al detto Matrimonio, e del Capitolo sesto dal titolo del Codice Napoleone intitolato del matrimonio, abbiamo dimandato al futuro sposo, ed alla futura sposa se vogliono prendersi per marito e moglie, ciascheduno avendo risposto separatamente, ed affermativamente **dichiariamo in nome della legge che sudetti Bartolomeo Monteverde figlio delli furono Bartolomeo, e Giovanna Mazza, e Maria Lucretia Brizolara sono uniti in matrimonio** —

Di tutto quanto ne abbiamo formato il presente atto alla presenza di **Paolo Tassi figlio d'Antonio Maria** d'età d'anni ventiquattro di professione **possidente**, di **Marc'Antonio Brizolara figlio di Giuseppe** d'età d'anni trent'otto di professione **Fabbro Ferrario** di **Gio: Batta Bacigaluppi del fu Giuseppe** d'età d'anni ventinove di professione coltivatore tutti tre nati, e domiciliati in questo Borgo, e di **Giovanni Fontana figlio di Gio: Batta** d'età d'anni ventuno, di professione **coltivatore** nato, e domiciliato nella **Parochia di Rezouaglio**; Ed il presente atto viene solamente da noi, dal sposo, e dal primo testimonio sottoscritto dopo averne fatta lettura per essere tanto la sposa, che li altri testimoni tutti illetterati.

Bartolomeo Monteverde sposo = Paolo Tassi testimonii

// **Antonio Mari Tassi** Maire



Maria
Poggio Cimone

Di. caro, per gli
 nati e domiciliati nella detta Città di Sesto San Giovanni, quali sono
 no che all'on. uigra di questa Matrona in detta città e cap. patrone
 nato in famiglia di suo marito da Guglielmo della Poggio - Giacomo,
 Maria Benedetta al quale ha dichiarato volere per il nome di Vincenzo.
 Carlo duomo e fatto fatto alla presenza di Antonio Maria e d'Antonio Tommaso
 fratelli Savignoluzzi e Giuseppe d'età d'anni ventotto. Primo e ventotto
 anno di professione calzatura nato e domiciliato in questo Borgo. Di per
 parte atto senza parente da un' istante dopo aver fatto l'abito per
 opera tanto il Decano che i testimoni scelti e sottoscritti
 L'Anna Maria ottocento dodici li sei del mese di luglio alle ore undici
 di Sesto Maria in Sesto S. Spirito della parte fra il paese di Sesto San Giovanni
 dell'Orto di S. Spirito Sesto S. Spirito di Sesto San Giovanni. E con questo Antonio
 Maria e Carlo d'età d'anni ventotto e professione calzatura nato e domiciliato
 e duomo e parte duomo che io all'on. Sesto San Giovanni in detta città e cap. patrone
 e fatto in famiglia di suo marito da Carlo Genovese e da Sesto Cattaneo
 suo figlio al quale ha dichiarato volere per il nome di Carlo.
 L'Anna Maria e fatto fatto alla presenza di Gio. Battista e Antonio Maria
 fratelli Savignoluzzi e Giuseppe d'età d'anni ventotto. Primo e ventotto
 anno di professione calzatura nato e domiciliato in questo Borgo. Di per
 parte atto senza parente da un' istante dopo aver fatto l'abito per
 opera tanto il Decano che i testimoni scelti e sottoscritti

Maria
Marini Carlo

Antonio Maria figli Maria
 fanno mille ottocento dodici li sei del mese di luglio alle ore undici
 di Sesto, davanti di noi presente infrascripto ufficiale del Stato Civile
 del Comune di Sesto San Giovanni d'aceto dipartimento degli agrarioni
 Circondario di Chiavari, sono compariti Bartolomeo Monticelli
 fu altro d'età d'anni quaranta di professione negoziante vedovo
 fu Maria Brigola nato nella città di Montegrosso Parochia della
 gruggia e domiciliato in questo Borgo di Sesto San Giovanni, e la signora
 Maria Luigia Brigola figlia di Giuseppe, e della fu Maria Margherita
 nata e domiciliata in questo Borgo di Sesto San Giovanni
 vita Parca d'età d'anni ventotto di professione calzatura
 nata e domiciliata in questo Borgo di Sesto San Giovanni
 appreso dal padre di lei Padre i quali ci hanno richiesto
 di voler procedere alla celebrazione del Matrimonio fra di loro

Matrimonio
Monticelli
Bartolomeo
Bridolara Maria
Luigia

CREDITI VANTATI DA BARTOLOMEO MONTEVERDE IN CERISOLA

Bartolomeo Monteverde proseguì la sua attività di negoziante ed implementò i suoi affari. Grazie al capitale disponibile, acquisì terre nel circondario del Comune di S. Stefano d'Aveto e le affittò.

Altre importanti famiglie di S. Stefano d'Aveto, i **Tassi**, i **Rossi**, i **Cella**, i **Peirani**, fecero lo stesso.

Fra il **1829** e il **1838**, **Bartolomeo Monteverde** risulta creditore dell'affittuario **Francesco Fontana fu Giovanni** di Villa di **Cerisola**.

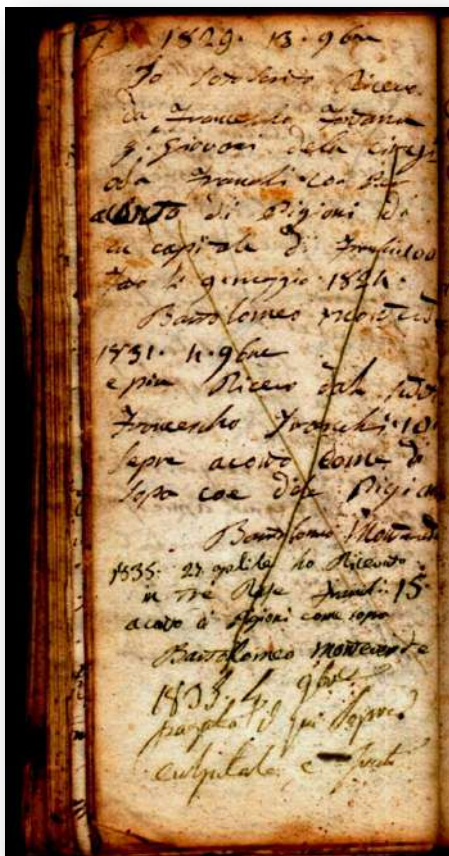
SANDRO SBARBARO, *Documenti inediti seicenteschi sulla Scuola dei Tasso, o Tassi, e l'Oratorio di S. Lorenzo a Santo Stefano d'Aveto et altri importanti documenti sette/ottocenteschi. Un affresco su circa due secoli di storia in Val d'Aveto*, www.valdaveto.net, estrapolando cita:

Documenti seicenteschi, settecenteschi e ottocenteschi sui notari, i preti e gli esattori Tassi (anni 1669-1854) - tratti da un "Libretto de censi, atti e pigioni famiglie Fontana di Cerisola".

Presentiamo alcune pagine di un antico *Libretto de censi, atti e pigioni famiglie Fontana di Cerisola*, di proprietà della fu **Angiolina Fontana di Cerisola**, gentilmente messo a disposizione dalla nipote **Valentina Fontana di Carlo** che ringraziamo. Dai *registri* di atti notarili o quietanze stese, talvolta di pugno dai creditori o dai loro esattori, si evidenzia fra l'altro la *pigione perpetua* pagata dagli **eredi Fontana di Cerisola** all'Opera Pia del fu **Capitano Giacomo Tasso quondam Lorenzo**, e altri debiti verso i vari rami della famiglia **Tassi**.

«[...]

1829. 13 . 9bre



Io soto scritto (sottoscritto) ricevo da **Francescho** (Francesco)

Fontana quondam Giovanni (Giovanni) dela (della) **Ciresiola**

(Cerisola) Franchi 100 per aconto (acconto) di pigioni di un capitale di Franchi 100

Fato (fatto) li **9 maggio 1824**

Bartolomeo Monteverde

1831. 4 . 9bre (novembre)

E sia ricevo del sudetto **Francescho** (Francesco) Franchi 10. come sopra aconto (acconto) come di sopra (sopra) coe (cioè) dele (delle) pigioni

Bartolomeo Monteverde

1835. 27 aplile (aprile)

Ho ricevuto in tre rate Franchi 15. aconto (acconto) di pigioni come sopra (sopra)

Bartolomeo Monteverde

1838. 4 9bre (novembre)

Pagato il qui sopra calpitale (capitale) e fruti (frutti)»

Nota:

In base ai documenti sembrerebbe che le fortune dei **Monteverde** sian dovute al capostipite **Bartolomeo Monteverde fu Bartolomeo**, nato nel **1772** e originario di **Montegrosso**.

Bartolomeo Monteverde iniziò come **sarto** in **epoca napoleonica**. L'attività fu certo redditizia data la presenza di **truppe francesi** in **S. Stefano d'Aveto** fra il **1797** e il **1813**¹⁹⁶. Nell'anno **1803** Bartolomeo Monteverde esercitò l'attività di sarto in un negozio, ove vendeva fibbie e generi inerenti.

Nel **1812** vien citato qual **negoziante**.

Intorno all'anno **1815**, finita l'epopea napoleonica, convertì la sua attività in **Rivenditore di commestibili**, ed incrementò le sue fortune.

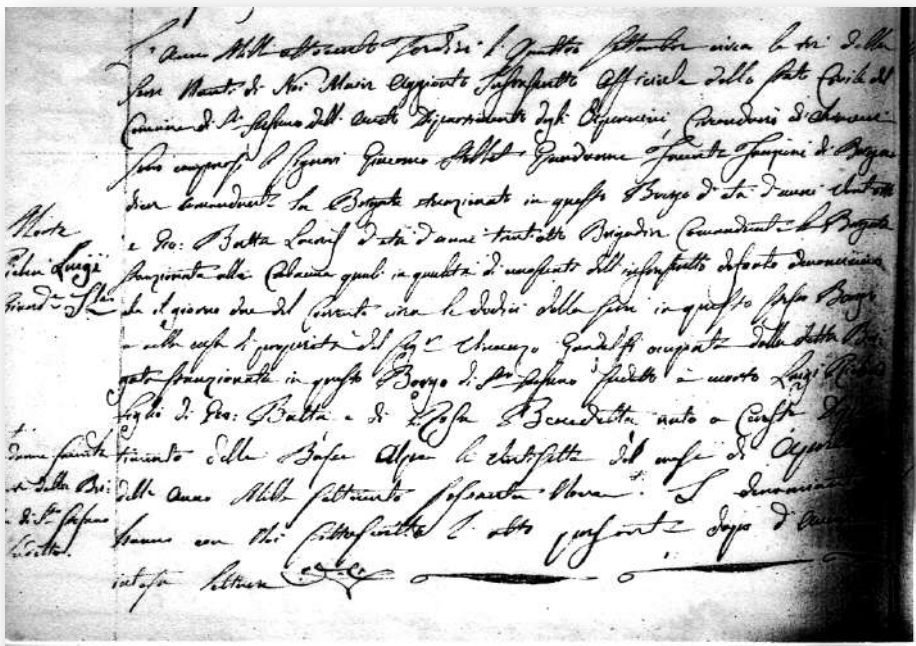
Il capitale disponibile lo reinvestì acquisendo terre nel circondario. Terre che affittava ai contadini dietro un *censo*. Si giunge così al **1838**, epoca in cui Bartolomeo Monteverde aveva circa **66 anni**.

Bartolomeo Monteverde comparirà ancora qual proprietario nel **1851**, all'età di **79 anni** circa.

Sul figlio **Francesco Monteverde** ed eredi cercheremo di tracciare un *esile profilo*, in base ai documenti rinvenuti.

¹⁹⁶ Ricordiamo che nel **1813** una **Brigata di soldati francesi** stazionava a **S. Stefano d'Aveto**, un'altra a **Cabanne**. Lo si rileva dal *Registre des Acts de l'Etat Civil - Ann 1813*, Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, estrapolando: «Morte **Richeri Luigi** **Giandarme Imperiale** -

L'Anno **Mille ottocento Tredici** li **quattro Settembre** circa le tre della sera Nanti di Noi Maire aggiunto Infrascritto Ufficiale dello Stato Civile del **Comune di S^m Stefano dell'Aveto** Dipartimento degli Apennini, Circondario di **Chiavari**. Sono comparsi li Signori **Giacomo Stolle** Giandarme facente funzioni di **Brigadier Comandante la Brigata stanziata in questo Borgo** d'età d'anni ventotto e **Gio: Batta Lacorif** d'età d'anni trent'otto **Brigadier Comandante la Brigata stanziata alle Cabanne** quali in qualità di conoscenti dell'infrascritto defonto denunciano che il giorno due del corrente circa le dodici della sera in questo stesso Borgo e nella casa di proprietà del **Sig^o Chirurgo Gandolfi occupata dalla detta Brigata** stanziata in questo Borgo di S^m Stefano sudetto è morto **Luigi Richeri figlio di Gio: Batta**, e di **Rosa Benedetta**, nato a **Cerasta** Dipartimento delle Basse Alpi li Ventisette del mese di Aprile dell'anno **Mille Settecento sessanta nove**, I denuncianti hanno con noi sottoscritto l'atto presente, dopo d'averne intesa lettura ____».



N.B. La presenza di **due Brigate francesi**, acquisite in **Val d'Aveto** nel **settembre 1813**, è un *mistero* che proveremo a svelare. Siamo a **circa un mese** dalla **battaglia di Lipsia**, svoltasi intorno al **18 ottobre del 1813**. Indi, si ipotizza che le **due Brigate** fossero **in attesa di ordini**, per poi transitare verso **Milano** ed infine giungere in **Germania**, in modo da implementare le **linee francesi** dissanguate da mesi di scontri col nemico. Nel corso della **Campagna di Germania**, dopo alterne fortune, **Napoleone** era arrivato il **15 agosto 1813** ad un armistizio con gli eserciti della **Sesta coalizione anti francese** (composta da **Svedesi, Prussiani, e Russi**, a cui si aggiunsero gli **Austriaci**). Il suo intento era poter riposizionare le truppe e proseguire la guerra avanzando verso **Berlino**. I **Francesi** vincitori a **Dresda** (**27 agosto**), subirono i rovesci di **Grossbeeren** (**23 agosto**), **Katzbach** (**26 agosto**), **Kulm** (**29 agosto**). E il **6 settembre** furono sconfitti a **Dennewitz** dai **Prussiani**. Dopo alcune schermaglie, giunsero presso **Lipsia** ove **Napoleone** e i suoi generali il **18 ottobre** subirono una cocente sconfitta. I **francesi in fuga**, dopo un effimero successo ad **Hanau**, il **5 novembre** si ritirarono a **Magonza (Mayence)** sul suolo francese. Probabilmente, la **Battaglia di Lipsia** fu l'inizio della fine per l'**Impero Francese**. Cfr.: www.wikipedia.org, *Campagna di Germania del 1813*.

Napoleone - un Te Deum ne sancisce la fine (anno 1814)

Circa due anni dopo la presenza di **due Brigate francesi sul territorio della Val d'Aveto il 4 settembre 1813**, una stazionava a **Cabanne** e l'altra a **S. Stefano d'Aveto**¹⁹⁷, si registra la sconfitta di **Napoleone** a **Waterloo** (per i francesi battaglia di **Mont Saint Jean** e per i prussiani battaglia di **Belle-Alliance**, vedi wikipedia.org). La battaglia si svolse il **18 giugno 1815**, e la sconfitta portò infine alla Restaurazione.

Occorre tenere presente però che dopo la concete sconfitta subita alla **battaglia di Lipsia (18 ottobre 1813)**, **Napoleone**, ritiratosi sul suolo francese, il **14 aprile 1814** fu costretto a firmare il **Trattato di Fontainebleau**. Indi ad abdicare dal trono di **Francia** e a ritirarsi **in esilio all'Isola d'Elba**. In seguito vi furono i cosiddetti **"Cento giorni"**, ossia la fuga di **Napoleone** dall'Isola d'Elba, la ricostituzione dell'esercito e le ultime battaglie dell'epopea napoleonica.

Visto che spesso **i grandi avvenimenti della Storia si intersecano con quelli che appaiono minori ad un occhio disattento**, ecco ciò che avveniva in quell'epoca a **S. Stefano d'Aveto** e dintorni.

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, Registro **"Copia Lettera – anno1814"**, estrapolando:

Al Sig.^f **Podestà**

di Montebruno

S. Stefano **17. Aprile**

Qui inclusa vi rimetto una lettera diretta al **Sig.^f Colonello Robertson**¹⁹⁸

¹⁹⁷ «Sono comparsi li Signori **Giacomo Stolle** *Giandarme* facente funzioni di **Brigadier Comandante la Brigata stanziata in questo Borgo** d'età d'anni **ventotto** e **Gio: Batta Lacorif** d'età d'anni **trent'otto** **Brigadier Comandante la Brigata stanziata alle Cabanne**».

¹⁹⁸ Riguardo il colonnello **George Duncan Robertson**: D. W. KING- Journal of the Society for Army Historical Research, Vol. 56, No. 227 (AUTUMN 1978), pp. 174-177 (4 pages), Published By: Society for Army Historical Research <https://www.jstor.org/stable/44229394> ARMY HISTORICAL RESEARCH

1719. A NOTE ON THE OPERATION OF GEORGE DUNCAN ROBERTSON'S FORCE FROM LISSA AT TRIESTE AND IN NORTHERN ITALY, 1813-1814, pag. 174, estrapolando:

«[...] He joined the Austrians under the command of General Count Nugent, and was at the capture of Trieste; afterwards landing at the mouth of the Po, and was at the different affairs that took place with Prince [Eugene] Beauharnais's army at Ferrara, Reggio, and Parma. **He marched with his detachment from Parma, on the top of the Apennines to Genoa, covering the right of the British column and keeping up a communication with Austrians on his right.** The Assistant Adju.-Gen. conveyed to him Lord W. Bentinck's approbation of is march as follows: "His Lordship direct me to express his entire satisfaction with of the manner in wich you have conducted the corps under your orders, affording protection to his right flank , and at the same time preserving our communication with the Austrian troops." During these operations in Italy, Col. Robertson raised a battaglione 600 strong, German deserters from the enemy. After the affair of Genoa, he returned to Lissa, 1815, gave up the Islands under his command to the Austrian Authorities.»

Traduzione sui generis:

«Egli [**Robertson**] raggiunse gli **Austriaci** sotto il comando del **Generale Conte Nugent**, e fu alla presa di **Trieste**, in seguito approdò alle **bocche del Po**, e fu protagonista di alcuni avvenimenti che interessarono **l'armata del Principe Eugenio Beauharnais** a **Ferrara, Reggio e Parma**. Egli marciò col suo distaccamento da **Parma** attraverso **la catena dell'Appennino** fino a **Genova**, coprendo la desta della **colonna Britannica**, e tenendo le comunicazioni con gli **Austriaci** alla sua destra. **L'Assistente Aiuto Generale** portò a lui l'approvazione della sua marcia da **Lord W. Bentinck** come segue: "Sua Signoria mi ha detto di esprimerle il suo totale gradimento per il modo con cui ha condotto le truppe ai suoi ordini, dando protezione al fianco destro dello schieramento, e allo stesso tempo mantenendo le comunicazioni con le truppe Austriache". Durante le operazioni in Italia il **Colonello Robertson** raccolse un battaglione di 600 validi, Tedeschi disertori dal nemico. Dopo l'affare di **Genova**, Egli ritornò a **Lissa**, nel **1815**, lasciò poi l'Isola sotto il comando delle **Autorità Austriache**.»

N.B. Ricordiamo che **Lissa** è un'isola della **Croazia** nel mare Adriatico, nelle cui acque si svolse, il **20 luglio 1866**, la famosa **battaglia di Lissa** nel corso della **Terza guerra d'Indipendenza italiana**, vinta dagli italiani grazie al comando di **Alessandro de Rege**.

Ma, occorre rammentare che il **13 marzo 1811** vi fu altra **battaglia di Lissa**. La vinsero i **Britannici** comandati da **William Hoste**, contro i **Francesi** comandati da **Bernard Dubourdieu**.

a cui vi prego di farla pervenire siccome suppongo che Egli sij ancora costì così **le indirizzo N. 756: pagnotte che le saranno consegnate dal Mulatiere Cesare Cella:** nel caso che fosse partito le ricoverate(?) e ne rilasciate una ricevuta formale per mia Garanzia **somministrando a veturali il foraggio ed il vitto(?)** _____

Gradite Sig.^r Collega l'assicurazione della mia stima

Circolare ai Sig.^{ri}
Parrochi.

Genova ha ceduto al valore delle Armate Alleate. Questo fausto avvenimento oltre di garantirci la tranquillità, allontana da Noi il flagello della Guerra e deve eccitare tutta la nostra riconoscenza. Egli è il Dio delle Armate a cui dobbiamo principalmente porgere Inni di ringraziamento. **V'invito dunque, Sig.^r Parroco, la prima Domenica dopo ricevuta la presente di Cantare nella Vostra Chiesa con tutta la pompa un Solenne Tedeum** preceduto dalla Messa cantata solenne, e seguito dalla Benedizione del Venerabile
Ho l'onore di Salutarvi con tutta la Stima

22 Aprile 1814

Al Sig.^r Ricevitore
Comunale

In esecuzione del Decreto di Sua Eccellenza il Sig.^r Comandante in Capo le forze Inglesi della Liguria, essendo conservate colle modificazioni delle quali in detto Decreto alcune delle Contribuzioni sull'arti[colo a] piede(?), e dovendosene attivare la percezione, e il versamento di tut[to ciò] che i Percettori possono avere a loro mani, ed essendo incaricato [di tal] operazione, v'invito di portarvi da me domani mattina port[ando con] voi i Ruoli, e le ricevute dei pagamenti fatti, non tanto per lo [scorso] anno quanto per il corrente, siccome pure le ricevute a saldo per li anni scorsi. Una consimile operazione deve farla per ciò che riguarda i redditi della Comune, porterete seco voi pure tutte le Carti necessarie, avendo a questo effetto raddunato il Consiglio Muunicipale.

Al Sig. Principe
 Carlo Emanuele
 Cap. 11. Cap. 12.

Voi mi avete in rimetto una lettera diretta al Sig. Felice Feltrino
 a cui vi pare di farla pervenire per me suppongo che Egli si occupi
 in questi casi le redigete. Et. 156. pag. 11. che la servano con sicurezza del
 Malavite sopra detta: nel caso che fosse partito le viciniazze e non
 rispettate una viciniazze formale per via Genova promississimando
 a dirvi il servizio ed il d'illo.

Grande Sig. Felice Feltrino L'apertezza della mia stima

Genova ha veduto al ritorno della Armata Alleata. Questo punto assi-
 curato otten di garantirci la tranquillità, allontanando da noi il flagello
 della Guerra, e non vedendo tutta la nostra riconoscenza. Egli è il
 Dio delle Armate che dobbiamo principalmente ringraziare suoi di
 ringraziamento. D'invito dunque, Sig. Principe, la prima Divisione
 dopo ricevuta la predetta di Cantone nella Valtra Chiapa con tutta
 la giunta un ordine Cesareo proceduto dalla stessa facoltà
 solenne, e seguito dalla Benedizione del Reverendissimo
 Hat'onore di Salisburgo con tutta la stessa.

In esecuzione del Decreto di Sua Eccellenza il Sig. Comandante
 Coppe de force Troj della Liguria, avendo cooperato colle medesime
 azioni della parte in detto Decreto alcune delle Contribuzioni della
 città, e discandare tutte le prigioni, e il versamento di tutti
 che i Reattori presso a noi a due mani, ed avendo in via
 operazione, e quanto si portava da noi donati molti porci
 noi a due mani, e la ricchezza dei pagamenti fatti, non tanto per lo
 anno quanto per il Comune, che pure la ricchezza a per lo
 6 anni d'oggi. Era Comune, e quanto pure la ricchezza a per lo
 redditi della Comune, e quanto pure la ricchezza a per lo
 azioni, avendo a questo punto addattato l'ordine di

29. Aprile 1714.
 Al Sig. Principe
 Comandante

Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto
Il documento citato

Per conoscere l'attività dei **Monteverde**, fra il **1843** e il **1862** e negli anni successivi, ci affidiamo a documenti rintracciati dallo scrivente all'Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, in parte inediti.

Archivio Storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, Registro *"Copia Lettere 1840-1844"*, in SANDRO SBARBARO, *Comune di Santo Stefano d'Aveto - "Controllo, o Registro dei certificati per Passaporti all'Estero per l'anno 1855 al 56"* & altre storie, estrapolando:

Pag. 149

N° 183

li 8 Gennaio **1843**

Unitamente al rispettivo diritto di £ nuove 2 centesimi 80 facienti la totale somma di £ nuove 92.40 pella loro rinnovazione trasmetto a V.S. Illustrissima corredate dell'analogo certificato **N° 33 licenze di questi esercenti**, alcune delle quali mi sono state consegnate quest'oggi, nonostante i miei eccitamenti loro fatti in tempo utile col mezzo di questo Serviente Comunale, e manca ancora quella di **Baccigalupi Agostino** N° 253 che dice averla smarrita.

Siccome poi i **Bettolieri Cella Pellegro** N° 268, **Raggi Maria** N° 281, e gli **Osti Monteverde Francesco**¹⁹⁹ N° 270 e **Campomenosi Pietro** N° 262, **si trovano affatto mancanti di mezzi per continuare nel loro esercizio**, essendo quasi continuamente sprovveduti d'ogni genere, **mi trovo in dovere di proporre a V.S. Illustrissima l'annullamento dei loro esercizi**, rimettendo intanto i relativi recapiti per la sostituzione d'altri individui. Parimenti in sostituzione del **Bettoliere Raggio Antonio**, stato annullato da V.S. Illustrissima in Febbraio scorso, ho creduto proporre una **Giovanna Badaracco**, che ha esercito sino a tutto il **1840** colla licenza in capo del **fu Domenico Ferretto** di lei marito; ed in luogo del **Bettoliere Mazza Antonio** N° 279 dimessosi volontariamente, come da mia lettera del 28^{bre} (ottobre) N° 177, e di **Badaracco Luigi**(?) resosi defunto nello scorso Dicembre, **Mazza Luigi**, e **Badaracco Luigi** figlio di detto Badaracco.

Nel prevenirla finalmente, che saranno prodotti al di Lei Ufficio dall'Illustrissimo **Signor Ispettore Forestale** i titoli per un'**Antonietta Marrè**, la prego indicarmi il diritto stabilito per i nuovi esercenti per farne la pronta remissione, qualora creda di loro accordare l'addimandato (domandato – richiesto) permesso, ed ho intanto l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio.

Sindaco **Rossi**

¹⁹⁹ **Francesco Monteverde di Bartolomeo** compare già in un documento dell'ottobre del **1837**, qual proprietario confinante, in S. Stefano d'Aveto.

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, Registro *Mutazioni di proprietà* (anno **1837**).

In Notajo Tassi [G.B.] suddetto il **5^{bre} anno 1837**.

Pareti Giulio, Giuseppe e Domenico fratelli fu **Lorenzo** di **Villa Selva (Gambaro – Ferriere)** hanno venduto a **Maria Agostina Sbertoli fu Giuseppe** moglie di **Domenico Livellara fu G.B.** di **Villa Noce**, **abitante a Santo Stefano** una casa a solajo, coperta di lastre di pietra, parte a due, e parte ad un sol piano con accessi e piazzole, posta in Santo Stefano L. D. **La Casa di Cellotta** cui sopra i venditori, sotto **Francesco Monteverde di Bartolomeo** da un lato la strada, e dall'altro uno scolo con entro alcuni mobili in mal essere, come un **Buratto, una Mesola, e due scanne**. Per il prezzo di £. N. mille, cadastrali lire trecento

£. 300.

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, registro *“Matrice dei possessori di Fabbricati in relazione alla Legge delli 31 marzo 1851”*, estrapolando:

Provincia di *Chiavari*

Mandamento di *S^{to} Stefano d'Aveto*

Comune di *S. Stefano d'Aveto*

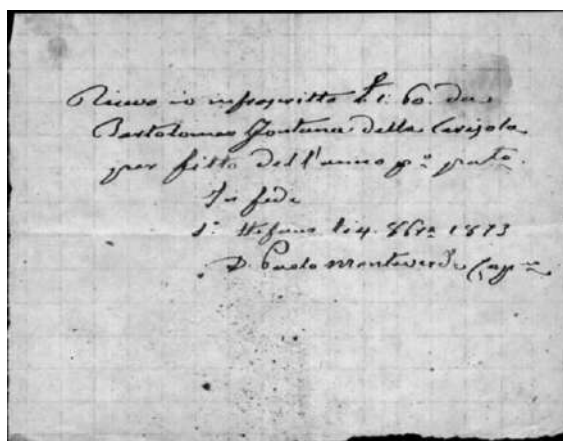
MATRICE
dei
POSSESSORI DI FABBRICATI
in relazione alla Legge delli 31 marzo 1851

76	Massa Domenico fu Agostino <i>proprietario</i>		
72	Una casa Affittata alle Regie Dogane nella region di Pievevetta	<u>37,50</u>	<u>3,75</u>
77	Muzio D^o Serafino ²⁰⁰ <i>Arciprete di Rezoaglio usufruttuario</i>		
13	Una casa d'Affitto <i>posta nella region di Rezoaglio</i>	<u>18,75</u>	<u>1,87</u>
14	Casa canonica <i>posta ove sopra</i>	<u>18,75</u>	<u>1,87</u>
	<i>Totale della colonna</i>	<u>37,50</u>	<u>3,74</u>
78	Monteverde D^o Paolo di Bartolomeo ²⁰¹ <i>di S. Stefano d'Aveto proprietario</i>		

²⁰⁰ **A Don Serafino Muzio Arciprete di Rezoaglio**, si deve *l'improvvida vendita* delle vetuste *“Campane di Villa Cella”* perchè fossero fuse, ed il materiale fosse reimpiegato nella fusione delle nuove. Si dice fossero state acquistate intorno al **1200**, dai **Monaci di Villa Cella** (*Petramartina*).

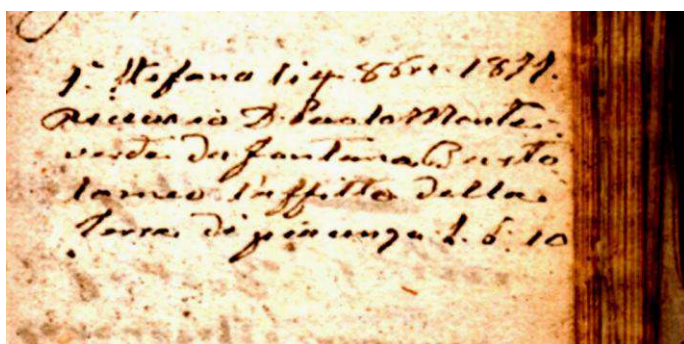
²⁰¹ Si potrebbe ipotizzare che il sarto e negoziante, **Bartolomeo Monteverde fu Bartolomeo**, avesse fatto studiare da **prete** uno dei suoi figli. Infatti troviamo **Monteverde D^o Paolo di Bartolomeo**. L'ipotesi sarebbe suffragata da un documento del **1873** e da altro del **1877**. Infatti in una ricevuta del **1873**, ringraziamo Valentina Fontana di Carlo di Cerisola per la cortesia, si legge:

Ricevo io infrascritto £ 1: 60 da
Bartolomeo Fontana della **Cerisola**
Per fitto del l'anno p[rossim]o pa[ssato].
In fede
S.^o Stefano li **4 8bre 1873**
D. **Paolo Monteverde** Cap[pella]no



Inoltre nel *Libro de Censi Famiglie Fontana di Cerisola*, ringraziamo Valentina Fontana di Carlo per la cortesia, estrapolando si legge: «S.^o Stefano li **4. 8bre 1877**. – Ricevo io **D. Paolo Monteverde** da **Fontana Bartolomeo** l'affitto della terra - di Piacenza £ 5: 10».

36	7	Una parte di casa ad uso d'affitto sita nel Borgo di S. Stefano d'Aveto	<u>15,00</u>	<u>1,50</u>	<u>320</u>
79		<i>Monteverde Michele fu Luigi e fratelli e sorella di Montegrosso proprietari</i>			
44		Una dodicesima parte d'un molino taragnino sito a Montegrosso	<u>0,53</u>	<u>00,5</u>	
80		Monteverde Bartolomeo fu altro proprietario			
51	63	Una casa ad uso d'abitazione e Bottega posta nel Borgo di S. Stefano ²⁰²	<u>11,25</u>	<u>11,3</u>	<u>200,00</u>
81		<i>Monteverde Antonio e GioBatta fu Luigi di Montegrosso proprietario</i>			
57		<i>la vigesima parte di un molino che serve d'uso particolare sito nelle regione di Montegrosso</i>	<u>0,33</u>	<u>0,03</u>	
82		<i>Monteverde Antonio di Gerolamo, Luigi ed Andrea di Montegrosso proprietario</i>			
70		<i>tre quindicesime parti d'un molino ad uso proprio</i>	<u>0,50</u>	<u>0,05</u>	
83		<i>Monteverde Luigi e fratello fu Bernardo di Montegrosso</i>			
80		<i>tre quindicesime parti di un molino che Macina per uso proprio sito nelle region di Montegrosso</i> __	<u>03,3</u>	<u>0,03</u>	
84		<i>Pagliughi GioBatta</i> Tesoriere dei beni della Chiesa Parocchiale d'Alpepiana			
79		<i>Una casa canonica sita nella regione d'Alpepiana</i>	<u>11,75</u>	<u>11,3</u>	



²⁰² Indi intorno al 1851, all'età di 79 anni circa, **Monteverde Bartolomeo fu Bartolomeo**, originario di Montegrosso, possedeva nel Borgo di S. Stefano d'Aveto: "una casa ad uso d'abitazione e Bottega".

72	T	Messa Domenico fu Agostino proprietario Una casa affittata alla Signe Dogana nelle regione di provetta	1750	375	
74	#	Messa D. Krupno Anipre fu di Rozzagno proprietario			
13		Una casa d'affitto parata nella Regione di Rozzagno	1875	187	
14		Casa canonicali parata ove sopra Tale della colonna	1875	187	
			3750	374	
78		Montevene G ^o Paolo di Bar tolonia di S. Stefano d'Uvete proprietario			
30	7	Una parte di casa ad uso d'affitto sita nel Borgo di S. Stefano d'Uvete	1500	150	320

NUMERO			INTERSTAZIONE DEI POSSESSORI	REDDITO NETTO	IMPOSTA	AMMONTARE
di cassa particolare	di fabbricati rimasti allo Stato dalla Comune	varie dalla agli cassati	DESCRIZIONE DEI FABBRICATI	risultante dallo Stato della Comune	proporzionale al millesimo 1000	dei fabbricati e delle altre cose degli stati Cassati
79			Montevene Michele fu Luigi di Probita e sorella di manit greffe proprietario			
80			Una casa parata di un mulo a Tarquinia sita a vicolo greffe	950	90	
81	63	X	Montevene Bartolomeo fu Felice proprietario			
			Una casa ad uso d'abitazione e bottega parata nel Borgo di S. Stefano	1125	113	200.00
84			Montevene Antonio e Girolamo fu Luigi di manit greffe proprietario			
87			La inguina parte di un mulo che serve di un particolare sito nella regione di Monte greffe	033	03	

82	70	Montevene Antimo di Joviano lu- gi ed Andrea di Montepino proprietaria tre quindicesime parti di un molino ad uso proprio	0 50	0 05
83	80	Montevene Luigi e Probato si- Berardino di Montepino tre quindicesime parti di un molino che serviva per uso proprio sito nella sezione di Montepino	0 33	0 08
84	77	Paolucci Giordano Tenore due beni della Chiesa Parrocchiale d'Aliphanza Una casa canonica situata nella sezione d'Aliphanza	11 25	1 13

Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto
Il documento citato

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, *Stato degli Utenti, Pesi e Misure soggetti alla verificaione periodica per l'Anno 1862*, estrapolando:

361

Circondario di Chiavari

Mandamento di Santo Stefano d'Aveto

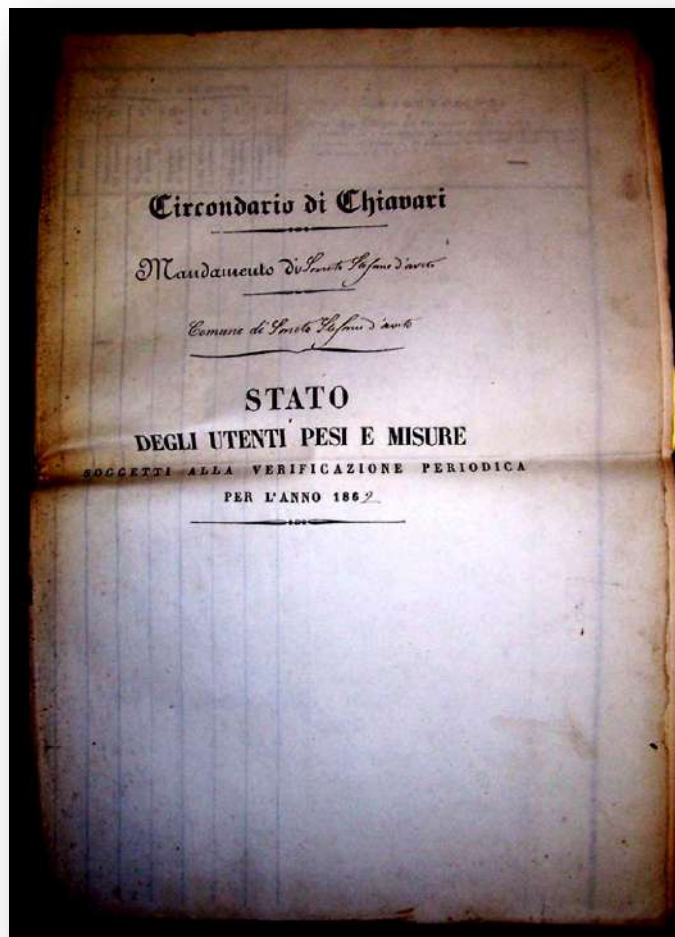
Comune di Santo Stefano d'Aveto

STATO

DEGLI UTENTI, PESI E MISURE

SOGGETTI ALLA VERIFICAZIONE PERIODICA

PER L'ANNO 1862



NUMERO D'ORDINE alfabetico	COGNOME, NOME, PATERNITÀ E SOPRANOMI DELL'UTENTE	PROFESSIONI OD INDUSTRIE ESERCITE	LUOGO D'ESERCIZIO BORGATA, REGIONE O VIA
56	Livellara Maria in Zignaigo [di] Giuseppe/ <i>Finetto</i>	Bottega	S. Stefano
57	Monteverde Giuseppe fu Bartolomeo / Sartù	Bottegajo	Id.
58	Monteverde Francesco fu Bartolomeo / Checco	Oste	Id.
59	Marrè Antonietta fu Domenico/ Menni	Ostessa	Id.
60	Milanesio Fedele fu Benedetto / Milan	Oste con macello	Rezoaglio
61	Pastorini Pietro fu Paolo / Spezià	Farmacista	Id.
62	Pareti Antonio Maria fu Francesco/ <i>Marcon</i>	Oste	S. Stefano
63	Pareti Luigi fu Paolo/ <i>Bigello</i>	Oste	Id.
64	Pareti Antonio fu Giuseppe/ <i>Storti</i>	Oste	Id.
65	Pagliughi Giovanni fu Luigi/ <i>Sposin</i>	Oste con macello, Bottegaio	Rezoaglio
66	Pagliughi Giuseppe fu Domenico / Ferrà	Fabbro Ferraio	Ertola
67	Pagliughi Gio: Batta fu Gio: Batta / Grillon	Mugnaio	Alpepiana
68	Pagliughi Pietro fu altro / Pedronello	Mugnaio	Id.

Nota:

Nel documento riprodotto si evince che **Giuseppe e Francesco**, figli di **Bartolomeo Monteverde fu Bartolomeo**, nell'anno **1862** svolgevano attività commerciali in **Santo Stefano d'Aveto**.

- 1) **Giuseppe Monteverde**²⁰³ svolgeva l'attività di **Bottegaio**. Si ipotizza avesse ereditato la *Bottega* già del padre **Bartolomeo** almeno a partire dal **1815**. **Giuseppe** è soprannominato **"Sartù"**, ossia **"Sarto"**, nomignolo che gli deriva dall'attività esercitata dal padre Bartolomeo prima del **1815**.
- 2) **Francesco Monteverde**, detto **"Checco"**, svolgeva l'attività di **Oste**.
Rammentiamo che nell'anno **1862** avviene la transazione fra il **Principe Luigi Doria** e **Francesco Monteverde fu Bartolomeo**.

²⁰³ Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, **"Mutazioni di proprietà, anno 1845"**, estrapolando: « 5 . **Borzonasca** il 13 . 8^{bre}-1845, Not[ar]o Stefano Marrè – **Fugazzi Francesco fu Bartolomeo** di **Amborzasco** ha dato, ed assegnato in pagamento a **Giuseppe Monteverde fu Bernardo** di **Montegrosso**, i seguenti beni stabili siti nel **territorio di Amborzasco**, Cioè = 1° un pezzo di terra alberata di Cerri, e da pascolo, detta **Casalini**, cui sopra **Luciano Fugazzi**, sotto la Valle = 2° Altra simile, e coltiva, chiamata **Costa del Bandito**, cui sopra il Comune, sotto **Luigi Fugazzi** = 3° Altra terra castagnativa, e seminativa, detta **Luga**, cui sopra **Luigi Raggi**, sotto **Agostino Raggi**/

Per il prezzo di lire nuove Cento ottantasette, e Centesimi trentasei, e Cadastrali £n. 40 – Venditore articolo niuno – Acquirente articolo



493. - ». N.B. Il **Giuseppe Monteverde** dell'Atto, parrebbe un omonimo, essendo la paternità **fu Bernardo**, anziché **fu Bartolomeo**.

NUMERO E CATEGORIA DELLA CANTIERA	COGNOME, NOME, PATERNITA'	PROFESSIONI DEI CANTIERI INTEGRI	LUOGO D'ESERCIZIO	FATTORI ALI QUASI APERTURE						OBSERVAZIONI
				1°	2°	3°	4°	5°	6°	
16	Landi Maria / S. Maria	Orfani	S. Stefano							
17	Wolterre / S. Maria	Orfani	S. Stefano							
18	Wolterre / S. Maria	Orfani	S. Stefano							
19	Wolterre / S. Maria	Orfani	S. Stefano							
20	Wolterre / S. Maria	Orfani	S. Stefano							
21	Wolterre / S. Maria	Orfani	S. Stefano							
22	Wolterre / S. Maria	Orfani	S. Stefano							
23	Wolterre / S. Maria	Orfani	S. Stefano							
24	Wolterre / S. Maria	Orfani	S. Stefano							
25	Wolterre / S. Maria	Orfani	S. Stefano							
26	Wolterre / S. Maria	Orfani	S. Stefano							
27	Wolterre / S. Maria	Orfani	S. Stefano							
28	Wolterre / S. Maria	Orfani	S. Stefano							
29	Wolterre / S. Maria	Orfani	S. Stefano							
30	Wolterre / S. Maria	Orfani	S. Stefano							
31	Wolterre / S. Maria	Orfani	S. Stefano							
32	Wolterre / S. Maria	Orfani	S. Stefano							
33	Wolterre / S. Maria	Orfani	S. Stefano							
34	Wolterre / S. Maria	Orfani	S. Stefano							
35	Wolterre / S. Maria	Orfani	S. Stefano							
36	Wolterre / S. Maria	Orfani	S. Stefano							
37	Wolterre / S. Maria	Orfani	S. Stefano							
38	Wolterre / S. Maria	Orfani	S. Stefano							
39	Wolterre / S. Maria	Orfani	S. Stefano							
40	Wolterre / S. Maria	Orfani	S. Stefano							
41	Wolterre / S. Maria	Orfani	S. Stefano							
42	Wolterre / S. Maria	Orfani	S. Stefano							
43	Wolterre / S. Maria	Orfani	S. Stefano							
44	Wolterre / S. Maria	Orfani	S. Stefano							
45	Wolterre / S. Maria	Orfani	S. Stefano							
46	Wolterre / S. Maria	Orfani	S. Stefano							
47	Wolterre / S. Maria	Orfani	S. Stefano							
48	Wolterre / S. Maria	Orfani	S. Stefano							
49	Wolterre / S. Maria	Orfani	S. Stefano							
50	Wolterre / S. Maria	Orfani	S. Stefano							

Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

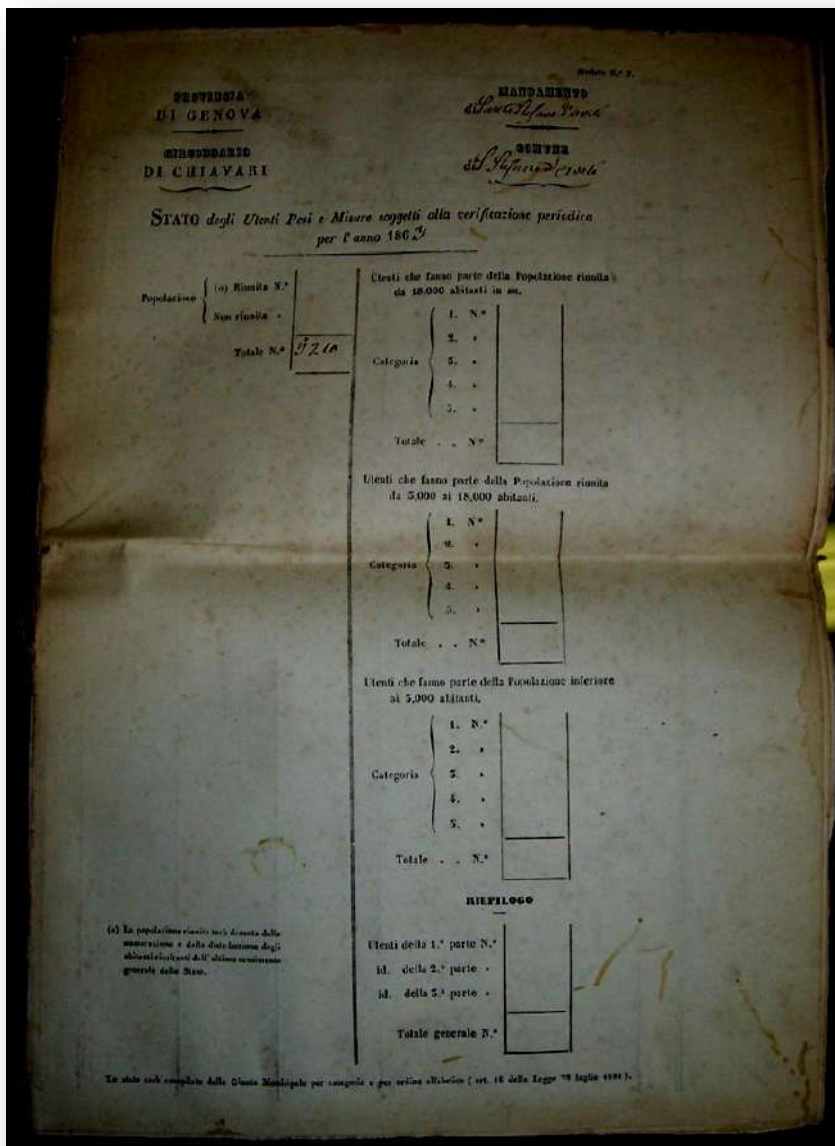
Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto
Il documento citato

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, *Stato degli Utenti, Pesi e Misure soggetti alla verificaione periodica per l'Anno 1863*, estrapolando:

PROVINCIA
DI GENOVA
 CIRCONDARIO
DI CHIAVARI

MANDAMENTO
di Santo Stefano d'Aveto
 COMUNE
di Santo Stefano d'Aveto

STATO degli Utenti, Pesi e Misure soggetti alla verificaione periodica per l'anno 1863



Numero progressivo	COGNOME, NOME, PATERNITÀ E SOPRANOMI DELL'UTENTE	LUOGO D'ESERCIZIO			PROFESSIONIE O PROFESSIONI RIUNITE DELL'UTENTE
		BORGATA O CANTONE	VIA	CASA	
47	Fontana Antonio fu Giacomo/ <i>Lungo</i>	Cerisola			Falegname
48	Fontana Giovanni fu Domenico/ <i>Tachella</i>	Id.			Id.
49	Fontana Cristoforo fu Domenico/ <i>Tachella</i>	Id.			Id.
50	Fontana Antonio fu Antonio/ <i>Bachico</i> ²⁰⁴	Id.			Mugnaio e Torcolaio ²⁰⁵
51	Giffra Biagio fu Angelo/ <i>Bimbo</i> ²⁰⁶	S. Stefano			Vendi - Corame
52	Livellara Gabriele fu Pietro/ <i>Bana</i>	Id.			Misuratore di Piazza, e macellaio
53	Livellara Catterina fu Domenico/ <i>Gattin</i> ²⁰⁷	Id.			Ostessa

²⁰⁴ **Fontana Antonio fu Antonio**, “Mugnaio”, era il nonno di **Fontana Giuseppe**, detto “Pippottu”, indimenticato “Cantore della Val d’Aveto” col libro *“Rezzoaglio e Val d’Aveto cenni storici ed episodi”*, edito in **Rapallo** nel 1940.

Giuseppe Fontana a proposito di suo nonno **Antonio** in *Rezzoaglio e Val d’Aveto...* Op. cit., pagg. 226-227, cita:

« Mio nonno paterno abitava a **Cerisola**, si chiamava **Antonio Fontana**, vulgo *Bacchico*. Uomo attivo e laborioso, dedicava le proprie energie all’agricoltura, per meglio dire, al buon andamento della discreta proprietà terriera, che possedeva in paese.

Nel **1860**, necessitandogli una cascina pel bestiame e pel foraggio, ne intraprese la costruzione.

Al momento di farne la copertura, gli occorrevano tre grosse travi, preparate in precedenza, distanti qualche centinaio di metri. Come era ed è tutt’ora usanza nei nostri monti, si rivolse agli abitanti del luogo, affinché lo aiutassero nel trasporto. Tanti accorsero, ma subito constatarono che loro da soli non erano sufficienti: occorreva rivolgersi ai paesi vicini per rinforzo. Mio nonno, in quel frangente, forse calcolando che andando in cerca di altri, tanti dei presenti si sarebbero eclissati, ebbe una idea geniale, disse loro: “Cari amici, calmatevi chiamerò anche le donne”.

Vicino al trave legato con funi pose gli uomini e dopo le donne. Che volete: quella alleanza di forze sprigionò una corrente di alta tensione tale, che quelle travi, tramutate in fruscilli, in mezzo alla più viva ilarità, furono collocate a posto. Non c’è che dire! È l’unione che fa la forza.»

E a proposito di suo padre **Antonio**, *Rezzoaglio e Val d’Aveto...* Op. cit., pag. 164: « Il primo medico condotto fu mio padre **Antonio Fontana**, che nel **1885**, assumeva l’intero servizio sanitario dell’antico **mandamento di Santo Stefano d’Aveto**, con sede in **Rezzoaglio**. Prima di allora come libero professionista, vi era il **dott. Luigi Focacci** di **Amborzasco** e, antecessore di questi, vi era un flebotomo, certo **Enrile**, con residenza in **Isolarotonda**.»

Il soprannome “*Bachico*” contraddistinse in seguito questa *Famiglia* di **Cerisola**.

Altro **Antonio Fontana** di **Cerisola**, erede del primo mugnaio di tal nome, esercitò l’*arte* fino agli anni ‘60 del XX secolo presso il “*Molino dei Bachicchi*”, detto anche “*Molino di Antonio*”.

Rammentiamo che su uno dei portali del **mulino**, che è sito presso il rivo che lambisce **Villa Rocca**, è incisa la data **1789**.

Cfr.: DANIELE CALCAGNO, MARINA CAVANA, SANDRO SBARBARO, “*Canto di un patrimonio silente. Pietre disposte a suggerir cammino*”, Rezzoaglio – Santo Stefano d’Aveto 2003.

²⁰⁵ **Torcolaio**: è colui che “spreme col torchio”. Probabilmente faceva vino di sidro, o ricavava olio dalla spremitura del gariglio delle noci, come usava fare il mugnaio **Antonio Fasce** di **Molini** (di Rezzoaglio). Riguardo questa particolare “lavorazione” ringrazio il fu **G. B. Cella** di **Molini**, detto “*Cicci*”.

²⁰⁶ È probabile che **Giffra Biagio**, detto “*Bimbo*”, fosse l’antenato della famiglia **Giuffra** detta dei “*Bimbetti*”, gestori del **mulino** omonimo in **S. Stefano d’Aveto**.

²⁰⁷ **Gattin**, in realtà il soprannome è **Catin**, diminutivo di **Catterina**.

54	Livellara Maria in Zignaigo Giuseppe/ <i>Finetto</i>	Id.	Bottegaia
55	Monteverde Giuseppe fu Bartolomeo/ Sartù	Id.	Bottegaio
56	Monteverde Francesco fu Bartolomeo/ Checco²⁰⁸	S. Stefano	Oste
57	Marrè Antonietta fu Domenico	Id.	Ostessa
58	Milanesio Fedele fu Benedetto/ Milan²⁰⁹	Rezoaglio	Oste con macello

²⁰⁸ Come si può notare l'appellativo *Checco* (vezzeggiativo di **Francesco**) era stato dato a **Monteverde Francesco fu Bartolomeo**, da cui l'appellativo della Famiglia di questo ramo dei **Monteverde** di **S. Stefano d'Aveto**, ossia "*Checchi*".

²⁰⁹ **Milanesio Fedele fu Benedetto** detto "*Milan*" era originario di **Bobbio**, fu uno degli **osti** di **Rezoaglio**, forse il più celebrato. G. FONTANA, *Rezoaglio e Val d'Aveto (cenni storici ed episodi)*, Rapallo 1940, pag. 224, estrapolando cita:

« XLIV

ORIGINALE SCOMMESSA

Circa **45 anni fa**, nella valle dell'Aveto, **la più accreditata per il suo vino, era l'osteria del Milan**, situata in **Rezoaglio vecchio**, attualmente scomparsa.

Il proprietario, certo **Fedele Milanesio** volgo *Milan*, era un ex doganiere, oriundo di **Bobbio**. Dotato di buona coltura al portamento ritto della persona, malgrado i **70 anni** suonati, accoppiava un contegno distinto e gioviale, che si addiceva a tutte le categorie di avventori i quali accedevano al suo esercizio. Il *Milan* con la sua candida barba, conservava anche una buona dose di fine umorismo, che all'occorrenza con frasi argute e trovate geniali.

Sotto un pergolato, aderente l'osteria, un giorno quattro clienti giocavano a carte, altri invece stavano osservando il gioco.»

Inoltre riguardo **Milanesio Fedele fu Benedetto** detto "*Milan*"; G. FONTANA, *Rezoaglio e Val d'Aveto (cenni storici ed episodi)*, Rapallo 1940, pagg. 107-111, estrapolando cita:

« XVIII

VECCHIA FRONTIERA

« L'antico Mandamento di S. Stefano d'Aveto, fino al **1860**, ebbe a segnare un tratto di frontiera fra lo **stato Sardo e il Ducato Parmense**.

Diverse, a quell'epoca, erano le caserme doganali, che lo **stato Piemontese** teneva nella vallata dell'Aveto onde controllare gli scambi, e a un tempo impedire il contrabbando. **Tali caserme erano situate a Rezoaglio, Alpepiana, Ascona, S. Stefano d'Aveto ed Alpicella**. Il **Ducato Parmense** dal lato suo, invece aveva costruito due grandiose caserme, l'una presso il **monte Tomarlo** e l'altra sul **Crociglia**, delle quali ancora si scorgono le imponenti rovine. Dal lato del **Crociglia**, il confine era segnato dall'acqua pendente del **monte Maggiorasca e Groppo Rosso**, monti che i **Commissari dei Doria** definivano **Alpi Infernose** e dal **Passo del Bocco** seguiva il rio che scendendo all'Aveto separa il territorio di **Ascona** da quello di **Torrio**.

Prima del **1852**, cioè prima che lo **Stato Parmense** costruisse la **caserma del Crociglia**, sul versante piacentino, **la vecchia dogana, come lo comprovano pochi ruderi, era situata sopra il paese di Torrio**. Al **passo del Bocco** invece come lo attestano fondamenta, che affiorano, esisteva un posto di guardia, dal quale era dato dominare la vasta zona sottostante. Risulta dalla tradizione che in quel posto di vedetta, vi trovarono la morte due doganieri, colpiti dal fulmine, e un vecchio di **Torrio** certo **Rezzoagli Domenico** detto **il Rosso** mi affermava che **suo nonno, ex soldato di Napoleone I**, fu tra coloro, che andarono a prelevare i cadaveri.

[...] Nel **1852** all'epoca della sua erezione, la **caserma del Crociglia** doveva rappresentare, nel suo genere una costruzione modello oltre il suo accurato finimento interno ed esterno, essa disponeva di un tetto di rame per fronteggiare la tormenta, che in parecchi mesi dello anno in quel luogo imperversa.

L'adesione però dell'Emilia al **Regno d'Italia**, segnò per quella caserma una fine immatura. Lasciata dal Governo Italiano nel più completo abbandono, venne saccheggiata da vandali d'occasione, e, con l'esportazione del suo tetto prezioso, non tardò tramutarsi nell'attuale imponente rudere, che ricorda al viandante un tempo che fu.

[...] A proposito di questa dogana ecco un episodio udito da ragazzo.

59	Pastorini Pietro fu Paolo / <i>Spezià</i> ²¹⁰	Id.	Farmacista
	Pareti Antonio Maria fu Francesco/ <i>Marcon</i>	Santo Stefano	Oste
60	Pareti Luigi fu Paolo/ <i>Bigello</i>		Oste
61	Pareti Antonio fu Giuseppe/ <i>Storti</i>		Macellaio, ed Oste
62	Pagliughi Giovanni fu Luigi/ <i>Sposin</i>		Oste con macello Bottegaio,..... Cereali
	Pagliughi Giuseppe fu Domenico / <i>Ferrà</i>		Fabbro Ferraio

Una sera d'inverno dell'anno 1892, io ancora ragazzo insieme a mio padre, mi trovavo nell'osteria del paese. Fuori la neve continuava a cadere facendo maggiormente apprezzare la stufa. L'oste certo **Milan**, un bel vecchio ancora vegeto, accarezzandosi la barba bianca, andava rievocando le sue gesta di antico doganiere, e fra i numerosi episodi raccontati, ricordo che il seguente fu quello, che maggiormente mi restò impresso.

Nella suaccennata **caserma del Crociglia** era stato inviato un doganiere, il quale quantunque non fosse che un semplice militare, non tardò a distinguersi per l'intelligenza e cultura di gran lunga superiore a quella dei suoi compagni, nonché del comandante di quella stazione.

[...] **Prima del 1860 il contrabbando in vallata era praticato su larga scala, e per tanti significava la maggiore risorsa.»**

²¹⁰ **Pastorini Pietro fu Paolo**, fu lo "*Spezià*", ovvero il **Farmacista**, di **Rezzoaglio**.

Numero Progressivo	COGNOME, NOME, PATERNITA' SOPRANOME DELL'ETETE	LUOGO DI ESERCIZIO				PROFESSIONE PROFESSIONI RENTITE DELL'ETETE	CATEGORIA ALLA QUALE APPARTIENE										OSSERVAZIONI			
		BORGATA o CANTONE	VIA	CASA	N.° della Porta		1.°	2.°	3.°	4.°	5.°	6.°	7.°	8.°	9.°	10.°				
47	Santoro Antonio f. Longo	Cavigli				Idrogono														
48	Santoro Giovanni f. Santoro					Idrogono														
49	Santoro Costantino f. Santoro					Idrogono														
50	Santoro Antonio f. Santoro					Idrogono														
51	Ciffaro Luigi f. Ciffaro	Cavigli				Idrogono														
52	Luella Felice f. Luella					Idrogono														
53	Luella Costantino f. Luella					Idrogono														
54	Luella Antonio f. Luella					Idrogono														
55	Monteverde Giuseppe f. Monteverde					Idrogono														

Numero Progressivo	COGNOME, NOME, PATERNITA' SOPRANOME DELL'ETETE	LUOGO DI ESERCIZIO				PROFESSIONE PROFESSIONI RENTITE DELL'ETETE	CATEGORIA ALLA QUALE APPARTIENE										OSSERVAZIONI			
		BORGATA o CANTONE	VIA	CASA	N.° della Porta		1.°	2.°	3.°	4.°	5.°	6.°	7.°	8.°	9.°	10.°				
56	Monteverde Luigi f. Monteverde	Cavigli				Idrogono														
57	Monteverde Antonio f. Monteverde					Idrogono														
58	Monteverde Felice f. Monteverde	Cavigli				Idrogono														
59	Monteverde Felice f. Monteverde					Idrogono														
60	Pardi Antonio f. Pardi	Cavigli				Idrogono														
61	Pardi Luigi f. Pardi					Idrogono														
62	Pardi Antonio f. Pardi					Idrogono														
	Papaglia Giovanni f. Papaglia					Idrogono														
	Papaglia Giovanni f. Papaglia					Idrogono														
	Papaglia Giovanni f. Papaglia					Idrogono														

Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del comune di Santo Stefano d'Aveto

Il documento citato, che riguarda i fratelli Monteverde (anno 1863)

RIPARTIZIONE DEL DAZIO NEL COMUNE DI S. STEFANO D'AVETO (1865)

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, Sez. Carte sparse, estrapolando:

Riparto della Somma di £. It. 2264.40 per quota di Dazio Consumo Locale per il 1865 fra gli esercenti del Comune

St. Stefano 1864 £. 1015 = e 1865£. 908.39	1. ^a Proposta	2. ^a	3. ^a
Cella Lorenzo	30	35	35
Cella Isaja	40	40	35
Campomenosi Luigi	15	15	
Livellara Caterina, anzi Luigi	75	74.40	80
Livellara Gabriele	60	70	65.05
Livellara Zignago	5	5	10.
Monteverde Francesco	150	150	130.
Marrè Antonietta	35	40	
Pareti Luigi	160	170	160.10
Pareti Antonio	90	100	90:5
Pareti Ant[oni]o M[ari]a	35	40	35
Razzetti Ant[oni]o	40	40	35.
Tassi Luigi	60	65	55
Tassi Carlo	70	70	60.05

Rezzoaglio = 1864 £. 912.= e 1865 £. 815:41 =

Arata Gio' Batt. ^a	120	120	120.
Brignole Bartolomeo	50	50	55
Brignole Nicola	120	120	130.
Milanesio Fedele	120	120	120.
Pagliughi Giovanni	140	140	120
Casaleggi Giuseppe	165	165	135
Zannone Antonio	100	100	90.

Cabanne = 1864 £. 330.= e 1865 £. 360

Badaracco fratelli	150	150	130.05
Badinelli	80	80	80.
Della Cella Gio' M[ari]a	40	35	35.
Della Cella Ang[el]o M[ari]a	15	15	15
Cella Antonio <i>Carletto</i>	80	80	90

Priosa = 1864 £. 60.= e 1865 £. 60

Bigio Antonio	50	50	30. _
Bigio Domenico	30	30	45. _
Repetti Carlo	40	40	40. _

Casaleggi e Alpepiana 30. _

Amborsasco = 1864 £. 60.= e 1865 £. 60

Fugazzi Alessandro	60	60	60. _
Amborzasco			16. _

S.° Stefano d'Aveto 17 Dicembre 1864

Per la Giunta M[unicipal]e Il Sindaco = Neri Ant[oni]o =

Partito della Somma di L. 2264. 40 per quota di Dazio Conf.
ma locale per il 1865 fra gli esercenti del Comune

St. Stefano 1864 f. 1015 = a 1865 f. 908.39 1. f. 1015 2. 30

1. Cella Lorenzo	30	35	35
2. Cella Ippolito	40	40	35
3. Campomansu Luigi	15	15	
4. Divellano Caterina, anzi Luigi	75	74.40	80
5. Divellano Gabriele	80	70	65
6. Divellano Giovanni	5	5	10
7. Montecassio Francesco	150	150	130
8. Marzi Antonietta	35	40	
9. Parati Luigi	160	170	160.10
10. Parati Antonia	90	90	90.5
11. Parati ant. ma?	35	40	40
12. Pignotti ant.?	40	40	35
13. Caffi Luigi	60	65	55
14. Caffi Carlo	70	70	70.105

Ugento 1864 f. 912 = a 1865 f. 815.41 =

1. Arata Gio. Maria	120	120	120
2. Brignole Bartolomeo	50	50	55
3. Brignole Felice	120	120	130
4. Manganio Felice	120	120	120
5. Taglianti Giovanni	140	140	120
6. Capaligi Giuseppe	165	165	135
7. Giannone Antonio	100	100	90

Cabano 1864 f. 330, a 1865 f. 360

1. Bastonno Fratelli	150	150	130.25
2. Bordinelli	80	80	80
3. Bella Cella Gio. ma	40	35	35
4. Bella Cella Angelo	15	15	15
5. Cella Antonio carlotto	80	80	90

Poggioreale 1864 f. 135, a 1865 f. 120.71

1. Bigio Antonio	50	50	30
2. Bigio Domenico	30	30	45
3. Bigio Carlo	40	40	40
4. Capaligi e alijonano			30

Ambrosipico 1864 f. 60, a 1865 f. 60

1. Frangini Alessandro	60	60	60
------------------------	----	----	----

St. Stefano di Paratati f. 2265 = a 1865 f. 2130
St. Stefano di Paratati f. 2265 = a 1865 f. 2130

PROVINCIA DI *Genova*
 CIRCONDARIO DI *Chiavari* MANDAMENTO DI *Santo Stefano d'Aveto*
 COMUNE DI *Santo Stefano d'Aveto*
 _____ 0 _____

STATO DEGLI UTENTI, PESI E MISURE
SOGGETTI ALLA VERIFICAIONE PERIODICA PER L'ANNO 1879

C. XXI. - N. 459. - 1.

PROVINCIA DI *Genova*
 CIRCONDARIO DI *Chiavari* MANDAMENTO DI *S. Stefano d'Aveto*
COMUNE DI *S. Stefano d'Aveto*
STATO DEGLI UTENTI PESI E MISURE
 SOGGETTI ALLA VERIFICAIONE PERIODICA PER L'ANNO 1879

UTENTI CHE FANNO PARTE DELLA POPOLAZIONE RIUNITA		
DAI 18000 IN PIU' ABITANTI	DAI 5000 AI 18000 ABITANTI	INFERIORE AI 5000 ABITANTI
1.^a PARTE	2.^a PARTE	3.^a PARTE
1. ^a N. _____ 2. ^a " _____ 3. ^a A. _____ 4. ^a A. _____ 5. ^a " _____ 6. ^a " _____ Totale . . . N. _____	1. ^a N. _____ 2. ^a " _____ 3. ^a B. _____ 4. ^a B. _____ 5. ^a " _____ 6. ^a " _____ Totale . . . N. _____	1. ^a N. <u>2</u> 2. ^a " _____ 3. ^a C. <u>124</u> 4. ^a C. <u>66</u> 5. ^a " _____ 6. ^a " _____ Totale . . . N. <u>192</u>
POPOLAZIONE		RIEPILOGO
Riunita N. <u>666</u> Non riunita N. <u>4710</u> Totale N. <u>5376</u>		Utenti della 1. ^a parte N. _____ Idem " 2. ^a " " _____ Idem " 3. ^a " " <u>192</u> Totale complessivo N. <u>192</u>

Nota. Si figurano nel presente specchio N. 192 utenti al cui no. di 126. parrebbero per un altro
 e nuovi essere parlati al di ordine 22 N. 264. 2. 1. N. 12. N. 2. etc.

Num.	COGNOME E NOME	PATERNITÀ	Via, Frazione o Cascinale sparso	Casa	PROFESSIONE O PROFESSIONI RIUNITE DELL'UTENTE
85	Livellara Catterina (<i>Catin</i>)	fu Domenico	Capoluogo ²¹¹	propria	Bottegaia ed Ostessa
86	Livellara Francesco (<i>Marce</i>)	fu Giò Batta	Id.	Id.	Calzolaio con bottega
87	Lovari Vincenzo (<i>Billin</i>)	fu Angelo	Alpicella	Id.	Mugnaio
88	Lovari Giovanni (<i>Semin</i>)	fu Gio Domenico	Brignole	Cella	Venditore di generi diversi
89	Monteverde Giuseppe (<i>Sartù</i>)	fu Bartolomeo	Capoluogo	propria	Bottegaio
90	Monteverde Francesco (<i>Checco</i>)	fu Bartolomeo	Id.	Id.	Oste con macello
91	Milanesio Fedele (<i>Milanesio</i>) ²¹²	fu Benedetto	Rezoaglio		Oste con macello

N.B.

Notiamo che nell'anno **1879**, **Monteverde Francesco fu Bartolomeo**, oltre l'attività di **Oste**, gestisce in Santo Stefano d'Aveto un **macello**.

²¹¹ **Capoluogo**, significa **S. Stefano d'Aveto**.

²¹² **Milanesio**, in realtà il soprannome è *Milan*, e non **Milanesio**.

Numero progressivo	LUOGO DELL'ESERCIZIO				CATEGORIA, ALLI QUALI APPARTIENE	ESPORTO della somma dovuta	OSSERVAZIONI	
	INDIRIZZO E RITE	PATERNITA'	Via, Frazione o Casale spero	Casa o Pota				Numero della Pota
13	Sivillana Cultura fr. Basilio Proprietario proprio							
14	Sivillana Francesco Proprietario							
15	Sivillana Francesco Proprietario							
16	Sivillana Francesco Proprietario							
17	Sivillana Francesco Proprietario							
18	Sivillana Francesco Proprietario							
19	Sivillana Francesco Proprietario							
20	Sivillana Francesco Proprietario							
21	Sivillana Francesco Proprietario							
22	Sivillana Francesco Proprietario							
23	Sivillana Francesco Proprietario							
24	Sivillana Francesco Proprietario							
25	Sivillana Francesco Proprietario							
26	Sivillana Francesco Proprietario							
27	Sivillana Francesco Proprietario							
28	Sivillana Francesco Proprietario							
29	Sivillana Francesco Proprietario							
30	Sivillana Francesco Proprietario							
31	Sivillana Francesco Proprietario							
32	Sivillana Francesco Proprietario							
33	Sivillana Francesco Proprietario							
34	Sivillana Francesco Proprietario							
35	Sivillana Francesco Proprietario							
36	Sivillana Francesco Proprietario							
37	Sivillana Francesco Proprietario							
38	Sivillana Francesco Proprietario							
39	Sivillana Francesco Proprietario							
40	Sivillana Francesco Proprietario							
41	Sivillana Francesco Proprietario							
42	Sivillana Francesco Proprietario							
43	Sivillana Francesco Proprietario							
44	Sivillana Francesco Proprietario							
45	Sivillana Francesco Proprietario							
46	Sivillana Francesco Proprietario							
47	Sivillana Francesco Proprietario							
48	Sivillana Francesco Proprietario							
49	Sivillana Francesco Proprietario							
50	Sivillana Francesco Proprietario							

Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto

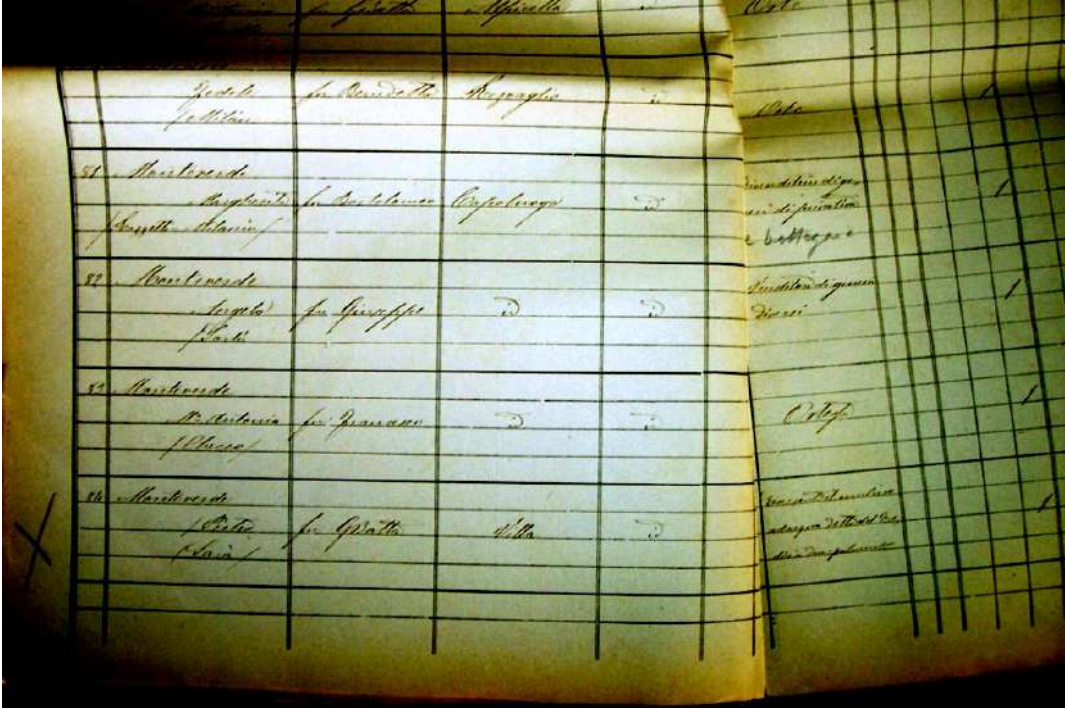
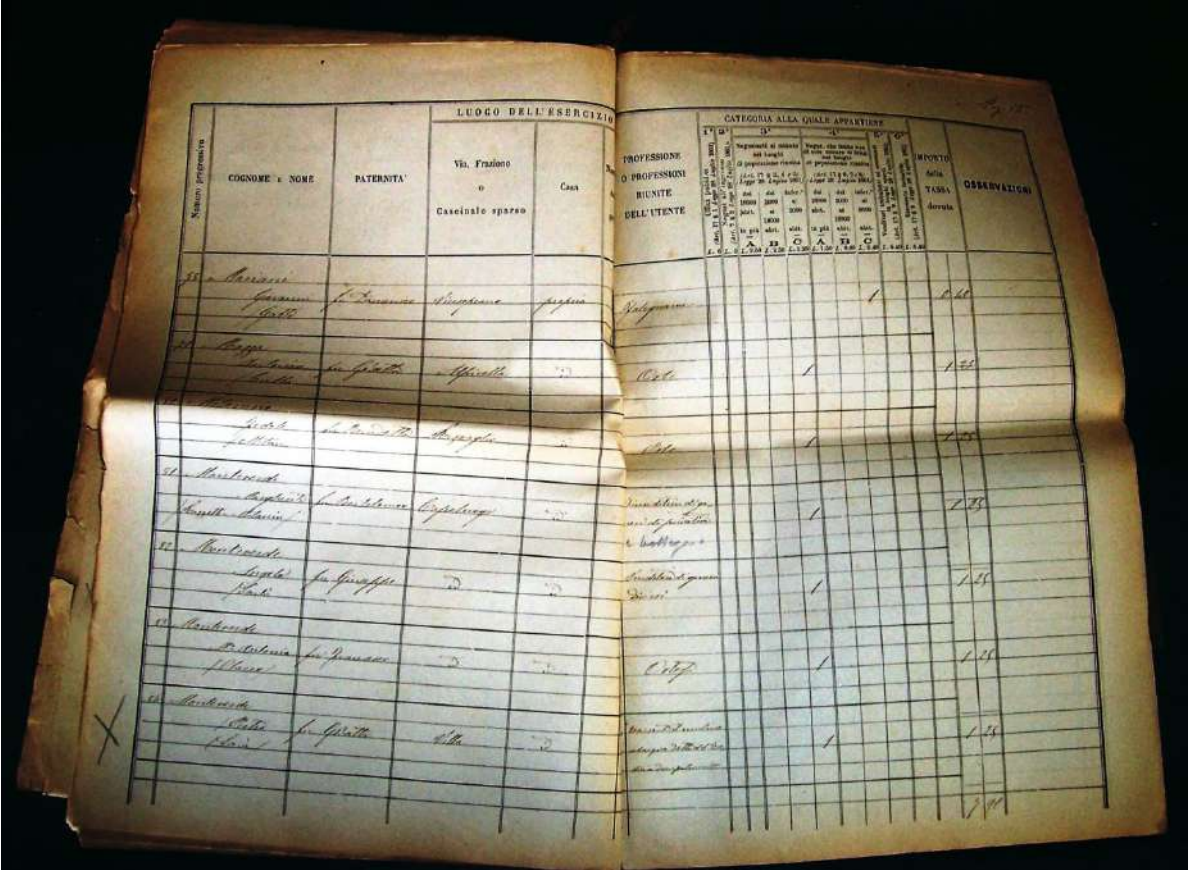
Il documento citato, che riguarda i fratelli Monteverde (1879)

Num.	COGNOME E NOME	PATERNITÀ	Via, Frazione o Cascinale sparso	Casa	PROFESSIONE O PROFESSIONI RIUNITE DELL'UTENTE
78	Mariani Giovanni (<i>Gatto</i>)	fu Domenico	Vicosoprano	propria	Falegname
79	Mazza Antonio (<i>Grillo</i>)	fu Giò Batta	Alpicella	Id.	Oste
80	Milanesio Fedele (<i>Milano</i>)	fu Benedetto	Rezoaglio		Oste
81	Monteverde Margherita ²¹³ (<i>Razzetti-Milanin</i>)	fu Bartolomeo	Capoluogo	propria	Rivenditrice di ge- neri di privata e bottega
82	Monteverde Angelo ²¹⁴ (<i>Sartù</i>)	fu Giuseppe	Id.	propria	Venditore di generi Diversi
83	Monteverde M^a Antonia ²¹⁵ (<i>Checco</i>)	fu Francesco	Id.	Id.	Ostessa
84	Monteverde Pietro (<i>Sarà</i>)	fu G. Batta	Villa	Id.	Esercente il mulino ad acqua detto <i>del Tre- dici</i> a due palamenti



Foto Berto (Adalberto Giuffra)
Il Molino dei "Bimbetti"

²¹³ **Monteverde Margherita fu Bartolomeo**, andata in sposa a certo **Razzetti** detto *Milanin*, sembrerebbe una sorella dei già defunti **Giuseppe (Sartù)** e **Francesco (Checco) Monteverde**.
²¹⁴ **Monteverde Angelo fu Giuseppe**, figlio del defunto **Giuseppe Monteverde fu Bartolomeo (Sartù)**, probabilmente gestisce la *Bottega* del padre, e vende "Generi diversi".
²¹⁵ **Monteverde Maria Antonia fu Francesco**, figlia del defunto **Francesco Monteverde fu Bartolomeo (Checco)**, come il padre esercisce un'Osteria.



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto

Il documento citato - riguarda gli eredi dei fratelli Giuseppe e Francesco Monteverde (1889)

ATTO DI NASCITA DEL FIGLIO DI MONTEVERDE GIOVANNI FU BARTOLOMEO (1866)

Grazie al *Registro per gli atti di nascita* (anno 1866), allocato in Comune a S. Stefano d'Aveto, si evince che esisteva certo **Monteverde Giovanni fu Bartolomeo**, contadino nato e residente a S. Stefano d'Aveto, sposo di **Tassi Margherita di Bartolomeo**. Pertanto si potrebbe supporre che costui fosse il fratello dei più famosi **Francesco** (*Checco*) e **Giuseppe** (*Sartù*) **Monteverde** figli di **fu Bartolomeo**.

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, Registro

PROVINCIA DI GENOVA

CIRCONDARIO DI CHIAVARI

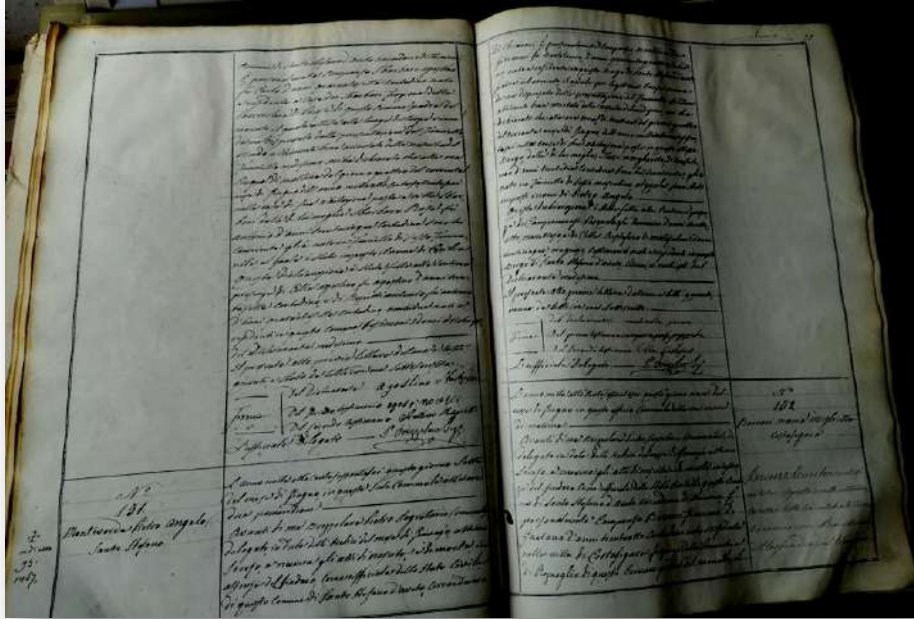
Comune di **S. Stefano d'Aveto**

REGISTRO PER GLI ATTI DI

NASCITA

Anno 1866

<p>N^o 15. Monteverde Pietro Angelo Santo Stefano († vedi atto 95 . 1867)</p>	<p><i>L'anno milleottocentosessantasei</i> questo giorno sette del mese di Giugno in questa Sala Comunale alle ore due pomeridiane _____ Avanti di me Brizzolara Pietro Segretario Comunale, delegato in data tredici corrente Gennajo, ultimo scorso, a ricevere gli Atti di nascita, e di morte, in assenza del Sindaco, come ufficiale dello Stato Civile di questo Comune di Santo Stefano d'Aveto, Circondario di Chiavari, È personalmente comparso Monteverde Giovanni fu Bartolomeo, d'anni quarantaquattro, contadino, nato e residente in questo Borgo di Santo Stefano d'Aveto padre del neonato, il quale per legittima causa venne da me dispensato dalla presentazione del Fanciullo, essendomi altrimenti bene accertato della nascita del medesimo, mi ha dichiarato che alle ore una di mattina del giorno quattro del corrente mese di Giugno dell'anno Milleottocentosessantasei, nella casa di sua abitazione posta in questo stesso Borgo dalla di lui moglie, Tassi Margherita di Bartolomeo d'anni trentadue contadina seco lui convivente, gli è nato un Fanciullo di sesso mascolino, al quale sono stati imposti i nomi di Pietro Angelo. _____ Questa dichiarazione è stata fatta alla continua presenza di Campomenosi Pasquale fu Domenico d'anni trentaotto maccellajo, e di Cella Cristoforo di Matusalem d'anni venticinque mugnajo, testimoni nati e residenti in questo Borgo di Santo Stefano d'Aveto, idonei, e richiesti dal dichiarante medesimo _____ Il presente atto previa lettura datane a tutti quanti, venne da tutti con me sottoscritto _____ del dichiarante Monteverde Giovanni Firme Del primo testimone Campomenosi Pasquale Del secondo testimone Cella Cristoforo L'ufficiale Delegato - P. Brizzolara Seg.°</p>
---	---



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, sez. Carte Sparse, estrapolando:

*Ill.^{mo} Sig. Sindaco di
Santo Stefano d'Aveto*

*Il sottoscritto, nella sua qualità di Presidente
della Società di **"M[utuo] Socc[orso] Lega degli Appennini"**
di Santo Stefano d'Aveto - dall'Assemblea incaricato -
alla S. V. Ill.^{ma} deferentemente rassegna:*

**Da quattro anni, e cioè da quando l'Italia entrò
a prender parte attiva contro l'Imperi Centrali,**
*un lamento generale si accentuò per il disim=
pegno del Servizio postale, vuoi per lo eterno
ritardo nelle trasmissioni, vuoi per la trascu=
ranza e l'indifferenza del personale degli
ufficiali postali in loco adibiti*

Ill.^{mo} Sig. Sindaco:

*La pratica urge, giacché è a mia conoscenza
che la popolazione e molti dei Soci stanno orga=
nizzando provvedimenti estremi.*

*La S. V. Ill.^{ma} è la prima a riconoscere che
il Servizio postale venne sempre disimpegnato
regolarmente quando un procaccia partiva
da S. Stefano d'Aveto ed andava a Cabanne.*

**Ella comprende che nel doppio servizio - S. Stefano-
Rezzoaglio - Cabanne, mai si potrà riuscire
ad avere il recapito della corrispondenza
in giornata.**

**È ovvia la riflessione che l'automobile
non può ogni giorno arrivare a Cabanne**

^[2]
alla stessa ora; *come è ovvio il riflesso
che - date le strade mulattiere che esistono tra
Cabanne e S. Stefano - il procaccia possa nel
termine di tre ore percorrere quattordici chilometri.*

*La S. V. è pur compresa che partendo il procaccia
da S. Stefano alle ore 8 1/2 di mattina, può ri=
partire da Cabanne alle 12 1/2, e quindi la
nostra corrispondenza verrà infaustamente(?)
portata a Chiavari in giornata, e nel Comune
verrà distribuita in giornata la corrispondenza
in arrivo.*

*Ella, che è compresa dal **disservizio postale,**
e delle cause dello stesso- lazzo(?) di
voglia in questi momento solenne rendersi
interprete presso le competenti autorità dei
desiderata di questa popolazione, e voglia
anche informare che se non verrà data giusta*

soddisfazione, disordini e gravi si avranno a lamentare

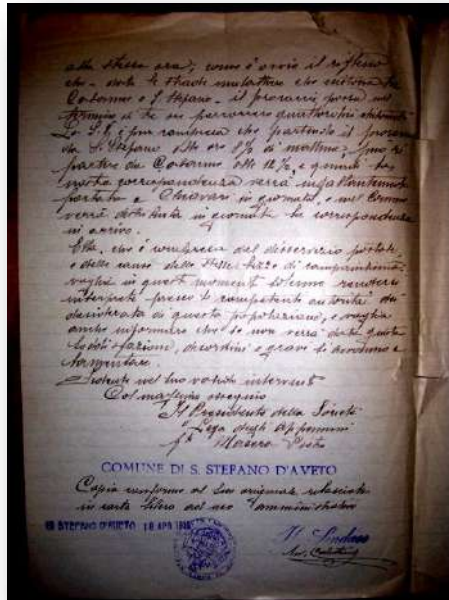
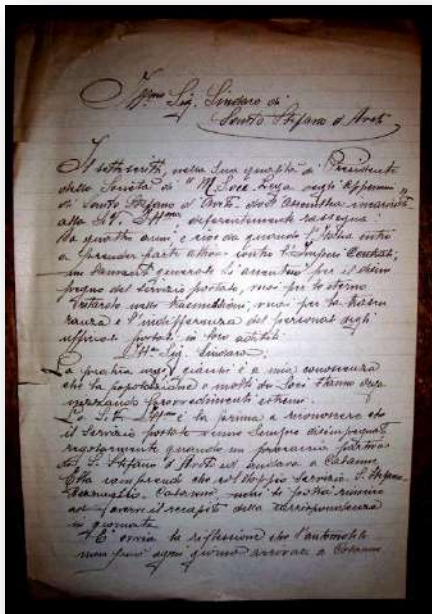
Fidente nel suo rapido intervento
Col massimo ossequio
Il Presidente della Società
Lega degli Appennini²¹⁶
f.^{to} Masera Pietro

COMUNE DI S. STEFANO D'AVETO

Copia conforme al suo originale rilasciata
in carta libera ad uso Amministrato

S. STEFANO D'AVETO 19 APR. 1919

Il Sindaco
Avv. Calestini



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto

Il documento citato

²¹⁶ D. CALCAGNO, M. CAVANA, S. SBARBARO, *Canto di un patrimonio silente*, Op. cit., pag. 89, estrapolando: «Quello della Società Operaia di Mutuo Soccorso **Lega degli Appennini** si trova scendendo verso il vecchio Municipio del paese, presso la strada della Rondanara, costruito nel 1912 e abbandonato intorno agli anni Sessanta-Settanta del secolo scorso, era gestito dal mugnaio **Benedetto Rossi**, di questo mulino non restano che le strutture esterne e la grande ruota (fig. 23). Quello di **Giacchetta** era alla confluenza del fossato grosso con il rio Lanatorta, gestito da **Giuseppe Campomenosi** fino al 1978, è ora una abitazione privata.»

GIOVANNI MERIANA, *Santo Stefano e la valle dell'Aveto un patrimonio naturale e artistico*, Genova 1976, pp. 59-61, estrapolando: «[...] La **Lega degli Appennini**" era una Società di Mutuo Soccorso tra valligiani il cui scopo, fra l'altro, in base all'articolo secondo del regolamento consisteva nel: "promuovere il benessere morale e materiale di tutti gli individui che la compongono, mirando con quanti mezzi saranno in suo potere, al progresso delle arti e delle industrie".

Occorre rilevare che in Val d'Aveto l'associazionismo è una chimera, dato che al carattere diffidente e schivo della gente si innestano le furberie tipiche che spesso insorgono in società chiuse ove l'antico adagio: "chi fa da se fa per tre" vien preso terribilmente sul serio.

GIUSEPPE MONTEVERDE NELL'ANNO 1940

Trascriviamo un documento reperito all'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, che riguarda il **CENSIMENTO INDUSTRIALE E COMMERCIALE 1937-1940** a Santo Stefano d'Aveto, estrapolando:

COMUNE DI SANTO STEFANO D'AVETO
PROVINCIA DI GENOVA

CENSIMENTO INDUSTRIALE E COMMERCIALE 1937-1940

=====

STATO GENERALE INIZIALE DI SEZIONE

Santo Stefano d'Aveto
Frazione A - Sezione 1

VIA, PIAZZA, LOCALITA, ECC.	N° Civico	Piano	COGNOME E NOME DEL PROPRIETARIO O CONDUTTORE DELL'ESERCIZIO O DENOMINAZIONE DELLA DITTA	ATTIVITA ECONOMICA DELL' ESERCIZIO O DELLA DITTA	ANNO DEL CENSIMENTO
Via Gropparo	3	T	Campomenosi Luigi	Lavorazione del latte	25-V-37
Via Gropparo	7	T	Tassi Marco	Lavorazione del latte	25-V-37
Via Gropparo	7	1	Tassi Federico	Lavorazione del latte	25-V-37
Via Fugazzi Costante	18	T	Campomenosi Tomasina	Lavorazione del latte	25-V-37
Via alla Chiesa	30	T	Chichisola Giuseppina	Lavorazione del latte	25-V-37
Via Ponte dei Bravi	35	T	Giuffra Antonio	Commercio (formaggio)	1940
Via alla Fontana	40	T	Ditta Attilio Battilana	Ufficio imposte di consumo	1940
Via alla Fontana	48	T	Cervini Maria	Lavorazione del latte	25-V-37
Piazza del Mercato	55	T	Pareti Alessio	Macello con annessa vendita di carne al minuto	1940
Piazza del Mercato	57	T	Livellara Giulio	Lavorazione del latte	25-V-37
Piazza della Vittoria	60	2 / 3	Campomenosi Pellegro	Lavorazione del latte	25-V-37
Piazza della Vittoria	61	T	Razzetti Virginia	Lavorazione del latte	25-V-37
Piazza della Vittoria	63	T	Livellara Luigia	Lavorazione del latte	25-V-37
Piazza della Vittoria	68	T	Cella Giacinta	Lavorazione del latte	25-V-37
Via al Castello	71	T	Toscani Domenico	Lavorazione del latte	25-V-37
Via al Castello	72	T	Monteverde Giuseppe	Commercio (macello con annessa vendita al minuto)	1940
Via al Castello	76	3 / 4	Livellara Luigi	Lavorazione del latte	25-V-37
Via al Castello	80	T	Pareti Luigi	Commercio (frutta e verdura)	1940
Via al Castello	80	T	Pareti Stefano	Trasporti (auto carro)	1939
Via al Castello	80	3 /	Pareti Amedeo	Trasporti (auto carro)	1939
Via al Castello	82	1	Cella Luigi fu Giov.	Lavorazione del latte	25-V-37
Via al Castello	84	T	Cella Pellegro	Lavorazione del latte	25-V-37
Via al Castello	95	1	Campomenosi Giobatta	Lavorazione del latte	25-V-37
Via Roncolongo	1	T	Campomenosi Giuseppe	Lavorazione del latte	25-V-37
Via Roncolongo	6	T	Razzetti Giobatta	Lavorazione del latte	25-V-37
Via Roncolongo	7	T	Razzetti Luigi	Lavorazione del latte	25-V-37
Via Roncolongo	8	1	Marubbio Francesco	Lavorazione del latte	25-V-37
Via Roncolongo	10	1	Bacigalupi Luigi	Lavorazione del latte	25-V-37
Via Roncolongo	11	T	Razzetti Giuseppe	Lavorazione del latte	25-V-37
Via Roncolongo	12	T	Rezzoagli Angela	Lavorazione del latte	25-V-37
Via Roncolongo	14	T	Carpanese Pietro	Lavorazione del latte	25-V-37
Via Roncolongo	15	1	Bacigalupi Benedetto	Lavorazione del latte	25-V-37
Via Roncolongo	16	T	Carpanese Agostino	Lavorazione del latte	25-V-37
Via Roncolongo	17	T	Paganucci Giovanni	Lavorazione del latte	25-V-37
Via Roncolongo	17		Paganucci Giovanni	Lavorazione e conservazione dei funghi	3-VIII-37
Via Roncolongo	18		Razzetti Stefano	Lavorazione del latte	25-V-37
Via Roncolongo	20	1	Razzetti Eredi fu Giorgio	Lavorazione del latte	25-V-37
Via Roncolongo	21	T	Rezzoaglio Domenica	Lavorazione del latte	25-V-37
Via Roncolongo	23	T	Fontana Luigi	Lavorazione del latte	25-V-37
Via Roncolongo	24	T	Cella Eredi fu Antonio	Lavorazione del latte	25-V-37
Via Roncolongo	25	T	Cella Giuseppe	Lavorazione del latte	25-V-37
Via Roncolongo	26	T	Cella Giobatta	Lavorazione del latte	25-V-37
Via Roncolongo	27	T	Paganucci Rocco	Lavorazione del latte	25-V-37
Via Roncolongo	28		Casella Maria	Lavorazione del latte	25-V-37
Gropparo	2		Bassi Giuseppe	Lavorazione del latte	25-V-37
Gropparo	3	T	Campomenosi Giuseppe	Lavorazione del latte	25-V-37
Gropparo	4	1	Bassi Luigi	Lavorazione del latte	25-V-37
Gropparo	6	T	Chichisola Antonio	Lavorazione del latte	25-V-37
Gropparo	7	T	Cervini Lodovico	Lavorazione del latte	25-V-37
Gropparo	8	T	Perin Giacomo	Lavorazione del latte	25-V-37
Campomenoso	9		Campomenosi Giobatta	Lavorazione del latte	25-V-37

Campomenoso	10	T	Campomenosi Giovanni	Lavorazione del latte	25-V-37
Campomenoso	11	T	Campomenosi Giuseppe fu Tomaso	Lavorazione del latte	25-V-37
Casette	12	T	Campomenosi Giuseppe fu Cristoforo	Lavorazione del latte	25-V-37
Casette	13	1	Carpanese Pietro	Lavorazione del latte	25-V-37
Casette	14	1	Carpanese Antonio	Lavorazione del latte	25-V-37
Rondanaia	15	1	Rossi Andrea	Lavorazione del latte	25-V-37
Rondanaia	16	1	Rossi Pellegro	Lavorazione del latte	25-V-37

Trascriviamo un documento reperito all'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, che riguarda gli **esercenti in Santo Stefano d'Aveto** nell'anno **1947**.

REGISTRO DELLE DELIBERAZIONI DEL **PODESTÀ**²¹⁷

13 - 5 - 1944

23 - 2 - 1947

Estrapolando:

[...]

Nº 8 (23-2-1947)

Approvazione Elenco

esercenti servizi di pubbli=
ca necessità =

L'anno **millenovecentoquaranta sette** addi ventitre di Febbraio alle ore dieci, in Santo Stefano d'Aveto, nella Casa Comunale e nella Sala delle adunanze del Consiglio Comunale; d'ordine del Sindaco si è convocato il Consiglio Comunale con avviso scritto, recapitato a ciascun consigliere a mezzo del Messo Comunale **Carpanese Giuseppe**, che opportunamente riferisce, e previa partecipazione al Sig. Prefetto della Provincia, sono personalmente com=
parsi i Signori:

- | | |
|----------------------------|-------------------------|
| 1) Rag. Paolo Nassano | 6) Guardincerri Angelo |
| 2) Mazza Settimio Federico | 7) Campomenosi Vittorio |
| 3) Pareti Angelo | 8) Bassi Giuseppe |
| 4) Cella Giuseppe | 9) Tosi Pietro |
| 5) Carpanese Antonio | 10) Barattini Francesco |

Con l'intervento e l'assistenza dell'applicato Comunale **Livellara Eugenio** ff. di Segretario

Costituenti il Consiglio Comunale, riunitosi in prima convocazione per deliberare sull'ordine del giorno sov[r]a riportato;

Ne assume la presidenza il Sig. Rag. **Paolo Nassano**, Sindaco, il quale constatato che sono presenti Nº 10 Consiglieri su n 15 Consiglieri di cui si compone questo Consiglio Comunale, dichiara valida e legale la convocazione;

Approvazione **elenco esercenti servizi di pubblica necessità** per l'anno **1947**

Visto l'art. 97 del Decreto legge 11 Luglio 1926 N 1180 ed il D. L. 20 Marzo 1927 pubblicato nel N. 72 della Gazzetta ufficiale 28 Marzo 1927:

[2]

Approva e compila

l'elenco degli esercenti servizi di pubblica necessità per l'anno 1947 come risulta dal seguente elenco:

Alberghi – Trattorie – Osterie

Albergo Alpino di Origoni Luigia fu Silvestro

Trattoria Maggiorasca di Tassi Antonietta fu Michele

“ **Leon d'Oro di Monteverde Pietro di Giuseppe**

“ **Genovese** di Pareti Alessio fu Antonio

“ Mazza Luigi di Emilio Antonio

“ Focacci Maria Lavina fu Francesco

“ **Monteverde Francesco fu Gio Batta**

“ Tosi Maria Angela di Giuseppe

“ Fugazzi Attilio di Francesco

“ Focacci M. Adelaide fu Luigi

“ Fugazzi Antonio di Luigi

“ Tassi Gaetano fu Costantino

Osterie **Monteverde Anna fu Antonio**

“ Squeri Serafino fu Angelo

“ Tosi Onorina fu Francesco

“ Tosi Giovanni fu Simone

“ Robelli Paolo fu Luigi

“ Pareti Giuseppe Epifanio fu Davide

“ Zolezzi M. Angela fu Vittorio

²¹⁷ Essendo stato usato lo stesso registro anche per gli anni 1946 e parte del 1947, la parola **Podestà** è stata in seguito cancellata.

Autorimesse**Cogozzo Eredi fu Enrico****Elettricità (Distribuzione)**

Unione Esercizi Elettrici – Consorzio Elettrico Alpicella – Laneri Pietro fu Andrea Ascona

Fabbri Ferrai

Calestini Giovanni fu Giuseppe – Stradini Emilio fu Pasquale

Forni

Chiesa Mario fu Felice – Razzetti Luigi di Giuseppe

Macelli

Monteverde Pietro di Giuseppe – Pareti Antonio di Alessio – Roncoli Paolo fu Domenico

Mugnai

Campomenosi Vittorio fu Gio Batta – Campomenosi Giuseppe fu Gio Batta

Cella Giuseppe fu Luigi – Focacci Giovanni fu Luigi

Devincenzi Eredi fu Domenico – Fugazzi Fratelli fu Andrea

Razzetti Vittorio fu Giorgio – Raggi Giovanni di Luigi

Società Lega Appennini**Commestibili**

Marrè Evaristo fu Giovanni – Laneri Luigi fu Pietro – Bacigalupi Giuseppe fu Biagio

Livellara Angela fu Francesco – **Cooperativa di Consumo di Allegrezze** – Tassi Gaetano fu Costantino

Monteverde Eugenio fu Dionigi – Fugazzi Ida fu Michele – Maserà Giovanna fu Pietro

Brizzolara Emilio di Luigi – Cella Angelo fu Luigi – Rezzoagli Angela fu Luigi

Focacci Luciano di Caterina – **Spaccio Comunale di S. Stefano d'Aveto**²¹⁸

Tessuti

Brizzolara Emilio di Luigi – Fugazzi Emilio fu Serafino – Livellara Maria fu Antonio –

Fugazzi Aida di Michele – Fugazzi Maria fu Antonio –

Carbone Vegetale

Carini Paolo di Luigi – Marrè Evaristo di Giovanni – Pareti Amedeo fu Francesco –

Razzetti Bartolomeo di Giuseppe – Pareti Cesare Stefano fu Luigi –

Rivendita di Giornali

Marrè Carolina di Evaristo

Rivendita Privative²¹⁹

Pareti Alessio fu Antonio – Tassi Gaetano fu Costantino – Laneri Luigi fu Pietro

Fugazzi Aida fu Michele – Monteverde Eugenio fu Dionigi – **Monteverde Francesco fu G.B.**

Focacci Lavina fu Francesco - Tosi Ernesto fu Giov. Maria – Robelli Paolo fu Luigi

Acquedotti**Società An. Rio Freddo****Trasporti**

S. A. Fiumana Bella - **trasporti persone** – Fontana Eredi fu Luigi – **con muli** –

Marrè Vincenzo di Domenico- **con muli** - Pareti Amedeo fu Francesco- **con muli** -Botti Paolo di Antonio

con muli – Marrè Giovanni di Evaristo – **con muli** – Razzetti Giuseppe fu Bartolomeo - **con muli** –

Pareti Stefano Cesare fu Luigi – **con muli** . **Campomenosi Giovanni di Pietro** – **auto trasporti** –

Cella Innocente fu Antonio – **auto trasporti** –

Servizi Funebri

Rossi Antonio fu Giuseppe

Servizi Postelegrafonici

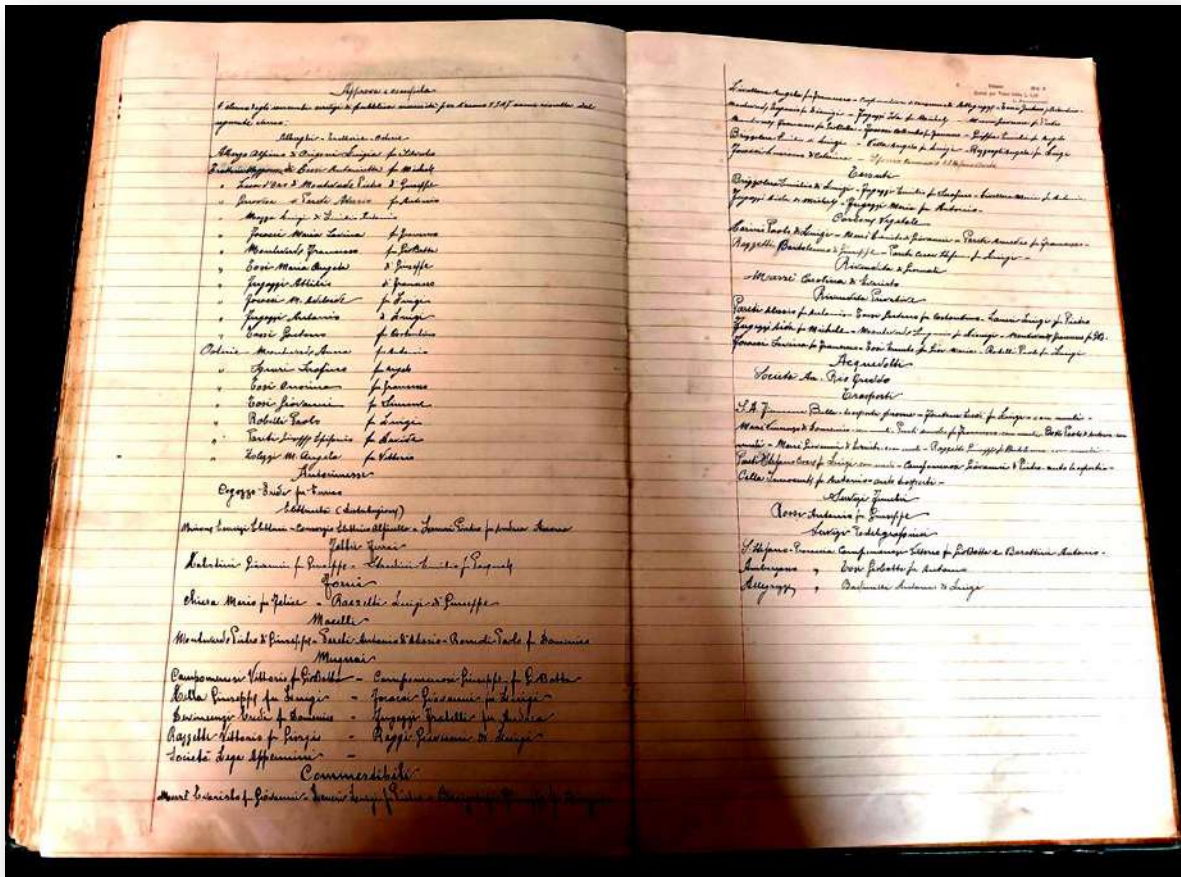
S. Stefano – Procaccia Campomenosi Vittorio fu Gio: Batta e Barattini Antonio –

Amborzasco “ Tosi Giobatta fu Antonio

Allegrezze “ Badinelli Antonio di Luigi

²¹⁸ *Spaccio Comunale di S. Stefano d'Aveto*, è stato aggiunto con calligrafia diversa.

²¹⁹ *VOCABOLARIO DELLA LINGUA ITALIANA COMPILATO DA NICOLA ZINGARELLI*, Bologna 1965, pag. 1242, estrapolando: «**privativa**, f. Facoltà esclusiva di fabbricare certi prodotti, di godere vantaggi, di vendere date merci, concessa dal governo o riservata a sé. Monopolio/ In Lombardia, **Spaccio di generi di monopolio dello Stato**./ »



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

MULI E MULATTIERI D'AVETO

Da quanto più sopra riportato, ancora nel 1947 in Val d'Aveto i trasporti venivano effettuati in larga parte con i muli GIUSEPPE FONTANA, *Il Mulattiere* in *Rezzoaglio e Val d'Aveto (Cenni storici ed episodi)*, Rapallo 1940, pp. 183-186, estrapolando:

«Fra le innovazioni apportate dalla strada camionabile, nella valle dell'Aveto, **vi è la scomparsa del tipico mulattiere di un tempo**. Ricordo che da ragazzo osservavo transitare giornalmente lunghe file di muli, seguiti dai loro conducenti.

Essi si distinguevano da un cappello di feltro impermeabile, dall'ampia tesa. Quando pioveva da un ombrello colorato; nella stagione invernale una pesante coperta di lana, stretta attorno al collo, il più delle volte sostituiva il mantello; spessi ed alti gambali di lana, esternamente abbottonati, fissati alle scarpe mediante una cinghia di cuoio, completavano la divisa.

Con la stagione variava anche l'abbigliamento dei muli.

Nell'inverno una grossa sonagliera dava l'avviso del loro passaggio; nell'estate un grembiale di funicelle, adorne di fiocchi, e una tela sotto la pancia, servivano a preservarli dalle mosche e dai tafani.

Un proverbio locale diceva: **Chi vuol provare le pene dell'inferno, faccia il fabbro d'estate e il mulattiere d'inverno**. Tale detto forse rispecchiava la verità.

Rievocando gli inverni di 50 anni prima, quelli attuali sembrano di gran lunga più miti. Voler paragonare le condizioni generali delle strade, dei paesi, delle popolazioni di allora, con la situazione presente, vi è da riscontrarvi una diversità come corre fra il giorno e la notte.

A quell'epoca i poveri mulattieri, per buono o cattivo tempo, in tutte le stagioni dell'anno, compivano i loro **30 chilometri giornalieri di percorso**. Sia partendo da S[anto] Stefano d'Aveto, come da altri paesi della vallata, la meta era Borzonasca. Un giorno era dedicato all'andata, l'altro al ritorno. Il loro lavoro era retribuito in ragione di lire quattro al quintale e talvolta anche meno.

A Borzonasca trasportavano patate, formaggi, legname e carbone. Al ritorno melica, farina, commestibili, cuoi, tessuti e articoli vari. La strada da percorrersi era quasi priva di ponti. I guadi sul torrente Rezzoaglio e dell'Aveto a Cabanne, rappresentavano nelle piogge, punti difficili e pericolosi a superarsi. Numerosi altri fossi, nella stagione invernale si tramutavano in campi di ghiaccio, provocando ai muli frequenti cadute.

Al passo del Bozzale, sovente imperversava la tormenta, la strada ripida e impervia, che scendeva giù fino alla località delle Inegere [voce dialettale - stà per Ghiare], ostacolava il regolare andamento delle povere bestie, per tramutarsi poi al ritorno in faticosa salita.

Tutte queste difficoltà però non abbattevano quegli umili carovanieri della strada. La loro tenacia non conosceva ostacoli, e la meta veniva quasi sempre raggiunta.

I disagi del mulattiere richiedevano ogni tanto qualche mezzina di vino: **le osterie più frequentate erano quelle del Milan a Rezzoaglio, della Cristina a Cabanne**, e quella detta la casa di legno (attualmente scomparsa) situata sopra i Casè [Casali]. In questa ultima al ritorno da Borzonasca, tanti di loro facevano colazione, altri la rimandavano fino a Cabanne.

Alla sera quando pernottavano a Borzonasca, alloggiavano all'antico albergo Carlini (ormai chiuso da anni). Ivi un abbondante minestrone, piatto di lessò, un litro o due di vino, una buona dormita, era la chiusa della loro giornata.

Questi eroi della strada, di cui uno è ricordato da una lapide posta nell'antica cappelletta del Bozzale²²⁰, per essere stato ivi colpito dalla folgore, oltre Borzonasca, sovente si recavano nel Piacentino. In quell'epoca quasi tutto il vino che si consumava nella valle dell'Aveto, proveniva da quella regione.

Si recavano al ponte dell'Olio, a Bobbio, a Mezzano Scotto, al Perino, a Varzi. D'inverno vi impiegavano quattro giorni, di estate tre, percorrendo una media giornaliera di oltre 50 chilometri.

I monti, passi obbligati da superarsi, erano alti: il Crociglia, il Carevole, il Deago, il Brallo; dotati di strade pessime. Talvolta su questi monti vi pernottavano. Allora i muli venivano scaricati dal vino e lasciati liberi a pascolare nei prati. Per conto loro cenavano con provviste portate, e allietavano la sosta con una abbondante bevuta. Altra prerogativa del mulattiere di allora era quella di scagliare insulse imprecazioni alle sue povere bestie. Ne ricordo uno, che mentre i suoi muli traversavano il torrente Rezzoaglio in piena, dalla riva augurava loro urlando di andare in fuoco in fiamme all'istante, mentre purtroppo le povere bestie stavano lottando con la corrente, bagnate come pulcini.

²²⁰ Era il mulattiere **Biggio Lorenzo**, probabilmente originario di S. Stefano d'Aveto, socio della Società di Mutuo soccorso *Legg degli Apennini*.

Poveri mulattieri, malgrado la vita di sacrifici, non si lamentavano della loro sorte. Erano abituati ai disagi e si contentavano del loro stato.

Al presente qualche vecchio superstite sussiste ancora, forse i sacrifici di un tempo, oggi gli appariranno cari ricordi, come a noi la tipica figura dell'antico mulattiere, che passava avvolto nel mantello, coperto di neve, rimane un nostalgico ricordo, non privo di rimpianto.»

Pure nelle poesie del poeta avetano BATTISTA TOSI, detto PINO, in gioventù mulattiere, si avverte ancora intatto il fascino dell'epopea dei muli. A proposito dei mulattieri il TOSI in *I figli della montagna*, Emozioni, 2003, cita:

«Quanti hanno svolto seriamente questo mestiere 15-16 ore al giorno per sette giorni la settimana, ognuno con una media di 4-5 muli o più, meritano un elogio. Un lavoro durissimo, pieno di insidie, disagi, sacrifici e sofferenze.

C'era un detto: «Chi vuole provare le pene dell'inferno, faccia il fabbro in estate o il mulattiere in inverno». Ma purtroppo, anche in primavera, in estate ed in autunno, non era una passeggiata dormire all'addiaccio, sotto una pianta o fra quattro basti, con una logora coperta, materasso la terra o la pietra, cuscino la giacca, tetto il cielo, oppure una misera capanna senza letto e senza mangiatoia.»

Cfr.: SANDRO SBARBARO, *Confini, itinerari, muli e carovane fra Aveto e Trebbia - Da una relazione seicentesca riguardante la Chiesa di Casanova di Rovigno* - Collana di storia locale nuova serie n° 5, apparso su www.valdaveto.net



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

-Mulo con basto-

LA LAPIDE DI BIGGIO LORENZO NELLA CAPPELLETTA DEL BOZALE

GIUSEPPE FONTANA, *Il Mulattiere* in *Rezzoaglio e Val d'Aveto (Cenni storici ed episodi)*, Rapallo 1940, pp. 183-186, estrapolando cita:

«[...] Questi eroi della strada, di cui uno è ricordato da una lapide posta nell'antica cappelletta del Bozzale, per essere stato ivi colpito dalla folgore, oltre Borzonasca, sovente si recavano nel Piacentino.»



Elaborazioni di Sandro Sbarbaro, foto gentilmente concesse da Monica Cella di Cabanne

Sulla lapide si legge: «Al compianto socio **BIGGIO LORENZO**, onesto e laborioso mulattiere, che su questa vetta colpito da fulmine lasciava miseramente la vita il **22 Luglio 1887** – La **Società Operaia di M. S. Lega degli Apennini** in S. Stefano d'Aveto con affettuoso pensiero Q. M. R.»

**BREVE STORIA DI ALCUNE DELLE LOCALITÀ CITATE NELL'ATTO DELL'ANNO
1862 FRA IL DORIA E FRANCESCO MONTEVERDE FU BARTOLOMEO**

LA PROPRIETÀ DETTA GIARDINO

GIUSEPPE MICHELI, *Relazione della Giurisdizione e delle Entrate del Feudo di Santo Stefano in Il Marchesato di Santo Stefano d'Aveto ed il suo passaggio dai Fieschi ai Doria*, “Atti della Società Economica di Chiavari”, VI -1928 -, pp. 65-80, estrapolando cita:

“Vi è il **giardino**, che si può calcolare per £. 300; et si è riserbato **ad affittare a' novembre che il tempo più a proposito per la semenza del grano**, et in tanto si tiene per la Corte, **si seminerà di Avena**, et tra questa, et **il fieno** se ne caceranno di qui a novembre da £. 250”.

(N.B. Pressappoco, l'anno di riferimento è il **1593**)

Nell'importante documento inedito del Notaro **Nicolò Repetto**, del **24 Gennaio 1682** (f. 13189, N. A., ASGe), a proposito dell'affitto della località **“Giardino”** presso il **Castello di Santo Stefano**, estrapolando si legge:

S. Stefano

Rocco Bianco desidererebbe l'investitura perpetua d'un pezzo di terra inculta (incolta) e saposa (da zappare) che resta annessa all'affitto del **giardino** che non nuoce al med[esim]o a effetto che possa coltivarla e cavarne qualche utile, e ciò per quel reddito che fosse stimato ragionevole.

(segue supplica a Gio Andrea Doria)

Illustrissimo et Eccellentissimo Signore

Nell'affitto del Giardino di Santo Stefano (d'Aveto) vi è compreso **una certa parte che resta tra la Fortezza et il rivo** in cui **vi sono anche piantati li molini del loco**, e **la quale poco frutifera come che è del tutto ombrosa et opacha e piena altresì di sassi**, per la qual cosa il moderno fittavolo l'ha sub locata per poca pigione ad altri, e perché si potrebbe almeno con continuate fatiche alle quali non torna conto a chi è fittavolo di applicarsi ridurre in assai miglior stato volentieri ... il Caporale **Rocco Bianco** alle medesime suditto (suddito) et habitante del loco quando Vostra Eccellenza si compiacesse farliene una perpetua per quella pigione che fosse stimata conveniente alla proprietà dell'effetto e considerando masime che non si pregiudicherebbe per l'avenire alle altri locationi del sudetto **Giardino** e che anzi ridonderebbe in utile dell'Illustrissima Camera che oltre che haverebbe quella parte con qualche beneficio di condizioni (condizioni) miglior verrebbe anch'ha cavarne li utili medesimi che n'ha di presente. Prostatato a piedi di Vostra Eccellenza la suplica humilmente ha volere concedere al sua dimanda e farliene la gratia

(allegata alla medesima, la risposta del Doria)

Diamo facoltà al Commissario d'investire al Supplicante, e suoi discendenti maschi, l'enunziato pezzo di terra con li soliti patti di caducità in forma, per quell'annuo fitto, che'l medesimo Commissario stimerà conveniente alla Camera nostra. Da registrarsi al libro della nostra esigenza. **Genova li 24 gennaio 1682-**

Gio Andrea Doria

Segue il contratto:

N° 591 ...

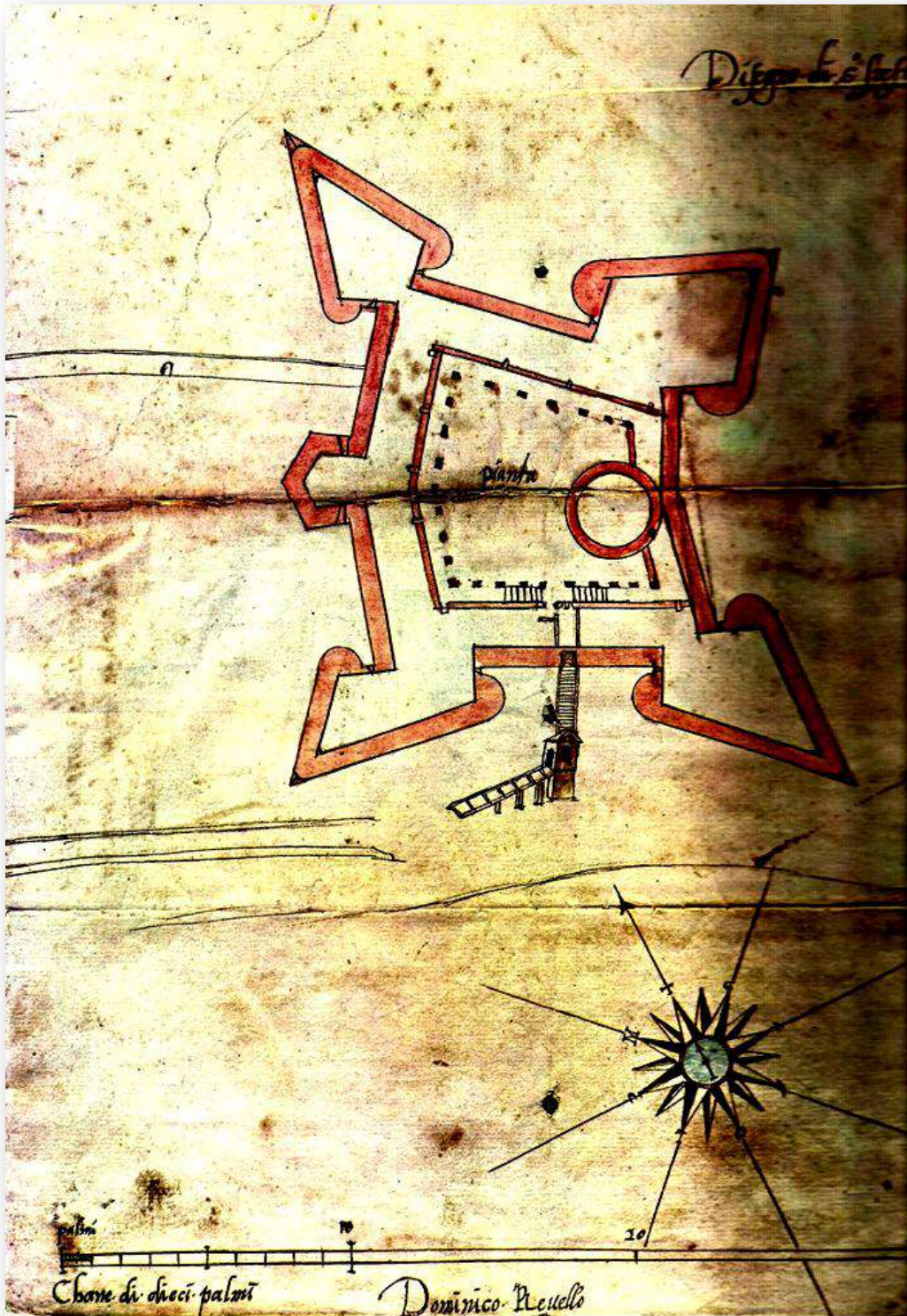
1683 2 febbraio / ... bis

In nome del Signore sia-

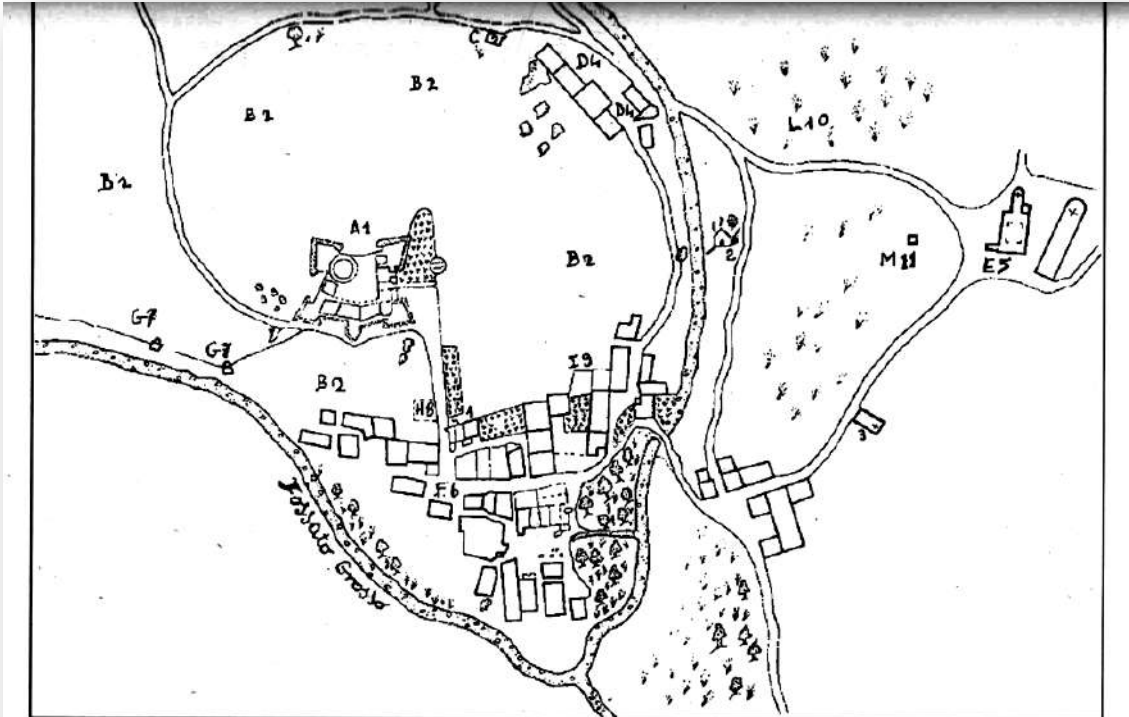
*Per l'Illustrissimo Dottore in Legge **Carlo Geronimo** [Silva?] **Commissario di Santo Stefano**, secondo il decreto del Domino Nostro [il principe Doria]- giorno 24 del mese di Gennaio prossimo passato, Costituito/*

*Secondo il tenore del Decreto, per ... scrivendo, il quale teneva a sue mani ..., e **ha consegnato a mani del Caporale Rocchino Bianco** (Bianchi) di **Racheo** pubblicamente e **in segno di vera enfiteusi, ha concesso, ha dato, ha tratto e ha investito** così come concede, da, trae, e investe in ... , in perpetuo il Caporale **Rocchino** [Bianco di Racheo] presente, **stipulante e per se ed i suoi figli maschi e discendenti da esso, e dalla loro legittima madre che li ha procreati**, ... con infinito ...*

***Un pezzo di terra prativa situata nel territorio del presente luogo** [di Santo Stefano] chiamato **Il Giardino dalli molini**, sotto confini di sopra la terra seminata e prativa ragione della Camera Illustrissima, mediante termini preposti, di sotto e da un lato il fossato, dall'altro la via pubblica, salvo ..., etc e la quale terra fu stimata da **Gioannino Campomenosi fu altro** e **Stefano Fugliacci fu Battista** e **Pietro Giacomo Tosi** estimatori pubblici del presente luogo, presenti e anche referenti, in lire centocinquanta moneta di Genova da aversi/ a voce alta in perpetuo e nei secoli seguenti godendo, tenendo, possedendo e usufruendo, e che di più simile enfiteusi de rebus sia in simile ... data e fatta/ Costituiti/ .../ **promette il prefato Signor [domino] Commissario ... a nome, e detto Caporale Rocchino** [Bianco] **stipulante il fitto non omettere e i patti non mutare, la detta terra è libera e esente a qualsivoglia onere/ eccetto che di solvere l'onere di consegnare ogni anno copelli nove di frumento alla Camera Illustrissima** che ... detto Caporale Rocchino ha promesso e promette al prefato Signor Commissario stipulante la predetta a nome come sopra e tutto adempiere, e in seguito non contraffare il premesso titolo...*



Particolare del *Disegno di S. Stefano* di **Domenico Revello** anno 1591/92 circa (Archivio di Stato di Genova) si evince che la località **Giardino** potrebbe essere quella compresa fra i due vertici dei torrioni posti all'estremità superiore del foglio; la località **Grassa dei Canali** potrebbe essere quella nei pressi del rivo che si vede accennato a matita in alto a sinistra del castello.



Pianta del borgo di S. Stefano (1726 agosto 20: Arch. Doria Landi Pamphili, Mappe e Dis., Cart. 8, n. 1): A1, castello di S. Stefano; B2, giardino e area camerale; C3, sito de' torrini; D4, casa e orto di Fogliazzi; E5, chiesa, oratorio e cimitero; F6, borgo di S. Stefano; G7, molini camerale; H8, orto di Gio Maria Tasso; I9, orto di Stefano Pareti; L10, terreni della chiesa; M11, case e terreni di Angelo Maria Tasso. - 1, casa camerale; 2, Oratorio dell'Annunciazione (Chiesuola); 3, Oratorio S. Lorenzo (disegno di A. Galletti).

A.

Galletti, ABob. XVI-XVII, riproduce la Mappa dell'Argenta del 1726 – con **B 2** indica la zona del *Giardino*.



Franco Marmori, *Il Tigullio*, Stringa Editore, Genova 1978, pag. 137, elaborazione grafica.

Si evince che, probabilmente, il cosiddetto *Giardino* ancora intorno agli anni '50/'70 veniva in parte coltivato.

A proposito della *Piana del Principe*, PAOLO CASTAGNINO SAETTA, *La battaglia della Piana del Principe*, in *Il Cammino della Libertà*, De Ferrari Editore, pagg. 102-104, estrapolando, cita:

Una estesa operazione contro le nostre forze era iniziata. I forti contingenti della **Divisione Monterosa** e i bersaglieri della **Divisione Italia**, appena rientrati dall'addestramento in Germania, erano affiancati da **gruppi consistenti di SS** e si avvalevano, oltre che del stragrande numero di uomini, della superiorità qualitativa ed omogenea dell'armamento.

Dopo un piccolo scontro tra pattuglie del giorno **26**, in località **Villa Cella**, furono subito chiare le intenzioni strategiche del nemico: a questo attacco diversivo corrispondeva una più ampia manovra aggirante, con massiccia penetrazione nel territorio (Val d'Aveto) attraverso **Santa Maria del Tarò**, **passo Incisa-Penna, Tomarło**.

Nell'imminente pericolo di essere chiusi in una sacca, i vecchi distaccamenti del Raggruppamento furono subito ritirati con l'ordine di concentrarsi alle rocce del **Tomarło**. Eravamo ben decisi a batterci. Tutti eravamo consapevoli della nostra inferiorità, ma nessun motivo al mondo ci avrebbe impedito di tener fede al nostro impegno di libertà, al nostro orgoglio di uomini, al vero senso dell'onore che purtroppo l'avversario stava calpestando.

Il giorno **27** era l'ultima domenica di agosto. Dopo una notte insonne in una stalla di **Alpicella**, ci avviammo su per l'erta all'appuntamento con i compagni; la giornata era tersa e l'aria frizzante del mattino pungeva nuovamente i nostri stomaci che poco prima si erano calmati con un pezzo di pane duro e un po' d'acqua. Ci ritrovammo tutti alla **Piana del Principe** e più precisamente alla **Pozza della Piana del Principe**, che la Piana stessa si trova cento metri più in basso.

Lo schieramento delle nostre forze, alla luce degli avvenimenti e ad una attenta osservazione del terreno, non fu adeguato alla necessità del momento. Dei **quattro distaccamenti disponibili**, due furono dislocati a notevolissima distanza dall'esiguo nucleo centrale, tant'è vero, infatti, che il distaccamento di **Cleps (Slavo)**, alla destra dello schieramento, verso le **rocce del Martincano**, non entrò neppure in azione.

Il sole era alto ormai, doveva essere quasi mezzogiorno. Vedemmo arrivare di gran carriera tre cavalieri, erano **Bill** (Moglia), **Aldo** (Solari) e **Rolando** (Braga); subito ci diedero ordine di prendere posizione, mentre in distanza vedemmo levarsi dense volute di fumo: erano alcune case di **Villa Neri** che bruciavano. I "barbari" erano vicini! Nella postazione più avanzata, protetti da grossi massi e ben mimetizzati, mi ritrovai con **Saetta, Zena, Balilla, Valentino, Napoleone, Jorik, Zurigo, Condor, Giovanni di Lamo**, in tutto una quindicina; alle nostre spalle **Giarabub** con il mitragliatore Breda, a cui bisognava cambiare la canna ogni tante raffiche sparate.

Per quanto io avessi già sostenuto alcuni combattimenti, devo riconoscere che il più esperto fra noi era **Saetta**; aveva qualche anno in più e aveva l'esperienza della campagna Greco-Albanese. Era proprio di fianco a me, alla mia sinistra e ci passavamo il binocolo in quell'attesa spasmodica. Eccoli infine, erano sul sentiero in lunga fila; cento, duecento.... Ma quanti erano? Dovevano per forza passarci davanti e ci rendemmo conto di essere in pochi.

Verso le dodici e trenta quando le prime pattuglie nemiche cominciarono ad essere ben inquadrare nei mirini dei nostri fucili, una lunga raffica inopportuna partì dalle rocce del Tomarło, peccato! Fu giocoforza aprire il fuoco. La prima nutritissima salva doveva tuttavia aver sorpreso gli assalitori, perché abbandonati alcuni caduti, si rifugiarono di corsa in un boschetto ai margini della radura. Dopo circa dieci minuti di relativa tregua, fummo investiti da un torrente di fuoco; ci avevano localizzato ed ora battevano con violenza la nostra postazione. Continuò per circa due ore, noi

rispondevamo moderatamente anche perché il munizionamento cominciava a scarseggiare. Incoraggiati da questa nostra limitata reazione, gli avversari tentarono un primo assalto in forza. Male gliene incolse! Una gragnola di colpi li fece desistere dal tentativo.

Il nostro fianco destro era debolissimo e l'idea che da quella parte potesse compiersi un aggiramento, non era affatto peregrina; ci risolvemmo di mandare un uomo a chiedere copertura, non lo vedemmo più e lo stesso risultato ebbe un secondo inviato. Intanto il nemico aveva consolidato e rafforzato le proprie posizioni in quel settore centrale e sferrò un secondo attacco che fu nuovamente respinto. Improvvisamente una raffica di mitragliatrice ci colse alle spalle, poi una seconda; foglie e rami tranciati ci piovvero addosso, capimmo che la cima del **Tomarlo** era stata occupata. Il nemico era in alto, alle nostre spalle. (Sapremo dopo che vi persero la vita **Fortunato Leonardo** di **Marsala**, **Orlando** e **Giovanni Zaccarelli** di **Ferrara**).

Nel territorio fra Santo Stefano d'Aveto e Rezzoaglio, pressappoco ove ora è il **Ponte di Alpepiana**, vi era un luogo detto *Passo del Principe*, Giuseppe Fontana, *Rezzoaglio e Val d'Aveto, cenni storici ed episodi*, Rapallo 1940, pag. 93, estrapolando cita:

Altra strada importante nella vallata, e attualmente in gran parte scomparsa, era quella che da **S. Stefano d'Aveto** a un tempo metteva ad **Alpepiana** e un suo ramo alla strada del **Cifalco**. Essa partendo da S. Stefano d'Aveto fin sopra il paese di **Torrini**, seguiva l'attuale percorso; ivi scartando come ancora rilevasi detto paese, scendeva sull'alveo del torrente nella località denominata *passo del Principe*. Sorpassato quindi l'Aveto mediante **una passerella, mantenuta a spese del principe Doria Panfili**, dal quale quel passaggio prendeva il nome, essa bifolcavasi: un ramo metteva ad **Alpepiana** e l'altro inerpicavasi su per la costa del *Campo dell'Amore*, perveniva al *Prato di Ertola*, e di lì, per l'attuale antica strada da tregge, raggiungeva quella del **Cifalco**.



Estratto da Carta VAL D'AVETO Rezzoaglio e S. Stefano d'Aveto – a cura A.A.S.T.S. Santo Stefano d'Aveto e Pro Loco Rezzoaglio, settembre 1988, progetto grafico architetto Giorgio Parodi

Appena sotto il Monte Tomarło si nota il Piano del Principe

A proposito dei **prati de Lanzola** ora dell'Anzola

GIUSEPPE MICHELI, *Scrutinio della Rendita del Marchesato di S. Steffano di Val d'Aveto et numero de' fuochi di quella e confini fatto a' tempo del eccellentissimo conte del Fiesco.* (anno 1549), in *Il Marchesato di Santo Stefano d'Aveto ed il suo passaggio dai Fieschi ai Doria*, "Atti della Società Economica di Chiavari", Chiavari VI (1928), pagg. 65-80.

Estrapolando:

[...] **Se cava delli pastori ogni anno quando fanno pascolare le sue pecore in lo loco detto la Lanzola (Anzola)** monte et bosco, et anco praterie dal tenere di **Compiano rubi tre di formaggio grasso.**

[...] Lo formaggio è in tutto come appare in le Carte antecedente dedutto lo fitto de **la Lanzola** quale non ha reso quest'anno cosa alcuna non essendo stata pascolata."

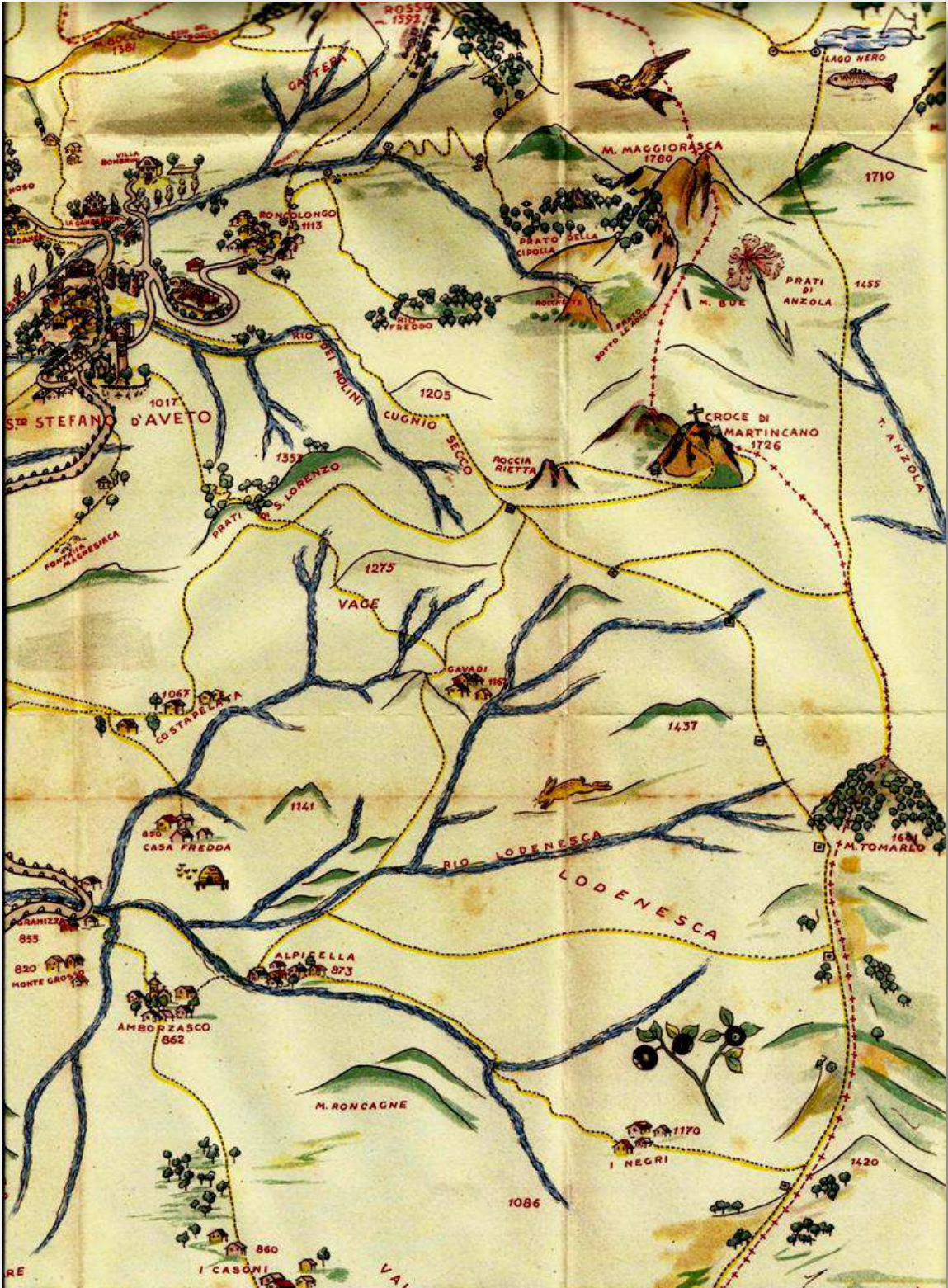
Altresì, a proposito di prati dell'Anzola; GIUSEPPINA GAMBARO OTTONE, *S. Stefano d'Aveto e le sue passeggiate*, 1942, pag. 25, estrapolando cita:

Monte Tomarlo – ore 2,45.

Si segue ancora la **strada del Penna** fino alla **Fontana di Merello**, si sale poi al **valico del Tomarlo** e di lì fino alla vetta.

Il monte era percorso un tempo da un'importante mulattiera, che univa la valle dell'Aveto alla Val Ceno e a Bedonia. Sul suo percorso **si scorgono i ruderi di una caserma e di un convento.**

A sinistra una strada pianeggiante, dietro la **Roccia di Martincano**, arriva ai magnifici **prati dell'Anzola**, dove ha origine il torrente omonimo. Continuando ancora si può giungere al **Lago Nero.**



Estratto da allegato al Libretto di GIUSEPPINA GAMBARO OTTONE, *S. Stefano e le sue passeggiate*, 1942.

Trascriviamo un atto del **1831** che suggerisce una mappa del circondario di S. Stefano.

SANDRO SBARBARO, *Importanti documenti in Santo Stefano d'Aveto che riguardano i fratelli Peirano (anni 1831/39) - Altri documenti Seicenteschi sui Fogliacci e i Fugazzi* www.valdaveto.net, estrapolando ed integrando:

Archivio storico Comune di S. Stefano d'Aveto, Registro *Mappa de Trapassi dell'anno 1833*, estrapolando:

« N° 2 -

6 Giugno **1831** Notaro Gio: Domenico Devoti

Peirani Pasquale, Nicola, e Luigi fratelli fu Giacomo, divisione di beni stabili seguita fra essi tre fratelli, e sono spettati i beni seguenti posti a **Santo Stefano d'Aveto**, cioè: alli **Pasquale e Nicolò fratelli** sono spettati cioè.

1° **Una casa da tre solai e fondi** posta ove sopra con accessi, annessi e connessi, quella precisamente pervenuta in detti fratelli dal **fu Carlo Cella fu Cesare**, come dichiarano.

2° Una terra sita ove sopra Luogo detto **Piscinella** seminativa e prativa sotto i suoi notori confini.

3° Altra [terra] seminativa chiamata **Valle** sotto i suoi notori confini.

4° Altra seminativa chiamata **Dall'Oratorio**.

Al **Luigi Peirani fratello sono spettati i seguenti**, cioè:

1° Una terra, dico terra, posta in detto luogo, consistente in due pezzi, uno seminativo, e l'altro ortivo, chiamati **Campominoso** sotto suoi notorj confini.

2° Altra terra posta ivi, seminativa Luogo detto **Fascia in Campomenoso** pure sotto i suoi notorj confini.

3° Altra terra ivi situata consistente in due pezzi, uno prativo, e l'altro seminativo e segativo, chiamato **Naso** sotto i suoi notorj confini.

4° Altro pezzo seminativo posto ivi, Luogo detto **Costigiuola** sotto i suoi notorj confini²²¹

6° Altro posto ove sopra seminativo e segativo, chiamato **San Piero** e **Ciampelletta**²²² sotto i suoi notori confini

7° Altro pezzo posto ivi seminativo con salvatico, chiamato **Coa longa** sotto i suoi notorj confini.

8° Altro simile posto in detto luogo chiamato pure **Ciampelletta** sotto suoi confini

9° Altra terra seminativa ivi posta luogo detto **Groppa**²²³ sotto suoi notorj confini

²²¹ A questo punto salta un pezzo di trascrizione dell'atto da parte del funzionario, perché la numerazione passa dal numero 4 al numero 6.

²²² **Ciampelletta**: evidentemente il funzionario sbaglia a scrivere; perché anziché scrivere il toponimo *Ciampelletta*, come scriverà più sotto (toponimo che in genovese vuol dire *Caramella*), scrive erroneamente *Ciampelletta*. Ma potrebbe essere più corretta questa prima versione intendendosi forse scrivere *Cian Pelletta*.

San Piero: un Atto da me rilevato in Archivio di Stato a Parma, (A. S. P.: *Feudi e comunità*, 98), la cui intestazione è **1562 7 8bris - Locatio bonorum emptorum per tutores Domini Antonii Malaspine ab illis della Cella eisdemmet della Cella venditoris**, ad un certo punto recita: "[...]Item una petiam terræ cultas positas uti ubi dicitur in li **Sancti Pietri** quæ est perticæ sexdecim ut circa cui coherentiis ab una Jo: Petri dicti Lagaso de Rubeis et consortum suorum, ab Jacomini de Scortis et in parte Christophori de Bonziliis tenentis à dicto **domino Polidoro**, ab Hieronimus de Tassis, ab alia dicti Jacomini salvis uti [...]. Detto passo più o meno vuol dire "[...] Indi un pezzo di terra coltiva posta dove si dice **San Pietro** la quale è pertiche 16 circa, le cui coerenze sono da una [parte] Gio: Pietro, detto **Lagaso**, dei **Rossi** e suoi consorti, dall'altra Giacomo Scorza e in parte Cristoforo de Bonzili che la conduce per conto di detto **domino Polidoro [della Cella figlio di Paolo]**, dall'altra Geronimo de Tassi e dall'altra detto Giacomino [Scorza] salvo come sopra [...].

²²³ Probabilmente si voleva scrivere **Groppà**, che è l'esatta trascrizione della voce popolare.

10° Altra terra posta ove sopra, seminativa e segativa²²⁴ con suoi salvatici e castagni chiamata **Pianaretto** sotto suoi notorj confini.

11° Altro pezzo selvatico posto ove sopra luogo detto **Cogno secco** chiamato **Moggia longa** sotto suoi notorj confini.

12° Altro pezzo di terra posto ove sopra pure salvatico luogo detto **Monte mezzo** sotto suoi confini.

13° **Un orto muragliato²²⁵ posto ove sopra sotto suoi confini presso al Castello.**

14° **Una casa da tre solai e fondi** posta in detto luogo **sulla strada che conduce al molino²²⁶** sotto suoi confini.

15° **Un corpo di casa** posto ivi esso pure, **che serve ad albergo pubblico, casa d'abitazione, stallatico, cascina, granai, cantine, ed altri usi** con attiguo terreno ortivo, il tutto sotto suoi notorj confini²²⁷.

²²⁴ **Segativa**, vuol dire atta al taglio del fieno. Dal latino “*Sēco*”, ovvero *tagliare, troncare, segare*.

Cfr.: Gian Biagio Conte, Emilio Pianezzola, Giuliano Ranucci, **IL DIZIONARIO DELLA LINGUA LATINA** – LE MONNIER, Firenze 2000, pag. 1117.

²²⁵ L'espressione **Orto muragliato**, vuol dire orto cinto da muraglie (o muri). Potrebbe essere quello che confina con la **Possessione detta Giardino, e Grassa dei Canali**, o con l'**Orto cosiddetto del Principe**, come si evince in un Atto rintracciato dallo scrivente in Archivio Comunale a Santo Stefano d'Aveto, Sez. carte sparse, “Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862”, Numero d'ordine 92, che estrapolando cita: “DETTAGLIO DELLA MUTAZIONE CHE SI OPERA con l'indicazione del nome e cognome del Venditore e del Compratore, data del contratto, e nome del notaro che lo ha rogato:

1862 10 dicembre Not. Emile Gio: in Genova, Rossi Aurelio fu Orazio qual procuratore del **Principe Doria Pamphili Filippo fu Luigi Gio: Andrea** ha venduto a Monteverde Francesco fu Bartolomeo di questo Capo-Luogo, numero otto proprietà site in questo Comune cioè:

1° **Possessione detta Giardino, e Grassa dei Canali**, confinato dalla strada pubblica, **da Peirano Giacomo**, da Pellegrino Cella, e dal Fossato [...].

5° **Orto detto del Principe**, a confini di detto Giardino, e cogli **Eredi Peirani**, e di Cella Faustina

9° I diritti di proprietà sugli **Ortivi del Molino in Santo Stefano d'Aveto** [...].

²²⁶ **Riguardo al mulino**, nel Notaro Nicolò Repetto, del **24 Gennaio 1682** (f. 13189, N. A., A. S. Ge), a proposito dell'affitto della località “**Giardino**” presso il **Castello** di Santo Stefano, estrapolando si legge: “*S. Stefano - Rocco Bianco (Bianchi) desidererebbe l'investitura perpetua d'un pezzo di terra incolta (incolta) e saposa (da zappare) che resta annessa all'affitto (affitto) del giardino che non nuoce al medesimo a effetto che possa coltivarla e cavarne qualche utile, e ciò per quel reddito che fosse stimato ragionevole. Segue supplica a Gio Andrea Doria - Illustrissimo et Eccellentissimo Signore - Nell'affitto del Giardino di Santo Stefano (d'Aveto) vi è compreso una certa parte che resta tra la Fortezza et il rivo in cui vi sono anche piantati li molini del loco, e la quale poco fruttifera (fruttifera) come che è del tutto ombrosa et opacha (opaca) e piena altresì di sassi, per la qual cosa il moderno fittavolo l'ha sub locata per poca pigione ad altri, e perché si potrebe (potrebbe) almeno con continuate fatiche alle quali non torno conto a chi è fittavolo di aplicarsi (applicarsi) ridurre in assai miglior stato volentieri [...]*”.

²²⁷ **A proposito delle case citate ai punti 14°, 15° e 16°...** Un Atto da me rilevato in Archivio di Stato a Parma, (A. S. P.: *Feudi e comunità*, 98), la cui intestazione è **1562 7 8bris - Locatio bonorum emptorum per tutores Domini Antonii Malaspine ab illis della Cella eisdemmet della Cella venditoris**, ad un certo punto recita: “[...] locaverunt et titulo locationis dederunt et concesserunt Magnificis domini Ludovico, Jacobo, Sinibaldo fratribus de Malaspinis filiis Magnifici domini Rolandi, Poldoro della Cella filius Pauli, Marcho de Rizzoalio filius Christophori, Lazarino filius Joannis dicti Jallano della Cella et Bonifacio della Cella filius Vescontis et cuilibet eorum ut infra presentibus stipulantibus et recipientibus Ad habendum tenendum gaudendum et usufructuandum usque ad annos decem proxime futuri Nominatim unam domum muratam soleratam copertam cum cameris porticu et aliis casaribus in eis existentibus nec non cum una petia terrae areata seu curtaria et una cassina et stalla murata sollarata et coperta in dicta petia terrae posita et fabricata positam in villa seu **burgo loci Sancti Stephani Valis Avanti** predicti omnibus annexis quibus coherentis ab platea dicti burghi Sancti Stephani et in parte Mastri Jacobi de Strinati tenentis à dicti Laurentio della Cella, ab strada pubblica, ab rivi decurrentis penes castrum dicti loci ab Joannis Marie de Blanchis et heredum quondam Michaelis della Cella, ab heredum quondam Menini de Pilatis et in parte Joannis Calabrie tenentis ab **Illustrissimo domino Antonio Doria**, salvis aliis nrioribus coherentis [...]”. Detto passo più o meno vuol dire “[...] locavano e a titolo di locazione, diedero e concessero i magnifici signori Ludovico, Giacomo, Sinibaldo fratelli Malaspina figli del signor Rolando, **Polidoro della Cella figlio di Paolo**, Marco **de Rezzoaglio** figlio di Cristoforo, **Lazarino figlio di Giovanni detto Gallano della Cella e Bonifacio della Cella figlio di Visconte** e qualsivoglia di essi sopra nominati presenti, stipulanti e riceventi; ad avere, tenere e godere e usufruire fino ad anni dieci prossimi venturi i sunnominati **una casa murata** (in materiale), **solarjata** (con solai) e **coperta** (ossia con tetto in materiale - probabilmente con telaio in legno ricoperto di *ciappe* e non di paglia -), **con camere, portico ed altri accessori in essa esistenti** e un pezzo di terra con aia ossia con corte, e **una cascina e stalla in materiale con solaio e con tetto** posta e fabbricata in detto pezzo di terra, **[entrambe] poste nella villa, ossia borgo, del luogo di Santo Stefano di Val d'Aveto**. Tutti i predetti annessi qui citati hanno per coerenze (letteralmente vuol dir **terre contigue**, ossia confini) da una parte **la piazza del detto borgo di Santo Stefano** e in parte mastro Giacomo *de' Strinati* che la conduce per conto del detto **Lorenzo della Cella**, dall'altra la strada pubblica, da una parte **il rivo che scorre presso il castello di detto luogo**, dall'altra Giovanni Maria de' Bianchi e gli **eredi del fu Michele della Cella** e dall'altra

16° **Altra casa posta in detta Borgata e poco distante dalla prima, che serve di locale della Regia Dogana**, come si comparte con tutti li annessi connessi relativi e dipendenti e terreno attiguo, cui di nanti²²⁸ la strada, sotto suoi notori confini.

17° **Una bottega posta sotto la casa Fugazzi²²⁹** ivi sita sotto suoi confini.

18° **Una casa ad uso di cascina, stalla, e simili ivi posta chiamata la Rovina²³⁰**; in somma tutti i beni e proprietà sul **distretto di Santo Stefano** all'esclusione come sopra. Ascendendo l'allibramento

gli eredi del fu *Menino* (Domenichino) *de' Pilati* [sono un ramo dei Della Cella] e in parte Giovanni Calabria che la conduce per conto dell'**Illustrissimo domino Antonio Doria** [feudatario e signore del luogo di Santo Stefano d'Aveto], salvo più certe coerenze [...].

²²⁸ L'espressione **di nanti** vuole dire davanti.

²²⁹ Nella *Lista degli abitanti del comune di S. Stefano d'Aveto suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale* (anno 1808), compare - appartenente alla parrocchia di S. Stefano d'Aveto e indicato col n° 32 - certo **Luigi Fugazzi fu Gian Domenico**, d'anni 36, di professione **Calzolaio**, alto 1.76. Non sappiamo se la **Casa Fugazzi** citata nell'Atto n° 2 del 6 giugno del 1831, sia appartenuta a detto Luigi Fugazzi, forse e più probabilmente apparteneva a **Fugazzi Francesco**, arricchitosi con le forniture all'esercito francese intorno agli anni 1799/1802, o a **Gabriele Fugazzi di Nicola** della **Parrocchia di Amborzasco**, che compare nella *Lista degli abitanti del comune di S. Stefano d'Aveto*... succitata, dell'anno 1808, al n° 222 e all'epoca ha 20 anni e fa il **Negoziante**, e pur essendo coscritto del 1808 è stato **"riformato per essere gobbo; e deforme"**. Gabriele Fugazzi di Nicola sarà nel 1828 uno dei maggiori finanziatori (L. 10) con **Pasquale Peirani** (L. 25) della successiva ricostruzione del **Ponte di Alpepiana**.

230

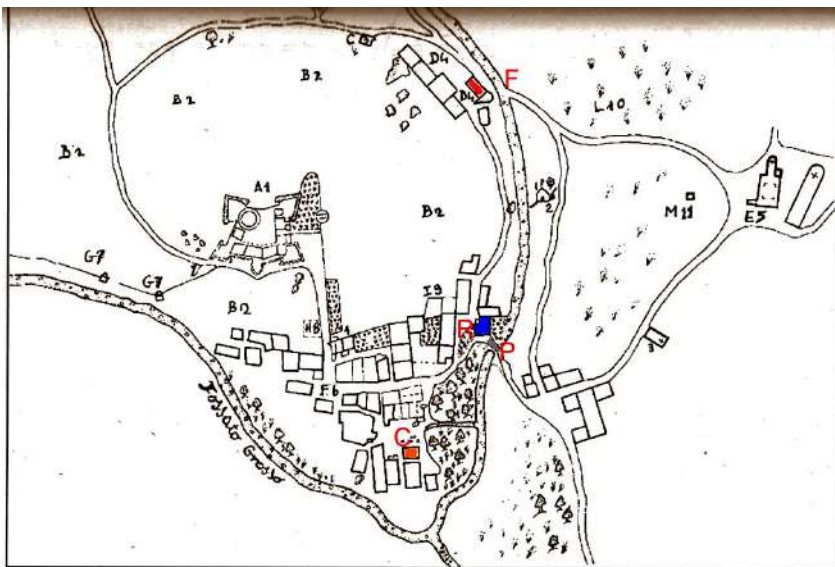


foto Sandro Sbarbaro
Il vecchio Municipio di S. Stefano

Disegno di **A. GALLETI** che ripropone la *Pianta del borgo di Santo Stefano* (1726 agosto 20) giacente all'Archivio Doria Pamphilij di Roma; Mappe e Dis. Cart. 8, n 1: A1) Castello di S. Stefano; B2) giardino e area camerale; C3) sito de' torrini; **D4) casa e orto di Fogliazzi**; E5) chiesa, oratorio e cimitero; F6) borgo di S. Stefano; G7) **molini Camerali**; H8) orto di Gio Maria Tasso; I9) orto di Stefano Pareti; L10) terreni della chiesa; M11) case e terreni di Angelo Maria Tasso. 1) casa camerale; 2) Oratorio dell'Annunciazione (Chiesuola); 3) Oratorio S. Lorenzo.

Elaborazione di *Pianta del Borgo di S. Stefano* (1726 agosto 20) - (tratta da M. TOSI, Archivum Bobiense N. XVI - XVII, 1994/95).

Abbiamo evidenziato con la **F** la località detta **la Rovina**. Dove in seguito - nella cartina nel 1726 esiste solo un guado - sorgerà un piccolo ponte detto appunto **Ponte della Rovina**, forse per via della casa suddetta (vedi Atto sopra riportato "18° Una casa ad uso di cascina, stalla, e simili ivi posta chiamata la Rovina"). "Arbitrariamente" l'abbiamo individuata nell'edificio di color rosso presso il guado - potrebbe invece essere stata l'altra accanto -. L'atto di vendita del 1831 cita una casa Fugazzi (17° Una bottega posta sotto la casa Fugazzi ivi sita sotto suoi confini). Probabilmente la casa Fugazzi non corrisponde a quella che nel 1726 era la **casa [e orto] di Fogliazzi²³⁰** segnata con D4; il D4 più piccolo corrisponde, forse, all'orto dei Fogliazzi che è quel piccolo appezzamento trapezoidale vicino a quella che si è "arbitrariamente individuata" come la **casa della Rovina**.

Per maggior comprensione abbiamo altresì evidenziato con **C** quella che potrebbe essere, seppur rimaneggiata alquanto, la cosiddetta **Ca' di Bréxi** (sta per *Casa degli Ambrogi*) che fu la casa di **Ambrogio ed Antonio Cella fu Pellegrino** di Santo Stefano d'Aveto, e che in seguito

generale di questi beni in totale di Lire nuove 4354. Se ne lasciano a carico dei **due fratelli Pasquale e Nicolò** £ 1654 e le restanti £ 2700 al **Luigi altro di fratelli**.

E così Luigi Peirani fu Giacomo per £ 2700

Pasquale e Nicolò per £ 1654 (Operato alli art. 1255, e 1254 =)

divenne la sede del **Municipio** di Santo Stefano d'Aveto. Ricordiamo che **Ambrogio Cella fu Pellegrò** fu **Sindaco di Santo Stefano d'Aveto** dal 1820 al 1825 c.a.

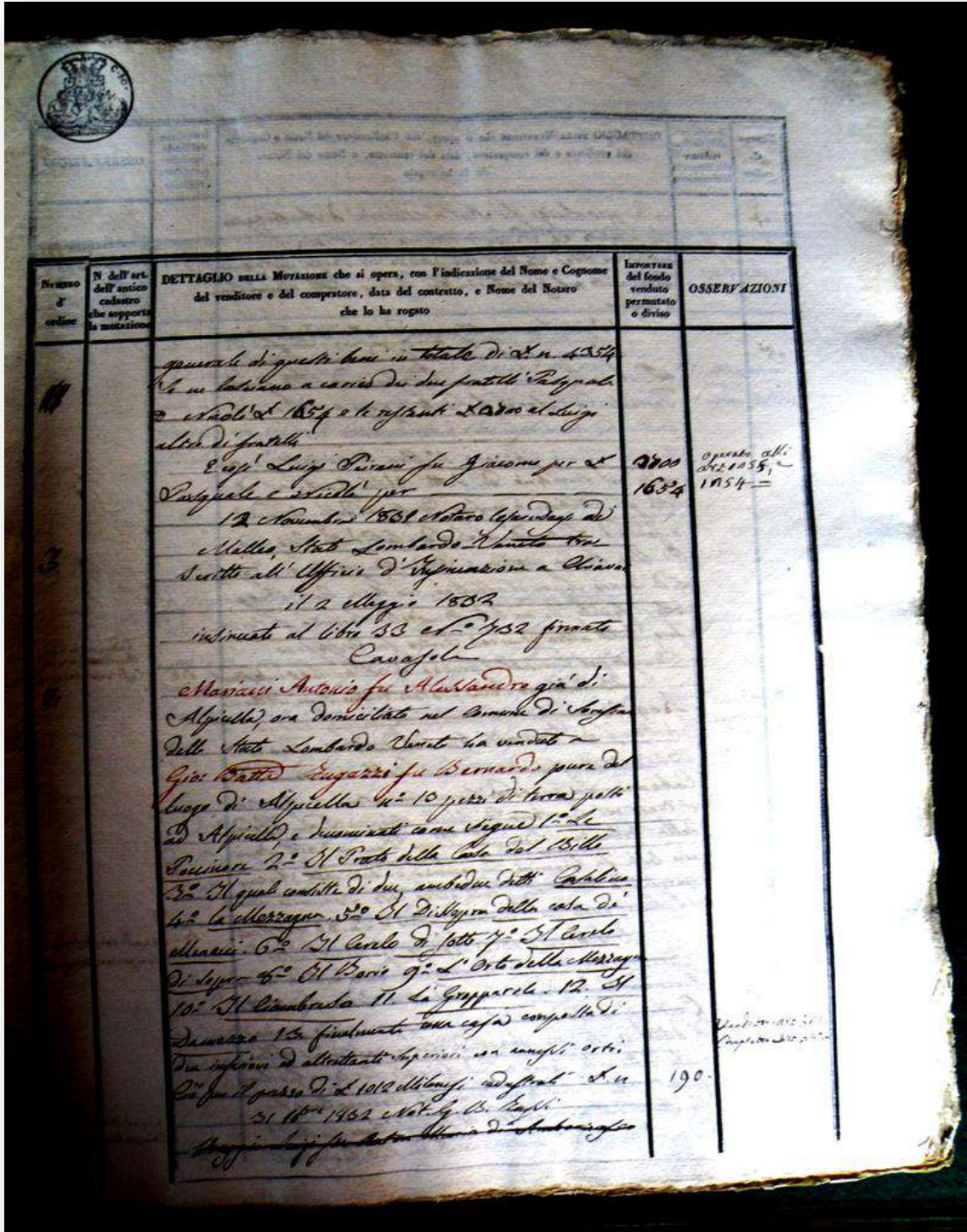
Con la **lettera R**, si è evidenziato quella che poi sarà **la casa di Anton Domenico Rossi²³⁰ fu Gio: Lorenzo** che, trasferitosi a Piacenza, scrisse nel 1833 il *Ristretto di storia patria ad uso de' Piacentini dell'avvocato Anton-Domenico Rossi* Piacenza MDCCCXXXIII.

Con la **lettera P**, si è evidenziato quello che sarà detto in seguito **il Ponte dei Bravi**.

Non ci spingiamo oltre, perché poco conosciamo la toponomastica di Santo Stefano d'Aveto. Lasciamo a chi è pratico del luogo di individuare, o supporre di aver individuato, le case citate negli atti che riguardano i **fratelli Peirani** (o Peirano).



N. dell'art. dell'antico catasto che sopporta la mutazione	DETTAGLIO DELLA MUTAZIONE che si opera, con l'indicazione del Nome e Cognome del venditore e del compratore, data del contratto, e Nome del Notaro che lo ha rogato	IMPORTAZIONE del fondo venduto, permutato o diviso	OSSERVAZIONI
	<p>15 Maggio 1831 alle 9. 1/2 Ogli Cella Catterina del fu Giovanni del luogo di Alpe- piana ha venduto al Cavaliere Luigi pueri di Alpepiana un pezzo di terra nella Sta nel territorio di S. D. Villa Alpepiana L. D. Giovanni a cui Dolores Luigi e Pietro suoi figli d. sotto la Sede acquistati da non Antonio Cell. e dall altra sud. P. Cell. 4.ª altra terra Amel. Denominata con sopr. alla via di sopra e da una parte Maria Conca, ed in parte gli eredi fu Ant. Conca di sotto e da una gli eredi del fu Giudizze Cell. e dall' altra gli eredi Guglielmo ed Agostino quali per il momento parso di d. n. 180 cadogni 6 giugno 1831 Notaro Gio. Deveti</p> <p><u>Pirani Pasquale, Nicola e Luigi fratelli fu</u> <u>Giuseppe</u>, dividono di beni stabili seguita fra gli tre fratelli, e sono spettati i beni seguenti parti 1.ª Spazio di S. Pietro, cioè: all' Pasquale e Nicola fratelli sono spettati un 1.ª lura casa in via Solaj, e fondi palta un sopra con anelli, canali, e canali, quella precisamente pervenuta ai in detto fratelli dal fu Carlo alla fu Carlo, come discrimina. 2.ª lura terra sta un sopra L. D. P. Cell. nella limitativa e pratin sotto i suoi notari confini. 3.ª Altra limitativa di nome <u>Valla sotto</u> i suoi notari confini. 4.ª Altra limitativa chiamata <u>Dall' Antonio</u>. Al Luigi Pirani fratello sono spettati i seguenti: un 1.ª lura terra di terra posta in detto luogo con l' tra ta in due pezzi, una limitativa e l' altra sottiva chiamati <u>Campanella</u> sotto i suoi notari confini. 2.ª Altra terra</p>	<p>14.</p>	<p>C. D. D. 1831 compratore di sopra N. D. D. 1831 Cavaliere Luigi compratore di sopra D. C. Conca</p>



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto
Il documento citato

I PASTORINI DI S. STEFANO D'AVETO e DI REZZOAGLIO

Cercheremo d'illustrare la *Famiglia Pastorini* di **S. Stefano d'Aveto**, poi trasferitasi in **Rezzoaglio**, e quella dei **Rossi**, con documenti prodotti dal sottoscritto in alcuni saggi apparsi su www.valdaveto.net.

SANDRO SBARBARO, *Documenti inediti seicenteschi sulla Scuola dei Tasso, o Tassi, e l'Oratorio di S. Lorenzo a Santo Stefano d'Aveto et altri importanti documenti sette/ottocenteschi. Un affresco su circa due secoli di storia in Val d'Aveto*, www.valdaveto.net, pagg. 110-122, estrapolando cita:

Antonio Maria Tassi ed altri cittadini ostaggio dai francesi a S. Stefano d'Aveto - anno 1802

Tratto da (www.valdaveto.net)

Salute e Fratellanza - Nel 1802 al tempo dell'effimera Repubblica Ligure, succube dei francesi di Napoleone, le tasse le pagano in modo iniquo le popolazioni dei Cantoni di Santo Stefano (d'Aveto) e Cabanne –

di Sandro Sbarbaro

La storia spesso è maestra di vita, visto che la riforma Monti 2012 pare essere il solito salasso perpetrato ai danni dei più deboli malgrado le buone intenzioni espresse dal Governo, ci rifacciamo ad un documento del **23 marzo 1802** in cui il Commissario del Governo nei Monti Liguri Orientali il cittadino **Olivieri**, per trarsi d'impaccio riguardo ad un **prelievo forzoso operato nel 1799** dalle **truppe Francesi** d'invasione ai danni di cittadini benestanti di **Santo Stefano d'Aveto**, pensa bene di accollare il reintegro del mal tolto alla comunità tutta, infischandosene del suggerimento della Municipalità di Santo Stefano d'Aveto che suggeriva, viste le condizioni di miseria dei cittadini del Cantone, di non far pagar le tasse per quell'anno. Alla faccia della *Libertà* ed *Egualianza* propugnata dai vincitori e ribadita dai governanti.

Archivio storico comunale di Santo Stefano d'Aveto, filza 272- «Nella presente Filza sono registrate tutte le lettere scritte nel 1801 in 1803 del Commissario del Governo alla Municipalità di Santo Stefano, sono pure registrate le lettere del Vice – Provveditore e loro risposte»:

Libertà

Egualianza

Savignone li 23 marzo **1802** -

Il Commissario del Governo ne' Monti Liguri
alla Municipalità del Capo Cantone di Santo Stefano
Cittadini Municipalisti

A seguito di riaccorso (ricorso) fatto da codesta Vostra Municipalità alla Commissione Straordinaria di Governo, con cui le oppone in sostanza, che li Cittadini **Antonio Maria Tassi** Notaro, **Pietro Andrea Pastorini** Avvocato, **Gio: Lorenzo**, e **Medico Paolo fratelli Rossi** furono presi in ostaggio nell'anno **1799** allorché i Francesi imposero una contribuzione di £.10: sopra codesto Cantone, e sopra quello delle Cabanne, e ciò per assicurare la percezione di tale contribuzione; che li suddetti Cittadini dovettero in allora pagare di proprio la somma sudetta, e fornire di più alle Truppe n° 6 bovi, e mille razioni di pane; Che li stessi riclamano (reclamano) giustamente il rimborso delle dette £. 10:, ed il compenso delle sud[d]ette razioni; e bovi somministrati; dovendo il tutto andare a carico dell'intera Popolazione di detti due Cantoni; che non ha mezzi onde soddisfare a tale rimborso, a meno che non lo eseguisca (esegua) con erogare in esso le riscossioni, e redditi, che si esigono per conto Nazionale, **o con farne un riparto a carico degli Abitanti di codesto ex Feudo a seconda degli Antichi regolamenti, i quali sono molto più regolati dell'Ultimo Catastro**²³¹. Dietro tale riaccorso la Commissione Straordinaria di Governo con suo decreto de **13 Agosto 1801**: p. p. partecipatomi con dispaccio del Cittadino Ministro delle Finanze, ha stabilito, ch'io faccia riconoscere da codesta Vostra Municipalità, e da quella delle Cabanne, ed assumere a loro carico, e sod[d]isfare il credito dei sudetti Petizionari, con farli dettagliare sopra gli abitanti dei medesimi Cantoni in ragione di lire Mille Annue per ogniuno dei detti Cantoni, con dichiarazione, che l'annuale pagamento di dette lire Mille da farsi in rimborso dei petizionari non possa essere eseguito, se non che dopo sarà stata pagata l'ordinaria imposizione Territoriale d'Anno in Anno dalli Cantoni sudetti alla Tesoreria Nazionale; Ciò che, inerendo al detto dispaccio del prefato Cittadino Ministro, vi partecipo incaricandovi della sua esecuzione; e di farmene pervenire sollecitamente Vostro corrispondente rapporto.

Salute, e Fratellanza

// Olivieri

²³¹ Questa del **1802** sembrerebbe in alcuni punti, e con i dovuti distinguo, una antesignana della riforma **Monti** del **2012**.

- 1° Buono del Cittadino **Gio Lorenzo Rossi qm. Antonio Domenico**, per due Bovi dal sudetto somministrati li 11 Piovoso **1800**. -----
- 2° Un riguardo fatto dalla Municipalità li 19 9bre (novembre) 1799, per li Cittadini Alessandro Arata e Nicola Nazzali per credito di £. 755.17 moneta di Genova inquesta di bovine [?].
- 3° Un Buono del Cittadino **Avvocato Ferdinando Tassi** di ottanta razioni di fieno del giorno 26 Vandemiaire (il 26 *Vendémiaire* è il 26 settembre) anno 8° [dalla Rivoluzione Francese, ossia anno 1799]
- 4° Buono per ventinove staia grano de 25. Vandemiaire (25 settembre) anno 8° [dalla Rivoluzione 1799]
- 5° Buono di **Giacomo Peirani** de 25. Vandemiaire (settembre) anno 8° [dalla Rivoluzione Francese, ossia anno 1799] per 7 staia grano e sette d'avena date alle **Truppe del Generale Daurnò**
- 6° Buono di **Giacomo Peirano** de 12 Pluviese (il 12 *Pluviôse* è il 12 febbraio) anno 8° per cibaria somministrata ad alcuni Ufficiali Francesi -----
- 7° Una carta presentata dal Cittadino **Francesco Fugazzi** ove si legge che sono stati consegnati molti buoni al Cittadino Giuseppe Cassano Revisore de conti
- 8 Carta de **24 Giugno 1799** V.S. sottoscritta **Mariotti**²³² colla quale invita la Municipalità di Santo Stefano a dare 1500 boccali di vino, 1500 libre di carne segnata [?] Francia; 100 libre di sale; 200 libre di riso; 200 rubbi fieno; n° 20 sacchi di [a]vena, o biade, o *brenno*.
- 9 Lettera di detto giorno, ed anno sottoscritta **Mariotti**, attinenti a scarpe
- 10 Altra lettera di detto giorno ed anno sottoscritta pure **Mariotti** per la requisizione di Pane
- 11 Altra lettera diretta alla Municipalità dal Comandante Francesco del 1° Messidor (il primo *Messidor*, secondo il Calendario rivoluzionario francese, è il 1° luglio) anno 7° [dalla Rivoluzione Francese, ossia anno 1798]
- 12 Buono per due paia scarpe de 23 Giugno 1799 sottoscritto **Luigi Italiani** –
- 13 Buono **Pellegro Mazocchi** per stara venticinque grano delli 24 Vandemiaire (settembre) anno 8°
Per copia conforme == Cella Protocolista/
Vedi la sessione al Processo Verbale de 7 Aprile **1802**

²³² ANTONINO RONCO, *Storia della Repubblica Ligure 1797-1799*, Genova 1986, pagg. 266-267, estrapolando cita: «Il primo incidente nel Ponente ligure accadde a **Loano**. Il giorno **12 giugno**, il **capo di battaglione Mariotti** che nei giorni precedenti aveva assunto il comando di tutte le forze operanti nel settore (due battaglioni, più i volontari locali), segnalò (da Savona) una scaramuccia tra soldati piemontesi della guarnigione di Loano e volontari di Pietra[Ligure]. [...] Nella notte fra il 12 e il 13 giugno salparono dal **porto di Genova** due galere cariche di truppe, armi e munizioni mentre convogli di artiglieria, sotto la scorta di soldati e gendarmi, s'avviarono lungo la strada litoranea. Si trattava di un complesso di 1200 uomini, che si sarebbero aggiunti ai 2000 che già si trovavano intorno a **Loano**; senza contare le popolazioni dei dintorni pronte ad accorrere per dare una mano. Il comando era affidato al **maggiore Mariotti**, da cui dipendevano le truppe da **Savona** ad **Albenga**, e a Ruffini, capo del battaglione inviato da **Genova**; per sovrintendere alle decisioni dei militari il Direttorio distaccò a Loano il cittadino **Viola**, nativo di Calizzano. **Mariotti e Ruffini erano, insieme con il colonello Siri, i militari più in vista delle forze armate liguri, ardenti repubblicani, legati ai circoli patriottici genovesi**». In seguito all'avanzata delle truppe piemontesi che occuparono fra il 26 e il 27 giugno Calizzano, Oneglia, Porto Maurizio e Diano [Marina] cita ANTONINO RONCO a pag. 279 op. cit.: «Ne nacque una lunga e accesa polemica sull'operato di **Langlade**, di **Mariotti**, di **Ruffini** e soprattutto di **Viola**. Polemica che mise in piazza i panni sporchi di tutta la faccenda rivelando una serie di inattesi retroscena, di errori, di insubordinazione, di interessi personali». L'inchiesta che ne scaturì si concluse, grazie all'intervento del **generale francese Brune** "all'italiana", ossia "tutti colpevoli, nessun colpevole!" con relativo scioglimento della commissione d'inchiesta. E così.....
ANTONINO RONCO, *Storia della Repubblica Ligure 1797-1799*, op. cit., pag. 383, cita: «Nella stessa data del **24 luglio 1797** il Governo Provvisorio procedeva alla nomina dei **quattro comandanti dei battaglioni della Guardia Nazionale** che risultavano nell'ordine **Giulio Cesare Bacigalupo, Ruffini, Mariotti, e Giulio Cesare Langlade**».

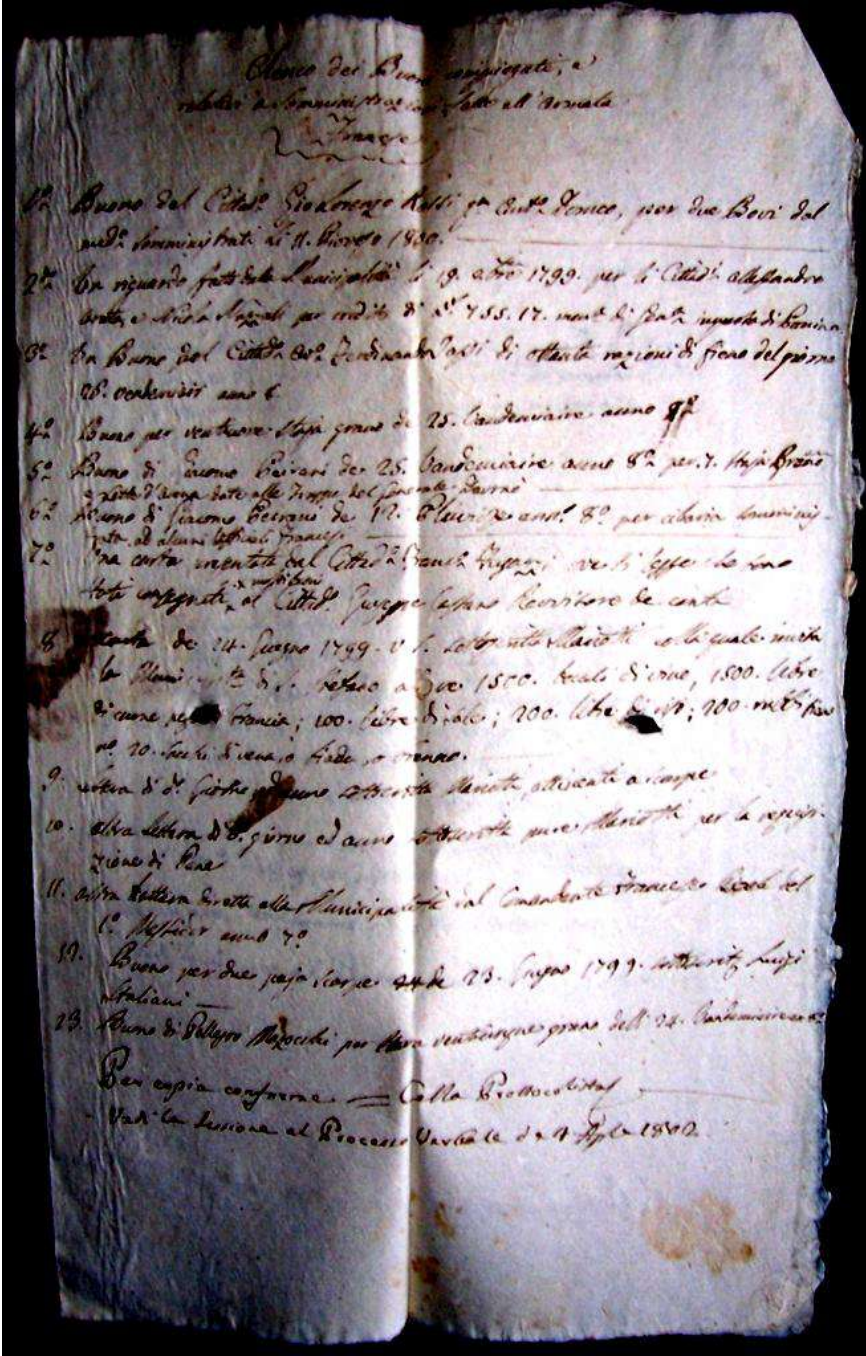


Foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico comunale di Santo Stefano d'Aveto filza anni 1801-1803

Elenco dei Buoni compiegati, e relativi a Somministrazioni fatte all'Armata Francese

APPENDICE VI

Il Comizio Elettorale ne' Monti Liguri Orientali tenutosi ad Ottone nel 1798

di Sandro Sbarbaro

(Testo estrapolato da un saggio in corso di pubblicazione su www.valdaveto.net)

Trascriviamo un importante documento tratto da **A.S. Ge, filza Repubblica Ligure n. 208**, che riguarda il **Comizio elettorale** tenutosi ad **Ottone** nel **1798**. Copia del documento mi fu gentilmente inviata nell'ottobre del 2000 dall'amico **Pier Cristiano Torre storico locale di Casella**. Spesso l'amicizia fra storici locali, il cui interesse verte sulla storia della gente che popolò il nostro Appennino, porta a scambi di documenti che permettono agli uni e agli altri di procedere nella conoscenza del territorio. Pier Cristiano è sempre stato un signore, privo di quella malizia che hanno cert'uni nel nascondere documenti di poco conto per loro, ma assai utili ad altri.

Il documento risulta d'interesse, oltre che per gli storici, anche per coloro che amano la genealogia dei nostri monti, essendo elencati una sfilza di cognomi che allora albergavano nei paesi del nostro Appennino.

Si noterà la presenza di alcuni preti che partecipano attivamente alla vita politica della Repubblica Ligure, nata sulle ceneri dei Feudi Imperiali che avevano punteggiato a macchia di leopardo il nostro Appennino. E fra gli altri alcuni discendenti di alcune nobili casate, sebbene in declino, fra le quali quelle dei **Malaspina**, e dei **Della Cella**, ora indicati sbrigativamente col cognome Cella più consono ad un Cittadino della Repubblica.

Il documento sembrerebbe sfatare anche le paventate rappresaglie dei vincitori sui vinti, citate da alcuni storici. È noto che, dopo la cosiddetta **Rivolta dei Vivamaria** del settembre **1797**²³³, le condanne a morte furono limitate e spesso la pena venne commutata. Leggendo il Processo verbale del Comizio tenutosi in **Ottone** il **10 luglio 1798**, voluto dal governo della **Repubblica Ligure** per regolari elezioni democratiche, pare di evincere che, come al solito, la vecchia classe dirigente, almeno quella meno compromessa col potere, ritorna ad assumere il suo posto nella catena di comando. Preti, ex aristocratici, nobili, dottori in legge e notari, vengono eletti regolarmente, talvolta abusivamente, nelle Municipalità del nostro Appennino, detto all'epoca **Monti Liguri Orientali**²³⁴. Fra coloro che partecipano al comizio sembra di intravedere l'avanzare sulla scena della classe dei piccoli proprietari terrieri o degli artigiani, che ruotano intorno alle Confraternite delle Chiese, e che sono forse gli unici con un grado di cultura tale da capire ciò che sta accadendo. D'altro canto sarebbe stato sciocco e prematuro agire in altro modo, i nuovi Cittadini (popolani e contadini) che erano stati equiparati d'incanto alla stregua dei marchesi, dei preti e dei notai, non avrebbero avuto la cultura per portare avanti *la baracca* da soli. Dopo un primo momento in cui il governo della **Repubblica Ligure**²³⁵, forse anche sotto l'influenza dei francesi, aveva adottato una

²³³ ANTONINO RONCO, *Storia della Repubblica Ligure 1797-1799*, Genova 1986, pagg. 200-201, cita: "Nei Monti Liguri le grida degli insorti cambiavano tono rispetto alla Polcevera e ad Albaro. Accanto ai soliti "Viva la Fede, viva Gesù Cristo, viva Maria", si udivano di frequente "viva l'Imperatore, viva il principe Doria" e così via. Una funzione dirimpente, nel quadro della rivoluzione di settembre, ebbe **la val d'Aveto**, da dove gli insorti, in numero rilevante, guidati dal **prete Rossi**, scesero in **val Trebbia** facendo strage di alberi della Libertà e cercando di sollevare i paesani. Nei Monti Liguri i moti insurrezionali e le violenze continuarono anche dopo che, a Genova, la rivolta era stata stroncata. Ancora il 10 settembre il Commissario **Lagomarsino** segnalava al comandante delle truppe in val Polcevera che un numeroso gruppo d'insorti con bandiere dell'Imperatore e del principe Doria scendeva da Torrighia verso Casella, saccheggiando i paesi, prelevando un uomo per casa e abbattendo tutti gli alberi della Libertà.

²³⁴ FRANCESCO GRILLO, *Origine storica delle località e antichi cognomi della Repubblica di Genova* - IV Edizione - Genova 1965, pagg. 66-72, estrapolando, cita: "Divisione del territorio della Repubblica Ligure - Legge - In nome della Repubblica Ligure - Il Consiglio dei Sessanta, considerando che senza una divisione definitiva del territorio ligure, non è possibile riparare ai mali incalcolabili cagionati alla Repubblica dal disordine funesto in cui attualmente si trovano i Corpi Amministrativi, e il potere giudiziario, e più di tutto le finanze della Repubblica, prende la deliberazione seguente: "Il Territorio della Repubblica Ligure è diviso in venti Giurisdizioni e in centocinquantesi Cantoni, in tutto come il seguente quadro: **1.a Giurisdizione del Centro** - Genova, Capo-cantone, comprende gli abitanti fra le vecchie e nuove mura, e comprende pure la Parrocchia degli Incrociati. Con Consiglio elettorale e giudici nella Parrocchiale di S. Teodoro e l'altro in quella di S. Vincenzo.[...] **10.a Giurisdizione dei Monti Liguri Orientali** - Confina col Bobbiese e col Piacentino, col Golfo del Tigullio e con le Frutta, col Piacentino e coi Monti Liguri Occidentali. È divisa in undici Cantoni: Ottone, Torrighia, **S. Stefano**. 1) Ottone, Carisasca, Cerignale, Selva, Orezzoli, Ottone Soprano e Frassi,- 2) Rovegno, Casanova, Moglia e Spescia- 3) Gorreto, Fontanarossa, Barchi, Bertassi, Alpe, Campi- 4) Zerba, Bogli, Bezzena, Belnome, Cereto Suzzi, Arbana, Pei - 5) Corbesassi, Pregola, Collieri, Pratulongo, Lama, Brallo e Cincerato - 6) Torrighia- 7) Montebruno, Canale, Fontanigorda - 8) Rondanina, Propata, Cassingheno e Carpeneto - 9) **S. Stefano, Pievetta, Alpe Piana ed Allegreze** - 10) **Cabanne, Rezzoaglio e Priosa** - 11) Carrega, Agneto, Campassi, Vegni e Cartasegna".

²³⁵ DARIO CALESTINI, *Varo della Repubblica Ligure e ingresso ufficiale dei Feudi imperiali nella Repubblica*, in *Santo Stefano da "stato" feudale della montagna d'Aveto a centro turistico di Liguria*, pagg. 134-135, estrapolando, cita: «In quello stesso **14 giugno 1797**, che aveva segnata la fine della Repubblica aristocratica, venivano abbattute in Genova le statue di Andrea e Gian Andrea Doria, venivano liberati tutti i carcerati, politici e comuni, e gli schiavi con essi. Il **27 ottobre**, sempre di quell'anno, **Napoleone** aveva firmato il **Trattato di Campoformio**, che sacrificava Venezia e faceva sparire nei Liguri le ultime già pallide illusioni.

Costituzione un poco troppo avanti con i tempi *-figurarsi che si volevano equiparare le donne agli uomini nel diritto di successione-*, saggiamente, su invito dello stesso **Napoleone**, si rimangiò alcuni articoli invisi al popolino e ai preti, pratica ancor oggi usata in parlamento. Ma non fu abbastanza. Le guerre napoleoniche avrebbero portato infine alla *Restaurazione*, e coloro che erano stati alla finestra ripresero imperterriti a maneggiare ai danni dei popoli ignoranti²³⁶.

Ora - **2 dicembre 1797** – nella gran sala del palazzo genovese tuttora chiamato ducale, **si sarebbe celebrato il costituirsi della nuova Repubblica Ligure** e la convergenza ufficiale nel suo seno dei **Feudi imperiali**.

Si rileva dagli “annali” del tempo che i vari delegati del feudo si congregarono ad offrire e sanzionare l’annessione delle Terre rispettivamente rappresentate. Ricevuti tutti nel salone d’onore del Palazzo Ducale, la **delegazione di S. Stefano** fu, insieme con tutte le altre, soddisfatta nella comune richiesta, attraverso un ampolloso discorso del “cittadino” **Vaudriez**, delegato dal generale Buonaparte, assente, a rappresentarlo porgendo il suo saluto ai popoli liberati. **Vaudriez** è trionfante e parla da Arcangelo liberatore: *“Il generale Buonaparte mi aveva incaricato di una grande missione: essa è stata di andar a portare nei feudi imperiali l’oblio dei malori sempre inevitabili alla guerra. Questo eroe d’Italia, meno glorioso dei suoi diritti di conquista che del bene dei popoli vinti, mi ha posto in mano da un lato l’olivo, e dall’altro il piacere della Libertà.*

-Andate! – mi ha detto – volate sopra i feudi imperiali, annunziate al popolo incurvato sotto il peso della tirannica feudalità che esso è sciolto dai ferri, e che non dipende più che dalle sue leggi rigeneratrici – leggi unicamente fondate sulla base della giustizia, della libertà e della eguaglianza”. E conclude: *“Viva la Repubblica di Francia, viva il Governo di Genova, viva il Popolo rigenerato degli indietro (sic) feudi imperiali!”.* Si intendeva dare al raduno il carattere di una convergenza di figli alla comune madre Liguria che, finalmente riconosciuta e riconoscendoli, li riceveva fra le braccia nella sua capitale.

È detto negli *“annali della Repubblica”* che a tutti i Rappresentanti dei Feudi *“venne deliberato”* un reale, fisico abbraccio e fu lo stesso vicepresidente del Governo a scambiarlo con ciascuno di essi, in un rito che, volendo significare l’affettuoso ritrovarsi dei membri d’una stessa famiglia, veniva accompagnato dall’applauso ininterrotto di ogni presente. L’entusiasmo fu all’altezza degli avvenimenti.

Un pranzo di 140 coperti suggellava la cerimonia, servito nel palazzo di Vincenzo Spinola in Carignano. L’annalista non manca di sottolineare come i cucchiari vi fossero di legno. Ma non spiega se il particolare derivasse da carenza di posate di pregio, o intendesse simboleggiare democrazia, o non fosse una benevole cautela nei confronti dei “popoli liberati” – e quindi poco conosciuti!

Informa che, a sera, nello stesso palazzo, avvenne una grande festa da ballo, con immenso concorso di popolo e profusione di “squisiti rinfreschi”... nell’indicare il proprietario dello stabile, lo chiama l’“ex-nobile” **Spinola**: saggia cauta, perché proprio in quei giorni si cantava:

È da innalzarsi il albero, s’abbassino i tiranni; da’ suoi superbi scanni - scenda la nobiltà ... L’indegno aristocratico – non osi alzar la testa: se l’alza, allor la festa tragica si farà... Sono pennellate di colore che forse non fanno storia, ma ne rischiarano taluni momenti. Si potrà rimanere indifferenti dinanzi a tanto rituale di ufficialità, o magari sorridere nel vedere questi rappresentanti locali – molti dei quali naturalmente mai stati in città – immersi in una atmosfera di quel genere: ma non è senza una certa commozione che si può pensare al racconto delle vicende vissute, fatto poi ai compaesani ansiosi di notizie, passati d’improvviso dal lungo grigiore di sudditi, quanto meno negletti, ad un trionfante approdo nella Dominante stessa del mare.

Erano stati **messaggeri della decisione di Santo Stefano** i “cittadini” **Cristoforo Rossi, Luigi Cella, Nicolò Alvigini, Gio Maria Cella, Pietro Andrea Pastorini**.

Di Torriglia: Nicolò Maggioncalda, Luigi Guagni (Guano), Antonio Maria Morando, Luigi Barbieri.

Di Ottone: **Luigi Alvigini**, Luigi Carbone, Gaspare Nobili.

Dodici uomini che erano espressione ufficiale della zona territoriale che sarebbe divenuta, da quel **2 dicembre 1797**, la **“Giurisdizione dei Monti Liguri Orientali”**: una delle quattordici in cui suddivideva la Repubblica Ligure. Una dozzina erano i feudi imperiali che, insieme con **Santo Stefano**, venivano incorporati nella Repubblica neonata.»

DARIO CALESTINI, **Santo Stefano da “stato” feudale della montagna d’Aveto a centro turistico di Liguria**, pagg. 53-54, estrapolando, cita: «[...] Il CASTELLINI (ms Bibl. Società Economica Chiavari) parla di un “censimento di poco precedente (1784) dal quale risultano residenti in Castello un **Luigi Alvigini, commissario**; Benedetta, sua moglie; Teresina e Pasquino suoi figli e una Caterina Biggi. Oltre a questi ancora: Gio Antonio Lorenzo Murta, luogotenente; Maria Paola, sua moglie; **Antonietta Repetto**, “laica”, cioè domestica. Vi figurano ancora un cav. Andrea Corti e una Maddalena Festa sua moglie, nonché altre varie persone. Si deve ritenere che questo insieme di gente rappresentasse il personale che nelle sue diverse specifiche attribuzioni doveva provvedere al complesso della esigenze feudali in assenza o no del Principe feudatario.»

N.B. Si potrebbe presumere che **Nicolò Alvigini**, citato fra i “cittadini” di **Santo Stefano** presenti in Genova il **2 dicembre 1797** alla proclamazione della **Repubblica Ligure**, che nel **1795** è Commissario del Doria in Torriglia - **MAURO CASALE**, *Castrum Turriliae*, Genova 1995, pag. 60, cita: **1795-Commissarii D. Nicola Alergini (Alvigini?) in Castro Turriliae** -, e nel **1803** troviamo con la qualifica di *Giudice*, avesse qualche parentela con l’ex commissario del Doria in S. Stefano d’Aveto **Luigi Alvigini**, che peraltro figura lo stesso giorno in Genova come rappresentante di **Ottone**. Il MICHELI, *Castello di S. Stefano d’Aveto*, op. cit., p.185 cita “[...] Patto del Notaio **Marco Antonio Alvisino di Garbagna** in data 24 giugno **1592**, contenente il possesso del **Castello di Santo Stefano**, preso da Giovan Battista Doria del fu Nicolò a nome di **Gian Andrea, principe di Melfi**”. **MAURO CASALE**, *Castrum Turriliae*, Genova 1995, pag. 63, estrapolando cita: «Ancora lo ritroviamo qualche anno più tardi in altre istruzioni del Principe al Commissario **Gio: Andrea Alvigini**: “**1733** Provvidenze che si potrebbero fare a Torriglia in occasione della corrente guerra: (***) per fare eseguire quello che si segue il Commissario si servirà dell’**armarolo Sbarbaro**, del schiavo Amatto, e del Guardarobba del Castello...». Indi gli **Alvigini** erano da tempo al servizio dei Doria. Parrebbe che l’ex feudatario **Doria** avesse “consigliato subdolamente” ad alcuni “suoi uomini di fiducia” di partecipare alla riunione in Genova, per capire “come tirava il vento”... D’altronde solo i funzionari del suo ex Stato erano in grado di far valere le ragioni dei popolani di S. Stefano d’Aveto, visto il loro grado di cultura.

Fra l’altro, fra i partecipanti alla **proclamazione della Repubblica Ligure** in Genova il **2 dicembre 1797**, figurano l’avvocato **Luigi Cella** – forse discendente della nobile casata -, poi fervente giacobino, e il **Dottor in legge Pietro Andrea Pastorini**, che era **figlio dell’ex commissario del castello di Torriglia Gio Benedetto Pastorini**. Cfr.: **MAURO CASALE**, *Castrum Turriliae*, Genova 1995, pag. 60, cita: «**1764 – Jo Benedetto Pastorini** *Commissario Turriliae ex oppidi S. Stefani in castro*». Vi era altresì **Cristoforo Rossi** che figura qual **presidente d’Assemblea** in una lettera dispaccio del novembre del **1797**. Cfr. GIOVANNI FERRERO, **L’albero della Libertà è stato abbattuto**, Genova 1997, pagg. 16-17, estrapolando: (Archivio di Stato di Genova-Collocaz. Rep. Ligure, Reg. 29). *Libertà Eguaglianza L’Amministrazione di S.to Stefano Alli Commissari Organizzatori de Monti Liguri a Levante - In riscontro alla vostra lettera del 29 dello scaduto Agosto questa Amministrazione si è fatta premura di dar sfogo a quanto gli avete fatto presente rapporto alla facoltà che avete di accettare le lagnanze de Popoli per staccarli dal loro antico distretto con Proclama da affigersi in tutte le ville e luoghi indicati nella stampa che era inclusa nella stesa vostra lettera.[...]. Dal Palazzo Nazionale di Santo Stefano questo **4 7mbre 1797**.*

Cristoforo Rossi *Presidente, Luigi Cella* *Segretario, Carlo Geronimo Cella* *Sotto Cancelliere*.

²³⁶ Riteniamo che l’ignoranza non dovrebbe considerarsi alla stregua di una malattia genetica, il più delle volte difficile da curare. È ovvio però che, se le cure vengono prestate da *medici distratti*, può portare alla *morte dell’anima*.

Il Commissario del Governo ne' Monti Liguri Orientali al Direttorio Esecutivo

Cittadino Presidente

Eseguendo esattamente l'Articolo 59 della Costituzione dovrò mandarvi tutte le infrazioni, che fossero state fatte in questo **Comizio Elettorale** alla Costituzione, ed alla Legge sull'Organizzazione de' **24 e 30 Maggio 98** Anno 1° della **Repubblica Ligure**, e le inosservanze dell'Instituzione del Governo Provvisorio de' 14 X.bre Anno 1°, il che porterebbe un lavoro d'alcuni Mesi, ed il risultato sarebbe un volume immenso, giacché non v'è linea, anzi frase in questo Processo Verbale di 11 Fogli, che sia coerente alle suddette, così v'acchiudo lo stesso mandandovi solamente ciocchè essenzialmente vizioso le mie limitate cognizioni mi fanno conoscere

1° L'aver deliberato il Presidente senza consultare il Comizio contro l'Art.° 35 della Costituzione, come ha fatto a C.e 2 e 3 del Processo Verbale sul conto dell'amnistiato **Tassi**

2° L'aver ammesso alla votazione l'amnistiato suddetto a fronte della Legge de' 10 e 12 Maggio Anno 1° da me datagliela all'oggetto, che la facesse eseguire precisarne l'esecuzione, se non con talento, almeno con tutto l'impegno

Credo, che il M.° di Polizia, che ho sempre tenuto al corrente delle mie operazioni, ve ne avrà reso conto, come ancora del permesso, che vi addomandavo per suo mezzo di poter andare per poco tempo a casa, essendone partito per 15 Giorni e sono 6 Mesi, che ne manco, per servirmi di tal permissione finita l'installazione delle Autorità Constituite, ed eseguite quell'urgenze, che potessero sopravvenire, onde io ve ne rinnovo le mie istanze

Salute, e Rispetto

Ottone 18 Luglio '98

Anno 2° della Repubblica Ligure

Luigi Brea

Libertà

Eguaglianza

Ottone **1798**: 8 Luglio anno secondo della Libertà Ligure nella chiesa Parocchiale circa le ore diecinove

Il Comizio Elettorale della Giurisdizione de Monti Liguri Orientali ²³⁷essendosi formato nel Capoluogo di Ottone mediante la riunione delli Elettori sotto la Presidenza provvisoria del Cittadino Gaspare Merzari q.m Andrea come seniore a norma delli Articoli 33 e 55 della Costituzione, e dei Cittadini **Cesare Malaspina fu Gio: Tommaso**²³⁸, e **Nicolla Fugazzi fu Francesco in scruttatori**, e **Luigi Isola q.m Gio: Batta**, e **Gio: Batta Foppiano q.m Andrea** segretari, Ed essendosi in appresso costituiti sotto la Presidenza definitiva delli stessi cittadini stati approvati dall'Elettori presenti al Comizio con li aggiunti però ai segretari dei cittadini **Notari Tommaso Castelli, Bartolomeo Bianchi q.m Rocco**. Chiesta la parola dal Cittadino **Giuseppe Cella q.m Gio: Tommaso**, ed accordategli dal Presidente ha espresso che avendo veduto all'albero una lista d'aministiati fra quali **Antonio Maria Tassi**²³⁹

[2]

nulla intende che anche al presente debba votare

E il Cittadino Presidente, essendo li amnistiati esclusi dalla Legge pertanto ha rigettato la mozione del detto Cittadino Giuseppe Cella.

Il suddetto **Antonio Maria Tassi** ritenendo d'esser amesso alla votazione non già per avere, e ritenere impiego, ma puramente per dare il suo voto per essere stato dal Popolo a tale effetto eletto, non escludendo il decreto, li Elettori anche amnistiati dal poter votare, e nominare ma soltanto dal poter avere, e ritenere impieghi. Il Cittadino **Prete Giuseppe Guani** sentita detta istanza dice che lo spirito della Legge non è solo per escludere li amnistiati dai Pubblici incarichi, ma ben anche dalla votazione nei Comizi perché privi di voce attiva, e passiva e non meritevoli di voce attiva, e passiva perché come Persone pericolose sono fuori della Confidenza del Popolo.

E detto **Tassi** dice essere detta interpretazione aerea e mentale, e non a termini della Costituzione e dell'Ordine, e come Prete non ha azione di Comparire in questo Comizio, tanto più che esso **Tassi** non è stato cancellato dal Registro Civico richiamato dalli altri Elettori a tale effetto già presenti, onde intende d'essere amesso a votare altrimenti protesta di [far]

[3] ricorso a Maggior Tribunale.

²³⁷ DARIO CALESTINI, *Santo Stefano da "stato" feudale della montagna d'Aveto a centro turistico di Liguria*, pag. 139, cita: *Divisione del territorio- Il territorio Ligure è diviso in 15 a 20 Giurisdizioni: Ciascuna Giurisdizione è divisa in Cantoni, e ciascun Cantone è diviso in Comuni quante sono le Parrocchie che contiene, senza però che le città o Borghi che comprendono più Parrocchie possano formare più di un Comune. Il Corpo Legislativo determinerà il Circondario di ciascuna Giurisdizione, Cantone e Comune, entro due mesi dalla sua installazione. Ogni Comune avrà una Municipalità. La Giurisdizione dei Monti Liguri Orientali (che è quella che ci riguarda) "confina da tramontana col Bobbiese e col Piacentino; da mezzodi colle Giurisdizioni del Golfo Tigullio, e delle Frutta, mediante il gogo dell'Appennino; da levante col Piacentino, e da ponente confina colla Giurisdizione dei Monti Occidentali, ed è divisa in undici Cantoni". Tre sono i Capoluoghi di tale Giurisdizione: Ottone, Torriglia, **Santo Stefano**. Avranno in comune un Tribunale Civile e Criminale di tre membri, e comizi elettorali. Tutto ciò "a vicenda" cominciando da Ottone. **Santo Stefano è Capo Cantone**, con Giudice di Pace di prima e seconda classe, "a vicenda" come sopra: Pievetta, Alpe Piana e Allegrezze. **Cabanne Capo Cantone**, con giudice di pace di prima classe; "a vicenda" **Rezaglio, Priosa**. (Questo Cantone di Cabanne verrà in seguito soppresso, ed il suo territorio aggregato amministrativamente a quello di S. Stefano in una unica "Mairie", come da comunicazione di Decreto a firma **Rolland**, capo del Dipartimento degli Appennini con sede in Chiavari. Il decreto, esistente nell'archivio comunale di S. Stefano, si compone di due articoli. Il primo stabilisce l'aggregazione, il secondo ne conferisce l'attuazione alla "Mairie" di Santo Stefano).*

²³⁸ G. FIORI, *I Malaspina - Castelli e Feudi nell'Oltrepò Piacentino, Pavese, Tortonese*, Piacenza 1995, pag. 106, cita "I Malaspina di Orezzaoli vennero ad accordi con i principi Doria, feudatari del paese, l'8 aprile **1723** rogito Antonio Maria Culacciati; altre convenzioni furono fatte il 16 giugno **1680**. **Giulio Cesare Malaspina**, nato nel 1674, e figlio di Marco Antonio, sposò nel 1703 Lucia Malaspina di Orezzaoli; suo figlio **Giantommaso**, morto il 3 marzo 1753 a circa 45 anni, aveva sposato ad Ottone nel 1735 Maria Agostina Maschi, morta il 6 febbraio 1781 a circa 70 anni. Dei loro figli, **Domitilla** e **Vittoria Annunciata**, sposarono rispettivamente **Gian Andrea Guarnieri** e **Antonio Canevari** nel 1762 (ma nel 1778 **Vittoria** si risposò con **Carlo Canevari**), **Ignazio**, morto nel 1801, sposò nel 1771 **Maddalena Canevari** e testò il 3 marzo 1801 rogito **Castelli**; **Odoardo**, morto nel 1811, aveva sposato nel 1780 **Francesca Malaspina**, **Luigi** morto nel 1779 rimase celibe, mentre **Giulio Cesare**, morto nel 1801, vedovo dal 1769 di **Domitilla Malaspina** (dopo un matrimonio assai contrastato), si risposò nel 1774 con **Giulia Malaspina**); testò il 29 febbraio 1801 rogito **Giambattista Garbarino**.

*I quattro figli maschi di Giantommaso avevano ottenuto nel 1770 il riconoscimento imperiale del loro titolo, ma erano talmente poveri, che il marchese Alberto della linea bobbiese, pur non essendo certo molto ricco, si era rifiutato di dare in moglie sua figlia **Domitilla** a **Giulio Cesare**, che riteneva un pezzente. Marco Antonio figlio di un altro omonimo, morto il 7 agosto 1752 a circa 60 anni, aveva sposato dapprima **Caterina Nobili**, morta trentenne il 3 marzo 1733 (1 marzo 1773 rogito **Guarnieri**), ed in seconde nozze **Francesca Garbarino**, morta il 13 giugno 1772 a circa 60 anni."*

²³⁹ GIOVANNI FERRERO, *L'albero della Libertà è stato abbattuto*, Genova 1997, pag. 24, cita: «Sempre conservato nel Registro n° 29 Rep. Ligure vi è un documento che elenca i nominativi degli insorti Amnistiati. Viene trascritta la documentazione: Libertà Eguaglianza - La commissione militare in seguito del generoso rescritto d'Amnistia accordato il 30 settembre ultimo scorso dal Governo provvisorio, a quelli che hanno parte nell'insurrezione de 4 - 5- 6 detto, si è occupata di far inesorabile cadere la vindice spada della Giustizia soltanto sopra i Capi, ed istigatori del sacrilego attentato di rivolta, e dichiarare compresi nel suddetto indulto quelli, che per la qualità del loro reato meritavano goderne i benefici effetti, e considerando che molti di questa classe vivono profughi, dubbiosi della loro sorte, così perché possano senza timore restituirsì alle abbandonate famiglie ne decreta la seguente pubblicazione. Segue l'elenco degli amnistiati suddivisi tra- valle di Bisagno - Valle di Polcevera - Comarca di Sestri e Riviera di Ponente, ed in ultimo i nominativi degli appartenenti alla zona dei **Monti Liguri [Orientali]** e cioè: **Lorenzo Barbieri q. Antonio di Torriglia, Luigi Barbieri q. Nicolò di Torriglia, Andrea Badinelli d'Antonio Maria della Villa di Allegrezze, Francesco Brizzolara di Giambattista di Pian Fontana, Antonio Maria Pagliughi di Resoaglio, Giacomo Sanguineti di Buzalla, Antonio Maria Tassi Notaro di S. Stefano, l'Alfiere Cella** di Dalla Sala della Commissione Militare li **21 Ottobre- Anno 1° della Ligure Libertà**.

N.B. Rammentiamo che **Antonio Maria Tassi**, nel **1809** risulta essere il **Maire di Santo Stefano d'Aveto**, ossia sindaco. Indi ritornano a comandare pur sotto l'Impero francese coloro che avevano fomentato la **Rivolta dei Vivamarìa**. La Storia insegna che "tutto cambia perché nulla cambi".

Il Presidente visto novamente il suddetto Decreto del Governo Provvisorio, e prese anche informazioni su tal pratica ha amesso, ed amette suddetto **Antonio Maria Tassi** a poter dare il suo voto come li altri Elettori.

Il Cittadino **Carlo Castelli q.m Angelo** dice di nullità del presente Comizio a motivo che la **Parochia di Pratolongo** ove sono sei Elettori non è stata avisata.

Indi il Presidente ha mandato passarsi all'appello nominale di tutti li Elettori presenti al Comizio quale fattosi sono risultati li Elettori presenti in numero di 112:- e sono

[...] **Santo Stefano**²⁴⁰

Pellegrino Cella q.m Lorenzo

Nicolla Fugazzi q.m Francesco²⁴¹

[4]

Carlo Cella di Cesare

Pietro Gandolfi

Gio: Batta Rossi q.m Cristoffaro²⁴²

²⁴⁰ GIOVANNI FERRERO, *L'albero della Libertà è stato abbattuto*, Genova 1997, pag. 20-22, cita: Di grande interesse è il dispaccio inviato al Comitato di Corrispondenza interna, datato **12 Settembre 1797**, dal **Quartiere Generale di Montebruno**. Si può dedurre che gli insorti controrivoluzionari non avevano del tutto cessato la loro attività antigovernativa. Ma quanto descritto dal Commissario Generale **Scorza** è una chiara immagine di quanto la popolazione locale avesse sofferto in questo particolare periodo storico. Una descrizione intrisa di sentimenti umani verso questa parte del popolo, la cui condizione sociale, certamente dovuta ad una arretratezza imposta dalle regole feudali, non poteva sfuggire alla attenzione di chi avrebbe dovuto imporne delle nuove. «Libertà Eguaglianza **Il Commissario Generale Scorza a' Cittadini del Comitato di Corrispondenza interna.**

Il Cittadino **Luigi Cella** di **S.to Stefano**, mi ha reso il vostro piego questa mattina prima del giorno che si disponeva la marcia per **Montebruno**, ove siamo giunti alle ore otto di Francia. L'aiutante **Generale Collet** dietro un espresso al momento ricevuto si dispone di far altro in questo luogo, e partire domani prima del giorno per **S.to Stefano**, onde dar luogo che la colonna che verso **Fontanabuona** possa combinarsi nelle operazioni. Dopo le misure prese per favorire e proteggere il Rappresentante **Commissario Sommariva**, spero di vederlo dentro la giornata riunito con noi.

Torriglia e Montebruno non hanno avuto alcuna volontà con i Ribelli, anzi sono stati oppressi e dilapidati, però in ambi due i Luoghi, vi sono stati pochi individui che vi si sono accompagnati, de quali ho incaricato l'amministrazione centrale del **Laccio** di procurarne l'arresto giacché si sono allontanati, ed è pure incaricato di darmene una precisa nota cumolata d'indirizzi per costi rimettere alla com.ne Criminale, come mi avete incaricato. Non ho creduto di dover far capo dette diverse opinioni in contraddizione vista l'animosità dell'individui di occuparsi l'uno l'altro di cose che non riguardano fatti d'armi, e di controrivoluzione. **Montebruno di sua natura è povero**, e destituito affatto dei mezzi necessari alla vita, dippiù è stato rovinato dagli Insorgenti, ed Io vi aggiongo la violenza di una forzata requisizione di tutto con atti militari, tanto per la mia sensibilità rivoltanti, che mi desidero d'essere schiavo in Algeri. Una folla immensa di Paesani che ci hanno raggiunti, che si sono riuniti, che l'aiutante Gen.le Collet vuole accensare che nella confusione delle cose neppure posso verificarne il preciso numero, e che devo sulla buona fede provvedere di sussistenza, mettono al colmo la mia afflizione. Andiamo ad incontrare dei Nemici, che finora non ho potuto intendere d'alcuno dove si siano rifugiati, eppure andiamo avanti ingombrando i poveri villaggi di tanta gente, che non so prevedere le conseguenze a quale grado funesto giungeranno. Ho addimandato al vostro Commissario de viveri, ma non lo vedo comparire. Intanto inoltrandoci avanti ho stimato prudenza di non pagare i provveditori, altrimenti non sarei in grado di soddisfare il soldo alla Truppa. Credo pertanto che intesa la critica situazione vorrete sollecitare detto Commissario a provvedermi ovvero procurerete di dare un corto termine alla militare spedizione. Ritornando all'Insorgenti capi grado che si saranno già nascosti nel Piacentino, gli autori Principali del moto controrivoluzionario sono stati g'abitanti di **S.to Stefano**, **Val Tolla**, ????, del Gambarese, e dei capi detti Ferruzzi, e questi ultimi sono soggetti al Duca di Parma, e si saranno a quest'ora rifugiati nel Compianese, Valleggiano e Gambarese e verso Bobio. Mi pare che il Governo Provvisorio dovrebbe farne delle rissentite rimostranze al Sudetto Duca, acciocché loro non desse ricovero, ovvero gli facesse arrestare, e giunto in **Santo Stefano** me ne procurerò la nota dei nomi per tramandarvela. Cittadini del Comitato devo fare tante cose, che finora non ho ancora dormito, e lo stesso caso arriva al segretario Cittadino Signbosco ??? Sono condannato al supplizio di dover fare il fornitore d'armata che questo ramo d'amministrazione non è fatto per il mio, con tutto ciò le cose finora camminano con ordine, ma sono ormai sfinite nel fisico, e nel morale. E se tutto questo arriverà il capo di dover assistere a qualche processura criminale io non vedo come potrò avere tempo e forza per eseguirla. Salute e Fratellanza. Dal **Quartiere Generale di Montebruno** il 12 7mbre 1797, Anno primo della Rep. Ligure. Scorza Commissario Generale».

²⁴¹ SANDRO SBARBARO, *I mulini della Val d'Aveto*, in DANIELE CALCAGNO, MARINA CAVANA, SANDRO SBARBARO, *Canto di un patrimonio silente - Pietre disposte a suggerir cammino*, Rezzoaglio Santo Stefano d'Aveto 2003, pagg. 86-87, cita: "Sappiamo dell'esistenza di un mulino sul torrente Gramizza appartenente a un certo **Nicola Fugazzi fu Francesco**, che nel **1803** si trova implicato dell'affare della pedagna, ovvero passerella (in Val d'Aveto si dice *piana*), che aveva spostato in località *Chiappone per servizio di un suo mulino particolare*, danneggiando così le ville di Montegrosso, Amborzasco, Casafredda, Allegrezze e Santo Stefano d'Aveto".

²⁴² Ricordiamo che la parentela dei Rossi di S. Stefano d'Aveto espresse due preti che furono a capo della Rivolta dei Vivamarina.

Cita ANTONINO RONCO in *Storia della Repubblica Ligure 1797-1799*, Genova 1986, pag. 217: «*Scandalosa addirittura fu ritenuta poi la condanna alla galea del Rettore di Santo Stefano d'Aveto, già feudo del principe Doria. La sentenza della commissione militare suscitò vivaci proteste in quanto il settantenne parroco era considerato del tutto innocente dei reati addebitatigli. Il governo intervenne e il sacerdote fu trasferito nella casa del cappellano della galea, ma sempre incarcerato.*

G. FONTANA, *Rezzoaglio e Val d'Aveto (Cenni Storici ed Episodi)*, Rapallo 1940, pag. 118-119, estrapolando, cita:«[...] Le truppe del generale **Duphot** (**Duphot**), nell'antico feudo di S. Stefano d'Aveto, si distinsero soprattutto per saccheggi e atti brutali [anno 1797]. [...]Fra le famiglie, colpite dall'oppressione francese, lo storico **Domenico Rossi** annovera pure la sua famiglia residente in S. Stefano d'Aveto. Egli afferma che essa ebbe a subire danni gravissimi, sia pel mantenimento in casa propria per più giorni del generale, e di tutta l'ufficialità, sia per continue e sempre nuove somministrazioni di ogni sorta di generi occorrenti all'armata, nonché soprattutto infine **nel vedersi strappare e condurre in prigionia un loro congiunto nella persona del sacerdote D. Giambattista Rossi, accusato con false testimonianze dai suoi contrerazzani. Detto sacerdote, dopo 18 mesi di prigionia, veniva rilasciato in libertà per la conosciuta sua innocenza.**

ANTONINO RONCO, *Storia della Repubblica Ligure 1797-1799*, Genova 1986, pag. 197, a proposito di **Duphot** e il 5 settembre 1797 in Genova, estrapolando cita: «I tamburi cominciarono a rullare per la città [Genova] chiamando a raccolta i volontari, con l'ordine di riunirsi sulla piazza della Libertà. Accorse un gran numero di cittadini e il generale **Duphot** scelse quelli che sembravano più idonei, li organizzò rapidamente in reparti e dopo un breve discorso li avviò verso **S. Benigno** dove, alle 8 di sera, gli insorti avevano sferrato un attacco che era stato respinto. I volontari spalleggiati dalle truppe regolari francesi attaccarono i polceveraschi; questi avevano tolto due grossi cannoni dal **forte Tenaglia** piazzandoli sulla strada, ma non sapevano usarli. L'assalto ebbe successo e gli insorti fuggirono mentre i cannoni venivano usati contro di essi per affrettarne la fuga. Il baluardo di San Benigno fu prontamente occupato. Dopo il primo successo il generale si accinse a sloggiare i ribelli dal **forte Tenaglia e dallo Sperone**. L'attacco fu lanciato a mezzanotte con una forza di seimila uomini. Per l'assalto allo Sperone **Duphot** divise i suoi uomini in tre colonne che combatterono un'ora per arrivare sotto le imponenti mura del forte. Qui, prima di ordinare l'assalto "preso da natural compassione" il generale intimò agli insorti di arrendersi e di rientrare

Antonio Marrè q.m Domenico
 Nicolla (Nicola) Bassi
 Giuseppe Cella
 Gio Batta Cella q.m Antonio
 Bartolomeo Bianchi q.m Rocco²⁴³
 Antonio Maria Tassi²⁴⁴

[...] Cabanne

Gio: Batta Cella q.m Lazaro
 Antonio Cella q.m Domenico
 Giuseppe Badaracco q.m Domenico
 Luigi Cella q.m Giacomo Agostino²⁴⁵

nell'ordine evitando il massacro cui sarebbero andati incontro. Avendo ottenuto una risposta negativa Duphot fece sparare ancora due colpi di cannone d'avvertimento quindi, alle due di notte, ordinò l'assalto.»

Nel *Registre des acts de l'etat civil an 1812*, abbiamo trovato questo atto di morte: “L'anno Milleottocento Dodici li Quindici del mese di Agosto alle ore dieci di mattina. Avanti di noi Maire infrascritto Ufficiale dello Stato Civile del Comune di S.to Stefano dell'Aveto, Dipartimento degli Apennini, Circondario di Chiavari sono comparsi Cristofaro e Felice fratelli Rossi fu Andrea d'età d'anni trenta il primo e ventisette il secondo ambi nati e domiciliati in questo Borgo quali in qualità di cugini dell'infrascritto defonto denunciano che alle ore otto di questa mattina in questo stesso Borgo e nella propria casa è morto il Prete Signor Pietro Rossi figlio delli furono Antonio Domenico e Maria Cattarina, in età d'anni sessantasette previa malattia reumatica. I denunciati non hanno con Noi sottoscritto il presente dopo averne inteso lettura perche illetterati - Antonio Maria Tassi Maire”.

Cristofaro Rossi fu Andrea apprendiamo da altro atto che era di professione *camallo*. Il citato prete Pietro Rossi potrebbe essere il fratello di colui che era detenuto in galea a Genova. Nella *parentela dei Rossi* all'epoca v'era altro avvocato. Dal *Registre des acts de l'Etat Civil an 1811*, si evince: “21 gennaio 1811- [...] In presenza dei Signori Avvocati Luigi Cella fu Antonio, Ferdinando Tassi fu Giuseppe e Antonio Domenico Rossi di Gio: Lorenzo d'età d'anni 43 il primo, 36 il secondo, e 23 il terzo. È comparso Paolo Cella fu Gio: Agostino d'età d'anni 38 di professione mulatiere nato, e domiciliato nella villa Priosa, quale denuncia che ieri alle ore sette di sera in detta villa e casa paterna è nato un fanciullo di sesso femminile dalla giugali Paolo Biggio fu Paolo, e Maria Cella sua sposa alla quale ha dichiarato il nome di Maria Madalena”.

A Santo Stefano all'epoca v'erano altri preti lo si evince Dal *Registre des acts de l'Etat Civil an 1809* dove si cita. “[...]È comparso Innocenzo Corti figlio di Carl'Andrea d'età d'anni trentuno, di professione Usciere, nato a Torrighia e domiciliato in questo Borgo, quale denuncia che il giorno tredici del prossimo passato mese di settembre alle ore 4 della sera in questo Borgo e nella casa da esso abitata è nato un fanciullo di sesso mascolino da esso denunciante e da Teresa Fregalia sua sposa al quale ha dichiarato volerci porre il nome di Luigi Napoleone Adamo. Quale denuncia è stata fatta alla presenza delli Signori Michele Genochio, Arciprete di questo Borgo d'età di anni cinquant'uno e Prete Bernardino Tassi fu Giuseppe d'età di anni quarantotto nato e domiciliato pur esso in questo Borgo”.

²⁴³ In un doc. del 1798 si legge: “Il Cittadino Notaro Bartolomeo Bianchi quondam Rocco oriondo (oriundo) del Borgo di S.^{to} Stefano, ma abitante già da qualche mesi nel presente Capo Luogo Ottone ha esercito per il lasso di Mesi quattordici circa la carica di Giudice di Pace del Cantone di detto Borgo di S. Stefano”

²⁴⁴ Costui diventerà il futuro Maire, ossia Sindaco di Santo Stefano d'Aveto, intorno al 1809.

²⁴⁵ È assai probabile che Luigi Cella sia il figlio di Giacomo Giuseppe Agostino Cella (o della Cella) del fu Notaro Giorgio. Il notaro Giorgio era il fratello del Capitano Paolo Della Cella di Cabanne del fu Notaro Antonio Maria. Cita GIO BATTÀ MOLINELLI, *Brevi cenni sulle origini e vicende storiche di Cabanne (d'Aveto)*, Genova 1928, a pag. 28 in nota: “Il Capitano Paolo ci lasciò memoria scritta del passaggio (9-5-1736) da Cabanne di un esercito spagnuolo forte di circa 10 mila uomini comandati dal Generale marchese Castelar”.

Nel documento *Libro mastro in cui sono notati i beni, fondi, e Capitali di Censi e debiti confessi. in tutto come.....Divisi tra i fratelli Dottor Giuseppe, Gio Maria e Giacinto della Cella delle Cabanne*, rintracciato da Sandro Sbarbaro nell'Archivio del Comune di Santo Stefano d'Aveto (di cui se ne farà quanto prima degna pubblicazione), si cita a pag. 10: « 1797: in Giugno si è diviso fra Noi fra[te]lli, e li Eredi del fu Signor Capitan Paolo li Boschi in tutto come segue= Si è primieramente diviso in due parti il Bosco chiamato *Cognolo delle Ceresa*, ed è spettata a noi la parte di sopra, alla quale così confina di sopra il luogo così detto *Passo della Barca* di sotto li Cugini colla parte di esso Bosco spettata a loro, da una parte gli eredi del qm. Antonio Cella qm. Alessandro Gandolini, ed Antonio Cella qm. Silvestro, e dall'altra il Dottor Pellegro Cella mediante la Crosa- Si è pur diviso il Bosco chiamato /---

Nota, che la sudetta annotazione, ossia mettà di Divisione si è qui fatta per isbaglio, si vedde già fatto al Foglio antecedente- Si nota qui solamente, che dei Boschi posti nella *Tenuta di Bosale* il fu nostro Padre ne lasciò la metà al fratello Giorgio come dal suo Testamento, e sono ancora con esso indivisi-

E finalmente notisi, che nella divisione seguita col fratello Luigi nel 1807: la metà del sudetto *Boschi di Bosale*, è spettata a Noi tre, che Serva- Tutto quanto si è detto riguarda la metà dei *Boschi di Bosale* spettata a Noi Gio Maria, Giuseppe Antonio, Luigi, e Giorgio nel 1797 quando si divisero con li Cugini eredi fu Signor Capitan Paolo per metà e ora la nostra metà per disposizione del fu nostro Padre si divide in due parti, cioè una metà a Giorgio fratello, come segue, e l'altra metà a noi quattro, e dopo la divisione sudetta con Luigi, a noi tre Giuseppe Antonio, Gio Maria, e Giacinto/ La sudetta divisione dunque fatta del 1797: con li Cugini fu come segue= Si divide in due parti un pezzo di Bosco chiamato *Prià delle Oneje* ».

Altro Luigi Cella, avvocato di S. Stefano era un fervente giacobino. GIOVANNI FERRERO, *Gli eventi in Val Trebbia, in La rivolta dei Vivamaría*, Santa Margherita Ligure 2000, pag. 100, cita: «Per la cronaca degli avvenimenti che interessarono la val Trebbia e il Val d'Aveto tra il luglio ed il settembre 1797 è chiara testimonianza la lettera datata 4 agosto 1797, scritta da Luigi Cella di Santo Stefano d'Aveto all'amico Gaspare Nobili di Ottone che vien in parte riproposta: Al Cittadino Gaspare Nobili di Ottone - Libertà ed eguaglianza - Amico Cittadino La maggior parte delle parrocchie formante questo distretto sono alla vigilia della più sanguinosa controrivoluzione. Alberi in cinque luoghi atterrati, e principalmente in Rezzoaglio ove sono stati commessi quattro consecutivi delitti, coccarde genovesi strappate da capelli, e vilipese, Cittadini Genovesi perché decorati di coccarda e pennacchio nazionali, bastonati su pubbliche feste, acclamazioni di “viva l'Imperatore” - “viva il Principe Doria” - “Scannati democratici”- “Persecuzioni contro di questi a morte...”.Io, carissimo, sono sequestrato in questo paese, guai a me se ne traggio il piede, anzi per più e più prove che tengo di onesti cittadini, li insorgenti delle ville martellati dalli Aristocratici del Borgo, si sono dichiarati che mi vonno venire a massacrare in propria mia casa; ed ecco che in questa forma non conosco più asilo se non nelle provvidenze del governo ... Crescono a dismisura li insorgenti, si moltiplicano i delinquenti: eppure

Gio: Badaracco q.m Bartolomeo
 Domenico Cella q.m Altro
 Alessandro Repetto q.m Gio: Maria ²⁴⁶
 Agostino Sbarbaro q.m Gio: Maria ²⁴⁷
 Agostino Sbarbaro q.m Antonio ²⁴⁸

[...] **Rezoaglio**²⁴⁹
 Bartolomeo Cella q.m Francesco
 Giacomo Cella q.m Bartolomeo
 Michele Brizolaro di Bartolomeo²⁵⁰
 Francesco Brizolaro q.m Bartolomeo
 Paolo Coari q.m Andrea
 Giuseppe Rocca q.m Alessandro
 Stefano Sbertoli q.m Gio: Batta²⁵¹
 Bernardo Cella q.m Ludovico²⁵²
 Antonio De Neri q.m Gio: Agostino
 [7]
 Giorgio Raggio q.m Antonio
 Appollinare Sbertoli q.m Stefano

[...] **Gli Elettori del Cantone di Cabanne presenti al Comizio, e sono**
 Alessandro Repetti q.m Gio: Maria
 Agostino Sbarbaro q.m Antonio

nonostante le mie più vive proposizioni non s'è voluto castigare alcuno, passeggiano liberi e portano in trionfo il delitto Non fate uso di questa lettera se non colli commissari per loro regola. Salute e rispetto: Vostro amico il cittadino Perseguitato **Luigi Cella. S.to Stefano 4 Agosto 1797**».

N.B. (anno 2023) Luigi Cella di S. Stefano d'Aveto era l'avvocato Luigi Cella (ovvero della Cella) fu Antonio, che con la restaurazione divenne giudice di mandamento a S. Stefano d'Aveto, e lo troviamo assistere alle delibere per il trasferimento dell'Archivio che si trovava nel castello di S. Stefano d'Aveto
²⁴⁶ **Alessandro Repetto** fu Gio Maria di Brugnioni era nato nel **1731**. Dallo Stato delle Anime della Parrocchia di Priosa del **1805** steso da Prete Agostino Sbarbaro (che figura presente al Comizio dei Monti Liguri Orientali), aveva due figli: Anna Maria nata nel 1778, e Antonio, nato nel 1766 costui era sposato con Maria Agostina nata nel 1771, ed ebbero una figlia Anna Maria, di 6 mesi all'epoca (1805).

²⁴⁷ **Agostino Sbarbaro** fu Gio: Maria di Ca' de Sbarbori, secondo lo Stato delle Anime suddetto è nato nel **1748**. Sua moglie era Maria (Giovanna) Sbarbaro nata nel 1755 ebbero 4 figli: Giovanni nato nel 1797, altro Giovanni nato nel 1785 con la gemella Maria Agostina, infine Antonio di 9 mesi all'epoca (1805).

²⁴⁸ **Agostino Sbarbaro** fu Antonio e Giulia, proprietario, di Ca' de Sbarbori, secondo lo Stato delle Anime della Parrocchia di Priosa del 1805, è nato nel **1772** circa, ha sposato Maria Chiara Repetti di Geronimo dei Brugnioni, nata nel 1775, con la quale ebbero sino allora tre figli, ossia Maria, nata nel 1797, Antonio, nato nel 1798 circa, Agostino, nato nel 1801. Nel **1811** secondo il *Registre des acts de l'Etat Civil an 1811* di S. Stefano d'Aveto Agostino Sbarbaro fu Antonio si risposerà con Maria Chiara Cella del fu Paolo e di Maria di Parazzuolo, d'anni 33.

²⁴⁹ GIOVANNI FERRERO, *L'albero della Libertà è stato abbattuto*, Genova 1997, pagg. 16-17, cita:

«A confermare i disordini sorti e continuati, ormai, da qualche decina di giorni nella zona della **Valle del'Aveto**, viene trascritta la lettera datata **4 Settembre 1797** (Archivio di Stato di Genova- Collocaz. Rep. Ligure, Reg. 29).

Libertà

Egualianza

L'Amministrazione di S.to Stefano

*Alli Commissari Organizzatori de Monti Liguri a Levante In riscontro alla vostra lettera del 29 dello scaduto Agosto questa Amministrazione si è fatta premura di dar sfogo a quanto gli avete fatto presente rapporto alla facoltà che avete di accettare le lagnanze de Popoli per staccarli dal loro antico distretto con Proclama da affiggersi in tutte le ville e luoghi indicati nella stampa che era inclusa nella stesa vostra lettera. Sopra lo stato politico di cui desiderate essere informati l'amministrazione medesima può assicurarvi che lo spedi ai Cittadini del Governo provvisorio in Genova con lettera del 28 sudetto Agosto, e che al più presto farà presente gli altri fatti accaduti e che vanno uno dopo l'altro accadendo. Esso stato politico consiste in **essere stato tagliato l'Albero della Libertà in Rezoaglio**, è poi seguito intorno al medesimo delle schifose indecenze, e sebbene sia stato ripiantato altro albero da quel Popolo, pure alla notte successiva fu di nuovo levato. Indi è stato tagliato anche nella **Parrocchia di Alpepiana**, e questa mattina si sente, che abbiamo avuta la stessa sorte li Alberi nella **villa di Alegrezze** e nelle due **Parrocchie delle Cabanne e Priosa**. In somma si vede che esiste del malcontento, e che va crescendo dopo la distribuzione del libro del progetto di costituzione. Sono seguite delle Acclamazioni - Viva l'Imperatore - Viva il Principe - e sono anche state insultate le Coccarde Genovesi. Non vi abbiamo riscontrato prima perché si aveva qui notizia sicura che foste ripartiti per Genova; ma dal sentire che siete costì, tosto vi rendiamo intesi di quanto desiderate. Salute e Fratellanza. Dal **Palazzo Nazionale di Santo Stefano** questo **4 7mbre 1797. Cristoforo Rossi** Presidente, **Luigi Cella** Segretario, Carlo Geronimo Cella Sotto Cancelliere.»*

²⁵⁰ **Brizolaro Michele** di Bartolomeo [di Magnasco] compare coll'Articolo del ruolo **1813/14** n.12, quale *Molinaio con due Molini* nello Stato delle mutazioni da farsi nel ruolo esistente della Contribuzione patenti, per la formazione della nuova Matrice del 1814 (A. C. S. Stefano - carte sparse)

²⁵¹ In Archivio Comunale di Santo Stefano d'Aveto, carte sparse, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862" si legge:

³⁷ e in Notaro Erasmo Luigi Marrè a Borzonasca sotto il **14 Giugno 1839**

Antonio Fontana fu Marc'Antonio, di **Rezoaglio** domiciliato in Massa di Carrara, ha venduto a Gio Fontana fu Marc'Antonio di Rezoaglio li seguenti beni posti nel territorio sudetto di Rezoaglio, un pezzo di terra boschiva detta **Connioli** e confinata al di sopra dagli eredi del fu Marc'Antonio Fontana di sotto da Bartolomeo Brizolaro fu Cristoforo da uno da Vincenzo Fontana fu Gian Agostino, e dall'altra da sudetti eredi

2° altra seminativo detto **Crai soprano**, a cui di sopra e da un lato i detti **eredi del fu Marc'Antonio Fontana**, di sotto gli **eredi del fu Stefano Sbertoli**, e dall'altro Bartolomeo Brizolaro fu Cristoforo.

3° altro simile detto **Le Fornaci**, confinanti la pubblica strada, gli eredi del fu Gian Agostino Fontana.

4° La metà di una casa coperta di chiappe da due piani oltre il ponte, detta **la casa di Marc'Antonio nel Pozzolo** avente a confini gli eredi del fu Marc'Antonio Fontana, Antonio Fontana fu Gian Agostino, Luigi Brizolaro fu Francesco e da detti eredi, e tutto ciò pel convenuto prezzo di Lire nuove 300, cadastrali 15.

²⁵² **Bernardo Cella qm Ludovico** dovrebbe essere originario di **Molini**, ed essere il padre del fabbro **Ludovico Antonio Cella**, a quest'ultimo si deve il primo caso di **Divorzio in Val d'Aveto**, all'epoca dei **Francesi**, l'anno **1809**.

Agostino Sbarbaro q.m Gio: Maria

Gio: Batta Cella q.m Lorenzo

Gio: Badaracco q.m Bartolomeo

Luigi Cella q.m Giacomo Agostino

Giuseppe Badaracco q.m Domenico

Domenico Cella q. altro

Bartolomeo Cella q.m Francesco

Giacomo Cella q.m Bartolomeo

Bernardo Cella q.m Ludovico

Antonio Maria de Negri

Paolo Coari

Francesco Brizolarà

Giorgio Raggi

Michele Brizolarà

Stefano Sbertoli

Giuseppe Rocca

Appollinare Sbertoli

Volendo pur essi passare alla nomina, ed elezione del **Giudice di Pace del Cantone di Cabanne** e cadendo il loro sentimento in un solo soggetto (soggetto) ad effetto anche di sollecitare (sollecitare) le altre elezioni d'unanime consenso di tutti li suddetti hanno nominato, ed eletto in **Giudice di Pace per detto Cantone**

Il Cittadino **Notaro Domenico Cella di Gio: di Alpepiana**

Quale nomina, ed elezione sentitasi dalli elettori presenti al Comizio è stata anche da tutti questi accettata.

[...] **Gli Elettori del Cantone di S.to Stefano presenti al Comizio i nomi de quali sono**

Pietro Gandolfo

Nicolla Fugazzo

Nicolla Basso

Pellegro Cella

Gio: Batta Cella

Notaro Antonio Maria Tassi

[25]

Antonio Marrè q.m Domenico

Antonio Maria Pagliughi

Antonio Maria Traversone

Pietro Cella

Bartolomeo Ghirardello

Giuseppe Cella

Carlo Cella

Gio: Batta Rossi

Quali tutti presenti volendo venire alla nomina ed elezione del Giudice di Pace del Cantone di S.to Stefano, e scadendo il loro sentimento in un solo soggetto, perciò d'unanime Consenso hanno eletto in **Giudice di Pace di detto Cantone di Santo Stefano** (d'Aveto)

Il Cittadino **D.r Pietro Andrea Pastorini di Gio: Benedetto**²⁵³

Quale nomina sentitasi dalli altri Elettori presenti al Comizio è stata da tutti accettata.

[...] Detto giorno **10 Luglio** alle ore 18:

Riunitisi, ed adunatisi tutti gli Elettori delli avanti scritti Cantoni, e Municipalità in seguito all'invito di questa mattina fattole dal Presidente, ad effetto di venire alla nomina delle Municipalità delle rispettive Parrocchie de rispettivi cantoni, sotto sempre la stessa Presidenza

E primieramente gli Elettori del **Cantone di Cabanne** nominano, ed eleggono di Comune consenso per Municipalisti della

²⁵³ MAURO CASALE, *Castrum Turrilie*, Genova 1995, pag. 60, cita: 1764 – *Jo Benedetto Pastorini Commissario Turriliae ex oppidi S. Stefani in castro*. N.B. Indi il padre del **D.r Pietro Andrea Pastorini**, probabilmente, era stato **Commissario nel castello di Torriglia**.

Parrocchia di Cabanne

Gio: Batta Cella q.m Gio:

Nicolla Giffra²⁵⁴

Prete Paolo Cella q.m Agostino

Gio: Batta Cella q.m Antonio

Luigi Cella q.m Giuseppe Agostino

Per la Parrocchia di Priosa

Antonio Repetto di Geronimo²⁵⁵

Gio: Biggio q.m Domenico

Antonio Repetto q.m Simone²⁵⁶

Gio: Badaracco q.m Gio: Maria²⁵⁷

Gio: Repetto q.m Bartolomeo²⁵⁸

[29]

Per la Parrocchia di Rezoaglio

Carlo Cella q.m Domenico

Prete Giacomo Bigini di Antonio²⁵⁹

Domenico Deneri q.m Benedetto

Ambrosio Bacigalupo q.m Agostino

Antonio Cella di Bartolomeo

Quali nomine, ed elezioni sono state approvate anche dalli altri Elettori presenti al Comizio

In secondo luogo gli Elettori del **Cantone di S. Stefano** assenti però **Pietro Gandolfo**, e **Gio: Batta Cella** nominano, ed elegono (eleggono) di comune, ed unanime consenso in Municipalisti della

Parrocchia di Santo Stefano

Li Cittadini **Pietro Gandolfo di Gio: Andrea**²⁶⁰

Francesco Fugazzi q.m Gio: Domenico²⁶¹

Luigi Tassi q.m Vincenzo Geronimo

Gio: Batta Rossi q.m Cristoforo

Lorenzo Mazza q.m Pietro

Per la Parrocchia di Allegrezze

Li Cittadini Bartolomeo Fugazzi q.m Francesco

Antonio Saltarelli q.m Gio:

Nicolla Fugazzi q.m Francesco

²⁵⁴ **Nicola Giffra** ebbe un figlio chiamato **Cesare**. Nel *Registre des acts de l'Etat Civil an 1809* di S. Stefano d'Aveto si legge: "L'anno Milleottocentonove li ventisei Agosto alle ore dieci di mattina Avanti di noi Maire infrascritto Officialo del Stato Civile del Commune di Santo Stefano dell'Aveto Dipartimento degli Apennini, Circondario di Chiavari è comparso **Cesare Giffra fu Nicolla** d'età d'anni ventinove di professione **Mulatiere** nato e domiciliato nel luogo delle Cabanne..."

²⁵⁵ **Antonio Repetto di Gerolamo di Brugnioni** sposò Giulia, ed ebbe il figlio Carlo, nato nel **1801**, di professione oste, da cui probabilmente deriverà la dinastia che comprerà il mulino dei Brugnioni intorno al 1854/5 da Tommaso Cella fu Giorgio, detto *Merzà*, di Cabanne, che a sua volta l'aveva comprato da G.B. Cordano dei Brugnioni nel 1846. Carlo darà origine alla dinastia dei "Baciolle", che con i loro parenti i Repetti della famiglia dei "Cattagin" gestirà il molino suddetto.

²⁵⁶ **Antonio Repetto fu Simone** del fu Agostino e di Maria Biggi di **Codorso**, era nato nel **1767** circa, ed aveva sposato Giacomina Benazzi di Giorgio di Vallescura; suoi figli furono: Maria Tomasina, nata 1788, Maria Catarina, nata 1794 Simone, nato 1795, Agostino G.B., nato 1797, Maria Angela, nata 1801, Antonio Maria, nato 1806, Giovanna nata 1812. Sua madre Maria era nata nel 1735- dati da Stato delle Anime della Parrocchia di Priosa **1805**.

²⁵⁷ Costui potrebbe essere tal **Gio: Maria Badaracco** fu Antonio di villa Salto (nato nel 1749) che nel **1813** ha il n. 5 nello *Stato delle mutazioni da farsi nel ruolo esistente della Contribuzione patenti, per la formazione della nuova Matrice del 1814*, (A.C. S. Stefano d'Aveto- carte sparse) e viene classificato come Badaracco Gio, detto *Picino*, Mercante di bestiami, che non esercita più.

²⁵⁸ **Gio: Repetto fu Bartolomeo di Mandriole**, nato nel **1754**, sposa Cattarina ed avrà una figlia Maria Agostina nata nel **1801**.

²⁵⁹ **Prete Giacomo Bigini di Antonio** era di **Magnasco**, fu prete sia nella chiesa di **San Bartolomeo di Magnasco** che di **Santa Maria Maggiore a Villa Brignole**.

²⁶⁰ Nel **1813** con il n. 80 compare, nello *Stato delle mutazioni da farsi nel ruolo esistente della Contribuzione patenti, per la formazione della nuova Matrice del 1814*, (A.C. S. Stefano d'Aveto - carte sparse) **Gandolfo Vincenzo fu Gio Andrea, Mercante di granaglie, che non esercita più**, e che nel **1814** si ricicla in **Venditore di mercerie**. Probabilmente è il fratello di Pietro Gandolfo. Insomma, al Comizio elettorale del **1798** partecipa l'embrione della borghesia montana.

²⁶¹ Nel **1813** con il n. 70 compare, nello *Stato delle mutazioni da farsi nel ruolo esistente della Contribuzione patenti, per la formazione della nuova Matrice del 1814*, (A.C. S. Stefano d'Aveto - carte sparse), **Fugazzi Francesco, Santo Stefano, oste, che non esercita più**.

Domenico Fugazzi q.m Lorenzo
Bernardo Squeri q.m Gio:²⁶²

Per la Parrocchia di Alpepiana

Pietro Connio q.m Filippo
Bartolomeo Cella q.m Antonio
Gio: Pellegrino Cella q.m Luca
Prete Pietro Pagliughi
Antonio Maria Traversone
[30]

Per la Parrocchia di Pievetta

Giacomo Tassi q.m Lorenzo

Gio: Pareti q.m Antonio Maria²⁶³
Benedetto Pareti q.m Lorenzo
Quali nomine, ed elezioni sono state pure approvate dalli altri Elettori presenti al Comizio

[...] **Il Cittadino Pietro Gandolfo** chiesta parola al Presidente quale ce l'accorda, dice che avendo penetrato d'esser stato nominato per uno delli novi Municipalisti per il Commune di S.to Stefano in Val d'Aveto, pertanto espone non poter per conto alcuno esser eletto a carica veruna perché **deve continuare il Corso de studi di Legge da esso incominciato in Piacenza**, e nemeno (nemmeno) potersi obligare ad assumersi quella di Municipalista, mentre questa più d'ogni altra esige (esige) tutta l'energia, attenzione, e presenza di quelli che ne vengono eletti in conseguenza chiaro vedesi il notabile danno che ne riporterebbe lo stesso, il quale invito Voi Cittadino Presidente a voler novamente invitare li Elettori tutti, a far sottoporre quindi alla votazione **per la carica di Municipalista per detto Luogo di Santo Stefano** altri sogetti. **Espone pure esser già da dieci mesi a questa parte stato eletto in qualità di Capo della Guardia Nazionale**
[41]

del Distretto dell'Aveto carica che non meno che le altre esige tutta l'attenzione di quelli che a tale effetto è eletto. Tanto per ora espone riservandosi di adarne quelle altre ragioni che meglio gli competerano. Passa quindi novamente ad invitare lo stesso Cittadino Presidente ad eseguir quanto di sopra ha egli instato, protestando in caso di contravvenzione di voler fare i suoi giusti Ricorsi dove meglio e dimandando ora per quando gli bisognasse la Copia del Processo Verbale nel tempo di questi Comizi costruttori per potere in caso di gravame, o di in considerazione delle esposte sue di lui istanze fare i suoi ricorsi altrove, e così per ora [...].

* * * * *

²⁶² Nel 1813 con il n. 113 compare , nello *Stato delle mutazioni da farsi nel ruolo esistente della Contribuzione patenti, per la formazione della nuova Matrice del 1814*, (A. C. S. Stefano d'Aveto- carte sparse), **Squeri Bernardo, Molinaio, il quale non esercita che per suo uso.**

²⁶³ Dal *Registre des acts de l'Etat Civil an 1812* estrapolando apprendiamo: 20 Dicembre 2 della sera-È comparso **Gabriello Cella figlio di Gio: Batta** d'età d'anni 23 di professione **Calzolaio** nato, e dommiciliato in questo Borgo quale denuncia che oggi alle ore 4 di mattina in questo Borgo, e Casa Paterna è nato un fanciullo di sesso femminile da esso denunciante, e da Maria Biggia sua sposa alla quale ha dichiarato il nome di Natalina, Antonia, Luigia, Pellegrina, Lorenza. Quale denuncia è stata fatta alla presenza di **Cristoforo Rossi del fu Andrea**, d'età d'anni 30 di professione **Camallo**, e di **Paolo Pareto fu Antonio Maria** d'età d'anni quarantotto di professione **Calzolaio** ambi nati e domiciliati in questo Borgo, ed il presente atto viene da noi, dal Padre della figlia, e dal secondo testimonio sottoscritto dopo averne fatta lettura, per essere il primo testimonio illetterato – Paolo Pareti, Gabriello Cella padre, **Antonio Maria Tassi Maire-**
N.B. Il teste Paolo Pareto fu Antonio Maria è probabilmente il fratello di Gio.

SANDRO SBARBARO, *TRUPPE FRANCESI ed AUSTRIACHE a S. STEFANO D'AVETO (1799/1800), e la Repubblica Ligure*, apparso su www.valdaveto.net (maggio 2020), pagg. 132 -145, estrapolando:

Documenti tratti da Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, Filza n° 272, *“Nella presente filza sono registrate tutte le lettere scritte nel 1801 in 1803 dal Commissario del Governo alla Municipalità di Santo Stefano, sono pure registrate le lettere del Vice Provveditore, e loro risposte”*.

Libertà

Egualianza

Cittadini Municipali del Cantone di Santo Stefano nei Monti Liguri Orientali

Li cittadini **Notaro Antonio Maria Tassi, Avvocato Pier'Andrea Pastorini, e li fratelli Gio: Lorenzo, e Medico Paolo Rossi** vengono a rammemorarci (rammentarci) cose, e fatti notori, che con esecrabile ingiustizia per diciotto (diciotto) circa Mesi con gravissimo danno, e pregiudizio dei Petenti hanno costati aspettato di ricacciare dalla memoria quelli che hanno maneggiate or sotto nome dei Reggenti, or con quello di Municipalista le rendite pubbliche, e le sostanze eziandio prese, private a lor talento. _____

Non vi è chi non sappia, che alli **22 Luglio 1799**²⁶⁴: furono come ostaggi li nominati cittadini Tassi, Pastorini, e Rossi **arrestati dalle Truppe Francesi** al solo fine di conseguire una contribuzione, che

²⁶⁴ GIUSEPPE FONTANA, *Rezzoaglio e Val d'Aveto (Cenni Storici ed Episodi)*, Rapallo 1940, pagg. 123-126, estrapolando cita:

[...] **Il 21 giugno 1799, truppe francesi transitarono nella valle dell'Aveto**. Dopo la disfatta subita dal Maresciallo Magdonald (in realtà Macdonald) alla Trebbia, vinta dagli Austro-Russi, comandati dai generali l'Austriaco Melas e dal russo Suvarovv (in realtà Suvorov).

Un distaccamento francese, guidato dal generale **Lapoype**, bivaccato a **Bobbio**, dietro ordine del Magdonald, si era portato presso **Rivalta**; ma appena ivi giunto e appresa la sconfitta delle armi francesi e la ricerca, che i Russi facevano del suo reparto, il **Lapoype**, a marcie (marce) forzate, **per la strada delle Ferriere, pensò ripiegare su S. Stefano d'Aveto**.

Lo storico Domenico Rossi in proposito nella sua “Storia Piacentina”, riferisce come quel distaccamento, giunto in S. Stefano d'Aveto, stanco ed affamato per la mancanza di soste e di vettovaglie, venne ivi rifocillato. Ma più che i disagi e la fame, quel generale era compreso dal più palese timore dell'inseguimento dei Russi.

In quella borgata, preso alloggio col suo stato maggiore nella casa del predetto storico Rossi, malgrado la grande stanchezza, per tema di qualche notturna sorpresa, non voleva concedersi il minimo riposo.

In simil caso, non ci volle meno dell'urbanità del signor **Gian Lorenzo Rossi**, per indurlo a prendere sonno, offrendosi in sua vece a rimanere alzato tutta la notte, onde vegliare se apparisse il nemico, pronto a svegliarlo al minimo indizio del medesimo.

La pietà usata dai Rossi verso quei vinti, gli valse dal generale Lapoype, tanta gratitudine, che al mattino di poi all'alba prima di rimettersi in cammino per il litorale ligure, **volle rilasciargli un attestato in scritto**, nel quale lo ringraziava vivamente dell'accoglienza e della generosità prodigatagli.

I Russi giunsero in S. Stefano d'Aveto la sera stessa di quel giorno, ma riscontrata l'avvenuta partenza dei francesi, cedettero prudente abbandonare l'inseguimento e far ritorno al luogo di partenza[...].

[...] **Nel 1799, numerose case private, furono saccheggiate da truppe francesi, scorazzanti nella valle dell'Aveto, fra le quali nuovamente quella di Pietro Antonio Bernardo Cella di Case Molini**, esportando dalla medesima, merce per l'ammontare di lire genovesi 768.»

GIUSEPPE FONTANA, *Rezzoaglio e Val d'Aveto (Cenni Storici ed Episodi)*, Rapallo 1940, pagg. 119-122, estrapolando, cita: «Altra famiglia saccheggiata dalle truppe francesi, fu quella del signor Antonio Pietro Cella da Case Molini di Rezzoaglio. In merito riproduco testualmente la nota conservata di tale rapina, gentilmente rimessami dall'erede di tale famiglia, signor **Antonio Fasce** fu Carlo. «Nota della roba levata dalla casa del cittadino **Pietro Antonio Cella delle Case del Molino da Militari della compagnia del Comandante **Carles Sany Mascarell**** [in realtà il capitano comandante **Carlo Sans Mascarell**; forse erroneamente il TORTI lo cita, il 5 settembre 1797, come “guida delle regioni montane della Liguria” insorte] **nei giorni 14, 15, 16, 17, 18 settembre 1797 eseguendo il saccheggio dal medesimo Comandante ordinato alla presenza del Cittadino Agostino Gifra Prevosto delle Cabanne, del cittadino Giuseppe Cella, e di Antonio Cella parimente delle Cabanne. Come consta dalle deposizioni ricevute dal Commissionato giudice di pace di detto luogo**».

[...] **Certa Tomasina Cella, cognata del predetto cittadino Pietro Antonio Cella, trovandosi presente dovette versare due pezze di Spagna, equivalenti a lire genovesi 13,4. Il severo e barbaro contegno del Comandante Francese nei riguardi del signor Pietro Antonio Cella, perché ritenuto partigiano dell'aristocrazia, non era quello usato ai cittadini di questa zona, creduti propensi al loro regime e a comprovare questo, riproduco testualmente un buono rilasciato dal suddetto Comandante a un cittadino fornitore di buoi per la sua truppa. “1797 – 17 – 7mbre**

gravitar doveva non già sopra di essi, **ma sopra tutti li abitatori di questo Cantone di Santo Stefano, e di quello di Cabanne**, quale si verificò in appresso nella quantità di **lire diecimila Moneta corrente F. B.**²⁶⁵, **in mille razioni di pane, e sei bovi**, e fu da essi soli rispettivamente pagata oltre altre partite di spese occorse, danni, viaggio ... una lettera scritta da quelli Municipalistici, o Amministratori interinali sotto li **25: del suddetto Mese di Luglio**, nella quale si legge fra le altre cose = Si crediamo obbligati assieme a tutti li altri dell'intiera (intera) Popolazione della Giurisdizione per quanto avete operato per fare lo secondo sborso; Ma per questo terzo questi pochi abitanti assolutamente sono impossibilitati ad eseguirlo, Se a caso basterà un' obbligo di pagare dopo che averemo (avremo) li mezzi, e le forze per costringere alle loro rate quelli che ricusano di ubbidire, sarebbe nostra cura di rendere indennizzata la persona obbligatasi =

Tutto questo non ostante li quattro cittadini **Francesco Fugazzi, Luigi Tassi, Giuseppe Cella e Gio: Battista Rossi**, dai quali si vede firmata suddetta lettera, hanno sempre operato in effetto, ed in modo contrariante, e del tutto opposto alle scritte, e fatte promesse.

La Ricevuta sottoscritta **Robillian** in **Borzonasca** li **10: Thermidor Anno 7^{mo}**, che vi si presenta in copia provante fa vedere non solo il pagamento di sopra indicato, **ma certifica di più, che la contribuzione andava, e va a carico (carico) delli già detti due Cantoni di Santo Stefano, e Cabanne**, onde è, che in sì genuino stato di cose ogni Legge in qualunque Governo ove si vuol porre freno al barbaro ditterio *sic volo, sic iusto, statì pro ratione voluntas*, e quistione (questione) vuole, che li Petizionari siano reintegrati di quanto hanno dovuto per necessità sborsare, e delle spese, e danni, che hanno rissentiti (risentiti). _____

Questo è propriamente il motivo, per cui compariscono avanti di Voi, cittadini Municipalisti, per farvi, siccome vi fanno l'invito di riappurare (appurare nuovamente) la verità dell'esposto per poi eseguire quanto la verità stessa, e la giustizia comandano per il pieno rindennizzamento (re-indennizzo) di essi medesimi **Tassi, Pastorini, e Rossi** con quei mezzi, che cadono sotto la vostra ispezione, e quando lo richiede il bisogno facendo sentire al Governo istanze (istanze) e pretensioni (pretese) sì ragionevoli per il plenario disbrigo di questa pratica (pratica), che più d'ogni altra merita spedizione (di marciar spedita) .

Salute, e Considerazione

Detti cittadini Petenti

Pastorini

Tassi Notaro Antonio Maria

*Gio: Lorenzo Rossi*²⁶⁶

Paolo Rossi Medico =

Bono per Bovi cinque di quaranta pezze al paio di Spagna per il mantenimento della truppa qui domiciliata e comandata dalli Comandanti di Truppa di linea, che Volontari il Commandante in capite delle truppe liguri nella val Aveto in S. Stefano Carles Sany Mascarell».

²⁶⁵ **F. B.** sta per **Fuori Banco**.

²⁶⁶ È da notare che detto **Gio: Lorenzo Rossi**, probabilmente è lo stesso **Gian Lorenzo Rossi** citato intorno al **21 Giugno del 1799** da GIUSEPPE FONTANA in *Rezzoaglio e Val d'Aveto - Cenni Storici ed Episodi* -, Rapallo 1940, pag. 124: «In simil caso, non ci volle meno dell'urbanità del signor **Gian Lorenzo Rossi**, per indurlo a prendere sonno, offrendosi in sua vece a rimanere alzato tutta la notte, onde vegliare se apparisse il nemico, pronto a svegliarlo al minimo indizio del medesimo. **La pietà usata dal Rossi verso quei vinti, gli valse dal generale Lapoype, tanta gratitudine**, che al mattino di poi all'alba prima di rimettersi in cammino per il litorale ligure, **volle rilasciargli un attestato in scritto**, nel quale lo ringraziava vivamente dell'accoglienza e della generosità prodigatagli».

Ovviamente di questo attestato le truppe francesi, che giunsero successivamente a **Santo Stefano d'Aveto** il **22 Luglio 1799**, non seppero che farsene.

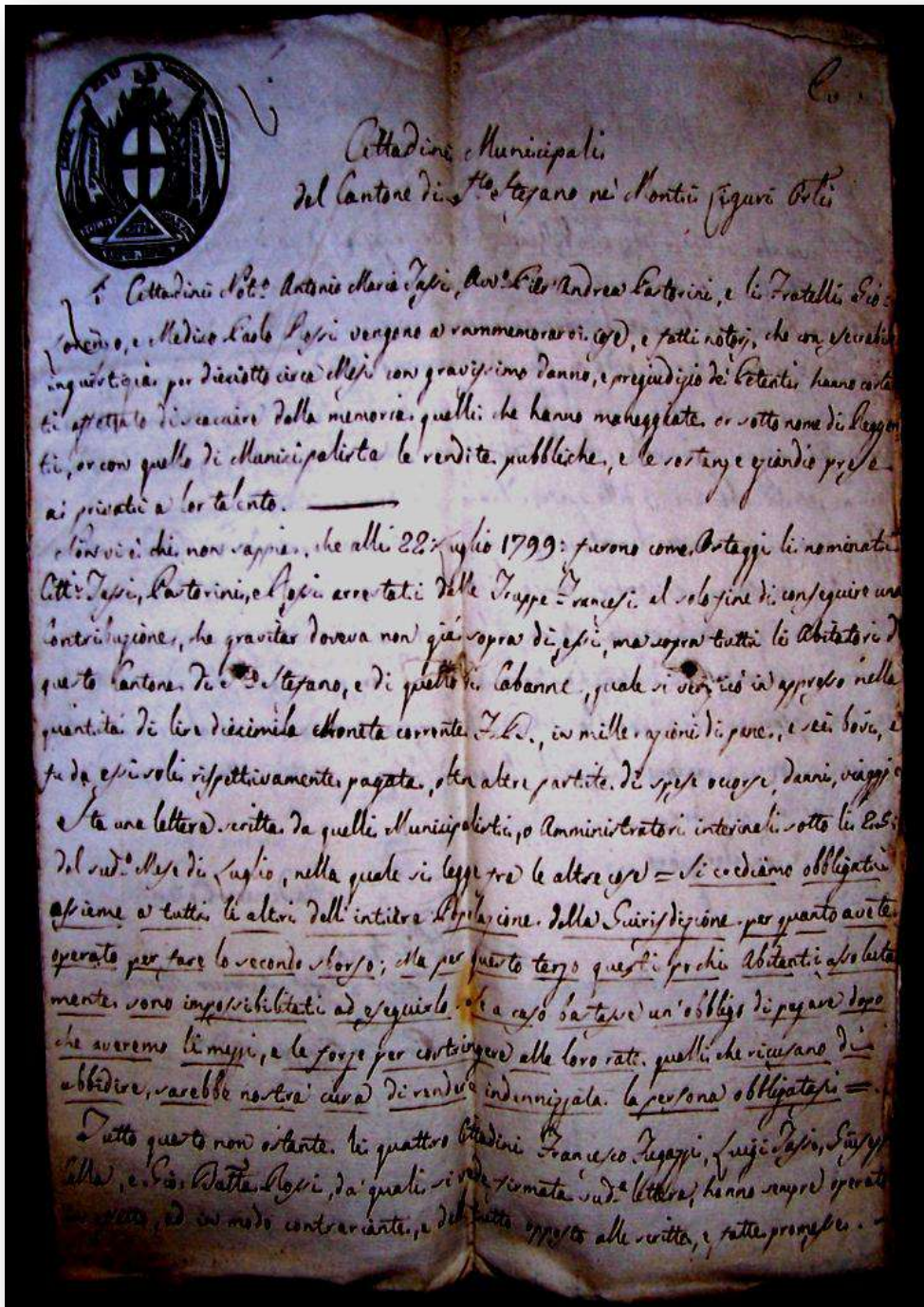


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto

Prima facciata della Petizione inviata alla Municipalità di Santo Stefano

La Nicovita, sottoscritta. Nobillia in Romagna li 10. Thermidor Anno 7mo, che
 di Vi presenta in copia provante, fa vedere non solo il pagamento di sopra indicato, ma
 certifica di più, che la Contribuzione andava a var a carico delli già detti due Cantoni
 di Santo Stefano, e Calanni, onde è, che in ogni anno stato di 1000. ogni fogge in qualunque
 Governo ove si vuol porre freno al barbaro datterio sic volo, sic iusto, stat pro ratione
voluntas, e giustizia vuole, che li Petizionarij siano reintegrati di quanto hanno dovuto
 per necessità. soffrire, e delle spese, e danni, che hanno soffertiti.

Questo è propriamente il motivo, per cui compariscono avanti di Voi, Cittadini Muricci
 e altri, per farvi, siccome vi fanno li invito di riappurare la verità dell'esposto per
 poi eseguire quanto la verità stessa, e la giustizia comandano per il pieno rindenniza-
 mento di quei medesimi Sapi, Pastorini, e altri con quei mezz, che cadono sotto la
 vostra Inspezione, e quando lo richiedi il bisogno facendo sentire al Sovrano in legge
 e pretese, e ragioni, e ragioni per il plenario bisogno di questa pratica, che più d'ogni
 altra merita spedizione.

e salute, e considerazione...

Di Cittadini Petentij
 Pastorini
 G. J. M. Antonio Maria
 Gio: Lorenzo Relli
 Paolo Raggi Med.

foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto

Seconda facciata della Petizione inviata alla Municipalità di Santo Stefano

Il documento presentato in copia dai Petizionari:

Se certifie que les otages de St. Stephan ont payè tant pour leur portion, que pour celui de Cabanne rebeles une somme de dix mille livres monnaie de Genes, et ont fourni mille rations de pain, et 6 petits boeuf.

Borzonasca le 10 Thermidor an 7°

Sott. Robillan /

Certifico, che li ostaggi di S. Stefano hanno pagato tanto per il loro Cantone, che per quello delle Cabanne ribelle, una somma di dieci milla lire moneta di Genova, ed hanno fornito mille razioni di pane e sei piccioli (piccoli) bovi

Borzonasca li 10 Tremidoro (Termidoro) (28 Luglio 1799) anno 7°

Sott. Robillan /

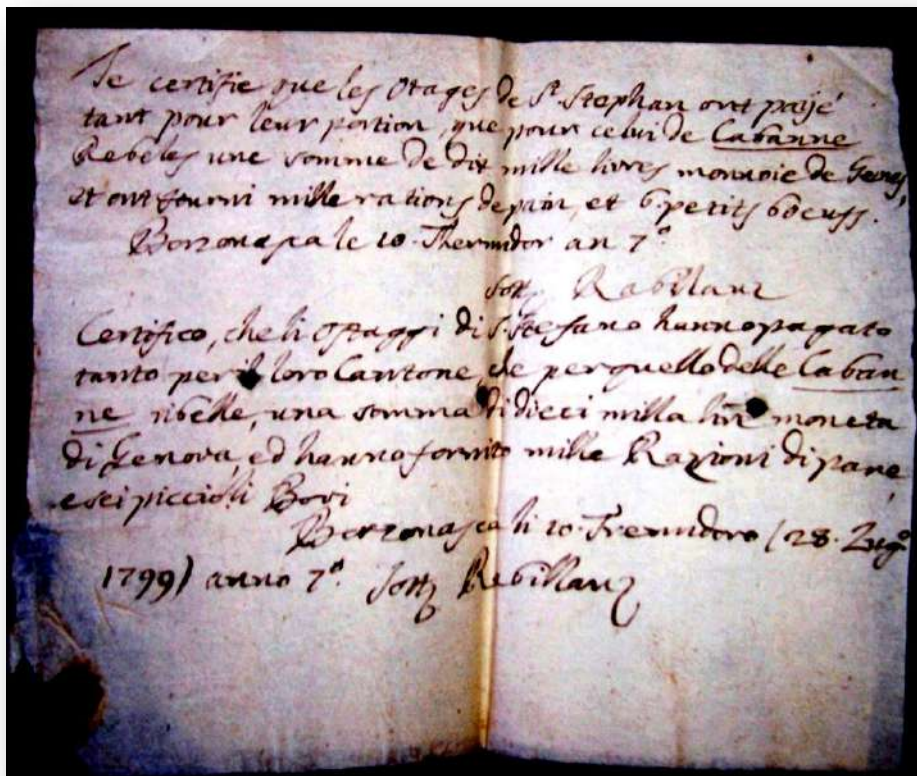


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto

Documento allegato in copia alla Petizione inviata alla Municipalità di Santo Stefano

La Commissione straordinaria di Governo sotto il rapporto (rapporto) del Eccellentissimo Ministro dell'Interno e, Finanze

Decreta

Il Eccellentissimo Ministro dell'Interno, e Finanze darà l'opportuno incarico al Eccellentissimo **Commissario nella Giurisdizione de' Monti Liguri** affinché faccia riconoscere dalla Municipalità dei due Cantoni di Santo Stefano, e delle Cabanne, ed assumere a loro carico, e sodisfare (soddisfare) il credito dei Petizionari con farlo distagliare²⁶⁷ sopra li abitanti dei medesimi Cantoni in ragione (ragione) di £ 1000 Annue per ogni uno di detti Cantoni e con dichiarazione che l'annuale pagamento di dette lire Mille da farsi in rimborso di detti Petizionari, non possa essere eseguito, se non dopo che sarà pagata l'ordinaria imposizione territoriale d'anno in anno dalli Cantoni sudetti (suddetti) alla **Tesoreria Nazionale**

Cpⁿ C. Pareto Presidente

Cap. Losuo? Segretario

Cap. Figaro Segretario

Per copia conforme

Li 7 Aprile 1801 speditane una Copia al **Signor Avvocato Pier'Andrea Pastorini** con segnargli anche ciò che rispose il Signor Prefetto in vista di Petizione avanzatagli.

²⁶⁷ Nel *Vocabolario della Lingua Italiana compilato da Nicola Zingarelli*, Ed. Zanichelli, Milano 1965, pag. 409, si legge: «*Distagliare*, a. *Stagliare*, *Separare* / *Intagliare*». In questo caso però il termine si usa nell'eccezione di «**suddividere**».

La Municipalità del Capo Cantone di S. Stefano nei Monti Liguri orientali

Alla Commissione di Governo

È cosa di fatto incontrastabile che **l'arrivo delle Truppe Francesi accaduta li 22 del Mese di Luglio 1799 in questo Borgo di Santo Stefano** portò l'arresto in qualità di ostaggi delli cittadini **Notaro Antonio Maria Tassi, Avvocato Pietro Andrea Pastorini, e di Gio: Lorenzo, e medico Paolo fratelli Rossi**, e che dal giorno medesimo venero (vennero) allontanati dalla loro patria al solo fine di esigere una contribuzione dalli abitatori tutti di quello già feudo, e così nei due Cantoni di S. Stefano suddetto e quello delle Cabanne.

Su di ciò li nominati **Tassi, Pastorini, e Rossi** hanno presentato nella seduta de' 8 dell'andante Marzo una loro petizione a questa stessa Municipalità con una ricevuta portante la data di **Borzonasca** li 10 Thermidor anno settimo sottoscritta **Robillian** provante di aver pagate per tutti due Cantoni lire dieci milla (mila) moneta di Genova corrente F. b.²⁶⁸ mille razioni e sei bovi, ed una lettera dalli Amministratori di quel tempo in **Santo Stefano**, ove riconoscevano appunto e confessavano, che l'obbligo del pagamento andava e doveva andare a carico dei popoli, ma che [le] circostanze gli rendevano impossibilitati ad eseguire le obbligazioni **tanto più che era nuovamente occupato il Borgo dalle Truppe Austriache**

Conchiudono la loro petizione li **Tassi, Pastorini, e Rossi** dimandando (domandando) che la Municipalità prenda (prenda) in considerazione la verità de fatti per eseguire in appresso le parti che sono di giustizia anche presso di noi o cittadini della **Commissione di Governo** acciò venghino (vengano) indennizzati dello sborso fatto, e dalle spese e danni risentiti (risentiti) per la di sopra esposta causale.

La Municipalità che non ha mezzi di poter secondare (assecondare) i giusti desideri di detti petizionari per rimborsargli (rimborsarli) non può non essere sensibile alle istanze (istanze) che gli sono state fatte; e però ha stimato esser suo dovere del rendere informati voi o cittadini della **Commissione di Governo** di si fatta pratica, e petizione acciò abilitate la Municipalità a poter corrispondere a chi ha pagato per detti due Cantoni quelle riscossioni, e redditi che produrranno alla nazione li Cantoni medesimi, ovvero sia nel ordinare che si debba fare il pagamento mediante un riparto da farsi sopra li abitatori di **quel già Feudo** a seconda delli regolamenti antichi, i quali sono molto più regolari del catasto ultimamente occorso il quale fa vedere delle incongruenze tra Comuni, e Comuni. In tal forma il disborso che porterebbe sopra di tutti, e soli non porterebbero un peso che loro non è dovuto.

Salute e rispetto

Dalla Sala di sua Presidenza li 17: Marzo **1801**: Anno 10 R.º

Prete Bianchi Presidente

M. Tassi segretario

* * * * *

²⁶⁸ **f. B.** sta per **Fuori Banco**.

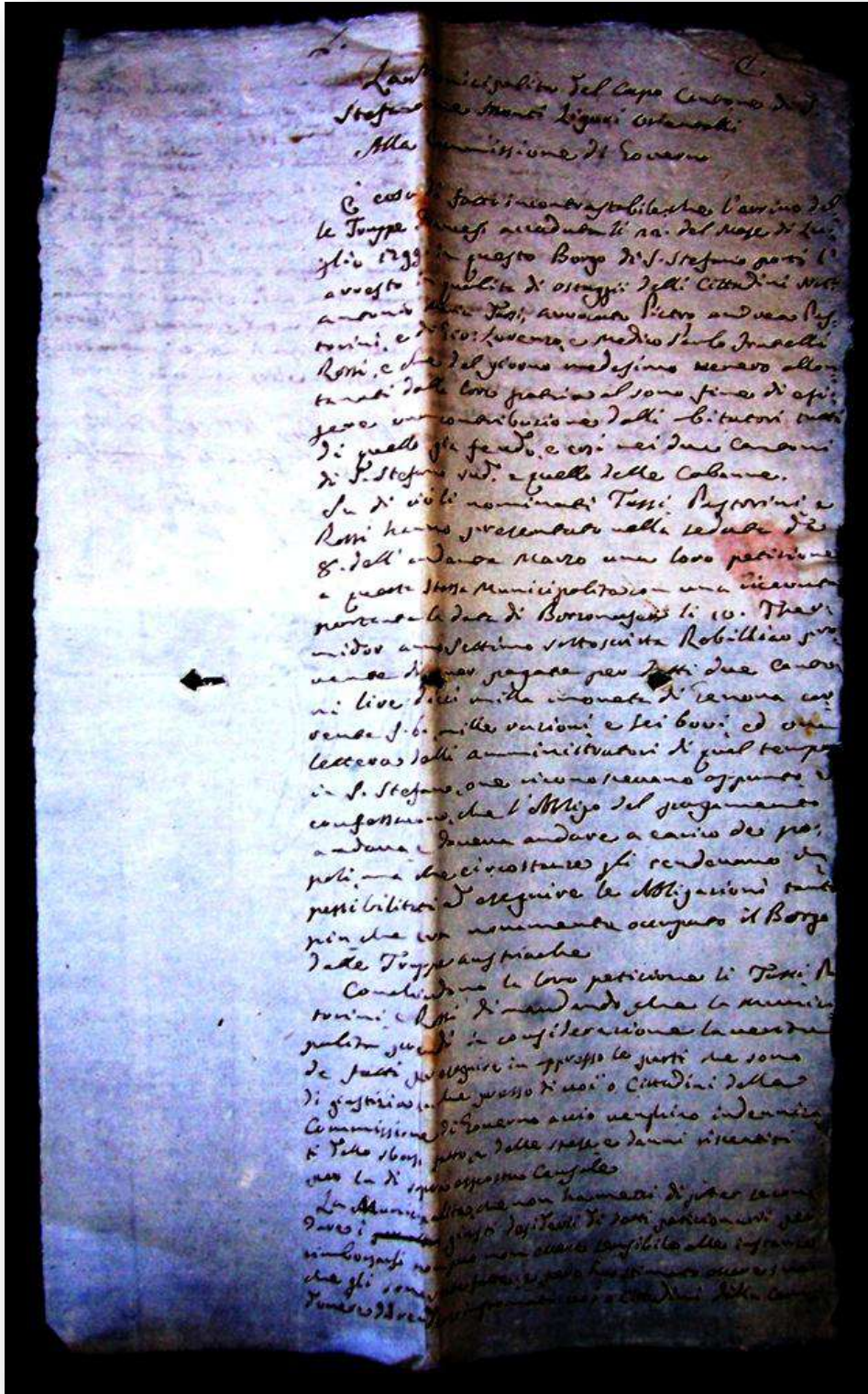


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del comune di Santo Stefano d'Aveto

Lettera inviata dalla Municipalità del Cantone di Santo Stefano alla Commissione di Governo

Savignone li **23 marzo 1802: -**

*Il Commissario del Governo ne' Monti Liguri
Alla
Municipalità del Capo Cantone di Santo Stefano*

Cittadini Municipali!

A seguito di riaccorso (ricorso) fatto da codesta Vostra Municipalità alla **Commissione Straordinaria di Governo**, con cui le oppose in sostanza, che li Cittadini **Antonio Maria Tassi Notaro, Pietro Andrea Pastorini Avvocato, Gio. Lorenzo, e Medico Paolo fratelli Rossi** furono presi in ostaggio nell'anno **1799** allorché i Francesi imposero una contribuzione di **£ 10.000: sopra codesto Cantone, e sopra quello delle Cabanne**, e ciò per assicurare la percezione di tale contribuzione; che li suddetti Cittadini dovettero in allora pagare di proprio la somma sudetta (suddetta), **e fornire di più alle Truppe n° 6 bovi, e mille razioni di pane**; Che li stessi reclamano (reclamano) giustamente il rimborso delle dette £ 10.000.; ed il compenso delle sudette (suddette) **razioni; e bovi somministrati**; dovendo il tutto andare a carico dell'intera Popolazione di detti due Cantoni; che non ha mezzi onde soddisfare a tale rimborso, a meno che non lo eseguisca con erogare in esso le riscossioni, e redditi, che si esigono per conto Nazionale, o con **farne un riparto a carico degli Abitanti di codesto ex Feudo a seconda degli Antichi regolamenti**, i quali sono molto più regolati dell'ultimo Catastro. Dietro tale riaccorso (ricorso) la **Commissione Straordinaria di Governo** con suo decreto de **13 Agosto 1801: p. p.** partecipatomi con dispaccio del Cittadino **Ministro delle Finanze**, ha stabilito, ch'io faccia riconoscere da codesta Vostra Municipalità, e da quella delle Cabanne, ed assumere a loro carico, e soddisfare (soddisfare) il credito dei sudetti (suddetti) Petizionari, con farli dettagliare sopra gli abitanti dei medesimi Cantoni in ragione di lire Mille Annue per ogniuno dei detti Cantoni, **con dichiarazione, che l'annuale pagamento di dette lire Mille da farsi in rimborso dei petizionari non possa essere eseguito, se non che dopo sarà stata pagata l'ordinaria imposizione Territoriale d'Anno in Anno dalli Cantoni sudetti (suddetti) alla Tesoreria Nazionale**; Ciò che, inerendo al detto dispaccio del prefato Cittadino Ministro, vi partecipo incaricandovi della sua esecuzione; e di farmene pervenire sollecitamente Vostro corrispondente rapporto.

Salute, e Fratellanza

Olivieri

Savignone li 13. Marzo 1801. —
 La Commissione del Comune di Santo Stefano
 Alla
 Municipalità del Capo Cantone di Santo Stefano.
 Cittad. Municipali!
 La seguente è riepilogo fatto dal Codesto Vostro Municipali alla
 Commissione straordinaria di Savignone, con cui le venne in istanza, che
 la Città di Santo Stefano Maria Sassi, Pietro Antonio Caporali Avvocato
 suo Seniore, e Medico Paolo Fratelli Sassi furono presi in ostaggio nell'anno
 1799 a sbando i francesi imporessero una contribuzione di L. 10.⁰⁰
 sopra questo Cantone, e sopra quelle delle Calanca, e ciò per ogni
 anno la percezione di tale contribuzione, che li suddetti Cittadini
 trattarono in altro pagare di proprio la somma suddetta, e farne di
 più alle Truppe N. 6. brui, e mille ragioni di pare; che li Sassi
 richiesero giustamente il rimborso delle dette L. 10.⁰⁰ ed il compenso
 delle due ragioni, e brui somministrati; dovendo il tutto andare
 a carico dell'istesso Popolazione di detti due Cantoni; che non ha
 oggi altra soddisfazione a tale rimborso, e sono che non lo appoggia
 con argere in appo le ragioni, e redditi, che si esigono per conto
 Nazionale, o con farne un riparto a carico degli abitanti di Codesto
 Cantone a misura degli antichi regolamenti, i quali sono molto
 più regolati dell'ultimo Catalogo. —
 Dinto tale riepilogo la Commissione straordinaria di Savignone
 con suo Decreto del 13. Agosto 1801. p. p. partecipò con diffinizione
 del Cittad. Ministro Paolo Fontana, ha stabilito, che si faccia
 riepilogo in Codesto Vostro Municipali, e in quella delle
 Calanca, e spumare a loro Onore, e soddisfare il credito dei suddetti
 Cittadini, con farli trasferire sopra gli abitanti di medesimo Cantone
 in ragione di loro Mille annue per ognuno dei detti Cantoni, con Dito
 ragione, che l'annuale pagamento di tale loro Mille di frang. in

foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del comune di Santo Stefano d'Aveto

Lettera inviata alla Municipalità del Cantone di Santo Stefano dal Commissario Olivieri

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, filza n° 272, *“Nella presente filza sono registrate tutte le lettere scritte nel 1801 in 1803 dal Commissario del Governo alla Municipalità di Santo Stefano, sono pure registrate le lettere del Vice Provveditore, e loro risposte”*.

L.

E.

*La Municipalità del Capo Cantone delle Cabanne
Alla Municipalità del Capo Cantone di Sto Stefano*

La Municipalità abbisogna dell' attestato autentico (autentico) del certificato fatto dal cittadino **Comandante Robillan** alli Cittadini **Dottor Fissico**²⁶⁹ (Fisico), e **Gio: Lorenzo fratelli Rossi; Dottore Pietro Andrea Pastorini**, e **Notaro Antonio Maria Tassi** per cui vi prega a' trasmetterglielo unitamente a quanto vi sarà di spesa per tosto rimborsarvi offerendosi questa Municipalità di tanto operare con voi, e vi augura salute, e fratellanza
Cabanne dalla sala delle sue sedute li **26 X^{bre} 1802** anno 6^o

Repetto Presidente

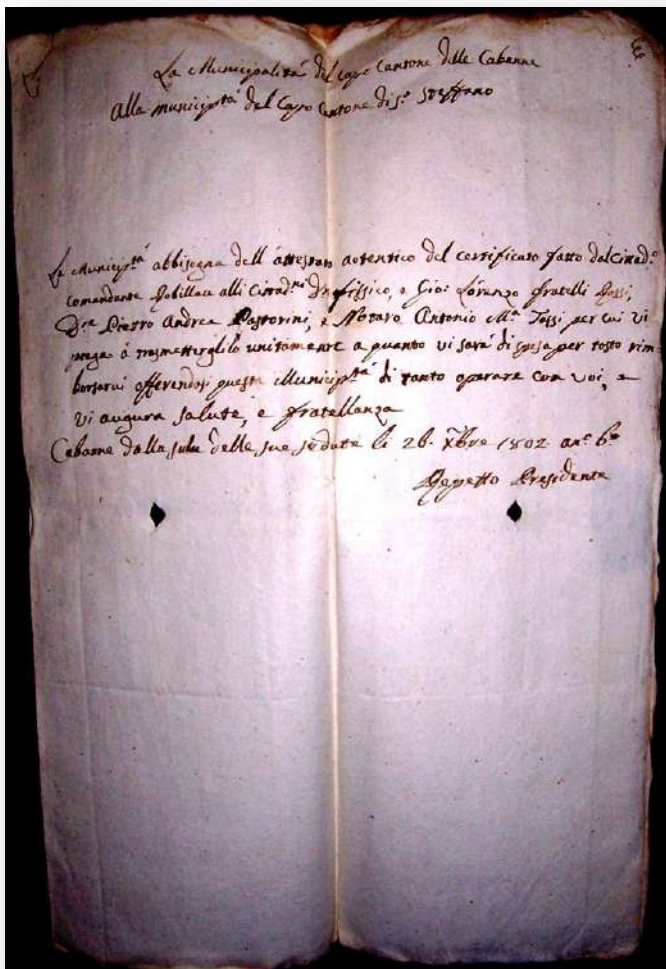


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del comune di Santo Stefano d'Aveto

La lettera su citata

²⁶⁹ **Dottor Fissico**, è riferito al **Medico Paolo Rossi**, fratello di **Gio: Lorenzo**.

La Municipalità del Capo Cantone di Sto Stefano
Alla Municipalità del Capo Cantone delle Cabanne

Questa mattina è stata resa al Presidente della Municipalità la vostra lettera de **26 · finiente**, per esito della quale la Municipalità si fa carico di rimettere estratto, Autentico, del Certificato richiesto, quale resta compiegato nella presente.

Nella stessa occasione la Municipalità deve avvertirvi (avvertirvi), che l'inchiusa copia del certificato, non è altrimenti estratta dall'Originale scritto dal **Generale Rabilian**, perché quest' originale non esiste punto presso della Municipalità, ma essa tiene unicamente una copia del medesimo esistente ne' suoi Protocolli dalla quale si è ricavato detto estratto, e si crede che il citato originale sia stato rimesso dalli Cittadini Avvocato Ferdinando Tassi, e Prete Angelo Bianchi alla Commissione di Governo unitamente alla petizione de **17 · Marzo 1801**; detti due Municipali chiesero alla predetta Comissione i mezzi per pagare le contribuzioni di cui nel Certificato medesimo. _____

Abbisognano a questa Municipalità altre carte sopra la pratica presente al menomo avviso, si userà tutta la sollecitudine in rimetterle, ed in tanto si augura alla medesima

Salute, e Fratellanza

Dalla Sala li **30: X^{bre} 1802 ·**

Gandolfi Presidente
Focacci Segretario

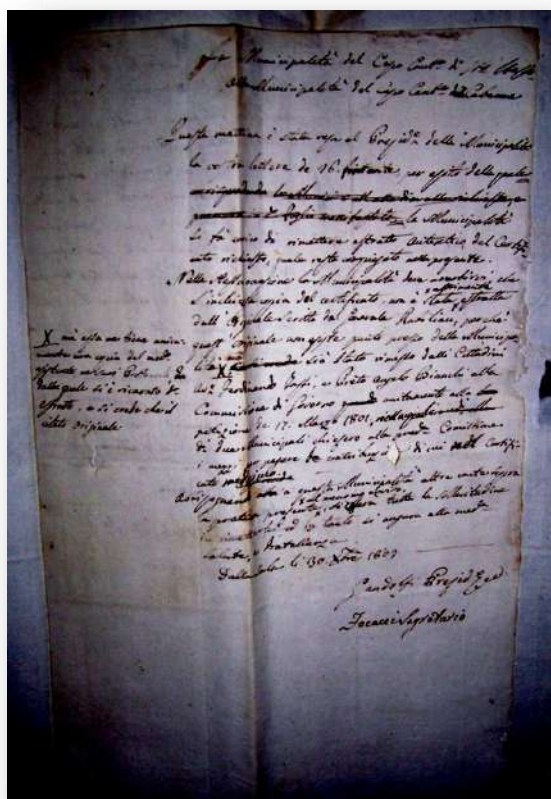


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del comune di Santo Stefano d'Aveto

La lettera su citata

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, filza n° 272, *“Nella presente filza sono registrate tutte le lettere scritte nel 1801 in 1803 dal Commissario del Governo alla Municipalità di Santo Stefano, sono pure registrate le lettere del Vice Provveditore, e loro risposte”*.

L.

E.

La Municipalità del **Capo Cantone delle Cabanne**²⁷⁰
 Alla Municipalità del **Capo Cantone di S° Stefano**

La Municipalità ha ricevuta la Vostra de' 30 · scaduto con l'acchiuso (accluso) attestato, e siccome la Municipalità viene a confermarsi mediante la detta Vostra, che possono esistere presso di Voi carte concernenti **la pratica** (pratica) **della nota Contribuzione**, consistenti in esami di lucidanti (delucidanti) certe **lettere di Generali francesi** siccome relativi a qualunque altro oggetto a questo appartenente (appartenente), perciò la Municipalità v'invita a trasmetterle copia autentica (autentica) di tutte quelle carte, che possono appartenere alla sudetta (suddetta) pratica, e Vi augura Salute, e fratellanza

Cabanne dalla Sala delle sue sedute li **2 · Genaro** (gennaio) **1803** anno 6° R°

Repetti Presidente

²⁷⁰ DARIO CALESTINI, *Santo Stefano da “stato” feudale della montagna d'Aveto a centro turistico di Liguria*, pag. 139, cita: «**Divisione del territorio**- Il territorio Ligure è diviso in 15 a 20 Giurisdizioni: **Ciascuna Giurisdizione è divisa in Cantoni**, e ciascun Cantone è diviso in Comuni quante sono le Parrocchie che contiene, senza però che le città o Borgi che comprendono più Parrocchie possano formare più di un Comune. Il Corpo Legislativo determinerà il Circondario di ciascuna Giurisdizione, Cantone e Comune, entro due mesi dalla sua installazione. Ogni Comune avrà una Municipalità. **La Giurisdizione dei Monti Liguri Orientali** (che è quella che ci riguarda) “confina da tramontana col Bobbiese e col Piacentino; da mezzodi colle Giurisdizioni del Golfo Tigullio, e delle Frutta, mediante il giogo dell'Appennino; da levante col Piacentino, e da ponente confina colla Giurisdizione dei Monti Occidentali, ed è divisa in undici Cantoni”. **Tre sono i Capoluoghi di tale Giurisdizione: Ottone, Torriglia, Santo Stefano**. Avranno in comune un Tribunale Civile e Criminale di tre membri, e comizi elettorali. Tutto ciò “a vicenda” cominciando da Ottone. **Santo Stefano è Capo Cantone**, con Giudice di Pace di prima e seconda classe, “a vicenda” come sopra: Pienetta, Alpe Piana e Allegranze. **Cabanne Capo Cantone**, con giudice di pace di prima classe; “a vicenda” Rezoaglio (Rezzoaglio), Priosa.

(Questo **Cantone di Cabanne** verrà in seguito soppresso, ed il suo territorio aggregato amministrativamente a quello di **S. Stefano in una unica “Mairie”**, come da comunicazione di Decreto a firma **Rolland**, capo del Dipartimento degli Appennini con sede in Chiavari. Il decreto, esistente nell'archivio comunale di S. Stefano, si compone di due articoli. Il primo stabilisce l'aggregazione, il secondo ne conferisce l'attuazione alla “Mairie” di Santo Stefano).

N.B. Pierre Jacques Nicolas Rolland aveva il grado di **Generale di brigata**.

Riguardo i mutamenti nei **Dipartimenti** ecco ciò che scriveva lo storico **Anton-Domenico Rossi**, riguardo l'anno **1806**.

Nel **Ristretto di storia patria ad uso de' Piacentini dell'avvocato Anton-Domenico Rossi-Tomo V. ed ultimo**, Piacenza MDCCCXXXIII (1833), pag. 319, estrapolando si cita:

«[...] L'organizzazione della Liguria già da noi accennata, per cui si divise quella repubblica in tre Dipartimenti Francesi, portò pure delle novità, in quanto a parte dell'antico nostro Piacentino. Le giurisdizioni di **Bardi** e **Compiano** venivano unite, per decreto dell'Arcivescovo **Le Brun**, del 24 Febbraio, al **Dipartimento degli Appennini**; siccome pure, per altro decreto del medesimo, del giorno **25 del trascorso Gennaio**, v'erano stati aggregati **le Ferriere, gli Edifici, Gambaro, Grodona ed altri luoghi di quelle giurisdizioni**, assoggettando i medesimi al **Cantone o Giudicatura di pace di Santo Stefano d'Aveto...**».

La Municipi^{ta} del Capo Cantone delle Cabanne
 Alla Municipi^{ta} del Capo Cantone di S. Stefano.

La Municipi^{ta} ha ricevuto la Vra del 30. scaduto con l'archivio
 attestato, e siccome la med^{sa} viene a confermarci mediante la
 Vra, che possono esistere presso di Voi carte concernenti
 la pratica della nota contribuzione, consistenti in esami di
 edansi carte lettere di Generali francesi siccome relativi a
 qualunque altro oggetto a questo appartenente, perciò la med^{sa}
 Vra invita a trasmetterci copia autentica di tutte quelle
 carte, che possono appartenere alla sud^a pratica, e vi augura
 salute, e gratitudine

Cabanne della sala delle sue Sedute li 2. genaro 1803. or. 6. l.

Agostini Presid.

foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del comune di Santo Stefano d'Aveto

Richiesta della Nota contribuzioni a Generali francesi, filza anni 1801-1803

**PROCURA ALL'AVVOCATO PIETRO ANDREA PASTORINI, E RIUNIONI DELLA
MUNICIPALITÀ NEL CASTELLO DI S. STEFANO D'AVETO (1804)**

SANDRO SBARBARO, *Le distruzioni al castello di S. Stefano d'Aveto negli anni 1803/1804*, apparso su www.valdaveto.net (aprile 2020), pagg. 19-25, estrapolando:

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, **REGISTRO DELL'AMMINISTRAZIONE CENTRALE DELL'AVETO – Capo Luogo S.to Stefano anno primo della Repubblica Ligure – Libertà 1806 - ...**, estrapolando:

1804: 11: 7^{bre} alla mattina

Apertasi (Apertasi) sessione **nel locale della Municipalità esistente nel Castello di questo Borgo**, con l'intervento del Presidente **Rossi**, dell'avvocato **Ferdinando Tassi** e di Nicola Fugazzi due de Membri della Municipalità, **mancanti li avvocati Giuseppe Antonio Cella, e Luigi pure Cella**

E presentatasi il **Chirurgo Marc'Antonio Tassi** avanzata (avanzata) la pretesa **per pagamenti di cure fatte alle Truppe Austriache, ed un soldato Ligure** sopra di che hà proposto il Presidente in Deliberazione, che debba lo stesso Tassi presentare la sua Petizione con quelli certificati, che è in caso di dare per poi procedere come stimerà di Giustizia.

E la proposizione non è stata approvata in quanto per presentare la petizione accettando l'istanza (istanza, ossia richiesta) fatta in luogo di quella, con la riserva che debba presentare i documenti giustificanti il suo credito, e questa proposizione è stata approvata dall'avvocato Ferdinando Tassi, e dal suddetto Nicola Fugazzi, solamente dissenziente (dissenziente, ossia contrario) il Presidente di parere come dalla proposizione come sopra fatta per la presentazione della Petizione, e qualche certificati anche col mezzo dell'indicazione di persone, che possino (possano) dare una qualche informazione, ed essendo successivamente stato presentato dal suddetto (suddetto) avvocato Ferdinando Tassi un ordine del Cittadino Vice Provveditore residente (residente) in **Varese** [Ligure] diretto **all'esatore di questo Pedaggio Pellegro Cella di Gio: Batta**, che è del tenore seguente

Il Vice Provveditore residente in Varese

All'esatore (esattore) del dazio in S^{to} Stefano

Non estinguerete d'or in avanti alcun mandato sull'esazione del Dazio sino a nuovo ordine sotto la Vostra responsabilità, e vi prevengo, che non vi saranno abbuonati quelli, che avete estinti li quali precedentemente non fossero stati deliberati dalla Municipalità, vi serva _____

Varese li 7: 7^{mbre} **1804:**

Sottoscritto Daine

Il quale è stato originalmente consegnato al suddetto esatore Pellegro Cella _____

Ed è stata per ora chiusa la seduta con animo di riapririla (riapririla), e continuarla oggi doppo (dopo) pranzo _

Rossi Presidente _____

// 1804: 3: 9^{bre} (novembre) alla mattina

Apertasi (Apertasi) seduta della Municipalità sotto la Presidenza del decano della medesima Nicola Fugazzi attesa la sospensione del Cittadino **Cristoforo Rossi** dalla carica di Presidente comunicata con lettera del Provveditore del giorno 29: 8bre prossimo passato.

La Municipalità, assenti il cittadino **Cristoforo Rossi**, ed il Cittadino **Avvocato Luigi Cella** si è occupata di rivedere diverse **lettere del Provveditore relativamente all'oggetto di Sanità, comunicate dal Viceprovveditore, e passate quindi all'Ufficio della Municipalità** delle quali lettere per ciò che riguardano affari di sanità, ha deliberato doverle comunicare all'**Ufficio di Sanità**, e darne copia allo stesso da estraersi (estrarsi) dal suo Cancelliere, da me infrascritto Segretario/

Dietro Lettera del Provveditore del primo corrente in cui annuncia (annuncia) la Municipalità essere stati approvati dalla commissione centrale di Sanità gl'infrascritti individui per comporre **l'Ufficio di Sanità in questo Borgo**, cioè

Marc'Antonio Tassi Chirurgo

Prete **Cristoforo Rossi**

Pietro Gandolfi q^m Gio: Andrea

E **Carlo Cella q^m Cesare** Cancelliere

La Municipalità ha deliberato doversi dal Segretario comunicare alli sudetti (suddetti) l'atto della loro elezione (elezione) con registrare la loro accettazione al Processo verbale e quindi comunicare loro le lettere sudette.

In seguito è stato Deputato il Cittadino Avvocato Ferdinando Tassi a tutti li oggetti riguardanti la Sanità, ed è stato autorizzato a fare tutte quelle spese annaloghe (analoghe) all'oggetto medesimo con obbligo di presentare alla prima seduta i conti, onde la Municipalità possa deliberare il corrispondente Mandato. È stato intimato il Cittadino **Pellegrino Cella** esattore (esattore) del Pedaggio a dover passare al predetto Dottore Tassi quella somma, o somme che li verranno richieste dietro la coerente ricevuta

Quindi posto in deliberazione di fare i mandati al **carceriere Domenico Pinceti**, e Carlo Corti per due mesi del loro salario, cioè col primo 7mbre, e terminano con tutto il giorno 31: 8bre p: p: ragualtiati (raguagliati, cioè assegnati) al carceriere in ragione di £ 34: al mese, e £ 20: al mese al Carlo Corti; siccome pure di fare il mandato per due mesi al detto carceriere **per il pane somministrato al Prigioniere Luigi Tassi** detenuto in queste carceri in ragione di £ 13: per il mese di 7mbre, e £ 13:8: per il Mese d'Ottobre

La proposizione è stata approvata, e li è stato deliberato il corrispondente mandato

In seguito sulle istanze (richieste) del Segretario della Municipalità, che dimanda (domanda) un acconto per il servizio (servizio) prestato

La Municipalità ha deliberato doversi fare il Mandato per la somma di £ 150:

Sulle istanze del Cittadino **Gio Batta Rossi qm Cristoforo**, che richiede un acconto sul credito, che ha per **somministrazioni fatte alle Truppe in tempo di Guerra**

La Municipalità constandoli che detto Rossi sia creditore in genere di qualche somma, se le delibera un acconto in £ 400:, e si rilascia allo stesso l'opportuno mandato _____

La Municipalità quindi riformando le incombenze date alli Cittadini Avvocato Cristoforo Rossi, e Pietro Gandolfo per pressiedere²⁷¹ al ristoro necessario farsi a questo Castello quanto sia per le carceri, alloggio²⁷² dei Giandarmi, e riparo necessario del Ponte, ha delegato il Notaro

²⁷¹ pressiedere = presiedere

²⁷² alloggio = alloggio

Antonio Maria Tassi Segretario della Municipalità, metendo²⁷³ a sua disposizione la somma di **£ 300: con obbligo da pagarseli dall'esatore²⁷⁴ di questo Pedaggio, dandone poi conto ad oggetto di rilasciarli l'opportuno mandato** ____

Sulla proposizione fatta se debba pagarsi alla Cittadina **Geronima Tassi moglie del Chirurgo Marc'Antonio** staja due grano somministrati alla scaduta Regenza (Reggenza), e così **alla divisione del Generale Dernò (Darnaud) a ragione di £ 20 allo staio²⁷⁵**

La Municipalità prese le opportune informazioni, e constandoli la realtà di detta somministrazione siccome pure il prezzo dello stesso Grano

Ha decretato farsi alla medesima l'opportuno mandato _____

Ed essendo l'ora tarda è stata sciolta la sessione

Nicola Fugazzo decano

// **1804**: 13 9bre giorno di Martedì alla mattina

Oggi era giorno di sessione ordinaria, ma atteso che non vi erano che due Membri della Municipalità, cioè sudetto Nicola Fugazzi, e l'Avvocato Ferdinando Tassi, e per conseguenza no' essendovi n° competente non si è tenuta sessione

// **1804**: ed giorno di Martedì 11: del mese di Xmbre (**Dicembre**) alla mattina/ **nel Castello Nazionale**

Essendo questo giorno destinato alla seduta della Municipalità. Il Presidente insieme a me segretario infrascritti si siamo reccati (recati) **in questo luogo destinato apponto alle sedute della Municipalità** Ma essendo comparso alcun individuo della Municipalità stessa, ed essendo già oltrepassato il Mezzo giorno senza potere nulla trattare.

Il Presidente stesso con me Segretario siamo partiti da questo stesso luogo destinato alle sessioni

Rossi Presidente

Tassi segretario

// **1804**: 23: Xmbre (**Dicembre**) giorno di domenica alla mattina, **nel luogo di residenza (residenza) della Municipalità di S^{to} Stefano dell'Aveto/**

Convocata dal presidente **Avvocato Cristoforo Rossi**, coll'intervento dello stesso la Municipalità del Cantone dell'Aveto, e comparsi alla seduta **l'Avvocato Ferdinando Tassi**, e Nicola Fugazzi due de membri della medesima, assenti **l'avvocato Giuseppe Antonio Cella**; Posta in deliberazione, che martedì prossimo giorno 25: del corrente in cui cade la solita ordinaria seduta della Municipalità corre la solennità del **Santo Natale**, e per conseguenza devesi impiegare a tutt'altri oggetti/ La Municipalità ha quindi unanimemente (unanimemente) per questa volta solamente deliberato di fare l'ordinaria seduta in questo giorno; Successivamente considerata la vociferazione che si è sparsa in questo Borgo, **che dal Governo si pensi di restringere i cantoni, e riformare in questa parte la divisione del Territorio della Ligure Repubblica;**

²⁷³ metendo = mettendo

²⁷⁴ dall'esatore = esattore

²⁷⁵ MARCO PORCELLA; *Il Maggiolungo storie dell'appennino ligure-emiliano*, Sagep, Genova 1996, pagg. 52-54, estrapolando:

In nota 57 il PORCELLA cita: *Un rubbo [dà] un quintale. G. 3. Quando il copello dà lo staio non va né bene né male.* Il rubbo corrisponde a otto chili, il coppello a tre chili, **lo staio a 32-33 chili**. Si tratta di una resa di 11-12 volte la semente. Tr. 8.

Considerato, che potrebbe non venire contemplate le ragioni che militano a favore del Cantone dell'Aveto per avere un **Giudice di prima istanza** (istanza) **tanto per il Civile, che per il Criminale** in tutto, come trovasi al presente sotto quelle riforme però, che il Governo giudicherà necessarie per l'amministrazione della Giustizia

Considerato, che l'oggetto di cui trattasi è della massima importanza, e che merita tutto l'interessamento della Municipalità per il vantaggio dei Popoli del Comercio (Commercio), e per qualunque altro motivo.

Non solo attese le istanze, che le sono state fatte, ma per le ragioni contemplate di sopra.

All'oggetto di fare tutte quelle Parti, che meglio saranno da farsi, e avanti di chi meglio/ onde possa il Governo convincersi che il Cantone dell'Aveto non tanto per la sua località, quanto per le ragioni, che si comunicheranno (comuniceranno) all'infrascritti Deputati non è suscettibile di una riforma, quanto sia però per togliere il Giudice di prima istanza tanto per il Civile, che per il Criminale.

Unanimente (unanimente) ha deliberato, e decretato, siccome delibera, e decreta doversi nominare uno, o' più soggetti, che s'incarichino di far presente al Governo, o a chi meglio/ le ragioni, che competono (competono) e valuta dovevansi (si dovevano) a questo Cantone per l'oggetto su divisato (su indicato).

Quindi per deputati per la causa sudetta sono stati eletti (eletti), e nominati li Cittadini **Gio: Francesco Bollero**, e li **Avvocati Gio: Benedetto Pasturini e Silvestro Alvigini**, e questi tanto unitamente, che separatamente autorizzandoli (autorizzandoli) a poter fare tutte quelle parti, che meglio stimeranno, e che potrebbero fare tanto la Municipalità, che l'intera (l'intera) Popolazione per l'oggetto sudetto, dichiarando, che la presente autorizzazione debba valere come un ampio (ampio), e specifico **mandato di Procura**, coerentemente però a quanto sono incaricati, dando alli medesimi qualunque autorità, facoltà, e bajlia²⁷⁶/ de quali abbisognano, ed abbisognare possano in ogni /

// Rossi Presidente

F. Tassi Municipale

Nicola Fugazzi municipale

²⁷⁶ Per *bajlia* si intende l'Autorità, ossia il Potere.

1804: 11: Nov alla mattina

Appresi l'azione nel locale della Municipalità appenti nel bustello di questo
 luogo con l'intervento del Sindaco Negri, dell'avvocato Ferdinando Tassi
 e di Nicola Fagnoli fra de' Membri della Municipalità, mancanti il cavaliere
 Simeone Antonio Cella, e Luigi pure Cella
 E presentosi il chirurgo Marc' Antonio Tassi avanzata la petizione per pagamenti
 di cure fatte alle Truppe Francesi ad un soldato Uguo sopra di che fu proposto
 il Proveditore in Sottoscrizione, che debba lo stesso Tassi preparare la sua Petizione
 con quelli certificati, che è in capo di fare per poi procedere come istruenti
 di Sottoscrizione.
 E la proposizione non è stata approvata in quanto non presentava la petizione
 autentica l'istanza fatta in luogo di quella, con la richiesta che debba pre-
 sentare i documenti giustificanti il suo credito, e questa proposizione è stata
 approvata dall'avvocato Ferdinando Tassi, e dal suddetto Nicola Fagnoli, solennemente
 dipendenti il Proveditore di parer come è della proposizione come sopra fatta
 per la presentazione della Petizione, e qualche certificate anche col nome
 dell'induzione di persona, che possono dar una qualche informazione e ad
 quindi successivamente stato preparato dal suddetto avvocato Ferdinando Tassi
 un ordine del Citato Vice Proveditore residente in Varese diretto all'ispettore
 di questo Pedaggio Pellegrino Cella di S. Pietro, che è del tenore seguente
 Il Vice Proveditore residente in Varese
 Al Citato del Tasso in suo luogo
 Non esiguerete d'ora in avanti alcun mandato sull'Esazione del
 Tasso sino a nuovo ordine sotto la vostra responsabilità, e con-
 pimento, che non vi saranno addebitati quelli che avete estinti
 li quali precedentemente non fossero stati deliberati dalla Munici-
 palità, vi lava
 Varese li 7: ottobre 1804:
 Il quale è stato originariamente consegnato al suddetto Esattore
 Pellegrino Cella
 E si è fatta per ora chiusa la seduta con avviso di ricompila-
 coninuata oggi troppo presto
 Roni: Proveditore

1804: 3: 9 ore alla mattina

Appresi seduta dalla Municipalità sotto la Presidenza del Decano della Magistra
 Nicola Fagnoli alla la proposizione del Citato Cristoforo Negri della carica di Presidente
 comunicata con lettera del Proveditore del giorno 29: ottobre per il
 la Municipalità, appenti il Citato Cristoforo Negri, ed il Citato avvocato Luigi Cella
 si è occupata di vedere diverse lettere del Proveditore relativamente

foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Pagina riguardante la richiesta di pagamenti del chirurgo Marc'Antonio Tassi per cure alle Truppe francesi

all' oggetto di Sanità, comunicate dal Soprintendente, e proprio quindi
 all' Ufficio della Municipalità delle quali lettere per ciò che riguarda
 affari di Sanità, ha deliberato doverle comunicare all' Ufficio di Sanità, dove
 con la forza da osservarsi dal suo Cancelliere, da me infrascripto Segretario
 Pietro Lorenza del Soprintendente del primo Comune in cui univisa la Municipalità
 stati approvati dalla Commissione Comunale di Sanità gli infrascripti Sindaci per com-
 ponere l' Ufficio di Sanità in questo tempo, cioè
 Mari Antonio Tappi Chirurgo
 Pietro Crisoforo Poppi
 Pietro Sordelli gr. Sio. aut. gr.
 e Carlo Cella gr. Capra Cancelliere
 La Municipalità ha deliberato dovessi dal Segretario comunicare alle Sindaci
 l' atto della loro elezione con rapporto la loro accettazione al proprio tributo
 e quindi comunicare loro le lettere suddette.
 In seguito è stato deputato il Cittad. Avvocato Ferdinando Tappi a farsi li oggetti ri-
 parati la Sanità, e è stato autorizzato a fare tutte quelle spese avvilite all' oggetto
 medesimo con obbligo di presentarsi alla prima seduta i conti onde la Municipalità
 possa deliberare il corrispondente mandato. È stato intimato il Cittad. Pellegrino
 Cella gestore del Pedaggio a dover pagare al pred. Poppi quella somma, e
 somme che li saranno richieste dietro la coerenza ricevuta.
 Quindi posto in deliberazione si fare i mandati al Carcere e Domenico Pinetti, e Carlo
 Corti per due mesi del loro salario cioè col primo Tributo, e terminano con tutto il giorno
 31. 5000 p.p. r. equalizzati al carcere in ragione di 124: al mese, e 120 del mese
 al Carlo Corti; si come pure di fare il mandato per due mesi al 2. Carcere per il Pate-
 Somministrato, al Prigioniere Luigi Tappi detenuto in queste Carceri in ragione di 124: per
 il mese di Tributo, e 120: per il mese d' ottobre.
 La proposizione è stata approvata, e si è stato deliberato il corrispondente
 mandato.
 In seguito sulle istanze del Segretario della Municipalità, che domanda un conto per
 il servizio prestato.
 La Municipalità ha deliberato dovergli fare il mandato per la somma di 150.
 Sulle istanze del Cittad. Sio. Pietro Poppi gr. Crisoforo che richiede un conto sul Credito, che
 ha per somministrazioni fatte alle Truppe in tempo di guerra.
 La Municipalità constatando che è Poppi sia Costore in genere di qualche somma, e debbi-
 avere un conto in 400: e si obbliga alle spese l' opportuno mandato.
 La Municipalità quindi riformando le incumbenze date al Cittad. Avvocato Crisoforo Poppi,
 Pietro Sordelli per presidiare al riparo necessario fuori a questo Capello, quando sia per
 le Carceri, alloggi del Sordelli, e riparo necessario del Ponte, ha delegato il M. Antonio
 Maria Tappi Segretario della Municipalità, mercede a sua disposizione la somma di 1200: con
 obbligo da pagarsi dall' gestore di questo Pedaggio, dandone poi conto ad oggetto di ritirarsi il
 opportuno mandato.
 Sulla proposizione fatta se debba pagarsi alla Cittad. Favorina Tappi Moglia del Chirurgo
 Mari Antonio Tappi due stano somministrare alla caduta Regenza, e così alla Direzione
 del Sordelli detto a ragione di 1200: d'incassa allo Stato.
 La Municipalità prese le opportune informazioni, e comparati la realtà di 2000 somministrazioni

foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Pagina riguardante l'istituzione dell'Ufficio di Sanità in S. Stefano

si sono di nuovo pure il prezzo delle legna erano
 più favorevole farsi alla medesima l'opportuna mandata
 e quando l'ora tarda è spunta tutta la legione

Nicola Freguzzi o Decano

1804: 13: 13^{to} giorno di Martedì alla mattina

Oggi era giorno di legione ordinaria, ma visto che non vi erano che due
 membri della Municipalità, cioè gli Sr. Nicola Freguzzi, e l'avvocato
 Ferdinando Tappi a per conseguenza non essendovi né competenza
 non si è tenuta la legione.

È per fede

Noto Antonio Maria Tappi Segretario

1804: 14: 14^{to} giorno di martedì 11: del mese di

Giugno alla mattina nel Capello Nazionale

Quando questo giorno fu tenuto alla seduta della Municipalità. Il Presidente
 insieme a me segretario intervenuti si siamo recati in questo luogo per
 sigillare opporre alle sedute della Municipalità

Ma quando comparso alcuni individui della Municipalità che era, ed
 avendo già oltrepassato il mezzo giorno senza potere nella mattina
 del Presidente Tappi, con me segretario siamo partiti da questo
 luogo luogo destinato alle sessioni

Rossi Presidente

Tappi Segretario

1804: 13: 13^{to} giorno di Domenica

alla mattina nel luogo di residenza della
 Municipalità di Sr. Stefano dell'avevo

Convocata dal Presidente avvocato Ciproforo Tappi coll'intervento
 dello stesso la Municipalità del Cantone dell'avevo e Compagni
 alla seduta l'avvocato Ferdinando Tappi, e Nicola Freguzzi
 due de membri della medesima assistente l'avvocato Giuseppe
 Antonio Cella. Posta in deliberazione che martedì prossimo
 giorno 15: del corrente in cui cade la solita ordinaria seduta
 della Municipalità corra la solennità del Santo Natale e per
 conseguenza d'essi impiegare a tutti altri oggetti. La Municipalità
 ha quindi unanimemente per questa volta solennemente deliberato
 di fare l'ordinaria seduta in questo giorno, successivamente
 considerata la vociferazione che si è sparsa in questo Borgo, che
 dal Sovrano si parli di restringere i Cantoni e riformare in questa
 parte la divisione del Territorio della ligura Repubblica
 Considerato che potrebbe non venire contemplata le ragioni
 che militano a favore del Cantone dell'avevo per avere un

Sindaca di prima istanza tanto per il Civile, che per il Criminale in tutto, e
per tronchi al presente sotto quelle riforme però, che il Sovrano giudicava
necessarie per l'amministrazione della Giustizia.

Considerato che l'oggetto di cui trattasi è della massima importanza
e che merita tutto l'interrogamento della Municipalità per il vantaggio
de' Popoli del Comune, e per qualunque altro motivo.

Non solo attesa la istanza, che le sono state fatte, ma per le
ragioni congregate di sopra.

All' oggetto di fare tutte quelle Parti, che meglio saranno da
farci, e avanti di chi meglio, onde possa il Sovrano convincersi
che il Contone dell' aveto non tanto per la sua località, quanto
per le ragioni, che si commuricheranno all' infrascripti deputati
non è suscettibile di una riforma quanto per però per togliere il
Sindaca di prima istanza tanto per il Civile, che per il Criminale.

Unanimemente ha deliberato, e decretato, siccome deliberare e decretare
dovessi nominare uno, o più soggetti che s' incarichino di far propos
al Sovrano, e a chi meglio, le ragioni, che compellono, a questo Contone
per l'oggetto suddetto.

Quindi per deputati per la causa sud. sono stati eletti, e nominati
Cittad. Sig. Francesco Bollero, e li avvocati Sig. Benedetto Pagliarini
e Silvestro Aluigini, e questi tanto unitamente, che separatamente
autorizzandoli a far, tutte quelle parti, che meglio termineranno, e che
potrebbero fare tanto la Municipalità, che l'intera Popolazione
per l'oggetto sud., dichiarando, che la presente autorizzazione debba
valere come un ampio, e specifico mandato di Procura, coerente
mentre però a quanto loro incaricati, dando alli medesimi qualun
que autorità, facoltà, e privilegi, de quali abbisognano, ed abbisog
nare possono in ogni.

Rossi Decidente -

S. Rappi Municipali

M. de' Fucozzi Municipali

1705. 5. Sannaio giorno di Sabato alla mattina nel
luogo di riunione della Municipalità del Contone di S.
Stefano dell' aveto.

Comparsa del Presidente, avvocato Cristoforo Regi con l'intervento del
la Municipalità in seduta straordinaria in forza di lettera del Promotore de
31. dello suddetto Tribunale, e dell' avvocato Ferdinando Regi e Nicola Fucozzi
municipali l'Avvocato Giuseppe Antonio della non otanta l'avviso avanzato
da me Segretario infrascripto con lettera de. 3. del Comune.
E' stato proposto dal Presidente al fine di avere le risposte per presentarsi
sotto

foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Segue pagina riguardante l'accorpamento di alcuni Cantoni, compreso S. Stefano

Riportiamo una serie di documenti che riguardano la Famiglia **Pastorini**, per risalire alle loro origini ed attestarne la certificata presenza in Val d'Aveto.

SANDRO SBARBARO: *Documenti inediti seicenteschi sulla Scuola dei Tasso, o Tassi, e l'Oratorio di S. Lorenzo a Santo Stefano d'Aveto et altri importanti documenti sette/ottocenteschi. Un affresco su circa due secoli di storia in Val d'Aveto*, www.valdaveto.net, Pag. 53, estrapolando cita:

Nel Notaro **Nicolò Repetto**, documento inedito N° 620 (p), f. 13192, N. A., A.S.Ge, già pubblicato in parte vedi Sandro Sbarbaro - *I mulini della Val d'Aveto*, in DANIELE CALCAGNO, MARINA CAVANA, SANDRO SBARBARO, *Canto di un patrimonio silente. Pietre disposte a suggerir cammino*, Rezzoaglio - Santo Stefano d'Aveto, 2003, pag. 71- *estrapolando si legge:*

n. 620

1695 die 7 8bre in Santo Steffano, cioè in casa di Cesare Tasso chiamata la Casa di mezzo ad bora di terza²⁷⁷ –

Nel nome del Signore sempre sia-

Il Signor Cesare Tasso quondam Marc'Antonio et Carlo Emmanuelle suo figlio hanno appigionato a Geronimo Bianco quondam Giannetto tutti del presente luogo [di S. Stefano] case, cassine (cascine) **e terre prative, cultivate** (coltive), e *campestri*, cioè la possessione di **Piazzalera** sotto suoi confini/

Item altra terra campestre, e selvatica luogo detto Boschi Scandellini-

Item altra terra prativa luogo detto Il Groppo rosso-

Item altra prativa luogo detto La Cipolla sotto suoi confini-

Per l'annua piggione (pigione) *di stara trentasei di robba* (roba), cioè **grano stara dodeci** (dodici), **segale stara otto, meschia** (mescolanza) **stara otto**, et **avena stara** (stari) **otto robba bona** (roba buona) e **netta et assacconata** (posta in sacchi, insaccata) *da pagarliela ogni anno a San Michele -*

Con patto che detti locatori siano tenuti di dare a detto conducente tante bestie particolarmenti argneretini (particolarmente agnellini), e **peccore** (pecore) **da tenere in socida** (soccida) *secondo l'uso, e stile del luogo-*

Fatto/ che detto conduttore debba mantenere dette terre, e bestie e conforme si suole da diligente padre di famiglia, a quali cose però che l'humana providenza (umana provvidenza) può reponere (riporre)- **fatto/ che anche circa le tenpera**²⁷⁸ (tempera?) *si debba stare secondo il stile a quali de jure* (di legge) *il patrone è tenuto-*

Fatto/ che tenendo detti locatori terre in casa²⁷⁹, **che si possino** (possano) **servire delli bovi, che tenerà** (terranno) **in socida** (soccida) **per il necessario bisogno di seminare et arrompere** (far scassi)-

Dichiarato ancora che per l'anno venturo 1696 debbano dividere tutta la robba (roba), *che detto Gio: Geronimo vi seminerà da qui avanti, et a marzo, e poi resta affitto come sopra-*

Con patto che debba sempre tenere le bestie in detta possessione risalvo (salvo), **se per qualche facenda** (faccenda) **convenisse, che li bovi pernottassero in Santo Steffano** (Stefano)-

Dichiarato, che debbano far estimare il strame, che vi si ritrova di presente in detta possessione, e poi alla fine della locazione rilasciarle tanto strame equivalente-

Di condurle mezza dozzena (dozzina) *di legno etc. /*

E tutto questo con loro giuramento toccate [le scritture]/ sia esteso/

Delle quali cose/

Me Nicolò Repetto Notaio-

Testimonii il Signor Alfjere Steffano Pareto quondam Gio. Batta, et Benedetto Pastorino di Gio: conosciuti.

²⁷⁷ Secondo le "ore canoniche", l'ora terza è all'incirca le ore 9,00 del mattino.

²⁷⁸ È probabile che ci si riferisca alle **tempora**, cioè i quattro tempi che scandivano l'inizio delle stagioni. MASSIMO MONTANARI, *I significati del martedì grasso*, in *Cibo e cultura*, in *Consumatori, il mensile dei soci Coop*, gennaio-febbraio 2016, pag. 12, estrapolando cita: «Vigeva fra i cristiani l'abitudine di osservare i cosiddetti "quattro tempi" (**tempora**), quattro periodi di astinenza dalla carne che scandivano l'inizio di ogni stagione.»

²⁷⁹ **che tenendo detti locatori terre in casa** – Significa all'incirca "avendo i locatori da coltivare terre di loro proprietà"

Nota:

Come si evince nell'atto su riportato, steso a Santo Stefano d'Aveto dal Notaio **Nicolò Repetto**, fra i testimoni compare tal **Benedetto Pastorini di Gio**. Pertanto si potrebbe azzardare l'ipotesi, che detto **Benedetto Pastorini**, che nell'ottobre del 1695 si trovava a **S. Stefano d'Aveto**, fosse "parente" del **Gio Benedetto Pastorini** Commissario in **Castello a Torrighia** nel 1764²⁸⁰. Il regesto trascritto dal CASALE, tradotto dal latino sembrerebbe recitare: « [anno 1764] **Gio Benedetto Pastorini** già del Borgo di Santo Stefano [d'Aveto], **Commissario di Torrighia**, morto in castello...».

Gio: Benedetto Pastorini, Commissario di Torrighia, era il padre dell'Avvocato **Pietro Andrea Pastorini** che, con **Luigi Cella di Antonio**²⁸¹, **Cristoforo Rossi**²⁸², **Nicolò Alvigini**²⁸³, e **Gio Maria Cella**²⁸⁴ il 2 dicembre 1797, aveva presenziato a Palazzo Ducale in **Genova**, ai festeggiamenti per la nascita della **Repubblica Ligure**²⁸⁵.

²⁸⁰ Cfr.: MAURO CASALE, *Castrum Turrilie*, Genova 1995, pag. 60, cita: «1764 – **Jo Benedetto Pastorini Commissario Turriliae ex oppidi S. Stefani in castro**».

²⁸¹ Il suo vero cognome dell'avvocato **Luigi** era **Della Cella**, ma con le *truppe Francesi* in casa era meglio presentarsi qual cittadino avvocato **Luigi Cella**. Dopo esser stato fervente *Giacobino*, in seguito alla *Restaurazione*, del 1815, tornerà a più miti consigli, Tant'è che diventerà **Giudice di Mandamento a S. Stefano d'Aveto**, intorno al 1822.

Il Giudice **Luigi Della Cella**, ebbe la sfortuna di avere un figlio debosciato, tal **Pompeo Cella**, che recò, come vedremo, non pochi grattacapi al Sindaco di Santo Stefano d'Aveto, intorno al 1844/46.

²⁸² **Cristoforo Rossi di Anton Domenico**, era fratello del **Prete Pietro Rossi**, che venne imprigionato in **Genova**, perché ritenuto partigiano del **Doria** e vandeano anti francese, ciò all'epoca della **Rivolta dei Viva Maria** nel 1797.

Era altresì fratello del **Chirurgo Rossi**, e di **Gio: Lorenzo Rossi**, padre dell'avvocato **Anton Domenico Rossi**, al quale si deve l'introduzione del culto di **N.S. di Guadalupe** in Val d'Aveto. **Cristoforo Rossi** fu pure **Sindaco di S. Stefano d'Aveto**.

²⁸³ **Nicolò Alvigini** nel 1803, fu **Giudice in S. Stefano d'Aveto**.

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, Filza n° 272, "Nella presente filza sono registrate tutte le lettere scritte nel 1801 in 1803 dal Commissario del Governo alla Municipalità di Santo Stefano, sono pure registrate le lettere del Vice Provveditore, e loro risposte".

Il Giudice del Cantone dell'Aveto

Al Presidente e Vice Presidente della Municipalità di S. Steffano

*Sarete compiacenti alla ricevuta di questo invito di far pagare al **Caporale Queirazza**, e Capo di questa Giandarmeria la partita di lire otto moneta Ligure per la guardia prestata da due suoi communi²⁸³ per otto notti al **carcerato Luigi Tassi** di mio positivo (positivo) ordine per la sicurezza di detto carcerato, e più soldi ventisei detta moneta per consumo di oglio (olio) ossia lume di dette notti --*

*Similmente farete prontamente pagare lire sei detta moneta al detto Caporale per aver spedito pure di mio ordine con suo commune a' **Ottone** a' prender certi ferri necessari per la sicurezza di detto carcerato --*

*Altre lire tre detta moneta farete indilatamene (senza nessuna dilazione) pagare al Custode di queste carceri **Domenico Pinceti** per feramenti (ferramenti) fatti fare dal cittadino*

***Lorenzo Mazza** di mio ordine pure necessari, e indispensabili per la sicurezza dello stesso carcerato --*

Questo dovrete eseguire (eseguire) per il servizio di Giustizia mentre ne vostri conti ve ne sarà dato il donuto credito. Angurandovi intanto Salute, e Fratellanza -

S. Steffano 20. maggio 1803. Anno 6°.

Nicola Alvigini Giudice

Nicolò de Ferrari Coronello(?)

²⁸⁴ Il Notaro **Gian Maria Cella** fu Notaro **Giorgio**, in realtà era un **della Cella** del ramo di **Cabanne**, e precisamente l'erede dei **Signori Della Cella di Cabanne**. Suoi figli furono il famoso esploratore **Dottor Paolo della Cella**, e **Angelo Maria** (vulgo **Pippo**), al quale si deve l'ultima discendenza maschile di quel ramo.

²⁸⁵ DARIO CALESTINI, *Varo della Repubblica Ligure e ingresso ufficiale dei Feudi imperiali nella Repubblica*, in *Santo Stefano da "stato" feudale della montagna d'Aveto a centro turistico di Liguria*, pagg. 134-135, estrapolando, cita: «In quello stesso 14 giugno 1797, che aveva segnata la fine della Repubblica aristocratica, venivano abbattute in **Genova** le statue di Andrea e Gian Andrea Doria, venivano liberati tutti i carcerati, politici e comuni, e gli schiavi con essi. Il 27 ottobre, sempre di quell'anno, **Napoleone** aveva firmato il **Trattato di Campoformio**, che sacrificava Venezia e faceva sparire nei Liguri le ultime già pallide illusioni.

Ora - 2 dicembre 1797 - nella gran sala del palazzo genovese tuttora chiamato ducale, **si sarebbe celebrato il costituirsi della nuova Repubblica Ligure** e la convergenza ufficiale nel suo seno dei **Feudi imperiali**.

Si rileva dagli "annali" del tempo che i vari delegati del feudo si congregarono ad offrire e sanzionare l'annessione delle Terre rispettivamente rappresentate.

Ricevuti tutti nel **salone d'onore del Palazzo Ducale**, la **delegazione di S. Stefano** fu, insieme con tutte le altre, soddisfatta nella comune richiesta, attraverso un ampolloso discorso del "cittadino" **Vaudriez**, delegato dal generale Buonaparte, assente, a rappresentarlo porgendo il suo saluto ai popoli liberati. Vaudriez è trionfante e parla da Arcangelo liberatore: "Il generale Buonaparte mi aveva incaricato di una grande missione: essa è stata di andar a portare nei feudi imperiali l'oblio dei malori sempre inevitabili alla guerra. Questo eroe d'Italia, meno glorioso dei suoi diritti di conquista che del bene dei popoli vinti, mi ha posto in mano da un lato l'olivo, e dall'altro il piacere della Libertà.

-Andate! - mi ha detto - volate sopra i feudi imperiali, annunziate al popolo incurvato sotto il peso della tirannica fendalità che esso è sciolto dai ferri, e che non dipende più che dalle sue leggi rigeneratrici - leggi unicamente fondate sulla base della giustizia, della libertà e della eguaglianza". E conclude: "Viva la Repubblica di Francia, viva il Governo di Genova, viva il Popolo rigenerato degli indietro (sic) feudi imperiali!". Si intendeva dare al raduno il carattere di una convergenza di figli alla comune madre Liguria che, finalmente riconosciuta e riconoscendoli, li riceveva fra le braccia nella sua capitale.

1694 – die lunæ 22
Martij- in vesp[er]is/**Domini**
hab[itatio]nis Bened[ict]i Pastorini
Jo: / S.^{ti} Stephani ___

In [nomine Domini] **Antonius Covarius q.**
Nicolini de **villa Ertulæ**
quittat **Bened[ict]i, Jo[hann]em,**
et Visconte fr[at]res ... **Nigris**
q. Martini de **villa Ertulæ**
de £ 81 m[on]et[æ] S.^{ti} Stephani
procedentium pro tribus
pagis anno[rum] **1691. 92 . 93**
Dotium **Ursinæ filia d[ict]is q.**
Martini, et **uxoris Jo:**
Andreæ filij d[ict]us Antonij
qui fr[at]res solvunt(?)
unusquisq[ue] pro sua parte(?)
ex[tendat]ur/ Jurantes tactis/
testes d[ict]is **Bened[ict]us Pastorinis**
et **Julianinis de Nigris**
q. Bernardini, noti ___

È detto negli “*annali della Repubblica*” che a tutti i Rappresentanti dei Feudi “*venne deliberato*” un reale, fisico abbraccio e fu lo stesso vicepresidente del Governo a scambiarlo con ciascuno di essi, in un rito che, volendo significare l'affettuoso ritrovarsi dei membri d'una stessa famiglia, veniva accompagnato dall'applauso ininterrotto di ogni presente. L'entusiasmo fu all'altezza degli avvenimenti. Un pranzo di 140 coperti suggellava la cerimonia, servito nel palazzo di Vincenzo Spinola in Carignano. L'annalista non manca di sottolineare come i cucchiari vi fossero di legno. Ma non spiega se il particolare derivasse da carenza di posate di pregio, o intendesse simboleggiare democrazia, o non fosse una benevole cautela nei confronti dei “popoli liberati” – e quindi poco conosciuti! Informa che, a sera, nello stesso palazzo, avvenne una grande festa da ballo, con immenso concorso di popolo e profusione di “squisiti rinfreschi”... nell'indicare il proprietario dello stabile, lo chiama l’“ex-nobile” **Spinola**: saggia cautela, perché proprio in quei giorni si cantava:

È da innalzarsi l'albero, s'abbassino i tiranni; da' suoi superbi scanni - scenda la nobiltà ... L'indegno aristocratico – non osi alzar la testa: se l'alza, allor la festa tragica si farà...

Sono pennellate di colore che forse non fanno storia, ma ne rischiarano taluni momenti. Si potrà rimanere indifferenti dinanzi a tanto rituale di ufficialità, o magari sorridere nel vedere questi rappresentanti locali – molti dei quali naturalmente mai stati in città – immersi in una atmosfera di quel genere: ma non è senza una certa commozione che si può pensare al racconto delle vicende vissute, fatto poi ai compaesani ansiosi di notizie, passati d'improvviso dal lungo grigiore di sudditi, quanto meno negletti, ad un trionfante approdo nella Dominante stessa del mare.

Erano stati messaggeri della decisione di Santo Stefano i “cittadini” Cristoforo Rossi, Luigi Cella, Nicolò Alvigini, Gio Maria Cella, Pietro Andrea Pastorini.

Di Torriglia: Nicolò Maggioncalda, Luigi Guagni (Guano), Antonio Maria Morando, Luigi Barbieri.

Di Ottone: Luigi Alvigini, Luigi Carbone, Gaspare Nobili.

Dodici uomini che erano espressione ufficiale della zona territoriale che sarebbe divenuta, da quel **2 dicembre 1797**, la “**Giurisdizione dei Monti Liguri Orientali**”: una delle quattordici in cui suddivideva la Repubblica Ligure. Una dozzina erano i feudi imperiali che, insieme con **Santo Stefano**, venivano incorporati nella Repubblica neonata.»

N.B. Malgrado i proclami dei **Rivoluzionari francesi** e dei **giacobini della Repubblica Ligure**, che strombazzavano **Egalité, Liberté, Fraternité**, sotto **Napoleone** i “cittadini” meno **nobili** continuavano a “**prenderselo nel dare**”. Parafasando Tommasi di Lampedusa: *tutto era cambiato perché nulla cambiasse*. A “magnà a Trastevere”, o meglio a **Genova**, andavano i **vecchi maggiori**, che avevano “governato la Val d'Aveto” sotto il dominio dei **Doria**. In seguito a “quell'Atto di adesione alla Repubblica Ligure” (ovvero alla Francia), **sarebbero arrivate le tasse e la Leva obbligatoria**. *Cosucce* non da poco in una “**Nazione**” (quella Valdavetana) composta in maggioranza da contadini, che verso la prima metà dell'Ottocento si definivano “**Miserabili**”. Lo vedremo in seguito con le **Suppliche** riguardo il **Ponte di Alpepiana** e il **Ponte di Esola**.

D'altro canto, era impensabile che a *gestire il potere* venissero chiamati dei *contadini illetterati*. Infatti i villici, per quanto fossero dotati di “buon senso”, non avrebbero capito le “finezze della politica” o saputo leggere un documento.

Nota:

Si tratta della quietanza di **₣ 81 moneta di S. Stefano**, che **Antonio Covari fu Nicolino** di villa Ertola fa a **Benedetto, Giovanni e Visconte fratelli Negri di fu Martino** di Villa Ertola, per le rate degli anni **1691-92-93** - che riguardano la dote di **Ursina figlia di fu Martino Negri**, moglie di **Gio: Andrea Covari di Antonio**, e loro sorella.

Testimoni sono **Benedetto Pastorini di Gio:**, abitante a S. Stefano, e **Giulianino de Negri fu Bernardino**.

L'atto viene steso dal **notaio Nicolò Repetto** in S. Stefano (d'Aveto) nella casa di abitazione di **Benedetto Pastorini di Giovanni**.

CENSI RISCOSSI DA GIO BENEDETTO PASTORINI A CERISOLA

Grazie a **Valentina Fontana di Carlo di Cerisola**, che mi concesse di scansionare il “*Libretto de Censi delle Famiglie Fontana*”, presentiamo una trascrizione di documenti sette/ottocenteschi.

Dal *Libretto* parrebbe che **Gio: Benedetto Pastorini** abitante a **S. Stefano d'Aveto**, ex **Commissario di Torriglia** nel **1774**, fosse ancora vivo nel **1779**. La ricevuta del **1829** firmata *Pastorini* sembrerebbe stesa da *mano diversa*. Ma data la “variegata stesura” delle ricevute a quietanza è giusto un'ipotesi peregrina.

Fra il **1766** e il **1780** è citata **Maria Vicenzina Pastorino**, e fra il **1747** e il **1749** è citato certo **Pietro Pasquale Pastorino**.

1722 alli 11 8^{bre} (ottobre)

Havere da Gio e fratelli Fontana
q. Gio: Francesco segale quartari
uno Copelli 2/4 , avena C. 3/4, ove 4,
formaggio una libra e once otto
per fitti perpetui et in fede

Benedetto Pasturino

1723 avere come sopra

Pasturino

1726 a 29 7^{bre}

Havere in tutto come sopra
anche per li anni decorsi (trascorsi)

Benedetto Pasturino

1727 a 12 8^{bre} (ottobre)

Havere in tutto come
sopra non solo dalli sudetti
fratelli ma anche tutti
li fitti perpetui che paga
il *caporale* a nome di Cesare
Fontana Quondam Stefano et in fede

*Benedetto Pasturino*²⁸⁶

²⁸⁶ Per correttezza, facciamo notare che, sul *Libretto de Censi*, la stesura *originale* presenta tipi di “scrittura diversa”, tant'è che le firme in calce, a nome o sigla **Bened^o Pasturino**, **Pastorino** o **Pastorino GB** appaiono leggermente diverse.



Scansione di Sandro Sbarbaro

Libro de Censi Famiglie Fontana

(si ringrazia Valentina Fontana)

1741 - Havere dalli retroscritti
fratelli tutti li appendici per tutto
l'anno corrente **1731**, come
anche quelli del q^m Cesare
Fontana q^m. Stefano –
Pastorino –

1742- Havere tutti li fitti
perpetui come sopra a risalva
de censi e fitti
Pastorino GB.

1743- avere tutti li fitti
perpetui come sopra a
risalva (riserva) de censi
Pastorino GB.

1746- avere tutti li fitti
perpetui come sopra a
alla risalva del censo
Pastorino GB.

1748- Havere li fitti perpetui
che paga per Cesare Fontana
alla risalva del censo
Pastorino GB.

1748- Havere li fitti perpetui
che pagano l'eredi del q^m.
Gio: Francesco Fontana
Pastorino GB.

1749- Avere tutti li fitti
perpetui e gentili che pagano
l'eredi del q^m. Gio: Francesco
Fontana
Pastorino GB.

1750- Avere li fitti perpetui
che pagano per l'eredi del q^m.
Gio: Francesco Fontana a risalva
de censi
Pastorino GB.

1751- Avere in tutto come
sopra
Pastorino GB.

1752- Avere in tutto come sopra
Pastorino GB.

1753- Avere in tutto come sopra
Pastorino GB.

1754- Avere in tutto come sopra
Pastorino GB.

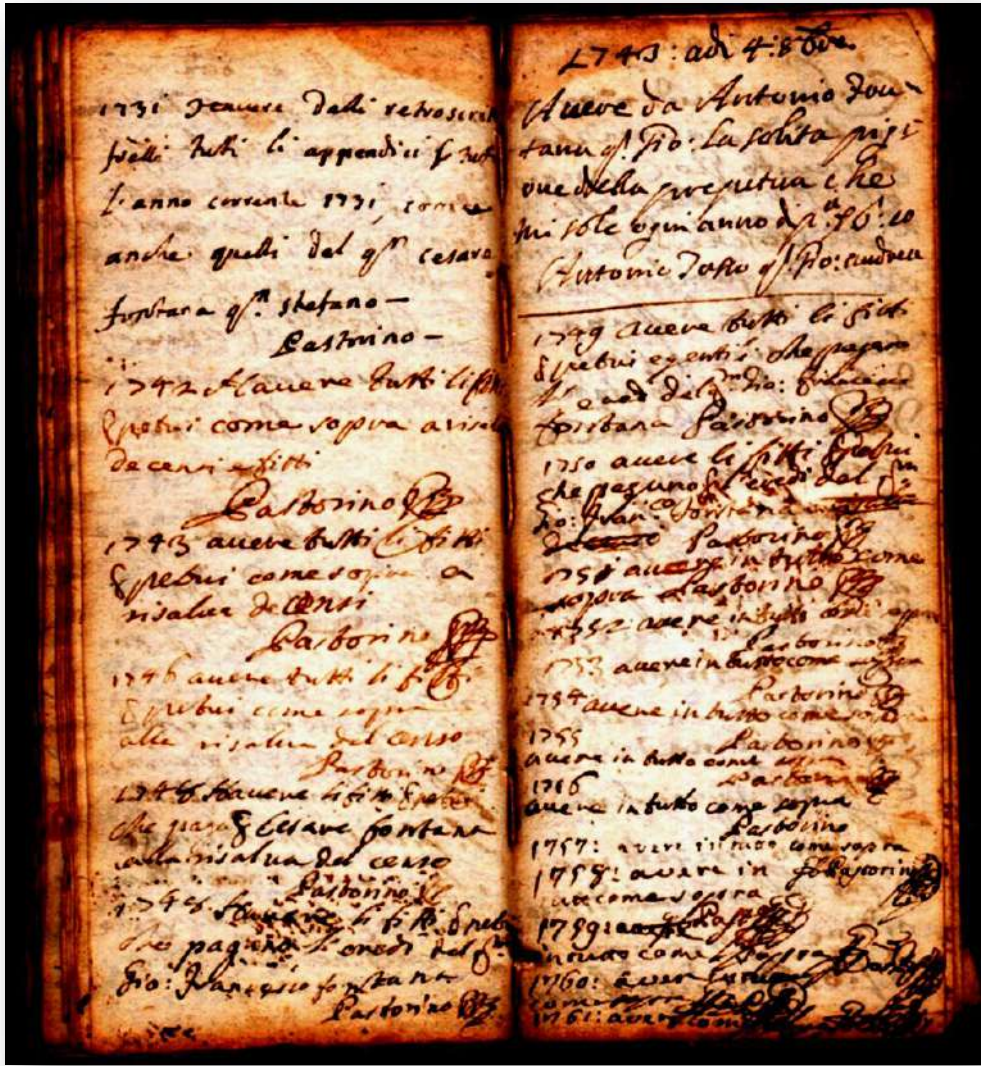
1755- Avere in tutto come sopra
Pastorino GB.

1756- Avere in tutto come sopra
Pastorino GB.

1757- Avere in tutto come sopra
Pastorino GB.

1758- Avere in tutto come sopra
Pastorino GB.

- 1759- Avere in tutto come sopra
Pastorino GB.
- 1760- Avere in tutto come sopra
Pastorino GB.
- 1761- Avere in tutto come sopra
Pastorino GB.



Scansione di Sandro Sbarbaro

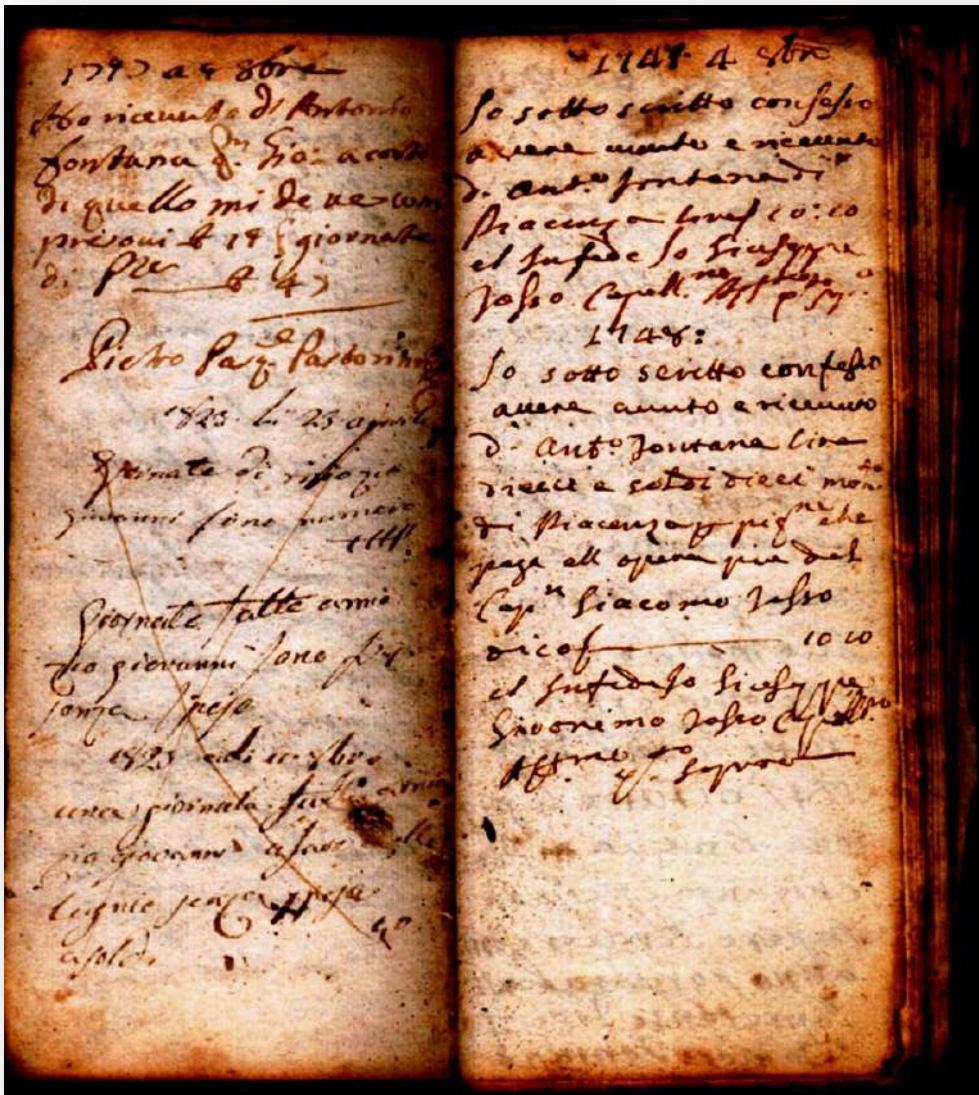
Libro de Censi Famiglie Fontana

(si ringrazia Valentina Fontana)

1747 a 4. 8bre-

Ho ricevuto d'Antonio
Fontana q.m Gio: a conto
di quello mi deve com=
presovi £ 14 per giornate
di P[iacen]za £ 47 /

Pietro Pasquale Pastorino



Scansione di Sandro Sbarbaro

Libro de Censi Famiglie Fontana

(si ringrazia Valentina Fontana)

1749 a 9 8^{bre} (ottobre)²⁸⁷

Confesso io sottoscritto
d'aver ricevuto d'
Antonio Fontana q.^m Gio
Francesco £ 10: 10 fitto
Censo che paga per il
q.^m Cesare Fontana
et in fede

Pietro Pasq[ua]le Pastorini

²⁸⁷ Come si nota il saldo dei *Censi* (o debiti annui) ai *Maggiorenti del luogo*, per affitto di terre o altro, avviene quasi sempre dopo il 29 settembre, ossia il giorno di *S. Michele*, data stabilita per la "*resa dei conti*" nella "stagione" dei contadini.

1752 a 4. 8^{bre}

Confesso d'aver ricevuto il sud[detto]o
censo et in fede

Pastorino G.B.

1755 a 9. 8^{bre}

avere per il sud[detto]o censo

M[one]ta di Piacenza - £ 10: 10

Pastorino G.B.



Scansione di Sandro Sbarbaro

Libro de Censi Famiglie Fontana

(si ringrazia Valentina Fontana)

1762: 29: 7^{bre} (settembre)

Ricevo da Gio Bartolomeo
e Marc'Antonio fratelli Fon=
tana Segale quartari 1: copelli θ $\frac{1}{4}$
avena copelli $\frac{3}{4}$ ove n° 4:

formagio libbre 1: 8: Denari 3: 6:

fitti perpetui, e gentili

31 mi sogliono pagare

come dal mio Libro. Magistro

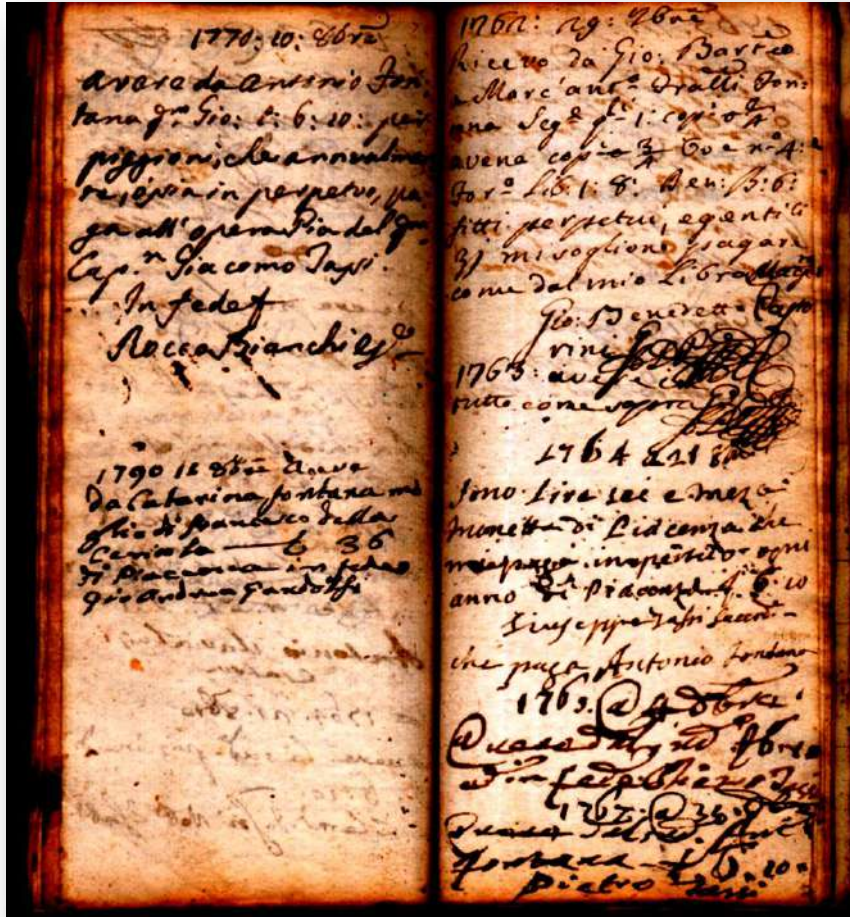
Gio Benedetto Pastorini

[sigla] *GBP*

1763: avere in

tutto come sopra

[sigla] *GBP*



Scansione di Sandro Sbarbaro

Libro de Censi Famiglie Fontana

(si ringrazia Valentina Fontana)

1766: avere da Antonio
Fontana e Consorti li fitti per
tutto il presente anno 1766

Maria Vicenzina Pastorino

1769²⁸⁸: avere tutto come sopra

Maria Vicenzina Pastorino

1777 : 12 : 8^{bre}

avere come sopra

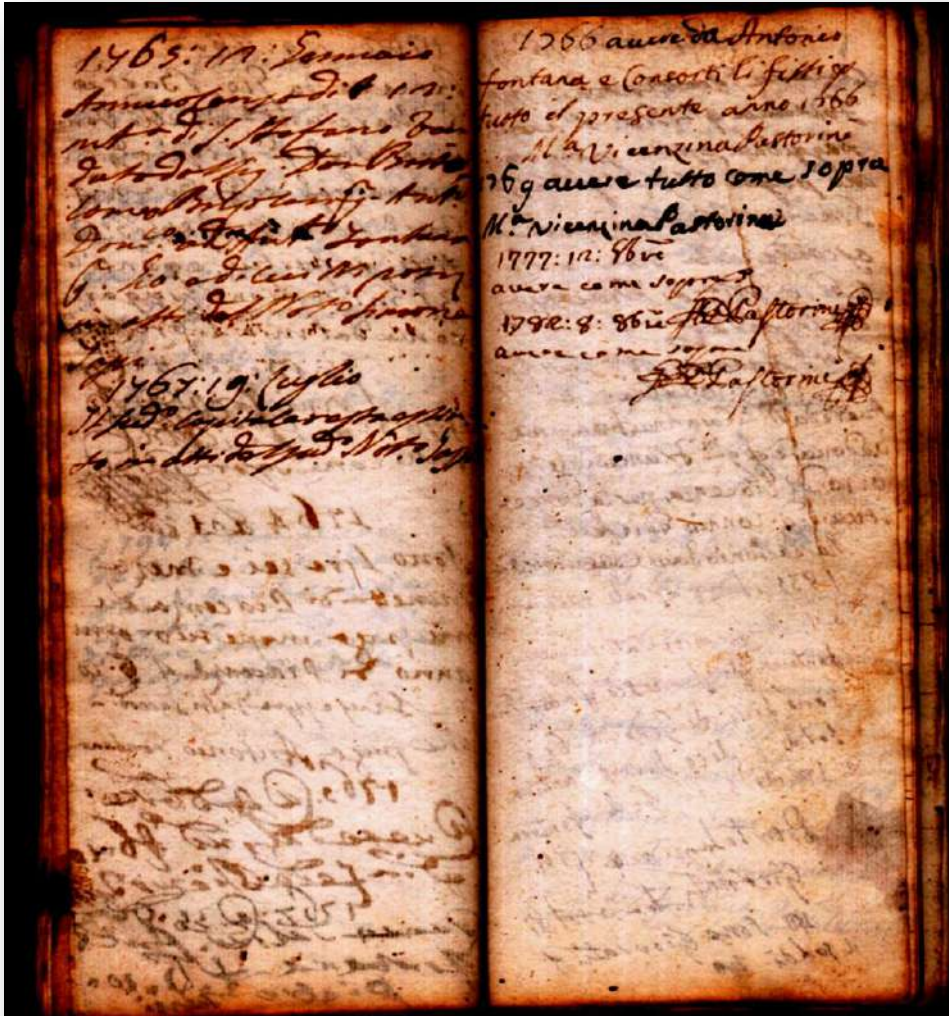
G.B. Pastorini

1782 : 8 : 8^{bre}

avere come sopra

G.B. Pastorini

²⁸⁸ Giuseppe Fontana, *Rezzoaglio e Val d'Aveto*, Op. cit., pag.139, cita: «Il campanile di Rezzoaglio, artistica costruzione in stile barocco, opera dell'architetto certo Fontana da Como, per mole e purezza di linee appare indubbiamente la prima torre campanaria di questi monti. La sua erezione, iniziatosi nel 1769, dopo diversi periodi di sosta, nel 1825 raggiungeva il suo compimento. Alto metri 52 (esclusa la croce), tutto lavorato in pietra viva.»



Scansione di Sandro Sbarbaro

Libro de Censi Famiglie Fontana

(si ringrazia Valentina Fontana)

1777 : 12 : 8^{bre}

Ricevo per Gio: Fontana q^m Bartolomeo
la partita de fitti perpetui
e gentili che mi paga annualmente
per il presente anno

G.B. Pastorini

1779 : 11 : 8^{bre}

Avere come sopra per il presente anno

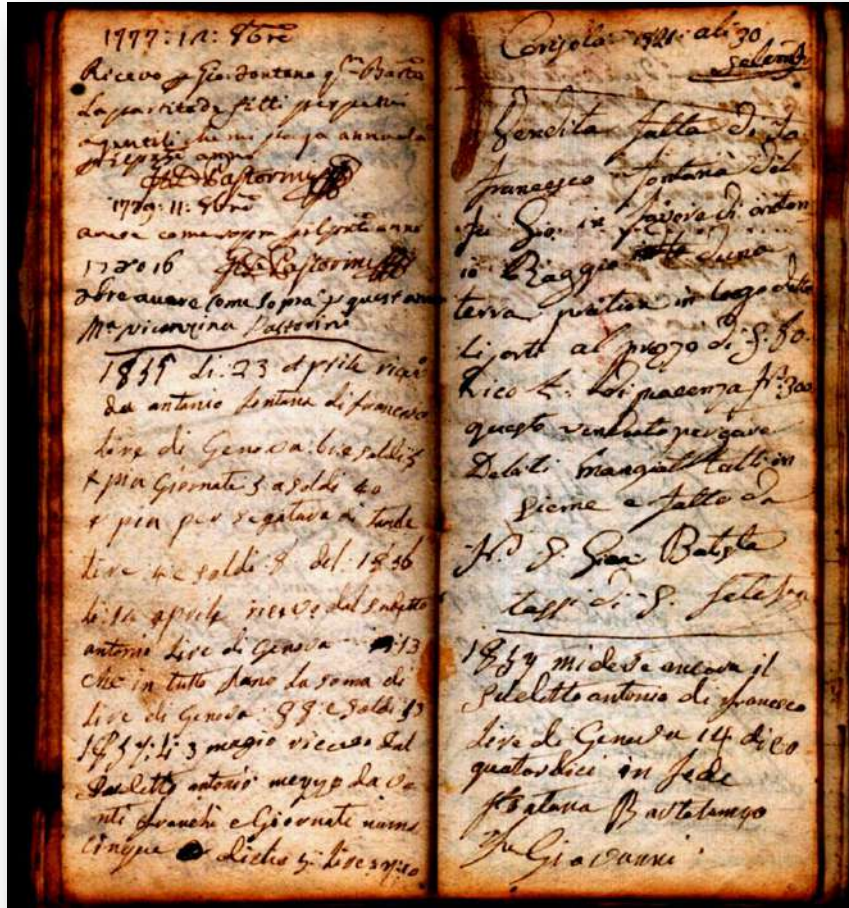
G.B. Pastorini

1780 : 16 : 7^{bre}

Avere come sopra per quest anno

Maria Vicenzina Pastorini²⁸⁹

²⁸⁹ N.B. Rileviamo che nel *Libro de Censi Famiglie Fontana (di Cerisola)*, a seguire v'è questa importante nota:



Scansione di Sandro Sbarbaro

Libro de Censi Famiglie Fontana

(si ringrazia Valentina Fontana)

1779 : 11 : 8^{bre}

**Gio: Bartolomeo, e Marc'Antonio
Fratelli Fontana** hanno pagato
l'annata di fitto perpetuo, e gentile
mi pagano annualmente, per il
presente anno

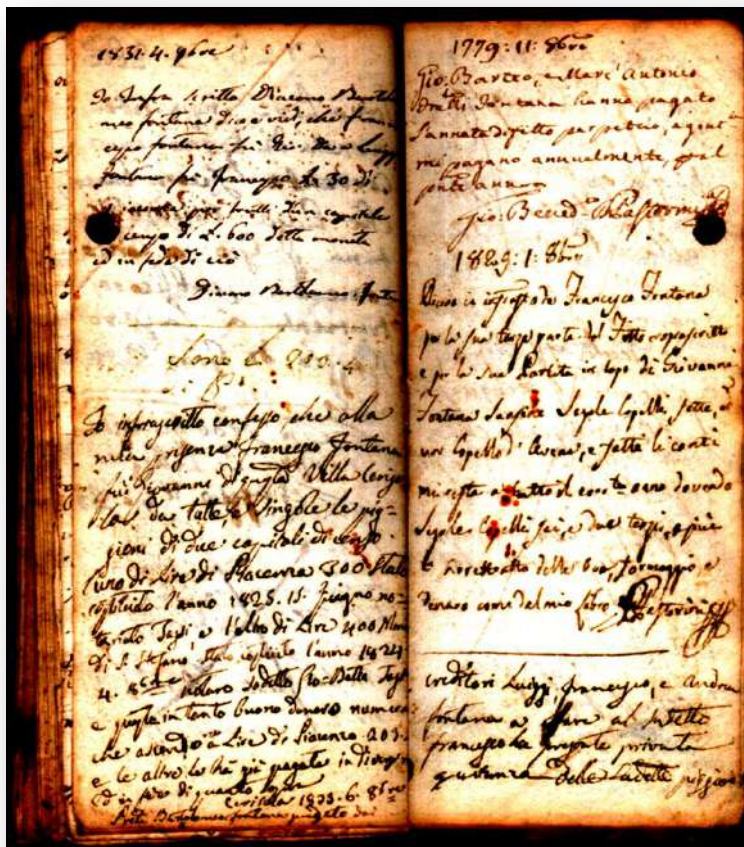
Gio Benedetto Pastorini

«1835 li: 23 aprile ricevo da di **Antonio Fontana di Francesco** Lire di Genova: 60 e soldi 3 - più Giornate 5: a soldi 40 - **più per segatura di tavole Lire: 4: e soldi: 8- del: 1836** - Li. 14 aprile ricevo dal sudetto Antonio Lire di Genova : 13 che in tutto fano la soma di Lire di Genova: 88: e soldi . 53 [...] »

1829: 1 : 8^{bre} (ottobre)

Ricevo io infrascritto da **Francesco Fontana**
 per la sua terza parte del Fitto soprascritto
 e per la sua Partita in Capo di **Giovanni**
Fontana Sanfine(?) Segale Copelli sette, ed
 un Copello d'Avena, e fatti li conti
 mi resta a tutto il corrente anno dovendo
 Segale Coppelli sei, e due terzi, e più
 per coretto(?) atto delle ova, **formaggio**, e
 denaro come dal mio Libro
 = **Pastorini**

creditori **Luigi, Francesco, e Andrea**
Fontana a fare al sudetto
 Francesco la presente privata
 quitanza delle sudette piggioni



Scansione di Sandro Sbarbaro

Libro de Censi Famiglie Fontana

(si ringrazia Valentina Fontana di Carlo, di Cerisola)

L'**avvocato Gio: Benedetto Pastorini**, fu padre del *Dottore in Legge* **Pietro Pastorini**.

Il **Dott. Pietro Pastorini** faceva parte della delegazione di cittadini di **S. Stefano d'Aveto** che si recò a **Genova** il **2 dicembre 1797** per partecipare alle celebrazioni della istituzione della **Repubblica Ligure**. Quet'ultima sostituiva l'antica *Serenissima Repubblica di Genova*, inglobando i **Feudi Imperiali** fra i quali anche l'ex **marchesato di S. Stefano d'Aveto**.

Il **10 luglio 1798**, ritroviamo il **Dott. Pietro Pastorini** al *Comizio Elettorale* tenutosi in **Ottone ne' Monti Liguri Orientali**. Con il Dott. **Pastorini** presenziano altri cittadini di **S. Stefano d'Aveto**

Archivio di Stato di Genova, filza *Repubblica Ligure*, n. 208, il **Processo verbale del Comizio** tenutosi in **Ottone** il **10 luglio 1798**, estrapolando, pagg. 7-8 : «[...] Fattosi il scrutinio delle nomine fattesi sono risultati li nominati alla detta carica del **Tribunale Civile, e Criminale** li seguenti: Prete Inocenzo Guani; Dottor Nicolla Alvigini, Dottor Luigi Nobile, **Dottor Cristofaro Rossi**, Dottor Gio: Batta Garbarino q.m Gaspare, Notaro Gio: Batta Garbarino q.m Francesco, **Dottor Luigi Cella**, Dottor Gio: Batta Montebruno, Dottor Ignazio Cella, **Dottor Pietro Pastorini**, Dottor Francesco Maria Gatti, Dottor Luigi Alvigini, Notaro Tommaso Castelli, Dottor Giammaria Cella d'Ignazio, Notaro Antonio Castelli, Notaro Giuseppe Malaspina, Notaro Bartolomeo Bianchi, Dottor Carlo Domenico Cogorno.

Il Presidente vista suddetta nomine ha mandato cancellarsi li nomi di **Cristofaro Rossi** come domiciliato in aliena Giurisdizione, e del Notaro Antonio Castelli non avente li anni 30 prescritti dalla Legge, come pure il nome del Dottor Luigi Alvigini attualmente al Servizio in Stato, e Giurisdizione estera. [...]».

Riportiamo vari estratti dal **Catasto di S. Stefano d'Aveto del 1798**, per individuare ove all'epoca era probabilmente insediata **la casa dell'avvocato Gio: Benedetto Pastorini**.

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, *“Libro per le Denuncie di Terreni e di case esistenti nel circondario della Municipalità del Comune di San Stefano - Registrate nell'anno 1798 - Secondo della Repubblica Ligure una ed indivisibile”*, estrapolando:

Libertà

Egualianza

Denuncie
di Case affittabili
nel Circondario
della Municipalità
di S. Steffano

Descrizione della Case

[...]

pag. 182:

Casa delli **Fratelli Cella q^m Gio Tommaso**, e dall'altra il Fossato; periziata Lire cinquecento sessanta £: 560:-

14:

1798 23: 7bre
Andrea Ghirardelli

[estimata da] Giuseppe Cella, e *Maestro* Domenico Della Giacoma

Una Casa di due Piani, e con fondo ad uso di Botega; a [cui] di sopra confina la strada; di sotto resta unita alla Casa delli **Fratelli Cella q^m Gio: Tommaso**, ed a quella delli **Fratelli Tassi q^m Notaro Simone**; da una parte **resta unita a quella del Cittadino Gio: Benedetto Pasturini**, e dall'altra alla Casa delli **Fratelli Cella q^m Antonio**, valutata fire quattrocento cinquanta £: 450:-

15:

1798 23: 7bre

Francesca vedova del q^m Domenico Bertuzzi [estimata da] Giuseppe Cella, e *Maestro* Domenico Della Giacoma

Una Casa di un solo Piano, senza fondo, a cui da due lati resta unita la Casa di Pietro Livellara; di sopra Antonio Tassi mediante la sua casa che resta unita, e dall'altra Antonio Pareti q^m Paolo, valutata lire sessanta £: 60:-

16:

1798 23: 7bre

Antonio Tassi q^m Lucca [estimata da] Giuseppe Cella, e *Maestro* Domenico Della Giacoma

Una Casa di un piano con suo fondo di servizio, a cui di sopra resta unita la Casa di Gio: Benedetto Pasturini di sotto quella di Pietro Livellara, e di Antonio Pareti; da un lato quella di Antonio Maria Tassi e dall'altro vi resta La Piazza²⁹⁰, valutata lire centocinquanta £: 150:

pag. 183

17

1798 23: 7bre

Giacomo Tassi di Antonio Maria [estimata dal] *Proprietario*
(aggiunta successiva) **La stalla di questa casa è passata in testa del Signor Pellegro Cella fu Lorenzo**, e caricata di £ 45 cadastrali

Una Casa di un piano e suo fondo ad uso di stalla a cui di sopra la strada, di sotto e da un lato resta attigua alla Casa di Gio: Batta Livellara, e dall'altro alla **Casa di Pellegro Cella q^m Lorenzo**, valutata lire cento... £: 100:-

18.

1798 23: 7bre

Gio: Benedetto Pasturini Avvocato [estimata dal] *Proprietario*

Una Casa di tre piani, con suo fondo ad uso di cantina e Granaro avente due Botega, ed una Casetta intermediata dalla strada, che **resta unita però per mezzo di un'Archivolto**, a cui di sopra confina la strada pubblica, di sotto resta unita alla Casa degli eredi del Fù Luc'Antonio Tassi; da una parte resta unita alla Casa di Andrea Ghirardelli, ed alla Casa degli eredi del **fu Gio: Tommaso Cella**; e dall'altra in parte resta unita alla Casa **dell'Arciprete Giuseppe, ed eredi Brizzolara**; e in parte alla **Casa del Rettore di Ascona**, e Gio: Andrea Castagnino, valutata lire ottocento £. 800:-

²⁹⁰ Si presume che la **Piazza** citata sia la cosiddetta **Piazza del Mercato** di S. Stefano d'Aveto.

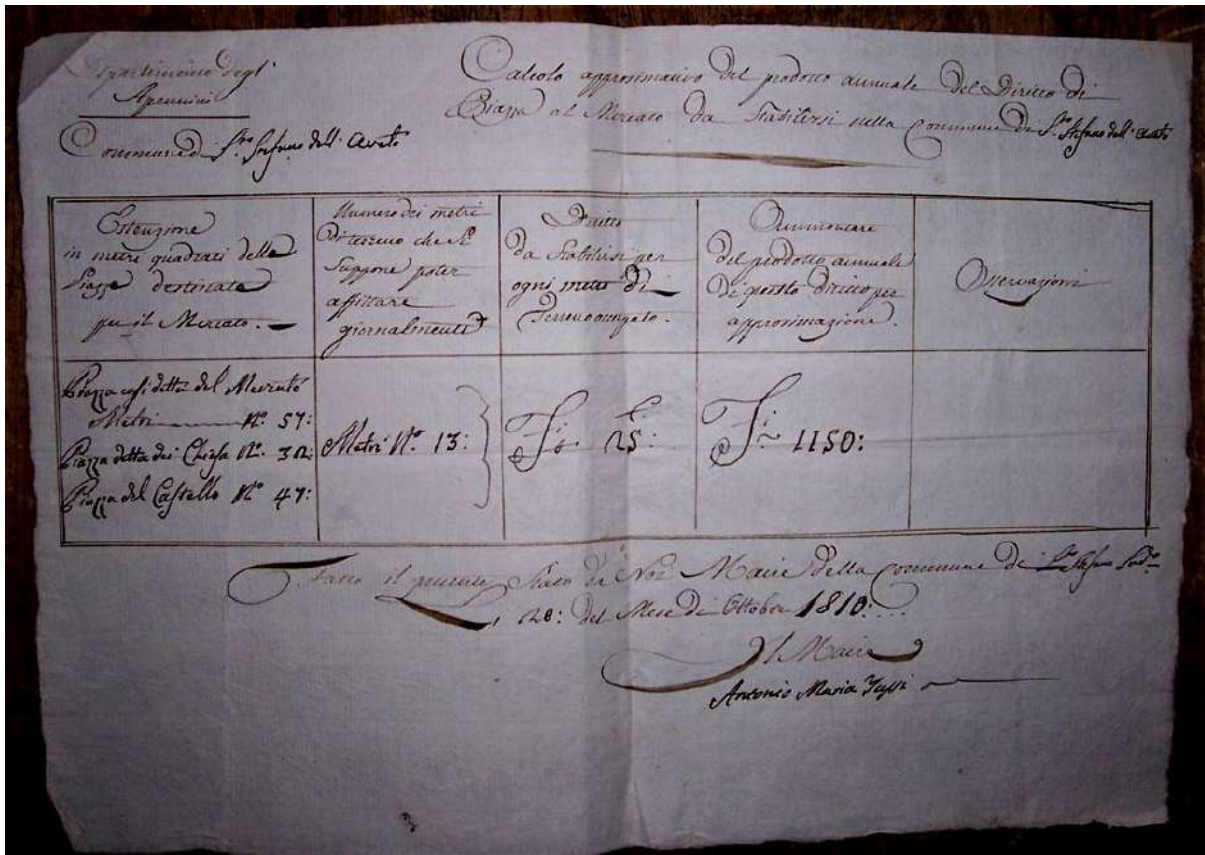
LA PIAZZA DEL MERCATO DI S. STEFANO D'AVETO (ANNO 1810)

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, Sez. Carte sparse, estrapolando:

Dipartimento degl' Apennini *Calcolo approssimativo del prodotto annuale del Diritto di Piazza al Mercato da stabilirsi nella Commune di S^{ta} Stefano dell'Aveto*
 Commune di S^{ta} Stefano dell'Aveto

Estensione in metri quadrati della Piazza destinata per il Mercato. —	Numero dei metri di terreno che si suppone poter affittare giornalmente.	Diritto da stabilirsi per ogni metro di Terreno occupato.	Ammontare del prodotto annuale di questo diritto per approssimazione.	Osservazioni
Piazza così detta del Mercato Metri n° 57: Piazza detta dei Chiesa n° 32: Piazza del Castello n° 47:	Metri n° 13	F ^o 25: C. ⁹¹	F ^o 1150:	

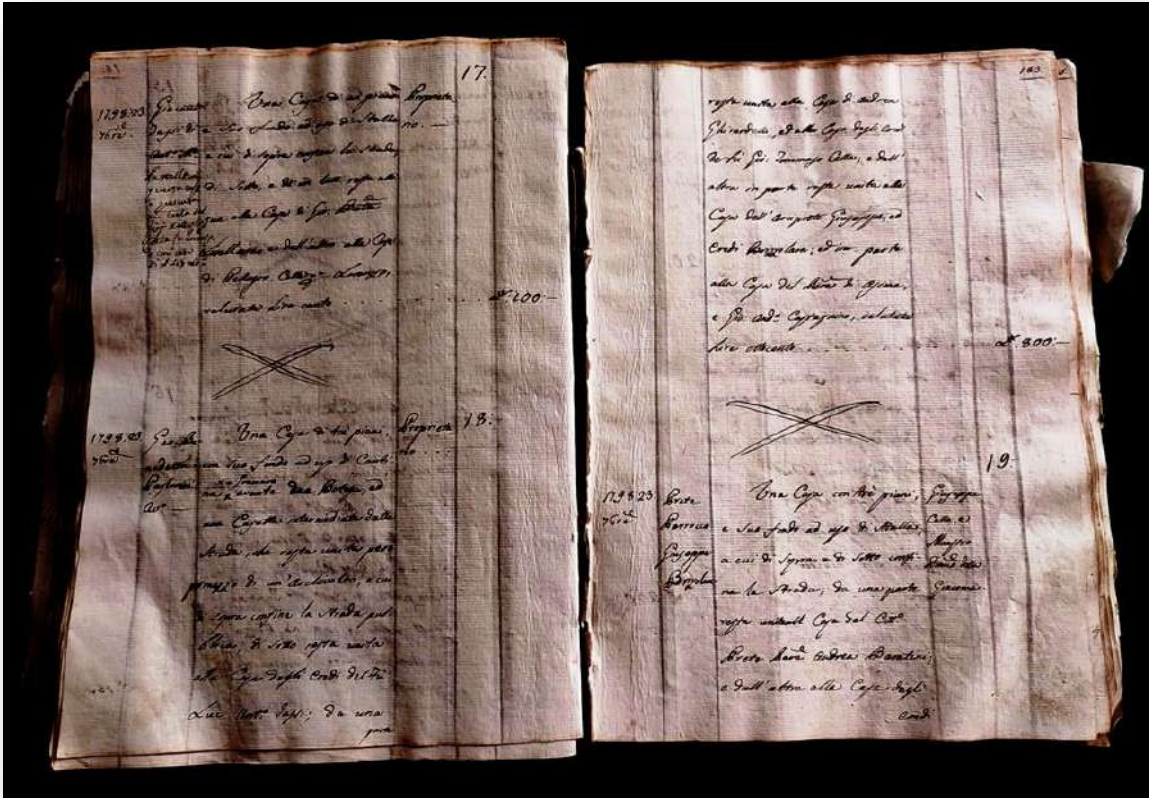
Fatto il presente Stato da Noi Maire della Commune di S^{ta} Stefano su
 Li 20: del Mese di **Ottobre 1810**: . . .
 Il Maire
Antonio Maria Tassi _____



Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto
 Il documento citato

²⁹¹ F^o sta per *Franchi*, e C. sta per *Centesimi*.



Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto
 Il documento citato



Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

L'ex casa Pastorini a S. Stefano d'Aveto si trovava presso il volto sullo sfondo

Relazione sui passati *Commerci* a S. Stefano d'Aveto (anno 1809)

Trascriviamo un documento di notevole interesse. Riguarda il *genere dei commerci* che la *Commune di S. Stefano d'Aveto* intratteneva con gli stati limitrofi, prima della riunione all'**Impero Francese**. Nel testo viene citata espressamente la **Piazza del Mercato** del **Borgo di S. Stefano d'Aveto**.

Archivio della Com[m]une di S. Stefano d'Aveto:

Il Maire di S^{to} Stefano d'Aveto
al
Sig^{re} Prefetto del dipartimento degli apennini

S.^{to} Stefano d'Aveto **28: 9^{bre} 1809:**

Sig.^e

Dovendo rispondere alle dimande (domande), che sono espresse nella di Lei lettera de 10: dell'andante Novembre pervenutami soltanto la sera de 21: , mi occorre di doverla assistere di non potere io darle quelle chiare cognizioni particolari che desidera

sulle relazioni di commercio passato prima della riunione all'I[m]pero Francese fra' questo dipartimento, e quello de Stati di Parma, e Piacenza _____

Parlando di **Parma** non intendo d'includervi li due Circondari di **Piacenza**, e **Fiorenzola** de quali precisamente ragionerò in appresso _____

Il Commercio, che esisteva tra' Parma, limitata come sopra, e l'antico Genovesato aveva due punti principali, cioè Parma stessa, e Sestri a levante, ne io posso su' ciò dar cognizioni valutabili, perché non informato _____

Dal **Parmiggiano** a **San Stefano**, e siti circonvicini solo s'introducevano

Telami di Canepa (Canapa) per lo più ordinaria, e Canepa, parte anche di questa proveniente da Bologna, o' parti circonvicine, ma non già i[n] gran quantità perché sifatti generi, e principalmente **le avvisate Telarie gionte (giunte) alla vicinanza di Compiano parte venivano in questa Comune, e parte per altre diverse strade si inoltravano in altri Cantoni di questo stesso dipartimento**, ed eziandio in **Genova**, in quantità tale, che a mio giudizio (giudizio), ed a seconda delle cognizioni, che ho' procurate non era indifferente (indifferente). _____

Qualche anni indietro, e precisamente **prima della riunione di questo già Feudo alla Repubblica ligure** da sudditi del **duca di Parma**, per lo più **Compianesi**,

Tarsognini, e **Borghesiani**, cioè della valle di **Borgotaro**, **veniva condotta a vendere qui in S^{to} Stefano quantità di sale, che qui si negoziava, e si rivendeva in**

seguito da molti di questo Borgo, e della Com[m]une, e con quella che in assai minore quantità qui si introduceva da Chiavari bastava non solo al consumo

di tutti li abitanti (abitanti) in questa stessa commune, ma da qui veniva approvvigionato il Comune di Gambaro, di Ferriere, di Ottone ed altri circonvicini paesi

con utile grandissimo de negozianti²⁹² tutti di questo Borgo, e Com[m]une _____

In detti tempi da negozianti sudetti si portava a vendere in questo Borgo **quantità di**

Tabacchi provenienti di Pontremoli, e da Livorno, e di questo pure in questo Borgo se ne faceva gran esito, e commercio, poiché li stati limitrofi **venivano provveduti** (provveduti)

[2]

²⁹² SANDRO SBARBARO, *Lista degli abitanti del comune di S. Stefano d'Aveto suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale (Anno 1808)*, articolo apparso su www.valdaveto.net, a proposito dei *Negozianti* presenti in S. Stefano d'Aveto nel 1808, estrapolando cita:

«I *Negozianti* erano Giuseppe Cella di Bartolomeo d'anni 25, **Ambrogio Cella fu Lorenzo** d'anni 28, Bartolomeo Livellara fu Giambattista d'anni 30 e Giuseppe Livellara fu Giambattista d'anni 27, Antonio Domenico Bianchi fu Antonio d'anni 32.»

da negozianti di questo Borgo, e da altri della Comune, che non erano pochi, e sud.º **Comercio portava un utile non indifferente** (indifferente) anch'esso. Il commercio poi che passava col circondario di Piacenza, e Fiorenzola era molto esteso, non così però era esteso quello, che passava col Parmigiano. **In primo luogo dal Genovesato s'introducevano in questa Comune, e indi sul Piacentino, e Parmeggiano una gran quantità d'olio, sapone, cuoj, zuccari, pasta, agrumi, merluzzi, stochefissi, aringa, salacche, ed altri salumi, vini Forestieri, caffè, pepe, altre droghe, pessi di Mare²⁹³, panine, Bombace, e diversi altri generi di Telami, quanto all'oglio anche oggi giorno parte dal dipartimento degli apennini direttamente per Piacenza, e sue adiacenze tra' quali io conto Fiorenzola, e siti circonvicini. Una parte ancora si vede qui ancora transitava oggi giorno, e per lo più passa per Piacenza, e Milano, ed i Venerali che portano l'olio, nel ritorno per lo più portano costi in Chiavari lino in gran quantità quale serve a cotesti abitanti di Chiavari, e paesi circonvicini pel principale loro commercio di telerie. Esisteva poi un continuo commercio di Granaglie d'ogni sorte in questo stesso luogo. Li introduttori (introduttori) sono per lo più parte Piacentini, che qui la vendono a Mulattieri del Cantone²⁹⁴, e ad altri del dipartimento si di Chiavari, che di Genova, e a chi ne fa' negozio, ed a tutti quelli altri, che concorrono alli mercati per loro rispettivo bisogno come pure dal Piacentino viene provedata questa Comune intiera (intera) di vini bianchi, e neri²⁹⁵ come si vogliono del qual genere questa Comune si può dire priva. Questi sono li oggetti primarij da quali non pochi del Cantone colle loro industrie ne ricavano il sostentamento proprio, e delle rispettive famiglie ____**

Questo stesso commercio delle Granaglie, e Vini de quali la vendita si fa' in questo Borgo, per lo più avviva le industrie degli abitanti, e da motivo alle negoziazioni di altri generi, **che comprano i concorrenti a mercati, che due volte in ogni settimana si fanno in questo Borgo ed il smalto maggiore era la vendita ora cessata del sale, e quella che ancora in parte continua di scarpe, cuoi²⁹⁶ ____**

²⁹³ *pessi di Mare*, forse l'estensore intende *pesci di Mare*.

²⁹⁴ SANDRO SBARBARO, *Lista degli abitanti del comune di S. Stefano d'Aveto suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale (Anno 1808)*, articolo apparso su www.valdaveto.net, a proposito degli *Mulattieri* presenti in S. Stefano d'Aveto nel 1808, estrapolando cita:

«I *Mulattieri* erano 11 circa, ossia Paolo Cella di Giambatta d'anni 43, Luca Cella di Bartolomeo d'anni 23, i fratelli *Luigi Peirani di Giacomo* d'anni 29 e *Nicolla Peirani di Giacomo* d'anni 26, Francesco Pareti d'Antonio Maria d'anni 32, Giuseppe Tassi fu Antonio Maria d'anni 26, Domenico Livellara fu Giambattista d'anni 25, Giuseppe Tassi fu Gian Tomaso d'anni 34 (che però abita a *Bardi*) e il fratello *Angelo Ambroggio Tassi fu Gian Tommaso* d'anni 36, Cristoforo Bianchi fu Antonio Domenico d'anni 22, Agostino Repetti fu Antonio d'anni 32.».

²⁹⁵ SANDRO SBARBARO, *Lista degli abitanti del comune di S. Stefano d'Aveto suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale (Anno 1808)*, articolo apparso su www.valdaveto.net, a proposito degli *Osti* presenti in S. Stefano d'Aveto nel 1808, estrapolando cita:

«*Gli Osti* di Santo Stefano d'Aveto erano i signori: Giambattista Rossi fu Cristoforo d'anni 41, Giambattista Marrè fu Domenico d'anni 55 e Antonio Marrè suo fratello d'anni 52, *Pasquale Peirani (o Peirano) di Giacomo* d'anni 38.».

²⁹⁶ SANDRO SBARBARO, *Lista degli abitanti del comune di S. Stefano d'Aveto suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale (Anno 1808)*, articolo apparso su www.valdaveto.net, a proposito dei *Calzolai* presenti in S. Stefano d'Aveto nel 1808, estrapolando cita:

«I *Calzolai* di Santo Stefano d'Aveto e dintorni, in gran numero (18) dati i tempi e la presenza di truppe, erano i signori: Pietro Tassi di Marc'Antonio d'anni 20, i fratelli Felice Cella di Giambatta d'anni 45, Cristoforo Cella di Giambatta d'anni 26, Pellegro Cella di Giambatta d'anni 44, Antonio Cella di Giambatta d'anni 21; Giuseppe Tassi di Giacomo d'anni 26, Luigi Fugazzi fu Gian Domenico

Esso commercio di Granaglie, e vini tutt'ora **mantiensi in un assetto non tanto florido, come era prima della premessa riunione.**

Se l'acconciamento delle strade sulle monti Bozzale in specie, e della Crosiglia, che è affatto necessario, e si vede quasi dimenticato anche in diverse situazioni di questo medesimo Cantone, venisse fatto, servire potrebbe all'aumento del Commercio; ma se non è universale non è atto a produrre sì vantaggioso effetto _____

[3]

Prima della riunione all'Impero Francese si è veduto un altro commercio straordinario di trasporto d'ogni merci, che da Genova partivano per Piacenza, ed indi anche non pochi per Milano tenendo la Strada di Torriglia, San Stefano, Ferriere, e quella di Val di Nure, e viceversa da Piacenza si trasportavano in Genova, e Chiavari altri generi di Mercanzie; giacche questa strada al detto di persone esperta tal cammino è il più facile, e meno dispendioso se le strade, solo per sommeggiare (sommeggiare), venissero a dovere riatate (riattate), e molto più lo diverrebbe se le strade fossero careggiabili (carreggiabili), siccome, **a giudizio di esperti si è sentito, che la situazione sarebbe la più facile, meno dispendiosa, e di più economica manutenzione** d'ogni altra **per accrescere di Commercio tra' Chiavari, e Genova a Piacenza, e successivamente col Regno Italico** _____

Dopo tutte le premesse cognizioni, che ho' procurato, ed esaminate per quanto portano le mie forze, mi trovo in un labirinto sì oscuro che non oso aprir bocca sopra il rispettivo valore delli oggetti di detti Commerci; e per quanto io pensassi, e ripensassi per fare una dichiarazione (approssimativa) averej timore di maggiormente allontanarmi dal vero; facendole riflettere, **che io stesso ho' venduto più volte scaricare sulla Piazza del Mercato, ed altri siti in un solo giorno di mercato più di trecento mine di Granaglie, oltre del Vino.** _____

Aggiungo (aggiungo) per ultimo che tra' questo Comune, principalmente, ed altri di codesto dipartimento esisteva, ed esiste ancora un altro abbondante Commercio di Bestiami, cioè Armenti²⁹⁷, Peccore, Capre, Suini, e Pollaria; quali Bestiami, e Pollaria s'introducono in questa Comune, e poi passano nella massima parte in cotesto dipartimento di Chiavari, ed in quello di Genova. **Debbo pure farle presente, che la massima parte de miei amministrati non potendo il Territorio che abbiamo fornirli il pane necessario per vivere, andavano, e vanno a svernare, ed anche passano la Primavera nel detto Stato di Piacenza, ed alcuni quasi tutto l'anno, trattone pochi, che vanno nell'Oltre Po' a procacciarsi con le loro stentate fatiche, sì in un Stato che nell'altro il vivere per essi, e le loro famiglie.** _____

Tutto questo è quello, che posso a lei far presente per l'esecuzione delli incarichi che mi sono stati dati colla precitata sua lettera. _

Ho' l'onore di salutarla con distinzione –

// *Antonio Maria Tassi Maire*²⁹⁸ _____

d'anni 36, Pietro Cella fu Antonio d'anni 36, Felice Rossi fu Andrea d'anni 24, Lorenzo Tassi fu Simone d'anni 39, Giambattista Cella fu Antonio d'anni 46, **Pellegrino Cella fu Lorenzo** d'anni 59 che era anche *Consigliere Municipale*, Paolo Pareti di Antonio Maria d'anni 30, Pietro Brizolaro fu Cristofaro d'anni 38, Luigi Tassi di Giacomo d'anni 25, Pietro Campomenosi di Gian Antonio d'anni 32, Pietro Tassi fu Antonio d'anni 38, Vincenzo Peloso di Pietro d'anni 24.».

²⁹⁷ Il *Vocabolario della lingua italiana compilato da Nicola Zingarelli*, Bologna 1965, pag.83, estrapolando: *armento*, m. ARMENTUM animali che servono ad arare. Branco d'animali da pascolo, grossi, domestici, come buoi, cavalli, pecore, ecc.

²⁹⁸ *Maire*, è un'espressione francese e vuol dire *Sindaco*.

L'AVVOCATO PIETRO ANDREA PASTORINI CAPO BATTAGLIONE IN S. STEFANO (1801)

464

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, registro *AMMINISTRAZIONE CENTRALE DELL'AVETO – Capo Luogo Sto Stefano d'Aveto – anno primo della Repubblica Ligure – Libertà – 1800 – 18..*, pagg. 1-3, estrapolando, si evince:

S^{to} Stefano **1801 22 Febbraio** Anno 4^o Republicano

Appertasi sessione sotto la Pressidenza del Cittadino Avvocato **Cristofaro Rossi**, e concati (congregati) l'infrascitti Membri Municipali, cioè Cittadino Avvocato Ferdinando Tassi, Prette Angelo Bianchi, Gio: Fugazzi qm Luciano, e Giuseppe Pareti qm Antonio Maria, Lorenzo Fugazzi qm Bartolomeo altro delli Agenti Municipali stato eletto dal Cittadino Commisario del Governo con sua lettera dattata de 18: dell'andante Febbraro, il quale perciò ha prestato il giuramento nella solita forma assente l'Agente Municipale di **Alpepiana** ed il Pressidente (Presidente) ha dichiarata aperta la sessione

Quindi è stato loro comunicato l'operazione, che fece sotto il giorno **20: Febbraro** corrente **col rilasciare li beni Mobili, che immobili di ragione dell'ex Principe Doria²⁹⁹ al Cittadino Notaio Antonio Maria Tassi suo Procuratore/**

Successivamente la Municipalità ha unanimemente deliberato, e fissata la sessione regolare nel giorno di ciascheduna Domenica, e finotanto che non venga diversamente disposto/

Comparsi quindi nell'atto della seduta il Cittadino **Bartolomeo Cella qm Luca**, ed ha presentato alla Municipalità tre Libri ne quali trovasi scritti, e registrati **li Estimi de' Terreni delle due Comuni cioè di Amborzasco, e Montegrosso, Allegrezze, e Costapellata, Caselle e Cornaletto, e di questo Borgo Capo Cantone**, acciò dalla Municipalità siano tassati le dovute mercedi per la compillazione (compilazione) de medesimi che ne ha fatto il Pettizionario (petizionario) sudetto.

E la Municipalità ha deliberato (deliberato) di prendere in considerazione l'esposto per dargli al Pettizionario quella provvidenza che stimerà di Giustizia

Poco doppo (dopo)

Sono comparsi li Cittadini **Capo Battaglione Avvocato Pietro Andrea Pastorini** con li due aiutanti **Lorenzo Tassi**, e **Ambroggio Cella** li quali hanno presentato, e presentano l'elazione ocorsa (occorra)³⁰⁰ delli **bassi Ufficiali** in tutto come dalla nota, ossia copia di Processo verbale che presentano, quale copia di Processo trovasi in filo al n^o sopra del quale la Municipalità ha deliberato di dover provvedere nella prima sessione come stimerà di dovere/

Comparso quindi il Cittadino **Gio: Battista Fugazzi qm Gio:** della **Villa Casafredda** eletto (eletto) in Coadiutore del Cittadino **Lorenzo Fugazzi qm Bartolomeo**, Agente Municipale, e come da lettera del Cittadino Commisario del Governo de 18 Febbraro corrente il quale ha prestato il solito giuramento/

Preso in considerazione la lettera del Commisario del Governo de 14 dell'andante in qual riguarda l'esigenza della **Tassa Territoriale** prescritta dalla Legge (Legge) de 14 8^{bre}, e 15: 9^{bre} stata unicamente pubblicata, ed affissa in questo **Capo Cantone** il giorno inanzi (innanzi) cioè sotto li 13: del sudetto e passata all'elazione de soggetti sudetti cioè

Per il **Commune di S^{to} Stefano** hanno eletto il Cittadino **Pellegro Cella di Gio: Battista** di questo **Borgo** _

Per il **Commune di Allegrezze** per la Villa Allegrezze, ed annessi

Il Cittadino **Prette (Prete) Marco Mazza** _____

Surrogato invece del Prette Mazza scusato per giusti motivi il Cittadino **Andrea Badinelli di Antonio Maria – Cella Protocolista/**

Per la **Villa Alpicella**, ed annessi

Gio: Maria Mazza qm Ambroggio [...]

²⁹⁹ Indi, si evince che, il 20 Febbraro 1801 la Municipalità di S. Stefano d'Aveto ritornò al Doria i beni di sua spettanza affidandoli ad un suo fiduciario, ossia al Notaio Antonio Maria Tassi di S. Stefano d'Aveto.

³⁰⁰ *Elezione oc[c]jorsa*: significa "Elezione che è avvenuta".

per Lucia, ed ha presentato alla Municipalità tre Lettri ne quali tro-
 uansi scritte, e registrate li Capitoli de' Terreni delle due Comuni
 cioè di Ambrogio, e Montegroia Allegrezza, e Corrapellata Cij alla
 e Cornalato e di questo George Capo Cantone, accio' dalla Municipalità
 siano tassati le dovute mercedi per la Compilazione de' medesimi, che non
 ha fatto il Pensionario suddetto.

La Municipalità ha delliberato di prendere in considerazione l'opposto per
 darli al Pensionario quella provvidenza che stimerà di giustizia.

Poco dopo
 sono comparso li Cittadini Capo Montegroia Anuocato Pietro Andrea
 Bastarini con li due ajutanti dorando Telli, e Ambrogio. Cella li
 quali hanno presentato e presentato l'elezione scorsa delli 'bacci'
 Ufficiali in tutta la metà della nota ossia copia di Proceso Verbale che
 presentano, quale copia di Proceso trovano in file al n. 10 sopra
 del quale la Municipalità ha delliberato di dover provvedere nella
 prima sessione come stimerà di dovere.

Compose quindi il Cittadino Gio: Battista Fugazzi giu Gio: della Villa Capello
 ed eletto in Coadiutore del Cittadino Lorenzo Fugazzi giu Bartolomeo
 Caputo Municipale, e comoda lettera del Cittadino Commisario del Governo
 da 14. Febbre. conente il quale ha prestato il solito giuramento.

Prege in considerazione la lettera del Commisario del Governo da 14. dell'
 Ordante in qual riguarda l'esigenza della Tassa devitoriale presentata
 dalla Legge da 14. 6bra. e 15. 9bra. stata unicamente pubblicata ed
 affisa in questo Capo Cantone il giorno inanzi così come li 13. del luglio
 e parata all'elezione de' soggetti suddetti.

Per il Comune di S. Stefano hanno eletto il Cittadino Pellegrino Cella
 di Gio: Battista di questo Borgo.

Per il Comune di Allegrezza per la Villa Allegrezza ed annessi
 il Cittadino Pietro Marco Maggia.

Succede in vece del Pater Morparticolato per questi motivi il P. Andrea Battistini di S.
 Gio: Maria Capello.

Per la Villa Alpicella ed Annessi
 Gio: Maria Maggia giu Ambrogio.

Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Parte del documento citato

IL CITTADINO DOTTORE IN LEGGE PIETRO PASTORINI (1803)

SANDRO SBARBARO, *TRUPPE FRANCESI ed AUSTRIACHE a S. STEFANO D'AVETO (1799/1800), e la Repubblica Ligure*, pagg . 82-83, saggio apparso su www.valdaveto.net estrapolando cita:

*1803 · 12 · 8bre al dopo pranzo anno 7°
e nella sala/ _____*

Radunati nella sala/ li Cittadini Lorenzo Focacci Municipale di Amborzasco, e Gio: Focacci Municipale di Alpicella sotto la Presidenza del Cittadino Gandolfi Municipale di S. Stefano, dal quale dichiarata la sessione aperta.

Quindi il Municipale di Amborzasco hà esposto, ed espone esser egli venuto in cognizione **dell'arresto dei cinque carichi di formaggio fatto seguire dal Deputato all'esigenza** (esigenza – ossia pagamento) **del Dazio di Amborzasco, sia stato segretamente maneggiato a danno della Comune dal Daziere medesimo**, con un arbitrario apprezzamento di **pezze dodici sborzate** (sborsate) perciò **dal Padrone del formaggio**; e la Municipalità sentito a' (ha) lui decretato darsi raporto (rapporto) al **Cittadino Giudice** di questa pratica, acciò prenda sulla medesima le occorrenti (occorrenti) cognizioni, quindi provveda come di Giustizia a norma delle sue attribuzioni, avuto riguardo all'utile del Cantone, e così /

Quindi la Municipalità essendo stata informata, che **il Cittadino Dottore Pietro Pasturini abbia fatto seguire sequestro sopra il Reddito del Dazio di questo Borgo per preteso credito contro questa Comune, o' Cantone, e la Municipalità** considerato che fargli sequestro porta l'arenamento delli affari Municipali, che in parte non si posano (possano) compiere, senza dei pagamenti, hà perciò decretato renderne informato il **Vice Provveditore**, acciò provveda, e così /

= Gandolfi Presidente
= Focacci Segretario

*1803 · 12 · 8bre nella sala/ anno 7°
e dopo le ore 24: Italiane / _____*

Nanti / Comparsi il Cittadino **Pietro Mongiardini Caporale del Distaccamento di Giandarmeria**, espone che egli non sa di cosa fare del Mandato poco fa fattoli, perché il Cittadino **esattore del Dazio** hà detto **di non poter pagare più alcun mandato per sequestro statoli ieri dato dall'usciera del Giudice, ad istanza del Cittadino Dottor Pietro Pasturini**, e così /

Ed il Cittadino Presidente hà pagato del proprio, suddetto mandato al Cittadino **Caporale** suddetto consistente in £ 2-10: Liguri, e così / _____

Hà pure ordinato all'usciera chiamarsi suddetto Cittadino esattore, come così riferè (riferisce) aver eseguito, quale **esattore Pellegro Cella** comparso, ed interrogato del merito per cui non paga i mandati abbasatoli (abbasatogli – ossia dati) dalla Municipalità _____

Risponde Io vi presento una **copia di sequestro del giorno 11: 8bre corrente** statomi ieri intimato dall'usciera **Pinceti** ad istanza del **Cittadino Dottor Pietro Pasturini**, in cui esso dice esser creditore della Municipalità di somme da liquidarsi, restandomi proibito in tal sequestro ogni sorta di pagamento, sotto pena di pagare del proprio, e questo è il motivo per cui io non posso pagare più alcun mandato, se non si revoca il sequestro medesimo, e così / _____

Ed il Presidente sentito/ visto/ hà decretato darsi raporto (rapporto) alla Municipalità anche di questo emergente pregiudicievole (pregiudizievole) al corso delli affari Municipali, ad oggetto che provveda a norma delle sue attribuzioni, e così, perciò invita la Municipalità per il prossimo giorno di Domenica 16 corrente, e così / _____

Quindi dal Presidente è stata comunicata al Cittadino **esattore del Dazio** Suddetto la lettera del **Provveditore della Giurisdizione**, datata li **3: 8bre corrente**, colla quale **prescrive non doversi più esigere il pagamento del sale qui proveniente dall'Estero**, intimando al medesimo di no' eseguire, e così/ _____

Interrogato a dire come si fosse introdotto detta esigenza, e per ordine di quali Persone

Risponde **Io ricevetti la Tariffa dell'esigenza del Dazio entrando alla carica di esattore della medesima**, e mi fù ingiunto di esiggere (ingiunto di riscuotere) il disposto dalla medesima Tariffa (Tariffa), ed io a norma delli Ordini avuti **hò esatto quel poco che portava anche il transito del sale**, pronto a render conto dell'esattanza (riscossione) da me fattasi, e così / _____

Ed il Presidente hà decretato darsi raporto (rapporto) della presente risposta dell'esattore, ed aggiungersi, che non sussisteva **l'esigenza (riscossione) del Pedaggio sul sale diretto all'estero** se non che in pochissima parte, giacché **i Mulatieri così detti Teruzzi** che sono quelli che trasportano la maggior parte del sale non hanno mai pagato Pedaggio, e così / _____

= *Gandolfi Presidente*

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, faldone *Lettere 1831*, estrapolando:

8

R. V. INTENDENZA

Chiavari, il 27 Gennajo **1831**

DI CHIAVARI

N° d'ord. N° del R. G.

N° del Copia Lettere **54.**

Risp. Alla Lett. d

N° d'ord N° del R. G.

DIVISIONE

SEZIONE N.°

Ill^{mo} Sig^r Sindaco

OGGETTO

Ricapito di una nota

ai Sigⁱ

Pastorini, Rossi e Tasso

Piacciale di far tenere ai Sigⁱ

Pastorini Avvocato Pietro, Rossi Paolo,

e Gio Lorenzo fratelli, e Tasso Gio: Batta

e Paolo fratelli la qui acclusa nota

della R.^a Commissione di Liquidazione;

Nel caso che taluno di essi fosse assente

la rimetterà a quelli che trovansi

nel Luogo con incarico di farla conoscere

anche agli altri.

Mi pregio raffermarmi con

distinta stima

di V. S. Eccellentissima

S^{to} Stefano

d'

Aveto

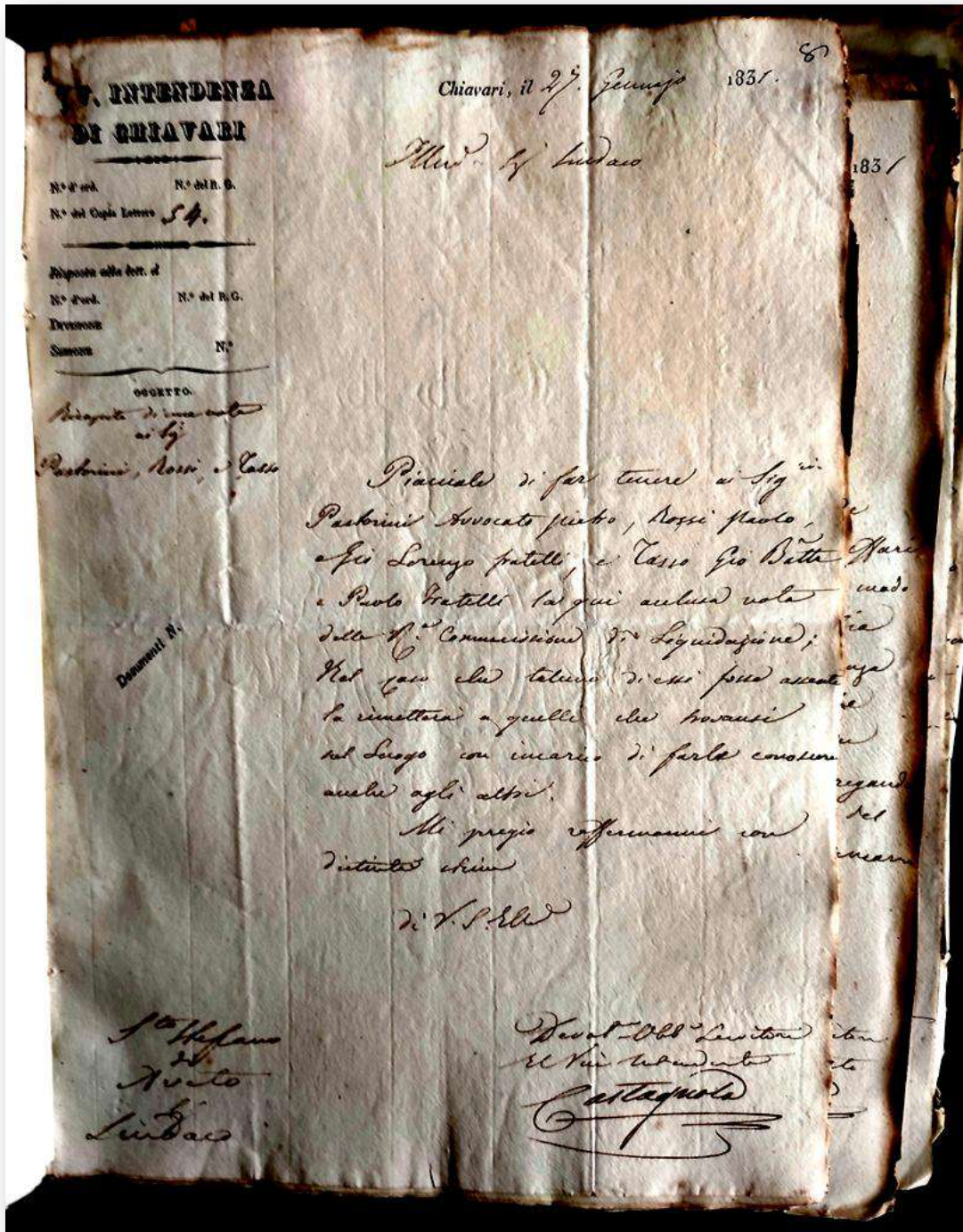
Sig^r

Sindaco

Devot.^{mo} Obb.^{mo} Servitore

Il Vice Intendente

Castagnola



Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

PIETRO ANDREA PASTORINI VENDE A VALENTINO CELLA – REZZOAGLIO (anno 1839)

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, registro *"Mutazioni di Proprietà"* (anno 1839), estrapolando:

In S^{to} Stefano d'Aveto addì 10 9^{bre} 1839 Notaro G.B. Tassi

___ **Avv^{to} Pietro Andrea Pastorini fu Avvocato Gio Benedetto³⁰¹ di Genova villeggiante³⁰² in S^{to} Stefano** ha venduto a **Valentino Cella fu Luigi di Rezzoaglio** una terra prativa, **con tre alberi di Noce, due grossi, ed un piccolo** siti a **Rezzoaglio**, d^a **Scagno** o **Prato del Bisone³⁰³** confinata da **Giorgio Brignole fu Andrea** a tramontana, **dall'antica strada mulattiera** a mezzogiorno, da levante la pubblica strada, da ponente **il canale dell'acqua del Mollino** pel convenuto prezzo di £. N. quattrocento cinquantuna e cent. settantacinque 451 e cent 75 o sia cadastrali £. N. 22 (venditore Art. 63 – Compratore art. 827.)

³⁰¹ Azzarderemmo un'ipotesi, che però rimane tale in attesa di documenti probanti, e cioè che una *presunta* figlia del **fu Avvocato Giovanni Benedetto Pastorini**, ossia **Carolina** avesse sposato il **Notaio Domenico Celli**, originario di **Alpeiana**. Ciò in base ad una genealogia fornitami anni fa dal Sig. **Celli Paolo** di **Piacenza**, per una ricerca riguardo le sue origini, e che riporto:

Marco Antonio Cella oo **Apollonia**
nato nel 1693 † 1781

Il figlio di Marco Antonio Cella è Domenico Cella:

Domenico Cella oo **Giulia Sbarbori di Nicola**
nato nel 1727 † 1757 seppellito a Roncaglia (PC)

suo fratello **Giovanni** oo **Margherita Sbarbori**
nato nel 1738 sorella di Anna Maria de Sbarboris

altro fratello è Geronimo

il figlio di Domenico Cella è:
Antonio Maria oo **Nicoletta Cella di Pietro Francesco di Alpeiana**
nato 14-01-1750 † 11-01-1829
rimasto orfano in giovine età
si sposa in seconde nozze con oo **Anna Maria de Sbarboris**

Suoi figli sono:

Domenico Luigi Celli oo **Carolina Pastorino fu Giovanni** (abita a **Genova**)
(13-07-1789 **Roma**) notaio
Marco
Maddalena
Gerolamo (prete Cella)

Pare che **Domenico** divenuto **notaio** abitasse in casa a **Roma** con lo zio **Giovanni Cella** marito di **Margherita Sbarbori**, che gli faceva da reggente, o aiutante.

³⁰² Interessante l'espressione **"villeggiante in S^{to} Stefano (d'Aveto)"**.

³⁰³ **Prato del Bisone**, sta per **Prato del Biscione**.

ZIONI	N.º dell'an. del auto cadastro che sottop la mutazione	DETTAGLIO nella Mutazione ch'è opera, con l'indicazione del nome e cognome del venditore e del Compratore, data del contratto, e nome del Notaro, che lo ha rogato	Importanz del fondo venduto permutato o diviso	OSSERVAZIONI
1057 1057/10	82	In S. Stefano d'Aveto add. 10 g. 1839. Pietro P. B. affari della S. Maria Maddalena Bastoni, fu. dei S. P. di S. Maria Maddalena di S. Stefano ha venduto a S. Stefano B. B. figlio di S. Stefano una terra, grana, in S. Stefano lat. di S. Stefano, di S. Stefano, di S. Stefano, di S. Stefano e S. Stefano di S. Stefano S. Stefano di S. Stefano. In S. Stefano di S. Stefano, dall'antica S. Stefano mutata in S. Stefano da S. Stefano la pubblica S. Stefano, da S. Stefano di S. Stefano di S. Stefano per S. Stefano S. Stefano di S. Stefano, di S. Stefano di S. Stefano di S. Stefano di S. Stefano di S. Stefano In S. Stefano add. 18 g. 1839. S. Stefano di S. Stefano di S. Stefano di S. Stefano 1057/100 e S. Stefano di S. Stefano di S. Stefano di S. Stefano di S. Stefano di S. Stefano	-	Censura n. 83 Compratore n. 83
1057 1057/10	83	N.º dell'an. del auto cadastro che sottop la mutazione 83 In S. Stefano d'Aveto add. 10 g. 1839. Pietro P. B. affari della S. Maria Maddalena Bastoni, fu. dei S. P. di S. Maria Maddalena di S. Stefano ha venduto a S. Stefano B. B. figlio di S. Stefano una terra, grana, in S. Stefano lat. di S. Stefano, di S. Stefano, di S. Stefano, di S. Stefano e S. Stefano di S. Stefano S. Stefano di S. Stefano. In S. Stefano di S. Stefano, dall'antica S. Stefano mutata in S. Stefano da S. Stefano la pubblica S. Stefano, da S. Stefano di S. Stefano di S. Stefano per S. Stefano S. Stefano di S. Stefano, di S. Stefano di S. Stefano di S. Stefano di S. Stefano di S. Stefano In S. Stefano add. 18 g. 1839. S. Stefano di S. Stefano di S. Stefano di S. Stefano 1057/100 e S. Stefano di S. Stefano di S. Stefano di S. Stefano di S. Stefano di S. Stefano	-	Censura n. 83 Compratore n. 83
1057 1057/10	84	In S. Stefano d'Aveto add. 10 g. 1839. Pietro P. B. affari della S. Maria Maddalena Bastoni, fu. dei S. P. di S. Maria Maddalena di S. Stefano ha venduto a S. Stefano B. B. figlio di S. Stefano una terra, grana, in S. Stefano lat. di S. Stefano, di S. Stefano, di S. Stefano, di S. Stefano e S. Stefano di S. Stefano S. Stefano di S. Stefano. In S. Stefano di S. Stefano, dall'antica S. Stefano mutata in S. Stefano da S. Stefano la pubblica S. Stefano, da S. Stefano di S. Stefano di S. Stefano per S. Stefano S. Stefano di S. Stefano, di S. Stefano di S. Stefano di S. Stefano di S. Stefano di S. Stefano In S. Stefano add. 18 g. 1839. S. Stefano di S. Stefano di S. Stefano di S. Stefano 1057/100 e S. Stefano di S. Stefano di S. Stefano di S. Stefano di S. Stefano di S. Stefano	-	Censura n. 83 Compratore n. 83

Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

L'AVVOCATO PIETRO PASTORINI E *TRE QUATTRINI* (anno 1840)

SANDRO SBARBARO, *Comune di Santo Stefano d'Aveto "Controllo, o Registro dei certificati per Passaporti all'Estero per l'anno 1855 al 56"* & altre storie, www.valdaveto.net, estrapolando cita:

Pag. 96

45

1840 9 X^{brc} (Dicembre)

Quel bon Tomo Ghirardelli Gio, detto **tre quattrini** (quattrini) **sebene** (sebbene) **non abbia ottenuta veruna Carta di passo o buona condotta dal mio Ufficio** pare si è saputo certamente **trovarsi girovagando dalle parti di Genova**, e sempre esercitando quel bel modo d'aver prestiti o denaro sotto nome mentito, come in fatti attentò nei ultimi 9^{brc} (novembre) scorso presso **certa famiglia Signori Pastarini (Pastorini) di qui oriundi (oriundi) ed abitanti (abitanti) da S. Benedetto presso il Palazzo Doria in Genova** a quali Signori padroni avvocato Pietro, Anna sorella, e Pipina tutti **Pastarini** fece dimanda di danaro per servirsene ad acquistare (acquistare) oggetti per conto dei **fratelli Cella fu Pellegrino ossia d'Abbroglio (Ambrogio) Cella** di qui **Segretario (Segretario) Comunale** dicendosi essere certo **Bacigalupi del Gropparo di Santo Stefano**. Ma come che la domestica de prementovati **Pastarini** del Bacigalupi dettossi (su detto) ne sarebbe parente, Così disse a suoi **Signori Padroni avvocato Pietro³⁰⁴, Anna sorella e Pipina tutti Pastarini** guardarsi di dar nulla al chiedente perché certo **non è il Bacigalupi che si dice essere, ma sarà forse quel furfante di Vigo Mezzano che tutti burla in tal modo.**

Altri di qui il vidde (vide) passeggiare (passeggiare) sempre fugiasco (fuggiasco) le contrade di **codesta Chiavarene città**, e così mi fo premuroso dover porgerne di tanto notizia affine se capitasse nuovamente tra le mani della polizia o tradotto a tribunali sappia d'essi che in nulla ha rimediata la sua condotta colla detenzione reiteratamente sofferta (sofferta).

³⁰⁴ Detto avvocato **Pastorini Pietro**, ebbe almeno un figlio, tal **Pastorini Giuseppe di Pietro**. Da uno *Stato di Famiglia* emesso dal Comune di S. Stefano d'Aveto nel 1955, si evince: **Pastorini Giuseppe di Pietro** e di Marrè Luigia, nato a S. Stefano d'Aveto il 22/11/1848, **Farmacista**, coniugato con Bacigalupi Maria Agostina di Paolo e di Maria Luigia, nata a S. Stefano d'Aveto il 3/5/1859, casalinga.

Loro figli furono: Pastorini Luigi di Giuseppe e di Bacigalupi Maria Agostina, nato a S. Stefano d'Aveto il 28/8/1881; **Pastorini Paolo Luigi** di Giuseppe e di Bacigalupi Maria Agostina, nato a S. Stefano d'Aveto il 11/09/1884; Pastorini Cesira di Giuseppe e di Bacigalupi Maria Agostina, nata a S. Stefano d'Aveto il 21/6/1887; Pastorini Paola di Giuseppe e di Bacigalupi Maria Agostina nata a S. Stefano d'Aveto il 20/08/1889.

Il figlio di **Pastorini Giuseppe di Pietro**, ossia **Luigi Pastorini – nato nel 1884** -, nel 1955 esercitava qual **Farmacista in Rezzoaglio**.

In realtà in altro *Registro* che riguarda gli **abitanti di S. Stefano d'Aveto**, si legge: **Farmacista – Pastorini Giuseppe di Pietro** e di Marrè Luigia, maschio, Capo, **nato a Rezzoaglio il 23 9^{mbre} 1848**, **Farmacista, residente S. Stefano d'Aveto; Bacigaluppi Maria Agostina** fu Paolo e di Biggini Luigia, femmina, moglie, **nata a Costafigara il 3 maggio 1859** e morta il 15 Maggio 1895, **Pastorini Luigi Pietro di Giuseppe** e di Bacigalupi Agostina, maschio, figlio, **nato a S. Stefano il 28 agosto 1881; Pastorini Paolo Luigi Attilio di Giuseppe** e di Bacigalupi Maria Agostina, figlio **nato a S. Stefano d'Aveto 11 settembre 1884**; Pastorini Cesira di Giuseppe e Bacigalupi Maria Agostina, femmina, nata a S. Stefano d'Aveto il 21 Giugno 1887; Pastorini Paola di Giuseppe e di Bacigalupi Maria Agostina, nata a S. Stefano d'Aveto il 20 Agosto 1889.

In questo *Foglio di Famiglia* si evince che **Pastorini Giuseppe di Pietro** era effettivamente nato a **Rezzoaglio**, ma all'epoca il comune era quello di S. Stefano d'Aveto, come ben si evince dal primo *Stato di Famiglia*. In questo secondo *Foglio di Famiglia* si trova l'aggiunta: **"Trasferi la sua residenza a Rezzoaglio"**.

Da quanto si può arguire, da un documento giacente all'Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, già un **Pastorini aveva fatto domanda per aprire una Farmacia in S. Stefano d'Aveto nel 1850:**

«Chiavari il 10 (?) **Luglio 1850** - Regia Intendenza di Chiavari -Divisione 1^a - N° 1362 del Protocollo Generale - N° 24 del Copia-Lettere - Oggetto - **Farmacia in Santo Stefano**

Illustrissimo Sig. Sindaco di S. Stefano d'Aveto

Illustrissimo Signor Sindaco

Il Consiglio Superiore di cui fu rassegnata la deliberazione da questo Consiglio Provinciale al riguardo della proposta del **signor Pastorini** di aprire anche nel Capoluogo del Comune una **Farmacia addimandata**, rende opportuno che si conceda per concorso, come suolsi praticare per tutte le altre. Portandone a cognizione della V.S. tale determinazione superiore perché possa uniformarvisi. Ho l'onore di ripetermi con perfetta stima

Della Signoria Vostra

Devotissimo Servitore

L'Intendente

Adicossilla

GIUSEPPE FONTANA, *Rezzoaglio e Val d'Aveto, cenni storici ed episodi*, Rapallo 1940, pag. 164, estrapolando cita: «**Il primo farmacista nella valle dell'Aveto fu certo Pietro Pastorini di Genova, inviato su questi monti nel 1836, in occasione di una epidemia colerica.** Detto farmacista dopo due anni di residenza in S. Stefano d'Aveto, fissavasi a **Rezzoaglio**, come luogo di centro.»

Paolo Bacigalupi di Costafigara, suocero del farmacista Pastorini Giuseppe di Pietro (anno 1864)

A proposito di **Paolo Bacigalupi** di Costafigara, padre di **Maria Agostina Bacigalupi moglie del Farmacista di S. Stefano d'Aveto, Pastorini Giuseppe di Pietro**, ecco due documenti dell'anno 1864 che forse lo riguardano.

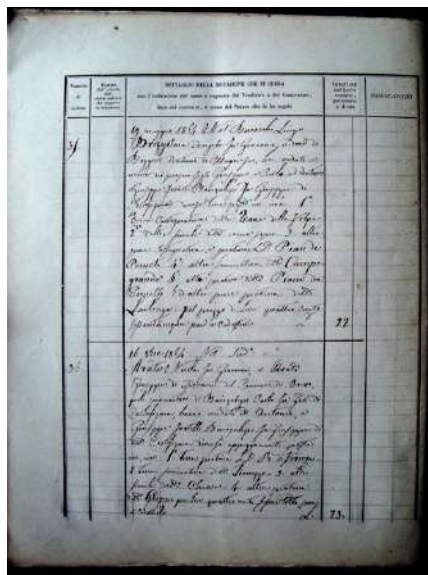
Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, Registro "Mutazioni di proprietà – anno 1864", estrapolando:

35 **19 maggio 1864** Not. Baracchi Luigi

Brizzolaro Angela fu **Giacomo**, vedova di **Biggini Antonio** di **Magnasco**, ha venduto a **nome dei propri figli Giuseppe, e Paolo ed Antonio e Giuseppe fratelli Bacigalupi fu Giuseppe** di **Costafigara** diverse terre poste ivi cioè 1° Terra castagnativa detta **Tana della Volpe** 2.^{do} Altra simile detta come sopra. 3. Altra pure castagnativa, e prativa L. D. **Pian di Pometo**. 4° altra seminativa detta **Campo-grande** 5° altra prativa detta **Piana dei Fornelli** 6. Ed altra pure prativa detta **Lailonga** – pel prezzo di £ire quattro cento sessantacinque pari a Cadastrali £ 22.

36 **19 maggio 1864** Not. Sud.°

Arata Nicola fu **Giovanni**, e **Arata Giuseppe di Giovanni** del **Comune di Orero**, quali **procuratori** di **Bacigalupi Paolo fu Gio:** di **Costafigara**, hanno venduto ad **Antonio, e Giuseppe fratelli Bacigalupi fu Giuseppe** di detta **Costafigara** diversi appezzamenti posti ivi, cioè 1° terra prativa L. D. **Pe' di Veriera** 2. terra seminativa detta **Pianazzo** – 3. Altra simile detta **Chiosa** – 4. Altra prativa detta **Grosso** per £ire quattro centosessantotto, pari a Cadastrali £. 23.



VENDITA DELLA CASA DEI SIGNORI CELLA DI REZZOAGLIO AL DOTTOR PASTORINI (anno 1860)

Gli **Eredi dei Signori Cella** di **Rezzoaglio** nel **1860** vendettero al **Farmacista Pastorini Pietro fu Paolo** la **quota parte loro spettante della “casa avita”, oramai diroccata, posta in Rezzoaglio.**

Archivio storico del Comune di S. Stefano d’Aveto, *“Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862”*, estrapolando:

« 84 – **8 X^{bre} 1860** **Not. Tassi**

Cella Paolo fu Valente di **Rezzoaglio** ha venduto al **Farmacista Pastorini Pietro fu Paolo** abitante in detto
Luogo **una Casa diroccata** posta ivi pel prezzo di £ nuove duecento ottanta pari a cadastrali £ 14

85 – **Cella Gedeone fu Gio: Batta**, ed altri di **Rezzoaglio** hanno venduto a **Pastorini Pietro fu Paolo** di detto
Luogo **metà di Casa diroccata**³⁰⁵ posta ivi per Lire duecento ottanta pari a cadastrali £ 14

³⁰⁵ GIUSEPPE FONTANA, *Rezzoaglio e Val d’Aveto cenni storici ed episodi*, Rapallo, 1940, pagg. 43-45, estrapolando cita, a proposito della casa dei **Signori nobili CELLA** di **Rezzoaglio**:

«[...] **Al presente a Rezzoaglio, dell’antica residenza dei nobili Cella, all’infuori di un pezzo di torre tramutata in casa colonica**, più nulla sussiste. **Il palazzotto di un tempo**, guardato per oltre tre secoli, da queste popolazioni, con aria di timore e rispetto, **è scomparso. Esso occupava l’area dove attualmente vi è la casa Pastorini e il terreno annesso coperto di ruderi.**

Il suo esteriore, come si può dedurre dalle fondamenta, che affiorano, a levante dal lato del **torrente Rezzoaglio, era munito di una piccola torre**, dal lato di ponente invece **una seconda torre ampia e quadrata alta circa 15 metri**, concorreva a dare a quell’edificio, un’impronta di severità e di forza, che denotava a un tempo la potenza del dominatore, che vi risiedeva.

Discostata di pochi metri dalla torre, vi era **la chiesa gentilizia, dedicata a S. Michele, retta dalla famiglia Cella** come risulta da un antico documento, in data **1523**, conservato nell’archivio vescovile di **Tortona**.

Quella chiesa, soppressa al culto, sul finire del diciottesimo secolo, servì in seguito, in date occasioni, da locale pubblico, poiché da ragazzo ricordo di aver udito da vecchi di allora, come in tale chiesa, vi avessero estratto il numero di leva.

Fra le tradizioni che, fino a pochi anni fa, ricordavano ancora l’antica residenza dei nobili Cella di Rezzoaglio, va ricordato il trasporto del Viatico, che in quel paese avveniva, non col solito ombrello, ma col baldacchino; e quando al sabato santo il parroco recavasi a benedire le case indossava il rocchetto delle grandi solennità.

Nei resti della torre tramutata in casa colonica, fino a pochi anni or sono sussisteva ancora una famiglia di rondini da campanile (rondoni); essa rappresentava la ultima affermazione delle torre scomparsa.

Il viaggiatore che domani percorrerà la strada dell’Aveto, rasentando l’antico **Rusagni**, forse non degnerà questo di uno sguardo. Se ancora però sussistessero le case dei **nobili Cella**, quelle forse attirerebbero la sua attenzione: le torri quadrate ed annerite dal tempo, lo indurrebbero a meditare sopra a un tempo che fu e a convenire che **questo paese per quanto obliato possiede una storia.**»

Numero d' ordine	Nota dell'articolo dell' antico catasto che apposta la mutazione	DETTAGLIO DELLA MUTAZIONE CHE SI OPERA con l'indicazione del uomo e cognome del Venditore e del Compratore, data del contratto, o nome del Notaro che lo ha rogato	Importo del fondo venduto, percolato o diviso	OSSERVAZIONI
81		3. gher. 1860. Not. Caspi G. Fegatelli Stefano figlio Giovanni di Agnello ha venduto a Mazzoni Giovanni figlio Pennino di S. M. Neri di S. M. debito proprio di S. M. Neri per L. 11. duecento ottanta quattro pari e aduguali L	13	
82		3. duob. 1860. Not. Oberlin Favella Antonio figlio Stefano di S. M. Neri ha venduto a Mazzoni Giovanni figlio Pennino di S. M. Neri di S. M. debito proprio di S. M. Neri per L. 11. duecento quattro pari e aduguali L	16	
83		7. gher. Not. Caspi G. Caddiali Giuseppe figlio Giuseppe di Anthonia ha venduto a Fegatelli Stefano figlio Giovanni di Agnello debito proprio di S. M. Neri per L. 11. duecento quattro pari e aduguali L	11	
84		8. gher. 1860. Not. Caspi Cella Gherardo figlio Gherardo di S. M. Neri ha venduto a Mazzoni Giovanni figlio Pennino di S. M. Neri di S. M. debito proprio di S. M. Neri per L. 11. duecento quattro pari e aduguali L	14	
85		Cella Gherardo figlio Gherardo di S. M. Neri ha venduto a Mazzoni Giovanni figlio Pennino di S. M. Neri di S. M. debito proprio di S. M. Neri per L. 11. duecento quattro pari e aduguali L	14	

Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

Nota: Altro **Gedeone Cella**, forse cugino del suddetto, compare nel registro *“Copia Lettere 1840-1844”* – Archivio Storico del Comune di S. Stefano d’Aveto, estrapolando:

«N° 150

20 Marzo 1842

Nel mattino del 18 volgente, mentre un **Gedeone Cella fu Antonio Maria**³⁰⁶ di **Rezzoaglio**, stava unitamente ad altri individui formando un acquedotto sottostante ad un muro di discreta altezza, per guidar l’acqua ad un molino, cadde d’improvvisamente dal sovrapposto muro una voluminosa pietra, nel di lui capo, per cui all’istante ne rimase vittima. Vi si trovarono casualmente presenti due Reali Carabinieri, i quali stettero in guardia del di lui cadavere sino all’arrivo di questo Signor Giudice, che procedette agl’incumbenti (incombenze) fiscali.

Mentre tanto mi premuro accennare a V. S. Illustrissima, ho l’onore di raffermarme con profondo rispetto _
Sindaco Rossi ____»

N.B. Stando a ciò che viene riportato dal Notaro G.B. Tassi, **gli eredi dei Signori Cella di Rezzoaglio**, si presume che nell’anno **1860** fossero ancora **Cella Paolo fu Valente e Cella Gedeone fu Gio: Batta**, più altri imprecisati.

Il citato **Cella Gio Batta**, potrebbe essere colui che compare in un atto del **1839** che trascriviamo:

Archivio storico del Comune di S. Stefano d’Aveto, *« Mutazioni di proprietà anno 1839”*, estrapolando:

« 15. In Notajo Gio. Batta Tassi a Santo Stefano il **12 Marzo 1839**

Maria Natalina Ertola del fu Luigi moglie di **Gio. Batta Cella detto dei Galetti** di **Rezzoaglio** ha’ venduto a **Covari Luigi fu Paolo** del luogo di **Ertola** uno pezzo di Terra coltiva situata ad **Ertola** L. d.° **Rena**, alla cui di sopra gli **Eredi fu Domenico Ertola**, di sotto, e da una il compratore e dall’altra gli eredi del ...

Il soprannome di Famiglia dato a **Gio Batta Cella**, ovvero **dei Galletti, o Gallotti**, rammenta un edificio appartenuto ai Signori **Nobili Cella di Rezzoaglio**. Sorta di **Caminata** o **Casa dogana** posta fra **Villa Cerro** e **Rezzoaglio Basso**, l’antico borgo abitato dalla *Consorteria* dei Nobili Cella. L’edificio ormai diruto è detto **La Casa dei Galli o del Posà**. G. FONTANA, in *Rezzoaglio e Val d’Aveto (cenni storici ed episodi)*, suppose che nei pressi della casa, in località **Guerra**, fosse avvenuta l’uccisione del bandito **“Crovo”** nel **1543**.

³⁰⁶ Archivio storico del Comune di S. Stefano d’Aveto, registro Copia Lettere 1840 -1844, estrapolando:

N° 220

18 marzo 1843

Risposta alla lettera del 5 andante N° 1818. Signor Insinuatore

Il locale inseriente una volta ad uso di Giustizia, cui m’intratteneva V.S. Illustrissima col di lei pregevole foglio in margine memorato **esisteva benissimo nella Parrocchia di Rezzoaglio** (Parrocchia di Rezzoaglio), e **precisamente nel luogo detto Rezzoaglio presso il torrente Aveto, ed a poca distanza dallo stesso vi si trovava pure una Torre inseriente per le Carceri, ed una piccola Capelletta, con un piccolo sito prativo**, di cui ne percepiva i redditi il Parroco di Rezzoaglio coll’obbligo di celebrare una messa in ciascuna settimana. Ma dalle informazioni assunte da persone le più assennate del Comune, mi risultava, che **sebbene detti locali servissero una volta per amministrarvi le Giustizia**, pure **erano questi di esclusiva proprietà dei così detti Signori di Rezzoaglio**, e precisamente del **Casato Cella**, in loro pervenuti cinquanta, e più anni or fanno da **intestata successione**, e quindi divisi fra **il fu Carlo Cella**, di cui avvi un figlio nel **Corpo dei Reali Carabinieri**, ed **il fu Antonio Maria Cella**, e **Valente** (?) e **Gio: Batta Cella**, dai quali sono tuttora posseduti.

Dalle più diligenti indagini praticate in proposito si poté riuscire di scoprire, che detti locali accennati stati di spettanza dell’Eccellentissima Repubblica Ligure, ma(?) in ogni supposta ipotesi niun profitto se ne poteva cavare, **essendo affatti rovinati, e distrutti meno la Capella**.

Mentre tanto le andavo accennando a riscontro del mentovato di Lei foglio, ho l’onore di protestarme con tutto l’ossequio _____ Il Vice Sindaco Monteverde _____

»

Rammentiamo altresì che già in un documento del 1562, detto “*Locatio bonorum emptorum per tutores Domini Antonij Malaspine ab illis della Cella...*”, viene citato certo **Lazzarino figlio di Giovanni detto Gallano della Cella**, estrapolando:

« *Locatio bonorum emptorum per tutores Domini Antonii Malaspine ab illis della Cella eiusdemmen della Cella venditoris*

Istrumentum locationis pro filiis et heredibus q. D. Antonii Mallaspina de Casanova contra Malaspinas et alios consortes die 7.º 8bris 1562 pro pensione scuta 45.

[...] locaverunt ex titulo locationis **dederunt et concesserunt** Magnificus Domini Ludovico, Jacobo, Sinibaldo fratibus de Malaspinis filii Magnifici Domini Rolandi, **Polidoro della Cella filiis Pauli**, Marchi de Rizoalio filis Christophori, **Lazarino filis Joannis dicti Gallano della Cella et Bonifacio della Cella filis Vescontis** et cuilibet eorum ut infra presentibus stipulantibus et recipientibus ad habendum tenendum gaudendum et usufructuandum usque ad annos decem proxime futuri nominatim **unam domum muratam soleratam copertam cum cameris porticu et aliis caseribus in eis existentibus** nec non cum una petia terrae areata seu curtaritiae et **una cassina ac vulta murata sollarata et coperta** in dicta petia terrae posita et fabricata positam in villa seu burgo loci **Sancti Stephani Valis Avanti**,».

Numero d' ordine	N.º dell' art. dell' antico catastro che sopporta la mutazione	DETTAGLIO DELLA MUTAZIONE che si opera, con l' indicazione del Nome e Cognome del venditore e del compratore, data del contratto, e Nome del Notaro che lo ha rogato	Importe del fondo venduto permutato o diviso
14.		<p>in Notajo Luigi Stefano Novati a Brignone il 11 Marzo 1839 Cella Giorgio del fu Giorgio Cesa a Cabana ha venduto a Ferruccio Andrea del fu Pasquale del luogo del fatto di Priego. Una casa sita al fatto sopra a S.º Andrea alla cui confinano di sopra Maria Luigia e Cassina Andreatto padre fu. Di sotto Andreatto vasto fu Simone. Da una Antonio Andreatto fu Giuseppe. Dell'altra Andreatto Gio. M.º e l'ò per lo momento proprio di suo. Ad essere</p>	100.
15.		<p>in Notajo Gio. Battista Tassi a Sesto il 11 Marzo 1839 Mania Marianna Ercole del fu Luigi moglie di Gio. Battista Cella Duca di Salotti di Rizzovisio ha venduto a Corrado Luigi fu Paolo del luogo di Ercole un pezzo di terra coltiva sita ad Ercole S.º Andrea alla cui confinano di fu Domenico Ercole di sotto. Da una il compratore e dall'altra</p>	100.

Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

SANDRO SBARBARO, *Il Crovo e i Zenogi tra “lighe” e potere -Banditi e parentele in Chiavari e nel suo entroterra nel Cinquecento* - articolo apparso su www.valdaveto.net nell'ottobre 2014, pagg. 34-37, estrapolando:

[...] Cita il PESSAGNO, *La vita a Chiavari nel Cinquecento. Le bande di Val di Sturla*, in “Gazzetta di Genova – Rassegna dell’attività ligure”, LXXXV (1917), n. 3, (marzo), pp. 3-4:

*“Finita l’epoca dei processi e delle esecuzioni ecco il Crovo, ai 26 di maggio, rientrare in scena con un colpo clamoroso, che fu per lui il canto del cigno. Il **Duca di Firenze recandosi a Genova con la corte**, per via di terra, appena entrato nella giurisdizione di Chiavari, a **Pietra Colice** (presso Cento Croci) ricevette il saluto dei banditi. Il Crovo, il Calcagno e i compagni attaccarono la retroguardia della comitiva e svaligiarono certo maestro Giordano che soprintendeva ai bagagli.*

Lo scandalo fu enorme. Il Commissario, scrivendone a Genova assicura che «cercherà di darli la provvisione... possibile» e aggiunge «Dico bene che mi par molto strano che deti ladroni siano così sbandidamenti in li lochi del Sig. Conte da Fiesco, et continuamente robino et amazino persone et non se gli dia per gli ufficiali alchun remedio, avisando... che novamenti sono state amazate tre done nel loco di San Stefano da deti banditi, sono ben certo chel Sig. Conte de ciò non habi notitia, comperò che se tal noticia havese, ordinaria di sorte che deti latroni non seriano ricetati neli soi paesi nei quali deti latroni porteno tute le robarie fate et fano continuamente in paesi nostri come altrove et le vendano e contratano publicamenti, non havendo alhonor del ditto Conte alcun respecto, et se S. S.ria in ciò non li da alchuna provvisione serà febre longa... peronde vogliano le S. rie dargli quel remedio che li parirà».

Era una chiara confessione di impotenza e pareva effettivamente che la faccenda dovesse continuare per anni.

Improvvisamente, invece, le cose cambiarono nel modo più inatteso.

[...] Dopo l’aggressione della comitiva del Duca di Firenze l’affare dei banditi aveva assunto un’importanza non più locale ma in certo modo internazionale. La Repubblica doveva rispondere ai vicini del delitto e nello stesso tempo era costretta - per testimonianza degli stessi commissari - a confessare la propria impotenza. D’altra parte il Conte da Fiesco se, in confronto della Repubblica, non si curava dei banditi e forse li favoriva nascostamente, di fronte al Duca era in certo modo compromesso.

A questa situazione accenna la lettera citata, dell’Italiano.

E fa anche travedere la circostanza che il contegno del Crovo poteva non del tutto garbare ai Conti, da quando l’attività delle bande era cresciuta e divenuta meno riguardosa per gli ospiti.

D’altra parte Gian Luigi Fieschi aveva molti suoi sudditi fedeli messi al bando della Repubblica, senza che facessero parte dei complici del Crovo, anzi qualche volta in contrasto con essi.

E risulta poi da certi indizi che fin dal 1543 il Fiesco tendeva a preparare qualche cosa su cui non desiderava attirare l’attenzione di Genova. Era per lui molto importante che certi suoi uomini fidati girassero indisturbati e insospettati in territorio genovese.

[...] I nuovi documenti - che qui per brevità non posso se non riassumere molto sommariamente - provano che intervenne un patto fra il governo genovese e il Conte da Fiesco per tramite del Commissario Italiano o per altra via non si può precisare. Questo patto, ufficialmente stipulato da pubblici notai è disgraziatamente andato smarrito, diversamente avremmo uno splendido modello di mandato d’assassinio legale. Il contenuto ci è egualmente noto.

Il patto venne corroborato anche da un decreto registrato dal Cancelliere della repubblica, Ambrogio Gentile Senarega.

Tutte queste manovre erano finite verso il giugno del 1543.

Gli uomini del conte erano: Reynone dei Reynoni; Marco, Domenico, di Gio. Batta della Cella; Baldassarre e Ludovico qm. Gio. Maria della Cella; Orlando figlio di Ludovico; Gio. Maria qm. Andrea Della Cella; Luchino qm. Viscontino Della Cella; Gio. Paolo qm. Giuliano Della Cella; Luchetto, Lazaro, e Battolo qm. Giorgino Della Cella; Gerolamo di Cordano detto Rinaldo, Gaspare di Retiliario, Giovanni di Cereghino detto Figieto, Giovanni di Cereghino detto Ramella.

I particolari della morte del Crovo mancano. È però probabile che i banditi venissero assaliti a tradimento. Ne è prova il modo con cui qualche mese dopo fu ucciso lo Sbigliotto, come vedremo.

Nella notte dal 15 al 16 giugno si trovavano radunati in Rezoaglio il Crovo, il Calcagno, il Massacanare, il Bozano, il Tonso di Brignara, lo Stanga dei Fogliacci.

Da certi frammenti di lettere pare che gli uomini dei Fieschi si tenessero pronti a fare il colpo dopo un tentativo dei bargelli genovesi. I quali ebbero la peggio e in pochi tornarono a Chiavari, a vantarsi dell’estinzione della banda.

Intervenuti gli altri, completamente inaspettati, circondarono forse i banditi nelle loro case, di notte, e li uccisero tutti.

Al mattino dopo, Ludovico Italiano ne dava l'avviso a Genova.

Questa fine ebbero Vincenzo Zenoglio detto il Crovo e i suoi compagni: il destino si mostrò, in certo modo, clemente con quelli che tanto coraggiosamente lo avevano sempre sfidato!

Ebbero risparmiata così l'umiliazione, gli strazi inumani delle carceri e l'orrore del supplizio.

Chiusero gli occhi nella conca selvaggia di Rezoaglio in mezzo ai loro monti famigliari [in] cui erano sempre stati liberi e padroni assoluti di sé, di tutti e di tutto, per otto anni.

Il furore di una rapida mischia improvvisa attenuò forse per essi l'angoscia della fine.

*Quando furono morti, il Capitano e il Commissario da Chiavari, ne vollero i cadaveri, Come già successe in altri casi, i corpi furono probabilmente trasportati legati a delle scale, e i cittadini poterono vedere finalmente penzolare dalle forche, come macabri spauracchi, i famosi banditi di **Val di Sturla!***

*Tutte queste circostanze da me raccolte valgono a commentare le poche parole del Commissario di Chiavari, in data del **17 giugno 1543:***

«Il Crovo, Carcagno, il Masacanare, Stanga Foliaccio et lo Tonso de Brignara banditi et asasini tanto famosi sono stati per divina giustizia la notte passata morti in Rezoagli... et poi impiccati come meritavano: che si può laudar Iddio che simili assassini restino estinti et questo paese resterà in bona quiete et pacifico».

Il Governo, avuta prova dell'uccisione per atti 26 e 30 giugno 1543 dei notari Guasco e Cabrana liberò i banditi del Fiesco.

*Ma il **Reynone**, preso gusto a queste imprese, volle fare di meglio!*

*Andò in cerca dello **Sbigliotto** [Antonio della Cella] e dopo due mesi presentava alla Repubblica le debite prove testimoniali del suo buon servizio, chiedendo in premio la liberazione di un altro bandito, Lucheto Pisano, spezzino «reservandosi ogni altra sua raggione de puoter domandar altro se di justicia gle ne spettarà».*

*Ed ecco il racconto di uno dei testimoni prodotti da Reynone dei Reynoni: «Nella villa di **Cabella**, nel giorno di S. Rocco esso teste vide il detto Reynone colpire il detto Sbigliotto e ferirlo col suo pugnale in gola, e allora il detto Sbigliotto cadde in terra e il detto Reynone lo colpì nuovamente col pugnale un'altra volta in gola, e quello restò morto».*

Al Reynone venne di buon grado accordata la grazia che impetrava e tutto si passò con la massima soddisfazione della Repubblica e del Conte da Fiesco.

*Se questi accordi e intrighi troppo... spregiudicati urtassero i lettori nel loro senso morale, osserverò che hanno torto di meravigliarsi. Anche oggi il novissimo verbo nazionalistico imparte allo Stato la più sconfinata immunità dalle sanzioni morali. È egualmente vero però che – sempre tenendoci alla storia di quel tempo – **i sicari assoldati dal Commissario, con a capo il Reynone, quattro anni dopo agirono con la stessa disinvoltura contro la Repubblica e freddarono Gianettino Doria alla porta della Darsena, come forse precisamente era stato freddato lo Sbigliotto!.**”*

Il primo bandito della lista presentata da Gian Luigi Fieschi è probabilmente Jacopo Reynone da Varzi, (20) che con Battista Verrina, Desiderio Cangialanza, Vincenzo Calcagno di Varese Ligure, Lorenzino della Chiesa (o Chiesa) di Santo Stefano (d'Aveto?) e altri sarebbe stato fra i fedelissimi di Geronimo Fieschi alla difesa del castello di Montoggio.

La fine del Crovo è inserita ancora una volta in un sottile gioco d'alta politica.

La Serenissima Repubblica di Genova doveva lavare l'onta nei confronti del duca di Firenze Cosimo de' Medici. In quel tempo Giannettino Doria, ovvero l'*alter ego* della Repubblica, era alleato del Medici e dell'imperatore Carlo V.

Al contempo anche Gian Luigi Fieschi gravitava nell'orbita di Cosimo (21) e barattò, suo malgrado, la vita del Crovo e dei suoi compagni con quella d'altri scellerati suoi sudditi. Occorreva evitare un caso politico che l'avrebbe travolto.

La sete di bottino giocò un brutto scherzo al Crovo e alla sua banda.

Il delirio d'onnipotenza che lo assalì e lo fece sentire invincibile, grazie alla sua abilità e a protezioni altolocate, andava a cozzare contro la *ragion di stato*.

Secondo G. FONTANA, il luogo ove si verificò l'assassinio del *Crovo* e dei suoi compagni si troverebbe in Rezzoaglio, presso la cosiddetta "Casa dei Galli", o casa del "Posà", che sebbene in rovina presenta caratteristiche di *caminata*. (22)

Morto il *Crovo*, in Borgonovo e Val di Sturla le faide continuarono.

Nel secolo seguente, **dal 1642 al 1690, in Borgonovo** avvennero ben venti omicidi, mentre era in corso la faida fra i Zenoglio, spalleggiati dai Bacigalupi, e i Repetto, spalleggiati dai Cella. (23) Il *Crovo* era morto da lunga pezza.



foto di Sandro Sbarbaro

La *Casa dei Galli*, o *del Posà*, presso Rezzoaglio

I CELLA DELLA FAMIGLIA DETTA DEI "GALLOTTI" NELL'ANNO 1863

481

Grazie ad un documento, rintracciato dallo scrivente all'archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, vediamo di fare un poco di chiarezza sulla Famiglia **Cella** detta dei "**Gallotti**" di **Rezzoaglio**, un tempo appartenente al Casato dei "Signori di Rezzoaglio".

È interessante notare che alcuni membri di questa Famiglia, gli eredi di **Antonio Maria Cella**, si erano trasferiti a **S. Stefano d'Aveto** dove esercitavano l'arte di **mugnai**, così come l'altro ramo rimasto a **Rezzoaglio**, ovvero gli eredi di **Gio: Batta Cella**³⁰⁷.

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, *Stato degli Utenti, Pesi e Misure soggetti alla verifica periodica per l'Anno 1863*, estrapolando:

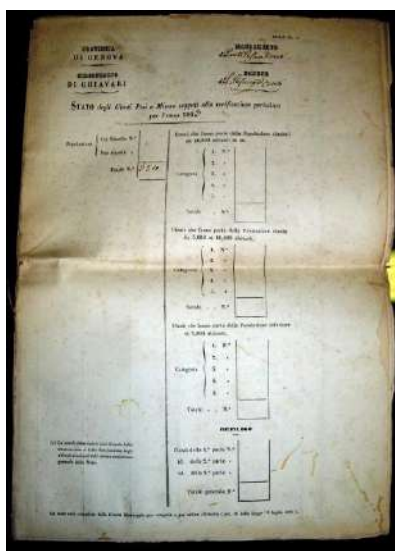
PROVINCIA
DI GENOVA

MANDAMENTO
di Santo Stefano d'Aveto

CIRCONDARIO
DI CHIAVARI

COMUNE
di Santo Stefano d'Aveto

STATO degli Utenti, Pesi e Misure soggetti alla verifica periodica per l'anno 1863



³⁰⁷ Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, registro *Copia Lettere 1840 -1844*, estrapolando:

N° 220

18 marzo 1843

Risposta alla lettera del 5 andante N° 1818. Signor Insinuatore

Il locale inserviente una volta ad uso di Giustizia, cui m'intratteneva V.S. Illustrissima col di lei pregevole foglio in margine memorato **esisteva benissimo nella Parrocchia di Rezzoaglio** (Parrocchia di Rezzoaglio), e **precisamente nel luogo detto Rezzoaglio presso il torrente Aveto, ed a poca distanza dallo stesso vi si trovava pure una Torre inserviente per le Carceri, ed una piccola Capelletta, con un piccolo sito prativo, di cui ne percepiva i redditi il Parroco di Rezzoaglio coll'obbligo di celebrarne una messa in ciascuna settimana.** Ma dalle informazioni assunte da persone le più assennate del Comune, mi risultava, che **sebbene detti locali servissero una volta per amministrarvi le Giustizia, pure erano questi di esclusiva proprietà dei così detti Signori di Rezzoaglio,** e precisamente del **Casato Cella,** in loro pervenuti cinquanta, e più anni or fanno da **intestata successione,** e quindi divisi fra il **fu Carlo Cella,** di cui avvi un figlio nel **Corpo dei Reali Carabinieri,** ed **il fu Antonio Maria Cella,** e **Paolo** e **Gio: Batta Cella,** dai quali sono tuttora posseduti.

Dalle più diligenti indagini praticate in proposito si poté riuscire di scoprire, che detti locali accennati stati di spettanza dell'Eccellentissima Repubblica Ligure, ma(?) in ogni supposta ipotesi niun profitto se ne poteva cavare, **essendo affatto rovinati, e distrutti meno la Capella.**

Mentre tanto le andavo accennando a riscontro del mentovato di Lei foglio, ho l'onore di protestarmele con tutto l'ossequio _____ Il Vice Sindaco Monteverde _____».

Numero progressivo	COGNOME, NOME, PATERNITÀ E SOPRANOMI DELL'UTENTE	LUOGO D'ESERCIZIO			PROFESSIONE O PROFESSIONI RIUNITE DELL'UTENTE
		BORGATA O CANTONE	VIA	CASA	
11	Cella Eredi fu Ant^o Maria / Gallotti	Santo Stefano		Propria	Mugnai
12	Cella fratelli fu Francesco/ <i>Franceschin</i>	Molin		Propria	Mugnai
13	Cella Pellegro fu Antonio/ <i>Straglioni</i>	Santo Stefano		“	Bottegaio, negoz[ia]nte Caccio, e Cereali -
14	Cella Lorenzo fu Giuseppe/ <i>Cin</i>	Santo Stefano		“	Bottegaio, neg[ozia]nte Caccio, e Cereali
15	Cella Matusalem fu Giuseppe/ <i>Matuso</i>	Santo Stefano		“	Mugnaio
16	Cella fratelli fu Innocenzo / <i>Ciappini</i>	Cabanne		“	Mugnaio
17	Cella Eredi fu Gio: Batta/ Gallotti	Rezoaglio		“	Mugnai
18	Cella Eredi fu Adamo/ <i>Damin</i>	Gropparo		“	Mugnai
19	Cella Antonio fu Antonio/ Monatto	(villa) Cella		“	Mugnaio
20	Cella Maria vedova di Giuseppe/ <i>Storti</i>	S. Stefano			Ostessa

Numero progressivo	COGNOME, NOME, PATERNITA' SOPRANOME DELL'UTENTE	LUOGO DI ESERCIZIO				PROFESSIONE o PROFESSIONI RINTE DELL'UTENTE	CATEGORIA ALLA QUALE APPARTIENE							OSSERVAZIONI				
		BORGATA o CANTONE	VIA	CASA	N. della Porta		1	2	3	4	5	6	7					
11	Cella Pini fr. della Marna Callidi	Santi S. Maria		proprio		Mugnari												
12	Cella Fucchi fr. S. Maria Franceschini	M. S. Maria		proprio		Mugnari												
13	Cella Pellegrini fr. S. Maria S. Stefano	Santi S. Maria		0		Artigiani, negozianti S. Maria, S. Stefano												
14	Cella Lomazzi fr. Giuseppe C. S. Maria	0				Artigiani, negozianti C. S. Maria, S. Stefano												
15	Cella Magnani fr. Giuseppe M. S. Maria					Mugnari												
16	Cella Fucchi fr. S. Maria C. S. Maria	C. S. Maria		0		Mugnari												
17	Cella Candi fr. S. Maria S. Stefano	S. Stefano		0		Mugnari												
18	Cella Candi fr. S. Maria D. S. Maria	S. Stefano		0		Mugnari												
19	Cella D'Aveto fr. S. Maria M. S. Maria	C. S. Maria				Mugnari												
20	Cella Magnani fr. S. Maria S. Stefano	S. Stefano				offici												

Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

Da un *Libro de Censi delle Famiglie Fontana di Cerisola* (si ringrazia Valentina Fontana per la cortesia), traiamo alcune importanti notizie sulle famiglie dei **Della Cella**, e dei **Nobili** di **Rezzoaglio**.

1669 adi 16 8^{bre} in **Rozagni**

Io sotto scritto dico e Confesso
di havere havuto (aver avuto) sodisfasi=
one (soddisfazione) de tutti li fitti, segle (segale), e
denari, ove (uova), formagio (formaggio), avena
resevuti (ricevuti) da oggi in dietro
da .. **Gio Fran[ces]co Fontana**

q. Bertone della **Cerisola** _

havendoli (avendogli) fatto bona ogni
confesso de quali ha pagati
risarvandomi (riservandomi) però che
mi resta a dare segle (segale)
quartaro uno e meso (mezzo) _
avena cop[elli] dodeci, formagio
libre cinque, ove dodeci _
per resto mi chiamo sodisfatto
de sud[ett]i fitti restanti per
tutto **1669** per fede

Costantino Nobili _

<p>1689 . 29 . X^{bris}</p> <p>Quit[tati]o facta per D[ominus] Michaele Cella q. Annibalis suo, et nom[in]ibus alior[um] hered[es] q. D. Polidori Cella, ad favore Cap[ora]lis Jo[hann]is Fontanæ q. Jo. Francisci occas[i]one portionis d[ic]t[io] Cap[ora]li Jo: spectat de quodam annuo ficto, et ovis gali[narum] in actis _</p> <p>Antonij Cellæ Notarij</p>	<p>1689 . 29 . Dicembre</p> <p>Quitanza fatta dal Signor Michele Cella fu Annibale a suo, e a nome degli altri eredi del fu Signor Polidoro Cella, a favore del Caporale Giovanni Fontana fu Gio: Francesco per via della porzione che a detto Caporale Gio: spetta dell'annuo fitto, e uova di gallina come in atti _</p> <p>Antonio Cella Notaio</p>
--	---

1694 . 25 . Martij

Instrum[entum] contractus unius(?)
terræ l. d. **la Tresenda** seq[ue]nte[r]
inter signif[er]um **Angelo**
Xphorum Cellam, et Cap[or]alem
Jo: Fontana, cum alijs
pactis, et obligati]bus, ut in
actis **Notarij** -
Nicolai Repettum

1694 . 25 . Marzo

Istrumento di contratto per una
terra luogo detto **la Tresenda** avvenuto
fra l'Alfiere **Angelo**
Cristoforo Cella, e il Caporale
Giovanni Fontana, con altri
patti, ed obbligazioni, come in
atti del **Notaio** -
Nicolò Repetti



Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Libro de Censi Famiglie Fontana (di Cerisola) - Si ringrazia Valentina Fontana di Carlo -

1672 adi 20 . 8^{bre}

Ho ric[evu]to io sottoscritto
da **Jo: Fran[ces]co Fontana** il fitto
1670 . 71 . 72, annuo
che paga, e anche paghi il
fitto che resta a dare **1669**
come dalla notte qui et quella(?)
consegnata(?)

Costantino Nobili

1699 adi 28. X^{bre} –

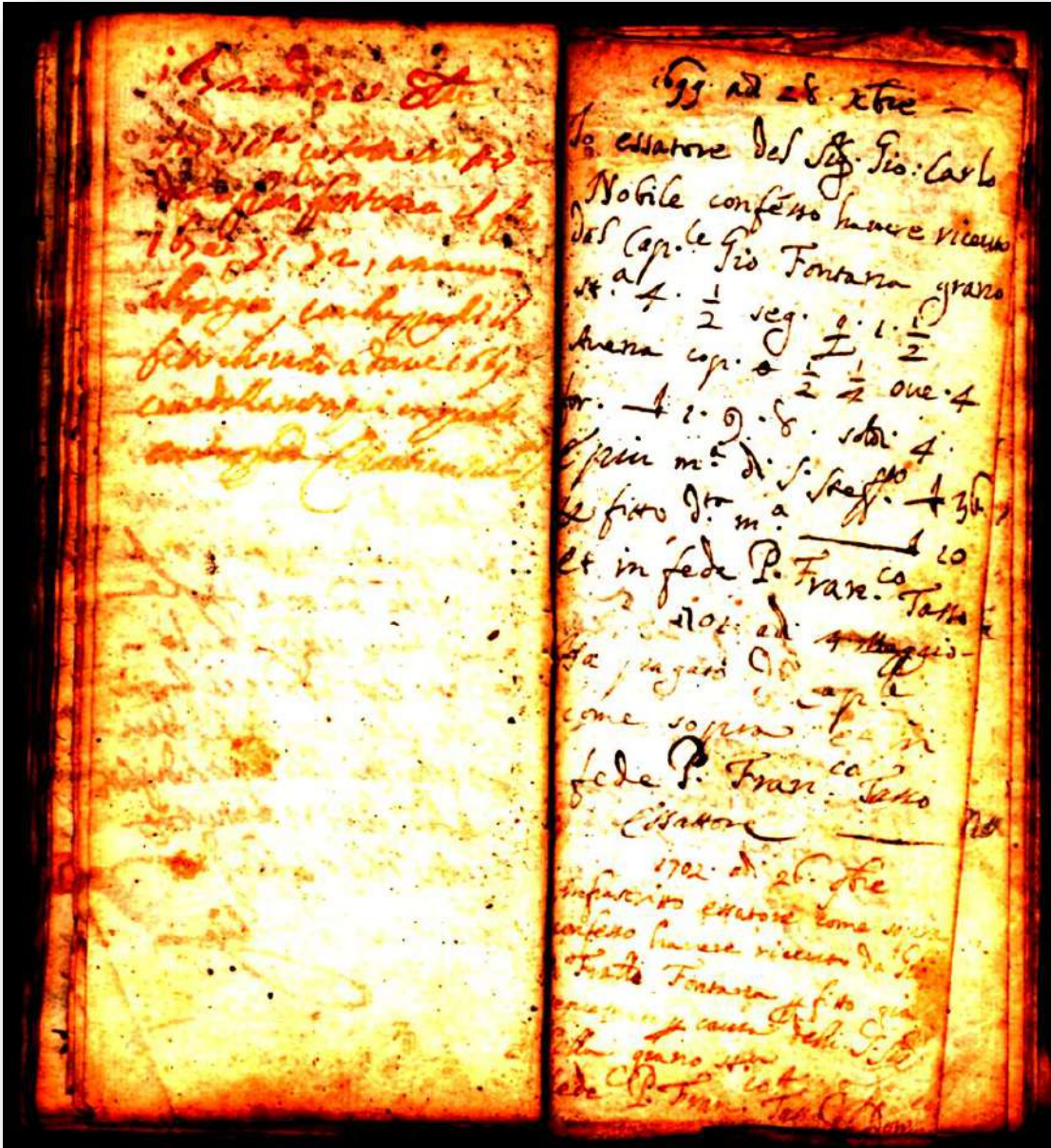
Io essatore (esattore) del Sig^f **Gio: Carlo
Nobile** confesso havere riceuto (ricevuto)
dal **Cap[orale] Gio Fontana** grano
st[ar]a 4 . ½ seg[re] q[uartari] 1 . ½
avena cop[elli] ½ . ¼ ove . 4
for[magio] L[ibre] 1 . 9 . 8 . soldi 4 .
e più m[onet]a di S. Steff[an]o £ 36 .
per fitto d[et]ta m[onet]a ____ £ 20
et in fede **P[rete] Fran[ces]co Tasso**

1701 adi 3 Maggio

Ha pagato d[et]to **Cap[orale]**
come sopra et in
fede **P. Fran[ces]co Tasso**
essattore ____

1702. adi 26. 9bre

Io infrascritto essatore come sopra
Confesso havere (avere) riceuto (ricevuto) da **Gio:
e Fratt[elli] Fontana** per fitto già
segnatovi(?) per causa delli **S. Sig^f** (Signori)
Cella grano st[ar]a 4 .
In fede **P[rete] Fran[ces]co Tasso q^m Dom[en]ico**



Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Libro de Censi Famiglie Fontana (di Cerisola)

- Si ringrazia Valentina Fontana di Carlo -

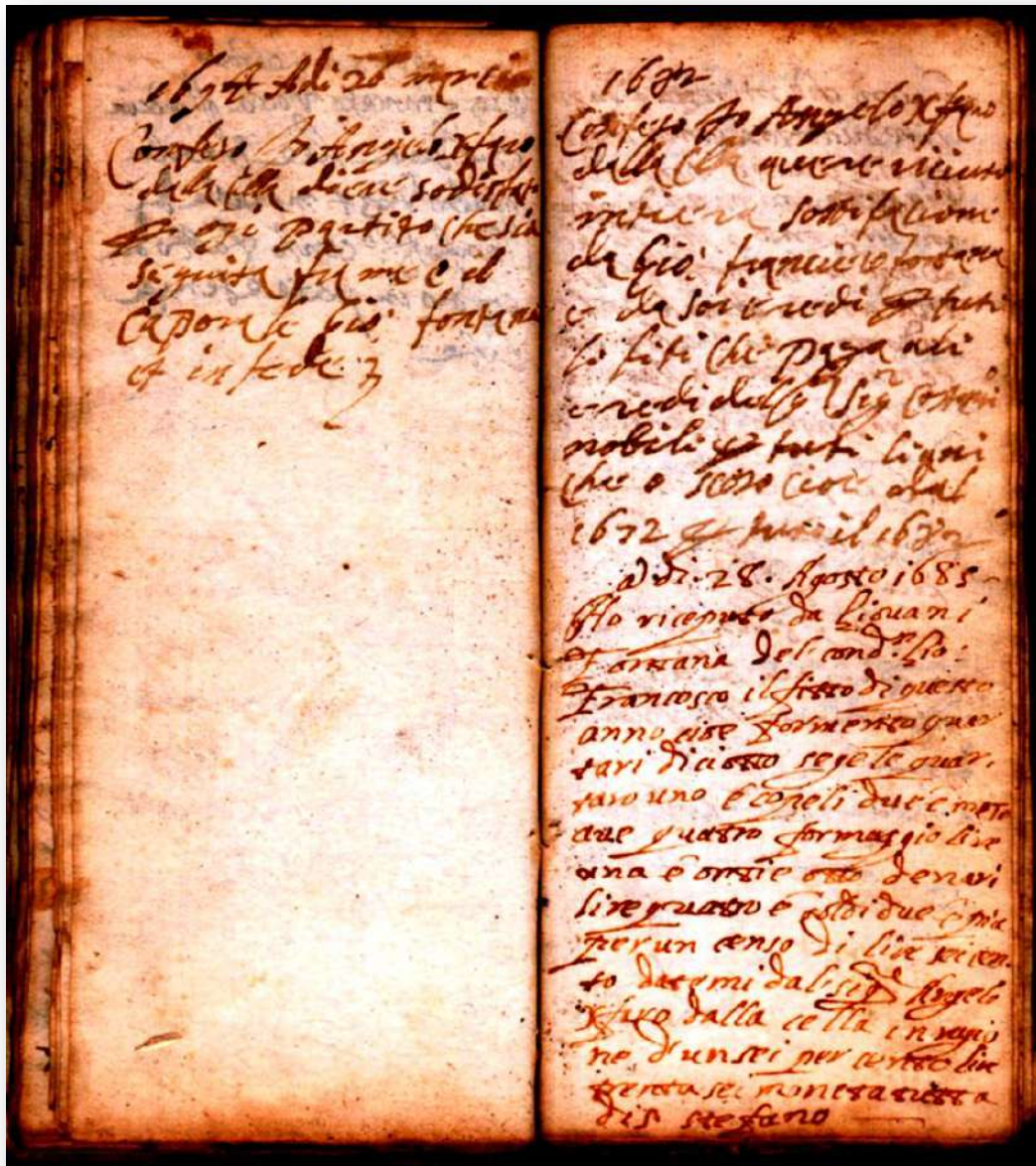
1672.

Confesso io **Angelo Xfaro** (Cristoforo)
dalla Cella avere riciuto (ricevuto)
 intiera sostifazioni (soddisfazione)
 da **Gio: Francisco Fontana**
 e da soi eredi per tuti (tutti)
 li fitti (fitti) che paga ali (agli)
eredi del q^m Sig^r Costatino
Nobili per tuti li ani (anni)
 che o scoso (scosso) cioè dal
 1672 per tuto (tutto) il 1682

Addi. **25 . Agosto 1685** – (steso da mano diversa)
 Ho riciputo (ricevuto) da **Giovani** (Giovanni)
Fontana del cond.^{n 308} Gio:
Francesco il fitto di questo
 anno cioè formento (frumento) quar-
 tari diciotto segele (segale) quar-
 tari uno e copeli due e meso
 ove quatro **formaggio lire**
una e oncie otto denari
 lire quatro e soldi due e più
 per un censo di lire seicen-
 to datemi dal **Sig^e Angelo**
Xforo dalla Cella in ragio-
 ne d'un **sei per cento** lire
 trentasei moneta tutta
 di S. Stefano _____

1692 A di 26 martio (marzo)
 Confeso (confesso) io **Angiolo Xfaro** (Cristoforo)
dalla Cella d'esere sodifato (soddisfatto)
 per ogi (ogni) partito (partita) che sia
 seguita fra me e il
Caporale Gio: Fontana
 et in fede /

³⁰⁸ **Condan**, vuol dire *del fu* Gio: Francesco



Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Libro de Censi Famiglie Fontana (di Cerisola)

-Si ringrazia Valentina Fontana -

Riceuto (ricevuto) dalli eredi di

Gio Francesco Fontana

grano stara 4 e meza (mezzo)

e più segre (segale) qu[arta]ri 1 e mezo

e più avena 3 . qua[arta]rri di

copelli

e più soldi _ _ 4:

e più **formagio** (formaggio) oncie 20

e piu ove numero _ . 4

Riceuto (ricevuto) dal detto Moneta

di Piacenza (Piacenza) lire: 100

quale le dette lire 100

erano mature ha maggio (a maggio)

pasato (passato) del **1686**.

E per fede io **Michele Cella**

1698: li : 8 . X^{bre} (dicembre)

Ha satifatto (sodisfatto) solo l'

Anni due il **Cap[oral]e**

Gio. Fontana q^m Gio. Fra[cesc]o

per il **1697. 1698** el

fed. **Dom[eni]co Buttaf[av]a**

di comis[ion]e del **Sig^r Gio:**

Carlo Nobili qui p[resen]te

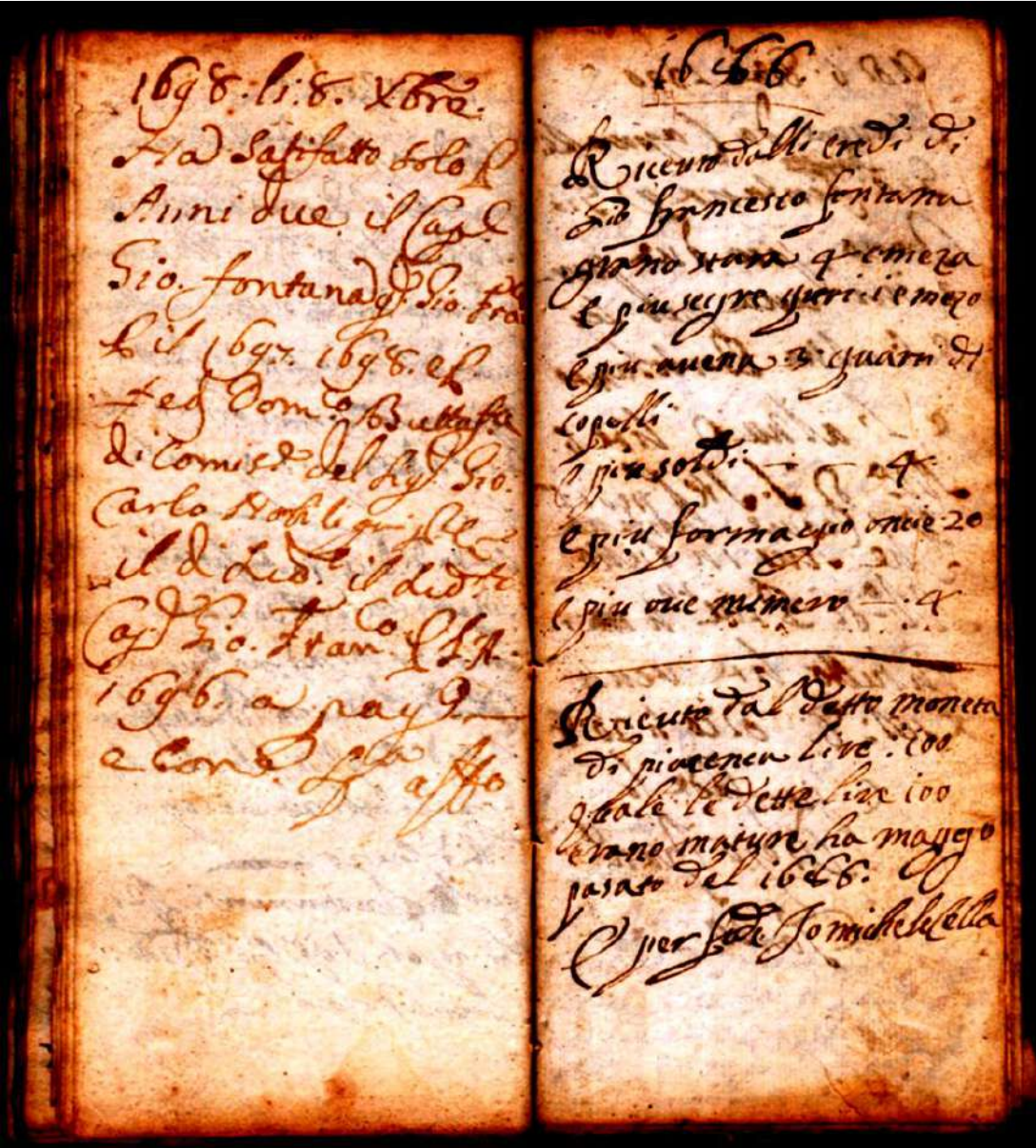
il di sud[ett]o il sud[ett]to

Cap[oral]e Gio. Fran[ces]co per l'A[nn]o

1696 a (ha) pag[at]o

e conme sop[er]a aff[erm]o

³⁰⁹ Nota: **1684-97- Gravi carestie**. Nel **1697** il pane era venduto a soldi 30 la libbra.



Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Libro de Censi Famiglie Fontana (di Cerisola)

-Si ringrazia Valentina Fontana -

È vero che mi resta a' dare
 Lire duecento sesanta sette (sessantasette)
 e soldi quatro (quattro) moneta di
 Piaceza (Piacenza) con patto di pagar-
 mi lire cento a Maggio che
 viene de l'anno **1686** l'
 altre cento a **Natale** del
 sudetto anno l'altre lire
 sesanta sette a' **Maggio: 87**

io **Angelo Xfa^o** (Cristoforo) **Nobili**

1687 die ... Januarj

Cessionis(?) facta per **Jo:**

Fontana q^m Jo: Fr[ancesc]o

a Sa.... **Fontana q^m Jo:**

in actis mei Not. **Jo** Cap.^{li}

a la a **M[ari]a Fran[ces]ca**

Fontana

Antonius M[ari]a a Cella Not[ari]us

1697 a Genaro (Gennaio)

Vendita fatta da **Bertone**

Fontana q. Pietro d'una terra

dal Lago al **Cap[orale] Gio: e F[rate]lli Fontana**

in prezzo di s[cuti] 31 Mo[n]eta di S. Steffano

C[on]fesso di F. 3.10 fatto il sudetto

giorno in **Bertone Fontana**

da il sudetto **Cap[orale]** di Capitale

lire 5.

Socida di due Vache (vacche) fatta dal

Cap[orale] a Bertone

Fontana il med[es]imo giorno

C[on]fesso (?) di F. 1:10 M[one]ta di S. Steffano

fatta di **Gio: q^m Michele Sbertolo**

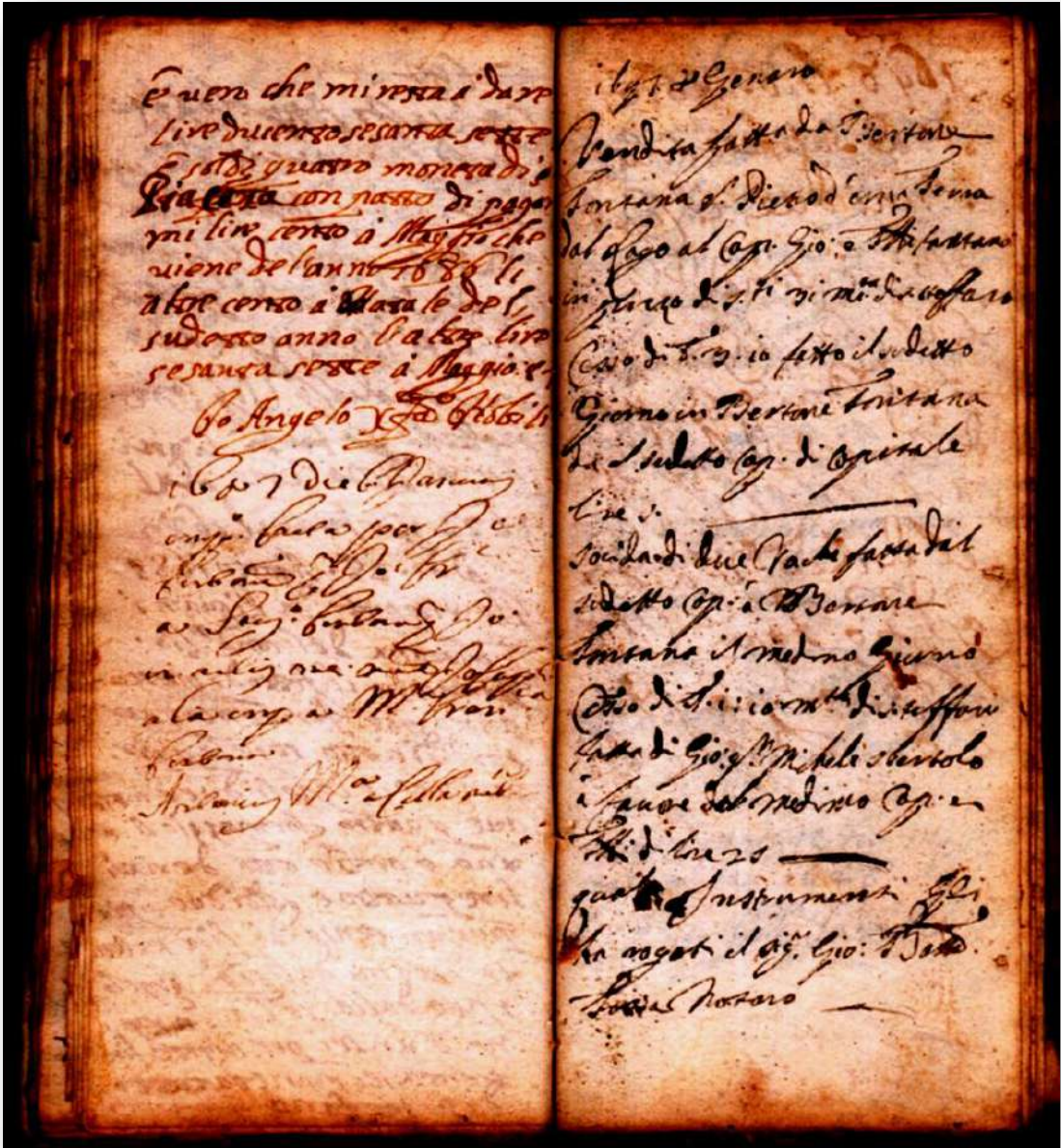
a' favore del med[es]imo **Cap[orale]**

F. di lire 20 _____

quali Instrumenti li

ha rogati il Sig^r **Gio: Batta**

Tassi Notaro _____



Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Libro de Censi Famiglie Fontana (di Cerisola)

-Si ringrazia Valentina Fontana -

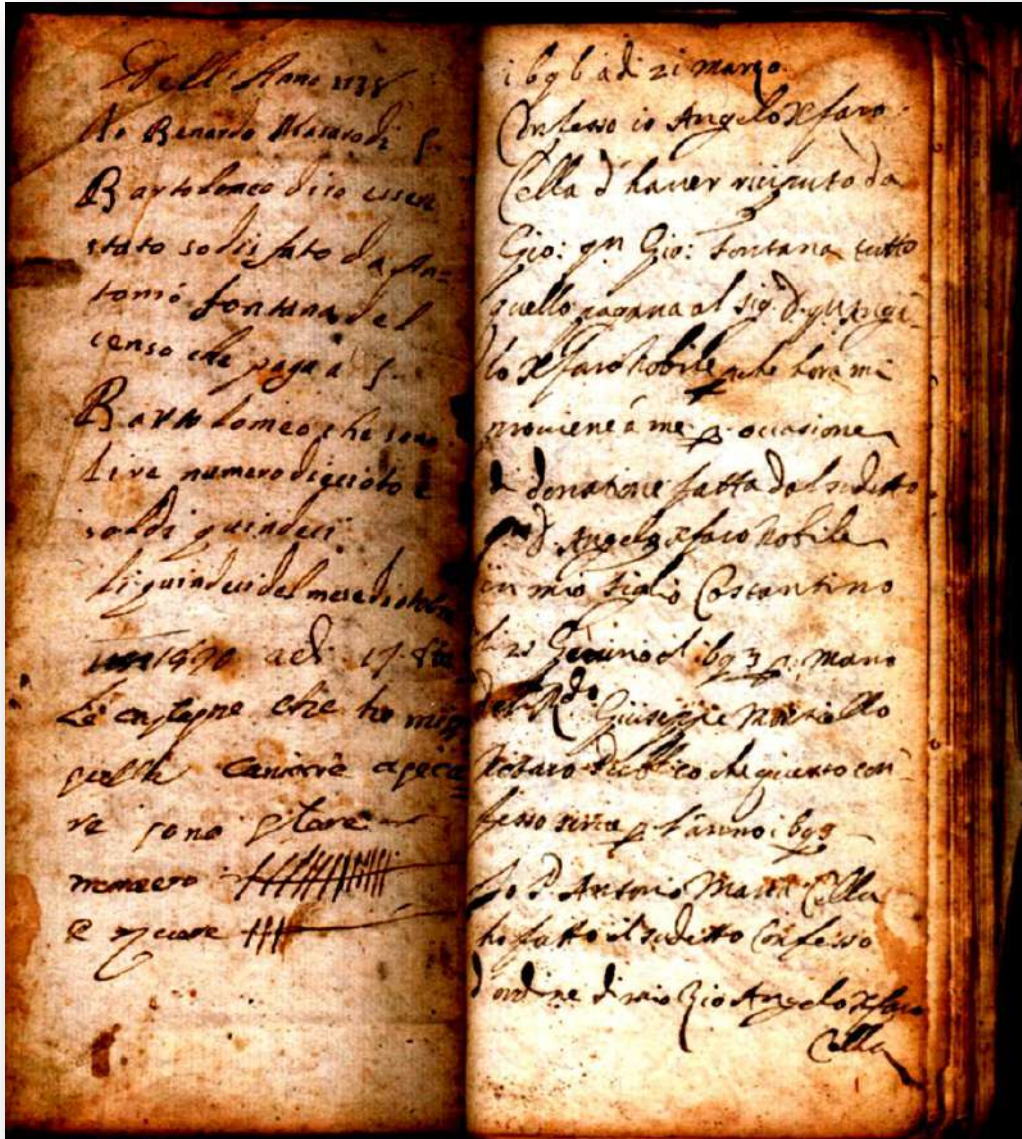
1696 a di 21 Marzo

Confesso io **Angelo Xfaro (Cristoforo)**
Cella d'haver riciputo (ricevuto) da
Gio: qⁿ Gio: Fontana tutto
quello pagava al sig. **D. q[uonda]ⁿ Ange-**
lo Xfaro (Cristoforo) Nobile perché hora mi
proviene a' me per occasione
di donazione fatta dal sudetto
qⁿ D[ominus] Angelo Xfaro Nobile
in mio figlio Costantino
li **20 Genaiio el 1693** per mano
del **R[everen]do Giuseppe Monticello**
Notaro Publico che questo con-
fesso serva per l'anno **1693** –
Io P. Antonio Maria Cella
ho fatto il sudetto confesso
d'ordine di mio zio **Angelo Xfaro (Cristoforo)**
Cella

Nell'Anno **1738**

Io **Bernardo Masaroli** q.
Bartolomeo dico essere
stato sodisfato da **An-**
tonio Fontana del
censo che paga a' q.
Bartolomeo che sono
lire numero diecioto (18) e
soldi quindecim (15).
li quindecim del mese di otobre (ottobre)

1820 del 17 8bre
Le castagne che ho misse (messe)
sulla can ...cre a **seca=**
re sono stare (staia)
numero **HHHHHHHH** (12)
a secare **HH** (3)



Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Libro de Censi Famiglie Fontana (di Cerisola)

-Si ringrazia Valentina Fontana -

1739 a 24 7^{bre} **Mag[nasc]o**

Sono messe n° sei dico 6, che
io infrascritto confesso d'avere
celebrato l'anno **1738** in
suffraggio dell'anima del
**fu Gio: Fontana q.ⁿ Gio:
Francesco** della **Cerisola**
d'**Antonio suo figlio** dal quale
ho ricevuto l'elemosina, et
in fede di quanto sopra

io **Giacomo An[toni]o Brizolara**

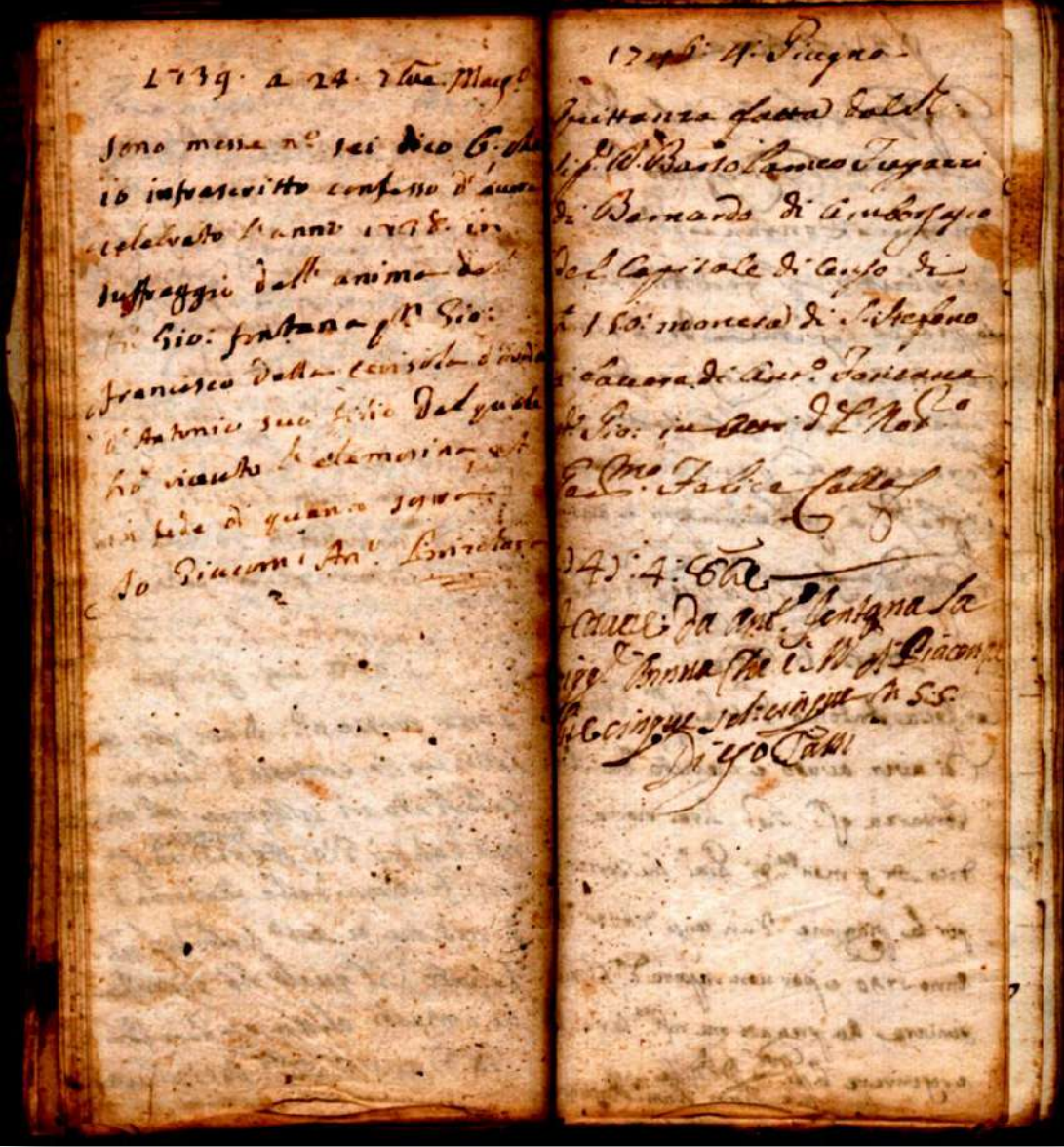
1746: 4: Giugno –

Quittanza fatta dal R[everendo]
Sig.^e **D[on] Bartolomeo Fugazzi**
di Bernardo di **Amborsasco**
del Capitale di censo di
£ 150: moneta di S. Stefano
a favore di **Ant[oni]o Fontana**
q.^m Gio: in Atto del **Not[ar]o**
Gae[ta]no(?) Felice Cella/

1747: 4: 8^{bre}

Havere da **Ant[oni]o Fontana** la
pigg[ion]e annua che è M[onet]a di Piacenza
£ cinque sol[di] cinque £ 5. 5
Diego Tassi³¹⁰

³¹⁰ **Diego Tassi** era il genero del **Notaio Angelo Antonio de Cella fu Andronico**, che aveva sposato **Eleonora de Cella di Polidoro** di **Rezzoaglio** ed abitava a **S. Stefano d'Aveto** almeno dal **1686**.



Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

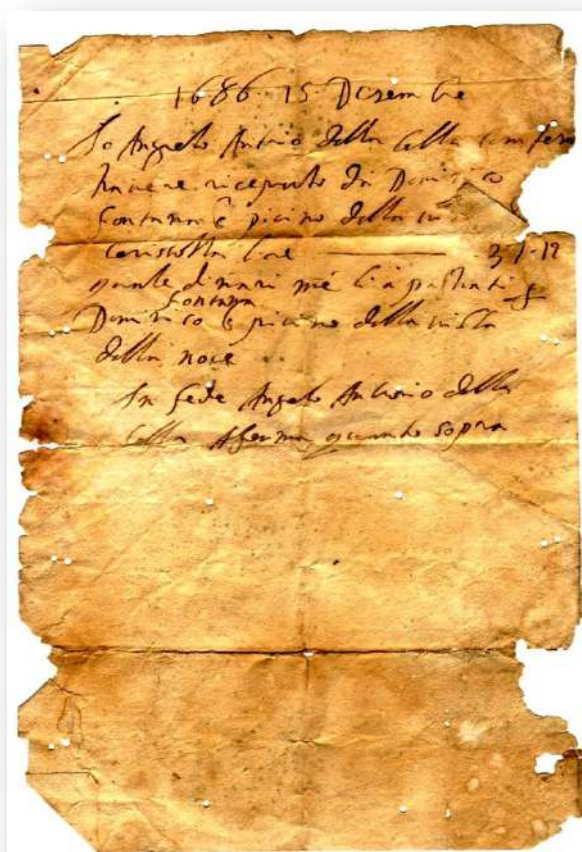
Libro de Censi Famiglie Fontana (di Cerisola)

-Si ringrazia Valentina Fontana -

1686 . 15 Desembre (dicembre)

Io **Angelo Antonio della Cella**³¹¹ confesso
havere riceputo (avere ricevuto) da **Dominico
Fontana q. Picino** delle villa
Cerisolla (Cerisola) lire _____ 37-12
quale dinari me' l'à paghati per
Dominico Fontana q. Picino della villa
della **Noce**

In fede **Angelo Antonio della
Cella** afermo (afferma) quanto sopra



Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Il documento citato - Si ringrazia Valentina Fontana di Cerisola -

³¹¹ Si potrebbe presumere che detto **Angelo Antonio della Cella**, l'estensore della quitanza, fosse della villa di **Alpepiana**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, notaro Nicolò Repetto, filza 13189, estrapolando:

n. 90

9 gmbre 1691

In Nom[ini]ne D[omi]ni Amen

Per Ill[ustriss]imis **D[omi]ni Gaspar Gattus Commis[s]ario Burgi Sancti Stephani**. ac pertinentiam

Inherendo Decreto **Excell[entiss]ime D. D Principina Lomellina ab Auria** sub datu **Genua** die **28 Octobris** cur[rent]is anni per me
Not[ar]o vis.i et lect.o quod in remonsit(?) venes pref[atu] D. Commis[s]ario **Pro elemoxina erogata Catharina filia q.^m Angeli Antonij
Cella villa Alpisplana**, et nu[nc] p[re]sen[te] Baptista Traversono filio Gregorij ut et fide R[ever]endi Rectorij Ecclesia d[ic]ta villa
Alpisplane[...].».

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, notaio Nicolò Repetto, filza 13189, estrapolando:

n° 406

Locazione **1683** 10 Giugno 411

In nome del Signore sia-

Per l'Illustrissimo C. domino **Carlo Geronimo Silva Commissario di Santo Stefano e Agente per l'Illustrissima Camera in detta Giurisdizione**/ facendo riferimento alla lettera del M. D. R. e domino **Antonio Maria Tassi** / azioni / generali/ dei quali/

Spontaneamente e in ogni miglior modo/

Locava, e a titolo di locazione dava e assegnava a domino **Angelo Cristoforo Cella fu domino (Signor) Alberto del luogo di Rezzoaglio**, presente ed accettante/ a nome proprio come a nome di Domino Domino **Orlando**, e **Michele** suoi fratelli assenti/ per i quali/ delle ragioni avendo promette/

la Fabbrica, ossia edificio della Serra delle Lame, sita e costruita, nelle pertinenze della villa Magnasco, della presente giurisdizione- ed una con ogni e singoli emolumenti diritti e altre ..., ragioni e azioni ... e giusta e solita consuetudine spettanti per anni tre a voce prima iniziando per l'annua pensione di lire centosettanta cinque moneta di Genova et solvibili alla Camera dei domini domini Agenti alla fine dei suddetti anni, per il tempo Camera/

Promettono il Signor Commissario a detto nome e detto **Angelo Cristoforo** [Cella] presenti e a nome come sopra accettanti, **durante detta locazione detta Fabrica ossia Serra** non offrire ne ad offerenti consentire ... in quiete e pacifica possessione con mantenere- la pensione non offrire, e patti non mutare, nonché e dei ..., che attengono alla prefata Illustrissima Camera alla forma di altre locazioni, come dicono ... e patti usati necessari e propri alle spese dell'Illustrissima Camera permettere e mantenere/ sotto [pena] rinunciando/ vice versa detto/

Angelo Cristoforo conduttore a nome dei cui sopra, ha promesso, e promette, al domino Commissario e a me notaio/ Stipulanti/ detto edificio Serra durante detto termine di un triennio condurre la pensione predetta sino alla fine dei sudetti anni, come sopra, solvere i Domini Domini Agenti [Camerali] pro tempore dell'Illustrissima Camera di questo Castello, e in detto Edificio bene comportarsi, come buono ... colono, e alla fine della locazione esso deve dismettere e rilasciare alla prefata Illustrissima Camera piuttosto migliorata che peggiorata, in pace/ remota/

E per esso, e per i premissi ed ognuno di essi il prezzo intercede, e fa fideiussione, principalmente e in solido il **Notaio Signor Antonio Maria Cella fu Capitano Rollando** (?) dell'antedetto **luogo di Rezzoaglio**/ presente/ che .../ .../ promettendo/ sotto[pena]/ rinunziano/ e ragioni, delle principali ragioni in solido £ ha detto/ fatto/ alieno promettere non possa/ come ogni altra ragione/ certifica/ approvato dal prefato Signor Commissario per idoneo/

Che il qui detto fideiussore detto Angelo Cristoforo detto come sopra nominata, principale e indenne ... / ... danno serbare, e custodire promette/ sotto/ rinuncia/ quali tutti/ sotto pena/ con .../ ratis/ e uno dopo l'altro/ Io **Nicolò Repetto Notaio**

Atto nel castello del detto luogo di Santo Stefano

Anno della natività del Signore **1683** Indizione sesta giorno di giovedì 10 del mese di Giugno ad ora terza- ossia circa - Presenti **Paolo Geronimo Cella fu Agostino**, e **Antonio Tassi di Giovanni Agostino**, per testimoni noti e chiamati e invitati/

fatte/ singole e singoli congrue e debite riferendo/ estendendo/ e indi/ dei quali tutti/

Nicolò Repetto Notaio.

1683 1 luglio

Loc.º S. E.

Nel nome del Sig.ºe Sia. Essendo vero, che li giorni passati **fu posta all'incanto la Serra delle Lame** – costrutta nelle pertinenze della villa di **Magnasco**, della presente Giurisdizione deliberata per il prezzo di lire cento – cinquanta con la conditione, che fosse approvata da S. E. - Et essendo anco vero, ch'inapresso la medema **Serra** fosse stata affittata al **Sig.º Angelo Christofaro Cella q. Sig.º Alberto** del luogo di **Rezoagli** per **lire cento settantacinque per anni tre**, quando non fosse comparso molto miglior partito. Et essendo anco vero, che doppo di d[et]ta deliberatione habbia preteso **l'Agente Camerale** che quella fosse novam[en]te deliberata, per non essersi di novo posta al incanto prima della deliberatione -

Come pure essendo vero che per ordine dell'Ill.ºo Sig.º Sindacatore specialm[en]te commissionato da S. E. **sia di novo stata messa all'incanto detta Serra**, et hoggi deliberata in voce al medemo **Sig.º Alfieri Angelo Christofaro Cella + Antonio q. Gio., e Michele q. Antonio** ambidue **Berzolaria** della pred[et]ta villa di **Magnasco**, quale però esso **Sig.º Alfieri Cella** ha chiamato e chiama infra compagnia, cioè per quella portione, che dichiareranno li **Sig.ºi Cap.ºn Carlo Geronimo** [2]

Cella, e **Notaro Giacomo Francesco Guano** - tutti cioè detti **Sig.º Alfieri Cella, Antonio e Michele Berzolaria** qui presenti e che si obligano in solido e con tutti, e ciaschuni emolumenti diritti e altre ragioni, et ationi (azioni), come di costume e secondo la solita consuetudine et alla forma dell'altre simili locationi come si dice, modi vecchij, e patti usati, con proprie spese necessarie della prefata Ill[ustri]ss[im]a Camera da provvedere e manu= tenersi. **Per il prezzo di lire ducento annue Mon[et]a di Gen[ov]a e di Cam[er]a per anni tre** incominciati da oggi del mese di Giugno ~~prossimamente passato del presente anno 1683.~~ da pagarsi in ogni fine dell'anno alli Sig.ºi Agenti pro tempore della prefata Ill[ustri]ss[im]a Camera **Quali lire 200** – d[et]ti **Sig[no]r Alfieri Cella e Antonio, e Michele Berzolaria** qui presenti e che si obligano in solido hanno promesso e promettono al prefato Ill.ºo Sig.º Sindacatore **Pietro Batta Odicini** presente e che accetta a nome della Prefata Ill.ºa Cam.ª e a me Notaro – Stipulanti(?)/ ~~di tener a pigione detta Serra durante il detto termine dei tre anni sopra d[et]ti pagar la pigione infine di qualsivoglia anno, come sopra~~ e **alli Sig.ºi Agenti della pref[at]a Ill.ºa Cam.ª in questo castello** ~~pro tempore in questo Castello~~ **e tener a pigione detta Serra come conviene e dicono li buoni conduttori**, et in fine della detta locatione rilasciar d[et]ta Serra alla Prefata Ill[ustri]ss[im]a Cam[er]a piuttosto

[3]

migliorata, che peggiorata in pace/sotto/rimessa/

E per loro, e per tutte le soprad[ett]e cose e a loro istanza, e

preghiere ha intercesso, e fatto sigortà principalm[en]te

in solido il Sig.^r Not[ar]o Antonio Maria Cella q^m il Sig.^r

Polidorone dell'anted[ett]o luogo di Rezouaglio presente

il quale benché/ promettendo/sotto/ renunciando/

al ragion del principale, al ragion del solido, alla legge

che dice, che non si può promettere in fatto d'altri, et ad

ogni altra ragione/ fatto consapevole/

Da quale veram[en]te Sigortà d[ett]i Sig.^r Alfieri Cella et Antonio

e Michele Berzolaria in solido, libero e totalm[en]te senza

danno hanno promesso conservarlo/ sotto simile/

Rinunciando/ atto/ et hanno giurato uno doppio

l'altro toccate³¹²/ ciascuna e ciascheduna congruam[en]te

e debitam[en]te referendo/ e sia esteso/ e di poi/

Delle quaali cose tutte/ Me Nicolò Repetto Not[ar]o/

Fatto nel pred[ett]o Castello di S^{to} Stefano, cioè nella prima sala/Anno della Natività del Sig.^r Iddio – 1683 · Ind[ittio]ne 6.^a – e in

giorno di Giovedì il primo del mese di luglio, ad hora di vespro in circa/

Presenti per testimonij li Sig.^{ri} Carlo q^m Annibale et Sargente(?)

[4]

q^m. altro ambi Cella- conosciuti, et alle pred[ett]e cose chiamati e pregati/»

Nota:

Se ne deduce che l'affitto della "Serra della Lame", ossia la segheria atta al taglio della legna delle foreste delle Lame, al tempo era un affare notevole.

Ciò dava luogo a dispute fra i pretendenti allo sfruttamento dell'immenso bosco ceduo, anche per usi navali. Le liti spesso sfociavano nell'impugnazione delle "deliberazioni", ritenute nulle per errori procedurali, e quindi a nuove assegnazioni in virtù di nuove aste bandite all'uopo.

A guadagnarci era la Camera Illustrissima, l'Agenzia delle Finanze di Sua Eccellenza il Principe Doria, che in genere spuntava dalla nuova asta un prezzo maggiorato.

³¹² Questa parte riguarda il formulario notarile che cita le procedure adottate nel corso della stesura finale dell'Atto, le frasi delle "Formule" risutano appena accenate, indi incomprensibili. In questo caso la frase completa sarebbe "toccate le Sacre scritture", infatti i contraenti dovevano giurare "con una mano sulla Bibbia". Se erano sacerdoti bastava si toccassero il petto.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, notaro Nicolò Repetto, filza 13192, estrapolando:

N 442

// 1694. giorno di sabbato li 7. del mese
d'Agosto nel Castello di S. Steffano. _
Circa le hore tre di notte, cioè nella
Sala minore /

Sono comparsi davanti al Molt. M[agnifico] Sig.^r Do[ttor] Lorenzo
Christiani Comm[issari]o di S. Steffano Pellegrino figlio d'Orlando
Cella, e Maria Cattarina figlia del Capit[an]io Carlo Geronimo
Cella sua novella sposa, consorte, e con essi il medemo Orlando, L^r
Alfiere Angelo Xfforo, e Michele fratelli del q.^m Alberto tutti
del luogo di Rezoagli Con protestarlo, e supplicarlo con
tutta humiltà, e sommissione, ch'attesa la parentella
seguita trà dette parti a' solo fine di vivere Christianam[en]te
in santa, e perpetua pace, si degni supplicare l'Ecc[ellentissim]o
Sig.^r Principe Padrone a' voler degnarsi col motivo
di detta parentella e per sua misericordia concedere
la gratia della vita a' Gio: Tomaso figlio di d[ett]o Capit[an]o Carlo
Geronimo³¹³, et hora cugnato, e fratello respettivam[en]te delli detti
Pellegrino, e Maria Cattarina consorti, et hora condannato
in sentenza di morte per l'homicidio (omicidio) commesso nella
persona del R. Rett[or]e Gio: Alberto Cella fratello delli
sudetti Orlando, Angelo Xfforo (Cristoforo), e Michele, quali parim[en]te
tale gratia con ogn'humiltà (umiltà), e sommissione, hanno
richiesto, e richiedono, e tutti hanno dato, e danno pace
generale, e generalissima non solo a' detto Gio: Tomaso
ma anch'a' tutti quelli, ch'havessero in qualunque
modo cooperato diretta[ment]e, o indirettam[en]te alla morte
del d[ett]o q.^m R[everendo] Gio: Alberto rett[or]e loro fratello, /e così/
Delle quali cose / me Nicolò Repetto Not.^o p[ubblic]o
Testimonij il S.^r Cap[it]ano Vittorio Guano, e Nicolò M[ari]a suo figlio chiamati/

³¹³ Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Not. Nicolò Repetto, f. 13192, estrapolando: « n 451 1694 I.^{ne} 2 die lunæ quarta – in 3iis – domi jurium D. Caroli Collantoni et habit[at]io[n]is R. D. Jo: Maria Tassij q. alt[erius]? sita S.^{ti} Stephani – In [nomine Domini Amen]/ R. D. Franciscus Tassius q. Dom[in]ici huius loci S.^{ti} Stephani – uti procu[rato]r J.C.D. Aloysij de Orto Commissarij, fassus est habuisse, et recepisse et pro ut recepit a Caporal Barthol[om]eo Brizzolaria q.^m Antonij p[rese]nte ac accep[ta]nte et d[ict]i nomine Michaelis eius fratris, ac Petro, et Michaele de Gattis q. Jo: de villa Stibiveru p[rese]ntib[us] libras nonagintasex £ 96.4 huius M[on]et[ar]æ S. ti Stephani procedente ex causa crediti cessi per D. Capit[an]ei Carolum Hieronymum Cellam vigore Instrum[en]to delegationis recepto per Not[ari]um D. Jacobum Franciscum Guanum de p[rese]nti anno de mense februarij, salvis – ac ex causa terræ empte(?) eosdem de Brizzolaria et Gattis a d[ict]o D. Cella, quam d[ict]us D. Procurator acceperat(?) nom[in]e mandati ut in actis huius Curie – quare faciens/ promittentes/ sub/ ren[un]tiantes/ quæ omia/ sub/ ex. si/ de quibus/ Me Nicolaum Repettum Notarium – Testes Julianus Covarius q. Benedicti, et Jacobus Molinellus q. Jacopini del loco Gambari, noti – N.B. L'atto tratta dell'incasso di lire 96.4 Moneta di S. Stefano, ricevute dal Commissario di S. Stefano il Signor Giudice Luigi dall'Orto, procuratore per conto del Reverendo signor Francesco Tassi fu Domenico, dal Caporale Bartolomeo Brizzolaria fu Antonio e da suo fratello Michele, e da Pietro e Michele Gatti fu Gio: di Stibiveri. Detti crediti furono ceduti dal Signor Capitano Carlo Geronimo Cella al Tassi come da atto del Notaio Giacomo Francesco Guano. Testimoni sono Giuliano Covari fu Benedetto e Giacomo Molinelli fu Giacomino di Gambaro.

1244
 2694. giorno di sabato 17. Dal mese
 d'Agosto nel Castello di S. Stefano.
 circa le hore tre di notte c'è nella
 sala minore.

Sono comparsi davanti al Most. M. sig. D. Lorenzo
 Ambrosiani Comm. di S. Stefano Callegro figlia d'Orlando
 della, e Maria ^{nonella sposata} ~~padre~~ figlia del Capitano Carlo Ferruccio
 della sua consorte, e con lui il medesimo Orlando, Li-
 belliere Angelo Xfoni, e Michele fratelli del sig. Alberto baci-
 dal luogo di Berzoali con proteste, e suppliche con-
 questa humiltà, e committione, ch'aveva la parentella
 sequita tra loro posti a solo fine di vivere Christianamente
 giusta, e appreso pace, si degni supplicare l'Ordo,
 sig. D. Lorenzo come a voler degnarsi col nostro
 di detta parentella per sua misericordia concedere
 la gratia della vita a Dio Tomaso figlio d. Capitano Carlo
 Ferruccio, e sua consorte, e fratello dell'istesso della detta
 Callegro, e Maria ^{nonella} ~~padre~~ consorte, ~~et~~ ~~condannato~~
 in pena di morte per il homicidio commesso nella
 persona del sig. Cesare D. Alberto della parentella della
 nona Orlando Angelo Xfoni e Michele, quali per
 tale gratia con questa humiltà, e committione, hono-
 rifico, e simile, e tutti hanno fatto, e danno pre-
 genente, e genentima non solo a detto Dio Tomaso
 ma onchi a tutti quelli, ch'hanessero in qualunque
 modo cooperato, o indirettamente alla morte
 del sig. D. Alberto Cesare con fratello, e
 delle quali cose ~~il~~ ~~sig.~~ ~~Alberto~~ ~~Cesare~~ ~~con~~ ~~fratello~~, ~~et~~ ~~di~~
 l'istesso sig. D. Alberto Cesare con fratello, e
 delle quali cose ~~il~~ ~~sig.~~ ~~Alberto~~ ~~Cesare~~ ~~con~~ ~~fratello~~, ~~et~~ ~~di~~

Elaborazione scansione da copia di Sandro Sbarbaro

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Not. Nicolò Repetto, f. 13192, Doc. 442.

(Autor. N° 29/99-prot. 3768. V/9.99).

_ **1694** I[n]ditio]ne 2. giorno di Sabato 7
Aug[us]ti alle due hore (ore) di notte c.^a **nel**
Castello di S. Steffano –

Nel nome del **Sig.^{re}** sempre sia –

Il **Sig.^r Alfieri Angelo X^{ffaro}³¹⁴,**

Michele, et Orlando fratelli

Cella q. Alberto – costituiti alla

presenza di me Not.^o – Sapendo, che

sotto il **p[ri]mo del mese di 7^{mbre}** (settembre)³¹⁵

dell'anno passato (?) **1693** sia stato

ucciso l'hora q. S.^r Rett.e Gio: Alberto

loro fratello, per il che ne ha stato

processato, e condannato a' morte il

S.^r Gio: Tomaso Cella figlio del **Cap.ⁿ**

Carlo Ger[on]imo, et altri, come consta

in atti della **pr[esent]e(?) Curia** _

Perciò(?) volendo(?) hanno dato

vera, reale e perfetta pace, dandone

in perpetuo a d.^o **Gio: Tomaso**, et ad ogni

altro niun escluso _

Rimettendo ogni danno, spesa, et

interesse/ anzi supplicando l'

Ecc.^{mo} S.^r Prencipe e padrone³¹⁶ a d.^o

Gio: Tomaso, et ad ogni altro

Promettendo(?) /re[nuncian]do/Jur[an]do toccate/

Delle quali cose ho esteso/

Testimonij il **S.^r Cap.^{mo} Vittorio**

Guano q. S.^r ____ et **S.^r Nicolò**

Maria suo figlio costituiti, e

chiamati _

Nicolò Repetto Not.

³¹⁴ Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Not. Nicolò Repetto, f. 13192, estrapolando: « n 510 **1694** die lunæ 8^{bris} – in vesp[er]ijs – In scrip[tor]io mei S.^u Stephani -

In n[omin]e Domini Amen – Signif.^r **D. Angelus Xphorus Cella q. Alberti** – Sponte/ et omni / fatetur esse habuisse, et recepisse ab **Andrea q. Jo: And[re]a** et **Pauletino q. Jo: Augustini de Cella, villæ Cornareto**, **libras quinquaginta m[on]et[ar]æ S.^u Stephani**, quæ sunt pro eo omni quod d[ic]ti]s **D. Signifer** potevat prætere vigore permutationem nonnullo **petium terram sita in terr[itori]o Cornareti et Rezoalij** tam domesticas, quam prativas/ ut ex Instru[m]entis ... receptis a' d[ic]to **Not.^o D. Antonio Maria Cella cum illo onere duam stariam ~~tritei~~ saliginis erga Altare S[ant]issimi Rosarij Rezoalij** ut in eis/ Re[nunciant]e]s d[ic]ti]s **D. Cella** omnibus et præteutionibus quos d[ic]tu]s **D. Cella** habebat in **villa Cornareti, et infra flumen Gramizæ** – Et si plus/Promittentes(?)/sub/ren[un]tiant]es/ Jurantes tactis/ ex.r/ Testes **D. Cap[it]an]e]us Jacobi Tassius**, et **Simoninus Losius- Rep[et]t]us Not[ari]us** _ **N.B.** Si tratta di un atto di permuta fra l'Alfiere **Sig. Angelo Cristoforo Della Cella fu Alberto** di **Rezzoaglio**, e **Andrea del fu Gio: Andrea e Pauletino fu Gio: Agostino Della Cella** di **villa Cornareto**. In cambio di **due stari di frumento** donati all'Altare del Santissimo **Rosario in Rezzoaglio**, l'Alfiere **Sig. Angelo Cristoforo** rinuncia alle pretese **su una terra posta nel territorio di Cornareto, e oltre il fiume Gramizza.**

³¹⁵ N.B. Il **primo di settembre** a **Rezzoaglio** si festeggia **S. Terenziano**, Santo patrono della chiesa di **S. Michele di Rezzoaglio**. In realtà parrebbe che la chiesa, originariamente, fosse stata intitolata ai Santi Michele, Gabriele e Raffaele, ossia ai Santi Arcangeli.

³¹⁶ L'**Eccellentissimo Signor Prencipe e padrone**, è il **Doria**. Ossia **Gio. Andrea III Doria** (1653-1737) marito di **Anna Pamphilj**.

n. 445(?)

Extractus

Ren[untian]do/ Const[itu]ti/giurando toccate
le sacre scritture/ sia esteso/
Delle quali cose tutte/R.n.p.
fatto **nella sala del Castello di S. Steff.^o** l'anno
della N[atività] del S[igno]r/ **1694** In[dizione] . 2 giorno di
Sab[bat]o li 7 del mese d'Agosto a due hore
di n[otte] circa accesi li debiti lumi –
pre[sen]ti (?) per testij il **S^r Cap.^{no} Vittorio Guani** di Torriglia(?)
et il **S.^r Nicolò M[ari]a suo figlio** ...
Essendosi trattato, e concluso a
Gloria di Dio, matrimonio da
celebrarsi secondo i testi della **S[acr]ja**
Romana Chiesa, fra la **Sig.^{ra} Maria**
Cattarina figlia del Sig.^r Cap.^{no} Carlo
Geronimo Cella q.^m Tomaso da...
et il **Sig.^r Pellegrino Cella figlio del S.^r**
Orlando q.^m Alberto tutti **del luogo**
di Rezzoaglio della presente
Giurisd[izione] di S. Steff^o
con le doti, et apparato, come segue
Cioè detto **S.^r Cap.ⁿ Carlo Geronimo**
contro(?) alla presenza di me Not.^o
e testimoni infra[scritt]i e con animo
deliberato/ e di propria a... /
Per esso, e suoi heredi/ _____
in dote, e per causa di doti, e
fondo dotale, ha dato,
come da, et assegna,
a d[ett]o **S.^r Pellegrino** presente, et /
Lire sette milla Mon[et]a di
Piacenza, e più lire milla
di d[ett]a similia per l'apparato
nello infra[scritt]o modo, cioè a'
conto, e pagamento delle dette
lire sette milla/ ha' dato, et
assegnato, come da, et assegna
[v.]
a d[ett]o **S.^r Pellegrino** suo futuro genero
p[rese]nte e ch' accetta a nome anche
di d[ett]a **Sig.^{ra} Maria Cattarina** sua
futura moglie – e me Not.^{ro}

per dote, e ragion di dote, e fondo
dotale – **Uno pezzo di terra**

prativa, e sem[inativ]a posta nel

territ[ori]o di d[ett]o luogo di Rezhouaglio

luogo chiamato *il Chioso*, a' quale
di sopra confina la strada pub[lic]a
di sotto, e da l'altri due lati il **S.^r**

Not[ar]o Ant[oni]o Maria Cella. salvo/

Da havere, e prendere etc/

con tutte le sue raggioni/

libera etc./

Per il prezzo, e finito prezzo

che sarà d[ett]a terra stimata et

appresiata da **Caporale**

Ludovico Cella q.^m Antonio eletto per

parte di d.^o **S.^r Cap.^o Carlo Ger[oni]mo**

e da **Paolettino Cella q.^m Galeazzo**

eletto per parte di d[ett]o **Sig.^r Pellegr**

Et non supplendo il prezzo di

di d[ett]a terra all'intiera partita

di d[ett]e **£ 7000.** d[ett]o **Sig.^r Cap.^o Carlo**

Ger[oni]mo hora per all'hora ha' ceduto

e cede a d[ett]o suo genero p[rese]nte

il Capitale d'annua pigione

di scuti sei d'argento della Corona

di Gen[ov]a

che tiene verso di **Gio: Batta**

Cella q.^m Giulianino della **Villa**

[2]

d'Amareto, del quale ne consta

per da Instrum[en]to rogato dal **S.^r Not[ar]o**

Antonio Cella anno, e giorno, come

in quale, e questo per la concorrente

quantità, che mancasse al prezzo

di d[ett]a terra, e non supplendo

parim[en]te il prezzo di d[ett]a terra, e

d[ett]o **Capitale di Censo** all'intiera

somma, e partita di d[ett]e **£ 7000.**

Il med[esi]mo **S.^r Cap.^o Carlo Ger[oni]mo** in caso

come sopra/ ha' promesso, e promette

di dare, et assignare, com'hora per

all'hora dà, et assegna a d.^o suo

genero p[rese]nte/ **tante terre e**

beni situati nel terr[itori]o della

Villa Noce parim[en]te da

estimarsi dalli soprano^[ina]ti due
 periti, i quali non accordandosi
 tra lor due in estimare tutti li sud^[ett]i
 beni, in tal caso debbano
 chiamare un altro terzo da
 eleggersi dal **S.^r Comm^[issari]o** inf^[rascritt]o/
~~quali~~ Ad havere sod^[ett]i beni tutti
 e possedere _____
 con ogni, e tutte le sue ragioni/
 liberi e franchi/ di più
 per d^[ett]a caosa cede tutte le rag^[io]ni
 et azioni/ pien^[ame]te, totalm^[ent]e
 In tal modo che
 delle d^[ett]e ragioni/ l^[ascia]ndo(?), e prend^[end]o
 Dando il possesso respet^[tivament]e e dominio/
 Con^[tra]st^[an]do(?)/ Promettendo di manten^[er]e
 il dominio/ e rispetto al sod^[ett]o
Capitale di Censo facendolo vero,
 [v]
 bono (buono), et esigibile, e mantenere/
 et in caso di qualunque evizione (evizione)
 di pagare il prezzo e di rifare
 ogni danno, e spesa tanto in
 iudicio, quanto fuori da p..../
 remissa/
 Circa poi alle **£ 1000** . per l'apparato
 debba d.^o **S.^r Cap.^o Carlo Ger^[oni]mo** come promette
 dare a d^[ett]o **suo fut^[ur]o gen^[er]o** p^[rese]n^[te]
in robbe, vesti – in parte hora (ora)
et il resto tra qui ad un'anno
da estimarsi d^[ett]e robbe, e vesti da
due donne confidenti – in forma –
 quali **£ 7000**. et altre **£ 1000**
 debbono servire per le doti, et
 apparato di d^[ett]a **Sig.^{ra} M^[aria] Cattarina**
 quali d^[ett]o **Sig.^r Pellegr**, a nome
anche di d^[ett]a sua fut^[ur]a moglie
accetta in d^[ett]a forma/
 Con promissione (promettere), che d^[ett]i beni
 debbono servire per fondo dotale,
 e che non si possino alienare
 senza le debite coazioni(?), e
 di restituirle ogni volta quando
 dovessero restituirsi a quelli

che sarà di rag[io]ne³¹⁷ /
A' quali cose tutte presente
sod[ett]o **Sig.^r Orlando**, e che acconsente
e da il suo consigl[i]o(?), et assenso
E promette in tutto come sop[r]a
sotto obbligazione de suoi beni
p[rese]nti, e futuri/ Ren[uncia]ndo/
Le quali cose tutte/ d[ett]e parti p[rese]nti
hanno promesso d'osservare,
et in niente contravenire/
sotto obbligazione//.

³¹⁷ La legge del tempo prevedeva, in caso di decesso prematuro della moglie, che **le vesti e le robe dotali tornassero alla famiglia di appartenenza**.

n. 508
1694 a' 24 Genaio

Semplice memoria del Sig.^r

Gio: Tomaso Cella _

Prim[erament]e lascia **pro anima sua**
a **N[ost]ra Sig.^{ra} S[antissim]ma del Rosario** cretta
nella **Chiesa Parrocchiale di**
Rezouaglio un **quartaro grano**
annuo fitto dovuto dall'heredi
del q. appellato il
Nano Brizzolara di **Magnasco**
I[te]m altro **quartato di grano**
fitto annuo per l'anime ...
del purgatorio **dovuto dell'**
heredi
appellato Gancio di **Magnasco**
item altro quartaro grano
annuo fitto alla **Compagnia**
del S[antissi]mo – dovuto dall'
heredi del q.
appellato il Morino
pure di **Magnasco** _
Item **Messe n.º ducento da**
celebrarsi in anni sei
a ragione di 33 per ogni
anno, e con obbligo (obbligo) di
portare, e consegnare la
fede della celebrazione al
Rev.º Rett[or]e pro tempore di
[v.]
detta **Chiesa di Rezouaglio**
con facultà però, che si
possono far celebrare ad
libitu[m], cioè da qualsivoglia
sacerdote, et in qualsivoglia
luogo ____
__ Nome de debitori __
Prim[eramen]te deve havere dal
S.^r Michele Cella q. Annibale³¹⁸

³¹⁸ Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Not. Nicolò Repetto, f. 13192: « n 536

uno scuto, e mezzo argento
 e vice versa resta debitore
 d[ett]o **Sig.^r Gio: Tomaso** a'
Pellegrina moglie di detto
S.^r Michele³¹⁹ *Filippi* n° tre

In [nomine Domini] – **Jo: Maria Cella q. Augustini** de **villa Cerri**/ Sponte cessit **D. D. Michaeli**, et **Paulo fra[tri]bus de Cella q. D. Annibali** p[rese]nti – **terram** quando vocat. **La Moglia** sit. ut constat in actij **D. Notatij Antonio de Cella** sub die 9 de... salvis, **pro pretio £ 300 m[onet]æ S. Stephani** – Receptis coram me. /qui/ Jurantes tactis/ex.../testes **D. D. Cap[itane]us Carus Hier[onim]us** et **Poljdorus de Cella**/

³¹⁹ Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Not. Nicolò Repetto, f. 13192, estrapolando:

« n 397 1694 I.^{ne} 2 die lunæ 24 Maij – mane (?) – I[nfra]scripto/ **S.^{ti} Stephani** –

In n[omin]e D[omi]ni Am[en]/ **D. Jo: Bap[tis]ta Cella q.^m Joannis de urbe Bobbij** – Sponte/ et omni/ **Constituit proc[urato]r suum D. Michaellem Cellam q. Alberti de loco Rezoalij eius nepote** absente tanquam p[rese]nte/ ad exigendum omnes, et quoscunque summas d[ict]u[s] **D. cons.ⁱ debitos in p[rese]nti Jurisd[ictio]ne S.^{ti} Stephani** – et pro eis quitandum/ Item - ad omnes et singulos lites/Ju... scripturis(?) et et demum ad sostituendum unum, seu plures procuratores/ estend[endo]/De quibus/ me **Nicolam Repettus** _ Testes **D. D. Jo[hann]es Bap[tis]ta ab Ecclesia q. D. Francisci**, et **Paulus Borzonus D. Octaviani** notis _

N. B. Si tratta dell'Atto della Procura affidata al **Signor Michele Cella fu Alberto del luogo di Rezzoaglio** da parte di **suo zio il Signor Gio: Battista Cella fu Giovanni che abita a Bobbio**. Testimoni Il **Signor Giovanni Battista Chiesa fu Signor Francesco**, e il **Signor Paolo Borzone fu Signor Ottaviano**.

Nota: ci ostiniamo a riportare la parola **Signor**(che starebbe per **D.** ossia **Dominus**) per far capire che detti personaggi sono assai importanti nel panorama della predetta **Giurisdizione di Santo Stefano** (d'Aveto). Interessante il fatto che lo zio di **Michele Cella (o de Cella) fu Alberto**, ossia **Giovanni Battista Cella (o de Cella)** sebbene originario di **Rezzoaglio**, **nel maggio del 1694 abiti a Bobbio**.

N. B. La presenza dei **della Cella** nel **circondario di Bobbio/Piacenza** si evince pure dal documento che trascriviamo. Si tratta di una lettera inviata al nipote da parte di **Gio Maria Cella**, dal **Castello di Piacenza**, ove si trova ammalato. Probabilmente Gio: Maria Cella è un notaio, infatti dice che non può servire **S[ua] A[ltezza] I[mperiale]**(?)

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Not. Nicolò Repetto, f. 13190:

Caris[sim]o Sig.^r Nipote

Il Giorno de S. Giacomo Ricevei la Gratis-
 sima sua con tre Genovine che mi consignò
Vicenzo Borzon, che veramente non poteva-
 no venire in melio occasione, che subito
 abisognato paghare il specciaro e medicho
 e barbero, che non son stati assai che me
 o' fatto lasciare dui filippi dal Crovo da
 fornire di paghare le spese, e quello che
 me a' presto i dui filippi è il **Crovo delle**
Cabanne anbenche non sia anchora risa-
 nato del tutto che per fornire la purgha
 me conviene per la mia **sanità acio**
posi servire S. A. I. de servirlo e me fare-
 te gracia di dare al detto Crovo li dui
 filippi acio non aresti in perfetto, e mi
 farete Gracia di salutare mia molie e
 mei filij e tutti li amici e parenti, e
 resto con Bacciarvi di vero core – **Castello**
di Piacenza li 9 Agosto 1688

D.V. S. Aff[ettuosissim]o V[ostro] Zio

Gio: Maria Cella _

Da una lettera del **Capitan Carlo Geronimo Cella**, inviata da **Rezzoaglio**, forse si evince chi fosse detto **Crovo**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Not. Nicolò Repetto, f. 13190:

All'Ill.^{mo} mio Sig.^{re} Oss.^{mo}

Favorischa V.S. haver a hoggi per accetto li sotto cittati da'
 Nicola Messo Bartol[ome]o Merlo per estimo della Crosa di sua
 portione, et **Gio: Cella d[ett]o il Crovo**, e **Lazarino**, e daccordio(?)
 per la terra dall'fosato(?) d'estimo, e dimani sarò
 a' parlare con V.S. e resto a' suoi comandi

Di V.S. Molt'Ill[ustr]e

Rezzouaglio 24 G[ena]ro 1690(?)

Devotis[sim]o Ser[vito]re

Carlo Ger[onim]o Cella _

Ed ancora riguardo **la presenza dei Cella, o della Cella a Piacenza**, trascriviamo una lettera di certo **Bartolomeo Cella**. L'anno di riferimento dovrebbe essere il **1694**.

dico _ 3 _

I[te]m - dichiara restar creditore
di **Francesco Connio** appellato
il duce di Val di Lavagna
di lire cinquanta, et un
Filippo per caosa d'imprestito
I[te]m - dichiara d'haver ricevuto
da **Lucone Ca' de morte** dico
Angelo lire venticinque
a' conto, e disfalco di lire
cinquanta contenuta in
una polizza, che si ritrova in=
clusa in un officio di **N[ost]ra**
Sig.^{ra} S[antissi]ma, qual'ha appresso
Maria sua moglie __
I[te]m - dichiara d'haver pagato

[2]

Scuti (scudi) ventisei argento
dico 26 . a' conto, et in disfalco
della sigortà fatta dal **Sig.^r**
Domenico Cella q. Gio: Maria
suo cugnato contro del **Sig.^r**
Cap.ⁿ Carlo Ger[on]imo Cella suo
padre come da Instrum[en]to
ricevuto dal **Sig.^r Not[ar]o Ant[oni]o**
Cella della somma di scuti

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Notaio Nicolò Repetto, f. 13192, estrapolando:

« Al Molt' Ill[ust]re S.^r mio S.^r P[at]ron Sing.^{mo}
Al S.^r Nicolò Repp[ett]o
S. Stefano

Molt' Ill.^{re} S.^r Mio Sig.^r Pron' Sing.^{mo}

S.^r Nicolo Repeti mi farà gratia di cavare
l'instromento, che feci io con **Maloberti** di
quelle due mule la valuta delle quali
delegai il med[esi]mo a pagare doppi n° 22 alla
Sig.^{ra} Barbara Gobbi per tanti altri in maggior
somma che io li vado, e li andavo debitore
e mi lo invia qui a Piacenza che sij con_
segnato alla d[ett]a **Sig.^{ra} Gobba** in casa sua
e scrive di quello pretenderà, che per quello
consegnerà l'Instromento gli saranno dato li
quatrini, così la prego quanto so e posso
a farmi questo favore e consegnarlo a
qualche persona confidente acio non
svanisca, e per fine cordia[lmen]te la riverisco
Di V. S. M.t Il.^{re} S.^r mio – **Piacenza li 30 Ap[ri]le**
e quello aviso consegnerà fori che lo dij lui in
persona a detta **Sig.^{ra} Barbara** moglie del già
Sig.^r Fran[ces]co Gobbi ..
Oblig[atissi]mo Ser[vito]re di cuore
Bartolomeo Cella

36 argento per caosa (causa) del **Sig.^r**

Falcone, quale pagam[en]to

di detti scuti 36 argento

ne' consta in **Atti del Sig.^r**

Not[ar]o Paolo Solaro di **Chiavari**

dell'anno passato ___

I[te]m - dichiara d'haver pag[ar]to

a' d[ett]o **Sig.^r Dom[en]ico** scuti tre

argento, e più una soma

di vino per **£ 14 M[onet]a corr[ent]e**

in **Genovese** a' conto delle

piggioni (pigioni) della **Chiosa di**

Governo ___

I[te]m – **Dichiara restar debitore**

a' **Bened[ett]o Pastorino** **£ 5** .

I[te]m – a **Gio: Batta Tasso il**

Loglio tasse(?) **M[onet]a di Pia[cen]za** **£ 7 c.^a**

I[te]m – dichiara d'haver pagato

Paollettino Cella d'Isolarionda

Scuti cinque, e mezzo d'argento

[v.]

de suoi denari, come sod[ett]o

S.^r suo padre ___

I[te]m – **dichiara, che li bovi**

ch'erano a' S. Colombano,

vi saranno anche di p[rese]nte

quando non gl'habbia presi

il **Sig.^r Polidoro suo fratello** ___

I[te]m – dichiara, che bonifichi

osiano **fatti buoni ad Ales-**

sandro Raggio due scuti

argento per mercedi d'haver

tagliato il feno (fieno) _

et in ultimo raccomand[an]da,

come spera, che sara[n] eseguite

da d[ett]o suo **S.^r padre** le

soprad[ett]e cose ___

e poi caldam[en]te le racc[oma]nda

sua moglie, e figlioli _

a' quale sua moglie

dichiara di non haver lasciato

denari de suoi _

I[te]m – dichiara, e desidera, che

sud[ett]o suo padre **sodisfaccia**

d'alcune spese in Casazza (Casaccia)

osia Oratorio, che le dirà
il **Sig.^r Alfieri Pareti**, quale
l'ha promesso d'adempiere
I[te]m – dichiara d'haver so-
disfatto **Battino Queirolo**

[3]

il giovane delle **Brignole**
di ducento (duecento) **di Gen[ov]a** £ 200 .
escluso però **un quartaro**
grano fitto annuo, e più
due scuti argento, che
racc[oma]nda sia(?) sodisfatto (soddisfatto)

Grazie ad un documento rinvenuto nel Registro Atti di morte della Parrocchia di Ottone, dallo storico ed animatore di eventi ROBERTO ROSSI di **Varzi** ma originario di **Valformosa**, conosciamo qualcosa di più sulla morte del **Reverendo Gio: Alberto Cella** (o *de Cella*) **di Orlando** di **Rezzoaglio**, estrapolando:

«Anno **Millesimo Sexcentesimo nonagesimo tertio** ad **M[ultu]s(?) Rev[eren]dus D[ominus] Jo: Albertus de Cella Rector Ecclesie Par[och]ialis Allegrecie et Alpicelle** die **prima mensis septembris** vulneratus fuit ictu(?) sclopi in medio pectoris, et a parte dextra, et cultis a parte sinistra in ventre per **D[omino] Jo: Thomam de Cella**, et **Joannem Gazolum Scabiamaræ**, et die sequenti receptis Sacramentis mortuus est, **et sepultus fuit in Ecclesia Rozoalij per me Archipresbiterum**, id est vulneratus fuit in platea dictæ Ecclesie ___».

Tradotto *sui generis*:

«**Anno mille seicento novanta tre** il Molto Reverendo Signor **Gio: Alberto de Cella Rettore delle Chiese Parrocchiali di Allegrezze e Alpicella** Il giorno **primo di settembre** fu colpito nella spalla e nel medio petto e nella parte destra, e colto nella parte sinistra del ventre dal Signor **Gio: Tommaso de Cella**, e **Giovanni Gazzolo** di **Scabbiamara**, ed è morto il giorno seguente ricevuti i sacramenti, e fu sepolto nella **Chiesa Parrocchiale di Rezzoaglio** da me **Arcipresbitero**, **e fu colpito sulla piazza di detta Chiesa** ___»

CONTROVERSIE TRA I FRATELLI REVERENDO D. GIO: ALBERTO E SIG. ORLANDO FU ALBERTO, ED I CUGINI CONSORTI CAP.^N CARLO GERONIMO FU TOMMASO, E FRATELLI CARLO, MICHELE E PAOLO FU ANNIBALE, SIGNORI DE CELLA DI REZZOAGLIO (1693)

Trascriviamo un documento del Notaro Nicolò Repetto, che illustra le divergenze verificatesi fra i rappresentanti di alcune delle più importanti famiglie *de Cella* (o *della Cella*) di **Rezzoaglio** intorno agli anni **1692/93**.

Il documento, oltre a tracciare una mappa delle “parentele”, è esemplificativo di quel mondo fatto di “liti” e pretese di “giustizia”, che è giunto pressoché inalterato ai nostri giorni. Così come il linguaggio “ampoloso e contorto” usato nelle cause civili.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Not. Nicolò Repetto, f. 13191, estrapolando:

n. 64(?)

// **1693** – giorno di **venerdì 6 Marzo**, a’ hora di vespro,
nel **Castello di S. Stefano**

Avanti delli Sig.ⁿⁱ il **Molt. Ill[ustr]e Do[tt]or Gaspare Gatto Commis[s]ario, Not[ar]o Antonio**, et **Angelo Antonio** ambidue **Cella**, giudici compromissarij arbitri, et arbitratori, et amicabili compositori/

Compaiono, il **M[ol]to R[everen]do Sig.^r D. Gio: Alberto**, et il **Sig.^r Orlando** fratelli **Cella q.^m Alberto**, i quali tanto a’ loro proprij nomi, com’a’ nome del **Sig.^r Michele** loro fratello, essibendo in primo luogo la relatione del messo d’haver intimata la citatione perentoria alli **Sig.ⁿⁱ**

Cap[ita]nio Carlo Geronimo q.^m Tomaso, Carlo, Michele, e Paulo fratt[ell]i q.^m

S.^r Annibale tutti **Cella** cadente per il giorno d’hieri con la clausola successiva per ogni altro giorno, et hora sino alla spedizione a’ sentire qualsivoglia ordinazione, osia sentenza, laudo, osia arbitramento da farsi nelle cause, et ogni una d’esse compromesse in detti **Sig.ⁿⁱ Giudici arbitri**, et arbitratori, essibendo anche tutto il processo per essi formato, richiedono, e fanno istanza, che senza altra delatione si venga alla decisione di d[ett]e cause in quella forma, che stimeranno essere di ragione, e così/ altrim[en]te/

Citati, e presenti a’ quanto sopra detti **Sig.ⁿⁱ Cap[ita]n Carlo Geronimo, Carlo, Michele, e Paulo**, e non contradicendo, solo che d[ett]o **Sig.^r**

Cap[ita]nio Carlo Ger[oni]mo dice-

Che intende sia fornita **la causa del Molino**, come ne’ informato

il **S.^r Angelo Antonio** qui p[rese]nte, et uno de **Sig.ⁿⁱ Giudici compromissorij** –

2° Che detti **fra[te]lli Cella q.^m Alberto** debbono andare a’ **Chiavari**, e portare le quittance del d. **S.^r Falcone**, opure darle a lui stesso un mese di termine, nel qual mentre le porterà la cessione dell’Instrum[en]to e pagam[en]to fatto al sod[ett]o **Sig.^r Falcone/**

3° Che per le lire ducento ottanta se si arimettono per buoni li libri della parte si debbono anche amettere li suoi _____

4° Tanto esso **S.^r Cap.^{no}** quanto lo(?) **Sig.^r Michele** dicono, ch’intendono, che si debbono fornire tutte le caose, altrim[en]te protestano in caso d’

aggravio di ricorso a se danni(?)

[2]

I quali inf[rascrit]ti **Sig.ⁿⁱ Giudici arbitri, et arbitratori**, et amicabile Compositori, come sopra, sedendo/

Viste, e sentite le sod[ett]e Istanze, e quelle admesse si, et in quanto, particolarment[en]te per **l'Enonciate partite di piggioni del Molino e denari prestati al q. Alberto**, come non giustificate in Atti passando alla decisione dell'altre caose. ____

Visto in primo luogo l'Instrum[en]to del compromesso fatto dalle dette parti l'anno **1692 alli 9 del mese di Giugno** rogato da me inf[scri]tto Not[ar]o, e Cancelliere nelli prefati Sig.ⁿⁱ Giudici duraturo per due mesi da cominciarsi dal giorno della accettazione con la facultà a' essi concessa di poter pro[ro]gare d[ett]o **compromesso** una, e più volte, come stimeranno necessario, et a loro parrà, e che due di loro possino fare detta proroga, osia proroghe, senza intervento dell'altro –

Visto l'atto dell'accettazione di d[ett]o compromesso fatta da detti Sig.ⁿⁱ Giud[ic]i il giorno delli **28 di d[ett]o mese di Giugno** con l'assignatione del termine di giorni otto a' dette parti a' presentare in atti le loro rispettive domande, osia pretensioni (pretese), et altre tanti di dedurre vicendevolment[en]te le loro eccet[ion]i (eccezioni), doppo de quali termini s'intendessero assignati (assegnati), com'assignano a fare le loro rispettive prove, et incombenze a' sostenimento delle loro pretensioni giorni venti comuni alle parti, Nel qual atto anco (anche) prorogano detto compromesso per un mese da cominciarsi finito il primo termine - Viste le dimande da l'una, e l'altra parte presentate, e le prove rispettivament[en]te da loro fatte tanto in d[ett]o primo termine, quanto in altri susseguenti da d[ett]i **Sig.ⁿⁱ Congiudici** assignati – Visto altro termine a dette parti pure assignato per fare maggiori prove, e dire, dedurre, et allegare tutto quello, che volevano in dette loro cause _

[3]

Visti li libri presentati da l'una, e l'altra parte con scritte d'allegationi in Jure, et Instrum[en]ti delle medeme (medesime) parti una e più volte soprad[ett]e pretensioni sentite/

Viste le proroghe successivament[en]te fatte, l'ultima delle quali dura- per tutti li 9 . del corrente mese _

Vista la citat[io]ne (citazione) perentoria rilasciata (rilasciata) ad istanza delli **figli del q.^m Alberto** cadente per il giorno d'hieri con la clausola successiva per ogn'altro giorno, et hora a sentire qualsivoglia ordinazione osia sentenza, laudo, osia arbitramento, **con la relat[io]ne del Messo** con l'intimatione d'essa _

Vista l'istanza hoggi fatta da detti **figli del q.^m Alberto**, cioè il **R[everen]do Rettore S.^r Gio: Alberto**, e **Sig.^r Orlando fratt[ell]i** a' nomi

proprij, e di **Michele loro fratt[ell]o** absente (assente), e tutto quello, ch'hanno dedotto li **Sig.ⁿⁱ Cap.^{no} Carlo Geronimo, Paulo, Carlo, e Michele fratt[ell]i** dall'altra parte _

Visto tutto quello, che si doveva vedere, e considerato ciò, che si doveva considerare _

Invocato prima il nome del Sig[no]re, e della sua Santiss[i]ma madre Maria _

Sententiando, laudando, arbitrando, et arbitramentando, sententiano, laudano, arbitrano, et arbitramentano, e dichiarando, hanno dichiarato, condannato, assoluto, dichiarano, condannano, et assolvano in tutto, e per tutto, come rispettivam[en]te in appresso, cioè –
 Prima **non constare, che la Casa posseduta dal Sig.^r Capitano Carlo Geronimo, altre volte del q.^m Xfaro Cella fusse dotale della q.^m Pellegrina madre di detto M. R. S.^r D. Gio: Alberto, e fratelli**, e per questo capo hanno assoluto, et assolvono d[ett]o **Sig.^r Cap.ⁿ Carlo Geronimo** dalla presente molestia, dichiarando però a' medemi figli di d[et]ta

[4]

q.^m Pellegrina le ragioni (ragioni) tali, e quali le competono per successione legale _

2.^{do} **Hanno poi condannato**, e condannano d[ett]o **Sig.^r Cap.ⁿ Carlo Ger[oni]mo** a' rilasciare a' d[ett]i **R. Rett[or]e, e fratt[ell]i** li sei quartari grano fitto solito hora pagarsi da **Batta**, osia **Battestino Connio q.^m Gioanettino d'Alpepiana**, quando però vogliono redimerlo, nel qual caso doveranno (dovranno) sborsarle scuti venti sette, quali il **q.^m Alberto loro padre** ha lasciato notato d'aver ricevuto; e non volendo redimere il **Sig.^r Cap[ita]nio** sarà tenuto a' supplire sino allo intiero Capitale di d[ett]o fitto al tempo della sua constitutione, et essi fratt[ell]i fargliene l'Instrum[en]to di vendita in debita forma/ quali **fratt[ell]i del q.^m Alberto** doveranno fare la loro dichiarazione dentro d'un mese prossimo-
 3° Rispetto all'annuo reddito di lire otto, e mezza solite a' pagarsi di presente da **Lorenzo Corbellino**, hanno dichiarato, e dichiarano, che d[ett]i **R. S.^r D. Gio: Alberto, e fratt[ell]i Cella** volendo recuperare, osia redimere d[ett]a annua prestazione, possino (possano) farlo pagando a' **detto Sig.^r Cap.^{no} Carlo Ger[oni]mo, e Sig.ⁿⁱ suoi cugini q.^m Annibale** lire settanta cinque, mon[et]a di S. Stefano, e non gustando fare detta redenzione, hanno condannato, e **condannano** li medemi **Sig.ⁿⁱ Cap.ⁿ Carlo Ger[oni]mo, e suoi Cugini q.^m Annibale** a' sborsarle per il supplemento del giusto prezzo lire quaranta sette di d[et]ta Moneta, a' quali doveranno gli altri farne il dovuto Instrum[en]to, e tutto ciò da effettuarsi dentro d'un mese prossimo da venire ____

4° Quanto **alla terra della Chiusa**³²⁰ hanno dichiarato, e dichiarano che d[ett]i **figli del q.^m Alberto** siano tenuti restituire a' d[ett]i **Sig.^r Carlo Ger[oni]mo, e Cugini** li scuti settanta, quali detto q.^m loro

[5]

loro padre ha' notato al libretto haver ricevuto, quando non concorrino di lasciare detta terra alli medemi **heredi del q.^m S.^r Cap.ⁿ Polidorino**. Così volendo redimere hanno condannato, e **condannano li stessi heredi**, osia d[ett]o **Carlo Ger[oni]mo** possessore a' rilasciare d[ett]ta terra, e caso, che risolvino detti **figli del q.^m Alberto** di non redimerla, li detti **heredi del q.^m Polidorino** doveranno supplire il giusto prezzo per quello, che sarà estimata da **Andrea Covaro**, et **Agostino Pagliugo**, quali ellegono (eleggono), et in caso di discordia per terzo hora per all' hora **Giacomino Covaro** della **Villa d'Esola** per essequire (eseguire) quello, che li due delli tre concorderanno nel prezzo da riferirsi con giuram[en]to. Di più hanno condannato, e condannano detti **heredi del q.^m Sig.^r Pollidorino** a pagarle li frutti dal giorno della morte del d[ett]o **q.^m Alberto** a' questa parte, a rag[io]ne di tre per cento in parte dominica per quella somma, che sopra avanza di capitale di detti scuti settanta secondo la relazione di d[ett]i estimatori Quando però detti **heredi del q.^m Polidorino** nel termine di due mesi prossimi non giustificcheranno, che la somma sborsata al detto **q.^m Alberto** fosse maggiore di detti scuti settanta; e giustificando maggior pagamenti di detti scuti settanta a' **giudicio del Sig.^r Commis[sar]io**, come **Giudice Ordinario** hora per all' hora hanno condannato, e **condannano detti figli del q.^m Alberto** a restituire, osia nel prezzo incontrare, o' compensare quella somma, che resterà giustificata a' giudizio (giudizio), come sopra di più di detti scuti settanta, e salvo detto termine di due mesi assignato (assegnato), il restante contenuto in questo capitolo doverà effettuarsi da esse parti nel termine d'un mese prossimo –

[6]

5° Quanto alla **terra della Lamberta** per giusti fini³²¹ arbitramentando dichiarano debbasi estimare dalli sopra nominati estimatori, et in caso di discordia v' intervenga il nominato terzo quale estimo riferito, come sopra con giuram[en]to la sostanza del quale s'intenda di giurare d'haver fatto al loro intendimento le cose giuste per tutti, debbono li **figli del q.^m Alberto** farne l'Instrum[en]to di vendita al **Sig.^r Cap[ita]nio Carlo Ger[oni]mo** col compensare nel prezzo da sborsarsi subito da detto **Sig.^r Cap.^{nio}** ogni even[tual]e

³²⁰ La **terra della Chiusa**, viene volgarmente detta *Ciosa*.

³²¹ *Giusti fini*, si intende la delimitazione con i *termini divisori* per riconoscerne i *giusti confini*.

compensat[io]ne remota lire trenta sette notate **al libretto del Sig.^r Alberto**, e ciò parim[en]te (egualmente) da eseguirsi (eseguirsi) nel termine d'un mese prossimo da venire. _

6° Quanto alla **terra del Connio**³²² hanno dichiarato, e dichiarano debbasi estimare da detti estimatori col concorso del terzo in caso di discordia di sopra detto. Qual estimo riferito con giuram[en]to, e come sopra, e che doverà (dovrà) eseguire dentro d'un mese prossimo da venire, li **figli di d[ett]o q.^m Alberto** saranno tenuti fare al **Sig.^r Cap.^{nio} Carlo Geronimo** Instrum[en]to³²³ di vendita, e questo sborsarle il prezzo, compensata però in esso la valuta di **due barrili d'oglio** (due barili d'olio) notati al libretto del **q.^m Alberto**, quale consegnato in atti **a' lire settantadue mon[et]a di Genova corrente in Chiavari**; e perché si dice, che più non vi siano li termini per giustificazione della quantità di detta terra, quando le parti non si acquietino (acquietino) a' quelli segni, che ponerà (porrà) **Lorenzo Corbellino** che si dice esserne informato, sarà carico di detti **figli del q.^m Alberto** a' darne sommaria giustificazione dentro di d[ett]o

[6]
d[ett]o termine a giudizio (giudizio) del **Sig.^r Giudice ordinario**.
E se detto **Lorenzo** fosse absente d[ett]o termine l'estendono sino a tre mesi prossimi; imponendo a' dette parti, et a chi che sia di loro di non andarvi con detto **Corbellino** in quell'atto, ne' prima, che doverà (dovrà) ponere (porre) li segni, e molto meno quando vi saranno l'estimatori, sotto pena di darne conto a se. Ma' d[ett]o **Lorenzo** debba andarvi di compagnia di d[ett]i estimatori eletti (eletti), e terzo nominato, quali sentito d[ett]o **Lorenzo** sopra la quantità di d[ett]a terra doveranno estimarlo subito, e li contraenti stipularne l'Instrumento senza alcuna replica.

Dichiarando, che per **li figli di d[ett]o q.^m Alberto** intendono(?) in ogni uno de' soprad[ett]i capi decisi s'intendano nominati detti **M. R. S.^r Re[tto]re Gio: Alberto**, e **Sig.^{ri} Orlando, e Michele fratt[ell]i**, e non altri, e che questi tre intervenendo all'esecuzione di quanto sopra, et ogn'una di d[ett]e cose dichiarate, non se le possa dedurre alcuna eccezione (eccezione) per dilungare l'essec[utio]ne di quanto resta dichiarato, tanto più, che detti **Sig.^{ri} Cap.ⁿ Carlo Ger[oni]mo, e Cugini del q.^m Annibale** hanno con essi stipolato il compromesso senza alcuna altra menzione (menzione), ne' riserva (riserva) _

9°³²⁴ Quanto all'Instrum[en]to di cessione fatta al **Sig.^r Cap.ⁿ Carlo**

³²² **Terra del Connio**, volgarmente detta *Cugnu*.

³²³ *Instrumento di vendita*, significa *Atto di vendita*.

Ger[oni]mo da **Benedetto Molinaro** per le pecore trentadue, quali asserisce le fossero abbruciate (fossero bruciate) nel **Casone** di **Cesare Rocca** rogato li **30 di maggio 1692** dal **Not[ar]o Sig.^r**

Paolo Ger[oni]mo Cella, come non giustificato, detti **Sig.^{ri} Giudici** dal presente giudizio **assolvono detti R. Rett[or]e, e fratt[ell]i**, salve al

[7]

Sig.^r Cap.^{no} le ragioni d'esso Instrum[en]to in giudizio plenario, caso, che/

8 ° Quanto all'Instrum[en]to di **lire trecento cinquanta per caosa d'oglio havuto dal fu Marc'Antonio Falconi rogato dal q.^m Notaro Polidorino l'anno 1646 a' 30 maggio**

e delle quali se ne fecero debitore il **fu Sig.^r Tomaso Cella**, il **S.^r Angelo Antonio Cella**, e d[ett]o **q.^m S.^r Alberto**, li lasciano nel suo essere; e quando il **Sig.^r Cap.^o Carlo Geron[i]mo** portasse giustificazione bastante del pagamento, ecessione di rag[io]ni, si doverà haver riguardo non segua qualche duplicato per le **lire settanta due prezzo di due barili**, quali se le fanno bonificare nella **terra del Connio** come sopra -

Poiché non giustificando d[ett]o **Sig.^r Cap.ⁿ**, **che suo padre dasse (desse) al q.^m Alberto dell'altro oglio, fori del contenuto in d[ett]o Instrum[en]to**, detti **Sig.^{ri} Giudici arbitri** dichiarano haver havuto intentione di **compensare col prezzo di d[ett]a terra del Connio due barili d'oglio** di quello è contenuto nel d[ett]o Instrum[en]to, e rispetto a(?) questa parte compensano, e nel rimanente, come sopra lo lasciano nel suo essere _

9° **Havendo per la caosa dell'acqua** detti **Sig.^{ri} Giudici** unitam[en]te aperto il voto del **Sig.^r Consultore, e Dottore Ercole Della Torre**, s'è ritrovato nel tenore seguente

Ponatur tenor

Et aperto poi unitam[en]te come sopra il voto di detto **Dottore Gaspare Gatti, e Commis[s]ario** s'è ritrovato del tenore seguente

Ponatur tenor

Et essendo detti voti uniformi nel dichiarare, **ch'habbino potuto detti figli del q.^m Alberto fare l'acquadotto** in d[ett]a

[8]

in d[ett]a **Giara**³²⁵, e per questo estrarre dell'acqua dal **Torrente Rezouagli**, e condurla al loro **prato della Giara**, ne poterle dal **Sig.^r Cap.^{nio} Carlo Ger[oni]mo**, e **Sig.^{ri} Carlo, Michele, e Paulo q.^m Annibale** proibire, e però essere in possesso d'usare d[ett]a acqua, detti **figli del q.^m Alberto**, et in tal possesso doversi mantenere, perciò hanno dichiarato, e dichiarano

³²⁴ Qui il Notaio si sbaglia con la numerazione, ed anziché 7 scrive 9. In seguito si vedrà che la numerazione procede con 8, pertanto è 7 il numero corretto.

³²⁵ **Giara** sta per **Ghiaia**, presso il fiume Rezzoaglio.

così doversi in l'avenire (avvenire) essequire; salva però la precedentia a d[ett]o **Sig.^r Cap.ⁿ Carlo Ger[oni]mo, e consorti per i loro Molini** con quelle considerazioni estese nel voto del medemo **Sig.^r Gatti**; et a' quali voti in caso di qualche controversia si doverà sempre haver relatione (relazione), mentre pronunciano, com' in quelli Per ultimo rispetto a' tutte l'altre pretensione *hinc inde* dedotte, come non giustificate **hanno assoluto et assolvono l'una, et l'altra dalle loro pretensione**, cioè dall'osservanza di questo giudicio (giudizio), e così _____

*Gaspere Gatti uno de Giud.ⁱ Arbitri
et arbitratori/ _____*

*Angelo Antonio Cella Giudice arbitro
et arbitratore*

Antonio Cella altro de Giudici arbitri et arbitratori _____

Letta, pubblicata, con detti voti, et attesta d'ordine come sopra per me **Notaro, e Cancelliere Nicolò Repetto** _ alla presenza di **Geronimo Cella q.^m Andrea**, e **Gio: Andrea Tasso q.^m Antonio** testimonij a' tale effetto chiamati, e e conosciuti/

Presenti a' quanto sopra il **M. R[everen]do Sig.^r Rett[or]e Gio: Alberto**, e **Sig.^r Orlando fratt[ell]i Cella**, quali sentito quanto sopra non hanno opposto, ma ringratiato d[ett]i **Sig.^{ri} Congiudici** della giustitia (giustizia) amministrata

[9]

absenti però li sud[ett]i **SS.^{ri} Cap.ⁿ Carlo Ger[oni]mo, Carlo, Michele, e Paolo**, benche com' in atti citati/

ind. Gio: e ff. questo estrare dell'acqua dal torrente
 Rezoaglio, e condurla al loro punto della Gioia, né
 potesse dal sig. lapini Carlo Ser.^{mo}, et sig. Carlo, Michele
 e Paolo di Annibale prohibire, e però essere in process.
 di parte di acqua, dettighi del^{to} Alberto, e birtalquasi
 loveri mantenere, e l'is. hanno dichiarati, e birtaliano
 così dovuti in b. avvenire eseguire; talia però la preceder
 a d. sig. Carlo Ser.^{mo}, e consoli p. i loro vicini con qualche
 compensazione effete nel voto del medesimo sig. Satti; et a
 quali voti in caso di qualche controversia, si dovesse sempre
 haver relazione, mentre pronunciam, con inquieti
 per ultimo rispetto a tutte l'altre presentioni hui inde
 debbono, come nonquisti quade hanno involuto et avoluto
 l'una, et l'altra delle loro presentioni, cioè dalli manerri
 di questo giudizio, et sig.

Sappere Satti uno de' Sind. Arbitri
 et arbitratori

Angelo Antonio Cella S. ind. ce. av. s.
 et ar. b. r. g. n. e.
 Antonio Cella altro de' Sind. Arbitri arbitratori

Letta, e pubblicata ^{condemnat} et ^{av. s.} d'ordine, come sopra, me. Notaro, e
 Consoliere Nicolò Repetto - alla presenza di Gerónimo Cella, Andrea,
 e Gio: Andrea Toso of. Antonio testimonij a tale effetto spumabili, e
 conosciuti &
 Presenti a quanto sopra il M. N. sig. Rette Gio: Alberto, et sig.
 Orlando Poth Cella, quali testimonij me. sopra non hanno effetto,
 ma insignificanti di sig. Congiudici della giustizia amministrativa =

Scansione da copia di Sandro Sbarbaro

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Notaio Nicolò Repetto, f. 13191
Il documento citato – pagina ove si firmano i **Giudici arbitratori** e si parla dei **Mulini in Rezzoaglio**

(Autor. N° 29/99- prot. 3768. V/9.99).

Ad sit Deus

Viste e considerate le scritture trasmesse, e fatta matura rifless[ion]e alle dottissime allegatimi da ogn'una delle parti predette, et insieme alli testimonij esaminati, tanto ad istanza del **Sig.^r Orlando**, quanto ad istanza del **Sig.^r Cap. Geronimo della Cella**, sono stato, e sono venuto in parere, che **non si possa dal sud[ett]o S.^r Cap. Geronimo, o sia da persona per esso impedire l'aquedotto, beudo, osia corso dell'acqua, che serve per inaquare il prato, osia horto, fatto dal sud.^o S.^r Orlando su la Giara del fiume di Rezuagli**, mentre parmi (mi pare) non possa in modo alcuno ostare, che sud.^o aquedotto, osia **beudo** per condurre sud[ett]a aqua si presuma **fatto nella giara, osia horto del sud.^o Sig.^r Cap. Geronimo**; risultando da testimonij esaminati testualm[en]te il contrario conforme chiaram[en]te si prova con la deposizione d' **Angelo Antonio della Cella q. Andronico**, esaminato ad istanza di sud.^o **Cap. Carlo Geronimo**, che se bene singulare, pure come da lui prodotto fa pienissima prova, e devesi onninam[en]te attendere contro il producente, asserendo questo non sapere di chi sia d[ett]a **Giara**, ma suponerli, che non fosse d'alcuno, quale asserzione viene a chiare note validam[en]te ad uniformarsi con l'essame (esame) fatto da **Gio: Fontana q. Antonio**, quale depone, **che stando trent'anni sono incirca per fameglio**

[2]

con l'houra q. Sig.^r Tomaso Cella, capitava l'houra q. Alberto e Pellegro Cella nell'horto della Giara, dove stava travagliando per piantare cavoli, e dicessero verso sud.^o **Cap. Pollidoro** voi fate dell'horto, di qui a due giorni li pretenderebe (pretenderemmo) nostri, a cui esso **Cap. Pollidoro** rispondesse, **che la Giara era commune**, e che ancora lui ne facesse, che però non essendosi a sufficienza, conforme era necessario, giustificato, che il **beudo** per condurre sud[ett]a aqua sij fatto dal sud.^o **Sig.^r Orlando** nel prato del sud.^o **Sig.^r Cap. Carlo Geronimo**, ma più tosto nella **Giara**, luogo a tutti commune, come per confessione anche del sud.^o **Sig.^r Pollidoro**, sopra si è detto, non posso capire, in qual modo pretenda sud.^o **Sig.^r Cap. Carlo Geronimo** impedire sud.^o **Beudo**, osia aquedotto, quale anche quando fosse stato fatto nell'horto, o sito proprio del sud.^o **Sig.^r Cap. Carlo Geronimo**, **non per questo potrebbe da lui impedirsi il corso della**

sud[ett]a aqua, che deriva dal fiume publico di Rezuagli, senza nocumento alcuno dell'aqua, che deve servire al Molino del sud.º Sig.º Cap. Carlo Geronimo, quando a sufficienza viene acquistata la servitù del sud.º Beudo, ossia aquedotto nella sud[ett]a Giara, ossia prato, anche quando fosse del sud.º Sig.º Cap. Carlo Geronimo dall'

[3]

haver esso Sig.º Orlando per dieci anni e più, a notitia (notizia) del sud.º Sig.º Cap. Carlo Geronimo pacificam[en]te continuato a prender sud[ett]a aqua dal d.º fiume, senza alcuna permissione, o licenza di esso Sig.º Cap. Carlo Geronimo, non potendosi questa dedurre dalla sola deposizione di Pellegrino Fulle, unico testimonio, per essimersi con quella dall'osservanza locale, che dopo il corso di 10 anni suppone indotta la legale servitù per sud.º aquedotto, o sia beudo nella sud[ett]a Giara, anche quando fosse del sud.º Sig.º Cap. Carlo Geronimo, conforme precisam[en]te dispone la L. 2 da servit. et aqued. et il Barb. nella sud.ª Legge pro Tot. alex. cons. 108 . lib. 2 pro Tot. conded. cons. 79. lib. s . Font. de pacb. nup.8 claus. 40. glos. 17 . n.º 61. Giurb. obs. 60 . n.º 14. E se bene da Dottori viene concordem[en]te amesso, non potersi indurre alcuna servitù senza la notitia, e tolleranza dell'avversario, come insegna il Barb. nella sud.ª L. 2. et il Sord. Deus. 236. n.º 16 et il Giurb d.ª obs 60 . n.º 10. lepol de servib. Cap. 15; questa ad ogni modo resta sufficientem[en]te provata, se può presumersi da presontioni e congetture, Urceol. de Transub. cons. 40. n.º 21 . et altri da cui pienam[en]te cittati, come nel caso nostro, non solo per la vicinanza dell'habbitat[i]one del sud.º Sig.º Cap. Carlo Geronimo, ma anche per haver'esso preteso provare la permissione data al sud.º S.º Orlando

[4]

di fare il sud.º aquadotto, ossia Beudo conforme depone il sud.º Pellegrino Fulle³²⁶, quale se bene non legitimam[en]te provata, suppone ad ogni modo

³²⁶ I Fulle erano originari di Villa Fossato, ora Mileto, parrocchia di Cabanne. Il toponimo è citato nella "Relazione della Giurisdizione e delle Entrate del Feudo di S. Stefano", dell'anno 1593, in G. MICHELI, "Il Marchesato di Santo Stefano ed il suo passaggio dai Fieschi ai Doria", pag. 258, estrapolando:

«[...]Quella di Rezoagli ne hà 19; che sono Rezoagli, Calcinelle, et Isolarionda, che come sono assai vicine si contano p[er] una sola, et fanno tutte trè 17 fuochi, Brignole il piano, et le gravie, parimente si contano p[er] una sola ne fanno 31, La Cella ne fa 10: La noce 13, esola 12, Lertora 9, Casaleggio 4, chiesa due, pozza trè che sono in tutta fuochi 142.

La Chiesa delle Cabanne ne hà 13 che sono le Cabanne, che fa 25 fuochi, Pallazuolo 10, Ventarola 5, Gogno grosso 10, Ronco Piano 6, il Salto 20, La Cardinosa 10, Codorso 6, Casagatto 20, Li Brignoni 16, Giliberto 6, La priosa 12, et il fossato 16 che sono in tutto fuochi 164, et tutte le Ville insieme di qua da Gramizza 366, che con l'altre di là dal fiume, sono in tutto 582, e mi paiono tutte molto piene d'homini, et ve ne saranno da 100 tutti atti a' portar armi, et vi è una bella Gioventù, et ben armata.

In queste Ville, et giurisdizione di qua dal Fiume abitano tutti quelli del Parentato della Cella et di Rezoagli, che sono gran numero, et, secondo dicono ne sono stati anticamente Patroni, et vi hanno qualche fitti, et Mulini, et altro, et pretendono giurisdizione nella Giustizia, che non arriva però a' morte, ne a smembratura et dicono, che ne hanno privilegi chiari, che le sono stati confirmati sempre da Sig.º et sebene il Sig.º Gio Batta [Doria fu Antonio] le hà qualche volta perturbata questa Giurisdizione, tuttavia dicono ancora, che le hà ultimamente fatta una dichiarazione, et promessa p[er] scritto di dovergli mantenere le loro ragioni, et esenzioni.»

necessariam[en]te nel sud.° **Sig.^r Cap. Carlo Geronimo** l'individuale notitia e tolleranza del sud.° condotto fatto come s[opr]a dal sud.° **S.^r Orlando**, e tanto più stante **il di lui pacifico possesso per dieci anni**, devesi attendere a favore del sud.° **Sig.^r Orlando** la servitù del sud.° **beudo**, osia aquedotto nella sud.^a **Giara**, quando solam[en]te questa senza mostrare alcun Jus, o sia Titolo, viene pretesa propria dal sud.° **S.^r Cap. Carlo Geronimo**, stante **il di lui pacifico possesso per anni 30 circa, come risulta da testimonij esaminati** (esaminati) non dovendosi questo credere di qualità maggiore, al pacifico possesso di sud.° **Sig.^r Orlando** per la servitù del sud.° aquedotto, osia Beudo nella sud.^a **Giara**, che per havere caosa continua, e uso successivo senza fatto, o opera alcuna viene ad indursi fra sud[ett]e parti nel corso di dieci anni conforme insegna il Giurb, nella sud.^a obs 60. N° 12 l. Foramen pro de servib. urb. pred. negaz. cons. 465. N° 9 cons. 40 n.°6 quali tutti parlano in materia d'indurre la servitù d'aquedotto, Che però essendo, o non essendo sud.^a **Giara** del sud.° **Sig.^r Cap. Carlo Geronimo**; ho stimato stante le sud[ett]e rag[io]ni non potersi impedire il corso della sud.^a aqua al sud.° **Sig.^r Orlando**, che ne ha per l'aquedotto acquistato legitimam[en]te la servitù. Salva/ **Ercole della Torre Dott.^{re}**

1693 die 6 Martij lecta ut sup[r]a

Che il **Capitano Carlo Geronimo Cella** di **Rezzoaglio** avesse delle proprietà nel **territorio di Cabanne**, ed in specie nella **Villa Fossato** (ora Mileto) abitata dai **Fulle**, l'apprendiamo da un atto del notaio **Nicolò Repetto** dell'anno **1694**.

Si tratta di un atto steso nella **casa di abitazione del Notaio Signor Antonio della Cella fu Battista** in **Cabanne**, in cui **Antonio Fulle fu Alessandro** paga, a detto notaio **Antonio della Cella**, l'annuo fitto di uno staro ed un quartaro di segale secondo la "misura del luogo". **A garanzia del "debito annuo" impegna una terra prativa e seminativa sita nel territorio di Villa Fossato, posta nel luogo detto "In cima alla strada"**. I cui confini sono: di sopra **Gio: Battista Cella**, di sotto la via pubblica, da un lato il **Capitano Carlo Geronimo Cella fu Tommaso**, e dall'altro **Domenico Fulle** fratello di **Antonio**. Testimoni sono **Gio Battista fu Bernardino**, e **Giovanni fu Bonifacio** ambi dei **Cella**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Notaio Nicolò Repetto, f. 13192.

«n. 253 – 1694 In[ditio]ne 2 . die Jovis octava Aprilis in vesp[er]is in script[ori]o domus habi[tatio]nis Notarij **D. Antonij de Cella q.^m Bap[tis]tæ – loci Cabannorum(?)**

In nom[in]e D[omi]ni Amen –

Antonius Fulle q.^m Alexandri de Villa Fossati eiusd[em] Parrochiæ – Sponte et omni/ Cost[itu]to/ Suprad[ic]to **D[omi]no Notario Antonio** p[rese]nti/ **annuum fictum unius starij, et unius quartari siliginis bona siccæ, et ad mensuram loci** – Solvendæ in cuiuslibet anni fine/ omn[ib]us(?) / pro pretio librarum m[on]et[ar]æ S.^ui Stephani centum viginti quinque **125**. Quos coram me/ habuit, et recepit in tanta m[on]et[ar]a argentea, ac alio/ et de eis/ **faciem cautam sup[ra] terra prativa, et sem[inativ]a sit. in terr[itorio] eiusd[em] Ville Fossati l[oco] d[ic]to In cima della strada**, cui sup[er]ius **Jo: Bap[tis]tæ Cellæ**, inf[er]ius via public[a], ab uno **Capit[an]eo Caroli Hiero[ni]mi Cellæ q.^m Thomæ**, et ab alio **Dom[in]ici Fulle eius fratris** – It[em] d[ic]ti vend[iti]onis – libera/ cum pacto redimendi/ in perpetuum pacto – quod(?) si cessavent/ Protestantes/ Ex[tendat]ur ad forma(?) contra(?) – certiorati(?) – Jurante tactis/ Testes **Jo: Bap[tis]tæ q.^m Bernardini, et Jo[ann]es q.^m Bonifacij ambo de Cella** notis/

Esiste pure una scrittura a mano del notaio di questo tenore:

1694 Ind. 2da die mercurij 10 Martij in tertijs in loco –

Antonio Folle q. Alessandro della **Villa del Fossato** cons.^e accorda(?) al **N.^{ro} Antonio Cella q. Batta** p[rese]nte/ un annuo fitto d'un staro di segale alla misura di S. Stefano mercantile da pagarsi ogni anno.

La quale impone(?) in una sua terra propria Sig.^a nella villa del Fossato, e suo terit[ori]o L. d.

Per pretio di £ 100: M.^a di S. Stefano le quali riceve di p[rese]nte avanti di me Not.^o a testimonij inf.^u in tanti scuti arg.^o cioè otto e moneta e così li e ne fa quitanza

Con li patti soliti ->

Havendo havuto la dovuta consider[azio]ne
a tutte le ragioni distintam[en]te determinate
nel scritto che ho esteso per fondamento del
presente mio voto da' trasmettere a' sé
bisognandone(?) o' sia in caso di discordia

Nel nome(?) del Sig.^{re}

**Dico haver potuto lecitamente etraere dal
torrente Rezuagli li S.^{ri} Orlando, e Michele
fratelli Cella q.^m Alberto dell'aqua (acqua), e condurla
per la Giara al loro prato, chiamato pure della
Giara, et in tal possesso doverli mantenere
a' qual effetto siasi(?) lecito di fare il simile
anche in avvenire, ne se le possa proibire
levata p[er] p[ri]ma quella porzione d'aqua
bisognevole alli molini delli SS.^{ri} Capit.ⁿ Carlo
Geronimo e consorti Cella figli dello Annibale,
quando haveranno da macinare, Li quali
doveranno sempre usare det'aqua discretame[n]te,
col prenderne in d[ett]o Torrente solo quella
porzione, che richiederà il loro proprio uso,
ne' divertirla altrove a' pregiudicio delli
med[esi]mi figli del q.^m Alberto, ma' lasciar
scorrere il rimanente dell'aqua nell'alveo dell'**

[2]

dell'istesso torrente, Salve ciò non
ostante a' d[ett]i SS.^{ri} Capit. C[ar]lo Ger[oni]mo e consorti
quelle ragioni che potessero competerle
in Giudicio plenario, **dimostrando il dominio
di d[ett]a Giara**, nel qual caso pagato il
vero prezzo dell'aquedotto a' giudizio de
periti, non possino (possano) impedire la condotta
dell'aqua al d[ett]o prato, e tanto
debbo io nel Laudo dichiarare, in questo et
in ogni altro miglior modo/ **dato
nel castello di S. Steff[an]o a' 27 febbraio 1693**

*Gaspare Gatti uno delli Giudici
Arbitri, et Arbitratori/*

1693 die 6 Martij / Lecta ut sup[r]a



Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Sopra- il “beudo” attuale dell’ex mulino.

Sotto - il “beudo” sfocia nell’attuale “giara” del torrente “Rusagni”, all’epoca detto “Rezuagli”

VENDITA DELLA TERRA DETTA *CHIUSA*, POSTA A VILLA ESOLA, A BARTOLOMEO CELLA FU GIO MARIA DI ISOLAROTONDA, DA PARTE DEI FRATELLI REV. GIO: ALBERTO, MICHELE, ORLANDO ED ANGELO CRISTOFORO DE CELLA FU ALBERTO DI REZZOAGLIO (anno 1693)

Trascriviamo un atto del Notaio Nicolo Repetto. Il documento tratta delle vendita della terra prativa e seminativa detta *La Chiusa*. La terra è venduta dai fratelli *Signori Reverendo Rettore di Alpicella Gio: Alberto, Orlando e Michele de Cella fu Alberto di Rezzoaglio*, anche a nome del fratello *Angelo Cristoforo* su autorizzazione del *Notaio Bobiense Signor Antonio Bacigalupo*, a *Bartolomeo Cella fu Giovanni Maria* di villa Isola rotonda. Si cita la fu *Pelegrina madre dei fratelli venditori*.

La terra si trova nel territorio di *Esola*, Giurisdizione di S. Stefano, e confina: di sopra e da una parte con *Giacomino Coari*, di sotto col *fiume Aveto*, e dall'altro lato con *Paolo Cella fu Signor Annibale*. La terra è stata valutata *lire seicento* dagli estimatori *Francesco Coari* e *Pellegrino Pagliughi*. Fra i testimoni chiamati son citati il *Reverendo Signor sacerdote Giovanni Maria Tasso fu altro Gio: Maria*, e *Giovanni Maria Repetto* fratello del Notaio Nicolò.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Notaio Nicolò Repetto, f. 13192

n. ...

1693 29 . Aug[us]ti

In nomine D[omi]ni A[me]n
Multus R. D. Jo: Albertus Rector Alpicellæ, **Michael,**
et Orlandus fratres de Cella q.^m Alberti
Villæ Rezoalij huis Jurisd[itio]nis S.^{ti}
Stephani, et tam proprijs,
 quam nominibus **D. Angeli X'phori**
eorum fratris, eiusque et procurat.
 vigore mandati recepti, ut
 asseritur, manu D. **Antonij**
Bacigalupi notarij **Bobiensis** sub die
quinta 7^{mbris} anni 1692
 seu/ et in eo ac etiam
 quoru[nco]que(?) **aliorum heredum dicti**
q.^m Alberti, et n[omin]i q. **Pellegrinæ erum matris**,
 pro quibus omnibus,
 et singulis, dicti **M. R. D. Jo[ann]es**
Albertus Rector, Michael, et
Orlandus in solidu,/ promittunt
 de rato habendo de eorum pro=
 qui libet(?)/ suo/ renunt[ian]tes/
 Sponte/ et omni mel[io]ri modo/
 Persese/ Jure proprio, et
 in perpetuum/ et ut supra
 pro(?) in solidorum, et in solidum/ Ita
 quod utile per inutile non
 vitietur/ sed/ vendiderunt,
 prout dant, **vendunt, cedunt,**

et tradunt, seu etiam quasi,

[v.]

Bartholomeo Cellæ q.^m Jo[ann]is

Mariæ villæ Insulæ rotundæ præd[ict]æ

Jurisd[ictio]nis præsentis, accep[ta]nti

et stipulanti/ prose here[di]bus,

et successoribus suis/ **Petium**

unum terræ prativæ, et sem[inati]væ

sitæ in territ[ori]o villæ Eiuslæ –

eiusdem Jurisd[ictio]nis loco vocato

La Chiusa, cui sup[er]ius, et ab

uno cohærent bona **Jacobini**

Covarij, inf[er]ius **flumen Avanti**,

et ab alio latere **Pauli q.^m D.**

Annibalis Cellæ et si qui/

Ita quod error confinium non noceat

Ad habendum/ cum omnibus/

libera, franca, et exempta/

Pro pretio librarum huius

Mon[et]æ S.^{ti} Stephani **sexcentum**

tanti de con sensu ipsorum

partium, ut fatentur, **estimat.**

suprad[ict]a bona fuere per

Franciscum Losium, et

Pellegrinum Paliugum absentes/

ad id electos/

quas libras 600 – pretium

dictæ terræ **ejdem fratres R. D. Jo[ann]es**

Albertus, Orlandus et Michael vend[ito]res(?)

et ut supra in solidum / fassi

sunt, prout fatentur habuisse

et recepisse, et ut in eorum

satisfactione in tot pecunijs

numeratis coram me Not[ari]o et

testibus infrascriptis/ habuerunt, et

[2]

et receperunt a' dicto ~~Joanne~~

~~Maria empt~~ **Bartholomæo**

emptore præsentis/ ren[untian]tes

exceptio[n]i non habitæ, neque

receptæ pecuniæ, et omni/

et sic de eis... bene solutos/

quore pro eis, et ab eis præ[dict]um

n[omini]bus, ut supra/ quitaverunt

dictum **Bartholomeum** emptore

pre[se]ntem/ Facientes, finem/

Promittentes dicti **D. D. fratres**

venditores pro præ[dict]is nullam

in quam inferre molestia

sed ea omnia perpetuo rata
 habere, nec pro sese, nec pro
 alium contrafacere/
 et si plus, vel minus bona
 prædicta pretio suprad[ict]o valent,
 seu valerent, illis supra
 plus, vel minus, tot quot/
 ad invicem, et vicissim(?) dona=
 verunt, et donat tit[ul]o
 meræ puræ simplicis, ac
 irrevocabilis donationis
 inter vivos/ quæ in grad'ne(?)
 donatorij, supervenientia
 liberarum, aut alio quovis
 jure, vel misura(?) revocari
 h[ab]ere(?) possit/ renunt[ant]es dicti
 contrahentes cum eorum iuram[en]to
 tactis scripturis/ dicto vero **M.**
R. D. Jo: Albertus tactos pectore,
more sacerdotum – benef[iti]o l. 2
 cod. de rescind. vendit: l. si unq:
 [v.]
 et tot: tit: Cod. de revoc. donat:
 l. penul. et tot. tit. cod. de donat.
 Posse[ssio]ne, et dominium dederunt/
 Insuper ex dicta causa cesserunt
 omnia Jura/ nil et d[ict]is Juribus/
 Ita ut d[ict]is Juribus/ Const[itue]ntes
 et ponentes d[ict]um **Bartholomeum**
 emptore p[rese]nte/ procu[rator]e irrevocabi[le]
 Promittentes dicti **D. D. fr[at]res** vend[itor]is
 et ut supra/ dicta bona in
 perpetuum leg[iti]me defendere, et
 si quæ evictio in totum, seu
 in parte, et prout sequeretur
 pretium restituere/ una
 cum omnibus damnis, expensis,
 et interesse, tam in iudicio,
 quam extra subendi/
 remissa/
 quæ omnis/ sub
 p[æ]na dupli/ et cum ref[actio]ne/
 ratis/ et Proinde/
 jurantes **tactis**/ resp.^e ut supra/
 tactis/ et extendatur/
 De quibus omnibus/
 Me **Nicolaum Repettum Not. Publicum**/
Act[um] in burgo S.^{ti} Stephani
uts in script[ori]o mei Notarij Domus
Jurium Cam[er]æ Ill[ustrissim]æ – Anno a' Nat[ivitat]e

D[omi]ni **Millesimo Sexcentesimo nonagesimo
tertio** Ind[itio]ne prima, die vero
Sabbati vigesima nona, mensis
Augusti in vesperis vel c[irca]
Præsentibus **M. R. D. sacerdote Jo[ann]e
Maria Tassius q.^m alt[eriu]s**, et **Jo[ann]e
Maria Repetto mei Notarij fratre**
testibus notis, vocatis, et rogatis/

Trascriviamo un atto steso nel 1693 nello *scrittoio* del Notaio pubblico Nicolò Repetto, che si trova nella casa dell'Illustrissima Camera in S. Stefano (d'Aveto). L'atto riguarda la vendita di un pezzo di terra seminativa posto nel territorio di **Villa Esola**, luogo chiamato **Pria delli Gatti**. La vendita è effettuata dal **Signor Carlo Cella (o della Cella) fu Annibale** di **Rezzoaglio**³²⁷, a **Nicolino Covari fu Battistino** di **Villa Ertola**, che agisce anche a nome dei fratelli **Gio: Andrea** ed **Antonio** coi quali vive "in comunione di beni", ovvero abitano la stessa casa e si dividono le sostanze lasciate dal padre **Giovanni Battista Covari**, detto **Battistino**. La terra viene stimata lire Trecento da **Pellegrino Pagliughi fu Giovanni** e da **Andrea Covari fu Agostino**; e confina, di sopra con **Giovannino Covari fu Gio: Maria**, di sotto con la **crosa** (o rivo), da un lato con **Giacomino Covari** e dall'altro con gli **eredi del fu Signor Costantino Nobili**. Quali testimoni vengono chiamati **Michele Gatto fu Giovanni** e **Giovanni Maria Brizzolara fu Giacomo**.

n. 141(?)

1693 5 Maij

In Nom[in]e D[omi]ni Amen
D[ominus] Carolus Cella q.^m Annibalis
loci Rezoalij huius Jurisd[itio]nis Sancti
 Stephani – sponte/ et omni mel[io]ri modo/
 Perse, hæredes, et success[or]es suos/
 jure proprio, et in perpetuum/
Vendidit/ ac vendit, seu quasi/
Nicolino Covario q.^m Baptini de
Villa Ertulæ eiusd[em] Jurisd[itio]nis p[rese]ntis, et
 accep[an]tis/ et tam proprio, quam n[om]inib[us]
Jo: Andreae, et **Antonij eius fratrum**
 absentium, cum quibus in comunione
 ad huc vivere fassus est, Meque
 Notario pro eis stipulantes/
Petium unum terræ seminativæ
 sit. In territ[ori]o **villæ Insulæ** loco
 dicto **Pria delli Gatti**, sup[er]ius **Joanninis**
Covarius q.^m Jo: Mariæ, inf[er]ius **crosa**, ab
 uno **Jacobini Covarij**, et ab alio **hered[es]**
q.^m D[ominus] Constantini de Nobilibus -
 Salvis/ Ita quod error confinium/
 Ad habendum/ cum omnibus/
 libera/ **Pro pretio librarum**
Tercentum huius Mon[et]æ S.^{ti} Stephani
 tanti de consensu amborum, ut

³²⁷ Carlo Cella fu Annibale del fu Capitan Polidorino, e di fu Maria Francesca Cella fu Polidorone, era detto **Carlino**; aveva due fratelli, ossia Michele e Paolo, detto **Paolino**.

asserunt, **estimat. pro Pelegrinum**
Paliugum q.^m Jo[hann]is, et **Andream Covarium**
q.^m Augustini electos/ absentes/ per
 quos £ 300 d[ic]tus **D[ominus] Carolus** fassus

[v.]
 ante nunc habuisse, et recepisse
 in sua bona satisf[atio]ne a d[ic]to **Nicolino**
 præsentate, et acceptante, no[ini]bus quo sup[adict]i
 Meque Not[ari]o pro eis/
 Quare(?) ab eis eundem **Nicolinum**
 p[rese]ntem quitat/ vocans se/
 faciens/ finem/ Pro[mitte]ns/ sub/ ren[untia]ns/
 et si plus, vel minus/ dominum(?)/
 donaverunt/tit[ul]o donationis inter
 vivos, quæ in gra[vami]ne donationis
 aut alio quovis jure, vel iniuria
 revocari haud. prout/ ren[unti]ante
 propt.^a d[ic]ti contrahentes cum instrum[en]to
 tactis/ benef[iti]o l. 2 cod. de rescind.
 vendit. l. penul et l. si in quam
 cod. de revoc, donat. , et donat: ac
 tot. dict .tit. ac omni alij Juri –
 legum, Statutorumque aut titulo, et benef[iti]o
 certiorati/
 Posse[sio]ne, et dominum dedit
 Constituens/
 In super ex dicta causa cessit, et
 cedit omnia, et singula Jura/
 nil ex dictis Juribus/ It aut d[ic]tis
 Juribus/Const[itut]us et ponens
 Procurat.^c irrevocabilem, ut in rem
 et causa propria/
 Prom[itte]ns in perpetuum legitime
 defendere/ et si quæ evictio in
 totum, seu in parte, et prout se=
 queretur/ pretium restituere/
 una cum omnibus damnis expensis
 et interesse in iudicio, et extra
 patiendis/ remissa/
 quæ omnia/ sub pena dupli/

[2]
 Et cum ref[actio]ne/ratis/ et Proinde/
 et Juraverunt tactis/ extend[atu]r/
 et inde de prædictis/

Me **Nicolaum Repettum** Not[ariu]m pub[licu]m
Actum in scriptorio mei Notarij
Domus Jurium Ill[ustrissi]mæ Cam[er]æ S.^{ti} Stephani
Anno a' Nativitate D[omi]ni **Millesimo**
Sexcentesimo nonagesimo tertio Ind[itio]ne
prima, die Martis quinta mensis
Maij in vesp[er]is, vel circa/ Præsen[ti]bus
Michaelæ Gatto q.^m Joannis, et
Joanne Maria Brizolaria q.^m
Jacobi, testibus notis, et ad præmissa
vocatis, et rogatis/

Trascriviamo un atto del notaro Nicolò Repetto, steso nell'anno 1696. Si tratta di una *Elemosina* stabilita da **sua Eccellenza il Doria**, perché **Caterina Fregaria fu Battista**, abbia la sua **Dote**. Il marito è **Gioanetto Fontana di Santino** di **Villa Noce**, Giurisdizione di S. Stefano. La dote consiste in Lire trecento di moneta di Camera, che son divise in tre parti. Una terza parte serve per il corredo e le vesti di Caterina, e consiste in Lire 107, soldi 17 e denari 8, come da lettera giunta appositamente da Genova al **Commissario di Torriglia Gaspare Gatti**. Una terza parte va agli sposi dopo la celebrazione del matrimonio, e una terza parte consiste in un "fondo stabile dotale" per **Caterina**.

Nell'atto si evince, altresì, che **Santino Fontana fu Giovanni**, padre di **Gioanetto Fontana** marito di **Caterina**, si impegna e fa garanzia per le lire 207, soldi 17 e denari 8, che gli sposi ricevono in primo luogo, impegnando una terra detta **Fontana del Pidocchio** posta presso **Villa Noce**, i cui confini sono di sopra la via pubblica di sotto **Antonio Brizzolara fu Giovanni**, mediante la crosta, da un lato la crosta e dall'altro gli **eredi di Luca Coari**.

Santino Fontana impegna pure **l'aia** (o piazza) **di fronte casa sua**.

Le altre lire cento della dote servono per riscattare una terra detta **la Chiosa**, in **Villa Noce** che fu pignorata dal **Signor Costantino Nobili**, avo del **Sig. Carlo Nobili** al quale **Santino Fontana** chiede che gli venga rilasciata in virtù del pagamento di dette lire cento.

Fra i testi intervenuti presso il **castello di Torriglia**, compaiono **Andrea Scromaglia fu Francesco**, e **Antonio Guano di Tommaso**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Notaro Nicolò Repetto, filza 13192

Ex. n. 842 (?) 1696 . 5 Julij

In nom[in]e Domini Amen
 Cum sit, quod a' **S. Ex[cellenti]a** fuerit
 erogata **Catherinæ** filia^m **Bapt[ist]æ**
Fregariæ **elemoxina Dotis**
librarum tercentum mon[et]æ
Cam[er]æ, dummodo se matrim[oni]o
copularet cum Joanetto filio
Santini Fontana **villæ Nucis**
Jurisd[ictio]nis S.^{ti} Stephani, Nempe'
 quod **tertia pars illorum im-**
pedenda cesset(?) in rebus
Paraphernalibus ad ornatum
et usum d[ict]æ Catherinæ, altera
tertia pars de numerato post
celebrationem Matrimonij,
 dummodo **Santinus** **præd[icti]s illos**
 cautas, et securas reddat, et
 denique **altera tertia pars**
implicetur in fundo stabili
ac pro dote, et dotali fundo
dictæ Catherinæ, ut patet ex

litteris praelibatae Ex[cellenti]æ suæ sub
datum Genuæ die 13 mensis Junij
nuperi directis Egr.º S.C. D. Gaspare

[v]

Gatto Commis[sar]io Turriliæ per me
visus, et lectis, et remonterunt
penes ipsum pro computis
dandis in Cam[er]a Ill[ustrissi]ma, quibus/
Cumque sit, quod hodie dictum
**Matrimonium per verba de
præsenti in faciem Ecclesiæ**
inter d[omi]nos **Catherinam**, et **Joan-**
nettum Fontanam, ut iste affirmat
celebratum fuerit, et requi=
sivent sibi, et dicto **Santino**
patri fieri solutione librarum
Centum pro tertia parte d[omi]næ
Dotis cum pro alijs libris
Centum dixerint velle inter=
pellare **D. Joannem Carolum**
Nobilem, ut ipsis relaxet quoddam
terram vocata **la Chiosa** data
pro dictum **Santino** loco pignoris
nunc q.^m **D. Constantino Nobili**
Avo paterno dicti D. Joannis
Caroli, quare annuendo pref[atu]s
D. Commis[sari]s etiam pro exec[utio]ne
dictarum litterarum Doreælium (lettera del Doria)
requisitioni dictorum **Joannetti**
et **Santini** patris, et filij **de**
Fontana de pecunijs Ill.^{mæ} Cam[er]æ
Dat, solvit, et exbursat libras

[2]

Centum M[on]etæ Camerae in
pecunijs argenteis, ac alijs
de numerato in mei Notarij
et testium infrascriptorum præ=
sentia, equivalentibus, et
consti[tuenti]bus dicta summa præd[ic]tis
Joanetto, et **Santino** ibidem
præsentibus, accep[ta]ntibus, et ad se
trahentibus dictas pecunias,
sive libras centum Mon[et]æ Camerae,
de quibus sese quietos, tacitos,

contentos, et satisfactos vocaverunt
et vocant/ facente d[ict]o D.

Comm[issa]rio stipulanti pro Ill.^{ma}

Cam[er]a finem, et quitationem/
cum promiss[i]one/ sub/ renunt[iant]es
et præsenti[m] excep[tioni] non numerat.
pecuniæ, sperq:/ certiorati/

**In super fassi sunt, et fatentur
tradditos fuisse res Parapher=
nales de ordine S. Ex[cellentiæ]** ipsi

Joannetto in Civitate Genuæ,
quos præsenta[vit] d[ict]æ Catherinæ
**iusta listam ab Exc[ellentia] sua trans=
missam eidem D[omi]no Commis[s]ario**
cum litteris **die tertij mensis cur[rent]is**
quarum expense constituerunt
summa librarum Centum

[v.]

septem solidorum decem

septem, et denariorum octo

M[one]tæ Genuæ in dicta

lista mihi Not[ari]o traddita

cuis tenor est uts/

et asseconda penes præsens

Instrumentum, et de cuius

traditione dictam ... ipsa

Catherina ibidem etiam presens

fassa est, et habuisse fatentur/

quos **libras ducentum septem**

solidos decem septem, et denarios

octo qualitates prædictæ dictus

Santinus Fontana q.^m Joannetti,

hic præsens, ut supra, et sponte/

ipse, ac hæredes/ ac omni

meliori modo/ **cautam, et**

securas fecit, et facit general[ite]r

et special[ite]r supra omnibus præsentibus

et futuris/ Ita quod generali

specialitati non deroget, nec

et contra/ et signanter,

ac special[ite]r supra **quadam terra**

prativa, ac sem[inativ]a sita in

poss^c dictæ **villæ Nucis** l. d.

la Fontana del Pioggio³²⁸ sub
finibus sup[er]i]s viæ publicæ

[3]
inf[er]i]s **Antonij Brizzolaria** q.^m
Jo[hann]is mediante crosa, ab uno
par[im]ent]i(?) crosa, et ab alio latere
hæredum q.^m Luca **Covarij** salvis
verioribus confinibus/ Ita quod/
It[em] supra **area sive platea**
existente ante domum ipsius
Santini sitam in dicta Villa
sub finibus sup[er]i]s viæ publicæ
Inf[er]i]s **Joannis Sbertuli**, et
ab alijs lateribus/ salvis/ Ita quod/
Quæ bona dicti **Santinus**, et
Joannettus (dicunt nemiri esse ab notium neque hypothecata,
et sic) deinceps tenere, et
possidere promittunt nomine
dictæ **Catherina** ibidem p[rese]ntis
et stipulantis/ ac quat.^s
nom[in]e etiam Ill.^{mæ} Camera
in casu præsentim Dotis resti=
tuendæ stipulante pref[at]o
Commis[sar]io pro ea/ ita ut
quilibet eorum valeat in
dicta possess[i]on]e ab ..
alicuius iudicis **mandato, Doreæ** (mandato del Doria)
et usque quo fuerint restitutæ præ=
dictæ **£ 207 . 17 . 8** . una
cum fructibus sit/ ponendo
et nunc pro tunc in eorum
locum statum, et possessionem
[v.]
præd[ic]t]a tunc dictam **Catherina**
ibidem p[rese]nte tunc **M. Agente**
Camerale sit cum clausula
const[itu]t]i et tendenda tunc
pro nunc in amplissima Juris
format er quia sic/
renunt[iant]es/ **acquiscentes**
ipsi Jugales pro dictis rebus

³²⁸ **Fontana del Pioggio**, tradotto dal genovesismo **Piégiu**, significa **Fontana del Pidocchio**.

La **Fontana del Pidocchio**, si trova appena superato il valico che dal territorio di **Villa Noce** immette nella discesa verso **Gramizza**, poco oltre la Cappelletta. Si chiama **Fontana del Pidocchio** perché, secondo **Marcello Roncoli**, vi alligna la **Pulce d'acqua**, detta dai valligiani **Pidocchio**.

sive indumentis dictæ Catherinæ

tradditis pretijs in dicta lista

ad notaris absque alia esbur[sar]e(?)

ac renunt[iant]es ad cautelam cuilibet(?)

excep[tio]ni/ _____

Promittens pref[at]is **D. Comm[issari]s**

nom[in]e pref[at]e Cam[er]æ prompter(?)

solvere ad omne, et simplice

requis[itio]ne dictorum de Fontana

præd[ict]as libras Centum impli=

canda ut supra pro Dote

et Dotali fundo dictæ

Catherinæ ad mente dictorum

Dominicalium/

Demque pro factum expressum

conventum fuit, quod quam(?)

dicta **Catherina** ex hoc vita

decederet absque filijs debeant

ipsi **Santinus**, et **Joannettus**

[4]

restituere pref[at]æ **Ill.^{mæ} Cam[er]æ**

seu eius **M. Agenti Camerali**

stipul[an]te pro eo dicto D. Com[missa]rio

sup[di]ctas libras ducentum septem

solidos decemsepte den[arios] 8.

ut supra solutas comprehenso

pretio prædicta rerum, ac

etiam alios libras centum

in futurum nomine dictæ

Dotis solvendas, et præsens

Instrumentum quovis tempore

semper sit, et intelligitur

conceptum iusta(?) natura

Dotis Cameralis, et sic exten=

dendu' in amplissima forma

quat.^s in aliquo deficeret

iusta tenore præsentim

dictorum ordinum dom[inica]lium(?)

diei – **13 mensis Junij** nuperi(?)

quibus/

quæ omnia/ sub pæna

dupli/ et refuis/ rata, et

grata/ sub/ et Juramento

dicti **de Fontana**/ unus post

alterum tactis/ et ten.^m

et inde de præd[ict]is om[ni]bus
 Me **Nicolaum Repettum Not[ariu]m**
et Curia Act[uar]ium

[v.]
Actum in mansione in finem
Aulæ Oriente versus Castr
 S.ⁱⁱ Stephani **dico Turriliæ** –
 Anno a' Nativit[at]e Domini
Millesimo Sexcentesimo nonagesimo
sexto Ind[ictio]ne quarta, die vero
 Jovis quinta mensis Julij
 in 3ijs/ Præsentibus **Andrea**
Scromalia q.^m Francisci, et
Antonio Guano Thomæ notis,
 vocatis, et rogatis _

Nota.

L'intervento della **Principessa Violante Lomellini, e di suo figlio Gio: Andrea Doria, in favore delle figlie da maritare e delle loro doti**, all'epoca, era abbastanza comune.

SANDRO SBARBARO, "Il Comizio Elettorale tenutosi nel 1798 ad Ottone ne Monti Liguri Orientali - Parrocchie e cognomi delle valli Aveto e Trebbia. La Costituzione, i preti, i cimiteri. A compendio interessanti atti notarili seicenteschi, ovvero la Storia dell'alta Val d'Aveto attraverso i documenti", già apparso sul sito www.valdaveto.net, pag. 126, estrapolando:

Trascriviamo un atto riguardo **Bianchina Ferretti fu Tommasino di Brugnioni**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, f. 13191.

«n. 603 – [1695 - Indictione 3.^a die Sabathi 25 Junii in 3iis – Casagatta -] successive – Extractum – Cum annis pariter elapsis [circa 7 anni prima] **conclusum fuerit matrimonium inter Jo: Baptistam Costam quondam Andreae de villa Marzani Jurisdictionis Turriliæ et una, et Joannina filiam quondam Baptini Repetti quondam Gregorii de villa Ghiriverti parte ex altera** cum dotibus libram ducentum monetæ currentis in loco **Turriliæ de quibus £ 50 iam recepit de elemosina facta pro Excellentissima D. Domina Principissa Lomellina Domina Nostra** – et pro £ 150 monetæ prædictæ – **Blanchina filia quondam Thomaxini Ferretti, et vidua dicti Baptini** de eius dotibus dedit in solutione terram quondam prativam sit. **in territorio villæ Ghiriverti** locum dicto **dal Rapino**, cui superius, et ab uno Jo: Repetti quondam Andreae, ab uno Petri Repetti quondam Gregorii, et ab alio Gregorii Repetti quondam Andreae/ Item alia locum dicto **in la Chiosa**, Superius dicte **Blanchinæ** et inferius ab uno Gregorii Repetti quondam Jo: Mariæ, et ab alia dicti Petri – cum onere £ 015 erga Cameram Illustrissimam – Salvis/ pro pretio £ 250 – sic æstimata per Gregorium Repettum quondam Andreae – presente, et Joannem Repettum quondam Andreae – absente/ **et apparatus raubam sex ad usum loci** – quos promittunt Joannes et Bartholomeus nomine Gregorii, alterius fratris, filii dicti Baptini dictæ Blanchinæ/ dicti Bartholomeum et Joannes ... iuniores dictæ **Blanchinam**. Jurantes tactis/ extendatur/ et de prædictis/ Testes Joseph Insula quondam Antonii, et Gregorii Repetti quondam Andreae/».

Traducendo *sui generis*:

«n. 603 – [1695 - Indizione 3.^a giorno sabato 25 giugno ad ora di terza - Calzagatta -] successivamente – Estratto –

Con gli stessi anni parimente passati [si fa riferimento ad altro atto, doc. n. 602, ove si quantificavano in circa 7 anni quelli trascorsi dall'atto, ossia dall'anno 1688 c.a] **fu concluso matrimonio fra Gio: Battista Costa fu Andrea di villa Marzano Giurisdizione di Torrighia da una, e Giovannina figlia del fu Battino Repetti fu Gregorio di villa Ghiriverto dall'altra parte, con dote di lire duecento moneta corrente nel luogo di Torrighia** – delle quali **£ 50 già ricevute grazie all'elemosina fatta dall'Eccellentissima Signora Lomellini Signora Nostra** – e per £ 150 di predetta moneta – **Bianchina figlia del fu Tommasino Ferretti, e vedova di detto Battino**, delle sue doti diede in soluzione una terra in parte prativa sita nel territorio di **villa Ghiriverto**, luogo detto **dal Rapino**, cui di sopra, e da un lato Gio: Repetti fu Andrea, dall'altro Pietro Repetti fu Gregorio, e dall'altro ancora Gregorio Repetti fu Andrea/ Indi altra nel luogo detto **nella Chiosa** (nella Chiusa), cui di sopra la detta **Bianchina**, e di sotto da un lato Gregorio Repetti fu Gio: Maria, e dall'altro detto Pietro, con onere di £ 15 verso la Camera Illustrissima – Salvo/ per il prezzo di £ 250 come venne stimata da Gregorio Repetto fu Andrea – presente, e da Giovanni Repetto fu Andrea, assente/ **e l'apparato di robe sei all'uso del luogo – che promettono Giovanni e Bartolomeo a nome anche di Gregorio, altro fratello, figli di detto Battino e detta Bianchina/** detti **Bartolomeo e Giovanni** **figli di detta Bianchina**. Giurano toccate le scritture/ sia esteso/ e delle predette cose/ testimoni Giuseppe Isola fu Antonio, e Gregorio Repetti fu Andrea/».

N.B. Nell'Atto sopra riportato si fa riferimento "**£ 50 già ricevute grazie all'elemosina fatta dall'Eccellentissima Signora Lomellini Signora Nostra**". All'epoca, era consuetudine, dietro espressa domanda, che **Violante Lomellini Doria**, vedova del fu Andrea III° Doria (1628 † 1654) e reggente i marchesati di Torrighia e S. Stefano d'Aveto per conto del figlio Gio Andrea III° (1653 † 1737), facesse elemosine a favore delle *figlie da maritarsi* poste in difficoltà economiche.

Ricordiamo che grazie a **Violante Lomellini Doria**, che intervenne con cospicua donazione di **£ 240** moneta di Genova e il suo patronato, la chiesa oratorio di **San Giovanni Battista di Priosa** poté staccarsi, nel 1659 circa, dalla chiesa matrice di **S. Bernardo di Cabanne** e diventare Parrocchia a sé. G.B. MOLINELLI, *Brevi cenni sulle origini e vicende storiche di Cabanne (d'Aveto)*..., Genova 1928, pagg. 19-20, estrapolando cita:

«Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore

Li uomini della Priosa hanno finalmente fatto l'istrumento d'obbligazione verso il **Rettore delle Cabanne** di darli le solite primizie tanto al moderno quanto agli suoi successori in perpetuo, cioè uno stajo di avena focolarmente, come anche di pagare per una volta tanto lire duecentoventicinque moneta di Milano alla Massari di detta Parrocchiale delle Cabanne nel termine di anni quattro per costituirne un capitale con li redditi del quale dovevasi prendere tant'olio e cera per illuminare il SS. Sacramento nella detta **Parrocchiale delle Cabanne** come dalli istrumenti ecc.

Si sono anche obbligati detti uomini della Priosa di dare al loro Rettore che sarà istituito pro tempore et in perpetuo lire centootto moneta di Genova, come appare da uno delli detti instrumenti, che ambidoi si esibiscono, et lire cinquantadue moneta simile per legati già lasciati a detta **chiesa della Priosa** e perché la medesima chiesa della Priosa possi mantenersi, **con occasione si separerà dalla matrice delle Cabanne**, come più volte si è supplicato (non mai ottenuta prima dall'ora. (n.a.) **L'Eccellentissima Signora Principessa Doria Lomellina padrona di quelli luoghi**, mossa per zelo di carità, vedendo, che molte persone muoiono senza li debiti Sacramenti per la lontananza de luoghi, si è obbligata, come obbliga li suoi successori in perpetuo di dare al Rettore da essa Signora Principessa nominato, e che pro tempore sarà eletto, **lire duecentoquaranta moneta di Genova** con riserva ecc... **nominando et eleggendo per primo rettore il Reverendissimo Prete Stefano Barbieri** il quale sia tenuto et obbligato il giorno di S. Bernardo il 20 agosto andare ogni anno esso ed i suoi successori in perpetuo a celebrare la santa Messa et assistere alli divini uffizi in detto giorno nella detta Parrocchiale delle Cabanne. Per tanto desiderando detti uomini della Priosa dar l'ultima mano alla detta smembrazione, ricorrono alla benignità e clemenza di V. S. Illustrissima ecc...».

Bianchina Ferretti fu Tommasino dei **Brugnoli**, aveva sposato **Gio: Batta Repetto, detto Battista, del fu Gregorio di Ghiriverto**. I figli di **Gio: Batta Repetto fu Gregorio** e **Bianchina Ferretti fu Tommasino**, probabilmente, furono: **Bartolomeo**, Giovanni Maria; Gregorio; **Catterina** che in S. Gio: Batta di Priosa (1667) sposò Gio: Batta Biggio di Andrea, detto **Battino**, forse di **Codoro**; e **Giovannina** che sposò G. B. Costa fu Andrea di **villa Marzano**, giurisdizione di Torrighia; e forse Maria che nel 1688 sposò Giuseppe Isola di Antonio di **Cassingheno**, giurisdizione di Torrighia. In atti del notaro Nicolò Repetto Giovanni Maria e Gregorio nell'anno 1681 abitano a **Ferriere** giurisdizione di **Carrega**.

SANDRO SBARBARO, *"Il Comizio Elettorale tenutosi nel 1798 ad Ottone ne Monti Liguri Orientali - Parrocchie e cognomi delle valli Aveto e Trebbia. La Costituzione, i preti, i cimiteri. A compendio interessanti atti notarili seicenteschi, ovvero la Storia dell'alta Val d'Aveto attraverso i documenti"*, già apparso sul sito www.valdaveto.net, pagg. 154-155, estrapolando:

¹⁷⁴ **Francesco Ferretti**, nacque nel **1609**. Suo figlio fu **Giovanni Ferretti** che in S. Gio Batta di Priosa (1668) sposò Maria Badaracco di Antonio. Giovanni Ferretti ebbe, almeno, tre figli: **Francesco**, detto Franceschino, **Bernardo**, e **Caterina** che sposò Gio: Maria Repetti fu Pietro di **Ghiriverto**.

Trascriviamo l'atto di matrimonio del **1668** fra **Giovanni Ferretto figlio di Francesco** e **Maria Badaracco di Antonio**, tratto dal libretto *"Pubblicazioni Matrimonio"* della chiesa di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari per la cortesia.

«**Milleseximo sexcentesimo sexagesimo 8^o** die 13 februarii – Denunciationibus præmissis tribus diebus festis, ac comperto impedimento quarti gradus consanguinitatis inter **Jo: Ferretum filium Francisci**, et **Mariam Badaracam Antonii** ambos **Parochiæ Priosæ** obtentoque pro eos Apostolicæ Sedis mandato de dispendando, et cum eis pro **Reverendissimo Domino Domino Vicarium generalem** auctoritate dispensato sub die 8 februarii ut constat ex actis Domino Francisci Mariæ Mungini cancellarii episcopalis Dertonæ anni **1668**, ego Stephanus Barberius rector Priosæ eos matrimonio coniunxi servata forma S.C.T. Testes Pasqualis Ferretus, et Andreas Repetus Priosæ».

Traducendo sui generis:

«**Milleseicento sessantotto** giorno 13 febbraio – Premesse le pubblicazioni nei tre giorni festivi, ed inoltre accertato impedimento di quarto grado di consanguineità fra **Giovanni Ferretto figlio di Francesco**, e **Maria Badaracco di Antonio** ambi della **Parrocchia di Priosa**, ottenuto per essi dall'Apostolica Sede il mandato di dispensarli, e con esso dal **Reverendissimo Signor signore Vicario generale** l'autorità di dispensarli il giorno 8 febbraio come consta in atti del signor Francesco Maria Mungini cancelliere episcopale di Tortona l'anno **1668**, io Stefano Barbieri rettore di Priosa in matrimonio essi unisco osservata la forma del Sacro Concilio Tridentino. Testimoni Pasquale Ferretto, e Andrea Repetto di Priosa».

Caterina Ferretti di Giovanni fece una supplica al **Doria** per entrare in possesso della sua dote. Il feudatario **Doria** le rispose da **Torrighia** il 1^o ottobre **1709**. Ecco l'atto. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192, inedito.

«Eccellentissimo Signore

Catterina figlia del quondam Gio: Ferretto del luogo della Priosa resta creditrice delle sue doti da **Bernardino e Franceschino** suoi fratelli, li quali ricusano di pagargliele, et non essendo dovere, **che la medesima resti indotata**, ha per questo risoluto venirsene a piedi di **Sua Eccellenza**.

Humilmente supplica volersi degnare d'ordinare al **Magnifico Signor Commissario di Santo Stefano**, che prontamente, e senza alcuna formalità di Giudicio, ma sola *facti veritate in.....?* astringa sudetti fratelli a **dover rilasciare la quarta parte di tutti li beni paterni nella quale succede secondo l'uso di S. Steffano**, acciò in questa forma possa provvedere a suoi bisogni atteso massime che la povera Giovine è sempre stata fuori di casa, e sperando ne la grazia a Vostra Eccellenza fa riverenza.

Di Vostra Eccellenza

Detta supplicante

Cattarina Ferretta

Risposta del Doria:

Il Commissario provveda alla supplicante di pronta, e sommaria giustizia

Torrighia primo 8bre **1709**

Gio: Andrea Doria (sigla)».

A proposito di **Francesco** e **Bernardo Ferretti fu Giovanni**, su citati, e della dote della sorella **Caterina**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192, inedito.

«n. 452 – **1709** 15 octobris – In nomine Domini Amen – **Franciscus, vulgo Franceschino, Ferretus quondam Joannis de villa Brignonum Jurisdictionis Sancti Stephani suo, ac nomine Bernardi altero eius fratris minoris etatis, et absentis/** et proquo/ sub/ renuntiantes/ Sponte costituito ac omni meliori modo/ perse, ac jure proprio, et in perpetuo/ et uti **heredes dicti quondam Jois**, quam hereditate/ licet iam adiverit, tamen pro hunc Denuo adit/ inhærendo etiam precibus, ac dominicali rescripto sub eis die prima currentis mensis octobris et orato – hic instrumeto annexo cuius tenor est ...

Hic venit tenor – assignavit, et assignat, ac dedit, et dat **Catherinæ eius sorori, et uxori Jo: Mariæ Repetti quondam Petri villa Ghiriverti prædictæ Jurisdictionis ambobus præsentibus, et acceptantibus/ infra solutionem Dotium ipsos Catherinæ, sive quartæ partis hereditatis dicti quondam Joannis eorum patris** – terram quanda campestem, et aliquibus fagis arboratam sitamque in territorio dictæ **villa Brignonum**, seu **Casagattæ** loco vocato **li Roncazzi**, sub finibus superius Montis, Inferius crosa, vulgo **delli Roncazzi**, ab uno **Thomæ Ferretti filii Antonii**, sive eiusdem Antonii, et ab alio latere alia crosa, vulgo **la Crosa del Campo**, salvis veribus confinibus/ Ita quod error/ libera/ ad habendum, tenendum gaudendum, et libere possidendum/ cum omnibus dominio, et possessione/ dedit/ constituit nil pend...? Ita/constituit/ et/ Declarato tunc quod in fine divisionis paternam seu quitando quoque, et quocumque tempore teneandur dictæ partes æstimatori facere dictam terram pro duos vivos Peritos/ et hoc sine ullo præiudicio eiusdem **Catherinæ** pro coram sequenda reliqua portione dictæ hæreditatis/ Declarato etiam quod eadem Catherina nil ante presentem assignationem recepit de dicta hæreditate paterna, nec ab aliquo alia persona, seu Perrinis, consequenda, sive inter pro tanta dispensatione a **Summo Pontifice**, idem **Franciscus** exbursavit tantum libras viginti quinque, et reliquos tunc qui fuit maior summa, quam dicta summa libram viginti quinque soluta pro dictum Franciscum/ quia sic/ quæ omnia/ sub pœna dupli/ et cum refactione/ ratis et proinde iuraverunt respective tactis/ extendatur/ de quibus omnibus/ Me Nicolaum Repettum Notarium publicum/ **Actum Casagattæ dicte Jurisdictionis** sic in scriptorio mei Notarii infrascripti – Anno a Nativitate Domini Milleseximo septuagesimo nono – **1709** – Indictione 2.^{da} die Martis decima quinta mensis octobris, in 3iis/ Præsentibus Jo: Maria Repetto quondam Andreae mei Notarii fratre, ac Magisto Joanne Repetto quondam Jo: Baptistæ notis, vocatis, et rogatis/».

Traducendo *sui generis*, ed estrapolando la prima parte dell'atto:

«n. 452 – 1709 15 ottobre – Nel nome del Signore sia – **Francesco, volgo Franceschino, Ferretto fu Giovanni di villa Brugnoni della predetta Giurisdizione** (Santo Stefano), **a suo e a nome di Bernardo altro suo fratello minore d'età, e assente/** e perciò/ sotto pena/ rinunciava/ Spontaneamente costituito e in ogni miglior modo/ per se, del suo proprio, e in perpetuo/ e per gli **eredi del detto fu Giovanni**, quale eredità/ è lecito già a tal punto, nonostante per questo nuovamente entrarne in possesso/ inerendo a queste preghiere, come da dominicale (del Signore feudale) rescritto inviato sotto questo giorno primo del corrente mese d'ottobre, e come da atto annesso il cui tenore è

Del siffatto tenore – **assegnava, e assegna, come dava, e dà a Caterina sua sorella, e moglie di Gio: Maria Repetti fu Pietro di villa Ghiriverto predetta Giurisdizione ambi presenti, e accettanti/ per la soluzione delle Doti di codesta Caterina, o meglio la quarta parte dell'eredità del detto fu Giovanni loro padre** – una terra in parte campestre, e nelle altre parti **alberata di faggi** sita nel territorio della detta **villa Brugnoni**, o meglio **Casagatta**, luogo chiamato **I Roncazzi**, sotto confini di sopra il Monte, di sotto la crosa, dal volgo detta **delli Roncazzi**, da un lato **Tommaso Ferretti figlio di Antonio**, o meglio lo stesso Antonio, e dall'altro lato altra crosa, volgarmente detta **la Crosa del Campo**, salvo più veri confini/ ciò salvo errori/ libera [...]».

A proposito di **Giovanni (Jois) Ferretti**, Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13191, inedito.

«n. 70 – 1693 die lunæ 16 Martii – in vesperis – in via publica propre domus **Jois Ferretti quondam Francisci** sit. in **villa Brignorum/**

(1693 giorno lunedì 16 marzo – ad ora di vespero – sulla via pubblica presso la casa di **Giovanni Ferretti fu Francesco a villa Brugnoni**)

... **Xphoro Repettus quondam Jois** cum eius in dicta / tactis/ propalavit ac dicti se habere penes de bonis dicti a **Notarii Jo: Baptista Cellæ quondam Marci** quo/

(**Cristoforo Repetto fu Giovanni** con esso (ossia Giovanni Ferretti) in detta via/ toccate le sacre scritture/ mostrava a detto di essere in possesso di beni del detto in atti del **Notaio Gio: Battista Cella fu Marco** qualmente/)

ciò vacche due rosse vuode (cioè non pregne) **tali quali – Item di più tre manzette, cioè una di dieci anni, et due di uno anno – Di più pecore quattro fruttifere, e due agnelli, e capre n° 3 fruttifere, osia pregnanti.**

Di più non sa precisamente d'esservi debitore, benché habbi dell'interesse suo per quali sin che non ha fati li suoi con conti Andrea Cella non può asseveramente? dire quello segue, di più sopra dette bestie ... il strame ... sin ad hora ...».

NOTE DI CATARINA BIGGIO DI STEFANO DI CARDENOSA, “ET UNO MACCAME”- (ANNO 1687)

Notaio Nicolò Repetto, A.S.G., N. A., filza 13190, estrapolando:

N° 864 Die martij 14 Januarij 1687 in vesperis

In Nomine Domini, Amen - Matrimonium inter **Andrea filium Augustini** et **Catharina filia Stephani de Bixius Cardenosæ** [...] cum dote £ 650 Moneta Currentis Genua et apparatu [raubas] decem- de quibus £ 650 fassus Augustinus recepisse £ 375 et apparatu omnia reliquæ £ 275 ad ratione £ 50 in anno - quita accepta quo accipienda dictus Augustinis fuit confessum dicta Catherina in omnibus eius bonis presenti et futuris. ex detto Stephano confessa d'essere debitore ad Agostino, o sia Andrea, e Catarina sua figlia di **camissie quattro, e scosali tre, et uno maccame**³²⁹, testimoni **Petro q.^m Gregorio e Benedetto q.^m Battino de Repetti** noti

Nicolaus Repettus

³²⁹ *Vocabolario Genovese Italiano di Giovanni Casaccia*, Genova 1851, pag. 284, estrapolando:

MACRAME s. m. Sciugatoio, e Asciugatoio. Pezzo di panno lino lungo circa due braccia per uso di rasciugarsi. Quello che è nelle sacristie ad uso de' Preti dicesi Bandinella.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Notaio Nicolò Repetto, f. 13192

D.

<i>Palmi 60 tela a soldi 3.4 per camiscia n° 4</i> _____	£ 10_
<i>Per fattura di d[ett]e camiscie</i> _____	£ 2_
<i>Per p[al]mi 36 pizzo per d[ett]e</i> _____	£ 1.16.
<i>Bottoni(?)</i> _____	£. 2_
<i>Palmi 16 tela per due tovagliole a soldi 8 il p[al]mo</i> _____	£ 6. 8.
<i>P.^{mi} 5 cambrè per due mandilli³³⁰ a soldi 8.</i> _____	£. 2.
<i>Bottoni per d[ett]i</i> _____	£. 0. 8.
<i>Un paro calzette di bombace³³¹</i> _____	£ 1. 4.
<i>Un paro di scarpe</i> _____	£ 2.10.
<i>Palmi 34 cadis per faldette³³², e busto a soldi 8.</i> _____	£ 13.12.
<i>P.^{mi} 5 tela canevetta per busto a soldi 3.4.</i> _____	£ 17.
<i>Erba soldi 2 . anellette soldi 8, stringhe soldi 8</i> _____	£ 18.
<i>P.^{mi} 48 bussetto³³³ a soldi 1.</i> _____	£ 2. 8.
<i>P.^{mi} 14 cavigliola</i> _____	£. 0. 2 . 4.
<i>Fattura di faldette, e busto</i> _____	£ 2.10
<i>Scosale p.^{mi} 8 cambrè³³⁴ largo a soldi 8</i> _____	£ 3. 4_
<i>Pizzo per d[ett]o p.^{mi} 18 a' soldi 2.</i> _____	£ 1.16.
<i>P[al]mi 8 cavigliola bianca per d.^o</i> _____	£. 0. 1 . 4.
<i>Palmi 38 1/2 mezzalana per busto, e faldette, e ferma a soldi 5 .</i> _____	£ 9.10.
<i>P.^{mi} 5 tela canevetta per busto</i> _____	£. 0.17-
<i>Erba³³⁵, anelette, e stringhe</i> _____	£. 0.18.
<i>P.^{mi} 8 tela turchina, e bianca a' soldi 5 .</i> _____	£ 2.
<i>P.^{mi} 8 cavigliola per scosale</i> _____	£ 0. 1. 4.
<i>Per fattura del busto, e faldette</i> _____	£ 2.10-
<i>Cavigliola di filosella p.^{mi} 13 .</i> _____	£. 0. 5-
	£ 67.18.
[2]	
	£ 67.18.

Palmi 34 bernuzzo³³⁶ per faldette, e busto a

³³⁰ *Mandilli*, voce tratta dall'idioma genovese, ossia *fazzoletti*.

³³¹ *bombace*, nel *Vocabolario della lingua Italiana compilato da Nicola Zingarelli*, Bologna 1965, pag. 119, estrapolando: *Bambagia*, f. che si trae dal *bombyx*. **Cotone non filato appena torto.**

³³² *Faldette*, nel *Vocabolario della lingua Italiana compilato da Nicola Zingarelli*, Bologna 1965, pag. 496, estrapolando: **Fald-iglia**, f. *sp HALDILLA. **Sottana di tela con funicella per tenerla rigida**, Guardinfante, Crinolina/ **Sottoveste**/.

³³³ *Bussetto*, nel *Vocabolario della lingua Italiana compilato da Nicola Zingarelli*, Bologna 1965, pag. 66, estrapolando: **BUSCETTO** s.m. **Bussetto**. Str. di bossolo, col quale i Calzolaj lustrano le scarpe, **e di cui pure si servono gli Stampatori de' panni de' drappi, quando gli stampano o trinciano.**

³³⁴ *Cambrè*, nel *Vocabolario della lingua Italiana compilato da Nicola Zingarelli*, Bologna 1965, pag. 496, estrapolando: *Cambri* f.

*CAMBRAI, in Francia. **Tela di cotone bianco o di colore, finissima, per camicia e sim[ili].**

³³⁵ *Erba*, probabilmente si tratta della paglia, o di altra qualità di "erba", usata per "riempire" il busto in alcuni punti.

<i>soldi 5 .</i> _____	£ 8.10.
<i>P.^{mi} 5 tela per busto</i> _____	£ 0.17.
<i>Erba, anelette, e stringhe</i> _____	£ 0.18.
<i>P.^{mi} 18. tela rigata, rossa, e bianca per scosale a soldi 5 .</i> _____	£ 2.
<i>P.^{mi} 8 cavigliola per d[ett]o</i> _____	£ 0. 1. 4.
<i>Fattura di Faldette, e Busto</i> _____	£ 2.10 –
<i>Mezzalana per faldette, e busto p.^{mi} 30 a soldi 5 .</i> _____	£ 7.10-
<i>P.^{mi} 5 tela per busto</i> _____	£ 17-
<i>Erba, anelette, e stringhe</i> _____	£ 0.18_
<i>Cavigliola per faldette, e scosale³³⁷ p.^{mi} 22 .</i> _____	£ 0. 3. 8-
<i>Fattura</i> _____	£ 2.10-
<i>Due scosali di canevetta p.^{mi} 16.</i> _____	£ 2.12-
<i>Cavigliola per d[ett]i p.^{mi} 16.</i> _____	£ 0. 2. 8.
<i>P.^{mi} 8 valsese(?) per scosale a soldi 5.</i> _____	£ 2.
<i>P.^{mi} 8 cordellatto per busto a soldi 12.</i> _____	£ 4.16-
<i>Per cavigliola per le vesti</i> _____	£ 1.
<i>Più p[al]mi 8 tela sangalla per fodra di maniche delli 4 busti</i> _____	£ 2.13. 4. £ 107.17.8 ³³⁸

³³⁶ *Vocabolario Genovese - Italiano compilato per la prima volta da Giovanni Casaccia*, Genova 1851, pag. 52, estrapolando: *BERNISSO* s.m. Polta, Poltiglia [...] +† § **Bernisso chiamano i Genovesi una spezie di bordato licciato e screziato.**

³³⁷ *Vocabolario Genovese - Italiano compilato per la prima volta da Giovanni Casaccia*, Genova 1851, pag. 505, estrapolando: *SCÖSÀ* s. m. **Grembiale, o Grembiule**, un pezzo di panno lino, o d'altra materia, che tengono dinanzi cinto le donne, e pende loro insino su i piedi. Simile lo usano gli Artigiani, ma corto.

³³⁸ Dette Lire **107.17.8**, della lista approntata dal **Doria** (o meglio dai suoi *fiduciari* in **Genova**), son quelle citate più sopra dal notaio **Nicolò Repetto** nel **contratto notarile stipulato per la dote di Caterina Fregara**, moglie di **Gioanetto Fontana figlio di Sentino** di **Villa Noce**. Estrapolando: «In super fassi sunt, et fatentur tradditos fuisse res Paraphernales de ordine S. Ex[cellentia] ipsi **Joanetto** in **Civitate Genuæ**, quos **præsentavit d[ict]æ Catherinæ iusta listam ab Exc[cellentia] sua transmissam eidem D[omi]no Commis[s]ario** cum litteris **die tertij mensis cur[rent]is** quarum expense constituerunt **summa librarum Centum septem solidorum decem septem, et denariorum octo M[one]tæ Genuæ in dicta lista** mihi Not[ari]o traddata cuis tenor est uts/».

Palmi 60. tela a' soldi 3. e. y amissio n. e. —	£	10-
y fattura di D. Canusio —	£	0-
Qui 26. vizzo y D. ^{Bianchi} —	£	1. 16.
Palmi 16. tela y due tonagliato a' soldi 8. ^{pro} —	£	6. 8.
Qui 5. Cambre y due mandilli a' soldi 8. —	£	0-
Lozconi y D. —	£	0. 8.
Un paio calzette di Lombard —	£	1. 8.
Un paio di scarpe —	£	2. 10.
Palmi 39. Cadis y faldette, e busto a' soldi 8. —	£	13. 10.
Qui 5. tela caneretta y busto a' soldi 3. e. —	£	12.
Erba, soldi c., anelletto soldi 8., stringhe soldi 8. —	£	18.
Qui 88. Buserro a' soldi 1. —	£	0. 8.
Qui 12. canighota —	£	0. 2. 8.
Fattura di faldette, e busto —	£	2. 10.
Scosale Qui 8. cambre lungo a' soldi 8. —	£	3. 8.
vizzo y D. Qui 18. a' soldi c. —	£	1. 16.
Qui 8. canighota bianca y D. —	£	0. 1. 8.
Palmi 34. Merzallana y busto, e faldette, e ferma a' soldi 5. —	£	9. 10.
Qui 5. tela caneretta y busto —	£	0. 15.
erba, anelletto, e stringhe —	£	0. 18.
Qui 8. tela buscherina, o bianca a' soldi 5. —	£	0.
Qui 8. canighota y scosale —	£	0. 1. 4.
per fattura del busto, e faldette —	£	2. 10.
Canighota di Filosella Qui 6. —	£	0. 5.
	£	67. 16.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Notaio Nicolò Repetto, f. 13192

n. 333

//1694 Ind[itione] 2.^{da} die Jovis
quarta Februarij – In 3ijs
in scrip[tor]io mei S.^{ti} Stephani

In/ **Baptinus Queirolus q.**
Sebastiani de **villa Brignolorum**
Sponte/ et omni/ constituit
Antonio de Nigris q. Viscontis, et
Joanni Augustino Brizolaria q.
Mag[istr]i Andrea modernis Massarijs
Societatis SS.^{mi} Rosarij erecta in
Eccletia Rezoualij p[resenti]bus
fictum annuum unius quartarij
tritici solvendi ad festum Divi
Michaelis – pro £ 25 recep[er]is
coram me/ cautam supra terra
sem[inativ]a sit. in territ[ori]o d[ict]æ **villæ**
Brignolorum l. d. **dalle Perette**, cui
sup[er]i]s Silvestre, inf[er]i]s crosa, ab
uno **hered[es] q. Bap[tis]ta**
Queirolis, et ab alio crosa/
libera/ ex[tendat]ur cum pactis solitis/
Jurantes/ protestantes/
Testes **Simoninus Losius q.**
Andrea – et **Vincentius de Nigris**
Jo: Antonij noti/

n. 334

Incontinenti

In/ D. **Michael, et Orlandus**
fr[at]res Cella q. Alberti in solidum
constituerunt **Simonino Losio q.**
Andrea – p[rese]nti fictum quartariorum
[v.]
duorum, et copellorum **tritici-**
Solvendum in omni anno ad festa
Divi Michaelis/ omni/ pro pretio
£ 64. M.^{re} S.^{ti} Stephani receptis coram me
Cautam supra terra sem[inativ]a sit. in

Territ[ori]o Rezoalij, l. d. **la Camina**³³⁹

Sup[eriu]s **D[ominus] Caroli Antonij Cella**, Inf[eriu]s
et ab uno via, et ab alio **hered.**

q. Constantini de Nobilibus –

libera ex[tendatu]r ad forma/

Jurantes/ cum pacto redimendi in

tribus vicibus__

Testes Jo[hann]es **Augustinus Brizolari**

et **Antonio de Nigris** supad[icti]s notis/

n. 335

Successive

In/ d[ict]us **Simoninus Losius** - scien.

esse debitore erga **Massarios Soci[etatis]**

S[anctissi]mi Rosarij ut supra de libris 64

M[onet]æ S.^{ti} Stephani, ideo cessit

Jo[hann]i Aug[usti]no, et Antonio præd[icti]s

modernis Massariis p[re]fa]tus

nomen **Michaelis, et Orlandi**

fra[tri]bus de Cella q. Alberti de

annuo ficutu duorum quartariorum

et duorum coppelorum **triticis** pro

capitali £ 64. Ideo quitant

facies vera bona/

Prom[iseru]nt/ sub/ rens/

Jurantes tactis/ ex[tendatu]r

Testes **Vincentius de Nigris**

q. Jo: Antonij, et Xphorus

Repettus q. Jo[ann]is notis/

Repettus Nicolaum

³³⁹ Si cita la località **la Caminà**, che è posta su un poggio sopra l'antico **Rezzoaglio** sulla strada che porta a **Villa Noce**.

Trascriviamo un atto del Notaro Nicolò Repetto del **primo Aprile 1693**. Si tratta di un codicillo testamentale steso dal **Signor Angelo Antonio Cella fu Signor Orlando** nella camera cubicolare (ovvero l'ingresso) della **sua casa in S. Stefano d'Aveto**.

Si preoccupa del mantenimento del **Capellano all'Oratorio di S. Lorenzo**. All'atto partecipano quali testimoni il **Molto Reverendo Don Gio: Alberto**, e il **Signor Orlando fratelli della Cella del fu Alberto di Rezzoaglio**, il **Reverendo Don Antonio Bertucci di Pellegrino**, parroco di S. Stefano, e **Carlo Emanuele Cesare, e Sabbatino Pietro Giacomo dei Tassi**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Notaio Nicolò Repetto, f. 13192, estrapolando:

N. 549

1693 die Mercurij **prima Aprilis**
in 3ijs domi, et in cam[er]a cubiculari **D.**
Angeli Antonij Cella q. D. Or[lan]di S. Stephani –

In [Nomine Domini Amen] d[ictu]s **D. Angelus Ant[oni]us** sanus
licet codicillandum – legavit ut ipsa
notula(?) supra[dict]a
cum declarat[i]o[n]e etiam, quod fructis fictorum
spectantem **D. Capellano Oratorij Divi Laurentij**
.... tempore mortis(?) d[ict]i testatori
jura suis d[ict]i **Capellani**/
hoc testum infra
Testes **M. R. D. Jo: Alberti**, et **D.**
Orlandus fr[at]res de Cella q. Albertis, et
R. D. Antonius Bertucius Pelegrini,
Carolus Emanuel Cesaris, et **Sabbadinus**
Petri Jacobi de Tassijs noti/
Nicolaus Repettus Not[ari]us

VENDITA DI UNA TERRA DA PARTE DEL SIGNOR MICHELE DE CELLA DEL FU ALBERTO DI REZZOAGLIO A VINCENZO SBERTOLI DI VILLA NOCE (anno 1693)

Trascriviamo un atto del Notaro Nicolò Repetto del **Marzo 1693**. Si tratta della vendita di una terra prativa e seminativa, chiamata **Chiosa** posta a **Villa Noce**, da parte di **Michele Cella fu Alberto, del luogo di Rezzoaglio nella Giurisdizione di S. Stefano**, a **Vincenzo Sbertoli fu Battista** di **Villa Noce**.

La terra confina di sopra con gli **eredi del fu Oppicino Biggini**, di sotto con **Giovanni Sbertoli, fratello del compratore**, mediante un **beudo**, e dalle altre parti detto Giovanni.

Gli estimatori sono **Pietrino Sbertoli** e **Giacomino Fontana**, che la valutano **5 scudi della corona di Genova**.

L'atto è steso in S. Stefano (d'Aveto), nella casa di abitazione del Signor Geronimo Cella fu Carlo. La casa appartiene a Giovanni Campomenosi. I testimoni sono il **Signor Orlando Cella fu Alberto**, e **Giacomo Fontana fu Oppicino**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, notaro Nicolò Repetto, filza 13192, estrapolando:

N 5..

1695. 22 Julij

In nom[in]e D[omi]ni A[me]n
D. Michael Cella q. Alberti
de loco Rezoalij huius Jurisd[ition]is
S.^{ti} Stephani Sponte /
ac omni modo meliori/
Per se hæredes , et succ[essor]es suos/
Jure proprio, et in perpetuum
Vendidit/ ac vendit/
Vincenzio Sbertulo q.^m Bap[tis]tæ
de **Villa Nucis** d[ict]æ Jurisd[ition]is
p[rese]nti, et accep[ta]nti pro se/
Petium unum terræ sem[inativ]æ
et prativæ posit. in territ[ori]o
eiusdem **Villæ Nucis** loco dicto
La Chiosa, cui sup[er]ius **hæredes**
q.^m Oppicini Biggini, inf[er]ius
Joannis fratris d[ict]i Joannis emp[to]ris med[iant]e
beudo, et ab alijs d[ict]i **Joannis** salvo-
Ita quod –
Ad habendum/
Cum omnibus/ libera/
Pro pretio scutorum quinque
argenteorum coronæ Genuæ –
sic de consensu dictorum partium

[v.]
 Ut fatentur estimat. per
Perrinum Sbertulum, et **Jacobinum**
Fontana absentes/
 Quæ quidem scuta quinque
 argenteorum ut sup[r]a d[icti]s **Michael**
 venditor fassus est habuisse,
 et recepisse ante nunc a'
 d[ict]o **Vincenzio** emptore p[rese]nte
 et de eis quitavit/ vocant[us]que
 facies fine/ Prom[ittent]es/
 sub/ ren[untian]s/
 Et si plus, vel minus d[ict]a
 bona valerent/ illud supra
 plus, vel minus/ ad invicem
 donave[run]t, et donant pro da[tion]e
 irrevocabile inter vivos/
 quæ in p[re]dict[e(?)] donationi/ aut
 alio quovis Jure, ... revocari
 possit/ - ren[untian]tes prop[ri]a d[ict]i
 contr[ibue]ntes cum iuram[en]ta factis/
 benefici]o L. 2 . cod. de rescind. nem:
 L. si unq; et L. fin. Cod. de revoc:
 donat: ac tot: dict: tit: - ac omni
 alij juri legum, statutum que ausilio
 et benef[iti]o/ certiorati/
 ----, et dominium/ const[itut]u/
 It[em] supra ex d[ict]a causa cessit om[ni] juris
 nil ex d[ict]is juribus/..., et per eum
 promittens in perpetuum leg.ne et
 defendere ut _____
 Et si quæ evictio in totum
 seu in parte, et prout
 sequeretur/ pretium restituere/
 una cum omnibus damnis/
 in iudicio, et extrapatiendis/
 remissa/
 quæ omnia/ sub pæna
 dupli/ et cum ref[atio]ne/
 ratis/ et proinde/
 Jurantes tactis/ extend[atu]r
 Et inde de p[re]dictis _
Actum in Burgo S.^{ti} Stephani uts
in domo hab[itatio]nis D. Hieronijmi
Cella q.^m Caroli jurium Joannis
Campomenosij – Anno

a Nat[ivitat]e **D[omi]ni Mille[xi]mo Sexcen[tesimo nonages[i]mo quinto**, Ind[itio]ne 3.^a
die veneris decima tertia
mensis Maij – in vesp[er]is , vel
c[irc]a/ Præsen[ti]bus **D. Orlando**
Cella q.^m Alberti, et **Jacobo**
Fontana q.^m Oppiccini testes
notis, et ad præd[ict]a vocatis, et
rogatis/

Trascriviamo un atto reperito anni fa dallo scrivente in Archivio di Stato a Genova. Tratta di una cessione di crediti fatta dai **Signori fratelli Cella fu Alberto di Rezzoaglio** al massaro **Paolettino Cella fu Gallino**, che agisce ed accetta per conto e a nome della **Società del Corpus Domini della chiesa di S. Michele di Rezzoaglio** e del **Reverendo Rettore** della chiesa don **Vincenzo Bertone**.

I suddetti **fratelli Domini Michele e Orlando della Cella fu Domino Alberto** del luogo di **Rezzoaglio**, agiscono anche a nome del fratello **Angelo Critoforo della Cella**.

Vengono citati crediti nei confronti di **Lorenzo Cuneo di Alpepiana**, e un Capitale di lire venticinque proveniente da un reddito di lire venticinque su una terra in **Villa Noce**. I crediti fan parte dell'eredità loro spettante del fratello, il fu **Reverendo Domino Giovanni Alberto de Cella fu Alberto**.

Rammentiamo che il **Reverendo presbitero Gio: Alberto de Cella fu ucciso sulla piazza della chiesa di Rezzoaglio**, il **primo settembre del 1693**, da **Domino Gio: Tommaso de Cella di Rezzoaglio** e da **Giovanni Gazzolo di Scabbiamara**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, notaro Nicolò Repetto, filza 13192, estrapolando:

N ...

1695. 22 Julij

In nomine Domini A[me]n
D. D. Michael, et Orlandus
fratres de Cella q. D. Alberti
de loco Rezoualij huis Juris[ditio]nis
S.^{ti} Stephani, tam suis proprij
quam etiam nom[in]e **D. Angeli Xphori**
Cellæ, pro quo delato habendo
de a[nim]o proprio promittunt
sub/ ren[untian]tes/ ac etiam uti
hæredes nunc **q. R. D. Jo: Alberti**
eorum respective fratrum
cuis hæred[ita]te [dicti D. q. R. Jo: Alberti]
..... adiverint(?)
ad cautelam tunc nunc per pr[esente]s(?)
actum [denuo] adunt(?), et apprehendum/
Sponte constituti coram me/
ac omni meliori modo/
pro sese hæredes, et success[or]es suos/
cesserunt, et assignaverunt
ac cedunt, et assignant
Paolettino Cellæ q. Gallini³⁴⁰
p[rese]nti, ac acceptanti/ **uti Massario**
ac nom[in]e Societ[at]is S.^{mi} Corporis
D. N. J. C. erectas in Ecclesia
Divi Michaelis præ[dic]ti loci Re-
zouali, ac etiam p[rese]nte, et accep[tan]te

³⁴⁰ Detto **Paolettino Cella fu Gallini**, potrebbe far parte della famiglia detta dei **Galli**, delle **Case del Posà o Ca' di Galli**, presso **Rezzoaglio Basso**. L'appellativo **Gallini** potrebbe derivare da **Galeazzo**, il defunto padre di **Paolettino Cella** di **Rezzoaglio**.

[v.]
 nom[in]e ut supra **M. R. D.**
Rectore eiusd[em] Ecclesie Vinc[entio]
Bertono et meq[ue] Not[ari]o/
 nomen **Laurentij Cunei q.**
Joannis de **villa Alpisplane**
 de annuo reddito, seu fictu
 quartarium decem **tritici**
 boni fini, et mercantilis pro
 Capitale librarum ducentum
 quinquaginta mon[et]æ Sancti
 Stephani _
 It[em] de alio Capitali librarum
 Centum quadraginta consimilem(?)
 cu[m] pensionibus reddi solitis
 ac decuris, et decurrendis in p[rese]nti **anno 1695.**
 quæ Capitali cessa fuere
 dictis **fratribus Orlando, et**
Michaeli pro **D. Dominicum**
Cellam q. Jo: Mariæ – de anno
 p[resen]te elapso **1694 die octava**
Augusti, ut et Instrum[en]to donatio=
 nis per me Not[ariu]m recepto/
 cui/
 cedunt q[uam] omnia, et singula
 Jura/ prelationes(?), et actiones, utiles(?)
 et directas, reales, et personalis,
 mistos, rei persecutorios, hij=
 potecarios, et penales, et alios
 quacumque, quæ et quos dicti

[2]
fratres Orlandus, et Michael
 etiam nomi[ni]bus, ut supra habent,
 et sibi competunt, aut compet[er]e
 possunt tam contra dicto **Laure=**
tium Cuneum, quam contra
 alios quo suis pro præmissis
 quomodo libet obligata/
 Nihil penitus Juris et præ=
 missis, nec exencutio(?) directam
 actionum nisese retento, sed
 ea omnis trasferunt in d[ic]tus
Paulettinum nom[in]e ut supra accep[ta]ntes
 It[em] aut de dictis creditis, et
 Juribus possit, et valeat, seu
 possint, et valent **Massarij**
pro tempore pre[di]c[t]a Societatis
 uti, fuit, ac agere, et experiri,
 illaque credita, et Jura consequi,

et habere, ac de illis disponere
 promit facere potevant dicti
 cedentes, eorumque fratres ante
 præsent Instrum[en]tum/ _____
 Constitutos eundem(?) **Paulettinum**
Cellæ præsentis, et nom[in]e quo
 supra acceptante in prædictis
 in locum, statum, factum, et persona
 eundem(?) cedentium, ut supra _
 eumque constituunt procurat[or]e(?)

[v.]
 etiam irrevocabile/ cu[m]
 facul[ta]te exigendi summa prædicta
 et ad alia omnia occasione præ=
 missam necessaria cu[m] omnimodo
 facul[ta]te/
 Promittentes dicti **Orlandus**, et
Michael, nom[in]e semper, quo
 supra dicta credita, et Jura
 cessa, nulli alij cessione, obligasse
 aut de eis(?) disponesse, nec ab
 alijs cessa fuisse/ ac ea vera,
 bona, et exigibili facere, et
 mantenere, et hanc cessione
 faciunt pro nonnullis partitis
 diversam qualitatem, ac rigore
 et appositioni, ac **pro annuo**
redditu cuiusdem terre Nucis
pro Capitali librarum viginti quinque
debitis prædictis q. R. D. Joanne
Albertum, et d[ic]tu[s] **Orlandum Massarijs**
pro tempore dictæ Societatis, ut
 dicti **fratres Cella** fatentur
 quore dictæ partes hinc inde
 compensaverunt, et compensant
 omni meliori modo – mutua(?)
 sine inde interveniente stipula/
 sub/renun[tian]tes/
 quæ omnia/ sub pœne dupli/
 Ex[tendat]ur / ref[actio]ne/ ra'tis/..../
 tactis respective/ et.../ de quibus omnibus
 me **Nicolaum Repetus** Not[ariu]m pub[lic]o
Act[u]m S.^{ti} Stephani domi ...Ill[ustriss]ime Cam[er]æ
 solitæ habit[at]ion]i mei Notarij anno
1695 die veneris 22 Julij Inditione 3^a
 p[rese]nti **Nicolam** **Jo. Baptista**, et **Perrino**(?)
Sbarbaro q. Stephani testimoni notis et [vocat]is]

Trascriviamo un atto notarile, steso in *latino*, reperito anni fa dallo scrivente in Archivio di Stato a Genova. Tratta del processo intentato al **fu Giovanni Gazzolo fu Giacomo** di Scabbiamara, esecutore, con **Gio; Tommaso della Cella**, dell'omicidio del **presbitero Reverendo Domino Gio: Alberto della Cella** in Rezzoaglio.

Nell'Atto notarile si rileva che, visto che il Giovanni Gazzolo era deceduto senza pagare le spese processuali, la *Curia* di S. Stefano si rivale acquisendo e vendendo a terzi le sue proprietà.

Fra i creditori vengono citati: il **Commissario di S. Stefano** signor **Lorenzo Christiani**, l'**Attuario** della *Curia* di S. Stefano signor **Giovanni Battista Fossa**, il *baricello* **Michele Antora**, ed altri.

I possedimenti del **fu Giovanni Gazzolo** del **fu Giacomo** che verranno acquisiti e venduti si trovano a **villa Garba**, e sono:

- a) **La terza parte di una casa con solaio, coperta di chiappe**, sita a **villa Garba**. Le cui coerenze sono: di sopra e di sotto le proprietà degli **eredi dei fu Andrea, Domenico e Giacomo Gazzolo**, da un lato **Andrea Gazzolo figlio del** già detto **fu Andrea**, e dall'altro gli **eredi del detto fu Giacomo Gazzolo**.
- b) **Una cascina coperta di paglia**, sita a **villa Garba**. Le cui coerenze sono: di sopra e da un lato **Giovanni Gazzolo** del detto **fu Domenico**, di sotto detto **Andrea Gazzolo**, e dalle altre parti la terra indivisa di detti eredi.
- c) **Una terra prativa e seminativa**, sita a **villa Garba**, luogo detto **Dal barco in mezzo alle strade**. Le cui coerenze sono: di sopra e di sotto la **via vicinale**, da un lato detto **Giovanni Gazzolo**, e dall'altro detto **Andrea Gazzolo**.

La valutazione delle proprietà è di lire trecento, estimate dai **pubblici estimatori Antonio Fulle fu Alessandro** e **Giovanni Battista Cella fu Giulianino**, come da atti della *Curia* di S. Stefano.

Le proprietà sono vendute ad **Andrea Gazzolo fu Andrea**, su nominato, di **villa Garba**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, notaro Nicolò Repetto, filza 13191, estrapolando:

n 541

1695. 18 Martij

In nomine Domini A[me]n
 Cumque[etiam] verum sit, ut inf[rascr]iptæ partes
 asserunt, quod nunc **q.^m Joannis
 Gazzolus q.^m Jacobi** de **villa
 Scabbiamaræ** fuerit, et sit deb[it]or
 occas[i]one **processus contra eum**
 ..., ut in actis p[rese]ntis Curia^e S.^{ti}
 Stephani, pro mercedibus erga
 pro Ill.^o J.C. D. **Laurentium Christiani**
Commis[sari]um, et D[omino] Jo: Bap[tis]ta Fossam³⁴¹
Actuarium eius de Curia^e – de libris
 M[onet]æ Gen[ua]æ, et Camera^e nonaginta

³⁴¹ Nel 1695 il **Domino**, ovvero il **Signor, Gio: Battista Fossa**, vien citato qual **Attuario** nel **castello di Santo Stefano d'Aveto**. La funzione dell'**Attuario della Curia** è quella di **notaio rogante** in castello alle dipendenze del **Commissario del marchesato**, ossia il **Domino Lorenzo Christiani**.

N.B. Un notaro **Fossa vien citato, riferito al Cinquecento, riguardo le vecchie filze notarili che ancor si trovavano nel castello di S. Stefano d'Aveto**, intorno al 1820 circa.

sex, et solidos quattuordicim, ac
 etiam de viginti sex, et
 solidos sexdecim d[ict]æ m[onet]æ erga
Michaelem Antora[m] Baricellum,
 et alios d[ict]am Curiaē
 Pro qua summa, seu summis
 estima[ta]m(?) consequutum fuerit in
 bonis d[ict]i **q.^m Joannini Gazzoli**
 It[em] in tertia parte **domus solariata, et**
cooperta clapis, sita in villa
Garbæ prædictæ Juris[ditio]nis ad meridiem,
 cui sup[er]ius, et inf[er]ius coherent jura
hæredum q.^m q.^m Andreae, Dominici,
et Jacobi fratrum de Gazzolij, ab uno
Andreae Gazzoli d[ict]i q.^m Andreae, et
 ab alio **hæredum d[ict]i q.^m Jacobi** – salvis/
 [v.]
 It[em] in tertia parte **cassinæ coopertæ**
palia sit. ut supra, cui sup[er]ius et ab
 uno **Joannis Gazzoli d[ict]i q.^m Dominici**
 inf[er]ius d[ict]i **Andreae,** et ab alio latere
 jura indivisa inter d[ict]os hæredes, salvis-
 Et demum(?) in **terra prativa, et**
sem[inativ]a sit. par[ite]r ut supra, loco dicto
Dal barco in mezzo alle strade,
 cui sup[er]ius, et inf[er]ius **via vicinalis-**
 ab uno d[ict]i **Joannis,** et ab alio latere
 d[ict]i **Andreae** salvis ____
 Pro pretio librarum tercentum
 M[onet]æ Genuæ curr[ent]is in præsentis
 Jurisd[ictio]ne tanti estimat. ut supra per
Antonium Fullem q.^m Alexandri p[rese]nte
 et in ref[ere]nte ret.m de societ[at]e **Jo[hann]is**
Bap[tist]æ Cellæ q.^m Julianini absentis
 ambobus estimatoribus publicis
 ut in actis præsentis Curiaē, quibus
 quæ suprad[ict]a bona procedem pretio
 pref[atu]s pro **Ill[ustrissim]is D. Commis[sar]ius** et d[ict]us **Not.^s**
D. Jo: Bap[tist]a Fossa Actuarius, ac d[ict]is
Michael Antora Barricellus nom[in]e
 quoq[ue] aliorum b...../
 Sponte et omni meliori modo/
 prosese/ Jure proprio/
 Unos quisque(?) tunc pro eor[um] contingenti
 vendiderunt, ac cesserunt pro ut
vendunt, ac cedunt suprad[ict]o
Andreae Gazzolo q.^m d[ict]i Andreae de
 prædicta **villa Garbæ** p[rese]nti, et
 accep[ta]nti prosese _

[2]
 Ad habendum _
 Cum omnibus/ libera/
 Ad computum quam £ 300 m[onet]æ
 ut supra quæ M[onet]æ Cam[er]æ faciunt
 summa £ 245. 10 salvis(?)
 d[ict]is Andreas emp[t]or solvit, ac
 exbursavit pref[at]o **D. Commis[s]ario**
 libras d[ict]æ M[onet]æ Cam[er]æ quinquaginta
 duos, et solidos quinque . 5 ., et d[ict]o
D. Actuario libras viginti quattuor
 et solidos decemnove eiusdem M[onet]æ
 pre[sen]tibusque in pecunijs effectivis/
Philippus cunei Mediolani
septem, et scutos argenteos Coronæ
Genuæ quinque – ren[untian]tes exp.
 et reliquum, quod superest ad
 dictam summa dicte £ 248. 10 .
 ut supra promisit, ac promittit
 d[ict]is **Andreas** emptor solve, ac
 exbursare in minimis prefatæ D.
 Commis[s]aris seu d[ict]i D. Actuarij p[re]sentibus
 ... medietate ad festam p[re]se[n]te venturam
 Resur[ectio]nis D[omi]ni N[ost]ro – et aliam mediet[at]e
 ad principium mensis Maij por.s
 prox[im]e venturi – omni excep[tio]ne
 et contrad[ictio]ne remotis – sub/ ren[untian]te/s/
 quod reliquum pretium debeat
 servire pro reliquis d[ict]is **mercedibus**
Curia, et bi...../ et reliquum,
 quod superavit his, debeat solve
 pref[at]o D. Commis[s]ario p[re]se[n]ti uti
 agenti Ill[ustrissim]æ Cam[er]æ, cuius nom[in]e

[v.]
 co[ra]m me Not[ario] stipulante/
 quæ bona si plus, vel minus/
/ et dominium/
 Constituentes/
 Insuper(?) ex dicta causa co[n]venent
 omnia jura/nil/ ita ut/
 Constituentes, et ponentes/
 Promittentes resp[ectiv]e pro eorum
 contingenti portione/ remissa/
 quæ omnia/ sub pæna dupli/
 et eum ref[actio]ne/ ratis/ et de inde/
 jurantes unus post alterum tactis/
 Ex[tendat]ur / et inde __
 De quibus omnibus __
 Me **Nicolau[m] Repettu** Not[arium] publi[ci]

Act[um] in Castro S.^{ti} Stephani uti
in mansione vocat dal studio –
Anno a' Nat[ivitat]e D[omi]ni **Milles[i]mo**
Sexcentesimo nonagesimo quinto,
Ind[iction]e 3.^a die veneris mensis
Martij in 3ijs/ Præsentibus
Pellegro Cella q.^m Guerra de **villa**
Cabannoru[m], et **Nicolao Ghiario**
filio Jo. Bap[tis]ta notis, et ad
præmissa vocatis, et rogatis/

Trascriviamo un atto del Notaio Nicolò Repetto, steso a **Calzagatta** presso la sua abitazione, in cui si stabilisce un *contratto di soccida*. Nell'atto, **Giovanni Gazzolo fu Domenico** di **Scabbiamara** vende a **Giovanni Sbarbaro figlio di Giovanni Maria** (di villa Sbarbari) **tre vacche pregne di pelo rosso, due manzette pregne dello stesso pellame, e due vitelli uno di un anno e l'altro di due anni dello stesso pellame rosso**. Più capre sette fruttifere, pecore otto fruttifere, e agnelli sei, per il prezzo di scudi d'argento trentasei e mezzo. **Giovanni Sbarbaro** il compratore le affida in soccida allo stesso **Giovanni Gazzolo** per cinque anni, costui le gestirà **secondo lo stile delle Parrocchie di Priosa e Cabanne**, e infine si spartiranno gli utili. Le bestie sono state estimate da **Bartolomeo Sbarbaro fu Vincenzo**, e **Antonio Maria Repetto di Mastro Gio: Battista**. Sono presenti quali testi **Mastro Benedetto Repetto fu Alessandro**, e **Benedetto Repetto fu Battistino**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Notaio Nicolò Repetto, f. 13192

n. 301

[1693 mense X^{bri}_(dicembris) – domi meæ Casagattæ]

Die 30 d[ict]i in eo loco in 3ijs

In/ **Joannes Gazzolus q. Dom[in]i**
 de villa **Scabbiæ maræ** - Sponte/
 vendit **Joanni Sbarboro filio**
Joannis Mariæ – maiori, et qui/
 vaccas tres **pili rubei** pregnantes
 eius duos **niveneos par[ite]r** pregnantes
eius pilaminis, et duos **niveneulos**
 unius anni **par[ite]r eiusdem pilaminis**
 et **niveneum unum**
biennalem par[ite]r eius pilaminis
 It[em] **Copellas septem fructiferas**
 It[em] **oves octo fructiferas, et agnelos**
sex/ pro pretio scutorum arg[en]ti
triginta sex cum dimidia/
 quos **scutos argenteos d[ict]us Joannes**
 vend[it]or recepit coram me/
 scutis **argenteis undecim cum dimidia, et**
duplos decem stampæ Galliorum
quos omnia bestiamina d[ict]us
Joannes emptor dedit d[ict]o Gazolo
in socida, et no[mi]ne socida per
annos quinque dividendas
et nutriendas iusta stilum
Parrochiæ Priosæ, et Cabannarum
 cum **pactis solitis/ Jurantes**
 tactis _

Sic estimat. per **Barthol[omeu]m Sbarborum**
q. Vincentij, et **Antonium Maria**
Repettum Mag[istr]i Jo: Baptistæ³⁴² p[rese]ntes, et
 sic cum eor[um] iuram[en]to tactis/ referentes/
 Testes **Mag[iste]r Bened[ict]us Repettus q.**
Alexandri, et **Bened[ict]us Repettus q.**
Baptini noti/

GIOVANNI GAZZOLO FU DOMENICO E LA FERITA ALLA FIGLIA DI AGOSTINO CELLA FU ANDREA DELLE CABANNE (1702)

A.S.G. Genova, Notai Antichi, Notaro Nicolò Repetto, filza 13193

n. 428

// **1702** a nove febraro nella **Villa di Casagatta**, cioè nella casa di me Notaro infrascritto

Convenuti alla presenza di me Notaro e testimoni **M[aest]ro Alessandro Repetto q. Maestro Gio: Batta**, e **Giovanni Sbarboro q. Gio: Maria** attestano, e fede, con loro giuramento esser vero, che l'anno prossimo passato del mese di Maggio, aggiustorno anco di compagnia del **Sergente Guerra Cella** nel luogo delle **Cabbanne**, che **Gio: Gazzolo q. Domenico** dovette dare e pagare ad **Agostino Cella q^m. Andrea** pure delle **Cabbanne** **per la ferita ricevuta dalla figlia di questo** – in lire quaranta cinque dico £ 45. Moneta corrente in Genova, cioè per le spese che diceva detto Agostino haver fatto per detta ferita, dopo, che esso Gazzolo - aveva levato l'ordine al **Chirurgo Vincenzo Solaro di Borzonasca** per la medesima ferita -

Il che fu accettato dal medesimo Agostino, e Gazzolo ancora, chiamandosi contenti/ e così/

Presenti a quanto sopra **Antonio Maria Repetto q. Gio: Batta**, e **Gio: Queirollo q. Perrino** chiamati/

³⁴² Vien detto **Magistri Jo: Baptistæ**, perché **Giovanni Battista Repetto** gestiva all'epoca (1693) in **Calzagatta** una **fucina**, ovvero una **bottega da Fabbro/ferraio**. In genere il titolo **Magistri**, ossia **Maestro**, veniva dato agli artigiani, fossero essi mugnai, fabbri, ecc.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13190.

«n 630 – 1691 indictione 14 die septima Aprilis in nonis, domi heredes quondam Andreae Repetti quondam Antonii, Casagattæ – In nomine Domini Amen – Cum Bernardinus Sbarborus quondam Lazarini sit fideiussor principalis Bartholamei Sbarbori quondam Augustini de socida ovium pro pretio £ 40 erga Domino Capitaneum Carolo Hieronimum Cellam ut ex instrumento recepto manu Notarii Domino Antonij Cella sub die 6 martii salvo 1686/.../ et ultras de £ 24 monetæ ut supra currentis in presentem Jurisdictione et causa calculis ad maiore cautella dicti Bernardini, Juliani fratrum presente dictus Bartholomeus pro dictis £ 24 fecit cauta in terra prativa et silvestre vocata li Ronchetti, et etiam pro £ 40 – In quibus terris veniente die solutiones factæ pro dictos fratres, tali casu possint in dictis terris iudicio peritorum se aestimata et in illa parte terræ ... decenti – Acto pacto/ quod dictus Bartholomeus teneatur hinc ad festum Divi Michaelis extinguere creditum dictis £ 24. Pro quibus £ 24 et pro inter iuris et non solutis ad dicti terminum fecit cauta in fructibus vendendum tam feni, segale, et avenæ quam aliorum – cum pacto etiam quod in casu evictionis supra dictæ terræ hipotecavit terram silvestrem quam vocat. Il Connio della Chiappaia sub suis/ et in omnibus aliis bonis præsentibus, et futuris/ Ad hæc presens Catherina filia quondam Cesaris Garbarini, et uxor dicti Bartholamei consentientem/ jurantes tactis/ extendatur/ cum pacto/ etiam quod non solvente dicto Bartholomeo fructus dictum ovium et £ 24 tali casu possint dicti fratres extinguere dictum debitum, et postea consequi solvendum/ ibi illi placerunt/».

Traducendo sui generis:

«n 630 – 1691 indizione 14^a giorno 7 aprile ad ora nona, nella casa degli eredi del fu Andrea Repetti fu Antonio, in Casagatta – Nel nome del Signore così sia – Allorché Bernardino Sbarbaro fu Lazzarino rimase fideiussore principale di Bartolomeo Sbarbaro fu Agostino di una sòccida di ovini per il prezzo di £ 40 verso il Signor Capitano Carlo Geronimo Cella [di Rezzoaglio] come da strumento ricevuto per mano del Notaio Signor Antonio Cella sotto il giorno 6 marzo del 1686 salvo/.../ ed oltre a £ 24 di moneta come sopra correnti nella presente Giurisdizione e per via di calcoli a maggior cautela di detto Bernardino, Giuliano fratello presente di detto Bartolomeo per le dette £ 24 fece cautela con una terra prativa e silvestre chiamata li Ronchetti, ed ancora per £ 40 – nelle quali terre venendo il giorno del saldo fatto da detti fratelli, in tal caso possano in dette terre a giudizio di periti così estimate e in quella parte di terre pagarsi – atto patto/ il qual Bartolomeo tenutario da qui alla festa di San Michele estingua il credito delle dette £ 24. Per le quali £ 24 per via di legge se non le saldasse entro detto termine farà cautela vendendo tanto fieno, segale, ed avena e quanto altro – con patto anche che, in caso di procedimento legale sopra dette terre, si ipoteccherà una terra silvestre che è chiamata Il Connio della Chiappaia sotto suoi confini/ e ogni altra sua sostanza presente e futura/ è presente Caterina figlia del fu Cesare Garbarino, e moglie di detto Bartolomeo che acconsente/ giuravano toccate le scritture/ sia esteso/ con patto/ e quando detto Bartolomeo non sia solvente del frutto di detti ovini e delle £ 24, in tal caso possano detti fratelli estinguere detto debito, e a posteriori conseguire la soluzione come ad essi piacerà/».

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192.

«Doc. n. 837 – Mastro Gio: Batta Sbarbaro quondam Nicola hà venduto à Gio: e fratelli Sbarbari quondam Gio: Maria una possessione, e tutti li beni stabili posti nella Giurisdizione di S. Stefano, e anche di Neirone – per il prezzo di lire quattro milla cinquecento moneta di Genova corrente in detta Giurisdizione, sessanta ricevuti effettivamente, et altri scuti simili settanta cinque da pagarsi per tutto il giorno di S. Martino del mese di 9mbre [novembre] prossimo à venire del presente anno 1699, et il restante prezzo fra anni sei in paghe eguali et alla rata di detto residuo ogn'anno à detta festa di S. Martino, dal quale restante però deducono lire mille duecento moneta sodetta – salvo però più, e meno – secondo che legittimamente apparirà. Quali £ 1200 ... promettono detti compratori di ordine e mandato del detto venditore di pagarle alli eredi del quondam Mastro Gio: Sbarbaro fratello d'esso venditore, per i quali eredi, e per il suo interesse proprio presente e che accetta Lorenzina del quondam Cesare Garbarino, e vedova lasciata dal detto Mastro Gio:, e circa à questa avallatione, ò sia delegazione detti Mastro Gio: Batta, e Lorenzina intendo di fare con il benigno assenso di Sua Eccellenza la bontà della quale saranno a supplicarlo, acciò si degni gratiarli (graziarli) in quella forma meglio vista, per potere l'uno e l'altro apportarsi dal beneficio di un benigno Decreto unitamente ottenuto dalla Prefata Sua Eccellenza».

La supplica inviata a Giovanni Andrea Doria Landi dai fratelli Sbarbaro. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192.

«Eccellentissimo Signore – Stefano, e Gio: Batta figli, et heredi del quondam Gio: Sbarbaro vanno creditori di lire ottocento cinquanta in moneta di S. Stefano da Gio: e Bartolomeo fratelli Sbarbari del quondam Gio: Maria, che questi desideravi pagarci, e che detti figli, et heredi del quondam Gio: hanno da valersi per restituire lire cinquecento cinquanta, che detto suo padre ha havuto per la dote di Lorenzina Garbarina sua moglie, come appare da Instrumento di sua confessione e da altro poi seguito tra lo stesso hora quondam Gio:, e Gio: Batta suo fratello, le quali essa Lorenzina vuole passarle in dote di Magdalena sua figlia, che ha di già contratto li sponsali da futuro con Gio: Batta Malatesta, et il rimanente delle dette £ 850 li sudetti fratelli Stefano, e Gio: Batta si contentano rimanghino con loro frutti a venire appresso degli stessi debitori sino al maritare di Masina altra loro sorella, e figlia della detta Lorenzina loro madre commune ancora in tenera età di anni sei in sette circa, con dover promettere di accrescere il di più, che vi vorrà per la di lei dote sino a scuti cento da lire quattro di Genova, con che le servi per quanto avesse à pretendere nell'heredità paterna, e materna. Ma perchè li detti fratelli Stefano, e Gio: Batta sono ancora minori d'età legitima, benché il primo sia maggiore d'anni ventitre, et il 2.do di 17, e la detta Lorenzina con dare a detta Magdalena sua figlia in dote le dette £ 550 viene ella à rimanere indotata, al che vien necessitata per non lasciare esposta essa figlia a pericoli del mondo, giachè non vi è altra forma per poterla collocare, pertanto detti figli, e madre assieme supplicano sinceramente l'Eccellenza Vostra prestare il suo assenso, accio che il tutto segua legittimamente per quello si potesse dire, che detti fratelli come minori d'anni venti cinque le facesse bisogno di solennità legali o statutarie, e la detta Lorenzina non si potesse privare in tutto come sopra della propria dote à favore della detta Maddalena sua figlia, che non eccedendo ne men essa l'età di anni venti circa supplica giuntamente con detti suoi fratelli e madre habilitarla che possa da se sola, mediante la dote da pagasele in dette £ 550, rinunciare à beneficio delli detti suoi fratelli Stefano, e Gio: Batta à quanto avesse più a pretendere nell'heredità paterna e materna, mentre à contemplatione di questo la detta Lorenzina madre non ricusa privarsi della propria dote, il che tutto tendendo à maggior beneficio di ogn'uno d' essi supplicanti, e consolatione loro, sperano conseguire dalla Clemenza solita di Vostra Eccellenza, e le fanno riverenza.

Di Vostra Eccellenza

Detti supplicanti.»

Ecco la risposta di **Gio: Andrea Doria**:

«Quando alla **Lorenzina** siano veramente dovute nell'eredità del marito le dette lire cinquecentocinquanta, abilitiamo tanto essa; quanto li detti **Stefano, Gio: Batta, e Maddalena suoi figli** secondo il supplicamento, con che appresso delli detti **Giovanni, e Bartolomeo fratelli Sbarberi** rimanga il restante delle dette Lire ottocentocinquanta con suoi frutti in avvenire per il fine di sopra espresso, e si facci à favore della **Masina** da detti suoi fratelli l'obbligazione nella forma, che pure si spiega sopra, et all'Istromento r'intervenga il consenso di due delli fratelli della **Lorenzina**, et altresì quelli di due parenti più prossimi delli detti suoi figli, e figlia, li quali giurino di credere essere così espediente per il bene rispettivamente d'essi minori, e Donna.

Gio Andrea Doria».

Genova 8 Maggio 1699

L'OMICIDIO DEL CHIERICO BARTOLOMEO GAZZOLO FU GIACOMO DI SCABBIAMARA (anno 1685)

Si potrebbe ipotizzare che l'omicidio del **Reverendo Sig. Gio: Alberto de Cella**, fosse conseguenza di una *faida* iniziata molti anni prima, con l'uccisione del **chierico Bartolomeo Gazzolo fu Giacomo di villa Scabbiamara**. Ma, non avendo altri elementi, ci limiteremo ad esporre i fatti.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, notaro Nicolò Repetto, filza 13189, estrapolando:

n 653

1685. die 20 Julij in vesp[er]is

Accessit præf[atu]s pro Ill[ustrissim]is M. R. D. **Joannes Bap[tis]ta ab Ecclesia Arcipresbiter et vicarius Foraneus** huius **Ecclesia Sancti Stephani**, ad Ara' domus **heredum n[un]c q. Baptista Pareti**, in qua dictum fuit **reperiti cadaver Clerici Bartholomei Gazzoli** una cum me **Not[ari]o et Cancellario infrascripto** associante **Bened[ict]o Passalacqua Baricello Curie S[an]ti Stephani** ibidem visu, et reperto fuit ad præsentia **Bart[holam]ei Ghirardelli q. Jo[hann]is Jacobi**, et **Jo[hann]is Bacigalupi q. Gulielmi in testes vocatorum**, et rogatorum **cadaver quoddam masculini sexsus** statura ordinaria, etatis suæ dit digno scipo(?) aut annorum vigintiquattuor circa cum capillis coloris castaneæ.....que ad humeros in dictum infrascriptis vestibus(?) scil[icet] _
D' una marsina nera di saia fodrata di tela argentina et uno paro di calzoni di mezzalanetta cum(?) borda scura larghi in fondo con seta(?) bindella(?) dalli lati – d'un paro de calzette di orbace di color turchino fatte alla aguglia, d'uno altro paro di calzette di tela di stoppa fatte parim[en]te all'aguglia

[2]

d'uno paro di scarpe di vacchetta bianca, d'uno paro di mudande bianche di tela di stoppa, **d'una camicia bianca di stoppa, e lino tutta bagnata di sangue** cinto d'una correggia di corame scuro con sue carriche da polvere/ quo quidem cadaver de mandato

predicto *Barricello* dictis vestibis denudatum, et undique volutum, et revoltum visum ~~fuit~~ et reperto fuit habere vulnus quoddam in pectore subtus mammilam dextera distans ab ea per digitos quattuor intus penetrarsi latitudinis unius digiti – Item habere una alia vulnera (intus penetrantia) in tergo versus p[ar]te dextera distantia intersese duo per digitos duos, et aliud per digitos tres qualitatis dicti primi vulneris excepto uno, quod est latitudinis p... plus unius digiti omnia de recenti facta unitum(?) a' gladio, vel re simili pro cuius quidem cadaveris recognitione ad habitum facerunt ut testes(?) – **Joannes Campomenosius q. Dom[in]ici** etatis ann[or]um 35 circ[ite]r, et **Jo[hann]es Bap[tis]ta Rubeus q. Antonij** etatis suæ ann[or]um 19 qui medio eudem spect[ant]e iuram[en]to quod unus

[3]

post alterum præ... tactis/ opportune prius segnatim interrogati, attestati fuerunt visitatum, ut **supra cadaver** fuisse, et esse **Clerici Barthol[ome]i Gazzoli q.^m Jacobi, villæ Scabbiamalæ** causa eorum respective scientiæ reddentes sub eo quia ipsum d[ic]tum in humoris erat, [et] cognoverunt cum eo praticaverunt, et unicuique tal nom[in]e eum vocati respondebat, et ita/ De quibus/ me **Nicolaum Repettum Not[ari]um et Can=cellarium**/ quibus per actis fuit reve...(?)

Nota:

Il documento su citato, del **20 di Luglio 1685**, tratta dell'**indagine conoscitiva eseguita sul cadavere del chierico Bartolomeo Gazzolo fu Giacomo di Scabbiamara**, su autorizzazione del **Molto Reverendo signor Gio Battista Chiesa, Arcipresbitero e Vicario Foraneo della chiesa di S. Stefano d'Aveto**. Il cadavere si trova temporaneamente presso il **sepolcro degli eredi del fu Giovanni Battista Pareti**, in detta chiesa.

L'indagine è eseguita dal Notaio **Nicolò Repetto**, all'epoca **Cancelliere della Curia di S. Stefano**, e dal **Baricello**³⁴³ **Benedetto Passalacqua**, alla presenza dei testimoni **Bartolomeo Ghirardelli fu Giovanni Giacomo**, e **Giovanni Bacigalupi fu Gulielmo**.

Il cadavere di **Bartolomeo Gazzolo** presenta diverse ferite al petto e a tergo, procurate probabilmente da una spada, tant'è che la camicia che indossa è zuppa di sangue. Il cadavere è cinto altresì da una correggia di cuoio scuro con le cariche per la polvere (da archibugio). L'età del giovine è di circa ventiquattro anni, ha lunghi capelli castani che arrivano all'omero.

Per il riconoscimento ufficiale vengono chiamati ed interrogati **Giovanni Campomenosi fu Domenico** e **Giovanni Battista Rossi fu Antonio**, che lo conoscevano e praticavano. Essi lo riconoscono per **Bartolomeo Gazzolo fu Giacomo** di **Scabbiamara**.

³⁴³ Il *Baricello*, o *Bargello*, era il capitano dei *birri* del castello. I *birri* erano una specie di polizia locale.

Trascriviamo il regesto di un atto del notaro **Nicolò Repetto fu Andrea** originario di **Calzagatta**, ma abitante a *Ca' de Balò* - ora il villaggio di **Noci** nella Parrocchia di Priosa -. Si tratta della vendita di un **Censo annuo** su **una casa coperta di chappe**, posta nella **villa Gragnerosa**, e su una terra prativa detta **il Scagno** posta nelle vicinanze **dell'Oratorio di S. Giacomo di Parazzuolo**. Il censo è acquisito dal **Signor Angelo Antonio Cella** fu **Signor Andronico** originario di **Rezzoaglio**, ma già abitante a **S. Stefano d'Aveto** nell'anno **1689**. Il **Sig. Angelo Antonio de Cella**, era del ramo dei **Nobili della Cella di Rezzoaglio**. Il venditore è **Alessandrino Cella fu Bartolomeo** della **villa Parazzuolo**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, notaro Nicolò Repetto, filza 13190, estrapolando:

«n 132

Census

1689 3 Aug[u]sti

In Nom[in]e D[omi]ni Amen

Alexandrinus Cella q.^m Bartholamei
villæ Parazoli huius Jurisd[itio]nis S.^{ti} Stephani,
et tam proprio quam nom[in]e **Marci**
eius fratris absentis pro quo de rato
habendo/ de suo proprio promisit, et
promittit/ sub/ renun[tiante]s/
Sponte/ et omni meliori modo
Jure proprio/ vendidit ac
vendit/**D. Angelo Antonio Cella q.^m**
D. Andronici, huius loci S.^{ti} Stephani
præsenti, et accep[ta]nti pro
se hæredibus, et successoribus suis quiascumque
annuum et perpetuum censum
librarum decemocto huius monetæ
S.^{ti} Stephani solvendorum, et prout
eas solvere promisit, et promittit
in cuiuslibet anni fine, et adve=
niente **die festis Divi Michaelis –**
29 . 7^mbris – in pace, et sine lite
omni amota excep[tio]ne/ sub/ rens
quem quidem **annuum, et perpetuum**
censum imposti supra domum
quemdam coopertam clapis sitam
in villa Gragnor[os]æ presentis Juris[ditio]nis
cui antea **Paulettini q.^m Alexandri**
et **Joannini filij Dom[in]ici**
omnium de Cella, et ab aliis dicto
Paulettini, et Alexandri venditoris
vel si qui/ Ita quod error/
Item supra **petium terræ prativæ**
posita in territ[ori]o eiusdem villæ vocatam
il Scagno, cui sup[er]ius Commune, inf[er]ius

[v.]
dicti **Paulettini**, ab uno **Jura** –
Oratori Divi Jacobi, et ab alt[er]o lat[er]e
Simonini Repetti q.^m Dominici
vel si qui/Ita quod error/ et
supra omnibus suis juribus/ ad habendum/
libera dicta bona, supra quibus –
Const[itut]us fuit d[ic]tus annuus, e perpetuus
census ab omni et quocumque
onere, vinculo, gravamine, censu,
servitute, terratico/ et a quibusque
impensis etiam neccessaris pro
manutentione restaurazione, et
reparatione dictum bonum, quæ
fieri debeant per dictum venditore
eiusque hæredes, et successores semper
et quodcumque opus fuerit, et
abeis promisit et promittit dictum
emptore præsentē/ eiusque hæredes
indemne ac in omnes(?) conservare/
et hanc venditione, et constitut[i]o[n]e
dicti annui, et perpetui census
fecit, et facit **pro pretio librarum**
tercentum sup[radic]tæ monetæ huius
loci S.^{ti} Stephani, quas d[ic]tus **Alexandrinus**
fatetur habuisse, et recepisse a' d[ic]ti
D. Angelo Antonio præsentē, prout
vere, et cum effectu eos habuit, et recepi
et ad se trahit in pecunia numerata
argenti, et visa numerari ad præ[sen]tia
meam Notarij et testium infrascriptum
et ab eis eunde **Angelum Antonium**
præsentē/quitavit, et quitat
pro ... finem/ pro[mittent]es/ sub/renun[tiante]s/
quæ quidem bona, supra quibus const[itut]us

[2]
fuit d[ic]tus annuus, et perpetuus census
sunt de sui natura infructifera, et
sufficiencia ad supportando d[ic]tum
annuum, et perpetuum censum, et
[...]
De quibus omnibus/
Me **Nicolaum Repettum Notarium**
Actum in d[ic]to **loco S.^{ti} Stephani ut**
domi solitæ habitationis dicti D. Angeli
Antonij Cellæ q.^m Andronici _
Anno a' Nativitate D[omi]ni **Mille[xi]mo**
Sexcent[esi]mo octag[esi]mo nono Ind[itio]ne
XII die vero Mercurij tertia

Mensis Augusti in 3ijs vesp[er]is vel c[ir]ca
 Præsentibus **D.D. Didaco Tassio q.^m D.**
Jo[ann]is Baptistæ, et Joanne Baptista
eius filio testibus notis, vocatis, et
 rogatis/».

Nota:

Dal documento s'evince che l'**Oratorio di S. Giacomo di Parazzuolo** esisteva già nel **1689**, ma rammentiamo che era molto più antico.

SANDRO SBARBARO, *Le pietre raccontano l'oratorio di San Giacomo di Parazzuolo* -, articolo apparso su *"Il Giornale della Fontanabuona e dell'Aveto"*, estrapolando cita:

La villa di **Parazzuolo** assurge alle cronache a partire dal Cinquecento. Nel **1584** è citata in parecchi processi contro i banditi che all'epoca scorrazzavano in Val d'Aveto e nelle valli limitrofe, assalendo mercanti e viandanti al Passo della Ventarola. Nel processo al bandito **Nicolò de Cella** del **1584** vengono citati **Agostina "Soppa"** e **Giovanni Battista Cella** di **"Parasolo"**.

Nel **1593** secondo la *"Relazione della Giurisdizione e delle Entrate del feudo di S. Stefano"* la villa di **Cabanne** contava 25 fuochi, **Parazzuolo** 10, **Ventarola** 5. Nella *Sinodo* di monsignor **Arese** del **1623** vengono citati **Oratorium campestre ad titulum Sancti Iacobi loci villa Palazole** e **Ecclesia Sancti Bernardi loci Cabanne**. Anteriormente si conosce dell'esistenza della chiesa di **San Bernardo di Cabanne** grazie a un documento del notaio **Bartolomeo de Campero** del **1532** riguardante i **Nobili della Cella**. Un documento dell'Archivio di Tortona ci segnala che fu eretta in parrocchiale nel **1584**.

Per l'**oratorio di San Giacomo di Parazzuolo** non si avevano altre notizie riguardanti la sua esistenza. Grazie ad una foto scattata dal sottoscritto alla lunetta in pietra a vista dell'oratorio nel **settembre 2007**, opportunamente ingrandita, ora conosciamo altre importanti informazioni.

Sulla pietra che fa da chiave di volta v'è inciso l'anno **1643**, o **1653**, ma cosa più importante a sinistra su altra pietra, probabilmente l'antica chiave di volta, v'è incisa la data **1618 -DIC** e più sotto altri caratteri abrasati dal tempo, forse **1614**. Grazie ad accorti "maestri" che con amore hanno restaurato l'edificio nel corso dei secoli, siamo in grado di conoscere queste importanti informazioni.

Spesso la "storia" della Val d'Aveto è stata cancellata da mali accorti restauri. L'ignoranza ha fatto sì che le incisioni sugli antichi portali, anziché recuperate, sparissero. Il riutilizzo delle pietre ricavate, in parti poco visibili dell'edificio che si andava ricostruendo, ha impedito così la rilettura di queste "pagine di pietra".

La statua di **S. Giacomo** rappresentata col tipico mantello dei pellegrini, su cui spicca la croce e la conchiglia, guarda distrattamente verso l'antica strada della **Ventarola** da cui provenivano le carovane dei mulattieri e dei viandanti che giungevano in Val d'Aveto. In basso scorre il **torrente Vizerga** i cui riflessi specchiano i visi di chi non è più.

Trascriviamo alcuni atti che ci svelano alcune operazioni che ruotarono intorno all'Oratorio di S. Giacomo di Parazzuolo nell'Ottocento.

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, Registro *"Mutazioni di proprietà – anno 1844"*, estrapolando:

« 113. **Borzonasca 21 · 9^{bre} 1844** Not.º Gio: Batta Marrè

Simonetti Domenico di Bartolomeo, Parroco di Ca=banne, e Bartolomeo Repetto fu Francesco, ed Antonio Cella del fu Domenico, come Priori dell'Oratorio di S. Giacomo di Parassolo, nella loro qualità di esecutori testamentari del fu **Domenico Cella fu Gerolamo**, soprannominato **Merlasino** di Parassolo, hanno venduto a **Giovanni Badaracco del fu Giovanni**, ed a **Bartolomeo, Gio: Batta, ed Alessandro, fratelli Cella fu Gerolamo, tutti di Parassolo**, i seguenti beni stabili, situati nel territorio della suddetta Villa di Parassolo, cioè _____

1.º. **Un pezzo di terra seminativa**, denominato **Prato dalla Casa**, a confini di sopra la pubblica strada, di sotto il **torrente Aveto**, etc _____

2.º. Altro **pezzo di terra pure seminativo**, detto parimenti **Prato dalla Casa**, a confini di sopra la pubblica strada, di sotto il **torrente Aveto**, da una parte detti **fratelli Cella** compratori, e dall'altro detto **Giovanni Badaracco** compratore _____

3.º. Finalmente altro **pezzo di terra boschivo**, detto **Ronchi**, a confini di sopra **Gio: Batta**, ed **Alessandro fratelli Cella** suddetti, di sotto in parte **Gio: Batta Cella fu Domenico**, e **Gerolamo Cella fu Giovanni**, etc. _____

Detta vendita è stata fatta per il prezzo di lire nove **Mille settecento sessanta** Cadastrali £.n. 50 e per una metà al **Giovanni Badaracco**, e per l'altra metà ai suddetti **fratelli Cella**, e perciò spettare al **Badaracco Giovanni** il primo pezzo di terra in ordine definito, ed ai suddetti **fratelli Cella** gli altri pezzi di terra ultimi descritti, come risulta dal suddetto atto di Vendita _____

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, Registro *"Mutazioni di proprietà – anno 1845"*,
estrapolando:

« 106.

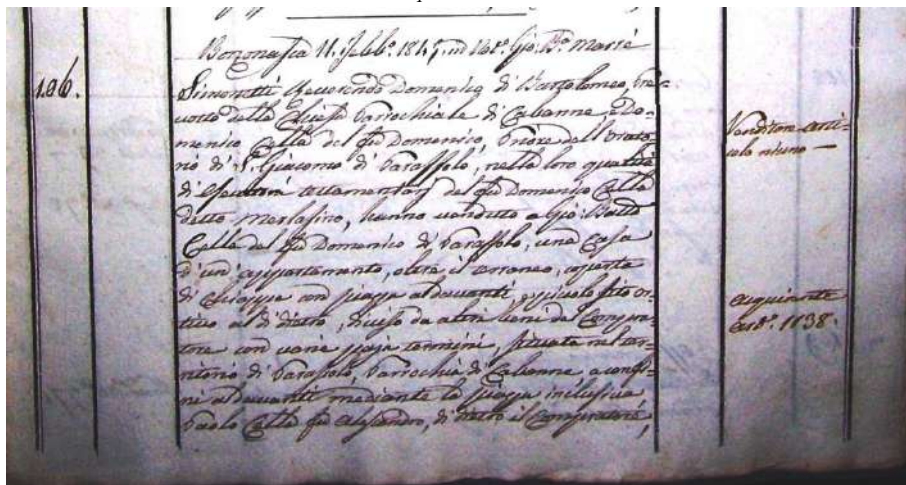
Borzonasca 11 Febb.° 1845 Not.° Gio: B.ª Marrè

Simonetti Reverendo Domenico di Bartolomeo, Pre=
vosto della Chiesa Parrocchiale di Cabanne, e Do=
menico Cella del fu Domenico, Priore dell'Orato=
rio di S. Giacomo di Parazzolo, nella loro qualità
di esecutori testamentarij del **fu Domenico Cella**
detto **Merlasino**, hanno venduto a **Gio: Batta**
Cella del fu Domenico di Parassolo, una Casa
d'un appartamento, oltre il terrazzo, coperta
di chiappe con piazza al davanti, e piccolo sito or=
tivo al di dietro, diviso da altri beni del compra=
tore con varie paja termini, situata nel ter=
ritorio di **Parassolo, Parrocchia di Cabanne**, a confi=
ni al davanti mediante la piazza inclusiva,
Paolo Cella fu Alessandro, di dietro il compratore,
da un lato detto compratore con Casa, e
dall'altro la pubblica strada. Pervenuta detta
Casa nell'**Oratorio di S. Giacomo di Parazzolo** in
virtù di testamento del suddetto **fu Domenico**
Cella soprannominato **Merlasino** _____

Detta vendita è stata fatta per il prezzo di lire
nuove seicento quaranta , e Cadastrali £n. 20.

Venditore articolo niuno _

Acquirente art.° 1138 »



Numero d'ordine	N.° dell'art.° dell'antico catasto che sopporta la mutazione	DETTAGLIO DELLA MUTAZIONE che si opera, con l'indicazione del Nome e Cognome del venditore e del compratore, data del contratto, e Nome del Notaro che lo ha rogato	Importo del fondo venduto permutato o diviso	OSSERVAZIONI
		Da un lato parte della comprazione con Casa, e dall'altro la pubblica strada, pervenuta detta Casa nell'Oratorio di S. Giacomo di Parazzolo in virtù di testamento del suddetto fu Domenico Cella soprannominato Merlasino. Detta vendita è stata fatta per il prezzo di lire nuove seicento quaranta e Cadastrali £n. 20.	20.	

Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

FURTO ALL'ORATORIO DI S. GIACOMO DI PARAZZUOLO (anno 1847)

571

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, nel Registro *"Copia lettera - anni 1840/47"* estrapolando si cita:

N° 397

8 Giugno 1847 -

Risposta alla lettera Circolare del 4 andante N° 684 -

Nell'accusare ricevuta della Circolare di V.S. Illustrissima in margine espressa, di cui non mancherò osservarne scrupolosamente il contenuto, colgo l'opportunità per parteciparle, che nell'ultima settimana dello scorso Maggio venne pure commesso un furto di Vasi sacri nell'Oratorio di San Giacomo di Parassolo in questo Comune per l'ammontare di circa ₤ nuove 80, giacché i detti Vasi erano di rame colorito d'argento, e venne portato via compreso il tabernacolo, ove erano rinchiusi, che poscia si rinvenne in un bosco, ed attesa la rottura fatta alla porta di detto Oratorio, questo Signor Giusdicente ne procedeva agl'incumbenti (alle incombenze) fiscali.

È da osservarsi, che il detto furto venne commesso nella circostanza in cui si trovavano nel caseggiato di Parassolo (Parazzuolo) due Magnani (Calderai) Calabresi, dei quali non mi è riuscito sapere i nomi, e cognomi; ma solo aggiungo che appena scoperto il commesso furto, essi partivano alla volta della Parrocchia (Parrocchia) di Sopra la Croce, Comunità di Borzonasca, in compagnia di certo Lamberti Francesco, anch'esso Magnano Calabrese, il quale da alcuni anni dimora nel detto caseggiato di Parassolo, ove si ammogliò, ed è ora rimasto vedovo. Questo individuo è molto pratico nel fondere i metalli, di indorare, ed inargentare, è poi persona nullatenente, e dedito alle osterie, ed al giuoco; motivi per cui è comunemente sospetto autore del narrato furto.

Siccome poi altri piccoli furti, anche in genere di commestibili vanno frequentemente commettendosi in alcune case di questi villaggi, onde con maggior facilità scoprirne gli autori, sarei d'avviso, qualora V.S. Illustrissima vi annuisse, di far sorprendere dall'Arma dei Reali Carabinieri gl'individui i più sospetti, in occasione, che si trovano nelle bettole applicati al giuoco, principalmente di nottetempo, e procedere su di essi alla visita personale, mentre si dice, che alcuni di questi, tengano anche chiavi false, e non ravviserei egualmente inutile far qualche volta accertare dall'Arma predetta, se essi si trovano assenti dalla propria casa nella notte avanzata, affine anche di incutere loro timore di non allontanarsi dalle loro case in tempo notturno.

Tanto accennando a V.S. Illustrissima a proposito della surriferita di Lei circolare, per quelle misure, che avviserà del caso, mi pregio protestarmele col più distinto ossequio _____

Il Vice Sindaco Ghirardelli.

Grazie alla compiacenza di Don ANDREA FUSETTI, in allora (2003) parroco pro tempore della chiesa S. Bernardo Abate di Cabanne, che ci permise di consultarlo e trascriverlo, riportiamo alcune note sull'Oratorio di Parazzuolo estratte dal "Chronicon della Parrocchia di S. Bernardo Abate in Cabanne d'Aveto dall'anno 1902 al..." del Sac. GIO: BATTA MOLINELLI, estrapolando, pag. 18-21:

«

[...] E' però certo che Cabanne dipendesse dalla Diocesi di Tortona e siccome allora Priosa faceva parte della Parrocchia di Cabanne (essendosi staccata da Cabanne solo nel 1659) si ha che Cabanne confinava precisamente con Montebruno, Torriglia e Casanova, le quali tutte facevano parte della Pieve di Rovegno. A questo riguardo però si può osservare che era più naturale si dovesse dipendere direttamente da Rovegno oppure se, come è supponibile, la chiesa era (si suppone una qualche chiesa succursale di Oratorio) a Parazzuolo (poichè come fu detto pare esistesse prima di Cabanne) come centro anche tra le frazioni di Priosa e Cabanne, era sempre più spiegabile dovessero dipendere piuttosto da Montebruno. Finalmente è anche vero che in allora si avevano delle divisioni barocche, anzi stravaganti e le parrocchie comprendevano dei territori estesissimi e in questo potrebbe trovare una qualche spiegazione la inverosimiglianza della memoria scritta dal Can. Pollini, che fa dipendere Cabanne dalla lontanissima Fontanarossa.

Dal fin qui detto risulta che non è possibile stabilire quanto precisamente questa chiesa venne eretta in Parrocchia, epperò volendo partire da un punto sicuro, ne consegue che la Parrocchia esisteva già in modo sicuro nel 1622, trovandosi, come fu detto, la memoria con cui è detto che il D. Cesare Bianchi era Parroco in quell'epoca:

impiegando la bellezza di sei ore circa!

(pag. 19)

quanto alle sue affermazioni surriportate, le ho trascritte per quello che possono valere e mi riservo, se potrò averle, di dare ulteriori e più esatte notizie intorno all'origine della Parrocchia.

*Videbamus. ni I S. Pastoralis Visitatione commendantes
ut Parochus in opus bene inceptum porgat sollertem
Cabannearum, 15 Junii 1917*

† *Petrus Calchi Novati*

G. B. Bolesan

Can. Corantelli Cesare

Cabanne 17 Giugno 1921

Visto in Nostra 2.^a Visita Pastorale

† *Pietro Calchi Novati*

Vescovo a Bobbio

Stabilitasi approssimativamente l'epoca dell'erezione dell'attuale matrice e accennato anche alla supposizione che l'**Oratorio di Parazuolo** potesse esistere prima ancora della matrice, sia per la denominazione "Cabanne di parazuolo" sia anche perchè nell'ipotesi che le frazioni esistenti dipendessero allora o da Montebruno o da Rovegno non deve escludersi la possibilità che non vi fosse tra le frazioni dell'alta e bassa "**Fossa**" (Aveto) che un **Oratorio** precisamente a **Parazuolo**, come località più centrale tra **Cabanne** e **Priosa**, si farà ora cenno dai rapporti che esistono tra i fedeli della zona di Cabanne e quelli della zona di Parazuolo.

Frugando in Archivio, ma più ancora raccogliendo la testimonianza, della viva voce del già Parroco di Cabanne, Sac **G. B. Melegari**, traslato poi nel **1902** all'**Arcipretura di Rezzoaglio**, nonchè la testimonianza del Rev. **D. Candido Della Cella**, oriundo di **Cabanne** e fratello del Rev. **D. Giammaria Della Cella**, già **Parroco di Cabanne**, si rileva facilmente che tra i Cabannesi e Parazzolesi sia sempre esistito tale antagonismo, per cui in tutte le questioni riguardanti non solo la loro dipendenza dalla chiesa Parr.le, ma anche lotte politiche - amministrative = per laecc - furono sempre divisi e novelli Guelfi e Ghibellini, gli uni contro gli altri!

Entrato in Parrocchia il sottoscritto Sac. **G. B. Molinelli** la sera del **2 Novembre 1902** (Domenica) in qualità di Economo, **lasciando a malincuore la bella Chiesa di Rovegno**, dove avevo trascorso diciotto mesi come Coadiutore di Mons. **Ghirardelli G. B.**, vera perla di Pastore, trovai appunto la popolazione di **Parazuolo** in fermento, senza messa festiva per la quale, fino a pochi mesi innanzi; recavasi da **Acerò** a **quell'Oratorio** il M. R. D. **Carlo Valente**.

La causa del trovato dissidio? Ecco: in occasione della festa di **S. Rocco** di quell'anno **1901**, il Sac. **G. B. Melegari**, allora Parroco, a motivi delle gravi profanazioni nel giorno della sagra e in ossequio per altro alle recenti disposizioni del Sinodo, in base alle quali era vietato, nelli Oratori, di celebrare le Sagre religiose, se venivano profanate da Balli pubblici ecc - sospese le funzioni della giornata e terminata la messa, se ne andò

(pag. 21)

lasciando, naturalmente, un generale malcontento per le mancate funzioni del Vespro con processione ecc - Da quel momento i Parazzolesi si rifiutarono(?) di pagare a la Parrocchia le solite decime ed anche l'allora incaricato Parroco di Acerò sospese la sua andata a Parazuolo per la messa festiva.

A parte la circostanza che originò il nuovo dissidio, va notato che per i Parazzolesi lo spirito di rendersi indipendenti dalla Parrocchia fu sempre nel loro animo. Comunque il sottoscritto, entrato in Parrocchia si adoperò per rimettere le cose a posto e allo scrivente non riuscì, anche sotto l'impressione della propria nomina, troppo difficile riconciliare gli animi **e ristabilitasi colà la messa festiva; tornò la bonaccia anche per l'offerta delle decime alla Parrocchia e si potè continuare per un periodo di relativa calma!** mutarono però il pelo, ma non il vizio, come si vedrà!

Trascriviamo uno *scritto*, steso a mano dal **Signor Angelo Antonio Cella q. Andronico** di **Rezzoaglio**, abitante a **S. Stefano d'Aveto**, che aggiunge altre mercedi, o partite, per il mantenimento del **Capellano** che officerà le messe in suffragio dell'anima del defunto suo fratello **Prete Ambrogio Cella**, presso **l'Oratorio di S. Lorenzo in S. Stefano d'Aveto**.

Il documento si trova fra le carte del Notaio Nicolò Repetto di Calzagatta.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, notaio Nicolò Repetto, filza 13190, estrapolando:

1692 . 28 Marzo

Il **q. Prete Ambrosio mio fratello** nel suo ultimo atestamento (testamento)

ha' lasciato ~~una~~ **una messa quotidiana ne' l'oratorio di S. Lore=**
so nel Borgho di S.^{to} Stefano havendo io considerato che la

mercede che ha lasciato non è sufficiente (sufficiente) a' mantenere il
Capelano (Capellano), o' considerato di lasciare le partite che saranno
notate qui in questo foglio, a ciò il **Capelano** posa vivere da'
Religioso __

Prima in casa di **Pietro Gio. e fratelli Bacighalupi q. Pietro Gio.**

£ire _____ 27.10

In casa di **Michele Cella q. Stefano** delle **Brignore** (Brignole) £ire 30. 4

In casa di **Perino Cella q. Galiaso** di **Lisola rionda** (Isolarotonda) £ire 17.10

In casa di **Antonio Ertora q. Gio** della **villa di Lertora** (Ertola) £ire 7.

Che in tutto fanno la somma di £ire _____ 82. 4

di questa moneta _____

e dette partite le lassio (lassio) dopo mia vita al **Capelano** (Capellano) che
servirà detto **Oratorio** a' nome del **q. Prete Ambrosio mio**

fratello, e quando vi fuse (fosse) persona che si volesse (volesse) redimere
lassio (lassio) che sia impieghato (impiegato) detto dinaro acì si posa continuare
la mesa (messa) quotidiana _____

Io **Angelo Antonio della Cella** ò fatto il presente scritto (scritto) di mia mano
e voglio che habia forza vighore (vigore) come se lavesse fatto qual si
voglia Notaro _____

Havendo io fatto **uno leghato di mese (messe) 70** . in circha che le deba
celebrare il **Sig.^r Retore della Pieve nella chiesa Parrocchiale**
di S. Gio. Batista, dichiaro che dopo la morte del Sig.^r Retore
cioè il Sig.^r **Don Gregorio Pareti** che dopo sua vita deba (debba)
succedere in suo locho **uno delli figlii del Sig.^r Degho** (Diego) **Tasso**
ma quello che servirà **l'Oratorio** non posa pretendere detto
Leghato mentre ve ne' sarà delli altri e quando ve ne'
fuse (fosse) più di uno lassio sempre al maggiore

[2]

Quello il quale servirà posa (possa) dire le dette mese (messe) dove a Lei piacerà pure che sia adempito (adempiuto) al Leghato

Io **Angelo Antonio della Cella** confermo questo mio scritto fatto di mia mano e voglio che habia forza vighore (vigore) come se lavesse (l'avesse) fatto qual si voglia Notaro _____

Qui sotto sarà notato la mercede delle messe che si hanno da' selebrare (celebrare) nella **chiesa di S. Gio Batista della pieve** o' dove piacerà il **Capelano** quale haverà da selebrare le dette messe

Prima in casa di **Batesto Bertuso (Bertucci) q. Antonio della Pieve** 10.10
 In casa deli eredi di **Andria Fenipaso (Andrea Filipazzi) della Pieve** _ 7.
 In casa di **Antonio Pareto da Pareto q. Lorenzo (Lorenzo)** ____ 5.13
 grano di fitto q[uar]ta]ri tre

In casa di **Agostino q. Bartolomeo da Pareto** _____ 18.13
 cioè per Lei (intende per Lui) _____ 12.17
 grano di fitto uno quartaro
 per **Lasaro (Lazzaro) suo fratello** _____ 7 in tutto ____ 18.17
 grano uno quartaro

In casa di **Gio. Maria da Pareto** _____ 3.10
 In casa di **Lisandro (Alessandro) da Pareto** _____ 6.10
 In casa di **Agostino Traversone da Pareto** _____ 3.
 grano uno quartaro
 In casa di **Gio. suo fratello** _____ 3.

in tutto Lire 58.
 grano di fitto quartari cinque (cinque)

E le dette messe li
 pagheranno soldi 20
 di questa moneta per ciascheduna

Io **Angelo Antonio della Cella** di confermo questo mio scritto e voglio che habia forza vighore come se lavesse fatto qual si voglia Notaro _____

Trascriviamo un atto del Notaio Nicolò Repetto, reperito anni fa dallo scrivente in Archivio di Stato a Genova. Si tratta dell'abbozzo del codicillo al testamento del Signor **Angelo Antonio Cella q. Andronico** di **Rezzoaglio**, ma **abitante a S. Stefano d'Aveto**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, notaro Nicolò Repetto, filza 13191, estrapolando:

n 551

Nel n[om]e del Sig[no]re sia sempre
Il S.^r **Angelo Antonio Cella q.** il S.^r
Andronico del luogo di Rezzoaglio ed
**al p[rese]nte ch'habita nel presente borgo
di S. Steffano** – Sano per gra[tia] del sommo
Iddio di mente, et intelletto, et in sua
buona, e perfetta memoria, ricordando (ricordando)
benissimo del suo ultimo testam[en]to
ricevuto del Not[a]ro S.^r **Antonio Cella**
l'anno, e giorno/ e perché

.. per maggior utile dell'anima sua, e
de suoi defonti (defunti), ha pensato di ~~aggiungere,~~
disporre nella forma seguente, cioè
Sapendo esso **S.r Angelo Antonio**, che l'
hora **q. M. R[everendo] Prete Ambrosio Cella**
q. And[ronico], suo fratt[ell]o, altre volte **Ret[tor]e**
della Chiesa di d[ett]o luogo di Rezzoaglio
~~haver con~~ dispose di sua ultima
volontà, e in quella forma/ haver
lasciato, e fatto un **legato di messa una
quotidiana da celebrarsi nell'Oratorio
o sia Confraternita di S. Lorenzo
del medemo p[rese]nte Borgo**, con
..... per mantenimento
del **R. S.^r Capellano**, pro tempore, che doverà celebrare
d[ett]o sacrificio ~~la mercede ordinata~~
quale mercede avendo considerato, che possi esser
tenue, e forse insufficiente, a' sostentamento
d'esso **R[everend]do Capellano**, perciò **per il presente
Codicillo ha' disposto**, come in app[ress]o
Ha' lasciato, e lascia per ragion di legato

[v.]

[N.B. seconda stesura di parte del Codicillo]

Ancorché aggravato da male

per indispos[izio]ne corporea
da qualche giorno in qua si trattenghi a'
letto.

Ricordandosi del suo ultimo
testam[en]to da esso fatto, e rogato dal
Not[ar]o S.^r Antonio Cella, l'anno e giorno,
com'in quella a' quale non intende
per il presente ~~suo codicillo~~ atto derogare
anzi l'approva, e conferma in tutto,
salvo in quello, come diremo di sotto-/
et primam[en]te ha lasciato, e lascia per rag[io]n
di legato, et in ogni altro miglior modo
in suffragio dell'anima sua e dei suoi
defonti **un annuo legato di messe
settanta da celebrarsi dal Molto R[everen]do**
figlio maggiore, e sacerdote del **S.^r**
Diego Tasso q. Gio: Batta del p[rese]nte
luogo, suo genero, o sia doppio questi
da quello sacerdote che uscirà de descendentì per
linea masculina d'esso **S.^r Diego** –
e sempre il maggiore de fratelli,
e descendentì (discendentì) come sopra –
Dal quale celebrazione però esso **S.^r Angelo**
Antonio esclude quello sacerdote
~~del detto S.^r Diego~~ figlio, o sia discendente
di d[ett]o **S.^r Diego**, quale servirà, o sia
tenuto ~~servire per Capellano, o sia~~
~~celebrare questi di~~ ~~osia Sacrificio~~
~~nel soggetto Oratorio~~ ~~osia Confraternita~~
~~di S. Lorenzo~~ _
o sia tenuto all'adempimento ~~della~~
della Celebrat[i]one del quotidiano sacrificio
lasciato come sopra dal **R... P[rete] Ambrosio**
Cella suo fratt[ell]o
Con dichiarare però, che detto annuo legato
di ~~dette~~ messe settanta debbonsi
hora, etiam vita durante del **M[olto] R[everendo]**
D. Gregorio Pareti al p[rese]nte **Rett[or]e di S.**
Gio: Batta della Pieve – cioè sua vita d[urante]

[2]

E doppo sua morte, vuole, e
comanda che d[ett]o **annuo legato**
di dette messe settanta siano celebrate,
et in caso, che non vi fosse sacerdoti
figli, e descendentì del d[ett]o **S.^r Diego Tasso**
o' che non volessero, o che non potessero
adempiere d[ett]a celebrazione di d[ett]o ~~messe~~
annuo legato di messe, in tal caso et non in
altro modo, vuole e comanda,

che siano celebrate d[ett]e mese, e legato
dal **M[olt]o R[everend]o S.^r Ret[ore] pro tempore**
di d[ett]a Chiesa di S. Gio: Batta della

Pieve – perché così _

La mercede delle qual messe ha'

tassato, e tassa in soldi n° venti m[onet]a

di S. Steffano – per ogn'una di d[ett]e messe

per soddis[azio]ne della quale mercede di d[ett]o annuo legato

ha' lasciato, e lascia l'infr[ascrit]te

annue pigioni, o sia redditi di fitti,

e censi, qui in appresso nom[ina]te, e cioè

N.B. Il foglio, purtroppo, appare bianco senza nessun elenco

Trasciviamo un atto del Notaro Nicolò Repetto che illustra **un debito per frutti trascorsi**, contratto dal Signor **Capitano Carlo Geronimo della Cella fu Tommaso**, e dai **fratelli Signori Carlo, Michele, e Paolo della Cella fu Annibale**, nei confronti dei **Governatori dell'Opera Pia del fu Reverendo domino Giorgio della Cella**. Il saldo del debito avviene chiamando in causa coloro che son stati "Investiti" con atto *enfiteutico* dei terreni in **Alpepiana** dei **Della Cella**; fra i quali compaiono **Nicolino Cuneo** con fratelli e nipoti, **Angeletto Cuneo fu Battista**, per una parte del reddito, e per l'altra parte **Battistino, Nicolino e Antonio della Cella (o Cella) del fu Giovanni**. Il reddito è formato da sei sestari di segale, due di *scandella*, e sei di avena della misura di Santo Stefano che solitamente si usa in Alpepiana.

Fra i **Governatori Giudiziari dell'Opera Pia**, come in atti della Curia di S. Stefano, vi sono il **Capitano Giacomo Tasso fu Domenico, Pietro Giacomo Tasso fu Giovanni, e Giovanni Maria Tasso fu Domenico**.

Fra i testimoni chiamati sono presenti **Michele Bacigalupo fu Francesco** di **villa Costafigara**³⁴⁴, e **Nicolino Covari** (Coari) di **villa Ertola**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, notaro Nicolò Repetto, filza 13191, estrapolando:

*Extractus*³⁴⁵

In nom[in]e D[omi]ni Amen- Cum verum fuerit, et sit, quod **D. Cap[it]an]e]us Carolus Hier[on]imus q.^m Thomæ**, ac **D. D. Carolus, Michael, et Paulus fr[at]res q. D[omi]ni Annibalis omnes de Cella Rezoalij huius Jur[isd]ition]is S.^{ti} Stephani **fuit debitores erga D. D. Gubernatores Operis pij relict]i a q.^m R[everendo] D. Georgio de Cella de libris Tribus mille vigintiquatuor huius m[on]et]æ S.^{ti} Stephani** ex causa **fructorum decursorum** prout **fuit mentio in sententia olim D. Syndicatoris Oratij Dalmetæ lata anno 1689 die duodecima Augusti**, ac instantia facta in actis de mense Maij Nuperi pro execu[pt]ione d[ic]t]æ sent[en]tiæ pro eiusdem D. D. Gubernatores, et D. Procuratore eiusdem Operis Pij, quibus omni tempore erit habenda relatio _____**

Cumque etiam verum sit, quod dicti **D. D. de Cella** comparverunt et sese obtulerint adimplere ea, quæ Juris sunt pro solutione d[ic]t]æ partitæ, et pro extincti]one eiusdem **exhiberint annuum, et perpetuum fictum sextariorum sex siliginis, sexstariorum duorum scondellæ, et sextariorum sex avenæ – ad mensuram S.^{ti} Stephani reddi solitum**

³⁴⁴ Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, registro "Mutazioni di proprietà – anni 1828/1839", estrapolando:

« 80 . In Notajo Erasmo Marrè a **Borzonasca**, giorno ed anno id.

Cella Antonio Ludovico fu Bernardo di **Costafigara** ha venduto a **Malaspina Pasquale di S. Colombano** i beni seguenti, situati tutti nella **Villa di Costafigara**, e cioè 1° Una terra.....»

« 12° **Bacigalupi Chierico fu Antonio** **nativo di Milano** ha venduto a **Pasquale Malaspina fu** **abitante a Costafigara** tutte le ragioni, ed azioni che esso venditore ha e le appartengono sull'eredità in comune coll'altro **suo fratello Ambroggio** e col medesimo indivise. Consistenti tali Ragioni e pretensioni su case, e diversi piccoli siti di terre coltivate, boschive, **castagnative** e luoghi montuosi situati tutti nel **Territorio di Costafigara**, e ciò tutte le cedette sotto i suoi più notorie coerenze, e pel convenuto prezzo di £n 150 . e cadastrali

£ 8 -»

³⁴⁵ **Nota:** Mi sono un po' "rotto le scatole" di trascrivere atti al completo per far notare quanto sia complesso "far storia sul serio". Ossia analizzare e trascrivere documenti originali in latino, inframezzati da arzigogolate abbreviazioni notarili, con l'intervento "ad michiam" del *correctore di bozze*, che stravolge quanto già trascritto dal "latinorum notarile". Pertanto, se alcune desinenze non saranno corrette, invito i "soloni" che avranno da ridire a dimostrarmi quanto hanno operato e fatto su *documenti originali* per il "bene della Val d'Aveto".

in villa Alpisplanæ per **Nicolinum, et fratrem, ac nepotes de Cuneis, Angelettum Cuneum q. Bap[tis]ta** pro dimidia, et pro altera dimidia per **Baptestinum, Nicolinum, et Antonium fr[at]res de Cella q. Jo[hann]is** – pro non nullis bonis contentis in Investitura d[ic]tis reddituarijs renovata die heri, et pro me Not[ari]u infrascript[um] recepta, et sic dictæ exhibitioni annuerunt(?) d[ic]ti **D. D. Gubernatores** Hinc est, quod volent[es] partes prædictæ omnia in scriptis reddigere, sponte/ consta coram me Not[ar]o testibusque infrascriptis dicti **D. D.**

[2]

Carolus Hier[oni]mus, Michael, Carolus, et Paulus de Cella pro sese, et heredes/ nonvi dolo/ sed animo deliberato/ex tit[ol]o dationi insolutum, dant, tradunt, et assignant **D. Cap[itan]eo Jacobo Tassio q. Dom[ini]ci, Petro Jacobo Tassio q. Jöis et Joanni Mariæ Tassio q. Dom[ini]ci Gubernatoribus** **Judiciarijs, ut constat ex actis huius Curia** – prædicti **Operis pij q. R. D. Georgij de Cella** p[re]sentibus, accep[tanti]bus, et stipulantibus dictum annum redditum, sive jura omnia d[ic]tæ Investituræ annui, et perpetui fictus sextariorum sex siliginis, sextariorum duorum scondellæ et sextariorum sex avenæ reddi solitum per nominatos **Baptestinum, et fratres de Cella, Angelettus Cuneum, et Nicolinu' Cuneum, ac fratrem, et nepote pariter Cuneos,** malum jure exigendi laudemium in casu alienat[i]onis ac in omnibus, et per omnia continetur in d[ic]ta Investitura nulla actione abita veniente in se retenta, it aut deinceps **D. D. Gubernat[or]es** pro tempore d[ic]ti **Operi pij** sint, et succedant in omne jus, et locum dictorum **D. D. de Cella/** et hoc pro pretio, hac nomine veri ac finiti pretij librarum bis Mille d[ic]tæ mon[et]æ S.^{ti} Stephani computato reddito ad rationem libram trium pro singulo centenariio ratiocinando uno anno pro altero computato siliginem, valore libras sex pro singulo sextario, scondella c[irca] simile summa, avena vero libras duos pro quolibet sextario, pro qua summa librarum bis mille d[ic]ti **D. D. Gubernat[or]es** quiet[ar]e fecerunt, et faciunt d[ic]tis **D. D. de Cella** stipulantibus cum promiss[i]one de vultis dicta de causa, et pro eodem summa

[3]

quicquam non petenda/ sub obligat[i]one bonorum eius de **Operis Pij** ren[untia]ndo – Ad habendum, tenendum, gaudendu', et libere possidendu' Dantes, cedentes, et concedentes/ Dominium quoque et poss[essi]one/quam accipiendi – libera d[ic]ta bona investitura, et nemini pro ipsos **D. D. de Cella,** nec pretium antecess[or]es obligata, hipoth[ecat]a nec cessa, minus vel d[ic]tu]m annum redditum vigore Invest[itur]æ conceptam, et ideo totum dictum

fictum sextariorum sex siliginis, duorum scondella, et sex avenæ eve(?) verum, bonum, et exigibile, a' quolibet nominato in d[ict]a Investitura, et pro tali monu= tenere promittet omni tempore, et in casu alicuius molestiæ tam pro toto fictu, quam pro aliqua portione eiusdem, vel pro aliqua parte terræ illorum, quæ in d[ict]a investit[ur]a continentis ad omnem, et simplice denun[tiatio]ne in solidum sese obligant molestiam assumere, suisque proprijs expensis terminari facere, et in casu cuiusvis evict[or]is pro integra, vel pro parte pretium restituere, una cum damnis expensis, et interesse/ sub oblig[atio]ne omnium, et singula bonorum p[rese]nte, et futurum/ Quæ tenore constituunt/ et cont[itue]ntes ipsos **D. D. Gubernatores**/ illorumque nom[in]ibus non possent(?) tenere, et possidere/ Donec renunt[iant]es/ ac certiorati/ et hæc omnia acta pacta, et tacita fuerunt, et sunt

[4]
vulgari tenore in p[rese]ntia, audientia, et intellig[e]ntia dictorum **Baptistini, Nicolini, et Dom[in]ici filij Antonij emphitheutica de Cella**, ac **Angeletti, et Nicolini de Cuneis**, in Investita consortem proprijs nom[in]ibus, ac etiam præsentia d[ict]us **Dom[in]icus nom[in]e Antonij eius patris, et Nicolinus Cuneus nom[in]ibus Joannis eius fratris, et Bap[tis]tæ ex q. Antonio altero fratre nepotis**, qui respect[iv]e pro eorum contingenti portione debita pro annuo fictum ad forma Investituræ sese obligant, et promittunt erga **D. D. Gubernatores de Tassijs**, p[rese]nte, et stipulantes pred[ict]os, et quo suis alios in d[ict]o regimine successoris, ac **D. Procuratore** pro tempore deinceps recognoscere in Dominos sese obligant prout et nunc pro quovis tempore Promittunt eorum D[omi]no Procuratori quottonnis(?) prestaræ fictum siliginis, scondelæ, et avenæ conventum in Instrum[en]to investituræ et pacta omnis in ista contenta quovis tempore observare, et adimplere, et in aliquo non contravenire – Sub pænis mea espressi/ et qui semper/ Ac etiam sub/ Bona uti de investita obligando/ Ren[untian]tes _____ Pacto/ quod dicti **D. D. de Cella** intra dies quindici proxime futuros præsentare debeant d[ict]is **D. D. Gubern[atori]bus** copia autentica d[ict]i Instrum[en]ti Investituræ - sub pæna exemplari faciendi sumptibus eoumdem debitorum, et pro qua mercede licentia ad simplice ostensione d[ict]æ copia consequi possint atque aliqua cit[atio]ne nec voca[n]da remissa/ et quia sic/

[5]

Quæ omnia, et singula in p[rese]nti Instrum[en]to contenta
 d[ic]t[æ] partes vera, non autem ficta, neque
 simulata, sed rata, et forma in perpetuum monuteneri
 sub p[æ]na dupli/ et cum ref[ati]o[n]e omnium expensarum
 et proinde Jurantes uts d[cicti]s **D. D. Cap[itan]eis Carolus Hier[oni]mus,
 Carolus, Michael, Paulus** – et d[ic]t[i] **D. D. Cap[itan]eus Jacobus
 Tassis, Petrus Jacobus, et Joannes Maria par[it]er de Tassijs
 Gubernatores – ac dicti Baptestinus, Nicolinus, et
 Dom[in]icus de Cella, et demum d[ic]t[i] Angelettus, et Nicolinus
 de Cuneis** – respectivæ tactis scripturis/ sub/ ren[untian]tes/
 Extendatur/ et inde de predictis –
 Me **Nicolaum Repettum Not[ari]um pub[lic]um
 Actum in saletta Castri S.^{ti} Stephani** – anno a'
 Nat[ivita]te D[omi]ni **Milles[i]mo sexcente[xi]mo nonages[i]mo tertio**
 Ind[iti]o[n]e pr[im]a die vero Martis decima sexta mensis
 Junij- in vesp[er]is – vel circa/ Præsen[t]ibus **Michaele
 Bacigalupo q.^m Francisci** de villa **Costafigariæ**, et **Nicolinus
 Covari q.^m Baptini** de villa **Ertulæ** – testibus ad præmissa
 vocatis, et rogatis/

DOMENICO DELLA CELLA D'ISOLAROTONDA (anno 1694)

Da un documento steso dal Notaro pubblico Nicolò Repetto, se ben abbiamo compreso il *latinorum* del notaio, si evince che il **Signor Domenico de Cella fu Giovanni Maria**, di **Isola rotonda**, **era stato in carcere nel castello di S. Stefano**. **Liberato**, per benefici ricevuti e a fronte di un credito di lire 150 acceso col **fu Alberto** loro padre, quita i **Signori** alfiere **Angelo Cristoforo, Michele ed Orlando fratelli della Cella fu Alberto**, facendo una “donazione fra vivi”. Cioè cedendo loro i **redditi** a lui dovuti da parte di suoi affittuari nel circondario di **Alpepiana**.

Fra i quali:

Lorenzo Cuneo fu Giovanni di **Alpepiana** deve un reddito da fitto di quartari dieci di frumento – buono, secco e mercantile – per il valore di lire duecentocinquanta moneta di S. Stefano;

Andrea Traversone deve un reddito da fitto di quartari uno di frumento – buono, secco e mercantile – per il valore di lire 25 moneta di S. Stefano;

Filippo Pagliughi deve un reddito da fitto di mezzo staio di frumento – buono, secco e mercantile – per il valore di lire cinquanta moneta di S. Stefano;

Lorenzo Cuneo fu Giulianino deve un reddito da fitto di quartari sette di frumento – buono, secco e mercantile – per il valore di lire centosettantacinque moneta di S. Stefano;

Paulettino Cuneo fu Giacomino deve un reddito da fitto di quartari quattro di frumento – buono, secco e mercantile – per il valore di lire cento moneta di S. Stefano;

Gli eredi di Luca Coari debbono un reddito da fitto di quartari uno di frumento – buono, secco e mercantile – per il valore di lire venticinque moneta di S. Stefano;

Gli eredi di Benedetto Coari detto *Ciliogia* debbono un reddito da fitto di quartari due di frumento – buono, secco e mercantile – per il valore di lire cinquanta moneta di S. Stefano.

Pare ovvio che, dal momento dell'Atto di donazione del reddito, detti affittuari si trovino a confrontarsi con i nuovi referenti, ossia i **de Cella** del **ramo di Rezzoaglio**, anziché con quelli del **ramo di Isolarotonda**.

Domenico de Cella fu Gio: Maria d'Isolarotonda era il **genero** del **Cap. Carlo Geronimo de Cella** di **Rezzoaglio**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Not. Nicolò Repetto, f. 13191, estrapolando:

n. 441(?)

Extractus

1694 . 8 Aug[ust]i

In nomine Domini Amen

D. Dominicus Cella q.^m Joannis Mariæ

Villæ Insulæ rotundæ p[rese]ntis Jurisd[itio]nis

S.^{ti} Stephani - in carceribus huius

Castri detentus, qui prius

solutus, **ac in libertate positus, sciens**

multa beneficia habuisse a^t **D. D.**

Signif[er]o Angelo Christoforo, Michaeli

et Orlando fratribus Cella q.^m Alberti

villæ Rezoalij, ... venturum, non minus recipere sperans, de quibus hoc Instrumentum probatorium cupienti prop[os]ta(?) eos pro viribus suis remunerari, ac benevolos præbenda con[st]ares(?) ig[ite]r(?) in mei Notarij testiumque infra[cri]ptorum præsentia, Sponte/ animoque deliberato, et quia ita sibi facere placet/ Perse hæredes et success[or]es suos quosunque/ **donavit tituloque, et ex causa meræ puræ simplici, atque irrevocabilis donationes inter vivos**, quæ nullo modo jure nec etiam ratio infradictis(?), nec pro supravenientia libera revocari minime possit, libera donat, dat et concedit dictis **Angelo Xphoro Michaeli, et Orlando fra[tri]bus** p[re]senti]bus

[v.] accep[tanti]bus/ eorumque hæredibus/ infrascripta credita, seu nomina debitorum uts
Nomen **Laurentij Cunei q.^m Joannis** de **Villa Alpisplanæ** de annuo redditu, seu fictu quartariorum decem tritici boni, sicci, et mercantilis pro capitale librarum ducentum quinquaginta m[onet]æ S.^{ti} Stephani _
Item de alio capitali librarum Centum quadraginta consimilis mon[et]æ cum pensionibus reddi solitis et imposterum decurrendis
It[em] nomen **Andreae Traversi** vocat. d..... de annuo ficto seu redditu unius quartarij tritici boni sicci, et mercantilis pro cap[ita]li £ 25 d[ict]æ monetæ
It[em] nomen **Philippini Paliugi** de annuo fictu, seu redditu medij starij tritici – boni, sicci, et mercantilis/ pro cap[ita]li librarum quinquaginta similium
It[em] nomen **Laurentij Cunei q.^m Julini** de annuo redditu, seu

fictu quartariorum septem tritici
boni, sicci, et mercantilis/ pro cap[ita]li
libr[aru]m centum septuaginta
quinque similium –
It[em] nomen **Paulettini Cunei q.^m**
Jacobini de annuo reddito, seu
fictu quartaribus quattuor

[2]
boni, sicci, et mercantilis, pro cap[ita]li
librarum centum similium/
Item nomen **hæredum q.^m Lucae**
Covarij de annuo redditum unius
quartarij tritici boni, sicci, et
mercantilis pro Cap[ita]li lib[rar]um viginti-
quinque similium/
et demum nomen **hæredum q.^m**
Benedicti Covarij dic[t]o(?) **Ceraxiæ** de
annuo fictu, seu reddito quar-
tariorum duorum tritici boni, sicci,
et mercantilis, pro capitali libra[ru]m
quingenta similia ut sup[er]a
mon[et]æ S.^{ti} Stephani _____
Ad hebendum que omnibus/
Dominium/ constituentibus/
Insupra cessit omnia jura/ nil
et dictis juribus/ sed ea omnia/
transtulit, et transfert in dictos
fratres p[rese]ntes – Const[itu]tus ponens
et procura[n]tes irrevocabiles ut .../
**In supra di[c]to donationis, ut supra/
quitavit fratres p[rese]nte
ac hæredes quosvis præd[ic]ti q.^m Alberti
Cellæ eorum patris – de capitali
mon[et]æ suprad[ic]tæ librarum Centum
viginti cum omnibus pensionibus
decursis, ac domini eo(?) quam dicta
de causa prætereundere possit/vocans/
facies finem/ Promittens/ sub/
ren[un]tia]s et præsentim benefi[ti]o**
[v.]
Si unquam, et l. fin. C. de revocan:
donat. ac tot. dicto tit: L. dicente
donatione facta sine iudicis in=
suatione non valere/ omnique

Juri n. Statutorumque aut auxilio, et
 benef[iti]o certiorati/
 Quæ suprad[ict]a omnia credita, et
 debitorum nomina d[ict]is **Dominicus**
 fecit, et facit vera, et bona/ et
 mantenere, quia sic, ac promisit, prout
 promittit dictis donationis p[resenti]bus
 prædicta donationem, et omnia
 ac singula in p[rese]nti Instrum[en]to con=
 tenta perpetuo rata, et firma
 habere/ sub obligatione omnium
 eius bonorum/ et sub/ et cum
 refactione/ ratis nihilominus/
 Const[itut]us Promittens/ sub/ ren[untian]s
 et pro inde Juravit tactis/
 quæ omnia/ extendatur/
 de quibus omnibus/
 Me **Nicolaum Repettum Not[ariu]m pub[licu]m**
Actum ad Bancum ubi Jus reddi
solet Castri præd[ict]i S.^{ti} Stephani
 anno a' Nativ[ita]te Domini **Millesimo**
sexcente[si]mo nonages[i]mo quarto
 In[ditio]ne 2.^{da} die Dominico octo
 mensis Augusti in vesp[er]is – P[rese]ntibus
D. D. Capitaneus Victorio Guanus q.^m
D. Franciscus, et Nicolao Mariæ
 eius filio de **Burgo Turriliæ** testes
 notis, et ad præmissa vocatis, et
 rogatis/

Grazie all'amico ROBERTO BARATTINI, che ha rilevato il prezioso documento all'Archivio di Stato di Genova e me ne ha trasmesso copia, pubblichiamo un importante atto di vendita in **Rezzoaglio**.

Si tratta della **vendita di metà di una casa posta in Rezzoaglio**, che confina: davanti col **beudo del mulino**, dietro col **Presbitero Reverendo Domino Costantino de Rezzoaglio**, da una parte con **Pellegrino de Rezzoaglio** il venditore, e dall'altra con **Alessandro de Rezzoaglio**.

La metà di una casa, coperta di chiappe con solaio e stalla, è venduta dal **Nobile Pellegrino de Rezzoaglio fu Bernardo del luogo di Rezzoaglio in Val d'Aveto**, al **Nobile Paolo della Cella fu Nobile Pellegro di Rezzoaglio**. L'atto è steso in **Rezzoaglio**, il **15 settembre 1610**, dal notaro **Antonio Maria della Cella nella torre del Capitano Paolo Geronimo della Cella, suo padre**, alla presenza dei **Nobili Gio Agostino fu Antonio e Giorgio fu Antonio Nobili della Cella di Rezzoaglio**.

//1610 · die 15 . septembris

268

In no[mi]ne D[omi]ni Amen: **Nob. Pelegrinus Rizoalius q. Bernardini de loco Rizoalij Vallis Avanti** __
 Personaliter const[ituto]s __
 nom[in]i(?) dela[to]r(?) sed sponte __
 ac alios m[el]iori modo __
 per se et eius heredes __
 seu proprio et__
 salvis pactis infr[ascript]is vel(?)
vendit et tit[ul]o et in causa
 vend[itio]nis dedit, cessit, tradidit et mandavit, vendit vel
 seuquasi **Nob. Paulo de Cella filio Nob. Pelegri** emancipato,
 de d[ic]to loco **Rezoalij** presenti
 ementi(?) de o[mn]ib[us] (?)__
Medietatem eiusdam domus ipsius **Pelegrini** sit[am] in
 d[ic]to loco **Rezoalij coperta' clapis cum solario, et stabula**
 cui ante coheret **beudum Molendini**, retro **R. D. Presbiteri Const[anti]ni Rezoalij** ab uno latere
 d[ic]ti venditoris, et ab alio **Alexandri Rezoalij** et si qui
 que medietas domus us[que] (?) vendebat(?)
 et illa me[dietate] que restat contigua domui p[re]dic[ti] **Alexandi**
 versus occidentem __
 Ad hebendum/
 Cu[m] omnibus suis juribus, accessibus, ingressibus, egressibus, et plateis solitis et consuetis et ad eum spectantibus, et

pertinentibus _
 Nihil in se retento _
 liberam uts preterquam _
 quæ et quos uts sub/ren/
 pro pretio et finito pretio librar[um]
 quinquaginta - £ 50 m[onet]a
S. Stephani in bona(?) inter eos
 Estimata et apreciata/
 de accordio ut p[resen]te(?) per arbitri(?) ut

[v.]
 asserunt/ R[enuntia]ntes ...
quos £ 50 d[ict]us **Nob. Peleg[rimu]s** venditoris
 confessus fuit, et confitet/
 habuisse et recepisse pro ut(?)
 eos habuit et recepit coram
 me not[ari]o et testibus inf[rascripti]ti
 a d[ict]o **Paolo** emptore presente
 et eos exbursante ante in tanta
 bona moneta aurea et
 argenteahuiusmodi(?)/
 quare de eis/
 et si plus valeret/ ...
 pactis infr[ascripti]bus/ .../
 illud pre[sen]ti]bus donac[i]o]ne(?)_
 facies finem salvis in.../
/
 Possessionem quo/ et
 dominium dedit, et dat/
 constituens/ se precario
 nomine pre[sen]ti] emptoris tenere
 et possidere ____
 Dans licentibus _
 In sup[er] cessit omnis Jure_
 Ita vend[ition]is juribus
 infr[ascripti]bus _
 Constituens dominus/
 Promittens d[ict]um **Nob. Pelegrinus**
 venditor d[ict]o **Nob. Paulo**
 emptori presenti et stip[ulan]ti
 d[ict]am medietatem domus
 in perpetuum legitime defend[er]e
 a quo[cum]que(?) persona et personis
 in Jud[ic]io valentia(?) _
 et omnem libera(?) _
 in casu evictionis _
 sub sup[pli]ca sup[pli]cand]is-
 Ren[un]tiantes_
 Acto pacto/ quod d[ict]us **Nob.**
Pelegrinus venditor et eius

heredes possit, et possint
hinc et ad annos decem
proxime venturo/

[2]
hodierna die inceptos dicta
medietatem domus uts vendit/
redimere et reserbare a d[ic]to
Paulo emptore, et heredibus
dando ei vel eis d[ic]tos h[eredi]bus
**quingenta in una vice
tantum**, quod tunc et eo
in casu tenebatur et debeat
d[ic]tus **Paulus** pro ut heredi(?)
promisit et promittit in d[ic]to tempore
et eius heredes
d[ic]tas £ 50 accipere, et dictam
modie totam domus ratio
vendere et relassare(?) d[ic]to
Peleg[ri]no et heredibus vis[ito](?)
Instrumenti rogandi
manu publici notarij
etiam illis sole.....tatibus
f[aciendi]bus eo cautellis solitis
et consuetis/q...../
Item acto pacto/ quod/ si ullo
unquam tempore, in termine
dictu[m] annor[um] decem, et
alio tempo d[ic]tum **Paulus**
faceri aliquos expenses
et melioramenta necess[ari]a
pro reparat[i]one et manutent[i]one
d[ic]tæ medietates domus
quod tunc d[ic]tus **Peleg[ri]no** et heredes
teneatur, et teneantur
reficere, et solvere d[ic]to
Paulo et heredibus
pro eo et h[eredi]i promisit et
promittit d[ic]tus **Peleg[ri]no**s per se
et eius heredes d[ic]to **Paulo**
presenti/o[mnibusque] aliqua
contrafa[ctio]ne er evic[i]one post quam
d[ic]tus **Paulus** estenderit(?) promensas
et melioramenta facisse
in ea quia sic_
Item.../ quod transactis
d[ic]tis annis decem d[ic]tus **Peleg[ri]no**s et
heredes non redimere, et
redimerit at d[ic]tam medietatem

[v.]
 domus, quod tunc et ei in casu
 debeat d[ic]ta medietas domus
 denuo tunc temporis
 et recideri ... viros
 seu estimatores ad id pred[ic]ta
 partes seu heredes de
 accordio aliquandos, et si plus
 volverit d[ic]tes £ 50, illud ..
 sit dicti **Pelegri** eo heredes
 quod tunc teneant(?) et debeat
 pro[mitte]re ac promisit et
 promittit d[ic]tus **Paulus** per se
 et eius heredes solvere d[ic]to
Peleg[ri]o et heredibus _
 et/ aliqua contra[facio]ne
 quia sit _
 quoscumque/ sub p[œ]na dupli/
//
 Et pro inde /
 Jurantes /
 De quibus o[mn]ibus/
 me **Ant[oni]s Mariam de Cella**
Not[ari]s
Act[um] in loco Rezoalij Vallis
Avanti in Turri(?) D. Cap.
Pauli Hier[onim]i de Cella patris
mei notarij – Anno salutis
 Domini **Millesimo**
Sexcentesimo decimo
 Ind[ic]tione septima secundus(?) Gen[ua] e q[ui]bus
 loci et illos(?) die vero mercurij
 decima quinta mensis
 septembris in vesperis
 testes **N: N: Jo Augustinus**
q. Antonij/ et Georgius
q. Antonij ambo de Cella
 noti et ad p[re]dic]tæ vocati
 et rogati ____

Grazie all'amico ROBERTO BARATTINI, che ha rilevato il prezioso documento all'Archivio di Stato di Genova e ne ha trasmesso copia, pubblichiamo parte del **testamento** del **Reverendo Signor Presbitero Costantino Rezoagli fu Signor Marco** di **Rezzoaglio**. Il documento è steso dal **Notaro Polidoro de Cella** di **Rezzoaglio**.

Il documento indica che **Costantino** apparteneva alla famiglia dei **Nobili de Rezoagli**, di **Rezzoaglio**. **Costantino de Rezoagli** nomina suoi eredi universali i **Signori Costantino fu Paolo e Gio Agostino di Giovanni**, della parentela dei **Nobili** di **Rezzoaglio**.

La copia del documento appare in condizioni non perfette, pertanto è assai complicato capire e trascriverne la grafia arzigogolata e contorta. Per fortuna esiste altra trascrizione dell'atto, che ne permette "lettura" più attenta.

Archivio di Stato di Genova (sez. di Campi), **Notaio Polidoro Cella** –

Testamentu' 1641 · 31 · 8^{bris}

249

In no[m]i[n]e D[omi]ni Ame[n] **R[everendu]s D[ominu]s P[resbite]r Costantinu]s Rezoaliu]s q. D[ominu]s Marci** de p[rese]nti loco **Rezzualio** hui]s **Jurisd[ictio]nis S[anc]ti Steff[an]i**. Sanus mente sensu, loquella et intellectu, non ignorans omnes homine ea Lege notus esse ut ijs aliquando sit moriendu' si ut nemini(?) certa(?) sit et explorata(?) hora qua id sit futura', qua prop[ter] cupier[um] (?) res suos optime quo ad eius fieri potuit(?) ordinare p[rese]nti igitur nuncup[at]e testam[en]to sine(?) scriptis, de se bonorum suis dispo[ne]re ut supra

In primis comendæ anima sua Deo optimo mascimo, qui rogat et precatur(?) success[ore]s(?) suos dirigit at usque ad extremu' iustæ suæ de sepultura autē cadaveris sui, se remittit discretioni heredu' suorum infra[scrip]tis

It[em] leg[avit] et legat pro una vice tantu[m] **Hospitali Pammatoni** solid.^s quinq[ue] Gen[ua] solvendis per infrasc[ri]ptos hered[es] suos ____

Ite[m] leg[avit] et legat pro una vice tantu[m] pro(?) **altari Sanctissimi Rosarij erectus in Ecc[lesi]a S.^{ti} Michaelis loci Rezoalij** librarum dece[m] solvendos ut sup[er]ta sequenta d[ic]ti test[ator]is _

Ite[m] leg[avit] Societati Corpus Christi erecta in d[ic]ta Ecc[lesi]a pro una vice tantu[m] libra[rum] quatuor(?) solvendis ut supra ____

Ite[m] gravavit(?) ac gravat(?) infra[scrip]tis eius heredis pro celebratione Missarum quadrag[inta] ac mortuis celebrandum omni anno in perpetu[um] et in secula seculorum pro anima dicti testatoris, suor[um] defunctorum(?) [v.]

et p[rese]tare debeant **D. Rectori dicte Ecc[lesi]æ**
S[anc]ti Michaelis fide[m] Cellebrationi d[icta]m
 Missar[um], et pro mercedi
 d[icta]m Missar[um] gravamine et
 gravat ac hipp[otec]a et hipp[otec]a quanda[m]
 ipsorum terra sita' in territoris **Villæ**
Casaligij vocata[m] **Piani da Salto** cui sup[er]i[us]
 lat[er]i[us] **Hered[es] q. Bap[tes]tini Covarij**
 inf[er]i[us] **flumine**, ab una parte crosa, et
 de qua[m] eiusdem confinibus(?) verij/ et si quam
 in hoc conditione quod si d[ict]i infra[scri]pti heredes
 suos cessit per sup[er]adict[os] annos, et in casu
 et debeant d[ict]i Rector Rezoalij, pro
 tempore dedit d[ict]os missa celebrare

[...]

Instituit sibi heredes universalis ore
suo proprio nominando, nominavit

et nominat **D[ominus] Costantinu[m] filium D[ominus]**
Pauli et d[ict]u **D[ominus] Jo: Augustinu[m] q. Jo:**
ambo de Nobilibus et quemlibet(?) eor[um]
pro sua medietati tantu[m] cu[m] hac
 conditioni tantu[m] qua[m] d[ict]i **D. Jo Aug[ust]ini**
 non potuit(?) nec voleat dicta sua
 parte petere(?) d[ict]æ hereditatis nihil(?) completa
 ... annor[um] vig[inti] quinque sud. f. r. d. e
 d[ict]i **Costantinu[m]** d[ict]u **D. Jo Augustini**
 olere sui alimentare pro omnibus quibus(?) ...
 necessaris pro victo et vestitu
 dicti **D. Jo Augustini**, et d[ict]i **D. Costantinus**
sive eor[um] hered[es]per d[ict]u
 tempum ad aliqua[m] cu[m]
 d[ict]i heredi fac... quie ...
 [...].sequentibus ominibus
 Me **Pollido[ru]m Cella Not[ariu]m**

Actu[m] in loco Rezoalij scilicet(?) in domo
 dicti **R[everen]di D. Costantini**³⁴⁶, anno Na[tivitate] D[omi]ni. J.

³⁴⁶ Anno 1593 - relazione al marchese Gio Andrea Doria figlio del fu Gianettino - G. MICHELI, *Relazione della Giurisdizione e delle Entrate del feudo di S. Stefano, in Il marchesato di Santo Stefano d'Aveto ed il suo passaggio dai Fieschi ai Doria*, in «Atti della Società Economica di Chiavari», VI (1928), pagg. 78-80, estrapolando cita:

«In queste Ville, et giurisdizione di qua dal Fiume [Gramiza] abitano tutti quelli del **Parentado della Cella et di Rezoagli**, che sono gran numero, et, secondo dicono, ne sono stati anticamente **Patroni**, et vi hanno qualche fitti, et **Mulini**, et altro, et pretendono giurisdizione nella Giustizia, che non arriva però à morte, ne a smembratura et dicono, che ne hanno privilegi chiari, che le sono stati confirmati sempre da Signori et sebene il **Signor Gio: Batta [Doria]** le hà qualche volta perturbata questa Giurisdizione, tuttavia dicono ancora, che **le hà ultimamente fatta una dichiarazione, et promessa per scritto di dovergli mantenere le loro ragioni, et esenzioni**. Questa giurisdizione non paga fumo, mà solamente qualche pochi fitti che sono in tutto come sotto si distingue. Grano stara 3. 1/5- Segale stara 9.15.10 – Avena stara 5. – Denari di pigioni L. 172: 12: 1 ½ - Galine n. 27. – Polastri n. 11 – Ove n. 287- formaggio libbre 272. 1. – giornate n. 3.

[...] A me pare, che del Dominio della Giurisdizione di qua da Gramizza si averà poco frutto, et poco gusto, mentre che questi **della Cella, et di Rezoagli** abbino parte, et nella Giustizia, et nelle acque, come pretendono, et importarebbe molto acquistare le loro ragioni, se sono vere, et buone, et credo, che sarebbe facile, et che si farebbe con poco, massime, che li Vassalli vi inclineranno, come

Mill[esi]mo Sex[agesi]mo quadrag[esi]mo primo Ind[itio]ne
 q[uart]a sec[undum] Ja[nuae](?) die vero
 Jovis ultima octobris sup.(?)
 p[rese]ntibus **P.^{ro} Pelegro Cella** d.**anini**(?)
Pelegro q. Dom[ini]ci, Jo: ... q. Pelegri –
Scipione q. Pauli Ambrosio(?)
 et **Antonio filio Jo:** et **Annibale**
 **filio, omnibus de Cella** pro
 testibus..... vocatis/

vedono la differenza del trattamento da loro, agli altri, che sono liberi di V.E., et con questo fine, et per l'entrate più grosse, che pagano di là, io gliela hò fatta grande et nella elemosina, e nel resto, et loro se ne accorsero benissimo, et à buon proposito **dicendomi Antonio della Cella delli loro privilegi**, non mancai di dirle, che dovea esser loro di molto poco utile, per le molte parti, che se ne haveva à fare, et di gran danno à Vassalli, et che non sapeno, come se la dovessero passare in pazienza, come vedessero, che i loro vicini fussero meglio trattati, et mi rispose che conosceva tutto questo, et che quanto à lui, ne farebbe volentieri un presente à V. E. et che anco **Paulo Girolamo** sarebbe facile à disfarsene, et che **tutta la difficoltà si riduceva in quelli di Ziroagli (de Rezoagli) et specialmente nel Prete [don Costantino]**, che stava posto di voler morire con quello, che i suoi le avevano lasciato: mà io credo, che se una volta vedesse gli altri cominciare, forse non sarebbe l'ultimo, et forse, che i propri Vassalli lo forzerebbero à risolversi.»

Testamentu' 1641 . 31 8bris

249

In no[m]i[n]e D[omi]ni Ame[n] **R[everendu]s D[ominu]s P[resbiter] Costantinus Rezzoalius q. D[ominu]s Marci**, sanus mente sensu loquella, et intellectu non ignorans omnes homine, ea Lege not.s esse ut ijs aliquando sit moriendu', sive nemini certa sit, et explorata hora qua id sit futura' qua propter cupier[um](?) res suos optime quo ad eius fieri potuit ordinare p[rese]nti i[giner](?) nuncup[at]o testam[en]to sine scriptis, de se bonorum suis dispo[n]e[re](?) ut supra

In primis **comendae anima sua Deo optimo Mascimo** que' rogat et precatur(?) ut success[ore]s suos dirigat usque ad extremu' iustæ suæ de sepultura aute' cadaveris sui, se remittit discretioni heredi suor[um] infra[scrip]torum

It[em] **legavit Hospitali Pammatoni per una vice tanto solidos quinque** solvend[a] per Infra[scrip]to suos herede'

Item leg[avit] **Societati S.^{mi} Rosarij** erecta in ecc[lesi]a **S.^{ti} Michaelis loci Rezoalii** per una vice tanto **£ 10 .** solvenda per infr[scrip]to suo' hered[es]

It[em] leg[avit] **Societati Corpus domini** erecti in d[ic]ta ecc[lesi]a per una vice tanto

£ 5-

It[em] **gravavi et gravat infrasc[ri]pto eius herede' per celebrazione Missarum quadrag[inta] ac mortuis cellebrando omni anno in perp[etuum] et in secula seculorum pro anima dicti testatoris**

[v.]

suor[um] defunctorum et omni anno in p[rese]ntare debeant **Rectori Ecc[lesi]æ S.^{ti} Michaelis** fide celebrationi d[ic]ta[m] Missar[um] et **pro mercede et salario expensam d[ic]ta[m]**

Missar[um] gravavi et gravat terra' una' sita' in pertinentis

Villa Casaligij l. d. Pian da Salto

Cui coh[er]et **Hered[em] q. Baptini Covarij** Inf[eriu]s **flumen** ab

.....

It[em] leg[avit] **Fra[ciscus]** et **Joannæ**
filij aliis q.^m D. Jo: di Rezz[oalij]o nepotes
d[ict]i test[ato]ri sil. d[ict]os **Fran[cisc]o** libris 1200
 et d[ict]os **Joanne** £ 1000 [et apparet(?)] dando... terris(?)
 coheredi sue
 ipsorum testatorij tempore quo
 maritabantur, pro illis modis(?) **in**
pagis solitis et consuetis in loco Rezoalij
per D. Jo: Augustini q. D[omi]no Jo: et Franciscum d[ictu]m
filiu[m] .. illa pare(?) legata per d[ictu]m Rev. D.
testatore cu[m] hoc conditione
 sui hered[itatis] non possint **d[ict]is fratibus(?)**
 ut supra sub pena(?)/

[2]

It[em] vult et mand[avit] quod si ambo eiusd[em]
 testatorij hui[usmodi] sive fund[os] pervenebat(?)
 cu[m] aliquam seu trans faturi(?)
 ut sup[radict]a causa eius
 et nunc perJuris(?) et
 etia[m] debeat privari d[ict]a eius hereditate
 et ipso Jure e facto se.se d[icta]m hereditate
 ipsius testatorij pervenit et applicetur(?)
Monasterio frat[rum] S[anc]te Mariæ Montebruni
 et eo locu perveni^o et sciente(?) eis intrare(?) tenuit[m]
 ethuis heredi suis ab... abquo curiam
judicari est omni
 dicto[rum] in status possit(?) **D. Rector pro tempore**
d[ict]e Ecc[lesi]e S.^{ti} Michaelis accipere potestate(?) et
 tenuta[m] d[ict]e terre aliquo(?) aliquim faciendo(?)
 judicari(?) **et celebrari d[ict]e Missa[rum] annua**
ut supra —
 In omnibus autem(?) alij suis bonis(?) mobilibus
 et immobilibusbus et Juribus, et
 in omni sua hereditate et d[omi]nique(?) **in**
omni sua hereditate que[m] et quam tempore
tempore mortis sue volent que
 sibi ore suo proprio **nominando**
nominavit et nom[in]at D. Constantinu[m]
de Nobilibus filij D. Paulo et Jo Aug[ustinu]m
 pariter(?) **de Nobilis q. D[omi]no Jo: in solid[um]** coque
 pro sua medietate tantu[m] prop.^a
 ad omni bona fine.....voluit
 quod ... d[ict]is **D. Jo: Augustinum tali casu**
prevenenerit ad dignitate sacerdotale[m]
 tali bonas ut sup[er]a et legata dicto **D. Jo:**

Augustinum et in casu voluit ipsi test[ator]e
quod taliu[m] bona et hereditate sua
legata perveni[re] pleno Jure perveni
[in] dictu[m] **D. Constantinu[m] et her[edibus] suo[s]**

[v.]
in..... tantu[m]

Ite[m] quolibet et expressæ notat(?) in dictum(?)
casu' et eventu[m] quocumque(?) contractu[m]
alienari eius et translationi fieri debeat
aut posse, d[icti] et sup[radicti]s bonis et hereditate
ipsor[um] tes[tato]ris quo.... heredibus suo[rum] et
quoque et cuiuslibet et eis.....
et si non ostante(?)
per aliquem seu aliquos et(?) **eis pervenire**
ad alique autrae cu[m] seu actu[m] alienationis
et translationis de ut supra bonis et
hereditate ipso[rum] test[ato]ris, aut pare
etiam(?) preter et contra' mea(?)
prohibitione' tunc et eo casu d[icti]s test[ato]re
vult et mand[at] ipsi que[m] supra contraenti
at actu' alienationis et ut supradicti fiendu[m]
si qui fieri contingat, contra eius
voluntate espresse ad omni cautela[m](?)
..... et et
volens(?) esse voluit et vult et
mandavit cu[m] actu(?) declaratione
quod si unu' de d[icti]s eius hered[es] pervenerit(?)
ad alienatione d[ict]æ eius hered[itati]s seu perse(?)
eor[um] bonor[um] et in casu nunc pro ut ex tunc(?)
d[ictu]m herede', e success[orem] su[pradictos] privavit
et privart vadat d[ict]a hered[itate]s ad illu[m] qui
.... vendidivit(?)
In casu dictæ alienationis vel translationis
fienda in sup[radic]ti vult et mand[at] quod
dimidiu[m] ipsius rei alienare ...
... debeat privatus dicte sue hereditatis
..... in facto perveniat et applicetur(?) alij
.... ex heredibus suis/ +

DOCUMENTI SEICENTESCHI RIGUARDO I *DOMINI CELLA* E I *DOMINI NOBILI* DI REZZOAGLIO

Cercheremo di ricapitolare, per quanto possibile, lo “strano rapporto” fra i **Della Cella** e i **Nobili** di **Rezzoaglio**.

Riproduciamo, pertanto, alcuni estratti dal *Libro de' Censi Famiglie Fontana (di Cerisola)*, gentilmente concesso da **Valentina Fontana di Carlo**, nipote della **fu Angiolina Fontana** (che un tempo deteneva il *Libro*).

1689 . 29 . 7bris

Quit.º facta per **domino Michaele Cella quondam Annibalis** suo, et nominibus aliorum heredes quondam Domino **Polidori Cella** ad favore **Caporalis Jois Fontana quondam Jo. Francisci** occasione portionis dicto Caporali Jo: spectat de quodam annuo ficto, et ovis galinorum in actis **Antonii Cella Hyeronimij**

Tradotto *sui generis* più o meno suona così:

Quietanza fatta dal **Signor Michele**³⁴⁷ **Cella** fu **Annibale** a suo ed a nome degli altri eredi del **fu Signor Polidoro Cella** a favore del **caporale Giovanni Fontana del fu Giovanni Francesco**, in occasione della consegna della porzione che spetta a detto caporale consegnare dell'annuo fitto, e uova di gallina in atti di **Antonio Cella di Geronimo**

Altro atto

1694 . 25 . Martij

Instrumentum contractis unius terra l.d. **la Tresenda** .. inter Magnificum Angelu Xphorum Cellam, et Caporalem Jo: Fontana, cum aliis pactis, et obligationibus, ut in actis Notaris **Nicolai Repetti**

Tradotto suona pressoché così:

1694 25 Marzo

Istrumento contratto per una terra luogo detto **la Tresenda** .. fra il Magnifico **Angelo Cristoforo Cella**, et il **caporale Gio: Fontana**, con altri patti, ed obbligazioni, come in atti del Notaio **Nicolò Repetto**

N.B. Altro documento a lato della pagina citata fa supporre che vi fosse una parentela fra i **Nobili Della Cella** di **Rezzoaglio** e i **Signori Nobili** di **Rezzoaglio**³⁴⁸. Infatti, da tempo, entrambe le famiglie erano imparentate anche attraverso i vari rami dei **Malaspina**. Cfr.: G. FIORI, *I Malaspina ...*

³⁴⁷ **Michele** viene citato più sotto nell'atto **1686, 30 marzo** (A. S. Ge, Notai Antichi, Nicolò Repetto, f. 13189, doc. 701) "Castro Sancti Stephani-.

Detto **Sig. Michele Cella** fu **Annibale** del fu **Capitan Polidoro** (detto **Polidorino**) di **Rezzoaglio**, aveva forse sposato **Elisabetta Malaspina** figlia di **Cesare Malaspina** marchese d'Orezzoli, e di **Maria Nobili**.

³⁴⁸ G. MICHELI, *Il marchesato di Santo Stefano d'Aveto ed il suo passaggio dai Fieschi ai Doria*, in «Atti della Società Economica di Chiavari», VI (1928), pagg. 69-70, cita a proposito dello *Scrutinio della rendita del Marchesato di Santo Stefano ... fatto al tempo dell'Ecc.mo Conte Fiesco*: Il documento è pieno di interessanti e particolareggiate notizie. Contiene l'indicazione del numero dei fuochi nel capoluogo e nelle frazioni, secondo le parrocchie alle quali appartengono; per ciascuna sono esposte ed infine ricapitolate le varie rendite; poche in denaro per il salario degli ufficiali, e maggiori quelle in generi, oltre alle entrate del dazio e dell'affitto dei molini. Sono comprese anche le frazioni appartenenti a due famiglie assai notevoli (imparentate fra loro) **dei nobili di Rezzoaglio** e dei **nobili della Cella**, che ritengono di avere diritti giurisdizionali derivanti da antiche concessioni e si limitano a pagare un fitto enfiteutico o *pisone* (1) [nota: Di queste pretese viene fatto un cenno assai diffuso nella *Relazione* del **1549**, riprodotta più innanzi. I **Doria** pure ritenendo tali pretese infondate hanno cercato praticamente di eliminarle quando capitava l'occasione. Questo risulta fra l'altro da un atto del **29 Dicembre 1610**, col quale **Don Costantino, nobile di Rezzoaglio** faceva cessione al **Doria** del suo diritto di partecipazione sulla giurisdizione e feudo di Santo Stefano.

In un atto del **1562 7. 8^{bris}**, che giace in Archivio di Stato a Parma, dal titolo *Locatio bonorum emptorum per tutores Domini Antonii Malaspine ab illis della Cella eiusdemmen della Cella venditoris*, pare di capire che i **de Cella** e i **de Rezoaglio** abbiano preso in affitto le terre vendute a **Marco Antonio e Cristoforo de Nobili** dai tutori testamentari del fu **Antonio Malaspina di Casanova**, acquisite poco prima proprio dagli stessi **de Cella** e Condomini. L'atto, che è successivo a quello di vendita, illustra che dette possessioni sono state riaffittate agli stessi **de Cella, de Rezoagli, e Malaspina** del ramo di Rolando figlio di Antonio di **Casanova**. Tanto è vero che l'affitto di dette terre deve essere portato alla festa di San Michele in **Bobbio** presso la casa di **Cristoforo Nobili**. (Cfr.: G. FIORI, *I Malaspina...*).

1669 adi 16 8bre in **Rozagni**³⁴⁹

Io sottoscritto dico e confesso di havere havuto soddisfazione de tutti li fitti, segle (segale), e denari, ove, **formagio**, avena resevuti da oggi in dietro da mastro **Gio Francesco Fontana quondam Bertone** della **Cerisola** – havendoli fatto bono ogni- Confesso de quali ha pagati riservandomi però che mi resta a dare, segle quartaro uno e mezo- avena copelli dodeci, formagio libre cinque- ove dodeci – per resto mi chiamo sodisfatto de sudetti fitti restanti per tutto 1669 / in fede/ **Costantino Nobili**

A proposito del **Domino Costantino Nobile** – colui che firma la quietanza del *censo* dovuto da Gio Francesco Fontana di Cerisola nel **1669-**, e dei figli di costui ossia «*Il domino (Signor) Angelo Cristoforo, e il Signor Antonio Felice fratelli de Nobili fu Signor Costantino*», produciamo a seguire alcuni documenti.

Atto “inedito” del notaro Nicolò Repetto (doc. 1133 del **24 novembre 1688**, f. 13189, *Notai Antichi, A.S.Ge.*) estrapolando si legge:

Fictus **1688**

24 Novembrij

n. 1133

4458

In nomine Domini Amen/ Bernardus Berzolaria quondam Antonii nuncupato Piretti villa Magnaschi ad presens habitatur in villa Rocha Jurisdictionis Sancti Stephani. Sponte et omni melior modu/ Jure proprie/ vendidit, ac vendit Magnifici Reverendi D. Angelo Christophoro, et D. Antonio Felici fratribus de Nobilibus q. D. Constantini de Civitate Placentia presentibus, et acceptantibus pro se se eorumque heredibus, et successoribus quibuscumque / annum, et perpetuum fictum quartariorum duorum tritici boni fini?, et ad mensura loci Sancti Stephani solvendum in cuius libet anni fine/ omni amota exceptione/ sub renuntiant quem quidem annum, et perpetuum fictum imposti super quadam ipsius Bernardi terra cultiva ad huc indivisa cum Bertone, Paulino et Benedicto eius fratribus sive in dicta villa Magnaschi loco vocato Pian Rappallino, cui coherent superius bona Augustini Biggini quondam Opicini inferius heredum q. Antonii Berzolaria, ab uno dicti Bertoni eius fratris et, ab altero latere Jois Maria Berzolaria q. Jacobi/ vel si qui/ Ita quod error/

GIORGIO FIORI, *Atto di divisione dei beni di Val di Nure e di Val d'Aveto tra i fratelli Francesco e Pietro Malaspina* (15 Gennaio 1476); in *I Malaspina. Castelli e feudi nell'Oltrepò piacentino, pavese, tortonese*, Piacenza 1995, pagg.308-309, estrapolando cita: «[...] Et primo ut supra Turrin de Sancto Stefano vallis Avanti cum hominibus de adherentia, domum de Sancto Stefano coherentiam cum Canali cum suis pertinentiis et honorantiis, medietatem pedagij de Rivo Castello et de Rivo Garibaldo usque in Bozatum et Ventarola, et reliquam dimidiam partem feudi Nobilium de la Cella de qua supra, et quam secundam partem prefatus Dominus Francischus acceptavit et acceptat in manu parte et pro sua parte infrascriptorum bonorum et iurium sibi data electa cum pacto infrascripto». Dove riguardo ai **de la Cella** all'incirca si evince: “metà del pedaggio [che si riscuote] al Rivo del Castello, e dal Rivo Garibaldo fino in Bozale e Ventarola, e la restante mezza parte è feudo dei nobili de la Cella come detto sopra”

In Archivio di Stato, Parma, *Feudi e comunità*, rintracciai l'atto originale in cartapeccora e la copia dell'atto citato dal FIORI, invero datato 1475- 19 gennaio, la copia “moderna” è intitolata (forse dall'archivista dell'epoca) *Divisionibus facta inter fratres Malaspinas de feudo Carisi et Vallis S.ti Steffani in Valle Trebbia*. Estrapolando, dall'atto steso dall'Attuario e Notaio pubblico Imperiale **Francesco Vallaria**, si legge: «[...] ficta de **Insula de le brugnulo**, medietatem feudi nobilium de la cella, medietatem pedagij per universam Jurisdictionem ipsorum nobilium idest de Rivo de Castello, et de Rivo de Garibaldo usque in bozato de Ventarola» Da cui pare di evincere che a **Francesco Malaspina q. Ghisello**, nella divisione dei beni col fratello **Pietro** toccano fra l'altro «i fitti de l'Isola delle Brignole, la metà dei feudi dei nobili de la Cella, la metà dei pedaggi per tutta la Giurisdizione d'essi nobili ossia dal rivo del Castello, e dal Rivo di Garibaldo fino in Bozale di Ventarola.

³⁴⁹ **Rozagni** vuol dire in vernacolo **Rezzoaglio**

Una altra stalla grande con il suo uscio di tavole, et il suo solaro, et una colonna di legno in mezzo a detta stalla, che sostiene il trave maggiore con diciotto travetti, e contigua ~~vi sono~~ la sua piazzola, **ara (aia), dove si batte**, e **cassina coperta di paglia con la porta**, e mezzo pariale di tavole davanti contiguo alla detta ara-

Confina di sotto de **Signori Nobile**, et in parte l'orto, e **Simone Ceresia** (Ceresia), e dall'altra il cortile di detti Signori fratelli-

Parimente uno pezzo di terra prativa, et in fondo seminativa chiamata **la Chiosa**, confina si sopra le soprannominate case et in parte gli heredi (eredi) del **quondam Oppicino Biggino**, di sotto la crosa, da una parte la strada pubblica, dall'altra **Battista Sbertolo**, et in parte gli heredi del **q.m Antonino, o sia Tognino Fontana**, **alborata di arbori di Noce numero sedici da frutto**, d'albori (alberi) di Pero numero dieci domestici da frutto, albori di Pomi numero sei, et un altro piccolo selvativo-

alberi di Ceresia numero otto da frutto, **Alberi di Castagne domestiche due-** alberi di Brugne da frutto sei- alberi di Cerro tre-

Parimente un altro pezzo di terra seminativa ~~come sopra~~ chiamata **il Poggio**, confina di sopra **Antonio Brizzolara**, di sotto li detti **Signori fratelli Nobile**, da una parte **Santino Fontana**, e dall'altra **Luca (Luca) Covaro** (Coari) et anche di sopra in parte **li Groppari**

Parimente un altro pezzo di terra seminativa posta come sopra chiamata **Piana del Molino** ~~confina~~ alborata d'alberi di Cerro tre et **una Noce piccola-** confina di sopra **Antonio Brizzele** di sotto **Battista Sbertolo** (Sbertoli), da una parte **Luca Covaro** (Coari), e dall'altra la strada pubblica- ~~salvo~~

Parimente un'altro pezzo di terra seminativa ~~posta come sopra~~, chiamata parimente **Pian del Molino**, alborata d'un albero di Cerro- confina di sopra la strada di sotto **Antonio Brizzele**, da una parte **Luca Covaro**, e dall'altra **Pietra Martina** ~~salvo~~

Parimente un altro pezzo di terra seminativa ~~posta come sopra~~ chiamata **le Comorge**, confina di sopra **Antonio Covaro quondam Giacinto**, di sotto **Domenico Fontana**, et in parte **il Monferrino**, da una parte la strada pubblica, vicino la crosa, e dall'altra detti **Signori Nobili** salvo

Parimente un altro pezzo di terra ~~seminativa~~ prativa contigua alla sudetta da tre parti confina **il Monferrino**, e da una parte solo il detto **Domenico Fontana** ~~salvo~~

Parimente un altro pezzo di terra seminativa ~~posta~~ chiamata **il Pero delle Chiappe**, confina di sopra la ~~strada~~ di sotto, e da una parte la strada, e dall'altra **Battista Sbertoli-** ~~salvo~~

Parimente altro pezzo di terra seminativa ~~posta come sopra~~ chiamata **il Lago**³⁵⁰- confina di sopra la strada di sotto la crosa da una parte **Antonio Covaro q. Giacomo**, e dall'altra **Battista Sbertolo** – salvo etc.

³⁵⁰ Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, Registro **"Mutazioni di proprietà – anno 1845"**, estrapolando: « 137. **Borzonasca il 3 . Mag[gi]o 1845** in Not.º Stefano Marrè

Divisione di beni stabili tra Bartolomeo, e Giambattista fratelli Fontana fu Giovanni della Villa Noce, colla rifazione di lire nuove trecento quindici dal Gio: Batta al Bartolomeo. _____

Il detto **Bartolomeo Fontana** a titolo di divisione ha assegnato, ed assegna al detto di lui fratello **Gio: Batta** i seguenti beni stabili situati tutti nel territorio di detta **Villa Noce, Parrocchia di Rezoaglio**, cioè = 1°. un pezzo di terra prativo, e seminativo, denominata **Quella di Bastiano**, cui di sopra Bartolomeo Fontana, di sotto gli eredi di **Antonio Fontana** = 2°. altra terra prativa, chiamata **Lusca**, cui di sopra **Angelo Fontana**, di sotto **il Lago**, ecc. 3°. Altra terra prativa, e seminativa, luogo detto **Conniolo**, cui di sopra Bartolomeo Fontana, di sotto il Fossato = 4°. Altra terra prativa, detta **la Chiosa**, cui di sopra Bartolomeo Fontana, di sotto **Giovanni Fontana** = 5°. Altra terra seminativa detta **In cima della Tressenda**, cui di sopra la strada, di sotto Bartolomeo Fontana, etc. = 6°. Altra terra prativa, e seminativa, chiamata **Canneretta**, cui di sopra Giovanni Fontana, di sotto la strada etc. 7°. Altra terra seminativa, chiamata **Ripà**, cui di sopra la Costa, di sotto la strada, etc. 8°. Altra terra seminativa, e prativa, chiamata **dal basso dalle Fiscine**(?), a cui di sopra Bartolomeo Fontana, di sotto la strada, etc. = 9°. Altra **terra seminativa e castagnativa**, luogo detto **Crosa della Luga**, a cui di sopra Bartolomeo Fontana, di sotto Giovanni Fontana, etc. = 10. Altra terra seminativa, luogo detto **Costa dei denti**, cui di sopra l'assegnante Bartolomeo Fontana, di sotto la strada etc. 11°. Altra terra seminativa, denominata **In cima della Costa dei Denti**, cui di sopra la Costa di sotto la strada, etc. = Altra terra simile, luogo detto **Cumorghe**, a cui di sopra l'assegnante Bartolomeo colla restante di detta terra, di sotto Giovanni Fontana, etc. = 13. Altra terra simile chiamata **Dalle Nocette**, cui di sopra la strada, di sotto la Crosa, etc. = 14. Altra terra simile luogo detto **dal Casone**, a confini di sopra la strada, di sotto la Crosa, etc. = 15. Altra terra seminativa, e boschiva chiamata **Soria**, cui di sopra la Costa, di sotto l'assegnante Bartolomeo Fontana colla restante di detta terra, etc. = 16°. Altra **terra castagnativa**, luogo detto **Castagni Piccoli**, cui di sopra Gio: Batta Brizzolara, di sotto l'assegnante Bartolomeo Fontana, etc. = 17°. Altra terra castagnativa,

luogo detto **di là dal Connio lungo**, cui di sopra Bartolomeo Fontana, di sotto Andrea Brizzolara/ 18° Altra castagnativa, chiamata **dal Roccone**, cui di sopra Bartolomeo Fontana, di sotto Giambattista Brizzolara, etc.= 19. Altra terra simile luogo detto **In cima del Connio lungo**, cui di sopra la Costa, di sotto l'assegnante Bartolomeo Fontana, etc. 20. Altra terra boschiva d'One, detta **Bosco del Ciapà**, cui di sopra Bartolomeo Fontana, di sotto Andrea Brizzolara, etc. = 21. **Una Casa di due piani, oltre il terraneo, chiamata Casa Nuova, e Cassina, coperta di chiappe contigua, colla sua piazza, esiti, o introiti**, a confini al davanti la strada, al di dietro l'assegnante Bartolomeo colla metà degli esiti di detta Casa, ed altro Bartolomeo Fontana, da una parte Giovanni Fontana, e dall'altra pure l'assegnante Bartolomeo Fontana, colla metà degli esiti di detta Casa ___

Detti beni del valore di lire nuove Cadastrali 16.

Ed in contraccambio il **Gio: Batta Fontana** a titolo di divisione ha dato, ed assegnato al detto **Bartolomeo Fontana**, di lui fratello i seguenti beni stabili situati come sopra nel territorio di detta **Villa Noce**, e procedenti pure dall'eredità paterna, cioè _____

1° Un pezzo di terra seminativa, chiamata di **dietro del Lago**, cui sopra Giovanni Fontana, e gli eredi di Gio: Batta Fontana, **di sotto il Lago**/ 2° Altra terra prativa, e castagnativa, luogo detto **Fricida(?)**, cui sopra **Bartolomeo Fontana**, di sotto Bartolomeo Fontana, da una parte **Gio: Batta Brizzolara**, e dall'altra Giovanni Fontana, etc. = 18. **Una Casa di due piani, oltre il terraneo, denominata, Casa Vecchia, con due Cassine, una coperta di chiappe, e l'altra di paglia, contigue, assieme agli esiti, ed introiti alla stessa spettanti**, a confini al davanti l'assegnante **Gio: Batta** colla metà degli esiti di Casa, e mediante a nuovi termini, di dietro **Bartolomeo Roncoli**, da una parte **Bartolomeo Fontana**, e dall'altra **Giovanni Fontana** con Casa. _____

Detti beni del valore di lire nuove Cadastrali 12

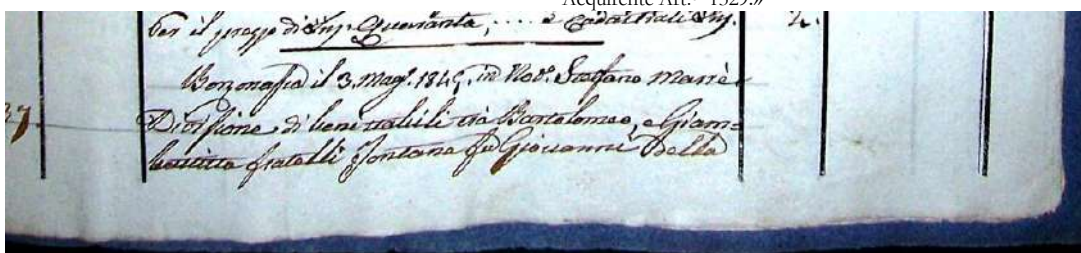
Fontana Bartolomeo articolo nuovo 1326

138. **Borzonasca** il 7 . 8^{bre} 1845 in Notaro Maschio

Repetto Elisabetta fu Giovanni, e moglie di Antonio Oliveri, di **Cabanne**, ha venduto a **Gio: Maria Badaracco fu Giuseppe**, pure di **Cabanne**, i seguenti beni stabili posti a **Cabanne**, Cioè = 1° **Una casa di un sol piano, olte i suoi fondi terranei, chiamata la Casa del Costigliolo**, sita alle **Cabanne**, con tutti gli accessi all'interno di detta Casa, cui davanti **Giorgio Cella**, dietro **Giacinto Agostino Della Cella**. 2° **Un pezzo di terra coltivo, e prativo**, sito pure alle **Cabanne**, chiamato **Costigliolo**, cui sopra detto **Georgio Cella**, sotto la strada pubblica,

Detti beni pervenuti nella venditrice dalla paterna eredità ____ Per il prezzo di lire nuove quattrocento quarant'otto, ... e Cadastrali L.n. 18

Acquirente Art.º 1329.»

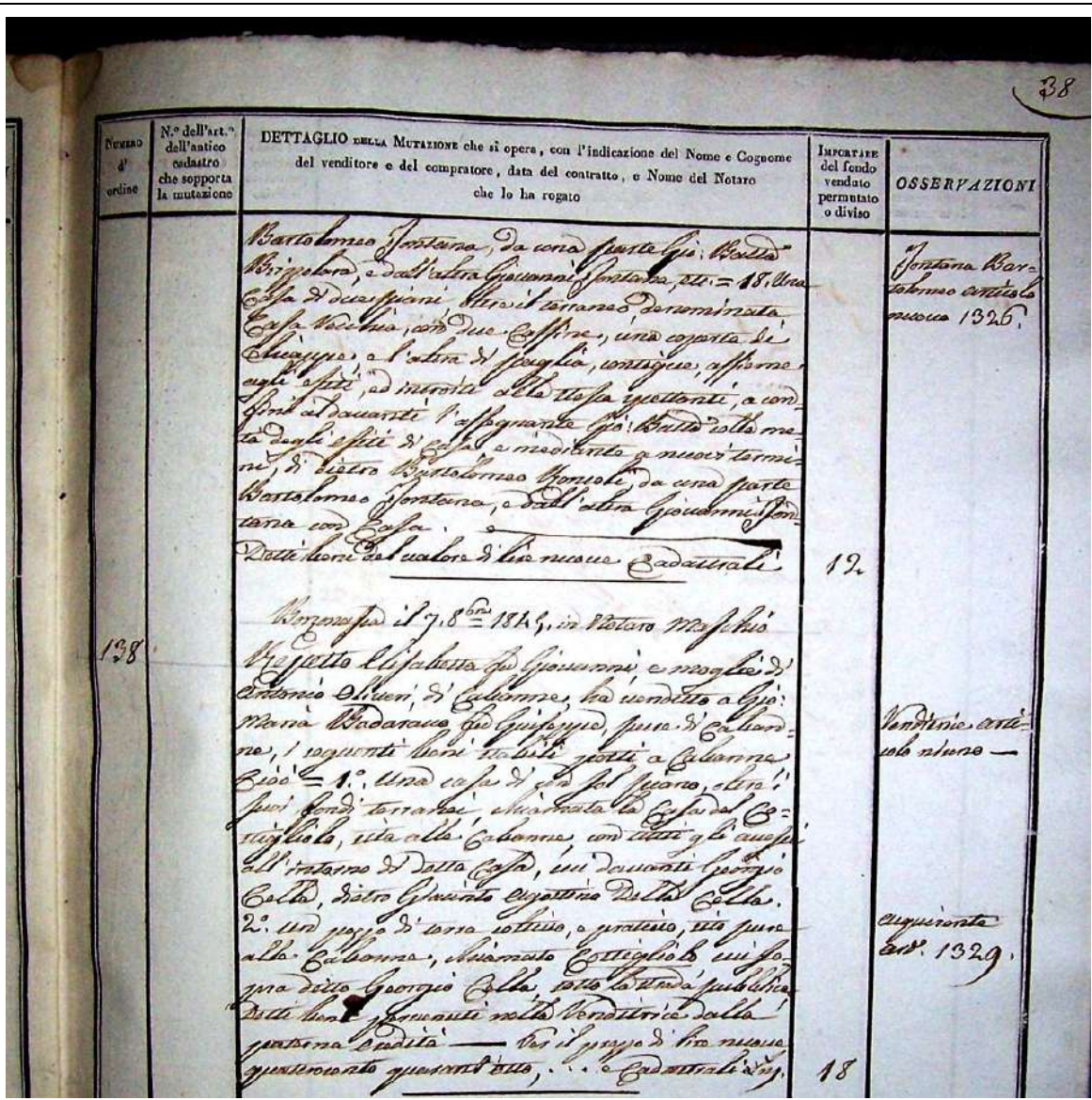


Numero d'ordine	N.º dell'art.º dell'antico catastro che sopporta la mutazione	DETTAGLIO DELLA MUTAZIONE che si opera, con l'Indicazione del Nome e Cognome del venditore e del compratore, data del contratto, e Nome del Notaro che lo ha rogato	IMPORTARE del fondo venduto permutato o diviso	OSSERVAZIONI
		<p>Villa Nove, nella Regione di S. Maria Nuova, situata giornacci dal Gio. Battista al Bartolomeo.</p> <p>Di detto Bartolomeo Fontana a titolo di rivestimento ha affittato, ed affitta al detto di Luigi Casello Gio: Battista, le seguenti beni stabili situati nel territorio di detta Villa Nove, Parrocchia di Popoa =</p> <p>1.º. Cioè = 1.º. un pezzo di terra mativa, e fomi- nativa, denominata quella di Battione, cui di sopra Bartolomeo Fontana, di fatto Giacomo di An- tonio Fontana = 2.º. Altra terra mativa, e chiamata Lupia, cui di sopra Evangelo Fontana, di fatto il detto, cui 3.º. Altra terra mativa, e fominativa, luogo detto Corniole, cui di sopra Bartolomeo Fontana, di fatto il detto = 4.º. Altra terra mativa, detta la Gioia, cui di sopra Bartolomeo Fontana, di fatto Giovanni Fontana = 5.º. Altra terra fominativa, detta la cima della Gassarda, cui di sopra la strada, di fatto Bartolomeo Fontana, per = 6.º. Altra terra mativa, e fominativa, chiamata Cornarotta, cui di sopra Giovanni Fontana, di fatto la strada 7.º. Altra terra fominativa, chiamata la Ripa, cui di sopra la casa di fatto la strada etc. = 8.º. Altra terra fominativa, e mativa, chiamata dal Cuffo della Spina, a cui di sopra Bartolomeo Fontana, di fatto la strada etc. = 9.º. Altra terra fominativa e mativa, luogo detto Casa della Lega, a cui di sopra Bartolomeo Fontana, di fatto Giovanni Fontana, per = 10.º. Altra terra fominativa, luogo detto Casa dei Dapiti, cui di sopra la casa = grante Bartolomeo Fontana, di fatto la strada etc. 11.º. Altra terra fominativa, denominata la cima della pta dei Donati, cui di sopra la casa di fatto la strada etc. = 12.º. Altra terra simile luogo detto Zomoglia, a cui di sopra l'affittante Bartolomeo colla restante di detto territorio, di fatto Giovanni Fontana, per = 13.º. Altra terra simile chiamata della Noietta, cui di sopra la strada, di fatto la casa etc. = 14.º. Altra terra simile luogo detto sul Casone, a cui di sopra la strada,</p>		

Numero dell'art. che sopporta la mutazione	DETTAGLIO DELLA MUTAZIONE che si opera, con l'indicazione del Nome e Cognome del venditore e del compratore, data del contratto, e Nome del Notaro che lo ha rogato	IMPORTARE del fondo venduto permutato o diviso	OSSERVAZIONI
	<p> <i>di fatto la Gola pte. = 15. Altra terra fominatua di fatto l'assegnante Bartolomeo Fontana colla ro- stante di detta terra pte. = 16. Altra terra casta- gnatua luogo detto Castagni Piccoli, cui di sopra Gio. Battista Brigolara, di fatto l'assegnante Barto- lomeo Fontana pte. = 17. Altra terra castagnate- ua, luogo detto di la dal Carmo lungo, cui di sopra Bartolomeo Fontana, di sotto Andrea Brigolara 18. Altra castagnatua, chiamata dal nome cui di sopra Bartolomeo Fontana, di fatto Giu- seppina Brigolara pte. = 19. Altra terra simile luogo detto tra cima di Carmo lungo cui di sopra Lotta, di fatto l'assegnante Bartolomeo Fontana pte. 20. Altra terra fominatua d'ore, detta il capo del Cioppo, cui di sopra Bartolomeo Fontana, di fatto Andrea Brigolara, pte. = 21. Una casa di due piani, detta il terrazzo, chiamata Casa Nuova a Cassina, rospita di Cicoppa contigua, colla sua poggio, apte ed interite, a confini adiacenti la strada, al di dietro l'assegnante Bartolomeo colla mata degli apti di detta casa, ed altro Bartolomeo Fontana, da una parte Giovanni Fontana, e dall'altra parte l'assegnante Bartolomeo Fon- tana colla mata degli apti di detta casa dette beni del valore di lire nuove 60000 e in contraccambio il Gio. Battista Fontana a titolo di divisione ha dato ed assegnato a detto Barto- lomeo Fontana di lui fratello i seguenti beni situati come sopra nel territorio di detta Villa Nove, e procedenti pure dall'entata fra- terna, cioè: 1. un pezzo di terra fominatua, chiamata di detto del lungo, cui sopra Giovanni Fontana e gli eredi di Gio. Battista Fontana, di fatto il lungo 2. Altra terra fominatua, castagnatua, luogo detto Fontana, cui di sopra Bartolomeo Fontana, di fatto </i> </p>		<p> <i>Fontana Gio: Mattia atteso nuovo 1528.</i> </p>

16.

Parimente un altro pezzo di terra seminativa posta come sopra chiamata **dalli Laghi**³⁵¹ alborata di alberi due di cerro, **due di Noce**, et uno di Pero confina di sopra **Perrino Cerescia**, et in parte **Agostino Sbertolo**, di sotto **Antonio Covaro q. Giacomo**, da una parte la crosa e dall'altra parte **Battista Sbertolo**, et in parte **Perrino (Pietrino) Sbertolo** - salvo etc



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto
-Il documento citato -

³⁵¹ Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, Registro "Mutazioni di proprietà - anno 1844", estrapolando:

114. **Borzonasca il 22 . 9bre 1844** in Not.º Gio: B[att]a Marrè **Sbertoli Maria Agostina fu Giuseppe, e moglie di Domenico Livellara fu Gio: Batta**, di Santo Stefano, ha venduto a **Giovanni Luca Covari fu Gio: Maria della Villa Noce**, un pezzo di terra seminativo, prativo, ed alberato di Castagne, e Noci, in essa pervenuto dalla paterna, e materna eredità, e posto nel territorio di detta Villa Noce, detto **Laghi** a confine di sopra eredi del fu **Giuseppe Sbertoli** di sotto il compratore, e **Giacomo Covari fu Gio: Maria**, da un lato la crosa, e dall'altro eredi del fu **Gio: Batta Sbertoli, e Stefano Sbertoli fu Appollinare**. _____ Per il prezzo di lire nuove Quattrocento quaranta Cadastrali £n. 36 Acquirente articolo 920.

Parimente un'altro pezzo di terra boschiva chiamata **Pezza longa**, confina di sopra gl'heredi di *Santino Fontana*, di sotto la crosa, e dall'una e l'altra parte parimente la crosa-

Parimente un'altro pezzo di terra boschiva chiamata **Piambalarano**, confina di sopra gl'heredi del *qm. Giacomo Covaro*, di sotto gl'heredi del *qm. Battista Fontana*, da una parte *Giacomino Sbertolo*, e dall'altra parte *Perrino Ceresa*-

Parimente un'altro pezzo di terra boschiva chiamata **Piambalarano**, confina di sopra gl'heredi di *Benedetto Ceresia*, di sotto *Perrino Ceresia*, et in parte gl'heredi del sudetto *Benedetto*, da un parte gli detti heredi e dall'altra parte la *Crosa*-

Parimente un'altro pezzo di terra boschiva chiamata dal **Pero Castagnarotto**, confina di sopra la strada di sotto la crosa, da una parte gl'heredi di *Batta Fontana* e dall'altra parte *Antonio Brizziolese*-

Parimente un'altro pezzo di terra chiamata **Cravi** parimente boschiva, confina di sopra *Gio Fontana* detto il **"Caporale"**, e dall'altra parte gli heredi del *q. Cesare dalla Rocca* e se vi fosse altre più vere confini-

Tutte le sopradette terre le confini non possano portar danno al presente contratto- etc.

Ad havere- tenere o dare e possedere a detto tito[lo] di locazione, et affitto alla forma delle leggi et statuti-

Per anni tre principiati li *29 del mese di settembre* prossimo passato del presente anno *1688* e da finire parimente li *29 settembre del 1691*-

Delli quali beni le chiavi et il possesso confessa detto conduttore d'haverle ricevute renunciando con giuramento all' eccezione etc.

de libris tercentum mon[et]æ S[anc]ti
Stephani/ quae sunt pro
residuo huiusdem terræ vendutæ?
d[ic]t[us] **Bernardo** pred[ic]tu[m] **D[om]ini Cesare** ...
pro £ 100. et reliquos £ 400.
d[ic]t[us] habuit(?) ut constat pro Instrum[en]tu[m]
rogati(?) nunc(?) **Notarij D. Ocavij**
Bertucij anno et die
..... d[ic]t[us] **D[om]ini Jacobus** d[ic]t[us] nom[in]e
tam pro capitali quam pro pensionibus
... 10.10 quitavit et quitat/
et habuit quam et testibus?
...../ vocans?/
Promi[tente]s/ £. pro cap[ita]li de quam (?) pro
fructibus/ quitationem generalem /
...../ de quibus/
Testes **Pelegrinus q.^m Bartholomeo**
..latus **Bernardus Bacigalupi q[uo]nda[m] Petri**
vocati/

Regesto, da una sommaria traduzione dell'atto notarile:

/ **1681** indizione 4.^a giorno di sabato ... Giugno ad ora di vespro

Nella casa ove è solito abitare il **signor Alfieri Giacomo Tassi fu signor Domenico** del Borgo di Santo Stefano

Nel nome del Signore. Sia.

Detto signor Giacomo come procuratore del **signor Cesare Tassi fu signor Antonio** che ora abita a **Piacenza** e
come consta per pubblico notaio/

Fa quietanza a **Bernardo Fugazzi fu Luciano di villa Caselle** di detta Giurisdizione di **lire trecento moneta di Santo Stefano**/ le quali sono per debito residuo su una vendita di terre? che detto **Bernardo** deve a predetto **Cesare** saldata per £ 100, e sono la rimanenza di £ 400 che detto aveva come consta da istrumento rogato dal notaio **Signor Ottavio Bertucci** nell'anno e giorno

[...]

Testimoni **Pellegrino fu Bartolomeo** e **Bernardo Bacigalupi fu Pietro** chiamati.

Per l'annua pigione di scuti trentacinque moneta del luogo di Santo Stefano da darli, e pagarli per detto *Alessandro* conduttore, come quelli ha promesso e promette pagarli a detti **Signori fratelli Nobili** locatori presenti ogni anno alla festa della Natività di Nostro Signore, et infine di qualsivoglia anno senza eccezione e contradizione sotto etc- rinunciando etc.

E più di pagarle cantara tre di fieno mazzengo da pagarle ogni anno et alla fine di qualsivoglia anno e di condurglielo alle sue spese al luogo di **Rezouaglio** sotto etc rinunciando, etc- e più uno peso di formaggio di perfezione conforme lo farà da condurglielo come parimente li sodetti scuti trentacinque a **Piacenza** o pure, dove detti Signori locatori ordineranno- sotto- rinunciando-

Promettendo detti Signori e fratelli locatori a detto *Alessandro* di darle le case bene accomodate coperte che non piovano, e dovendo detto tempo della locazione etc. di non cambiar patti, non ... le pigioni e non ritorgliete di detti beni appigionati, ne meno accordare a chi volesse ... quello mantenerlo in quieto e pacifico possesso-

E vice versa detto *Alessandro* promette a detti **Signori fratelli Nobile** ... detto terreno di detta locazione come di sopra di pagare a suoi dovuti tempi la pigione e di deportarsi in detti beni in buona forma, come ancora di defendere dette case e beni etc. qualsivoglia, alla forma e stile delle locazioni sotto etc. rinunciando e finita detta locazione restituire detti beni più tosto in miglior stato, che peggiore etc. di più che detto *Alessandrino* sia obligato tener coperte et acconcie le sodette case e che non le sia lecito tagliar alberi di sorte alcuna tanto domestici, quanto selvatici, però da cima senza licenza espressa de detti Signori locatori sotto pena di qualsivoglia danno et interesse etc e secondare qualcheduno sia tenuto ..., et allevare un altro albero e sue spese-

Di più che sia obligato come si obliga detto *Alessandrino* conduttore di far mangiare tutto il fieno, paglie, biade, et ogni sorte di strame atto a far lettame, che nascerà sù la detta possessione e tutto il lettame, o sia ruto, che farà lo debba distribuire su la detta possessione, dove conoscerà esserne di più necessità, che non possa distribuirne sù altra terra fuori della detta possessione, ne vendere ne condur via cosa alcuna concorrente al strame e lettame, sotto qualsivoglia pretesto, e qualsivoglia pena, sotto pena di qualsivoglia interesse che detti Signori locatori potessero e di più che non sia lecito ne sotto qualsivoglia pretesto e colore possa detto *Alessandrino* pretendere bestie in soccido, ne in altra maniera da alcuna persona se non dalli Signori locatori suoi patroni risalvato però che potendole comprare de suoi propri denari e tenerle del suo proprio- in tal caso le sia lecito farlo e non altrimenti, sotto pena etc-

E di più detto conduttore sia tenuto rilasciarle le dette terre alla fine della locazione, coltivate con le colture marenghe, e dovendole bonificare qualche cosa per dette colture siano tenuti detti Signori locatori bonificarli al giudizio di due persone periti in l'agricoltura-

Di più detti Signori fratelli locatori si risalvano il dominio sopra li bestiami sia de loro proprio come proprii del detto conduttore, o sia piggionante, e sopra dette vettovaglie fieno, paglie, biade e sopra d'ogni sorte di strame e lettame, e non volendo detto *Alessandro* conduttore finita la locazione continuare a godere detta possessione sia obligato di quattro mesi prima della fine della detta locazione avvisar detti Signori fratelli locatori acciò si possino proveder d'altro piggionante etc- e che sia ancora obligato di dar commodità di una casa al nuovo conduttore, o sia piggionante, che vi mettessero detti Signori fratelli a fine che ... le semenze del San Michele e che a detto *Alessandro* presente conduttore sia lecito l'ultimo anno della locazione sino al principio del 1692 spogliar la possessione.

Parimente siamo tenuti et obligati detti Signori fratelli locatori per quello avvanzeranno nella fine della locazione da detto *Alessandro* conduttore di pagarsi e di prendere tanta roba e vettovaglie, bestiami, fieno, paglie, strame, et ogni altra cosa, e ciò a giudizio di persone perite- perché così-

E per detto *Alessandrino* conduttore, et a sua istanza e richiesta ha farle sigortà principalmente et in solido **Bertone Biggino fratello** del medemo *Alessandro* qui presente etc- quale renocia e d'ogni e qualsivoglia dignità di legge, e statuti- quale sigortà detto principale promette di mantenerlo da ogni danno e interesse e sia avanti il danno patito et soto, etc- dandosi il caso che detto piggionante non potesse finire detta locazione impedito dal corso della propria vita od altra causa, in tal caso sostituisse in suo luogo detta sigortà quale si obliga a detti Signori fratelli locatori presenti ch'accettano etc- In tutto e per tutto o sia le medeme condizioni che resta obligato detto principale perché così ossia le quali cose tutte detti contraenti con suo giuramento- cioè detto **M. Reverendo Signor Don Angelo Cristoforo** toccato il petto all'usanza e costume sacerdotale e detti **Signori Antonio**

Felice, Alessandro, e Bertone, toccate le sacre scritture etc. intervenendovi scambievolmente stipulazione da una parte e dall'altra- et sotto pena, etc- e con rifattione etc- ratto e fermo etc- sia esteso- e di più- delle quali cose tutte- etc.

Me **Nicolò Repetto** notaro publico/ fatto nel luogo di Santo Steffano (d'Aveto) cioè in casa della solita habitatione di **Bernardino Tasso quondam Andrea**- l'anno della Natività del Signore **1688** Indizione XI- In giorno di venerdì li 29 settembre a bora di terza, o vero in circa/ presenti per testimonii li **Signori Michele et Orlando fratelli Cella quondam il Signor Alberto** conosciuti chiamati a prefato/

L'atto suddetto, trascritto dallo SBARBARO, di per sé vale una trattazione a se stante, che per ragioni di tempo ci riserviamo di fare in seguito, a Dio piacendo - I de Nobile (o Nobile) avevano altre proprietà nel territorio di Rezzoaglio, come vedremo, compresa una casa.

Nel Notaro Nicolò Repetto, doc.1192 del 20 novembre 1688, f. 13189, *Notai Antichi, A.S.Ge*, si evince che detti **fratelli de Nobili del fu Domino (Signor) Costantino**, ossia il **Molto Reverendo domino** (o Signore) **Angelo Cristoforo** e **domino Antonio Felice** della città di Piacenza hanno costituito come procuratore alle liti nel **Dominio della Serenissima Repubblica di Genova**, il **Magnifico domino Giovanni Battista Carranza fu Domino Gio Antonio** che **dimora nella città di Genova**. Estrapolando:

1152

n. 1192 - 1688 . 20 . 9^mbris

In nom[in]e D[omi]ni Amen . **M. R[everen]dus D. Angelus Christophorus**
 et **D. Antonius Felix fratres de Nobilibus q.^m D. Constantini** de
Civitate Placentiæ mihi Notario plene cogniti Sponte/
 et omni/ Constituerunt procuratorem suum, et loco
 eorum posuerunt, et ponunt **J. E. D[ominus] Magnif[icu]m D. Joannem**
Baptista Carrantiam q.^m D. Jo[ann]is Antonij degentem in
Civitate Genuæ absente, tanquam præsentem/
 Gen[era]li ad omnes, et singulos lites, causas, questiones, et
 controversias, quas ipsi **D.D. constituentes** tam active, quam
 passive habent, et habituri sunt cum quorum Persona seu
 Personis **in Dominio Serenis[is]me Reip[ublic]æ Genuæ**, coram quorunq[ue]
 officio, Iudice, et magistratum quovis auctoritate et
 dignitate fugenti, et ad libellum, et libellos, et quos vis pertinet
 Requisitiones(?) protestationes, etiam nullitatis, et excessus
 dandum, et recipiendum, et eciendum opponendum, et re=
 plicandum, crimina et defectus opponendum lite et lites –
 contestandum in causis concludendam,tore, et curatores
 dari(?), et constitui requirendum iuramentu quæ vis tam
 de calumnia quam de quo[cum]que interesse in quibuscumquæ
 causis in animos ipsorum **D.D. constituentum** præstandum, et
 subendum, positiones, et articula faciendum illis q. responderi
 instandum, et pro parte adversa præsentibus respondendum
 terminos, et dilationes petendum, illos et instantias prorogandum
 et prorogari, ac restaurari faciendum semel, et pluries/
 titulos testes instrum[en]ta scripturas, et quæ vis alia probatum
 genera et habendum, et producendum, et contra se, exhibitis, et
 productis opponendum Iudices, Notarios, Medios, Consultores,
 et bonos iuros eligendum, et recusandum, ac pro suspecto – [...]

Nota.

Il perché di questo *Atto di Procura* al Magnifico Signor **Giovanni Battista Carranza fu Gio Antonio**, che abitava a **Genova**, si riferisce al fatto che **i fratelli Signori Nobile** avevano delle proprietà, piuttosto estese, presso **Coreglia (Ligure)** a quel tempo territorio della **Serenissima Repubblica di Genova**.

Lo vedremo, grazie ad un atto rogato dal Notaio Nicolò Repetto.

Nel Notaro Nicolò Repetto, nel documento n.° 1174 del 5 novembre 1688, f. 13189 N. A. ASG, estrapolando si evince:

n° 1174

1688 5 novembre

In nomine Domini Amen-

Il molto Reverendo **Don Angelo Francisco e Antonio Felice fratelli de Nobili del fu Costantino**, ora dimoranti nella città di **Piacenza** stato del **Serenissimo Duca di Parma**/

Spontaneamente/ e in ogni miglior modo/ **hanno locato e locano** e a titolo e ex causa locazione hanno dato e hanno concesso, come danno e concedono a **Giovanni Battista, ossia Battistino Cuneo fu Andrea di villa Coreglia Capitanato di Rapallo, Dominio della Serenissima Repubblica di Genova** presente/ **Possessioni e casa in detta villa esistenti** così come descritte:

Una Casa, di sopra alla quale confina, di sopra la strada e in parte la casa di **Battestino Connio (Cuneo) fu Andrea**, una casetta di detti Signori fratelli **Nobili**, e in parte le terre di detto **Battestino**, di sotto **gl'heredi del quondam Benedetto Queirollo**, in parte **gl'heredi di Giuseppe Fravega**, e in parte detto **Battestino**, da una parte verso ponente gli detti heredi, e in parte **gl'heredi del fu Giuseppe Fravega**, con sopra **un casamento da massaro con stalla, camera, forno, tetto et altro**/ di sopra confina la strada, di sotto, e dall'altra parti detti Signori fratelli locatori salvo-

Item sotto la strada **una casa con una castagna mezza rovinata con li suoi accessi** alborata di alberi sei di Noce, uno di fico, e uno di Pero, con gambe, o sia piante nove di vite, d'alberi di castagna tra grossi e piccoli novanta, a quali confina di sopra la strada, di sotto la crosa, da una parte **Francesco Connio (Cuneo) quondam Andrea** e dall'altra parte **Battestino Fravega fu Gio Agostino**, et in parte **Giacomo Fravega fu Giuseppe**, e **Giacomo Queirollo fu Benedetto**, quali nella prima fassia (fascia) di dette terre vi sono albore (piante d'arbora) due e piante di vite diciasette-

Nella 2.da- un albore, piante di vite otto et un albore di pomo-

Nella 3.a- Albore due, piante di vite sei, albori uno di noce, uno di Pomo et uno di fico-

Nella 4.a- albore sette, piante di vite trentasei, albori due di pomo, uno di pero, tre di fico, uno di cerasa (ciliegia) ...

Nella 5.a- Albore due, piante di vite diciasette, alberi di cerasa due-

Nella 6.a- Albori otto, piante di vite venti, albori di pero due, uno di pomo, et uno di brugne-

Nella 7.a – Albore quattro, piante di vite dieci, et albero di fico uno, uno di noce, et uno di cerasa-

Nella 8.a- Albore sei, piante di vite ventinove, alberi di cerro due, uno di rovere, due di cerasa. Uno di noce, et uno di pero-

Nella 9.a- albore una, piante di vite sei, un albore di noce, uno di cerasa, et uno di fico-

Nella 10.ma- albore due, piante di vite cinque, un albero di cerasa, et uno di Brugna-

Nella 11.ma- albore due, piante di vite quattordici, un albero di noce, et uno di pero-

Nella 12.ma- Albore due, alberi di fico due, et uno di cerasa-

Nella 13.ma – Albore uno, piante di vite dodici, alberi di fico due, di nespolo cinque-

Nella 14.ma- Albore tre, piante di vite dodici, alberi di pomo due, et uno costo di Nocciolo-

Nella 15.ma. Albore otto, piante di vite trentasette, alberi tre di pero, un di noce, et uno di Brugne

Nella 16.ma albori due, piante di vite dieci, et un albero di fico-

Nella 17.ma- Albore due, piante di vite **appresso alla casa** dieci, alberi due di fico, uno di noce et uno di pero-

Nella 18.ma- Albore due, piante di vite **sopra casa** sei, albero uno di pero, uno di noce, et uno di fico-

Nella 19.ma albore due, piante di vite ventinove, alberi di Testico sei, di pero tre, uno di fico, et uno di pomo-

Nella 20.ma et ultima fassia- albore sei, piante di vite trentasei, alberi di fico tre, uno di noce, et uno di pero-

Di più alberi di castagna della bratta, che sono nella **Pezza delli Ratti** undeci, et alberi parimente di castagna sedici, che sono sopra la strada della Costa-

Fatto il patto/ che detto **Gio Batta conduttore** sia tenuto, come **si obbliga mantenere e restituire a sue spese coperte le sodette case**. Che lo sono pure a presente, e quelle che non sono coperte cioè la **Casa da Massaro**, siano tenuti li Signori fratelli locatori coperte al loro spese, ec... conducente (conduttore) mantenerle, e restituirlle le come sopra coperte-

Di più s'obliga detto conducente di rifare, e mantenere pure a sue spese, tutte le macere (muri a secco) che sono nelle dette terre, e possessione, di piantar frutti, e mantener le viti, e le piante pure a sue spese, e di piantar alberi n.° 80 in ogni

anno di castagna, con patto però, che detti signori fratelli locatori le debbano bonificare al valore, e prezzo dell'alboscelli che comprerà-

Di più che non sia lecito a detto conducente, tagliar albore di sorta alcuna, e secandone qualche d'uno possi in tal caso tagliarlo e servirsene per uso proprio, con obbligo però di piantarne un altro con la vite invece del secco, con riserva anche che non possi in alcun modo tagliar castagni senza espressa e speciale licenza de medemi Signori locatori-

Inoltre fatto patto/ che non possi detto conducente sotto qualsivoglia titolo di socida, od altro/ tener bestiame con alcuna altra persona senza espressa licenza de medesimi Signori locatori, salvo però se le potrà tenere da se, e denari...

Nel Notaro Nicolò Repetto, doc.1193 del 22 novembre 1688, f. 13189, *Notai Antichi, A.S.Ge*, si evince:

n° 1193 **1688** Indizione Xi giorno di lunedì 22 novembre ad ora di terza³⁵³
nella casa di **Bernardino Tassi fu Andrea**

Nel nome del Signore sia-

Il **Domino (Don) Angelo Cristoforo**, e il **Signor Antonio Felice fratelli de Nobili fu Signor Costantino**-

Spontaneamente dichiarano di aver avuto e ricevuto da **Antonio Covaro** e **Guglielmo fratelli de Covari (Coari) fu Nicolino** della **villa Ertola** - lire cento quarantadue e soldi tredici moneta di Santo Stefano che derivano ex causa estinzione di capitale da fitti come in atti del notaro **Signor Antonio Maria Cella**- anno **1672 14 ottobre**/ salvo/ liberano/ .../ e il **Signor Antonio Felice** tacita sopradetti/ e per testimoni **Giovanni Cella fu Perrino (Pietrino)**, e **Gio Fontana fu Gio Francesco**, noti-

Repetto Nicolò

n° 1194 ea ibiq:

Nel nome del Signore sia.

Il Reverendo Signor domino Angelo Cristoforo, e il **Signor Antonio Felice fratelli de Nobili fu Signor Costantino...**

Spontaneamente accusano di haver ricevuto presso di me[notaro]- per ... moneta ... hanno ricevuto da **Nicolino Coari fu Battino** presente lire Quattrocento moneta di Santo Stefano che era un censo a causa di una cessione che si fece a nome di **Antonio Coari fu Gio** della **villa Ertola** - per il capitale di dette lire 400 cedute al predetto Antonio ergo dal fu **Signor Costantino**, come appare in atti del notaio **Signor Ottavio Bertucci**³⁵⁴ nell'anno **1669** 18 ottobre come asseriscono- cedette tale e quale/ funtem respectiva- testi sopradetti **Gio Cella fu Perrino** e **Giovanni Fontana fu Gio** noti-

Repetto Nicolò

³⁵³ L'ora di terza corrisponde alle ore 10,00 del mattino.

³⁵⁴ GIORGIO FIORI, *I Malaspina di Val Trebbia*, pag. 81, estrapolando cita:

Restano ancora da esaminare le vicende dell'ultimo **ramo dei Malaspina di Orezza** discendente da **Cesare** di Pietro che lasciò tre maschi: Galeazzo, parroco di Orezza, **Francesco** marito di **Maria Nobili** (15 giugno 1635 rog. G.B. Guarnieri) e Marco Antonio marito di Tommasa detta Masola dei Malaspina di Casanova (test. 31 gennaio 1653 rog. Canevari). Diamo solo un sommario cenno dei rami della famiglia discendenti da Francesco e da Marco Antonio; il primo lasciò tre maschi: Pietro, Marco Antonio che fu sacerdote e Cesare che fu padre di Pier Francesco; costui ebbe a sua volta Giulio Cesare che fu prete e Pietro padre a sua volta di Angelo che ottenne il riconoscimento imperiale del suo titolo nel **1770**.

Marco Antonio I° lasciò a sua volta due maschi: **Marco Antonio II°** marito di **Simona Ferretti** ed Angelo Maria marito di Agostina Malaspina di Frassi; la loro sorella Angeletta sposò invece Giulio Malaspina di Frassi.

Da Marco Antonio e da Simona nacquero Tommasina moglie di Antonio Maria Malaspina di Orezza, **Paolo Antonio** marito di **Polissena Bertuzzi** e **Marco Antonio III°** marito di **Giulia figlia di Ludovico Malaspina d'Ottone** e di **Violante Nobili**.

[nota: Ludovico e Violante vissero verso la metà del 1600]

I **Signori Nobile** avevano altresì, come già notato, proprietà a **Coreglia**³⁵⁵.

La parentela dei **Nobile** era diffusa anche verso **Cariseto**, ove in varie epoche pure componenti dei **Della Cella** di **Rezzoaglio** si erano trasferiti.

Lo si evince da un atto del Notaro Nicolò Repetto.

Nel Notaro Nicolò Repetto doc. .. del 18 Luglio 1684, f. 13189, N. A., A.S.Ge:

1684 giorno di martedì 18 Luglio

*nella casa di **Cesare Nobile fu Gio Francesco** in villa Cariseto*

*presso l'accesso al primo solaio sopra il quale è la cassa col cadavere di un maschio ... impubere/ d'età d'anni sette circa, con capelli neri / e accertato fu che haveva una ammaccatura nel braccio sinistro, e l'omero nero ciò alla presenza di **Perrino (Pietrino) Nobile fu Gio Ambrosio** e Giacomo Valle fu Antonio-*

Gio Troglia fu Gio** teste [partecipante] **al recupero del cadavere.

Interrogato di chi sia detto cadavere

*Risponde è di **Battesto figlio di Cesare Nobile** mio genero, e così mentre era vivo dat.../*

Cristoforo ... predetto[testo di difficile lettura causa piega del foglio e relativa scoloritura]

*Interrogato/ Risponde il cadavere, ch'è steso sulla cassia era di **Battesto figlio di Cesare Nobile** della villa di Cariseto/ e così mentre era vivo dat.../*

*Il sopradetto **Cesare** - Interrogato quale sia il reposito ...-*

*Risponde – Poiché ho ritrovato morto il mio figlio quale mi hanno portato heri (ieri) la nova (notizia) circa le bore 20- era stata cascato giù della rocca detta **Sotto il cingione** (cengione), e non so come sia stata, si bene che lo (l'ho) trovato morto in fondo alla detta rocca-*

Interrogato- se abbia altri su qualcuno-

*Risponde Signor no- che non [so]che alcuno ve l'abbia gettato , può essere, e non può essere habendo, io perdono a tutti, e non [ho]da fare con alcuno, ancorché a torto, e peccato mi habbino perseguitato in giustizia e non dico altro- lui era solito andar di compagnia di tutti gl'altri figlioli della villa, e più del **figlio del Gioanettino** col quale credo che vi fosse, come hanno detto gli altri-*

N.B.

I **Nobile** – non sappiamo se dello stesso ramo - erano altresì imparentati con i **Malaspina** del ramo di **Ottone** in Val Trebbia ed i **Malaspina** del ramo di **Orezzoli** in Val d'Aveto.

³⁵⁵ Cfr. SANDRO SBARBARO, *Le Origini dei Cuneo di Isoletta*, in *I Cuneo, figli di emigranti artisti in California* -Quaderni lascito Cuneo- Chiavari 2010, pagg. 13-16, nota (3).

GIORGIO FIORI, *I Malaspina di Val Trebbia*, pag. 83, cita in nota:

(45) Risulta dai registri parrocchiali di **Orezzoli**, consultati per cortesia del parroco don Carlo Achilli che da Cesare Malaspina e da Maria sua moglie nacquero: Anna Maria (1655) maritata (1673) con **Rolando della Cella**; Pier Francesco (1656) sposo di **Angela della Cella**, ed **Elisabetta** (1650) maritata nel 1668 a **Michele della Cella**; un fratello di Cesare, Giulio, marito di Elisabetta Canevari non ebbe figli: entrambi erano nati dal marchese **Francesco** e da **Maria Nobili**...

[...] **Giovanni Malaspina** e **Lucrezia Nobili** ebbero: Angela Maria (1657) sposa nel 1676 a Rolando Beitano, Giambattista marito di Caterina Beitano (Boitano), Carlo Gerolamo (1667) e Giulia (1662); Giambattista e Carlo Gerolamo, unitamente allo zio don Pier Antonio acquistarono nel 1695 le porzioni di Frassi dai Malaspina di quel luogo.

Il **Michele della Cella** citato nei documenti sui **Nobili** parebbe essere il **Sig. Michele** figlio del **fu Signor Alberto** di **Rezzoaglio**, e non il **Sig. Michele** figlio del **Signor Annibale** di **Rezzoaglio** citato innanzi, come vedremo a seguire.

Da quanto esposto s'evince l'importanza della famiglia **de Nobili** per le sorti della **Val d'Aveto** che, grazie anche alla parentela con i **Malaspina**, posizionò i propri interessi lungo le vie di comunicazione che da **Rapallo** attraverso **Coreglia Ligure** giungevano in Val d'Aveto, per innestarsi indi sulla direttrice **Bobbio-Piacenza**.

Che i **Nobili** e i **della Cella** e i **Malaspina** fossero un tempo imparentati fra loro lo si evincerebbe da altri due documenti, tratti dal **Libro de censu** gentilmente concesso da Valentina Fontana di Cerisola e da sua nonna la fu **Angiolina**.

1682

Confesso io **Angelo Xpharo dalla Cella** avere ricevuto intiera sostifazione da **Gio: Francisco Fontana** e da soi eredi per tuti li fiti che paga a li eredi del **q. Signor Costantino Nobili** per tuti li ani che o scoso cioè dal 1672 per tuto il 1682

Adi . 28. agosto 1685

Ho riceputo da **Giovani Fontana del condam Gio: Francesco** il fitto di questo anno cioè formento³⁵⁶ quartari diciotto segele quartaro uno e copeli due e mezo, ove quatro, formaggio lire una e oncie otto, denari lire quatro e soldi due e più per un censo di lire sei cento datemi dal **Signore Angelo Xfaro dalla Cella** in ragione d'un sei per cento lire trenta sei moneta tutta di S. Stefano --- è vero che mi resta à dare lire duecentosessantasette e soldi quatro moneta di Piacenza con patto di pagarmi lire cento a Maggio che viene de l'anno 1686 le altre cento a Natale del sudeto anno l'altre lire sesanta sette a **Maggio 87**

Io **Angelo Xfa° Nobili**

Nota.

Dal che si evince che il **Domino Angelo Cristofaro dalla Cella** per gli anni che vanno dal 1672 al 1682 ha fatto l'esattore per conto degli **eredi del fu Signor Costantino Nobili**. S'ipotizza che detto **fu Signor Costantino Nobili** sia l'erede di quel prete **Don Costantino de nobili di Rezzoaglio**³⁵⁷, citato dal MICHELI, che nel 1610 aliena i suoi diritti giurisdizionali ai **Doria**.

³⁵⁶ Formento = frumento; segele = segele; copelo = coppello, è un'unità di misura degli aridi.

³⁵⁷ Archivio di Stato di Genova, Sez. di Campi, Not. **Polidoro de Cella**. Testamento don **Costantino de Rezzoaglio** (anno 1641), ove si evincebbe una qualche parentela fra i **de Rezzoaglio** ed i **Nobili** di **Rezzoaglio**, estrapolando:

[...] Instituit sibi heredes universalis ore suo proprio nominando, nominavit et nominat D[ominus] Costantinu[m] filium D[ominus] Pauli et d[icitu]r D[ominus] Jo: Augustinu[m] q. Jo: ambo de Nobilibus et quemlibet(?) eor[um] pro sua medietati

Non solo **Angelo Cristofaro della Cella** fu l'esattore dei **Signori Nobili**, ma probabilmente anche il **fratello Michele** fece l'esattore per conto dei **Signori Nobili**. Lo si evincerebbe dal documento a seguire.

Dal *Libro dei censi e degli atti*, concesso gentilmente da **Valentina e Angiolina Fontana di Cerisola**:

1686.

Ricevuto dalli **eredi di Gio Francesco Fontana** grano stara 4 e meza, e più segre qu[arta]ri 1 e mezo, e più avena 3 quarti di copelli, e più soldi ----- 4

Ricevuto dal detto moneta di piacenza (Piacenza) lire : 100 quale le dette lire 100 erano mature ha magg[i]o pasato del **1686** e per fede io **Michele Cella**

Il **Domino Angelo Cristofaro dalla Cella, fratello di Orlando e Michele figli del domino Alberto di Rezzoaglio**, viene citato in atti del **Notaro Nicolò Repetto** che riguardano **l'affitto della Serra delle Lame**. La **Serra delle Lame** era la famosa **segheria dei Doria**, nei cui pressi secondo G. FONTANA v'era la **polveriera delle Lame** che scomparve in seguito ad un'esplosione intorno al **1670**³⁵⁸.

Notaio Nicolò Repetto (doc. n°406-411 del 10 Giugno 1683, filza 13189, N. A., A.S.Ge), estrapolando:

n° 406

Locazione **1683** 10 Giugno 411

In nome del Signore sia-

Per l'Illustrissimo C. domino **Carlo Geronimo Silva Commissario di Santo Stefano e Agente per l'Illustrissima Camera in detta Giurisdizione**/ facendo riferimento alla lettera del M. D. R. e domino **Antonio Maria Tassi** / azioni / generali/ dei quali/

Spontaneamente e in ogni miglior modo/

Locava, e a titolo di locazione dava e assegnava a domino **Angelo Cristoforo Cella fu domino (Signor) Alberto** del luogo di **Rezzoaglio**, presente ed eccettante/ a nome proprio come a nome di Domino domino **Orlando, e Michele** suoi fratelli assenti/ per i quali/ delle ragioni avendo promette/

la Fabbrica, ossia edificio della Serra delle Lame, sita e costruita, nelle pertinenze della villa Magnasco, della presente giurisdizione- ed una con ogni e singoli emolumenti diritti e altre ..., ragioni e azioni ... e giusta e solita consuetudine spettanti per anni tre a voce prima iniziando per l'annua pensione di lire centosettanta cinque moneta di Genova et solvibili alla Camera dei domini domini Agenti alla fine dei suddetti anni, per il tempo Camera/

Promettono il Signor Commissario a detto nome e detto **Angelo Cristoforo** [Cella] presenti e a nome come sopra accettanti, durante detta locazione detta **Fabrica ossia Serra** non offrire ne ad oferenti consentire ... in quieta e pacifica possessione con mantenere- la pensione non offrire, e patti non mutare, nonché e dei ..., che attengono alla prefata Illustrissima Camera alla forma di altre locazioni, come dicono ... e patti usati necessari e propri alle spese dell'Illustrissima Camera permettere e mentenere/ sotto [pena] rinunciando/ vice versa detto/

Angelo Cristoforo conduttore a nome dei cui sopra, ha promesso, e promette, al domino Commissario e a me notaio/ Stipulanti/ detto edificio Serra durante detto termine di un triennio condurre la pensione predetta sino alla fine dei sudetti anni, come sopra, solvere i Domini Domini Agenti [Camerale] pro tempore dell'Illustrissima **Camera di questo Castello**, e in detto Edificio bene comportarsi, come buono ... colono, e alla fine della locazione esso deve dismettere e rilasciare alla prefata Illustrissima Camera piuttosto migliorata che peggiorata, in pace/ remota/

³⁵⁸ G. FONTANA, *Rezzoaglio e Val d'Aveto (cenni storici ed episodi)*, Rapallo 1940, pag. 86, estrapolando dalla *Relazione di Cella Pellegrino* del **29 ottobre 1765**:

«Il **Cella Pellegrino** riferiva che **la casa adibita al personale della segheria**, consistente di due piani, era lunga passi 14 e larga 10, alta palmi 30, e **la sua copertura era di paglia**. **Annesso alla casa vi era l'edificio in legno della segheria**, il quale era lungo passi 16 e largo 6, alto palmi 15. **Questa costruzione al pari della casa, risultava in pessime condizioni, stante l'incuria dell'affittuario.**

Nelle vicinanze della segheria, avendo scorto tracce di muri antichi, da vecchi di **Cerisola e Magnasco** gli fu riferito che erano le vestigia degli antichi edifici della fabbrica del ferro e della polvere, **crollati in seguito allo scoppio della polveriera**, avvenuto causa un fulmine nell'anno **1670**.»

E per esso, e per i premissi ed ognuno di essi il prezzo intercede, e fa fideiussione, principalmente e in solido il **Notaio Signor Antonio Maria Cella** fu **Capitano Rollando**³⁵⁹(?) dell'antedetto luogo di **Rezzoaglio**/ presente/ che .../ .../ promettendo/ sotto[pena]/ rinunziano/ e ragioni, delle principali ragioni in solido £, ha detto/ fatto/ alieno promettere non possa/ come ogni altra ragione/ certifica/ approvato dal prefato Signor Commissario per idoneo/

Che il qui detto fideiussore detto **Angelo Cristoforo** detto come sopra nominata, principale e indenne ... / ... danno serbare, e custodire promette/ sotto/ rinuncia/ quali tutti/ sotto pena/ con .../ ratis/ e uno dopo l'altro/ fatte/ singole e singoli congrue e debite riferendo/ estendendo/ e indi/ dei quali tutti/

Io Nicolò Repetto Notaio

Atto nel castello del detto luogo di Santo Stefano

Anno della natività del Signore **1683** Indizione sesta giorno di giovedì 10 del mese di Giugno ad ora terza- ossia circa- Presenti **Paolo Geronimo Cella fu Agostino**, e **Antonio Tassi di Giovanni Agostino**, per testimoni noti e chiamati e invitati/

Nicolò Repetto Notaio

Nel Notaro Nicolò Repetto in documento del 15 maggio **1684**, filza 13189, N. A., A.S.Ge, inviato da **Angelo Cristoforo della Cella**, conduttore della Serra delle Lame, si legge:

Signor mio ossequiosissimo

Sono venuto qui ale **Cabane** a posta per **linstrumento della Serra** donde Vostra Signoria mi farà gracia (grazia) con darmelo subito e per il presente inviarmelo acio il **Signor Comisario pozia** (possa) **fare conciare detta Serra** che per altro mie (mi è) di pregiudicio grande e V.S. non si maravia se non li invio li denari sta... che non quanto li venga ma vedendosi li darò sodisfatione e lo starà in bona forma con li pati veci (vecchi) e modo usato e restando a soi comandi l[e] b[acio] l[e] m[ani] da le **Cabane**

Adì 15 magio 1684

Per Vostra Signoria Ill.mo Cugino e Signore

Angelo Cristoforo dalla Cella

Dai documenti citati si evince che i **dalla Cella** - già **de Cella** -, anche verso la fine del **Seicento**, probabilmente **continuavano ad avere fra l'altro interessi nell'industria dei remi**; interesse che invero stava scemando dato che la **Repubblica di Genova** armerà sempre meno galere.

³⁵⁹ È più probabile che si tratti del Capitano **Carlo Gernomimo de Cella**.

Produciamo due documenti 1698-1699 che riguardano il Signor **Gio: Carlo Nobili q.**, probabilmente consanguineo dei citati Nobili figli del **fu Costantino**.

1698 li . 8 . xbre.

Ha satisfatto solo per anni due il **Caporale Gio Francesco Fontana q.^m Gio Francesco** Per il 1697.1698 e per fede Domenico Butta f[attor]e di commissione del **Signor Gio: Carlo Nobili q.^m** il di sud[etto] il sud[ett]o Caporale Gio. Francesco per l'anno 1696 a pag[ato]. .. a con[to] sopra aff[ermat]o

1699. adi 28 . xbre

Io esatore del **Signor Gio: Carlo Nobile** confesso havere ricevuto dal **Caporale Gio Fontana** grano stara 4 . ½, Segale quartari 1. ½, Avena copelli 0. ½ .1/4, ove 4, e più moneta di Santo Stefano £ 36 per fitto detta moneta ---- £. 20 et in fede P. **Francesco Tasso**

1702 adi 3 Maggio

Ha pagato detto Caporale come sopra et in fede P. **Francesco Tasso** essattore

Appena sotto (scritto da altra mano, o in fretta):

1702. adi 26 9bre

Io infrascritto essatore come sopra confesso havere ricevuto da **Gio: e fratelli Fontana** per fitto già sequestrato per causa delli I. **Signori Cella** grano stara 4 in fede P. **Francesco Tasso q. Domenico**

Per scoprire l'arcano ci affidiamo ad altro documento del 1696, ove si legge:

1696 a di 21 marzo

Confesso io **Angelo Xfaro (Cristoforo) Cella** d'haver riciputo (ricevuto) da **Gio: q^m Gio: Fontana** tutto quello pagava al sig. **Domino quondam Angelo Xfaro Nobile** perché hora me proviene à me per occasione di **donatione fatta dal sodetto qm. D. Angelo Xfaro Nobile in mio figlio Costantino** li 20 Giuino (giugno) il 1693 per mano del **Reverendo Giuseppe Monticello Notaro Publico** che quanto confesso seria per l'anno **1693**

Io **P. Antonio Maria Cella** ho fatto al sudetto confesso d'ordine di **mio zio Angelo Xfaro**

Da quanto riportato sembrerebbe d'evincere che un ramo dei **Nobili de Cella** e i **Signori Nobili**, o **Nobile**, di **Rezzoaglio** appartenessero alla stessa *parentela*, con imparentamenti con i **Malaspina**.

Ricordiamo che **il castello di Cariseto appartenne sia a de Cella che ai Nobili**. Attendiamo però ulteriori conferme.



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Stemma dei Nobili di Cariseto



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Stemma dei Nobili di Cariseto - facciata casa di Cariseto –

IL MARCHESE ANTONIO MARIA MALASPINA FU PIERFRANCESCO CAUSA DEBITI CEDE UN REDDITO DA CAPITALE AL NOTAIO CARLO ANTONIO DELLA CELLA DI REZZOAGLIO.

Per illustrare i rapporti fra i **Signori Della Cella** di **Rezzoaglio** e i **marchesi Malaspina** di **Orezzoli**, **Fabbrica**, **Pregola**, **Zerba** e **Casanova**, trascriveremo alcuni documenti del notaio Nicolò Repetto, integrandoli con estratti della mastodontica opera del FIORI, *I Malaspina*, vero e proprio *vademecum* sulla storia di questa illustre famiglia che si insediò fra Trebbia ed Aveto.

L'atto del **1689** che andremo a trascrivere, steso dal notaio **Nicolò Repetto**, riguarda la **cessione di un fitto gentilizio**, fatta dal **marchese Antonio Maria Malaspina fu Pierfrancesco** del luogo di **Orezzoli**, al **Signor Notaio Carlo Antonio della Cella fu Gio: Maria** di **Rezzoaglio**. Il notaio **Carlo Antonio della Cella** ora dimora a **Cerignale**, e svolge la carica di **Commissario del feudo di Carrega** che appartiene ai **Doria Landi**, così come quello di **Santo Stefano d'Aveto**.

Come risulta da un atto del **1683**, rogato dal **fu** Notaro **Bartolomeo Guarnieri** di **Ottone**, **Antonio Maria Malaspina** aveva contratto **un debito** verso **Carlo Antonio della Cella** **di scudi 146** della Corona di Genova. Indi, il **Malaspina** per sanare il debito, **cede** a **Carlo Antonio de Cella** un credito, ossia **un capitale di quattordici staia di frumento derivante da un fitto**, ossia reddito gentilizio, di venti staia di frumento che gli debbono **Benedetto fu Giorgino**, ed i **fratelli Giorgino e Giovanni Antonio fu Giovanni Battista**, zio e nipoti dei **Mosconi** di **Villa Fabbrica in Val Trebbia**.

Detto fitto gentilizio è dovuto al **marchese Antonio Maria Malaspina**, dai succitati villici, per la "conduzione" e l'affitto di una **possessione**, così detta **dei Campazzi** dal nome di coloro che in precedenza la detenevano e possedevano in base ad un atto di investitura.

La **Possessione delli Campazzi** consiste in diverse terre prative, ortive, seminate e coltivate con **cascine**, sotto i confini citati nell'atto di investitura ai **de Campatijs**, come in atti del notaio **Giacomo Baracchi**.

Fra i testimoni si citano **Giovanni Battista Castelli** di **Lorenzo**, **Giovanni Battista Biggio** di **Bartolomeo**, e **Pietro Maria Rossi fu Francesco**.

Spero che in qualche modo venga apprezzato lo sforzo fatto dallo scrivente nel trascrivere dal *latinorum*, a volte incomprensibile, dei notai dell'epoca gli atti originali che riguardano *la gente* d'Aveto. Atti che, riportati nella stesura originale, ci dan modo di conoscere molto della *Storia* d'Aveto finora poco o nulla indagata.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Notaio Nicolò Repetto, filza 13190.

n. 52

= 1689 · 20 Aprilis

In nomine D[omi]ni Amen

Ill[ustriss]imus **D. Marchio Antonius**

Maria Malaspina q.^m Ill[ustriss]imis

Marchionis D. Petri Francisci

de loco Orezoli —

Sciens se esse debitorem

Notarij **D. Caroli Antonij de**

Cella q.^m **D. Joannis Mariae de**

loco Rezoualij, et Jurisd[itio]nis

Sancti Stephani Feudi Ill[ustrissi]mi
 et Exc[ellentissi]mi D.D. Principis
 ab Aurea Landi, licet
 incola³⁶⁰ villæ Cerignalis Juris=
 d[iction]is Octoni, et in præsentem
 Commis[sar]is loci Carreghæ Feudorum
 n.º præfatæ S. E., de scutis
 argenteis stampæ, et coronæ
 Genuæ centum quadraginta
 sex, ut continetur ex in=
 strum[en]to rogato, ut asseritur
 per Not[ariu]m n[un]c q.^m Bartholom[eu]m
 Guarnerium prædicti loci Octoni
 de anno 1683 – mense, et die, ut in eo, cui/ in
 quantum sit pro Capitali
 scutorum centum argenteum
 coronæ, ut supra/
 [v.]
 et pro scutis aliis viginta
 similibus, occasione fructum
 decursorum supra eodem capitali
 pro annis quinque retroactis/
 Item pro alijs scutis similibus
 sex decim argenteis debitis
 vigore apodixiæ, seu
 schedulæ subscriptæ manu,
 et literatura prefati D[omi]ni
 Marchionis Antonij Mariæ
 die decima octava mensis
 Februarij anni 1685, quæ
 a' dicto D. Carolo Antonio
 fuit tradita, et consignata
 in manibus eiusdem D.
 Malaspinæ ad præsentia
 mei Notarij, testiunque
 infras[ri]ptorum/
 Et volens idem D. Malaspina
 sanare, ac solvere dictum
 debitum scutorum centum
 quadraginta sex argenteum,
 ut supra – medio sibi m'gis
 in præsentiarum commodo
 dationis, sive cessionis Jurium
 infras[cri]ptorum/ Ideo sponte/

³⁶⁰ *incola*, significa che *dimora*, ma *non ha la residenza* né i diritti che competono ai residenti in loco.

omnique modo meliori/
 perse, sousque hæredes, ac
 successores/ **in solutionem**
dictorum scutorum centum
quadraginta sex argenteum
 ut supra dedit, cessit,
 assignavit, et tradidit,

[2]
 ac dat, cedit, assignat,
 et tradit dicto **D. Carolo**
Antonio præsentis, acceptanti,
 et stipulanti/ pro se, suisque
 hæredibus, ac successoribus/
 citra tam præiudicium eius
 priorum Jurium/
creditum, sive capitale
stariorum quattuordecim tritici
fictis, sive redditis annui,
perpetui, gentilis/
qui annuus fictus, ut supra
 tenentur, ac solvi solent
 ipsi **D. Malaspinae** in quan=
 titate **stariorum viginti**
omni anno – Benedictus
q^m Georgini, ac **Georginus, et**
Joannes Antonius fratres isti
 duo **q^m Jo: Bap[tis]tæ patruus,**
et nepotes de Mosconibus
Villæ Fabricæ Vallis Trebbiæ
 ex causa possessionis ab eis
 modo conductæ, **alios possessæ**
per illos de Campatijs nun=
 cupatæ **la Possessione delli**
Campazzi consistentes in
diversis terris prativis, hortivis,
seminativis, et cultivis
cum cassinis, et sub con=
 finibus, ut continetur in
 Instrumento quodam Inves=
 tituræ seu/ factæ illis
 [v.]
de Campatijs, ut dicitur,
 apparere in acto **D. Notarij**
Jacobi Barrachij anno, et
 die, salvis/

Promittens dictis **D. Malaspina**
 de evictione in ampla
 forma, dictomque assigna[tio]ne
 dictorum stariorum quattuordecim
 decim tritici, bonoque prædicta
 manteneret/ illomque
 bonam, veram, et exigibile
 facere, nec de dictis bonis,
 seu juribus disponesse
 nec obligasse/

Pro quo **capitali dictorum
 scutorum quadraginta sex
 argentorum**, et annuam
**solutionem dictorum stariorum
 quattuordecim tritici**, ut supra/
 dictis **D. Malaspina** obli-
 gavit, et obligat dictam
**possessionem nuncupatam
 delli Campatij**, eoque
 suppositi, prout supponit
 dicto annui, et reali oneræ
 Et si plus vel minus d[ictu]m
 capitale **scutorum 146 ar-
 genteorum** valet, seu valeret
 pretio dictorum annuorum
 stariorum quattuordecim tritici
 ad invicem donaverunt pro

[3]
 donationem irrevocabilem
 renun[tian]tes cum eorum iuram[en]to
 tactis/ quorumque N. et
 Statutorum auxilio, et benef[ici]o
 certiorati/
 Const[it]usque eundem **de
 Cella** presente in locum
 statum, et persona ipsius
D. Malaspinae, illumque
 Procuratore irrevocabilem,
 ut in rem, et causa propria,
 cum facultate exigendi
 summa prædicta, prout
 facere potevat idem **D.
 Malaspina**, ante præsens
 Instrum[ent]um mandando
 tam præsentibus, quam

alijs quovis tempore prædictæ
 possessionis, et bonorum
 conductores, ut debeant
 recognoscere in dominium
 et patronum eundem **de Cella**
 præsentem pro solutione,
 et præstatione supradicta/
ac termino mensium trium
proxime futurum facere
debita recognitionem
in actis publici Notarij/
 Acto pacto, quod liceat
 dicto **D. Malaspinae**, eiusque
 her[edi]bus, et successoribus sese
 [v.]
 redimere in perpetuum
 pro solutionem capitalis, et
 fructuum decursorum, et non
 solutorum, scil[icet] in sex vici=
 bus, seu æqualibus pagis,
 facta t[un]c(?) prius notitia in
 forma/ quia sic/t[un]c
 Acto pacto etiam, quod d[ic]tu[s]
D[ominus] Malaspina possit, **et valeat**
dictam possessione ad em=
phiteusim perpetuam con=
cedere citra semper t[un]c(?)
 præiudicio præsentis assi=
 gnationis, quia sic/
 et demum acto pacto,
 quod adveniente casu
 alienationis faciendæ per
 dictum **D. de Cella** eius heredes de suprad[ic]to
 credito, et juribus/
 teneatur notitia dare
 dicto **D. Malaspinae**, eiusque
 hæredibus in forma
 habitationi conductorum
 pro tempore dictæ poss[essio]nis
 qua notitia sequuta,
 et non facta redemptione
 suprad[ic]ti capitalis, et fructum
 decursorum termino diem quindici liceat eidem
D. de Cella, eiusque hæredibus
 alienare, et disponere de

[4]
 eodem capitali, tanquam
 præsens factum minime
 in initum fuisset sine
 tamen præiudicio directi
 Domini pro parte dicti **D.**
Malaspinae, et prius jurium
 dicti **D. de Cella**, quia
 sic protestati sunt/
 quæ omnia conservare,
 et adimplere/ congrua
 congruis/ sub/ et cum
 refractione/ tactis/ ju[r]antes
 denuo tactis/extend[atu]r
 De quibus omnibus/
 Me **Nicolaum Repettum Not[ariu]m**
Actum in dicto loco
Orezoli/ in una ex
 mansibus habitationis
 prædicti **D. Marchionis**
Antonij Mariæ Malaspinae
 Anno a' Nativitate D[omi]ni
 Mill[esi]mo Sexcent[esi]mo octuag[esi]mo
 nono **1689** - Ind[itio]ne XII
 die Mercurij vigesima Aprilis
 in vesp[er]is/
 Præsentibus pro **testibus Jo[ann]e**
Bap[tis]ta Castellum filius Lau-
rentij, Jo[ann]e Bap[tis]ta Bigio
filio Barthol[am]ei, et Petru
Maria Rubeo q^m Francisci
 ad præmissa vocatis, et rogatis/

IL MARCHESE ANTONIO MARIA MALASPINA FU PIERFRANCESCO CEDE AL NOTAIO CARLO ANTONIO DELLA CELLA DI REZZOAGLIO, MA ORA RESIDENTE A CERIGNALE, UNA TERRA E FITTI GENTILIZI A LUI DOVUTI DA ALCUNI VILLICI NEL TERRITORIO DI FABBRICA (1691)

Trascriviamo un atto del 1689 del notaio Nicolò Repetto intercorso fra il marchese **Antonio Maria Malaspina fu Pierfrancesco** e il notaio **Carlo Antonio della Cella**. Riguarda la cessione di una terra, e di fitti gentilizi presso la **Villa di Fabbrica** dovuti da villici al **Signor Marchese Antonio Maria Malaspina fu Signor Pierfrancesco**, al **Signor Notaio Carlo Antonio della Cella fu Signor Gio: Maria di Rezzoaglio**, residente in **Cerignale**.

Il **Domino Marchese Antonio Maria Malaspina**, *Condomino* di **Orezzoli**, **Fabbrica** e **Moglia**, era nipote del **Nobile Signor Alberto Della Cella** di **Rezzoaglio**, infatti, sua madre **Anna Maria Della Cella** era figlia del **Nobile Alberto**. La cessione, o vendita, vien fatta per il prezzo di **scudi duecentonovantuno** della **Corona di Genova**.

L'atto è steso nell'aprile del 1691 nella **Villa di Fabbrica** in **Val Trebbia**, nella casa dei **Magnifici Signori Reverendo Marco** e **Antonio Maria Malaspina fu Giovanni** e dei loro **fratelli**. Fra i testimoni compaiono il **cugino** di **Pierfrancesco Malaspina**, ossia **Michele Cella fu Alberto** di **Rezzoaglio** e **Giovanni Battista Castelli fu Lorenzo** di **Cerignale**.

La terra chiamata **Quazzà** è sita nel territorio di **Villa Fabbrica** (**Orezzoli**). È in parte seminativa e in parte alberata, confina di sopra e da un lato con la via, di sotto con l'artigiano **Mastro Antonio Mosconi**, e dall'altro lato con **gli eredi del fu Magnifico Signor Giovanni Malaspina**; è posseduta a titolo di locazione da detto **Mastro Giacomino Antonio Mosconi** e **nipoti** per l'annua pensione, o corresponsione, di **stara due e mezzo di frumento**.

Inoltre:

L'annuo terratico, ossia fitto gentilizio di **staia numero sei di frumento alla misura di Val Trebbia**, che solvono e pagano amichevolmente **Benedetto fu Giorgino**, come **Giorgio e Gio: Antonio fratelli fu Battista**, **zio e nipoti dei Mosconi di Villa Fabbrica**, per il residuo di un annuo terratico di **staia venti**, derivanti da un bene concesso in **enfiteusi** chiamato **la Possessione dei Campazi**, come risulta da Atto d'Investitura ricevuto antecedentemente dal Notaio Repetto.

Indi, un altro annuo terratico, ossia fitto gentilizio di **copelli undici di frumento** pagati allo stesso **Signor Marchese**, da **Benedetto Mosconi**, per un bene da antico *possesso*.

Indi, altro terratico annuo, ossia fitto gentilizio, di **copelli undici di frumento**, soluti e pagati allo stesso **Signor Marchese** da **Michele Mosconi fu Gregorio**, e **consanguinei di Villa Fabbrica**, per antico *possesso*.

Indi, altri **copelli undici** come sopra soluti e garantiti al solito annualmente allo stesso **Signor Marchese** da **Domenico Mosconi fu Giovanni** ed altri suoi consanguinei per antico *possesso*.

Indi, altri **copelli undici** simili soluti e garantiti annualmente da **Filippo fu Antonio**, e **Domenico fu Antonino** **zio, e nipote similmente dei Mosconi** della stessa **Villa**, per antico *possesso*.

Indi, altri **copelli simili undici di frumento** soluti e garantiti al solito annualmente come sopra allo stesso **Signor Marchese** dai sopradetti **Giorgio, Giovanni Antonio, e Giacomino**, e da **Martino loro fratello fu Giovanni Battista Mosconi**, come da antico *possesso* _

Indi, altro annuo terratico, ossia fitto gentilizio, di **stara due e copelli quattordici e mezzo di frumento** secondo la detta *misura*, che solvono e pagano gli **eredi del fu Bartolomeo Campazzi** di detta **Villa** come da Investitura dello stesso **Signor Marchese**.

Indi, altro annuo terratico, ossia fitto gentilizio di uno staro di frumento, che paga e solve, allo stesso **Signor Marchese, Francesco Mosconi fu Giovanni** di detta **Villa** come da antico *possesso* _
 Indi, altro annuo fitto di **uno stajo di frumento** qual pagamento, e soluto da **Giacobino, e Gio: Agostino fratelli Valla fu Antonio** di **Villa Rovereto**, come in Atto a cui/

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Notaio Nicolò Repetto, filza 13190.

n. 628

In nomine D[omi]ni Amen
 Ill[ustriss]imus **D. Antonius Maria Ma-**
laspina q.^m Ill[ustriss]imis **D. Petrifrancisci**
et Ill[ustriss]imis D. D. Marchionibus, et
Condominis loci Orezoli, huius
Villæ Fabricæ, Moleæ __
 Sponte/ animoq[ue] deliberato
 ac omni alio meliori modo/
 perse, suorunque hæredes/
 vendidit, titulo, et ex causa
 venditionis dedit, cessit,
 traddidit, et mandavit, vendit(?)
 seu quasi **N[otario] D. Carolo Ant[oni]o**
de Cella q.^m D. Jo: Mariæ
de loco Rezoualij Jurisd[ition]is
S.^{ti} Stephani Vallis Avanti,
sed modo incolæ in Villa
Cerignalis Jurisd[ition]is Octoni
Vallis Trebbiæ præsentis, e...(?)
 acceptanti, et stipulanti
 prose, eiusque hæredibus, et
 successoribus/ et me Not[ai]o/
illud annuum terraticum,
seu ficti gentilis prestationes
stari num[ero] sex tritici ad
mensuram prædictæ Vallis Trebbiæ
 quod solvitur, et præstatur
 amicitim per **Benedictum**
q. Georgini, et Georinum, ac
Jo: Antonium fr[at]res q. Bap[tis]tæ
 [v]
patrum, et nepotes de Mosconi
 huius **Villæ Fabricæ** pro residuum
 annui terratici **stariarum**
viginti occ[asio]ne bonorum
in emphiteusim concessum
 vocatorum **la Possessione de**

Campatij, ut et Instrumento
d[ict]æ Investituræ recepto paulo
ante a' me Not[ai]o inf[rascr]ipto /
ad quod/ et prout inferius
etiam fit mentio/

**Item aliud annuum terraticum
seu ficti gentilis** præstatione
scupellorum undecim tritici,
quod quoque præstatur eidem
D. Marchioni pro

Benedictu' de Mosco=
nis, ex bonis, et possessione veteri

**Item aliud terraticum annuum
seu ficti gentilis** præstationem
scupellorum undecim tritici solvi, et
præstari solitum eidem **D. Marchionis** per **Michaelem**
Mosconum q. Gregorij, et con=
sanguineorum dictæ **Villæ Fabricæ**
et possessione veteri _

Item alios scupellos undecim
ut supra solvi, et præstari
solitum annuatim eidem
D. Marchioni per **Dominicum**
Mosconum q. Joannis, aliosque
eius consanguineos pro possessione
veteri-

Item alios scupellos undecim
similes solvi, et præstari
annuatim solitos per **Philippi=**
num q. Antonij, et Dominicum

[2]
q.^m Antonini patruum, et nepotem
quoque de **Mosconis** eiusdem villæ
et poss[essio]ne veteri /

Item alios scupellos similes
undecim tritici solvi, et
præstari solitos annuatim
ut supra eidem **D. Marchioni**
per suprad[ict]os **Georgium, et Jo[ann]em**
Antonium, et Jacobinum, ac
Martinum eorum **fratres q.^m Jo:**
Bap[tis]tæ de Mosconis ex poss[essio]ne
veteri _

**Item aliud annuum terraticum
seu ficti gentilis** præstatio=

nem **stariorum duorum**, et
scupellarum quattuordecim
cum dimidio tritici ad dictam
 mensuram, quod solvitur,
 et præstatur per **hæredes q.^m**
Barthol[om]ei Campatij d[ict]æ Villæ ut
 eu Investitura eidem **D. Marchioni**
Item aliud annuum terraticum,
seu ficti gentilis præstationem
starij unius tritici, quod
 præstatur, et solvitur eidem
D. Marchioni per **Franciscum**
Mosconum q.^m Joannis dictæ
Villæ ex possessione veteri _
Item aliud annuum fictum
 redimibile **starij unius tritici**
 quod præstatur, et solutus
 per **Jacobinus, et Jo: Augustinum**
fratres Valla q.^m Antonij de
Villa Rovereti, ut ex instrum[en]to
 cui/
Item terram quamdam seminat.
et arborata sitam in territorio
 [v.]
 dictæ **Villæ Fabricæ** vocat.
Quazza, sub finibus sup[er]iis
 et ab uno viæ, Inf[er]iis **Mag[ist]ri**
Antonij Mosconi, et ab alio
 lat[er]æ **herædum q.^m M[agnifico] D[omino] Joannis**
Malaspina³⁶¹, alios conductam
 per **hæredes q.^m Jo: Andreae Mos-**
coni, et modo possessam tit[ul]o
 locationis temporaneæ per d[ictu]m **M[agist]ri**
Jacobinum Antonium Mosconum
et nepotes pro(?) annua pensione
stariorum duorum tritici cum
dimidio/ et prout/
 Ad habendum/ cum om[ni]bus, et
 singulis/ et cum facultate
 ampla exigendi/ex quo quid lib[er]æ
Pro pretio nom[in]e, veri, finiti,
 et conventi pretij **scutorum**
argentearum stampæ, et coronæ

³⁶¹ Gli eredi del fu Magnifico Domino **Giovanni Malaspina**, sono i **Magnifici Signori Reverendo Marco e Antonio Maria** fratelli **Malaspina**.

Genuæ Centum quadraginta

quinque, tanti inter eos/
 quos quidem scutos centum
 quadraginta quinque dictus
D. March[ioni] Ant[oniu]s M[ari]a fassus fuit,
 et fatetur habuisse, et recipere
 effectivos boni argenti, et
 ponderis ab eodem **N. D[omino] Carolo**
Antonio de Cella præsentē/
 scil[icet] ante nunc quinquā=
 ginta septem, et residuos
 octaginta octo hic
 prout vere, et cum effectu _
 habuit, et recepit, ac adse
 numeratos traxit ad presentia
 mei Notarij, testi[b]usque infra[scri]ptorum

[3]
 et de eis/ vocans/ faciens/
 prom[itt]ens(?) / sub/ ren[un]tians/ et excep.
 non numerat. meq; recept. pecuni
 omnique alij/
 et si plus, vel minus/ illud
 plus, vel minus/ scientes/
 sibi ipsis ad invicem pre[sen]tibus, et
 stipulantibus/ donaverunt
 tit[ul]o donationis irrevocabilis
 inter vivos/ renunt[ia]ntes/
 et præsentim benef[ici]o L. 2 Cod.
 de rescind. vendit: L. si unq;
 ac l. final cod. de revoc.
 ac toto d[ic]to tit[ul]o, omnique alij
 juri, N. et statut. ac... et
 benef[ici]o/ certiorati/
 Possessionem quoque et dominium/
 Const[itu]tus se/
 In super et d[ic]ta causa, et pro
 eodem pretio cessit omnia jura/
 nil penibus/ It[em] aut dictis
 juribus/ const[itu]tus, et pones(?)/
 dict. **D. de Cella** præ[sen]tem/
 in suum locum, statum,
 gradum, et personam, ac
 Dominium, et Procuratorem
 irrevocabilem, ut in rem,
 et causam propriam, et

cum ampla auct[orit]at]e exigendi/
 Prom[ittent]s d[ictu]s **D. March.**° **Ant[oni]us M[aria]**
 eodem **D[omino] Carolo Ant[oni]o** præsenti
 suprad[ict]os annuos terraticos,
 fictos, redditus, terram, et
 Jura, ut supra venditos,
 et vendita, et cessa, nulli
 [v.]
 alij vendisse, cessisse, obligasse,
 nec de eis in totum, seu pro
 parte quovis modo disponesse,
 nec minus per prædecessores suos,
 et illos, a' quibus causa' habuit
 de ipsis, nec illorum parte ~~dispo-~~
~~sitionem~~, minus vel per aliquam
 obligationem, seu hijpothecam,
 aut cessionem, seu aliter quo=
 modocuj: et qualitercumque fuisse,
 sed immo liberos, veros, veram,
 et vera, bonos, et bona, exi=
 agibile, et exigibilia facere, et
 manutenere quovis tempore
 in perpetuum/ et in casu
 alicuires, non solum evictiaris,
 sed etiam simplicis molæstia
 a' quavis persona, seu personis
 quomodolibet inferendæ/
 reddere, et restituere, **non**
tantum præd[ict]os scutos argenteos
centum quadraginta quin-
que, sed etiam alios scutos
argenteos similes centum
quadraginta sex, pro quam
pretio vendidit eidem **D[ominus] de**
Cella pr[esent]i sup[rascript]a **staria**
quattuordecim annui terra-
tici, seu ficti gentilis, quod
 solvi, et præstari tenentur
 suprad[ict]i **Benedictus, Georginus,**
et Jo: Ant[oni]us patruus, et ne-
potes de Mosconus pro comple=
 mento stariorum viginti pro
 bonis contenti in supracitato

[4]

instrum[en]tos Investituræ, ut apparet

ex Instrum[en]to d[ict]æ venditionis, et
 cessionis, seu insolutum dationis
 recepto a' me **Not[ari]o** infras[cri]pto
die vigesima Aprilis 1689 – una
 cum fructibus, damnis, expensis, et
 interesse, tam possis(?), et factis,
 quamquovis modo patiendis, et
 faciendis in totum, seu pro
 parte ad libit dicti **D. de Cella**
 et hæredum, et hoc vults
 ante damnum possum, et
 molestiam inferendam, quia scit(?)
 remissa necessitate dem[inu]endi(?)/
 vocans et nunc prout et
 tunc se monitum, denuntiat[um]
 protestatum, notificatum, et
 in moram constitum(?)/ ac
 si fuisset in omnibus, protesti[bus]
 et interpellantis legitime/
 et prout melius de Jure/
 et ex in pre[se]ntis pacti, et ut
 utilius erit d[ict]o **D. de Cella** præ[se]nti
 pro quibus omnibus, et singulis
d[ictu]s D. M. Malaspina obligavit
et hijpothecavit se, et bona
sua, ac personas, et bona eorum(?)
hæredum, et successorum/ quos,
 vult, et mandat omnes
 teneri, et obbligatos esse,
 ac cogi posse pro abseniatione(?)
 prædictorum omnium, etiam
 in solidum/ et quid non
 possint aliquid, tam de Jure
 quam de facto in contrarium
 allegare

[5]

allegare/ quia sic/
 Promisit que, et voluit dictus
D. M. Malaspina pro præmissis
 omnibus, et singulis/ posse tam
 scriptum quam prædictos eius hæredes,
 et successores/ in solidum, et
 eorum respective bona, ut sopra
 conveniri(?), capi, detineri(?)
 pignorari, et arrestari hic

et in qualibet parte totius
 It[em] **aliae, et ubique locorum**
coram quocunque iudice/
tam Ecclesiastico, quam seculari/
 ac promit, et juravit tactis/
 se et suos(?) heredes, et successores
 ut supra/ juri stare, et d[ict]os
 scutos argenteos **Ducentos**
nonaginta unum in casu
 ut supra, restituere, et solvere
 una cum fructibus, damnis,
 expensis, et interesse/
 dicto **N[otario] D. de Cella** praesenti
 vel personae legitime pro eo
 in illo loco, et mundi parte
 et coram quolibet Iudice/
 quem d[ict]os **de Cella**, et haeredes
 eligerit, seu elegerint
 et in quibus vis locis, et
 coram quocumque iudice
 conventor, seu conventi
 fuerint, et requisiti dipende(?)
 ac si ibi contractus(?)
 fuisset et solutum destinata
 fuisset, submissens se
 et suos haeredes, et successores
 Jurisdictioni, et venturae(?) **quocumque**

[6]

Curiam tam Ecclesiasticam(?)
quam secularium/ ren[untian]s/
et benef[ici]o fori non sui, et
 in competentis Iudicis L. si
 conven: ... de Jurisd[ict]ione omnium
 iudicium/
 Et voluit de una Curia
 ad aliam trahi posse, non
 obstante lege, ubi expr. de
 Iudic. et ut omni alij/
 Const[itu]tes se possidere/ donec/
 Acto/ quod d[ict]os **D. Marchio**
Ant[oni]us M[aria] possit, eiusque haeredes
 possint, et valeunt redimere
 sup[rascip]tos annuos terraticos,
 redditus, et bona, ut supra
 vendit, in perpetuum, **et in**

quinque quolibet vicibus et pagis,
et solutionibus dicti capitalis
 scutorum **Ducentorum nonaginta unius** arg[entei]
 una cum fructibus decursis et
 insolutis, ac expensis/
 facta denuntiatione in forma/
 et in casu renitentiae transacto
 termino denuntiationis, possis
 d[ic]tu[s] **D. Marchioni Ant[oni]s Maria, et**
hæredes facere de eis depositum
in foro Fabricæ cum
 debitis cautelis, et osservatio=
 nibus/
 Acto etiam quod d[ic]tu[s] **D. Marchio**
Ant[oni]s M[ari]a possit, et valeat
 hoc anno conventi usque
 ad **festam S.^{ti} Bartholamæi**
proxime venturi habere, et
 ad ipsum spectare dictos annuos
 [v.]
 redditus, et terraticos, ad ratam
 temporis – quia sic/
 Declarato etiam quod
 intelligatur sine præiudicio
 directi dominij pro parte
 dicti **D. Malaspinae**, et priam
 jurium dicti **D. de Cella**/
 citra revocatione, aut invo=
 catione suis cum jurium istius/
 quia sic/ sub/ renun[tian]tes/
 quæ omnia/ sub pœna dupli
 et cum refractionæ/ ratis/
 jurantes respectivæ tactis/
 et Proinde/ Const[itu]ent[es]/ dominio/
 et interim/
 Ad præmissa omnia, et singula/
 Præsentibus suprad[ic]tos **Bened[ic]to**
Moscono q. Georgino, Michaele
q. Georgij, Dom[eni]co q. Joannis
quoque omnibus de Mosconis, ac
Marietta vidua suprad[ic]ti q.^m
Bartholamei Campatij, qui
 et ipso **Bened[ic]tis** etiam nomine
 dictorum **Georgini, et Joannis**
Antonij eius nepotum, ac
 dicta **Marietta, uti mater**

et administratrix filiorum
 heredum, et bonorum dicti q.
 Barthol[om]ei sui viri, pro quos
 respective/ sub/ renuntiantes/
/ et omnis/
 recognoscunt in dominium
 præd[ict]um N. D. Carolum Antonium
 de Cella præsentem/ ei que/
 promiserunt suprad[ict]os annuos
 terraticos, et redditos resp[ectiv]æ
 solvere/ anni contra[ct]us/ renuntians/
 sub/ ren[untian]tes/

[7]
 Jurantes/ exten[datu]r
 De quibus omnibus/
 Me Nicolaum Repettum Not[ariu]m Act[uariu]m
 Act[um] in suprad[ict]a Villa Fabricæ
 Vallis Trebbiæ Domi
 solitæ habitationis M. M.
 D. D. Adm: R[everendus] Marci, et
 Antonij Mariæ, et fratrum q.
 M. D. Joannis Malaspina³⁶² anno
 Millesimo sexcent[esi]mo nonage[si]mo
 primo, Ind[ictio]ne 14, die lunæ
 secunda mensis Aprilis post
 vesp[er]is, vel circa/
 Præsentibus ad præmissa pro
 testibus D[ominus] Michael[e] Cella
 q. Alberti loci præd[ict]i Rezoalij
 et Jo: Bapt[is]ta Castello filium
 Laurentij Villæ Cerignalis notis,
 vocatis, et rogatis

³⁶² GIORGIO FIORI, *I Malaspina, Castelli e Feudi nell'Oltrepò Piacentino, Pavese, Tortonese*, Piacenza 1995, pagg. 88-89, estrapolando: « In definitiva i **Malaspina di Orezzoli** ed i **Doria** divennero perciò condomini del feudo di **Fabbrica**, la cui misera condizione è descritta in una relazione contenuta in un rogito del notaio **Valla** del **1654**.

L'ultimo ramo dei **Malaspina** di **Fabbrica** discende dal marchese **Antonio Maria**, pure figlio del secondo **Bernabò**; egli aveva sposato **Pasquina Guarnieri** di **Ottone**, mentre suo figlio **Giovanni** sposò **Maria Barchi**.

Ormai i **Malaspina**, ridotti in modeste condizioni sociali, si imparentavano tra loro o più spesso con famiglie della piccola borghesia dei paesi di fondovalle.

Antonio Maria figlio di **Giovanni**, sposò ad **Ottone** nel **1675** **Maddalena Balzarini** di **Gramizzola** e da lei ebbe **Marco Antonio** che il **15 gennaio 1676** fece istanza all'imperatore per poter vendere le sue quote feudali di **Fabbrica**, senza ottenere l'intento. A quell'epoca i **Malaspina** possedevano la metà del feudo, un quarto era dei marchesi di **Orezzoli** della linea **bobbiese** ed un altro quarto dei principi **Doria**.

Da **Marco Antonio** e da **Maria Antonia Della Cella** di **Rezzoaglio** nacquero **Antonia Maria, Luigi e Carlo**, mentre **Francesco**, fratello dello stesso **Marco Antonio**, ebbe una lunga vertenza con lui, perché gli si voleva impedire di sposare **Margherita Raffo**, di bassa condizione e di disinvolti costumi, alla quale aveva promesso il matrimonio.»



Foto gentilmente concessa da **Giacomo Aldo Turco** – Giames (anno 2011)

Casa *fortilizio* dei Della Cella a Cerignale



Foto Sandro Sbarbaro (anno 2014)

Casa *fortilizio* dei Della Cella a Cerignale - particolari –

Per capire l'antefatto, che portò il **Notaio Signor Carlo Antonio de Cella fu Gio: Maria** originario di **Rezzoaglio** a stabilirsi a **Cerignale**, occorre rifarsi ad un **Atto di alcuni anni prima** del Notaio Nicolò Repetto. In esso si evince che nel **1683** il **Notaro Carlo Antonio dalla Cella fu Gio Maria** era stato eletto per volere del **Doria, Commissario e Giudice Ordinario d'Ottone di Val Trebbia**. La *sigortà*, o garanzia, era stata data dal **Nobile Antonio Maria dalla Cella fu Nobile Andronico di Rezzoaglio. Carlo Antonio** fu altresì **Commissario di Carega** (Ligure) nel **1689**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Notaio **Nicolò Repetto** (doc. n°486 de' 20 novembre **1683**, filza 13189) estrapolando:

n° 486

Fideiussionis

1683 · 20 novembre

Nel nome del Signore sia.
L'anno **mille seicento ottanta tre**, Indizione sexta giorno di sabato venti del mese di Novembre ad hora di vespro, ovvero circa, **nel Castello di S. Stefano Val d'Aveto**, Marchesato dell' Ill.^{mo} et Ecc[ellentissimo] **Sig.^r Principe Gio: Andrea Doria Landi/ Vescovato di Bobbio/** Cioè nella stanza, et al **Banco dove si fa la ragione/** et ivi alla presenza di me Notaro, e testimoni infra[scrit]ti/
Essendo vero, che il prefato **Ecc[ellentissimo] Principe Doria Landi N[ost]ro Signore abbia honorato, e eletto il Notaro Carl'Antonio dalla Cella q.^m Gio: Maria** del luogo di **Rezoaglij (Rezzoaglio)** della presente Giurisdizione per **Commisario**³⁶³

³⁶³ Tempo prima, già altri della *Consorteria* dei *de Cella* si erano esercitati nell'arte di **Commissario** nei **Feudi imperiali**. SANDRO SBARBARO, *Banditi della Serenissima Repubblica di Genova in transito, o ricettati, nei Feudi Imperiali d'Aveto, Trebbia e Taro - l'anno 1607 -*, www.valdavedo.net, estrapolando da A.S.G. Sala Senarega, filza 598:

«*Chiavari*

Dal Capitano de 27 novembre 1607

Tratta de banditi, e di aggiustarsi con Scipione Cella commissario in Fontanarossa

Al Serenissimo Signor Duce, Eccellentissimi Signori Governatori et Illustrissimi Signori Procuratori della Serenissima Repubblica di Genova Serenissimi et Eccellentissimi Signori

Seguitando in obedire a quanto Vostre Signorie Serenissime mi hanno Comandato, così in perseguittare li banditi come in estinguerli, havendo notizia che soggiornano nell' luochò di Fontana rossa che è del Magnifico Luise Centurione, et havendo inteso che di esso luochò (quel luogo) è Commissario Scipione dalla Cella che resta bandito di costì, ho procurato intender se per mezz[o] suo si potessi far dare nella rete essi banditi, come io stimo facile, se esso vuole, poiché quello è il passo (percorso) che li banditi fanno di Besagno (Bisagno) a tutte queste altre parti, e ultimamente da suoi parenti ho inteso che volentieri esso agiterà questa impresa con la sua persona istessa, e, con huomini di essi stessi luochi di Fontanarossa, mentre che io le mandassi una squadra di Corsi e Jamegli, mi è parso prima che innovare cosa alcuna, adesso che sarebbe agiustato ogni cosa, darne parte a VV: SS: Serenissime così perché esso è bandito come per l'andare in quella giurisdizione senza haver havute Patenti, è, ben vero che esso Cella riffere (riferisce) haver patenti sui libera di esso luochò et esser Commissario, come ho detto, commanderano quanto stimerano che io debba fare che così essequirò (eseguirò), e per fine le prego di continuo salute.

In Chiavari a 27 di novembre 1607

Di VV: SS: Serenissime

Sempre aff.^{mo} Bartolomeo Garibaldi

Risposta del Senato:

† 1607 al 29 di novembre

e Giudice Ordinario d'Otone di Val Trebbia, sua giurisd[iz]ione e pertinenze **per due anni** – cominciati il di primo Maggio

[2]
 pross[im]o passato ed a' finire all' ultimo del mese d'**Aprile dell' anno 1685**, e come dalle lettere patenti, a' quali/
 Essendo anco vero ch' il predetto **Not[ar]o S.^r Carl'Antonio** inherendo a' gl'ordini havuti a viva voce dalla prefata **S. E.** com'è di solito habbia promesso di **dar sigortà di esercire bene e fedelmente detta carica** come sopra conferitale e **di scodere (riscuotere) tutte l'entrate annuali, durante d[ett]o biennio dovute alla prefata S. E. tanto per via di terratici affitti e censi, quanto per ogni altra causa che si spiegherà più sotto**, e come da libri e dall'Instrum[en]to ricevuto circa il fine del mese di Luglio pross[im]o corso dal **Not[ar]o S.^r Ant[oni]o Maria Tasso** a' quale/ volendo detto **S[igno]r Notaro Carl'Antonio** adempire alla pred[ett]a oblig[ati]one et ad ogn' altra cosa, a che perciò sia tenuto - Pertanto Constituito/ Spont[aneame]nte et in ogni altro migl[i]o[r] modo/ Ha' promesso e promette a **Me Not[ar]o infrascritto, che come publica persona/ accetto, e stipulo a' nome et in vece del prefato Ecc[ellentissimo] Sig.^r Prencipe N[ost]ro Sig[no]re, suoi heredi, e successori/**
 [v.]
 di bene fedelm[en]te, e legalm[en]te essercire detta sua carrica, **obbedire a' comandi del detto Ecc[ellentissimo] S.^r Pren[ci]pe,** essequire (eseguire), **et osservare tutto q[ue]llo e quanto le sarà imposto dal medesimo Ecc[ellentissimo] S.^r Prencipe, o' da altri per suo ordine, com'anco di**

Letta dal Serenissimo Senato

Si proponga in tempo più Commodo

al 3 di dicembre

*Si risponda al Capitano che s'è visto quanto egli scrive et che si loda la sua diligenza, e che veda di aggiustar col **Cella** di far qualche presa (cattura) de banditi, et mandì al detto **Cella** quel numero de ministri et soldati che le ricercherà, e quando egli vorrà anco che se ne possa servire, havendo il Serenissimo Senato così deliberato a palle.»*

Scipione della Cella, era figlio di **Bartolomeo fu Bernardo del fu Andrea fu Giuliano**, di **Cabanne**. Era il maggiorasco dei **Nobili della Cella** di **Cabanne**; suoi fratelli furono **Giulio** e **Guerra**, detto *Guerrino*. Il citato **Guerra della Cella**, come si usava al tempo nelle famiglie nobili, non essendo il maggiorasco si era dato alle armi, infatti rivestiva all'epoca il grado di **Capitano**.

pienam[en]te osservare l'instrutione
 che le sarà data tanto in materia
 politica, e di buon governo, q[ua]nto
 d'azienda economica e di stare
 personalmente a' Sindicato, con pagare
 tutto quello e q[ua]nto, e qualsivoglia
 condanna, che contro esso fosse
 fatta, tanto per causa del med[esi]mo
 Sindicato, e governo, q[ua]nto per l'
 inosservanza o straggressione (trasgressione)
 de gl'ordini di d[ett]o **Ecc[ellentissimo]mo S.^r Pren[ci]pe**
 e finalm[en]te di fare tutto quello
 e quanto resta tenuto, et obligato
 per ragione del suo ufficio-
 Inoltre ha' promesso e promette
 al d[ett]o **Ecc.^{mo} S.^r Prencipe** absente,
 me Not[ar]o come sopra stipul[an]te
 di scodere annualm[en]te a' suoi
 rispettivi tempi tutte l'entrate
 tanto fisse, quanto variabili, e
 consistenti tanto in danari, q[ua]nto
 in grani, segale, avena, lau=
 demij, fitti, fumi^{/364} quanto
 ogn'altro reddito, e recognitione,
 che sono dovuti, e sogliono, pa=

[3]
 garsi in detta giurisd[ition]e a d[ett]o **Ecc.^{mo} S.^r**
Prencipe, conforme al solito, et in
 conformità delli Libri, et Instrutioni,
 che le saranno date dal d[ett]o **Ecc.^{mo}**
S.^r Prencipe, o suo rationale com'
 anche d'essigere tutte l'imprestanze (prestiti)
 de grani, vettovaglie fatte dal
 suo predecessore, come da un libro
 le sarà consignato dal rat[ion]ale d'esso
Ecc.^{mo} S.^r Prencipe, E parim[en]te
 ha promesso, e promette di scuodere (riscuotere)
 tutte le condanne, sì civili, come
 criminali, che da lui saranno
 fatte durante il suo governo,
 mentre però che rei siano
 stati in potere suo, o della Curia
 overo haverà egli havuto facultà
 o forma di poter essigere, ne' suoi
 beni, o sia sue sigortà (sicurtà, o garanzie), delle quali
 essigenze, come sopra espresse si è
 obligato, e si obliga detto **S.^r Not[ar]o**
Carl'Ant[oni]o dalla Cella di renderne
 buono, vero, e legale conto con
 soddisfa[ti]one del reliquato (restante), e di so=
 disfarle e pagarle intieram[en]te
 e in tutto come sopra, salvo però
 quelle partite per le quali mos=
 trerà d'haver fatto ogni diligenza

³⁶⁴ fumi = tasse, in base al fumo emesso dalle abitazioni.

possibile a' suoi dovuti tempi
sino all'esecuzione reale, e personale
inclusiva, **con dichiarat[io]ne sin d'**
hora per all' hora che s'intenda
costituito debitore di quelle som[m]e,
[v.]
e partite ch'il rationale pro
tempore di S[ua] Ecc[ellen]za lo ritroverà debitore
dovento nel rendimento de' suoi con=
ti, e che il bilancio farà detto
rationale si habbi per vera, e leg[itt]i ma
prova, obligando per questo effetto
sua Persona e beni, mobili et
immobili, pre[se]nti, futuri, anco per
debito confesso/ renunciando a'
qualsivoglia legge, che potesse
addurre a favore -
E per esso **Sig.^r Not[ar]o Carl'Antonio dalla**
Cella a sua preghiera, e richiesta
per osservanza di q[ua]nto sopra intercede
promette e fa sigortà il Nobile
Angelo Ant[oni]o dalla Cella q.^m il Nobile
Andronico³⁶⁵ qui presente/ sotto/
rinunciando, et anco alla ragione
del Principale, et ad ogn'altra
rag[io]ne quale d[ett]o **Nobile Angelo**
Ant[oni]o dalla Cella potesse/
E d[ett]o **Sig.^r Notaro Carl'Antonio** ha promesso
e promette di conservarlo, e rilevarlo
da danno etiam avanti d'haverlo
patito, e di darle, e pagarle tutto
quello, e quanto/ con tutti i suoi
danni/ sotto/ rinunciando/ sia esteso/
Delle quali cose/
Me **Nicolò Repetto Not[ar]o publico**
Fatto ut sopra/
Testimonii li Sig[no]ri ~~Angelo Ant[oni]o~~
~~Cella q.^m Signor Andronico~~
Il signor **Notaro Gio Batta Fossa q.^m Marc'Antonio**
et **Cap[ita]n Giacomo Tasso q.^m Dom[eni]co -**

³⁶⁵ Nell'atto si evince che il **ramo Nobile** dei **Della Cella** o **Dalla Cella** di **Rezzoaglio**, quello derivante dalla **“Legge sul Maggiorasco”**, era, probabilmente, quello degli eredi del **Nobile Angelo Antonio dalla Cella fu Andronico**. Tutti gli altri **Signori della Cella** o semplicemente **Signori Cella** daranno origine alla **“Scignuria de Rusagni”**, ed apparterranno ai *rami laterali* dei **Nobili della Cella**.

Questi ultimi, avendo a disposizione “sostanze limitate” in seguito alla “Legge sul Maggiorasco”, si daranno ad altre attività. Diventeranno **Notari**, con l'impiego qual *Commissari* al servizio dei **Doria** o di altri feudatari, *Capitani*, *Alfieri*, o *Sergenti* delle milizie dei **Doria**, *Reverendi* parroci titolari di parrocchie in Aveto e altrove, oppure si daranno al *commercio* e ad altre *attività*.

GIUSEPPE FONTANA, *Rezzoaglio e Val d'Aveto (cenni storici ed episodi)*, Rapallo 1940, pagg. 33-34, estrapolando cita:

«SIGNORIA DI REZZOAGLIO

Nella valle dell'Aveto (a un tempo) il popolino ad ogni singolo paese aveva dedicato una frase, che caratterizzava le abitudini, i difetti, le prerogative del medesimo.

Oggi per non urtare la suscettibilità campanilistica di qualche lettore, sorvolerò quelle frasi più o meno gentili e citerò solamente quella dedicata a **Rezzoaglio**, la quale diceva: *Signoria de Rusagni*.

Quella frase allora emessa dal popolino, rispecchiava la verità, **poiché Rezzoaglio per oltre 300 anni, fu realmente capoluogo di una piccola signoria, dipendente in parte dal Marchesato di S. Stefano d'Aveto** e più del popolo di S. Stefano, il popolo di Rezzoaglio ebbe duramente a provare tutti gli arbitrii e soprusi della denominazione feudale. Ciò va ricercato nel fatto che, mentre i padroni che si susseguirono nel dominio del Marchesato di S. Stefano d'Aveto, che furono **i Malaspina, i Fieschi, i Doria**, mai essi ebbero stabile dimora nel feudo, e l'amministrazione del medesimo, da loro veniva affidata a *Commissari* di fiducia. **Rezzoaglio invece era retto direttamente dai suoi dominatori signori nobili Cella, che avevano fissa residenza nel paese.**»

I rapporti dei **Malaspina** di **Orezzoli** con i **Della Cella** di **Rezzoaglio** risalivano a tempo prima.

Il ramo maschile dei **Malaspina** di **Orezzoli**, discendente dal **marchese Pietro Malaspina**, si stabilì infine a **Bobbio (PC)**.

Cita il FIORI, *I Malaspina - Castelli e Feudi nell'Oltrepò Piacentino, Pavese, Tortonese*, Piacenza 1995, pagg. 93-94, estrapolando:

«**Ramo di Orezzoli** –

Il ramo più importante dei **Malaspina** di **Orezzoli** è senz'altro quello che agli inizi del XVII secolo venne praticamente a stabilirsi in **Bobbio**, pur mantenendo le sue **partecipazioni feudali** di **Orezzoli**, dove, d'altronde, **continuarono ad abitare vari membri della famiglia**.

Lo **stipite** di esso era **Albertino**, figlio del **marchese Pietro**, e marito di Franceschina Barchi, da cui ebbe quattro figlie⁽¹⁰¹⁾ e due maschi, **Antonio Maria** e **Giulio**, che il **14 gennaio 1607 furono creati cittadini di Bobbio**; la discendenza di Giulio si estinse poi con le sue due nipoti sposate entrambe nella nobile famiglia bobbiese dei Buelli, **Antonio Maria** fin dal **1590** aveva sposato in **Bobbio** una donna di modesta origine, Antonia Callegari, figlia di Pietro, che gli portò però alcune piccole proprietà, alle quali in seguito se ne aggiunsero altre per ulteriori acquisti; intanto **Antonio Maria acquistò piccole partecipazioni feudali in Orezzoli**, vendute da altri condomini, ma **ne vendette in pari tempo altre ai marchesi di Godiasco e Pozzolgrosso** che divennero così condomini di **Orezzoli**.

Antonio Maria testò nel **1634** lasciando due figli maschi, **Pierfrancesco** e **Giambattista**.

I Malaspina sceglievano le loro mogli generalmente oltre che nella loro stessa famiglia, o in quelle delle valli del Trebbia e dell'Aveto, anche tra quelle di Bobbio e delle cittadine della riviera di Levante, purché ovviamente le future spose portassero una dote adeguata.

Così **Giambattista** sposò nel **1626 Bernardina Garibaldi** di **Rapallo** che però in seguito probabilmente abbandonò il marito; da loro era nata una sola figlia, **Antonia**, che nel **1651** sposò **Carlo Scotti feudatario di Mezzano**.

Giambattista nel suo testamento del 1670 chiamò erede il figlio del fratello, mentre Antonia avrebbe dovuto avere i beni paterni, anche feudali, di **Frassi**, che essa però preferì cambiare per una somma in denaro; le porzioni feudali di **Fabbrica**, furono invece lasciate ai nipoti **Nicelli** di **Fellagara**, che trovarono subito il modo di cederle.

Pierfrancesco, fratello di Giambattista, aveva invece sposato nel **1623 Chiara Francesca Buelli**, appartenente ad una delle famiglie più in vista della nobiltà bobbiese; perciò essi abitarono più frequentemente a Bobbio che ad Orezzoli.

Dei loro figli, **Tommaso Ambrogio fu sacerdote**, mentre **Antonio Maria visse invece quasi sempre nel suo feudo montano**, di cui acquistò ulteriori quote, unitamente ad altre partecipazioni feudali di Frassi e di Fabbrica.

Morì nel **1706**; aveva sposato una congiunta, **Tommasa, detta Masola, dei Malaspina di Orezzoli**, ma tale unione fu contrastata dai parenti, tanto che il loro primo figlio; Pierfrancesco, nacque prima del loro matrimonio che comunque dovette essere felice oltre che notevolmente prolifico; oltre ad un gran numero di figlie, tutte sposate con piccoli proprietari delle valli Trebbia e dell'Aveto, nonché della riviera ligure, **Antonio Maria** ebbe quattro figli maschi: **Pierfrancesco, marito della nobile Veronica Della Cella di Rezzoaglio, Alberto, parroco di Orezzoli, Lodovico e Giambattista**; malgrado questo il patrimonio feudale della famiglia rimase sostanzialmente intatto. **Pierfrancesco infatti non ebbe figli, Alberto ebbe violenti contrasti con gli altri condomini del feudo per la**

sua esosità nel riscuotere i canoni enfiteutici e le decime ecclesiastiche, **Lodovico** ebbe numerosa discendenza, mentre **Giambattista** sposò **Brigida Molfini di Rapallo**.

I vari condomini di **Orezzoli**, pur vivendo tutti in un piccolo feudo, o forse proprio per questo, erano divisi da feroci contrasti di interesse, talora anche relativamente irrilevanti, ma tali faide spesso si concludevano con azioni sanguinose, cui facevano seguito rappresaglie non meno cruento.

La qualità di feudatari imperiali, immediatamente soggetti all'Impero, rendeva peraltro ben difficile l'opera della giustizia che avrebbe dovuto intervenire in territori lontani e inospitali, dove invece i colpevoli potevano contare su sicuri rifugi e su una rete di complicità; perciò i **Malaspina** che avevano subito un torto da un altro confeudatario erano spesso nella necessità di regolare personalmente i loro contrasti.

Così il **marchese Giambattista**, che aveva più volte offeso i cugini materni, figli dei marchesi **Marco Antonio e Paolo Antonio**, fu da loro assassinato nel 1714.».

GIORGIO FIORI, *I Malaspina, Castelli e Feudi nell'Oltrepò Piacentino, Pavese, Tortonese*, Piacenza 1995, pag. 92, estrapolando:

Ramo di Orezzoli-

[...] Diamo pertanto solo un sommario cenno dei rami della famiglia discendenti da **Francesco** e da **Marco Antonio**; il primo di essi lasciò tre maschi: **Pietro, Marco Antonio** che fu sacerdote, e **Cesare** che fu il padre di **Pierfrancesco**; costui ebbe a sua volta **Giulio Cesare** che fu prete, e **Pietro**, padre a sua volta di **Angelo** che ottenne il riconoscimento imperiale del suo titolo nel 1770.

Marco Antonio I lasciò a sua volta due maschi: **Marco Antonio II**, marito di **Simona Ferretti**, ed **Angelo Maria** sposato con **Agostina Malaspina di Frassi**, mentre la loro sorella **Angeletta** era moglie di **Giulio Malaspina di Frassi**.

Da **Marco Antonio** e da **Simona** nacquero **Tommasina** moglie di **Antonio Maria Malaspina di Orezzoli**, **Paolo Antonio**, marito di **Polissena Bertuzzi**, e **Marco Antonio III**, sposato con **Giulia Malaspina di Ottone**. [...]

GIORGIO FIORI, *I Malaspina, Castelli e Feudi nell'Oltrepò Piacentino, Pavese, Tortonese*, Op. cit., pag. 106, estrapolando:

Nota 97 – Da **Angelo Maria [Malaspina]** e da **Agostina Malaspina di Frassi** erano nati: **Angela** e **Maria**, sposate rispettivamente con **Giuseppe Moroello Castelli** e con **Gian Andrea Della Cella** (11 novembre 1676 rogito Baracco e 20 marzo 1674 rogito A. M. Malaspina), **Pier Antonio**, che fu parroco di **Cabanne d'Aveto**, **Giovanni** e **Galeazzo**.

Giovanni aveva sposato **Lucrezia Nobili** figlia di **Gerolamo di Campi** (4 ottobre 1654 rogito Valla e 15 ottobre 1667 rogito Baracco); **Giovanni** morì a 35 anni il 19 aprile 1669, sua moglie morì a circa 40 anni il 9 aprile 1664. Furono loro figli: **Carlo Gerolamo**, **Giambattista**, **Angela** moglie nel 1674 di **Agostino Boitano** (27 luglio 1674 rogito Baracco) e **Giulia** sposata con **Andrea Boitano**.

Carlo Gerolamo [Malaspina], nato nel 1667, si trasferì a **Cabanne d'Aveto** ove rimase la sua discendenza; un suo nipote **Giambattista** fu **Giambattista**, fratello di **Carlo**, abitante a **Cabanne**, vendette beni ad **Angelo Antonio Malaspina** fu **Galeazzo** (2 agosto 1791 rogito Castelli). **Giambattista**, nato nel 1670 e morto il 6 marzo 1700, sposò **Caterina Boitano**, morta il 20 dicembre 1719. **Giambattista** testò il 5 marzo 1700 rogito **Guarnieri**. [...]

GIORGIO FIORI, *I Malaspina, Castelli e Feudi nell'Oltrepò Piacentino, Pavese, Tortonese*, Piacenza 1995, pag. 107, estrapolando:

Nota 101 - Il 30 settembre 1556 rogito G. Lusardi, **Pietro Malaspina fu Galeazzo** confessò di aver ricevuto la dote di **Franceschina, figlia di Francesco Barchi di Ottone** e moglie di **suo figlio Albertino**, che l'11 agosto 1572 rogito Levati **fece procura per giurare fedeltà al Re di Spagna**, che anche era **duca di Milano**. **Albertino** testò il **20 aprile 1573** rogito Lusardi di Piacenza, ed oltre ai due maschi, Antonio Maria e Giulio, ebbe quattro figlie, Susanna, Elisabetta, e **Bernardina** sposate rispettivamente con Galeazzo Malaspina di Fabbrica, con Tommasino Castelli di Cerignale e con **Gian Maria Della Cella**, nonché Bianca di cui si ignorano le ulteriori vicende.

I contratti dotali delle tre figlie sposate sono ricordati in annotazioni dell'Archivio Malaspina di Bobbio.

Nota 102 – Per la concessione della cittadinanza [in Bobbio] del 1607 vedi i verbali del Consiglio Generale di Bobbio, a quella data.

Giulio Malaspina sposò certa **Pellegrina** ed ebbe due figlie: **Angela** e **Bernardina** sposate rispettivamente con **Cristoforo Della Cella** di **Rezzoaglio** e il 24 maggio 1612 nella cattedrale di Bobbio con Sebastiano Ballerini (morta nel 1664 a circa 67 anni), nonché il figlio **Gian Maria** che sposò il 1 luglio 1621 nella cattedrale di Bobbio la nobile bobbiese Giovanna Bertolasi vedova Oltramonti. [...]

I MALASPINA DEL FEUDO DI FABBRICA CONDOMINI CON QUEI DI OREZZOLI

GIORGIO FIORI, *I Malaspina, Castelli e Feudi nell'Oltrepò Piacentino, Pavese, Tortonese*, Piacenza 1995, pag. 101, estrapolando:

Nota 53 – Archivio di Stato di Milano, feudi imperiali, Fabbrica e Archivio Malaspina di Bobbio, cassetta C. Il consenso fu negato probabilmente perché non si voleva che il Malaspina vendesse il suo feudo ad estranei alla sua agnazione. **Marco Antonio** [fu **Antonio Maria Malaspina fu Giovanni di Fabbrica**], nato nel 1692, sposò **Maria Antonia Della Cella di Rezzoaglio** (morta il 15 maggio 1775), e morì il 14 giugno 1772. Ebbe vari figli: **Antonio Maria, Carlo** (nato nel 1754 e morto il 25 marzo 1830), **Maddalena, Anna Maria** e **Maria Teresa** sposate rispettivamente con Giuseppe Gattone (12 agosto 1759), con Bartolomeo Valla (1779), e **Pierfrancesco Malaspina di Orezzoli** (22 novembre 1789); Maddalena si risposò con Giuseppe Carboni (26 agosto 1792 rogito Giambattista Garbarino). Un altro fratello **Luigi**, sposò Maria Carini di Piacenza e da lei ebbe Maria Teresa, nata nel 1796. Il matrimonio era stato contratto nella chiesa dei S.S. Nazaro e Celso e della licenza matrimoniale del 6 dicembre 1783, all'Archivio Vescovile di Piacenza, **risulta che Luigi, che allora aveva 33 anni³⁶⁶, faceva il cuoco del marchese Lomellini.**

³⁶⁶ Indi, si presume che **Luigi Malaspina** fosse nato nel 1750 circa.

I rapporti dei **Malaspina** di **Casanova di Val Trebbia** con i **Della Cella** di **Rezzoaglio** risalgono almeno alla seconda metà del Cinquecento. Cita il FIORI, *I Malaspina, Castelli e Feudi nell'Oltrepò Piacentino, Pavese, Tortonese*, pagg. 85-86 estrapolando:

«**Ramo di Casanova** –

Il **Marchese Antonio**, stipite di questo ramo, visse almeno fino al **1450**, anno in cui fu presente ad un atto riguardante i **marchesi di Pregola**.

Lasciò i figli **Pietro** e **Lodisio**, i quali il 13 gennaio **1500**, unitamente ai cugini Colombano e Daniele, figli del fu Giacomo di **Croce**, Antonio Maria fu Moroello di **Fabbrica** e Francesco, Galeazzo e Moroello fu Giovanni di **Orezzoli** fecero atti legali per le liti **contro i marchesi degli Edifizi e di Val d'Aveto**.

Lodisio aveva sposato **Margherita**, figlia di **Paolo Girolamo Fieschi**, ed oltre alla figlia Battina, moglie di Gian Antonio Malaspina di **Croce**, ebbe **Antonio e Battino** che nel **1520** ottennero il giuramento di fedeltà dei loro 37 vassalli di **Casanova**.

Da **Battino** nacque poi **Tommasino** o Masino, che probabilmente vendette le sue porzioni feudali di **Casanova prima del 1575**; da Masino, oltre a due figlie, nacquero **Battino** ed **Angelo** che abbandonarono **Casanova trasferendosi nel territorio piacentino**. Di loro non si hanno notizie dopo i primi decenni del '600.

Antonio altro figlio di **Lodisio**, trattò a sua volta la vendita della sue partecipazioni feudali senza peraltro portarla a termine, tanto che nel **1561** diede disposizioni testamentarie in questo senso; dalla prima moglie **Angela Malaspina di Pregola** aveva avuto i figli **Gianluigi e Battino**; dalle seconde nozze con la **bobbiese Margherita Pietranera** ebbe un altro figlio, **Antonio Maria**. In tal modo Antonio dovette rifare le parti, provocando urti e dissidi con il figlio di primo letto **Gianluigi** che fu diseredato.

Poco dopo Antonio e l'altro figlio Battino furono assassinati; i tutori del piccolo **Antonio Maria** nel **1562** vendettero tutte le partecipazioni feudali di **Casanova ai cugini dell'altro ramo della famiglia, Giacomo; Don Ludovico e Sinibaldo**; nel **1580 Antonio Maria**, uscito dalla minore età, confermò tale vendita.

Gli acquirenti però non furono in grado di pagare il prezzo convenuto, perciò nel **1593** dovettero restituire il feudo ad **Antonio Maria** che a sua volta non essendo in grado di rimborsarli di quanto gli avevano già sborsato, **dovette subito vendere il feudo testé recuperato al principe Gian Andrea Doria**.

Suo fratello maggiore **Gianluigi**, dalla moglie Pellegrina Garbarino, ebbe il figlio **Battino** sposato con **Bianchina Croce**; con loro, a quanto sembra, si estinse questo ramo della famiglia, **poiché anche Antonio Maria morì senza prole**.

L'ultimo ramo discendeva dal marchese Pietro, altro figlio di Antonio; dei suoi due figli l'uno **Antonio** fu **sacerdote**, mentre l'altro **Rolando**, sposato con **Flora Platoni**, ebbe numerosa prole di cui tenne la tutela la madre, essendo morto Rolando in ancor giovane età.

Giacomo, Sinibaldo, Marco Antonio e il prete **Ludovico** acquistarono nel **1562** le quote feudali di **Casanova di Antonio Maria**, ma dovettero poi restituirle, ed anzi a loro volta, prima **Giacomo** nel **1595**, poi gli altri fratelli, **vendettero le altre porzioni del feudo ai Doria** che completarono così l'acquisto di **Casanova**.

Giacomo Malaspina, che era stato **castellano di Cariseto**, dalla moglie Orsina Garbarino ebbe una sola figlia, **Giulia**, maritata con il nobile bobbiese **Annibale Malchiodi di Brugneto**. Nel suo testamento del **1594**, Giacomo chiamò erede universale il nipote **Bartolomeo Malchiodi** che nel **1608** vendette ai **Doria** tutti i beni ereditati tra cui **la casa nuova nel paese**, le terre e la metà del pedaggio di **Croce**.

I discendenti di **Marco Antonio** e di **Sinibaldo** vissero in **Casanova** in modestissime condizioni e non portarono neppure più il titolo nobiliare.

Viceversa i principi Doria, nuovi signori di Casanova, ebbero dapprima nel 1575 dall'imperatore l'investitura per un quarto del feudo già acquistato e nel 1656 quello delle altre porzioni di esso pure comperate in epoca successiva; **così Casanova fu aggregata al marchesato di Torriglia**.

GIORGIO FIORI, *I Malaspina, Castelli e Feudi nell'Oltrepò Piacentino, Pavese, Tortonese*, Piacenza 1995, pagg. 99-100, estrapolando:

«Nota 24- Per la discendenza di **Tommasino (Masino) Malaspina** di **Casanova**, vedi gli atti del 27 settembre **1550** rogito Francesco Lusardi e del 24 aprile 1591 rogito Garbarino; egli lasciò vari figli: Gian Agostino, Battino, Angelo, Angeletta moglie di Lodovico Malaspina di Ottone e Tommasina (Masola) sposata con Marco Antonio Malaspina di Orezza (21 aprile 1593 rogito Garbarino).

Masino fu Gian Agostino e Battino fu Masino vendettero ai Doria i Molini di Casanova (15 febbraio 1622 rogito D. Guarnieri); Battino fu padre a sua volta di Antonio Maria, Tommasino e Caserio. **Battino fu Masino e suo figlio Masino presero in affitto delle proprietà presso Ferriere in alta Val Nure** (18 ottobre 1634 rogito A. L. Zuccari); da Antonio Maria nacque Tommasino (23 settembre 1661 rogito Guarnieri), mentre da Angelo fu Battino, marito di Gerolama Massilia, nacquero Maddalena moglie di Andrea Casazza, Francesco, marito di Maria Casazza, Antonio, Benedetto, Giovanni e Giambattista (30 marzo 1670 rogito Guarnieri).

Il 4 ottobre 1653 (rogito Canevari) Masino fu Battino, che abitava a Gragnano nel piacentino, vendette al fratello Angelo i suoi beni di Casanova, compresi quelli della loro comune madre **Antonia Maneglia**.

Nota 25 – Archivio di Stato di Parma, famiglia Malaspina; a **Gianluigi** erano già state lasciate alcune proprietà quale quota legittima dell'eredità paterna (14 giugno 1560 rogito Lusardi) **da atto del 16 novembre 1560 rogito G. Lisoli, risulta che era stato incarcerato nel castello di Torriglia**.

Antonio Maria, dalla prima moglie Angela, figlia naturale di Galeazzo Malaspina di Pregola, ebbe oltre ai due figli maschi anche Caterina sposata con Stefano Della Cella; dalla seconda moglie Margherita Pietranera, morta in Bobbio nel 1597, oltre ad Antonio Maria, nacquero Angela, Barbara e Claudia sposate rispettivamente con Giovanni Buelli di Bobbio, con **Francesco Malaspina di Isola** e con Gian Maria Piccoli; Barbara poi passò a nuove nozze con Simone Galluzzi di Bobbio (26 agosto 1589 rogito Barbavara, all'Archivio di Stato di Parma, sezione citata).

Nota 25 – Atti del 14 marzo 1556 rogito Lusardi del 5 settembre 1526 rogito Bartolomeo Zucchelli e del 22 aprile 1532 rogito G. L. Guerra Campelli di Piacenza; **figli di Rolando furono Giacomo, Sinibaldo, Marco Antonio, Lodovico**, poi prete, Camilla, Antonia e **Laura, sposata dapprima con Vincenzo Della Cella** e poi con il varzese Francesco Embresi (atti del 5 luglio 1556 rogito Lusardi e del 5 febbraio 1560 rogito Levati). Il 12 agosto 1566 rogito F. Lusardi di Piacenza, **Lodovico Malaspina di Casanova**, che era **parroco di quella località**, prese accordi con un altro prete circa il servizio religioso.»

GIORGIO FIORI, *I Malaspina, Castelli e Feudi nell'Oltrepò Piacentino, Pavese, Tortonese*, Piacenza 1995, pag.174, estrapolando:

«Ramo di Zerba

Questo ramo della famiglia ha origine da **Nicola**, altro figlio del Marchese **Moroello fu Corradino**, che ebbe a sua volta due figli, **Moroello** e **Giambattista**, che giurarono fedeltà all'impero nel 1575 e che furono gli stipiti delle due branche della famiglia.

Moroello sposò **Tobia**, forse figlia di Azzo Malaspina di **Pregola**, ed ebbe vari figli tra i quali **Cristoforo**, **Corradino** e **Nicola** che unitamente al padre del 1571 chiesero alla **Camera Ducale di Milano** di entrare in possesso delle quote feudali di **Pregola** confiscate al marchese **Gian Maria**; nel 1576 i figli di **Moroello**, nel frattempo defunto, ottennero la conferma imperiale per i loro feudi.

Corradino sposò **Margherita Della Cella** ed ebbe **Girolamo** che nel 1588 fu assassinato da alcuni uomini di **Pei** nel castello di quella località. Le sue porzioni feudali passarono ai figli di suo zio **Nicola**, che aveva sposato la nobile bobbiese **Pellegrina Cicardi**. I loro discendenti abitarono generalmente a **Bobbio** e portarono il titolo di **marchesi di Zerba** perché possedevano la maggior parte di quel feudo.

Nota 112 – **Nicola**, secondogenito di **Moroello Malaspina**, sposò certa **Verdina** ed ebbe vari figli: **Pietro**, **Angela**, moglie prima di **Zanino Castelletti** e poi di **Domenico Barchi** (27 agosto 1560 rogito **Lusardi**), **Margherita**, moglie di **Polidoro Rezzoalli di Centenaro** (27 settembre 1589 e 7 marzo 1590 rogito **G. Guerra Campelli di Piacenza**), **Moroello** e **Giambattista** (30 novembre 1556 rogito **Lusardi**) che giurarono fedeltà nel 1575 e che diedero origine alle due linee dei **marchesi di Zerba**. Essi fecero investitura di terre ad **Antonio Maria fu Angelo Maria Malaspina di Pei** (13 aprile 1579 rogito **E. Castroni**).

Moroello sposò **Tobia**, forse figlia di Azzo Malaspina di **Pregola**, ed oltre a tre maschi ebbe tre femmine: **Francesca**, moglie di **Paolo Gerolamo Della Cella di Santo Stefano d'Aveto** (30 giugno 1578, **Archivio Malaspina di Varzi**), **Giovanna**, moglie di **Pompeo Frescaroli** (27 agosto 1565 rogito **Giambattista Platoni di Gremiasco**) e **Margherita**, sposata prima con **Leonardo Malaspina di Pei** e poi con **Giacomo Cavagnoli** (10 settembre 1564 **Archivio Malaspina di Varzi**).

Il 7 settembre 1571 **Moroello** ed i suoi figli **Nicola**, **Corradino** e **Cristoforo** chiesero alla **Camera Ducale di Milano** di entrare in possesso delle porzioni di **Pregola** confiscate a **Gian Maria Malaspina**; **Moroello** morì poco dopo e nel 1576 i suoi tre figli ricevettero la conferma imperiale per i loro feudi. **Pochi anni dopo i tre figli di Moroello furono a loro volta banditi per vari delitti commessi (28 novembre 1579 rogito Giambattista Platoni di Gremiasco)**; altri avvenimenti relativi al marchesato di **Pregola** sono narrati dal rogito del 16 febbraio 1580 dello stesso **Platoni**.

Nota 113 – **Cristoforo Malaspina** non ebbe prole, mentre suo fratello **Corradino** sposò **Margherita Della Cella**, già vedova di **Stefano Nobili di Campi** (22 luglio 1565 rogito **Francesco Lusardi**), ed ebbe **Camilla** e **Flora** sposate in **Bobbio** il 4 marzo ed il 27 novembre 1590 nella cattedrale rispettivamente con **Bonifacio Malaspina di Fabbrica Curone** e con **Denadano Frescaroli di Montacuto**, **Maddalena** ed **Anna**, morte nubili in **Bobbio** nel 1587 e nel 1591, e sepolte in **San Francesco** nella tomba di famiglia, nonché **Girolamo** che fu assassinato a **Pei**.

Sua sorella **Anna** inoltrò in merito denuncia al **Senato di Milano** chiedendo la punizione dei colpevoli (19 luglio 1588 rogito **Tommaso Giorgi**).»

Estratti in attesa di trascrizione e pubblicazione definitiva. Documenti rinvenuti dal fu GUIDO FERRETTI e da SANDRO SBARBARO all'Archivio di Stato di Parma intorno al 2001.

1592- 2 Luglio-ASP, *Feudi e comunità*, Malaspina, b. 99 - Nel Doc. si evince che il **Cap. Paolo Geronimo Cella** si trova, intorno al **1607** a **Rezzoaglio** con **Antonio Maria Malaspina q. Antonio q. Lodisio**, forse suo *parente*.

"Qui a Rozagno gli è un perfetto agiero che in fin ora seno da tre giorni in qua. Il Cap.^o (Paolo Gieronimo) e io si siamo qualche ore al sole per non avere troppo caldo."

1593 12 aprile- (ASP Feudi e comunità, Malaspina, b. 99) - Nel Doc. vien chiesta la presenza del **Cap. Paolo Geronimo Cella** a **Casanova**, per proteggere il marchese **Antonio Maria Malaspina q. Antonio q. Lodisio**.

*"Ho ricevuto la gratissima di V.S. intorno a mezzogiorno et subito ho mandato a chiamare il **Cap. Paolo Geronimo Cella** al quale ho poi parlato et il sud.(?) farà che li homini siano a **Casanova** la notte della **Domenica di Pasqua**, come V.S. scrive et anderanno alla casa del **Sig.^{re} Antonio Maria Malaspina**"*

Nota:

Il **Cap. Paolo Geronimo Cella fu Polidoro de Cella**, aveva sposato **Francesca Malaspina di Moroello** marchese di **Zerba e di Pregola**. Suoi figli furono il notaio **Antonio Maria de Cella, Polidoro e Stefano de Cella**.

Suo fratello, **Annibale de Cella fu Polidoro**, era stato *bandito*, dal **marchese di S. Stefano Gio: Batta Doria fu Antonio**, per aver partecipato alla cosiddetta *"Rivolta di S. Stefano d'Aveto"* del **1591/92**.

Furono altresì banditi i **fratelli di Annibale fu Polidoro**, ovvero **Paolo Geronimo e Michele della Cella** (Cfr.: L. CIMASCHI)

Il **Capitano Paolo Geronimo de Cella** era lo **zio** del **Notaio Cap. Polidorino de Cella** di **Rezzoaglio**, padre di **Tommaso**, essendo quest'ultimo figlio di **Annibale fu Polidoro**, il "bandito".

A proposito del **Capitan Paolo Geronimo Cella**...

BOBBI, in *Raccolta di Memorie per la storia ecclesiastica di Bobbio. Parte II: pievi e parrocchie della Diocesi, Saronno, 1927*, p. 72, crediamo di fornire implicitamente una risposta: «Esistette pure **l'Oratorio di S. Rocco, e della B. V. degli Angeli**, oltre quello dedicato allo stesso Santo nella frazione di Villanoce, poi Parrocchia, come fu detto, pur esso scomparso. Era stato eretto dal **capitano Paolo Girolamo Cella**, la cui famiglia ne godeva il patronato. **Sorgeva, come già anche la vecchia Canonica, nella villa Rezzoaglio propriamente detta e in capo alla medesima verso la Chiesa parrocchiale.**»

IL SIGNOR CARLO CELLA FU SIGNOR ANNIBALE DI REZZOAGLIO MEDIATORE NELLA PERMUTA DI PAOLO ANTONIO FU MARC'ANTONIO MALASPINA DI OREZZOLI (1689)

Trascriviamo un atto rogato dal Notaio **Nicolò Repetto**. Si tratta di una **permuta con riserva** effettuata dal **Marchese Paolo Antonio Malaspina³⁶⁷ fu Marc'Antonio di Orezzoli**. Il Marchese, uno dei *Condomini* di Orezzoli, **si era recato alla fiera di Santa Maria Maddalena in Santo Stefano (d'Aveto) con un paio di buoi vecchi e li aveva permutati con un paio di buoi giovani**, che appartenevano ad **Agostino Cavanna** detto il **Zoppo** o **il Mazzacano** della Cavanna. Non contento dell'avvenuta permuta aveva citato i testi per aver soddisfazione in ragione di ciò che si era contrattato. Infatti, la riserva prevedeva che entro cinque giorni si potesse “disfare il contratto”.

Uno dei testi citati dal **Marchese Paolo Antonio Malaspina fu Marc'Antonio** era il **Sig. Carlo (Carlino) de Cella fu Annibale** del **fu Cap. Polidorino** di **Rezzoaglio** che agì pure da *mediatore*, l'altro il **Sig. Giovanni Campomenosi fu Giovanni** di **S. Stefano d'Aveto**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Notaio Nicolò Repetto filza 13191.

N 420

- 1689 . die Jovis vigesima octava
Julij in vesp[er]is – domi habitationis
Mei infrascripti Notarij – site in
Loco S.^{ti} Stefani Status Ecc[ellentiss]imi D.D.
Principis Doriæ Landi __

In Nom[in]e D[omi]ni Amen – D. Carolus
Cella q. D. Annibalis loci Rezoalij
Jurisd[iction]is d[ict]i loci S.^{ti} Stephani – testis
summarie productus, receptus, et
examinatus per me Nicolaum
Repettum Notarium – ad
Instantia, et requisizione D.
Marchionis Pauli Antoni Malaspinae
q. D. Marchionis Marc'Antonij de locis
Orezzoli- probare et fidem facere
volentis de infrascriptis/ cum testi
delato Juram[en]to veritatis dicenda, prout
juravit tactis/ pro Juramento
testificando dixit-

Esser la verità, **ch'il giorno della fiera di S.^{ta} Maria Madalena** (Maddalena), che si faceva sotto li **22 del corrente nel presente luogo di S.^{to} Stefano il Sig.^r Marchese Paulo Ant[oni]o Malaspina q.^m Sig.^r Marchese Marc' Antonio del luogo d'Orezzoli **diede in permuta, o sia baratta ad Agostino Canevari sopranom[inat]o il Zoppo, o sia Mazzacano della Cavanna di Val di Trebbia uno****

³⁶⁷ Cita il FIORI, *I Malaspina, Castelli e Feudi nell'Oltrepò Piacentino, Pavese, Tortonese*, Piacenza 1995, pagg. 93-94, estrapolando: «Ramo di Orezzoli – [...] Così il **marchese Giambattista**, che aveva più volte offeso i cugini materni, **figli dei marchesi Marco Antonio e Paolo Antonio**, fu da loro assassinato nel 1714.».

suo paro di bovi vecchi, quale
Agostino diede pure a d[ett]o Sig.^r **Malaspina**
 un altro paro di bovi più giovani
 osia (ossia) manzi a prezzo per prezzo, e come
 si dice da capo per capo, e fra l'altre
 cose pattuirno (pattuirono) in detto contratto, e par=
 ticolarm[en]te d[ett]o Sig.^r **Malaspina**, che

[v.]
 si riservava il termine di cinque
 giorni a poter disfare detto contratto

se le fosse piaciuto(?) *et hoc est -*

Interrog[at]us de Causa scientia

R[espond]e - **Sò le pred[ett]e cose per esser stato**

presente, e mediatore a d[ett]o contratto

et pro ea quæ supra/ et plus(?)

non attinet producenti/ est

etatis annorum 41 circa/ possidet

in bonis pro scutis 2000 et ultra

in vel quis veste(?)

*Die ea hora, et loco licet paulo-
 post.*

Joannes Campomenosius q.^m alt[er]ius

sup[radict]i loci S.^{ti} Stephani testis

summarie productus, receptus, et per

me jam dictum Notarium examinatus

et eidem testi delato Juram[en]to veritatis

dicenda - prout juravit tactis/

in Juram[en]to testificando dixit -

So ch'il giorno di S.^a Maria Madalena,

che si faceva la fiera nel presente luogo

di S. Steff[an]o, ritrovandomi nella piazza

di la' dal Ponte, chiamata la piazza

delli Tassi, fui domandato, se mal non

mi ricordo dal Sig.^r Marchese Paulo Ant[oni]o

Malaspina del luogo d'Orezoli, che

dovessi in compagnia del Sig.^r Carlo

Cella di Rezouaglij estimare

due para di bovi, che sud[ett]o Sig.^r Malaspina

permutava con un tal Zoppo chiamato

il Mazzacano della Cavanna di Val

di Trebbia, dal quale precisamente io

non so il nome, anche si habbi

qualche pratica, così io e d[ett]o Sig.^r Cella

aggiustassimo, che dovessero fare paro per

paro, come si dice da capo a capo, e

[2]

e poi nel mentre andassimo a bere (bere)

tutti assieme (assieme) in casa di Gio: Maria

Tasso q.^m Dom[eni]co mio nepote del presente

luogo – Sentij d[ett]o Sig.^r **Malaspina**,
 che disse sani, e senza difetti, cioè
 a dire che negoziava come si suole
et hoc est-
*Int[errogatu]s de causa scientiæ/
 R[espondi]t Pro ea quo supra
 non attinet producenti
 est etatis annorum 52 et ultra/ habet
 in bonis in scutis 4000 circa³⁶⁸/
 in vel quis vestes/*

*Extractus ex actis meis
 Nicolaus Repettus Not[ariu]s pub[licu]s/ Salvo/*

³⁶⁸ Interessante notare che le sostanze di **Giovanni Campomenosi fu altro (Giovanni)** sono valutate **circa 4000 scudi**, contro i **più di 2000** del Signor **Carlo Cella** fu Signor **Annibale**, appartenente al ramo cadetto dei **Nobili di Rezzoaglio** quello del **Capitan Tommaso Cella**.

Che detto **Giovanni Campomenosi** non fosse “uno qualunque” lo si evince dalla parentela dichiarata con **Gio: Maria Tasso fu Domenico di S. Stefano**. Infatti, Gio: Maria Tasso è probabilmente suo nipote in quanto il fu Domenico Tasso aveva sposato una sorella di Giovanni Campomenosi, e all’epoca la dote della ragazza doveva essere consona al rango della famiglia che la accoglieva. In quel tempo i **Tassi**, o **Tasso**, erano una delle famiglie più in vista di **S. Stefano d’Aveto**.

Ricordiamo che alcuni rappresentanti della **Famiglia Campomenosi** si erano dedicati al *mercato della lana* nelle **Fiandre**, colà trasferendosi.

Inoltre, si evince che il **Signor Carlo Cella fu Signor Annibale di Rezzoaglio**, avendo dichiarato all’epoca (anno 1689) circa 41 anni, presumibilmente era nato nel **1647/48**. Mentre, **Giovanni Campomenosi fu Giovanni di S. Stefano**, avendo dichiarato più di 52 anni, poteva esser nato attorno al **1635/36**.

Trascriviamo un atto rogato dal Notaio **Nicolò Repetto**. Si tratta della conferma dei **cinque giorni di tempo per rescindere un contratto fatto in S. Stefano d'Aveto**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Notaio Nicolò Repetto filza 13191.

N 314(?)

319

N. **1694**. die veneris decima nona mensis
Februarij circa hora vigesima quartam ad solitum
scriptorium mei infra[scrip]ti Notarij sit. ut in **Burgo**
S.^{ti} Stephani ____

In nomine D[omi]ni Amen – **D. Octavianus Borzonus q.^m**
Joannis Bap[tis]tæ huius m.^t burgi S.^{ti} Stephani testis
summarie receptus, productus, et per me **Nicolaum Repettum**
Not[ariu]m p[ublicu]m examinatus ad instantiam, et requis[itio]ne **Lazarini**
Cellæ q.^m Dominici de **villa Cabbannorum** eius de Juris[ditio]nis
fidem de infrascriptis per ipsum testem testificandis, suo
iuram[en]to dixit –

È verità indubitata, che per uso, e stilo inveterato, e
particularm[en]te nel p[rese]nte **luogo e giuris[itio]ne di S. Steffano**
s'è sempre pattuito fra qualsivoglia sorte di persone,
che negoziassero, o sia negotiano bestiami, pure
particularm[en]te cavalli, mule, asini, et altri – etiam
sotto titolo di p[er]muta **di ritraersi fra' il termine delli**
cinque giorni dal contratto, osia contratti, ch'havessero
fatto, e celebrato in uso a' detti simili bestiami, anzi di più
a' c..... delle parti, et è lecito da detto contratto, osia
contratti, ancorche havessero fatto patto contra soprad[ett]o
uso, e stilo, ritrarsi, et havendo fra detto termine delli
cinque giorni per nullo, quando ad una
delle d[ett]e parti contraenti così le paresse ch'è/
Interrog[at]us de causa scientiæ/
R[espondi]t Questo lo so per havere negoziato più volte, e
per havere sia sod[ett]o termine **restituito, o come s'usa**
depositato all'hostaria, etiam contro volontà della

[2]

parte contraria, con quale havevo contrattato, et
altri simil[en]te ... n'hanno restituito, sia depositato
all'hosteria, quando voluntariam[en]te non si fossimo
trovati d'accordio, come per il più si pattuiva quel
~~resta in comodità~~, che si trova da vicino
e questo, cioè quanto ho spiegato
sopra è notorio in queste parti, a tutti et a memoria de vecchi
est etatis annorum 70 et ultra, possidet in bonis
pro scutis mille e[re]a et hoc est
non habet interesse in causa/

*Non attinet producenti, possidet in bonis pro
scutis mille et ultras, et est etatis annorum 70 c[irca]
in reliquis rectem/ et fuit /*

Incontinenti et in eodem loco ut supra

Joannes Foliatij q.^m Caporalis Jo[ann]is Augustini

*pariter p[rese]ntis burgi S.^{ti} Stephani, testis, ut supra
summarie productus/ et per me iam dictum Not[ariu]m
ad eandem Instantia examinatus, suo Juram[en]to
tactis/ dixit/*

È verissimo, che nel p[rese]nte luogo, e giuris[ditio]ne di S.
Steffano si è sempre usato, e praticato per stilo
inveterato di ritraersi da qualsivoglia contratto,
che ogni qualità di persone havessero fatto, e celebrato
in negoziare, vendere, comprare, e permutare,
qualsivoglia sorte di bestiami, e particolarm[en]te
cavalli, mule, et asini/ e ciò frà il termine
di giorni cinque, anzi detto termine si usa, né
meno di poterlo levare da mezzo, ancorche li
contraenti havessero renonciato a detto stile et uso(?)
delli cinque giorni, costumandosi da medesimi contraenti

[3]

**quando non le resta in comodo di poterlo con=
signare simile bestiame negoziato, o se fussero forastieri
depositarlo all'hosteria, con depositarle ancora
per li giorni, che s'havesse havuta in balia dette bestie,
soldi dieci di Piacenza per ogn'asino, e soldi 20 simili per le
bestie più grosse, e come si suol dire, il disfare il
contratto è lecito ad ogn'una delle parti, etiam contro
volontà/**

Int[errogatu]s de causa scientiæ –

R[espondit]t È cosa notoria a' tutti, et haverlo ancora
io praticato più volte, et ~~anche~~ il giorno d'hieri
depositai, sia il sod[ett]o termine, all'hosteria una mula, ch'havevo
comprato da **un tale di Chiavari** sopranom[ina]to

Luxon – ~~del quale io non so il nome~~, et è cosa
che s'è sempre praticata in tutti i tempi da n[ost]ri
Maggiori et hoc/

Non attinet producenti, non habet interesse in

*Causa, possidet in bonis pro libris mille,
et ultra et est etatis annorum 80 circa, et
~~fuit licen[tiatu]s/~~ in reliquis rectem, et fuit/*

Cercheremo di sviscerare l'arcano della presenza di un Malaspina originario di S. Colombano (Bobbio) presso il villaggio di Costafigara, in base ad alcuni documenti.

Archivio storico della Chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio (si ringrazia il fu Don Giannetto Pagliughi).

Liber Baptizatorum, estrapolando:

Antonius

Malaspina

Cum infrascripto

gemellus

obiet die 25 martii

1813.

Anno domini **Millesimo Octingentesimo decimo tertio** die vigesima quarta Martii

Natus est infans heri mane ex **Pascale Malaspina q.^m Joseph**, et **Maria Cordani filia Joannis Bapt[ist]æ** coniugibus **Villæ Costafigaræ**, huius **Par[ochia]lis Eccl[esi]æ S[anc]ti Michaelis Arcang[eli] loci Rezoalii**, quem ab imminens mortis periculum domi vite baptizavit **Dominica Cerri uxor Dominici Bacci= galupi q.^m Joannis Bapt[ist]æ dictæ Villæ** ut ipse retulit hodie vero ad Ecclesiam delatum Ego Infra[scri]ptus Archip[resbiter]o huius **Par[ochia]lis Eccl[esi]æ loci Rezoalii** Sacras ceremonias, et preces ad hibui, et **Antonium** nomen imposuit fuerunt assistentes **Antonius Foppiani filius Joannes** et **Maria Augustina Baccigalupi filia Ambrosii uxor Pauli Baccigalupi**(?) ambo villæ predictæ. In quorum / Carolus Ant[oni]us Cella Archip^o

Augustinus

Malaspina

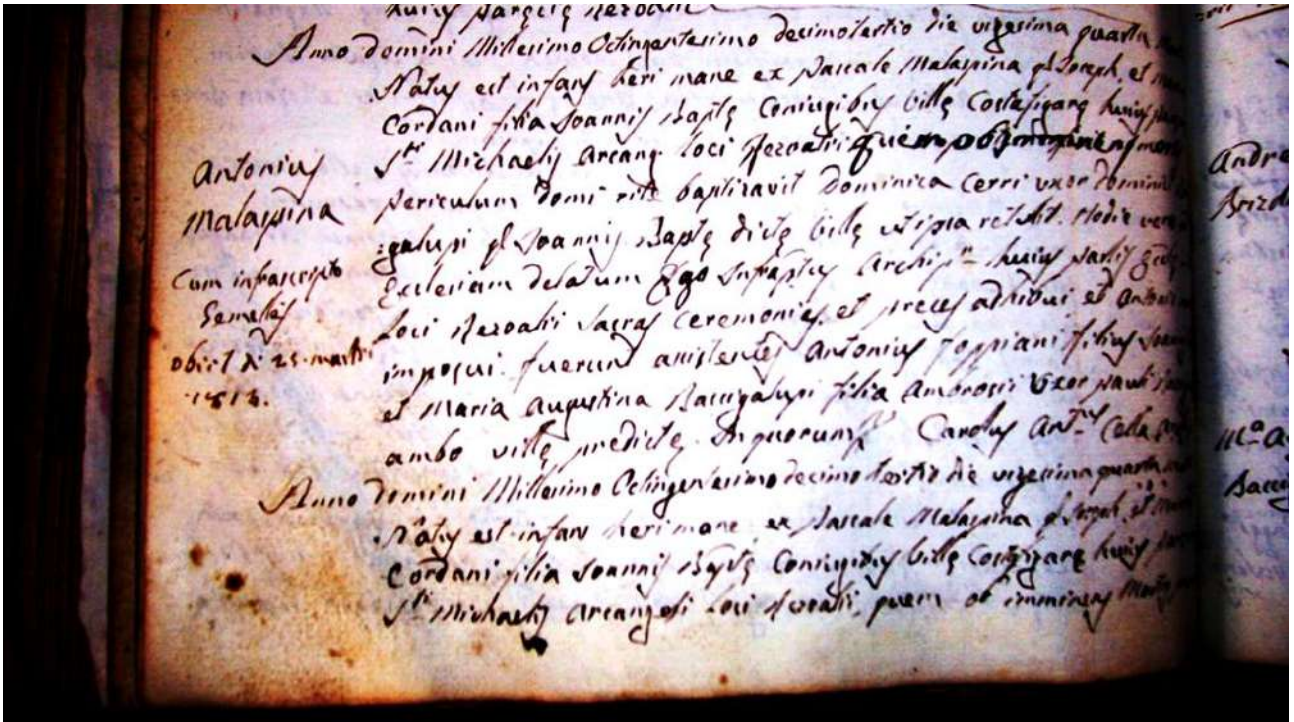
obiet die 25

martii 1813.

Anno domini **Millesimo Octingentesimo decimo tertio** die vigesima quarta Martii

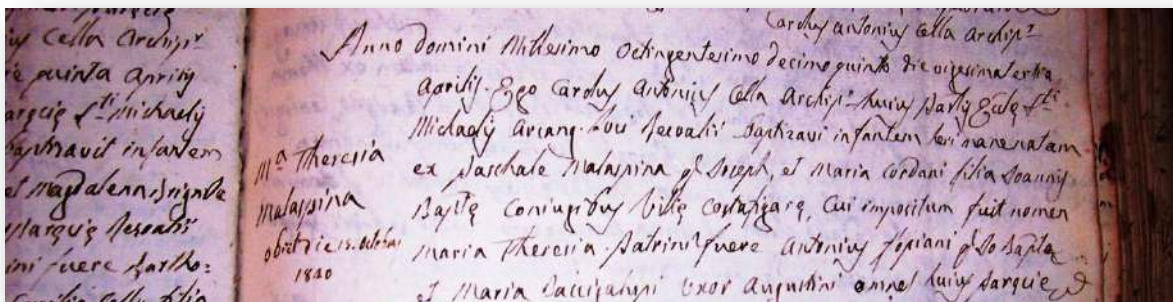
Natus est infans heri mane ex **Pascale Malaspina q.^m Joseph**, et **Maria Cordani filia Joannis Bapt[ist]æ** coniugibus **Villæ Costafigaræ**, huius **Par[ochia]lis Eccl[esi]æ S[anc]ti Michaelis Arcangeli loci Rezoalii**, quem ab imminens mortis periculum [2] domi vite baptizavit **Joseph Baccigalupi q.^m Antonii dictæ Villæ** ut ipse retulit hodie vero ad Ecclesiam delatum **Rev[ere]ndus Joannes Maria Cella huius Paræcie** de mei infra[scri]pte licentia Sacras ceremonias, et preces ad hibuit, et **Augustini** nomen imposuit fuerunt assistentes **Joseph Bacci= lupi q.^m Antonii**, et **Angela Brizolari relicta vidua ad Antonio Maria Baccigalupi ambo dictæ Villæ**. In quorum / Carolus Ant[oni]us Cella Archip^o

183



M^a Theresia
 Malaspina
 obiet die 15 octobris
 1820

Anno domini **Millesimo Octingentesimo decimo quinto** die vigesima tertia Aprilis. Ego Carolus Antonius Cella Archip[resbiter]o huius **Par[ochia]lis Eccl[esi]æ S[anc]ti Michaelis Arcang[elus] loci Rezualli** baptizavi infantem heri mane natam ex **Paschale Malaspina q.^m Joseph**, et **Maria Cordani filia Joannis Bap[tis]tæ** coniugibus **Villæ Costafigara**, cui impositum fuit nomen **Maria Theresia**. Patrimi fuere **Antonius Fopiani q.^m Jo Bap[tis]tæ** et **Maria Baccigalupi uxor Augustini** omnes huius Paræcie/



Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, registro "Mutazioni di proprietà – anni 1828/1839", estrapolando:

« 80 . In Notajo Erasmo Marrè a **Borzonasca**, giorno ed anno id.

Cella Antonio Ludovico fu Bernardo di **Costafigara** ha venduto a **Malaspina Pasquale** di **S. Colombano** i beni seguenti, situati tutti nella **Villa di Costafigara**, e cioè 1° Una terra.....»

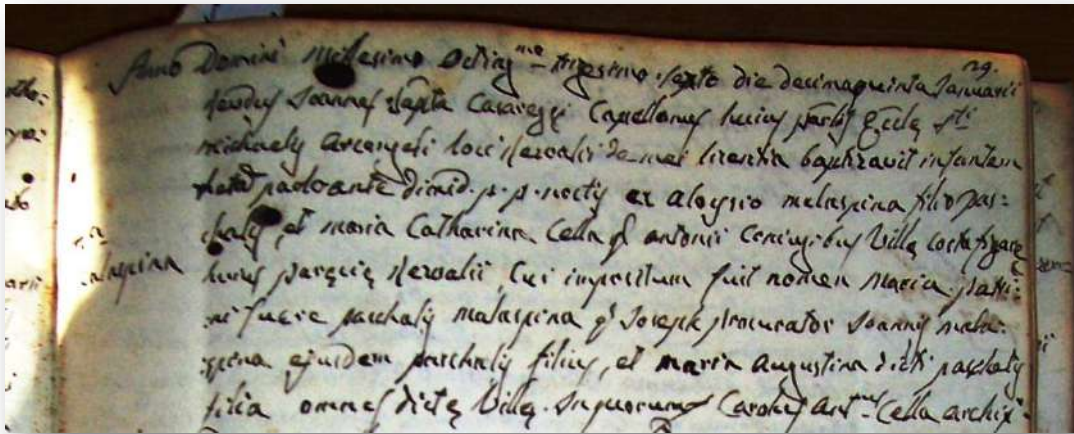
« 12° **Bacigalupi Chierico fu Antonio** **nativo di Milano** ha venduto a **Pasquale Malaspina fu** **abitante a Costafigara** tutte le ragioni, ed azioni che esso venditore ha e le appartengono sull'eredità in comune coll'altro **suo fratello Ambrogio** e col medesimo indivise. Consistenti tali Ragioni e pretensioni su case, e diversi piccoli siti di terre coltivate, boschive, castagnative e luoghi montuosi situati tutti nel **Territorio di Costafigara**, e ciò tutte le cedette sotto i suoi più notorie coerenze, e pel convenuto prezzo di £n 150 . e cadastrali £ 8 - ».

Archivio storico della Chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio (si ringrazia il fu Don Giannetto Pagliughi).

Liber Baptizatorum, estrapolando:

M[ari]a
Malaspina

Anno Domini **Millesimo Octing[entesi]mo trigesimo sexto** die decima quinta Januarii 29.
Rev[eren]dus Joannes Bapt[ist]a Casareggi Capellanus huius **Par[ochia]lis Eccl[esi]æ S^ui Michaelis Arcangeli loci Rezoalii** de mei licentia baptizavit infantem paolo ante dimid. p. p. noctis ex **Aloysio Malaspina filio Paschalis**, et **Maria Catharina Cella q.^m Antonii** coniugibus **Villæ Costafigare** huius **Paræciæ Rezoalii**, cui impositum fuit nomen **Maria**. Patri= ni fuere **Paschalis Malaspina q.^m Joseph** procurator **Joannis Malaspina** eiusdem **Paschalis filius**, et **Maria Augustina** dicti **Paschalis filia omnes dictæ Villæ**. In quorum **Carolus Ant[oni]us Cella Archip^u**



Note

L'atto di Battesimo del 15 gennaio 1836, ci permette di ricostruire l'albero genealogico di **Pasquale Malaspina fu Giuseppe**, di **S. Colombano**, trasferitosi a **Costafigara** dove prese per moglie **Maria Cordano figlia di Giovanni Battista**. Suoi figli furono **Luigi, Giovanni e Maria Agostina Malaspina**, citati in detto atto. Inoltre aveva avuto i gemelli **Antonio ed Agostino** nel 1813, e la figlia **Maria Teresa** nel 1815, come da atti di battesimo sopra trascritti.



Elaborazione Foto Sandro Sbarbaro (anno 2003)

Casa Malaspina a Costafigara

Trascriviamo un atto rogato dal Notaio **Nicolò Repetto**. Si tratta della **rinuncia all'eredità paterna e materna, ammontante a circa a lire Duemila**, da parte di **Gio: Maria Della Cella fu Gio: Maria**, in favore del Notaio **Carlo Antonio della Cella, suo fratello**.

Carlo Antonio de Cella all'epoca è **Commissario di Carrega Stato di Sua Eccellenza il Principe Doria**, tant'è che l'atto viene rogato nel **Palazzo pretorio di Carrega**, alla presenza dei testimoni **Franceschetto fu Francesco, Giovanni Battista di Agostino, e Giovanni Stefano fu Capitan Bernardino** tutti dei **Gamba**.

Dette **lire duemila** vanno in parte a compensare un **credito di novemila ottocento lire** contratto da **Gio: Maria fu Gio: Maria** nei confronti del **fratello Carlo Antonio de Cella, quando Gio: Maria fu Gio: Maria de Cella si trovava detenuto nel carcere del castello di Pavia**.

Il periodo di detenzione di **Gio: Maria** era durato **dieci anni e nove mesi e mezzo**, durante i quali **Carlo Antonio** si era attivato per far giungere al **fratello** vestiti e medicinali; oltre a diversi viaggi a **Milano**, aveva mandato messi e *nunzi* a **Roma** e **Milano** perché ne curassero le cause *pro liberazione* nel corso della carcerazione criminale, e si era attivato per il suo sostentamento.

Da detto credito vengono altresì scalate **lire quattromila ottocento** moneta di Piacenza che il **Notaro Carlo Antonio** doveva al fratello per l'acquisto di un pezzo di terra come risultava da atto del **1666**, del **Notaio Signor Paolo Antonio Gatto di Garbagna**. Il resto del credito il **Notaio Carlo Antonio de Cella fu Gio: Maria**, con atto di liberalità, lo bonificava al fratello con una donazione fra vivi.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Notaio Nicolò Repetto filza 13189.

N 489

// 1683 - 30 . X^{mbris} ___

In Nomine Domini Amen -

Cum Notarius **D. Carolus Antonius de Cella**

q.^m D. Jo[ann]is Mariæ de loco Rezoualij Jurisdit[i]onis S.^{ci}

Stephani Vallis Avanti Marchionatus Ill[ustriss]imi et

Excell[entiss]imi D.D. Principis **Doriæ Landi** D[omi]ni N[ost]ro

In præsentione **Commiss[ari]us huius Jurisd[iti]onis Carreghæ**

Status præfatæ **S. E.** fuerit debitor **D. Joannis**

Mariæ de Cella eius fratris de summa **librarum**

quottuor mille octingentarum mon[et]æ **Placentiæ**

curr[ent]is occas[i]one, et causa **pretij terrarum**

fictorum centum, et aliorum bonorum eidem

per ipsum **Jo[ann]em Mariam** venditorum, et ut

latius patet ex Instrum[en]to recepto per **D.**

Paulum Antonium Gattum Garbaniense

Notarium publicum **anno 1666** · die

21 Augusti, seu/ ad quod/ et

e convertito ipse **D. Jo[ann]es Maria** sit deb[it]or

eiusdem Notarij **D. Caroli Antonij** eius

fratris **de libris novem mille octin=**

gentis præd[ict]æ monetæ occas[i]one, et causa

alimentorum eidem Joa[n]ni Mariæ ab ipso

D. Carolo Antonio de proprijs pecunijs

subministratum per spatium annorum decem

et mensium novem cum dimidio quibus

ipse **D. Jo[ann]es Maria** fuit detentus in

carceribus Castri Papiæ ab vecem(?) sequenta

in personam n[un]c q.^m **Gasparis Brugnatelli**
 civis **Bobbiensis** die **16 X^mbris 1668** ac
 aliorum **expensarum scilt pro medicinalibus**
vestitum, diversis itineribus factis Mediolanum
mora ibi facta, nuncijs et alijs missis
 tam Romam, quam Mediolanum, et alijs
diversis causis ad curandam ipsius D. Jo[ann]is Mariæ
liberationem, et libertatem occas[i]o ne dictæ
criminalitatis, et carcerationis, ac subs=

[v.]

substantationis eius vitæ factam/

et de libris **bis mille trecentis** dictæ
 mon[et]æ occ[asio]ne **pretij stariorum octaginta**
duo cum dimidio tritici, et siliginis per
eumdem Jo[ann]em Mariam de bonis eiusdem **D.**

Caroli Antonij abistius fictavolis, et
 censuarijs et actorum, et habitorum, ac pen=
 sionum terrarum, et aliorum bonorum existitum
 in d[ict]a **Jurid[icio]ne S.^u Stephani** spectanti ad
 eumdem **D. Carolum Antonium** annis
 novissime fluxis(?) **1679. 1680 et 1681:**

et ut de omnibus ipsius partitis habentur
 ex calculo viva voce inter ipsos fratres
 inito, et modo hic coram ne Notario, et
 testibus infrascriptis reperita/

protestantes, et dicentes ipse partes
 omnes partitas in eisdem cantis calcolasse
 nullumque errore, aut lesione, sive damnu
 hinc inde intervenisse, immo omnia
 ad veram rationem reduxisse/

Renu[tia]ntes ad cautela benef[ici]o, erroris
 calculi, revisionis illius doli mali
 condit[i]o nis sine causa, et omni alij Juri
 legum, et statutorum auxilio/

Et volentes ipse partes uti beneficio
 compensationis a lege permisse, ac alia
 quæ Juris sunt, et prout oretenus
 convenere in scriptis redigere, et facere/

Ideo ut ergum(?) constituti/ sponte/
 et omni meliori modo/ Per sese/
 in primis fassi sunt, et ut ergum(?) fatetur
 præd[ict]a omnia, et singula, ut s[upr]a expressa,
 vera esse, et success[iv]e ipse **D. Carolus**

Antonius præd[ict]as libras **quattuor mille**
octingentos per ipsum præd[ict]o **D. Jo[ann]i Mariæ**
eius fratri, ut s[urpr]a debitos compensavit, et
 compensat eidem **Jo[ann]i Mariæ** præsentem, et

[2]

Ita consentienti in concorrente

quantitate dicti sui crediti librarum
novem mille octingentorum/
 reliquorum veri librorum quinq; mille
 ad computum, et infra solutione d[icti]s **D. Joannes**
Maria insolutum assignavit, cessit, et
 traddidit eidem **D. Carolo Antonio** pr[esen]ti
 omnia, et singula jura rationes, et act[io]nes
 utiles, et directas, reales, et personales,
 mixtas rei persecutorias hypothecarias, et
 p[æ]nalis, et alios quoscumque, quæ, et quia
 d[ict]us **D. Jo[ann]es Maria** habet, et sibi compe=
 tunt, et quomodolibet **ei competere**
possunt in bonis, et hæreditatibus nunc
q.^m q.^m eorum patris, et matris, si quæ ultra
 supra iam vendita, ut et dicti enunciato
 Instrum[en]to haberet, et sibi competerent
 quæ inter eos æstimatur **valere libras**
bis mille dictæ mon[et]æ sive plus, sive
minus, et prout/transfereorum/ cost[itutu]m/
 Ren[untiant]e]s – In supra et dicta causa cessit
 omnia jura/ nil/Ita ut/
 Const[itut]os/ et ponens/ ac dominum
 et procurat[ion]e, ut in rem, et causam
 propria/
De reliquis autem libris tribus mille
quæ supra sunt sive plus, sive minus
 et prout/ Idem **D. Carolus Antonius** ex
 eius mora liberalit[at]e/ facie, et **facit**
ipsi D. Jo[ann]i Mariæ eius fratri præsentis
donat[io]ne irrevocabilem iter vivos
 it aut quæ nullo modo jure vel
 iniuria nec etiam vitio ingradinis
 nec etiam per supravenientia liberam
 revocari minime possit/ renunt[iant]es
 et vults d[ict]us **D. Carolus Antonius** benef[ic]io
 [v.]
 l. fin . cod. de revoc[anda] donat et tot. dit. Tit.
 l. dicenti donat[io]ne vultra(?) quingentos
 aureos facta sine indicis insinuatione
 non valere/ dictæ que insinuatio...
 ac omni alij juri legum, ac statut[oru]m aut alijs
 quæ omnia/ sub p[æ]na dupli/ et cum amplia/
 tactis/ jurantes/ et Pro inde/
 extend[at]ur/
 De quibus omnibus/
Me Nicolaum Repettum Notarium
Actum in Palatio Prætorio loci Carreghæ
Status ut supra/ Uts ad bancum, ubi Jus redd[e]ri(?)
 Anno a' Nativit[at]e D[omi]ni **Millesimo**
sexcent[esi]mo octuage[si]mo tertio Ind[ic]io]ne sexta

die Mercurij triginta mensis X^mbris-
In t[ert]ijs vel c[irc]a/ Præsen[t]ibus **Francischetto**
q.^m Francisci, Jo[anne]m Bap[tis]ta Augustini,
et Jo[ann]e Stephano q.^m Cap.^o Bernardini
omnibus de Gamba, notis atque ad premissa
vocatis, et rogatis/

Trascriviamo un atto rogato dal Notaio **Nicolò Repetto** nel **1686**. Si tratta della testimonianza del **Notaro Signor Antonio Maria de Cella fu Signor Polidorone**, che viene chiamato a testimoniare dal notaio **Nicolò Repetto**, per stabilire a chi debba andare l'eredità della **fu Signora Margherita de Cella fu Signor Annibale di Rezzoaglio**.

Si evince che la **Signora Margherita** aveva un **fratello** il **fu Signor Capitan Polidorino**, morto senza lasciar testamento, e una **sorella** la **Signora Eleonora** andata in sposa al **Signor Angelo Antonio de Cella fu Signor Andronico dei Nobili di Rezzoaglio**, **che dimorava a Santo Stefano d'Aveto**.

Il **Signor Capitan Polidorino fu Annibale** ebbe due figli maschi: Tommaso ed Annibale. La sua eredità fu divisa a metà fra gli eredi di **Tommaso** ed **Annibale**.

Tommaso de Cella, sposato con la **Signora Anna Maria**, morì prima del padre e lasciò qual erede il **Signor Capitan Carlo Geronimo de Cella**.

Annibale de Cella, sposato con la **Signora Maria Francesca de Cella fu Signor Polidorone**, morì lasciando eredi i **Signori Carlino, Michele e Paolino de Cella**. Il **Signor Annibale de Cella** ebbe pure un altro figlio e cioè **Polidoro**, che morì prima del padre Annibale lasciando erede suo figlio **Gio: Maria**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Notaio Nicolò Repetto filza 13189.

N 701

1686 die 30 . Martij in
Castro Sancti Stephani —

Notarius D. Antonius Maria Cella
q.^m D[ominus] Polijdoroni Loci Rezoualij

*testis summarie receptus, et exam[ina]tus
per me/ su' Instan[ci]bus, et requis[itioni]bus(?)*

D. Capit[an]eo Carolo Hieronijmo

q.^m D. Thomæ, et D. Carolino

q.^m D. Annibalis ambobus de

Cella eiusdem loci fide de in p[ac]tis(?)

*facere volentibus suo iuram[en]to
tactis/ testificando dixit –*

E' vero, ch'è stata al mondo la

q.^m Sig.^{ra} Margarita Cella figlia

del fù Sig.^r Annibale del

luogo di Rezouaglio,

è passata da questa all'altra vita

senz'haver preso marito, havendo

lasciato doppio di se l'ora q.^m

Sig.^r Polidorino Cella suo fratt[ell]o

et Eleonora sua sorella, quale

era maritata nel Sig.^r Angelo

Antonio, et non ha lasciato altri

in grado più pross[im]o di succedere

nella sua heredità, che detto

Cap.ⁿ Polidorino suo fratt[ell]o pure

non fece, che si sappia alcun

testam[en]to, il quale Polidorino

hebbe due filij maschi –
 chiamati uno **Tomaso**, che pre=
 [v.]
 morse al padre, el'altro **Annibale**
 morto pure poch'anni sono
 havendo lasciato doppo di se
 cioè il **Tomaso** il sud[ett]o **Sig.^r Cap.ⁿ**
Carlo Geronimo havuto dalla **Sig.^{ra}**
Anna Maria sua moglie, el'
Annibale lasciò li **Sig.^{ri} Carlino**
Michele, e Paolino havuti dall'
 hora q.^m **Sig.^{ra} Maria Francesca**
 sua moglie, ch'era per apunto
 mia sorella, e **Gio: Maria**
figlio di Polidoro altro suo figlio
 il quale Polidoro premorse a'
 detto Annibale suo padre,
 essendo il sud[ett]o **Sig.^r Cap.ⁿ Carlo**
Geronimo restato herede per la metà
età di detto q.^m **Polidorino suo**
zio paterno, e d[ett]o **Annibale**
 di d[ett]o **Cap.ⁿ Polidorino**
 per l'altra metà, del quale
 Annibale né sono poi restati
 heredi ogn'uno cioè per la sua
 parte li sud[ett]i **Carlino, Michele**
Paolino, e d[ett]o **Gio: Maria figlio**
 del sud[ett]o **Polidoro** altro suo figlio.
Int[errogatu]s de causa scientiæ
R[espondi]t -Per haver conosciuto la
 sod[ett]a q.^m **Sig.^{ra} Margarita**, li
 sod[ett]i q.^m **Polidorino, Annibale**
e Tomaso, d[ett]o q.^m **Polidoro figlio**
dell'Annibale, e per conoscere
 li sod[ett]i **Sig.^r Cap.ⁿ Carlo Geronimo**

[2]
Michele, Carlino, Paolino e Gio:
Maria figlio del sod[ett]o q.^m **Polidoro**,
 che sono restati, cioè questi del
 sod[ett]o q.^m **Annibale** loro padre, et
 avo paterno l'erede per la sua
 metà del d[ett]o q.^m **Polidoro** suo padre
 e d[ett]o **Cap.ⁿ Carlo Geronimo** herede per
 l'altra metà di d[ett]o q.^m **Polidorino**
 suo avo **il quale Polidorino restò**
herede di d[ett]a q.^m Sig.^{ra} Margarita
sua sorella, e per non sapere che
 questa habbi fatto alcun testam[en]to
Non habet interesse in causa –

*est patruos dictorum fratrum q.^m
Annibalis, et affinis d[ict]i D. Cap.ⁿ*

Caroli Hieronijmi, habet in bonis

pro scutis mille et vultra, est

Etatis annorum 57³⁶⁹ eo...

In reliquis recte

Die ea incont[er]i

loci –

D. Angelus Antonius Cella q.^m D.

Andronici de d[ict]o loco Rezoaglij ad

presens incola S.^{ti} Stephani

testis summ[ari]e receptus, et exam[ina]tus

Per me/ Su[pra] Instan[ci]bus et req[uisitioni]bus

d[ict]is D. Cap[it]ano Carolo Hiero[nim]u q.^m

Thomæ.³⁷⁰

³⁶⁹ Dall'atto del 1686, si evince che detto **Notaio Angelo Antonio de Cella fu Signor Polidorone** di **Rezzoaglio**, era nato circa nel 1628.

³⁷⁰ Purtroppo l'atto si interrompe qui, e non ci è dato modo di acquisire altre importanti informazioni.

1686 die 30 Martij **ad Juris Bancum Santi Stephanij**
 Compar.^{nt} coram **D. Capitaneus Carolus Hieronymus**
 q.^m **D. Thomæ** et **D. Carolinus q.^m D. Annibalis**
utrique de Cella, et iste non solum suo proprio,
 veni etiam nominibus **D. D. Michaelis**, et
Paulini eius fratrum, et **Joannis Mariæ q.^m D.**
Polijdori eius ex fratre nepotis pro quibus/
 sub/ renun[tian]s/ **loci Rezoualij**
 qui exposuerunt, **sicuti iam multis ab**
hinc annis et hac vita migravit **D.**
Margherita de Cella q.^m D. Annibalis loci
 prædicti, nullo testamento codicillis,
 nec ultimæ voluntate, de quibus saltem
 notitia habeantur nullis post se relictis
 filijs, sed tantum n[un]c **q.^m Notario D. Polidoro**
fratre ipsius D. Margheritæ in gradu succedendi
 ut de prædictis omnibus constat ex testium
 depositionibus summarie receptum, et
 examinerum hac die **per me Notarium**
pro Actuarium, quondam dicta, et attestata hic
 exhibenti Propterea hæreditate dictæ
 n[un]c **q.^m D. Margheritæ** ad dictum n[un]c **q.^m D. Polidori**
eorum Avum paternum, tanquam fratrem

[2]

ipsius **q.^m D. Margheritæ** fuisse devoluta, et
 sic ipsis **D. D.** componentibus suis, et nominibus
 de quibus supra, qui hæreditate dicti
 n[un]c **q.^m D. Polijdori** licet iam animo adiverint
 eam modo, etiam ad cautellam adunt cum benef[ic]io
 tamen legis, et inventarij qui **D. Capit[an]eus**
Carolus Hieronymus, et **D. Carolinus**, et
 iste non solum suo sed semper nominibus
 de quibus supra, volentes circa illam
 animum suum declarare, dictus **Michaellem**,
Paulini, et Jo[ann]em Mariam esse, et esse
 velle hæreditate(?) in solidum dicti **q.^m D. Polidori**
eorum Avi paterni, et sic dictæ **q.^m D.**
Margheritæ, petentes propterea se se,
 et dictis nominibus ad dictam hæreditatem
 admitti cum benef[ic]io tamen legis, et
 inventarij, sibi ipsos concedi licentiam,
 et mandatum pro adipiscendis bonis
 omnibus hæreditaris dicti n[un]c **q.^m D. Polidoris**
 eorum avi paterni aliter et ita/
 Qui pref[at]i]s pro **Ill[ustrissim]is D. L. S.** sedens/ quem
 visis, et auditis prædictis, eis que admissis sic(?)/

ALCUNI PRESUNTI ALBERI GENEALOGICI DEI DE CELLA DI REZZOAGLIO

Cercheremo nei limiti del possibile, e in base agli scarni documenti in nostro possesso, di approntare alcune brevi *genealogie* dei **Signori de Cella di Rezzoaglio**, detti più semplicemente **Signori Cella**, forse perché il ramo nobiliare in Rezzoaglio si esaurì e rimasero i rami laterali.

PAOLO GERONIMO DE CELLA fu POLIDORO³⁷¹

OO FRANCESCA MALASPINA di Moroello

Marchese di Zerba e Pregola

⇒ Notaro ANTONIO MARIA

⇒ POLIDORO

viene citato nell'atto del 1624 che riguarda la terra boschiva cosiddetta **le Frascarie**

⇒ STEFANO

viene citato nell'atto del 1624 che riguarda la terra boschiva cosiddetta **le Frascarie**

MICHELE DE CELLA fu POLIDORO

ANNIBALE³⁷² DE CELLA fu POLIDORO

OO

⇒ MARGHERITA DE CELLA (Nubile)

⇒ ELEONORA DE CELLA

OO Nob. ANGELO ANTONIO DE CELLA fu Andronico

⇒ Notaro Cap. POLIDORINO DE CELLA

OO

○ TOMMASO DE CELLA

OO

ANNA MARIA CELLA

Cap. CARLO GERONIMO³⁷³

OO

GIO: TOMASO

oo

MARIA

.....

oo

DOMENICO CELLA fu GIO: MARIA

MARIA CATTERINA

oo

PELLEGRO CELLA di Orlando fu Sig. Alberto

³⁷¹ LEOPOLDO CIMASCHI, *La rivolta di S. Stefano d'Aveto contro Giambattista Doria e l'effimero dominio della Repubblica di Genova (30 settembre 1591 – 1 Giugno 1592)*, Estratto dal *GIORNALE STORICO DELLA LUNIGIANA* – Nuova serie – anno VI – N. 2 Aprile- Giugno 1955, pag. 56, estrapolando cita: «Et nolens praefatus Ill.^{is} Praest.^s Commissarius petentibus veniam denegare, in primis supplicibus, veniem dat, omnemque culpam, maculam ex contumacia, delictosque ob vulneratum militem vel aliundevis contractam ab eis penitus abolet, abstergisque: eosque omnes in gratiam Ser.^{mae} Reipublicae, ac in integrum ante emissam intimationem restituit: beneficiorumque universitati concessorum, quae in instrumento per me Notarium conferto die XXVII. octobris continentur, participes esse voluit. Praecipueque Pauli Hieronymi a cella q. Polidori ab exilio revocat, Gabrielem Gattum exulem, qui cum praedictis erat in arce, in iurisdictione iandiu habitantem, prius per eum pace ab offensis habita, ex nunc pro ut ex tunc, et e converso in gratiam Ser.^{mae} Reipublicae restituit; ambobusque domum reverendi, et in toto dominio Ser.^{mae} Reipublicae absque molestia conversandi facultatem concessit. Antonio q. Bartholomei, Paulo Hieronymo et Michaeli fratribus q. Polidori, et Michaeli q. Orlandi a cella, permissione Nobilibus a cella facta, in eodem supra allegato instrumento, uti frui permittit.»

LEOPOLDO CIMASCHI, *La rivolta di S. Stefano d'Aveto contro Giambattista Doria e l'effimero dominio della Repubblica di Genova (30 settembre 1591 – 1 Giugno 1592)*, op. cit., pagg. 60-61, estrapolando cita: «XIII - Essendosi risoluto l'Ill.^{mo} s.^r Gio. battista D'oria marchese di San Steffano val d'avito per inspiratione Divina et anche a richiesta del Ser.^{mo} Senato di Genova al quale Sua s.^{ria} Ill.^{ma} ha sempre havuto mira di compiacere, di far e concedere generale indulto e perdono a tutti li suoi sudditi (sic) e vassalli di san Steffano e tutta sua giurisdizione per la rebellione da loro comessa contra di sua s.^{ria} Ill.^{ma} loro signore e patrone escluso però otto descritti nella lista firmata di mano di sua s.^{ria} Ill.^{ma} e sigillata del suo Sigillo consignata al molto Ill.^{re} s.^r Simone Centurione suo luogotenente i quali anche sarano descritti a piedi della presente. [...] Dato nel pallazzo (sic) marchionale di San Steffano il dì quatro di giugno 1592. In li atti di Sebastiano Raggio notaro e Cancelaro. Li nomi delli otto esclusi dal perdono sono questi Giacomo Tasso, Lorenzo Tasso, Agostino Tasso, prete Aurelio Bertuzzo, Antonio Bernero, Paologeronimo Cella, Anibale Cella fratello di detto Paolo Geronimo, Antonio Cella notaro.»

³⁷² In base a quanto scritto dal CIMASCHI si potrebbe presumere che detto Annibale della Cella di Rezzoaglio fosse colui che venne bandito, con i fratelli Paolo Geronimo e Michele fu Polidoro de Cella, dal marchese Gio Batta Doria per aver partecipato alla cosiddetta "Rivolta di S. Stefano d'Aveto" del 1591/92.

³⁷³ Il capitano Carlo Geronimo de Cella abitava la casa già del fu Cristoforo de Cella, in Rezzoaglio. Forse la fu Pellegrina, madre di Carlo Geronimo, era sorella del fu Cristoforo.

⇒ Notaro Cap. **POLIDORINO DE CELLA** OO

○ ANNIBALE DE CELLA OO MARIA FRANCESCA de CELLA fu **Polidorone**³⁷⁴

MICHELE DE CELLA OO PELLEGRINA

PAOLO (Paolino)

CARLO (Carlino) (nato nel 1647 circa)

ANTONIO³⁷⁵ DE CELLA fu OO

- ⇒ GIO: AGOSTINO
- ⇒ GIORGIO

Nob. PELLEGRINO DE CELLA fu OO

- ⇒ **PAOLO**³⁷⁶
- ⇒ DOMENICO
- ⇒ GIO: MARIA



STEMMA DEI DE CELLA
(acquarello di Gianni Ferrero)

³⁷⁴ Il signor **POLIDORONE DE CELLA** ebbe pure un altro figlio, ossia il **Notaro Antonio Maria de Cella fu Polidorone**. Il notaio **Antonio Maria de Cella fu Polidorone** era nato circa nel 1628.

³⁷⁵ Probabilmente **ANTONIO DE CELLA** è colui che il MICHELI, cita fra coloro che intorno al 1610 erano propensi a vendere i loro diritti giurisdizionali al **Doria**, fra i quali vien citato pure **Cap. PAOLO GERONIMO DE CELLA di Rezzoaglio**.

³⁷⁶ **PAOLO DE CELLA di PELLEGRINO**, viene citato come **emancipato** nel 1610 (indi ha più di 25 anni). Viene citato ancora, insieme ai fratelli **DOMENICO** e **GIO: MARIA DE CELLA**, nell'atto del 1624 che riguarda la **terra boschiva cosiddetta le Frascarie**, terra che apparteneva alla **Consorteria dei della Cella di Rezzoaglio** ed al **Rev. Don Costantino Nobili**.

- ⇒ Reverendo AMBROGIO DE CELLA Rettore di S. Michele di Rezzoaglio (già deceduto nel 1692)
⇒ Notaro ANGELO ANTONIO DE CELLA OO ELEONORA fu POLIDORO DE CELLA

o

OO DIEGO TASSI

IL BANDO CON L'INDULTO DEL DORIA CON ESCLUSIONE DEI FRATELLI DE CELLA

LEOPOLDO CIMASCHI, *La rivolta di S. Stefano d'Aveto contro Giambattista Doria e l'effimero dominio della Repubblica di Genova (30 settembre 1591 – 1 Giugno 1592)*, Estratto dal *GIORNALE STORICO DELLA LUNIGLIANA* – Nuova serie – anno VI – N. 2 Aprile- Giugno 1955, pagg. 60-61, estrapolando cita:

«XIII - Essendosi risoluto l'Ill.mo s.r Gio. battista D'oria marchese di San Steffano val d'avito per inspiratione Divina et anche a richiesta del Ser.mo Senato di Genova al quale Sua s.ria Ill.ma ha sempre havuto mira di compiacere, di far e concedere generale indulto e perdono a tutti li suoi sudditi (sic) e vassalli di san Steffano e tutta sua giurisdizione per la rebellion da loro comessa contra di sua s.ria Ill.ma loro signore e patrone escluso però otto descritti nella lista firmata di mano di sua s.ria Ill.ma e sigillata del suo Sigillo consignata al molto Ill.re s.r Simone Centurione suo luogotenente i quali anche saranno descritti a piedi della presente. Ha perciò sua s.ria Ill.ma ordinato che si publichi la presente in tutta la giurisdizione di san Steffano et in ogni luogo o sia villa di detta giurisdizione per la quale si fa intendere ad ogni e singula persona di detta giurisdizione escluso li otto di sotto nominati qualmente Sua s.ria Ill.ma dà e concede amplissimo e generale indulto e perdono ad ogni e qualunque (sic) persona di qual stato grado e condizione: si sia di detto luogo di San Steffano e sua giurisdizione esclusi li detti otto, rimettendole ogni e qualunque delitto si de rebellion contra sua s.ria Ill.ma quanto di furti homicidij violenze rapine e qualsivogli altra sorte di delitto (sic!) per essi et ogniun di loro commessi dalli 29 di settembre prossimo passato in qua rimettendole ogni pena si corporale come pecuniaria arbitraria e qualsivogli altra in che fussero incorsi facendole piena gratia e remissione condonandole anche ogni lor beni stabili mobili raggioni et attioni i quali possano goldere (sic!) in pace e quietamente como (sic) facevano prima detta rebellion, e questo però quando fra giorni quindeci che comincierano il di dela publicatione della presente ogniun di essi ritorni alle sue case con sue famiglie e beni che forse havessero portato fuori il che facendo si assicurano tutti che saranno trattati da buoni vassalli e con amore e carezze (sic!) come è mente di sua s.ria Ill.ma si facci, facendo anche sua s.ria Ill.ma intendere che rispetto li detti otto sua s.ria Ill.ma non permetterà si facci alcuna executione in loro case e beni anzi permetterà si como permette che le loro famiglie li possano godere in pace e quietamente como facevano prima detta rebellion sino a tanto che dalla Cesarea Maestà sarà ordinato quello che gli parrà convenire di giustitia, si che per parte del prefato molto Ill.re s.r Simone Centurione luogotenente generale di sua s.ria Ill.ma si exortano tutti i vassalli como sopra a dover accettare e ricevere detto indulto e perdono e ritornarsene con loro famiglie e beni a casa loro allegramente (sic!) e senza alcuno sospetto assicurandoli sua s.ria molto Ill.re che saranno ben trattati acarezati et abbraciati (sic!) et gli sarà fatta ogni gratia lecita et honesta da sua s.ria molto Ill.re luogotenente generale como sopra. Et acioche detto indulto e perdono e quanto sopra pervenga all'orechia di qualsivogli e che niuno ne possa pretendere ignoranza ha ordinato sua s.ria molto Ill.re si publichi la presente tanto nel borgo di san steffano nella piazza publica quanto in qualsivogli villa della giurisdizione et che ne sia attaccato e lasciato copia alla porta delle chiese parrocchiali della giurisdizione.

Dato nel palazzo (sic) marchionale di San Steffano il di quatro di giugno 1592.

In li atti di Sebastiano Raggio notaro e Cancelaro.

Li nomi delli otto esclusi dal perdono sono questi

Giacomo tasso
Lorenzo tasso
Agostino tasso
prete Aurelio Bertuzzo
Antonio bernero
Paologieronimo Cella
Anibale Cella fratello di detto
paolo gieronimo
Antonio Cella notaro

1592 die sabati sexta Junij
publicatum fuit supra dictum proclama
per benedictum rellam nuntium publicum
sono tamburi in platea publica s.ti
Stephani alta et intellegibile voce ut
moris est legente me notario.
*Sebastianus ragnis notarius et
Cancelarius*

LEOPOLDO CIMASCHI».

³⁷⁷ Michele de Cella fu Antonio, citato nell'atto del 1624 riguardo la terra detta *le Frascarie*, si suppone fosse fratello di Andronico.

³⁷⁸ Andronico de Cella fu Antonio, nei documenti Seicenteschi, vien detto Nobile de Cella.

GENEALOGIA DI ALTRA FAMIGLIA DE CELLA DI REZZOAGLIO

..... DE CELLA OO

⇒ DE CELLA OO

○ **Nobile GIO: MARIA DE CELLA** OO **BERNARDINA MALASPINA** di Alberto fu Pietro
Marchese di Orezza

Notaio **CARLO ANTONIO DE CELLA**³⁷⁹ OO **GIULIA ANTONIA**

MARIA ANTONIA oo **Chirurgo GIO: FRANCESCO GUERRINO**³⁸⁰

GIO: MARIA DE CELLA³⁸¹ OO **DOROTEA**³⁸²

GENEALOGIA DI ALTRA FAMIGLIA DE CELLA DI REZZOAGLIO

POLIDORONE DE CELLA fu OO

⇒ **Notaro ANTONIO MARIA DE CELLA**

⇒ **MARIA FRANCESCA de CELLA** OO **ANNIBALE DE CELLA** fu Cap. **POLIDORINO**

MICHELE DE CELLA OO **PELLEGRINA**

PAOLO (Paolino)

CARLO (Carlino) (nato 1647 circa)

³⁷⁹ Il notaio **Carlo Antonio de Cella fu Gio: Maria** di **Rezzoaglio**, si trasferirà a **Cerignale**. Fu *Commissario* di **Ottone**, e poi di **Carrega**.

Suo fratello **Gio: Maria fu Gio: Maria**, fu **carcerato per più di dieci anni in Pavia**.

³⁸⁰ Dal contratto di matrimonio fra il **Chirurgo Gio: Francesco Guerrini** ed il **Notaio Carlo Antonio della Cella**, steso a garanzia del futuro della **figlia Maria Antonia della Cella**, si apprende che il **Notaio Nicolò Repetto fu Andrea**, originario di **Calzagatta** (poi abitante a **Ca' de Balò/Noci**), era il nipote del **Notaro Carlo Antonio della Cella fu Gio: Maria** di **Rezzoaglio**.

Allo stato attuale è difficile stabilire se la parentela era da parte di madre o di padre, non avendo elementi a supporto.

³⁸¹ **Gio: Maria de Cella fu Gio: Maria**, fratello del **notaio Carlo Antonio de Cella fu Gio: Maria** di **Rezzoaglio**, fu **carcerato per più di dieci anni nel castello di Pavia**.

³⁸² Nel notaio Nicolò Repetto (doc. 941 del 7 ottobre 1687, f. 13189 Notai Antichi, A.S.Ge.) estrapolando si legge: n° 941 **Giorno di marzo 7 ottobre 1687 - Sotto la scala della casa degli eredi del fu Costante Nobile sita nel luogo di Rezzoaglio**

Nel nome del Signore sia- Il **Signor Orlando Cella fu Signor Orlando** ha ceduto a **Dorotea moglie del Signor Gio Maria Cella fu altro**, a nome di Gio Francesco e Gio Maria fratelli de Rocca q. **Rocchino** della **villa Rocca**- uno staio di frumento come censo a cauzione di **una casa** [...] come consta da Istrumento recepito per il **notaio Signor Antonio Maria Cella**- [...] vero e buono ed esigibile- e come per altre staia, censo da detti debiti in miei atti- ex...- testi il **Signor Domino Carlo Cella fu Signor Annibale**, e Sentino Fontana fu Gioanettino, noti-

..... DE CELLA

⇒ **DE CELLA** OO

○ ALBERTO DE CELLA OO PELLEGRINA

REVERENDO GIO: ALBERTO³⁸³ (**Rettore** delle Chiese parrocchiali di **Allegrezze** ed **Alpicella**)

Alfiere ANGELO CRISTOFORO

COSTANTINO

ORLANDO (o Rolando) (1673?) oo ANNA MARIA MALASPINA di Cesare e Maria (Orezzoli)

PELLEGRO oo MARIA CATTERINA di Cap. Carlo Geronimo (Rezzoaglio)

MICHELE (1668?) oo ELISABETTA MALASPINA del marchese Cesare e di Maria (Orezzoli)

ANGELA de CELLA (fu Alberto e Pellegrina) oo PIERFRANCESCO MALASPINA del marchese Cesare e di Maria (marchese di Orezzoli)

ANTONIO MARIA MALASPINA (marchese di Orezzoli, e Fabbrica) oo MARIA ANTONIA DELLA CELLA (di Rezzoaglio)

ANTONIO MARIA MALASPINA oo
 LUIGI MALASPINA (nato 1750) oo
 CARLO MALASPINA (nato 1754) oo
 MADDALENA MALASPINA oo
 ANNA MARIA MALASPINA oo
 MARIA TERESA MALASPINA oo

³⁸³ Il Reverendo Gio: Alberto della Cella, fu assassinato il 1° settembre del 1693, sul piazzale della chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio, da Tomaso della Cella figlio del Cap. Carlo Geronimo fu Tomaso di Rezzoaglio, e da Giovanni Gazzolo di Scabbiamara. Occorre ricordare che il Capitano Carlo Geronimo de Cella aveva interessi con alcuni rappresentanti delle famiglie dei Gazzolo di Garba e Scabbiamara, che erano suoi affittuari.

ALTRE GENEALOGIE DE CELLA (anno 1683)

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189, estrapolando:

n. 271

273 .

272 .

In Nom[in]e D[omi]ni A[me]n R. D. Joannes(?)

// 1683 Ind[ition]e ... die lunæ 25 Martij in vesp[er]is domi habi[tation]is

D. Joi Cella q.

Caroli Hieronimi(?) Cellæ q. _____ ibi **D. D. Cap[itane]us Carolis Hy[eroni]mus Cella q.**

D. Thomæ, D. Antonius de Cella, Guerra q. Guerra, et Jo[ann]is Paulus Cella q. And[reæ] (?)

Arbitri et arbitratores electos inter **Augustinus Cella q. Andream,** et **Jo: Mariam**

Cella q. Silvestri.....

Virtute(?) publici instrumentum compromisso(?) inter(?)

Contraent(?) _ in consideratione(?) Jarav[erun]t(?) – Instrumentum(?)

ut su[pra] (?) quam(?) **Joi Maria Cella q. Sil[ves]tro** a' nome dell'heredi della **q.**

Giulina già sua moglie, e **figlia della Mad[onn]a(?) Diamantina(?)** sia

tenuto dare e promette che **Bianchina figlia del q. Herculino(?)**

e Diamantina jugali, e **moglie del q. And[re]a Cella e madre dell'Agustino**

del Agostino suo figlio procuratore possa e voglia conseguire pagam[en]to nelli beni

del **q. Herculino(?)** osia **Diamantina** per lire sessanta m[one]ta

di Gen[ov]a corr[ent]e, et in specie in una terra boschiva l. d. **il bosco**

della Gunrera(?) in giudizio d'estimatori pub[li]ci e quando(?) il d[ett]o **Gio** voler(?)

pagare le d[ett]e £ 60 che d[ett]o **Agostino** ~~o sia sua madre~~ e madre sud.^a sia accettare quella

..... e dare ogni ragione d[ett]o **Gio Maria** in sud.^o modo(?) in quale si possa

pretendere/ **in virtù(?) del legato lasciato da sud[ett]a Diamantina,** con patto

che in caso d'..... che**Agostino, Gio Maria** non sij tenuto/

In reliquos mandamus(?) ogni perché sia certo(?)

... ut sup[ra] – præsentibus **Jo: q. Alexandro,** e **Georgio Jo: B[att]a**

Testibus ad pre[dict]a vocati _

Nicolaus Rep[ettu]s Not[ariu]s

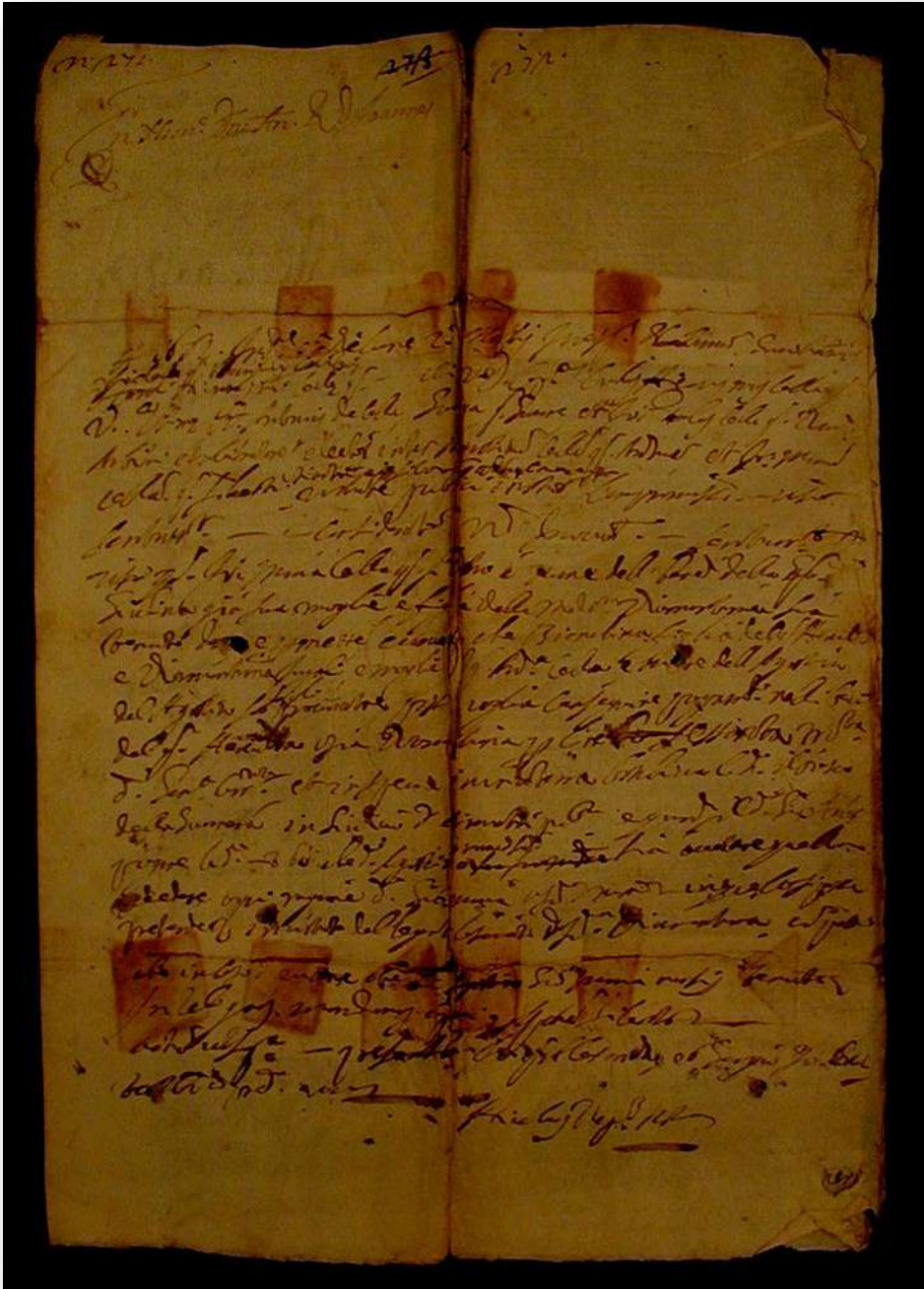
Nota:

Nell'atto si evince che **Gio: Maria Cella fu Silvestro,** marito della **fu Giulina Cella** (figlia del **fu Ercolino Cella** e di **Diamantina**) debba pagare lire 60 riguardo una terra detta il **bosco della Gunrera,** ad **Agostino Cella fu Andrea,** procuratore di **Bianchina Cella fu Ercolino** sua madre.

Pertanto:

o	ERCOLINO DE CELLA	OO	DIAMANTINA
	GIULINA	OO	GIO: MARIA fu SILVESTRO CELLA
	BIANCHINA	OO	ANDREA CELLA

AGOSTINO CELLA



Elaborazione foto di Daniele Calcagno

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189

Il documento citato

(Autor. N° 29/99- prot. 3768. V/9.99).

Trascriviamo un atto rogato dal Notaio **Nicolò Repetto**. Si tratta della vendita di una terra seminativa e prativa detta **Porcile** posta in **Alpepiana**, da parte del Signor Notaio **Antonio Maria Cella fu Signor Polidorone di Rezzoaglio a Giovanni Battista Cella**, detto **Battino**, di **Alpepiana**.

La terra confina di sopra con gli **eredi del fu Capitano Polidorino Cella di Rezzoaglio**, di sotto la crosa e gli **eredi di Giulianino Cuneo**, da un lato il compratore e **Antonio Cella suo fratello**, e dall'altro la crosa. Il tutto per il convenuto prezzo di £ 50 moneta corrente in Santo Stefano.

L'Atto viene steso **nella casa dell'Alfiere Stefano Pareti in Santo Stefano d'Aveto**, presenti qual testimoni i **fratelli Bartolomeo ed Alessandro Meruli³⁸⁴ di Vincenzo**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Notaio Nicolò Repetto filza 13189.

Vend[it]io

1684 . 18 . Martij

515

In nom[in]e D[omi]ni Amen _
D. Notarius Antonius Maria Cella
q.^m D. Polydoroni loci **Rezoualij**
huius **Jurisd[ictio]nis S.^{ti} Stephani**/
Sponte/ et omni meliori modo/
Perse hæredes, et successores suos/
Vendidit, ac vendit/
Baptino, seu **Jo[ann]i Baptistæ Cellæ**
de **villa Alpisplanæ** d[ict]æ **Jurisd[ictio]nis**
præsenti, et acceptanti prose/
terram quamda' seminativam, et
prativa' posita in d[ic]ta villa sub
nomine **Porcile**, cui sup[er]ius **hæredum**
n[un]c q.^m D. Cap[itan]ei Polydorini Cellæ,
Inf[er]ius crosa, sive **hæred. n[un]c q.^m**
Julianini Cunnei, ab uno dicti
emptori et **Antonij eius fratris**,
et ab altero latere crosa vel si qui/
Ita quod error confinium non noceat/
Ad habendum/
Cum omnibus/ libera/ Præterquam
Me Notario/
Pro pretio librarum quinquaginta
huius mon[et]æ curr[ent]is **S.^{ti} Stephani**
sic inter eos, ut fatentur, finit.
et conventu/
quas £ 50 d[ic]tu]s **D. Antonius Maria**
vend[it]or fassus est, et fatetur habuisse
et recepisse ante nunc a dicto

[2]

³⁸⁴ Si potrebbe ipotizzare che il toponimo **Ca' de Marulli**, derivi dal cognome di detti fratelli **Meruli**.

Baptino præsente/ ren[untian]te excep[tion]e/

Et si plus d[ict]a bona valent, seu valens
prætio suprad[ict]o illud supraplus tot.
quod esset, etiam sic donavit d[ict]o

Baptino emptori preterit/tit[ul]o
donationis irrevocabilis inter vivos/
ren[untiante]s cum iuram[en]to tactis/.....
dicentibus donationem ab in

donationi/ et supravenientia libera'
revocari posse(?)/ ac omnibus alij Juri
lege' statutorum meque(?) auxilio et benef[ici]o
certiorato/

Possess[i]o[n]e et dominium dedit/
Const[itut]us/ In supra et d[ict]a causa cessit
omniam Jura nil et dictis Juribus
nec exercitio directorum actionum

Ita ut d[ict]is Juribus/ Const[itut]us/

Et procuratore' irrevocabilem
ut in rem, et causa' propriam/

Promittentes d[ict]a bona in perpetuum
leg[iti]me defendere/ et si quæ evictio
se que rebus pretium restituere in

totum, seu in parte, vel in quam
parte/ una cum damnis, expensis
et interesse in iudicio, extra/

sub/ renun[tiante]s/ Remissa/
quæ omnia/ iuravit tactis/

attendere/ et cum refactione/
ratis/et Proinde/ ex[tendat]ur/

De quibus omnibus/

Me **Nicolaum Repettum Not[ariu]m pub[licu]m**

Actum in dicto loco **S.º Stephani** uts

[v.]

domi solitæ habitationis **D. Signifer**

Stephani Pareti q.º Jo: Baptistæ –

Anno a' Nativitate D[omi]ni **Millesimo**

Sexcentesimo octuag[esi]mo quarto

Ind[itio]ne septima die vero

decima octava mensis Martij in vesp[er]is

vel circa/ Præsentibus **Bartholomeo**

et Alexandrino fratribus de Merulis

filijs Vincentij testibus notis

vocatis, et rogatis/

LA DOTE DI CATERINA CELLA FU ANDREA DETTO "PREVETTO" DI CABANNE (1690)

Trascriviamo un estratto notarile rogato dal Notaio **Nicolò Repetto**. Si tratta della **Dote** concessa dal **Doria** a **Battestina Cella** del **fu Andrea** detto **il Prevetto di Cabanne**, in procinto di sposare **Antonio Fulle fu Paolettino** di **Villa Garba**. Un atto di munificenza del **Principe Gio: Andrea Doria Landi**, trasmesso al Commissario di S. Stefano d'Aveto **Luigi dall'Orto**, tramite donna **Violante Lomellini Doria** madre e tutrice del minore.

Fa *sigortà*, cioè garantisce per eventuale insolvenza riguardo il contratto notarile, il **Signor Capitan Carlo Geronimo Cella fu Capitan Tomaso** del luogo di **Rezzoaglio**. Fra i testimoni il **Signor Michele Cella fu Signor Annibale**, e **Rocco Bianco fu Racheo** (che, in quell'epoca, chiese in affitto al **Doria** la proprietà **Giardino** presso il **castello di S. Stefano**).

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Notaio Nicolò Repetto filza 13192.

N 220 // 1690 . die 10 . Genaro ___

Nel nome del Sig.^r Iddio sia
Il S.^r D[otto]r **Luigi dall'Orto**
Commis[sar]io di S. Stefano per
L'Ecc[ellentissi]mo Sig.^r Principe
Gio: Andrea Doria Landi
Sponta[neamen]te, et in ogni miglior
modo/ **et in esecuzione**
degli ordini dell'Ecc[ellentissi]ma
Sig.^{ra} Principessa Violante
Lomellina Doria, e de denari
della Prefata **S. E.**, come così
dice esso S.^r Comm[issar]io
Ha sborsato, dato, et attual[me]nte
numerato in tanta mon[et]a
d'oro, et argento, alla
presenza di me Notaro, e
testim[on]ij infra[scri]tti **Lire**
cinquanta M[onet]a di Genova
e di Cam[er]a corrente ad
Antonio Folle q.^m Paolettino
della **Villa della Garba** della
presente Giurisd[ittio]ne di S. Stefano
presente, e che accetta/ a' titolo
come di sotto/ ren[uncian]do a' caotela
all'ecc[ezio]ne del denaro non numerato
e non avuto/ facendone
fine, e quitanza/ e così
quali lire cinquanta
sono state destinate dalla
Pref[at]a S. E. in dote di
[v.]
Battestina figlia del q.^m
Andrea Cella appellato il
Prevetto delle Cabanne di d[ett]a

Giurisd[izio]ne, e sposa di detto **Antonio**, cioè lire venti-
cinque, **e l'altre lire ven-
ticinque debbano servire
per l'apparato da farsi alla
med[esi]ma Battestina** _
Con patto, che morendo
essa **Battestina** senza lasciare
dopo di se discendenti debba
d[ett]o **Antonio** restituire alla
P[refat]a **S. E.** dette lire cin-
quanta, o sia a' suoi eredi
e successori, e sopravvi[v]endo
essa **Battestina** a' detto **Antonio**,
debbano restituirsi alla
med[esi]ma **Battestina**, e dopo
lei a' suoi discendenti/ come
così promette/ Presente d[ett]o
S.^r Com[missa]rio, e me Not[ar]o, et acce[ttan]ti
a' nome di se, e di d[ett]a **Battestina**
e suoi discendenti/
Per le quali lire cinquanta
ha' hijpotecato sì verso se
e suoi eredi, come verso d[ett]a
Battestina, e suoi eredi/
Stipol[an]te d[ett]o **Sig.^r Com[missa]rio**, e me Not[ar]o
come sopra/ tutti li suoi beni
presenti, e futuri, in modo
che la specialità non deroghi
alla generalità, né questa a'
quella, e non altrimenti/
quali beni costituisce
tenere, e possedere con la claus[ol]a
del Const.^o, e precario nome/

[2]
rinunciando/ rinunciando toccate
le scritture/
e per osservanza di quanto sopra/
**e per esso Ant[oni]o ha' fatto sigortà
principalmente, et in solido/**
Il S.^r Cap.ⁿ Carlo Ger[oni]mo Cella
q.^m S.^r Cap.ⁿ Tomaso del luogo
di Rezouaglio sod[dett]a Giurisd[izio]ne
qui presente, e che obbliga
sua persona, e beni in forma
di Camera/ quali beni con-
stituisce tenere/ sino che/
ren[unzia]ndo a' caotela alla L.
del princip:, e del solid./ et ad

ogni altra ragione/ certorata(?)/
 e così ha' giurato tocche/
 quale **S.^r Cap.ⁿ Carlo Gero[ni]mo**
 pre[se]nte ha promesso d[ett]o **Antonio**
 di manlevare da ogni danno,
 et interesse/ e sotto simili/
 ren[unzian]do/ e di nuovo giurando/
 toccate/ sia esteso/
 Delle quali cose/
 Io **Nicolò Repetto** Notaro/
Fatto nel Castello di S. Stef[an]o
 l'anno cioè al solito Banco di
ragione l'Anno della Nat[ivi]tà
 di N[ost]ro Sig.^{re} Iddio **Millesei-**
cento novanta ind[izio]ne 13.
 giorno di mercoledì li dieci
 del mese di Genaro ad hora
 di vespro overo circa/
 Presenti per testimonij
 Il **S.^r Michele Cella q.^m S.^r Annibale,**
 e **Rocco Bianco q.^m Rachele** _
 conosciuti, e chiamati/

_ 1706. a 6. Xmbre

Estratto ad istanza di d[ett]a **Battestina**
 sine mercede _

A PROPOSITO DI ALTRO "PREVETTO"

SANDRO SBARBARO, *Il Crovo e i Zenogi tra lighe e potere*, articolo apparso su www.valdaveto.net cita:

(23) In *Un "Giallo" nella Bobbio del '600. La tragica vicenda di Domenico Repetto detto "il Verde"*, a cura di G. L. OLMI, Banca di Piacenza,

Piacenza 2002, p. 68, a proposito dell'uccisione del **bandito Domenico Repetto** detto il "Verde" si cita:

«Int. – *Se esso sa poi di chi sij venuto* (cioè "che ne sia avvenuto") *del detto Messer Domenico.*

Risp. – *Ho sentito dir pubblicamente in questa città ed anco per via di Piacenza e per una lettera che mi scrisse il Rev. Don Gregorio Marrè che Messer Domenico era stato consegnato nelle mani de' suoi nemici in detto loco di Coli la sera di S. Antonio prossimo passato e questi lo condussero a S. Stefano [d'Aveto] ed indi a Borgonovo o sij le Prà e ivi li tagliarno la testa e la consegnarono all'officio di Chiavari.*

Int. - *Che dichi se sa chi sijno questi nemici del detto Domenico.*

Risp.- *Ho sentito dire che è uno appellato la Volpe di S. Stefano, li Genogi [Zenogi] e altri Genovesi de' quali non so i loro nomis.*

IDEM, p. 46: «Nel secondo atto si verbalizza la risposta del Capitano di Chiavari relativa al riconoscimento della testa di **Domenico Repetto**. Il documento fatto pervenire al tribunale si può così riassumere: Domenico Repetto, fu Battista, detto il Verde, esule di **Borgonovo Valle Sturla** giurisdizione di Chiavari, ucciso da Gregorio Bacigaluppi e Vincenzo Zenoglio da loro consegnato a **Chiavari** il **23 gennaio 1644** e riconosciuto da Marco Antonio e da Benedetto Zenoglio. Il Capitano Doria aggiunge esplicitamente che il capo presentato dai sopra detti

Vincenzo Zenoglio e Gregorio Bacigaluppi è il capo di **Domenico Repetto**. Tale riconoscimento viene pure autenticato dal notaio d'ufficio Gerolamo Cavera».

IDEM, p. 110:

«Mandato del Procommisario della Val Nure ai seguenti: **Antonio Cella di Gerolamo di Marrè**, commissariato di S. Stefano d'Aveto, **Agostino Cella detto il Prevetto**, al marchese **Pietrino** (si intende Malaspina) di **Orezzoli**, commissariato di Val d'Aveto, **Bartolomeo Repetto**, **Simone Repetto di Capo d'Orso** in Val Sturla, abitanti nello Stato genovese, ad **Antonio Repetto detto Sgavene**, abitante nel commissariato di S. Stefano.

Tele intimazione è inviata a ciascuno di essi ed anche affissa nella casa della chiesa di Coli, ove fu compiuto il delitto, alla porta della Torre Farnese e all'angolo della piazza del mercato di Bettola, luoghi ove si è soliti convocare i forestieri che non hanno domicilio nello Stato di Piacenza».

I suddetti appartenenti alle parentele dei Cella e dei Repetto incendiarono la canonica di Coli per rappsaglia contro l'arciprete Malchiodi, ovvero colui che per *cento cinquanta doppie* aveva tradito il **bandito Domenico Repetto** detto il "Verde" vendendolo a Vincenzo Zenoglio e compagni.

In realtà il paese di *Capo d'Orso* o **Codorso**, citato erroneamente nel bando in Val di Sturla, è in Val d'Aveto nella parrocchia di Priosà.

A Codorso evidentemente si erano trasferite parentele dei Repetto di Val di Sturla, forse bandite dal Genovesato.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Notaio Nicolò Repetto filza 13192.

N 79

1698 . 8 . 7^mbre

Capitali convenuti, e reciprocamente accettati tra il **Sig.^e N[otaro] Carl'Ant[oni]o Della Cella** per una parte, et il **Chirurgo Sig.^e Gio: Fran[ces]co Guerrino** per l'altra /

Primieramente detto **Sig.^e Cella** ha' promesso, e promette, che procedendo, e servati gli voti di S.^{ta} madre Chiesa, e secondo vien prescritto dal **Sacro Consiglio di Trento** la **Sig.^a Maria Antonia sua figlia** acconsentirà in matrimonio, e piglierà per suo sposo, e marito d[ett]o **Sig.^e Chirurgo Gio: Fran[ces]co**, e questi vice versa promette di sposare e prendere per sua legitima sposa, e moglie essa **Sig.^a Maria Ant[oni]a** ____

2.^{do} Detto **Sig.^e Cella** ha' promesso, e promette di dare, e pagare a detto **Sig.^e Guerrino in Dote**, e **per patrimonio d'essa sua figlia** e per tutto quello possa pretendere

[2]
nelli beni, et heredità d'esso suo padre, come anche della **Sig.^a Giulia Ant[oni]a** sua madre scuti ducento cinquanta d'Argento della stampa, e Corona di Genova ____ nelli modi, e paghe infrascritte cioè alla prima pagha, et al tempo del matrimonio scuti cento simili, et il resto a' ragione di s[cuti] venticinque l'anno pure simili in fine d'ogni anno sino all'intiero pagamento ____

3.^o Di più detto **Sig.^e Cella** ha' **promesso di dare** alla stessa sua figlia **il guarnile nuntiale**,

o' sia come vulgarm[en]te si dice
apparato da Donna, o' sia sposa,
 decente, e convenevole secondo
 la qualità, e condizione delle
 persone a giudizio della sudetta
Sig.^a Giulia Ant.^a loro rispettivam[en]te
 moglie, e madre, che spiega
 non sarà minore di veste

[3]
 o' sia robbe a' suo detto, e
portare dieci, di diversa qualità
 che però **non saranno minori**
che di sei – come anche
camicie dieci otto, oltre le
 altre cose accessorie, come
 si usa _____

- 4.º Promettono essi **Sig.^e Cella**
 e **Guerrini**, che si celebrerà
 questo matrimonio, per verba
 de presenti, quanto più
 presto sarà di gusto dell'
 una, e l'altra parte ____
- 5.º Vogliono esse parti, e dichiarano
 che **questi Capitali habbino forza**
e vigore d'Instr[umen]to giurato, e
 perciò saranno dalle medesime,
 e dagl'inf[rascrit]ti test[imon]ij firmati,
 e sotto scritti e doveranno
 in tanto restare app[ress]o del **Not[ar]o**
Sig.^e Nicola Repetto Att[ua]rio di Torriglia
nipote del detto Sig.^e Cella
 e comune amico _____

*1698 A di otto 7^{mbre} nel Convento di Montebruno
 ad hora di vespro/*

*Dichiarato, che sod[ett]i scuti ducento cinquanta d'argento si
 intendono scuti ducento cinquanta d'argento a' £. 7.12, come
 corrono in **Genova**, o pure con il corso che corrono nella Juris[ditio]ne
 d'**Ottone**, quali capitali letti da me Not.^º Infra[scri]tto et
 alli detti **Sig.^r Carlo Ant[oni]o Cella**, e **Sig.^r Chirurgo Gio:
 Francesco Guerrini**, et accettati dalli mede[si]mi alla presenza
 dell'i **N.º Padre Simone Guerrini**, **S.^r D[otto]r Gio: Maria
 Cella q. Polidoro**, e **Sig.^r Cap.ⁿ Dom[eni]co Castelli**, come dette
 parti qui sotto resteranno sottoscritti, a testimonij ____*

*et in fede/ **Carlo Ant[oni]o Della Cella** di propria mano/*

io D.^{re} **Gio: Maria Della Cella** fui presente a quanto sopra
io Cap.n **Dom^o Castelli** fui pre[se]nte a q[uan]to sopra/
et in fede / Io Nicolò Repetto Not[ar]o Att[uar]io

The image shows a page of a handwritten document, likely a notarial record. The text is written in a dense, cursive hand, characteristic of the late 17th or early 18th century. The document is heavily faded and shows significant bleed-through from the reverse side, making much of the text illegible. However, some words and names are clearly visible, including 'Della Cella', 'Dom^o Castelli', and 'Nicolò Repetto'. The text appears to be a formal declaration or a record of a transaction, mentioning a 'Comento di Montebano' and various legal or administrative details. The document is dated 1698.

Elaborazione da copia di Sandro Sbarbaro

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi – Nicolò Repetto, filza 13192
(Autor. N° 29/99- prot. 3768. V/9.99).

L'ultima facciata del documento citato

Trascriviamo un atto rogato dal notaio Nicolò Repetto che riguarda una **permuta** fra il **Notaio Antonio de Cella fu Gio Battista**³⁸⁵ e i fratelli **Giulianino** ed **Orlando Cella fu Agostino** di **Cabanne**.

Nell'atto di permuta si evince che il **Notaio Antonio de Cella** cede una terra nel territorio di **Cabanne** detta **L'Isola**, che confina di sopra con la terra del **Notaio Antonio**, di sotto e da una parte con la terra dei fratelli **Giulianino** ed **Orlando Cella** e dall'altra con la terra di **Lazzaro Cella fu Orlando**. Mentre i fratelli cedono una terra prativa detta **Fosso di lealbori**, cui di sopra il **Sig. Guerra de Cella**, di sotto il fossato, da una il **Notaio Antonio della Cella**, e dall'altro i fratelli **Giulianino** ed **Orlando del fu Agostino** mediante termini. Visto che la valutazione data alla terra del **Notaio Antonio della Cella** è maggiore, e cioè vale in più Lire 140 secondo gli **estimatori Giovanni Battista Cella e Antonio Fulle**, detta differenza viene consegnata dai due fratelli al **Notaio Sig. Antonio della Cella**. La **permuta** viene approvata da **Lazzaro Cella fu Orlando**, e da **Marietta madre dei fratelli e vedova del fu Agostino Cella**, che sono i tutori dei due fratelli, essendo probabilmente costoro ancora minori. La maggiore età al tempo si raggiungeva a 25 anni.

Testimoni all'atto sono **Giovanni Cella fu Menegasso** e **Giovanni Raggio fu Agostino**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Notaio Nicolò Repetto filza 13192.

N 188

1693 Ind[iction]e prima die 30 Junij

In Nom[in]e D[omi]ni Amen Not[ari]us D. Antonius Cella
q.^m Bap[tis]ta de loco Cabannæ parte ex una
et Julianus, ac Orlandus fratres de Cella
d. Aug[usti]ni de loco prædicto, parte ex altera/
Const[itut]i mihi No[tar]io noti/ Sponte
et omni mel[ior]i modo/ per se et resp[ectiv]e hæredes
confessi fuerunt, et confitentur devenisse
et hinc inde devenire ad infras[cri]ptam **permuta-**
catione seu cambium/
et titulo, et ex causa p[rese]ntis permutationis
d[ic]tus Not[ari]us D. Antonius dedit, cessit ac
cedit, tradit mandat et dat-
seu quasi dictis Julianino, et Orlando p[rese]ntibus
et accep[tanti]bus/ pro se et hæredibus/
Terram unam prat[ivam] sitam in territoris d[ic]ti loci
Cabannarum vocata **L'Isola** cui choerent sup[er]ius

³⁸⁵ Il **Notaio Antonio de Cella fu Giovanni Battista** di **Cabanne**, ebbe un figlio che esercitò l'arte del padre. Il **Notaio Pellegrino de Cella** figlio di Antonio viene citato in un atto di procura del 1693 steso dal **Notaio Nicolò Repetto** in **Cabanne** nella casa del Notaio Antonio de Cella, perché il figlio rappresenti il padre.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Notaio Nicolò Repetto filza 13192, estratto:

N 189(?)

1693 · 14 · 9^mbrij

In Nomine Domini Amen-
Notarius D. Antonius de Cella q. D.
Joannis Bap[tis]tæ de loco Cabannæ
Jurisd[ic]tionis S.^u Stephani _____
Sponte ec _
Et omni meliori modo ec _
Fecit, et constituit Procuratorem suum
et loco sui posuit, et ponit D. Pellegrino
de Cella Notarium eius filium
presentem, et acceptantem/

terra d[ict]i **Notarij**, inf[er]i[us], et ab uno latere dicti **Julianinus** et **Orlandus**, et ab alio **Lazarus Cella d. Orlandi** salvis/
 Versa vice dicti **Julianinus**, et **Orlandus** titulo pred[ict]o dederunt ac dant, cedunt, et assignunt seu quasi d[ict]o **D. Antonio** etiam p[rese]nti, et accep[ta]nti pro se et hæredibus/
Terram unam prat[ivam] sit[am] in territ[ori]o dicti loci vocat[am] **Fosso di Iealbori**, cui choerent sup[er]ius nenus(?) **D. Guerra de Cella**, inf[er]i[us] fossatus, ab uno latere terra d[ict]i **D. Antonius**, et ab alio d[ict]i **fratres d. Aug[usti]ni** **mediantibus terminis**/ et si qui/ Ita quod/ Ad habendos/ cum omnibus/ liberas, et francas/
verum quia terra per dictis Julianinum [v.]
et Orlandum assignat[am] d[ict]o **D. Antonio**, est pluris valoris, et **pretij librarum centumquadraginta moneta cur[ren]tis S.^{ti} Stephani**, quam illa per eum assignata d[ict]is fratribus **sic judicatam et estimatam** per **Jo[ann]em Bap[tis]tam de Cella, et Antonium Fulle estim[ator]es publicos**, et inter partes ad, .., ellectos ut partes fatentur/ Ren[un]t[an]tes/
 Quas **£ 140** pro supra pluri predicto dicti **Julianinus et Orlandus** fatentur habuisse/ et recepisse a d[ict]o **D. Antonio** p[rese]nti et ac[ceptan]te/ ante confessionem p[rese]nti Ins[trumen]ti/ et de eis/ facientes/ promit[en]tes/ sub/ Ren[un]t[an]tes/ cum pactis valid. de nul[lita]tis quisquam non petendo/ et si plus// illud plus/ donaverunt/ sub/ Ren[un]t[an]tes/ l. l./ Possessionem, et dominium hinc inde/ const[ituen]tes/ In supra cesserunt/ nil Juris/ Haut d[ict]is iuribus/ const[ituen]tes hinc inde/ Promit[en]tes hinc inde in perpetuum de evictionum et omnium litt[er]ar[um] (?)/ et si quæ/ remissa/ et in casu molestiæ sibi ipsis in se se retinet jura in d[ict]a bona permutata in spetie/ sub/ Ren[un]t[an]tes/
 Quæ omnia/ sub pena dupli/ et cum ref[ati]one/ Ratis/ et proinde/ Jurantes/ extendatur/
Facient dicti Julianinus et Orlandus prædicta omnia, et singula, cum, et de consensu consilio auct[or]itate, et consulentia(?) ac assistentia/ Lazari Cellæ d. Orlandi eos Patruj, et Marietæ uxoris vid. d[ict]i d. Aug[usti]ni ac dictos fratrum matris, Tutorem et pro tempore curatorem filiorum et hæreditatis d[ict]i **d. Aug[usti]ni** cons[itu]ti ac Per Ill.^{mo} J.C.D. **Comm[issari]o S.^{ti} Stephani**, anno die/ cui/ P[rese]ntium omnium contentium(?), acc[ep]tantium, et jurantium

se se credere cedere p... ad commodum et utili=
tatem dicto[rum] fratrum, quam ad eorum letione seu
damnum in omnibus ad formam stat[ut]i de contrac.

[2]

min. et/

Justa quam(?) prædicti fratres juraverunt/

De quibus omnibus/

Me **Nicolaum Repettum Not[ariu]m Pub[licu]m**

Act[um] in **loco Cabannorum uti in platea**

ante domus heredi q. Orlando Cella q. Jo[ann]is

Anno a' Nat[ivitat]e D[omi]ni **1693** Ind[ition]e p[rim]a

die martij 30 Junij mane – Præsen[ti]bus

Joannes Cella q. Menegasso(?), et Jo[ann]es Raggius

q.^m Augustini testibus noti et ad præd[ict]a

vocatis, et rogatis.

ACQUISTO DI PARTE DELLA CASA DETTA “TORRETTA” DA PARTE DEL NOTAIO ANTONIO DE CELLA FU BATTISTA DI CABANNE DA AGOSTINO DE CELLA FU ANDREA DI CABANNE (anno 1685)

Trascriviamo un atto rogato dal notaio Nicolò Repetto che riguarda il **Notaio Sig. Antonio de Cella fu Battista** di **Cabanne**, che acquisisce da **Agostino Cella fu Andrea** di **Cabanne** la **terza parte di una casa, coperta di chiappe con volta in pietra e con sua piazza**, detta **“la Torretta”**.

L'edificio confina: davanti con la via pubblica, sul retro e da una parte col venditore (Agostino Cella), dall'altro il **condotto**, e di sotto con l'antedetto. Il venditore la possiede indivisa con gli **eredi del fu Giovanni Cella fu Orlando**.

Agostino Cella **la vende per £ 99 moneta di Genova**, gli estimatori sono **Battista Queiroli fu Andrea**, e **Francesco Raggi fu Giovanni**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Notaio Nicolò Repetto filza 13189.

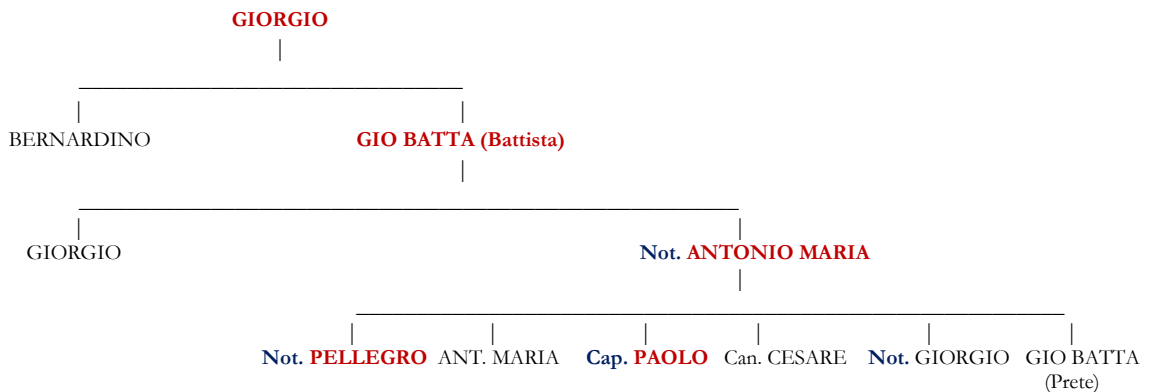
n. 598

1685 Ind[ition]e 8.^a die veneris
4 Maij In vesp[er]is/ domi solita
habit[at]ionis **D. Notaris Antonij de**
Cella q.^m Bap[tis]tæ de loco **Cappannarum**
ibique -

In Nom[in]e D[omi]ni Amen **Augustinus**
Cella q.^m Andreæ de locum pr[ese]nte
Vend[idi]t d[ict]o D. Not[ar]o Ant[oni]o pr[ese]nte
tertiam partem seu portionem
domus sit. in d[ict]o loco cooperta
clapis, cum volta petræ
vocat. la Torretta cum platea
cui antea via publica retru
et ab uno d[ict]i venditoris, et ab alt[er]o
conductus Inf[er]ius seu frontes(?) aut
antedictum – cum tecto(?) toto(?)
quam **d[ict]us vend[it]or indivisa tenet**
cum hæredibus n[un]c q.^m Joannis Cella
q.^m Orlandi quam(?) alijs duobus tectij
pr[æ]sentibus/ ad haben[dum]
pro pretio **£ nonaginta nove**
M[onet]æ Genuæ correnti/ De quibus
habuit £ quinquæ=
ginta una – ante hoc-
reliquos uts £ 48
complementum d[ict]a £ 99 ·
compensunt pervenendo erga
d[ict]us **Augustinum** ad favorem(?)
d[ict]i **D[ominus] emptori** £ 66 · d[ict]æ M[onet]æ ut
constat ex Instrumentus facto
per n[un]c **q.^m Andream** patrem d[ict]o
venditoris/**Notaris D. Oct[ta]vi**
Bertucij anno et mense(?) de...
nec et per receptione factæ

per dicto **Augustinum** vigore
 **D. Antoni**
 [v.]
Mariam de Cella Notarium³⁸⁶
 Prout fu[it] **estimat. per**
Baptinum Queriolum q.^m Antonij
 et **Franciscum Raggium q.^m Jo[ann]is**
 absentis/ concor[dite]r electos
 quæ
 receptis d[ic]tis £ 18 – pro
 resto - £ 66 ., et solvis eius
 Juribus, et hijpothec.
 et si/ / et dominium/
 Const[itut]us presentes(?)/

³⁸⁶ Il **Notaio Antonio Maria de Cella fu Giovanni Battista**, di **Cabanne**, ebbe un figlio tal **Pellegro della Cella** che esercitò, come il fratello **Giorgio**, l'arte del padre.
 Infatti, detto **Notaio Sig. Antonio Maria de Cella**, è probabile che sia il **Nobile Notaio Antonio Maria della Cella, figlio di Gio Batta (Battista)**, citato da MOLINELLI nell'albero Genealogico dei Nobili della Cella di Cabanne.
 Sac. GIO BATTÀ MOLINELLI, *Brevi cenni sulle origini e vicende storiche di Cabanne (d'Aveto)*....., Genova 1928, pag. 26, estrapolando:



Ed ancora il MOLINELLI, *Brevi cenni sulle origini e vicende storiche di Cabanne (d'Aveto) e Relazione morale e finanziaria del Comitato Pro Asilo e Scuola*, Genova 1928, pag. 28, estrapolando cita:

7°) Che il **Not. Antonio Maria e Giorgio** fossero figli del **q.^m Gio Battista**, risulta inoltre da una convenzione stipulata fra loro il **20 giugno 1702** a mezzo il **Not. Carlo Antonio della Cella**, nella quale fra l'altro è detto: «**Salvo tamen et reservato pleno jure eidem Domino Antonio pro sua dimidia parte, in fictibus gentilibus et aliis iuribus, at portionem plendi, regalium pedaggiurum et aliorum attinentium et spectantium ad ipsos D. Fratres** quae jura et honorabile ius debent esse et habere et possidere inter ipsos Comuniter pro ut habebat et possidebat dictus **q.^m Baptista** seu inter ipsos dividere ed eorum libitum ecc.....».

Traducendo *sui generis* la parte che più importa, riguardo le spettanze di **Antonio [Maria] Della Cella**: «*Salvo tuttavia viene riservato pieno diritto ad esso signor Antonio [della Cella] per la sua metà, sui fitti dovuti dalla popolazione e altri diritti, in porzione del dovuto, regalie, pedaggi ed altro a loro attinenti e spettanti a detti signori fratelli ...*».

I figli del Notaio Antonio Maria, ovvero **Capitan Paolo**, e **Notaro Giorgio Della Cella** sono coloro che, grazie agli acquisti effettuati dal padre e ad investimenti successivi specie dei loro eredi, trasformarono il villaggio di Cabanne, nelle località Case della Chiesa e Case di sopra. Da **Paolo Della Cella** nacque il **Capitano e Notaro Gio Giorgio Della Cella**.

Non va sottaciuto che un loro fratello il **Notaio Pellegro Della Cella fu Antonio Maria**, probabilmente, fu **Agente Camerale nel Castello di Torriglia nel biennio 1711/1712**. Ricordiamo che il **Cap. Paolo della Cella**, fu colui che lasciò la famosa relazione sul passaggio delle truppe Gallo-ispane del **Generale Castellar** in **Cabanne** e dintorni il **9/5/1736**.

In Nom[in]e D[omi]ni A[me]n d[ictu]s **Aug[usti]nus**
 sciens se esse creditorem d[ict]i **D[omini]**
Notarij Antonij de £ 18 pro
 Residuo debiti ut apparet ex
 supracitatis Instrum[ent]is mano
 d[ictoru]m **D.D. de Cella** et **Bertucij**
 quos promisit solvere d[ict]us D.
 ad dies 15/
sex(?)/ quos
 fecit cautam supra quandam
 terræ ortive sit. in d[ict]o locum
 vocat. **L'Orto della Fontana**
 cui sup[er]ius **hæredum** n[un]c **q.^m Bonifacio**
Cellæ et in parte **Georgij Cella**
 et ab uno – Inf[er]ius d[ict]us
Fontis, et in parte via, et ab altero
 **Cellæ**

[2]
 libera//
 De quibus omnibus/ Me Notario
 Actum domi ut supra
 quibus pro testibus-
Joanne Bap[tis]ta Devoto q.^m
Antonij et Jo: Dominico
Borzono q.^m Jo[ann]is Andreae voc[at]i/

Nota:

Se abbiamo capito bene dal “latinorum” del Notaio, peraltro scritto in modo indecente e con parte del foglio asportata causa consunzione, il secondo atto tratta di un credito di £ 18 che detto **Agostino Cella fu Andrea**, il venditore, vantava nei confronti del **Notaio Antonio Cella fu Gio: Batta** di **Cabanne**.

Nell'atto si tratta di una **cautela**, supponiamo da parte del **Notaio** nei confronti di **Agostino**, fatta su una terra detta **L'Orto della Fontana** posta in **Cabanne**. I confini della terra sono: di sopra gli **eredi del fu Bonifacio Cella** ed in parte **Giorgio Cella** come pure da un lato, di sotto la **Fontana**, e dall'altro lato **Cella**.

Testimoni sono **Giovanni Battista Devoto fu Antonio** e **Gio: Domenico Borzone fu Giovanni Andrea**.

Grazie all'amico CAMILLO CELLA siamo in grado di presentare la trascrizione di un documento notarile, steso dal notaio **Giuseppe Agostino della Cella**, che riguarda il **Capitan Paolo della Cella** di Cabanne.

(A.S.Ge – ex Archivio Notarile di Chiavari – sez. Campi –GE)

N° 69.

Dat. in Sol.

Pro

Domino Capitano Paolo de Cella

contra

Fratres Cella q. Bartholomei 1752 die 11 9^{mbris}

Nel nome del Signore Iddio sia.

Gio: Cella q. Bartolomeo q. Gio: andando debitore del **Sig.^r Capitan Paolo Della Cella** del fu **Notaro Sig.^r Antonio** anni di questo luogo della somma di £ 847.10. moneta di Piacenza cioè £ 716.10. valuta di £ 142.9.6. di Genova **prezzo di Sali venduti à credenza** à detto **Gio:**, ed il restante per **prezzo di grani**, contro saldo, e **frutti di censi à tuto li 7. Luglio 1742;** per la quale partita di £ 847.10. fu assegnata in pagamento sino li 10. di agosto 1741. da **Madallena vedova del predetto q. Bartolomeo** e da **Bartolomeo suo figlio** al detto **Signor Capitan Cella** una **terra prativa e seminativa** posta in questo territorio Luogo detto **L'Isola**, à cui confina di sopra in parte **Carlo Cella q. Gio:**, ed in parte i beni dotali di detta **Madallena**, di sotto il fiume Aveto, da una parte il **fossato di Bozale**, e dall'altra, e dall'altra de beni dotali della medesima, Stata detta terra stimata da **Gio: Batista Cella q. Guerra**, e da **Orlandino Cella anzi Raggio q. Gio:** Periti amichevolmente eletti, come confesano / renunziando/ e volendo detto **Gio: Cella q. Bartolomeo** che di ciò, che fu all'ora operato ne apparisca per pubblica scrittura. Costituito perciò/sponte/ ed in ogni miglior modo/ tanto à suo, che à nome di **Bartolomeo, Guerrino, e Girolamo suoi fratelli ancor minori**, e per i quali promette de rato/ sotto/ rinunciando/ essendo li detti debiti stati contratti in tempo, che viveva il predetto q. Bartolomeo loro Padre, e con detto Gio: à caotela da Madallena loro Madre, e curatrice, come si asserisce di detti minori, e di ogni miglior modo/ Hanno dato ed assegnato, come assegnano, al detto **Signor Capitan Cella** presente/-

La predetta terra sopra coerenziata luogo detto **Isola** sotto suoi (confini)/ che qui nuovamente/

Ad avere/ con tutte, e singole/ libera/ fuori che/

Per detto prezzo di £ 847.10. di Piacenza così stimata come sopra; quali £ 847.10. dette parti le hanno vicendevolmente compensate, e compensano/ e però di esse/ chiamandosene/ promettendosi *hinc inde*/ sotto/ rinunciando/

E se più, o meno/ se lo donano/ rinunciando/ ed alle h.h. opportune informati/

Il possesso, e dominio/ costituendosi intanto/ sino à che/ Di più le ha ceduto, a cedono tutte, e singole le loro ragioni/ nessuna di che// Costituendolo/ ponendolo/ prometendole di evizione/ rimessa/ sub/ rinunciando/

Rato/ **che sia lecito a detti fratelli di potersi redimere dette terre fra il termine di anni dieci prossimi**³⁸⁷ perché così/

Quali cose tutte/ sotto pena del doppio/ e col rifacimento/ Stando sempre/ farne/ e con osservanza di quanto sopra hanno giurato *tactis*/ da estendersi/ e così/

Dalle quali cose tutte/

Me **Giuseppe Agostino della Cella** notaro/

Dato nel luogo delle **Cabanne della Valle di Avanto**, ed al mio solito scrittorio. L'anno della Natività di nostro Signore Giusù Xpto (Cristo) **Mille settecento cinquantadue**, Indizione decima quinta, giorno di Sabato, undeci del mese di novembre dopo pranzo essendovi presenti per testimonii **Andrea Cella q. Agostino**, e **Gio: Cella q. Cesare** noti/

³⁸⁷ «**che sia lecito a detti fratelli di potersi redimere dette terre fra il termine di anni dieci prossimi**». Teniamo a sottolineare che in quasi tutti i contratti dell'epoca, nel caso di saldo di un debito in denaro con una terra di valore equipollente, sia previsto il riscatto della medesima entro dieci anni, ovviamente versando la somma certificata più gli interessi maturati.

Rammentiamo che il **Notaro Carlo Antonio de Cella** di **Rezzoaglio**, residente a **Cerignale**, stese nell'anno **1702** la **Convenzione** fra i **fratelli Notaio Antonio** e **Giorgio Della Cella** di **Cabanne**, figli del **Nobile Della Cella Notaro Giovanni Battista fu Giorgio**.

Cogliamo l'occasione per trattare di un altro **Carlo Antonio Cella**, **Reverendo parroco della chiesa di Rezzoaglio** nell'anno **1820**.

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, Copia **Lettere 1820**, estrapolando.

N. 2343

Chiavari 12 Giugno
1820

Ill^{mo} Signore

Fra i restanti creditori del 1° quadrimestre **1814** il di cui pagamento viene ora autorizzato dalla **g[enerale Azienda di finanze** trovasi compreso cod[est]o **R[everend]o Carlo Ant[oni]o Cella Parroco³⁸⁸ di Rezzoaglio** per £ 166.06 ed il **R[everend]o Luigi Brizzolara Parroco di Cabanne** per £ 161.33.

Tali pagamenti dovendo effettuarsi alla Tesoreria **g[enerale]** di Genova si rende necessario che V.S. Ill^{ma} ne prevenga i due titolari perché abbiano a presentarsi alla stessa, o incaricare persona di loro confidenza onde ritirare il rispettivo avere mediante una quitanza in bianco legalizzata da V.S. Ill^{ma} e da me, la quale sarà poi riempita nell'atto del pagamento

Qualora poi taluno de' due accennati creditori fosse morto, o passato ad altra Comune, Ella dovrà darmene indilatamente avviso, e nel primo caso prevenire gli eredi perché possano ottenere il pagamento del credito del loro autore mediante la produzione d'una declarativa Camerale che si devono a loro diligenza procurare incaricando una persona in **Torino** per far le loro parti presso la **R[egi]a Camera** a cui invieranno la fede di decesso

Sig. Sindaco di S.° Stefano

[2]
del creditore debitamente legalizzata, la particola del testamento similmente legalizzata dalla quale consta della qualità ereditaria, ed in mancanza di questa di una attestazione giudiziale; quindi ottenuta detta declaratoria dovranno presentarla alla **R[egi]a Azienda g[enerale] delle finanze** dalla quale verrà loro rilasciato direttamente il mandato di pagamento.

Mi raffermo con distinta stima e considerazione

Il V[ic]e Intendente
G Della Torre

³⁸⁸ **Carlo Antonio Cella** era all'epoca **Parroco di Rezzoaglio**, divenne poi **Arciprete** di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio. Originario di **Case dal Molino** fu implicato nell'*affaire* della "campana grossa", posta sul campanile di Rezzoaglio, spostata impunemente verso Molini. La leggenda vuole, che la stessa fosse poi rimessa al suo posto grazie all'intervento "intimidatorio" del bandito "**Animalunga**" di **Piandifontana**.

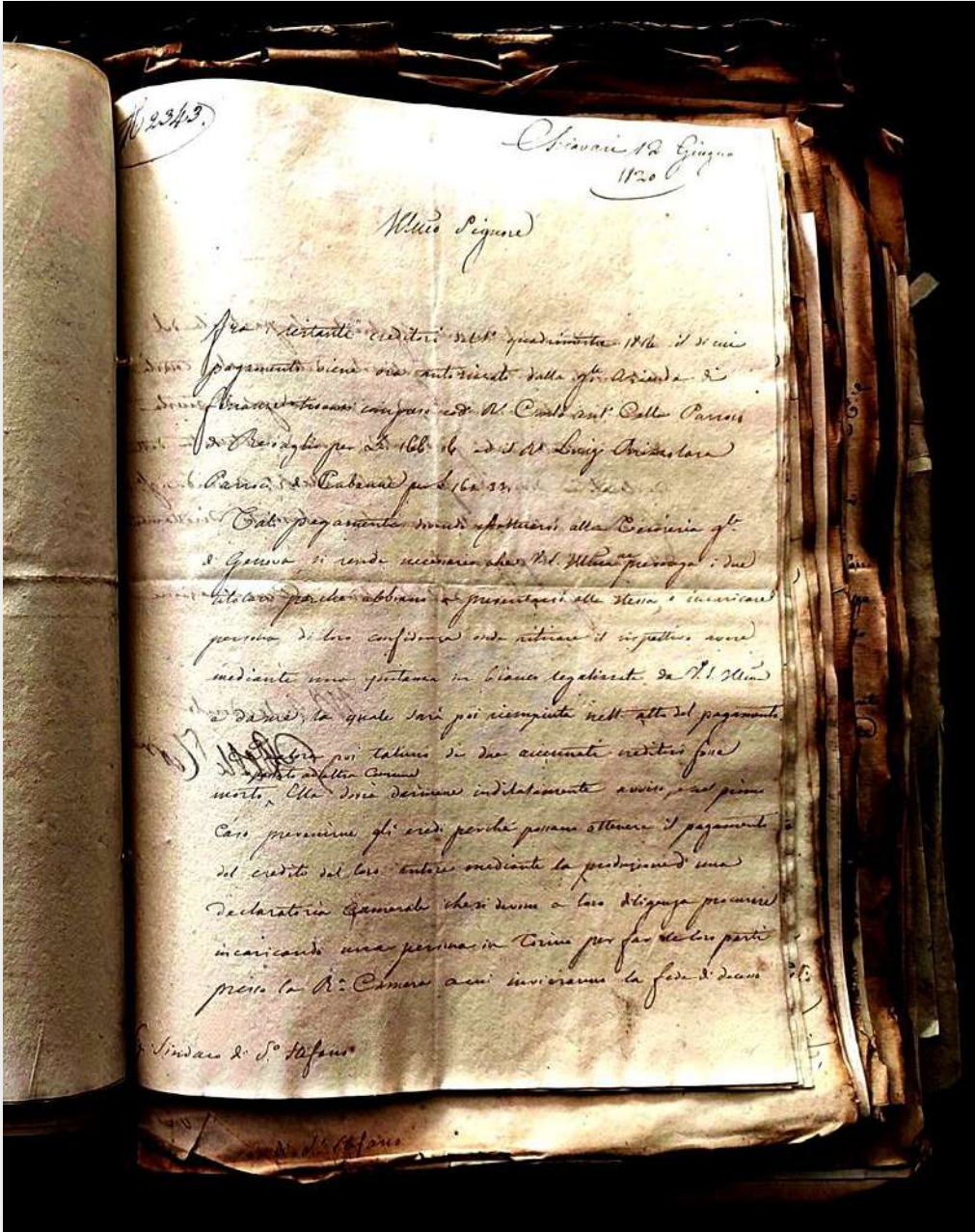


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

UN DOCUMENTO DEL 1823 FIRMATO DALL'ARCIPRETE CARLO ANTONIO CELLA

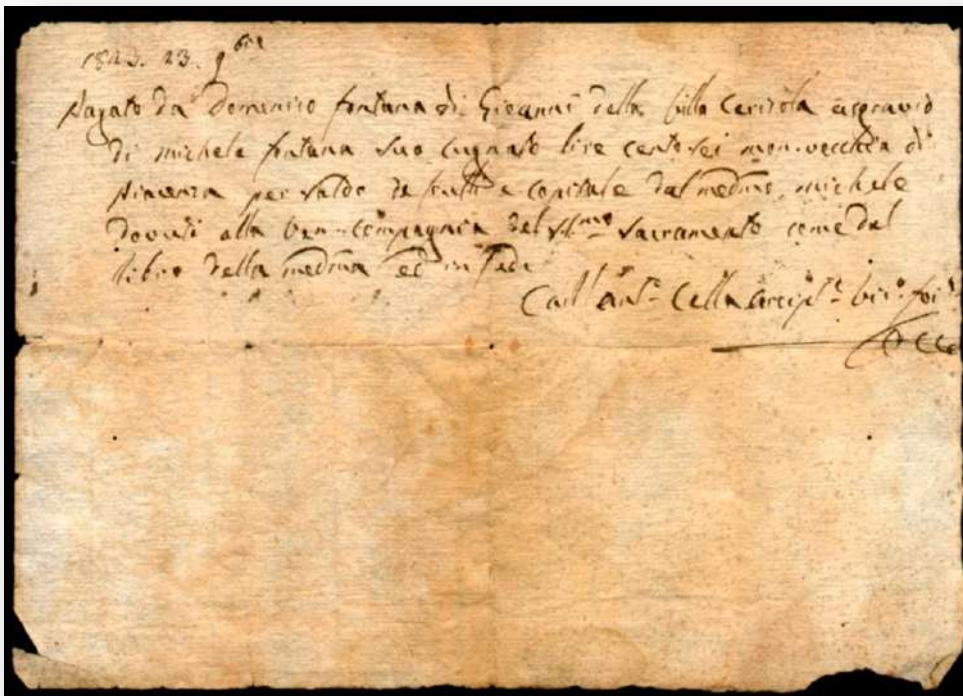
687

Trascriviamo un documento del **1823**, gentilmente fornito da Valentina Fontana, che riguarda l'Arciprete Carl'Antonio Cella.

1823 . 23 . 9bre

Pagato da **Domenico Fontana di Giovanni** della **Villa Cerisola** asgravio di **Michele Fontana** suo cugato lire cento sei mon. vecchia di Piacenza per saldo de frutti e capitale dal med[esi]mo Michele dovuti alla **Ven. Compagnia del SS^{mo} Sacramento** come dal libro della med[esi]ma ed in fede

Carl'Anto Cella Arcip^{te} Vic.^o for.^o



Il documento citato

Trascriviamo un documento rogato nel 1624, che gentilmente ci è stato messo a disposizione da un *Privato*, che tratta di una *Convenzione*, accordo o patto, fra i *condomini de Cella*, o *Cella*, di *Rezzoaglio* e *Costantino de Rezzoaglio*, perché nella terra boschiva e silvestre detta *delle Frascarie*, rimasta fra loro in comune e indivisa, **non avvengano illeciti come il taglio degli alberi, il far ronchi o legna, o l'esercizio del pascolo abusivo da parte di armenti**; visto che ciò ha portato al continuo deterioramento della terra *delle Frascarie*, volgo "*Frascaie*". Si fa presente che già nel 1600, detta terra *delle Frascarie* era stata posta "*in Banno*", tramite provvedimento emanato dall'allora *Commissario di S. Stefano* (d'Aveto) il *Sig. Ortensio Rusca*, ma senza esito. **Indi si conviene che per almeno dieci anni, rinnovabili, in detta terra detta *delle Frascarie*, i sopradetti non possano incidere alberi, né far legna o ronchi, dal divieto viene escluso l'esercizio del pascolo da parte delle bestie loro proprie.**

I *de Cella* comparsi sono:

- 1) Il *Notaro Polidoro fu Annibale*, anche a nome di *Polidoro fu Capitan Paolo Geronimo*, e degli *eredi del fu Cristoforo suoi cugini*.
- 2) *Andronico fu Antonio*, e *Stefano fu Paolo Geronimo* ancora minore e per il quale garantisce detto *Andronico suo cugino*
- 3) *Stefano fu Giovanni*, anche a nome dei suoi fratelli, e degli *eredi del fu Giuliano suo zio*
- 4) *Michele fu Antonio*, e *Giovanni Maria fu Pellegrino*

Inoltre compare il *Reverendo presbitero Costantino Rezzoagli fu Marco Tutti del luogo di Rezzoaglio*, e che **posseggono detta terra *delle Frascarie* pro indiviso ed in comunione.**

Si fa inoltre presente che in detta terra *delle Frascarie*, non posseggono nessuna *azione Paolo e Domenico fu Pellegrino fratelli de Cella*, per aver rinunciato all'eredità paterna, come in atti del 1621 - 1622 ricevuti dal notaro *Domenico Molinari di Cabella*, al tempo in cui era scriba del *Commissario di S. Stefano Gio: Andrea Guano*, e come altresì conferma il *fratello Giovanni Maria fu Pellegrino*.

38

In nomine Domini Amen. N. N. *Pollidorus q.^m Anibalis* suo, et nominibus *Pollidori q.^m Cap[ita]nei Pauli Hieronymi*, et hæredum *q.^m Xtophori* eius *Consobrinorum*, et pro quibus de rato habendo promisit, et promittit sub/ r'ans/ *Andronius q.^m Antonij, Stephanus q.^m Pauli Hieronymi minor tamen*, et pro quo promisit, et promittit dictus *Andronius* eius *Consobrinus* de rato habendo/ sub/ r'ans/ nec= non et *Stephanus q.^m J'ois* suo, et nominibus eius fratrum, ac etiam hæredum *q.^m Juliani* eius patrum pro quibus de rato habendo promisit, et promittit/ sub/ r'ans/ *Michael q.^m Antonij, et Jo[ann]es M[aria] q.^m Pellegrini omnes de Cella*, necnon et etiam *R[everen]dus Presbiter Constantinus Rosoualius q.^m Marci* omnes *de Loco Rosouali Vallis Avanti Juris[ditio]næ S[anc]ti Stephani*; Scientes quod cor[am] Auctores usque **de Anno 1600: die 4: Junij in Bannum** posuerunt quandam **Terram boschivam silvestre sitam in pertinentijs dicti Loci Rosouali** vocatam *le Frascarie* sub confinibus suis respective **inter ipsa' in Communi, et pro indiviso**, ut dicitur **banno** apparet publica scriptura recepta per *D. Hortensium*

Ruscam tunc temporis Commissarium S.^{ti} Stephani, et ut latius(?), et pletius(?) ex Actis dictæ Curiaē videri potest ad quos/

Scientes etiam quod ab illo tempore citra' quo fuit factum dictum **Bannum** de dicta **Terra delle Frascarie**, coq[ue] Spreto, et minime habito respectu pænæ de qua in d[ict]o **Banno**, assidue omnes suprad[ict]i **maximum Damnum dederunt in dicta Terra delle Frascarie incidendo arbores in ea existentes**, et ut vulgo dicit[ur] **il Bosco facendo legna** ac etiam **Roncos faciendo**, et alia huiusmodi, ita quod **remansit, et est multa deteriorata**, imo ad nihilum quasi redacta dicta **Terra delle Frascarie, in grave Damnum eor[um] Armentorum**,

Sed modo volentes omnes sud.ⁱ **de Cella**, et **Rosoualio** eorum indemnitati consulare, et prævidere, **et per d[ict]a Terra etiam pro Indivisa, et in Communionem inter ipsos** in dies deterio [2]

fiat, sed patuis(?) imposterum melior, et uberior fiat, et fit _

Ideo(?) **omnes supranominati uno ore, unanimiter, et concorditer personaliter constituti coram me Not[ar]o et de p[resen]tibus inf[rascr]iptis non in, dolo, sed sponte. & ac omni meliori modo & per se se eorumque respective hæredes & confessi fuerunt, et confitentur devenisse, et devenire – ad infra[scr]iptam Conventionem Accordium, et Pactum de quibus infra/**

Quod ipsi sup[radict]i nominati, noce eor[um] resp[ect]ive hæredes, seu alior eor[um] non possint, seu possit ullam unquam futuro tempore, et in perpetuum, nec in Secula Seculorum nullo modo tan eos facere, et ut vulgo dicitur **far li Ronchi** in d[ict]a **Terra delle Frascarie** per se se ipsos respective, nec coram hæredes, minusque per interpositos, seu interpositam Personas, seu Personam, sub pœna, et pœnis de quibus infra &

Item acto quod ipsis, nec aliter ipsor[um] possint, nec possit per se.se, nec eor[um] resp[ect]ive hæredes, non interposita Personam incidere Arbores cuius in generis, et spetiei existentes in d[ict]a Terra **delle Frascarie, et ut vulgo dicit[ur] **tagliar il Bosco** causa faciendi ligna, nec alia, hinc ad **decem annos proxime venturos**, quibus annis decem laspsis, et finitis, possint omnes ipsi, et eor[um] respective hæredes Ligna incidere, et Arbores, **et in vulgo dicitur il Bosco** ad effectum tantum Ligna faciendi, et alia similia Sed numquam **Roncos** faciendi, **ne far Ronchi**, et sic de Deccennia, in Deccenium usque in infinitum, et in Secula Seculor[um], **nec aliter, nec alio modo possint dannificare dictam Terram**, Sed modo quo supra[m] pari et totu[m] scilicet de Deccenio, in Deccenium ad effectum lignarum possint incidere, et alia facere preterquamq[ue] nunquam possint ut superius dictum fuit **far Ronchi**.**

Et sciquis ipsor[um], seu' eorum respective hæredum

[3]

auferit, seu præsumerit confracere omnium [de] supradictis
incidat in pœnam Librarum viginti quinque Monetæ S.^{ti}

Stephani, sive **lit 25**: statim solvendo et incurrendo per
 contrafacionem, seu per eum qui contrafacit, et exigendo
 per Denuntiantem, seu Accusantem informa Depositum, et
 amplis[si]mæ Camerae, et applicando, pro tertia parte **Societati**
Sactis[si]mi Rosarij Societate SS.^{mi} Sacramenti
 erectis in **Ecclesia S.^{ti} Michaelis loci Rosali**,
 et pro alia tertia parte Denuntianti/
 seu Accusanti, quia sic /

Item acto quod quilibet ipsorum possit accusare, et
 denunciare quemlibet ipsorum qui contrafacit, et ab eo
 exigere dictam pœnam modo quo supra, et illi qui ac
 cusabit, et denunciabit, creditor imo' indubitæ fides ad hi=
 beatur, suo Jura[m]ento, et al[ios]que alijs probationibus, sed si
 acciderit extrahere, Instrumentum suoprad[ict]æ **Conventionis**, sol=
 vat etiam illius Mercedem, illa qui confracerit ultra
 pœnam suprad[ict]am **Lit 25**: quam quidem penam toties
 incurrat Contrafaciens, quoties contrafactam fuerit per
 quemlibet ipsorum, et ea toties exigatur & quoties & -

Volentes dictam Terram delle Frascarie esse, et esse
debere solummodo pasculum eorum Bestiarum ____

Acto etiam quod d[ict]as Conventio, Accordium, et pactum non
 possint revocari, infringi, nec annullari, nisi concurreri
 tribus omnibus sup[r]a nominatis uno ore, et concorditer, et licet major
 pars vollet, seu due tertie partes vollet non possit,
 seu possint dictam Conventionem, et Accordium revo=
 care, sed sic omnes manimenter, scimul, concorditer, et
 uno ore contenti, et concurrenti, possint ad eorum libitum(?) om_
 nia suprad[ict]a revocare, infringere, et annullare -

Item acto quod nullam sus, **nullam ut Actionem ha-**
berent in d[ict]a Terra della Frascarie, Paulus, ac Dominicus
fratres q.^m Pellegri de Cella, et Fratres suprad[ict]i Locis M.^c
 imo exceptuantur, ut excluso intellegant se, et eorum
 hæredes

[4]

quem ipsi hæreditorum paternam repudiaverunt, et
 ordine voluerunt nec(?) de dicta repudi et vere apparet
 scriptura, recepta manu D[ominus] **Dominici Molinari** de loco
Cabellæ Anni **1620**, aut **1621**: tempore quo erat scriba
Curie S.^{ti} Stephani cum **D. Joanne And[re]ja Guano** tunc **Commis[sari]o**
dicti loci S.^{ti} Stephani, et ita(?) confitetur d[ictu]s **Jo'es Maria**
frater dictorum Pauli, et Dominici, ei ita &

Acto etiam quod in d[ict]a **Terra della Frascarie** solum habent

Jus, et partem originarij, et omnes, qui nati fuerint, et nascentur, et causam habebant ab illis, qui habitaverunt et habitant, et habitabant in d[ict]o loco **Rosouali** ex suprad[ict]is nominibus, et non ab alijs, ne aliter, nec alio modo &

Promittentes **dictam Conventionem, Accordium, et Pacta**, ac omnia, et singula in quam Instrumento contenta, forma, nota, et grata, ac firma, rata, et grata habere in perpetum & et que contafacere nec confracere per se.se, vel quemlibet coram sub pœnes de quibus & toties quoties & renuntiantes omni Legum, Statutor[um], loci(?) Rescriptor[um] Auxilio,

Quibus omnibus expresse remmoraverunt, et remmoriant cum Juram[en]to de quo infra sub pœna paghi & cum restitutione & ratis & et inde &

Jurantes omnes suprad[ict]i tactis cororalit[er] Scripturis unus post aliam, et d[ict]is **Præsbiter tacto pectore more sacerdotali** & _____

De quibus omnibus &

Me **Joannem Rozoalium Not[ariu]m** _____

Actum in loco Rozoali, vide licet super Maceriam furati(?) mei iamd[ict]i, et infra[scri]pti Notarij Anno D[omi]ni Nativitatis **Millesimo Sexcentesimo vigesimo quarto**, Indictio]ne secunda, die vero Martis 21 Maij

[5]

In vesp[er]is coram **Bened[ict]o Corbellino q^m Laurentij** de **Villa Posari**³⁸⁹, et **Stephano Cella q^m Jo[ann]is Mariæ** de **Villa Calcinariæ** Testibus notis, et vocatis &

1752 . die 22 Aprilis in **Castro Turriliæ** /

Extractus in omnibus ut s[upr]a ex Protocollis Not[ar]i in **q^m D. Jois Rezoalij** existentibus in hoc archivio **Turriliæ**, et concordat cu[m] originali, in quam / salvo semper/ licet/

Jo[ann]es Ant[oni]u]m de Cella Not[ariu]s, et **Act[uariu]s** huius **Curia Turriliæ**

³⁸⁹ Si nomina un **Benedetto Corbellino fu Lorenzo** che abitava nel 1624 a **Villa Posari**, detta dal volgo **Il Posà**. L'agglomerato appare già nella **Relazione della Giurisdizione e delle entrate del Feudo di S. Stefano** del 1593, pubblicata da G. MICHELLI. Riguardo il **numero dei fuochi** (o case), estrapolando si legge: «[...] **Chiesa due, Pozza tre**».

Dette case, rovinate e decrepite causa incuria, ora sono nominate "**Casa dei Galli**" o "**Ca' de Busà**", e son poste fra **Villa Cerro** e **Rezzoaglio Basso**. G. FONTANA ipotizzava che in detta località fosse avvenuta l'uccisione del **bandito "Crovo"** nel 1543.

Nel "Contratto" fra la **Repubblica di Genova** e **Gian Luigi Fieschi**, in cambio dell'uccisione del **Crovo** da parte di sicari venuti da **S. Stefano d'Aveto**, il Fieschi pretende la liberazione di diversi suoi *sudditi* "banditi", fra i quali risultano molti **Della Cella**.

Instrumento per le Frascarie

N.B.

Oltre al contrascritto Atto, altro se ne ha del **Giugno 1628**

a rogito del **Not.º Polidoro Cella q^m Annibale**, per cui il **sud.º**

R^{do} Costantino Rezoaglio comprò da Antonio Fontana q.^m Sansone, soprannominato **il Secco** unitamente ad altri de' **Sig.^{ri} Cella**³⁹⁰

una Terra L. d.º Frascarie superiore alla descritta nell'

Atto di c[ont]ro a rogito del **Notº Gio: Rezoaglio**.



La catalogazione dell'Atto, con gli interessanti appunti sul **Rev.^{do} Costantino Rezoaglio** e i **Sig.^{ri} Cella** (Collezione privata)

³⁹⁰ Dalla descrizione, fatta a posteriori, si evince che il **Reverendo Presbitero Costantino Rezoaglio**, comprò nel **1628** la terra detta **Le Frascarie** insieme ai **Signori Cella** di **Rezoaglio**. Indi si suppone esistesse quantomeno un vincolo di parentela fra le famiglie dei **de Rezoaglio** e dei **de Cella** di **Rezoaglio**.

Trascriviamo un inedito assai importante, veniente da *Collezione privata*. È un Atto di divisione fra gli Eredi di **Brignole Andrea fu Giorgio**, che riguarda le case e la *torre* dell'ex palazzo dei nobili **Cella Signori di Rezzoaglio**.

*Divisione dei beni di **Brignole Andrea fu Giorgio di Rezzoaglio**, fra i di lui figli - **Andrea, Giovanni, Clemente, Salvatore, Antonio** in cinque lotti*

*Lotto Quinto toccato ad **Giovanni***

***Torre = la casa**³⁹¹ e suo accesso amezzo etc. £. 2268 –
a confini di levante e Nord **Pastorini**
Eredi fu Pietro, e in parte **Eredi di Cella Davide**, di sopra la strada = a ponente **Eredi di Cella Davide**³⁹²*



³⁹¹ REZZOAGLIO - Stazione climatica 720 m. s. m. - Trebbiatura del grano

-Archivio storico Pro Loco di Rezzoaglio-

Sullo sfondo a sinistra l'antica Casa dei **De Cella**, o **Della Cella**, Signori di Rezzoaglio.

³⁹² Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, registro "*Mutazioni di proprietà - anno 1864*", estrapolando:

« 38 - 27 7^{mbre} 1864 Not. Baracchi Luigi

Cella David fu Antonio Maria del **Luogo di Rezzoaglio**, ha venduto a suo fratello **Costantino** la quinta parte di un Mulino ad una macina indiviso coi suoi fratelli e sorelle, posto in Rezzoaglio vicino al torrente di detto nome, confinato dalla strada, e dagli Eredi di fu **Brignole Giorgio**, compresi gli attrezzi di pendenza(?) pel prezzo di lire trecento dodici, pari a Cadastrali £ 15».

N.B. Detto documento ci permette di stabilire che **Davide** e **Costantino Cella** erano due degli eredi di **Antonio Maria Cella**, uno dei **Signori Cella** di Rezzoaglio.

Cascina detta della Chiesuola³⁹³ attigua
alla casa sopra descritta, e avente tre
dei medesimi confini valutata £. 654 –

**Cucina a Nord ed attigua alla casa
detta la torre,** avente a confini
di sotto **Pastorini Eredi,** a pon.^e **Cella Ere-
di fu Davide³⁹⁴** etc, a mezzodì la casa sudd. 173 –

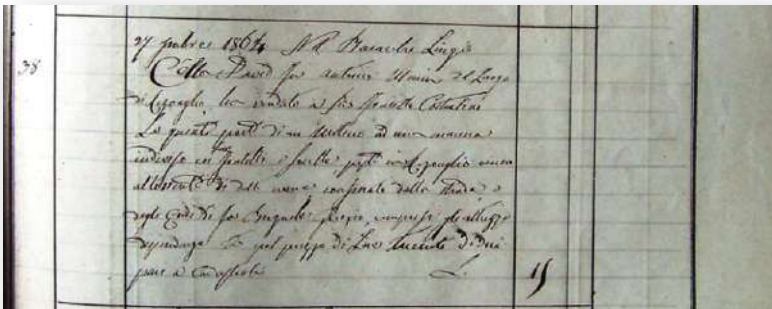
La metà del vuoto a ponente della cascina
prima descritta, e compresa nei
medesimi confini £. 30 –

Parrizzolo = pascolo con piante di Noce _____
Somma Lire 3125

[2]

Ripporto Lire 3125

Albore etc.



³⁹³ Parrebbe che intorno al 1898, la cosiddetta **Chiesuola**, fosse stato adibita a **cascina**.

La **“Chiesuola”** era, secondo Mons. BOBBI, l'ex **Oratorio** appartenuto ai **Della Cella** di **Rezzoaglio**, la cui esistenza insieme alla **torre** si rileva in una relazione del Vice Sindaco **Monteverde** di S. Stefano d'Aveto al Signor Insinuatore del **18 marzo 1843** «nel luogo detto **Rezzoaglio** presso il torrente **Aveto**, ed a poca distanza dallo stesso vi si trovava pure una **Torre** inserviente per le Carceri, ed una piccola **Capelletta**, con un piccolo sito prativo».

³⁹⁴ GIUSEPPE FONTANA, **Rezzoaglio e Val d'Aveto (cenni storici ed episodi)**, Rapallo 1940, pagg. 35-37, estrapolando:

«Quei signori avendo acquistato sul finire del **1200** il paese di **villa Cella**, credettero assumere a cognome il nome di quella località cioè **Cella**. In seguito, col moltiplicarsi di quella parentela, detto cognome non tardò ad estendersi, non solo nella valle dell'Aveto ma anche nelle vallate adiacenti, nonché nel piacentino. In proposito mi fu dato riscontrare nell'archivio comunale di Piacenza, che nel **1546** un certo **Cella Stefano Giacomo**, di provenienza dai monti liguri, veniva creato cittadino di quella città.

A comprovare che i **de Mileto**, assunsero il cognome **Cella**, ricordo che **fino al 1925 a Rezzoaglio viveva un vecchio**, certo **Cella Antonio fu Davide**, discendente diretto degli antichi feudatari del paese. Quell'individuo rammento di averlo udito raccontare: Noi al presente siamo caduti in bassa fortuna, eppure una volta **i miei vecchi erano i primi signori della valle dell'Aveto** e, oltre dominare il paese e quelli circonvicini, **possedevano terreni anche nella valle della Trebbia**; e mio padre mi raccontava, che il paese di **Casale** presso **Cerignale**, a un tempo, apparteneva alla nostra famiglia. Quel paese di **Casale** era il medesimo riservatosi da **Geraldo de Mileto**, nella permuta accennata, contratta col Marchese **Corrado Malaspina**.»

GIUSEPPE FONTANA, **Rezzoaglio e Val d'Aveto (cenni storici ed episodi)**, Rapallo 1940, pag. 43, estrapolando:

«La discendenza maschile del ramo dei nobili **Cella**, Signori a un tempo di **Rezzoaglio**, ancora sussiste nella persona del distinto dottore **Enrico Daniele Cella**, medico condotto del Comune di **Coli**, presso **Bobbio**, nonché di altri **suoi cugini residenti negli Stati Uniti d'America**.»

La parte a ponente*a confini in fondo il fosso, a ponente**Losi Eredi fu Antonio, a levante il codi=
vidente del lotto terzo, e termini*

£. 75-

Orto di prete Gaetano³⁹⁵ tutto intiero, com=*preso il pascolo e bosco verso il Rezzua=
glio e l'Aveto distinto da termini**Coltivo = A confini di **Brignole Anto=
nio fu Nicola**, del torrente Rezzuaglio, e
dell'Aveto _ _ _ _ _*

£. 600 -

Guerra seminativo _*La parte prima verso Rezzuaglio**a confini di sopra ed in fondo le strade**a Nord, ossia verso le case = **Losi Eredi fu
Giovanni***

£. 500 -

Prato di sopra = segativo =*a confini di ~~Giorgio~~ **Antonio Brignole fu Nicola, Cella
Eredi fu Daniele**, la strada ec.*

£. 200 -

Castelletto seminativo tutto unito

Somma £ire

4500 -

[3]

Riporto £ire

4500 -

*a confini di sotto in parte la strada**e in parte **Cella Gio fu altro**, da levante**Cella diversi, a mezzodì **Cella Eredi fu******Domenico, e fu Andrea***

£. 1700 -

Cioso = prativo = e qualche alborato*a confini di Aveto, di **Brignole Barto=****lomeo, da ponente **Cella Eredi fu Costanti=
no***

£. 100 =

³⁹⁵ **Prete Gaetano**, era probabilmente figlio di **Valentino Cella fu Carlo** e nipote di **Pietro Cella fu Carlo - bettoliere** -, due degli eredi dei **Signori Cella** (già *Della Cella*) di **Rezzoaglio**.

Fascetti sopra la Cascina di Bricchetto*Coltivo = a confini da tre lati Losi**Eredi fu Giovanni*

£. 50 –

Castagne nei Cerretti*La parte ultima in cima =**a confini di sopra il sentiere e termini**di sotto in angolo nel valletto, a levante**il lotto quarto e termini*

£. 80 –

Cerretti = Cerri =*La parte ultima in cima confina**col sentiere e termini, a Levante il**Somma Lire*

6430 =

[4]

Riporto Lire

6430 =

*Lotto presente(?) col valletto, in fondo ter=**mina in angolo*

£. 160 –

Paggiarolo = Castagne*La parte verso la crosta**a confina a levante con il fosso, a ponente**il lotto secondo, in fondo termina ad ang=**lo*

£. 160 –

Scagno prativo = (in Casaleggio)*A confini di sopra Casaleggi Eredi fu Giuseppe**di Losi Eredi fu Michele ed altri, cioè**Brignole B[artolo]meo fu Nicola ed altri*

£. 150 -

Sotto le case dei detti Soldati*Segativo = a confini di Rosa Casaleggi fu**Gio, e altri, dalle altre Casaleggi Eredi fu Gius.^e**detti Soldati*

£. 30 –

Castagne dei Sgrabazè dette anche**del Ronco = La parte verso Noce***confinante con gli Eredi di Giuseppe**Brignole, la strada in cima ed il torrente Rez=**Riporto Lire*

6930 –

[5]

	Riporto Lire	6930 _
zoaglio in fondo	Lire	250 -

Costigliolo del Corvo = segativo e albera=
to = La metà = parte verso la crosa

a confini di sopra **Eredi di Gius.^e Brigno=**
le, di sotto **Eredi di Gio' Maria Cuari Navozze (?)**
da un lato la crosa

£. 50 -

Frimba prativo (nel prato di sopra) **Di Gedeone**

A confini di sopra la strada, da levante **Cella**

Eredi fu Valente, a pon^{te} **Cella Eredi fu Daniele** 80 -

Somma Lire 7310 -

Condizioni

Le parti dividenti allo scopo di prevenire ogni
contestazione possibile fra essi hanno di comune
accordo stabilito quanto segue

Tutti i passi d'ingresso e regresso nei fondi
per godere i frutti rimaranno come furono
finora cioè quando le proprietà oggi divi=
se erano intiere, tutti i lotti / di questa divi=
sione/ che mettono piede nella strada pub=
blica non possono prendere la servitù dall'al=
tro dividente potendo esso far uso del proprio
fondo senza arrecare danno per la servitù

[6]

al dividente. **Il diritto di godere dei canali**

d'irrigazione rimane come per lo passato e di

più ogni dividente avrà il pieno diritto

d'irrigare i propri fondi servendosi dei cana=

li già esistenti nei fondi degli **eredi di Nicola**

e di Giuseppe Brignole senza dovere rim=

borsare danno alcuno di servirsi dell'acqua

di qualunque canale antico e nuovo dei fon=

di irrigatori caduti nella presente divisione

asseconda del tempo, d'ogni lotto potrà

servirsi per beneficiare i propri fondi.

Rimane stabilito che tutti i canali dell'ac=

qua per l'irrigazione indicati nella divisione primitiva fra gli **eredi di Giorgio Brignole** rimarranno di diritto comune fra i dividendi come venne stabilito nell'atto di divisione fra essi, ciascuno dovrà curare che quel diritto venga conservato.

Rimane pure stabilito **che la strada per il bestiame**, di trasporto di prodotti esistenti nella terra ex **Costigliorino di Lisuserella** rimarrà libera come per il passato onde potere usarsi i fondi di **Parrizolo Lueghetta** ed altri esistenti nel territorio di **Casaleggio**.

[7]

In **Isurella** tutti i dividendi sono tenuti di darsi il passo per andare e venire nelle loro parti distinte da termini.

Si stabilisce ancora che i canali che vengono nelle parti dividendi di questa divisione provenienti **dall'orto di Prete Gaetano** come quello che passa a ponente dello stesso orto **vengano distinti di termini di una larghezza di cm. 75** fatti a meno danno ma sempre però da potere usare dell'acqua. **In quanto alle case di abitazione** convengono che onde dar tempo che ogni dividendo di mettersi in grado che quello che la sorte le assegnò viene stabilito un anno di tempo decorrendo da oggi dichiarando che sarà cura dell'interessato di mettere in pratica i patti convenuti entro il mese di maggio. In quanto allo spolio dei fondi seminati ognuno rimane stabilito che ogni dividendo mieterà nei fondi toccatigli meno **Antonio** che **cede a favore dei suoi fratelli il grano nel suo lotto** da dividersi fra essi onde pareggiare ognuno nel quantitativo dei terreni seminativi. In conforme si Sottoscrivono

Rezzoaglio 16 = Febbraio 1898

Le parti dichiarano che **le spese occorrenti per rifare la scala e porta di casa**, della parte di casa, alla parte di casa

della **Cella Caterina vedova di Costantino Cella**³⁹⁶ saranno fatte in comune.

[8]

*Le tasse tutte che sono a carico della famiglia intestate ad **Andrea Brignole fu Giorgio** saranno pagate tutte, come pure tutti insieme sopporteranno le spese necessarie per far cancellare le quote di tassa fabbricati addossate alle case rurali, e alle spese tutte in caso di lite con la **Cella Caterina** sopra nominata, non che per qualunque dissidio possibile da sostenere per conservare i diritti tutti sulle proprietà avite =*

Rezzoaglio 16 Febbraio 1898

Brignole Andrea

Brignole Giovanni

Brignole Clemente

Brignole Salvatore

Brignole Antonio

*Cella Antonio tes[*timone*]*

*Antonio Neri tes[*timone*]*

Nota:

Il citato **Brignole Andrea fu Giorgio** ed i suoi cinque figli li troviamo registrati nel **Registro di Popolazione Comune di S. Stefano d'Aveto (parrocchia Rezzoaglio) anno 1871- e sue aggiunte fino a 1881 circa**, che si trova all'Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, estrapolando:

- 15 **Brignole Andrea fu Giorgio, m., Fratello**³⁹⁷,, Luogo della nascita **Rezzoaglio**, Data della nascita, marito di Losi Caterina, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione **Rezzoaglio**;
- 16 **Losi Caterina fu Andrea**, f., Cugnata,, Luogo della nascita **Casaleggio**, Data della nascita, moglie di Brignole Andrea, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione **Rezzoaglio**;
- 17 **Brignole Andrea di Andrea**, m., nepote,, Luogo della nascita **Rezzoaglio**, Data della nascita, marito di Coari Giulia, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione **Rezzoaglio**;
- 18 **Brignole Giovanni di Andrea**, m., nepote,, Luogo della nascita **Rezzoaglio**, Data della nascita **9 Novembre 1849**, marito di Coari Maria Giacinta, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione **Rezzoaglio**;
- 19 **Brignole Clemente di Andrea**, m., nepote,, Luogo della nascita **Rezzoaglio**, Data della nascita, marito di Ertola Annunziata, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione **Rezzoaglio**;
- 20 **Brignole Salvatore di Andrea**, m., nepote,, Luogo della nascita **Rezzoaglio**, Data della nascita, Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione **Rezzoaglio**;

³⁹⁶ **Cella Caterina fu Paolo Antonio**, era la vedova di **Costantino Cella fu Antonio Maria**, uno dei **Signori Cella** di **Rezzoaglio**. Uno dei fratelli di **Costantino** era **Davide Cella**; suo figlio **Antonio Cella fu Davide** verrà citato da GIUSEPPE FONTANA, in **Rezzoaglio e Val d'Aveto (cenni storici ed episodi)**.

³⁹⁷ **Brignole Andrea fu Giorgio** nel **Registro di Popolazione** viene citato qual fratello del **Capo famiglia** - all'epoca **Brignole Nicola fu Giorgio** -. Nel **Registro di Popolazione** compare anche un terzo fratello, ossia **Brignole Giuseppe fu Giorgio**, i cui figli gestiranno il **mulino di Rezzoaglio**.

Divisione dei beni di Brignole Andrea fu
Giorgio di Rezoaglio, fra i di lui figli - An-
drea, Giovanni, Clemente, Salvatore ed Anto-
nio in cinque lotti

Lotto Quinto toccato ad ~~Andreas~~

Torre = la casa e suo accesso amaro st. 2268 -
a confini di levante e nord Pastorini
Eredi fu Pietro, e in parte Eredi di Cella Do-
vidi fu sopra la strada = a ponente Eredi
di Cella Daniela

Cascina della detta Chiavola attigua
alla cap. sopra descritta avente tra
di medesimi confini valutata L. 654 -

Cucina a nord ed attigua alla casa
della torre, avente a confini
di sotto Pastorini Eredi, e sopra Cella Eredi
di fu Davide etc. a mezzogiorno la cap. sudd. 173 -

La metà del vuoto a ponente della cap.
na prima descritta, e con proprii
medesimi confini L. 30 -

Parrigolo = pezzo con pianta di Noce
Somma Lire 3125

Elaborazione, da scansione gentilmente fornitaci, di Sandro Sbarbaro

(Collezione privata)

La prima pagina del documento citato

Trascriviamo un Atto del 1862, ove vengono indicate proprietà attinenti a quelle dell'atto di divisione degli **Eredi Brignole fu Giorgio** di **Rezzoaglio** del 1898, compresa **La Casa della Signora Catterina**.
Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, registro *"Mutazioni di proprietà"* (anno 1862), estrapolando:

43

1862. 4 9^{bre} (Novembre)- Not. **Cotto Marandini Natale** a Milano

Cella Benedetto fu Giovanni di **Rezoaglio** ha venduto a **Losi Giovanni fu Luigi** di detto Luogo di **Rezoaglio** i seguenti beni stabili, posti pure in Rezoaglio cioè

1^{mo} **Due Case, e cascina annessa, con suoi accessi, dette La Casa della Signora Catterina**³⁹⁸ a confini di **Cella Biagio**³⁹⁹, e della strada- 2° **Altra Casa nuova, con aja, e terra prativa** detta **Chiosetto e Chiosa**, di sopra la strada, e da un lato-3° **Terra castagnativa, e seminativa** detta **Guerra** confinata dalla strada. 4° altra terra seminativa, prativa, boschiva, e castagnativa detta **Prè griscio - Bana**⁴⁰⁰, e **Ciglione di Prè Griscio** pure dalla strada. 5° Altra boschiva di Faggi detta **Campona** con tutti i diritti pel **Bosco Frascaje**- 6° Altra prativa detta **Piscioli**
[2]
dal Casone a confini di **Cella Valente, o suoi eredi**⁴⁰¹, e degli **Eredi del fu Cella Luigi**⁴⁰²- 7° altra prativa detta **Prato delle Noci**, dai **Fratelli Corbellini fu Dom[en]ico**- 8° Altra prativa detta **Crocetta**, dalla strada e dai **fratelli Cella fu Luigi**- 9° Altra prativa detta **Pei Bianchetto** dalla strada e da **Cella Maria fu Camillo**- 10° altra prativa detta **Prato di Sopra**, dalla strada e da **Giulia, e Maria Cella fu Antonio** per la somma di £ire ottomila pari a cadastrali

£. 270

³⁹⁸ La Signora Cella Caterina era figlia di **Paolo Antonio Cella**; era la vedova di **Costantino Cella fu Antonio Maria del fu Pellegro**, uno dei **Signori Cella** di **Rezzoaglio**. Un fratello di **Costantino** era **Davide Cella**; suo figlio **Antonio Cella fu Davide** verrà citato da GIUSEPPE FONTANA, in *Rezzoaglio e Val d'Aveto (cenni storici ed episodi)*.

³⁹⁹ Nel 1835 avviene il Battesimo di **Maria Caterina Cella** figlia di **Biagio Cella** figlio di **Luigi** e di **Maria de Negri fu Antonio** coniugi di **Rezzoaglio**.

⁴⁰⁰ Riguardo al termine **Bana**, il *Vocabolario della Lingua Italiana compilato da Nicola Zingarelli*, Bologna 1965, pag. 120, estrapolando cita: «bano, m. *croat. BAN. Dignità di governatore nei paesi slavi./». Ipotizziamo che il termine **bana**, presente in alcune località della Liguria (vedi l'ex Lazeretto di **Bana** sull'antica strada fra **Rapallo** e **Camogli**), starebbe ad indicare un luogo di "controllo viario", sorta di "Dogana" o simili. Rammentiamo che in Località **Prè Giscio - Bana**, v'era la **casa dogana** fortificata dei signori **Nobili Cella** di **Rezzoaglio**, ossia i *dignitari* e *governatori* del luogo.

⁴⁰¹ **Cella Valente** era uno degli eredi dei **Nobili Cella** di **Rezzoaglio**, essendo figlio di **Carlo Cella** uno dei **Nobili Cella** citati nel registro *Copia lettere 1840-44*, Lettera del 18 marzo 1843.

⁴⁰² Fra gli eredi dei **Nobili Cella** di **Rezzoaglio**, oltre a **Valente Cella**, nel registro *Copia lettere 1840-44*, Lettera del 18 marzo 1843, son citati il **fu Carlo Cella**, il **fu Antonio Maria Cella fu Pellegro**, e **Gio: Batta Cella fu Luigi**, che nel 1825, in base al *Catalogo de Capi famiglia delle Ville componenti la Parrocchia di Rezzoaglio*, risultano risiedere in **Rezzoaglio**.

Forse il Luigi qui citato è tal **Luigi Cella fu Francesco**, proprietario di un molino in **Rezzoaglio** nel 1851.

Numero d'ordine	Numero dell'articolo dell'antico edatario che sopporta la mutazione	DETTAGLIO DELLA MUTAZIONE CHE SI OPERA con l'indicazione del nome e cognome del Venditore e del Compratore, data del contratto, e nome del Notaro che lo ha rogato	IMPORTARE del fondo venduto, permutato o diviso	OSSELVAZIONI
47.		<p>14. gbre 1869 Not. Mani' Gio: Ba Madarau Giovanni fu Gio: Maria, vedova di Francesco Tommaso di Ruffo, ha venduto a Innocenzo di Innocenzo fratelli fratelli del suo Innocenzo di g. llo Barbosi con l'una finitativa posti in atto Lo scoglio in asfumeo; bari Camerale, Lo Croso; e Legato di San Lorenzo sul luogo di L. quello cato perduto per i Crosofili L</p>	72	<p>La mutua ex figura dell'antico per acquisto</p>
48		<p>1862. 4 gbre Not. Cotto Marandini Natale - Michele Cotto Benedetto fu Giovanni di Agostino ha venduto a Lasi Giovanni fu Luigi di detto Luigi di Agostino i seguenti beni stabili posti per un Agostino così 1.° Due Case, o casina annessa, con suoi auspic, dette Le Case della Spina Catharina e sopra di Cotto Braja, e detta strada - 2.° Cotto Capr onna, con orto, e terra per tutto detto Chivetto e Chiesa di sopra La strada, e da un lato - 3.° Cotto Agostino con, e finitativa detta Cotto Agostino detto strada - 4.° alla terra finitativa, per tutto e barba, e sopra tutto detto Pre Guscio - bene, e Agostino di P. Guscio parte della strada - 5.° altro Casale di Jaggi detto Campone con tutti i dritti per detto Casale - 6.° altro per tutto detto P. Casale</p>		

Numero d' ordine	Numero dell'articolo dell' antico catasto che riguarda la mutazione	DETTAGLIO DELLA MUTAZIONE CHE SI OPERA con l'indicazione del nome e cognome del Venditore e del Compratore, data del contratto, e nome del Notaro che lo ha rogato	IMPORTARE del fondo venduto, permetto o diviso	OSSERVAZIONI
		<p>Dal Cosene confin di Cella Volante a fini unidi a degli eredi del fe Cella Luigi - 7. altro partiva del posto delle Noe dai fustelli Cost. Uini fe Panno 8. altro partiva del Crocetta, dalle stada dei fustelli Cella fe Luigi - 9. altro partiva del Per Bramballe dalle stada del Cella Uini fe Camilla - 10. altro partiva del Pado di sopra dalle stada del Gallo d'Uini Cella fe Antonio per la somma di Lire ottomila quattrocento</p>	L. 270	
Lh		<p>1864, 19 giugno Mr. Maglio Luigi Cella Uini fe Rogolone di Parozzo ha venduto a Cella Pado fe Giovanni de Parozzo una sua parte di un partiva del Pado a confini degli eredi Cella Gallo, e da Cella Antonio fe Panno per Lire duecento ottanta quindici e centesimi L. 11</p>		
Lh		<p>10 agosto 1864 Mr. Cassi Gaetano gli eredi del fe Cassi Antonio Panno fe Panno Lungo fe Panno fe Panno e Uini del Panno fe Panno / hanno venduto agli fustelli Spezia fe Antonio di Spezia i seguenti appoggiamenti parte dei suoi 1. una partiva del Pado Crocetta 2. altro partiva del Cella Panno L. 1000 3. altro partiva del Pado di Capelli - 4. altro partiva</p>		

Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

PROPRIETÀ DI CELLA PIETRO E CELLA CATTERINA (1851)

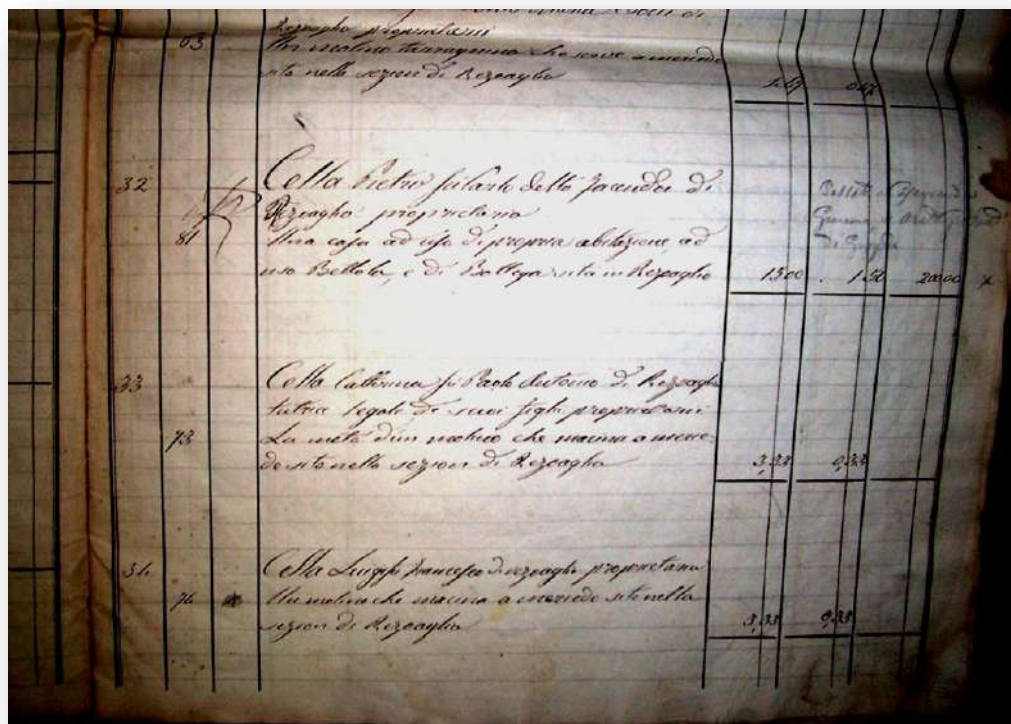
Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, registro *“Matrice dei possessori di Fabbricati in relazione alla Legge delli 31 marzo 1851”*, estrapolando:

Provincia di *Chiavari*
Mandamento di *S^{to} Stefano d'Aveto*
Comune di *S. Stefano d'Aveto*

MATRICE
dei
POSSESSORI DI FABBRICATI
in relazione alla Legge delli 31 marzo 1851

[...]

32	Cella Pietro fu Carlo detto Facenda di Rezoaglio proprietario	Passata a Casagrande Giacomo, e Arata di Giuseppe
81	Una casa ad uso di propria abitazione, ad uso Bettola e di Bottega sita in Rezoaglio	<u>15.00 1.50 200.00</u>
33	Cella Catterina fu Paolo Antonio di Rezoaglio tutrice legale de suoi figli propriarii	
73	La metà d'un molino che macina merce= de sito nella sezion in Rezoaglio	<u>3.33 0.33</u>
34	Cella Luigi fu Francesco di Rezoaglio proprietario	
74	Un molino che macina a mercede sito nella sezion in Rezoaglio	<u>3.33 0.33</u>



Trascriviamo un Atto del 1864, dove vengono indicate proprietà attinenti al territorio di **Rezzoaglio**.

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, registro *"Mutazioni di proprietà"* (anno 1864), estrapolando:

22

16 maggio 1864. Not. **Baracchi Luigi**

Strata Gio: Batta di Giuseppe, e Casagrande Giacomo Benedetto, e Pagliughi Giovanni fu Luigi, tutti di **Rezzoaglio hanno fra di Loro diviso le terre, e Case acquistate dagli Eredi del fu Cella Pietro**, poste nel territorio di **Rezzoaglio**, con assegnare alli **Strata Gio: Batta, e Casagrande Benedetto Giacomo** gli stabili che seguono
 1° Terra prativa e seminativa detta **dalle Case della Chiesa** con **Casa, e Cascina per le stramaglie**, a confini della strada, e del **torrente Aveto**
 2. Altra seminativa, e prativa L. D. **Isoletta** confinata come sopra - 3° Altra castagnativa detta **Rivetta** a cui la strada, ed i beni dividendi
 4° Altra prativa detta **Sotto la strada della Chiesa** a cui la strada, e l'**Aveto** 5° altra castagnativa detta **Castagne di Prè Gheitan** -
 6 altra castagnativa detta **Castagne dalla Cappelletta** 7° altra seminativa detta **Montà della Cappelletta** - 8° altra prativa detta **Montà della Croce** - 9 altra castagnativa L. D. **Sotto la Chiesa** - 10 altra boschiva detta **Megoja**⁴⁰³ - 11 altra castagnativa detta **Bosco** - 12

⁴⁰³ La **Megoja** è una località che si trova su una penisola al di là del fiume Aveto fra il villaggio di **Isolorotonda** e **Rezzoaglio** (ex **Casa della Chiesa**). È ben visibile dal piazzale dell'attuale chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio. Il toponimo appare di difficile lettura. Proveremo a darne un'interpretazione attraverso il CASACCIA, anche se ben sappiamo che le certezze in questo campo sono aleatorie. Ma, visto che siamo fra i pochi che si "dannano" nel voler *conoscere*, o riconoscere, l'origine dei toponimi della Val d'Aveto e zone limitrofe, ce ne assumiamo la responsabilità. *Vocabolario Genovese - Italiano compilato per la prima volta da Giovanni Casaccia*, Genova 1851, pag. 304, estrapolando: [...] § *Mëgo*; Assenzio. T. Botan. *Artemisia absinthium*. Pianta di steli dritti, ramosi, biancastri nella gioventù; i fiori piccioli, rotondi, pendenti, giallastri, e terminanti a grappoli: le foglie alterne, picciolate, composte, molto fesse, e adoperate in medicina come toniche e stimolanti.

A proposito dell'isola, poi penisola della **Megoja**, ritengo che un tempo *ospitasse* o perlomeno ne *assumesse* il nome il famoso Oratorio *"Insula Rezzoalii"*, visto che durante le mie ricerche sul campo nel 2001, rintracciai sulla collinetta sovrastante quello che si presume fosse il cosiddetto "castello" dei **de Cella**, e nella piana sottostante, un tempo forse isola ora penisola, v'erano tracce di un antico insediamento, probabilmente **un preesistente villaggio molto più antico del cosiddetto "Castello"**.

Forse quando sarò morto inizieranno serie indagini archeologiche e finalmente si saprà qualcosa della "nostra Storia", che fu importante molto più di quanto si creda. Cfr.: D. CALCAGNO, M. CAVANA, S. SBARBARO, *"Canto di un patrimonio silente - Pietre disposte a suggerir cammino"*, Rezzoaglio-Santo Stefano d'Aveto 2003.

G. FONTANA, *Rezzoaglio e Val d'Aveto (cenni storici ed episodi)*, Rapallo 1940, pag. 56, estrapolando cita:

« IX

CHIESA DI REZZOAGLIO

Incerta è la data di costruzione della chiesa parrocchiale di Rezzoaglio. In più memorie, e nella *Storia Diocesana* di **Mons. Bobbi**, riscontrasi che al suo inizio essa veniva denominata **Oratorio "Insula Rezzoalii"**.

Quell'appellativo di **Insula** non si conosce precisamente se derivasse dalla forma isolata del terreno, su cui risiedeva, oppure se come appare più attendibile, provenisse dal paese più vicino, che a quell'epoca era appunto quello di **Esola**.

In proposito dietro la chiesa **sul lato di Esola**, in un residuo di foresta di cerri, scorgesi un antico tratto di strada, che con **una passerella sull'Aveto** doveva a quei tempi rendere breve il percorso fra quel paese [Esola] e l'**antico Oratorio**. Una tradizione popolare a sua volta concorderebbe ad avvalorare questa supposizione.»

altra seminativa, e prativa detta *Rondanara* –
 [2]
 13 altra castagnativa detta *Gropparolo*- 14 altra
 seminativa, ed incolta detta *Brignelli* – 15 altra
 prativa detta *Pro' di Rezoaglio*. Valutati in
 tutto **₤ire 3/ mila**.

Ed a **Pagliughi Giovanni fu Luigi**
 ha assegnato il Lotto 2^{do} composto dai beni che
 seguono 1° Terra seminativa, prativa, e
 castagnativa L. D. **Dalla Chiesa** con **una**
Casa detta Casa nuova – 2 altra prativa
 e seminativa L. D. *Isoletta* 3° altra castagnativa
 detta *Castagne di Prè Gheitan* 4° altra
 simile e seminativa detta *Sopra la Casa* – 5
 altra prativa detta *Montà sotto la Croce* –
 6° altra prativa L. D. **Prato sotto la strada**
della Chiesa – 7° altra boschiva, e seminativa
 detta **Sotto il Piazzale della Chiesa** – 8 altra
 seminativa detta *Chiaparino* – 9 altra
 boschiva detta **Megoja** – 10 altra castagnativa
 detta *Bosco* – 11 altra seminativa detta
Rondanaja – 12 altra castagnativa L. D.
Gropparolo – 13 altra seminativa ed incolta
 detta *Brignelli* – 14 altra infine prativa
 detta *Rezoaglio* valutata pure **₤ire 3/ mila**
Restano fra le parti indivisi tutti gli appezzamenti
posti nel territorio di Casaleggio, e di Ertola –

La passerella sull'Aveto nell'alluvione del 1963 fu asportata. Rimase un pilone al centro del fiume su uno scoglio, che in altre epoche presumibilmente con passerelle amovibili in legno permetteva il transito sull'Aveto.

Che la località denominata "Isola", appartenesse ai *de Cella*, o *Della Cella*, poi *Cella Signori di Rezzoaglio*, è attestato da un documento della fine del 1400, citato da ANDREA LERCARI in un libro di prossima pubblicazione, ove il nobile **Agostino de Cella fu Gregorio di Rezzoaglio vende**, al nobile **Paoletto de Cella di Andrea di Rezzoaglio**, **una terra detta "Ysola"**, che in base alle coerenze riteniamo possa corrispondere alla *Megoja*. L'atto evidenzia che presumibilmente la parte a monte, -supponiamo sia la collinetta sulla quale era forse in procinto d'essere insediato il cosiddetto "castello"-, apparteneva già ad **Andrea de Cella padre di Paoletto**.

ITALO CAMMARATA, *"Una bellissima fortezza" Documenti sforzeschi per la storia di Torrighia & dei feudi Fieschi*, Varzi 2008, pagg. 22-23, estrapolando cita:

«Disordini provocati dai **Fieschi** vengono segnalati in **Val d'Aveto**

Il Commissario sforzesco Agostino Pettinari al Duca di Milano

In questo di Azo Malaspina da Mulazzo e GianLuigi e [Et]Torino Fieschi hanno corso in **Valle d'Avanto** con **circa 400 uomini e banditi di Val di Sturla** e fuoriusciti et **hanno brusato e saccheggiato S. Stefano con quelli della Cella e loro amici, tutti servitori e fedeli di VE**, e tuttavia [ancora] **brusano e urtano detti della Cella**, che sono circa 150 uomini; in modo che, **avendo ancora fatto testa ad un luogo chiamato Rodoagno (in realtà Rezoagno, ossia Rezzoaglio), sono stati spontati, sicché gli è convenuto ridursi [ritirarsi] al monte verso la Cella**. Quelli **della Cella** hanno ricorso più fiato a me che io li aiutassi; sono restato [fermo], per dubbio di fallire, per non sapere la mente [intenzioni] di VS. Questa mattina scrissi a Gian Luigi e [Et]Torino Fieschi mostrando di favoreggiare tutti i Marchesi di Mulazzo. Ancora non ho avuta risposta ma VS mi avvisi di quanto ho a fare perché d. Ibleto anche consiglia questa malta [pasticcio] e fa nozze per la sorella che va a marito al Marchese di Fosdenovo et ha invitato i Ravaschieri.

Borgonovo, 19 novembre 1465. Agostino Pettinari (A.S. Mi. Sforzesco 424)»

Numero d' ordine	Numero dell'articolo dell' antico catasto che apposta la mutazione	DETTAGLIO DELLA MUTAZIONE CHE SI OPERA con l'indicazione del nome e cognome del Venditore e del Compratore, data del contratto, e nome del Notaro che lo ha rogato	IMPORTARE del fondo venduto, permutato o diviso	OSSERVAZIONI
		<p>dal Casone di sopra di Alberto di 5 pezzi in di degli eredi del fu Cello Luigi - 7. altro pretore del paese delle Noe, dai fratelli Cost. Ulii fu Panno 8. altro pretore detto Crocetta, dallo stesso dei fratelli Cello fu Luigi - 9. altro pretore detto Per Bramballe dallo stesso. In Cello Maria fu Camilla - 10. altro pretore detto Paolo di sopra dallo stesso. In Paolo di Uliano Cello fu Antonio per la prima di due ottomila per la seconda L. 270</p>		
Lh		<p>1864, 19 giugno Not. Maglio Luigi Cello Maria fu Gregorio di Paragola ha venduto a Cello Paolo fu Giovanni di Paragola una sua parte in via 1. una fannatura del Paese, e confini degli eredi Cello Antonio, e da Cello Antonio fu Giovanni per la seconda ottomila per la seconda L. 11</p>		
Lh		<p>10 agosto 1864 Not. Ussi Gustavo Gli eredi del fu Gius. Ant. Pannico fu Giu. Luigi / Promotore Gius. de. Uliano di Paragola fu Bartolomeo / hanno venduto agli fratelli Squar fu Antonio di Spivella i seguenti appannati posti in via 1. una fannatura L. D. della Crocetta 2. altro simile del Orto sopra Le vie 3. altro fannatura L. D. Pian di Capelli - 4. altro fannatura</p>		

Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

Nel luglio del 2001 scoprii il cosiddetto “Castello” di Rezzoaglio, o meglio lo “inventai” usando un’espressione cara al mio amico Gianfranco Badaracco (un cittadino *francese* originario di Recco). In Francia lo scopritore vien detto infatti “Inventeur” dal termine latino “Inventor”, ossia scopritore.

In effetti le rovine del manufatto giacevano sulla collina già da lunga pezza, attendevano solo “l’inventario”.

Io le riscoprii, ossia le portai all’attenzione della gente.

Non fu facile rendere “ufficiale la scoperta”. Dopo lungo peregrinare sia all’Istituto Internazionale di Studi Liguri di cui all’epoca ero socio, che presso varie istituzioni, gli unici che “credettero nell’impresa” furono Daniele Calcagno - storico -, e Marina Cavana - storica dell’arte -.

Grazie a Graziano Fontana, allora presidente della Pro Loco di Rezzoaglio, e agli uffici di Daniele e Marina presso valenti storici ed amici, prima si tenne un Convegno a Rezzoaglio ove se ne parlò ufficialmente, e infine uscì un primo libro nel 2001 con gli atti del Convegno dal titolo “*Pietre disposte a suggerir cammino - Castelli e ville del Districto de Vale de Aveto*”, a cura di Daniele Calcagno. A distanza di qualche anno, grazie a Graziano Fontana e alla Pro Loco di Rezzoaglio, uscì un secondo libro dal titolo “*Canto di un patrimonio silente - Pietre disposte a suggerir cammino*”, ma malgrado le buone intenzioni e gli studi successivi, l’indagine archeologica in programma “andò a farsi benedire”, come sul dirsi.

E, come in altri casi, mi domando il perché? Si vede che la Val d’Aveto non è appetibile per l’Università di Genova e le altre Università d’Italia che s’interessano di medioevo. Già! La distanza dalla Riviera.

D. CALCAGNO, M. CAVANA, S. SBARBARO, “*Canto di un patrimonio silente - Pietre disposte a suggerir cammino*”, Rezzoaglio-Santo Stefano d’Aveto 2003, pagg. 33-34, estrapolando dal testo di SANDRO SBARBARO:

«[...] A Rezzoaglio spiccano le rovine del **castello**, scoperto da chi scrive nel luglio 2001 grazie ai suggerimenti di Antoniuccia Sbertoli, la quale aveva sentito raccontare dal padre che oltre l’ansa dell’Aveto si trovava il *castello* dei Della Cella.

In effetti nessuno sembrava aver mai visto quei ruderi e dagli stessi residenti non era stato possibile ricavare notizie utili a stabilire la loro collocazione. In sopralluoghi successivi fu possibile individuare il basamento della torre, un bastione semicircolare, muri perimetrali, baluardi difensivi o d’appostamento, strade di accesso.

E, contemporaneamente, anche l’esistenza di un villaggio abbandonato sulla piana della **Megoia** con tanto di strutture difensive o di protezione, occultato in parte dalla folta vegetazione.

L’intero complesso, meritevole di più approfondita analisi, è allo studio dell’Istituto di Studi sui Conti di Lavagna e dell’Istituto Internazionale di Studi Liguri».

“*Canto di un patrimonio silente – pietre disposte a suggerir cammino*”, Op. cit., pagg. 104-105, estrapolando dal testo di MARINA CAVANA:

«**Il castello di Rezzoaglio**

Quello, che con tutta probabilità può essere identificato come il **castello di Rezzoaglio**, sorge di fronte al centro omonimo. È questo un poggio formato dall’ansa del torrente Aveto – in località **Megoia** –, in un tratto in cui l’alveo del corso d’acqua viene a formare quasi un’isola nel suo incurvarsi. Sull’altura, tra la folta vegetazione, spuntano alcune strutture in muratura assimilabili a un sito fortificato, posto non solo a difesa del territorio circostante e del nodo stradale che viene a formarsi in Età Medievale, ma anche come punto di osservazione e comunicazione con il resto della valle.

La fortificazione sembra consistere in una prima costruzione, assimilabile a una torre o un luogo di estrema difesa – una sorta di dongione posto a Nord-Ovest –, che presenta una forma poligonale molto originale e di difficile spiegazione: le limitate dimensioni non sembrano giustificare la presenza di una serie di unghioni. Le restanti tracce corrono lungo il poggio spianato, proteso verso il torrente, dove si dipana un muro di andamento mistilineo, secondo la morfologia naturale del terreno. La cortina, almeno in un punto, si apre formando una struttura semicircolare. Probabilmente essa doveva delimitare tutta la spianata del poggio, creando uno spazio di rispetto abbastanza ampio, nel quale potrebbero aver trovato posto – oltre la “torre” poligonale – eventuali strutture in muratura o in materiale deperibile – legno –.

Il tessuto murario dell’edificio poligonale presenta conci di medie dimensioni, di pezzatura uniforme, sbozzati accuratamente – sfruttando le linee di rottura della roccia – e apparecchiati con una buona tecnica, attenta a formare corsi regolari. In alcuni tratti sono presenti massi sbozzati di notevoli dimensioni posti trasversalmente nella muratura in modo da immorsarne i due fronti, così da ottenere una struttura ancora più resistente e compatta.

L’apparecchio murario, che forma la cortina esterna, è invece un po’ meno accurato nella scelta e lavorazione dei “conci”, così come nella messa in opera, anche se è cercata la regolarità dei corsi; i pezzi litici, inoltre, sono di dimensioni non trascurabili: maggiori rispetto a quelli della “torre”.

Il fortilizio sembrerebbe ulteriormente difeso sul fianco nord da una serie di apparati in muratura, posti immediatamente sopra il luogo, dove fino agli anni Sessanta esisteva un ponte moderno, probabilmente sorto al posto di un antico guado, in quanto questa sembra la posizione più favorevole per un attraversamento. Al centro del passaggio è, infatti, presente un grosso scoglio sul quale poteva essere posta una passerella lignea, eventualmente retraibile. Queste ulteriori difese sono composte da muretti eretti con una buona tecnica, l’utilizzo di pietre sbozzate di dimensioni minori rispetto alla struttura poligonale e l’inserimento di zeppe.

La “torre” poligonale può essere riferita al pieno Medioevo (seconda metà del XIII-XIV secolo), mentre le altre strutture – viste le differenze costruttive – potrebbero essere posteriori, oppure derivare da una diversa funzione delle stesse.

Ai piedi della fortificazione, sulla riva dell’ansa, sono ben visibili i resti di alcuni manufatti. A una prima osservazione sembra trattarsi di un abitato il cui momento di fondazione e vita potrebbe essere molto antico. L’agglomerato pare organizzato con una certa regolarità e circondato da una sorta di muro formato da grossi massi arrotondati provenienti dal fiume.»



foto Sandro Sbarbaro (novembre 2019)



foto Sandro Sbarbaro (gennaio 2019)

La località Megoja – sullo sfondo il villaggio d’Isolarotonda



foto Sandro Sbarbaro (agosto 2023)

Fra gli abeti la spianata del “Castello” di Rezzoaglio



foto Sandro Sbarbaro (anno 2007)

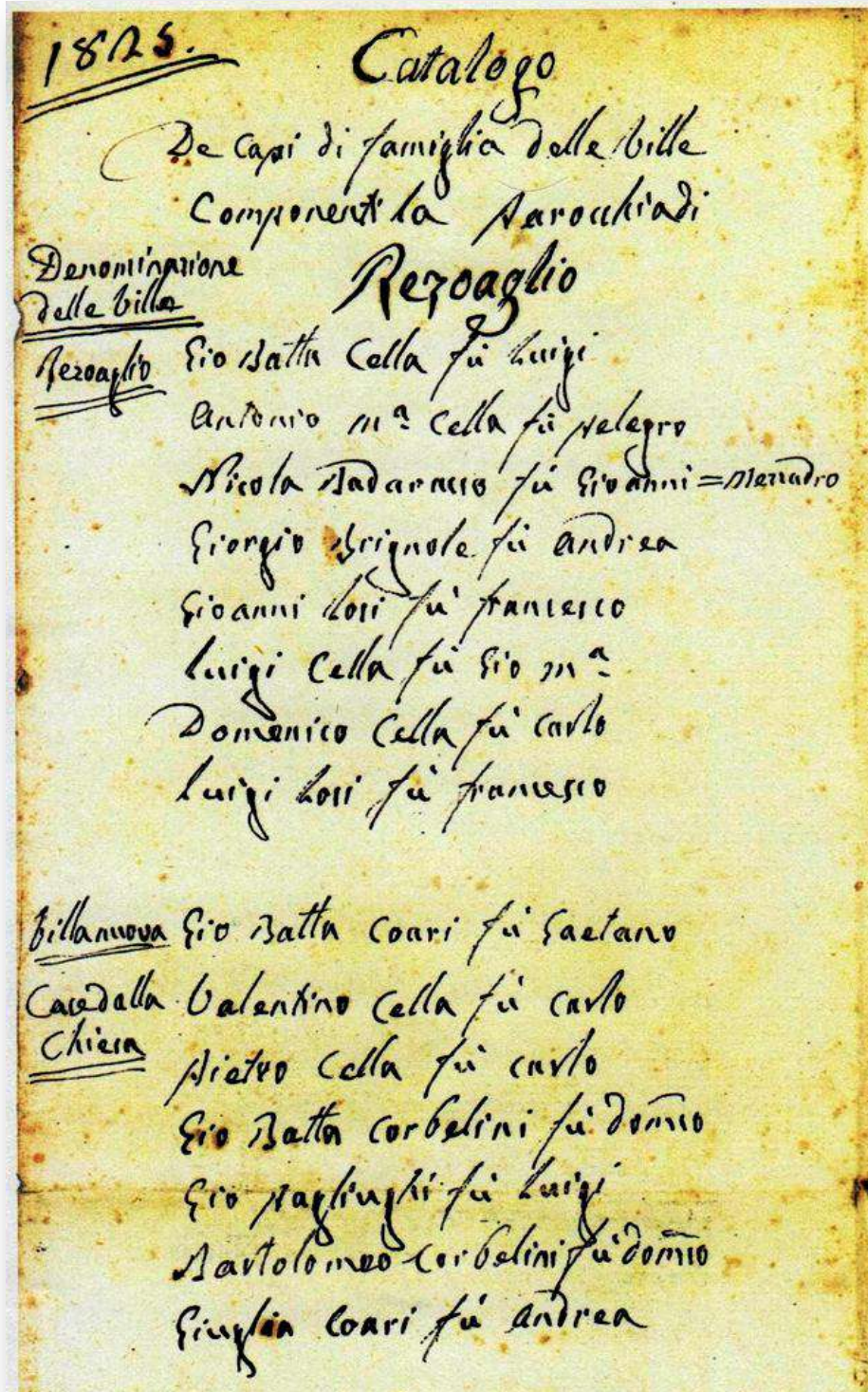
Il “Castello” di Rezzoaglio – particolare della “torre”



foto Sandro Sbarbaro (anno 2007)

Il “Castello” di Rezzoaglio - particolare

Pubblichiamo un estratto dal “*Catalogo De Capi di famiglia delle Ville componenti la Parrocchia di Rezzoaglio*”, dell’anno 1825, per chiarire alcune parentele fra gli **ex Nobili Cella** di Rezzoaglio



Elaborazione di Sandro Sbarbaro

(si ringrazia la Signora Emilia Queiroli per la cortesia)

Nota:

In base a detto *Catalogo De Capi di famiglia*, si evince che nel 1825, i fratelli **Pietro e Valente Cella fu Carlo**⁴⁰⁴, abitavano in località *Case dalla Chiesa*. La località, già citata con *due fuochi* nella *Rendita*

⁴⁰⁴ Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, registro *Copia Lettere 1840 -1844*, estrapolando: N° 220

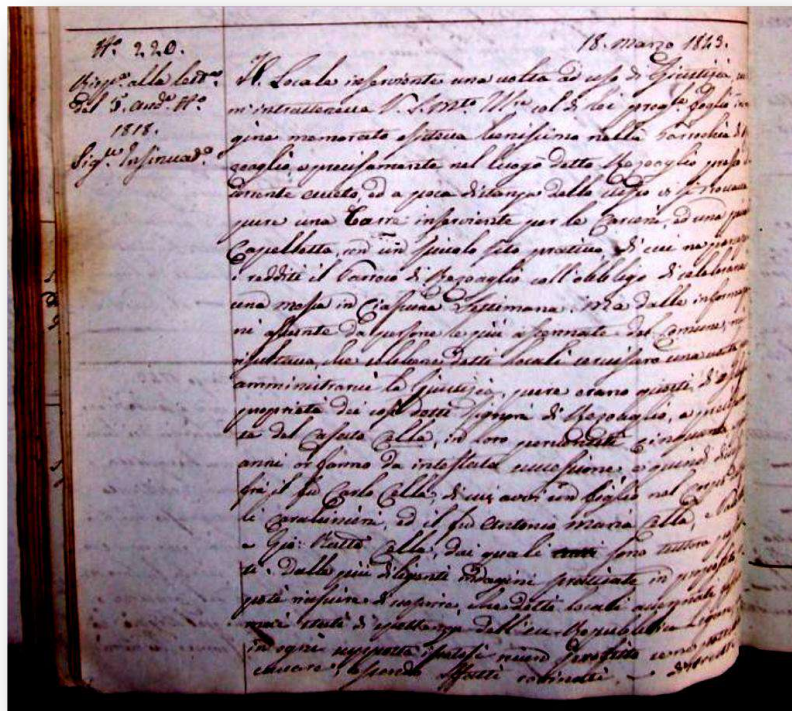
18 marzo 1843

Risposta alla lettera del 5 andante N° 1818. Signor Insinuatore

Il locale inseriente una volta ad uso di Giustizia, cui m'intratteneva V.S. Illustrissima col di lei pregevole foglio in margine memorato esisteva benissimo nella Parrocchia di Rezoaglio (Parrocchia di Rezzoaglio), e precisamente nel luogo detto Rezoaglio presso il torrente Aveto, ed a poca distanza dallo stesso vi si trovava pure una Torre inseriente per le Carceri, ed una piccola Capelletta, con un piccolo sito prativo, di cui ne percepiva i redditi il Parroco di Rezoaglio coll'obbligo di celebrarne una messa in ciascuna settimana. Ma dalle informazioni assunte da persone le più assennate del Comune, mi risultava, che sebbene detti locali servissero una volta per amministrarvi le Giustizie, pure erano questi di esclusiva proprietà dei così detti **Signori di Rezoaglio**, e precisamente del **Casato Cella**, in loro pervenuti cinquanta, e più anni or fanno da intestata successione, e quindi divisi fra **il fu Carlo Cella**, di cui avvi un figlio nel **Corpo dei Reali Carabinieri**, ed **il fu Antonio Maria Cella**, e **Paolo** (?) e **Gio: Batta Cella**, dai quali sono tuttora posseduti.

Dalle più diligenti indagini praticate in proposito si poté riuscire di scoprire, che detti locali accennati stati di spettanza dell'Eccellentissima Repubblica Ligure, ma(?) in ogni supposta ipotesi niun profitto se ne poteva cavare, **essendo affatto rovinati, e distrutti meno la Capella.**

Mentre tanto le andavo accennando a riscontro del mentovato di Lei foglio, ho l'onore di protestarmele con tutto l'ossequio _____ Il Vice Sindaco Monteverde _____»



Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico Comune di S. Stefano d'Aveto

Il prezioso documento (anno 1843)

della *Giurisdizione e delle entrate del feudo di S. Stefano* del 1593, era posta presso la chiesa di S. Michele Arcangelo, discosta circa un miglio dall'antico *Rusagni* (Rezzoaglio).

Altri eredi dei **Nobili Cella** di Rezzoaglio, oltre a **Paolo Cella**⁴⁰⁵, dal registro *Copia lettere 1840-44*, Lettera del 18 marzo 1843, pare fossero il **fu Carlo Cella**, il **fu Antonio Maria Cella fu Pellegro**⁴⁰⁶, e **Gio: Batta Cella fu Luigi**, che nel 1825 risiedevano in Rezzoaglio.

Si potrebbe ipotizzare che il **Domenico Cella fu Carlo**, che nel 1825 risiedeva in Rezzoaglio, fosse figlio di detto **fu Carlo Cella**, ma è da appurare.

⁴⁰⁵ «1792 – 4 Ottobre – Nel nome del Signor Idio sia sempre –

Sapendo il **Sig. Antonio Maria Cella quondam Pellegro** del luogo di **Rezzoaglio** giurisdizione di questo borgo di S. Stefano d'andar unitamente a **Luigi di lui fratello debitore verso di Paolo Cella quondam Domenico della villa di Cornareto**[...]. Vi sono attinenze fra il **Paolo Cella fu Domenico** di **Villa Cornareto** e il **Domenico Cella** di Rezzoaglio? Sembrebbe che il **Paolo Cella fu Domenico** fosse erede dei **Signori Cella** di Rezzoaglio, essendo probabilmente citato fra gli eredi di questi ultimi nella risposta al **Signor Insinuatore dal vice Sindaco Monteverde** nel 1843.

⁴⁰⁶ Si ipotizza che il **fu Pellegro Cella**, padre di **Antonio Maria** e **Luigi**, fosse il cosiddetto **Sig. Alfieri Pellegro Cella**, citato in un documento del 1774, che riguarda la vendita dei loro **possedimenti in Rezzoaglio** del **Sig. Reverendo Don Cella**, e dei **Magnifici Signori Dottore Ignazio**, e **Capitan Giacomo Francesco Cella fu Sig. Gio: Maria** di **Cerignale** ad **Andrea Brignole di Nicola** di **Rezzoaglio**. Detti **Signori Cella** di **Cerignale**, appartengono probabilmente al **ramo dei della Cella** di **Rezzoaglio**, trasferitosi intorno alla fine del **Seicento** da Rezzoaglio a Cerignale.

In detto documento, fra gli altri, vengono citati il **Reverendo Rettore Don Gio: Carlo Cella** e il **Sig. Gio: Tommaso Cella**, ed altresì **Don Giuseppe Cella fu Orlandino**. Estrapolando:

Nel nome del Signore sia

Il M^o R[everen]do Sig. Don **Ferdinando Giuseppe**, e li

M.^o Signori Do[ttor] **Ignazio**, e Capitano **Giacomo**

Francesco Fra[ttelli] **della Cella q^m Sig Gio: Maria**

di questo Luogo di **Cerignale**, di loro sponta-

nea, e libera volonta/ ed in ogni miglior

modo/ per loro/ di ragion propria/ ___

Hanno venduto, ceduto, rinunciato, ed assegnato,

come vendono, cedono, rinunciano, ed assegna-

no, ossia quasi/ ad **Andrea Brignole figlio**

di Nicolla della **Villa delle Brignole** Giuris-

dizione di Santo Stefano presente, e che

compra per se, ed Eredi/ _____

Una casa nuova, con aja, orti, e siti contigui,

con una casa vecchia, canivello, casa abbrug-

giata con tutti li siti annessi esistenti nel

Luogo di Rezoaglio, sino all'acquedotto del

Molino, sotto confini, di sopra della strada

publica, che va alla **Villa Noce** in parte,

et in parte del M.^o Sig. Do[ttor] **Gio: Benedetto Pas-**

storino, e degli Eredi del q^m **Angelo Maria Covari**,

di sotto del **Sig. Alfieri Pellegro Cella** mediante

sue case, e siti, da una del sud^o M.^o Sig. Do[ttor]

Pastorino in parte, et in parte dall'acquedotto

del Molino di ragione degli **Eredi delli fu-**

rono R[everen]do Rettore Don Gio: Carlo, e del Signor

Gio: Tommaso ambi Cella, e dall'altra del

Sud^o **Sig. Alfieri Pellegro Cella**, salvis ___

N.B. Facciamo notare che, nel documento, si cita una **Casa abbruggiata**, che probabilmente era la casa del reverendo **Gio: Batta Cella** di **Rezzoaglio**, che andò a fuoco il "23 novembre 1739 alle ore 22". Cfr.: G. FONTANA, *Rezzoaglio e val d'Aveto (cenni storici ed episodi)*, Rapallo 1940.

In un successivo documento del 1792, vengono citati i **fratelli Antonio Maria e Luigi fu Pellegro Cella**.

Nel *Liber matrimoniorum ab ann. 1743 ad ann. 1776 (71)*, della Parrocchia di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio, riguardo l'anno 1764, risulta fra gli altri questo matrimonio:

D. *Domenicus*

Cella

et

Angela

Maria

Coari

Millesimo septingentesimo sexagesimo quarto, die decima tertia Mensis Novembris.

Unica denunciatioe præmissa, quæ fuit die undecima correnti Mensis Novembris dispensatis duobus alij, ut apparet ex documento Riv[erendissi]mae Curiaë Derthonae, quod penes me infra[scri]pto servantur, factas denunciatioe inter Missæ Par[rochia]lis solemnia, **et compertis tertio, et quarto gradibus in consanguinitatis**, mei non cognatione spirituali inter max dicendor contrahentes, **obtentoque per eos Sedis Apostolicæ mandato de dispensando**, et cum eis per Rev[erend]um Vicarium Generalem Curiaë Ep[iscop]alis Civitatis Derthonae **dispensatos ut constat ex actis Cancellariæ eiusdem Ep[iscop]i** vel me transmisissis. Ego **Paulus Antonius Cella** Rector Eccl[esi]æ Par[rochia]lis S. Michaelis Archangeli Loci Rezoalij - D[ominus] **Domicum Cella** q.^m **Joannis Caroli** Loci Rezoalij, et Angelam Mariam **Coari** filiam **Andreae** viduam **Andreae Losi** filij **Angeli Mariae Villae Ertolae** interrogavi eorumque mutuo consensu habito per verba de præsentis matrimonio coniunxi præsentibus **R[everen]do Carolo Josepho Cella** huiusmet Ecclesiae Vice Parroco, et **Dominico Corbelini** filio **Bartholomæi Villae vulgo Case dalla Chiesa** ambo huius/ _____

Viene trascritto il Matrimonio fra il Signor **Domenico Cella fu Giovanni Carlo**, di **Rezzoaglio**, e **Angela Maria Coari di Andrea**, vedova di **Andrea Losi di Angelo** di **Villa Ertola**. Il matrimonio viene celebrato, da **Paolo Antonio Cella** Rettore della Chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio. Testimoni: il Reverendo **Carlo Giuseppe Cella** Viceparroco di Rezzoaglio, e **Domenico Corbellini di Bartolomeo** di **Villa Case dalla Chiesa** (Rezzoaglio).

Gli sposi erano cugini di terzo e quarto grado. Ricevettero dispensa matrimoniale, su mandato della Sede Apostolica, per mezzo del Vicario Generale della Curia Episcopale della Città di Tortona, da cui la Parrocchia di Rezzoaglio dipendeva.

Il Signor **Domenico**⁴⁰⁷ **Cella fu Giovan Carlo**, apparteneva ad un ramo dei "Signori Cella", era forse un fratello di **Pietro e Valente de Cella fu Carlo** detto **Valentino**. In seguito **Pietro Cella** abitò a **Villa Case dalla Chiesa**.

⁴⁰⁷ «1792 – 4 Ottobre – Nel nome del Signor Idio sia sempre –

Sapendo il **Sig. Antonio Maria Cella quondam Pellegro** del luogo di **Rezzoaglio** giurisdizione di questo borgo di S. Stefano d'andar unitamente a **Luigi di lui fratello debitore** verso di **Paolo Cella** quondam **Domenico** della villa di **Cornareto**[...]. Vi sono attinenze fra il **Paolo Cella fu Domenico** di **Villa Cornaleto** e il **Domenico Cella** di Rezzoaglio?

Nel *Liber Baptizatorum*, della **Parrocchia di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio**, riguardo l'anno **1773**, risulta fra gli altri questo Battesimo:

Anno D[omi]ni **Millesimo Septing[entesi]mo septuag[esi]mo tertio** die decima septima
 Maij = Ego **Carolus Joseph Cella Par[ochia]lis Eccl[esi]æ S[anc]ti Michaelis
 Arcangeli Loci Rezoalij, vice parochus** Baptizavi infantem heri mane
 natam ex **D. Dominico Cella q.^m Joannis Caroli**, et **Angela Maria
 Coari q.^m Andrea** coniugibus **Loci Rezoalij** huius **Paraetiae
 Rezoalij**, cui impositum fuit nomen **Maria Dominica**
 Patrinus fuit **Franciscus Losius q.^m Andreae Villæ Casaleggij**
 huius pariter Paraetiae moram trahens in **Loco predicto
 Rezoalij**

È il Battesimo di **Maria Domenica Cella** figlia del **Signor Domenico fu Giovanni Carlo** e di **Angela Maria Coari fu Andrea** ambi di **Rezzoaglio**. Officiante il Vice parroco della **Chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio Carlo Giuseppe Cella**. Padrino: **Francesco Losi fu Andrea di Villa Casaleggio**, ma che all'epoca si trovava a **Rezzoaglio**. Il **Signor Domenico fu Giovanni Carlo**, è probabilmente il **fratello di Pietro e Valentino Cella**, due dei **Condomini de Cella di Rezzoaglio**.

Sembrebbe che il **Paolo Cella fu Domenico** fosse erede dei **Signori Cella di Rezzoaglio**, essendo probabilmente citato fra gli eredi di questi ultimi nella risposta al **Signor Insinuatore dal vice Sindaco Monteverde** nel **1843**.

DUE MATRIMONI CHE RIGUARDANO I DE CELLA DI REZZOAGLIO (anno 1764)

Da un saggio steso dallo scrivente, ancora inedito, pubblichiamo un estratto che può darci qualche indicazione sui nobili **De Cella** di Rezzoaglio:

SANDRO SBARBARO, *BATTESIMI E MATRIMONI ALLA FINE DEL SETTECENTO, IN «ECCLESIAE SANCTI MICHAELIS ARCANGELI LOCI REZOALII», DI ALCUNI NOBILI CELLA DI REZZOAGLIO. INTERESSANTI NOTIZIE STORICHE SUI NOBILI DE CELLA DI VAL D'AVETO, STURLA E CHIAVARI, SUI NOBILI DE REZOAGLI E SUI DOMINUS DETTI NOBILI DI REZZOAGLIO - FRA I MALASPINA, I FIESCHI E I DORIA DAL QUATTROCENTO ALLA FINE DEL SEICENTO*, estrapolando:

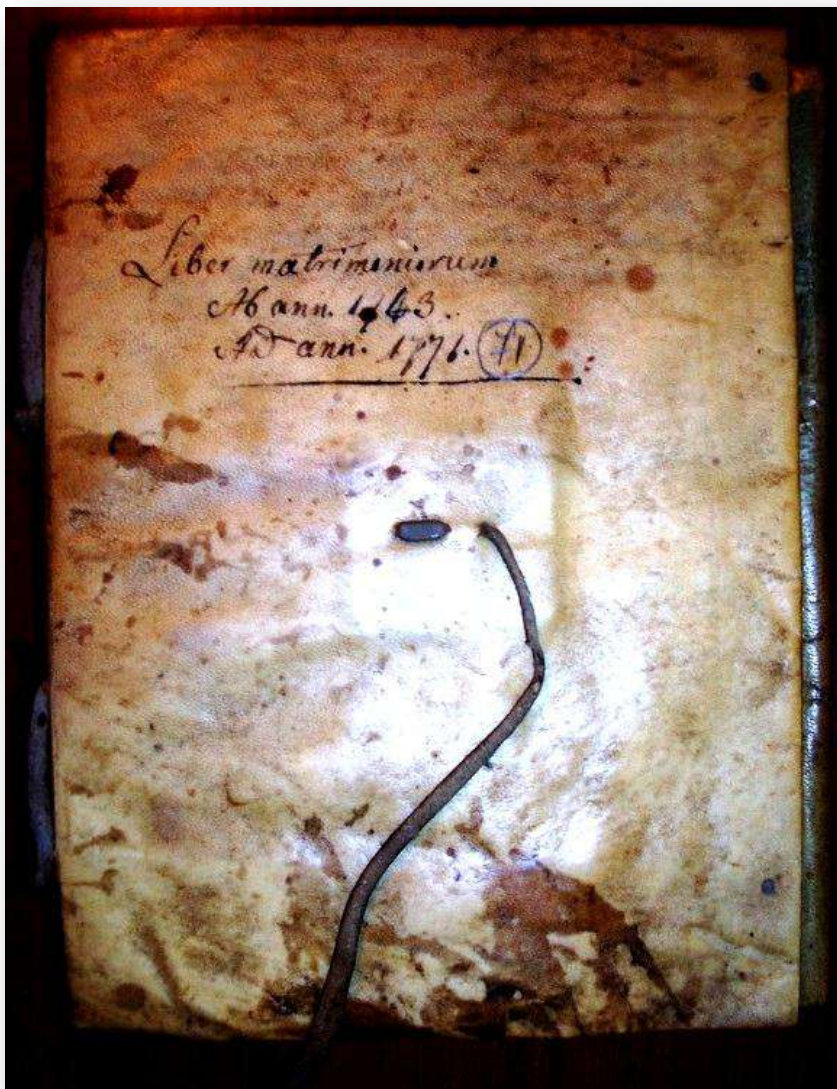
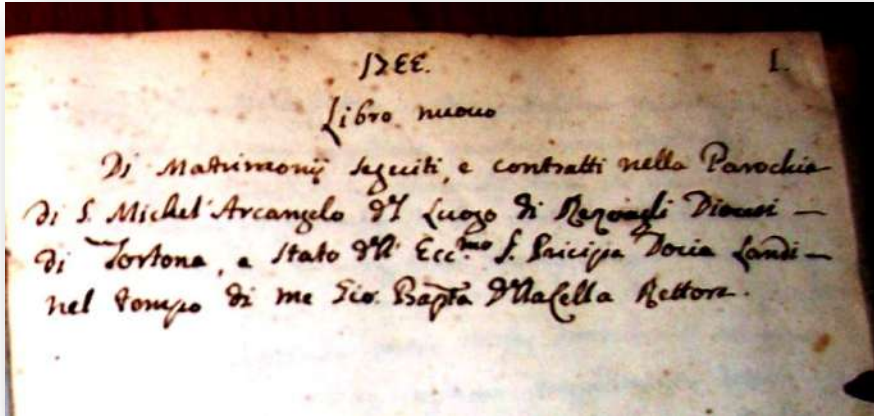


foto Sandro Sbarbaro

Dall'Archivio parrocchiale della chiesa di San Michele Arcangelo di Rezzoaglio, su gentile concessione di Don Giannetto (Pagliughi), il *Liber matrimoniorum ab ann. 1743 ad ann. 1776 (71)*



Pagina interna del Libro dei Matrimoni che recita:

« 1744.

Libro nuovo

*Di Matrimonij seguiti, e contratti nella Parochia
di S. Michel'Arcangelo del Luogo di Rezoagli Diocesi -
di Tortona, e Stato dell'Ecc.^{mo} S. Principe Doria Landi -
nel tempo di me Gio Bapta Della Cella Rettore».*

Estratti dal libro dei Matrimoni anni **1743-1776 (71)** [*Liber matrimoniorum ab ann. 1743 ad ann. 1776 (71)*] della chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo di Rezzoaglio. Il Libro dei matrimoni anni 1743 -1776, con quello dei battesimi probabilmente è il più antico, o uno dei più antichi, rimasti nell'archivio parrocchiale della chiesa di San Michele Arcangelo di Rezzoaglio essendo andato perduto l' archivio parrocchiale precedente nell'anno **1739** a causa di un incendio della vecchia canonica posta nell'antico insediamento di Rezzoaglio.⁴⁰⁸

1764, 21 febbraio -Matrimonio fra Don **Giacomo Antonio Troglio** e **domina Maria Pellegrina Cella**

1764 D. Jacobus Antonius Trolli, et D. Maria Pellegrina Cella *

Millesimo septingentesimo sexagesimo quarto die vigesima prima Mensis Februarii

Denunciationibus premissis tribus diebus festivis continuis quarum prima die secunda, secunda die quinta, et tertia die duodecima correnti Mensis Februarii inter Missae Parochialis solemnibus habita est nulloque legitimo impedimento detecto

Ego Paulus Antonius Cella Rector Ecclesie Parochialis S. Michaelis Arcangeli Loci Rezoalii Domino Jacobum Trolli filium Domino Caroli Antonii Parretiae S. Stephani Loci Cariseti, et Domina Mariam Pellegrinam Cella quondam Domino Annibalis Loci Rezoalii huius Parretiae ambos Derthonensis Diocesis interrogavi, eorumque mutuo consensu habito per verba de presenti matrimonio coniunxi praesentibus testibus .. notis R.R. Antonio Maria Coari huius Ecclesie Parochialis Capellano, et Carolo Josepho Cella huius met pariter Ecclesia Vice Parroco, eis que postea in Missae celebratione ex ritum Sancta Matris Ecclesiae eis benedixi/

⁴⁰⁸ GIUSEPPE FONTANA, *Rezzoaglio e Val d'Aveto (cenni storici ed episodi)*, Rapallo 1940 –XVIII, pag. 61 , cita:

La canonica della chiesa di Rezzoaglio, fino al **1739** era situata nell'antico Rusagni, più precisamente di fianco al torrente omonimo, nell'orto attualmente di proprietà della famiglia Milanese. Tale canonica, come risulta dalla descrizione di una visita pastorale, qualche volta subiva la visita del suo fluido vicino, ma il destino le aveva riservato che non dovesse rimaner vittima dell'acqua, ma bensì del fuoco. Nell'archivio parrocchiale conservasi la descrizione di tale incendio, scritta dallo stesso parroco, che subì l'infortunio. Egli era certo **Don Della Cella Gio Batta**, il quale riferisce che la notte del **23 novembre 1739 alle ore 22**, mentre Egli e i suoi famigliari erano in preda al sonno, furono sorpresi dall'incendio. Tutto il contenuto della casa, compreso l'archivio parrocchiale, andò distrutto, e sia lui che i suoi famigliari riuscirono a salvarsi miracolosamente.

La perdita di tale archivio, per Rezzoaglio, fu un grave danno, poiché in esso certamente vi saranno stati conservati molti scritti dei monaci di Villacella e tante memorie lasciate dai parroci susseguitesi nei secoli. Se tutto ciò ancora sussistesse forse risulterebbe importante anche per altri centri. Per Rezzoaglio, poi, tramuterebbe in luce le tenebre che avvolgono il suo passato.

La traduzione *sui generis* potrebbe essere la seguente:

1764 D. Giacomo Antonio Troglio, e domina Maria Pellegrina Cella

Mille settecento sessanta quattro giorno 21 del mese di Febbraio

Premessa la denuncia [del matrimonio] tre giorni festivi continui, ossia il secondo giorno del primo (festivo), il quinto giorno del secondo (festivo), e il dodicesimo giorno del terzo (festivo) del corrente mese di Febbraio, durante la Messa Parrocchiale solenne, constatato nessun legittimo impedimento manifesto

Io **Paolo Antonio Cella** Rettore della chiesa Parrocchiale di San Michele Arcangelo del luogo di **Rezzoaglio** interrogavo il domino (Signor) Giacomo Troglio figlio del domino Carlo Antonio della Parrocchia di Santo Stefano del luogo di **Cariseto**, e la **domina Maria Pellegrina Cella del fu domino Annibale** del luogo di Rezzoaglio di questa Parrocchia, ambi della Diocesi di Tortona, avuto il mutuo consenso per le affermazioni dei presenti in matrimonio li congiunsi, presenti i testi noti R.R. Antonio Maria Coari cappellano di questa chiesa Parrocchiale, e **Carlo Giuseppe Cella di questa chiesa vice Parroco**, i quali [sposi] benedissi dopo la celebrazione della Messa col rito di Santa Romana Chiesa/

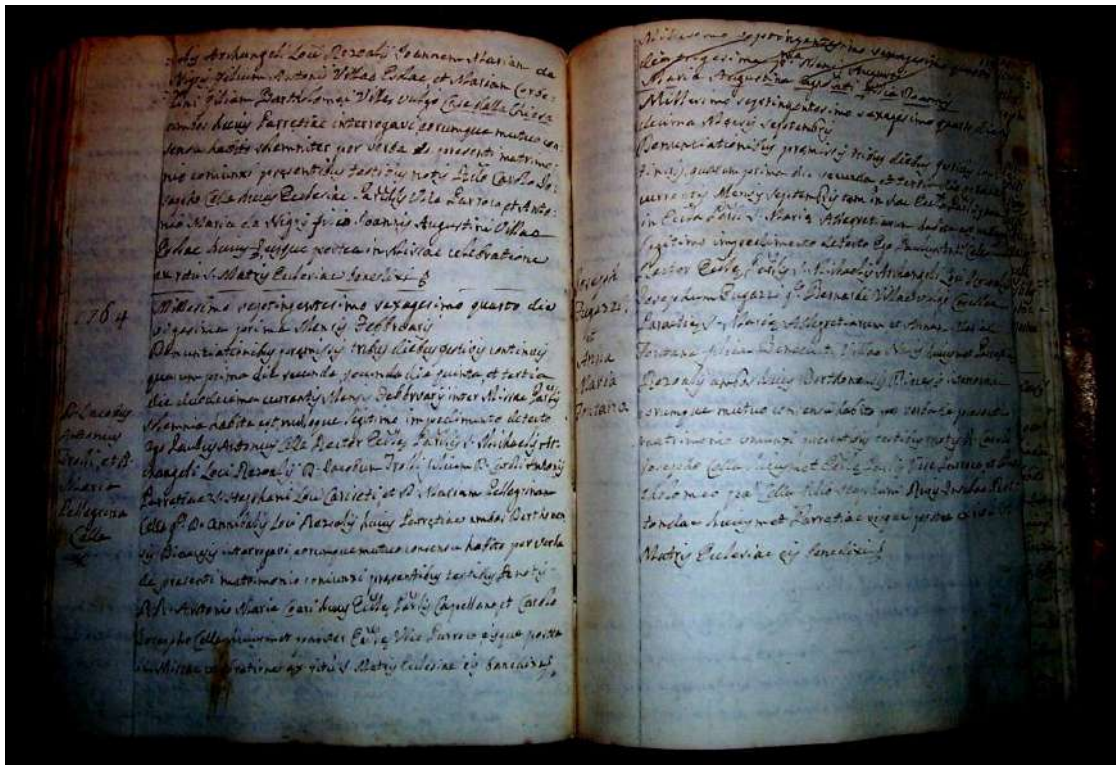


Foto Sandro Sbarbaro

Pagina del **Liber matrimoniorum ab ann. 1743 ad ann. 1776 (71)** della chiesa di San Michele Arcangelo di Rezzoaglio - per gentile concessione di Don Giannetto (Pagliughi) -, ove si evince che l'Anno **1764**, 21 novembre, è stato celebrato il matrimonio fra **D. Jacobus Antonius Trolli** del domino Carolus Antonius del luogo di **Cariseto**, et **D. Maria Pellegrina Cella** del quondam **Domino Annibalis**⁴⁰⁹ del luogo di **Rezzoaglio**.

⁴⁰⁹ Dal che si evince che domina **Maria Pellegrina Cella** è la sorella del **domino Paolo Cella quondam Annibale**, citato prima quale padre di **Giacomo Antonio Annibale**, nato nel **1776**, e di **Ambrogio Aloisio Annibale**, nato nel **1779**.

D. Dominicus Cella et Angela Maria Coari

Millesimo septingentesimo sexagesimo quarto die decima tertia mensis Novembris.

*Unica denuntiatione premissa, qua fuit die undecima correnti mensis Novembris, dispensatis duobus aliis, ut apparet ex documento Reverendissime Curie Derthonae, quod p̄nes me infrascripto servatur, facta tali denuntiatione inter Missae Parrochialis solemnia, et compertis tertio, et quarto gradibus in consanguinitatis ..., nec non cognationes spirituali inter mox dicendos contrabentes, obtentoque per eos sedis Apostolica mandato de dispensando, et cum eis per Reverendo Vicarium Generalem Curie Episcopalis Civitatis Derthonae dispensates ut constat ex actis Cancellarie eiusdem Episcopi vel me trasmisis Ego Paulus Antonius Cella Rector Ecclesie Parrochialis Sancti Michaelis Archangeli Loci Rezoalii D. Dominicum Cella q.m Joannis Caroli Loci Rezoalii, et Angelam Mariam Coari filiam Andreae viduam Andreae Losi filii Angeli Mariae Villae Ertolae interrogavi eorumque mutuo consensu habito per verba de presenti matrimonio coniunxi presentibus Reverendo Carolo Josepho Cella huiusmet Ecclesiae Vice Parroco, et Dominico Corbellini filio Bartholamei **Villae vulgo Case dalla Chiesa ambo huius.***

Domino Domenico Cella e Angela Maria Coari

Mille settecento sessanta quattro giorno 13 del mese di Novembre

Premessa un'unica denuncia [di matrimonio], la quale fu fatta il giorno 11 del corrente mese di Novembre, essendo dispensate le altre due come appare dal documento della Reverendissima Curia di Tortona, il quale pone in salvo il sottoscritto, tale denuncia è stata fatta durante la Messa Parrocchiale solenne, e accertato terzo, e quarto grado di consanguineità ..., non essendovi altra parentela spirituale più prossima come dicono i contraenti, e per essi ottenuto dalla sede Apostolica mandato di dispensa, come consta da atti della Cancelleria che lo stesso Vescovo mi ha trasmesso.

Io **Paolo Antonio Cella Rettore della chiesa Parrocchiale di San Michele Arcangelo del luogo di Rezzoaglio** interrogavo il **Signor Domenico Cella del fu Giovan Carlo del luogo di Rezzoaglio**, e Angela Maria Coari figlia di Andrea vedova di Andrea Losi figlio di Angelo Maria di Villa Ertola e dagli stessi avuto il mutuo consenso per le affermazioni dei presenti in matrimonio li congiunsi presenti **il Reverendo Carlo Giuseppe Cella di questa Chiesa Vice Parroco**, e **Domenico Corbellini figlio di Bartolomeo entrambi della Villa che volgarmente si chiama Case dalla Chiesa.**

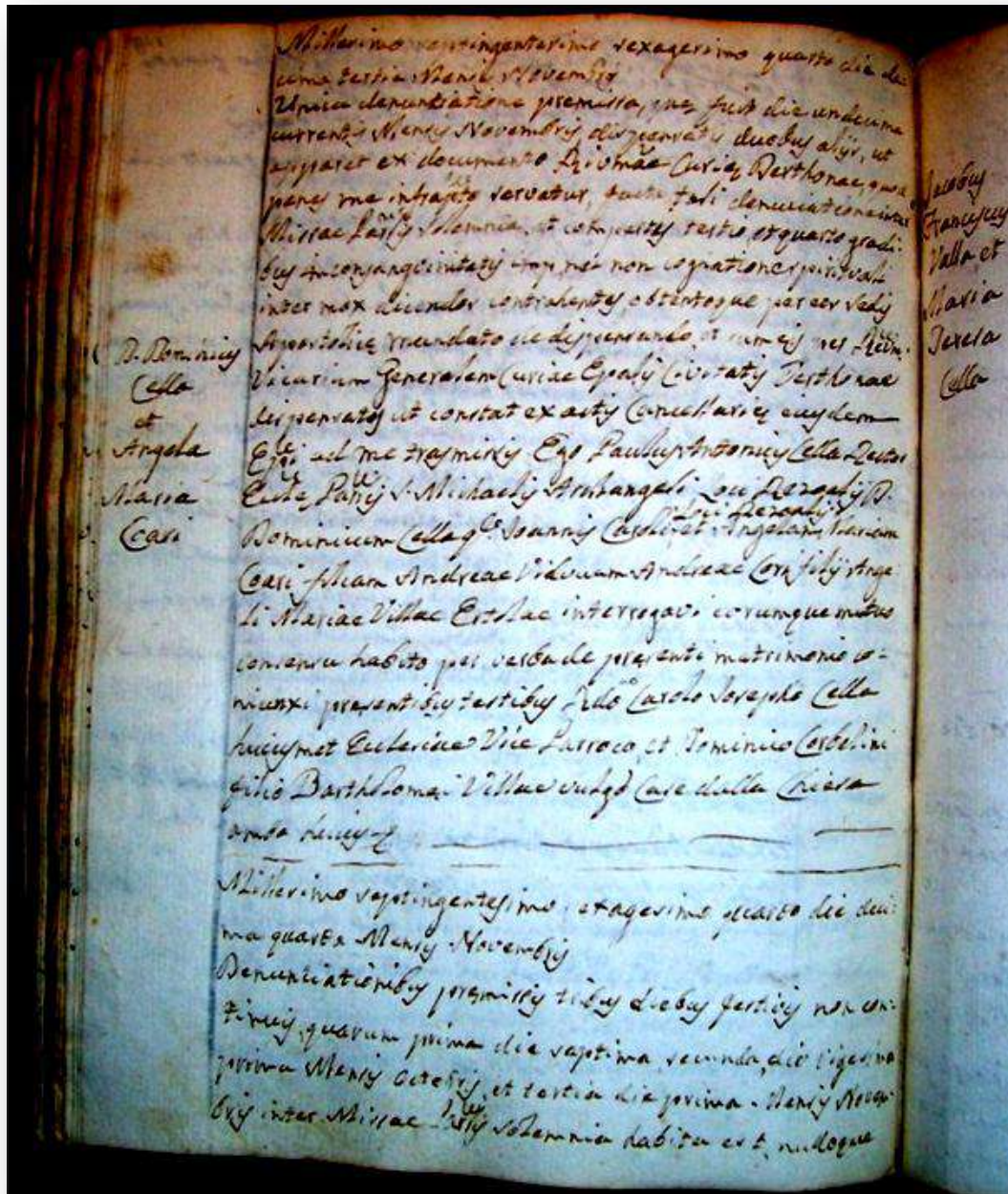


Foto Sandro Sbarbaro

Pagina del *Liber matrimoniorum ab ann. 1743 ad ann. 1776 (71)* della chiesa di San Michele Arcangelo di Rezzoaglio - per gentile concessione di Don Giannetto (Pagliughi) -, ove si evince che l'Anno **1764**, 13 novembre, è stato celebrato il matrimonio fra **D. Dominicus Cella** del fu Joannis Caroli del luogo di **Rezzoaglio**, et Angela Maria Coari filiam Andree.

DUE BATTESIMI CHE RIGUARDANO I DE CELLA DI REZZOAGLIO (anno 1776)

Da un saggio steso dallo scrivente, ancora inedito, pubblichiamo un estratto che può darci qualche indicazione sui nobili **De Cella** di Rezzoaglio:

SANDRO SBARBARO, *BATTESIMI E MATRIMONI ALLA FINE DEL SETTECENTO, IN «ECCLESIAE SANCTI MICHAELIS ARCANGELI LOCI REZOALII», DI ALCUNI NOBILI CELLA DI REZZOAGLIO. INTERESSANTI NOTIZIE STORICHE SUI NOBILI DE CELLA DI VAL D'AVETO, STURLA E CHIAVARI, SUI NOBILI DE REZOAGLI E SUI DOMINUS DETTI NOBILI DI REZZOAGLIO - FRA I MALASPINA, I FIESCHI E I DORIA DAL QUATTROCENTO ALLA FINE DEL SEICENTO*, estrapolando:

[...] Riguardo al *Liber baptizatorum*, o Libro dei battesimi settecentesco, riteniamo che questi nati possano appartenere al ramo dei nobili Cella di Rezzoaglio in base al fatto che assumono dei nomi assai ricorrenti fra i nobili **Cella di Rezzoaglio**⁴¹⁰ durante la fine del Cinquecento e la fine del Seicento e per il fatto che **Paolo Cella**⁴¹¹ fu **domino Annibale** - loro padre - vien detto anch'egli **domino**, ossia **signore** appellativo che a quel tempo spettava solo ai nobili e a pochi altri maggiori.

⁴¹⁰ A tal proposito nel notaro Nicolò Repetto (doc. 941 del 7 ottobre 1687, f. 13189 Notai Antichi, A.S.Ge.) estrapolando si legge: n° 941 Giorno di **marzo 7 ottobre 1687 - Sotto la scala della casa degli eredi del fu Costante Nobile sita nel luogo di Rezzoaglio** Nel nome del Signore sia- **Il Signor Orlando Cella fu Signor Orlando ha ceduto a Dorotea moglie del Signor Gio Maria Cella fu altro**, a nome di Gio Francesco e Gio Maria fratelli de Rocca q. *Rocchino* della **villa Rocca**- uno staio di frumento come censo a cauzione di una casa [...] come consta da Istrumento recepto per il **notaio Signor Antonio Maria Cella**- [...] vero e buono ed esigibile- e come per altre staia, censo da detti debiti in miei atti- ex...- testi **il Signor Domino Carlo Cella fu Signor Annibale**, e Sentino Fontana fu Gioanettino, noti-

⁴¹¹ Ricordiamo che **Annibale Cella** fratello di **Paolo Geronimo** è tra i capi della rivolta di Santo Stefano d'Aveto del 1591. **Paolo Geronimo de Cella** ha pure un curriculum importante come **bandito**: A.S.Ge., *Rota criminale*, filza 1226- *Lista de Banditi dal Cap[itanea]to de Chiavari «Lista de banditi [perpetui] sino a qui fatti dal Magnifico Paolo de Franchi Capitaneo. -[...] 1583 - †@ otto di agosto, Paolo Gier[oni]mo dalla Cella di Polidoro bandito in vita [per] avere ordinato a Ant[on]io del Coneo (Cuneo) che amazasi Cesare Bacigalovo (Bacigalupo) del q[uondam] Gio. Batta, e per tal ordine fu il Cesare ferito dal Ant[on]io con qualche pericolo di vita»*.

Ma **Paolo Geronimo Cella o della Cella** era implicato in ben altri omicidi: Sandro SBARBARO *Storie di banniti et mercadanti tra le Valli dell'Aveto, della Trebbia e del Taro in La montagna tosco-ligure-emiliana e le vie di commercio e pellegrinaggio: Borgo Val di Taro e i Fieschi*- Atti del Convegno. Borgo Val di Taro, 6 giugno 1998 a cura di Daniele Calcagno, Borgo Val di Taro 2002, pag. 451, estrapolando cita riguardo all'interrogatorio il 4 maggio 1583 di Nicolò *de Cella*, di Giovan Angelo, della Cabanna bandito:

[...] Più avanti sull'omicidio di Giovanni Bacigalupo figlio di Stefano risponde che «[...] Io non ciera et l'hanno amazzato perché Massino Bacigalupo aveva amazzato li nostri parenti[...].» Invitato a fare i nomi degli assassini risponde:

«[...] dicono che l'hanno morto colla zu (ucciso laggiù) à **Ceperana**, et si dice che sono stati Paolo Solaro, **Paolo Geronimo di Polidoro**, *Borrascio*, Giovanni Battista di Paulettino, Annibale, Giovanni Battista di Giulio, Paolettino detto *l'Alfiero*, Domenico detto il *Tasso*, Domenico di Battista dalla Cella[...].»

Interrogato sulla causa dell'omicidio risponde: «[...] Perché Massino suo parente havea amazzato li nostri [...]». E poco oltre aggiunge che: «[...] io no lo so: si bene che essendo nostri nemici e non facendosi pace se ne amizzerà ogni giorno delli altri [...]». E interrogato sul luogo ove si trovavano i banditi prima del delitto risponde:

«[...] Mi credo che stessero à **Leivi**, ma io no lo so et che quando amazorno detto Giovanni stessero imboscati in una chiesa di detto luogo di **Ceperana**[...]. Io non so chi li dessi aiuto, ma venero il medesimo giorno alla **Cabanna** e no so che strada facessero[...].»

Sandro SBARBARO *Storie di banniti et mercadanti tra le Valli dell'Aveto, della Trebbia e del Taro*, op. cit.; pagg. 462-463 cita:

Inoltre [Nicolò *de Cella*] confessa chi lo ha accolto con i compagni banditi in Valle Sturla e si discolpa ancora dagli omicidi di Rolando Bacigalupo detto *Cavallotti* e di Giovanni Bacigalupo a **Caperana**: «[...] e quando andorno a far detti homicidii mi chiamarno, acciò andassi in loro compagnia, ma non lo volsi fare essendo io salvacondutto e per paura della sicurtà che havea dato al **signor Gio Batta [Doria]** di non passare il **giesale della Cabanna** e poi ritornati che furno, rispettivamente dall'uno e dall'altro [omicidio], mi dissero che

haveano morti e ferito detti **Bacigalupi** e che a **Ceperana** li era restato la cappa dell'Alfiero et uno ferraiolo di **Paolo Geronimo dalla Cella** [...].».

Paolo Geronimo Cella appare anche, in compagnia del “compare” e forse parente notaro **Antonio Cella**, come partecipante alla scolta che da **Rezzoaglio** accompagna “sino sopra la Ventarola apreso Lencisa” due commercianti di Rapallo; tali Broglio e *de Pessia* (Pescia) che vennero in seguito derubati ed assaltati appresso la “Crocetta da basso la Madonna” verso Rapallo.

Sandro SBARBARO *Storie di banniti et mercadanti tra le Valli dell'Aveto, della Trebbia e del Taro in La montagna tosco-ligure-emiliana e le vie di commercio e pellegrinaggio: Borgo Val di Taro e i Fieschi*, op. cit., pagg. 457-458, estrapolando cita:

Da una denuncia del 23 dicembre 1583, fatta da due mercanti di Rapallo (A. S. Ge. *Rota criminale* 1226), Lorenzo Boglio figlio di Stefano e Gervasio *de Pessia*, arrivati in Val d'Aveto da Piacenza traiano questo “edificante” quadretto:

«[...] *Interrogatus*. (Gervasio de Pessia), *respondit*: signor, vi dirò. Hieri matina essendo zù (giù) **nel loco di S.to Stephano** (d'Aveto) in compagnia di Lorenzo Boglio per venirsene alla volta di Rapallo, et così quando fussimo a **Rosagni-- alla Cabanna** si fecemo accompagnare da messer **Antonio Cella**, li quali ne chiamò delli altri insieme anche con messer **Paulo Geronimo--** et, alquanti altri tutti della Cella-- ne accompagnorno sino sopra la Ventarola apreso Lencisa dove vi ritrovassimo nove banditi armati tutti de archibugi, li quali se riturno, et uno di loro della parentella di Malatesta, il quale diche (dice) a detto Boglio che voleva una storta (scimitarra), o, per li soi denari, o, un dono, detto Boglio li disse che ne havea una che l'havea donata a messer Andrea dalla Cella, et detto disse: Renegho Dio, ne voglio ben una! Al hora uno de detti Celaschi li disse che dovesse andare per fatti soi, che non volevano che ne fussi fatto caricho --Detto bandito li disse: Non ho ha fare niente con voi-- Subito messer **Andrea dalla Cella** li disse che andasse a fare il fatto suo, et se pigliorno di parole, poco vi mancò che[...] se amazzasero fra loro, ma non vi seguì male. Così dessimo licentia a detti Celaschi. Se ne venemo verso casa, e quando fussimo a Coreglia se fecemo acompagnare da tre giovani delli Coyroli (Queiroli) sino passata la chiesa della Madonna, poi li diedemo licenza; così quando fussimo appreso la Crocetta da basso la Madonna fussimo assaltati da quattro huomini armati de archibugi: mi tirorno una archibugiata quale mi passo doa para di calzoni che avea indosso, poi uno di loro mi tirò una cimitarrata, mi ferì la mano destra [...] poi io arancai una cimitarra che havea per tirarli (per colpirlo), ma vedendo uno altro chi si era apoggiato per tirarmi una altra archibugiata, mi posi in fuga e mi venero apreso et mi tirorno doe archibugiate, ma Idio volse che non hebbi male. Non mi voltai mai indietro: mi fu pigliato uno firarolo (mantello), uno paro di calzete, altre cose che havea sopra la cavalla.

Interrogatus respondit: Io non ne conobbi alcuno e credo non fussero di che ritrovassimo (non fossero coloro che ci assalirono) sopra la Ventarola [...].».

Altro bandito dell'epoca era **Paolo della Cella di Stefano detto l'Alfiero** che compare anche nel Processo a Nicolò *de Cella del 1583*.

In atti del **Not. Tommaso Carrosio 1580** 29 febbraio (A.S.Ge, *Rota Criminale*, filza 1223) il teste **Sig. Paolo Cella** del **Sig. Stefano** detto **Stevanollo** cita: «Quel che so di quello mi domanda Vostra Signoria e, che essendo giorni fa in **Pianezza** ragionando con Andreolo Vaccà. E esso Andreolo mi chiese volesse dar agiutto e favore alli banditi perché certi suoi amici di **Borzonasca** haveano pensato di far amazar Messer Pietro Oneto o in questa giurisditione di San Stefano o altrove». Occorre ricordare che **Paolettino della Cella di Stefano** detto **l'Arfero** (l'alfiere) delle **Cabanne** era bandito dalla Repubblica di Genova per alcuni omicidi

***.

Paolo Geronimo della Cella, viene altresì citato in una lettera del **Marchese Antonio Maria Malaspina** inviata da **Rezzoaglio**.

Archivio di Stato di Parma, Fondo Famiglie Malaspina 1456 6 Agosto – 1618 31 Xbre.

Molto Illustre e pat.e oss.mo

Hebbi l'amorevolissima sua del grato Consiglio che per essa mi va porgendo, a sfrozarmi à osservare quanto mi dice sia stimolato, con lettera perché mi risolva così dice il Signor auditore in una sua scritta al **Capitano Paulo Geronimo** scrivendogli de altro particolare dico che un amico che teniamo al quale se spetta da **S. E.** gli sia fatto salvo condoto, perché egli intenda scoprire de molte furbarie atrocini commessi da parte de quei che me hano asasinato se si costituissero, è dice in quela /che mi risolva è poi dice alfine habet etatem/ nò mi credo però per havere l'età/ mi sii levato il mio, risegonda per una altra sua de havere fatto fare il salvo condoto all'amico e poi con dire che mi pentirò de non havere preso il suo consiglio, me parso fare parte à V. S. di questo, et anche dirgli compare dell'Illustrissimo auditore habi persuaso gli huomini à non darne obbedienza et ora vano per giustitia à **Ottone**, e quel Commissario procede lui di giustitia in pigliare qualche quatrini, delle accuse e simile cose, è vero che l'opera di ladri e banniti non gli procede perché stano à loro bell'aggio, **giorni fa mi feci portare sul monte in compagnia del Capitano e non so quanti de parenti Ferretti Pasturini e de loro altri si dedeno alla fuga**, ben che per all'ora non pensassi de offenderli. Io mi vaddo tuttavia rehavendo, ben che vado ancora alquanto in zopegoni (zoppo) che tenedo un bachelto alle mane non mi dolgo niente, e il dolermi credo nasca dalla piaga che ancora è aperta, e credo deggia anche escire dell'osso, il **Capitano** à V.S. persin à tanto che venghi à **Genova** como hano à venire per raffermare i loro privileggi da **sua Eccellenza**. Ho havuto molti mesi dalla parte perché gli rimetta dico da **Ferretti** e **Garbarini**, e il **Sforza** mi mandò giorni fa l'inquesta che fu prima che si porgesse la supplica a **S. E.** e per una sua mi dice che me aparechii se vorò

provare che **Perino** (Pietrino) **Pasturino** me habi dato de ordine del **Giacomo** e nò de altri, Intorno à questo nò gli ho risposto niente, perché di Val Trebbia ben che sapefino qualche cosa nò ardischeno dire niente, mando à V.S. qui incluse Copia della lettera la quale prima volsi che mettermi à fare mena ben che non facendo facilmente il **Ricardi** mi voleva caloniare che havessi mano à questi torti, talche ò all'un modo ò all'altro feceno errore Iddio sia de tutto laudato, mia madre gionse à salvamento e a boca disse quanto V.S. per me haveva fatto e quanto per me voleva fare ben che indisposta, si ben poi mi disse sera rihavutta e che gira per la terra, poi che no altrimenti non posso fare pregherò insieme con mia madre N.S. Dio le dia bonissime forze e bonissima sanità. E se così le pare gli dica bene V.S. lasci tale occupazione e se ne vada per un poco di rechreazione alla sua villa a **Santa Margaritta**. **Qui à Rozagno gli è un perfetto agiero che in fin ora se non da tre giorni in qua. Il Capitano [Paulo Geronimo della Cella] e io si siamo qualche sera scaldato i piedi al fuoco, stando per eletione le bell'ore ore al sole per non havere troppo caldo.** Heri andai alla **Cabanna** a **la festa di Santo Giacomo** dove balai per quattro stanzie in dispregio de traditori non essendo questa mia. Inolto à V.S. baggio le mani con pregarle salutte di tutta sua Casa Illustrissimo padre e madre. Dio giell'aguardi- di **Rozagno** il dì **2 - Luglio 1592** di V.S. molto Illustrate P.ne aff.mo **Malaspina**

Il Capitano **Paolo Geronimo o Gerolamo della Cella**, probabilmente era già imparentato con i **Malaspina del ramo di Zerba**.

Giorgio FIORI, *Ramo di Zerba*, in *I Malaspina*, Piacenza 1995, pag. 189, nota 112, cita: «Nicola, secondogenito di Moroello Malaspina, sposò certa Verdina ed ebbe vari figli: Pietro, Angela, moglie prima di Zanino Castelletti e poi di Domenico Barchi (27 agosto 1560 rogito Lusardi), **Margherita, moglie di Polidoro Rezzoalli di Centenaro** (27 settembre 1589 e 7 marzo 1590 rogito G. Guerra Campelli di Piacenza), Moroello e Giambattista (30 novembre 1556 rogito Lusardi) che giurarono fedeltà nel 1575 e che diedero origine alle due linee dei marchesi di Zerba. Essi fecero investitura di terre ad Anton Maria fu Angelo Maria Malaspina di Pei (13 aprile 1579 rogito E. Castroni). Moroello sposò Tobia, forse figlia di Azzo Malaspina di Pregola, ed oltre a tre maschi ebbe tre femmine: **Francesca, moglie di Paolo Gerolamo Della Cella di Santo Stefano d'Aveto** (30 giugno 1578, Archivio Malaspina di Varzi), Giovanna, moglie di Pompeo Frescaroli (27 agosto 1565 rogito Giambattista Platoni di Gremiasco) e Margherita, sposata prima con Leonardo Malaspina di Pei e poi con Giacomo Cavagnoli (10 settembre 1564 Archivio Malaspina di Varzi). Il 7 settembre 1571 Moroello ed i suoi figli Nicola, Corradino e Cristoforo chiesero alla Camera Ducale di Milano di entrare in possesso delle porzioni di Pregola confiscate a Gian Maria Malaspina; Moroello morì poco dopo e nel 1576 i suoi tre figli ricevettero la conferma imperiale per i loro feudi. Pochi anni dopo i tre figli di Moroello furono a loro volta banditi per vari delitti commessi (28 novembre 1579 rogito Giambattista Platoni di Gremiasco); altri avvenimenti relativi al marchesato di Pregola sono narrati dal rogito del 16 febbraio 1580 dello stesso Platoni».

Nota 113. «Cristoforo Malaspina non ebbe prole, mentre suo fratello **Corradino sposò Margherita Della Cella**, già vedova di **Stefano Nobili di Campi** (22 luglio 1565 rogito Francesco Lusardi), ed ebbe Camilla e Flora sposate in Bobbio il 4 marzo ed il 27 novembre 1590 nella cattedrale rispettivamente con Bonifacio Malaspina di Fabbrica Curone e con Denadano Frescaroli di Montacuto, Maddalena ed Anna, morte nubili in Bobbio nel 1587 e nel 1591, e sepolte in San Francesco nella tomba di famiglia, nonché Girolamo che fu assassinato a Pei. Sua sorella Anna inoltrò in merito denuncia al Senato di Milano chiedendo la punizione dei colpevoli (19 luglio 1588 rogito Tommaso Giorgi)».

N.B. Come si può notare Paolo Gerolamo Della Cella si imparenta con un ramo dei Malaspina che in quanto ad essere rissosi non sono a lui da meno, e indi verranno banditi. Visto che il figlio di **Margherita Della Cella**, moglie di **Corradino Malaspina di Zerba**, ebbe un figlio a cui mise nome **Girolamo**, si può ipotizzare che fosse la sorella di **Paolo Gerolamo Della Cella**, visto che come si usava al tempo, onde mantenere le proprietà indivise, fratello e sorella di una famiglia sposavano fratello e sorella d'altra famiglia. È interessante il fatto che detta **Margherita** avesse sposato in prime nozze un **Nobili**. Forse da lì sono partiti i rapporti di parentela della famiglia **Nobile** o **Nobili** con i Della Cella, o **Cella** di **Rezzoaglio**, che verranno ipotizzati in seguito.

Inoltre il ramo dei Malaspina di Casanova era già imparentato con i Della Cella di Rezzoaglio, attraverso il matrimonio tra Stefano Della Cella e Caterina figlia d'Antonio Maria, padre del suddetto giovine Antonio Maria Malaspina.

Giorgio FIORI, *Ramo di Casanova in I Malaspina. Castelli e Feudi nell'Oltrepò Piacentino, Pavese, Tortonese*, nota 25, pag. 99, estrapolando cita: Archivio di Stato di Parma, famiglia Malaspina; a Gianluigi [figlio di Antonio (Maria) Malaspina di Casanova] erano già state lasciate alcune proprietà quale quota legittima dell'eredità paterna (14 giugno 1560 rogito Lusardi); da atto del 16 novembre 1560 rogito G. Lisoli, risulta che era stato incarcerato nel castello di Torriglia. Antonio Maria, dalla prima moglie Angela, figlia naturale di Galeazzo Malaspina di Pregola, ebbe oltre ai due figli maschi anche **Caterina sposata con Stefano Della Cella**; dalla seconda moglie Margherita Pietranera, morta in Bobbio nel 1597, oltre ad Antonio Maria, nacquero Angela, Barbara e Claudia sposate rispettivamente con Giovanni Buelli di Bobbio, con Francesco Malaspina di Isola e con Gian Maria Piccoli; Barbara poi passò a nuove nozze con Simone Galluzzi di Bobbio (26 agosto 1589 rogito Barbavara, all'Archivio di Stato di Parma, sezione citata).

Giorgio FIORI *I Malaspina* op. cit., nota 29 pag. 99, estrapolando cita: Atti del 14 marzo 1556 rogito Lusardi del 5 Settembre 1526 rogito Bartolomeo Zucchelli e del 22 aprile 1532 rogito G. L. Guerra Campelli di Piacenza; figli di Rolando furono Giacomo, Sinibaldo, Marco Antonio, Lodovico, poi prete, Camilla, Antonia e **Laura, Sposata** dapprima con **Vincenzo Della Cella** e poi con il varzese Francesco Embresi (atti del 5 luglio 1556 rogito Lusardi). Il 12 agosto 1566 rogito F. Lusardi di Piacenza, Ludovico Malaspina di Casanova, che era parroco di quella località, prese accordi con un altro prete circa il servizio religioso.

Altro documento in cui è citato il **Capitano Paulo Geronimo Cella** è il seguente (Archivio di Stato di Parma, Fondo Famiglie Malaspina 1456 6 Agosto – 1618 31 xbre):

1593 12 Aprile

Molto Magnifico Signor mio Ossequiosissimo

Ho ricevuto la gratissima di V.S. intorno a mezzo giorno et subito ho mandato a chiamare il **Capitano Paolo Gieronimo Cella** al quale ho poi parlato et in ... farà che gli homini siano a **Casanova** la notte della Domenica di Pasqua, come V. S. scrive et anderanno alla casa del **signor Antonio Maria Malaspina** conforme a quanto lei scrive et faranno quello che le sarà ordinato da detto **Marchese Antonio Maria**. Indi faccia che segua l'effetto del pensiero. Et se in altro potrà servire mi comandi et per fine le bacio la mano.

In Santo Stefano li 12 aprile 1593

D.V.S.

S.re et con affett.

Mutio Romanelli Commissario di Santo Stefano (d'Aveto)

N.B. Da quanto sopra si evince che la lettera succitata del **2 luglio 1592** viene inviata probabilmente dal **marchese Antonio Maria Malaspina** al **signore della Val Trebbia** ossia **Gio Andrea Doria** figlio del **fu Gianettino** "nipote" di **Andrea Doria**. Dopo l'acquisto di **Santo Stefano (d'Aveto)**, fatto da **Gio Andrea Doria** l'11 agosto 1592 dal **marchese di S. Stefano Gio Batta Doria**, al comando delle truppe del marchesato viene chiamato il **Capitano Paolo Geronimo della Cella q.^m Polidoro di Rezzoaglio**, ossia uno dei capi della **Rivolta di Santo Stefano d'Aveto** del **1591/1592** contro **Gio Batta Doria**. Infine grazie a quest'ultimo documento dell'Archivio di Stato di Parma del 12 aprile 1593 finalmente sappiamo che colui che viene citato soltanto come Commissario feudale Muzio (?) da Massimo BRIZZOLARA, *La Val d'Aveto. Frammenti di storia dal Medioevo al XVIII secolo*, «I Quaderni di Ivo», II (1998), n. 3, pag. 256, in realtà è il **Commissario Muzio Romanelli**. Il Romanelli è probabilmente il Commissario di Santo Stefano (d'Aveto) al servizio di Gio Andrea Doria che compilò la famosa *Relazione della Giurisdizione e delle Entrate del Feudo di Santo Stefano* citata in *primis* da Giuseppe MICHELLI, *Il marchesato di Santo Stefano ed il suo passaggio dai Fieschi ai Doria*, in «Atti della Società Economica di Chiavari», VI (1928), pagg. 65-80.

LEOPOLDO CIMASCHI, *La rivolta di S. Stefano d'Aveto contro Giambattista Doria e l'effimero dominio della Repubblica di Genova (30 settembre 1591 – 1 Giugno 1592)* in *Giornale Storico della Lunigiana VI*, n° 2 -1955, pag. 55 estrapolando cita: VIII Instrumentum fidelitatis iuratae per homines Sancti Stephani Vallis d'altro Ser.mae Reipublicae Genuensis «... In nomine Domini amen. Cum in defectione **iurisdictionis Malchionatus Sancti Stephani, vocatae di Val d'Alto, seu Val d'avanti**, quam homines et universitas iurisdictionis praedicatae diebus superioribus fecerunt ab **Ill.mo Domino Joanne Baptista de Auria, quondam Ill.mi D. Antonij, Antonius a Cella Notarius q. Bartholamei, Paulus Hieronymus a Cella q. Polidori, Michael a Cella Notarius, eiusdem q. Polidori filius, Jacobus Tassus q. Simonis, R. Presb. Aurelius Bertuccius, et Caesar Tassus Marci [filius] arcem occupaverint**, natura loci et arte munitam, ac sese in ea continuerint nec cuiquam caeterorum hominum iurisdictionis, exceptis paucis aliquot ad tuendam arcem conductis, ingressum in eam patere voluerint; obtulerintque tam quam Agentes Communitatis S. Stephani ipsam iurisdictionem, eiusque possessionem Serenissimae Reipublicae Genuensi, per litteras ad eam scriptas die ultima Septembris; oblatioque ipsa a bea fuerit acceptata, electusque a Ser.mis Collegijs Ill. et Praest.mus **Joannes Baptista Petra iur. Utr. Doctor Commissarius**, eoque ad apprehendendum loci, ac iurisdictionis oblatam possessionem, et administrandam iusticiam cum imperio missus, ut eorum publici litteris constat, datis die prima octobris, subscriptis per M. **Joannem Andream Costam Secretarium**; eundemque postea Ill. **Commissarius ad locum Sancti Stephani** ob eam causam profectum, inique existentem iudem **Antonius et Soci** in arcem ingredi, eiusque ab ipsismet oblatam possessionem naturaliter capere volentem prohibuerint; pluriusque ad eo admoniti fuerint, ut oblatam iam per eos, et per **Sereniss. Rempubliam** acceptatam possessione iurisdictionis S. Stephani, salvo iure Sacri Romani Imperij traderet; eamque constantem ac perpetuam voluntatem, in qua sese tam ex animo perseverare et verbo, et litteris ad eum scriptis, die III. V. VII. et VIII. octobris, iterumque eadem die VIII. octobris affirmabant, re ipsa, arcem tradendo, ac fidelitatem Ser.mae Reipublicae iurando ostenderent»

LEOPOLDO CIMASCHI, *La rivolta di S. Stefano d'Aveto contro Giambattista Doria e l'effimero dominio della Repubblica di Genova (30 settembre 1591 – 1 Giugno 1592)*, op. cit, pag. 56, estrapolando cita: «Et nolens praefatus Ill.is Praest.s Commissarius petentibus veniam denegare, in primis supplici bus, veniam dat, omnemque culpam, maculam ex contumacia, delictosque ob vulneratum militem vel aliundevis contractam ab eis penitus abolet, abstergisque: eosque omnes in gratiam Ser. mae Reipublicae, ac in integrum ante emissam intimatioonem restituit: beneficiorumque universitari concessorum, quae in instrumento per me Notarium confecto die XXVII. octobris continentur, participes esse voluit. Praecipueque **Pauli Hieronimi a Cella q. Polidori** ab exilio revocat, Gabrielem Gattum exulem, qui cum paedictus erat in arce, in in iurisdictione iandiu habitantem, prius per eum pace ab offensis habita, ex nunc pro ut ex tunc, et e converso in **gratiam Ser.me Reipublicae restituit**; ambobusque domum reverendi, et in toto dominio Ser.me Reipublicae absque molestia conversandi facultatem concessit. **Antonio q. Bartholomei, Paulo Hieronymo et Michaeli fratibus q. Polidori, et Michaeli q. Orlandi a Cella, permissione Nobilibus a Cella facta, in eodem supra alegato instrumento, uti frui permitti**»

Anno 1776, 25 Luglio

Jacobus Antonius Annibal Cella

Anno Domini Millesimo septingentesimo septuagesimo sexto die vigesima quinta Mensis Julij =

Ego Paulus Antonius Cella Rector Ecclesiae Parochiali S. Michaelis Arcangeli loci Rezzoaglii⁴¹² baptizavi infantem heri Vespera natum circa quartam horis noctem a **D. Paulo Cella quondam Dominus Annibalis**⁴¹³ et **Maria Catharina Botti** filia Joannis loci atque Parotiae Rezoalii cui impositum fuit nomen **Jacobus Antonius Annibal**. Patrini fuerunt Antonius Brizzolari filius Michaelis Villae Magnaschi et Maria Catharina Locii quondam Andreae conix? Antonii Casaliggi filii Antonii Mariae Villae sive loci Rezoalii ambo huius/ In quorum/

La traduzione sui generis potrebbe essere la seguente:

Giacomo Antonio Annibale Cella

Anno del Signore Mille settecento settanta sei giorno 25 Mese Luglio

Io **Paolo Antonio Cella Rettore della chiesa Parrocchiale di San Michele Arcangelo del luogo di Rezzoaglio** battezzavo un infante nato ieri a vespero all'incirca alle quattro di notte da **Domino Paolo Cella fu Domino Annibale** e da **Maria Catarina Botto figlia di Giovanni** del luogo e Parrocchia di Rezzoaglio a cui fu imposto il nome di **Giacomo Antonio Annibale**. Padrini furono Antonio Brizzolari figlio di Michele della Villa di Magnasco e Maria Catarina Losi del fu Andrea coniugata con Antonio Casaleggi figlio di Antonio Maria ambedue del luogo di Rezzoaglio/ In fatti

LEOPOLDO CIMASCHI, *La rivolta di S. Stefano d'Aveto contro Giambattista Doria e l'effimero dominio della Repubblica di Genova (30 settembre 1591 – 1 Giugno 1592)*, op. cit., pagg. 60-61, estrapolando cita: «XIII Essendosi risoluto l'III.mo s.r **Gio. battista D'oria marchese di San Steffano val d'avito** per inspiratione Divina et anche a richiesta del Ser.mo Senato di Genova al quale Sua s.ria Ill.ma ha sempre havuto mira di compiacere, di far e concedere generale indulto e perdono a tutti li suoi sudditi (sic) e vassalli di san Steffano e tutta sua giurisdizione per la rebellione da loro commessa contra di sua s.ria Ill.ma loro signore e patrone escluso però otto descritti nella lista firmata di mano di sua s.ria Ill.ma e sigillata del suo Sigillo consegnata al molto Ill.re s.r Simone Centurione suo luogotenente i quali anche saranno descritti a a piedi della presente. [...] Dato nel pallazzo (sic) marchionale di San Steffano il di quatro di giugno 1592. In li atti di Sebastiano Raggio notaro e Cancelaro. Li nomi delli otto esclusi dal perdono sono questi **Giacomo Tasso, Lorenzo Tasso, Agostino Tasso, prete Aurelio Bertuzzo, Antonio Bernero, Paologeronimo Cella, Anibale Cella fratello di detto Paolo Geronimo, Antonio Cella notaro**».

⁴¹² Si noti il tentativo del Rettore Paolo Antonio Cella di scrivere **Rezoaglii**, anziché **Rezoalii**, come poi ha in effetti fatto cancellando la **g** dal testo.

⁴¹³ G. FIORI, *I Malaspina di Malazzo e di Ottone - Ramo di Orezza*, in *I Malaspina*, op. cit., cita a pag. 108, in nota: “¹¹⁰ **Pierfrancesco Malaspina** morì ad Orezza il 27 gennaio 1724; aveva testato il 9 novembre 1723 rogito Guarnieri; sua moglie **Veronica, figlia del nobile Annibale Della Cella di Rezzoaglio**, gli sopravvisse fino al 21 gennaio 1725. Aveva testato il 16 dicembre 1723 rogito Guarnieri.” Ovviamente l'Annibale della Cella, nobile di Rezzoaglio, su citato era forse un antenato, forse il nonno, del fu **domino Annibale** citato nell'atto del 1776.

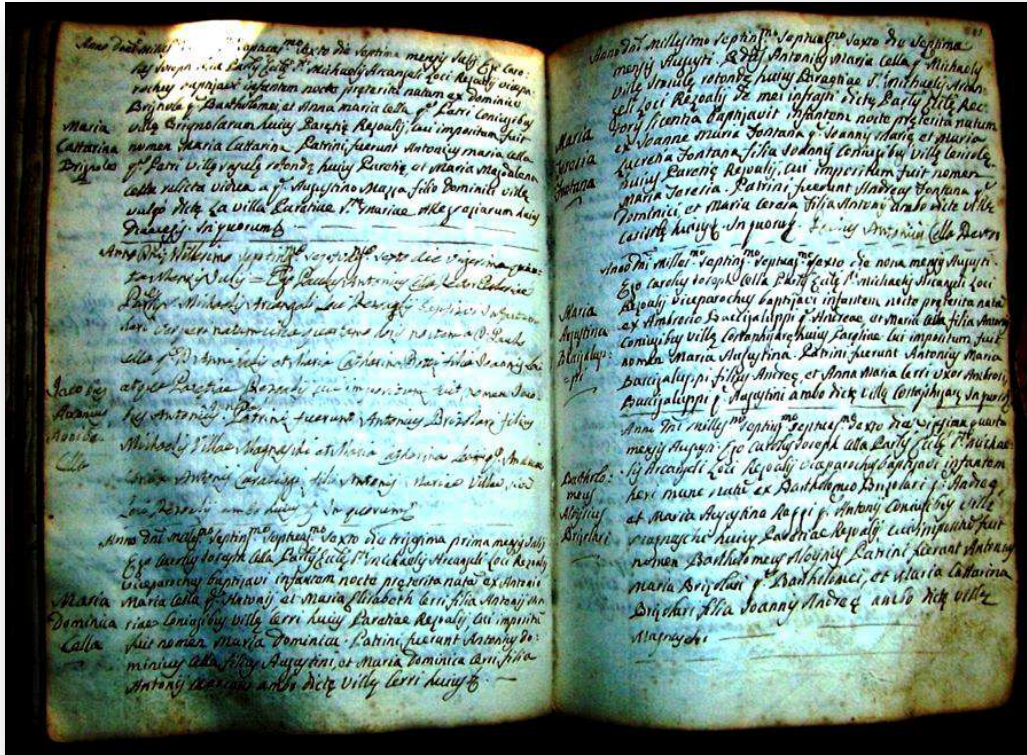


Foto Sandro Sbarbaro

Pagina del *Liber baptizatorum* della chiesa di San Michele Arcangelo di Rezzoaglio - per gentile concessione di Don Giannetto (Pagliughi) -, ove si evince che l'Anno 1776, 25 Luglio, è stato battezzato **Jacobus Antonius Annibal Cella del domini Paulo Cella quondam Dominus Annibalis** et Maria Catharina Botti filia Joannis

Ambrosius Aloysius Annibal Cella

Anno Domini Millesimo Septingentesimo septuagesimo nono die undecima mensis Februarii

Ego infrascriptus Rector Parochialis Ecclesiae Sancti Michaelis Arcangeli loci Rezoalii baptizavi infantem hodie natum ex **D. Paulo Cella quondam Annibaldi** et **Maria Cattarina Botti filia Joannis coniugibus loci Rezoalii**, cui impositum fuit nomen **Ambrosius Aloysius Annibal**. Patrini fuerent chirurgus **Ambrosius Butta filius Hyacinti ex Civitate Laudi** in dicto **Loco Rezoalii** commorantis, et **Maria Hyeronima Repetti uxor Antonii Brizolari filis Michaelis Villae Magnaschi/ In quorum/**

Paulus Antonius Cella Rector

Traduzione sui generis:

Ambrogio Aloisio (Luigi) Annibale Cella

Anno del Signore Mille settecento settanta nove giorno undici del mese di Febbraio

Io infrascritto Rettore della chiesa Parrocchiale di San Michele Arcangelo del luogo di Rezzoaglio battezzavo un infante nato oggi dal **domino Paolo Cella fu Annibale**⁴¹⁴ e da **Maria Caterina Botto figlia di Giovanni**

⁴¹⁴ **1686 30 marzo** (A.S.Ge- Notai Antichi- Nicolò Repetto, f. 13189, doc. 701) «Castro Sancti Stephani- **Notarius Antonius Maria Cella qm. Polydoroni loci Rezoalii** testis summarie receptiset examinatus per me[notario]/ su instancibus, et requisitionibus **D. Capitaneo Carolo Hieronimo qm. Thoma**, et **D. Carolino D. D. Annibalis**, ambobus **de Cella** eiusdem loci, fide de infrascriptis facere volentibus suo iuramento tactis/ testificando dixit- è vero ch'è stata al mondo la q. **Signora Margherita Cella figlia del fu Signor Annibale**... del luogo di Rezzoaglio, ... è passata da questa all'altra vita senz'haver preso marito, havendo lasciato dopo di se l'ora qm. Sig.r Polidorino Cella suo fratello et Eleonora sua sorella qualeera maritata nel Signor Angelo Antonio et non ha lasciato altri in grado più prossimo di succederle nella sua heredità, che detto Capitan Polidorino suo fratello, pur lui non fece, che si sappia alcun testamento, il quale Polidorino hebbe due figlii maschi- chiamati uno Tomaso, che premorse al padre, e l'altro Annibale morto pure poch'anni sonohavendolasciato dopo di se cioè il Tomaso il sudetto Signor Capitan Carlo Geronimo, havuto dalla Signora Anna Maria sua moglie, e **l'Annibale** lasciò li **Signori Carlino, Michele, e Paolino** havuti dall'ora **qm. Signora Maria Francesca sua moglie**, ch'era per appunto mia sorella, e Gio Maria figlio di Polidoro altro suo figlio **il quale Polidoro premorse a detto Annibale suo padre**- [...] habet in bonis (il not. Antonio Maria Cella q. Polidoroni) pro scutis mille et ultra est etatis annorum 57 c.a [...] D. Angelus Antonis Cella qm. Andronici de dicto loco Rezoagli ad presens incola (che presentemente dimora in) Sancti Stephani testis summario receptus, et examinatus per me/su instantia et requisitionibus dictis Cap.º Carolo Hieronimu q. Thoma».

N.B. L'atto, rintracciato da SANDRO SBARBARO all'Archivio di Stato di Genova, potrebbe certificare la parentela dei **domini Cella** del **Liber baptizatorum** con i **Signori di Rezzoaglio**, ed avvalorare l'ipotesi che i citati nell'atto del **1686** fossero gli avi di **Paolo fu Annibale** padre di **Ambrogio Luigi Annibale Cella** battezzato nel **1779**. Ma a tutto ciò occorrerebbero altre conferme.

S'ipotizza altresì che **l'Annibale de Cella** del luogo di **Rezzoaglio** citato nell'atto del **1686**, nel notaro Nicolò Repetto, sia colui che in G. FIORI, **I Malaspina**, op. cit, pag. 108, in *nota*, viene così citato: «¹¹⁰ Pierfrancesco Malaspina morì ad **Orezzoli** il 27 gennaio 1724; aveva testato il 9 novembre 1723 rogito Guarnieri; **sua moglie Veronica, figlia del nobile Annibale Della Cella di Rezzoaglio**, gli sopravvisse fino al 21 gennaio **1725**. Aveva testato il 16 dicembre 1723 rogito Guarnieri.»

Per saperne di più sui **de Cella** del **Ramo di Rezzoaglio**, pubblichiamo questi atti inediti del Notaro Nicolò Repetto di Calzagatta: Nel notaro Nicolò Repetto (doc. 941 del 7 ottobre 1687, f. 13189 N.A. ASG.) estrapolando si legge:

n° 941 Giorno di marzo 7 ottobre **1687** / **sotto la scala della casa degli eredi del fu Costante Nobile**
sita nel **luogo di Rezzoaglio**

Nel nome del Signore sia-

Il **Signor Orlando Cella fu Signor Orlando** ha ceduto a **Dorotea moglie del Signor Gio Maria Cella fu altro**, a nome di **Gio Francesco e Gio Maria fratelli de Rocca q. Rocchino** della **villa Rocca**- uno staio di frumento come censo a cauzione di una casa ... come consta da Istrumento receipto per il **notaio Signor Antonio Maria Cella**- ... vero e buono ed esigibile- e come per altre staia, censo da detti debiti in miei atti- ex...- testi il **Signor Domino Carlo Cella fu Signor Annibale**, e **Sentino Fontana fu Gioanettino**, noti-

n° 942 ea

Il **Signor Michele fratello di detto Orlando** ha ceduto a detta **Dorotea** a nome di **Simone Ceresa fu Benedetto**, uno staro di frumento - debito come consta da Istrumento di detto Notaio- per altre staia di frumento- come in miei atti- e a predetta intervennero i testi Carlo e Sentino, noti-
Repetto Nicolò

coniugi del luogo di Rezzoaglio, a cui fu imposto il nome di **Ambrogio Aloisio Annibale**. Padrini furono il chirurgo Ambrogio Botta figlio di Giacinto della città di **Lodi** dimorante in questo luogo di **Rezzoaglio**, e Maria Geronima Repetti moglie di Antonio Brizzolara figlio di Michele della **Villa di Magnasco**/ in fatti/
Paolo Antonio Cella Rettore

Nel Notaro Nicolò Repetto doc. 442 del 7 agosto 1694, f. 13191 N.A., ASG, estrapolando si evince:

N 443 Extractus

Nel nome del Signore sempre sia/ Essendosi trattato, e concluso a gloria di Dio matrimonio da celebrarsi secondo i riti della Sacra Romana Chiesa fra la **Signora Maria Cattarina** figlia del **Signor Capitano Carlo Geronimo Cella quondam Tomaso** da una et il **signor Pellegro Cella figlio del Signor Orlando quondam Alberto** tutti del luogo di **Rezzoaglio** della presente giurisdizione di Santo Stefano dall'altra parte con le doti, et apparato, come segue,

ciò detto **Signor Capitano Carlo Geronimo** ... alla presenza di me Notaro e testimonii infrascritti e con animo deliberato/ ragione/ per esso, e suoi heredi / In dote, e per caosa di dote, et ... dotale ha dato ... promette a detto Signor Pellegro presente, etc lire sette milla moneta di Piacenza, e più lire mille di detta moneta simili per l'apparato nell'infrascritto modo, cioè a conto, e pagamento delle dette lire sette milla l'ha dato, et assignato, come le dà, et assegna a detto Signor Pelegro suo futuro genero presente e ch'accetta a nome anche di detta **Signora Maria Cattarina** sua futura moglie e me Notaro per dote, e ragion di dote, e fondo dotale- uno pezzo di terra prativa, e seminativa posta nel territorio di detto **luogo di Rezoaglio**, luogo Chiamato **il Chioso**, a quale di sopra confina la strada pubblica di sotto **g'heredi del quondam Annibale Cella**, e dall'altri due lati il **Signor Notaro Antonio Maria Cella**- salvo/

Per il prezzo, e finito prezzo che sarà detta terra stimata et apprezzata dal **Caporale Ludovico Cella quondam Antonio** eletto per parte di detto **Signor Capitano Carlo Geronimo** e da **Paolettino Cella quondam Gale...**? eletto per parte di detto Signor **Pellegro** et ... supplendo il prezzo di detta terra all'intera partita di dette lire 7000, detto Signor Capitano Carlo Geronimo hora per all'ora ha ceduto e cede a detto suo genero presente/ Il capitale di uno annuo censo d'annua pigione di scuti sei d'argento della corona di Genova d'annua pigione che tiene verso di **Gio Batta Cella quondam Giulianino** della **villa d'Amareto** (Mileto), del quale ne consta da Instrumento rogato dal Signor notaro Antonio Cella anno, e giorno, come in quello, e questo per la concorrente quantità che mancasse, al prezzo di detta terra, e non supplendo parimente il prezzo di detta terra, e detto capitale di cento all'intera somma, e partita di dette lire 7000 il medesimo Signor Capitano Carlo Geronimo in caso, come sopra/ ha promesso e promette di dare, et assignare, com'ora per all'ora da, et assegna a detto suo genero presente/ tante terre e beni situati nel territorio della **villa della Noce** parimente da estimarsi dalli soprannominati due periti, i quali non accordandosi tra lor due in estimare tutti li sudetti beni, in tal caso debbano chiamare un altro terzo da eleggersi dal Signor Commissario infrascritto/

Ad avere sodetti beni tutti e possedere- Con ogni, e tutte le sue ragioni liberi, e franchi/ di più per detta caosa cede tutte le ragioni et acioni / niente totalmente in se /.../ in tal modo che delle dette ragioni/ Comprando, e prendendo/ dando il possesso rispettivamente e dominio/ constando/ Promettendo di mantenere il dominio e rispetto al sodetto capitale di censo facendolo vero, bono, et essigibile, e mantenere/ et in caso di qualonque ... di pagare il prezzo e di rifare ogni danno, e spesa tanto in iudicio, quanto fuori da patirsi/ remissa/ Circa poi alle £. 1000 per l'apparato debba detto **Signor Capitano Carlo Geronimo** come promette dare a detto suo futuro genero presente/ in robbbe, vesti- in parte hora et il resto tra qui ad un anno da estimarsi de robbbe, e vesti da due donne confidenti- in forma quali lire 7000 et altre £. 1000 debbono servire per le doti et apparato di detta Signora Maria Cattarina quali detto Signor Pellegro,... anche di detta sua futura moglie accetta in detta forma- con promissione, che detti beni debbono servire per fondo dotale, e che non si possino alienare senza le debite cauzini, e di restituirle ogni volta quando dovessero restituirsì a qualli che sarà di ragione-

A quali cose tutte presente sodetto **Signor Orlando**, e che acconsente e da il suo consiglio, et assenso e promette in tutto come sopra sotto obbligazione de suoi beni presenti e futuri / rinunciando/ le quali cose tutte/ dette parti presenti hanno promesso d'osservare et in niente contravenire/ sotto obbligazione/ .../ rinunciando / .../ giurando toccate le sacre scritture /sia esteso/ delle quali cose tutte ... / ... fatto nella saletta del **Castello di Santo Steffano** l'anno della natività del Signore 1694 indizione 2.a giorno di sabbato li 7 del mese d'Agosto a due hore di notte circa accessi li debiti lumi- presenti per testimonii il Signor Capitano Vittorio Guano di Torriglia et il Signor Nicolò Maria suo figlio ...

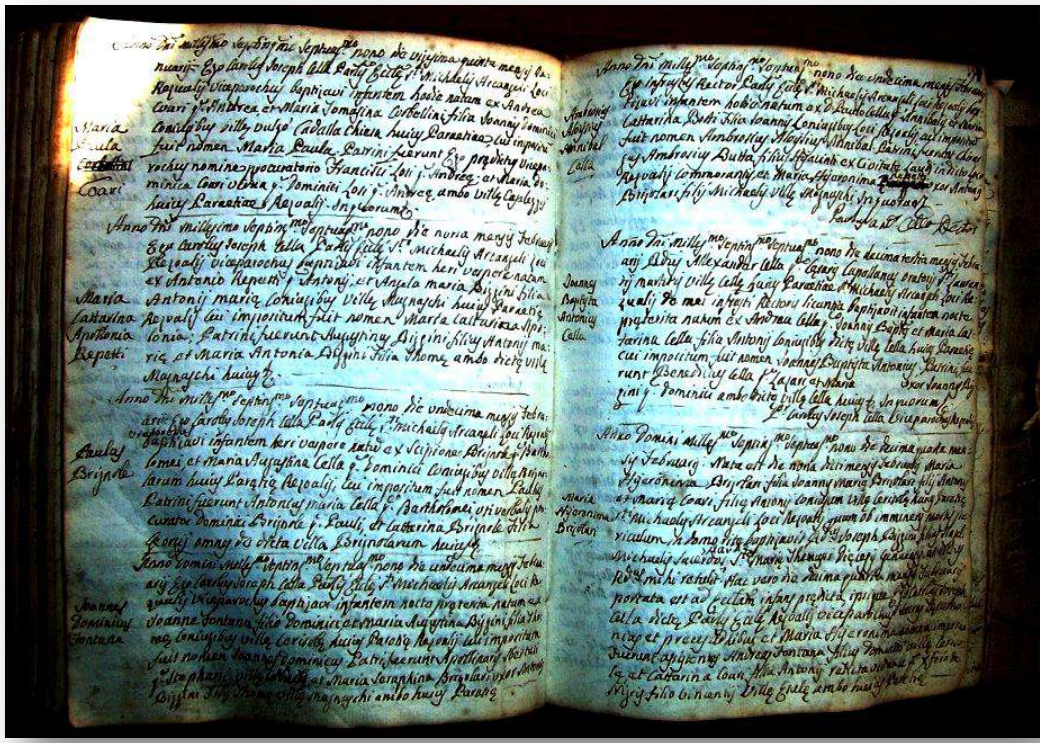


foto Sandro Sbarbaro

Pagina del *Liber baptizatorum* della chiesa di San Michele Arcangelo di Rezzoaglio – per gentile concessione di Don Giannetto (Pagliughi) -, ove si evince che l'Anno 1779, 11 febbraio, è stato battezzato **Ambrosius Aloysius Annibal Cella del domino Paulo Cella quondam Dominus Annibalis** et Maria Catharina Botti filia Joannis.

Intanto, nel mondo la *Storia* segue il suo corso, **tra il 1775 e il 1783** scoppia la **Rivoluzione Americana** fra i coloni del nord **America** e la **Gran Bretagna**, loro madrepatria. Pochi anni dopo, **fra il 1789 e il 1799**, farà la sua comparsa la **Rivoluzione Francese** e sarà la fine di un'epoca. I **nobili** verranno in parte esautorati dal potere e fra alterne vicende, **con l'arrivo di Napoleone e dell'esercito francese in Italia**, anche la **Val d'Aveto** sarà coinvolta nella **fine dei Feudi Imperiali**. Il **27 di ottobre del 1797**, sancirà la fine del **Marchesato di S. Stefano d'Aveto**, con l'esautorazione dai poteri dell'ultimo **Doria**, principe **Andrea IV Doria**.

Certo Signor **Ambrogio Cella** compare nel 1835 nel *Libro dei conti dei Massari della Beata Vergine Maria della Neve* della chiesa di **San Bartolomeo di Magnasco**, col titolo di Signor **Ambrogio Cella di Santo Stefano (d'Aveto)**. Pertanto non è l'**Ambrogio Aloisio Annibale Cella figlio del Sig. Paolo fu Signor Annibale**, di **Rezzoaglio**, citato nel *Liber Baptizatorum* della Chiesa di S. Michele Arcangelo, ma più verosimilmente tal **Ambrogio Cella di Pellegro**, già citato nell'anno 1808 nella

Lista degli abitanti del comune di S. Stefano d'Aveto suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale

50	Pellegro Cella fu Lorenzo	59	Calzolaio		Consigliere Municipale
+51	Ambrogio suo figlio	28	Negoziante	1.76	

Infatti il Sig. **Ambrogio Cella di Pellegro** di Santo Stefano d'Aveto era un negoziante che nel 1835 potrebbe avere avuto **54 anni circa**. Costui era figlio di un ex funzionario del Comune di Santo Stefano, ossia di un ex Consigliere Municipale. Indi per rispetto potrebbe aver ricevuto nel *Libro delle masserie* della Beata Vergine Maria della neve di Magnasco l'appellativo di Signore⁴¹⁵.

Sta di fatto che Cesare BOBBI, *Raccolta di Memorie per la Storia Ecclesiastica Diocesana di Bobbio-Parte II Pievi e Parrocchie della Diocesi*, Fascicolo I, Saronno, S.A.S. Tipografia dell'Orfanotrofio, 1927, pag. 66, estrapolando cita «L'**Arciprete di Castel S. Giovanni nel Piacentino** ivi morto dopo il 1880, **D. Ambrogio Cella**, nativo di S. Stefano d'Aveto e che lasciò scritte poche memorie, appena abbozzate, pel suo paese, vi accenna rapportandosi a qualche lettera del S. Abbate, secondo lui, scritte a Pietro Abbate di Villacella; ma prese abbaglio, almeno a quest'ultimo riguardo».

Insomma un bel guazzabuglio! Anche se in quest'ultimo caso il fatto che Don Ambrogio Cella, diventi Arciprete di Castel San Giovanni, parebbe indicare che costui appartenesse ad un ramo della famiglia dei nobili Cella, che spesso al suo interno esprimeva un notaio e un prete quasi ad ogni generazione. Era forse un nipote del citato Ambrogio Aloisio Annibale Cella? occorrerebbe pertanto ancor indagare presentando documentazione chiara a supporto.

È però indubbio che i Cella di Santo Stefano d'Aveto, siano discesi dai Cella di Rezzoaglio.

Lo confermerebbe estrapolando la citazione di GIUSEPPINA GAMBARO OTTONE, *S. Stefano d'Aveto e le sue passeggiate*, 1942, pag.15: «[...] i **Cella**, che con molta verosimiglianza provengono dai **Nobili Cella di Rezzoaglio**, che furono compartecipi in piccola parte coi **Doria del Feudo di S. Stefano** fino all'anno 1612. Il gruppo delle diverse famiglie Cella nel passato era chiamato Cellaschi, perché provenienti dal Feudo di Cellasco, e godeva privilegi, franchigie, e aveva diritto di esercitare la giustizia sui sudditi. **L'avv. Luigi Cella** ancor oggi **possiede un antico palazzotto a portici nell'attuale piazza della Vittoria.**»

⁴¹⁵ **Ambrogio Cella fu Pellegro del fu Lorenzo**, come abbiamo in seguito appurato era stato Sindaco di S. Stefano d'Aveto, fra il 1820 e il 1825 circa, e poi Segretario Comunale.

Trascriviamo dunque la pagina in oggetto, che riguarda la chiesa di San Bartolomeo di Magnasco:

1835 23 novembre rendimento de conti dei Massari della Beata Vergine Maria della neve, Antonio Fontana di Giacomo di Cerisola, e Michele Brizolari di Giacomo di Magnasco ora scaduti

Introito

Mistura deliberata al pubblico in canto a Giovanni Brizolara

stare 2. un quartaro e mezzo e £. 18 di piacenza al staro -----	£ 42:15
stare una e mezzo a Francesco Fontana fu Domenico a £ 16.5 -----	£ 25:7
stare una e mezzo a Girolamo Brizolara a £ 16.5 -----	£ 24:7
un staro a Francesco Fontana fu Giovanni a £ 16.5 -----	£ 16:5
Censo da Nicrosina (Nicolina) Fontana -----	£ 10:6
Donativi un fazoletto a Maria Nicolosia di Genova £ 3.5 -----	£ 10:3
Un busto a Giovanna Cerri ----- £ 3.5 -----	£ 4:3
Un fazoletto Angiola Maria vedova fu Giuseppe-- £ 1:10 -----	£ 4:16
Una veste a Gironima Brizolari di Giacomo ----- £ 10:6 -----	£ 33:0
Un fazoletto Maria Angiola Descalzi----- £ 1:11 -----	£ 4:19
Un fazoletto a Maria Biggini ----- £ 1:9 -----	£ 4:12
Un fazoletto a Maria vedova fu Luigi ----- £ 1:10 -----	£ 4:16
Un corsino a Maria Agostina Brizolara di Andrea- £ 2:3 -----	£ 6:17
Una veste a Michele Brizolari di Giacomo ----- £ 3.1 -----	£ 9:15
Un scosale a Cattarina Brizolara ----- £ 1 -----	£ 3:4
Un paio navete⁴¹⁶ come da viglieto (biglietto) del Signor Ambrogio Cella di S. Stefano--£ 24--	£ 76:16

E più altri donativi venduti il giorno di S. Bartolomeo

Cioè un fazoletto a Maria Biggini ----- £ 2:18 -----	£ 9:6
Un fazoletto a Teresa Fontana ----- £ 2:10 -----	£ 8
Un fazoletto a Maria Cerri di Giovanni ----- £ 2:8 -----	£ 7:14
Un busto a Cattarina Fontana ----- £ 2:11 -----	£ 8:3
Elemosina fatta in Chiesa -----	<u>£ 19:10:6</u>

Somma totale di piacenza £ 323:19

⁴¹⁶ Il *Vocabolario della Lingua Italiana compilato da Nicola Zingarelli*, Bologna 1965, pag. 1039, estrapolando: «navetta, f. dm. *fr. NAVETTE. Arnese com. di legno, a guisa di Navicella, mediante il quale il filo del ripieno, avvolto sulla spola, si fa passare tra quelli dell'ordito nel tessere: Navicella/ **navicella**, f. dm. *NAVICELLA, **Vassoio sim. a barchetta per l'incenso**.

1835 23-giù vendimento de conti dei Massari della B. V. Maria della Neve Antonio Fontana di Giacomo di Casola, e Michele Brizolari di Giacomo di Magnasco ora riduti in Voite.

Mistura deliberata al pubblico in tanto a Giovanni Brizolara

lire 2. un quarto e mezzo a S. 14. di piazza al maso	42:15
Mare una e mezzo a Francesco Fontana fu Domenico a S. 16. S.	24:7
Mare una e mezzo a Francesco Fontana fu Giovanni a S. 16. S.	24:7
un paio a Francesco Fontana fu Giovanni a S. 16. S.	10:5
Cento da Antonina Fontana	10:6
Donativi un pagoleto a Maria Nicolara di Genova	3:5
un burro a Giovanna Cerri	1:6
un pagoleto Angiola M. vedova fu Giuseppe	1:30
una veste a Antonina Brizolari di Giacomo	10:6
un pagoleto M. Angiola de' calci	1:11
un pagoleto a Maria Briggini	1:9
un pagoleto a Maria vedova fu Luigi	1:10
un corino a Maria Agostina Brizolara di Antonio	2:3
una veste a Michele Brizolari di Giacomo	3:1
un corale a Caterina Brizolara	1
un paio navete come da usheto del 1797.	24
Ambrogio Cella di S. Stefano	?
Exiù altri donativi venduti il giorno di S. Bartolomeo	9:6
Cioè un pagoleto a Maria Briggini	2:16
un pagoleto a Teresa Fontana	2:10
un pagoleto a Maria Cerri di Giovanni	2:4
un burro a Caterina Fontana	2:11
elemosina fatta in Chiesa	19:10
Somma totale di piazza L. 323:19	

Foto Sandro Sbarbaro (per gentile concessione di Don Emilio Coari)

Libro dei conti dei Massari della Beata Vergine Maria della Neve

Chiesa di San Bartolomeo di Magnasco - anno 1835

Trascriviamo alcuni documenti che ci permettono di capire meglio le parentele fra gli *ex* Nobili Cella di Rezzoaglio. Detti documenti erano già apparsi sul sito www.valdaveto.net nel 2020, in SANDRO SBARBARO, *Comune di Santo Stefano d'Aveto "Controllo, o Registro dei certificati per Passaporti all'Estero per l'anno 1855 al 56" & altre storie*, pag. 156-157, estrapolando:

«1792 – 4 Ottobre – Nel nome del Signor Idio sia sempre –

Sapendo il **Sig. Antonio Maria Cella quondam Pellegro** del luogo di **Rezzoaglio** giurisdizione di questo borgo di S. Stefano d'andar unitamente a **Luigi di lui fratello debitore verso di Paolo Cella quondam Domenico** della villa di **Cornareto** della somma di Lire Settecento moneta di questo Borgo, e non avendo in oggi il comodo di soddisfare detto Paolo Cella in danaro, quindi è che costituiti alla presenza di me Notaio e testimoni infrascritti il suddetto Sig. **Antonio Maria Cella** a nome anche di **Luigi** di lui fratello assente per il quale promette de rato, sotto /renunziando /e detto Paolo Cella quondam Domenico di loro spontanea e libera volontà / ed in ogni miglior modo/ per se stessi e loro eredi/ Primieramente hanno confessato e confessano essere tutte le suddette cose vere –

Successivamente **sono divenuti e devengono alla Convenzione e comodato il tutto come in appresso-**

Primo che detto signor **Antonio Maria e Luigi fratelli Cella quondam Pellegro** si trattengono le suddette Lire Settecento di S. Stefano, delle quali va creditore contro di essi il mentovato **Paolo Cella quondam Domenico**. –

Secondo che esso medesimo **Paolo Cella**, possa e debba pascolare tutto il suo bestiame nella tenuta di Terra **Boschiva e Paschiva** sita nel territorio di **Rezzoaglio** luogo detto *le Frascarie* comune fra li suddetti Signor **Antonio Maria e Luigi fratelli Cella** ed altri compartecipi, sotto suoi rispettivi confini che vogliono le parti che qui si abbiano per espressi, **ed in essa tenuta tagliar legna e farvi tutti quegli altri atti che fino ad ora vi hanno fatti detti fratelli Cella e vi fanno e faranno tutti gli altri compartecipi**, promettendo detto Sig. Antonio Cella al detto Paolo Cella di mantenerlo a proprie di lui spese nel diritto suddetto **di pascolare il suo bestiame nella suddetta tenuta di tagliarvi legna** e di farvi tutti quelli altri atti che in essa fanno e faranno li altri compartecipi e di difenderlo perciò da qualsivoglia persona e persone che si volessero a quanto sopra ostare sotto/ quali/ renunziando/

Terzo che nel caso che seguisse fra li compartecipi la divisione della suddetta tenuta **Frascarie** allora ed in quel caso debba detto **Signor Antonio Maria Cella e Luigi di lui fratello**, per cui promette sempre de rato come sopra vendere al detto **Paolo Cella** tanta di detto tenuta per l'importare delle suddette Lire settecento moneta di questo borgo, anzi detto Sig. Antonio Maria Cella a nome anche e con promessa come sopra vuole e dichiara, che ora per allora sia e si intenda venduta al detto Paolo Cella presente/ tanto della suddetta tenuta, cioè della porzione che loro spetterà per l'importare delle suddette Lire Settecento a giudizio di periti da eleggersi in allora dalle stesse parti, con questo però che in quel caso, sia e si intenda riservato al detto Sig. **Antonio Maria e fratello Cella**, come le sarà(?) riservato il diritto di potersi redimere tanto della porzione che verrà dalli Periti da eleggersi come sopra, stimata ed assegnata al detto Paolo Cella, per l'importar di Lire Duecento detta moneta di S. Stefano, fra il termine di un anno a cominciare subito che sarà stata dai periti stimata e separata la quantità di detta terra per le suddette Lire settecento

Quarto che nel caso che detto **Paolo Cella** venisse molestato dalli altri compartecipi **e impedito nel diritto di pascolare il suo bestiame, tagliar legna** e far tutti li atti che sogliono fare li altri compartecipi, nella suddetta tenuta e nell'altro caso ancora, che dovesse soffrire qualche evizione dopo che sarà lui stata come copia assegnata tanta della suddetta tenuta per l'importare delle suddette Lire Settecento di suo credito, possa di sua propria autorità e senza strepito di giudizio impossessarsi per la concorrente quantità di Capitale, danni / della **terra seminativa** di ragione delli **detti Signori Antonio Maria e Luigi fratelli Cella sita nel territorio di detto luogo di Rezzoaglio luogo detto la Chiosetta(?)** a cui di sopra confina il **Sig. D. Gio. Benedetto Pasturini**, siccome pure da una parte, di sotto la strada pubblica e dall'altra parte **Andrea Brignole quondam Nicola**, quale terra detto Antonio Maria Cella a nome anche e con promessa come sopra/ si costituisce tenerla debbligata ed ipotecata fino a che/ renunziando/

Quali cose tutte dette parti a quanto si è sopra convenuto fra le hanno promesso e promettono di inviolabilmente mantenere ed osservare, sotto pena del doppio/ stando sempre ferme e col risarcimento e per maggior osservanza hanno giurato *factis/*

Delle quali cose tutte/

Me Dottor **Luigi Cella** Notaio Uff.

Fatto nel Borgo di S. Stefano Stato di Sua Altezza il Signor Principe Doria Pamphili Landi del S. R. Principe di Torriglia e nel solito mio studio l'anno del parto della vergine **Mille settecento novantadue** correndo la decima indizione, giorno di Giovedì quattro del mese di Ottobre al dopo pranzo essendovi per testimoni **Andrea Cella quondam Gio. Maria** e **Gioan Battista Campomenosi quondam Gio. Maria** noti e richiesti –

Ad istanza del sig. **Cella Antonio fu Giuseppe** in Cornaletto S. Stefano, il sottoscritto Ricevitore rilascia la presente copia dichiarando che la medesima venne redatta di propria mano e che perfettamente concorda coll'originale minuta esistente nelli Archivi di questo Ufficio al N° 266 del Volume I degli atti rogati **dall'Avvocato Notaio Luigi Cella di Santo Stefano d'Aveto**.

Esatte lire cinque e centesimi novanta come dalla controscritta specifica per carta bollata, marca di regno e diritti a termini dell'Art: 47 del Decreto Regio 4 Maggio 1862 N. 595.

Borzonasca addi 4 maggio 1870

Il Ricevitore

Firma illeggibile.

Qualche ulteriore indizio sul ramo dei **Cella Signori di Rezzoaglio** si evince in detto documento.

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, Registro "*Copia lettere 1840 -1844*", pag. 133, estrapolando:

N 133

4 Febbraio 1842

Risposta alla lettera dei 31 Gennaio 1842 N° 506

Riscontrando al pregiatissimo foglio di V.S. Illustrissima in margine citato, debbo significarle, che avendo evocato a questo mio Ufficio l'indicatomi **Gio Batta Cella fu Luigi**, soprannominato *il Gio Batta dei Galletti*, qual tutore di **Bartolomeo Cella di Antonio**, affinché prestasse il consenso pel matrimonio da celebrarsi dal **Bartolomeo Cella**, mi osservò, che sebbene egli sia stato nominato a Tutore in questi **Regi Domini**, pure evvi in **Milano** un **Cella Agostino fu Giovanni**, colà impiegato, **di lui zio paterno, e di lui Tutore** per quelli **Imperiali Domini**, a cui il **Signor Console Generale** deve rivolgersi, tanto più, che esso non conoscerebbe la giovine, con cui intende ammogliarsi, ne punto sarebbe informato della di Lei qualità, che conseguentemente non intende di aderire al richiesto assenso.

Questo è quanto posso accennare in proposito alla Signoria Vostra Illustrissima, giacché i miei reiterati eccitamenti non valsero ad indurlo a rilasciare la favorevole richiesta dichiarazione, ed ho intanto l'onore di raffermarme con profondo rispetto _____ Sindaco Rossi _____

N.B. Si potrebbe così ipotizzare che il ramo dei **Cella signori di Rezzoaglio**, ai primi dell'Ottocento fosse composto dai **figli del fu Giovanni Cella**, e cioè, **Cella Agostino, Cella Luigi, Cella Antonio**. Tanto più che il figlio del fu Luigi viene detto **Gio Batta dei Galletti**, e sappiamo che poco sopra Rezzoaglio esiste la cosiddetta **Casa dei Galli**, appartenuta ai Signori Cella di Rezzoaglio.

N.B. Le proprietà in Cornaleto i nobili Cella di Rezzoaglio le vantano da antica data.

Nel Notaro Nicolò Repetto, documento N° 510, del 21 ottobre 1694, f. 13192, N. A., A.S.Ge, estrapolando si legge:

n. 510 // 1694 die luna 21 8bris In vesperis – In scriptorium mei in Sancto Stephani

In nomine Domini Amen – Signifer Domini Angelus Xphorus Cella quondam Alberti – Sponte/ et omni meliori modo – fatetur esse habuisse, et recepisse ab Andrea quondam Andrea et Paolettino quondam Jo: Augustini de Cella villa Cornareto libras quinquaginta monetae Sancti Stephani, quae sunt pro eo omni quod dictis Domino Signifer poterat pretendere vigore permutationum petium terram sita in territorio Cornareti et Rezoalii tam domesticas, quam prativas/ ut et Instrumentis receptis à dicto Notario Domini Antonio Maria Cella cum illo onere decem stariam siliginis erga Altare Sanctum Rosarii Rezoalii ut in eis/

*Renuntiantes dicti Domini Cella omnibus, et pretentionibus quos dictis Domini Cella habebat in villa Cornareti, et infra flumen Gramizia – et si plus – sub/ renuntiantes/ iurantes tactis/ extendatur/ Testes Domino Capitaneus Jacobi Tassii et Simoninus Losiis-
Repettus Notarius*

Traducendo *sui generis*:

n. 510 // 1694 giorno di lunedì 21 ottobre ad ora di vespero, nel mio scrittoio in Santo Stefano

Nel nome del Signore, Così sia – **L'alfiere** signor **Angelo Cristoforo Cella fu Alberto** – Spontaneamente/ e in ogni miglior modo/ è contento di avere e ricevere da Andrea fu Andrea e Paolettino fu Gio: Agostino della Cella di villa **Cornaleto**, lire cinquanta moneta di Santo Stefano, le quali sono per se e per tutto ciò che detto signor Alfieri poteva pretendere in ragione di una permuta ... **su un pezzo di terra sita nel territorio di Cornaleto e Rezzoaglio**, sia prativa che domestica, come in Atto ... ricevuto dal detto dal notaio signor **Antonio Maria Cella**, con l'onere di **dieci staia di frumento a favore dell'Altare del Santo Rosario in Rezzoaglio**, come si evince dall'atto/

Rinunziando detto signor Cella a tutte le pretensioni che detto signor Cella aveva nella villa di Cornaleto, e fino al fiume **Gramizza** – e di più... – sotto pena/ rinunziando/ giurando toccate le scritture/ sia esteso. Testi il signor **Capitano Giacomo Tassi** e Simonino Losi – Repetto notaro

Il BOBBI cita: «In volume "*Ecclesie et Clerus Diocesis Derthonensis*" del 1523 si ha *Cabanna, Rezoagli, Ecclesia S. Petri de Alpeiana Val d'Aute*. Secondo Giuseppe Fontana, *Rezzoaglio e Val d'Aveto cenni storici ed episodi*, Rapallo, 1940, p. 44, che cita un antico documento in data 1523, conservato nell'archivio vescovile di Tortona, **era la chiesa gentilizia, dedicata a S. Michele, retta dalla famiglia Cella**, posta presso la casa avita, munita di torre, in Rezzoaglio basso. Tale località, seppi, è ancor oggi detta dai valligiani *giexieura – chiesuola*. Ritengo però che fosse indotto in errore dal fatto che la parrocchiale di S. Michele *de Insula* fu *Giuspatronato laico*, cosa assai frequente in quei tempi, e addirittura nulla vieta di pensare che il giuspatronato di **S. Michele de Insula**, chiesa risalente pare al 1303, appartenesse in seguito ai **della Cella**. Il patronato permetteva al *fondatore* e *patrone* di scegliere il sacerdote da presentare alla Curia per l'eventuale incarico,

generalmente accordato, nella gestione degli *uffici* nella chiesa fondata, e avervi il sacello per la sepoltura. Occorre tener presente che spesso alcune chiese vennero rifondate sullo stesso sito, o nei pressi, di quelle andate in rovina».

A onor del vero, citando un passo del BOBBI, in *Raccolta di Memorie per la storia ecclesiastica di Bobbio. Parte II: pievi e parrocchie della Diocesi*, Saronno, 1927, p. 72, crediamo di fornire implicitamente una risposta: «Esistette pure l'Oratorio di S. Rocco, e della B. V. degli Angeli, oltre quello dedicato allo stesso Santo nella frazione di Villanoce, poi Parrocchia, come fu detto, pur esso scomparso. Era stato eretto dal capitano Paolo Girolamo Cella, la cui famiglia ne godeva il patronato. Sorgeva, come già anche la vecchia Canonica, nella villa Rezzoaglio propriamente detta e in capo alla medesima verso la Chiesa parrocchiale.» Ciò concorderebbe perfettamente con il sito della *giexicura*, di cui esistono oggigià pochissime tracce, che secondo il FONTANA: «[...] soppressa al culto, sul finire del diciottesimo secolo, servì in seguito, in date occasioni, da locale pubblico, poiché da ragazzo ricordo di aver udito da vecchi di allora, come in tale chiesa, vi avessero estratto il numero di leva.»

UN'IPOTESI SULLA PATERNITÀ DI ANTONIO MARIA CELLA E LUIGI FU PELLEGGRO DI REZZOAGLIO

Si potrebbe ipotizzare, sulla base del *Liber Matrimoniorum* della Parrocchia di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio, che il padre di Antonio Maria Cella e di suo fratello Luigi, citati nell'Atto del 1792, fosse il **Domino Pellegro Cella fu Gio Batta:**

[anno 1758]

Pellegrus
Cella, et
Maria
Ellisabeth
Cella

Millesimo septingentesimo quinquagesimo octavo
die tertio Mensis Aprilis
Denunciationibus præmissis unico die festo, qui
fuit secundo Mensis Aprilis, alijs diebus dispensatis
per **Rev[erendissim]um Pro Vicarium Generalem Curia Ep[iscop]alis**
Civitatis Derthonae prout patet ex actis Parrochia
libris penes me existentibus, **et comperto quarto consan-**
guinitatis gradu inter max dicendos contrahentes, obten=
toque per eos **Sede Apostolicæ mandato de dispensando,**
et cum eis per **Re[verend]um Pro' Vicarium Generalem Curia Ep[iscop]alis**
Derthonae auctoritate dispensato, ut constat ex actis **Can-**
cellariae eiusdem Episcopi. Ego **Paulus Antonius Cella Rector**
Ecclesiae Par[ochia]lis S. Michaelis Archangeli Loci Rezoalij D[ominus]
Pellegrum Cella q.^m Joannis Bap[tis]ta, et **Mariam Elisabeth**
Cella filiam Antonij ambo de Loco Rezoalij huius Paretiae
interrogavi, eorumque mutuo consensu habito solemniter
per verba de presenti matrimonio coniunxi, præsen=
tibus testibus **Admin. R. D. Antonio Maria Brizzolara**
moderno Rectore Ecclesiae sub titulo **S. Laurentij Villæ**
Propatae, et **R. D. Antonio Maria Coari Villae Ertola**
atque huiusmet **Ecclesiae Rezoalij Capellano,** et postea
in Missae celebratione eis benedixi ex ritu Sanctae
Matris Ecclesiae/

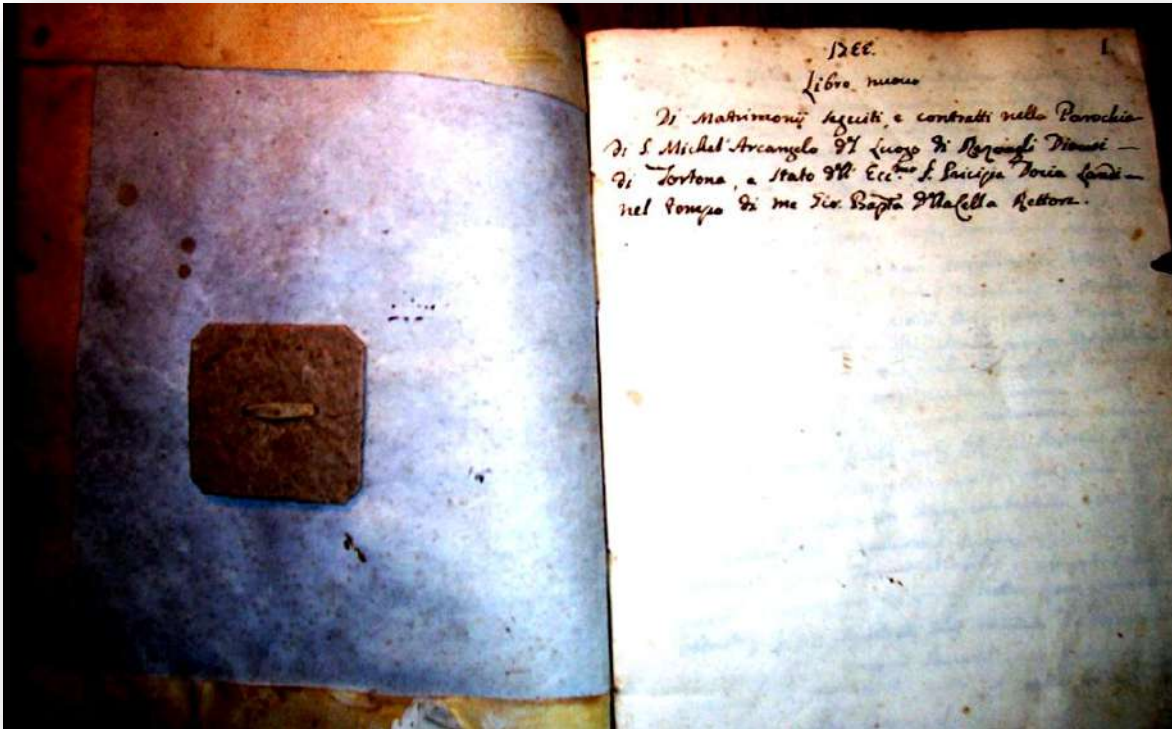
Matrimonio fra il Signor **Pellegro Cella fu Giovanni Battista,** e **Maria Elisabetta Cella di Antonio** entrambi di **Rezzoaglio.** Il matrimonio è officiato da **Paolo Antonio Cella Rettore della Chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio.** Testimoni: il Reverendo Don **Antonio Maria Brizzolara Rettore della Chiesa di San Lorenzo di Propata** e il Reverendo Don **Antonio Maria Coari di Villa Ertola.**

Gli sposi erano **cugini di quarto grado.** E han ricevuto **dispensa matrimoniale,** su mandato della Sede Apostolica, per mezzo del **Vicario Generale della Curia Episcopale della Città di Tortona,** da cui la Parrocchia di Rezzoaglio all'epoca dipendeva.

IL LIBRO DEI MATRIMONI DELLA CHIESA DI S. MICHELE DI REZZOAGLIO

Dal *Liber matrimoniorum ab ann. 1743 ad ann. 1776 (71)* della Chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio, estrapolando, rileviamo alcuni rami della parentela dei **Cella, de Cella, della Cella, o de Cellis**, per valutare la diffusione del cognome e le parentele.

Si ringrazia il fu Don **GIANNETTO PAGLIUGHI** per la cortesia mostrata all'epoca (Novembre/Dicembre 2011).



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro – ARCHIVIO storico della Parrocchia di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio

La prima pagina del Libro dei Matrimoni riporta questa iscrizione:

« 1744.

1.

Libro nuovo

Di Matrimonij seguiti, e contratti nella **Parochia**
di S. Michel'Arcangelo del Luogo di Rezoagli Diocesi __
di Tortona, e Stato dell'Ecc[ellentiss]imo S.^r Principe **Doria Landi _**
nel tempo di me **Gio: Bap[tis]ta Della Cella⁴¹⁷ Rettore.**»

⁴¹⁷ Ricordiamo che presso la casa del Rettore **Giovanni Battista della Cella** (o **Cella**), posta nell'*antica villa di Rezzoaglio*, nell'anno **1739**, bruciò lo storico **Archivio Parrocchiale** della Chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio.

GIUSEPPE FONTANA, *Rezzoaglio e Val d'Aveto (cenni storici ed episodi)*, Rapallo 1940, pag. 61, estrapolando cita: « La canonica della chiesa di Rezzoaglio, fino al **1739**, era situata nell'antico **Rusagni**, più precisamente di fianco al torrente omonimo, **nell'orto attualmente di proprietà della famiglia Milanese**. Tale canonica, come risulta dalla descrizione di una visita pastorale, qualche volta subiva la visita del suo fluido vicino, ma il destino le aveva riservato che non dovesse rimaner vittima dell'acqua, ma bensì del fuoco.

Nell'archivio parrocchiale conservasi la descrizione di tale incendio, scritta dallo stesso parroco, che subì l'infortunio. Egli era certo **Don Della Cella GioBatta**, il quale riferisce che la notte del **23 novembre 1739** alle ore 22, mentre Egli e i suoi famigliari erano in preda al sonno, **furono sorpresi dall'incendio. Tutto il contenuto della casa, compreso l'archivio parrocchiale, andò distrutto**, e sia lui che i suoi famigliari riuscirono a salvarsi miracolosamente.

La perdita di tale **archivio**, per Rezzoaglio, fu un grave danno, poiché in esso certamente vi saranno stati conservati **molti scritti dei monaci di Villacella** e tante memorie lasciate dai parroci susseguitesesi nei secoli. Se tuttocìo ancora sussistesse forse risulterebbe importante anche per altri centri. Per Rezzoaglio, poi, tramuterebbe in luce le tenebre che avvolgono il suo passato.»

[anno 1749]

1749

n°

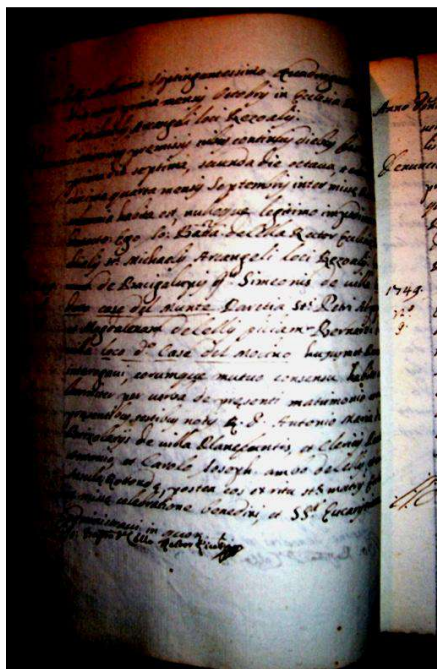
8.

Anno Do[mi]ni **Millesimo septingentesimo quadagesimo nono**,
die vero prima mensis Octobris in **Ecclesia Parochiali**
St. Michaelis Arcangeli loci Rezoalij.

Denunciationibus præmissis tribus continuis diebus festivis, quarum
prima die septima, secunda die octava, tertia die
decima quarta mensis Septembris inter missæ Parochialis
solemnia habita est, **nulloque legitimo impedimento**

detecto: Ego **Jo: Batta de Cella Rector Ecclesiæ Paro-**
chialis Sti Michaelis Arcangeli loci Rezoalij. Anto-
nium de Bacigalupis q.^m Simeonis de villa loco
detto **Case del Munte⁴¹⁸ Paretia S^{ti} Petri Alpepiana**
et **Magdalenam de Cellis filiam Bernardi** de
villa loco d[et]to **Casa del Molino** huiusmet Paretie
interrogavi, eorumque mutuo consensu habito so=
lemniter per verba de præsentis matrimonio coniunxi
præsentibus testibus notis **R[everendo] D[omino] Antonio Maria de**
Brizolarijs de **villa Planfontis**, et **Clericijs Paolo**
Antonio, et **Carolo Joseph ambo de Cellis⁴¹⁹**, de loco(?)
Insulæ Rottondæ, postea eos **ex ritu St.^a Matris Ecclesiæ**
in Missæ celebratione benedixi, et SS.^e Eucaristiam
administravi in quorum/

Jo: Bapta de Cella Rector Licet/



Matrimonio fra **Antonio Bacigalupi fu Simone** di **Villa Case del Monte**, Parrocchia di S. Pietro di Alpepiana, e **Maddalena de Celli (o Cella)** di **Bernardo** di **Villa Ca' del Molino**, Parrocchia di Rezzoaglio. Il matrimonio è officiato da **Gio Batta de Cella**, Rettore della Parrocchia di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio. Testimoni: il Reverendo **Don Antonio Maria Brizzolarà** di **Piandifontana**, e i Chierici **Paolo Antonio** e **Carlo Giuseppe de Cella d'Isolarotonda**.

⁴¹⁸ **Case del Monte** ora corrisponde alla frazione di **Lovari** (Comune di Rezzoaglio).

⁴¹⁹ Da molto tempo sostengo che i vari cognomi sono i derivati del cognome latinizzato. La desinenza in latino, che i parroci hanno poi "reso" in lingua itlica, ha creato le varianti. Per cui da **de Cellis** deriva il cognome **Celli**, da **de Cella** deriva il cognome **della Cella** o **Dalla Cella**, da **Cella** semplicemente **Cella**, ecc.

[anno 1749]

1749

25.

n°

9.

Anno Do[mi]ni **Millesimo septingentesimo quadragesimo nono**, die vero secunda mensis Octobris in **Ecclesia Parochiali St.ⁱ Michae= lis Arcangeli loci Rezoalij**.

Denunciationibus præmissis tribus continuis diebus festivis, quarum prima die septima, secunda die octava, tertia die decima quarta mensis Septembris novissima præteriti inter missæ Parochialis solemnia habita est, **nulloque legitimo impe= dimento detecto**: Ego **Jo. Batta de Cella Rector Ecclesie Parochialis St.ⁱ Michaelis Arcangeli loci Rezoalij**.

Joannem de Coarijs filium Bartholomei de Villa Esulæ, et **Mariam Antoniam de Coarijs q.^m Baptistæ de villa Ertulæ** huiusmet Paretie interrogavi, eorumque mutuo consensu habito, solemniter per verba de præ= senti matrimonio coniunxi præsentibus testibus notis **clerico Carolo Joseph de Cellis Villæ Insulæ Rotton= dæ et Antonio Maria de Cellis q.^m Caroli Sipionis** (Scipione) **de villa Rezoalij**, postea eos ex ritu St.^a Matris Ecclesie in missæ celebratione benedixi, ex SS.^a Eucaristiam ad= ministravi, in quorum./

Jo: Bapta De Cella Rector Licet

Matrimonio fra **Giovanni Coari di Bartolomeo** di **Villa Esola**, e **Maria Antonia Coari** fu **Battista** di **Villa Ertola**, entrambi della Parrocchia di Rezzoaglio. Il matrimonio è officiato da **Gio Batta De Cella**, **Rettore della Parrocchia di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio**. Testimoni: il **Chierico Carlo Giuseppe de Celli** (o **Cella**) **d'Isolarotonda** e **Antonio Maria de Celli** (o **Cella**) fu **Carlo Scipione** di **Rezzoaglio**.

25.

Anno Domini Millesimo septingentesimo quadragesimo nono die
 vero secunda mensis Octobris in Parochia Parochiali S. Michaelis
 Archangeli loci Rezzaglio.

Consecrationibus precursus in diebus continuis festis, quorū
 prima die septima secunda die octava, tertia die decima
 quarta mensis Septembris novissima, quater in inter missas
 Parochialibus solemniter habita est, nullaque legitimo impa-
 dimento detento: Ego Jo: Bapta. De Cella Rector Ecclesie
 Parochialis S. Michaelis Archangeli loci Rezzaglio

1749. Joannem de Coaris filium Bartholomaei de villa
 Esula et Mariam Antoniam de Coaris f.º Dagnina
 de villa Frulacae hujusmodi Ravennae interrogavi, eorumque
 mutuo consensu habito, solemniter per verba de pre-
 senti matrimonio coniunxi presentibus testibus notis
 Clerico Carolo Joseph de Cella villa S. Mariae Ro-
 de, et Antonio Maria de Cella f.º Carolo Sigionij
 de villa Rezzaglio, iuxta eos et ritu ita raris Ecclesiae
 in missae celebratione benedixi, et SS. Sacramentum ad-
 ministravi in quorū
 Jo: Bapta De Cella Rector

Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico della Parrocchia di S. Michele Arcangelo Rezzoaglio

Il documento citato

(si ringrazia il fu Don Giannetto Pagliughi)

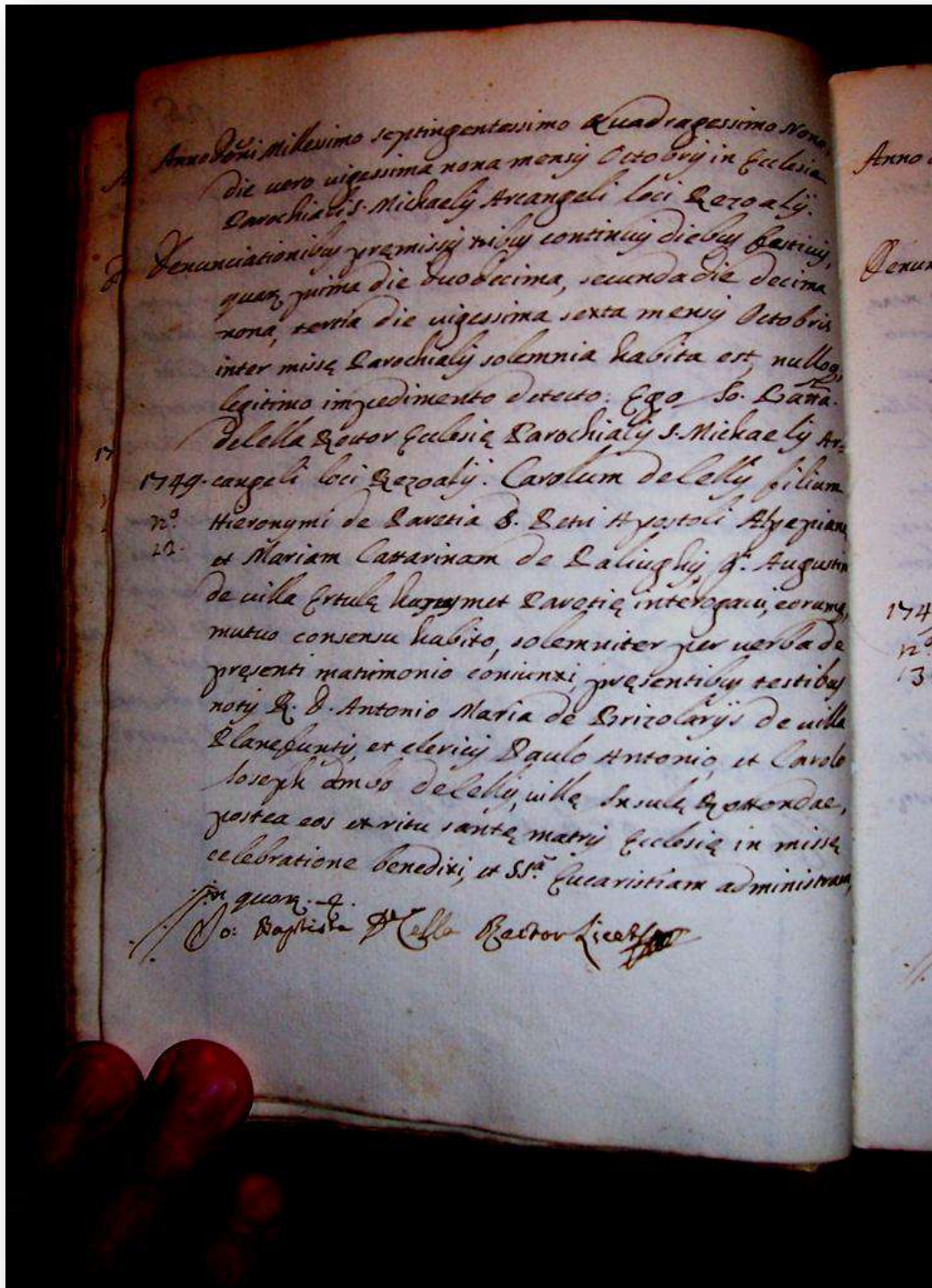
1749

n°

12.

Anno Do[mi]ni **Millesimo septingentesimo quadragesimo nono**,
 die vero vigesima mensis Octobris in **Ecclesia**
Parochialis S. Michaelis Arcangeli loci Rezoalij.
 Denunciationibus præmissis tribus continuij diebus festivis,
 quarum prima die duodecima, secunda die decima
 nona, tertia die vigesima sexta mensis Octobris
 inter missæ Parochialis solemnna habita est, **nulloque**
legitimo impedimento detecto: Ego **Jo. Batta**
de Cella Rector Ecclesiæ Parochialis S. Michaelis Ar-
cangeli loci Rezoalij. Carolum de Cellis filium
Hieronimi de Paretia S. Petri Apostoli Alpepiana
 et **Mariam Cattarina de Paliughij q.^m Augustini**
 de **villa Ertulæ** huiusmet Paretia interrogavi, eorumque
 mutuo consensu habito, solemniter per verba de
 præsentis matrimonio coniunxi, præsentibus testibus
 notis **R. D. Antonio Maria de Brizolarij de villa**
Planefuntis, et **Clericis Paulo Antonio,** et **Carolo**
Joseph ambo de Cellis, villæ Insulæ Rottondæ,
 postea eos ex ritu Santæ Matris Ecclesiæ in missæ
 celebrazione benedixi, et SS.^a Eucarestiam administravit
 In quorum /
***Jo Baptista De Cella** Rector Licet/*

Matrimonio fra **Carlo de Celli (o Della Cella)** di **Geronimo** della **Parrocchia di S. Pietro d'Alpepiana**, e **Maria Caterina Pagliughi** fu **Agostino** di **Villa Ertola**. Il matrimonio è officiato da **Gio Batta De Cella**, **Rettore della Parrocchia di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio**. Testimoni: il **Reverendo domino Antonio Maria Brizzolara di Piandifontana** e i **Chierici Paolo Antonio e Carlo Giuseppe de Celli (o Della Cella) di Isolarotonda**.



Anno Domini millesimo septingentesimo quadragesimo nono
 die vero vigesima nona mensis Octobris in ecclesia
 Parochialis S. Michaelis Arcangeli loci Rezzoagli.
 Denunciacionibus premisij tribus continuis diebus factis,
 quarum prima die duodecima, secunda die decima
 nona, tertia die vigesima sexta mensis Octobris
 inter missae Parochialis sollemniter habita est nullus
 legitimus impedimento detecto. Ego S. D. B. A.
 Delella Rector ecclesiae Parochialis S. Michaelis Ar.
 1749. angeli loci Rezzoagli. Carolum de Celis filium
 Hieronimi de Lancia S. Petri Hyeronimi Alpejano
 et Mariam Cataniam de Lalinghij f. Augustini
 de villa Gruda Kapuzmet Lavotie inter se, coram
 mutuo consensu habito, sollemniter per verba de
 presenti matrimonio coniunxi presentibus testibus
 notis S. D. Antonio Maria de Sordolaryi de villa
 Llanepuntij, et clerici Pauli Antonio, et Carolo
 Ioseph de Celis, villa Gruda, et exordae,
 postea eos in ritu sanctae matris ecclesiae in missae
 celebratione benedixi, et SS. Eucharistiam administravi,
 in quam. a.
 No: Baptista Delella Rector ecclesiae

foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico della Parrocchia di S. Michele Arcangelo Rezzoaglio

Il documento citato

1750

n°.

2.

Anno Do[mi]ni **Millesimo septingentesimo quinquagesimo**, die vero vigesima septima Mensis Julij. in **Ecclesia Par[ochia]lis S. Michaelis Arcangeli Loci Rezoalij**

Denunciationibus premissis tribus continuis diebus festivis, quarum prima die tertiadecima, secunda quarta decima, tertia vigesima prima mensis Junij novissime præteriti inter missæ Parochialis solemnia habita est, **nulloque legitimo impedimento detecto, nisi tertio, et quarto consanguinitatis duplici gradu inter ipsos contrahentis**, obtentoque per eos **Apostolicæ sedis mandato de dispensando**, et cum eis per **Rev[erendissimu]s Vic[ari]um Gen[erali]s Curia[rum] Episcopalis Civitatis Derthonæ auctoritate dispensato**, ut constat ex actis Notarij Cancellariæ eiusdem Episcopi. Ego **Jo: Batta de Cella Rector Ecclesiæ Parochialis S. Michaelis Arcangeli loci Rezoalij. Carolum de Fontanis filium Antonis**, et **Cattarinam de Brizolarijs q.^m Jo: ambo de villa Cerisolæ** huiusmet Paretiae, interrogavi, eorumque mutuo consensu habito solemniter per verba de præsentis matrimonio coniunxi, præsentibus testibus notis **R.R. D.D. Felice Bartholomæo de Cellis de Villa Insulæ Rottondæ**, et **Antonio Maria de Brizolarijs de Villa Planefontis**, postea eos ex ritu S. Matris Ecclesiæ in missæ celebrazione benedixi, ex SS.^a Eucaristiam administravi, in quorum/

Jo: Bapta De Cella Rector Licet/

Matrimonio fra **Carlo Fontana di Antonio**, e **Caterina Brizolara fu Gio:** entrambi di **Villa Cerisola**. Il matrimonio è officiato da **Gio Batta De Cella, Rettore della Parrocchia di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio**. Testimoni: il **Reverendo Domino Felice Bartolomeo de Celli (o Della Cella) di Isolarotonda** e il **Reverendo Domino Antonio Maria Brizzolara di Piandifontana**.

Gli sposi erano cugini di terzo e quarto grado. Per cui ricevettero **dispensa matrimoniale**, su mandato della Sede Apostolica, per mezzo del Vicario Generale della Curia Episcopale della Città di Tortona, da cui la Parrocchia di Rezzoaglio all'epoca dipendeva.

Anno Domini millesimo septingentesimo quinquagesimo, die vero
 vigesima septima mensis Julij in Ecclesia Parochialis Michaelis
 Arcangeli loci Rezzagli.

Conjunctionibus proximis tribus continuis diebus festis, quan-
 prima die tridecima, secunda quattodecima tertia vige-
 sima prima mensis Julij novissime preteriti inter milite
 Carochialis solennia habita est, nullaque legitimo impedi-
 mento oborto, nisi tertio, et quarto Consanguinitatis
 duplexi gradu inter ipsos contractentis, obortaque per eos
 Apostolicæ sedis mandato de dispensando, et cum eis per
 Quodam. D. P. Gen. P. Curiae Episcopalis Civitatis Bononæ
 auctoritate dispensato, ut constat ex acti Notarij Cancellaria
 ejusdem Episcopii. Ego, Jo: Battista de Lilla Rector Ecclesie Pa-
 1750. rochialis S. Michaelis Arcangeli loci Rezzagli. Carolum
 m. de Fontani filium Antonij, et Catharinam de Brizolarijs
 a. Jo: ambo de villa Carisola hujusmet Laventiae, inte-
 rogati, eorumque mutuo consensu habito solemniter per
 verba de presenti matrimonio coniuncti presentibus testibus
 nonij J. G. D. Felice Bartolomeo de Lilla de villa
 Anula Gombodæ, et Antonio Maria de Brizolarijs de
 villa Claspantis, contra eos et rite s. n. n. s. facilius
 in missæ celebratione benedixi, et SS. Sacramentum admi-
 nistravi in quon. 9.
 Jo: Baptist. Cella Rector Licet

foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico della Parrocchia di S. Michele Arcangelo Rezzoaglio

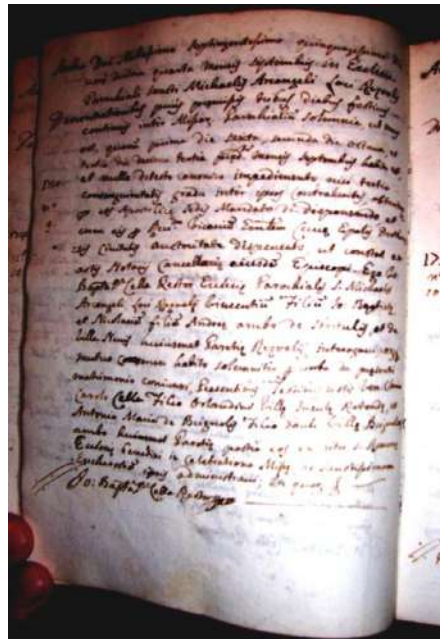
Il documento citato

1750

n°.

9.

Anno Do[m]ini **Millesimo septingentesimo quinquagesimo**, die vero decima quarta Mensis Septembris. in **Ecclesia Parochiali S. Michaelis Arcangeli Loci Rezoalij** Denunciationibus prius premissis tribus diebus festivis continuis inter Missarum Parochialium solemnia, ut moris est, quorum prima die sexta, secunda die octava, et tertia die decima tertia pred[ict]i Mensis Septembris habita .., et nullo detecto canonico impedimento, **nisi tertio consanguinitatis gradu inter ipsos contrahentis**, obtentoque per eos **Apostolicæ sedis Mandato de dispensando**, et cum eis per **Rev[erend]um Vicarium Gen[er]alem Curia Ep[iscop]alis Derthonen= sis Civitatis auctoritate dispensato**, ut constat ex actis Notarij Cancellariæ eiusdem Episcopi. Ego **Jo: Bapta De Cella Rector Ecclesiæ Parochialis S. Michaelis Arcangeli Loci Rezoalij Vincentium filium Jo: Baptistæ**, et Nicolosiam filiam **Andreæ** ambo **de Sbertulis**, et de **Villa Nucis** huiusmet Paretia Rezoalij, interrogavi postea mutuo consensu habito solemniter per verba de præsentis matrimonio coniunxi, Presentibus Testimonis notis **Ven[erabilem] Clerico Carolo Cella filio Orlandini Villæ Insulæ Rotondæ**, et **Antonio Maria de Brignolis filio Paulo Villæ Brignolæ** ambo huiusmet Paretia postea eos in ritu S. Romanæ Ecclesiæ benedixi in celebrazione Missæ, ac Sanctissimam Eucharestiam ipsis adminitravi; In quorum/
Jo: Bapta De Cella Rector /



Matrimonio fra Vincenzo Sbertoli di Gio: Battista, e **Nicolosia Sbertoli di Andrea** ambi di **Villa Noce**. Il matrimonio è officiato da **Gio Batta De Cella**, Rettore della Parrocchia di **S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio**. Testimoni: il **Venerabile Chierico Carlo Cella di Orlandino di Isolarotonda** e **Antonio Maria Brignole di Paolo di Villa Brignole**. **Gli sposi erano cugini di terzo grado**. Han ricevuto dispensa matrimoniale, su mandato della Sede Apostolica, per mezzo del Vicario Generale della Curia Episcopale della Città di Tortona, da cui la Parrocchia di Rezzoaglio all'epoca dipendeva.

[anno 1750]

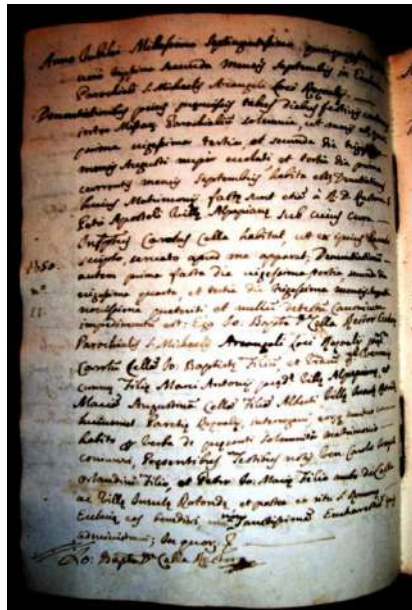
1750

n°.

11.

Anno Jubilei Millesimo septingentesimo quinquagesimo, die vero vigesima secunda Mensis Septembris. in **Ecclesia Parochiali S. Michaelis Arcangeli Loci Rezoalij**. — Denunciationibus prius præmissis tribus diebus festivis continuis inter Missarum Parochialium solemnia, ut moris est, quorum prima vigesima tertia, et secunda die trigesima, Mensis Augusti nuper eccolati(?), et tertia die prima correnti mensis Septembris habita est, Denuntiationis huius Matrimonij factæ sunt etiam a' **R. D. Rectore S. Petri Apostoli Villæ Alpepianæ** sub cuius cura infrascriptus **Carolus Cella** habitat, ut ex ipsius Parochi scripto, servato apud me apparet, Denuntiationi — autem prima facta die vigesima tertia, secunda die vigesima quarta, et tertia die trigesima mensis Augusti novissima præteriti, et **nullum detectum canonicum impedimentum est**; Ego **Jo: Bapta De Cella Rector Ecclesiæ Parochialis S. Michaelis Arcangeli Loci Rezoalij** præd[ict]um **Carolus Cellam Jo: Baptistæ filium**, et viduum **q.^m Veronicæ Cunnæ filia Marci Antonij** præd[ict]æ Villæ Alpepianæ, et **Mariæ Augustinam Cellam filiam Alberti Villæ Insulæ Rotondæ** huiusmet Paretia Rezoalij, interrogavi, eorumque mutuo consensu habito per verba de præsentem solemniter matrimonio coniunxi. Præsentibus Testibus notis **Ven[erabilem] Carolo Joseph Orlandini filio**, et **Petro Jo: Maria filio** ambo **de Cella ac Villæ Insulæ Rotondæ**, et postea ex ritu S. Romanæ Ecclesiæ eos benedixi, Sanctissimam Eucharistiam ipsis administravi; In quorum/

Jo: Bapta De Cella Rector/



Matrimonio fra **Carlo Cella di Gio: Battista**, vedovo di **Veronica Cuneo di Marco Antonio di Alpepiana**, e **Maria Agostina Cella di Alberto d'Isolarotonda**. Il matrimonio è officiato da **Gio Batta De Cella**, Rettore della Parrocchia di **S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio**. Testimoni: il **Venerabile Carlo Giuseppe de Cella di Orlandino di Isolarotonda** e **Pietro de Cella di Gio: Maria d'Isolarotonda**. Si rileva che il 1750 era l'Anno del Giubileo.

1750

n°.

12.

Anno Jubilei Millesimo septingentesimo quinquagesimo, die vero vigesima quarta Mensis Septembris in **Ecclesia Parochiali S. Michaelis Arcangeli Loci Rezoalij** _____
 Denunciationibus præmissis tribus festivis continuis, inter Missarum Parochialium solemnna, ut moris est, quarum prima vigesima tertia, secunda trigesima Mensis Augusti, novissime præteriti, et tertia die prima præsentis Mensis Septembris habita est, et nullo detecto canonico impedimento;
 Ego **Jo: Bapta De Cella Rector Ecclesiæ Parochialis S. Michaelis Arcangeli**, imo' **R. D. Felix Natalis de Cella filius Jo: Mariæ Villæ Insulæ Rotondæ** huiusmet Paretæ **Rezoalij** de mei Inf[rascr]ipti **Rectoris licentia** scriptis **Joseph Antonium de Cella q.^m Jo: Mariæ**, et **Mariam Catterinam de Cerris filiam Orlandini** ambo de **Villa Cerri huiusmet Paretæ**, interrogavit, eorumque mutuo consensu habito per verba de præsentis solemniter matrimonio coniunxit, Præsentibus Testibus notis **R. D. Paulo Antonio** et **Ven[erabile] Clerico Carolo Joseph fratibus De Cella Orlandini filiis Villæ Insulæ Rotondæ** huiusmet **Paretæ Rezoalij**, et postea ex ritu S. Romanæ Ecclesiæ eos benedixit, ac SS.^{am} Eucharestiam ipsis adminitavit; In quorum/
Jo: Bapta De Cella Rector/

Matrimonio fra **Giuseppe Antonio de Cella** fu **Gio: Maria**, e **Maria Catterina Cerri di Orlandino** entrambi di **Villa Cerro**, Parrocchia di Rezzoaglio Il matrimonio è officiato dal **Reverendo Domino Felice Natale de Cella di Gio: Maria** di **Villa Isolarotonda** su licenza di **Gio Batta De Cella**, **Rettore della Parrocchia di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio**. Testimoni: il **Reverendo Domino Paolo Antonio de Cella** e suo fratello il **Venerabile Chierico Carlo Giuseppe de Cella di Orlandino di Villa Isolarotonda**. Si rileva che il 1750 fu **Anno di Giubileo**.

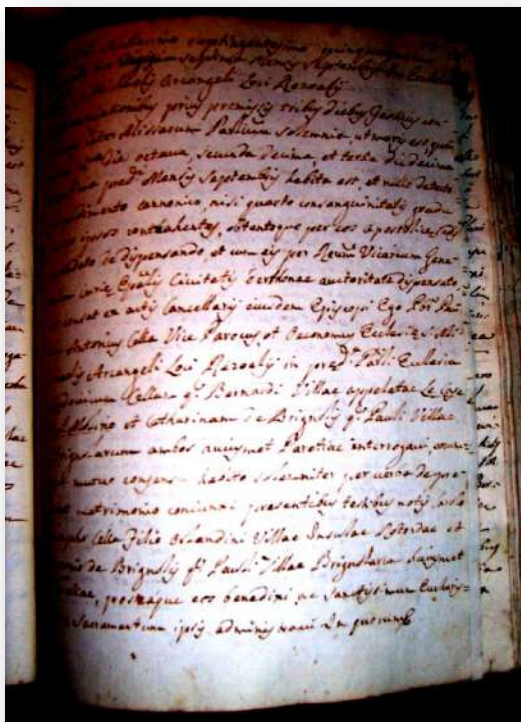
Anno sabili Millesimo Septingentesimo quinquagesimo die vero
 vigesima quarta mensis Septembris in Ecclesia Parochiali
 S. Michaelis Arcangeli Loci Rezzaglio. —————
 Penultionibus proximis tribus diebus Festiuis continuis, inter
 Missas Parochiales Solemnis, et mensis, quarum
 prima vigesima Festiva, secunda trigesima
 mensis Augusti, novissima preteriti, et Festiva
 die prima presentis mensis Septembris
 habita est, et nullo detecto canonico impedimento,
 Ego Io. Baptista D'ella Rector Ecclesie Parochialis
 S. Michaelis Arcangeli, imò N. D. Felix Natalis D'ella
 1850. Filius Io. Mariae villy Insule Rotonde huiusmet Parochie
 no. Rezzaglio de mei Infanti Rectoris Civitatis scriptis
 127. Joseph Antonii D'ella G. Io. Mariae, et Mariam
 Catherinam de Corry Filios Orlandini ambo de Villa
 Cerri huiusmet Parochie, interrogavit, eorumque libere
 Consensu habito et verba de presenti Solemniter
 matrimonio coniunxit, presentibus Testibus nostris
 N. D. Paulo Antonio, et Ben. Genio Carlo Joseph
 Fratribus D'ella Orlandini Filiis villy Insule
 Rotonde huiusmet Parochie Rezzaglio, et postea ex ritu
 S. Romane Ecclesie eos benedixit, ac N. Eucharostid
 ipsis administravit; In quor. 6
 Io. Baptista D'ella Rector

foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico della Parrocchia di S. Michele Arcangelo Rezzoaglio

Il documento citato

Anno Do[mi]ni **Millesimo septingentesimo quinquagesimo secundo** die vigesima septima Mensis Septembris in **Ecclesia Par[ochia]lis S. Michaelis Arcangeli Loci Rezoalij** Denunciationibus prius premissis tribus diebus festivis continuus inter Missarum Par[ochia]lium solemnia, ut moris est, quarum prima die octava, secunda decima, et tertia die decima septima pred[ic]ti Mensis Septembris habita est, et nullo detecto impedimento canonico, nisi **quarto consanguinitatis gradu inter ipsos contrahentes**, obtentoque per eos **Apostolicæ sedis mandato de dispensando**, et cum eis per **Re[verend]um Vicarium Generalem Curie Ep[iscop]alis Civitatis Derthonæ auctoritate dispensato**, ut constat ex actis Cancellarij eiusdem Episcopi. Ego **Par[oci] Paulus Antonius Cella** Vice Parocus, et Economus Ecclesiæ S. Michaelis Arcangeli Loci Rezoalij in præd[ic]tæ Par[ochia]li Ecclesia **Ludovicum Cellam q.^m Bernardi Villæ** appellatæ **Le Case del Molino**, et **Catharinam de Brignolis q.^m Pauli Villæ Brignolarum** ambos huiusmet Paretiae interrogavi, eorumque mutuo consensu habito solemniter per verba de presentibus testimoniis coniuungi presentibus testibus notis **Carolo Josepho Cella filio Orlandino Villæ Insulæ Rotondæ** et **Antonio de Brignolis q.^m Pauli Villæ Brignolarum** huiusmet Paretiae, posteaque est benedixi, ac Sanctissima Eucharistie Sacramentum ipsis administravi. In quorum/



Matrimonio fra **Ludovico Cella** fu **Bernardo** della **Villa Ca' del Molino**, e **Caterina Brignole** fu **Paolo** di **Villa Brignole**. Il matrimonio è officiato dal **Vice parroco ed Economo della Chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio Paolo Antonio Cella**. Testimoni: **Carlo Giuseppe de Cella di Orlandino di Isolarotonda** e **Antonio Brignole fu Paolo di Villa Brignole**. **Gli sposi erano cugini di quarto grado**. E han ricevuto **dispensa matrimoniale**, su mandato della **Sede Apostolica**, per mezzo del **Vicario Generale della Curia Episcopale della Città di Tortona**, da cui la Parrocchia di Rezzoaglio all'epoca dipendeva.

Joannes
Andreas
Nobili et
Maria Au=
gustina
Sbertoli.

Millesimo septingentesimo quinquagesimo quinto, die vero vigesima mensis Augusti denunciationibus præmissis tribus diebus festivis continuis, quarum prima die decima, secunda die decimo quinto, tertia die decimo septimo correnti mensis Augusti, inter missæ Parrochialis solemnia habita est, nulloque legitimo impedimento detecto: Ego **Antonius Maria Brizolari - Rector Ecclesiæ Parochialis Sancti Michaelis Arcangeli Loci Rezoalij. Joannes Andrea Nobili q. Antonis** de **Parrætia Cerignalis** huius **Derthonensis Diœcesis**, et **Maria Augustina Sbertoli filia Joannis Bap[tis]tæ** de **Villa Nucis** huius Parretiæ interrogavi, eorumque mutuo consensu habito per verba de præsentis solemniter matrimonio coniunxi presentibus testibus **Rev[eren]do D. Joanne Bap[tist]a Sbertoli**, et **Vincentio pariter Sbertoli filio Francisci** de **Villa Nucis** huiusmet Parretiæ, eiusque in missæ celebratione ex vita Sancte Matris Ecclesiæ benedixi supradictæ denunciationis factæ sans etiam ab **Admin. mod[ernu]s Rev[eren]do domino Augustini Coari Rectore Cerignalis**, sub cuius cura habitat supradictus **Joannes Andreas Nobili**, ut ex scripta eius Parrochi apud me servato apparet, et nulloque delato fuit impedimentum prout videri potest. _ _ _

Matrimonio fra **Giovanni Andrea Nobile** fu **Antonio** della **Parrocchia di Cerignale**, e **Maria Agostina Sbertoli di Giovanni Battista** di **Villa Noce**. Il matrimonio è officiato da **Antonio Maria Brizzolari Rettore della Chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio**. Testimoni: il **Reverendo Don Giovanni Battista Sbertoli** e **Vincenzo Sbertoli di Francesco** entrambi di **Villa Noce**. La denuncia di matrimonio è stata fatta anche dal **Rettore di Cerignale**, parrocchia dello sposo, il **Reverendo Don Agostino Coari**.

Millesimo septingentesimo quinquagesimo septimo die decima Mensis Octobris in **Ecclesia Parochiali S. Michaelis Arcangeli Loci Rezoalij** _____
Denunciationibus prius præmissis tribus diebus festivis
continuis inter Missarum Parochialium solemnibus
ut moris est, quarum prima die decima secunda die
decima septima, et tertia die vigesima quarta
prediciti Mensis habita est circa **matrimonium contractum a**
D. Capitaneo Alloisio Mangini q.^m Caporalis
D. Bartholomei de Villa, et Paretia Fontis Rubei ab una,
et **D[omina] Anna Maria Cella q.^m Annibalis huius Paretiae**
ab altera parte, ambobus huius **Derthonensis Diocesis**, **nullo**
loque legitimo impedimento mihi detecto, quo ad
ulteriora matrimonij deveniendum non sit. In quorum
/ Joannes Batta de Cella Rector

Si registra il Matrimonio contratto dal Signor Capitano **Luigi Mangini fu Signor Caporale Antonio**, della **Parrocchia di Fontanarossa**, e la Signora Anna Maria Cella **fu Annibale** della **Parrocchia di Rezzoaglio**. Il matrimonio è registrato da **Gio Batta de Cella Rettore della Chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio**. È probabile che la **Signora Anna Maria Cella fu Annibale**, appartenga a uno dei rami dei **Signori Cella di Rezzoaglio**.

interrogati, eorumque mutuo consensu habito, et
 unitas per verba de presentis matrimonio coniuncti.
 In quibus testibus nris Michaeli et Stephano Vestalijs
 Sacerdotibus qd. Andreas de Villa Nuis huius Parochie, et pro-
 ceas ex Bened. xi. ac sanctissime Eucharistiae sacra-
 mentum eis administravi. In quorum f.

Anno Dni Millesimo Septingentesimo quinquagesimo se-
 ptimo die Decima Mensis Octobris in Ecclesia Parochia
 S. Michaelis Arcangelis Loci Rezoaglijs
 Parochianonibus quibus proximijs tribus diebus postius
 continuis inter vicarium Parochialeum Joanniam
 et nris est, quarum prima die Decima, secunda die
 Decima septima, et tertia die vigesima quarta
 predicti Mensis habita est circa matrimonium contra-
 hendum a D. Capitanco Allegria Manjoni qd. Corporali
 Bartholomaei de Villa et Parochia Fontis Rubi ad una,
 et D. Anna Maria Cella qd. Annibalis huius Parochiae
 ab altera parte, ambo huius Berthonensij Diocesis, nul-
 loque legitimo impedimento mihi detecto, quo ad
 ulteriora matrimonij deveniendum non sit. In pluribus
 Joannes Baptista de Cella Pastor.

Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico della Parrocchia di S. Michele Arcangelo Rezzoaglio

Il documento citato

(si ringrazia Don Giannetto Pagliughi)

[anno 1757]

Joannes
Franciscus
Losi, et
Maria Julia
Cella

756

Millesimo septingentesimo quinquagesimo septimo
die tertia Mensis Novembris
Denunciationibus præmissis diebus tribus festivis
continuis, quarum prima die vigesima octava,
secunda die trigesima Mensis Octobris, et tertia
die prima Mensis Novembris inter Missae Par[ochia]lis
solemnia habita est, nulloque legitimo impedimento
detecto. Ego **Paulus Ant[oni]s Cella Rector Ecclesiae Par[ochia]lis**
S. Michaelis Arcangeli Loci Rezoalij Joannem Francis-
cum Losi filium Andreae Villæ Casalegi, et Mariam Juliam Cella
filiam Joannis Mariae q.^m Petri Villae Insulae
Rotonda ambos huis **Paretiae Rezoalij, atque Dertho-**
nensis Diocesis interrogavi, eorumque mutuo consensu ha=
bito solemniter per verba de præsentis matrimonio co=
niunxi præsentibus testibus **R[everendus] D. Felice Bartholomeo Cella**
filium Joannis Mariae, et Accolito Carolo Josepho Cella
q.^m Orlandini ambobus de **Villa Insulae rotondae**, et postea
in Missae celebratione ex ritu Sanctae Matris Ecclesiae
eis benedixi/

Matrimonio fra **Giovanni Francesco Losi** di **Andrea** della **Villa di Casaleggio**, e **Maria Giulia Cella** di **Giovanni Maria fu Pietro** di **Villa Isola rotonda**. Il matrimonio è officiato da **Paolo Antonio Cella Rettore della Chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio**. Testimoni: il **Reverendo Don Felice Bartolomeo Cella** figlio di **Giovanni Maria** e l'**Accolito**⁴²⁰ **Carlo Giuseppe Cella fu Orlandini** entrambi di **Villa Isola rotonda**.

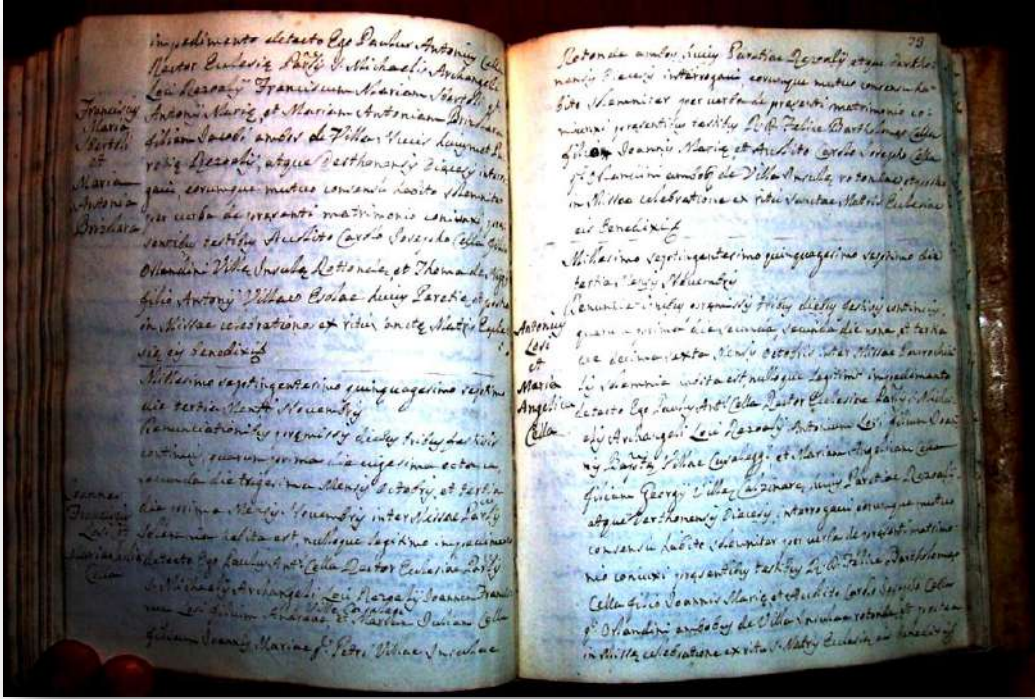
⁴²⁰ Accolito, vien detto colui che assiste il sacerdote all'altare.

Antonius
Losi
et
Maria
Angelica
Cella

Millesimo septingentesimo quinquagesimo septimo die tertia Mensis Novembris
Denunciationibus præmissis tribus diebus festivis continuis, quarum prima die secunda, secunda die nona, et tertia die decima sexta Mensis Octobris inter Missæ Parrochia= lis solemnia habita est, **nulloque legitimo impedimento detecto** Ego **Paulus Ant[oniu]s Cella Rector Ecclesie Par[ochia]lis S. Michaelis Archangeli Loci Rezoalij Antonium Losi filium Joannis Bapt[ist]æ Villæ Casaleggi**, et Mariam Angelinam Cella filiam **Georgij Villæ Calcinaræ** huius Paretie Rezoalij atque **Derthonensis Diocesis**, interrogavi, eorumque mutuo consensu habito solemniter per verba de præsentis matrimonio coniunxi præsentibus testibus **R. D. Felice Bartholomæo Cella filio Joannis Mariæ**, et **Accolito Carolo Josepho Cella q.^m Orlandini**, ambobus de **Villa Insulæ rotondæ**, et postea in Missæ celebratione ex ritu S. Matris Ecclesie eis benedixi/

Matrimonio fra **Antonio Losi** figlio di **Giovanni Battista** della **Villa di Casaleggio**, e **Maria Angelina Cella** di **Giorgio** di **Villa Calcinara**. Il matrimonio è officiato da **Paolo Antonio Cella** Rettore della Chiesa di **S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio**. Testimoni: il **Reverendo Don Felice Bartolomeo Cella** figlio di **Giovanni Maria** e l'**Accolito**⁴²¹ **Carlo Giuseppe Cella fu Orlandini** entrambi di **Villa Isola rotonda**.

⁴²¹ **Accolito**, vien detto colui che assiste il sacerdote all'altare.



Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico della Parrocchia di S. Michele Arcangelo Rezzoaglio

Il documento citato

(si ringrazia il fu Don Giannetto Pagliugli)

[anno 1758]

Philippus
Moscone
et
Maria
Hieronima
Cella

Millesimo septingentesimo quinquagesimo octavo die octava Mensis Januarij inter **Missarum Parochia=** **lium** solemnita habita est, **nulloque impedi=** **mento detecto**. Ego **Paulus Antonius Cella Rector** **Ecclesiae Par[ochia]lis Sanctis Michaelis Archangeli** **Loci Rezoalij Philippum Moscone filium Jaco=** **bi Burgi, atque Paretiae Octoni** et **Mariam** **Hieronimam Cella filiam Alberti Villae In=** **sule rotondae huiusmet Paretiae**, ambos Dertho=
nensis Diocesis interrogavi, eorumque mutuo
consensu habito solemniter per verba de pre=
senti matrimonio coniunxi, praesentibus testibus
R[everen]do D. Antonio Maria Coari q.^m Pauli, et **Paulo**
Antonio Brignole filio Pelegri, ambobus de
hac eadem Paretia, et postea in Missae cele=
bratione eis benedixi ex ritu Sanctae Matri
Ecclesiae/

Matrimonio fra **Filippo Mosconi** figlio di **Giacomo** del **Borgo e della Parrocchia di Ottone**, e **Maria**
Geronima Cella figlia di **Alberto** di **Villa Isola rotonda**. Il matrimonio è officiato da **Paolo Antonio Cella**
Rettore della Chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio. Testimoni: il **Reverendo Don Antonio Maria**
Coari fu Paolo e **Antonio Brignole di Pellegro** entrambi della **Parrocchia di Rezzoaglio**.

[anno 1758]

Pellegrus
Cella, et
Maria
Ellisabeth
Cella

760

Millesimo septingentesimo quinquagesimo octavo

die tertio Mensis Aprilis

Denunciationibus præmissæ unico die festo, qui

fuit secundo Mensis Aprilis, alijs diebus dispensatis

per **Rev[erendissim]um Pro Vicarium Generalem Curia Ep[iscop]alis**

Civitatis Derthonae prout patet ex actis Parrochia

libris penes me existentibus, **et comperto quarto consan=**

guinitatis gradu inter max dicendos contrahentes, obten=

toque per eos **Sedei Apostolicæ mandato de dispensando,**

et cum eis per **Re[verend]um Pro' Vicarium Generalem Curia Ep[iscop]alis**

Derthonae auctoritate dispensato, ut constat ex actis **Can=**

cellariae eiusdem Episcopi. Ego **Paulus Antonius Cella Rector**

Ecclesiae Par[ochia]lis S. Michaelis Archangeli Loci Rezoalij D[ominus]

Pellegrum Cella q.^m Joannis Bap[tis]ta, et **Mariam Elisabeth**

Cella filiam Antonij ambo de Loco Rezoalij huius Paretia

interrogavi, eorumque mutuo consensu habito solemniter

per verba de presenti matrimonio coniunxi, præsen=

tibus testibus **Admin. R. D. Antonio Maria Brizolaro**

moderno Rectore Ecclesiae sub titulo **S. Laurentij Villae**

Propatae, et **R. D. Antonio Maria Coari Villae Ertola**

atque huiusmet **Ecclesiae Rezoalij Capellano,** et postea

in Missae celebrazione eis benedixi ex ritu Sanctae

Matris Ecclesiae/

Matrimonio fra il Signor **Pellegrino Cella** fu **Giovanni Battista,** e **Maria Elisabetta Cella** di **Antonio** entrambi di **Rezzoaglio.** Il matrimonio è officiato da **Paolo Antonio Cella** Rettore della Chiesa di **S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio.** Testimoni: il **Reverendo Don Antonio Maria Brizzolaro** Rettore della Chiesa di **San Lorenzo di Propata** e il **Reverendo Don Antonio Maria Coari** di **Villa Ertola.**

Gli sposi erano cugini di quarto grado. E han ricevuto **dispensa matrimoniale,** su mandato della **Sede Apostolica,** per mezzo del **Vicario Generale della Curia Episcopale della Città di Tortona,** da cui la Parrocchia di Rezzoaglio all'epoca dipendeva.

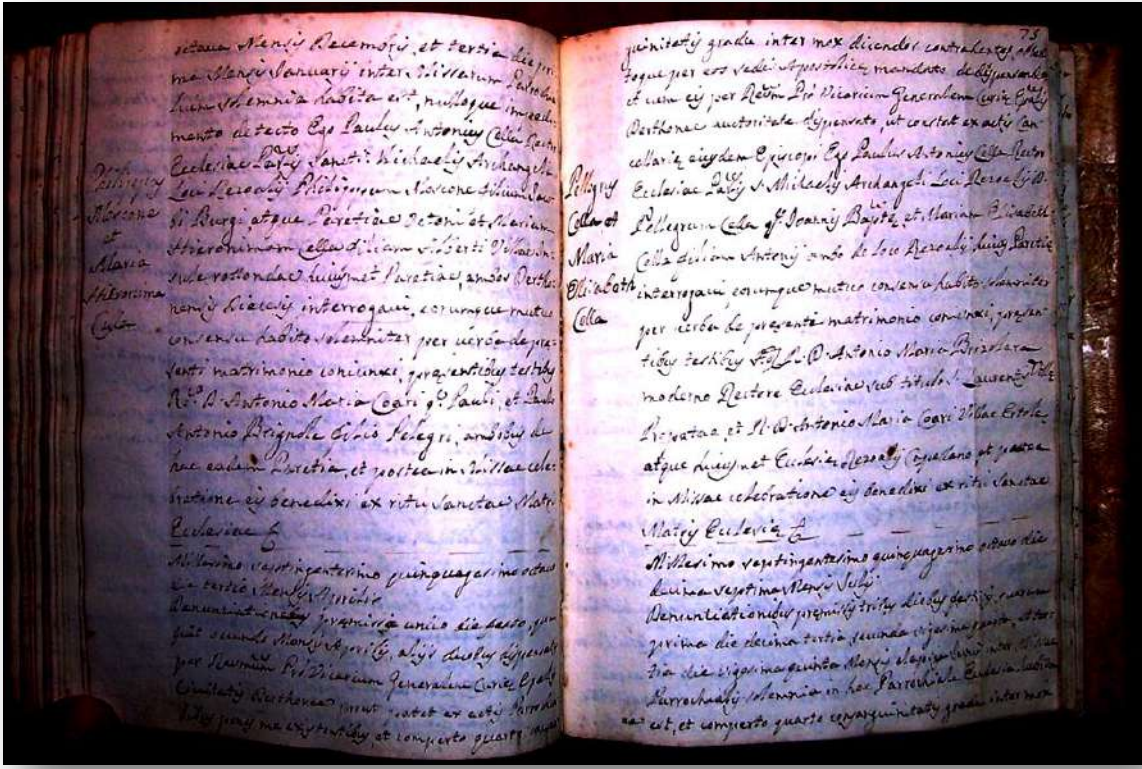


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico della Parrocchia di S. Michele Arcangelo Rezzoaglio

Il documento citato

(si ringrazia il fu Don Giannetto Pagliughi)

[anno 1762]

Antonius

Cella et

Maria Cat-

tharina Brignole

Millesimo septingentesimo sexagesimo secundo, die decima Mensis Octobris Denunciationibus præmissis tribus diebus festivis continuis, quarum prima die quinta, secunda die octava, et tertia die duodecima elapsi Mensis Septembris inter Missæ Par[ochia]li solemnia habita est, **et comperto quarto consanguinitatis gradu inter mox dicendor contrahentes** obtentoque **per eos Sedis Apostolicæ mandato de dispensa= do, et cum eis per Rev[erend]um Vicarium Generalem Curia Ep[iscop]alis Civitatis Derthone dispensato**, ut constat ex actis Cancellariæ eiusdem Ep[iscop]i ad me transmissa Ego **R[everen]dus Carolus Joseph Cella huiusmet Villæ Par[ochia]lis S. Michaelis Archangeli Vice Parrocus Antonium Cella q.^m Dominici Villæ Farfanosæ Parretia S. Bernardi Abbatis Loci Cabannarum, et Mariam Cattharina Brignole q.^m Bartholomæi Villæ Brignolarum huius Parretia** ambos huiusmet Diocesis interrogavit, eorumque mutuo consensu habito per verba de præsentis matrimonio coniunxit præsentibus testibus notis **Subdiacono Angelo Michaele Brizzolara q.^m Andreae Villæ Planifontis, et Bartholomeo Cella filio Stephani Villæ Insulae Rottonadae** ambobus huius Parretia, et postea in Missæ celebratione ex ritu S. Matris Ecclesiae eis benedixi/
Ego **Paulus Ant[oni]us Cella Rector**

Matrimonio fra Antonio Cella fu Domenico, della Villa Farfanosa (Parrocchia di Cabanne), e Maria Catterina Brignole fu Bartolomeo di Villa Brignole. Il matrimonio è officiato dal Reverendo Carlo Giuseppe Cella viceparroco della Chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio. Testimoni: il Subdiacono Angelo Michele Brizzolara fu Andrea della Villa Piandifontana e Bartolomeo Cella di Stefano di Villa Isola rotonda. Gli sposi erano cugini di quarto grado. Han ricevuto la dispensa matrimoniale, su mandato della Sede Apostolica, per mezzo del Vicario Generale della Curia Episcopale della Città di Tortona, da cui la Parrocchia di Rezzoaglio dipendeva.

Millesimo septingentesimo sexagesimo secundo die
 decimo mensis Octobris
 Denuntiacionibus parochialibus tribus diebus festis con-
 tinuis, quarum prima die quinta, secunda die octava
 et tertia die decima clari. Mensis Septembris inter
 villas Pilly. Penitus habitus est et conijuncto quatuor
 rionari unitatis nudi in per non elencti contrahentes
 obtentus per eos sedis parochialis mandato ne huius
 do et cum ex per No'm Vianum Generalem Curie Episcopi
 Civitatis Reichenae d'ijemato ut constat ex actis Concell.
 Antonij Larij eiusdem Epi ad me transmissi Ego Paulus
 Cella et Pilly Caschy Joseph Cella huiusmet Pille, Larij, Pili,
 Maria Cat: Caschy Archangeli Vice Parrochy Antonium Cella, Do:
 Charina minici Ville Fay-lanoy Parrochy Bernar. L'ordiaty
 Brigante Zui Cabannarum et Marianam Catharinam Brigante q:
 Bartholomei Ville Brigolarum huius Parrochy, ambor
 huiusmet Diecisi interrogavit, et ungue mutuo consensu
 habito per verba de presentis matrimonio coniunxit per
 sexibus testibus Notij, Subdiacono vngolo, Michale
 Brizlara q: Andree Ville, Larij, Larij, et Bartho:
 mac Cella filio Stephani Ville, Virulae Nottondaca: am:
 bobus huius Parrochy et postea in villa celebratio:
 ne ex ritu S. Matris Culevise ei benedixit. f.
 Pgo Paulus Ant: Cella Doctor

Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico della Parrocchia di S. Michele Arcangelo Rezzoaglio

Il documento citato

(si ringrazia il fu Don Giannetto Pagliughi)

Millesimo septingentesimo sexagesimo tertio, die sexta Mensis Junij Denunciationibus præmissis tribus diebus festivis continuis, quarum prima die vigesima tertia, secunda die vigesima quarta, et tertia die vigesima nona Mensis Maij inter Missæ Par[ochia]lis solemnia habita est, **et comperto tertio, et quarto consanguinitatis gradu inter mox dicendor contrahentes**, obtentoque per eis Sedis Apostolicæ mandato de dispensando, et cum eis per Rev[erend]um Vicarium Generalem Curia Ep[iscop]alis Civitatis Derthonæ dispensato, ut constat ex actis Cancellariae eiusdem Ep[iscop]i ad me transmissi **R[everend]us Carolus Joseph Cella** huius Par[ochia]lis Ecclesiae Vice Parrocus, **Andream Cella q.^m Joannis Baptistae**, et **Cattharinam Cella filiam Antonij** ambos **Villæ Cellæ** huius Parretiae atque Diocesis interrogavit eorumque mutuo consensu habito per verba de presenti **in Oratorio S. Laurentij Mart. d[ic]tæ Villæ Cellæ matrimonio coniunxit** presentibus testibus notis **Bernardo Cella q.^m Lazari d[ic]tæ Villæ Cellæ**, et **Bartholomeo p[arite]r Cella filio alterius Villæ Brignolarum** ambobus huiusmet Parretiae, et postea in Missæ celebratione ex ritum S. Matris Ecclesiae eis benedixit/

Ego **Paulus Ant[oni]us Cella Rector**

Matrimonio fra **Andrea Cella fu Giovanni Battista**, e **Catterina Cella di Antonio** entrambi di **Villa Cella**. **Il matrimonio viene celebrato**, dal Reverendo **Carlo Giuseppe Cella** viceparroco della Chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio, **nell'Oratorio di S. Lorenzo Martire a Villa Cella**. Testimoni: **Bernardo Cella fu Lazzaro** di **Villa Cella** e **Bartolomeo Cella** figlio di altro **Bartolomeo** di **Villa Brignole**.

Gli sposi erano cugini di terzo e quarto grado. Ricevettero dispensa matrimoniale, su mandato della Sede Apostolica, per mezzo del Vicario Generale della Curia Episcopale della Città di Tortona, da cui la Parrocchia di Rezzoaglio dipendeva.

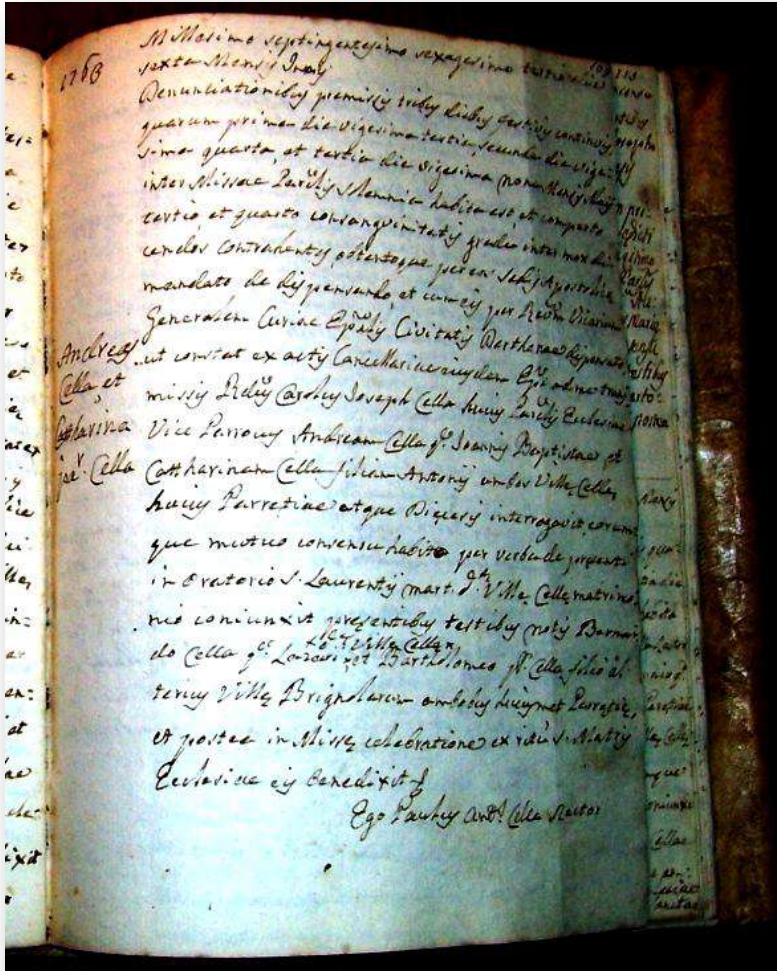
N.B. **Andrea Cella fu Giovanni Battista**, marito di Catterina Cella fu Antonio, non sappiamo a quale **Famiglia** di **Villa Cella** appartenesse, forse la moglie era dei **Lazzarin**. Cfr.: CARLA CELLA, **La Cella "Ra-Zella, Villa Cella**, Zoagli 2016.



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Si ringrazia Don Cherubin e Carla Cella

In quegli anni, gli emigranti di Villa Cella in Roma fecero cospicua donazione. Gli abitanti di Villa Cella decisero d'investire la somma in una **pianeta** in seta ricamata in fili d'oro, reca la scritta: **«AD ONORE DE BENEFATTORI IN ROMA 1762»**.



Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico della Parrocchia di S. Michele Arcangelo Rezzoaglio

Il documento citato

(si ringrazia il fu Don Giannetto Pagliughi)

D. Jacobus
Antonius
Trolli, et D.
Maria
Pellegrina
Cella

Millesimo septingentesimo sexagesimo quarto, die vigesima prima Mensis Februarij Denunciationibus præmissis tribus diebus festivis continuis quarum prima die secunda, secunda die quinta, et tertia die duodecima correnti Mensis Februarij inter Missæ Par[ochia]lis solemnna habita est **nulloque legitimo impedimento detecto** Ego **Paulus Antonius Cella** Rector Eccl[esi]æ Par[ochia]lis S. Michaelis Archangeli Loci Rezoalij- **D. Jacobum Trolli** filium **D. Caroli Antonij Parrætiae S. Stephani Loci Cariseti**, et **D. Mariam Pellegrinam Cella q.^m D. Annibalis Loci Rezoalij**⁴²² huius Parrætiae ambos Derthonensia Diocesis interrogavi, eorumque mutuo consensum habito per verba de presenti matrimonio coniunxi præsentibus testibus notis **R. R. Antonio Maria Coari** huius Eccl[esi]æ Par[ochia]lis Capellano, et **Carolo Josepho Cella** huiusmet pariter Eccl[esi]æ Vice Parroco, eisque postea in Missæ celebrazione ex ritum **S. Matris Ecclesiae** eis benedixi/

Matrimonio fra il Signor **Giacomo Troglio** figlio del Signor **Carlo Antonio**, della Parrocchia di S. Stefano della **Villa di Cariseto**, e la Signora Maria Pellegrina Cella del fu **Annibale** di **Rezzoaglio**. Il matrimonio viene celebrato, da **Paolo Antonio Cella** Rettore della Chiesa di S. Michele Arcangelo di **Rezzoaglio**. Testimoni: i Reverendi **Antonio Maria Coari** Capellano della Chiesa di **Rezzoaglio** e **Carlo Giuseppe Cella** Viceparroco di **Rezzoaglio**.

⁴²² È probabile che la Signora Maria Pellegrina Cella fu Signor **Annibale** appartenga ad un ramo dei *de Cella* “Signori di **Rezzoaglio**”. Suo marito, il Signor **Giacomo Antonio Troglio** fu Signor **Carlo Antonio** della Parrocchia di Santo Stefano di **Cariseto**, probabilmente è uno dei *maggiorenti* di Cariseto.

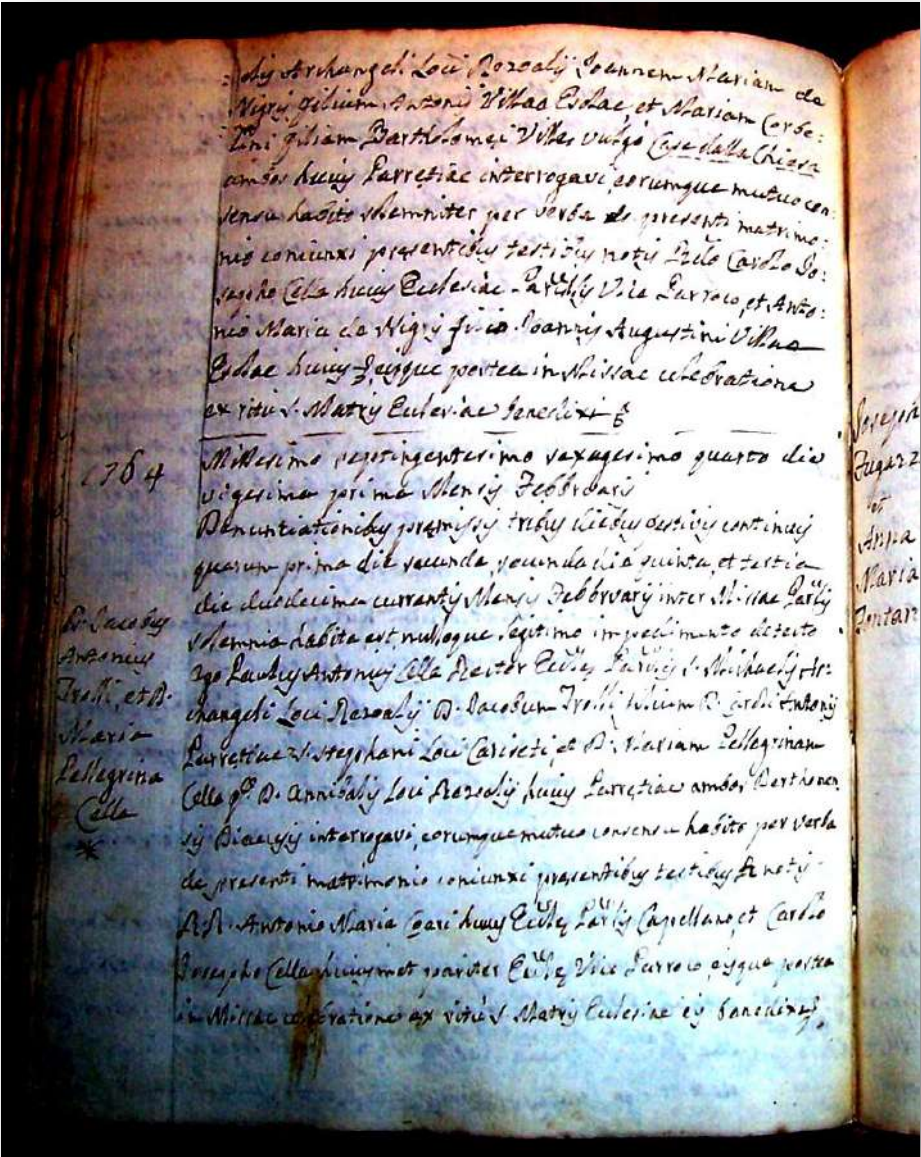


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico della Parrocchia di S. Michele Arcangelo Rezzoaglio

Il documento citato

D. Domenicus

Cella

et

Angela

Maria

Coari

Millesimo septingentesimo sexagesimo quarto, die decima tertia Mensis Novembris.
 Unica denunciatione præmissa, quæ fuit die undecima correnti Mensis Novembris **dispensatis duobus alijs, ut apparet ex documento Riv[erendiss]imæ Curiaë Derthonæ**, quod pœnes me infra[scri]pto servantur, factas denunciatione inter Missæ Par[rochia]lis solemniam, **et compertis tertio, et quarto gradibus in consanguinitatis**, nec non cognationes spirituali inter mox dicendos contrahentes, **obtentoque per eos Sedis Apostolicæ mandato de dispensando**, et cum eis per **Rev[erend]um Vicarium Generalem Curiaë Ep[iscop]alis Civitatis Derthonæ dispensatos ut constat ex actis Cancellariæ eiusdem Ep[iscop]i** vel me transmissis. Ego **Paulus Antonius Cella** Rector Eccl[esi]æ Par[rochia]lis S. Michaelis Archangeli Loci Rezoalij - D[ominus] **Dominicum Cella** q.^m **Joannis Caroli** Loci Rezoalij, et **Angelam Mariam Coari** filiam **Andreae** viduam **Andreae Losi** filij **Angeli Mariae Villae Ertolæ** interrogavi eorumque mutuo consensu habito per verba de præsentis matrimonio coniunxi præsentibus **R[everend]o Carolo Josepho Cella** huiusmet Ecclesiae Vice Parroco, et **Dominico Corbelini** filio **Bartholomæi Villae vulgo Case dalla Chiesa** ambo huius/ _____

Viene trascritto Matrimonio fra il Signor **Domenico Cella fu Giovanni Carlo**, di **Rezzoaglio**, e **Angela Maria Coari di Andrea**, vedova di **Andrea Losi di Angelo** di **Villa Ertola**. Il matrimonio viene celebrato, da **Paolo Antonio Cella** Rettore della Chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio. Testimoni: il Reverendo **Carlo Giuseppe Cella** Viceparroco di Rezzoaglio, e **Domenico Corbellini di Bartolomeo** di **Villa Case dalla Chiesa** (Rezzoaglio).

Gli sposi erano cugini di terzo e quarto grado. Ricevettero **dispensa matrimoniale**, su mandato della Sede Apostolica, per mezzo del Vicario Generale della Curia Episcopale della Città di Tortona, da cui la **Parrocchia di Rezzoaglio** dipendeva.

Detto Signor **Domenico Cella fu Giovan Carlo**, apparteneva ad un ramo dei “**Signori Cella**”, era probabilmente un fratello di **Pietro** e **Valente de Cella fu Carlo** detto **Valentino**. In seguito **Pietro Cella** abitò a **Villa Case dalla Chiesa**.

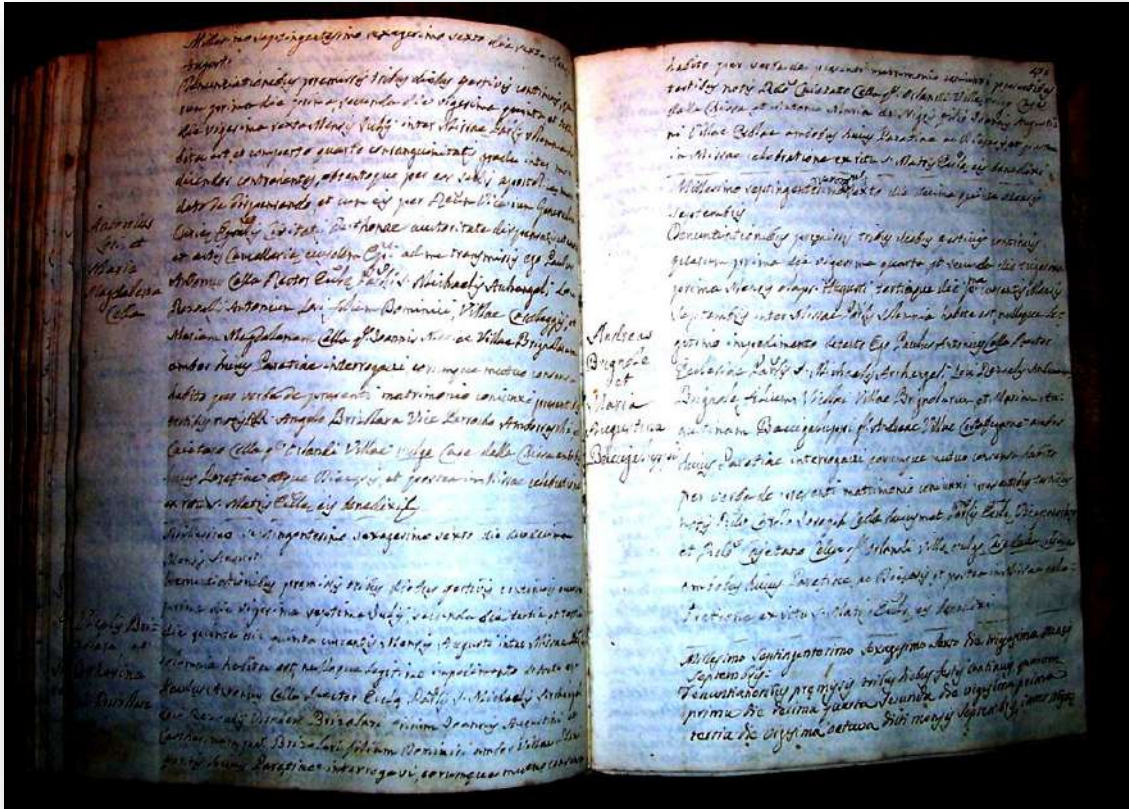
[anno 1766]

Antonius
Losi et
Maria
Magdalena
Cella

Millesimo septingentesimo sexagesimo sexto, die sexto Mensis Augusti
Denunciationibus præmissis tribus diebus festivis continuis, quarum prima die prima, secunda die vigesima quinta, et tertia die vigesima sexta Mensis Julij inter Missæ Par[ochia]lis solemnia habita est, **et comperto quarto consanguinitatis gradu inter mox dicendor contrahentes, obtentoque per eos Sedis Apostolicæ mandato de dispensando**, et cum eis per Rev[erend]um Vicarium Generalem Curia Ep[iscop]alis Civitatis Derthonæ auctoritate dispensatis, ut constat ex actis Cancellariæ eiusdem Ep[iscop]i ad me transmissis Ego **Paulus Antonius Cella Rector Eccl[esi]æ Par[ochia]lis S. Michaelis Archangeli Loci Rezoalij. Antonium Losi filium Dominici, Villae Casaleggij**, et **Mariam Magdalenam Cella q.^m Joannis Mariae Villae Brignolarum** ambos huius Parætiæ interrogavi, eorumque mutuo consensu habito per verba de præsentis matrimonio coniunxi præsentibus testibus notis **R[everendus] D. Angelo Brizzolara Vice Parrocho Amborsaschi**, et **Caietano Cella q.^m Orlandi Villae vulgo Case dalla Chiesa** ambobus huius Parætiæ atque Diocesis, et postea in Missæ celebratione ex ritu S. Matris Eccl[esi]æ eis benedixi/

Matrimonio fra **Antonio Losi di Domenico**, di **Villa Casaleggio**, e Maria Maddalena Cella fu **Giovanni Maria**, di **Villa Brignole**. Il matrimonio viene celebrato, da **Paolo Antonio Cella** Rettore della Chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio. Testimoni: il Reverendo Don **Angelo Brizzolara** **Viceparroco di Amborzasco**, e **Gaetano Cella fu Orlando** di **Villa Case dalla Chiesa** (Rezzoaglio).

Gli sposi erano cugini di quarto grado. Ricevettero dispensa matrimoniale, su mandato della Sede Apostolica, per mezzo del **Vicario Generale della Curia Episcopale della Città di Tortona**, da cui la **Parrocchia di Rezzoaglio** dipendeva.



Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico della Parrocchia di S. Michele Arcangelo Rezzoaglio

Il documento citato

Antonius
 Repetti
 et
 Angela
 Maria
 Biggini

Millesimo septingentesimo sexagesimo septimo, die vigesima Mensis Octobris
 Denunciationibus præmissis tribus diebus festivis continuis, quarum prima die vigesima nona, elapsi Mensis Septembris, secunda die quarta, et tertia die undecima currentis Mensis Octobris inter Missae Par[ochia]li solemnna habita est, nulloque legitimo impedimento detecto
 Ego **Paulus Ant[oni]s Cella Rector Par[ochia]lis Ecclesiae S. Michaelis Archangeli Loci Rezoalij -Antonium Repetti q.^m Alterius ex Parætiae S. Jo: Baptistæ Loci Priosæ ortum**, sed multis ab hinc annis moram degentem in hac Parrætia et in **Loco dicto Serra⁴²³**, et **Angelam Mariam Biggini filiam Antonis Mariae Villæ Magnaschi** interrogavi, eorumque mutuo consensu habito per verba de presenti matrimonio coniunxi præsentibus Testibus notis **R[everen]do Francisco Brizolara Capellano Oratoris Divi Laurent. Mart. Villae Cellae** huius Parrætiae, et **Clerico Bartholomæo Cella filio Stephani Villae Insulae Rottondæ** ambobus huius Parætiae, et Diocesis, et postea in Missae celebratione ex ritum Sanctæ Matris Ecclesiae eis benedixi/

Matrimonio fra **Antonio Repetti fu altro [Antonio]**, originario della **Parrocchia di Priosa** ma che da molti anni risiede nella Parrocchia di Rezzoaglio ed abita in **località Serra**, e Angela Maria Biggini di **Antonio Maria**, di **Villa Magnasco**. Il matrimonio viene celebrato, da **Paolo Antonio Cella** Rettore della Chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio. Testimoni: il Reverendo **Francesco Brizzolara Capellano dell'Oratorio di S. Lorenzo Martire di Villa Cella**, e il Chierico **Bartolomeo Cella figlio di Stefano** di **Villa Isola Rotonda**.

⁴²³ Il *Loco dicto Serra*, ove abitava **Antonio Repetti fu Antonio** originario della **Parrocchia di Priosa**, è la località **Serra** ove agiva la sega ad acqua del **Doria** che adduceva le acque del **torrente Rezzoaglio**.

[anno 1771]

Bartholomæus
Fugazza
et
Magdalena
Losi

Millesimo septingentesimo septuagesimo primo die vigesima quinta mensis Aprilis. Comperto **quarti consanguinitatis gradus impedimento** inter **Bartholomeum Fugazzi q. Bernardi villæ Casellæ Paraetiae S.^{te} Mariae Allegreziarum** huius Diœcesis, et **Magdalenam Losi filiam Antonij villae Casaleggi** huius Paraetiae Rezoalij, obtentoque per eos **Sedis Apostolicæ mandato de dispensando**, et.. eis per **R[everend]um D.D. Petru Antonium Robotti vicarium G[enera]em Ep[ij]scopi Derthonem**: auctorit[at]e dispensarum sub die vigesima Martij correnti anni **1771** ut constat ex Actis **R[everen]di D. Canonici Claudij Calvi cancellarij praedicti Epijscopi** Ego infrascriptus Rector dictæ Par[ochia]lis Eccl[esi]æ S.^{ti} Michaelis Arcangeli Loci Rezoalij prae=missis denunciationibus tribus diebus festivis continuis, quarum prima die secunda, altera die septima, et tertia die decima quarta mensis Aprilis inter Missæ Par[ochia]li solemnia habita est, nulloque alio legitimo impedimento detecto praedicti **Bartholomeum Fugazzi q.^m Bernardi**, et **Magdalenam Losi filiam Antonij** interrogavi eorumque mutuo consensu habito solemniter per verba de presenti matrimonio coniunxi praesentibus testibus notis **R[everen]do Carolo Joseph Cella huius met Eccl[esi]æ viceparrocho**, et **Dominico Losi q.^m Antonij villae Casaleggi** huius Paraetiae, et postea eis ex ritu S.^{ae} Matris Eccl[esi]æ in Missæ Celebrat[i]one benedixi Praedictum matrim. proclamatum fuit etiam ab a d[ict]o **R[everen]do Felice Pagliughi Rectore Allegretiarum**, sub cuius cura dictus **Bartholomeus Fugazzi** ut et ipsius Parochi scripto apud me servato apparet. Denunt.^a autem p.^a facta fuit die 2 altera die 7 et tertia die 20 dicti mensis Aprilis,

Paulus Ant.^{us} Cella Rector

Matrimonio fra **Bartolomeo Fugazzi fu Bernardo**, di **Villa Caselle**, e **Maddalena Losi** figlia di **Antonio**, di **Villa Casaleggio**. Il matrimonio viene celebrato, dal Reverendo **Felice Pagliughi** Rettore della Chiesa di S. Maria di Allegrezze, e registrato da **Paolo Antonio Cella** Rettore della Chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio. Testimoni: il Reverendo Don **Carlo Giuseppe Cella Viceparroco di Rezzoaglio**, e **Domenico Losi fu Antonio** di **Villa Casaleggio**.

Gli sposi erano cugini di quarto grado. Ricevettero **dispensa matrimoniale**, su mandato della **Sede Apostolica**, da **Pietro Antonio Robotti Vicario Generale della Curia Episcopale della Città di Tortona**, come in atti del Cancelliere Episcopale il **Canonico Claudi Calvi**.

N.B. Questo è l'ultimo atto registrato sul *Liber Matrimoniorum* della Chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio.

Dal *Liber Baptizatorum*, della Chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio, rileviamo alcuni rami dei **Cella**, o *de Cella*, in modo da ricostruirne le parentele. Si ringrazia il fu don GIANNETTO PAGLIUGHI per la cortesia.

[anno 1773]

Maria
Cattarina
Weber

Anno D[omi]ni **Millesimo Septingentesimo septug[esi]mo tertio** die sexta mensis Maii. Ego **Carolus Joseph Cella Par[ochia]lis Eccl[esi]æ S[anc]ti Michaelis Arcangeli Loci Rezoalij, vice parochus** bap=tizavi infantem die vigesima elapsi mensis A=prilis natum ex **D. Pijsico Augustino Weber filio Francisci**⁴²⁴, et **Maria Josepha Parti filia Francisci** coniugibus **Loci Ci.=ceri(?) in Rhetia Diocesis Curia** modo habitantibus in **Loco Rezoalij** hius Paraetiae, cui impositum fuit nomen **Maria Cattarina**. Patrini fuerunt **Pellegrus Cella q.m Joannis Mariae Villæ Insulæ rotondæ**, et **Maria Julia Cella uxor Francisci Losi q.m Andreae Villæ Casaleggij** ambo huius Paraetiae _

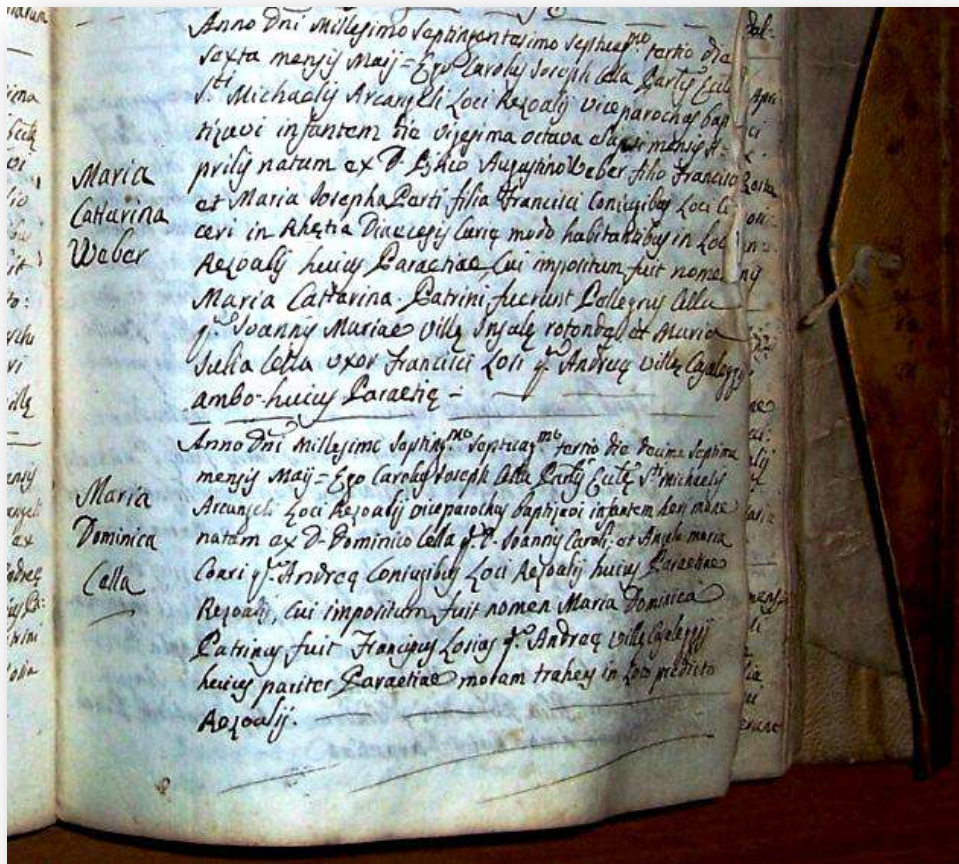
Battesimo di **Maria Catterina Weber** figlia del **Signor Fisico Agostino** e di **Maria Giuseppa Parti** ambi della **Diocesi di Rezia**, che nel 1773 abitavano a **Rezzoaglio**. Officiante il Vice parroco della **Chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio Carlo Giuseppe Cella**. Padrini: **Pellegro Cella fu Giovanni Maria** di **Villa Isola rotonda** e **Maria Giulia Cella** moglie di **Francesco Losi fu Andrea** di **Villa Casaleggio**.

Maria
Dominica
Cella

Anno D[omi]ni **Millesimo Septing[entesi]mo septug[esi]mo tertio** die decima septima Maij = Ego **Carolus Joseph Cella Par[ochia]lis Eccl[esi]æ S[anc]ti Michaelis Arcangeli Loci Rezoalij, vice parochus** Baptizavi infantem heri mane natam ex **D. Dominico Cella q.m Joannis Caroli**, et **Angela Maria Coari q.m Andreae** coniugibus **Loci Rezoalij** huius Paraetiae **Rezoalij**, cui impositum fuit nomen **Maria Dominica** Patrinus fuit **Franciscus Losius q.m Andreae Villæ Casaleggij** huius pariter Paraetiae moram trahens in **Loco predicto Rezoalij**

Battesimo di **Maria Domenica Cella** figlia del **Signor Domenico fu Giovanni Carlo** e di **Angela Maria Coari fu Andrea** ambi di **Rezzoaglio**. Officiante il Vice parroco della **Chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio Carlo Giuseppe Cella**. Padrino: **Francesco Losi fu Andrea** di **Villa Casaleggio**, ma che all'epoca si trovava a **Rezzoaglio**. Il **Signor Domenico fu Giovanni Carlo**, è probabilmente il **fratello di Pietro e Valentino Cella**, due dei **Condomini de Cella** di **Rezzoaglio**.

⁴²⁴ Interessante rilevare la presenza del **Fisico Agostino Weber di Francesco** e di sua moglie **Maria Giuseppa Parti di Francesco** nell'anno 1773 a **Rezzoaglio**. **Agostino Weber di Francesco** è omonimo del famoso **Fisico Wilhelm Eduard Weber figlio di Michael** (nato a **Wittenberg** il 24 ottobre 1804).



Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico della Parrocchia di S. Michele Arcangelo Rezzoaglio

Il documento citato

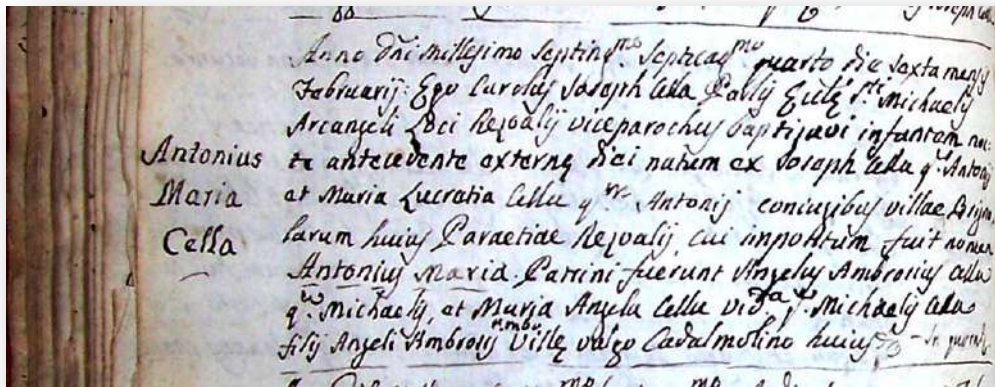
[anno 1774]

Antonius
Maria
Cella

778

Anno D[omi]ni **Millesimo Septing[entesi]mo septug[esi]mo quarto** die sexta mensis
Februarij: Ego **Carolus Joseph Cella Par[ochia]lis Eccl[esi]æ S[anc]ti Michaelis
Arcangeli Loci Rezoalij**, viceparochus baptizavi infantem nocte
antecedente externæ dici natum ex **Joseph Cella q.^m Antonij**
et **Maria Lucretia Cella q.^m Antonij** coniugibus **Villae Brigno=
larum** huius Paraetiae Rezoalij, cui impositum fuit nomen
Antonius Maria. Patrini fuerunt **Angelus Ambrosius Cella**
q.^m Michaelis, et **Maria Angela Cella vidua q.^m Michaelis Cella**
filij **Angeli Ambrosij** ambu Villæ vulgo **Ca dal molino** huius... – In quorum

Battesimo di Antonio Maria Cella figlio di **Giuseppe Cella fu Antonio** e di **Maria Lucrezia Cella fu Antonio** ambi di **Villa Brignole**. Officiante il Vice parroco della Chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio **Carlo Giuseppe Cella**. Padrini: **Angelo Ambrogio Cella fu Michele** e **Maria Angela Cella vedova di fu Michele Cella figlio di Angelo Ambrogio** entrambi di **Villa Ca dal molino**.



Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico della Parrocchia di S. Michele Arcangelo Rezzoaglio

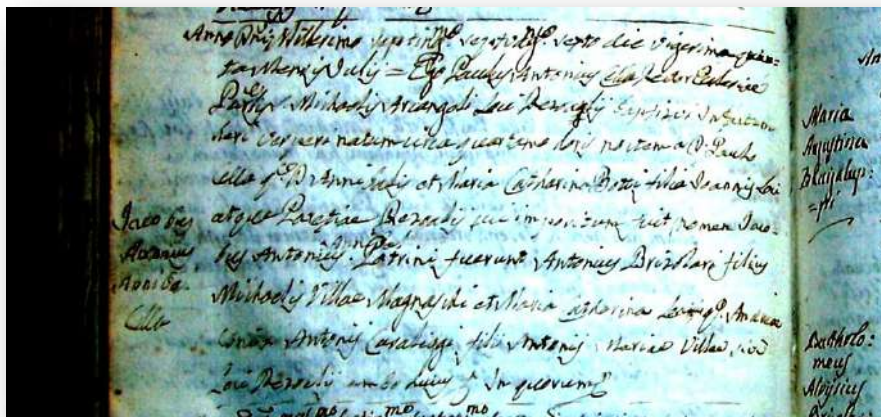
Il documento citato

[anno 1776]

Jacobus
Antonius
Annibal
Cella

Anno D[omi]ni **Millesimo Septing[entesi]mo septug[esi]mo sexto** die vigesima quin=
ta Mensis Junij = Ego **Paulus Antonius Cella Rector Eccl[esi]æ**
Par[ochia]lis S[anc]ti Michaelis Arcangeli Loci Rezoalij, Baptizavi infantem
heri vesperi natum circa quartam horis noctem a **D. Paulo**
Cella q.^m D. Annibalis, et **Maria Catharina Botti filia Joannis Loci**
atque Parætiae Rezoalij, cui impositum fuit nomen **Jaco=**
bus Antonius Annibals. Patrini fuerunt **Antonius Brizolari filius**
Michaelis Villæ Magnaschi, et **Maria Catharina Locij (?) q.^m Andreae**
coniux. **Antonij Casaliggi filij Antonij Mariæ Villæ** sive
Loco Rezoalij ambo huius/ In quorum/ _ _

Battesimo di **Giacomo Antonio Annibale Cella** figlio del Signor **Paolo Cella** fu Signor **Annibale** e di **Maria Catterina Botti** figlia di **Giovanni** ambi della Parrocchia e del Luogo di **Rezzoaglio**. Officiante il **Rettore** della **Chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio Paolo Antonio Cella**. Padrini: **Antonio Brizzolara** figlio di **Michele** di **Villa Magnasco** e **Maria Caterina Losi(?)** fu **Andrea** moglie di **Antonio Casaleggi** figlio di **Antonio Maria** entrambi di **Rezzoaglio**.



Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

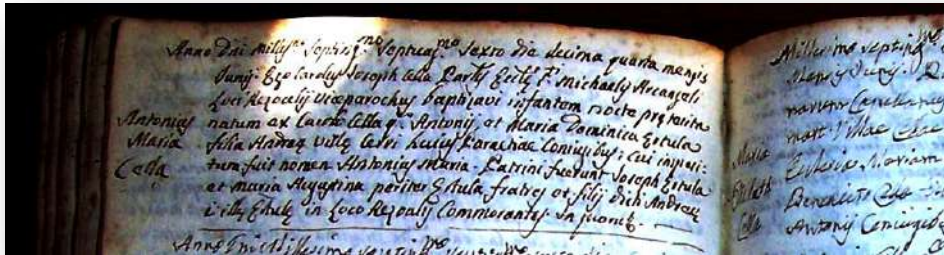
Archivio storico della Parrocchia di S. Michele Arcangelo Rezzoaglio

Il documento citato

Antonius
Maria
Cella

Anno D[omi]ni **Millesimo Septing[entesi]mo septuag[esi]mo sexto** die decima quarta mensis Junij. Ego **Carolus Joseph Cella Par[ochia]lis Eccl[esi]æ S.^{ti} Michaelis Arcangeli Loci Rezoalij viceparochus** baptizavi infantem nocte præterita natum ex **Carolo Cella q.^m Antonij**, et **Maria Dominica Ertula filia Andreæ Villæ Cerri** huius **Parachiae** coniugibus: cui imposi- tum fuit nomen **Antonius Maria** - Patrini fuerunt **Joseph Ertula** et **Maria Augustina** pariter **Ertula** fratres et filij dicti **Andreæ Villæ Ertulæ** in **Loco Rezoalij commorantes**. In quorum ____

Battesimo di **Antonio Maria Cella** figlio di **Carlo Cella fu Antonio** e di **Maria Domenica Ertola** figlia di **Andrea** ambi di **Villa Cerro**. Officiante il **Vice parroco della Chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio Carlo Giuseppe Cella**. Padrini: i **fratelli Giuseppe Ertola** e **Maria Agostina Ertola** figli di detto **Andrea**, ambi di **Villa Ertola**, che dimorano nel luogo di **Rezzoaglio**.



Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico della Parrocchia di S. Michele Arcangelo Rezzoaglio

Il documento citato

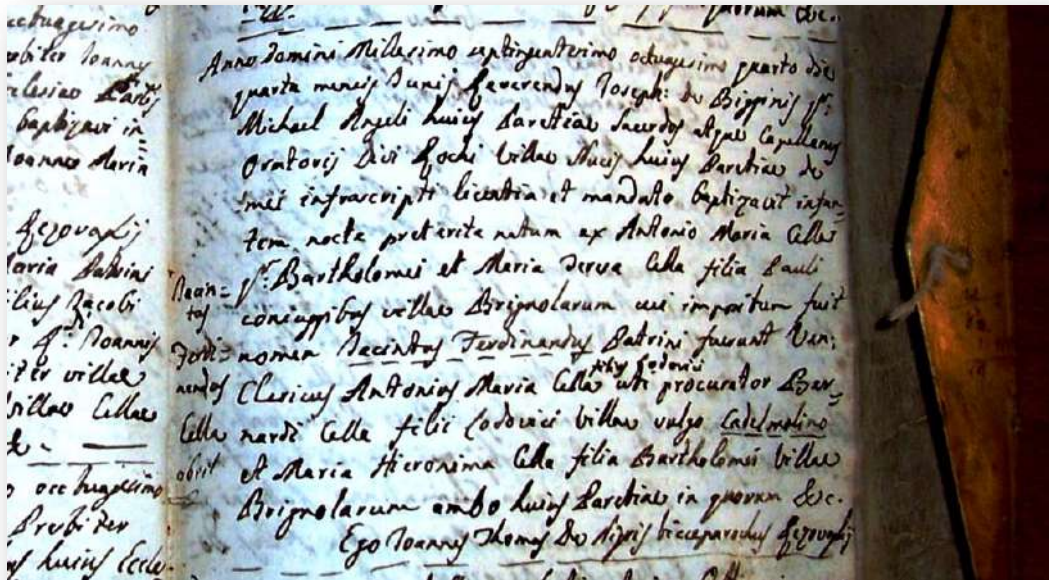
[anno 1784]

Jacintus
Ferdinandus
Cella
obit

Anno Domini **Millesimo Septing[entesi]mo octuagesimo quarto** die quarta Mensis Junij. **Reverendus Joseph de Bigginis q.^m Michael Angeli** huius Paretiae Sacerdos atque Capellanus **Oratorij Divi Rochi** Villæ Nucis huius Paretiae de mei infrascripti licentia et mandato baptizavit infan- tem nocte pretæritæ natum ex **Antonio Maria Cella q.^m Bartholomei**, et **Maria Teresa Cella** filia **Pauli** coniugibus **Villae Brignolarum**, cui impositum fuit nomen **Jacintus Ferdinandus**. Patrini fuerunt **Ven: Clericus Antonius Maria Cella** filius **Lodovici** uti procurator **Ber- nardi Cella** filii **Lodovici Villæ vulgo Ca del molino** et **Maria Hieronima Cella** filia **Bartholomei Villae Brignolarum** ambo huius Paretiae in quorum

Ego **Joannes Thomas De Nigris** viceparochus Rezoalij

Battesimo di **Giacinto Ferdinando Cella** figlio di **Antonio Maria Cella fu Bartolomeo** e di **Maria Teresa Cella** figlia di **Paolo** coniugi di **Villa Brignole**. Officiante il **Reverendo Giuseppe Biggini fu Michel Angelo** sacerdote della Chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio, e **Capellano dell'Oratorio di S. Rocco di Villa Noce**. L'atto viene registrato da **Giovanni Tommaso de Negri** viceparroco di Rezzoaglio. Padrini: il **Venerabile Chierico Antonio Maria Cella** figlio di **Ludovico** di **Villa Ca del molino** e **Maria Geronima Cella** figlia di **Bartolomeo** di **Villa Brignole**.



Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico della Parrocchia di S. Michele Arcangelo Rezzoaglio

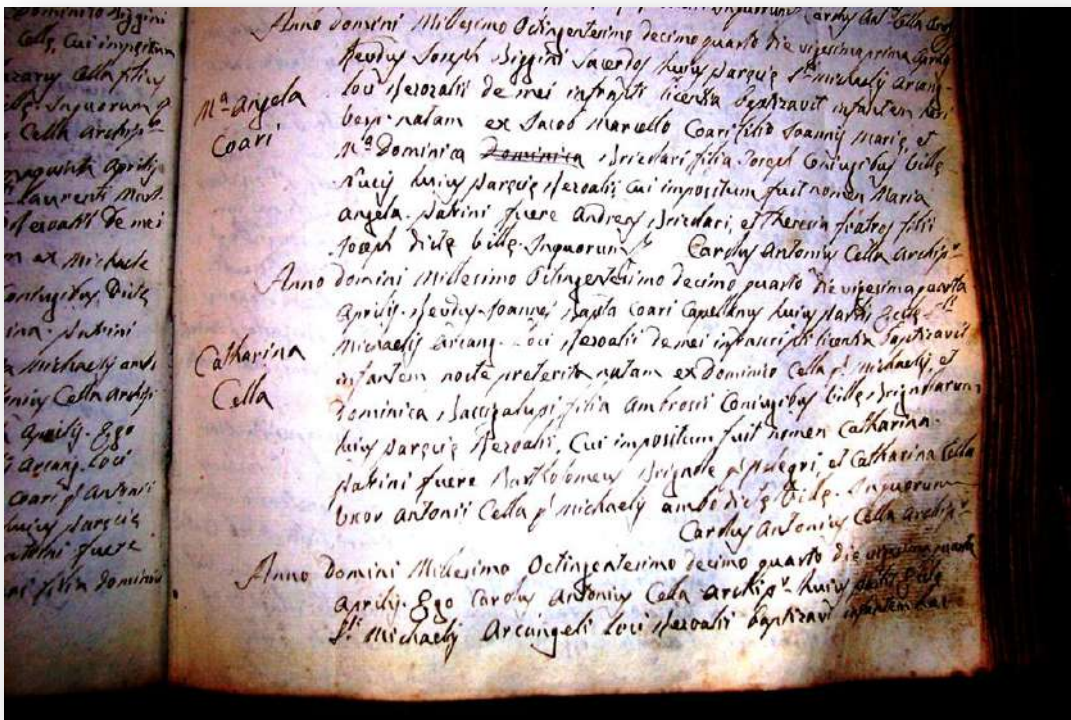
Il documento citato

[anno 1814]

Catharina
Cella

Anno Domini **Millesimo Octingentesimo decimo quarto** die vigesima quarta
 Aprilis. Rev[eren]dus **Joannes Bap[tis]ta Coari Capellanus** huius Par[ochia]lis Eccl[esi]æ S.^{ti}
Michaelis Arcang[eli] Loci Rezoalij de mei infrascripti licentia baptizavit
 infantem, nocte preterita natam ex **Dominico Cella q.^m Michaelis**, et
Dominica Baccigalupi filia Ambrosii coniugibus **Villæ Brignolarum**
 huius Paræciæ Rezoalii, cui impositum fuit nomen **Catharina**.
 Patrini fuere **Bartholomeus Brignole q.^m Pelegri**, et **Catharina Cella**
 uxor **Antonii Cella q.^m Michaelis** ambo dictæ Villæ. In quorum ___
Carolus Antonius Cella Archip^s

Battesimo di Caterina Cella figlia di **Domenico Cella fu Michele** e di **Domenica Baccigalupi** figlia di **Ambrogio**
 coniugi di **Villa Brignole**. L'officiante è il Reverendo **Gio: Battista Coari Capellano** della Chiesa di **S. Michele**
Arcangelo di Rezzoaglio. L'atto viene registrato da **Carlo Antonio Cella Arciprete di Rezzoaglio**⁴²⁵. Padrini:
Bartolomeo Brignole fu Pellegrino e **Caterina Cella** moglie di **Antonio Cella fu Michele** ambi di **Villa Brignole**.
 Si può notare che, all'uso della Val d'Aveto, **la battezzata assume il nome della madrina** (ossia Caterina, da Caterina Cella).



Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico della Parrocchia di S. Michele Arcangelo Rezzoaglio

Il documento citato

⁴²⁵ GIUSEPPE FONTANA, *Rezzoaglio e Val d'Aveto*, Op. cit., pag. 192, estrapolando:

«Nel 1830 con l'adesione unanime della popolazione, si erano fuse le nuove campane. Tale Lavoro perfettamente riuscito, invece di cementare la concordia, risultò, invece, motivo di una grave divergenza fra i parrocchiani.

La campana maggiore, che sempre era stata collocata dal lato Sud del campanile, cioè in vista di tutti, si trattò in quell'occasione di spostarla invece a ponente, cioè dal lato di **Molini** e **Brignole**. Due terzi dei parrocchiani erano contrari a quel mutamento: purtroppo però la prepotenza di pochi individui classificati pezzi grossi, trionfò, e il cambiamento avvenne.

A quell'epoca **Parcipte di Rezzoaglio** era un certo **Cella Carlo Antonio di Case Molini** [...].»

[anno 1815]

Constantinus

Cella

Obiit die 27

Dicti mensis⁴²⁶

et anni

Anno Domini **Millesimo Octingentesimo decimo quinto** die vigesima quarta Aprilis
 Ego **Carolus Antonius Cella Archip^t** huius **Par[ochia]lis Eccl[esi]æ S.^{ti} Michaelis Arcangeli
 Loci Rezoalij** baptizavi infantem
 mane natum ex **Francisco Cella filio Ambrosii**, et **Theresia Cella filia
 Antonii Mariæ** coniugibus **Villæ Ca' dal molino** huius **Parætiae Rezoalii** cui
 impositum fuit nomen **Constantinus**. Patrini fuere **Ambrosius Cella**
 procurator **Ambrosii Baccigalupi q.^m Joannis Bap[tis]tæ**, et **Maria Julia Cellæ
 filia Antonii Mariæ dicti loci Rezoalii** _____

Battesimo di Costantino Cella figlio di **Francesco Cella di Ambrogio** e di **Teresa Cella** figlia di **Antonio Maria** coniugi di **Villa Ca dal molino**⁴²⁷. L'officiante è **Carlo Antonio Cella Arciprete** della **Chiesa di S. Michele Arcangelo di**

⁴²⁶ Si può notare che **Costantino Cella di Francesco**, nato il 4 Aprile 1815, muore il **27 di Aprile del 1815**.

⁴²⁷ **All'epoca dei Francesi, nel 1797**, fu saccheggiata in località **Case Molini di Rezzoaglio** la casa di **Antonio Pietro Cella** come risulta da un documento rilasciato dall'*erede* di questi **Antonio Fasce fu Carlo** a **GIUSEPPE FONTANA** e dallo stesso pubblicato in **Rezzoaglio e Val d'Aveto (Cenni Storici ed Episodi)**, Rapallo, 1940, pp. 119 - 122: «Nota della robba levata dalla casa del cittadino **Pietro Antonio Cella** delle **case del Molino** da Militari della compagnia del Comandante **Carles Sany Mascarell** nei giorni **14, 15, 16, 17, 18 settembre 1797** eseguendo il saccheggio dal medesimo Comandante ordinato alla presenza del Cittadino **Agostino Gifra** Prevosto delle Cabanne, del cittadino **Giuseppe Cella**, e di **Antonio Cella** parimente delle **Cabanne**: **Come consta dalle deposizioni ricevute dal Commisionato giudice di pace di detto luogo**».

Il prezzo della merce in questa nota è segnato in lire genovesi, moneta a quei tempi equivalente a L. 0,80 della nostra lira. (appunta il Fontana)

	lire genovesi
Due vacche	250
Una pecora	18
Dodici staia di grano	170
Sei staia di biada	42
Un coprifuoco di libbre 40	22
Un martello da falce con incudine	8
Vari rami da cucina	24
Un tre piedi	3
Una lanterna di ottone	2,10
Tre orologi da stanza due montati ed uno grosso a pezzi	225
Sette rasoi da barba d'Inghilterra	20
Tre pietre per i medesimi	3
Un paio di stivali a tromba	16
Un cestino ripieno di colori diversi	30
Tre campanette da orologi da stanza	6
Una statuetta della Madonna	8
Una canna di vernice	5
Quattro scatole contenenti galanterie	10
Tre lenti da orologio	8
Un castello orologio da saccoccia senza casse	8
Un paio di tenaglie d'Inghilterra	7
Altre tenaglie piane	5
Altre tenaglie più piccole	4
Un paio di pinzette per spiraglio	2,10
Due martelli fini	4,10
Una cassa, sfasciata	12
Olio di noce, libbre 40 circa	15
Quattro paia di calzoni neri e cinque sottomarsine	70
Un barile di vino	7
Quattro bottiglie di Malaga	4
Diversi vasi di vetro	6
Diciotto o venti bicchieri di cristallo	12
	lire genovesi

Rezzoaglio. Padrini: **Ambrogio Cella** procuratore di **Ambrogio Baccigalupi fu Giovanni Battista** e **Maria Giulia Cella** figlia di **Antonio Maria** di **Rezzoaglio**.

M[ari]a Aug[usti]na
Cella

Anno Domini **Millesimo Octingentesimo decimo quarto** die quinta Maii. Rev[eren]dus **Dominicus Gazoli** **Capellanus Eccl[esi]æ subsidialij S.^{ti} Laurentii Mart[iri] Villæ Cellæ** huius **Paræciæ S[anc]ti Michaelis Arcangelis Rezoalii** de mei infrascripti Licentia baptizavit infantem nocte preterita natam ex **Christophoro Cella q.^m Pelegri**, et **Magdalena de Nigris q.^m Antonii** coniugibus **Villæ pre= dictæ** cui impositum fuit nomen **M[aria] Augustina**. Patrini fuere **Lau= rentius Cella filius Antonii**, et **Catharina Bacigalupi uxor Laurentii Cella** ambo **dictæ Villæ**. In quorum/
Carolus Ant[oni]us Cella Achip[resbite]r

Battesimo di **Maria Agostina Cella** figlia di **Cristoforo Cella fu Pellegro** e di **Maddalena de Negri fu Antonio** coniugi di **Villa Cella**. L'officiante è il Reverendo **Domenico Gazzolo** **Capellano della Chiesa sussidiaria di S. Lorenzo Martire di Villa Cella**, **Parrocchia di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio**. L'atto viene registrato da **Carlo Antonio Cella Arciprete di Rezzoaglio**. Padrini: **Lorenzo Cella** figlio di **Antonio** e **Caterina Baccigalupi** moglie di **Lorenzo Cella** ambi di **Villa Cella**.

N.B. **Cristoforo Cella fu Pellegro**, marito di **Maddalena de Negri fu Antonio**, apparteneva alla **Famiglia dei Capurè** di **Villa Cella**. Cfr.: CARLA CELLA, *La Cella "Ra-Zella, Villa Cella*, Zoagli 2016.

Tre rubbi di formaggio	40
Un staio di noci	10
Un alveare fatto morire	30
Diversi vetri rotti alle finestre	2
Un vetro rotto alla cassa orologio	3
Tre paia ferri da ghiaccio	4
Due sacchi e un fazzoletto	8
Tre reti da pesca	70
Una falce	4
Una risma di carta bianca fina	7
Un vaso biacca di Venezia	2
Pietre focaie	1
Chiavette da orologi in quantità	9
Lime fini piccole	25
Trapani	10
Fieno fatto mangiare muli e cavalli	12
Due berrette quadrate nuove	4
Un rubbo miele vergine	6
Una libbra zucchero bianco	2
detto candito	1,10
Un badile	3
Quantità di paglia	8
Danno ai tetti e alle case	25
Diverse catene di ferro	
L'incudine da ferraio	
Tre martelli da fucina	
Una mazza fucina	
Undici cantara di ferro	
Circa 14 messoie per fieno	
Due madri viti per le campane	

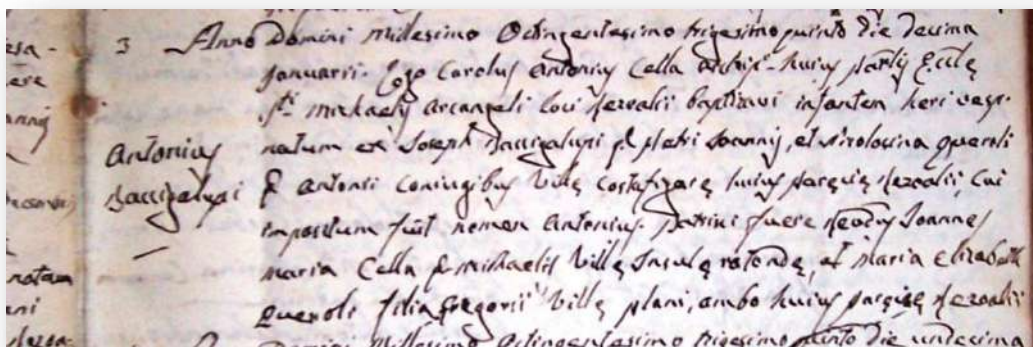
Certa **Tomasina Cella**, cognata del predetto cittadino **Pietro Antonio Cella**, trovandosi presente dovette versare due pezze di Spagna, equivalenti a lire genovesi 13, 4.»

[anno 1835]

Antonius
Baccigalupi

3 Anno Domini **Millessimo Octingentesimo trigesimo quinto** die decima
Januarii. Ego **Carolus Antonius Cella Archip[re]sbit[er]** huius **Par[ochia]lis Eccl[esi]æ**
S^{ti} Michaelis Arcangeli Loci Rezoalii, baptizavi infantem heri vesp[er]us]
natum ex **Joseph Baccigalupi q.^m Petri Joannis**, et **Nicolosina Queroli**
q.^m Antonii coniugibus **Villæ Costafigare** huius Paræciæ Rezoalii, cui
impositum fuit nomen **Antonius**. Patrini fuere **Rev[er]endus Joannes**
Maria Cella q.^m Michaelis Villæ Insulæ rotondæ, et **Maria Elisabeth**
Queroli filia Gregorii Villæ plani, ambo huius Paræciæ Rezoalii _

Battesimo di Antonio Baccigalupi figlio di Giuseppe fu Pietro Giovanni e di Nicolosina Queiroli fu Antonio coniugi di **Villa Costafigara**. L'officiante è il Reverendo **Carlo Antonio Cella Arciprete di Rezzoaglio**. Padrini: il Reverendo **Gio: Maria Cella fu Michele di Isolarotonda** e **Maria Elisabetta Queiroli figlia di Gregorio di Villa Piano**.



Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico della Parrocchia di S. Michele Arcangelo Rezzoaglio
(si ringrazia il fu Don *Giannetto* Pagliughi)

Il documento citato

[anno 1835]

16



M[ari]a Carolina
Cella
Obit die Januarij
1848

Anno Domini **Millesimo Octingentesimo trigesimo quinto** die secunda februarii. **Rev[eren]dus Joannes Bapt[ist]a Casaregi Capellanus huius Par[ochia]lis Eccl[esi]æ S.^{ti} Michaelis Arcangeli Loci Rezoalij** de mei inf.^{ti} licentia baptizavit mei infrascripti licentia baptizavit infantem hac mane natam ex **Bartholomeo Cella q.^m Joannis**, et **Maria Queroli q.^m Antonii** coniugibus **Villæ Brignolarum** huius **Paræciæ Rezoalij**, cui impositum fuit nomen **Maria Carolina**. Patrini fuere **Paulus Cella filius Joannis**, et **Maria Cella filia Dominici** ambo dictæ Villæ. In quorum _____
Carolus Antonius Cella Archipr

Battesimo di Maria Carolina Cella figlia di **Bartolomeo Cella fu Giovanni** e di **Maria Queiroli fu Antonio** coniugi di **Villa Brignole**. L'officiante è il **Reverendo Giovanni Battista Casaleggi Capellano** della **Chiesa S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio**, su licenza di **Carlo Antonio Cella Arciprete di Rezzoaglio**. Padrini: **Paolo Cella figlio di Giovanni** e **Maria Cella figlia di Domenico** ambi di **Villa Brignole**.

M[ari]a Rosa
Casaregi

Anno Domini **Millesimo Octingentesimo trigesimo quinto** die decimatertia februaryi **Rev[eren]dus Joannes Bapt[ist]a Casaregi Capellanus huius Par[ochia]lis Eccl[esi]æ S.^{ti} Michaelis Arcang. Loci Rezoalij** de mei infra[scri]pti licentia baptizavit infantem hodie natam ex **Antonio Casareggi filio Antonii**, et **Maria Baccigalupi filia Augustini** coniugibus **Villæ Casaleggi** huius **Paræciæ Rezoalii**, cui impositum fuit nomen **Maria Rosa**. Patrini fuere **Joannes Bap[tis]ta Coari q.^m Cayetani**, et **Maria Roncoli q.^m Antonii** coniugex **Villæ novæ⁴²⁸** huius meth **Paræciæ Rezoalii**. In quorum ____ **Carolus Antonius Cella Archipr**

Battesimo di Maria Rosa Casaleggi figlia di **Antonio Casaleggi figlio di Antonio** e di **Maria Baccigalupi figlia di Agostino** coniugi di **Villa Casaleggio**. L'officiante è il **Reverendo Giovanni Battista Casaleggi Capellano** della **Chiesa S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio**, su licenza di **Carlo Antonio Cella Arciprete di Rezzoaglio**. Padrini: **Giovanni Battista Coari fu Gaetano** e **Maria Roncoli fu Antonio** coniugi di **Villa Nova**.

⁴²⁸ Si cita la **Villæ Novæ**, ossia la località **Villa nuova**, che attualmente è individuata tramite una Villa, posta poco prima del Caseificio Val d'Aveto, e dell'antico **Rusagni**. Si tramanda che un tempo, in località **Villa Nuova**, vi fosse una Dogana.

10 mei infra die licentia baptizavit infantem hac mar. natam
 ex Bartholomaeo Cella p. Joannij, et maria Queroli p. arce-
 mii Coningidij ville Srignetarum huius parochie Mesolii
 Cella cui impositum fuit nomen maria Carolina. Sabinij fuere
 obiit die 22. Januarii 1943. Paulij Cella filij Joannij, et maria Cella filia Demetrii
 ambo dictae ville. In quorum Carolus Antonij Cella Archiep.

11 Anno Domini Millesimo Octingentesimo trigésimo quinto die
 Decimatercia februarii. Scilicet Joannes Baptista Casareggi
 Capellanus huius parochie S. Michaelis Arcang. loci Mesolii
 de mei infra die licentia baptizavit infantem hodie natam
 ex Antonio Casareggi filio Antoni et maria Isaacalysij
 Casareggi filia Augustini Coningidij ville Casareggi huius parochie
 Mesolii, cui impositum fuit nomen Maria Rosa Sabinij
 fuere Joannes Baptista Coari p. Cayetani, et maria Antonii
 scoli p. Antonij Coningidij ville nos. huiusmet parochie
 Mesolii. In quorum Carolus Antonij Cella Archiep.

12 Anno Domini Millesimo Octingentesimo trigésimo quinto die
 quinta mensis februarii. Scilicet Joannes Baptista Casareggi Capellanus
 huius parochie S. Michaelis Arcang. loci Mesolii de
 mei infra die licentia baptizavit infantem hodie uxor
 natam ex Antonio Siroolari filio Joannij Siroari, et Maria
 Siroolari p. Michaelij Coningidij ville huius parochie
 Mesolii, cui impositum fuit nomen Joany Antonij Siroari
 fuere Joannes Siroari p. Antonij, et Joanna Siroari filia
 Antonij omnes dictae ville. In quorum Carolus Cella Archiep.

13 Anno Domini Millesimo Octingentesimo trigésimo quinto die
 trigésima mensis martij. Scilicet Joannes Baptista Capellanus
 huius parochie S. Michaelis Arcang.

Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico della Parrocchia di S. Michele Arcangelo Rezzoaglio

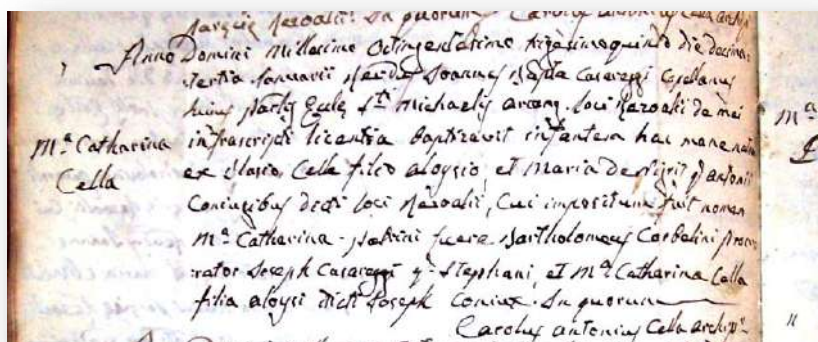
Il documento citato

[anno 1835]

M[ari]a Catharina
Cella

Anno D[omi]ni **Millesimo Octingentesimo trigesimo quinto** die decima
tertia Januarij. Rev[eren]dus **Joannes Bapt[ist]a Casareggi Capellanus**
huius Par[ochia]lis Eccl[esi]æ S.^{ti} Michaelis Arcangeli Loci Rezoalij de mei
infrascripti licentia baptizavit infantem hac mane natam
ex **Blasio(?) Cella filio Aloysio**, et **Maria De Nigris q.^m Antonii**
coniugibus **dicti loci Rezoalii**, cui impositum fuit nomen
M^a Catharina - Patrini fuere **Bartholomeus Corbelini** procu=
rator **Joseph Casareggi q.^m Stephani**, et **M^a Catharina Cella**
filia Aloysi dicti Joseph coniux. In quorum _____
Carolus Antonius Cella Archip[resbiter]

Battesimo di Maria Caterina Cella figlia di **Biagio Cella** figlio di **Luigi** e di **Maria de Negri** fu **Antonio** coniugi di **Rezzoaglio**. L'officiante è il Reverendo **Giovanni Battista Casaleggi Capellano** della Chiesa S. Michele Arcangelo di **Rezzoaglio**, su licenza di **Carlo Antonio Cella Arciprete di Rezzoaglio**. Padrini: **Bartolomeo Corbellini** procuratore di **Giuseppe Casaleggi** fu **Stefano** e **Maria Caterina Cella** figlia di **Luigi** moglie di detto **Giuseppe**.



Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

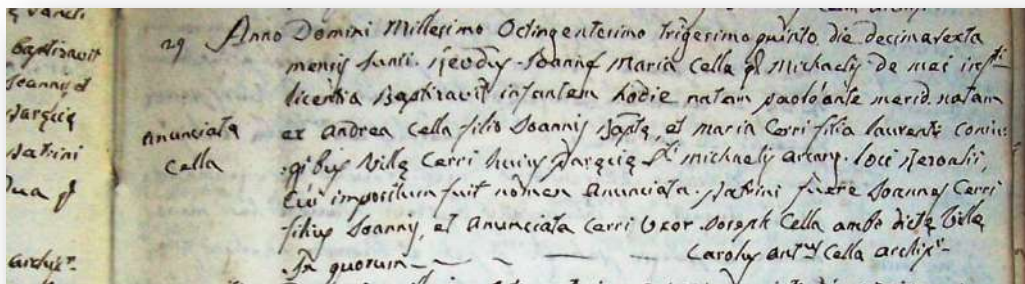
Archivio storico della Parrocchia di S. Michele Arcangelo Rezzoaglio

Il documento citato

29 Anno D[omi]ni **Millesimo Octingentesimo trigesimo quinto** die decima sexta Junij. **Rev[er]endus Joannes Maria Cella q.^m Michaelis** de mei inf[rascript]ti licentia Baptizavit infantem hodie natam paolo ante merid. natam ex **Andrea Cella filio Joannis Bapt[ist]æ**, et **Maria Coari filia Laurenti** coniu= gibus **Villæ Cerri**, huius **Paræciæ Sⁱ Michaelis Arcang. Loci Rezoalii**, cui impositum fuit nomen **Anunciata**⁴²⁹. Patrini fuere **Joannes Cerri filius Joannis**, et **Anunciata Cerri uxor Joseph Cella** ambo dictæ Villæ In quorum _____

Carolus Antonius Cella Archip[resbiter]

Battesimo di Annunziata Cella figlia di **Andrea Cella** figlio di **Giovanni Battista** e di **Maria Coari** figlia di **Lorenzo** coniugi di **Villa Cerro**. L'officiante è il **Reverendo Giovanni Maria Cella fu Michele**, su licenza di **Carlo Antonio Cella Arciprete di Rezzoaglio**. Padrini: **Giovanni Cerri** figlio di **Giovanni** e **Annunziata Cerri** moglie di **Giuseppe Cella** ambi di **Villa Cerro**.



Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico della Parrocchia di S. Michele Arcangelo Rezzoaglio

Il documento citato

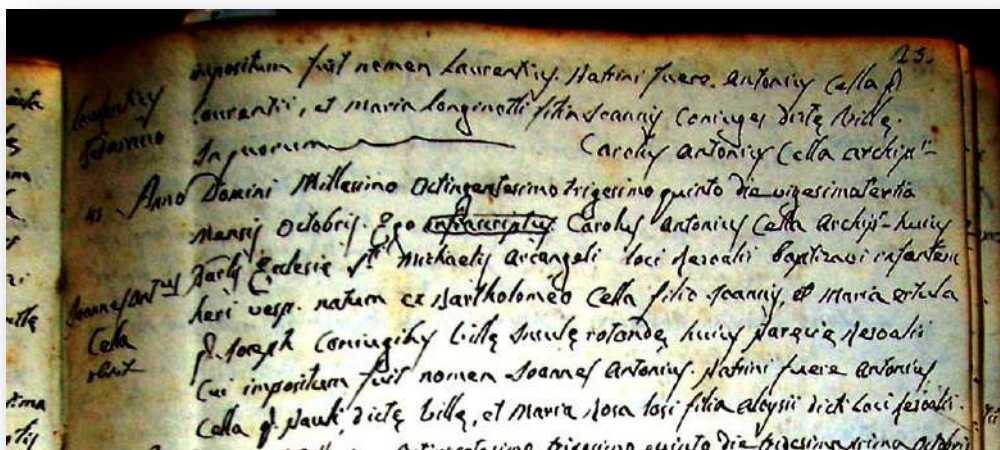
⁴²⁹ All'uso della Val d'Aveto alla bimba viene imposto il nome della madrina, ossia **Annunziata**.

[anno 1835]

Joannes Ant[oni]us
Cella
obit

- 45 Anno Domini **Millessimo Octingentesimo trigesimo quinto** die vigesima tertia Mensis Octobris. Ego infrascriptus **Carolus Antonius Cella Archip[resbite]r** huius **Par[ochia]lis Eccl[esi]æ S^{ti} Michaelis Arcangeli Loci Rezoalii**, baptizavi infantem heri vesp[er]us] natum ex **Bartholomeo Cella filio Joannis**, et **Maria Ertula q.^m Joseph** coniugibus **Villæ Insulæ rotondæ, huius Paræciæ Resoalii** cui impositum fuit nomen **Joannes Antonius**. Patrini fuere **Antonius Cella q.^m Pauli** dictæ Villæ, et **Maria Rosa Losi filia Aloysii** dicti Loci **Rezoalii**.

Battesimo di **Giovanni Antonio Cella** figlio di **Bartolomeo Cella** figlio di **Giovanni** e di **Maria Ertola** fu **Giuseppe** coniugi di **Villa Isola rotonda**. L'officiante è il Reverendo **Carlo Antonio Cella Arciprete di Rezzoaglio**. Padrini: **Antonio Cella** fu **Paolo** di **Villa Isola rotonda** e **Maria Rosa Losi** figlia di **Luigi** di **Rezzoaglio**.



Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico della Parrocchia di S. Michele Arcangelo Rezzoaglio

Il documento citato

[anno 1836]

Joannes
Antonius
Queroli
Obit die 12.
Februarii
d[ic]t[is] anni

Anno Domini **Millesimo Octingentesimo trigesimo sexto** die vigesima octava Januarii. Rev[eren]dus **Joannes Bapt[ist]a Casareggi Capellanus** huius Par[ochia]lis Eccl[esi]æ S.^{ti} Michaelis Arcang. Loci Rezoalij de mei infrascripti licentia baptizavit infantem hac mane natum ex

Joannes Bap[tis]ta Queroli filio Joseph, et **Maria Susanna Cella**

q.^m **Dominici** coniugibus **Villæ Plani** huius Paræciæ Rezoalij,

cui impositum fuit nomen **Joannes Antonius** - Patrini fuere

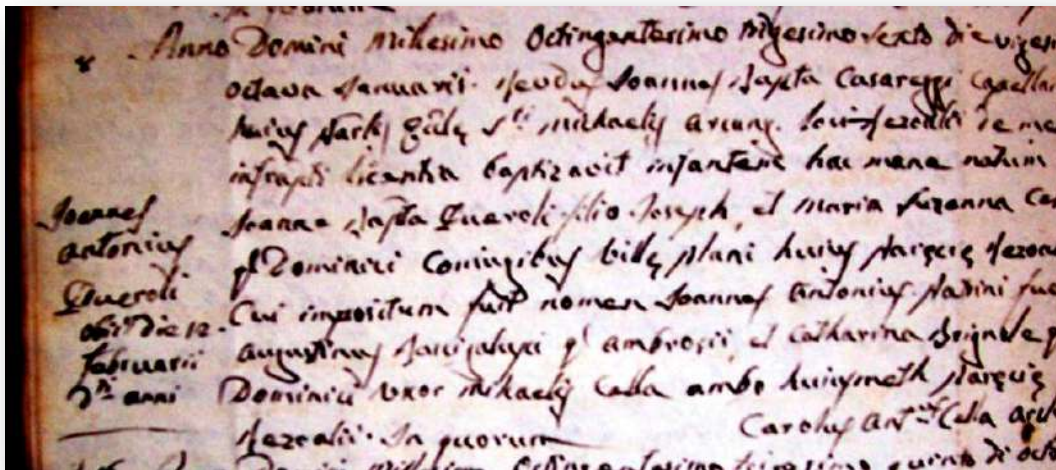
Augustinus Baccigalupi q.^m Ambrosii, et **M^a Catharina Brignole q.^m**

Dominici uxor Michaelis Cella ambo huiusmeth Paræciæ

Rezoalij . In quorum _____

Carolus Ant[oni]us Cella Archip[resbiter]

Battesimo di **Giovanni Antonio Queiroli** di **Giovanni Battista** figlio di **Giuseppe** e di **Maria Susanna Cella** fu **Domenico** coniugi di **Villa Piano**. L'officiante è il Reverendo **Giovanni Battista Casaleggi Capellano** della Parrocchia di **S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio**, su licenza di **Carlo Antonio Cella Arciprete di Rezzoaglio**. Padrini: **Agostino Baccigalupi fu Ambrogio** e **Maria Caterina Brignole fu Domenico** moglie di **Michele Cella**.



Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico della Parrocchia di S. Michele Arcangelo Rezzoaglio
(si ringrazia il fu Don *Giannetto* Pagliughi)

Il documento citato

[anno 1836]

Cecilia Anna

Maria

Cella

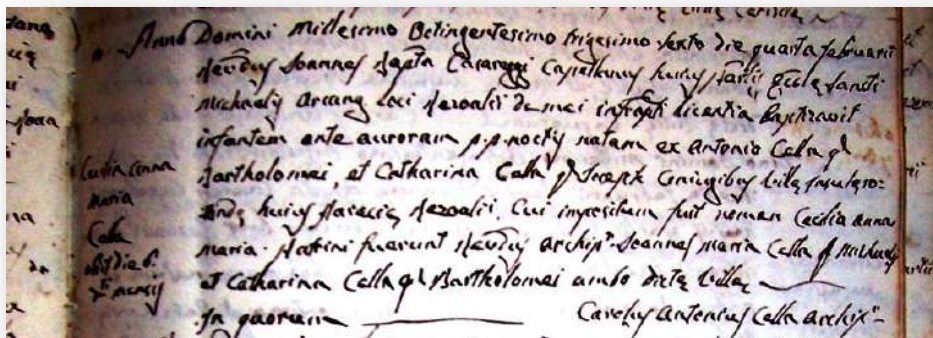
obit die 6.

dic[ti] mensis⁴³⁰

Anno D[omi]ni **Millesimo Octingentesimo trigesimo sexto** die quarta Februarii
 Rev[eren]dus **Joannes Bapt[ist]a Casareggi** Capellanus huius Par[ochia]lis Eccl[esi]æ Sancti
 Michaelis Arcang. Loci Rezoalii, de mei infra[scri]pti licentia Baptizavit
 infantem ante auroram p.p. noctis natam ex **Antonio Cella q.^m**
Bartholomei, et **Catarina Cella q.^m Joseph** coniugibus **Villæ Insulæ ro=**
tondæ huius **Paræciæ Rezoalii**. Cui impositum fuit nomen **Cecilia Anna**
Maria. Patrini fuerunt Rev[eren]dus Archip[resbiter] **Joannes Maria Cella q.^m Michaelis**
 et **Catharina Cella q.^m Bartholomei** ambo **dictæ Villæ**
 In quorum _____

Carolus Antonius Cella Archip[resbiter]

Battesimo di Cecilia Anna Maria Cella figlia di **Antonio Cella fu Bartolomeo** e di **Caterina Cella fu Giuseppe** coniugi di **Villa Isola rotonda**. L'officiante è il Reverendo **Giovanni Battista Casareggi Capellano** della **Parrocchia di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio**, su licenza di **Carlo Antonio Cella Arciprete di Rezzoaglio**. Padrini: **Giovanni Maria Cella fu Michele** e **Caterina Cella fu Bartolomeo** ambi di **Villa Isola rotonda**.



Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico della Parrocchia di S. Michele Arcangelo Rezzoaglio

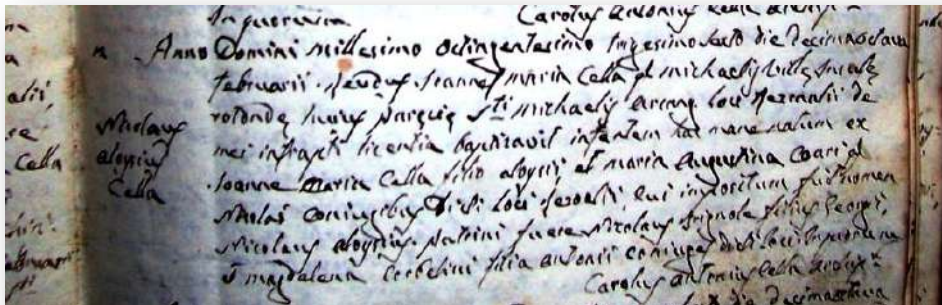
Il documento citato

⁴³⁰ *obit die 6. dicti mensis*, significa che **Cecilia Anna Maria Cella** di **Antonio fu Bartolomeo** d'Isolarotonda è deceduta in tal giorno e mese.

Nicolaus
Aloysius
Cella

Anno D[omi]ni Millesimo **Octingentesimo trigesimo sexto** die decima octava
 Februarii **Rev[eren]dus Joannes Maria Cella q.^m Michaelis Villæ Insulæ
 rotundæ** huius **Paræciæ S[anc]ti Michaelis Arcang. Loci Rezoalii**, de
 mei infra[scri]pti licentia baptizavit infantem hac mane natum ex
Joanne Maria Cella filio Aloysii, et **Maria Augustina Coari q.^m
 Nicolai** coniugibus **dicti Loci Rezoalii**. Cui impositum fuit nomen
Nicolaus Aloysius. Patrini fuere **Nicolaus Brignole filius Georgii**⁴³¹,
 et **Magdalena Corbelini filia Antonii** coniug[ibu]s dicti loci In quorum _
Carolus Antonius Cella Archip[resbiter]

Battesimo di **Nicolò Luigi Cella** figlio di **Giovanni Maria Cella** figlio di **Luigi** e di **Maria Agostina Coari** fu **Nicolò** coniugi di **Rezzoaglio**. L'officiante è il Reverendo **Giovanni Maria Cella** fu **Michele** di **Villa Isola rotonda** della **Parrocchia di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio**, su licenza di **Carlo Antonio Cella** **Arciprete di Rezzoaglio**. Padrini: **Nicola Brignole** figlio di **Giorgio** e **Maddalena Corbellini** figlia di **Antonio** coniugi di **Rezzoaglio**.



Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico della Parrocchia di S. Michele Arcangelo Rezzoaglio

Il documento citato

⁴³¹ L'atto di Battesimo ci rivela che il padrino di **Nicolò Luigi Cella** figlio di **Giovanni Maria** di **Luigi**, e di **Maria Agostina Coari** di **Nicolò**, è **Nicolò Brignole** figlio di **Giorgio Zorzu** mugnaio di **Rezzoaglio**, la madrina è sua moglie **Maddalena Corbellini** di **Antonio**. All'uso della Val d'Aveto al bimbo vengono imposti i nomi dei nonni materni e paterni, **Nicolò** e **Luigi**.

[anno 1836]

44

Antonius

Paulus

Cella

obit

Anno Domini **Millesimo Octingentesimo trigesimo sexto** die septima Decembris. Rev[eren]dus **Dominicus Marrè Capellanus subsidialis Eccl[esi]æ S.^{ti} Laurentis Mart. Villæ Cella** huius Paretiae S^{ti} Michaelis Arcang[eli] Loci Rezoalii de mei infrascripti licentia baptizavit infantem hodie natum ex **J[oseph](?) Cella q.^m Antonii**, et **Maria Clementina Cella filia Christophori** coniugibus **Villæ Cella huius Paræciæ Rezoalii**, cui impositum fuit nomen **Antonius Paulus**. Patrini fuere **Christophorus Cella q.^m Pelegri**, et **Rosa eiusdem filia dictæ Villæ**. In quorum ___ **Carolus Antonius Cella** Archip^o

Battesimo di **Antonio Paolo Cella** figlio di **Giuseppe(?) Cella fu Antonio** e di **Maria Clementina Cella** figlia di **Cristoforo** coniugi di **Villa Cella**, della **Parrocchia di Rezzoaglio**. L'officiante è il Reverendo **Domenico Marrè Capellano della Chiesa sussidiaria di Villa Cella** della **Parrocchia di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio**, su licenza di **Carlo Antonio Cella Arciprete di Rezzoaglio**. Padrini: **Cristoforo Cella fu Pellegro** e **Rosa** sua figlia, ambi di **Villa Cella**. Viene registrato che il bimbo è poi morto (*obit*).

N.B. **Giuseppe Cella fu Antonio**, apparteneva alla **Famiglia** degli **Osti** di Villa Cella, sua moglie **Maria Clementina Cella di Cristoforo**, apparteneva alla **Famiglia Zoppi/Crociati**. Cfr.: CARLA CELLA, *La Cella "Ra-Zella, Villa Cella*, Zoagli 2016.

___45

*S.^{ti} Laurentii

Mart. Villæ

Cella huius

Paræciæ

Laurentius

Cella

obit die 5.

februarii

1838⁴³²

Anno D[omi]ni **Millesimo Octingentesimo trigesimo sexto** die undecima Mensis Decembris. Rev[eren]dus **Dominicus Marrè Capellanus subsidialis * Ecclesiæ S.^{ti} Michaelis Arcangeli Loci Rezoalii** de mei infrascripti licentia baptizavit infantem hodie mane natum ex **Pelegro Cella filio Pelegri**, et **Catharina Cella q.^m Jacob** coniugibus **dictæ Villæ**, cui impositum fuit nomen **Laurentius**. Patrini fuere **Pelegrus Cella q.^m Pelegri** procurator **Pelegri Cella filii Michaelis** et **Catharina Cella filia Joannis Antonii** ambo **dictæ Villæ**. In quorum ___ ___ ___ **Carolus Antonius Cella** Archip^o

Battesimo di **Lorenzo Cella** figlio di **Pellegro Cella di Pellegro** e di **Caterina Cella fu Giacomo** coniugi di **Villa Cella**, della **Parrocchia di Rezzoaglio**. L'officiante è il Reverendo **Domenico Marrè Capellano della Chiesa sussidiaria di S. Lorenzo Martire di Villa Cella** della **Parrocchia di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio**, su licenza di **Carlo Antonio Cella Arciprete di Rezzoaglio**. Padrini: **Pellegro Cella fu Pellegro** procuratore di **Pellegro Cella** figlio di **Michele** e **Caterina Cella** figlia di **Giovanni Antonio**, ambi di **Villa Cella**. Viene registrato che il bimbo è poi morto (*obit*).

N.B. **Pellegro Cella di Pellegro**, apparteneva alla **Famiglia** dei **Capurè** di Villa Cella, sua moglie **Caterina Cella fu Giacomo**, non sappiamo a qual **Famiglia** appartenesse. Cfr.: CARLA CELLA, *La Cella "Ra-Zella, Villa Cella*, Zoagli 2016.

⁴³² **Obit. Die 5. Februarii 1838**, significa **Deceduto il 5 Febbraio 1838**.

44 Anno Domini Millesimo Octingentesimo Trigesimo sexto die septima Decembris. Mensis Decembris. Reverendissimi Patris Capellani Subdiaconi Gedeonis Laurentii Mart. Billi Celli huius parochie S. Michaelis Arcangeli loci specialis de mei infrascripti licentia baptizavit infantem hodie natum ex Catharina filia Johannis et Mariae Clementinae Celli filiae Christophori Conisgidiy velle Celli huius parochie Rezzolii, cui impositum fuit nomen Antonii Pauli. Patris fuisse Christophorum Celli de Pelegri, et Rosa ejusdem filia dicitur velle. In quorum

Caroly Antonii Celli archip.

45 Anno Domini Millesimo Octingentesimo Trigesimo sexto die undecima mensis Decembris. Reverendissimi Patris Capellani Subdiaconi Gedeonis Laurentii Mart. Billi Celli huius parochie S. Michaelis Arcangeli loci specialis de mei infrascripti licentia baptizavit infantem hodie mane natum ex Petro Celli filio Pelegri, et Catharina Celli de Jacobo Conisgidiy dicitur velle, cui impositum fuit nomen Laurentii. Patris fuisse Pelegri Celli de Pelegri procurator Pelegri Celli filii Michaelis et Catharina Celli filia Joannis Antonii ambo dicitur velle. In quorum

Caroly Antonii Celli archip.

46 Anno Domini Millesimo Octingentesimo Trigesimo sexto die decima mensis Decembris. Reverendissimi Patris Capellani Subdiaconi Gedeonis Laurentii Mart. Billi Celli huius parochie S. Michaelis Arcangeli loci specialis de mei infrascripti licentia baptizavit infantem hodie matutino tempore natum ex Barbara uxore d. Geronimi et d. Antonii et d. Conisgidiy velle filia d. Geronimi Conisgidiy velle d. Geronimi huius parochie Rezzolii, cui impositum fuit nomen Anna Mariae Philomenae. Patris fuisse Franciscum Celli de Ambrosii, et Catharina uxore uxore Michaelis Celli de Pauli ambo huius parochie Rezzolii.

foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico della Parrocchia di S. Michele Arcangelo Rezzoaglio

Il documento citato

[anno 1837]

Antonius
Ludovicus
Cella

Anno Domini **Millesimo Octingentesimo trigesimo septimo** die vigesima sexta Mensis Februarii. **Ego Carolus Antonius Cella Archip[esbite]r** huius **Par[ochia]lis Ecclesiae S^{ti} Michaelis Arcangeli loci Rezoalii** baptizavi infantem ante dimid. p. p. noctis natum ex **Paulo Antonio Cella q.^m Pauli** et **Lucia Baccigalupi filia Dominici** coniugibus **Villæ Insulæ rotundæ** huius **Pareciæ Rezoalii**, cui impositum fuit nomen **Antonius Ludovicus**. Patrini fuere **Ludovicus Antonius Cella q.^m Bernardi** procurator **Teodori Baccigalupi q.^m Ambrosii**, et **Catharina Cella q.^m Joseph** uxor **Antonii Cella q.^m Bartholomei** omnes huiusmeth **Pareciæ Rezoalii**.

Battesimo di **Antonio Ludovico Cella** figlio di **Paolo Antonio Cella fu Paolo** e di **Lucia Baccigalupi** figlia di **Domenico** coniugi di **Villa Isola rotonda**, della **Parrocchia di Rezzoaglio**. L'officiante è **Carlo Antonio Cella Arciprete di Rezzoaglio**. Padrini: **Ludovico Antonio Cella fu Bernardo** procuratore di **Teodoro Baccigalupi fu Ambrogio** e **Caterina Cella fu Giuseppe** moglie di **Antonio Cella fu Bartolomeo**, della Parrocchia di Rezzoaglio.

[anno 1837]

M[ari]a Catherina
Cella

Anno Domini **Millesimo Octingentesimo trigesimo septimo** die quarta Martii **Rev[eren]dus Dominicus Marrè Capellanus** huius **Par[ochia]lis Eccl[esi]æ S^{ti} Michaelis Arcangeli loci Rezoalii** de mei inf[rascript]ti licentia baptizavi infantem heri natam ex **Cesare Cella q.^m Christophori**, et **Maria Cella q.^m Pelegri** coniugibus **Villæ Cellæ huius Pareciæ Rezoalii**, cui impositum fuit nomen **M^a Catharina**. Patrini fuere **Pelegrus Cella filius Christophori**, et **Maria Cella filia Michaelis** ambo dictæ Villæ
In quorum/

Carolus Ant[oni]us Cella Archip[esbite]r

Battesimo di Maria Caterina Cella figlia di **Cesare Cella fu Cristoforo** e di **Maria Cella fu Pellegro** coniugi di **Villa Cella**, della **Parrocchia di Rezzoaglio**. L'officiante è **Domenico Marrè Capellano della Chiesa sussidiaria di S. Lorenzo Martire di Villa Cella** della **Parrocchia di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio**, su licenza di **Carlo Antonio Cella Arciprete di Rezzoaglio**. Padrini: **Pellegrino Cella** figlio di **Cristoforo** e **Maria Cella** figlia di **Michele** ambi di **Villa Cella**.

N.B. **Maria Caterina Cella** figlia di **Cesare Cella fu Cristoforo** (1789 †1875), e **Maria Cella fu Pellegro** (1797 †1868) apparteneva alla **Famiglia dei "Cesari"** di **Villa Cella**. Cfr.: CARLA CELLA, *La Cella "Ra-Zella, Villa Cella*, Zoagli 2016, p. 127.



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro (Villa Cella – 11 Settembre 2023)

Intorno al **1844** iniziò la costruzione del **Campanile di Villa Cella** da parte della **Famiglia dei "Monatti"** di **Villa Cella**. Si ipotizza dopo le ristrutturazioni avvenute nella seconda metà del Settecento con il probabile allungamento della navata - *farebbe fede* una pietra scolpita recante il millesimo **1787**, inserita in uno dei pilastri esterni che reggono la volta -.

L'opera fu realizzata in circa 4 anni dai fratelli **Pietro** e **Domenico Cella fu Antonio**, con l'ausilio di **Giovanni Battista**.

Cfr.: CARLA CELLA, *La Cella "Ra-Zella, Villa Cella*, Zoagli 2016.

Anno Domini millesimo octingentesimo trigesimo septimo die vicesima prima
 februarii. Iacobus Bartholomaeus Fontana Capellanus huius parochiae ecclesie
 sancti Michaelis Arcangelus loci parochialis de meo instrumto licentia baptizavit
 infantem hunc dimidum procreavit natus ex Antonio
 Casareggi filio Christophori, et Maria Catharina Cerri filia Joannis
 Coningebis uille, Catalagus huius parochiae parochialis, cui impositum
 fuit nomen Maria Rosa. Patris fuere Iosephus Casareggi et
 Josephus dicitur uille, et Magdalena Cerri filia Pauli uille Cerri
 huius parochiae parochialis. In iuramentis Carolus Ant. Cella archiepiscopus.

Anno Domini millesimo octingentesimo trigesimo septimo die vicesima sexta
 mensis februarii. Ego Carolus Antonius Cella archiepiscopus huius parochiae
 ecclesie sancti Michaelis Arcangelus loci parochialis baptizavit infantem
 ante dimidum p. p. natus ex Paulo Antonio Cella filio Pauli et
 Lucia Battigalluzzi filia Dominici Coningebis uille, huius parochiae
 huius parochiae parochialis, cui impositum fuit nomen Antonius
 Ludovicus. Patris fuere Ludovicus Antonius Cella presbiterus
 procurator Teodori Battigalluzzi et Ambrosii, et Catharina Cella
 et Josephus uxor Antonii Cella filius Bartholomaei omnes huius parochiae
 parochialis parochialis.

Anno Domini millesimo octingentesimo trigesimo septimo die vicesima octava
 mensis februarii. Iacobus Bartholomaeus Fontana Capellanus huius
 parochiae ecclesie sancti Michaelis Arcangelus loci parochialis de meo instrumto
 licentia baptizavit infantem hunc vesp. natus ex
 Aloysio, et Maria Coari p. Dominici Coningebis uille, Catalagus
 huius parochiae parochialis, cui impositum fuit nomen Antonius
 Joannes Josephus. Patris fuere Iacobus Antonius Casareggi
 et Josephus, et filia Cella filia Joannis.

Anno Domini millesimo octingentesimo trigesimo septimo die quarta mensis
 february Dominicus Maria Capellanus huius parochiae ecclesie sancti Michaelis
 Arcangelus loci parochialis de meo instrumto licentia baptizavit infantem
 hunc natus ex Casara Cella filio Christophori, et Maria Cella
 Salagari Coningebis uille Cella huius parochiae parochialis, cui impositum
 fuit nomen Maria Catharina. Patris fuere Paulus Cella
 filius Christophori, et Maria Cella filia Michaelis ante dicitur uille
 et iuramentis Carolus Ant. Cella archiepiscopus.

foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico della Parrocchia di S. Michele Arcangelo Rezzoaglio

Il documento citato

(si ringrazia Don Giannetto Pagliughi)

[anno 1837]

Andreas
Pagliughi
Obit die ...
Augusti 1841(?)

799

Anno Domini **Millesimo Octingentesimo trigesimo septimo** die septima
Novembris. Ego **Carolus Antonius Cella Archip[resbiter]** huius **Par[ochia]lis Eccl[esi]æ**
S^{ti} Michaelis Arcangeli loci Rezoalii baptizavi infantem ante dimidia
p. p. noctis natum ex **Paulo Pagliughi q.^m Dominici**, et **Maria Coari**
q.^m Andrea coniugibus **Villæ Ertula huius Pareciæ Rezoalii**, cui
impositum fuit nomen **Andreas**. Patrini fuere **Joseph Paliughi**
q.^m Dominici, et **Maria Antonia Ertula q.^m Joannis** ambo dictæ Villæ

Battesimo di **Andrea Pagliughi** figlio di **Paolo Pagliughi fu Domenico** e di **Maria Coari fu Andrea** coniugi di **Villa Ertola**, della **Parrocchia di Rezzoaglio**. L'officiante è **Carlo Antonio Cella Rettore** della **Parrocchia di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio**. Padrini: **Giuseppe Pagliughi fu Domenico** e **Maria Antonia Ertola fu Giovanni** ambi di **Villa Ertola**.

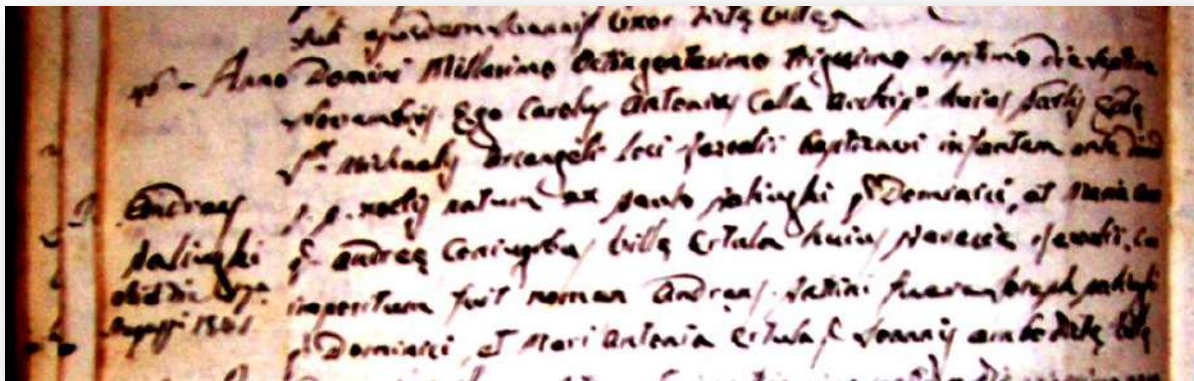


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico della Parrocchia di S. Michele Arcangelo Rezzoaglio

Il documento citato

(si ringrazia Don *Giannetto* Pagliughi)

DAL LIBRO DEI MATRIMONI DELLA CHIESA DI S. MICHELE DI REZZOAGLIO

[Anno 1749]

Matrimonio fra **Antonio Bacigalupi fu Simone** di **Villa Case del Monte**, Parrocchia di S. Pietro di Alpepiana, e **Maddalena de Celli (o Cella)** di **Bernardo** di **Villa Ca' del Molino**, Parrocchia di Rezzoaglio. Il matrimonio è officiato da **Gio Batta de Cella**, Rettore della Parrocchia di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio. Testimoni: il Reverendo Don **Antonio Maria Brizzolara** di **Piandifontana**, e i Chierici **Paolo Antonio** e **Carlo Giuseppe de Cella d'Isolarotonda**.

Matrimonio fra **Giovanni Coari di Bartolomeo** di **Villa Esola**, e **Maria Antonia Coari fu Battista** di **Villa Ertola**, entrambi della Parrocchia di Rezzoaglio. Il matrimonio è officiato da **Gio Batta De Cella**, Rettore della Parrocchia di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio. Testimoni: il Chierico **Carlo Giuseppe de Celli (o Cella) d'Isolarotonda** e **Antonio Maria de Celli (o Cella) fu Carlo Scipione** di **Rezzoaglio**.

Matrimonio fra **Carlo de Celli (o Della Cella)** di **Geronimo** della **Parrocchia di S. Pietro d'Alpepiana**, e **Maria Caterina Pagliughi fu Agostino** di **Villa Ertola**. Il matrimonio è officiato da **Gio Batta De Cella**, Rettore della Parrocchia di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio. Testimoni: il Reverendo domino **Antonio Maria Brizzolara di Piandifontana** e i Chierici **Paolo Antonio** e **Carlo Giuseppe de Celli (o Della Cella)** di **Isolarotonda**.

[anno 1750]

Matrimonio fra **Carlo Cella di Gio: Battista**, vedovo di **Veronica Cuneo di Marco Antonio** di **Alpepiana**, e **Maria Agostina Cella di Alberto** d'**Isolarotonda**. Il matrimonio è officiato da **Gio Batta De Cella**, Rettore della Parrocchia di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio. Testimoni: il Venerabile **Carlo Giuseppe de Cella di Orlandino di Isolarotonda** e **Pietro de Cella di Gio: Maria d'Isolarotonda**. Si rileva che il 1750 era l'Anno del Giubileo.

Matrimonio fra **Giuseppe Antonio de Cella fu Gio: Maria**, e **Maria Catterina Cerri di Orlandino** entrambi di **Villa Cerro**, Parrocchia di Rezzoaglio. Il matrimonio è officiato dal Reverendo Domino **Felice Natale de Cella di Gio: Maria** di **Villa Isolarotonda** su licenza di **Gio Batta De Cella**, Rettore della Parrocchia di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio. Testimoni: il Reverendo Domino **Paolo Antonio de Cella** e suo fratello il Venerabile Chierico **Carlo Giuseppe de Cella di Orlandino di Villa Isolarotonda**. Si rileva che il 1750 fu Anno di Giubileo.

[anno 1752]

Matrimonio fra **Ludovico Cella fu Bernardo** della **Villa Ca' del Molino**, e **Caterina Brignole fu Paolo** di **Villa Brignole**. Il matrimonio è officiato dal Vice parroco ed Economo della Chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio **Paolo Antonio Cella**. Testimoni: **Carlo Giuseppe de Cella di Orlandino di Isolarotonda** e **Antonio Brignole fu Paolo** di **Villa Brignole**. **Gli sposi erano cugini di quarto grado**. E han ricevuto **dispensa matrimoniale**, su mandato della Sede Apostolica, per mezzo del **Vicario Generale della Curia Episcopale della Città di Tortona**, da cui la Parrocchia di Rezzoaglio all'epoca dipendeva.

[anno 1755]

Matrimonio fra **Giovanni Andrea Nobile** fu **Antonio** della **Parrocchia di Cerignale**, e **Maria Agostina Sbertoli** di **Giovanni Battista** di **Villa Noce**. Il matrimonio è officiato da **Antonio Maria Brizzolari** Rettore della Chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio. Testimoni: il Reverendo **Don Giovanni Battista Sbertoli** e **Vincenzo Sbertoli di Francesco** entrambi di **Villa Noce**. La denuncia di matrimonio è stata fatta anche dal **Rettore di Cerignale**, parrocchia dello sposo, il Reverendo **Don Agostino Coari**.

[anno 1757]

Si registra il Matrimonio contratto dal **Signor Capitano Luigi Mangini fu Signor Caporale Antonio**, della **Parrocchia di Fontanarossa**, e la Signora **Anna Maria Cella fu Annibale** della **Parrocchia di Rezzoaglio**. Il matrimonio è registrato da **Gio Batta de Cella** Rettore della Chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio. È probabile che la Signora **Anna Maria Cella fu Annibale**, appartenga a uno dei rami dei **Signori Cella** di Rezzoaglio.

Matrimonio fra **Giovanni Francesco Losi** di **Andrea** della **Villa di Casaleggio**, e **Maria Giulia Cella** di **Giovanni Maria fu Pietro** di **Villa Isola rotonda**. Il matrimonio è officiato da **Paolo Antonio Cella** Rettore della Chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio. Testimoni: il Reverendo **Don Felice Bartolomeo Cella** figlio di **Giovanni Maria** e l'Accolito **Carlo Giuseppe Cella fu Orlandini** entrambi di **Villa Isola rotonda**.

Matrimonio fra **Antonio Losi** figlio di **Giovanni Battista** della **Villa di Casaleggio**, e **Maria Angelina Cella** di **Giorgio** di **Villa Calcinara**. Il matrimonio è officiato da **Paolo Antonio Cella** Rettore della Chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio. Testimoni: il Reverendo **Don Felice Bartolomeo Cella** figlio di **Giovanni Maria** e l'Accolito⁴³³ **Carlo Giuseppe Cella fu Orlandini** entrambi di **Villa Isola rotonda**.

[anno 1758]

Matrimonio fra **Filippo Mosconi** figlio di **Giacomo** del **Borgo e della Parrocchia di Ottone**, e **Maria Geronima Cella** figlia di **Alberto** di **Villa Isola rotonda**. Il matrimonio è officiato da **Paolo Antonio Cella** Rettore della Chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio. Testimoni: il Reverendo **Don Antonio Maria Coari fu Paolo** e **Antonio Brignole di Pellegro** entrambi della **Parrocchia di Rezzoaglio**.

Matrimonio fra il Signor **Pellegro Cella fu Giovanni Battista**, e **Maria Elisabetta Cella** di **Antonio** entrambi di **Rezzoaglio**. Il matrimonio è officiato da **Paolo Antonio Cella** Rettore della Chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio. Testimoni: il Reverendo **Don Antonio Maria Brizzolara** Rettore della Chiesa di **San Lorenzo di Propata** e il Reverendo **Don Antonio Maria Coari** di **Villa Ertola**.

Gli sposi erano cugini di quarto grado. E han ricevuto **dispensa matrimoniale**, su mandato della Sede Apostolica, per mezzo del Vicario Generale della Curia Episcopale della Città di Tortona, da cui la Parrocchia di Rezzoaglio all'epoca dipendeva.

[anno 1762]

Matrimonio fra **Antonio Cella fu Domenico**, della **Villa Farfanosa** (Parrocchia di Cabanne), e **Maria Catterina Brignole fu Bartolomeo** di **Villa Brignole**. Il matrimonio è officiato dal Reverendo **Carlo Giuseppe Cella** viceparroco della Chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio. Testimoni: il Subdiacono **Angelo Michele Brizzolara fu Andrea** della **Villa Piandifontana** e **Bartolomeo Cella di Stefano** di **Villa Isola rotonda**.

⁴³³ Accolito, vien detto colui che assiste il sacerdote all'altare.

Gli sposi erano cugini di quarto grado. Han ricevuto la dispensa matrimoniale, su mandato della Sede Apostolica, per mezzo del Vicario Generale della Curia Episcopale della Città di Tortona, da cui la Parrocchia di Rezzoaglio dipendeva.

[anno 1763]

Matrimonio fra **Andrea Cella fu Giovanni Battista**, e **Catterina Cella di Antonio** entrambi di **Villa Cella**. Il matrimonio viene celebrato, dal Reverendo **Carlo Giuseppe Cella** viceparroco della Chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio, nell'Oratorio di S. Lorenzo Martire a Villa Cella. Testimoni: **Bernardo Cella fu Lazzaro** di **Villa Cella** e **Bartolomeo Cella figlio di altro Bartolomeo** di **Villa Brignole**.

Gli sposi erano cugini di terzo e quarto grado. Ricevettero dispensa matrimoniale, su mandato della Sede Apostolica, per mezzo del Vicario Generale della Curia Episcopale della Città di Tortona, da cui la Parrocchia di Rezzoaglio dipendeva.

N.B. **Andrea Cella fu Giovanni Battista**, marito di Catterina Cella fu Antonio, non sappiamo a quale *Famiglia* di **Villa Cella** appartenesse, forse la moglie era dei *Lazzarin*. Cfr.: CARLA CELLA, *La Cella "Ra-Zella, Villa Cella*, Zoagli 2016.

[anno 1764]

Matrimonio fra il Signor **Giacomo Troglio figlio del Signor Carlo Antonio**, della Parrocchia di S. Stefano della **Villa di Cariseto**, e la Signora **Maria Pellegrina Cella del fu Annibale** di **Rezzoaglio**. Il matrimonio viene celebrato, da **Paolo Antonio Cella** Rettore della Chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio. Testimoni: i Reverendi **Antonio Maria Coari** Capellano della Chiesa di Rezzoaglio e **Carlo Giuseppe Cella** Viceparroco di Rezzoaglio.

Viene trascritto Matrimonio fra il Signor **Domenico Cella fu Giovanni Carlo**, di **Rezzoaglio**, e **Angela Maria Coari di Andrea**, vedova di **Andrea Losi di Angelo** di **Villa Ertola**. Il matrimonio viene celebrato, da **Paolo Antonio Cella** Rettore della Chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio. Testimoni: il Reverendo **Carlo Giuseppe Cella** Viceparroco di Rezzoaglio, e **Domenico Corbellini di Bartolomeo** di **Villa Case dalla Chiesa** (Rezzoaglio).

Gli sposi erano cugini di terzo e quarto grado. Ricevettero dispensa matrimoniale, su mandato della Sede Apostolica, per mezzo del Vicario Generale della Curia Episcopale della Città di Tortona, da cui la Parrocchia di Rezzoaglio dipendeva.

Detto Signor **Domenico Cella fu Giovan Carlo**, apparteneva ad un ramo dei **"Signori Cella"**, era probabilmente un fratello di **Pietro** e **Valente de Cella fu Carlo** detto **Valentino**. In seguito **Pietro Cella** abitò a **Villa Case dalla Chiesa**.

[anno 1766]

Matrimonio fra **Antonio Losi di Domenico**, di **Villa Casaleggio**, e **Maria Maddalena Cella fu Giovanni Maria**, di **Villa Brignole**. Il matrimonio viene celebrato, da **Paolo Antonio Cella** Rettore della Chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio. Testimoni: il Reverendo Don **Angelo Brizzolaro** Viceparroco di **Amborzasco**, e **Gaetano Cella fu Orlando** di **Villa Case dalla Chiesa** (Rezzoaglio).

Gli sposi erano cugini di quarto grado. Ricevettero dispensa matrimoniale, su mandato della Sede Apostolica, per mezzo del Vicario Generale della Curia Episcopale della Città di Tortona, da cui la Parrocchia di Rezzoaglio dipendeva.

[anno 1773]

Battesimo di **Maria Domenica Cella** figlia del Signor **Domenico fu Giovanni Carlo** e di **Angela Maria Coari fu Andrea** ambi di **Rezzoaglio**. Officiante il Vice parroco della Chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio **Carlo Giuseppe Cella**. Padrino: **Francesco Losi fu Andrea** di **Villa Casaleggio**, ma che all'epoca si trovava a **Rezzoaglio**. Il Signor **Domenico fu Giovanni Carlo**, è probabilmente il **fratello di Pietro e Valentino Cella**, due dei **Condomini de Cella** di Rezzoaglio.

[anno 1774]

Battesimo di **Antonio Maria Cella** figlio di **Giuseppe Cella fu Antonio** e di **Maria Lucrezia Cella fu Antonio** ambi di **Villa Brignole**. Officiante il Vice parroco della Chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio **Carlo Giuseppe Cella**. Padrini: **Angelo Ambrogio Cella fu Michele** e **Maria Angela Cella** vedova di **Michele Cella** figlio di **Angelo Ambrogio** entrambi di **Villa Ca dal molino**.

[anno 1776]

Battesimo di **Giacomo Antonio Annibale Cella** figlio del Signor **Paolo Cella fu Signor Annibale** e di **Maria Catterina Botti** figlia di **Giovanni** ambi della Parrocchia e del Luogo di **Rezzoaglio**. Officiante il Rettore della Chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio **Paolo Antonio Cella**. Padrini: **Antonio Brizzolara** figlio di **Michele** di **Villa Magnasco** e **Maria Caterina Losi(?) fu Andrea** moglie di **Antonio Casaleggi** figlio di **Antonio Maria** entrambi di **Rezzoaglio**.

Battesimo di **Antonio Maria Cella** figlio di **Carlo Cella fu Antonio** e di **Maria Domenica Ertola** figlia di **Andrea** ambi di **Villa Cerro**. Officiante il Vice parroco della Chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio **Carlo Giuseppe Cella**. Padrini: i fratelli **Giuseppe Ertola** e **Maria Agostina Ertola** figlie di detto **Andrea**, ambi di **Villa Ertola**, che dimorano nel luogo di **Rezzoaglio**.

[anno 1784]

Battesimo di **Giacinto Ferdinando Cella** figlio di **Antonio Maria Cella fu Bartolomeo** e di **Maria Teresa Cella** figlia di **Paolo** coniugi di **Villa Brignole**. Officiante il Reverendo **Giuseppe Biggini fu Michel Angelo** sacerdote della Chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio, e **Capellano dell'Oratorio di S. Rocco di Villa Noce**. L'atto viene registrato da **Giovanni Tommaso de Negri** viceparroco di **Rezzoaglio**. Padrini: il Venerabile Chierico **Antonio Maria Cella** figlio di **Ludovico** di **Villa Ca del molino** e **Maria Geronima Cella** figlia di **Bartolomeo** di **Villa Brignole**.

[anno 1814]

Battesimo di **Caterina Cella** figlia di **Domenico Cella fu Michele** e di **Domenica Baccigalupi** figlia di **Ambrogio** coniugi di **Villa Brignole**. L'officiante è il Reverendo **Gio: Battista Coari** Capellano della Chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio. L'atto viene registrato da **Carlo Antonio Cella** **Arciprete di Rezzoaglio**⁴³⁴. Padrini: **Bartolomeo Brignole fu Pellegrino** e **Caterina Cella** moglie di **Antonio Cella fu Michele** ambi di **Villa Brignole**.

⁴³⁴ GIUSEPPE FONTANA, *Rezzoaglio e Val d'Aveto*, Op. cit., pag. 192, estrapolando:

«Nel 1830 con l'adesione unanime della popolazione, si erano fuse le nuove campane. Tale Lavoro perfettamente riuscito, invece di cementare la concordia, risultò, invece, motivo di una grave divergenza fra i parrocchiani.

La campana maggiore, che sempre era stata collocata dal lato Sud del campanile, cioè in vista di tutti, si trattò in quell'occasione di spostarla invece a ponente, cioè dal lato di **Molini** e **Brignole**. Due terzi dei parrocchiani erano contrari a quel mutamento: purtroppo però la prepotenza di pochi individui classificati pezzi grossi, trionfò, e il cambiamento avvenne.

[anno 1814]

Battesimo di Maria Agostina Cella figlia di **Cristoforo Cella fu Pellegro** e di **Maddalena de Negri fu Antonio** coniugi di **Villa Cella**. L'officiante è il Reverendo **Domenico Gazzolo Capellano** della Chiesa sussidiaria di **S. Lorenzo Martire di Villa Cella**, Parrocchia di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio. L'atto viene registrato da **Carlo Antonio Cella Arciprete di Rezzoaglio**. Padrini: **Lorenzo Cella figlio di Antonio** e **Caterina Baccigalupi moglie di Lorenzo Cella** ambi di **Villa Cella**.

N.B. **Cristoforo Cella fu Pellegro**, marito di Maddalena de Negri fu Antonio, apparteneva alla *Famiglia dei Capurè* di Villa Cella. Cfr.: CARLA CELLA, *La Cella "Ra-Zella, Villa Cella*, Zoagli 2016.

[anno 1815]

Battesimo di **Costantino Cella** figlio di **Francesco Cella di Ambrogio** e di **Teresa Cella** figlia di **Antonio Maria** coniugi di **Villa Ca dal molino**. L'officiante è **Carlo Antonio Cella Arciprete** della Chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio. Padrini: **Ambrogio Cella procuratore di Ambrogio Baccigalupi fu Giovanni Battista** e **Maria Giulia Cella** figlia di **Antonio Maria** di Rezzoaglio.

[anno 1835]

Battesimo di Maria Carolina Cella figlia di **Bartolomeo Cella fu Giovanni** e di **Maria Queiroli fu Antonio** coniugi di **Villa Brignole**. L'officiante è il Reverendo **Giovanni Battista Casaleggi Capellano** della Chiesa S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio, su licenza di **Carlo Antonio Cella Arciprete di Rezzoaglio**. Padrini: **Paolo Cella figlio di Giovanni** e **Maria Cella** figlia di **Domenico** ambi di **Villa Brignole**.

Battesimo di Maria Caterina Cella figlia di **Biagio Cella figlio di Luigi** e di **Maria de Negri fu Antonio** coniugi di **Rezzoaglio**. L'officiante è il Reverendo **Giovanni Battista Casaleggi Capellano** della Chiesa S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio, su licenza di **Carlo Antonio Cella Arciprete di Rezzoaglio**. Padrini: **Bartolomeo Corbellini** procuratore di **Giuseppe Casaleggi fu Stefano** e **Maria Caterina Cella** figlia di **Luigi** moglie di detto **Giuseppe**.

Battesimo di Annunziata Cella figlia di **Andrea Cella figlio di Giovanni Battista** e di **Maria Coari** figlia di **Lorenzo** coniugi di **Villa Cerro**. L'officiante è il Reverendo **Giovanni Maria Cella fu Michele**, su licenza di **Carlo Antonio Cella Arciprete di Rezzoaglio**. Padrini: **Giovanni Cerri** figlio di **Giovanni** e **Annunziata Cerri** moglie di **Giuseppe Cella** ambi di **Villa Cerro**.

Battesimo di **Giovanni Antonio Cella** figlio di **Bartolomeo Cella figlio di Giovanni** e di **Maria Ertola fu Giuseppe** coniugi di **Villa Isola rotonda**. L'officiante è il Reverendo **Carlo Antonio Cella Arciprete di Rezzoaglio**. Padrini: **Antonio Cella fu Paolo** di **Villa Isola rotonda** e **Maria Rosa Losi** figlia di **Luigi** di **Rezzoaglio**.

[anno 1836]

Battesimo di **Giovanni Antonio Queiroli** di **Giovanni Battista** figlio di **Giuseppe** e di **Maria Susanna Cella fu Domenico** coniugi di **Villa Piano**. L'officiante è il Reverendo **Giovanni Battista Casaleggi Capellano** della Parrocchia di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio, su licenza di **Carlo Antonio Cella Arciprete di Rezzoaglio**. Padrini: **Agostino Baccigalupi fu Ambrogio** e **Maria Caterina Brignole fu Domenico** moglie di **Michele Cella**.

Battesimo di Cecilia Anna Maria Cella figlia di Antonio Cella fu Bartolomeo e di Caterina Cella fu Giuseppe coniugi di Villa Isola rotonda. L'officiante è il Reverendo Giovanni Battista Casaleggi Capellano della Parrocchia di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio, su licenza di Carlo Antonio Cella Arciprete di Rezzoaglio. Padrini: Giovanni Maria Cella fu Michele e Caterina Cella fu Bartolomeo ambi di Villa Isola rotonda.

Battesimo di Nicolò Luigi Cella figlio di Giovanni Maria Cella figlio di Luigi e di Maria Agostina Coari fu Nicolò coniugi di Rezzoaglio. L'officiante è il Reverendo Giovanni Maria Cella fu Michele di Villa Isola rotonda della Parrocchia di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio, su licenza di Carlo Antonio Cella Arciprete di Rezzoaglio. Padrini: Nicola Brignole figlio di Giorgio e Maddalena Corbellini figlia di Antonio coniugi di Rezzoaglio.

Battesimo di Antonio Paolo Cella figlio di Giuseppe(?) Cella fu Antonio e di Maria Clementina Cella figlia di Cristoforo coniugi di Villa Cella, della Parrocchia di Rezzoaglio. L'officiante è il Reverendo Domenico Marrè Capellano della Chiesa sussidiaria di Villa Cella della Parrocchia di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio, su licenza di Carlo Antonio Cella Arciprete di Rezzoaglio. Padrini: Cristoforo Cella fu Pellegro e Rosa sua figlia, ambi di Villa Cella. Viene registrato che il bimbo è poi morto (*obit*).

N.B. Giuseppe Cella fu Antonio, apparteneva alla Famiglia degli *Osti* di Villa Cella, sua moglie Maria Clementina Cella di Cristoforo, apparteneva alla Famiglia *Zoppi/Crociati*. Cfr.: CARLA CELLA, *La Cella "Ra-Zella, Villa Cella*, Zoagli 2016.

Battesimo di Lorenzo Cella figlio di Pellegro Cella di Pellegro e di Caterina Cella fu Giacomo coniugi di Villa Cella, della Parrocchia di Rezzoaglio. L'officiante è il Reverendo Domenico Marrè Capellano della Chiesa sussidiaria di S. Lorenzo Martire di Villa Cella della Parrocchia di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio, su licenza di Carlo Antonio Cella Arciprete di Rezzoaglio. Padrini: Pellegro Cella fu Pellegro procuratore di Pellegro Cella figlio di Michele e Caterina Cella figlia di Giovanni Antonio, ambi di Villa Cella. Viene registrato che il bimbo è poi morto (*obit*).

N.B. Pellegro Cella di Pellegro, apparteneva alla Famiglia dei *Capurè* di Villa Cella, sua moglie Caterina Cella fu Giacomo, non sappiamo a qual Famiglia appartenesse. Cfr.: CARLA CELLA, *La Cella "Ra-Zella, Villa Cella*, Zoagli 2016.

[anno 1837]

Battesimo di Antonio Ludovico Cella figlio di Paolo Antonio Cella fu Paolo e di Lucia Baccigalupi figlia di Domenico coniugi di Villa Isola rotonda, della Parrocchia di Rezzoaglio. L'officiante è Carlo Antonio Cella Arciprete di Rezzoaglio. Padrini: Ludovico Antonio Cella fu Bernardo procuratore di Teodoro Baccigalupi fu Ambrogio e Caterina Cella fu Giuseppe moglie di Antonio Cella fu Bartolomeo, della Parrocchia di Rezzoaglio.

Battesimo di Maria Caterina Cella figlia di Cesare Cella fu Cristoforo e di Maria Cella fu Pellegro coniugi di Villa Cella, della Parrocchia di Rezzoaglio. L'officiante è Domenico Marrè Capellano della Chiesa sussidiaria di S. Lorenzo Martire di Villa Cella della Parrocchia di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio, su licenza di Carlo Antonio Cella Arciprete di Rezzoaglio. Padrini: Pellegro Cella figlio di Cristoforo e Maria Cella figlia di Michele ambi di Villa Cella.

N.B. Maria Caterina Cella figlia di Cesare Cella fu Cristoforo (1789 †1875), e Maria Cella fu Pellegro (1797 †1868) apparteneva alla *Famiglia dei "Cesari"* di Villa Cella. Cfr.: CARLA CELLA, *La Cella "Ra-Zella, Villa Cella*, Zoagli 2016, p. 127

I preti d'Isola rotonda fra Settecento e Ottocento, ed altri preti della Parrocchia di Rezzoaglio

Fra il Sette e l'Ottocento, consultando il *Liber Baptizatorum* e il *Liber Matrimoniorum* della Parrocchia di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio, si nota la presenza di diversi preti provenienti dalle famiglie *de Cella*, o *Cella*, di **Villa di Isola rotonda**. Fra i quali **Paolo Antonio de Cella** figlio di **Orlandino** fu **Rettore di Rezzoaglio**, e suo fratello **Carlo Giuseppe** fu **Vice parroco di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio**.

Rileveremo altresì la presenza di altri preti che officiarono all'epoca presso la Parrocchia di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio, fra i quali il **Rettore di Rezzoaglio Gio: Batta Cella**, famoso per l'incendio della canonica, e l'**Arciprete di Rezzoaglio Carlo Antonio Cella** di **Villa Ca dal molino**, famoso per la *questione* delle nuove campane e il bandito *Animalunga*.

Liber Matrimoniorum

Anno **1749** –

Rettore	Gio: Batta de Cella	di Rezzoaglio
Reverendo Don	Antonio Maria de Brizzolara	di Pian di Fontana
Chierici:	Paolo Antonio de Cella	di Isola Rotonda
	Carlo Giuseppe de Cella	di Isola Rotonda

Anno **1750** – (Anno di **Giubileo**)

Rettore	Gio: Batta de Cella	di Rezzoaglio
Reverendo Don	Antonio Maria de Brizzolara	di Pian di Fontana
Reverendo Don	Felice Bartolomeo de Cella	di Isola Rotonda
Reverendo Don	Felice Natale de Cella di Gio: Maria	di Isola Rotonda
Reverendo Don	Paolo Antonio de Cella di Orlandino	di Isola Rotonda
Chierico:	<i>Ven.</i> Carlo Giuseppe Cella di Orlandino ⁴³⁵	di Isola Rotonda

Anno **1752** –

Rettore	Gio: Batta de Cella	di Rezzoaglio
Vice parroco e economo	Paolo Antonio de Cella di Orlandino	di Isola Rotonda
Chierico:	<i>Ven.</i> Carlo Giuseppe Cella di Orlandino	di Isola Rotonda

Anno **1755** –

Rettore	Antonio Maria de Brizzolara	di Pian di Fontana
Reverendo Don	Giovanni Battista Sbertoli	di Villa Noce

Anno **1757** –

Rettore	Paolo Antonio Cella	di Isola rotonda
Reverendo Don	Felice Bartolomeo Cella di Gio: Maria	di Isola Rotonda
Accolito:	Carlo Giuseppe Cella di Orlandino	di Isola Rotonda

⁴³⁵ Il Reverendo Don **Paolo Antonio de Cella di Orlandino**, e il Venerabile Chierico **Carlo Giuseppe de Cella di Orlandino** son fratelli.

Anno **1758** –

Rettore	Paolo Antonio Cella	di Isola rotonda
Reverendo Don	Antonio Maria Coari ⁴³⁶ fu Paolo	di Ertola
Reverendo Don	Antonio Maria de Brizzolara (Rettore della chiesa di S. Lorenzo di Propata)	di Pian di Fontana

Anno **1762** –

Rettore	Paolo Antonio Cella	di Isola rotonda
Vice parroco	Carlo Giuseppe Cella ⁴³⁷	di Isola rotonda
Subdiacono	Angelo Michele Brizzolara fu Andrea	di Pian di Fontana

Anno **1763** –

Rettore	Paolo Antonio Cella	di Isola rotonda
Vice parroco	Carlo Giuseppe Cella	di Isola rotonda

Anno **1764** –

Rettore Reverendo Don	Paolo Antonio Cella	di Isola rotonda
Vice parroco Reverendo Don	Carlo Giuseppe Cella	di Isola rotonda
Capellano Reverendo Don	Antonio Maria Coari fu Paolo	di Ertola

Anno **1766** –

Rettore Reverendo Don	Paolo Antonio Cella	di Isola rotonda
Reverendo Don	Angelo Brizzolara (Vice parroco di Amborzasco)	di Pian di Fontana(?)

Anno **1767** –

Rettore Reverendo Don	Paolo Antonio Cella	di Isola rotonda
Reverendo Don	Francesco Brizzolara (Capellano dell'Oratorio di S. Lorenzo Martire di Villa Cella)	di
Chierico	Bartolomeo Cella di Stefano	di Isola rotonda

Anno **1771** –

Rettore	Paolo Antonio Cella	di Isola rotonda
Vice parroco	Carlo Giuseppe Cella	di Isola rotonda
Reverendo Don	Felice Pagliughi (Rettore di Allegrezze)	di

⁴³⁶ Notiamo dal *Liber matrimoniorum* della Parrocchia di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio, che nel **1755** **Rettore** della **Parrocchia di Cerignale** e tal **Reverendo Don Agostino Coari**.

⁴³⁷ Si rammenta che **Paolo Antonio de Cella figlio di Orlandino** di **Isola rotonda**, **Rettore** della Parrocchia di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio, e **Carlo Giuseppe de Cella figlio di Orlandino** di **Isola rotonda**, **vice parroco** di detta Parrocchia, erano fratelli.

Anno **1773** –

Vice parroco Reverendo Don Carlo Giuseppe Cella di Isola rotonda

Anno **1774** –

Vice parroco Reverendo Don Carlo Giuseppe Cella di Isola rotonda

Anno **1776** –

Rettore Reverendo Don Paolo Antonio Cella di Isola rotonda

Vice parroco Reverendo Don Carlo Giuseppe Cella di Isola rotonda

Anno **1784** –

Vice parroco Reverendo Don Giovanni Tommaso de Negri di

Reverendo Don Giuseppe Biggini fu Michel'Angelo di Magnasco (?)

(Capellano dell'**Oratorio di S. Rocco di Villa Noce**)

Chierico: Ven. Antonio Maria Cella di Ludovico di Ca del molino(?)

Anno **1814** –

Arciprete Reverendo Don Carlo Antonio Cella di Ca del molino

Capellano Reverendo Don Giovanni Battista Coari di

Anno **1815** –

Arciprete Reverendo Don Carlo Antonio Cella di Ca del molino

Reverendo Don Domenico Gazzolo di

(Capellano della Chiesa sussidiaria di **S. Lorenzo Martire a Villa Cella**)

Anno **1835** –

Arciprete Reverendo Don Carlo Antonio Cella di Ca del molino

Capellano Reverendo Don Giovanni Battista Casaleggi di Casaleggio

Reverendo Don Giovanni Maria Cella fu Michele di Isolarotonda

Anno **1836** –

Arciprete Reverendo Don Carlo Antonio Cella di Ca del molino

Capellano Reverendo Don Giovanni Battista Casaleggi di Casaleggio

Reverendo Don Giovanni Maria Cella fu Michele di Isolarotonda

Reverendo Don Domenico Marrè di

(Capellano della Chiesa sussidiaria di **S. Lorenzo Martire di Villa Cella**)⁴³⁸

Anno **1837** –

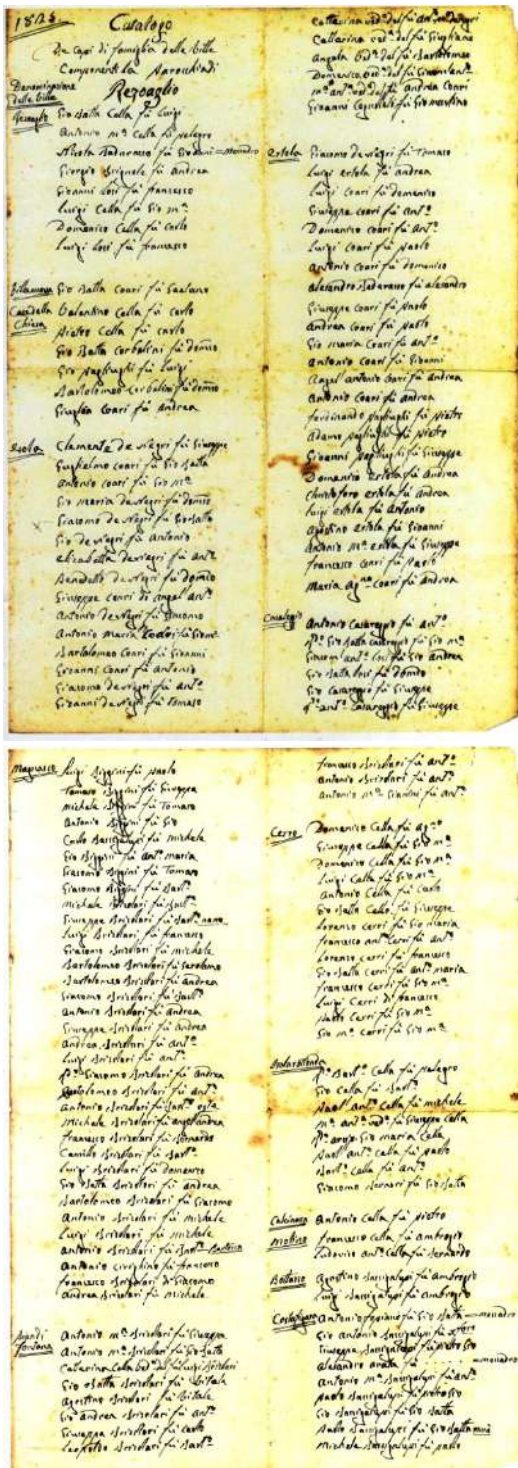
Arciprete Reverendo Don Carlo Antonio Cella di Ca del molino

Reverendo Don Domenico Marrè di

(Capellano della Chiesa sussidiaria di **S. Lorenzo Martire di Villa Cella**)

⁴³⁸ G. FONTANA, Op. cit.: «Nel 1720 la Curia di Tortona con un nuovo decreto proscioglieva il parroco di Rezzoaglio dall'obbligo della residenza semestrale a Villacella, ingiungendogli però di recarvisi due volte al mese, nonché nella sagre dei titolari e per funzioni mortuarie. Questa disposizione veniva abolita da Mons. Cavalieri con decreto in data 15 ottobre 1833, onde facilitare il culto alla maggioranza dei fedeli.»

Pubblichiamo un estratto dal *Catalogo de Capi di famiglia delle Ville Componenti la Parrocchia di Rezzoaglio*, del 1825, che ci permette di individuare alcuni dei preti citati nel *Liber Baptizatorum* e nel *Liber Matrimoniorum*.



Elaborazione di Sandro Sbarbaro

(si ringrazia la Signora Emilia Queirolì per la cortesia)

Nel *Catalogo de Capi di famiglia delle Ville Componenti la Parrocchia di Rezzoaglio*, del 1825, per la Villa di Casaleggio il **Reverendo Gio Batta Casareggio fu Antonio** e il Reverendo **Antonio Casareggio fu Giuseppe**; per la Villa di Magnasco risulta il Reverendo **Giacomo Brizzolari fu' Andrea**; per la **Villa Isolarotonda** il Reverendo **Bartolomeo Cella fu Pelegro** e il **Reverendo Arciprete Gio Maria Cella**.



Rezzoaglio “Case dalla Chiesa”

Foto da archivio privato, si presume di fine Ottocento

Nota:

GIUSEPPE FONTANA, *Rezzoaglio e Val d'Aveto (Cenni storici ed episodi)*, Rapallo 1940, pagg. 60-61, estrapolando:

«Fino al 1907, avanti l'ingresso della chiesa, un portico serviva a riparare i fedeli dalle intemperie.

Prospiciente la facciata, a pochi metri di distanza, un piccolo cimitero racchiudeva al centro la tomba comune a un tempo usata. Con la costruzione del nuovo piazzale, tutte queste memorie sparirono, e su quel terreno già così sacro alle generazioni passate, al presente i ragazzi del tutto ignari, si rincorrono lieti e festanti, animati da quella gioia pura, che è la prerogativa della prima età.

La canonica della chiesa di Rezzoaglio, fino al 1739 era situata nell'antico Rusagni, più precisamente di fianco al torrente omonimo, nell'orto attualmente di proprietà della famiglia Milanese. Tale canonica, come risulta dalla descrizione di una visita pastorale, qualche volta subiva la visita del suo fluido vicino, ma il destino le aveva riservato che non dovesse rimaner vittima dell'acqua, ma bensì del fuoco. Nell'archivio parrocchiale conservasi la descrizione di tale incendio, scritta dallo stesso parroco, che subì l'infortunio. Egli era certo Don Della Cella Gio Batta, il quale riferisce che la notte del 23 novembre 1739 alle ore 22, mentre Egli e i suoi famigliari erano in preda al sonno, furono sorpresi dall'incendio. Tutto il contenuto della casa, compreso l'archivio parrocchiale, andò distrutto, e sia lui che i suoi famigliari riuscirono a salvarsi miracolosamente.

La perdita di tale archivio, per Rezzoaglio, fu un grave danno, poiché in esso certamente vi saranno stati conservati molti scritti dei monaci di Villacella e tante memorie lasciate dai parroci susseguitesi nei secoli. Se tutto ciò ancora sussistesse forse risulterebbe importante anche per altri centri. Per Rezzoaglio, poi, tramuterebbe in luce le tenebre che avvolgono il suo passato.

Mons. BOBBI, in *Raccolta di Memorie per la storia ecclesiastica di Bobbio. Parte II: pievi e parrocchie della Diocesi, Saronno*, 1927, p. 72, crediamo di fornire implicitamente una risposta: «Esistette pure l'Oratorio di S. Rocco, e della B. V. degli Angeli, oltre quello dedicato allo stesso Santo nella frazione di Villanoce, poi Parrocchia, come fu detto, pur esso scomparso. Era stato eretto dal capitano Paolo Girolamo Cella, la cui famiglia ne godeva il patronato. Sorgeva, come già anche la vecchia Canonica, nella villa Rezzoaglio propriamente detta e in capo alla medesima verso la Chiesa parrocchiale.»



Foto Sandro Sbarbaro

L'orto della famiglia Milanese, citato da G. FONTANA, ove nel Settecento pare fosse situata la Canonica della Chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio. Notevole il pozzo appartenuto probabilmente agli **ex Signori Cella di Rezzoaglio**, benché rimaneggiato.

Si ringrazia Andreino Brignole, originario dell'*antico Rusagni* (Rezzoaglio), per la disponibilità mostrata nell'indicarmi il luogo e nel raccontare alcuni aneddoti.



Foto Sandro Sbarbaro

Il presunto *pozzo* dei Nobili Della Cella di Rezzoaglio, poi Signori Cella, e il sito ove un tempo esisteva la cappella gentilizia dei *Signori di Rezzoaglio* (detta dai valligiani *Gèiscierà* – ossia *Chiesuola*). Mons. BOBBI, *Raccolta di Memorie per la storia ecclesiastica di Bobbio. Parte II: pievi e parrocchie della Diocesi*, Saronno, 1927, p. 72, cita: “Esistette pure l’Oratorio di S. Rocco, e della B. V. degli Angeli”.

ALCUNE IPOTESI SULLE ISCRIZIONI DI ISOLAROTONDA E SUI PRETI CHE IL VILLAGGIO ESPRESSE FRA IL SETTECENTO E L'OTTOCENTO

Avventurarsi in strampalate ipotesi, sulla presenza di etnie o “genti” in un “determinato contesto”, è spesso un rischio che storici, o presunti tali, si sono assunti nel passato e talvolta continuano ad assumersi nel presente con risultati deleteri per la “conoscenza”. Occorre tenere presente che nell’era del “Copia e incolla”, una tesi errata che su un libro di storia avrebbe conseguenze limitate, dato che ormai ben pochi leggono libri di storia, nell’era digitale rischierebbe di essere amplificata ad *libidem* da sprovveduti “studenti” in cerca di gloria.

Pertanto occorre tenere i nervi saldi, e non sempre si riesce in questa operazione, ed evitare, là ove è possibile, di scrivere o “contrabbandare” castronerie. Le certezze vanno lasciate ai “fedeli”. Chi tenta di far storia deve sempre esprimere il suo pensiero col beneficio del dubbio.

Detto ciò ci avventureremo in alcune ipotesi sulle iscrizioni che si rilevano su alcuni portali di Isolarotonda, che ad una prima analisi, peraltro non suffragata da fatti cogenti, sembrerebbero riferirsi alla presenza di preti appartenenti alla famiglia de Cella, un tempo signori di Rezzoaglio.

Ripetiamo... son solo ipotesi, pertanto lasciamo agli storici di vaglia il compito di suffragarle o smentirle in toto.

A supporto presentiamo alcuni **preti di Isolarotonda** citati nel *Liber Matrimoniorum* della chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio fra il 1749 e il 1771, e nel *Liber Baptizatorum* fra il 1815 e il 1836, ed i **preti di Isolarotonda** citati nel *Catalogo de Capi di famiglia delle Ville Componenti la Parocchia di Rezoaglio* del 1825.

Liber Matrimoniorum

Anno 1750 – (Anno di **Giubileo**)

Rettore	Gio: Batta de Cella	di Rezzoaglio
Reverendo Don	Antonio Maria de Brizzolara	di Pian di Fontana
Reverendo Don	Felice Bartolomeo de Cella	di Isola Rotonda
Reverendo Don	Felice Natale de Cella di Gio: Maria	di Isola Rotonda
Reverendo Don	Paolo Antonio de Cella di Orlandino	di Isola Rotonda
Chierico:	Ven. Carlo Giuseppe Cella di Orlandino ⁴³⁹	di Isola Rotonda

Anno 1767 –

Rettore Reverendo Don	Paolo Antonio Cella	di Isola rotonda
Chierico:	Bartolomeo Cella di Stefano	di Isola rotonda

Anno 1776 –

Rettore Reverendo Don	Paolo Antonio Cella	di Isola rotonda
Vice parroco Reverendo Don	Carlo Giuseppe Cella	di Isola rotonda

Liber Matrimoniorum

Anno 1835 –

Arciprete Reverendo Don	Carlo Antonio Cella	di Ca del molino
Capellano Reverendo Don	Giovanni Battista Casaleggi	di Casaleggio
Reverendo Don	Giovanni Maria Cella fu Michele	di Isolarotonda

Catalogo de Capi di famiglia

Anno 1825

Villa Isolarotonda il Reverendo **Bartolomeo Cella fu Pelegro** e il **Reverendo Arciprete Gio Maria Cella**.

⁴³⁹ Il Reverendo Don **Paolo Antonio de Cella di Orlandino**, e il Venerabile Chierico **Carlo Giuseppe de Cella di Orlandino** sono fratelli.



Elaborazione foto Sandro Sbarbaro (24 agosto 2023)

Nella foto su riportata pare di leggere **G.M.C 1756 G.B.**

Si potrebbe azzardar l'ipotesi che, forse un tempo, la casa appartenesse a Gio: Maria Cella, padre del Reverendo Don Felice Natale de Cella, quest'ultimo citato nel **1750** Anno di Giubileo. Non sappiamo chi fosse il G. B., ovvero Gio Batta, a dx dell'iscrizione, forse un fratello di Gio Maria Cella?

Non sappiamo altresì se il Reverendo Arciprete Gio: Maria Cella di Isolarotonda, citato nel **1825**, abbia avuto qualche attinenza con detta casa; così come il Reverendo Gio: Maria Cella fu Michele citato nel **1835**.



Elaborazione foto Sandro Sbarbaro (24 agosto 2023)

†

Nella foto su riportata pare di leggere **B. H C.**, più sotto parrebbe vi fosse altra iscrizione, forse il millesimo in caratteri romani, di cui rimane visibile solo una C, che potrebbe indicare Cento.

Si potrebbe azzardare l'ipotesi che la casa appartenesse un tempo al prete **Bartolomeo Cella**, non sappiamo se il Reverendo Don Felice Bartolomeo de Cella citato nel **1750**, o il Reverendo Bartolomeo Cella fu Pelegro citato nel **1825**. Rammentiamo, altresì, che nel **1767** viene citato il Chierico Bartolomeo Cella di Stefano d'Isolarotonda. Facciamo notare che in realtà la croce ha come base la H, indi potrebbe simboleggiare Cristo (la croce) Salvator Homines (la H). Ma son solo ipotesi.



Elaborazione foto Sandro Sbarbaro (24 agosto 2023)

Nella foto pare di leggere VBI PAX e altri caratteri imprecisati⁴⁴⁰, sovrastati da una Croce a quadrilobo⁴⁴¹.

Si potrebbe ipotizzare, dato che la casa confina con quella dell'iscrizione B. H C., che potrebbe essere appartenuta alla famiglia del **Reverendo Don Paolo Antonio de Cella di Orlandino** citato nel **1750** col fratello Ven. Chierico Carlo Giuseppe de Cella di Orlandino. I due fratelli vengono ancora citati nel **1776**: Don Paolo Antonio qual Rettore della Chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio ed il fratello, Reverendo Don Carlo Giuseppe Cella, qual Vice parroco.

Un'altra iscrizione simile è posta nell'antica Villa di Rezzoaglio, su quella che si ipotizza fosse la nuova casa del Reverendo Arciprete di Rezzoaglio Don Gio Batta Cella (che si firmava *Della Cella*). Detta iscrizione presenta ai lati quelle che sembrerebbero due *simil-croci* quadrilobate, forse lo scalpellino onde evitare rotture dell'ardesia non ha proceduto ad "incidere oltre". L'iscrizione su riportata somiglierebbe vagamente a quella datata 1744. Anche se "la prima" parrebbe molto più antica e datata, e occorrerebbero ulteriori approfondimenti e indagini. Non è da escludere che il sovrapporta sia stato trasportato in loco da altro sito; lo farebbe supporre l'attuale inclinazione delle lettere frutto di un successivo adattamento. Sta di fatto che le suddette case di **Isolarotonda** sono "radunate" attorno all'antica fontana del paese e potrebbero aver formato il *quartiere* dei **de Cella**.

Per maggior comprensione abbiamo elaborato l'immagine creandone una versione in bianco e nero.



⁴⁴⁰ OSVALDO GARBARINO, *Monaci, milites e coloni*, Genova 2000, p. 270, sostiene che l'incisione fosse: «VBI PAX IBI DEUS».

⁴⁴¹ www.Wikipedia.org – «QUADRILOBO – Il quadrilobo è composto da quattro semicerchi disposti a croce, che formano una specie di quadrifoglio. È usato in pittura ed architettura, in scultura (bassorilievo) e in numismatica.»

N.B. Si dice che questa "espressione artistica" fosse adottata almeno sino al **Rinascimento**. Ma nei nostri monti le "mode", se funzionali, son andate ben oltre il periodo considerato dagli "esperti".

BRIZZOLARA DON LUIGI FU MICHELE (anno 1833)

Trascriviamo un Atto di vendita del 1833, che ci rivela l'esistenza all'epoca di **Don Luigi Brizzolara fu Michele**, prete originario di **Magnasco**, che nel *Catalogo de Capi di famiglia delle Ville Componenti la Parocchia di Rezoaglio*, del 1825, è citato semplicemente come **Luigi Brizolari fù Michele**, probabilmente perchè non ancora ordinato sacerdote.

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, Registro *"Mutazioni di proprietà – anno 1833"*, estrapolando:

15. **3 Maggio 1833** Notaro Erasmo Luigi Marrè
Brizzolara D. Luigi fu Michele di **Magnasco** ha venduto a
Biggino Giacomo fu Tommaso un pezzo di
terra castagnativa e boschiva sita nel territorio
di detta villa L. D. **Piano Rapallino** confinata
di sopra dal compratore sotto dalla pubblica strada
da un lato da **Brizzolara Luigi fu Franc[esc]o**; dall'
altre parti da **Brizzolara Franc[esc]o fu Bernardo**
parte da **Brizzolara Camillo fu Bart[olom]eo** parte dalla
Crosa. Quale pel mercantile prezzo di £n. 880, cadastrali.

Venditore niuno Art.

Compratore Art.

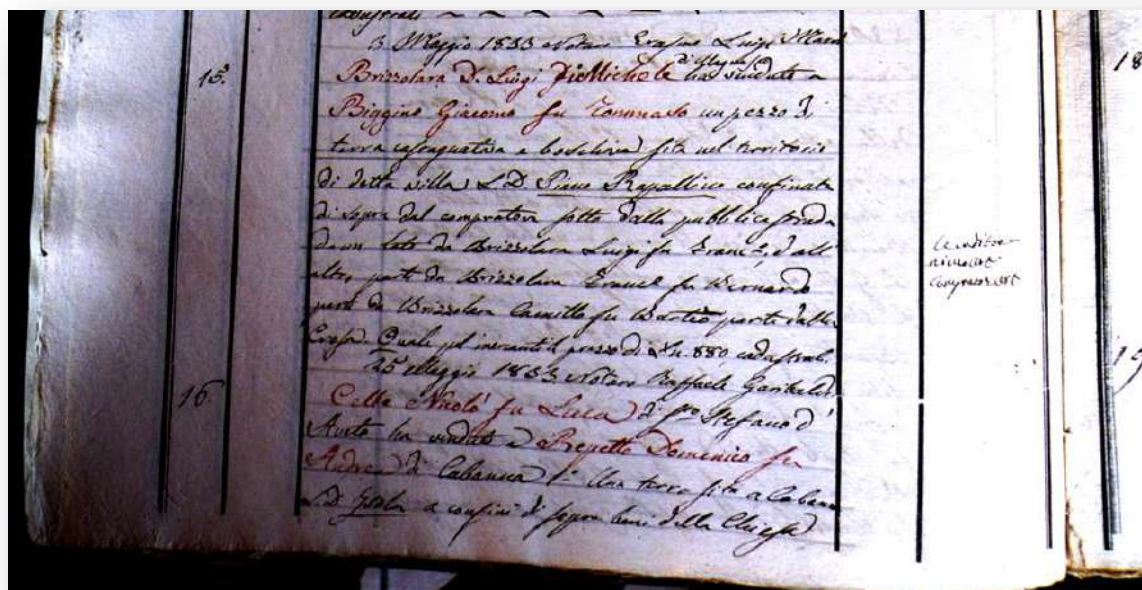


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

Oltre ai citati a **Casaleggio** esistette altro prete, certo Don Pio Losi.

L'amico **LINO LOSI** di **Casaleggio**, appassionato "Cultore di cose antiche" e memoria storica di Casaleggio, ne ha tratteggiato brevemente la figura e ci ha mostrato alcuni oggetti lasciati dal reverendo.

Don Pio Losi⁴⁴² era un fratello del nonno del padre di Lino Losi, che in onore del Reverendo aveva preso il nome di Pio. La casa ove abita Lino a Casaleggio si dice fosse stata fatta costruire da Don Pio Losi. Sul portale è incisa una croce, inserita in un triangolo, probabile rappresentazione grafica del **Golgota**, e la scritta **CONDITA 1836**⁴⁴³, ovvero **FABBRICATA nel 1836**. Qual ricordo rimane una *pendola* datata **1833**, e una foto di Don Pio. Indi, si può supporre che il prete agisse all'incirca ai tempi del **Reverendo arciprete di Rezzoaglio Carlo Antonio Cella di Ca' del Molino**, citato nel **1835**.



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro (24 agosto 2023)

Il portale della casa del prete Pio Losi a Casaleggio

⁴⁴² GIUSEPPE FONTANA, *Rezzoaglio e Val d'Aveto cenni storici ed episodi*, Rapallo 1940 XVIII, pag. 139, riguardo il PONTE DI ESOLA, estrapolando: «Da un lato sul centro del ponte nel **1862** un sacerdote di Casaleggio, certo **D. Pio Losi**, faceva erigere un pilone in muratura con l'effigie in marmo della Madonna, con sotto la dicitura seguente:

**NE TIBI SIT GRAVE
DICERE: MATER AVE».**

⁴⁴³ GIUSEPPE FONTANA, *Rezzoaglio e Val d'Aveto cenni storici ed episodi*, Rapallo 1940 XVIII, pagg.153-156, estrapolando:
XXV

Strade camionabili

La valle dell'Aveto, a differenza di altre anche di minore importanza, fino al **1908** fu priva di strada rotabile.

Lo strano e deplorabile suo isolamento, va attribuito a molteplici cause, non ultima certamente l'ubicazione appartata ed elevata dell'antico capoluogo, il quale, nei confronti della nuova arteria, sempre risultò di difficile allacciamento ed ultimo a beneficiarne.

La ricostruzione della **strada provinciale Brizzolara-Rezzoaglio**, fu merito dell'Onorevole CARLO CAVAGNARI, Deputato del collegio di Rapallo, al quale la Val d'Aveto apparteneva. Quell'integro parlamentare, per oltre vent'anni, fu nostro rappresentante al Parlamento, e fra le tante prove di affetto ed attaccamento alla valle dell'Aveto, va ricordato l'energica parte da lui sostenuta in difesa dei buoni Avetani, quando per ragioni strategiche accampate dal ministro della guerra di allora, generale Pedotti si era deciso arenare, sul versante ligure del Bozzale, la strada diretta in vallata.

In quella occasione, ricordo, che Rezzoaglio mise tutto l'impegno, per facilitare il compito del proprio rappresentante. Due furono i ricorsi inviati a Roma. Il primo con oltre mille firme; un secondo fatto inviare dalla **Società Avetana Rezzoagliese di New York**. Tali sforzi provocarono la cancellazione del famoso ed ingiusto veto e la strada poté riprendere il suo corso.

In tutte le elezioni politiche, Rezzoaglio, come contraccambio, sempre chiese una strada di allacciamento alla valle dell'Aveto, e mai trascurò occasione per esporre ed affermare l'utilità e la necessità di tale opera.

Il primo tratto di strada, destinato ad allacciare Chiavari alla pianura Piacentina, fu compiuto nel 1834. A Chiavari una lapide situata in via Entella, ricorda tuttora quell'avvenimento. Detto tratto giungeva fino a Borgonuovo seguendo il tracciato della vecchia mulattiera, poiché a comprovarlo scorgonsi tutto lungo il suo percorso, alcune antiche edicole religiose, a un tempo edificate su detta strada.

A confermare che il primo tratto giungeva soltanto a **Borgonovo** e non già a **Borzonasca**, come si potrebbe interpretare dall'antica lapide commemorativa di Chiavari, riscontrasi che **il Beato Antonio Maria Gianelli, l'anno 1838, nel recarsi da Chiavari a prendere possesso della sede vescovile di Bobbio, giunto con la vettura a Borgonuovo, dovette ricorrere ad una cavalcatura per proseguire il suo viaggio.**

La strada da Borgonuovo a Borzonasca, come rilevasi dall'opuscolo «*Notizie storiche sulla parrocchia di Borzonasca*» e da altri documenti, fu compiuto dal **1850 al '51** e per quella borgata fu apportatrice di nuova vita.

Il tratto da Borzonasca a Brizzolara fu costruito dal 1858 al '59. Da Brizzolara alla Squazza dal 1894 al '96 dall'impresa Celle tracciata dall'Ingegnere Copello.

Dalla Squazza al valico della Forcella dal 1904 al 1906, dall'impresa Grandi, e tracciata dall'Ingegnere Camillo Pampuri. **Dal valico della Forcella a Cabanne dal 1908 al 1911** dall'impresa Antonio Carena di Genova, e tracciata dall'Ingegnere Camillo Pampuri.



Prete Pio Losi



La pendola di Don Pio Losi (pare di leggere: *ottobre 1833 - Con S. Poggi*)

(Si ringrazia Lino Losi per la gentile concessione)

ALCUNE IPOTESI SULLE CASE DEI PRETI DI ERTOLA (anni 1755-1814)

Cercheremo di capire se esistono ancora, rimaneggiate, le case ove abitarono i preti di Ertola, non avendo la pretesa di indagare sul “nulla”, ma di provare a trarre spunti per ulteriori indagini. Affidandoci al *Liber Matrimoniorum*, si evince:

Anno **1758** –

Rettore	Paolo Antonio Cella	di Isola rotonda
Reverendo Don	Antonio Maria Coari⁴⁴⁴ fu Paolo	di Ertola
Reverendo Don	Antonio Maria de Brizzolara (Rettore della chiesa di S. Lorenzo di Propata)	di Pian di Fontana

Anno **1814** –

Arciprete Reverendo Don	Carlo Antonio Cella	di Ca del molino
Capellano Reverendo Don	Giovanni Battista Coari	di

Dal *Liber Matrimoniorum* della **Chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio** apprendiamo che, intorno alla metà del Settecento, esistevano almeno tre preti di cognome **Coari**. Prete **Antonio Maria Coari fu Paolo**, si evince che era di **Ertola** da documento del **1758** e nel **1764** risulta Capellano della Chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio. Riguardo **Don Agostino Coari**, rettore di **Cerignale** nel **1755**, non sappiamo se fosse originario di **Villa Ertola**, i Coari erano stanziati anche a **Villa Noce**. Riguardo **Don Giovanni Battista Coari**, Capellano della Chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio nel **1814**, si può al momento solo supporre che fosse originario di **Ertola**.



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro



La presunta casa del *Capellano* Antonio Maria Coari fu Paolo



Presunta casa d'un *Prete* Coari a Ertola



Ertola – Cartolina Ed. *Casaleggi* – tratta da *Foto Berto*

⁴⁴⁴ Notiamo dal *Liber matrimoniorum* della Parrocchia di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio, che nel **1755** **Rettore** della **Parrocchia** di **Cerignale** e tal **Reverendo Don Agostino Coari**.

SANDRO SBARBARO, *Comune di Santo Stefano d'Aveto "Controllo, o Registro dei certificati per Passaporti all'Estero per l'anno 1855 al 56" & altre storie*

-Scuole elementari (1840); Soldati renitenti alla Leva *classi* 1818 -1826; Richieste passaporti 1840/47; *Fogli di via*; Gioco delle bocce a S. Stefano; Furfanti e detenuti, Furti in chiese ed oratori; Feste patronali e risse; Fanciulli *Esposti*; Cimiteri; Incendi; Bettole ed Osterie, Gioco della Morra; Suonatori ambulanti; Ragazzi *in affido*; Pastori e ruberie; Lupi; Epidemie bovine e caprine, Influenza, tifo e Colera; ecc.- , apparso sul sito www.valdaveto.net, nel 2020, estrapolando:

[...]

Pag. 64

N° 9

4 Aprile 1840

A **Pietro Cella fu Carlo** di Rezzoaglio

Ho dovuto sentire delle lagnanze sul di lei conto e tanto ciò **nella qualità di ostiere che in quell'altra di rivenditore di Regali Generi** non ha voluto il mio Ufficio prendere determinazioni su quanto le venne esposto se prima non li sente qui di presenza l'incolpato e tanto mi persuado non fosser ponto (fosser punto) esagerate le notificatemi di Lei mancanze par pure ravvisando (ravvisando) bene e volendo anzi prima sentirla qui. Serve la presente d'invito perché al più tardi Mercoledì prossimo si porti al mio Ufficio per sentire cosa avrò a dirle _____

[...] Pag. 68

N° 16

16 Aprile 1840

Signor Esattore

Dal esame fatto sul **Conto compilato Esercizio 1839** fu all'istante (istante) riconosciuto da questo mio Ufficio riconosciuto lo sborzo (sborso) dalla Signoria Vostra Molto Illustre allegato delle £. nuove 6836, Cioè almeno quello di £. 6497 **montare del Ruolo sui possidenti di Cabanne pel pagamento d'interessi dovuto al Signor Gio Maria della Cella**⁴⁴⁶, e d'indenizzazione (indennizzo) di danni accordati all'impresario del **Cimitero di Cabanna** (Cabanne) pertanto il caricamento (caricamento) statele fatto nel riepilogo sull'**esercizio detto anno 1839** di £. 606.45 debba costantemente sussistere (sussistere), mentere (mentre) sarebbero non più che di poche £. nuove 3.39 delle quali non se ne può dare ragione al momento ma nel definitivo esame potrebbero (potrebbero) ben anche risoltare (risultare) onde renderlo appagato sul totale frazione pure anche non avendo potuto qui recarsi personalmente in contradditorio (contradditorio) coll'Amministrazione devonsi rimettere almeno i Ruoli e qui prescritti affine poter appagare i Signori Consiglieri **sulla duplicazione dell'articolo del Pietro Cella**, ed altro allegato 593 **espatriato nel 1836** che s'ignora chi sia ne si sa rendere ragione al Consiglio medesimo per cui si dovrà lasciare a carico della S. V. Molto Illustre. _____

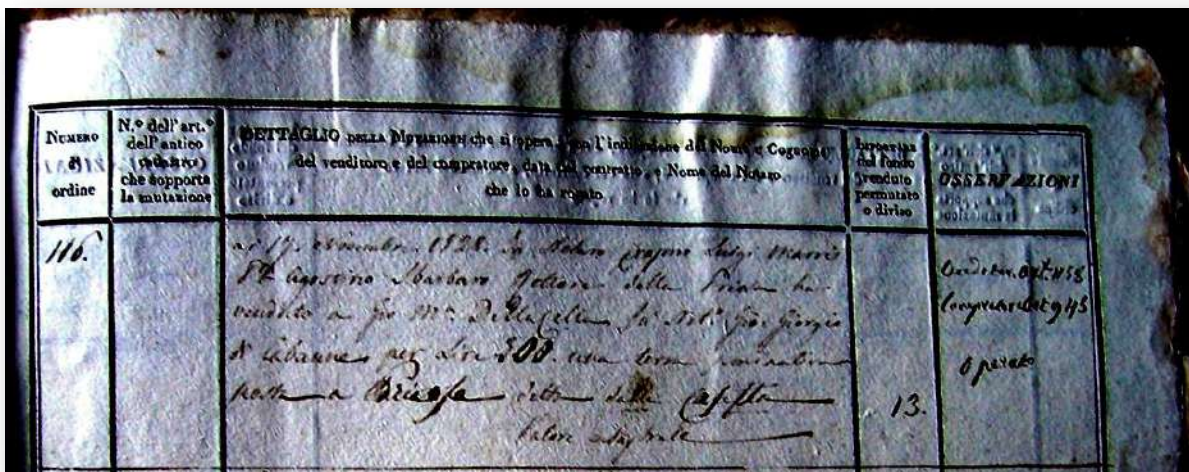
Non può neppure immaginarsi (neppure immaginarsi) quale dispiacere siasi arrecato al mio Ufficio il ritardo che succedette (succedette) nel inviarci quanto si attendeva per lapuramento (l'appuramento - verifica) a farsi del Conto stesso prima di sottoporlo all'esame definitivo (definitivo) dell'avvisata **addunanza (adunanza) Consulare (Consolare)** per dimani (domani) mattina si farà alla meglio, e però non debbe (deve) passare in esempio perché troppo facile potrebbe risultare un qualche equivoco si del contabile che del interesse del Comune il dover fare un operazione contanto (cotanto) interessata in poche ore quanto quella (quella) del anno **1839**. Pregiomi essere _____

N° 17

23 Aprile 1840

Mi fa dovere riscontrare al grazioso di lei foglio contro distinto e per di lei norma dirolle (le dirò) che per due consecutivi anni cioè **1838** e **1839**, allorché dovevansi **rinovare (rinnovare) le Licenze tutte ai esercenti di questo Mandamento** nello Stato che rimisi (rimisi) alla **Superiore autorità** sempre feci figurare come cinque fra essi esercenti non più esistevano ma anzi gli esercizi stessi venivano condotti dalle vedove, figli e nepoti Anche fu chiesto non meno se si dovevan assoggettare (assoggettare) alla 823innovazione (rinnovazione) in loro capo e nulla [in] proposito venne riscontrato, ma anzi si videro (videro) sempre rinovato (rinnovato) la Licenza sulle sudette (suddette) che si inviarono anno per anno, vado nulla meno a scrivere al **Superior Reggio (Regio) Comando** tanto sia per questo **Peirani oste nella Borgata**, quanto pel **Pagliughi, Corbbelini (Corbellini), Ferreto (Ferretto) e Repetto** appartenenti al circolo (circondario?) di **Cabanna**

⁴⁴⁶ **Gio Maria della Cella**, detto **Zamaria** o **Zammaria**, era l'erede dei **Nobili della Cella di Cabanne**. Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà - anno 1828", estrapolando, « 116 . ai **17. Novembre 1828**. In Notaro Erasmo Luigi Marrè - Pr[e]te **Agostino Sbarbaro Rettore della Priosa** ha venduto a **Gio M[ari]a Della Cella fu Not[ar]o Gio: Giorgio di Cabanne** per £ire 300 una terra seminativa posta a **Priosa** detta **dalla Cassetta** - Valore Cadastrale 13 . - Venditore Art. 1155 - Compratore Art 943 - Operato »



Signor Brigadiere di Cabanna

Se dal di lei Stato riguardante gli esercenti, Osterie e Bettole e simili trova esservi portato il **Cella Valentino** qual titolare d'una Bettola in **Rezouglio** (Rezzoaglio) non può essere che un vero equivoco, mentre nei registri di questo Comune prelevati sempre da quei del **Regio Comando** non posso iscrivere esservi mai risultato ciò ed anzi l'assicuro che la **Licenza in data 1° Gennaio** volgente cenno trovo esservi al N° 154, come precedente mia il **Pietro Cella** e non altrimenti.

Rapporto poi al **Gabelotto di Sali e Tabachi** (Tabacchi) essendo questa pratica che non appartiene (appartiene) all'Amministrazione ma bensì alle **Regie Gabelle** nulla possi (posso) ne dare providenze (provvidenze) di sort'alcuna. Tanto a riscontro del grazioso di Lei foglio _____

[...]

Pag. 249

N° 355

27^{bre} (settembre) 1846

Siccome non sarebbe la prima volta, che il **Bettoliere Pietro Cella fu Carlo**, dedito anche all'ebrietà, avrebbe dato luogo a lagnanze, **permettendosi ben di sovente di vilipendere, e strapazzare con ingiuriose parole i viandanti**, e gli accorrenti al di lui Esercizio, ed anche qualche volta denegar loro il chiesto necessario ristoro, mi trovo costretto di rassegnare a V.S. Illustrissima un **rapporto** trasmessomi dal **Capo Guardia Forestale di Borzonasca** per le di Lei analoghe determinazioni.

Mi giova pure accennarle, che anche nella di lui qualità di **Commesso Gabelotto** per un **Valente Cella di lui fratello** non ometta (ometta) di dare continuamente motivo di pubbliche doglianze **pel rifiuto de' generi Regali**. _____

Mi pregio intanto raffermarme col più distinto ossequio _____

N° 356

2 Settembre 1846

Risposta alla lettera del 28 Agosto prossimo passato N° 2824

Il **Cavaliere Francesco Benzi di Ponzone** trovavasi (si trovava) nel giorno 15 dell'ora scorso mese nella piazza del caseggiato di **Allegrezze**, ove si solennizzava la **Festa di Nostra Signora Assunta**, patrona di quella chiesa, ed in mezzo la moltitudine del popolo passeggiavano pure i nominati, **Sturla Tomaso, Commissario di Brigata delle Regie Dogane** a questa residenza, **Piana Teodoro, Brigadiere delle stesse, Pastorini Pietro Farmacista, Tassi Gerolamo** fu Gio Batta, e **Cella Mosè** fu Antonio Maria, i quali tutti si aveano posto una foglia verde di melica all'occhiello del loro abito, e ciò per imitare il Signor **Benzi** anch'esso fregiato di un nastro verde, senza però proferire nessun motto ingiurioso, ne che avesse relazione alcuna col Benzi.

Debbo a questo proposito parteciparle, che siccome il Benzi è piuttosto persona allegra, e faceta intrattenendosi ora coll'uno, ed ora coll'altro, a raccontare delle frottole le stesse amplificando, millantando grandezza, e rendendosi troppo famigliare ad ogni cetto di persone; suppongo ed anzi ho motivo di credere, che l'operato da detti Individui sia stato effetto piuttosto di celia, e famigliarità, che aveano col medesimo che per scopo di beffeggiarlo, tanto più, che per parte dei medesimi non vi era proceduto nessun dissapore collo stesso, e che inoltre aveano gustato qualche poco vino più del consueto.

Che il Benzi poi sia decorato del distintivo, di cui fa pompa, non posso accertarlo, ma solo dirò, che fece vedere a questo Segretario il suo **Passaporto** rilasciatogli del **Vicariato di Torino** il 2 scorso Luglio sotto il nome di Nobile **Francesco Benzi** fu Guglielmo, e da lui sottoscritto = Francesco Benzi Cavaliere, assicurandolo, che poteva portare detto distintivo, come ereditario dai di lui avi, e di cui era fregiata la di lui famiglia.

Tanto accennando a V.S. Illustrissima a riscontro del pregiatissimo di Lei foglio in margine espresso, in seguito delle informazioni prese nel prospetto, ho l'onore di raffermarme col più distinto ossequio _ Il Vice Sindaco Zannone

357

6 settembre 1846

Facendo seguito al contenuto nel foglio di quest'Ufficio del 2 andante N° 355 **in ordine al riprovevole contegno del Bettoliere Pietro Cella tenuto verso il Capo Guardia Forestale di Borzonasca**, rimetto a V. S. Illustrissima una lettera di quest'ultimo testé pervenutami, **con cui condona i trascorsi del Pietro Cella**; e pregandola di tenerne conto nei di Lei provvedimenti in proposito.

Ho l'onore di raffermarme col più distinto ossequio ____ Il Vice Sindaco Costantino Zannone.

[...]
Pagg. 249

N° 360

14 settembre 1846

Risposta alla lettera del 7 andante N° 7854

A norma del prescrittomi col pregiatissimo foglio di V.S. Illustrissima contro distinto, ho fatto precettare il **Bettoliere Pietro Cella per comparire questa mattina al di Lei Ufficio**; ma a motivo d'una reale indisposizione avvenutagli in una gamba trovandosi impossibilitato a viaggiare, mi accerta di comparire a ricevere i di Lei ordini tosto che sarà in grado di mettersi in viaggio.

Tanto accennandole per di Lei norma, mi pregio proferirnele con distinto ossequio __ Il Vice Sindaco __

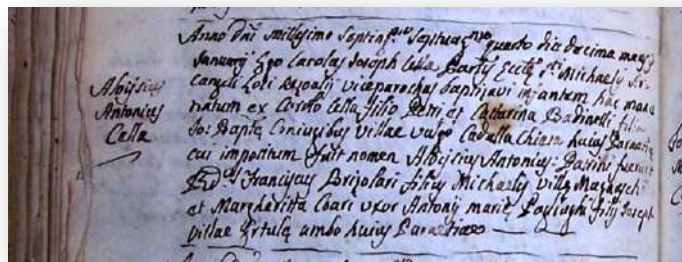
I FIGLI DI CARLO CELLA FU PIETRO DI CASE DALLA CHIESA - REZZOAGLIO (1774 ecc.)

826

Dal *Liber Baptizatorum*, della Chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio, cerchiamo di comporre una incompleta genealogia degli eredi di **Carlo Cella fu Pietro** della località **Case dalla Chiesa**, allora non facente parte di **Rezzoaglio** ma del comprensorio. Ringraziamo il fu don Giannetto Pagliughi per la cortesia mostrata in occasione della mia visita in canonica. Dai documenti sotto riportati risulterebbero i battesimi dei suoi figli **Luigi Antonio** (1774), e **Angelo Gabriele Valentino** (1779). Non abbiamo rintracciato **Pietro**. All'epoca dei battesimi era ancor vivo **Pietro** il padre di **Carlo**, e **Catterina Badinelli figlia di Giovanni Battista** era la moglie di **Carlo**. Correttamente il toponimo è indicato come **Ca' dalla Chiesa** e non **Ca' della Chiesa**, essendo probabilmente le stesse di proprietà privata, vedi Carlo Cella di Pietro e altri.

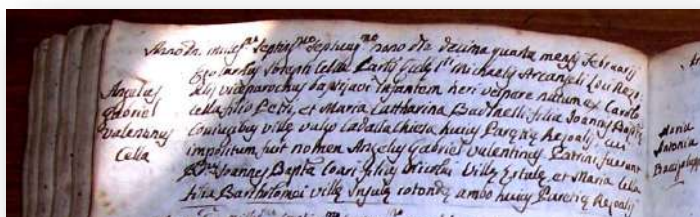
Alojsius
Antonius
Cella

Anno D[omi]ni **Millesimo Septing[entesi]mo septuag[esi]mo quarto** die decima mensis Januarij. Ego **Carolus Joseph Cella Par[ochia]lis Eccl[esi]æ S.^{ti} Michaelis Arcangeli Loci Rezoalij viceparochus** baptizavi infantem hac mane natum ex **Carolo Cella filio Petri**, et **Cattarina Badinelli filia Jo: Bapt[ist]æ** coniugibus **Villæ vulgo Ca dalla Chiesa** huius Parætiæ cui impositum fuit nomen **Alojsius Antonius**: Patrini fuerunt **R[everen]dus Franciscus Brizolari filius Michaelis villæ Magnaschi** et **Margheritta Coari uxor Antonij Mariæ Pagliughi filij Joseph Villæ Ertulæ** ambo huius Parætiæ _ _



Angelus
Gabriel
Valentinus
Cella

Anno D[omi]ni **Millesimo Septing[entesi]mo septuag[esi]mo nono** die decima quarta mensis Februarij Ego **Carolus Joseph Cella Par[ochia]lis Eccl[esi]æ S.^{ti} Michaelis Arcangeli Loci Rezoalij viceparochus** baptizavi infantem heri vespere natum ex **Carolo Cella filio Petri**, et **Maria Cattharina Badinelli filia Joannis Bapt[ist]æ** coniugibus **Villæ vulgo Ca dalla Chiesa** huius Parætiæ Rezoalij, cui impositum fuit nomen **Angelus Gabriel Valentinus**. Patrini fuerunt **R[everen]dus Joannes Bapt[ist]a Coari filius Nicolai Villæ Ertulæ**, et **Maria Cella filia Bartholomei** villæ Insulæ rotondæ ambo huius Parætiæ Rezoalij



IL FIGLIO DI CARLO CELLA Q.^m ANTONIO DI VILLA CERRO (anno 1776)

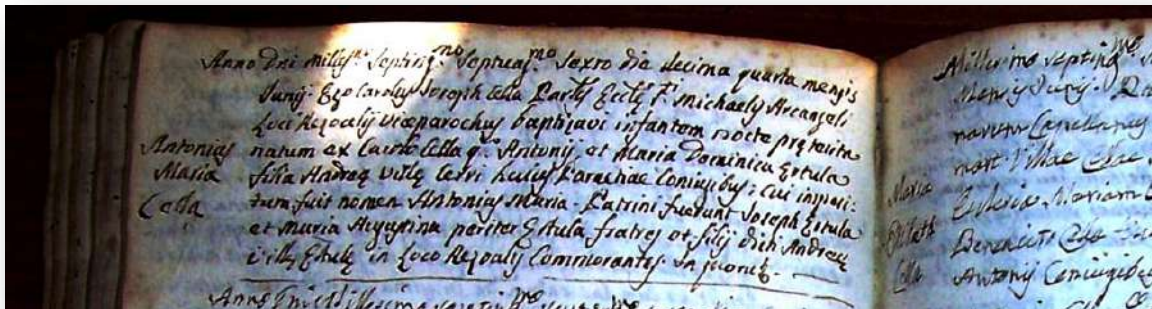
Dal *Liber Baptizatorum*, della Chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio, ecco comparire il figlio di **Carlo Cella fu Antonio** della località **Cerro**. Ringraziamo il fu don Giannetto Pagliughi per la cortesia mostrata in occasione della mia visita in canonica. Ovviamente queste continue omonimie fra i Cella del comprensorio mettono in difficoltà nell'attribuzione delle parentele, perché spesso nei documenti non viene citata la paternità.

Antonius

Maria

Cella

Anno D[omi]ni Millesimo Septing[entesi]mo septuag[esi]mo sexto die decima quarta mensis Junij. Ego Carolus Joseph Cella Par[ochia]lis Eccl[esi]æ S.^{ti} Michaelis Arcangeli Loci Rezoalij viceparochus baptizavi infantem nocte præterita natum ex Carolo Cella q.^m Antonij, et Maria Dominica Ertula filia Andreæ Villæ Cerri huius Parochiae coniugibus: cui imposi- tum fuit nomen Antonius Maria - Patrini fuerunt Joseph Ertula et Maria Augustina pariter Ertula fratres ex filij dicti Andreæ Villæ Ertulæ in Loco Rezoalij commorantes. In quorum _____



IL MULINO DI ELISABETTA FIGLIA DI ANTONIO MARIA CELLA (anno 1851)

Si ipotizza che l'erede del **fu Antonio Maria Cella** degli **ex Nobili Cella** di **Rezzoaglio**, fosse **Elisabetta Cella fu Antonio Maria** vedova di **fu Lodovico Cella**, che nel **1851**, risultava proprietaria di un **mulino** in **Rezzoaglio**.

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, registro "*Matrice dei possessori di Fabbricati in relazione alla Legge delli 31 marzo 1851*", estrapolando:

Provincia di *Chiavari*

Mandamento di *S^{to} Stefano d'Aveto*

Comune di *S. Stefano d'Aveto*

MATRICE
dei
POSSESSORI DI FABBRICATI
in relazione alla Legge delli 31 marzo 1851

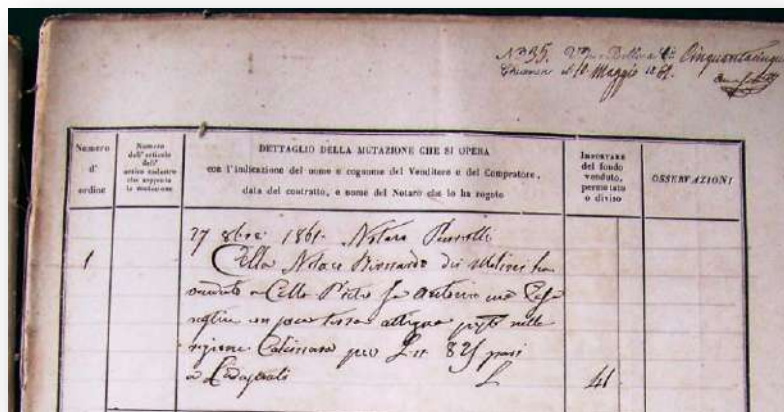
[...]

41	<i>Cella Elisabetta fu Antonio Maria vedova del fu Lodovico Cella di Rezoaglio proprietaria</i>	
152	Un molino di propria assoluta proprietà della denunciante sito in Rezoaglio	<u>10.00 1.00</u>
42	<i>Cella Bernardo fu Lodovico proprietario</i> ⁴⁴⁷	

⁴⁴⁷ Si potrebbe ipotizzare che **Cella Bernardo fu Lodovico**, figlio della vedova **Elisabetta Cella fu Antonio Maria** di **Rezzoaglio**, fosse originario – come il padre **Lodovico** – della località **Molini**. **Bernardo Cella** dal **1844** al **1845** fu Sindaco di **S. Stefano d'Aveto**. Al *Comizio elettorale nei Monti Liguri Orientali*, tenutosi in **Ottone** nel **1798**, compare fra gli elettori del **Cantone di Cabanne** un **Bernardo Cella fu Ludovico**. Si potrebbe supporre che detto **Bernardo Cella fu Ludovico**, fosse la stessa persona. Nell'atto a seguire vien citato tal **Notaro Bernardo Cella** dei **Molini**.
Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, registro "*Mutazioni di proprietà anno 1861*", estrapolando:

« 1 27 8^{bre} 1861 Notaro Pennotti(?)
Cella Notaro Bernardo dei Molini ha
venduto a **Cella Pietro fu Antonio** una **Casa**
rustica con poca terra attigua posta nella
regione Calcinara per £. N. 825 pari
a Cadastrali £ 41»

153	Un molino di propria esclusiva amministrazione del denunciante sito in Rezoaglio	13.33	1.33
454	Una casa civile ad uso di campagna sita nella Comune di S. Stefano d'Aveto	7.50	0.75
	<i>Totale della colonna</i>	20.83	2.08
43	Cella Mosè fu Antonio Maria proprietario		
158	Un molino posto nella sezione di Roncolongo	33.33	3.33



Elaborazione foto Sandro Sbarbaro
 Molini – 1.a casa di Bernardo Cella
 Il sopraporta reca inciso B. C. † 1810

152	X	Cella Elisabetta fu Antonio Maria Cella del fu Ludovico Cella di Rezoaglio proprietaria dei mechie di propria eredita proprietaria Della Democrite sito in Rezoaglio	10.00	1.00
153		Cella Bernardo fu Ludovico di Rezoaglio proprie- tario dei mechie di propria eredita amministrati- vazione del democrite sito in Rezoaglio	13.33	1.33
154		Una casa con admo. campagna sita nella comune di S. Stefano d'Aveto	7.50	0.75
		Totale della colonna	20.83	2.08
155	X	Cella Maria fu Antonio Maria Proprietaria dei mechie posto nella signoria di S. Rezo- aglio	3.33	3.33

Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

Nota

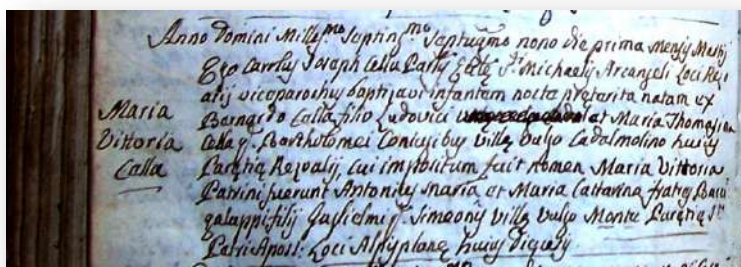
Nel Liber Baptizatorum della Chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio viene registrata Maria Vittoria la figlia di Bernardo Cella fu Ludovico.

Anno D[omi]ni Millesimo Septing[entesi]mo septuag[esi]mo nono die prima mensis Martij

Ego **Carolus Joseph Cella** Par[ochia]lis Eccl[esi]æ S. Michaelis Arcangelj Loci Rezo-
alij viceparochus baptizavi infantem nocte præterita natam ex

**Maria
Vittoria
Cella**

Bernardo Cella filio Ludovici, et **Maria Thomasina
Cella q.ª Bartholomei**, coniugibus **Villa vulgo Ca dal molino** huius
Parætiae Rezoalij, cui impositum fuit nomen **Maria Vittoria**
Patrini fuerunt **Antonius Maria**, et Maria Cattarina fratres **Bacci-
galuppi filij Guglielmi q. Simeonis Villae vulgo Montu** Parætiae S.
Petri Apost: Loci Alpispianæ huius Diocesis.



VILLA CA' DAL MOLINO (MOLINI) FAMIGLIE CELLA E BERNARDO CELLA

Cercheremo di individuare alcune genealogie dei Cella di **Villa Ca' dal Molino**, l'attuale **Molini**, da un vecchio saggio steso dallo scrivente nel 2014.

SANDRO SBARBARO, *Il Molino in località Molini (di Rezzoaglio)*, articolo apparso su www.valdaveto.net, estrapolando:

«[...] Analizzando il documento riprodotto dal Fontana, par di capire che codesto **Pietro Antonio Cella** (che riteniamo fratello di **Bernardo** sposo di **Tommasina Cella**) si interessasse all'arte dell'orologiaio e forse a quella del fabbro, in seguito imitato dai fratelli Fasce, e già allora a Molini si produceva *L'Olio di noce* e si allevavano le api, come in seguito nel *ventennio*.

E assai probabile che **Ludovico Antonio Cella**, di **Bernardo** e **Maria Tommasina**, che esercita la professione di *ferraio* a **Casa Molini** nel 1806 fosse suo nipote.

Ludovico nell'anno 1809 **divorzia da Maria Luigia Biggini di Magnasco**, sua sposa dal 1806, forse perchè non riesce a dargli un erede, ed è probabile che, visto che i francesi si erano appropriati dell'incudine dell'officina del padre e dello zio durante il saccheggio del 1797, avesse recuperato la testa del maglio della fornace del **Doria** dagli **eredi del quondam Andrea Brizzolara di Magnasco**, ove si trovava ai tempi della relazione del 29 ottobre 1765 resa al Doria dal *tecnico* Pellegro Cella, per utilizzarla da incudine visto che ai tempi l'esborso per uno nuovo era assai elevato. [Ancora nel 1825 a **Molino**, come citato all'ora, nel *Catalogo dei Capi di famiglia delle ville componenti al Parocchia Rezoaglio* figurano **Francesco Cella fu Ambrogio** e **Ludovico Antonio Cella fu Bernardo** - il quale per inciso il 19 giugno 1809, all'età di 28 anni e più mesi, si risposa con **Maria Elisabetta Cella figlia di Antonio** e di **Maria Geronima** d'età d'anni 19 contadina domiciliata nella **Casa detta Calcinara**].

Naturalmente sono supposizioni che seppur attendibili necessiterebbero di ulteriori conferme.

Il maglio comunque giunse a **Molini** e nel 1940 si trovava certamente nel piccolo borgo come riporta Giuseppe Fontana nell'opera succitata: **il martello del maglio, del peso di oltre chilogrammi 135, trovasi al presente nell'officina dei fratelli Fasce a Molini di Rezzoaglio, ove funge da incudine**.

Sempre riguardo all'arte dell'orologiaio si ricorda che l'arciprete **Carlo Antonio Cella** di **Casa Molini**, che esercitò intorno al 1830, **realizzò il primo orologio collocato sul campanile di Rezzoaglio**.



Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

La testa del maglio a Molini (novembre 2012)

Dal *Registro di Popolazione (del Comune di Santo Stefano d'Aveto dell'anno 1871/1881), riguardante la parrocchia di Rezzoaglio*, risulta:

Molini - N° della Casa 18

Michelin (soprannome, o titolo di individuazione)

Numero d'ordine delle persone che compongono la famiglia	Cognome	Nome	Paternità	Sesso	Relazione di parentela o di convivenza col capo della famiglia	Professione Condizione Mestiere	Luogo della nascita	Data della nascita	STATO CIVILE		
									Celibi	Coniugati	Ved.
(Capostipite CELLA AMBROGIO)											
1a F. N.21	1	CELLA	Michele fu Francesco e fu Teresa Cella	M.	Capo	Proprietario	Molini	1817			Marito di Corbellini Maria M.ª di Cella Michele
	2	Corbellini	Maria fu Clemente e fu Catterina Cella	F.	Moglie	"	Rezzoaglio	1824			
	3	Cella	Giovanni di Michele	M.	Figlio		Molini	1847	C.		
		Luogo dell'ultima residenza: AMERICA									
	4	Cella	Ambrogio di Michele	M.	Figlio		Molini	1849	C.		
	5	Cella	Teresa di Michele	F.	Figlia		Molini	1851	C.		
		Luogo in cui va a stabilirsi in caso di cambiamento di residenza: Maritatasì a CALCINARA									
	6	Cella	Michele di Michele	M.	Figlio		Molini	1853	C.		
		Luogo dell'ultima residenza: AMERICA									
	7	Cella	Luigia di Michele	F.	Figlia		Molini	1856	C.		
	8	Cella	Gio Batta di Michele	M.	Figlio		Molini	1858	C.		
	9	Cella	Emilia di Michele	F.	Figlia		Molini	1860	C.		
	10	Cella	Francesco di Michele	M.	Figlio		Molini	1863	C.		
2.a F. N. 21	11	Cella	Luigi fu Francesco	M.	Fratello		Molini	1821			Marito di Coari Caterina M.ª di Cella Luigi M.ª di Cella Luigia di Giac
	12	Coari	Caterina fu Giuseppe	F.	Cognata		Esola	1830			
	13	Cella	Antonio di Luigi Serafino	M.	Nipote		Molini	Mag. 1847			
	14	Cella	Amedeo di Luigi	M.	Nipote		Molini	Marzo 1851	C.		
	15	Cella	Luigi di Luigi	M.	Nipote		Molini	18 Mag. 1855	C.		
	16	Cella	Francesco di Luigi	M.	Nipote		Molini	1 Apr. 1863	C.		
	16	Cella	M.ª Adelajde di Luigi	F.	Nipote		Molini	18 Feb. 1866	C.		
	17	Cella	M.ª Enrichetta di Luigi	F.	Nipote		Molini	11 Ott. 1868	C.		
1.a F.	18	Cella	Luigi di Michele Antonio	M.	Nipote		Molini	14 Agosto 1869	C.		
†	19	Cella	Luigia di Giacomo	F.	Nipote		Calcinara	1859			M.ª di Cella Ant.º Serafino
		Data della morte: 26 maggio 1875									
2.a F.	20	Cella	M.ª Rosa Teresa di Antonio Serafino	F.	Nipote		Molini	22 Maggio 1875			

MOLINI - Casa N° 20

Longo (soprannome, o titolo di individuazione)

†	1	CELLA	Antonio fu Giacomo	M.	Capo	Contadino	Borzonasca ⁴⁴⁸	1790	
		Vedovo	<p>Data di ingresso nel Comune 1827 - Luogo del domicilio legale: S. Stefano - Luogo di residenza: Molini Data della morte: 15 maggio 1873.</p>						
	2	Cella	Giovanni fu Antonio e fu Giulia	M.	Figlio		Borzonasca	1814	Marito di Cella Annunziata poi Vedovo
†	3	Cella	Annunziata fu Bartolomeo	F.	Nuora		Brignole	1819	M. ^c di Cella Giovanni
			Data della Morte: 1° Aprile 1876						
	4	Cella	Maria di Giovanni	F.	Nipote		Molini	1847	C.
			Cambiamento dello stato civile con indicazione della data: Maritatas						
†	5	Cella	Luigia di Giovanni	F.	Nipote		Molini	1849	C.
			Data della morte: 5 ottobre 1878						
	6	Cella	Antonio di Giovanni	M.	Nipote		Molini	1851	C.
	7	Cella	Bartolomeo di Giovanni	M.	Nipote		Molini	4 Ott. 1854	C.
	8	Cella	Michele di Giovanni	M.	Nipote		Molini	Lug. 1856	C.
†	9	Cella	Paolo di Giovanni	M.	Nipote		Molini	12 Lug. 1860	
			Data della morte: 2 febbraio 1871						

⁴⁴⁸ **Cella Antonio fu Giacomo**, risulta nato a **Borzonasca** nel **1790**. Occorre considerare che in genere con l'espressione Borzonasca si indicava il Comune di provenienza, indi detto Cella Antonio potrebbe essere nato nella regione fra **Temossi, Stibiveri e Malanotte**, ove i **Cella**, o *de Cella*, erano presenti da molto tempo.

CELLA BERNARDO fu Antonio fu Elisabetta Cella abita a S. Martino d'Albaro - ha beni ai Molini = detto Bernardino

Molini - Casa N.º **Manenti di Bernardino** (soprannome, o titolo di individuazione)

†	1	FASCE	Gio Batta fu Ant.º Maria M.	Capo	Contadino	Savignone	1802		Vedovo
			Data dell'ingresso nel Comune: 1858 - Luogo del domicilio legale: Savignone - Luogo di residenza od abitazione: Case dei Molini - Data della morte: 6 maggio 1874 .						
	2	Fasce	Antonio di Gio Batta	M.	Figlio	Crocefieschi	1838	C.	M.º di Rocca Maria Luigia
			Luogo del domicilio legale: Crocefieschi - Luogo di residenza o abitazione: Case dei Molini Luogo dell'ultima residenza: Da iscriversi al foglio N.º 104						
	3	Fasce	Carlo di Gio Batta	M.	Figlio	Crocefieschi	1841	C.	M.º di De Negri M.ª Maddalena
			Luogo del domicilio legale: Crocefieschi - Luogo di residenza o abitazione: Case dei Molini						
	4	Fasce	Rosa di Gio Batta	F.	Figlia	Crocefieschi	1846	C.	
			Luogo del domicilio legale: Crocefieschi - Luogo di residenza o abitazione: Case dei Molini Cambiamenti nello stato civile con indicazione della data: Maritatasi a BRIGNOLE						
	5	Fasce	Giuseppe di Gio Batta	M.	Figlio	Crocefieschi	1848	C.	M.º di Cella Orsola
			Luogo del domicilio legale: Crocefieschi - Luogo di residenza o abitazione: Case dei Molini						
	6	Fasce	Maria di Gio Batta	F.	Figlia	Crocefieschi	1853	C.	
			Luogo del domicilio legale: Crocefieschi - Luogo di residenza o abitazione: Case dei Molini Cambiamenti nello stato civile con indicazione della data: Maritatasi a CASALEGGIO						
†	7	Cella	M.ª Orsola fu Luigi	F.	Nuora		16 Genn. 1847		Moglie di Giuseppe
			Data della morte: 12 marzo 1877						
†	8	Fasce	Carolina di Giuseppe	F.	Nipote		1.º Luglio 1874		
			Data della morte: 10 aprile 1875						
	9	De Negri	M.ª Maddalena fu Giacomo e di Catterina Daneri	F.	Nuora	Esola	3 Febb.º 1847		Moglie di Carlo
	10	Fasce	Gio Battista di Carlo	M.	Nipote	Molini	18 Marzo 1877		
	11	Rocca	M.ª Luigia fu Antonio	F.	Nuora	Rocca	1839		Moglie di Antonio
			Luogo dell'ultima residenza: Da iscriversi al foglio N.º 104						
	12	Fasce	Antonio di Carlo Federico	M.	Nipote	Molini	1.º Dicem. 1878		
	13	Fasce	Maria Elisa di Antonio	F.	Nipote	Bottazzo	4 Aprile 1880		
			Luogo dell'ultima residenza: Da iscriversi al foglio N.º 104						

Interessante è notare, tramite il *Registro della Popolazione* surriportato, che **Bernardino Cella**, probabilmente figlio di **Ludovico Antonio e di Maria Elisabetta Cella**, verso la metà del **1800** per ragioni che al momento ci sfuggono, lascia **Case dei Molini** e si trasferisce a **Genova a S. Martino d'Albaro**, ove già dalla fine del **1600** si trovavano altri valligiani che lì eran giunti in cerca di lavoro.

I beni di **Bernardino** come risulta inequivocabilmente dai documenti surriportati vengono affidati a un *manente* ovvero il contadino **Gio Batta Fasce fu Antonio Maria**, nato nel **1802** a **Savignone**, che nel **1858** si trasferisce nel Comune di Santo Stefano d'Aveto a **Case dei Molini** da **Crocefieschi**.

Dei suoi eredi **Antonio** sposa **Rocca Maria Luigia**, di **Villa Rocca**, e si trasferisce, in seguito, alle **Casa del Bottazzo** ove nel **1880** nasce **Maria Elisa**. Rammentiamo che il **Bottazzo** in Aveto è una *diga* che crea un invaso. Tecnicamente il **Botacio** è: vasca o invaso artificiale per la raccolta dell'acqua necessaria al funzionamento del mulino [vedi *La Pietra e l'acqua - i mulini della Lunigiana*, Sagep, p.119]

Giuseppe sposa **Cella Maria Orsola**.

Carlo sposa **De Negri Maria Maddalena di Esola** ed i loro figli saranno i fratelli **Gio Battista Ambrogio**, nato nel **1877**, e **Antonio Federico**, nato nel **1878**, evidentemente il **Tugin**: **mugnaio, fotografo, orologiaio, cavadenti.**»



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro (Novembre 2013)

Molini - L'antico mulino datato 1630 è l'edificio rosa

Foto di Antonio Fasce, detto "Tugin", mugnaio e fotografo

L'arrivo della S.A.L.T.A Fiumana Bella a Molini

GIUSEPPE FONTANA, *Rezzoaglio e Val d'Aveto*, Op. cit., pagg. 192-193, estrapolando:

«Nel **1830** con l'adesione unanime della popolazione, si erano fuse le nuove campane. Tale Lavoro perfettamente riuscito, invece di cementare la concordia, risultò, invece, motivo di una grave divergenza fra i parrocchiani.

La campana maggiore, che sempre era stata collocata dal lato Sud del campanile, cioè in vista di tutti, si trattò in quell'occasione di spostarla invece a ponente, cioè dal lato di **Molini** e **Brignole**. Due terzi dei parrocchiani erano contrari a quel mutamento: purtroppo però la prepotenza di pochi individui classificati pezzi grossi, trionfò, e il cambiamento avvenne.

A quell'epoca **l'arciprete di Rezzoaglio** era un certo **Cella Carlo Antonio di Case Molini**, il quale allo scrupoloso compimento del proprio ministero accoppiava chiare attitudini per la meccanica. Infatti **il primo orologio collocato sul campanile di Rezzoaglio, fu opera sua, ed un altro ebbe a costruirlo per conto del Marchese Malaspina di Bobbio**. Per assecondare questa sua attitudine, ogni mattina l'arciprete a messa ultimata, recavasi a **Molini** nella casa paterna, ove teneva la propria officina, per poi alla sera far ritorno in canonica ed essere così nella notte più alla portata delle richieste dei fedeli.

Erano trascorsi alcuni mesi, dacché la campana maggiore, aveva cambiato residenza, ed ecco una sera, nel suo viaggio di ritorno in canonica **l'Arciprete giunto sopra la ripa di S. Terenziano**, dove a quell'epoca passava la strada, ebbe un incontro alla Don Abbondio, ed al pari di quello ne avrebbe fatto a meno. Seduto sopra una pietra scorse il famoso **Animalunga**, il quale, con un pugnaleto stava pulendosi la pipa, e subito comprese che quell'individuo stava in attesa di qualcuno, che poteva essere anche lui.»

N.B. Animalunga era un famoso **bandito** dell'epoca, tal **Luigi Brizzolaro** di **Piandifontana**

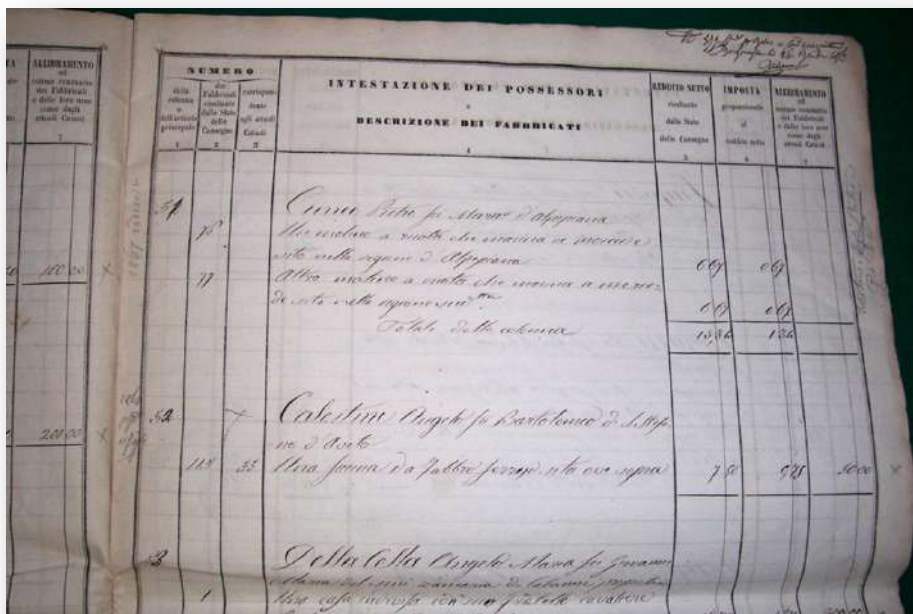
Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, registro *"Matrice dei possessori di Fabbricati in relazione alla Legge delli 31 marzo 1851"*, estrapolando:

Provincia di *Chiavari*
Mandamento di *S^{to} Stefano d'Aveto*
Comune di *S. Stefano d'Aveto*

MATRICE
dei
POSSESSORI DI FABBRICATI
in relazione alla Legge delli 31 marzo 1851

[...]

51		Cuneo Pietro fu Marco d'Alpepiana⁴⁴⁹			
	76	Un molino a ruota che macina a mercede			
		<i>sito nella regione d'Alpepiana</i>	6.67	0.67	
	77	Altro molino a ruota che macina a merce=			
		de sito nella regione sud.^{ta}	6.67	0.67	
		<i>Totale della colonna</i>	13,34	1,34	
52		Calestini Angelo fu Bartolomeo di S. Stefa=			
		no d'Aveto			
	145 55	<i>Una fucina da Fabbro ferrajo sita ove sopra</i>	7.50	0.75	50,00
53		Della Cella Angelo Maria fu Giovanni			
		Maria del sciù zamaria di Cabanne proprietario			
	1	<i>Una casa indivisa con suo fratello cavaliere</i>			
		Paolo sita nella region di Cabanne	18.70	1.87	300,00



⁴⁴⁹ 1867 radiansi - Intestano i Figli **Pietro** e **Gio Batta**

PROPRIETÀ FUGAZZI (anno 1851)

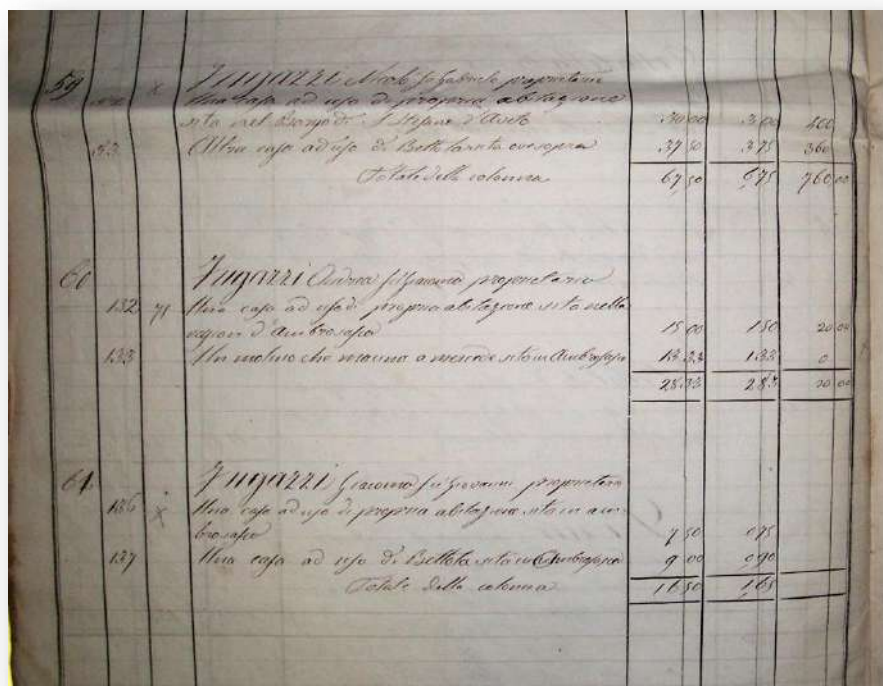
Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, registro *“Matrice dei possessori di Fabbricati in relazione alla Legge delli 31 marzo 1851”*, estrapolando:

Provincia di *Chiavari*
Mandamento di *S^{to} Stefano d'Aveto*
Comune di *S. Stefano d'Aveto*

MATRICE
dei
POSSESSORI DI FABBRICATI
in relazione alla Legge delli 31 marzo 1851

[...]

59		Fugazzi Nicolò fu Gabriele proprietario			
	52	Una casa ad uso di propria abitazione			
		<i>sita nel Borgo di S. Stefano d'Aveto</i>	30,00	3,00	400
	53	Altra casa ad uso di Bettola sita ove sopra	37,50	3,75	360
		<i>Totale della colonna</i>	<u>67,50</u>	<u>6,75</u>	<u>760,0</u>
60		Fugazzi Andrea fu Giacomo proprietario			
	132	Una casa ad uso di propria abitazione sita nella			
		<i>region d'Ambrosasco</i>	15,00	1,50	20,00
	133	Un molino che macina a mercede sito in Ambrosasco	13,33	1,33	0
			<u>28,33</u>	<u>2,83</u>	<u>20,00</u>
61		Fugazzi Giacomo fu Giovanni proprietario			
	136	Una casa ad uso di propria abitazione sita Am-			
		brasasco	7,50	0,75	
	137	Una casa ad uso di Bettola sita Ambrosasco	9,00	0,90	
		<i>Totale della colonna</i>	<u>16,50</u>	<u>1,65</u>	



Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, registro *"Matrice dei possessori di Fabbricati in relazione alla Legge delli 31 marzo 1851"*, estrapolando:

Provincia di *Chiavari*
Mandamento di *S^{to} Stefano d'Aveto*
Comune di *S. Stefano d'Aveto*

MATRICE
dei
POSSESSORI DI FABBRICATI
in relazione alla Legge delli 31 marzo 1851

[...]

64	Fontana Antonio fu Altro proprietario			
55	<i>Un molino a tre macine che serve a mercede</i>			
	sito nella sezion di Cerisola	16.67	1.67	
56	<i>Una soppressa sita ove sopra</i>	6.67	0.67	
	<i>Totale della colonna</i>	<u>23,34</u>	<u>2,34</u>	
65	Gandolfo Vincenzo fu Andrea di S^{to} Stefano			
106	<i>Una casa per propria abitazione sita ove sopra</i>	60.00	6.00	360,00
107	<i>Una casa ad uso di caserma de Regii preposti</i>	93.75	9.37	520,00
	<i>Totale della colonne</i>	<u>153,75</u>	<u>15,37</u>	<u>880,00</u>
66	Guardincerri Filippo fu Antonio proprietario			
135	<i>Un molino che macina pochi giorni all'anno</i>			
	sito nella region di Costa pellata	0.50	0.05	



PROPRIETÀ DEI MARRÈ (anno 1851)

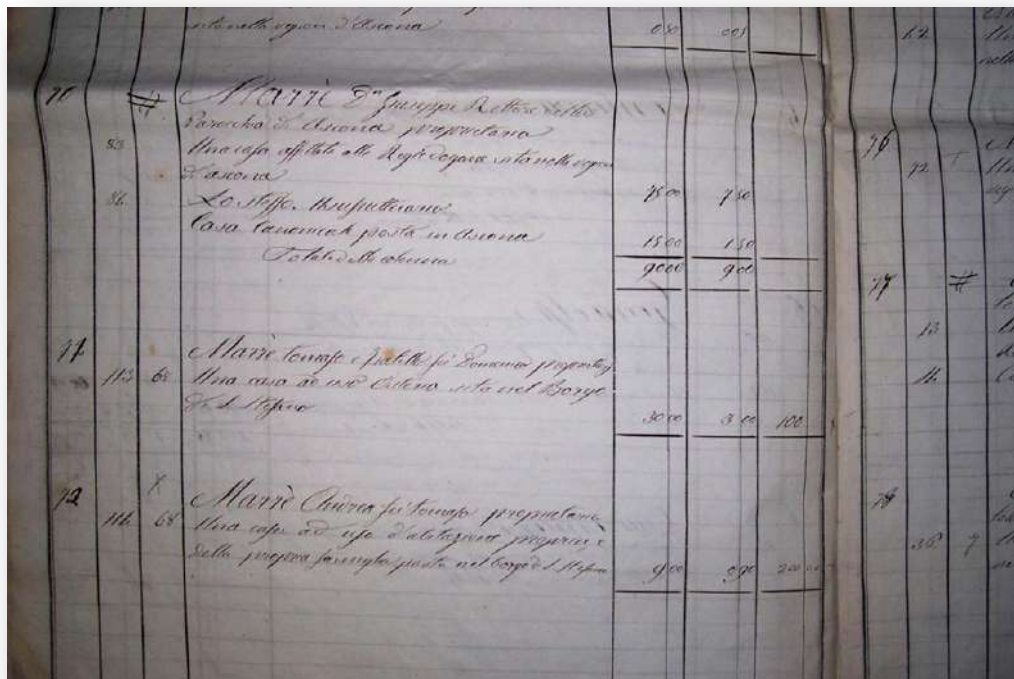
Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, registro *“Matrice dei possessori di Fabbricati in relazione alla Legge delli 31 marzo 1851”*, estrapolando:

Provincia di *Chiavari*
Mandamento di *S^{to} Stefano d'Aveto*
Comune di *S. Stefano d'Aveto*

MATRICE
dei
POSSESSORI DI FABBRICATI
in relazione alla Legge delli 31 marzo 1851

[...]

70		Marrè D^o Giuseppe Rettore della Parrocchia di Ascona proprietario		
83		Una casa affittata alle Regie dogane sita nella di Ascona	75.00	7.50
84		Lo stesso Usufruttuario Casa Canonica posta in Ascona	15.00	1.50
		Totale della colonna	90.00	9.00
71		Marrè Tomaso e fratello fu Domenico proprietari		
113	68	Una casa ad uso Osteria sita nel Borgo di S. Stefano	30.00	3.00 100
72		Marrè Andrea fu Tomaso proprietario		
114	68	Una casa ad uso d'abitazione propria, e della propria famiglia posta nel Borgo di S. Stefano	9.00	0.90 200



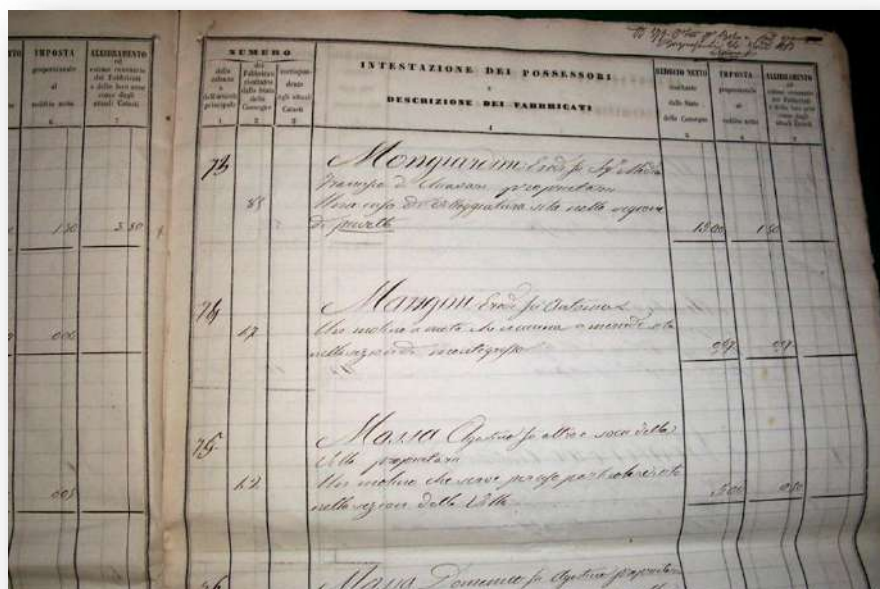
Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, registro *“Matrice dei possessori di Fabbricati in relazione alla Legge delli 31 marzo 1851”*, estrapolando:

Provincia di *Chiavari*
Mandamento di *S^{to} Stefano d'Aveto*
Comune di *S. Stefano d'Aveto*

MATRICE
dei
POSSESSORI DI FABBRICATI
in relazione alla Legge delli 31 marzo 1851

[...]

73	Mongiardini Eredi fu Sig.^r Medico Francesco di Chiavari proprietari		
85	Una casa di Villeggiatura sita nella regione di Pievetta	15.00	1.50
74	Mangini Eredi fu Antonio		
47	Un molino a ruota che macina a mercede sito nella sezion di Montegrosso	0,67	0.07
75	Massa Agostino fu altro e soci della Villa⁴⁵⁰ proprietari		
42	Un molino che serve per uso particolare sito nella sezion della Villa	5,00	0.50



⁴⁵⁰ Detti **Massa** della località **La Villa**, oggi hanno probabilmente assunto il cognome **Mazza**.

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, *“Mutazioni di proprietà – anno 1828”*, estrapolando a proposito dei **Massa di La Villa**: « 99 . Li **14 ottobre 1828** . in Notaro Gio Ba Tassi - **Antonio e Fran[ces]co fratelli Massa fu Gio B[att]a d'Alpicella** hanno venduto al **Sig.^r Gio M[ari]a Massa fu Antonio** del Villaggio **Villa** per £ 30 . 12. la loro parte sopra alcuni pezzi di terra posti alla **Noce**, L.d. **Travo** _ Valore cadastrale “ 2. - »

PROPRIETÀ PARETI E QUEIROLI (anno 1851)

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, registro *"Matrice dei possessori di Fabbricati in relazione alla Legge delli 31 marzo 1851"*, estrapolando:

Provincia di *Chiavari*
Mandamento di *S^{to} Stefano d'Aveto*
Comune di *S. Stefano d'Aveto*

MATRICE
dei
POSSESSORI DI FABBRICATI
in relazione alla Legge delli 31 marzo 1851

[...]

97	Pareti Andrea fu Pasquale, e fratelli proprietario		
90	<i>Una casa ad uso d'affitto sita nel Borgo di S. Stefano</i>	18.75	1.87
98	Pareti Giuseppe di Marco proprietario		
90	<i>Una fucina di fabbro Ferrajo sita nella sezion di Pieve</i>	7.50	0,75
99	Queroli Michele fu Pietro e socii proprietario		
68	<i>Un molino tarragnino che serve al bisogno del proprietario nella sezion della Noce</i>	0.50	0,05

ALIBRAMENTO ed entrate camerali dei Fabbricati e delle loro aree con gli altri Beni	NUMERO			INTESTAZIONE DEI POSSESSORI e DESCRIZIONE DEI FABBRICATI	REDDITO NETTO risultante dallo Stato della Categoria	IMPOSTA proporzionale al reddito netto	ALIBRAMENTO ed entrate camerali dei Fabbricati e delle loro aree con gli altri Beni
	della colonna o dell'articolo principale	dei Fabbricati risultante dallo Stato della Categoria	corrispon- dente agli attuali Catali				
1	2	3	4	5	6	7	
	97	90	Pareti Andrea fu Pasquale, e fratelli proprietario Una casa ad uso d'affitto sita nel Borgo di S. Stefano	18.75	1.87		
720.00 0.	98	90	Pareti Giuseppe di Marco proprietario Una fucina di fabbro Ferrajo sita nella sezion di Pieve	7.50	0.75		
720.00	99	68	Queroli Michele fu Pietro e socii proprietario Un molino tarragnino che serve al bisogno del proprietario nella sezion della Noce	0.50	0.05		
	100		Queroli Michele fu Pietro e socii proprietario				

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, registro *“Matrice dei possessori di Fabbricati in relazione alla Legge delli 31 marzo 1851”*, estrapolando:

Provincia di *Chiavari*

Mandamento di *S^{ta} Stefano d'Aveto*

Comune di *S. Stefano d'Aveto*

MATRICE
dei
POSSESSORI DI FABBRICATI
in relazione alla Legge delli 31 marzo 1851

[...]

100	Queirol Antonio fu Altro, e socii del Piana	
	no	
69	<i>Un molino taragnino che macina per uso solo dello proprietario</i>	<u>0.50 0,05</u>
101	Razzetti Antonio fu Luigi proprietario	
6	<i>Un molino ad uso particolare, e di altri sito nella sezione detta Roncolongo⁴⁵¹</i>	<u>3.33 0,33</u>

⁴⁵¹ Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, *“Mutazioni di proprietà – anno 1845”*, estrapolando:

« 107 . **Cella Tomasina fu Lorenzo, e Maria, sorelle fu Lorenzo di Santo Stefano il 17 Gennaio 1845** . in atti del Notaro Gio Batta Marrè di **Borzonasca**, hanno venduto a **Razzetti Antonio fu Luigi, detto Molinaro di Roncolongo**, e **Razzetti Giuseppe fu Bartolomeo**, pure di **Roncolongo**, due terze parti di terra boschiva, e pascolativa, sita a **Roncolongo**, detta **Reffredo (Rio freddo)**, a confini di sopra un grosso scoglio, detto **Rocca del Prete**, di sotto **Antonio Razzetti** compratore, da un lato la crosta, e dall'altro **Antonio Razzetti, Gio: Batta Razzetti**, e beni Comunali, e _____
Per il prezzo di lire nuove Cinquanta, e Cadastrali £n. 6 .

108 **Borzonasca il 14 Marzo 1845**, in Not.° G. B.^a Marrè **Cella Maddalena fu Lorenzo, e moglie di Antonio Campomenosi, di Santo Stefano d'Aveto** ha venduto ad **Antonio Razzetti fu Luigi, detto il Molinaro di Roncolongo**, la terza parte d'una terra boschiva, e pascolativa, detta, **Reffredo**, sita a **Roncolongo**, sotto i rispettivi confini descritta nel sucitato Atto d'acquisto _____
Per il prezzo di lire nuove Venticinque e Cadastrali 3

PROPRIETÀ DEI REPETTO E DELLA CHIESA DI BRIGNOLE (anno 1851)

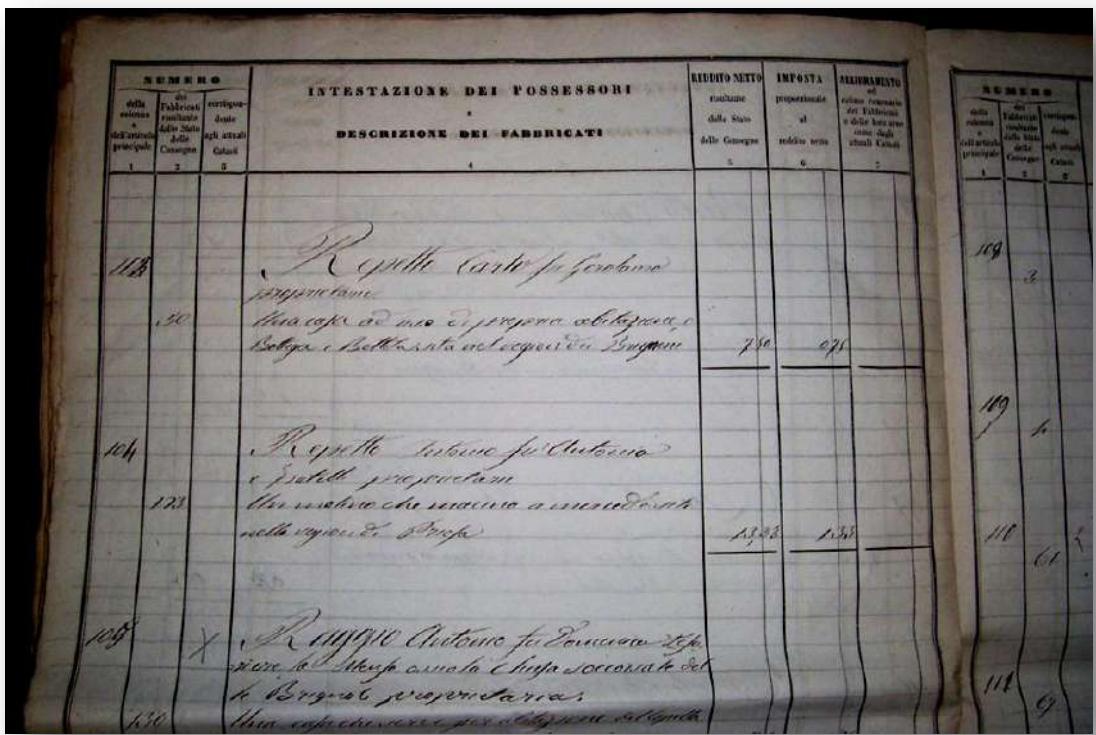
Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, registro *"Matrice dei possessori di Fabbricati in relazione alla Legge delli 31 marzo 1851"*, estrapolando:

Provincia di *Chiavari*
Mandamento di *S^{to} Stefano d'Aveto*
Comune di *S. Stefano d'Aveto*

MATRICE
dei
POSSESSORI DI FABBRICATI
in relazione alla Legge delli 31 marzo 1851

[...]

103	Repetto Carlo fu Gerolamo proprietario		
50	Una casa ad uso di propria abitazione, e Bottega e Bettola sita nel region dei Brugnoni	7,50	0,75
104	Repetto Antonio fu Antonio e fratelli proprietari		
173	Un molino che macina a mercede sito nella region di Priosa	13,33	1,33
105	Raggio Antonio fu Domenico tesoriere la Mensa ossia la Chiesa soccorsale delle Brignole		
130	Una casa che serve per abitazione del Capellano



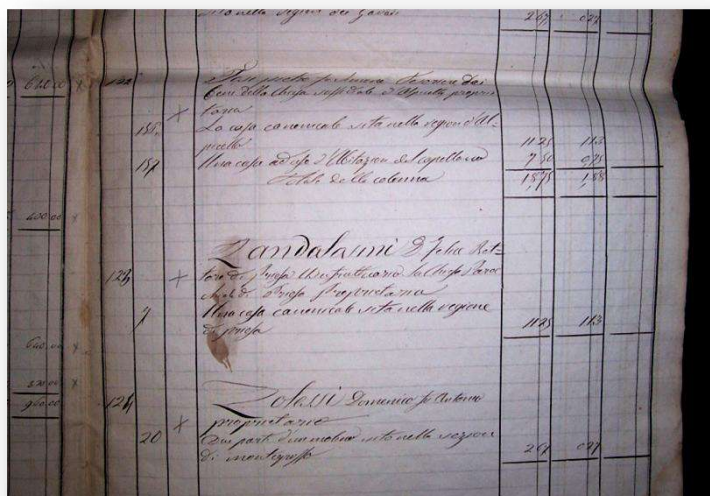
Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, registro *“Matrice dei possessori di Fabbricati in relazione alla Legge delli 31 marzo 1851”*, estrapolando:

Provincia di *Chiavari*
Mandamento di *S^{to} Stefano d'Aveto*
Comune di *S. Stefano d'Aveto*

MATRICE
dei
POSSESSORI DI FABBRICATI
in relazione alla Legge delli 31 marzo 1851

[...]

122	Tosi Pietro fu Simone <i>tesoriere dei beni della Chiesa sussidiale d'Alpicella, proprietario</i>		
156	<i>La casa canonica sita nel region d'Alpicella</i>	<u>11,25</u>	<u>1,13</u>
157	<i>Una casa ad uso d'abitazion del capellano</i>	<u>7,50</u>	<u>0,75</u>
	<i>Totale della colonna</i>	<u>18,75</u>	<u>1,88</u>
123	Zandalasini D. Felice <i>Retore di Priosa Usufruttuario la Chiesa Parochiale di Priosa, proprietario</i>		
7	<i>Una casa canonica sita nel regione di Priosa</i>	<u>11,25</u>	<u>1,13</u>
124	Zolessi⁴⁵² Domenico fu Antonio <i>proprietario</i>		
20	<i>Due parti d'un molino sito nella sezion di Montegrosso</i>	<u>2,67</u>	<u>0,27</u>



⁴⁵² Il cognome Zolessi, oggidi è diventato Zolezzi.

Trascriviamo un importante documento dell'anno 1774, si tratta della vendita delle proprietà in Rezzoaglio dei Signori Della Cella di Cerignale ad Andrea Brignole fu Nicola di Villa Brignole. Nell'atto viene citato Gio: Benedetto Pastorini. Documento tratto da *Collezione Privata*.

Nel nome del Signore sia

Il M^o R_[everen]do **Sig. Don Ferdinando Giuseppe**, e li **M.^{ci} Signori Do_[tto]r Ignazio**, e **Capitano Giacomo Francesco Fra_[tte]lli della Cella q^m Sig Gio: Maria**

di questo **Luogo di Cerignale**, di loro spontanea, e libera volontà/ ed in ogni miglior modo/ per loro/ di ragion propria/ _____

Hanno venduto, ceduto, rinunciato, ed assegnato, come vendono, cedono, rinunciano, ed assegnano, ossia quasi/ ad **Andrea Brignole figlio di Nicolla** della **Villa delle Brignole** Giurisdizione di Santo Stefano presente, e che compra per se, ed Eredi/ _____

Una casa nuova, con aja, orti, e siti contigui, con una casa vecchia, canivello, casa abbrugiata con tutti li siti annessi esistenti nel Luogo di Rezoaglio, sino all'acquedotto del Molino, sotto confini, di sopra della strada

pubblica, che va alla **Villa Noce** in parte,

et in parte del **M.^{co} Sig. Do_[tto]r Gio: Benedetto Pastorino**, e degli **Eredi del q^m Angelo Maria Covari**,

di sotto del **Sig. Alfieri Pellegro Cella** mediante **sue case, e siti**, da una del sud^o **M.^{co} Sig. Do_[tto]r**

Pastorino in parte, et in parte **dall'acquedotto del Molino** di ragione degli **Eredi delli fu-**

rono R_[everen]do Rettore Don Gio: Carlo, e del **Signor**

Gio: Tommaso ambi Cella, e dall'altra del

Sud^o **Sig. Alfieri Pellegro Cella**, salvis _____

[2]

Un sito l. d. **L'orto di Carlo Cella** sito come sopra, sotto confini, di sopra dei siti del

Molino di sopra, ossia della **Lisciaia**, di sotto

del Molino, ora diruto di ragione degli **Eredi**

delli pred.ⁱ **furono Sig. Rettore**, e **Sig. Gio: Tommaso**

Cella, da una **dall'acquedotto di detti Molini**,
e dall'altra dalla giara sino alla strada
pubblica, salvis/ _____

Una Terra prativa, e seminativa situata nel
Territorio di d° Luogo di **Rezouaglio** denomina-
ta **lo Scagno** con tutta la *giara*, e prattigliolo
con l'intero *gins* dell'acqua per adacquare
la stessa Terra, come consta da Instramento
rogato dal fu Sig. **Notaro Antonio Domenico
Fogliazzi**, alla quale confinano, di sopra la strada
pubblica, di sotto il **Fiume Aveto**, da una il sud.°
Sig. **Alfiere Pellegrino Cella** in parte, et in parte
gli **Eredi del q. Gio: Batta Losio**, e dall'altra le
pertinenze della **Frascaria**, salvis/ _____
Altra Terra seminativa, boschiva, et alberata sita
come sopra l. d. **la Caminata**⁴⁵³, sotto confini, di
sopra della **crosta detta dei Gavadi**, di sotto del
pred° **M.° Sig. D[ott]or Pastorino**, da una dal medesimo
in parte, et in parte **dall'Opera pia dei Sig.°
Tassi di Santo Stefano**, e dall'altra dalla strada
pubblica, salvis sempre/ di modo che/ ____
In oltre tutte le ragioni, che i medesimi Signori
Fra[tt]elli venditori ànno, e possiedono nel
[3]
Bosco ceduo denominato **le Frascarie** _
E finalmente tutte le bestie bovine, se-
menti, strami, e mobili esistenti nelle sud[ett]e

⁴⁵³ **Caminata**. Col termine **Camminata**, prima del Cinquecento, si intendeva una casa con camino. In seguito il termine divenne sinonimo di "casa fortilizio".

Cita il **PESSAGNO, La vita a Chiavari nel Cinquecento. Il Commissariato di Troilo Negrone**, in "Gazzetta di Genova – Rassegna dell'attività ligure", LXXXIV (1916), n. 3 (marzo), p. 4, estrapolando:

"La compagnia del **Crovo** aveva un po' dappertutto le sue minuscole fortezze: case padronali o coloniche, munite di feritoje e piombatoje; ordinariamente poste in siti deserti, comandavano le vie e i valichi dell'intricatissimo sistema montano della Fontanabuona. Allora si chiamavano caminate.

[...] Un grande nemico delle caminate dovette essere, nel 1541, quel **Capitano Sebastian Lercaro** divenuto poi famoso per la **Congiura dei Fieschi**, sei anni dopo. Lo vediamo all'opera, in **Borzonasca** sul finire d'Aprile. «Heri matina gionsi in **Borzonovo** et revidi la Chiesa de ditto loco et certo se fussi stata stantia de mundani certamenti l'haria ruinata perfino a fondamenti, nientedimeno le bo fatto el debito, né li resta altro se non il puro corpo et anticho lavoro.

Hogi son giunto a **Borzonascho** et visto la caminata overo forteza loro... a quella bo fato ruynar come el debito vole».

In seguito fece anche "el debito" alla caminata di "**Alexandro de Rezuagli** bandito rebelle, redutto de banditi et dove da ani in qua non ha arditto homo de justicia accostarsi" ed a "quella di Michel Gatto" e l'altra di "Berton de Marrè in Levaggi".

In quei giorni **Capitan Lercaro** era alle prese con certo "**Prete Bianco**"⁽¹⁶⁾ sempre per questioni di caminate, ma non pensava certo che il figlio del "Prete Bianco" sarebbe stato fra gli uccisori di suo fratello alla porta d'Arco in Genova, la notte del 2 Gennaio 1547 e che lui stesso sarebbe caduto prigioniero e legato sul pagliolo della Galera Fiesca, in potere degli antichi avversari di Val di Sturla, che gli ripagarono così generosamente «el debito» con gli interessi!

cose di ragione di d[ett]i Signori Fratt[ell]i venditori, cioè **la porzione ad essi spettante in d[ett]e sementi, strami, mobili, e bestie, che tiene in socida Francesco Losio q^m Andrea loro Massaro** _ _ _ _ _

Ad avere/ con tutte, e singole/ liberi, e franchi da ogni, e qualunque gravame, o servitù passiva/ Per il prezzo, ed a nome di vero, finito, e determinato **prezzo di lire ventiquattomilla moneta di Santo Stefano**,

che sono lire trentasei milla moneta di Piacenza, così fra d[ett]i contraenti convenuto, et accordato, come essi affermano / rinunziando / ___

A conto, e fra pagamento del qual prezzo ànno, e ricevono qui ora li sud.ⁱ Signori tutti venditori dal d^o compratore **lire diecimila**

d.^a Moneta di Santo Stefano, viste e numerate alla mia presenza, e de Testimonj infrascritti in tanto buon denaro d'oro, ed argento, e moneta equivalente di totale loro soddisfazione, come affermano/ e delle stesse lire dieci milla ne ànno essi med[esim]i Signori venditori fatta, e fanno fine, e quittance allo stesso compratore accettante/in ampia forma/ col patto/ sotto/ quali beni/ ___

[4]

E le restanti lire quattordici milla mo[ne]ta sud[ett]a di Santo Stefano hà promesso, e promette d^o **Andrea Brignole** compratore darle, e pagarle alli predetti Signori Fra[tt]elli venditori presenti, cioè Zecchini cento di Roma od il loro valore per(?) tutto il giono primo di novembre dell'anno prossimo venturo **1775**; ed il rimanente a compimento del Sud^o prezzo a ragione di Zecchini sessanta di Roma, od il valore de medesimi all'anno, in pace/ rimossa/ sotto/ quali beni/ _ _ _ _

Col patto che non facendo d^o compratore il pagamento di d.ⁱ Zecchini cento al tempo

sopra stabilito, e delli altri Zecchini sessanta da pagarsi come sopra negli anni successivi, e di anno in anno, sia egli tenuto, ed obbligato, come promette, e si obbliga/ pagare alli sud.ⁱ Signori venditori accettanti **il quattro per cento all'anno per ragione de frutti recompensativi sopra le rate maturate, e non pagate**, in pace/ rimossa/ sotto/ quali beni/ _ _ _ _

E se li beni sud.ⁱ valessero più, o meno del prezzo sopra spiegato, quel più, o quel meno d.ⁱ contraenti a vicenda, intervenendovi anche le mutue, e reciproche stipolazioni/ solo ànno ceduto, e donato, come solo cedono, e donano a titolo di mera, pura, semplice [5]

46

ed irrevocabile donazione fra vivi, ed in ogni altro/ rinunciando al beneficio della L. 2. Cod. de rescind. vendit., alle L. L. *si un quam*, e final. Cod. de revocand. donat., et ad ogni altra/ informati/ _____

E per il prezzo, e causa sud.^a li stessi Signori venditori ànno ceduto, e cedono a d.^o compratore accettante/ tutte, e singole le ragioni/ niuna di esse/ e nemmeno l'esercizio delle dirette/ di modo che/ costituendolo/ anche/ e ponendolo/ dandogli il possesso/ colla clausola del costituito in forma/ **il dominio però solo ànno essi Signori venditori riservato, come se lo riservano sino all'intero pagamento del predetto prezzo**, il quale prezzo pagato interamente, ora per allora, e non prima, ne altrimenti, ànno trasferito, e trasferiscono lo stesso dominio nel med.^o compratore Ed ànno promesso, e promettono d.ⁱ Signori Frattelli venditori di legittimamente diffendere in perpetuo li sud.ⁱ beni, e loro ragioni/ ed in caso di qualunque molestia/ assumere in

loro ogni lite/ rimessa anche la necessità/
 e di restituire il prezzo in caso di evvizione
 a misura della stessa, sì avuto riguardo al
 tempo presente, che a quello della stessa
 evvizione/ con tutti li danni, e spese/
 sotto/ quali beni/ _ _ _ _
 Le quali cose tutte/ sotto pena del dop-
 pio/ col rifacimento/ restando sempre
 ferme/ e per così osservare/ quali beni/
 et àno giurato, cioè detto **M.^o R[everen]do Sig. Don**
Ferdinando Giuseppe *tacto pectore*/ e d.ⁱ Signori
Do[ttor] Ignazio, e **Capitano Giacomo Francesco**,
 e d.^o compratore *tactis scripturis*/ da
 esso ad essi/ _ _ _ _
 Delle quali cose tutte/ _ _ _ _
 Per me **Do[ttor] Antonio M[aria] Repetti Notaro**/
 Fatto nel Luogo di **Cerignale** Giurisdizione
di Ottone, cioè nella casa di abitazione
 di d.ⁱ Signori Fratt[elli] venditori l'anno dalla
 nascita del Signore **Millesettecento settanta-**
quattro, correndo l'Indizione settima, giorno
 di **mercoledì diecinove del mese di ottobre**
 circa le due ore della notte, essendovi
 i lumi opportuni accesi, ed essendovi presen-
 ti li **M.^{to} R[everen]di Signori Rettore don Agostino**
Covari, e **don Giuseppe Cella q^m Orlandino**
 Testimonj noti, e da quanto sopra richiesti/
 Concorda coll'originale/ salvo/e per fede/
Antonio M.^a Repetti Notaro sudetto/

*Istrom[ent]o di acquisto
 a favore di Brignole
 della casa vecchia in
 Rezoaglio*

Nota:

Il Dottor (in Legge) **Ignazio Della Cella**, di **Cerignale**, lo troveremo il **10 luglio 1798**, al **Comizio Elettorale** tenutosi in **Ottone ne' Monti Liguri Orientali**. A detto **Comizio Elettorale** presenzierà anche il **Dott. Pietro Pastorini**. Notiamo che, dato l'avvento dei **Francesi** e la conseguente trasformazione degli *ex* Nobili in semplici Cittadini, sia il Dottor Ignazio Della Cella di Cerignale, che il Dottor Luigi della Cella di Santo Stefano d'Aveto, vengono citati semplicemente col cognome Cella.

Archivio di Stato di Genova, filza **Repubblica Ligure**, n. 208, il **Processo verbale del Comizio** tenutosi in **Ottone il 10 luglio 1798**, estrapolando, pagg. 7-8 : «[...] Fattosi il scrutinio delle nomine fattesi sono risultati li nominati alla detta carica del **Tribunale Civile, e Criminale** li seguenti: Prete Innocenzo Guani; Dottor Nicolla Alvigini, Dottor Luigi Nobile, Dottor Cristofaro Rossi, Dottor Gio: Batta Garbarino q.m Gaspare, Notaro Gio: Batta Garbarino q.m Francesco, **Dottor Luigi Cella**, Dottor Gio: Batta Montebruno, **Dottor Ignazio Cella**, **Dottor Pietro Pastorini**, Dottor Francesco Maria Gatti, Dottor Luigi Alvigini, Notaro Tommaso Castelli, Dottor Giammaria Cella d'Ignazio, Notaro Antonio Castelli, Notaro Giuseppe Malaspina, Notaro Bartolomeo Bianchi, Dottor Carlo Domenico Cogorno.

Il Presidente vista suddetta nomine ha mandato cancellarsi li nomi di **Cristofaro Rossi** come domiciliato in aliena Giurisdizione, e del Notaro Antonio Castelli non avente li anni 30 prescritti dalla Legge, come pure il nome del Dottor Luigi Alvigini attualmente al Servizio in Stato, e Giurisdizione estera. [...]».

* * *

Riguardo la **“Caminata” di Rezzoaglio**. Era posta su un poggio su una delle strade che portavano a **Villa Noce**. Probabilmente controllava l'ingresso in Rezzoaglio, ed era a vista con la **“Casa dei Galli”**, o del **“Posà”**⁴⁵⁴ (volgo **Buzà**), altra casa fortilizio o “caminata”, distante circa 600 metri in linea d'aria, quest'ultima controllava l'altro ingresso in Rezzoaglio sulla vie che giungevano da **Villa Cella**, e da **Cabanne**.



La caminata



La casa dei Galli, o del Posà

foto Sandro Sbarbaro (giugno 2023)

⁴⁵⁴ Il termine **Posà**, volgo **Buzà**, probabilmente deriva alla **“Casa dei Galli”** per il fatto di essere un tempo adibita a “dogana”, per cui chi transitava da quelle parti doveva posare il carico, indi il termine “Posà”, ed espletare le operazioni di pagamento del balzello dovuto. Supponiamo che il termine **Bozale** abbia origine simile.

Le **case del Posà**, citate dal MICHELI nella **“Relazione della Giurisdizione e delle Entrate del feudo di S. Stefano”** del **1593**, erano originariamente tre. Attualmente, vicino all'unica rimasta parzialmente in piedi, si scorgono i ruderi di altre due sul declivio verso il ritano.

SANDRO SBARBARO, *I mulini della Val d'Aveto*, in D. CALCAGNO, M. CAVANA, S. SBARBARO, *Canto di un patrimonio silente. Pieter disposte a suggerir cammino*, Rezzoaglio – Santo Stefano d'Aveto 2003, pagg. 81-82, estrapolando cita: «[...] L'esistenza di mulini a Rezzoaglio è attestata anche da un lodo arbitrale del 1693 emesso dal giudice Gaspare Gatti riguardante il beudo che attraversava la giara (ghiaia) lungo il fossato di Rezzoaglio e che portava l'acqua agli molini delli signori capitaneo **Carlo Geronimo e consorti Cella figli dello Annibale**. Il documento ricorda che avendo havuto la dovuta considerazione a tutte le ragioni distintamente determinate nel scritto che ho esteso per fondamento del presente mio voto da trasmettere o se bisognando o sia in caso di discordia... Dicon haver potuto lecitamente estrarre dal torrente Rezzoagli li signori **Orlando e Michele fratelli Cella quondam Alberti** dell'acqua e condurla per la giara al loro prato, chiamato pure **della giara**, et in tal possesso doverli mantenere, a qual essere... lecito di fare il simile anche in avvenire, né se le possa proibire, **levata però prima quella porzione d'acqua bisognevole alli molini delli signori capitaneo Carlo Geronimo e consorti Cella figli dello Annibale**, quando haveranno da **macinare**, li quali doveranno sempre usare dell'acqua discretamente, col prenderla in detto torrente solo quella porzione come richiederà il loro proprio uso, né divertirla altrove a pregiudicio delli medesimi figli del quondam Alberto, ma lasciar scorrere il rimanente dell'acqua nell'alveo dell'istesso torrente. Salve ciò non ostante a detti signori capitaneo Carlo Geronimo e consorti quelle ragioni che potessero competere in giudizio plenario, dimostrando il dominio di detta giara, nel qual caso pagato il vero prezzo dell'aquadutto a giudizio de' periti, non possono impedire la condotta dell'acqua al detto prato e tanto debbo sì nel laudo dichiarare, in questo et in ogni altro miglior modo. Dato nel castello di Santo Stefano, à 27 febraro 1693. Gaspare Gatti, uno delli giudici arbitri et arbitratori.»

Dei mulini su accennati sopravvisse fino agli anni '70, sebbene rimaneggiato, solo quello dei **Zorzi** – pare che grazie alla famiglia dei *Muriné*, ossia **Luigi, Tommaso e Pippo Brignole (di Giuseppe)**, macinasse fino agli anni '50 del XX° Secolo -. Nel 1774 parte delle proprietà dei Nobili Cella di **Rezzoaglio**, del ramo di **Cerignale**, furono vendute ad **Andrea Brignole di Nicola di Villa Brignole**. Nel 1797 diventò proprietario del mulino degli ex signori Cella di Rezzoaglio **Giorgio Brignole di Andrea**, detto volgarmente **Zorzu**, da cui il soprannome di famiglia. Ora il mulino è stato trasformato in abitazione e delle antiche fattezze non v'è più nulla. Mesta, nel giardino della casa giace una macina di mulino a ricordare il glorioso passato.

Nei pressi del mulino degli ex Nobili Cella, un tempo v'era la casa di prete **Gio Batta Cella**, che ospitava la **canonica della chiesa di San Michele di Rezzoaglio**⁴⁵⁵, edificio che bruciò nel 1739.

⁴⁵⁵ GIUSEPPE FONTANA, *Rezzoaglio e Val d'Aveto (cenni storici ed episodi)*, Rapallo 1940, pag. 61, estrapolando cita: « La **canonica della chiesa di Rezzoaglio**, fino al 1739, era situata nell'antico **Rusagni**, più precisamente di fianco al torrente omonimo, **nell'orto attualmente di proprietà della famiglia Milanesio**. Tale canonica, come risulta dalla descrizione di una visita pastorale, qualche volta subiva la visita del suo fluido vicino, ma il destino le aveva riservato che non dovesse rimaner vittima dell'acqua, ma bensì del fuoco.

Nell'archivio parrocchiale consevasi la descrizione di tale incendio, scritta dallo stesso parroco, che subì l'infortunio. Egli era certo **Don Della Cella GioBatta**, il quale riferisce che la notte del **23 novembre 1739** alle ore 22, mentre Egli e i suoi famigliari erano in preda al sonno, **furono sorpresi dall'incendio. Tutto il contenuto della casa, compreso l'archivio parrocchiale, andò distrutto**, e sia lui che i suoi famigliari riuscirono a salvarsi miracolosamente.

La perdita di tale **archivio**, per Rezzoaglio, fu un grave danno, poiché in esso certamente vi saranno stati conservati **molti scritti dei monaci di Villacella** e tante memorie lasciate dai parroci susseguitesi nei secoli. Se tuttocìo ancora sussistesse forse risulterebbe importante anche per altri centri. Per Rezzoaglio, poi, tramuterebbe in luce le tenebre che avvolgono il suo passato.»

Nota:

Non comprendendo perché nel 1739 **l'Archivio parrocchiale** si trovasse nella casa di abitazione di **Don Gio Batta Della Cella**, in **Rezzoaglio** (l'antico **Rusagni**), azzardiamo l'ipotesi che all'epoca la canonica fosse in fase di ricostruzione. Visto che nel 1720 la chiesa **“veniva allungata da una arcata”**.

G. FONTANA, *Rezzoaglio e Val d'Aveto (cenni storici ed episodi)*, Rapallo 1940, pagg. 58-59, estrapolando cita:

«Dal lato edilizio, molteplici furono le modifiche apportate alla **chiesa di Rezzoaglio**, durante la propria esistenza.

Nel 1523, quando fu elevata a parrocchia il primitivo oratorio, non risultando adeguato al numero dei fedeli, venne costruita l'attuale navata di centro, meno un'arcata in lunghezza. Nel 1575 ebbe a subire nuove importanti riparazioni, poiché come risulta nella **“Storia Ecclesiastica Diocesana”** di **Mons. Bobbi** il delegato della **Curia vescovile di Tortona**, certo **Don Polidoro Bertolasio**, per misura di prudenza interdiva al culto detta chiesa, minacciando essa rovina. **Nel 1720 veniva allungata da una arcata**, come fu dato controllare dalle fondamenta di un muro trasversale segnante l'antico fronte, venuto alla luce nel 1919 nell'abbassare di un metro il pavimento della chiesa. In quella occasione **apparvero anche le fondamenta della torre campanaria di allora, la quale era situata al centro della facciata, sopra la porta d'ingresso**. La maestosa e artistica **torre campanaria in pietra viva**, che ammirasi attualmente, venne iniziata nel 1769 e portata a compimento nel 1825. Questa torre per mole e armonia di linee è a ritenersi la prima della Diocesi.

Intorno all'anno 2003 sopravviveva una *ciappa* incisa murata nella facciata di una casa di Rezzoaglio Basso: ai lati v'erano incise due croci, al centro **1744** e appena sotto **G. B. C.** Si ipotizza fossero le iniziali di prete **Gio Batta Cella** (o **Della Cella**).

Detto reperto fortunatamente ancora sussiste murato in loco, e ciò lo affermiamo in base ad un sopralluogo effettuato recentemente dallo scrivente (giugno 2023).



elaborazione di Sandro Sbarbaro da foto apparsa sul libro "Canto di un patrimonio silente – Pietre disposte a suggerir Cammino", Daniele Calcagno - Marina Cavana - Sandro Sbarbaro, Rezzoaglio - S. Stefano (anno 2003).



Elaborazione da foto di Sandro Sbarbaro (anno 2023)

Nel **1850**, risultando la chiesa troppo angusta in confronto dell'accresciuta popolazione, si decise ricostruirla di sana pianta a forma di croce greca, col fronte verso la strada, e ampia da corrispondere alle esigenze della parrocchia.

GIUSEPPE FONTANA, *Rezzoaglio e Val d'Aveto (Cenni storici ed episodi)*, Rapallo 1940, pagg. 114 -115, estrapolando cita:

«Nel lungo periodo medioevale, all'infuori di quanto sopra, nulla risulta a comprovare il passaggio di eserciti stranieri in questa vallata. Solo risalendo al **1736**, si può riscontrare il passaggio in essa, di **truppe spagnuole**, sbarcate a **Chiavari** dirette a **Milano**.

Tale esercito, comandato dal generale **Marchese** di **Castelar**, era composto di 13500 uomini dei quali 3500 a cavallo. Pervenuto in vallata dal **passo del Bozzale**, si comportò in **Cabanne** e paesi limitrofi a guisa dei lanzichenecchi di manzoniana memoria. Valicato quindi il **passo di Fregarolo**, proseguiva in val Trebbia per Fontanigorda, Pietranera, Ottone, Ponte Organasco, Brallo, Varzi, Milano.

Tale avvenimento risulta da una memoria scritta lasciata dal **Capitano Paolo Della Cella** di **Cabanne**, nella quale descrive la fuga sui monti di quelle spaventate popolazioni, **trascinanti seco bestiame e masserizie**, nonché la minacciosa prepotenza del **Castellar**, nell'esigere da quella povera gente, l'ospitalità per i suoi ufficiali e le vettovaglie e foraggi occorrenti al suo esercito. Tale esoso contegno, figura tacitamente sorvolato dal **Principe Doria**, feudatario del luogo, forse temendo a sua volta guai maggiori.

Nel **1797** **truppe francesi**, fecero la loro comparsa in val d'Aveto.»

Due documenti rintracciati dallo scrivente nella chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio (si ringrazia don **Giannetto Pagliughi**), svelano **una insospettata parentela fra un ramo dei Signori Cella di Rezzoaglio e Poste Fedele Milanese.**

ATTI DI MATRIMONIO (1848)

n.° 8. L'anno del Signore mille ottocento quarantotto ed alli *ventitre* _____ del mese
Milanesi di Giugno _____ nella Parrocchia di *S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio* Comune
e di *S.^{to} Stefano d'Aveto* _____ *omesse le tre* _____ consuete
Cella pubblicazioni nella Parrocchia di _____ ed in quella
 di _____ con dispensa dalle *stesse* _____
 e dall'impedimento di _____
 ed alla presenza di *me Parroco sottoscritto* _____

È stato celebrato matrimonio secondo il rito di Santa Madre Chiesa tra **Fedele Milanese** _____

d'età d'anni **trentaquattro** nativo di **Bobbio** _____
 domiciliato in **Ascona** Parrocchia di *S.^{to}*
 figlio del **fu Benedetto Milanese** _____ domiciliato in _____
 e d _____ domiciliata in _____
 già vedovo di _____

E **Maria Cella** _____
 di età d'anni **venti** _____ nativa di **Rezoaglio** _____ domiciliata
 in **Rezoaglio** _____ Parrocchia di *S. Michele Arcangelo*
 figlia del **fu Valentino Cella** _____ domiciliato in _____
 e di **Caterina Cella** _____ domiciliata in *Rezoaglio sud.*
 già vedova di _____

Presenti in qualità di testimonii li *Giuseppe Casaleggi fu Antonio Maria* _____
 d'età d'anni **quarantadue** domiciliato nel Comune di *S.to Stefano d'Aveto* _____
 e **Nicola Brignole fu Giorgio**⁴⁵⁶ _____ d'età d'anni **trentanove** _____
 domiciliato nel Comune di *S.^{to} Stefano d'Aveto* _____ e col consenso
 della madre della sposa _____

La sposa e la madre si dichiarano illiterate per non saper scrivere

Firma dello sposo *Milanesio Fedele* Firma del 1.° testimonio *Giuseppe Casaleggio*

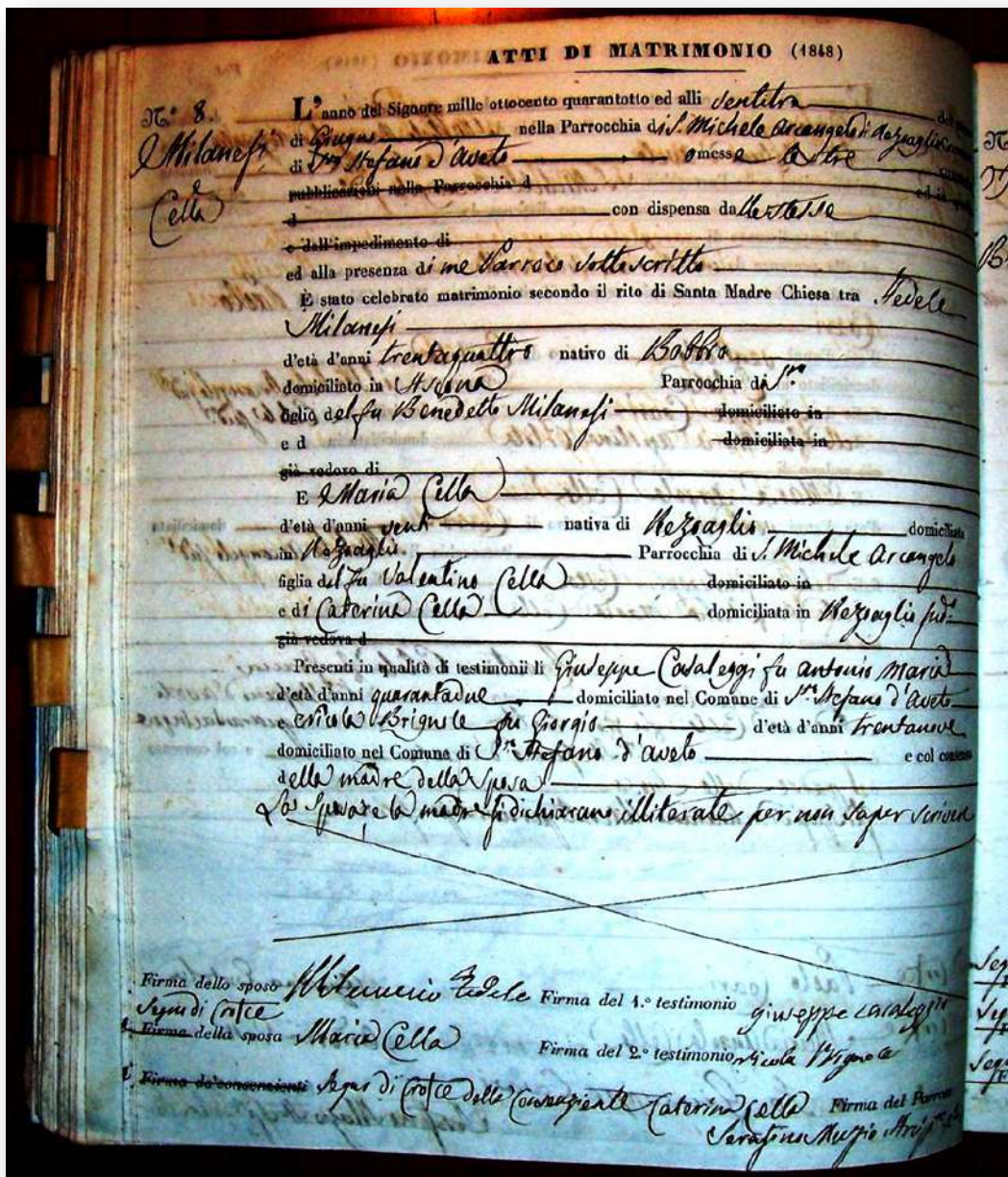
~~Firma~~ *Segno di Croce della sposa Maria Cella* Firma del 2.° testimonio *Nicola Brignole*

~~Firma de' consenzienti~~ *Segno di Croce della consenziente Caterina Cella* Firma del Parroco
Serafino Muzio Arcip[re]te

⁴⁵⁶ Dall'Atto di matrimonio, si apprende che lo sposo **Fedele Milanese**, nativo di **Bobbio**, era nato circa nel **1814**. Mentre la sposa **Maria Cella fu Valentino** e di **Caterina Cella**, era nata nel **1828**. Fra i testimoni compare **Nicola Brignole fu Giorgio**, che in base all'età dichiarata era nato circa nel **1809**. **Valente, o Valentino Cella, era uno degli eredi dei Nobili Cella signori di Rezzoaglio**. **Valentino Cella** ebbe pure un figlio a nome **Paolo Cella**, che vendette la parte di sua proprietà della casa avita in Rezzoaglio al **Dottor Pastorini Pietro**, farmacista di **Rezzoaglio**.

« 84 - 8 X^{bre} 1860 Not. Tassi

Cella Paolo fu Valente di **Rezoaglio** ha venduto al **Farmacista Pastorini Pietro fu Paolo** abitante in detto Luogo **una Casa diroccata** posta ivi pel prezzo di £ nuove duecento ottanta pari a cadastrali £ 14»



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio della chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio

Il documento citato

ATTI DI NASCITA E DI BATTESIMO (1853)

Fol. 9

n.° 17. L'anno del Signore mille ottocento cinquantatre ed alli *tredici* _____ del mese
Gio: Valente di *Marzo* _____ alle ore *undici di mattina* _____ nella Parrocchia
Serafino di *S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio* _____ Comune di *S^{to} Stefano d'Aveto* _____
Milanesio È stato presentato alla chiesa un fanciullo di sesso *mascolino* _____
 nato li *dodici* _____ del mese di *Marzo* _____ alle
 ore sette di sera _____ nel distretto di questa Parrocchia.
 figlio di *Fedele Milanesio fu Benedetto* _____
 di professione *Oste* _____ domiciliato in *Rezoaglio sud^e* _____
 e di *Maria Giulia Cella fu Valente* _____
 di professione *Ostessa* _____ domiciliata in *Rezoaglio sud^e* _____
 coniugi *Milanesio* _____ cui fu amministrato il Battesimo
da me Parroco sottoscritto _____
 e sono stati imposti li nomi *Gioanni Valente Serafino* _____
 essendo stati padrino *Gioanni Maria Cerri fu altro* _____
 di professione *contadino* _____ domiciliato in *Isolarotonda sud.^a Parrocchia*
 e *madrina Maria Rosa Cella fu Valente*⁴⁵⁷ _____
 di professione *contadina* _____ domiciliata in *Rezoaglio sud^e* _____
 rappresentati da _____
 e da _____
 L'indicazione della nascita con richiesta del Battesimo è stata fatta dal *padre* del
neonato _____

Firma del Richiedente *Milanesio Fedele*Firma del Parroco
Serafino Muzio Arcip[re]te, e Vic^o F.^o

⁴⁵⁷ Dal documento citato si apprende che il già deceduto *Valente Cella*, uno degli eredi dei nobili *Cella di Rezzoaglio*, aveva avuto due figlie. Una, *Maria Giulia Cella fu Valente*, aveva sposato *Fedele Milanesio*, ex doganiere forse alla dogana del *Crociglia*, visto che risiedeva un tempo ad *Ascona*. L'altra, *Maria Rosa Cella fu Valente*, residente in *Rezzoaglio*, era di professione *contadina*. Quest'ultima, nel *Marzo 1853*, fece da madrina al nipote *Gioanni Valente Serafino Milanesio*, figlio di sua sorella *Maria Giulia Cella fu Valente*, di professione *ostessa*. *Valente Cella* ebbe pure altro figlio a nome *Paolo*.

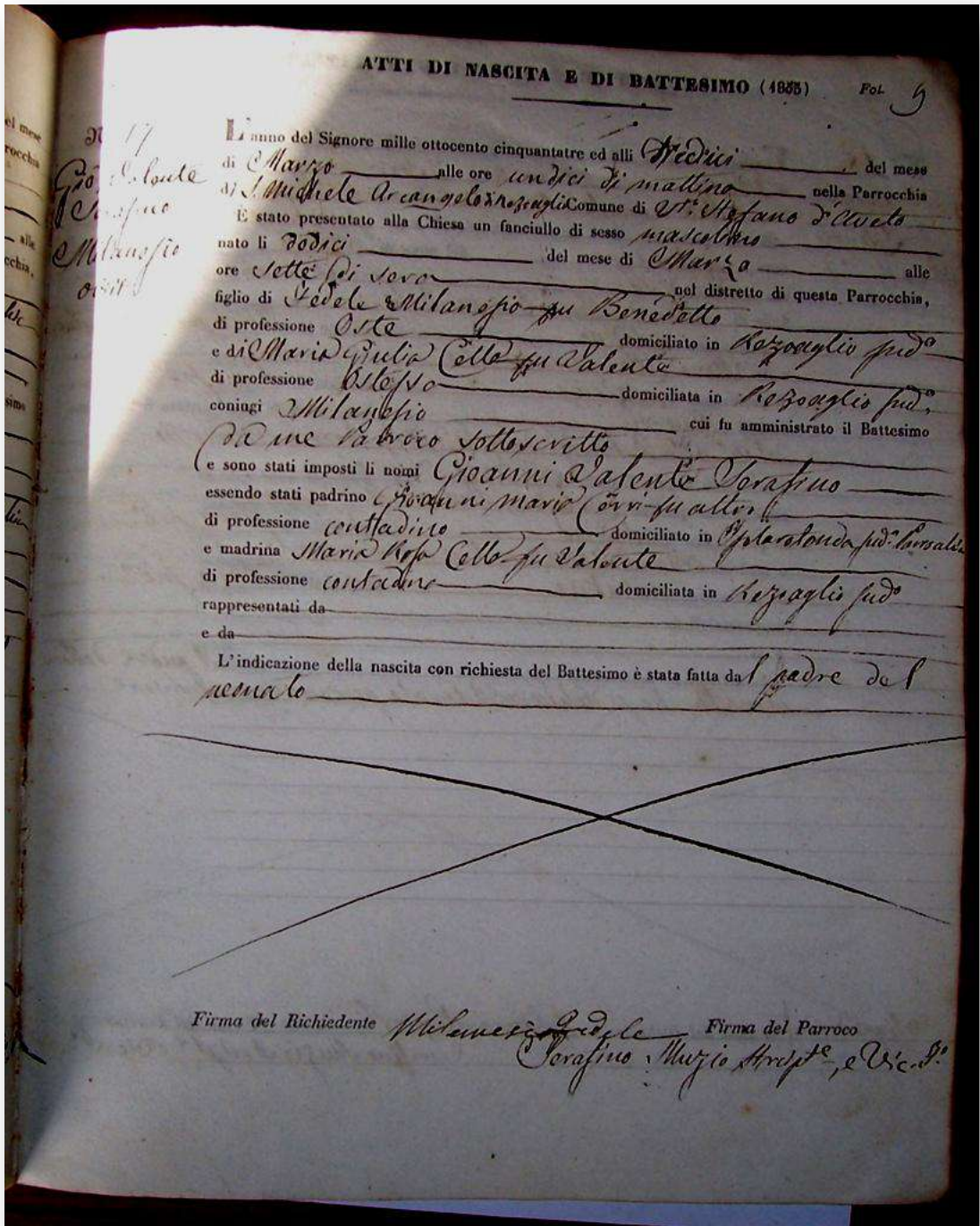
G. FONTANA, *Rezzoaglio e Val d'Aveto (cenni storici ed episodi)*, Rapallo 1940, pag.224, estrapolando cita:

XLIV

ORIGINALE SCOMMESSA

Circa 45 anni fa, nella valle dell'Aveto, la più accreditata per il suo vino, era l'osteria del *Milan*, situata in *Rezzoaglio vecchio*, attualmente scomparsa.

Il proprietario, certo *Fedele Milanesio* volgo *Milan*, era un ex doganiere, oriundo di *Bobbio*. Dotato di buona cultura al portamento ritto della persona, malgrado i 70 anni suonati, accoppiava un contegno distinto e giovanile, che si addiceva a tutte le categorie di avventori i quali accedevano al suo esercizio.



ATTI DI NASCITA E DI BATTESIMO (1835)

Fol. 9

el mese
rocca
17
G. Salente
C. Spino
Milanesio
ositi

L'anno del Signore mille ottocento cinquantatre ed alli 17 del mese
di Marzo alle ore undici di mattina nella Parrocchia
di S. Michele Arcangelo Comune di St. Stefano d'Aveto
E' stato presentato alla Chiesa un fanciullo di sesso mascolino
nato li 17 del mese di Marzo
ore sette e mezzo nel distretto di questa Parrocchia,
figlio di Paolo Milanesio su Benedetto
di professione oste domiciliato in Rezzoaglio sud
e di Maria Julia Cella su Salente
di professione stessa domiciliata in Rezzoaglio sud
coniugi Milanesio cui fu amministrato il Battesimo
come si trova sottoscritto
e sono stati imposti li nomi Giovanni Salvatore Serafino
essendo stati padrino Giovanni Maria Corvi su allor
di professione contadino domiciliato in Spalarabona sud. Lomellina
e madrina Maria Rosa Cella su Salente
di professione contadina domiciliata in Rezzoaglio sud
rappresentati da _____
e da _____
L'indicazione della nascita con richiesta del Battesimo è stata fatta da il padre del
nemato

Firma del Richiedente Milanesio Paolo Firma del Parroco Muzio Arcipr. e V. C. S.
Serafino

Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio della chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio

Il documento citato

Pare probabile che **Cella Valente fu Carlo**, fratello di **Pietro Cella**, uno degli eredi dei **Signori Cella di Rezzoaglio**, abbia avuto oltre a **Paolo**, e le sorelle **Maria Giulia Cella**, che aveva sposato l'oste **Fedele Milanese** e **Maria Rosa Cella**, altro figlio nominato **Gaetano**, forse fattosi prete⁴⁵⁸.

Lo si evincerebbe da questo documento.

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, registro *"Mutazioni di proprietà – anno 1862/1863"*, estrapolando:

- | | | |
|----|--|---|
| 7. | <p>6. Luglio 1862 Not. Tassi predetto [G. B.]
 Casagrande Giacomo Benedetto⁴⁵⁹, e Cella Gaetano fu Valentino di Rezzoaglio, hanno venduto al nominato Roncoli Luigi fu Gio: Batta del Villaggio Caselle, una terra seminativa, posta in Allegrezze L. D. Dai Ferrè, acorenziata da Badinello Pietro, e da Badinello Domenico fu Gio: Batta pel prezzo di £n trecento settantacinque, pari a cadastrali £ 18</p> | <p>Il vend[itore] non figura</p> <p>Acquir[ente] 1543</p> |
| 8 | <p>16 maggio “ Not. predetto
 Della Cella Maria Teresa fu Agostino ha venduto a Badaracco Antonio fu Giovanni, ambi delle Cabanne ° una terra seminativa, e prativa posta ivi L. D. Cognole a confini della strada, e del compratore – 2° altra piccola terra detta Aja, confinata dalla venditrice, e dalla strada pel prezzo di £ire Cinquecento pari a cadastrali £ 25</p> | |
| 9 | <p>23 giugno 1863 Not. Maschio Luigi
 La suddetta ha pure venduto allo stesso Badaracco Antonio fu Giovanni una terra seminativa, e prativa posta a Cabanne L. D. Coniole, a confini del compratore, e della strada pel prezzo di £ire Mille pari a cadastrali £ 50</p> | |

⁴⁵⁸ Nell'atto di Divisione dei figli di **Brignole Andrea fu Giorgio** del 1898, estrapolando si cita:

«**Orto di prete Gaetano** tutto intiero, compreso il pascolo e bosco verso il Rezzoaglio e l'Aveto distinto da termini Coltivo = A confini di **Brignole Antonio fu Nicola**, del torrente **Rezzuaglio**, e dell'Aveto _____ £. 600 – ».

⁴⁵⁹ Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, registro *"MATRICE dei POSSESSORI DI FABBRICATI in relazione alla Legge delli 31 marzo 1851"*, estrapolando:

32	<p>Cella Pietro fu Carlo detto Facenda di Rezoaglio proprietario Una casa ad uso di propria abitazione, ad uso Bettola e di Bottega sita in Rezoaglio</p>	<p>Passata a Casagrande Giacomo, e Arata di Giuseppe 15.00 1.50 200.00</p>
----	--	--

N.B. Dal ché si evince che parte delle proprietà di **Cella Pietro fu Carlo**, lo zio di **Cella Gaetano fu Valentino del fu Carlo**, erano state vendute dagli eredi di **Pietro Cella** a **Casagrande Giacomo**.

CELLA VALENTE FU CARLO CONSIGLIERE AGGIUNTO A S. STEFANO D'AVETO (1820)

Tratto da Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, presentiamo un documento in cui si evince che **Cella Valente fu Carlo**, uno degli eredi dei **Signori Cella di Rezzoaglio**, risulta fra i Consiglieri aggiunti del raddoppiato Consiglio Comunale di S. Stefano d'Aveto.

Circolare
N° 62

Chiavari li 7 Febb° 1820

Ill.^{mo} Signore

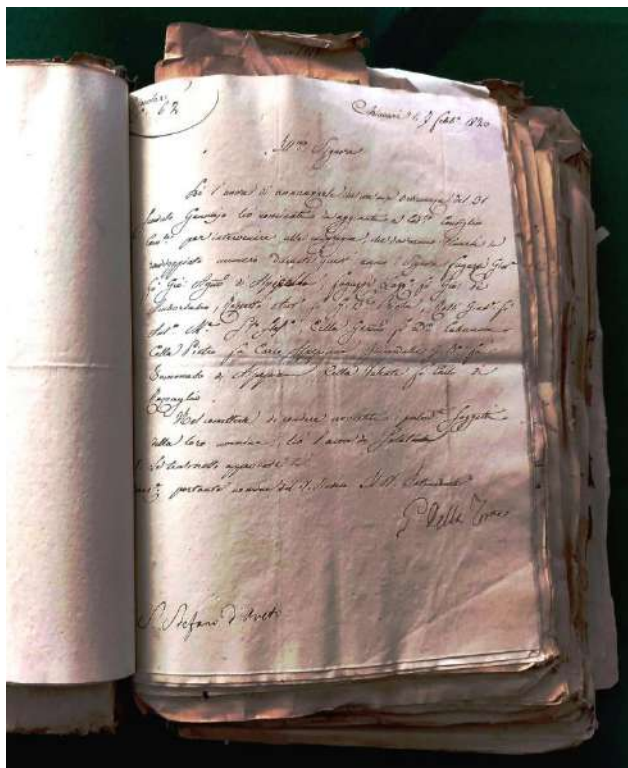
Ho l'onore di annunziarle che con mia ordinanza del 31 scaduto Gennajo ho' nominati in aggiunti a Cod[es]to Consiglio Com[una]le per intervenire alle congreghe, che dovranno tenersi in raddoppiato numero durante quest'anno i Signori Fugazzi Gius[epp]e fu Gio: Ag[osti]no di **Alpicella**, Fugazzi Lazz[ar]o fu Gio: di **Amborsasco**, Repetto Ant[oni]o fu G. B[att]a **Priosa**, Rossi Gius[epp]e fu' Ant[oni]o M[ari]a **S[an]to Stef[an]o**, Cella Ger[ola]mo fu D[omeni]co **Cabanne**, Cella Pietro fu Carlo **Alpepiana**, Ghirardelli G. B[att]a fu' Tommaso di **Alpepiana**, **Cella Valente fu Carlo** di **Rezoaglio**.

Nel cometerle di rendere avvertiti i prelod[a]ti soggetti della loro nomina, ho' l'onore di Salutarla

Le trasmetto approvata la
..... portante nomina del V. Sindaco

Il V. Intendente
G. Della Torre

S. Stefano d'Aveto



Elaborazione foto Sbarbaro Sandro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

I MILANESIO DI REZZOAGLIO NEL REGISTRO DI POPOLAZIONE (1871/1881)

863

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, *REGISTRO DI POPOLAZIONE - Parrocchia Rezzoaglio*
- anno 1871/1881, estrapolando:

REGISTRO DI POPOLAZIONE

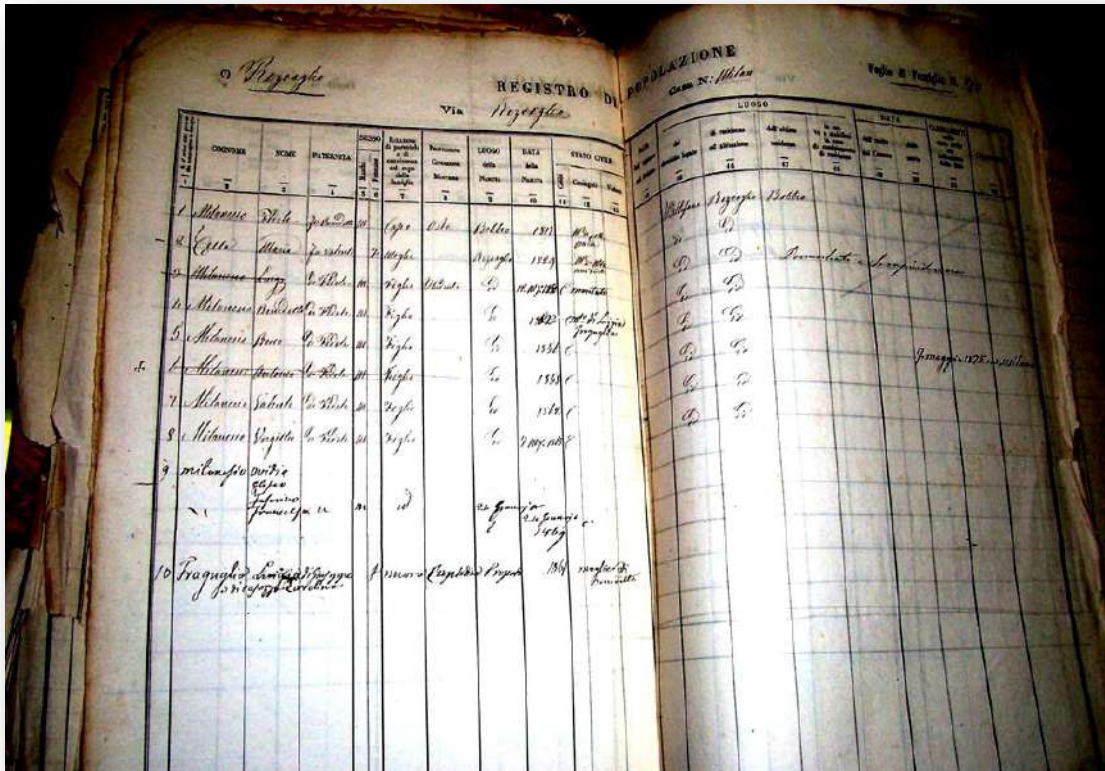
(*) *Rezzoaglio*

- *Via Rezzoaglio (1)* -

Casa N° *Milan*- Foglio di Famiglia N. 20

Cognome	Nome	Paternità	Sesso	Relazione di parentela o di convivenza col capo della famiglia	Professione Condizione Mestiere	Luogo della NASCITA	Data della NASCITA	Stato civile	Data dell'ingresso nel Comune	Luogo del domicilio legale	Luogo di residenza od abitazione	Luogo dell'ultima residenza
Milanesio	Fedele	fu Benedetto	m.	Capo	Oste	Bobbio	1817	Marito di Cella Maria		S. Stefano d'Aveto	Rezzoaglio	Bobbio
Cella	Maria	fu Valente	f.	Moglie		Rezzoaglio	1829	Moglie di Milanesio Fedele		idem	idem	
Milanesio	Luigi	di Fedele	m.	Figlio	Studente	Rezzoaglio	12 maggio 1850	C/ maritato		idem	idem	Domiciliato a Sampier darena
Milanesio	Benedetto ⁴⁶⁵	di Fedele	m.	Figlio		idem	1852	C/ Marito di Luigia Fraguglia		idem	idem	
Milanesio	Rocco	di Fedele	m.	Figlio		idem	1856	C		idem	idem	
† Milanesio	Antonio	di Fedele	m.	Figlio		idem	1858	C		idem	idem	[Data della morte] 7 maggio 1875 in Milano
Milanesio	Valente	di Fedele	m.	Figlio		idem	1862	C		idem	idem	
Milanesio	Virgilio	di Fedele	m.	Figlio		idem	7 Maggio 1865	C		idem	idem	
Milanesio	Ovidio Eliseo Zefirino Francesco	di Fedele	m.	Figlio		idem	24 Gennaio 1869	C		idem	idem	
Fraguglia	Luigia	di Giuseppe	f.	Nuora	Contadina	Propata	1861	Moglie di Benedetto		idem	idem	

⁴⁶⁵ Nel *REGISTRO DI POPOLAZIONE* non risulta **Giovanni Valente Serafino Milanesio**, nato a **Rezzoaglio** nel **1853**, forse perché trasferitosi ad abitare altrove.



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

Trascriviamo un importante documento che riguarda il Censimento di popolazione dell'anno 1881. Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, Sez. Carte sparse, "Copia Lettere", estrapolando:

Comune di Santo Stefano d'Aveto

Censimento della popolazione da farsi
alla mezzanotte del **31 Dicembre 1881**.

Divisione del territorio Comunale in Frazioni
e sezioni

L'anno **milleottocottantuno** addì nove
Novembre alle ore 11 ant[imeridiane] nell'Ufficio Muni-
cipale di Santo Stefano d'Aveto, **il Sindaco**
del Comune di Santo Stefano d'Aveto, assistito
dalla Giunta Municipale nelle persone
dei Signori Tassi Giuseppe, e Cella Pellegro
Assessori effettivi, e dalla Giunta di Statistica
nella persona di detto Sig.^r Cella Pellegro, e non dell'altro Membro
Sig.^r Guardincerri Pietro⁽¹⁾, coll'intervento del (1) perché assente,
Segretario Comunale Civardi Adrasto.

Visto l'Articolo 3 della Legge 15 Luglio 1881
N° 308, l'Art. 11 del Regio Decreto 23 Agosto
stesso anno, ed il n° 1 delle Istruzioni Ministeriali
25 u. s. Agosto N° 4654. _____

Visto lo stato di divisione del Comune in
Frazioni e sezioni fatto in occasione del
Censimento dell'Anno 1871. _____

[2]

Considerato che il Comune si compone
d'un insieme di Casali annoverando
poche case sparse; _____

Considerato che i Casali medesimi non
possono essere considerati come centri di
popolazione nel senso di formarne altret-
tante Frazioni, imperocché, ciò operando,
il territorio Comunale resterebbe diviso in
una infinità di Frazioni, le quali non potreb-
bero essere suddivise in sezioni. ____

Considerando che è conforme allo spirito
delle suaccennate disposizioni l'attribuire
ad un centro di popolazione non solo le
case sparse ma ben anche i casolari che
hanno col centro medesimo frequenti
rapporti e facili comunicazioni, for-
mando così Frazioni di qualche entità;
Tenuto conto delle condizioni topografiche

del Comune, del grado di agglomerazione delle case e delle Famiglie, e dei rapporti che le agglomerazioni stesse hanno tra di loro _____

Ha diviso il territorio Comunale nelle Frazioni e sezioni risultanti dal seguente stato _____

**Stato di divisione del territorio del Comune
di S. Stefano d'Aveto in frazioni e sezioni**

<i>N° d'ordine delle Frazioni</i>	<i>Denominazione di ognuna delle Frazioni di cui si compone il Comune</i>	<i>N° d'ordine delle Sezioni</i>	<i>Denominazione delle Sezioni componenti le Frazioni</i>	<i>Annotazioni</i>
1	<i>S. Stefano d'Aveto</i> A	1 2 3	<i>S. Stefano Gropparo Roncolongo</i>	
2	<i>Pievetta</i> B	1 2 3	<i>Pievetta Torrini Pareto</i>	
3	<i>Allegrezze</i> C	1 2 3 4	<i>Allegrezze Caselle e Cornaleto Villa Costapelata</i>	
4	<i>Alpicella</i> D	1 2 3	<i>Alpicella Casafredda Gavadi e Neri</i>	
5	<i>Ascona</i> E	1	<i>Ascona</i>	
6	<i>Alpejana</i> F	1 2 3	<i>Alpejana e Lovari Vicomazzano Vicosoprano</i>	
7	<i>Amboriasco</i> G	1 2	<i>Amboriasco Montegrosso e Casoni</i>	

N° d'ordine delle Frazioni	Denominazione di ognuna delle Frazioni di cui si compone il Comune	N° d'ordine delle Sezioni	Denominazione delle Sezioni componenti le Frazioni	Annotazioni
8	Rezzoaglio H	1 2 3 4 5 6	Rezzoaglio Cerro Isola Rotonda Esola e Casareto ⁴⁶⁶ Ertola Casaleggio	
9	Villa Noce I	1 2	Villa Noce Rocca	
10	Magnasco K	1 2 3	Magnasco Cerisola Pian di Fontana	
11	Brignole L	1 2 3 4	Brignole e Piano Mulini e Bottazzo ⁴⁶⁷ e Calcinara Costafigara Villa Cella	
12	Cabanne M	1	Cabanne – Case di Sopra e di Fratta – Costigliolo – Fossato ⁴⁶⁸ – Cognoli – Prato di Casa e Roncopiano	

⁴⁶⁶ Viene citato l'agglomerato di Casareto, ora disabitato ed in abbandono ma composto un tempo da almeno tre edifici.

⁴⁶⁷ La casa del Bottazzo, ora diruta, un tempo fu un'osteria con forno cosiddetto "a botte", visto che lo stesso sporgeva all'esterno con la forma d'una botte. Il toponimo Bottazzo deriva dal fatto che un tempo vi era un invasco d'acqua, detto appunto bottazzo, che tramite un beudo serviva per azionare il mulino in località Molini (di Rezzoaglio).

⁴⁶⁸ Come si può notare, l'attuale paese di Cabanne era suddiviso nei tre agglomerati, o quartieri, che ancora lo compongono, ossia Cabanne, Case di Sopra e Case di Fratta.

Nel 1881 esistevano ancora gli agglomerati di Fossato, e di Mileto, poi raggruppati nella Frazione Mileto.

Il toponimo Fossato, con 20 fuochi, lo si rileva già in un documento del 1593 citato da G. MICHELLI, ossia nella "Relazione della Giurisdizione e delle entrate del feudo di Santo Stefano".

Mediamente, l'agglomerato detto Fossato era abitato dai Fulle, quello di Mileto dai Cella.

Comune di Santo Stefano d'Aveto

Censimento della popolazione da farsi
alla mezzanotte del 31 Dicembre 1881.

Divisione del territorio comunale in frazioni
e sezioni

L'anno milleottocentottantatré addì 23^{ra} mese
Novembre alle ore 11 ant. nell'ufficio munici-
cipale di Santo Stefano d'Aveto il Sindaco
del Comune di Santo Stefano d'Aveto assistito
dalla Giunta Municipale nella persona
dei Signori Caini Giuseppe e Elbi Felice
Assessori effettivi, e dalla Giunta di Statistica
nella persona di detto Signor Elbi Felice
Sig. Guardinucci detto, coll'intermedia del Sig. perito agrario,
Segretario Comunale, Edwardi Adolfo.

Visita l'articolo 3 della Legge 18 Luglio 1881
N. 308, l'art. 11 del Regio Decreto 23 Agosto
Stesso anno e l'art. 1 della Istruzione Ministeriale
27 m. s. Agosto 81. 2625.

Visita lo Stato di divisione del Comune in
frazioni e sezioni fatto in occasione del
Censimento dell'anno 1871.

Considerato che il Comune si compone
di vari nuclei di case, ammassate
perché tutte sparse.

Considerato che i nuclei sono più o
meno sparsi considerati come centri di
popolazione nel caso di dispersione all'este-
rità, frazioni, luoghi, ecc. ecc. ecc. ecc.

il territorio comunale può essere diviso in
una serie di frazioni locali, ciascuna
che avrà i suoi individui in frazioni.

Considerato che a conforma allo spirito
della legge di divisione del territorio
e dei centri di popolazione, e anche la
confezione di nuclei anche i nuclei che
hanno nel centro maggiore frequentati
rappresentati a facile comunicazione fra
molti nuclei frazioni di nuclei ecc. ecc.

Tenuto conto della condizione topografica
del Comune, del grado di popolazione
e di detto caso, della famiglia e dei
rappresentati che si aggruppano in nuclei
ecc. ecc.

Ha diviso il territorio comunale nelle
frazioni e sezioni seguenti e si è
regolato come segue.

- 1
- 2
- 3
- 4
- 5
- 6
- 7

Stato di divisione del territorio del Comune
di S. Stefano d'Aveto in frazioni e sezioni

Denominazione di ogni una delle frazioni di cui si compone il Comune	Sezioni	Denominazione delle Sezioni componenti le frazioni	Dimostrazioni
1 S. Stefano d'Aveto A	1	S. Stefano	
	2	Gioppazzo	
	3	Rosolungo	
2 Rivoletta B	1	Rivoletta	
	2	Dorini	
	3	Conceto	
3 Allegrezza C	1	Allegrezza	
	2	Castello - Canale	
	3	Villa	
	4	Castupolata	
4 Spicella D	1	Spicella	
	2	Casafreddo	
	3	Canadi - S. Giovanni	
5 Ascona E	1	Ascona	
6 Spicciolo F	1	Spicciolo - Lavari	
	2	Vicomignano	
	3	Vicopetrano	
7 Ambrosio G	1	Ambrosio	
	2	Spicciolo - S. Giovanni	

Denominazione di ogni una delle frazioni di cui si compone il Comune	Sezioni	Denominazione delle Sezioni componenti le frazioni	Dimostrazioni
8 Mezzaglia H	1	Mezzaglia	
	2	Cervo	
	3	Stola - Rotonda	
	4	Esola - Casarico	
	5	Esola	
	6	Casaliggio	
9 Villa Gioia I	1	Villa Gioia	
	2	Stacco	
10 Magnasco K	1	Magnasco	
	2	C. Esola	
	3	Stando - Fontano	
11 Brignole L	1	Brignole - S. Pietro	
	2	Mullina - S. Matteo	
	3	Calvario	
	4	Castiglione	
	5	Villa - Colla	
12 Cabanni M	1	Cabanni - Case di Sopra	
	2	Castello - S. Matteo - S. Pietro	
	3	Castello - S. Matteo - S. Pietro	
	4	Castello - S. Matteo - S. Pietro	

Denominazione di ogni una delle frazioni di cui si compone il Comune	Sezioni	Denominazione delle Sezioni componenti le frazioni	Dimostrazioni
13 Prioso N	1	Parsonata - Mileto	
	2	Parsonata - S. Giovanni	
	3	Parsonata - S. Giovanni	
	4	Parsonata - S. Giovanni	
	5	Parsonata - S. Giovanni	
	6	Parsonata - S. Giovanni	
	7	Parsonata - S. Giovanni	
	8	Parsonata - S. Giovanni	
	9	Parsonata - S. Giovanni	
	10	Parsonata - S. Giovanni	
	11	Parsonata - S. Giovanni	
	12	Parsonata - S. Giovanni	
	13	Parsonata - S. Giovanni	
	14	Parsonata - S. Giovanni	
	15	Parsonata - S. Giovanni	
	16	Parsonata - S. Giovanni	
	17	Parsonata - S. Giovanni	
	18	Parsonata - S. Giovanni	
	19	Parsonata - S. Giovanni	
	20	Parsonata - S. Giovanni	

A schiarimento viene unita alla
presente deliberazione una schiama
per il Comune

Del che si è dato il presente verbale,
che per essere letto viene firmato come segue
Il Sindaco S. Giovanni d'Aveto
P. P.

Il Sindaco della Commissione Comunale
di Statistica
Allegato alla
S. Giovanni d'Aveto

Approvato dalla Giunta
comunale di Statistica in seduta del 10
Dicembre 1881
Chiaro il 10 Dicembre 1881
Il Sindaco
S. Giovanni d'Aveto

Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro
Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto
Il documento citato

L'EMIGRAZIONE VERSO L'AMERICA DEI MILANESIO AI PRIMI DEL NOVECENTO

872

Alcuni dei figli di **Milanesio Fedele**, detto **Milan**, si recarono emigranti negli **Stati Uniti d'America**.

Trascriveremo alcune notizie tratte dal sito www.EllisIsland.org, tradotte e *registate* liberamente dallo scrivente:

Il **21 dicembre 1893** sbarca a **New York**, dalla nave **Werra**, il sig. **VALENTE MILANESIO**, cittadino Italiano, età **31 anni**, di professione: *Labourer*. La nave è proveniente dal **porto di Genova**.

Estratto da *Carta d'imbarco* del **30 Maggio 1900**, in cui compaiono **Milanesio Valente** e altri paesani del **comune di S. Stefano d'Aveto**, poi **Rezzoaglio**, in specie della Parrocchia di Priosa-

Nave: **Trave** Partenza da **Genova** il **19 Maggio 1900** Arrivo a **New York** il **30 Maggio 1900**

	Cognome nome	Età	G.	Stato	Attività	Sa leggere e scrivere	Nazionalità o paese	Ultima residenza	Destinazione	Ha il biglietto x destinazione finale	Chi ha pagato il biglietto	Quando è venuto negli Stati Uniti	Chi raggiunge	Come si chiama e dove abita il parente o l'amico che raggiunge
6	Brignole Paolo	21	M	single	Cowly-man	si	Citizen	S. Stefano d'Aveto	Washington	si	Self (in stesso)		His parents	
7	Repetto Gaspare	70	M	---	---	si	Italian	S. Stefano d'Aveto	New York	si	Self (in stesso)	5 yrs	His family ...	
8	Cuneo Luigia	30	F	peasant	si	Italian	S. Stefano d'Aveto	New York	si	Self	never	Her cousin (il cognome)	
9	Biggio Assunta	22	F	House -maid	si	Italian	S. Stefano d'Aveto	New York		Self	7 yrs has been	Her sister (la sorella)	31 Park St.
14	Milanesio Valente	38	M	Hadesman	si	Citizen	S. Stefano d'Aveto	New York		Self	8 yrs has been	Il fratello (his brother)	

Estratto da carta d'imbarco del **1902**: Brignole, Cella, Casaleggi, **Milanesio**.

Nave **Trave** Partenza da **Genova** il **30 Aprile 1902** Arrivo a **New York** il **13 Maggio 1902**

	Cognome nome	Età	G.	Stato	Attività	Sa leggere e scrivere	Nazionalità o paese	Ultima residenza	Destinazione	Ha il biglietto x destinazione finale	Chi ha pagato il biglietto	Quando è venuto negli Stati Uniti	Chi raggiunge	Come si chiama e dove abita il parente o l'amico che raggiunge
14	Brignole Giovanni	22	M	Matrimo	peasant	si	Italia	S. Stefano d'Aveto	New York city	si	Self (in stesso)		Il cognato (his brother in law)	Cognome Andrea Pastormi , 321 7th Ave[ame]
15	Wife Emelinda	20	F	Matrimo	Id.	si	Italia	S. Stefano d'Aveto	New York city	si	Il marito (his husband)		La sorella (her sister)	Cognome Andrea Pastormi , 321 7th Ave
16	Brignole Paolo	24	M	Matrimo	Id.	si	Italia	S. Stefano d'Aveto	New York city	si	Self	/	Lo zio (uncle)	Cella Luigi, 79 Sullivan Strs
17	Wife Marianna	24	F	Matrimo		si		S. Stefano d'Aveto	New York city		Il marito (his husband)		Lo zio (uncle)	Cella Luigi, 79 Sullivan Strs
18	Cella Maria	31	F	Matrimo		no		S. Stefano d'Aveto	New York city		Self		Sua cugina (his cousin)	Mrs. Luigia Laneri, 863 7th Str.
19	Casaleggi Agnese	21	F	Single		si		S. Stefano d'Aveto	New York city		Self		Sua sorella (his sister)	Mrs. Felicità Cella, 79 Sullivan Str.
20	Milanesio Maria	7	F	Id.		no		CIT.DISCH. ON PIER	New York city		-----			Cit. pap. of Milanesio Eliseo (Eliso)
21	Milanesio Giovanni	5	M	Id.		no		CIT.DISCH. ON PIER (U.S. Citizen)	New York city		-----			...baptismal certifi. of

Estratto da carta d'imbarco del **1905**

Nave **REPUBLIC** Partenza da **Napoli** Arrivo a **New York** il **23 Maggio 1905**

	Cognome nome	Età	G.	Stato	Attività	Sa leggere e scrivere	Nazionalità o paese	Ultima residenza	Destinazione	Ha il biglietto x destinazione finale	Chi ha pagato il biglietto	Quando è venuto negli Stati Uniti	Chi raggiunge	Come si chiama e dove abita il parente o l'amico che raggiunge
17	Milanesio Valente	43	M	Matrimo	Labourer	si	Italia	Rezzoaglio	New York	si	brother	1888-1904 N.Y.	Il fratello	Milanesio Eliseo - M.Dover St. 14 N.Y.
18	Wife Luisa	30	F	Matrimo	Wife	si	Italia	Rezzoaglio	New York	si	brother in law	1888-1900	Il cognato	Milanesio Eliseo*
19	Daughter Maria	16	F	/	Peasant **	si	Italia	Rezzoaglio	New York	si	uncle		Lo zio	Milanesio Eliseo*

N.B. **Milanesio Eliseo**, era il fratello di **Valente**, **Eliseo Milanesio fu Fedele**.

** il termine inglese *Peasant* dal traduttore di Google viene definito: *Farmer, agriculturalist, person who live in a rural area*, ossia **contadino**.

Nota:

Come si evince... **I nostri emigranti, per accedere agli Stati Uniti d'America, dovevano dichiarare il domicilio di un parente o di un amico che li ospitasse durante la loro permanenza**. Pertanto, **Milanesio Valente di Fedele fu Benedetto** – di anni **43**-, nel maggio del **1905**, dichiara di recarsi dal fratello **Milanesio Eliseo** che abitava in **M. Dover Street** al n° **14** in **New York**. **Valente Milanesio** si imbarca sulla nave **Republic**, in partenza da **Napoli**, con la seconda moglie **Brignole Luisa** (o **Luigia**) – di anni **30**- e la figlia **Maria** – di anni **16** – avuta dalla prima moglie **Arata Matilde**. Risulta che il viaggio verso **New York** l'abbia pagato il fratello **Eliseo Milanesio**.

Eliseo Milanesio, come si vedrà dal **Censimento del 1905**, abitava già a **Manhattan (New York)** con la famiglia.

Risulta altresì che **Valente Milanesio** era già stato negli **Stati Uniti (New York)**, sia nel **1888** che nel **1904**, mentre la moglie **Luisa Brignole** era già stata a **New York** nel **1888** che nel **1900**.

Trascriviamo, tratto dal sito www.FamilySearch.org, il Censimento di **New York** dell'anno **1905**.

New York State **Census,1905** for **Elises Milanesio**

name: **Elises Milanesio**
 residence: **Manhattan, New York**, New York
 age: **36**
 estimated birth year: **1869**
 birthplace: Italy
 race: W[hite]
 gender:
 family number: 158
 line number: 1
 film number: 1428425
 digital folder number: 4518300
 image number: 00017

Household	Gender	Age
Orsola Pellegrini F		56y
Guido Pellegrini	M	23y
Bianca Pellegrini	F	20y
Archimede Rebucci	M	39y
Linda Rebucci	F	28y
Palmede Rebucci	M	5y
Jennie Rebucci	F	3y
Rosie Rebucci	F	1y
Elises Milanesio⁴⁷⁰	M	36y[ears]
Teresa Milanesio	F	25y
Maria Milanesio	F	13y
John Milanesio	M	9y
Joseph Milanesio	M	5y
Erzila⁴⁷¹ Milanesio	F	2y
Frank Cicero	M	49y
Vincenza Cicero	F	39y
Dante Cicero	M	17y
Rose Cicero	F	12y
Ida Cicero	F	7y
Millie Cicero	F	2y
Vincenzo Ardizzoni	M	30y
Linda Ardizzoni	M	25y
Anna Fehiavi ⁴⁷²	F	22y
Vincenzo Belussi	M	31y
Bridget Belussi	F	30y
Aldo Belussi	M	4y
Romolo Belussi	M	3y
Anna Belussi	F	1y
Carolina Belussi	F	40y
Antonio Barile	M	40y
Mary Barile	F	32y

⁴⁷⁰ **Elises Milanesio** in realtà è **Eliseo Milanesio**, figlio di **Fedele** (detto **Milan**) e di **Cella Maria fu Valente**.

⁴⁷¹ **Erzila Milanesio** in realtà sarebbe **Ersilia Milanesio**, figlia di **Eliseo Milanesio di Fedele** nato a **Rezzoaglio**.

⁴⁷² **Anna Fehiavi**, è probabile che sia un errore di trascrizione, in realtà dovrebbe essere **Anna Schiavi**.

Trascriviamo, tratto dal sito www.FamilySearch.org, il *Censimento di New York* dell'anno 1910, riguardante **Eliseo Milanesio** di **Fedele**, che qui viene indicato col suo vero cognome cioè **Milanesi**.

New York State **Census,1910** for **Eliseo Milanesi**

name: **Eliseo Milanesi**
 birthplace: Italy
 relationship to head of household: Self
 residence: **Manhattan Ward 15, New York**, New York
 marital status: **Married**
 race: White
 gender: Male
 immigration year: **1885**
 father's birthplace: Italy
 mother's birthplace: Italy
 family number: 265
 page number: 11

	Household	Gender	Age
	Eliseo Milanesi	M	45y
spouse:	Theresa Milanesi	F	32y
child:	John Milanesi	M	11y
child:	Ersilia Milanesi	F	6y ⁴⁷³

⁴⁷³ Il *Census*, o *Censimento* del 1910, ci fa conoscere che **Eliseo Milanesi** (o **Milanesio**) all'epoca aveva 45 anni (indi era nato nel 1865 circa), che sua moglie **Teresa Milanesi** aveva 32 anni (indi era nata nel 1878 circa), che il figlio **Giovanni** aveva 11 anni (indi era nato nel 1899 circa), e che la figlia **Ersilia** aveva 6 anni (indi era nata nel 1904 circa).

Trascriviamo, tratto dal sito www.FamilySearch.org, il *Censimento degli U.S.A.* dell'anno 1920, riguardante **Eliseo Milanese** di **Fedele**, che qui viene indicato erroneamente come **Elisco Milanese**, probabilmente per un errore di trascrizione.

United States Census, 1920 for Elisco Milanese

name: **Elisco Milanese**
 residence: **, Hartford, Connecticut**
 estimated birth year: **1869⁴⁷⁴**
 age: 51
 relationship to head of household: Self
 gender: Male
 race: White
 marital status: **Widowed**
 father's birthplace:
 mother's birthplace:
 film number: 1820184
 digital folder number: 4294454
 image number: 01016
 sheet number: 10

	Household	Gender	Age
	Elisco Milanese⁴⁷⁵	M	51y
spouse:	Mary Milanese	F	32y

⁴⁷⁴ Nel **REGISTRO DI POPOLAZIONE DEL COMUNE DI S. STEFANO D'AVETO - Parrocchia di Rezzoaglio** - (anno **1871/1881**), estrapolando:

Milanesio	Ovidio	di Fedele	m.	Figlio		idem	24	C		idem	idem	
	Eliseo						Gennaio					
	Zefirino						1869					
	Francesco											

⁴⁷⁵ Da questo **Censimento degli Stati Uniti d'America** del 1920, parrebbe che **Eliseo Milanese**, **rimasto vedovo** si sia trasferito nel **Connecticut**, ed abbia sposato certa **Mary** di 32 anni all'epoca (indi nata nel **1888**).

L'EMIGRAZIONE DI LUIGI MILANESIO NEGLI U.S.A.

876

Dal Censimento deli U.S.A. del **1920** si può ragionevolmente supporre che anche **Luigi**, altro figlio di Fedele Milanese, fosse emigrato negli Stati Uniti d'America.

Trascriviamo, tratto dal sito www.FamilySearch.org, il *Censimento degli U.S.A.* dell'anno **1920**, riguardante probabilmente **Luigi Milanese** di **Fedele**, che qui viene indicato come **Louis Milanesi**.

United States Census, 1920 for **Louis Milanesi**

name: **Louis Milanesi**
residence: **, Cumberland, New Jersey**
estimated birth year: **1852**⁴⁷⁶
age: 68
birthplace: Italy
relationship to head of household: Self
gender: Male
race: White
marital status: **Widowed**
father's birthplace:
mother's birthplace:
film number: 1821027
digital folder number: 4313320
image number: 00073
sheet number: 1

	Household	Gender	Age
	Louis Milanesi ⁴⁷⁷	M	68y
child:	Ray Milanesi	M	22y
child:	Louis Milanesi	M	16y
child:	Isabella Milanesi	F	14y
child:	Paul Milanesi	M	12y
child:	Harry Milanesi	M	7y
child:	Adelina Milanesi	F	4y10m

⁴⁷⁶ Nel **REGISTRO DI POPOLAZIONE DEL COMUNE DI S. STEFANO D'AVETO - Parrocchia di Rezzoaglio** - (anno **1871/1881**), estrapolando:

Milanesio	Luigi	di Fedele	m.	Figlio	Studente	Rezzoaglio	12 maggio 1850	C/ maritato		idem	idem	Domiciliato a Sampier darena
-----------	-------	-----------	----	--------	----------	------------	----------------------	----------------	--	------	------	------------------------------------

⁴⁷⁷ Da questo **Censimento degli Stati Uniti d'America** del **1920**, parrebbe che **Luis Milanesi (Luigi Milanese)**, di 68 anni (indi nato nel **1852** circa), **rimasto vedovo**, abitasse con i figli: **Ray** (Raimondo) di 22 anni (indi nato nel **1898** circa); **Louis** (Luigi) di 16 anni (indi nato nel **1904** circa); **Isabella** di 14 anni (indi nata nel **1906** circa); **Paul** (Paolo) di 12 anni (indi nato nel **1908** circa); **Harry** (Enrico) di 7 anni (indi nato nel **1913** circa); **Adelina** di 4 anni e 10 mesi (indi nata nel **1916** circa).

-L'emigrazione di Valente Milaneseio -

Documenti tratti dal sito www.EllisIsland.org, estrapolando:

Ellis Island FREE Port of New York – Passengers record search-

PASSENGER RECORD

First Name:	Valente	
Last Name:	Milanesio	
Ethnicity:	Italy, Italian	
Last Place of Residence		
Date of Arrival:	Dec 21, 1893	
Age at Arrival: 31 y[ears]	Gender: M	Marital Status:
Ship of Travel:	Werra	
Port of Departure:	Genoa	
Manifest Line Number:	0459	

PASSENGER RECORD

First Name:	Valente	
Last Name:	Milanesio	
Ethnicity:	US Citizen	
Last Place of Residence	S. Stefan ...	
Date of Arrival:	May 30, 1900	
Age at Arrival: 38 y[ears]	Gender: M	Marital Status: W[edding]
Ship of Travel:	Trave	
Port of Departure:	Genoa	
Manifest Line Number:	0014	

PASSENGER RECORD

First Name:	Valente	
Last Name:	Milanesio	
Ethnicity:	Italy, Italian North	
Last Place of Residence	Rezzoaglio	
Date of Arrival:	May 23, 1905	
Age at Arrival: 43 y[ears]	Gender: M	Marital Status: M
Ship of Travel:	Republic	
Port of Departure:	Naples	
Manifest Line Number:	0017	

-La naturalizzazione di Valente Milanesio negli U.S.A.-

www.FamilySearch.org – Free Family History and Genealogy Records

**Illinois, Northern District Naturalization Index, 1840-1950 for
Valentine Milano**

name: **Valentine Milano**
event: **Naturalization**
event place: **Illinois**
event date: **1920**
age:
birth year: **1885**
birth place: **Italy**
nara publication: Soundex Index to Naturalization Petitions for U.S. District & Circuit Courts, Northern
title: **District of Illinois** and Immigration and Naturalization Service District 9, **1840-1950**
nara publication: M1285
number:
nara roll number: 122
film number: 1432122
digital folder: 004641191
number:
image number: 05247

-L'emigrazione di Giovanni Milanesio -

Ellis Island FREE Port of New York – Passengers record search-

PASSENGER RECORD

First Name:	Giovanni
Last Name:	Milanesio
Ethnicity:	US Citizen
Last Place of Residence	S. Stefano ...
Date of Arrival:	May. 13, 1902
Age at Arrival: 5 y[ears]	Gender: F M Marital Status: S[ingle]
Ship of Travel:	Trave
Port of Departure:	Genoa
Manifest Line Number:	0021

PASSENGER RECORD

First Name:	Giovanni
Last Name:	Milanesio
Ethnicity:	Italy. Italian North
Last Place of Residence	Marseilles, France
Date of Arrival:	Aug 18, 1912
Age at Arrival: 42 y[ears]	Gender: M Marital Status: S[ingle]
Ship of Travel:	Madonna
Port of Departure:	Marseilles
Manifest Line Number:	0001

MATCHING PASSENGER RECORDS

Name of Passenger	Residence	Arrived	Age on Arrival	Passenger Record	Ship Manifest	Ship Image
Domenico Milanesio	Tocius	1904	60	View	View	View
Giovanni Milanesio	Marseilles, France	1912	42			
Giovanni Milanesio	S. Stefano ...	1902	5			
Giuseppe Milanesio	Benevagienna	1921	24			
Giuseppe Milanesio	Non Immigrant Alien	1912	41			
Giuseppe Milanesio	Madison U.S.A.	1910	36			
Luisa Milanesio	Rezzoaglio	1905	30			
Maria Milanesio	Rezzoaglio	1905	16			
Maria Milanesio	S. Stefano	1902	7			
Raimondo Milanesio	Bra	1906	29			
Valente Milanesio		1893	31			
Valente Milanesio	Rezzoaglio	1905	43			
Valente Milanesio	S. Stefano	1900	38			

Chi meglio del fu ing. **Brignole Aldo** può illustrare questa parentela?

Ci affideremo ad un capitolo del suo libro, donatomi anni fa quando lo aiutai a fare una ricerca sui suoi antenati. ALDO BRIGNOLE, *Il campanile e il mondo (Fatti, personaggi, aneddoti rezzoagliesi ed altro ancora)*, Torino 2000, pagg. 105-112:

MIO ZIO VALENTINO, LA NATURA ED IO

Tra i vari capitoli che costituiscono questa mia “fatica letteraria”, l’attuale è quello che più riflette alcuni aspetti del mio “io”.

Il mio ceppo di origine è quello dei “Zorzi” di Rezzoaglio Basso e più precisamente del ramo del “Driaggia”. Mio padre **Antonio** da giovane, come molti altri suoi compaesani, **era emigrato negli Stati Uniti**, rientrato si era sposato una prima volta, ma alla nascita di mia sorella **Giulia**, la moglie morì di parto. Si risposò con **mia madre Milanese Felicità** (detta **Teresa**) e sono nato io. Purtroppo mio padre morì molto presto per una meningite, quando io avevo appena tre anni.

Questa malattia, pur non essendo ereditaria, ha colpito gravemente anche la mia persona in età piuttosto avanzata. Infatti il **3 luglio 1998** mentre mi trovavo da solo in casa a **Rezzoaglio** e guardavo la partita di calcio Italia-Francia dei campionati mondiali, mi sentii male.

Per fortuna che la titolare del negozio sottostante, **Cerri Assunta** (detta **Suntina**) sentendo squillare di continuo il telefono, cui non davo risposta, si allarmò e venne a vedere cosa fosse successo: mi trovò semisvenuto.

Altra fortuna fu il veloce trasporto con due diverse ambulanze all’ospedale di **Lavagna** e poi successivamente al San Martino, ove giunsi già in coma.

Rimasi al reparto di rianimazione in coma profondo ben sedici giorni e poi risvegliatomi venni trasferito, alcuni giorni dopo, al reparto d’isolamento.

Debbo dire che qui fui trattato in modo splendido ed ho pertanto un ottimo ricordo di tutti quanti, dal primario all’ultimo inserviente addetto alla pulizia.

In totale rimasi in ospedale a **Genova** quarantadue giorni, seguito amorevolmente in sito dalla mia famiglia al completo (moglie, figlio, figlia e relativi consorti), che aveva tralasciato sia il lavoro che le vacanze estive già prenotate.

Quella brutta esperienza (meningite con broncopneumonia, portata dal pneumococco e quindi non infettiva) mi ha lasciato un po’ indebolito nel fisico, ma per fortuna non mi ha per niente intaccato la mente.

Un emerito dottore (vice primario) dell’isolamento mi aveva infatti spiegato che più la meningite è acuta e più vi sono probabilità che guarisca bene senza lasciare strascichi.

Chiudo questo spiacevole inciso e ritorno alla mia vita da ragazzino.

Mia madre Teresa - tuttora felicemente in vita con prossimo il traguardo dei cent’anni, grazie anche alle attenzioni ed amorevoli cure di mia sorella **Maria Silvia** - **rimasta vedova doveva badare al negozio** e, principalmente alla domenica, era alquanto impegnata e non poteva quindi interessarsi di questo vivace ragazzino.

Inizialmente qualche volta venivo affidato a mia sorella **Giulia**, che aveva pochi anni più di me, ma entrambi non gradivamo molto questo accoppiamento che ci impediva di poter giocare coi rispettivi coetanei. In seguito Giulia dovette incominciare ad aiutare nelle faccende domestiche e quindi non poteva badare a me, che adoravo scorazzare all’aria libera.

Pertanto, con mia soddisfazione, venivo normalmente affidato ai miei zii, **Valentino** e **Luigia**, che stravedevano per questo loro nipotino rimasto orfano di padre.

Mia zia, conoscendo i miei gusti, mi preparava immancabilmente pantagrueliche padellate di patate fritte ben rosolate e poi, a fine cottura, dorate con uovo e leggermente ammorbidite con un po’ di crema di latte. Inoltre mi preparava il “bunettu” (budino) veramente delizioso, fatto di latte, uova e limone. Era proprio squisito: mia moglie per venire incontro alle mie rimembranze ne fa uno molto simile. Ma quell’altro era migliore, perché aveva il gusto della giovinezza! Come poi non ricordare le “cheche” (biscotti) multiformi che la zia preparava in occasione della ricorrenze più di rilievo.

In seguito, dopo una decina d’anni dalla morte di mio padre, mia madre si risposò e nacquero altri tre miei fratelli (**Vito**, **Maria Silvia** e **Fausto**, quest’ultimo purtroppo deceduto in giovane età), che a loro volta mi subentrarono in gran parte nelle attenzioni degli zii.

L’abitazione degli zii era a Rezzoaglio Basso nella casa paterna, ove a suo tempo vi era stata la trattoria con alloggio e stallaggio aperta dal loro nonno e poi condotta dai loro genitori⁴⁷⁸. Entrambi non si erano sposati, facevano i contadini coltivando i propri campi.

⁴⁷⁸ L’ing. **Aldo Brignole**, si riferisce al suo avo **Milanesio Fedele** (detto **Milan**), e al figlio di questi **Benedetto Milanese** sposo di **Maria Agostina Brignole**. La coppia avrà i seguenti figli **Valente** (detto **Valentino**), nato nel **1888** circa e morto nel **1960**; **Luigia** nata

La zia **Luigia** era una donna decisa, tutta dedita al dovere che a volte le comportava anche di sottomettersi a lavori faticosi. Era molto spesso in apprensione di non poter portare a termine qualcosa; il suo carattere non era sicuramente volto al sereno ed al tranquillo, ma tendeva piuttosto all'ansioso. Anche mia madre ha un carattere simile, ma a differenza della zia per fortuna ha sempre annesso particolare cura alla propria persona. Forse anche per questo è riuscita a superare pesanti avversità del destino (prematura morte di due mariti e di un figlio nel pieno della giovinezza).

Il mio carattere è senz'altro risultato influenzato da quello delle due sorelle (madre e zia). Anch'io ho sempre avuto un carattere piuttosto deciso, coniugato ad uno spiccato senso del dovere; ciò, in qualche caso, anche a scapito della mia stessa salute.

Mio zio Valentino era alquanto diverso: piuttosto introverso, più timido che disinvolto, gli piaceva rimanere da solo a contatto con la natura. Anche lui dedito al lavoro, lo prendeva con meno impeto della sorella, se avesse potuto penso avrebbe gradito qualche distensiva pausa, ma purtroppo **era spesso richiamato dai continui impegni propri dei contadini: il fieno da raccogliere, le mucche da accudire, etc.**

Una qualche similitudine col carattere di mio zio, mi sembra di poterla ritrovare in mio fratello **Vito**.

In quegli anni per me era diventata la normalità che, alla domenica pomeriggio, quando ero più piccolo, lo zio mi prendesse a cavaluccio e mi portasse lungo il fiume, oppure nei boschi. Molto di frequente andavamo a vedere nidi d'uccelli delle varie qualità, con le uova o con i piccoli, oppure mi indicava i fori nei grossi alberi o le tane nel terreno, spiegandomi nel contempo il tipo di animale che vi alloggiava.

Si dilungava altresì a spiegarmi i comportamenti degli animali che avevamo occasione di vedere.

Era un acuto osservatore del bosco e del fiume e dei rispettivi inquilini e ne conosceva tutti i segreti. Non vi era un animale che si muovesse che non fosse da lui subito identificato e previste le sue mosse. Conosceva infatti a fondo le singole abitudini dei vari animali.

Mio zio aveva con la natura un rapporto come penso avessero i nostri lontani avi. La rispettava al massimo, in modo particolare le piante.

Gli piaceva molto la pesca ed anche la caccia, sempre in solitario ma, con la cultura contadina di quei tempi, non ha mai voluto sottostare a certe regole né prendere le previste licenze.

Aveva un suo codice di comportamento che sempre rispettava: **prendere quello che fosse stato di suo fabbisogno** sia che si trattasse di pesci, di cacciagione o di funghi. **Si recava a raccogliere funghi due o tre volte all'anno: gli interessava prendere solo la quantità necessaria al nostro consumo.**

Personalmente sono sempre stato contrario alla caccia e quindi non l'ho mai seguito nelle sue rare spedizioni. Anche se non amavo la pesca varie volte ero stato con lui, affascinato dalle sue capacità e, ammirato, raccoglievo e riponevo i pesci che mi buttava a riva. **Pescava con le mani: aveva un'abilità unica nel catturare le trote nelle loro tane sotto i sassi.** Nessuno in **val d'Aveto** aveva una simile capacità in questo specifico campo. **Sceglieva solo quelle di una certa dimensione** lasciando andare le più piccole, essendo certo che le avrebbe catturate successivamente, una volta cresciute.

Mi è rimasto il ricordo delle ineguagliabili trote indigene che vi erano nel torrente Rezzoaglio: piuttosto scure, con la testa marron e nera, **di dimensioni abbastanza contenute.** La loro polpa tendente al rosato era di una squisitezza unica.

Già allora si lamentava che non vi erano più i pesci della sua giovinezza. Cosa direbbe mai oggi che sono praticamente spariti!

Nel periodo di cui tratto, lo zio già sulla cinquantina, non andava a pesca molto spesso, potrei dire poche volte all'anno. Per contro si recava qualche volta **per gamberi** nella **Lamberta** o lungo il **Gramizza**, per poi far preparare dalla sorella gli squisiti risotti guarniti dalle code di questi crostacei. Purtroppo causa l'inquinamento, dovuto essenzialmente ai detersivi, **questi gamberi d'acqua dolce sono totalmente spariti.**

La cosa però che più mi affascinava in lui era la sua simbiosi con le piante: le amava, le curava, le degnava di tutte le possibili attenzioni quasi fossero esseri umani.

Durante le nostre innumerevoli passeggiate nei boschi, mi illustrava le caratteristiche delle varie piante, mi sapeva dire quando aveva messo a dimora ogni singolo albero, da quanto tempo aveva innestato una certa pianta da frutto, ecc.

Se rivivesse oggi vedrebbe come ha contribuito a cambiare l'aspetto delle **Frascaie**. Prima erano pascoli alberati aventi, quali alberi predominanti, le "one" (ontani) inframezzati da saltuari alberi di altre qualità (ciliegi, aceri, etc.). **Era stato lui ad introdurvi per primo le "frascellane" (frassini d'alto fusto)** prendendo i virgulti nei terreni di **Villanoce**, nel versante verso **Gramizza**. L'aveva fatto sia conoscendo la rapidità di crescita di questi alberi, **ma essenzialmente per la qualità del fogliame buon alimento per il bestiame.**

nel 1895 circa e morta nel 1959 circa; **Antonio**, nato nel 1899 circa e morto in *prigionia* nel 1918. **Felicità**, detta **Teresa**, nata nel 1901 circa e morta nel 2000 (madre dell'ing. **Aldo Brignole**, sposa in prime nozze di **Antonio Brignole fu Andrea**, suo padre). Ringraziamo l'ing. Aldo Brignole che, nei primi decenni dell'anno 2000, ci fece dono di alcuni appunti sui MILANESIO, con allegate le genealogie, consentendone l'utilizzo e l'integrazione.

Ora questi alberi molto vigorosi e di facilissima riproduzione, facilitati dal fatto che **non vi è più stato pascolo nelle Frascaie**, hanno letteralmente soppiantato gli ontani costituendo un fitto bosco di alti alberi sveltanti verso il cielo.

Anch'io ho contribuito in qualche modo all'espansione di questo tipo di alberi avendo provveduto a piantarne in un nostro terreno ubicato dopo la **Pietra Martina**, vicino al **ponte di Villa Piano**. Non mi risulta infatti che sinora in quella parte di vallata ne esistessero.

Avendo menzionato questo terreno desidererei aprire una parentesi che potrei definire ambientalista.

Molti dei succitati alberi sono stati purtroppo distrutti a seguito dei lavori effettuati dalla ditta che ha realizzato la soprastante diga che, a mio modesto parere, ha depauperato d'acqua uno dei tratti più caratteristici e suggestivi del nostro **Aveto**. La grossa pietra pitturata di bianco, per rappresentare una **balena**, fa un certo effetto vederla ora quasi a secco.

Questa ditta poi, non curandosi minimamente della proprietà altrui, ha pensato bene di utilizzare detto terreno quale discarica di pietrame e massi, abbattendo così vari alberi messi a dimora alcuni anni prima.

In queste ultime decadi **nel territorio di Rezzoaglio sono state realizzate alcune opere non proprio rispettose della natura. Hanno costruito altre due dighe** per produrre energia elettrica, ma **non favorendo di certo le trote**.

Ricordo che in tempi non troppo remoti la pesca era la nostra principale risorsa turistica. È stata inoltre realizzata una discarica ove confluiscano i rifiuti di almeno cinque Comuni. Per contro è stato costruito il parco regionale, la cui maggior parte di territorio appartiene al nostro Comune, ma la sede è stata posta a **Borzonasca**.

Mi sbaglio se affermo che nelle sedi decisionali (Comunità Montana, Provincia e Regione) noi rezzoagliesi siamo stati poco considerati?

Evidentemente non ci siamo dati da fare, non strilliamo, non facciamo cortei e manifestazioni. Essendo cambiate alcune Amministrazioni mi auguro che si possa variar musica.

Comunque sia desidero rivolgermi a tutti quelli cui sta a cuore **Rezzoaglio** e cioè: residenti, oriundi e villeggianti, pregandoli di voler ponderare bene quanto qui di seguito rammento.

Il territorio del Comune di Rezzoaglio ha un patrimonio in boschi ed in acque correnti che non ha eguale in nessun altro Comune della Liguria. È un patrimonio di rilevante valore già attualmente, ma che andrà sempre più **rendendosi prezioso col passare degli anni**: è un nostro dovere primario trasmetterlo integro alle generazioni che verranno. D'ora innanzi dovremmo quindi, Autorità locali in testa, opporci con tutti i mezzi leciti per non permettere più che questo patrimonio venga deteriorato, ma possibilmente incrementarlo.

Torno al tema principale del capitolo.

Mio zio dedicava molto del suo tempo e delle sue energie agli alberi. Ogni suo appezzamento di terreno conteneva sia piante d'alto fusto che alberi da frutto. Era un capace innestatore di alberi da frutto: prediligeva sia le amarene che le mele acidule, per andare incontro ai gusti della sorella e del nipote.

A proposito di amarene, sapendo quanto mi piacesse, **lo vedevo giungere alla sera già studente universitario, con l'immane cestino colmo di amarene**, che gustavo nella tarda sera (per non dire di notte). Preferivo studiare nella calma assoluta, con la sola compagnia del mio amato ed indimenticabile cagnolino Whisky, che mi teneva compagnia battendo ritmicamente la coda sulla panca di legno, che era in cucina. Le ultime amarene mio zio le andava a prendere addirittura su alberi da lui innestati in cima al **Campun** e quindi molto lontano.

Era svelto ed energico, anche se piuttosto minuto, saliva come un gatto sugli alberi, **era anche spericolato: quasi sessantenne andava su alti alberi a tagliare i rami, per sfogliarli e dare poi le foglie in pasto al bestiame.** Un esempio di quest'agilità è tutt'ora evidente: un altissimo cerro nel **Cioso** vicino all'**Aveto** sotto la casa di **Salvatore** ed **Iva** (fatta costruire molti anni fa dal mio prozio **Valente**), evidenzia tuttora il ciuffo in cima che veniva risparmiato, mentre tutti gli altri rami lungo il tronco venivano da lui tagliati.

Mio zio **Valentino** si premurava di infondere in me la stessa passione: **tra l'altro mi aveva lasciato a disposizione nel suo orto, l'ex gioco di bocce di quando c'era la trattoria**, affinché tutto attorno potessi piantarvi le varie piantine, che andavo a prelevare dal greto del fiume.

Egli è pienamente riuscito nel suo intento, infatti è ormai una quarantina d'anni che, potrei dire, non faccio altro che piantare alberi sia in quel di **Rezzoaglio** come pure ad **Azeglio**, paese questo che ha dato i natali a **Franca**, mia moglie. Infatti avvalendomi della collaborazione di alcuni residenti in Rezzoaglio, principalmente: **Arcangelo** di **Lovari**, **Attilio** e **Dante** di **Rezzoaglio Basso**, penso di aver senz'altro messo a dimora oltre un migliaio di piante.

Ho piantato svariate qualità di alberi, sia d'alto fusto che da frutta, ed ho introdotto a **Rezzoaglio** alcune varietà non presenti, tra cui i roveri; ma non so quali saranno i risultati. Ancor oggi, anziano, continuo a piantare, anche le ghiande o le noci. Sarà forse una mia voglia di immortalità lasciare molti alberi cresciuti grazie alla mia iniziativa.

A **Torino** nella mia abitazione coltivo svariate piante, sia nel mio appartamento posto al quinto piano, sia lungo le scale condominiali, principalmente; dieffenbachie, dracaene e palme nate da semi di dattero piantati una ventina di anni fa.

Inoltre oleandri (sui balconi) e varie altre qualità tra cui un gigantesco ficus benjamin, che oltre a toccare l'alto soffitto riempie quasi metà del nostro vasto soggiorno.

Dicono che vi sono persone con il pollice verde, in parte può essere vero, ma la realtà è che bisogna amare le piante quali esseri viventi e quindi prendersi cura di loro.

Lessi molto tempo fa che negli **Stati Uniti** avevano fatto vari esperimenti tesi a dimostrare come le piante si rendessero conto di chi le amava. In particolare mi aveva colpito il fatto che un filodendro, cui erano stati applicati degli elettrodi, di proprietà di un pilota di aerei, evidenziava nettamente quando il suo protettore stava atterrando, ed era quindi in una situazione di maggior pericolo, anche se questo avveniva a centinaia di chilometri di distanza.

Ho avuto una grande stima ed ammirazione per mio zio e posso inoltre affermare che è stata la persona che più è riuscita ad incidere su varie mie attitudini.

Dimostrazioni tangibili di quanto sopra sono le seguenti. La prima è che non ho mai tagliato un solo albero di quelli da lui piantati, anche se di anni ne sono ormai passati parecchi. La seconda che i miei due figli si chiamano: il figlio, **Alessandro Valentino**, e la figlia **Valentina**. Il figlio non è stato chiamato solo Valentino unicamente perché ho desiderato continuare la tradizione dei nomi maschili del ceppo di famiglia che iniziano con la lettera "A": **Andrea, Antonio, Aldo** ed **Alessandro**.

-L'emigrazione di Antonio Andrea Brignole -

Ellis Island FREE Port of New York – Passengers record search-

PASSENGER RECORD

First Name:	Andrea Antonio
Last Name:	Brignole
Ethnicity:	Italy, Italian
Last Place of Residence	S. Stefano, Italy
Date of Arrival:	Sep. 28, 1907⁴⁷⁹
Age at Arrival: 25 y[ears]	
Gender: M	
Marital Status: S[ingle]	
Ship of Travel:	La Savoie
Port of Departure:	Havre
Manifest Libre Number:	0013

⁴⁷⁹ Il **Brignole Antonio**, padre dell'ingegnere **Aldo**, sposerà **Milanesio Felicita, di Benedetto figlio del Milan**, nel **1926**, pertanto non sappiamo se è la stessa persona citata nel **Passenger record del 1907**. In base all'età dichiarata, **25** anni, il **Brignole Andrea Antonio** della **Lista Passeggeri** dovrebbe essere nato nel **1882** circa. Pertanto restano dubbi sull'identità. **Milanesio Felicita**, da **Archivio storico del Comune di Rezzoaglio** risulta: (nata a **Rezzoaglio - GE** il **03-04-1901** (Atto N° 22 P[arte] I.^a), Commerciante - casalinga – residente in **Rezzoaglio** – Capoluogo N° 8. In prime nozze sposa in Rezzoaglio, il 20-09-**1926**, (atto N° 15) **Brignole Antonio** che morrà 14- 10 – **1930**.

LA MORTE DI MILANESIO ANTONIO FU BENEDETTO NELLA GUERRA 15/18

884

SANDRO SBARBARO, **I Caduti dei comuni di Rezzoaglio e Santo Stefano d'Aveto nella grande guerra 1915/18**, saggio apparso su www.valdaveto.net, nel 2017, pag. 31, estrapolando:

MILANESIO ANTONIO di BENEDETTO⁴⁸⁰ (Rezzoaglio)



www.wikipedia.org

Soldato 1° reggimento alpini⁴⁸¹, nato il 16 settembre 1897 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 1° maggio 1918 in prigionia per malattia.

⁴⁸⁰ **Milanesio Antonio fu Benedetto** era il fratello di **Felicita Milanesio**, detta **Teresa**, made dell'ing. **Aldo Brignole**.

⁴⁸¹ Nel Registro ATTI DI MORTE – Parte II- Serie C, Anno 1924, che si trova nell'Archivio del Comune di Rezzoaglio, estrapolando si legge:

«Io Cella Andrea Sindaco ed Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Rezzoaglio avendo ricevuto dall'On. Ministero del Tesoro copia della traduzione ufficiale de l'atto di morte relativo al militare Milanesio Antonio fu Benedetto ho per intero ed esattamente trascritto la copia suddetta che è del seguente tenore:

«Ministero del Tesoro Servizio pe l'Assistenza Militare e le pensioni di guerra – Ufficio Stato Civile ----

Copia di traduzione ufficiale di atto di morte compilato dal nemico ----

Capellano Militare dell'I e R. Ospedale di Riserva in Sgolnak N° 264/1918 – Tomo II, foglio 115-116 – Estratto dal Registro dei Morti ----

Cognome – nome paternità. Milanesio Antonio grado soldato. Corpo e Reparto 17° Alpini Italia [in realtà apparteneva al 1° Alpini ed è probabile che si trattasse della 17ª Compagnia - causa errore di trascrizione -] (Dep. Prigionieri di guerra)- Anno di nascita: 1897 – Stato Civile: celibe – Luogo di nascita (Comune Circondario e Provincia) S. Stefano d'Aveto (Genova) – Domicilio attuale: -----

Cause della morte: catarro intestinale ---

Se la morte sia stata legalmente accertata firmato D.º Giulio Foes medico super. ----

Morto addì e dove 30/4/1918 nelle I e R. Ospedale di Riserva a Sgolnak comYasg ---

***Naggtum Sgolnak in Ungheria** Deposito prigionieri di guerra 017671*

Sotterrato addì e dove 1/6/1918 in Cimitero militare Benenza? Sgolnak –

Nome del sacerdote inumante: Gabriele Schultz curato di campo – Seguono le legalizzazioni ----

Per traduzione fedele dell'originale tedesco Roma 10 novembre 1919. Firmato il Perito traduttore giurato Don P. Brini Roma li 17/2/1921 P.C.C. --- Il Capo ufficio firmato Mastropasquale/»

BRIGNOLE GIORGIO DETTO “ZORZU” DI REZZOAGLIO (anno 1808)

Dalla “*Lista degli abitanti del comune di S. Stefano d’Aveto suscettibili d’esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale*”⁴⁸² - Anno 1808-“, già pubblicata da SANDRO SBARBARO su www.valdavedeto.net alcuni anni fa, integrando leggermente e estrapolando:

Parrocchia di Rezzoaglio

n° d'ordine	Nome e cognome	Età	Professione	Fortuna	Taglia	Osservazioni
674	Antonio M[ari]a Cella fu Pellegro	43	Proprietario	1.64	Patische di strettura di petto ed è ernioso
675	Pellegro Cella suo figlio	23	idem		Partito all’armata
676	Giorgio Brignole figlio d’Andrea ⁴⁸³	27	idem		
1012	Ant[oni]o M[ari]a Cella fu Bart[olome]o	56	idem		Consigliere Municipale
1030	Giambatta Cella di Michele	31	idem		
1031	Bart[olome]o suo fratello	29	idem		
1032	Ant[oni]o altro fratello	27	idem	1.71	
1033	Luigi altro fratello	24	idem		Coscritto dell’anno 1806 peròteso, e riformato
1034	Bartolomeo Brignole fu Giorgio	45	idem	1.66	
1035	Pellegro Brignole fu Paolo	27	idem		
1036	Paolo Brignole fu Domenico	28	idem		
1037	Bartolomeo Brignole fu Domenico	30	idem		
1038	Pietro suo fratello	28	idem		
1039	Paolo Brignole fu Scipione	30	Contadino		
1040	Pellegro Brignole fu Giorgio	59	idem		
1041	Antonio Brignole fu Andrea	36	idem		
1042	Bartolomeo Brignole fu Pellegro	35	idem		
1043	Gio suo fratello	33	idem		
1044	Antonio Maria Queiroli fu Michele	26	idem		Storpio d’un braccio
1045	Antonio Cella di Ludovico	32	idem		
1046	Gian Maria suo fratello	24	idem		

⁴⁸² ANTONINO RONCO, *Storia della Repubblica Ligure 1797-1799*, SAGEP, Genova 1986, pagg. 381-385, a proposito della Guardia Nazionale, estrapolando cita: Intanto l’intervento di **Bonaparte** e le trattative condotte dalla deputazione genovese a **Mombello** portavano alla nascita del Governo provvisorio della **Repubblica Ligure**, che il **16 giugno**, due giorni dopo il suo insediamento, varava il primo decreto per la creazione di una **Guardia Nazionale**. L’iniziativa rientrava tra quelle indicate da Bonaparte come prioritarie. Ecco il decreto relativo pubblicato nel primo numero della Gazzetta nazionale genovese (**17 giugno 1797**):

«Il Governo Provvisorio considerando da una parte che il più importante dei suoi doveri è di accertare stabilmente la pubblica tranquillità, e che dall’altra la Forza armata costituisce il più degno apparato di una Nazione libera, che si dà un Governo Democratico; considerando egualmente che quanto grande si è mostrato lo zelo di tutti i cittadini indistintamente di accorrere in questi giorni alle armi per mantenere la pubblica sicurezza, altrettanto grande dev’essere la sua sollecitudine per sollevarli e restituirli ai lavori, finché non abbia ultimato il piano della Guardia Nazionale decreta: [...] La legge organica sulla **Guardia Nazionale** vedeva la luce soltanto nell’**ottobre del 1798** (n. 22 della *Raccolta Leggi ed atti del Corpo legislativo della Repubblica Ligure*, vol. II pag. 167) Il primo dei 74 articoli che formavano il documento stabiliva: «La **Guardia Nazionale** è composta dalla massa totale dei Cittadini in istato di portar le armi. Questo stato (atto a portar le armi) è determinato essere quello **dagli anni 17 sino ai 55**». L’articolo 44 stabiliva che «La Guardia Nazionale permanente sarà formata in Legioni, Battaglioni, e Compagnie». Si stabilivano quindi gli organici delle Legioni, dei Battaglioni e delle Compagnie, le modalità di elezione degli ufficiali, la durata degli incarichi.

Circa le uniformi, cui erano dedicati gli articoli dal n. 26 al 38, si stabiliva: «L’uniforme della Guardia Nazionale permanente è la seguente: cioè **abito lungo di coloro bleu con fodra simile**; paramani, colletto e rivolte di color rosso scarlato, con profilo bianco al rosso; bottoni bianchi, gilet bianco, pantaloni bleu o stivaletti, o mezze ghettoni nere, cappello montato alla francese con garza bianca, coccarda e pennacchio con i colori nazionali.

N.B. Confrontando ciò che cita il RONCO con quanto appurato dallo SBARBARO, si può notare come l’indicazione dell’età dei *Cittadini* in grado di portare le armi data nel **1798** per avere i requisiti atti a far parte della Guardia nazionale, nel **1808** nel Cantone di **Santo Stefano d’Aveto** venga ampiamente disattesa, forse perché i tempi erano mutati e si aveva bisogno di un contingente composto di *Cittadini* in grado di difendere le frontiere nazionali. Infatti vien citato un **Antonio Maria Cella fu Bartolomeo** di anni **56**, e un **Pellegro Brignole fu Giorgio** di anni **59**.

⁴⁸³ **Giorgio Brignole “Zorzu”**, figlio di **Andrea**, mugnaio di **Rezzoaglio**, dovrebbe essere nato nel **1781** circa, vista l’età di **27** anni nel **1808**.

Notiamo che il n° 676 della Lista **Giorgio Brignole figlio d'Andrea** nel 1808 si era già trasferito da **Villa Brignole** a **Rezzoaglio**, ove esercitava l'arte del **mugnaio**.

A tal proposito, GIUSEPPE FONTANA, *Rezzoaglio e Val d'Aveto (cenni storici ed episodi)*, Rapallo 1940, pagg. 122-123, estrapolando:

«Il severo barbaro contegno del Comandante Francese [Carles Sany Mascarell] nei riguardi del signor **Pietro Antonio Cella**, perché ritenuto partigiano dell'aristocrazia, non era quello usato ai cittadini di questa zona, creduti propensi al loro regime e a comprovare questo, riproduco testualmente un buono rilasciato dal suddetto Comandante a un cittadino **fornitore di buoi per la truppa**:

1797 – 17 – 7^{mbre}

LIBERTÀ

- *Democrazia o morte* -

EGUALLANZA

Bono per Bovi cinque di quaranta pezze al paio di Spagna per il mantenimento della truppa qui domiciliata e comandata dalli Command[an]ti di Truppa di linea, che Volontari il Commandante in capite delle truppe liguri nella valle di val d'Aveto in S. Stefano
Carles Sany Mascarell

Questo buono autentico, pervenuto nelle mani del signor **Brignole Giorgio fu Michele** di **Rezzoaglio**, starebbe a dimostrare, come quel Comandante larvandosi di giustizia, trovasse naturale di lasciare buoni ai fornitori di merce. Sul modo però come costoro potessero riscuoterli, credo che al pari di Pilato se ne lavasse le mani.

L'esistenza del buono su accennato sembrerebbe a provarlo.

Fra le gesta compiute dalle truppe francesi nel 1797, nei nostri monti, accennerò pure una rapina da loro compiuta a danno di un certo **Brignole Giorgio fu Andrea**, dal quale presero l'attuale denominazione di **Giorgi (Zorzi)** i **Brignole** di **Rezzoaglio**.

Questo **Brignole Giorgio**, per tema di una perquisizione da parte dei francesi, tolto un sacchetto di monete d'oro e d'argento, che teneva in casa, ammontantesi a oltre tremila lire, si accinse a trasportarlo **nel suo molino**, discostato una trentina di metri, per buttarlo internamente sotto la cascata dell'acqua e renderlo così occulto alle più minute ricerche. Disgrazia volle che, mentre compiva quel breve tragitto, nel centro del paese, sopraggiunsero proprio in quell'istante i francesi, ai quali non parve vero alleggerirlo di quel peso, e rallegrarsi di un affare così spiccio e lucroso».

Dal Libro *de l'Etat Civil Annèe 1812* (Archivio Storico Comunale Santo Stefano d'Aveto) estrapolando si legge:

Matrimonio Cella Francesco e Cella Maria Teresa –

L'anno Mille ottocento dodici li vent'otto del mese di Ottobre alle ore due di sera. Avanti di noi Maire infrascritto Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Santo Stefano d'Aveto Dipartimento degli Apennini, Circondario di Chiavari sono comparsi **Francesco Cella** di **Ambroggio**, e della fu **Maria Agostina Brignole** d'età d'anni trentacinque di **professione inserviente** nato, e domiciliato nella **Villa detta Casa de Molini** Parrocchia di Rezzoaglio assistito dal sudetto di lui Padre e previo il rispettosio venia chiestoli, e la Damigella **Maria Teresa Cella** figlia di **Antonio Maria**, e di Anna Maria Raggi giugali d'età d'anni ventidue di **professione filatrice** nata, e domiciliata nella **Villa di Rezzoaglio** assistita dalla predetto di lei Padre, previo il rispettosio venia chiestoli, quali ci hanno richiesto di volere procedere alla celebrazione del Matrimonio frà di essi progettato, le di cui pubblicazioni sono state fatte avanti la principal Porta di questa Casa detta Comunale, ne giorni di Domenica nel maggior concorso di Popolo, dopo la celebrazione della Santa Messa Parrocchiale, cioè la prima sotto il giorno undici del cadente mese di Ottobre, e la seconda sotto il giorno diciotto del detto Mese; e indi nelle debite forme state pubblicate, ed affisse, non essendo stata fatta opposizione alcuna al detto Matrimonio, facendo ragione alla loro richiesta, dopo avere fatta lettura di tutte le carte appartenenti al detto Matrimonio, e del Capitolo sesto dal titolo del Codice Napoleone intitolato del Matrimonio, abbiamo dimandato al futuro sposo, ed alla futura sposa se vogliono prendersi [...]

Visto che genealogisti e storici di fama si sono “esercitati” nel “gioco perverso” di attribuire un’origine ai “Brignole”, spesso tirando in ballo la **Spagna**, ci limiteremo a citare alcuni estratti da un saggio *in corso di pubblicazione* su www.vaveto.net: SANDRO SBARBARO e GIOVANNI FERRERO, **I BRIGNOLE - dalla Val d’Aveto al mondo** -, inedito da pubblicarsi su www.valdaveto.net, estrapolando:

«I BRIGNOLE

di Sandro Sbarbaro

Parrebbe in parte assodato che l’origine dei **Brignole**, con le cautele del caso, sia la **terra d’Aveto**.

Farebbe testo, secondo il nostro parere, quel *loco et fundo Brugnole* citato il **31 marzo 1103** nel contratto di locazione stipulato dal priore Alberto⁴⁸⁴ della cella di San Michele de Petramartina (poi Villa Cella) con Anselmo abate del monastero di San Pietro in Ciel d’Oro di Pavia.

In quel torno di tempo, o poco prima, si formarono altresì a livello “nazionale” pure i cognomi, nel senso “moderno del termine”⁴⁸⁵. È probabile che in seguito un livellaro o villico stanziato su quel fondo, goduto dai monaci di Villa Cella, sia stato indicato come un *“de Brignole”*, indicando con ciò il luogo di provenienza.

Tale appellativo, in seguito, divenne cognome.

Ciò si può supporre facendo riferimento sempre al testo succitato del **1103** onde viene citato fra i livellari un certo *Carbonis de Careceto*, ovvero Carbone di Cariseto.

Alcuni storici han fatto risalire il cognome Brignole a nobili provenienti dalla Spagna, stanziatisi in seguito nel territorio di Brignole, luogo a cui avrebbero dato il toponimo. Tale ipotesi a noi pare alquanto arzigogolata e frutto della “moda” in voga all’epoca di attribuire origini “certificate ed auliche” a Famiglie nel frattempo assurte alla nobiltà.

In genere succedeva, intorno al Cinquecento, che famiglie di origini contadine, grazie all’inurbamento di alcuni dei loro membri e del successivo procedere di questi nella scala sociale attraverso l’intrapresa attività in campo mercantile – seatiere, ecc. –, riuscivano anche attraverso l’esercizio, da parte di alcuni dei loro eredi, dell’attività notarile ad assurgere alle alte cariche nelle Magistrature genovesi e indi, in alcuni casi, persino al dogato.

Rammentiamo che i **Brignole** assunsero il titolo di nobili, attraverso un matrimonio e la parentela con l’importante famiglia dei **marchesi Sale**, da cui origina il cognome **Brignole-Sale**.

Indi si può supporre che uno o più villici provenienti dall’antico “loco et fundo Brugnole”, pertanto appellati **Brignole**, si siano spinti, come era nella logica delle cose in tempi di carestia, verso la Riviera di Levante.

La strada per giungere in Riviera potrebbe essere stata la seguente: Brignole- Cabanne- Ventarola – Orero – Soglio – Pianezza – Coreglia – San Maurizio di Monti – Rapallo. Tanto è vero che fra i primi a portare il cognome, citati in atti notarili, si annoverano dei **Brignole di Monti** e altri di **Rapallo**, i quali hanno parenti in **Val d’Aveto**. In seguito alcuni membri di quella parentela si inurbarono a **Genova** e dettero origine ai patrizi Brignole.

Attraverso uno “Zibaldone” di atti, in parte inediti, e documenti a stampa provenienti da varie fonti, cercheremo di presentare un “quadro” seppur incompleto dei **Brignole**.

⁴⁸⁴ **CAVAGNA SANGIULIANI A.**, **1103, marzo 31** - Pavia: *Anselmo, abate del monastero di San -Pietro in Ciel d’Oro di Pavia, accettando l’offerta del priore Alberto, concede in affitto alla cella di San Michele de Petra Martina alcuni beni in Alpeiana ed in Val d’Aveto*, in *Documenti Vogheresi, Biblioteca della Società Storica Subalpina*, Pinerolo, 1910, estrapolando cita: « et sicut fuit filiorum quondam **Carbonis de Careceto**. Etiam et casas et res illas omnes similiter iam iuris dicti monasterij Sancti Petri que esse videntur in **loco et fundo Brugnole** et in eius territorio in integrum.»

⁴⁸⁵ **GISA BAGNARA MATTREL**, *Casanova dell’Alta Val Trebbia*, Genova 1998, pag. 14, cita: Il Vescovo Teodolfo inventa i cognomi. È l’anno **945**- I cittadini genovesi come sappiamo sono divisi in “habitatores” ed in “Boni homines”. Questi ultimi se vogliono svolgere le loro attività commerciali, devono iscriversi alla “Compagna”, altrimenti vengono espulsi dalla città. Se dichiarano meno del dovuto, vengono condannati all’esilio, in base all’entità dell’evasione fiscale. Al vescovo sorge un grosso problema, poiché deve scriverli nel registro e tanti hanno nomi uguali come Guglielmo, Bartolomeo, Carlo, ecc. Si creano così confusioni tali che alla fine il vescovo decide di aggiungere il nome della località di provenienza, oppure nomi inerenti al lavoro o a caratteristiche personali, ecc. Nasce così il con-nome diventato in seguito cognome. Manfredo De Cruce di Camogli “u Neigrù” è diventato Manfredo Di Negro (1090) capostipite dei Di Negro (ved. Federici, Crollanza, Spreti).

[...] **ANGELO DELLA CELLA**, *Delle Famiglie indigene, avventiccie, nobili, popolari, estinte e viventi a Chiavari sec XVIII*, Biblioteca della Società Economica di Chiavari, (Collocazione 3 C II. I), cita:

BRIGNOLE, Prodotti dallo spettabile Della Cella⁴⁸⁶ come antichi Liguri e poi Nobili Cittadini Genovesi ed a sentimento del Recco e del Ganduccio **originari dalla Villa di Brignole nella Parrocchia di Rezzoaglio nella Valle d'Aveto**. In prima feudo de Signori di Lagneto o Della Cella, indi delli Malaspina poi del Principe D'Oria e dopo il 1797 aggregato alla Repubblica e rimasto nella giurisdizione di Chiavari.

Da quella villa discesero in Chiavari e Rapallo da dove si trasferirono in Genova circa il 1360.

- 1241 Pagano Brignole q. Ogerio nominato in Not. Simone Vartaccio
- 1366 Lanfranco Brignole fu soldato in Finale [Ligure], come ne ruoli dell'ufficio di guerra presso Agostino Franzone; Li soldati di tale presidio erano giovani molto intraprendenti e benemeriti della Patria, perché spontaneamente tendeano a difendere Genova dalle nemiche aggressioni.
- 1370 Filippo e Guglielmo fratelli Brignole ambi fabbri come in not. Teramo de Maggiolo.
- 1387 Pasquale Brignole di Val d'Aveto, Antonio suo fratello abitante in Rapallo**, Antonio altro q. Pasquale e Guglielmo zio dell'ultimo Antonio tutti **Brignole nominati in Not. Gio di Allegro**.
- 1389 **Guirardo Brignole** q. Dolcesio nominato in Not. Agostino del Signore. Da questo Guirardo nacque **Ruggiero** che fu padre di **Francesco e Gio Paolo e Antonio** come in Not. **Andrea Cairo** – 1399 suddetto **Antonio abitava nelle Montagne di Rapallo** come in Not. Gio Allegro 1380.
- 1430 Francesco Brignole borghese di Chiavari e di Consiglio del Parlamento.
- 1446 **Gio Brignole** Not. – 1449- fu mandato in Famagosta alla Corte.
- 1449 **Lorenzo ed Antonio** q. Francesco **Lanero**⁴⁸⁷ ambi **Brignole** nominati in Cartulario di Melliaduce Salvago.
- 1451 **Batta Brignole q. Antonio della villa de Monti**⁴⁸⁸ di **Rapallo** nominato in Not. Gio Brignole ed in Giambatta Peloso in Archivio de Notari.
- 1453 Nicolò Brignole q. Francesco q. Antonio nominato in Not. Gio de Luco.
- 1453 Gio Antonio, Biaggio, Nicolò, Gio, Antonio; **Martino**, Ambroggio, **Bartolommeo**, e Francesco q. **Francesco** tutti **Brignole** in Not. Gio de Luco.
- 1459 Bertolla Brignole in cartulario di Melliaduce Salvago.
- 1459 I° Luglio in Not. Lazaro Raggio – Giacomo e Lorenzo fratelli Brignole q. Stefano fanno compromesso.
- 1462 Geronimo Brignole fu de Protettori di S. Giorgio.
- 1469 Nicolò Brignole fu inviato al Duca di Milano
- 1470 **Antonio Brignole** q. Batta di **Rapallo tessitore di panni Lana** nominato in Not. Giambatta Peloso.
- 1471 **Domenico Brignole**, vedesi in Cartulario Restantium.
- 1487 4 Maggio in Not. Nicolò Raggio, **Francesco e Lazarino** fratelli Brignole **Lanieri** q. **Antonio** si costituiscono debitori di Teramo e Benedetto fratelli Parodi di **Rapallo** q. Baldassarre.
- 1488 **Bartolomeo Brignole** sottoscritto ne' giuramento a Gio Galeazzo Duca di Milano in Not. Gottardo Stella.
- 1489** Il Agosto **Biaggio Brignole q. Francesco e Martino Brignole** ambi nominati in Not. Luca Torre-1460 Martino Notaio fu dell'Ufficio di Moneta ed anche nel 1507 - Gandilusio- Quindi detto **Martino lasciò la penna fattosi seatero**⁴⁸⁹ ben tosto divenne assai ricco e **da questo ebbe origine la Nobil'Ascritta Famiglia.**

⁴⁸⁶ Si riferisce ad AGOSTINO DELLA CELLA, *Le famiglie di Chiavari*, Biblioteca della Società Economica di Chiavari.

⁴⁸⁷ Indi, probabilmente, il cognome **Laneri** pur presente a Villa Brignole in Val d'Aveto, nasce in seguito al fatto che certo **Antonio q. Francesco Brignole** esercitava **parte del Lanero**, ossia lavoratore della lana. Da cui l'appellativo **Lanero** che in seguito divenne cognome, ossia Laneri.

⁴⁸⁸ È evidente che i **Brignole** che vanno ad abitare a **Monti**, villaggio nei pressi di Monte Allegro posto alle spalle di **Rapallo**, si pongono sulla strada che congiunge la Val d'Aveto attraverso il Passo di Ventarola e la villa di Coreglia in Val Fontanabuona al borgo di Rapallo. Ossia sull'antica via del sale, da e verso Piacenza.

⁴⁸⁹ E. GRENDI, *La Repubblica Aristocratica dei Genovesi*, il Mulino, Bologna, 1986, pag 22, cita: **Una serie di attività commerciali erano concesse ai nobili**: essi potevano esercitare le «**arti della seta** e della lana, dei panni», essere «fondachieri all'ingrosso», compiere «**l'esercizio del notariato**», purché senza scagno, essere «finanzieri, cambisti, **appaltatori di gabelle, capitani** o patroni di navi o tirremi». Indi si può affermare che **Martino Brignole** avesse fatto il percorso inverso.

BRIGNOLE GIORGIO (Zurzu) CONSIGLIERE COMUNALE A S. STEFANO (anno 1827)

889

Consultando l'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, faldone *Lettere 1827*, si evince che nell'anno 1827 **Bignole Giorgio, detto Zurzu**, era stato nominato **Consigliere aggiunto del Comune di S. Stefano d'Aveto**.

N. 195

(23) Chiavari 22 febb.° 1827

Signore

Venendo di nominare i Consiglieri aggiunti per l'anno c[orrente] trascrivo qui appresso i nomi di quei di cod[esto] Comune. Cioè

Aggiunti

Bianchi Ant[oni]o Dom[enic]o	S. ^{to} Stefano
Brignole Giorgio	Rezzoaglio
Sbarbaro Gio: M[ari]a	Priosa
Zolezzi Dom[enic]o	Amborzasco
Della Cella Giacinto	Cabanne
Cella Pietro	Alpeiana
Roncoli GioBatta	Allegrezze

Supplementari

Tassi Pietro	S. ^{to} Stefano
Toso Pietro	Alpicella
Brizzolara Luigi fu Fr[ances]co	Rezzoaglio
Cella G.Batta fu Ant[oni]o	Alpeiana

Nel pregarla di randergli avvisati della loro nomina e provveder poscia pel loro intervento alle Congreghe del Consiglio raddoppiato, mi raffermo con distinta stima

Il V[ic]e Intendente
Mario De Neri

Sig. Sindaco di S.^{to} Stefano

ACQUISTI DI BRIGNOLE GIORGIO (Zurzu) (anno 1833)

891

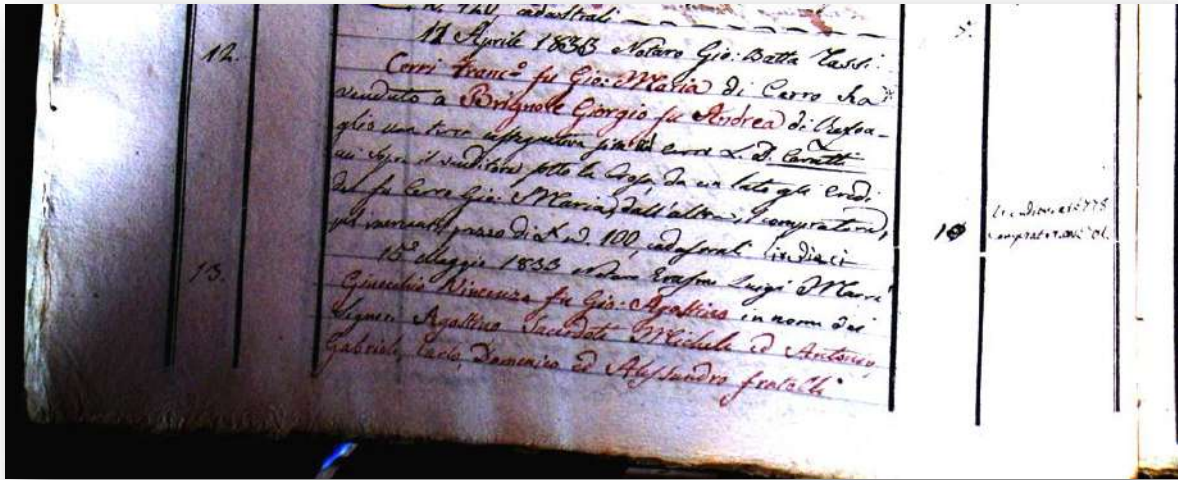
Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, Registro "Mutazioni di proprietà", anno 1833.

12

11 Aprile 1833 Notaro Gio: Batta Tassi
Ceri Francesco fu Gio: Maria di Cerro ha
venduto a Brignole Giorgio fu Andrea di Rezoa-
glio una terra castagnativa sita al Cerro L. D. Cerretti
cui sopra il venditore sotto la Crosa, da un lato gli eredi
del fu Cerro Gio: Maria, dall'altra il compratore
pel mercantil prezzo di £ n. 100, cadastrali Lire dieci

10

Venditore art. 778
compratore art. 31.



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

BRIGNOLE NICOLA FU GIORGIO OTTIENE LA LICENZA DI BETTOLIERE (anno 1846)

892

Archivio Storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, Registro *Copia Lettere 1840 -1844*, trascrizione Sandro Sbarbaro:

N° 320

22 Febbraio 1846.

Fecendo seguito a quanto partecipavo a V.S. Illustrissima con altra mia del 23 Gennaio prossimo passato N° 312, in ordine al decesso del **Bettoliere Giorgio Brignole**, Le trasmetto unitamente al relativo diritto in £. nuove 2.80 i titoli prescritti perché si compiaccia rinnovare la rimessale Licenza in capo del di lui figlio maggiore **Nicola Brignole**. __

Mi premuro intanto informarla di aver fatto personalmente precettare il **bettoliere Cella Gio Maria fu Bonifacio** della **Villa Brignole** per comparire al di Lei Ufficio la mattina del 26 andante; ed a questo proposito mi permetto di rispettosamente rassegnare a V.S. Illustrissima un elenco di tutti gli esercenti, de' quali Le spedisco i permessi da rinnovarsi con lettera del 22 Gennaio 1845, N° 289, e dei quali Le facevo tenere il rispettivo diritto. Osservo pure, sempre con tutto rispetto, che questo Serviente Comunale, sostiene anche in contraddittorio del **Bettoliere** predetto di avergli consegnato la nuova Licenza in occasione della rimessione (rimessa/consegna), che ne faceva a tutti gli esercenti.

Tanto accennandole per le di Lei ulteriori determinazioni me le rafferma, col più distinto ossequio _____ Il Vice Sindaco Costantino Zannone. _____

BRIGNOLE NICOLA SMARRISCE LA LICENZA DI BETTOLIERE (Gennaio 1847)

Archivio Storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, Registro *Copia Lettere 1840 -1844*, trascrizione Sandro Sbarbaro:

N° 377

21 Gennaio 1847

Nel rimettere a V.S. Illustrissima la vecchia licenza dell'Acquavitaio **Tassi Giuseppe**, da lui tenuta in poco conto, e dirò quasi indecente, assieme al rispettivo diritto in £. nuove 2,80, che verrà versato dal **Pedone postale**, debbo significarle, che il **Bettoliere Brignole Nicola**, reccandosi (recandosi) a questo Ufficio, avea casualmente smarrita per strada la vecchia Licenza, unitamente ad altre Carte di suo particolare interesse.

Detta Licenza venne rinnovata nello scorso anno sotto il N° 322, in data 1° Marzo. Qualora pertanto V.S. Illustrissima voglia essere compiacente rilasciare la nuova licenza, ne farò tenere l'analogo diritto, riservandomi pure di restituire anche la vecchia nel caso si rinvenisse.

Ho l'onore intanto di protestarmele con profondo rispetto. _____ Il Vice Sindaco Zannone. _____

[...]^{N° 382}

10 Febbraio 1847

Risposta alla lettera del 6 andante N° 148

In seno della presente rassegna a V.S. Illustrissima la vecchia Licenza del **Bettoliere⁴⁹⁰ Brignole Nicola**, che avea smarrita, e rinvenuta ha presentata in questo istante; e Le rassegnò pure i documenti per la spedizione della nuova Licenza in capo dell'erede del defunto **Bettoliere Badinelli Giammaria** (Gio Maria), unitamente al rispettivo diritto nella complessiva somma di £. nuove 5 e centesimi 60.

Rispondendo poi al pregiatissimo di Lei foglio in margine espresso, debbo rispettosamente osservare che, che coi fogli di questo Ufficio 374, 375, e 377 Le rimettevo col rispettivo diritto N° 37 Licenze da rinnovarsi, oltre quella del defunto **Badinelli Gio Maria**; e fra le stesse eravi (vi era) pur compresa quella dell'oste **Pareti Antonio Maria**, come ho anche rilevato dalla nota, che ne conservo; e quindi La prego voler essere compiacente di far verificare, se fosse occorso qualche errore, od equivoco in proposito, tanto più che non venne nello scorso anno, accordata, sebbene richiesta, Licenza di **Bettola** al **Filippazzi Gioachino**, di cui è menzione nel ridetto di Lei foglio.

Intanto nel parteciparle, che tutti gli esercenti si trovano provvisti del Manifesto di polizia, quale tengono esposto in luogo visibile nel loro esercizio, ho l'onore di riproffarmele col più distinto ossequio. __ Il Vice Sindaco Ghirardelli.

⁴⁹⁰ Il *Vocabolario della Lingua Italiana compilato da Nicola Zingarelli*, Bologna 1965, pag. 134, estrapolando cita: «**béttola**, f. BEVETTA (fr. *buvette*). **Bassa osteria dove si vende vino al minuto e si da da mangiare. Taverna.**»

N° 417

12 Settembre 1847⁴⁹¹

Risposta alla Lettera del 7 andante N° 5335.

Sino del 10 andante avendo fatto precettare il nominato **Giorgio Brignole, padre del Brignole Giuseppe già soldato Bersagliere**, per eccitarlo al pagamento delle £ 490, di cui **andava in debito verso il di lui surrogato**, mi soggiunge quest'oggi che sebbene fino dal 4 agosto prossimo passato avesse pagato detta somma ad una persona in cotesta Città per farla passare (avere) **al surrogato del di lui figlio**⁴⁹², pure già informato, che detta somma non gli era stata ancora rimessa, e che a tale efetto (effetto) il di lui figlio era partito ieri mattina (mattina) per costì per dimandarne (domandarne) conto a chi si era incaricato di effettuarne il pagamento, che parmi sia il Signore **Gerolamo Emmanuele Copello**⁴⁹³.

Tanto partecipandole a riscontro del di Lei foglio in margine espresso, Le restituisco la lettera comunicatami, ed ho l'onore raffermarmele col più distinto ossequio_____ Il Vice Sindaco Pietro Ghirardelli.

⁴⁹¹ Notiamo che nel 1847 il **bettoliere Giorgio Brignole fu Andrea** di **Rezzoaglio** era già deceduto, pertanto v'è un errore di trascrizione nella data riportata. Si presume dunque fosse l'anno 1844.

⁴⁹² Era pratica comune, come già ai tempi della Serenissima Repubblica di Genova, che i figli delle persone abbienti fossero sostituiti nell'espletamento del "servizio militare, da figli di persone meno fortunate. Il contratto notarile prevedeva che venisse pagata una retta in denaro.

⁴⁹³ **Gerolamo Emmanuele Coppello** era un notaio. Infatti... Archivio storico comunale di S. Stefano d'Aveto, "*Mutazioni di proprietà anni 1828- 1862*": « 105 – in **Notaio Emmanuelle Copello** a Chiavari il 4 Giugno 1839 – Covari Giovanni e fratelli fu Gio Maria, non che gli eredi fu Antonio Covari fu Gio Maria della **Villa Esola** assegnarono in paga a **Deneri fratelli fu Domenico Berrettoni pure di Esola ma ora dimoranti in Roma** gli seguenti beni...»

PROPRIETÀ DEI BRIGNOLE IN REZZOAGLIO (1851)

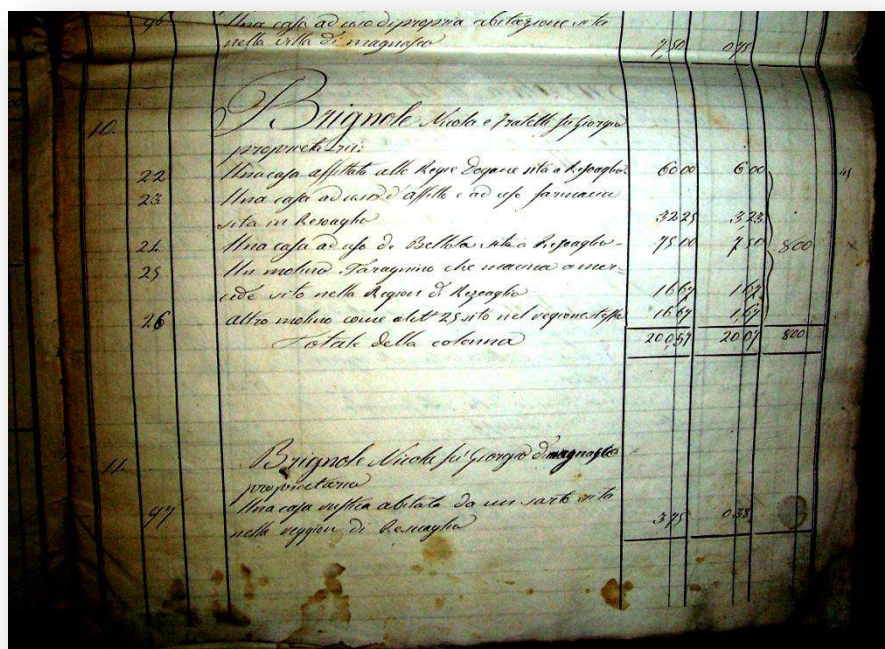
Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, registro *“Matrice dei possessori di Fabbricati in relazione alla Legge delli 31 marzo 1851”*, estrapolando:

Provincia di *Chiavari*
Mandamento di *S^{to} Stefano d'Aveto*
Comune di *S. Stefano d'Aveto*

MATRICE
dei
POSSESSORI DI FABBRICATI
in relazione alla Legge delli 31 marzo 1851

[...]

10	Brignole Nicola e fratelli fu Giorgio proprietari:		
22	Una casa affittata alle Regie Dogane sita a Rezzoaglio.	60.00	6.00
23	Una casa ad uso d'affitto e ad uso farmacia sita in Rezzoaglio	32.25	3.23
24	Una casa ad uso di Bettola sita a Rezzoaglio -	75.00	7.50 } 800
25	Un molino Taragnino che macina a mercede sito nella Region di Rezzoaglio	16.67	16.7
26	Altro molino come al N. 25 sito nel regione stessa	16.67	16.7
	Totale della colonna	<u>200.57</u>	<u>20.37 800</u>
11	Brignole Nicola fu Giorgio di Magnasco proprietario:		
97	Una casa rustica abitata da un sarto sita nella region di Resuaglio	3.75	0.38



BRIGNOLE NICOLA fu GIORGIO, OSTE, MACELLAIO, PASTAIO E MUGNAIO (anno 1862)

895

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, *Stato degli Utenti, Pesi e Misure soggetti alla verificaione periodica per l'Anno 1862*, estrapolando:

Circondario di Chiavari

Mandamento di Santo Stefano d'Aveto

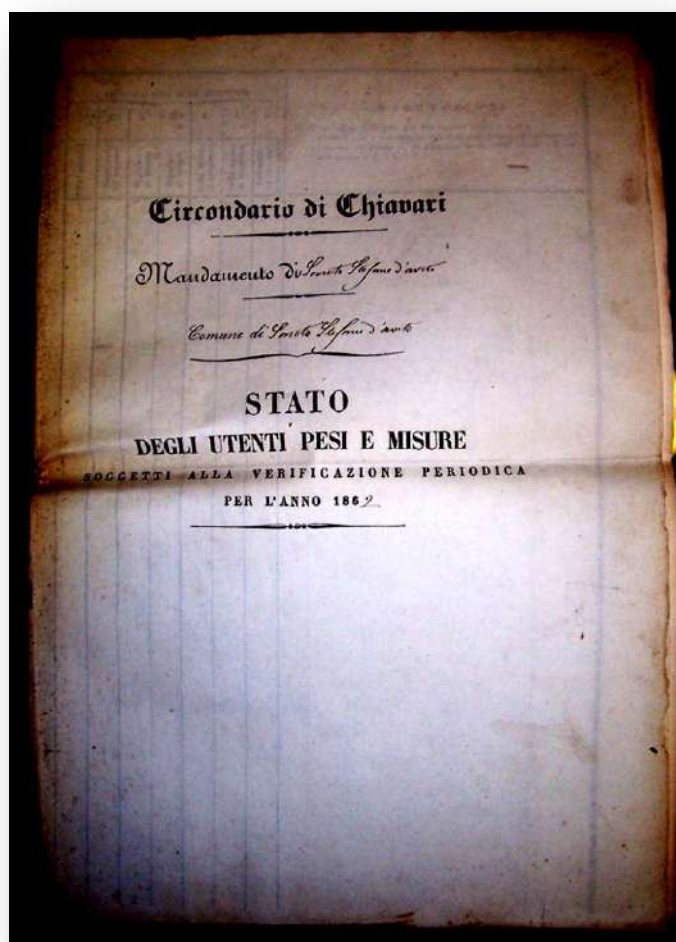
Comune di Santo Stefano d'Aveto

STATO

DEGLI UTENTI, PESI E MISURE

SOGGETTI ALLA VERIFICAIONE PERIODICA

PER L'ANNO 1862



NUMERO D'ORDINE alfabetico	COGNOME, NOME, PATERNITÀ E SOPRANOMI DELL'UTENTE	PROFESSIONI OD INDUSTRIE ESERCITE	LUOGO D'ESERCIZIO BORGATA, REGIONE O VIA
1	Arata Giovanni Battista fu Giuseppe/ <i>Baccino</i>	Oste, macellajo, pastajo e Gabellotto	Rezoaglio
2	Arata Francesco fu Gaetano/ <i>Sarto</i>	Mercejauolo e Bottegajo	Id.
3	Amministrazione comunale	Misura(?) militare	Id.
4	Botto Vincenzo fu Giuseppe/ <i>Botto</i>	Oste e macel= Lajo	Cabanne
5	Brizzolara Fratelli fu Michele/ <i>Botti</i>	Mugnaj	Magnasco
6	Brizzolara Francesco(?) fu Luigi/ <i>Franzoni</i>	Mugnaj	Id.
7	Brignole Nicola fu Giorgio/ Zorzi	Oste, macellajo, pastajo e mugnajo	Rezoaglio
8	Brignole Domenico fu Luigi/ <i>Bottazzini</i>	Bottegajo, e oste con macello	Brignole
9	Biggio Luigi fu Gio Maria/ <i>Menno(?)</i>	Mugnajo	Priosa
10	Badaracco Fratelli fu Luigi/ <i>Giancarlin</i>	Oste con macello	Cabanne
11	Boitano Gio: Batta fu Antonio/ <i>Tordero</i>	Merciajo con Bottega	S. Stefano
12	Badaracco Antonio Fu altro/ <i>Meistrin</i>	Falegname	Cabanne
13	Cella Eredi Fu Antonio Maria/ Galotti	Mugnaj	Rezoaglio
14	Cella Fratelli Fu Francesco/ Franceschi	Id.	Casa dei Molini

NUMERO n° Ordine alfabetico	COGNOME, NOME, PATERNITA' e SOPRANOMI DELL'UTENTE	PROFESSIONI OD INDUSTRIE ESERCITE	LUOGO D'ESERCIZIO BURGATA, REGIONE O VIA	CATEGORIA ALLA QUALE APPARTIENE				
				1. ^a	2. ^a	3. ^a	4. ^a	5. ^a
del Comune del Verificatore				Uffici pubblici	Negozianti all'ingrosso	Negozianti al minuto	Negozianti al minuto	Colte misure di lunghezza
1	Marta Giovanni Battista fr. Giuseppe / Baccini	Opf. macella p. p. p. p. o Galballe	Spigno					
2	Marta Franca fr. Carlo / Lato	Magnese Bottigge	?					
3	Amministrazione comunale	Magnese militare	?					
4	Botta Vincenzo fr. Giuseppe / Botta	Opf. o macell.	Cabanne					
5	Bizzoleri Felice fr. Michele / Botta	Legn.	Magnese					
6	Bizzoleri Franca fr. Luigi / Franzoni	Magnese	?					
7	Bizzoleri Felice fr. Giuseppe / Frigi	Opf. macella p. p. p. p. o magnese	Spigno					
8	Bizzoleri Pomodoro fr. Luigi / Bottozzi	Bottigge, o opf. con macelle	Bizzoleri					
9	Bizzoleri Luigi fr. Giuseppe / Magna	Magnese	Prato					
10	Bizzoleri Felice fr. Luigi / Giannacchini	Opf. con macelle	Cabanne					
11	Bottani Gio. Battista fr. Felice / Bordini	Magnese o bottigge	S. Stefano					
12	Bottani Felice fr. Felice / Masetti	Feltrina	Cabanne					
13	Cella Eredi fr. Antonio / Galballe	Magnese	Spigno					
14	Cella Felice fr. Franca / Giannacchini	?	Capo di Mulin					

Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, *Stato degli Utenti, Pesi e Misure soggetti alla verificaione periodica per l'Anno 1863*, estrapolando:

PROVINCIA
DI GENOVA
CIRCONDARIO
DI CHIAVARI

MANDAMENTO
di Santo Stefano d'Aveto
COMUNE
di Santo Stefano d'Aveto

**STATO degli Utenti, Pesi e Misure soggetti alla verificaione periodica
per l'anno 1863**

PROVINCIA DI GENOVA
 CIRCONDARIO DI CHIAVARI
 MANDAMENTO di Santo Stefano d'Aveto
 COMUNE di Santo Stefano d'Aveto

STATO degli Utenti Pesi e Misure soggetti alla verificaione periodica per l'anno 1863

Popolazione	(a) Rianita N.°	Utenti che fanno parte della Popolazione rianita da 18,000 abitanti in su.				
	Non rianita .	1. N.°				
	Totale N.° 3210	2. "				
		Categoria	3. "			
			4. "			
			5. "			
		Totale . . . N.°				
		Utenti che fanno parte della Popolazione rianita da 5,000 ai 18,000 abitanti.				
		1. N.°				
		2. "				
		Categoria	3. "			
			4. "			
			5. "			
		Totale . . . N.°				
		Utenti che fanno parte della Popolazione inferiore ai 5,000 abitanti.				
		1. N.°				
		2. "				
		Categoria	3. "			
			4. "			
			5. "			
		Totale . . . N.°				
		RIEPILOGO				
		Utenti della 1.ª parte N.°				
		id. della 2.ª parte .				
		id. della 3.ª parte .				
		Totale generale N.°				

(a) La popolazione rianita nel 1.º articolo della legge di abolizione e della distribuzione degli abitanti in comuni del 1858 è stata accertata per il comune di Santo Stefano d'Aveto.

La scheda compilata dalla Giunta Municipale per categoria e per sezione all'articolo 1.º della Legge 18 luglio 1863.

Numero progressivo	COGNOME, NOME, PATERNITÀ E SOPRANOMI DELL'UTENTE	LUOGO D'ESERCIZIO BORGATA VIA CASA O CANTONE	PROFESSIONIE O PROFESSIONI RIUNITE DELL'UTENTE
1	Amministrazione Comunale	“	Misura(?) -Leva
2	Arata Giovanni Batta di Giuseppe/ <i>Bacicia</i>	Rezoaglio Casa propria	Oste, macellajo, pa= staio, e Gabelotto
3	Arata Francesco fu Gaetano/ <i>Sartù</i>	Id. Casa Losi	Merciajuolo e Bottegaio
4	Botta Giuseppe fu Vincenzo/ <i>Botto</i>	Cabanne Casa Cella	Oste con macello
5	Brizzolara fratelli fu Michele/ <i>Botti</i>	Magnasco Casa propria	Mugnai
6	Brizzolara Luigi fu Francesco / <i>Franzone</i>	“	Mugnajo
7	Brignole Nicola fu Giorgio/ <i>Zorzi</i>	Rezoaglio Casa propria	Mugnajo, oste con macello e pastajo
8	Biggio Luigi fu Gio Maria/ <i>Menno</i>	Priosa Casa propria	Mugnaio
9	Badaracco fratelli fu Luigi/ <i>Giancarlin</i>	Cabanne Casa propria	Oste con macello
10	Boitano Gio: Batta fu Antonio/ <i>Tordero</i>	S. Stefano Casa Cella	Merciajo

Cognome, nome, paternità NOMI E NOME DELLA TENUTE	LUGO DI ESERCIZIO			PROFESSIONE PROFESSIONI RESIME DELL'UTENTE	CATEGORIA ALLA QUALE APPARTIENE										OBSERVATIONS		
	BIRGATI LANTISE	VIA	CASA		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10		11	12
1. <i>Domini... C...</i>				<i>M...</i>													
2. <i>De... f...</i>	<i>Ag...</i>		<i>prop...</i>	<i>De... f...</i>													
3. <i>De... f...</i>				<i>De... f...</i>													
4. <i>De... f...</i>	<i>Cal...</i>		<i>Cal...</i>	<i>De... f...</i>													
5. <i>De... f...</i>	<i>M...</i>		<i>prop...</i>	<i>M...</i>													
6. <i>De... f...</i>				<i>M...</i>													
7. <i>De... f...</i>	<i>Ag...</i>			<i>M...</i>													
8. <i>De... f...</i>	<i>Pro...</i>			<i>M...</i>													
9. <i>De... f...</i>	<i>Cal...</i>			<i>De... f...</i>													
10. <i>De... f...</i>	<i>Ag...</i>		<i>Cal...</i>	<i>M...</i>													

Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

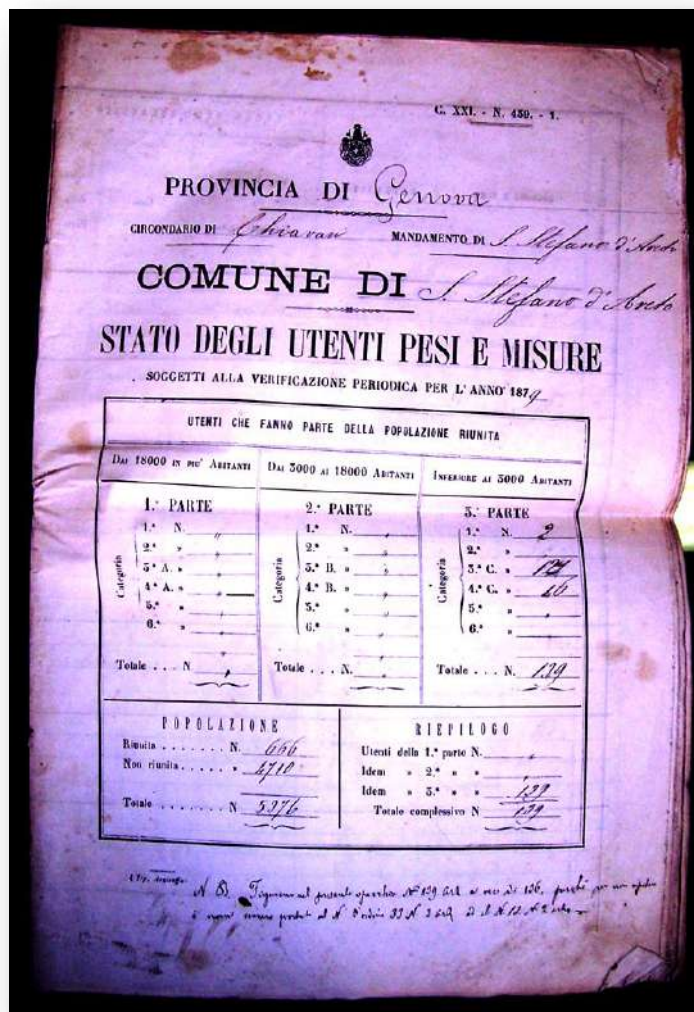
Il documento citato

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, *Stato degli Utenti, Pesi e Misure soggetti alla verificaione periodica per l'Anno 1879*, estrapolando:

PROVINCIA DI *Genova*
 CIRCONDARIO DI *Chiavari* MANDAMENTO DI *Santo Stefano d'Aveto*
 COMUNE DI *Santo Stefano d'Aveto*

o

STATO DEGLI UTENTI, PESI E MISURE
 SOGGETTI ALLA VERIFICAIONE PERIODICA PER L'ANNO 1879



Num.	COGNOME E NOME	PATERNITÀ	Via, Frazione o Cascinale sparso	Casa	PROFESSIONE O PROFESSIONI RIUNITE DELL'UTENTE
22	Brizzolara Luigi (<i>Grigiun</i>)	fu Michele	Magnasco	propria	Mugnaio
23	Barattini Giuseppe (<i>Fabbro</i>)	di Andrea	Ascona	Id.	Fabbro ferraio
24	Brizzolara Maria (<i>Carista</i>)	fu Michele	Magnasco	Id.	Ostessa con bottega e Rivenditiva di sali e tabacchi
25	Brizzolara Gio Batta (<i>Dannato</i>)	fu Angelo	Amborzasco	Id.	Venditore di generi diversi
26	Barattini Giuseppe (<i>Pippo</i>)	fu Luigi	Ascona	Id.	Mugnaio
27	Barattini Andrea (<i>Fabbro</i>)	fu Nicola	Ascona	Id.	Fabbro ferraio
28	Brignole Nicola ⁴⁹⁴ (Zorzi)	fu Giorgio	Rezoaglio	Id.	Bottegaio e Mugnaio

⁴⁹⁴ Si evince che **Brignole Nicola fu Giorgio (Zorzi)**, Capo Famiglia, svolgeva l'attività del defunto padre Giorgio, già *mugnaio e bettoliere* in **Rezoaglio**.

I BRIGNOLE DETTI ZORZI NEL REGISTRO DI POPOLAZIONE (anno 1871/80)

Nel **REGISTRO DI POPOLAZIONE** (Parrocchia di Rezzoaglio) presumibilmente dell'Anno **1871 e sue aggiunte**, che giace all'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, estrapolando si legge:

Rezzoaglio, via Rezzoaglio , casa N° **Zorzi** , Foglio di Famiglia N° 1

- 1 **Brignole Nicola fu Giorgio e fu Bacigalupi Anna, m., Capo**, Condizione Mestiere **Proprietario e Negoziante**, Luogo della nascita **Rezzoaglio**, Data della nascita /, Marito di **Fontana Teresa**, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione **Rezzoaglio**;
- 2 **Fontana Teresa fu Antonio**, f., Moglie, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Cerisola**; Data della nascita /, **Moglie di Brignole Nicola**, idem;
- 3 **Brignole Michele di Nicola**, m., **Figlio**, Condizione Mestiere **Contadino**, Luogo della nascita **Rezzoaglio**, Data della nascita /, Marito di Casaleggi Caterina, Luogo del domicilio Legale S. Stefano, Luogo di Residenza **Rezzoaglio**;
- 4 **Casaleggi Caterina di Giuseppe**, f., **Nuora**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Casaleggio**, Data della nascita /, Moglie di Brignole Michele, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione **Rezzoaglio**;
- 5 **Brignole Damaso di Michele**, m., **Nepote**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezzoaglio**, Data della nascita **26 Novembre 1861**, Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di Residenza od abitazione **Rezzoaglio**;
- 6 **Brignole Madalena di Michele**, f., **Nepote**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezzoaglio**, Data della nascita **9 Dicembre 1863**, Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione **Rezzoaglio**;
- 7 **Brignole Antonio di Nicola**, m., **Figlio**, Condizione Mestiere **Mulatiere**, Luogo della nascita **Rezzoaglio**, Data della nascita **1844**, Marito di Brignole Maddalena, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione **Rezzoaglio**;
- 8 **Brignole Giorgio di Nicola**, m., **Figlio**, Condizione Mestiere **Contadino**, Luogo della nascita **Rezzoaglio**, Data della nascita /, Marito di Coari Maria Annunziata, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione **Rezzoaglio**;
- 9 **Brignole Annunziata di Nicola**, f., **Figlia**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezzoaglio**, Data della nascita /, *maritata a Gra....*, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione **Rezzoaglio**;
- 10 **Brignole Maria Agostina di Nicola**, f., **Figlia**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezzoaglio**, Data della nascita, C, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione **Rezzoaglio**;
- 11 **Brignole Bartolomeo di Nicola**, m., **Figlio**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezzoaglio**, Data della nascita /, Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione **Rezzoaglio**;
- 12 **Brignole Anna di Nicola**, f., **Figlia**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezzoaglio**, Data della nascita /, Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione **Rezzoaglio**;
- 13 **Brignole Rocco di Nicola**, m., **Figlio**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezzoaglio**, Data della nascita, Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione **Rezzoaglio**;
- 14 **Brignole Ambrogio di Nicola**, m., **Figlio**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezzoaglio**, Data della nascita /, Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione **Rezzoaglio**;
- 15 **Brignole Andrea fu Giorgio, m., Fratello**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezzoaglio**, Data della nascita /, Marito di Losi Caterina, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione **Rezzoaglio**;
- 16 **Losi Caterina fu Andrea**, f., **Cugnata**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Casaleggio**, Data della nascita /, Moglie di **Brignole Andrea**, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione **Rezzoaglio**;
- 17 **Brignole Andrea di Andrea**, m., **Nepote**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezzoaglio**, Data della nascita /, Marito di **Coari Giulia**, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione **Rezzoaglio**;
- 18 **Brignole Giovanni di Andrea**, m., **Nepote**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezzoaglio**, Data della nascita **9 Novembre 1849**, Marito di **Coari Maria Giacinta**, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione **Rezzoaglio**;
- 19 **Brignole Clemente di Andrea**, m., **Nepote**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezzoaglio**, Data della nascita /, marito di **Ertola Annunziata**, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione **Rezzoaglio**;
- 20 **Brignole Salvatore di Andrea**, m., **Nepote**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezzoaglio**, Data della nascita /, Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione **Rezzoaglio**;
- 21 **Brignole Antonio di Andrea**, m., **Nepote**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezzoaglio**, Data della nascita /, Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione **Rezzoaglio**;

- 22 † **Brignole Giuseppe fu Giorgio, m., Fratello**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezoaglio**, Data della nascita / Marito di **Corbellini Maria**, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione **Rezoaglio**; [aggiunta: *Data della morte 17 Agosto 1868*].
- 23 **Corbellini Maria fu Bartolomeo, f., Cugnata**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Case della Chiesa**, Data della nascita/, Moglie di **Brignole Giuseppe**, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione **Rezoaglio**;
- 24 **Brignole Antonio di Giuseppe, m., Nepote**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezoaglio**, Data della nascita **1845**, marito di **Cella Maria Dominica**, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione **Rezoaglio**;
- 25 **Brignole Madalena di Giuseppe, f., Nepote**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezoaglio**, Data della nascita /, Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione **Rezoaglio**;
- 26 † **Brignole Luigi di Giuseppe, m., Nepote**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezoaglio**, Data della nascita /, Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione **Rezoaglio**;[aggiunta: *Data della morte 23 Agosto 1872 sotto leva*];
- 27 **Brignole Celeste di Giuseppe, f., Nepote**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezoaglio**, Data della nascita /, Maritatosi con **Bassi Giovanni(?)**, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione **Rezoaglio**;
- 28 **Brignole Gio Batta di Giuseppe, m., Nepote**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezoaglio**, Data della nascita /, Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione **Rezoaglio**;
- 29 **Brignole Giacomo di Giuseppe, m., Nepote**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezoaglio**, Data della nascita /, Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione **Rezoaglio**;
- 30 **Brignole Giorgio di Giuseppe, m., Nepote**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezoaglio**, Data della nascita /, Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione **Rezoaglio**;
- 31 **Brignole Tomaso di Giuseppe, m., Nepote**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezoaglio**, Data della nascita /, Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione **Rezoaglio**;
- 32 **Brignole Rosa di Giuseppe, f., Nepote**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezoaglio**, Data della nascita /, Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione **Rezoaglio**;
- 33 **Brignole Maria Agostina di Michele, f., Nipote**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezoaglio**, Data della nascita **20 Gennaio 1866**, Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione **Rezoaglio**;
- 34 † **Brignole Giuseppe di Giuseppe, m., Nipote**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezoaglio**, Data della nascita **24 Febbraio 1866**, Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione **Rezoaglio**, [aggiunta: *Data della morte 15 Luglio 1874*];
- 35 **Brignole Marianna di Michele, f., Nipote**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezoaglio**, Data della nascita **16 maggio 1868**, Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione **Rezoaglio**;
- 36 **Brignole Gio Andrea di Michele, m., Nipote**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezoaglio**, Data della nascita **15 novembre 1870**, Celibe, Luogo del domicilio Legale /, Luogo di residenza o abitazione **Rezoaglio**;
- 37 **Coari Giulia di Natale, f., Nipote**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Ertola**, Data della nascita **6 Dicembre 1849**, Celibe, [aggiunta: *Moglie di Andrea*], Luogo del domicilio Legale /, Luogo di residenza o abitazione **Rezoaglio**;
- 38 **Brignole Luigia Assunta Caterina di Andrea, f., Nipote**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezoaglio**, Data della nascita **28 Luglio 1871**, Celibe, Luogo del domicilio Legale /, Luogo di residenza o abitazione **Rezoaglio**;
- 39 **Brignole Giuseppe Nicola di Antonio, m., Nipote**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezoaglio**, Data della nascita **7 aprile 1872**, Celibe, Luogo del domicilio Legale /, Luogo di residenza o abitazione **Rezoaglio**;
- 40 **Brignole Rachele Antonia di Michele, f., Nipote**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezoaglio**, Data della nascita **1° agosto 1873**, Celibe, Luogo del domicilio Legale /, Luogo di residenza o abitazione **Rezoaglio**;
- 41 **Maria Domenica di Paolo, f., Nuora,**, Luogo della nascita **Ertola**;
- 42 **Coari Maria Annunziata di Paolo, f., Nuora**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Ertola**, Data della nascita **12 Febbraio 1853**, [aggiunta: *Moglie di Giorgio*], Luogo del domicilio Legale /, Luogo di residenza o abitazione **Rezoaglio**;
- 43 **Cella Maria Dominica fu Paolo e di Coari Maria, f., Nipote**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Isolarotonda**, Data della nascita **11 Febbraio 1850**, [aggiunta: *Moglie di Antonio*], Luogo del domicilio Legale /, Luogo di residenza o abitazione **Rezoaglio**;
- 44 **Brignole Luigi Clemente di Andrea e di Coari Giulia, m., Nipote**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezoaglio**, Data della nascita **21 novembre 1873,**, Luogo del domicilio Legale /, Luogo di residenza o abitazione /;
- 45 **Coari(?) Maria Giacinta di Gabriele, f., Nipote**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Ertola**, Data della nascita **11 agosto 1854**, [aggiunta: *Moglie di Brignole Giovanni*], ..., Luogo del domicilio Legale /, Luogo di residenza o abitazione /;

- 46 Brignole Giuseppe di Giovanni, m., **Nipote**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezoaglio**, Data della nascita **18 marzo 1874**,, Luogo del domicilio Legale /, Luogo di residenza o abitazione /;
- 47 Brignole Lorenzo Luigi Celeste di Antonio e di Cella Maria, m., **Nipote**,, Luogo della nascita **Rezoaglio**, Data della nascita **9 aprile 1874**,, Luogo del domicilio Legale /, Luogo di residenza o abitazione /;
- 48 † Ertola Luigia fu Gio:, f., **Nuora**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Ertola**, Data della nascita **1855**, [aggiunta Moglie di **Bartolomeo**], Luogo del domicilio Legale /, Luogo di residenza o abitazione [aggiunta: Data della morte **1° aprile 1875**];
- 49 Brignole Carolina Oliva di Antonio, f., **Nipote**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezoaglio**, Data della nascita **27 Giugno 1874**,, Luogo del domicilio Legale /, Luogo di residenza o abitazione /;
- 50 Brignole Paolo Matteo di Giorgio, m., **Nipote**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezoaglio**, Data della nascita **24 settembre 1874**,, Luogo del domicilio Legale /, Luogo di residenza o abitazione /;
- 51 Brignole Clementina Luigia Rosa di Bartolomeo, f., **Nipote**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezoaglio**, Data della nascita **7 ottobre 1874**,, Luogo del domicilio Legale /, Luogo di residenza o abitazione /;
- 52 Brignole Maria Assunta di Michele, f., **Nipote**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezoaglio**, Data della nascita **22 settembre 1875**,, Luogo del domicilio Legale /, Luogo di residenza o abitazione /;
- 53 Brignole Adele Caterina Giacinta di Giovanni, f., **Nipote**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezoaglio**, Data della nascita **25 gennaio 1876**,, Luogo del domicilio Legale /, Luogo di residenza o abitazione /;
- 54 Brignole Salvatore Natale di Andrea, m., **Nipote**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezoaglio**, Data della nascita **5 maggio 1876**,, Luogo del domicilio Legale /, Luogo di residenza o abitazione /;
- 55 Brignole Luigi Giuseppe di Antonio e di Cella Maria, m., **Nipote**,, Luogo della nascita **Rezoaglio**, Data della nascita **1° agosto 1876**,, Luogo del domicilio Legale /, Luogo di residenza o abitazione /;
- 56 Ertola Annunziata fu Paolo, f., **Nipote**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezoaglio**, Data della nascita **28 marzo 1853**, [aggiunta: Moglie di **Clemente**] ,, Luogo del domicilio Legale....., Luogo di residenza o abitazione /;
- 57 Brignole Marianna di Antonio, f., **Nipote**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezoaglio**, Data della nascita **26 marzo 1877**,, Luogo del domicilio Legale /, Luogo di residenza o abitazione /;
- 58 Brignole Paolo Giuseppe di Clemente, m., **Nipote**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezoaglio**, Data della nascita **13 novembre 1877**,, Luogo del domicilio Legale /, Luogo di residenza o abitazione /;
- 59
- 60 **Sbertoli Maria Caterina fu Andrea**, f., **Nipote**; contadina, Luogo della nascita [Villa] **Noce**, Data della nascita **28 Dicembre 1855**, Moglie di **Bartolomeo**, Luogo del domicilio Legale /, Luogo di residenza o abitazione /;
- 61 Brignole Virgilio Erminio di Giorgio, m., **Nipote**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezoaglio**, Data della nascita **4 Dicembre 1877**,, Luogo del domicilio Legale /, Luogo di residenza o abitazione /;
- 62 Brignole Giorgio di Michele, m.,, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezoaglio**, Data della nascita **10 Aprile 1878** [aggiunta: **gemelli**],, Luogo del domicilio Legale / Luogo di residenza o abitazione /;
- 63 Brignole Alessandro di Michele, m., **Nipote**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezoaglio**, Data della nascita **10 Aprile 1878** [aggiunta: **gemelli**],, Luogo del domicilio Legale /, Luogo di residenza o abitazione
- 64 Brignole Anna Maria Caterina di Giovanni, f.,, Condizione Mestiere /Luogo della nascita **Rezoaglio**, Data della nascita **25 aprile 1878**,, Luogo del domicilio Legale /, Luogo di residenza o abitazione /;
- 65 Brignole Colomba Angela Luigina di Bartolomeo, f.,, Condizione Mestiere / Luogo della nascita **Rezoaglio**, Data della nascita **23 novembre 1878**,, Luogo del domicilio Legale /, Luogo di residenza o abitazione /;
- 66 Brignole Giovanni di Andrea, m.,, Condizione Mestiere / Luogo della nascita **Rezoaglio**, Data della nascita **3 Giugno 1879**,, Luogo del domicilio Legale /, Luogo di residenza o abitazione /;
- 67 Brignole Paolo Antonio Giorgio di Clemente, m.,, Condizione Mestiere / Luogo della nascita **Rezoaglio**, Data della nascita **30 ottobre 1879**,, Luogo del domicilio Legale /, Luogo di residenza o abitazione /;
- 68 Brignole Agnese Caterina di Giorgio, f.,,Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezoaglio**, Data della nascita **19 maggio 1880**,, Luogo del domicilio Legale /, Luogo di residenza o abitazione /;
- 69 Brignole Enrico Natale di Gio: e di Coari Giacinta, m.,, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezoaglio**, Data della nascita **22 Dicembre 1880**,, Luogo del domicilio Legale /, Luogo di residenza o abitazione /;

N.B. Il **Capo famiglia Brignole Nicola fu Giorgio**, di Mestiere faceva il **bottegaio e il mugnaio** in **Rezoaglio**, lo desumiamo dall'opuscolo "**Provincia di Genova, Circondario di Chiavari, Mandamento di S. Stefano d'Aveto – Comune di S. Stefano d'Aveto – Stato degli utenti pesi e misure soggetti alla verifica periodica per l'anno 1879**", rintracciato dallo scrivente all'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, in cui estrapolando si cita: «[...] N° 28 – **Brignole Nicola (Zorzi) fu Giorgio, Rezoaglio**, Professione: **Bottegaio e mugnaio**; Categoria alla quale appartiene *Negozianti al minuto nei luoghi di popolazione censita Inferiore ai 3000 abitanti* - C – Importo della tassa dovuta L. 1.25».

Almeno due nipoti di Brignole Nicola morirono nella **Grande Guerra 15/18**, e furono precisamente il soldato **Brignole Nicolò di Ambrogio**, soldato del 17 Reggimento Fanteria, Brigata Acqui, e **Brignole Enrico di Bartolomeo**, soldato del 1° Reggimento Alpini, poi passato al 2° Reggimento Alpini, **Battaglione Bicocca**.

È probabile che sia morto pure uno fra i tre nipoti di **Brignole Nicola** a nome **Natale**, infatti un **Brignole Natale** compare fra i morti della Guerra 15/18 nella Stampa fotografica **Gruppo d'onore degli eroi caduti e dei reduci Comune di Rezzoaglio MCMXV–MCMXVIII**. Si potrebbe ipotizzare che morì in seguito a ferite di guerra, successivamente alla fine del conflitto.

Un figlio di Brignole Nicola, ossia **Brignole Rocco**, classe **1856**, fu soldato nel 47° Reggimento Fanteria, 2° Battaglione, 8ª Compagnia, lo desumiamo dal suo libretto personale, la cui prima pagina recita:

47° Reggimento Fanteria, 2° Battaglione 8 Compagnia, Numero di Matricola 5565

Libretto del soldato **Brignole Rocco figlio di Nicola** e di **Fontana Teresa**, domiciliato a S. Stefano provincia di Genova, nato il **30 Giugno 1855** a S. Stefano circondario di Chiavari provincia di Genova-

Statura metri *1,66*, capelli *Castagni*, sopracciglia *Castagni*, occhi *Castagni*, fronte *Media*, naso *piccolo*, bocca *piccola*, mento *tondo*, viso *oblungo*, colorito *naturale*, segni particolari *nessuno*, Religione Cattolica – Professione o condizione Contadino, Prima dell'arruolamento domiciliato a S. Stefano, circondario di Chiavari provincia di Genova – Ammogliato con // - N° 11 d'estrazione.

BRIGNOLE ANTONIO DI NICOLA COMPARE NELLE LISTE DI LEVA DELL'ANNO 1844

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, *Liste di Leva (1844)*, estrapolando:

CIRCONDARIO DI CHIAVARI

MANDAMENTO di *Santo Stefano d'Aveto*

COMUNITÀ di *Santo Stefano d'Aveto*

44

LEVA DELL'ANNO 18

LISTA DI LEVA

della Comunità di *Santo Stefano d'Aveto*

Chiusa dal Sindaco il

del mese di *Gennaio*

Verificata dalla *Giunta Municipale* il

del mese di *Febbraio*

Spedita al Sotto-Prefetto del Circondario il ...

del mese di *Febbraio*

Rezzoaglio –

Numero d'ordine: **6**

Cognome e Nome dell'Inscritto: **Brignole Antonio**

PADRE E MADRE DELL'INSCRITTO: di **Nicola** e *Fontana Teresa* –

NASCITA: **10 Marzo 1844** –

CONDIZIONE: *Mulattiere* –

Se è stato inscritto d'ufficio: d'uff^o –

VERIFICAZIONE DEFINITIVA DELLA LISTA: *Inscritto* –

NUMERO DELLA LISTA: **6** –

ESTRAZIONE N° TOCCATO IN SORTE: **65** –

CONTASSEGNI PERSONALI: Altezza metri **1** cent. **69**–

ESAME DEFINITIVO DEL CONSIGLIO: *Abile Arruolato li 3 giu 1865* – *Incorporato nel*

SITUAZIONE DEL COSCRITTO: *Congedato per tempo finito nel mese di Luglio 1870*

SANDRO SBARBARO, **I Caduti dei comuni di Rezzoaglio e Santo Stefano d'Aveto nella grande guerra 1915/18**, saggio apparso su www.valdaveto.net, nel 2017, a pag. 10 e pag. 18, estrapolando cita:

BRIGNOLE ENRICO ⁴⁹⁵ di BARTOLOMEO (.....)



Fregio, mostrina e nappine battaglioni Alpini 1915 www.vodice.it

Soldato 1° reggimento alpini⁴⁹⁶, nato il 13 luglio 1889 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 17 novembre 1917 nell'ospedaletto da campo n. 119⁴⁹⁷ per ferite riportate in combattimento.

⁴⁹⁵ Nel Registro ATTI DI MORTE PARTE II Serie C, dell'anno 1917, che si trova in Comune a S. Stefano d'Aveto, riguardo la morte del soldato **Brignole Enrico di Bartolomeo**, estrapolando si legge:

«Estratto dell'atto di morte del soldato Brignole Enrico iscritto sul registro degli atti di morte tenuto dall'ospedaletto da campo N 119 a pagina settantadue N° settanta d'ordine. ____

Il sottoscritto Michele Pampini Capitano d'Amministrazione incaricato della tenuta dei registri di Stato Civile preso l'ospedaletto da campo N. 118 (fascicolo II) dichiara che nel registro degli atti di morte fascicolo secondo a pagina settantadue ed al N settanta d'ordine trovasi iscritto quanto segue:

“L'anno millenovecentodiciasette ed alli diciassette del mese di Novembre nell'Ospedaletto da campo N° 119 a Mogliano Veneto mancava ai vivi alle ore diciotto in età di anni ventotto il soldato Brignole Enrico del 1° Reggimento Alpini 2° Compagnia N° 44325 (16) di Matricola, nativo di Santo Stefano d'Aveto, provincia di Genova, figlio di Bartolomeo e fu Sbertoli Maria, celibe, morto in seguito a grave emorragia per lesione della femorale sinistra per ferita regione inguinale per fatto di guerra, sepolto nel Cimitero di Mogliano Veneto, come risulta dall'attestazione delle persone a piè del presente sottoscritte. L'Ufficiale Medico Fragopane Dott. Filippo – Cappellano Pietro Bozzi, soldato Antonio Venezian ----

Copia Conforme. Il Capitano d'Amministrazione firmato Michele Pampini ____

Il Capitano Medico Direttore firmato S. Casati »

N.B. Dal Libretto personale dell'Alpino Brignole Enrico si evince ciò: «- Qualità fisiche invariabili o poco variabili – Capelli colore *neri* forma *ondulata*, occhi *neri*, colorito *bruno*, dentatura *guasta* sopracciglia *neri*, fronte *regolare*, naso *regolare*, bocca *regolare*, mento *regolare*, viso *regolare*. – Qualità fisiche variabili – Costatazione all'arrivo sotto le armi: Statura... metri **1,61**; Perimetro toracico id. **0,81**; Peso ... chili...»

Dalle Cartoline in Franchigia spedite dal soldato Brignole Enrico (gentilmente concesse dal discendente Del Farra Fiorenzo che ringraziamo) si apprende che almeno dal **7/10/1916** l'alpino Brignole Enrico viene assegnato al **2° Alpini Battaglione Bicocca, 123ª Compagnia**, e che probabilmente **negli ultimi mesi del 1917** e fino alla sua morte presta servizio nella **503ª Compagnia Mitraglieri Alpini (del Bicocca)**.

⁴⁹⁶ www.cimeetrincee.it/alpiniri.htm - Comando del Corpo di Stato Maggiore - Ufficio Storico. Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. **ALPINI**. a cura di Gira ... 1 **Reggimento** ...

Tratto da: www.vecio.it – La storia degli Alpini nel web –

1° Reggimento Alpini [...] Nel 1915-1918 per tutta la durata della guerra i reggimenti alpini cessano di esistere come unità tattiche ed i battaglioni operano autonomamente o riuniti in gruppi alpini. I gruppi vengono talvolta riuniti in raggruppamenti e vengono costituite divisioni alpine. Al termine delle ostilità tutte queste unità compresi i battaglioni "Monte" e "Valle" verranno gradatamente sciolti. Il 1° Alpini partecipa con 9 battaglioni ; battaglioni permanenti che all'inizio della guerra cederanno ai battaglioni "Monte" alcune compagnie: "Ceva"(compagnie 1-4-9-98-116) , "Pieve di Teco"(compagnie 2-3-8-107-115), "Mondovi" (compagnie 9-10-11-114) ; battaglioni di milizia territoriale : "Val Tanaro" nappina bianca (compagnie 201-204-205), "Valle Arroscia" nappina rossa (compagnie 202-203-208), "Val Ellero" nappina verde (compagnie 209-210-211); battaglioni di milizia mobile: "Monte Mercantour" nappina bianca (compagnie 98-116-121), "Monte Saccarello" nappina rossa (compagnie 107-115-120), "Monte Clapier" nappina verde (compagnie 114-118-119).

All'atto delle ostilità il reggimento fu schierato nell'Alto Isonzo.

Durante il corso della guerra, i reparti del reggimento sono così principalmente impiegati: -1915 M. Kukla , M. Rombon; -1916 M. Rosso, Altopiano Tonezza, M. Cimone d'Arsiero, Priora Forà, Sette Comuni; - **1917 M. Ortigara, Alto Isolo, M. Fior, M. Grappa, Col della Berretta**; - 1918 Sella del Tonale.

Mobilitati:	1200	Ufficiali	40000	Truppa
Caduti:	175	Ufficiali	4126	Truppa
Feriti:	390	Ufficiali	10805	Truppa

Decorati : Med. Argento 350 Med. Bronzo 700

www.cimeetrincee.it/alpiniri.htm - Comando del Corpo di Stato Maggiore - Ufficio Storico. Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. **ALPINI**. a cura di Gira ... **2° Reggimento Alpini – Battaglione Bicocca** – tratto da Archivio Enrico Melandri - , pagg. 14 -17 circa, ove estrapolando si cita:

BICOCCA (81^a, 101^a e 123^a compagnia)

ANNO 1917

Il 24 gennaio, il battaglione lascia le prime linee e si porta a Kosec, il 26 riparte e per Drezzenca, S. Pietro al Natisone, Faedis, il 28 giunge e Nimis. In detta località permane fino al 19 marzo, svolgendo intense istruzioni. Il 20, insieme agli altri battaglioni del 2° gruppo, si trasferisce sull'altopiano dei Sette Comuni, accantonando, il 23, nei baraccamenti di Baita dell'Aja (52 a divisione), impiegato per lo sgombrò delle nevi e per lavori vari. Il 10 maggio, rileva il "Vestone", occupando la linea di vigilanza della suddivisione di destra (1 a sezione), da Cima del Campanaro a Pozza dell'Ortigara, a presidio della quale rimane fino al 2 giugno, svolgendo un'attiva azione di pattuglie e migliorando l'efficienza dei trinceramenti.

Il 3, sostituito dal "Bassano", si porta a Monte Lozze ed a Monte Fasolo.

Per le operazioni contro il Monte Ortigara, il "Bicocca" fa parte della colonna di sinistra, destinata alla conquista della posizioni del costone Ponari e del fondo valle Agnella ed il 7 si porta alla Crocetta ad immediato rinalzo del "Vestone", che costituisce la prima ondata di assalto.

Nelle prime ore del pomeriggio del 10, cessato il bombardamento delle nostre artiglierie, le truppe si lanciano all'attacco; gli alpini del "Bicocca", seguendo quelli del "Vestone", riescono, protetti da forte nebbia, a portarsi sotto i reticolati nemici; piccoli nuclei di infiltrano arditamente nei radi varchi aperti dalle artiglierie senza però poter avanzare oltre.

Improvvisamente la nebbia si dirada mettendo allo scoperto gli alpini, che vengono fatti segno ad un violento fuoco di mitragliatrici e fucileria. Vista l'impossibilità di tentare nuovamente l'assalto, i reparti si rafforzano sulla linea raggiunta, sistemandola a difesa. Respinti i ritorni offensivi del nemico, nella sera dell'11 il battaglione, sostituito dal "Saccarello", ritorna alla Crocetta e per la selletta di Campoluzzo, il 13, si porta a Busa Fonda di Moline.

Per la ripresa delle operazioni il "Bicocca" passa alla dipendenza dell'8° gruppo e, con altri quattro battaglioni, costituisce riserva tattica. I reparti, pertanto, si ammassano ai roccioni di Monte Ortigara. Conquistata la cima del monte, il 19, il battaglione è chiamato in rinalzo allo "Stelvio" ed al "Valtellina", all'alba del 20 sostituisce in linea quest'ultimo, il 21 assume con il "Val d'Arroscia" la difesa del settore di sinistra (trinceramenti di q. 2015), ove procede alla sistemazione delle nuove posizioni ed all'invio di pattuglie.

Nella notte sul 25, il nemico inizia un bombardamento, concentrando sulle nostre linee il tiro dell'artiglierie di tutti i calibri, che dura, violentissimo, per breve tempo, indi sferra un poderoso attacco con truppe d'assalto munite di bombe incendiarie e di lanciafiamme. Preponderante di forze e di mezzi, riesce ad infiltrarsi nelle nostre trincee, aggirando le posizioni tenute dal battaglione. La lotta si accende violenta, ne segue un corpo a corpo, in cui gli alpini del "Bicocca", già decimati dalle forti perdite subite, vengono sopraffatti. Il loro sacrificio, però arresta l'avversario, dando tempo ai rinalzi di arginare l'avanzata.

I pochi superstiti, riusciti a sottrarsi alla stretta nemica, ripiegano nelle seconde linee.

Il giorno 6 luglio, ha inizio la ricostituzione del battaglione ed il 10 il nuovo riparto si porta ad Osteria alla Barricata. Il 15, unitamente al 2° gruppo, si trasferisce, in ferrovia, nel territorio della 9 a divisione, accantonando, il 17, a Campo Iolanda.

Il 18 il gruppo passa al II raggruppamento.

Il "Bicocca" rimane nella predetta località, fino all'8 agosto. Il 9 si sposta in val Posina, per presidiare il tratto di prima linea tra la Montagnola – Cornolò – Malga Pierini. Il 4 settembre passa alla dipendenza del 7° gruppo, col quale, il 7, si trasferisce in val d'Astico e nella notte sull'8, assume la difesa della fronte Barcarola – Forte Ratti – val Cantilia – Tartura – Torre Alta, con una compagnia distaccata per la sorveglianza dei trinceramenti dell'Officina Elettrica di val di Cavallo. Nel nuovo settore, gli alpini del "Bicocca" migliorano la sistemazione difensiva delle posizioni, mantenendo attiva la sorveglianza a mezzo pattuglie che riescono a catturare, anche, qualche prigioniero.

Cedute le linee al "Val Leogra", il **12 ottobre**, il battaglione si porta a Casale, il **15** a Villaverla, passando unitamente al raggruppamento a disposizione del Comando Supremo. Il **23**, gli alpini, assegnati al IV corpo d'armata, partono in ferrovia alla volta di Cividale, ove giungono nella notte sul **25**.

Gli Austro-Tedeschi, riusciti ad impossessarsi delle nostre posizioni nel settore di Plezzo, avanzano oltre Iudrio, verso Natisone.

Il raggruppamento riceve ordine di procedere in direzione Montemaggiore ed il "Bicocca" parte in autocarri per raggiungere detta località. La marcia è resa difficile per l'ingombro delle strade; al bivio Platischis – Debellis lasciati gli automezzi, prosegue a piedi ed **all'alba del 26**, insieme al "Val Leogra", provvede alla sistemazione di una linea difensiva a Punta di Montemaggiore, dove il gruppo deve concorrere ad arrestare l'avanzata nemica. Ardite pattuglie vengono lanciate in avanti, prendendo il collegamento con l'avversario. Monte Stol risulta già occupato ed in fondo valle un nucleo alpini s'impugna con reparti avanzati. I due battaglioni, delineatasi la situazione,

BRIGNOLE NICOLÒ di AMBROGIO (.....)



Soldato 17° reggimento fanteria (**Brigata Acqui**⁴⁹⁸) nato il 16 maggio 1889 A Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 29 ottobre 1915 a Brescia per ferite riportate in combattimento.

prendono tutte le misure per fronteggiarla. Gli Austriaci, intanto, attaccano le posizioni tenute dalla 260^a compagnia del "Val Leogra" e da **mitraglieri del "Bicocca"**, ma vengono respinti.

Altre colonne avversarie, però, avanzano in tutte le direzioni, minacciando un aggiramento. Resosi necessario ripiegare sulle posizioni retrostanti, gli alpini riescono a sfuggire alla stretta nemica, **protetti da un nucleo del "Bicocca", che si sacrifica combattendo eroicamente.**

Viene provveduto all'imbastitura di una linea di difesa a sud di Monteperta, da SS. Trinità a q. 576 (Monte Celò).

Un nuovo ordine, però, prescrive di rioccupare Punta di Montemaggiore, ma, appena iniziato il movimento, segnalate forze avversarie tendenti ad aggirare le posizioni di q. 576, il "Bicocca" si sposta sul Poniak e sul Monte Zuogna, ove prende contatto con riparti del 32° fanteria. A sera il nemico attacca per tre volte le posizioni tenute dal "Val Leogra", che, con tenacia resiste. Tutte le truppe ripiegano su Tarcento, il battaglione prosegue per Artegna e, **nel mattino del 28, prende posizione a S. Maria Maddalena, con le compagnie 101^a e 123^a, provvedendo a prendere collegamento con gli altri riparti del raggruppamento, che ha assunto la difesa della linea da Monte Chiampon a Monte Stella;** la 81^a si porta a Montenars, a disposizione del corpo d'armata. Nel pomeriggio viene estesa la occupazione verso Monte Stuba, per evitare infiltrazioni di riparti nemici, già riusciti a penetrare nelle nostre linee di Monte Stella. **Nella notte sul 29, il ripiegamento continua oltre il Tagliamento.**

Il "Bicocca" per Montenars, Gemona, passato il fiume al ponte di Braulins, giunge, a sera, a Forgaria, dove viene raggiunto dalla 81^a compagnia.

Provveduto ad un sommario riordinamento, il 31, si trasferisce a Clauzetto, il 1° novembre a Meduno ed il 2 a Travesio, passando, con il 7° gruppo, alla dipendenza della 16^a divisione (corpo d'armata speciale De Giorgio) che ha il compito di provvedere con le proprie truppe ad arrestare l'avanzata del nemico sul Tagliamento. Il mattino del 3, il battaglione assume la difesa della linea dalla chiesa di Castelnuovo del Friuli a Madonna dello Zucco; ricacciati attacchi nemici, a sera, per le perdite subite e per evitare di essere aggirato dai riparti avversari, ripiega prima sulle alture a nord ed a nord-est del paese, a difesa del ponte sul Meduna. Nella notte sul 5 gli Austriaci, in forze, riescono ad avere ragione dei nostri che, dopo accanita resistenza, sono obbligati a ripiegare su Colle, poi per Fanna, Maniago, S. Leonardo e Polcenigo a Sarone. Le gravi perdite hanno ridotto le file del "Bicocca" che ha poco più di 110 fucili.

Il gruppo, il 6, si trasferisce a Mezzomonte, per proteggere il ripiegamento delle truppe del corpo d'armata. Assolto il suo compito, il battaglione, il 7, continua il movimento e per Belluno, Bosco del Cansiglio, Farra d'Alpago, giunge nel pomeriggio dell'8 a Fadalto dove, con riparti del "Val Piave", organizza la difesa sulla destra della stretta, a Case Coloniche.

Passa quindi il Piave a Ponte nelle Alpi e si porta per Belluno a Feltre. L'11 giunge a Bassano, ove si riunisce al comando di gruppo e raccoglie alcuni dispersi e parte delle salmerie. Nei giorni seguenti prosegue, a tappe, per recarsi nella zona di radunata, il 27 giunge a Doppi (Piacenza).

Sotto la data del 25 il battaglione è sciolto ed il 30 i suoi riparti, passano a far parte del "Dronero".

⁴⁹⁷ Riguardo il funzionamento degli **Ospedaletti da campo** nella Grande Guerra 15/18 mi paiono interessanti queste brevi note tratte da: <http://miles.forumcommunity.net/?t=55376553>

«Queste sono le informazioni che conosco:

Posti di medicazione reggimentali, nelle prime linee;
Ambulanze da montagna dalla 3 alla 88;
Sezioni di Sanità, piccole medicazioni e sgombero feriti, numerate dalla 1 alla 89;
Ospedaletti da 50 letti, nelle prime retrovie; numerati da 1 a 199 e da 300 a 334
Ospedali da 100 letti, nelle retrovie; numerati da 001 al 0112 e dal 0121 al 0180
Ospedali da 200 letti, nelle retrovie; numerati da 201 a 250;
Ospedali di Tappa;
Ospedali di Riserva;
Gli Ospedali Militari da Guerra della CRI erano numerati da 1 a 87.

Ti consiglio di visitare il forum dell'Associazione Storica Cimeetrincee

www.cimeetrincee.it/

trattano in modo dettagliato gli argomenti inerenti la grande guerra.

Ciao.

Renato»

2 Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico. Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigate di Fanteria – a cura di Gira, pagg.221-222:

BRIGATA ACQUI (17° e 18° Fanteria)- Destinazione dei reggimenti in pace: 17° Fanteria, Ascoli Piceno; 18° Fanteria, Chieti. *Distretti di reclutamento:* Ascoli Piceno, Brescia, Caltanissetta, Chieti, Frosinone, **Genova**, Novara, Padova, Verona. – ANNO 1915.

Partita il 21 maggio dalle sedi di pace, la brigata Acqui trovasi a sera del 28 a Tapogliano alla dipendenza della 14ª divisione (VII corpo d'armata): il 7 giugno passa l'Isonzo sul ponte militare nei pressi di Pieris, trasferendosi a Turriaco. Iniziate le operazioni per la conquista del margine dell'altipiano carsico, il 9 giugno avanza in regione di S. Elia (S. Pietro dell'Isonzo) che occupa, vincendo a prezzo di sensibili perdite (400 uomini fuori combattimento, dai quali 14 ufficiali) la resistenza del nemico.

Proseguendo nei giorni successivi la lenta avanzata sulle pendici del Carso, prende parte alla 1ª e 2ª battaglia dell'Isonzo (23 giugno – luglio; 18 luglio – 3 agosto) mirando alla conquista delle posizioni nemiche fra Selz e M. Sei Busi. Il 23 e 24 giugno, supera le difficoltà opposte dall'inondazione provocata dal nemico nella pianura del basso Isonzo, si spinge fino a Ronchi ed alle Cave di Selz, ed il 27 occupa Vermeigliano; ai primi di luglio, dopo avere invano tentato di oltrepassare sotto un violento fuoco i profondi e robusti reticolati che difendono il M. Sei Busi, riesce ad affermarsi alle falde dell'altura. Ripreso l'attacco il 18 luglio, il 18°, apertosi un passaggio nei reticolati, raggiunge le prime difese avanzate del nemico ad est di Vermeigliano.

Fra il 19 e il 22 luglio, mentre il 17° rinnova i tentativi per superare le difese nemiche della cave di Selz, i tenaci attacchi del 18° permettono di conquistare il ciglio delle alture di q. 45 (est di Vermeigliano) di mantenersi a malgrado degli energici contrattacchi del nemico.

Per il valore e la tenacia dimostrati in queste sanguinose azioni è decretata alla Bandiera del 18° reggimento la medaglia d'argento al valor militare.

Dopo un periodo di riordinamento e di riposo, il 22 agosto la brigata ritorna in prima linea, e prosegue durante i mesi di settembre e ottobre in una metodica avanzata, intercalata da piccoli scontri, retifica e migliora notevolmente le nostre posizioni, fino a portarle a brevissima distanza da quelle nemiche di q. 118 del M. Sei Busi. In tale metodica attività, superando le difficoltà del terreno e la resistenza avversaria si segnalò in modo speciale **il 1° battaglione del 17°** al quale, in riconoscimento del valore e dell'abilità dimostrate, venne conferita la medaglia di bronzo al valor militare.

Frattanto si erano compiuti i preparativi ed apprestati i mezzi per procedere alla conquista dell'altipiano Carsico, alle cui falde le nostre truppe si mantenevano faticosamente aggrappate. Si viene così alla 3ª battaglia dell'Isonzo (18 ottobre .4 novembre), cui la brigata partecipa concorrendo all'attacco delle posizioni nemiche nel tratto fra q. 118 di M. Sei Busi e le alture ad est di Vermeigliano: **il 21 ottobre, mentre il 17° (I battaglione) a prezzo di gravi perdite, ottiene qualche successo a sud di q. 118, catturando anche 43 prigionieri**, il II battaglione del 18°, procedendo per la strada di Doberdò contro le trincee nemiche ad est di Vermeigliano, raggiunge ed occupa, nonostante l'intenso fuoco ed i soliti reticolati, un elemento della trincea detta "della morte"; però la reazione del nemico non permette al battaglione, logoro dalle forti perdite (250 uomini dei quali 14 ufficiali) di mantenere la posizione che viene abbandonata la sera stessa. Il contegno tenuto il 21 ottobre venne consacrato nella motivazione della medaglia di bronzo al valor militare concessa al valoroso II battaglione del 18°.

L'attacco, rinnovato il 22 ottobre, consente solo al 18° fanteria di avanzare ed a fermarsi presso i reticolati delle trincee nemiche ad est di Vermeigliano.

Per le gravi perdite subite (22 ufficiali ed oltre 630 uomini di truppa fuori combattimento), la brigata si limita nei giorni successivi a piccole azioni per tenere impegnato il nemico. **Il 29 un tentativo di tre compagnie del 17° si infrange davanti ai reticolati intatti.** Più fortunate, due compagnie del 18° riescono a penetrare in un tratto di trincea, ma il mancato afflusso dei rinalzi, arrestati dal violento tiro di interdizione dell'artiglieria austriaca, non permette ai reparti assaltatori, fortemente indeboliti dalle perdite, di mantenere la conquista.

Il 5 novembre la brigata si trasferisce nelle retrovie per un periodo di riposo, dopo il quale viene inviata, l'11 dicembre, nella zona di Monfalcone.

REGISTRO D

POPOLAZIONE
Cassa N. 2088

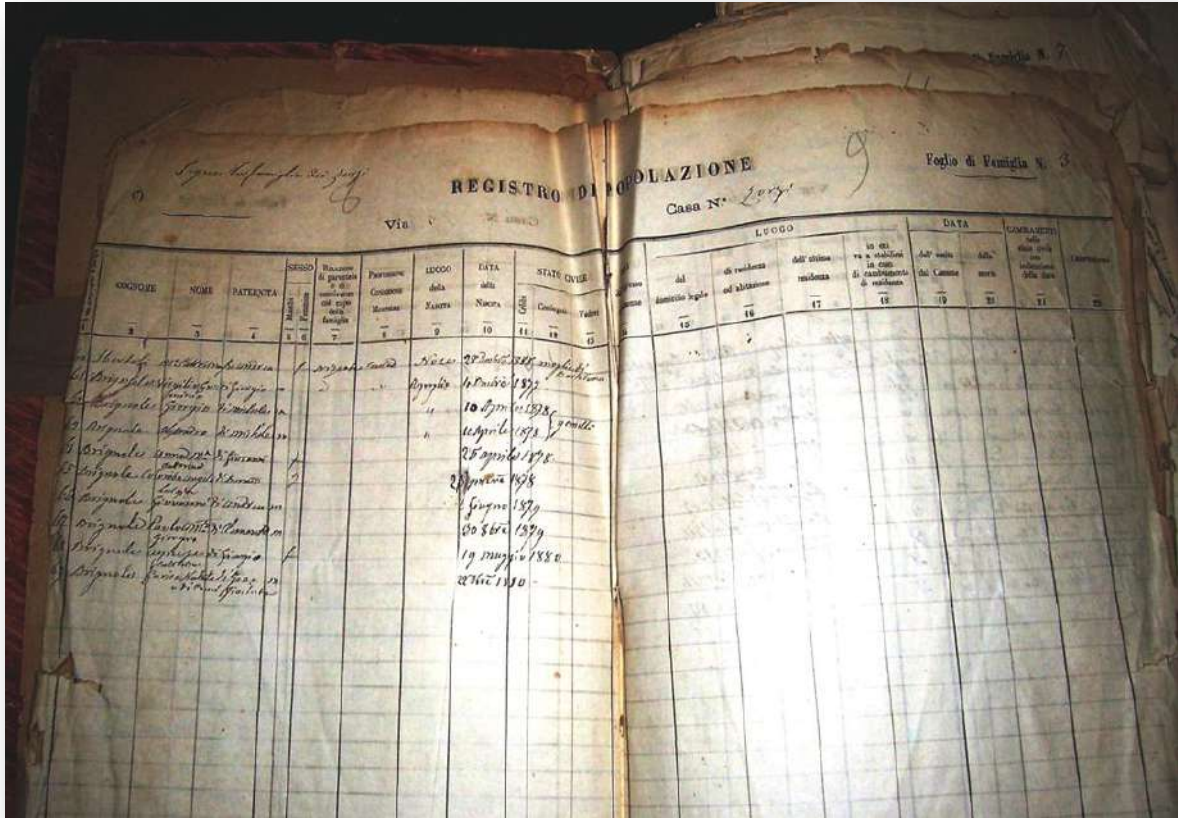
Voglio di Famiglia N. 2

VIA

Cognome	Nome	Cognome	Stato	Anno di nascita	Professione	LUGO	DATA	LUGO				DATA				CANCELLATO
								18	19	20	21	18	19	20	21	
101	Angelo	Carlo	1870	1870	1870	1870	1870									
102	Angelo	Carlo	1870	1870	1870	1870	1870									
103	Angelo	Carlo	1870	1870	1870	1870	1870									
104	Angelo	Carlo	1870	1870	1870	1870	1870									
105	Angelo	Carlo	1870	1870	1870	1870	1870									
106	Angelo	Carlo	1870	1870	1870	1870	1870									
107	Angelo	Carlo	1870	1870	1870	1870	1870									
108	Angelo	Carlo	1870	1870	1870	1870	1870									
109	Angelo	Carlo	1870	1870	1870	1870	1870									
110	Angelo	Carlo	1870	1870	1870	1870	1870									
111	Angelo	Carlo	1870	1870	1870	1870	1870									
112	Angelo	Carlo	1870	1870	1870	1870	1870									
113	Angelo	Carlo	1870	1870	1870	1870	1870									
114	Angelo	Carlo	1870	1870	1870	1870	1870									
115	Angelo	Carlo	1870	1870	1870	1870	1870									
116	Angelo	Carlo	1870	1870	1870	1870	1870									
117	Angelo	Carlo	1870	1870	1870	1870	1870									
118	Angelo	Carlo	1870	1870	1870	1870	1870									
119	Angelo	Carlo	1870	1870	1870	1870	1870									
120	Angelo	Carlo	1870	1870	1870	1870	1870									

15/1/1876

11/1/1876



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento che riguarda la Famiglia Brignole dei "Zorzi" nel REGISTRO DI POPOLAZIONE

ALCUNI ATTI DI NASCITA DEI *BRIGNOLE* DI REZZOAGLIO (anno 1866)

915

Tratti dall'Archivio storico del Comune S. Stefano d'Aveto presentiamo alcuni atti di nascita che riguardano i **Brignole** di Rezzoaglio.

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, Registro

PROVINCIA DI GENOVA

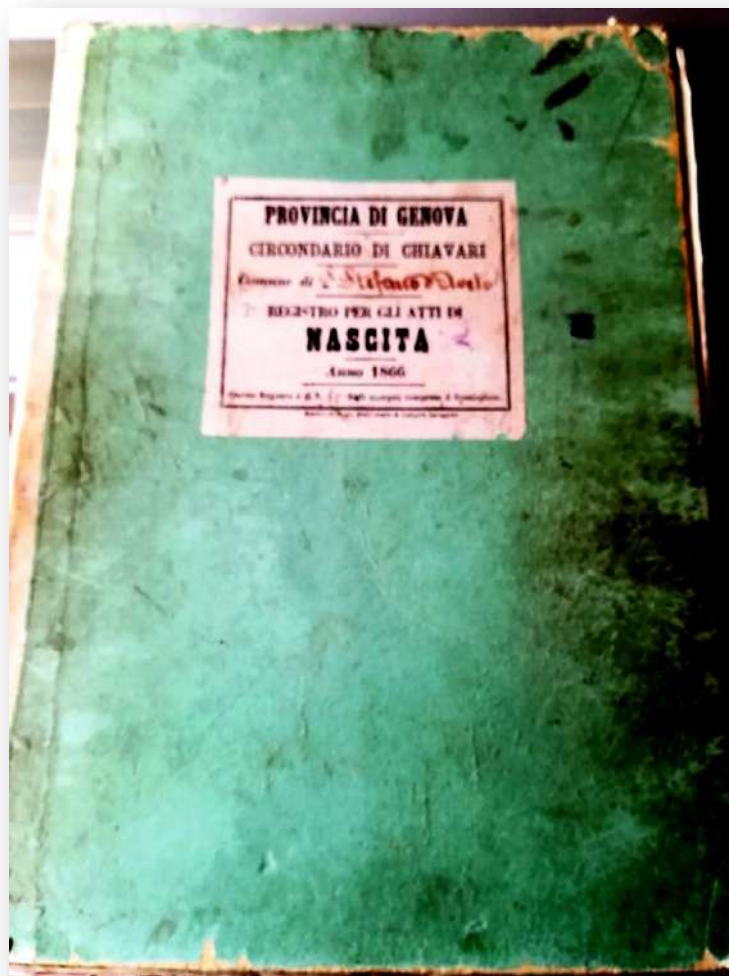
CIRCONDARIO DI CHIAVARI

Comune di *S. Stefano d'Aveto*

REGISTRO PER GLI ATTI DI

NASCITA

Anno 1866



L'anno milleottocentosessantasei questo giorno ventitre
del mese di Gennaio _____

Avanti di me **Brizzolara Pietro** Segretario Comunale delega=
to il tredici corrente Gennaio, a compiere le Fonzioni dell'uffi=
ciale dello Stato Civile del Comune di Santo Stefano d'Aveto
Circondario di Chiavari, È personalmente comparso **Brignole
Michele di Nicola** d'anni trentauno contadino nato e
domiciliato in **Rezuaglio**, padre della neonata, il quale
atteso il cattivo tempo venne da me dispensato dalla
presentazione della fanciulla, e che mi ha dichiarato essere
nata alle ore otto di sera del giorno venti del corrente
mese di Gennaio nella sua casa di sua abitazione posta in
Rezuaglio da sua moglie **Casaleggi Cattarina di Giuseppe**
d'anni venticinque contadina seco lui convivente è na=
ta la sopradetta Fanciulla di sesso Femminile, alla
quale sono stati imposti i nomi di **Maria Agostina
Annunziata** _____

Questa dichiarazione è stata fatta alla continua
presenza di **Cella Giovanni fu Andrea** d'anni trentaquattro
contadino, e di **Cella Antonio di Tommaso** d'anni qua=
rantacinque contadino, testimoni residenti in questo Comune
aventi le qualità volute dalla Legge _____

Il presente atto previa lettura è stato firmato da me,
e dai testimoni, meno il dichiarante **Brignole Michele**
per essere illetterato come si dichiara. _____

Segno di Cro + ce del dichiarante _____

Firma del primo testimonio Cella Giovanni _____

Firma del secondo testimonio Cella Antonio _____

Per L'ufficiale – Pietro Brizzolara Segretario Comunale Delegato

N^o

17.

**Brignole Maria Agostina Annunziata
Rezuaglio**

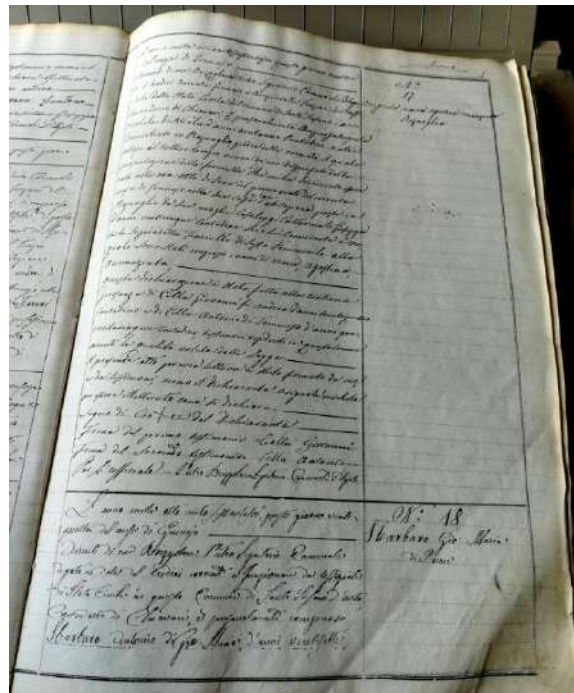


Foto Sandro Sbarbaro

<p>N^o 47.</p> <p>Brignole Maria Rezuaglio nata e morta</p>	<p><i>L'anno milleottocentosessantasei</i> questo giorno venti= quattro del mese di Febbraio in questa Sala Comunale alle ore tre pomeridiane _____</p> <p>Avanti di me Focacci Domenico Sindaco ed ufficiale dello Stato Civile del Comune di Santo Stefano d'Aveto Circondario di Chiavari, È comparso Brignole Giuseppe fu Giorgio di anni cinquanta proprietario nato e residente in Rezuaglio frazione di questo Comune, il quale mi dichiara esserergli nato un bambino di sesso femminile, che appena nato dopo pochi minuti è morto, questo non fu' presentato, av= endo io precedentemente dispensato dalla presentazione, per essermi accertato in altro modo che dopo pochi mi= nuti di vita è morto, mi ha dichiarato essere nato, e morto verso le ore sei di mattina di questo stesso giorno venti= quattro del corrente mese di febbraio dell'anno Mille= ottocento sessantasei, nella casa di propria sua abita= zione posta in Rezuaglio, Frazione di questo Comune, dalla di lui moglie Corbellini Maria figlia del fu Bartolomeo d'an ni quaranta contadina seco lui convivente nella casa suddetta, a cui è stato imposto il nome di Maria. _____</p> <p>Lo stesso dichiarante mi ho soggiunto che il detto bambino è nato gemello con altro, la cui nascita risulta dall'atto se= guente che esso è il primo nato. _____</p> <p>Questa dichiarazione è stata fatta alla continua presen= za di Brignole Michele di Nicola d'anni trentuno contadi= no e di Cella Giovanni fu Andrea d'anni trentaquattro conta= dino ambi nati e residenti in Rezuaglio Frazione di questo stesso Comune, testimoni idonei, aventi le qualità volute dalla Legge _____</p> <p>Il presente atto previa lettura è stato firmato da me, soltanto, essendo il dichiarante ed i testimoni illetterati.</p> <p>Segno di Cro + ce del dichiarante _____</p> <p>Segno di Cro + ce del primo testimonio _____</p> <p>Segno di Cro + ce del secondo testimonio _____</p> <p>L'ufficiale dello Stato Civile D. Focacci</p>
---	--

<p><i>L'anno milleottocentosessantasei</i> questo giorno venti= quattro del mese di Febbraio in questa Sala Comunale alle ore tre pomeridiane _____</p> <p>Avanti di me Focacci Domenico Sindaco ed ufficiale dello Stato Civile del Comune di Santo Stefano d'Aveto Circondario di Chiavari, È comparso Brignole Giuseppe fu Giorgio d'anni cinquanta proprietario nato e residente in Rezuaglio il quale venne da me dispensato dalla presentazione del [...]</p>	<p>N^o 48 Brignole Giuseppe Mattia. Rezuaglio († Morto Vedi atto n.° 59 - 1874)</p>
--	---

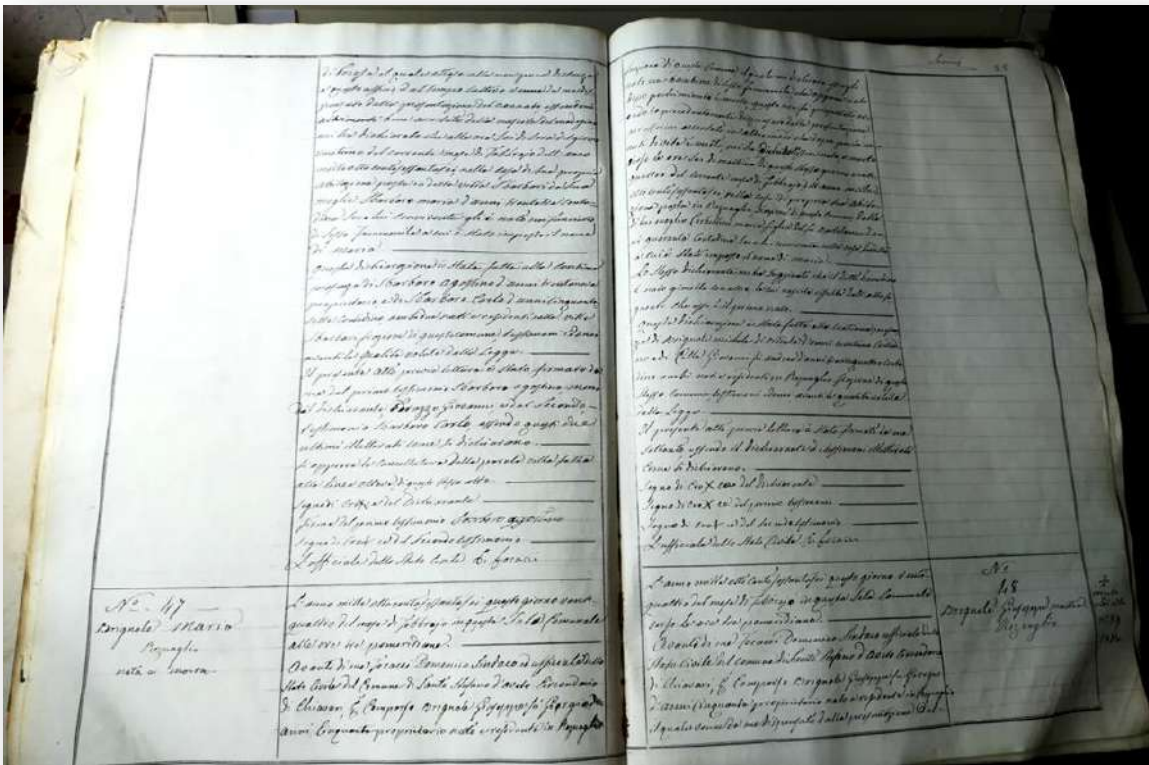


Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

Tratti dall'Archivio storico del Comune di Rezzoaglio presentiamo alcuni atti di morte che riguardano i Brignole di Rezzoaglio.

<p>Numero <i>13</i></p> <p>Cognome <i>Brignole</i></p> <p>Nome <i>Ernesta</i></p> <p>(11) <i>Rezzoagli</i></p>	<p>L'anno millenovecento <i>undici</i> addi <i>ventinove</i> del mese di <i>Agosto</i> alle ore <i>sedici</i> e minuti <i>dieci</i> nella Casa comunale.</p> <p>Avanti di me <i>Ertola Luigi – elettore</i> Ufficiale dello Stato Civile del Comune di <i>S. Stefano d'Arveo</i> Uff. delegato dal Sindaco con atto 8-11-898 debit. app.</p> <p>(2) <i>sono</i> comparsi <i>Brignole Luigi</i> di _____ di anni <i>trentasei</i> (3) <i>contadino</i> residente in <i>Rezzoaglio</i></p> <p>(*) e <i>Pastorini Luigi di anni ventisei farmacista residente in Rezzoaglio</i></p> <p><i>i quali</i> alla presenza dei testimoni <i>Arata Giuseppe</i> di _____ di anni <i>quarantacinque</i> (3) <i>negoziante</i> residente in <i>questo Comune</i> e <i>Cella Antonio</i> di _____ di anni <i>trenta</i> (3) <i>negoziante</i> residente in <i>questo Comune</i> mi hanno dichiarato quanto segue:</p> <p>Il giorno <i>ventotto</i> del mese di <i>agosto</i> dell'anno millenovecento <i>undici</i> alle ore <i>diciannove</i> e minuti <i>venti</i> nella casa posta in <i>Rezzoaglio al numero ventisette</i> è mort <i>a</i>(4) <i>Brignole Ernesta</i> dell'età di (5) <i>ventiquattro anni</i></p> <p>(6) _____ residente in <i>Rezzoaglio</i></p> <p>(3) <i>contadina</i> che era nata in <i>Rezzoaglio</i></p> <p>da(7) <i>fu Giorgio</i> (3) <i>contadino</i> residente in <i>Rezzoaglio</i></p> <p>e da (8) <i>fu Queirola Assunta</i> (3) <i>contadina</i> residente in <i>Rezzoaglio</i> e che era (9) <i>nubile</i></p> <p>(10) <i>letto il presente atto a tutti gl'intervenuti, l'hanno questi meco sottoscritto firmati F.to Brignole Luigi, Pastorini Luigi, Arata Giuseppe, Cella Antonio – l'Uff. delegato dello Stato Civile f.to Ertola Luigi</i></p> <p><i>Per copia conforme</i> <i>Chiavari 10-2-1949</i></p> <p style="text-align: right;"><i>Il Cancelliere</i> <i>(Sigla)</i></p>
--	---

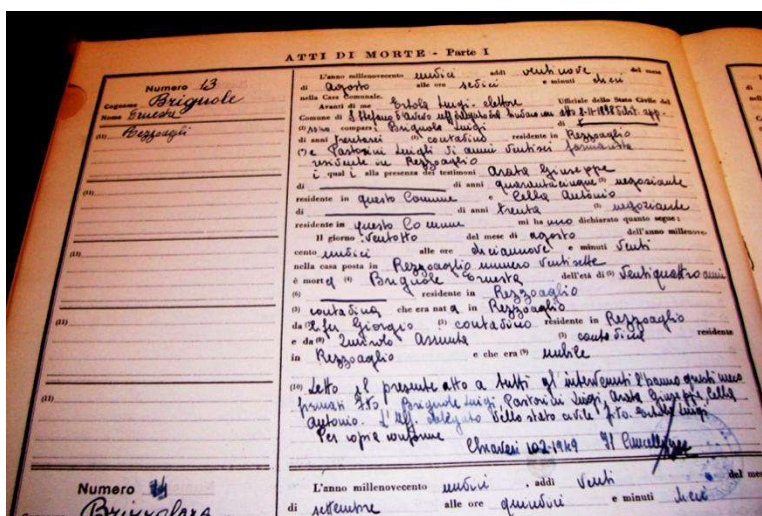


Foto Sandro Sbarbaro
 Archivio storico Comune di Rezzoaglio – Registro ATTI DI MORTE –
 (Si ringrazia il Rag. Marco Cella per la cortesia)

L'anno millenovecento **undici** addi **ventidue** del mese
 di **Settembre** alle ore **undici** e minuti **cinquanta**
 nella Casa comunale.
 Avanti di me **Ertola Luigi – elettore** Ufficiale dello Stato Civile del
 Comune di **S. Stefano d'Aveto** Uff. (1) *delegato dal Sindaco con atto 8-11-898 debit. app.*
 (2) *sono* comparsi **Rossi Pietro** di **venticinque** anni
 di anni **venticinque** (3) _____ residente in **Rezzoaglio**
 (*) e **Garbarini Filippo di anni trentasette – sarto -**
residente in Rezzoaglio
 i quali alla presenza dei testimoni **Brignole Clemente**
 di _____ di anni **cinquantotto** (3) **contadino**
 residente in **questo Comune** e **Ghirardelli Alessandro**
 di _____ di anni **sessantatre** (3) **contadino**
 residente in **questo Comune** mi hanno dichiarato quanto segue:
 Il giorno **ventuno** del mese di **settembre** dell'anno millenove-
 cento **undici** alle ore **sedici** e minuti **trenta**
 nella casa posta in **Rezzoaglio numero cinquantadue**
 è mort a (4) **Brignole Agnese** dell'età di (5) **giorni venticinque**
 (6) _____ residente in **Rezzoaglio**
 (3) _____ che era nat a in **Rezzoaglio**
 da (7) **Salvatore** (3) **contadino** residente in **Rezzoaglio**
 e da (8) **Bossi Maria Luigia** (3) **sarta** residente
 in **Rezzoaglio** e che era (9) _____
 (10) *Letto il presente atto a tutti gl'intervenuti, l'hanno questo meco sottoscritto*
F. Bossi Pietro – Garbarino Filippo – Brignole Clemente - Ghirardelli
Alessandro – l'Uff. delegato di Stato Civile f. Ertola Luigi
Per copia conforme
Chiavari 10-11-1949 Il Cancelliere
 (Sigla)

Numero **15**
 Cognome **Brignole**
 Nome **Agnese**
 (11) **Rezzoaglio**

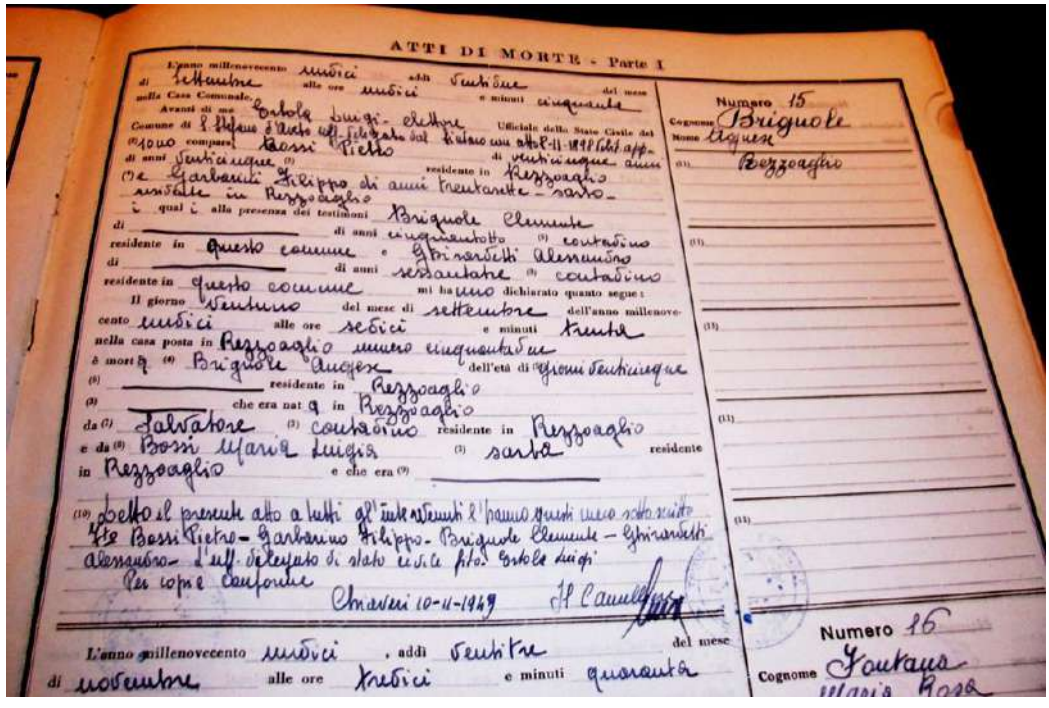


Foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico Comune di Rezzoaglio – Registro ATTI DI MORTE –
(Si ringrazia il Rag. Marco Cella per la cortesia)

<p>Numero <u>2</u></p> <p>Cognome <u>Brignole</u></p> <p>Nome <u>Maria Agostina</u></p> <p>(11) <u>Villa Ertola</u></p>	<p>L'anno millenovecento <u>quattordici</u> addi <u>sette</u> del mese di <u>gennaio</u> alle ore <u>tre</u> e minuti <u>venti</u> nella Casa comunale.</p> <p>Avanti di me <u>Ertola Luigi – elettore</u> Ufficiale dello Stato Civile del Comune di <u>S. Stefano d'Aveto</u> Uff. III (1) <u>delegato dal Sindaco con atto 8-11-898</u></p> <p>(2) <u>sono</u> comparsi <u>Ertola Agostino</u> di _____ di anni <u>ventisette</u> (3) <u>contadino</u> residente in <u>Villa Ertola</u> (*) e <u>Paglinghi Francesco d'anni trenta – contadino domiciliato in Villa Ertola</u></p> <p><u>i quali</u> alla presenza dei testimoni <u>Ertola Paolo</u> di _____ di anni <u>ventiquattro</u> (3) <u>contadino</u> residente in <u>questo Comune</u> e <u>Coari Nicola</u> di _____ di anni <u>quarantacinque</u> (3) <u>contadino</u> residente in <u>questo Comune</u> mi hanno dichiarato quanto segue:</p> <p>Il giorno <u>sette</u> del mese di <u>gennaio</u> dell'anno millenovecento <u>quattordici</u> alle ore <u>due</u> e minuti <u>cinque</u> nella casa posta in <u>Villa Ertola al numero ventidue</u> è mort a(4) <u>Brignole Maria Agostina</u> dell'età di (5) <u>anni sessantaquattro</u> (6) _____ residente in <u>Villa Ertola</u> (3) <u>contadina</u> che era nata in <u>Rezzoaglio</u> da(7) <u>fu Nicola</u> (3) <u>contadino</u> residente in <u>Rezzoaglio</u> e da (8) <u>fu Fontana Teresa</u> (3) <u>contadina</u> residente in <u>Rezzoaglio</u> e che era (9) <u>vedova di Ertola Antonio</u> letto il presente atto a tutti gl'intervenuti, l'hanno questo meco sottoscritto (10) <u>Fu: Ertola Agostino – Paglinghi Francesco – Ertola Paolo - Coari Nicola – l'Uffic. di Stato Civile fu Ertola Luigi</u></p> <p><u>Per copia conforme</u> <u>Chiavari 20-2-1949</u> <u>Il Cancelliere</u> (Sigla)</p>
---	--

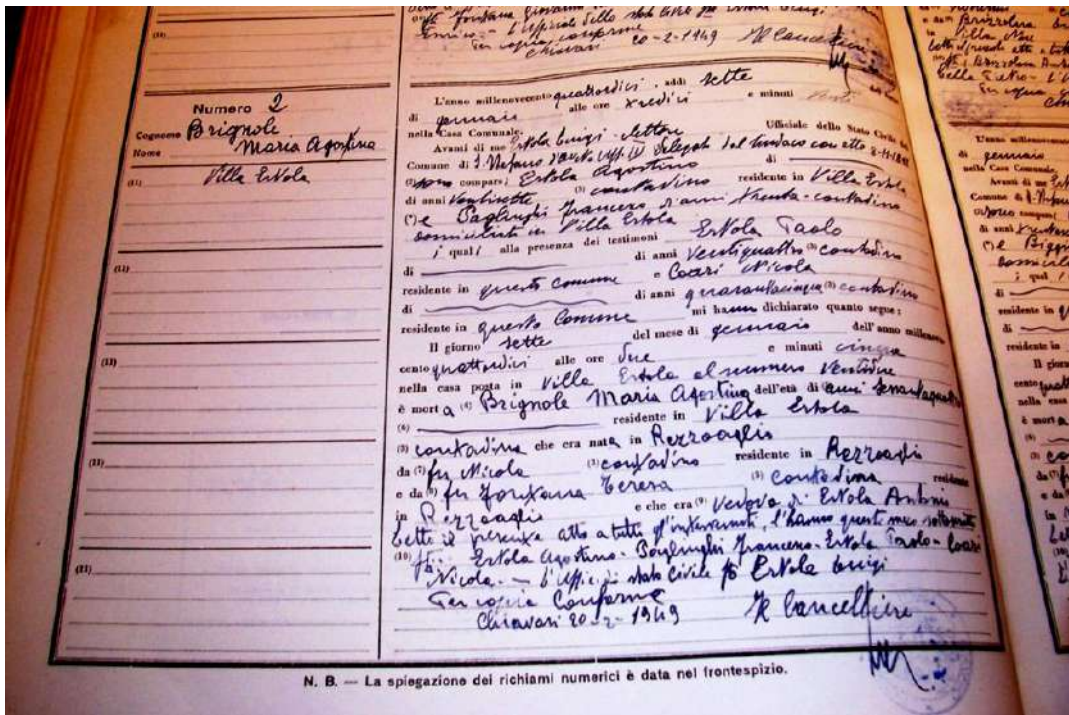


Foto Sandro Sbarbaro –
 Archivio storico Comune di Rezzoaglio – Registro ATTI DI MORTE –
 (Si ringrazia il Rag. Marco Cella per la cortesia)

L'anno millenovecento *quattordici* addi *nove* del mese
 di *Dicembre* alle ore *quattordici* e minuti *cinquanta*
 nella Casa comunale.
 Avanti di me *Ertola Luigi* – *elettore* Ufficiale dello Stato Civile del
 Comune di *S. Stefano d'Aveto* Uff. III (1) *delegato dal Sindaco con atto 8-11-898*
 (2) *sono* comparsi *Brignole Luigi* di _____
 di anni *trentotto* (3) *contadino* residente in *Rezzoaglio*
 (*) *e Cella Rizieri di anni ventitre* – *contadino*
domiciliato in Rezzoaglio
 i quali alla presenza dei testimoni *Brignole Attilio*
 di _____ di anni *ventisei* (3) *contadino*
 residente in *questo Comune* e *Brignole Agostino*
 di _____ di anni *ventitre* (3) *contadino*
 residente in *questo Comune* mi hanno dichiarato quanto segue:
 Il giorno *nove* del mese di *dicembre* dell'anno millenove-
 cento *quattordici* alle ore *quattro* e minuti *quaranta*
 nella casa posta in *Rezzoaglio al numero ventiquattro*
 è mort o (4) *Brignole Antonio* dell'età di (5) *anni settanta*
 (6) _____ residente in *Rezzoaglio*
 (3) *contadino* che era nato in *Rezzoaglio*
 da (7) *fu Nicola* (3) *contadino* residente in *Rezzoaglio*
 e da (8) *fu Fontana Teresa* (3) *contadina* residente
 in *Rezzoaglio* e che era (9) *vedovo della fu Brignole Maddalena*
letto il presente atto a tutti gl'intervenuti, l'hanno questo meco sottoscritto
 (10) *Fu: Brignole Luigi – Cella Rizieri – Brignole Agostino*
Brignole Attilio – l'Uff. di Stato Civile fu Ertola Luigi
Per copia conforme
Chiavari 20-2-1949

Il Cancelliere
(Sigla)

Numero *19*
 Cognome *Brignole*
 Nome *Antonio*
 (11) *Rezzoaglio*

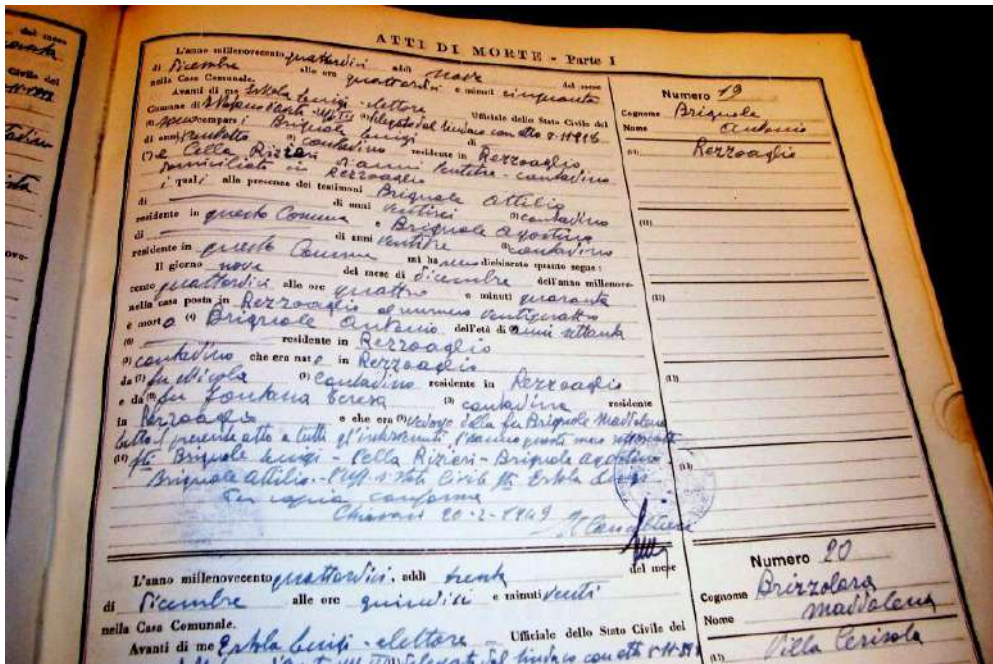


Foto Sandro Sbarbaro
 Archivio storico Comune di Rezzoaglio – Registro ATTI DI MORTE –
 (Si ringrazia il Rag. Marco Cella per la cortesia)

Numero 18

L'anno millenovecento ventidue addì ventisei del mese di Novembre alle ore undici e minuti quarantacinque nella Casa comunale.

Avanti di me Cella Andrea Sindaco Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Rezzoaglio (1) _____

(2) sono comparsi Ertola Antonio di _____ di anni trentotto (3) contadino residente in Rezzoaglio (*) e Fontana Rocco – di anni quarantatre – contadino residenti in Rezzoaglio

i quali alla presenza dei testimoni Losi Luigi di Stefano di anni ventidue (3) impiegato residente in Rezzoaglio e Manganati Roberto di _____ di anni ventidue (3) ragioniere residente in entrambi in questo Comune mi hanno dichiarato quanto segue:

Il giorno di oggi del mese di _____ dell'anno millenovecentoquarant alle ore undici e minuti zero nella casa posta in Isolarotonda al numero _____ è morta (4) Brignole Annunziata dell'età di (5) anni sessantasette (6) contadina residente in Rezzoaglio (3) _____ che era nata in S. Stefano d'Aveto da (7) Nicola (3) _____ residente in S. Stefano d'Aveto e da (8) fu Fontana Teresa (3) _____ residente S. Stefano d'Aveto e che era (9) vedova di Cella Giuseppe

(10) Il presente atto viene letto agli intervenuti, i quali tutti _____ insieme con me lo sottoscrivono F.to Ertola Antonio – Fontana Rocco – Losi Luigi – Manganati Roberto _____
 L'Ufficiale dello Stato Civile: F.to Cella Andrea
P. C. C. Chiavari 27-1-1949 Il Cancelliere
Floris

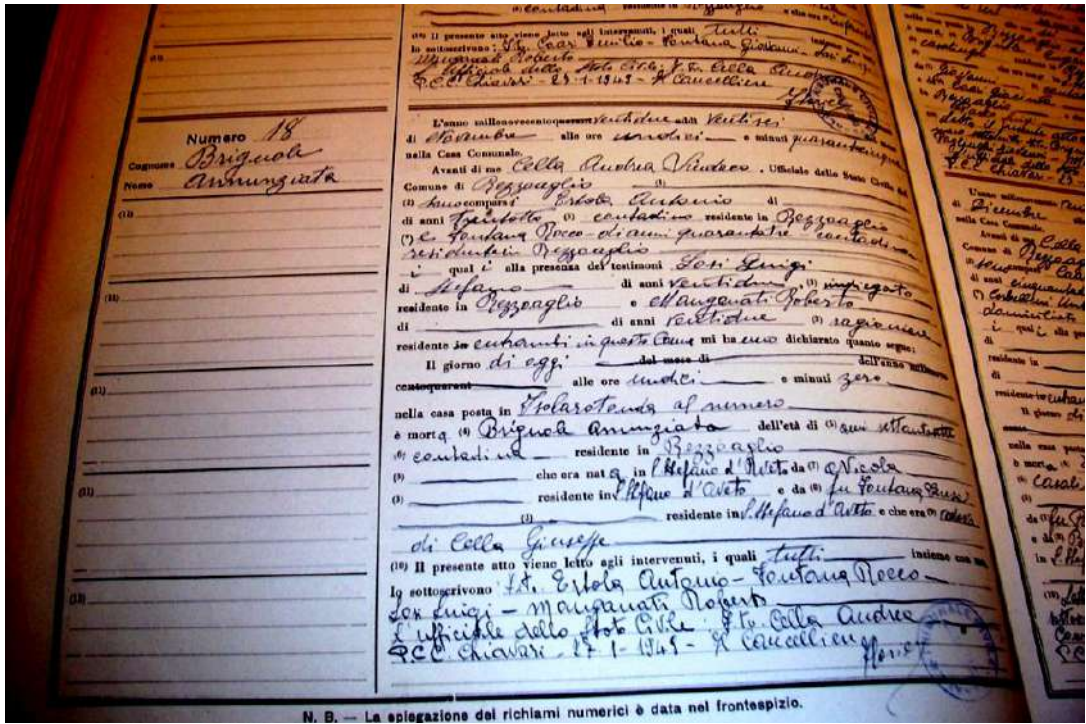


Foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico Comune di Rezzoaglio – Registro ATTI DI MORTE –
(Si ringrazia il Rag. Marco Cella per la cortesia)

L'anno **millenovecento ventidue** addì **ventidue** del mese di **Dicembre** alle ore **dieci** e minuti _____ nella Casa comunale.

Avanti di me **Cella Andrea - Sindaco** Ufficiale dello Stato Civile del Comune di **Rezzoaglio** (1) _____

(2) *sono comparsi* **Brignole Alfonso** di _____ di anni **ventisette** (3) *contadino* residente in **Rezzoaglio e Brizzolaro Giovanni - di anni ventinove - contadino domiciliato in Rezzoaglio**

i quali alla presenza dei testimoni **Paglinghi Giovanni** di _____ di anni **trentotto** (3) *possidente* residente in _____ e **Manganati Roberto** di _____ di anni **ventidue** (3) *ragioniere* residente in **entrambi in questo Comune** mi hanno dichiarato quanto segue:

Il giorno **di ieri** del mese di _____ dell'anno millenovecento _____ alle ore **sei** e minuti _____ nella casa posta in **Rezzoaglio al numero trentacinque** è morta a (4) **Brignole Eugenia** dell'età di (5) **anni trentotto** (6) **casalinga** residente in **Rezzoaglio** (3) _____ che era nata in **S. Stefano d'Aveto** da (7) **Giovanni** (3) *contadino* residente in **Rezzoaglio** e da (8) **Coari Giacinta** (3) _____ residente in **Rezzoaglio** e che era (9) **moglie di Pastorini Paolo Luigi**

(10) *Letto il presente atto e tutti gl'intervenuti, questi lo hanno meco sottoscritto* F.to. **Brignole Alfonso - Brizzolaro Giovanni - Paglinghi Giovanni - Manganati Roberto** _____
 L'ufficiale dello Stato Civile. F.to. **Cella Andrea**
 P. C. C. **Chiavari 27-1-1949 - Il Cancelliere Floris**

Numero **19**

Cognome **Brignole**
 Nome **Eugenia**

(11) **Rezzoaglio**

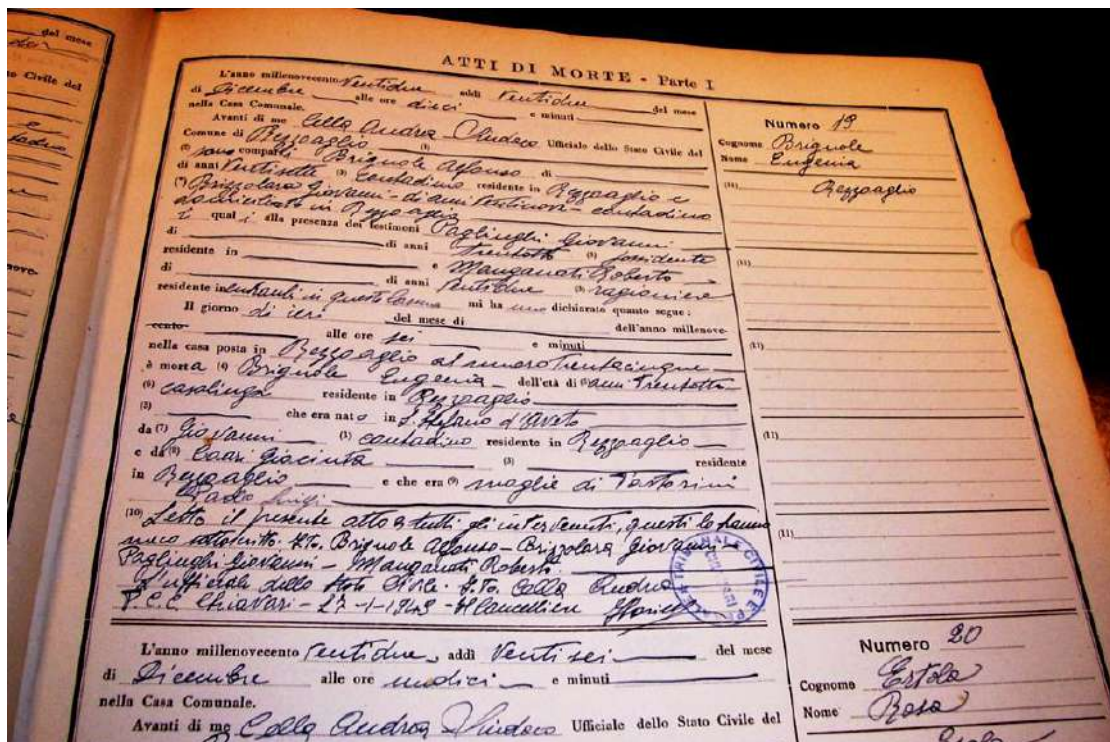


Foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico Comune di Rezzoaglio – Registro ATTI DI MORTE –
(Si ringrazia il Rag. Marco Cella per la cortesia)

L'anno **millenovecento ventiquattro** addì **tre** _____ del mese di **Settembre** alle ore **nove** e minuti **venti** _____ nella Casa comunale.

Avanti di me **Cella Andrea - Sindaco** Ufficiale dello Stato Civile del Comune di **Rezzoaglio** (1) _____

(2) **sono** comparsi **Brignole Paolo** _____ di _____ di anni **quarantq** (3) **contadino** residente in **Rezzoaglio e** (*) **Cella Michele – di anni trentadue – contadino – domiciliato in Rezzoaglio**

i quali _____ alla presenza dei testimoni **Manganati Roberto** di _____ di anni **ventiquattro** (3) **ragioniere** residente in _____ e **Losi Luigi** di _____ di anni **ventiquattro** (3) **impiegato ambi** residenti in **questo Comune** _____ mi hanno dichiarato quanto segue:

Il giorno _____ del mese di _____ dell'anno millenovecento _____ che alle ore **due** e minuti _____ di oggi _____ nella casa posta in **Villa Brignole al n. 79** _____ è mort a (4) **Brignole Teresa** dell'età di (5) **anni settantanove** (6) **contadina** residente in **Rezzoaglio** _____ (3) _____ che era nata in **S. Stefano d'Aveto** _____ da (7) **fu Queiroli Annunziata -** residente in **S. Stefano d'Aveto** e da (8) **fu Gio Batta** _____ (3) _____ residente in **S. Stefano d'Aveto** e che era (9) **vedova di Queiroli Salvatore**

(10) *Letto il presente atto a tutti gl'intervenuti, questi lo hanno meco sottoscritto. F.to. Brignole Paolo – Manganati Roberto – Cella Michele – Losi Luigi*
L'ufficiale dello Stato Civile . F.to. Cella Andrea
P. C. C. Chiavari 2-2-1949 - Il Cancelliere

Floris

Numero **12**

Cognome **Brignole**

Nome **Teresa**

(11) **(Brignole)**

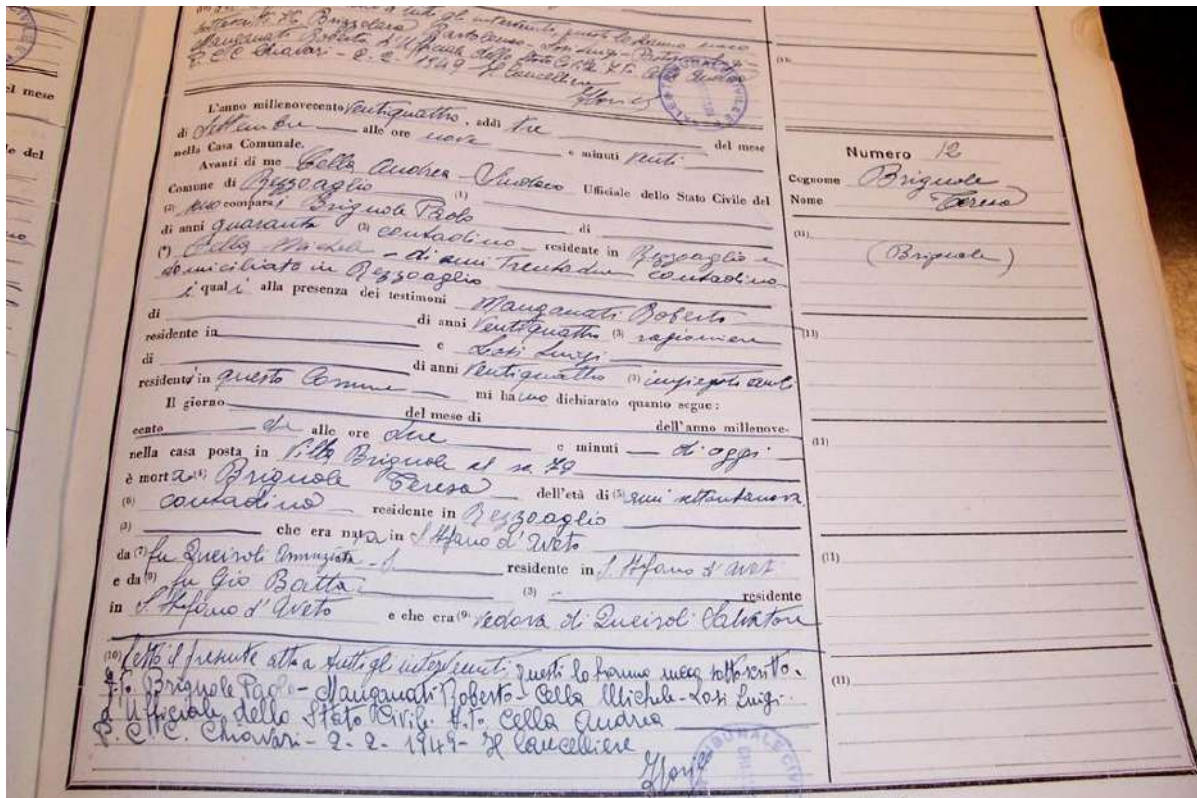


Foto Sandro Sbarbaro

Numero 14

Cognome Brignole
 Nome Antonio
 (11)

L'anno millenovecentoquarant ventinove addi diciasette del mese di Aprile alle ore diciasette e minuti _____ nella Casa comunale.

Avanti di me Dr. Luigi Pastorini - V. Podestà, Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Rezzoaglio (1) _____

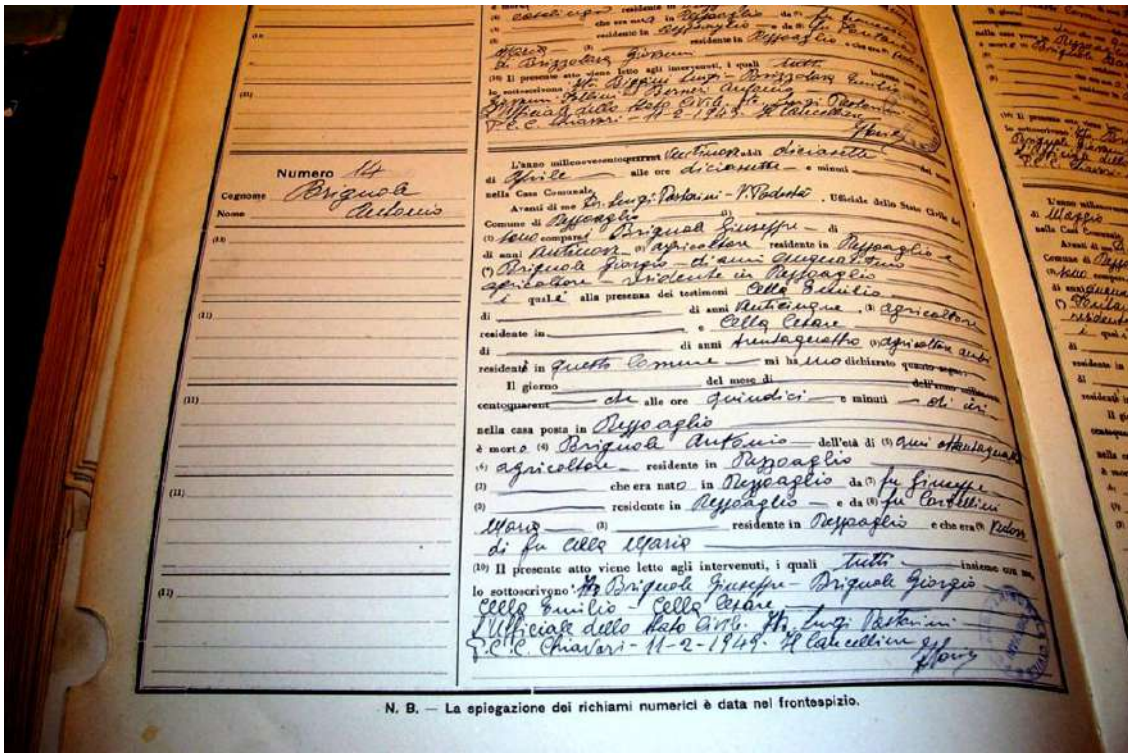
(2) sono comparsi Brignole Giuseppe di _____ di anni ventinove (3) agricoltore residente in Rezzoaglio e (*) Brignole Giorgio - di anni cinquantuno _____ agricoltore - residente in Rezzoaglio _____

i quali alla presenza dei testimoni Cella Emilio _____ di _____ di anni venticinque (3) agricoltore residente in _____ e Cella Cesare _____ di _____ di anni trentaquattro (3) agricoltore ambi residente i in questo Comune _____ mi hanno dichiarato quanto segue:

Il giorno _____ del mese di _____ dell'anno millenovecentoquarant che alle ore quindici e minuti di ieri nella casa posta in Rezzoaglio _____ è morto (4) Brignole Antonio dell'età di (5) anni ottantaquattro (6) agricoltore residente in Rezzoaglio (3) _____ che era nato in Rezzoaglio da (7) fu Giuseppe (3) _____ residente in Rezzoaglio e da (8) fu Corbellini Maria (3) _____ residente in Rezzoaglio e che era (9) Vedovo di fu Cella Maria _____

(10) Il presente atto viene letto agli intervenuti, i quali tutti _____ insieme con me, lo sottoscrivono: F.to Brignole Giuseppe - Brignole Giorgio - Cella Emilio - Cella Cesare _____

L'Ufficiale dello Stato Civile . F.to. Luigi Pastorini _____
P. C. C. Chiavari 11-2-1949 - Il Cancelliere
Floris



N. B. - La spiegazione dei richiami numerici è data nel frontespizio.

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico Comune di Rezzoaglio – Registro ATTI DI MORTE –

(Si ringrazia il Rag. Marco Cella per la cortesia)

L'anno **millenovecentoquarant** **ventinove** addi *venticinque* _____ del mese di **Aprile** _____ alle ore *quattordici* _____ e minuti _____ nella Casa comunale.

Avanti di me **Dr. Luigi Pastorini - V. Podestà**⁴⁹⁹, Ufficiale dello Stato Civile del Comune di **Rezzoaglio** (1) _____

(2) *sono* comparsi *Brignole Giuseppe* di _____ di anni *ventinove* (3) *agricoltore* residente in *Rezzoaglio e* (*) *Brignole Giorgio - di anni cinquantuno - agricoltore residente in Rezzoaglio* _____

i quali alla presenza dei testimoni *Brignole Giovanni* _____ di _____ di anni *trentotto* (3) *agricoltore* residente in _____ e *Brignole Luigi* di _____ di anni *trentotto* (3) *agricoltore ambi* residente i in *questo Comune* _____ mi hanno dichiarato quanto segue:

Il giorno _____ del mese di _____ dell'anno **millenovecentoquarant** *che* alle ore *quattordici* _____ e minuti *trenta di ieri* _____ nella casa posta in *Rezzoaglio al N. 26* _____ è morto (4) **Brignole Bartolomeo** dell'età di (5) **anni tredici** _____

(6) _____ residente in *Rezzoaglio* _____

(3) _____ che era nato in **Rezzoaglio** da (7) **fu Antonio** _____

(3) _____ residente in **Rezzoaglio** _____ e da (8) **Queirolì Elisa** _____) _____ residente in **Rezzoaglio** e che era (9) _____

(10) Il presente atto viene letto agli intervenuti, i quali *tutti* _____ insieme con me, lo sottoscrivono: *F.to Brignole Giuseppe - Brignole Giorgio - Brignole Giovanni - Brignole Luigi* _____

L'Ufficiale dello Stato Civile, **F.to. Luigi Pastorini** _____

P. C. C. *Chiavari 11-2-1949 - Il Cancelliere* _____

Floris

Numero **15**
Cognome **Brignole**
Nome **Bartolomeo**
(11)

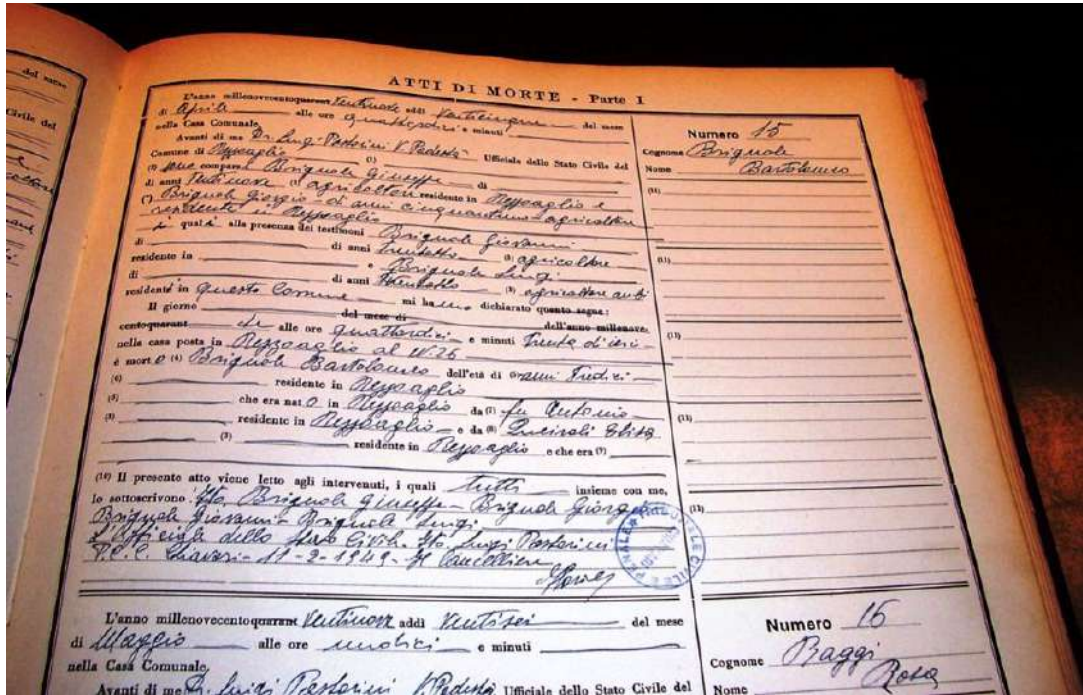


Foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico Comune di Rezzoaglio – Registro ATTI DI MORTE –
(Si ringrazia il Rag. Marco Cella per la cortesia)

⁴⁹⁹ Nell'anno 1929, il Farmacista di Rezzoaglio Dottor Luigi Pastorini era Vice Podestà di Rezzoaglio.

ATTI DI MORTE – Parte I (Si cita il Podestà di Rezzoaglio **Andrea Cella**)

<p>L'anno millenovecentoquarantave ventinove addi <i>diciassette</i> _____ del mese di Ottobre _____ alle ore <i>quindici</i> _____ e minuti _____ nella Casa comunale.</p> <p>Avanti di me Cella Cav. Andrea - Podestà, Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Rezzoaglio (1) _____</p> <p>(2) <i>sono</i> comparsi <i>Berneri Antonio</i> di _____ di anni <i>trentacinque</i> (3) impiegato residente in <i>Rezzoaglio e Biggini Giacomo – di anni trentadue - impiegato</i> residente in <i>Rezzoaglio</i> _____</p> <p><i>i</i> quali alla presenza dei testimoni <i>Brizzolara Bartolomeo</i> _____ di _____ di anni <i>quarantuno</i> (3) esercente _____ residente in _____ e <i>Casaleggi Giulio</i> _____ di _____ di anni <i>trentacinque</i> (3) calzolaio ambi residente <i>in questo Comune</i> _____ mi hanno dichiarato quanto segue:</p> <p>Il giorno _____ del mese di _____ dell'anno millenovecentoquarant <i>che</i> alle ore <i>dodici</i> _____ e minuti <i>trenta di oggi</i> _____ nella casa posta in <i>Magnasco al N. 34</i> _____ è morta (4) Manganati Anselmina dell'età di (5) mesi uno _____</p> <p>(6) infante _____ residente in <i>Rezzoaglio</i> _____</p> <p>(3) _____ che era nato in <i>Rezzoaglio</i> da (7) Roberto _____</p> <p>(3) Seg. Comun. residente in <i>Rezzoaglio</i> e da (8) Rocca Maria _____ (3) <i>casalinga</i> residente in <i>Rezzoaglio</i> e che era (9) _____</p> <p>(10) Il presente atto viene letto agli intervenuti, i quali <i>tutti</i> _____ insieme con me, lo sottoscrivono: <i>F.to Berneri Antonio – Brizzolara Bartolomeo - Biggini Giacomo – Casaleggi Giulio</i> _____ <i>L'Ufficiale dello Stato Civile . F.to. Cella Cav. Andrea</i> _____ <i>P. C. C. Chianari 11-2-1949 - Il Cancelliere</i> _____ <i>Floris</i></p>	<p>Numero <i>24</i></p> <p>Cognome Manganati</p> <p>Nome Anselmina</p> <p>(11)</p>
--	--

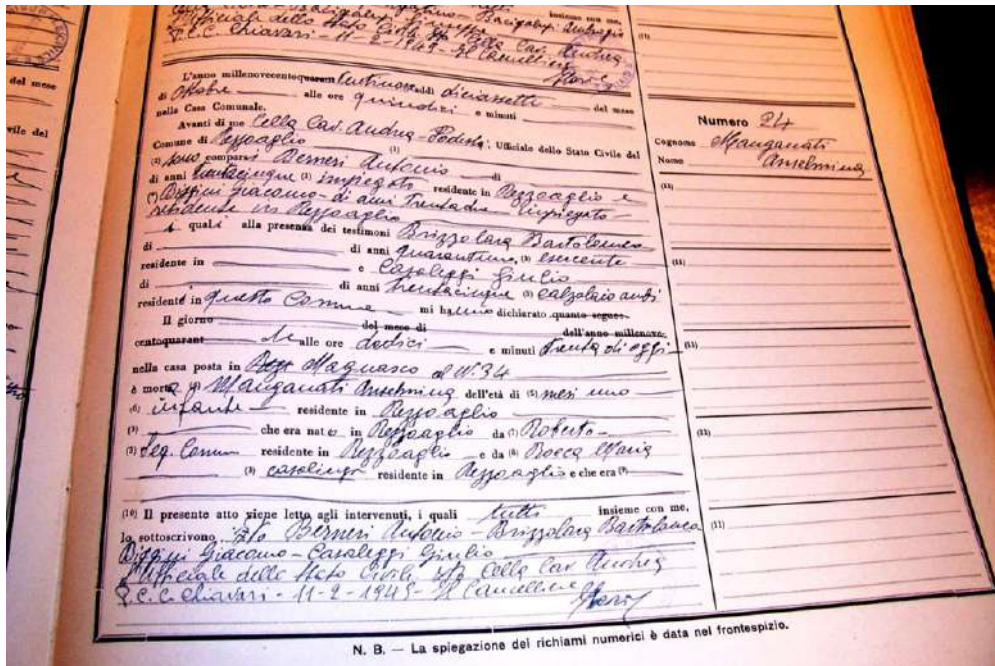


Foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico Comune di Rezzoaglio – Registro ATTI DI MORTE –
 (Si ringrazia il Rag. Marco Cella per la cortesia)

ATTI DI MORTE – Parte I

<p>Numero <u>21</u></p> <p>Cognome <u>Brignole</u></p> <p>Nome <u>Emilia</u></p> <p>(11) <u>Villa Brignole</u></p>	<p>L'anno <u>millenovecentoquarantatrenta</u> addì <u>cinque</u> del mese di <u>Ottobre</u> alle ore <u>undici</u> e minuti _____ nella Casa comunale.</p> <p>Avanti di me <u>Neri Agostino - delegato</u>, Ufficiale dello Stato Civile del Comune di <u>Rezzoaglio</u> (1) _____</p> <p>(2) <u>sono</u> comparsi <u>Queiroli Andrea</u> di _____ di anni <u>sessantatre</u> (3) <u>contadino</u> residente in <u>Rezzoaglio e Cella Luigi - di anni trentasei - contadino</u> _____ residente in <u>Rezzoaglio</u> _____</p> <p><u>i quali</u> alla presenza dei testimoni <u>Tosi Galliano</u> _____ di _____ di anni <u>ventisette</u> (3) <u>contadino</u> residente in _____ e <u>Brizzolara Andrea</u> di _____ di anni <u>trentasei</u> (3) <u>contadino ambi</u> residente <u>i</u> in <u>questo Comune</u> _____ mi hanno dichiarato quanto segue:</p> <p>Il giorno _____ del mese di _____ dell'anno millenovecentoquarantatrenta <u>che</u> alle ore <u>dieci</u> e minuti <u>di oggi</u> nella casa posta in <u>Brignole al n. 58</u> _____ è morta (4) <u>Brignole Emilia</u> dell'età di (5) <u>anni sessantadue</u> (6) <u>contadina</u> residente in <u>Rezzoaglio</u> (3) _____ che era nata in <u>Rezzoaglio</u> da (7) <u>fu Domenico</u> (3) <u>contadino</u> residente in <u>Brignole</u> e da (8) <u>fu Brignole Mariana</u> (3) <u>contadina</u> residente in <u>Brignole</u> e che era (9) <u>nubile</u> _____</p> <p>(10) Il presente atto viene letto agli intervenuti, i quali <u>tutti</u> _____ insieme con me, lo sottoscrivono: <u>F.to Queiroli Andrea - Cella Luigi - Tosi Galliano - Brizzolara Andrea</u> _____ <u>L'Ufficiale dello Stato Civile . F.to. Neri Agostino</u> _____ <u>P. C. C. Chiavari 12-2-1949 - Il Cancelliere</u> _____ <u>Floris</u></p>
--	--

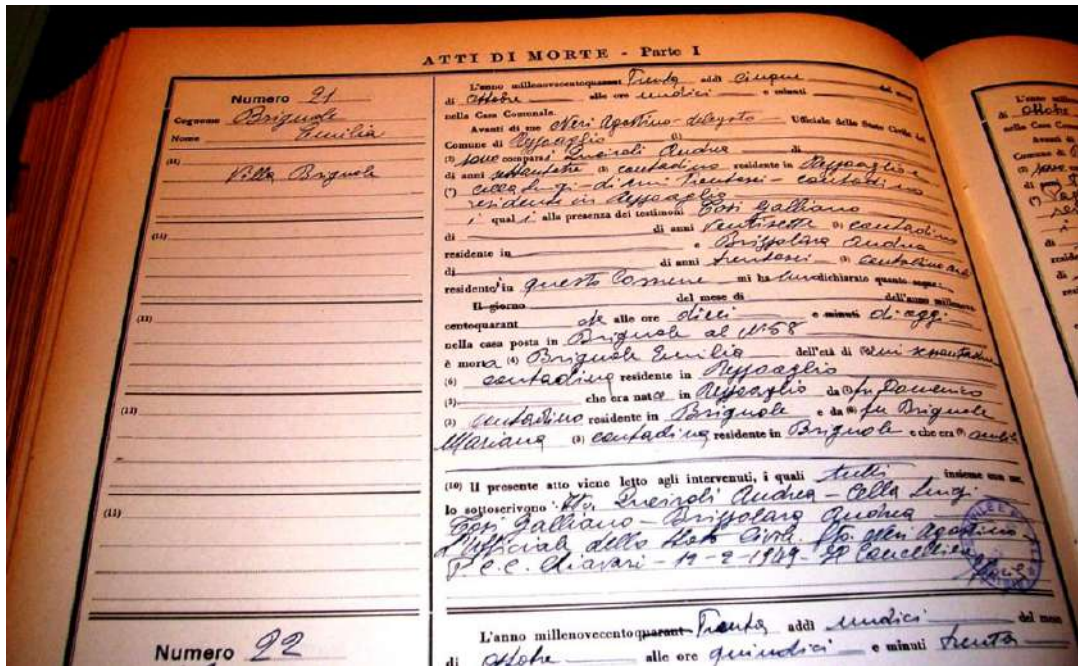


Foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico Comune di Rezzoaglio – Registro ATTI DI MORTE –
 (Si ringrazia il Rag. Marco Cella per la cortesia)

<p>Numero 1</p> <p>Brignole Giovanni</p> <p>«Villa Brignole»</p>	<p><i>L'anno millenovecentoventisei addì ventisette di Ottobre a ore quattordici e minuti dieci nella Casa Comunale Avanti di me – D^r Pastorini Luigi – delegato con atto del Podestà in data ventitree ottobre corrente mese – debitamente approvato – ufficiale dello Stato Civile del Comune di Rezzoaglio è comparso Brignole Paolo residente in questo Comune il quale mi ha presentato copia dell'atto di morte di Brignole Giovanni e mi ha chiesto di trascriverla esattamente e per intero nel registro per gli atti di morte di questo Comune. _____</i></p> <p><i>Io aderendo alla legittima richiesta di esso Brignole Paolo che ha interesse alla trascrizione ho per intero ed esattamente trascritto la copia suddetta che è del tenore seguente _____</i></p> <p><i>Traduzione dalla lingua Inglese. Stato di Illinois dipartimento di Sanità Pubblica – divisione delle statistiche di tali _____</i></p> <p><i>Dipartimento di Sanità della Città di Chicago Certificato Ufficiale di morte: n 11362 progressivo Ufficio delle statistiche di tali – Contea di Cook Città di Chicago – Via Hamsan a Woodm 27 Ospedale della Contea di Cook _____</i></p> <p><i>Nome e Cognome: Brignole Giovanni – Residenza _ 2 a 71 W Madison – Durata della residenza 24 anni generalità – sesso maschile – colore bianco _____</i></p> <p><i>Stato Civile – coningato – nome e cognome della moglie Rosa Brignole: data di nascita : 8 maggio 1877 _ età anni 48 – mesi 11 – occupazione cameriere, industria presso cui era occupato: ristorante: ditta F. Ponzi _____</i></p> <p><i>luogo di nascita – Genova (Italia) nome del padre Bartolomeo - luogo di nascita – Genova (Italia) nome e cognome della madre: Luisa Cella – nata a Genova (Italia) _____</i></p> <p><i>Denunciante: W. F. Maston – Il Cancelliere M. O. Heckard – Certificato necroscopico – data del decesso 8 aprile 1926 _____</i></p> <p><i>Lo sottoscritto certifica d'aver curato(?) il sunnominato dal 1 Aprile dell'8 dello stesso 1926 ed attesto che il decesso avvenne l'otto aprile alle ore 8 e 40 pom. Causa della morte: emorragia cerebrale – durata 5 g. malattia seramvaria(?) – durata 1 anni – luogo ove contrasse la malattia: n. n. Vi fu autopsia no – chi confermò la diagnosi – il clinico _____</i></p> <p><i>f.o. W Silozv Kinny(?) medico chirurgo – indirizzo – Ospedale della Contea di Cook – Chicago _____</i></p> <p><i>Data 9 aprile 1926 telefono 4960 est _____</i></p> <p><i>Luogo di sepoltura: Mt. Carmel – data 12 aprile 1926 _4</i></p> <p><i>Impresa di trasporti funebri: I. I Bacigalupo _____</i></p> <p><i>Indirizzo n. 753 Via Farqueç _____</i></p>
--	--

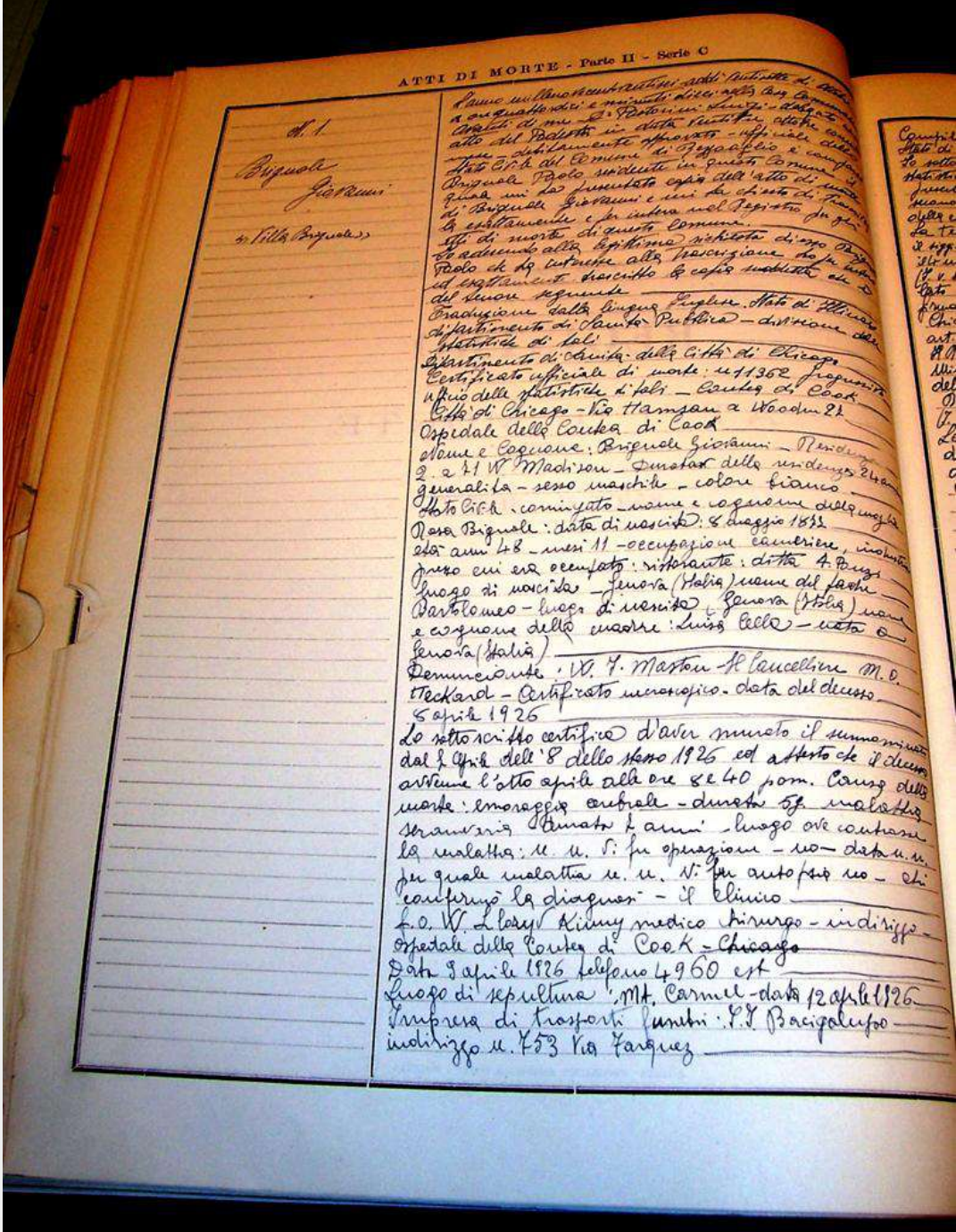


Foto Sandro Sbarbaro
Archivio storico Comune di Rezzoaglio – Registro ATTI DI MORTE –
(Si ringrazia il Rag. Marco Cella per la cortesia)

In base al *Registro di Popolazione del Comune di S. Stefano (Parrocchia di Rezzoaglio) anni 1871/1881*, che si trova all'Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, cercheremo di conoscere qualcosa di più del ramo familiare a cui appartenevano i morti citati negli ATTI DI MORTE - Parte I, del Comune di Rezzoaglio, stesi fra il 1911 e il 1930.

Per ciò che riguarda la **fu Brignole Agnese di Salvatore** n. 15 (Anno 1911) del Registro ATTI DI MORTE – Parte I, del Comune di Rezzoaglio, e così citata, estrapolando:

«[...] Il giorno *ventuno* del mese di *settembre* dell'anno millenovecento *undici* alle ore *sedici* e minuti *trenta*

nella casa posta in *Rezzoaglio numero cinquantadue*

è mort a (4) **Brignole Agnese** dell'età di (5) *giorni venticinque*

(6) _____ residente in *Rezzoaglio*

(3) _____ che era nat a in *Rezzoaglio*

da (7) **Salvatore** (3) *contadino* residente in *Rezzoaglio*

e da (8) **Bossi Maria Luigia** (3) **sarta** residente

in *Rezzoaglio* e che era (9) _____ [...].»

Affidandoci al REGISTRO DI POPOLAZIONE DEL COMUNE DI S. STEFANO D'AVETO, si potrebbe ipotizzare che fosse figlia di colui che è così citato:

54 **Brignole Salvatore Natale di Andrea**⁵⁰⁰, m., **Nipote**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezzoaglio**, Data della nascita 5 maggio 1876,, Luogo del domicilio Legale /, Luogo di residenza o abitazione /;

Per ciò che riguarda la **fu Brignole Maria Agostina fu Nicola** n. 2 (Anno 1914) del Registro ATTI DI MORTE – Parte I, del Comune di Rezzoaglio, e così citata, estrapolando:

«[...] Il giorno *sette* del mese di *gennaio* dell'anno millenovecento *quattordici* alle ore *due* e minuti *cinque*

nella casa posta in **Villa Ertola al numero ventidue**

è mort a (4) **Brignole Maria Agostina** dell'età di (5) *anni sessantaquattro*

(6) _____ residente in **Villa Ertola**

(3) *contadina* che era nat a in *Rezzoaglio*

da (7) **fu Nicola** (3) *contadino* residente in *Rezzoaglio*

e da (8) **fu Fontana Teresa** (3) *contadina* residente

in *Rezzoaglio* e che era (9) **vedova di Ertola Antonio** [...].»

Affidandoci al REGISTRO DI POPOLAZIONE DEL COMUNE DI S. STEFANO D'AVETO, si potrebbe ipotizzare che fosse figlia di colui che è così citato:

1 **Brignole Nicola fu Giorgio** e **fu Bacigalupi Anna, m., Capo**, Condizione Mestiere **Proprietario e Negoziante**, Luogo della nascita **Rezzoaglio**, Data della nascita /, Marito di Fontana Teresa, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione **Rezzoaglio**;

2 **Fontana Teresa fu Antonio**, f., Moglie, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Cerisola**; Data della nascita /, **Moglie di Brignole Nicola**, idem;

Più sotto, nel REGISTRO DI POPOLAZIONE, è citata pure la figlia:

⁵⁰⁰ **Brignole Andrea fu Giorgio**, aveva sposato **Losi Caterina fu Andrea** di **Casaleggio**. Nel citato REGISTRO DI POPOLAZIONE **Andrea** risultava fratello del **Capo famiglia**, ossia di **Brignole Nicola fu Giorgio**.

Brignole Nicola fu Giorgio, di Mestiere faceva il **bottegaio e il mugnaio** in **Rezzoaglio**, lo desumiamo dall'opuscolo "Provincia di Genova, Circondario di Chiavari, Mandamento di S. Stefano d'Aveto – Comune di S. Stefano d'Aveto – Stato degli utenti pesi e misure soggetti alla verifica periodica per l'anno 1879", rintracciato dallo scrivente all'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, in cui estrapolando si cita:

«[...] N° 28 – **Brignole Nicola (Zorzi) fu Giorgio**, Rezzoaglio, Professione: **Bottegaio e mugnaio**; Categoria alla quale appartiene *Negozianti al minuto nei luoghi di popolazione censita Inferiore ai 3000 abitanti - C – Importo della tassa dovuta L. 1.25*».

10 **Brignole Maria Agostina di Nicola**, f., **Figlia**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita Rezzoaglio, Data della nascita, C, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Rezzoaglio;

Per ciò che riguarda il **fu Brignole Antonio fu Nicola** n. 19 (Anno **1914**) del Registro ATTI DI MORTE – Parte I, del Comune di Rezzoaglio, e così citato, estrapolando:

«[...] Il giorno *nove* del mese di *dicembre* dell'anno millenovecento *quattordici* alle ore *quattro* e minuti *quaranta* nella casa posta in *Rezzoaglio al numero ventiquattro*

è mort o (4) **Brignole Antonio** dell'età di (5) **anni settanta**

(6) _____ residente in *Rezzoaglio*

(3) **contadino** che era nat o in *Rezzoaglio*

da(7) **fu Nicola** (3) *contadino* residente in *Rezzoaglio*

e da (8) **fu Fontana Teresa** (3) *contadina* residente

in *Rezzoaglio* e che era (9) **vedovo della fu Brignole Maddalena** [...]».

Affidandoci al REGISTRO DI POPOLAZIONE DEL COMUNE DI S. STEFANO D'AVETO, si potrebbe ipotizzare che fosse figlia di colui che è così citato:

1 **Brignole Nicola fu Giorgio e fu Bacigalupi Anna, m., Capo**, Condizione Mestiere **Proprietario e Negoziante**, Luogo della nascita **Rezzoaglio**, Data della nascita /, Marito di Fontana Teresa, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione **Rezzoaglio**;

2 **Fontana Teresa fu Antonio**, f., Moglie, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Cerisola**; Data della nascita /, **Moglie di Brignole Nicola**, idem;

Più sotto, nel REGISTRO DI POPOLAZIONE, è citato pure il figlio:

7 **Brignole Antonio di Nicola**, m., **Figlio**, Condizione Mestiere **Mulatiere**, Luogo della nascita **Rezzoaglio**, Data della nascita **1844**, Marito di **Brignole Maddalena**, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione **Rezzoaglio**;

Per ciò che riguarda la **fu Brignole Annunziata fu Nicola** n. 18 (Anno **1922**) del Registro ATTI DI MORTE – Parte I, del Comune di Rezzoaglio, e così citata, estrapolando:

«[...] Il giorno *di oggi* del mese di _____ dell'anno millenovecento *quarant* alle ore *undici* e minuti *zero*

nella casa posta in *Isolarotonda al numero _____*

è mort a (4) **Brignole Annunziata** dell'età di (5) **anni sessantasette**

(6) **contadina** residente in *Rezzoaglio*

(3) _____ che era nata in *S. Stefano d'Aveto* da(7) **Nicola**

(3) _____ residente in *S. Stefano d'Aveto* e da (8) **fu Fontana Teresa** _____ (3)

_____ residente *S. Stefano d'Aveto* e che era (9) **vedova di Cella Giuseppe** _____ [...]».

Affidandoci al REGISTRO DI POPOLAZIONE DEL COMUNE DI S. STEFANO D'AVETO, si potrebbe ipotizzare che fosse figlia di colui che è così citato:

1 **Brignole Nicola fu Giorgio e fu Bacigalupi Anna, m., Capo**, Condizione Mestiere **Proprietario e Negoziante**, Luogo della nascita **Rezzoaglio**, Data della nascita /, Marito di Fontana Teresa, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione **Rezzoaglio**;

2 **Fontana Teresa fu Antonio**, f., Moglie, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Cerisola**; Data della nascita /, **Moglie di Brignole Nicola**, idem;

Più sotto, nel REGISTRO DI POPOLAZIONE, è citata pure la figlia:

9 **Brignole Annunziata di Nicola**, f., **Figlia**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezzoaglio**, Data della nascita /, *maritata a Gra*...., Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione **Rezzoaglio**;

Per ciò che riguarda la **fu Brignole Eugenia di Giovanni** n. 19 (Anno 1922) del Registro ATTI DI MORTE – Parte I, del Comune di Rezzoaglio, e così citata, estrapolando:

«[...] Il giorno *di ieri* del mese di _____ dell'anno millenovecento _____ alle ore *sei* e minuti _____ nella casa posta in *Rezzoaglio al numero trentacinque* è mort a (4) **Brignole Eugenia** dell'età di (5) *anni trentotto* (6) **casalinga** residente in *Rezzoaglio* (3) _____ che era nato in **S. Stefano d'Aveto** da (7) **Giovanni** (3) *contadino* residente in *Rezzoaglio* e da (8) **Coari Giacinta** (3) _____ residente in *Rezzoaglio* e che era (9) **moglie di Pastorini Paolo Luigi** [...]».

Affidandoci al REGISTRO DI POPOLAZIONE DEL COMUNE DI S. STEFANO D'AVETO, si potrebbe ipotizzare che fosse figlia di colui che è così citato:

18 **Brignole Giovanni di Andrea**⁵⁰¹, m., Nepote, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezoaglio**, Data della nascita 9 Novembre 1849, Marito di **Coari Maria Giacinta**, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione **Rezoaglio**;

Più sotto, nel Registro, è citata pure la moglie di **Brignole Giovanni**, estrapolando:

45 **Coari Maria Giacinta di Gabriele**, f., **Nipote**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Ertola**, Data della nascita 11 agosto 1854, [aggiunta: Moglie di **Brignole Giovanni**], ..., Luogo del domicilio Legale /, Luogo di residenza o abitazione /;

N.B.

Da notare che **Brignole Eugenia di Giovanni fu Andrea (fu Giorgio)** della Famiglia dei **Brignole** detti "**Zorzi**", di **Rezzoaglio**, fu la moglie di **Pastorini Paolo Luigi**, il **farmacista di Rezzoaglio**, che per qualche tempo fu pure **Vice Podestà di Rezzoaglio**.

Per ciò che riguarda la **fu Brignole Eugenia di Giovanni** n. 12 (Anno 1924) del Registro ATTI DI MORTE – Parte I, del Comune di Rezzoaglio, e così citata, estrapolando:

«[...] Il giorno _____ del mese di _____ dell'anno millenovecento _____ *che* alle ore *due* e minuti _____ *di oggi* _____ nella casa posta in *Villa Brignole al n. 79* _____ è mort a (4) **Brignole Teresa** dell'età di (5) *anni settantanove* (6) **contadina** residente in *Rezzoaglio* _____ (3) _____ che era nata in **S. Stefano d'Aveto** _____ da (7) **fu Queirolì Annunziata** - residente in **S. Stefano d'Aveto** e da (8) **fu Gio Batta** _____ (3) _____ residente in **S. Stefano d'Aveto** e che era (9) **vedova di Queirolì Salvatore** [...]».

Affidandoci al REGISTRO DI POPOLAZIONE DEL COMUNE DI S. STEFANO D'AVETO, si potrebbe ipotizzare che fosse figlia di colui che è così citato:

28 **Brignole Gio Batta di Giuseppe**, m., **Nepote**⁵⁰², Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezoaglio**, Data della nascita /, Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione **Rezoaglio**;

⁵⁰¹ Il padre e la madre di **Brignole Giovanni** nel REGISTRO DI POPOLAZIONE sono così citati:

15 **Brignole Andrea fu Giorgio, m., Fratello**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezoaglio**, Data della nascita /, Marito di Losi Caterina, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione **Rezoaglio**;

16 **Losi Caterina fu Andrea**, f., Cugnata, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Casaleggio**, Data della nascita /, Moglie di **Brignole Andrea**, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione **Rezoaglio**;

⁵⁰² Il padre e la madre di **Brignole Gio Batta di Giuseppe** nel REGISTRO DI POPOLAZIONE sono così citati:

Per ciò che riguarda il **fu Brignole Antonio fu Giuseppe** n. 14 (Anno 1929) del Registro ATTI DI MORTE – Parte I, del Comune di Rezzoaglio, e così citato, estrapolando:

«[...] Il giorno _____ del mese di _____ dell'anno millenovecentoquarant _____ che alle ore *quindici* e minuti *di ieri* nella casa posta in *Rezzoaglio* _____ è morto (4) **Brignole Antonio** dell'età di (5) **anni ottantaquattro** (6) *agricoltore* residente in *Rezzoaglio* (3) _____ che era nato in *Rezzoaglio* da (7) **fu Giuseppe** (3) _____ residente in *Rezzoaglio* e da (8) **fu Corbellini Maria** (3) _____ residente in *Rezzoaglio* e che era (9) **Vedovo di fu Cella Maria** _____ [..].»

Affidandoci al REGISTRO DI POPOLAZIONE DEL COMUNE DI S. STEFANO D'AVETO, si potrebbe ipotizzare che fosse figlio di colui che è così citato:

24 **Brignole Antonio di Giuseppe**⁵⁰³, m., **Nepote**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezoaglio**, Data della nascita **1845**, marito di **Cella Maria Dominica**, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione **Rezoaglio**;

Per ciò che riguarda il **fu Brignole Bartolomeo fu Antonio** n. 15 (Anno 1929) del Registro ATTI DI MORTE – Parte I, del Comune di Rezzoaglio, e così citato, estrapolando:

«[...] Il giorno _____ del mese di _____ dell'anno millenovecentoquarant _____ che alle ore *quattordici* e minuti *trenta di ieri* nella casa posta in *Rezzoaglio al N. 26* _____ è morto (4) **Brignole Bartolomeo** dell'età di (5) **anni tredici** (6) _____ residente in *Rezzoaglio* (3) _____ che era nato in *Rezzoaglio* da (7) **fu Antonio** (3) _____ residente in *Rezzoaglio* e da (8) **Queiroli Elisa** (3) _____ residente in *Rezzoaglio* e che era (9) _____ [..].»

Affidandoci al REGISTRO DI POPOLAZIONE DEL COMUNE DI S. STEFANO D'AVETO, si potrebbe ipotizzare che fosse figlio di colui che è così citato:

67 **Brignole Paolo Antonio Giorgio di Clemente**⁵⁰⁴, m.,, Condizione Mestiere / Luogo della nascita **Rezoaglio**, Data della nascita **30 ottobre 1879**,, Luogo del domicilio Legale /, Luogo di residenza o abitazione

22 † **Brignole Giuseppe fu Giorgio, m., Fratello**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezoaglio**, Data della nascita / Marito di **Corbellini Maria**, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione **Rezoaglio**; [aggiunta: *Data della morte 17 Agosto 1868*].

23 **Corbellini Maria fu Bartolomeo, f., Cugnata**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Case della Chiesa**, Data della nascita /, Moglie di **Brignole Giuseppe**, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione **Rezoaglio**;

⁵⁰³ Il padre e la madre di **Brignole Antonio di Giuseppe** nel REGISTRO DI POPOLAZIONE sono così citati:

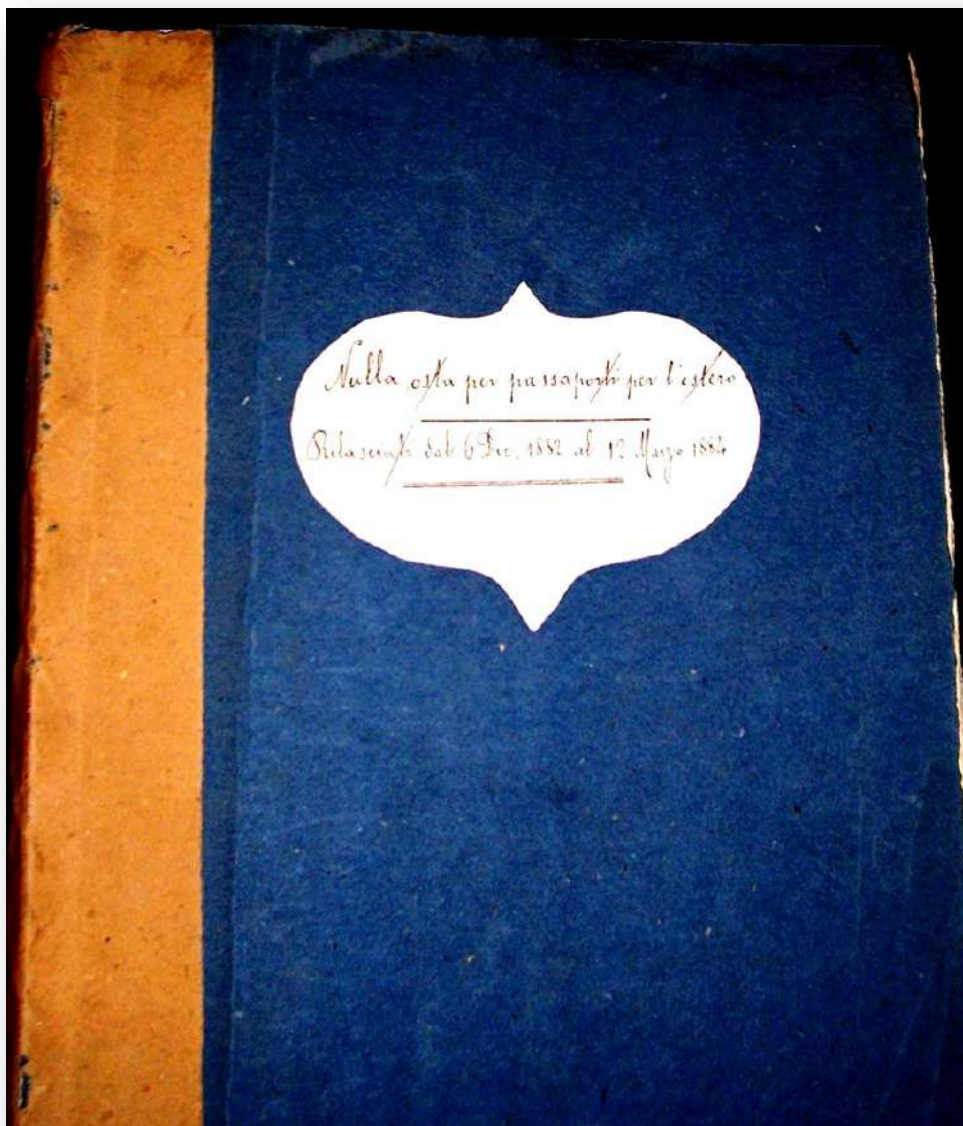
22 † **Brignole Giuseppe fu Giorgio, m., Fratello**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezoaglio**, Data della nascita / Marito di **Corbellini Maria**, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione **Rezoaglio**; [aggiunta: *Data della morte 17 Agosto 1868*].

23 **Corbellini Maria fu Bartolomeo, f., Cugnata**, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Case della Chiesa**, Data della nascita /, Moglie di **Brignole Giuseppe**, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione **Rezoaglio**;

L'EMIGRAZIONE VERSO CHICAGO DI BRIGNOLE GIO BATTA FU GIUSEPPE (anno 1883)

937

Archivio Storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, Registro *"Nulla osta per passaporti per l'estero – Rilasciati dal 6 Dic. 1882 al 12 Marzo 1884"*, estrapolando:



⁵⁰⁴ Il padre e la madre di **Brignole Paolo Antonio Giorgio di Clemente** nel REGISTRO DI POPOLAZIONE sono così citati:

19 **Brignole Clemente di Andrea**, m., Nepote, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezoaglio**, Data della nascita /, marito di **Ertola Annunziata**, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione **Rezoaglio**;

56 **Ertola Annunziata fu Paolo**, f., Nipote, Condizione Mestiere /, Luogo della nascita **Rezoaglio**, Data della nascita **28 marzo 1853**, [aggiunta: Moglie di **Clemente**],, Luogo del domicilio Legale....., Luogo di residenza o abitazione /;

Rezoaglio

N° d'ordine 28

CIRCONDARIO DI CHIAVARI

 COMUNE
 DI
 [S. STEFANO D'AVETO]

— · —
 CONNOTATI

—

Età *anni 30*

Statura *media*

Capelli *castani*

Sopracciglia *id.*

Occhi *grigi*

Naso *piccolo*

Bocca *media*

Mento *ovale*

Barba *castana*

Viso *ovale*

Segni particolari //

Esito nella leva, cioè:

Inscritto nella classe del **18 52**

N° d'ordine 3

N° d'estrazione 4

Esentato

 Il Richiedente

Illett.

NULLA OSTA

PER CONSEGUIRE PASSAPORTO PER L'ESTERO

 Il sottoscritto Sindaco del Comune di [S. Stefano d'Aveto]

dichiara nulla ostare a quest'Ufficio a che venga

rilasciato un Passaporto al **Brignole Gio Battista fu**

Giuseppe⁵⁰⁵ *d'anni 30, e moglie*

Oneto Rosa di Michele, d'anni 21,

nati e

residenti *a S. Stefano d'Aveto*

di condizione *Contadini*

per la destinazione di **Chicago** (*America*)

con *mezzi per il viaggio di andata*

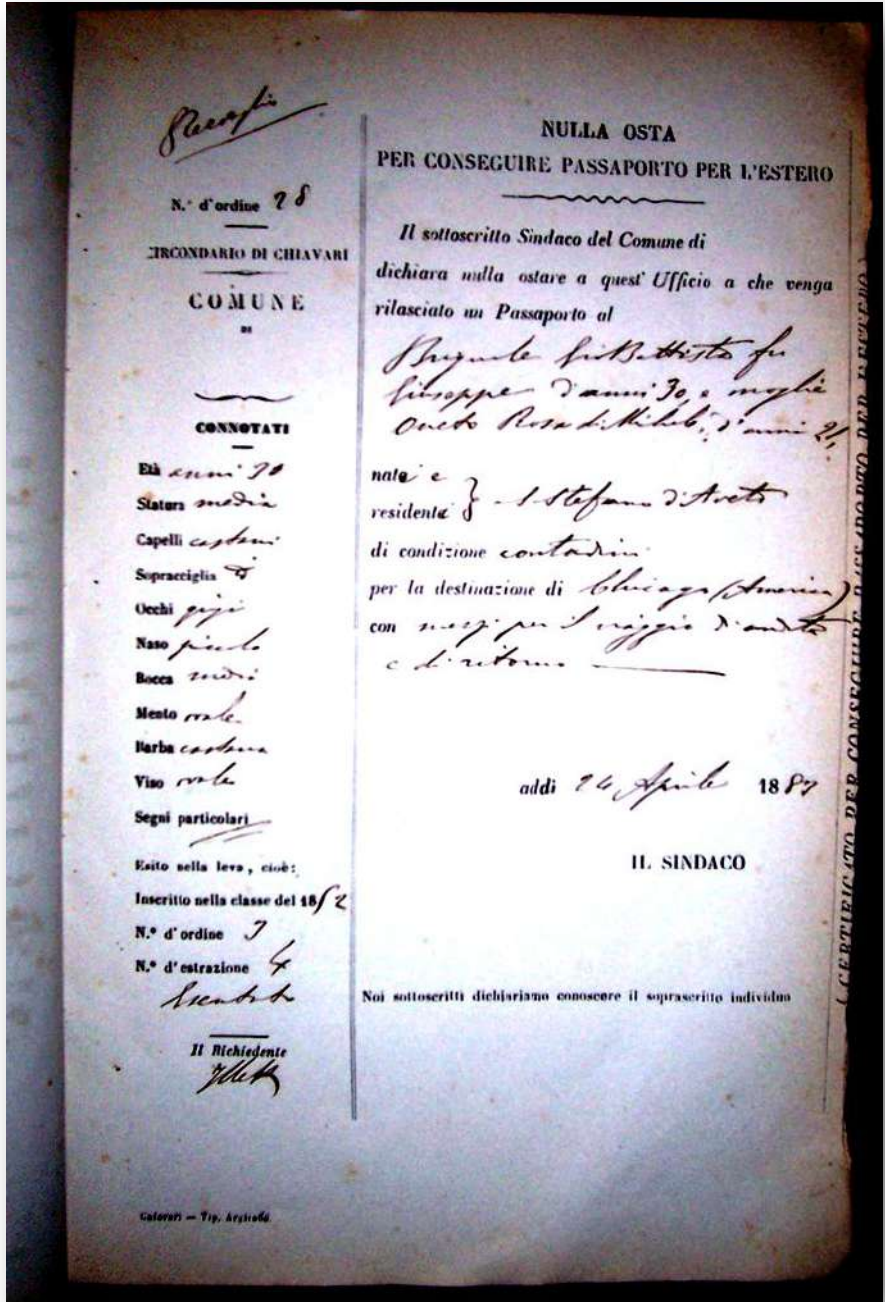
e di ritorno _____

addì 24 Aprile **18 83**

IL SINDACO

Noi sottoscritti dichiariamo conoscere il soprascritto individuo

⁵⁰⁵ **Brignole Gio Battista fu Giuseppe**, apparteneva alla Famiglia dei **Zorzi** di **Rezzoaglio**. Suo nonno era **Giorgio Brignole fu Andrea**, detto **Zurzu** – da cui il soprannome di Famiglia -, mugnaio di **Rezzoaglio**, suoi zii erano **Nicola, Bottegaio** e **Mugnaio** in Rezzoaglio, ed **Andrea Brignole**.



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato



Foto gentilmente concessa da **Roberta Cella**, grazie all'intercessione della sorella **Marta**

In primo piano forse **Tommaso Brignole** (?); dietro la *rete da pesca* **Giuseppe Cella** detto "Caracco" padre di **Giovanni** detto l' "Americano".

BRIGNOLE DI REZZOAGLIO EMIGRATI IN AMERICA AI PRIMI DEL NOVECENTO

Trascriviamo, tratti dall'ottimo sito che riguarda le emigrazioni verso gli U.S.A. con sbarco ad **Ellis Island**, alcuni soggetti appartenenti alle famiglie **Brignole** di **Rezzoaglio** e dintorni, che sbarcarono a **New York** in varie epoche.

www.Ellisland.org

MATCHING PASSENGER RECORDS

Name of Passenger	Residence	Arrived	Age on Arrival	Passenger Record	Ship Manifest	Ship Image
Abramo Brignole	Borzonasca	1903	41	View	View	View
Agostina Brignole		1893	26			
Aloisi Brignole	Carasco, Genova	1920	4			
An. Brignole	R...	1901	23			
Andrea Brignole	Rezzoaglio, Genova	1920	12			
Andrea Antonio Brignole	S. Stefano, Italy	1907	25			
Anna Brignole	R...	1901	80			
Anna Brignole	Rezzoaglio, Genova	1920	7			
Anna Brignole	S. Stefano, Italy	1912	7			
Annunziata Brignole	S. Stefano, Italy	1912	8			
Antonio Brignole		1894	26			
Antonio Brignole	Borzonasca, Genova	1906	17			
Antonio Brignole	Borzonasca, Genova	1920	29			
Antonio Brignole	Borzonasca, Italy	1911	23			

I PASTORINI DI REZZOAGLIO NEL REGISTRO DI POPOLAZIONE (1881)

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, *REGISTRO DI POPOLAZIONE - Parrocchia Rezzoaglio*
- anno 1871/1881, estrapolando:

REGISTRO DI POPOLAZIONE

(*) Rezzoaglio

- Via Rezzoaglio (1) -

Casa N° *Farmacista*- Foglio di Famiglia N. 19

Cognome	Nome	Paternità	Sesso	Relazione di parentela o di convivenza col capo della famiglia	Professione Condizione Mestiere	Luogo della NASCITA	Data della NASCITA	Stato civile	Data dell'ingresso nel Comune	Luogo del domicilio legale	Luogo di residenza od abitazione	Luogo dell'ultima residenza
Pastorini	Pietro	fu Paolo	m.	Capo	Farmacista	Genova	1814	Marito di Maria Luigia	1844	S. Stefano d'Aveto	Rezzoaglio	Genova
† Marrè	Luigia	fu Giuseppe	f.	Moglie		Borzonasca	1827	Moglie di Pastorini Pietro	1848	idem	idem	Borzonasca Data della morte 3 marzo 1867
Pastorini	Giuseppe	di Pietro	m.	Figlio	Studente	Rezzoaglio	1848	C		idem	idem	Iscritto nel registro di S. Stefano
Pastorini	Gio: Batta	di Pietro	m.	Figlio	idem	idem	1850	C		idem	idem	
Pastorini	Antonio	di Pietro	m.	Figlio	idem	idem	1852	C		idem	idem	
Pastorini	Emiglia	di Pietro	f.	Figlia		idem	1854	C		idem	idem	
Pastorini	Ridolfo	di Pietro	m.	Figlio		idem	16 Dmbre 1855	C		idem	idem	
Pastorini	Clementina	di Pietro	f.	Figlia		idem	1860	C		idem	idem	
Pastorini	Alfonso	di Pietro	m.	Figlio		idem	1862	C		idem	idem	
Pastorini	Margherita	di Pietro	f.	Figlia		idem	13 9bre 1864	C		idem	idem	
† Pagliugh ⁵⁰⁶	Annunziata	di Luigi	f.	Moglie		idem	1845	Moglie di Pastorini Pietro				Data della morte 29 8bre 1879
Pastorini	Luigia Clotilde	di Pietro	f.	Figlia		idem	13 marzo 1870	C				
† Pastorini	Maria Clotilde	di Pietro	f.	Figlia		idem	14 9bre 1872	C				Data della morte 12 agosto 1874
Pastorini	Angela Maria Carolina Adelaide	di Pietro	f.	Figlia		idem	22 8bre 1875	C				

⁵⁰⁶ Dal *Registro di Popolazione*, risulterebbe che il **Farmacista** Dottor **Pietro Pastorini fu Paolo**, nato a **Genova** nel **1814**, si sposò una prima volta con **Marrè Luigia fu Giuseppe**, nata a **Borzonasca** nel **1827** e morta il **3 marzo 1867**. Da **Luigia** ebbe i seguenti figli: **Giuseppe**, **Gio: Batta**, **Antonio** (tutti **Studenti**), **Emiglia**, **Ridolfo**, **Clementina**, **Alfonso**, **Margarita**. Alla morte di **Luigia Marrè**, il **Dottor Pietro** sposò in seconde nozze **Pagliughi Annunziata di Luigi**, nata a **Rezzoaglio** nel **1845** e morta il **29 ottobre 1879**. Da **Annunziata** ebbe le seguenti figlie: **Luigia Clotilde**, **Maria Clotilde**, **Angela Maria Carolina Clotilde**. Da **PASTORINI GIUSEPPE di Pietro e Luigia Marrè**, nato a **Rezzoaglio** nel **1848**, proseguirà la discendenza dei **Pastorini** di **Rezzoaglio**.

REGISTRO DI POPOLAZIONE
 Classe IV. *Universale*
 Foglio di Testate N. 69

Via *Diagonale*

Cognome	Nome	Patronia	DESCRIZIONE	Stato	LUGGIA	LATA	STATO CIVILE	DATA				LUGGIA	LATA	STATO CIVILE
								1	2	3	4			
1. <i>Restani</i>	<i>Luigi</i>	<i>di S. Stefano</i>	<i>figlio</i>	<i>matrimoniale</i>	<i>1816</i>	<i>1816</i>	<i>matrimoniale</i>							
2. <i>Restani</i>	<i>Luigi</i>	<i>di S. Stefano</i>	<i>figlio</i>	<i>matrimoniale</i>	<i>1817</i>	<i>1817</i>	<i>matrimoniale</i>							
3. <i>Restani</i>	<i>Luigi</i>	<i>di S. Stefano</i>	<i>figlio</i>	<i>matrimoniale</i>	<i>1818</i>	<i>1818</i>	<i>matrimoniale</i>							
4. <i>Restani</i>	<i>Luigi</i>	<i>di S. Stefano</i>	<i>figlio</i>	<i>matrimoniale</i>	<i>1819</i>	<i>1819</i>	<i>matrimoniale</i>							
5. <i>Restani</i>	<i>Luigi</i>	<i>di S. Stefano</i>	<i>figlio</i>	<i>matrimoniale</i>	<i>1820</i>	<i>1820</i>	<i>matrimoniale</i>							
6. <i>Restani</i>	<i>Luigi</i>	<i>di S. Stefano</i>	<i>figlio</i>	<i>matrimoniale</i>	<i>1821</i>	<i>1821</i>	<i>matrimoniale</i>							
7. <i>Restani</i>	<i>Luigi</i>	<i>di S. Stefano</i>	<i>figlio</i>	<i>matrimoniale</i>	<i>1822</i>	<i>1822</i>	<i>matrimoniale</i>							
8. <i>Restani</i>	<i>Luigi</i>	<i>di S. Stefano</i>	<i>figlio</i>	<i>matrimoniale</i>	<i>1823</i>	<i>1823</i>	<i>matrimoniale</i>							
9. <i>Restani</i>	<i>Luigi</i>	<i>di S. Stefano</i>	<i>figlio</i>	<i>matrimoniale</i>	<i>1824</i>	<i>1824</i>	<i>matrimoniale</i>							
10. <i>Restani</i>	<i>Luigi</i>	<i>di S. Stefano</i>	<i>figlio</i>	<i>matrimoniale</i>	<i>1825</i>	<i>1825</i>	<i>matrimoniale</i>							
11. <i>Restani</i>	<i>Luigi</i>	<i>di S. Stefano</i>	<i>figlio</i>	<i>matrimoniale</i>	<i>1826</i>	<i>1826</i>	<i>matrimoniale</i>							
12. <i>Restani</i>	<i>Luigi</i>	<i>di S. Stefano</i>	<i>figlio</i>	<i>matrimoniale</i>	<i>1827</i>	<i>1827</i>	<i>matrimoniale</i>							
13. <i>Restani</i>	<i>Luigi</i>	<i>di S. Stefano</i>	<i>figlio</i>	<i>matrimoniale</i>	<i>1828</i>	<i>1828</i>	<i>matrimoniale</i>							
14. <i>Restani</i>	<i>Luigi</i>	<i>di S. Stefano</i>	<i>figlio</i>	<i>matrimoniale</i>	<i>1829</i>	<i>1829</i>	<i>matrimoniale</i>							

Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

LICENZA AL DOTT. PASTORINI PER LA FARMACIA A S. STEFANO D'AVETO (1845)

Nell'anno 1845 il Dottor **Pietro Pastorini** ottiene dalla Regia Università la licenza per aprire una **Officina farmaceutica** a S. Stefano d'Aveto. Trascriviamo il documento gentilmente fornito dall'erede la Dottoressa Paola Pastorini.

IL MAGISTRATO
Del Protomedicato
NELLA REGIA UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI IN GENOVA

— 0 —

N. 18.

Le vantaggiose informazioni che abbiamo avute dell'integrità del Signor *Pastorino Pietro* nato a *Genova*, Provincia di *Genova*

già approvato farmacista con Patenti Nostre in data del *14 Gennajo 1843*, e lo adempimento per di lui parte al disposto dall' Art. 43 del Regolamento approvato con Regie Patenti delli 16 Gennajo 1841, con avere prestata la cauzione ivi prescritta, Ci hanno ben volentieri disposti ad accordargli per l'esercizio della farmacia l'opportuna Nostra autorizzazione.

Epperò per le presenti di Nostra mano sottoscritte, e del Sigillo Nostro munite, in virtù dell'autorità statuci da S. M. conferita, ed atteso il giuramento da lui prestato di bene e fedelmente adempiere tutti gli obblighi, e di osservare con puntualità ed esattezza i veglianti regolamenti, non che le istruzioni e gli ordini Nostri tanto emanati che da emanarsi pel regolare esercizio della Farmacia, abbiamo autorizzato ed autorizziamo l'anzidetto Sig. *Pastorino Pietro di Paolo* all'esercizio di tal professione

mediante la direzione di una Officina farmaceutica
 nel *Borgo di S^{co} Steffano d'Aveto*, Mandamento
 di *Idem* _____ Provincia di *Chiavari*
 Dat. in Genova, addi *Cinque* del mese di *Decembre*
 L'anno del Signore Mille ottocento *quaranta quattro*

Il Capo del Protomedicato
Mangini

Tavella
Silvestri } Consiglieri
Arrighetti

Il Segretario
Raffo

N.° Il Presidente
 della Regia Deputazione agli Studi
B. Serra

Visto
Chiavari 21 . Gennaio 1845
Il Protomed^{co} della Prov^{cia}
G. Mazzini^(?)

N.B. Le presenti debbono venir registrate dal Segretario della Riforma, previo il Visto del Protomedico, da cui dipende il luogo di esercizio.

N.° 4 Vista e Registrata all'Ufficio della Regia Intendenza
(Gratis) Di Chiavari addi 7. Febbrajo 1849. Pittaluga Seg.°

IL MAGISTRATO

Del Protomedicato

NELLA REGIA UNIVERSITÀ

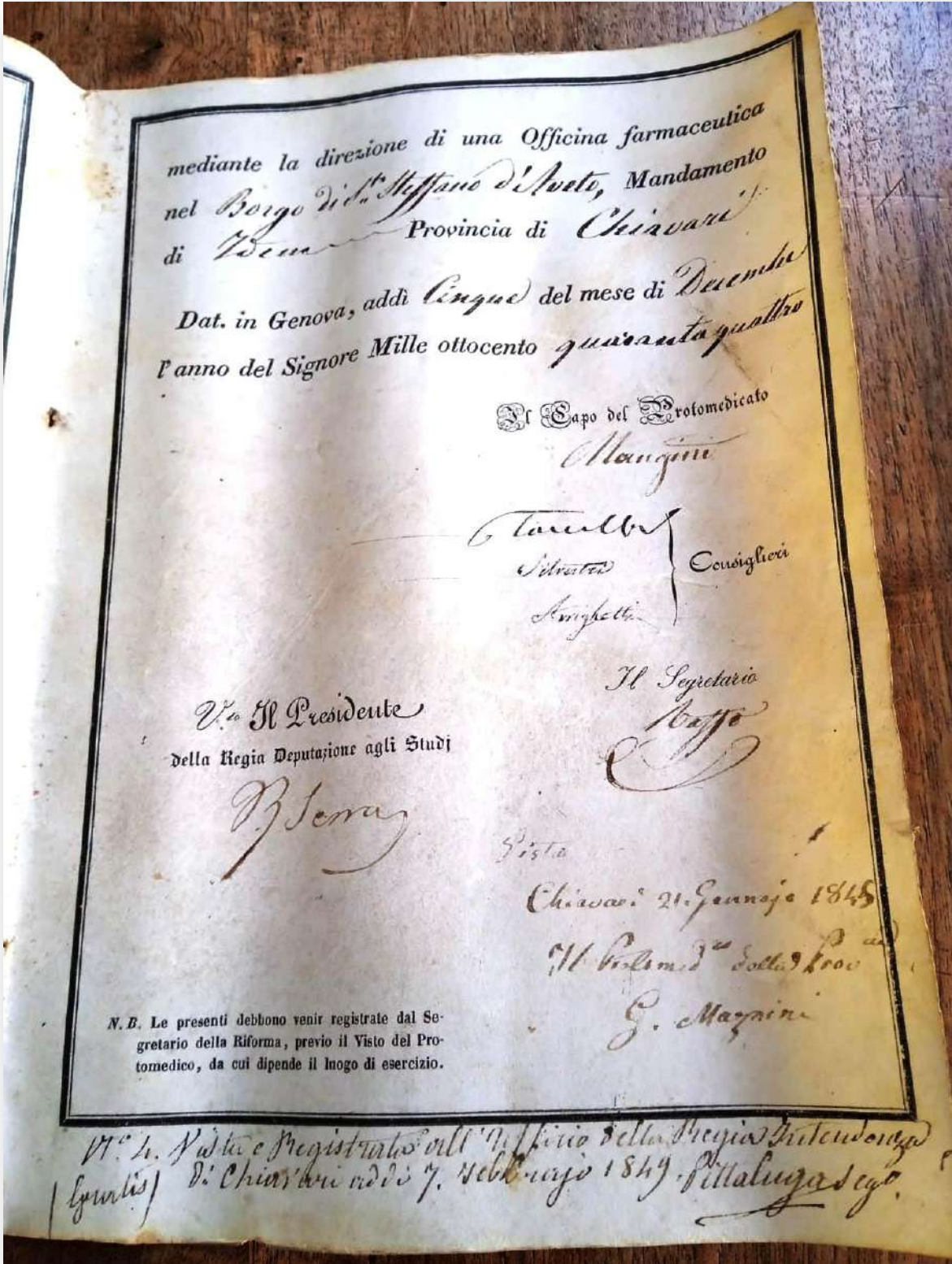
DEGLI STUDI IN GENOVA



N. 18.

*Le vantaggiose informazioni che abbiamo avute
dell'integrità del Signor **Pastorino Pietro**
nato a **Genova, Provincia di Genova***

già approvato farmacista con Patenti Nostre in data
del 16 Gennajo 1843, e lo adempimento per di
lui parte al disposto dall' Art. 43 del Regolamento
approvato con Regie Patenti delli 16 Gennajo 1841,
con avere prestata la cauzione ivi prescritta, Ci hanno
ben volentieri disposti ad accordargli per l' esercizio
della farmacia l' opportuna Nostra autorizzazione.
Epperçio per le presenti di Nostra mano sottoscritte,
e del Sigillo Nostro munite, in virtù dell' autorità sta-
taci da S. M. conferita, ed atteso il giuramento da
lui prestato di bene e fedelmente adempierne tutti gli
obblighi, e di osservare con puntualità ed esattezza i
veglianti regolamenti, non che le istruzioni e gli or-
dini Nostri tanto emanati che da emanarsi pel regi-
lare esercizio della Farmacia, abbiamo autorizzato
ed autorizziamo l' anzidetto Sig. *Pastorino*
Pietro di Paolo all' esercizio di tal professione



Elaborazione foto di Paola Pastorini (che ringraziamo per la cortesia e la concessione)

Il documento citato

Nell'anno **1955**, il **Farmacista di Rezzoaglio**, Dottor **Luigi Pastorini fu Giuseppe**, richiede lo **Stato di Famiglia**.

Archivio Storico del Comune di S. Stefano d'Aveto. *Registro di Popolazione anno 1921.*

[...] Allegato:

*Eugenio Livellara
presso il Municipio
S. Stefano d'Aveto*

*Caro Eugenio. Ho saputo
in ritardo che tu ieri
ti trovavi a Rezzoaglio;
ti avrei salutato volentieri
ed anche incaricato di
quanto segue: (pagando
le rispettive spese s'intende)
Mi necessita in semplice
copia su carta semplice
lo **stato di famiglia** del
defunto mio padre «
Pastorini Giuseppe fu Pietro
e di Bacigalupi Maria Agostina
(mia madre); i figli
Eravamo io (1884) Paolo, Luigi
Attilio/ mio fratello Alfonso,
e mia sorella Cesira, Credo
però che avanti di me
[2]
ve ne fosse un'altro
morto però piccolino.
Mi necessitano i due
stati di famiglia per
uso amministrativo –
Crederei offenderti dicendoti
che mi occorrono di
premura.
Ti ringrazio ed dove
posso sarò a tua
disposizione.
f^u Luigi Pastorini
Rezzoaglio*

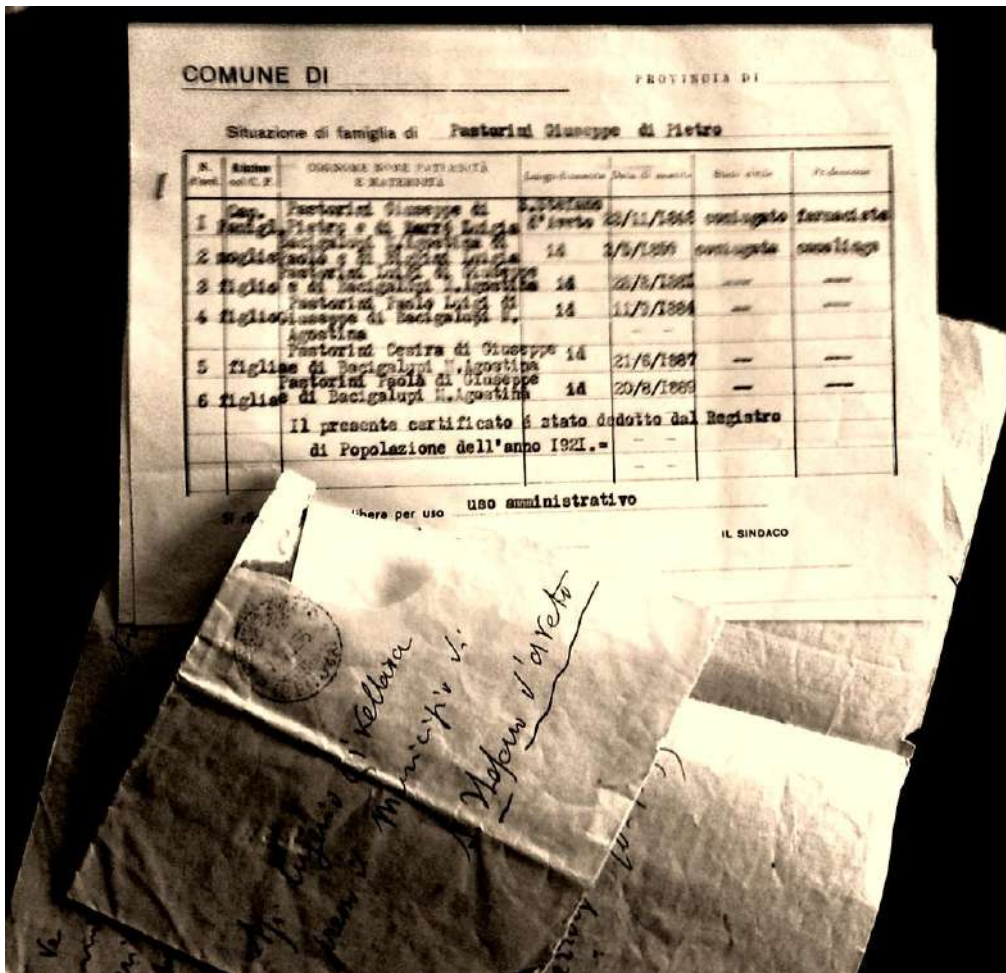
10-10-55

Sul verso della busta:

<i>Mio padre spiro' nel</i>	<u>1881</u>
<i>Io nacqui ne</i>	1884
<i>Mia sorella</i>	1887
<i>Mio fratello</i>	1889

Situazione di famiglia di **Pastorini Giuseppe di Pietro**

N.	Relazione col C. F.	COGNOME NOME PATERNITÀ E MATERNITÀ	Luogo di nascita	Data di nascita	Stato civile	Professione
1	Cap. Famigl.	Pastorini Giuseppe di Pietro , e di Maria Luigia	S. Stefano d'Aveto	23/11/1848	coniugato	farmacista
2	moglie	Bacigalupi M. Agostina di Paolo e di Moglia Luigia	Id.	3/5/1855	coniugata	casalinga
3	figlio	Pastorini Luigi di Giuseppe e di Bacigalupi M. Agostina	Id.	28/8/1881	—	—
4	figlio	Pastorini Paolo Luigi di Giuseppe [e] di Bacigalupi M. Agostina	Id.	11/9/1884	—	—
5	figlia	Pastorini Cesira di Giuseppe e di Bacigalupi M. Agostina	Id.	21/6/1887	—	—
6	figlia	Pastorini Paola di Giuseppe e di Bacigalupi M. Agostina	Id.	20/8/1889	—	—
		Il presente certificato è stato dedotto	dal Registro			
		di Popolazione dell'anno 1921. =				



Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto
Il documento citato

LA RICOSTRUZIONE DEL PONTE DI ALPEPIANA (anno 1827)

Nell'anno 1827, mentre il **Doria** reclamava ***l'affitto della stanza*** del Castello di Santo Stefano d'Aveto, l'Amministrazione di S. Stefano d'Aveto era impegnata in un'impresa gravosa, ossia trovare i finanziamenti per la *ricostruzione* del **Ponte di Alpepiana**.

Ci affideremo a documenti d'Archivio.

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, ***“Registro degli Atti Consulari del mandamento di Santo Stefano d'aveto Anno 1827”***, estrapolando:

N. 14 .

28 Maggio 1827

31

Atto Consolare della Comunità di Santo Stefano d'Aveto

Relativo alla costruzione del Ponte sul Fiume Aveto.

L'anno del Signore **milleottocento ventisette**, alli ventotto del mese di maggio in **Santo Stefano d'Aveto Provincia di Chiavari**, e nella solita sala delle adunanze Consolari/.

Giudizialmente nanti l'Ill.° Sig.°r Avvocato Luigi della Cella

Giudice per S. M. del mandamento di S^{to} Stefano d'Aveto, nominato con R. Patenti **27 X^{bre} 1822**. approvato, e ad messo con patenti Senatorie 21. Marzo 1823. e coll'assistenza di me sottoscritto Segretario Comunale.

Convocato, e radunato d'ordine del Sig.°r **Costantino Zanoni Sindaco** il Consiglio Civico della Comunità in numero raddoppiato, previo avviso in iscritto ad ognuno de' Signori Consiglieri rimesso dal Serviente Comunale **Cristofaro Rossi**, come rifere, nella qual Congrega sono intervenuti i Signori

Costantino Zanoni Sindaco

Giuseppe Cella

Cesare Giffra

Ant. Lud.° Cella

Ant.° Saltarelli

Pietro Pagliughi

Giov. Mazza

Pellegro Cella

} Consiglieri
ordinari

Antonio Pareti

Pietro Cella

Giorgio Brignole

Dom.° Zolezzi

Gio B.^a Bianchi

} Consiglieri
aggiunti

Luigi Brizolaro

Pietro Tassi

Pietro Toso

Gio Batta Cella

assenti

} Consiglieri
supplem.ⁿⁱ

Antonio D.^{co} Bianchi

Gio M.^a Sbarbaro⁵⁰⁷

Giacinto D. Cella⁵⁰⁸

} sebbene
avvisati

⁵⁰⁷ Detto **Gio: Maria Sbarbaro**, di **Villa Sbarbari**, ipotizzo fosse un mio avo.

⁵⁰⁸ Detto **Giacinto Della Cella**, era figlio di **Giacomo Giuseppe Agostino Della Cella** fu **notaro Giorgio**, di **Cabanne**, nipote del famoso **Capitano Paolo Della Cella**. Oltre al citato **Giacinto**, il Sig. **Giacomo Giuseppe Agostino Della Cella** ebbe i seguenti figli: **Gio: Maria, Giuseppe Antonio e Luigi**. Lo si vince Nel **Libro Mastro** di famiglia, ove estrapolando si cita: **«1807: nella divisione con Luigi fratello le sudette Case sono spetate a noi tre rimasti in comunione Gio Maria, Giuseppe Antonio, e Giacinto ->»**

E così in legittimo numero a tenore de' Regolamenti. _____

Il Signor Sindaco ha fatto presente al Consiglio, qualmente avendo questa Comunità avuto **ricorso alla generosità del R. Governo** onde ottenere dalla sovrana munificenza **un qualche sussidio per abilitarsi a sostenere la spesa** occorrente pella formazione del tanto necessario **ponte sul fiume Aveto sotto Alpepiana**, ed avendo stimato il R. Governo di non concorrere in tale spesa, **P^{III}.^{mo} Sig.^r V. Intendente della Provincia** con suo foglio del 18 aprile scorso n. 811 si è compiaciuto permettere a questo Consiglio Civico di radunarsi, e deliberare in ordine alle spese ancor necessarie per la ultimazione(?) suddetta.

A questo oggetto fa osservare che in causato **1826** . furono stanziatoe £n. 200 . che non vennero impiegate, che in causato

[2]

1827 . furono stanziatoe £n. 200 . che rimangono disponibili, **che la spesa ancor necessaria** secondo la perizia stesa dal Signor **G. B. Prato** aiutante anziano del **Genio Civile**, in data **16 aprile 1826** Sarebbe di **£n. 1872.54** .

Che mostrandosi la Civile amministrazione pronta, e zelante per un'opera cotanto utile, evvi buona speranza, che **anche la Provincia possi concorrere per qualche porzione nella spesa occorrente.**

Che molti fra **gli abitanti di Santo Stefano**, ed altri luoghi, desiderosi di veder eseguito il sullodato avvio **hanno fatte delle offerte volontarie** rilevanti in totale a £n. 422 . come dallo Stato unito al presente **Che pertanto conviene occuparsi seriamente a dar valide disposizioni ad un tal uopo.**

E ravviserebbe almeno conveniente, anzi doveroso il deliberare **la somma di duecento lire nuove a carico della Comune.**

Sopra del che messa ai voti la proposta, ha riportato voti favorevoli numero otto, voti contrari numero uno.

I consiglieri Antonio Ludovico Cella = Giovanni Mazza = Gio Batta Roncoli = Giorgio Brignole = Dom.^{co} Zolezzi = Cesare Giffra = Antonio Saltarelli = Luigi Brizolara = Pietro Toso = **Luigi Brizolara**, hanno fatto istanza scriverli esser loro sentimento, **che la comune non concorra ulteriormente nella spesa, perché è povera, e gravata da debiti**, ed inoltre hanno dichiarato di non voler votare come

non hanno votato, meno il Consigliere Antonio Saltarelli, che ha votato, e perciò i non votanti sono in numero d'otto.

Quindi il Signor Sindaco, ha proposto imporsi sulla **Parrocchia di Alpepiana** la somma di £n. 400 . a ragione di C.^{mi} 80 per ogni lira imposta per **la fabbrica della Chiesa**, **sospendendo per quest'anno l'imposta per la chiesa medesima/.**

Questa proporzione è passata favorevole alla unanimità. Quindi ha fatta la proporzione che **la Parrocchia di Santo Stefano** **fornirà num. 200 giornate** da levarsi col mezzo di un ruolo di riparti, e ripartibili nel modo da determinarsi.

E questa proposta è egualmente passata favorevole alla unanimità. Infine il Consiglio unanimemente delibera doversi ricorrere vivame.^c come colle più vive, e pressanti istanze **ricorre alla generosità della Provincia**, pregandola porgere una mano adiuvatrice a questa Comune **già tanto gravata nell'eseguimento d'opere utili al commercio, e alle popolazioni.**

Mandando rassegnarsi il presente all'III^{mo} Sig.^r V. Intendente.

Santo Stefano d'Aveto, li 27 maggio 1827 .

Stato dei volenterosi offerenti per la costruzione del Ponte sul fiume Aveto.

num.	Nomi degli offerenti	Somma offerta	Firme degli offerenti
1	Avvocato Ferdinando Tassi	£n. 15.	<i>Ferdinando Tassi A.</i>
2	Bartolomeo Monteverde	10.	<i>Bartolomeo Monteverde</i>
3	Costantino e Carlo Zanoni	25.	<i>Costantino Zanone</i>
4	Pellegro Cella	10.	<i>Pellegro Cella</i>
5	Pietro Campomenosi	12.	Segno di croce + di <i>Pietro Campomenosi</i>
6	Giuseppe, e fratelli Rossi	12.	<i>Giuseppe Rossi</i>
7	Giuseppe Pareti	10.	Segno di Croce + di <i>Gius. Pareti</i>
8	Luigi Peirani	25.	Segno di Croce + di <i>Luigi Peirani</i>
9	Ant. Dom. ^{co} Bianchi	15.	<i>Antonio Domenico Bianchi</i>
10	Paulo Pareti ⁵⁰⁹	15.	<i>Paolo Pareti</i>
11	Giuseppe Tassi	10.	<i>Giuseppe Tassi</i>
12	Ambrogio e fratelli Cella	50.	<i>Ambrogio Cella</i>
13	Giuseppe Cella	8.	<i>Giuseppe Cella</i>
14	Domenico Marrè	5.	<i>Domenico Marrè</i>
15	Emanuele Pinceti	3.	<i>Em. lle Pinceti</i>
16	Domen. ^o Livellara	5.	Segno di Croce + di <i>D.^o Livellara</i>
17	Angelo M. ^a Calestini	5.	Segno di Croce + di <i>Angelo M.^a Calestini</i>
18	Don Luigi Focacci Arciprete di Alpep. ^a	50.	<i>Parroco Luigi Focacci</i>
19	Gio Lorenzo Rossi	40.	<i>Gio Lorenzo Rossi</i>

⁵⁰⁹ Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, registro *"Mutazioni di proprietà – anno 1839"*, estrapolando:

« 53 . A **S. Stefano** in Notaro Tassi in data de' **13 . 8^{bre} 1839**

Paolo Pareti fu Anton-Maria di **S. Stefano**, vende a **Luigi Brizzolara fu Cristofaro** di **Rezzoaglio villa Noce**; un pezzo di terra alterativa sita in **Allegrezze** d[ett]a **Cerretta (Cerreta) della Posa de' Camalli** confinata di sopra e da un lato dalla pubblica strada, di sotto da un **Pedone**, e dall'altro da **Pietro Badinelli fu Andrea**, e ciò per la somma di £n 78 e cent. 40 __ cadastrali £n. 3 . Venditore art 57 – compratore art 757».

N.B. Il **Pedone**, è un passaggio di buon vicinato che implica il transito a piedi, da cui **Pedone**.

20	Not.° Paolo Fratelli Tassi	26.	<i>Not.° Gio: Batta Tassi</i>
21	Carlo Cella fu Cesare	9.	
			£.n. 350
22	Pietro Pagliughi	20.	<i>Pietro Pagliughi</i>
23	Pietro Cella fu Carlo	20.	<i>P. Cella</i>
24	Gio. Batta Cella	10.	Segno di Croce + di <i>Gio. Batta Cella</i>
25	Domenico Zolezzi	10.	<i>Domenico Zolezzi</i>
26	Antonio Saltarelli	2.	
27	Don Antonio Badaracco Capell° a Vicosopr.	8.	<i>Prette Antonio Badaracco 8</i>
28	Gio Batta Bassi	2.	<i>Gio Batta Bassi</i>
			£n. 422.

~~Gio Batista Girardelli~~

L'anno **1827 . alli tre Giugno** in **Santo Stefano d'Aveto**

A me sotto scritto Seg. Comunale riferisce il Serviente Comunale

Cristofaro Rossi, di aver lui nel Giorno d'oggi **previo suono di tronba (tromba)**, letto, e pubblicato nanti l'albo pretorio ad alta, e inteligibile voce di grida, tutto il contenuto nel contro scritto atto Consolare e Stato di offerte con averne quindi Copia autentica ivi affissa, ed affissa lasciata nei tempi, e modi soliti **alla presenza del popolo accorso come Giorno di festa, e domenica**, e particolarmente di **Paolo Tassi**, e **Francesco Fugazzi** _



28 Maggio 1827

31

Atto consolare della Comunità di Arezzo, relativo alla costituzione del Foro sul fiume Arno.

L'anno dell'essere nello otto cento ventisei, alle ventotto del mese di maggio in quello prefato di Arezzo, Suverina di giorni anni, e nella solita sala dello ad unano consolare.

Quindici giurati scelti l'anno scorso avvenute di più della legge di 17 marzo 1823. e del mandamento di Arezzo, rinnovato con 27. xbr/1822 approvato, e del suo onorevole pretore il 21 maggio 1823. coll'assistenza di me suo onorevole segretario comunale.

Convocato e radunato l'ordine del Sig. Aristotimo Zanoni sindaco il Consiglio Civico della Comunità in numero ridotto, presio avvisi invitato ad ogni modo l'onorevole pretore in merito sul perito sulle comunali Cristoforo Rossi come infero, nella quale con i signori intercomuni il signori.

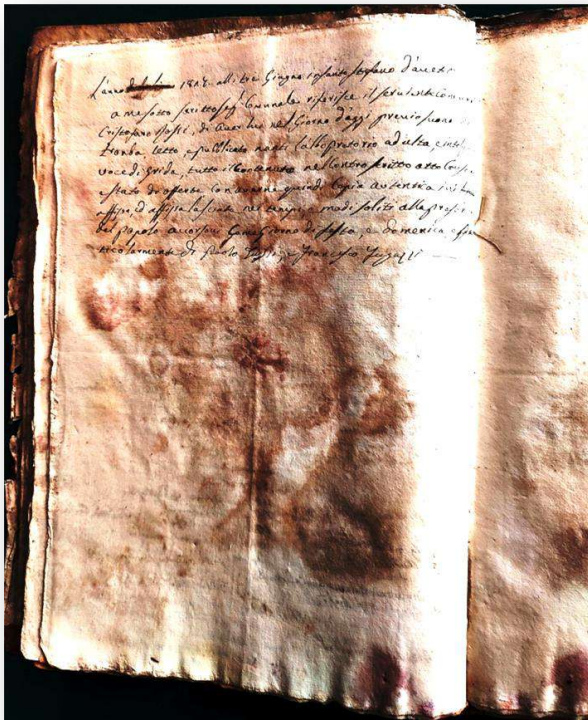
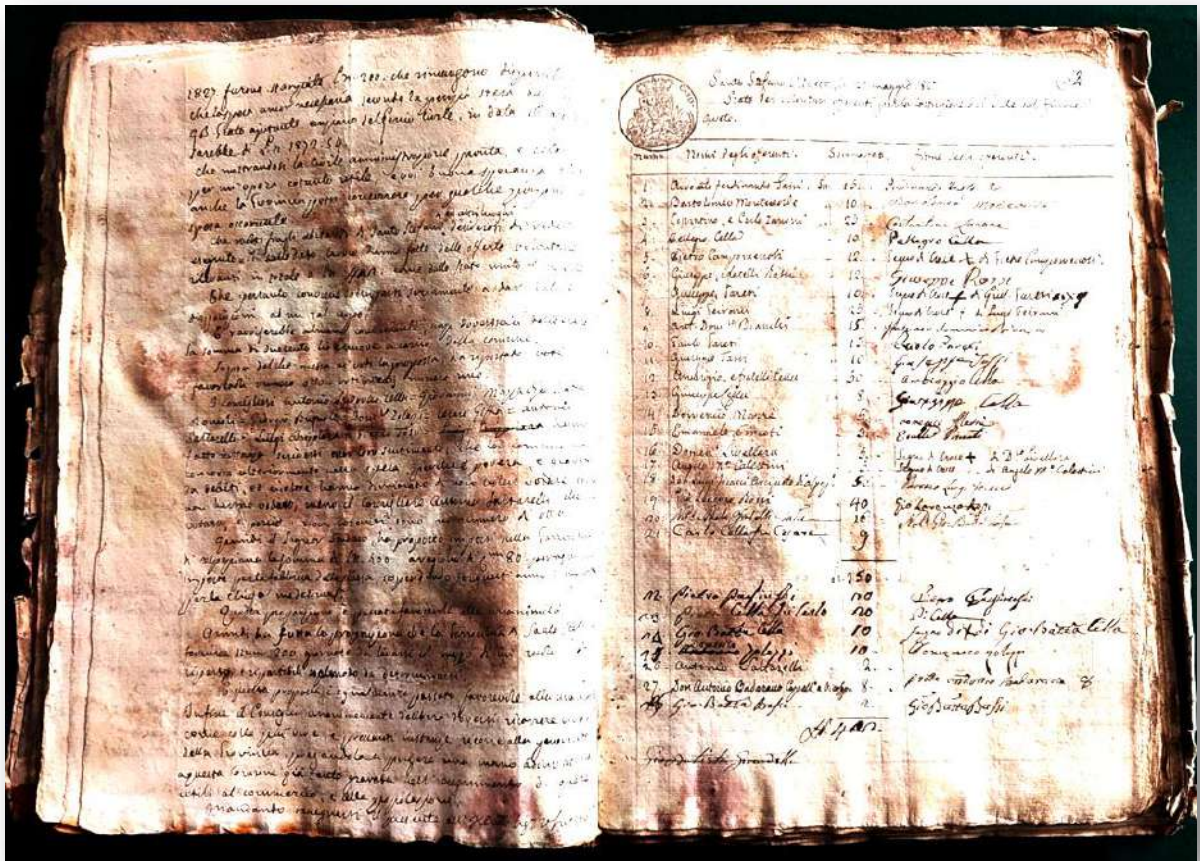
Costantino Zanoni Sindaco.

Giuseppe della	} consiglio
Carlo della	
Antonio della	
Francesco della	
Antonio della	} consiglio
Francesco della	
Antonio della	} consiglio
Francesco della	

Antonio della	} consiglio
Francesco della	
Antonio della	
Francesco della	

Antonio della	} consiglio
Francesco della	

È così in ultimo numero ottenuto le negoziazioni. Il Signor Sindaco ha fatto presente al Consiglio, e valmente questa Comunità avuto ricorso all'aggravio del S. Governo, e di ottenere dalla sovranità municipale un'equivalente indulto per attribuirsi a sostenere la spesa onerata dalla Comunità del tanto necessario per il fiume Arno sotto al quale, ed avendo ottenuto il S. Governo di non essere in tale spesa, l'anno scorso l'ordine della Suverina con suo foglio del 18 aprile 1827. e il 11. e comparato, permettere in questo Consiglio Civico di radunarsi e deliberare l'ordine della spesa, e di questo oggetto la sentenza che in causato 1825. furono emesse l. n. 200. che non vennero impugnate e altri causato.



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro
 Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto
 Il documento citato



Foto di Adalberto Giuffra (Berto) – Si ringrazia il Comune di S. Stefano d’Aveto e la Famiglia Giuffra

Il Ponte di Alpepiana – Panorama con la SP 586 e il Monte Penna



Foto di Adalberto Giuffra (Berto) – Si ringrazia il Comune di S. Stefano d’Aveto e la Famiglia Giuffra

Il Ponte di Alpepiana⁵¹⁰

⁵¹⁰ Non si può fare a meno di notare quanto si sia ristretto nel tempo il **corso dell’Aveto**.

PROGETTO PER LA RICOSTRUZIONE DEL PONTE D'ALPEPIANA (1826)

La deliberazione del Consiglio Civico di S. Stefano d'Aveto, dell'anno **1827**, era stata preceduta da una Delibera del Consiglio Comunale del **1823**, ed altresì da una Relazione al progetto del geometra **G. B. Prato** del **1826**, che rintracciammo anni fa all'Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, estrapolando:

N° 49.

Verbale di Congrega Consulare, portante
Deliberazione circa **la ricostruzione di due
archi del ponte rotto d'Alpepiana** e di
passata sovvenzione di _____ F.ⁱ 200 .

L'anno del Signore **milleotto cento venti tre**; ed alli
cinque del mese di 7^{bre} alle ore dodici astronomiche
di mattina in **Santo Stefano d'Aveto** e nella solita sala delle
adunanze consulari _____

Giudizialmente nanti l'Ill^{mo} Sig.^r **Avvocato Luigi
Della Cella Giudice** per sua Maestà del **mandamento di Santo
Stefano d'Aveto** in virtù di R. Patenti de **27 . X^{bre} 1822**. debita=
mente approvate, con altre Senatorie de 21 . Febbraio successive
sottoscritte **Giustiniani** Seg^o Sat^o Civile, coll'assistenza di me Regio
notajo **Angelo Gianelli Castiglione**, Segretario Interinale di Cont^a

Convocata, e raddunata la Magnifica Amministrazione
Civica di questa Comunità, in raddoppiato numero, d'ordine
dell'Ill^{mo} **Sig.^r Ambroggio Cella Sindaco**, mediante avviso, in
scritto ad ogni uno de Signori Consiglieri, ed aggiunti rimesso
dal Serviente Comunale **Cristoffaro Rossi**, come rifere, nella quale
raddoppiata congrega sono intervenuti li Signori

Ambroggio Cella Sindaco = Giuseppe Rossi Vice Sindaco

Giorgio Cella = Antonio Pareti = Gio. Batta Mazza

Luigi Covari = Filippo Gardincerri e Pietro Cella

Consiglieri

S^{ri} Gio Lorenzo Rossi = Carlo Cella = Cesare

Giffra = Gio. Battista Brizzolara, Gio Batta Brignole

_____ Gio: Battista Ghirardelli, **Gio**

Maria Sbarbaro – assente Gio: Mazza

Consigli[er]e aggiunto d'Alpicella _

Ai quali Signori Consiglieri componenti la raddoppiata

Civica Amministrazione di questa Comunità, ha l'Ill^{mo} Sig.^r

Sindaco rappresentato, che **in seguito alla supplica** presentata

per parte degl'**abitanti della Parrocchia di Alpepiana**, tendente

[2]

a far rivivere le loro istanze per la ricostruzione delle **due arcate del ponte rotto sull'Aveto** già dalla Grazia di Sua E. il **Principe Doria** feudatario di questa **Comune di Santo Stefano, fatto costruire**, e come da supplica stata a quest'ufficio presentata, e li **5 7^{bre} 1820**, con lettera n° 113 . rimessa all'Ill^{mo} Sig^t Vice Intendente della Provincia per essere rimessa a **S. E. il Sig^t Marchese Brignole** **Primo segretario di Stato, Ministro delle finanze**, onde presentarla a S. M. **per ottenere l'ordine di ricostruzione**, e la sovvenzione dalla Munificenza Sovrana della spesa viva, **in vista della miserabilità de' supplicanti.**

Che buona piega prese in allora la pratica essendo a quest'oggetto stato inviato l'aiutante S^t **Ennio Masnenghi** addetto all'ufficio dell'Ill^{mo} Sig^t **Ingegniere de Ponti, e strade della Provincia**, il quale **levò l'opportuna Pianta**, facendo la perizia, e ne furono formati gli analoghi Capitoli per la ricostruzione, cio che tutto venne comunicato a quest'ufficio, con lettera de **26 . aprile 1821** . n° 709, colla domanda di rispondere a varij quesiti e fra gli altri di dire **quale somma, oltre le offerte fatte dagl'abitanti di Alpepiana, sarebbe in caso di potere contribuirvi la Comune** – alla quale lettera, e quesiti vene risposto da quest'ufficio li **17 . Maggio 1821** . n° 222 . e fu detto, che **la Comune nella sua in allora circostanza di debiti in cui trovavasi**, senza redditi e risorse, **non era in grado di offrire somma alcuna**, e furono rimandate le Carte sopra accennate, **con sollecitazione per dar di mano a sì necessario Lavoro** _____

L'opera già così ben disposta dovette provare anche essa le fattali (fatali) conseguenze **de sconvolgimenti avvenuti in marzo del 1821.**

L'Ill^{mo} Sig^t V. Intendente, con sua Lettera n° 1107 de **26 Giugno 1821** . annunziò a quest'ufficio, che **la Generale**

[3]

Azienda Economica dell'Interno, nel farle ripassare le Carte di cui è mozione sopra, e che si antepongono al Consiglio, aveale fatto conoscere, che avendo presa nella dovuta considerazione il ricorso fatto su tale oggetto ed essendosi rivolta alla **Regia Segretaria di Finanza** per

vedere, se si potesse far luogo a qualche sussidio, ma che le fu risposto, **che nelle ristrettezze in allora del R^o Erario la cosa riusciva impossibile**; che non restava quindi agl'**abitanti d'Alpepiana** sud^a che rivolgersi a quei segni(?) che le particolari loro circostanze permettevano, salvo quel sussidio, che nell'anno seguente il Comune avrebbe potuto accordare.

Che quindi tale pratica dormì e per le circostanze avanti accennate non potè più continuarsi, ma siccome i nuovi eccitamenti fatti dagl'abitanti della Parrocchia sudetta e contenuti nella supplica, che si unisce al presente, farebbero rivivere la pratica; il prefato Sig^r Sindaco dando lettura, e comunicazione di tutto quanto sopra al Magnifico Consiglio, trattandosi d'un oggetto che difendesi, **e pur la necessità, ed utilità al Commercio, massime dopo che per effetto delle Leggi Gabellarie è stata sostituita l'introduzione delle Granaglie Regie dallo Stato in queste parti a vece di quelle Piacentine**/ da per se stesso/, e che i degni soggetti componenti questo rispettabile Consiglio raddoppiato sono in grado di apprezzarne il vantaggio

Invita a prendere sull'Emmergente quelle delliberazioni che meglio stimerà __

ed essendo il prefato consiglio passato in sentimento che il Sig^r Sindaco facci una proposizione **per la tangente che il Comune potrebbe(?) concorrere per la ricostruzione delle due arcate del ponte sudetto**, Previa dichiarazione all'

[4] unanimità. **Fatta della necessità, utilità, e vantaggio della ricostruzione delle due arcate del sud^o Ponte**, al quale effetto il prefato Consiglio accogliendo le istanze della **popolazione d'Alpepiana** supplica fervorosamente la Paterna Munificenza **di S. M. il Nostro Sovrano** per la Grazia, e soccorsi dimandati come nella **supplica del 1820** –

Ciò stante, il prefato Signor Sindaco, **in vista della miserabilità degl'abitanti di Alpepiana**, ed i loro straordinari sforzi, ed avuto riguardo che la Comune niuna risorsa avrebbe, e che il caricarsi (caricarsi) di una forte somma sarebbe un portare aggravio alla Comune, che trovasi al

pari di quella d'Alpeiana, priva di risorse, Ha proposto, al Consiglio
una gratificazione di franchi trecento _

Quale proposizione messa sotto voti; **non è stata approvata-**
fatta quindi quella di franchi due cento = e messa sotto
voti, non è stata la proposizione all'unanimità
approvata, colla condizione però, che questa sovvenzione
sia per una sol volta tanto, e perché l'opera sudetta
 abbia il suo effetto, questa somma sarà, sempre, e quando
 si faccia, imposta tal Lavoro, imposta sul ruolo di Cotizzo
per l'anno 1824 _

Quale deliberazione stante il prefato magnifico Consiglio
 Ha mandato, rassegnarsi il presente atto all'Ill^{mo} Sig^l Vice
 Intendente, perché s'impegno presso la Regia Azienda Economica
 onde quanto sopra abbia il suo effetto – E si sono tutti quali
 sopra sottoscritti, e crocesegnati, - approvo le parate raddiate, non, e
 importa _

Giuseppe Rossi

Antonio Pareti

Giorgio Cella

Gio Batta Mazza

Luigi Coari

Filippo Guardincerri Pietro Cella

Gio Lorenzo Rossi Carlo Cella Cesare Giffra segno di + Gio B^a Brignole

Lazaro Fugazzi segno di + di Gio Batta Ghirardelli, segno di + di Gio M^a Sbarbaro

Cella Ambroggio Sindaco // L. Della Cella Giudice

A. Gianelli Castiglione Seg^o Int^e

*Copia
di Supplica*

Ill^o Sig^r Sindaco

Pietro Cella Consigliere, **Gio: Batta Ghirardelli**, Consigliere aggiunto, ed **Antonio Maria Traversone** deputato il primo di **Alpepiana**, il secondo **Vicomezzano**, ed il terzo di **Vicosoprano**, Supplicano in nome ancora delli abitanti tutti della **Parrochia di Alpepiana**, V: S: Ill^{ma}, affine si compiaccia fare raddunare il Consiglio Communitativo onde presentare al medesimo, e rinovare le loro istanze perché in quella guisa che meglio stimerà possa ottenere dalla **Sovrana Magnificenza** quelle sovvenzioni necessarie per **la ricostruzione delle due Arcate del Ponte Rotto sull'Aveto**, sì necessarie per la salvezza delli individui quanto utile per **il commercio fra Ottone, Bobbio, e S^{to} Stefano d'Aveto** _____

Rinovano essi dal loro canto le offerte nella Supplica rimessa all'Uff^o di V: S. Ill^{ma}, in **7^{bre} del 1820** **di fornire la mano d'opera, lignami, materiali, e calcina** e più offrirebbero **se lo stato di miseria delle loro ... abitanti un suolo sterile che l'abbandonano poiché parte dell'anno rendendosi all'Estero per procacciare nutrimento per loro, e loro famiglie** onde vedere assicurato(?) e stabilito un passo sì vantaggioso, e necessario per non(?) avere sì sovente, **a compiangere quei disgraziati concittadini**(?) [2] **che salvi sarebbero se non si dovesero continuamente esporsi all'vallicamento di un Torrente**, che ha già fatto dolorosamente provare quanto Elli sia da temere, **e che non possono altrimenti evitare se non col recarsi alla prima pedagna di Resoaglio**, dilungando così due terzi di cammino e più la strada pericolosa, e impraticabile. _____

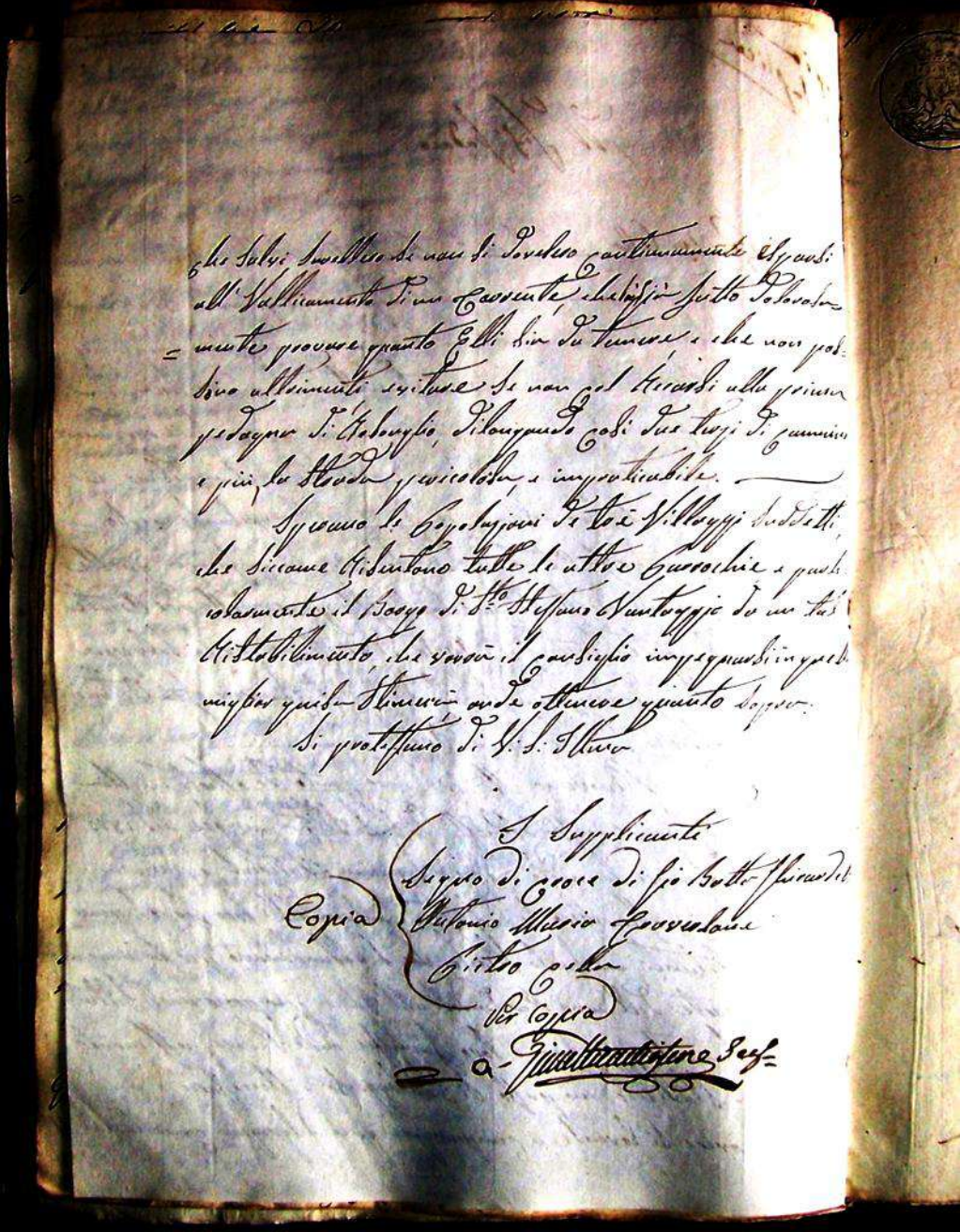
sperano le Popolazioni de' tre villaggi suddetti **che siccome risentono tutte le altre Parrocchie e particolarmente il Borgo di S^{to} Stefano** vantaggio da un tal

ristabilimento, che vorrà il Consiglio impegnarsi in quella
miglior guisa stimerà, onde ottenere quanto sopra.

Si protestano di V: S: Ill^{ma}

I Supplicanti

Copia { Segno di croce di Gio Batta Ghirardelli
 Antonio Maria Traversone
 Pietro Cella
 Per copia
 A Gianelli Castiglione Seg^o



Elaborazione grafica foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto

Il documento citato

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, Sez. *Carte sparse*, estrapolando:

701

1357

Genio Civile

Provincia di Chiavari

Comune di S. Steffano d'Aveto

**Rifazione del Ponte
d'Alpe Piana**

**Relazione sul Progetto di ricostruzione
del Ponte sul Torrente Aveto, in vicinanza
del Villaggio d'Alpe Piana.**

Il ponte che venne costruito verso la metà circa dello scorso secolo sul Torrente Aveto, propriamente **detto d'Alpe Piana**, **era formato di quattro arcate gradatamente più piccole verso la sponda destra**; sgraziatamente **rovinarono le due più grandi**, quelle cioè che erano propriamente sopra l'alveo del Torrente, questa rovina o che sia provenuta da non troppa buona fondazione della Pila rovesciata od anche dalla sua posizione troppo esposta al filone dell'acqua, il fatto si è che **non potette resistere alle piene dell'Aveto**. **La necessità di ricostruire tal Ponte**, ha dato più volte luogo agli abitanti d'Alpe Piana di pensare alla sua rifazione; ma sia per mancanza di mezzi come per i passati tempi critici, mai poterono ottenerne l'intento. Finalmente **l'anno 1823. ordinarono il Progetto**, ed in fatti fu effettuato, proponendo in questo la ricostruzione della rovinata Pila, e la formazione delle due corrispondenti arcate, l'importo del quale lavoro venne stabilito in allora di £ 5/.^{mi}

Bene esaminata in apresso la cosa, facendo caso a certe osservazioni fatte da quei abitanti più sensati, e visitando attentamente la località, si riconobbe che la posizione della rovinata Pila era troppo esposta al filone dell'acqua, così che

[2]

si è creduto bene progettare un solo arco invece

dei due, rinforzando la Pila facendola a modo d'una spalla, come si può osservare dal Piano ed alzati dello stesso Ponte: È ben vero che tale spalla fu' costrutta con una figura alquanto bizzarra, ma questo riuscì atteso qualche arbitrio che si ha preso il Capo d'opera durante la costruzione; ma il più essenziale si è che fu' eseguita con tutte le buone regole dell'arte, sia, per la palificazione, come per la sufficiente profondità di fondamenti, e finalmente per l'ottima qualità de' materiali impiegativi: È vero altresì che il Progetto è mancante di qualche requisito, tanto di livellazione del letto fluviale, come delle massime piene, e di un Piano abbastanza esteso, ciò nondimeno attese le circostanze che costituiscono detto Progetto, si spera che nulla s'osterrà per la superiore approvazione.

L'apertura dell'arco nuovo si è stabilita di 30 metri di corda sopra 6. m.ⁱ di fleccia(?), e questo è bastevolissimo per l'alveo dell'Aveto in questo sito, la Pila rinforzata che dovrà servire da spalla, ha metri 9.50 di grossezza sopra la medesima si è progettata un'apertura circolare a scanso di Fabbrica; si è anche disegnato il modo come dovrà essere l'armatura, la quale potrà anche essere rinforzata, durante la costruzione del volto, e ciò riuscirà facilissimo, poiché per il momento si potranno stabilire dei Puntelli sul materiale della Pila rovesciata nel modo che, è indicato. E nulla vi sarebbe d'acrescere sull'altra spalla appoggiata sullo scoglio, ma' per maggior sicurezza, e bellezza del lavoro si sono progettate due specie di speroni.

[3]

Dalla Perizia si può facilmente rilevare che la spesa totale a cui sarebbero ascisi i lavori, eccede quella dell'altro Progetto, e ciò per motivo delle maggiori cubature delle Fabbriche rilevando a £n. 8492.21 Quella dei lavori eseguiti è di £n. 4297.05, e le rimanenti £n. 4195.16 ci vorrebbero per quegli ancora da eseguirsi. Le spese forose di Maestranza e di ferramenti di già consuete è £n. 1582,36. quelle consimili necessarie per ultimare il lavoro £n. 1872.54 Da ciò si vede che **è sempre maggiore quella** che per il momento sembra essere **stata supportata dai Parrochiani d'Alpe Piana** colla somministrazione delle giornate, e materiali; ma ciò non di meno senza che le venga accordato un sussidio per far fronte alle spese forose ecc. restano impossibilitati a porre mano all'ultimazione dell'Edifizio, cosa che ora sarebbe rincrescevole stante che si sono di già preparate le Pietre dei voltanti dell'arco. Si spera che questi schiarimenti basteranno per agevolare l'intento bramato da quei Sigg.ⁱ deputati alla **Fabbrica del sudetto Ponte**, essendo che poi eglino si assumono l'incarico de' lavori, per cui sono anche inutili i Capitali parziali, ed altre condizioni, per la buona riuscita dell'opera, poiché con lodevolissimo coraggio e zelo detta Popolazione ha intrapreso ed eseguito tutti gli anzidetti lavori ottimamente, e non vi è dubbio che faranno altrettanto in quegli che ancora sono da eseguirsi. **Perciò meritano lode per l'utilità che danno alla società.**

Chiavari 16. Agosto 1826

L'Aiutante Anziano del G.^{io} C.^{le}

G. B. Prato

Genio Civile

Provincia di Chiavari

Comandante A. Stefano d'Aveto

Rafforzamento del Ponte
d'Alpe Piana

Relazione sul Progetto di ricostruzione
del Ponte sul Corrente d'Aveto, in vicinanza
del Villaggio d'Alpe Piana.

Il Ponte che venne costruito verso la metà del secolo scorso sul Corrente d'Aveto, propriamente detto d'Alpe Piana, era formato di quattro arcate gradualmente più piccole verso la sponda destra; gradualmente rovinarono le due più grandi, quelle cioè che erano propriamente sopra l'Abbece del corrente, questa rovina o che sia provenuta da non troppa buona fondazione della Pila rovesciata, o anche dalla sua posizione troppa esposta al filone dell'acqua, il fatto si è che non potette resistere alle piene dell'Aveto. La necessità di ricostruire sul Ponte, ha dato più volte luogo agli abitanti d'Alpe Piana di pensare alla sua rafforzazione; ma sia per mancanza di mezzi come per i passati tempi critici, mai poterono ottenere l'intento. Finalmente l'anno 1823. ordinò il Progetto e in fatti fu effettuato, proponendo in questo la ricostruzione della rovinata Pila, e la formazione delle due corrispondenti arcate. Il rapporto del quale lavoro venne stabilito, sia allora di S. S. M.

Per esaminare in appresso la cosa, facendo caso alle certe osservazioni fatte da quei abitanti più vicini al Ponte, e dipendendo a un tempo la località, si può dire che la posizione della rovinata Pila, era troppa esposta al filone dell'acqua, e che

Dalla Perizia si può facilmente rilevare che
 la spesa totale a cui sarebbero assai i lavori,
 e cioè quella dell'altro Progetto e ciò per motivo
 delle maggiori cubature delle fabbriche rilevando
 a Lu. 8492, 21. Quella dei lavori eseguiti
 è di Lu. 4297, 05, che rimanenti Lu. 4195, 16 ci
 vorrebbero per quegli ancora da eseguirsi. Le
 spese forse di Manutenzione e di ferramenti di
 già consuete è Lu. 1582, 36. quelle consimili
 necessarie per ultimare il lavoro Lu. 1892, 54.
 Da ciò si vede che è sempre maggiore quella
 che per il momento sembra essere stata im-
 portata dai Parrocchiani d'Alpa-Pianca colla
 somministrazione delle giornate e materiali;
 ma ciò non dimeno senza che le venga accor-
 dato un sussidio per far fronte alle spese for-
 sare se restano imposte bibitate e porre mano
 all'ulteriore dell'Edificio cosa che ora
 sarebbe rimproverevole stante che si sono digià
 preparate le Pietre dei Vottanti dell'arco.
 Si spera che questi schiarimenti basteranno
 per agevolare l'intento bramato da quei Sigg.
 deputati alla fabbrica del suddetto Ponte avendo
 che poi egli si assumono l'incarico di lavori
 per cui sono anche invitati i Capitoli parziali ed
 altre condizioni per la buona riuscita dell'opera
 poiché con lodevolissimo coraggio e zelo detta
 Popolazione ha intrapreso ed eseguiti tutti gli
 anzi dotti lavori ultimamente e non vi è dubbio
 che faranno altrettanto in quegli che ancora
 sono da eseguirsi. Perciò meritano lode per
 l'utilità che danno alla Società.

Chivari 16. Agosto 1826. L'Adjunto Anciano dell'...
 P. B. Presto

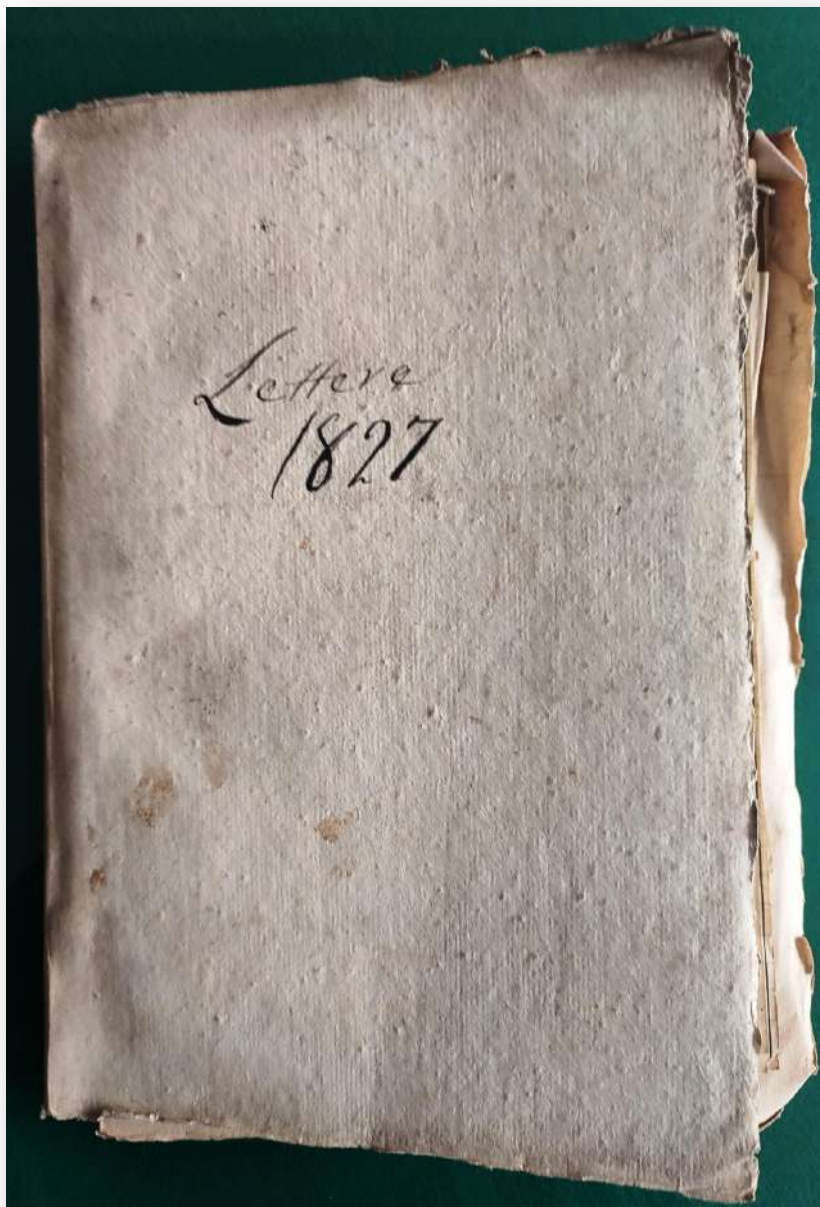
Elaborazione grafica foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto

Il documento citato

IL PONTE D'ALPEPIANA E LA BUROCRAZIA (1827)

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, faldone *Lettere 1827*, estrapolando:



Elaborazione grafica foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto

Ill^{mo} Signore

Venendomi fatta istanza dal **Sig. Prato** aiutante del **Genio Civile** pel pagamento a lui della somma di £n 36 mercede o indennità de lavori fatti per la regolarizzazione della **pratica del ponte d'Alpepiana**, prego perciò V. S. a partecipare tale richiesta a Sig^{ri} Deputati alla ricostruzione del detto edificio onde abbiano a fargli corrispondere la somma di cui sovra

Mi rafferma con distinta stima

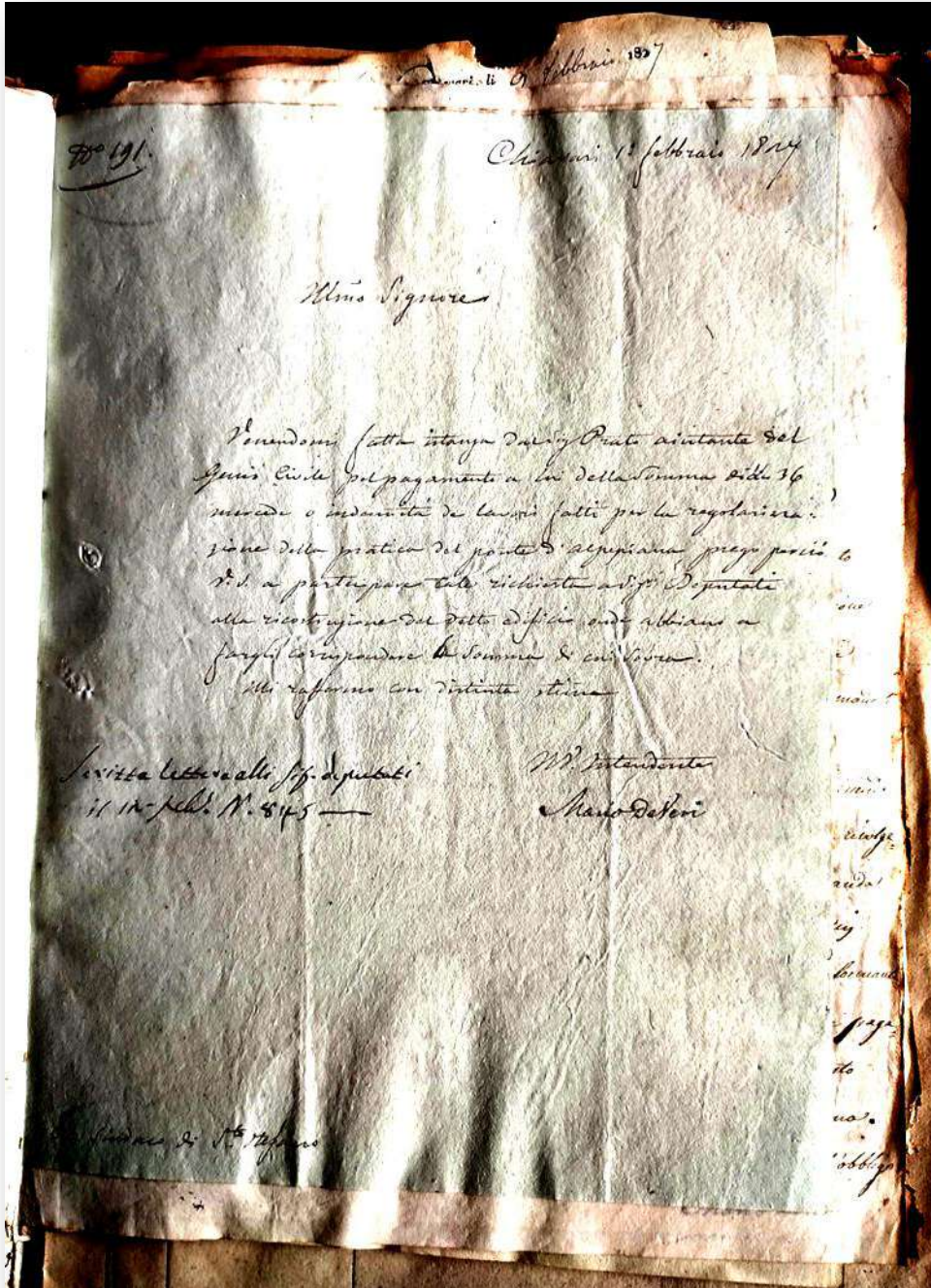
Scritta lettera alli Sig. deputati

Il 12 febb° N. 845 —

Il V. Intendente

Mario De Neri

Sig^r Sindaco di S.^{to} Stefano



Elaborazione grafica foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto

Il documento citato

Il Problema delle pedagne sul corso dell'Aveto

N° 257

(19) Chiavari il 10 Febbraio 1827

Ill^{mo} Signore

Continue, e fortissime lagnanze mi vengono fatte sullo stato cattivo delle pedagne sul fiume Aveto, per cui si rende difficile, e pericoloso il transito sulle medesime; Già altre volte **ebbi a raccomandare a V. S. Ill^{ma} di provvedere alla sicurezza del passaggio sul sudd[ett]o fiume;** ed amo credere che ella siasi di ciò occupata; ciò nulla meno le rammemoro tale cosa, e tanto più gliela raccomando in quanto che cod[est]o **Brigadiere dei Carabinieri reali** assicura che **alcune delle pedagne suddette essendo state portate via dalle acque, i viandanti sono obbligati a guada il fiume con rischio della propria vita,** e lo stesso dovettero pur fare i Carabinieri medesimi, i quali appunto a motivo di tale circostanza si trovarono costretti di sciogliere quattro ditenuti (detenuti) che avevano in traduzione

Mi rafferma con distinta stima
di V. S. Ill^{ma}

Dev^{mo} Obbl^{mo} Servitore

Il V^eIntendente

Mario DeNeri

*Risposto con N. 846.
del 13 Feb^o*

Sig^f Sindaco di
S.^{to} Stefano d'Aveto

(19) Circa il 10. Febbrajo 1827
 Illmo. Signor Sindaco

Continuo, e finitissima lunghezza un tempo fatto fatto
 stato cattivo della padagna sul fiume Arno per cui
 si rende difficile, o impossibile il transito sulle medesime,
 già altre volte ebbe a raccomandare a V. S. Illma di
 provvedere alla sicurezza del passaggio del sudd. fiume,
 ed anzi credere che essa S. Illma di ciò occupata, in sull'anno
 la raccomandava tale cura, e tanto più spole raccomandando
 in quanto che con Brigadiere dei Carabinieri reali
 appiccare che alcuna delle padagne suddette essendo state
 portate via dalla acqua, i suddetti sono obbligati a
 guardare il fiume con rischio della propria vita, e lo
 stesso dovrebbe per fare i Carabinieri medesimi, i quali
 appunto a motivo di tale circostanza si trovano
 costretti di sciogliere qualche istante che avviene in
 occasione

Ho l'onore di essere con Distinta stima
 di V. S. Illma

Filippo Guelfi 1846
 di 13 Febbrajo

Domenico Geronzi
 21/11/1827
 Mario Delelli

Elaborazione grafica foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto

Il documento citato

VICE INTENDENZA

DI CHIAVARI

N.° 1252.

— v —

(86) Chiavari, li 20 Agosto 1827

979

Sig. Sindaco

Coerentemente alla dimanda fatta da V. S. con pregiato foglio de 18 Agosto, C.^e la autorizzo a spedire sull'art.° Strade Com[una]li del Conto Presuntivo dell'anno C[orrent]e un mandato di Lire nuove dodeci C[entesi]mi otto _____

in favore diversi _____

per riparazioni fatte alla pedagna⁵¹¹ di Cabanna

e al ponticello della fontana

e le ritorno le carte giustificative per essere unite al mandato con copia della presente.

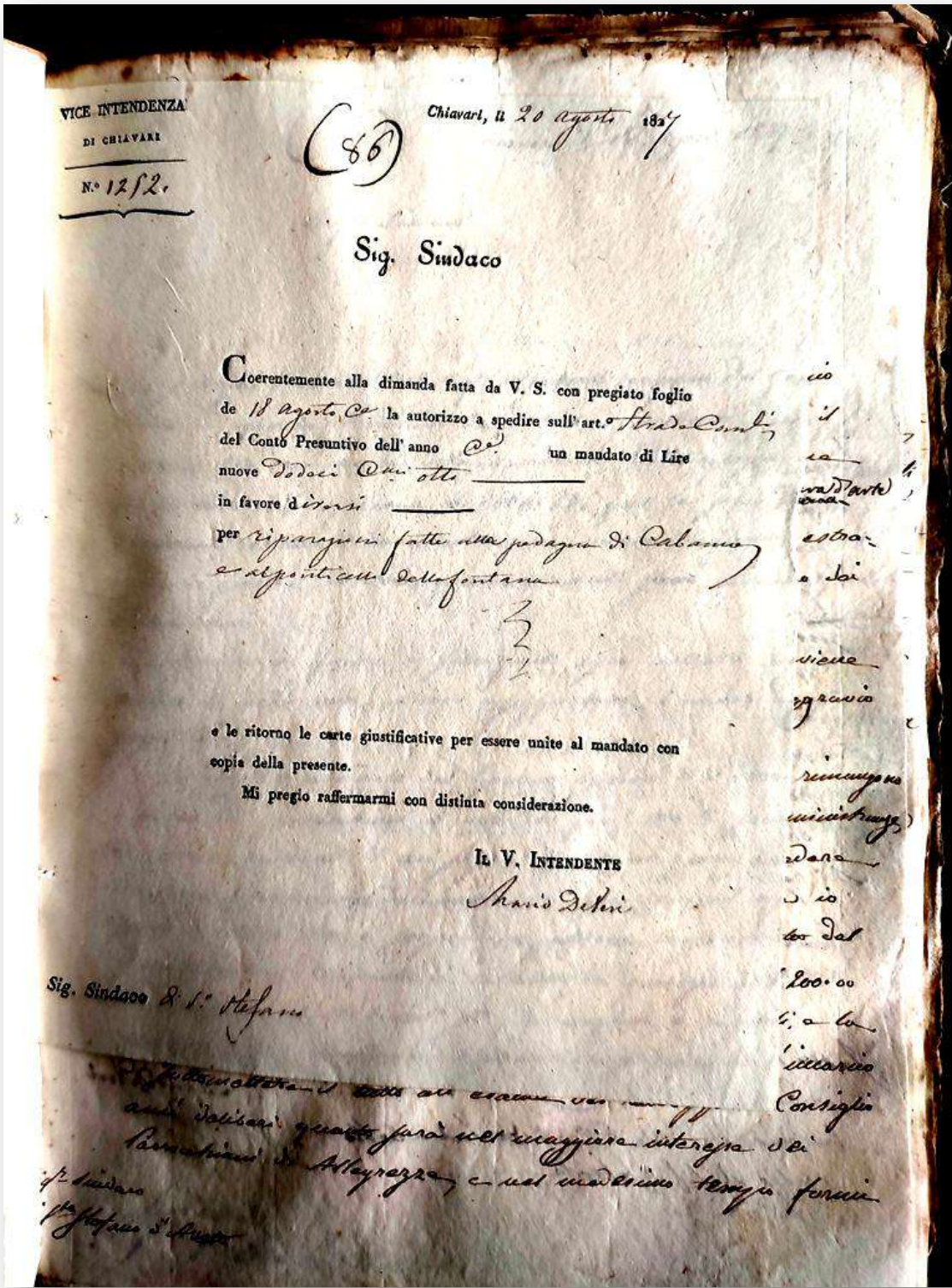
Mi pregio raffermarmi con distinta considerazione

IL V. INTENDENTE

Mario De Neri

Sig. Sindaco di S.^o Stefano

⁵¹¹ **pedagna** - *Il Vocabolario della Lingua Italiana compilato da Nicola Zingarelli*, Bologna 1965, pag. 1148, estrapolando cita: «**pedagna**, f. PEDANĒUS di piede, base. Traversa di legno sulla quale i rematori posano i piedi vogando; Pedana». Per estensione, si tratta di una pedana, o asse di legno, posta a traverso il fiume per transitare in sicurezza senza bagnarsi.



Elaborazione grafica foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto
Il documento citato

IL PONTE D'ALPEPIANA PERIZIA (1827)

981

INTENDENZA

(25) Chiavari, li 3 Marzo 1827

DI CHIAVARI

N° d'ord. 104 N° del R. G.

N° del Copia Lettere 557.

Ill^{ma} Sig^f Sindaco

Risp. Alla Lett. de

N° d'ord N° del R. G.

DIVISIONE

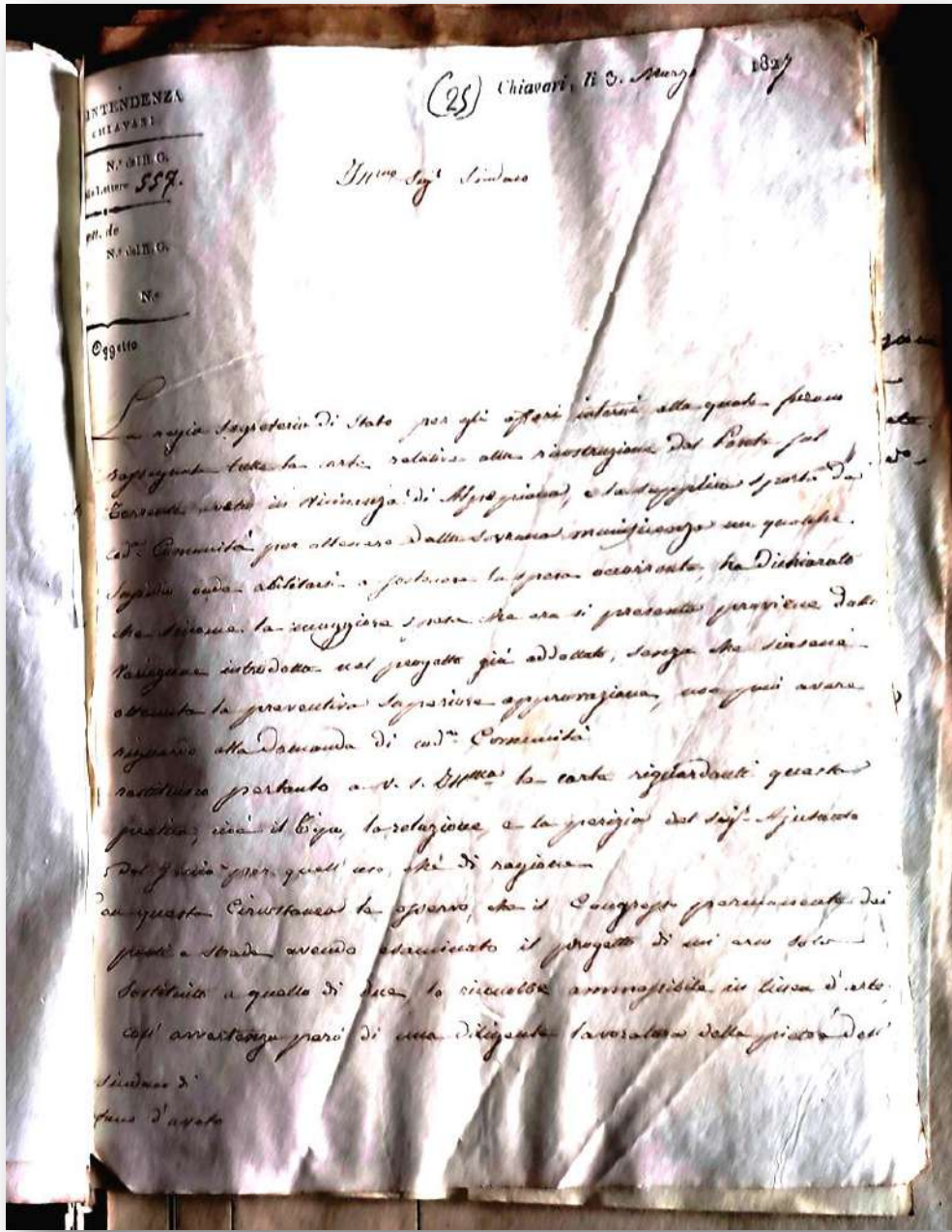
SEZIONE N.°

☉ggetto

*La regia segreteria di Stato per gli affari interni alla quale hanno rassegnate tutte le carte relative alla **ricostruzione del Ponte sul Torrente Aveto in vicinanza di Alpepiana**, e la supplica sporta da cod^a Comunità per ottenere dalla sovrana munificenza un qualche sussidio onde abilitarsi a sostenere la spesa occorrente, ha dichiarato che siccome la maggiore spesa che ora si presenta proviene dalla variazione introdotta nel progetto già adottato, senza che siasene ottenuta la preventiva superiore approvazione, non si può avere riguardo alla domanda di cod^{est}a Comunità restituisco pertanto a V. S. Ill^{ma} le carte riguardanti questa pratica, cioè **il Tipo, la relazione, e la perizia del Sig^f Ajutante del genio per quell'uso, che di ragione** _*

*Con questa circostanza le osservo, che **il Congresso permanente dei ponti e strade** avendo esaminato il progetto di cui uno solo sostituito a quello di due, **lo riconobbe ammissibile in linea d'arte; con avvertenza però di una diligente lavorazione della pietra dell'***

*Sig^f Sindaco di
Santo Stefano d'Aveto*



Elaborazione grafica foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto

Il documento citato

N° 1107 .

(62) Chiavari il 21 Giugno 1827

Ill^{mo} Sig^r Sindaco

Sono assai da rimproverarsi coloro fra i Sig^{ri} Consiglieri di cod^a pubblica Amministrazione, i quali ricusarono di votare nella Congrega che ebbe luogo il 28 ult^{[im]o} scorso Maggio **per la costruzione del Ponte sul fiume Aveto sotto Alpepiana**

Nel pregare V. S. Ill^{ma} di far loro sentire su tale proposito la disapprovazione di quest'ufficio, l'incarico di congregare nuovamente il raddoppiato Consiglio, **acciò emetta una nuova, e più regolare deliberazione sull'opera della quale si tratta**; ed a questo fine le restituisco le carte che mi pervennero col preg^{[iatiss]mo} di lei foglio in data 5 corr^{[ent]e} mese __

Mi pregio rinnovarmi con distinta stima
di V.S. Ill^{ma}

Sig^r Sindaco
di S.^{to} Stefano d'Aveto

Dev^{mo} obbl^{mo} servitore
Per il V^e Intendente
Il sotto V^e Intendente
G. C. Gandolfi

(62) Chiarire il 21. Giugno 1844
 Illmo Sign. Sindaco

Sono assai da ringraziarsi coloro fra i Sign. Consiglieri
 di cod. pubblica Amministrazione, i quali ricorrono di
 notare nella Compagnia che ebbe luogo il 28. ultimo Maggio
 per la costruzione del Ponte sul fiume Arate sotto
 l'opere.

Nel pregare N. S. Illmo di far loro giustizia su tal progetto
 la disapprovazione di quest'ufficio, i incarico di comporre
 nuovamente il suddetto Consiglio, anzi emettere una
 nuova, e più saggi deliberazione sull'opera della
 quale si tratta; ed a questo fine la restituisco la
 carta che mi parvenne col pregio di lei foglio in
 data 9. corrente mese.

Mi prego rinnovarmi un distinto saluto
 Di N. S. Illmo

(D. N. S. Illmo)

D. N. S. Illmo, Serenissimo
 Per il N. S. Illmo
 Il nota N. S. Illmo
 G. P. G. P.

G. P. G. P.

Elaborazione grafica foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto

Il documento citato

VICE INTENDENZA

Chiavari, il 15 ottobre 1827

DI CHIAVARI

N° d'ord. 104 N° del R. G.

N° del Copia Lettere 1466.

Ill^{mo} Sig^f Sindaco

Risp. Alla Lett. de

N° d'ord N° del R. G.

DIVISIONE

SEZIONE N.°

☉ggetto

Ponte sull'Aveto
ad Alpepiana

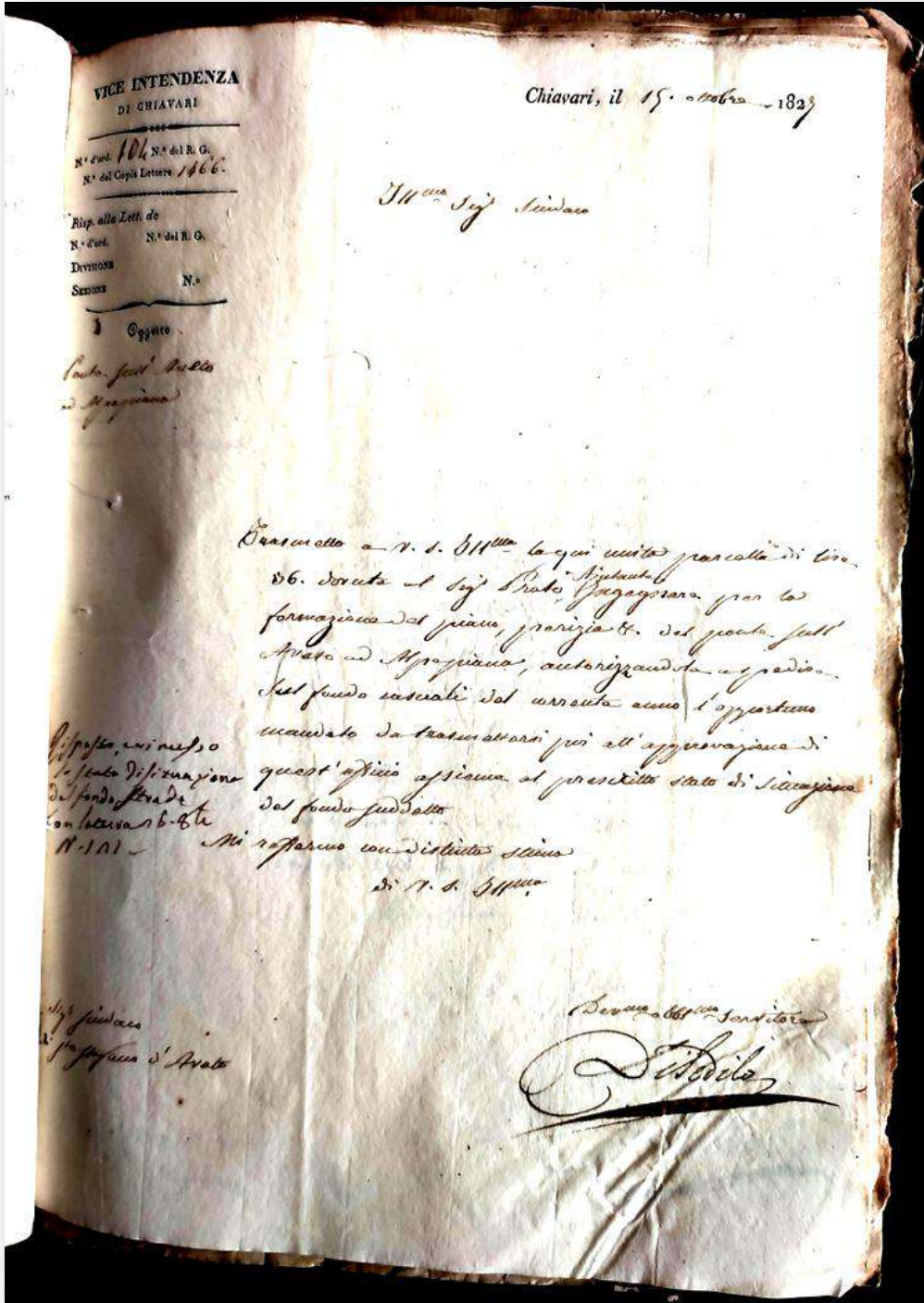
*Trasmetto a V. S. Ill^{ma} la qui unita parcella di lire
36 dovute al Sig^f Prato Aiutante Ingegnere per la
formazione del piano, perizia & del ponte sull'
Aveto ad Alpepiana, autorizzandola a spedire
sul fondo casuali del corrente anno l'opportuno
mandato da trasmettersi poi all'approvazione di
quest'ufficio assieme al prescritto stato di situazione
del fondo suddetto*

*Mi rafferma con distinta stima
di V. S. Ill^{ma}*

*Risposto, e rimesso
lo stato di situazione
del fondo strade
con lettera 26 8^{bre}
n. 121*

*Dev^{mo} obb^{mo} servitore
Disedilo*

*Sig^f Sindaco
di S^{to} Stefano d'Aveto*



**VICE INTENDENZA
DI CHIAVARI**

Chiavari, il 15. ottobre 1829

N.º del R. G. 104
N.º del Copia Lettera 1466.
Risp. alla Lett. de
N.º del R. G.
Divisione
Sezione N.º

III^{ma} Sig. Sindaco

Oggetto
Cento fed. della
di Agropiana

Desidero a N. S. III^{mo} la cui cortesia precalata di lire
56. devuta al Sig. Proto Agropiano per la
formazione del piano, prorogato. del quale, full
Avato ed Agropiano, autorizzandosi a pagare
nel fondo casuale del corrente anno l'opportuno
caudato da trasferirsi poi all'agropiana di
quest'ufficio assieme al predetto stato di Agropiano
del fondo feudale
Mi riparus con distinto stima
Di N. S. III^{mo}

Il posto, cui sopra
lo stato di Agropiano
del fondo feudale
con lettera b-b-
N.º 101

Desidero a N. S. III^{mo}
S. S. S. S.

Elaborazione grafica foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto

Il documento citato

SALDO PARCELLA PRATO PER PONTE D'ALPEPIANA

987

VICE INTENDENZA

(108)

Chiavari, il 30 ottobre 1827

DI CHIAVARI

N° d'ord. **35-8** N° del R. G. **3357**

N° del Copia Lettere **1546.**

Risp. Alla Lett. de **26 ottobre**

N° d'ord N° del R. G.

DIVISIONE

SEZIONE N.° **121**

○ggetto

Ill^{mo} Sig^f Sindaco

Indennità all'Ajutante
del Genio Civile

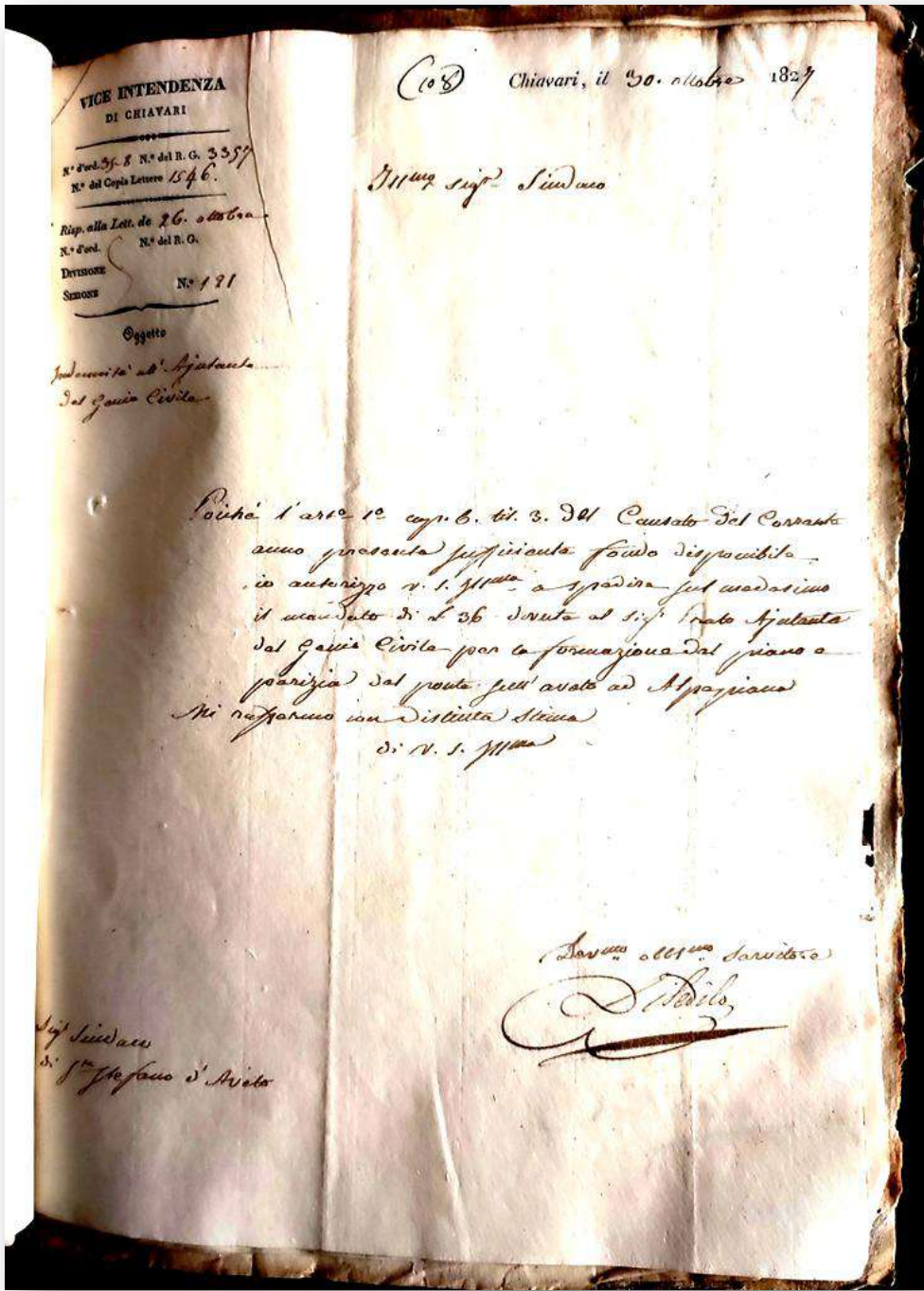
*Poiché l'art° 1° cap. 6 tit. 3 del Causato del Corrente
anno presenta sufficiente fondo disponibile
io autorizzo V. S. Ill^{ma} a spedire sul medesimo
il **mandato di £ 36 dovute al Sig^f Prato Ajutante
del Genio Civile** per la formazione del piano e
perizia del ponte sull'Aveto ad Alpepiana
Mi rafferma con distinta stima
di V. S. Ill^{ma}*

Dev^{mo} obbl^{mo} servitore

Di Sedilo

Sig^f Sindaco

di S^{to} Stefano d'Aveto



VICE INTENDENZA
DI CHIAVARI

N.º d'ord. 57-8 N.º del R. G. 3557
N.º del Copia Lettere 1546.

Risp. alla Lett. de 26. ottobre
N.º d'ord. N.º del R. G.

Divisione
Sezione N.º 171

Oggetto
Indennità ad' Ajalante
del Casco Civile

Chiavari, il 30. ottobre 1827

Muniz sign. Sindaco

Poichè l'art. 1º cap. 6. tit. 3. del Causato del Corrente
 è stato giudicato favorevole
 in ordine a. l. 1.º punto a spandere sul medesimo
 il ricavato di L. 36. devuto al sign. Ajalante
 del Casco Civile per la formazione del piano e
 pariglia del posto, per averlo ad Ajalante
 Mi ne farò con distinta stima
 di N. S. M. M.

Il
 Sindaco
 S. M. M.

Il
 sign. Sindaco
 di N. S. M. M.

Elaborazione grafica foto di Sandro Sbarbaro
 Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto
 Il documento citato

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, estrapolando:

Ill.^{mo} Sig.^r Sindaco

Conosciuta dall'Ill.^{mo} Sig.^r Vice Intendente l'importanza della ricostruzione del **Ponte di Alpepiana sull'Aveto, come unico ponto (punto) e passo, che facilita (facilita) a questa Commune il Commercio interno di Bobbio, Varzi, ed Ottone ec;** e quindi in vantaggio che ne risulterebbe alla Com[mun]e stessa col riattare (riattare) d[ett]o ponte, e di già proposto tale progetto al Consiglio Comunale nell'anno **1823 5: 7bre**, fu deliberato a pieni voti la ricostruzione del med[esi]mo con savia approvazione dell'Ill: Sig.^r V[ice] Intendente, come risulta dall'Atto di Congregazione di d[ett]o Consiglio, e Decreto del prelo[d]o Ill.^{mo} Sig.^r V: Int[enden]te.

Animata da queste Autorità la Popolazione della Parrochia di Alpepiana non esitò a dare prove sorprendenti della sua attività, e coraggio coll'accingersi *pro viribus* a tale grandiosa impresa, **assicurata che tutto ciò che fosse di spesa viva si sarebbe dalla Reale Munificenza, Tesoreria della Provincia, e Commune contribuito pagare d[ett]a spesa**, mettendo per tale oggetto a disposizione di noi sottoscritti Deputati **Fr: 1400** ripartiti in due rate, cioè Fr: 800: per l'anno **1824**; e Fr: 600 per l'anno **1823**; de quali 1200 solvibili dalla Tesoreria della Provincia, e fr: 200 dalla Commune, già percepiti, ed impiegati nel **1824**.

E siccome i detti fr: 800: furono di già nell'anno scorso **1824** impiegati per fare la Pilla (Pila) portata fino al ponto dell'imposta del Arco, e conseguentemente non restando disponibili

[2]
che **fr: 600: che appena possono bastare per il di già ordinato fornimento delle pietre angolari della delineata Arcata**; così noi Deputati di d[ett]a Fabbrica si facciamo un dovere di supplicare l'interposizione valevole dell'Ill.^{mo} Sig.^r Sindaco, acciò non venghi arre-

nata (arenata), ed abbandonata d[ett]a Fabbrica nel suo pro= gresso, e sua ultimazione, ad intercedere per il buon esito, e corona della med[esi]ma **i necessarj sussidj dalla Reale beneficenza, Provincia, e Comune**, che sono stati considerati, e veduti dal **Sig.^r Aiutante d'Acque, e Strade G: B: Prato** sotto il giorno **30: Agosto 1824: il di cui Disegno e Perizia si presentano** da prendersi in considerazione dall'Ill.^{mo} Sig.^r V: Int[enden]te e Consiglio, **acciò non divengano irreparabili i danni, se si portasse vicino alla meta e non si potesse perfezionare per mancanza di mezzi, quindi vani i grandi sacrifici fatti dalla Popolazione di Alpepiana, vergognosamente impiegati i fr: 1400, arrenato (arenato) il Commercio dell'interno, e così viepiù miserabile la Commune.**

Si prega perciò l'Ill[ustriss]imo Sig.^r Sindaco e Consiglio a prendere in considerazione quanto sopra, e con intelligenza (intelligenza) dell'Ill.^{mo} Sig.^r V[ice] Intendente passare all'opportuna deliberazione e Decreto dei necessarj, e conosciuti sussidi a' tal opera. Che della Grazia/

Focacci Luigi Parroco di Alpepiana

Gio: Batta Ghirardelli fu Tomaso +

Pietro Paglinghi fu Pietro

Antonio M[ari]a Traversone



M^{ro} Sig. Sindaco

Conosciuta dall' M^{mo} Sig. Vice Inten-
dente l'importanza della ricostruzione del
Ponte di Alpezziana sull'arco, come unico
punto e passo, che facilita a questa Comune
il Commercio interno di Bobbio, Varsi, ed
Otone ec.; e quindi in vantaggio che ne vi-
sulterebbe alla Com. stessa col viatore d. ponte
e di già proposto tale progetto al Consiglio
Comunale nell'anno 1823 5:7bre, fu delibe-
rato a pieni voti la ricostruzione del medesimo
con la mia approvazione dell' M. Sig. Vi-
sidente, come risulta dall' Atto di Congrega-
di d. Consiglio, ed Acquetto dal protokol. M^{ro}
Sig. V. Int.

Animata da queste Autorità la Popola-
zione della Parrocchia di Alpezziana non osto a
dare prove sorprendenti della sua attività, e
coraggio coll' accingersi *pro viribus* a tale gran-
diosa impresa, assicurata che tutto ciò che fosse
di spesa viva si sarebbe dalla Reale, munificenza
Tesoreria della Provincia, e Comune contribuito
pagare d. spesa, mettendola per tale oggetto a
disposizione di noi sottoscritti Deputati fr. 1400
ripartiti in due rate, cioè fr. 800 per l'anno
1824; e fr. 600 per l'anno 1825: da quali 1700 sol-
vibili dalla Tesoreria della Provincia, e fr. 200
dalla Comune, già percepiti, ed impiegati nel 1824.
E siccome i detti fr. 800 furono di già
nell'anno scorso 1824 impiegati per fare la Pilla
portata fino al ponte dall' imposta del Arco,
e conseguentemente non restano disponibili

che fr. 100: che appena possono bastare per
 il di già ordinato fornimento delle pietre an-
 golari della delineata Arcata; Così noi De-
 putati di detta fabbrica si facciamo un do-
 vere di supplicare l'interposizione valevole
 dall' Illmo Sig. Sindaco, acciò non venghi arve-
 nata, ed abbandonata detta fabbrica nel suo pro-
 gressu, e sua ultimazione, ad intercettare per il
 buon esito, e Corona della medesima i necessarij
 sussidj, dalle Reale beneficenza, Provincia, e Com-
 mune, che sono stati considerati, e veduti dal
 Sig. aiutante d'acqua, e strada G. B. Prato
 sotto il giorno 30: agosto 1874: il di cui Diso-
 gnò e Pariglia si presentano da prendersi in
 considerazione dall' Illmo Sig. U. Int. e Confi-
 gliò, acciò non divergano irrimediabili i danni,
 se si portasse vicino alla meta e non si potesse per-
 fezionare per mancanza di mezzi, quindi vani i
 grandi sacrificij fatti dalla Popolazione di Alpe-
 piana, vergogolosamente impiegati i fr. 1400,
 arretrato il Commercio dell'interno, e così vici-
 più miserabile la Comune.

Si prega perciò l' Illmo Sig. Sindaco
 e Consiglio a prendere in considerazione quanto
 sopra, e con intelligenza dell' Illmo Sig. U.
 Autendente passare all' opportuna deliberazione
 e Decreto dei necessarij, e conosciuti sussidj a
 tal opera. Che dalla Grazia cap
 Jacacci Luigi, Parroco di Alpepiana
 Gio: Battista Ghivari del fu Donato
 Ferruccio Ghivari del fu Donato
 Antonio Ma' Ivanerone

Elaborazione grafica foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto

Il documento citato

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, estrapolando:

Santo Stefano d'Aveto, li **10 Aprile mille ottocento ventotto**

Nota suppletoria per sottoscrizioni soventive alla **ricostruzione del Ponte Aveto sotto Alpepiana** ed in conformità del Paragrafo primo della lettera dell'Illustrissimo Signor V. Intendente della Provincia in data **4 Aprile** prossimo passato dico del Paragrafo primo degli suggeriti incumbenti, ed i volontari soventori sono i qui sotto descritti, e firmati, e croce segnati __ Cioè

Pasquale Peirani	Lire Nuove	25.	
Ambrogio Cella fu Pel[legri]o		25	<i>Ambrogio Cella</i>
Pasquale Pareti		10	<i>Pasquale Pareti</i>
Lazaro Fugazzi fu Gio. Batta		5	<i>Lazaro Fugazzi</i>
Bartolomeo Canezza fu Gerolamo		20	<i>Pietro Cella</i> Procuratore
Simone Ghirardelli fu Gio Maria		5	segno di + di Simone Ghirardelli
Traversone Gio. Maria <i>Sternao</i>		4	segno di + di Gio. Maria Traversone
Traversone Gio. Maria <i>Capelino</i>		2	segno di + di Gio. Maria Traversone
Mariani Gio. fu Antonio		4	segno di + di Gio: Mariani fu Antonio
Mariani Paolo fu Giuseppe		4	segno di + di Mariani Paolo fu Giuseppe
Traversone Antonio Maria fu Carlo		10	<i>Antonio Maria Traversone</i>
Mariani Paolo fu Gio.		5	<i>Gio Mariani</i> filio di Paolo
Traversone Gio. Maria <i>Boresino</i>		1	segno di + di Gio Maria Traversone
Mariani Bernardo fu Carlo		4	segno di + di Bernardo Mariani
Traversone Giuseppe fu Andrea		2	segno di + di Giuseppe Traversone
Traversone Angiolo fu Antonio		2	segno di + di Angelo Traversone
Traversone Giuseppe fu Antonio		4	segno di + di Giuseppe Traversone du Antonio
Mariani Gio. Maria fu Carlo		2	segno di + di Gio Maria Mariani
Conio Gio. fu Stefano		3	segno di + di Gio Connio fu Stefano
		137	
Traversone Antonio <i>Lojno</i>		3.50	segno di + di Antonio Traversone
Travesone Giovanni fu Antonio <i>rosso</i>		2	segno di + di Traversone Giovanni
Traversone Gio Batta fu Gio Maria <i>vallo</i>		2	sindaco
Connio Giovanni fu Gioseppe		5	segno di + di Connio Giuseppe
Pagliughi Gio Maria <i>Bodera</i>		5	
Connio Luigi fu Domenico		4	<i>Luigi Connio</i>
Filippo Baletto		2	
Connio Francesco fu Gio Batta		4	segno di + di Connio Francesco
Repetto Antonio fu Pasquale		2	segno di + di Repetto Antonio
Cella Gerolamo fu Antonio		5	<i>Gironimo Cella</i>
Cella Tomaso fu Gio Pellegro		2	<i>arciprete</i>
Connio Giuseppe fu Gio		2	<i>Giuseppe Conio</i>
Demartini Gio Batta		2	segno di + di Gio Batta Demartini
Pietro Connio fu Marco		3	

Pietro Cella fu Carlo ⁵¹²	5	Pietro Cella	
Maria Cella di Antonio	3.50	segno di + di Maria Cella	
Canezza Ambroggio fu Antonio	3	segno di + di Ambroggio Canezza	
Cella Bartolomeo fu Antonio Maria	3	Bertolamo Cella	
Cella Paolo fu Antonio Maria Ganascia	3	segno di + di Paolo Cella	
Connio Gio fu Altro Frazzali(?)	4	Giovanni Connio	
Traversone Bartolomeo detto Boseva	4	segno di	arciprete
Traversone Gio Maria Lecca	4	segno di + di Gio Maria Traversone	
Fugazzi Gabriello fu Nicolla	10		pietro cella
Cella Carlo di Antonio, e per esso Pietro Cella	5		Pietro Cella
La Bucciotta, e per essa Gio Batta Ghirardelli	6		il caregà
Traversone Giacomo fu Gio Maria	2		sindaco
Traversone Gio Batta fu Alessandro	5		arciprete
Don Luigi Fogacci arciprete	12		

Saldo 250

Visto per legalizzazione delle firme, e signature con croce fatte in presenza di questo Ufficio, in Alpepiana li 25 . giugno 1828.; rilevando il montare delle sottoscrizioni a lire nuove.

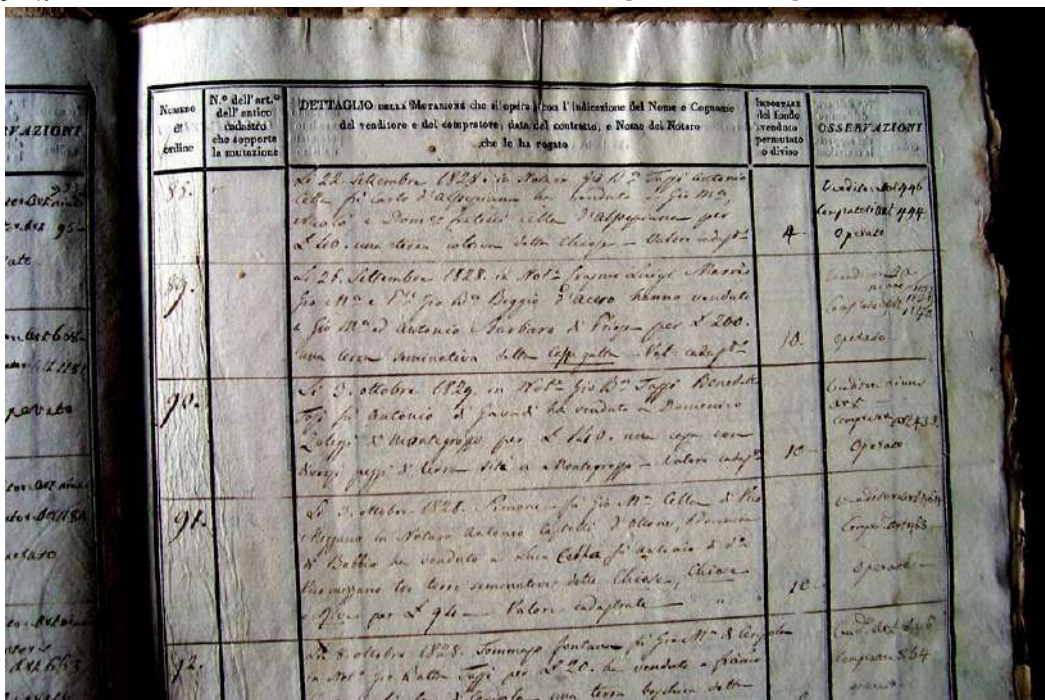
Il Sindaco

Segretario comunale

Ambroggio Cella

⁵¹² Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà, anno 1828" a proposito di Antonio, probabilmente, fratello di Pietro Cella fu Carlo di Alpepiana, estrapolando: « 85. Li 22 Settembre 1828 . in Notaro Gio B[att]a Tassi – Antonio Cella fu Carlo d'Alpepiana ha venduto a Gio M[ari]a, Nicolò, e Dom[eni]co fratelli Cella d'Alpepiana per £ . 40 . una terra coltiva detta Chiose - Valore cadastr[ale] 4 – Venditore Art. 446 – Compratori Art. 444 Operato».

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà, anno 1828" sempre a proposito delle Chiose, volgo Ciose, estrapolando: « 91. Li 3 ottobre 1828 . Simone fu Gio: M[ari]a Cella di Vico Mezzano in Notaro Antonio Castelli d'Ottone, Provincia di Bobbio, ha venduto a Luca Cella fu Antonio di d[ett]o Vico Mezzano tre terre seminate dette Chiosa, Chiose e Riva per £ 94 – Valore cadastrale “ “ 10 – Venditore Art. 464 – Compratore Art 463 – Operato - ».

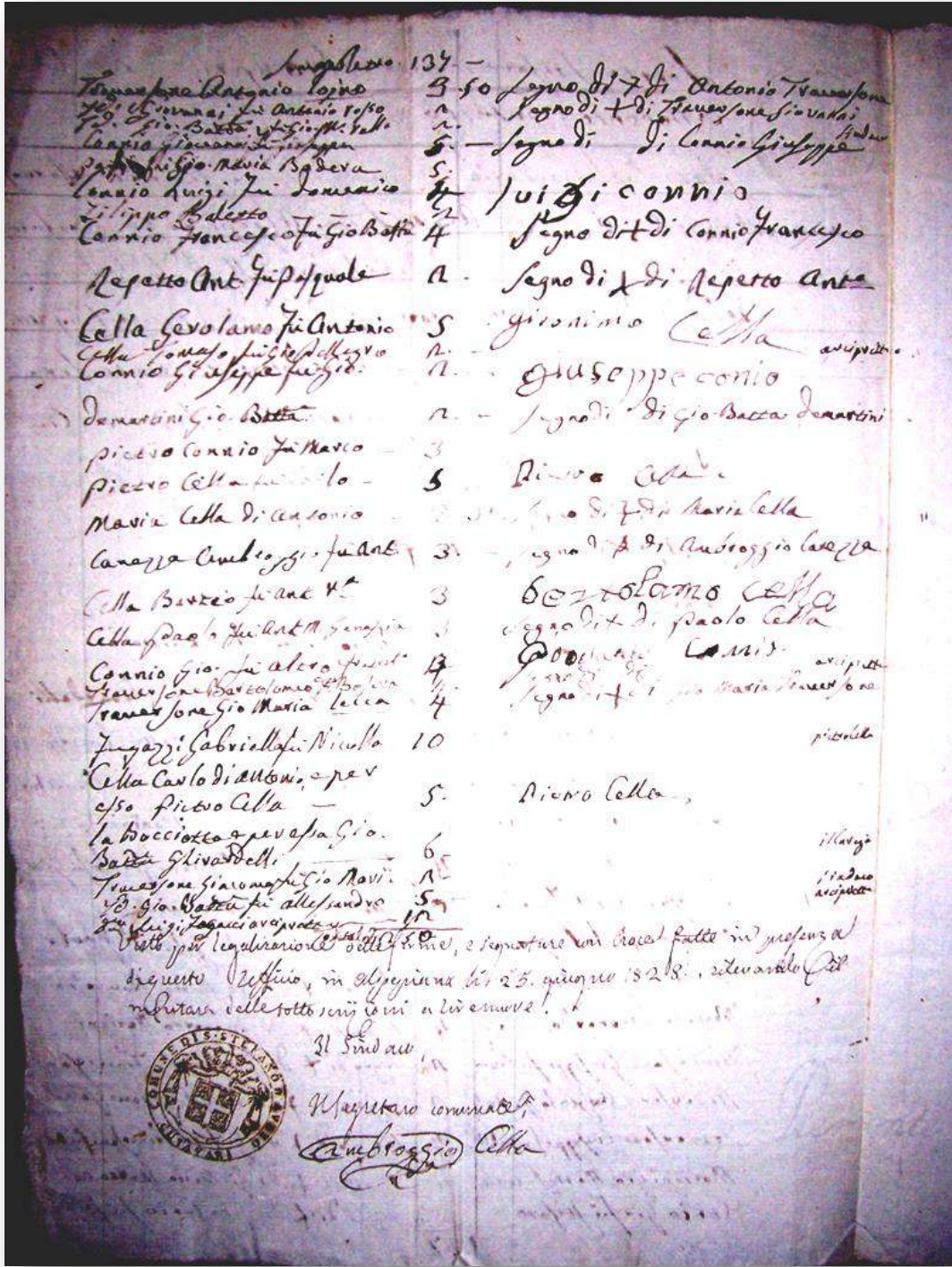




Santa Stefano d'Aveto, 110 Aprile, mille
ottocento ventotto -

Nota Supplementaria per sottoscrizioni benemerite alla costru-
zione del Ponte Aereo sotto Alpejana ed in conformi-
tà del paragrafo primo della lettera dell' Ill. Sig. C. Tracchini
della Provincia in data 4. Aprile 1858. Dico del paragrafo primo
degli statuti in combento - ed i Volontari benemeriti sono
i qui sotto descritti e firmati, e così segnati - cioè
Pasquale Peritani N. 25.

Ambrogio Della f. f. 15. Ambrogio Della
Pasquale Peritani 10. Casimiro Peritani
Leopoldo Peritani 5. Bruno Peritani
Bartolomeo Peritani 10. Pietro Della Peritani
Simone Ghisardi 5. Segnati di Simone Ghisardi
Francesco Maria Peritani 4. Segnati di Gio. Maria Francesco
Francesco Maria Peritani 2. Segnati di Gio. Maria Francesco
Mariani Gio. Maria Antonio. 4. Segnati di Gio. Maria Peritani
Mariani Paolo Francesco 4. Segnati di Mariani Paolo Francesco
Francesco Antonio Peritani. 10. Antonio Maria Peritani
Mariani Paolo Francesco. 5. Segnati di Paolo
Francesco Maria Peritani 1. Segnati di Gio. Maria Francesco
Mariani Bernardo Peritani. 4. Segnati di Bernardo Mariani
Francesco Giuseppe Peritani. 2. Segnati di Giuseppe Francesco
Francesco Angelo Peritani. 2. Segnati di Angelo Francesco
Francesco Giuseppe Peritani. 4. Segnati di Giuseppe Francesco
Mariani Gio. Maria Peritani. 2. Segnati di Gio. Maria Mariani
Carlo Gio. Maria Peritani. 3. Segnati di Carlo Gio. Maria



Elaborazione grafica foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto
Il documento citato

SUPPLICA PER IL PONTE DI ALPEPIANA (anno 1823)

Come citato nei documenti precedenti, **la ricostruzione del Ponte di Alpepiana** subì vari intoppi. E il continuo aumento della spesa indirizzò verso la ricerca di nuovi finanziamenti. Trascriviamo un documento rintracciato all'Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto.

N° 49

lettera 2792

4 7^{bre} 1823

17035.

Illustrissimo Signor Sindaco


Pietro Cella Consigliere, **Gio Batta Ghirardelli** Consigliere aggiunto, ed **Antonio Maria Traversone** deputato il primo di **Alpepiana**, il secondo **Vicomezano**, ed il terzo di **Vicosoprano** supplicano in nome ancora delli **abitanti tutti della Parrocchia di Alpepiana**, V. S. Illustrissima affine si compiaccia fare raddunare il Consiglio Comunitativo onde presentare al medesimo e rinnovare le loro istanze perché in quella guisa che meglio stimerà possa ottenere dalla Sovrana Munificenza quelle sovvenzioni necessarie per la **riscotruzione (ricostruzione) delle due arcate dal Ponte rotto sull'Aveto** sì necessarie per la salvezza delli individui quanto **utile per il Commercio fra Ottone, Bobbio, e S^{to} Stefano.**

Rinovano essi da loro canto le offerte nella supplica rimessa all'ufficio di V. S. Illustrissima in **settembre del 1820** di fornire la mano d'opra, legnami, materiali, e la calcina, e più offerirebbero **se lo stato di miseria delle loro popolazioni, abitanti un suolo sterile che lo abbandonano per la maggior parte dell'anno rendendosi all'estero per procacciarsi sostentamento per loro, e loro famiglie** onde vedere assicurato e stabilito un passo sì vantaggioso, e necessario, e non avere sì sovente a compiangere quei disgraziati concittadini che salvi sarebbero se non si dovessero continuamente **esporsi all' vallicamento di un Torrente che à già fatto dolorosamente provare quanto esso sia da temere, e che non possino altrimenti evvitare se non col reccarsi alla prima pedagna di Resoaglio**, dilungando così di due terzi di cammino, e più la strada pericolosa, e impraticabile.

Sperano le Popolazioni dei tre villaggi suddetti, che siccome risentono tutte le altre Parrocchie e particolarmente il **Borgo di S^{to} Stefano** vantaggio da un tal ristabilimento, che vorrà il Consiglio impegnarsi, onde ottenere quanto sopra _____-

Si protestano di Vostra Signoria Illustrissima

I supplicanti
Segno di Croce di Gio
Battista Ghirardelli
Antonio Maria Traversone
Pietro Cella

1792. 4762-1802.
 M^{mo} Sig. Sindaco 17039.


Pietro Cella Consigliere, Gio: Batt. Ghivardelli
 Consigliere aggiunto ed Antonio Maria Traversone
 deputato il primo d'alpezzano il secondo vicove-
 zano, ed il terzo di vicorovano supplicano in
 nome ancora degli abitanti tutti della Parro-
 chia di alpezzano, v. S. M^{ma} affine si compiaca
 sia fare raddunare il Consiglio Comunitativo
 onde presentare al medesimo e rinnovare le loro
 istanze perche in quella guisa che meglio stimeva
 possa ottenere dalla Sovrana Magnificenza quelle
 sovvenzioni necessarie per la vicostazione delle
 due arcate del Ponte sotto l'arco si neceparie
 per la salvaguarda degli individui quanto stile per
 il Commercio fra Casso, Bobbio, e Santo Stefano.

Rinovare affi da loro conto le offerte nella
 supplica rimessa all'ufficio di v. S. M^{ma} in
 settembre del 1870 di fornire la mano d'opra,
 legnami, materiali, e la Calce, e piu offerireb-
 bero se lo Stato di miseria della loro Popolazione,
 abitanti in solo sterile che lo abbandonano
 per la maggior parte dell'anno vendendosi all'
 estero per provocarsi fortatamente per loro, e loro
 famiglie onde vedere afficovato e stabilito un
 passo si vantaggioso, e necepario, e non avere
 si sovente a compiangere quei disgraziati
 concittadini che salvi sarebbero se non si do-
 vaffero continuamente apporsi all' salticamento
 di un terremoto che a gia fatto dolorosamente
 provare quanto alle sia da temere, e che

Elaborazione grafica foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto

Prima pagina del documento citato

SOVVENZIONE DI 200 FRANCHI PER IL PONTE ROTTO D'ALPEPIANA (1823)

N° 49

17035

Verbale di congrega Consulare, portante Deliberazione circa **la ricostruzione di due Archi del Ponte rotto d'Alpepiana**, e di passata sovvenzione di _____ franchi 200. =

L'anno del Signore **mille ottocento ventitre**, ed alli cinque del **Mese di 7^{bre}** alle ore dodici astronomiche di mattina in S^{to} Stefano d'Aveto, e nella solita sala delle Adunanze Consulari.

Giudizialmente nanti l'Illustrissimo **Signor Avvocato Luigi della Cella Giudice per Sua Maestà del Mandamento di S^{to} Stefano d'Aveto** in virtù di Regie Patenti de **27^x^{bre} 1822**: debitamente approvate con atto e Senatorie de 21: Agosto successivo sottoscritte **Giustiniani** Seg: Sot^o Civile, coll'assistenza di me Regio Notaio **Angelo Gianelli Castiglione** Seg: Sot^o di Cam:^a _____

Convocata, e raddunata la magnifica Amministrazione Civica di questa Comunità, in Raddoppiato numero d'Ordine dell'Illustrissimo Signor **Ambrogio Cella Sindaco**, e mediante avviso, in scritto ad ognuno dei Signori Consiglieri, ed Aggiunti, rimesso dal Serviente Comunale **Cristofaro Rossi**, come riferè, nella quale Raddoppiata Congrega sono intervenuti li Signori Ambrogio Cella Sindaco, **Giuseppe Rossi** vice Sindaco, Giorgio Cella, Antonio Pareti, Gio Batta Mazza, Luigi Covari, Filippo Guardincerri, e Pietro Cella tutti consiglieri, Signori **Gio Lorenzo Rossi**, **Carlo Cella**, Cesare Giffra, Gio: Batta Brizzolara, Lazaro Fugazzi, Gio: Batta Ghirardelli, e **Gio: Maria Sbarbaro** = Assente Gio. Maria Mazza consigliere aggiunto d'Alpicella// Ai quali Signori consiglieri componenti la Raddoppiata Civica Amministrazione di questa Comunità ha l'Illustrissimo Signor Sindaco rappresentato, che in seguito alla **Supplica presentata per parte degl'Abitanti della Parochia di Alpepiana**, tendente in far rivivere **le loro istanze per la ricostruzione delle due Arcate del Ponte Rotto sull'Aveto già dalla Grazia di Sua Eccellenza il Principe Doria, feudatario di questa Comune di S^{to} Stefano, fatto costruire**, come da Supplica stata a quell'ufficio presentata, li **5 7^{bre} 1820**., con lettera N° 113: rimessa all'Illustrissimo **Signor Vice Intendente della Provincia**, per essere rimessa a **S: E: il Signor Marchese Brignole⁵¹³ Primo Segretario di Stato, Ministro delle Finanze**, onde presentarla a Sua Maestà per ottenere l'ordine di ricostruzione, e la sovvenzione(è) dalla Munificenza Sovrana della spesa viva, **in vista della miserabilità de supplicanti** Che buona piega prese in allora la pratica, essendo a quest'oggetto stato inviato l'assistente Signor **Ennio Masnenghi** addetto all'ufficio dell'Illustrissimo **Signor Ingegniere di Ponti, e Strade della Provincia**, il quale levò l'opportuna **Pianta**, fece la perizia, e ne furono formati gli analoghi Capitoli per la ricostruzione, ciò che tutto venne comunicato a quest'ufficio con lettera de **26 Aprile 1821** N° 709: colla domanda di rispondere (rispondere) a varij quesiti, e fra gli altri di dire quale somma, oltre le offerte fatte dagl'abitanti d'Alpepiana, sarebbe in caso di potere cottiuire (contribuire) la Comune ____ Alla quale lettera, a questi venne riposto (risposto) da quest'ufficio li **17: maggio 1821** N° 999: e fu detto, **che la Comune nelle sue in allora circostanze di debiti in cui trovavasi, senza redditi, e risorse, non era in grado d'offrire somma alcuna**, e furono rimandate le carte sopra accennate, con sollecitazione per dar di mano a sì necessario Lavoro. _____

L'opera già così ben disposta dovette provare anche essa le fatali conseguenze de sconvolgimenti avvenuti in Marzo del 1821⁵¹⁴:

L'Illustrissimo signor Vice Intendente, con sua lettera N° 1107: de **26: Giugno 1821**, annunziò a quest'ufficio, che **la generale Azienda Economica dell'Interno**, nel farle ripassare le carte di cui è mozione sopra, e che si antepongono al Consiglio, averle fatto conoscere, che avendo preso nella dovuta considerazione il ricorso fatto in tale oggetto, **ed essendosi rivista alla Regia Segreteria di Finanza**, per vedere se si potesse far luogo a qualche sussidio, ma che le fu risposto, che nelle ristrettezze in allora del Regio Erario, la cosa riusciva **impossibile**; che non restava quindi agli abitanti d'Alpepiana suddetta che rivolgersi a quei mezzi che le particolari

⁵¹³ Il citato **Marchese Brignole**, è il **Marchese Antonio Brignole-Sale** fu Anton Giulio, padre di **Maria Brignole-Sale**, in **De Ferrari**, Duchessa di Galliera. Il Marchese **Antonio Brignole-Sale** nel 1827 fu **Sindaco di Genova**.

⁵¹⁴ Si fa riferimento ai **Moti del 1821**, quando **Carlo Alberto**, reggente per conto del fratello **Carlo Felice**, a **Torino** fu costretto a proclamare la **Costituzione**. I **Moti del 1821**, interessarono pure **Genova**.

loro circostanze permettevane, salvo quel sussidio, che nell'anno susseguente il Comune avrebbe potuto accordare. _____

Che quindi tale pratica, dormì, e per le circostanze avanti avvenute non potè più continuarsi; ma siccome i nuovi incitamenti fatti dagli abitanti della Parochia suddetta, e contenuti nella Supplica, che si unisce al presente, farebbero rivivere la pratica; Il prefato Signor Sindaco dando lettura, e comunicazione di tutto quanto sopra al Magnifico Consiglio, trattandosi d'un oggetto che difondesi, e per la necessità, ed utilità al Commercio/ massime dopo che per effetto delle **Leggi Gabellarie**, è stata sostituita l'introduzione delle Granaglie, e Vini dello Stato, in queste parti in vece di quelle Piacentine/ da per se stesso, e che i degni soggetti componenti questo rispettabile Consiglio raddoppiato sono in grado di apprezzarne il Vantaggio: _

Invita a prendere sull'emmergente quelle delliberazioni che meglio stimerà _____

Ed essendo il prefato Consiglio passato in sentimento che il Signor Sindaco facci una proposizione per la tangente, che il Comune potrebbe concorrere **per la ricostruzione delle due arcate del ponte suddetto**, Previa Dichiarazione all'unanimità fatta della necessità, utilità, e vantaggio della ricostruzione delle due arcate del suddetto Ponte; al quale effetto il **prefato Consiglio accogliendo le istanze della popolazione d'Alpepiana**, supplica favorevolmente la Paterna Munificenza di Sua Maestà il Nostro Sovrano, per la Grazia, e soccorsi dimandati come nella **Supplica del 1820**: _____

Ciò stante, il **prefato Signor Sindaco, in vista della miserabilità degli Abitanti d'Alpepiana**, ed i loro straordinari sforzi; ed avuto riguardo che la Comune niuna risorsa avrebbe, e che il caricarsi di una forte somma sarebbe **un portare aggravio alla Comune, che trovasi al pari di quella d'Alpepiana, priva di risorse**, ha proposto al Consiglio una gratificazione o concorso di franchi trecento _____

Quale proposizione messa sotto voti, non è stata approvata; fatta quindi **quella di franchi due cento, e messa sotto voti, è stata la proposizione all'unanimità approvata**, colla condizione però, che questa sovvenzione sia per una sol volta tanto, e perché l'opera suddetta abbia il suo effetto; questa somma sarà/ sempre, e quando si faccia, tal lavoro/ imposta sul ruolo di Cotizzo per l'anno **1824**: ____

Quale deliberazione stante il prefato Magnifico Consiglio avrà mandato, _____

Rassegnarsi il presente atto all'**Illustrissimo Signor Vice Intendente**, perché impegni presto la **Regia Azienda Economica**, onde quanto sopra abbia il suo effetto// E si sono tutti quali sotto scritti, e croce segnati

Copia Giuseppe Rossi, Antonio Pareti

Copia Giorgio Cella, Gio: Batta Mazza

Copia Luigi Covari, Filippo Guardincerri

Copia **Pietro Cella, Gio Lorenzo Rossi**

Copia Carlo Cella, Cesare Griffa, Lazaro Fugazzi

Segno di croce di Gio: Batta Ghirardelli, Segno di croce di Gio: Batta Brizzolara

Segno di croce di Gio: Maria Sbarbaro// **Cella Ambrogio** Sindaco

Della Cella Luigi Giudice Per Copia

firma illeggibile Segretario

Per tanto per la ragione il ricato fatto in tutte le parti, ed in questo rivista
 alla Regia Segreteria di Firenze per vedere se si potesse far luogo a
 qualche sussidio, ma che lo fosse in parte, che nelle videlicet in allora
 del Re. Perche lo poter rivedere impossibile, che non restasse quindi ogni
 virtute di Alapino suo, che rivoltarsi a quei mezzi che le potessero
 loro potessero promettere, salvo quel sussidio che nell'anno del
 seguente il comune avrebbe potuto unire.

Che quindi tale pratica domini, e per la circostanza uscite
 acciute non pote più continuarsi; ma siccome i nuovi decreti
 fatti dall'istesso della Segreteria sua, e continenti nella Supplicia
 che si unisce al presente, si debba rivedere la pratica, e questo di
 produrre d'uno di questi, e ammuniogione di tutto quanto sopra il
 suo consiglio, tenendosi di un oggetto che si fondi, e per la necessitate
 di un altro al governo, si affina sopra che, per stato delle leggi pub-
 bliche, e stata sostituita l'introduzione delle monete, e di un altro
 in questo punto, e dice di quelle circostanze, e per se stesso, e che
 i Regni soggetti rampognati questo, e di quello, e quindi ho suddegnato
 sono impede di Oppropione il vantaggio.

Conviene a provvedere sull'ammuniogione quelle delle benivole.

Ed affuso il prefato consiglio passato in sentimento che il Re
 si unisce, facci una proposizione per la seguente, che il comune potesse
 la concessione per la ristituzione delle due Anate del punto di rivista
 di unione di chiavione nell'immunita fatto della necessitate utilita
 vantaggio della ristituzione delle due Anate del Sud. Di un altro, al quale
 affuso il prefato consiglio, acciute di unione della propostione di un
 e per unione, Supplicia per unione, la buona unione di unione.

Nell'anno 1821 si addivenne ad un progetto per il Ponte d'Alpepiana, di cui presentiamo l'elaborato originale, tratto dall'Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto.

Ponti e strade

Divisione di Genova

Provincia di Chiavari

Capitoli Parziali d'Appalto, per il riadattamento del Ponte sul Torrente Aveto in vicinanza del Villaggio di Alpepiana lungo la Strada Mulatiera da S.^{to} Stefano d'Aveto, a Ottone e Bobbio.

Capitolo P.^{mo}

Descrizione Generale dei Lavori.

- Art. 1.^o I Lavori de quali si propone l'appalto per il riadattamento del Ponte sul Torrente Aveto nelle vicinanze di Alpepiana consistono.
- 1.^o Nella formazione di una Nuova Pila, dalla parte Meridionale dell'esistenti rovine della vecchia.
- 2.^o Nella costruzione di due arcate, le quali dovranno unirsi colle porzioni di quelle del vecchio Ponte, ed aventi (quella dalla parte Meridionale 14 metri di corda, e l'altra dalla parte Settentrionale 17 metri).
- Art. 2.^o La larghezza del Ponte sarà uguale alle porzioni esistenti, cioè di 4 metri fuori d'opera, ed a 3.^m 20 per conseguenza di via, dedotto ottanta centimetri per le sponde ognuna delle quali avrà quaranta centimetri di grossezza per ottanta d'altezza.
- Art. 3.^o La grossezza della nuova Pila dopo la Risega, sarà di cinque metri, e prima di cinque metri e cinquanta cosichè la risega sarà di 0.^m 25 centimetri per parte. Le Pigne avranno una forma triangolare sopra

[2]⁵¹⁵
e sotto a monte della quale sono
.....dimensione normale di del
Disegno prodotto
.....

Capitolo 2.°

Costruzione

Titolo 1.°

Art. 4.° Fatto
della Pila del per la conduzione della..
quando
deldell
..... della conduzione di un
..... della Pila dalla
messo sino al compimento del
.....impiegando per battuto una
..... da quella da quattro
.....da una
ed

Art. 5.° della miglior
qualitàsaranno in quella parte
deidi sottoEssi.....
la lunghezza di quattro metri e ...centimetri dal
..... nella la qualed'un
con suo disegno(?) nel battente come pure da una parte
alla loro estremità.

Art. 6.°sino alla lunghezza di
..... di quattro metri e ad
E dalla detta
....0^m 20 centimetri

Art. 7.° Gli in costa(?) dei
una grossezza di 0^m 12 centimetri ed una larghezza
di 0^m 20... di lunghezza d'angolo(?) dei.....

⁵¹⁵ N.B. Purtroppo la foto di questa importante pagina è andata “fuori fuoco”, pertanto ho già fatto miracoli trascrivendo con grande fatica quanto sopra.

[3]

non sarà minore di cinque metri, ad eccezione dei siti ove necessariamente si richiedono più corti; Le traverse saranno ciascheduna d'uno solo pezzo.

- Art. 8. Saranno uniti i Pali con i doppi asciallari delle cinte ad incastri reciproci, ed i pali costituenti le medesime verranno sopra i lati raddrizzati con diligenza affinché possano battersi quanto più è fattibile ad esatto combaciam[en]to
- Art. 9. I Legnami dell'armatura degli Archi potranno essere di qualunque specie, purché abbiano le dimensioni e robustezza all'oggetto necessarj.

Titolo 2.^{do}

Fabbriche

- Art. 10. Le Fabbriche occorrenti si dividono in due qualità
 1.^a Per la formazione della Pila, e reni dei Volti, e Pigne
 2.^a Per la formazione dei Volti, e sponde.
- Art. 11. Le Pietre per la formazione della Pila, e Reni, e Pigne saranno di sasso così detto Colombino dolce presi alla parte sinistra dell'alveo del Torrente e ridotti in scapoli aventi all'incirca la Lunghezza di 0.^m 60 centim[et]ri per 0.^m 30 di Larghezza all'eccezione di quelle che veranno collocate all'interno della Fabbrica le quali potrenno essere scielte tra le migliori che trovansi nell'Alveo del Torrente.
- Art. 12. Quelle degli Angoli delle Pigne dovranno essere delle migliori che usciranno dalla Cava, della forma la più regolare a tale effetto, avertendo che abbiano una grossezza che bene si coordini ai filari di paramento della Pila _____
- Art. 13. La Malta per la sopra detta Fabbrica sarà composta di 1/3 di Calce fabbricata nel Paese, e 2/3 di Arena presa nel Torrente.

[4]

- Art. 14. Le Pietre per la formazione della Calce saranno prese nella Cave ove si prendono quelle per la formazione della nuova Chiesa, ed in altre più vicine, purché siano della stessa perfezione. Essa avrà una perfetta cottura, e quella che sarà conosciuta non buona, verrà rigettata prima dell'impasto.
- Art. 15. La Calce sarà impastata con zappe delle più pesanti finché l'arena, e la calce siano ben framischiate. L'arena sarà impiegata asciuta, e passata alla gratizza e la calce sarà rimaneggiata senz'acqua. La Malta che non si trovasse delle prescritte disposizioni sarà gettata nel Torrente, onde non possa più servire, e le porzioni di Fabbrica che per avventura fossero state eseguite con della simile, sarà demolita e ricostrutta a spese dell'Impresario.
- Art. 16. La Fabbrica della Pila, e Reni dei Volti, e Pigne sarà eseguita con tutta diligenza affinché non vi entri della quantità di malta esattamente necessaria. Si eviteranno le scande(?) nelle giunture del paramento, e tutte quelle poste nell'interno del *Massiccio* al pari degli *Scapoli* e saranno fortemente ricalcate col martello finché ringurgiti la malta intorno, ed osservando d'altronde la regola di Disfare sorelle tanto nel Paramento, che nell'interno del muro; quelle porzioni di Fabbrica che verà riconosciuta non essere costrutta secondo le prescritte regole dell'Arte sarà demolita, e ricostrutta a spese dell'Impresario.
- Art. 17. La Fabbrica per i Volti si eseguirà con degli *Scapoli* scielti tra i migliori della Cava, non minori di 30 in 60 centimetri d'altezza, e 0.^m 75 di lunghezza e di grossezza uniforme ai filari dei voltanti delle teste i quali saranno sbozzati in testa nell'Intrada, e nei due Piani d'assetto con grosso scalpello.

[5]

- Art. 18. La malta di calce ed arena per questa specie di Fabbrica sarà eseguita, colle stesse regole, come l'anzidetta (art.º 16) acrescendo sempre la massima cura e Diligenza nell'impasto —
- Art. 19. La Fabbrica dei volti, e sponde sarà eseguita con tutta Diligenza, e Maestria, i volti veranno chiusi, e sequadrati con pietre di cava scielte fra le più dure, ed assolutamente esenti d'ogni qualunque pelo, e fenditura e facendole andare a posto a colpi di mazza dopo d'averle preparate in forma di cuneo della corrispondente grossezza, e si massicceranno quindi diligentemente tutti i vani, ed interstizi dell'estrados con scarde natan=ti nella malta, e ricalcate col martello. Alcuni giorni dopo il sequadro dei volti, che avrà luogo contem=poraneamente per tutte e due le Arcate, si tenterà poco a poco il rallentamento delle forme onde permettere alla Fabbrica di prendere il congruo suo aspettamento.
- Art. 20. Le sponde oltre essere delle dimensioni di 0.^m 80 d' Altezza per 0.^m 40 di Larghezza avranno delle copertine di 0.^m 10 centimetri di altezza e dell'uniforme larghezza delle sponde, le quali dovranno essere sbozzate grossolanamente, simili a quelle esistenti.
- Art. 21. Quando saranno i Lavori del Ponte vicini al loro termine si principierà il rinzafo tanto del volto che delle sponde, il quale si farà con la massima precauzione avvertendo di vibrare la malta con forza, ed ottorando prima qualunque vano, o interstizio con scarde.
- Art. 22. Il selciato sopra il Ponte sarà eseguito con cottoli (ciottoli) scelti nell'alveo del Torrente. Quali saranno disposti sopra uno strato di sabbia, che sarà ben raggugliata, alla forma dell'attuale esistente, aventi due piccoli rovesci ai lati per lo sculo (scolo) delle Acque.

[6]

- Art. 23. Si dovranno rinzaffare, e ristorare le vecchie sponde rimettendovi quelle copertine ch'esistono ai piedi del Ponte, e rimpiazzando con delle nuove quelle mancanti.
- Art. 23. Sarà tenuto l'Impresario a fare quei lavori Imprevisti che gli verranno indicati dal Direttore dei Lavori, i quali però non dovranno eccedere la somma portata nella Perizia.

Capitolo 3.º Condizioni Generali

- Art. 25. Ogni concorrente dopo aver adempito a tutte le prescrizioni volute dal Regolamento delle Aste per comprovare la sua capacità, e solvibilità, dimostrerà che ha perfetta cognizione delle condizioni tutte, e Disegni relativi all'Opera, ai quali in tutto converrà promettere d'uniformarsi.
- Art. 26. I Lavori verranno intrapresi subito approvato l'Appalto e proseguiti senza interruzione fino al totale loro compimento, il quale dovrà aver luogo nel termine di sei Mesi.
- Art. 27. L'Aggiudicatario dovrà in persona dirigere il Lavoro sul quale destinerà inoltre un Intelligente Capo bene visto al Direttore. **L'Impresario non potrà sotto qualunque siasi pretesto subappaltare, o cedere tutta, o porzione della sua Impresa.**
- Art. 28. Ogni spesa di mano d'opera, acquisto di materiali, Macchine, ed utensilj ecc. resta a carico dell'Impresario_____
- Art. 29. L'impresario sarà obbligato a prontamente **indennizzare quei proprietari** ai quali avesse potuto arrecar dei danni **per apertura di Cave**, passaggi, e depositi di materiali

[7]

Art. 30. **L'Importo totale dell'Opera ascende alla somma di lire Nuove Cinque Milla** per la qual somma viene appaltata a *Corpo*, e non a *Misura*, e che sarà corrisposta all'Impresario, meno il ribasso che ne succederà nel modo che sarà stabilito dall'Amministrazione.

Chiavari 23 Marzo 1821

L'assis^[ten]te di 2.^a Classe de Ponti e Strade

E. Masnenghi

*Visto da me Ingegnere di 1^{ma} Classe
de Ponti e Strade addetto al Servizio
della Provincia di Chiavari*

G. Brignole

Doni e Strade

Divisione di Genova

Provincia di Chiavari.

Capitolo Speciale. Appalto per il rivedimento
del Ponte sul Torrente Aseto e vicinanza del Villaggio
de' Speziai lungo la strada e contorni di S.^{to} Stefano
di Aseto, di Ottone e di Robbio.

Capitolo 1.^{mo}

Descrizione Generale del Lavoro.

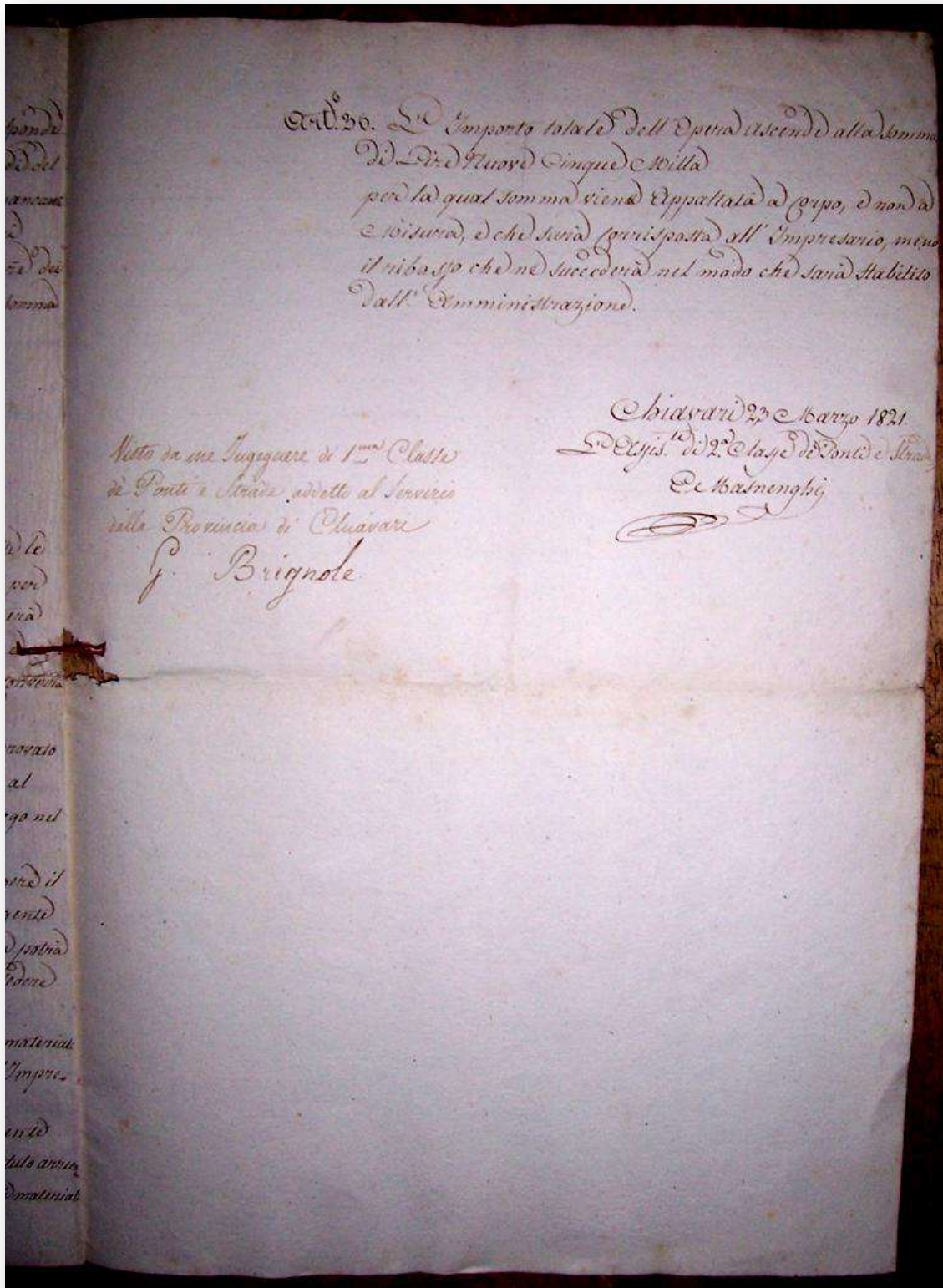
Art. 1.^o Il lavoro di quale si propone l'appalto per il rivedimento
del Ponte sul Torrente Aseto nell'vicinanza
de' Speziai nel suddetto.

1.^o Nella formazione di una nuova Tala, dalla parte
occidentale dell'abitato vicino della Vecchia.

2.^o Nella costruzione di due Arcate, le quali dovranno
unirsi alle arcate di quelle del vecchio Ponte, e avran-
no quella della parte meridionale di 14 metri di fondo, e 16
dalla parte settentrionale di 17 e 16 metri.

Art. 2.^o La larghezza del Ponte sarà uguale alle provine
esistenti, cioè di 4 metri di fondo e 6 metri per
conseguenza di via, sotto all'arcata di 14 metri per la
spina di ognuna delle quali avrà quaranta centimetri
di larghezza per ottanta di altezza.

Art. 3.^o La larghezza della nuova Tala sopra la Vecchia sarà
di cinque metri, e prima di cinque e venti di larghezza
sotto la nuova Tala di 25 centimetri per parte.
L'acqua avrà una forma triangolare sopra



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

La prima e ultima pagina del documento citato

Divisione di Genova

-Ponti e strade-

Provincia di Chiavari

Spaccato della Porzione del Ponte di Alpepiana sul Torrente Aveto, proposta da ricostruirsi lungo la strada mulatiera da S^{to} Stefano d'Aveto a Ottone, e Bobbio

[...]

Piano Generale del Ponte

[...]

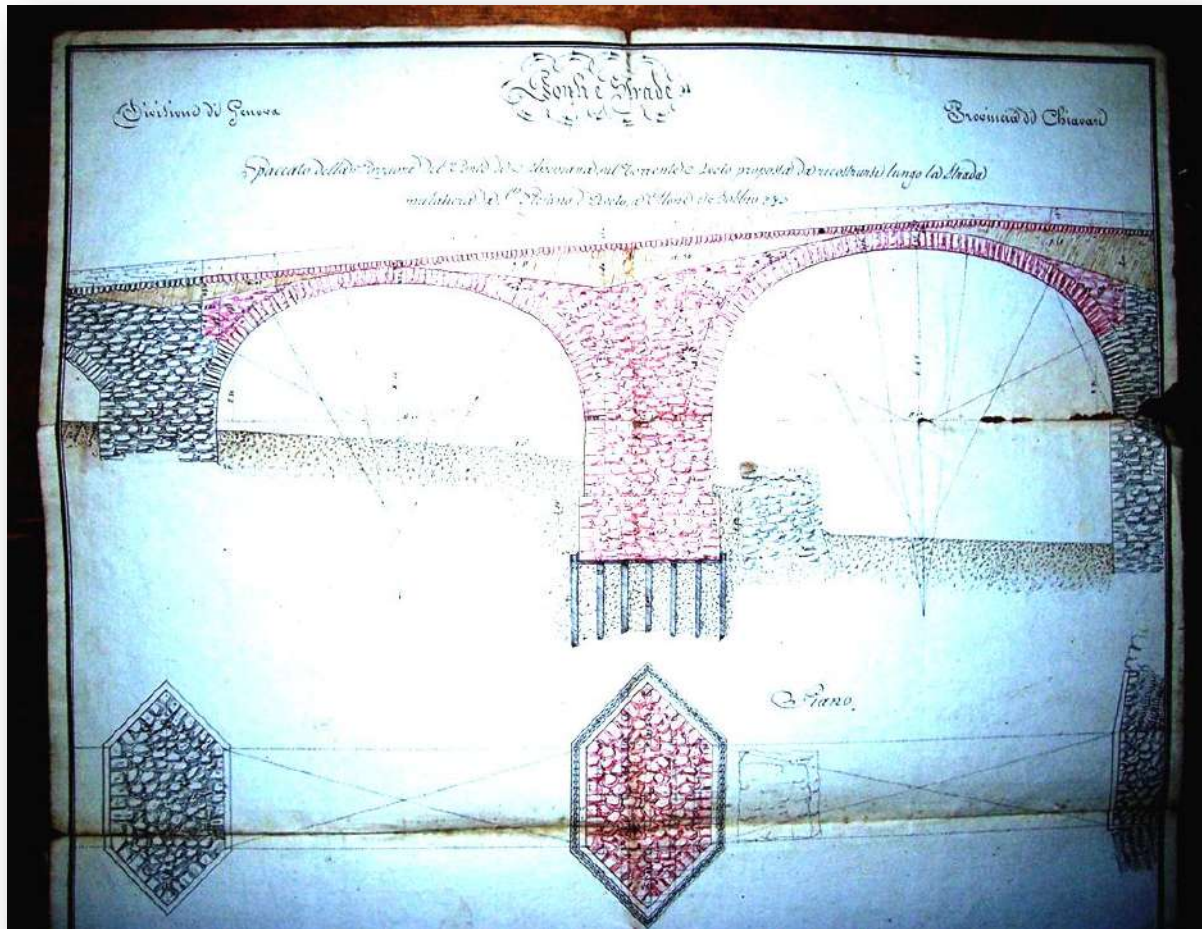
*Visto da me Ingegnere di 1.^a Classe
de Ponti e Strade addetto al Servizio
della Provincia di Chiavari*

G. Brignole

Chiavari 23 Marzo 1821

L'Assis.^{te} di 2^a Classe de Ponti e Strade

E. Masnenghi



Nota:

Come è evidenziato nell'*esploso* del Progetto, il ponte è cavo nella parte sommitale, in prossimità delle pile ed in corrispondenza delle arcate. Ciò è stato concepito per alleggerirne il peso e renderlo più flessibile.

Anni fa, il fu Roberto Focacci di Ambrascio mi raccontò che la costruzione del ponte era stata affidata ad un *capomastro* e a muratori di **Ambrascio**.

Roberto aveva sentito raccontare dai vecchi che, il suggerimento di render il ponte cavo nella parte sommitale era frutto dall'esperienza dei *mastri* muratori.

Il primo progetto, sulla falsariga del vecchio ponte crollato, prevedeva ancora due arcate anziché una sola, come poi si realizzò in base a nuovo progetto (vedi **G. Prato**).



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto
Il documento citato



foto di Sandro Sbarbaro

L'arcata del Ponte di Alpepiana ricostruita in campata unica (foto anno 2007)

La vicenda del Ponte proseguì a rilento, ecco l'Atto Consolare del 1827.

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, faldone *Lettere 1827*, estrapolando:

1827 . 12 . Luglio

Atto riguardante la prosecuzione della Fabbrica del Ponte sul Fiume

Aveto sotto Alpepiana _____

L'anno del Signore **mille otto cento ventisette**, ed alli dodici del mese di Luglio, giorno di giovedì, alle ore due pomeridiane, in **Santo Stefano d'Aveto**, e nel solito locale delle sedute del Consiglio Comunale. _____

Giudizialmente nanti l'Ill^{mo} **Signor Avvocato Luigi Della Cella Giudice per S. M. del Mandamento di Santo Stefano d'Aveto** in virtù di R. Patenti **27 X^{bre} 1822** adnesso con altre Senatorie del **21. Marzo 1823** . e coll'assistenza dime Segretario Comunale sottoscritto _____ Convocato, e radunato d'ordine del Sig.^r **Costantino Zanone** Sindaco il Consiglio Civico di Comunità in raddoppiato numero, previo avviso in iscritto ad ognuno de' Sig.^{ri} Consiglieri rimesso dal Serviente Comunale **Cristoff.° Rossi**, come rifere, nella qual congrega sono intervenuti i Signori

Costantino Zanone *Sind.°* __ Ant.° Ludov.° Cella __

Pellegro Cella *Vicesindaco* __ Pietro Pagliughi __ } Consiglieri Ordinari

Giuseppe Cella _____ Antonio Saltarelli _____

Cesare Giffra _____ Giov. Mazza _____

Domenico Zolezzi __ Gio: B.^a Roncoli _____

Ant^o Dom.^{co} Bianchi _ **Gio M.^a Sbabaro** _____

Pietro Cella _____ Ant.° Pareti _____

Giorgio Brignole _____ Pietro Tassi _____

} Consiglieri Aggiunti
ed uno supplen. pel Sig.^r
Giacinto Della Cella
assente, sebbene avvisato

E così in legittimo numero a tenore de' Regolamenti _____

Il Signor Sindaco ha fatto presente al Consiglio Civico raddoppiato, qualmente **essendo stata deliberata la Costruzione di un Ponte in pietra sul fiume Aveto sotto Alpepiana vennero di già eseguiti varj lavori, preparate pietre, e materiali**, e date le opportune disposizioni per l'eseguimento d'un opra così vantaggiosa, ed onorevole _____

Che dovendosi essa proseguire fino a compimento, venne dal **Signor Ingegnere G.B. Prato** formato il disegno, e redatto il calcolo delle spese, che rimangono a farsi, nella somma di **£n. 1872. 34**. Come dai documenti, che si presentano al Consiglio. _____

Che l'ultimazione della suaccennata fabbrica sarebbe veramente indispensabile, e chiunque senta in cuore un caldo, e verace amor di Patria deve concorrervi colle più attive, ed efficaci disposizioni.

Il progettato Ponte, quello che apre una sicura, e facile comunicazione fra la parte superiore più intervenente della Comune⁵¹⁶ colla Provincia di Bobbio, ed **il commercio dei vini, e dei grani, e d'altri commestibili, de' quali abbisogna inevitabilmente la Comune**, per non produrne il suo territorio, ed i quali si ritraggono appunto dalle **Province di Bobbio, e Voghera**, verrebbe ad esser facilitato dal nuovo Ponte, ed oltre che il prezzo ne verrebbe ad esser diminuito, atteso il più breve, e più facile trasporto, che potrebbe eseguirsi dalla Provincia di Bobbio a questo Capo Luogo Comunale, battendo la strada, che il nuovo Ponte renderebbe

⁵¹⁶ La sponsorizzazione del Ponte di Alpepiana, in specie da parte dei Commercianti di S. Stefano d'Aveto, non fu mai "disinteressata". Più che alla "sicurezza del guado" per gli abitanti di Alpepiana, costoro badavano ai loro "interessi".

[2]

sicura, si avrebbe anche il vantaggio di veder determinare altri rami di Commercio, e perciò di vantaggio, e profitto non solo a questa Comune, ma ben anche a tutta la Provincia.

Si è osservato inoltre, che non rari sono i casi, ne' quali il passaggio del fiume sotto Alpepiana divenne fatale, e vi si annegarono i viandanti, tanto più che dovendo ivi transitare gli individui della vasta, e numerosa popolazione di Alpepiana per recarsi al Capoluogo, onde attendere agli indispensabili bisogni di Giustizia, Amministrazione, Leve, Pagamenti di Tributi, ed altri, in mancanza del Ponte rende tardo, e ben soventi impossibile ogni disimpegno d'operazioni, e ne rimane incagliata l'azione della pubblica forza, la sorveglianza della Polizia, il Servizio militare, quello delle R. Dogane, ed ogni altro impulso del Governo.

Ne da omettersi sarebbe la considerazione, che le gravi spese già fatte nel preparazione delle pietre, ed altri oggetti necessarj, rimarrebbero perdute per sempre, se non si portasse a compimento una sì lodevole impresa.

A tal uopo sottopone al Consiglio, che trovasi portata in causato dell'anno corrente **1827** la somma di £n. 200 destinata appunto a detta fabbrica. Che altra somma di £n. 200 fu stanziata nel causato **1826**, e potrà nel medesimo oggetto venir impiegata. Che molti individui zelanti, disinteressati e spinti da vero, e commendevole amor del pubblico bene, hanno aperta, e sottoscritta una offerta volontaria, che già rileva alla cospicua somma di £n. 422. Che pertanto a compimento delle £n. 1872.50 spesa totale ancor necessaria, non mancherebbe, che la somma di £n 1000 circa la quale non deve certamente incuter timore, ne render dubbiosa questa numerosa, e disinteressata popolazione

E perciò emetterebbe la proposizione

- 1° Che fatta menzione onorevole di tutti gli individui, che volontariamente sottoscrissero delle offerte, giusta lo stato unito al presente, **i loro Nomi, ed il montare delle fatte offerte, siano resi noti al Pubblico, mediante affissione all'Albo Pretorio, e alla Porta principale della Chiesa di Alpepiana, onde il Pubblico stesso possi scorgere quanto sia stato dalla parte loro l'impegno per simile opera.**
- 2° Che presentandosi nuovi offerenti siano pure i loro nomi, e le loro offerte rese pubbliche nel modo sucitato.
- 3° Che la Comune fornisca la somma di £n. 200 da prelevarsi su di un ruolo apposito da formarsi dal Consiglio.
- 4° Che la Parrocchia di Alpepiana fornisca da essa sola la somma di £n. 200 da prelevarsi pure su di un ruolo da formarsi dal Consiglio.
- 5° Che la Parrocchia di Santo Stefano d'Aveto Capo luogo Comunale fornisca da se sola num° 200 giornate da levarsi giusta un ruolo di ripartizione da formarsi pure dal Consiglio.
- 6° Che si fissi la somma di £n. 200 per l'anno venturo **1828** da imporsi sulla **Parrocchia di Alpepiana.**

[3]

7. Che si ricorra con vive, e pressanti istanze alla Generosità della **Provincia**, perché vogli concorrere in sollievo di questa Comune, e particolarmente della Parrocchia di Alpepiana già gravata da tante altre spese, con quella somma, che la saviezza de' Suoi Amministratori giudicherà conveniente.
 8. Che si nomini una Deputazione di 4 idonei Soggetti incaricati di sorvegliare, e diriggere i lavori, far le spese, le compere, i pagamenti, ottenere la spedizione de' mandati sulla cassa Comunale, e sul montare de' ruoli da formarsi, e delle offerte volontarie sottoscritte, passare alla vendita degli oggetti, che rimanessero, terminata l'opra, come legnami, ferramenti, corde, ed altro, col carico di dove rendere a suo tempo al Consiglio Comunale buono, e legal conto.
 9. Che la Deputazione sia composta dei Signori **Luigi Focacci Parroco di Alpepiana, Antonio Pareti ex Sindaco, Pietro Pagliughi Consigliere in Alpepiana, e Pietro Connio fu Filippo**
- Passati alla votazione sopra le proposte fatte, dallo Scrutinio risulta che le proposizioni sud.º del Sig. Sindaco hanno riportati **voti favorevoli numero undici, e voti contrarj numero cinque**, e così le proposizioni suddette vengono approvate.

Antonio Ludovico Cella non approva la sovra espressa deliberazione riservandosi di far valere le sue ragioni nanti chi sarà di dovere.

Cesare Giffra dice non ammettere sud[ett]a deliberazione perché la Comune è gravata bastantemente di spesa. __

Antonio Saltarelli dice avere offerto tre nuove (Lire) Due in proprio per non gravare la Comune. _____
 Giorgio Brignole non approva questa deliberaz[ione] stante che la Comune è gravata di spesa, e che non vuole riconoscere d'utilità questa fabbrica.

Domenico Zolezzi dice che ha offerte lire nuove dieci, per non gravare la Comune, perché è povera. _____

Giovanni Mazza dice, che la Comune è povera, e che non vuole gravarla di più. _____

Ant[oni]o Pareti approva la deliberaz[ione] e dichiara non poter adossarsi l'incarico di Deputato, per esser solo in famiglia.

Giò B[at]ta Roncoli dice, che la Parrocchia di Allegrezze trovasi di troppo aggravata, e che non vorrebbe di più cotizzarla. _____

Giò M[ari]a Sbarbaro dice che la Parrocchia di Priorsa è bastantemente gravata senza questa spesa, sebbene approvi l'utilità dell'opra. _____

Il Consiglio manda sottoporsi il presente atto all'Ill^{mo} Sig. V. Intendente per tutto ciò che di ragione. ___

E previa lettura, e conferma si sono quei quali sovra sottoscritti _____

Sottoscritti

Pellegro Cella *V. Sindaco* . Pietro Pagliughi _ Ant.^o Dom.^{co} Bianchi _ Giò M.^a Sbarbaro _ L. Della Cella *Giud.*

Giuseppe Cella _____ Giov. Mazza _____ Giorgio Brignole _____ Ant.^o Pareti _____ Ambrogio Cella *Seg. Com.*

Ant.^o Lud.^{co} Cella _____ Saltarelli Antonio _____ Pietro Cella _____ Pietro Tassi _____

Cesare Giffra _____ Dom.^{co} Zolezzi _____ Giò B.^a Roncoli _____ Costantino Zanone *Sind.^o*

Per autenticazione. _____

Ambrogio Cella *Seg.^o Comunale*

Santo Stef. d'Aveto li **27 maggio 1827** . Stato dei volontari offerenti per la Costruzione del Ponte sul fiume Aveto. _____

Num.	Nomi	Somma £.n _C.	Num.	Nomi	Somma	Num.	Nomi	Somma
1.	Avv. Ferd[inand]o Tassi	15. .	11.	Giuseppe Tassi	10. .	21.	Carlo Cella fu Cesare	9. .
2.	B[artolo] meo Monteverde	10. .	12.	Ambrogio, e frat. Cella	50. .	22.	Pietro Pagliughi	20. .
3.	Cost[antin]o e Carlo Zanoni	25. .	13.	Giuseppe Cella	8. .	23.	Pietro Cella fu Carlo	20. .
4.	Pellegro Cella	10. .	14.	Dom[eni]co Marrè	5. .	24.	Giò B[at]ta Cella	10. .
5.	Pietro Campomenosi	12. .	15.	Eman[ue]le Pinceti	3. .	25.	Dom[eni]co Zolezzi	10. .
6.	Giuseppe e frat. Rossi	12. .	16.	Dom[eni]co Livellara	5. .	26.	Ant[oni]o Saltarelli	2. .
7.	Giuseppe Pareti	10. .	17.	Angelo M[ari]a Caletini	5. .	27.	Don Ant. ^o Badaracco Capell. ^o	8. .
8.	Luigi Peirani	25. .	18.	D. Luigi Focacci Arcip. Alp.	50. .	28.	Giò B[at]ta Bassi	2. .
9.	Ant[oni]o D[omenic]o Bianchi	15. .	19.	Giò Lorenzo Rossi	40. .		£.n.	422. .
10.	Paulo Pareti	15. .	20.	Not. ^o e Paulo frat. Tassi	16. .			

1827. 12. Luglio.



Atto consolare riguardante la prosecuzione della fabbrica del fonte sul fiume
Aveto sotto Spesiana.

L'anno Del Signore mille otto cento ventisette, ed alli dodici del mese di Luglio, giorno di
giovedì alle ore due pomeridiane, in Santo Stefano d'Aveto, nel Sottobale delle Sedute Del
Consiglio Comunale.

Giudicialmente nunci l'Illmo Signor Avvocato Luigi Della Cella (Giurista) per S.Mo. Del
Mandamento di Santo Stefano d'Aveto in virtù di S. Decreti 27. Dicel 1822. adnesso con altre
Senatorie del 21. marzo 1823. e coll'assistenza di me Segretario Comunale sottoscritto.

Convocato, e radunato d'ordine del Sig. Cosantino Zanone Sindaco il Consiglio Civico di Comunità in
raddoppiato numero, previo avviso in iscritto ad ognuno de' Signi Consiglieri rimesso al forziere
Comunale Cristoff. Bossi, come refere, nella qual congregazione intervenuti i Signori
Cosantino Zanone Sind. Aut. Ludov. Cella — Domenico Zolzi — Gio. B. Ronzoli —
Fellegro Cella Vice Sind. — Pietro Tagliapietra — Aut. Don. Fr. Maria Gio. M. Barbero —
Giuseppe Cella — Antonio Saltrilli — Pietro Cella — Aut. Saceri —
Renato Giffra — Gio. Marzà — (Consiglieri d'ufficio) — (Consiglieri d'ufficio) —
Giov. Mignone — Pietro Passi —

Et così in legittimo numero a tenore de' Regolamenti
Il Signor Sindaco ha fatto presente al Consiglio Civico raddoppiato quabmente essendo stata
deliberata la costruzione di un fonte in pietra sul fiume Aveto sotto Spesiana, vennero d'ora
eseguiti varj lavori, preparate pietre materiali, e date le opportune disposizioni per l'esecuzione
d'un'opra così vantaggiosa, ed onorevole.

Che dovendosi essa proseguire fino a compimento, venne dal Signor Avvocato G. B. Frati
formato il disegno, e redatto il calcolo dell'opere, che rimangono a farsi, nella somma di L. 1872. 54.
come dai documenti che si presentano al Consiglio.

Che l'attuazione della suddetta fabbrica sarebbe veramente indispensabile, e di un'opra utile
in tutto un colto, e verace amor di Patria deve concorrere in ogni più accio, ed efficace disposizione.

Il progettato fonte è quello che apre una sicura, e facile comunicazione fra la parte
superiore, più interessante della Comune colla Provincia di Bobbio, ed il Commercio dei Crisi,
e dei granai, e d'altri commestibili, de quali abbisogna inevitabilmente la Comune, per non
perderne il suo territorio, ed i quali si ritraggono appunto dalle fiumi di Bobbio,
e Voghera, verrebbe ad esser facilitato dal nuovo fonte, ed oltre che il prezzo ne verrebbe ad
esser diminuito, anco il più breve, e più facile trasporto, che potrebbe eseguirsi dalla Provincia
di Bobbio a questo luogo Comunale, battendo la strada, che il nuovo fonte renderebbe

nessi, si avrebbe anche il vantaggio di veder Determinare altri rami di Commercio, e perciò di vantaggio, e profetto non solo a questa Comune, ma ben anche a tutta la Provincia.

Si è osservato inoltre, che non veri sono i casi, ne quali il passaggio del fiume nello Egiziana diocesi fatale, cui si annegarono i vivandanti, tanto più che dovendo vi frontare gli individui della vasta, e numerosa popolazione di Egiziana, porreasi al loro soccorso, onde attendere agli indispensabili bisogni di giustizia, amministrazione, Ricevimenti di Tributi, ed altri, la mancanza del Ponte rende tanto, e ben sovente impossibile ogni disegno d'oppararsi, e ne rimane inaghiata l'azione della pubblica forza, la sorveglianza della Polizia, il servizio militare, quello delle Dogane, ed ogni altro impulso del Governo.

Ne da omettersi sarebbe la considerazione, che ogni spesa fatta nel pagamento del Ponte, ed altri oggetti necessari, rimarrebbe accreditata per sempre, e non si potrebbe compensando una li l'altre impieghi.

Di tal uogo sono pure al Consiglio, che trovati portata in censato dell'anno corrente 1877. la somma di Lit. 200. destinata a pagare a detta Fabbrica. Per altro sommi di Lit. 200. furono pure nel Censato 1876. e 1877. nel medesimo oggetto versati in ripara. Per molti individui zelanti, di cui sono aggravi da vero, e commendevole amore del pubblico bene, come a detta, e sotto scritte una offerta volontaria, che già versa alla cassa di questa somma di Lit. 422. Per quest'atto a compimento della Lit. 1872. 54. si presentò a quest'offerta non mancherebbe, se la somma di Lit. 1000. circa la quale sono due volte tanto in contante firmare, ne renderi subito a questa numerosa, e desiderata popolazione.

E perciò emetterebbe la seguente proposta.

1. Che fatta manovra trascorra di tutti gli individui, che volontariamente sommerso delle offerte, giacchè fatto conto al precedente, i loro nomi, ed il montare delle fatte offerte, siano veni noti al Pubblico, mediante affissione all'Albo Pretorio, e alla porta principale della Chiesa di Egiziana, onde il Pubblico stesso potrà sorgere quanto richiesto dalla parte loro l'impegno per simile opera.
2. Che, presentandosi nuovi offerenti siano pure il loro nomi, e le loro offerte esse pubbliche volute scritte.
3. Che la Comune fornisca la somma di Lit. 200. da presentarsi su di un ruolo apposto da formarsi dal Consiglio.
4. Che la Provincia di Egiziana fornisca la somma di Lit. 200. da presentarsi pure su di un ruolo da formarsi dal Consiglio.
5. Che la Consolazione di Santo Stefano d'Arce luogo Comunale fornisca la somma di Lit. 200. giacchè da questa giusta un ruolo di ripartizione da formarsi pure dal Consiglio.
6. Che si versi la somma di Lit. 200. per l'anno venturo 1878. da imporsi sulla Fabbrica di Egiziana.

che si ricorra con vive, e pressanti istanze alla Provvidenza della Provincia, perchè voglia soccorrere in sollievo di questa Comuna e particolarmente della Sovranità di Alipergiana già gravata da tutti questi, compunti somme, che la darsi era di Suoi Amministratori giudiciali convenuti.

8. Che si nomini una Deputazione di 4 idonei Signori di distinguere, e dirigere i lavori fodei, per le comprare i pagamenti, ottenere la spedizione di mandati sulla cassa comunale, e sul montare di luoli da formarsi, e delle spese volontarie sotto quelle, per la vendita degli oggetti, che rimangono terminata l'opera, come legnami, ferreamenti, corde, ed altro, col carico di dover vendere a suo tempo al Consiglio Comunale buono, e legal conto.

9. Che la Deputazione composta di Sig. Don Luigi Focacci Barone di Alipergiana, Antonio Sareti ex Sindaco, Pietro Faglini Consigliere in Alipergiana, e Sig. Don Lorenzo La Felippa

Esistiti alla votazione sopra le proposte fatte, dallo scrutinio risulta delle proposizioni sud. Delle quali Sareti hanno maggior voti favorevoli numero 14, e voti contrari numero cinque, e con le proposizioni sud. tempo opposibile. Antonio Sareti dice non approvare la proposta del debito, riferendosi si si far valere le ragioni avanti che sarà di dover. Cesare Piffa dice non approvare sul debito, perchè la Comuna è gravata bastantemente di spese.

Antonio Saltarelli dice avere effetto tre nuove due in proprio, per non gravare la Comuna.

Giorgio Brignole non approva questa deliberazione, perchè la Comuna è gravata di spese, e che non vuole rinnovare d'attività questa pubblica.

Domenico Tolozzi dice che ha effetto tre nuove due, per non gravare la Comuna, perchè è povera.

Giovanni Marza dice, che la Comuna è povera, e che non vuole gravarla di più.

Aut. Sareti approva la deliberazione, e si dichiara non poter adottare l'incarico di Deputato, per essere solo in famiglia.

Giuseppe Monaldi dice che la Sovranità di Alipergiana trovasi di troppo aggravata, e che non vorrebbe di più contrarla.

Giuseppe Barbato dice che la Sovranità di Alipergiana è bastantemente gravata senza questa spesa, e che non approva l'attività nel 1794.

Il Consiglio manda sotto pena di presentarlo all'Alto Sig. Intendente, per tutto ciò che di ragione.

E perchè la Comuna è confermata si sono quei quali si va sottoscritti.

- Bellegra Cella V. Sindaco, Pietro Faglini — Aut. Don. Di. Anni — Gio. M. Barbato — L. Della Bella (Sind.)
- Giuseppe Cella — Gio. Marza — Giorgio Brignole — Aut. Sareti — Ambrogio Cella Seg. Com.
- Aut. Lud. Cella — Saltarelli Antonio — Pietro Cella — Pietro Tassi
- Cesare Piffa — Dom. Tolozzi — Gio. M. Monaldi — Costantino Barone Sind.

Per autentificazione
Ambrogio Cella Seg. Comunale

Santo Stefano d'Aveto li 27 maggio 1827. Stato dei volontari offerti per la costruzione del ponte sul fiume Aveto.

Num.	nomi.	Somme	Num.	nomi	Somme	Num.	nomi	Somme
1.	Avv. Ferd. Posti	15.	11.	Giuseppe Patti	10.	21.	Carlo Cello fu Cesare	9.
2.	Bened. Morzocorde	10.	12.	Ambrogio Chat. Cella	50.	22.	Pietro Sagliughi	20.
3.	Luigi e Carlo Zanoni	25.	13.	Giul. Cella	8.	23.	Dietro Cello fu Carlo	20.
4.	Salvatore Cella	10.	14.	Dom. M. M. M. M.	5.	24.	Giò M. Cella	10.
5.	Niccolò Campomenosi	12.	15.	Ernan. Sincati	3.	25.	Dom. M. Zolzeri	10.
6.	Giul. Chat. Rossi	12.	16.	Dom. M. Livallara	5.	26.	Ant. Saltralli	2.
7.	Giul. Sareti	10.	17.	Angelo M. Calabini	5.	27.	Don Ant. Andarano Cayelli	8.
8.	Luigi Ferrari	25.	18.	D. Luigi Jacca Anzani sp.	50.	28.	Giò M. M. M.	2.
9.	Ant. B. M. M.	15.	19.	Giò Lorenzo Rossi	40.			
10.	Paolo Sareti	15.	20.	Not. e Paolo Frat. Patti	16.			

In L. 22.

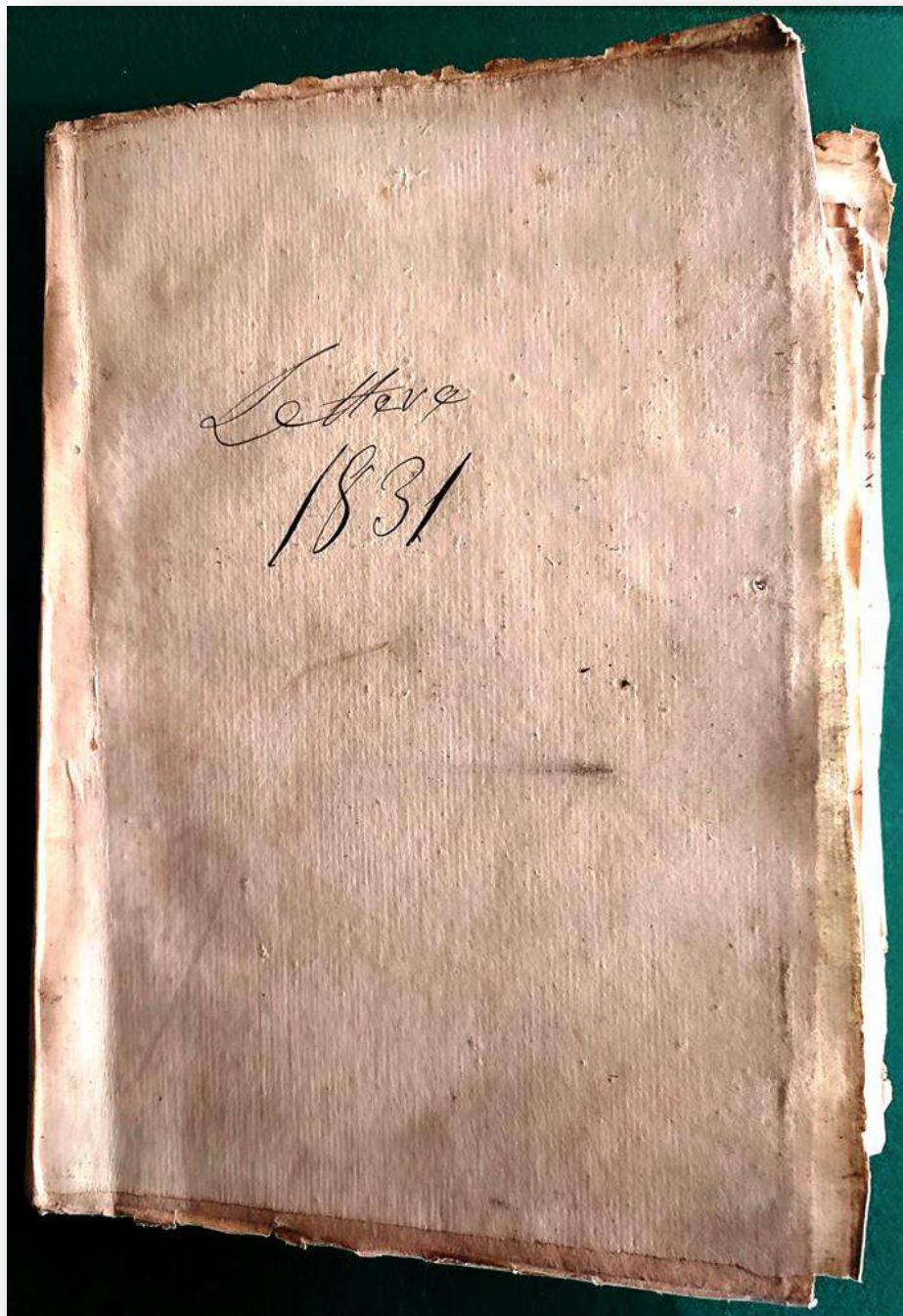
Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto
Il documento citato

IL PONTE D'ALPEPIANA E LE TRAVERSIE DELL'ANNO 1831

1025

La vicenda del Ponte d'Alpepiana si protrasse negli anni, trascriviamo documenti dell'anno 1831.



R. V. INTENDENZA

(31)

Chiavari, il 11 Gennajo 1831

DI CHIAVARI

N° d'ord. N° del R. G.

N° del Copia Lettere **18.**

Risp. alla Lett. d

N.°

Ill.^{mo} Sig.^r Sindaco

OGGETTO.

Ponte d'Alpepiana

Gerolamo Frugone e Giacomo Lanata Impresari della **ricostruzione dell'arco del Ponte di Alpepiana** hanno ricorso a quest'uffizio perché sia riconosciuta **la maggior dimensione che occorre di dare all'arco suddetto** per ottenere quindi quel maggior corrispettivo che loro sarà dovuto

Il Sig' Ajutante **Prato**, verificato l'esposto dai ricorrenti, **ha compilata la perizia dei maggiori Lavori che realmente sono necessary**, facendone ammontare la spesa a £. 468.89.

Perché dal Consiglio Comunale sia presa l'opportuna deliberazione riguardo al modo di fare fronte al suddetto soprapiù di spesa rimetto a V. S. *Il^{ma} la perizia medesima.*

*Sicuro che il Consiglio procederà in questa deliberazione con quello spirito d'imparzialità e di conciliazione che è necessario particolarmente in **un Comune composto di Borgate sparse che talvolta***

*S^{to} Stefano
Sig' Sindaco*

[2]

sentono delle malintese gelosie, sto' aspettando risultato e frattanto mi pregio raffermarmi con distinta stima _

Di V. S. M[olt]o Ill[ust]re

*Dev^{mo} Servitore
Il Vice Intendente
Castagnola*

Chiavari, il 11 Gennaio 1851

N.º del R. G.
del Capit. Tomm. 18,
data alla dett. di
N.º

Illmo. Sig. Sindaco

OGGETTO
Corte d'Appellazioni

Girolamo Pragnon e Giacomo Lanata, Impresari
della costruzione dell'arco del Ponte di Algherina hanno
richiesto a quest'ufficio perché sia risignata la maggior
danzatura che occorre di dare all'arco suddetto per
ottenere quindi quel maggior competitivo che loro sia dovuto.

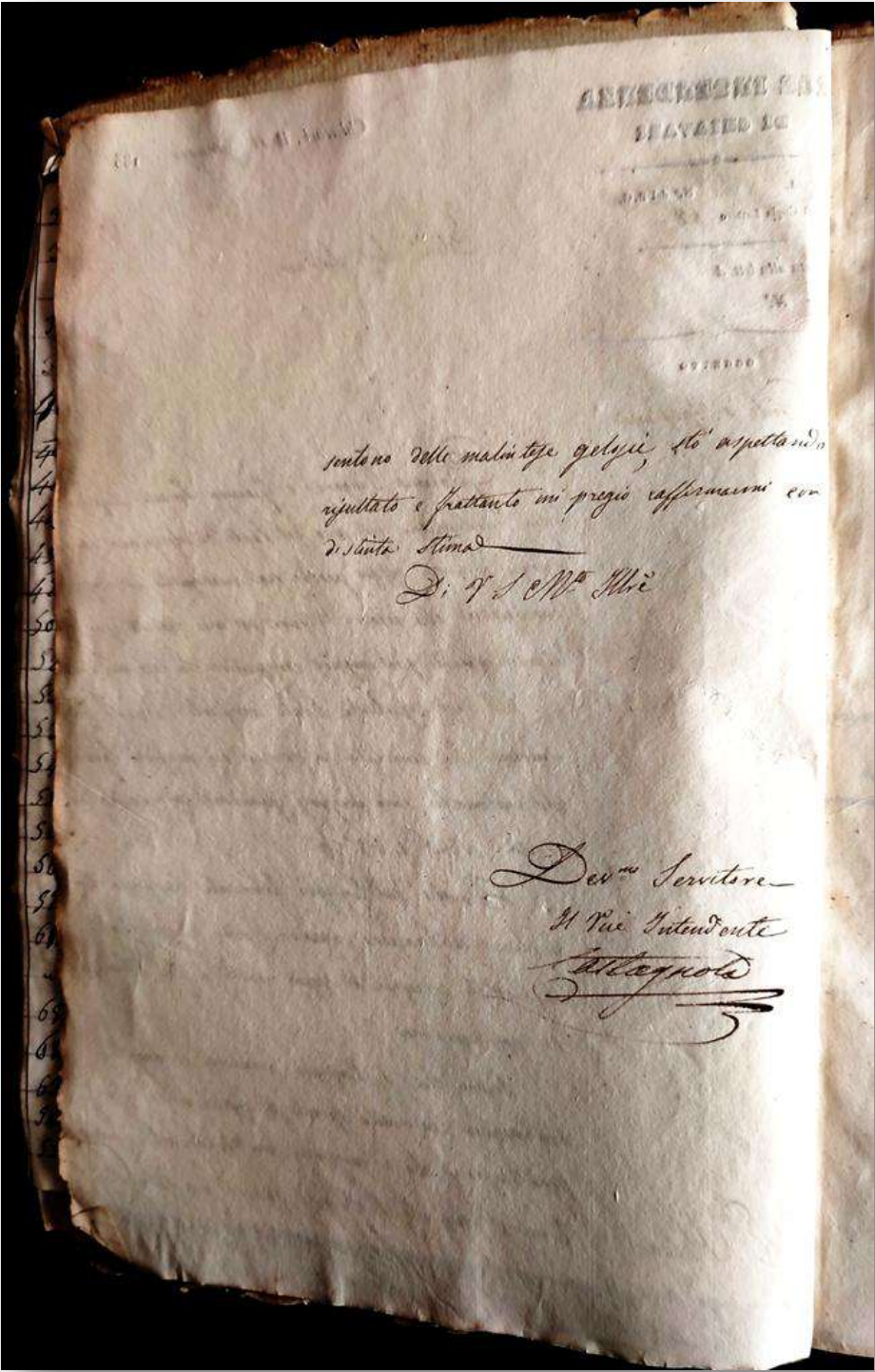
Il Sig. Esultante Erato, verificato l'esposto dei
suddetti, ha compilata la perizia di maggior lavoro
che realmente sono necessari, facendone ammontare la
spesa a L. 4.65.59.

Perché dal Consiglio comunale sia presa l'op-
portuna deliberazione riguardo al modo di fare fronte
al suddetto soprappiù di spesa rimesso a N.º. S. M. la
perizia suddetta.

Siuno che il Consiglio proceda in questa
deliberazione con quello spirito d'imparzialità e di
equità che è necessario particolarmente in una
Comune composta di diverse parti che talvolta

Stefano
Sig. Sindaco

85 /



sentano delle malintose gelie, lo aspettando
 risultato e presento mi pregio raffermarmi con
 di Santa Anna

Di V. S. M. Sbarbaro

Dev. Servitore
 Il Vice Intendente
 Sbarbaro

Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

R. V. INTENDENZA

(16)

Chiavari, il 7 Marzo 1831.

1029

DI CHIAVARI

N° d'ord. N° del R. G.

N° del Copia Lettere 148.

Risp. alla Lett. d

N.°

Ill.^{mo} Sig.^r Sindaco

OGGETTO.

Ponte d'Alpeiana

*Gli Impresari delle riparazioni al Ponte d'Alpe Piana sull'Aveto sono disposti a passar la sottomissione per eseguire mediante £ 468.89 le maggiori opere che si sono riconosciute necessarie al Ponte suddetto e quanto prima adempiranno a tale formalità; Mi hanno però esposto che mentre si approssima la stagione propizia per l'esecuzione dei detti lavori **rendesi necessario che siano preparati sul posto tutti i legnami e materiali che gli abitanti devono trasportarvi per via di comandate onde essi possano attivare le loro opere***

*Trovando ragionata la loro esposizione mi fo' una premura di pregare V. S. Ill^{ma} a dare tutte le disposizioni necessarie perché **tanto la provvista quanto il trasporto dei Legnami d'ogni genere e di altri materiali seguano con tutta puntualità e prontezza.***

Mi pregio raffermarmi con distinta stima

Di V. S. Ill^{ma}

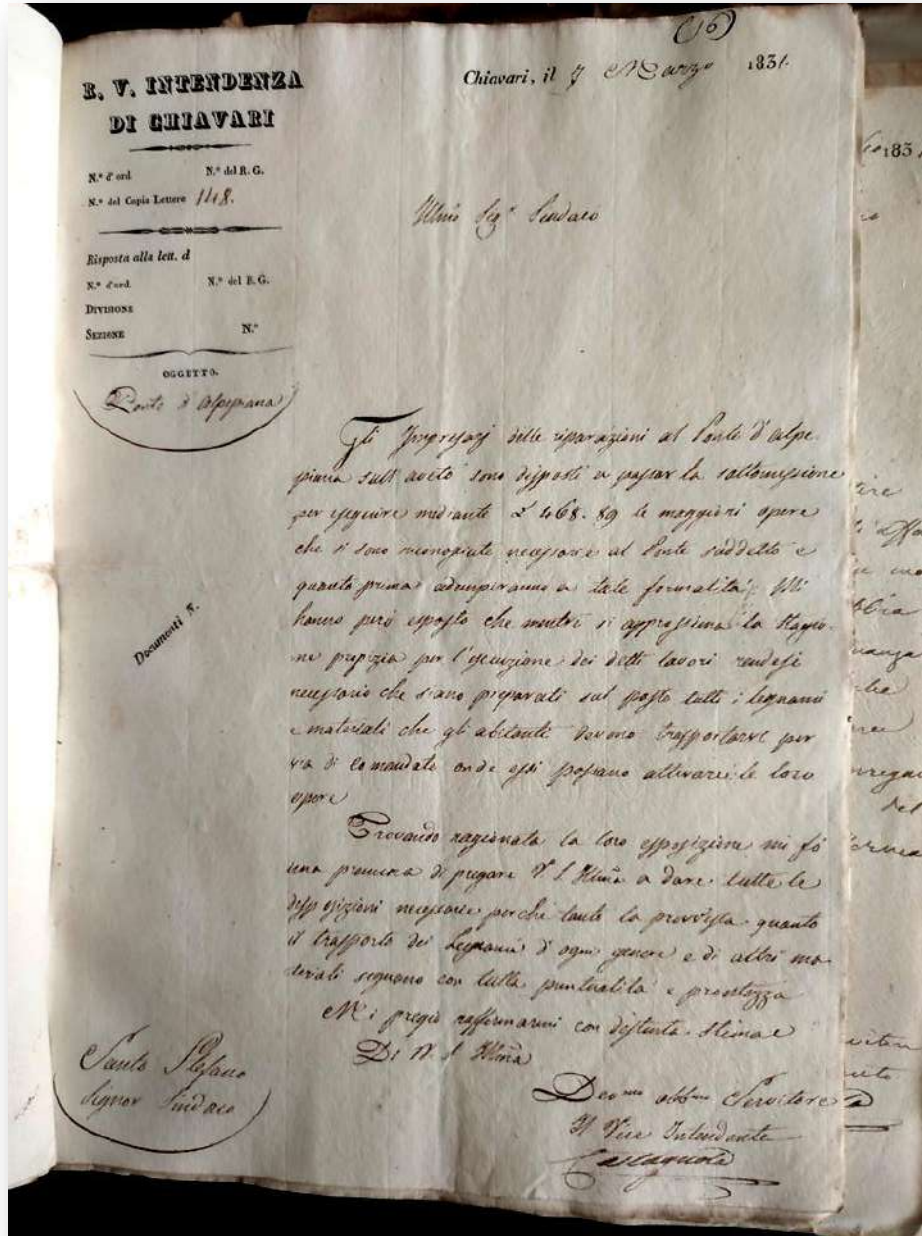
Dev^{mo} obb^{mo} Servitore

Il Vice Intendente

Castagnola

*Santo Stefano
Signor Sindaco*

N.B. La **puntualità e la prontezza**, all'uso dell'Aveto, vennero a mancare. Tant'è che la *questione* si trascinò, esibendo scuse varie, fino all'**Agosto** del 1831. Indi l'opera venne rinviata alla **Primavera** del 1832.



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto
Il documento citato

R. V. Intendenza

DI CHIAVARI

N° d'ord. N° del R. G.

N° del Copia Lettere **337.**

Risp. alla Lett. d

N.°

(31)

Chiavari, il 4 Giugno **1831**

1031

Riv.^{mo} Sig.^r Sindaco

OGGETTO.

Ponte d'Alpepiana

Ho reso noti all'appaltatore i motivi che cagionano **il ritardo della provvista dei necessari materiali** per cui è forza ritardare l'intraprendimento dei **lavori di costruzione del ponte d'Alpepiana** ed ho significato al medesimo di recarsi sul luogo se non in seguito ad un'avviso ulteriore di V. S. Riv.^{ma}; Mi ha però osservato che in caso d'un ritardo maggiore di quello indicatomi nel di lei foglio del 27 Maggio p.p. **non vi rimarrebbe il tempo necessario per effettuare l'intera formazione dell'arcata, la quale non sarebbe conveniente di lasciare imperfetta a causa dell'armatura,** e che in conseguenza uopo sarebbe di attendere la seguente bella stagione; V. S. Riv.^{ma} che conosce appieno l'assoluto bisogno della costruzione della quale si agisce, ritengo inutile di farle eccitamento per ogni possibile sollecitudine persuaso che farà impegnare tutto lo zelo dei Sig.^{ri} deputati per la provvista di tutto il bisognevole materiale con tutta quella sollecitudine che sarà compatibile colle circostanze della stagione.

In attesa ciò non pertanto di essere informato dell'andamento della cosa mi rafferma con distinta stima

Di V. S. Riv.^{ma}

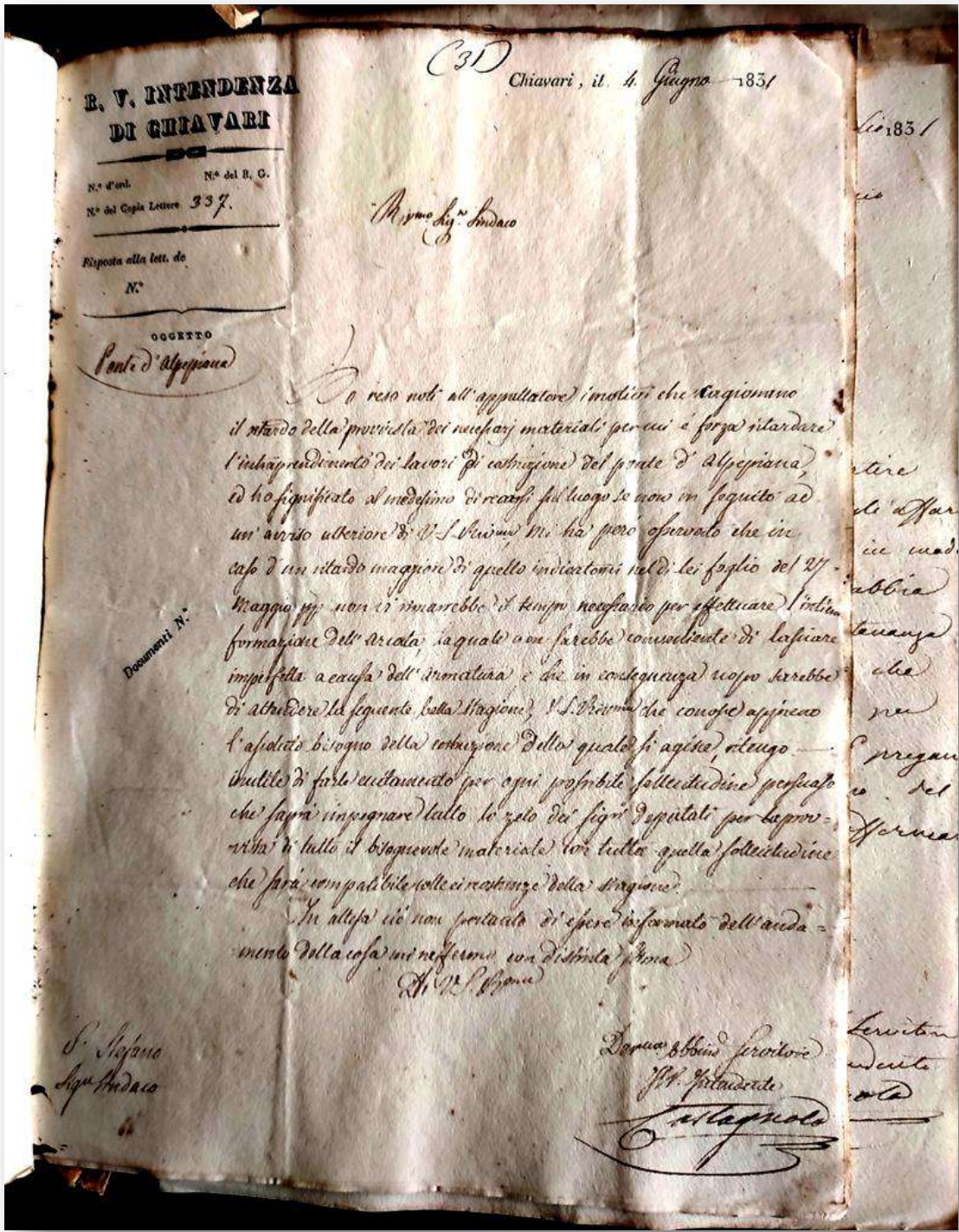
Dev.^{mo} Obb.^{mo} Servitore

Il V. Intendente

Castagnola

S. Stefano

Sig.^r Sindaco



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto
Il documento citato

Vice Intendenza

DI CHIAVARI

N° d'ord. N° del R. G.

N° del Copia Lettere **403.**Risp. alla Lett. de **15 cor.^{te}**N.° **37.**

OGGETTO.

Ponte di Alpepiana

(37)

Chiavari, il 9 Luglio **1831***Ecc.^{mo} Sig. Sindaco*

*In seguito al contenuto del di Lei foglio 15 p.p. Giugno ho eccitato l'Impresario del **ponte di Alpepiana sull'Aveto** a costì recarsi per compire l'alzamento della ben avanzata pila, e demolire quella in vece della quale altra se ne deve costrurre sullo scoglio, e mi ha' accertato che ultimati alcuni pressanti lavori, che ha' per le mani, verrà ad eseguire quanto sopra.*

***Riguardo alla preparazione di tutti i materiali, e particolarmente dei legnami** che occorreranno nell'anno venturo pel generale intraprendimento ed ultimazione della intiera opera, io debbo rinnovarle le più calde istanze onde sia*

*S^{to} Stefano
Sig.
Sindaco*

[2]
fatta con tutta puntualità in quel frattempo di dilazione, onde nel venturo anno all'epoca propizia nulla più si opponga all'esecuzione che desiderata

*Confidando nel di lei zelo per procurare tutto quello che è utile ai suoi amministrati mi pregio raffer-
-marmi con distinta stima*

di V. S. Ill^{ma}

Dev.^{mo} Obb.^{mo} Servitore

Il Vice Intendente

**R. V. INTENDENZA
DI CHIAVARI**

(39) Chiavari, il 9 Luglio 1851

Ufficiale S. S. S. S.

N.º d'ord. N.º del R. G.
N.º del Copia Lettere 403.

Risposta alla lett. de 15. v. c. t.
N.º 39.

OGGETTO
Ponte di Aguzziano

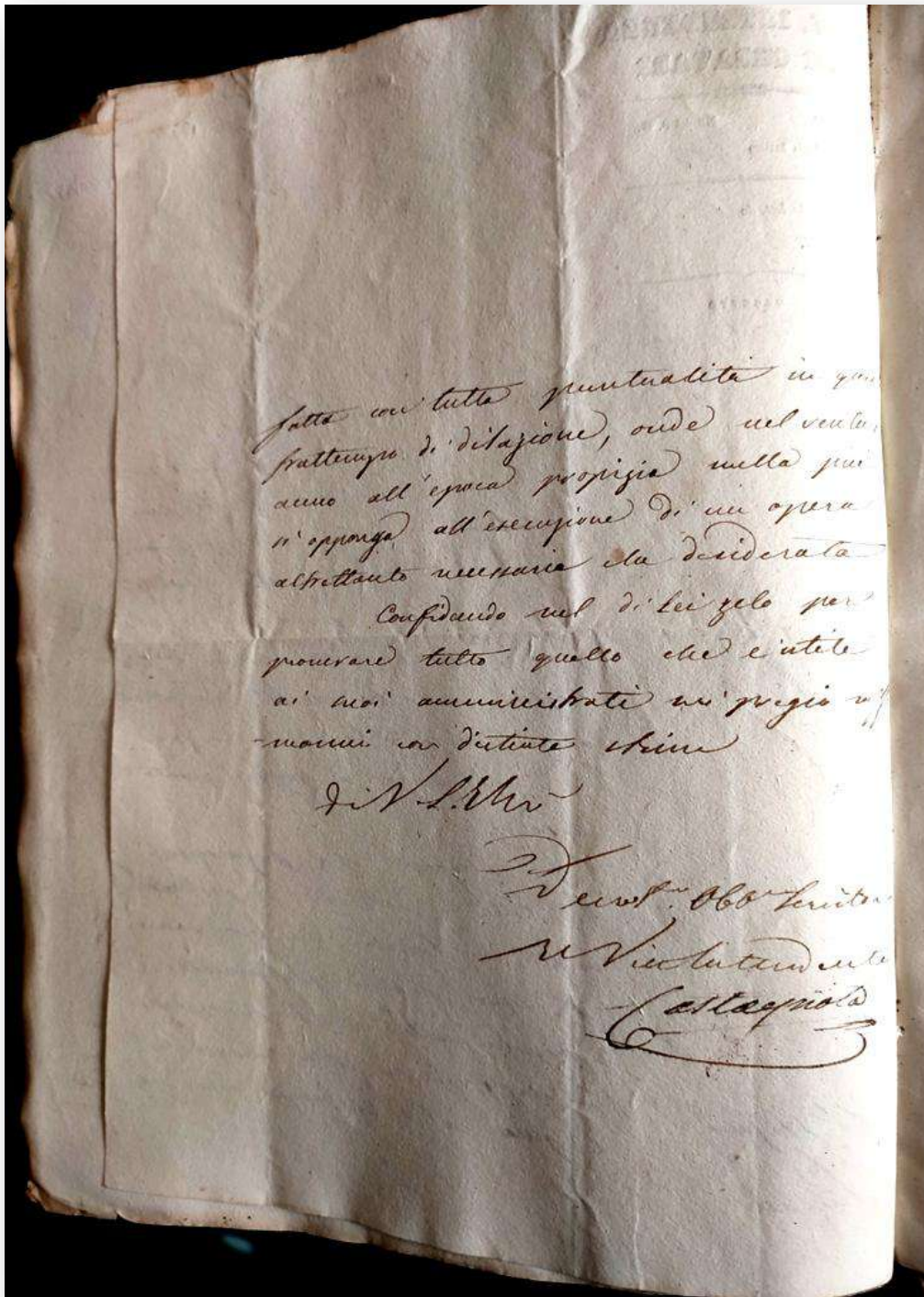
Documenti N.º

La seguito al contenuto del Di Lei
foglio 15. per l'incarico da me
L'impensario del ponte di Aguzziano
sull'istinto a volti uccarsi per
compiere l'alloggiamento della ben assapata
pila, e devolere quella in vece della
quale altra se un dove costruirsi sulle
foglie, e me ha accertato che alcuni
alcuni pressante lavori, che ha per
le mani, vorrà ad eseguire quanto
spetta.

Riguardo alla preparazione
di tutti i materiali, e particolar-
mente dei legami che occorreranno
nell'anno venturo per generale
imprescindimento ed ultimazione della
intera opera, io debbo rinnovarle
se già calde istanze onde sia

quintana
il paga.
di cui
invece
invece
ogni 11.
luc
ultra
lita
evitare
D.

Il Off. S. S. S. S.
S. S. S. S.



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto
 Il documento citato

R. V. Intendenza

DI CHIAVARI

N° d'ord. N° del R. G.

N° del Copia Lettere **478.**

Risp. alla Lett. d

N.°

(42)

Chiavari, il 16 **Agosto 1831**

1036

Ill.^{mo} Signore

OGGETTO.

Ponte d'Alpepiana

*Ella ha fatto benissimo di essere sollecito in parteciparmi che **per difetto della Calce non potevano in quest'anno essere eseguiti i lavori** pei quali, al seguito delle di Lei istanze, avevo ecitato gli appaltatori a recarsi costì, giacchè appunto i med.^{mi} avevano di già date tutte le disposizioni necessarie per corrispondere alle sollecitazioni da me loro fatte al proposito anzidetto; **Ho dunque fatto sentire ad essi appaltatori** quanto mi segna nell'ultima sua lettera dei 13 C[orren]te, non che il contenuto in quella dei Sig.ⁱ Deputati, e nell'assicurarmi che l'allegato danno della Calce non può essere loro attribuito **per la ragione che per la sola mancanza di materiale non venne impiegata nei lavori eseguiti nello scaduto anno**, acconsentiscono di differire ad*

Sig.^r Sindaco di

S. Stefano

[2]

*intraprendere detti lavori alla **ventura primavera**⁵¹⁷. Nel darle questo riscontro, che comunicherò eziandio ai Sig.ⁱ Deputati, debbo nell'interesse di codesto Pubblico nuovamente raccomandarle di procurare che **tanto il materiale che il legname**, ed ogni altra cosa necessaria alla costruzione della quale si tratta **vengano assai per tempo radunati sul luogo** affinchè alla buona stagione del vegnente anno si possano intraprendere, ed ultimare i lavori dell'appaltata costruzione senza ulteriore ritardo, avvegnanche **oltre il danno diretto che il Pubblico risentirebbe** per non essere condotta a termine un'opera riputata di molta utilità, **avrebbe pur quello di dover indennizzare gli stessi appaltatori** i quali mi dichiararono di essere provvisti di tutto ciò che possa loro*

⁵¹⁷

A voler essere pignoli, si potrebbe ipotizzare che dietro la storia della calce difettosa ci fosse ben altro.

Infatti, è da considerare che siamo nel mese d'Agosto e fervono i lavori nei campi, fienagione ed altre incombenze. E dato che Roberto Focacci asseriva che gli operai e i capimastri erano in maggioranza di Amborzasco, si potrebbe ipotizzare che fosse lor convenienza che i lavori fossero rinviati alla primavera successiva, stagione meno impegnativa. L'ipotesi avrebbe un qualche fondamento visto che, già a Giugno e a Luglio, gli impresari si trovarono nell'impossibilità di realizzare l'opera nei tempi dovuti, data la mancanza di legnami per armare l'arcata, e già allora si pensava di rinviare il completamento alla primavera successiva. Ma, forse, son solo "maliziose" ipotesi.

*abbisognare, e la cui provvista è a loro carico; Affidato
all'interessamento di V. S. Riv.^{ma}, e dei Sig.ⁱ Deputati
mi lusingo di vedere **la cosa condotta al suo termine in
modo soddisfacente**, e ritornandole la lettera dei Sig.ⁱ
Deputati mi rafferma intanto con distinta stima*

*Di V. S. Ill.^{ma}
Dev.^{mo} Obb.^{mo} Servitore
Il Vice Intendente
Castagnola*

Intendenza
DI CHIAVARI

(42)
Chiavari, il 16. Agosto 1831.

N.° del R. G. 478.
N.° del Copia Lettera

Mons. Signores

Risposta alla lettera di
N.°

OGGETTO

Ponte di Alpejana

Documenti N.°

Ella ha fatto benissimo di essere sollecito
 in parteciparmi che per difetto delle Calce non
 potevano in quest'anno essere eseguiti i lavori per
 quali al seguito delle di Lei istanze, avevo eccitato
 gli appaltatori a recarsi corte, giacchè appunto i
 medesimi avevano di già data tutte le disposizioni
 necessarie per corrispondere alle sollecitazioni da
 me loro fatte al proposito anzidetto. Ho dunque
 fatto sentire ad ogni appaltatore quanto mi segue
 nell'ultima sua lettera dei 13. Cto, non che il
 contenuto in quella dei Signi. Deputati, e nell'
 esprimermi che l'attagato danno delle Calce non
 può essere loro attribuito per la ragione che
 per la sola mancanza di materiale non
 venne impiegato nei lavori eseguiti nello
 seduto anno, avventurando di differire ad

quitanze
 el paga
 di cui
 i rilucen
 egli
 mi 11.
 lui
 ulsione
 lito
 levitara
 sente
 D.

Sign. Donato di
S. Stefano

intraprendere detti lavori alla ventura primavera. Nel
 quale questo riscontro che comunicherai eziandio ai Signi
 Deputati debbo nell'interesse di questo Pubblico nuovamente
 raccomandare di procurare che tanto il materiale che il
 legname, ed ogni altra cosa necessaria alla costruzione della
 quale si tratta vengano assai per tempo radunati sul luogo
 affinché alla buona stagione del seguente anno si possa
 intraprendere, ed ultimare i lavori dell'appaltata costruzione
 senza attenzione estrema, avvegnaochè oltre il danno diretto
 che il Pubblico risentirebbe per non essere condotta a termine
 un'opera riputata di molta utilità, avrebbe per quello
 di dovere indennizzare gli stessi appaltatori, i quali mi
 richiederanno di essere provvisti di tutto ciò che possa loro
 abbisognare, e la cui provvista è a loro carico; Affidato
 all'interseparamento di S. S. Plurima dei Signi Deputati
 mi lusingo di vedere la cosa condotta al suo termine in
 modo soddisfacente, e ritornandole la lettera dei Signi
 Deputati mi raffermo intanto con distinta stima
 Di S. S. Plurima

Devono Offono Levitatore
 Il Vice Intendente
estagnola

Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

R. V. Intendenza

DI CHIAVARI

N° d'ord. N° del R. G.

N° del Copia Lettere **524.**

Risp. alla Lett. d

N.°

OGGETTO.

Pagamento di debiti

(44)

Chiavari, il 7 7^{bre} 1831.

1040

Ill.^{mo} Signore

*A seconda della proposizione fatta da V. S. Ill^{ma} con foglio del 29 Agosto pp. approvo che Ella spedisca un Mandato di **£.n. Quattrocento** in favore del Sig' **Ambrogio Cella** in estinzione del debito contratto pel **Ponte di Gramiza**, ed altro di £.n. tredici C.^{mi} 33 a saldo degli interessi, prelevabili detti pagamenti dal Cap. 6° Tit.° 4.° del Causato*

*In quanto alle £.n. 100 che sarebbero dovute al Consigliere **Pareti** per anticipazioni fatte pel **Ponte di Alpepiana** rimane necessario che egli ne presenti una dimostraz.^o che da Lei vidimata sarà compiacente di trasmettermi.*

Mi pregio intanto di raffermarmi

[2]

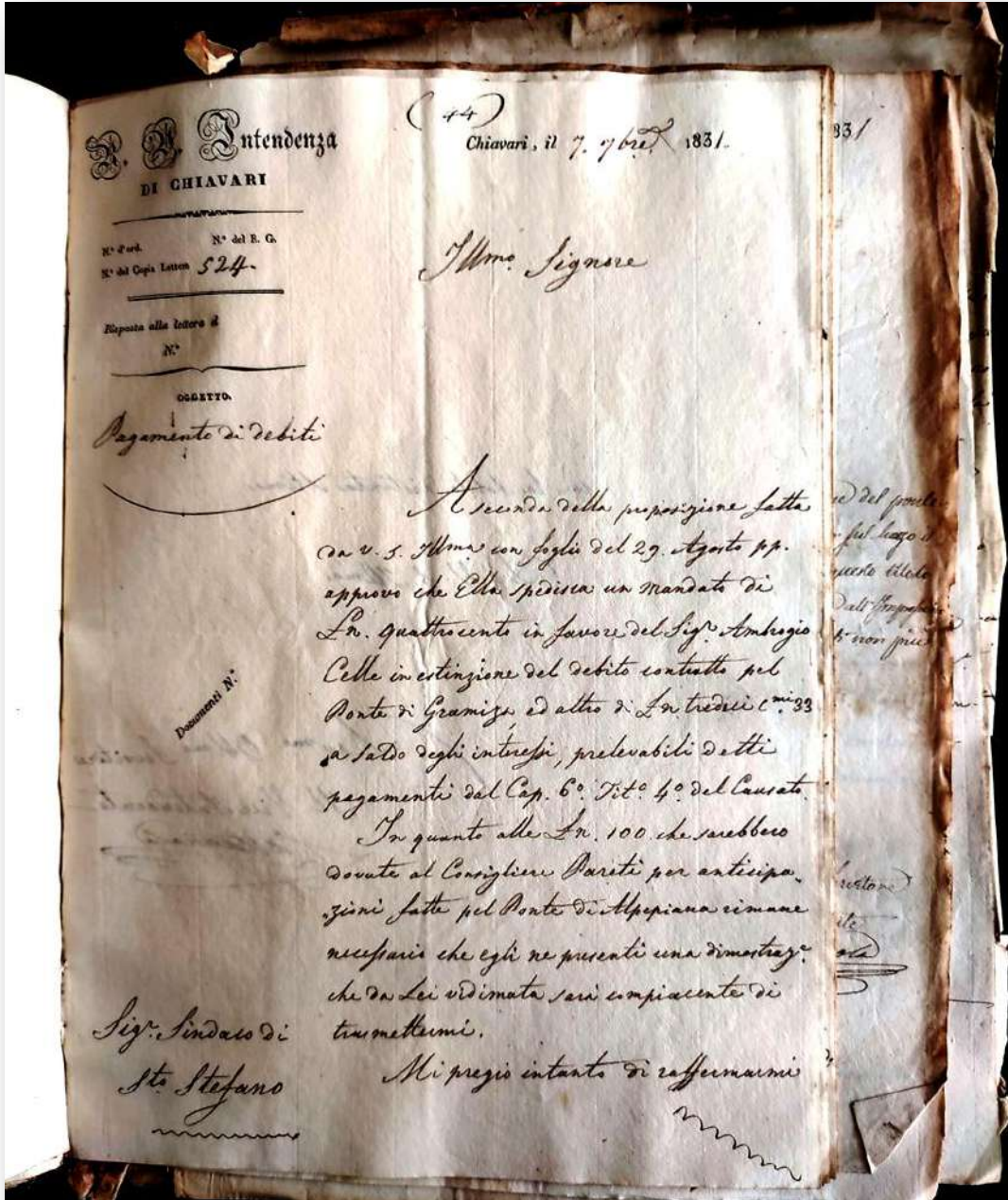
Di V. S. Ill^{ma}

Dev.^{mo} obb.^{mo} Servitore

Il Vice Intendente

Castagnola

*Sig.^r Sindaco di
S.^{to} Stefano*



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

R. V. Intendenza

DI CHIAVARI

N° d'ord. N° del R. G.

N° del Copia Lettere **534.**

Risp. alla Lett. d **e 28 p.p. Agosto**

N.° **45.**

OGGETTO.

Ponte D'Alpepiana

Santo Stefano
Sig^r Sindaco

(46)

Chiavari, il 10 7^{bre} **1831**

Riv.^{mo} Signor Sindaco

1042

[2]

Inerentemente al desiderio esternatomi da V. S. Riv.^{ma} di eccitare l'appaltatore dei **lavori di costruzione del Ponte d'Alpepiana a spedire costi il Maestro Falegname socio in detta impresa onde assistere e dirigere il trasporto dei legnami, e far procedere alla squadratura dei medesimi** ho intrattenuto di conformità esso appaltatore, e stante alcuni lavori che detto **Maestro Falegname** è tenuto di ultimare e dei quali **non potrà disimpegnarsi che alla metà della prossima settimana** ho stabilito di loro certo che si trasferisca sul luogo del luogo prima della scadenza della settimana entrante per attendere alle incombenze innanzi accennate. In conseguenza V. S. Riv.^{ma} potrà renderne informate quei Signori Deputati per loro norma con raccomandar ad essi anche in mio nome di secondare dal canto loro il trasporto del quale si agisce ed attivare il lavoro più che possibile, onde non obbligare il **Maestro Falegname** ad una troppo grave perdita di tempo. In quanto poi all'inviare l'indicatomi Signor **Dasso** per coadiuvare alla spedizione del **trasporto dei legnami** con regolare in modo utile il **concorso della Popolazione** io non posso secondare una tale proposizione perché cagionerebbe al Comune una spesa, anche non indifferente ed alla quale **non potrebbe far fronte il Comune per mancanza di fondi disponibili**; Io credo però che si potrebbe provvedere alle accennatemi **emergenze di sorveglianza** con interessare codesto **Segretario Comunale Signor Cella Ambrogio** ad incaricarsene Egli stesso, persuaso che colla di lui antivegenza, e precedente contegno saprà supplire alle circostanze che consigliarono a V. S. Riv.^{ma} di farmi la proposta di spedire il Signor **Dasso**, salvo in ultima analisi a corrispondere al predetto Sig. Segretario quella retribuzione che si ravvisasse equitativa per disturbi che la premessa occupazione potesse cagionargli. Nel tanto significarmi rafferma con distinta stima

di V. S. Riv.^{ma}

Dev.^{mo} Servitore
Il Vice Intendente
Castagnola

Chiavari, il 10 /bre 1831

331

N.º d'ord.
N.º del Copia Lettera 534.

Ill.º Signor Sindaco

Risposta alla lettera d. e. 28 /br. 1831.
N.º 161.

OGGETTO.

Ponte D'Alpignano

Incontinentemente al desiderio esternatomi da S. S.
P. S. di evitare l'appaltatore dei lavori di costruzione
del Ponte d'Alpignano a spedire cost. il Maestro
Falgromer socio in detta impresa onde assistere
e dirigere il trasporto dei legnami e far procedere
allex squadratura dei medesimi ho intrattenuto di
confermità col detto appaltatore e stante alcuni lavori
che detto Maestro Falgromer è tenuto di ultimare
e di quali non potrà disimpegnoarsi che alla metà
della prossima settimana ha stabilito di loro con-
certo che si trasferisca sul luogo del luogo prima
della scadenza della settimana entrante per
attendere alle incumbenze innanzi accennate.
In conseguenza S. S. P. S. potrà renderne informa-
ti quei Signori Deputati per loro norma con
raccomandarli ad essi anche in mio nome di per-
suadere dal Conte loro il trasporto del quale si agisce.

Documenti N.º

Sante Stefano
Sij Sindaco

del ponte
sul luogo il
questo titolo
dall'ingegnere
non può

restare
etc.

ad allivare il lavoro più che possibile, onde non obbliga
 il M. M. (M. M. M. M.) ad una troppo grave perdita di
 tempo. In quanto poi all'invio dell'indicato Signor
 per cadere alla spedizione del trasporto dei legni
 con regolare in modo utile il Concorso della Popolazione
 non posso secondare una tale proposizione perché causer
 rebbe al Comune una spesa anche non indifferente, e di
 quale non potrebbe far fronte il Comune per mancanza
 di fondi disponibili; Io credo però che si potrebbe provve
 dere alle accennate emergenze di sorveglianza con l'as
 sistere l'edetto Segretario Comunale Signor Cella in
 luogo ad incaricarsene. Egli stesso persuaso che colla
 sua autorevolezza e precedente contegno saprà supplire
 alle circostanze che consigliarono a S. S. P. di farne
 la proposta di spedire il Signor Dasso, salvo in altera
 casi a corrispondere al predetto sig. Segretario quella retribu
 zione che si ravvisasse equitativa per i disturbi che la
 medesima occupazione potesse cagionargli. Nel tanto signif
 ichiamo con questa lettera
 Di S. S. P.

Devo Servire
 Il Vice Intendente
 Castagnoli

Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

R. V. Intendenza

DI CHIAVARI

N° d'ord. N° del R. G.

N° del Copia Lettere **546.**

Risp. alla Lett. d

N.°

OGGETTO.

(47)

Chiavari, il 19 7^{bre} **1831**

1045

Ill.^{mo} Sig.^r Sindaco

*Piano del Ponte di
Alpejana*

***Il Socio dell'Impresa per la costruzione del ponte
di Alpejana*** avendo esposto il bisogno **di aver sul luogo il
piano delle opere ad eseguirsi**, trasmetto perciò questo titolo
a V. S. *Ill^{ma}* onde possa darne comunicazione all'Impresa
pregandola di restituirmelo appena si renderà costì non più
necessario; Mi rafferma con distinta Stima

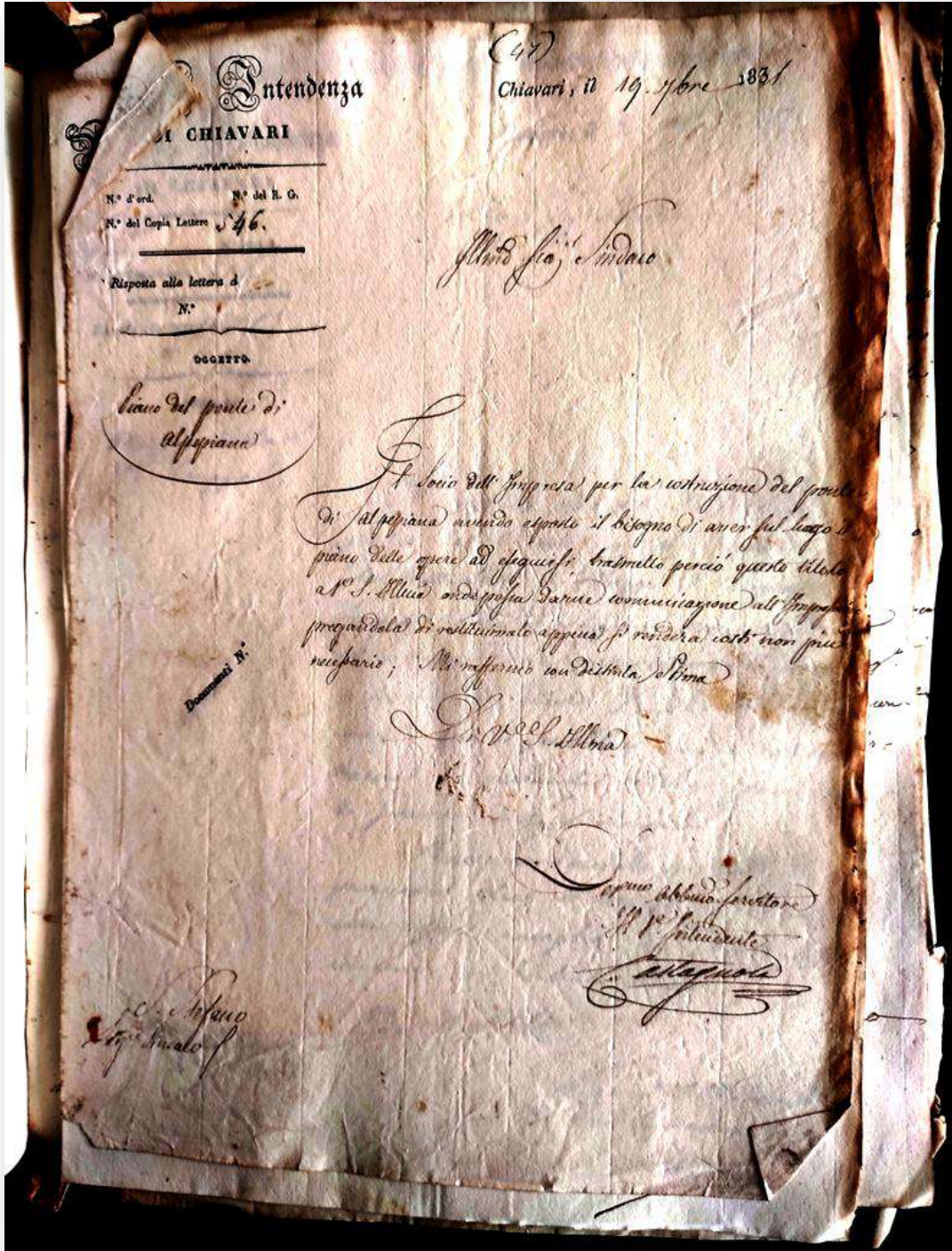
Di V. S. Ill^{ma}

Dev^{mo} Obb^{mo} Servitore

Il V.^e Intendente

Castagnola

*S. Stefano
Sig^r Sindaco*



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

R. V. Intendenza

(49)

Chiavari, il 26 7^{bre} 1831

DI CHIAVARI

N° d'ord. N° del R. G.

N° del Copia Lettere **563.**

Risp. alla Lett. d **el 20 Cor.^{te}**

N.° **52.**

Ill.^{mo} Signore

OGGETTO.

1047

Spesa del Ponte di
Alpepiana

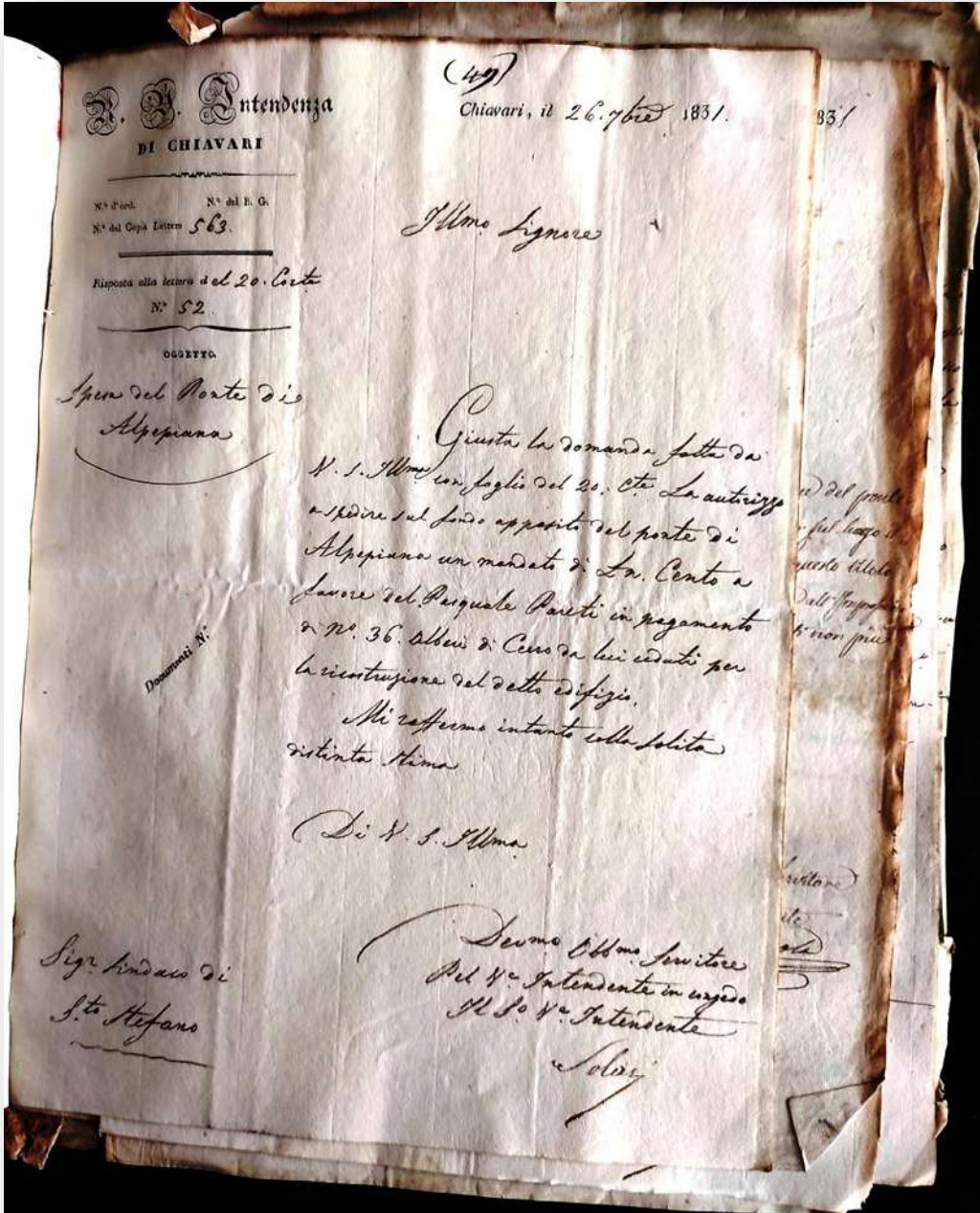
Giusta la domanda fatta da
V. S. Ill.^{ma} con foglio del 20 C.^{te} La autorizzo
a spedire sul fondo apposito del **ponte di
Alpepiana** un mandato di £n. **Cento** a
favore del **Pasquale Pareti in pagamento
di n° 36 Alberi di Cerro** da lui ceduti per
la ricostruzione del detto edificio.

Mi rafferma intanto colla solita
distinta stima

Di V. S. Ill.^{ma}

Sig.^r Sindaco di
S.^{to} Stefano

Dev.^{mo} Obb.^{mo} Servitore
Pel V^e Intendente in congedo
Il S.^o V.^e Intendente
Solari



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

Per avere qualche ragguaglio riguardo il **ponte di Alpepiana**, ci affideremo alle parole del primo vero *storico* della Val d'Aveto, ossia Giuseppe Fontana.

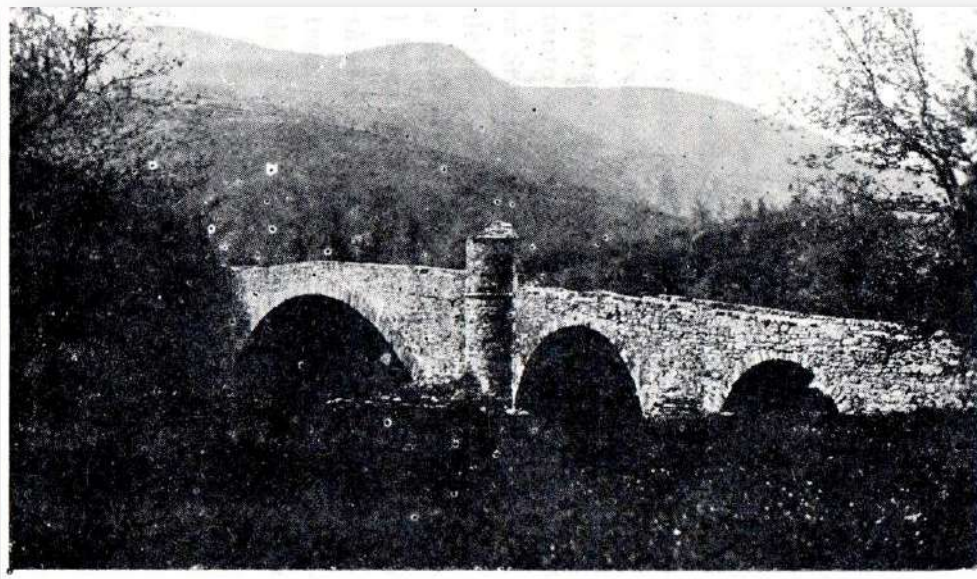
G. FONTANA, *Rezzoaglio e Val d'Aveto (cenni storici ed episodi)*, Rapallo 1940, pagg. 94-95, estrapolando cita:

«[...] La variante, che al presente si verifica nella strada, la quale unisce S. Stefano d'Aveto ad Alpepiana, in confronto all'antico percorso, venne apportata **con la costruzione del ponte sull'Aveto**. Questo ponte della lunghezza di metri 75, venne **iniziato nel 1787 e ultimato nel 1789**. Fu fatto costruire a spese del **principe Doria Panfili**, su disegno dell'architetto **Giambattista Cervetti**. **A quell'epoca disponeva di quattro arcate, con una cappelletta al centro, dedicata a S. Andrea**, Santo venerato da quella patrizia famiglia. Nel **1795, una piena straordinaria dell'Aveto**, rovesciava le due arcate maggiori, cosicché nel **1832**, quando il comune decise ripristinare quel passaggio, si convenne di sostituire le due arcate crollate con una sola, come vedesi attualmente, la quale ha ben **33 metri di luce**.

In merito a questo ponte riporto una memoria gentilmente fornitami dall'**Arciprete di Alpepiana, Don Luigi Biggi**. “Anno del Signore **1787**, giorno di venerdì 17 agosto⁵¹⁸, ora undicesima Italice, io **Carlo Giuseppe Cella**, parroco della chiesa di S. Pietro Apostolo del luogo di Alpepiana, **pubblicamente ho benedetto la prima pietra colla quale oggi fu incominciata la costruzione del ponte predetto di Alpepiana**, ed in quella ho messo una particella delle ossa di S. Andrea Apostolo, presa da luoghi autentici e riposta in piccola teca in piombo, di forma ovale, munita di cristallo davanti come faccio fede”.

L'immagine in marmo del santo, che a un tempo esisteva nella capelletta del ponte, attualmente conservasi nell'oratorio di Alpepiana.»

⁵¹⁸ Se dobbiamo dar credito alle **italiche superstizioni**, si deve convenire che **porre la prima pietra di un ponte il giorno venerdì 17 non fu certo una grande idea da parte delle autorità preposte**, dato il giorno infausto.



Elaborazione grafica di Sandro Sbarbaro

Ponte di Alpepiana. (foto M. Casazza)

G. FONTANA, *Rezzoaglio e Val d'Aveto (cenni storici ed episodi)*, Rapallo 1940

IL PONTE DI ESOLA (anno 1824)

1051

Trascriviamo un documento rintracciato all'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, che riguarda il **Ponte di Esola**.

N° 64

Verbale di Congrega Consulare concernente il
**progetto del ponte sull'Aveto dei rappresentanti
il Villaggio Esola, contrastato dagli abitanti i due
Villaggi Ertola, e Casaleggio** ____

L'anno milleotto cento ventiquattro, ed alli **Venticinque del
mese di febbraio** al dopo pranzo in **Santo Stefano d'Aveto**
nel solito Locale delle addunanze Consulari ____
Giudizialmente nanti l'Ill^{mo} Signor avvocato **Luigi della Cella**
Giudice per sua Maestà **del mandamento** di Santo Stefano d'Aveto in
virtù di R. Patenti de **27 X^{bre} 1822** approvato con altre Senatorie de 21
Febbraro secessivo debitamente spedite, sigillate, e sottoscritte **Giusti=**
niani Seg^o Sor^{to} Civile , con l'assistenza di me **Angelo Gianelli Castiglione**
Seg^o Interinale di questa Comunità.

Convocato, e Raddunato il magnifico Consiglio Comunale raddoppiato
di questa Comunità d'ordine dell'Ill^{mo} **Signor Sindaco Ambroggio Cella**
e dietro avviso in iscritto ad ogni uno de Signori Consiglieri rimesso
dal Serviente Comunale **Cristoffaro Rossi** come rifere, nella quale
congrega sono intervenuti li Signori

Ambroggio Cella Sindaco

Antonio Pareti Vice Sindaco

Gio: Batta Mazza q^m Gio: Anto = Luigi Coari q^m Paolo

Giuseppe Rossi = Filippo Guardinnceri ____

Pietro Cella = avvocato Ferdinando Tassi

Costantino Zanone ____ Gerolamo Cella q^m altro ____

Gio: Batta Rossi q^m Nicola = Luigi Fugazzi q^m Andrea

Pietro Pagliughi q^m altro _ Gio: Bacigalupi q^m Gio. B[att]a

Antonio Repetto q^m Gio: B[att]a, e **Bar[tol]meo Monteverde**

assente il **Sig^f Giorgio della Cella** nuovo Consigliere ____

ai quali Signori Consiglieri componenti la Civica Amministrazione

di questa Comunità è stato rappresentato dall'Ill^{mo} Signor Sindaco

**che a motivo d'un Ponte rustico stabilito sullo scoglio Lamberta
dai due Villaggi Ertola, e Casaleggio**, dietro autorizzazione, **a vece**

d'una pedagna instabile, ed ad ogni escrescenza d'acqua soggetta
ad essere non solo ammosa, ma asportata, che già in addietro

esistette qualche tratto al di sopra dell'attuale, **nacquero delle contro=**
versie, e contestazioni, eccitati per parte degl'abitanti la Villa
di Esola, tutti, e tre dipendenti dalla **Parrocchia di Rezhouaglio**

[2]

E particolarmente **ci fu per parte de proprietarj Covari** i quali costantemente ricusarono un passaggio, già aperto al pubblico, sopra un terreno prativo di fronte all'attuale **ponte rustico**, motivo per cui non pochi abitanti di **Casaleggio**, ed **Ertola** furono evocati nanti questo Ill^{mo} Signor **Giudice Mandamentale** nel decorso anno **1823**, quali però vennero troncate mediante oculare inspezione dell'Ill^{mo} **Sig^f Vice Intendente**, al seguito della quale emise li **16 . agosto 1823** . un decreto, sanzionato da **Lettera Ministeriale de 25 d^o**, col quale **si dichiarò restare aperto al pubblico comune passaggio il ponte rustico della Lamberta**, sino a tanto che si potesse **procedere alla costruzione d'un ponte stabile sull'Aveto**, e su quel punto che venisse ulteriormente ordinato, e che sino a tanto che ciò venisse stabilito, si dovesse peritare il fondo de proprietarj, da occuparsi per il vincolo occupario^o) e sboccare dalla **pedagna**, sulla pubblica strada; Ciò che da quest'ufficio essendo stato eseguito, venne con perizia del giorno **14 7^{bre} 1823** riconosciuto che la corresponsione da pagarsi per il danno del detto passaggio, e che diede motivo, a gravi disturbi, e dispendi si era di Centesimi venti all'anno **oltre della bariera laterale, o chiudenda a carico dei due Villaggi Ertola, e Casaleggio.**

Troncate con ciò le sudette vertenze, **il Signor Tomaso Deneri a nome degl'altri abitanti il Villaggio Esola sporse replicate istanze**, tanto a **S. M[ae]stà**, quanto nanti l'Ill^{mo} **Sig^f Vice Intendente della Provincia**, per la costruzione **d'un Ponte in pietra**, da postarsi, secondo gli Esolani **sullo Scoglio detto della Rivetta**, Instando perché gli abitanti dei due Villaggi **Ertola, e Casaleggio** fossero costretti, a concorrere ad un tal Lavoro, tanto per le Giornate, che per la spesa viva, ed in più con sua supplica n^o 3236 . bis, **si sarebbe offerto di somministrare a proprie sue spese la calce tutta per una tale opera**, e quando però l'attuale esistente **ponte rustico della Lamberta**, venisse chiuso, al pubblico passaggio, ed **il Ponte**

[3]

in Pietra costruito venisse sullo scoglio **La Rivetta**, ad esclusione della **Lamberta**, a carico dei tre sudetti Villaggi Ed a qual effetto presentò unito alla supplica un **piano Geometrico dei Villaggi Esola, Ertola, e Casaleggio**, con **Profilo, Piano e Perizia del Ponte** da costruirsi, **Carte tutte ad Istanza degl'Esolani formate dal Sig^f Gio. B. Prato** **ajutante Ingegniere dei Ponti, e strade**, un **Certificato delli Rev^{di} Arcipreti di Rezouaglio, e di Roccaforte** ed altro Certificato croce segnato di due individui di **Fontanigorda** sotto cui la Legalità certificata del Sig^f Sindaco di Fontanigorda;

Quali Carte tutte l'Ill^{mo} Sig^f Vice Intendente trasmise a quest'ufficio con sua Lettera n^o 3293 del 26 . scaduto Gen=

najo, con una memoria, o' Pratica(?) degl'abitanti i due Casolarj **Ertola**, e **Casaleggio** de' **26 agosto 1823** n° 2358 . nella quale **quaranta Capi di famiglia** farebbero conoscere **la loro miserabilità**, ed il dissenso alla costruzione d'un **ponte in Pietra sullo scoglio della Rivetta**, quanto al concorrervi, e ciò per la riconosciuta da essi inutilità dello stesso, stante l'attuale **ponte Rustico sullo scoglio Lamberta**, che poggia da una parte sopra stabile macerie quindi un ben massiccio pillone in calcina sostiene il ponte di travi, per la costruzione del quale ponte rustico vistose spese, e grandi fatiche già soportarono i poveri abitanti i due **casolari Ertola, e Casaleggio**, per procurarsi un stabile Lavoro, ed un comodo alle popolazioni, sia per portarsi alla **Chiesa, Molini di Rezhouaglio, Capo Luogo**, che alla **Casa Nuova**, ed altri Paesi oltre Monte; # #

L'Ill^{mo} Sig^f Vice Intendente con della citata sua Lettera, in vista che le tentate amichevoli trattative da esso Sig^f Vice Intendente praticate, **non avrebbero sortito quell'effetto che il Signor Tomaso Deneri a nome degl'altri abitanti di Esola bramava**, desiderando trattare perciò d'ufficio una tale Pratica, ha' ravvisato utilissimo di provocare l'avviso motivato di questo

[N.B.

A lato dell'originale, le seguenti firme in calce:

Antonio Pareti	Av^{to} Fer[dinan]do Tassi		
Gio Batta Mazza	Costantino Zanone	Pietro Pagliughi	= L. Della Cella
Rossi	Gerolamo Cella	Gioani Bacigalupi	Cella Ambrogio Sindaco
Luigi Coari	Gio Batta Bassi	Antonio Repetto	A. Gianelli Castiglione S ^e
Guardincerri	Luigi Fugazzi	Bartolomeo Monteverde	
Pietro Cella			

[4] raddoppiato Consiglio, come quello che composto essendo di soggetti godenti la pubblica confidenza, e pratici delle Località possono con tutta cognizione di causa vullu= tare il merito delle eccezioni fatte sia dagl'Esolani, che da quei d'Ertola, e Casaleggio.

Ed a questo oggetto data di tutto comunicazione al prefato Consiglio raddoppiato d'ordine dell'Ill^{mo} sig^f Sindaco per me Seg^o infrascritto, quindi sopra ciascuna delle Carte componenti i due fascicoli, ed enunciati in detta Lettera n° 3293 . il Prefato Consiglio ha emesso il suo sentimento sopra caduno de medesimi nella maniera seguente. E prima sopra il = che trova il Documento n° 1 . ragionevolissimo (?) in ogni sua parte, stante che le disposizioni prese in esso sono consen= tanee alla ragione, e come maggiormente risulterà dalle

seguenti osservazioni, e che ravviserebbe giuste, ed opportune che le provvidenze provvisorie in esso prese fossero convertite in definitive _____

2^{do} Che l'esposto nel documento n° 2 dal Sig^r **Prato** sarebbe soggetto a qualche eccezioni, mentre non avrebbe ben ravvisato, che la riva corrispondente alla testa del ponte a stabilirsi giusto il suo avviso, sullo **scoglio della Rivetta**, essendo **soggetto ad allibramento** potrebbe frequentemente cagionare un ingombro alla testa del **ponte medesimo**, tanto più ancora che l'esperienza maturata sia, quanto la valanca della Riva stessa continui; favorita anche dalle escrescenze del fiume, mentre essendo ultimamente stata ristorata la strada che precisamente resterebbe poco sopra lo scoglio **La Rivetta**, fu la mattina seguente **trovata alibiata**, e dalle acque distrutta.

Quanto poi allo **scoglio Lamberta** è costante essere il più solido, e più facile a mantenersi un ponte, e che sarebbe forse di minor dispendio ____

[5]
quanto **all'alluvione, occorsa**, che verificandosi il caso, che **Aveto** tergiversasse il corso, sarebbe allora il caso, **dell'asportazione delle pedagne**, e per necessità, entrando nel piano sudetto, allagherebbe ed inonderebbe ancora il piano, che dalla **testa del ponte Rivetta** si estende verso **Esola** ____

3° che il diporto nel documento n° 3 sarebbe erroneo, mentre dalle più accertate informazioni assunte da persone probe, ed imparziali, e pratiche, risulterebbe, che **il piano, e la strada mulatiera, per transitare l'Aveto, e portarsi a Casanuova, Ottone, Bobbio** ecc sarebbero sempre stati poco tratto al di sotto dell'attuale **ponte Rustico della Lamberta** e verso la corrente del Fiume, e **che la vera strada mulatiera per recarsi ai sudⁱ Luoghi di Casanuova, Ottone, Bobbio ecc fu sempre invece dal sud^o punto per il Villaggio Ertola**, e quindi verticalmente verso il monte.

Che tale strada è sempre stata l'unica, anche quando esisteva il ponte in fabbrica sull'Aveto, detto d'Alpepiana, allorquando le nevi impedivano di **transitare il monte Diego (Dego)**, e che tutto quanto sopra, oltre le assunte informazioni, è a piena cognizione della maggior parte dei membri del Consiglio.

4° che al Documento n° 4 . militano in gran parte le osservazioni fatte al n° 2 . ed al n° 3 . , e di più risulta che **sul luogo detto La Rivetta non sarebbero**

mai passati mulatieri _____

quindi sulle Carte componenti il secondo Fascicolo _

[6]

il Consiglio bene esaminata la supplica presentata ed al n° 1 del secondo fascicolo troverebbe che in ordine all'esclusiva necessità di dover costruire il ponte sullo **scoglio La Rivetta**, militerebbero le già fatte osservazioni, **che non ostante sarebbe lodevole l'offerta per parte del Sig^r Deneri**, se non fosse alligata alle **condizioni di assoluta costruzione del ponte sopra La Rivetta, e della chiusura del ponte rustico sulla Lamberta**, che tale offerta quando non fosse, come si trova condizionata dall'offerente, potrebbe forse formare un mezzo di conciliazione fra i tre Villaggi sudⁱ, e che **conducesse quelli d'Ertola, e Casaleggio a concorrere nel resto delle spese per la costruzione del ponte in fabbrica sul luogo detto La Rivetta, e quei di Esola a concorrere al resto delle spese per l'ultimazione del ponte Lam= berta**, con che le dette tre popolazioni, **averebbero il beneficio di due ponti** corrispondenti, **ad ogni loro bisogno si spirituale, che temporale**: al che tutto potrebbe forse sperarsi, che si inducessero quelli di **Ertola, e Casaleggio** malgrado la loro protesta da essi allegata nella loro esposizione del **26 . agosto 1823**; e tutto quanto nella stessa potessero di vero avere esposto, **Quale protesta però, il Consiglio riconosce per vera, non ostante il loro doppio numero di Famiglie, paragonato a quello degl'abitanti di detta Villa Esola** _____

Il Sig^r Consigliere **Luigi Covari**⁵¹⁹ produce un estratto di una rappresentanza de **due Villaggi Ertola, e Casaleggio** de 3 . Febbraio p.p. callendato n° 2 . nelle quali si legono (leggono) delle ~~forti~~ ragioni per gli abitanti

[7]

di Ertola, e Casaleggio, del quale se n'è fatto lettura al Consiglio, Intorno alle quali si riporta alla Superiore considerazione.

Ciò stante, e dietro le fatte osservazioni

⁵¹⁹ Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, carte sparse, *"Mutazioni di proprietà, anno 1839"*, estrapolando: « 20 . In Notajo **Antonio Garbarini** in **Ottone** il **9. Aprile 1839** –

Il Molto Reverendo don Gaudenzio Covari fu Paolo **nativo di Villa Ertola, già Parroco di Carisasca** ha Testato e pel detto Rogito lasciato erede assoluto di tutti i beni stabili, crediti, mobili, ed immobili esistenti, e situati nel Territorio del Comune di Santo Stefano il **Luigi Covari fu Paolo di lui fratello**, e così da caricarsi l'allibramento che il Red[dito] medesimo trovasi a Matrice in di lui Capo ed è di £n 50 – Testatore art 861 art 859».

il Prefato Consiglio emmetendo in senso della precitata lettura dell'Ill^{mo} Sig^l Vice Intendente il suo parere; Oppinerebbe il ~~signor Avvocato~~ all'unanimità meno il Signor **avvocato Ferdinando Tassi** Consigliere aggiunto, che per essere stato consulente in questa Causa si è astenuto dall'emettere il suo sentimento ne termini di equità, e nell'interesse del pubblico servizio, si dovesse definire la questione suddetta, **ordinando l'ultimazione del ponte rustico in maggior parte già costrutto sullo scoglio Lamberta**, ed aperto definitivamente al pubblico servizio, e ciò **a tutte spese delli due villaggi Ertola, e Casalleggio; Lasciando in diritto degl'abitanti del Villaggio Esola di formarsi egualmente a tutte loro spese un ponte rustico # nel luogo detto Rivetta**, o' dove meglio si ravisasse, giusta la loro dimanda precedentemente fatta, e come si conoscono dalla lettera dell'Ill^{mo} signor **Vice Intendente de 24 . marzo 1823** n^o 666, **coll'obbligo alle dette Ville della rispettiva manutenzione delle sudette pedagne.**

Quindi la prefata civica amministrazione ha' mandato rassegnarsi il presente all'Ill^{mo} Signor V. Intendente per l'effetto che di ragione —

Antonio Pareti # oppure anche in fabbrica, se così stimasse

Antonio Pareti Vice Sindaco

Gio Batta Mazza

[8]

Giuseppe Rossi

Luigi Coari

Filippo Guardincerri

Pietro Cella

Av^{to} Ferd^o Tassi

Costantino Zanone

Gerolamo Cella

Gio Batta Bassi

Luigi Fogacci

Pietro Pagliughi

Antonio Repetti

Bartolomeo Monteverde

Cella Ambroggio Sindaco

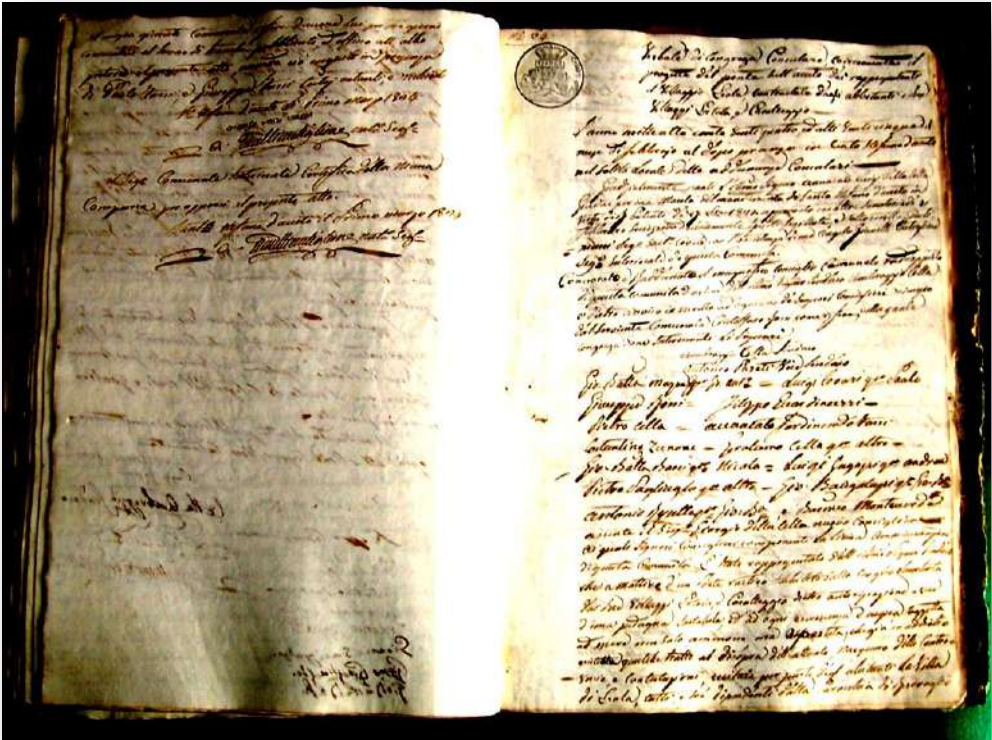
= L. Della Cella Giu^l

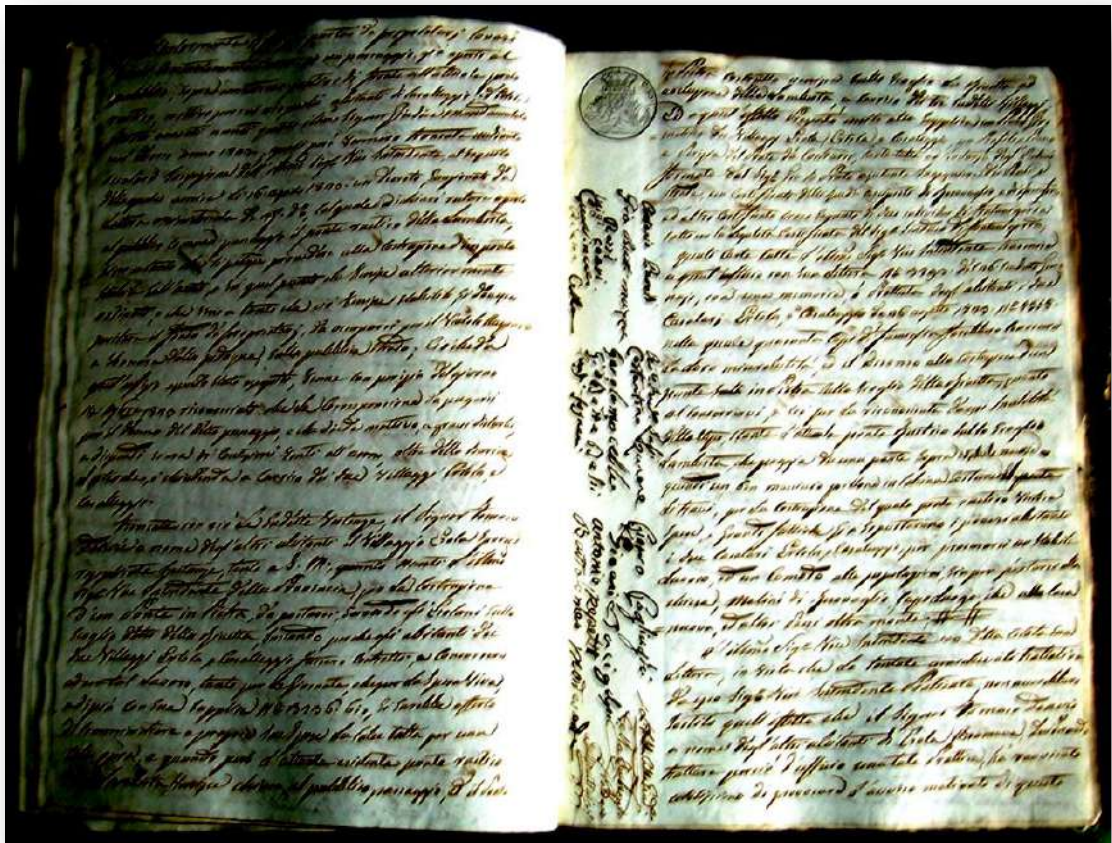
A. Gianelli Castiglione Not^o Seg^o



foto Sandro Sbarbaro

Carta di Rezzoaglio (estratto)





Ripercorriamo la storia del **Ponte di Esola** in base al racconto che ne fece Giuseppe Fontana negli anni '40 del XX° Secolo.

Giuseppe Fontana, *Rezzoaglio e Val d'Aveto- cenni storici ed episodi*, pagg. 135-139, estrapolando:

XXII IL PONTE DI ESOLA

Prima che **villa Esola** nel **1825** costruisse l'attuale **bel ponte sull'Aveto**, che porta il suo nome, per accedere alla riva sinistra del torrente, **vi era una passerella, situata fra le due strade, che dall'Aveto mettono in Ertola**. **Una pila in muratura, poggiata sullo scoglio**, situato in quel punto in mezzo all'alveo, creava due luci, che facilitavano lo scorrimento delle acque in tempi di piena.

La strada, che accedeva dalla sponda destra, staccavasi dalla mulattiera, che metteva nell'**antico Rusagni**, **presso la casa denominata Villanuova**, e costeggiando in parte il piccolo rigagnolo, che ivi si trova portavasi all'inizio della **passerella** summenzionata.

La strada del **Cioso**, a quell'epoca, non esisteva; solo un piccolo sentiero per uso dei proprietari, ne segnava il tracciato. Su l'altro versante, la strada, che metteva in **Esola**, sorpassato il fosso di **Ertola**, si inerpicava sul pendio ivi esistente e, seguendo il percorso del piccolo rigagnolo, che apparisce in tempi di pioggia, si univa sulla costa con quella comunale, che vi è attualmente. **Quel passaggio sull'Aveto, per quanto in tempi normali apparisse discreto, nelle piene diveniva alquanto pericoloso, e spesse volte interrotto.**

Per tale inconveniente, da tempo gli abitanti dei paesi di **Esola, Ertola e Casaleggio**, avevano ventilato il progetto di un passaggio sicuro, cioè, la costruzione di **un ponte sull'Aveto**. Tale progetto, per quanto arduo, forse si sarebbe tramutato in realtà, se fra quei paesi non fosse nata la discordia. **Ertola e Casaleggio attenendosi alla vecchia consuetudine, il ponte lo volevano sul posto dove sempre era stato l'antico passaggio**. **Esola** invece non la pensava così, il dover compiere quel giro vizioso per portarsi alla chiesa, non le andava a garbo, onde biasimando simile progetto, sosteneva invece di farlo dove trovavasi il ponte attuale, poiché in quella località avrebbe fatto comodo a tutti senza sacrificare nessuno. Gli altri invece sostenevano che in quel punto la costruzione, si presentava molto più difficile e costosa, dimodoché mai loro vi avrebbero aderito.

Tali dissensi avevano finito col mandare a monte ogni progetto e a generare, fra gli abitanti di quei paesi, un latente dissidio, culminato da frequenti reciproci dispetti.

In proposito, un vecchio di **Esola**, mi raccontava, come un abitante di quel paese, denominato **Caramba**, trovandosi a lavorare a **S. Stefano d'Aveto**, nella notte, abbandonati i compagni di lavoro nel comune dormitorio, all'insaputa di tutti, era venuto a buttare giù la **passerella di Ertola e Casaleggio** per quindi far ritorno al luogo di partenza.

Non contento di ciò, quella buona lana, pochi giorni dopo, incontrati i **carabinieri**, tutti affaticati di ritorno dal giro d'inchiesta per quel fatto, con aria innocente e a un tempo premurosa, chiedeva loro se avevano fatto caccia, soggiungendo che simile atto di teppa, oltre da biasimarsi, denotava individui senza coscienza, pregni di malignità, da meritarsi non solo di essere arrestati, ma messi in galera. Quindi augurando a loro un ottimo successo, gentilmente li salutava.

Il paese di **Esola**, per denotare maggiormente l'avversione che nutriva per l'antica passerella, ne conservava una per proprio conto di poco scostata dalla antica fontana di **Casedellachiesa**, profittando del passaggio, che metteva a quella per accedere al suddetto paese.

Dal lato di **Esola**, sopra una rupe, situata dietro l'attuale mulino, si scorgono tuttora i ferri a cui era fissata la catena, che tratteneva detta **passerella**.

A definire quell'annosa campanilistica rivalità, esistente fra quei paesi, nel 1825⁵²⁰, sorse un cittadino di **Esola**, certo **Neri Tommaso** della famiglia denominata «**Berretun**». Questa persona, animata da sentimenti elevati e generosi, assecondati di un'agiata condizione, radunati gli abitanti del paese di **Esola**, fece loro questa proposta: «Cari amici se voi sentite prestare gratis la vostra opera e i materiali di cui potete disporre, alle altre spese necessarie alla costruzione del ponte sull'Aveto, ci penso io».

Quella generosa proposta, riscosse subito la unanime approvazione, e con grande entusiasmo si diede inizio ai lavori. La concordia, la dedizione completa di quel paese (che allora contava 30 famiglie) per la buona riuscita di quell'opera, fecero sì che nello spazio di un anno, il ponte era ultimato.

Per denotare la tenacia e la buona volontà di quella popolazione, accennerò solo il fatto seguente. Venuto l'ingegnere progettista, certo **Giambattista Prato, assistente del Genio Civile** per impartire le disposizioni inerenti la posa dell'armatura della volta, questi restò sommamente meravigliato e deluso di non trovare alcun legname sul posto. Ma uno dei maggiorenti del paese, lo rinfrancò dicendogli: «di questo, ingegnere, ne parleremo domani». E difatti quale non è stata la sua meraviglia, al mattino dopo, nel trovare sul luogo tale esuberanza di legname da superare la quantità occorrente. Chiesto come fosse avvenuto tale miracolo, gli fu spiegato come il legname preparato in precedenza dalla popolazione era stato trasportato tutto nella notte sul luogo. Il bel **ponte di Esola, in stile romano**⁵²¹, di oltre **20 metri di luce**, con le pile e la corona della volta in pietra viva, ad opera ultimata, **al Neri Tommaso veniva a costare 17000 lire** e alla popolazione di **Esola** enormi sacrifici. Ad entrambi però rimaneva la gloria, il merito, di aver creato un sicuro passaggio sull'Aveto, utile a tutti, e di aver dato un fulgido esempio di ciò, che può conseguire un paese anche piccolo, purché unito e concorde.

Da un lato sul centro del ponte nel 1862 un sacerdote **di Casaleggio, certo D. Pio Losi**, faceva erigere un pilone in muratura con l'effigie in marmo della Madonna, con sotto la dicitura seguente:

**NE TIBI SIT GRAVE
DICERE: MATER AVE**

\ Nella buona stagione, davanti a quell'immagine, vi si vedono collocati sempre fiori freschi di campo.

Quelli a me suggeriscono: «chi sa che quei fiori campestri, che rispecchiano quanto di più bello, e di più puro vi è nella creazione, deposti ai piedi di questa immagine con una preghiera, non sieno fra le offerte le più gradite alla Madonna lassù in cielo?».

⁵²⁰ L'offerta del Sig. **Deneri Tomaso** di **Esola** avvenne qualche tempo prima. Infatti il documento che abbiám rinvenuto e trascritto, estrapolando recita: «Verbale di Congrega Consulare concernente il **progetto del ponte sull'Aveto dei rappresentanti il Villaggio Esola, contrastato dagli abitanti i due Villaggi Ertola, e Casaleggio** _____

L'anno milleotto cento ventiquattro, ed alli **Venticinque del mese di febbraio** al dopo pranzo in **Santo Stefano d'Aveto** nel solito Locale delle addunanze Consulari».

⁵²¹ Facciamo notare che **Giuseppe Fontana**, a proposito del **Ponte di Esola**, cita correttamente: «**Il bel ponte di Esola, in stile romano**». Purtroppo, intorno agli anni 2000, qualche **buontempone** digiuno di "cose storiche" si è allargato un po', facendo scrivere sul cartello che lo indica "**Ponte romano**". Quando operavo in Pro Loco a Rezzoaglio, ricordo lo stupore e la rassegnazione di un professore di una prestigiosa Università germanica, che fece un viaggio apposito dalla Riviera Ligure per visitare il cosiddetto "**Ponte romano**" di **Rezzoaglio**. Ohibò!

1825. **Catalogo**
 De Capi di famiglia delle Ville
 Componenti la Parocchia di
 Denominazione **Rezzoaglio**
 delle Ville

Rezzoaglio
 Pio Battista Cella fu Luigi
 Antonio m^a Cella fu pelagro
 Nicola Badaracco fu Giovanni = menadro
 Giorgio Brignole fu Andrea
 Giovanni Lotti fu Francesco
 Luigi Cella fu Pio m^a
 Domenico Cella fu Carlo
 Luigi Lotti fu Francesco

Billanona Pio Battista Coari fu Gaetano
Casadella Valentino Cella fu Carlo
Chiesa Pietro Cella fu Carlo
 Pio Battista Corbellini fu Donato
 Pio Pagninchi fu Luigi
 Bartolomeo Corbellini fu Donato
 Giuseppe Coari fu Andrea

Isola Clemente de vegri fu Giuseppe
 Eugenio Coari fu Pio Battista
 Antonio Coari fu Pio m^a
 Pio Maria de vegri fu Donato
 Giacomo de vegri fu Pio Battista
 Pio de vegri fu Antonio
 Elisabetta de vegri fu Antonio
 Benedetto de vegri fu Donato
 Giuseppe Coari di Angel' Antonio
 Antonio de vegri fu Giacomo
 Antonio Maria Lotti fu Donato
 Bartolomeo Coari fu Giovanni
 Giovanni Coari fu Antonio
 Giacomo de vegri fu Antonio
 Giovanni de vegri fu Tomaso

Castellina v^o del fu Antonio de vegri
 Callarina v^o del fu Giuseppe
 Angela v^o del fu Bartolomeo
 Domenico v^o del fu Giacomo Antonio
 m^a Antonio v^o del fu Andrea Coari
 Giovanni Casale fu Pio Martino

Estola Giacomo de vegri fu Tomaso
 Luigi Estola fu Andrea
 Luigi Coari fu Donato
 Giuseppe Coari fu Antonio
 Domenico Coari fu Antonio
 Luigi Coari fu Paolo
 Antonio Coari fu Donato
 Alessandro Badaracco fu Alessandro
 Giuseppe Coari fu Paolo
 Andrea Coari fu Paolo
 Pio Maria Coari fu Antonio
 Antonio Coari fu Giovanni
 Angel' Antonio Coari fu Andrea
 Antonio Coari fu Andrea
 Ferdinando Pagninchi fu Pietro
 Adamo Pagninchi fu Pietro
 Giovanni Pagninchi fu Giuseppe
 Domenico Estola fu Andrea
 Cristoforo Estola fu Andrea
 Luigi Estola fu Antonio
 Agostino Estola fu Giovanni
 Antonio m^a Estola fu Giuseppe
 Francesco Coari fu Paolo
 Maria Ag^{na} Coari fu Andrea

Casalegio Antonio Casarego fu Antonio
 Pio Pio Battista Casarego fu Pio m^a
 Giacomo Antonio Lotti fu Pio Andrea
 Pio Battista Lotti fu Donato
 Pio Casarego fu Giuseppe
 d^o Antonio Casarego fu Giuseppe

Antonio Casarego fu Stefano
 Maria v^o del fu Pio Battista Lotti fu Antonio
 Stefano Casarego fu Stefano
 Francesco Lotti fu Giuseppe
 Maddalena v^o del fu Pietro Lotti
 Giacomo Lotti fu Donato

Locca Bernardo Fontana fu Antonio
 Pio Battista Fontana fu Stefano
 Bartolomeo Fontana fu Giuseppe
 Cristoforo Fontana fu Donato
 Pio Andrea Fontana fu Alessandro

Scansione da originale di Sandro Sbarbaro

Catalogo de Capi di Famiglia delle Ville componenti la Parocchia di Rezzoaglio - 1825

Estratto da pagina 1 e 2. Si ringrazia Emilia Queiroli di Molini per la cortesia.

I PILONI SUL TORRENTE GRAMIZZA (1824)

Trascriviamo un documento rintracciato all'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, che riguarda i **Piloni sul Torrente Gramizza**.

N° 80

Verbale di Congrega Consulare relativa alla
**Formazione de Piloni necessari per stabilmente
 portare una pedagna sul Torrente Gramizza,
 atti all'occorenza per la formazione d'
 un Ponte di una sola arcata.**

L'anno **milleotto cento ventiquattro**, ed alli **diecisette del mese di Luglio**, alla mattina circa le ore dodeci nel solito Locale delle sedute del Consiglio posto in **Santo Stefano d'Aveto** _____

Giudizialmente nanti l'Ill^{mo} Signor avvocato **Luigi della Cella** **Giudice per S.M. del Mandamento di Sestri a Levante** **Santo Stefano d'Aveto** in virtù di R. Patenti de 27 X^{bre} 1822 . , approvato con altre Senatorie de 21 Febbrajo debitamente spedite, sigillate, e sottoscritte **Giustiniani** Segretario Sor^{to} Civile, con intervento, ed assistenza di me **Angelo Gianelli Castiglione** not^o Seg^o interinale infrascritto.

Convocata, e raddunata la Civica amministrazione della Comunità di Santo Stefano d'Aveto in Congrega raddoppiata d'ordine dell'ill. ^{mo} Signor **Antonio Pareti Sindaco**, dietro avviso, ad ogniuno de Signori Consiglieri rimesso dall'Inserrviente Comunale **Cristoffaro Rossi** come rifere, nella quale congrega sono intervenuti

Li Signori Antonio Pareti Sindaco

Giuseppe Rossi Vice Sindaco – Gio Batta Mazza

Luigi Covari = Filippo Guardincerri

Cesare Giffra - Costantino Zanone

[2]

Sig^f Avvocato Ferdinando Tassi , Luigi Fogazzi

Paolo Barattini _____ Ant^o Repetto q^m Gio B^a

Pietro Pagliughi = Antonio Fontana

Bar.^{mo} Monteverde = assente il Consigliere

Gerolamo Cella e Gio: Bacigalupi scusato ____

ai quali Signori Consiglieri componenti come sopra

il Raddoppiato Consiglio, è stato dal prefato Ill^{mo} Signor

Sindaco rappresentato, che sino de **20 maggio 1823**

con atto Consolare vennero date le disposizioni per

la costruzione d'un pillone sul torrente Gramizza

onde poggiare una stabile pedagna, che quindi

a malgrado dell'urgenza d'un tal Lavoro venne questo trascurato, non ostante le buone disposizioni del cessato Signor Sindaco; **ma la vittima di recente rimasta, per l'instabilità, e mal sicurezza dell'attuale pedagna, nel torrente Gramizza**, ha ridestato, nuovamente i riclami per l'esecuzione di tal lavoro, altrettanto necessario, **quanto vantaggio al commercio**; che quindi a procedere regolarmente, e sotto le debite cautele, è necessario, che dal Consiglio addivengasi Primieramente alla nomina di quei deputati meglio crederà, onde assistere reciprocamente e, possano al Lavoro del pillone o' pilloni necessari per sostenere le pedagne, in quella posizione e Località crederassi conveniente dal **Capo Mastro Angelo Lanata**, e questi costursi in guisa che possano all'occorenza **sostenere un arcata, sola bastate per la formazione d'un più stabile**

[3] **Lavoro in Pietra**; secondariamente proceda sul modo d'eseguimento d'un **opera importantissima** in quella miglior guisa crederà conveniente, **sia per la definitiva costruzione d'un ponte a una sola arcata**, che in altra guisa, con dichiarare, **che la spesa** quando non fosse bastate quella in causato, **ed all'Art° Strade** vi si supplirà con una ricomposizione in causato nel venturo anno, o come più meglio sembrerà al Consiglio ____

Datasi prima infrascritta comunicazione degl' aventi titoli, non che della Lettura dell'Ill^{mo} Sig^{re}

V. Intendente de 15 Luglio 1824.

Il Prefato raddoppiato consiglio, Presa di tutto comunicazione, e fatte le debite

All'unanimità in primo luogo –

Dichiara procedersi alla formazione dei due piloni necessari per la postazione della pedagna in Gramizza ove già esisteva il ponte in Pietra⁵²², e questi formarsi in guisa da potere sostenere un arcata per un ponte in materia.

2^{do} tal Lavoro si farà in economato, ed a prestazioni di Giornata, e come venne stabilito con atto Consulare **20 . Maggio 1832 e due Luglio 1823**, ed in conformità al disposto della ordinanza de **16 marzo 1822** dall' Ill^{mo} Sig^{re} Vice Intendente ____

3^o quando la somma stanziata in causato non fosse sufficiente a far fronte alla costruzione sudetta il sopra più verra imposto nell Causato 1825. __

⁵²² Interessante l'accenno ad un **pre-esistente Ponte in Pietra**, nella stessa località. Evidentemente fu spazzato via dalla furia delle acque.

4° ha nominato, e nomina in deputati per assistere, e

[4]

dirigere il Lavoro di detti Piloni, e comandare mediante i Capi strada le Giornate, Li Signori **Ambrogio Cella q^m Pellegro** di **Santo Stefano**, **Paolo Cella q^m Dom^{co}** di **Cornaletto**, **Giorgio Brignole q^m Andrea**, ed **Ant^o M^a Cella q^m Pellegro**⁵²³ di **Rezoaglio** _____

5° i detti deputati si varranno per la sicura postazione e costruzione dei due piloni come sopra di quelle persone pratiche meglio crederanno, ed in specie del Sig^f **Capo Maestro Angelo Lanata** _____ e precedente lettura a conferma di quanto sopra si sono tutti quei sopra sottoscritti; mandando pubblicarsi, il presente e trasmettersi all'Ill^{mo} Sig^f Vice Intendente per tutto ciò che di ragione _____

Giuseppe Rossi

Gio: Batta Mazza

Luigi Coari

Filippo Guardincerri

Cesare Giffra

Costantino Zanone

Ferdinando Tassi

Luigi Fogacci

Paolo Barattini

Antoni Repetti

P. Pagliughi

Antonio Fontana

Bartolomeo Monteverde

Antonio Pareti Sindaco

/ L. Della Cella Giud.^e

A. Gianelli Castiglione not^o Seg^o

Il messo Comunale Cristoffaro Rossi rifere d'avere lui oggi pubblicato, ed affisso estratto dell'avanti atto Consulare in presenza del Sig^f Paolo Rossi, e Giacomo Tassi _____

S^{to} Stefano li **18 Luglio 1824**

Cristoforo Rossi messo

GIUSEPPE FONTANA, *Rezzoaglio e Val d'Aveto- cenni storici ed episodi*, Rapallo 1940, pag. 163, estrapolando cita:

«**Il ponte sul torrente Gramizza**, nel tratto della mulattiera **Rezzoaglio – Caselle**, venne costruito nell'anno **1825**, a spese dell'antico comune di **S. Stefano d'Aveto**

Il piccolo **ponte sul fosso di Ertola**, venne costruito nel **1827** dalle ville di Ertola e **Casaleggio**.»

⁵²³ **Antonio Maria Cella di Pellegro**, era uno degli ex "Signori Cella" di Rezzoaglio.

1067



Statuto di Congregazione Carubona relativo alla
funzione da farsi eseguire per stabilimento
punta una padigiana sul terreno giungia
alla alla avventura per la funzione di
un Ponte di una sola arcata

Il summo mille alla cento venti quattro, ed alla dieci salta
del mese di eleopio, alla mattina di venticinque ore di
nel tutto adiacente della chiesa del Convento posto in tutta
vicinanza di questo

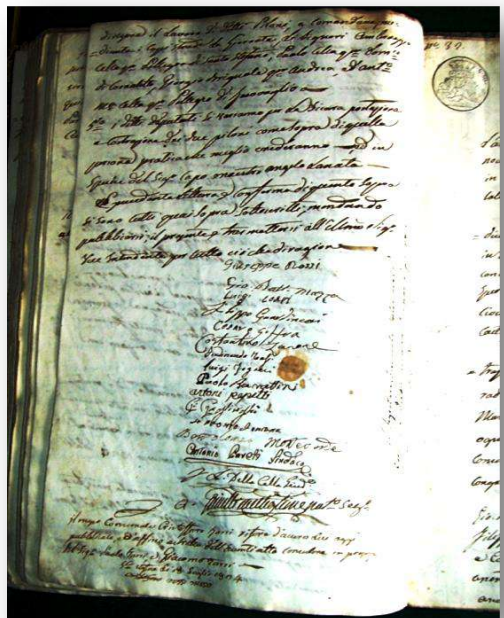
Indirizzo di questo nome di illone si e' annuncata di
della chiesa di questo per S. M. del ministero di questo
avente questo di questo in tutto di S. M. di questo
x. 18. 2, approvata con altre con questo di S. M. di questo

di questo di questo, e tutto in tutto di questo
segretario tutto civile, con tutto questo, ed a tutto di
questo di questo di questo, e tutto in tutto di questo
conservato, e tutto in tutto di questo, e tutto in tutto di questo

della comunità di questo di questo in Congregazione di questo
- posto di questo di questo di questo di questo di questo
Sindaco, di questo di questo, ed a tutto di questo di questo
rimesso di questo di questo di questo di questo di questo
come tutto, nella quale Congregazione tutto in tutto
di questo di questo di questo di questo di questo

di questo di questo di questo di questo di questo
di questo di questo di questo di questo di questo
di questo di questo di questo di questo di questo
di questo di questo di questo di questo di questo

1067



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto
Il documento citato

PONTE SUL GRAMIZZA - ALTRI DOCUMENTI (1827)

1069

Archivio storico del comune di S. Stefano d'Aveto, faldone *Lettere 1827*, estrapolando:

N° 90

(18) *Chiavari il 26 Gennajo 1827.*

Ill^{mo} Sig^r Sindaco

*Autorizzo V. S. Ill^{ma} a spedire il mandato di £. 3.50 per le
spese occorse nella **restaurazione del Ponte Gramizza**, siccome
mi accenna nel preg.^{mo} di lei foglio del 12 . Gennajo corrente
L'avverto però che ella deve unire al mandato la parcella
delle spese verificate, e risolta da cod^o Consiglio
Mi raffermo con distinta stima*

Di V. S. Ill^{ma}

*Fatto Mandato
sotto il Giorno 25 Gennajo N.*

Dev^{mo} obbl^{mo} Servitore

Il V^o Intendente

Mario De Neri

*Sig^r Sindaco di
S^{to} Stefano d'Aveto*

N° d'ord. 35 – 10 N.° del R.G. 3358

N.° del Copia Lettere 1547

M^{to} Ill^e Sig^r Sindaco

Risp. alla Lett. de 22 ottobre

N° d'ord. N.° del R.G.

DIVISIONE

SEZIONE N° 117

Oggetto

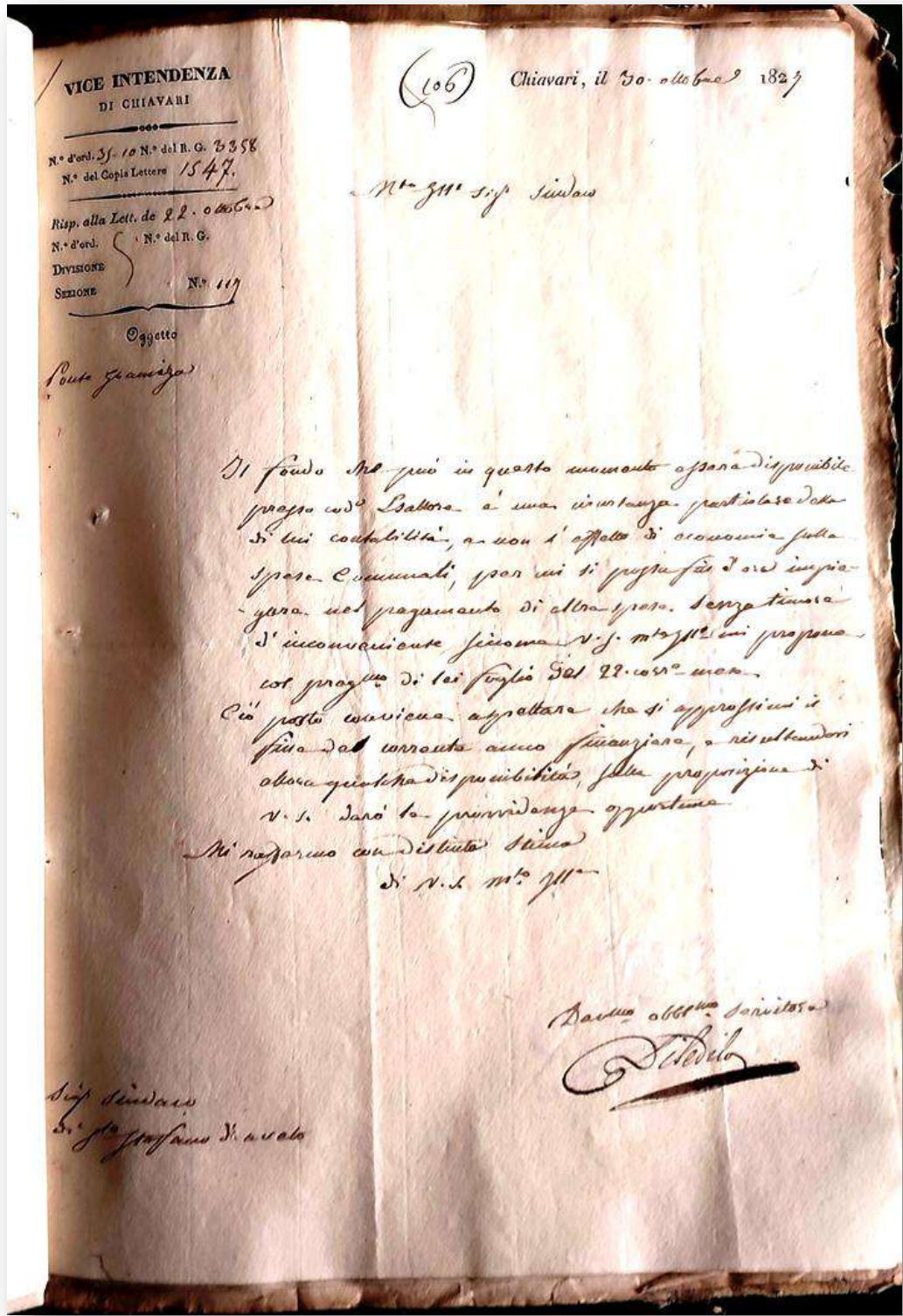
Ponte Gramiza

*Il fondo che può in questo momento essere disponibile presso cod^o Esattore è una circostanza particolare della di lui contabilità, e non è affatto di economia sulle spese Comunali, per cui si possa fin d'ora impiegare nel pagamento di altre spese senza timore d'inconveniente, siccome V. S. M^[ol]to Ill^[ustr]e mi propone col preg^[iatissi]mo di lei foglio del 22 corr^[ent]e mese⁵²⁴. Ciò posto conviene aspettare che si approssimi il fine del corrente anno finanziaria^[i]o, e risultandovi allora qualche disponibilità, sulla proposizione di V. S. darò le provvidenze opportune
Mi rafferma con distinta stima
di V.S. M.^{to} Ill^e*

*Dev^[otissi]mo obbl^[igatissi]mo servitore
Disedilo*

*Sig. Sindaco
di S^{to} Stefano d'Aveto*

⁵²⁴ Come si può notare la contabilità all'epoca era "Cosa seria". Già allora si tentavano operazioni contabili forse "poco trasparenti", per finanziare spese comunali. Ma gli organi istituzionali funzionavano ancora. Non erano certo quelli "moderni".



VICE INTENDENZA
DI CHIAVARI

(106) Chiavari, il 30. ottobre 1827

N.º d'ord. S. 10 N.º del R. G. 2358
N.º del Copia Lettere 1547.

Risp. alla Lett. de 22. ottobre 1827

N.º d'ord. N.º del R. G.

DIVISIONE
SEZIONE N.º 117

Oggetto

Ponte granajo

M.º G.º S.º Sindaco

Il fondo che più in questa momento appare disponibile
proprio nel Palazzo è una istanza particolare della
sua contabilità, e non l'effetto di economia fatta
sulle spese consumate, per cui si propaga l'ora impropria
nel pagamento di altre spese. Sento temere
l'inconveniente siccome V. S. m.º G.º mi propone
col progetto di lei fatto del 22. ottobre uen.
Cio' posto conviene aspettarsi che si approssimi il
fine del corrente anno finanziario, e risultando
allora qualche disponibilità, fatta proporzione di
V. S. Sarò to. provvidenza opportuna
Mi restano con distinta stima
di V. S. m.º G.º

Dottore Alberto Scavitaro
Scavitaro

S.º G.º S.º Sindaco
S.º G.º S.º Sindaco S.º Aveto

Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

VICE INTENDENZA
DI CHIAVARI

(113) Chiavari, il 12 novembre 1827

1073

N° d'ord. **35 - 10** N.° del R.G. **3598**

N.° del Copia Lettere **1602.**

Ill^{mo} Sig^r Sindaco

Risp. alla Lett. de **8 Ore**

N° d'ord. N.° del R.G.

DIVISIONE

SEZIONE N°

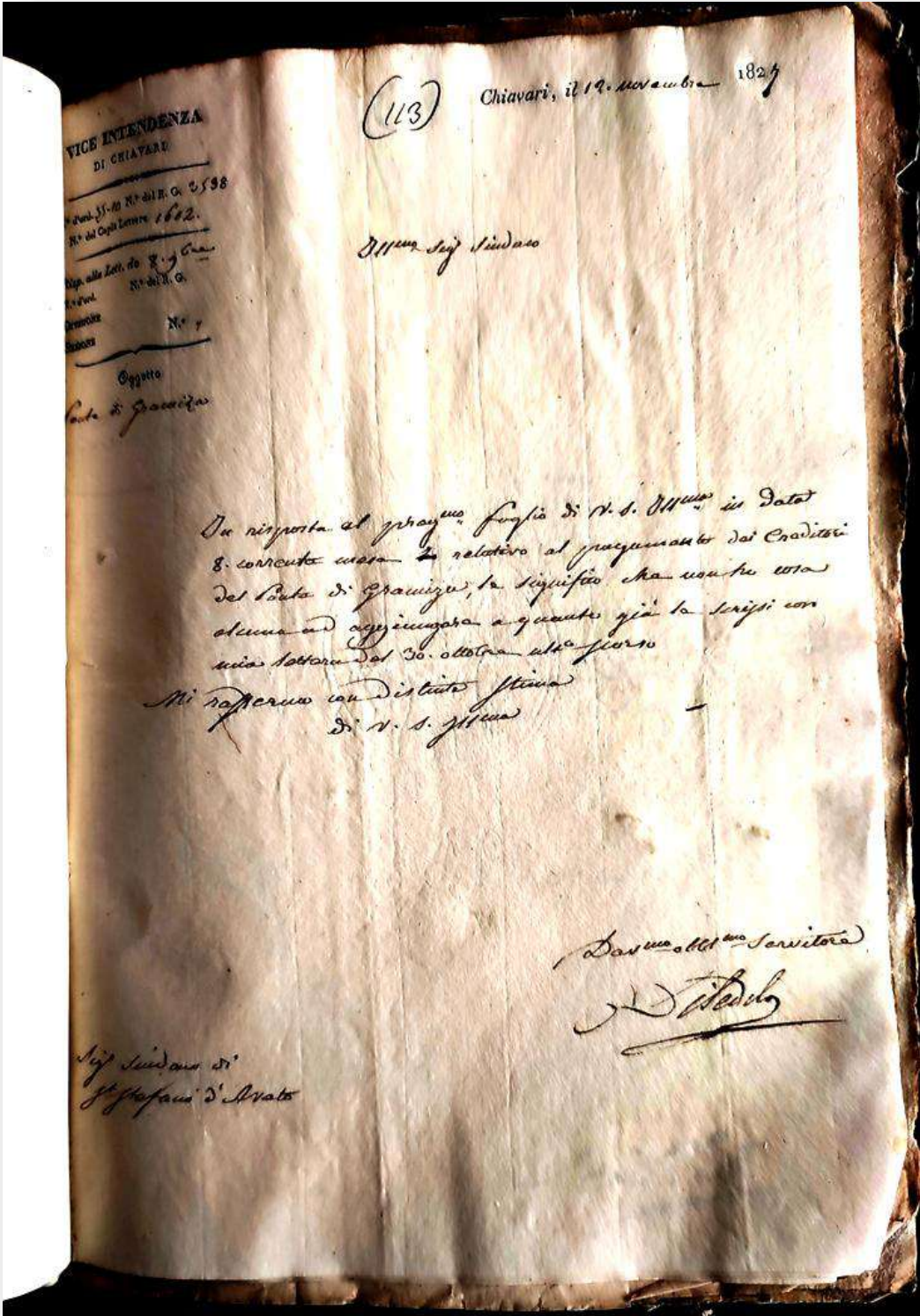
Oggetto

Ponte di Gramiza

*In risposta al preg[iatissi]mo foglio di V. S. Ill^{ma} in data
8 corrente mese relativo al **pagamento dei Creditori
del Ponte di Gramiza**, le significo che non ho cosa
alcuna ad aggiungere a quanto già le scrissi con
mia lettera del 30 ottobre ult[im]o scorso
Mi raffermo con distinta stima
di V. S. Ill^{ma}*

*Dev[otissi]mo obb[ligatissi]mo servitore
Disedilo*

*Sig. Sindaco
di S^{to} Stefano d'Aveto*



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

IL PONTE DI GRAMIZZA ED IL PILONE SUL FIUME REZZOAGLIO (1840)

1075

SANDRO SBARBARO, *Comune di Santo Stefano d'Aveto "Controllo, o Registro dei certificati per Passaporti all'Estero per l'anno 1855 al 56"* & altre storie, saggio apparso su www.valdaveto.net, pag. 165, estrapolando cita:

N° 238

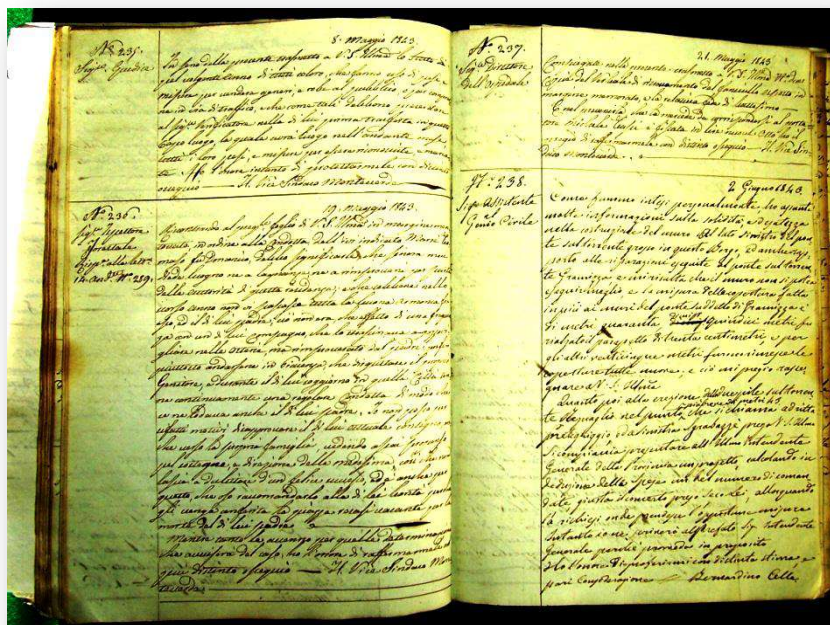
2 Giugno 1843

Signor Assistente al Genio Civile

Come fummo intesi personalmente, ho assunto molte informazioni sulla solidità, ed esattezza (esattezza) nella **costruzione del muro al lato sinistro del ponte sul torrente grosso in questo Borgo**, ed anche **rapporto alle riparazioni eseguite al ponte sul torrente Gramizza**, a me risulta che il muro non si potea eseguir meglio, e la misura della copertura fatta ai muri del ponte suddetto di Gramizza è di metri quaranta, di cui per quindici metri fu rialzato il parapetto di trenta centimetri, e per gli altri venticinque metri furono rimesse le coperture tutte nuove; e ciò mi pregio rassegnare a V.S. Illustrissima.

Quanto poi alla erezione delle due pile sul torrente Rezuaglio nel punto più breve **di metri 43**, che si chiama a dritta **Pretegriggio**, ed a sinistra **Sgrabazzè**, prego V. S. Illustrissima si compiaccia presentare all'**Illustrissimo Intendente Generale della Provincia** un progetto, **calcolando in deduzione della spesa un bel numero di comandate**, giusta il concerto (ciò che si concertò, o stabili) preso seco Lei, allorchando la richiesi onde prendesse l'opportune misure. Intanto io ne scriverò al prefato **Sig. Intendente Generale** perché provveda in proposito.

Ho l'onore di proferirmi con distinta stima, e pari considerazione // **Bernardino Cella.**



L'ingiunzione di posa di una trave sul fossato Gramizza (1845)

1076

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, Sez. **Copia Lettera**, estrapolando:

51

Regia

INTENDENZA GENERALE
DI
CHIAVARI

Chiavari il 12 Dicembre 1845

Divisione 37

N. del P. G. 3142

N. del C. L. 50

Ill^{mo} Sig. Sindaco

Risposta alla Lettera
del

Oggetto

Trave sul fossato Gramizza

*Qui compiegata Le annuncio una lettera del Sig.^r Delegato stradale pel Mandamento di S. Stefano d'Aveto nella quale si chiede **che sia rimessa la trave che serve di passaggio alla Gramizza a comodo delle Ville Magnasco Noce etc. per portarsi al Capo luogo e sia la medesima provvista di una catena atta a ritenerla sul posto nel caso di piene***

La necessità di una tal trave ed opportuna catena pare sufficientemente dimostrata, per cui stando le cose sui termini dal Sig.^r Delegato enunciate ad ovviare l'interruzione di un passo

così interessante, promuoverà la S.V. Ill^{ma} i convincenti mezzi per assicurarlo nel modo su indicato, ovvero proponendo quell'atto che crederà più accomodato alle deliberazioni del Consiglio

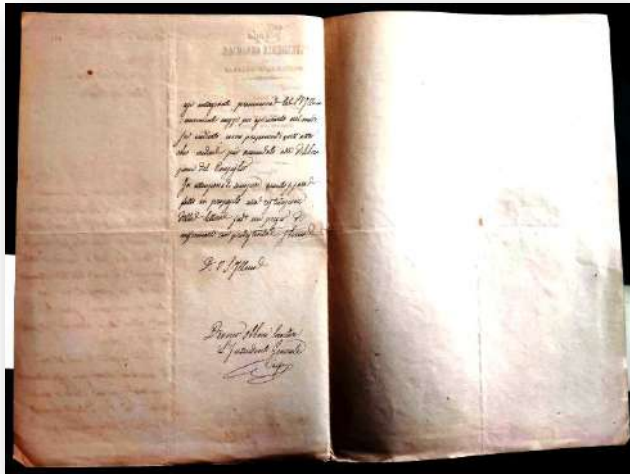
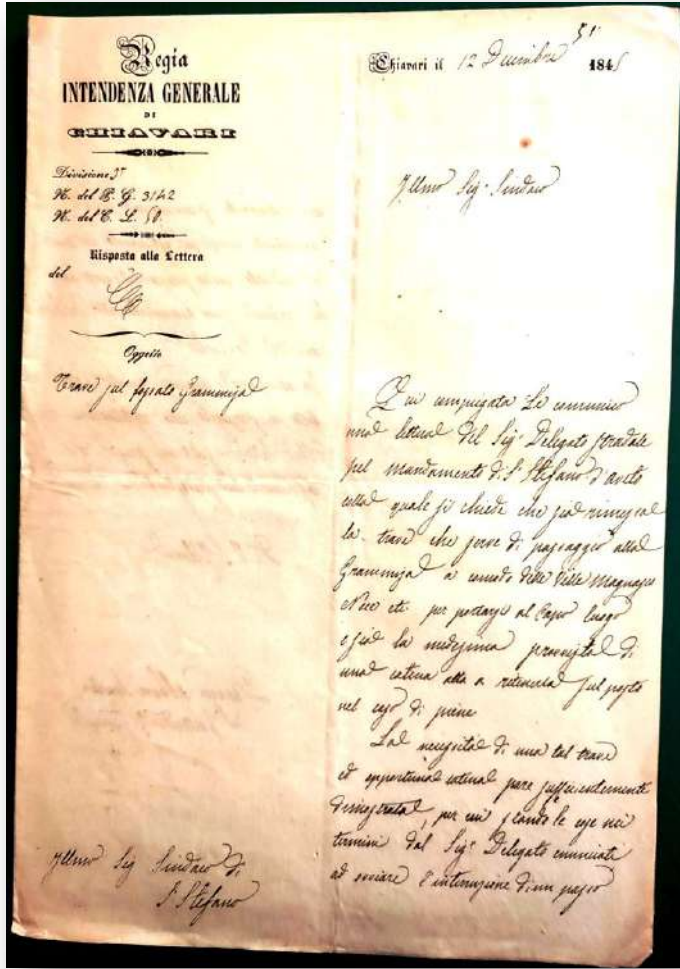
In attenzione di conoscere quanto si sarà fatto in proposito colla restituzione della lettera sud[ett]a mi pregio di raffermare con predistinta stima

D.V. S. Ill^{ma}

Dev.^{mo} Obb.^{mo} Servitore

Sage

Illmo Sig. Sindaco di
Santo Stefano



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro
Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto
Il documento citato

IL PONTE DI CABANNE – PROGETTO (1858)

1078

Tratto dall'Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, presentiamo il progetto, del **Ponte di Cabanne sull'Aveto**, che poi crollò causa una piena appena dopo che era stato armato. Estrapolando si legge:

*Dettagli
dell'Armatura del Ponte sull'Aveto
presso l'Abitato di Cabanne*

___ Spaccato dell'Armatura ___

___ Elevazione dell'Armatura ___

Chiavari 28 Gennaio 1858

L'Ing^e della Provincia

F.^{to} C. Berio

Chiavari 28 Gennaio 1858

L'Ingegnere della Provincia

F.^{to} C. Berio

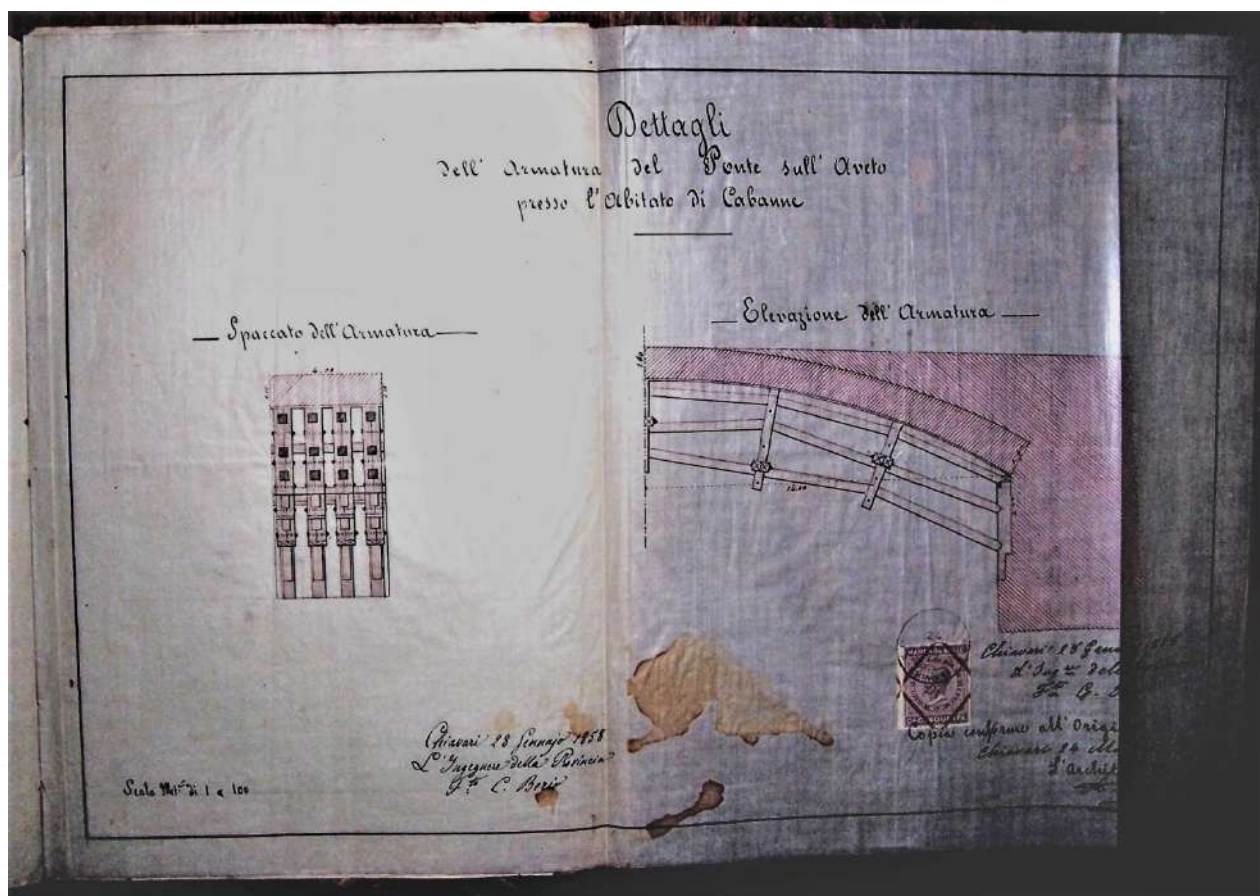
Copia conforme all'Originale

Chiavari 24 Maggio 1875

L'Architetto della Città

A.

Scala Met.^{ri} di 1 a 100



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

IL PONTE DI CABANNE – L'ASTA (1864)

1079

Tratto dall'Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, trascriviamo l'Avviso d'Asta per la costruzione del Ponte di Cabanne sull'Aveto.

Avviso d'Asta

Comune di S. Stefano d'Aveto

La Giunta Municipale _____
Avverte il pubblico che dalle ore dieci alle undici antimeridiane del giorno di Mercoledì tre del pross.^o vent.^o Mese di Agosto in questa Sala Comunale, e nanti la Giunta Municipale si procederà all'asta per **appalto di un Ponte in Muratura ad una arcata sul Torrente Aveto in prossimità del Caseggiato di Cabanne**, del complessivo importo di lire Diecisette mila, seicentosettanta, e cent. 99 (L. 17670:99) **a costruirsi nel termine di anni due successivi in conformità al progetto**, e sotto l'osservanza dei Capitoli parziali e relative modificazioni e progetto, ciascuno potrà avere visione nella Sala Comunale predetta nelle ore e giorni d'Ufficio _____
L'Asta seguirà col metodo dell'estinzione della terza ed ultima candela vergine

[2]
a favore dell'ultimo e miglior offerente in diminuzione della anzidetta somma di lire = 17670, e cent. 99. _____
Per essere ammesso a far partito, ogni Aspirante deve: _____
1.^o fare un deposito di lire Millecinquecento italiane in danari, effetti pubblici dello Stato, oppure di un vaglia corrispondente per egual somma di persona conosciuta, notoriamente responsabile e per tale riconosciuta ed accettata dalla Giunta medesima _____
2.^o Esibire un certificato d'idoneità alla esecuzione di opere d'Arte pubbliche, e private, con avvertenza che **non saranno ammesse persone rico-**

nosciute di dubbia onoratezza _____

I datali per la diminuzione del ventesi=
mo sono stabiliti in giorni quindici,
i quali scadranno con tutto il gior=
no di Sabato venti del p.° venturo me=
se di Agosto. _____

A guarentigia del contratto, il delibe=
ratorio dovrà presentare un fideius=
sore, o sicurtà notoriamente respon=

[3]
sale ed accetto alla Giunta Municipale,
il quale si obblighi fino alla concorrente
di lire quattromila, salvo preferisca
di fare un deposito di egual somma in
danaro, od in effetti pubblici dello Stato
a mani dell'Esattore di Borzonasca.

Dato a S.^{to} Stefano d'Aveto **13 Luglio**
1864 = _____

Per la Giunta Municipale
Il Sindaco
Neri Ant.°

P. Brizzolara Seg.°

N.B. _____

Tutte le spese niuna esclusa, cui darà luogo il
presente appalto sono tutte ad esclusivo cari=
co del Deliberatario _____

Il Sindaco
Neri Ant.°

P. Brizzolara Seg.°

Certificato di Pubblicazione

Il Sottoscritto Segretario del
Comune di Ottone certifica.



Avviso d'asta

Comune di S. Stefano d'Aveto

La Giunta Municipale
avverte il pubblico che dalle ore dieci al-
lerandici antimeridiane del giorno di Mer-
coledì tre del pross. vent. Mese d'Agosto
in questo Sala Comunale, e nanti lo Giun-
to Municipale si procederà all'asta per
appalto di Un Ponte in Muratura ad
una arcata sul Torrente Aveto in pro-
simità del Casggiato di Cabanne, del
complessivo importo di Lire Diecisette
mila, ~~Diecisette~~ e cent. 99 / L. 17670.99 /
a costruirsi nel termine di anni due
Successivi in conformità al progetto, e
sotto l'osservanza dei Capitoli parzia-
li e relative modificazioni, dei quali
Capitoli, Modificazioni e progetto, cia-
scuno potrà avere visione nella Sala
Comunale predetta nelle ore e giorni
d'Ufficio

L'Asta seguirà col metodo dell'estingui-
ne della terza ed ultima candela vergine

a favore dell'ultimo e miglior offeren-
te in diminuzione della anzidetta som-
ma di lire 17670, cent. 99. _____

Per essere ammesso a far partito, ogni
Aspirante deve: _____

1. Fare un deposito di lire Millecinquecen-
to italiane in Danari, effetti pubblici
dello Stato, oppure di un vaglia corrispon-
dente per equal somma di persona co-
gnita, notoriamente responsabile e per-
tale riconosciuto ed accettato dallo Giun-
to medesimo _____
 2. Esibire un certificato d' idoneità alla
esecuzione di opere d'Arte pubbli-
che, e private, con avvertenza che
non saranno ammesse persone rico-
nosciute di dubbia onoratezza _____
- Spalati per la diminuzione del ventese-
mo sono stabiliti in giorni quindici,
i quali scadranno con tutto il gior-
no di Sabato Venti del 1.º venturo me-
se di Agosto. _____
- A quaresantigio del contratto, il delibe-
ratorio dovrà presentarsi un fidejus-
sore, o sigurota notoriamente respon-
sabile _____

sale ed accetto alla giunta Municipale,
 il quale obbligo fino alla concorrenza
 di lire quattromila, sale preesistente
 di fare un deposito di egual somma in
 danaro, od in effetti pubblici dello Stato
 amari dell' Emissione di Borgomasca.
 Dato a S. Stefano d'Aveto 13 Luglio
 1864 =

Per la giunta Municipale
 Il Sindaco



Non aut.

[Signature]

Tutte le spese (vino escluso), cui darà luogo il
 presente appalto sono tutte ed esclusivo cari-
 co del Deliberatario

Il Sindaco



Non aut.

[Signature]

Certificato di Pubblicazione

Il Sottofirmatario Segretario del
 Comune Direzione Certificata

DENERI TOMMASO DI ESOLA - IL BENEFATTORE DEL PONTE DI ESOLA

1084

Per inquadrare la figura del *mecenate* **Tommaso Deneri** di **Esola**, trasciviamo alcuni documenti già apparsi su www.valdaveto.net a firma dello scrivente, nell'anno **2019**.

Comune di Santo Stefano d'Aveto "Controllo, o Registro dei certificati per Passaporti all'Estero per l'anno 1855 al 56" & altre storie, pag. 20, estrapolando:

[Anno Rilascio Passaporto **1855**]

414	Deneri Tomaso fu Gio ⁵²⁵	Contadino	Esola	[anni] 15	Milano	5 [Novembre]	a lui
-----	--	-----------	--------------	-----------	---------------	--------------	-------

⁵²⁵ Archivio storico del comune di S. Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà anni 1828- 1862": « 105 – in Notaio Emmanuelle Copello a Chiavari il 4 Giugno **1839** – Covari Giovanni e fratelli fu Gio Maria, non che gli eredi fu Antonio Covari fu Gio Maria della **Villa Esola** assegnarono in paga a **Deneri fratelli fu Domenico Berrettoni pure di Esola ma ora dimoranti in Roma** gli seguenti beni Cioè **agli eredi fu Benedetto e all'altri fratelli Tommaso, ed Antonio fu Domenico** tutti i beni seguenti siti nel territorio di **Rezzoaglio**. E 1° Terra seminativa Luogo detto **Orto di sotto**, alla cui di sopra Gio Batta ed Antonio fratelli Covari fu Nicolla, di sotto la strada da una **Gio Deneri fu Tommaso**, e dall'altra Antonio e fratelli Covari fu Gio Batta. 2° altra come sopra L. d. **Orto di sopra**, alla cui di sopra Maria Antonia vedova fu Andrea Covari, di sotto **Gio Deneri fu Tommaso**, da una la strada e dall'altra fratelli Covari fu Bartolomeo **Bertellani**(?). 3° altra simile L. d. **Perdi Gatti** la quale di sopra finisce in punta (punta) di sotto Antonio e fratelli Covari fu Giuseppe da una Buonaventura e fratelli **Bertellani**, dall'altra Antonio e fratelli Covari fu Gio - 4° altra prativa L. d. **Chiosa di sotto**, alla cui di sopra i sudetti **Bertellani**, di sotto gli sudetti (suddetti) Antonio e fratelli Covari fu Gio, da una la strada, dall'altra il sentiero- 5° altra come la qui sopra L. d. **Chiesa**, alla cui di sopra il sentiere (sentiero) di sotto Giacomo Denegri fu Domenico(?) da una Antonio e fratelli Covari fu Giuseppe Giovanni, dall'altra pure il sentiere - 6° altra seminativa L. d. **Poggio** alla cui di sopra gli Deneri fratelli creditori fu Domenico, di sotto il fossato, da una Fedele Deneri fu Antonio Maria, e dall'altra gli fratelli **Bertellani** - 7° altra come sopra seminativa L. d. **Pianura di sotto**, alla cui di sopra Gio Maria Covari fu Gio Batta, di sotto e da una Antonio e fratelli Covari fu Gio, da l'altra i predetti Buonaventura, Giacomo, Bartolomeo e Gio Covari **Bertellani** - 8° altra come sopra L. d. **Piana di sopra**, alla cui confinano il sentiere, Gio Batta e fratelli Covari fu Nicolò, gli creditori **Berrettoni**, e gli **Bertellani** sudetti- 9° altra castagnativa L. d. **Oscina di sotto**, alla cui confinano di sopra i creditori **Berrettoni**, di sotto e da una gli fratelli Covari fu Gio e dall'altra gli **Bertellani** fratelli- 10° altra come la precedente L. d. **Oscina**, alla quale di sopra Maria Antonia vedova fu Andrea Covari, di sotto gli fratelli creditori, da una il già ricordato Giacomo Deneri fu Tommaso, dall'altra essi fratelli **Bertellani** sudetti - 11° altra pure castagnativa L. d. **Oscina di là**, alla cui di sopra **Gio Deneri fu Tommaso**, di sotto la strada, da uno lato in parte i fratelli creditori, e dall'altro gli ridetti fratelli **Bertellani** - 12° L.d. pure **Oscina verso il Fossato**, alla cui di sopra sempre gli Buonaventura e fratelli **Bertellani**, di sotto il fossato, da una Gio Maria Covari fu G.B. e dall'altra li vendenti mediante termini- 13° e finalmente altra come sopra L. d. **Grossarolo di sotto**, a cui di sopra Gio Maria Covari fu G.B. di sotto i fossato da una il Sig. Vincenzo Gandolfo, dall'altra Gio Batta Covari e fratelli e tutto ciò per il Mercantile prezzo di £ Qua[t]romilla settecento cinquantadue cadastrali *perché di poco allibramento sole* £ 75»
N.B. È assai probabile che il **Deneri Gio fu Tommaso** su citato sia il nonno di **Deneri o Neri Tommaso** che emigra verso **Milano**, e che agisce facendo gli Atti sotto riportati.

«3 giugno **1860** Not. Tassi – **Neri Tomaso fu Giovanni di Esola** ha venduto per procura a **Sbertoli Francesco e Vincenzo fu Gio: Batta** di detto Luogo diversi stabili posti ivi per Lire quattrocento trentatré, e centesimi 34, pari a cadastrali - £ 22»

«25 detto (?) Not. suddetto (?) – **Neri Tomaso fu Giovanni di Esola** ha - come procuratore generale di **Giovanni, e Luigia Coari fu Andrea** di detto Luogo – venduto a **Vincenzo, e Francesco Sbertoli di Gio Batta pure di Esola** due terze parti di una **Casa detta di Drialla** – 2° di una terra seminativa detto **Pezzo**(?); 3° di altra pascolativa detta **in cima del Bosco** - 4° di altra boschiva detta **in fondo dal Bosco** – 5° di altra boschiva detta **Canegattaio** – di altra pure boschiva detta **Pezza Lunga**- di altra castagnativa detta **Molino rotto** – di altra pascolativa Luogo detto **Groparolo** – di altra pure pascolativa detta **Vesighi** – pel prezzo di Lire Mille sessantasei e centesimi sessantasette pari a cadastrali £ 53»

N.B. Considerazioni in base a quanto apparso sul saggio in www.valdaveto.net

All'epoca del rilascio del **Passaporto per Milano**, nel **Novembre** del **1855**, tal **Deneri Tommaso fu Giovanni**, aveva **15** anni, per cui si può supporre che fosse nato intorno al **1840** circa.

In base all'età, non può essere certo il **Deneri Tommaso** citato qual *benefattore*: sia nel documento originale del **1824**, che nel passo di Giuseppe Fontana riguardo il **Ponte di Esola** che è riferito al **1825**.

Indi, se il benefattore **Deneri Tommaso** era della famiglia dei **"Berettoni"**, come cita FONTANA, dovrebbe essere stato uno dei fratelli **De Neri fu Domenico**, che nel **1839** risiedevano in **Roma**, come si evince dal documento in nota.

Si potrebbe ipotizzare che i fratelli **De Negri fu Domenico** fossero i capifamiglia indicati nel **Catalogo de Capi di Famiglia componenti le Ville della Parrocchia di Rezzoaglio** - dell'anno **1825**. Facciamo, altresì, notare che detto **Catalogo** è coevo alla costruzione del **Ponte di Esola**.

Infatti, nel **Catalogo** si rilevano quali **Capi Casa di Esola** certo **Gio Maria De Negri fu Domenico**⁵²⁶, e certo **Benedetto De Negri fu Domenico**.

Dei **De Negri** citati è certo che **Benedetto** appartenesse alla Famiglia dei **"Berettoni"** di **Esola**.

Lo si evince in base al documento in nota, ove estrapolando si cita: « *Mutazioni di proprietà anni 1828- 1862*»: « 105 – in Notaio Emmanuelle Copello a Chiavari il 4 Giugno **1839** – Covari Giovanni e fratelli fu Gio Maria, non che gli eredi fu Antonio Covari fu Gio Maria della **Villa Esola** assegnarono in paga a **Deneri fratelli fu Domenico Berettoni pure di Esola ma ora dimoranti in Roma** gli seguenti beni Cioè agli **eredi fu Benedetto** e agli altri fratelli **Tommaso, ed Antonio fu Domenico** tutti i beni seguenti siti nel territorio di **Rezzoaglio**.»

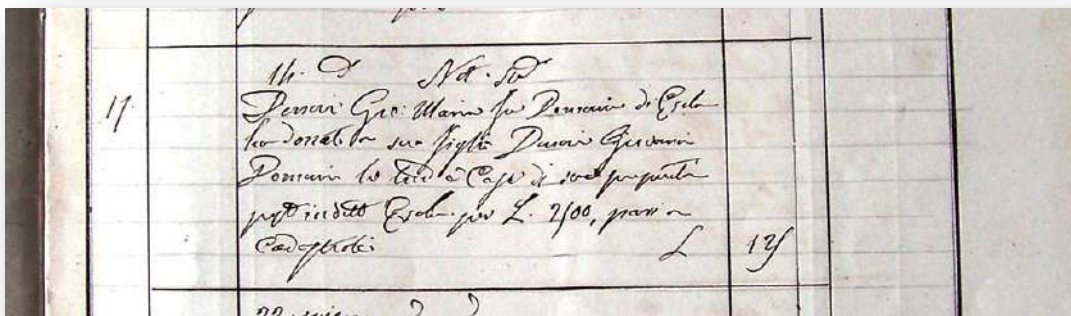
Indi, gli eredi di **Domenico Deneri**, in base a quanto sopra, dovrebbero esser stati:

- 1) **Benedetto fu Domenico**, che nel **1839** è già deceduto. Infatti si citano i suoi eredi.
- 2) **Tommaso fu Domenico**
- 3) **Antonio fu Domenico**

Riguardo a **Gio Maria De Negri**, la parentela coi **"Berettoni"** dovremmo dimostrarla in base a documentazione certa, e al momento non siamo in grado di produrla.

Potrebbe essere che quel **Gio Deneri fu Tommaso**, citato nel **1839**, fosse un parente dei suddetti. Ma, attualmente, non abbiamo elementi per provarlo.

⁵²⁶ Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, « *Mutazioni di proprietà anni 1828- 1862*», estrapolando: « 11 – 14 . detto [Agosto **1862**] Notaio Sudetto [Tassi]. **Deneri Gio: Maria fu Domenico di Esola** ha donato a suo figlio **Deneri Giovanni Domenico** le terre e Case di sua proprietà poste in detta **Esola** per £ 2500, pari a Cadastrali £ 125.



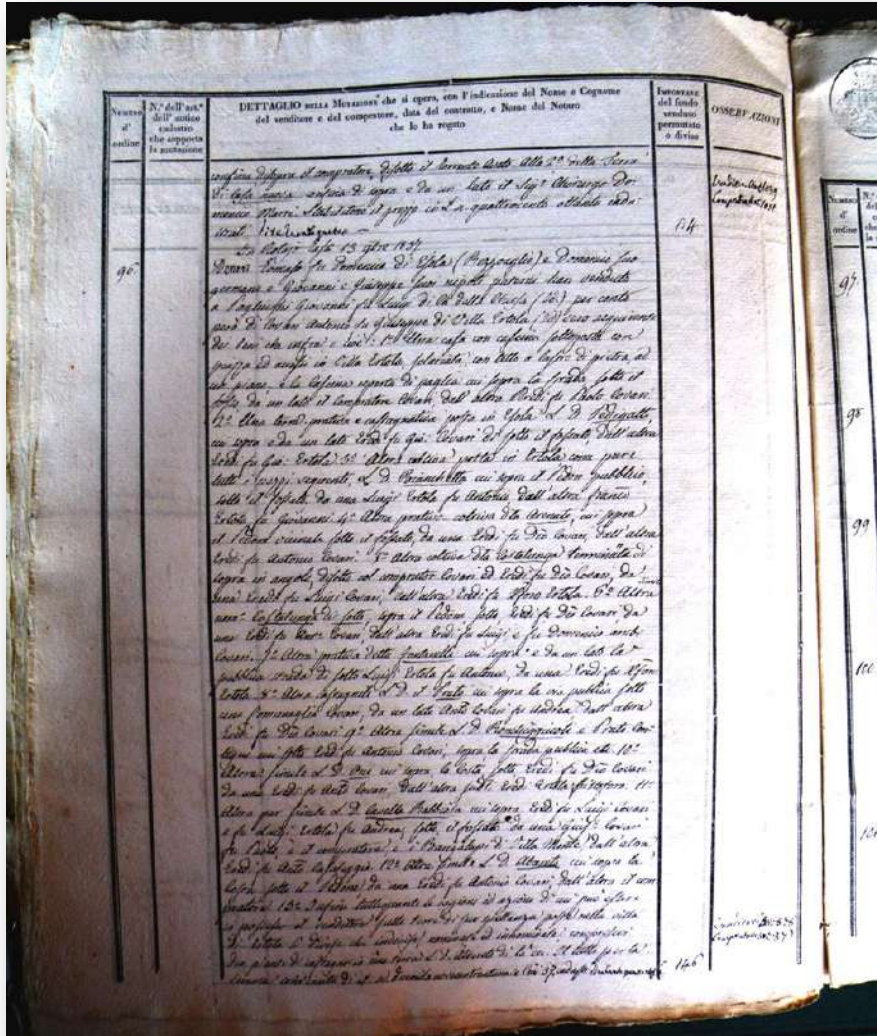
Trascriviamo un documento rinvenuto anni fa dallo scrivente, all'Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, ove si cita chiaramente il **Tommaso De Neri**, *benefattore* del **Ponte di Esola**. Registro *“Mutazioni di proprietà (anno 1837)”*, estrapolando:

96. In Notajo Tassi **13 9^{bre} 1837**

Deneri Tomaso fu Domenico di Esola (Rezzoaglio) e **Domenico suo germano e Giovanni e Giuseppe suoi nipoti paterni**⁵²⁷ han venduto a **Pagliughi Giovanni fu Luigi** di **Ca' della Chiesa** (Id.) per conto però di **Covari Antonio fu Giuseppe** di **Villa Ertola** (Id.) vero acquirente dei beni che infra e cioè: 1° **Una casa con cascina** sottoposta con piazza ed accessi in **Villa Ertola** solarziata, **con tetto a lastre di pietra**, ad un piano; e **la Cascina coperta di paglia** cui sopra la strada, sotto il fosso, da un lato il compratore Covari, dall'altra l'eredi fu Paolo Covari 2° Una **terra prativa e castagantiva** posta in **Esola** L. D. **Pedigatti**, cui sopra e da un lato Eredi fu Gio: Covari di sotto il fossato, dall'altra Eredi fu Gio: Ertola. 3° Altra coltiva posta in **Ertola**, come pure tutti i pezzi seguenti, L. D. **Bianchetta** cui sopra il Pedon pubblico, sotto il fossato; da una Luigi Ertola fu Antonio, dall'altra Fran[ces]co Ertola fu Giovanni. 4° Altra prativo-coltiva d^{to} **Arenato**, cui sopra il Pedone vicinale sotto il fossato, da una Eredi fu D[omeni]co Covari, dall'altra Eredi fu Antonio Covari. 5° Altra coltiva D^{ta} **Costalunga** terminata di sopra in angolo, di sotto col comprator Covari ed Eredi fu D^{co} Covari, da una Eredi fu Luigi Covari, dall'altra Eredi fu X^{foro} Ertola, 6° Altra simile nom^a **Costalunga di sotto**; sopra il Pedone, sotto Eredi fu D^{co} Covari, da una Eredi fu Ant^o Covari, dall'altra Eredi fu Luigi, e fu Domenico ambi Covari, 7° Altra prativa detta **Fontanelle** cui sopra e da un lato la pubblica strada di sotto Luigi Ertola fu Antonio, da una Eredi fu X^{foro} Ertola. 8° Altra castagnile L. D. **Il Prato** cui sopra la via pubblica sotto **una Comunaglia Covari**; da un lato Ant^o Covari fu Andrea, dall'altra Eredi fu D^{co} Covari 9° altra simile L. D. **Ronchiggiuoli** e **Prato** contigui cui sotto Eredi fu Antonio Covari, sopra la strada pubblica etc. 10° Altra simile L. D. **One** cui sopra la costa, sotto Eredi fu D^{co} Covari da una Eredi fu Ant^o Covari, dall'altra sud^{ti} Eredi Ertola fu X^{foro} (Cristoforo). 11° Altra pur simile L. D. **Cavella Rabbiosa** cui sopra Eredi fu Luigi Covari e fu Luigi Ertola fu Andrea, sotto il fossato da una Gius^e Covari fu Paolo, e il compratore, e i **Baccigalupi di Villa Monte**⁵²⁸, dall'altra

⁵²⁷ Come si evince da quest'atto il benefattore **Tommaso Deneri**, della famiglia dei **“Berettun” di Esola**, oltre a **Benedetto** e **Antonio**, aveva un altro fratello ossia **Domenico Deneri**, suo fratello germano. Detto **Domenico** era figlio di Domenico Deneri *seniore*, ma non della madre di Tommaso. All'epoca, data l'elevata mortalità delle donne partorienti, è probabile che Domenico il padre di Tommaso si fosse risposato, mettendo al mondo un figlio a nome Domenico. Oppure che quest'ultimo fosse il figlio della prima moglie.

Eredi fu Ant^o Casaleggio. 12^o Altra L. D. Abareto cui sopra la costa sotto il Pedone, da una Eredi fu Antonio Covari, dall'altra il compratore. 13^o Infine tutte quante le ragioni ed azioni di cui può essere in possesso il venditore sulle terre di sua spettanza poste nella **villa di Ertola** sì divise che indivise, nominate ed innominate, **compresevi due piante di castagno** in una terra L. D. Albereto di là. Il tutto per la somma convenuta di £. N. duemilanovecentotrentuna e C^{mi} 37, cadastrali Lire 146



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

SANDRO SBARBARO, *Comune di Santo Stefano d'Aveto "Controllo, o Registro dei certificati per Passaporti all'Estero per l'anno 1855 al 56" & altre storie*, Registro "Copia Lettere", estrapolando:

pag. 205

N° 271

14 Luglio 1844

Risposta alla lettera dell'8 andante N° 2544.

Siccome il **soldato Provinciale Deneri Giovanni** al N° di matricola 12621 del **Reggimento Granatieri Guardie**, classe **1817 non sarebbe sinora ritornato da Roma**, dove ritrovasi da molto tempo, ho fatto quest'oggi personalmente conoscere ai di lui parenti, l'obbligo, che gl'incumbe (incombe) **di raggiungere senza indugio il di lui Reggimento, per scontare la punizione di mesi nove di Servizio**, con invito ai medesimi di renderlo tosto avvertito; e benché mi abbiano accertato di eseguire quanto loro ho significato, parmi, che mi facessero dubitare della di lui obbedienza agli inviti del **Regio Governo**.

Tanto accennandole a riscontro del pregevole foglio di V.S. Illustrissima in margine espresso, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto _____ Il Vice Sindaco Costantino Zannone. _____

pag. 210

N° 283

30 Agosto 1844

Nel trasmettere a V.S. Illustrissima la **fede di malattia** del soldato **Cella Carlo** del **Reggimento Granatieri Guardie**, N° 13413, classe **1818**, debbo pure prevenirla che il soldato **Deneri Giovanni** di detto Reggimento, N° 12681, classe **1817**, quantunque reiteratamente fatto avvisare dai propri parenti in tempo utile, non si sarebbe curato di recarsi al proprio dovere **pel Campo d'Instruzione, trovandosi tuttora in Roma**, e non constando a questo Ufficio verun legittimo impedimento.

Nel partecipare a V.S. Illustrissima tali nozioni, per le di Lei ulteriori determinazioni, me le raffermo col più distinto ossequio _____ Il Vice Sindaco Zannone. _____

pag. 221

N° 307

31 Luglio 1845

Signor **Uditore Generale di Guerra**. - Risposta alla lettera 24 andante N°764

In esequimento di quanto Vostra Eccellenza mi ordinava col di Lei pregiatissimo foglio in margine espresso, avendo nuovamente sentiti **i Capi di Casa sottoscritti allo Stato di famiglia** rilasciato all'ivi indicato **Deneri Giovanni**, e nulla ostandovi per parte delli stessi, anzi lo stesso confermando in ogni sua parte, corredato della prescrittami aggiunta, mi premuro restituire a Vostra Eccellenza lo Stato rimessomi per le di Lei ulteriori determinazioni.

Ed ho intanto l'onore di raffermarmele con profondo rispetto ____ Il Sindaco **Bernardino Cella** ____

N° 333.

30 aprile 1846.

Risposta alla lettera del 21 andante N° 4699.

Rispondendo al pregiatissimo foglio di V.S. Illustrissima in margine espresso, debbo significarle _____

1° Che il **soldato Corbellini Michele**, 15° **Reggimento**, **Classe 1819** trovasi abitante in **Roma**, esercendo il mestiere di **Facchino**, e là ammogliatosi, e che sebbene eccitato dalla madre, e fratelli a ripatriare (rimpatriare), ha sempre chiuso l'orecchio ai loro inviti -

2° Che avendo eccitati i parenti del **soldato Cella Gio: Batta Granatieri Guardie**, **Classe 1819** a produrre l'attestato di morte, facevano sentire di averne già fatta richiesta, e che **essendo morto in Roma**, ne faranno nuova dimanda.

3° Che il **soldato Cella Cristofforo**, 15^{mo} **Reggimento**, **Classe 1819**, **si era nello scorso anno reccato (recato) a Marsiglia con regolare Passaporto, e di là trasfertosi (trasferitosi) nei Stati Uniti⁵²⁹**, dove dicesi **impiegato in una Bottega**, senza che più si creda possa, o voglia ritornare in patria -

4° Che il **soldato Bacigalupi Paolo**, 15^{mo} **Reggimento**, **Classe 1822**, trovasi tuttora in **Roma**, ma all'arrivo colà di un di lui fratello, si attende nel Comune -

5° Che il **soldato Cella 2^{do} Giovanni**, **Corpo dei Bersaglieri**, **Classe 1820**, si trova pure in **Roma**, ma venivo assicurato da un di lui fratello dovesse fra breve ripatriare (rimpatriare).

6° Che finalmente il **soldato Covari Giacomo**, del **Corpo Reale d'Artiglieria**, **classe 1818**. **Si era reccato (recato) in Corsica per cercar lavoro nella scorsa invernale stagione**, e s'ignora il motivo del suo ritardo a raggiungere la sua famiglia; ___

Le rimetto pure col mezzo del **Pedone Postale** **la sciabola, e budiera^{(?)530}** ritirata al **soldato Deneri Giovanni**,⁵³¹ **Granatiere** (Granatiere) **Guardia**, **Classe 1817**, a cui consegnai il rimessomi **congedo di Riserva**. _____

E intanto ho l'onore di rafferma-mele con distinto ossequio _____ Il Vice Sindaco Zannone _____

⁵²⁹ Recarsi con regolare Passaporto in Francia (Marsiglia) per poi imbarcarsi per l'America (Stati Uniti), era uno dei metodi usati da coloro che erano prossimi alla **chiamata alla Leva**, per sfuggire ai sospetti delle *Polizia* Sabauda.

⁵³⁰ *Vocabolario della Lingua Italiana, compilato da Nicola Zingarelli*, Bologna 1965, pag. 162, estrapolando: + **budriere**, m. *fr. BAUDRIER (atd. *Baldrich* cinta). Larga fascia di cuoio posta sulla spalla dritta, la quale attraversa da una parte il petto, dall'altra la schiena del soldato, e va a congiungersi al fianco sinistro per reggere la sciabola o la spada/ Correggiamme con che i soldati portavano indosso armi e sacco.

⁵³¹ **Deneri Giovanni**, potrebbe essere un nipote di **Tommaso Deneri**, o **Denegri**, poi **Neri**. Si potrebbe ipotizzare fosse quel nipote **Giovanni** che viene citato nell'atto di vendita del 1837. Tanto più che nell'**Agosto del 1844**, si trova in **Roma**, dove già nel 1839 si trovavano i fratelli **Deneri**, suoi parenti. **L'atto del 1837, estrapolando cita:**

«In Notajo Tassi 13 9^{bre} 1837

Deneri Tomaso fu Domenico di Esola (Rezzoaglio) e **Domenico suo germano e Giovanni e Giuseppe suoi nipoti paterni** [...].»

Trascriviamo altro documento rinvenuto anni fa all'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, ove si presume venga citato il figlio ed il nipote del fu **Domenico De Neri**, fratello di quel **Tommaso benefattore** del **Ponte di Esola**. Registro **“Mutazioni di proprietà (anno 1862)”**, estrapolando:

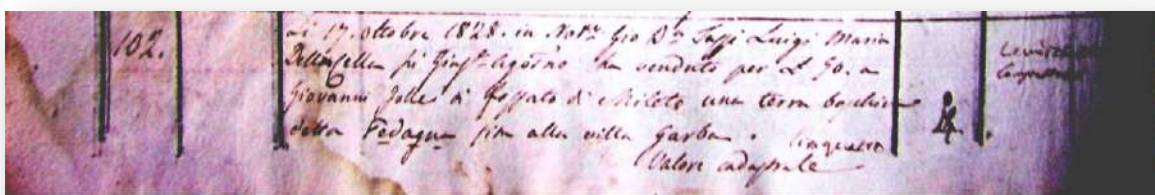
[...]

17. 14 d[ett]o Not. sud.^{o532}
Deneri Gio: Maria fu Domenico di Esola
 ha donato a suo Figlio **Deneri Giovanni**
Domenico le terre e Case di sua proprietà
 poste in detta **Esola** per L. 2500, pari a
 Cadastrali _____ £ 125
15. 22 giugno d[ett]o d[ett]o
Denegri Maria Agostina fu Antonio ved[ov]a
 di **Coari** ha donato a **Coari Luigi e**
Catterina fu Giuseppe di **Villa Ertola** diverse
 terre pascolative, castagnative, seminate
 poste a **Rezoaglio** per £. N. 800 pari a Cad[astral]i £ 40
19. 19 agosto d[ett]o d[ett]o
Della Cella Gio: Maria fu Giorgio di
Cabanne ha venduto a **Folle**⁵³³ (**Fulle**) **diversi** di **Villa**
Mileto una ventesima parte di un bosco di Faggi
 posto nella regione di **Cabanne** per £. 86 pari
 a Cadastrali £ 4.

⁵³² 14 d[ett]o Not. sud.^o, significa 14 agosto 1862 Notaio **Tassi**.

⁵³³ A proposito dei **Della Cella** e dei **Folle**, o **Fulle**. Archivio Storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, **“Mutazioni di proprietà – anno 1828”**, estrapolando: « 102 . Li 17 . ottobre 1828 . in Not[ar]o Gio B[att]a Tassi – **Luigi Maria Della Cella fu Gius[epp]e Agostino** ha venduto per £ 90 . a **Giovanni Folle** di **Fossato di Mileto** una terra boschiva detta **Pedagna** sita alla villa **Garba** - Valore cadastrale lire quattro - 4».

N.B. **Luigi Maria Della Cella fu Giuseppe Agostino** era un cugino del **Nobile Gio Maria Della Cella**, detto **Zammaria**, di **Cabanne**.



N. 35. 27. Della città di Capri
Chiusura il 10 Maggio 1862.

Numero d'ordine	Numero dell'articolo dell'antico catasto che riguarda la mutazione	DETTAGLIO DELLA MUTAZIONE CHE SI OPERA con l'indicazione del nome e cognome del Venditore e del Compratore, data del contratto, e nome del Notaro che lo ha rogato	Incaricare del fondo venduto, permutato o diviso	OSSERVAZIONI
16.		14 agosto 1862. Not. Cassi Cello Giuliano Antonio fu Alessandro Dantoni ha venduto a Cello Paolo fu Alessandro di via Longa una terra per parte in natura sul Catasto per L. n. 70 pari a Capri L	1	
17.		11. 9 Not. Sed Donna Gio: Maria fu Donato di Esola ha donato a sua figlia Donna Germina Donna la dote a Capo di via per parte per il detto Esola per L. 7500, pari a Capri L	12/	
18		22 giugno 2 2 Dionigi Maria fu Antonio ed: di Capri ha donato a Cora Luigi e Catherine fu Giuseppe di via Costa di via due porzioni, costituite in natura per il detto Esola per L. n. 800 pari a L	40	8
19		19 agosto 2 2 Della Cella Gio: Maria fu Giorgio di Cabanra ha venduto a Felice Durajo di Ulla milito una ventunesima parte di un capo di foppa posto nell'agone di Cabanra per L. 80 pari a Capri L	4	

Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

FAMIGLIA NERI BERETTONI DI REZZOAGLIO NEL REGISTRO DI POPOLAZIONE (1881)

1092

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, *REGISTRO DI POPOLAZIONE - Parrocchia Rezzoaglio - anno 1871/1881*, estrapolando:

REGISTRO DI POPOLAZIONE

abita in Esola

(*) *Rezoaglio* - *Via Rezoaglio (1)* - Casa N° *Berettoni* - Foglio di Famiglia N. 6

Cognome	Nome	Paternità	Sesso	Relazione di parentela o di convivenza col capo della famiglia	Professione Condizione Mestiere	Luogo della NASCITA	Data della NASCITA	Stato civile	Data dell'ingresso nel Comune	Luogo del domicilio legale	Luogo di residenza od abitazione	Luogo dell'ultima residenza
Neri	Antonio	fu Tomaso ⁵³⁴	m.	Capo	Proprietario	Esola	26 N ^{bre} [18]26	Marito di Assunta		S. Stefano d'Aveto	Rezoaglio	America
Brignole	Assunta	di Nicola e fu Catterina Corbellini	f.	Moglie	Negoziante	Rezoaglio	1838	Moglie di Neri Antonio	1848	idem	idem	America
Neri	Eugenio	di Antonio	m.	figlio	"	idem	4 D ^{bre} 1861			idem	idem	America
Neri	Alessandro	di Antonio	m.	Figlio	idem	idem	20 N ^{bre} 1865(?)	C		idem	idem	America
Neri	Domenico	fu Tommaso	m.	Fratello	Proprietario	Esola	1817	C		idem	Roma	
Neri	Luigi	fu Tommaso	m.	Fratello	idem	Esola	1824	C		idem	Roma	
Neri	Carlotta Annunziata	di Antonio	f.	Figlia	"	Rezoaglio	24 marzo 1866	C				
Neri	Federico Michele	di Antonio	m.	Figlio		idem	9 Febb* 1869	C				
Neri	Cattarina Clotilde Maria	di Antonio	f.	Figlia		idem	31 8 ^{bre} 18..	C				
Neri	Agnese Enrichetta Maria	di Antonio	f.	Figlia		idem	17 9 ^{bre} 18..	C				

Nota:

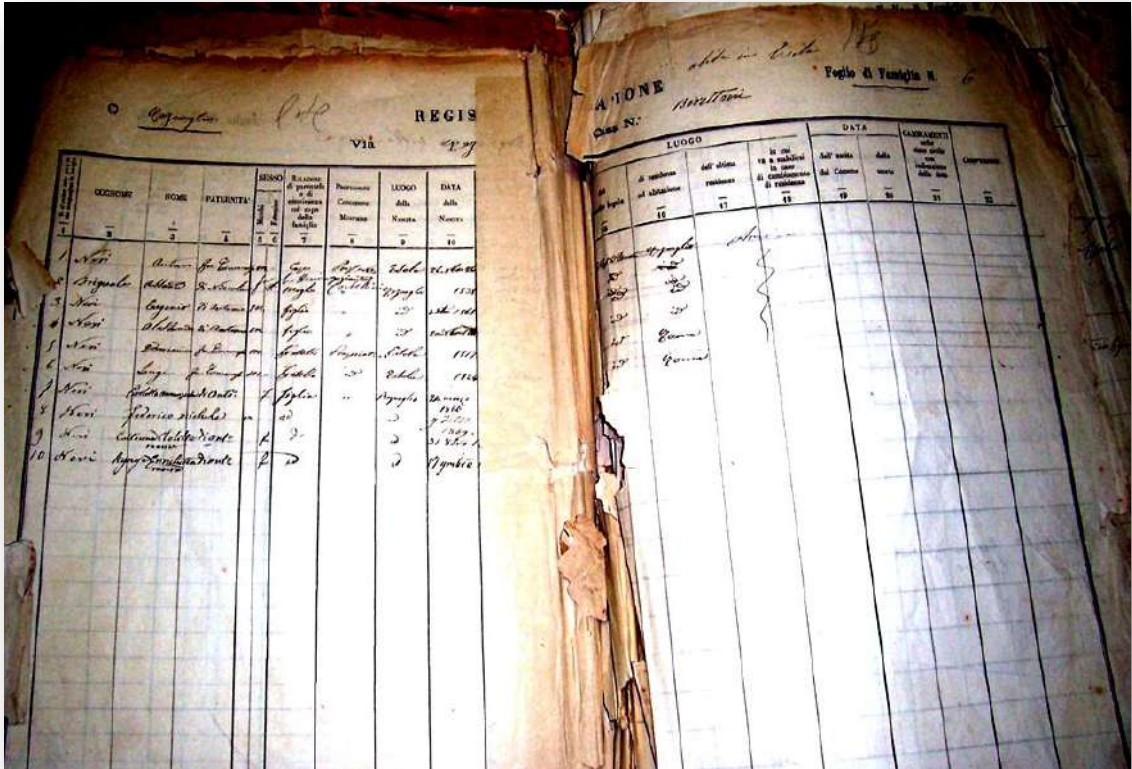
Nell'atto di vendita del 1837, esposto più sopra, estrapolando si legge:

«In Notajo Tassi 13 9^{bre} 1837

Deneri Tomaso fu Domenico di Esola (Rezzoaglio) e **Domenico suo germano e Giovanni e Giuseppe suoi nipoti paterni**⁵³⁵ han venduto a Pagiughi Giovanni fu Luigi di Ca' della Chiesa (Id.) per conto però di Covari Antonio fu Giuseppe di Villa Ertola (Id.) vero acquirente dei beni [...]

⁵³⁴ Ad una prima analisi parrebbe che i citati fratelli **Antonio, Luigi e Domenico Neri** (in origine **Deneri**), fossero i figli del *benefattore Tommaso Deneri (Neri) fu Domenico*. Ma, occorrerebbe incrociare bene questi con altri dati.

⁵³⁵ Come si vince da quest'atto il *benefattore Tommaso Deneri*, della famiglia dei *"Beretton"* di Esola, oltre a **Benedetto** ed **Antonio**, aveva un altro fratello ossia **Domenico Deneri**, suo fratello germano. Domenico era figlio del padre **Domenico Deneri seniore**, ma non della madre di Tommaso. In quell'epoca, data l'elevata mortalità per parto, è probabile che Domenico padre di Tommaso si fosse risposato, mettendo al mondo altro figlio a nome Domenico. Oppure quest'ultimo fosse figlio della prima moglie.



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

Come spesso capita, i figli non corrispondono alle aspettative dei padri.

Chi vive nella “bambagia” e fra gli agi, grazie alle “fortune” dei padri, talvolta nella vita si troverà a mal partito. In specie se non avrà “percepito” la presenza del “genitore” troppo impegnato nel “lavoro”.

Queste brevi note introducono la figura di **Pompeo Cella, figlio del Giudice Avvocato Luigi Cella**, o meglio **Luigi Della Cella** come si firmava in calce ai documenti d'epoca dopo la “*Restaurazione*”.

SANDRO SBARBARO, *Comune di Santo Stefano d'Aveto “Controllo, o Registro dei certificati per Passaporti all'Estero per l'anno 1855 al 56” & altre storie*, saggio apparso su www.valdaveto.net, pagg. 149/283, estrapolando cita:

Registro “*Copia Lettere 1840 –[1848]*”
pagg.149-150

N°205

12 Gennaio 1843

Signor **Insinuatore di Borzonasca**

Nel rimettere a V. S. Molto Illustre 2 stati di accompagnamento di avvisi per multe, e spese giudiziarie, corredati dalle analoghe osservazioni di questo Ufficio, **debbo significarle che molte difficoltà s'incontra** da questo Serviente Comunale nella riscossione delli stessi **per la mancanza in alcuni della paternità, o del preciso domicilio dei debitori, confondendosi in molti il nome, e cognomi con individui, esser non interessi colla Giustizia**, e questo inconveniente ben comprendo procederà dai **Signori Segretari** nell'indicazione che ne fanno nelli Stati delle Ordinanze. In questa circostanza le rimetto pure un **Certificato di Nullatenenza** per un **Casagrande Domenico stato condannato in solido con Francesco Tassi**, e **Pompeo Cella per Contravvenzione forestale**, e a questo effetto le osservo, che siccome il Cella andrebbe creditore di **Maria Ghirardelli fu Andrea**, e moglie di **Luigi Campomenosi** della somma di £ nuove 200, risultante da Instrumento (Strumento) di Obbligazione ricevuto dal **Notaio Zoppi** due circa anni sono, parmi (mi pare), che l'unico mezzo di conseguire il pagamento sarebbe quello di far procedere al sequestro di detto Credito.

Nell'accertarla poi della più pronta rimessione possibile di tutti gli altri avvisi, ho l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio _____ Sindaco Rossi _____

pagg. 275–276

N° 399

16 Giugno 1847

Risposta alla lettera del 1° andante N° 666

Il **Pompeo Cella fu Luigi**, su cui V.S. Illustrissima m'intratteneva col di Lei pregiatissimo foglio in margine espresso, partiva realmente da questo Comune dopo il 22 spirato Maggio in compagnia di certo **Domenico Zannone** del fu Carlo di questo luogo, e non già di suo fratello, non avendo fratelli. Venivo informato, che durante la loro assenza sono stati veduti da alcuni di questi abitanti nel **villaggio di Canesio, Carniglia, e Compiano, Pretoria di Compiano, Stato Parmense**, da dove ripatriarono (rimpatriarono) nel primo del corrente, giacché il Pompeo Cella si presentava a ristorarsi dal **Ricevitore di quelle Dogane in Casalporino**, senza neppure pagare il conto.

Ben di sovente quest'ultimo si assenta dalla patria e so, che **più volte si è recato in quegli esteri paesi**; e principalmente in **Carniglia**, ma s'ignora il motivo di sue trasferte.

Supponevasi (si supponeva) da principio, **ch'esso si trasferisse all'estero per oggetto di Contrabbando**, ma dopo l'ultima sua **gita, vociferavasi avesse commesso qualche furto in quei paesi**; in fatti dopo il suo arrivo fu veduto nelle bettole in compagnia del detto Zannone, e di certo Lazzaro Marobbio, **persona molto sospetto in materia di furti**, e contro cui vertono

diversi Criminali procedimenti per furti commessi, i quali tutti stavano giuocando, e gozzovigliando, facendo anche vedere danaro, e facendo anche spese illimitate coi loro mezzi.

Giunti nei scorsi giorni in questo luogo i tre *Magnani*⁵³⁶, dei quali facevo cenno nel mio foglio dell'8 andante N° 397, ove si fermarono per alcuni giorni, si accompagnò colli stessi; e non mancò di accudire alle Bettole, ed al giuoco.

Che il **Pompeo Cella sia persona sospetta**, nessun osa negarlo, ed anzi tale vien reputato da chicchesia (chicchessia) giacché ha sempre tenuto irregolare contegno, essendo sprovvisto di qualsiasi mezzo di sussistenza, compreso di abitazione, dedito all'ozio, ed al vagabondaggio, e nemico affatto del lavoro, poichè anche nello scorso Inverno, piuttosto che dedicarsi al lavoro, andava di nottetempo questuando giornalmente un tozzo di pane presso alcune famiglie di questo luogo, per non perire dalla fame.

Dieci circa anni fa fu sorpreso dopo la mezza notte nella cantina del *Bettoliere Pellegro Cella* per derubare (derubare) il vino, e si suppone vi fosse entrato con false chiavi, ma di questo fatto non ne venne sporta querela per essere in stretto grado di parentele col *Bettoliere* medesimo. Anche presentemente trovasi implicato in un Criminale procedimento, come sospetto di furto commesso nello scorso anno nella casa, ed a danno del *Bettoliere Lorenzo Tassi*. Nello scorso inverno recavasi (si recava) a dormire nelle case, e stalle, e cucine di alcuni abitanti nel quartiere di **Roncolongo**, e ne venne espulso, perchè si trovarono mancare dei cereali, sebbene in poca quantità. I di lui compagni non sono, che persone sospette, nullatenenti, ed oziosi, ed in sostanza sin dal primo fior de' suoi anni, ha sempre tenuta una riprovevole ed irregolare condotta, coronata di maneggi, truffe, ed intrighi, ed andò sempre esente dal pagarne il fio, perchè il di lui padre copriva la carica di **Giudice in questo paese** [probabilmente ci si riferisce a *Luigi Cella*⁵³⁷].

Mentre partecipo a V.S. Illustrissima queste sicure, ed imparziali informazioni sul di lui conto, debbo pure significarle, che attesa la di lui irregolare condotta venne altra volta carcerato ad istanza (istanza) del **Regio Fisco**, e che sebbene non ignoravo la vita, che esso menava, non manca nel'8 Marzo prossimo passato rilasciargli l'analogo **Certificato per ottenere Passaporto per la destinazione di Livorno**, avendo ciò praticato sulle replicate istanze fattemi da alcuni Impiegati, ed anche da proprietari di questo luogo, per vedere, siccome prometteva, se volesse andare a procacciarsi i mezzi di sussistenza; ma ora supponendo, voglia valersi del passaporto, per più cautamente commettere qualche misfatto, sarei d'opinione di farglielo ritirare per troncarli i mezzi di allontanarsi dalla patria nel caso avesse commesso, o potesse commettere qualche delitto.

Tanto partecipando a V.S. Illustrissima a riscontro del surriferito di Lei foglio, ho l'onore di protestarmele col più distinto ossequio ____ Il Sindaco Badinelli _____

[...]

N° 401

24 Giugno 1847

A seconda delle determinazioni di V.S. Illustrissima venivano arrestati dall'Arma de' **Carabinieri Reali il Cella Pompeo, ed il Marobbio Lazzaro** segnalati nel di Lei foglio controdistinto (controddistinto), e spero, che ben presto verrà catturato anche il **Zannone Domenico**; ma riguardo ai **tre Magnani**, dei quali nell'indicato di Lei foglio, debbo osservarle, che essendo girovaghi, riuscirà più difficile poterne conseguire il fermo, e non mancherò di curarne l'arresto appena compariranno nel Comune. **Di questi tre individui ne vennero presi i Connotati personali dall'Arma dei Carabinieri, mentre trovandosi in questo Capoluogo**, ed in occasione appunto, che venne loro passata una perquisizione in dosso ad istanza di questo **Signor Giudice**, quali connotati trovansi definiti nell'analogo verbale di perquisizione ____

Esistono presso l'Ufficio d'Istruzione a carico del **Pompeo Cella** i seguenti processi –

⁵³⁶ In tre *Magnani*, ossia calderai, erano Calabresi che avevano rubato i vasi sacri dell'Oratorio di Parazuolo.

⁵³⁷ Dal *Registre de l'Etat Civil de l'an 1811*, si evince: «In presenza dei **Signori Avvocati Luigi Cella fu Antonio, Ferdinando Tassi fu Giuseppe e Antonio Domenico Rossi di Gio: Lorenzo d'età d'anni 43 il primo, 36 il secondo, e 23 il terzo**». **Luigi Cella** era un fervente giacobino. GIOVANNI FERRERO, *Gli eventi in Val Trebbia, in La rivolta dei Vivamaria*, Santa Margherita Ligure 2000, pag. 100, cita: «Per la cronaca degli avvenimenti che interessarono la Val Trebbia e la Val d'Aveto tra il luglio ed il settembre 1797 è chiara testimonianza la lettera datata **4 agosto 1797**, scritta da **Luigi Cella di Santo Stefano d'Aveto** all'amico Gaspare Nobili di Ottone che vien in parte riproposta:

Al Cittadino Gaspare Nobili di Ottone – Libertà ed eguaglianza -

*Amico Cittadino - La maggior parte delle parrocchie formante questo distretto sono alla vigilia della più sanguinosa controrivoluzione. Alberi in cinque luoghi atterrati, e principalmente in **Rezzoaglio** ove sono stati commessi quattro consecutivi delitti, coccarde genovesi strappate da capelli, e vilipese, Cittadini Genovesi perchè decorati di coccarda e pennacchio nazionali, bastonati su pubbliche feste, acclamazioni di "viva l'Imperatore" – "viva il Principe Dotia" – "Scannati democratici". "Persecuzioni contro di questi a morte...". Io, carissimo, sono sequestrato in questo paese, guai a me se ne traggio il piede, anzi per più e più prove che tengo di onesti cittadini, **li insorgenti delle ville martellati dalli Aristocratici del Borgo, si sono dichiarati che mi vonno venire a massacrare in propria mia casa; ed ecco che in questa forma non conosco più asilo se non nelle providenze del governo ... Crescono a dismisura li insorgenti, si moltiplicano i delinquenti: eppure nonostante le mie più vive proposizioni non s'è voluto castigare alcuno, passeggiano liberi e portano in trionfo il delitto ...***

Non fate uso di questa lettera se non colli commissari per loro regola.

*Salute e rispetto: Vostro amico il cittadino Perseguitato **Luigi Cella**.*

S.^{to} Stefano 4 Agosto 1797».

1° in data del 24 Aprile 1840, per **Istigazione al furto domestico** a danno della famiglia di **Costantino, e Carlo fratelli Zannone di Santo Stefano** _

2° in data del **21 Aprile 1845**, per **furto di danaro con rottura** a danno di **Lorenzo Tassi**, e di lui moglie **Geronima Bacigalupi, Bettoliere di Pievetta**, oltre diversi altri verbali di **contravvenzioni Gabellarie, e Forestali** _____

Ed a carico del **Lazzaro Marobbio**, i seguenti, cioè

1° in **Agosto 1845**, per **furto di danaro** a danno di **Pareti Giuseppe** fu Francesco della **Villa Torrini** –

2° per **furto di danaro** commesso la notte dal **7 a 8 Giugno 1846** a danno di **Paolo Bacigalupi Antonio di Pievetta**

3° finalmente in data **19 Luglio 1846**, per **furto egregio di denaro**, commesso a danno di **Catterina Fugazzi** vedova di Gio: Maria Badinelli di **Caselle** _____

Nel partecipare a V.S. Illustrissima la succennate (suaccennate) informazioni, affinché possa prendere in proposito quelle ulteriori determinazioni, che avviserà del caso, mi prego rafferma-me col più distinto ossequio _

_____ Il Vice Sindaco Ghirardelli _____

pag. 277

N° 402

25 Giugno 1847

Facendo seguito alle informazioni somministrate a V.S. Illustrissima col mio foglio del 16 andante N° 399, in ordine alla condotta dell'ivi **nominato Cella Pompeo**, e di lui assenza dal Comune avvenuta dopo il 22 dello scorso Maggio mi trovo in dovere di parteciparle essere stato nuovamente informato, che quando il **Pompeo Cella**, ed il di lui compagno **Domenico Zannone** trovavansi nel villaggio di **Canesio**, ed altri luoghi **dell'estero Stato Parmense**, aveano pure in loro compagnia **Cella Giosuè** fu Antonio Maria di questo luogo, soggetto questi quasi nullatenente, e del pari girovago, ozioso, dedito alle **Bettole**, al giuoco, e nemico del lavoro, e dicesi siano stati colà veduti a gozzovigliare nelle osterie ed abbiano anche offerto da bere a qualche viandante di questo luogo. Si è anche sparsa voce, **siano stati commessi alcuni furti di denaro nei villaggi di Canesio, e Carniglia**, e che quelli abitanti (abitanti) ne sospettano autori degli individui di questo Capoluogo, e ne abbiano a tale effetto proposta querela nanti quell'estera Autorità.

Siffatta vociferazione si è maggiormente dilatata dopo il fermo di **Pompeo Cella**.

Nel comunicare a V.S. Illustrissima le surriferite informazioni per i di lei analoghi provvedimenti, e riservandomi pure di parteciparle tutte quelle altre cognizioni, che potessi successivamente acquistare, mi prego rafferma-me col più distinto ossequio _____ Il Vice Sindaco Ghirardelli.

pag. 280

N° 411

8 Agosto 1847

Risposta alla Lettera del 3 andante N° 1002.

In seno della presente rimetto a V.S. Illustrissima la **fede di battesimo**, ed il **Certificato della Leva militare del ditenuto (detenuto) Cella Pompeo**, che mi richiedeva col di Lei foglio in margine distinto; e profitto intanto dell'opportunità per parteciparle che non avendo finora potuto acquistare tutte le cognizioni prescrittemi colla di Lei lettera del prossimo passato primo Luglio, non mi trovano in grado di darle un'adequato (adeguato) riscontro, ma nell'assicurarla, che col primo **Corriere** le invierò un analogo, e circostanziato rapporto in proposito, mi prego rafferma-me col più distinto ossequio _____

_____ Il Vice Sindaco Ghirardelli _____

pag. 281

N° 413

14 agosto 1847

Risposta alla Lettera del 5 andante N° 1024.

Quantunque il **Pompeo Cella detenuto** (detenuto) **in codeste carceri** nel suo esame fatto nanti V.S. Illustrissima abbia francamente negato di essere stato da mesi in compagnia del **carcerato Domenico Zannone**, e perfino di averlo incontrato nell'**Estero Stato Parmense** nel finire dello scorso Maggio, pure un **Giuseppe Corbellini** del fu **Lorenzo contadino** ed un **Domenico Livellara** del fu Gio Batta⁵³⁸, **Macellaio, e contadino**, ambi di questo luogo, i quali ben sovente si trasferivano in quell'estero Stato, raccontano, e sostengono, che detti **due carcerati** avevano commesso in quella stagione **un furto di danaro nel villaggio di Canesio a danno di un vecchierello, mentre trovavasi in campagna**, e da cui avevano comprato della **farina di castagna**, nella cui circostanza avevano veduto dove avea nascosto il danaro. Questo solo fatto parmi sufficiente per sé solo per rimmetterli al **Regio Fisco**, persuaso, che durante il procedimento si scopriranno altri testimoni. Sto attendendo giornalmente un mio genero domiciliato in quelli **esteri paesi**, che sarebbe già venuto se non fosse stato ammalato, e mi riprometto per di lui mezzo d'essere informato d'ogni cosa, motivo per cui non ho finora risposto al di Lei foglio del 1° Luglio prossimo passato, cui spero di riscontrare a dovere fra pochi giorni –

Intanto Le accennerò a riscontro del foglio in margine espresso, che il **carcerato Zannone Domenico**, sebbene fosse provvisto di mezzi di sussistenza per beni di fortuna ereditati dal padre, pure dopo la morte del padre avvenuta da cinque anni circa, principiò dedicarsi all'ozio, ai giochi, ed all'Osteria, facendo malaversazione anche delle sostanze dei di lui fratelli, rendendosi così quasi privo di mezzi di giornaliera sussistenza.

Ai rimproveri, ed ammonizioni di un di lui zio paterno si rendeva disubbidiente, e pervicace, minacciando perfino di volerlo percuotere. Non sono molti mesi, che all'oggetto di procurarsi del danaro, **diede a titolo di pegno** ad un **Giacomo Pareto Gabbellotto** in questo luogo, **una Croce da donna**, che spacciava essere veramente d'oro, ed ad un **Lorenzo Cella Bottegaio** in questo luogo il **Bottone(?)** di detta Croce, che pure milantava (millantava) di effettivo oro; ma che in sostanza erano oggetti di diverso metallo, come egli stesso non ignorava, commettendo così una vera truffa.

Tanto accennando a V. S. Illustrissima sulla di lui condotta Le rimetto la di lui **fedede di battesimo**, ed il **Certificato comprovante Pesito nella Leva**; e mi pregio intanto raffermarmele col più distinto ossequio –

Pel Sindaco il Vice Sindaco Ghirardelli _____

pag. 283

N°416

28 Agosto 1847

Risposta alla Lettera 7 Luglio prossimo passato N° 875.

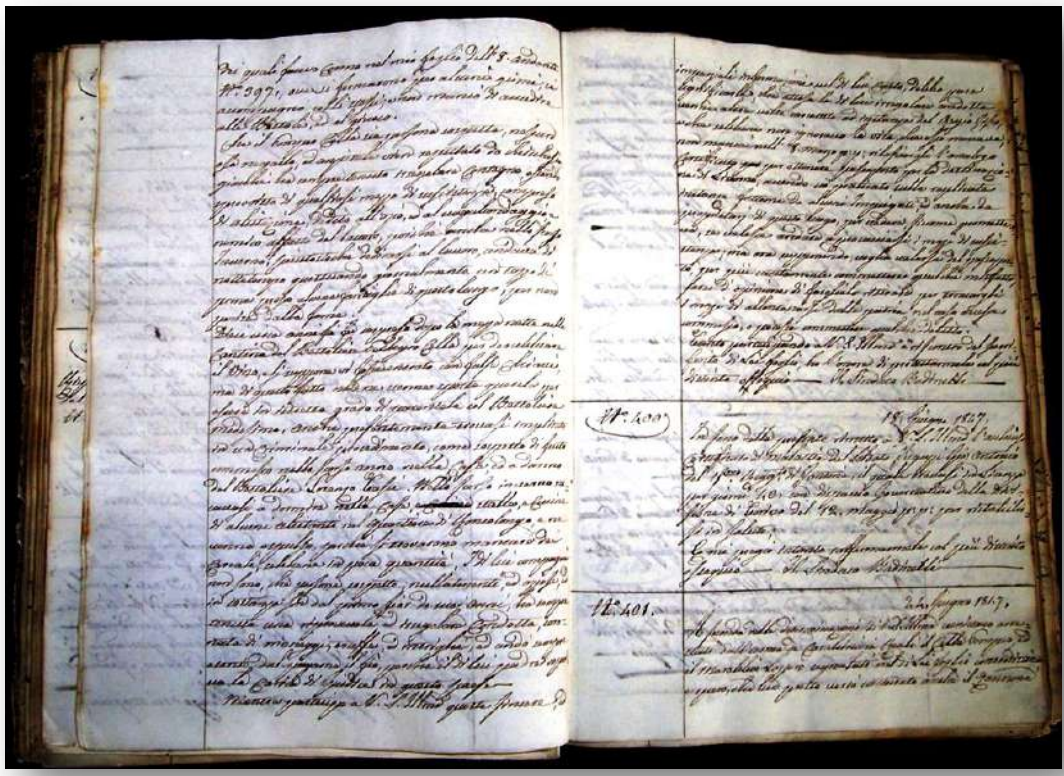
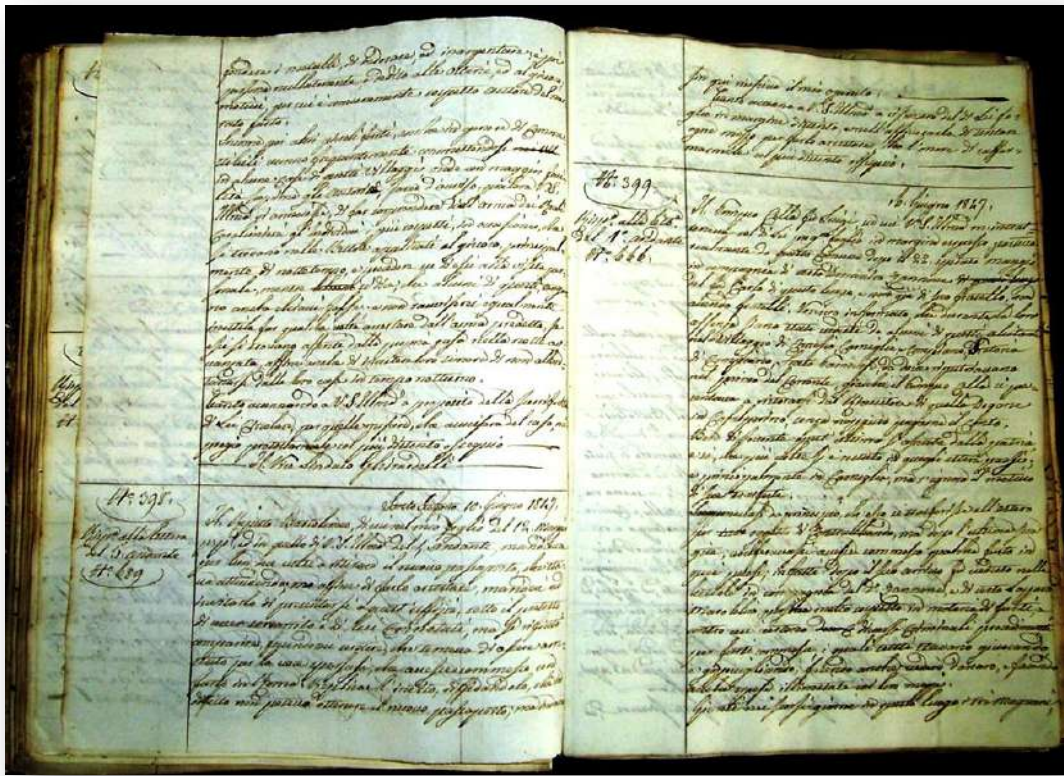
Ritenuto quanto partecipavo a V.S. Illustrissima con altra mia del 14 andante N° 413 **in ordine al detenuto (detenuto) Cella Pompeo**, debbo pure portare a di lei cognizione i chiarimenti seguenti _____

Il **Cella Pompeo**, che negava assolutamente di essersi più allontanato dal Comune dopo il giorno **27 Maggio** prossimo passato, nella sera del giorno 4 successivo Giugno [...]

Questo è quanto posso accennarle a riscontro del succitato di lei foglio; e nel prevenirla non essermi ancora pervenute le informazioni, che avevo chiesto ad una **persona estera** meritevole di fede, per potere riscontrare all'ultimo periodo di detto di Lei foglio, ho l'onore di protestarmele col più distinto ossequio ____ Il Vice Sindaco Ghirardelli.

538

Archivio comunale di Santo Stefano d'Aveto, Registro *"Mutazioni di Proprietà anni 1828 -1862"*, estrapolando si cita: «Notaio Tassi G.B. il **5 ottobre 1837**. 78 – Pareti Giulio, Giuseppe e Domenico fratelli fu Lorenzo di Villa Selva (Gambaro – Ferriere) hanno venduto a **Maria Agostina Sbertoli** fu Giuseppe, moglie di **Domenico Livellara** fu **G.B. di Villa Noce**, abitante a Santo Stefano una casa a solaio, coperta di lastre di pietra, parte a due, e parte ad un sol piano con accessi e piazze posta in Santo Stefano luogo detto **La Casa di Cellotta** cui sopra i venditori, sotto Franco Monteverde di Bartolomeo da un lato la strada, e dall'altro uno scolo con entro alcuni mobili in mal essere, come un **Buratto, una Mesola, e due scanne**. Per il prezzo di **₣** nuove mille cadastrali lire trecento (**₣** 300)». N.B. Nel *Vocabolario della lingua italiana compilato da Nicola Zingarelli*, Bologna 1965, pag. 164, «**buratto**, *BURRUS rossiccio? Staccio che serve a separare la farina dalla crusca». La **Mesola** è una madia, e le **scanne** sono sedie.



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro
 Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto
 Registro "Copia Lettere 1840 - [1848]", pagine ove vien citato Pompeo Cella

L'ESPROPRIAZIONE AGLI EREDI DEL FU AVVOCATO LUIGI CELLA (anno 1839)

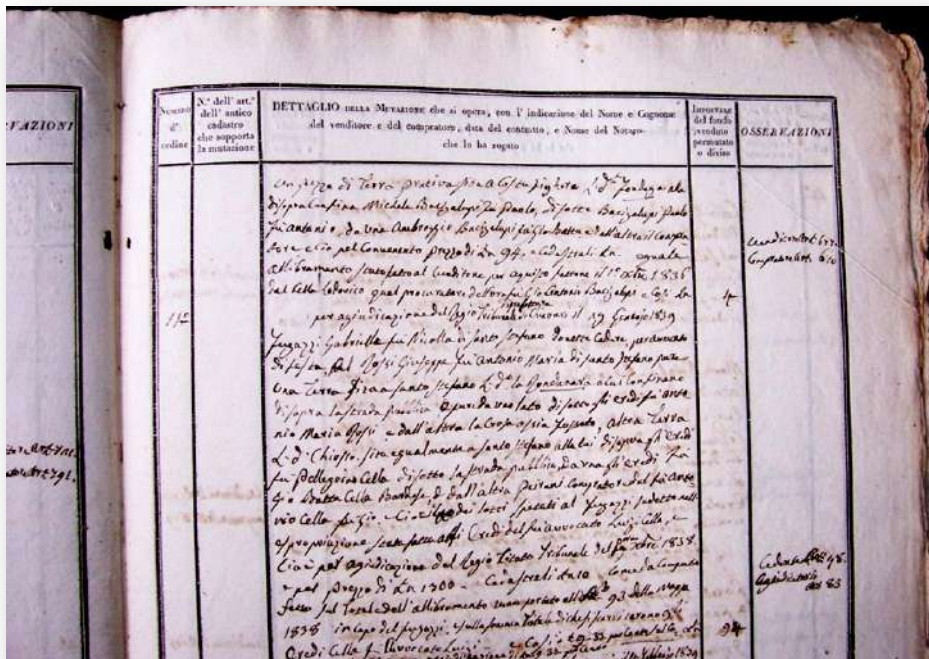
Nell'anno 1839, circa quattro anni prima della **Contravvenzione Forestale** ricevuta da **Pompeo Cella** figlio dell'**ex Giudice Avvocato Luigi Della Cella**, si registra un atto che ci illustra che all'epoca gli eredi **Cella fu Avvocato Luigi** non navigavano certo in buone acque.

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, Registro **"Mutazioni di proprietà, anno 1839"**, estrapolando:

11^a per aggiudicazione del **Regio Tribunale di Prefettura di Chiavari il 29 Gennaio 1839**

Fugazzi Gabrielle fu Nicolla di Santo Stefano **dovette cedere, per Avvocato di sesta, al Rossi Giuseppe fu Antonio Maria di Santo Stefano** pure **Una Terra sita a Santo Stefano** L. d. **la Rondanara**, a cui confinano di sopra la strada pubblica, e pure da uno lato, di sotto gli **eredi fu Antonio Maria Rossi**, e dall'altra la Crosa ossia Fossato, altra **Terra** L. d. **Chiosso**, sita egualmente a Santo Stefano alla cui di sopra gli **eredi fu Pellegrino Cella** di sotto la strada pubblica, da una **g'eredi fu Gio Batta Cella Bordese**, e dall'altra **Peirani** compratore dal **fu' Antonio Cella fu Gio.** e cioè il p.o(7) dei lotti spetati (spettati) al **Fugazzi** sudetto **nell'espropriazione stata fatta agli Eredi del fu Avvocato Luigi Cella, e cioè per aggiudicazione dal Regio citato Tribunale del p.mo(7) Xbre 1838.** E pel prezzo di £.n. 1300 – Cadastrali £.n 10 come da computo fatto sul Totale dell'allibramento venne portato all'art. 93 della **Mappa 1838** in capo del **Fugazzi**, e sulla somma Totale di **che si scarricarono gli Eredi Cella fu Avvocato Luigi** – e così a £.n. 9.33 per cento sul Ca= di prima aggiudicazione di £.n. 9.33 per cento £.n. 94

Cedente Art. 48
Agiudicatario
art. 83



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Riportiamo alcuni registi notarili di Atti di compravendita del 1839, che citano fra gli altri i **Cella di S. Stefano d'Aveto**, o come attori o qual confinanti.

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, Registro *“Mutazioni di Proprietà -anno 1839”*, estrapolando:

77 In Notaro **Sebastiano Botti** a **Chiavari** il **31 · 8^{bre} 1839** insinuato
Anzi trascritto a Chiavari li ventidue 9bre 1839, sottocritto (sottoscritto) Cavassola.

Gio Tommaso Cella fu' D[omeni]co di Cabanne Villa Ca' di Fratta hà venduto a **Tommaso Cella fu Lazzaro di Cabanne**, e a suoi fratelli, e nipote una **terra seminativa e segativa** posta a **Cabanne** L. D. **Paschi**, a cui confina di sopra **Giacinto Cella fu Giacomo Agostino**, siccome da un lato, in fondo il **fiume Aveto**, e dall'altro **Maria Repetto moglie di Luigi Cella**, pel mercantile prezzo di £n. mille sei cento 1600: perché Prete - Cadastrali 80

Venditore Art. 1081(?)
Compratori Art. 1110

78 A S. Stefano in Notaro G.B. Tassi addi **3 · 9^{bre} 1839**

Andrea Bacigaluppi fu Antonio di **Roncolongo** (S^{to} Stefano) cede a **Pellegro e Matusalemme fratelli Cella fu Giuseppe** di S^{to} Stefano pure, **un pezzo di terra coltiva** sit. in **Roncolongo** denominata **Costa**, avente a confini di sopra **li Signori Ambrogio⁵³⁹ ed Antonio fratelli Cella**, di sotto **Giuseppe Razzetti e fratelli fu Bart[olom]eo**, da una **Gio. Batta Razzetti fu Giuseppe** dall'altra il venditore, per la somma di £n. centoventi 120 _____ Cadastrali £n. 12

Venditore Art. 4
Compratori Art. 37 .

79 In Notajo Segretario Zoppi a S^{to} Stefano il **4 · 9^{bre} 1839**

Giuseppe Campomenoso fu Antonio, di **S^{to} Stefano**, hà venduto ad **Antonio Razzetti fu Luigi** esso pure di d^a luogo, **una terra seminativa** sit. in **Roncolongo** L. D. **Chiosello**, alla cui di sopra **Maddalena Razzetti vedova del fu Giacomo** di sotto **Ambrogio, ed Antonio fratelli Cella fu Pellegrino**, ai due lati la pubblica strada, ed in parte l'acquirente, pel mercantile prezzo di £n. cinquanta 50. Perché gravatissimo l'art. Razzetti da cui proviene il fond.

_____ Cadastrali £n. 10 –

L'articolo 68 Razzetti Eredi
fu Giacomo anzi che quello
del Venditore Art. 64(?)
Compratore Art. 70

⁵³⁹ Ricordiamo che il **Signor Ambrogio Cella fu Pellegrino**, fu **Sindaco di Santo Stefano d'Aveto** dal 1820 fino a circa il 1825, ed in seguito fu a lungo **Segretario Comunale** in detto comune. La sua casa, presso la **Piazza del Mercato**, fu adibita ad **Archivio comunale**, e a Sede delle Sedute Consiglieri.

NUMERO d' enote	N° dell'art. del antico cadastro che sopporta la mutazione	DETTAGLIO DELLA MUTAZIONE che si opera, con l'indicazione del nome e cognome del venditore e del Compratore, data del contratto. e nome del Notaro che lo ha rogato	L'importo del fondo venduto permutato o diviso	OSSERVAZIONI	NUMERO d' enote	N.º del ex che la m
77		<p>In Notaro Sebastiano Abelli a Cassano il 31 8 Bre 1839. in presenza dei Signori Giovanni e Costante 1839. e dei Signori Giovanni e Costante 1839. di Cassano e della Signora vedova di Ben- venuto Pellegrino di Cassano, su richiesta, e negli atti di comprato e vendita per la vendita di un pezzo di terra, e con termini di ogni finca, e di ogni finca, e di ogni finca, e di ogni finca, e di ogni finca, e di ogni finca, e di ogni finca, e di ogni finca, per un prezzo di lire mille e centesimi 1000, e di ogni finca, e di ogni finca, e di ogni finca, e di ogni finca, e di ogni finca, e di ogni finca, e di ogni finca, e di ogni finca, e di ogni finca,</p>	58	L'importo è di 1087 Comprato di lire 1100	82	
78		<p>A. S. Stefano in Notaro G. B. Sbarbo il 30 10 1839 Giovanni Sbarbo figlio di Giovanni Sbarbo (che è defunto) e di Sbarbo e Sbarbo di una finca di lire 1000, e di ogni finca,</p>	1A	L'importo è di lire 1000 Comprato di lire 1000	83	
79		<p>G. B. Sbarbo figlio di G. B. Sbarbo il 30 10 1839 Giovanni Sbarbo figlio di Giovanni Sbarbo (che è defunto) e di Sbarbo e Sbarbo di una finca di lire 1000, e di ogni finca,</p>	10	L'importo è di lire 1000 Comprato di lire 1000	84	
80		<p>A. S. Stefano in Notaro Giovanni Sbarbo il 30 10 1839 Giovanni Sbarbo figlio di Giovanni Sbarbo (che è defunto) e di Sbarbo e Sbarbo di una finca di lire 1000, e di ogni finca,</p>			85	

Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro
 Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto
 Il documento citato

Ragionando di emigrazione, spesso, si considera che il fenomeno in Val d'Aveto sia iniziato nella seconda metà dell'Ottocento. In realtà le migrazioni ci son sempre state; dettate dall'indigenza, dallo spirito di avventura, dal fuggir la Giustizia e i debiti, ecc. Trascriviamo alcune lettere che riguardano il fenomeno nel 1827.

VICE INTENDENZA

(10)

Chiavari, li 18 Gennaio 1827

DI CHIAVARI

N° d'ord. N° del R. G.

N° del Copia Lettere 97.

Risp. Alla Lett. de

N° d'ord N° del R. G.

DIVISIONE

SEZIONE N.°

Oggetto

Illustrissimo Sig^f Sindaco

Ho l'onore di significarle che S. E. il Sig^f Governatore Comandante Generale della Divisione, non potendo far pieno diritto alla dimande di V. S. Ill^{ma} in ordine al rilascio di passaporti all'estero, si è compiaciuto di farmi conoscere che Ella potrà dirigere a questo Ill^{mo} Sig^f Comandante i certificati degli Individui che richiedono un passaporto all'Estero, e che il solito Pedone potrà ritirare i passaporti che verranno spediti, senza che gli Impetranti abbiano a sostenere la spesa e la fatica di un lungo viaggio per presentarsi al prelodato Sig^f Comandante in Chiavari. _____

Siccome S. E. ha già date o darà senza dubbio le occorrenti disposizioni scrivendo all Ill^{mo} Sig^f Comandante, così la prego di volersi dirigere a quest'ultimo affine di conoscere più precisamente le intenzioni del Sig^f Governatore, e ciò ch'Ella dovrà praticare in senso delle med^{me}. Colgo con piacere l'occasione di riprotestarmi colla considerazione la più distinta

Di V. S. Ill^{ma}

Devot^{mo} Obblig^{mo}-Servitore

Mario De Neri V^o-Intendente

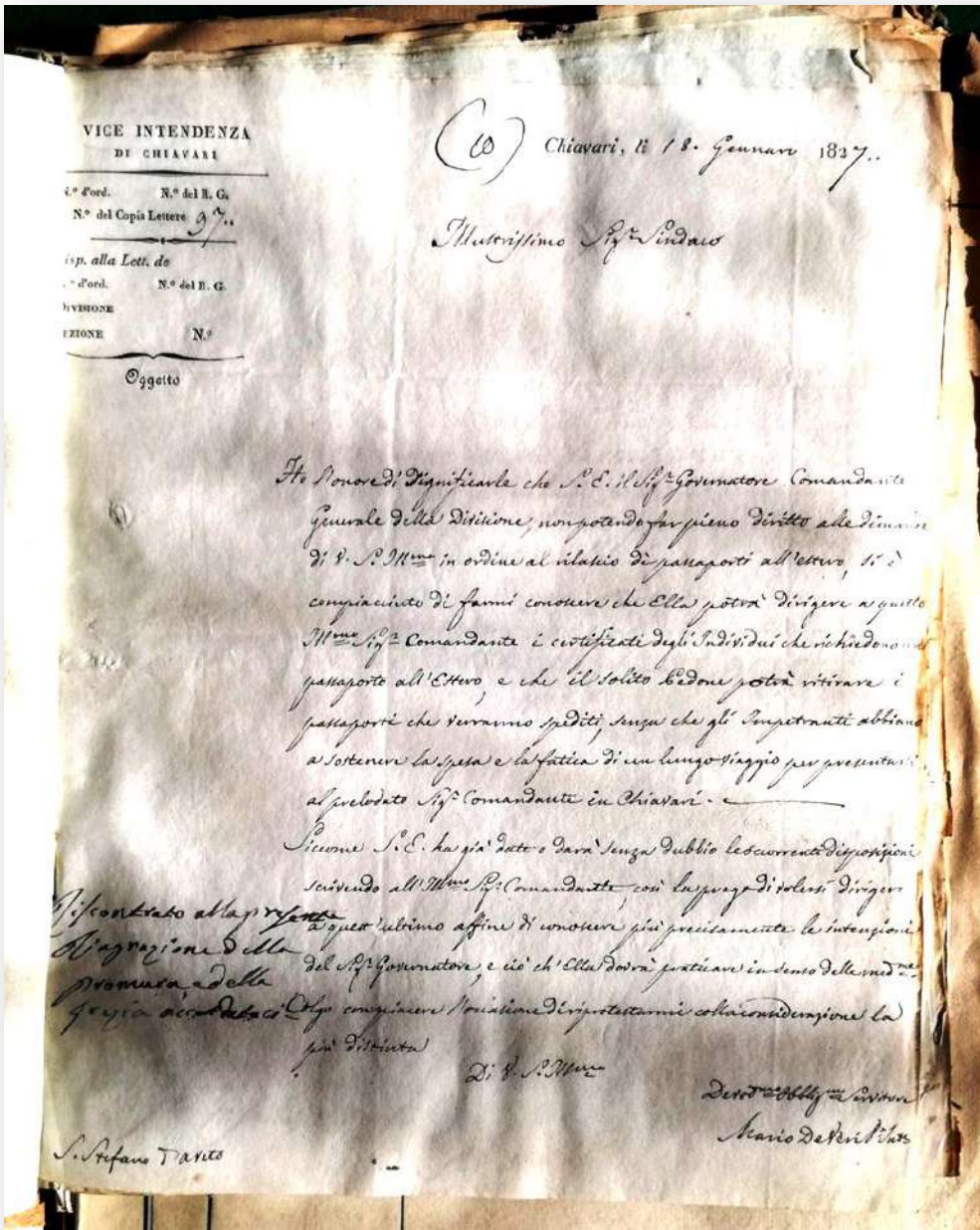
Riscontrato alla presente

Ringraziare della

premura, e della

Grazia accordataci

S. Stefano d'Aveto



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

Ill.^{mo} Sig.^r Sindaco

Assieme al preg.^{to} foglio di V. S. Ill.^{ma} in data
18 del cor.^{te} mese **si sono ricevute le £n. 30 che Ella ha
rimesso per ammontare dei n° 20 quinterni di Certificati⁵⁴⁰
per ottenere Passaporti all'Estero** prima d'ora da questo
uffizio trasmessigli

Con lettera n. 114
rimesso l'ammontare
dei qui contro, e
richiamati egual
numero

Secondando quindi la richiesta contenuta nel
precitato di Lei foglio vengo di far consegnare all'odierno
Pedone⁵⁴¹ altri n° 20 quinterni di simili Certificati da
cui sarà compiacente di ritirargli, e rimettere il loro importo
tanto che gli avrà ultimati.

Mi raffermo con distinta stima

Di V. S. Ill.^{ma}

Dev.^{mo} Servitore
Il Vice Intendente
Disedilo

Ill.^{mo} Sig.^r Sindaco
di S.^{to} Stefano

⁵⁴⁰ “N° 20 quinterni di Certificati”, sarebbero cento fogli, emessi fino al 20 settembre 1827. Pertanto si può supporre che, nell'anno 1827, almeno un centinaio di persone siano emigrate all'estero (non sappiamo se erano stati emessi altri Certificati). Occorre tener presente che in quell'epoca lo Stato Piemontese era costituito da Piemonte, Liguria e Sardegna, pertanto bastava recarsi in quelle che ora sono le Regioni Lombardia, Emilia, Toscana, e Lazio, che già si era all'Estero. Pertanto occorre il Passaporto.

⁵⁴¹ Il Pedone, era il Postino, che all'epoca viaggiava a piedi, indi veniva detto Pedone. Dal latino Pēdēs, che significa “chi va a piedi”.

Chiavari li 20 settembre 1827.

Illmo. Signor Sindaco

A pieve ab pregto foglio di v. s. Illma in data
 18 del Corte mese si sono ricevute la Lr. 30. che Ella ha
 rimesso per ammontare dei N.º 20. quinterni di Certificati
 per ottenere Passaporti all' Estero prima d'ora da questo
 uffizio trasmessigli.

Secondando quindi la richiesta contenuta nel
 Coalescenza N.º 1114 presentata di Lei foglio vengo di far consegnare all'odierano
 di questo l'ammontare
 dei quinterni, - Pedone altri N.º 20. quinterni di simili Certificati da
 richiama di qual
 numero - cui sarà compiente di ritirargli e rimetterne il loro importo
 tosto che gli avra ultimati.

Mi rafferma con distinta stima

Di v. s. Illma

Devoto Scrittore
 Il Vice Intendente
 Q. M. C. C.

Illmo. Signor Sindaco
 di S. Stefano

Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, faldone *Lettere 1831*, estrapolando:

R. V. Intendenza

(48)

Chiavari, il 23 Settembre 1831.

DI CHIAVARI

N° d'ord. N° del R. G.

N° del Copia Lettere **556.**

Risp. alla Lett. d

N.°

Ill.^{mo} Sig.^r Sindaco

OGGETTO.

Se sianvi diritti sul Bosco demaniale delle Lame, e su quello della Penna

Ad anti venire ogni difficoltà che potrebbe insorgere in occasione della vendita al pubblico incanto dei Boschi Demaniali delle Lame e della Penna di cui ai N^{ri} 23, e 25 del Manifesto Camerale di 17 Giugno pp. prego V. S. di ben accertarsi se gli abitanti di codesto, o di altri Comuni abbiano legali diritti di pascolare - e boscheggiare nei detti Boschi: In caso affermativo favorirà fornirmene una nota precisa sì degli utenti, che de boschi sui quali competono loro tali diritti, e passarmi in comunicazione i titoli per quei fra gli utenti che appartengono a codesto Comune, ed in caso negativo darmene la positiva certezza.

In aspettativa di una delle due cose mi raffermo con distinta stima _

Di V. S. Ill^{ma}

Dev.^{mo} Servitore

Pel Vice Intendente in cong.^{do}

Il S. Vice Intendente

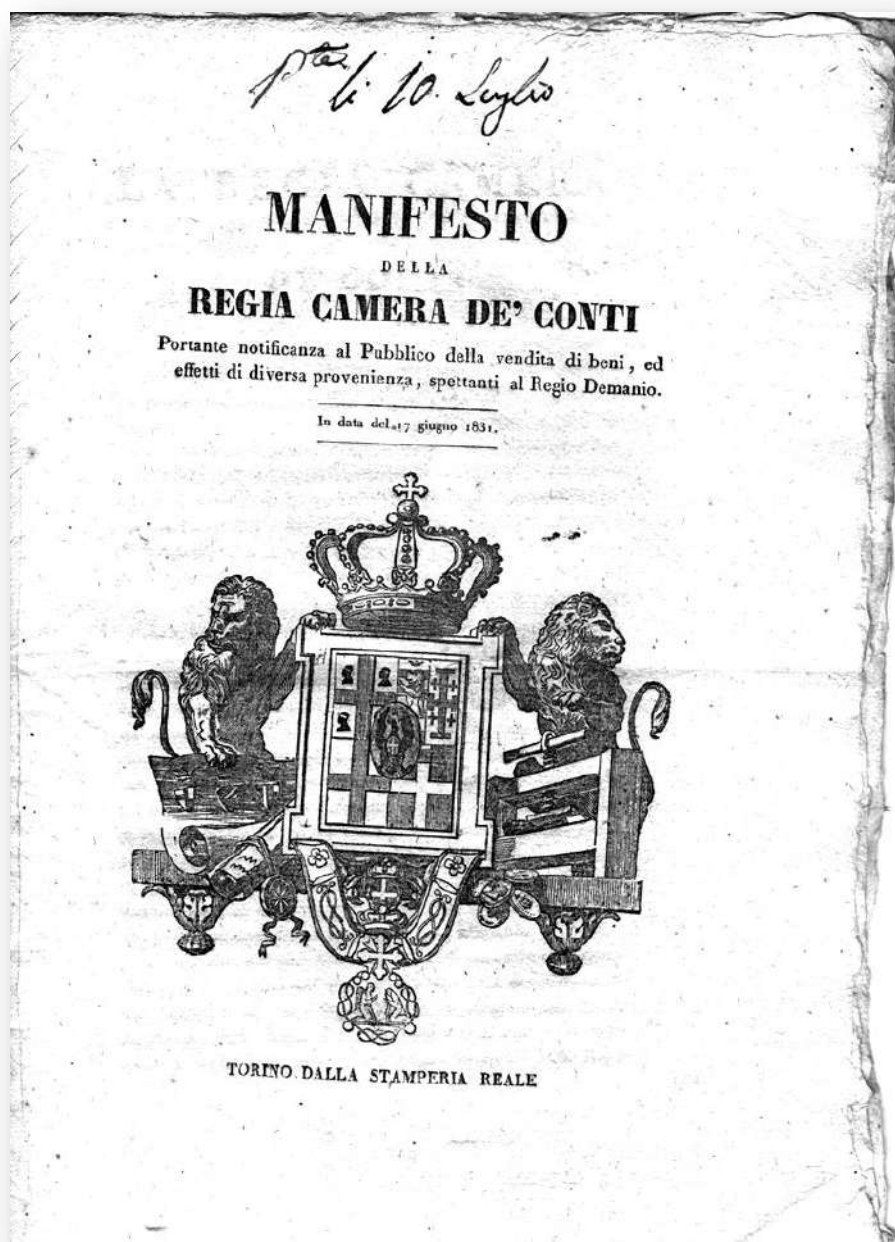
Solari

*Santo Stefano
Sig.^r Sindaco*

Onde corroborare con documentazione probante il passo del *Copia lettere 556 - Se sianvi diritti sul Bosco demaniale delle Lame, e su quello della Penna* -, ove si cita: «[...] **in occasione della vendita al pubblico incanto dei Boschi Demaniali delle Lame e della Penna di cui ai N^{ri} 23, e 25 del Manifesto Camerale di 17 Giugno pp.**», presenteremo questo vecchio documento inedito steso dal sottoscritto.

SANDRO SBARBARO, *Lite per il Bosco dei Fontana, o Bosco grosso, o Bosco Grande, nel Comune di Rezzoaglio (GE) - Alcuni documenti probanti, ed altre storie e documenti sui Fontana di Cerisola e Villa Noce e i Rocca di Villa Rocca*, pagg. 144-147, inedito (anno 2019):

MANIFESTO REGIA CAMERA DEI CONTI DI TORINO – VIEN MESSO IN VENDITA IL BOSCO DELLE LAME – ANNO 1831



NUMERO d'ordine de' Lotti	DIREZIONE DEMANIALE	TAPPA d' Insinuazione a cui sono soggetti i Beni	DENOMINAZIONE E CONSISTENZA
17			Una terra castagnativa, luogo de' Poggi sul territorio di Sarissola.
18			Una terra denominata <i>Abbé</i> , sita in territorio di Sarissola.
19			Una pezza di terra in territorio di Buzalla, luogo detto Pietra Fraccia.
20		Ronco	Una pezza terra sul luogo d'Isoletta, territorio di Buzalla.
21			Una terra nel luogo detto Mezzo Giardino, territorio di Buzalla.
22	Genova		Piccolo sito ad uso di sedime nelle Case Rotte di Buzalla.
23			Bosco demaniale detto delle Lame, sito in territorio di S. Stefano d'Aveto.
24		Borzonasca	Bosco detto Zatta, sito a Borzonasca.
25			Boschi demaniali detti Brecalupo e Ghiffi, siti in Borzonasca.
26		Varese	Bosco della Penna, sito in Ambrascio.
27			Una terra detta Casaccia, sita in territorio di Varese.

Ci par doveroso inserire in questa corposa ricerca un interessante documento che riguarda la messa in vendita di alcuni beni pervenuti alla Regia Camera dei Conti di Torino, che, nel 1831⁵⁴², vengono messi in vendita. Fra questi compare il “Bosco demaniale detto delle Lame, sito in territorio di S. Stefano d’Aveto”.

**MANIFESTO
DELLA
REGIA CAMERA DE’ CONTI**

Portante notificazione al Pubblico della vendita di beni, ed effetti di diversa provenienza, spettanti al Regio Demanio.

In data del 17 giugno 1831

TORINO DALLA STAMPERIA REALE

Estratto dalle Pagg. 2-3

LA REGIA CAMERA DE’ CONTI

Il Primo Segretario delle Regie Finanze avendo rassegnato a S. M. uno stato di varii beni, ed effetti pervenuti al Regio Demanio per cause diverse, li quali, oltre di trovarsi situati in distinti territorj⁵⁴³, presentano isolatamente un tenue reddito, la M. S. prendendo in considerazione, che la ritenzione di tali beni, ed effetti così sparsi, e di poca entità, non offre alcuna convenienza, e che debbe riescire⁵⁴⁴ maggiormente utile alle Regie Finanze lo alienarli, si degnò di ordinare la vendita con Reale Biglietto del 7 corrente a noi indiritto⁵⁴⁵, e ci ha mandato nel tempo stesso di farla eseguire, autorizzandoci di procedervi nella conformità portata dalle Regie Lettere Patenti del 17 maggio 1821, e dai successivi analoghi provvedimenti.

In esecuzione dei Sovrani comandi, mentre mandiamo eseguirsi la vendita de’ varii beni, ed effetti descritti nello stato annesso al citato Regio Biglietto, firmato dal Primo Segretario delle Regie Finanze, ordiniamo che vi si proceda secondo le forme, e nei modi prescritti dalle Regie Lettere Patenti del 17 maggio 1821, e dal successivo Manifesto nostro del 20 giugno stesso anno, e con dichiarazione che detti beni, ed effetti, coerentemente al Regio Biglietto del 21 ottobre 1830, saranno venduti tali come pervennero al Regio Demanio, e trovansi dal medesimo posseduti, e che, avvenendo il caso di evizione⁵⁴⁶ contemplato nel Regio Editto 16 luglio 1822, la ragione d’indennità spettante all’acquirente a termini dell’articolo 132 dello stesso Regio Editto, sarà limitata al puro rimborso del prezzo sborsato alle Regie Finanze, e delle spese del deliberamento⁵⁴⁷, ed ove il montare del credito pagato dal terzo possessore sia minore del prezzo sborsato per l’acquisto, le Regie Finanze saranno unicamente tenute al rimborso della somma pagata dall’acquirente al creditore che avrà agito in via di esecuzione; salva verso questo ogni ragione per il rimborso delle spese fatte per li miglioramenti, e le riparazioni, sì, e come gli possono competere giusta il disposto dell’articolo 129 del citato Regio Editto.

⁵⁴² Le dichiarazioni dei cittadini di **Cerisola** e **Villa Rocca** riguardanti il possesso di Boschi e selve nel territorio del Comune di S. Stefano d’Aveto sono più o meno coeve (anni **1828, 1829, 1830, 1833**)

⁵⁴³ *Territorj* anziché *territorii*, nel testo appariranno diverse voci che non corrispondono alle attuali, ma per correttezza le trascriviamo “tali e quali”.

⁵⁴⁴ *Debbe riescire*, vuol dire *deve riuscire*.

⁵⁴⁵ *Indiritto* significa *indirizzato*.

⁵⁴⁶ Evizione - Nel *Vocabolario della Lingua Italiana compilato da Nicola Zingarelli*, Milano 1965, pag. 489, estrapolando si legge: f. *EVICTĪO – ŌNIS (evincere) – Ricuperazione o perdita di cosa contesa./ Perdita di possesso sofferta dall’acquirente per effetto del diritto poziore di un terzo.

⁵⁴⁷ *del deliberamento*, oggi giorno suonerebbe *della deliberazione*.

Riportiamo la parte della tabella con i beni messi in vendita che ci interessano (Pag. 7)

NUMERO d'ordine de' Lotti	DIREZIONE DEMANIALE	TAPPA d'Insinuazione a cui sono soggetti i Beni	DENOMINAZIONE E CONSISTENZA
23	Genova		Bosco demaniale detto delle Lame , sito in territorio di S. Stefano d'Aveto
24		Borzonasca	Bosco detto Zatta, sito a Borzonasca Boschi demaniali detti Brecalupo e Ghiffi, siti in Borzonasca
25	Genova		Bosco della Penna , sito in Amborzasco

LA FORESTA DELLE LAME E IL “BOSCO FONTANA” O “BOSCO GROSSO”

Traendo spunto dal documento n. 48 della *Regia Intendenza* di Chiavari, *Copia Lettere* n° 556, dal titolo *Se sianni diritti sul Bosco demaniale delle Lame, e su quello della Penna*, ove si cita: **“se gli abitanti di codesto, o di altri Comuni abbiano legali diritti di pascolare - e boscheggiare nei detti Boschi”**, ne approfitteremo per accennare dell’antica disputa sui diritti vantati, in specie dalle Famiglie Fontana di Cerisola, Rocca e Villa Noce, sul cosiddetto “Bosco Fontana”. Diritti che pare risalissero ad un atto di acquisto della seconda metà del Quattrocento. Facciamo notare altresì che vengono citate **“le famiglie imparentate Fontana” di Cerisola**, confinanti col *bosco del Penna*, in una *grida* emessa dal *Commissario* dei **Doria** intorno al **1593** - documento trascritto dal MICHELI -⁵⁴⁸.

Per una trattazione in parte esaustiva ci affideremo ad un mio *inedito*⁵⁴⁹.

SANDRO SBARBARO, *La Lite per il Bosco dei Fontana, o Bosco grosso, o Bosco Grande, nel Comune di Rezzoaglio (GE) - Alcuni documenti probanti, ed altre storie e documenti sui Fontana di Cerisola e Villa Noce e i Rocca di Villa Rocca*, inedito in corso di implementazione, con pubblicazione su www.valdaveto.net, estrapolando:

«I FONTANA IN VAL D’AVETO NEL QUATTROCENTO

I Fontana sono presenti in Val d’Aveto almeno già dalla seconda metà del 1400.

*Nel 1453 Gerardo e Opizzino del fu Bertolino de la Fontana de Villa Nuce comprano da Galeazzo e dagli eredi di Giovanni del fu Anogarini di Torrio alcune terre site nel territorio circostante (La Montà, lo Pian de la Fossa, I Cogorni, La Ravezza, etc.). Cfr.: DANIELE CALCAGNO, MARINA CAVANA, SANDRO SBARBARO, *Canto di un patrimonio silente. Pietre disposte a suggerir cammino*, Rezzoaglio-Santo Stefano d’Aveto 2003, pag. 38.*

Per maggior completezza riportiamo la trascrizione, *sui generis* dato il *latinorum*, fatta da un’antica pergamena dell’atto del **1453**. La trascrizione fu esibita il 21 Luglio **1627** dal notaio **Battista Fontana di Vincenzo**. Si ringrazia Graziano Fontana di Villanoce che ci permise di trarne copia da un suo documento.

«In nomine Domini Amen, Anno à Nativitate curenti 1453

Inditione⁵⁵⁰ prima die 29 decembris⁵⁵¹

Ghaliatus q.m Domini Anogarinus di⁵⁵² Turio suo nome et nome et vice eredum⁵⁵³ qm. Johanis frater sopradicti⁵⁵⁴ Galiazzi et filius qm. sopradicti Anogarini, dedit, vendidit, et tradidit jure proprio et in perpetuum Ghirardo et Oppicino filios qm. Bertorini de la Fontana de Villa Nuce Vallis Avanti.

⁵⁴⁸ GIUSEPPE MICHELI, in *Documenti intorno al Monte Penna*, in “Atti della Società Economica di Chiavari”, XVII (1939), pp. 103-122, estrapolando:

“[...] **Dichiarando che alli vassalli, et sudditi sia lecito per loro uso proprio tagliare legnami et servirse de i Boschi**, et se alcuno vasallo darà aiuto e favore a forastieri in qualsivoglia modo per cavar legnami fuori della giurisdizione incascheranno nella medesima pena. Et ognor si guardi de non contravenire.

“Dato in San Stefano al Banco della Sorte il di 9 agosto 1593”.

Sottoscrit.° *Mutio Comm.°*

Seguono le dichiarazioni dei banditori (e così anche nelle altre) della pubblicazione fatta ***alta et intelligibili voce in plateæ loci Cabannæ e nel castello di S. Stefano.***

[...]

I confini del bosco del Penna nel versante Genovese, come risulta da una dichiarazione rilasciata dall’avv. **Gerolamo Ghio**, sono invece: «Le ville dei Negri, di Romezzano, il prato Riondo, Alpicella, e la frazione tutta della Villa Amorzasco **non che quella della villa Ceresole, cioè le famiglie imparentate Fontana**».

⁵⁴⁹ In base al detto “fidarsi è meglio...”. Visto che il mio *lavoro* inedito giungerà probabilmente in mano ad alcuni studenti per una tesi, preferisco “vantarne la paternità” per tempo. D’altronde i testamenti di fine Seicento citavano che non si è mai sicuri di quando giungerà la morte...

⁵⁵⁰ In realtà sarebbe *indictionis*

⁵⁵¹ In realtà sarebbe *decembris*

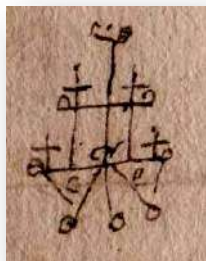
Illum territorium vel nemor ubi habent diritum⁵⁵⁵ in territorio de Villa Nuce ubi dicitur **la Menta et Laviona** [l'Aiona] cui coberet et a sopradictis te[r]ris **La Costa Havazoli** eondo alla **Mogia di Lavoraria** (o Lacoraria) [i Moggetti delle Agoraie] et eondo dritum⁵⁵⁶ ad montem como aqua reversa et eondo in capite de **Laviona** como aqua reversa, vennendo deorsum per costam usque in **Pria Ventola** et usque super de **lo Pian de la Fossa** et redendo in capite **Cogorni** ubi dicitur **lo Groppo Misserino** usque a **la Ravezza**, et eondo in capite de **le Prade de le Cardene** (le Cardeneie?) et redondo a **lo Pero de li Havazoli** vel si essent veriores confines ad habendum, tenendum et possidendum, et qua et quod ipsis emptoribus et eorum eredibus⁵⁵⁷ perpetuo placuerit faciendum cum omnibus et singulis que in predictos continent confines ut aliis si qui forent accessibus et egressibus suis usque in viam publica et cum omnibus et singulis que et quas predictas res venditas habent supras se vel in se, seu in tra se, in integrum omnique jure, actione usu, seu requisitione sibi ex eos res venditas per eos aut ipsi res vendite modo aliquo pertinente pro pretio et nomine **preti librarum sex monete Janue**, quod pretium sopradictus **Ghaliatus** venditor nomine et vice ut supra fuit confessus, et contempus se habuisse et recepisse ac sibi datum numeratum et solutum esse a sopradictis **Ghirardo et Oppicini** emptores exceptioni sibi non data non soluta et non numerata predicta quantitatis pecunie sive pretii sopradicti exceptionis et legum auxilio per quam venire posset contra presentem venditionem et per quam dicere posset sed ceptum ultra dimidia justii pretii omnino renoncians, quas venditas res predictus venditor precario nomine et ipsius Ghirardi et Oppicini emptores possidere constituit donec ipsarum rerum venditarum possessionem et tenutam acceperunt corporalem quam accepiendi sua que propria auctoritate et retinendi deinceps eis licentiam omni modum dedit permitens per se et eredibus suis predictis emptoribus pro eis et eorum eredibus stipulantibus litem, et contraversiam⁵⁵⁸ de dictis rebus venditis seu parte, ipsarum in illo tempore non inferre nec inferenti consentire sed ipsarum rerum venditarum tam in proprietate quam in possessione⁵⁵⁹ ipsarum emptoribus et eorum heredibus ab omni homine comuni colegio et universitate legitime defendere⁵⁶⁰, autorizare, disbrigare et predictam venditionem et omnia et singula sopradicta perpetuo firma et racta⁵⁶¹ habere et tenere et non contrafacere et venire per se vel per alium aliqua causa vel ingenio de jure et de facto sub pena dupli extimationis predictarum rerum venditarum habita ractione meliorationis que pro tempore fuerit stipulatione premissa qua pena soluta vel non rata et firma maneant omnia et singula supradicta item reficere et restituere eis ut heredibus eorum omnia et singula damna et expensas, ac interesse litis et exceptionis pro quibus omnibus et singulis firmiter, et perpetuo attendendis et observandis predictus venditor per se et heredibus suis obligavit sopradictis Ghirardo et Oppicino per eis et eorum heredibus stipulantibus omnia sua bona presentia et futura.

Actum Valis Avanti in Sancto Stefano in domo ubi jura reduntur presentibus **Gulielmo qm Franceschini de Nuce** et **Blanco qm. Rescharini di Sancto Stefano** et **Guliermo qm. Jacomini de Brizolariis de Silva** (Selva?) notis.

Testibus ad hoc vocatis et rogatis

Ego **Acellinus ex Malaspinis de Mulatio potestas Valis Avanti. Imperiali auctoritatis noctarius publicus** his omnibus interfui rogatus scribere scripsi ac signum meum consuetum aposui

[Signum Tabellionem del notaio, riprodotto da **Gio Antonio Fontana q. Giovanni nel 1803**]



1627 die 21 Julii

exhibiti per **Baphtistam de Fontana Vincentius** Notarius»

1453 29 Xbre N° 3

Ricopiato **Gio Antonio Fontana qm. Giovanni della villa Rocca. Anno 1806 adì 24 Maggio** che questo era in carta pecora in lettera gottica

⁵⁵² In realtà sarebbe **de Turio**

⁵⁵³ In realtà sarebbe **vece heredum**

⁵⁵⁴ In realtà sarebbe **supradictis**

⁵⁵⁵ In realtà sarebbe **dirictum**

⁵⁵⁶ In realtà sarebbe **dirictum**

⁵⁵⁷ In realtà sarebbe **heredibus**

⁵⁵⁸ In realtà sarebbe **controversiam**

⁵⁵⁹ In realtà sarebbe **possessione**

⁵⁶⁰ In realtà sarebbe **defendere**

⁵⁶¹ In realtà sarebbe **rata**

Ecco la trascrizione *sui generis* di parte dell'Atto:

«Nel nome del Signore Amen, Anno della Natività corrente **1453**. Indizione prima giorno 29 dicembre **Galeazzo** del **fu Signor Anogarino** di **Torrio** a suo nome e a nome ed in vece degli eredi del **fu Giovanni fratello** del sopradetto e figlio del fu sopradetto Anogarino danno, vendono e cedono iure proprio ed in perpetuo a **Gherardo ed Oppicino figli del fu Bertolino de la Fontana di Villa Noce in Val d'Aveto**, quel territorio ossia ciò a cui hanno diritto **nel territorio di Villa Noce** nel luogo ove si dice **La Montà e l'Aiona**, le cui coerenze a sopradetta terra sono la **Costa dei Levaggi?** da dove si va alla **Moglia dell'Agoraia** e andando direttamente al Monte ad acqua pendente si giunge **in cima all'Aiona** ad acqua pendente venendo e calando per costa fino alla **Pietra Ventarola** e fino sopra le ragioni del **Pian della Fossa** e tornando in cima ai **Cogorni** ove si dice il **Groppo Misserino** fino alla **Ravezza**, e giungendo in cima al **Piano delle Cardene** e tornando al **Pero dei Lavazzuoli** (Levaggi? o Lagazzuoli?) ove sono vari confini e inoltre avendo e tenendo e possedendo e a questo proposito detto venditore e i suoi eredi in perpetuo facendo ciò che ad essi piace con ogni e singolo che contengono i predetti ininterrotti confini come altri, e con ogni accesso e regresso che vi potesse essere fino alla via pubblica e con ogni e singola cosa che questa predetta causa di vendita ha sopra di se e in se, o tra loro in integro e con ogni ragione, azione, uso, o requisizione loro pertinente ex causa vendita per andare altrimenti detta causa vendita in modo peraltro pertinente per il prezzo e nominato **prezzo di lire sei moneta di Genova**, dopo che il prezzo sopradetto **Galeazzo venditore** a nome ed in vece come sopra riconoscerà, e con soddisfazione avrà ricevuto come daranno e solveranno in contanti i sopradetti **Gherardo ed Oppicino compratori**. Ognuno rinuncia completamente, ad eccezione che se essi stessi non daranno e non solveranno in contanti predetta quantità di pecunia ossia il prezzo sopradetto con eccezione e con ausilio di legge per il quale si possa intervenire contro la presente vendita e per il quale si possa dire di essere stato ingannato di oltre la metà del giusto prezzo. Secondo il contratto di vendita il predetto venditore a precario nome, immette i detti compratori Gherardo ed Oppicino in possesso[...] ».

I Fontana nel Cinquecento

A.S.Ge, (1582-1592) Atti di **Gerolamo Guano** Commissario di Varese, Capitano di Chiavari, filza 1228, Estratto e riassunto:

Le Capanne de Pey presso l'Antola erano nel **1583** del marchese Malaspina. Vi avvenne l'omicidio da parte del bandito Battino Bazurro e dei suoi compagni banditi – pare fossero lombardi e in n° di 25 - di un marcadante detto Francesco Lavarello.

Gi altri mercanti erano Joseph de Axereto q. Francisci, Antonio Maria Chiccherius q. Jo, Antoni de Antula q. Angelo, **Gio Fontana**, Gio Terrarossa.

SANDRO SBARBARO, *Confini, itinerari, muli e carovane fra Aveto e Trebbia (da relazione sei-settecentesca riguardante la Chiesa di Casanova di Rovegno)* www.valdaveto.net, estrapolando cita:

Che il **Passo delle Lame** fosse frequentato lo constatiamo da denuncia rilevata dallo scrivente all'Archivio di Stato di Genova, Rota Criminale, filza 1226.

+ **1584** in venardi alli 10 de agosto
allo doppo disnaro

Bernardino Bachioco del q[uondam] Francesco
della **villa de Pagi** capella de Carasco,
Constituito dinanzi lo molto Mag[nifi]co
Sig[n]or Dominico Centurione Cap[itane]o di
Chiavari /

Denontia qualmenti il giorno
del ieri nel levar[e] del sole-
essendo detto costituito in un
loco ditto Le Lame Iurisd[ist]ione
del Ser[enissi]mo Senato / li sono aparsi
dinanzi da me dui homini uno -
quale era tutto vestito de
biancho / et l'altro tutto -
vestito de turchino / lo di -
turchino di min[or] statura -
in chiotta q[u]ale andava un poco
chinato / co[n] la barba raza di
in lo rozegno (rossiccio) / et lo vestito de
bianco di statura grande
con barba quasi rosegna
et di vita grossa / e li dissero
trovame scuti (scudi) 100. et dicendoli
Io che havea incarecato a trovar[e]
Den[ar]i / lui mi cercò adosso è -
me trovò L[ibre] 15 di moneta di -
Gen[ov]a. e me le pigliorno, e, poi -
me detero de molti colpi dicendomi -
se non le trova £. 15 giusto te dago
una archibugiata / et non li ho -
mai più veduti /

In nomine (?) Thomaxini Cafferrata del
Nicolao de Pagli / et **Aug[ustin]o**
Fontana della Serixola (Cerisola presso Magnasco) del q[uondam]
Giacobino

I FONTANA IN VAL D'AVETO NEL SEICENTO E NEL SETTECENTO

Contratto dotale sul matrimonio fra Bertone Brizzolara fu Luciano di Magnasco e Maddalena Fontana fu Antonio di Cerisola; anno 1680 8 agosto.

A.S.Ge, Notai Antichi, notaio Nicolò Repetto, filza 13189, doc. n. 26, estrapolando:

« n. 16

159

1680 Indictione 3.a die veneris 8 augusti in vesperis domi habitationis mei [notari]

In nomine Domini Amen – Cum sit conclusum Matrimonium de verbo celebrandum S. R. Ecclesia inter Bertone Berzolaria q. Luciani de villa Magnaschi, et Magdalena Fontana q. Antonii de villa Cerisola presentis Iurisdictionis/ hinc est quod Joannes Fontana q. Antonis fratres dicta Magdalena Constituit ac dedit et promissis in dicto Bertono libris tercentum sexcinquaginta in Moneta Sancti Stephani Uts libras 225 dictis Jo: cessit et cedit dictis et Bertone sponso debitum et nomen Antonii Fontana q. Sentini ut constat per Instrumentum not. manu Notari Antonii de Cella/ ea quod/ reliquis £ 225 dedit infra solutione estimanda per Baptista Sbertolum q. et Opicinum Fontana supra terra locum dicto Moglia...»

Nel notaro Nicolò Repetto (doc. 91 del 7 maggio 1681, f. 13189, N. A., A. S. GE) estrapolando si legge:

n°91 1681 7 maggio

Nel nome del Signore, sia.

[..] come le parti infrascritte asseriscono che circa dieci anni fa fu contratto matrimonio fra Margherita figlia del fu Carlo Brizzolara della villa di Pian della fontana giurisdizione di Santo Stefano da una [parte] e Giovanni Fontana fu altro di Villa Noce predetta giurisdizione dall'altra, circa la dote e altro come risulta da pubblico istrumento, come le parti ... e che Alessandro e Antonio fratelli di detta Margherita figlia del fu Carlo/ spontaneamente/ di buon animo / iure proprio/ per se e [i suoi eredi]/ hanno deliberato in dote e per dote hanno dato e costituito, come danno e costituiscono a detto Gio presente/ lire duecento ottanta moneta di Santo Stefano, delle quali detto Gio dichiara di aver avuto e ricevuto prima lire cinquantanove e soldi cinque dei quali ha fatto rinuncia/ e ulteriori robe quattro, più tre paia di faldette e due busti di bambacina, quattro mutande e scosali tre e una mezzalana del restante apparato nunziale...

e specialmente è espressa da esso Giovanni sopra una casa sita in detta villa Noce, cui di sopra Gio Fontana, di sotto gli eredi del fu Costantino Nobile da un lato Simone Ceresa e dall'altro la via - salvo...

Nel notaro Nicolò Repetto (doc. 110 del **17 maggio 1681**, f. 13189, N. A., A.S.Ge) estrapolando si legge:

n° 110 **1681** dicti ad hora ... eodem locum

Nel nome del Signore, sia.

Francesco Fontana fu Bartolomeo di **villa Noce**/ Spontaneamente / e in ogni miglior modo/ ha venduto ad **Antonio Brizzolaro fu Giovanni** della **villa Magnasco** un pezzo di terra luogo detto **Pero bono**⁵⁶², pratina e boschiva sita nelle pertinenze di detta villa Noce, cui di sopra **il Comune di villa Cerisola**, di sotto gli **eredi di Gio Francesco Fontana**, e in parte la strada, da un lato **Giuliano Covari (Coari)**, e in parte detto compratore e dall'altro **Battista Sbertoli** e in parte **Antonino Fontana**/ mediante termini/ altro pezzo sito in detta [villa] luogo detto **Piano del Lago**, silvestre, cui di sopra la via, di sotto la via, da un lato gli **eredi di Gio Francesco Fontana**, e dall'altro detto compratore, e in parte **Antonino Fontana** mediante [termini], per il prezzo di lire cento moneta di Santo Stefano (d'Aveto), stimata per **Alessandro Roncoli fu Gioannino** e **Gio Sbertoli** assenti...

Nel notaro Nicolò Repetto (doc. 941 del **7 ottobre 1687**, f. 13189, N.A., ASG.) estrapolando si legge:

n° 941 *Giorno di marzo 7 ottobre 1687*
sotto la scala della casa degli eredi del fu Costante Nobile
sita nel luogo di Rezzoaglio

Nel nome del Signore sia-

Il **Signor Orlando Cella fu Signor Orlando?** (Alberto) ha ceduto a **Dorotea moglie del Signor Gio Maria Cella fu altro**, a nome di **Gio Francesco e Gio Maria fratelli de Rocca q. Rocchino** della **villa Rocca**- uno staio di frumento come censo **a cauzione di una casa** ... come consta da Istrumento recepito per il **notaio Signor Antonio Maria Cella**- ... vero e buono ed esigibile- e come per altre staia, censo da detti debiti in miei atti- ex...- testi il **Signor Domino Carlo Cella fu Signor Annibale**, e **Sentino Fontana fu Gioanettino**, noti-

n° 942 ea

Il Signor **Michele** fratello di detto **Orlando** ha ceduto a detta **Dorotea** a nome di **Simone Ceresa fu Benedetto**, uno staro di frumento - debito come consta da Istrumento di detto Notaio - per altre staia di frumento- come in miei atti- e a predetta intervennero i testi **Carlo e Sentino**, noti-

Repetto Nicolò

⁵⁶² **Pero bono**, volgo **Pèi bun**, è una località presso **Villa Noce**.

Nel notaro Nicolò Repetto (doc. 1022 del **1687**, f. 13189, N. A., A.S.Ge) estrapolando si legge:

n° 1022

Nel nome del Signore sia-

Il Signor Angelo Antonio de Cella fu Signor Andronico del luogo di Rezzoaglio, che ora dimora e lavora nel Borgo di Santo Stefano/

Spontaneamente/ e in ogni miglior modo/ per se e i suoi eredi e successori/ ha ceduto, come cede al **Signor Gio Maria Cella fu Michele** di **villa Isola rotonda** giurisdizione di detto Borgo di Santo Stefano - presente, ed accettante per se ed i suoi eredi e successori/ presso di me notaro/

A nome degli eredi **del fu Giacomino Losi già Andrea** della **villa Casaleggio** di detta giurisdizione l'annuo fitto di quartari cinque, e un copello di frumento-

Item a nome di **Simonino Losi fu Andrea** della stessa **villa Casaleggio** di quartari tre di frumento Parimente per l'annuo fitto dovuto al **Signor Angelo Antonio** per l'anno **1686** - giorno 30 novembre da **Antonio Fontana fu Bartolomeo** in atti pubblici di notaro-

Tutte e le singole proprietà, ragioni, e azioni, reali e personali di altri qualsivoglia che e chi detto Angelo Antonio aveva e ad esso competono come competere possono sia contra detti rispettivi eredi del fu Giacomino, e detto Simonino, che conto altri qualsivoglia...

Nel Notaro Nicolò Repetto doc.1192 del **20 novembre 1688**, f. 13189, N. A., A.S.Ge,

Nell'Atto si evince che detti **fratelli de Nobili del fu Don** (Domino o Signor) **Costantino**, ossia il **Molto Reverendo domino** (o Signore) **Angelo Cristoforo** e **domino Antonio Felice** della **città di Piacenza** hanno costituito come procuratore alle liti nel Dominio della Serenissima Repubblica di Genova, il Magnifico domino Giovanni Battista Carranza fu Domino Gio Antonio che è degente nella città di Genova.

Nel Notaro Nicolò Repetto doc.1193 del **22 novembre 1688**, f. 13189, N. A., A.S.Ge, si evince:

n° 1193 **1688** Indizione XI giorno di lunedì 22 novembre ad ora di terza

nella casa di **Bernardino Tassi fu Andrea**

Nel nome del Signore sia-

Il Domino (Signor) **Angelo Cristoforo**, e il **Signor Antonio Felice fratelli de Nobili fu Signor Costantino-**

Spontaneamente dichiarano di aver avuto e ricevuto da **Antonio Covaro e Guglielmo fratelli de Covari** (Coari) **fu Nicolino** della **villa Ertola**- lire moneta di Santo Stefano cento quarantadue e soldi tredici che derivano ex causa estinzione di capitale da fitti come in atti del **notaro Signor Antonio Maria Cella**- anno **1672** 14 ottobre/ salvo/ liberano/ .../ e il **Signor Antonio Felice tacita sopradetti/** e per testimoni **Giovanni Cella fu Perrino** (Pietrino), e **Gio Fontana fu Gio Francesco**, noti -

Repetto Nicolò

Nel nome del Signore sia.

Il Reverendo Signor domino Angelo Cristoforo, e il signor Antonio Felice fratelli de Nobili fu Signor Costantino-

Spontaneamente accusano di haver ricevuto presso di me [notaro] - per ... moneta ... hanno ricevuto da **Nicolino Coari fu Battino** presente lire Quattrocento moneta di Santo Stefano che era un censo causa di una cessione (prestito) che si fece a nome di **Antonio Coari fu Gio** della **villa Ertola** - per il capitale di dette lire 400 cedute al predetto Antonio ergo dal fu **Signor Costantino**, come appare in atti del notaio **Signor Ottavio Bertucci** nell'anno **1669** 18 ottobre come asseriscono- cedette tale e quale/ funtem respectiva - testi sopradetti **Gio Cella fu Perrino** e **Giovanni Fontana fu Gio** noti-

Repetto Nicolò

I Nobile erano altresì imparentati con i **Malaspina** del **ramo di Ottone** in Val Trebbia e con i **Malaspina** del **ramo di Orezza** in Val d'Aveto.

GIORGIO FIORI, **I Malaspina di Val Trebbia**, a pag. 81, cita:

Restano ancora da esaminare le vicende dell'ultimo ramo dei Malaspina di Orezza discendente da Cesare di Pietro che lasciò tre maschi: Galeazzo, parroco di Orezza, **Francesco** marito di **Maria Nobili** (15 giugno 1635 rog. G.B. Guarnieri) e Marco Antonio marito di Tommasa detta Masola dei Malaspina di Casanova (test. 31 gennaio 1653 rog. Canevari). Diamo solo un sommario cenno dei rami della famiglia discendenti da Francesco e da Marco Antonio; il primo lasciò tre maschi: Pietro, Marco Antonio che fu sacerdote e Cesare che fu padre di Pier Francesco; costui ebbe a sua volta Giulio Cesare che fu prete e Pietro padre a sua volta di Angelo che ottenne il riconoscimento imperiale del suo titolo nel 1770.

Marco Antonio I° lasciò a sua volta due maschi: Marco Antonio II° marito di Simona Ferretti ed Angelo Maria marito di Agostina Malaspina di Frassi; la loro sorella Angeletta sposò invece Giulio Malaspina di Frassi.

Da Marco Antonio e da Simona nacquero Tommasina moglie di Antonio Maria Malaspina di Orezza, Paolo Antonio marito di **Polissena Bertuzzi** e Marco Antonio III° marito di Giulia figlia di **Ludovico Malaspina d'Ottone** e di **Violante Nobili**. [Ludovico e Violante vissero verso la metà del **1600**]

GIORGIO FIORI - **I Malaspina di Val Trebbia**, a pag. 83, cita:

(45) Risulta dai registri parrocchiali di **Orezza**, consultati per cortesia del parroco don Carlo Achilli che da Cesare Malaspina e da Maria sua moglie nacquero: **Anna Maria** (1655) **maritata (1673) con Rolando della Cella**; **Pier Francesco** (1656) sposo di **Angela della Cella**, ed **Elisabetta** (1650) **maritata nel 1668 a Michele della Cella**; un fratello di Cesare, Giulio, marito di Elisabetta Canevari non ebbe figli: entrambi erano nati dal **marchese Francesco** e da **Maria Nobili**...

N.B. Il Michele della Cella citato potrebbe essere il Michele figlio del fu Alberto di Rezzoaglio, o il Michele figlio d'Annibale di Rezzoaglio, citati negli atti a seguire.

Ipotizziamo però che detto **Rolando** sia **Orlando de Cella fu Alberto**, indi si può supporre che **Michele** sia suo fratello, e che **Angela della Cella**, andata in sposa a **Pier Francesco di Cesare Malaspina**, sia loro sorella.

Da ciò esposto si evince l'importanza che assunse la famiglia **Nobili** per le sorti della Val d'Aveto. Che grazie alla *parentela* con la famiglia **Malaspina** posizionò i propri interessi lungo le vie di comunicazione che da Rapallo (vedi possedimenti a Coreglia Ligure) portavano attraverso la Val d'Aveto sulle direttrici per Bobbio e Piacenza.

Nel Notaro Nicolò Repetto doc.755 del **6 marzo 1686**, f. 13189, N. A., A.S.Ge, estrapolando si evince:

n° 755

1686 – 6 marzo

Nel nome del Signore sempre sia.

Essendo vero, che li **Signori Michele et Orlando fratelli Cella** del luogo di **Rezzoaglio**, come figli, et heredi del **q. Alberto Cella q. Domenico**, et anche heredi del **q. Pellegro Cella loro zio da parte di Padre**, siano e restino debitori del **Signor Angelo Antonio Cella q. il Signor Andronico⁵⁶³** del detto luogo, et bora habitante nel presente **borgo di Santo Steffano** di lire mille cinquecentosettanta moneta pure di questo istesso Borgo, che sono il compimento di dire mille dovuta dalli detti **q. q. Alberto, e Pelegro fratelli Cella**, all'istesso **Signor Angelo Antonio**, come cessionario del **Signor Capitan Carlo Geronimo Cella q. Tomaso** in virtù di uno Instrumento di cessione rogato dal fu **Notaro Ottaviano Bertuzzo** l'anno **1677** li **11 Agosto**- salvo/ come in quello, a quale/ e desiderando detti **Michele, et Orlando** sodisfare, e pagare detta somma nella più espediente maniera a loro possibile, a tal fine constatati l'uno e l'altro avanti me Notaro, e testimonii infrascritti, e tanto a proprio, et in solido/ renunciando/ com'è nome delli **Signori Molto Reverendo Gio Alberto, et Alfieri Angelo Christoffaro loro fratti** figli, et heredi rispettivamente come sopra absentì per i quali promettono del proprio sotto obbligazione/ renunciando/ spontaneamente/ a titolo di pagamento et in ogni altro miglior modo/ hanno ceduto, dato, et assegnato, come cedono, danno, et assegnano a detto **Signor Angelo Antonio Cella** presente, e che con la risalva, però, che si dirà di sotto accetta li nomi dell'infrascritti loro debitori, cioè - di -

Gio Francesco Fontana qm. Bertone della villa della Cerisola- di lire duecento moneta sodetta di Santo Stefano -----

-----	£. 200
Item d' Antonio Fontana q. Pietro di detta villa di lire duecento moneta sudetta -----	£. 200
Item di Bertone Fontana q. Pietro di detta villa di lire cento moneta sudetta -----	£. 100
Item di Andrea Volpe q. della villa della Villa di lire cento moneta sudetta -----	£. 100
Item di Batta Bertuzzo q. Antonio della villa della Pieve di lire cento moneta sudetta --	£. 100
E con l'annuo reddito, come asseriscono detti fratelli cedenti con starne per Publici Instrumenti in tutti, et in ogni de sudetti capitali-	
Item il nome di Antonio Brizzolara q. Domenico della villa di Magnasco	
di lire settantacinque moneta sudetta -----	£. 75
con l'annuo reddito, ossia fitto di quartari tre grano-	
Item di Gio Maria Brizzolara q. Domenico , dico Andrea di lire cento moneta sodetta --	£. 100
con l'annuo reddito di uno staro di grano-	
Item di Antonio Brizzolara q. altro della villa di Pian de Fontana di lire cinquanta moneta sodetta	£. 50
con l'annuo reddito di due quartari grano-	
Item di Giovannino Sbertolo q. ... della villa della Noce di lire venticinque moneta sodetta -----	£. 25
con l'annuo reddito di uno quartaro grano-	
Item di Alessandro Biggino q. Agostino della sudetta villa di Magnasco di cento moneta sodetta	£. 100
con l'annuo reddito di uno quartaro grano-	
Item di Batta Fontana q. Giovannetto della villa sudetta della Noce di lire venticinque moneta sudetta -----	£. 25
con l'annuo reddito di uno quartaro di grano-	
Item di Santino Fontana q. Giovannetto di detta villa di lire venticinque moneta sudetta	£. 25
con annuo reddito di uno quartaro grano	
Item di Christoffaro Brizzolara q. Gio Francesco della sudetta villa di Magnasco di lire centocinquanta moneta sudetta -----	£. 150

⁵⁶³ **Angelo Antonio de Cella fu Andronico**, all'epoca abitava a **S. Stefano**, ed era del ramo Nobile dei della Cella di Rezzoaglio.

con annuo reddito di lire nove- 9- moneta simile-

Item di **Mastro Antonio Pagliugo di Alpepiana** di lire cento sessanta ----- £. 160

moneta sudetta con annuo reddito di quartari sei, e copelli due grano-

Item di **Gio Sbarboro della villa di Vigosoprano** di lire cinquanta moneta sodetta --- £. 50

con annuo reddito di quartari 2 grano-

Item di **Lorenzo Pareto q. Gregorio della villa di Pareto** di lire venticinque ----- £. 25

moneta sudetta con annuo reddito di uno quartaro grano-

E finalmente di **Gio Francesco Rocca q. Rocchino della villa della Rocca** di lire sessanta £. 60

moneta sudetta con annuo reddito di quartari due e copelli due grano; e come di tutti sudetti capitali constarne per scritture pubbliche et authentiche asseriscono detti **fratelli Cella**, et i quali cedono ogni, e qual singola ragione, et azione/ reale e personale/ le quali hanno, e li compettono tanto contro sudetti ceduti, et avallati, quanto contro qualsivoglia altro, o altri per le predette cose in qualunque modo obligati niente in loco ritenendosi/ anzi tutte/ hanno transferito, e transferiscono in detto **Signor Angelo Antonio** presente/ in tal modo che di detti crediti, e ragioni/ se ne possa servire, e di quelle fare e disporre, come potevano essi **Michele, et Orlando** avanti il presente Instrumento e costituendo lo istesso **Signor Angelo Antonio** presente/ in luogo, stato, grado e persone di loro stessi, e lo costituiscono procuratore irrevocabile, come in cosa e causa propria con facoltà di scodere le predette somme, e capitali, et i frutti sopra de medemi, et ogn'uno di loro da qui avanti da decorrere et a fare ogn'altra cosa circa ciò necessaria con ampla facoltà/

Promettendo essi Michele, et Orlando di non avere obligati, ne ad alcuno ceduti i detti crediti, o sia capitali, ne di quelli in alcuna maniera disposto anzi li fanno veri, buoni, et essigibili, come così promettono di mantenersi a detto Signor Angelo Antonio presente/ et in caso di qualunque contrarietà, et eccezione in tutto, od in parte, e come...

[...] E di poi per osservanza di quanto sopra hanno giurato dette parti l'uno doppo l'altro toccate le sacre scritture/ sia esteso/ delle quali cose tutte/

Me Nicolò Repetto Notaro pubblico fatto **nella prima stanza della casa di detto Signor Angelo Antonio Cella q. il Signor Andronico posta nel presente borgo di Santo Stefano**, l'anno della Natività di Nostro Signore mille seicento ottanta sei **1686** Indizione nona, giorno di venerdì li 6 di Marzo ad hora di 3.^a in circa/

Presenti per testimonii li **Signori Cesare figlio del Signor Diego e Cesare q. Marco Antonio** ambidue **de Tassi** di questo presente borgo conosciuti e chiamati -

Nel Notaro Nicolò Repetto doc.n° 843 del **30 novembre 1686**, f. 13189, N. A., A.S.Ge, estrapolando si evince:

n° 843 Giorno 30 novembre 1686

Nel nome del Signore sempre sia.

Gio Maria Cella fu Michele ha ceduto ad **Antonio Fontana fu Bartolomeo** a nome di **Simone Losi fu Andrea** sei quartari e copelli tre per un Capitale di lire 168 moneta di Santo Stefano, come consta da Istrumento pubblico -

E gli **eredi del fu Giacomino fu Andrea** cinque quartari e copelli uno, per lire 232 moneta di Santo Stefano per estinguere un'obbligazione come consta in miei atti del 28 Luglio 1686...

Testi **Gio Fontana fu Antonio** e **Antonio Brizzolara fu Domenico**.

Nel Notaro Nicolò Repetto doc.1083 del 4 settembre 1688, f. 13189 N. A., ASG, estrapolando si evince:

n° 1083 1688 4 settembre

Nel nome del Signore sia-

Domenichina moglie di **Bartolomeo Devoto** della villa chiamata **San Pietro di Sturla Capitanato di Chiavari** stato genovese da una, e **Nicolosia sua sorella e figlia del fu Gioanettino Fontana di villa Cerisola** della presente giurisdizione di Santo Stefano, dall'altra parte convennero e in vece all'infrascritta permuta costituita presso di me Notaro, e testi infrascritti/

Spontaneamente animo libero/ per se ed i suoi eredi/ a titolo di permuta hanno dato e assegnato...

Ov[v]ero detta Nicolosia ha dato ed assegnato a detta Domenichina presente ed accettante/

La sua metà di una casa, sita in detta villa Cerisola vocata **la casa di Zanetto** - sotto sui confini/ e l'altra metà, che rimane a parte è di **Giovanni Fontana** - e detta Domenichina ha dato ed assegnato a detta Nicolosia presente, e accettante un pezzo di terra sita nel territorio di detta villa luogo detto **la Motta (la Montà?)**, sotto suoi notori confini/ ita quod/ ...

1686. 15. Desem bre
 Io Angelo Antonio della Cella confesso
 havere ricevuto Di Domenico
 Fontana & picino della villa
 Cerissolla lire _____ 37-12
 quale dinari mè l'à paghati p[er]
 Domenico Fontana quondam Picino della villa
 della Noce
 In fede Angelo Antonio della
 Cella afferma quanto sopra

1686 15 Desembre

Io Angelo Antonio della Cella confesso

havere ricevuto da **Domenico**

Fontana quondam **Picino** della villa della

Cerissolla lire _____ 37-12

quale dinari mè l'à paghati p[er]

Domenico Fontana quondam Picino della villa

della Noce.

In fede Angelo Antonio della

Cella afferma quanto sopra

Copia da originale di ricevuta autografa di **Angelo Antonio della Cella** (o Cella) nei confronti di un villico di **Villa Noce** che occupava le sue terre, e al detto **Signor Angelo Antonio della Cella** [fu Andronico, originario di Rezzoaglio, ma residente forse per doveri d'ufficio a Santo Stefano d'Aveto] pagava i censi, o le pigioni dovute. Angelo Antonio della Cella era imparentato con i **Tassi** di S. Stefano, **una sua figlia aveva sposato Diego Tassi fu Gio Batta**.

N. B. Ringraziamo vivamente la fu Angiolina e Valentina Fontana di Cerisola che ci hanno fornito il documento.

[...] Documenti seicenteschi, settecenteschi e ottocenteschi sui notari, i preti e gli esattori Tassi (anni 1669-1854) - **tratti da un "Libretto de' censi, atti e pigioni famiglie Fontana di Cerisola"**. – in SANDRO SBARBARO *"Documenti inediti seicenteschi sulla Scuola dei Tasso, o Tassi, e l'Oratorio di S. Lorenzo a Santo Stefano d'Aveto et altri importanti documenti sette/ottocenteschi. Un affresco su circa due secoli di storia in Val d'Aveto"*, pagg. 71 -99

Pubblicato in www.valdaveto.net.

Presentiamo alcune pagine di un antico *Libretto de censi, atti e pigioni famiglie Fontana di Cerisola*⁵⁶⁴, di proprietà della fu **Angiolina Fontana di Cerisola**, gentilmente messo a disposizione dalla nipote **Valentina Fontana di Carlo** che ringraziamo. Dai *registri* di atti notarili o quietanze stese, talvolta di pugno dai creditori o dai loro esattori, si evidenzia fra l'altro la **pigione perpetua** pagata dagli **eredi Fontana di Cerisola** all'**Opera Pia del fu Capitano Giacomo Tasso quondam Lorenzo**, e altri debiti verso i vari rami della famiglia **Tassi**

1672 adi 6 Gennaio

Ha pagato il **Caporale Gio: Francesco Fontana**⁵⁶⁵ la solita pigione di £ 14 moneta di Genova et in fede io **Diego Tassi** affermo tolto soldi n° 3

dico soldi n° 3 moneta Genova

1676 a di 8bre (ottobre)

Mi domando sodisfatto (mi dichiaro soddisfatto) da **Gio: Francesco Fontana quondam Oberto**⁵⁶⁶ per la pigione di £ 14 moneta di Genova che paga ogni anno et in fede

Io **Diego Tassi** affermo q.

1699 adi 28 xbre (dicembre)

Io essatore (esattore) del **Signor Gio: Carlo Nobile** confesso avere ricevuto dal Caporale⁵⁶⁷ Gio Fontana⁵⁶⁸

⁵⁶⁴ Il titolo è arbitrario, non presentando il *Libretto* sudetto nessuna indicazione riguardo il contenuto, ma "rende l'idea" di ciò che contiene.

⁵⁶⁵ Nel documento n. 209, del 29 novembre 1688 del notaro Nicolò Repetto si cita: "Parimente un'altro pezzo di terra chiamata Cravi parimente boschiva, confina di sopra Gio Fontana detto il "Caporale", e dall'altra parte gli heredi del q. Cesare dalla Rocca e se vi fosse altre più vere confini."

⁵⁶⁶ Costui potrebbe essere quel **Gio Francesco Fontana** citato nel notaro Nicolò Repetto nel doc. doc.755 del 6 marzo 1686, estrapolando: «[...] et assegnano a detto **Signor Angelo Antonio Cella** presente, e che con la risalva, però, che si dirà di sotto accetta li nomi dell'infrascritti loro debitori, cioè di- **Gio Francesco Fontana qm. Bertone** della villa della **Cerisola** di lire duecento moneta sodetta di Santo Stefano ----- £. 200»

⁵⁶⁷ G. GAMBARO OTTONE, *Santo Stefano d'Aveto e le sue passeggiate*, Genova 1942 -XX, pagg. 9-10, estrapolando cita:

«Il Marchesato aveva "statuti antichissimi". Vi si somministrava la giustizia, compresa la fustigazione, la tortura, l'invio alle galere e l'impiccagione.

In principio d'anno la popolazione eleggeva i "**Savii o consoli reggenti**" della giurisdizione. "Ogni università il suo ave"... "li consoli denunciano i delitti della giornata".

Vi sono "**li caporali delle ville**", un **capitano** a S. Stefano ed uno a Rezzoaglio, eletti dal Principe [in genere, un capitano **Tassi** a S. Stefano e un capitano **della Cella** a Rezzoaglio/Cabanne], che comandano le milizie, avendo ordini dal Commissario.

Nell'archivio, oltre i libri dei conti e delle entrate, si avevano i "libri criminali", nei quali erano registrati dall'**attuario** "le corde e sigortà", il libro delle accuse e le filze civili delle grida.

Le grida si pubblicavano ad alta voce sulla piazza del mercato. Una del 1609 ordinava: "sieno tenute le comunità a pagare al padrone della cosa rubata... per incitarli a consegnare i malfattori" ed in un'altra del 1622 si proibiva di "portare o tenere in casa pistole curte, coltelli lunghi con punta, coltelli a foglia d'oliva, pena dieci anni da vogare sulle galee di S. E.". Era combattuta "l'usura, caosa di molti danni", la bestemmia, il banditismo.

I banditi, che trovavano ottimi ripari nelle selve di faggi e d'abeti, erano una vera calamità...».

N.B. Rammentiamo che il notaro Nicolò Repetto nel 1698 fu Notaro *Attuario* alla *Curia* del **castello di Torriglia**. Nel 1692 fu *Pro Attuario* alla *Curia* del **castello di Santo Stefano d'Aveto**. Ricordiamo che l'*Attuario* è deputato dall'autorità a ricevere, registrare, e tener cura degli atti pubblici.

⁵⁶⁸ Nel Notaro Nicolò Repetto, doc. inedito n. 1193, del 22 novembre 1688, f. 131., N. A., A.S.Ge, estrapolando, si legge:

n° 1193 1688 *Indizione XI giorno di lunedì 22 novembre ad ora terza (ore 9 del mattino circa)*
nella casa di **Bernardino Tassi fu Andrea**

Nel nome del Signore sia-

Il Domino (Signor) Angelo Cristoforo, e il Signor Antonio Felice fratelli de Nobili fu Signor Costantino-

Grano	stara 4. ½
Segale	q. 1 ½
Avena	copelli 0 ½ ¼
Ove	4
Formaggio	Libre 1.9.8 soldi 4.
E più moneta di S. Stefano	£ 36.
Per fitto detta moneta	£ 10.

Et in fede **Pier Francesco Tasso**

1701 adi 3 Maggio

Ha pagato detto Caporale come sopra

E in fede **P. Francesco Tasso** essattore

1702 . adi 26 . 9bre (novembre)

Infrascritto esattore come sopra confeso (confesso) havere ricevuto da **Gio: e fratelli Fontana** per fitto già per causa delli **Illustrissimi Signori Cella**⁵⁶⁹

Grano stara 4.

E in fede **P. Francesco Tasso quondam Domenico**

Spontaneamente dichiarano di aver avuto e ricevuto da Antonio Covaro e Guglielmo fratelli de Covari (Coari) fu Nicolino della villa Ertola- lire moneta di Santo Stefano cento quarantadue e soldi tredici che derivano ex causa estinzione di capitale da fitti come in atti del notaro Signor Antonio Maria Cella - anno 1672 14 ottobre/ salvo/ liberano/ .../ e il Signor Antonio Felice tacita sopradetti/ e per testimoni Giovanni Cella fu Perrino (Pietrino), e Gio Fontana fu Gio Francesco, noti-

Repetto Nicolò

N.B. Si suppone, indi, che detto **Gio Fontana**, che nel 1717 verrà nominato per esteso come **Gio Fontana quondam Gio Francesco**, da **P. Francesco Tasso q. Domenico (capellano)**, sia lo stesso **Gio Fontana fu Gio Francesco** che compare quale testimone nell'atto del notaio Repetto Nicolò dell'anno 1688. Fra l'altro in detto atto del 1699 stilato sempre da **Pier Francesco Tasso**, si evince che anche **Gio: Fontana q. Gio Francesco** deve pagare fitti ai signori Nobili, in questo caso a **Gio: Carlo Nobile** (i Nobile o Nobili forse erano un ramo laterale dei nobili Cella di Rezzoaglio, o dei Malaspina – erano comunque presenti in specie a **Cariseto**, ed anche a **Bobbio**).

⁵⁶⁹ È probabile che i **Signori Cella di Rezzoaglio** siano subentrati nei *censi* dovuti dai **Fontana di Cerisola**, in quanto parenti del Sig. Gio Carlo Nobile.

Si ringrazia il sig. GRAZIANO FONTANA di Villa Noce, che ha permesso di far *copia* del documento all'allora Ufficio della *Pro Loco di Rezzoaglio*.

1789

A Sua Altezza

Il Signor **Principe Doria Panfilj**

Per **Bartolommeo Fontana**, e Compagni

della **Villa di Nocce** Giurisdizione di Santo Stefano

Altezza

Bartolomeo figlio del qm. Gio Maria Fontana della Villa Nocce giurisdizione di Santo Stefano suddito (suddito) Fedelissimo dell'A. V. con la dovuta venerazione espone, come il dì 30: Gennaro scorso, **andando girando per la Selva de Faggi, o sia Bosco grosso**, in compagnia di **Apollinare Sbertoli qm. Stefano, Agostino Sbertoli qm. Antonio Maria, Gio Batta Sbertoli qm. Giovanni, e Tommaso Fontana qm. Respizio**, tutti della sudetta Villa, con animo di vedere, ed osservare, se per esso Bosco vi erano uomini, che col taglio de' Faggi pregiudicassero i Particolari, e **contravenissero ai Bandi** su tal proposito emanati dall'A. V.; giacché vi sono alcuni distruttori, che di esso legname se ne servono per negoziarvi, in pregiudizio dell'università; E in fatti, ivi trovarono, che **Andrea, Giuseppe, Domenico; e Gio: Batta tutti fratelli Fontana qm. Domenico della Villa Cerisola**, giurisdizione di Santo Stefano, tagliavano a più non posso, ed avevano già tagliato quantità di legname, che evidentemente si prova, che di questo se ne servivano per rivenderlo, e trafficarvi. Vedutisi questi scoperti dal Ricorrente, e Compagni, **e conoscendosi in fraude**, uno di questi, cioè **Gio: Batta Fontana qm. Domenico, tirò un colpo di Archibugio**, e colpì Bartolomeo con alcune palline di piombo nel Cappello che portava in testa, e miracolosamente fù liberato dalla morte, avendogli il sudetto Gio: Batta tirato già per ucciderlo.

La mattina del sì seguente si portarono tutti a Santo Stefano, e ne esposero querela a quel Magnifico Commissario, contro li sudetti 4 fratelli Fontana, avendo anche esposta l'altra ~~querela~~ *querela* *dinunzia* (denunzia) del danno a tenore del Bando arreato al Bosco con i loro tagli già fatti degli alberi, così prescrivendo il **Bando emanato dall'A[ltezza] V[ostra] sotto il dì 11 Giugno 1774**.

Dalli 30 Gennaro sino a questa parte da quel **Commissario** non si è stato preso verun provvedimento (provvedimento), ne si esercita quella Giustizia, che si richiede in un simile delitto, avendo esaminato un solo testimonio; e per conseguenza, li quattro rei Fontana vedendosi così protetti, e spalleggiati dal Tribunale, sempre più sen vanno baldanzosi, e superbi **e continuamente sen vanno a far legnia al detto Bosco sempre charichi di Armi**, di maniera tale, che l'altra Popolazione intemorita dal portamento delli medesimi, non hanno più coraggio appressarsi al **Bosco** neppure per quel che richiede il loro bisogno

In vista pertanto di ciò, non si manca umilmente ricorrere alla retta Giustizia dell'A. V. (Altezza Vostra), a effetto voglia benignamente degnarsi porre un qualche rimedio a simili disordini, coll'ordinare a quel **Commissario di Santo Stefano, che proceda criminalmente contro i fratelli Fontana sì in quanto all'Archibugiata, come pure in quanto al danno del Bosco**, come ogni giustizia richiede

Segue scrittura aggiuntiva alquanto sgrammaticata, scritta evidentemente da un valligiano, che trascriviamo:

E li distrori del Bosco grosso li ano dato (i distruttori del Bosco grosso gli hanno dato) *risposta che non ano dato tutto il danno loro li ano? missi in litta* (lite) *che non voliano* (vogliono) *pagare li poveri suplicanti* (supplicanti) *non pono liticare* (possono litigare) *detti? poveri particolari suplicano a V. A. dia li ordini al Signor Comisario* (Commissario).

Altezza

Dal 1806 al 1809

Villa Cerisola - Principe Dono

Barcolomeo fig. del g^m Pio Maria Fontana della Villa Nocce
giurisdizione di S. Stefano ~~V. S. S. S.~~ Fedelissimo dell. A. V.
con la dovuta venerazione espone, come il dì 30. Pennaro
scorso, andando girando per la Selva de Faggi, o sia Bosco
grosso, in compagnia di Apollinare Sbertoli g^m Stefano,
Agostino Sbertoli g^m An^o M^a, Pio. Batta Sbertoli g^m Giovan
ni, e Tommaso Fontana g^m Respizio, tutti della sud. Villa, con
animo di vedere, ed osservare, se per esso Bosco vi erano
domini, che col taglio de Faggi pregiudicassero i Partic
colari, e contravenissero ai Bandi su tal proposito ema
nati dall. A. V.; giacche vi sono alcuni distruttori, che di
esso legname se ne servono per negoziarvi, in pregiudizio
dell. universita'. Ed in fatti, ivi trovarono, che Andrea
Piuseppe, Tomexico, e Pio. Batta tutti Fratelli Fontana della
Villa Cerisola, giurisdizione di S. Stefano, tagliavano a piu
non posso, ed avevano già tagliata quantità di legname, che
evidentemente si prova, che di questo se ne servivano per

rivenderlo, e trafficarvi. Vedutisi questi scoperti dal Ricorrente
 se, e Compagni, e conoscendosi in fraude, uno di questi, cioè
 Pio: Batta Fontana, ^{già Dominico} tirò un colpo di Archibugio, e colpì Bar-
 toloмео con alcune palline di piombo nel Cappello che porta-
 va in testa, e miracolosamente fu liberato dalla morte, aven-
 dogli il sud. Pio: Batta tirato già per ucciderlo.

La mattina del di seguente si portarono tutti a S. Stefano, e ne esposero
 querela a quel Magnifico Commissario, contro li sud. 4. Fra-
 telli Fontana, avendo anche esposta l'altra ^{querela} ^{del danno}
 arrecato al Bosco con i loro tagli già fatti degli alberi, co-
 si prescrivendo il Bando Emanato dall' A. V. sotto il di 11:
 Giugno 1774: Dalli 30: Denaro sino a questa parte da quel Com-
 missario non si è stato preso verun provvedimento, ne si esercita
 quella Giustizia, che si richiede in un simile delitto, avendo esa-
 minato un solo Testimonio; e per conseguenza, li quattro rei
 Fontana vedendosi così protetti, e spabeggianti dal Tribunale,
 sempre più sen vanno baldanzosi, e superbi e continuamente
 e li Testimoni del Bosco grasso li anno fatto rispostu che li

1789
A Sua Altezza
Il Sig.^r Principe Doria
Pamfilj

Per

DIEC

Bartolomeo Fontana e Compagni
della Villa di Rocce Giurisdizione
di S. Stefano

[...]

I FONTANA ED ALTRE FAMIGLIE NEL REGISTRO "MUTAZIONI DI PROPRIETA ANNI 1828 -1862"

In Archivio Comunale di Santo Stefano d'Aveto, carte sparse, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862" si legge:

n° 52 a detto In notaro Giuseppe Calvi li **7 settembre 1828**

Michele Fontana fu Bernardo ha venduto a **Giacomo Fontana fu Giovanni di Cerisola** una terra seminativa chiamata **la Piana** per £. 250- valore cadastrale Lire 4

n° 54 a detto In notaro Giuseppe Calvi li **6 ottobre 1828**

Antonio Brizzolara fu Giuseppe di Pian di fontana ha venduto ad **Antonio e Bartolomeo fratelli Fontana di Andrea** una terra posta a Pian di fontana per Lire 200- valore cadastale L. 10 –

In Archivio Comunale di Santo Stefano d'Aveto, carte sparse, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862" si legge:

n° 106 Li 20 ottobre **1828** In Notaro Erasmo Luigi Marrè

Giacomo fu Bartolomeo Brizzolara di Magnasco ha venduto a **Domenico e Giovanni fratelli Fontana di Cerisola** per Lire 60 quattro pezzi di terra nel territorio della **Cerisola** detti **Merellari, Pian di Farfara, Fontana sagrata, e Fò Comune** - Valore cadastrale Lire 4

n° 107 Li **20 ottobre 1828** In Notaro Gio Battista Tassi

Maria Geronima Covari di Rezzoaglio ha venduto a **Bernardo Fontana fu Antonio** della **villa Rocca** una terra prativa posta alla **Rocca** detta **Chiose** per lire 130 - Valore cadastrale Lire 5

n° 58 Id. [1833] Id. Id.

Fontana Andrea fu Domenico di Cerisola ha venduto a **Brizzolara Andrea fu Gio: Maria di Cerisola** una terra coltiva sita ivi detta **Sotto i Poggioli** cui sopra e da una **Angelo Fontana fu Domenico**, sotto gli Eredi del fu **Oppicino Fontana**, dall'altra **Antonio Raggio fu altro**. Per £. nuove 375, cadastrali 6.

Sbertoli Antonio fu Pietro della **Villa Noce** ha venduto a Brizzolara Andrea fu Gio: Maria di **Casafredda** metà d'una terra boschiva e castagnativa sita nella **Villa Noce** Luogo detto **Tronello** cui sopra cui sopra **Bartolomeo Fontana fu Tommaso** sotto **Luigi Brizzolara fu Cristoforo**; da una **Stefano**⁵⁷⁰ **Sbertoli fu Apollinare**; dall'altra la croca. Quale per il mercantile prezzo di £. nuove 60, cadastrali £. 3.

22

In Notaio Tassi sudetto 16 aprile 1839

Brizzolara Antonio del fu Luigi del luogo di **Magnasco** ha venduto a **Fontana Domenico fu Domenico, e fratelli Antonio, e Giovanni** i seguenti descritti due beni Fondi siti a **Cerisola** luogo dei compratori, e cioè

1° Terra coltiva luogo detto **Giazzo** alla cui di sopra confina con la strada pubblica, di sotto dalli compratori, da una **Tommaso Fontana fu Gio Maria**, e dall'altra in parte **Francesco Fontana fu altro** ed in parte **Pietro Fontana fu altro** (N.B. si intende altro Pietro)

2° altra terra simile luogo detto pur esso **Giazzo** alla cui sudetti eredi **fu Francesco Fontana**, di sotto e da una il compratore, e dall'altra gli eredi **fu Antonio Fontana**, e ciò pel convenuto prezzo di £. n. centosessanta, e cadastrali £. n. 8

⁵⁷⁰ **Sbertoli Stefano fu Apollinare** compare in un Documento che si trova nell'Archivio del Comune di S. Stefano d'Aveto, detto "Circondario di Chiavari- Mandamento di Santo Stefano d'Aveto - Comune di Santo Stefano d'Aveto STATO DEGLI UTENTI PESI E MISURE – SOGGETTI ALLA VERIFICAZIONE PERIODICA PER L'ANNO 1862", ove è indicato:

COGNOME, NOME, PATERNITA e Soprannome dell'Utente	LUOGO DI ESERCIZIO Borgata o Cantone	PROFESSIONE o Professioni riunite dell'Utente
Roncoli Giovanni di Antonio <i>Stuppin</i>	Noce	Falegname
Sbertoli Eredi fu Francesco	Noce	Mugnaio
Sbertoli Stefano fu Apollinare <i>Polinè</i>	Noce	Mugnaio

N.B. Dal che si evince che il soprannome di **Polinè** deriva dalla nome, tronco in volgo, di **Apollinare**.

SANDRO SBARBARO, *I mulini della Val d'Aveto*, in DANIELE CALCAGNO, MARINA CAVANA, SANDRO SBARBARO, *Canto di un patrimonio silente – Pietre disposte a suggerir cammino*, Rezzoaglio - Santo Stefano d'Aveto 2003, pag. 85, estrapolando cita: «Presso **Villa Rocca**, lungo il rivo che la separa da **Villa Noce**, si trova il mulino dei **Biasci**, inglobato in una poco accorta ristrutturazione edilizia, e databile al Settecento. Anticamente era detto *u murin di Lungbi*, in seguito *murin di Re* e infine dei **Biasci**, ovvero di Giovanni e Augusto Fontana, che vi macinavano alternativamente un anno ciascuno. Attualmente appartiene a Mario Fontana. Poco più sotto, lungo il rivo, sussistono i ruderi di un secondo mulino, che sfruttava l'acqua utilizzata dal primo "in cascata", detto **u murin di Pullinè**, appartenuto a **Rocco Sbertoli**. Funzionò fin verso gli anni Quaranta del secolo scorso ed era *a terragnina*. Più in basso, immerso in un paesaggio da fiaba, si trova il mulino di Antonio Fontana detto *Bacchico* di Cerisola, nonno di Giuseppe Fontana detto *Pippottu*, primo storico della Val d'Aveto. Chiamato *u murin di Bacchicchi* o *il mulino di Antonio*, reca incisa su uno dei portali la data **1789**. Quando si macinavano le castagne il mugnaio lavorava giorno e notte perché, per avere una maggiore "resa", si dovevano sfruttare le macine "calde" e i paesani erano sollecitati a portare di continuo sacchi di castagne fino all'esaurimento del prodotto. Quando si macinavano granaglie lavorava invece per sei giorni la settimana. È interessante notare che, secondo Roberto Focacci di Amorzasco, ai tempi dei Doria si invitava ciascun capofamiglia della Val d'Aveto a piantare almeno dieci alberi di castagno per trarne in futuro sostentamento.»

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, Registro "CIRCONDARIO DI CHIAVARI – COMUNE DI **Santo Stefano d'Aveto ANNO 1865 – OGGETTO Nulla osta per Passaporti all'Estero**", estrapolando si evince: "Giugno - n° 46 Richiedente **Sbertoli Francesco fu altro** [Francesco], Età 46, Domicilio **Noce** (Villa Noce), Condizione *Contadino*, Destinazione **America** con 3 femmine e 2 maschi, Data 17 [giugno 1870].

Antonio Fontana fu Marc'Antonio, di Rezzoaglio domiciliato in Massa di Carrara, ha venduto a **Gio Fontana fu Marc'Antonio di Rezzoaglio** (si intende la Parrocchia, in realtà Gio Fontana è di **Cerisola**) li seguenti beni posti nel territorio sudetto di **Rezzoaglio**, un pezzo di terra boschiva detta **Connioli** e confinata al di sopra dagli **eredi del fu Marc'Antonio Fontana** di sotto da **Bartolomeo Brizzolara fu Cristofaro** da uno da **Vincenzo Fontana fu Gian Agostino**, e dall'altra da sudetti eredi
 2° altra seminativo detto **Craì soprano**, a cui di sopra e da un lato i detti **eredi del fu Marc'Antonio Fontana**, di sotto gli **eredi del fu Stefano Sbertoli**, e dall'altro **Bartolomeo Brizzolara fu Cristofaro**.
 3° altro simile detto **Le Fornaci**, confinanti la pubblica strada, gli **eredi del fu Gian Agostino Fontana**.
 4° **La metà di una casa coperta di chiappe da due piani oltre il ponte**, detta la casa di **Marc'Antonio nel Pozzolo** avente a confini gli **eredi del fu Marc'Antonio Fontana, Antonio Fontana fu Gian Agostino, Luigi Brizzolara fu Francesco** e da detti eredi, e tutto ciò pel convenuto prezzo di Lire nuove 300 cadastrali 15.

In Archivio Comunale di Santo Stefano d'Aveto, carte sparse, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862" si legge:

63 In S. Stefano addì 4 8bre (ottobre) 1839 Nanti il Notaro Nicolò Zoppi

Maria e Catterina, sorelle Fontana fu Tommaso di Cerisola Parrocchia Rezzoaglio, vendono a **Domenico Fontana fu Giovanni** di detta villa **Cerisola**, una terra castagnativa detta **nella Serra** a cui confina **da un lato il canale** di sopra la pubblica strada, e dall'altro gli **Eredi del fu Giovanni Canessa**, di sotto gli **Eredi di Antonio Fontana**, pel convenuto prezzo di £. nuove ottanta 80 ----- Cadastrali £. n. ..

69 Nanti il Notaro Nicolò Zoppi a Santo Stefano il giorno 12 ottobre 1839

Giuseppe Fontana fu Domenico di Cerisola (Rezzoaglio) vendette a **Giovanni Fontana fu Marc'Antonio** di detta villa **Cerisola**, una terra seminativa luogo detto **Lugaia**, a cui sopra **Antonio Fontana fu altro**, di sotto **Luigi Brizzolara**, da una il fossato, e dall'altro il venditore pel convenuto prezzo di £.n. venticinque - - - cadastrali £.n. 2

97 In notaio Nicolò Zoppi a Santo Stefano il 25 novembre 1839

Giuseppe Brizzolara fu Antonio di Cerisola, parrocchia Rezzoaglio, ha venduto a **Fontana Domenico fu Giovanni** di detto luogo una terra seminativa luogo detto **Sopra la pozza** sita a **Cerisola**, a confini di sopra e di sotto i detto venditore, da una parte **Andrea Brizzolara fu Gio Maria** e dall'altra **Maria Fontana vedova di Giovanni**, e tal vendita è stata fatta mediante la somma di £.n. centosessanta 160 - niuno scarricamento perché come l'allibramento cadastrali £. nuove 8

In Archivio Comunale di Santo Stefano d'Aveto, carte sparse, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862" si legge:

13 **Luglio [1839]** notaio sudetto (Tassi Gio Batta)

Brizzolara Maria Geronima fu Giammaria di Cerisola ha venduto a **Fontana Antonio fu Luigi** di detto luogo **una casa a Cerisola detta La Casa di Mezzan** a confini da una la strada, dall'altra **Fontana Luigi fu Marco Antonio** per £.n. 654 pari a cadastrali £. 32

Brizzolaro Luigi fu Gerolamo della **Villa Magnasco** ha venduto a **Francesco Fontana fu altro Francesco** della **Cerisola**, i seguenti beni stabili situati nella suddetta **Villa di Magnasco**, ed in esso venditore pervenuti dall'eredità paterna; cioè

Un pezzo di terra prativa, chiamato **Ghiaccio**, con entro quattro piante, di così detto **Piano**, coerenti di sopra la strada pubblica, di sotto il fossato detto del **Ghiaccio**, da un lato **Bartolomeo Brizzolaro** fratello del venditore, e dall'altro **Antonio Brizzolaro** altro fratello del venditore.

Ed un altro pezzo di terra boschivo, chiamato **l'Arpetta**, coerenti in cima la **Costa dell'Arpetta**, di sotto, e da un lato **Antonio Biggini fu Giovanni**, e dall'altro **Antonio Brizzolaro fu Luigi**

Per il mercantile prezzo di lire nuove Trecentodiecisette Cadastali £. nuove 12

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà, anno 1845" -

126 Borzonasca il 3 Maggio 1845 in Notaro Maschio -

Rocca Giuseppe fu Alessandro della **Villa Rocca** Parrocchia di Rezzoaglio ha venduto a **Giovanni Fontana fu Marc'Antonio** della **Villa Cerisola**, i

seguenti beni stabili situati nella suddetta **Villa Rocca** e pervenuti in esso venditori dalla paterna Eredità, cioè _____ Venditore Articolato niuno _____

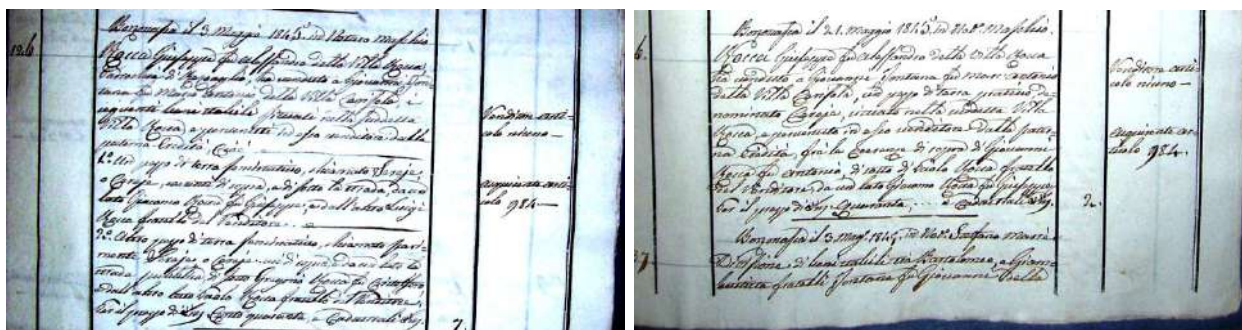
1°. Un pezzo di terra seminativo, chiamato **Sereje**, o **Cerese**, coerenti di sopra, e di sotto la strada, da un lato **Giacomo Rocca fu Giuseppe**, e dall'altro **Luigi Rocca** fratello del venditore. _____ Acquirente Articolato 984. _____

2°. Altro pezzo di terra seminativo, chiamato parimente **Sereje**, o **Cerese**, cui di sopra, e da un lato la strada pubblica, di sotto **Gregorio Rocca fu Cristofforo**, e dall'altro lato **Paolo Rocca** fratello del venditore. Per il prezzo di £.n. Cento quaranta, e Cadastrali £. n. 7.

6. Borzonasca il 21 Maggio 1845 in Notaro Maschio -

Rocca Giuseppe fu Alessandro della **Villa Rocca** ha venduto a **Giovanni Fontana fu Marc'Antonio** della **Villa Cerisola**, un pezzo di terra prativa, denominato **Ceresa**, situato nella suddetta **Villa Rocca**, e pervenuto in esso venditore dalla paterna Eredità, frà le coerenze di sopra di **Giovanni Rocca fu Antonio**, di sotto di **Paolo Rocca** fratello del venditore, da un lato **Giacomo Rocca fu Giuseppe**

Per il prezzo di £.n. Quaranta, ... e Cadastrali £.n. 2. Acquirente Articolato 984.



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro - Archivio Storico del Comune di S. Stefano d'Aveto - i documenti citati

La lite per il Bosco Fontana

In nome di S. Maestà Umberto I.

per grazia e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

La **Corte di Cassazione sedente in Torino** Composta dai Signori Grimaldi facente funzione di Presidente, Provero Consigliere, Dionisotti Consigliere, Biella Consigliere, Giusto Consigliere, Croce Consigliere, Cugia Consigliere,

ha pronunciato la seguente

Sentenza:

Sul ricorso di **Fontana Francesco fu Luigi, Giuseppe fu Francesco, Antonio fu Michele, Luigi fu Giovanni, Basilio fu Michele, Domenico fu Francesco, Teodoro, Pietro e Domenico fu Antonio, Gaetano fu Andrea, Andrea fu Giuseppe, Gio. Maria fu Tomaso, Luigi, Giovanni-Antonio e Cristoforo fu Domenico, Giovanni fu Antonio, Francesco fu Filippo, Giovanni fu Giovanni, e Luigi fu Francesco;**

Brizzolara Bartolomeo fu Antonio, Cristoforo fu Bartolomeo e Andrea fu Andrea; e Arata Giovanni fu Benedetto tutti residenti a Cerisola di S. Stefano d'Aveto, rappresentati dagli Avvocati Antonio Gatti-Mazza di Milano e Nicola Arata di Chiavari

Contro

Brizzolara Giovanni fu Antonio, Antonio fu Andrea, Vittorio di Antonio, Luigi di Giovanni⁵⁷¹ e Giovanni fu Luigi, Arata Bartolomeo fu Antonio, Coari Luigi di Luigi, Giovanni, Paolo, Angelo ed Emilio di Giov. Maria.

Badinelli Assunta di Antonio vedova del fu Giovanni Coari di Luigi, quale amministratrice legale dei minorenni Virgilio, Erminia e Rachele figli suoi e di detto fu Gio. Coari, tutti domiciliati e residenti in Villa Noce di S. Stefano d'Aveto, rappresentati, dagli Avvocati Carlo Delpino di Chiavari e Vincenzo Cappellini di Genova.

CENNI DI FATTO

In vicinanza di **Villanoce**, frazione del Comune di S. Stefano d'Aveto (Chiavari), esiste una vasta foresta di Faggi detta **Bosco dei Fontana di Cerisola**, altra frazione di S. Stefano. In seguito a provvedimento contravvenzionale⁵⁷² iniziato nel **1868** contro un **Santino Gozzolo**, che aveva nel Giugno dello stesso anno praticato tagli in detto bosco, intervennero nel dibattimento diversi individui di Cerisola aventi il Cognome di Fontana, sostenendo essere il bosco di loro proprietà, e di loro ordine eseguito il taglio, e non essere il caso di doversi procedere per contravvenzione.

Il Tribunale di Chiavari nanti cui procedevasi, con **Sentenza 4 Ottobre 1889**, sospeso il giudizio penale, mandava alla Fontana di far valere le loro ragioni in via civile.

Ed essi vi ottemperarono promuovendo giudizio contro il Comune di S. Stefano d'Aveto, il quale non contestò il diritto degli attori Fontana, per cui il Tribunale dando atto della fatta dichiarazione assolveva dall'osservanza del giudizio il Comune, e pronunciava che il bosco dei Fontana apparteneva alle famiglie dello stesso cognome dei Fontana di Cerisola⁵⁷³.

⁵⁷¹ In realtà dovrebbe essere *Giovanni*

⁵⁷² In realtà dovrebbe essere *contravvenzionale*

⁵⁷³ GIUSEPPE MICHELI, in *Documenti intorno al Monte Penna*, in "Atti della Società Economica di Chiavari", XVII (1939), pp. 103-122, estrapolando:

«[...]I confini del bosco del Penna nel versante Genovese, come risulta da una dichiarazione rilasciata dall'avv. **Gerolamo Ghio**, sono invece: «Le ville dei **Negri**, di **Romezzano**, il **prato Riondo**, **Alpicella**, e la frazione tutta della **Villa Amborzasco non che quella della villa Ceresole, cioè le famiglie imparentate Fontana**».

Ma nel 1878 il Comune in respipendenza della ricognizione fatta istituì giudizio contro il⁵⁷⁴ **Fontana**, sostenendo che non spettasse ad essi alcun diritto sul detto bosco, e per eliminare la dichiarazione fatta in contrario addusse che il Sindaco non era stato autorizzato dalla Deputazione Provinciale per aderire a domande relative a beni stabili: **il giudizio riuscì contrario al Comune ed in primo grado ed in appello, avendo la Corte di Genova con Sentenza 6 Maggio 1885 dichiarato ostare la cosa giudicata colla Sentenza 2 Aprile 1870 del Tribunale di Chiavari.**

Dopo dodici anni, cioè nel 1887 **diversi abitanti di Villanoce** frazione di S. Stefano d'Aveto, avendo proceduto al taglio di faggi sul predetto bosco, gli attuali ricorrenti Fontana iniziarono procedimento penale a carico dei contro ricorrenti che avevano praticato il taglio. **Obbiettarono costoro il diritto di condominio e possesso sulla selva. Ed il Pretore di S. Stefano con Sentenza 6 Ottobre 1887, in confronto della parte civile, dichiarava non farsi luogo a procedimento penale contro gli imputati, e condannava la parte civile nelle spese e danni, sul riflesso che era risultato come gli abitanti di Villanoce fra i quali erano gli imputati avevano sempre da tempo immemorabile usato del taglio di piante nel detto bosco.**

I ricorrenti Fontana istituirono allora davanti il **Tribunale di Chiavari** domanda petitoria, colla quale **vantando l'esclusiva proprietà della Selva**, chiesero il rifacimento del danno, ossia il valore delle piante tagliate, e la inibizione di nuovi tagli.

I convenuti contestarono agli attori l'esclusivo dominio della Selva, invocando i loro diritti di comproprietà, ed avendo gli attori nel corso di causa venduto a certi **Valsecchi Invernizio** il taglio delle piante esistenti nella Selva, furono costoro citati in causa dai ricorrenti per sentirsi inibire di operare il taglio, ed in loro confronto chiesero il sequestro giudiziario del bosco con inibizione di procedere ad altri tagli.

Il Presidente assecondò le istanze dei convenuti, ordinando alli Valsecchi ed Invernizio di desistere immediatamente dal taglio degli alberi, nonché **il sequestro giudiziario, tanto degli alberi che della legna recisi**, a meno che dessero cauzione.

Si appellarono i convenuti **Brizzolari** al Tribunale per la ammessa cauzione, e questi con Sentenza 2, 4 Giugno 1889, confermò il sequestro e l'inibitoria, rinvocata però la prosecuzione dei tagli mediante cauzione, ammise un capitolo di prova testimoniale dedotto dagli attori diretto a provare **l'esclusivo trentennario possesso**. Appellatisi i **Fontana** alla **Corte di Genova**, ed incidentalmente pure li Valsecchi ed Invernizio, la Corte con sentenza 20, 27 Luglio 1889 rinvocò l'intero provvedimento, mettendo a libera disposizione degli attori appellanti il Bosco, e diede atto alli Valsecchi ed Invernizio della dichiarazione dei Fontana di manlearli da ogni danno e spesa derivati e derivandi dalle pretese degli appellanti, confermando nel resto la Sentenza del Tribunale.

Questa Sentenza fu annullata sul ricorso degli appellanti⁵⁷⁵ da questa Corte Suprema per difetto di motivi con rinvio alla **Corte di Casale**, la quale **confermò la Sentenza del tribunale di Chiavari**, e condannò gli appellanti nelle spese, meno quelle occorse nanti la Corte di Genova, che dichiarò compensate.

Or contro la Sentenza della Corte di Casale ricorrono li Fontana e Consorti a questa Suprema Corte deducendo tre mezzi.

1.

Erronea interpretazione ed applicazione degli articoli 1351 e 1875 Codice Civile e violazione dell'articolo 360 n. 6 Codice Procedura Civile.

La Corte, si dice, a vece di indagare se le pretese di coloro che avevano domandato il sequestro fossero sorrette da un *fumus boni juris*, si diffuse a dimostrare che i documenti dimessi dagli appellanti non offrivano anche soltanto delibati, una piena e tranquillante prova d'una proprietà assoluta ed esclusiva; e giunse alla conseguenza contraddittoria di accordare il sequestro a chi l'aveva domandato, senza nulla produrre o dedurre onde giustificarlo.

Fu inoltre violato il precetto della motivazione, allorquando dopo aver dichiarato che le Sentenze 5 Settembre 1870 e 2 Aprile 1877, la prima del Pretore, la seconda del Tribunale non poterono invocarsi dagli appellanti per stabilire in essi la proprietà incontrovertita del bosco, perché resa fra parti che non erano quelle

⁵⁷⁴ In realtà dovrebbe essere *i Fontana*

⁵⁷⁵ Gli appellanti sono i *Fontana di Cerisola*.

attualmente in causa, non scese ad esaminare la efficacia probatoria dei titoli che furono riconosciuti nelle pronunciate Sentenze.

2.

Erronea applicazione dell'articolo 3, e violazione degli articoli 4 e 5 delle disposizioni preliminari del Codice Civile.

La Corte risolse la questione che fosse ammissibile⁵⁷⁶ una inibizione di non fare come misura transitoria per salvaguardare i diritti in contesa. Ma se è nell'essenza delle inibizioni che esse restringano il libero esercizio del diritto, la massima accolta dalla Corte è un patente errore condannato dalle norme comuni dell'ermeneutica legale, e dall'art. 4 delle disposizioni preliminari del Codice Civile.

3.

Erronea interpretazione degli articoli 1875 e 1877 Codice Civile, 56-921-923 e 745 e 746 Codice Procedura Civile, e violazione dell'articolo 360 n. 6 Codice Procedura Civile.

La Corte nel rigettare la domanda degli appellanti anche per la parte riguardante l'annullamento del sequestro per inosservanza di formalità ebbe a decidere che ogni sequestro giudiziario la mancanza di formalità non porti nullità che il difetto di esplicita dichiarazione nell'articolo 56 Codice Procedura Civile, se esclude la pronuncia della nullità, certo però è che quell'articolo presuppone la esistenza degli atti di procedura affetti da vizio.

Che se mancano assolutamente gli atti di procedura richiesti per il sequestro giudiziario, ciò rende di per sé nullo tale provvedimento. In ogni caso non poteva astenersi la Corte dallo esaminare in modo speciale, se tale inosservanza costituisse quel vizio affettuante l'essenza stessa dell'atto, da dar luogo all'annullamento giusta il primo capoverso dell'articolo 56 Codice Procedura Civile.

I contro ricorrenti presentarono un controricorso col quale difendono la Sentenza denunciata.

La Corte

Udita la relazione fatta in pubblica udienza dal Consigliere **Dionisotti** del ricorso del controricorso, della Sentenza denunciata dagli atti e documenti relativi.

Udite le osservazioni degli Avvocati **Antonio Gatti - Mazza, Nicola Arata, Carlo Delpino e Vincenzo Capellini**, e le conclusioni del sostituto Procuratore Generale Signor **Torti** contrarie alla domanda.

Considerato che il primo mezzo trova la sua confutazione nei ragionamenti stessi del ricorrente, il quale riconosce giusto quanto premise la Corte, che per concedere un sequestro giudiziario sia richiesta una vera controversia di proprietà o possesso e che si appoggi a qualche legittimo fondamento. Or che vi esista controversia di proprietà essendo fuor di contestazione, e nei suoi apprezzamenti avendo la Corte riconosciuto accoglibile la istanza dei convenuti, tanto basta perché non possa dirsi violata la legge, non spettando a questo Collegio di prendere ad esame le circostanze che poterono indurre la Corte ad assecondare lo instato sequestro giudiziario; e quindi il primo mezzo deve essere rigettato.

Col secondo mezzo si prende pretesto che il provvedimento dato stato confermato dalla Corte era di inibizione di non fare, non ammessa dal Codice di procedura che ci regge, e che il sequestro giudiziario fosse considerato come una conseguenza dell'inibitoria, non questa di quello.

È inesatto, che la inibizione di non fare non trovi riscontro nel Codice attuale, per essere stato omissso l'articolo relativo del cessato Codice, in cui essa era contemplata. Imperocchè sta compresa nella generica locuzione usata dalla Legge di provvedimenti temporanei di ragione lasciati al criterio direttivo dell'autorità giudiziaria, là dove appunto tratta dei casi di nuove opere e di danno temuto: e non è da dubitarsi che l'inibizione basi su incorsi principii della giustizia, al quale è chiamata a tutelare i diritti che si ravvisino lesi. La eccezione non è nuova, ma la dottrina e la giurisprudenza unanime e concordi la respingono.

Ed è pure inesatto che si sia fatto servire il sequestro ordinato, e come conseguenza dell'inibizione.

Il provvedimento che in apparenza può sembrare complesso, è in realtà distinto, oggettivamente e soggettivamente: coll'inibizione si volle impedire, che gli acquirenti del taglio della legna controversia,

⁵⁷⁶ ammissibile

continuassero nel taglio; e col sequestro giudiziario si intese di salvaguardare l'interesse dei veri contendenti che si disputavano la proprietà del bosco. Ciò stante anche il secondo mezzo deve essere rigettato.

Col mezzo terzo infine si appunta la Sentenza di non avere accolte le eccezioni di nullità per omesse formalità nell'esecuzione dell'emanato provvedimento, che lo rendevano nullo, a senso dell'articolo 56 del Codice di Procedura Civile; e di avere pure mancato al riguardo, al debito della motivazione.

La sentenza ritenne in proposito, che trattavasi di un provvedimento regolato da speciale disposizione del Codice Civile per la scelta del sequestratario, e che dato pure, che dovessero applicarsi le prescrizioni dell'articolo 923 del Codice di Procedura Civile, le formalità relative, quand'anco trascurate, non portassero nullità, né tale il difetto da cadere sotto il disposto dell'articolo 56 dello stesso Codice.

Ciò posto se si pone mente, che il precitato articolo accenna a formalità da osservarsi non in modo assoluto, bensì solo in quanto possano essere applicabili, per riferirsi ad altri casi; di leggieri(?) si scorge, che la opportunità dell'applicazione venne lasciata al criterio di chi deve giudicare, sol che lo scopo si raggiunga, come nella specie fu raggiunto col pronunciato provvedimento. Ond'è che a questo Collegio non spetta di indagare, se, tenuto conto delle circostanze, dovessero più o meno applicarsi le disposizioni, non in modo tassativo indicate dal precitato articolo di legge.

Per tali riflessi.

Rigetta il ricorso contro la Sentenza pronunciata dalla Corte d'Appello di Casale in data **treddici Febbraio milleottocentonovantuno** presentato dalli **Francesco Fontana e Consorti**; e

Condanna li ricorrenti nella perdita del fatto deposito e nelle spese, che si liquidano in lire centocinquanta, salvo ai contro ricorrenti il diritto al risarcimento dei danni.

Fatta e pronunciata in Torino il nove Dicembre milleottocentonovantuno.

Firmati in originali Grimaldi facente funzione di Presidente, Provera Consigliere, Dionisotti Relatore, Biella Relatore, Giusto Relatore, Croce Relatore, Cugia Relatore, Piovano Vice-Consigliere.

Letta e pubblicata dal sottoscritto alla pubblica udienza d'oggi in conformità dell'articolo 545 del Codice di Procedura Civile.

Torino, 22 dicembre **1891**.

f.° PIOVANO, Vice-Cancelliere.

Registrato in Torino ventotto Dicembre milleottocentonovantuno, Libro centodieci foglio novantaquattro numero 2963 atti Giudiziari.

Ricevuto lire ventiquattro da Arata

II RICEVITTORE f.° ANGELINO

II CONTROLLORE f.° G. OTTOLENGHI

Comandiamo a tutti gli Uscieri che ne siano richiesti ed a chiunque spetti di mettere ad esecuzione la presente al Ministero Pubblico di darvi assistenza, a tutti i Comandanti ed Ufficiali della forza pubblica di concorrervi con essa quando ne siano legalmente richiesti.

Per copia conforme spedita in forma esecutiva a favore dei contro ricorrenti Sig. **Brizzolara** e liti consorti.

Torino, 19 Gennaio **1892**.

IL CANCELLIERE GALLINA

(segue firma)

Per autentica di 2^a copia

Per autenticazione della su estesa copia levata a cura dell' Avv. Delpino

nell'interesse dei ricorrenti Torino 4 Febbraio 1892

Muratori

L'anno 1892 addì 14 Febbraio a Cerisola di S. Stefano d'Aveto.

Richiesto da Brizzolara Giovanni fu Antonio, Antonio fu Andrea, Vittorio di Antonio, Luigi di Giovanni, Giovanni di Luigi; Giovanni-Paolo, Angelo, ed Emilio di Gio-Maria, Assunta Badinelli ved. Coari anche a nome dei figli minorenni Virgilio, Erminio e Rachele fu detto Coari **di Villa Noce** (S. Stefano d'Aveto).

Io sottoscritto **Luigi Cella** Usciere addetto alla Pretura di S. Stefano d'Aveto.

Ho notificato a Fontana Francesco fu Luigi; Giuseppe fu Francesco; Antonio fu Michele; Luigi fu Giovanni; Basilio fu Michele; Domenico fu Francesco; Teodoro, Pietro, Domenico fu Antonio; Gaetano fu Andrea, Andrea fu Giuseppe, Gio-Maria fu Tomaso; Luigi, Giovanni-Antonio, Cristoforo fu Domenico; Giovanni fu Antonio; Francesco fu Filippo; Giovanni fu Giovanni; Luigi fu Francesco; Brizzolara Bartolomeo fu Antonio; Cristoforo fu Bartolomeo; Andrea fu Andrea; Arata Giovanni fu Benedetto **tutti di Cerisola**, copia autentica separata della **sentenza resa fra le parti dalla Corte di Cassazione di Torino li 9-22 Dicembre 1891**, assieme al presente atto, essendo dopo diligente ricerca di loro persona, alla rispettiva Casa di residenza ed ivi parlando quanto a /

*Fontana Antonio fu Michele con suo
figlio Giovanni per non aver veduto
lo stesso in persona*

Cella Luigi Us.



In nome di S. M. Umberto I.
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

La Corte di Cassazione sedente in Torino Composta dei Signori Grimaldi
facente funzione di Presidente, Provero Consigliere, Dionisotti Consigliere, Biella
Consigliere, Giusto Consigliere, Croce Consigliere, Cugia Consigliere,

**ha pronunciato la seguente
Sentenza:**

Sul ricorso di Fontana Francesco fu Luigi, Giuseppe fu Francesco, Antonio
fu Michele, Luigi fu Giovanni, Basilio fu Michele, Domenico fu Francesco,
Teodoro, Pietro e Domenico fu Antonio, Gaetano, Andrea, Andrea fu Giuseppe,
Gio. Maria fu Tomaso, Luigi, Giovanni-Antonio e Cristoforo fu Domenico, Gio-
vanni fu Antonio, Francesco fu Filippo, Giovanni fu Giovanni, e Luigi fu
Francesco;

Brizzolara Bartolomeo fu Antonio, Cristoforo fu Bartolomeo e Andrea fu
Andrea; e Arata Giovanni fu Benedetto tutti residenti a Cerisola di S. Stefano
d'Aveto, rappresentati dagli Avvocati Antonio Gatti-Mazza di Milano e Nicola
Arata di Chiavari

Contro

Brizzolara Giovanni fu Antonio, Antonio fu Andrea, Vittorio di Antonio,
Luigi di Giovanni e Giovanni fu Luigi, Arata Bartolomeo fu Antonio, Coari
Luigi di Luigi, Giovanni, Paolo, Angelo ed Emilio di Gio. Maria.

Badinelli Assunta di Antonio vedova del fu Giovanni Coari di Luigi, quale
amministratrice legale dei minorenni Virgilio, Gemina e Rachele figli suoi e
di detto fu Gio. Coari, tutti domiciliati e residenti in Villa Noce di S. Stefano
d'Aveto, rappresentati, dagli Avvocati Carlo Delpino di Chiavari e Vincenzo
Cappellini di Genova.

CENNI DI FATTO

In vicinanza di Villanocè, frazione del Comune di S. Stefano d'Aveto
(Chiavari), esiste una vasta foresta di Faggi detta Bosco dei Fontana di Ceri-

400
300
200
100

1000

Fontana
Antonio
Gatti-Mazza

569
07
01
0110
0716
0500
521
051

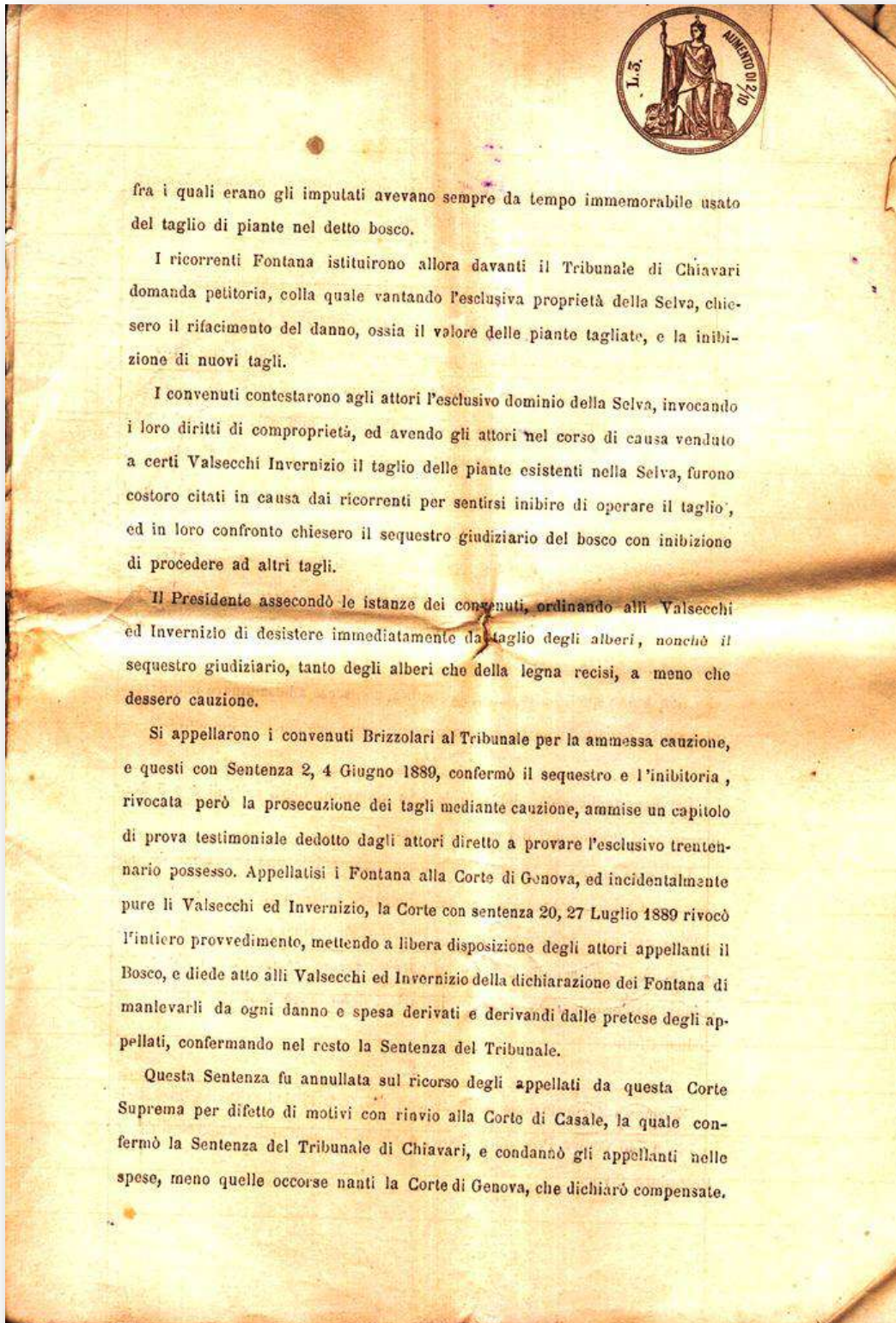
sola, altra frazione di S. Stefano. In seguito a provvedimento contravvenzionale iniziato nel 1868 contro un Santino Gozzolo, che aveva nel Giugno dello stesso anno praticato tagli in detto bosco, intervennero nel dibattimento diversi individui di Cerisola aventi il Cognome di Fontana, sostenendo essere il bosco di loro proprietà, e di loro ordine eseguito il taglio, e non essere il caso di doversi procedere per contravvenzione.

Il Tribunale di Chiavari nanti cui procedevasi, con Sentenza 4 Ottobre 1889, sospeso il giudizio penale, mandava alli Fontana di far valere le loro ragioni in via civile.

Ed essi vi ottennero promuovendo giudizio contro il Comune di S. Stefano d'Aveto, il quale non contestò il diritto degli attori Fontana, per cui il Tribunale dando atto della fatta dichiarazione assolveva dall'osservanza del giudizio il Comune, e pronunciava che il bosco dei Fontana apparteneva alle famiglie dello stesso cognome dei Fontana di Cerisola.

Ma nel 1878 il Comune in respisienza della ricognizione fatta istituì giudizio contro il Fontana, sostenendo che non spettasse ad essi alcun diritto sul detto bosco, e per eliminare la dichiarazione fatta in contrario addusse che il Sindaco non era stato autorizzato dalla Deputazione Provinciale per aderire a domande relative a beni stabili. Il giudizio riuscì contrario al Comune ed in primo grado ed in appello, avendo la Corte di Genova con Sentenza 6 Maggio 1885 dichiarando ostare la cosa giudicata colla Sentenza 2 Aprile 1870 del Tribunale di Chiavari.

Dopo dodici anni, cioè nel 1887 diversi abitanti di Villanoce frazione di S. Stefano d'Aveto, avendo proceduto al taglio di faggi sul predetto bosco, gli attuali ricorrenti Fontana iniziarono procedimento penale a carico dei contro ricorrenti che avevano praticato il taglio. Obbiettarono costoro il diritto di condominio e possesso sulla selva. Ed il Pretore di S. Stefano con Sentenza 6 Ottobre 1887, in confronto della parte civile, dichiarava non farsi luogo a procedimento penale contro gli imputati, e condannava la parte civile nelle spese e danni, sul riflesso che era risultato come agli abitanti di Villanoce



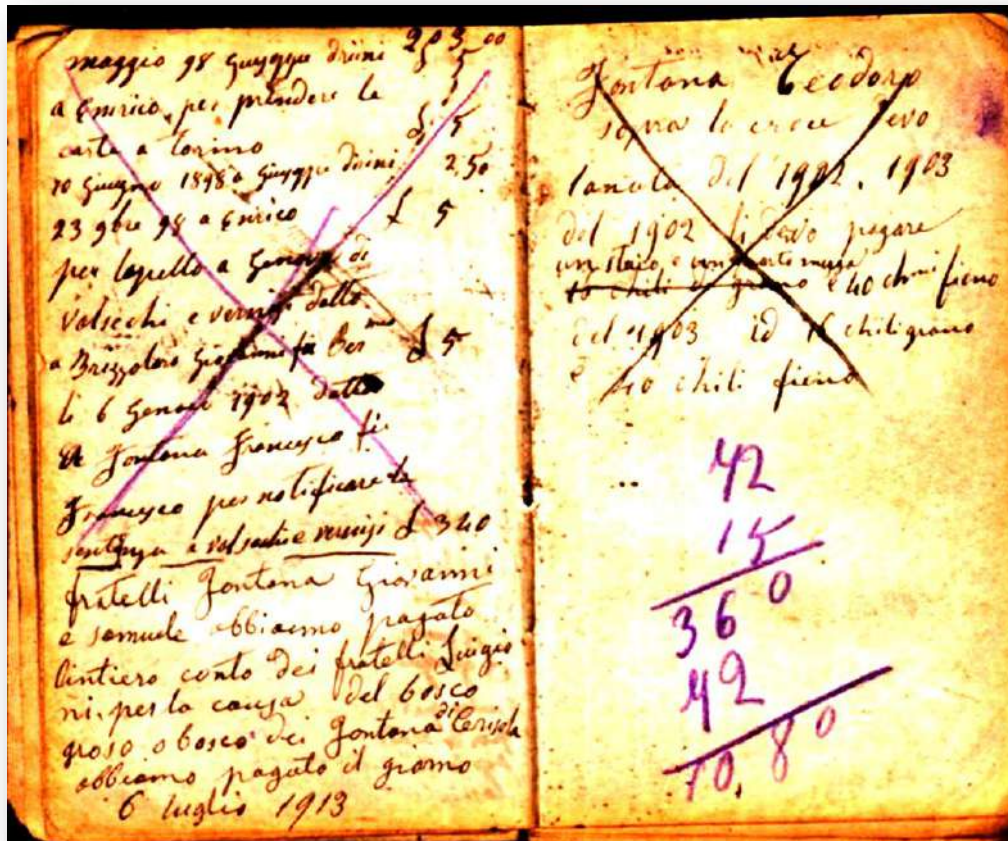
Prima, seconda e terza pagina della Sentenza sulla *Lite Bosco Fontana* data in Torino l'anno **1891**

(Si ringraziano la fu Angiolina Fontana e Valentina Fontana di Cerisola che hanno messo a disposizione il prezioso documento).

Appunti e somme spese riguardo la causa per il Bosco dei Fontana

di Sandro Sbarbaro

Si ringraziano Angiolina e Valentina Fontana di Cerisola per aver messo a disposizione i documenti appartenuti un tempo probabilmente a Fontana Giovanni della Famiglia dei Michelotti di Cerisola



Dalla pagina del Libretto notes su riprodotto, riguardo la causa per il Bosco grosso o Bosco dei Fontana, si evince:

Maggio 98 (1898) Giuseppe Drini (si intende la famiglia dei Drini di Cerisola)	£. 5
A Enrico per prendere le carte a Torino	£. 5
10 giugno 1898 a Giuseppe Drini	£. 2,50
23 gbre (novembre) 98 (1898) a Enrico	£. 5
Per lapello (l'appello) a Genova di Valsechi e servizi dato (dato) a Brizzolara Giovanni fu Bar[olo]meo	£. 5
Li 6 Genajo (Gennaio) 1902 dato (dato) a Fontana Francesco fu Francesco per notificare la sentenza a Valsechi ⁵⁷⁷ e servizi	£. 3.40
Fratelli Fontana Giovanni e Samuele abbiamo pagato lintiero (l'intero) conto dei fratelli Luigioni per la causa del bosco grosso (grosso) o bosco dei Fontana di Cerisola - abbiamo pagato il giorno 6 luglio 1913	

⁵⁷⁷ Alla ditta **Valsechi-Invernizio** venne affidato (fra il 1887 e il 1898) dalle Famiglie Fontana di Cerisola il taglio del **Bosco dei Fontana**, o **Bosco grosso**.

Somma raccolta il giorno 5. 4. 1940
per il bosco

Fontana Valenti	20
Brizzolara Teodoro	20
Fontana Teodoro <i>fi</i> Antonio	20
Fontana Andrea <i>Zuani</i>	20
Fontana Enrico e fratello	30
Brizzolara Giovanni <i>Marganti e fratelli</i>	20
Brizzolara Andrea <i>Bardino</i>	20
Fontana Giovanni <i>Ruggi</i>	20
Fontana Emiglio <i>Merin villa Rocca</i>	10
Fontana <i>Samuele</i>	05
Fontana <i>Rinaldo Bascilin</i>	10
Fontana Francesco <i>Morineti</i>	20
Fontana Giuseppe <i>Triin e fratelli</i>	20
Fontana Luigi <i>fi</i> Benedetto	07
Fontana Francesco <i>detti Francesconi</i>	20
Fontana Giovanni e fratello <i>Benardin</i>	10
Fontana Francesco <i>fi</i> Gilippo	07
Fontana Giuseppe <i>fi</i> Gilippo	07
Fontana Francesco <i>di</i> Giuseppe <i>Gilippi</i>	07
Fontana Luigi <i>fi</i> Pietro <i>e fratelli</i>	20
Rocca Antonio <i>fi</i> Andrea	07
Fontana Giovanni <i>Michelotti</i>	05

325

	riparte	325
Gontana Antonio fii Gilomena	10	
Gontana Andrea Mutti	10	
Gontana Giovanni Cichelli	20	
Brizzolara Bertolameo per il suocero	10	
Gontana Luigi fii Domenico pijin	20	
Gontana Luigi Francesconi	20	
Gontana Andrea e fratello Franzin	09	
Arata Bertolameo	10	
Gontana Giovanni Mutti	10	
Gontana Antonio Stevin villa rocca	10	
Gontana Andrea fii Gaetano	20	
Rocca Antonio		1.75
Rocca Giovanni		1.75
Rocca Gio Batista } fii Gregorio		1.75
Rocca Andrea		1.75
Gontana Luigi Mutti	10	
Gontana Luigi fii Pinaldo mutti	10	
		499
Raggi Luigi	20	

lista fatta da Gontana Giovanni

Riguardo i due fogli su riprodotti si evince il contributo delle seguenti **famiglie di Cerisola e Villa Rocca:**

Soma (somma) raccolta (raccolta) il giorno 5 .4 . 1920 - **per il bosco** (aggiunta postuma)

Fontana Valente		20
Brizzolara Teodoro		20
Fontana Teodoro fu Antonio		20
Fontana Andrea <i>Zuani</i>		20
Fontana Enrico e fratello		30
Brizzolara Giovanni	<i>Margariti e fratelli</i>	20
Brizzolara Andrea	<i>Bordino</i>	20
Fontana Giovanni	<i>Rezzi</i>	20
Fontana Emiglio (Emilio)	<i>Stevin</i> Villa Rocca	10
Fontana Samuele		05
Fontana Rinaldo	<i>Basilin</i>	10
Fontana Francesco	<i>Morineti</i>	20
Fontana Giuseppe	<i>Driin e fratelli</i>	20
Fontana Luigi fu Benedetto		07
Fontana Francesco	<i>detti Francesconi</i>	20
Fontana Giovanni e fratello (fratello)	<i>Benardin</i>	10
Fontana Francesco fu Filippo		07
Fontana Giuseppe fu Filippo		07
Fontana Francesco di Giuseppe	<i>Filippi</i>	07
Fontana Luigi fu Pietro e fratelli		20
Rocca Antonio fu Andrea		07
Fontana Giovanni	<i>Michelotti</i>	<u>05</u>
		325
Pag. 2		
	riporto	325
Fontana Antonio fu Filomena		10
Fontana Andrea	<i>Mutti</i>	10
Fontana Giovanni	<i>Cichetti</i>	20
Brizzolara Bertolomeo per il suocero		10

Fontana Luigi fu Domenico <i>Pizzin</i>	20
Fontana Luigi <i>Francesconi</i>	20
Fontana Andrea e fratello <i>Franzin</i>	07
Arata Bartolomeo	10
Fontana Giovanni <i>Mutti</i>	10
Fontana Antonio <i>Stevin</i> Villa Rocca	10
Fontana Andrea fu Gaetano	20
Rocca Antonio fu Gregorio	1.75
Rocca Giovanni fu Gregorio	1.75
Rocca Gio Batista fu Gregorio	1.75
Rocca Andrea fu Gregorio	1.75
Fontana Luigi <i>Mutti</i>	10
Fontana Luigi fu Rinaldo <i>Mutti</i>	<u>10</u>
	499
Raggi Luigi	20

Lista fatta da Fontana Giovanni

circa alla metà d' luglio 1920

Nota **Denari raccolti**
per la **Silva del Bosco**

Fontana Giulio	L 15.00
Fontana Giuliano Stucchi	5.00
Fontana Andrea Quani	10.00
Fontana Luigi Di Folina	10.00
Brizzolara Patelli Stargenti	10.00
Brizzolara Parte Carra	5.00
Fontana Francesco Di Falini	10.00
Fontana Giuliano Stucchi	5.00
Fontana Antonio Di Pasighe	5.00
Brizzolara Patelli Baronini	10.00
Fontana Patelli Trioni	10.00
Fontana Andrea Stucchi	5.00
Fontana Francesco Marinetti	10.00
Fontana Luigi Di Zini	10.00
Fontana Francesco Castello	10.00
Fontana Andrea Frangini	3.35
Fontana Luigi Mutti	5.00
Fontana Antonio Marchini	5.00
Brizzolara Scadaro	10.00
Fontana Francesco Di Giuseppe	3.35
L 156.75	

Fontana Scadaro	10.00
Fontana Giuseppe Filippi	3.35
Fontana Francesco Filippi	3.35
Fontana Gerardino Pezzi	2.00
Fontana Luigi Frangini	4.00
Fontana Valente	10.00
Fontana Luigi Di Bisolario	5.00
Bosco Andrea Di Gregario	1.00
Bosco Antonio Di	1.00
Bosco Costa	- 85
Fontana Giuliano Di Patello Pesciare	5.00
Fontana Andrea Di Gaetano	10.00
Fontana Antonio Stedini	5.00
Bosco Antonio Di Andrea	3.35
Bosco Giuliano Di Gregario	- 85
Fontana Luigi Di Patelli Di Pietro e Di Jacaro	10.00
L 231.50	

Nota Denari raccolti per il bosco

Fontana **Luigi** **Brizzolara** **Quani**

Nei due fogli su riprodotti il contributo delle famiglie di Cerisola e Villa Rocca nella "lista Denari raccolti per il bosco"

circa alla metà di luglio 1920

Nota delli denari raccolti (raccolti) per **la lita** (lite) **del Bosco**⁵⁷⁸

Fontana Enrico		£. 15.00
Fontana Giovanni	<i>Michelotto</i>	£. 5.00
Fontana Andrea	<i>Zuani</i>	£. 10.00
Fontana Luigi	<i>Sifolin</i>	£. 10.00
Brizzolara fratelli	<i>Margheriti</i>	£. 10.00
Brizzolara Bartolameo		£. 5.00
Fontana Francesco	<i>Sifolin</i>	£. 10.00
Fontana Giovanni	<i>Mutti</i>	£. 5.00
Fontana Antonio fu Basiglio		£. 5.00
Brizzolara fratelli	<i>Bordin</i>	£. 10.00
Fontana fratelli	<i>Drini</i>	£. 10.00
Fontana Andrea	<i>Mutti</i>	£. 5.00
Fontana Francesco	<i>Marinetti</i>	£. 10.00
Fontana Luigi	<i>Pizzini</i>	£. 10.00
Fontana Francesco	<i>Cichetto</i>	£. 10.00
Fontana Andrea	<i>Cichetto</i>	£. 10.00
Fontana Francesco	<i>Franzini</i>	£. 3.40
Fontana Luigi	<i>Mutti</i>	£. 5.00
Fontana Antonio	<i>Moschini</i>	£. 5.00
Brizzolara Teodoro		£. 10.00
Fontana Francesco di Giuseppe		£. 3.35
		£. 156.75
rietro (retro?)		£. 156.75
Fontana Teodoro		£. 10.00
Fontana Giuseppe	<i>Filippi</i>	£. 3.35
Fontana Francesco	<i>Filippi</i>	£. 3.35
Fontana Geromina	<i>Rezzi</i>	£. 2.00
Fontana Luigi	<i>Franzini</i>	£. 4.00

⁵⁷⁸ Rammentiamo che la **Lite del Bosco**, si svolse fra alcune **famiglie di Villa Noce** che vantavano diritti di possesso trentennale, e le **famiglie di Cerisola e Villa Rocca** (alcune delle quali effettivamente, come risulta dalle **dichiarazioni di possesso di Selve e Boschi fatte fra il 1828 e il 1833** - che alleghiamo -, vantavano diritti di proprietà in località **Bosco dei Fontana** o **Bosco grosso**, o **Bosco Grande**).

Fontana Valente	£. 10.00
Fontana Luigi fu Rinaldo	£. 5.00
Rocca Andrea fu Gregorio	£. 1.00
Rocca Antonio fu Gregorio	£. 1.00
Rocca Bastista (Battista) fu Gregorio	£. -- 85
Fontana Giovanni e fratello Benardo (Bernardo)	£. 5.00
Fontana Andrea fu Gaetano	£. 10.00
Fontana Antonio <i>Stevini</i>	£. 5.00
Rocca Antonio fu Andrea	£. 3.35
Rocca Giovanni fu Gregorio	£. -- 85
Fontana Luigi fratti (fratelli) fu Pietro e suocero	<u>£. 10.00</u>
fatta da Brizzolara Giovanni	£.231.50

La lite del Bosco Fontana negli appunti di Giovanni Fontana dei “Michelotti” di Cerisola

1152

Grazie a documentazione appartenente alla fu Angiolina Fontana, gentilmente messa a disposizione dalla nipote Valentina Fontana figlia di Carlo di Cerisola, illustriamo con appunti d'epoca, stesi da Giovanni Fontana di Cerisola dei “Michelotti”, la *Lite del Bosco Fontana* riguardante le Famiglie Fontana di Cerisola.

I documenti che andremo a trascrivere fan parte di una serie di *Libretti dei conti* stesi da Giovanni Fontana di Cerisola o da suoi familiari, ai quali abbiamo dato nomi di fantasia per poterli classificare.

RIGUARDO LA LITE DEL BOSCO FONTANA

Libretto Notes di Giovanni Fontana e famiglia

1890

li 9 9bre

pagato alla *Gelina* (Angelina) die (due)

Batti per Merga

£ 18

datta alla Vittoria

in **Brosonasca** (Borzonasca)

per Merga e reso = 60

datta al mio figlio

Giovanni per viaggio 22

pagato a Francesco (Francesco)

Fontana per la chiesa 10

Datto per Litta del

Bosco

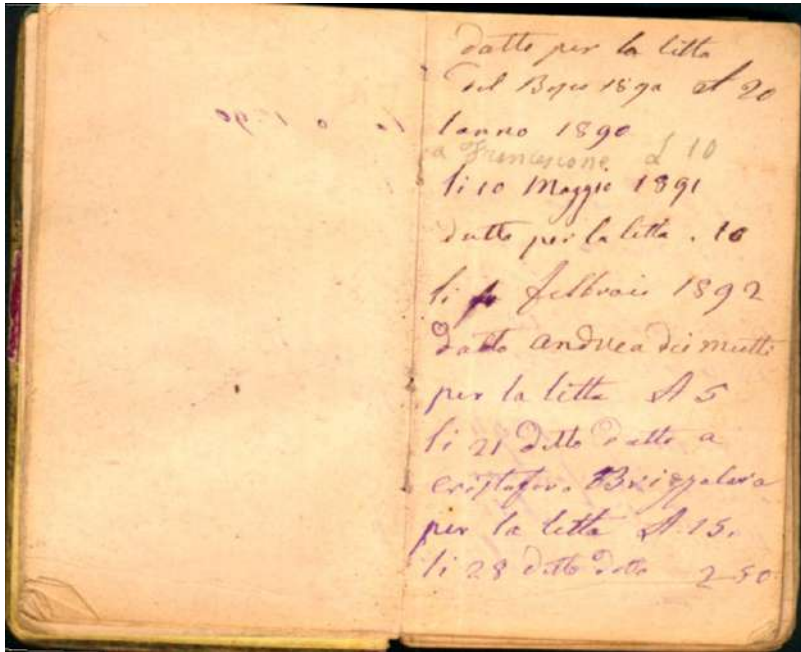
10

120

1890
li 9 9bre
pagato alla Gelina die
Batti per Merga
datta alla Vittoria £ 18
in Brosonasca
per Merga e reso = 60
Datta al mio figlio
Giovanni per viaggio 22
pagato a Francesco
Fontana per la chiesa 10
Datto per Litta del
Bosco
120

datti per la litta (Lite)
del Bosco 1890 £ 20
l'anno 1890
a Francescone £10
li 10 **Maggio 1891**
datto per la litta 10

li 4 **Febbraio 1892**
datto Andrea dei Mutti
per la litta £ 5
li 21 detto **datto a**
Cristoforo Brizzolara
per la litta £ 15.
li 28 detto **datto** 2.50

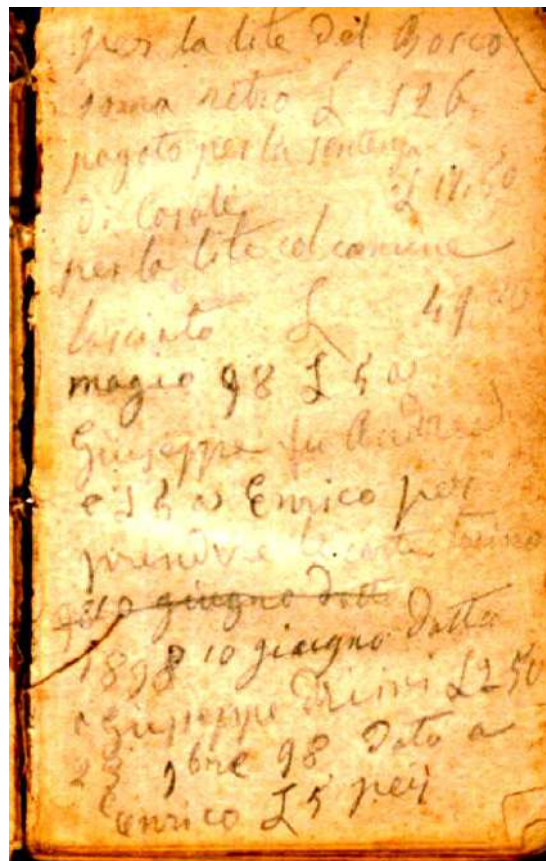


Somma retro £ 52.50
datto Giuseppe Fontana dei Driini
 li 18 Aprile 1892
 datto --- £ 5.
 li 15 Genajo 1893
datto Andrea Fontana
dei Mutti £ 3.
 li 10 8bre 1893
datto Andrea dei Mutti
 £ 2.
 li 5 Marzo 1894
datto Arico (Enrico) Fontana
per la litta £ 10.
 somma £ 72.56
 riporta piu a van=
 ti

Somma retro £ 52.50
 Datto Giuseppe Fontana dei Driini
 li 18 Aprile 1892
 Datto --- £ 5.
 li 15. Genajo 1893
 Datto andrea Fontana
 dei mutti £. 3.
 li 10 8bre 1893
 Datto andrea dei mutti
 £. 2.
 li 5. marzo 1894
 Datto arico fontana
 per la litta £. 10
 somma £ 72.56
 riporta piu a van=
 ti

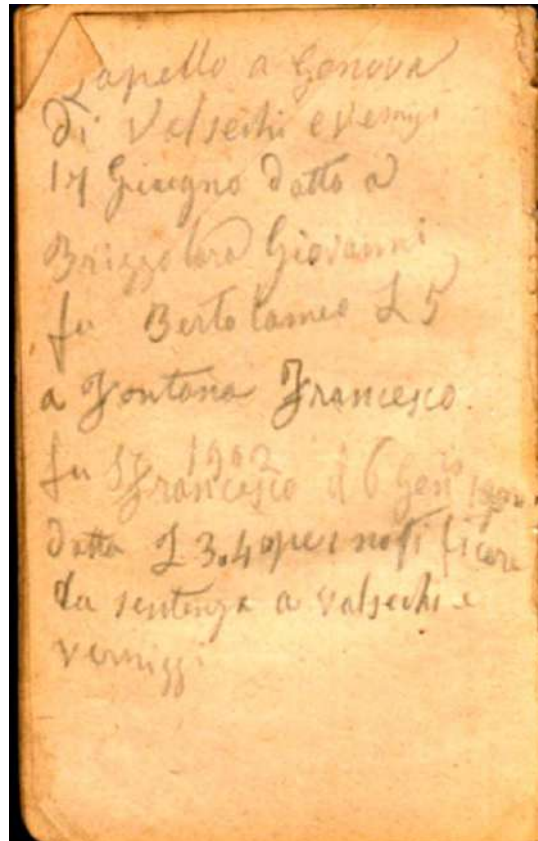
Per la lite del Bosco
 soma retro £ 126
pagato per la sentenza
di Casale £ 17,50
 per la lite col comune
 lasciato £ 49,00
 maggio 98 £ 5 a
Giuseppe fu Andrea
e £ 5 a Enrico per
prendere le Carte Torino
 98 — 10 giugno dato
 1898 10 giugno dato
 a Giuseppe Driini £ 2.50
 23 9bre 98 dato a
 Enrico £ 5 per

[segue]



L'appello a Genova
di Valsechi e Vernizi

17 Giugno dato a
Brizzolara Giovanni
fu Bertolomeo £ 5
a Fontana Francesco
fu Francesco il 6 Gen[na]io 1902
datte £ 3.40 per notificare
la sentenza a Valsechi e
Vernizzi

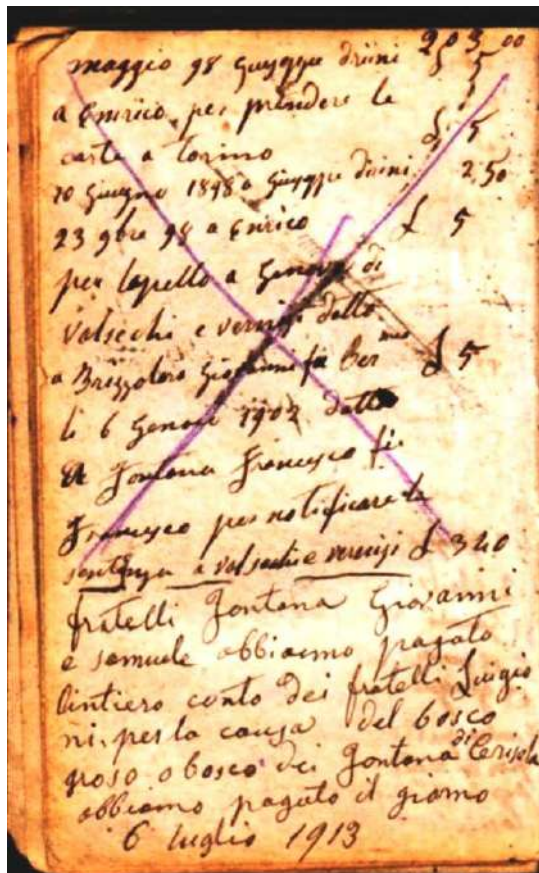


Conto dei denari datti	
nella Causa del Bosco	£ 20.60
del 1890 datto a Francescone	£ 10.00
li 10 maggio 1891 datto	£ 10.00
li 11 febbraio datto Andrea Mutti	£ 5.00
li 21 id. datto Brizzolara Cristoforo	£ 15.00
li 28 id. datto	£ 2.50
li 18 aprile 1892 a Giuseppe <i>Drini</i>	£ 5.00
li 15 Gennaio 1893 Andrea <i>Mutti</i>	£ 3.00
li 10 ottobre 1893 id.	£ 2.00
li 5 marzo 1894 Fontana Enrico	£ 10.00
li 7 giugno 1895 a Francescone	£ 5.00
2 chilogrammi funghi	£ 16.00
31 Gennaio 1897 Francescone	£ 10.00
li 15 marzo 1897 id.	£ 10.00
13 giugno a Fontana	
Enrico per la Sentenza di Torino	£ 12.50
per la Sentenza di Casale	£ 17.50
per la lite del Comune	£ 49.50
lasciato	£ 203.00

[segue]

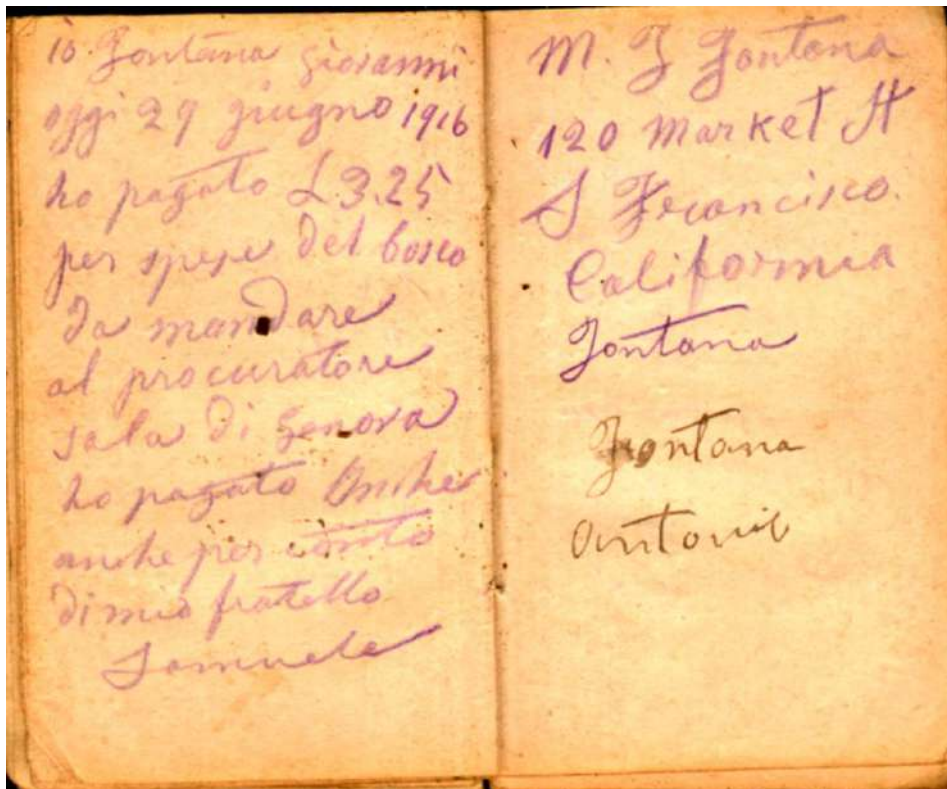


Maggio 98 Giuseppe Driini 203.00
 £ 5.
A Enrico per prendere le
Carte a Torino £ 5.
 10 Giugno 1898 a Giuseppe *Driini* £ 2,50
 23 9bre 98 a Enrico £. 5
per lapello (l'appello) a Genova di
di Valsechi e Vernizi dato
 a Brizzolara Giovanni fu Ber[rtolo]meo £ 5
 li 6 **Genao 1902** dato
 a Fontana Francesco fu
 Francesco per notificare la
Sentenza a Valsechi e Vernizi £ 3.40
Fratelli Fontana Giovanni
e Samuele abbiamo pagato
l'intero conto dei fratelli Luigio-
ni per la causa del Bosco
Groso o Bosco dei Fontana di Cerisola
 abbiamo pagato il giorno
 6 luglio 1913



Io Fontana Giovanni
 oggi 29 giugno 1916
 ho pagato £ 3.25
 per spese del bosco
 da mandare
 al procuratore
 Sala di Genova
 Ho pagato anche
 anche per conto
 di mio fratello
 Samuele

[segue]
 M. J Fontana
 120 Market St.
 S. Francisco.
 California
 Fontana
 Fontana
 Antonio



LE PROPRIETA DEI FONTANA DI CERISOLA ALL'INIZIO DELL'OTTOCENTO

Nell'Archivio Comunale storico di Santo Stefano d'Aveto riuscii a reperire questi fogli inseriti in un faldone riguardante il Catasto del 1798 (ovvero la denuncia dei beni dei cittadini di Priosa e Cabanne). Riguardano le proprietà di alcuni cittadini di Cerisola e Villa Rocca (denunciate fra il 1828 e il 1833), e sono assai interessanti riguardo **la proprietà del Bosco grosso, o Bosco Grande, o Bosco dei Fontana**. Le inserisco nell'ordine con cui le ho fotografate.

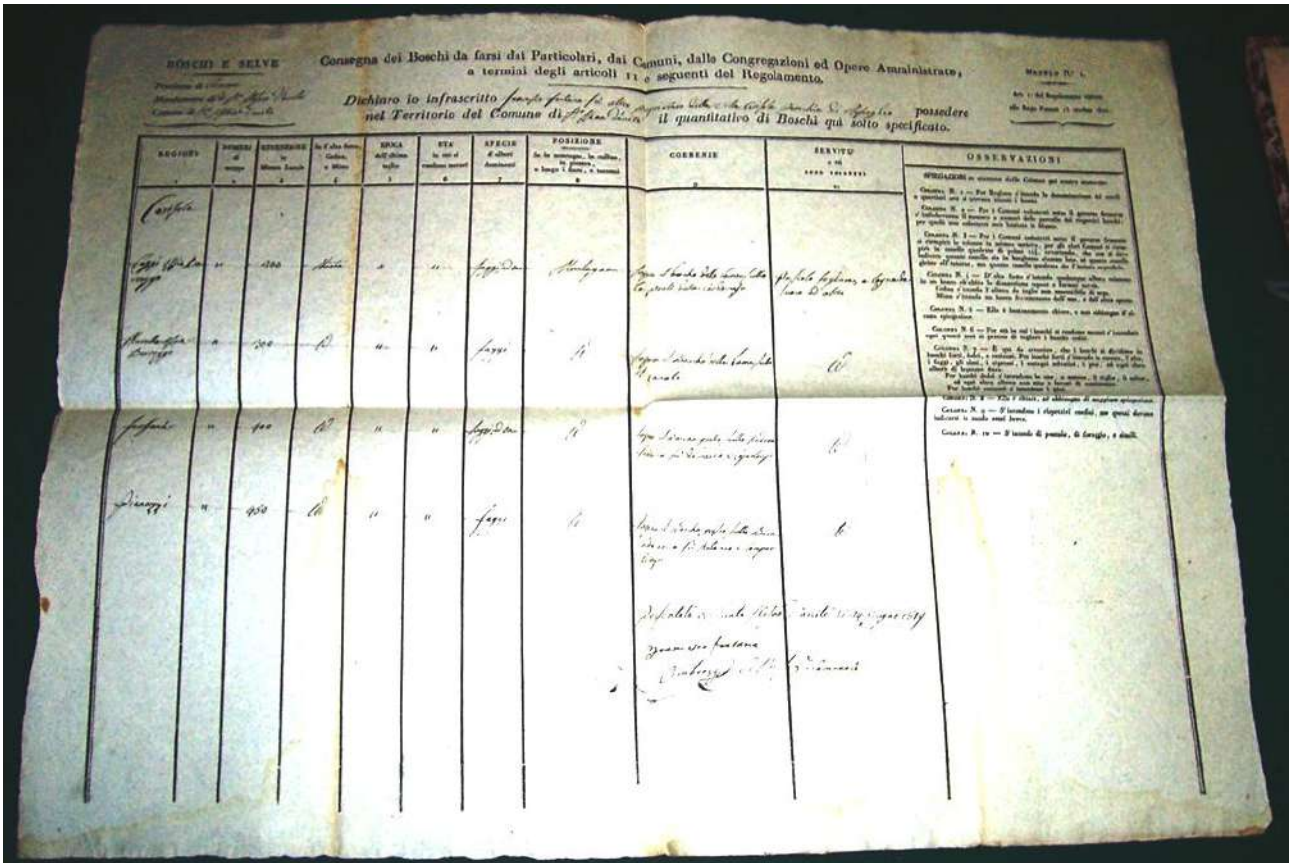


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto – faldone Catasto 1798.

Sul retro del documento: “Denunzia di Fontana Francesco fù Altro di Cerisola Parochia di Rezoaglio N° 64”

Riportiamo le parti più importanti del documento:

BOSCHI E SELVE

Provincia di *Chiavari*

Mandamento di *Santo Stefano d'Aveto*

Comune di *Santo Stefano d'Aveto*

**Consegna dei Boschi da farsi dai Particolari, dai Comuni, dalle Congregazioni ed Opere Amministrate
a termini degli articoli 11 e seguenti del Regolamento.**

Dichiaro io infrascritto *Francesco Fontana fu altro Proprietario della Villa Cerisola Parochia di Rezoaglio* possedere nel Territorio del Comune di *Santo Stefano d'Aveto* il quantitativo di Boschi qui sotto specificato.

REGIONE	NUMERI di mappa	ESTENZIONE in Misura locale	Se d'alto fusto, Ceduo, o Misto	EPOCA dell'ultimo taglio	ETÀ In cui si rendono maturi	SPECIE d'alberi dominanti	POSIZIONE Se in montagna, in collina, in pianura, o lungo i fiumi, e torrenti	COERENZE	SERVITÙ a cui sono soggetti
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
<i>Cerisola</i>									
<i>Cozzi ossia Borrego ?</i>	"	200	<i>Misto</i>	"	"	<i>faggi, ed one</i>	<i>Montagna</i>	<i>Sopra il Boscho delle Lame, sotto le prate della Cardeneja</i>	<i>Pascolo, fogliame, e legna da fuoco od altro</i>
<i>Merelle, ossia Borreggio</i>	"	300	<i>idem</i>	"	"	<i>Faggi</i>	<i>idem</i>	<i>Sopra il Boscho delle Lame, sotto il Canale</i>	<i>Idem</i>
<i>Farfara</i>	"	100	<i>idem</i>	"	"	<i>faggi, ed one</i>	<i>idem</i>	<i>Sopra il Boscho grosso, sotto Andrea Fontana fu Domenico, e Cap. Luigi</i>	<i>Idem</i>
<i>Pianazzi</i>	"	450	<i>idem</i>	"	"	<i>faggi</i>	<i>idem</i>	<i>Sopra il Boscho grosso, sotto Bernardo Rocca fu Antonio, e Compartecipi</i>	<i>idem</i>
								<i>Presentata a S. Stefano d'Aveto li 24 giugno 1829</i>	
								<i>Francesco Fontana Ambrogio Cella segretario Comunale</i>	

Riportiamo le parti più importanti del documento:

BOSCHI E SELVE

Provincia di *Chiavari*

Mandamento di *Santo Stefano d'Aveto*

Comune di *Santo Stefano d'Aveto*

**Consegna dei Boschi da farsi dai Particolari, dai Comuni, dalle Congregazioni ed Opere Amministrate
a termini degli articoli 11 e seguenti del Regolamento.**

Dichiaro io infrascritto *Fontana Giovani* (Giovanni) *qm. Giuseppe della Villa Cerisola Parochia di Rezoaglio*
possedere

nel Territorio del Comune di *Santo Stefano d'Aveto* il quantitativo di Boschi qui sotto specificato.

REGIONE	NUMERI di mappa	ESTENZIONE in Misura locale	Se d'alto fusto, Ceduo, o Misto	EPOCA dell'ultimo taglio	ETÀ In cui si rendono maturi	SPECIE d'alberi dominanti	POSIZIONE Se in montagna, in collina, in pianura, o lungo i fiumi, e torrenti	COERENZE	SERVITÙ a cui sono soggetti
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
<i>Cerisola</i>	"	1000	<i>Misto</i>	"	"	<i>faggi</i>	<i>Montana</i>	<i>Sopra il monte, sotto gli eredi di Marc'Antonio Fontana, da una il Boscho demaniale da l'altra (l'altra) il denunziante</i>	<i>Pascolo, fogliame, e legna da fuoco</i>
Bosco dei fontana								<i>Presentata a S. Stefano d'Aveto li 6 maggio 1830</i>	
								<i>Giovani Fontana Ambrogio Cella segretario</i>	

BOSCHI E SELVE Congresso dei Boschi da farsi dai Particolari, dai Comuni, dalle Congregazioni ed Opere Amministrato, a termini degli articoli 110 e seguenti del Regolamento. Numero 10

Dichiaro io infrascritto *Luigi Antonio* *Luigi Antonio* *Luigi Antonio* *Luigi Antonio* possedere nel Territorio del Comune di *Santo Stefano d'Aveto* il quantitativo di Boschi qui sotto specificato.

CATEGORIA	NUMERO	SITUAZIONE	di C. di boschi		SPAZIO	STU	SPECIE	POSIZIONE	CORRENTE	SERVIZIO	OBSERVAZIONI
			in M. di	in M. di							
Castelli	1	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	
Castelli	2	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	
Castelli	3	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	
Castelli	4	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	
Castelli	5	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	
Castelli	6	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	
Castelli	7	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	
Castelli	8	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	
Castelli	9	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	
Castelli	10	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	
Castelli	11	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	
Castelli	12	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	
Castelli	13	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	
Castelli	14	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	
Castelli	15	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	
Castelli	16	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	
Castelli	17	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	
Castelli	18	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	
Castelli	19	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	
Castelli	20	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	
Castelli	21	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	
Castelli	22	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	
Castelli	23	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	
Castelli	24	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	
Castelli	25	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	
Castelli	26	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	
Castelli	27	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	
Castelli	28	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	
Castelli	29	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	
Castelli	30	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	
Castelli	31	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	
Castelli	32	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	
Castelli	33	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	
Castelli	34	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	
Castelli	35	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	
Castelli	36	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	
Castelli	37	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	
Castelli	38	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	
Castelli	39	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	
Castelli	40	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	
Castelli	41	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	
Castelli	42	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	
Castelli	43	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	
Castelli	44	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	
Castelli	45	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	
Castelli	46	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	
Castelli	47	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	
Castelli	48	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	
Castelli	49	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	
Castelli	50	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	

Proprietà *Luigi Antonio* *Luigi Antonio* *Luigi Antonio* *Luigi Antonio* 6.6. aprile 1855

foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto – faldone Catasto 1798.

Riportiamo le parti più importanti del documento:

BOSCHI E SELVE

Provincia di *Chiavari*

Mandamento di *Santo Stefano d'Aveto*

Comune di *Santo Stefano d'Aveto*

Consegna dei Boschi da farsi dai Particolari, dai Comuni, dalle Congregazioni ed Opere Amministrate a termini degli articoli 11 e seguenti del Regolamento.

Dichiaro io infrascritto *Domenico, e fratelli Fontana fu Gio: Opicino della Villa Cerisola parrocchia di Rezouaglio* possedere nel Territorio del Comune di *Santo Stefano d'Aveto* il quantitativo di Boschi qui sotto specificato.

REGIONE	NUMERI di mappa	ESTENZIONE in Misura locale	Se d'alto fusto, Ceduo, o Misto	EPOCA dell'ultimo taglio	ETÀ In cui si rendono maturi	SPECIE d'alberi dominanti	POSIZIONE Se in montagna, in collina, in pianura, o lungo i fiumi, e torrenti	COERENZE	SERVITÙ a cui sono soggetti
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
<i>Cerisola</i>									
<i>Gropo Marzo</i>	"	3000	<i>Ceduo</i>	"	"	<i>One e fusti di faggi</i>	<i>Colina (Collina)</i>	<i>Sopra gli eredi di Marc'Antonio Brizolara e sotto gli Eredi di Domenico Fontana</i>	<i>Pascolo, fogliame, e legna da fuoco</i>
<i>Giazette</i>	"	850	<i>idem</i>	"	"	<i>idem</i>	"	<i>Sopra gli Eredi si Antonio Fontana sotto Antonio Fontana</i>	<i>Idem</i>
<i>Ravezza</i>	"	300	<i>idem</i>	"	"	<i>idem</i>	<i>idem</i>	<i>Sopra gli Eredi di Gio: Fontana, sotto gli eredi di burattino(?)</i>	<i>idem</i>
<i>Ravezza</i>	"	250	<i>idem</i>	"	"	<i>idem</i>	<i>idem</i>	<i>Sopra gli Eredi di Gio: Fontana sotto Bertino (?)</i>	"
<i>Ravezaro</i>	"	380	<i>idem</i>	"	"	<i>idem</i>	<i>idem</i>	<i>Sopra Domenico Fontana sotto il fossato</i>	"
<i>Fontana Segnà (?)</i>	"	400	<i>idem</i>	"	"	<i>idem</i>	<i>Montagna</i>	<i>Sopra il bosco demaniale, sotto la Crosa</i>	"
<i>Morellari</i>	"	400	<i>idem</i>	"	"	<i>faggi e one</i>	<i>Idem</i>	<i>Sopra il bosco Comune, sotto gli Eredi di Gio: Fontana</i>	"
<i>altro Morellari</i>	"	500	<i>idem</i>	"	"	<i>Costi di faggi</i>	<i>Idem</i>	<i>Sopra il bosco Grande sotto gli Eredi di Gio: Fontana</i>	"
<i>Piano di Farfara</i> ⁵⁷⁹	"	100	<i>idem</i>	"	"	<i>Idem</i>	<i>Idem</i>	<i>Sopra gli Eredi di Marc'Antonio Fontana sotto il fossato</i>	"
<i>Pianelle</i>	"	100	<i>idem</i>	"	"	<i>One</i>	<i>Colina</i>	<i>Sopra gli Eredi di Domenico Fontana, sotto gli eredi di Francesco Fontana</i>	"
<i>Ravezza</i>	"	100	<i>idem</i>	"	"	<i>Idem</i>	<i>Idem</i>	<i>Sopra gli Eredi di Marco Antonio Fontana, sotto Bartolomeo Brizolara</i>	"
<i>Piano di Farfara</i>	"	100	<i>idem</i>	"	"	<i>Idem</i>	<i>Idem</i>	<i>Sopra Allesandro Rocca sotto il fossato</i>	"
<i>Riva</i>	"	600	<i>idem</i>	"	"	<i>Costi di faggi</i>	<i>Idem</i>	<i>Sopra il bosco Comune sotto il fossato e M. A. Brizolara</i>	"
<i>Serreie (?)</i>	"	600	<i>idem</i>	"	"	<i>Idem</i>	<i>Idem</i>	<i>Sopra il bosco Comune sotto il fossato</i>	"

⁵⁷⁹ In Archivio Comunale di Santo Stefano d'Aveto, carte sparse, "*Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862*" si legge:

n° 106

Li 20 ottobre 1828 In Notaro Erasmo Luigi Marrè

Giacomo fu Bartolomeo Brizolara di Magnasco ha venduto a Domenico e Giovanni fratelli Fontana di Cerisola per Lire 60 quattro pezzi di terra nel territorio della Cerisola detti Merellari, Pian di Farfara, Fontana sagrata, e Fò Comune - Valore cadastrale Lire 4

Borregi	"	350	idem	"	"	Idem	Idem	Sopra il bosco Grande sotto gli Eredi di Domenico Fontana	"
Pietra della Rezzagna (?)	"	200	idem	"	"	Idem	Idem	Sopra e sotto Domenico Fontana	"
Chiappaie	"	150	idem	"	"	One	Idem	Sopra gli Eredi di Gio; Batta Sbertoli sotto gli Eredi di Xfaro (Cristoforo) Brizolaro	"
Piano di Sessa (?)	"	250	idem	"	"	Idem	Idem	Sopra gli eredi di Gio: Fontana sotto gli Eredi di Gio: Maria Sbertoli	"
Procreattori (?)	"	200	idem	"	"	Idem	Idem	Sopra e sotto gli Eredi di Marco Antonio Fontana	"
Scaglie e fracia (?)	"	650	idem	"	"	Costi di faggi e one	Idem	Sopra l'ac[qua] pendente sotto gli Eredi del fu Gregorio Rocca	"
Procreattori	"	200	idem	"	"	One	Idem	Sopra e sotto gli Eredi di Marco Antonio Fontana	"
Praguzza (?)	"	300	idem	"	"	Costi di faggi	Idem	Sopra il bosco dei Fontana sotto gli Eredi del fu Alesandro Rocca	"
Bosco Grande	"	5000	idem	"	"	Idem	Idem	Sopra l'acua (l'acqua) pendente sotto i Proprietari	"
Costiggie delle Giazzette	"	150	idem	"	"	Idem	idem	Sopra gli Eredi di Antonio Fontana sotto gli Eredi di Gio: [Fontana]	"
Fò Comune	"	100	idem	"	"	One	idem	Sopra gli Eredi di Marco Antonio Fontana sotto Francesco Brizolaro	"
Maggiore	"	150	idem	"	"	Idem	idem	Sopra gli Eredi di Antonio Fontana sotto Gio: Fontana	"
One de Mori	"	200	idem	"	"	idem	idem	Sopra gli Eredi del fù Marco Antonio Fontana sotto Domenico Fontana	"
								Presentata S. Stefano d'Aveto li 6 agosto 1833	

BOSCHI E SELVE Consegne dei Boschi da farsi dai Particolari, dai Comuni, dalle Congregazioni ed Opere Amministrate, a termini degli articoli 11 e seguenti del Regolamento.

Dichiaro io infrascritto *Antonio Fontana* di *Santo Stefano d'Aveto* di *Chiesa* di *Chiesa* possedere il quantitativo di Boschi qui sotto specificato,

Mappa N. 1
Art. 1 del Regolamento
del Reale Forestale

REQUISITI	NUMERO	ESPOSIZIONE	IN CHE ANNO	PROVA	ESSE	SPECIE	POSIZIONE	COSENE	SEMITA	OSSEVAZIONI
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
<i>Castagno</i>										
<i>Castagno</i>	180	Est				<i>Castagno</i>	<i>Montagna</i>			
<i>Castagno</i>	100	Est				<i>Castagno</i>				
<i>Castagno</i>	400	Est				<i>Castagno</i>				
<i>Castagno</i>	100	Est				<i>Castagno</i>				
<i>Castagno</i>	600	Est				<i>Castagno</i>				
<i>Castagno</i>	240	Est				<i>Castagno</i>				
<i>Castagno</i>	240	Est				<i>Castagno</i>				

Antonio Fontana
Antonio Fontana
Antonio Fontana

foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto – faldone Catasto 1798.

Riportiamo le parti più importanti del documento:

BOSCHI E SELVE

Provincia di *Chiavari*

Mandamento di *Santo Stefano d'Aveto*

Comune di *Santo Stefano d'Aveto*

Consegna dei Boschi da farsi dai Particolari, dai Comuni, dalle Congregazioni ed Opere Amministrate a termini degli articoli 11 e seguenti del Regolamento.

Dichiaro io infrascritto *Antonio Fontana fù Antonio della Villa Cerisola Parochia di Rezouaglio* possedere nel Territorio del Comune di *Santo Stefano d'Aveto* il quantitativo di Boschi qui sotto specificato.

REGIONE	NUMERI di mappa	ESTENZIONE in Misura locale	Se d'alto fusto, Ceduo, o Misto	EPOCA dell'ultimo taglio	ETÀ In cui si rendono maturi	SPECIE d'alberi dominanti	POSIZIONE Se in montagna, in collina, in pianura, o lungo i fiumi, e torrenti	COERENZE	SERVITÙ a cui sono soggetti
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
<i>Magnasco</i>									
<i>Pigonze</i>	"	180	<i>Ceduo</i>	"	"	<i>Ontane</i>	<i>Montagna</i>	<i>Sopra il denunziante e gli Bordini Sotto gli Eredi del fu Michele Angelo Biggini, da un lato Antonio Brizolara fu Bartolomeo da l'altro il sud[d]etto Antonio Brizolara detto il Moralino(?)</i>	<i>Pascolo, fogliame, e legna da fuoco</i>
<i>L'Onejo</i>	"	240	<i>idem</i>	"	"	<i>One e Faggi</i>	<i>idem</i>	<i>Sopra Bartolomeo Brizolara fu Michele Sotto formato in angolo da una, e dall'altra la crosta</i>	<i>Idem</i>
<i>Pianelli</i>	"	460	<i>Misto</i>	"	"	<i>One e Faggi</i>	<i>idem</i>	<i>Sopra la costa Sotto la crosta da uno gli Eredi del fu Gio: Opicino Biggini da l'altro la crosta</i>	<i>Idem</i>
<i>Moglietto</i>	"	300	<i>Idem</i>	"	"	<i>Faggi</i>	<i>idem</i>	<i>Sopra la pub[b]lica strada Sotto formata in angola da una gli Bordini dall'altra gli Mori</i>	<i>Idem</i>
<i>Spalla delle Pigonze</i>	"	600	<i>Idem</i>	"	"	<i>Faggi</i>	<i>idem</i>	<i>Sopra la costa Sotto il boscho di one da una e da l'altra mediante due crose</i>	<i>Idem</i>
<i>Conniello</i>	"	340	<i>Idem</i>	"	"	<i>Faggi e one</i>	<i>idem</i>	<i>Sopra la costa Sotto in angola da una la crosta da l'altro Michele Brizolara fu Paolo</i>	<i>Idem</i>
<i>Bigonze</i>	"	240	<i>idem</i>	"	"	<i>One, e faggi</i>	<i>idem</i>	<i>Sopra il denunziante, e Antonio, e Luigi fratelli Brizolara fu Bartolomeo Sotto gli Eredi del fu Antonio Maria Biggini, e Carlo Bacigalupi fu Michele, e da i due lati due crose</i>	<i>idem</i>
<p><i>Presentata a S. Stefano d'Aveto li</i> 11 Giungo 1829</p> <p><i>Antonio Fontana</i> <i>Ambrogio Cella segretario</i> <i>Comunale</i></p>									

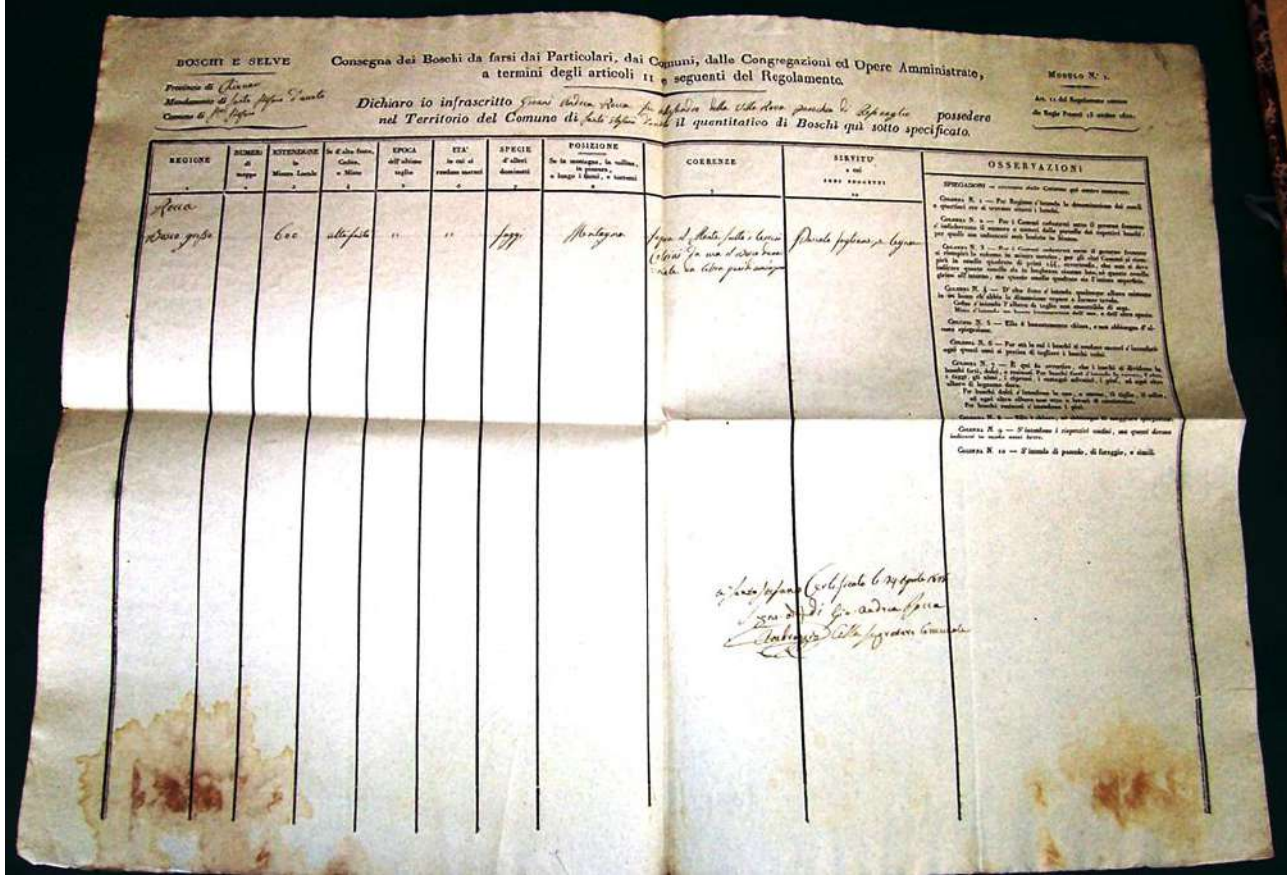


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto – faldone Catasto 1798.

Riportiamo le parti più importanti del documento:

BOSCHI E SELVE

Provincia di *Chiavari*

Mandamento di *Santo Stefano d'Aveto*

Comune di *Santo Stefano d'Aveto*

Consegna dei Boschi da farsi dai Particolari, dai Comuni, dalle Congregazioni ed Opere Amministrate a termini degli articoli 11 e seguenti del Regolamento.

Dichiaro io infrascritto *Gioani* (Giovanni) *Andrea Rocca fu Allesandro della Villa Rocca Parochia di Rezouaglio* possedere nel Territorio del Comune di *Santo Stefano d'Aveto* il quantitativo di Boschi qui sotto specificato.

REGIONE	NUMERI di mappa	ESTENZIONE in Misura locale	Se d'alto fusto, Ceduo, o Misto	EPOCA dell'ultimo taglio	ETÀ In cui si rendono maturi	SPECIE d'alberi dominanti	POSIZIONE Se in montagna, in collina, in pianura, o lungo i fiumi, e torrenti	COERENZE	SERVITÙ a cui sono soggetti
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
<i>Rocca</i>									
Bosco grosso	"	600	<i>Alto fusto</i>	"	"	<i>faggi</i>	<i>Montagna</i>	<i>Sopra il monte, sotto i terreni coltivati da una il Bosco demaniale da l'altra quei di Amborzasco</i> <i>a S. Stefano certificato li 24 aprile 1828</i> <i>segno di + di Gio Andrea Rocca</i> <i>Ambroggio Cella Segretario Comunale</i>	<i>Pascolo, fogliame, e legna</i>

BOSCHI E SELVE Consegna dei Boschi da farsi dai Particolari, dai Comuni, dalle Congregazioni ed Opere Amministrate, a termini degli articoli 11 e seguenti del Regolamento.

Provincia di Parma
Municipio di Santo Stefano d'Aveto
Comune di Santo Stefano d'Aveto

Dichiaro io infrascritto *Francesco Felice...* di essere il possessore del quantitativo di Boschi qui sotto specificato.

MISTERO N. 1
del 11 del Regolamento stesso
del Reg. Forest. di Santo Stefano d'Aveto

NUMERO	ESTENSIONE in Misure Locali	IN QUANTO	EPOCA dell'ultima taglia	ETA' in cui si tagliano i boschi	SPECIE d'alberi dominanti	POSIZIONE	COERENZE	SERVIZIO	OSSERVAZIONI
<i>Castello</i>									
<i>Castello</i>	100	Castello	"	"	<i>Castello</i>	<i>Castello</i>	<i>Castello</i>	<i>Castello</i>	
<i>Castello</i>	150	Castello	"	"	<i>Castello</i>	<i>Castello</i>	<i>Castello</i>	<i>Castello</i>	
<i>Castello</i>	500	Castello	"	"	<i>Castello</i>	<i>Castello</i>	<i>Castello</i>	<i>Castello</i>	
<i>Castello</i>	150	Castello	"	"	<i>Castello</i>	<i>Castello</i>	<i>Castello</i>	<i>Castello</i>	
<i>Castello</i>	600	Castello	"	"	<i>Castello</i>	<i>Castello</i>	<i>Castello</i>	<i>Castello</i>	
<i>Castello</i>	100	Castello	"	"	<i>Castello</i>	<i>Castello</i>	<i>Castello</i>	<i>Castello</i>	
<i>Castello</i>	600	Castello	"	"	<i>Castello</i>	<i>Castello</i>	<i>Castello</i>	<i>Castello</i>	
<i>Castello</i>	150	Castello	"	"	<i>Castello</i>	<i>Castello</i>	<i>Castello</i>	<i>Castello</i>	
<i>Castello</i>	100	Castello	"	"	<i>Castello</i>	<i>Castello</i>	<i>Castello</i>	<i>Castello</i>	
<i>Castello</i>	1500	Castello	"	"	<i>Castello</i>	<i>Castello</i>	<i>Castello</i>	<i>Castello</i>	
<i>Castello</i>	500	Castello	"	"	<i>Castello</i>	<i>Castello</i>	<i>Castello</i>	<i>Castello</i>	
<i>Castello</i>	500	Castello	"	"	<i>Castello</i>	<i>Castello</i>	<i>Castello</i>	<i>Castello</i>	
<i>Castello</i>	100	Castello	"	"	<i>Castello</i>	<i>Castello</i>	<i>Castello</i>	<i>Castello</i>	
<i>Castello</i>	100	Castello	"	"	<i>Castello</i>	<i>Castello</i>	<i>Castello</i>	<i>Castello</i>	
<i>Castello</i>	100	Castello	"	"	<i>Castello</i>	<i>Castello</i>	<i>Castello</i>	<i>Castello</i>	
<i>Castello</i>	500	Castello	"	"	<i>Castello</i>	<i>Castello</i>	<i>Castello</i>	<i>Castello</i>	

Castello

foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto – faldone Catasto 1798.

Riportiamo le parti più importanti del documento:

BOSCHI E SELVE

Provincia di *Chiavari*

Mandamento di *Santo Stefano d'Aveto*

Comune di *Santo Stefano d'Aveto*

Consegna dei Boschi da farsi dai Particolari, dai Comuni, dalle Congregazioni ed Opere Amministrate a termini degli articoli 11 e seguenti del Regolamento.

Dichiaro io infrascritto *Francesco Fontana anche a nome di mio fratello Bartolomeo fu Giovanni* (Giovanni) *della Villa Cerisola Parochia di Rezouaglio* possedere nel Territorio del Comune di *Santo Stefano d'Aveto* il quantitativo di Boschi qui sotto specificato.

REGIONE	NUMERI di mappa	ESTENZIONE in Misura locale	Se d'alto fusto, Ceduo, o Misto	EPOCA dell'ultimo taglio	ETÀ In cui si rendono maturi	SPECIE d'alberi dominanti	POSIZIONE Se in montagna, in collina, in pianura, o lungo i fiumi, e torrenti	COERENZE	SERVITÙ a cui sono soggetti
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
<i>Cerisola</i>									
<i>Scaglie</i>	"	200	<i>Ceduo</i>	"	"	<i>Costi di faggi e ontane</i>	<i>Colina (Collina)</i>	<i>Sopra la costa Sotto il canale</i>	<i>Pascolo, fogliame, e legna</i>
<i>Scaglie</i>	"	250	<i>Idem</i>	"	"	<i>Ontane</i>	<i>Idem</i>	<i>Sopra la costa Sotto il canale</i>	<i>Idem</i>
<i>Proentoli</i>	"	500	<i>Misto</i>	"	"	<i>Faggi e ontane</i>	<i>Montagna</i>	<i>Sopra il boscho demaniale Sotto il canale</i>	<i>Idem</i>
<i>Proentoli</i>	"	150	<i>Ceduo</i>	"	"	<i>Ontane</i>	<i>Colina</i>	<i>Sopra il denunziante Sotto il canale</i>	<i>Idem</i>
<i>Fò Comune</i>	"	600	<i>Misto</i>	"	"	<i>Faggi ed ontane</i>	<i>Montagna</i>	<i>Sopra il boscho dei Fontana Sotto Antonio Raggi</i>	<i>Idem</i>
<i>Pozza del Luppo (lupo)</i>	"	100	<i>Ceduo</i>	"	"	<i>ontane</i>	<i>Colina</i>	<i>Sopra il denunziante Sotto gli Eredi di Domenico Fontana</i>	<i>idem</i>
<i>Bandjo (Bandito)</i>	"	600	<i>Misto</i>	"	"	<i>faggi ed ontane</i>	<i>Montagna</i>	<i>Sopra il boscho dei Fontana Sotto Pietro Fontana fu Tomaso</i>	<i>idem</i>
<i>Pianella</i>	"	750	<i>idem</i>	"	"	<i>faggi ed ontane</i>	<i>idem</i>	<i>Sopra il boscho dei Fontana Sotto Francesco Fontana fu altro</i>	<i>idem</i>
<i>Piano di Farfara</i>	"	700	<i>idem</i>	"	"	<i>faggi ed ontane</i>	<i>idem</i>	<i>Sopra il boscho dei Fontana Sotto gli Eredi di Domenico Fontana</i>	<i>idem</i>
<i>Pozzoni</i>	"	1500	<i>alto fusto</i>	"	"	<i>faggi</i>	<i>idem</i>	<i>Sopra li Fontana Sotto il fossato</i>	<i>idem</i>
<i>Morelari</i>	"	300	<i>Misto</i>	"	"	<i>faggi, ontane</i>	<i>idem</i>	<i>Sopra il boscho dei Fontana Sotto il fossato</i>	<i>idem</i>
<i>Riva del Baratto</i>	"	50	<i>Ceduo</i>	"	"	<i>ontane</i>	<i>idem</i>	<i>Sopra e sotto il canale</i>	<i>idem</i>
<i>Grabazzè</i>	"	200	<i>Idem</i>	"	"	<i>idem</i>	<i>Colina</i>	<i>Sopra Gio: Rocca Sotto il fossato</i>	<i>idem</i>
<i>Cugno d'Armano</i>	"	100	<i>Idem</i>	"	"	<i>idem</i>	<i>Idem</i>	<i>Sopra la costa Sotto gli Eredi di Andrea Fontana</i>	<i>idem</i>
<i>Campone</i>	"	120	<i>idem</i>	"	"	<i>idem</i>	<i>Idem</i>	<i>Sopra gli Eredi di Andrea Fontana Sotto Gramezza (il fiume Gramizza)</i>	<i>idem</i>
<i>Tornello</i>	"	50	<i>idem</i>	"	"	<i>faggi ontane</i>	<i>idem</i>	<i>Sopra Antonio Ceresa Sotto il canale</i>	<i>idem</i>
								<i>Certificato li 15 8bre (ottobre) 1828</i>	
								<i>Francesco Fontana q. Giovanni Ambroggio Cella Segretario Comunale</i>	

di Sandro Sbarbaro

Grazie alla gentilezza di Don Emilio Coari e di Don Fernando Cherubin, siamo in grado di pubblicare alcuni documenti che fan parte dell'Archivio storico della chiesa di S. Bartolomeo Apostolo di Magnasco. Detti documenti riguardano la famosa *Lite per il "Bosco Fontana"*, intentata dai Fontana di Cerisola contro i Fontana e Brizzolara di Villa Noce.

I Documenti sono assai importanti, perché mettono in condizione chi si occupa della storia della Terra d'Aveto di conoscere i vari passi della *Causa* che mise una conto l'altra due comunità.

Trascriviamo una lettera del 1911 dell'Avvocato Cuneo a Don Caprini.

Avv. TOMASO CUNEO
Procuratore Capo
= CHIAVARI =

Chiavari 9 Dicembre 1911

M. Rev^{do} Natale Caprini Parroco
di Magnasco

Richiestone dal mio cliente sig. **Francesco Fontana fu Francesco** da **Cerisola** oggi **dimorante a Milano**, mi pregio inviargli una copia autentica della sentenza **7-13 Febbraio 1896** della **Corte di Casale Monferrato** in causa **Fontana** diversi (uomini di **Cerisola**) contro **Brizzolara** diversi (uomini di **Villa Noce**). **Le auguro possa riuscire nel benefico intento di definire nella via amichevoli le pendenze attinenti alla gran lite per il bosco dei Fontana** e permetta che Le raccomandandi di tener riguardati, assieme alla copia acclusa, i volumi della causa predetta già consegnati al Francesco Fontana e che, a quanto egli mi disse dovevano essere a Lei rimessi, poiché io ne sono depositario nell'interesse di tutti gli aventi diritto e come tale **ho consentito e consento ad una temporanea loro permanenza fuori del mio studio, con patto espresso che mi siano restituiti al più presto.**

SalutandoLa con ossequio me Le professo

devotissimo

Avv. T. Cuneo

P. S. Le sarò grato di un cenno di ricevimento per mia tranquillità.

W. TOMASO CUNEO
 Procuratore Capo
 CHIVARI

Chivari 9 Dicembre 1891

Mo. Rev^{do} Natale Ceprini Parroco
 di Modenasco

Richiestore dal mio cliente sig. Francesco Fontana fu Francesco da Cesiola oggi di morante a Modenasco, mi prego inviare copia autentica della sentenza 7-13 Febbraio 1896 della Corte di Casale Monferrato in causa Fontana diversi (nomini di Cesiola) contro Brizzolani diversi (nomini di Villa Clòe). Le auguro possa riuscire nel beneficio intento di definire nelle vicinichevoli le pendenze attinenti alla causa letter per il bene dei Fontana e permetta che Le raccomandandi di tener riguardati, assieme alla copia declamata, i volumi della causa predetta già consegnati al Francesco Fontana e che, di questo egli mi disse doverano essere a Lei rimessi, poiché io ne sono depositario nell'interesse di tutti gli aventi diritto e come tale ho consentito e consentito ad una temporanea loro permanenza fuori del mio studio, con patto espresso che mi siano restituiti al più presto.

Salutando La con ossequio me Le professo
 dev. mo
 avv. to. Cuneo

P. S. Le scro' opato di un cenno di ricevimento per mia tranquillità.

Scansione di Sandro Sbarbaro

Archivio storico Chiesa di S. Bartolomeo di Magnasco

Il documento citato

(Si ringraziano don Emilio Coari e Don Fernando Cherubin per la cortesia e la disponibilità)

Trascriviamo una lettera del 1914 indirizzata a Don Caprini.

1175

Genova, 27 Agosto 1914

Caro Don Caprini,

Ecco gli atti della Causa Fontana e Valsecchi e Invernizzi con la nota della spesa dovutami che V. S. favorirà farsi pagare prima di rilasciargli gli atti. Avverta che se mi avessero pagato (non per loro colpa, ma per legge) nel 1905 in 9 anni con gli interessi al 4% invece di 86 lire sarebbero 120 lire almeno, per cui non è il caso di fare riduzioni, né di farsi pregare a pagare. Tanto più se vogliono farsi rimborsare. Il denaro lo esiga Lei, ed io quietanzerò la parcella, senza che la mandi(?)

La parcella porta i nomi di tutti **i consorti di lite** più quelli rappresentati da me, più **di quelli rappresentati dal compianto collega Viale** d'accordo col defunto Avv. **Traverso**.

La sua **cessione** è partita ... per Roma.

Di , coi saluti affettuosi ai soliti(?)

Aff.mo

.. Valle...sola

N.B.

Sul retro della Lettera don Caprini ha appuntato:

30 Maggio 1890

Consegnato a **Fontana Francesco fu Francesco il Volume II-III-V e 2 denuncie di boschi** – oggi **5 aprile 1920**

Genova, 27 agosto 1914

Caro Don Lepore;

Le ho gli atti della capitola c. Valle
 e chi a Torremaggiore con la costa della capitola dov'è
 che V. S. favorirà prop. pagano prima di rilasciare
 gli atti. Avendo che se mi avessero pagato (non
 per loro colpa, ma per errori di famiglia) nel 1905
 in 9 anni con gli interessi al 4% sono di 86 lire
 sculture 120 lire alcune per cui non è il caso
 di far interessi, ma di prop. pagano a pagare. Tanto
 più se vogliono prop. a prop. a. Il denaro lo spago
 lei, ed io quintano la parte prop. a prop. a
 La penale parte i nomi di tutti i compiti
 di tutti fra di quelli responsabili di una, fra di quelli
responsabili del compito Colleza V. S. Di Caro
 ed di prop. a prop. a

La sua affezione è partita per la Roma.

Di prop. a, con placiti affettuosi a placiti

affettuosi
 Sandro Sbarbaro

30 Maggio 1890

Consegnato e pagato
 fra scop. in scop. in
placiti II-III-V e Di Caro
 Di Caro - opp. 5 di quelli

Sandro Sbarbaro

Scansione di Sandro Sbarbaro

Archivio storico Chiesa di S. Bartolomeo di Magnasco

Il documento citato

(Si ringraziano don Emilio Coari e Don Fernando Cherubin per la cortesia e la disponibilità)

RICHIESTA DI DOCUMENTI A VOGHERA (1920)

1177

Nell'anno 1920 si invia una richiesta di atti notarili all'Archivio di Voghera, in merito alla causa per il Bosco Fontana. Trascriviamo la Cartolina Postale giunta in risposta a Don Caprini.

CARTOLINA POSTALE ITALIANA

*A Sig.
D.^o Natale Caprini
Chiavari per Magnasco
Genova*

Voghera 23 Aprile 1920

*In questo Archivio non esistono
gli atti del Notaro Pinceti(?)
Si rivolga all'Archivio Notarile di
Tortona.*

Il Conservatore



Scansione di Sandro Sbarbaro

Archivio storico Chiesa di S. Bartolomeo di Magnasco

Il documento citato

(Si ringraziano don Emilio Coari e don Fernando Cherubin per la cortesia e la disponibilità)

Trascriviamo alcune lettere con cui nel 1947 l'Avvocato **Carlo Cereti** di **Genova** mette al corrente degli sviluppi della Causa i valligiani attraverso l'arciprete di Rezzoaglio, loro *procuratore*.

1178

AVV. PROF. CARLO CERETI
VIA XX SETTEMBRE 28-8
GENOVA

TELEFONO 52-664

GENOVA li 27 Giugno 1947

Molto Rev. Don Luigi Pagliughi
Arciprete di

Rezzoaglio

Fontana c./ Coari e Ceresa.

Rispondo subito alla gradita Sua di ieri, che ho ricevuto insieme ai documenti.

Sin subito dal 15 corrente ho fatto notificare ai **Coari e Ceresa** controdi[fi]da avvertendoli che se non si fossero astenuti da ogni ulteriore atto o pretesa e turbativa, ci saremo provveduti nei modi di legge e tenendoli sin d'ora responsabili di tutti i danni patiti e paziendi. Riterrei quindi che il **Fontana** potrebbe provare a riprendere il lavoro che gli era stato imposto di interrompere e se continueranno le pretese e turbative avversarie vedremo, a seconda del comportamento che verrà tenuto da chi pretendesse di nuovo impedire il lavoro, se sarà il caso di procedere a denuncia penale o in via civile, eventualmente anche con istanza di sequestro a mani del Fontana.

Frazionisti Cerisola c/ Villanoce.

A seguito delle comunicazioni fattemi dal **Fontana** a nome Suo, ho preso contatto con l'on. **Boggiano Pico** chiedendogli se avessero definitivamente rinunciato al sopraluogo ed all'arbitrato o se intendevano dare corso ad essi. Mi ha risposto che si sarebbe subito messo in rapporto coi suoi mandanti e mi avrebbe poi dato notizie: che del canto suo egli riteneva che fosse opportuno continuare nella via prescelta e che in tal senso avrebbe anche consigliato i suoi.

Attendo quindi una risposta in tempo prossimo: ho fatto presente che per il sopraluogo questa sarebbe senz'altro l'epoca più adatta. Mi riservo esserLe preciso quanto prima.

Lieto del nuovo incontro epistolare, Le porgo deferenti saluti

C Cereti

GENOVA li 27 Giugno 1947

Molto Rev. Don Luigi Tagliughi

Arciprete di

Rezzoaglio

Fontana c./ Coari e Ceresa.

Rispondo subito alla gradita Sua di ieri, che ho ricevuto insieme ai documenti.


Sin dal 15 corrente ho fatto notificare ai Coari e Ceresa controdi-
ca avvertendoli che se non si fossero astenuti da ogni ulteriore atto o pretesa
e turbativa, ci saremmo provveduti nei modi di legge e tenendoli sin d'ora re-
sponsabili di tutti i danni patiti e patenti. Riterrei quindi che il Fontana
potrebbe provare a riprendere il lavoro che gli era stato imposto di interrompe-
re e se continueranno le pretese e turbative avversarie vedremo, a seconda del
comportamento che verrà tenuto da chi pretendesse di nuovo impedire il lavoro,
se sarà il caso di procedere a denuncia penale o in via civile, eventualmente
anche con istanza di sequestro a mani del Fontana.

Frazionisti Cerisola c/ Villanoe.

A seguito delle comunicazioni fattemi dal Fontana a nome suo, ho pre-
so contatto con l'on. Boggiano Pico chiedendogli se avessero definitivamente ri-
nunciato al sopraluogo ed all'arbitrato o se intendevano dare corso ad essi. Lì
ha risposto che si sarebbe subito messo in rapporto coi suoi mandanti e mi avreb-
be poi dato notizie: che dal canto suo egli riteneva che fosse opportuno conti-
nuare nella via prescelta e che in tal senso avrebbe anche consigliato i suoi.

Attendo quindi una risposta in tempo prossimo: ho fatto presente che per
il sopraluogo questa sarebbe senz'altro l'epoca più adatta. Lì riservo esserLe
preciso quanto prima.

Lieto del nuovo incontro epistolare, Le porgo deferenti saluti



Scansione di Sandro Sbarbaro

Archivio storico Chiesa di S. Bartolomeo di Magnasco

Il documento citato

(Si ringraziano don Emilio Coari e don Fernando Cherubin per la cortesia e la disponibilità)

GENOVA li 13 Settembre 1947

Molto Rev. Don Luigi Pagliughi
Arciprete di
REZZOAGLIO

Rispondo subito alla pregiata Sua dell'11 corrente giunta con l'allegato.

Le considerazioni da Lei fatte a nome e per conto anche dei Suoi mandanti sono quanto si fondano e quindi trovano il mio pieno consenso. Ho già scritto all'avv. **Dellepiane** dichiarandogli che non potevamo accettare la bozza di compromesso in arbitri da lui sottopostaci, che punto di partenza di ogni procedura ulteriore doveva necessariamente essere **la sentenza di Torino**, non solo come sottinteso implicito ma come presupposto esplicito e che i nostri procuratori dovevano essere quelli già nominati. Subordinavo quindi ogni ulteriore trattativa al suo accoglimento di questi presupposti. Vedremo quale sarà la risposta. Il desiderio mio di non rompere le trattative e di trovare una base di accordo parte soprattutto dalla considerazione fatta al rev. Don Caprini circa la possibilità che mutando procedure ci mettano in seri imbarazzi. Occorre evitare per quanto possibile che imbocchino la via degli **usi civici** che potrebbe essere rischiosa e certamente lunga, difficile e costosa. Per questo nell'arbitrato cercasi di far comprendere tutte le questioni con rinuncia ed abbandono di ogni altra non trattata. Ma ciò sia detto del tutto confidenzialmente.

Il motivo per il quale l'avv. **Dellepiane** avrebbe voluto procuratori laici era del tutto lusinghiero: **per il timore che sacerdoti possano influenzare col loro prestigio e colla loro piena attendibilità, gli arbitri**, privilegio di cui a detta dell'avvocato non avrebbero goduto i procuratori avversari!

Prendo buona nota della cortese insistenza Sua e dei frazionisti per una mia trasferta a **Rezzoaglio** e sulla località per parlare con Loro e per vedere direttamente i luoghi di questione e ringrazio sentitamente Lei per il tanto cortese invito personale. Purtroppo anche in questo periodo sono assai occupato professionalmente onde non potrei indicare senz'altro l'epoca della mia visita: farò però tutto il possibile per effettuarla prima della cattiva stagione. Intanto **vediamo se si possono avviare queste procedure arbitrali che certamente mi obbligherebbero a venire sulla località durante il loro svolgimento.**

Cordialità deferenti

C. Cereti

GENOVA 11 13 Settembre 1947

Molto Rev. Don Luigi Tagliughi

Arcidiocesi di

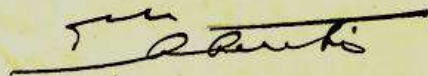
BEZZOGGIO

Rispondo subito alla pregiata Sua dell'11 corrente giunta con l'allegato. Le considerazioni da Lei fatte a nome e per conto anche dei Suoi mandanti sono quanto mai fondate e quindi trovano il mio pieno consenso. Ho già scritto all'avv. Dellepiane dichiarandogli che non potevamo accettare la bozza di compromesso in arbitri da lui sottopostaci, che punto di partenza di ogni procedura ulteriore doveva necessariamente essere la sentenza di Torino, non solo come sottinteso implicito ma come presupposto esplicito e che i nostri procuratori dovevano essere quelli già nominati. Subordinavo quindi ogni ulteriore trattativa al suo accoglimento di questi presupposti. Vedremo quale sarà la risposta. Il desiderio mio di non rompere le trattative e di trovare una base di accordo parte soprattutto della considerazione fatta al rev. don Caprini circa la possibilità che mutando procedure ci mettano in seri imbarazzi. Occorre evitare per quanto possibile che imbocchi la via degli usi civili che potrebbe essere rischiosa e certamente lunga, difficile e costosa. Per questo nell'arbitrato cercai di far comprendere tutte le questioni con rinuncia ed abbandono di ogni altra non trattata. ~~Ma~~ ciò sia detto del tutto confidenzialmente.

Il motivo per il quale l'avv. Dellepiane avrebbe voluto procuratori laici era del tutto lusinghiero: per il timore che sacerdoti possano influenzare col loro prestigio e colla loro piena attendibilità, gli arbitri, privilegio di cui a detta dell'avvocato non avrebbero goduto i procuratori avversari!

Trendo buona nota della cortese insistenza Sua e dei frazionisti per una mia trasferta a Bezzoggio e sulla località per parlare con Loro e per vedere direttamente i luoghi di questione e ringrazio sentitamente Lei per il tanto cortese invito personale. Purtroppo anche in questo periodo sono assai occupato professionalmente onde non otrei indicare senz'altro l'epoca della mia visita: farò però tutto il possibile per effettuarla prima delle cattive stagioni. Intanto vediamo se si possono avviare queste procedure arbitrali che certamente ci obbligherebbero a venire sulla località durante il loro svolgimento.

Cordialità deferenti



Scansione di Sandro Sbarbaro

Archivio storico Chiesa di S. Bartolomeo di Magnasco

Il documento citato

(Si ringraziano don Emilio Coari e don Fernando Cherubin per la cortesia e la disponibilità)

BOSCO GRANDE O DEI FONTANA DI CERISOLA – PRO MEMORIA –

- 30 luglio 1638 – Sentenza che dichiara dei **Fontana il bosco** (vol. XII pag. 508 Tipo) **in base a testimonianze anche di Villanoce**.
- 2 aprile 1870 contro il Comune. Sentenza del tribunale di Chiavari passata in giudicato. “**Il bosco denominato Rocche del Bosco e dei Fontana** è di esclusiva proprietà e possesso delle famiglie di Fontana di Cerisola e così dei coattori”. V. pag. 79.
- 4 ottobre 1883. Il Comune cita diverse frazioni, fra cui Cerisola e Villanoce, ma Villanoce non fa causa; i Fontana disgiungono **il Bosco dei Fontana** e procedono ed il Comune è condannato.
- 6 novembre 1885. La Corte d’Appello di Genova condanna il Comune appellante e conferma **la sentenza del Tribunale di Chiavari del 1870 che riconobbe proprietari i Fontana di Cerisola**.
- 6 settembre 1887. Il Pretore di S. Stefano assolve i taglianti legna di Villanoce i quali dichiarano di aver tagliato nel **bosco dei Fontana** e condanna alle spese Cerisola e Rocca.
- 23 dicembre 1887. Cerisola appella ed il Tribunale accoglie l’appello solo quanto al non condannarli alle spese. **I taglianti di Villanoce avevano dei diritti ereditari e di compra nel bosco dei Fontana**, per cui furono assolti dal Pretore di S. Stefano. “Dopo il 1805 in Liguria non si può acquista[re] col possesso una servitù discontinua di legnatico.”
- 2 giugno 1889. Il Tribunale di Chiavari rigetta la citazione fatta da Cerisola a pagare la legna e ammette le prove del capitolo dedotto.
- 20 luglio 1889. **La Corte d’Appello di Genova accoglie l’appello di Cerisola** e rigetta le istanze dei convenuti e pone il bosco a disposizione dei Fontana.
- 16 giugno 1890. **Villanoce ricorre alla Corte di Torino**. È cassata la sentenza per difetto di motivazioni e viene rinviata alla Corte di Casale.
- 13 febbraio 1891. **Casale** conferma la sentenza del Tribunale di Chiavari del 2 giugno 1889.
- 22 dicembre 1891. Cerisola appella dalla sentenza del 13 febbraio 1891 alla **Corte di Torino** dove si conferma la sentenza predetta.
- 2 marzo 1894. Ripresa la causa da Cerisola, il Tribunale di Chiavari non accetta le lor istanze perché la *res* giudicata con sentenza del Pretore Il 6 settembre 1887 fa ostacolo all’azi[one] civile.
- 7 febbraio 1896. La **Corte di Casale** no[n] ammette la cosa giudicata della sentenza del 1887 e dice che non l’ammise neppure il Tribunale di Chiavari implicitamente avendo ammesso le prove testimoniali e dice che l’eccezione della cosa giudicata si deve ritenere non ammessa neppure dalla Cassazione di Torino (pag. 13-14). Riconosce agli attori incerto e promiscuo possesso coi convenuti. – Quanti erano gli attori e quanti i convenuti? Vedi sentenza di Casale pag. 25-26-27-.
- 8- **Durante la guerra 1940-1945 il detto bosco è stato requisito quasi tutto** e fu pagato come si usa dire il valore di una cicca. Il denaro è stato depositato alla Banca. Quanti milioni perduti per i capricci di pochi. Con compromesso del 20 gennaio del 1942 nell’ufficio della **Milizia Forestale di Chiavari** il bosco fu venduto per L. 760000 (settecento sessantamila) e il 19 maggio 1942 i compratori hanno aggiunto un supplemento di L. 25000. E con altro atto 26 febbraio 1946 i compratori aggiungono altre L. 540000. Un totale quindi di L. 1325000.

) Os[s]ervazioni,-

- 1- **Villanoce** riconosce degli attori **Fontana** la parte inferiore del bosco in base agli atti di compra del
Dunque anche la parte superiore perché gli stessi atti l'attribuiscono ai Fontana.
- 2 - La sentenza del 1870 dice che il **Visconte DE TURIO** è autore dei **Fontana** e così pure la sentenza del 1889. Vedi pag. 511 fasc. XII.
- 3 - I confini co[n]cordati dalle parti sul luogo convergono con quelli dell'atto di vendita del Visconte Turio a Gherardo e Oppicino Fontana quondam Bertoncino. Dentro questi confini ossia nella proprietà venduta dal De Turio ai Fontana vi sono compresi gli **Scagni** riconosciuti di proprietà di Cerisola dai frazionisti di Villanoce ed esiste una sentenza che assolve Raggi Il Tribunale mise il sequestro su tutto il bosco. –
- 4 - Villanoce afferma (vedi verbale d'accesso) che **i Proventori, le Scaglie, la Fraccia ed i Pianazzi fanno parte del Bosco Grosso dei Fontana.**
- 5 - A provare che **gli Scagni e la Fraccia** sono dei **Fontana** vi sono gli atti 8 e 29 giugno 1824 prodotti pure dai convenuti (fasc. XII pag. 507)
- 6 - **Che Proventori, Scaglie, Fraccia e Pianazzi siano esclusi dal Bosco Grosso** e facciano parte della parte inferiore riconosciuta di **Cerisola** dalla stessa **Villanoce**; quanto a Proventori è stabilito dalla linea di demarcazione voluta dai convenuti (VILLANOCE) e dalle denunce. (Vedi fasc. X pag. 508 e seguenti e **sentenza del 30 luglio 1638 che dichiara dei Fontana questo bosco.**
- 7 - Tipo e verbale (cogli atti 1451 -1453) formato il **20 luglio 1809** dall'**Amministrazione Forestale** che lo dichiara dei **Fontana** (3-4-5-7-8-14)
- 8 - Perché Villanoce non ha dato i confini del Tipo antichissimo e si è ritirata oltre alla parte dove sono i casoni? È chiaro; i casoni indicano proprietà. Se Villanoce non avesse riconosciuto quella zona di proprietà di Cerisola non avrebbe permesso la costruzione dei casoni.
- 9 - Il giorno dell'accesso Villanoce per aggiustarsi domandò questa linea; Dalla **crosa della Scaggia** si va sulla **strada dei Cianazzi** e di là seguendo la strada fino alla **crosa dell'Erbà** e dava a **Cerisola** L. 800. Quanto sarebbe stato meglio che avessero accettato. La **Crosa dell'Erbà** segna il confine superiore di quello che voleva Villanoce ed è prima del **Cerighetto**.
- 10 - Cerisola oggi (1920) sarebbe disposta a questo confine; **Bocca dei Cianazzi Strada fino alla crosa dei Grugnoni.**
- 11 - **Zeggiun della Fossa**, strada di Villanoce fino alla **Bocca dei Cianazzi** trasversalmente fino alle **Riazzole – costa Riazzole** e **costa Pianazze** fino alla strada che va alla **pietra Aguzza** – strada della pietra Aguzza alle **Rocche(?) del Bosco** e **strada Pian delle Pome e Orti.**
- 12 - Le denunce del 1823 di **Villanoce** non provano nulla perché già dal 1809 L'Amministrazione Forestale tale iscrisse detti terreni come appartenenti a Cerisola.
- 13 - L'indiviso sarebbe compreso in questa linea: - **Cerighetto – Aiona - Beni Demaniali- Agoraie - Pietra Cerri- Pietra Aguzza- Cerighetto.**
- Villanoce ha 1/12 nello **Scagno** dei **Marcantoni** detto **Fraccia** che lo hanno comperato i Coari da certo **Garbarino** (Fontana Antonio fu Marcantonio) e 1/12 dal **Fo comune** comperato da Sbertoli Gio Battista dal predetto **Garbarino** e 1/3 della parte del predetto **Garbarino** nel bosco indiviso comperato dai Coari; il resto di sua proprietà il **Garbarino** lo vendette ai **Bordini** nel 1831. I **Bertini** discendono dai **Mezzani** i quali erano due fratelli di cui uno abitava a **Cerisola** e l'altro a **Villanoce**. Quest'ultimo ebbe 5 figli ed una figlia che si maritò a **Rocca** in casa **Mutti** e dai fra-

telli ebbe in dote tutti i diritti che i fratelli avevano nel bosco dei Fontana ed esiste l'atto. L'altro fratello detto *Iamano* vendette il diviso ai *Pizzini* di Cerisola e la parte indivisa ai *Piciotti*. I *Franchini* (Losi) hanno comperato nei **Cianazzi** da certo Fontana Francesco la parte spettante a lui e non quella del fratello Bartolomeo. I *Copelli* hanno diritto per dote avendo sposato una sorella di *Bedin* (erano 5 sorelle e 3 fratelli).

BOSCO GRANDE O DEI FONTANA DI CERISOLA- PRO MEMORIA-

- 30 luglio 1638-Sentenza che dichiara dei Fontana il bosco (vol. XII pag. 568 Tipo) in base a testimonianze anche di Villanoce.
- 2 aprile 1870 contro il Comune. Sentenza del Tribunale di Chiavari passata in giudicato. "Il bosco denominato Rocche del Bosco e dei Fontana e' di esclusiva proprieta' e possesso delle famiglie di Fontana di Cerisola e co- si dei coattori". V. pag. 79.
- 4 ottobre 1883. Il Comune cita diverse frazioni, fra cui Cerisola e Villanoce, ma Villanoce non fa causa; i Fontana disgiungono il Bosco dei Fontana e procedono ed il Comune e' condannato.
- 6 novembre 1885. La Corte d'Appello di Genova condanna il Comune appellante e conferma la sentenza del Tribunale di Chiavari del 1870 che riconobbe proprietari i Fontana di Cerisola.
- 6 settembre 1887. Il Pretore di S. Stefano assolve i taglianti legna di Villanoce i quali dichiararono di aver tagliato nel bosco dei Fontana e condanna alle spese Cerisola e Rocca.
- 23 dicembre 1887. Cerisola appella ed il Tribunale accoglie l'appello solo quanto al non condannarli alle spese. I taglianti di Villanoce avevano dei diritti ereditari e di compra nel bosco dei Fontana, per cui furono assolti dal Pretore di S. Stefano. "Dopo il 1805 in Liguria non si puo' acquistare col possesso una servitu' discontinua di legnatico."
- 2 giugno 1889. Il Tribunale di Chiavari rigetta la citazione fatta da Cerisola a pagare la legna e ammette le prove del capitolo dedotto.
- 20 luglio 1889. La Corte d'Appello di Genova accoglie l'appello di Cerisola e rigetta le istanze dei convenuti e pone il bosco a disposizione dei Fontana.
- 16 giugno 1890. Villanoce ricorre alla Corte di Torino. E' cassata la sentenza per difetto di motivazioni e viene rinviata alla Corte di Casale.
- 13 febbraio 1891. Casale conferma la sentenza del Tribunale di Chiavari del 2 giugno 1889.
- 22 dicembre 1891. Cerisola appella dalla sentenza del 13 febbraio 1891 alla Corte di Torino dove si conferma la sentenza predetta.
- 2 marzo 1894. Ripresa la causa da Cerisola, il Tribunale di Chiavari non accetta le lor istanze perche' la res giudicata con sentenza del Pretore il 6 settembre 1887 fa ostacolo all'azione civile.
- 7 febbraio 1896. La Corte di Casale non ammette la cosa giudicata della sentenza del 1887 e dice che non l'ammise neppure il Tribunale di Chiavari implicitamente avendo ammesso le prove testimoniali e dice che l'eccezione della cosa giudicata si deve ritenere non ammessa neppure dalla Cassazione di Torino (pag. 13-14). Riconosce agli attori incerto e promiscuo possesso coi convenuti. - Quanti erano gli attori e quanti i convenuti? Vedi sentenza di Casale pag. 25-26-27-.
- 8- Durante la guerra 1940-1945 il detto bosco e' stato requisito quasi tutto e fu pagato come si usa dire il valore di una cicca. Il denaro e' stato depositato alla Banca. Quanti milioni perduti per i capricci di pochi.
- Con compromesso del 20 gennaio del 1942 nell'ufficio della Milizia Forestale di Chiavari il bosco fu venduto per L. 760000 (settecento sessantamila) e il 19 maggio 1942 i compratori hanno aggiunto un supplemento di L. 25000. e con altro atto 26 febbraio 1946 i compratori aggiungono altre L. 540000. Un totale quindi di L. 1.325000

) Osservazioni.-

- 1- Villanoce riconosce degli attori Fontana la parte inferiore del bosco in base agli atti di compra del
Dunque anche la parte superiore perche' gli stessi atti l'attribuiscono ai Fontana
- 2- La sentenza del 1870 dice che il Visconte DE TURIO e' autore dei Fontana e cosi' pure la sentenza del 1889. Vedi pag. 511 fasc. XII.
- 3- I confini concordati dalle parti sul luogo convengono con quelli dell'atto di vendita del Visconte Turio a Gherardo e Oppicino Fontana quondam Bertoncino. Dentro questi confini ossia nella proprieta' venduta dal De Turio ai Fontana vi sono compresi gli Scagni riconosciuti di proprieta' di Cerisola dai frazionisti di Villanoce ed esiste una sentenza che assolve Paggi... Il Tribunale mise il se uestro su tutto il bosco.-
Paggi fu assolto. Dunque quella zona non e' parte del bosco in parola.
- 4- Villanoce afferma (vedi verbale d'accesso) che i Proventori, le Scaglie, la Fraccia ed i Pianazzi fanno parte del Bosco Grosso dei Fontana.
- 5- A provare che gli Scagni e la Fraccia sono dei Fontana vi sono gli atti 8 e 29 giugno 1824 prodotti pure dai convenuti (fasc. XII pag. 507)
- 6- Che Proventori, Scaglie, Fraccia e Pianazzi siano esclusi dal Bosco Grosso e facciano parte della parte inferiore e riconosciuta di Cerisola dalla stessa Villanoce; quanto a Proventori e' stabilito dalla linea di demarcazione voluta dai convenuti (VILLANOCE) e dalle denunce. (Vedi fasc. X pag 508 e seguenti e sentenza del 30 luglio 1638 che dichiara dei Fontana questo bosco.
- 7- Tipo e verbale (cogli atti 1451- 1453) formato il 20 luglio 1809 dall'Amministrazione Forestale che lo dichiara dei Fontana (3-4-5-7-8-14)
- 8- Perche' Villanoce non ha dato i confini del Tipo antichissimo e si e' ritirata oltre alla parte dove sono i casoni ? E' chiaro ; i casoni indicano proprieta'. Se Villanoce non avesse riconosciuto quella zona di proprieta' di Cerisola non avrebbe permesso la costruzione dei casoni.
- 9- Il giorno dell'accesso Villanoce per aggiustarsi domando questa linea; Dalla croca della Scaggia si va sulla strada dei Cianazzi e di la' seguendo la strada fino alla croca dell'Erba' e dava a Cerisola L. 800. Quanto sarebbe sta' to meglio che avessero accettato.
La croca dell'Erba' segna il confine superiore di quello che voleva Villanoce ed e' prima del Cerighetto.
- 10- Cerisola oggi (1920) sarebbe disposta a questo confine; Bocca dei Cianazzi strada fino alla croca dei Grugnioni.
- 11- Zeggiuncella Fossa, strada dei di Villanoce fino alla Bocca dei Cianazzi trasversalmente fino alle Riazzele-costa Riazzele e costa Pianazze fino alla strada che va alla pietra Aguzza-strada della pietra Aguzza alle Riechende del Bosco e strada Pian delle Pome e Orti.
- 12- Le denunce del 1823 di Villanoce non provano nulla perche' gia' dal 1809 l'Amministrazione Fore tale iscrisse detti terreni come appartenenti a Cerisola.
- 13- L'indiviso sarebbe compreso in questa linea: -Cerighetto-Aiona-Beni Demaniali-Agoraie-Pietra Cerri-Pietra Aguzza-Cerighetto.
Villanoce ha 1/12 nello scagno dei Marcantonio detto Fraccia che lo hanno comperato i Coari da certo Garbarino (Fontana Antonio fu Marcantonio) e 1/12 dal Fe comune comperato da Sbertoli Gio Battista dal prefetto Garbarino e 1/3 della parte del predetto Garbarino nel bosco indiviso comperato dai Coari; il resto di sua proprieta' il Garbarino lo vendette ai Bordini nel 1831. I Bertini discendono dai Mezzani i quali erano due fratelli di cui uno abitava a Cerisola e l'altro a Villanoce. Quest'ultimo ebbe 5 figli ed una figlia che si marito' a Rocca in casa Mutti e dai fratelli ebbe in dote tutti i diritti che i fratelli avevano nel bosco dei Fontana ed esiste l'atto. L'altro fratello detto Iamano vendette il diviso ai Pizzini di Cerisola e la parte indivisa ai Picciotti. I Franchini (Losi) hanno comperato nei Cianazzi da certo Fontana Francesco la parte spettante a lui e non quella del fratello Bartolomeo. I Copelli hanno diritto per dote avendo sposato una sorella di Bedin (erano 5 sorelle e 3 fratelli).

Scansione di Sandro Sbarbaro

Archivio storico Chiesa di S. Bartolomeo di Magnasco

Il documento citato

(Si ringraziano don Emilio Coari e don Fernando Cherubin per la cortesia e la disponibilita')

VISITA DELL'ISPETTORE FORESTALE ALLE LAME (1920)

Fra i documenti archiviati da don Natale Caprini, presso la Canonica della Chiesa di S. Bartolomeo di Magnasco, ecco un documento che riguarda le Lame:

*Reverendissimo Don Caprini,
Lunedì 28 corrente
sarò a Magnasco per pagare gli operai che hanno lavorato nella casermetta e lavori di rimboscimento della foresta Lame.*

*In tale occasione
desidererei vivamente di
conferire con Lei di cose
importanti ed urgenti.
Se Ella in detto giorno
[2]
si facesse trovare costà
Le sarei molto grato.*

*Io verrò a Magnasco
anche se pioverà.*

Ringraziandola sentitamente e restando col piacere di rivederla fra giorni, Le porgo i miei più rispettosi saluti.

Dev[otiss]imo e Obb[ligatiss]imo

*Goffredo Colombari
S. Ispettore Forestale*

Chiavari 18/6/ 1920

Reverendissimo Don. Caprini,
 Lunedì 28 corrente
 Sarò a Magnasco per pagare gli operai che hanno lavorato nella casematte e lavani di rimboscimento della foresta Lama.
 In tale occasione desidererei vivamente di conferire con Lei di cose importanti ed urgenti. Se Ella in detto giorno

si fause trovare costà
 Le sarei molto grato.
 Ho verso a Magnasco anche se pioverà.
 Con grande desiderio
 fambute e restano col piacere di rivederla fra giorni. Le porgo i miei più rispettosi saluti.
 Devoto e Obbediente
 Goffredo Lombardi
 S. Spettore Forestale
 Brianza 18/6/1920.

Scansione di Sandro Barbaro

Archivio storico Chiesa di S. Bartolomeo di Magnasco

Il documento citato

(Si ringraziano don Emilio Coari e don Fernando Cherubin per la cortesia e la disponibilità)

Fra i documenti in possesso di don Natale Caprini presso la Canonica della Chiesa di S. Bartolomeo di Magnasco, si trovava il documento che andiamo a trascrivere:

CORPO REALE DELLE FORESTE

RIPARTIMENTO DI GENOVA

Distretto di CHIAVARI

N. 1778 – Pos. IX 9/3 CHIAVARI il 2 Agosto 1920

Risp. a nota N. _____ dei _____ - Ogg. Foresta Demaniale

Inalienabile Lama = Premuta =

RACCOMANDATO

M. Rev. Sig. Don Caprini Natale

Magnasco

La prego portare a conoscenza dei suoi parrocchiani di Cerisola che, se entro il 20 corrente non avranno potuto dimostrare a questo ufficio di aver raggiunto l'accordo con gli abitanti di Villanoce **per la cessione all'Azienda del Demanio Forestale di Stato di una parte della Comune Foresta detta dei "Fontana", in cambio di una parte della foresta demaniale inalienabile Lama**, come da proposte note alla S. V. Rev[erendissi]ma e agli interessati, lo scrivente, sarà costretto, suo malgrado [2] e come da ordini ricevuti, **di iniziare le pratiche per l'espropriazione della parte alta della foresta dei "Fontana"**.
= Prego perciò la S. V. Rev.^a sollecitare il raggiungimento di detto accordo che questo Ufficio attende da cinque mesi.

Uguale avviso è stato dato a quelli di Villanoce a mezzo del Rev. Sig. Parroco di Rezzoaglio e del Sig. Brizzolara Gio Batta.

Le sarò grato se vorrà intanto comunicarmi lo stato attuale delle cose.

Ringraziando e con tutta stima

L'Ispettore Forestale

G. Colombari

CORPO REALE DELLE FORESTE
RIPARTIMENTO DI GENOVA

Distretto di **CHIAVARI**
N. **177** - Pos. **78** **CHIAVARI** 2 Agosto 1920
Risp. a nota N. **101** del **1** - Ogg. **Foresta demaniale
inalienabile Sane - Permessa**

L. Rev. sig. Don Cappini **Barth**
Magnasco

Ha preso portate a conoscenza di
suei parrocchiani di **Chiarola** che se
entro il 20 corrente non avranno
potuto dimostrare a questo ufficio
di aver raggiunto l'accordo con gli
abitanti di **Villanova** per la cessione
all'azienda del demanio forestale
di Stato di una parte della Comune
foresta detta dei "fontana", in cambio
di una parte della foresta demaniale
inalienabile Sane, come da proposte
note alla S. V. Rev. e agli interessati,
lo scrivente, avrà costretto, **no malgrado**

e come da ordini ricevuti, di iniziare
le pratiche per l'espropriazione della
parte alta della foresta dei "fontana".
= Dopo perciò la S. V. Rev. a sollecitare
il raggiungimento di detto accordo
che questo ufficio attende da cinque
mesi.

Uguale avviso è stato dato a quelli
di **Villanova** a mezzo del Rev. sig.
Parroco di **Reproglia** e del sig.
Prizzolara **Barth**.

Se sarà pronto se vorrà instan-
te comunicarmi lo stato attuale
della cosa.

Ringraziando e con tutta
Atienza

I. Ispettore Forestale
Pat. Sbarbaro

Scansione di Sandro Sbarbaro

Archivio storico Chiesa di S. Bartolomeo di Magnasco

Il documento citato

(Si ringraziano don Emilio Coari e don Fernando Cherubin per la cortesia e la disponibilità)

AVVISO DEL COMUNE DI REZZOAGLIO (anno 1922)

1191

Fra i documenti in possesso di don Natale Caprini presso la Canonica della Chiesa di S. Bartolomeo di Magnasco, oltre a quelli già trascritti più sopra, si trova l'avviso del Comune di Rezzoaglio riguardo **la suddivisione dei "beni incolti"**.

PROVINCIA DI GENOVA

CIRCONDARIO DI CHIAVARI

COMUNE DI REZZOAGLIO

IL SINDACO

Rende noto:

Che la Giunta Municipale
in sua seduta del 31 ottobre ha pro=
lungato il tempo utile per la **divisione**
dei beni incolti fino al 31 Dicembre **1922**
termine improrogabile
Qualora a qualche frazione fosse
impossibile per forza maggiore
di addivenire alla suddivisione in
oggetto, gli interessati sarà bene fac=
ciano debita denuncia in bollo dei
loro diritti sui beni da dividersi presso
quest'ufficio Comunale/

3 NOV 1922

IL SINDACO

A Cella



COMUNE DI REZZOAGLIO

IL SINDICO

Si rende noto:

*Che la Giunta Municipale
in una seduta del 31 Ottobre ha pro-
lungato il tempo utile per la divisione
dei beni inolti fino al 31 Dicembre 1922
termine improrogabile.*

*Qualora a qualche frazione fosse
impossibile per forza maggiore
di addivenire alla suddivisione in
oggetto gli interessati sarà bene far-
cino debita denuncia in bello dei
loro diritti sui beni da dividere presso
questo ufficio Comunale*

REZZOAGLIO 3 NOV 1922



IL SINDICO

A. Lella

Scansione di Sandro Sbarbaro

Archivio storico Chiesa di S. Bartolomeo di Magnasco

Il documento citato

(Si ringraziano don Emilio Coari e Don Fernando Cherubin per la cortesia e la disponibilità)

ALCUNI DOCUMENTI STORICI SULLE FORESTE DELLE LAME E DELLA PENNA

Riportiamo alcuni documenti citati da GIUSEPPE MICHELI, in *Documenti intorno al Monte Penna*, in “Atti della Società Economica di Chiavari”, XVII (1939), pp. 103-122, estrapolando:

Nell’Archivio Doria Pamphili di Roma vi sono molti documenti che si riferiscono alla **selva del Penna** della giurisdizione di Santo Stefano d’Aveto. Ma essi sono così numerosi e spesso tanto diffusi che il riportarne anche solo i principali ne porterebbe troppo in lungo. Necessita quindi accennare solo ai più interessanti, fra i quali sono senza dubbio **le gride dei Principi Doria**. Per quanto un gridario completo non sia stato conservato in quell’Archivio (**né io ho potuto ancora consultare la raccolta delle gride che trovasi presso un privato a Chiavari**)⁵⁸⁰ non mancano nei varii fascicoli alcune di esse. La più antica reca la data del **9 agosto 1593**:

“Per parte del Magnifico Commissario di San Stefano, et d’ordine di S. E. si comanda che nessuna persona forastiera abbia ardire d’andar a tagliare qualsivoglia sorta di legnami nelli Boschi della giurisdizione di San Stefano tanto de qua da **Ramezza**⁵⁸¹, come di là, ne meno li legnami tagliati levare dalli Boschi sudetti sotto pena della galera ad arbitrio di S. E. et della **perdita dei legnami et de bestie**, che le portassero o tirassero.

“**Dichiarando che alli vassalli, et sudditi sia lecito per loro uso proprio tagliare legnami et servirse de i Boschi**, et se alcuno vasallo darà aiuto e favore a forastieri in qualsivoglia modo per cavar legnami fuori della giurisdizione incascheranno nella medesima pena. Et ognor si guardi de non contravenire.

“Dato in San Stefano al Banco della Sorte il dì 9 agosto **1593**”.

Sottoscrit.^o Mutio Comm.^o

Seguono le dichiarazioni dei banditori (e così anche nelle altre) della pubblicazione fatta **alta et intelligibili voce in platea loci Cabannæ** e nel **castello di S. Stefano**.

[...]

I confini del bosco del Penna nel versante Genovese, come risulta da una dichiarazione rilasciata dall’avv. **Gerolamo Ghio**, sono invece: «Le ville dei **Negri**, di **Romezano**, il **prato Riondo**, **Alpicella**, e la frazione tutta della **Villa Amborzasco non che quella della villa Ceresole, cioè le famiglie imparentate Fontana**».

L’ultima concessione risulta da una annotazione fatta dal computista **Aurelio Rossi**, in data **4 settembre 1858**:

«Si accordò permesso a **Francesco Brizzolara fu Giacomo** di **Magnasco** Mandamento di Santo Stefano d’Aveto di poter tagliare per una sola volta **numero ottanta piante di faggio nei boschi Penna e Lamme di proprietà di S. E. il Signor Principe Doria** nel sudetto Mandamento».

Ma qualche migliore elemento descrittivo e informativo della foresta si può trarre da altri due notevoli documenti. Il primo è la *Descrizione del Marchesato di S. Stefano*.

«**Il Bosco o sia Selva della Lame o Penna**, è di tenuta in cinque o sei miglia, e più, la quale confina la repubblica col territorio di **Chiavari**, et con altra Selva, o Bosco del medesimo nome di **Compiano**.

Si è solito affittare a persone di Chiavari per tempo certo **con patto, che non possino farvi remi da galera, ne legname da Serra**; li operai sono restretti a numero di **deciotto, o venti**, et a medesimi, o sia

⁵⁸⁰ Indi, stando al MICHELI si evince che, intorno al 1939, una buona parte delle **Gride dei Doria** emesse intorno alla foresta del Penna si trovavano “**presso un privato a Chiavari**”. Pertanto, sul “destino” dei documenti storici, parafrasando il *buon Lorenzo de Medici*, si potrebbe allegramente recitare: “**Chi vuol esser lieto sia... del diman non v’è certezza**”.

⁵⁸¹ Se il testo originale indica effettivamente qual **Ramezza** il torrente che sarà poi definito **Gramezza**, ovvero il fiume che per secoli divise i territori del comprensorio di S. Stefano da quei di Rezzoaglio, si potrebbe ipotizzare che il fiume derivi il nome dall’antico genovese “**Ra mezza**”, ossia “**La metà**”. Ma occorrerebbero ben altre certezze.

conduttore si consegnano altre tanti biglietti marcati quale li distribuisse a detti di lui operaij, acciò andando a travagliare nella selva mostrandolo, non siano molestati dalli **guardiani di detto Bosco**, che trovandovi persone a travagliare, o con ferri da taglio senza detti biglietti li fanno prigionj, e vi sono pene contro trasgressori anco di galera.

«Dalla perte di detto Bosco, o Selva verso Magnasco vi è situata la già menzionata Serra⁵⁸², che si vale de legnami di esso Bosco e per questo alli conduttori per li remi, et altri lavori vi era proibito, come si è detto di sopra, il far taglio di legname da Serra. Dalle parte poi verso Amborsasco vi è altra Serra, quale di presente è disfatta, e distrutta rispetto all'edificio, che vi devono essere peranco li acquedotti, et ordigni di ferro. Questa pochi anni sono fu fabbricata, e non si sa come sia lasciata andare in disuso, se non fosse, come s'intende, che in questo d'ora siano state introdotte altre simili serre verso il Finale⁵⁸³, e le falchette tavole di faggio solite travagliarsi in dette serre siano per detta causa deteriorate di prezzo, e non se ne trovi il solito smaltimento. Doi cose si devono osservare circa detta serra. Prima vedere se forma da ritornare in sesto questa e non lasciarla perdere con pigliarne quel poco fitto, che si potrà, poichè si puonno mutare le cose, e ritornare nel medesimo stato di prima consumandosi li boschi del Finale, e fra tanto rinvigorendosi questo. L'altra che confinando l'Università di Amborsasco con beni comunali al detto Bosco non si vada avanzando con usurpare la Selva e bosco suddetto, e per questo conviene alle volte far rivedere, e riconoscere il luogo, et li termini altra volte piantatevi giuridicamente.

« Con occasione che si ricorda la ricognizione di questi termini sovviene che essendo in altri tempi resorte differenze de confini della Giurisdizione fra la Repubblica Serenis.^{ma} et il Marchese suddetto sono state terminate, come da instrumenti, che si puonno vedere registrati nel Libro di Cartapecorina delle ragioni del sig. Doria venditore detto feudo⁵⁸⁴».

L'altro documento consta di una relazione diffusa e sotto molteplici aspetti interessantissima, compilata in data del 29 ottobre 1765 da Pellegrino Cella, che si dimostra tecnico valente e di pratica non comune. Dopo lunga descrizione della Selva delle Lame e dei varii fabbricati in essa esistenti fra cui le serre, opifici per segare le piante, passa a descrivere la foresta del Penna.

⁵⁸² Dal *Liber Matrimoniorum* della Chiesa Parrocchiale di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio si rileva detto documento: [anno 1767]

Antonius Repetti et Angela Maria Biggini

Millesimo septingentesimo sexagesimo septimo, die vigesima Mensis Octobris
Denunciationibus præmissis tribus diebus festivis continuis, quarum prima die vigesima nona, elapsi Mensis Septembris, secunda die quarta, et tertia die undecima currentis Mensis Octobris inter Missae Par[ochia]li solemniter habita est, nulloque legitimo impedimento detecto
Ego Paulus Ant[oni]us Cella Rector Par[ochia]lis Ecclesiae S. Michaelis Archangeli Loci Rezoalj -Antonium Repetti q.^m Alterius ex Parætiæ S. Jo: Baptistæ Loci Priorsæ ortum, sed multis ab hinc annis moram degentem in hac Parratia et in Loco dicto Serra, et Angelam Mariam Biggini filiam Antonis Mariae Villæ Magnaschi interrogavi, eorumque mutuo consensu habito per verba de presenti matrimonio coniunxi præsentibus Testibus notis R[everen]do Francisco Brizzolara Capellano Oratoris Divi Laurent. Mart. Villæ Cellæ huius Parrætiæ, et Clerico Bartholomæo Cella filio Stephani Villæ Insulæ Rottondæ ambobus huius Parætiæ, et Diocesis, et postea in Missæ celebratione ex ritum Sanctæ Matris Ecclesiæ eis benedixi/

Matrimonio fra Antonio Repetti fu altro [Antonio], originario della Parrocchia di Priosa ma che da molti anni risiede nella Parrocchia di Rezzoaglio ed abita in località Serra, e Angela Maria Biggini di Antonio Maria, di Villa Magnasco. Il matrimonio viene celebrato, da Paolo Antonio Cella Rettore della Chiesa di S. Michele Arcangelo di Rezzoaglio. Testimoni: il Reverendo Francesco Brizzolara Capellano dell'Oratorio di S. Lorenzo Martire di Villa Cella, e il Chierico Bartolomeo Cella figlio di Stefano di Villa Isola Rotonda.

⁵⁸³ Si intende il marchesato di Finale, appartenuto ai Del Carretto.

⁵⁸⁴ Il riferimento al "Libro di Cartapecorina delle ragioni del sig. Doria venditore detto feudo", è assai importante. Esisteva, dunque, un Libro in Cartapecora, in cui Gio: Batta Doria (venditore detto feudo), o meglio i suoi funzionari avevano annotato tutti gli atti riguardo l'annosa "vertenza dei confini" con la Repubblica di Genova. La vertenza era iniziata intorno al 1550, patrocinata da Antonio Doria - padre di Gio: Batta - cui il Fisco Imperiale, dopo la Congiura dei Fieschi, aveva venduto il feudo di S. Stefano d'Aveto.

Per comprendere l'importanza che rivestirono nel tempo le **Foreste della Penna e delle Lame** ci affideremo ad un saggio steso dallo scrivente molti anni fa.

Remi, galere, banditi, e selve d'Aveto

Collana di storia locale nuova serie n° 1

di Sandro Sbarbaro

Il **5 novembre 1311**, troviamo il remolario **Guglielmo de Valdavanto** devoto di **San Bartolomeo**, che istituisce una cappellania, per gli uffici all'altare del Santo, in **San Marco al Molo in Genova**. [\(5\)](#)

Occorre ricordare che nel **1352** compare **Federico Devoto fu Conforto** ministro dell'ospedale di **San Bartolomeo delle Lame** in Val d'Aveto. L'ospedale dipendeva dal monastero di San Pietro in Ciel d'Oro di Pavia, con lui abitava il converso Pietro Devoto, suo fratello. [\(6\)](#)

L'esistenza di detto ospedale è attestata almeno sino al **1564** con rettore **prete Pellegrino da Rezzoaglio**.

Ancora nel **1622** si cita "**una chiesa rovinata sonto le Lame**". [\(7\)](#)

Detta **chiesa di San Bartolomeo alle Lame**, per tradizione orale, era ritenuta concordemente dai vecchi di **Magnasco** la chiesa dei "camalli" addetti al trasporto dei tronchi di faggio verso la Val di Sturla, e quindi Chiavari per essere utilizzati nella fabbricazione dei remi.

Sembra evidente il rapporto del Santo Bartolomeo con gli addetti alla lavorazione nell'industria dei remi.

Di detto ospedale non rimangono, attualmente, che miseri resti.

Le foreste delle Lame e del Penna furono con l'avvento di **Gio Andrea Doria** ritenute patrimonio da tutelare dal taglio indiscriminato.

Si suppone anche per consentire alle piante di raggiungere un'altezza opportuna che permettesse in seguito il loro impiego nell'industria navale, in specie nel settore dei remi.

Quindi furono emesse opportune gride fra le quali quella che è ritenuta la prima, rintracciata dall'illustre GIUSEPPE MICHELI all'Archivio Doria-Pamphili di Roma e riportata in seguito da [Massimo Brizzolara](#) [\(8\)](#), che recita:

" Per parte del Magnifico Commissario di San Stefano, et d'ordine di S. E. si comanda che nessuna persona forastiera abbia ardire d'andar a tagliare qualsivoglia sorta di legnami nelli Boschi della giurisdizione di San Stefano tanto de qua da Ramezza [Gramizza] come di là, ne meno li legnami tagliati levare dalli Boschi sudetti sotto pena della galera ad arbitrio di S. E. et della perdita dei legnami et de bestie che le portassero o tirassero.

Dichiarando che alli vassalli et sudditi sia lecito per loro uso proprio tagliare legnami et servirse de i Boschi, et se alcuno vassallo darà aiuto e favore a forastieri in qualsivoglia modo per cavar legnami fuori della giurisdizione incascheranno nella medesima pena.

Et ognor si guardi de non contravenire.

*Dato in San Stefano al banco della Sorte il dì **9 agosto 1593**.*

*Sottoscrit. **Mutio Comm.** "*

A questa ne seguirono naturalmente altre, quella del **1601** del commissario **Gio Batta Guano**, quella del **1638** del commissario **Giobatta Ferraria**, ecc., stralci delle quali sono pubblicati dal [Brizzolara](#).

Interessante l'estratto della grida pubblicata sotto la reggenza di **Polissena Landi**, a favore del nipote **Gian Andrea III Doria**, sempre in [Brizzolara](#).

Vi si nota, oltre alla concessione ad impresari del parziale sfruttamento dei Boschi Camerali, **il divieto imposto sui legnami da serra e remi da galera**. [\(9\)](#)

Ci sembra utile rimarcare che sino a quella data, **1672**, i remi da galera avevano ancora un certo mercato, e le foreste del Penna e delle Lame, poste fra Aveto, Taro e Sturla, avevano il compito di rifornirlo.

Il declino dei remi, infatti, avverrà solo nel secolo successivo.

Nella Relazione del **29 ottobre 1765** inviata al principe Andrea IV Doria, da **Pellegro Cella**, si parla di **sfruttamento della selva della Penna e delle Lame per farne carbone**.

Note:

(5)

« I nobili esempi fecero scuola ed un umile figlio del popolo, **Guglielmo della Valle d'Aveto**, fabbricatore di remi al Molo, divoto di San Bartolomeo pensò di adornare di fiori olezzanti e di nuovi ceri l'altare, che al Santo era sacro nella parrocchia del Molo.

Il **5 novembre del 1311** venne a patti col **rettore Giovanni da Carignano**.

L'artigiano... volle che l'altare di San Bartolomeo al Molo fosse ufficiato da apposito cappellano, e gli assegnava il reddito di lire 24, proveniente da una sua casa che sorgeva nella contrada di Palazzolo, ora [di] Nostra Signora delle Grazie.

Prete Giovanni, che il contratto chiama de Calignano, in qualità di rettore, si obbligava di assegnare in una delle case contigue alla sua chiesa, una camera, una cucina cum fogarili et lavello al novello cappellano, promettendo di invitarlo a pranzo col serviente nella vigilia di Natale e nei giorni seguenti; inoltre avrebbe assegnato al fondatore munifico un sepolcro fra le due porte della chiesa, ed uno spazio in essa, per porvi le panche, nelle quali sedessero i patroni della cappellania.

Come clausola veniva apposto che, se il rettore di San Marco non accettava i patti, tutta questa carità fiorita sarebbe andata a beneficio della chiesa di San Cosimo.

Il rettore prometteva di invitare a pranzo ed alla cena il cappellano per il giorno di Natale e per i due giorni seguenti, insieme al servo, per le feste della Circoncisione, Epifania, Domenica delle Palme, Sabato Santo, Pasqua, San Marco, Ascensione, Pentecoste, San Bartolomeo, Ognissanti, Commemorazione dei Defunti e nel giorno di San Nicolò, e pranzo soltanto, senza cena, l'indomani di Pasqua, coll'oblazione di alcuni denari nelle feste della Madonna.

Il patrono sarebbe stato sepolto presso l'altare di San Bartolomeo. Il granello di senape portò i suoi frutti ubertosi; la gente accorreva all'altare di San Bartolomeo, nella chiesa del Molo, tanto è vero che ancora il 28 gennaio 1352, di ordine di Bertrando, arcivescovo di Genova, si rendeva edotto il clero diocesano di indurre il popolo a dare le somme raccolte per l'ospedale di San Bartolomeo, di Benevento, e si accennava nel decreto ai voti che faceva il popolo genovese per detto Santo.

[...] Una lapide commemorativa dell'istituzione, consunta ma tutt'ora esistente, è riferita da F. LEVRERI, Libro maestro de' stabili, legati e cappellanie della chiesa di San Marco, manoscritto datato 1° giugno 1787 e conservato presso l'Archivio della Parrocchia di San Marco al Molo, pp. 29 - 30:

"Ad honorem Dei et Sancti Bartolomei Guglielmus de Valdavanto, remolari, pro remedio anime sue et parentum suorum ordinavit capellanum perpetuum qui debeat omni die missam unam in presenti altari et facere divina officia in hac ecclesia, nisi fuerit iusta detentus, cui assignavit pro sua sustentatione libras XXIV ianuorum omni anno in pensione que pervenit de domo quam possidet in contrata Parasoli, cui coherent in parte occidentali domus Bertolini Bottarii, in aliis tribus partibus via communis ut plenius patet in conventionem pacta inter ipsam et presbiterum Iohannem de Carignano rectorem huius ecclesie scripta manu Francisci de Loco notarii et confirmata per Capitulum Ecclesie Ianuensis 1311".

Lo stesso manoscritto ricorda la "Cappellania di Santa Maria e di San Bartolomeo" alla c.132 s. e prete Giovanni Mauro di Carignano alle pp. 16, 25 »

(D. CALCAGNO, Il Patriarca di Antiochia Opizzo Fieschi, Diplomatico di spicco per la Santa Sede fra Polonia, Oriente Latino ed Italia del XIII secolo, in I Fieschi tra Papato ed Impero, Atti del Convegno [Lavagna, 18 dicembre 1994], a cura di D. CALCAGNO, prefazione di G. AIRALDI, Lavagna 1997, pp. 243-244).

(6)

Cfr. M. TOSI, Litterae Philippi abbatis Frederico Devoto pro ospedale S. Bartolomei in Lamis Vallis Avanti, Pavia, [1352], in "Orandum laborandum legendum" nel segno di Colombano: da S. Pietro in Ciel d'Oro alla pieve di Alpepiana, Archivum Bobiense - Rivista degli Archivi Storici Bobiensi, Bobbio, N. XVI - XVII, 1994/95, pp.269 -270.

Descrizione della lapide del lascito firmato dal Capitolo Cattedrale

1197

«Questa lapide (datata **1311**) riferisce dell'atto col quale tal remolaro di Val D'Aveto lasciava 24 "libbre" annue in cambio della celebrazione di Sante Messe perpetue:



+ ADHONOREM DEI ... BARTHOLOMI ... D VALDAVATO REMOLARI P. RE
MEDIO AIE SVE ET PARETV SVOy ORDINAVIT CAPELLANV PPETVV Q DBET OI DIE CEL
LEBRARE MISSA VNA IN PSEIT ALTAI ET FACE DIVINA OFFICIA I HAC ECCLIA NEXI
FVET
IUSTA CA DETET CVI ASSIGNAVIT P SUA SVSTETATIOE LIBRAS XXIII IAN OMNI
ANNO IN PESSIOE Q PVENIET D DOMO QVA POSSIDET IN CONTRATA PARAZOLI CUI
COHET IN PTE OCCIDETALI DOM BERTOLINI BOTABII IN ALIIS TRIB PARTIB VIA COIS
PVT PLENI PATET IN COVETIOE PETA INT IPM ET PSBTV IOHEM D CARIGNANO RECTO
RE. HVI ECCLIE SCTA MANU FRACISCI D LOCO*OTII 2 FIRMATA P. CAPITVLV ECC.e IAN
MCCCXI

Ad onore di Dio... Bartolomeo ... ⁵⁸⁵di Val D'Aveto dei Remolari per rimedio dell'anima sua e dei suoi parenti ordinò un cappellano perpetuo che deve ogni giorno celebrare una Messa nel presente Altare e recitare il divino ufficio in questa Chiesa, salvo giusta causa ... a cui assegnò per il suo sostentamento 24 "libre" Genovesi ogni anno come pensione, che provengono dalla casa che possiede in contrada Parazoli... nella parte occidentale della casa di Bertolino Rotario... in altre tre parti in via... come risulta in modo più preciso dalla convenzione perpetua fra lui e il presbitero Giovanni di Carignano Rettore di detta Chiesa scritta per mano di Francesco di Loco firmata dal Capitolo della Chiesa Genovese 1311».

N.B. Si ringrazia vivamente per la cortesia **DON GIAMPIERO, parroco di S. Marco al Molo**, che ci inviò circa vent'anni fa la documentazione su riportata, tramite mail, consentendone la pubblicazione.

⁵⁸⁵ Integrando la parte mancante nella parte iniziale, l'epigrafe reciterebbe all'incirca *“Ad onore di Dio e di S. Bartolomeo, Guglielmo di Valdaveto, remolaro per la salvezza dell'anima sua e dei suoi defunti, ecc.”*

Per la precisione, D. CALCAGNO, *Il Patriarca di Antiochia Opizzo Fieschi*, Op. Cit., ecco ciò che riporta la lapide tenendo conto degli artifici e delle abbreviazioni dello scalpellino:

«Una lapide commemorativa dell'istituzione, consunta ma tutt'ora esistente, è riferita da F. LEVRERI, Libro maestro de' stabili, legati e cappellanie della chiesa di San Marco, manoscritto datato 1° giugno 1787 e conservato presso l'Archivio della Parrocchia di San Marco al Molo, pp. 29 - 30: "Ad honorem Dei et Sancti Bartolomei **Guglielmus de Valdavanto**, remolari, pro remedio anime sue et parentum suorum ordinavit capellanum perpetuum qui debeat omni die missam unam in presenti altari et facere divina officia in hac ecclesia, nisi fuerit iusta detentus, cui assignavit pro sua sustentatione libras XXIV ianuorum omni anno in pensione que pervenit de domo quam possidet in contrata Parasoli, cui coherent in parte occidentali domus Bertolini Bottarii, in aliis tribus partibus via communis ut plenius patet in conventionem pacta inter ipsam et presbiterum Iohannem de Carignano rectorem huius ecclesie scripta manu Francisci de Loco notarii et confirmata per Capitulum Ecclesie Ianuensis 1311".

Lo stesso manoscritto ricorda la "Cappellania di Santa Maria e di San Bartolomeo" alla c.132 s. e prete Giovanni Mauro di Carignano alle pp. 16, 25»

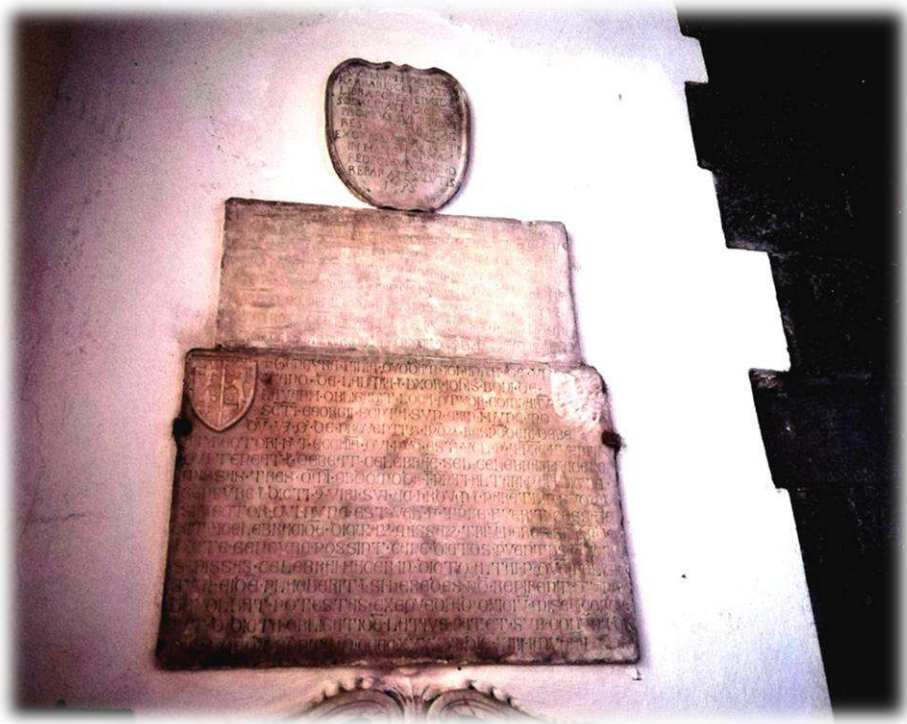


Foto di Sandro Sbarbaro (Luglio 2023)

Chiesa di San Marco al Molo – Genova

La lapide/epigrafe del *remolario* Guglielmo di Valdaveto è quella posta al centro

È noto che la chiesina **oratorio di S. Bartolomeo alle Lame**, interdetta al culto e oramai cadente in rovina, fu “sostituita” dalla nuova chiesuola oratorio in **Magnasco**, posta più o meno sul perimetro dell’attuale canonica. Appare interessante un documento rogato dal **Notaro Nicolò Repetto** nel **maggio** del **1688**, che cita fra i protagonisti il **Nobile Sig. Angelo Antonio de Cella fu Andronico** di **Rezzoaglio** che agisce anche a nome del **fratello** il **Reverendo sacerdote Don Ambrogio**. All’epoca il Sig. Angelo Antonio de Cella, o della Cella, abitava a **S. Stefano d’Aveto**.

SANDRO SBARBARO, *La chiesa oratorio di Magnasco fra il Seicento e il Settecento - Documenti inediti* -, articolo apparso intorno al 2018 su www.valdaveto.net, estrapolando cita:

«Trascriviamo un documento che ci rende edotti [sul fatto] che in **Magnasco** la piccola chiesa oratorio, già esisteva nell’anno **1688**. Ciò confermerebbe, indirettamente, che la fondazione è pressappoco dell’anno **1686**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«In nomine Domini Amen – **Dominus Angelus Antonius de Cella quondam Andronici**, habitator in Burgo Sancti Stephani vallis Avanti, nomine M. Reverendus sacerdotis **D. Ambrosii** eius fratris, huiusque hæredum, et successorum/ Sponte constitutus coram me Notario, testibusque infrascriptis/ ac animo deliberato/ Donavit, et titulo, ac ex causa donationis inter vivos, quæ nullo modo, iure, vel iniuria/ revocari minime possit, donat, dat, tradit, et **concedit sacello, sub titulo Divi Bartholamei erecto in villa Magnaschi Parochiæ Divi Terentiani loco Rezoualii**, et Iurisdictionis eiusdem Burgi Sancti Stephani, acceptante pro eodem sacello Andrea Berzolaria quondam Xphari, et ad cautelam me Notario/ _ _ _ _ _

Capitale libram centum monetæ currentis in dicto Burgo Sancti Stephani cum annua pensione, seu censu libram septem eiusdem monetæ debitum per Antonium Berzolariam quondam Dominici, de quo capitali, et annuo censu asseritur constare ex instrumentum rogato per Notarium quondam Octavium Bertuccium anno **1677** die septem octobris, seu alio veniri tempore/

Item aliud **capitale libram quinquaginta** supradicta monetæ ac annuam pensione seu reddito librarum trium eiusdem monetæ, ut constare pariter asseritur ex instrumento rogato per eundem Notarium Bertuccium de anno **1670**. die decima Novembris, salvo/ _ _ _ _ _

Ad habendum/ cum omnibus/ renuntians cum iuramento tactis scripturis/ et l. dicent. fact. alien. haud poss. promitti, ac beneficio l. si unquam, et l. fin. cod. de rens. donat., ac tot. dict. titulo/ quæ capitalia, seu nomina debitorum ipse D. Angelus Antonius dicto nomine/ cedit talia, qualia/ cum declaratione tamen, quod in casu cuiusque contradictionis, non ratificationis, vult, et protestatur idem D. Angelus velle teneri de eius proprio, Ita ut quod præsens donatio, quom facit tam pro anima prædicti M. R. D. Ambrosii eius fratris, quam pro sua, plene suum sortiatur effectum/ Cedens ad cautelam omnia jura/ nil/ ita ut/ constitutus, et ponens quæ omnia dicti D. Angelus Antonius, tam supradicti nomine, quam suo proprio – promittit dictam donationem, et contenta in præsentis instrumento pro perpetuo rata, et firmare habere, et iuravit denuo tactis/ acceptationibus prædicto Andrea Berzolaria meque Notario/ extendatur/

De quibus omnibus Me **Nicolaum Repettum** Notarium publicum. Acto in supradicto **Burgo Sancti Stephani**, vid... domi habitationis dicti D. **Angeli Antonii de Cella quondam Andronici**, Anno a Nativitate Domini **Millesimo, sexcentesimo, octuagesimo octavo**, Indictione undecima, die veneris vigesima prima mensis Maii in tertiis _____

Præsentibus D. **Michaele de Cella quondam Annibalis**, et **Jo: Augustinio Brizolaria** filio supradicti **Andræ quondam Xphori** testibus ad præmissa vocatis, et rogatis _____

In quorum salvo _____

Nicolaus Repettus Notarius publicus ____

Traducendo *sui generis*:

«Nel nome del Signore così sia – Il signor **Angelo Antonio della Cella fu Andronico**, **abitante nel Borgo di Santo Stefano di Val d'Aveto**, **a nome del molto Reverendo sacerdote signor Ambrogio suo fratello, e per i suoi eredi e successori**/ Spontaneamente costituito presso di me Notaio, e testimoni infrascritti/ con animo sereno/ Donava, a titolo, e per causa di donazione fra vivi, e che in nessun modo, legge, o ingiuria/ possa minimamente revocare, dona, da, e trasferisce, e concede all'**oratorio**⁵⁸⁶, sotto il titolo di **San Bartolomeo** eretto nella **villa di Magnasco** parrocchia di San Terenziano del luogo di Rezzoaglio, e Giurisdizione stessa del Borgo di Santo Stefano, accettante per lo stesso oratorio **Andrea Brizzolara fu Cristoforo**, e per cautela io Notaio/ _ _ _
Il capitale di lire cento moneta corrente nel detto Borgo di Santo Stefano con l'annua pigione, o meglio *censo* di lire sette di detta moneta debito di Antonio Brizzolara fu Domenico, del qual capitale, e annuo censo asseriscono si può rilevare da istrumento rogato dal fu Notaio Ottaviano Bertucci nell'anno **1677** giorno sette ottobre, o meglio in altro tempo a venire/

Parimenti altro **capitale di lire cinquanta** della sopradetta moneta e l'annua pigione o meglio reddito di lire tre di detta moneta, come parimenti asseriscono consta da istrumento rogato dallo stesso Notaio Bertucci nell'anno **1670** giorno dieci di novembre, salvo/ _ _ _ _ _

Ciò avendo/ con ogni/ rinunciano con giuramento toccate le scritture/ e la legge dice fatto alieno non si possa garantire, a beneficio di legge così alcune volte, e *l. fin. cod. di rens.* dona, come altresì a detto titolo/ qual capitale, o meglio nominativi di debitori lo stesso Signor Angelo Antonio a detto nome/ cede tale e quale/ con dichiarazione tuttavia, che nel caso di qualsiasi contraddizione, e non ratificazione, danno, e protesta, lo stesso signor Angelo si obbliga del suo proprio, così come questa presente donazione, che fece tanto per l'anima del predetto Molto Reverendo signor Ambrogio suo fratello, che per la sua, e perché pienamente sortisca il suo effetto/ cede a cautela ogni ragione/ tutta/ così come/ costituita, e dispone che i beni di detto signor Angelo Antonio, così a sopradetto nome, che a suo proprio – garantiscano detta donazione, e si adoperi nel presente istrumento in perpetuo secondo le norme, ed ha firmato, e giurava nuovamente toccate le scritture/ accettante il predetto Andrea Brizzolara ed io Notaio/ sia esteso/

Delle quali cose tutte io Nicolò Repetto Notaio pubblico. Atto nel sopradetto Borgo di Santo Stefano, presso la casa di abitazione di detto signor **Angelo Antonio della Cella fu Andronico**, Anno della Natività del Signore **Mille seicento ottantotto**, Indizione undicesima, giorno venerdì ventuno del mese di maggio ad ora terza _____

Presenti il Signor **Michele della Cella fu Annibale**, e Giovanni Agostino Brizzolara figlio del sopradetto Andrea fu Cristoforo testimoni alla premessa chiamati, e rogati _____

E perciò, salvo _____

⁵⁸⁶ GIUSEPPE FONTANA, *Rezzoaglio e Val d'Aveto cenni storici ed episodi*, Rapallo 1940, pag. 58, estrapolando cita: «**Soppressa la parrocchia di Villacella**, quella di **Rezzoaglio** venne ad essere classificata con Rovegno e Romagnese fra le più importanti della Diocesi Bobbiese. Al presente [1940] Rezzoaglio, sede foranea, più non conserva le vaste dimensioni di un tempo, smembrata in più riprese. Ella fu matrice di ben tre nuove parrocchie, cioè: Magnasco, Brignole, Villanoce. **Magnasco risulta staccatesi per decreto di Mons. Giambattista Porrati, in data 18 febbraio 1884: Brignole per decreto di Mons. Calchi Novati 5 agosto 1921: Villanoce per decreto dello stesso Calchi Novati 16 agosto 1921.** Malgrado questo, la **parrocchia di Rezzoaglio** ancora oggi giorno per vastità ed importanza è considerata fra le prime della valle dell'Aveto.».

Grazie ad antichi documenti conservati gelosamente da nonna *Angiolina*, gentilmente prestati dall'amica Valentina Fontana di Cerisola e scansionati tempo fa, siamo in grado di conoscere alcuni avvenimenti che ruotarono intorno al **Bosco delle Lame e a quello della Penna** fra il Settecento e l'Ottocento.

A tal proposito, trasciviamo alcuni conti tenuti dalla famiglia di **Bernardo Fontana** di **Cerisola**, che illustrano uno spaccato di vita dell'epoca ed altresì accennano ad una non meglio precisata **Serra**, che in base ad un atto di locazione del **1776** supponiamo sia la **Serra ad acqua** del **Giazzone** in **Val di Taro**.

[Anno 1783]

1783: a: 23: aprile (aprile)

Fatto li conti in **Chiavari** con
li miei fratelli siamo obrigati (obbligati)
a pagare balle n: 7: garbore (alberi) da
sedacio (setaccio) a **Francesco Lozio: q:**
Giovane Agostino queste siamo
obrigati a pagale (pagarle) in comune
che ne tocha lire n°: 9:7:8
moneta di Genova peruno poi
siamo obrigati a pagare fari=
na rubi n: 4: datta a **Bartolameo**
Reppetto: q: Pietro siamo obriga=
ti a pagala in comune che ne
tocha (tocca) di Piacenza lire n: 8:5
per uno poi siamo obrigati a paga=
re **farina di castagna**
rubbi n: 4: lire 15 al **Pinetto** tutto in
comune che..... di Piace=
nza lire n: 47
che ciabbiano (sborsiamo) di Piacenza
lire n: 9: 8: per uno
[v.]

1783: a: 6: aprile

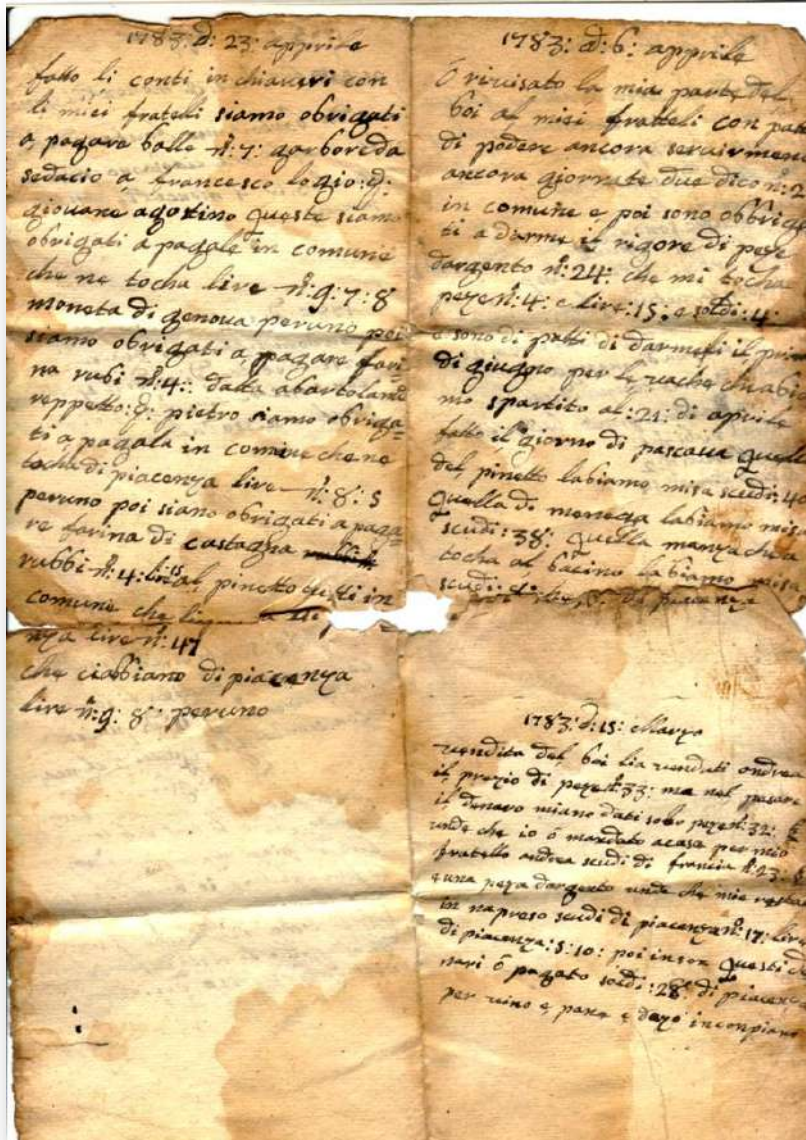
Ò rivisato(?) la mia parte del
boi (buoi) al miei fratelli con patti
di podere ancora servirmene
ancora giornate due dico n: 2
in comune⁵⁸⁷ e poi sono obbriga=
to a darne il rigore di peze (pezze)
d'argento n°: 24: che mi tocha
peze (pezze) n°: 4: e Lire: 15: e soldi: 4:
e sono di patti di darmeli il primo
giugno, per le **vache** (vacche) che abia=
mo spartito al: 21: di aprile
fatto il giorno di **Pascua** (**Pasqua**) quella
del **Pinetto** labiamo misa scudi: 40
Quella di **Menega** labiamo misa (l'abbiamo messa, cioè valutata)
scudi: 38: quella **manza** che ci
tocha al **Bacino**⁵⁸⁸ labiamo misa
scudi: 8: che.... di Piacenza

⁵⁸⁷ **Bernardo Fontana** riferisce di un patto fatto con i suoi fratelli per **servirsi dei Buoi che tengono in comune** ancora per due giornate lavorative, dopo di che dovrà versare pezze d'argento 24. Le **pezze di Spagna d'argento** erano una valuta che circolava all'epoca.

⁵⁸⁸ I fratelli citati da **Bernardo Fontana** con l'appellativo, erano appunto **Pinetto** (Giuseppe), **Menegà** (Domenico) e **Bacino** (G. B.).

1783: a: 15: Marzo

Vendita del **boi**⁵⁸⁹ **lia** (Vendita dei buoi li ha) venduti **Andrea**
 il prezzo di peze (al prezzo di pezze) n°: 33: ma nel pasare (passare)
 il denaro miano (mi hanno) dati solo peze n: 32:
 unde che io ò mandato acasa (a casa) per mio
 fratello **Andrea** scudi di Francia n°: 23: 6
 e una peza d'argento unde (onde) che mie (mi è) restato
 in napreso (in appresso) scudi di Piacenza n°: 17: lire
 di Piacenza: 5: 10: poi in son (poi su) questi de=
 nari ò pagato soldi: 28: di Piacenza
 per vino e pane e dazo in **Compiano** (e dazio in **Compiano** in Val di Taro)



⁵⁸⁹ Probabilmente, i fratelli **Fontana**, i buoi li utilizzavano stagionalmente e poi li rivendevano.

1783: a: 4: Marzo

Conti della **Serra** di **Andrea Fontana**

Prima per **farina di castagna** rubbi: 4

importa lire di Piacenza - - n° 40

per fatura del sicura(?) e sale

di Piacenza lire - - - n°: 5: 10

in tutto sono lire n° 32: 10

olio (olio) lire - - comune

grano rubbi: 1: lire: 21: limpo=

rtta con la vetura (costo col trasporto) lire: - - n°: 22: 7

mistura **rubbi** mezo (mezzo) staro lire n°: 21: 5

per farina di marga (melica o granturco)

presa da mio comparo di **Seterone (Setterone in Val di Taro)**

in tre, **Andrea Pinetto Bacino** rubi: 3: 14

Andrea rubi n°: 1:

Pinetto rubi n°: 2

Bacino lire n°: 14

[v.]

1783: a: 20: aprile

Ò scosso lire n°: 17: 12 moneta di Geno=

va da **Bartolameo Fontana** detto

il negato che ciabiamo peruno (abbiamo a dare ogni uno)

lire n°: 3: 10: 4 moneta di Genova

per uno

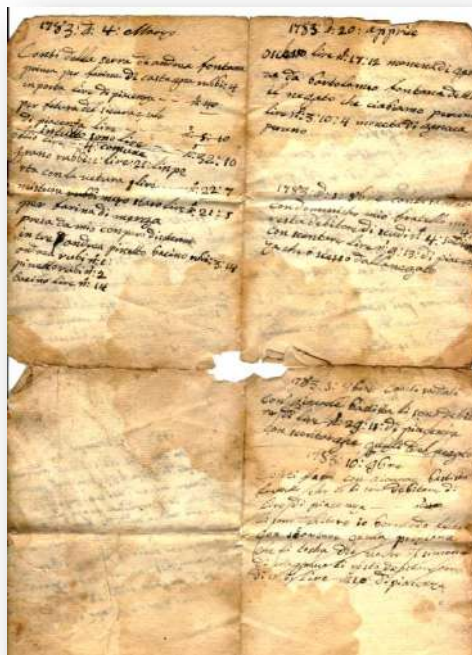
1783: a: 3: 8bre conti saldati

con **Domenico** mio fratello mi

resta debitore di scudi n°: 4: soldi: 47

con scontare lire n°: 9: 13: di Piacen=

za che è scosso dallo **negato**



[Anno 1785]

1785. 17 . Maggio.

Giuseppe Fontana q: Domenico deve a **Bernardo** fratello £ire di Genova venti e soldi cinque dico £ 20 . 5 .
per denari presi in **Chiavari**, e più £ 39.18. di Pia=
cenza per piggione della **Serra**, e più per lama di detta **Serra**⁵⁹⁰ £. 2 . parimente di Piacenza che sono £ 41 . 18.

1785 . 17 . Maggio

Domenico Fontana q: Altro deve a **Bernardo** fratello per conto fatto d'accordio (di comune accordo) £. 44 di Piacenza dico £. 44

1785 . 17 . Maggio

Gio: Batta Fontana q: Domenico deve a detto **Bernardo** fratello per conto fatto d'accordio £. 31. 7. dico £. 31. 7.

Attesto Io Infrascritto come i sopradetti fratelli **Bernardo Giuseppe, Domenico, e Gio: Batta** hanno fatto i sopradetti conti d'accordio, e si sono chiamati debitori delle sudette partite tocanti (tocanti) a ciascheduno come sopra verso di **Bernardo** fratello come sopra alla mia presenza, ed alla presenza di **Francesco Fontana di Francesco tutti della Cerisola**.

Io P[re]te Giuseppe Biggini

1790: d: 15: 8bre

Giornarte (giornate) che mia (mi ha) fatto mio fratello **Domenico** nel **frabichare (fabbricare) la cascina** di me **Bernardo** me ne a fatto sei a libre: 5: 10: in tutto inportono (importano, ossia risultano) di Piacenza £: 33 mi viene ancora ame (a me) di Piacenza £ire ----- x: 11:

⁵⁹⁰ Nel **Maggio del 1785**, vent'anni dopo la relazione di **Pellegrino Cella** al **Doria**, la **Serra delle Lame** probabilmente era oramai dismessa. **Quella citata** nei documenti dei Fontana potrebbe essere **quella ancor attiva del Monte Penna**, posta in **Val di Taro**. Lo indicherebbe un documento appartenuto a questa famiglia Fontana di **Cerisola** che andremo a pubblicare. Riguardo la **Serra delle Lame** rammentiamo le parole di G. Fontana. G. FONTANA, *Rezzoaglio e Val d'Aveto (cenni storici ed episodi)*, Rapallo 1940, pag. 86, estrapolando dalla *Relazione di Cella Pellegrino* del **29 ottobre 1765**:

«Il **Cella Pellegrino** riferiva che **la casa adibita al personale della segheria**, consistente di due piani, era lunga passi 14 e larga 10, alta palmi 30, e **la sua copertura era di paglia**. **Annesso alla casa vi era l'edificio in legno della segheria**, il quale era lungo passi 16 e largo 6, alto palmi 15. **Questa costruzione al pari della casa, risultava in pessime condizioni, stante l'incuria dell'affittuario.**»

1790 a: 15: 8bre –

Giornate che mia (mi ha) fatto mio fratello **Gioseppe**
 aprovo⁵⁹¹ la cascina mia (mi ha) fatto giornate £: 5: a lire
 cinque e meza (mezza) inportono (importano) di Piacenza lire £: 27: 10
 mi viene ancora a me **Bernardo** £ire - £: 14: 8
 di Piacenza

e piu in dui anni quando avemo (abbiamo) preso le pecore

a Rappalo (Rapallo)⁵⁹² mie (mi è) restato adare (da dare) £ire di Piacenza £: 9: 14

1798: 12: Aprile **fieno che a presso** (ha preso) mia
 filia (figlia) **Caterina** da mio fratello **Gioseppe**
fassi (fasci) n: 2: netto aconto

⁵⁹¹ *Aprovo*, è voce dialettale significa *dietro*, in questo caso è usata nell'eccezione "*intorno*".

⁵⁹² All'epoca **Rapallo** era probabilmente ancora un borgo di pescatori con intorno la campagna.

1785.17. Maggio.

Giuseppe Fontana f. Domenico deve a Bernardo Fratello Lire
di Gerova ~~cento~~ ^{cinque} venti soldi cinque dico f. 20. 5.
per denaro pregi inchiarati, e più f. 39. 14. di pia:
cenza per puggione della Lotta, e più per Lotta di Sella
Lotta f. 2. parimente di piacenza che sono f. 41. 14.

1785.17. Maggio.

Domenico Fontana f. Almo deve a Bernardo Fratello per
conto fatto d'accordio f. 44 di piacenza - - - dico f. 44.

1785.17. Maggio.

Gio: Battia Fontana f. Domenico deve a detto Bernardo
Fratello per conto fatto d'accordio f. 31. 3. dico f. 31. 7.

Allosto lo Inscritto come i sopradetti fratelli Bernardo
Giuseppe, Domenico, e Gio: Battia hanno fatto i sopradetti
conti d'accordio, e si sono chiamati debitori delle sudette
partite tocanti a Giusepeduro come sopra verso di Bernardo
Fratello come sopra alla mia presenza, ed alla presenza
di Nicasio Fontana di Francesco tutti della famiglia.

Io G^{te} Giuseppe Giggini.

1700. d. 15: 86r
 giornata che mia fatto mio fratello Domenico nel
 fradichare la casina di me Bernardo ma ne a fatto
 sei a lire: 5: 10: in tutto in portono di piacenza f: 33
 mi ragora ancora ama di piacenza lire -- x: 11:

1700 d. 15: 86r
 giornata che mia fatto mio fratello giuseppe
 aprova la casina mia fatto giornata f: 5: a lire
 cinque e man in portono di piacenza lire f: 24: 10
 mi ragora ancora ama Bernardo lire -- f: 14: 8
 di piacenza
 e piu in due anni quando avemo preso la pecora
 a rappalo mie restato adare lire di piacenza f: 9: 1: 4

1798: 12: aprile figlio che a presso mia
 filia Caterina da mio fratello giuseppe
 fassi n: 2: netto a conto

Il documento citato

(si ringrazia Valentina Fontana di Carlo di Cerisola per la cortesia)

Sviscereremo la questione della *Serra*, citata nei *conteggi* del 1783 e 1785 della Famiglia Fontana di Cerisola, trascrivendo alcuni documenti probanti: una quietanza del 1782 del locatore **Domenico Manfredi fu Bernardino** all'affittuario **Bernardo Fontana fu Domenico**, e l'**Atto di locazione della Serra in località Giazzone**, del Marzo del 1776⁵⁹³, da parte di **Bernardo Fontana fu Domenico** di Cerisola.

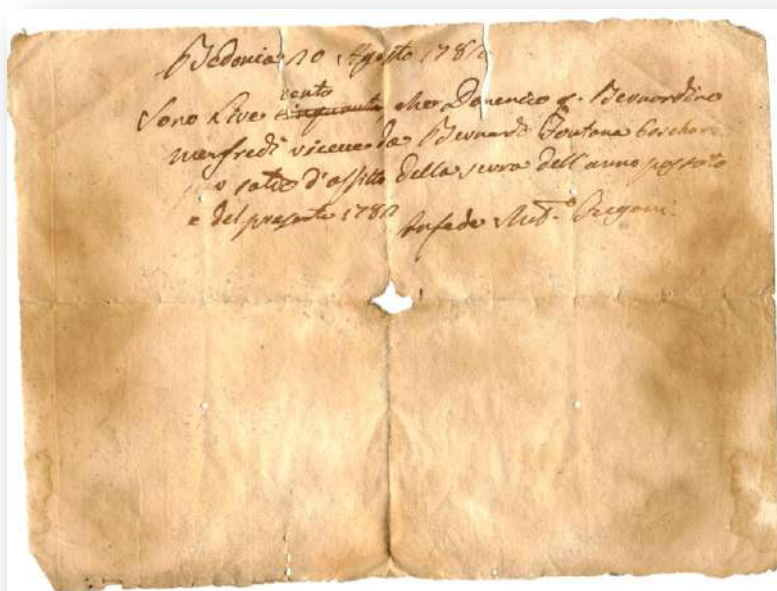
Ringraziamo VALENTINA FONTANA di Carlo di Cerisola, che a suo tempo permise la scansione del documento e la pubblicazione.

[anno 1782]

Bedonia 20 Agosto 1782

Sono lire ~~cinquanta~~ ^{cento}, che **Domenico q. Bernardino Manfredi** riceve da **Bernardo Fontana boschore**⁵⁹⁴ per saldo d'affitto della serra dell'anno passato e del presente 1782

In fede **Ant^o Fregoni**



Il documento

(Si ringrazia Valentina Fontana di Cerisola)

⁵⁹³ La *Relazione alla Serenissima Giunta de' Confini*, dell'anno 1776, del Capitano ingegner **Panfilio Vinzoni**, figlio del più famoso Colonnello Ingegnere **Matteo Vinzoni cartografo della Repubblica di Genova**, estrapolando cita:

«Le sud: Cascine sono **sotto il Monte denominato Pennone, in cima del quale vi è un termine divisorio di trè Stati dato ch'è della Rep:ca, del Duca de Parma, e del Principe Doria** ---

Parebbe che fosse necessario di far due , per le ragioni da addarsi ---

le tavole vanno a Chiavari --

Le seghe ad acqua sono due, una nel Stato del Principe Doria, e l'altra nel Parmeggiano, ma non se non nel loro distretto, e sono lontane dal bosco della Camera --».

Per cui viene attestato che nell'anno 1776, cioè circa 11 anni dopo la *Relazione* di **Pellegro Cella** al **principe Doria** del 1765 in cui si diceva che la **Serra di Amborzascò** era in cattivo stato, la cosiddetta **Serra di Amborzascò** probabilmente esisteva ancora.

Pare ovvio che **Bernardo Fontana fu Domenico** di Cerisola, avesse affittato quella posta nel territorio di **Compiano**, perché in buono stato e funzionante.

⁵⁹⁴ **Boschore**, significa **Boscatore**, ovvero boscaiolo.

Reperitus _____
In Nomine Domini Amen. Anno ab
Incarnatione Eusdem **Millesimo septingentesimo,**
septuagesimo sexto indictione nona, die vero vigesima
septima Mensis Martii in mane **Feliciter Regnante**
Regio Domine Hyspaniarum Infante Ferdinando
Duce Nostro, in Terra, **Plebis Bedonia** nempe
domi solitæ habitationis hæredum olim D[ominu]s Auxiliatorij
Joseph Agazzi. vide licet in sala respiciente per fe=
nestras viam publicam versus: coram Testibus in=
frascriptis notis et rogatis/ atque asserentibus/
Ibique **Dominicus Manfredi q.^m Bernardini**
villæ Setteroni hic presens/ sponte/ et alias
omni/ non dando jus in re, sed titulo locationis,
concessit et concedit **Bernardo Fontana q.^m**
Dominici villæ Ceresolæ Status Ser.^{mi} Principis
Doria ibidem presenti, stipulanti, et acceptanti pro
se/ **ad tenendum, gaudendum, et usufructuandum**
per annos tres, et Menses quatuor hodie incipiendos,
et sic terminandos/ unum molendinum a serra,
vulgo un molendino, o sia sega da aqua existens
in loco denominato Giazzone de juribus dicti

[2]

Dominici Manfredi, cum jure et facultate
utendi Silva Montis Pennæ pro lignis aptis
ad construendos tabulas ligneos pro formandis
operibus denominatis sgarbe, crivelli, scattole,
et similia _____
Quare dictus **Bernardus Fontana** confitens se esse in
tenuta **dicti Molendini, seu serræ**, promisit ac promittit
dicto **Dominico Manfredi** presenti, et acceptanti/ **dictum**
Molendinum seu serram meliorare, quam deteriorare, ac
reddere, et solvere dicto **Dominico Manfredi** presenti
et acceptanti/ **nomine pensionis petias argenteos cunei Hys=**
paniarum quinquaginta quatuor cum dimidia quolibet an=
no dicta locatione durante omni exceptione pœnitus
remota/ quia sic/
Actum/ factum fuit/ che rispetto a pezze cinquanta qua=
tro, e mezza per la pensione del primo anno di detta
locazione il detto **Bernardo Fontana** le debba a
nome e **in sgravio di detto Domenico Manfredi al**
Sig.^r Francesco Podestà q.^m Paolo del Borgo di Chiavari,
in conto del debito dal detto **Domenico Manfredi** con=
tratto col detto **Sig.^r Francesco Podestà** come appare da instro=
mento da rogarsi da me Notaro sotto il giorno d'oggi.

come

Trascriviamo solo la parte più interessante dell'Atto di locazione:

Domenico Manfredi fu Bernardino

della **Villa Setterone** qui presente/ spontaneamente/ e con ogni e altre/ non concedendo alcun diritto, ma **a titolo di locazione**

concedeva come concede a **Bernardo Fontana fu**

Domenico di Villa Cerisola, Stato del Serenissimo Principe

Doria, qui presente, stipulante, ed accettante per

se/ **di tenere, godere, ed usufruire**

per tre anni, e mesi quattro ad iniziare da oggi,

e così terminando/ un mulino a serra,

volgo un mulino, o sia sega ad acqua esistente

nel luogo denominato *Giazzone*, di proprietà di detto

[2]

Domenico Manfredi, con permesso e facoltà

di utilizzare la Selva del Monte Penna per far legname atto

a costruire tavole di legno per formare

opere denominate sgorbie(?), crivelli, scatole,

e simili⁵⁹⁵ _____

Il qui detto **Bernardo Fontana** sapendo di **essere il**

concessionario di detto Mulino, ossia serra, ha promesso e promette

a detto **Domenico Manfredi** presente, ed accettante/di

migliorare piuttosto che deteriorare il suddetto Mulino, ossia serra,

e di rendere i conti e solvere il detto **Domenico Manfredi** presente

ed accettante/ con una pigione di **pezze d'argento**, della *stampa* di

Spagna, **cinquantaquattro e mezza per ogni anno**

di detta locazione, ogni eccezione futura

e remota/ così sia/

L'Atto/ fu fatto/»

⁵⁹⁵ Cita **Panfilio Vinzoni** nella sua *Relazione alla Giunta de' Confini* del 1765, estrapolando: «Mi disse altresì che **il Bosco non è suo**, ma che essendo stata affittata dalla **Corte di Parma** ad uno di **Compiano** la Selva, il **Compianese** l'aveva subaffittata a suoi compagni, ed a lui pagandole in sua porzione **lire diciotto di Genova** ogni anno

Che **i suoi lavori** in pochissima porzione li esitava nel **Piacentino**, e nella massima parte li smerciava a' **Chiavari** indirizandoli ad un certo **Padrone di Bastimento** valendosi esso di **Uomini, e Donne di Val di Sturla per il trasporto** con pagarle soldi cinquanta per ogni canella, e che la strada che tengono è quella del **Monte Bocco** indi in **Valdisturla** per **Chiavari**; e che tanto **Lui**, quanto i suoi **Compagni** sono sudditi del **Prencipe Doria**, e delle **Ville di S.^{to} Stefano** - paese il più vicino al **Monte Penna**».

Reperitur
 In Nomine Domini Amen Anno ab
 Incarnatione eiusdem millesimo septingentesimo
 septuagesimo sexto indictione nona die vero quinquagesima
 septima Mensis Martii in mare Adriatico Oppidum
 S. Mariae in Terra S. Mariae ad Januam nomen
 Domini S. Mariae ad Januam abm. S. Andreae
 Josephi S. Petri in die repulente per se-
 nestra non publicam usque curiam. Testibus in
 presentibus natis et regis per aqua ascendente
 S. Mariae Dominice Martini de S. Domini
 villa S. Mariae de presentibus quibus et aliis
 omni non dante in n. ad titulum locationis
 concessi et concedit S. Mariae Domini
 S. Mariae villa Corveta S. Mariae S. Mariae
 S. Mariae S. Mariae S. Mariae et accipiant pro
 se et ad servandum iudicandum et administrandum
 per annos sex et octavo quatuordecim incipiendo
 et terminando unum melendinum a sette
 velle un melendinum a se. S. Mariae S. Mariae
 in loco denominato S. Mariae de Janu. S. Mariae

S. Mariae Martini cum iure et facultate
 utendi silva S. Mariae Penna pro lignis aptis
 ad constituendo S. Mariae S. Mariae pro formandis
 operibus denominatis S. Mariae S. Mariae
 et similibus
 Quare dicti S. Mariae Domini capiteles se esse in
 rebus dicti Melendini seu sette promissis et promissis
 dicti S. Mariae Martini presentibus et accipiant et dictum
 Melendinum seu etiam melendinum suum S. Mariae S. Mariae
 reddere et solvere dicti S. Mariae Martini presentibus
 et accipiant et nomina presentibus presentibus cum S. Mariae
 presentibus presentibus presentibus cum S. Mariae presentibus
 no. S. Mariae S. Mariae S. Mariae S. Mariae S. Mariae
 remota et iure et
 Actum et pactum factum de regibus et sette presentibus presentibus
 et morte per S. Mariae S. Mariae S. Mariae S. Mariae S. Mariae
 locatione S. Mariae S. Mariae S. Mariae S. Mariae S. Mariae
 nome et in presentibus dicti S. Mariae Martini et
 S. Mariae S. Mariae S. Mariae S. Mariae S. Mariae
 in cont. del dicti S. Mariae Martini S. Mariae S. Mariae
 tratto del dicti S. Mariae S. Mariae S. Mariae S. Mariae S. Mariae
 morte et regibus S. Mariae S. Mariae S. Mariae S. Mariae S. Mariae

Il documento citato (Si ringrazia Valentina Fontana)

Grazie a Valentina Fontana di Cerisola, che ne ha permesso la diffusione, pubblichiamo questo interessante documento che riguarda l'attività di “segatore di tavole” di **Bernardo Fontana fu Domenico** di Cerisola.

All **Bernardo Fontana** della
Serizola **Segatore di Tavole**

Serizola

Celisola (Cerisola) **Bernardo (Bernardo) Fontana 19^(?) Luglio Chiavari 1792**

Sono rimasto confuzo (confuso) Mentre non siete comparso a' godere della **Nostra solita Fonsione (Funzione) di Nostra Signora la Santissima Madona de Orto** tanto più a godere dello Grande Tezoro (Tesoro) dello **Santo Giubileo** stato concesso (concesso) dallo Somo (Sommo) Ponte= fice Regnanto (Regnante) dove io non posso capire e ne meno non o mai più sentito da voi li vostri sentimenti e come avete deliberato con vostro Compagnio di fare **se avete intesione** (intensione) **di segare tavole** ò pure di disonirvi (disunirvi) da sieme (d'assieme) a cuarcue (qualche) partoto (partito) dovete venire aciò io non abia (abbia) a dolermi di voi e del vostro Compagnio. Mezi (mesi) sono mi disse detto vostro Camerata che vi crivessi (scrivessi) a voi il dovere venire tutti due assieme (assieme) in **Chiavari** per fare li vostri conti io li rissposi (risposi) che li Conti con me sono stati fatti che già sapete tutti due quanto (quanto) mi siete debitori doncue (dunque) io non ò da entrare ne vostri Conti poi se siete di sentimento tutti due di venire potete venire tutti due assieme e **se il vostro Compagnio vole rinonciare (vuole rinunciare) la sua porsione (porzione) della Sega** vi sarà persona che lacera (lascerà?), vi prego di pronta risposta. **Mi manderete uno rubbo o cuello** (quello) **sara piu libre di Formgio** (Formaggio) dello vostro da mangiare (mangiare) per me a tavola a cortello (coltello) ma vorei (vorrei) esere (essere) servito vi Saluto

Vostro Cari[ssi]mo Amico
Pad[ron] **Nicola Devoto**⁵⁹⁶

⁵⁹⁶ Cita **Panfilio Vinzoni** nella sua *Relazione alla Giunta de' Confini* del 1765, estrapolando: «Mi disse altresì che **il Bosco non è suo**, ma che essendo stata affittata dalla **Corte di Parma** ad uno di **Compiano** la Selva, il **Compianese** l'aveva subaffittata a suoi compagni, ed a lui pagandole in sua porzione **lire diciotto di Genova** ogni anno

Che **i suoi lavori** in pochissima porzione li esitava nel **Piacentino**, e nella massima parte **li smerciava a' Chiavari** indirizandoli ad un certo **Padrone di Bastimento** valendosi esso di **Uomini, e Donne di Val di Sturla per il trasporto** con pagarle soldi cinquanta per ogni canella, e che la strada che tengono è quella del **Monte Bocco** indi in **Valdisturla per Chiavari**; e che tanto **Lui, quanto i suoi Compagni** sono sudditi del **Prencipe Doria**, e delle **Ville di S.^{to} Stefano** - paese il più vicino al **Monte Penna**».

Circola Bernardo Fontana 27 Luglio 1792
 Sono rimasto Confuso Mentre Non Siete Comparso a
 Sedere della Nostra Solita fonsione di Nostro Synodo la
 Santissima Madonna de Putò tanto più a Sedere dello Svando
 Regno dello Santo Sibileo stato Concesso dallo Sommo Ponte
 fice Regnante doue io Non posso Coprire e ne meno non o mai
 più Sentito da voi li vostri Sentimenti e Come avete
 deliberato con vostro Compagno di fare se avete intensione
 di Seguire tale o quia di disonvili da Sirene a Cavare
 partito o avete uenire acio io Non abia adolearmi di voi e del
 vostro Compagno Mezi Sono mi disse dello vostro Compagno
 che vi venissi a voi il douere uenire Fatti due assieme in chiosa
 per fare li vostri conti io li vissjori che li conti con me sono
 stati fatti che sia Soggette Fatti due conto mi Siete debitori
 doncue io Non o da entrare Ne vostri conti voi se Siete di
 Sentimento Fatti due di uenire potete uenire Fatti due assieme
 e se il vostro Compagno uole rinconciare la Sua possione dello
 Segno ui Sava persona che faceua ui pregio di quanto visjori
 mi Mandevete uno rubbo di quello Sava più libbre di formaggio
 dello vostro da Mangiare per Me a tavola a Cortello manovrei
 essere Seruato ui Saluto

Vostro Amico
 Padd Nicola Deuoto

Il documento citato

(si ringrazia Valentina Fontana)

1762

Confessa **Antonio Maria Brizolara q.^m Michele**, della villa di **Magnasco** come **Regente della Comunità** (Reggente della Comunità) delle ville **Magnasco Cerisola, Rocca, Noce** . e di ordine del M[agnifi]co Sig.^{re} **Commissario di S^{to} Stefano** aver preso in prestito da **Bernardo Fontana q.^m Domenico** della villa **Cerisola** una pezza d'argento, ed un Filippo da **contribuirsi a nome di d[ett]a Comunità all'armata Imperiale** negli anni decorsi e ciò attesta alla presenza del Sig.^{re} **D^a Paolantonio Cella Rett[or]e di Rezoaglio**, e del **R[everend]o Sig.^{re} Bartolomeo Brizolara q.^m Antonio Dom[eni]co** In fede

P[resbite]r Carlo Giuseppe Cella



Il documento citato

(Si ringrazia Valentina Fontana di Cerisola)

1768 a 22 Agosto Conti fatti da acordo (accordo) fra **Gio: Maria Repetto**, e **Bernardo Fontana q. Domenico** di tuti li afari che hanno auto (avuto) insieme tanto di Roba cioè pani, danari, e pagamento d'anni di detto **Bernardo**, e suo fratello, e si fanno quitanza di tutto, l'uno e l'altro, ad excezione, che sudetto **Gio: Maria** resti debitore a sudetto **Bernardo** di **lire venti sei dico 26 Gen[o]va** Presente io **P[rete] Domenico Sbarboro**

.....fermo quit..... e, io **Bernardo q: Domenico**

1768 a 23 8bre

Maria

Ò Ricevuti da **Giamaria Repetto**

q: Antonio ò ricevuto scudi di Francia 18: 2



Il documento citato

(Si ringrazia Valentina Fontana di Cerisola)

1773:

Provista a **Maestro Antonio Fontana** quando

a (ha) fatta la Resega a **Domenico Ma[n]fredo**⁵⁹⁷

Rubi quattro granone £ 12 . 8

pasta fina uno rubo £ 6: =

a **20 Agosto**

per acaio (acciaio) provistoli libre dodeci £ 3: 12.

detto suo conto asende (ascende) £ 22: =

dele (del) sopra detto conto ò sotuato(?) £ 14: 12

e cuesti per una promessa che è £ 7: 8

fatto a detto **Antonio Fontana** per

ordine di **Domenico Manfredi** dunque

detto **Fontana** e rimasto debitore di me

di lire £ 7: 8 per avegli (avergli) lasiato (lasciato) due

cuti (scudi) di Francia come sia promesso e

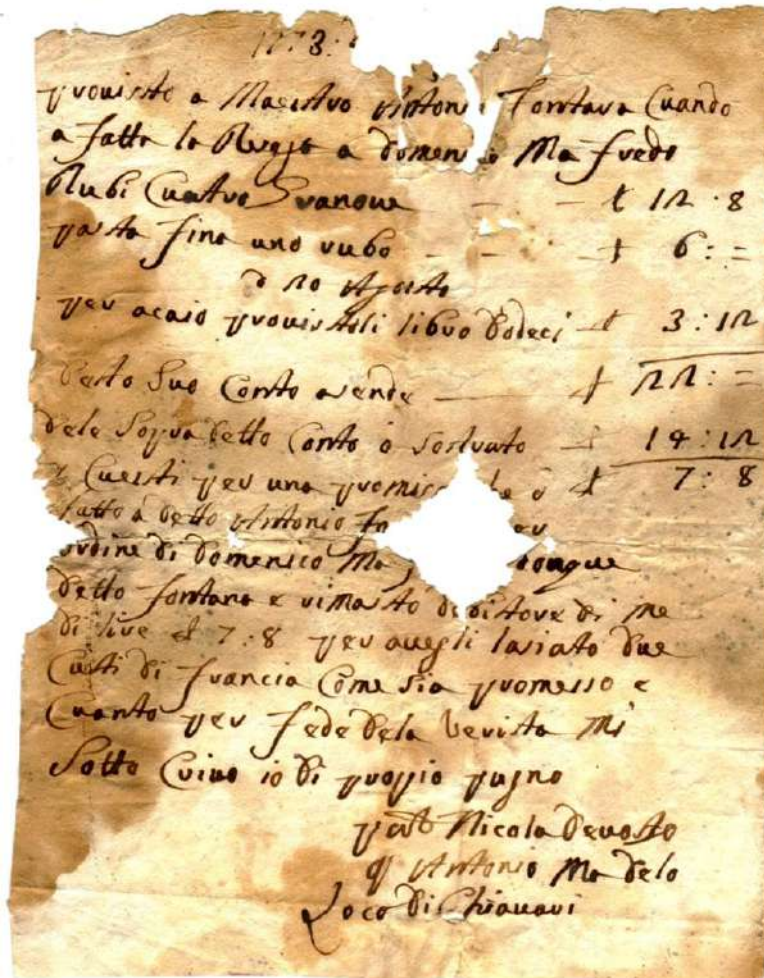
quanto (quanto, ossia ciò) per Fede dela (della) verita mi

sotto crivo (sottoscrivo) io di propio pugno

Pat[ron] Nicola Devoto

q. Antonio Ma delo

Loco di Chiavari



Il documento citato

(Si ringrazia Valentina Fontana di Cerisola)

⁵⁹⁷ La Resega, sarebbe la Sega ad acqua del Giazzone data in affitto dalla Curia di Compiano a **Domenico Manfredi** e subaffittata a **Bernardo Fontana** e fratelli. Si ipotizza che detto **Antonio Fontana** stesse facendo dei lavori di ripristino alla **Serra**.

Per avere idea dell'attività svolta da **Gio: Maria Repetto**, e **Bernardo Fontana** di professione **segatori di tavole**, occorre rifarci alla “**Relazione alla Gionta Ecc:ma de Confini del Taglio che si fa nel bosco della Camera Ecc:ma sotto il Monte Penna dalli Uomini del Prencipe Doria**”, stesa da **Panfilio Vinzoni di Matteo** l'11 settembre 1776.

Facciamo notare, che il giorno **27 Marzo 1776** si registra l'atto d'affitto da parte di **Bernardo Fontana** di **Cerisola della Serra del Giazzone**, presso il **Monte Penna**, da certo **Domenico Manfredi** suddito di **Compiano**, e che il socio di Bernardo Fontana è tal **Gio: Maria Repetto**. Altresi la Cascina, fabbricata per alloggiare i lavoranti intenti all'abbattimento degli alberi della Selva del Penna per trarne setacci e scatole, viene gestita da un suddito del **Principe Doria** tal **Gio: Maria** che ha problemi con la **Curia di Compiano**. Sarà un caso?

I due *soci* hanno rapporti d'affari con **Padron Nicola Devoto** di **Chiavari**, e la **Relazione alla Giunta dei Confini** di **Panfilio Vinzoni** parla di un **Padrone di Chiavari** presso cui vengono indirizzate le tavole segate. Sarà un altro caso?

Lasciamo al lettore trarre le conclusioni.

Per intanto, pubblichiamo due estratti dalla “**Relazione alla Gionta Ecc:ma de Confini...**” a parziale supporto dell'ipotesi.

«Ill:mo Sig:re Ve ---

In adempimento de veneratis:mi Comandi della **Gionta Ecc:ma de Confini** da V.S. Ill:ma comunicatimi colla di lei lettera dei 24. Agosto p.p. **intorno al taglio degli Alberi che si fa nel Bosco della Camera Ecc:ma situato sotto il Monte Penna**, ed alli Cabanotti colà formati a' tale oggetto, **mi sono portato sulla faccia del Luogo incognito**⁵⁹⁸, ed inoltratomi nel folto del Bosco sud:° **viddi al di sotto della strada che lo traversa** **trè uomini i quali spaccavano dei Tronchi d'Albero**.

Nel momento istesso me le avvicina, fingendo curiosità di vedere i loro lavori.

Osservai la struttura del Cabanotto fatto tutto di grossi Alberi l'uno sopra l'altro legati con cavicchie di legno coperto di scioglie, e scorze d'alberi e capace di dodeci uomini.

Passai ad interrogare il più vecchio intorno al timore che aver dovrebbe di abitare l'anno intiero in quella selva per caggione della Neve, e delle fiere le quali avevo inteso dire che si lasciano vedere in quel Bosco in quantità nell'inverno, siccome se il Bosco sud:to era suo, e dove esitava i suoi lavori, e di quali mezzi si serviva - e di qual paese egli fosse.

Lontano da ogni sospetto mi rispose francamente che essendo trè i *Cabanotti* in quella comarca poco lontani l'uno dall'altro, i quali mi indicò, e **ciascheduno abitato da sette o' otto uomini di coraggio, ed armati** non ha timore di cosa alcuna, e **che essendo già trè anni che vi si ritrova non le è arivato mai alcun incontro** --

Mi disse altresi che **il Bosco non è suo**, ma che essendo stata affittata dalla **Corte di Parma** ad uno di **Compiano** la Selva, il **Compianese** l'aveva subaffittata a suoi compagni, ed a lui pagandole in sua porzione **lire diciotto di Genova** ogni anno

Che **i suoi lavori** in pochissima porzione li esitava nel **Piacentino**, e nella massima parte li smerciava a' **Chiavari** indirizandoli ad un certo **Padrone di Bastimento** valendosi esso di **Uomini, e Donne di Val di Sturla per il trasporto** con pagarle soldi cinquanta per ogni canella, e che la strada che tengono è quella del **Monte Bocco** indi in **Valdisturla per Chiavari**; e che tanto Lui, quanto i suoi **Compagni sono sudditi del Prencipe Doria, e delle Ville di S.° Stefano** - paese il più vicino al **Monte Penna** --

Intanto osservavo la facilità che hanno di **spaccare i tronchi de grossi Alberi colla sola scure**, e dividerli per lungo in molte parti per poi con altrettanta prestezza **con altro ferro tagliente** somigliante a' quello de **Barilari** renderli sotili e **ridurli in tegole per far setacci, e scatole**, e siccome viddi molti alberi abattuti e molti fracidi le dimandai per qual mottivo non si serviva di quelli anzi che perdere il tempo e far doppia fatica a' tagliarne degli altri, a' che mi rispose **non esserle possibile valersene d'altro di ciascheduno Albero se non di sei o sette palmi nel più grosso perchè più vicino all'alimento in conseguenza riuscirle facile il piegar a' cercio (cerchio) le sue sottili tavolette**, e che il restante dell'Albero si rende inutile perchè si rompono le tavolette sud:° nel torcerle --

Volevo sapere il nome dell'**Affittuario di Compiano**, sicome del **Padrone di Chiavari**, ma questa interrogazione lo fece sospettare che io fossi il **Commesso del Podestà di Varese**, venuto a far la visita de Confini, alla quale si prestò pochi giorni prima il **Comis:° di Compiano** -- come lui stesso mi assicurò -- ».

Ed ancora:

«La Cascina più vicina stata ultimamente fabricata nell'indubitata giurisdizione della **Ser:ma Rep:ca** è stata postata al di sopra, e poco distante dal **Piano delle Cerase**, e viene condotta da un certo **Gio: Maria, e suoi figli suditi del Prencipe Doria**, i quali **sono stati pignorati dalla Curia di Compiano** all'oggetto di essigere qualche denaro per il taglio che fanno nella **Selva pretendendo la Curia sud:a**, che il Bosco anche in quella sia di sua spettanza, e Giurisdizione.

Sulla negativa del sud:° **Gio: Maria** per il sunominato pagamento intende, e **minaccia la Curia sud:a di bandirlo non ostante continua voglio credere, che non pagherà attese le minacce che le vengono fatte dai sudditi Genovesi, e segnatamente da un certo Angelo Servante q. Armanino** per non pregiudicare il **Territorio della Rep:ca Ser:ma** --

Il Sud:° **Gio: Maria** portatosi a' **Compiano** da quel **Commisario** le ha fatta istanza **che le venghino assegnati i Confini del Bosco di spettanza di Parma**, ma non ha ottenuto l'intento»

⁵⁹⁸ Ricordiamo che, se sorpresi a rilevare confini “in estero stato”, i cartografi venivano considerati alla stregua di **spie al servizio di Potenze nemiche**, con le conseguenze del caso.

L'UTILIZZO DEGLI ALBERI DELLA SELVA DEL PENNA

Per corroborare quanto specificato nell'Atto d'affitto della **Serra del Giazzone**, riguardo l'utilizzo degli alberi della Selva del Penna, ci affidiamo ad un saggio steso dallo scrivente del 2022 ed apparso su www.valdaveto.net, in cui si rileva che l'anno della **Relazione alla Giunta dei Confini** di **Panfilio Vinzoni (1776)** corrisponde a quello dell'affitto della **Serra del Giazzone** da parte di **Bernardo Fontana fu Domenico** di **Cerisola**, e l'utilizzo delle piante segate è il medesimo.

SANDRO SBARBARO, Matteo Vinzoni la Val d'Aveto & altri documenti, estrapolando:

Relazione del Maggiore Panfilio Vinzoni junior alla Giunta de Confini - anno 1776

1776 · 11 · 7 bre

**Relazione alla Gionta Ecc:^{ma}
de Confini del Taglio che si fa
nel bosco della Camera Ecc:^{ma}
sotto il Monte Penna dalli Uomini
del Prencipe Doria -----**, e
suo disegno dimostrativo nel
quale si vedono li Cabanotti
formati dalli Uomini sud:^{ti} ---
e lettera pubblica di Commissione
al Maggiore **Panfilio Vinzoni** ---

Ill:^{mo} Sig:^{re} Ve ---

In adempimento de veneratis:^{mi} Comandi della **Gionta Ecc:^{ma} de Confini** da V.S. Ill:^{ma} comunicatimi colla di lei lettera dei 24. Agosto p.p. **intorno al taglio degli Alberi che si fa nel Bosco della Camera Ecc:^{ma} situato sotto il Monte Penna**, ed alli Cabanotti colà formati a' tale oggetto, **mi sono portato sulla faccia del Luogo incognito⁵⁹⁹**, ed inoltratomi nel folto del Bosco sud:^o **viddi al di sotto della strada che lo traversa** **trè uomini i quali spaccavano dei Tronchi d'Albero**.

Nel momento istesso me le avvicinai, fingendo curiosità di vedere i loro lavori.

Osservai la struttura del Cabanotto fatto tutto di grossi Alberi l'uno sopra l'altro legati con cavicchie di legno coperto di scioglie, e scorze d'alberi e capace di dodeci uomini.

Passai ad interrogare il più vecchio intorno al timore che aver dovrebbe di abitare l'anno intiero in quella selva per caggione della Neve, e delle fiere le quali avevo inteso dire che si lasciano vedere in quel Bosco in quantità nell'inverno, siccome se il Bosco sud:^{to} era suo, e dove esitava i suoi lavori, e di quali mezzi si serviva - e di qual paese egli fosse.

Lontano da ogni sospetto mi rispose francamente che essendo trè i *Cabanotti* in quella comarca poco lontani l'uno dall'altro, i quali mi indicò, e **ciascheduno abitato da sette o' otto uomini di coraggio, ed armati** non ha timore di cosa alcuna, **e che essendo già trè anni che vi si ritrova non le è arivato mai alcun incontro --**

Mi disse altresì che **il Bosco non è suo**, ma che essendo stata affittata dalla **Corte di Parma** ad uno di **Compiano** la Selva, **il Compianese** l'aveva subaffittata a suoi compagni, ed a lui pagandole in sua porzione **lire diciotto di Genova** ogni anno

Che **i suoi lavori** in pochissima porzione li esitava nel **Piacentino**, e nella massima parte **li smerciava a' Chiavari** indirizandoli ad un certo **Padrone di Bastimento** valendosi esso di **Uomini, e Donne di Val di Sturla per il trasporto** con pagarle soldi cinquanta per ogni canella, e che la strada che tengono è quella del **Monte Bocco** indi in **Valdisturla** per **Chiavari**; e che tanto Lui, quanto i suoi Compagni sono sudditi **del Prencipe Doria**, e delle **Ville di S.^{to} Stefano** - paese il più vicino al **Monte Penna --**

Intanto osservavo la facilità che hanno di **spaccare i tronchi de grossi Alberi colla sola scure**, e dividerli per lungo in molte parti per poi con altrettanta prestezza **con altro ferro tagliante** somigliante a' quello de **Barilari** renderli sotili e **ridurli in tegole per far setacci, e scatole**, e siccome viddi molti alberi abbattuti e molti fracidi le dimandai per qual motivo non si serviva di quelli anzi che perdere il tempo e far doppia fatica a' tagliarne degli altri, a' che mi **rispose non esserle possibile valersene d'altro di ciascheduno Albero se non di sei o sette palmi nel più grosso** perchè più vicino

⁵⁹⁹ Ricordiamo che, se sorpresi a rilevare confini "in estero stato", i cartografi venivano considerati alla stregua di **spie al servizio di Potenze nemiche**, con le conseguenze del caso.

all'alimento in conseguenza riuscirle facile il piegar a' cercio (cerchio) le sue sottili tavolette, e che il restante dell'Albero si rende inutile perché si rompono le tavolette sud:º nel torcerle --

Volevo sapere il nome dell'Affittuario di Compiano, sicome del Padrone di Chiavari, ma questa interrogazione lo fece sospettare che io fossi il Commesso del Podestà di Varese, venuto a far la visita de Confini, alla quale si prestò pochi giorni prima il Comis:º di Compiano -- come lui stesso mi assicurò --

Giudicai di partir da lui, e mi portai a riconoscere li altri Cabanotti, da Lui indicatimi, uno de quali marcato sul disegno col n° 1 sotto il Monte Cavallino, ma non avendolo potuto vedere ne' dal Monte sud:º ne da quello della Penna a causa di essere in una bassa nel folto del Bosco non posso accertare sù quale territorio sia portato, ma a mio vedere resta sul Piacentino e quasi sul Confine---

Ritrovai il terzo marcato nel Disegno col n° 3 e tanto questo, quanto li altri sono di eguale portata e struttura --

Altri due ve ne sono scoperti, ove non si lavora marcati sul disegno colli n.º 4 · 5 , Questi sono i primi stati formati nelli trè anni trascorsi, ed intanto li hanno abbandonati e formatone degli altri, in quanto non vi sono più Alberi intorno a loro se non ad una distanza la quale le difficolta il trasporto ai Cabanotti di quei tronchi che le abisognano --

Gli Alberi a' quest'ora tagliati saranno sopra i mille che è quanto ho riconosciuto coll'oculare inspezione

Considerato poi che li anzidetti Cabanotti sono formati nel sito Controverso preteso altre volte da Compianesi, per cui il Governo Serenis:º se non mi inganno commissiniò il fù M:º Domenico Tatis molti anni prima del Segretariato a' luttare con Deputati di Parma una perequazione, mi ha indotto a' riflettere che la Corte di Parma potrebbe con un affitto equivoco avere in vista di mettersi dirò così in un pacifico possesso del Bosco della Prefata Ecc:ª Camera con atti eclatanti come il taglio se si fà da trè anni a questa parte per effettuare in appresso l'idea di attaccarsi, ed aver comunicazione senza passar per Stati Esteri col Territorio di S:ª Maria di Taro separato dal Piacentino, e circondato per poco tratto cio è dal Monte Penna sino al Monte Nero dalli Feudi del Prencipe Doria, e nel rimanente dal Dominio della Ser:ª Rep:ª, -- come si riconosce dal disegno dimostrativo

Questo mio pensiero puole essere mal fondato, ed in vece potrebbe darsi che li subaffittuarij o' per arditezza o' per ignoranza delle giurisdizioni s'inoltrino a' tagliare nel Bosco sud:º ---

Comunque sia stimo obbligo del mio Ufficio sottometterlo al discernimento della Gionta Ecc:ª accio possa prendere quelle determinazioni che giudicherà più espedienti --

Per riparare interinamente a' che non siegua maggior taglio d'Alberi parrebbe che l'abbruggiare li Cabanotti dovesse essere bastevole, ma per ciò eseguire s'incontreranno delle difficoltà se il Governo Ser:º e l'Ecc:ª Gionta ciò determinando ne facesse dare l'incarico alli Uomini di Scurtabò e di Codorso a quali insinuando io la massima, e l'obbligo che le corre di diffendere il loro Territorio nel quale non devono tollerare che si facci principalmente dalli confinanti alcun danno, mi risposero i primi che sono costretti per loro interessi battere ogni giorno la strada del Bosco, per andare a S. Steffano o' nelle sue Ville, e che colti ad uno ad uno dalli subaffittuarij i quali sono armati li assasinerebbero.

Eguale timore ritrovai nelli secondi, e forse maggiore perché essendo lontani da Scurtabò quattro miglia e ritrovandosi in numero ristretto di sette in otto Uomini credono che sarebbero di notte abbruggiati colle loro case se usassero contro di quelli qualche violenza

Potrebbe forse esser giovevole l'arresto di uno, o di più de i sudetti subaffittuarij, e riuscir potrebbe facilmente perché di tempo in tempo si portano a Chiavari a' ritirare dal sunnominato Padrone il denaro delle tegole che le hanno mandate, e gli Uomini di Val di Sturla che trasportano dal Bosco a' Chiavari le tegole sud:º devono conoscerli a' pieno, egualmente che conoscerli deve il Padrone sud:º, e saperne i rispetti nomi

La aqua cascata ne giorni addietro, e le folte nebbie mi fecero ritardare l'esecuzione della mia incombenza la quale tentai più volte, mi hanno obligato trattener la cavalcatura, e l'uomo per undeci giorni compresa l'andata, ed il ritorno, e per tal motivo ho fatta la spesa di Lire cinquantuna, e soldi sei --

La suplico far il tutto presente alla Gionta Ecc:ª De Confini, e mi rassegnò col più ossequioso rispetto Di V.S. M:ª

al Sig.º Segretario
Solari

Levanto li 11 · 7 bre 1776
Di V.S. Ser:ª
Panfilio Mg:º Vinzoni

Altri appunti di **Panfilio Vinzoni junior**:

Dalla Selva passano li **Uomini di Valdisturla carichi di Tavole Sgarbie**, e discendono in **Taro Stato Piacentino**, il quale è circondato dal **Genovese**, indi passano per il **Monte del Bocco**, e discendono in **Val di Sturla** per poi condurle in **Chiavari**, e per porto le pagano soldi cinquanta per ogni canella -

annotato a matita è il passo seguente:

[**Alla Liggia, ove passa la strada che da Varese, e da S:^{ta} Maria di Taro va a S. Stefano del Prencipe Doria** --.

La Cascina più in cima alla strada è duecento passi circa distante dalla **Liggia**

Le cascine sono due e due sono le

..... sotto il **Pennone**]

La sud:^e Cascine sono **sotto il Monte denominato Pennone, in cima del quale vi è un termine divisorio di trè Stati dato ch'è della Rep:^{ca}, del Duca de Parma, e del Prencipe Doria** ---

Parebbe che fosse necessario di far due, per le ragioni da addarsi ---

le tavole vanno a Chiavari --

Le seghe ad acqua sono due, una nel Stato del Prencipe Doria, e l'altra nel Parmeggiano, ma non **se non nel loro distretto, e sono lontane dal bosco della Camera** --

annotati a matita i seguenti nomi:

[**Guglielmo Gozzo q. Gio: Ant.^o**

Bernardo Bottino q. Lazaro

Angelo Servente d'Armanino

di **Suvirana villa di Scurtabò** con suoi cognati di **Taro**]

La Costa ove sono **le Cascine** si chiama di **Sambuco** --

Quattro sono li **Cabanotti** che hò ritrovati nella **Selva della Penna**, **due nelle quali si lavora, dalli Uomini delle Ville di S. Steffano** soggetto al **prencipe Doria**, e due abbandonate --

Queste sono nella **giurisdizione della Ser:^{ma} Rep:^{ca}**, una di quelle nelle quali vi si lavora esiste Trecento passi lontana dal Confine, e trenta circa **dalla Strada che da Varese, e da S:^{ta} Maria di Taro** porta a' **S:^{to} Stefano sud:^o**, ed egualmente è distante dalle **Liggia**, e dal sito ove si dice che ci fosse una **Croce di Ferro** passi Cinquecento quaranta

L'altra è lontano dal Confine ma internata nel **Territorio di Genova** novecento circa passi.

Le due abbandonate una lontana dal Confine passi duecento e dalla strada sud:^a passi trenta

Intanto le hãno abbandonate, in quanto non avevano a loro vicini alberi di quella grosesa (grosrezza), che forse le abisogna per loro lavori e cosi le trasportano altrove per avere in comodo li alberi che desiderano de quali non si servono se non di una longhezza di cinque in sei palmi verso la resica (la radice), ed il restante marcisce.

N.B.

La Colla del Sambuco dovrebbe essere il territorio posto fra il **Penna**, il **Trevine** e il **M. Groppetto**, scendendo dal **Passo del Chiodo**.

Risposta dell'Ecc:ma Gionta de Confini da Genova:

Ill:mo Sig:e Sig:re P:ne Col:mo

L'Ecc:ma **Giunta de Confini** ha ricevuta la sua lettera, e **Tipo** annesso riguardante il **Bosco Camerale nel Monte Penna**, e mi incarica di attestarle il pieno gradimento per la sua attenzione e zelo nell'eseguire le Pubbliche Incombenze --
Le serva che è stato deliberato il pagam:° delle spese da V.S. Ill:a fatte, onde potrà esigerle in Cassiere Camerale --
 Con piena Stima mi professo --

Di V.S. Ill.ma

Genova 21 7bre 1776

Il segret:° **Solari** la riverisce col maggiore ossequio --

Vinzoni
 Levanto

Divot:mo - Col:° - Servitore
Gianbatta Cerruti sotto:a

Altra relazione di Panfilio Vinzoni junior, successiva alle altre:

La Cascina più vicina stata ultimamente fabricata nell'indubitata giurisdizione della **Ser:ma Rep:ca** è stata postata al di sopra, e poco distante dal **Piano delle Cerase**, e viene condotta da un certo **Gio: Maria, e suoi figli suditi del Prencipe Doria**, i quali **sono stati pignorati dalla Curia di Compiano** all'oggetto di essigere qualche denaro per il taglio che fanno nella **Selva pretendendo la Curia sud:a**, che il **Bosco** anche in quella sia di sua spettanza, e Giurisdizione.

Sulla negativa del sud:° **Gio: Maria** per il sunominato pagamento intende, e minaccia la **Curia sud:a** di bandirlo non ostante continua voglio credere, che non pagherà attese le minacce che le vengono fatte dai sudditi **Genovesi**, e segnatamente da un certo **Angelo Servante q. Armanino** per non pregiudicare il **Territorio della Rep:ca Ser:ma** --

Il Sud:° **Gio: Maria** portatosi a' **Compiano** da quel **Commissario** le ha fatta istanza **che le venghino assegnati i Confini del Bosco di spettanza di Parma**, ma non ha ottenuto l'intento.

Altra cascina si ritrova anche più al di sotto della **Giurisdizione di Genova** della sopradetta

Si contano altre otto almeno delle sud:c Cascine poco discoste dalle due prime tutte nella **Giurisdizione di Genova** e si suppone che siano condotte da un certo **Massaro** di **suddito di Parma**

Due termini sono stati amosi (smossi), ma sarà quaranta anni circa fa ma sotto i **Parmiggiani** mediante l'affitto fatto della **Selva** di loro spettanza a' varij **i quali fabricano legname, e tavole di faggio** estendono i loro Confini a tutta la Selva di Genova, e a' poco a' poco la **Camera Ecc:ma** viene a perderla così ardisco umiliare al discernimento, edella Giunta Ecc:ma un mio pensiero all'oggetto di riparare interinamente e per quanto è possibile alle idee de Parmiggiani, ed alle mire dei Lavoranti sudetti;

Il mio pensiero sarebbe **che la Cam:ra Ecc:ma affittasse in perpetuo a qualche Sudito Genovese abitante o' a' Codorso, o' a' Zoncaresi, tutto il Bosco, e siti Zerbidi tanto pacifici che controversi che gode, e godea prima la Cam:ra Ecc:ma con quel cannone annuo che puole essere di re:prica convenienza e compatibile colle miserie dell'i Uomini deli sudetti due Paesi**, per quel che riguarda i siti Zerbidi, **et con proibizione espressa di non dover fare alcun taglio d'Alberi nella Selva**, ed assegnandole, e circoscrivendole nell' instrumento di affitto il circondario dei Confini, i quali sarebbero li seguenti, cioè di sopra, **e sul Crine dell'Apenino il Sig:' Prencipe Doria con un Picolo Paese detto dalle case de Negri**, da un lato, e verso **Santa Maria di Taro il Canale della Ravezza**, e mediante questo Canale **il Principe di Parma** dove non è controversia, e dall'altro il Prencipe sud:° di Parma mediante il costello detto **Monte Nero**, **ove vi è la controversia**.

In questa , e mandando all'esecuzione sud:° affitto pare probabile che l'affittuario coltivando i siti Zerbidi ed essendo in necessità di **fabricarsi delle Cascine per comodo**, ed uso proprio dovesse esser in necessità di mantenersi in possesso dei fondi de quali pagherebbe qualche Canone, e così restar non pregiudicata la Camera.

Le Cascine tutte eccettuata quella del Gio: Maria, e figli, i quali non vogliono pagare denaro alcuno alla **Curia di Compiano** saranno frà trè giorni abrucciate, e distrutte dall'anzidetto **Angelo Servante q. Armanino**, il quale si à caricato (incaricato) di fare senza strepito alcuno il sud:° devastamento unitamente a' varj suoi compagni, de quali non potendone disporre senza qualche **pagamento** hò giudicato bene di prometterle **due pezzi di Spagna**, i quali hò passati a' mani del Notaro **Angelo Marchetti** di **Varese** acciò li paghi al sud:° Angelo quallora abbia sicurezza della sud:a distruzione

1785 27. D.embre
Levanto - Il Col. Vinzoni
alla Giunta Confini
minuta

1222

Ill.^{mo} Sig.^{re} P.^{rone} Col.^{mo}

Dalla lettera del M.^{co} **Podestà di Varese**, copia della quale mi pervenne unita al Pregiantis:^{mo} foglio di V.S. Ill.^{ma} dei 10. spirante, non potevo venire in chiaro delle precise situazioni, **nelle quali i sudditi di Parma conducono a pascolare i loro Bestiami.**

Per assicurare la **Gionta Ecc.^{ma} de Confini** se le situazioni sudette sieno d'indubitata **giurisdizione della Ser.^{ma} Rep.^{ca}**, e se ne tempi addietro **siano state controverse**, era necessario che fosse a' mia cognizione la denominazione dei siti suddetti. Scrisi pertanto al prelodato **M.^{co} Podestà** per maggiori schiarimenti, e ne ho ricevuta risposta, copia della quale ho l'onore di acchiudere --

Dalla medesima **rilevo che la situazione del sud:^o pascolo si denomina Ariamanna, ossia pian d'Inverno.**

Non v'hà dubbio che egli sia nella **giurisdizione della Ser.^{ma} Rep.^{ca}** ed è egualmente certo, **che gli Uomini di Cetterone (Setterone) sudditi di Parma non vi hanno mai avuta pretensione alcuna se non da poco tempo a' questa parte servendosi dell'apiglio del pascolo del quale non abisognano per impossessarsi** di tutto il **Bosco Camerale del Monte Penna**, il quale hanno usurpato nella massima parte, e che soprasta al sito in questione di **Ariamanna**

LA RELAZIONE SULLA SELVA DEL PENNA DI PELLEGGIO CELLA (anno 1765)

Riguardo la **Selva del Penna** a completamento della *Relazione di Panfilio Vinzoni* produrremo alcuni estratti dalla *“Descrizione del Marchesato di S. Stefano con molte annotazioni e molte cognizioni tanto per quel che riguarda il Camerale, quanto per quel che si pratica in detta Giurisdizione”*, Archivio Doria Pamphili, Roma, Scaffale 77, Busta 53, Int. 1. (G. MICHELI, *Documenti intorno al monte Penna*, Atti Società Economica di Chiavari 1940):

“Il Bosco o sia **Selva delle Lame o Penna**, è di tenuta in cinque o sei miglia, e più, la quale confina la Repubblica col territorio di Chiavari, et **con altra Selva, o Bosco del medesimo nome di Compiano**.

Si è solito affittare a persone di Chiavari per tempo certo con patto, che non possino farvi remi da galera, ne legname da Serra; li operai sono restretti a numero di deciotto, o venti, et a medesimi, o sia conduttore si consegnano altre tanti biglietti marcati quale li distribuisse a detti di lui operai, acciò andando a travagliare nella selva mostrandolo, non siano molestati dalli guardiani di detto Bosco, che trovandovi persone a travagliare, o con ferri da taglio senza detti biglietti li fanno prigioni, e vi sono pene contro trasgressori anco di galera.

“**Dalla parte di detto Bosco, o Selva verso Magnasco vi è situata la già menzionata Serra**, che si vale de legnami di esso Bosco e per questo alli conduttori per li remi, et altri lavori vi era proibito, come si è detto di sopra, il far taglio di legname da Serra. **Dalle parte poi verso Amborsasco vi è altra Serra, quale di presente è disfatta, e distrutta rispetto all’edificio, che vi devono essere peranco li acquedotti, et ordigni di ferro**. Questa pochi anni sono fu fabbricata, e non si sa come si sia lasciata andare in disuso, se non fosse, come s’intende, che in questo d’ora siano state introdotte altre simili serre verso Finale, e le falchette tavole di faggio solite travagliarsi in dette serre siano per detta causa deteriorate di prezzo, e non se ne trovi il solito smaltimento. Doi cose si devono osservare circa detta serra. Prima vedere se forma da ritornare in sesto questa e non lasciarla perdere con pigliarne quel poco fitto, che si potrà, poiché si puonno mutare le cose, **e ritornare nel medesimo stato di prima consumandosi li boschi del Finale, e fra tanto rinviorendosi questo**.

L’altra che confinando **l’Università di Amborsasco** con beni comunali al detto Bosco non si vadi avanzando con usurpare la Selva e bosco Suddetto, e per questo conviene alle volte far rivedere, e riconoscere il luogo, et li termini altre volte piantatevi giuridicamente.

“Con occasione che si ricorda la ricognizione di questi termini sovviene che essendo in altri tempi resorte differenze de confini della Giurisdizione fra la Repubblica Serenis.ma et il Marchese suddetto sono state terminate, come da instrumenti, che si puonno vedere registrati nel Libro di Cartapecorina delle ragioni del sig. **Doria** venditore detto feudo”.

Il Micheli riporta:

L’altro documento consta di una relazione diffusa e sotto molteplici aspetti interessantissima, compilata in data del **29 ottobre 1765** da **Pelleggio Cella**, che si dimostra tecnico valente e di pratica non comune. Dopo lunga descrizione della **Selva delle Lame** e dei **varii fabbricati in essa esistenti fra cui le serre, opifici per segare le piante**, passa a descrivere la foresta del Penna (Carte sull’edificio della ferriera e selve di Penna e Lame, Archivio Doria Pamphili, Roma, Scaffale 77, Busta 90, int. 2 - Fascicolo: Genova-)

“Nella distanza di un miglio, frammezzandovi il **monte appellato Chierichetto** si passa verso levante, all’altra **selva appellata della Penna**.

Questa si è nella stessa esposizione, e direzione delle **Lame** fra il ponente, e mezzogiorno. **Figura un quadrato bislungo della circonferenza di passi da Uomo andanti N.° 17200, cioè passi N.° 5700: in lunghezza, e passi N.° 2900: in larghezza**. Forma quattro valli divise da alcuni rivi, come nel tipo, che danno il nome ad ognuna delle medesime, cioè **Barche, Gramizuola, Encisa e Scaglia**. Si è monte transitabile, ma non tanto agevole quanto quello delle Lame. **Vi attraversano molti sentieri, che possono servire per un uomo a pedone, ma non a bestie da soma, non essendo però difficile ridurle, anche ad uso di queste**.

Tutta la detta selva si è ben alberata di faggi, ove però non ha sofferto danni, e sono di maggior grossezza, ed altezza, che quelli delle Lame, e continuano nella stessa guisa sino alla sommità del monte, a rivalsa che in questa pure vi si vedono alcuni spazi di terreno affatto spogliati d’alberi per li danneggiamenti cagionativi.

Al di sotto della detta selva vi resta un bosco molto ben arborato di faggi, che è di spettanza del Comune di Amborsasco, e si vede meno danneggiato della selva superiore, perché **più difeso dal taglio e dalle bestie**.

Sulla somità dei quattro colli che forma questa selva, vi è una strada ampia, e terrosa, la quale divide, però a ragguglio d’acqua pendente, lo Stato di Parma con quello di S. Stefano, cominciando lo Stato di Parma dalla stelletta rossa nel tipo al N.° 17, sito in cui viene anche terminato lo Stato Genovese, che dal **Monte Lame** continua sino a questo punto, terminando a detto segnacolo una lingua di terra di giurisdizione Imperiale de **S.^{ri} Marchesi Malaspina** formando un triangolo delle tre Giurisdizioni.

Lo Stato di Parma confina con quello di S. Stefano mediante la giurisdizione di Compiano, avendovi alle spalle della selva camerale di S. Stefano, un ben'esteso bosco di faggi di maggiore altezza, e grossezza, e di maggior estensiva. Per più di due terzi, ed in questo non vi si vedono li guasti, come in quello, perché riparato da danni.

La detta selva confina con li territori a ponente della villa di Cerisola, a mezzogiorno della villa di Amborsasco, mediante il bosco di cerri, e nella parte superiore della villa Alpicella, restandovi a settentrione lo detto Stato di Parma con l'annunciata selva.

La medesima selva si è in distanza da S. Stefano miglia cinque, dalla villa di Amborsasco miglia due, e Casoni appellati *Pian do mego* un miglio.

Dalla villa di Amborsasco, e Casoni vi è una strada molto comoda ed agevole che conduce entro a detta selva, che poi si dirama in piccoli sentieri alquanto ardui, stretti e montuosi.

Li rivi che attraversano dall'alto il basso la detta selva, e fanno formare le quattro valli vanno a scolare nel torrente Gramisa, ma questi sono rivi che conducono acqua solamente nelle stagioni umide e piovose.

Parimenti in detta selva vi sono siti adattati per fare il carbone, vedendovisi nel ventre della medesima dei ben estesi piani da formare le piazze per le fornaci, e con facilità si potrebbe formare una strada sufficiente per condurlo alla serra della Lamé, non frapponendovi ne rupi scoscesi, ne grossi scogli.

Colla stessa norma praticata nella selva delle Lamé, ho fatto la numerazione delle piante ivi esistenti, e capaci da formare del carbone da ferriera, e non comprendendovi le novelle, e li piccoli virgulti, mi è risultato esservene in detta selva N.º 320.170, avvertendo che nella detta selva li alberi di faggi sono tutti grossi, ed alti, di maniera che devono produrre la doppia quantità di carbone di quelli esistenti nel bosco delle Lamé.

Tanto nella selva della Penna, che in quella delle Lamé vi si vedono un'immensa quantità d'alberi gettati a terra, che marciscono sul suolo, e questi a giudizio de Periti, non sono più servibili ne per fare carbone, ne a qualunque altro uso, per essere già fermentati, e volgarmente detti fuori di legno, a motivo della facilità con cui tal specie di legno s'imputridisce, quando non viene difeso dall'umido.

Li detti alberi tagliati sono i più diritti, e li più estesi in altezza, e circonferenza, gettati a terra da quei tali Boscatori, che con piccola somma prendono l'appalto di lavorare in dette selve.

Questi getteranno a terra venti, e più alberi dei migliori, che vi siano in apparenza, e di maggior quantità di legname; alle volte perché li ritrovano venosi, dopo avervi dato un taglio nel mezzo, e riconosciuta l'imperfezione, l'abbandonano, e seguitano a farne taglio d'altrettanti, di modo che in breve tempo devastano una delle migliori porzioni della stessa selva.

Detti boscatori, o fabbricatori, da legname, nel sito in cui ritrovano il miglior legname da lavoro, e faggi di maggior estensione, vi fabbricano una capanna del medesimo legno per lavorare anche nei tempi piovosi, doppo che nelle vicinanze hanno guasto tutto il legname migliore, abbandonano quella capanna e vanno a fabbricarsene un'altra in altro sito. Succede inappresso, che alcuno dei detti boscaioli poco curante della conservazione della selva, o qualche imprudente pastore, appicchia il fuoco alla capanna abbandonata, e con essa unitamente a rimasugli del legno sovrastato, si forma un incendio d'una grande estensione della medesima selva, quale mai più si rimette, perché col legno a terra, ed abbandonato, si abbruciano anche li più teneri virgulti, e li bassi cespugli, ed in questa guisa succedono le devastazioni delle dette selve, non essendovi legname che più inaridisca quando sente il fuoco, quanto il faggio per essere di natura oleosa.

Di detti inconvenienti ne ho osservati moltissimi in dette selve, che fanno pietà il rimirarli, e tre, o quattro di detti incendi, ho osservato essere seguiti di fresco, e nel decorso di pochi mesi, almeno giusta l'apparenza delle vestigia degli alberi abbruciati.

Questi disordini converrebbero togliere, o con una grave penale, o con non accordare per l'avvenire l'appalto a nessuno dei boscatori, il che sarebbe il miglior partito per la manutenzione, e propagazione delle selve, tanto più, che osservo, essere tenuissimo il reddito di detti appalti, e che corrisponde al danno enormissimo vi cagionano, perché se ancora vi continuassero le mentovate devastazioni per il corso di circa dieci anni, a mio giudizio la Camera Eccellentissima di S. Stefano verrebbe affatto a perdere le dette due selve estimabili per ogni titolo, e capace di qualunque fabbrica, che richiedesse quantità di legname, o carbone.»

LA VENDITA DEL LUOGO DETTO “LA FORNACE”

1225

Grazie a Valentina Fontana di Cerisola, che ne ha permesso la diffusione, pubblichiamo questo interessante documento che riguarda la vendita della località **La Fornace**.

Tratto da un “Libretto de’ Censi delle Famiglie Fontana di Cerisola”:

1766: 5: ottobre

Vendita di una Terra
seminattiva (seminativa) Pratti=
va et alberata L. D.

Li Spiaggi fatta da’

Giovanni Fontana q.^m

Bartolomeo a’ favore

di **Ant[oni]o Fontana q.^m Gio:**

di **Francesco, e Barto=**

lomeo fratelli Fontana

q.^m Agostino e di **Filip=**

po, e Gio: fratelli Fon=

tana q.^m Gio: Francesco

in atti del **Not.^o Simone**

Tassi

Per il prezzo di **scuti**

Cento settanta di Piacenza

1768: 19: ottobre

Vendita di due pezzi di

Terra L. D. uno **La Fornace**=

ce e Paltra **Le Borzine**

Fatta da **Gio: Fontana q.**

Bartolomeo ad **Antonio**

Fontana q: Gio: in atti

del **Not.^o Simone Tassi.**

Costano il prezzo di **mille duce=**

nto cinquanta di moneta di S. Stefano



Grazie ad un documento gentilmente donato in copia da Valentina Fontana di Cerisola riportiamo un fatto poco noto, ossia il contenzioso fra il **Principe Filippo Andrea Doria Pamphili** e il **Regio Demanio Nazionale dello Stato**. Dall'atto di citazione del testimone **Bartolomeo Fontana di Giovanni**, si evince che il **Principe** aveva intentato una **Causa Civile** contro il Regio Demanio Nazionale dello Stato. Probabilmente **il Principe Filippo Andrea Doria** vantava il possesso dei **Boschi della Penna e delle Lame**, finiti dopo la *Restaurazione* al Demanio Forestale dello Stato.

Pretura di *Santo Stefano d'Aveto*

CITAZIONE L'anno **1872** e queso di *in Villa Cerisola ventidue*
 PER del mese di *Dicembre*
 BIGLIETTO a richiesta fattami da **Sua Eccellenza**
Principe Don Filippo Andrea Doria Pamphili
 dal domiciliato a **Chiavari**
 io sottoscritto uscere addetto alla **Pretura Mandamentale di S.° Stefano d'Aveto**
ivi domiciliato ho citato il *Signor* **Fontana Bartolomeo**
fu Giovanni *proprietario*
 domiciliato a **Villa Cerisola** Comune di *S.° Stefano d'Aveto*
 a comparire all'udienza che sarà tenuta dall' Illmo Signor ~~Pretore Mandamentale~~
Giudice Camesso del Tribunale di Chiavari nel palazzo
di Giustizia
 la mattina del giorno **Ventisette Dicembre 1874.**
 a ore *undici antimeridiane*
 per sentirsi ~~condannare~~
~~al pagamento della somma di lire~~ *Essere esaminato come testimone*
~~dovutegli~~ **nella Causa Civile promossa da sua Eccel.**
il Principe Don Filippo Doria Andrea **contro il Regio**
Demanio Nazionale dello Stato, il quale teste sarà
pagato un puro(?) indennile che sarà fissato dal signor
Giudice Camesso
 E ciò mediante consegna al suo domicilio dell'atto presente nelle mani di *detto*
Fontana Bartolomeo

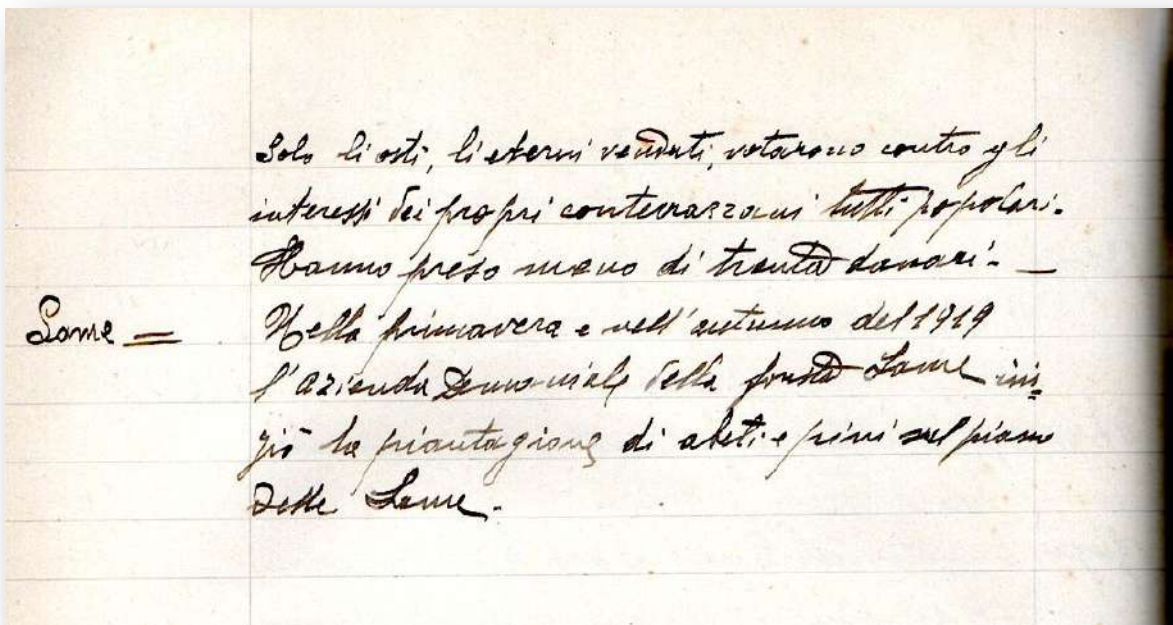
L'USCERE

Landi(?)

Grazie ad un estratto tratto dal *Chronicon della Parrocchia di Magnasco*, steso da Don Natale Caprini, siamo in grado di fornire un'importante notizia riguardo quella che, probabilmente, è la prima piantagione di pini ed abeti al *Piano delle Lame*⁶⁰⁰.

Chronicon della Parrocchia di Magnasco, estrapolando:

Lame = Nella primavera e nell'autunno del 1919
P'Azienda Demaniale della foresta Lame ini=
ziò la piantagione di abeti e pini sul piano
delle Lame⁶⁰¹.



Scansione di Sandro Sbarbaro

Estratto dal “Chronicon della Parrocchia di Magnasco”

Il documento citato

⁶⁰⁰ Il *Piano delle Lame* si trova nei pressi della *Cappelletta delle Lame* e della ex *casermetta della Forestale*, presso il crinale fra la Val d'Aveto e la Val di Sturla.

⁶⁰¹ IL DIZIONARIO DELLA LINGUA LATINA – Le Monnier – Firenze 2000, pag. 674, estrapolando cita: *lāma* æ f. – *acquitrinio, stagno*. Dal che si potrebbe evincere che si fa cenno ad un territorio con acque stagnanti, che è tipico delle *Moglie* che si formano sul territorio delle *Lame*.

Grazie ad un documento gentilmente donato in copia da Valentina Fontana di Cerisola, riportiamo due abbozzi di Domanda al *Forestale*, per lo sfruttamento ad uso pascolativo del **Bosco delle Lame** da parte degli abitanti di Cerisola.

Illmo Sig: Forestale
di

1

Il sottoscritto Fontana
Nato e residente nel comune
di S. Stefano d'Aveto, a nome suo e degli abitanti
della frazione di Cerisola (S. Stefano d'Aveto) reveren=
temente espone:

Gli abitanti di detta frazione sono in
minima parte proprietari di terreni alpestri,
montuosi e sassosi, i quali terreni non danno
nessun reddito se non sono coltivati e forte=
mente concimati. Per ottenere il concime neces=
sario per i loro terreni il sottoscritto ed i suoi compae=
sani **tengono delle bovine, in numero non adeguato
al necessario perché scarseggiano di foraggi**
non anno di che mantenere un numero adeguato
ai propri bisogni.

**Allo scopo di aumentare la produzione dei cerea=
li (patate e grano) e poco granturco) nella frazione,**
(che dopo tutto è produzione nazionale) il sottoscritto
a nome suo e di tutti i compaesani **chiede che gli sia
concesso in affitto la località Ontaneto che trovasi
nei dintorni e sopra il lago delle "Lame" per farvi
pascolare circa venti o venticinque vacche nelle ore
calde dell'estate e, chiede che gli sia concesso
in affitto per se e per i suoi compaesani il taglio
[2]
dell'erba che nasce nella Foresta Demaniale
Lame da servire per foraggio per il mantenimento
delle bovine di proprietà** del sottoscritto e dei
compaesani, disposti a pagare una convenien=
te somma che ci verrà richiesta.

Nutre fiducia che il canone annuo sarà
mite in considerazione che oggi l'erba che vi
nasce è poca e di qualità scadente, per il
fatto che **essendo la foresta atta al taglio, ha
ricoperto quasi dappertutto i praticelli e radure
colle lunghe rame e poi col molto fogliame
che vi cade.**

Fiducioso di vedere benevolmente accolta la
mia domanda sentitamente ringrazia e si
protesta

Di S. V. Illa
Cerisola di S. Stefano d'Aveto, li 1920

Devotissimo

N. _ _ _ N.

Illmo Sig. Forestale 1
di

Il sottoscritto Fontana
nato e residente nel comune
di S. Stefano d'Aveto, a nome suo e degli abitanti
della frazione di Cerisola (S. Stefano d'Aveto) reveren-
temente espone:

Gli abitanti di detta frazione sono in
minima parte proprietari di terreni alpestri,
montuosi e sassosi, i quali terreni non danno
nessun reddito se non sono coltivati e forte-
mente concimati. Per ottenere il concime neces-
sario per i loro terreni il sottoscritto ed i suoi compa-
resani tengono delle bovine, in numero non adeguato
al necessario perché rarseggiando di foraggi
non anno di che mantenere un numero adeguato
ai propri bisogni.

Allo scopo di aumentare la produzione dei cerea-
li (patate e grano) e poco granturco) nella frazione,
(che dopo tutto è produzione nazionale) il sottoscritto
a nome suo e di tutti i compaesani chiede che gli sia
concesso in affitto la località Osta-neto che trova
nei dintorni e sopra il lago delle "Sanne" per farvi
pascolare circa Venti o venticinque vacche nelle ore
calde dell'estate e, chiede che gli sia concesso
in affitto per se e per i suoi compaesani il taglio

dell'erba che nasce nella Foresta Demaniale
 Laive da servire per foraggio per il mantenimento
 delle bovine di proprietà del sottoscritto e dei
 compaesani, disposti a pagare una convenien-
 te somma che ci verrà richiesta.

Ettes fiducia che il canone annuo sarà
 unito in considerazione che oggi l'erba che vi
 nasce è poca e di qualità scadente, per il
 fatto che essendo la foresta atta al taglio, ha
 ricoperto quasi dappertutto i praticelli e radure
 colle lunghe rami e poi col molto fogliame
 che vi cade.

Fiducioso di vedere benevolmente accolta la
 mia domanda sentitamente ringrazio e si
 professa

Di S. V. Mlo

Cerisola di S. Stefano d'Aveso, li ... 1920

Devotissimo

U. ...

Il documento citato

(si ringrazia Valentina Fontana di Carlo di Cerisola)

di

Il sottoscritto Fontana fu
residente nella frazione di **Cerisola** del comune
di S. Stefano d'Aveto, a nome suo e dei suoi compae=
sani **chiede alla S. V. Illma che gli venga concesso in**
affitto il pascolo nell'ontaneto che trovasi attorno
al lago delle Lame ed taglio dell'erba che
nasce nelle radure sparse nella foresta
demaniale Lame da servire per fare dell'erba
e **del fieno per il mantenimento delle bovine di**
proprietà del sottoscritto e degli abitanti di
detta **frazione di Cerisola**, per tale affitto
che prega abbia la durata di cinque anni
offre la somma di lire

Rende noto che **il pascolo nell'ontaneto resterà**
limitato ad una ventina di bovine e solamente nelle
ore calde dell'estate.

L'affitto dell'erba ha lo scopo di alimentare e
mantenere le bovine, **per il necessario sostentamen=**
to del bestiame bovino occorrente per fare del con=
cime necessario all'ingrasso dei pochi e magri ter=
reni, senza del quale sarebbe cosa nulla il lavo=
rarli e seminarli, perché essendo situati in
monte, con scarsa terra e fertilità nulla vi si
raccolierebbe –
[2]

Da quanto sopra ho esposto la S. V. Illma com=
prenderà bene che non si tratta di avidità, **ma**
di pura necessità per il mantenimento
delle proprie famiglie e per quanto può
per favorire la poca produzione locale di
grano, patate e granturco indispensabile al
nostro sostentamento.

Fiducioso di vedere accolta benevolmente
la mia domanda sentitamente ringrazio
e mi professo
Cerisola di S. Stefano d'Aveto, li **1920**

Devotissimo servo

N N..

Indirizzo

Illmo Sig:
Sotto Ispettore Forestale
di
Chiavari

2

Illmo Sig. Ispettore forestale
di

Il Sottoscritto Fontana fu
residente nella frazione di Cerisola del Comune
di S. Stefano d'Asti e con suoi compa-
rari chiede alla S.V. Illma che gli venga concesso in
affitto il pascolo nell'outaucto che trovari attorno
al lago delle Lame ed taglio dell'erba che
nasce nelle radure ~~del~~ sparse nella foresta
decuriale Lame da servire per fare dell'eba
e del fieno per il mantenimento delle bovine di
proprietà del sottoscritto e degli abitanti di
detta frazione di Cerisola. per tale affitto
che prega abbia la durata di cinque anni
offre la somma di lire

Reude noto che il pascolo nell'outaucto resterà
limitato ad una ventina di bovine e solamente nelle
ore calde dell'estate.

L'affitto dell'erba ha lo scopo di alimentare e
mantenere le bovine, per il necessario sostentamen-
to del bestiame bovino occorrente per fare del con-
cime necessario all'ingrasso dei pochi e magri ter-
reni, senza del quale sarebbe cosa nulla il loro
nati e seminare, perchè essendo situati in
suonte, con scarsa terra e fertilità nulla vi si
raccolierebbe.

Da quanto sopra ho esposto la S.V. M.lla com.
 prenderà bene che non si tratta di avidità, ma
 di pura necessità per il mantenimento
 delle proprie famiglie e per quanto può
 per favorire la poca produzione locale di
 grano, patate e granturco indispensabile al
 nostro sostentamento.

Fiducioso di vedere accolta benevolmente
 la mia domanda sentitamente ringrazio
 e mi professo.

Cerisola di S. Stefano d'Aveto, li 1920

Devotissimo servo

W. ... S.

Indirizzo

Alto - Lig:

Sotto Ispettore Forestale
 di

Chivari

Il documento citato

(si ringrazia Valentina Fontana di Carlo di Cerisola)

L'AFFITTO DEL BOSCO DELLE LAME

In seguito alla domanda all'Ispettore Forestale, su riprodotta, si giunse probabilmente al **Contratto d'affitto del Bosco delle Lame**. Trascriviamo alcuni appunti tratti da un libretto *Notes*, appartenuto alla Famiglia di **Giovanni Fontana** dei **Michelotti** di **Cerisola**. Ringraziamo caramente Valentina Fontana e sua nonna Angiolina, per la cortesia mostrata. Estrapolando:

Libretto *Conti Fontana*, estrapolando:

Conto da pagare

pagare il fitto del bosco £ 8 a

pagare le terre a **Cella Caterina**⁶⁰² £ 28.75 (pagato)

dare acconto al *Gatino* £ 40

pagare al *Giovanni Mutti* £ 7.10

pagare a Rocca Giovanni **le vacche al manzo**

pagare a Empoli £ 65 (pagato)

a Felice da pagare 16 panni

tartano £ 2.60

marzo 12 robba da camicia

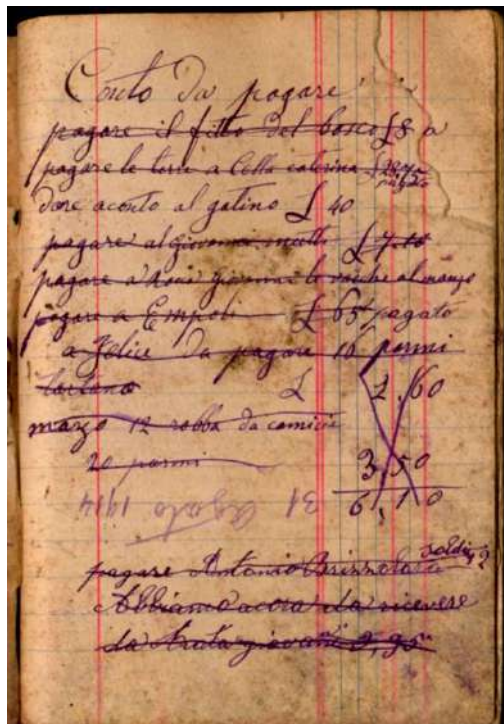
20 panni 3.50

6.10

pagare Antonio Brizzolara soldi 2

Abbiamo ancora da ricevere

da Arata Giovanni 3,35



⁶⁰² Cella Caterina fu Paolo Antonio, era probabilmente una erede dei **Signori Cella di Rezzoaglio**. Infatti, la Signora Cella Caterina, figlia di **Paolo Antonio Cella**, era la vedova di **Costantino Cella fu Antonio Maria del fu Pellegrò**, uno dei **Signori Cella di Rezzoaglio**. Fratello di **Costantino** era tal **Davide Cella**; suo **figlio Antonio Cella fu Davide** verrà citato, qual erede dei **Signori di Rezzoaglio**, da GIUSEPPE FONTANA, in *Rezzoaglio e Val d'Aveto cenni storici ed episodi*, Rapallo 1940.

Abbiamo ricevuto/ li 5 Dicembre

Dal mercante del formag=

gio abbiamo ricevuto

£ 330.00 400,50

E abbiamo ancora da

ricevere £ 18,80⁶⁰³.

16 aprile 1908 ricevo da Davide *gospè* £ 14.00

Datto (Dato) Antonio *Bordini*

£ 100.

Pagato **Cella Caterina** £ 28,75

Pagato a Empoli £ 65

Pagato **il fitto del bosco** £ 7

Pagato a Giovanni *mutti* £ 7,10

Pagato a Giovanni Rocca **le**

vacche £ 4.

Pagato al Felice £ 6,50

Datto acconto al *gatino* £ 2.0

Abbiamo ricevuto/ li 5 Dicembre
 Dal mercante del formag.
 gio abbiamo ricevuto
 £ 330.00 400,50
 E abbiamo ancora da
 ricevere £ 18,80.
 16 aprile 1908 ricevo da Davide *gospè* £ 14.00

Datto Antonio *Bordini*
 £ 100.
 Pagato Cella Caterina £ 28,75
 Pagato a Empoli £ 65
 Pagato il fitto del bosco £ 7
 Pagato a Giovanni *mutti* £ 7,10
 Pagato a Giovanni Rocca
 vacche £ 4.
 Pagato al felice £ 6,50
 Datto acconto al *gatino* £ 2.0

Scansione da libretto dei conti della famiglia di Giovanni Fontana di Cerisola

(si ringrazia Valentina Fontana di Cerisola)

⁶⁰³ Venduto a Davide dei *Gospè*.

In detto libretto *notes*, viene registrato chiaramente che nel **maggio del 1919**, era stata fatta domanda per l'affitto del **Bosco delle Lame**, da parte delle **Famiglie di Cerisola**. Ringraziamo Valentina Fontana e sua nonna Angiolina, per la cortesia mostrata. Estrapolando:

Libereto (libretto) di risparmio
Fontana Giovanni
 N 01272 di £ 750

28
 191

**Burro portato a
 Borzonasca per il Bosco
 Lame, Chili 1.500 a £ 17
 al chilo**

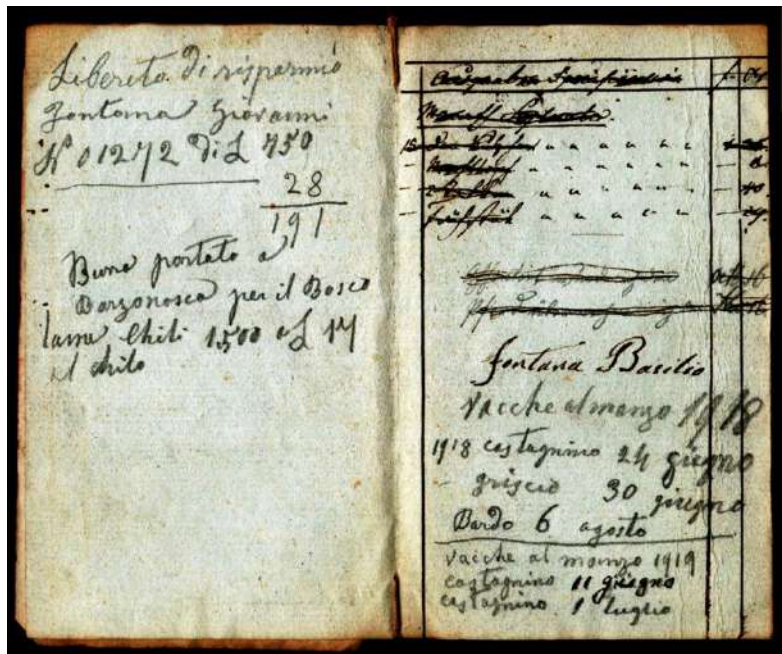
[2]
 Fontana Basilio

Vacche al manzo 1918

1918	Castagnino	24 giugno
	Griscio	30 giugno
	Bardo	6 agosto

Vacche al manzo **1919**

Castagnino	11 giugno
Castagnino	1 luglio



Scansione da *notes* detto “Costa”

(si ringrazia Valentina Fontana di Cerisola)

⁶⁰⁴ Detto Libretto *notes*, che chiameremo convenzionalmente *Libretto Costa* (dal cognome appuntato sulla prima pagina), fu probabilmente compilato da **Giovanni Fontana** della Famiglia dei **Michelotti** di Cerisola.

Borzonasca⁶⁰⁵

fatto domanda per l'affitto (affitto) bosco lame li 26 maggio (maggio) 1919
scritto (scritto) al Sindaco li 22 giugno 19

pagato al circolo di Rezzoaglio per tutto maggio (maggio) 1920
pagato li 14 marzo 1920

Fitto scuola del 20 £ 16.85
Del 21 £ 17.15

Spese fatte per il bosco⁶⁰⁶ £ 3,20

con Luigi fu Pietro £ 81,30
fatto i scomparti li 20. 6. 20 (1920)

1922 Griscio al manzo
14 aprile

Burro portato a Borzonasca

li 6. 12. 22 importa £ 14.80

Vacche al manzo 1923

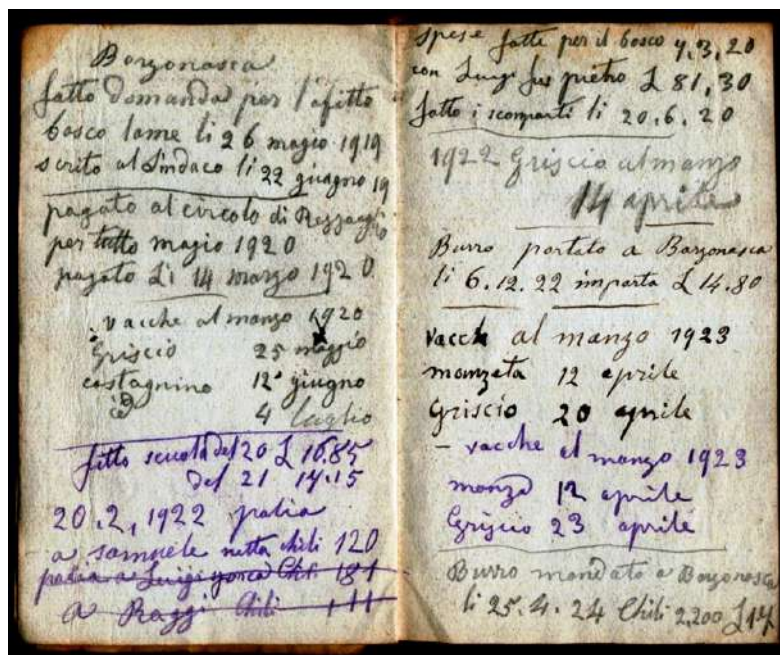
Manzeta 12 aprile
Griscio 20 aprile

Vacche al manzo 1923

Manza 12 aprile
Griscio 23 aprile

Burro mandato a Borzonasca⁶⁰⁷

Li 25. 4. 24 Chili 2.200 £ 17



Scansione da notes detto "Costa"

(si ringrazia Valentina Fontana di Cerisola)

⁶⁰⁵ A Borzonasca risiedevano il *Mandamento* e la "Forestate". Il *bosco lame* apparteneva a quell'epoca al *Demanio dello Stato*.

⁶⁰⁶ In questo caso, si potrebbe intendere forse le *spese fatte per la causa del Bosco dei Fontana* o *Bosco grosso*.

⁶⁰⁷ L'espressione "**Burro mandato a Borzonasca**" potrebbe fare il paio con le sopra accennate "**Burro portato a Borzonasca per il Bosco Lame, Chili 1.500 a £ 17 al chilo**" e **Burro portato a Borzonasca li 6. 12. 22 importa £ 14.80**. Il che potrebbe fare intendere una forma di pagamento del fitto del *bosco Lame* in generi alimentari, cioè tramite il burro poi rivenduto.

Già nel 1824 si avvertiva il problema di fecondare i terreni “gerbidi” poco produttivi, la pratica usata era quella dei **fornelli**.

Archivio Storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, *Registro degli Atti Consolari della Comune di Santo Stefano d'Aveto Anno 1827*, estrapolando.

N 9

19 Aprile 1827

17

Atto Consolare della Comunità di Santo Stefano d'Aveto con cui si domanda all'Autorità Superiore permesso a potersi in questa Comune formare i consueti Fornelli per la fecondazione de Boschi –

L'anno del Signore **mille ottocentoventisette**, ed alli diecinove del mese di Aprile giorno di Giovedì in Santo Stefano d'Aveto nel solito locale delle addunanze Consolari _____

Giudicialmente nanti L'Illustrissimo **Sig. Avvocato Luigi della Cella** Giudice per Sua Maestà del Mandamento di Santo Stefano d'Aveto in virtù di Regie Patenti 27 7bre 1822 approvato con altre Senatorie 21 Marzo successivo 1823. debitamente spedite, sigillate, e sottoscritte Giustiniani sotto Segretario Civile, con assistenza di me Segretario Comunale infrascritto –

Convocata, e raddunata la Civica Amministrazione d'ordine dell'Illustrissimo **Signor Sindaco Costantino Zanone** e dietro avviso in iscritto ad ogniuno de Signori Consiglieri rimesso dal serviente Comunale Cristofaro Rossi, come rifere, nella qual Congrega sono intervenuti gli Signori

Costantino Zanone Sindaco, Giuseppe Cella Vice Sindaco, Cesare Giffra, Antonio Lodovico Cella, Antonio Saltarelli, Pietro Pagliughi e Giovanni Mazza Consiglieri –

-Non pervenuto il Consigliere Pellegro Cella non ancor Giurato –

Il Signor Sindaco ha fatto presente al Consiglio, che l'antica Consuetudine esistente in questa Comune di **fecondare i terreni zerbidi col mezzo de Fornelli**, onde renderli atti ad una abbondante produzione di **Grani**, di **Segale**, e particolarmente di Segale solita in essi terreni così fecondati seminarsi, merita tutta l'attenzione, e tutta la protezione dell'Amministrazione Comunale, la quale deve occuparsi seriamente di ottenere dalla munificenza del **Regio Governo** il permesso per la formazione di simili Fornelli a tal fine ravviserebbe conveniente il rassegnare che sul territorio di questa Comune esistono degli ampi spazi di terreno **Gerbido** che gli abitanti non possono fecondarlo col concime animale attesa la scarsezza di questo genere, che il mettodo de Fornelli a fuoco consistendo nello scorticare i terreni superficialmente in modo da svellere le sole erbe, e radici, e bruciar queste coi soli ramoscelli, e piccoli legni secchi, e cespugli, che si vanno qua, e la raccogliendo, **non si arreca il menomo pregiudizio ai Boschi, e agli alberi, non evvi alcuna apparenza di pericolo d'incendio, non si solcano, ne in modo alcuno pregiudicano i terreni**, e non è possibile urtare in niuna maniera le leggi, e regolamenti sulla conservazione dei boschi, quando al contrario un simile non dispendioso, non pregiudicevole metodo arreca vantaggi facili, e considerevoli, e **il non potere assolutamente, o difficilmente continuare in esso obbligherebbe la popolazione ad abbandonare la coltura di detti terreni**, il che sarebbe causa di gravissimo pregiudizio, e danno ____

Che pertanto il solo ostacolo che si incontra nel metterlo ad esecuzione essendo la **proibizione di accender fuoco alla distanza minore di 150 metri dai Boschi** converrebbe rassegnare al Ministero degli Affari Interni simile preghiera di ottenere un permesso per la popolazione di continuare nella su descritta innocente pratica, senza l'obbligo di ricorrere individualmente ad ogni volta, che occorre, sotto quelle cautele però, che verranno giudicate espedienti e mediante l'ispezione anche da farsi sul luogo dal **Illustrissimo Signor Sott'Ispectore de Boschi, e Selve della Provincia** quando venisse così creduto opportuno

ed il Consiglio Amministrativo intesa la sovra fatta rappresentanza

all'unanimità umilia le sue più vive, e premurose istanze alla **Regia Segretaria di Stato per gli affari interni**, pregandola a degnarsi di accordare il permesso supplicato, lo che sarebbe una **Grazia particolarmente a vantaggio di una popolazione di luoghi Montuosi, senza risorse, senza Commercio, senza fabbriche, od altri mezzi di guadagno, che vive sulla sola stentata coltura di ingrati, e sterili terreni renitenti alli sforzi dell'agricoltore**, il quale merita tutta la protezione del Regio Governo

Ø e così in legittimo numero a tenore de Regolamenti –

e si sono quei qui sopra previa lettura, e conferma sottoscritti

Giuseppe Cella Vice Sindaco

Cesare Giffra

Antonio Ludovico Cella

Saltarelli Antonio

Pietro Pagliughi

Giovanni Mazza

Costantino Zanone Sindaco

// L. Della Cella Giudice

Ambrogio Cella Segretario Comunale ____

19 aprile 1878

Atto Consolare della Comunità di Santo Stefano d'Aveto con
 cui si domanda all'Autorità superiore il permesso a poter far
 in questa Comunità ^{comuni} consueti fornelli per la fecondazione
 de' 136 fochi

L'anno del signore milleottocento settantotto ed all'i
 diciannove del mese di Aprile giorno di Giovedì in Santo Stefano d'Aveto
 nel solito locale della adunanza Consolare

Giudicialmente nenti L. M. Sig. Avvocato Luigi Della
 Cella Giudice per S. M. del mandamento di Santo Stefano d'Aveto
 in virtù di S. Patenti N. 21760 1870 approvate con altre
 successive di Marzo successivo 1873. debitamente spedite
 sigillate e sottoscritte Giustiziani S. M. Sig. Civile,
 con assistenza di me Sig. Comunale infra scritto

Convocata e radunata la Circa Amministrazione
 Comunale d'ordine dell' M. Sig. Sindaco Costantino Zanone
 e dietro avviso in iscritto ad ognuno de' signori Consiglieri
 venuto dal presidente Comunale Cristoforo Rossi come
 si fece, nella qual Congrega furono inseruiti gli signori
 Costantino Zanone sindaco, Giuseppe Della V. Priore,
 Cesare Givra, Antonio Ludovico Della, Antonio Patavelli,
 Pietro Paulinchi, Giovanni Mazza, Consiglieri
 e non potendo intervenire il Sig. Sindaco per malattia non addivenuto
 il Sig. Sindaco ha fatto presente al Consiglio, che
 l'antica consuetudine esistente in questa Comune di
 fecondare i terreni peribidi col mezzo de' fornelli, onde
 venduti, atti ad una abbondante produzione di legumi
 di segala e particolarmente di segala solita in essi terreni
 così fecondati, seminarsi, merita tutta l'attenzione e tutta
 la protezione dell'Amministrazione Comunale, la quale deve
 occuparsi periamente di ottenere dalla municipalità del
 Governo il permesso per la formazione di simili fornelli
 e tal fine vanamente l'Amministrazione il ragognare che
 sul territorio di questa Comune esistono degli

Elaborazione foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

La prima pagina del documento citato

La **Liguria** era già stata colpita dal **Colera** intorno agli anni **1854-66-67**, in Val d'Aveto intorno al **1870** compare il **Vaiolo**. In quel *travagliato periodo* nei nostri monti si registrano flussi **migratori**, in specie verso l'**America**.
Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, Sez. Carte sparse, "Copia lettere", estrapolando:

SOTTO PREFETTURA
DEL
CIRCONDARIO DI CHIAVARI

Chiavari li 11. 8^{bre} 1870

___o___

Dit. 2^a

N.° 546

___V___

Risposta alla Nota del
N.

OGGETTO

Vajolo
Disposizioni relative.

Sig.ⁱ Sindaci
del
Circondario

.... li 27 n.° 544

[2]

È a mia notizia che in alcune località di questo Circondario si sono, di recente, sviluppati alcuni casi di vajolo.

Quantunque io mi abbia lusinga che mercè le misure di precauzione prese in tutta la Provincia, tale epidemia non abbia maggiormente ad estendersi io raccomando, ai Sig.ⁱ Sindaci, di far esercitare la più attenta sorveglianza e di fare in modo che sieno strettamente osservate le istruzioni e regolamenti già vigenti e di riferire con prontezza a quest'Uff[ici]o, qualunque caso si avesse a manifestare attenendosi essi a quanto viene prescritto dalla Circolare inserita nella Disp. XI del Bollettino della Prefettura degli scorsi mesi di Giugno e 7^{bre}.

Ad ogni modo credo non sia superflua l'esperienza delle seguenti norme

- I. *Isolamento degli ammalati*
- II. *Disinfezione dei locali*

degli effetti di vestiario e di lingerie usati per gli ammalati stessi.

III: Vaccinazione dei bambini, e rivaccinazione degli adulti, anzi per quest'ultima norma prego i Sig.ⁱ Sindaci di pubblicare apposito manifesto indicando il giorno ed il luogo in cui si procederà in ciascun Comune, alla vaccinazione, e di farne avvertire i padri e le madri di famiglia anche dai parroci durante le funzioni di chiesa ad usufruire di tale igienica e salutare disposizione, che negletta potrebbe essere causa di gravi inconvenienti.

Il Sotto Prefetto
Romagnini(?)

SOTTO PREFETTURA
CIRCONDARIO DI CHIAVARI

Chavari, li 11/11/44

S. 2.
 N. 16

Risposta alla Nota del
 N. _____

OGGETTO

*Azienda
 Disposizione relative*

*Sig. Sindaci
 del
 Circondario*

Avvisi L. 27. n. 344

È a mia notizia che in alcune località di questo Circondario sono, di recente, insorgiate alcune case di stoffe. Quantunque io mi abbia tuttavia che avere la misura e di precauzione presa in tutta la Provincia, tale vigilanza non abbia maggior conto d'altrove, si è raccomandando ai Sig. Sindaci di far osservare la più attenta sorveglianza e di farci in modo che si eviti l'istituzione di fabbriche, di magazzini e di officine di stoffe, e di riferire con prontezza a quest'uff. qualunque caso si verifichi, ma in istante, e di farci sapere quanto viene prescritto dalla Circolare inviata nella Disp. XI del Prefetto della S. Prefettura degli 11/11/44 di giugno e p. m.

Ad ogni modo credo non sia superfluo l'operanza delle seguenti norme:

- I. Isolamento degli ammalati.
- II. Disinfezione dei locali.

Degli effetti di stoffe e di lingerie usate per gli ammalati stoffe.

III. Assicurazione dei bambini e ricovero in case degli adulti, anzi per quest'ultima, si deve per il Sig. Sindaci di pubblicare, apposite, manifestando il nome del luogo in cui si produca in natura, l'acqua, alla ricoverazione e di farne a custodia i padri e le madri. Di famiglia anche dei paroli. Durante la festività di chiesa, ad esempio, di tale igiene e salute. Disposizione che potrebbe, oltre cause, il grave inconveniente.

M. Della S. Prefettura
 N. _____

Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Il documento citato

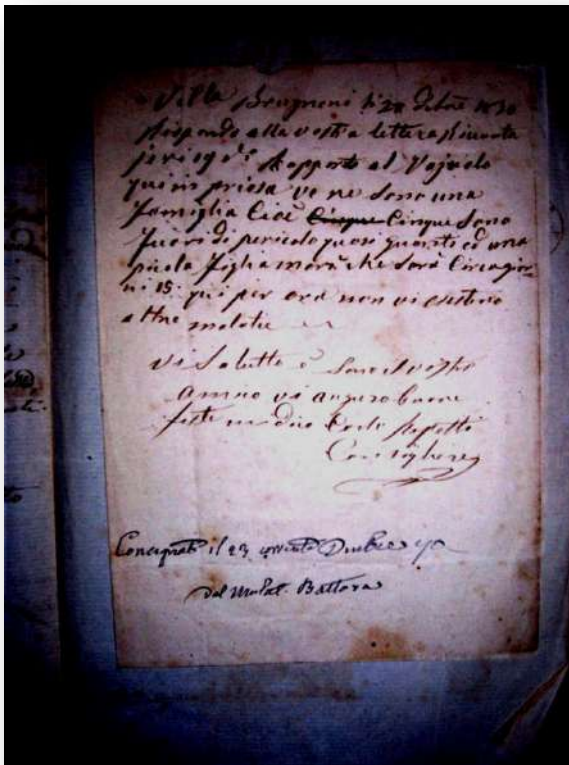
Allegato alla normativa della Sotto Prefettura di Chiavari del 1870, riguardo le norme sul vaiolo, v'è un documento che pubblichiamo:

Villa Brugnoni li 27 de^{bre} 1870

Rispondo alla vostra lettera Ricevuta
ieri 19 d[ett]o **Rapporto al Vajuolo**
qui in Priosa⁶⁰⁸ ve ne sono una
Famiglia cioè cinque sono
fuori di pericolo quasi guariti ed una
picola Figlia morà che sarà circa gior-
ni 15. qui per ora non vi esistono
altre malatie —

Vi Salutto e sono il Vostro
Amico vi Auguro buone
feste mi dico **Carlo Repetto⁶⁰⁹**
Consigliere

Consegnato il 23 corrente Dmbre ...
dal Mulat[iere] Battora⁶¹⁰



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

⁶⁰⁸ All'epoca mia bisnonna **Caterina Sbarbaro fu Agostino** detta "Cattun", nata nel 1863 a **Villa Sbarbari**, era stata colpita dal Vaiolo. Si diceva avesse la faccia butterata, e che in gioventù era sempre debole e malaticcia probabilmente a causa dei postumi della malattia.

⁶⁰⁹ **Carlo Repetto** era all'epoca **Poste di Brugnoni**, nonché Consigliere Comunale di S. Stefano d'Aveto.

⁶¹⁰ **Battora** è il soprannome dato al Mulattiere, evidentemente era solito parlare ininterrottamente facendo "rumore", come appunto la "Battora" strumento che si usava nei *nostri paesi* quando si *legavano* le campane in occasione della Pasqua, prima dell'avvenuta Resurrezione.

SOTTO PREFETTURA
DEL
CIRCONDARIO DI CHIAVARI

Chiavari il **23. Marzo** 1871

— o —
Divisione 3^a
N.° 546

Risposta alla Nota del
N.

OGGETTO
Vajolo

Conseg. 10 maggio

Sig.^l Sindaci
del
Circondario

Rm. 13 maggio n° 665

Il Vajolo, come V. S. non ignorerà, che pareva affatto cessato, torna di nuovo a mostrarsi in alcune località del Circondario ed allarma a giusta ragione, le popolazioni che già ne sperimentarono il tristissimo effetto. Se al morbo fatato, che pare voglia di ben nuovo mostrarsi non si contrappongono quindi tutte quelle precauzioni igieniche e quegli efficaci provvedimenti che, sia dall'arti salutari, che dalle benefiche disposizioni della legge, vengono suggerite, egli è certo che una ben grave responsabilità andrà a cadere sui reggitori della pubblica Amministrazione, ed essi dovrebbero essere tenuti responsabili delle conseguenze e

[2]

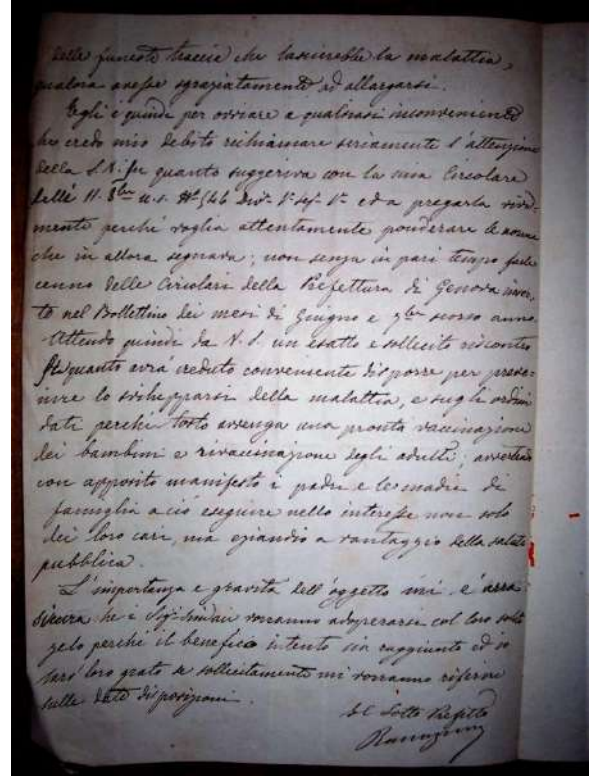
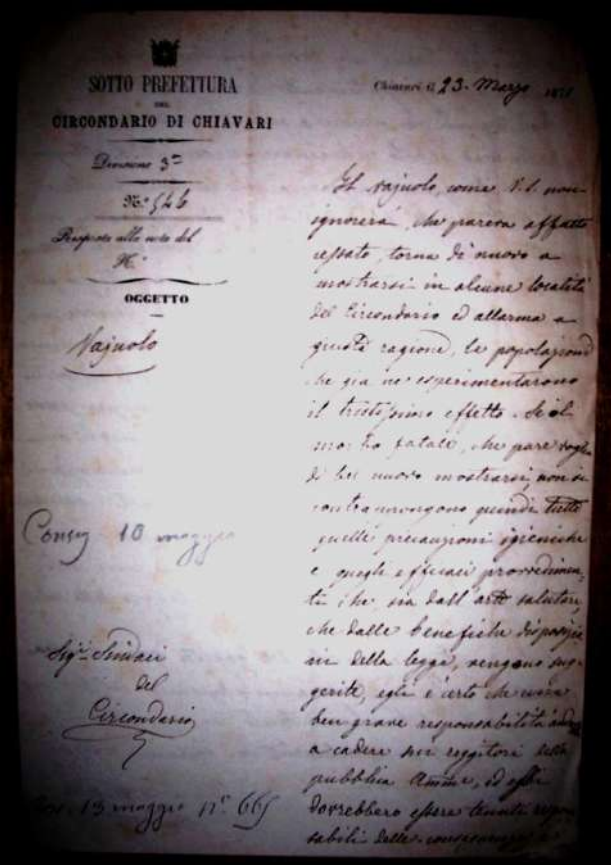
delle funeste tracce che lascierebbe la malattia, qualora avesse sgraziatamente ad allargarsi.

Egli è quindi per ovviare a qualsiasi inconveniente che credo mio debito richiamare seriamente l'attenzione della S. V. in quanto suggeriva con la mia Circolare dell'11 8^{bre} u.s. N° 546 Dn^{re} V Sez. V ed a pregarla vivamente perché voglia attentamente ponderare le norme che in allora segnava; non senza in pari tempo farle cenno delle Circolari della Prefettura di Genova inserito nel Bollettino dei mesi di Giugno e 7^{bre} scorso anno. Attendo quindi da V. S. un esatto e sollecito riscontro per quanto avrà creduto conveniente disporre per prevenire lo svilupparsi della malattia, e sugli ordini dati perché tosto avvenga una pronta vaccinazione dei bambini e rivaccinazione degli adulti; avvertendo con apposito manifesto i padri e le madri di famiglia a ciò eseguire nello interesse non solo dei loro cari, ma eziandio a vantaggio della salute

pubblica.

L'importanza e gravità dell'oggetto mi è arrisicuro che i Sig^{ti} Sindaci vorranno adoperarsi col loro solito zelo perché il benefico intento sia raggiunto ed io sarò loro grato se sollecitamente mi vorranno riferire sulle date disposizioni.

Il Sotto Prefetto
Romagnini(?)



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, Sez. Carte sparse, "Copia lettere", estrapolando:

SOTTO PREFETTURA
DEL
CIRCONDARIO DI CHIAVARI

—o—
Divisione 3^a
N.° 50

Risposta alla Nota del 2 del 1871

N. 192

OGGETTO

Vajolo

Sped. 13 d.°

Al Sig. Sindaco

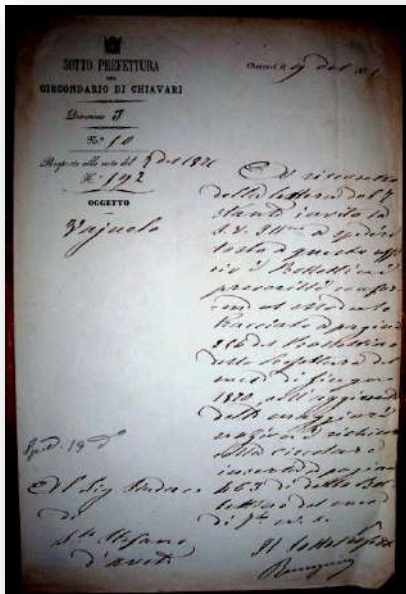
Di

S.^{to} Stefano

d'Aveto

Chiavari il 9. del 1871

A riscontro
della lettera del 7
stante invito la
S.V. Ill^{ma} a spedire
tosto a questo Uffi-
cio i Bollettini
prescritti confor-
mi al Mandato
tracciato a pagina
254 del Bollettino
della Prefettura del
mese di Giugno
1870, coll'aggiunta
delle maggiori
nozioni e richieste
dalla circolare
inserita a pagina
463 di detto Bol-
lettino del mese
di 7bre u[ltimo] s[corso]
Il Sotto Prefetto
Romagnini(?)



MANIFESTO SUL COLERA (1873)

Visto che non era bastata l'epidemia di **Vaiolo**, ecco nel **1873** paventarsi il **Colera**.
Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, Sez. Carte sparse, estrapolando:

— Manifesto —

Comune di Santo Stefano d'Aveto

La comparsa di alcuni casi di Cholera in qualche Comune della Provincia di Treviso, e di Venezia ha eccitato l'attenzione della Autorità Locali per la tutela della pubblica Sanità, acciò fossero posti in opera tutti i provvedimenti, atti a circoscrivere, diminuire l'intensità del male, ed impedirne la diffusione. _____

A tale effetto, la Prefettura di Genova, con circolare del 30 giugno p. p. N° 12083, Divisione 3^a Serie 2^a, ha suggerito alcune disposizioni preliminari, come mezzi, che dalla Scienza, e dall'esperienza, furono riconosciuti atti ad impedire lo sviluppo di malattie epidemiche, e contagiose _____

Adempiendo quindi all'incarico, ed al dovere, trovo opportuno di ordinare, come col presente ordino: _____

- 1° **A tutti i proprietari della Case, e delle Aree interne di rimuovere ed allontanare da esse, qualunque lordura,**

[2]

causa di insalubrità, e depositi di materie esalanti fetidi odori, **disponendo per la nettezza dei muri sporchi, delle Stalle, ove è ricoverato il bestiame,**

e di allontanare in fine quanto fosse riconosciuto diretto ad alterare la pubblica Sanità _____

- 2° Ogni interessato, è in obbligo di eseguire prontamente le disposizioni, che prece- dono, onde non sottostare alle penalità predisposte nei **Regolamenti Municipali**, come in caso diverso, succederà, **col mezzo di apposite visite della Commissione Municipale di Sanità, e dei Carabinieri,** che restano incaricati delle contrav- venzioni che nella circostanza avranno a verificare. _____

Santo Stefano d'Aveto li 29 Luglio 1873

Il Sindaco ass.nte

L'assessore Delegato

Pagliughi Gio Batta

— Manifesto —

Comune di Santo Stefano d'Aveto

La Comparsa di alcuni casi di Cholera in qualche Comune della Provincia di Genova, e di Venezia ha eccitato l'attenzione delle Autorità Locali, per la tutela della pubblica Salute, e che fossero posti in essere tutti i provvedimenti atti a circoscrivere, diminuire l'intensità del male, ed impedirne la diffusione.


A tale effetto, la Prefettura di Genova, con Circolare del 30 giugno 1835, n. 11035, Divisione 5.ª Sez. 2.ª, ha suggerito alcune disposizioni preliminari, che a mezzo, che della scienza, e dall'esperienza sono riconosciuti atti ad impedire lo sviluppo di malattie epidemiche, e contagiose.

Adempiendo quindi all'incarico del Sovrano, trovo opportuno di ordinare, come nel presente Ordine.

1.ª A tutti i proprietari delle Case, e delle Aree interne, di rimuovere ed allontanare da esse, qualunque loro deposito di immondizie, e di spazzatura, di rifiuti, di escrementi, e di altri materiali, che possono essere causa di insalubrità, e di sparsi di miasmi, e miasmi fetidi, e odorosi, disponendo per la nettezza dei muri, sportelli, delle Stalle, dove ricoverato il bestiame, e di allontanare in fine quanto fosse riconosciuto diretto ad alterare la pubblica Salute.

2.ª Ogni interessato, è in obbligo di eseguire prontamente le disposizioni che precedono, e non sottostare alle pene, e penalità predisposte nei Regolamenti Municipali, come in Caso diverso, succedeva, col mezzo di apposite Visite, e della Commissione municipale di Salute, e Carabinieri, che rappresentarà la detta Contradenza, che nella Circonferenza circoscrive.

Santo Stefano d'Aveto li 29 Luglio 1835
Il Sindaco, *Luigi*
L. Caspari Delegato
Pagnoli Gio. Maria



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

Pubblichiamo un documento che ci illumina sulle prestazioni per la **riparazione delle strade (comandate)**.
Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, Sez. Carte sparse, "Copia lettere", estrapolando:

REGNO D'ITALIA
____ O ____
SOTTO - PREFETTURA
DI
CHIAVARI

____ O ____
Divisione 2 - Sezione //
Protocollo N.° 201

Risposta alla Nota
del //
N.°

Oggetto
Viabilità obbligatoria
Prestazioni in natura

Documenti annessi N.°

nominata 15 d.°
sped Verbale 21 d.°

Sig. Sindaco
di
S. Stefano d'Aveto

Chiavari addì 4 Ottobre 1873

Partecipo alla S. V. per sua norma e regola e pel dovuto adempimento in quanto la riguarda, che il Sig. Prefetto della Provincia con Dispaccio del 30 7^{bre} p.p. N.° 17930, mi ha ordinato quanto segue.

Debbo avvertire la S. V. di non approvare i bilanci dei Comuni che devono costruire o sistemare Strade obbligatorie, di cui unisco l'elenco, nei quali non ha stanziata una somma competente, quale fondo speciale di cui all'Art.° 2 della legge del 30 di Agosto 1868.

Inviterò poi i Consigli dei Comuni sopraindicati, a nominare una Commissione composta di un Membro della Giunta Municipale e di due Consiglieri, assistita dal Segretario Com.le, la quale entro un mese dalla nomina dovrà aver formato uno Stato di tutti i Comuni soggetti alla tassa delle prestazioni.

Questo Stato redatto secondo il modello n.° 22 delle Istruzioni del 29 di Febbrajo 1872 dovrà esser fatto contrada per contrada, a seconda dell'ordine topografico delle abitazioni e non in

ordine alfabetico dei Comuni, e conterrà

- A) Il nome delle persone su cui pesa la tassa delle prestazioni*
- B) Il numero dei Membri delle famiglie o servi che devono concorrere alle prestazioni*
- C) Il numero dei veicoli coi corrispondenti animali da tiro*
- D) Il numero del bestie da basto, da sella, e da tiro oltre quelle segnate alla lettera C*

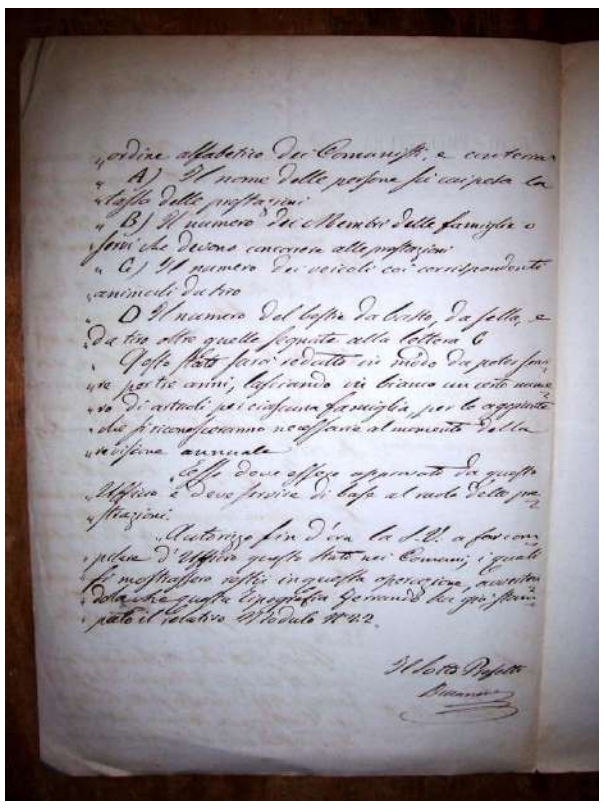
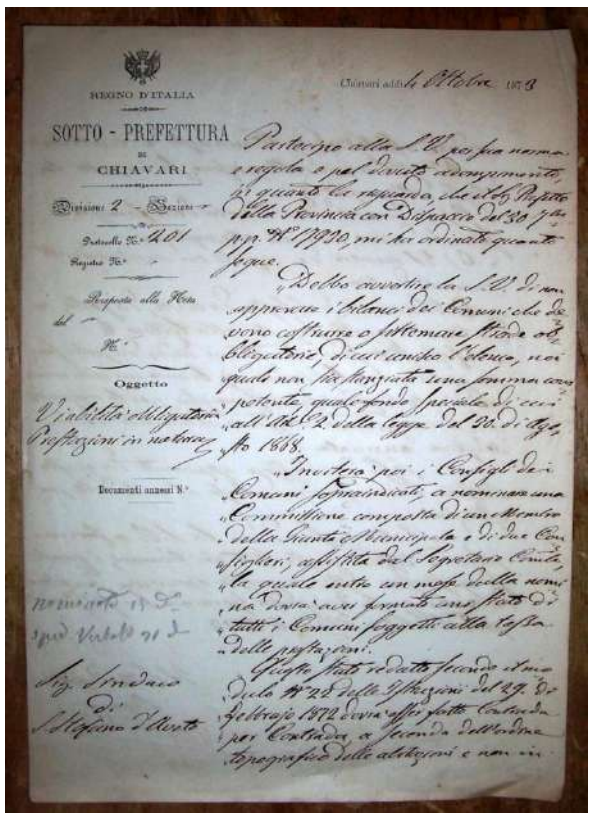
[2]

Questo Stato sarà redatto in modo da poter servire per tre anni, lasciando in bianco un certo numero di articoli per ciascuna famiglia, per le aggiunte che si riconosceranno necessarie al momento della revisione annuale _

Esso deve essere approvato da questo Ufficio e deve servire di base al ruolo delle prestazioni.

Autorizzo fin d'ora la S. V. a far compilare d'Ufficio questo Stato nei Comuni, i quali si mostrassero restii in questa operazione, avvertendo che questa Tipografia Ferrando ha già stampato il relativo Modulo n.º 22

Il Sotto Prefetto
Dellanoce(?)



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto
Il documento citato

Per cercare di capire il contesto in cui si svolsero alcuni degli avvenimenti narrati poco sopra ci rifacciamo ad una sempre valida *Inchiesta sul mondo agrario*, svoltasi nell'anno **1883**.

Atti della Giunta per la Inchiesta Agraria e sulle condizioni della Classe Agricola- Volume X- Relazione del Commissario Dott. AGOSTINO BERTANI, Deputato al Parlamento, sulla Ottava circoscrizione (Province di Porto Maurizio, Genova e Massa - Carrara) Fascicolo I- Province di Porto Maurizio e Genova, Roma 1883, CAP. I - Divisione amministrativa, pagg. 15-17:

Provincia di Genova

[...] **Circondario di Genova**. – Riporto per il circondario di Genova un brano di lettera dell'illustre professore Arturo Issel:

«...», Fra gli appunti speciali o locali che ho sentito muovere alla circoscrizione ora vigente, ve n'ha uno che mi permetto di segnalare, perché ebbi occasione io stesso di verificare quanto sia giusto. **Il mandamento di Ottone** (che comprende fra gli altri il comune di Rovegno vicino a Torriglia), mentre per la sua posizione geografica e per ogni rapporto economico dipende da **Genova**, **fu capricciosamente aggregato alla provincia di Pavia, colla quale non ha nulla di comune**. Questa illogica aggregazione è principalmente lamentata dal **ceto degli agricoltori**, costretti talvolta a fare un viaggio di 9 o 10 ore per recarsi al capoluogo della provincia».

Circondario di Chiavari. – Pel circondario di Chiavari, trascrivo dalla assennata ed accuratissima relazione di quel Comitato quanto segue:

Relativamente alla maggiore o minore convenienza delle attuali circoscrizioni politico-amministrative, rispetto alle classi agricole, Il Comitato crede dovere appoggiare le seguenti osservazioni proposte dai signori collaboratori: **Arata** avvocato Nicolò, pel mandamento di Cicagna; **De Rossi avvocato Giovanni per quello di S. Stefano d'Aveto**, e **Giovo** cavaliere Antonio per quanto riguarda l'amministrazione e l'ingerenza provinciale.

Il **comune di Santo Stefano d'Aveto** con una superficie di 165 chilometri quadrati e 6178 abitanti, è diviso in dieci frazioni⁶¹¹, delle quali la più popolosa è **Rezzoaglio con 1531 abitanti**.

La sede del comune e del mandamento è posta alla estremità settentrionale del territorio sui confini del Piacentino: manca di strada carrettiera d'accesso, e le vie mulattiere di comunicazione tra le diverse frazioni sono ordinariamente in cattivissime condizioni.

Gli abitanti di Priosa distano 19 chilometri e quelli delle Cabanne 16 dalla sede del comune; e alcuni cascinali di Priosa, come Codarso⁶¹², ne distano 22!! Gli inconvenienti che da queste enormi distanze derivano agli abitanti di **quel comune eminentemente agricolo** sono evidenti, e per quella popolazione l'esercizio dei diritti elettorali, l'adempimento degli atti di stato civile, l'esperimento in giudizio delle proprie ragioni, ecc. riescono di grave peso.

La quasi generale astinenza degli elettori dalle urne, prova quanto sia gravoso per essi quell'esercizio. Nel **1875** sopra 321 elettori solo 26 votarono: nel **1876** sopra 326 votarono soltanto 4: nel **1877** sopra 338 votarono 18: e nel **1878** sopra 344 votarono soltanto 22!! (1)⁶¹³

Tutti questi inconvenienti sarebbero in gran parte eliminati trasportando la sede del comune e del mandamento da S. Stefano a Rezzoaglio, frazione più centrale di tutte, e colle sue adiacenze anche la più popolosa, e posta sulla via ruotabile che metterà in comunicazione Chiavari con Piacenza, mentre S. Stefano ne resterà fuori. Con ciò, senza spostare di molto la posizione che hanno ora verso S. Stefano le frazioni ad esso più vicine, la distanza delle più lontane, che attualmente per alcune è di 20 chilometri, sarebbe ridotta a meno della metà.

⁶¹¹ Probabilmente è un errore di interpretazione, anziché **frazioni**, occorre intendere **parrocchie**.

⁶¹² In realtà è **Codorso**.

⁶¹³ In nota (1): Non fu possibile sapere quanti furono i votanti colle nuove circoscrizioni del **1882**.

Si potrebbe pure dell'attuale comune farne due, destinando a sede del nuovo la frazione di Cabanne, ovvero anche staccare le frazioni di **Priosa** e di **Cabanne** da S. Stefano, e aggregarle al finitimo di **Borzonasca**, dal quale non distano che circa 8 chilometri e con cui hanno continui rapporti commerciali ed agricoli.

Il mandamento di Cicagna, comprendendo il bacino superiore del Lavagna dovrebbe, per le sue condizioni topografiche, essere delineato dal coronamento delle montagne che lo formano, e quindi comprendere in esso e nel circondario di Chiavari, escludendolo dal mandamento di Recco e dal circondario di Genova, il comune di Tribogna, che ha sede sulla sponda destra del Lavagna, stretto ai fianchi dai comuni di Lumarzo e Cicagna. **Dovrebbe invece esserne esclusa la regione di Barbagelata**, situata nel bacino della Trebbia, attualmente dipendente dai comuni di Moconesi e di Lorsica, dai cui capoluoghi dista almeno 8 chilometri, **mentre trovasi a 4 chilometri dal capoluogo di Montebruno**, situato sulla Trebbia nel circondario di Genova.

Queste anomalie di circoscrizione sono causa di incomodi molteplici ai singoli abitanti per gli affari amministrativi e giudiziari, e di non pochi errori e danni economici nella determinazione delle reti stradali

Sulla maggiore o minore convenienza delle attuali circoscrizioni politico-amministrative, rispetto alle classi agricole, così parla il signor **Giovo** (2)⁶¹⁴.

Se qualche miglioramento può desiderarsi intorno alle attuali circoscrizioni politico-amministrative, molto e assai più è a desiderarsi intorno all'attuale ordinamento amministrativo della circoscrizioni medesime, per ottenere una buona amministrazione pubblica.

E limitandomi a parlare delle amministrazioni comunali, io osserverò che una buona amministrazione non è possibile senza una piena cognizione dei luoghi, dei bisogni e delle forze locali: che ciò non è possibile colle prefetture, colle deputazioni provinciali, che debbono esercitare tutela sopra centinaia e centinaia di comuni. Se di tale asserzione non si avessero altre prove, basterebbero a convincerne le molte attribuzioni accentrate nelle deputazioni provinciali e nelle prefetture; **e se fosse ordinata come l'Inchiesta agraria, una inchiesta amministrativa, questa ci porterebbe a conoscere e il bene che si trascura, e il male che si fa all'ombra dell'attuale ordinamento.**

Volendo conservare i comuni sotto tutela, meglio sarebbe se questa fosse affidata, non ad un corpo, ma ad una persona sola; non per provincia, ma per circondario: ad esempio, ai sotto-prefetti: Questi più facilmente potrebbero conoscere i veri bisogni dei comuni e le loro forze; il minor numero che sarebbe sotto la loro sorveglianza permetterebbe ad essi di meglio vegliarne l'amministrazione, alla quale volgerebbero anche cure maggiori per un sentimento di personale responsabilità, fosse pur soltanto morale, che in un uomo solo, alieno da qualsiasi altra considerazione, assai più che in un corpo sarebbe profondo. **E allora anziché spingere ed obbligare molte volte i comuni (ridotti ormai agli estremi) a spese non poche e non lievi, delle quali molto dubbia è l'utilità, potrebbe essere invece moderata utilmente la loro smania di spendere, e le spese potrebbero con più giusti criteri essere misurate alle forze, e limitate a quanto ha una vera utilità attuale.**

In tal modo si eviterebbero le tristi conseguenze che accompagnano sempre il volere inconsultamente far tutto e molto in una volta. **E se quella ragionevole misura che si desidera nelle amministrazioni comunali, si potesse trovare anche nelle amministrazioni più alte, si otterrebbero vantaggi tali, di cui sentirebbero beneficio non solo le classi agricole, e le proprietà fondiarie, ma ogni ordine di persone, e forse potrebbero essere eliminate dalle cause che determinarono un movimento di emigrazione così esteso**, quelle degli aggravii che colpiscono da qualunque parte si voglia, e che aumentarono in un coi prezzi d'ogni erba, in proporzione assai maggiore delle ricchezze. [...]».

⁶¹⁴ In nota (2): Questo signore, le cui osservazioni pure apprezzo, e perciò cito, mostra poca fiducia nella capacità e indipendenza dei suoi coabitanti e **reclama l'appoggio, sempre burocratico e incompetente in locali faccende, del potere politico. Il lato commendevole di questa sua deferenza è quello di frenare per mezzo di persona neutra, le inconsulte spese dei comuni, volute a vicenda da diversi partiti.**

Provincia di Genova

Circondario di Chiavari. – Pel circondario di Chiavari riproduco la estesa relazione del **prof. cav. Massa** per comitato chiavarese, **relazione desunta da dati forniti dall'egregio avv. Giovanni De Rossi**, già sotto segretario di quella sotto-prefettura, **il quale si assoggettò al lungo e paziente lavoro di spogliare tutte le matrici di passaporti rilasciati dall'Ufficio di pubblica sicurezza nel decennio 1869-78**, a fine di raccogliere i dati statistici riuniti nella seguente tabella.

[...] Esaminando le risultanze di questo prospetto si scorge:

Che la maggiore emigrazione si ebbe nel 1869 in cui raggiunse il numero di 2524. Decrebbe nel **1870 e 1871, forse in causa della febbre gialla**, che in quegli anni infestò l'America del Sud. Nel **1872** fu di 2130, e nel **1873** di 2307. Cotale ascensione va attribuita parte al ritorno che fecero nell'America Meridionale molti di coloro che ne erano partiti **allo apparire della febbre gialla**, chiamativi per interessi abbandonati, o da commerci interrotti: e parte alle crisi bancarie, alle delusioni ed ai danni che sentì il circondario, **dalla banco mania da cui fu invaso in quell'epoca: imperocchè molti di coloro che erano tornati dall'America con qualche peculio, avendolo investito in azioni di banche, si trovarono ben tosto quasi privi di ogni avere, e dovettero ritornare a ritentare la fortuna in quei luoghi ove avevano accumulato qualche risparmio.**

Nel **1874** ricomincia la diminuzione, cioè una differenza rispetto al **1873** di **772 emigranti**; di 1372 nel **1875**, e di 1534 nel **1876**, anno in cui si verificò il *minimum* dell'emigrazione rispetto agli altri 10 anni.

Negli anni 1877 e 1878 tornò ad aumentare, e fu in quello di 1069 e in questo di 1114.

Occorrendo stabilire il rapporto degli emigranti fra le popolazioni litorali e quelle dell'interno, bisogna classificare la popolazione circondariale nel seguente modo:

COMUNI LITORANELI.

1° Chiavari	. .	con abitanti	11,521
2° Lavagna	. .	con abitanti	6,888
3° Moneglia	. .	con abitanti	2,468
4° Portofino	. .	con abitanti	1,182
5° Rapallo	. .	con abitanti	10,406
6° S. Margherita	. .	con abitanti	7,188
7° Sestri Levante	. .	con abitanti	8,793
8° Zoagli	. .	con abitanti	<u>3,404</u>
Totale abitanti del litorale			51,850 secondo il censimento 1871

Rimangono quindi 63,292 abitanti formanti la popolazione interna.

Dai dati statistici raccolti sull'emigrazione risulta, che nel decennio 1869-78 emigrarono dal litorale 6775 individui, cioè il 13.64 per cento decennale, ossia 1.36 per cento all'anno della popolazione. Dall'interno **emigrarono nello stesso periodo 9199 individui, cioè il 14.53 per cento decennale, ossia 1.45 per cento annuale della popolazione.** Il rapporto decennale fra gli emigranti e tutta la popolazione del circondario fu del 14.08 per cento, e di 1.40 per cento annuale.

Le popolazioni litoranee più atte e dedite ai commerci ed alle industrie, emigravano generalmente nell'America del Sud; **e quelle dell'interno, dedite all'agricoltura vanno per 3/5 nell'America del Nord.**

Dei 15,974 emigranti che si ebbero nel decennio 1869-78, solo 1309 si sparsero per l'Europa, e gli altri 14,665 passarono l'Atlantico, riversandosi nelle due Americhe.

Appena 67 approdarono in Africa, particolarmente in Algeria e 15 nella Nuova Olanda.

L'emigrazione per l'Europa è quasi tutta precaria, e la maggior parte è formata da marinai e pescatori.

Dal prospetto dell'emigrazione risulta eziandio, che nel 1° quinquennio si sparsero in media nell'Europa 226 individui all'anno, e nel 2° solo 33.80: che nel 1° l'emigrazione fu doppia del 2°, e che nel **1869-70 ben 40 emigranti chiesero il passaporto per Roma:** con tutto ciò nel 1° quinquennio v'è sempre una grande

prevalenza: prevalenza però più apparente che reale, **giacché nel 1873, essendo stati aboliti i passaporti per la Francia, l'Inghilterra, la Spagna, il Belgio ed i Paesi Bassi, l'emigrazione non poté più essere constatata ufficialmente.**

Fra le cause temporanee promotrici dell'emigrazione, furono già accennate le crisi commerciali-bancarie e la febbre gialla, che contristarono le Americhe; ma fra le cause principali e permanenti dobbiamo segnalare l'esempio che invoglia i rimasti a tentare la stessa sorte, e li fa sperare in un eguale risultato, **sebbene in generale i fatti provino che, ben pochi di coloro che emigrarono riescono a migliorare considerevolmente la loro condizione.** Ma soprattutto la voglia di emigrare proviene dalla vita stentata, misera e piena di privazioni che menano i contadini; e se questo stato di cose non fosse, malgrado gli esempi di coloro che ritornano con qualche peculio, essi non abbandonerebbero il suolo natio, o almeno il numero degli emigranti sarebbe di molto minore.

Le tasse, veramente esorbitanti e insopportabili, sono una delle cause principali che impoveriscono i nostri proprietari agricoltori, e li obbligano a cercare in lontane regioni quegli utili e quei risparmi che non possono conseguire col proprio lavoro stando in patria.

Sebbene secondarie, alle cause permanenti che favoriscono l'emigrazione dev'essere aggiunte queste altre, cioè: **l'estensione presa dalla navigazione a vapore; l'estrema tenuità dei noli; l'ingordigia degli agenti di emigrazione, i quali la stimolano e sollecitano nel proprio interesse; la comodità di poter pagare il nolo dopo uno o più anni, mediante garanzia e interesse sul ritardo; la certezza di trovare nel Nuovo Mondo occupazione e lavoro remunerati e remuneratori; ed infine l'aver quasi tutti gli emigranti del circondario parenti o amici o conoscenti in quelle regioni per le quali emigrano; sicché essi quando partono vanno come suol dirsi a posto sicuro,** certi di trovare colà, se non vi sono chiamati, come più sovente accade, chi li riceve, li accoglia, li indirizzi, e fornisca loro i primi soccorsi ed i necessari aiuti per incamminarsi a migliorare la propria sorte.

Sotto questo aspetto la nostra non è un'emigrazione nel vero senso della parola, ma piuttosto una **trasmigrazione, un cambiamento di domicilio, un riunirsi di una o più famiglie di parenti, d'amici, ecc.** Ed è anche per questa ragione che **l'emigrazione del circondario chiavarese ha dato più che altrove buoni risultati,** e che gli emigranti portando in patria il frutto dei loro sudori e dei loro risparmi, mandano parenti e amici che nei luoghi essi lasciano, a seguitare i loro traffici e le loro industrie; per questo la nostra trasmigrazione assume proporzioni considerevolissime, costanti e periodiche.

L'emigrazione ha esercitato ed esercita tuttavia un'influenza grandissima sulla mano d'opera necessaria ai bisogni locali dell'agricoltura. Essa sottrae un considerevole numero di braccia al lavoro dei campi, e questa diminuzione di forza ha conseguenze economiche assai gravi e funeste per le nostre terre, giacché ormai il prezzo della mano d'opera è pressoché raddoppiato, e inoltre mancano spesso gli agricoltori che ci vorrebbero pel lavoro ordinario dei poderi. **Da ciò cessazione di miglioramenti agrari,** diminuzione di reddito pel proprietario, e trascuranza e spesso abbandono dei lavori agricoli. **L'emigrazione è pure cagione di mali morali; e talora produce effetti che avranno conseguenze lontane.**

Spesso l'emigrazione determina il patto di una nuova famiglia. **Contratto il matrimonio, dopo pochi mesi di convivenza, lo sposo emigra in cerca di fortuna per sostenere la futura famiglia, e la sposa rimane in patria, o condannata ad un celibato forzato, o costretta a darsi alla corruzione: d'onde, o famiglie sacrificate, o famiglie corrotte e viziose.**

Malgrado tutti questi inconvenienti, l'emigrazione non ha lasciato di esercitare effetti benefici per qualche aspetto sulle nostre campagne, e sulle condizioni economiche generali del nostro circondario.

È innegabile il fatto di **vistosi capitali importati da emigranti rimpatriati,** o da essi spediti ai loro parenti. **Le recenti costruzioni di nuove e numerose case che abbondano nelle vallate di Fontanabuona e di Borzonasca, i molti dissodamenti verificatisi in questi due mandamenti, e in quello di Sestri-Levante, sono conseguenze del danaro venuto dall'America.**

Gli emigranti rimpatriati, comprano quasi sempre a prezzo favoloso le terre nelle quali hanno sudato come coloni o mezzadri prima di emigrare, e le privazioni sopportate con costante rassegnazione e con abnegazione grandissima lungi dalla patria, sono in loro compensate dalla soddisfazione che provano e dall'orgoglio che sentono di essere divenuti proprietari.

Ma l'emigrazione è dunque un bene od un male pel circondario chiavarese?

Estrapolando alcune parti de “*L'emigrazione dalla Val d'Aveto al tempo dell'Unita d'Italia 1865/1879*”, saggio in corso di ultimazione e pubblicazione su www.valdaveto.net da parte dello scrivente, elenchiamo alcuni **Brignole** che emigrarono da **Villa Brignole** in quegli anni. Nel **1868** risulta emigrare pure **Pastorini Ridolfo di Pietro** di **Rezzoaglio**.

CIRCONDARIO DI CHIAVARI

COMUNE DI *Santo Stefano d'Aveto*

ANNO 187 65

OGGETTO

*Nulla - osta per Passaporti all'Estero**Segue il mese di novembre 1865*

N°	Richiedenti	Età	Domicilio	Condizione	Destinazione	Data
78	Brignole Domenico di Giorgio	40	Brignole	“	Corsica	28
79	Brignole Michele di Giorgio	35	“	“	“	28

1869 ottobre

N°	Richiedenti	Età	Domicilio	Condizione	Destinazione	Data
78	Brignole Domenico di Giorgio⁶¹⁵	44	Brignole	Nullatenente	Corsica	30
N°	Richiedenti	Età	Domicilio	Condizione	Destinazione	Data
79	Brignole Michele di Giorgio⁶¹⁶	39	Brignole	Nullatenente	Corsica	30

615

[ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI S. STEFANO D'AVETO. TRASCRIVIAMO LA PAGINA DEL REGISTRO DI POPOLAZIONE CHE RIGUARDA LA PARROCCHIA DI REZZOAGLIO](#)

Registro di Popolazione (*) **Brignole - Via Rezzoaglio (1) - Casa N°: Finetto N - Foglio di Famiglia 148**

Cognome	Nome	Paternità	sesso	Relazione di parentela o di convivenza col capo della famiglia	Professione Condizione Mestiere	Luogo di nascita	Data di nascita	Stato civile	Luogo del domicilio	Luogo di residenza	Luogo in cui va a stabilirsi in caso di cambiamento di residenza
Brignole	Domenico	di Giorgio e fu Maria Brignole	m.	Capo	Contadino	Brignole	1825	Marito di Baracchi Maria Anna	S. Stefano d'Aveto	Brignole	America da anni 6
Baracchi	Maria Anna	fu Francesco	f.	moglie	Contadina	Ottone	1835	Moglie di Brignole Domenico	idem	idem	America da anni 6
Brignole	Maria	di Domenico	f.	figlia		Brignole	2.8bre 1861	C	idem	idem	America da anni 6
Brignole	Giorgio	di Domenico	m.	figlio		Brignole	Feb.* 1865	C	idem	idem	America da anni 6
Brignole	Salvatore Piero Oreste	di Domenico	m.	figlio		idem	30 Maggio 1867	C	idem	idem	America da anni 6
Brignole	Maria Luigia	di Domenico	f.	figlia		idem	24 marzo 1869	C	idem	idem	America da anni 6

È molto probabile che **Brignole Domenico di Giorgio**, descritto nel documento sopra citato (della famiglia dei “**Finetto**” di **Brignole**), sia colui che emigra in **Corsica**, intorno all'**Ottobre** del **1869**. Infatti **1869-1825** (presunta data di nascita)= **44 anni** circa. Il documento *Nulla - osta per Passaporti all'Estero - Anno 1865* ne indica **44**. Ricordiamo che il **24 marzo del 1869** era nata l'ultima sua figlia **Maria Luigia. Brignole Domenico di Giorgio** emigrerà in **America** anni dopo, forse intorno al **1871**.

616

[ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI S. STEFANO D'AVETO. TRASCRIVIAMO LA PAGINA DEL REGISTRO DI POPOLAZIONE CHE RIGUARDA LA PARROCCHIA DI REZZOAGLIO](#)

Registro di Popolazione (*) **Brignole - Via Rezzoaglio (1) - Casa N°: Finetto 22 - Foglio di Famiglia 150**

1870 Gennaio

1256

N°	Richiedenti	Età	Domicilio	Condizione	Destinazione	Data
27	Raggi Maria in Brignole Bartolomeo	43	“	Nullatenente	America con 1 maschio e 3 femmine	11

1871 Settembre

N°	Richiedenti	Età	Domicilio	Condizione	Destinazione	Data
48	Brignole Domenico di Giorgio⁶¹⁷	46	Brignole	Nullatenente	America con 3 femmine e maschi 2	30

1872 Marzo

N°	Richiedenti	Età	Domicilio	Condizione	Destinazione	Data
16	Brignole Filomena fu Gio: Batta	34 ?	Piano	“	America con tre figli	16

1873 Maggio

N°	Richiedenti	Età	Domicilio	Condizione	Destinazione	Data
12	Brignole Maria in Queiroli P.	40	Brignole	“	America	7
13	Brignole Annunziata vedova Cella	38	“	“	“	7

1868 Luglio

N°	Richiedenti	Età	Domicilio	Condizione	Destinazione	Data
21	Pastorini Ridolfo di Pietro	13	Rezoaglio	Affari di casa	America	23

Cognome	Nome	Paternità	sesso	Relazione di parentela o di convivenza col capo della famiglia	Professione Condizione Mestiere	Luogo di nascita	Data di nascita	Stato civile	Luogo del domicilio	Luogo di residenza	Luogo in cui va a stabilirsi in caso di cambiamento di residenza
Brignole	Michele	di Giorgio	m.	Capo	Contadino	Brignole	1830	Marito di Bacigalupi Annunziata	S. Stefano d'Aveto	Brignole	In America
Bacigalupi	Annunziata	fu Ambrogio	f.	moglie		Costafigara	1835	Moglie di Brignole Michele	idem	idem	In America
Brignole	Teresa	di Michele	f.	figlia		Brignole	1859	C	idem	idem	In America
Brignole	Luigia	di Michele	f.	figlia		Brignole	Marzo 1865	C	idem	idem	Morte 12 agosto 1866
Brignole	Giorgio	fu Paolo	m.	Padre		Brignole	1800	Vedovo di Maria Brignole	idem	idem	Brignole
Brignole	Rosa Emilia	di Michele	f.	figlia		idem	31 Maggio 1867	C	idem	idem	America
Brignole	M.a Assunta Agata	di Michele	f.	idem		idem	4 Febb.* 1870				Morte 27 marzo 1870
Brignole	Maria Annunziata Assunta	di Michele	f.	idem		idem	20 Giugno 1871				

È molto probabile che **Brignole Michele di Giorgio**, descritto nel documento sopra citato (della famiglia dei “Finetto” di **Brignole**) fratello di **Domenico**, sia colui che emigra in **Corsica**, intorno all'**Ottobre** del **1869**. Infatti **1869-1825** (presunta data di nascita)= **39 anni** circa. Il documento *Nulla - osta per Passaporti all'Estero - Anno 1865* ne indica **39**. Ricordiamo che il **20 Giugno del 1871** era nata l'ultima sua figlia **Maria Annunziata Assunta**. **Brignole Michele di Giorgio** emigrerà in **America** anni dopo, forse intorno al **1874**.

⁶¹⁷ È molto probabile che **Brignole Domenico di Giorgio**, della famiglia dei “Finetto” di **Brignole**, sia colui che emigra in **America** nel **1871** dopo che era già emigrato in **Corsica**, intorno all'**Ottobre** del **1869**. Infatti **1871-1825** (presunta data di nascita)= **46 anni** circa. Il documento *Nulla - osta per Passaporti all'Estero - Anno 1865* ne indica **46**. Ricordiamo che il **24 marzo del 1869** era nata l'ultima sua figlia **Maria Luigia**.

Brignole Domenico di Giorgio emigra in **America con 3 femmine e maschi 2**; ricordiamo che la sua famiglia era composta dalla moglie **Baracchi Maria Anna**, e dalle figlie **Maria** e **Maria Luigia**, più i due maschi **Giorgio**, e **Salvatore Piero Oreste**.

GLI STEMMI DI ALCUNE FAMIGLIE CITATE NEL TESTO

Tratti da DAVIDE ROSCELLI, *Sestri Levante. Iconografia e fasti*, Genova-Savona 1979.

Il Roscelli a sua volta si è avvalso delle opere di CARLO GARIBALDI, *Delle Famiglie di Genova antiche e moderne, estinte e viventi, nobili e popolari, 1791*; Prof. PIETRO Cav. CAMINATI, *Insegne gentilizie di famiglie cittadine della Liguria, 1865*; conservati presso la Biblioteca della SOCIETA ECONOMICA DI CHIAVARI, estrapolando:



Bianchi, pag. 179



Chiesa, pag. 172



De Scalzi, pag. 173



Ferretti, pag. 176



Gandolfi, pag. 178



Mazza, pag. 185



Monteverde, pag. 186



Pastorini, pag. 191



Peirano, pag. 191



Perazzo, pag. 192



Queirolo, pag. 197



Raggi, pag. 198



Repetti, pag. 198



Rocca, pag. 198



Tassi, pag. 203



Tosi, pag. 204



Zolezzi, pag. 208



Stemma dei Brignole
(acquarello di Giovanni Ferrero – Gianni)

PICCOLA CRONISTORIA DELLE CALAMITA'

Spesso la Storia vien raccontata qual serie di “accadimenti” slegati dal “contesto” in cui si svolgono le *battaglie* o le *imprese* tanto care a certi “storici”. È bene ricordare che le *guerre*, oltre che per ragioni di prestigio, spesso sono scatenate da accadimenti atmosferici o pestilenziali che rendono “invivibile il territorio”, e inducono popoli e *genti* a fuggire e talvolta a “combattere” per conquistar “terre fertili” e scongiurar la “fame”.

Pertanto (Cfr.: E. GHILARDUCCI, *Il Bargaglio*, Genova 1990):

1493-1500-Scoppia una **pestilenza terribilissima** scrive il **Giustiniani** (*Ann. Rep. Gen.*), di quelli che restarono in **Genova** morirono delle cinque parti , quattro...

1525-28-29-La **peste** colpisce **Chiavari**, e le valli circostanti (**Fontanabuona, Sturla, Aveto, Graveglia**).

1534-**Molti lupi**, discesi dall'Appennino, **infestano i dintorni di Chiavari**.

1547-(2 gennaio) muore, annegato nelle acque del porto di **Genova**, **Gian Luigi Fieschi**.

1556-57 Inferisce la "**Peste nera o Bubbonica**", il più terribile flagello che si conosca nella Storia.

1576-1579-Torna nuovamente la **Peste**.

1622-Grave **influenza epidemica** in **Chiavari** e dintorni.

1646-57-Una terribile **pestilenza** desola tutta l'Italia...

1658-La Liguria era travagliata dalla **pestilenza** che invase **Torriglia, Garbagna, S. Stefano d'Aveto** e **Ottone** (Merli).

1662-**Epidemia in Chiavari** e dintorni...

1684-97-**Gravi carestie**. Nel 1697 il pane era venduto a soldi 30 a libbra.

1769-Il **gelo** danneggia gravemente le piante da frutto; **infierisce la carestia**.

1782-Un **gelo fortissimo** danneggia gravemente l'olivo e tutte le piante da frutto. La popolazione soffre la **carestia**.

1800-**Carestie e pestilenze in tutta la Liguria**. La peste fu detta: "Tifo delle Carceri"; quel tempo fu apellato: "Tempo dell'abbrocco". Per via del **blocco di Genova** dall'appennino al mare.

1808-Per tre anni consecutivi una **moltitudine di bruchi**, già comparsi nel 1790, **ricopre gli alberi di castagno** e divorandone le foglie e i virgulti spegne la fruttificazione. Quell'epoca fu detta "Tempo del brugo ovvero del bruco".

1815-16-17- **Grande carestia causata da scarso raccolto**. Il popolo si ciba di "favette" e "lenticchie". Le donne erravano per la campagna in cerca di radici ed erbe, che cuocevano ed era ormai l'unico sostentamento. Alla scarsa nutrizione si accompagnano le **malattie epidemiche**, favorite dalla calura che infieriva e dalla siccità. Quest'epoca e detta "tempo delle lenticchie" o "del tifo petecchiale".

1835-36-Il "**Cholera-morbus**" invade la **Liguria Orientale**.

1854-66-67-Il "**Cholera-morbus**" fa capolino qua e là in Liguria. A **Torriglia** le vittime oltrepassavano il centinaio, quasi ogni casa aveva i suoi malati.

1870-Il "**Vaiolo**" compare in Val d'Aveto, in specie nella Parrocchia di **Priosa**.

1912-Ricompare il "**Cholera-morbus**" in Liguria...

1930- Il **gelo** danneggia gli uliveti e tutte, in genere, le piante da frutto.

Bibliografia essenziale:

- ANGELO DELLA CELLA, *Delle Famiglie indigene, avventiccie, nobili, popolari, estinte e viventi a Chiavari sec XVIII*, Biblioteca della Società Economica di Chiavari, (Collocazione 3 C II. I).
- CAVAGNA SANGIULIANI A., *Documenti Vogheresi*, Biblioteca della Società Storica Subalpina, Pinerolo 1910.
- Mons. CESARE BOBBI, "Raccolta di memorie per la Storia ecclesiastica di Bobbio, Parte II: Pievi e Parrocchie della Diocesi", Saronno (Orfanotrofio), 1927.
- G.B. MOLINELLI, *Brevi cenni sulle origini e vicende storiche di Cabanne (d'Aveto)*, Genova 1928.
- GIUSEPPE MICHELI, *Scrutinio della Rendita del Marchesato di S. Stefano di Val d'Aveto et numero de' fuochi di quella e confini fatto a' tempo del eccellentissimo conte del Fiesco*, in *Il Marchesato di Santo Stefano d'Aveto ed il suo passaggio dai Fieschi ai Doria*, "Atti della Società Economica di Chiavari", Chiavari VI, 1928.
- GIUSEPPE MICHELI, *Il Castello di S. Stefano d'Aveto*, "Atti della Società Economica di Chiavari", Chiavari, 1932.
- G. O. CROSIGLIA, *TORRIGLIA cenni storici – tradizioni - leggende*, seconda edizione con aggiunte, Bobbio 1932.
- G. FONTANA, *Rezzoaglio e Val d'Aveto (cenni storici ed episodi)*, Rapallo 1940.
- G. GAMBARO OTTONE, *Santo Stefano e le sue passeggiate*, 1942.
- LEOPOLDO CIMASCHI, *La rivolta di S. Stefano d'Aveto contro Giambattista Doria e l'effimero dominio della Repubblica di Genova (30 settembre 1591 – 1 Giugno 1592)*, Estratto dal *GIORNALE STORICO DELLA LUNIGLANA – Nuova serie – anno VI – N. 2 Aprile-Giugno 1955*.
- GIOVANNI MERIANA, *Santo Stefano e la valle dell'Aveto un patrimonio naturale e artistico*, Genova 1976.
- DAVIDE ROSCELLI, *Sestri Levante. Iconografia e fasti*, Genova-Savona 1979.
- E. GRENDI, *La Repubblica Aristocratica dei Genovesi*, Bologna 1986.
- ANTONINO RONCO, *Storia della Repubblica Ligure 1797-1799*, Genova 1986.
- ANTONINO RONCO, *Genova tra Massena e Bonaparte. Storia della Repubblica Ligure- il 1800*, Genova 1988.
- EUGENIO GHILARDUCCI, *Il Bargaglio*, Genova 1990.
- Vita del Principe Giovanni Andrea Doria scritta da lui medesimo incompleta*. A cura di VILMA BORGHESI, Genova 1997.
- MASSIMO BRIZZOLARA, *La Val d'Aveto. Frammenti di storia dal Medioevo al XVIII secolo*, «I Quaderni di Ivo», II (1998), n. 3 "Pietre disposte a suggerir cammino – Castelli e ville del Districto de Vale de Aveto", a cura di DANIELE CALCAGNO, Rezzoaglio 2001.
- SANDRO SBARBARO, *Storie di Banniti e mercadanti tra le Valli dell'Aveto, della Trebbia e del Taro*, in *La montagna tosco-ligure-emiliana e le vie di commercio e pellegrinaggio: Borgo Val di Taro e i Fieschi*, Atti del convegno (Borgo Val di Taro, 6 giugno 1998), a cura di D. CALCAGNO; Borgo Val di Taro 2002.
- DANIELE CALCAGNO, MARINA CAVANA, SANDRO SBARBARO, "Canto di un patrimonio silente. Pietre disposte a suggerir cammino", Rezzoaglio – Santo Stefano d'Aveto 2003.
- PAOLO CASTAGNINO SAETTA, *La battaglia della Piana del Principe*, in *Il Cammino della Libertà*, Genova, 2005.
- SANDRO SBARBARO, *Il Crovo e i Zenogi tra "lighe" e potere*, in *Mezzanago in valle Sturla*, a cura di BARBARA BERNABÒ, Rapallo 2008.
- CARLA CELLA, *La Cella "Ra-Zella, Villa Cella, Zoagli* 2016.
- Nostra Signora di Guadalupe - Regina del Messico - Imperatrice dell'America Latina – Patrona della Valle Avetana – Sovrana del Maggiorasca*, a cura di Mons. TODESCHINI (stampato in proprio) - S. Stefano d'Aveto 1982.
- GISA BAGNARA MATTRELL, *Casanova dell'Alta Val Trebbia*, Genova 1998.

Desidero ringraziare:

Archivio di Stato di Genova, Comune di S. Stefano d'Aveto, Comune di Rezzoaglio, Società Economica di Chiavari, Pro Loco di Rezzoaglio, Consorzio dei funghi di Rezzoaglio, Parco dell'Aveto, Maria Antonietta Cella, Cristoforo Campomenosi, Giuseppe Maggiolo, Giuseppe Tassi, Silvio Cella, Federico Marengo, Graziano Fontana, Paolo Giovagnoli, Marcello Roncoli, Carlo Bitossi, Agostino Vinzoni, Giovanni Ferrero, Pier Cristiano Torre, Guido Ferretti, Mauro Casale, Daniele Calcagno, Marina Cavana, Andrea Lercari, Barbara Bernabò, Fabrizio Benente, Riccardo Delle Piane, Gino Redoano Coppedè, Colette Doufour Bozzo, Tiziano Mannoni, Graziana Paglieri, Gianfranco Badaracco, Gualtiero Schiaffino, Renato Lagomarsino, Eugenio Ghilarducci, Marina Cuneo, Liliana Minetti, Don Emilio Coari, Don Andrea Fusetti, Don Giannetto Pagliughi, Don Giampiero (parroco di S. Marco al Molo), Don Fernando Cherubin, Gabriella Balestra, Maria Greco, Marco Capellari, Corrado Truffelli, Valentina Fontana, Simona Ferretti, Letizia Cuneo, Roberto Focacci, Emilia Queiroli, Vittorio Battistoni, Aldo Brignole, Roberto Barattini, Paolo Cresta, Carla Cella, Giorgio Venturini, Marta Cella, Roberta Cella, Alberto Menna, Claudio Ceotto, Fabrizio Raggi, Fabio Guidoni, Antoniuccia Sbertoli, Barbara Fontana, Piero Campomenosi, Sandro Campomenosi, Giuseppe Pinamonti, Armando Fugazzi, Lino Losi, Sergio Pareti, Marta Marrè, Cuneo Sandra, Graziella Mazza, Enzo Turati, Jay Boltin, Sergio Rossi, Mario Traxino, Paolo Giardelli, Graziano Biggio, Mario Senogrosso, Carlo di Francescantonio, Vittorio Gallo, Armanda Repetti, Antonio Sbarbaro, Italo Sbarbaro, Irma Sbarbaro, Ersilia Sbarbaro, Alfredo Sbarbaro, Luigina Biggio, Maria Luisa Repetti, Luciano Repetti, Fausto Pagliughi, Giuseppina Macciò, Antonio Brignole, Franchino Cella, Ivano Cella, Monica Cella, Marco Cella, Antonio Pagliughi, Maria Grazia Sbarbaro, Antonella Brignole, Annalisa Brignole, Silvia Ferretti, Fabrizio Capecci, Fabrizio Bottari, Fontana Giorgio, Carlo Alberto Gemignani, Alfredo Piazza, Albino Fulle, Maria Badaracco, Assuntina Cerri, G. B. Cella (*Civi*), Enrico Conti, Sara Medica, Roberto Santamaria, Andrea Lercari, Marco Ghersi Della Cella, Massimo Brizzolara, Giacomo Aldo Turco, Adele Repetto, Aldo Barbieri, Umberto Torretta, Fiorenzo Dal Farra, Rino Vaccaro, Pierluigi Agosti, Manuela Casaleggi, "Pippo" Rivanera, Lorenzo Torre, Hosteria della Luna Piena. E molti altri a cui debbo *riconoscenza*, in specie mio fratello Claudio Sbarbaro.

inoltre i siti www.FamilySearch.org e www.EllisIsland.org.

Un particolare ringraziamento va Giuseppe Fontana detto "Pippottu", che fu *pioniere* nel raccontar la *storia* della Val d'Aveto attraverso il prezioso libro "*Rezzoaglio e Val d'Aveto cenni storici ed episodi*".

Note:

Questo saggio è un concentrato di documenti, in parte inediti, faticosamente trascritti e assemblati con inevitabili refusi, errori, ripetizioni ed omissioni. Ha l'ambizione di illustrare la storia dell'*Archivio dei Doria* e della Val d'Aveto.

È integrato con *saggi* dello scrivente già pubblicati sul sito www.valdaveto.net.

Ed è un piccolo contributo alla storia della Val d'Aveto da parte di *un appassionato studioso*.

L'esercitarsi in questa "perigliosa arte è stato un "atto d'amore" verso la "Terra d'Aveto" e le mie "radici".

-Avviso ai naviganti (del net)-

A chi "contrabbanda" qual "farina del proprio sacco" l'altrui lavoro, rubacchiando qua e là senza citar l'autore o "usar il virgolettato", ricordo che esiste la *legge del contrappasso*... Chi s'appropria dell'altrui pensiero "non vale un casso".

© **Sbarbaro Sandro, Genova** – febbraio/dicembre 2023

Il saggio di SANDRO SBARBARO "*La fine delle filze dell'archivio dei Doria, allocate in castello a S. Stefano d'Aveto - Truppe Francesi, Austriache ed Inglesi (1797-1814) - Le Famiglie: Biggio, Brignole, Brizzolara, Cella, Della Cella, De Rezoagli, Fontana, Fugazzi, Malaspina, Milanese, Monteverde, Neri, Nobili, Pastorini, Peirani, Rossi, Sbarbaro, Tassi, ecc. (1600/1900) - La ricostruzione del Ponte d'Alpepiana (1821/1831) - I Ponti di Esola e Gramizza (1824) - Il Ponte di Cabanne (1858/1864) - I Boschi Demaniali delle Lame e del Penna (1820/31) - Il Bosco Fontana (1638/1947).*" è tratto dal sito www.valdaveto.net